BSB Bayerische StaatsBibliothek

MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Amati, Amato

Dizionario corografico dell' Italia opera illustrata da circa 1000 armi comunali colorate e da parecchie centinaia di incisioni intercalate nel testo rappresentanti i principali monumenti d'Italia
Bd.: 2

Milano 1867

Hbks/B 103 b-2
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10801633-5

2° Ital. 89 m (2

Albrs

B 103 b -2

L'ITALIA

SOTTO L'ASPETTO

FISICO, MILITARE, STORICO, LETTERARIO, ARTISTICO E STATISTICO

CON SPECIALE RIGUARDO ALL'INDUSTRIA ED AL COMMERCIO

OPERA DIVISA IN TRE PARTI

PARTE PRIMA

IL DIZIONARIO COROGRAFICO

illustrato da circa 2000 incisioni

rappresentanti i monumenti più insigni e gli stemmi coloriti dei principali Comuni d'Italia

COMPILATO

dal professore Amato Amati

col concorso di parecchi dotti.

ARTICOLI COROGRAFICI E STEMMI

riveduti o collaborati dalle Rappresentanze Comunali.

PARTE SECONDA

LA GEOLOGIA, LA MINERALOGIA, LA BOTANICA, LA ZOOLOGIA, LA STORIA POLITICA, LETTERARIA ED ARTISTICA, E LA STATISTICA DELL'ITALIA IN SINGOLI TRATTATI

Autori i signori professori

Bertolini, Bodio, Cesati, Cornalia, Corradi, Correnti, Gibelli, Invernizzi, Lanzani, Lombroso, Luzzatti, Panceri, Passerini, Stoppani, Villari,

ed altri fra i più valenti scrittori italiani.

PARTE TERZA

L'ATLANTE COROGRAFICO, ICNOGRAFICO, STORICO E GEOLOGICO

DI CIRCA 150 CARTE INCISE IN RAME

CON UNA GRAN CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN 15 FOGLI

DIRETTO DAI COMPILATORI DEL TESTO

PREMIATA CON MEDAGLIA

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DELL'ANNO 1867

E DEDICATA

A SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

DIZIONARIO COROGRAFICO

VOLUME SECONDO

2

C-Ci

MILANO

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIPOGRAFO-EDITORE

143 G

104 D

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS

DIZIONARIO COROGRAFICO

DELL' ITALIA

L'ITALIA

SOTTO L'ASPETTO

FISICO, MILITARE, STORICO, LETTERARIO, ARTISTICO E STATISTICO

CON SPECIALE RIGUARDO ALL' INDUSTRIA ED AL COMMERCIO

OPERA DIVISA IN TRE PARTI

PARTE PRIMA

IL DIZIONARIO COROGRAFICO
illustrato da circa 2000 incisioni
rappresentanti i monumenti più insigni e gli stemmi coloriti dei principali Comuni d'Italia
COMPILATO
dal professore Amato Amati
col concorso di parecchi dotti.
ARTICOLI COROGRAFICI E STEMMI
riveduti o collaborati dalle Rappresentanze Comunali.

PARTE SECONDA

LA GEOLOGIA, LA MINERALOGIA, LA BOTANICA, LA ZOOLOGIA, LA STORIA POLITICA, LETTERARIA ED ARTISTICA, E LA STATISTICA DELL' ITALIA IN SINGOLI TRATTATI
Autori i signori professori
Bertolini, Bodio, Cesati, Cornalia, Corradi, Correnti, Gibelli, Invernizzi, Lanzani, Lombroso, Luzzatti, Panceri, Passerini, Stoppani, Villari,
ed altri fra i più valenti scrittori italiani.

PARTE TERZA

L' ATLANTE COROGRAFICO, ICNOGRAFICO, STORICO E GEOLOGICO
DI CIRCA 150 CARTE INCISE IN RAME
CON UNA GRAN CARTA GEOGRAFICA D' ITALIA IN 15 FOGLI
DIRETTO DAI COMPILATORI DEL TESTO

PREMIATA CON MEDAGLIA

ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI DELL'ANNO 1867

E DEDICATA

A SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE II

RE D'ITALIA

MILANO
DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIP.-EDITORE

DIZIONARIO COROGRAFICO
DELL' ITALIA

COMPILATO PER CURA

DAL

PROF. AMATO AMATI

COL CONCORSO

DEI SINDACI, DELLE RAPPRESENTANZE PROVINCIALI

E DI INSIGNI GEOGRAFI E STORICI

I NOMI DEI QUALI SONO INDICATI IN FINE DEI RELATIVI ARTICOLI

OPERA ILLUSTRATA

DA CIRCA 1000 ARMI COMUNALI COLORATE

E DA

PARECCHIE CENTINAIA DI INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO

RAPPRESENTANTI I PRINCIPALI MONUMENTI D'ITALIA

VOLUME SECONDO

C - CI

MILANO

DOTTOR FRANCESCO VALLARDI, TIP.-EDITORE

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

PROPRIETÀ LETTERARIA

C

CA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CA (Alla). — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CA (Alla). — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA (Alla). — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA (Alla). — Frazione del comune di Oliva Gessi, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montalto.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CA (Alla). — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA (Alla). — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA (La). — Frazione del comune di Lizzano in Belvedere, già Belvedere, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario di Vergato, mandamento di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CA (La). — Frazione del comune di Monghidoro, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Loiano.

L'ufficio postale è a Loiano.

CA (La). — Frazione del comune di Ottone, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CA (La). — Frazione del comune di Pellegrino Parmense nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CA AL CRIVELLO. — Frazione del comune di Peglio, nelle Marche, provincia di Pesaro, circondario d'Urbino, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CA AL FOSSO, CA AL GESSO, CA AL MEZZO, CA AL MONTE. — Frazioni del comune di Urbania, nelle Marche, provincia e circondario di Pesaro, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CABAFFERO. — Frazione del comune di Berbenno di Valtellina, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Sondrio.

L'ufficio postale è a Selino.

CA BAGHINI. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CABALA. — Piccola pianura in Sicilia, presso Terranova, nella provincia di Caltanisetta. È celebre nella storia antica perchè fu il campo di una battaglia fra Dionigi Seniore principe di Siracusa e l'esercito dei Cartaginesi, che ivi furono sconfitti.

CA BALDINO. — Frazione del comune di Montefabbri, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario e mandamento di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CABALDUCCIO. — Frazione del comune di Castel d'Elci, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

CABALLARIUM LEONIS. — Vedi **Cavallerleone.**

CABALLIACA. — Vedi **Cavaglià.**

CABALLIANUM. — Vedi **Cavagliano primo.**

CABALLINO. — Vedi **Cavallino.**

CABALLO. — Promontorio a mezzodì dell'isola d'Ischia. È situato ad un chilometro dal capo Marontino verso levante e cinque dal capo Arcolla verso ponente. Tra il promontorio Caballo e il capo Arcolla apresi un seno di mare che è denominato capo Sucellario.

CABANELLE. — Piccolo luogo montuoso a ponente di Oletta, nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Oletta.

CABANINO. — Frazione del comune d'Arenzano, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Voltri.

L'ufficio postale è ad Arenzano.

CABANNA. — Frazione del comune di Bonnanaro, in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Alghero, mandamento di Thiesi.

L'ufficio postale è a Torralba.

CABANNE. — Frazione del comune di S. Stefano d'Aveto, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di S. Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a S. Stefano d'Aveto.

CABANONE (II). — Frazione del comune di Alessandria, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CABARDIACUS FUNDUS. — Antica città nella Liguria mediterranea, celebre per il tempio a Minerva Medica Cabardiacense, ove convenivano gli infermi per ottenere la guarigione. Nel suo territorio, che oggidì si crede corrispondere a Caverzago, frazione del comune di Travo, provincia di Piacenza, si rinvennero alcune lapidi antiche, che sembra appartenessero a quel tempio.

CABARETTA. — Frazione del comune di Ozzano Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale, mandamento di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Ozzano Monferrato.

CABASSA. — Frazione del comune di Castellucchio, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Castellucchio.

CABASSA. — Frazione del comune di Pomaro Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale, mandamento di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CABASSE. — Frazione del comune di Ceresole d'Alba, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba, mandamento di Sommariva del Bosco.

L'ufficio postale è a Sommariva del Bosco.

CABASSE. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CABATARGIO. — Frazione del comune di Castel d'Elci, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

L'ufficio postale è a Pennabilli.

CABBIA. — Frazione del comune di Arta, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Tolmezzo.

L'ufficio postale è ad Udine.

CABBIA. — Frazione del comune di Montereale, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila, mandamento di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CABBIANO. — Frazione del comune di Colturano, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

È un villaggio, il cui territorio produce specialmente lino ed ha ottimi pascoli e risaie.

CABBIANO. — Frazione del comune di Castel di Lama, nelle Marche, provincia e circondario d'Ascoli Piceno, mandamento di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CABBIAVOLI. — Frazione del comune di Castelfiorentino, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

CABBIO. — Circolo del cantone Ticino, distretto di Mendrisio.

Questo circolo, di cui una volta era capoluogo Caneggio, si compone di nove comuni, che sono: Cabbio, capoluogo, Caneggio colla frazione Campora, Vacallo, Sagno, Morbio Superiore, Monte, Bruzella, Muggio colla frazione Scudellate, e Casima.

Nel 1808 aveva una popolazione di 2217 abitanti; nel 1824 di 2590; nel 1860 di 2872.

CABBIO. — Comune nel cantone Ticino, distretto di Mendrisio, circolo di Cabbio.

La sua popolazione nel 1858 era di 411 abitanti, nel 1860 (10 dicembre) ne contava 336, dei quali 140 maschi e 196 femmine.

Ha ufficio postale proprio, è sede di un giudice di pace, e possiede una scuola elementare per ambo i sessi.

In Cabbio si tengono i comizi o assemblee popolari per la nomina dei membri del Consiglio legislativo cantonale, dei candidati dei tribunali distrettuali, e dei giudici di pace.

È un piccolo villaggio posto sulla strada che da Mendrisio, salendo a ritroso del fiumicello Morè, guida a Muggio e propriamente lungo il lato sinistro della valle che prende il nome da questo comune. Dista circa chilometri 8. 82 dal capoluogo di distretto, 58 da Bellinzona, 27 da Lugano e 77 da Locarno, e trovasi a metri 679 sul livello del mare. Una bella piazza, varie abitazioni civili e pubbliche fontane, ed una chiesa, ricostruita dal celebre architetto Cantoni, lo abbelliscono e lo rendono assai vago.

In gran parte il suo territorio, essendo montuoso, è coltivato a pascoli, che danno alimento a molto bestiame, da cui i pastori che vi abitano traggono un considerevole guadagno.

CABBIOLO o **CABBIOLA.** — Frazione del comune di Lostallo, nel cantone dei Grigioni, distretto della Moesa, circolo di Mesolcina.

È un villaggio della Valle Mesolcina situato in vicinanza della strada per la quale si ascende al monte San Bernardino: conta circa 240 abitanti ed ha proprio ufficio postale. Fra Soazza e Cabbiolo dal fianco di un monte sulla destra della valle precipita la grande cascata di Boffalora, che è una delle più ammirabili della Svizzera.

CABBRUCIATA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CABE (**Cave**, **Castrum**, **Cavense**). — Vedi **Cava dei Tirreni.**

CABELLA. — Comune in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Rocchetta Ligure.

Consta di Cabella, centro comunale, e dei villaggi di Piuzzo, Cosola e Volparo.

Ha una superficie di 4267 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1304 abitanti (577 maschi e 727 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1319 (maschi 566 e femmine 753), e quindi 30. 91 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 180 militi attivi e 240 di riserva: totale 420 militi. La mobilizzabile è di 231 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novi Ligure; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Assai scarse sono le produzioni del suo territorio: non ha che poche granaglie e castagne, per cui molti de' suoi abitanti si recano a lavorare per gran parte dell'anno in altri paesi, specialmente nella Lombardia. Vi ha altresì pochissimo bestiame. A levante il suo territorio è terminato da una catena di monti, tra cui il più alto è il monte Borra.

Il centro comunale è una borgata di 388 abitanti (1858), distante circa 36 chilometri da Novi Ligure, posta vicino a due piccoli torrenti, uno chiamato di Agneto, l'altro dal nome dello stesso comune. Ha di notevole un antico palazzo di bella architettura, che sorge sopra un'altura a levante, appartenente alla famiglia dei principi Doria-Panfili, un tempo feudatarii di questo comune.

CABELLA. — Frazione del comune di Cavoretto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CABELLA. — Frazione del comune di Clivio, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Arcisate.

L'ufficio postale è a Viggiù.

CABELLI. — Frazione del comune di Santa Sofia, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

Questo casale, che ha circa 200 abitanti, è lontano circa 7 chilometri a libeccio da Santa Sofia, e trovasi alla sinistra del fiume Bidente, detto del *Corniolo*, in un terreno ubertoso, coltivato ad ulivi, cereali e pascoli.

CA BENDONI. — Frazione del comune di Ancona, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CABERNARDE. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CABIAGLIO. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Cuvio.

Ha una superficie di 704 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 482 abitanti (238 maschi e 244 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 511 (maschi 250 e femmine 261), e quindi 72. 58 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 68 militi attivi e 17 di riserva: totale 85 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese.

L'ufficio postale è a Cuvio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il territorio di questo comune si estende sopra i monti della Val Cuvia, in una posizione solitaria ma assai piacevole. Sebbene il terreno contenga gran quantità di materia calcarea, per la massima parte dà buoni prodotti, tra i quali primeggia il raccolto delle castagne, che per bontà sono superiori a tutte le altre dei limitrofi terreni.

Fra le piante che vi fioriscono, abbonda l'acquifoglio (Ilex aquifolium di Linneo), dalla corteccia del quale si estrae il vischio. Si fa anche un rilevante commercio in legna che ricavasi dai foltissimi faggi che vegetano nei boschi comunali, parte dei quali sono dati in enfiteusi ai terrieri stessi e parte in affitti regolari sotto la sorveglianza di speciali guardie boschive.

Il capoluogo poggia sopra un'altura, a cui si ascende per una strada in mezzo alla valle di Cuvio tra rupi di roccie calcaree e colli coltivati. Dista circa 12 chilometri a settentrione da Varese e circa 8 a mezzodì da Luvino. Vi sono due filande per i bozzoli, una delle quali a vapore di 80 fornelli, l'altra a fuoco di 40. Ne'suoi dintorni trovasi una certa specie di argilla, che venne adoperata utilmente per la fabbricazione delle stoviglie.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CABIANCA. — Frazione del comune di Bordolano, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CABIANCA. — Frazione del comune di Chioggia, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Chioggia.

L'ufficio postale è a Chioggia.

È un villaggio che ha unita una parte della frazione di Civè Conche. Il suo territorio produce in copia cereali, canape ed offre buoni pascoli. I suoi abitanti, che sono circa 800, si danno in particolare all'agricoltura ed alla pesca.

CABIANCA. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CABIANCA. — Frazione del comune di Finale, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Mirandola, mandamento di Finale.

L'ufficio postale è a Finale.

Ottimi pascoli e cereali sono i principali prodotti del territorio di questo villaggio. Dista circa 37 chilometri a greco da Modena e 7 a maestro da Finale.

CABIANCA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CABIANCA. — Frazione del comune di Novate Brianza, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Brivio.

L'ufficio postale è a Merate.

CABIANCA. — Frazione del comune di Regina Fittarezza, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Codogno.

L'ufficio postale è a Codogno.

CABIANCA. — Frazione del comune di Revigliasco Torinese, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CABIANCA. — Frazione del comune di Roggiano Valtravaglia, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CABIANCA. — Frazione del comune di Soresina, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CABIANCA. — Frazione del comune di Trasquera, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CABIANCA. — Frazione del comune di Volpiano, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Volpiano.

L'ufficio postale è a Torino.

CABIATE. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Cantù.

Ha una superficie di 299 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 956 abitanti (490 maschi e 466 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 950 (488 maschi e 462 femmine), e quindi 317. 72 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 30 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 86 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Como; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Mariano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante e collivo. È fertile in cereali e gelsi nella pianura; ha molti vigneti, da cui si ritraggono copiosi vini sulle colline, che si elevano a settentrione. È attraversato da due piccoli torrenti e dalla Roggia Borromea, che scorre sino a Cesano Maderno. I suoi abitanti sono ottimi agricoltori: alcuni esercitano l'arte del falegname e fabbricano mobili anche di lusso.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla strada maestra da Milano a Como, circa 7 chilometri a mezzodì da Cantù e 3 a greco da Barlassina. È diviso in due parti da un piccolo torrente detto della Valletta, proveniente dagli scoli delle acque di Figino e di Novedrate, e che si versa nel Terrò, altro torrente che gli scorre vicino, da cui si passa nel villaggio per mezzo di un bel ponte di sasso. Nelle sue vicinanze si ammira un bel palazzo del conte Padulli, che sorge sopra un' altura, da cui si domina una gran parte della provincia di Milano e della Brianza.

CA BIONDI. — Frazione del comune di Trigolo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Crema, mandamento di Soncino.

L'ufficio postale è a Trigolo.

CABITTI. — Frazione del comune di Biestro, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Carcare.

CABODI. — Frazione del comune di Monasterolo Torinese, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Fiano.

L'ufficio postale è a Fiano.

CABONA. — Frazione del comune di Rivarolo Ligure, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CABRAGO. — Frazione del comune di Torre de'Busi, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CABRALE. — Frazione del comune di Santa Agnese, nelle Alpi Marittime, circondario di Nizza, cantone di Sospello.

L'ufficio postale è a Mentone.

CABRAS. — Mandamento in Sardegna, provincia di Cagliari, circondario di Oristano.

Ha una popolazione di 7379 abitanti, ripartiti nei sei seguenti comuni che costituiscono il mandamento: Cabras, Baratili San Pietro, Nurachi, Riola, Solanas, Zeddiani.

CABRAS. — Comune in Sardegna, provincia di Cagliari, circondario di Oristano, mandamento di Cabras.

Consta di Cabras, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 9692 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3719 abitanti (1806 maschi e 1913 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 4024 (maschi 2013 e femmine 2011), e quindi 41. 51 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 338 militi attivi e 296 di riserva: totale 634 militi. La mobilizzabile è di 132 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oristano; nel 1863 erano 122.

Ha ufficio postale di seconda classe, è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Oristano, e di un esattore per le contribuzioni e pel catasto dipendente dal distretto di verificazione pure di Oristano. Forma sezione del collegio elettorale (89.º) di Oristano con 241 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi nella ferace regione del Sinis. È bagnato dal fiume Tirso e dista poco più d'un chilometro dal mare.

È d'una fertilità straordinaria, sopratutto in grani, in frutta, in olivi ed in viti, le quali danno copiosi e squisiti vini. Dell'olio e dell'uva passa, riputata delle migliori qualità, si fa un considerevole commercio con altri paesi dell'isola.

Il capoluogo è un grosso villaggio, per la sua posizione dominato frequentemente da forti venti: quelli del mare però giovano in alcuni mesi d'estate a mitigarne la troppo calda temperatura. D'inverno il clima è assai dolce. Trovasi alla distanza di otto chilometri da Oristano, con cui è posto in comunicazione per mezzo di una bella strada, detta della Marmilla, che prolungandosi per oltre chilometri 67 mette ad altri comuni della provincia. Possiede una scuola elementare per ambo i sessi.

I suoi abitanti attendono all'agricoltura, al commercio dei prodotti del suolo e alla pesca che si fa nel mare e nel vicino stagno, chiamato comunemente lago di Cabras, notevole per la pesca dei muggini. Anche la pesca delle sardelle e le saline in vicinanza del mare offrono loro non pochi guadagni. Per riguardo all'industria manifatturiera si contano moltissimi telai.

Cabras nei tempi di mezzo apparteneva al giudicato d'Arborea. Dietro la chiesa parrocchiale si vedono tuttora i ruderi di un castello (*Castrum Capræ*), comunemente appellato *la casa Eleonora*, di cui si ha memoria sin dal tempo del giudice Torpeno, che governava il giudicato d'Arborea verso il 1130. In vicinanza esisteva pure l'*Arx maris Pontis*, che fu distrutta per servirsi dei materiali onde fabbricare le case delle vicine pescherie.

Appena fuori del villaggio, percorrendo la strada centrale, a destra, si trovano due gruppi di nuraghi (Vedi **Abbasanta**), uno a mezzodì verso Oristano e l'altro dalla parte di levante.

CABRIOLA. — Frazione del comune di Casaletto di sopra, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Crema.

L'ufficio postale è a Soncino.

CABRIOLO (II). — Frazione del comune di Borgo San Donnino, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgo San Donnino.

L'ufficio postale è a Borgo San Donnino.

È un piccolo villaggio situato a sinistra del torrentello Rovacchia.

CA BRUCIATA. — Frazione del comune di Gambina, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CA BRUCIATA. — Frazione del comune di Pieve d'Olmi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CA BRUCIATA. — Frazione del comune di Robecco Pavese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CA BRUCIATA PONZONI. — Frazione del comune di Casalmaggiore, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CA BRUCIATE. — Frazione del comune di Bonemerse, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA BRUCIATE. — Frazione del comune di Pizzighettone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CABU-ABBAS. — Antico dipartimento del giudicato di Torres o di Logudoro, uno dei quattro giudicati in cui fu divisa l'isola di Sardegna, quando ne conquistarono la signoria i Pisani. Comprendeva quella regione dell'altipiano dei Manomeni, che trovasi inclinata a ponente dell'isola.

Non si sa di certo se al tempo dei Romani vi sorgesse qualche città; da alcuni però vuolsi che quivi si trovasse l'antica città di Hafa, menzionata nell'*Itinerario* di Antonino, tra Molaria (Mulargia) e Luguidone, capitale del popolo lugurdonese, di cui parla Tolomeo.

Prima del 1848 questa regione si divideva in due feudi, che avevano il titolo di baronia di Cabu-Abbas e di marchesato di Montemaggiore.

Chiamavasi Cabu-Abbas per le 10 sorgenti che sgorgano da un luogo dell'altipiano di Sindia, formando il ruscello Eschili, che inaffia tutta quella pianura.

Anticamente in vicinanza di questo luogo, una mezz'ora distante dal villaggio di Sindia (provincia di Cagliari), a sinistra percorrendo la strada che conduce ad Alghero, sorgeva un tempio con un monastero, chiamato Santa Maria di Corte o di Cabu-Abbas, che venne fondato e dotato di ricche rendite da Gonnario II di Torres nel 1148 al suo ritorno dalla Palestina. Questo sacro edifizio, che un tempo conteneva ben 200 persone tra monaci ed inservienti, ora non è che un ammasso di pietre. Anche le amene campagne circostanti furono devastate nel tempo degli Aragonesi, ed ora sono destinate al pascolo del bestiame, e appena il vescovo di Bosa ha conservato il titolo di abate di Santa Maria di Corte.

Del monastero, che doveva estendersi molto dalla parte di ponente e mezzodì, non rimane

alcuna traccia. La chiesa poi era costrutta con massi vulcanici ben lavorati: osservando la crociera che vi è rimasta, non tutta antica, perchè in molte parti è stata riedificata, si rileva che era formata di tre navate sostenute da pilastri, ciascuna delle quali corrispondeva ad un' abside. L'architettura di questa chiesa era assai bizzarra; dal lato destro della crociera, che è il solo che vi resta dell'antico, si vede il bel disegno della finestra formata con solidi massi a guisa di croce, imitante una stella. La maggiore distruzione avvenne nel 1668, allorchè un tal Gavino Pintor Serra, nativo di Sindia, dottore ed inquisitore generale dell'isola, fece innalzare la chiesa di San Demetrio fuori del popolato di Sindia (Vedi **Spano**, *Bullettino archeologico sardo*).

CABUARA. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CA BUIA. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CABURACCIA. — Frazione del comune di Firenzuola, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

Questo casale, che ha circa 200 abitanti, trovasi sulla cresta dell'Appennino che scende a levante del monte di Peglio, lungo la stradicciuola che da Firenzuola mette ad Imola. Dista circa 7 chilometri a greco da Firenzuola.

CABURRO, CABURRUM. — Vedi **Cavour.**

CACACICERI. — Fiumicello della Calabria Citeriore, nel Napoletano. Esso ha origine dai monti che si diramano dalla catena degli Appennini da settentrione a mezzodì, quasi parallelamente alla costa del Tirreno, sulla quale scendono con ripidi fianchi. Nel suo breve corso si divide in tre piccoli rami, di cui quello di mezzo conserva il suo nome; gli altri, che formano due piccoli torrenti, assumono il nome, l'uno di Torbido, l'altro di Pietralunga, poscia si versano nel vicino mar Tirreno.

CA CAGOLI o **FORNIGO.** — Frazione del comune di Mirano, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CA CAPPELLO. — Frazione del comune di Donada, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

L'ufficio postale è a Rovigo.

CACARATTI. — Frazione del comune di Cassina Mariaga, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Canzo.

L'ufficio postale è a Canzo.

È un casale situato ai piedi delle colline dette Corni di Canzo, in un fertile territorio coltivato a viti e a gelsi.

CACASA. — Frazione del comune di Romagnese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CA CATTONI. — Frazione del comune di Caorle, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

CACAVE. — Frazione del comune di Berceto nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CACAVERO. — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario e mandamento di Salò.

Ha una superficie di 159 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 366 abitanti (190 maschi e 176 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 415 (maschi 213 e femmine 202), e quindi 261 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 53 militi attivi e 24 di riserva: totale 77 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Salò; nel 1863 erano 1.

L'ufficio postale è a Salò

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si estende a ponente del lago di Garda, sulla riviera detta di Salò: presenta il più vago aspetto, quasi d'un ameno giardino coltivato a ulivi, viti, gelsi e agrumi.

Il capoluogo sorge sopra un promontorio del Benaco in una posizione pittoresca, a ponente da Salò, da cui dista circa chilometri 1.38. Gli abitanti sono in generale discretamente agiati.

Il bel ponte, chiamato di Sant'Anna, sul torrente Clisio, che scorre poco lontano, fu ricostruito, non è molto, sopra un altro che era assai antico.

Di questa terra fanno menzione alcuni documenti del 1016 e del 1116.

CACCAGNO. — Frazione del comune di Casanova, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Santa Maria Capua Vetere.

L'ufficio postale è a Santa Maria Capua Vetere.

CACCAMO. — Mandamento in Sicilia, provincia di Palermo, circondario di Termini Imerese.

Ha una popolazione di 16,250 abitanti, divisi nei tre comuni di Caccamo, di Cerda e di Sciara.

CACCAMO. — Comune in Sicilia, provincia di Palermo, circondario di Termini Imerese, mandamento di Caccamo.

Ha una superficie di 18,089 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 7233 abitanti (3469 maschi e 3764 femmine), e quindi 39. 98 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 555 militi, dei quali 482 attivi e 73 di riserva, componenti un battaglione di quattro compagnie. La mobilizzabile è di 211 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 59.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di un esattore delle contribuzioni dirette, di una giudicatura mandamentale compresa nella giurisdizione del tribunale di circondario di Palermo e ufficio di pubblica sicurezza con stazione dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale 304.°, che comprende le sezioni di Caccamo, Alia Valle d'Olmo, Vicari, Ciminna, Montemaggiore, e conta 1171 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio in gran parte è montuoso, ma degradando a poco a poco presenta alcune belle pianure. È assai ubertoso e produce cereali, grano, orzo e vini; vi si coltivano altresì con buon successo l'ulivo, il lino, la canape e la regolizia, la cui radice, ridotta in pasta, viene esportata. Abbondantissima poi è la coltivazione delle mandorle, delle quali insieme ad altri prodotti si fa grande commercio coi paesi vicini.

V'ha in gran copia il calcario secondario ed in alcuni luoghi si trovano bei marmi, belle agate e diaspri di qualche pregio, in ispecie quello di color verde con macchie giallognole.

Il capoluogo è una piccola città divisa in tre quartieri, situata sopra un monte al di là di Termini Imerese, percorrendo la strada che riunisce Palermo a Messina. Dista 9 chilometri da Termini e 44 a scirocco da Palermo.

Ha una scuola elementare per ambo i sessi e possiede diverse opere pie aventi un reddito annuo complessivo di L. 22,556, tra le quali si distinguono l'Ospedale, il Monte di Prestanza e l'albergo dei poveri.

Le chiese di San Domenico, dell'Annunziata, e quella Maggiore conservano alcuni pregiati dipinti, che sono di scuola fiamminga e si attribuiscono a Matteo Stommer.

V'ha poi di notevole un antico castello ben conservato, che ricorda i tempi in cui i Saraceni avevano invasa l'isola.

È dubbia l'origine di questa città: alcuni la vorrebbero sorta sulle rovine dell'antica Cartagine Sicula, altri invece fondata nei tempi dei Normanni, ma mancano i documenti storici in prova dell'una e dell'altra asserzione.

Le lunghe guerre tra la casa d'Angiò e quella d'Aragona per il possesso dell'isola, recarono non pochi danni alla città di Caccamo e al suo territorio. Passò in feudo col titolo di Ducato alla famiglia Amato, e ultimamente apparteneva al conte di S. Stefano della famiglia Spucches. Fra gli uomini illustri a cui diede i natali questa città, annoverasi Antonio Faco, abate di Sant' Anastasio, teologo e storiografo del XVI secolo.

CACAVONE. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario d'Isernia, mandamento di Agnone.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2646 abitanti (1295 maschi e 1351 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 135 militi attivi e 39 di riserva: totale 174 militi. La mobilizzabile è di 86 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Agnone; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è ad Agnone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso, tuttavia fornisce buoni raccolti di grano, granone, frutta, patate e legumi di varie specie. Il principale prodotto è in vini, che sono assai squisiti.

Il capoluogo è un villaggio posto sopra un monte, alla distanza di 33 chilometri da Isernia. Gode di aria salubre; i suoi abitanti si dedicano generalmente all'agricoltura. Conta una scuola elementare e possiede tre belle chiese ed un istituto di beneficenza. Due secoli addietro, quando era sotto la signoria di Bartolomeo Carafa, questo villaggio componevasi di poche case e aveva pochissimi abitanti, ma andò sempre aumentando col succedersi delle famiglie di Salvito de Carfaneis, di Alfonso de Raho e di Petra, che poscia ne ebbero la signoria.

CACCHIANO. — Frazione del comune di Gaiole, in Toscana, provincia e circondario

di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa. L'ufficio postale è a Siena.

CACCIA. — Frazione del comune di Ferrera Cenisio, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CACCIA. — Frazione del comune di Novara, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CACCIA. — Frazione del comune di Ozzano Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale, mandamento di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Ozzano Monferrato.

CACCIA. — Frazione del comune di Pecetto di Valenza, in Piemonte, provincia e circondario di Alessandria, mandamento di Valenza.

L'ufficio postale è a Valenza.

CACCIA. — Promontorio sulla costa di ponente dell'isola di Sardegna, nella provincia di Sassari, circondario di Alghero.

Trovasi ai gradi 40° 33′ e 41″ di latitudine da mezzodì e 0° 57′ 29″ di longitudine a ponente del meridiano di Cagliari, a circa 18 chilometri a ponente da Alghero e 5 a maestro da Porto Conte, formando quasi una penisoletta. La spiaggia tra questo promontorio e Porto Torres va soggetta a gravi intemperie.

CACCIA. — Ruscello che scorre a settentrione del territorio comunitativo di S. Lucido, nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario e mandamento di Paola.

CACCIA. — Sotto questo nome è indicato in alcune scritture antiche il cantone di Castifao, in Corsica, circondario di Corte.

CACCIABUE. — Frazione del comune di Quattordio, in Piemonte, provincia e circondario d'Alessandria, mandamento di Felizzano.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CACCIA FORNILLO. — Vedi **Cacciano Fornillo.**

CACCIAGO. — Vedi **Casciago.**

CACCIALEPORI. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CACCIALUPA. — Frazione del comune di Castellaro de' Giorgi, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Mede.

L'ufficio postale è a Mede.

CACCIALUPI. — Frazione del comune di Redondesco, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Redondesco.

CACCIALUPO. — Frazione del comune di Montù dei Gabbi, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CACCIANELLO. — Frazione del comune di Pergine, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CACCIANO. — Frazione del comune di Fabriano, nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CACCIANO. — Frazione del comune di Pergine, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

Cacciano e Caccianello, già di sopra citato, sono due piccoli villaggi che insieme contano circa 200 abitanti. Siedono sopra un monte a destra del torrente Trove, a circa 7 chilometri a mezzodì da Pergine. Un tempo gli Ubertini avevano la signoria di ambedue questi villaggi, ma poi rinunciarono ogni loro diritto a favore della badia di Agnano, dal cui abate nel 1349 furono posti sotto la dipendenza del comune di Firenze.

CACCIANO. — Frazione del comune di Todi, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CACCIANO FORNILLO. — Frazione del comune di Cantano, nel Napoletano, provincia e circondario di Benevento, mandamento di Vitulano.

L'ufficio postale è a Montesarchio.

Questo villaggio è situato ai piedi di un monte alla destra del fiume Sabbato, in fertile territorio, coltivato a pascoli, a vigneti e a piante fruttifere. È distante quasi chilometri 15 a mezzodì da Caserta.

CACCIAPIATTI 1.°, CACCIAPIATTI 2.° e **CACCIAPIATTI 3.°** — Tre frazioni del comune di Novara, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CACCIARASCA. — Frazione del comune di Albareto di Borgotaro, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgotaro.

L'ufficio postale è a Borgotaro.

È una piccola villa posta a greco del monte Centocroci, a destra del torrente Arcina.

CACCIETTO. — Frazione del comune di Angrogna, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Luserna.

L'ufficio postale è a Torre Péllice.

CACCIOLA. — Frazione del comune di Scandiano, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Scandiano.

L'ufficio postale è a Scandiano.

Il territorio di questo villaggio è una bella pianura ricca di cereali e di viti. È lontano circa 13 chilometri a levante da Reggio e 5 a maestro da Rubbiera.

CACCIOLELLA. — Frazione del comune di Corinaro, già S. Leucio, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario e mandamento di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

CACCIOLI. — Frazione del comune di Campli, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Citeriore I, circondario di Teramo, mandamento di Campli.

L'ufficio postale è a Campli.

CACCIOR. — Frazione del comune di Stampa, nel cantone dei Grigioni, distretto di Maloggia.

CACCIORNA — Vedi **Andorno Cacciorna.**

CACCIOTTOLI. — Frazione del comune di Napoli, nel Napoletano, provincia, circondario e mandamento di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

CACCIVIO (*Cacinum*). — Frazione del comune di Lurate Abate, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Como.

L'ufficio postale è a Lurate Abate.

È un bel villaggio in amena posizione, a breve distanza a mezzodì dal comune a cui appartiene, e circa 9 chilometri a libeccio da Como. Vi prospera l'industria della tessitura delle stoffe lisce di seta.

Le sue campagne, assai fertili sopratutto in gelsi e viti, furono un tempo di proprietà dei Benedettini di S. Simpliciano di Milano.

Il celebre Cairoli, che fu professore di chimica all'università di Pavia, nacque in questo villaggio.

CACCURI (*Cacurium*). — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Cotrone, mandamento di Savelli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), era di 1204 abitanti (552 maschi e 652 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 76 militi attivi e 8 di riserva, componenti una compagnia con un totale di 84 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cotrone; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Cotrone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si estende in gran parte sui monti; tuttavia a mezzodì dove scorre il fiume Nieto, presenta una fertile pianura non interrotta che da basse colline. Quivi trovansi buoni pascoli e prosperano alberi da frutta, gelsi, ulivi, frumento, orzo ed altri cereali. È pure estesa la coltura delle patate, del lino e della vite, dalla quale si hanno copiosi e non spregievoli vini. Le alture poi non mancano di alberi, quali il castagno, il pino, il faggio, la quercia e vari altri.

Oltre al fiume Nieto è bagnato dal Lepre e dai ruscelli Sambuco, S. Litorio e Filezzi. In un terreno di proprietà comunale e in quello detto Ferro del Vescovo, che appartiene al seminario vescovile di Cariati, trovansi alcuni laghetti d'acqua minerale, chiamati Avis dai molti uccelli acquatici che vi si radunano: in fondo di essi si scoprono terme antiche. Fra Caccuri e Casino poi, in un tenimento chiamato S. Lorenzo, si rinvennero diversi filoni di piombo solforato. V'hanno anche miniere di sale, note sotto il nome di saline di Nieto.

Il capoluogo è un villaggio in posizione montuosa ed assai esposta ai venti, per cui ha un clima irregolare. Possiede una bella chiesa collegiata, due parocchie ed un monte frumentario per prestiti di grano agli agricoltori bisognosi. Per la pubblica istruzione mantiene una scuola elementare.

I suoi abitanti oltre all'agricoltura e all'allevamento del bestiame si applicano anche a fabbricare tessuti ordinari di lino, di cotone, di lana e pannolano rustico detto *arbuso*: queste manifatture costituiscono il principale ramo d'industria del paese. È lontano circa 50 chilometri da Cotrone.

Nel 1832 fu molto danneggiato dal terremoto.

Un tempo fu posseduto in feudo dalla famiglia Caraffa, poi da quella dei Cavalcanti.

In Caccuri nacquero i due fratelli Francesco e Giovanni Simonetta, ambedue celebri. Francesco Simonetta, detto Cicco, nel 1449 fu governatore di Lodi e poscia segretario di Francesco Sforza duca di Milano. Coprì tale carica anche presso il duca Galeazzo Maria e durante la reggenza della duchessa Bona in tutela di Gian Galeazzo; ma per i suoi meriti essendosi reso assai influente nell'amministrazione dello Stato, si ebbe contro l'invidia di molti nemici che lo accusarono di abusi. Tra-

dotto nel castello di Pavia, nell'età di 70 anni fu sottoposto alla tortura e il 30 ottobre 1480 venne decapitato. Il suo sepolcro con alcune iscrizioni trovasi nella chiesa di S. Domenico in Pavia.

Giovanni Simonetta, uomo di somma dottrina, fu carissimo non meno che il fratello al duca Francesco Sforza. Scrisse la vita di questo duca, conosciuta sotto il nome di *Sforziade,* che comparve in Milano nel 1479 per le stampe del Zarotto, il quale nel 1490 pubblicò la traduzione fatta da Cristoforo Landino.

CA CECCARELLI. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA CESAREA. — Frazione del comune di Ca de' Zecchi, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CA CHIODELLI. — Frazione del comune di Trigolo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Crema, mandamento di Soncino.

L'ufficio postale è a Trigolo.

CACHOZ. — Frazione del comune di Rhêmes-Saint-Georges, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Aosta.

L'ufficio postale è a Saint-Pierre.

CACHY. — Frazione del comune di Aosta, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CACI (I). — Frazione del comune di Lastra a Signa, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CACIAFFO. — Frazione del comune di Valtopina, nella provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CACIONI. — Frazione del comune di Agius, in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio, mandamento di Agius.

L'ufficio postale è ad Agius.

CACYRIUM o **CACIRUM.** — Antica città, ora distrutta, nell' isola di Sicilia. Si crede fosse posta nelle vicinanze dell' attuale comune di Cassaro, nella provincia e circondario di Noto. Plinio e Tolomeo fanno menzione di questa città.

CA DA BASSO. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco.

L'ufficio postale è a Busalla.

CADABO'. — Frazione del comune di Magnone, ora Portio, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Noli.

L'ufficio postale è a Noli.

CADABORGO. — Frazione del comune di Monleale, in Piemonte, provincia d' Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di Volpedo.

L' ufficio postale è a Volpedo.

CA D'ALLORA. — Frazione del comune di Villafranca, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Villafranca.

L' ufficio postale è a Villafranca.

CADALORA. — Frazione del comune di Cavriana, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario e mandamento di Castiglione delle Stiviere.

L' ufficio postale è a Cavriana.

CADALTO. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco.

L'ufficio postale è a Busalla.

CADAMARTORI. — Frazione del comune di San Colombano Certenoli, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CADAMONTI. — Frazione del comune di Bagnone, nell' Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Bagnone.

L' ufficio postale è a Bagnone.

CA D'ANDREA. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pescarolo.

Comprende la frazione di San Pietro in Mendicate. Ha una superficie di 363 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 370 abitanti (185 maschi e 185 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 384 (maschi 182 e femmine 202), e quindi 105. 78 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 12 militi attivi e 19 di riserva: totale 31 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Torre dei Malamberti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Estendesi il suo territorio in una bella pianura tra la destra dell'Oglio a settentrione e la sinistra del Po a mezzodì. È attraversato da un canale, detto Colatore del Delmona, perchè formato dagli scoli di questo fiumicello, il quale irrigandolo lo rende assai acconcio alla coltivazione del lino e dei cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto quasi nel centro della detta pianura, lontano 24 chilometri a levante da Cremona e 11 a scirocco da Pescarolo. Dai rottami di fabbrica, che dagli scavi vi si rinvengono, sembra che un tempo abbia avuto un maggior numero di case e di abitanti che non al presente. Nella sua chiesa parrocchiale si ammirano alcuni affreschi di qualche pregio, tra i quali uno della scuola cremonese del Campi.

Presso il vicino casale di San Pietro in Mendicate, ove trovasi la chiesa parrocchiale, sino dal 1400 esistette uno spedale pei pellegrini mendicanti, del quale oggidì non rimane alcuna traccia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia del M. R. Parroco di questo comune incaricato dall'onorevole Sindaco del comune stesso.

CA D'ANDREA e **CA D'ANDREA DI MASERNO.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADARAFAGNO. — Frazione del comune di Breia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CADARESA. — Frazione del comune di Premia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CA DA SOI. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CADATE. — Frazione del comune di Castello Valsolda, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Porlezza.

L'ufficio postale è San Mamete Valsolda, frazione del comune di Drano.

CADEMANNA. — Frazione del comune di Pergola, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CADDEA (Lega). — Il cantone svizzero dei Grigioni è diviso in tre leghe, dette in tedesco Bunden, che sono come tre piccole repubbliche confederate, rette però ciascuna da propria amministrazione. Chiamasi l'una lega Caddea, l'altra Grigia e la terza delle Dieci Giurisdizioni. La prima comprendè la Val Bregaglia, la Val Poschiavo e la Valle di Munster o del Monastero; la Valle Mesolcina colla Valle Calanca appartiene alla seconda.

La lega Caddea è la più antica. Essa ebbe origine sullo scorcio del secolo XIV per opera di un vescovo di Coira, per nome Hartmann, uomo ambizioso, che divisò di stringere in lega i suoi vassalli con i popoli vicini e con alcuni baroni, onde tenere in freno e abbattere i signorotti dei paesi limitrofi. Per la qual cosa gli abitanti delle vallate di Dormleschg e di Bergun, che erano suoi dipendenti, nel 1396 stipularono un'alleanza con i feudatari di Schams e di Oberwatz, e poichè ne era stato iniziatore un ministro di Dio, la chiamarono Lega di Ca di Dio e per sincope Caddea. Questo esempio venne poi seguito dagli abitanti dell'alta Rezia, i quali, risoluti di sottrarsi alle continue vessazioni dei loro baroni, proposero a questi, se volevano rimanere uniti, di formare una lega per la difesa comune. I principali feudatarj accettarono la proposta e in un giorno di maggio del 1424 si radunarono nel villaggio di Trons insieme ai deputati dei comuni, i quali vi si recarono vestiti alla rustica con gabbani di grigio colore. Quivi all'ombra di ramoso albero secolare fu stretta con giuramento la lega, che venne detta Grigia, secondo alcuni dal colore dei gabbani dei deputati, secondo altri, dalle canizie dei loro capi.

La terza lega fu chiamata delle Dieci Giurisdizioni dai dieci distretti che occupano la parte a greco del cantone dei Grigioni, e che si unirono in alleanza perpetua tra di loro a difesa della loro libertà che avevano conquistato, emancipandosi dalla signoria dei Tockenburg. Nel 1436, spenta questa famiglia col conte Federico, essendo sorti gravi dissidi fra i suoi successori, i vassalli retici del Prettigau, stimolati dall'esempio delle altre due leghe, insorsero e proclamarono la indipendenza dei dieci distretti.

La lega Grigia nel 1471 si unì alle altre due che sin dal 1450 erano alleate tra di loro: per la qual cosa le tre leghe si strinsero in confederazione perpetua, giurando un'unione indissolubile per mantenere la loro indipendenza, e stabilirono di tenere ogni anno una dieta generale dei loro deputati. Così ebbe origine la repubblica federativa del cantone dei Grigioni.

CADDEMINI. — Frazione del comune di Pergola, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario d'Urbino, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CADDO. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

Comprende la borgata detta Al Monte.

Ha una superficie di ettari 356,68.

La sua popolazione nel 1858 era di 161 abitanti (61 maschi e 100 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 171 abitanti (69 maschi e 102 femmine), e quindi 47. 94 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 21 militi, dei quali 14 attivi e 7 di riserva.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Domodossola; nel 1863 però non ve ne aveva alcuno.

L'ufficio postale è a Domodossola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace nelle Alpi Lepontine: le principali sue produzioni consistono in castagne, patate, fieno e piante di diverse specie, dalle quali si trae in buona quantità legna da fuoco e legname da costruzione. Abbonda di fagiani e pernici ed offre ubertosi pascoli, nei quali trovano sufficiente alimento le numerose mandre di bestiame, capre e buoi, che vi si allevano, da cui poi ricavasi burro e formaggio. Nelle parti più basse però si coltiva e prospera anche la vite.

Ne'suoi monti si trovano diversi minerali, tra cui il quarzo latteo amorfo bianchissimo.

Il centro comunale è un villaggio situato sopra un'altura vicino ad un monte che chiamasi dallo stesso nome ed è bagnato dal torrente Bogna. Dista chilometri 2. 20 da Ossola. Nel 1858 contava 156 abitanti.

Si pretende che quivi anticamente esistesse un grosso villaggio, già chiamato Villa Lunga, poi distrutto da una frana caduta da un monte, e che da questo disastro sia derivato il nome di Caddo al villaggio sorto sulle sue rovine.

CADÈ. — Frazione del comune di Reggio nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Reggio nell'Emilia.

L'ufficio postale è a Reggio nell'Emilia.

È un villaggio posto in una pianura coltivata a viti, gelsi e biade, sulla strada Emilia da Modena a Parma, lontano 9 chilometri da Reggio e 36 da Modena, verso ponente.

CADÈ. — Frazione del comune di Ronco Ferraro, in Lombardia, provincia e distretto di Mantova.

L'ufficio postale è a Mantova.

È un villaggio situato a circa 9 chilometri da Mantova, circondato dalle terre di Stradella, Corzedole, Frassine e Formigosa. Conta circa 1000 abitanti; nella sua chiesa parrocchiale conservasi un monumento di architettura gotica. Il suo territorio, tutto in bassura, è assai produttivo in riso, cereali, gelsi e viti, ed è percorso da canali d'irrigazione, le cui acque si fanno derivare dal massimo canale detto Tartaglione.

CADÈ. — Frazione del comune di Torrazza Coste, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CA DE'BARATTINI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE'BARBATI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'BAROZZI. — Frazione del comune di Vignola, nell'Emilia, provincia e circondario di Modena, mandamento di Vignola.

L'ufficio postale è a Vignola.

CA DE'BASCHIERI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'BEGOLI e **CA DE'BELLEGATI.** — Due frazioni del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'BELLUCCI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'BERTI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE'BIANCHI. — Frazione del comune di Ancona, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CA DE'BIAZZI. — Vedi **Canova de'Biazzi.**

CA DE'BIONDI. — Frazione del comune di Trigolo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Crema, mandamento di Soncino.

L'ufficio postale è a Soresina.

CA DE'BOCCI, CA DE'BONZI e **CA DE'BORLENGHI.** — Tre frazioni del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena,

circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' BOLLI. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

Comprende le cinque seguenti frazioni: Ca del Conte, Mairana, Pompola, Pompolina e Quintera.

Ha una superficie di ettari 345,41.

La sua popolazione nel 1857 era di 325 abitanti (158 maschi e 167 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 368 (maschi 184 e femmine 184), e quindi 106. 54 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 12 militi attivi e 2 di riserva, dei quali 3 sono compresi anche nella mobilizzabile.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato da copiose acque, produce ottimi pascoli e fornisce abbondanti messi di lino e di cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla destra dell'Adda, tra questo fiume e la strada lodigiana che conduce a Piacenza, a 4 chilometri e mezzo a scirocco da Lodi e 9 a settentrione da Borghetto Lodigiano

Nella cascina di Pompolina avvi un orologio solare, costruito nel 1854 con un sistema affatto nuovo dall'ingegnere Dionigi Biancardi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CA DE' BOSCO. — Frazione del comune di Casal di Ser Ugo, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

Nel territorio di questo villaggio abbondano i gelsi e si fanno ottime raccolte di cereali e di vini.

CA DE' BOSELLI. — Frazione del comune di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CA DE' BOTTOLI. — Frazione del comune di Gazzuolo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Bozzolo.

L'ufficio postale è a Gazzuolo.

CA DE' BRACCHI. — Frazione del comune di Culagna, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

Il nome di questo casale pare che sia derivato dalla muta di cani bracchi che una volta vi si mantenevano per la caccia dei principi estensi.

CA DE' BRACCHI. — Frazione del comune di Ligonchio, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CA DE' BRODI. — Frazione del comune di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

Il territorio di questo casale presenta eccellenti praterie ed è molto abbondante in cereali e in altri prodotti agricoli.

CA DE' BRUGAZZI. — Frazione del comune di Secugnago, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Secugnago.

CA DE' CAGGI. — Vedi **Ca dei Gaggi.**

CA DE' CAGLIANI. — Vedi **Ca dei Gagliani.**

CA DE' CAMPILJ. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' CANI. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CA DE' CAPRI o **CADICAPRI.** — Frazione del comune di Bussolengo, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DE' CARDINALI. — Frazione del comune di Borgoratto Mormorolo, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montalto.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CA DE' CAROTTI. — Frazione del comune di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CA DE' CASINI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' CAVOLTRI. — Frazione del comune di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione

delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CA DE' CERBIANI. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

Nel 1832 le case di questo casale furono alquanto danneggiate dalla scossa prodotta da una frana che cadde nel territorio del vicino villaggio di Fontanaluccia, tra il torrente Dolo e il monte Gamello.

CA DE' CERRI. — Frazione del comune di Ca dell'Acqua, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

CA DE' CERVI. — Frazione del comune di Ca de' Bonavogli, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

CA DE' CHIODI. — Frazione del comune di Robecco Pavese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CA DE' CHIOZZI. — Frazione del comune di Piadena, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CA DE' CINQUE. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' CO. — Frazione del comune di Ca de' Quinzani, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DE' CONTI. — Vedi **Ca del Conte.**

CADECONTI. — Frazione del comune di Villadossola, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Villadossola.

CA DE' CONVERSI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADECOPPI. — Frazione del comune di Camposanto, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Mirandola, mandamento di S. Felice sul Panaro.

L'ufficio postale è a S. Felice sul Panaro.

È un villaggio a 33 chilometri a levante da Modena, situato in una pianura fertile di cereali, viti e pascoli.

CA DE' CORTEGALLI. — Frazione del comune di Ancona, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CA DE' COSTRI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' DERMAGNI. — Frazione del comune di Ca de' Bonavogli, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

CA DE' DOSSI. — Frazione del comune di Corana, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Voghera.

CA DE' FABBRI. — Frazione del comune di Minerbio, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Minerbio.

L'ufficio postale è a Minerbio.

Questo villaggio è situato in fertile territorio, a circa 22 chilometri a settentrione da Bologna.

CA DE' FACCHINI. — Frazione del comune di Borgoratto Alessandrino, in Piemonte, provincia e circondario di Alessandria, mandamento di Cassine.

L'ufficio postale è a Borgoratto Alessandrino.

CA DE' FARINA. — Frazione del comune di Ca de' Quinzani, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DE' FARIOLI. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADEFERRARI. — Frazione del comune di Busana, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

È un casale situato non molto lontano dalla sinistra del fiume Secchia, in terreni coltivati a vigneti ed a gelsi.

CA DE' FERRARI. — Frazione del comune di Monticelli Ripa d'Oglio, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Piadena.

CA DE' FILIPPI. — Frazione del comune di Casalecchio di Reno, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DE' GAGGI o **DE' CAGGI.** — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pescarolo.

Ha una superficie di 137 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 157 abitanti (84 maschi e 73 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 164 (81 maschi e 83 femmine), e quindi 119. 70 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 14 militi, 11 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Torre dei Malamberti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bene irrigato ed assai fertile.

Il centro comunale è un piccolo villaggio distante 29 chilometri a levante da Cremona e 9 a scirocco da Pescarolo. Trovasi in vicinanza della strada che da Cremona mette a Mantova.

CA DE' GAGLIANI. — Frazione del comune di Ca dei Corti, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

CA DE' GAJOTTI. — Frazione del comune di Sagliano di Crenna, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CA DE' GALLI. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CA DE' GARDINI. — Frazione del comune di Monte San Pietro, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Bazzano.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DE' GATTI. — Frazione del comune di Pieve d'Olmi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CA DE' GHEDINI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' GIANNASI. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' GIORGI. — Frazione del comune di Pinarolo, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Barbianello.

L'ufficio postale è a Barbianello.

CA DEGLI ALEMANI. — Frazione del comune di Malagnino, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEGLI OPPI. — Frazione del comune di Oppeano, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Isola della Scala.

CA DEGLI SBARBORI. — Frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CA DE' GOLINI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADEIA. — Frazione del comune di Molassana, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DEI BASTARDINI. — Frazione del comune di Fabbrica Curone, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CA DEI BONAVOGLI — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

Comprende la frazione di Ca de' Cervi.

Ha una superficie di ettari 341. 79.

La sua popolazione nel 1857 era di 554 abitanti (281 maschi e 273 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 549 (maschi 278 e femmine 271), e quindi 160. 62 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 38 militi, dei quali 22 attivi e 16 di riserva. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cremona; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, come quello della maggior parte dei comuni della provincia, è co-

piosamente irrigato: per cui sono assai stimati i suoi pascoli. È coltivato anche a vigneti ed a cereali, di cui si fanno buone raccolte.

Il centro comunale è un villaggio distante 17 chilometri a levante da Cremona. È posto in pianura tra l'Adda e il Po, a cavallo della vecchia strada mantovana e del canale d'acqua, detto Delmona, che la fiancheggia.

CA DEI BONAZZI. — Frazione del comune di Tavernola Reno, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CA DEI CANCIANI. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DEI CORTI. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

Comprende la frazione di Ca de' Gagliani.

Ha una superficie di 220 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 224 abitanti (maschi 98 e femmine 126). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 218 (110 maschi e 108 femmine), e quindi 99 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale componesi di 21 militi, di cui 17 attivi e 4 di riserva.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Cingia dei Botti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e viene coltivato specialmente a lino, a cereali ed a gelsi, che danno abbondanti prodotti.

Il capoluogo è un villaggio poco lungi dalla strada provinciale che da Cremona conduce a Piadena. Dista quasi 23 chilometri a levante da Cremona e 11 da Sospiro. È così chiamato dal nome della famiglia che anticamente lo possedeva.

CA DEI FERRARI. — Frazione del comune di Molassana, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DEI GALEOTTI. — Frazione del comune di Bagnara, ora Bagnaria, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CA DEI MAZZI. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

Ha una superficie di ettari 319. 86.

La sua popolazione nel 1857 era di 665 abitanti (323 maschi e 342 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 649 (maschi 319 e femmine 330), e quindi 202. 90 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 52 militi, dei quali 35 attivi e 17 di riserva. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Livraga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed è ricco sopratutto di buoni pascoli, per cui vi si alleva molto bestiame, e prospera l'industria del formaggio.

Il capoluogo è un villaggio sulla sinistra del Lambro, alla distanza di quasi 16 chilometri da Lodi.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CA DEI MUSSI. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DEI PASINI. — Frazione del comune di Tornolo, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CA DEI PRATI. — Frazione del comune di Garessio, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Garessio.

L'ufficio postale è a Garessio.

CA DEI QUINZANI. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento II di Cremona.

Comprende le frazioni di Ca dell' Ora e Ca de' Farina.

Ha una superficie di 188 ettari.

La sua popolazione nel 1857 contava 351 abitanti (171 maschi e 180 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) era di 343 (163 maschi e 180 femmine), e quindi 182. 44 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale si compone di 19 militi, di cui 16 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste del collegio elettorale di Cremona; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato da copiose acque, offre ottimi pascoli e produce frutta, cereali, legumi e abbondante lino.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla

strada cremonese che mette a Mantova. Dista 9 chilometri a levante da Cremona.

Chiamasi così dal nome della famiglia dalla quale un tempo era posseduto.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CA DEI RE. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DEI SORESINI. — Comune in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Piadena.

Comprende la frazione di Villa de' Calmazzi.

Ha una superficie di 351 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 486 abitanti (268 maschi e 218 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 474 (247 maschi e 227 femmine), e quindi 135 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia, con 57 militi attivi e 2 di riserva: totale 59 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bozzolo; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Piadena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

I principali prodotti del suo territorio consistono in cereali, lino e canape. V'hanno anche molti pascoli, che sono assai ubertosi e danno un grasso alimento alle mandre che vi si allevano.

Il capoluogo, che è un piccolo villaggio distante 16 chilometri da Casalmaggiore e 5 a libeccio da Piadena, trovasi presso la strada provinciale cremonese che conduce a Bozzolo e quindi a Mantova.

CA DEI TRADITI. — Frazione del comune di Camugnano, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario di Vergato, mandamento di Castiglione dei Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CA DE' JAMI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADELAZZI. — Frazione del comune di Torrazza Coste, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CA DEL BERTO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DEL BACCO, CA DEL BINDA e **CA DEL BIONDO.** — Sono tre frazioni del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia e circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL BOCCA. — Frazione del comune di Anghiari, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CA DEL BOLLO. — Frazione del comune di Cerrina, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Mombello Monferrato.

L'ufficio postale è a Cerrina.

CA DEL BORGO. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DEL BOSCO. — Frazione del comune di Brembio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Brembio.

CA DEL BOSCO. — Frazione del comune di Cappella Cantone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CA DEL BOSCO. — Frazione del comune di Prignano, sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADELBOSCO DI SOPRA. — Comune nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castelnuovo di sotto.

La sua popolazione nel 1858 era di 5663 abitanti. Secondo l'ultimo censimento ne contava 5285 (2681 maschi 2604 femmine).

La sua guardia nazionale consta di un battaglione, diviso in 5 compagnie con 553 militi attivi e 428 di riserva: totale 981 militi. La mobilizzabile è di 470 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montecchio; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Reggio nell'Emilia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Dal suo fertile territorio si fanno ricche messi di cereali, e produce frutta, legumi e buoni vini.

Il capoluogo è un villaggio assai popolato, con belle case, posto in una amena pianura distante 8 chilometri a maestro da Reggio nell'Emilia. La maggior parte dei suoi abitanti attende all'agricoltura. Ha una scuola elementare per ambo i sessi ed una bella chiesa parrocchiale, dedicata a san Celestino. Possiede un consorzio di carità, che fu fondato nel 1475, per sovvenzioni ai poveri e doti.

È bagnato dal torrente Crostolo, le cui acque scorrono sin dentro al villaggio per mezzo di un canale che più inferiormente mette nello stesso fiume. Sopra questo canale avvi un mulino, che conserva tuttodì il nome di Vicopovaro, col quale anticamente chiamavasi il villaggio.

I Benedettini di Parma vi ebbero una Corte, detta del Traghettino, che estendevasi anche nei piccoli villaggi di Cadelbosco di sotto e di San Savino. Più tardi i Visconti vi eressero a settentrione un fortilizio, chiamato *Bastita de Cantoro*.

CADELBOSCO DI SOTTO. — Frazione del comune di Cadelbosco di sopra, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castelnuovo di sotto.

L'ufficio postale è a Reggio nell'Emilia.

Questo villaggio trovasi alla distanza di quasi 15 chilometri da Reggio nell'Emilia, in mezzo a fertili campagne irrigate dal torrente Crostolo.

Fu posseduto da Malaperese del Gesso, il quale nel 1142 lo vendette al comune di Reggio insieme a molte altre terre, di cui era signore.

CA DEL BOSCONE. — Frazione del comune di Cappella Cantone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CA DEL BOTTO. — Frazione del comune di Olmeneta, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalsigone.

Il territorio di questo piccolo villaggio abbonda di cereali e di lini.

CA DEL CAPORALE. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DEL CHIOMBA. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CA DEL CO. — Frazione del comune di Castel Ponzone, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Castel Ponzone.

CA DEL CODOLO. — Frazione del comune di Pieve d'Olmi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CA DEL COMANDANTE. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL CONTE. — Frazione del comune di Ca dei Bolli, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

Questo villaggio è così chiamato dagli antichi suoi proprietari, i conti di Cassino.

CA DEL CONTE. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CA DE' LEVRIERI. — Frazione del comune di Ca della Terra, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

CA DEL FALDELLA. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Verrua Savoia.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CA DEL FATTORE. — Frazione del comune di Maiolo, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di S. Leo.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CA DEL FERRO. — Frazione del comune di San Martino Buonalbergo, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DEL FERRO DI SOPRA e **CA DEL FERRO DI SOTTO.** — Frazioni del comune di Carpaneta, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Cremona.

Sono due villaggi, che uniti chiamaronsi già Ca del Ferro Cassina.

CA DEL FERRO E BELGIARDINO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL FOGLIA. — Frazione del comune di Brembilla, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Zogno.

L'ufficio postale è a Brembilla.

È un piccolo villaggio in territorio montuoso, coltivato però a vigneti ed a gelsi, dai quali sembra essergli derivato il nome.

CA DEL FONTANA. — Frazione del comune di Gugnano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi vecchio.

CA DEL GABRIELE. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DEL GALLO. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CA DEL GATTO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL GOZZOLA e **CA DEL GROSSO.** — Due frazioni del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CADELLA. — Frazione del comune di Millesimo, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CA DELLA BADINA. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DELLA B. V. DI LORETO. — Frazione del comune di Vho, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CA DELL'ACQUA. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano.

Comprende le sei seguenti frazioni: Ca de' Cerri, Colombara, Fratta, Dossolina, Malcoada e Trivulza.

Ha una superficie di ettari 346.92, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 551 abitanti (256 maschi e 295 femmine), e quindi 158. 82 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 36 militi attivi, dei quali 3 sono compresi nella mobilizzabile.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste del collegio elettorale di Borghetto Lodigiano, nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Estendesi il suo territorio in una bella pianura, ricca di prati e coltivata a cereali, frutta e lino, che danno copiosi prodotti. L'ubertosità de' suoi pascoli alimenta numeroso bestiame.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del Lambro, tra le due strade provinciali che da Lodi conducono una a Milano e l'altra a Pavia. È lontano da Lodi circa 11 chilometri e 5 a settentrione da Sant'Angelo Lodigiano.

Il suo nome è derivato da un vicino grosso sbocco del Lambro, dal quale partono molti canaletti che vanno ad irrigare le circostanti campagne.

CA DELLA FIERA. — Frazione del comune di Buttapietra, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DELLA FIERA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DELL' AGLIO. — Frazione del comune di San Daniele, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a S. Daniele.

CA DELLA GUIA. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DELLA LENA. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DELL'ALFIERE, CA DELLA MANNA e **CA DELLA PEDRA.** — Tre frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DELLA PERTICA. — Frazione del comune di Annone di Brianza, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Oggionno.

L'ufficio postale è ad Annone di Brianza.

CA DELLA SCIABOLA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di

Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DELLA TERRA. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Belgioioso.

Comprende le frazioni di Ca de' Levrieri, Ca de' Bai, Ca de' Ratti, Fornetto e Vigne.

Ha una superficie di 270 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 450 abitanti (225 maschi e 225 femmine). Secondo l'ultimo consimento (1862) ne contava 450, dei quali 220 maschi e 230 femmine, e quindi 166.26 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale si compone di 22 militi: 20 attivi e 2 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste del collegio elettorale di Corteolona; nel 1863 come nel 1865 erano 8.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e in gran parte coltivato a prati ed a risaie, per cui l'aria che vi si respira è poco buona. Vi prosperano però anche le biade, le quali costituiscono il principale prodotto.

Il capoluogo è un villaggio in vicinanza della strada pavese che mette a Lardirago, distante 4 chilometri a greco da Pavia, e 8 verso maestro da Belgioioso. Ha un piccolo oratorio privato ed appartiene in parte alla parrocchia di Fossarmato, in parte a quella di Mirabello di Pavia ed in parte a quella di Prado.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CA DELLA VECCHIA. — Frazione del comune di Monleale, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CA DELLA VIGNA. — Frazione del comune di Torre Pallavicina, in Lombardia, provincia di Bergamo, circondario di Treviglio, mandamento di Romano di Lombardia.

L'ufficio postale è a Soncino.

CA DELLA VILLA. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DELLE OCHE. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DELL'ERA. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DELL'ERESIA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DELL'ORA. — Frazione del comune di Alfiano ed uniti, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CA DELL'ORA. — Frazione del comune di Ca dei Quinzani, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DELL'ORA. — Frazione del comune di Casalorzo Geroldi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mendamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

CA DELL'ORA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CA DELL'ORA. — Frazione del comune di Piadena, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CA DELL'ORE. — Frazione del comune di Isola Dovarese, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pescarolo.

L'ufficio postale è ad Isola Dovarese.

CA DELL'ORGANO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DELL'ORO. — Frazione del comune di Isola Dovarese, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pescarolo.

L'ufficio postale è ad Isola Dovarese.

CA DELL'ORSO. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CA DELL'OSTE. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL LUPO. — Frazione del comune di

Bagnarolo, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CA DEL LUPO. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CA DEL MAGNANI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL MAINARDI. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL MALPIGHI. — Frazione del comune di Crevalcore, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Crevalcore.

L'ufficio postale è a Crevalcore.

CADELMENA. — Frazione del comune di Fobello, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CADELORA. — Frazione del comune di Bettenesco, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL PAPA. — Frazione del comune di Cornegliano Laudense, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

È un villaggio posto in territorio ubertoso di lini, di cereali e di buoni pascoli.

CA DEL PESCE. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL PINO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL PISTONE. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CA DEL PONTE. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CA DEL PORTO. — Frazione del comune di Brembio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Brembio.

CA DEL POZZO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL QUINTÈ. — Frazione del comune di Ca dei Bolli, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CA DEL RIO. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

È un piccolo villaggio situato sulla sinistra del torrente Rio o Riglio, dal quale prende il nome.

CA DEL ROMITO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL ROSSO. — Frazione del comune di Testico, nella Liguria, provincia di Genova, circondario d'Albenga, mandamento di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CA DEL SALE. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DEL SARTORE. — Frazione del comune di Borgoratto Mormorolo, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montalto Pavese.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CA DEL SCAJOLA. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CA DEL SERO. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DEL SOLE. — Frazione del comune di Levata, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CA DEL SOMENZI. — Frazione del comune di Due Miglia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL TASSO. — Frazione del comune di Caprese, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, mandamento di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

CA DEL TERRA. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CA DEL TESORO. — Frazione del comune di Casalpusterlengo, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Casalpusterlengo.

È un casale situato in territorio fertile in cereali e pascoli.

Dicesi che abbia preso il suo nome da una quantità di danari che si rinvenne sotterra nel suo territorio nel secolo XV, ma non è certo in quale anno.

CA DEL TOSO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL TOSO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' LUCA. — Frazione del comune di Vignola, nell'Emilia, provincia e circondario di Modena, mandamento di Vignola.

L'ufficio postale è a Vignola.

CA DE LUXOI. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DEL VADA. — Frazione del comune di Borgoratto Mormorolo, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montalto.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CA DEL VAROLO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEL VARRANNO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL VENTO. — Frazione del comune di Casalecchio di Reno, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DEL VERZO. — Frazione del comune di Ampezzo, nell'alta Valle dell'Adige, distretto giudiziario di Ampezzo.

CA DEL VICARIO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DEL ZAGNO. — Frazione del comune di Gazzuolo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Bozzolo.

L'ufficio postale è a Gazzuolo.

CA DEL ZAPPA. — Frazione del comune di Carpaneta, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Cremona.

È un casale posto in territorio ubertoso di pascoli, di cereali e di lino.

CA DE' MAGNANI. — Frazione del comune di Livraga, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CA DE' MAINARDI. — Frazione del comune di Ca de'Stefani, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CADEMANARI. — Frazione del comune di Busana, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CA DE' MANZANI. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' MARAVIGLI. — Frazione del comune di Casalmaggiore, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CADEMARCO. — Frazione del comune di Cavallirio, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Romagnano Sesia.

L'ufficio postale è a Romagnano Sesia.

CA DE' MARI. — Frazione del comune di Gadesco, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CADEMARIO. — Comune nel cantone Ticino, distretto di Lugano, circolo di Agno.

Comprende la frazione di Renera.

La sua popolazione nel 1858 era di 294 abitanti; nell'anno 1860 (10 dicembre) ne contava 293 (132 maschi e 161 femmine), tutti italiani.

Nel suo territorio si coltivano sopratutto i castagni e le viti, ma queste non prosperano con vigorosa vegetazione come nei terreni dei paesi vicini. Il poco bestiame che vi si alleva, consiste in vacche, capre e pecore.

Il capoluogo è un villaggio posto nella Val d'Agno sopra un colle, alto 760 metri, che separa il circolo d'Agno da quello di Breno. È distante 9 chilometri a maestro da Lugano e circa 5 dal capoluogo di circolo. Da Cademario un sentiero conduce alla sommità del colle di San Bernardo, alto 984 metri sul livello del mare, da cui spiegasi uno dei più deliziosi punti di vista sul Ceresio e sui monti. Alcuni pretendevano far derivare il nome di questo comune da Castra Marii, ma non vi è in proposito alcuna prova storica. Una volta comprendeva anche il vicino villaggio di Bosco, che ora è comune da sè.

CA DE' MAROZZI. — Frazione del comune di Malagnino, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DE' MASINO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DE'MATTI. — Frazione del comune di Romagnese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CA DE'MATTI. — Frazione del comune di Villadeati, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Villadeati.

L'ufficio postale è a Villadeati.

CA DE' MAZZOLI. — Frazione del comune di Livraga, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CA DE'MERCIARI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE'MESTRI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' MEZZADRI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE'MINGHETTI. — Frazione del comune di Ozzano dell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DE'MOLINI. — Frazione del comune di San Bassano, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a San Bassano.

CA DE'MONTI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE' MONTI. — Frazione del comune di Bobbio, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CA DE'MORANDI. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DE' MORI. — Frazione del comune di Gadesco, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CADEMPINO. — Comune nel canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Vezia.

Comprende la frazione di Ronchetto e l'antica chiesa dei SS. Gervasio e Protaso.

La sua popolazione nel 1858 era di 197 abitanti. Secondo il censimento 1860 (10 dicembre) ne contava 192 (97 maschi e 95 femmine), così ripartiti: borghesi del comune 152, borghesi di altri comuni del cantone 29, stranieri 11, famiglie 37, tutte italiane.

Il suo territorio produce principalmente fieno; vi si coltivano anche i cereali e le uve e vi prospera l'industria della coltura dei bachi da seta.

Il centro comunale è un piccolo villaggio che trovasi in un angolo del circolo di Vezia. Esso è distante circa 4 chilometri da Lugano e quasi 2 dal comune di Vezia. È dominato dalla parte di settentrione da un monte di pittoresche forme, sul vertice del quale sorge un romitorio appartenente al comune di Lamone, dedicato a san Zenone, a cui i vicini abitanti salgono processionalmente quando vi si celebra la festa e dal quale si gode una deliziosa vista del lago di Lugano e dei popolati e numerosi paeselli sottostanti. La strada postale Lugano-Bellinzona separa in due frazioni il comune: poco discosto dal villaggio, presso il casale detto l'Osterietta, si congiunge alla postale

la strada che mette in Lombardia dalla parte della Tresa. La detta strada è ritenuta la più comoda per condurre il bestiame, e le così dette bergamine, in Lombardia, senza toccar Lugano.

L'antico villaggio fortificato di Cadempino, del quale si hanno memorie che rimontano sin al principio del secolo XI, ora non esiste più: esso era posto nelle vicinanze della frazione di Ronchetto. La casa della famiglia Santini, situata quasi nel centro del comune, fu costrutta sulle rovine del castello.

Tutta la popolazione dell'antico villaggio è stata distrutta da una terribile pestilenza, che da alcuni vuolsi quella del 1590, ma secondo altre tradizioni, più probabilmente da un'altra anteriore. Si narra che un solo uomo sopravisse alla strage del morbo, ma che preso da disperato dolore siasi tolto la vita.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CA DE'MUCCI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADEMUSSI. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CADENA. — Frazione del comune di Serbariu, in Sardegna, provincia di Cagliari, circondario d'Iglesias, mandamento di Santadi.

L'ufficio postale è ad Iglesias.

CADENABBIA. — Frazione del comune di Tremezzo, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Menaggio.

L'ufficio postale è a Tremezzo.

È un ameno casale della Tremezzina sulla riva occidentale del lago di Como, dove questo ha la maggiore ampiezza, poichè quasi di contro forma il ramo di Lecco. Per la sua bella posizione è uno dei luoghi più deliziosi del lago. I suoi dintorni sono coperti di una lussureggiante vegetazione a campi, a vigne e uliveti. Gli fanno corona magnifici giardini sempre verdi, ricchi d'ogni sorta di fiori, che mandano un soave olezzo, casini variamente costrutti, che ogni giorno vanno crescendo, e sontuose ville, che massime nell'autunno si popolano di agiate e vivaci compagnie.

È stazione del battello a vapore, per cui d'ordinario è il luogo di convegno di moltissimi viaggiatori, che vi si trattengono a diporto. Vi si trovano quindi eccellenti alberghi, che offrono ogni sorta di comodità. Dista circa 26 chilometri a greco da Como. Chiamasi Cadenabbia dal nome di una casa, già detta *ca di naulo* o di stazione, dove erano soliti pernottare i barcaiuoli, che partiti da Como verso pomeriggio, giungevano quivi a sera per ripigliare poi al domani il viaggio, trasportando i passaggieri a Colico o alla riva di Chiavenna.

Tra Cadenabbia e Tremezzo sorge la magnifica villa Sommariva, oggidì detta anche Carlotta, perchè appartiene alla principessa Carlotta di Prussia. Fu edificata per il marchese Giorgio Clerici, presidente del Senato lombardo, in una delle più incantevoli posizioni, talchè passa per la regina delle ville del lago. L'avvocato Sommariva dopo il 1796, divenuto uno dei direttori della Repubblica Cisalpina, la comprò e l'arricchì di ragguardevoli abbellimenti. Tra i capi d'arte che ornano questo palazzo v'hanno varie statue del Canova e un bassorilievo in marmo di Thorwaldsen, rappresentante il trionfo di Alessandro. Questo bassorilievo, che si dice sia costato al conte Sommariva circa 700,000 franchi, fu incominciato per commissione di Napoleone I, dal quale era destinato per ornare il palazzo Quirinale di Roma. Vi si trovano anche pregievolissimi dipinti, tra cui alcuni dell'Appiani, del Rossi, del Gordon e dell'Hayez. Nella cappella attigua poi vi sono due pregevoli mausolei in marmo del conte Sommariva e di suo figlio, scolpiti l'uno dal Marchesi, l'altro dal Tenerani, e ornati di statue dei distinti scultori Cacciatori e Manfredini. Oltremodo deliziosi sono i giardini che vi sono annessi, ricchi di rare piante, con maravigliose cascate d'acque e ameni boschetti.

Dirimpetto alla Cadenabbia si vede una serie di ville, tra cui primeggiano la Serbelloni e la Melzi.

CA DE'NANDI e **CA DE'NAZZI.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE' NATTA. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CADENAZZO o **CATENAZZO.** — Comune nel Canton Ticino, distretto di Bellinzona, circolo di Giubiasco.

Nel 1858 la sua popolazione era di 239 abitanti. Secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 229 (116 maschi e 113 femmine) tutti italiani.

Estendesi il suo territorio lungo la sinistra del Ticino, nella valle di questo fiume e sul vicino monte Ceneri, che divide il cantone in due parti. Nella parte situata nel fondo della valle è abbastanza ubertoso di cereali, di viti e di pascoli, mentre in quella appoggiata al monte sparisce mano mano la coltivazione e si restringe a sole piante di castagne. Il bestiame che vi si alleva, consiste in alcune mandre bovine e caprine ed in maiali. Dal Ticino e da altre acque stagnanti sovente svolgesi un'aria apportatrice di ostinate febbri.

Il capoluogo è un paesello formato da due piccoli villaggi, detti anche Cadenazzo di sopra e Cadenazzo di sotto, poichè l'uno trovasi sul pendio del monte Ceneri, l'altro ai piedi settentrionali di questo monte, sul bivio delle strade cantonali, a 205 metri sul livello del mare. Ai piedi del detto monte si dirama la strada che sale per luoghi serpeggianti sul monte Ceneri, aprendo il passo ai distretti meridionali di Lugano e Mendrisio e incomincia per la via che costeggiando il Ticino, pei paeselli di Contone e Quartino conduce a Magadino, da cui dista circa 11 chilometri. La strada poi di Bellinzona scorre piana e quasi rettilinea pei villaggi di Sant'Antonio e Camorino, e quindi pel grosso comune di Giubiasco, capoluogo del circolo, all'estremità inferiore della Valle Morobbia.

Ha una bella chiesa parrocchiale e trovasi alla distanza di 7 chilometri da Bellinzona, poco più di 5 da Giubiasco e 24 verso levante da Lugano.

CADENE. — Frazione del comune di Chirignago, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mestre.

CA DE' NOVELLI. — Frazione del comune di De-Rovere, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cingia de'Botti.

CADEO. — Comune nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario e mandamento di Fiorenzuola.

Comprende le seguenti 6 frazioni, che sono altrettanti piccoli villaggi: Fontanafredda, Ricetto, Riglio, Roncaglia-Seccamelica, Saliceto e Tornora.

Ha una superficie di ettari 3836.77.

La sua popolazione nel 1857 era di 3075 abitanti (1682 maschi e 1393 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 3025 abitanti (maschi 1572 e femmine 1453), e quindi 78. 84 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 142 di riserva: totale 292 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fiorenzuola; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

È stazione della ferrovia che da Piacenza conduce a Parma.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio trovasi in una fertile pianura coltivata a grano turco, frumento, legumi, viti e gelsi, i cui prodotti però sarebbero maggiori se fosse più abbondantemente irrigato. Tuttavia produce anche buoni pascoli, da cui si trae profitto per le numerose mandre di bestiami, specialmente di buoi, che vi si allevano.

Il capoluogo è un villaggio con belle case, posto sulla via Emilia, tra la riva sinistra del torrente Chiavenna, che attraversa le circostanti campagne da mezzodì a settentrione, e il Chero, che scorre più superiormente alla suddetta strada, presso la quale poi si versa nel primo. Dista circa 6 chilometri da Fiorenzuola e 14 a scirocco da Piacenza. Possiede una scuola elementare per ambo i sessi e nel 1857 contava una popolazione di 928 abitanti (545 maschi e 383 femmine).

Sino al 1859 appartenne al territorio amministrativo di Borgo San Donnino.

Il suo nome è derivato da quello di *Casa di Dio*, col quale chiamavasi un istituto di beneficenza, che un pio Piacentino per nome Ghisolfo vi fondò nel 1110 per ricovero di poveri infermi.

CADEPIANO. — Frazione del comune di Barbengo, nel Canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Carona.

Questo villaggio è diviso in due parti da un piccolo torrente.

CA DE'PAZZAGLIA. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'PEDRONI. — Frazione del comune di Casalerzo Geroldi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cingia dei Botti.

CA DE'PINCI o **DE'PINZI.** — Frazione del comune di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CA DE'POLI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena,

circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE' POLLI. — Frazione del comune di Casaletto di sopra, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Crema, mandamento di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CA DE' PONZI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'RACCHI. — Frazione del comune di Lodi Vecchio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi Vecchio.

CA DE'RANOCCHI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE' RATTI. — Frazione del comune di Arena Po, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CA D'ERCOLE. — Frazione del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE'RHO. — Frazione del comune di Miradòlo, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Corteolona.

L'ufficio postale è a Miradòlo.

CADERIVA. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DE'RIVI. — Frazione del comune di Caprile, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Crevacuore.

CADERO. — Frazione del comune di Graglio, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Maccagno.

L'ufficio postale è a Maccagno.

È un villaggio situato in territorio fertile di vigneti, castagni e pascoli.

CA DE'RONCHI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' ROSSI. — Frazione del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADEROTTI. — Frazione del comune di Arena Po, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Stradella.

L' ufficio postale è ad Arena Po.

CA DE'ROZZI. — Frazione del comune di Levata, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CADERZONE. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Tione.

Ha una popolazione di 428 abitanti.

Il suo territorio si distende nella valle di Rendena, fornisce buoni raccolti di cereali ed è ricco di pascoli. In alcuni luoghi prospera anche la vite.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla riva destra del fiume Sarca, distante circa 11 chilometri a settentrione da Tione.

CA DE'SANDRI. — Frazione del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE' SARTI. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CADESETTO. — Frazione del comune di Rubano, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

CA DE' SFONDRATI. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

Comprende la frazione di Ca de'Sprezzagni.

Ha una superficie di 431 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 375 abitanti (174 maschi e 201 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 369 abitanti (maschi 183 e femmine 186), e quindi 85. 61 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 16 militi attivi e 6 di riserva: totale 22 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cremona; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Vescovato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso, per cui si fanno ricche raccolte di cereali e di frutta, ed offre anche pingui pascoli.

Il capoluogo è un villaggio distante circa 13 chilometri a levante da Cremona, situato in vicinanza della strada postale cremonese che conduce a Bozzolo e quindi a Mantova.

Conserva il nome della famiglia che anticamente lo possedeva.

CADESINA. — Frazione del comune di Oggebbio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento d'Intra.

L'ufficio postale è ad Oggebbio.

CADESIO. — Frazione del comune di Molo di Borbora, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è a Borghetto di Borbora.

CA DE'SPREZZAGNI. — Frazione del comune di Ca de' Sfondrati, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CA DE'SQUINTANI. — Frazione del comune di Cornegliano Laudense, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CADESSINO. — Frazione del comune di Oggebbio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento d'Intra.

L'ufficio postale è ad Oggebbio.

CA DE'STAOLI. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

Ha una superficie di 220 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 320 abitanti (154 maschi e 166 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 295 abitanti (155 maschi e 140 femmine), e quindi 134. 09 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 16 militi attivi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in una fertile pianura, poco irrigata, che produce però abbondanti raccolte di cereali e ottimi pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato presso la strada postale che da Cremona per San Giovanni in Croce mette a Mantova. Dista 9 chilometri a scirocco da Cremona e quasi 2 a ponente da Sospiro. Dipende dalla parrocchia di Pieve d'Olmi.

Questo villaggio porta il nome della famiglia ora estinta, che anticamente lo ebbe in possesso, della quale si conservano iscrizioni e pergamene del secolo XIII.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Municipio di questo comune.

CA DE'STEFANI. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

Comprende le frazioni di Baccanello e di Ca de'Mainardi.

Ha una superficie di 393 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 553 abitanti (296 maschi e 257 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 548 (275 maschi e 273 femmine), e quindi 139. 44 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 27 militi attivi e 6 di riserva. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Vescovato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, assai bene coltivato, produce in abbondanza cereali, frutta, lino e fieno. Offre altresì ottime pasture, che costituiscono una delle principali risorse de'suoi abitanti.

Il capoluogo è un villaggio posto vicino alla strada postale cremonese, che per Piadena si dirige a Mantova, alla distanza di chilometri 12. 30 a greco da Cremona, e quasi 4 a mezzodì da Pescarolo. Possiede un'opera pia, chiamata Causa pia Traballi, per elemosine ai poveri.

CA DE'STEFANI. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' STIRPI. — Frazione del comune di Ossalengo, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Livrasco, altra frazione di Ossalengo.

CA DE'TACCHINI. — Frazione del comune di Brembio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Brembio.

CA DE' TACCONI. — Frazione del comune di Robecco Pavese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CA DE'TAMBURINI. — Frazione del comune

di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DE'TAVAZZI. — Frazione del comune di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CA DE' TAVIA. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'TEDIOLI. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Belgioioso.

Comprende le frazioni di Commenda, Morona, Astolfa, Bellingera, Madonnina, Fibbina, Casino, Vela, Scaglioni, Santa Croce e Pelizzera.

Ha una superficie di 208 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 285 abitanti (153 maschi e 132 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 267 abitanti (142 maschi e 125 femmine), e quindi 128. 36 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 7 militi, 3 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 come nel 1865 erano 3.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace tra il Ticino e l'Olona. È coltivato in gran parte a vaste praterie, che danno eccellenti pascoli, e a risaie, per cui vi si respira un' aria alquanto malsana. Vi si fanno anche copiose messi di cereali. Manca affatto di strade comunali e consorziali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio, distante 5 chilometri a levante da Pavia e quasi il doppio a maestro da Belgioioso. È situato presso la strada postale che unisce Pavia a Lodi. La frazione di Santa Croce non è altro che una piccola casa di recente fabbricata: le altre sono più piccoli casolari rustici a breve distanza tra loro, isolati e sparsi per le campagne, non aventi comunicazione fra loro che per mezzo di stradicciuole private ed angusti sentieri. Appartiene in parte alla parrocchia di Fossarmato ed in parte a quella di S. Pietro in Verzolo, nei Corpi Santi di Pavia. Nel comune nessuna casa conserva il nome di Ca de' Tedioli; pare che sia da lungo tempo scomparsa, dacchè non si ha memoria nè per tradizione, nè per documenti. Molto tempo addietro vi esisteva non lungi dalla sinistra sponda del Ticino una chiesa parrocchiale, detta di Santa Croce; ma oggidì di essa non rimane alcun avanzo.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CA DE'TORRELLI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE'TORRI. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DE'VAGNI. — Frazione del comune di Casaletto Ceredano, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Crema.

L'ufficio postale è a Crema.

CA DE' VANNI INFERIORE e **CA DE' VANNI SUPERIORE.** — Due frazioni del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DE' VARIANI. — Frazione del comune di Silvella, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cigognolo.

Anticamente in questo villaggio esisteva una badia, della quale furono investiti insigni prelati del secolo XVI.

CA DE' VECCHI. — Frazione del comune di Fortunago, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Zavattarello.

L'ufficio postale è a Zavattarello.

CADEVECCHIO. — Frazione del comune di Oggebbio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento d'Intra.

L'ufficio postale è ad Oggebbio.

CA DE'VERDELLI. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CA DEI ZECCHI. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

Comprende le frazioni di Ca Cesarea, Ca Nova e Zelasca.

Ha una superficie di 360 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 343 abitanti (171 maschi e 172 femmine). Secondo

l'ultimo censimento (1862) contava 348 abitanti (179 maschi e 169 femmine), e quindi 96. 66 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 8 militi, 7 attivi e uno di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed è fornito di abbondante irrigazione: produce eccellenti pascoli e copiose raccolte di cereali e di lino.

Il capoluogo è un villaggio distante circa 7 chilometri da Lodi, in vicinanza della strada postale che da questa città conduce a Milano.

CA DE'ZERBINI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADEZZANO. — Frazione del comune di Rivanazzano, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Voghera.

L'ufficio postale è a Rivanazzano.

CADFRANCO. — Frazione del comune di Premia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CADIANO. — Frazione del comune di Cervatto, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CADIANUM. — Vedi **Caldiero.**

CA DI APRILI. — Frazione del comune di Ca di David, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

È un piccolo casale situato presso il monte Baldo in territorio fertile in viti e gelsi.

CA DI BALDOCCO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI BALLEGA. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI BERTONE. — Frazione del comune di Fabbrica Curone, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CA DI BETTONE. — Frazione del comune d'Anghiari, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione d'Anghiari.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CA DI BIAGINO. — Frazione del comune di Chitignano, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Poppi.

L' ufficio postale è a Rassina, frazione del comune di Castelfocognano.

CA DI BIANCHI. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADIBONA. — Frazione del comune di Quigliano, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Savona.

L'ufficio postale è a Savona.

È un piccolo villaggio situato presso il passaggio del colle di Cadibona, che gli dà il nome, mette in comunicazione la città di Savona colla provincia d' Alessandria per mezzo delle valli delle due Bormide.

In vicinanza avvi una miniera di carbon fossile, nella quale, alcuni anni sono si rinvennero in mezzo alla lignite vari fossili di ossa d'animali, tra i quali molti denti del *gran mastodonte;* per la qual cosa è d'uopo credere che questo animale, del quale sin allora solo nell'America settentrionale si erano scoperte le traccie, abbia esistito anche nell'Italia settentrionale.

CADIBONA. — Colle delle Alpi Marittime, elevato sul mare soltanto 490 metri. Esso conduce da Savona ai villaggi di Carcare e di Dego, nella provincia di Genova, nelle valli delle due Bormide, e per queste nel Po, aprendo un primo passo a chi dalla Francia o dal mare voglia penetrare nell'alta Italia. Cotesto passaggio è assai importante, poichè trovandosi dove riscontrasi il massimo abbassamento della catena delle Alpi Marittime forma il punto dove finiscono le Alpi ed incominciano gli Appennini.

Diverse sono le opinioni sul punto di congiunzione delle Alpi con gli Appennini. Sotto l'aspetto geologico troverebbesi alla Cima dei quattro Vescovadi, mutando colà i monti la primitiva loro formazione granitica coll'altra argillosa e franosa degli Appennini; ma sotto l'aspetto militare, considerando che al colle di Cadibona trovasi il massimo abbassamento dei monti che cingono il mare Ligustico, d'onde poi da un lato si elevano verso il contado di Nizza, dall'altro verso la riviera di Levante e verso la Toscana, a ragione si ritiene questo colle come il punto di divisione delle Alpi

dagli Appennini. Dal colle di Tenda sino a Cadibona i monti sono più erti e dirupati sul mare che non sul versante opposto, dove declinando dolcemente diventano colline accessibili e coltivate. Il colle di Cadibona non è sgombro dalle nevi che in un certo tempo della stagione estiva. Esso, come quelli del San Bernardo e di Nava, è attraversato da comode strade rotabili, poste tra loro in comunicazione da un' altra strada, del pari rotabile, costruita a piè dei monti, chiamata strada della Cornice o Strada Costiera, che da Nizza conduce a Savona, e che quanto prima sarà surrogata dalla ferrovia ligure.

Nella primavera del 1796 Napoleone Bonaparte superò con ardita mossa questo passaggio delle Alpi e degli Appennini, e girata per tal modo l'ampia giogaia che aveva arrestato per cinque anni gli eserciti francesi, riescì a separare gli Austriaci dai Piemontesi, che si ritirarono gli uni sopra Acqui per coprire la Lombardia, gli altri sopra Mondovì per coprire Torino. D'onde poi le battaglie di Montenotte, Dego, Millesimo e Mondovì, seguite dall'armistizio di Cherasco e dalla pace di Parigi.

CA DI BORELLO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADIBORGO. — Frazione del comune di Montesegale, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CA DI BOVEZZI. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI BURATTA. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI CAGLIA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CA DI CAPRINO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI CASTRINO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI CAVAGNOLO. — Frazione del comune di Castelleone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Castelleone.

CA DI CÈ. — Frazione del comune di Alpignano, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Pianezza.

L'ufficio postale è ad Alpignano.

CA DI CENNO. — Frazione del comune di Firenzuola, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CA DI CHIAVAZZO, CA DI CINQUINO, CA DI CODINO, CA DI COPANO e **CA DI CORRADINO.** — Cinque frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI CORSINO. — Frazione del comune di Caprese, in Toscana, provincia e circondario d' Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

CA DI CORSINO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI COSTANTINO. — Frazione del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI CREOLA. — Frazione del comune di Saccolongo, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

CA DI DAVID. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

Comprende le frazioni di Ca di Aprili, Ca di Raffaldo, Ca di Rubaldi, Capraro, Fracazzole, e San Fermo.

Ha una popolazione di 1338 abitanti ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio è coltivato a pascoli, a vigneti, a gelsi, ad olivi e ad alberi da frutta, da cui si raccolgono abbondanti prodotti.

Il capoluogo è un ameno villaggio situato sulla strada postale da Mantova a Verona, alla distanza di 11 chilometri a libeccio da quest' ultima città. Nella chiesa parrocchiale possiede belle pitture di distinti artisti, tra le quali alcune di Santo Creara, del Gobbino, di Paolo Farinati e di Domenico Brusasorzi.

La seta, il traffico del vino, dell'olio e delle frutta costituiscono i principali rami d'industria de' suoi abitanti.

CA DI DOLCINO. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DI DOMENICO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI DONINO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI DOZZA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DIEDO. — Frazione del comune di Rosolina, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

CA DI FELICE. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI FONTANA. — Frazione del comune di Villafranca, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Villafranca.

L'ufficio postale è a Villafranca.

CA DI FUCILE. — Frazione del comune di Anghiari, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CA DI GALLO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI GESUALDO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA D'IGGIO. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CA DI GHERARDI. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI GHETTO e **CA DI GHIARONE.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI GHIRARDO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI GHIZZONI. — Frazione del comune di Fiorenzuola, nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario e mandamento di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CA DI GIACOBBE. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI GIACOMELLO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI GIAMBATTISTA. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI GIANNINO. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CA DI GIANNINO. — Frazione del comune di Sorbano, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di Rocca S. Casciano, delegazione di Bagno in Romagna.

L'ufficio postale è a Bagno in Romagna.

CA DI GIANO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI GINO, CA DI GIULIANO e **CA DI GIULIO.** — Tre frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADIGLIANO o **CANDIGLIANO.** — Piccolo fiume della provincia di Pesaro ed Urbino, nelle

Marche. Ha le sue scaturigini sul versante settentrionale dell'Appennino centrale, nel territorio del comune di Urbania. Scorre dapprima per un'angusta vallata trasversale, che staccasi dall'Appennino verso levante, poi entra nel territorio di Cagli, dove, presso il comune di Acqualagna, si versa nel fiume Cantiano. Il suo corso da ponente a levante è della lunghezza di circa 45 chilometri.

CADIGNANO. — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario e mandamento di Verolanuova.

Ha una superficie di 668 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 708 abitanti (371 maschi e 337 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 727 abitanti (367 maschi e 360 femmine), e quindi 108.83 per chilometro quadrato.

Nel 1864 la sua popolazione ammontava a 790 abitanti (399 maschi e 391 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 58 militi attivi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verolanuova; nel 1863 erano 8; nel 1864 erano 12.

L'ufficio postale è a Verolanuova.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a biade, gelsi, viti e a prati, dai quali si miete in quantità un eccellente fieno, che serve ad alimentare le numerose mandre di bestiame che vi si allevano con molta cura.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del piccolo fiume Strone, presso la strada maestra che da Brescia conduce a Quinzano d'Oglio, e traversando l'Oglio si dirige a Cremona. Dista chilometri 4.50 a settentrione da Verolanuova e 24 a libeccio da Brescia.

Possiede tre opere pie: una fondata nel 1742, per la distribuzione del sale indistintamente a tutti gli abitanti del comune, nella quantità di quintali 1,12, e due legati per sussidii ai poveri con un annuo reddito di L. 215. Nella casa Montoni, già Moggi, si conservano alcune pitture del celebre Lattanzio Gambara. Vi esistono ancora alcune traccie del castello che fu distrutto da Cabrino Fondulo di Soncino, quando ne erano signori i Cavalcabò di Cremona.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CADIGNANO (*Cadignanum* o *Cadrignanum*). — Frazione del comune di Lama Mocogno, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Lama Mocogno.

L'ufficio postale è a Lama Mocogno.

È villaggio alquanto in altura, circondato da ripidi monti, distante circa 48 chilometri a mezzodì da Modena. Ne' suoi terreni non prosperano felicemente i cereali, ma vi abbondano le viti, i pascoli e le piante fruttifere.

In parecchie carte del medio evo si fa menzione di questo villaggio.

CADIGNANO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CADIGNANO. — Frazione del comune di Villa Minozzo, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Minozzo.

CA DI GNOCCO, CA DI GRAZIO, CA DI GREGORIO e **CA DI LEONE.** — Quattro frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI LINARO e **CA DI LOCCO.** — Due frazioni del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI MACINI. — Frazione del comune di San Giovanni Lupatoto, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI MADONNA TADDEA VISTARINI. — Frazione del comune di Campolungo, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CA DI MAJGORRI. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI MANCINO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADIMANNA. — Frazione del comune di Pergola, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CA DI MARAMOTTI. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI MARCHESINI. — Frazione del comune di Buttapietra, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI MARCHETTO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MARCHETTO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI MARCOLINO. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADIMARE. — Frazione del comune di Spezia, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CA DI MARINA. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CA DI MASERINO e **CA DI MASINO.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MASSONE. — Frazione del comune di Bagnaria, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CA DI MASTRO ERCOLE, CA DI MASTRO SANTE e **CA DI MATTEOZZO.** — Tre frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MATTIA. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CA DI MATTIELLO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MAZZI. — Frazione del comune di San Giovanni Lupatoto, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI MEITINI. — Frazione del comune di Bagnaria, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CA DI MENNO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MEZZO. — Frazione del comune di Codevigo, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Padova.

CA DI MICHELOTTO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MIGLIORE. — Frazione del comune di Maiolo, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di San Leo.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CA DI MINELLO e **CA DI MINGONE.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI MINGOTTO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADIMINI. — Frazione del comune di Pergola, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CA DI MONTESE. — Frazione del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Pavullo nel Frignano, circondario di Modena, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADINE. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Vezzano.

Ha una popolazione di 600 abitanti.

Il suo territorio è formato da colline, coltivate specialmente a vigneti e gelsi, i cui abbondanti prodotti costituiscono la principale industria degli abitanti. Esso trovasi quasi rinchiuso tra il monte Gazza e il monte Bondone, e presenta una forma di catino, in fondo al quale avvi l'ameno laghetto di Terlago.

Il capoluogo è un villaggio situato alle falde del monte Bondone, presso la strada che dal lago di Garda conduce a Trento. Dista quasi 5 chilometri a ponente da Trento e altrettanti a levante da Vezzano.

Essendo la sua posizione tra le più salubri del Trentino, perchè trovasi difeso e separato dai monti dalla valle dell'Adige, molte famiglie trentine amano quivi passare i mesi della campagna, e perciò vi tengono diverse villeggiature che si trovano sparse quà e là anche nei dintorni. L'industria della seta è assai attiva in questo villaggio, che possiede diverse filande e 2 filatoi. A piccola distanza dal paese verso Trento trovansi le fortificazioni di recente erette.

Il nome di Cadine gli è derivato dalla forma di catino del suo territorio.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CADINI. — È un ruscello del distretto giudiziario di Malè, nel Trentino, che scendendo dal monte Viozzi, posto tra il Trentino e il territorio lombardo, si versa nel fiume Noce, alla sinistra di questo, sopra il villaggio di Pejo.

CADINI (Valle). — È così chiamata la valle formata dal ruscello omonimo.

CADINO o CHIADINO. — Frazione del comune di Trieste, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia e distretto di Trieste.

CADINO. — Frazione del comune di Faedo, nel Trentino, distretto giudiziario di Lavis.

È un piccolo casale che è situato in un territorio montuoso, a settentrione di Trento, sulla via che da questa città conduce a Bolzano.

CADINO. — Frazione del comune di Ampezzo, nel Trentino, distretto giudiziario di Ampezzo.

CADINO. — Frazione del comune di Andalo, nel Trentino, distretto giudiziario di Mezzolombardo.

CADINO. — Torrente nel Trentino. Bagna il distretto di Cavalese, formando la valle omonima, tra la quale e quella di Calamento si elevano i monti Ciotara e Montalon.

Un suo ramo che scende dal monte Montalon forma la valle detta dello Stuato e si versa nel fiume Avisio, tra i villaggi di Stramentizzo e Molina.

CADINO (Valle). — La valle Cadino si estende per un buon tratto sulla sponda sinistra del fiume Avisio. È ricca di selve e di pascoli, che in gran parte sono proprietà demaniale, ed è fiancheggiata da monti di porfido rosso. Alla sua sommità avvi un passaggio alto più di 2000 metri sopra il livello del mare: esso per la così detta Forzella di Cadino conduce alla valle del Calamento, da cui si scende al comune di Borgo di Valsugana.

CA DI NOCENTELLO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADINONE. — È un monte della valle di Fiemme, nel distretto giudiziario di Cavalese, nel Trentino, posto tra il torrente Travignolo e quello di San Pellegrino. Questo monte alla base presenta un bel porfido rosso, nel mezzo è formato di una roccia arenaria rossa, alla sommità di dolomia.

CA DI NOVAGLIE. — Frazione del comune di Castel d'Azzano, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI PACE. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI PANNO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI PANTALINO. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DI PAOLONE e CA DI PARONE. — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI PASSAROTTO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CA DI PIEDRINO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI PIERLACCO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI PIETRO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI PIETRO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena,

circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI PIETRO PAOLO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI PIETROSEMOLI. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI PIGHERA. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI PILONE, CA DI PIRENDELLO, CA DI PIRITONE, CA DI POMPEO e **CA DI PONZIANO.** — Cinque frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI POZZO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI RAFFALDO. — Frazione del comune di Ca di David, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI RE. — Frazione del comune di Torre dei Busi, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CA DI RIANTELTA e **CA DI RIGHETTO.** — Due frazioni del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI RIVA. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DI ROBBI. — Frazione del comune di Castel d'Azzano, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI ROCCHINO e **CA DI RODA.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADIROGGIO. — Frazione del comune di Castellarano, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castellarano.

L'ufficio postale è a Scandiano.

Alti monti fanno corona a questo villaggio, il cui territorio è ubertoso di viti, di gelsi e di alberi da frutta. Conta una popolazione di 300 abitanti e trovasi alla distanza di 24 chilometri a libeccio da Reggio nell'Emilia.

CA DI ROMANELLO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI RUBALDI. — Frazione del comune di Ca di David, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI SALA. — Frazione del comune di Sala al Barro, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Oggionno.

L'ufficio postale è a Galbiate.

CA DI SANDRINO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI SANTINO. — Frazione del comune di Castel d'Elci, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

L'ufficio postale è a Pennabilli.

CA DI SBADACCHINO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI SCAGNOLO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CADISCARPATTO. — Frazione del comune di Godano, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Godano.

L'ufficio postale è a Godano.

CA DI SCATOLA. — Frazione del comune di Castelnuovo ne' Monti, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castelnuovo ne' Monti.

CA DI SCHERABEZZO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI SCIARETTE. — Frazione del comune di Molassana, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DI SILVIO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI SOPRA. — Frazione del comune di Corte Madama, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CA DI SOPRA. — Frazione del comune di Firenzuola, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CA DI SOPRA. — Frazione del comune di Gazzuolo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Bozzolo.

L'ufficio postale è a Gazzuolo.

CA DI SOTTO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI STELLANO. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA DI STIGNANO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI SUSINA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CA DI TACCAGNINO e **CA DI TACCHINO.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI TACCONE. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI TAVOLI. — Frazione del comune di Castel d'Azzano, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI TAVONE. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI TINALDI. — Frazione del comune di Castel d'Azzano, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CA DI TOMO. — Frazione del comune di Brisighella, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CA DI TONO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI TRE. — Frazione del comune di Palagano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA DI VALENTE. — Frazione del comune di Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CA DI VAL SAN PIETRO. — Frazione del comune di Pecetto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

L'ufficio postale è a Truffarello.

CA DI VANZINO. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CADIVARA. — Frazione del comune di Godano, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Godano.

L'ufficio postale è a Godano.

CA DI VARANA. — Frazione del comune di Nogarole, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Villafranca.

CADIVECCHIO. — Frazione del comune di Oggebbio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento d'Intra.

L'ufficio postale è ad Oggebbio.

CA DI VENTURA. — Frazione del comune di Molassana, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CA DI VERDECCHIO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI VESTRO. — Frazione del comune di

Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CADIVIANO. — Frazione del comune di Locarno, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CA DI VIANO. — Frazione del comune di Morca, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CADIVIONE. — Frazione del comune di Castel San Pietro di Monferrato, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Ponte Stura.

L'ufficio postale è a Ponte Stura.

CA DI VOLPE, CA DI VOLPENE, CA DI ZANARINO e **CA DI ZANCO.** — Quattro frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA DI ZANNERO. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CA DI ZANOTTO. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CA DI ZAPPA CASSINA. — Ora **Ca del Zappa** (Vedi).

CA DI ZOCCO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CADLINA (Val). — Valle nel canton Ticino. Si dirama a ponente del monte Lucomagno: v'hanno in essa alcuni laghetti, da cui ha origine un torrente, che è chiamato Neno di mezzo.

CADODOLO. — Frazione del comune di Aulla, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CADOGNO. — Frazione del comune di Brissago, nel canton Ticino, distretto di Locarno, circolo d'Ascona.

CADOLA. — Frazione del comune di Capo di Ponte, nel Veneto, provincia e distretto di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CA DOLFIN. — Frazione del comune di Bassano, nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Bassano.

L'ufficio postale è a Bassano.

CADONE. — Frazione del comune di Druogno, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Santa Maria Maggiore e Crana.

L'ufficio postale è a Santa Maria Maggiore e Crana.

CADONEGHE. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

Comprende le frazioni di Bagnoli, Megianiga e Bragni di Megianiga.

Ha una popolazione di 1233 abitanti ed ufficio postale a Padova.

Il suo territorio è assai fertile in cereali, le cui copiose raccolte formano il principale prodotto; è però coltivato anche a vigne e a gelsi.

Il capoluogo è un borgo situato alla destra riva del Brenta, lontano 5 chilometri e mezzo a greco da Padova. Vi si trova una bella villeggiatura, appartenente alla famiglia Nani: nella sua chiesa parrocchiale si vedono tre tavole di antico pennello. Sembra che non sia molto antico, poichè si vede menzionato per la prima volta in uno statuto del 1234.

CADONICA. — Frazione del comune di Stradella, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Stradella.

L'ufficio postale è a Stradella.

CA DONZELLO. — Frazione del comune di Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento d'Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CADORAGO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Appiano.

Ha una superficie di 334 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1315 abitanti (673 maschi e 642 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1420 abitanti (712 maschi e 708 femmine), e quindi 425. 14 per chilometro quadrato.

Secondo il registro comunale 1865 conta 1520 abitanti, cioè maschi 792 e femmine 728.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 117 militi attivi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Fino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Lura ed è circondato da amene collinette, coltivate specialmente a gelsi. Vi si alleva anche molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla destra del torrente Lura, presso la strada postale che da Como per Barlassina conduce a Milano, alla distanza di chilometri 11. 85 a libeccio da Como e 5 a scirocco da Appiano.

Possiede una scuola elementare per ambo i sessi. I suoi abitanti sono assai svegliati e dediti all'agricoltura e all'industria del traffico di combustibile, cereali, chincaglie e oggetti di cancelleria.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CA D'ORAZIO. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CADORE. — È una regione del Veneto, compresa nella provincia di Belluno. Essa è costituita di varie valli; quella del Cadore propriamente detta, che s'aggira intorno al monte Antelau, si estende per circa 74 chilometri; procede dal confine del Trentino verso Ampezzo, lungo il corso del Boite, poi rimonta dall'altro lato lungo il Piave e l'Anziei sino all'altro confine del Trentino verso Andro; la vallata del Comelico e la piccola valle Pescul sono separate dalla antecedente, la prima pel monte di Santa Caterina, la seconda pel torreggiante Pelmo, che gareggia in altezza coll'Antelau. Confina a settentrione e ponente coi distretti del Trentino, di Bressanone e di Lienz, e colla Carinzia; verso mezzodì col Bellunese e a levante col Friuli. È circondata da montagne altissime, di cui la più elevata è il monte Mauro, d'onde ha origine il Tagliamento: quei monti producono spesso disastrosi scoscendimenti, come avvenne nel 1794 nelle vicinanze di Lavazzo, ove rimasero distrutte più di cento capanne colla morte di parecchie persone e di non pochi capi di bestiame. In alcuni luoghi ha un orrido aspetto, mentre in altri, massime nella valle tra Pieve ed Auronzo, presenta ameni colli, prati, case campestri e belle cascate di acqua. Il Boite, l'Anziei ed il Piave, che divide quasi per mezzo questo territorio, sono le maggiori acque, che scorrono quasi nascoste nei loro profondi letti pel fondo della valle, ed aiutano il commercio portando alle subalpine pianure i legnami che si ricavano dai boschi cadorini. Lo attraversano buone vie di comunicazione, aperte con gravi dispendi, tra le quali è ammirabile specialmente quella che costeggia il Piave, sopra Pieve di Cadore, costruita per appianati dirupi tra strette gole di monti e per gallerie che presentano le più svariate vedute. Sul Piave avvi una serra di legno che serve per arrestare il legname, affinchè non venga disperso dalla piena delle acque, donde poi viene condotto alle seghe che si trovano lungo le rive di quel fiume, state erette nel 1826. Una serra tutta di pietra, chiamata *Stua*, trovasi sul Padola, affluente del Piave, che serve anch'essa a raccogliere il legname perchè non venga trascinato via dalla corrente delle acque. Il Cadore comprende i due distretti amministrativi di Pieve di Cadore e di Auronzo, ed è composto di 22 comuni, 12 nel primo e 10 nel secondo distretto, dei quali i più notevoli sono Pieve di Cadore, Auronzo, Agordo, Lorenzago, Lavazzo e Zoldo.

Il terreno coltivabile a patate, orzo, segale e frumento non è che un trentesimo della totale estensione di circa 67,344 ettari, di cui circa un terzo boschivo ed il resto a pascolo e prati ed affatto infruttifero. La vite e il gelso e gli alberi da frutta non vi allignano; il frumentone giunge a maturità appena una volta ogni decennio; il frumento ogni cinque anni, perchè quest'ultimo viene spesso distrutto dalla bruma.

I seguenti dati risguardano l'allevamento del bestiame nell'anno 1812 e quello nel 1850:

Anno	Distretto	Bovini	Pecore	Capre	Porci
1812	Pieve	6135	10,333	5851	88
»	Auronzo	5817	7243	1564	393
Totale . . .		11,952	17,576	7415	481
1850	Pieve	4803	9270	2520	293
»	Auronzo	5087	6121	2412	1154
Totale . . .		9890	15,391	4932	1447

L'estensione sopra la quale si nutrono tutti questi animali è di ett. 1266.90 in prati, 26,715 in pascoli, e 11,648.80 in terreni mezzo boschivi, cioè prati, zerbi e pascoli arborati.

Sebbene i prodotti di questo paese siano appena sufficienti per tre mesi, pure i fondi furono nel nuovo censo stimati assai più dei buoni terreni di Ceneda e Serravalle: le abitazioni pagano d'imposta prediale quasi l'intero importo delle annue pigioni: gli opifizii da mulino e da sega furono censiti sul calcolo della

colonna d'acqua, non avendo riguardo al decreto veneto del 1663, confermato dalla cancelleria austriaca nel 1832, per cui era concesso ai Cadorini libero e gratuito l'uso delle acque scorrenti pel loro territorio. Le gravezze d'imposte sui boschi, di circa L. 75,000 all'anno, faranno in breve sparire le poche selve, e le conseguenze del diboscamento produrranno l'estrema rovina pe'suoi abitanti, mentre i paesi del Cadore avrebbero in sè tutti i germi per prosperare. Le montagne del Cadore sono ricche di miniere di ferro, di piombo, di rame, di carbon fossile e di altri minerali. Nel basso Cadore sono apprezzati per la varietà delle tinte e per la vaga pulitura di cui sono suscettibili i marmi che si estraggono dalle cave praticate nel calcare del Giura, cominciando da quelli di Castel Lavazzo di Longarone e proseguendo in tutti i dintorni. Da Longarone divergendo a sinistra si perviene al basso, poi all'alto Zoldiano, riputato un tempo per le miniere di ferro e di piombo, che serpeggiano lungo i lati del torrente Maè. Sulla traccia di un'altra miniera, che già da qualche tempo è stata abbandonata, se ne rinvenne un'altra di piombo argentifero nelle vicinanze di Dout, il cui filone dal Canazzè passa alla parte opposta del Maè, nella montagna a mezzodì. Il piombo argentifero trovasi sparso anche nella valle di Goima e del Duram e nel monte Quitta, ai piedi del quale si scoperse pure un indizio manifesto di carbon fossile.

I boschi del Cadore occupano ettari 38,659. 80, che relativamente alla proprietà si dividono in: Bosco erariale di Sammadida, detto anche Vizza di San Marco, ceduto spontaneamente dal Cadore alla repubblica veneta (1463) ett. 2765.—
Boschi comunali . . . . . » 291.57
Boschi privati . . . . . » 6734.80

Il prodotto forestale del paese si rileva dai seguenti dati:

L'ufficio forestale nel 1851 assegnava agli ettari 291. 57 di boschi comunali la seguente quantità di legname:

Distretto		Legna da fuoco	Legna da costr.	Segativo	Totale
Pieve	m. c.	18,277	8119	5183	32,379
Auronzo	»	12,674	29	36,968	49,671
Totale	m. c.	30,951	8148	42,451	82,050

Secondo le cifre più sicure la quantità totale della legna da fuoco prodotta annualmente in Cadore risulta di metri c. 91,371, nei quali peraltro devesi comprendere quella poca quantità di legna proveniente da boschi privati e dall'erariale di Sammadida. Il ricavo annuale dalle selve cadorine giunge pertanto a circa 147,470 metri, e quindi ogni ettara rende in media circa metri 3. 8 cubi all'anno. Circa 3000 zattere di legname scorrono lungo il Piave dirette a Venezia, e ammettendo che ognuna di esse porti il valore di 1000 lire, si avrà un annuo capitale di tre milioni, la maggior parte dei quali vanno a profitto dei più abili negozianti di legname in Venezia, che in cambio del denaro rimandano somministrazioni di grani e di altri generi necessarii al mantenimento della popolazione. Anche in questi luoghi è da deplorarsi l'improvido consiglio di alcuni proprietari che per avidità di un subito guadagno vanno distruggendo i loro boschi.

Gli abitanti del Cadore sono in generale svegliati d'ingegno; l'amore al suolo nativo li rende economi ed onestamente industriosi.

Il Cadore in antico apparteneva al Norico. Sotto il regno dei Longobardi, che se n'erano impadroniti, venne incorporato nel ducato del Friuli, il primo che fu instituito in Italia dal re Alboino. I duchi del Friuli accordarono le decime del Cadore al vescovo di Belluno; venuti poi in Italia successivamente gl'imperatori di Germania, posero il Cadore sotto la protezione dei patriarchi di Aquileja, che ne ottennero anche la signoria da Carlo di Lussemburgo. Il Cadore rimase allora soggetto ai patriarchi d'Aquileia sino al 1420, ed in quest'anno insieme al Friuli si sottomise alla repubblica di S. Marco, dalla quale venne diviso in 9 centurie suddivise in comuni con una particolare amministrazione. Secondo gli « *Statuta Communitatis Cadubrii* » (Venetiis, 1545), il suo governo era composto d'un capitano, che aveva autorità di far eseguire le deliberazioni del vicariato; di un consiglio generale misto costituito da due deputati presi dalle nove centurie; esso eleggeva tutti gli ufficiali del distretto ed emanava le leggi municipali, previa l'approvazione del governo veneto. Tra i magistrati subalterni si distinguevano i quattro consoli, che esercitavano piena giurisdizione civile e criminale sopra tutto il distretto, ed il vicario, che presiedeva vari uffizi minori ed amministrava la cassa del pubblico denaro e la giustizia, però senza il voto dei quattro consoli o l'assistenza d'uno dei savi del comune non poteva sentenziare nelle cause civili e solo aveva facoltà di instituire i processi nelle criminali. Le appellazioni dal foro

vicariale si portavano al luogotenente d'Udine, come capo della provincia e quelle di somma importanza al senato veneto. Sotto la repubblica di Venezia il Cadore andava esente da ogni imposta, in merito della sua costante fedeltà mostrata ai tempi della lega di Cambrai, durante le guerre contro l'imperatore Massimiliano I e il re di Francia Ludovico XII. Caduta la repubblica di San Marco nel 1797, questo territorio seguì le sue sorti: nel 1806 fu unito al regno d'Italia ed eretto a ducato dall'imperatore Napoleone I a favore del suo ministro Champagny. Oggidì sotto il governo austriaco trovasi diviso nei due distretti di Pieve ed Auronzo, come fu già di sopra annunciato.

Fra gli uomini illustri di questo paese, primeggia sopra tutti Tiziano Vecellio.

CADORE. — Distretto nel Veneto, provincia di Belluno (Vedi **Pieve di Cadore**).

CADORICHE (Alpi). — Sotto questo nome e sotto quello di *Camonia* s'intendono quei contrafforti assai considerevoli del versante italico delle Alpi Retiche e Carniche, che partono a ponente dalle cime rocciose ed agghiacciate dell'Ortler, là dove i monti formano un nodo alle sorgenti dell'Adige e dell'Adda, ed a levante dalle sorgenti del Rienz e della Drava. La catena delle Alpi Cadoriche corre a libeccio, separa le acque che a settentrione si versano nell'Adige, da quelle che a mezzodì scendono nel golfo di Venezia; alla depressione di Pergine, di rincontro a Trento, va ad unirsi ai monti Lessini, coi quali forma l'aspra valle del Brenta o Val Sugana. Il punto culminante della catena riscontrasi alla sorgente del Cordevole, influente del Piave, e propriamente al monte Marmolata, alto 3508 metri sul livello del mare; più al basso, procedendo verso Val Sugana, le sue cime si deprimono ad un'altezza di 1600 a 2000 metri. Il rovescio settentrionale delle Alpi Cadoriche è roccioso. Alla sorgente dell'Avisio, influente dell'Adige, staccansi due rami importanti, di cui l'uno va a settentrione ad incontrare il Rienz, l'altro gira la sorgente dell'Avisio, separa la valle di questo fiume da quella dell'Adige e del suo influente l'Eisack, incontra l'Adige a San Michele, e forma colle aspre montagne dell'altra riva la difficile stretta di Cadino, a traverso la quale scorre l'Adige. Quest'ultimo ramo è assai ripido e roccioso e tocca l'altezza fin di 2230 metri sul livello del mare.

La catena delle Alpi Cadoriche è in generale dirupata ed attraversata da poche comunicazioni, di cui le principali sono le seguenti:

1.° *Passo di Colfredo*, attraversato dalla così detta strada d'Alemagna, che dalla gola di Toblach conduce a Pieve di Cadore, nella valle del Piave: esso è sgombro dalle nevi dai primi giorni di giugno a tutto settembre;

2.° *Colle di Canazei*, inchiuso tra il monte Sella ed il Marmolata, che, per una strada buona solo pei piccoli carri, conduce dalle sorgenti dell'Avisio, superiormente ad Agordo, nella valle del Cordevole.

Tutti gli altri passaggi, buoni soltanto per i pedoni e le bestie da soma, sono gole strette e rocciose, spesso affatto impraticabili nell'inverno. I principali passaggi a traverso i contrafforti delle Alpi Cadoriche sono: il *colle* che da Chiusa sull'Isargo tra Bressanone e Bolzano conduce per una strada praticabile da piccoli carri alla sorgente nell'Avisio, ed indi a quella del Cordevole; e il *Passo di Feltre*, che dalla valle del Piave per buona strada rotabile conduce a Primolano, sul Brenta.

CA D'ORLANDO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA D'ORLANDO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CA DOTTELLO. — Frazione del comune di Acqua, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Ponte Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte Valtellina.

CADRA. — Antico castello, ora distrutto, che sorgeva nel territorio del comune di Francofonte, in Sicilia, nella provincia di Noto, circondario di Siracusa. Chiamavasi anche *Vadra*.

CADREZZATE. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Angera.

Ha una superficie di 444 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 686 abitanti (361 maschi e 325 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 770 (maschi 399, femmine 371), e quindi 173. 42 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 59 militi, dei quali 39 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Travedona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in lino, canape, castagne ed alberi da frutta. Vi prosperano altresì le viti e i gelsi. In esso trovasi il lago di Monate, dal quale esce il piccolo fiume di Guassera, che, dopo un tortuoso corso di quasi 15 chilometri, si versa nel lago Maggiore tra Brebbia ed Ispra, a un chilometro e mezzo a settentrione da quest'ultima terra.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla riva occidentale del piccolo lago di Monate, che chiamasi anche lago di Cadrezzate, alla distanza di chilometri 19. 80 da Varese e 7 a greco da Angera.

Il fiumicello Guassera, di sopra accennato, che scorre nelle sue vicinanze, è celebre nella storia per la sanguinosa battaglia combattutasi sulle sue rive nel 1276 tra Cassone Torriani alla testa dei popolani milanesi, che volevano sottrarsi dall'arcivescovo Ottone Visconti, e i nobili guidati da Langosco, signore di Pavia. In quella battaglia i nobili furono vinti, e trentaquattro di essi, caduti prigionieri, vennero decapitati pubblicamente in Gallarate.

CADRIANO. — Frazione del comune di Viadagola, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Castel Maggiore.

L'ufficio postale è a Bologna.

È un villaggio distante circa 8 chilometri verso greco da Bologna, situato poco lungi dalla destra riva del Savena, piccolo influente del Reno. Il suo territorio è formato da una pianura ubertosa in cereali, canape, gelsi e viti, le quali prosperano avviluppate ai pioppi, agli olmi e alle quercie, e danno copiosi e pregiati vini.

CADRO. — Comune nel canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Pregassona.

Nel 1858 la sua popolazione era di 445 abitanti. Secondo il censimento dell'anno 1860 (10 dicembre) ne contava 392 (181 maschi e 211 femmine), così ripartiti: borghesi del comune 349, borghesi d'altri comuni del cantone 14, stranieri 29, famiglie 95 tutte italiane.

Il suo territorio giace nel Val Colla, alle falde del monte chiamato Denti di Vecchia o Canne d'Organo, la cresta del quale, disposta a guisa di gigantesca sega, divide il territorio svizzero dal lombardo, dirigendosi presso a poco da settentrione a mezzodì. I suoi prodotti sono castagne e pascoli; qua e là prospera anche la vite.

Il villaggio di Cadro è situato nel fondo della Val Colla, nella parte superiore del circolo. Dista circa 3 chilometri da Pregassona, capoluogo del circolo, e 7 da Lugano, a cui si giunge per mezzo di una buona strada. Nelle sue vicinanze un sentiero alpestre conduce nella Val Solda, in Lombardia. Sopra una delle più eccelse cime dei suoi monti s'innalza una croce di legno, che guarda il villaggio, a cui ogni anno gli abitanti si recano in processione.

CADUAN. — Frazione del comune di Stellanello, nella Liguria, provincia di Genova, circondario d'Albenga, mandamento d'Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CADUNERA. — Frazione del comune di Tolmezzo, nel Veneto, provincia d'Udine, distretto di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

È un villaggio situato in una valle ricca di pascoli, 9 chilometri a maestro da Tolmezzo: conta circa 500 abitanti.

CADVILLA. — Frazione del comune di Cervatto, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CAECILIANUS FUNDUS. — Antica terra che esisteva nelle vicinanze dell'attuale comune di Asigliano, fra Trino e Vercelli, in Piemonte, provincia di Novara. È nominata nella *Tavola Alimentaria* di Traiano.

CAECINA. — Antica città della Tuscia marittima. Plinio ne fa menzione nella sua *Storia Naturale,* Libro III: ad essa corrisponde oggidì il villaggio di Bibbona, in Toscana, provincia di Pisa.

CAECINUM. — Antica città del Bruzio, le rovine della quale si trovano nei dintorni dei villaggi di Satriano e di Soverato, sulle rive del fiume Ancinale, nella Calabria Ulteriore II, circondario di Catanzaro.

CAECINUS, CAECINUM, CAECINA, CAECINOS. — Antico fiume del Bruzio, di cui è incerta la corrente che ora gli corrisponde: secondo alcuni sarebbe l'attuale fiume Ancinale.

CAECUBUS AGER. — Antico territorio della Campania, celebre pe'suoi squisiti vini, dei quali parlano Orazio, Plinio, Strabone e altri scrittori latini e greci. Oggidì corrisponde a quel tratto di territorio, che si estende da Terracina a Fondi nella Terra di Lavoro, nel Napoletano. Il vicino lago di Fondi è accennato da Plinio sotto il nome di Palus Caecuba.

CAEDICUM. — Antica città del Lazio, già distrutta ai tempi di Plinio: se ne ignora la posizione.

CAEDRUS o **CAEDRINOS.** — Fiume in Sardegna, che scorre vicino all'attuale villaggio d'Orosei (provincia di Sassari), dal quale

oggidì prende il nome insieme al golfo in cui sbocca. Caedrus pare sia stato così detto dai cedri o dagli aranci che nella pianura, dove ha la sua foce, erano coltivati.

CAELESTINI. — Antico popolo dell'Umbria, di cui fa menzione Plinio (*Storia Naturale*, lib. III), ai tempi del quale aveva già cessato di avere un'esistenza propria.

CAELINA. — Antica città della Venezia, menzionata da Plinio (*Storia Naturale*, Lib. III), già distrutta ai suoi tempi. Essa sorgeva a scirocco di Julium Carnicum sul fiume Zelline, presso l'attuale comune di S. Leonardo, nella provincia di Udine.

CAEMIS PROMONTORIUM. — Promontorio nel Bruzio, oggidì chiamato Punta del Pizzo, nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Monteleone.

CAENINA. — Antica città del Lazio, di incerta posizione. Da alcuni si pretende che sorgesse a mezzodì del fiume Anio, da altri a settentrione, e da altri anche a greco di Tivoli, o a Sant'Angelo, o a Monticelli, nell'attuale territorio romano, nella comarca di Roma, distretto di Tivoli. Tito Livio (*Storia Romana*, Lib. I) narra che gli abitanti della città di Cenina furono i primi ad assalire i Romani per vendicarsi del ratto delle loro donne, ma vinti da Romolo e perduto il loro re e la loro capitale, dovettero cedere la terza parte delle loro terre ai vincitori, che vi stabilirono poi una colonia. Dionigi d'Alicarnasso, nel libro secondo delle *Antichità Romane*, dice che fu fondata dai Greci, e che in seguito gli Aborigini la tolsero ai Siculi, i quali v'erano venuti insieme agli Enotrii dall'Arcadia.

CAERANO. — Comune nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Montebelluna.

Ha una popolazione di 1481 abitanti.

L'ufficio postale è a Montebelluna.

Il suo territorio è alquanto montuoso, gode un'aria sanissima ed è ferace in vini, castagne, gelsi e granaglie ed ha buoni pascoli.

Il villaggio di Caerano siede sulla strada postale che da Treviso conduce a Feltre, alla distanza di 22 chilometri a greco da Treviso. I suoi abitanti sono dediti al commercio dei prodotti dei loro terreni, alla coltura della seta e al lavoro della lana, che ricavano dalle numerose mandre di pecore che allevano. Questa piccola terra possiede una bella chiesa parrocchiale, pregevole per la sua facciata di elegante architettura.

CAERE. — Vedi **Cerveteri.**

CAERELLIANUS FUNDUS. — Vedi **Cerreto Lomellina.**

CAERETANORUM EMPORIUM. — Antico porto della città di Caere, nella Tuscia.

CAERETANUS. — Antico fiume nella Tuscia' che scorreva presso la città di Caere: corrisponde oggidì al fiume Vaccina, nel territorio romano, nella delegazione di Civitavecchia.

CAERITES o **CERITEI.** — Abitanti dell'antica città di Caere nella Tuscia. Si narra che presso di essi siansi rifugiate le vergini Vestali all'arrivo dei Galli in Roma, e che perciò i Romani accordarono loro il diritto di cittadinanza, senza però il voto nei comizii, il che avrebbe dato loro la facilità di pervenire alle cariche della repubblica.

CAESAREA. — Vedi **Cesaraea.**

CAESARIANA. — Antica città nella Lucania, di cui si ignora la vera posizione. Si crede che oggidì le possa corrispondere il comune di Buonabitacolo, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore. È citata nell'*Itinerario* di Antonino, e nella *Tavola Peutingeriana.*

CAESARIS DICTATORIS VILLA. — Antica villeggiatura presso il capo Miseno, nella Campania, menzionata da Tacito ne'suoi *Annali*, lib. IX.

CÆSARIS FUNDUS. — Antico territorio nel Lazio, posseduto da Giulio Cesare, a maestro di Anagni. È dubbia la sua vera posizione, ma si crede che si trovasse nei dintorni dell'attuale villaggio di Paliano, nel territorio romano, delegazione e distretto di Frosinone.

CAESARIS TURRIS. — Antico luogo sulla sponda del mare Adriatico, nell'Apulia. È ricordato nell'*Itinerario* di Antonino.

CAESENA. — Vedi **Cesena.**

CAESIANI FUNDUS. — Vedi **Cessole.**

CAFAGGIAREGGIO E METATO. — Frazione del comune di Bagni San Giuliano, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

È una borgata con circa 650 abitanti, situata lungo la riva sinistra del Serchio.

Per l'addietro chiamavasi Cafaggio Regio, nome che ebbe sino dai tempi dei Longobardi, i quali chiamavano Cafaggio o Cafaggiolo qualunque territorio coperto di alberi di alto fusto e rinchiuso da un giro di fossi, di siepi, o di altri ripari.

CAFAGGIO. — Frazione del comune di Lamporecchio, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAFAGGIO. — Frazione del comune di Prato, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un villaggio con circa 850 abitanti, situato in una fertile pianura, tra le Cascine del Poggio a San Casciano e la città di Prato in Toscana, da cui è lontano circa 4 chilometri a libeccio, sul bivio delle due strade che conducono l'una a Prato in Toscana, l'altra a Campi Bisenzio.

CAFAGGIO. — Frazione del comune di Scarperia, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Scarperia.

CAFAGGIOLO. — Frazione del comune di Barberino di Mugello, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Scarperia.

Questo villaggio è costituito da poche case sparse quà e là sulla riva destra del Sieve, a 29 chilometri a settentrione da Firenze, lungo la strada postale che da questa città conduce a Bologna. I suoi terreni sono assai fertili e ben coltivati; conta una popolazione di circa 200 abitanti.

Fu uno degli antichi possedimenti della casa Medici sino dai tempi di Cosimo, padre della patria, che vi fece costruire una villa a foggia di un antico castello con torre, ponte levatoio e circondato di una fossa. In questa villa, che esiste tuttora, furono educati Lorenzo il Magnifico, Giuliano de' Medici e il pontefice Leone X, il quale fu qui iniziato allo studio delle belle lettere da Angelo Poliziano. Il granduca Cosimo I poi l'ampliò e ne arricchì il parco di molti e rari quadrupedi. Quivi avvennero le tragiche e scandalose scene tra il granduca Francesco de' Medici e Bianca Capello di lui concubina, la quale dopo la morte della di lui moglie Anna d'Austria, nel 1579 divenne granduchessa di Toscana. Questa donna insieme al di lei fratello Vittorio, ch'era stato elevato alla carica di ministro, morirono in seguito per violenti dolori in Cafaggiolo, ove erano stati invitati ad un lautissimo banchetto dal granduca Francesco. È fama che siano stati avvelenati per ordine dello stesso granduca, che voleva liberarsi di quella sua donna.

CAFAGGIOLO. — Frazione del comune di San Pietro a Sieve, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a San Pietro a Sieve.

CAFARO. — Fiumicello che scorre nelle vicinanze del comune di Fagnano Castello, nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Cosenza, mandamento di S. Marco Argentano.

CAFASSE. — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Fiano.

Comprende le borgate di Poma e di Paschero e parecchie case sparse.

Ha una superficie di 583 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 795 abitanti (409 maschi e 386 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 745 (maschi 368 e femmine 377), e quindi 127.78 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 55 militi attivi e 50 di riserva: totale 105 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ciriè; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Fiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai scarso di prodotti, i principali dei quali consistono in castagne, patate, grani e meliga. A settentrione vi scorre la Stura, da cui partono vari canali, che irrigano le sue campagne.

Il centro comunale è un villaggio posto alle falde di una sterile montagna, chiamata Basso, distante circa 26 chilometri a settentrione da Torino. Nel 1858 contava abitanti 106 (50 maschi e 56 femmine).

Possiede un'opera pia, chiamata Corrado, fondata nel 1787 per il culto ed elemosine ai poveri.

CAFATI. — Frazione del comune di S. Pietro al Fanagro, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Sala Consilina, mandamento di Polla.

L'ufficio postale è a Polla.

CAFENNA. — Frazione del comune di Fontana Liri, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, mandamento di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CAFERONIANA. — Antico nome d'una provincia della Tuscia, che prendeva il nome dal borgo di Caferonianum. Corrisponde all'attuale territorio del comune di Castelnuovo di Garfagnana, nell'Emilia.

CAFERONIANUM. — Borgo antico della Tuscia; oggidì si chiama Castelnuovo di Garfagnana (Vedi).

CA FERRANTE. — Frazione del comune di Casal di Ser Ugo, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CAFFERATE. — Frazione del comune di

Mezzanego, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borgonuovo Mezzanego.

CAFFAI. — Frazione del comune di Settimo Torinese, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Settimo Torinese.

CAFFANARO. — Vedi **Canfanaro.**

CAFFARACCIA. — Frazione del comune di Borgotaro, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgotaro.

L'ufficio postale è a Borgotaro.

È un piccolo villaggio, che conta circa 250 abitanti, distante quasi 8 chilometri a maestro da Borgotaro.

CAFFARANA. — Frazione del comune di Propata, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAFFARANO. — Frazione del comune di Montacuto, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CAFFARELLA. — Frazione del comune di Roma, nel territorio romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

È un piccolo villaggio, il cui nome ha origine dalla famiglia dei marchesi Caffarelli, che anticamente lo dominavano, e che tuttora possiedono molti terreni posti nelle sue vicinanze.

CAFFARELLA. — È una piccola valle vicino a Roma verso mezzodì, nella quale scorre un rivolo, che trae le sue origini dalla Fontana Egeria. Prende il nome dal piccolo villaggio di Caffarella, che ivi si trova.

CAFFARO. — Frazione del comune di Lodrone, nel Trentino, distretto giudiziario di Condine.

È un piccolo villaggio situato a circa 3 chilometri a libeccio da Lodrone, sulla sinistra, presso la foce del fiume omonimo nel Chiese.

Il suo territorio è fertile di segale, legumi, patate e canape ed ha abbondanti pascoli sui vicini monti.

Possiede un antico castello, vicino al quale sorge una chiesa, ch'era di qualche pregio prima che fosse devastata ai tempi della rivoluzione del 1848.

CAFFARO. — Piccolo fiume che tocca la provincia di Brescia, in Lombardia ed il Trentino. Esso scende dalle falde orientali degli alti monti della Valcamonica ed entra nella Val Trompia, ingrossandosi lungo il suo corso delle acque del rivolo Vaja e del torrente Sanguinera, che riceve sulla riva destra. Giunto poi a Bagolino, volge verso levante, lambendo il confine del distretto giudiziario di Condino, nel Trentino, bagna una piccola valle, che da esso prende il nome, e si versa nel Chiese, alquanto prima che questo fiume sbocchi nel lago d'Idro, posto nel centro della valle del Chiese, in mezzo a monti di dolce declivio e coronati di folti boschi.

CAFFARO (Val). — È un'angusta valletta formata dal fiume omonimo. Trovasi attigua alla frontiera del Trentino, a destra della valle del Chiese, alquanto superiormente al lago d'Idro. È coperta di boschi di alto fusto, formati di alberi resinosi (abeti, pini e larici) misti al faggio, dai quali si ricava un eccellente carbone, che serve ad alimentare diverse ferriere ed altre officine che sono situate nella stessa valle.

CAFFARONE. — Frazione del comune di Montemarzino, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CAFFARONIO. — Frazione del comune di Casale Monferrato, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario e mandamento di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CAFFERRI. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CAFFETTARE. — Frazione del comune di Celle di Macra, in Piemonte, provincia e circondario di Cuneo, mandamento di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è San Damiano Macra.

CAFFORENGA. — Frazione del comune d'Isola del Cantone, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è ad Isola del Cantone.

CA FIORANA. — Frazione del comune di Bonemerse, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAFONINI. — Frazione del comune di Isola Sant'Antonio, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CA FRANCA. — Frazione del comune di Cernusco Lombardone, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Missaglia.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CA FRANCHINI. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CA FRAON. — Frazione del comune di Fasana, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

L'ufficio postale è ad Adria.

CAFURE. — Frazione del comune di Saccolongo, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CA GALEOTTO. — Frazione del comune di Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CA GENTILE. — Frazione del comune di Acqualagna, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CAGGI. — Frazione del comune di Borgosesia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CAGGIANO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Sala Consilina.

Ha una popolazione di 8627 abitanti, ripartiti nei comuni di Caggiano, Auletta, Pertosa e Salvitelle.

CAGGIANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Sala Consilina, mandamento di Caggiano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 3606 abitanti (maschi 1788 e 1818 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 34 di riserva: totale 174 militi. La mobilizzabile è di 73 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sala Consilina; nel 1863 erano 39.

È sede di una giudicatura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Sala Consilina, e forma sezione elettorale del collegio di Sala Consilina con 179 elettori.

L'ufficio postale è ad Auletta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Nel suo territorio abbondano gli uliveti, le vigne e ubertosi pascoli che alimentano le numerose mandre di bestiame che vi si allevano. Vi prospera ogni specie di alberi da frutta e vi si fanno anche copiose raccolte di cereali, di lino e di canapa.

Il capoluogo è un borgo posto sopra una collina, ove godesi un'aria assai salubre, presso il piccolo lago omonimo, ricco di pesca, alla distanza di chilometri 27.77 da Sala Consilina e circa 9 a scirocco dal comune di Auletta.

Possiede belle chiese, un ospedale e diverse opere pie per elemosine ai poveri con un reddito annuo di L. 1620. Vi sono alcune filature di lana e di cotone, a cui attendono gli abitanti insieme al commercio dei prodotti naturali. Annualmente nel mese di agosto vi si tiene una fiera di bestiami e di altri generi, che è assai frequentata.

CAGGIOLE. — Frazione del comune di Montepulciano, in Toscana, provincia di Siena, circondario e delegazione di Montepulciano.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

È un villaggio situato tra il torrente Salano e le sorgenti del fosso Cerbiana, presso la strada che da Nottola conduce a Montepulciano.

Il suo territorio è in parte boschivo e in parte coltivato a pascoli.

Trasse il nome dal bosco, ora distrutto, chiamato Cagio, che esisteva ne' suoi dintorni verso il mille e che fu dato in dono nel 1085 all'abbazia di San Pietro, ora Sant'Ilario in Argiano. Prima di quest'epoca possedeva un piccolo ospedale.

CAGGIOLE. — Frazione del comune di Monteroni d'Arbia, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CAGIALLO. — Comune nel cantone Ticino, distretto di Lugano, circolo di Tesserete.

Comprende le frazioni di Matore, Serone e Bettagno.

Nel 1858 la sua popolazione era di 336 abitanti. Secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 272 (116 maschi e 156 femmine) così ripartiti: borghesi del comune 233, borghesi d'altri comuni del cantone 37, stranieri 2, famiglie 55 tutte italiane.

Il suo territorio è fertile di pascoli, per cui vi si alleva molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle Capriasca, distante 11 chilometri da Lugano ed uno da Tesserete. Per la sua po-

sizione offre un ameno prospetto del lago di Lugano, dei villaggi della valle, pittorescamente situati tra campicelli, sul fianco sinistro, e degli ampi pascoli montani che ammantano le pendici dei monti circostanti.

CAGIANOLI. — Frazione del comune di Fobello, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CAGLI. — Mandamento nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino.

Ha una popolazione di 16,300 abitanti, ripartiti nei quattro comuni di Cagli, Acqualagna, Cantiano e Frontone.

CAGLI (*Callis, Callium* o *ad Calem*). — Comune nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Cagli.

Fig. 193.

Comprende varie frazioni, fra cui Caicaccia, Caimarino, Caimercato e Caiserra.

Ha una superficie di 22,191 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 9763 abitanti (4858 maschi e 4905 femmine), e quindi 43. 99 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 350 militi attivi e 140 di riserva: totale 490 militi. La mobilizzabile è di 318 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 105.

Ha ufficio postale di prima classe, ufficio telegrafico, di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, ufficio demaniale di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto e ufficio forestale dipendente dal ripartimento forestale provinciale d'Urbino. È inoltre sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Urbino. Dà il nome al collegio elettorale N.° 21, di cui fanno parte i mandamenti di Cagli, Pergola, Sant'Angelo in Vado e Urbania, e conta 490 elettori. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede di un vescovo suffraganeo all'arcivescovo di Urbino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle basse pianure abbonda di cereali, sui colli è coltivato a vigneti, e nelle parti montuose è ricco di boschi di quercie ed altri alberi d'alto fusto, che forniscono molto legname da ardere e da costruzione. Vi prosperano anche i gelsi, da cui si trae un grande profitto nella coltura dei bachi da seta. È intersecato da molte diramazioni di monti che si staccano dalla catena principale dell'Appennino, che scorre verso ponente: tra le più alte vette che si elevano nei suoi dintorni, annoverasi quella del monte Nerone, alta 1484 metri al di sopra del mare. È bagnato dal Cantiano, che scorre da mezzodì a settentrione costeggiando la strada postale, dal Busso, che scende dai monti che si elevano a libeccio di Cagli, versandosi nel primo presso le mura della città, e dal Candigliano che anch'esso scorrendo da ponente a levante versa le sue acque nel Cantiano. Questi fiumi formano anguste valli, percorse da poche e cattive strade, tranne quella postale che è l'antica Flaminia.

Il capoluogo è una piccola città situata in una dolce pendice, presso la confluenza del torrente Busso nel fiume Cantiano. Dista chilometri 33.50 a mezzodì da Urbino e circa 70 a libeccio da Pesaro, ed è posta al 43° 51′ 55″ di latitudine ed al 30° 19′ 19″ di longitudine: conta 3062 abitanti. È circondata da solide mura di pietre ed è intersecata dalla strada postale che da Foligno conduce a Fano. Ha una forma regolare: le sue vie, fronteggiate da bei fabbricati, sono in gran parte disposte paralellamente e mettono capo ad una piazza quadrangolare, ornata di un'elegante fontana e di begli edifizi, tra cui primeggiano il palazzo, una volta sede delle autorità governative, e quello del municipio. Vi sono varie chiese e monasteri e una bella cattedrale a cui è unito il palazzo vescovile. Per la pubblica istruzione ha una scuola elementare per ambo i sessi e scuole ginnasiali comunitative. Possiede varie pie istituzioni, tra cui si annoverano l'ospedale di S. Antonio, fondato nel 1737, un orfanotrofio maschile ed uno femminile, l'ospizio di Santa Maria della Misericordia, istituito nel 1301 per ricovero dei vecchi e doti per le povere fanciulle, l'ospizio consortile per ricovero ed allevamento dei trovatelli, il monte di pietà, fondato nel 1649, e l'ospizio per orfani raccolti nella città, aventi complessivamente una rendita annua di L. 28,132. Vi è una cassa di risparmio istituita nell'aprile del 1856 e vi si contano diversi opifici industriali: il commercio vi è abbastanza vivo, massime quello della seta, e annualmente nei mesi di maggio, giugno e settembre vi si tiene fiera.

Anticamente questa città chiamavasi *Callium*, e giaceva alle falde del monte Petrano: vuolsi

da alcuni che sia stata fondata dai Sabini, da altri invece dai Romani verso l'anno 359. Certo si è che i Romani vi stabilirono una loro colonia, a cui accordarono diritti municipali. Quando il console Flaminio fece costruire la strada che da lui poi ebbe il nome, che attraversando la città, apriva la comunicazione di quei luoghi alpestri, essa acquistò maggior importanza e floridezza. Nei tempi delle invasioni dei barbari più volte fu presa e non poco danneggiata. Il re dei Franchi Pipino se ne impadronì, togliendola ad Astolfo re dei Longobardi, e la diede in dono al papa, al quale la tolse Ottone IV sul principio del secolo XIII, e restauratala la cedette ad Azzo d'Este; poscia Federigo II la riconquistò: poco tempo dopo cominciò a reggersi a comune. Più tardi divenne campo delle fazioni civili, che vi imperversarono con tanta violenza che la città finì per essere quasi totalmente distrutta. Il pontefice Nicolò IV sullo scorcio del secolo XIII la fece riedificare nella posizione più comoda e favorevole, ove sorge oggidì, e volle che fosse chiamata *Città di S. Angelo papale*; ma l'antica denominazione prevalse alla nuova. Nel secolo successivo fece parte del ducato d'Urbino e vi appartenne sino a che, spentasi nel 1626 la famiglia dei duchi della Rovere, ritornò insieme al ducato sotto il dominio papale. Al 1.º aprile del 1808 fu unita al regno d'Italia, ma caduto poi Napoleone, la riebbe il papa, sotto il dominio del quale rimase sino al 1860.

Cagli ebbe a soffrire gravi danni dai terremoti che sovente avvennero in questa regione subappennina: più di tutti le fu rovinosissimo quello del 1781, dal quale fu distrutta in gran parte. Il suo vescovado chiamasi di Cagli e di Pergola, essendovisi riunita la chiesa di Pergola, che per decreto del pontefice Pio VII sul principio di questo secolo fu dichiarata sede vescovile.

Nacque in questa città Dionigi Atanagi, distinto critico e letterato del secolo XVI.

Intorno a Cagli si hanno gli *Statuta Civitatis Sancti Angeli Papalis alias Calli*. Pisauri, 1589; gli *Annali della città di Cagli per Francesco Bricchi*. Pesaro, 1641, e uno scritto di Agostino Zamperoli, *Della città di Cagli*.

CAGLIANETTO. — Frazione del comune di Castellalfero, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Portacomaro.

L'ufficio postale è ad Asti.

CAGLIANO (*Callianum*). — Frazione del comune di Cavaglià, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Cavaglià.

L'ufficio postale è a Cavaglià.

Questo villaggio in alcune carte del medio evo è indicato anche col nome di Castrum Cadellianum.

CAGLIANO. — Frazione del comune di Cerreto di Spoleto, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CAGLIANO. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Brivio.

Comprende le frazioni di Giovenzana e di Campsirago.

Ha una superficie di 308 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 397 abitanti (208 maschi e 189 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 403 (maschi 211 e femmine 192), e quindi 130. 84 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 59 militi attivi e 5 di riserva: totale 64 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace nell'altipiano propriamente detto di Brianza, formato dalla scabra e selvosa montagna del Sanguinesio. Esso è fertile in castagne, gelsi e viti, che danno eccellenti vini.

Il capoluogo è un piccolo villaggio distante chilometri 22.96 a mezzodì da Lecco e 7 a maestro da Brivio.

CAGLIARA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

È un casale posto in territorio coltivato a cereali.

CAGLIARI. — Nello scompartimento dell'isola di Sardegna, anteriore a quello del 1859, distinguevasi la divisione amministrativa e la provincia di Cagliari.

L'antica divisione amministrativa di Cagliari si componeva di 216 comuni, 43 mandamenti, e di 4 provincie, le quali erano: Cagliari, Iglesias, Isili, Oristano. La sua popolazione nel 1838 era di 266,265 abitanti, nel 1848 di

276,133, ciò che dà un aumento assoluto nel decennio di 9868 abitanti, che corrisponde all'aumento di 3. 71 ogni 100 abitanti. Nel 1848 la popolazione contava 138,074 maschi, 138,059 femmine, 62,698 case, 68,086 famiglie. Il numero delle famiglie per ogni casa era di 1.09, quello degli abitanti per ogni famiglia di 4.05. I comuni aventi una popolazione minore di 1000 abitanti erano 125; quelli dai 1000 ai 2 mila 61; quelli dai 2 mila ai 3 mila 17; quelli dai 3 mila ai 4 mila 6; quelli dai 4 mila ai 5 mila 1; quelli dai 5 ai 10 mila 3; un solo superiore ai 20,000.

La superficie complessiva della divisione era di chilometri quadrati 10,107.22, che corrispondono ad una media di chilometri 46.79 per comune e ad una popolazione relativa di 27.32 per chilometro quadrato. Sopra 1000 chilometri, 467 erano di superficie piana, 395 di superficie montuosa, 140 di superficie bagnata dal mare.

L'antica provincia di Cagliari comprendeva 61 comuni ed aveva una superficie di chilometri quadrati 3381.58 con una popolazione assoluta di 106,388 ed una relativa di 31.46 per chilometro quadrato.

CAGLIARI. — Provincia del Regno d'Italia.

Nell'ultimo scompartimento amministrativo del regno in provincie e circondarii, la nuova provincia di Cagliari si formò dell'antica sua divisione amministrativa e delle due ex province di Lanusei e di Cuglieri dell'ex divisione di Nuoro, meno i comuni di Lei e Silanus, che passarono alla provincia di Sassari, cosicchè attualmente comprende 261 comuni, ripartiti nei quattro circondarii seguenti:

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta di fatto al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione media dei Comuni
Cagliari	4,167.77	140,523	33.72	20	81	1,735
Iglesias	2,823.14	56,730	20.09	9	24	2,364
Lanusei	3,291.37	59,446	18.06	10	49	1,213
Oristano	3,247.64	115,398	35.53	19	107	1,078
Provincia	13,529.92	372,097	27.50	58	261	1,426

Gli abitanti sono poi così ripartiti per sesso, case e famiglie:

Denominazione dei Circondarii	MASCHI				FEMMINE				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniugati	Vedovi	Totale	Celibi	Coniugate	Vedove		
Cagliari .	70,611	44,034	24,285	2,292	69,912	38,383	24,151	7,378	30,368	32,787
Iglesias .	29,004	17,801	10,357	846	27,726	25,079	9,846	2,801	14,296	13,484
Lanusei .	29,359	18,489	9,844	1,026	30,087	16,787	10,123	3,177	15,339	14,396
Oristano .	58,219	35,225	20,889	2,105	57,179	30,426	20,795	5,958	32,372	27,988
Provincia .	187,193	115,549	65,375	6,269	184,904	100,675	64,915	19,314	92,375	88,655

Questa provincia, racchiusa fra il mare a levante, a mezzodì e a ponente, e la provincia di Sassari a borea, è per tre quarti circa montuosa. Della totale sua superficie infatti, ettari 576,500 sono occupati da terreni in montagna, ettari 400,000 circa da terreni in collina e solo ettari 362,748 da terreni sensibilmente in pianura. Le montagne che coprono il suolo di questa provincia sono divise in due sistemi distinti, separati fra loro dalla valle del Campidano che dal golfo di Cagliari va a quello di Oristano. I monti del sistema più boreale (che si distende su tutto il centro dell'isola, e rispetto quindi a questa costituisce il sistema di monti mediano) corrono con direzione da borea ad ostro e fanno centro al monte Gennargentu. Essi sono solcati 1.° a scirocco dalla valle del Flumendosa, che ha un corso di

ben 120 chilometri; 2.° a libeccio dai valloni che formano il torrente Aravisi, influente del Tirso dopo un corso di ben 50 chilometri; 3.° a greco-tramontana da parecchi valloni le cui acque vanno a scaricarsi nel fiume di Orosei. Il sistema meridionale segue generalmente la direzione da scirocco a maestro ed è diviso in due gruppi dalla valle che dal Campidano va ad Iglesias e al porto di Paglia. Il gruppo, che volge a maestro-tramontana verso il golfo di Oristano, è solcato da profondi valloni, fra i quali nomineremo quelli di Oridda, di Flumini Maggiore e quello che si apre verso Domus Novas: l'altro gruppo che scende a scirocco è costituito da una assai irregolare aggregazione di montagne, solcate esse pure da parecchi valloni in cui scorrono acque di poca entità. Le principali sommità della provincia sono:

Gennargentu	alto	metri	1918
Fontana-congiada . .	»	»	1428
Linas.	»	»	1242
Santa Vittoria . . .	»	»	1234
Serpeddi	»	»	1075
Monpertuso	»	»	992
Severa	»	»	983
Tonara	»	»	973
Sette Fratelli. . . .	»	»	971
Punta Arcuentu . . .	»	»	827
Aritzo (villaggio) . .	»	»	817
Seui (villaggio) . . .	»	»	810
Nurri (al cratere) . .	»	»	776
Esterzili (villaggio) . .	»	»	716
Villagrande.	»	»	694

Oltre ai preaccennati fiumi e ai loro influenti bagnano questo territorio il Tirso, il Temo, il Caralita, il Rio Sacro ed altri minori fiumi e torrenti. Tutte queste acque in generale scorrono per alvei poco profondi, onde nelle piene facilmente traboccano con grave guasto dei terreni circonvicini.

Il clima della provincia si può considerare in rapporto alla sua latitudine come temperato: la temperatura però varia, come in tutti gli altri paesi, a seconda della elevazione del suolo e di altre locali circostanze; il clima è generalmente più caldo nelle parti meridionali che nelle settentrionali. I venti di mare vi esercitano grande influenza; i predominanti sono il levante, lo scirocco, detto dai Sardi *maledetto levante;* spirano meno frequentemente il ponente, il libeccio e l'ostro. Due venti periodici sono l'*Imbatto*, vento di mare, e il *Rampino* o vento di terra, la cui benefica influenza, mitigando gli ardori terrestri, li rende desiderati specialmente dai viaggiatori e dai lavoratori di campagna. Le nevi cadono solo sulle alte montagne verso la parte di tramontana della provincia, ma non vi durano lungamente. Le piogge cominciano a cadere verso il settembre e durano sino alla primavera: talvolta sono impetuose tanto, che in breve ora riempiono gli alvei dei torrenti. Nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio spesse volte cessano, la temperatura è dolce e l'atmosfera serena.

Il mare circostante, gli stagni, le paludi e i fiumi producono spesse nebbie, che ingombrano le pianure e le valli non solo nelle stagioni piovose, ma anche nelle secche. La brina delle notti è dannosa alla fioritura dei campi; le rugiade sono copiosissime e giovano assai alla vegetazione.

Nelle regioni marittime durante i mesi iemali la temperatura più comune è di 10 centigradi, nei primaverili ed autunnali di 15°, negli estivi di 22° 5. Il calore estivo sale di rado ai 35°. Nei paesi entro terra e montuosi la temperatura d'inverno è prossima al ghiaccio, nell'autunno sale ai 8° 75 e nell'estate ai 18° 75. Il freddo più intenso non discende mai al disotto degli 8°75 sotto zero. L'aria è generalmente buona, meno nei paesi bassi e piani, dove le acque stagnanti fermentano in estate e nei tempi caldi: quivi più che altrove domina la così detta *intemperie*, malattia che presentasi con tipo periodico, ma che alle volte veste il carattere di perniciosa. Il pericolo di contrarre questa malattia principia nel mese di luglio e dura ordinariamente fino alla caduta delle pioggie autunnali: qualche volta prolungasi sino al dicembre.

Questa provincia per l'influenza del clima, la feracità del terreno e per tutte le altre condizioni locali è essenzialmente agricola e trovasi provista di svariati prodotti del suolo e della pastorizia, i quali non solo largamente provvedono al consumo degli abitanti, ma formano eziandio l'oggetto precipuo del suo commerciale movimento di esportazione.

I principali prodotti consistono nei cereali, nel vino, nel cotone, nel lino, negli ortaggi, nei frutti e nei prodotti del bestiame. La statistica dei detti prodotti (1863) è la seguente:

Grano	Ettolitri	674,882
Orzo.	»	111,586
Fave.	»	103,504
Ceci.	»	9,383
Cicerchie	»	2,412

Vino.	Ettolitri	230,633
Olio.	»	5,525
Lino.	Chilogr.	235,903
Frutti diversi. . .	Valore	278,464
Ortagi	»	116,600
Vitelli	Numero	21,184
Polledri.	»	3,471
Porchetti	»	33,703
Agnelli	»	277,553
Formaggio di pecore	Chil.	2,775,340
Lana	»	267,870
Paglia	Valore	332,240

Vengono dopo i seguenti: granone, lenticchie, piselli, fagioli, semenza di lino, corteccia di sughero, corteccia d'elce, sughero, legname da costruzione, carbone vegetale, potassa, miele, cera, capretti, maiali, lardo, strutto, pelli di capretto, pelli di montone, pelli d'agnellini, pelli di pecora, pelli di volpe, pelli di martora, cuoi di bue, cuoi di vacca, cuoi di cavalli, formaggio di vacca e di capra.

Fra tutti questi prodotti merita uno speciale posto il bestiame, il quale costituisce per la provincia una delle principali sorgenti di guadagno, di modo che i terreni che hanno maggior valore, perchè rendono di più, sono i così detti tancati, dove si tiene a pascolo il bestiame. Le sole pecore nel 1862 ascendevano, secondo gli Annali di agricoltura, industria e commercio di quell'anno, al numero di 542,752, delle quali 147,313 spettavano al circondario di Cagliari, 82,867 spettavano a quello di Iglesias, 126,303 a quello di Lanusei e 186,299 al circondario di Oristano. Sopra 261 comuni, 10 solo sono affatto sprovvisti d'animali ovini. La pastorizia che vi si coltiva è la nomade, e venendo gli animali ad essere continuamente esposti alla intemperie delle stagioni, offrono una lana ruvida e sudicia. Si bada quindi dagli allevatori più al latte che alla lana, che ha un valor medio di soli centesimi 85 al chilogrammo, e serve in massima parte per uso domestico e per vestimenta. Le pecore, in parte di qualità ottima e in parte di qualità mediocre e buona, hanno un valor medio di L. 5.35 per quelle del circondario di Cagliari, L. 4.70 per quelle del circondario di Iglesias, L. 5.53 per quelle del circondario di Lanusei, e 4.09 per quelle del circondario di Oristano: il valor medio totale è di L. 4.79.

Un altro prodotto animale è quello dei bozzoli, il cui raccolto fu nel 1863 di chilogrammi 3316 con un prodotto medio per chilogrammo di seme di chilogrammi 1664. Prima dell'epizoozia il prodotto medio per ogni chilogrammo di seme era di 1785.

La parte della provincia tenuta a boschi è di ettari 535,942. In questa estensione 10,000 ettari di boschi cedui ed 8000 di alto fusto spettano a privati, 462,395 di boschi cedui e 55,547 di alto fusto sono di proprietà di corpi amministrati.

La provincia è ricca eziandio di altre produzioni naturali, principali fra le quali sono quelle delle miniere e quelle delle acque minerali, la pesca del corallo e del tonno, e i prodotti delle saline.

La costruzione geologica del suolo, formata in gran parte dai terreni dell'epoca siluria, colloca la Sardegna e specialmente questa provincia in un posto assai importante fra tutte le altre provincie italiane per il gran numero e per la varietà dei giacimenti metalliferi. Si trovano infatti depositi di pirite ferrifera e talvolta cuprifera con indizii d'oro a Monteferro, a Flumini Maggiore e a Seddidai presso Talana, nell'Ogliastra presso Villagrande; miniere di piombo nei territorii di Villasalto, di Guspini, di Arbus, di Flumini Maggiore, di Domus Novas: miniere di antimonio solforato a Villasalto, Perdas de Fogu, Escalaplanu; miniere di rame nei territorii di Arzana, Baunei, di Bari, di Ulassai; miniere di ferro nel monte situato tra Flumini Maggiore e Domus de Maria; di antracite e lignite presso i villaggi di Seui, Seulo, Perdas de Fogu e Villaputzu, e di carbon fossile presso Gonnesa. Oltre a ciò vi sono diaspri, agate, amatiste, filoni di blenda, minerali di nichelio e di cobalto, vene di manganese, pozzolana; varie specie di marmo, trachite porfirica, granito, pietra vulcanica per far macine, e calcedonia. Sulla maggior parte però di tali minerali non è dato per ora poter calcolare, ma in un avvenire non tanto lontano si dovranno considerare quali altri mezzi non dispregevoli di risorse per il paese.

Le miniere aperte sono in numero di 9, sei delle quali sono per l'estrazione del minerale di piombo, ed esistono nei comuni di Iglesias (2 miniere), di Domus Novas, di Arbus (2), di Guspini; una è di lignite nel territorio di Gonnesa, una di ferro nel territorio di Uta-Assemini, ed una di pirite di rame nel territorio di Tertenia. Il prodotto complessivo di queste miniere nel 1863, ad eccezione di quella di Tertenia, fu di chilogr. 14,890,792, importanti un valore di L. 3,140,823; le spese ascesero a L. 2,801,915.05 e i lavoranti impiegati furono 3578.

Le miniere in esplorazione ascendono al rilevante numero di circa 194. Le dimande per esplorazione che ebbero luogo nel 1863 furono 413. Fra le miniere già in esplorazione le principali sono 10, nelle quali si impiegano 468 operai; le spese superarono le 200 mila lire, e il prodotto consistette in piombo, ferro e lignite per un valore approssimativo di L. 150,000. Nei primi otto mesi del 1864 si inoltrarono all' ufficio di prefettura 441 domande di esplorazione.

Le fonderie sono cinque e trovansi situate a Domus Novas, a Flumini Maggiore, a Villacidro, ad Iglesias ed a Cagliari. Il piombo prodotto nel 1863 ascese a chilogr. 2,401,980, il cui valore risultò di L. 1,278,239. 90: il numero totale degli operai impiegativi fu di 685. La maggior quantità dei prodotti di questi stabilimenti viene inviata nella Liguria, in Inghilterra, Francia e Belgio. Grande è la concorrenza che esiste fra i lavoratori di piombo di questi paesi e specialmente degli ultimi tre, rispetto ai minerali della Sardegna, i quali sono da loro pagati a prezzi realmente vantaggiosi pei possessori delle miniere.

Le principali sorgenti minerali sono quelle di Sardara e di Fordongianus, e quelle di Villacidro, dette dell'Acqua Cotta, e di Sant'Antioco.

Quanto alla pesca del corallo e del tonno, diede la prima nel 1863 chilogrammi 1900 di corallo per un valore di L. 237,500, e la seconda tonni 16,024 del valore totale di 560,840 lire. La confezione poi del tonno diede fra tonno marinato e salato ed olio l'ingente ricavo di L. 1,150,652. 20.

Le saline sono due, stabilite a Cagliari e a Carloforte, ed hanno una superficie complessiva di ettari 1050. Il loro prodotto nel 1863 fu di quintali metrici 1,518,635 di sale comune e di quintali 13.000 di sale di potassa: le giornate di lavoro impiegatevi furono 56,291.

Una delle industrie che prese grande sviluppo nella provincia di Cagliari è quella rilevantissima delle concie. Calcolasi che nella sola città capoluogo si impiegano annualmente alla lavorazione circa 20,000 cuoia: le concie quivi stabilite in numero di circa 10 occupano 120 lavoranti e consumano da 7 ad 8 mila quintali di tannino del valore di L. 144 mila. Lo smercio operatosi nel 1863 ascese a chilogrammi 111,420 pel valore di L. 289,692.

La città di Bosa conta pure 23 concie, che occupano 58 operai, i quali nel 1863 lavorarono circa 10 mila pelli di vacche e di vitelli, oltre ad una quantità di pelli di montoni, per un prodotto del valore incirca di L. 200 mila.

Un' industria minuta e sparsa pei contadi della provincia è quella della tessitura, esercitata per lo più dalle donne coi telai a mano sparsi a domicilii. Il numero di questi nel 1863 era di 6552, e in essi si filarono chilogrammi 151,921 di lino, lana e cotone per un valore di L. 240,348. 40.

Industrie minori sono l'industria tipografica, che ha preso un notevole sviluppo specialmente a Cagliari, diverse fabbriche di berretti, fabbriche di birra e gazzosa, di liquori, di paste, di stoviglie, di tegole, di mattoni, di calce, di chiodi, di candele di sego e di cera. Si fabbricano anche vetture, segnatamente *omnibus*, destinati alle messaggerie, e ad altri pubblici servizi. La fabbricazione della carta, del vetro, del sapone ed altre industrie furono tentate, ma sventuratamente dopo breve esperimento cessarono di vivere.

Tali sono i prodotti della provincia di Cagliari sia naturali che manifatturieri; ma se molteplici sono i primi e sovrabbondanti al consumo interno, assai pochi sono gli altri e molto deficiente è il numero degli stabilimenti industriali, per la qual cosa è d'uopo alla provincia ricorrere agli emporii dell'estero e delle altre provincie italiane per sopperire alla mancanza di quegli articoli che non solo possono richiedersi al lusso delle classi agiate e facoltose, ma ancora di quelli necessari al cittadino di mediocre fortuna e al modesto artigiano.

Il movimento commerciale della provincia di Cagliari nel 1860 ascese pel commercio di esportazione alla somma di L.10,513,488, per quello di importazione alla somma di lire 5,257,549.83.

I principali articoli che concorsero a costituire il commercio di uscita furono i seguenti:

Arcifoglio in galena (minerale)	chil.	15,150,214
Piombo in pane . .	»	494,524
Grano	litri	1,424,225
Granaglie	»	3,481,755
Vino	ettolitri	3,565
Semenze oleose . .	litri	51,763
Mandorle	»	28,378
Legname . pel valore di lire		6,963
Cortecce e sughero .	litri	3,667,727
Stracci	»	307,621
Bestiame vivo . capi num.		3,110
Formaggio	chil.	632,064
Pelli secche e verdi .	»	190,177
Ossa e corna . . .	»	49,617
Pesci salati . . .	»	1,251
Tonno salato e marinato	»	71,049
Corallo	»	61

A questi articoli devesi aggiungere l'esportazione di vistose quantità di carbone di legna, di lardo, di carne salata, di lana grezza, di soda e di altri generi di minor conto, e di sale.

Le importazioni più notevoli furono:

Tessuti di seta. . . .	chil.	1,567
Tessuti di lana . . .	»	18,724
Tessuti di cotone. . .	»	148,725
Chincaglierie e mercerie.	»	9,230
Sapone comune . . .	»	232,025
Ferro ed acciaio . . .	»	662,214
Zucchero.	»	1,749,939
Caffè	»	448,308
Legname d'ogni sorta	metri	316,892

In quantità inferiore alle precedenti affluiscono le seguenti merci: filo di cotone, berretti e cappelli, ferro lavorato, chincaglierie, carta da scrivere, lavori di metallo ordinario, vetrami e cristalli, cuoi e pellami, pesci salati, spiriti, rhum e droghe diverse.

Nel 1863 il movimento commerciale crebbe e raggiunse la cifra di L. 21,432,472, che ha dato un incasso doganale di L. 809,942.

Il commercio di esportazione fu di lire 12,550,215, e quello d'importazione ascese a L. 8,882,257.

Il movimento generale della navigazione nei porti di questa provincia fu nel 1863 il seguente:

NAVIGAZIONE	BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
	Numero	Tonnellate	Equipaggio	Numero	Tonnellate	Equipaggio
Navigazione generale a vela e a vapore	709	139,550	9,138	697	138,783	9,052
Navigazione di cabotaggio a vela e a vapore	2,284	110,229	15,721	2,295	110,745	15,847
Navigazione complessiva . .	2,993	249,779	24,859	2,992	249,528	24,899

Nel 1862 il numero dei bastimenti entrati fu di 2,673, aventi un carico di 268,702 tonnellate e 23,801 uomini di equipaggio, e quello dei bastimenti usciti fu di 2649, aventi un carico di 266,749 tonnellate e 23,625 uomini di equipaggio. V'ebbe dunque nel 1863 un aumento nel numero dei bastimenti e degli uomini di equipaggio sia entrati che usciti, e v'ebbe diminuzione nel carico.

La provincia di Cagliari, come in genere la Sardegna, ha poche strade sia nazionali, sia comunali o consorziali. Fra le prime si annoverano: la strada da Cagliari ad Oristano e Macomer e quindi a Portotorres sulla costa boreale dell'isola, chiamata strada longitudinale; la strada dell'Ogliastra da Monastir a Lanusei e Tortolì, lunga chilometri 108; quella che da Cagliari conduce ad Assemini, Iglesias e quindi a Portoscuso della lunghezza di 69 chilometri. A Macomer si distaccano dalla longitudinale due altre vie nazionali che conducono, l'una nella provincia di Sassari, l'altra a Sindia e a Bosa, della lunghezza di 27 chilometri. Altre strade minori congiungono le principali comunità fra loro. Nel 1864 erano aperti al carreggio metri 496,051 di strade, importanti L. 290,832 per ispesa di annua manutenzione; erano in corso di costruzione o di riordinamento metri 20,832, il cui costo fu di L. 122,653; erano progettati metri 106,660 con un preventivo di L. 3,067,288, ed erano infine desiderati metri 601,645.

La lunghezza totale delle strade è di metri 1,225,188.

Quanto alle strade ferrate sono in costruzione due linee, l'una della lunghezza di 25 chilometri da Cagliari ad Iglesias, e l'altra da Cagliari, Oristano e Macomer, al disopra del quale entra nella provincia di Sassari.

Il luogo principale della provincia è Cagliari, che ha una popolazione di 30,905 (nel centro 28,244 abitanti). Vengono dopo Oristano con 6495 abitanti, Bosa con 6403, Quarto Sant' Elena con 6252, Iglesias con 6224 (nel centro 5290). Degli altri comuni 6 hanno una popolazione dai 4 ai 5 mila, 6 dai 3 ai 4 mila, 37 dai 2 ai 3 mila, 76 da mille ai 2 mila, 79 dai cinquecento ai mille, e 52 al disotto di cinquecento.

Confrontando le cifre del censimento fatto nel 1.° gennaio dell'anno 1858 con quello del 1.° gennaio dell'anno 1862, abbiamo:

CIRCONDARII	CENSO 1858	CENSO 1862	Cresciuto	Dimin.
Cagliari	138,798	140,523	1,725	—
Iglesias	53,601	56,730	3,129	—
Lanusei	58,029	59,446	1,417	—
Oristano	112,784	115,398	2,614	—
Totale	363,212	372,097	8,885	—

Riesce dunque dal 58 al 62 una differenza in più di 8885 abitanti, ciò che dà un accrescimento proporzionale di 2,44 per 100.

La forza della guardia nazionale in questa provincia, secondo la statistica dell'anno 1863, era la seguente:

CIRCONDARII	Compagnie	Battaglioni	Legioni	MILITI Attivi	MILITI di Riserva	MILITI Totale	MILITI Mobilizzabili
Cagliari	105	2	1	9,829	5,553	15,382	5,500
Iglesias	39	2	»	4,272	2,251	6,523	2,082
Lanusei	48	»	»	5,939	4,427	10,366	3,073
Oristano	95	1	»	11,054	7,199	18,253	7,004
Totale	287	5	1	31,094	19,430	50,524	17,659

La proporzione fra gli abitanti ed i militi è come di 7 ad 1. Sopra 100 militi 62 sono attivi e 38 di riserva: 35 poi dei medesimi sono mobilizzabili.

Per riguardo alla circoscrizione elettorale politica il numero degli elettori in questa provincia ascende a 13,292, distribuiti nei 7 collegi e nelle 57 sezioni elettorali seguenti:

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni elettorali	N. degli elettori per sezione	N. degli elettori per collegio
83. Cagliari	Cagliari	1207	1937
	Quarto S. Elena	309	
	Selargius	312	
	Pula	109	
84. Iglesias	Iglesias	423	1910
	Carloforte	96	
	Fluminimaggiore	87	
	Guspini	301	
	Santadi	348	
	Sant' Antioco	166	
	Siliqua	143	
	Teulada	60	
	Villacidro	286	
85. Isili	Isili	210	1825
	Laconi	207	
	Nurri	130	
	Baressa	160	
	Barumini	210	
	Lunamatrona	152	
	Mundas	94	
	Pauli Gerrei	285	
	Senis	227	
	Senorbi	150	

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni	N. degli elettori per sezione	N. degli elettori per collegio
86. Lanusei.	Lanusei	345	1327
	Aritzo	174	
	Ierzu	45	
	Seui	71	
	Muravera	257	
	Tortolì.	164	
	Sorgono	197	
	Tonara	74	
87. Macomer	Macomer	179	1881
	Bosa	299	
	Busachi	173	
	Cuglieri	348	
	Ghilarza	238	
	San Lussurgiu	143	
	Sedilo	185	
	Tresnuraghes	316	
88. Nuraminis	Nuraminis	192	2308
	Decimomannu	217	
	Guasila	136	
	Monastir	265	
	S. Gavino.	379	
	Sanluri	405	
	S. Pantaleo	227	
	Serramanna	234	
	Sinnai	253	
89. Oristano	Oristano	366	2104
	Ales.	236	
	Cabras.	241	
	Fordongianus	183	
	Milis	312	
	Mogoro	215	
	Simaxis	163	
	Terralba	277	
	Solarussa	111	
Collegi N. 7	Sezioni elettorali N. 57	El. 13,292	Ei. 13,292

Vi ha un elettore ogni 28 abitanti ed un deputato ogni 53,156 abitanti.

La pubblica beneficenza novera in questa provincia 37 opere pie, in una sola delle quali entra con altri scopi anche quello del culto. Secondo la statistica ufficiale il numero delle medesime apparente dalla classificazione degli scopi, a cui provvedono è di 42, così distribuite:

I. Di cura medica:

3 ospedali per tutte le malattie acute in genere,

2 ospedali per ammalati speciali,

1 ospedale per ammalati cronici o incurabili,

II. Di ricovero, istruzione ed educazione:

2 asili per l'infanzia,

2 orfanotrofii maschili,

2 orfanotrofii femminili,

4 scuole pie promiscue (per maschi e femmine),

15 opere pie per la distribuzione di limosine e beneficenze in genere,

10 opere per doti a povere nubende,

1 opera per doti ad allievi negli studii di lettere, scienze ed arti, ecc.

Questa provincia conta i seguenti uffici e pubblici stabilimenti:

Ministero della Guerra. — Comando generale della divisione militare di Sardegna; comandi di

circondario ad Iglesias, Lanusei, Oristano e comando di distretto a Carloforte; direzione territoriale di artiglieria; direzione e sotto-direzione del genio militare; ospitale militare; tribunale militare territoriale.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Ispezione forestale; istituto tecnico e scuola nautica per la marina mercantile; ufficio di distretto mineralogico; camera di commercio in Cagliari; succursale della banca nazionale; cassa di risparmio; giunta metrica ed ufficio di verificazione.

Ministero dei Lavori Pubblici. — Ufficio provinciale del genio civile, con ufficii di circondario ad Isili, ad Iglesias, Oristano, Macomer, Lanusei; direzione compartimentale dei telegrafi con ufficii ad Iglesias, Lanusei, Bosa, Macomer, Oristano; direzione compartimentale e direzione locale delle poste a Cagliari, direzione locale ad Oristano ed uffici primarii ad Iglesias e Lanusei.

Ministero di Grazia e Giustizia. — Corte d'Appello a Cagliari con tribunali di circondario a Cagliari, Lanusei, Oristano; tribunale di commercio a Cagliari e giudicatura di mandamento in ciascun capoluogo di mandamento.

Ministero delle Finanze. — Cassa dei depositi e dei prestiti, consiglio permanente d'amministrazione per la Cassa dei depositi e dei prestiti e direzione del Tesoro con agenzia; direzione del demanio e delle tasse; direzione delle dogane e gabelle a Cagliari, con ispezione parimenti a Cagliari, con luogotenenze a Cagliari, Oristano, Carloforte, dogane a Cagliari, Muravera, Oristano, Sant'Antioco, Carloforte.

Ministero della Pubblica Istruzione. — A Cagliari: regia università colle facoltà di teologia, giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche, matematiche e naturali, scuola di farmacia, cattedre di filosofia e lettere, biblioteca, museo d'antichità, gabinetto di mineralogia, gabinetto di zoologia, gabinetto di anatomia, altro di fisiologia, orto botanico, laboratorio chimico; r. liceo Dettori; r. ginnasio di Santa Teresa; convitto nazionale e ginnasio comunitativo di S. Giuseppe; regia scuola tecnica, scuola normale femminile con convitto. Ad Iglesias un r. ginnasio; ad Isili scuole ginnasiali; a Tortolì scuole ginnasiali vescovili: ad Oristano ginnasio comunitativo e scuola tecnica comunitativa; a Lanusei scuole tecniche comunitative; a Bosa r. ginnasio; ad Ales ginnasio comunitativo; a Nuoro r. ginnasio.

Ministero dell'Interno. — Archivio generale governativo; prefettura e consiglio di prefettura, con sottoprefetture in ciascun capo circondario; deputazione e consiglio provinciale; delegazione centrale di pubblica sicurezza in Cagliari; delegazione di circondario in Cagliari, e in ciascun capo circondario; direzione delle carceri giudiziarie.

A Cagliari risiedono inoltre gli agenti consolari dei seguenti Stati: Belgio, Brasile, Città Anseatiche, Danimarca, Equatore, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Nicaragua, Paesi Bassi, Portogallo, Prussia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Norvegia, Turchia, Uruguay; — a Bosa il rappresentante di Francia; — a Carloforte quelli di Danimarca, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Portogallo, Prussia, Spagna, Svezia e Norvegia, Turchia; — a Lanusei quello della Gran Brettagna; — a Muravera quello di Francia; — ad Oristano quelli di Francia, Gran Brettagna, Prussia, Svezia e Norvegia; — a Sant'Antioco quelli di Francia, Gran Brettagna, Grécia, Portogallo, Svezia e Norvegia; — a Tortolì i rappresentanti di Francia e Gran Brettagna.

Quanto alla circoscrizione ecclesiastica, vi si contano i due arcivescovadi di Cagliari e di Oristano e i vescovadi di Iglesias ed Ogliastra dipendenti dall'arcivescovado di Cagliari, quello di Ales sottoposto ad Oristano, e quello di Bosa suffraganeo a Sassari.

CAGLIARI. — Circondario in Sardegna, provincia di Cagliari.

Ha una superficie di chilom. quadr. 4167.77.

La sua popolazione assoluta di diritto nel 1838 era di 124,108 abitanti; nel 1848 di 127,820, distribuiti in 25,778 case abitate e 30,766 famiglie; e nel 1858 di 135,928 abitanti con 32,535 fuochi o famiglie, con 27,299 case abitate e 2098 case vuote. La popolazione di fatto nel 1858 contava 138,798 abitanti, dei quali 70,830 maschi e 67,968 femmine. Secondo l'ultimo censimento (1862) annoverava 140,523 abitanti con 32,787 famiglie, 27,643 case abitate e 2725 case vuote, e ripartiti per sesso nel modo seguente:

Maschi	celibi	44,034
»	coniugati . .	24,285
»	vedovi . . .	2,292
	Totale	70,611
Femm.	celibi	38,383
»	coniugate . .	24,151
»	vedove . . .	7,378
	Totale	69,912

La sua popolazione relativa nel 1862 era quindi di abitanti 33. 72 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende 81 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 1735 abitanti, e dividesi in 20 mandamenti, che sono i seguenti: Cagliari castello, Cagliari marina, Barumini, Decimomannu, Guasila, Lunamatrona, Mandas, Monastir, Muravera, Nuraminis, Pauligerrei, Pula, Quartu Sant'Elena, San Gavino, Sanluri, San Pantaleo, Senorbi, Selargius, Serramanna, Sinnai.

La sua guardia nazionale conta un totale di 15,382 militi, dei quali 9829 attivi e 5553 di riserva: essa è organizzata in 105 compagnie, 2 battaglioni ed una legione. La mobilizzabile per età è di 5500 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 ammontavano al numero di 5534.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati (*Statistica dell'istruzione pubblica e privata del Regno d'Italia, anno scolastico* 1862-63) sono i seguenti:

Scuole pubbliche 177, di cui 92 pei maschi e 85 per le femmine.

Scuole private 11 solo per le femmine.

Alunni complessivamente 4836, dei quali 2463 maschi e 2373 femmine.

Insegnanti 177, di cui 92 maschi e 85 femmine.

CAGLIARI. — Due sono i mandamenti denominati da Cagliari: il primo, chiamato Cagliari castello, conta 13,630 abitanti; il secondo, Cagliari marina, ne conta 17,275. La popolazione totale dei due mandamenti in cui è diviso il comune di Cagliari è dunque di 30,905 abitanti.

CAGLIARI (*Calaris*, *Caralis*, *Karalis* e *Karales*). — Comune in Sardegna, provincia, circondario e mandamento di Cagliari.

Fig. 194.

Consta di Cagliari città, e di diverse frazioni minori.

Ha una superficie di 7086 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 30,958 abitanti (16,112 maschi e 14,846 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 30,905 (maschi 15,940 e femmine 14,965), e quindi 436. 14 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 8 compagnie, distribuite in due battaglioni ed una legione con 1264 militi attivi e 105 di riserva: totale 1369 militi. La mobilizzabile è di 251 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 1261.

Essendo questo comune il capoluogo di una delle più ampie provincie del regno, conta un gran numero di ufficii, tra cui i principali sono i seguenti: una prefettura col rispettivo consiglio di prefettura, colla deputazione e col consiglio provinciale; un archivio; una delegazione centrale di pubblica sicurezza; una Corte d'Appello con una Corte d'Assise; un tribunale di circondario; due giudicature di mandamento con carceri giudiziarie; un tribunale di commercio; una direzione compartimentale ed un'agenzia del tesoro; una direzione dell'amministrazione del demanio e delle tasse con ufficio di registro e delle ipoteche; una direzione delle contribuzioni dirette e del catasto con circolo d'ispezione e di esazione; una direzione compartimentale ed un'ispezione delle dogane e gabelle, che comprende le provincie di Cagliari e di Sassari, con ufficio del circolo doganale; una dogana principale; una direzione del contenzioso finanziario; una direzione compartimentale ed una locale delle poste; una direzione compartimentale dei telegrafi con stazione telegrafica; un ufficio provinciale del genio civile; una giunta metrica con ufficio di verificazione di pesi e misure; una camera di commercio; una succursale della banca nazionale; un consiglio provinciale sulle scuole con ufficii del regio Provveditorato agli studi e del regio Ispettorato delle scuole primarie; un ufficio compartimentale forestale ed un ispettorato delle miniere di tutta l'isola. Cagliari dà il nome al collegio elettorale N.° 83, che si compone delle sezioni di Cagliari, Quarto Sant'Elena, Selargius, Pula, con 1937 elettori.

Nella circoscrizione militare è sede di una divisione militare, che ha per le truppe stanziate in Sardegna le stesse attribuzioni dei comandi dei dipartimenti; di un tribunale territoriale, un'intendenza ed un ospedale militare; del comando della terza legione dei reali Carabinieri, con comando di una divisione, di quello di due compagnie e di una luogotenenza interna e di un'esterna della città. Nella circoscrizione marittima militare e mercantile è capitaneria di seconda classe, da cui dipendono il circondario di Carloforte, e gli uffici subordinati di Sant'Antioco, Oristano, Muravera, Bosa, Tortolì; ha un arsenale, un bagno centrale, un lazzaretto. Per la circoscrizione ecclesiastica è sede arcivescovile.

In Cagliari risiedono i consoli o gli agenti consolari dei seguenti Stati esteri: Belgio, Brasile, Città Anseatiche, Danimarca, Equatore, Francia, Grecia, Inghilterra, Nicaragua, Paesi Bassi, Portogallo, Prussia, Russia, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Norvegia, Turchia, Uruguay.

Pel dazio consumo è comune di terza classe.

Il suo territorio, dove è coltivato, è fertilissimo e produce in copia specialmente cereali, legumi, patate, agrumi, frutta di varie sorta e vini squisiti, assai reputati anche in commercio: da alcun tempo vi si coltiva altresì con buon successo l'indaco e il cotone; anzi quest'ultimo dà sempre più speranza di migliori prodotti. Oltre al pollame vi si alleva numeroso bestiame nei pascoli, e in alcuni luoghi si fa buona caccia di selvaggina, e ricchissima pesca nel mare e nelle acque dello stagno che trovasi presso la così detta *Plaia*, che è una lunga lingua di terra, interessante per il botanico, che lo divide dal mare. Questo stagno è rinomato pe'suoi spari, sorta di pesci squisiti che vi abbondano massime in ottobre: ha una circonferenza di circa 30 chilometri. Quivi si vedono le saline formate al tempo dei Pisani e forse dei Giudici sardi e a levante quelle antichissime del tempo dei Romani. Ora il sale più puro ed abbondante è quello che si raccoglie nello stagno detto della *Spiaggia*, o anche di *Quartu*, ove sin dal 1830 fu eretto il grandioso stabilimento della Palma, quando vi si stabilirono le saline artificiali per conto dello Stato: dal 1852 sono esse lavorate per conto di una società. Mercè le migliori macchine messe in opera ed i metodi suggeriti dall'arte e dalla scienza, onde il sale venga purgato dal solfato di calce e dalle altre materie estranee, la produzione media di queste saline nell'ultimo decennio che stavano a conto delle regie gabelle, ascendeva a quintali 365,000 per anno: però nell'anno 1858 produssero alla società quintali 1,100,302, e 1,272,863 nel 1859. La vendita del sale all'estero che in quel decennio ammontò appena alla media di quintali 300,000, accrebbe poi fino a 400,000 quintali. Il sale di questo vasto stabilimento è molto ricercato per la sua bianchezza, al contrario di quello che si estraeva dalle saline di ponente del Ponte della Scafa, che ora sono quasi abbandonate. Questo stabilimento è solcato da un canale navigabile che agevola i trasporti del sale a bordo dei bastimenti. L'altro vicino stagno, detto di *Molentraxu*, abbonda di fenicotteri, in sardo *mangoni*, che vi stanno dall'autunno sino alla primavera, da sembrare in lontananza un gregge che pascola.

Il suolo che compone il terreno di Cagliari è calcareo bianco giallognolo, distinto dai geologi col nome di calcareo di terza formazione.

Lungo la spiaggia trovasi la cristallina e la soda, che bruciate insieme danno la cenere, di cui si fa gran commercio coll'estero, e vi allignano quasi tutte le piante dell'Africa. L'aria vi è salubre non ostante le acque stagnanti, e il termometro ascende al massimo a 39 gradi centes. e discende al minimo a 6 sotto zero. Di rado vi accadono temporali con grandine, sebbene nel principio d'autunno si facciano sentire detonazioni: i venti dominanti sono il maestrale e scirocco-levante; nell'inverno spira qualche volta il greco-tramontana, e talvolta il libeccio; la neve poi cade raramente, ma la si vede di sovente sulle vette delle vicine montagne di Sinnai e dei Sette Fratelli; le pioggie sono poco frequenti e ordinariamente principiano all'ottobre e durano sino ai primi di maggio. Nell'estate accade un fenomeno, detto *s'imbattù*, ed è un vento periodico di mezzodì che spira da mattina sino al tramonto; e questo è un grande benefizio perchè tempera il calore in modo da renderlo tollerabile. Nell'inverno si gode un bel cielo, e può dirsi, come a Napoli, che non vi è giorno in cui non comparisca il sole.

Il capoluogo è una città situata sul declivio di una collina, sulla spiaggia meridionale dell'isola, in fondo ad un ampissimo golfo, che da essa prende il nome, il quale offre una delle più sicure rade del Mediterraneo, capace di raccogliere nel suo seno qualunque flotta. È posta in prospettiva a mezzodì e a scirocco, ai gradi 39, 13′, 14″ di latitudine e 26, 47′, 23″ di longitudine: veduta dal lato del mare si presenta in forma di anfiteatro e dalla parte della Scafa e dall'isolotto di San Simone offre il più bel panorama che possa immaginarsi. Ha di circuito circa 11 chilometri ed è divisa in quattro quartieri, che sono Castello, Stampace, Marina e Villanova, col sobborgo di Sant'Avendrace. Nel 1858 la sola città contava abitanti 29,338 e nel 1862 ne contava 28,244, dei quali 14,018 maschi e 14,226 femmine, distribuiti in 2597 famiglie. Le strade sono selciate a ciottoli, ma dal 1855 in poi si lavora continuamente a coprire le principali con lastre di granito, e tutti i quartieri sono illuminati di notte per mezzo di appositi fanali. Le acque potabili per mancanza di sorgenti sono le piovane che si raccolgono nelle cisterne di cui ogni casa è provveduta.

Queste cisterne sono come i due antichi serbatoi d'acqua dell'epoca cartaginese che si veggono ancora in buono stato nell'orto del convento dei Cappuccini nel quartiere di Stampace. Uno di essi è un pozzo della profondità di 30 metri con acqua buona e molto leggiera; l'altro, che trovasi a destra, poteva contenere più di 10 mila metri cubi d'acqua, ed è così bene conservato che in una parte viene utilizzato. Nella vicina collina se ne veggono altri scavati come questi nella nuda roccia, che si crede che siano stati incominciati dai primi popoli e che dai Cartaginesi poi siano stati ingranditi a misura che andava crescendo il numero degli abitanti. È molto accreditata l'opinione che questi serbatoj facessero parte di un condotto d'acque provenienti da Domus Novas, nel circondario di Iglesias. Pei servizi di casa e per altri usi l'acqua viene trasportata con botti sui carri dai pozzi scavati dentro il Castello e nelle vicinanze della città. I due principali del Castello sono quello di Santa Lucia nel punto più culminante, edificato nel 1604 sotto il governo degli Spagnuoli, con una profondità di 120 metri circa, d'acqua limpida, ma alquanto salmastra, e quello più antico sotto la vicina piazza Vittorio Emanuele, dal quale l'acqua che si estrae si fa passare sotto il suolo della piazza per mezzo di un canale di piombo, che la conduce alla piazza di Santa Croce, ove avvi il deposito: l'acqua di questa fontana è meno salmastra delle altre. Vari altri pozzi esistono nel quartiere di Villanova, dei quali il più pregiato è quello detto della Vega. Si progettò di provvedere d'acqua la città per mezzo di un pozzo artesiano nell'atrio vicino alla chiesa di San Lucifero, ma dopo alcuni anni di lavoro e dopo ingenti spese non vi si riuscì; ora è in corso di costruzione, e i lavori sono già molto inoltrati, un acquedotto che porterà l'acqua entro la città dalle vicine montagne di Sinnai, e servirà per il consumo degli abitanti e del porto.

Il quartiere del Castello, che è la parte più nobile della città, perchè fu sempre la sede delle principali autorità, e vi si trovano tuttora i primari uffizi, ha un perimetro che tende all'ovale, da mezzodì a settentrione più lungo, con piano inclinato verso ponente; nel punto più culminante è alto 112 metri sopra il livello del mare. Ha sei strade principali da mezzodì a settentrione, e molte di traverso da levante a ponente, sopra una superficie di 35 mila metri, con quattro porte, chiamate porta di Castello, San Pancrazio, Cristina, di architettura dorica sul disegno della porta Angelica di Roma, e porta del Cammino nuovo. Gli edifizii pubblici e privati che più meritano d'essere ricordati in questo quartiere sono il teatro civico, rifabbricato e ridotto all'attuale forma nel 1836 a spese del municipio, situato nel punto più centrale riguardo a tutti i quartieri, con quattro ordini di palchetti oltre la loggia, ben decorato e capace di mille spettatori compresa la platea; il palazzo Boyl, ornato di statue di marmo rappresentanti le quattro stagioni, nella cui facciata si vedono infitte tre palle, che ricordano i tre assedi che Cagliari soffrì nel 1708, 1717 e 1793 dalle armate inglese, spagnuola e francese; la casa De Candia che, tanto pei molti oggetti antichi e moderni, quanto per alcuni mobili mirabilmente scolpiti ed altri intarsiati ed arricchiti di pietre dure, non che per una scelta libreria d'opere le più rare e di edizioni di lusso che contiene, può dirsi un museo raccolto con squisita arte; il palazzo di città di bella architettura ionica, sopra il portone del quale si vedono le armi della città con un'iscrizione che ricorda la venuta di Carlo V in Cagliari, quando cinse di mura il quartiere della Marina; il palazzo arcivescovile a fianco della cattedrale, antico edifizio del tempo dei Pisani, ridotto all'attuale forma dall'arcivescovo Vico. Unito all'episcopio avvi il palazzo reale, antica residenza dei vicerè dell'isola; è di bell'aspetto con un balcone in mezzo e un portone a colonne di pietra d'ordine dorico e una scala tutta di marmo e contiene un vasto salone e un gabinetto di quadri di tutti i vicerè di Sardegna e di alcuni principi e principesse della casa di Savoia; oggidì vi risiede il prefetto con gli uffici che da lui dipendono. Sulla vasta piazza Vittorio Emanuele, ornata d'alberi, che è una delle principali della città, a sinistra avvi un vetusto edifizio, detto comunemente l'armeria vecchia, dove al tempo degli Spagnuoli stava la zecca, ed oggidì serve di carcere succursale; indi si incontra il regio arsenale con un bel portone d'ordine dorico, composto di quattro colonne antiche di granito, trovate nel Campidano. Quivi si trova pure la caserma Carlo Alberto, che è uno degli edifizii più imponenti di Cagliari, a cui è unita un'armeria, non ancora ultimata, che serve attualmente di caserma ai Carabinieri. In questo quartiere esiste pure il magnifico e grandioso edifizio, di bella architettura, che abbraccia il seminario Tridentino e la Regia Università, che comprende il museo, la biblioteca, la segreteria, l'aula maggiore e le sale per le scuole. La biblioteca

consta di un grande salone colla galleria, di un'altra sala dove sono classificate le opere più rare, e del gabinetto del presidente dove si conservano le pergamene ed i codici cartacei d'Arborea scoperti in questi ultimi tempi; essa conta attualmente quasi 25 mila volumi, tra cui varie edizioni del primo secolo della stampa ed altre preziose, ed un codice membranaceo di Dante con due chiose, una in latino, l'altra in italiano. Il museo, la cui fondazione si deve al re Carlo Felice, è composto di sei distinte sale, dove ordinatamente sono collocati tutti gli oggetti di zoologia, di mineralogia e d'archeologia, con un gabinetto delle iscrizioni e dei marmi antichi oltre il gabinetto anatomico: in una delle sale archeologiche trovasi il monumento eretto al cav. Della Marmora dal municipio cagliaritano nel 1858. Anche il seminario Tridentino possiede una biblioteca che consta di molti volumi, la maggior parte ereditati dal celebre professore Giovanni Maria Dettori, morto in Torino nel 1836. Nel quartiere del Castello, trovansi sette chiese, in alcune delle quali si osservano vari dipinti di qualche pregio: ma sopra tutte primeggia la cattedrale, riedificata dagli Aragonesi su quell'antica costrutta dai Pisani, e restaurata dall'arcivescovo Vico nel 1676. La facciata, sebbene barocca, è ben proporzionata, rivestita tutta di marmo sardo con tre porte corrispondenti alle tre navate interne, che sono sostenute da pilastri di marmo: l'architettura è d'ordine dorico e ionico, mentre quella dell'interno è di ordine composito con una cupola di figura ottagona, dipinta a fresco dal pittore sardo Caboni. Presenta un bell'aspetto, riguardata dalla sottostante piazza Carlo Alberto, ma il maestoso campanile quadrangolare, che le sta a sinistra, le toglie quel bell'effetto che farebbe se fosse isolata. In essa si ammirano i mausolei di Machin, e di Francesco d'Esquivel, arcivescovi di Cagliari, il mausoleo della regina di Francia, sorella del re Vittorio Emanuele I, e quello ricchissimo del re Martino II; il presbiterio, tutto rivestito di marmi di Sicilia; il tabernacolo d'argento, in forma d'un tempio antico terminato in una cupola ottagona, adorno di nicchie con statuette e di altri ornamenti; il santuario, che è una magnifica chiesa sotterranea, tutta scavata nella roccia ed abbellita di marmi nostrali e stranieri. In questa cattedrale sono degni di essere osservati per la storia dell'arte due amboni di marmo, tutti istoriati, rappresentanti in bassi rilievi la vita del Salvatore e della Vergine. Le scolture sono del secolo XII, ma ne è sconosciuto l'artista. Nel primo ambone stanno in mezzo tre belle statuette aggruppate che sostengono il leggìo; nel secondo ambone, di cui diamo il disegno (figura 195), avvi in fronte una statua che rappresenta un uomo con un volume nelle mani e avente al lato sinistro un leone in posizione diritta, al destro un bue parimenti diritto, ed al disopra un'aquila che sostiene il leggìo. Non avvi dubbio che in questo gruppo siano rappresentati i simboli dei quattro Evangelisti. Seguitano i bassi rilievi: il primo di fronte rappresenta l'annunciazione di Maria, e la visita a santa Elisabetta, coll'iscrizione *Post Gabriel Ave Elisabet festinat adire;* il secondo è la nascita di Cristo; il terzo è l'Angelo che siede sul sepolcro di Cristo e parla alle Marie; il quarto la risurrezione. Nel lato destro vedesi la cena e la cattura di Cristo; nel sinistro avvi Erode e la strage degli innocenti. Secondo l'egregio commendatore Spano sono questi amboni i due oggetti più notevoli della Chiesa antica Cagliaritana, ed unici nel loro genere. (*Bullettino archeologico sardo*). Il bastione di Santa Caterina, fiancheggiato di alberi, e dal quale si gode una bella veduta del mare e di tutto il Campidano di Cagliari, è una delle più amene passeggiate del Castello: da un edifizio rotondo costrutto nel mezzo di esso sventola la bandiera nazionale nei giorni festivi e per salutare l'arrivo dei bastimenti di guerra. Sono pure oggetti d'attenzione la torre di San Pancrazio e quella dell'Elefante; la prima fu eretta dai Pisani ed è alta più di 30 metri e quindi 129 sul livello del mare, serve oggidì di carceri insieme ai vicini fabbricati; l'altra, detta dell'Elefante, perchè ad un angolo di essa sopra una mensola avvi un piccolo elefante in marmo, è un'opera veramente sorprendente per la sua solidità e struttura: anch'essa serve di carcere succursale.

Il quartiere di Stampace ai tempi dei Pisani era cinto di muraglie; ha due strade principali che vengono intersecate da molte altre, la prima si chiama *Contrada di San Michele*, la seconda d'*Yenne*, dal nome di un vicerè, o di San Francesco, dalla chiesa di questo nome. Vi esistono undici chiese con tre conventi: tra le prime accenneremo la parrocchiale di Sant'Anna, rifabbricata nel 1785 sopra un'altra antica di costruzione pisana, assai maestosa, ad una navata in forma quasi ovale, nel cui mezzo s'innalza la cupola in forma ottagona, che forma la crociera; la chiesa di San Michele in prospetto alla contrada omonima, con una spaziosa facciata d'ordine corinzio, con peristilio e tre ordini di colonne,

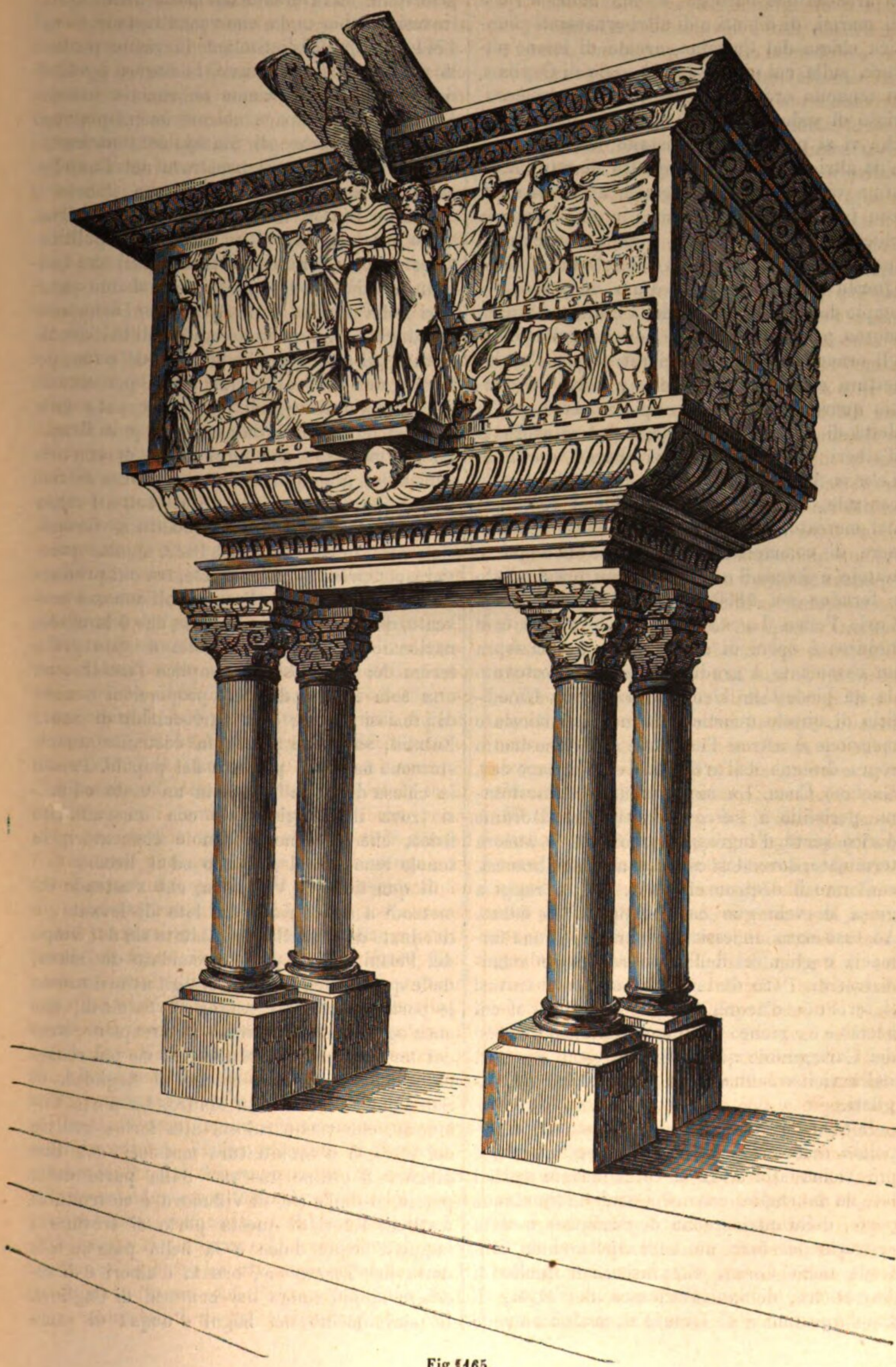

Fig. 1165.

di architettura barocca, e nell'interno ricca di marmi, di dipinti e di altri ornamenti; l'antica chiesa del Carmine, ornata di buone pitture, sulla cui piazza, la più vasta di Cagliari, si tengono ordinariamente le fiere, ove è curioso di vedere la gran quantità di stoviglie che vi si portano da Oristano, da Decimo e e da altri villaggi; il tempietto di Sant'Agostino vecchio, di forma gotica ad archi acuti con facciata assai moderna; e finalmente la chiesa e il convento dei minori conventuali, uno dei più antichi e dei più belli di Cagliari. Questo tempio, composto d'una navata, il più ampio delle altre chiese della città, sembra un museo per i suoi dipinti, per il complesso degli ornamenti d'intagli dorati e per l'architettura e armatura del tetto a travi. In questo quartiere tra le altre piazze avvi quella detta di San Carlo, ampia, regolare e ornata d'alberi e di sedili; quivi trovasi eretta la *Colonna Miliaria*, che mette capo alla strada centrale, incominciata nel 1822, e la piazza del mercato, dove si trova radunato ogni genere di commestibili in apposite botteghe e tettoje, e si vede il monumento eretto e condotto a termine nel 1860 a spese del municipio a Carlo Felice. La statua colossale del re è di bronzo; è opera di artisti sardi, e posa sopra un basamento a gradini di granito, sostenuto da un piedestallo rivestito di marmo. Un edifizio di questo quartiere degno di particolare menzione è altresì l'ospedale civile, costrutto sopra disegno dell'architetto cagliaritano cav. Gaetano Cima. La sua facciata è maestosa; un peristilio a sei grandi colonne d'ordine dorico serve d'ingresso; però non è ancora terminato, dovendosi eseguire altre due braccia, conforme il disegno che è a cinque raggi a guisa di ventaglio colla cappella in mezzo. Ad esso sono annessi un manicomio, una farmacia e gli uffizi della congregazione amministrativa. Poco lontano dall'ospedale trovasi il serbatoio d'acqua di San Guglielmo, il cui bacino è un avanzo d'antico serbatoio del tempo dei Cartaginesi: quivi l'acqua viene raccolta dalla vicina collina ed è la migliore di Cagliari.

Il quartiere della Marina è la parte più popolata della città; occupa in lungo la parte più vicina alla rada ed è chiuso da tutti i lati da muraglie, come il Castello. Ha cinque porte, delle quali quella di Stampace è stata distrutta per dare un bell'aspetto alla contrada della Costa, che insieme a quelle di Barcellona, di San Francesco del Molo, di Sant'Agostino e di Gesus, sono le contrade principali, attraversate da molte altre. Quivi trovasi l'ampio molo, che venne restaurato nel 1744, dal quale s'intitolano la vicina porta e la piazza; come pure avvi la storica porta di Sant'Agostino, che venne abbruciata insieme a quella di Stampace nei movimenti popolari del 1794, affinchè gli Stampacini entrassero nella Marina, per poi penetrare nel Castello, onde liberare il celebre Vincenzo Cabras e Bernardo Pintor, fatti arrestare dal governo, come supposti capi d'un movimento politico. Questa porta, ora demolita del pari che l'attiguo cortino, congiunge insieme i due quartieri della Marina e di Stampace. Dirimpetto alla dogana avvi un vasto edifizio di bell'architettura, già destinato alla fabbrica del pane, poi ridotto nel 1826 all'attuale forma per servire di caserma agli invalidi, ed ora occupata dalle guardie doganali. È da osservarsi pure il magnifico palazzo, che oggi serve di convitto nazionale, già appartenente al duca di San Pietro, indi proprietà dello Stato sotto il regno di Carlo Felice che lo concedette ai Gesuiti, richiamati in Sardegna nel 1822. Questo quartiere comprende dodici chiese, tra cui primeggiano quella di Santa Rosalia coll'annesso convento, d'architettura semiaraba, che è la chiesa nazionale dei Siciliani; quella di Santa Caterina dei Genovesi, di semplice facciata, ad una sola navata di belle proporzioni e ricca di preziosi marmi; e la parrocchiale di Santa Eulalia, sulla cui piazza fu costruito un cisternone nel 1857 per uso del popolo. Presso la chiesa di Santa Teresa in un vasto edifizio si trova il collegio reale con un gabinetto fisico, che contiene le scuole elementari, le scuole tecniche, il ginnasio ed il liceo.

Il quartiere di Villanova, che s'estende da mezzodì a settentrione dal lato di levante, è dominato dal castello. Era abitato sin dal tempo dei Pisani ed era pure circondato da mura, delle quali si veggono tuttora gli avanzi presso le porte Romeri e Cavagna: i baluardi, che anch'oggidì esistono verso il terrapieno, sono del tempo degli Spagnuoli. Le vie più rimarchevoli e diritte sono quelle di Argiolas, di San Giovanni e di San Mauro. La porta Villanova, che venne ridotta alla forma attuale nel 1830, è d'architettura massiccia con due pilastri d'ordine toscano dalla parte della piazza, e dall'altra di Villanova è costruita di mattoni. Fuori di questa porta si trovano i bagni d'acqua dolce e la bella passeggiata detta del Terrapieno, ornata d'alberi e di sedili, e la più lunga dei contorni di Cagliari. Lo stabilimento dei bagni d'acqua di rame

trovasi eretto dal 1854 nella spiaggia di Stampace vicino alla prima stazione della ferrovia in costruzione, nel sito detto *Perdixeddas* (ciottolini). In questo quartiere sono comprese otto chiese con vari conventi: tra esse si distinguono quella di San Domenico, ad una sola navata, d'architettura gotica, ricca di pregievoli dipinti; la chiesa di San Benedetto, la cui facciata ha l'aspetto di una muraglia araba, ma nell'interno ha le pareti ornate dei più bei dipinti della scuola genovese; la basilica di San Saturnino, che si crede fosse un tempio antico dedicato a Bacco, il cui interno presenta un quadrato sostenuto da quattro grandi archi, che poggiano sopra i pilastri su cui s'innalza la calotta; e finalmente la chiesa di Bonaria, in cima ad una collina, che forma una delle più belle passeggiate di Cagliari: l'interno di questa chiesa è ricco di marmi e di belle pitture, che attirano l'attenzione del forestiero. Avvi pure in questa parte della città un pubblico macello; il teatro Cerutti, detto volgarmente *diurno,* costruito nel 1859, e capace di ben tremila spettatori, con vastissimo palco scenico e quattro ordini di palchi ben decorati; il campo santo, che se non uguaglia quelli delle principali città del continente, può stare con quelli di secondo ordine; e la darsena, il cui bacino sebbene abbia solo 225 metri di lunghezza e 120 di larghezza, è però molto sicuro, come lo è il porto e tutta la rada. L'imboccatura è abbastanza larga e profonda, dacchè nel 1857 vi si applicò la macchina a vapore dei nettaporti. Alle due estremità vi stanno sempre accesi di notte due fanali, che possono scorgersi a circa 5 chilometri lontano. I fabbricati che quivi si trovano sono la casa del capitano del porto e il grande magazzino del sale, costrutto nel 1754.

Nei dintorni di Cagliari trovasi il borgo di Sant'Avendrace, volgarmente detto *Santo Teneru*, nel quale abitano generalmente pescatori e panattieri: è diviso da una strada sufficientemente larga, alla cui metà sorge la chiesa parrocchiale e all'estremità un bell'edifizio moderno, che è la stazione dei Cantonieri. Questo borgo se non possiede monumenti d'arte moderna, è assai ricco di monumenti antichi del tempo romano, perchè la collina calcarea che gli sta di contro è tutta forata di colombai e di sepolture cartaginesi e forse di altri popoli più antichi. Nella vallata, che si trova di contro al convento dei Cappuccini, vedesi un ampio territorio che ora si sta riducendo in orto botanico a spese del Ministero della pubblica istruzione; è detto Palabanda ed è pieno di memorie storiche, perchè desso fu la culla dei rivolgimenti politici del 1812. Al disopra di questa medesima vallata si vede l'opera più maravigliosa del tempo dei Romani, cioè l'anfiteatro scavato nella dura roccia, del quale è rimasta intiera quasi la metà. L'elissi maggiore ha metri 88,50 e la minore metri 72,90, l'area ha metri 34 sopra 50, e poteva contenere 20 mila spettatori circa. I gradini sono separati da due precinzioni e le gallerie sono scavate con mirabile arte: nel corridoio al piano terreno vi sono alcune nicchie, come edicole, fatte a stucco, nelle quali erano collocate alcune divinità. Vi è rimasto pure intiero un *catabolo*, dove solevansi tenere le fiere, e si veggono tuttora gli anelli a cui venivano legate. Questo anfiteatro si sa che esisteva ancora nel secolo VIII, perchè nel 777 vi si fece una giostra di tori per la festa della cacciata dei Saraceni: coll'andar del tempo ha sofferto grandi guasti e massime quando si fecero le costruzioni dipendenti dalle opere di difesa del castello di Cagliari. Nelle antiche carte è ricordato col nome di *Centu Scalas*, dal numero dei gradini. Oltre all'amena pubblica passeggiata detta di Buon Cammino, fiancheggiata da pini marittimi, presso la quale trovansi le carceri succursali edificate nel 1859, avvi pure nelle vicinanze di Cagliari il pubblico giardino, con viali disposti in bell'ordine e ricco di piante indigene ed esotiche da sembrare una villa. Di fronte a questa pubblica passeggiata evvi l'edifizio della polveriera, la cui facciata d'ordine corintio dà un bell'aspetto al sito. A sinistra della villa Pollini torreggia il castello di San Michele, dagli Spagnuoli detto di *Bonvehi.* Consta di tre torri in quadrato, con rampari e circondato da un fosso molto profondo che rende isolata tutta la fortezza, alla quale si entra da un ponte levatoio che comunica all'ingresso, sopra di cui vi è uno stemma pisano. Questo castello fu fondato nel secolo XIII dai Pisani e venne più diligentemente fortificato dai Sardi nel 1716. Sulla pianura detta di San Bartolomeo sorge l'edifizio dei bagni o ergastoli, ultimato nel 1842, che può contenere ben 500 servi di pena, che attendono ai lavori delle saline: è composto di quattro corridoi, divisi per delitti; in mezzo avvi l'infermeria in due vasti saloni, con una farmacia ben provveduta. Il lazzaretto è collocato in ottima posizione, sopra una penisola chiamata Capo di Sant'Elia. In mezzo all'atrio interno di questo edificio vi è la cappella in forma d'un tempio rotondo; vi sono vasti magazzini oltre le camere superiori,

e in uno degli atrii destinati a cimitero esiste il monumento del generale francese Perregaux, che, ferito nella battaglia di Costantina nel 1837, di ritorno in Francia, essendo morto nella traversata, venne quivi seppellito. A cavaliere del lazzaretto e dell'altro fortino dei *Segnali* trovasi il forte di Sant'Ignazio, eretto nel 1792, che però non è ultimato, poichè secondo l'antico disegno doveva essere munito di 50 pezzi d'artiglieria con batterie coperte che dominavano tutto il golfo. La torre dei segnali, che serve ad indicare tutti i bastimenti, appena spuntano nel golfo, è molto antica ed è abbastanza fortificata, come lo richiede la sua posizione. Nella sommità di questa torre sin dal 1859 vi fu eretto un faro di quarto ordine a fuoco variato da lampi rossi di due in due minuti, la cui luce è elevata 73 metri sul livello del mare, e visibile alla distanza di circa 28 chilometri. Altri luoghi meritevoli di nota trovansi in questi dintorni; tra essi ricorderemo la così detta grotta dei Colombi e quella della Vipera, avanzi di sepolcri antichi; l'isolotto di San Simone, di proprietà dei baroni di Sorso, ed il porto *Scipione*, presso il quale si vedono tuttora le fondamenta del castello di Santa Gilla, che fu la reggia dei giudici di Cagliari.

Cagliari anche per riguardo ai molti istituti scientifici che possiede tiene uno dei primi posti tra le città del nostro regno. Nominiamo: l'Università, che comprende le facoltà di teologia, giurisprudenza, medicina e chirurgia, scienze fisiche, matematiche e naturali, filosofia e lettere, colla scuola di farmacia e con 28 cattedre in complesso, oltre agli stabilimenti scientifici annessivi, cioè la biblioteca, il museo d'antichità, i gabinetti di mineralogia e zoologia, le cliniche, il gabinetto anatomico e il laboratorio chimico. Vengono dopo una scuola di nautica per la marina mercantile; un regio liceo e un ginnasio, una scuola tecnica e le scuole elementari nel collegio di Santa Teresa; un convitto nazionale, nel quale sono fondate 22 piazze gratuite, tra municipali, regie, vescovili e gentilizie, godibili per lo più 9 anni; un ginnasio comunitativo e una scuola normale femminile. Annovera eziandio molte istituzioni di beneficenza, tra cui il già detto ospedale civile coll'annesso manicomio e sifilicomio; la cassa Carlo Felice per sussidii a vari stabilimenti, fondata nel 1827; l'ospizio Carlo Felice per l'educazione nelle arti e ne'mestieri dei figli orfani, istituito nel 1826; il Conservatorio delle Figlie della Provvidenza, nel quale più di 50 orfane vengono educate ed istruite nelle faccende domestiche; l'ospizio di San Vincenzo de' Paoli, sorto nel 1844 colle offerte dei cittadini, per raccogliere fanciulli e fanciulle orfane abbandonate; l'asilo infantile di Villanova, fondato nel 1854 coi fondi della cassa Carlo Felice e con un assegno dato dal municipio; l'altro asilo della Marina, mantenuto col concorso di privati cittadini, del Municipio e della Congregazione di carità; l'ospedale di S. Francesco di Sales, destinato a povere vecchie croniche ed impotenti al lavoro, e l'ospedale delle carceri, eretto sin dal 1627. Questi pii istituti hanno complessivamente un'annua rendita di L. 153,301. Avvi inoltre un monte di pietà, una cassa di risparmio e tre società di mutuo soccorso, cioè la *società dei barcaiuoli*, detti *Sant'Elmari*, pel servizio del commercio, per caricamento e scaricamento dei bastimenti e atti di beneficenza verso i confratelli e loro famiglie, a cui provvede gratuitamente i medicinali e l'assistenza del medico in caso di malattia; la *società degli operai*, per mutuo soccorso in caso di malattia e pensioni nella vecchiaia, la quale sorse nel 1855 e già nel 1863 possedeva un capitale di oltre L. 10,000; e *la società umanitaria*, fondata nel 1858 per mutuo soccorso e scambievole istruzione, al qual uopo ha istituito scuole serali, che nel 1862 furono frequentate da più di 70 soci. Al maggior incremento di quest'ultima fa ostacolo la povertà degli operai, che troppo spesso mancano di lavoro. Vi si trovano pure: una società agraria economica, fondata nel 1804 dal re Carlo Felice, alla quale appartennero sempre uomini distinti ed intelligenti, che si sono occupati di molte riforme non solo nell'agricoltura e pastorizia, ma anche nella parte economica, nonchè due casini o società filarmoniche, una nel Castello, l'altra nella Marina, le quali sono provvedute di giornali politici e letterari e sono frequentate da molti cittadini, che ne fanno parte.

Le industrie, sebbene quivi non abbiano raggiunto ancora quello sviluppo che nelle altre città italiane, tuttavia vanno sempre più ampliandosi: vi si contano diverse fabbriche di sapone, di tele di lino, di tessuti di cotoni, di berrette, di cui si fa un grandissimo smercio per tutta l'isola, e una grande fabbrica di gazosa. Oltre la polveriera avvi una fabbrica di tabacchi per conto del governo, la quale è provveduta delle occorrenti macchine e somministra lavoro a circa trecento operai. Vi sono cinque tipografie, tra le quali la principale, da cui sono uscite le migliori edizioni, è quella di Antonio Timon, che tiene pure

uno stabilimento dove si eseguiscono molte opere in legno ed in ferro. È da notarsi pure una fonderia con diverse macchine, ove si fanno getti diversi di ghisa in tubi, attrezzi di campagna in ferro, campane ed altri lavori. Anche il commercio di Cagliari lascia molto a desiderare, causa principalmente la mancanza di quei mezzi di comunicazioni che tanto giovano a dargli incremento. I principali articoli che il commercio esporta da Cagliari sono grano, vini, agrumi, bestiame di varie specie, formaggi, pelli, soda e sale.

Il porto di Cagliari, in fondo del golfo dello stesso nome ed a ponente del capo di Sant'Elia, è difeso da forti e batterie, è largo 9 chilometri ed un terzo circa dal capo suddetto alla Maddalena, ed è assai profondo. È esposto a mezzodì ed a scirocco ed è atto ad offrire il più sicuro ancoraggio a qualsiasi numero di navi.

Ecco alcuni dati intorno al movimento della navigazione per questo porto nel 1863:

Navigazione generale a vela e a vapore in arrivo.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti	155	159	66	71	221	230	451
Tonnellate	31,344	40,332	16,052	19,678	47,396	60,010	107406
Equipaggio	3,546	1,865	721	910	4,267	2,775	7,042

Navigazione generale a vela e a vapore in partenza.

Bastimenti	154	161	65	69	219	230	449
Tonnellate	31,370	41,194	15,957	19,305	47,327	60,499	107,826
Equipaggio	3,541	1,880	714	895	4,255	2,775	7,030

Il movimento della navigazione pel circondario marittimo nel detto anno fu il seguente:

Navigazione generale a vela e a vapore in arrivo.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti	256	198	112	143	368	341	709
Tonnellate	38,606	43,770	22,649	34,525	61,255	78,295	139,550
Equipaggio	4,247	2,164	1,118	1,609	5,365	3,773	9,138

Navigazione generale a vela e a vapore in partenza.

Bastimenti	252	196	109	140	361	336	697
Tonnellate	38,872	44,070	22,085	33,756	60,957	77,826	138,783
Equipaggio	4,229	2,277	1,095	1,451	5,324	3,728	9,052

Nella navigazione di cabotaggio a vela e a vapore si ebbe per il porto di Cagliari un movimento totale di 1,482 bastimenti con un carico di 149,274 tonnellate e 17,055 uomini di equipaggio, dei quali entrarono 748 bastimenti con un carico di 74,590 tonnellate e 8,546 uomini di equipaggio, ed uscirono 734 bastimenti con un carico di 74,684 tonnellate e 8,509 uomini di equipaggio.

Nella stessa navigazione di cabotaggio per il circondario marittimo di Cagliari si ebbe il seguente movimento:

Bastimenti entrati	2,235	con un carico di	tonnellate	107,596	e con	15,416	uomini di	equip.
» usciti	2,246	»	»	108,112	»	15,542	»	»
Totale	4,481	»	»	215,708	»	30,958	»	»

Navigazione distinta secondo la nazionalità dei bastimenti.

NAZIONALITA' dei BASTIMENTI	BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI			TOTALE		
	Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Italiani	368	61,255	5,365	361	60,957	5,324	729	122,212	10,689
Francesi . . .	147	21,413	1,492	144	20,989	1,463	291	42,402	2,955
Britannici . . .	36	9,225	409	36	9,276	409	72	18,501	818
Spagnuoli . . .	7	645	52	6	526	44	13	1,171	96
Austriaci . . .	33	10,612	372	34	11,124	386	67	21,736	758
Olandesi . . .	4	1,020	62	4	1,020	62	8	2,040	124
Amburghesi . .	1	140	7	1	140	7	2	280	14
Ellenici	8	2,141	83	7	1,890	72	15	4,031	155
Gerosolomitani .	2	180	16	2	180	16	4	360	32
Peruviani . . .	2	868	32	1	434	16	3	1,302	48
Pontifici . . .	3	522	22	3	522	22	6	1,044	44
Svedesi e Norvegi	54	14,209	604	55	14,709	618	109	28,918	1,222
Prussiani . . .	1	323	11	1	323	11	2	646	22
Russi	35	14,650	521	35	14,636	522	70	29,286	1,043
Valacchi . . .	1	195	8	1	195	8	2	390	16
Turchi	2	326	14	2	326	14	4	652	28
Americani . . .	2	881	30	2	881	30	4	1,762	60
Brasiliani . . .	1	348	15	1	348	15	2	696	30
Danesi	1	307	13	1	307	13	2	614	26
Meclemburghesi .	1	290	10	—	—	—	1	290	10
Totale	709	139,550	9,138	697	138,783	9,052	1,406	278,333	18,190

Lo stato comparativo della navigazione generale e di quella di cabotaggio sia a vela che a vapore negli anni 1862 e 1863 è il seguente:

NAVIGAZIONE		PER OPERAZIONI DI COMMERCIO					
		BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
		Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Navigazione generale	1862	440	75,908	5,132	421	74,520	4,956
	1863	454	82,376	6,411	448	82,942	6,506
Navigazione di cabotaggio . . .	1862	1,730	107,646	13,941	1,763	108,811	14,168
	1863	2,235	107,596	15,416	2,246	108,112	15,542
Navigazione complessiva	1862	2,170	183,554	19,073	2,187	183,331	19,124
	1863	2,689	189,972	21,827	2,694	191,054	22,048

NAVIGAZIONE		APPRODO FORZATO					
		BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
		Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Navigazione generale	1862	361	81,044	3,970	358	80,163	3,939
	1863	255	57,174	2,727	249	55,841	2,546
Navigazione di cabotaggio . . .	1862	142	4,104	758	104	3,255	562
	1863	49	2,633	305	49	2,633	305
Navigazione complessiva	1862	503	85,148	4,728	462	83,418	4,501
	1863	304	59,807	3,032	298	58,474	2,851

Da questo quadro risulta che il movimento della navigazione per fini di commercio aumentò notevolmente.

Del circondario marittimo di Cagliari nel 1863 esercitarono la pesca del pesce sulle coste italiane 221 battelli della complessiva portata di 362 tonnellate, e quella del corallo nei mari del regno 7 battelli della portata di 29 tonnellate.

Lo stato del personale della marineria mercantile di questo circondario consta di un totale di 1744 uomini, divisi come segue: capitani graduati 31, dei quali 9 con facoltà di navigare anche fuori del Mediterraneo; padroni di costa, marinari e mozzi 1291; costruttori navali 1; operai e novizi 52; barcaruoli 79; pescatori 290.

Lo stato e tonnellaggio del naviglio a vela ed a vapore risulta di un totale di 172 bastimenti della portata di 1971 tonnellate, dei quali 2 di 423 tonnellate; uno di 101; 6 di 252; 11 di 264; 25 di 293; 127 di 538.

Nel biennio 1862-63 nel cantiere di Cagliari si è varato un solo bastimento della portata di 30 tonnellate, e in tutto il circondario marittimo 3 della portata di 56 tonnellate.

Riguardo alla storia Cagliari, Karalis o Karales, vanta un'origine della più alta antichità. Essa subì vari mutamenti, tranne nel nome, dacchè ha conservato quello stesso che aveva al tempo della sua primitiva fondazione. Il nome di Karalis, secondo il dotto comm. Giovanni Spano, è chiaramente fenicio, da *Karel*, città grande, e preso letteralmente significa *città di Dio* (*Kar* città, *El* Dio). Il Bochart crede che fosse così appellata da *Kar*, *Karir*, rinfresco, perchè i Fenici se ne servivano come di stazione nelle lunghe navigazioni che facevano alla Spagna Betica. La città di Cagliari fu chiamata pure anticamente *Jolea*, in memoria di Jolao costà venuto dalla Grecia con una colonia, e che secondo alcuni scrittori se ne crede il fondatore. Ma certo il nome di Karalis è più antico, e rimonta sino al tempo delle prime immigrazioni dei Fenici. Claudiano scrive che essa fu fondata dai Tirii, per i quali intendeva i Cartaginesi, come oriundi da quella città. Sebbene in tanta disparità di opinioni sia difficile stabilire la vera sua origine, è indubitabile però che Cagliari non cambiò la sua antica posizione. Dagli scrittori antichi fu chiamata in plurale *Karales*, come trovasi nelle antiche iscrizioni che ci sono pervenute, appunto perchè la città al tempo di Cartagine e di Roma era formata da più agglomerazioni di gente. Per le molte vicende a cui andò soggetta in ogni tempo, come capitale dell'isola, nessuna notizia o reliquia di essa dei tempi dei Fenici potè pervenire a noi a traverso di tanti secoli, e neppure dell' epoca dei Greci, il cui dominio deve però essere stato di breve durata. Sotto i Cartaginesi, che dal VI secolo prima di Cristo tennero per tre secoli la signoria dell'isola, Cagliari, che fu centro della loro potenza e del loro commercio, conservò lo stesso perimetro ch' ebbe poi sotto il dominio dei Romani, che incominciò nel 237 prima di Cristo. La necropoli, l'anfiteatro, gli avanzi di tempj, di statue, di lapidi ed i vasti serbatoi delle acque, incominciati già sin dal tempo di Cartagine, sono tutte reliquie della romana Cagliari, e da cui si può desumere l' antica sua grandezza ed estensione. Dai colli di Bonaria sino al borgo di Sant'Avendrace si veggono continuamente questi

monumenti, ed ovunque si operino scavi, si scopre qualche avanzo d'antichità romana. A que'tempi risulta che il primo gruppo di abitazioni esisteva sotto il colle di Bonaria, lungo la spiaggia, e rientrava poi occupando la maggior parte del quartiere di Villanova cogli orti vicini: indi le case seguitavano occupando la parte piana della marina, tutto il mercato dello Stampace e rientrando sino all'anfiteatro. La città poi continuava dalla piazza del Carmine lungo la spiaggia verso il borgo di Sant'Avendrace, lasciando a destra la necropoli, sino allo stagno, comprendendo una parte di esso, poichè in allora non era così vasto come oggidì. Questo era il perimetro occupato dall'antica città ai tempi dei Cartaginesi e dei Romani. Quivi risiedette il console Tito Manlio Torquato, venutovi due volte per reprimere le sollevazioni dei Cagliaritani e per combattere Amsicora e gli alleati cartaginesi Asdrubale, Annone e Magone; come pure vi soggiornò il pretore M. Porcio Catone, il questore C. Gracco, che tanto beneficò i Sardi, e il poeta Ennio, il quale militando nelle file romane, vi si fermò per 20 anni insegnando lettere greche. Durante la guerra civile, Pompeo approdò colla sua flotta a queste spiagge, e Giulio Cesare di ritorno dall'Africa, dove aveva vinto i nemici, vi dimorò per tre giorni. Intorno a quest'epoca Cagliari veniva onorata del titolo di municipio romano con potere di governarsi con proprie leggi e statuti. Nella divisione dell'impero romano appartenne a quello d'Occidente: dopo Costantino incominciò ad abbracciare il cristianesimo. Nel 457, quando la Sardegna venne invasa dai Vandali di Genserico, anche Cagliari non potè sfuggire all'oppressione di que'barbari, che la tennero sotto il loro giogo sino al 534, in cui colla forza delle armi fu occupata l'isola dagli imperatori greci. Durò il loro governo oppressore sino al 687, quando Cagliari si sollevò sotto la guida di un Gialeto, illustre suo cittadino. L'esempio di Cagliari fu imitato da tutti gli isolani: cadde il governo bizantino e Gialeto fu proclamato re di Sardegna ed i suoi tre fratelli vennero, sotto la supremazia di lui, nominati giudici di Torres, Arborea e Gallura. Nel secolo VIII soggiacque Cagliari con molte parti dell'isola ai Saraceni dell'Africa: i Sardi stessi, capitanati dai loro principi, li cacciarono, e l'isola tornò libera col titolo di regno. Nel secolo X cadde il regno, e il potere sovrano fu diviso nei quattro giudici, ossia regoli, di Cagliari, Torres, Arborea e Gallura. Nel secolo XI, Museto, principe saraceno, alla testa di un poderoso esercito cala nell'isola, ed occupata Cagliari, vi stabilisce la sede del suo governo. I Sardi, capitanati dai giudici, e coll'ajuto dei Pisani e dei Genovesi, lo scacciano, ma egli con nuove forze ritorna a stabilire il suo regno, finchè verso la metà dello stesso secolo venne disfatto completamente per terra e per mare dai Sardi uniti ai Pisani e ai Genovesi. Liberati così dalla schiavitù, i Sardi continuano a governarsi liberamente sotto i propri giudici, uno dei quali risiedeva in Cagliari, ch'era la capitale del giudicato cagliaritano; ma venuti tra di loro in aperta guerra, resero facile l'impresa ai Pisani, che già tenevano molti privilegi e diritti sull'isola, d'impadronirsi della maggior parte del giudicato di Cagliari, estendendosi in seguito in altre parti dell'isola. Distrussero i tre giudicati di Cagliari, Torres e Gallura, ma rimase quello d'Arborea con piena indipendenza.

Al tempo dei giudici sardi e dei Pisani, Cagliari prese altra forma, cioè occupava la parte più nobile dell'antica città, e si estendeva al di là dell'attuale borgo di Sant'Avendrace, verso *Fangariu*, come consta dalla tradizione e dalle pergamene, e dai codici recentemente scoperti. I Pisani vi costruirono il castello di Castro, a popolare il quale invitarono gli abitanti delle altre parti della città accordando loro alcuni privilegi. La repubblica di Genova, gelosa dell'ingrandimento dell'emula Pisa, le mosse guerra e tentò di toglierle alcuni dei suoi possessi nella Sardegna: i Pisani resistettero con varia fortuna a questi attacchi, sinchè nel 1324, battuti dalle truppe del re d'Aragona, ch'erano venute in aiuto del giudice d'Arborea, dovettero sottoscrivere un accordo col quale si riservavano a titolo di feudo solo il Castello con Stampace e Villanova col porto e stagno. Scacciati i Pisani anche da questi luoghi nel 1326, Cagliari cadde sotto il dominio dei re d'Aragona, i quali la riordinarono colle leggi degli altri municipi aragonesi. Fu in quest'epoca che fiorì nella città di Oristano la celebre giudicessa d'Arborea Eleonora, moglie di Brancaleone Doria, la quale, vinti i congiurati che avevano tentato di costituire l'Arborea a repubblica, respinse più volte gli Aragonesi entro i loro propugnacoli. Nel 1479 essendosi i paesi di Aragona e di Castiglia uniti per il matrimonio di Ferdinando il Cattolico con Isabella, Cagliari insieme a tutta l'isola passò sotto la dominazione spagnuola: ebbe proprie corti a tutela della sua antica libertà, ma i vicerè

colle corruzioni e col terrore le riducevano all'impotenza e tiranneggiavano a loro talento. L'oppressione spagnuola, come nelle altre parti d'Italia, fu assai funesta anche ai Cagliaritani. Il Castello che, come è detto di sopra, venne fondato dai Pisani ed incominciò ad abitarsi e ad essere fortificato nel 1217, dovette però il suo vero incremento agli Aragonesi, che nel 1326 vi posero la principale sede del governo dell'isola, dopo che era stato a loro ceduto dalla repubblica di Pisa. I primi due re Don Giacomo e Don Alfonso colmarono di favori quelli che vi si recavano ad abitarlo, e tra i mezzi adoperati per accrescerne la popolazione ricordansi l'obbligo di stabilirvisi a quelli che vi prendevano moglie, l'impunità a coloro che, rei di certi delitti commessi fuori del regno, vi ponessero stanza, e l'ordine ai feudatari di soggiornare in esso. Il *Castellum Castri* dei Pisani formava un triangolo con tre torri. Gli Spagnuoli poi aggiunsero le altre fortificazioni e ripari che gli stanno davanti, e che principiano dalla porta di Castello sino al bastione di San Giovanni, e dalla porta Cristina fino all'arsenale. L'architetto di queste ultime fortificazioni fu il cremonese Rocco Capellino.

Colla pace di Utrecht nel 1713, che aveva posto fine alla lunga guerra di successione ai possedimenti spagnuoli, essendo morto nel 1700 Carlo II senza figli, l'isola di Sardegna toccò all'Austria. Filippo V tentò di ricuperarla, inviando una flotta contro Cagliari, la quale, oppressa d'ogni parte, dovette arrendersi. Ma ben tosto gli alleati l'obbligarono ad abbandonarla e col trattato di Londra nel 1718 aggiudicarono l'isola al duca di Savoia, che s'intitolò re di Sardegna. Cagliari continuò ad essere la sede dei vicerè, che governavano l'isola, assistiti dal magistrato della Real Udienza ed in certi casi dalle tre prime voci degli stamenti, ossia dei tre rami delle corti, che non mai in forme solenni si riunirono sotto la casa Savoja. Fu centro dei movimenti politici che conturbarono l'isola più volte sullo scorcio dello scorso secolo e nei primi anni del presente, sia allo scopo di ottenere maggiori libertà che per abbattere il feudalismo che ancora vi si manteneva. Sotto i regni di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III e di Carlo Felice, ordinata l'isola da savie leggi, Cagliari incominciò a risorgere dal deplorabile stato in cui era caduta; le industrie e l'agricoltura presero maggiore sviluppo, furono accresciute le cattedre dell'Università e dato un efficace incremento alla pubblica istruzione, instituendovi le scuole primarie e secondarie. Tra i fatti più brillanti della storia di questa città ricordasi la valorosa difesa sostenuta dalle truppe sarde contro i Francesi nel gennaio e febbraio del 1793, in cui per terra e per mare assalirono la città tentando d'impadronirsene. L'ammiraglio Truguet, che comandava la flotta nemica, bombardò la città, ma inutilmente, poichè il valore dei Sardi lo costrinse ad abbandonare quelle spiaggie e a desistere dall'impresa.

È opinione di alcuni eruditi scrittori che fino dai tempi in cui i Cartaginesi occupavano la Sardegna si battessero monete in quell'isola. Ciò che è indubitabile si è che nell'anno 691 di Roma e 61 avanti Cristo esisteva a Cagliari una zecca, nella quale il triumviro monetale Marco Oppio coniò, tra le altre monete, alcune le quali rappresentano nel diritto una testa di aspetto giovanile col capo sormontato da nove creste o piume, collo scettro da un lato e colla leggenda intorno: SARDVS PATER, e nel rovescio un'altra testa imberbe colle parole: M. ATIVS BALBVS PR (etor). Mediante questi nummi vollero i Sardi onorare ad un tempo la memoria dell'antichissimo dominatore dell'isola, *Sardon* o Sardo, figlio di Maceride, l'Ercole Egizio, e quella dell'avo materno di Ottaviano Augusto, il quale, essendovi pretore, erasi comportato in maniera da cattivarsi la loro stima ed affezione. Fu con editto 6 gennaio 1338 che Pietro IV d'Aragona, ad imitazione dell'*alfonsino* d'argento, faceva battere quello d'oro colla leggenda: FORTITVDO ET LAVS MEA DOMINVS nella zecca di Cagliari, la quale continuò a battere sotto le successive dominazioni fino agli ultimi tempi. Col 27 febbraio 1724 si cominciò a fabbricare le monete di rame da tre, uno, mezzo *cagliaresi*, così denominate dalla città ove furono messe in circolazione.

Sopra questa zecca, ricca in ogni sorta di monete, scrissero ultimamente il commendatore Giovanni Spano, il cavaliere Agostino Toxiri ed il cavaliere Damiano Muoni, a cui siamo debitori del presente cenno numismatico.

Tra gli uomini illustri di Cagliari, accenneremo i seguenti:

La storia ecclesiastica si onora dei santi cagliaritani: Ilario papa, Eusebio vescovo di Vercelli, e Lucifero vescovo di Cagliari. Nel secolo VII, si distinsero Gialeto re di Sardegna ed i suoi tre fratelli giudici Nicolò, Torcotorio ed Inerio. Nel XII e XIII, Bruno di Thoro, poeta italiano, e Giorgio di Lacono storico e filologo. Nel XVI, Sigismondo Arquor, storico; nel XVII, Giovanni Dexart, dottissimo giurista e compilatore ed illustratore

degli antichi capitoli delle corti; nel XVIII e XIX, Vincenzo Baccallar, marchese di S. Filippo, esimio scrittore castigliano e celebre uomo di stato sotto il re Filippo V di Spagna; Nurra Giampaolo filologo insigne; Ludovico Baille, dotto archeologo e scrittore; Emanuele Pes di Villamarina, ministro della guerra e degli affari di Sardegna sotto il re Carlo Alberto, egregio militare ed uomo di stato.

Cagliari diventò sede di forti studii di storia ed archeologia patria sugli esempi degli illustri barone Giuseppe Manno d'Alghero, scrittore della *Storia di Sardegna*, ed Alberto La Marmora, piemontese, autore del *Voyage en Sardaigne*. Sono degni di essere nominati gli egregi: canonico comm. Giovanni Spano della villa di Ploaghe, rettore dell'Università, ed i commendatori Giovanni Siotto-Pintor, consigliere di cassazione; Pietro Martini, presidente della biblioteca cagliaritana, e Stanislao Caboni, consigliere emerito di cassazione, tutti e tre cagliaritani viventi. Si onora Cagliari anche del marchese Salvatore Pes di Villamarina, illustre diplomatico e uomo di stato.

Bibliografia. — Lamarmora, *Voyage en Sardaigne*. Vol 6, 1839-60; Spano comm. canonico Giovanni, *Bullettino archeologico sardo*. — *Guida della città e dei dintorni di Cagliari*. Cagliari, 1861. — *Guida al Duomo di Cagliari*. — *Memoria sopra alcune antichità sarde ricavate da un manoscritto del secolo XV*, Torino, 1853 — *Catalogo della Collezione archeologica*. — *Notizie storico-critiche intorno all' antico episcopato di Sorres ricavate da un autografo del secolo XV*, Cagliari, 1858. — *Testo ed illustrazioni di un codice contenente le leggi doganali e marittime del porto di Castel Genovese ordinate da Nicolò Doria, e la fondazione e storia dell'antica città di Plubium*. Cagliari 1859. — Siotto Pintor, *Storia letteraria di Sardegna*. Cagliari, 1853. — Martini, *Biografia Sarda*, Cagliari, 1837. — *Storia di Sardegna dall' anno* 1799 al 1816. Cagliari, 1852. — *Storia Ecclesiastica di Sardegna*. — *Aggiunte ed illustrazioni della Storia Ecclesiastica di Sardegna*. Cagliari, 1858. — *Catalogo della Biblioteca Sarda* del cavaliere Lodovico Baille. Cagliari, 1844. — *Raccolta delle pergamene, codici e fogli cartacei d'Arborea*. Cagliari, 1863. — Caboni, *Ritratti poetico-storici d'illustri Sardi*. Cagliari, 1833.

Statuti di Cagliari. — *Ordinacions de la Ciutat de Caller decretadas por la Mayestat del Rey a peticion de aquella, mediant lo doctor Bernard Armenyach*. Caller, en la estampa de San Domingo, 1713, in fol. — *Breve Portus Kalleretani*, 1318, pubblicato dal Pardessus, *Collection de Lois Maritimes*, Tom. V. Una copia di questo statuto fu acquistata dal professore Bonaini per la biblioteca privata reale.

CAGLIARI (Golfo di). — Trovasi sulla costa meridionale dell'isola di Sardegna tra il capo Pula e il capo Carbonara, che formano gli estremi del suo arco, che misura 45 chilometri. Nell'interno di questo seno, che è il più grande dell'isola, il promontorio di Sant'Elia forma due porti, chiamati l'uno di Cagliari, l'altro di Porto Quarto. (Riguardo alla navigazione ed alla pesca vedi pag. 65, 66 e 67).

Le surriferite notizie risguardanti Cagliari (divisione, provincia antica e moderna, circondario, mandamento, comune e golfo) furono rivedute dall' onorevole Municipio di quella città e dall' illustre signor commendatore Spano, che ci furono eziandio cortesi di importanti rettificazioni ed aggiunte.

CAGLIO. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Canzo.

Ha una superficie di 625 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 467 abitanti (233 maschi e 234 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 493 (maschi 233 e femmine 260), e quindi 78. 88 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 79 militi, dei quali 38 attivi e 41 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Canzo; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è ad Asso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio trovasi in un ameno altipiano circondato dalle alte montagne della Vallassina, che nelle loro più dolci pendici sono coltivate a patate, segale, miglio e canapa. In alcuni luoghi vi si scavano buone argille, che vengono adoperate nell' industria delle terraglie.

Il capoluogo è un villaggio posto nell'estremità settentrionale della Brianza, ove incomincia la Vallassina, presso ai così detti Corni di Canzo. È distante chilometri 29.72 da Lecco e circa 5 e mezzo a scirocco da Canzo. Per la sua amenissima posizione e per l'eccellente aria che vi si gode, è assai frequentato dai villeggianti. Da Caglio si sale al piano del Tivano, in mezzo a cui si apre un imbuto, detto il Buco della Nicolina, nel quale scolano le acque della valle.

CAGLIO. — Frazione del comune di Stellanello, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CAGNA. — Comune nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Dego.

Componesi di Cagna, centro comunale, delle frazioni di Erche e di Scolagrea e di alcune case sparse, che costituiscono la frazione detta Case de' Boschi.

Ha una superficie di 956 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 340 abitanti (177 maschi e 163 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 298 (maschi 148, femmine 150), e quindi 31.17 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 61 militi, dei quali 51 attivi e 10 di riserva. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cairo Montenotte; nel 1863 non vi era inscritto alcun elettore.

L'ufficio postale è a Piana Crixia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è diviso in due parti da un colle: nella parte settentrionale la coltivazione è assai scarsa e stentata, perchè esposta ai venti e in clima assai freddo, mentre invece è fertile nella parte meridionale. Vi si fanno buone raccolte di biade, di legumi e di patate; sulle pendici bene esposte prosperano i vigneti, nelle parti montuose i castagni e si trovano anche buoni pascoli. È irrigato dal rio Cagna o rio delle Fornaci, (così chiamato perchè nasce nella regione delle Fornaci), il quale dopo un corso di quasi due chilometri confluisce con quello di Lodisio, ed è bagnato per un tratto di più di 3 chilometri dal rio dell'Erche, che nasce alle falde d'una collina, e va ad unirsi con quello di Cagna presso il villaggio di Piana Crixia.

Il centro comunale è un villaggio situato sopra un colle distante chilometri 45.60 da Savona e 5 a greco da Dego. Le sue case sono divise tra mezzodì e settentrione quasi simmetricamente. Nel 1858 non contava che 68 abitanti (38 maschi e 30 femmine).

Anticamente possedeva un fortilizio, del quale si vedono tuttora pochi avanzi in un tratto di muraglia. Prima del secolo XII apparteneva al marchesato di Ponzone.

CAGNA. — Frazione del comune di Padova, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

È un casale situato sulla strada che conduce a Monselice, a chilometri 3.70 da Padova. Avvi un palazzo di bella architettura con una grande sala a forma di croce greca e una svelta loggia con colonne di ordine dorico. Fu costrutto dall'architetto Scamozzi.

CAGNA. — Frazione del comune di Levie, in Corsica, circondario di Santene, cantone di Levie.

È un piccolo casale posto a circa 13 chilometri a levante dal comune di Santene.

CAGNA. — Alta montagna che s'innalza a maestro della città di Portovecchio, in Corsica, circondario di Santene, cantone di Portovecchio. Sopra la cima di questa montagna trovasi un enorme scoglio, che per la sua forma sembra un uomo con in testa il cappello, chiamato perciò *Uomo di Cagna.* Lo si scorge a grande distanza e serve di punto di partenza ai corallatori per calcolare le distanze da terra.

CAGNANI. — Frazione del comune di Fara in Sabina, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Rieti, mandamento di Fara in Sabina.

L'ufficio postale è a Fara in Sabina.

CAGNANO. — Fiumicello che scorre nel territorio del comune di Giffoni Vallepiana, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore. Esso separa il territorio di Montecorvino da quello di Salerno.

CAGNANO. — Frazione del comune di Casei Gerola, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casei Gerola.

L'ufficio postale è Casei Gerola.

CAGNANO. — Frazione del comune di Città di Castello, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CAGNANO. — Frazione del comune di Monte Santa Maria Tiberina, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è a Monterchi.

CAGNANO AMITERNO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila, mandamento di Pizzoli.

Comprende le frazioni di San Giovanni, San Pelino, Corraccioli, Colle, Civitella, Fossatillo, Torre, Sala, Collecillo, Fingui e Termine, che sono tutti piccoli villaggi posti nelle sue vicinanze.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2097 abitanti (957 maschi e 1140 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 123 militi attivi e 113 di riserva: totale 236 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chieti; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio comprende pianure, valli, colline e pendici montuose, ove abbonda il selvaggiume. È fertile in cereali, ulivi, frutta e in molti luoghi prosperano anche le viti, da cui si raccolgono buoni vini.

Il centro comunale è un villaggio distante chilometri 20.37 a settentrione da Aquila. Possiede due chiese ed ha ne' suoi dintorni molti piccoli villaggi. Nella vicina pianura, chiamata Cascina, dal villaggio che ivi una volta esisteva, e del quale ora non restano che pochi avanzi con una chiesuola dedicata a Sant'Anna, si trovano alcune scarse sorgenti. In un luogo non molto discosto, detto Palazzano, esiste una vena di marmo, e in un altro, detto S. Nunzio, si è trovata una vena di una bella pietra bianca.

Cagnano nei tempi remoti fu tenuto in feudo dalla famiglia dei Bernal, dalla quale passò poi a quella di Ferrante Torres.

CAGNANO CORSO. — Comune in Corsica, circondario di Bastia, cantone di Luri.

Ha una popolazione (1862) di 1000 abitanti.

L'ufficio postale è a Luri.

Il suo territorio è ubertosissimo e produce sopratutto in abbondanza vini e agrumi, che vengono anche trasportati sopra grossi schifi dalla piccola cala di Porticciolo, poco lontana dal villaggio di Pietra Corbara, sulle coste dell'Italia, ove se ne fa commercio.

Cagnano è un piccolo villaggio situato nei dintorni del comune di Pietra Corbara, alla distanza di poco più di 9 chilometri a settentrione da Bastia. I suoi abitanti si applicano assai al lavoro e alla marina, e sono di costumi più miti dei loro vicini di Pietra Corbara. A lato dell'accennata cala di Porticciolo trovasi una cala molto più larga, innanzi alla quale si estende una vasta pianura di terreni ben coltivati, che chiamasi di Misinco.

Nella spedizione di Capraja, che fu diretta sotto il governo di Paoli contro i Genovesi, e che fu coronata da un felice successo, i marinai di questo villaggio insieme a quelli di Luri, Meria, Tomino, Rogliano, Ersa e Centuri gareggiarono per coraggio coi soldati del generale Paoli.

Vi ebbe i natali l'abate J. Mattei, conosciuto per la sua carità e per i segreti che possedeva nella scienza chirurgica, coi quali operò parecchie difficili guarigioni.

CAGNANO VARANO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Capitanata, circondario di Sansevero.

Ha una popolazione di 10,850 abitanti, ripartiti nei due comuni di Cagnano Varano e Carpino.

CAGNANO VARANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Capitanata, circondario di Sansevero, mandamento di Cagnano Varano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 4469 abitanti (2161 maschi e 2308 femmine). Nel 1532, cioè poco più di tre secoli fa, non contava che 390 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 340 militi, dei quali 300 attivi e 40 di riserva. La mobilizzabile è di 160 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Nicandro; nel 1863 erano 55.

L'ufficio postale è a Rodi.

È sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lucera, e forma sezione del collegio elettorale di San Nicandro con 89 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, e produce abbondanti raccolti in cereali, frutta e manna di eccellente qualità. Vi prosperano in gran copia anche l'ulivo, la vite e i pini, da cui si estrae la pece greca e l'acqua ragia. Merita di essere nominato un vasto bosco che trovasi in una pianura di questo territorio comunitativo, perchè fornisce una ricca caccia specialmente di selvaggina.

Il capoluogo è una borgata situata sopra un colle, alle falde del monte Gargano, in vicinanza del lago Varano, ricco di pesca, dalla quale e dalla caccia di uccelli acquatici che abbondano sulle sue rive gli abitanti ritraggono non pochi guadagni. Dista 44 chilometri a maestro da Sansevero. La sua posizione offre una bella veduta dei luoghi circonvicini, estendendosi sino al mare Adriatico e alle isole di Tremiti, che dal territorio di questo comune sono lontane circa 37 chilometri verso maestro. Fra i suoi fabbricati merita di essere nominata la sua chiesa principale, che è di solida e buona architettura: possiede un ospedale e diversi istituti di beneficenza. A levante del borgo avvi una fonte, da cui scaturisce una limpida ed eccellente acqua. In diverse epoche ebbe a soffrire alcuni danni dal terremoto.

Si pretende che questa borgata sia d'origine antica. Fu posseduta da illustri famiglie normanne; passò poi in proprietà delle famiglie Cernitore, della Marra, de Vargos, De Ajello, Brancaccio-Vargas-Karavahal.

CAGNANO. — Frazione del comune di Serravalle Pistoiese, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAGNANO. — Frazione del comune di Sorbano, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di Rocca San Casciano, delegazione di Bagno in Romagna.

L'ufficio postale è a Bagno in Romagna.

CAGNARELLO. — Frazione del comune di Godiasco, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CAGNASSI. — Frazione del comune di Cavoretto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAGNASSONE. — Frazione del comune di Pecetto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

L'ufficio postale è a Truffarello.

CAGNO. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Como.

Ha una superficie di 351 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 804 abitanti (392 maschi e 412 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 788 (maschi 375 e femmine 413), e quindi 224. 50 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 40 militi mobilizzabili.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2º di Como; nel 1863 non ve ne aveva che un solo.

L'ufficio postale è a Binago.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti piane è fertile in cereali e gelsi, nelle colline è piantato a viti ed a molti alberi da frutta, di cui si fanno ricchi raccolti.

Il capoluogo è un villaggio presso la riva sinistra del fiume Olona, non molto lontano dal confine lombardo col cantone Ticino. Dista chilometri 18. 14 a ponente da Como e quasi 13 a levante da Varese.

Nei dintorni di questo villaggio vennero più volte alle mani i Comaschi coi Milanesi, quando tra le due rispettive città ferveva la guerra civile. Fu a quei tempi che, come rilevasi dagli annali di Como, un tale *Pierino da Cagno*, figlio di un povero contadino, nell'assedio di quella città tanto si distinse per valore da meritarsi il grado di capitano.

CAGNO'. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Cles.

Ha una popolazione di 500 abitanti.

Il suo territorio, sebbene manchi di irrigazione, pure sulle pendici è coltivato a vigneti che danno eccellenti vini, riputati tra i migliori della valle di Non.

Il villaggio di Cagnò giace tra i due piccoli fiumi, il Noce e la Novella, alle falde del monte Ozzolo, a circa 3 chilometri e mezzo a settentrione da Cles e 9 a mezzodì da Fondo. Si compone di un gruppo di case e gode di una delle più belle posizioni della valle, trovandosi difeso a settentrione dai monti ed esposto a mezzodì al sole, che d'inverno vi rende il clima più mite di quello di tutti gli altri villaggi circonvicini. In mezzo all'abitato sorge la parrocchiale, dedicata a S. Valentino, di semplice architettura. I suoi abitanti si applicano generalmente ai lavori rurali e d'inverno emigrano in cerca di lavoro in altri paesi.

A poca distanza del villaggio sopra un'altura, lambita a' piedi dal Noce, estendesi un piccolo piano, ove si vedono tuttora le rovine dell'antico castello di Cagnò, che oggidì chiamasi il *castellaccio*, che appartenne alla famiglia Cagnò, dalla quale passò in proprietà feudale ai conti di Thunn.

CAGNOLA (Canale). — Canale nel Veneto, nella provincia di Padova. Esso non è altro che il canale di *sotto*, il quale è formato dalle acque che scendono dal canale della Battaglia e dal colle Lipsida, mediante un grande scaricatore appellato Arco della Battaglia. Prima di giungere al villaggio di Cagnola, nel distretto di Conselve, è attraversato da un ponte su cui passa la strada che da Bassanello presso Padova si stacca a sinistra e si dirige a Conselve. Al detto ponte prende il nome di Cagnola. Esso è ingrossato poi dalla così detta Acquanera e dalle acque del canale Biancolino. Passando pel villaggio di Gorgo, si congiunge presso il comune di Bovolenta, nel distretto di Piove, col canale di Roncajette e poscia assume il nome di Pontelongo, dal villaggio omonimo a cui scorre vicino, e finalmente va a scaricarsi nell'Adriatico, al luogo detto Conca di Brondolo, unitamente al Brentone, al Gorzone, al Taglio novissimo e ad altri canali. Il suo corso nella direzione da ponente a levante è lungo circa chilometri 3.79, largo da 49 sino a 70 metri ed ha la profondità di metri 1.74 d'estate e 0.90 d'inverno. È navigabile da barche della portata di 25 mila chilogrammi.

CAGNOLA. — Frazione del comune di Cartura, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

L'ufficio postale è a Conselve.

È un villaggio dal quale ha principio il distretto di Conselve. Nelle vecchie carte trovasi indicato sotto il nome di Codegnola e Codognola: la sua chiesa parrocchiale, che esisteva sin dal 1141, possiede due antiche statue di marmo e ha un pregevole dipinto che fregia il suo altare maggiore.

CAGNOLA. — Frazione del comune di Castelnovo ne' Monti, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castelnovo ne' Monti.

L'ufficio postale è a Castelnovo ne' Monti.

È un villaggio situato in territorio ubertoso in cereali, in viti e pascoli, distante circa 3 chilometri a libeccio da Castelnovo nei Monti.

CAGNOLA. — Frazione in parte del comune dei Corpi Santi di Milano, mandamento di Milano, in parte del comune di Boldinasco, e in parte del comune di Villapizzone, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Bollate.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

È un piccolo ed ameno villaggio situato sulla strada postale che conduce a Saronno ed a Varese, vicino al *rondò* dello spazioso viale del Sempione, alla distanza di circa 3 chilometri dalla città di Milano. I suoi dintorni sono coltivati ad ortaglie ed a viti: queste tuttavia danno uno scarso prodotto. Anticamente estendevasi sino a questo villaggio il gran parco annesso dai Visconti al loro fortissimo castello, e ampliato nell'anno 1482 sotto la reggenza di Lodovico il Moro.

CAGNOLA. — Frazione del comune di Galgagnano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Paullo.

L'ufficio postale è a Paullo.

È un villaggio posto sulla destra dell'Adda. Il suo territorio è assai fertile in cereali e pascoli e si estende sopra una grande isola formata da quel fiume.

CAGNOLA'. — Frazione del comune di Rosignano Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CAGNOLINA. — Frazione del comune di Megliadino San Vitale, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CAGNOLO DE' BRANZI. — Frazione del comune di Branzi, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Piazza Brembana.

L'ufficio postale è a Branzi.

È un villaggio della Valle Brembana, nel cui territorio, sebbene montuoso, prosperano le viti ed i gelsi.

CAGNON. — Monte nel territorio del comune di Telve, nel Trentino. La parte superiore, detta Cagnon di sopra, è sterile in alberi, ma offre buoni pascoli; nella parte di sotto, detta Cagnon di sotto, oltre ai buoni pascoli v' hanno folti boschi di abeti.

CAGNONA. — Frazione del comune di Novara, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAGNONE o **MONTE DEL CAGNONE.** — Monte che giace quasi nel centro dell'isola di Corsica, alla distanza di alcune miglia a mezzodì dal monte d' Oro. Per molti mesi dell'anno la sua vetta resta coperta di neve, e da essa discende il fiume Tavaro, che nella direzione di libeccio va a scaricarsi poco lungi dall' imboccatura del golfo di Vallinco.

CAGNONIELLO. — Fiumicello della Calabria Citeriore. Scende dalle montagne della Sila, e dopo un corso di circa 33 chilometri, ingrossato da altri piccoli torrenti, si versa nel fiume Nascaro.

CAGNORE. — Frazione del comune di S. Severino Marche, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di S. Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

È un villaggio distante circa 16 chilometri da San Severino Marche, in territorio fertile in viti, gelsi e cereali.

CA GOLINO. — Frazione del comune di Montefabbri, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario e mandamento di Urbino.

L' ufficio postale è ad Urbino.

CAGORELLO. — Frazione del comune di Godiasco, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CA GRANDE. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell' Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CA GUERO. — Frazione del comune di Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAGULINO. — Frazione del comune di Pe-

glio, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAIA. — Vedi **Catria** (Monte).

CAIADA o **CAIDA.** — Bosco nella provincia di Belluno, nel Veneto, le cui piante sono trasportate per il fiume Piave al mare e quindi nell'arsenale di Venezia, ove si adoperano nelle costruzioni navali e principalmente come alberi da nave.

CAIANELLO o **CAJANELLO.** — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Teano.

Secondo l'ultimo censimento (1862) conta una popolazione di 1030 abitanti (515 maschi e 515 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 105 militi attivi e 8 di riserva: totale 113 militi. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Teano; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Teano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ferace in cereali, legumi, viti, gelsi, lino e in ogni sorta di alberi da frutta. Vi si allevano molti buoi, bufali e pecore.

Il capoluogo è un ameno villaggio distante chilometri 38. 88 a settentrione da Caserta, e poco più di 7 da Teano. È stazione della ferrovia da Napoli a Roma.

Ogni giovedì vi si tiene mercato, e nel 29 di settembre ha luogo una fiera principalmente di bestiami.

CAIANI. — Frazione del comune di Rignano sull'Arno, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CAIANIELLO. — Frazione del comune di San Felice a Cancello, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CAIANO o **CAJANO.** — Frazione del comune di Londa, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Dicomano.

È un villaggio di 200 abitanti, situato alle falde del monte Falterona, sulla strada che entra nella valle superiore dell'Arno casentinese. Dista quasi 2 chilometri a levante da Londa, ed ha un territorio fertile in pascoli e boschi.

CAIANO o **CAJANO.** — Frazione del comune di Montemignaio, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Poppi.

Questo villaggio, che ha circa 240 abitanti, trovasi in Val d'Arno, sul fianco orientale del monte della Consuma, alla destra del torrente Rifiglio, in un territorio coltivato sopratutto a castagne. È distante circa 5 chilometri e mezzo a greco da Montemignaio.

CAIANO (**Poggio a**). — Vedi **Poggio a Caiano.**

CAIAZZO o **CAJAZZO.** — Mandamento nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Piedimonte d'Alife.

Ha una popolazione di 16,120 abitanti, ripartiti nei seguenti comuni: Caiazzo, Alvignano, Castello di Campagnano già Campagnano, Dragoni, Piana di Caiazzo e Ruviano già Raiano.

CAIAZZO o **CAJAZZO** (*Calatia*). — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Piedimonte d'Alife, mandamento di Caiazzo.

Comprende le frazioni di Cesarano, di San Giovanni e di San Paolo.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 5712 abitanti (2794 maschi e 2918 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 202 militi attivi e 98 di riserva: totale 300 militi. La mobilizzabile è di 158 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 126.

Ha ufficio postale di seconda classe, dipendente dal dipartimento di Napoli, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carcere mandamentale ed ufficio demaniale di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto. È sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Santa Maria Capua Vetere e dà il nome al collegio elettorale N.° 387, che comprende i mandamenti di Caiazzo, di Cerreto Sannita e di Guardia Lombardi con un totale di 690 elettori. Ha inoltre un subeconomo diocesano, dipendente dalla direzione della cassa ecclesiastica di Napoli. Per la circoscrizione ecclesiastica è sede di un vescovo suffraganeo all'arcivescovo di Capua.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di una straordinaria fecondità, poichè la vegetazione vi è esuberante tanto nella pianura che nelle pendici mon-

tuose, ove prosperano rigogliosi gli ulivi, il fico e il gelso senza essere coltivati ed ove abbondano i pascoli, alimento del bestiame bovino che vi si alleva, non che dei bufali e delle pecore, da cui si ricava una lana assai buona. Ricche quindi sono le raccolte dei cereali, della canapa, degli erbaggi, delle frutta di varie specie, degli olii e dei vini di squisita qualità. La vite vi vegeta rigogliosa, avviluppando i suoi pampini sui rami degli alberi fruttiferi.

È bagnato dal Volturno, che quivi, costeggiando le falde dei monti San Nicola e Tifati, ristretto tra questi da un lato e le alture di Bellona dall'altro, forma una larga gola, detta di Caiazzo, dalla quale sbocca nella bella e fertile pianura della Campania e indi va a circondare Capua. In questo fiume si fanno ricche pesche di diverse specie di pesci. Anche la cacciagione vi è proficua e v'hanno luoghi, destinati a caccia reale, in cui abbondano i caprioli, i cinghiali e le lepri.

Da un monte, detto Grande, escavasi una specie di marmo bianco che fu adoperato in gran quantità nella costruzione del maestoso e gigantesco palazzo di Caserta: nel così detto Monticello trovasi un'argilla con pagliette d'oro, che serve ottimamente a fabbricare vasi da cucina.

Il capoluogo è una piccola città che sorge sul pendio meridionale di un piccolo monte, bagnato alle falde dal Volturno già accennato. La sua posizione è tra le più amene della Terra di Lavoro, fornita d'ogni sorta di doni dalla natura e di un'aria assai salubre. Trovasi alla distanza di chilometri 23. 10 da Piedimonte d'Alife, ed è congiunta colla città di Santa Maria Capua Vetere, da cui dista 17 chilometri, mediante una bella strada detta di Caiazzo, sempre in pianura, fiancheggiata da numerosi oliveti, tra il Volturno e le falde dei monti, dalla quale poi se ne stacca un'altra, che traversa i monti e conduce a Caserta, da cui è lontana circa 15 chilometri. Un'altra strada, non meno ampia e bella, fiancheggiando il fiume la unisce a Capua, che le è lontana poco più di 14 chilometri verso greco. Le stanno davanti i tre piccoli monti, di Monticello, Mesurinolo e Sant'Agnese; a ponente si scorgono i monti di Gerusalemme, a mezzodì i Tifati e a levante il Taburno (Taburnum di Virgilio, presso al quale eranvi le famose forche Caudine), monti che appartengono tutti alla catena che si dirama dall'Appennino meridionale.

Le vie di questa città sono ornate di bei fabbricati, tra cui primeggiano il palazzo vescovile di bella architettura, che fu ultimamente ingrandito e restaurato dal vescovo di Caserta, monsignore Narni Mancinelli, e il seminario, che fu fondato dal vescovo Fabio Mirto, al suo ritorno dal concilio di Trento, nel quale aveva adempiuto le funzioni di segretario. Vi sono varie chiese di bell'architettura: tra queste il duomo, la cui cattedra vescovile vuolsi stabilita sin dai primi tempi del cristianesimo. Nella piazza principale, detta del Mercato, conservasi un antico pozzo di opera romana, che ha sei vasti saloni sotterranei a volta e cinque aperture. Oltre ad un ospedale e ad un orfanotrofio per le fanciulle povere, possiede diversi istituti di beneficenza per elemosine, doti e culto, aventi un reddito netto annuo di L. 16,493, ed ha una scuola elementare per ambo i sessi. Vi si trovano vari piccoli stabilimenti d'industria e di manifatture: in tutte le domeniche vi si tiene mercato dei principali prodotti del suolo e tre volte l'anno, al 22 luglio, al 15 agosto, al 29 ottobre, ha luogo una fiera di cavalli, bestiame e manifatture, a cui concorrono molti negozianti dai paesi vicini. Sopra il colle dominante la città sorge un antico castello munito di torri di struttura longobarda.

Caiazzo, che nei tempi remoti chiamavasi Calatia, è città antichissima, e di ciò fanno fede gli avanzi che si vedono ancora di antiche fabbriche e le antiche iscrizioni latine trovatevi, che furono pubblicate dal Melchiorri (*Descrizione dell'antichissima città di Caiazzo*). Si crede che sia stata abitata innanzi la fondazione di Roma dagli Osci, i quali infatti vi avevano innalzato un tempio a Priapo, una delle loro principali divinità, come ne faceva fede un'imagine poco decente che fu conservata nel seggio della piazza maggiore, detta di Marchio Gavio, sino al cadere del secolo scorso, in cui per consiglio di alcuni clericali fu stoltamente distrutto quel monumento che era prezioso per la sua antichità. Calatia dagli Osci passò in potere dei Cumani, quindi dei Tusci, dai quali fu ceduta ai Sanniti. Tito Livio (*Storia Romana*, libro X) narra che la città di Calatia fu espugnata da Bibulco insieme alle città di Nola ed Attina. In seguito i Calatini si confederarono con Roma col diritto di governarsi con proprie leggi, ed in tale condizione la loro città primeggiò colle altre confederate di Capua, Alife e Calvi.

Più tardi Caiazzo fu posseduta in feudo da famiglia in famiglia, ora per successione, ora per vendita, col titolo di contea. Nel 967 chiamavasi conte di Galazia un certo Landone,

che fu esiliato dall'imperatore Ottone, perchè aveva preso parte all'uccisione di Landenulfo, principe di Capua; nel 979 era conte di Caiazzo Landenulfo, parente del principe Pandulfo. Nel 1025 ne fu conte un altro Landenulfo, figlio del conte Landulfo; di poi Landone nel 1042; Sigenolfo padre di Landone e Adenolfo nel 1046; Landenulfo nel 1062; Roberto e Giordano principi di Capua nel 1065, quindi Landenulfo e il di lui figlio, chiamato da alcuni Franco da altri Citello nel 1066; Riccardo nel 1070; Roberto figlio di Ramulfo nel 1098: tutti i sunnominati furono successivamente investiti del titolo di conti di Caiazzo. Risulta pure che i figli di Landone il vecchio, conte di Capua, posero un certo Ajoaldo a custodia di Caiazzo, che fu poi occupata da Landulfo vescovo di quella città, il quale, a sua volta fatto prigioniero dal suo cugino Pandone dei conti di Capua, per riscattarsi dovette cedergli Caiazzo. Indi questa città fu presa da Landenulfo, uno dei figli di Pandone Marepahis, vescovo della metà della diocesi di Capua; ma anch'esso la perdette, essendo stato fatto prigioniero da' suoi cugini e rilegato a Napoli. Finalmente Landone figlio di Landenulfo, ed uno dei nipoti di Landulfo, vescovo e conte di Capua, alla morte di costui, ebbe per sua parte Caiazzo e Colinio, indi divenne anche conte di Capua.

Si ignora chi sia stato il primo feudatario della città di Caiazzo sotto il regno di Carlo I d'Angiò; consta però che l'ebbe in possesso la famiglia Clignetto, indi la famiglia Origlia, che la comperò per ducati 18 mila da Ladislao, essendo stata devoluta alla Corte dopo la morte di Berternimo Sanseverino che pure la possedette, avendola portata in dote Margherita Clignetto a Tommaso Sanseverino. Nel 1417, in cui ne era conte Pietro Origlia, la regina Giovanna II confermò all'università di Cajazzo il regio demanio, che già le era stato conceduto da Ladislao. Ribellatasi la famiglia Origlia, fu spogliata della sua proprietà sulla città, che passò a Giovanni de las Forellas, il quale nello stesso anno la vendette col consenso del re Alfonso per ducati 15 mila a Lucrezia d'Alagno. Nel 1461 il re Ferdinando la diede in dono a Roberto Sanseverino, perchè si era prestato a combattere quelli che si erano ribellati alla sua autorità, e Roberto nel 1483 insieme ad altri possessi la rinunciò a favore di suo figlio Giovanni Francesco, al quale nel 1495 il re Carlo di Francia confermò i suoi possedimenti ereditati col titolo di contado. Ma essendosi egli in seguito ribellato, Federico vendette tutte le sue proprietà, compresa Caiazzo, a Ferrante d'Aragona, suo fratello, per ducati 8 mila, dal quale ritornarono a Roberto Ambrogio Sanseverino, figlio di Giovanni Francesco, nel 1507, in forza della capitolazione di pace, che restituiva nei loro feudi tutti quelli che avessero parteggiato per il re di Francia, durante i regni di Federico e di Ferdinando II. Nel 1528 Roberto per delitto di fellonia fu spogliato del possesso di Caiazzo con l'intero contado, che vennero venduti per ducati 27 mila a Camillo Pignatello, ma nel 1530 per intercessione del pontefice li riebbe ancora, sborsando però la somma per la quale erano stati comperati. Alla morte di Roberto nel 1536 fu investita la di lui figlia Maddalena dell'intero contado, cioè Caiazzo, Campagnano, Albignanella, Squille, il feudo de Jusula, il fondo di Santa Maria della Fossa nelle vicinanze di Capua, il tenimento di Porcile con i casali di Rossigno, Filetti, Campora, Fosso inabitato e col territorio di S. Marzano o Persano. Ad essa poi succedette suo figlio Ercole de' Rossi, il quale nel 1596 vendette tutto il contado colle sue ville e casali per ducati 80,668 a Matteo di Capua, principe di Conca. Finalmente in questi ultimi tempi Cajazzo fu posseduta col titolo di marchesato dalla famiglia Corsi di Firenze.

Nel 1860 Caiazzo divenne memorabile, perchè la sua posizione fu una delle più importanti e delle più contrastate nei combattimenti tra l'esercito borbonico e le truppe di Garibaldi, quando questi colla sua vittoriosa marcia su Napoli, lo aveva costretto a ritirarsi il 6 settembre sotto la città fortificata di Capua, ove si trincierò sulla destra del fiume Volturno, appoggiando la sua estrema sinistra su Caiazzo. Garibaldi, giunto con poche truppe de' suoi volontari, cinque giorni dopo, di fronte al nemico, non badando alle vantaggiosissime posizioni di quello, la mattina del 19 settembre lo faceva attaccare da tre colonne sotto Capua, onde mascherare il vero attacco a Caiazzo, che eseguiva con un'altra colonna della 17ª divisione Medici e coi carabinieri Genovesi. Quivi, dopo un ostinato combattimento, riuscì ad impossessarsi della posizione, forzando il nemico a ripiegare su Capua, il quale compresa la grande necessità di riacquistare Caiazzo, nella mattina del giorno 21 lo faceva attaccare da due colonne di circa 5000 uomini comandate dai generali Colonna e Mechel, aprendo nel medesimo tempo un vivo fuoco dai bastioni di Capua. Il combattimento

fu accanito, ma i garibaldini, trovandosi in proporzione alle forze del nemico di uno contro dieci, ed essendo privi di artiglieria, dopo aver fatto per molte ore prodigi di valore, e quindi toccate gravissime perdite, furono costretti abbandonare Caiazzo, e ripiegare sulla sinistra del Volturno, nel quale alcuni perdettero miseramente la vita. Così Garibaldi, dopo perduto Caiazzo, stabiliva la sua ala destra avanti Maddaloni. Ma in seguito alla memorabile battaglia del Volturno nel 1.° e 2 del successivo ottobre, Caiazzo insieme alle altre posizioni circostanti fu abbandonato dall'esercito borbonico, che si rinchiuse entro la fortezza di Capua.

Fra gli uomini illustri che trassero i natali da questa città, primeggiano Attilio Calatino, che fu censore, tribuno della plebe e due volte console e dittatore in Roma; Bernardo Fulvio, dottissimo medico di Paolo IV; Fabio Mirto, che trattò diversi affari di stato sotto il pontificato di Pio V, Gregorio XIII e Sisto V, legato pontificio di Bologna, dell'Umbria, delle Marche, nunzio apostolico nelle Fiandre, in Germania, e per ultimo in Francia, ove morì nel 1587; Giambattista Falco, valente medico e distinto poeta; Nicola de Simone, esimio giureconsulto e storico della sua patria; Ortensio Prisco, distinto storico e archeologo; il valentissimo medico Nicola Gianelli, autore di varie opere, morto nel 1809, a memoria del quale nel 1836 fu posto il suo ritratto nella sala della clinica medica dell'Università di Napoli; Ottaviano Melchiorri, storico e scrittore di diverse opere; Nicola Covelli, morto nel 1829, insigne autore di molti scritti di scienze naturali.

Intorno agli statuti della città di Caiazzo si ha una memoria stampata a Napoli nel 1740: *Super statutis municipalibus civitatis Calatiæ observationes Nicolai de Simone.*

CAICACCIA. — Frazione del comune di Cagli, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario d'Urbino, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CAICAMBIUCCI. — Frazione del comune di Gubbio, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CAIDATE. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Gallarate, mandamento di Somma Lombardo.

Ha una superficie di 294 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 620 abitanti (320 maschi e 300 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 568 abitanti (294 maschi e 274 femmine), e quindi 193. 19 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 28 militi attivi e 14 di riserva: totale 42 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Somma Lombardo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, in gran parte a colline, gode di aria saluberrima ed è fertile in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un ameno colle, alla destra della via postale che da Gallarate conduce a Varese, ed alla distanza di chilometri 12. 87 da Gallarate e quasi altrettanti verso greco da Somma Lombardo. Ha una bella chiesa e possiede un'opera pia per la distribuzione di medicinali, soccorsi e doti ai poveri.

Fu posseduto in feudo dai Visconti e dalla casa Biglia, la quale vi convertì l'antico castello in un palazzo di villeggiatura, che conserva tuttora in parte la struttura di un fortilizio.

CAIELLO o **CAJELLO.** — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Gallarate.

Ha una superficie di 268 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 427 abitanti (maschi 215 e femmine 212). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 408 (maschi 208 e femmine 200), e quindi 152. 23 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 66 militi, dei quali 51 attivi e 15 di riserva. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Gallarate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto asciutto e dà copiosi raccolti di frumento e di grano turco di buona qualità: vi prosperano anche i gelsi e le viti.

Il capoluogo è un villaggio in ridente posizione, presso la strada postale che da Gallarate mena a Varese, lontano chilometri 3.24 a settentrione da Gallarate e circa 7 a levante da Somma. Possiede un'opera pia, detta Causa pia. Non si trova menzione di questo villaggio prima del secolo X.

CAIFANA. — Frazione del comune di Nocera Umbria, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CAIGOLE. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

È un piccolo villaggio in territorio ricco di viti e di gelsi.

CAILEPRE. — Frazione del comune di Nocera Umbria, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CAILINA. — Frazione del comune di Villa Cogozzo, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Gardone.

L'ufficio postale è a Sarezzo.

Questo piccolo villaggio trovasi presso la destra riva del Mella, in territorio circondato da alti colli, ove abbonda la coltivazione dei vigneti e dei gelsi. Dista quasi 13 chilometri a settentrione da Brescia e circa altrettanti a mezzodì da Gardone. È separato dal comune di Carcina dal fiume Mella. Questa terra a cagione dell'innondazione avvenuta per lo straripamento del Mella, la notte del 14 al 15 agosto 1850, ebbe a soffrire molti danni.

CAILLOD. — Frazione del comune di Aosta, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CAILUNGO. — Frazione del comune di San Marino, nella repubblica di S. Marino.

L'ufficio postale è a San Marino.

CAIMARINI. — Frazione del comune di Cantiano, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è a Cantiano.

CAIMARINO e **CAIMERCATO.** — Due frazioni del comune di Cagli, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CAINA. — Frazione del comune di Carrara, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

CAINARI. — Frazione del comune di Castello Tesino, nel Trentino, distretto giudiziario di Strigno.

È un piccolo villaggio posto alla destra del torrente Vanoi, nella valle di Canal S. Bovo.

CAINO. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Brescia.

Ha una superficie di 1673 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 748 abitanti (380 maschi e 368 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 781 (maschi 405 e femmine 376), e quindi 46. 68 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 95 militi, dei quali 80 attivi e 15 di riserva. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iseo; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Nave.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso, massime in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio in una amenissima situazione della Val Trompia, alla destra del fiume Garza, presso alle falde del monte Conche. È distante chilometri 13. 89 a greco da Brescia, e poco più di 9 a libeccio da Gardone.

Possiede una scuola elementare per ambo i sessi e un'opera pia, chiamata Legato Sado-Penna Lucchini, fondata nel 1602, per distribuzione di elemosine, soccorsi e sale ai poveri. Oltre all'agricoltura i suoi abitanti attendono anche all'industria nelle fabbriche di tele, nei filatoi e nelle cartiere che vi si trovano. Vi ha altresì un'officina ferriera, assai attiva, nella quale mediante un maglio ed un maglietto si lavorano in media ogni anno 320 quintali di attrezzi rurali e chiodi. All'ultimo lunedì d'ogni mese vi si tiene mercato, specialmente di granaglie e di bestiame.

Alcune terre di questo comune, ed alcune di quelli di Nuvolento, Serle, Vallio, Bagnolo, appartennero in proprietà ad un Arderino, arciprete di Manerbio il quale ad altri le donava nel 1041.

CAIOLA. — Scoglio che trovasi quasi nel centro dell'Adriatico ai 33° 28′ di longitudine e 42° 26′ di latitudine. È distante circa 7 chilometri a libeccio dall'isola di Pianosa o Pelagosa, situata a greco del gruppo delle isole Diomedee o Tremiti, che sono amministrativamente comprese nella provincia di Capitanata, nel Napoletano. Esso è assai pericoloso per la navigazione, poichè quando il mare è tranquillo, rimane quasi coperto dall'acqua.

CAIOLO o **CAJOLO.** — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Sondrio.

Comprende le frazioni di Cantone, Pranzera, Sant'Antonio, Costa e Polù.

Ha una superficie di 3252 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 908 abitanti (464 maschi e 444 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 997 (maschi 534 e femmine 463), e quindi 30.65 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 68 militi attivi e 43 di riserva: totale 111 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Sondrio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai montuoso, formato generalmente da una materia calcarea argillosa. I suoi principali prodotti consistono nelle estese e ricche pasture, che servono di pascolo al numeroso bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo è un villaggio posto presso la riva sinistra dell'Adda, all'ingresso della valle formata dal Livinio, ed alla distanza di 5 chilometri a ponente da Sondrio. Possiede un pio legato per beneficenze ai poveri e soccorsi agli ammalati.

CAIONVICO o **CAJONVICO**. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Rezzato.

Ha una superficie di 501 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 661 abitanti (311 maschi e 350 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 651 (maschi 307, femmine 344), e quindi 129.94 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 94 militi, dei quali 60 attivi e 34 di riserva. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lonato; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Rezzato.

Il suo territorio è coltivato a viti, a gelsi e a biade, di cui si fanno ricche raccolte.

Il capoluogo è un bel villaggio situato presso la destra riva del Chiese-Seriola, poco lontano e a settentrione della strada postale. Dista chilometri 5. 83 a levante da Brescia. Nelle sue vicinanze trovansi alcuni forni da calce.

Si ha memoria che alcune terre di questo villaggio, insieme ad altre proprietà poste nel luogo denominato di Puseniano, e poste lungo il Clisi e nel castello di Virle e la corte di Carretto in Botticino erano state vendute nel 1019 da un certo Milone, arcidiacono della Chiesa bresciana, a Landolfo II vescovo e conte di Brescia. Al tempo del regno italico Cajonvico aveva sulla strada postale una magnifica fonderia di cannoni ed una officina ove si fabbricavano ancore, per le quali aveva acquistato rinomanza e un certo stato di prosperità. Ma alla caduta di Napoleone, ritornato sotto il dominio austriaco, questi due stabilimenti industriali furono distrutti e così molti de' suoi abitanti, che vi prestavano la loro opera, furono privati di un mezzo d'industria che procacciava loro considerevoli guadagni.

CAIRA. — Frazione del comune di Cassino, già San Germano, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, mandamento di Cassino.

L'ufficio postale è a Cassino.

CAIRANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Sant'Angelo de' Lombardi, mandamento di Andretta.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1530 abitanti (778 maschi e 752 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 116 militi attivi. La mobilizzabile è di 22 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lacedonia; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo de' Lombardi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal fiume Ofanto, e dà ricchi raccolti di biade, legumi, canape e vini: nelle pendici montuose v'hanno pinghi pascoli e folti boschi, che forniscono buon legname e abbondante selvaggiume.

Il capoluogo è una borgata situata in una delle sommità dell'Appennino, presso la sinistra riva dell'Ofanto, alla distanza di circa 30 chilometri da Sant'Angelo de' Lombardi. Gode un'aria salubre e un clima temperato d'estate, ma per la sua posizione il freddo vi è assai rigido nella stagione invernale. I suoi abitanti attendono in gran parte all'agricoltura, e fanno commercio dei prodotti naturali.

Un tempo fu proprietà della famiglia Cimadoro.

CAIRATE. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Gallarate, mandamento di Busto Arsizio.

Ha una superficie di 550 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1341 abitanti (665 maschi e 676 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1419 (698 maschi e 721 femmine), e quindi 258 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 74 militi, dei quali 44 attivi e 30 di riserva. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 erano 28.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce biade, gelsi, fieno e nelle parti verso mezzodì e ponente ottimi vini: vi prosperano anche molte piante di alto fusto e pini silvestri. È irrigato dal fiume Olona: il clima di questa terra è sano, quantunque l'aria non sia molto sottile.

Il capoluogo è un villaggio posto in amena posizione sopra un colle che confina col Comasco ed è bagnato alle falde verso levante dall'Olona. Dista chilometri 7.96 a greco da Gallarate e circa 9 a libeccio da Busto Arsizio.

Possiede un legato per soccorsi ai poveri e doti, e una scuola elementare maschile. I suoi abitanti si dedicano in parte all'agricoltura e in parte alle manifatture di cotoni, tra cui primeggia una fiorente filatura.

Vi è un antico monastero, ora detto di Santa Maria, un tempo assai celebre, al quale principi e papi accordarono privilegi e largirono doni: esso fu fondato da una Longobarda chiamata Manigonda, durante il regno di Liutprando, e fu posto sotto la protezione del vescovo Anastasio di Pavia, i cui successori ne conservarono la giurisdizione sino alla fine del secolo XVIII. Nel secolo XV si trovò un cadavere, che essendo vestito di lunga clamide con cingoli e fibule d'oro, si credette della fondatrice di questo cenobio.

È incerta l'origine di questo villaggio, che anticamente chiamavasi *Carrate* o *Cariata*. Da alcuni vorrebbesi che esistesse sino dai tempi romani. Fu oriunda da questa terra la famiglia romana degli Albuzi, come si ricava da una iscrizione trovatavi, che porta queste parole: PVBLIVS ALBVTIANVS ALBVTIAE PIENTISSIMAE VIVVS FECIT.

CAIRE ALTO e **CAIRE BASSO.** — Due frazioni del comune di Ozzano Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CAIRO. — Frazione del comune di Cassino, già San Germano, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, mandamento di Cassino.

L'ufficio postale è a Cassino.

Questo villaggio giace sopra la cima di un monte, in prossimità del quale trovasi un piccolo lago che si formò nel 1724, lungo e largo quasi un chilometro e mezzo, ed assai ricco di pesci. Fertile è il suo territorio, specialmente in ulivi, viti e gelsi, e dista circa 3 chilometri e mezzo a settentrione da Cassino e 22 a scirocco da Sora.

CAIRO. — Monte dell'Appennino Napoletano. Da esso hanno origine due piccoli rivi che si versano nel Garigliano, dirimpetto a Pontecorvo: dalla sua vetta si domina tutta la provincia di Terra di Lavoro e ai lati si han le vedute delle acque dell'Adriatico e di quelle del Mediterraneo.

CAIRO LOMELLINO. — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Pieve del Cairo.

Consta di Cairo, centro comunale, della frazione di Palazzo e di alcune case sparse.

Ha una superficie di ettari 483. 89.

La sua popolazione nel 1858 era di 431 abitanti (225 maschi e 206 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 440 (maschi 224 e femmine 216), e quindi 90. 92 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 29 militi, dei quali 19 attivi e 10 di riserva. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sannazaro dei Burgondi; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso: produce in abbondanza frumento, meliga, riso, avena e fieno. Vi si allevano numerose mandre di bestiame bovino, da cui traesi in quantità burro e formaggio, detto stracchino. È lambito verso mezzodì dal Po, che in quei paraggi fornisce una ricca pesca di trote, lucci, tinche, anguille ed anche di storioni di considerevole grossezza. Nei tempi di piena del fiume trovasi esposto ai pericoli d'essere innondato, come avvenne nello straripamento dell'anno 1755 e in quello del 1790.

Il capoluogo è un villaggio posto in riva al Po, distante 24 chilometri da Vigevano e quasi 2 a libeccio da Pieve del Cairo. Le sue case sono ben costrutte: tra esse avvi l'antico palazzo dei marchesi Isimbardi di Mi-

lano. Sopra un vicino rialto poi, verso il suo lato di ponente, si veggono ancora le rovine di un antico castello. Nelle suaccennate innondazioni fu gravemente danneggiato non solo il territorio circostante, ma eziandio lo stesso abitato.

La storia ci ricorda che questo villaggio nel 1155 fu preso, saccheggiato e poscia dato alle fiamme da Federico Barbarossa; più tardi ebbe a soffrire nuove sciagure per parte delle milizie comandate da Facino Cane, che rovinò questa terra e poscia distrusse le vicine castella. Nei tempi posteriori fu tenuto in feudo dalla famiglia Isimbardi di Milano.

Per la sua posizione si trovò frequentemente esposto ad essere luogo di passaggio degli eserciti belligeranti.

CAIRO MONTENOTTE. — Mandamento nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona.

Ha una popolazione di 11,981 abitanti, ripartiti nei 10 comuni seguenti: Altare, Bormida, Brovida, Cairo Montenotte, Carcare, Carretto, Mallare, Osiglia, Pallare, Rocchetta Cairo.

CAIRO MONTENOTTE (*Carium*). — Comune nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Cairo Montenotte.

Consta di Cairo Montenotte, centro comunale, e delle borgate di Bellini, Bragno, Camone, Carlevaro, Chiappella, Commi, Ferrania, Montenotte, Ripari, Ville e Zappatoni.

Ha una superficie di 8416 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3484 abitanti (1749 maschi e 1735 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3305 (1594 maschi e 1711 femmine), e quindi 39. 27 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 162 militi attivi e 249 di riserva: totale 411 militi. La mobilizzabile è di 168 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 199; nel 1865 erano 170.

Ha ufficio postale di seconda classe, dipendente dal compartimento di Genova, ufficio demaniale e di esazione dell'agente delle tasse, ufficio di pubblica sicurezza e di dispensa di sali e tabacchi: è inoltre sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Savona. Dà il nome al collegio elettorale N. 189, di cui fanno parte i mandamenti di Cairo Montenotte, Dego, Millesimo, Sassello e Calizzano con 906 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio verso mezzodì, specialmente nelle parti montuose, ha folti boschi di castagni; verso settentrione, essendo difeso dall'alta pendice dell'Appennino, presenta lunghi tratti di colline coltivate a vigneti e piccole pianure in cui si fanno buone raccolte di cereali, grani, patate e legumi; però i bachi da seta, che vi si coltivano in abbondanza, e i vini costituiscono i più considerevoli prodotti. Vi si alleva una grande quantità di bestiame. Vi hanno diverse cave di pietra e di calce, e abbondano le traccie di lignite e in alcuni luoghi anche del ferro. Altra volta ritraevansi grandi vantaggi dalle ferriere, in cui si lavorava il minerale dell'isola d'Elba: ora questa industria è quasi caduta per la concorrenza dell'estero. È bagnato dai diversi ruscelli che ingrossano il ramo orientale del fiume Bormida, detto del Cairo, e verso Montenotte dal piccolo fiume Erro, che ivi trae le sue sorgenti. D'inverno il clima vi è assai rigido, essendo il territorio in gran parte montuoso e quindi esposto ai venti boreali; nelle parti più basse però anche in questa stagione si gode una temperatura alquanto dolce.

Il capoluogo è un grosso borgo posto in amena posizione, sulla sinistra riva della Bormida orientale, che ivi si passa sopra un bel ponte di pietra formato da sette archi. Lo circondavano già deboli mura, ora quasi totalmente distrutte, e lo attraversa la strada provinciale che da Savona conduce ad Acqui. Trovasi a metri 328 sopra il livello del mare, e alla distanza di 24 chilometri a maestro da Savona e circa 47 a libeccio da Acqui. Cairo è punto di biforcazione della ferrovia ora in costruzione, che da Savona si dirige ad Acqui e a Torino.

Nel 1858 la sua popolazione era di 1152 abitanti (546 maschi e 606 femmine): nel 1862 ne contava 1061. Causa di questo straordinario diminuire della popolazione è la continua emigrazione per l'America e la Francia, prodotta dalle scemate industrie e dagli scarsi redditi agricoli.

Ha una scuola comunale per ambo i sessi, un ospedale e diverse pie istituzioni, tra le quali la Congregazione di carità, fondata nel 1787, per ricovero d'infermi e sussidio ai poveri, e l'opera pia Stalloni, istituitasi nel 1820 per doti a figlie povere e sussidii a studenti, aventi un reddito complessivo annuo di L. 4840. Conta eziandio una società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai, che fu istituita nel 1861, ed ha aperto a proprie spese una scuola serale, sussidiata dal comune, e frequentata

da più di 50 tra soci e figli di soci. Ogni classe di operai ed i contadini sono ascritti a questo sodalizio. Il comune forma una sola parrocchia, la cui chiesa fu rifabbricata nel 1632 ed ampliata nel 1818. Ebbe già una collegiata insigne con prepositura, stata soppressa nel 1506 da papa Giulio II.

Il commercio vi è assai animato, principalmente quello dei prodotti naturali: attivi ed industriosi sono gli abitanti, dediti all'agricoltura o ai lavori nelle miniere, nelle ferriere, nelle fabbriche di vetro ed in altre officine che vi si trovano. Nel centro avvi un bel palazzo, appartenente alla marchesa Durazzo-Demori, la quale ne possiede un altro di recente costruzione in mezzo ad una pianura poco lontana dal borgo.

Ne' suoi dintorni veggonsi traccie di un' antica strada romana, che si ritiene che sia una parte della strada Emilia. Vi si trova pure l'antica abbazia di Ferrania, ora ridotta a semplice benefizio laicale, nella quale avvi un antico sarcofago con una iscrizione in versi leonini, che torturò non poco l'ingegno dei dotti e degli antiquari. Stando a quell'iscrizione vi fu sepolta una nobile donna della casa di Poitiers, che alcuni vogliono fosse Agnese di Poitiers, figlia di Guglielmo duca d'Aquitania, conte del Poitù, e vedova di Pietro marchese d'Italia, il quale era figlio di Odone duca di Savoia.

Cairo, anticamente Cario (in latino *Carium*), fu fabbricato in forma di città quadrata, cinta di torri e mura, che un tempo abbracciavano anche il castello, posto sovra una vicina altura. S'ignora l'epoca della sua fondazione. Lasciando da parte le induzioni che si vorrebbero trarre dal suo nome orientale, che significherebbe città o grosso villaggio, non è improbabile che esistesse già ai tempi della repubblica romana e di Annibale, come ne fanno fede la tradizione e qualche scrittore che lo vorrebbe distrutto dal console Popilio per aver favorito Annibale, e poi rifabbricato da P. Mario Romeriano, che l'avrebbe denominato dal nome di sua moglie Cara. Certo è che parecchie medaglie consolari vi si rinvennero nel 1832, poco lungi dall' attual borgo, con rottami di tegole antiche, vasi e avanzi di costruzioni antiche misti a carboni il che farebbe anche credere che l'antico borgo sorgesse a mezzodì dell' attuale. Nel medio evo, Cairo fu il capoluogo o la capitale delle Langhe, come lo chiamano l'Anonimo milanese, Raffaello De-Turri e G. Brichieri. Era difeso da due forti castelli, l'uno detto il Folgorato verso Ferrania, l'altro detto il Castellazzo verso la marina. Del terzo castello, chiuso entro le mura, vedonsi ancora le rovine.

Cairo fu posseduto in feudo dal marchese Bonifacio di Savona, poi dai marchesi Del Carretto sino al 1322. Passò poscia a Manfredo, marchese di Saluzzo, che nel 1337 lo vendette alla famiglia Scarampi d'Asti, che lo possedette con varia fortuna per più di tre secoli. Le torreggianti sue mura, già in parte atterrate da Federico I, insieme col paese e col castello, ebbero a sostenere un fiero assalto dai Francesi, il 2 luglio del 1625. Era il paese presidiato da 130 Napoletani, comandati da Cesare Gaeta; i Francesi erano capitanati dal duca Vittorio Amedeo e dal Créqui. Il borgo fu battuto e smantellato a levante e mezzodì, con rovina di torri e case. Il castello la mattina seguente si rese a patti. In questo fatto furono tirate contro la terra 144 cannonate. Nel 1637 il castello fu totalmente rovinato dal conte di Verrua, maresciallo di campo del duca di Savoja. Il feudo di Cairo fu poi dall'impero ceduto per tre quarti al duca di Savoia nel 1708 e 1711, e per intero nel 1735 al re Carlo Emanuele III, il quale ne prese possesso in Cairo stesso il 30 agosto del 1736. I re di Sardegna lo concedettero indi in feudo ai marchesi di Seyssel-d'Aix, i quali nel 1822 vendettero al marchese Marcello Durazzo di Genova i molti beni che ancora vi possiedevano.

Sullo scorcio del secolo scorso Cairo acquistò celebrità per la famosa battaglia di Montenotte, avvenuta ne' suoi dintorni nei giorni 10, 11 e 12 aprile del 1796 tra Francesi e Austriaci, per la quale Bonaparte, rimasto vincitore, potè inoltrarsi in Italia. I Francesi vi erano pervenuti fino a questa terra dopo un accanito combattimento nel 21 settembre del 1794, ma quella prima volta ne erano stati tosto scacciati dall'esercito nemico.

Il borgo di Cairo un tempo aveva i propri statuti in 115 capitoli, che furono stampati nel 1604 a Milano.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAIROLA. — Frazione del comune di Grignasco, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Romagnano Sesia.

L'ufficio postale è a Grignasco.

CAISERRA. — Frazione del comune di Cagli, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CAISOLE (*Caput insulæ*). — Frazione del

comune di Cherso, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto giudiziario di Cherso.

Ha una superficie di 3823 ettari: secondo l'anagrafe del 1850 contava una popolazione di 530 abitanti, e quindi 13. 86 per chilometro quadrato.

Il suo territorio è fertile in pascoli, boschi, viti ed ulivi.

Il villaggio di Caisole è situato sul versante a greco dell'isola di Cherso nel golfo di Fiume, sopra un colle prossimo al mare, a ponente di un piccolo ancoraggio che chiamasi dal suo nome. Possiede una scuola elementare minore per ambo i sessi. Difetta di acqua potabile, di cui non avvi che una scarsa fonte, che non basta talvolta a provvedere le navi che giungono nel vicino ancoraggio, il quale però per la pessima qualità del suo fondo è inetto all'uso delle ancore. I suoi abitanti si dedicano in particolare alla agricoltura.

CAIVANO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario di Casoria.

Ha una popolazione di 15,204 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Caivano, Cardito e Crispano.

CAIVANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario di Casoria, mandamento di Caivano.

Ha una superficie di 6000 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 9983 abitanti (4967 maschi e 5016 femmine), e quindi 166. 38 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 300 militi attivi e 60 di riserva: totale 360 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Afragola; nel 1863 erano 90.

Ha ufficio postale di seconda classe dipendente dal compartimento di Chieti, e ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto. È inoltre sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Napoli, e forma sezione elettorale del collegio di Afragola con 175 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio estendesi sopra una ferace pianura, i cui principali prodotti sono cereali, canape, patate ed ogni sorta di frutta. Vi prosperano anche le viti, i gelsi e gli ulivi. Il clima vi è assai mite, ma l'aria talvolta non è troppo salubre, per la vicinanza del fiume Clanio, da cui si fanno derivare diversi canaletti per formare certe pozzanghere per la macerazione della canapa, le quali svolgono perniciosi miasmi.

Il capoluogo è un grosso borgo posto in una delle più ridenti e amene pianure che circondano Napoli, presso la strada regia che da questa città conduce a Caserta. È distante chilometri 6. 60 a greco da Napoli. Ha una scuola elementare maschile per ambo i sessi e possiede un pio istituto. Nelle sue vicinanze verso settentrione trovasi il magnifico parco reale di Sant'Arcangelo, ricco di ogni specie di selvaggina.

Il commercio vi è assai animato, poichè i suoi abitanti, oltre all'agricoltura, si dedicano in gran parte al traffico dei prodotti naturali e a quello del bestiame. La sua popolazione presenta un notevole incremento in questi ultimi secoli, se si considera che nell'anno 1553 contava soltanto 1092 abitanti, mentre nell'anno 1862 ne aveva 9441 (maschi 4689 e femmine 4752).

Questo borgo nel medio evo fu posseduto da molti feudatarj, fra cui Marino de Santangelo; nel 1452 Giovanni Antonio Marzano duca di Sessa, dopo averne fatto acquisto lo vendette per 7500 ducati a Cola Maria Bocrato, dal quale passò poi in proprietà di Arnaldo Sans. Più tardi il re Alfonso lo vendè ad Onorato Gaetano, conte di Fondi, la cui famiglia ne fu spogliata sul principio del secolo XVI, perchè si era ribellata, ma lo riebbe poco dopo che era stato dato in dono a Prospero Colonna. Quindi passò in proprietà delle famiglie Della Caprona, Pignatelli, Malusino, Acquaviva, Caraffa, e Spinelli di Fuscoldo, che lo possedettero col titolo di ducato.

Nella rivoluzione del 1647 ebbe a soffrire molti danni da parte dei Napoletani.

Nel 1709 vi ebbe i natali il dotto naturalista Nicolò Braucci, autore di varie opere, promotore dello stabilimento di un orto botanico, e professore nell'università di Napoli.

CAIACOMO. — Frazione del comune di Frontone, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CAJANELLO. — Vedi **Caianello.**

CAJANO. — Frazione del comune di Aspra, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Rieti, mandamento di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

CAJANO. — Frazione del comune di Cortino, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ul-

teriore I, circondario di Téramo, mandamento di Montorio al Vomano.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAJAZZO. — Vedi **Caiazzo.**

CAJELLO. — Vedi **Caiello.**

CAJMERA. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CAJNEA. — Frazione del comune di Pietrafuoco, nel dipartimento delle Alpi marittime, circondario di Nizza, cantone di Roccasterone.

L'ufficio postale è a Pietrafuoco.

CAJO. — Monte nell'Emilia, che si eleva tra i villaggi di Tizzano e Monchio, nella provincia di Parma, all'altezza di metri 1602 al di sopra del livello del mare. Presenta una forma assai irregolare, è coperto di numerosi faggi e di piccoli prati, ed è irrigato da diverse fontane. Vi abbondano molte specie di erbe, tra cui la luparia, l'erba aquilina, la baccara, la centaurea minore, il capo di cane, l'erba nera, l'erba parigi, la sannicola, lo scotano, il the europeo, l'elleboro bianco e moltissime altre che vengono raccolte in copia dagli erboraj. Dal lato di levante trae origine da tre fonti un torrente, detto Parmossa, che dopo breve corso va ad unirsi al Parma.

CAJOLETO o **CAJOLETTO.** — Frazione del comune di Sant'Agata Feltria, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

L'ufficio postale è a Pennabilli.

È un villaggio situato sopra un colle fertile in viti e gelsi, presso un rivolo che si versa nel Metauro ed alla distanza di circa 7 chilometri a mezzodì da Sant'Agata Feltria.

CAJOLO. — Frazione del comune di Panicale, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CAJOLO. — Vedi **Caiolo.**

CAJONVICO. — Vedi **Caionvico.**

CAJRE. — Frazione del comune di Masera, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Masera.

CAJRE. — Frazione del comune di Massello, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CAJRE. — Frazione del comune di Racconigi, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Racconigi.

L'ufficio postale è a Racconigi.

CALA. — Frazione del comune di Chironico, nel Canton Ticino, distretto di Leventina, circolo di Faido.

CALABONA. — Piccolo rivo dell'isola di Sardegna, che scorre nel territorio di Alghero, provincia di Sassari, e si versa nella piccola cala chiamata dallo stesso nome.

CALABRANO. — Frazione del comune di Giffoni Sei Casali, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di San Cipriano Picentino.

L'ufficio postale è a Salerno.

CALABREA. — Frazione del comune di Ranzo Pieve, nella Liguria, provincia e circondario di Porto Maurizio, mandamento di Pieve di Teco già Pieve d'Oneglia.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CALABRI. — Antico popolo che abitava la parte orientale della Messapia, oggidì Terra d'Otranto, nel Napoletano. Pare che il suo nome derivi dall'arabo *calab*, pece; probabilmente dalla resina che viene estratta dai numerosi pini che abbondano in quella regione.

CALABRIA. — Frazione del comune di Carmignano, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Prato.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CALABRIA. — Frazione del comune di Godano, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Godano.

L'ufficio postale è a Godano.

CALABRIA. — Regione montuosa che si distende sui mari Ionio e Tirreno, ed occupa la parte più meridionale della penisola. Ha una superficie di chilometri quadrati 17,257. 33, una popolazione assoluta di 1,140,396 abitanti, ed una relativa di 67. 48 per chilometro quadrato. La densità della sua popolazione è poco meno di tre volte maggiore di quella della Sardegna, che è la regione meno popolata d'Italia (conta abitanti 24. 25 per chilometro), ed è di circa la metà di quella della Lombardia, che è la regione più popolata (abitanti 139. 31 per chilometro quadrato).

L'Appennino napolitano, che dopo il Tronto si allarga spiccando braccia da ogni lato ed accogliendo nel suo seno vaste e profonde valli, giunto al principio della Calabria va diminuendo le sue diramazioni, finchè a Tiriolo si presenta in una sola giogaja, la quale procede nel mezzo della penisola fin dove mette capo nel mare. La sua direzione in questa parte d'Italia è da borea-greco ad ostro-sci-

rocco, e la sua costituzione geologica consiste di roccie cristalline, fatte di granito, di gneis e di altre di simile natura. A Tiriolo la penisola patisce quel grande stringimento che il Botta con acconcio vocabolo chiama lo strozzamento d'Italia a cagione dei due golfi di Sant'Eufemia e di Squillace, l'uno nel Mediterraneo e l'altro nell'Ionio: essi si internano molto di fronte nella penisola, restringendo la sua larghezza in modo che si passa dall'uno all'altro mare nello spazio di 6 ore. Quivi pure la penisola è traversata da un golfo all'altro da una valle, alla quale fanno costa a settentrione i monti della Sila, a mezzogiorno quelli della Serra. Il suo fondo è tutto ripieno di copiosi depositi terziarii subappennini, i quali si veggono in principal modo ad oriente, nell'alveo del fiume Corace, colà dove dà passo alla strada da Catanzaro a Tiriolo, e ad occidente nell'alveo del fiume Lamato. Secondo il professor Pilla (*Annuario Geografico Italiano* di Annibale Ranuzzi, anno I), la penisola calabrese prima di essere ridotta nella condizione in cui trovasi nei tempi nostri, era in questo sito divisa da un braccio di mare simile affatto al presente Faro di Messina, e quella porzione che rimane a mezzogiorno della valle predetta in un periodo assai remoto era un'isola perfetta.

La penisola calabrese è un paese assai aspro e montano, soprattutto nella Sila (Calabria Citeriore) e nell'Aspromonte (Calabria Ulteriore I). La sola pianura che vi si riscontri è quella di Gioia, che fra i torrenti Mesima e Petrace si distende sur una lunghezza di 14 chilometri. Questa penisola nell'antichità fu rinomata per la sua fertilità, ed anche oggidì, comechè si riscontrino parecchi luoghi lungo il mare compiutamente incolti ed abbandonati, pure tuttavia le vallate si fanno ammirare per la bellezza delle loro coltivazioni. Il suolo calcareo è dovunque coperto di uno strato di terra nera e fertile. Belle foreste rivestono le parti elevate de'monti, ameni boschetti e ghirlande di viti ne decorano i fianchi; e non vuolsi che un po'd'incoraggiamento perchè queste terre, dove si gode un clima eccellente, sieno ridonate all'antica loro fecondità.

I fiumi e i torrenti si versano parte nell'Ionio, parte nel Tirreno, e non sono per lo più che corsi d'acqua a secco durante la metà dell'anno; il fiume di maggiore importanza è il Crati, che va a scaricarsi nel golfo di Taranto.

I principali colli od abbassamenti dell'Appennino in questa parte, pei quali si comunica da un versante all'altro, sono i seguenti:

1.° Colle di Campotanese fra Rotonda sul versante del Tirreno (in Basilicata) e Castrovillari su quello dell'Ionio, attraversato dalla strada rotabile delle Calabrie.

2.° Passo fra Cosenza nella valle del Crati e Diano in quella del Savuto, seguito dalla stessa strada.

3.° Passo che da Diano conduce a Catanzaro per Tiriolo, seguendo la strada rotabile di recente costruzione.

4.° Passo a mezzodì da Tiriolo, per cui da Nicastro si giunge pure a Catanzaro per via rotabile.

5.° Passo fra Gioia e Gerace, seguito da un cammino da soma, per cui dal versante del Tirreno si passa a quello dell'Ionio.

Quanto a strade la Calabria è tra le regioni del regno una delle meno provvedute. La comunicazione principale è quella tracciata dalla così detta postale calabrese, la quale è l'ultimo tronco della postale che da Napoli conduce nel Principato, a Salerno; prosegue poscia per Eboli, attraversa il Sele, rimonta per Auletta e Sala la valle del Tanagro, supera il contrafforte dell'Appennino dominato dal monte Piano, procede a mezza costa della catena principale per Rotonda, donde, attraversata la gola di Campotanese, discende sopra Castrovillari, passa il Coscile, sbocca a Tarsia nella valle del Crati e risale questa sino a Cosenza. Di quivi la strada continua a costeggiare il fianco sinistro della valle, attraversa una seconda volta la catena, sbocca a Diano nella valle del Savuto, procede quasi per la cresta de'monti sino a Tiriolo, discende nella valle dell'Amato, procede per Maida, risale verso Monteleone, discende per Mileto nella pianura di Gioia, la attraversa e per Scilla raggiunge Reggio. A Diano questa stessa strada procede per un tronco vecchio sino a Nicastro, e raggiunge l'altra poco prima di giungere all'Angitola, chilometri 7 prima di Pizzo.

Da questa strada si distaccano alcune poche diramazioni verso la costa occidentale, le quali sono: il cammino che conduce a Policastro sul golfo dello stesso nome; la corta diramazione che conduce a Pizzo, e quindi per Briatico, Tropea e Nicotera, raggiunge a Laureana la strada principale; e la strada che raggiunge Palmi. Dall'un versante all'altro dell'Appennino si comunica per la via rotabile che, da Nicastro per Marcellinara a piè delle alture di Tiriolo, conduce a Catanzaro; e per la strada

recentemente costruita, che da Monteleone conduce sul mar Ionio per Soriano, Serra e Stilo. Il cammino che seguendo la costa del golfo di Taranto conduce sino a Castrovillari sulla strada principale delle Calabrie, per Amendolara e Cassano all'Ionio, e l'altro che da Cassano all' Ionio mena a Reggio, lungo la costa del mare, per Cariati, Cotrone, Catanzaro, Squillace e Gerace, girando i capi Spartivento e dell' Armi, non sono che cammini da soma molto disagevoli.

A queste comunicazioni fra non molti anni si aggiungerà la ferrovia che costeggiando il litorale deve congiungere i principali luoghi delle Calabrie e darà a questo paese una nuova vita economica, quindi un nuovo stato di civiltà.

Dal quadro delle strade nazionali del regno, pubblicato nell' Annuario statistico italiano (Anno II, 1864), ricaviamo i seguenti dati risguardanti questa importante regione:

Furono aperti al carreggio metri 450,107 di strade, importanti L. 94,224 per spesa di annua manutenzione. Sono in corso di costruzione e di riordinamento circa metri 17 mila per l'importo di L. 1,070,696. Sono progettati metri 48,726, che porteranno la spesa di L. 1,025,997. La lunghezza totale di dette strade somma metri 515,000 circa.

I Calabresi occupano le regioni già abitate dai Bruzii e dagli abitanti della Locride, della Caulonitide, della Scilletica, della Crotonitide, della Sibaritide, tutti territorii che appartenevano alla Magna Grecia. Alcune comunità traggono origine da colonie albanesi che si stabilirono nell'Italia meridionale dopo la conquista di Costantinopoli fatta da Maometto II. I seguenti villaggi conservano ancora lingua e costumi nazionali albanesi: Amato, Andali, Arietta, Casalnuovo, Tena, Zangarona (Calabrie Ulteriori), Acqua Formosa, Castroreggio, Cavallarizzo, Cecarvito, Cerzeto, Civita, Falconara Albanese, Farneta, Firmo, Frascineto, Lungro, Macchia, Marri, M. Grassano, Plasaci, Porcile, Rota, S. Basile, S. Benedetto Ullano, Santa Caterina Albanese, S. Cosmo, S. Demetrio Corone, S. Giacomo, S. Giorgio Albanese, S. Lorenzo, S. Martino di Finita, Santa Sofia d'Epiro, Serra di Leo, Spezzano Albanese, Vaccarizzo (Calabria Citeriore). La popolazione complessiva di questi villaggi ascende a circa 40,000 abitanti.

Dell'indole e dei costumi dei Calabresi così scrive l'egregio signor Matteo de Augustinis: « L'indole calabrese è troppo proverbialmente conosciuta: fervida, iraconda, testarda. Nessun ingegno eguaglia quello del Calabrese, niuno è più inesorabile di lui, non v'è vendetta che alla sua si rassomigli. I Calabresi non dimenticano e non perdonano, l'ospitalità solo sospende o ritiene il ferro della vendetta, e sia ne'vizi sia nelle virtù, non hansi posa se non ne abbiano varcati gli ultimi estremi.

E siccome ho toccato dell'ospitalità, è giusto che dica tutto: l' ospitalità calabrese ha veramente dell'ideale e del sublime; essa è la prima e la più venerata delle sue religioni; dopo questa vien quella dell' amicizia. Sopra entrambe però sta la vendetta, come il *fato* stava sopra tutti gli altri dei de'pagani. Ma ciò che dicesi della ospitalità non può certo dirsi della sua buona fede; e quanto alla simulazione, essa è ne'modi di esecuzione anzi che nel pensiero e nel consiglio dell'opera.

I Calabresi in generale sono altamente rischiosi, essi non temono il pericolo, e vi si trastullano e ne hanno d'uopo come di un pabulo alla loro bile. Gelosissimi della donna, dello stile e dello schioppetto, guai a chi li tocchi o a chi gli agogni. Non v'è potenza di priego o di persuasione valevole a distornare la risoluzione di questa gente quando essa è presa veramente ed il giuro è stato fatto nel fondo del suo cuore.

Il puro Calabrese è parco e frugale, però avido ed imperioso: egli vuol comandare, e quando non gli riesce di comandar fuori, comanda fieramente in casa, e se in questa pur manchi la materia del comando, comanda a se stesso, al suo corpo, ai suoi bisogni, ai suoi più forti appetiti e desiderii. Il perchè la donna è in Calabria com'era in Roma, nè più nè meno: ella e i figliuoli sono le cose più care di questo mondo, ma a condizione d'una passiva e costante obbedienza. E queste donne calabresi, ardite ed indomabili quanto l'uomo, non hanno altro al mondo che il loro amante o il loro sposo: per essi vivono e respirano, per essi affrontano ogni fatica ed ogni pericolo. Questo passo si riassume nella Petronilla di Garaffa, la quale si fa *bandita* per seguire il suo amante *bandito*.

Fiero del suo *io*, il Calabrese è poco devoto, poco cordiale, giammai rassegnato: egli cede ma non si costerna, finge di deporre il suo pensiero, ma per tornarvi a miglior tempo. Neppure i grandi tremuoti valgono a fargli abbandonare la sua stanza ed i suoi disegni.

Le abitudini ed i misfatti de'Calabresi sono in armonia colla sua natura; la sua vita non ha riposo: nè è poi altrimenti della sua persona; la sua taglia è mezzana, l'agilità grandissima, bruna e

contratta la fisonomia, nero l'occhio e scintillante. Aspro ai modi, inciso alla favella, vorrebb'essere compreso senza parlare, ed a volo e perfettamente obbedito e secondato: alla seconda parola, al primo mancamento, il sangue gli bolle e la bile si altera e stravasa.

In Reggio però la natura calabrese si addolcisce ed avvicina non alla siciliana ma alla napolitana ». *Annuario geografico italiano* del Ranuzzi, nell'anno 1845.

I Calabresi hanno una pronuncia ruvida e, come i Toscani, frammezzano una pausa fra i *D* e i *T*, fra i *B* ed i *P*, e parlano con aspirazione.

La Calabria moderna corrisponde ad una parte della Lucania, al paese dei Bruzii e ad una gran parte della Magna Grecia. Il cambiamento di nome risale ai primi tempi dei Longobardi, sotto il cui governo, l'antica Calabria formò la nuova regione di Puglia, e il nome di Calabria fu dai Greci trasferito al Bruzio e ad una parte della Lucania, avendo essi trasportato in Reggio la sede del loro governo. Indi a non molto pare che incominciasse la sua suddivisione in Terra Giordana e Valle di Crati: quel distintivo fu continuato sotto Federico II, poi sotto i re angioini e arragonesi. Il Tutino dichiara che ai tempi del primo Alfonso la parte settentrionale della Calabria (Calabria Citeriore) prendeva nome dal Crati, che è il principal suo fiume, ed aveva il suo preside in Cosenza, e che la parte meridionale (Calabria Ulteriore I e II) distinguevasi col nome di Terra Giordana ed aveva a capoluogo Catanzaro. Successivamente le due Calabrie si distinsero in Citeriore ed Ulteriore, relativamente alla rispettiva vicinanza alla capitale (Napoli); poi con regio decreto nel 1816 vennero ripartite in tre provincie colla suddivisione della Ulteriore in prima e seconda.

CALABRIA CITERIORE. — Provincia del Regno d'Italia. Confina a mezzodì colla provincia di Calabria Ulteriore II, a levante col mar Ionio, a borea colla Basilicata e a ponente col mar Tirreno.

Fig. 196.

La sua superficie è di chilometri quadrati 7,358. 04; la popolazione assoluta (1862) di 431,691 abitanti, e la relativa di abitanti 58. 67 per chilometro quadrato. Dividesi nei quattro circondarii di Castrovillari, Cosenza, Paola, Rossano, la cui superficie e popolazione sono le seguenti:

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione media dei Comuni
Castrovillari	2,232.39	109,130	48. 88	10	41	2,662
Cosenza	2,288.32	171,458	74. 93	17	62	2,769
Paola	1,330.81	92,786	69. 72	9	30	3,093
Rossano	1,506.52	58,317	38. 71	7	18	3,239
Provincia	7,358.04	431,691	58. 67	43	151	2,860

Gli abitanti sono poi ripartiti per sesso, case e famiglie nel modo seguente:

Denominazione dei Circondarii	MASCHI				FEMMINE				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniugati	Vedove	Totale	Celibi	Coniugati	Vedove		
Castrovillari	53,650	31,869	18,983	2,798	55,480	29,075	19,029	7,376	23,576	25,611
Cosenza .	82,016	52,488	26,492	3,036	89,442	50,612	29,842	8,988	32,445	39,241
Paola . .	45,467	26,775	16,656	2,036	47,319	25,035	17,372	4,912	20,929	22,452
Rossano .	28,933	19,063	9,078	792	29,384	16,639	9,126	3,619	11,944	12,782
Provincia .	210,066	130,195	71,209	8,662	221,625	121,361	75,369	24,895	88,894	100,086

Questa provincia è in parte piana e in parte montuosa. I monti che la percorrono appartengono a quel ramo dei monti Appennini che a Venosa in Basilicata si stacca dall'altro che scende nella Terra d'Otranto. La destra principale dei medesimi si avvicina molto alla costa del Tirreno, dove i monti scendono ripidi sul mare, col pendio tutto frastagliato da profondi burroni, i quali sono gli alvei dei torrenti che nella stagione delle pioggie scendono impetuosi dai monti soprastanti: i contrafforti, che dividono questi burroni, inoltrandosi sul mare, formano scoscesi promontorii, tra i quali il Ticone, su cui sta assiso Belvedere Marittimo. Sul versante Ionio alte montagne, legate alla catena principale, fiancheggiano e stringono, per lungo tratto, da presso la sinistra del Crati e la strada che da Castrovillari conduce a Tarsia nel mandamento di Spezzano Albanese; più giù altre alture, su cui stanno S. Lorenzo e Spezzano, accompagnano la riva destra del Crati sino alla costa Gabella. I punti culminanti sono il monte d'Oro, il monte Falconara, il monte della Cresta, il monte della Mula, il monte della Contessa, il Melo, Farnarossa, il Paleparto, il monte della Porcìna e il gruppo della Sila (alto metri 1464 secondo alcuni e 1633 secondo altri). Le acque che bagnano questo territorio sono molte, ma tutte di poco corpo, ad eccezione del Savuto, che corre sul confine meridionale, e del fiume Crati, il quale scorre nel mezzo della provincia e mette foce nel mar Ionio, dopo aver raccolte nelle sue acque quelle di ben 22 tra fiumicelli e torrenti, i maggiori dei quali sono il Mucone e il Coscile o Sibari. Oltre ai fiumi vi sono anche i laghi di Cassano, Abbottaturo, Forano, e quelli di Scalea e di Sangineto. Tutte queste acque però stagnando, in parte corrompono l'aere e rendono paludoso e acquitrinoso un settimo circa della totale superficie della provincia (ettari 115,590). Le valli e le più vaste pianure si aprono dalla parte del mare Ionio.

Questa provincia è eminentemente agricola, ma il territorio abbisognerebbe di miglioramenti per corrispondere alla sua fertilità straordinaria. La coltivazione principale è quella del gelso, di cui non v'ha comune che sia privo, massimamente quelli de' circondarii di Cosenza e di Paola. Ad essa tien dietro quella delle piante da frutta, massimamente del fico, le cui più estese piantagioni sono a Rose, Zumpano e Torano nel circondario di Cosenza. Il circondario di Rossano ha molti giardini di agrumi. Degli altri prodotti i maggiori sono: grano, olio, lino, vini, canape, riso, zafferano, miele, cotone, manna, sale, legumi ed ogni sorta di prodotti ortalizii. Degli oli sono tenuti in pregio segnatamente quelli di Amantea, di Corigliano, di Altomonte e di tutti i colli calcarei e marittimi: dei vini sono generosi quelli di Castrovillari, di Cirella, e sopratutto di Diamante. Il raccolto dei bozzoli fu nel 1863 di chilogrammi 273,418, ma in ben maggiore copia ottenevasi negli anni precedenti all'atrofia del baco, come può vedersi dal seguente quadro:

Circondarii	Prodotto annuale dei bozzoli in chilogrammi		Prodotto per ogni chilogrammo di seme	
	prima dell'epizoozia	nel 1863	prima dell'epizoozia	nel 1863
Cosenza	320,759	160,000	720	350
Paola	233,560	58,374	800	130
Castrovillari	113,600	36,000	800	350
Rossano	40,822	19,044	1176	540
Provincia	708,741	273,418	837 media	342 media

A questi prodotti si aggiungono quelli delle saline di Lungro, e quelli che si ottengono dall'allevamento del bestiame. Quanto agli animali ovini, la Calabria Citeriore è tra le provincie del regno una di quelle che più ne abbonda. Nel 1862 le pecore v'erano in numero di 315,370, di cui 116,194 spettavano al circondario di Cosenza, 120,133 a quello di Castrovillari, 46,932 al circondario di Paola e 32,111 a quello di Rossano. Le pecore del circondario di Cosenza sono gentili, rustiche, miste e merinos; quelle degli altri circondarii sono miste, gentili e rustiche. Il valor medio di ciascuna di esse è di L. 8 nel circondario di Cosenza, di L. 6. 50 in quelli di Castrovillari e di Paola, di L. 7 in quello di Rossano: il valor medio preso sul totale è di L. 7. La lana è buona in parte e in parte

ruvida, si vende ai lanifici locali e serve per vestiario degli abitanti; il valor medio di essa per chilogrammo è di L. 1. 17. A migliorare la razza ovina in questa provincia occorrerebbe introdurre dei merinos e ridurre a prati artificiali le vaste pianure che ora sono sottoposte al dominio delle acque stagnanti e che non offrono verun pascolo agli animali.

La quantità del terreno ricoperto da boschi è di ettari 58,367, di cui ettari 4,606 di bosco ceduo ed ettari 18,157 di bosco d'alto fusto spettano a privati, ed ettari 14,947 di bosco ceduo ed ettari 20,657 di bosco d'alto fusto sono di proprietà di corpi amministrati.

La seta è uno dei principali prodotti di cui possa pregiarsi la Calabria Citeriore. Se ne raccoglie una grande quantità nei circondarii di Cosenza e di Paola; ma è scarsa e di piccolo momento la raccolta che se ne fa in quello di Castrovillari, scarsissima e da non mettersi a calcolo la seta che si ottiene nel circondario di Rossano. Un tempo questa industria era della più grande importanza, ma in oggi è sensibilmente diminuita, principalmente per l'atrofia del baco. Contuttociò l'estrazione e la vendita di una tale merce fa affluire nella provincia considerevoli somme. I lavori in seta che si fanno nell'interno sono però di poco momento, preferendo quegli abitanti venderla grezza. Dopo la seta viene il cotone, che si raccoglie in quantità nel territorio di Castrovillari e di Cassano, nonchè nella vasta estensione della marina dell'Ionio compresa nel circondario di Rossano, e dà alimento ad alcune fabbriche di tessuti in Cassano, Castrovillari, Corigliano e Rossano. Quantunque buona e abbondevole sia la lana che la provincia somministra, non vi esistono però lanifici e altre fabbriche di simile genere. Si lavorano soltanto rozzamente le lane, e per gli usi economici della classe infima del popolo. In Castrovillari, Lungro, Altomonte, Morano, Cassano e Mormanno si fanno stimati lavori di lana semplice o unita alla seta e al cotone. Le manifatture di lino e di canape sono poche e poco in fiore, a motivo della limitata coltivazione di tali piante, e quindi per la necessità di procacciarsi que' prodotti primi da lontani luoghi: generalmente si lavorano tele per camicie, per biancherie di letto e per altri usi famigliari: le tele di lino sono mediocrissime. Le concerie di pelli sono in genere di poca considerazione: per la qual cosa basterà far menzione di quelle stabilite in Cosenza, Scigliano, Mormanno ed in Corigliano, che danno pelli lavorate di mediocre qualità. Di gran lunga più prospere sono invece le fabbriche di estratto di liquirizia, pianta che crescendo spontaneamente in questa regione, rende moltissimo ai proprietarii delle terre ove nasce e forma la ricchezza di coloro che ne fanno oggetto di speculazione commerciale. Altre industrie ma di poco momento sono le fabbriche di sapone che esistono in Rossano, in Cassano e in altri luoghi; quelle di cera, che si trovano stabilite a Rogliano, Saracena, ecc., e la fabbrica di corde armoniche di Cosenza. Tali sono le attuali manifatture esistenti nella Calabria Citeriore, le quali però abbisognano presso che tutte di essere migliorate, sia rendendo più buona la qualità dei prodotti dell'agricoltura e della pastorizia o accrescendone la quantità, sia perfezionando i processi ed i metodi de' diversi lavori o adottandone de' nuovi che siensi sperimentati più conducenti allo scopo e di un' utilità da non mettersi in dubbio.

Il commercio è operoso e comprende tutti i prodotti del suolo e dell'industria. La maggiore esportazione è di oli, vini, salumi, legnami.

La Calabria Citeriore, al pari delle altre Calabrie, ha poche strade. La strada postale che percorre tutte le Calabrie, staccandosi da Castrovillari attraversa la valle del Coscile, risale la valle del Crati sin a Cosenza e per Diano conduce a Tiriolo nella valle del Lamato.

Secondo il prospetto delle strade nazionali del regno, pubblicato nell' *Annuario statistico-italiano* pel 1864 (anno II), si hanno i seguenti dati: aperti al carreggio metri 175,478 di strade, importanti L. 46,741 per spese di annua manutenzione; in corso di costruzione e di riordinamento metri 15,985, con un importo di L. 730,997; progettati metri 38,885 con un preventivo di L. 730,997. Lunghezza totale metri 230,348.

La strada ferrata che deve congiungere Taranto a Reggio nell'estrema Calabria percorrerà fra pochi anni il litorale del mar Ionio e si congiungerà a Cosenza, mediante un tronco di ferrovia che deve risalire la valle del Crati.

Alla Calabria Citeriore corrispondeva in antico nella valle del Lao il paese dei Lucani; dal Lao sino alle sponde del Savuto quello dei Bruzii, e sulle opposte rive del mar Ionio la regione Sibaritica, appartenente alla Magna Grecia. Le città principali erano Laus, ora Scalea, nel paese dei Lucani, Cerilli or Cirella

vecchia, Patycos ora Paola, Lampetia (forse presso Amantea) nell'agro bruzzese, Sybaris, situata tra i fiumi Crati e Coscile, e Roscio ora Rossano con porto nella regione Sibaritica. La Sylva Bretiana, ora detta Sila, apparteneva pure ai Bruzii.

Il centro principale di questa provincia e Cosenza, che ha una popolazione di 17,753 abitanti, di cui nel centro 11,649. Ad essa tengono dietro: Rossano con 14,257 abitanti (nel centro 11,441), Acri con 11,977, Corigliano Calabro con 10,624, San Giovanni in Fiore con 9239 (nel centro 9154), Fuscaldo con 8935 (nel centro 3830), Cassano all'Ionio con 8872 (nel centro 7456), Paola con 8606 (nel centro 6878), Morano Calabro con 8275, Castrovillari con 7931, Longobuco con 6369 (nel centro 5308), Cetraro con 6051 (nel centro 2619), Mormanno con 5619, Montalto Uffugo con 5520, San Marco Argentano con 5416, Lungro con 5088. Degli altri comuni 10 hanno una popolazione dai 5 ai 4 mila, 19 dai 4 ai 3 mila, 34 dai 3 ai 2 mila, 62 dai 2 mila ai mille, 10 dai mille ai cinquecento.

Dai censimenti delle provincie napoletane desunti dalle fonti più autorevoli (*Statistica del Regno d'Italia*, ecc.) togliamo i seguenti dati relativi a questa provincia:

I. — *Censimenti dall'anno* 1788 *al* 1862

Anno	1788	abit.	344,713
»	1814-15	»	316,992
»	1820-21	»	328,483
»	1825-26	»	363,616
»	1830-31	»	376,907
»	1835-36	»	439,037
»	1841-42	»	415,212
»	1847-48	»	427,081
»	1850-51	»	437,436
»	1855-56	»	455,689
»	1861-62	»	431,691

Confrontando il censimento del 1841 con quello del 1850, si hanno i seguenti risultamenti:

Anno 1841 abitanti 415,212
» 1850 » 437,436
Aumento nel decennio 22,224.
Aumento proporzionale alla popolaz. $^{2}/_{39}$.
Anni richiesti per il raddoppiamento della popolazione 195.

Confrontando il censimento del 1856 con quello del 1862, si ha una diminuzione effettiva di 23,767 abitanti, che proporzionalmente è di 5,22 per cento.

II. — *Popolazione distinta per sesso*

Anno	1824-25	Maschi	181,703
»	»	Femm.	201,216
		Totale	382,919
Anno	1834-35	Maschi	199,484
»	»	Femm.	196,571
		Totale	396,055
Anno	1837-38	Maschi	209,497
»	»	Femm.	225,125
		Totale	434,622
Anno	1850-51	Maschi	227,592
»	»	Femm.	209,844
		Totale	437,436
Anno	1853-54	Maschi	236,223
»	»	Femm.	214,233
		Totale	450,456
Anno	1855-56	Maschi	238,883
»	»	Femm.	216,806
		Totale	455,689

III. — *Dal censimento eseguito dal* 31 *dicembre* 1824 *al* 1.° *gennaio* 1825 *risultano i seguenti dati:*

1.° Secondo il sesso:

Maschi	181,703
Femm.	201,216

2.° Secondo le età:

Dalla nascita ad un anno	Maschi	8,187
idem	Femm.	7,567
Da 2 a 7 anni . .	Maschi	27,290
idem	Femm.	28,601
Da 8 a 18 anni . .	Maschi	46,189
idem	Femm.	48,961
Da 19 a 25 anni . .	Maschi	23,136
idem	Femm.	24,069
Da 26 a 40 anni . .	Maschi	27,818
idem	Femm.	42,267
Da 41 anni in su . .	Maschi	49,083
idem	Femm.	50,351

3.° Secondo lo stato civile:

Dei non coniugabili per legge:

Maschi sino ai 14 anni	64,870
Femmine sino ai 12 anni	57,823

Dei celibi:

Maschi	36,410
Femm.	48,186

Dei coniugati:

Maschi	66,998
Femm.	66,998

Dei vedovi:

Maschi.	13,425
Femm.	28,209

4.° Secondo le classi:

Alto clero (arcivescovi).	2
» (vescovi) .	3
Impiegati civili . . .	609
» militari . .	179
» istruz. pubb.	247

5.° Secondo le professioni:

Legale	315
Sanitaria	683
Commerciale	495

6.° Secondo le arti e i mestieri:

Arti e mestieri:

Agricoltori	81,631
Pastori	7081
Operai e artieri . . .	10,373
Arti liberali.	316
Arti di comodo . . .	2581
Arti di lusso	304

IV. — *Dal censimento* 1834-35 *eseguito dal* 31 *dicembre al* 1.° *gennaio risultano i seguenti dati:*

1.° Fanciulli:

Maschi dalla nascita a 14 anni	74,304
Femm. dalla nascita a 12 anni	69,570

2.° Adulti:

Maschi	125,180
Femm.	127,001

3.° Maschi dai 15 ai 25 anni . 26,535

4.° Celibi:

Maschi	116,573
Femmine.	103,370

5.° Coniugati maschi e femmine 140,358

6.° Vedovi:

Maschi	12,732
Femmine	23,022

7.° Possidenti 79,350

8.° Impiegati ed arti liberali . 3226

9.° Clero:

Preti	1785
Frati	603
Monache	209

10.° Addetti alle arti meccaniche:

Contadini	180,639
Artisti e domestici . . .	22,609
Marinari e pescatori . . .	2,485

11.° Mendici:

Maschi	4,047
Femm.	5,181

12.° Emigrati:

Maschi	867
Femm.	779

13.° Nuovi domiciliati in più degli emigrati 181

V. — *La proporzione delle età della popolazione del* 1842-43 *sopra* 1000 *abitanti era la seguente:*

Dalla nascita ad un anno .	32
Da 1 anno a 7 anni . . .	153
Da 8 anni a 18	238
Da 19 anni a 25	125
Da 26 anni a 40	188
Da 41 anni in su	264

VI. — Possidenti nel	1816 .	104,159
»	1820 .	93,515
»	1824 .	94,647

VII. — Contribuenti nel	1832	71,022
»	1834	79,360

VIII. — *La popolazione nel* 1847-48 *era così distinta per circondario:*

Circondario di	Cosenza . .	170,021
»	Castrovillari	105,197
»	Paola . .	95,481
»	Rossano . .	56,382
	Totale	427,081

La guardia nazionale della provincia nel 1863 constava della seguente forza:

Circondarii	Compagnie	Battaglioni	MILITI			
			Attivi	di Riserva	Totale	Mobilizzabili
Castrovillari	58	2	6,848	1,539	8,387	2,542
Cosenza	94	1	11,915	4,029	15,944	1,112
Paola	49	1	6,152	1,241	7,393	569
Rossano	31	2	3,294	613	3,907	368
Totale	232	6	28,209	7,422	35,631	4,591

La proporzione per gli abitanti ed i militi è di 12 ad 1. Sopra 100 militi 79 sono attivi e 21 di riserva: 13 sopra 100 sono mobilizzabili.

Gli elettori politici vanno ripartiti in 10 collegi e 45 sezioni elettorali. Le ultime liste elettorali danno i seguenti risultamenti:

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni elettorali	Num. degli elettori per sezione	Num. degli elettor per collegio
90. Cosenza	Cosenza	605	903
	Cerisano	78	
	Dipignano	114	
	Rende	106	
91. Spezzano grande . .	Spezzano grande	159	461
	Celico	96	
	Aprigliano	121	
	S. Giovanni in Fiore . . .	85	
92. Rogliano	Rogliano	203	575
	Grimaldi	112	
	Scigliano	174	
	Aiello	86	
93. S. Marco	S. Marco	183	522
	Cerzeto	65	
	Montalto	138	
	S. Sosti	136	
94. Corigliano	Corigliano	160	695
	Acri	155	
	Bisignano	85	
	S. Demetrio	135	
	Rose	100	
	Tarsia e Terranova	60	
95. Castrovillari	Castrovillari	277	776
	Mormanno	198	
	Morano	147	
	Lungro	154	
96. Cassano all'Ionio . .	Cassano all'Ionio	184	576
	Oriolo	152	
	Amendolara	63	
	Cerchiara	105	
	Spezzano Albanese	72	

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni	N. degli elettori per sezione	N. degli elettori per collegio
97 Paola	Paola	118	538
	Fuscaldo	78	
	Fiumefreddo	121	
	Amantea	161	
	Guardia ed Acquapesa	60	
98 Verbicaro	Verbicaro	109	529
	Scalea	142	
	Belvedere marittimo	189	
	Cetraro	89	
99 Rossano	Rossano	242	556
	Cropalati	87	
	Cariati	119	
	Campana	63	
	Longobuco	45	
Collegi 10	Sezioni elettorali 45	El. 6131	El. 6131

Vi ha un elettore politico ogni 70 abitant ed un deputato ogni 43,192 abitanti.

Le opere pie ascendono in questa provincia ad un totale effettivo di 57. Secondo il saggio di statistica delle opere pie dei circondarii e comuni del regno, pubblicato dal Ministro dell'interno nell'anno 1864, il numero apparente dalla classificazione degli scopi è di 58 così ripartiti:

I. Di cura medica:

7 ospedali per tutte le malattie acute in genere.

II. Di ricovero, istruzione ed educazione:

2 stabilimenti di trovatelli.

III. Di sussidio temporaneo:

21 opere per limosine e beneficenze in genere.
1 opera per sussidii in oggetti d'alimento, vestiario, legna, ecc.,
3 opere per medicinali e sussidii e cure ai malati, escluse le condotte mediche a carico dei comuni,
6 opere per doti a povere nubende,
11 monti di pietà su pegni,
7 monti frumentarii.

In 11 di queste opere pie entra commisto con altri scopi anche quello del culto.

Fra gli uffici e istituti pubblici si notano i seguenti:

Guerra. — Comando di circondario e di distretto a Cosenza, Castrovillari, Rossano, Paola, dipendenti dal gran comando del sesto dipartimento di Napoli; ospedale militare succursale di quello di Catanzaro; tribunale di guerra a Cosenza.

Agricoltura, Industria e Commercio. — Ispezione forestale a Cosenza; Società economica; Camera di commercio; Cassa di risparmio; Ufficio del marchio; Verificatorie dei pesi e misure a Cosenza, Castrovillari, Paola, Rossano; Ufficio provinciale del Genio civile; Direzione postale compartimentale e direzione locale di Cosenza con ufficii primarii a Castrovillari, a Paola, a Rossano, a Spezzano Albanese.

Grazia, Giustizia e Culti. — Tribunali di circondario a Castrovillari, Cosenza, Rossano, e giudicature in ciascun capoluogo di mandamento.

Finanze. — Uffici per le contribuzioni dirette con controllerie in ciascun capo-circondario; Direzione del Demanio e delle Tasse con ufficio ipotecario a Cosenza, ed uffici del registro in 26 comuni (Cosenza, Acri, Amantea, Belvedere, Cerzeto, Cetraro, Montalto, Uffugo, Paola, Rogliano, Rende, S. Marco Argentano, Scalea, S. Giovanni in Fiore, Scigliano, Spezzano grande, Amendolara, Cassano all'Ionio, Castrovillari, Lungro, Morano, Mormanno, Oriolo, Spezzano Albanese, Cariati, Corigliano Calabro, Rossano); Agenzia del Tesoro; Direzione delle Dogane e Gabelle con luogotenenza a Paola, Belvedere Marittimo, Amantea, Scalea, Rossano, Castrovillari; dogane a Paola, Belvedere Marittimo, Amantea, S. Lucido, Scalea, Diamante, Fuscaldo, Rossano, Cariati, Corigliano Calabro; fondachi per le privative a Cosenza, Amantea, Scalea, Rossano, Amen-

dolara, Costrovillari, Lungro; depositi dei sali a Belvedere Marittimo.

Pubblica Istruzione. — A Cosenza: Ispettorato delle scuole primarie; r. liceo ginnasiale; convitto nazionale; scuola tecnica comunitativa; scuola normale maschile e scuola magistrale femminile provinciale con convitto; a Paola: scuola tecnica comunitativa; a Scigliano: ginnasio comunitativo.

Interno. — A Cosenza: prefettura, consiglio di prefettura, deputazione e consiglio provinciale; archivio provinciale; carceri giudiziarie; delegazione centrale e delegazione circondariale di pubblica sicurezza; negli altri capoluoghi di circondario sotto-prefettura e delegazione di pubblica sicurezza di circondario e di mandamento.

A Rossano ha sede il rappresentante di Svezia e Norvegia.

Sotto il rapporto ecclesiastico vi ha l'arcivescovato di Rossano, ed i vescovati di Bisignano, Cariati e Cassano all'Ionio.

CALABRIA ULTERIORE I. — Provincia del Regno d'Italia. Occupa la parte più meridionale del continente italiano. Confina a mezzodì e a levante col mar Ionio, a borea colla provincia di Calabria Ulteriore II, a ponente col mar Tirreno e col Faro di Messina, che la divide dall'isola di Sicilia. Ha una superficie di chilometri quadrati 3,924. 29, una popolazione assoluta di 324,546 abitanti ed una relativa di 82. 70 per chilometro quadrato. Dividesi nei tre circondarii di Gerace, Palmi e Reggio, la cui popolazione e superficie sono le seguenti:

Fig. 197.

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione media dei Comuni
Gerace	1,394. 96	99,333	71. 21	10	39	2,547
Palmi	1,220. 38	109,641	89. 84	10	35	3,133
Reggio	1,308. 95	115,572	88. 29	8	34	3,399
Provincia.	3,924. 29	324,546	82. 70	28	108	3,098

Gli abitanti sono poi ripartiti per sesso, case e famiglie, nel modo seguente:

Denominazione dei Circondarii	MASCHI				FEMMINE				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniug.	Vedovi	Totale	Celibi	Coniug.	Vedove		
Gerace . . .	49,407	31,356	16,526	1,525	49,926	28,264	16,530	5,132	26,495	23,635
Palmi . . .	53,428	32,688	18,985	1,755	56,213	30,875	18,651	6,687	27,729	27,135
Reggio . . .	58,046	36,874	19,589	1,583	57,526	33,579	19,486	4,461	24,238	26,180
Provincia . .	160,881	100,918	55,100	4,863	163,665	92,718	54,667	16,280	78,462	76,950

Il territorio di questa provincia ci si presenta in massima parte ricoperto dalle montagne dell'Appennino, che quivi vanno declinando a poco a poco insino alle rive del mare e si aprono in piccole valli: verso l'occidente è terminato da pianure alquanto spaziose, e lungo le coste offre notevolissimi promontorii, siccome il Capo Spartivento, il Capo delle Armi e, all'entrare del Faro di Messina, il famoso scoglio di Scilla. Il nodo di monti più importante e insieme più culminante è l'Aspromonte, che si eleva 1896 metri sul mare, e secondo l'*Annuario geografico italiano* di Annibale Ranuzzi, metri 1947. I fiumi e torrenti son tutti di breve corso e vanno a scaricarsi nel Tirreno e nel mare Ionio: i più notevoli del versante occidentale sono il Murro o Petrace e il Mesima, che scorre in confine colla Calabria Ulteriore II; quelli del versante orientale sono l'Assi, lo Stillara, l'Alaro.

La parte della provincia ricoperta da montagne è di ettari 193,153, quella a colline è di ettari 130,735, e quella posta sensibilmente in pianura di ettari 68,300: la restante parte (ettari 212) è costituita da terreni sommersi.

Non pochi sono i minerali che abbondano

in questo territorio: ad Agnano vi sono miniere di carbon fossile; nelle vicinanze di Reggio esistono cave di argilla e presso Valanidi e Pazzano trovansi miniere di ferro.

La posizione e la natura del suolo di questa provincia non si addicono alla pastorizia nè a grandi colture di cereali, sicchè l'una e l'altra non bastano al consumo interno; ma in compenso vi si raccolgono ricchi prodotti di olio, di bergamotti, di limoni, di aranci, di cedri, di seta e castagne. Tutta la costiera cominciando da Bagnara insino a Reggio ha un aspetto ridente e delizioso e le campagne sono coperte di viti, di gelsi, di aranci, di limoni, di cedri e di frutti di ogni specie. Il bergamotto è una produzione speciale di questa estrema parte della penisola, e alligna lungo la bella costiera dal Capo Spartivento a Torre di Cavallo. Gli olii sono di mediocre qualità e si usano nelle manifatture e per l'illuminazione. Estesa è la coltura del gelso: nel 1863 il raccolto dei bozzoli fu di chilogrammi 840,000, mentre prima dell'atrofia del baco il raccolto ordinario ascendeva a circa 1,400,000 chilogrammi. Il prodotto medio per ogni chilogrammo di seme fu nel 1863 di 720 chilogrammi, prima dell'epizoozia di chilogrammi 1,200. Il vino abbonda segnatamente nel circondario di Palmi, ma i più pregiati sono quelli di Pellaro, di Ardore, di Bovalino e di Gerace, dove si ottengono il così detto *vino greco* e la *lagrima* di Gerace.

Le pecore di questa provincia sono tutte di qualità indigena e ascendono al numero (1862) di 83,514, di cui 29,799 appartengono al circondario di Reggio, 36,418 al circondario di Gerace e 17,297 a quello di Palmi. La lana che esse producono è ordinaria, e serve per panni ad uso dei contadini e per altri usi domestici. Il valor medio di una pecora nel circondario di Reggio è di L. 7,50, nel circondario di Gerace è di L. 8 e in quello di Palmi è di L. 8,50; il valor medio preso sul totale è di L. 8. Quanto alla lana essa ha un valor medio di L. 1 per chilogrammo.

Poca è la parte della provincia tenuta a boschi, ascendendo essa a soli ettari 55,856, dei quali spettano a privati ettari 15,466 di bosco ceduo ed ettari 4,167 di bosco d'alto fusto, e spettano a corpi amministrati ettari 27,218 di bosco ceduo ed ettari 9,005 di bosco d'alto fusto. Dai boschi ricavasi pece, tavole, carbone, e molto legname da costruzione, che nella massima parte si traffica nella marina di Reggio.

Quanto alle industrie, la principale è quella della seta, che dà eccellenti sete organzine, e buoni drappi damascati, rasati o a fascioni. In Reggio vi sono anche belle fabbriche per l'estrazione dell'acido nitrico dal succo dei limoni e dei bergamotti, ed importanti fabbriche di cremore di tartaro. Le altre industrie e manifatture non hanno grande sviluppo ed importanza.

Il commercio è molto animato, specialmente quello di esportazione, che si esercita con aranci, limoni, essenze, seta e vini.

La strada più importante che percorre questa provincia è la postale Calabrese, che passa poco lungi da Palmi e quindi per Scilla conduce a Reggio, dove si congiunge alla strada rotabile che costeggia il mar Ionio. Le altre strade non sono che pedonali. La lunghezza totale delle strade nazionali aperte al carreggio contavano nel 1863 soli metri 72,563, importanti la spesa di L. 14,825 per annua manutenzione. Altri metri 9,841 con un importo di L. 295,000 sono in progetto.

La ferrovia del litorale Ionio congiungerà fra breve Reggio e gli altri importanti luoghi della provincia colle altre due Calabrie e colla Basilicata.

La Calabria meridionale portò sotto i primi re e fino agli Aragonesi il titolo di Terra Giordana, poi di Ulteriore, che fu nel 1816 suddivisa in Ulteriore I e II. — La Calabria Ulteriore I è il paese che a sinistra del Mesima occuparono i Reggini sul Tirreno, e sull'Ionio i Locresi, mentre sulle alture di Aspromonte abitavano i Bruzii. Loro capoluogo era Rhegium ora Reggio: l'altra loro città di Mallea era nelle vicinanze di Scilla. Nel tratto che dalle rive della Sagra, ora Alaro, prolungasi al promontorio Erculeo, ora capo Spartivento, a levante dei Reggini e loro limitrofi erano i Locresi, la cui principale città era Locri presso Gerace. Finalmente dalla sinistra dell'Alaro al fiumicello Assi era ristretta la piccola regione Caulonitide, confinante a tramontana colla Scilletica. I Locresi e gli abitanti della Caulonitide appartenevano alla Magna Grecia.

Il comune principale di questa provincia è Reggio, che ha una popolazione di 30,577 abitanti, di cui 15,691 appartengono al centro. Vengono dopo: Cittanuova con 11,103 abitanti, Palmi con 9724 (nel centro 9140), Bagnara con 8517 (nel centro 4507), Gioiosa Jonica con 8549 (nel centro 4610), Polistena con 8411 (nel centro 7462), Caulonia con 7733 (nel centro 4508), Scilla con 7407, Mammola con 7507 (nel centro 6688), Gerace con 6899 (nel centro 5016), Siderno con 6163 (nel centro

2236), Oppido Mamertina con 7374 (nel centro 3602), Sant'Eufemia con 5852, Roccella Jonica con 5139, Laureana di Borello con 5074, Gallina con 5011. Degli altri comuni, 7 hanno una popolazione dai 5 ai 4 mila, 8 dai 4 ai 3 mila, 21 dai 3 ai 2 mila, 39 dai 2 mila ai mille, 15 dai mille ai cinquecento, e 2 al disotto dei cinquecento.

Dai censimenti delle provincie napoletane desunti dalle fonti più autorevoli (*Statistica del Regno d'Italia*, ecc.), togliamo i seguenti dati relativi a questa provincia:

I. — Dal 1814 al 1862.

Anno	1814-15	abit.	200,324
»	1820-21	»	218,196
»	1825-26	»	232,713
»	1830-31	»	246,859
»	1835-36	»	279,249
»	1841-42	»	285,954
»	1847-48	»	310,335
»	1850-51	»	319,662
»	1855-56	»	332,416
»	1861-62	»	324,546

Confrontando il censimento del 1841 con quello del 1850 si hanno i seguenti risultamenti:

Anno 1841 abitanti 285,954
» 1850 » 319,662
Aumento nel decennio abit. 33,708.
Aumento proporzionale alla popolaz. $^2/_{19}$.
Anni richiesti per il raddoppiamento della popolazione, 95

Confrontando il censimento del 1856 con quello del 1862 si ha una diminuzione effettiva di 7,870, che proporzionalmente è di 2,37 per cento.

II. — *Popolazione distinta per sesso.*

Anno	1824-25	Maschi	121,463
»	»	Femm.	125,206
		Totale	246,669
Anno	1834-35	Maschi	128,971
»	»	Femm.	129,705
		Totale	258,676
Anno	1837-38	Maschi	140,028
»	»	Femm.	143,858
		Totale	283,886
Anno	1850-51	Maschi	161,091
»	»	Femm.	158,571
		Totale	319,662
Anno	1853-54	Maschi	165,569
»	»	Femm.	170,371
		Totale	335,940
Anno	1855-56	Maschi	161,994
»	»	Femm.	170,422
		Totale	332,416

III. — *Dal censimento eseguito dal 31 dicembre 1824 al 1.° gennaio 1825 risultano i seguenti dati:*

4.° Secondo il sesso:

Maschi.	121,463
Femmine	125,206
Totale	246,669

2.° Secondo le età:

Dalla nascita ad un anno	Maschi	4993
idem	Femm.	4670
Da 1 a 7 anni . .	Maschi	15,240
idem	Femm.	14,198
Da 8 a 18 anni . .	Maschi	27,291
idem	Femm.	24,266
Da 19 a 25 anni . .	Maschi	16,637
idem	Femm.	19,293
Da 26 a 40 anni . .	Maschi	22,743
idem	Femm.	25,480
Da 40 anni in su . .	Maschi	34,559
idem	Femm.	37,299

3.° Secondo lo stato civile:

Dei non coniugabili per legge:
Maschi sino a 14 anni 37,600
Femm. sino a 12 anni 29,898

Dei celibi:
Maschi 34,504
Femmine. 40,535

Dei coniugati:
Maschi 42,292
Femmine. 42,292

Dei vedovi:
Maschi 7,068
Femmine. 12,482

BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS

4.° Secondo le classi:

Alto clero (arcivescovi) .	1
» (vescovi) . .	3
Impiegati civili	922
» militari . . .	112
» istruz. pubb. .	192

5.° Secondo le professioni:

Legale	165
Sanitaria	306
Commerciale	197

6.° Secondo le arti e i mestieri:

Agricoltori	49,934
Pastori. . . . . ,	2,774
Arti liberali	161
Arti di comodo	2,383
Arti di lusso.	273

IV. — *Dal censimento* 1834-35 *eseguito dal* 31 *dicembre al* 1° *gennaio risultano i seguenti dati:*

1.° Fanciulli:

Maschi dalla nascita a 14 anni	44,228
Femm. dalla nascita a 12 anni	43,983

2.° Adulti:

Maschi	84,743
Femmine	85,812

3.° Maschi dai 15 ai 25 anni .	17,694

4.° Celibi:

Maschi	70,057
Femmine	71,214

5.° Coniugati maschi e femmine	98,018

6.° Vedovi:

Maschi	7,250
Femmine	12,137

7.° Possidenti.	25,314
8.° Impiegati ed arti liberali .	3,130

9.° Clero:

Preti.	1188
Frati.	303
Monache	295

10.° Addetti alle arti meccaniche:

Contadini	69,931
Artisti e domestici	16,086
Marinari e pescatori . . .	3,878

11.° Mendici:

Maschi	6138
Femmine	7,239

12.° Emigrati:

Maschi	726
Femmine	556

13.° Nuovi domiciliati in più degli emigrati	622

V. — *La proporzione delle età della popolazione nel* 1842-43 *sopra* 1000 *abitanti era la seguente:*

Dalla nascita ad 1 anno. .	40
Da 1 a 7 anni. . . .	154
Da 8 a 18 anni. . . .	222
Da 19 a 25 anni. . . .	137
Da 26 a 40 anni. . . .	203
Da 41 anni in su. . . .	244

VI. — Possidenti nel	1820 . .	85,949
»	1824. .	86,770
VII. — Contribuenti nel	1832 .	27,482
»	1834 .	25,314

VIII. — *La popolazione nel* 1847-48 *era così distribuita per circondario:*

Circondario di Reggio . .	114,454
» di Palmi . . .	101,486
» di Gerace. . .	94,395
Totale	310,335

La guardia nazionale della provincia constava nel 1863 delle seguenti forze:

Circondarii	Compagnie	Battaglioni	Legioni	MILITI			
				Attivi	di Riserva	Totale	Mobilizzabili
Gerace	50	—	—	4,956	2,077	7,033	2,633
Palmi	48	2	—	6,024	2,002	8,026	2,992
Reggio	42	2	1	4,973	2,265	7,238	2,952
Totale	140	4	1	15,953	6,344	22,297	8,577

La proporzione fra gli abitanti e i militi è di 15 ad 1. Sopra 100 militi 72 sono attivi, 28 di riserva; i mobilizzabili stanno in ragione di 37 per 100.

Gli elettori politici, secondo il censimento dell'anno 1863, ascendono al numero di 4547 e sono ripartiti nei 7 collegi e nelle 29 sezioni seguenti:

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni	N. degli elettori per sezione	N. degli elettori per collegio
100 Reggio	Reggio	944	1077
	Calanna	133	
101 Bagnara Calabra	Bagnara Calabra	95	536
	Sant'Eufemia	129	
	Scilla	77	
	Villa S. Giovanni	235	
102 Palmi	Palmi	156	668
	Seminara	95	
	Laureana di Borello	120	
	Sinopoli	106	
	Oppido Mamertina	191	
103 Cittanuova	Cittanuova	166	627
	Polistina	208	
	Cinquefrondi	119	
	Radicena	134	
104 Gerace	Gerace	270	629
	Siderno	153	
	Ardore	105	
	Bianco	101	
105 Caulonia	Caulonia	119	446
	Gioiosa Ionica	87	
	Mammola	57	
	Grotteria	54	
	Stilo	129	
	Roccella Ionica (eretta in sezione da poco tempo)		
106 Melito	Melito	142	564
	Gallina	121	
	Bova	209	
	Staiti	92	
Collegi Num. 7	Sezioni elettorali Num. 29	El. 4547	El. 4547

Vi ha un elettore politico ogni 71 abitanti ed un deputato ogni 46,363 abitanti.

Le opere pie ascendono al numero effettivo di 29, in 3 delle quali entra con altri scopi anche quello del culto. Il numero apparente dagli scopi, a cui i varii istituti provvedono, è di 39 così ripartiti:

3 ospedali per tutte le malattie acute in genere,
2 stabilimenti di trovatelli,
1 orfanotrofio maschile,
2 orfanotrofii femminili,
1 scuola pia maschile,
16 opere per limosine e beneficenze in genere,
1 per medicinali,
9 per doti a nubende,
3 monti di pietà su pegno,
1 monte frumentario gratuito.

Fra gli uffici e pubblici istituti si notano i seguenti:

Guerra. — Comandi di circondario e di distretto a Reggio, a Gerace e a Palmi, dipendenti

dal gran comando del sesto dipartimento di Napoli.

Marina. — Comando di capitaneria a Reggio, che estende la sua giurisdizione sopra Villa San Giovanni, Cotrone, marina di Gerace e marina di Catanzaro; e circondario marittimo di Reggio, che comprende il litorale da Bagnara alla punta di Fiumenico.

Agricoltura, Industria e Commercio. — Ispezione forestale a Reggio; Società economica; Camera di commercio; Succursale della Banca Nazionale; Ufficio del marchio; Verificatorie dei pesi e misure a Reggio, a Gerace e a Palmi; Ufficio provinciale del genio civile; Direzione compartimentale telegrafica a Reggio; Direzione postale locale con uffici primari a Gerace, a Palmi, a Villa San Giovanni.

Grazia, Giustizia e Culti. — Tribunali di circondario a Gerace, a Palmi, a Reggio, e giudicatura di mandamento in ciascun capoluogo di mandamento. Sotto il rapporto ecclesiastico vi ha un arcivescovo a Reggio, e vescovi a Bova, Gerace, Oppido Mamertina.

Finanze. — Direzione provinciale delle contribuzioni dirette, con controllerie in ciascun capo-circondario; Direzione del demanio e delle tasse; Agenzia del tesoro; Direzione delle gabelle e dogane con luogotenenze a Reggio, Gallico, Villa San Giovanni, Ardore, Melito, Polizzi, Palmi, Gioia Tauro, Scilla, Roccella Jonica, Gerace; e dogane a Reggio, Bagnara Calabra, Catona, Gallico, Gioia Tauro, Palmi, Scilla, Villa San Giovanni, Melito, Siderno, Bianco, Monesterace, Roccella Jonica.

Istruzione Pubblica. — Ispettorato delle scuole primarie, r. liceo ginnasiale, convitto nazionale ed educandato provinciale e municipale retto dalle Suore di Carità a Reggio.

Interno. — A Reggio: prefettura; deputazione e consiglio provinciale; archivio provinciale; carceri giudiziarie; delegazione centrale e delegazione mandamentale di pubblica sicurezza: negli altri capoluoghi di circondario sottoprefettura e delegazione di circondario di pubblica sicurezza.

In questa provincia hanno altresì residenza a Gioia Tauro il rappresentante della Gran Brettagna; a Reggio quelli di Danimarca, Francia, Russia e Turchia.

CALABRIA ULTERIORE II. — Provincia del Regno d'Italia. Confina a mezzodì colla Calabria Ulteriore I, a levante col mare Ionio, a borea colla Calabria Citeriore e a ponente col mar Tirreno. Ha una superficie di chilometri quadrati 5,975, una popolazione assoluta di 384,159 abitanti ed una relativa di 64.29 per chilometro quadrato. Dividesi nei quattro circondarii di Catanzaro, Cotrone, Monteleone di Calabria e Nicastro, la superficie e la popolazione dei quali è la seguente:

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione media dei Comuni
Catanzaro	1,724.74	121,254	70.30	11	53	2,288
Cotrone	1,281.70	55,467	43.28	6	26	2,133
Monteleone di Calabria .	1,651.30	117,431	71.11	10	46	2,557
Nicastro	1,317.26	90,007	68.33	10	28	3,215
Provincia	5,975.00	384,159	64.29	37	153	2,511

Gli abitanti son poi ripartiti per sesso, case e famiglie nel modo seguente:

Denominazione dei Circondarii	MASCHI				FEMMINE				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniugati	Vedovi	Totale	Celibi	Coniugati	Vedove		
Catanzaro . .	59,596	36,544	20,957	2,095	61,658	33,940	20,750	6,968	28,678	29,474
Cotrone . .	28,273	18,212	9,146	915	27,194	14,763	8,681	3,750	12,610	12,394
Montel.e di Cal.a	57,486	34,527	21,224	1,735	59,945	31,618	20,970	7,357	28,625	30,202
Nicastro . .	43,839	26,845	15,455	1,539	46,168	24,587	16,043	5,538	20,472	21,715
Provincia . .	189,194	116,128	66,782	6,284	194,965	104,908	66,444	23,613	90,385	93,785

Questa provincia ha una lunghezza di 288 chilometri, una larghezza massima di chilometri 190, una minima di 62 ed un perimetro di 926. I monti che la percorrono partono dal gruppo della Sila: una diramazione di essa si sviluppa tra le sorgenti del Lamato ed il corso del Savuto fino al Capo Suvero nel Tirreno, mentre dalla parte opposta, fra i divergenti corsi del Nieto e del Tacina, che traggono origine dalla Sila, i monti digradansi in pianura. Tra le valli del Lamato e del Corace l'Appennino protendesi insino a Tiriolo, ove torreggia il monte e divide come in due parti la media e la Calabria meridionale. Tra i due golfi di Squillace e di Sant' Eufemia, sulla parte più stretta delle Calabrie non solo ma di tutta la penisola italiana, detta dal Botta, come lo abbiamo già ricordato, lo *Strozzamento d'Italia*, il terreno è attraversato da un golfo all'altro da una gran valle fiancheggiata da una parte dalle montagne della Sila, e dall'altra da quelle della Serra. Proseguendo l'esame dei monti, un ramo passa per Bivona ed inoltrasi sino al Capo Vaticano, ed un altro forma le granitiche montagne di Serra, Mongiana e Fabrizia, dalle quali staccansi quelle di Stilo, mentre un altro ramo nell' opposta parte termina nel comune di Palmi (Calabria Ulteriore I). Sulle aspre pendici di quelle giogaje si formano molti fiumi e torrenti, i quali cadono rovinosi nelle valli che bagnano, e si gettano quelli dei circondarii di Catanzaro e Cotrone nell'Ionio, e quelli degli altri circondarii nel Tirreno. Fra i primi si contano 19 fiumi, fra i secondi 15. I fiumi più importanti sono: il Corace, il Tacina, l'Ancinale e il Nieto che si versano nell'Ionio; il Lamato, il Savuto, il Mesima che sboccano nel Tirreno.

Sotto il rapporto geologico predominano in questa provincia il terziario subappennino, il terziario medio carbonifero e lo schistoso cristallino metallifero. In vari siti si trovano pregiati minerali, dai quali l'industria potrebbe trarre molto profitto. Sono degni di nota i vasti bacini di lignite che trovansi nel mandamento di Briatico e nel comune di Zagarise, la grafite che in abbondanza si trova in Olivadi, San Vito, Sant'Elia e Palermiti, il rame che rinviensi a Guardavalle e i marmi di Gimigliano. In altri luoghi abbondano le acque minerali, specialmente a San Biase, le cui acque sono stimate molto salutari.

La Calabria Ulteriore II è piana per 5/12, declive per 4/12, montagnosa per 3/12. È sterile per 1/12 in parte per natura, come le rive del mare ed i letti abbandonati dei fiumi; in parte per causa delle inondazioni, e in parte per esaurimento di fertilità, cagionato dalle continuate coltivazioni nei luoghi dissodati. È incolta per 1/6, comprendendo le terre non coltivabili, perchè molto scoscese e boscose; le terre inondate da fiumi, per le quali è necessario che passi lungo tempo prima di essere ridotte coltivabili; quelle che non possono essere coltivate per mancanza di coltivatori, e quelle infine che si usa lasciare per più anni in riposo, come avviene nel circondario di Cotrone, ove perciò la parte incolta è maggiore che negli altri circondarii. È boscosa per circa 1/9: secondo l' *Annuario di agricoltura, industria e commercio* pubblicato dal Ministero nel 1863, la parte imboschita è di soli ettari 66,206, spettanti in parte a privati (ettari 48 di bosco ceduo, ed ettari 28,132 d'alto fusto), ed in parte a corpi amministrati (ettari 573 di bosco ceduo ed ettari 37,453 di bosco d'alto fusto). È paludosa per 1/12; è coltivabile per 9/12, di cui un decimo circa ha il vantaggio della irrigazione.

Le condizioni naturali in cui si trova questa provincia e la sua posizione fra due mari fanno sì che grandissima è la varietà di temperatura e di esposizione che vi si incontra, e che a pochi chilometri d' intervallo si vedano il pino, l'arancio e il fico d' India. Il clima in generale è temperato: le terre quasi dapertutto feraci; abbondanti le piante spontanee ed atte a svariate colture, fra cui giova ricordare l'edisaro coronario (*sulla*), che rende men sensibile che altrove la scarsezza dei prati artificiali. La provincia produce cereali e legumi che danno ricche raccolte e in maggior proporzione delle altre contrade calabresi: dà rinomati latticinii, ottime lane, lini, cotoni, olii e sete ricercatissime, molti e pregiati animali, legnami da costruzione. La media Calabria può dirsi certamente una terra privilegiata dalla natura e destinata a cogliere nel campo economico i preziosi frutti che l' industria può dare sotto la sua triplice forma agricola, manifatturiera e commerciale.

Le principali produzioni agricole, calcolate ad una ragione media stabilita sul coacervato di più anni, sono approssimativamente le seguenti:

Grano duro, tenero e misto ottenuto in ogni comune.	litri	72,800,000
Frum. ottenuto in 143 comuni	»	50,400,000
Avena in 106 id.	»	8,960,000
Orzo in 101 id.	»	12,768,000

Segale in 48 id.	litri	11,480,000
Legumi in quasi tutti i comuni.	»	19,600,00
Patate in 101 id.	»	13,640,000
Lino in 138 id. . . .	chilog.	202,230
Canape in 21 id.	»	16,050
Cotone in 18 id.	»	66,825
Vino in 138 id.	litri	2,784,000
Olio di oliva in 139 id. .	botti	60,000
Castagne	litri	11,200,000

A questi prodotti vanno aggiunti il legname che si raccoglie in copiosa quantità, le frutta e gli agrumi, il cui raccolto è pure abbondante, e i prodotti della pastorizia, la quale vi conta:

Bestie vaccine	capi	45,000
Cavalli	»	3,500
Muli	»	3,000
Asini	»	15,000
Maiali	»	60,000
Capre, oltre quelle appartenenti alla razza dell'alto Egitto e del Thiet	»	94,000

Quanto alle pecore esse ascendono al numero di 262,000, delle quali 8000 merinos, 5000 di primo innesto, 12,000 d'innesti successivi e 237,000 indigene, che si dividono in gentili, che sono per lo più bianche e color caffè, ed in rustiche, che sono nere, tranne pochissime bianche. La lana fina si vende alle fabbriche napolitane per le manifatture di buoni panni; la ruvida serve per uso domestico. Il valor medio delle pecore è di L. 9. 83; il valor medio della lana al chilogrammo è di L. 2. 75. Per migliorare la razza ovina in questa provincia vengono proposti l'aumento del numero dei merinos, l'introduzione di montoni e pecore di Sassonia e l'incrociamento dei merinos colle indigene. Di più torna necessario migliorare le stalle e diffondere la coltivazione dei prati artificiali.

Le principali produzioni della pastorizia consistono in puledri, agnelli, vitelli, cuoi, pelli, latte, latticinii e caci.

Il prodotto dei bozzoli nel 1863 fu di 267,463 chilogrammi, ossia poco più della metà del raccolto che si otteneva prima dell'epizoozia. A questo raccolto, secondo gli *Annali di Agricoltura, industria e commercio*, anno II, concorsero i soli circondarii di Catanzaro, Monteleone e Nicastro, non allevandosi filugelli nel circondario di Cotrone: eccone il relativo prospetto:

Circondarii	Prodotto annuale dei bozzoli in chilogrammi		Prodotto per ogni chilogrammo di seme	
	prima dell'epizoozia	nel 1863	prima dell'epizoozia	nel 1863
Catanzaro	244,834	181,091	1,248	600
Monteleone	68,044	26,372	1,200	400
Nicastro	89,600	60,000	128	—
Provincia	402,478	267,463	1,248 media	—

Le industrie manifatturiere della provincia consistono specialmente nell'industria serica, ne' tessuti ordinari di lino, di cotone, di lana in flandine e panno detto arbaso, in manifatture di cera, concerie di cuoi e di pelli. A Catanzaro trovansi manifatture di ferro e legname, tratture di seta organzina di molto pregio, tintorie, fabbriche di tessuti diversi di seta, non escluso il velluto, il damasco e il raso; a Girifalco, Squillace, Gasperina, Montauro, Dinami, Nicastro, Conflenti, Savelli, Cirò fabbriche di nastri diversi e lavori di seta; in Fabrizia tratture di seta organzina; in Mongiana un gran stabilimento per le manifatture di ferro; in Sant'Andrea e in Soriano manifatture di stoviglie e di sapone; in Tropea estese filande di cotone e tessuti di lino e fabbriche di cuoi e pelli; in Santa Severina ed in Isola stabilimenti per estrarre il succo di regolizia; in Saniase e Pizzo fabbriche di sapone; in Gasperina e Conflenti fabbriche di cere; in Serra lavori di ferro e di legno; in Cardinale è la maggiore manifattura del panno arbaso.

Operoso è il commercio, e comprende i prodotti naturali del suolo e quelli dell'industria. Il commercio di esportazione si esercita specialmente sulle seguenti merci: cereali, legumi, olio, seta, uve passe, vino, agrumi, estratto di

liquirizia, castagne, frutta secche, latticinii, lana merinos e legname. Un tale commercio potrebbe essere maggiore qualora non vi facessero ostacoli il difetto e sovente la poca sicurezza delle strade, il grave costo e la quasi deficenza dei trasporti, e il non potersi eseguire l'esportazione se non nelle dogane di prima e seconda classe. Di grande importanza a quest'uopo sarebbe una strada ferrata che congiungesse i due golfi di Squillace e di Sant'Eufemia.

Poche sono le strade della Calabria Ulteriore II. La principale è la postale che da Cosenza per Diano e Tiriolo conduce a Monteleone e Mileto, mettendo in comunicazione fra loro le valli del Savuto, del Lamato, dell'Angitola e del Mesima. Le altre strade son tutte secondarie: esse sono la vecchia strada che staccandosi da Scigliano da quella ora accennata procede per Nicastro e va a ricongiungersi alla prima innanzi di giungere all'Angitola; la via che unisce la valle dell'Angitola a quella del Mesima, passando per Pizzo, Briatico, Tropea, Nicotera ed altre minori, che congiungono fra loro i principali luoghi della provincia.

Sotto questo rispetto, secondo i dati dell'*Annuario Statistico Italiano,* anno II, nel 1863 erano in questa provincia aperti al carreggio metri 202,066 di strade, importanti L. 32,658 per spesa di annua manutenzione; erano in corso di costruzione e di riordinamento 707 metri, importanti la spesa di L. 166,303; la lunghezza totale era dunque di metri 202,773.

Di strade ferrate non ve ne sono ancora in attività, ma fra pochi anni sarà solcata dalla ferrovia che deve percorrere il litorale del mar Ionio e del Tirreno, congiungendo fra loro tutti i principali centri marittimi delle coste calabre. Un tronco secondario riunirà i due rami ferroviarii litorali fra il golfo di Squillace e quello di Sant'Eufemia.

Questa Calabria unitamente all'altra Ulteriore costituiva la Terra Giordana e non ricevette nome di Calabria Ulteriore II che nel 1816, quando si addivenne ad una nuova divisione dei paesi siciliani al di quà del Faro.

Il principale centro della provincia è Catanzaro, che ha una popolazione di 22,451 abitanti, di cui 17,130 nel centro. Vengono dopo Nicastro con 11,212 abitanti (nel centro 8821), Monteleone di Calabria con 10,262 (nel centro 8077), Pizzo con 8208, Cotrone con 7168 (nel centro 5807), San Biase con 6797 (nel centro 4925), Nicotera con 6025 (nel centro 4548), Serra San Bruno con 5440, Tropea con 5332, Cirò con 5297, Fabrizia con 5160, Serrastretta con 5117, Petilia Policastro con 5043, Filadelfia con 5009.

Dai censimenti delle provincie napolitane desunti dalle fonti più autorevoli (*Statistica del Regno d'Italia,* ecc.) togliamo i seguenti dati relativi a questa provincia:

I. — *Censimenti dell'anno* 1814 *al* 1862.

Anno	1814-15	abit.	287,726
»	1820-21	»	304,746
»	1825-26	»	322,283
»	1830-31	»	329,129
»	1835-36	»	319,447
»	1841-42	»	366,423
»	1847-48	»	373,909
»	1850-51	»	381,147
»	1855-56	»	386,667
»	1861-62	»	384,159

Confrontando il censimento del 1841 con quello del 1850 si hanno i seguenti risultamenti:

Anno 1841 abitanti 366,423
» 1850 » 381,147
Aumento del decennio 14,724.
Aumento proporzionale alla popolaz. $^{2}/_{51}$.
Anni richiesti per il raddoppiamento della popolazione 255.

Confrontando il censimento del 1856 con quello del 1862 si ha una diminuzione effettiva di 2508 abitanti, che proporzionalmente è di 0,65 per cento.

II. — *Popolazione distinta per sesso.*

Anno	1824-25	Maschi	143,204
»	»	Femm.	140,823
		Totale	284,027
Anno	1834-35	Maschi	166,808
»	»	Femm.	173,083
		Totale	339,891
Anno	1837-38	Maschi	164,471
»	»	Femm.	160,651
		Totale	325,122
Anno	1850-51	Maschi	199,951
»	»	Femm.	181,196
		Totale	381,147

Anno 1853-54 Maschi 198,096
» » Femm. 193,659

Totale 391,755

Anno 1855-56 Maschi 191,655
» » Femm. 195,012

Totale 386,667

III. — *Dal censimento eseguito dal* 31 *dicembre* 1824 *al* 1.º *gennaio* 1825 *risultano i seguenti dati:*

1.º Secondo il sesso:
Maschi 143,204
Femmine 140,823

Totale 284,027

2.º Secondo le età:

Dalla nascita ad un anno	Maschi	7,346
idem	Femm.	6,830
Da 2 a 7 anni . .	Maschi	17,668
idem	Femm.	19,482
Da 8 a 18 anni . .	Maschi	31,779
idem	Femm.	33,440
Da 19 a 25 anni . .	Maschi	20,448
idem	Femm.	22,037
Da 26 anni a 40 . .	Maschi	27,072
idem	Femm.	28,613
Da 41 anni in su . .	Maschi	38,891
idem	Femm.	30,421

3.º Secondo lo stato civile:
Non coniugabili per legge:
Maschi sino ai 14 anni 45,219
Femm. sino ai 12 anni 41,512

Dei celibi:
Maschi 34,871
Femmine 28,224

Dei coniugati:
Maschi 54,998
Femmine 54,998

Dei vedovi:
Maschi 8,116
Femmine 16,089

4.º Secondo le classi:
Alto clero (arcivesc.) . 1
idem (vescovi) . . 6
Impiegati civili . . . 1,159
idem militari . . . 248
idem istruz. pubb. . 315

5.º Secondo le professioni:
Legale 335
Sanitaria 687
Commerciale 721

6.º Secondo le arti e i mestieri:
Arti necessarie:
Agricoltori 93,561
Pastori 3,771
Operai e artieri . . . 10,010
Arti liberali 269
Arti di comodo . . . 3,137
Arti di lusso 304

IV. — *Dal censimento* 1834-35, *eseguito dal* 31 *dicembre al* 1.º *gennaio, risultano i seguenti dati:*

1.º Fanciulli:
Maschi dalla nascita a 14 anni 53,851
Femm. dalla nascita a 12 » 55,236

2.º Adulti:
Maschi 112,957
Femmine 117,847

3.º Maschi dagli anni 15 ai 25 . 25,636

4.º Celibi:
Maschi 90,313
Femmine 90,470

5.º Coniugati maschi e femmine . 127,562

6.º Vedovi:
Maschi 11,625
Femmine 19,921

7.º Possidenti 71,867

8.º Impiegati ed arti liberali . . 5,256

9.º Clero:
Preti 1,478
Frati 464
Monache 324

10.º Addetti alle arti meccaniche:
Contadini 103,843
Artisti e domestici 16,333
Marinari e pescatori . . . 1,736

11.º Mendici:
Maschi 7,678
Femmine 8,917

12.° Emigrati:
Maschi 849
Femmine 865

13.° Nuovi domiciliati in più degli emigrati 622

V. — *La proporzione delle età della popolazione del* 1842-43 *sopra* 1000 *abitanti è la seguente:*

Dalla nascita ad un anno . .	28
Da un anno a 7 anni . . .	137
Da 8 anni a 18	200
Da 19 anni a 25	125
Da 26 anni a 40	208
Da 41 anni in su	302

VI. — Possidenti nel 1820 . . 114,133
» 1824 . . 114,578

VII. — Contribuenti nel 1832 . 69,647
» 1834 . 71,867

VIII. — *La popolazione nel* 1847-48 *era così distribuita per circondario:*

Circondario di	Catanzaro . abit.	113,230
»	Cotrone . »	49,548
»	Monteleone. »	120,475
»	Nicastro . »	90,656
	Totale	373,909

La guardia nazionale della provincia constava nel 1863 delle seguenti forze:

Circondarii	Compagnie	Battaglioni	MILITI			
			Attivi	di Riserva	Totale	Mobilizzabili
Catanzaro	64	1	7,764	1,593	9,357	5,989
Cotrone.	32	—	3,469	590	4,059	2,865
Monteleone di Calabria. .	68	1	7,160	1,965	9,125	6,780
Nicastro	53	1	6,692	1,522	8,214	3,195
Totale	217	3	25,085	5,670	30,755	18,829

La proporzione fra gli abitanti e i militi è di 13 ad uno. Sopra 100 militi 82 sono attivi e 18 di riserva: i mobilizzabili sono in ragione di 61 sopra 100 militi.

Gli elettori politici, secondo le tavole statistiche dell'anno 1863, ascendono al numero di 6785, e vanno ripartiti nei seguenti 8 collegi e 37 sezioni elettorali:

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni elettorali	N. degli elettori per sezione	N. degli elettori per collegio
107. Cotrone	Cotrone.	180	675
	Policastro	140	
	Santa Severina	54	
	Strongoli	70	
	Savelli	65	
	Cirò	166	
108. Catanzaro	Catanzaro	765	1160
	Soveria	54	
	Cropani	124	
	Taverna	98	
	Tiriolo	119	
109. Chiaravalle Centrale .	Chiaravalle Centrale . . .	300	767
	Gasperina	144	
	Borgia	146	
	Squillace.	177	

Numero e denominazione dei collegi	Denominazione delle sezioni elettorali	N. degli elettori per sezione	N. degli elettori per collegio
110. Serra	Serra	186	694
	Davoli	166	
	Badolato	181	
	Arena	161	
111. Monteleone di Calabria	Monteleone di Calabria	442	1279
	Pizzo	283	
	Monterosso	181	
	Soriano	310	
	Briatico	63	
112. Tropea	Tropea	325	891
	Mileto	346	
	Nicotera	220	
113. Nicastro	Nicastro	180	628
	San Biase	127	
	Martirano	132	
	Nocera Tirinese	134	
	Feroleto	55	
114. Serrastretta	Serrastretta	148	691
	Gimigliano	109	
	Maida	150	
	Cortale	84	
	Filadelfia	200	
Collegi 8	Sezioni elettorali 37	El. 6785	El. 6785

Vi ha un elettore politico ogni 59 abitanti, ed un deputato ogni 48,019 abitanti.

Le opere pie ascendono al numero effettivo di 70, in 7 delle quali entra con altri scopi anche quello del culto. Il numero risultante degli scopi, a cui esse provvedono, è, secondo una statistica ufficiale, di 81 così distribuite:

7 ospedali per tutte le malattie acute in genere,
2 stabilimenti di trovatelli,
1 orfanotrofio maschile,
1 orfanotrofio femminile,
1 scuola pia maschile,
1 scuola pia femminile,
14 opere di beneficenza in genere,
14 opere per doti a nubende,
4 monti di pietà in pegno,
4 monti di pietà senza pegno,
32 monti frumentarii.

Fra gli ufficii ed istituti pubblici si noverano i seguenti:

Guerra. — Comando di divisione territoriale a Catanzaro con comandi di distretto a Monteleone, Nicastro e Cotrone, dipendenti dal gran comando del 6.° dipartimento, residente a Napoli; ospedale militare a Catanzaro; tribunale militare territoriale a Catanzaro.

Agricoltura, Industria e Commercio. — Ispezione forestale a Catanzaro; Società economica; Camera di Commercio; Ufficio del marchio; Verificatorie dei pesi e misure a Catanzaro, Cotrone, Monteleone, Nicastro; Ufficio provinciale del genio civile; Direzione postale locale, con uffici primarii a Cotrone, a Monteleone, a Nicastro, a Tiriolo e a Tropea.

Grazia, Giustizia e Culti. — Corte d'Appello a Catanzaro con tribunali di circondario a Catanzaro, Monteleone, Nicastro e giudicature in ciascun capoluogo di mandamento; tribunale di commercio a Monteleone.

Finanze. — Direzione provinciale delle contribuzioni dirette con controlleria in ciascun capo-circondario; Direzione del Demanio e delle tasse; Agenzia del Tesoro; Luogotenenze delle gabelle a Catanzaro, Soverato, Cotrone, Cirò, Santa Severina, Pizzo, Sant'Eufemia, Tropea, e dogane a Catanzaro, Badolato, Cotrone, Soverato, Terranuova, Pizzo, Sant'Eufemia e Tropea.

Istruzione Pubblica. — A Catanzaro, Ispet-

torato delle scuole primarie, r. liceo ginnasiale con annessi alcuni insegnamenti universitarii e scuola tecnica, Accademia di scienze e lettere; Convitto nazionale, educandato delle Suore di Carità; a Monteleone, r. liceo ginnasiale e convitto nazionale; a Nicastro ginnasio comunitativo.

Interno. — Prefettura col rispettivo consiglio, archivio provinciale, deputazione e consiglio provinciale; delegazione centrale e circondariale di pubblica sicurezza e direzione delle carceri giudiziarie in Catanzaro; delegazioni circondariali e di mandamento di pubblica sicurezza e sottoprefetture in ciascun capoluogo di circondario.

In questa provincia hanno residenza a Cotrone i rappresentanti delle seguenti nazioni: Brasile, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Russia; a Pizzo quello di Grecia, e a Tropea quelli di Francia e Russia.

Nella circoscrizione ecclesiastica abbiamo vescovi a Catanzaro, Cotrone, Mileto, Nicastro, Nicotera e Squillace, ed arcivescovo a Santa Severina.

CALABRITO. — Frazione del comune di Galluccio, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Mignano.

L'ufficio postale è a Mignano.

CALABRITTO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Sant'Angelo de' Lombardi.

Ha una popolazione di 9605 abitanti, ripartiti nei quattro comuni di Calabritto, Caposele, Quaglietta e Senerchia.

CALABRITTO (*Calabrettum*). — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Sant'Angelo de' Lombardi, mandamento di Calabritto.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2884 (1444 maschi e 1440 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 324 militi, dei quali 275 attivi e 49 di riserva. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campagna; nel 1863 erano 73.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo de' Lombardi.

Ha ufficio demaniale, e una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Sant'Angelo de' Lombardi: forma sezione elettorale del collegio (N.º 342) di Campagna, con 121 elettori.

Il suo territorio è alquanto montuoso, ma assai fertile in biade, viti e gelsi. V'hanno buone pasture e vi si coltivano anche legumi e canapa. Ragguardevole per numero è il bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo è un borgo posto in amena situazione sopra un colle, presso il fiume Sile, a 20 chilometri da Sant'Angelo de' Lombardi e quasi 15 a greco da Campagna. Il commercio dei prodotti naturali vi è abbastanza animato, e vi si tiene fiera nella prima domenica di maggio e nei due giorni seguenti.

Trovasi citato frequentemente nelle leggi normanne e si ritiene che la sua origine dati dai tempi del medio evo. Nel terremoto del 1783 ebbe a soffrire gravissimi danni.

CALABRO'. — Frazione del comune di Mileto, nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Monteleone, mandamento di Mileto.

L'ufficio postale è a Mileto.

CALACHINA. — Frazione del comune di Cannobbio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Cannobbio.

L'ufficio postale è a Cannobbio.

CALACICCIA PRIMA e **CALACICCIA SECONDA.** — Due frazioni del comune di Peglio, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CALACTA, CALAECTE, CALATA. — Antica città dell'isola di Sicilia, della quale ora non rimane alcuna traccia. È incerta la sua vera posizione; però credesi che sorgesse nei dintorni dell'attuale villaggio di Caronia, nella provincia di Messina; anzi da taluni vorrebbesi che sia questo stesso villaggio. Fu fondata dagli antichi Siculi, e fu patria di Talete, retore ed oratore citato da Diogene Laerzio nelle vite degli storici Sileno e Demetrio e di Cecilio di Calacta, distinto oratore e storico. Il nome gli deriva dalla parola greca *calacta* che significa bel lido. (Vedi Diodoro di Sicilia, *Biblioteca Storica,* lib. II; Tolomeo, *Geografia*, Lib. III; Serra di Falco, *Antichità della Sicilia*).

CALACUCCIA. — Cantone in Corsica, circondario di Corte.

Ha una popolazione (1862) di 4254 abitanti, divisi nei cinque seguenti comuni, che compongono il cantone: Calacuccia, Albertacce', Casamaccioli, Corscia e Lozzi.

CALACUCCIA. — Comune in Corsica, circondario di Corte, cantone di Calacuccia.

Comprende la frazione di Buonemanacce.

Ha una popolazione (1862) di 825 abitanti.

L'ufficio postale è a Corte.

Il suo territorio estendesi nella valle del Niolo, la più bella e la più pittoresca dell'isola, circondata da alte montagne, che d'inverno sono coperte di neve. Verso il monte Cinto, che si eleva a settentrione, è coltivato e vi abbondano i pascoli ed i boschi. Nei monti de' suoi dintorni, il Baglia-Orba a maestro della valle, il monte Artica a ponente e il Pescio a mezzodì, mischiati a bei graniti si trovano eziandio diaspri, porfiri ed agate.

Il capoluogo è un villaggio distante circa 5 chilometri verso libeccio dalla città di Corte. I suoi abitanti si dedicano alla pastorizia ed all'agricoltura, e in gran parte verso la fine di settembre e nella metà del mese di ottobre, emigrano coi loro greggi nei luoghi vicini al mare e ivi dimorano sino al mese di maggio all'aria aperta, coperti di una specie di mantello con cappuccio e senza maniche e dormendo sulla nuda terra.

CALA DELLA CALAMITA. — Vedi **Calamita** (capo).

CALA DELL' ACQUAVIVA. — Piccolo seno del mare Adriatico, lungo la costa della Terra d'Otranto nel Napoletano. Esso si interna fra scogli, da uno dei quali scaturisce un zampillo d'acqua viva, da cui trasse il nome. Per la poca profondità delle sue acque solamente le navi di cabotaggio vi possono entrare.

CALA DELL'ALLUME. — Frazione del comune di Giglio, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Orbetello.

L'ufficio postale è a Giglio.

CALA DELLE SALINE VECCHIE. — Seno della costa settentrionale dell'isola di Malta, il quale insieme alla rada di Xiachi forma una penisola di circa 33 chilometri di circonferenza, l'istmo della quale si estende per quasi due chilometri. Alla sua entrata, tra l'isola Salomone e la rada Amar, ha più di 3 chilometri e mezzo di larghezza e si interna più di 5 da greco a libeccio. Nella parte in cui maggiormente si restringe trovansi le vecchie saline, dalle quali gli è derivato il nome.

CALA DELL'ORTO. — Seno dell'Adriatico, lungo la costa della provincia di Terra di Bari, nel Napoletano. Ha una forma semicircolare, ed è di assai poca profondità, per cui appena le barche pescareccie vi possono navigare. Dista quasi 2 chilometri a scirocco dalla torre dell'Acina e 3 a maestro da Monopoli.

CALA DE' TURCHI. — Seno verso la parte di ponente dell'isola di Caprara, una del gruppo delle Diomedee, nell'Adriatico, a settentrione del monte Gargano, nel Napoletano. Serve di ricovero alle navi di cabotaggio, che in quei paraggi vengono sbattute dal vento di scirocco, d'onde poi passano senza pericolo nel sicuro porto della vicina isola di Tremiti.

CALA DI CINTO. — Piccolo seno lungo la costa dell'Adriatico, nella provincia di Terra di Bari, nel Napoletano, vicino alla punta d'Agnazzo. È di poca profondità, per cui le sole barche pescareccie vi possono entrare.

CALA DI SAFRA. — Seno nella dirupata costa settentrionale dell'isola di Gozzo, l'antica Calipso. Sorge a maestro di Malta, e trovasi a circa 2 chilometri dal forte che protegge l'isola: è esposto ai venti di maestro e di scirocco, ma è poco atto alla navigazione per la poca sua profondità e per le numerose roccie che ne occupano il fondo.

CALA DI SAN GIORGIO. — Cala situata lungo la spiaggia dell'Adriatico, nella provincia di Terra di Bari, nel Napoletano, tra la cala di Cinto e la punta d'Agnazzo, a circa 11 chilometri a scirocco da Monopoli e quasi 46 da Bari. Offre sicuro rifugio alle navi da cabotaggio, quando vi dominano i venti di mezzodì e di ponente, e perciò avvi un'alta torre che la indica da lontano ai naviganti.

CALA DI SANGIORGIO. — Piccolo seno della costa dell'Adriatico, nella provincia di Terra di Bari, nel Napoletano, distante circa 9 chilometri a scirocco dalla città di Bari. Ha un fondo ghiaioso e sufficiente acqua per servire di ricovero a piccole barche. Chiamasi anche *Cala di Sangiorgio de' pescatori* per distinguerlo dall'altro seno omonimo, più sopra accennato, che trovasi lungo la stessa spiaggia.

CALA DI SAN LEONARDO. — Cala nel mare Adriatico, lungo la spiaggia della provincia di Terra d'Otranto, distante circa 9 chilometri a maestro dal Porto di Villanuova e circa 7 a scirocco dalla foce del fiumicello Cane. A ponente di essa si eleva una torre che si scorge da lontano alcuni chilometri; è però poco atta alla navigazione anche delle barche di poca portata.

CALA DI SANTA CROCE. — Piccolo seno, situato nel fondo del porto della città di Vieste, nel Napoletano, provincia di Capitanata, circondario di Foggia. Serve di ricovero a piccole barche.

CALAFRIA. — Frazione del comune di Monteguiduccio, nelle Marche, provincia di Pesaro ed Urbino, circondario e mandamento di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CALAFURIA e **CALAFURIA (Torre di).** — Due frazioni del comune di Livorno, provincia, circondario e delegazione di Livorno.

L'ufficio postale è ad Antignano, altra frazione del comune di Livorno.

CALA GAVETA. — Porto dell' isoletta di Caprera, una di quelle che compongono il gruppo della Maddalena, tra le bocche di Bonifacio e il capo Codacavallo, nel Mediterraneo. Offre un ancoraggio abbastanza sicuro alle navi mercantili, poichè non vi dominano che i venti di levante. Trovasi ai 27° e 2′ di longitudine e 41° e 4′ di latitudine.

CALAGGIO. — Piccolo fiume della Capitanata, nel Napoletano, che unitosi al Crapella o Carapella nelle paludi di Salpi, si versa nell'Adriatico. Anticamente vi passava la via Appia sopra un magnifico ponte, oggidì quasi distrutto e che ora chiamasi ponte di Candela dal vicino villaggio omonimo.

CALAITA. — Piccolo lago alpino, situato tra i monti Colsanto ed Agnelizza bella, nel distretto giudiziario di Primiero, nel Trentino.

CALALZO. — Comune nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Cadore.

Comprende la frazione di Regios, ed ha una popolazione di 1474 abitanti.

Il suo territorio è assai montuoso, coperto in gran parte da folti boschi e da pascoli. Produce anche cereali, ma in poca copia.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle del Cadore, a circa 16 chilometri e mezzo da Pieve di Cadore, dalla cui parrocchia è dipendente. I suoi abitanti vivono poveramente, stante la scarsità dei prodotti del suolo; molti però attendono alla pastorizia ed all' allevamento del bestiame bovino.

Ne' suoi dintorni trovasi una miniera di ferro solforato ed una di piombo solforato, che già rese il 60 per cento di metallo.

CALAMANDRANA. — Comune in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario d'Acqui, mandamento di Nizza Monferrato.

Consta di Calamandrana, centro comunale, delle borgate di Brucciati e di San Giovanni e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 1339 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1722 abitanti (913 maschi e 809 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1739 (maschi 909 e femmine 830), e quindi 129.87 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 164 militi, dei quali 108 attivi e 56 di riserva. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Nizza Monferrato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle basse pendici è coltivato a campi, prati e vigneti, da cui si raccolgono in copia cereali e vini; nelle parti più alte abbonda di boschi cedui e di pascoli.

Il capoluogo è un borgo, posto sopra un alto colle, alla destra del fiume Belbo, che quivi si attraversa per mezzo di un ponte di legno. Dista chilometri 20. 80 da Acqui e circa 5 e mezzo a mezzodì da Nizza Monferrato. Nel 1858 non contava che 215 abitanti (105 maschi e 110 femmine).

Nei tempi remoti aveva una forte rocca, posseduta dai conti feudatari, dai quali in ultimo era passata in proprietà dei conti Cordara. Questo borgo nei primi anni nel secolo XIII era soggetto agli Alessandrini, che ne furono scacciati nel 1216 da quelli di Asti, ma due anni dopo, nel 1218, lo riconquistarono e lo distrussero, traducendo gli abitanti a Nizza della Paglia. Nell'anno 1237 venne riedificato e venduto al comune di Asti. Posteriormente il marchese di Monferrato, approfittando delle intestine discordie e della debolezza dei signori di Asti, se ne impossessò, e lo ritenne finchè ne fu spogliato da Amedeo VIII di Savoia. Sotto il dominio dei marchesi di Monferrato fu posseduto in feudo dai signori di Canelli; sotto i duchi di Savoja appartenne con titolo di contea alla famiglia dei conti Cordara.

CALAMARCO o **CALPAZIO.** — Monte nel Napoletano, nella provincia di Principato Citeriore, circondario di Campagna. A ponente di esso trovasi la città di Capaccio, già detta Calamarco o Calamatium, edificata dopo la distruzione dell'antica città di Pesto, che sorgeva nelle sue vicinanze, le grandi opere della quale si ritiene essere state costrutte con pietre tolte da questo monte. Frontino fa menzione di questo monte nell'occasione della battaglia avvenuta tra C. Crasso e Spartaco.

CALAMARCUM, CALAMATIUM. — Vedi **Capaccio.**

CALAMBRONE. — Frazione del comune di Livorno, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Livorno.

L'ufficio postale è a Livorno.

CALAMBRONE. — Piccolo fiume in Toscana, che ha qualche importanza, perchè una parte del suo corso serve al canale di derivazione per la navigazione tra Livorno e Pisa, cioè dal Mediterraneo sino all'Arno, alla foce del quale i banchi di sabbia impediscono alle navi di risalire la corrente.

CALAMECCA. — Frazione del comune di Piteglio, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di Pistoia, delegazione di San Marcello.

L'ufficio postale è a Pescia.

È un piccolo villaggio con circa 480 abitanti, situato sopra un monte nella Val di Nievole, sulla sinistra del fiume Pescia Maggiore, presso la nuova strada provinciale, che da Pescia per Vellano va a congiungersi colla strada modenese. Dista circa 5 chilometri e mezzo a mezzodì da Piteglio. Il suo territorio è ubertoso in viti, cereali e pascoli.

Ha una chiesa assai antica, e trovasi menzionato sin dal 766 sotto il nome di Castello.

CALAMELLO. — Frazione del comune di Monterolo, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CALAMENTO. — Piccola valle nel Trentino, compresa nel distretto giudiziario di Borgo. È situata all'origine del fiume Maso, che la attraversa, e si estende nella direzione da mezzodì a settentrione sopra un suolo assai fertile, coperto in gran parte da boschi d'alberi d'alto fusto. Vi si trovano alcune case, che servono di villeggiatura a diverse famiglie del vicino villaggio di Telve, e due osterie a comodo dei passaggieri che frequentano un sentiero che, per la così detta Forca di Cadino, mette in comunicazione la Val Sugana colla valle di Fiemme. Avvi pure una miniera di rame, che per l'addietro era utilizzata, ma oggidì è lasciata in abbandono.

CALAMITA. — Frazione del comune di Lungone, in Toscana, provincia di Livorno, circondario dell'isola d'Elba, mandamento di Portoferraio.

L'ufficio postale è Porto Lungone.

È un piccolo villaggio dell'Isola d'Elba, situato sul promontorio omonimo, circa 5 chilometri a libeccio da Porto Lungone.

Il suo territorio produce soprattutto vini di qualità spiritosa e squisita.

Le notizie più antiche che si hanno di questo villaggio si riferiscono ad una chiesa dedicata a san Michele, che vi esisteva nel 1235, di padronato dei monaci di San Felice a Vada.

CALAMITA (Capo). — Monte dirupato, situato alla punta meridionale dell'isola d'Elba. Si eleva circa 100 metri sul livello del mare, e forma un piccolo seno chiamato *Cala della Calamita* o *dell'Innamorata*, ove si fanno le principali imbarcazioni del ferro calamitato, di cui è ricco. Il dorso di questo monte è quasi interamente costituito da un grossissimo banco di minerale massiccio, che ivi pende ripidamente a mezzodì verso il mare. Questo banco dalla parte di levante riposa sovra scisti quarzosi metamorfici, ed è esso medesimo suddiviso in tre da due strati regolarmente intercalati di calcaria bianca cristallina. La parte superiore del banco, che forma il dorso del monte, presenta una potenza di forse 15 a 20 metri di minerale; la totale superficie orizzontale occupata dal giacimento ferrifero fu misurata di circa 83 ettari. Alle due punte con cui il capo Calamita termina al mare, dette *Punta nera* e *Punta bianca*, si osservano diverse varietà di roccie anfiboliche e pirosseniche, che si direbbero intercalate tra il giacimento ferrifero e gli scisti metamorfici sottostanti, ed assai vi spicca il minerale verdognolo o bruno a struttura globulare e raggiata, chiamato jenite. Queste roccie silicate assai varie, benchè vi si trovino a contatto del minerale in quella parte del giacimento, non sembrano aver diretto rapporto con la sua genesi, che sarebbe anteriore e indipendente dalle medesime.

La miniera del capo Calamita può dirsi che sinora sia stata appena sfiorata da qualche scavo eseguito nel banco superiore, ove si osserva una vastissima trincea, da cui a diversi intervalli venne estratta una certa quantità di minerale, consistente per la massima parte in ferro ossidulato più o meno magnetico, misto però a molto perossido anidro, ossia oligisto compatto. Questo minerale trovasi pure spesso associato all'ossido idrato, sia in ematite che in masse diversamente concrezionate, provenienti da decomposizioni di altri minerali. Il minerale ossidulato compatto provato nelle fonderie presenta una certa fusibilità che riescirebbe persino d'ostacolo al suo trattamento ove non fossero usate speciali precauzioni: ciò potrebbe provenire dalla presenza d'una quantità di silice allo stato forse di chimica combinazione. Nella massa ferrifera poi si osservano quà e là frequenti venule di minerale epidotico verde raggiato e qualche rara traccia di pirite di ferro e di rame.

Il minerale di cui è ricca questa miniera, malgrado l'indicata tendenza alla fusione, è assai stimato, e quando ve ne fosse bisogno potrebbe dar luogo ad abbondantissima esportazione, poichè è capace di produrne facilissimamente parecchie centinaia di quintali. I lavori già da molto tempo inattivi, furono ripresi nel 1853 dalla Amministrazione detta

Cointeressata, che da 12 anni conduce l'intrapresa delle miniere e fonderie di Toscana, nelle quali si riassume pressochè l'intiera industria ferriera di questa parte d'Italia. Da quell'epoca in poi furono proseguiti estraendosi ogni anno una quantità di minerale proporzionata alle richieste dei compratori. Il minerale escavato nei diversi anni dal 1853 al 1864 risulta di quintali 572,730.

Durante gli anni 1860 e 1861 ne fu quasi sospesa la lavorazione, sovrattutto perchè diminuite le richieste; l'amministrazione vi teneva in deposito molto minerale già escavato negli anni precedenti. In gran parte questi minerali sono acquistati ed esportati per conto delle officine di Francia. La escavazione non vi è difficile e vi si fa per mezzo di mine, e i pezzi scelti del minerale vengono ora semplicemente fatti rotolare per la ripida balza del monte sino alla sponda del mare; ivi poi si raccolgono in tempo calmo per caricarli in barconi con cui si trasportano nella vicina cala detta dell'Innamorata, posta a 2 chilometri a ponente, in sito alquanto riparato dietro le due isolette dei Gemini: però molto minerale al cadere dal dirupo di Capo Calamita balza e va perduto in mare. Altra volta si era tracciato dagli scavi alla Innamorata un sentiero, ed il trasporto facevasi a schiena di somari, ma fu abbandonato, perchè era troppo costoso. All'Innamorata avvi un rozzo ponte di caricamento, che avanza sino a metri 3 e mezzo d'acqua, ed al quale s'accostano i legni minori: il seno però vi è molto tormentato dal vento di libeccio e presenta poca sicurezza.

La proprietà superficiale dei terreni di monte Calamita spettava altra volta alla marchesa di Boissy, a cui furono ceduti da certo Morel de Beauvines, già direttore della Regia mista succeduta nel 1816 all'antica amministrazione, il quale ne aveva fatto acquisto ad un prezzo moderatissimo, per cui sembra essersi trattato soltanto del soprassuolo.

Nel 1850 il governo toscano per allargare l'industria del ferro, di cui si avevano disponibili tante ricchezze naturali, concepì il progetto di cedere in affitto all'industria privata l'intero esercizio delle miniere e delle ferriere, approfittando dell'occasione onde ottenere circa 10 milioni di lire, sia a titolo di anticipo di canone, sia a titolo di imprestito fruttifero. Questo partito venne dopo qualche modifica accettato col decreto 13 giugno e sanzionato con istrumento del 19 luglio 1851, mediante il quale, l'imprestito al governo fu stabilito in 12 milioni di lire toscane, pari a 10,080,000 lire italiane, guarentito sulle miniere dell'isola d'Elba ed annesse ferriere maremmane di Cecina, Follonica e Val Piana, la cui amministrazione fu affidata per 30 anni, cioè dal luglio 1851 al luglio 1881, al banchiere Pietro Bastogi di Livorno, sotto l'alta sorveglianza d'un commissario del governo, il quale esercita certi diritti, e quello sovratutto di dover prestare il proprio consenso a qualunque spesa occorrente fuori dell'ordinaria. A questa amministrazione, che prese il nome di *Cointeressata*, si consegnarono quindi le miniere dell'Elba e le accennate tre officine di Maremma.

La marchesa di Boissy mosse causa a questa amministrazione per rivendicare a sè la proprietà anche dei minerali del capo Calamita; ma tale causa fu vinta dall'amministrazione, la quale ora, per recenti acquisti, vi è proprietaria di 82 ettari tra terreno metallifero ed altro per accesso.

CALAMITI o **CALAMIZZE**. — Piccolo fiume della Calabria Ulteriore I, nel Napoletano. Scende dai colli del villaggio di Gioiosa Jonica, e scorrendo a mezzodì dalle mura della città di Roccella Jonica, si versa poco dopo nel mar Jonio. Il suo corso da ponente a levante è di circa 18 chilometri.

CALAMONA. — Frazione del comune di Messina, in Sicilia, provincia, circondario e mandamento di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

CALAMONACI (*Calamonacum*). — Comune in Sicilia, provincia di Girgenti, circondario di Bivona, mandamento di Ribera.

Ha una superficie di 954 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), era di 828 abitanti (415 maschi e 413 femmine), e quindi 86.79 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi, dei quali 50 attivi e 50 di riserva. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sciacca; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Burgio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi sopra ridenti campi, coltivati a grani, vigneti ed oliveti, che danno tali copiosi prodotti da farne commercio coi paesi vicini.

Il capoluogo è un borgo situato in una piccola pianura, alla distanza di 22 chilometri da Bivona, circa 2 da Ribera e quasi 15

dal mare Mediterraneo. La coltura dei campi, la pastorizia e il commercio dei prodotti del suolo sono le principali industrie de'suoi abitanti.

In passato fu posseduto in feudo col titolo di baronia dalla famiglia Montaperto dei principi di Raffadale.

CALAMOTTA. — Comune nella Dalmazia, provincia e distretto di Ragusa.

La sua popolazione è di 433 abitanti.

È un villaggio composto di circa 63 case, situato sulla spiaggia di una isoletta, a cui dà il suo nome, poco discosta dal mare Adriatico. Ha vicino un piccolo porto, e i suoi abitanti vivono di pesca e della coltivazione del suolo, che soprattutto è fertile in viti.

CALAMOSCO. — Frazione del comune di Bologna, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

Questo villaggio trovasi in una amena pianura, tra i fiumicelli Fenetto e Savena, presso la strada postale che da Bologna conduce a Ferrara. È lontano circa 5 chilometri e mezzo verso greco da Bologna, ed ha un territorio fertile soprattutto in viti e gelsi.

CALAMOTTA. — Piccola isola dell'Adriatico, discosta circa 2 chilometri dalla spiaggia della Dalmazia, ed 11 chilometri a maestro da Siracusa. Si prolunga per quasi 3 chilometri nella direzione da maestro-ponente verso scirocco-levante e conta una circonferenza di circa 9 chilometri. Quest'isoletta possiede due porti, l'uno presso il villaggio omonimo ed un altro più lontano dalla parte di maestro. Corrisponde all'Elafite degli antichi.

CALANCA (Valle). — Aspra e recondita valle nel cantone dei Grigioni, tra la valle di Blenio a ponente e quella della Mesolcina a levante, sul versante meridionale delle Alpi Lepontine. È attraversata dal rapido torrente Calancasca, e sul lato sinistro da una via serpeggiante tra selve di castagni, sul margine delle quali tra gli altri vegetabili alligna la *phytolacca decandra.*

Nella parte inferiore è assai angusta e vi si incontra pel primo sull'alto fianco sinistro il comune di Santa Maria coi casali di Caprina e Campilla, dominati dalle rovine del castello di Calanca; quivi il torrente scorre impetuoso e talora nascosto nel fondo della valle; un ponte di legno lo attraversa e conduce all'opposta riva, dove si trovano enormi massi di micaschisto caduti dai monti, e si presentano selve d'abeti che la rendono meno squallida. Viene poscia il villaggio d'Arvigo, a fianco del quale precipita un piccolo torrente; Cauco, posto in mezzo ad altri torrentelli, che precipitano impetuosamente a destra e a sinistra; Santa Domenica, ove la valle si allarga alquanto; Augro, da cui parte un alpestre sentiero, che varca i monti a ponente, mettendo nella valle di Pontirone sopra Biasca. Dopo lungo tratto la valle si divide in due braccia: l'uno, detto *Rotondo*, segue il suo principale andamento e si stende ai piedi del monte e ghiacciaio di Muccia; l'altro a sinistra, detto il *Passetto*, è un'orrida e angusta fessura, con ripido sentiero, che serpeggia incerto tra gli abeti; ma poco oltre, la valle ritorna nuda e desolata, e oltrepassati alcuni seni o valloncelli, ove le sovrastanti roccie, sfasciandosi, cadono al più piccolo spirar di vento, sul sinistro lato s'incontrano rupi inaccessibili. Alla sommità del vallone, ove è il varco del monte, si trovano alcuni laghetti all'altezza di 2075 metri sul livello del mare.

La val Calanca è chiusa a settentrione da una dirupata giogaia di montagne, chiamate Valbella, ove si trovano alcune casipole, abitate soltanto d'estate, e diverse cascate e selve d'abeti, da cui un sentiero pei monti conduce in cinque ore a Mesocco in Mesolcina; nelle parti superiori poi, ove non si trovano villaggi, è assai silvestre, per l'incertezza dei sentieri e per le tetre rupi, che nascondono quasi la vista del cielo. I villaggi compresi in questa valle fanno parte del distretto della Moesa.

I suoi abitanti, di aspetto svegliato e di tipo italiano, sono poveri, ma assai industriosi, commerciano di legnami, pece, sapone e filo di ferro: e in gran parte gli uomini emigrano in Francia e in Germania per esercitarvi qualche mestiere, specialmente quello del vetraio, lasciando alle donne la cura degli armenti.

Si pretende che i Calanchini fossero chiamati dai Romani Caluconi, e occupassero un territorio molto più esteso: essi si veggono inscritti nel monumento eretto alla Turbia sopra Monaco, nelle Alpi Marittime, in onore di Ottaviano Augusto, per aver egli soggiogato molti popoli alpini, tra cui i Caluconi.

CALANCASCA. — Impetuoso torrente nel cantone dei Grigioni, che trae origine da vasti ghiacciai in seno ad orride rupi, alte tremila e più metri sul livello del mare, sul pendio meridionale delle Alpi Lepontine, tra il San Bernardino e il San Gottardo. Attraversa da settentrione a mezzodì la val Calanca, indi scende nella val Mesolcina, formando una cascata maestosa e nel medesimo tempo terribile per il sottoposto villaggio di Grono, che

nel 1807 rimase quasi interamente distrutto dalla piena delle acque; passa sotto un ponte di pietra a due archi e quindi si versa nella Moesa. Il suo corso nella precisa direzione da settentrione a mezzodì è lungo 28 chilometri.

CALANCHE. — Frazione del comune di Pamparato, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Pamparato.

L'ufficio postale è a Pamparato.

CALANCO. — Frazione del comune di Casteldelci, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

CALANDRIONE. — Frazione del comune di Cingoli, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CALANDRO. — Fiumicello nel Napoletano, che nasce dal colle, su cui poggia il villaggio di Oriolo, nella Calabria Citeriore; scorre verso mezzodì presso Roseto Capo Spulico, e dopo un corso di circa 40 chilometri da scirocco a greco, si versa nel golfo di Taranto, presso il capo Roseto.

CALANGIANUS. — Mandamento in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio Pausania.

Ha una popolazione di 4963 abitanti, divisi nei tre comuni seguenti: Calangianus, Luras con Cussorgie di Luras, Nuches con Cussorgie di Nuches.

CALANGIANUS. — Comune in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio Pausania, mandamento di Calangianus.

Comprende le frazioni di San Paolo e S. Bachisio e le sue cussorgie, denominate Ultana e Zighinone.

Ha una superficie di 27,577 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2188 abitanti (1119 maschi e 1069 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2194 (maschi 1142 e femmine 1052), e quindi 7. 95 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 243 militi, dei quali 163 attivi e 80 di riserva. La mobilizzabile è di 99 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ozieri; nel 1863 erano 72: attualmente (1865) sono 70.

Ha ufficio postale proprio, è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Tempio Pausania, e forma sezione elettorale del collegio d'Ozieri, che conta 116 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, rapporto alla sua vasta estensione e fertilità, è assai poco abitato. I suoi principali prodotti consistono in vino, grano, orzo, legumi, sughero e bestiame; vi prosperano anche molti alberi da frutta. Il clima vi è temperato e l'aria salubre, se si eccettuino piccoli luoghi nelle lontane cussorgie, dove si trovano molte paludi, che nell'estate disseccandosi, tramandano esalazioni miasmatiche.

Il capoluogo è un piccolo borgo, esposto a ponente ed alquanto a tramontana, situato alle falde di un colle, a cui stendesi innanzi una fertile valle coronata da alti monti. Dista 9 chilometri a greco da Tempio Pausania, a cui mena la strada nazionale recentemente costruita. Un terzo e più della sua popolazione è sparsa nelle così dette cussorgie, nelle quali vanno comprese le due frazioni, di San Paolo e di San Bachisio, che gli sono aggregate. Oltre all' agricoltura, principale industria de' suoi abitanti, molti di essi si dedicano al traffico di tessuti di lino e di lana ed altri a quello del bestiame, principalmente bovino. Possedeva un monte frumentario di soccorso, destinato a sovvenire la classe agricola nel tempo dei lavori campestri, ma fu abolito perchè più non corrispondeva allo scopo della sua istituzione.

Nelle sue vicinanze, presso la chiesa di Santa Margherita, che ora è quasi diroccata, si trovano alcuni notevoli avanzi di antichi edifizii, e in diversi luoghi si incontrano parecchi nuraghi (vedi **Abbasanta**), nonchè diverse spelonche.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CA LANGUIDA. — Frazione del comune di Ancona, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CALANIO. — Piccolo fiume che scorre nel territorio del comune di Rocchetta Sant'Antonio, nel Principato Ulteriore, nel Napoletano.

CALANNA. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Reggio.

Ha una popolazione di 10,521 abitanti, ripartiti negli otto comuni seguenti, che compongono il mandamento: Calanna, Laganadi, Podargoni, Rosalì, Sambatello, Villa S. Giuseppe già San Giuseppe, Sant'Alessio, Santo Stefano.

CALANNA. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Reggio, mandamento di Calanna.

Comprende le frazioni di Mesa e di Melanese.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), era di 1976 abitanti (1009 maschi e 967 femmine). Attualmente (1865) conta 2240 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 138 militi, dei quali 108 attivi e 30 di riserva. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Reggio; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Villa San Giovanni.

Ha ufficio demaniale, e ufficio di pubblica sicurezza; è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Reggio, e forma sezione del collegio elettorale di Reggio con 133 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di amenissimo aspetto, coltivato a viti, gelsi, ulivi, aranci e ad alberi fruttiferi di ogni specie: è fertile altresì in cereali e pascoli, ma di questi è limitata la coltura.

Il capoluogo è un borgo che trovasi alla distanza di circa 7 chilometri dal Mediterraneo e di 15 a greco da Reggio, sopra un monte, alla cui vetta sorge il castello circondato da mura con sette torri, portone e fosso circolare all'entrata di esso, e con tre profonde cisterne nell'interno, in una delle quali avvi dell'acqua sorgiva. Ha uniti tre sobborghi denominati Santa Barbara, Rosaniti e Bruca, e la sua esposizione è a scirocco e a levante in clima temperato ed aria eccellente. Due rivoli ed un fiumicello lo circondano, irrigando molti poderi agrumentati. De' suoi edificii si fanno notare tre chiese (un tempo erano sei), di cui una recentemente edificata, titolata a santa Filomena, e cinque fontane di eccellentissime acque, una delle quali, detta di Chiantella, getta acqua leggerissima ed efficace ai nefritici. Nel 1782 diroccando una muraglia dalla parte della marina si rinvennero delle monete triangolari d'argento e d'oro, una freccia di acciaio ed una d'argento, in cui fra l'altre cose era scolpito un campo gigliato colle parole *Carolus Siciliæ et Jerusalem Rex.* Queste monete si riferiscono a Carlo II re di Napoli figlio di Carlo I, e furono tra le prime ch'ebbero nome di carlino, nome che si conservò fino ai nostri tempi, e quindi attraverso lo spazio di 500 anni.

Calanna trae denominazione ed origine dall'antica Columna *Rhegina Posidonium* o *Neptunium*, città capitale della Magna Grecia, al tempo dei Bruzii, situata cento stadii a greco da Reggio. Questa Columna fu poi detta Colonna, Calanna, Calaura e poscia anche Calafria, Calabria, dalle parole greche χαλὸν (bello e buono) e βρυω (scaturisco), quasi a dire la terra della prosperità, la sorgente del bello e del buono. I primi popoli furono i Siculi, che furono poi cacciati al di là del Faro da una colonia di Locresi. Columna da Pomponio Mela è chiamata Regia, e secondo alcuni scrittori fu per qualche tempo la capitale della bassa Calabria.

Delle vicende di Calanna nel medio evo, sappiamo che quando Federico imperatore, dopo aver proibito severamente ai baroni del regno (in numero di 343) di tenere torri armate, dispose nel 1240 per la restaurazione delle torri, eccettuò nella Calabria Meridionale sette luoghi, fra cui Calanna (Galanti, *Geografia delle Sicilie*, Tom. I, cap. 3.°, § 5, fol. 129). Nel 1250 reggeva Calanna a nome del principe Arrigo Pietro Ruffo, che v'era stato mandato da Manfredi. Nel 1313 avendo il presidio francese comandato da Damiano Polizio opposta ostinata resistenza agli Aragonesi, vennele dato il sacco (Spano Bolani, *Storia di Reggio*, lib. IV, cap. 4, fol. 184). Sotto il governo di Alfonso fu di nuovo messa a sacco ed a fuoco, quando Nicola Melissari, nato dalla più agiata famiglia di Fiumara di Muro, dopo presa Bagnara e Scilla, nel 1443, investiva Calanna dal lato di montagna e la batteva furiosamente per tre dì prima di poterla espugnare.

Nel 1783 andò soggetta a gravissimi danni nel terremoto che in quell'anno orribilmente devastò le Calabrie.

Parte delle surriferite notizie, specialmente le storiche, debbonsi alla cortesia dell'onorevole Giunta Municipale di questo importante comune, la quale mandava pure alcune notizie intorno a Mesa e Melanese, le due frazioni di Calanna, che verranno date a loro tempo.

CA L'ANTONIACCIA. — Frazione del comune di Acqualagna, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CALAONE. — Frazione del comune di Baone, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

L'ufficio postale è ad Este.

È un villaggio composto di graziosi casolari, situato sopra un colle, che da esso prende il nome, con terreni coltivati a biade, a vigneti, che danno eccellentissime uve, e a frutti di varie qualità, tra cui le castagne, pregievoli per il loro sapore.

Dalla vetta del colle, ove ha origine una

fonte ricca d'acqua anche nei tempi di maggiore siccità e dove parecchie case con la chiesa formano il grosso del villaggio, si gode una bella vista della città di Este e di una estesissima pianura, sparsa di molte chiese e campanili. A mezzodì di esso sorgono i colli Ventolone e Baone, e dietro a questi gli altri di Monselice e Montericco. Alle sue falde poi trovansi alcune sorgenti di acque termali, presso cui da non molto tempo si costruì un piccolo stabilimento di bagni.

Fa parte della frazione di Calaone anche il piccolo villaggio di Rivaldomo, situato al piano, vicino al quale si innalza il colle Cero, il più alto del distretto estense, che fu posseduto da Cono da Calaone e poscia dai marchesi d'Este, e sulla cui cima sorgeva un fortissimo castello ora distrutto. Ivi nel 1190 esisteva un cenobio di monache: quivi nel 1626 si fabbricò una chiesuola, della quale ora non rimangono che nude muraglie e il campanile diroccato, ove alcuni oggidì sogliono recarsi la notte della state ad attendervi il giorno per respirare l'aria fresca e godervi l'ameno spettacolo del sorger del sole. Fra questo colle e quello di Calaone giace un poggio, detto di *Solarola*, ove nel 1179 venne fabbricata una chiesa ed un monastero, avendovi a tal uopo ceduti quattro campi i marchesi d'Este e i signori di Baone. Ora però non ne rimangono che gli avanzi, che sono ridotti a coloniche abitazioni.

Nel villaggio di Calaone abitava in una villa la poetessa Sabina, encomiata da Marziale, che lodò i pampinosi gioghi e le saporite castagne di Calaone nell'Epigramma XIX, libro X. Nel secolo XI fu dominato dalla famiglia omonima, che fece costruire sulla cima del colle un forte castello. Estinta questa famiglia, ritornò in proprietà dei marchesi d'Este, di cui i Calaoni erano vassalli. Il castello nei dolorosi tempi delle fazioni fu distrutto nel 1293 dai Padovani, dopo aver sostenuto lungo assedio dal 1249 al 1256 contro Ezzelino. La chiesa parrocchiale di Calaone trovasi ricordata sin dal 1144 come appartenente alla collegiata d'Este, i cui marchesi ne avevano ancora il iuspatronato nel 1399. Prima del secolo XVII vi esisteva anche un'altra chiesa, dedicata a sant'Urbano.

CALAPPIANO. — Frazione del comune di Vinci, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione di Fucecchio.

L'ufficio postale è ad Empoli.

CALARIS. — Vedi **Cagliari.**

CALARZERE. — Frazione del comune di Megliadino San Fidenzio, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CALASARNA. — Antica città della Magna Grecia nominata da Strabone (*Geografia*, lib. VI). È dubbio a qual luogo moderno corrisponda: Cluero la vuole situata nella Lucania.

CALASCA. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Bannio.

Comprende le frazioni di Molini, Duzament, Damuele, Lucrosi, Ronchetto, Della Motta, Ca dei Morandoni, Vigino, Borreta, Pianezza e Barzone.

Ha una superficie di 4702 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 940 abitanti (371 maschi e 569 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 837 (maschi 275 e femmine 562), e quindi 17. 80 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 168 militi, dei quali 134 attivi e 34 di riserva. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Domodossola; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Pontegrande.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi nella valle Anzasca e nelle pendici montuose delle Alpi Lepontine; produce segale, patate e frutta di diverse specie. I vigneti vi sono coltivati in buon numero, specialmente verso mezzodì, ma danno scarso prodotto di una certa qualità di vino bianco, alquanto aspro; vi abbondano le castagne e nelle parti più elevate una quantità di alberi resinosi, faggi, larici, abeti e roveri. Non manca di buoni pascoli, con cui si alimentano mandre bovine e molti greggi di pecore, che sono lasciate in abbandono senza custodia per cinque mesi all'anno. È bagnato dal rivolo Duorca e da quello detto Val-Bianca, che scorre nella piccola valle omonima.

Il capoluogo è un villaggio posto nella Valle Anzasca, presso la strada che per i monti alpini sovrastanti e per la valle Serpiana conduce nella valle di Strona e ad Omegna. Dista chilometri 21. 50 da Ossola e 2. 75 a settentrione da Bannio. Ha una scuola elementare e possiede un Monte di Pietà, fondato nel 1796, per prestiti, elemosine, istruzione e culto con una rendita netta annua di L. 2737.

Nelle sue vicinanze si trovano diverse miniere. Una di ferro solforato aurifero giace

sul fianco destro dell'Anzasca, in cima alla valle di Segnara, al luogo detto il *piano dei Croletti*. Sebbene il minerale che vi si escava sia piuttosto scarso e raramente sparso in un quarzo ocraceo cristallizzato ed amorfo, e sebbene l'alto sito non permetta di lavorarvi più di due mesi all'anno, pure si ricavano annualmente circa 250 once d'oro, impiegandovisi pochi operai ed alcuni molinelli. Poco lungi da questa, al luogo detto *Montone della Rossa* sull'alpe del *Crottovecchio*, avvi un'altra miniera di ferro solforato aurifero ed argentifero col quarzo: da principio era ricchissima, trovandovisi dell'oro nativo, ma ora dà poco prodotto. Vi si coltiva pure una terza, denominata dei *Cristalli*, che dà un discreto prodotto. Da queste miniere, che sono di facile lavoro, si escava anche il quarzo ialino in cristalli prismatici misto al ferro idrato ed anche al rame solforato e carbonato. Presso ai molini, che servono ai lavori delle miniere, esiste un grosso filone di marmo nerastro, da cui si estrae calce.

Gli abitanti di Calasca quindi, oltre alla pastorizia ed all'agricoltura, ritraggono profitto dai lavori nelle miniere. Sulla vetta del vicino monte S. Martino si fecero diverse operazioni trigonometriche.

CALASCIBETTA. — Mandamento in Sicilia, provincia di Caltanisetta, circondario di Piazza Armerina.

Ha una popolazione di 12,122 abitanti, ripartiti nei due comuni di Calascibetta e di Villarosa con Priolo.

CALASCIBETTA (*Calaxibetta*). — Comune in Sicilia, provincia di Caltanisetta, circondario di Piazza Armerina, mandamento di Calascibetta.

Ha una superficie di 9103 ettari.

Secondo l'ultimo censimento (1862) conta una popolazione di 5365 abitanti (2690 maschi e 2675 femmine), e quindi 58. 93 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale componesi di un totale di 715 militi, dei quali 620 attivi e 95 di riserva, distribuiti in un battaglione e quattro compagnie. La mobilizzabile è di 300 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Petralia Soprana; nel 1863 erano 68.

Ha ufficio postale di seconda classe dipendente dal compartimento di Palermo, e ufficii di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, e di esazione delle contribuzioni dirette e del catasto. È inoltre sede di una giudicatura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Caltanisetta, di un delegato ecclesiastico della Regia Monarchia di Palermo, e forma sezione elettorale del collegio di Petralia Soprana con 204 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo; esso dà abbondanti prodotti di grani, vino, olio, legumi, frutta d'ogni sorta e foglia di gelsi. Ha anche pingui pascoli, nè vi è trascurato l'allevamento del bestiame.

Il capoluogo è una piccola città che giace in una sorridente posizione in cima ad una montagna, alle cui falde passa la strada che conduce a Piazza Armerina, da cui dista 27 chilometri. I suoi abitanti mantengono un vivo traffico dei prodotti del suolo, fra cui massime l'olio e i grani vengono anche esportati. Si applicano soprattutto all'industria dell'allevamento dei bachi da seta. Vi hanno una scuola elementare, un ospedale pei trovatelli, fondato sin dal 1347, un monte frumentario e diversi istituti di beneficenza.

Nei suoi dintorni si trovano asfalti, solfati di calce, bitumi e una sorgente di acqua acidula caustica, chiamata *acqua d'ambra* e di *Arello*. Esistono pure diverse profonde caverne, che secondo le tradizioni mitologiche si crede che fossero le antiche abitazioni dei ciclopi. A pochi chilometri da Calascibetta sorge il monte Artesino, che viene riguardato come il vero centro della Sicilia, e dal quale offresi un orizzonte assai vasto e bello.

CALASCIO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila degli Abruzzi, mandamento di Barisciano.

Secondo l'ultimo censimento (1862) conta una popolazione di 1391 abitanti (483 maschi e 908 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi, dei quali 90 attivi e 18 di riserva. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Manoppello; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nei campi produce copiose raccolte di cereali, nei siti montuosi è fertile in viti, gelsi, castagni ed abbonda di cacciagione.

Il capoluogo è un borgo situato in luogo alpestre ove godesi una sanissima aria, alla distanza di chilometri 29. 63 a levante da

Aquila e circa 7 a greco da Barisciano. Ha diverse chiese ed un convento e possiede varie opere pie, aventi un reddito annuo di L. 1890. Gli abitanti si dedicano generalmente ai lavori della campagna e alla pastorizia.

Nel 1463 fu posseduto in feudo da Antonio Piccolomini, duca d'Amalfi.

CALASCIO. — Frazione del comune di Valdotto, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Bormio.

L'ufficio postale è a Valdisotto.

CALASERNA. — Alta vetta dell' Appennino nella Calabria Ulteriore II, la più orientale dei monti della Sila. Dalle sue falde meridionali trae le sue principali sorgenti il fiume Acquanile, che scorre poi a' suoi piedi dalla parte di levante.

CALASETTA. — Comune in Sardegna, provincia di Cagliari, circondario d'Iglesias, mandamento di Sant'Antioco.

Consta di Calasetta, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 5153 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 537 abitanti (277 maschi e 260 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 506 (maschi 267 e femmine 239), e quindi 9. 81 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 67 militi, dei quali 63 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iglesias; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Sant'Antioco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile sopratutto in viti, da cui si raccolgono in copia le migliori uve di Spagna e di Francia, che servono a fabbricare una specie d'acquavite molto spiritosa, e uve comuni, delle quali si fanno certi delicati zibibbi, che vengono spediti anche all'estero. L'aria è poco salubre, per cui gli abitanti vanno soggetti a frequenti malattie.

Il capoluogo è un villaggio situato nella piccola isola di Sant'Antioco vicina al lato di mezzodì della Sardegna, sull'angolo formato dai lati di ponente e di settentrione, in fondo ad un piccolo seno esposto a maestro. Dista 47 chilometri da Iglesias e circa 10 da Sant'Antioco. Le sue case sono poste in un piano sabbioso e assai inclinato, da cui poco lontano si trovano le saline del governo. Possiede un legato per elemosine ai poveri ed un monte di soccorso per gli agricoltori. I suoi abitanti si distinguono per pulitezza e si dedicano soprattutto all'agricoltura ed alla pesca nel mare, che quivi abbonda d'ogni sorta di pesci ed anche di tonni che vi si pescano in ogni stagione dell'anno. Le donne si dedicano specialmente al lavorare cordicelle di palmizi per le reti delle tonnare.

Nei paraggi di questo villaggio si mostrano frequentemente navi provenienti da Genova e dal Napoletano, che vi si recano per esportarne sale, vini e cordoncelli di palma.

Calasetta fu fondato da una colonia piemontese il 2 maggio del 1769.

CALASETTA. — Promontorio della piccola isola di Sant' Antioco presso il lato meridionale della Sardegna: esso si estende in mare per circa due chilometri e mezzo.

CALASIMA. — Frazione del comune d' Albertacce, in Corsica, circondario di Corte, cantone di Calacuccia.

CALATABIANO (*Calatabianum*). — Comune in Sicilia, provincia di Catania, circondario di Acireale, mandamento di Linguaglossa.

Ha una superficie di 2423 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 2818 abitanti (1422 maschi e 1396 femmine), e quindi 166. 30 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con un totale di 482 militi, dei quali 242 attivi e 240 di riserva. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Giarre; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Giardini.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tra i più ubertosi della provincia. Produce copiose raccolte di cereali, legumi, agrumi, eccellente olio, generosi vini: vi si coltivano altresì il lino, la canapa e ogni sorta d'alberi da frutta. In alcuni luoghi si trovano asfalti, pietre quarzose e siliciose con traccie di miniere di piriti di ferro, e alcuni naturalisti asseriscono avervi trovato anche alcuni giacinti. È bagnato dal piccolo fiume omonimo.

Il capoluogo è un ameno borgo che giace presso le falde a levante dell' Etna, alla distanza di chilometri 23. 78 da Acireale e quasi 2 dal mar Ionio. Possiede un legato istituito nel 1803 per doti alle figlie povere Vi si fa un vivo commercio dei prodotti del suolo, di cui le principali esportazioni sono olio, orzo e legumi.

Anticamente fu feudo con titolo di contea della famiglia Gravina, dei principi di Paternò.

CALATABIANO. — Fiumicello nella provincia di Catania, in Sicilia: scorre al mezzodì del borgo omonimo e si versa dopo breve corso nel mar Ionio. Una volta portava il nome di Onobola, ora chiamasi anche Alcantara.

CALATAFIMI. — Mandamento in Sicilia, provincia di Trapani, circondario di Alcamo.

Ha una popolazione di 12,644 abitanti, ripartiti nei comuni di Calatafimi e Vita.

CALATAFIMI (*Calatafinum*). — Comune in Sicilia, provincia di Trapani, circondario di Alcamo, mandamento di Calatafimi.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 8731 abitanti (maschi 4379 e femmine 4352).

La sua guardia nazionale consta di 640 militi, dei quali 424 attivi e 216 di riserva, distribuiti in un battaglione con quattro compagnie attive. La mobilizzabile è di 386 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 159.

Ha ufficio postale di prima classe dipendente dal compartimento di Palermo, di delegazione di Pubblica Sicurezza con carceri mandamentali, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto e di un delegato ecclesiastico dipendente dal tribunale della Regia Monarchia di Palermo. È sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Trapani e dà il nome al collegio elettorale N.º 430; di cui fanno parte i mandamenti di Calatafimi, Castellamare, Salemi Gibellina, con 565 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è fertilissimo d'ogni genere di prodotti agricoli, cioè cereali, legumi, olio di uliva, soda, sommaco, canapa, frutta squisite e vini di una eccellente qualità di malvasia. Il clima vi è saluberrimo e favorevole ad ogni coltivazione del terreno, in generale arenario e calcareo. In certi siti si trovano cave di marmo e di gesso.

Il capoluogo è una piccola città ornata di belle case, posta sopra un monte, a cui di fronte sorge un'altra montagna e ai lati fanno corona ameni colli. Da Alcamo si perviene a questa città per una bella strada in mezzo ad ubertose campagne, dopo una salita di circa 16 chilometri. Meno alcune iscrizioni, che si trovano incastrate nel muro della casa dell'arciprete, non ha alcun monumento antico che ricordi la sua storia. Possiede una scuola elementare maschile, un monte frumentario e un orfanotrofio, fondato nel 1828 per le povere figlie orfane, avente un reddito annuo di L. 16,842. L'agricoltura è un principale ramo d'industria de'suoi abitanti, che vi mantengono un attivo commercio dei prodotti naturali, esportandosi da questa terra in copia grano, olio, sommaco e soda.

Dalla più alta collina prossima alla città si stende con facile e pittoresco pendio la famosa pianura, detta *Pianto dei Romani*, per una sconfitta che vi toccarono le romane coorti, pugnando contro quei di Segesta, la cui antica città sorgeva alla distanza di pochi chilometri da Calatafimi, continuando la via verso Trapani, ove si veggono tuttora i più bei saggi dei monumenti greco-siculi, tra cui un magnifico tempio, che decorano ed illustrano la Sicilia. Sulla sinistra a circa 5 chilometri si incontra la strada di Salemi e di Castelvetrano, a cui sono vicine le antichità di Selinunte, altra città antica, ora distrutta.

Fra le diverse opinioni sulla origine di Calatafimi è più sicuro attenersi a quella che sia stata fondata dai Saraceni quando invasero l'isola. Nei tempi remoti fu baronia feudale del conte di Modica. Nell'anno 1693 ebbe a subire gravi danni da un terribile terremoto. Nella divisione politico-amministrativa del regno delle Due Sicilie sotto i Borboni era capoluogo del circondario omonimo.

Questa città, quasi ignorata fino a ieri, occupa oggimai un chiaro posto nella storia contemporanea, dacchè per la prima volta, dopo un lungo periodo di lutto per la Sicilia, vidde le schiere numerose dei soldati della tirannide sgominate dal ferro di pochi soldati della libertà, ed essa ebbe la ventura di dare il nome a quella prima pagina di quella splendida e gloriosa epopea che da Marsala in poi, nella liberazione della Sicilia, preludiava il compimento dei destini d'Italia.

L'eroe Garibaldi, sbarcato a Marsala (11 maggio 1860), dopo avervi istituito un governo provvisorio a nome di Vittorio Emanuele, co'suoi mille prodi e gli insorti, che a lui eransi uniti da tutte le parti dell'isola, il 12 maggio mosse alla volta di Salemi, distante circa 30 chilometri da Marsala, d'onde la mattina del 15 proseguì la via che conduce verso Calatafimi. Quivi il generale Landi alla testa di un corpo di truppe napoletane, forte di circa 4000 uomini di fanteria e cavalleria prendeva posizione sui colli vicini alla città, appostandovi diversi pezzi d'artiglieria, per impedire le operazioni di Garibaldi, mentre questi co'suoi soldati occupava la montagna che sorge di fronte a quella su cui

è posta la città. Attaccati dal nemico i Garibaldini, dopo pochi colpi gli si lanciarono contro alla baionetta con tale impeto, che pervennero fin sotto alle posizioni da esso occupate; ma un ben nudrito fuoco di moschetti li obbligò a ripiegare. Raggiunti da altri compagni, ritornarono all'assalto, ma il numeroso nemico con un vivo fuoco di fila e scariche a mitraglia diradava le loro file, respingendoli una seconda volta. Allora Garibaldi riordinatili, vi aggiunse un'altra compagnia, comandata da Türr, e dirigendoli verso la sinistra del nemico, ordinò un nuovo assalto. In sulle prime ottennero qualche successo, ma poi dovettero retrocedere sotto il micidiale fuoco dei cannoni nemici, finchè dopo una viva fucilata da ambe le parti, si gettarono per la quarta volta sul nemico con tale slancio che lo costrinsero finalmente a ritirarsi e, inseguitolo, lo volsero in precipitosa fuga, nella quale lasciò nelle loro mani diversi prigionieri e un obice con carriaggio e munizioni. Il generale napoletano, incalzato dai soldati di Garibaldi fin sotto Calatafimi, si ritirò precipitosamente anche da questa città, abbandonando ai vincitori molti feriti ed ammalati, che si trovavano in quell'ospedale. La mattina quindi del 16 Garibaldi colle sue truppe entrava in Calatafimi in mezzo alle più entusiastiche acclamazioni della popolazione, e ivi pubblicava quell'ordine del giorno, che cominciava con quelle memorabili parole: « Con compagni come voi io posso tentare ogni cosa, e ve l'ho provato ieri, portandovi ad un'impresa ben ardua pel numero dei nemici e per le loro forti posizioni. Io contava sulle fatali vostre baionette, e vedeste che non mi sono ingannato. »

Calatafimi fu patria di diversi uomini illustri, tra cui: Francesco Abola, medico e poeta del secolo XVII; Gerolamo Triolo, distinto giureconsulto del secolo scorso, e Vito Siccomo, altro celebre giureconsulto autore di varie opere, che fiorì nel secolo XVI e XVII.

CALA TALGBOZIENA. — Piccolo seno che si interna più di un chilometro da ponente a levante sulla costa che guarda a maestro dell'isola di Malta, tra il castello Rosso che si trova a quasi 2 chilometri a mezzodì e quello dell'isola di Comino a quasi quattro verso maestro. Le roccie che vi occupano il fondo ne rendono mal sicura la navigazione.

CALATAMITA. — Frazione del comune di Castroreale, in Sicilia, provincia di Messina, circondario e mandamento di Castroreale.

L'ufficio postale è a Castroreale.

CALATIA. — Vedi Caiazzo.

CALATRONI. — Frazione del comune di Volpara, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CALAVA. — Promontorio della costa settentrionale dell'isola di Sicilia, situato ai 32° 44′ di longitudine e 38° 15° di latitudine, a circa 18 chilometri a levante dal capo Orlando e 7 a maestro da Patti, presso la foce di un fiumicello.

CALAVINO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Vezzano.

Comprende la frazione delle Sarche.

Ha una popolazione di 1200 abitanti.

Il suo territorio per la salubrità dell'aria, la mitezza del clima e la diversa giacitura dei terreni è favorito da una svariata coltivazione; ma in generale vi abbondano i gelsi e le viti. I colli contigui alla pianura del Sarca, quali sono il così detto Monte di Calavino, e quelli che fanno corona al lago, entro il quale sorge un promontorio di breccia, su cui è costrutto il robusto casamento chiamato Castel Toblino, danno vini prelibati, avuti sempre tra i migliori del Trentino. Sopra i medesimi colli crescono in abbondanza fichi soavissimi, pesche ed altre frutta squisite. Nel vicino lago di Toblino si fanno abbondanti pesche di trote, reine, anguille ed altri pesci, nè vi manca in certi tempi la caccia delle anitre e di altri uccelli. I monti che stanno ai fianchi di questo lago portano chiari segni d'un remotissimo geognostico sollevamento, e sulla estremità del medesimo, in un luogo detto la *Stretta*, trovasi la roccia composta di strati marnosi, dai quali colla debita cottura si ottiene un cemento, ossia calce idraulica, che non la cede alle migliori di Francia e di Germania.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato alle falde occidentali del monte Bondone, sull'altipiano che fiancheggia a levante la valle del Sarca, cioè l'apertura che sta fra le stesse due catene di monti che scorrono parallele ai lati del bacino settentrionale del Benaco. Dista 18 chilometri a settentrione da Arco, 4 a mezzodì da Vezzano e poco meno di 20 da Trento. Vi risiede un parroco, che è decano foraneo avente giurisdizione ecclesiastica su gran parte dei paesi della pretura di Vezzano e la ispezione di tutte le scuole popolari del distretto. Avvi una scuola elementare maschile e femminile e una bella chiesa parrocchiale eretta a spese del barone Gaudenzio di Madruzzo. In essa ammirasi un bell'organo, opera del celebre Prati, trentino, e nella cappella

della famiglia Madruzzo si conservano alcuni pregievoli dipinti, e specialmente gli affreschi sulle pareti, rappresentanti sette personaggi di quell'illustre famiglia, che i conoscitori dell'arte attribuiscono al pennello di Tiziano od alla sua scuola: quivi si osserva pure un bel monumento marmoreo innalzato in memoria del valoroso guerriero Aliprando Madruzzo ucciso ad Ulma nell'anno 1547, sul quale è scolpita una lodata epigrafe latina del Fracastoro. Il villaggio è fornito di copiose acque fresche e salubri, che danno moto a molti opifici.

È ignota l'origine di Calavino, ma i nomi di Roma, di Campo Marzo ed altri simili che portano sin da tempo immemorabile le sue vicinanze, e le monete romane, le armi e gli istrumenti metallici che si rinvennero ne'suoi terreni, danno luogo a supporre che ai tempi di Roma sia stata una stazione militare, o qualche colonia romana.

Il castello di Toblino, di sopra accennato, è tra i luoghi più notevoli per le sue storiche rimembranze e per la pittoresca sua posizione: quivi fanno mostra i cipressi, gli allori, gli ulivi, le boscaglie di lecci, di terebinti, di felipee e molte altre piante dei climi meridionali, che a chi vi passa nella stagicne invernale danno una tale illusione da credersi nelle vicinanze della marina ligure, piuttostochè alle porte della Germania, o meglio alle irte e nevose giogaie delle Alpi Retiche. Le monete ed altre anticaglie scoperte nei dintorni di Toblino, ed i ruderi di edifici con pavimenti a mosaico e la stessa sua denominazione di origine romana attestano che anticamente vi abitava una popolazione assai civile. Un tempo aveva stanza nel castello di Toblino un collegio di fratelli Arvali, come consta da una lapide ancora esistente nell'interno del fabbricato. Fu esso posseduto da una famiglia Sejani, forse discendente da Sejano di Roma; poi fu anche feudo dei conti di Campo, indi dei signori di Madruzzo, il castello o residenza primitiva dei quali si vede a breve distanza da Calavino sul territorio di Lasino, e presenta tuttora, sebbene mezzo diroccato, un'idea della sua passata grandezza ed antichità. Durante la signoria dei Madruzzi accadde sul lago di Toblino qualche infortunio, che diede argomento a strane e pietose leggende. Dalla famiglia Madruzzo, estintasi dopo la metà del secolo XVII, il castello di Toblino passò per diritto di successione ai baroni poi conti di Wolchestein, tedeschi di origine, ma da più secoli stabiliti nel Trentino.

Nella frazione delle Sarche, sino dopo la metà del secolo scorso eravi un bell'ospizio di monaci celestini, fondato nel secolo XIV dai conti d'Arco, e dipoi divenuto proprietà vescovile.

Il comune di Calavino sotto il dominio dei vescovi e principi di Trento faceva parte della pretura esterna di quella città.

Molte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CALAVRINA. — Vedi **Calvarina.**

CALBI. — Piccolo ruscello che scorre nelle vicinanze di Sorrento, nel Napoletano, ove si versa in un luogo detto Calbiaripa.

CALBI E QUOLE. — Frazione del comune di Arezzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio composto delle due cascine di Calbi e Quole, situate nella Val d'Arno Aretino, a levante del poggio di Lignano, presso le sorgenti del torrente Vingone, affluente del Chiana. Ha fertile territorio, e dista chilometri 7. 40 a mezzodì dalla città di Arezzo. La sua popolazione è di circa 150 abitanti.

CALBOLA. — Frazione del comune di Rocca San Casciano, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Rocca San Casciano.

È un villaggio con circa 290 abitanti, posto sul fianco a mezzodì del monte Grosso, alla destra di un fosso che da esso prende il nome, e che si scarica nel fiume Montone. I suoi dintorni sono ameni, coltivati a cereali, pascoli e castagne; dista circa 3 chilometri a levante da Rocca S. Casciano.

Nel medio evo era un piccolo castello posseduto dai signori di Calboli, dai quali nel 1382 fu donato al comune di Firenze.

CALBOLI. — Frazione del comune di Rocca San Casciano, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca S. Casciano.

L'ufficio postale è a Rocca San Casciano.

Questo villaggio, che ha una popolazione di circa 270 abitanti, è distante poco più di 7 chilometri a maestro da Rocca San Casciano. Trovasi alle falde settentrionali dell'Appennino, sopra il monte Colombo, ai cui piedi scorre il torrente Bresina, affluente del Montone.

Il suo territorio, alquanto ghiaioso, è fertile principalmente in viti e gelsi; in certi siti però la coltivazione è quasi sterile, a motivo degli strati di una creta gialla e rossiccia che vi si incontrano.

Calboli col suo territorio fu eretto nei primi anni del secolo XVIII in contea dal granduca Giangastone, il quale nel 1721 lo diede in possesso a titolo di feudo granducale al conte Cosimo Merlini, di poi ai Paolucci di Forlì, a favore dei quali nel 1738 fu rinnovata l'investitura, sino a che colla legge del 1749 vennero aboliti tutti i diritti feudali nel granducato di Toscana.

Da questo villaggio ebbe origine la famiglia che da esso assunse il nome, la quale nel medio evo prese una parte attiva nelle guerre di Romagna; quasi sempre alleata del comune di Firenze ora contra gli Ordelaffi di Forlì, ora contro i Malatesta di Rimini e spesso contro i conti Guidi di Dovadola. Dante, nel Canto XIV del *Purgatorio*, ricorda un tal Ranieri di quella famiglia con quei versi:

Quest' è Ranier, questi è il pregio e l'onore
Della casa da Calboli, ecc.

Giovanni Villani nel libro VIII, Cap. 50, della sua Cronaca fiorentina fa menzione di un certo Folcieri da Calboli, potestà di Firenze nel 1303, che si acquistò una triste fama per la sua ferocia e crudeltà.

CALBONA. — Scoglio sulla costa occidentale del Litorale Veneto-Istriano, situato poco lungi dalla città di Parenzo. La sua posizione rende malagevole l'entrata a maestro del porto di quella città.

CALCA. — Frazione del comune di Calenzana, in Corsica, circondario di Calvi e cantone di Calenzana.

CALCABABBIO. — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

Ha una superficie di ettari 661. 89.

La sua popolazione nel 1858 era di 1473 abitanti (758 maschi e 715 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1465 (maschi 719 e femmine 746), e quindi 221. 33 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 129 militi attivi e 71 di riserva: totale 200 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 44; nel 1865 erano 50.

L'ufficio postale è a Casteggio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce frumento, meliga, legumi e fieno: vi si coltivano anche i gelsi e le viti, ma le note malattie hanno inaridite queste fonti di prodotti. È bagnato dalla roggia Molinara e dal rivo Lurione, che in certe parti vi formano estese paludi. Vi si allevano numerose mandre di maiali.

Il capoluogo è un borgo distante 9 chilometri da Voghera e circa 3. 75 a ponente da Casatisma. Possiede una Congregazione di carità, per soccorsi a famiglie povere, con una rendita annua di L. 170, ed ha scuole primarie pei maschi e per le femmine. Gli abitanti sono laboriosi e dediti all'agricoltura e ai relativi traffici. Presso Calcababbio sarà stabilita una stazione della ferrovia Voghera-Pavia, ora in costruzione.

Anticamente era feudo onorifico dei marchesi Botta Adorno di Pavia, succeduti ai Campofregoso di Genova.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CALCADARELLO. — Frazione del comune di Zerubia, in Corsica, circondario di Santene, cantone di Serra di Scopamane.

CALCAGNEA. — Frazione del comune di Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CALCARA. — Frazione del comune di Crespellano, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Bazzano.

L'ufficio postale è a Bologna.

Questo piccolo villaggio è situato presso la strada postale da Bologna a Modena, in fertile territorio.

CALCARA. — Frazione del comune di Visso, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di Visso.

L'ufficio postale è a Visso.

CALCARELLI. — Frazione del comune d Petralia sottana, in Sicilia, provincia di Palermo, circondario di Cefalù, mandamento di Petralia soprana.

L'ufficio postale è a Petralia soprana.

CALCARIOLA. — Frazione del comune di Cittaducale, nel Napoletano, provincia d'Abruzzo Ulteriore II, circondario e mandamento di Cittaducale.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

È un villaggio posto in cima di un monte.

CALCAROLE. — Ruscello del Napoletano, che prende origine nel territorio comunitativo di Marzano Appio e di Caianello, villaggi nella Terra di Lavoro, passa per Vairano Patenora e si versa nel Volturno.

CALCASCIA. — Cascata formata dalle acque del torrente che dai monti Prato e Ravina si precipita nel territorio del comune di Airolo nel cantone Ticino: trovasi propriamente al-

quanto al basso dalla stretta chiamata di Stalvedro.

CALCATA. — Comune nel Territorio Romano, delegazione e distretto di Viterbo, governo di Civita Castellana.

Ha una popolazione di 420 abitanti, con ufficio postale proprio.

Il suo territorio giace in collina e produce cereali e vini, e abbondanti raccolte di ghiande. Offre anche estesi pascoli, che alimentano molto bestiame.

Il capoluogo è un piccolo villaggio lontano circa 11 chilometri a mezzodì da Civita Castellana e circa 7 a scirocco da Nepi.

CALCATERRA. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è a Tesoriera, altra frazione del comune di Torino.

CALCATOGGIO. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Aiaccio, cantone di Sari d'Orcino.

Conta una popolazione (1862) di 559 abitanti, ed ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è coltivato principalmente a viti, che danno eccellenti vini, assai reputati in Francia, e ad erbaggi di cui si forniscono i mercati della città di Aiaccio.

Il villaggio di Calcatoggio giace a ponente da Sari d'Orcino, capoluogo del cantone, sulla strada grande che da Aiaccio conduce a Vico.

CALCERANICA. — Frazione del comune di Caldonazzo, nel Trentino, distretto giudiziario di Levico.

È un piccolo villaggio situato verso la sponda di ponente del lago di Caldonazzo. Nella parte più elevata, donde si gode un'ampia e bella vista del lago, avvi la chiesa parrocchiale, e più al basso un'altra piccola chiesa dedicata a sant'Ermete, che anticamente era un tempio pagano consacrato a Diana Antiochena, una delle divinità a cui prestavano culto gli abitanti, come ne fa fede una lapide murata nelle sue mura. Si crede che questa sia la chiesa più antica della Val Sugana, e che Ermete sia il nome di un tal personaggio della famiglia Claudia, il quale teneva il patronato della valle nel secondo secolo dell'era nostra, quando essendo stato convertito dal papa Alessandro I portò il cristianesimo in queste contrade.

CALCHERA (La). — Frazione del comune di Pietra de' Giorgi, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Santa Giulietta.

L'ufficio postale è a Broni.

CALCHESIO. — Frazione del comune di Sampeyre, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CALCI. — Frazione del comune di Pisa, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

È un borgo in Val d'Arno Pisano. È situato in un vallone, detto la valle di Calci, a circa 6 chilometri verso levante dalla città di Pisa. La sua posizione è assai amena, ed il suo territorio è assai fertile. I maggiori prodotti si raccolgono dai numerosi ulivi che ricoprono tutta la valle, i quali danno un olio squisitissimo, riputato tra i più fini anche in estere contrade per dove viene esportato. Vi si trovano molti molini mossi dalle acque del torrente Zambra, dal quale gli abitanti traggono un lucroso profitto, industriandosi anche nel mestiere di lavandai. La sua pieve, dedicata a sant'Ermolao, è una bella chiesa a tre navate, tutta di pietre quadrate, intonacata internamente, con rozze colonne che sostengono un pulpito di stucco dipinto a granito, e con un notevole battistero di marmo di goffa scultura, che credesi sia quello che esistesse un tempo nella chiesa di S. Giovanni di Pisa, prima che vi fosse posto l'attuale scolpito dal celebre Nicola Pisano.

La valle di Calci si trova compresa da un seno del Monte Pisano che dal lato di scirocco ha il Monte Magno e la Verruca. In questa amenissima valle, che i Certosini chiamarono *Valle graziosa*, esiste la più magnifica certosa della Toscana. La Certosa di Calci vi fu fondata nel 1374 da certo Gambacorti di Pisa, il quale le donò anche la sua vasta possessione di Alica in Val d'Era. Ha un vasto claustro circondato da colonne di marmo, che serve di accesso alle diverse celle o casette isolate dei cenobiti, ed una magnifica chiesa, divisa internamente in tre corpi, con una bella facciata, fiancheggiata da due grandiose ali e ornata di una spaziosa gradinata di marmo. Allo scopo di conservare un così grandioso edifizio, che può paragonarsi alla Certosa di Pavia, poichè all'aspetto esterno sembra una reggia piuttosto che un convento di penitenti Certosini, il granduca Ferdinando III nel 1814 vi ripristinò, come nell'altra Certosa presso Firenze, i frati certosini.

La più antica memoria del borgo di Calci trovasi nell'atto di fondazione della badia di S Savino. fatto nel 30 aprile del 780. Da tre

istromenti scritti in Calci, uno nel marzo 823, il secondo nel febbraio 865 e un altro nel 12 novembre del 964, che furono pubblicati dal Muratori, questo borgo è indicato un semplice *luogo*, e solamente in una membrana del 30 ottobre 1222, scritta in Calci nel castello dell'arcivescovo Vitale, trovasi accennato col distintivo di Castello. Gli arcivescovi di Pisa vi tenevano un castello, il quale corrispondeva, alla *villa* che anteriormente vi possedevano, come risulta da un atto pubblico del 12 ottobre 1120. Anche la pieve di sant'Ermolao di Calci era di padronato degli arcivescovi di Pisa sin dal tempo dell'arcivescovo Daimberto, che visse verso il 1090. Nello statuto del 1285, detto il breve pisano del conte Ugolino, trovasi poi che la repubblica pisana aveva stabilito in Calci un giusdicente col titolo di *Capitano di Pimonte*, che doveva tutelare i lavandai di Calci e di Asciano.

La valle di Calci tiene qualche notevole posto nella storia della Toscana, poichè andò soggetta a diversi mutamenti. Essa fu più volte occupata dai fuorusciti di Pisa, fu saccheggiata dalle truppe imperiali nel 1369, dalla compagnia inglese dell'Auguto nel 1375, dalle truppe milanesi capitanate da Nicolò Piccinino nel 1431, e dalla gente di Napoli nel 1479. Finalmente nel 1506 restò sotto la signoria del comune di Firenze, del quale subì sempre le medesime sorti.

Oltre alla magnifica Certosa, tuttora esistente, questa valle annoverava due altri monasteri: quello alla *Costa d'acqua*, che fu un eremo di Camaldolesi, poi degli Agostiniani di Pisa, e quello di *Nicosia*, che prima appartenne ai Canonici regolari lateranensi, e poscia fu occupato dai Francescani.

La pieve di Calci conta circa 2000 abitanti e la intera valle ne ha circa 5600.

CALCI. — Frazione del comune di Santa Sofia, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

CALCIANO. — Frazione del comune di Garaguso, nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Matera, mandamento di San Mauro.

L'ufficio postale è a Tricarico.

È un piccolo villaggio presso la riva destra del Basiento, il cui territorio è fertile in cereali, viti, gelsi e zafferano. Dista circa 40 chilometri da Matera e 9 a mezzodì da Tricarico.

Nei tempi di mezzo fu posseduto in feudo dalla famiglia Revestere.

CALCIATE. — Vedi **Colzate.**

CALCIAVACCA. — Frazione del comune di Verolengo, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chivasso.

L'ufficio postale è a Verolengo.

CALCINA. — Frazione del comune di Mocchie, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CALCINA. — Frazione del comune di Monte Leone di Orvieto, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Orvieto, mandamento di Ficulle.

L'ufficio postale è a Ficulle.

CALCINAIA. — Frazione del comune di Lastra a Signa, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

È un villaggio con circa 650 abitanti, situato sopra una collina. Dista quasi due chilometri a mezzodì da Lastra a Signa, ed ha un territorio coltivato a pascoli, viti e ulivi.

CALCINAIA. — Comune in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Vicopisano.

Fig. 198.

Ha una superficie di 1279 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3278 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3313 (maschi 1702, e 1611 femmine), e quindi 259. 03 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 48 militi attivi e 445 di riserva: totale 493 militi. La mobilizzabile è di 224 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vicopisano, del quale il comune di Calcinaia forma una sezione; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a Pontedera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, ubertosissimo principalmente in cereali, è intersecato da diverse pubbliche strade. Per la sua posizione tra l'Arno e i due emissari dei Paduli di Fucecchio e di Brentina risulta naturalmente composto di un terreno di alluvione, coperto di ghiaja e di terra da trasporto.

Il capoluogo è una grossa borgata di circa 2800 abitanti, situata in una bassa pianura, alla destra riva dell'Arno, al di sopra della foce del canale detto della Seressa nel fiume

lungo la strada regia pistoiese. Dista circa 22 chilometri a levante da Pisa, poco più di 2 e mezzo a greco da Pontedera e circa altrettanti a libeccio da Vicopisano. Quasi nel centro delle sue belle e comode abitazioni avvi un oratorio dedicato a S. Michele: in un lato poi del borgo trovasi la chiesa parrocchiale assai grandiosa con una sola navata, la quale fu riedificata e decorata di marmi e di stucchi nel 1789.

L'attuale suo nome probabilmente gli derivò dalle molte fornaci di calce e di mattoni che vi esistevano sin da quando chiamavasi Vico-Vitri. Con questo nome infatti trovasi indicata la sua pieve in un atto del 15 ottobre 975, in cui ne avevano la signoria i figli del marchese Oberto I. In seguito i diritti sopra Calcinaja dagli eredi dei figli del marchese Oberto I passarono negli Upezzinghi di Pisa, tra i quali meritano menzione quel Gualtieri degli Upezzinghi che è ricordato nelle Cronache pisane degli anni 1284 e 1285 e perì nell'assalto che diedero i Pisani nel 1290 al borgo di Calcinaja.

Il governo pisano nel 1279 permise che la gabella, che dagli arcivescovi di Pisa riscuotevasi a Ricavo presso Castel del Bosco, fosse trasportata in Calcinaja, ove nel 1248 si decretò che risiedesse un capitano di giustizia, il quale vi rimase sino a quando i Fiorentini lo vollero traslocare a Pontedera. Merita d'essere ricordato l'abboccamento che ebbe luogo presso questo borgo sulla regia strada pisana nel 1138 tra il pontefice Innocenzo II e l'imperatore Lottario II.

È indubitabile che il fiume Arno anticamente passava tra Bientina e Calcinaja, lasciando questa borgata alla sinistra; perocchè si veggono tuttora tra questi due borghi lungo la strada detta di *Arnovecchio* le traccie dell'antico alveo, che prolungasi verso il poggio di S. Colombo alla volta di Bientina. Oltre di che si hanno vari documenti e memorie storiche che lo provano, tra cui una lettera del 1326 dell'arcivescovo Simone Saltarelli al parroco della chiesa di Bientina, in cui gli concede di porre nella sua chiesa il fonte battesimale perchè *il corso dell'Arno frapposto tra Bientina e Calcinaja* riusciva pericoloso a quelli che dovevano passarlo per portare i neonati al battistero della loro pieve di Calcinaja. Altro documento è una scrittura del 15 luglio 1479 relativa al fitto conceduto dagli Uffiziali di Torre in Firenze ai Canonici lateranensi del convento di Nicosia per il passo della nave che allora era sul fiume Arno *tra Bientina e Vicopisano*, il qual fitto importava l'annuo canone di 13 fiorini d'oro larghi, e col patto di rinnovare il contratto ogni 29 anni. È chiaro quindi che l'attuale corso dell'Arno, che al Ponte di Bocca d'Usciana si volge per dirigersi da maestro a libeccio e per passare a mezzodì dal colle di Montecchio sino a settentrione di Pontedera, non può essere più antico del secolo XV. D'allora in poi il nuovo letto del fiume a ponente di Calcinaja andò sempre rialzandosi quasi al livello di quella bassa pianura, per il che si dovette costruire un contro argine per difendere le adiacenti campagne dal pericolo di un'alluvione. Ma tale riparo fu impotente nella piena del 3 novembre 1844, in cui fu rotto e furono allagate tutto all'intorno le campagne. Fu quindi costruito nel 1845 per ordine del governo un *argine-strada*, il quale, mettendo capo a levante alle falde del colle di Montecchio ed a ponente allo sprone di S. Giovanni alla Vena, che dal monte Pisano scende sino all'Arno, protegge la sottostante pianura di Calcinaja, quella di Bientina e di Vicopisano da qualsiasi piena del fiume.

CALCINARA. — Torrentello nel Napoletano, che si unisce con un altro detto Caridi presso Soriano nella provincia di Calabria Ulteriore II.

CALCINARA. — Frazione del comune di Albissola superiore, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona.

L'ufficio postale è ad Albissola Marina.

CALCINARA. — Frazione del comune di Correzzola, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

Questo villaggio trovasi presso la destra riva del Brentavecchia, a circa 4 chilometri a libeccio da Villafranca.

Il suo territorio abbonda di cereali, viti e gelsi.

CALCINARA. — Frazione del comune di Monselice, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

Notevole è la fertilità del territorio di questo piccolo villaggio, massime in vigneti, gelsi e cereali.

CALCINARA. — Frazione del comune di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, provincia d'Ascoli Piceno, circondario di Fermo, mandamento di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CALCINARGIU. — Montagna nell'isola di Sardegna, situata nel territorio del comune di Villamassargiù, nella provincia di Cagliari.

CALCINARO. — Frazione del comune di Gub-

bio, nell'Umbria, provincia dell' Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CALCINATE. — Comune in Lombardia, provincia di Bergamo, circondario di Treviglio, mandamento di Martinengo.

Ha una superficie di 1415 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2068 abitanti (1070 maschi e 998 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2269 (maschi 1185 e femmine 1084), e quindi 160. 35 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 136 militi, dei quali 98 attivi e 38 di riserva. La mobilizzabile è di 79 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Martinengo; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e bene coltivato, sopratutto a cereali e a gelsi, da cui si raccolgono i principali prodotti.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato presso la sinistra della strada postale che da Bergamo conduce a Brescia, a 12 chilometri da Treviglio e circa 16 a scirocco da Bergamo. I suoi abitanti in gran parte si dedicano all' agricoltura; alcuni però anche a qualche ramo d'industria, esercitando arti e mestieri. La sua chiesa parrocchiale è di bella e vasta costruzione, adorna di pregevoli dipinti del Cifrondi, del cremasco Barbelli e del Salmeggia, e da essa dipendono altre cinque chiese minori, in una delle quali, dedicata a San Rocco, si ammira un bel quadro del Cavagna. Possiede una scuola elementare, un pio istituto a benefizio dei poveri ed un ospedale privato, fondato dal conte Passi, per ricovero e cura degli ammalati poveri, avente un reddito di 7 mila lire annue. Vi abitano varie famiglie signorili, e nei dintorni vi sono deliziose villeggiature, tra cui primeggia quella dei conti Passi di Bergamo.

Anticamente vi esisteva un castello che divenne famoso nelle fazioni del XIII e XIV secolo. Nella demolizione dei vecchi cimiteri si trovarono diverse lapidi del tempo romano, tra le quali una colle parole: L. Claudio L. F. Qui Octaviano II Vir. Id. Et. Al.

Fu presso questo villaggio che ai 9 d' agosto del 1201, tempo delle sciagurate discordie civili, che i Bresciani venuti a fiera battaglia coi Bergamaschi, toccarono una sanguinosa sconfitta.

Calcinate si onora di aver dato i natali a Bettino Calcina, che fu discepolo del Colleoni nell'arte della guerra e combattè nella battaglia di Caravaggio nel 1448, all'assedio di Crema, in Turchia e a Negroponte.

CALCINATE DEGLI ORIGONI. — Frazione del comune di Lissago, in Lombardia, provincia di Como, circondario e mandamento di Varese.

L'ufficio postale è a Varese.

Questo villaggio, detto anche Calcinate superiore, è situato sulla sponda settentrionale del lago di Varese, in territorio fertile in viti, gelsi, canapa e castagne di ottima qualità.

CALCINATE DEL PESCE. — Frazione del comune di Morosolo, in Lombardia, provincia di Como, circondario e mandamento di Varese.

L'ufficio postale è a Varese.

È un piccolo villaggio che trovasi sulla costa settentrionale del lago di Varese, a circa un chilometro e mezzo da Morosolo. Chiamasi anche Calcinate inferiore, ed ha un territorio ubertoso, massime in viti, castagne e cereali.

CALCINATELLO. — Frazione del comune di Calcinato, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Montechiaro sul Chiese.

L'ufficio postale è a Calcinato.

È un piccolo villaggio situato verso la destra del Chiese.

CALCINATO. — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Montechiaro sul Chiese.

Comprende le frazioni di Calcinatello e di Ponte San Marco. Ha una superficie di 3105 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3787 abitanti (1935 maschi e 1852 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 3624 (maschi 1824 e femmine 1800), e quindi 116. 71 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 210 militi attivi e 163 di riserva: totale 373 militi. La mobilizzabile è di 24 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castiglione delle Stiviere; nel 1863 erano 105; nel 1865 erano 81.

Ha ufficio postale di terza classe.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà copiose raccolte di cereali e di altri prodotti, ed è fertile in viti e gelsi. Vi prospera la coltura dei bachi da seta, che costituisce una delle principali fonti di guadagno degli abitanti. Ha un canale di

acqua che si estrae dal Chiese, capace ad irrigare 25,100 ettari di terreno.

Il capoluogo è un grosso borgo situato in bella posizione sopra un ameno colle bagnato alle falde verso ponente dal Chiese. Trovasi poco lontano dalla strada postale che da Brescia mette a Desenzano, a 13 chilometri da Castiglione delle Stiviere e circa 19 a scirocco da Brescia. Conta 2054 abitanti; ha due scuole elementari, un monte frumentario, un'opera pia per beneficenza ed elemosine, e una bella chiesa, dalla cui porta pochi anni sono fu levata e trasportata nel museo di Brescia un'antica lapide in onore di Apollo. Il traffico, specialmente dei prodotti naturali, vi è assai animato, e ogni anno nei giorni 22 gennajo ed 8 e 9 settembre vi si tengono due grandi fiere. Nei tempi scorsi possedeva un forte castello, del quale però ora non si ha alcuna traccia.

A Ponte San Marco, frazione che sta a settentrione, vi è stazione della ferrovia Milano-Brescia.

L'origine di questo borgo sembra assai remota, poichè consta che nell'813 seguiva un cambio di proprietà, per il quale l'abbazia di Nonantola cedeva alle monache di S. Salvatore le terre di Calcinato, Castiglione e Montecucolo. Al placito imperiale tenuto da Arrigo e Corrado nella corte di Botticino nell'anno 1022 trovasi che vi assisteva un tale Leone da Calcinato. Nel 1167 era compreso tra le vastissime proprietà dei conti di Montechiaro.

Nella storia moderna ha acquistato qualche celebrità per la famosa battaglia combattutasi nelle sue vicinanze nel 1706 tra il principe Eugenio di Savoja e il duca di Vendôme, i quali dopo un fierissimo combattimento pretesero ambedue di essere rimasti vincitori, essendo stato indeciso l'esito della giornata.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CALCINELLI. — Frazione del comune di Fano, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Fano.

L'ufficio postale è a Fano.

È un villaggio situato presso la riva sinistra del Metauro, in territorio ubertoso in viti e gelsi.

CALCINELLI. — Frazione del comune di Saltara, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Fano.

L'ufficio postale è a Fano.

CALCINERA. — Frazione del comune di Chiavrie, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CALCINERE. — Frazione del comune di Murialdo, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CALCINI. — Frazione del comune di Refrancore, in Piemonte, provincia e circondario d'Alessandria, mandamento di Felizzano.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CALCIO. — Comune in Lombardia, provincia di Bergamo, circondario di Treviglio, mandamento di Romano in Lombardia.

Ha una superficie di 1485 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2859 abitanti (1431 maschi e 1428 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2888 (1460 maschi e 1428 femmine), e quindi 194. 47 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 283 militi, dei quali 141 attivi e 142 di riserva. La mobilizzabile è di 115 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Treviglio; nel 1863 erano 41.

Ha ufficio postale di seconda classe.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene la coltivazione vi riesca difficile e dispendiosa per le ghiaie che vi perdominano, pure mercè l'instancabile industria degli abitanti presenta ovunque l'aspetto di un terreno ben coltivato ed abbastanza fertile. Vi si raccolgono cereali in buona quantità, nelle parti elevate vi prosperano le viti, che danno ottimi vini e in ogni luogo vi abbondano le piantagioni di numerosi gelsi. La coltura dei bachi da seta vi è assai curata ed estesa; talchè i bozzoli ne sono ricercati e costituiscono il principale prodotto. È irrigato abbondantemente da vari colatoi e canali, le cui acque derivano dal fiume Oglio, quali sono il naviglio Pallavicino, così chiamato dalla famiglia che lo fece costrurre e che lo possiede, il quale si unisce alla roggia di Calcio; il naviglio Civico di Cremona, tratto dall'Oglio nel 1327, che ha una portata di 18 metri cubici per ogni secondo, e che verso Fontanella si biforca nei due rami di Naviglio vecchio e Naviglio nuovo per riunirsi in un solo poco dopo la roggia Antignata dal comune di Antignate che la fece scavare nel 1349 a proprie spese dietro convenzione cogli abati di San Lorenzo in Cremona; e la roggia

Bonna, che si può dire la più irrigatrice del territorio.

Il capoluogo è un ameno borgo posto presso la destra riva dell'Oglio, attraversato dalla strada postale che da Milano va a Brescia, alla distanza di 25 chilometri da Treviglio, circa 33 a mezzodì da Bergamo e 9 a levante da Romano. È di forma quadrilunga con varie vie anguste ed è intersecato quasi a metà della sua lunghezza dai due menzionati canali, l'Antignata e il naviglio Civico Cremonese, che offrono un gradevole aspetto, e sopra i quali esistono due bei ponti. Conserva gli avanzi di un antico castello, già abitato dai signori Secco, ed ora di proprietà della ricca famiglia Silvestri di Sovere che lo fece riedificare con buon gusto architettonico. È inoltre abbellito da vari casini appartenenti a ricche famiglie, tra le quali sono notevoli quelle dei Secco-Comneno, Secco d'Aragona e Secco-Bono; il palazzo costruito recentemente dal marchese Secco da Fornovo; la grandiosa e bella villeggiatura dei conti Tadini-Oldofredi e quella del signor Giacomo Scotti, ove in fondo del giardino si ammira una prospettiva del Motta, rappresentante una catena di monti, che veramente illudono chi passa e fanno stupire di vedere tali alture in paese interamente piano. Vi è una piccola chiesa parrocchiale e già da tempo si incominciò la costruzione di una nuova vastissima, per la quale il conte Marco Secco d'Aragona aveva lasciati i fondi, ma restò incompiuta, e solo nell'anno 1854 venne per una metà aperta al culto, perchè splendidamente ultimata. Per la pubblica istruzione ha una scuola elementare e un asilo infantile ed annovera diverse opere pie, tra cui l'ospitale Zanoncello, aventi complessivamente un reddito annuo di L. 4400. Al ponte dell'Oglio, lontano circa un chilometro, si pagava il pedaggio, che anticamente spettava ai Condomini: ora quella tassa di pedaggio venne abolita.

Vi si trovano diverse macine di semi di lino, del cui olio si fa un vivo traffico colla città di Bergamo. I suoi abitanti sono assai attivi ed industriosi: molti di essi si dedicano anche al commercio di granaglie, riso, semi oleosi e merci in genere. Una volta, godendo certe immunità, il commercio vi era più animato, perocchè vi si distillava e si faceva grande smercio di rosogli e di acquavite: ora il prodotto di questi generi è assai scemato. Ogni quarto giovedì del mese ha luogo il mercato.

Anticamente Calcio era capoluogo di un circondario detto la *Calciana*, che abbracciava un'estensione di circa 7 chilometri in lunghezza e circa 5 e mezzo in larghezza.

In origine la *Calciana* fu posseduta da Barnabò Visconti, signori di Milano, a cui la portò in dote la moglie Regina della Scala. Questa poi l'ebbe in feudo dal marito con moltissimi privilegi, sotto condizione però di bonificarne e colonizzarne le terre fino allora sterili, paludose, silvestri, malsane; ma non trovandosi essa alla portata di adempire un tale incarico, le alienò con istromento 13 aprile 1380 ai fratelli Marco, Fermo ed Antonio della nobilissima ed antichissima famiglia dei Secco con ogni sorta di diritti e di prerogative, fra cui la giurisdizione feudale del mero e misto imperio e della podestà di spada. Tali privilegi vennero più volte confermati ai loro discendenti da Giovan Galeazzo Visconti primo duca di Milano con diploma 9 marzo 1387, da Filippo Maria Visconti con diploma 23 maggio 1413, da Francesco I Sforza con diploma 2 giugno 1455, da Carlo V imperatore con diploma 6 settembre 1541, da Filippo II con diploma 16 febbraio 1557.

La signoria della Calciana cominciò ad essere suddivisa con istromento 24 maggio 1449 fra diversi membri della medesima famiglia Secco, che aveva intanto ottenuto dai re di Napoli di aggiungere al nome del proprio casato quello di Aragona, e successivamente anche fra altri individui appartenenti alle famiglie Anguissola, Tadini, Oldofredi, Barbò e Pallavicini, che assunsero il titolo di *Condomini della Calciana*, il cui diritto di immunità, che rendeva questo un paese neutrale tra il Veneto e il Milanese, durò fino al 1763 in cui l'imperatrice Maria Teresa lo sottopose ad una restrizione, obbligando i Condomini all'annuo contributo di L. 3000 venete in compenso di ogni aggravio prediale e personale, di cui sino allora erano stati esenti. Ma anche ciò insieme ad ogni privilegio feudale fu abolito nel 1797 dalla Repubblica Cisalpina, che assoggettò la Calciana al comune trattamento degli altri luoghi e la incorporò nella provincia di Bergamo.

Calcio onorasi di aver dato i natali a Giovanni Piccioli protomedico in Venezia, medico primario del conclave ivi tenutosi per l'elezione di Pio VII; e al vivente conte Ercole Oldofredi, senatore del Regno e presidente della società per lo scavo del gigantesco canale Cavour.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune, ed al cav. Damiano Muoni, specialmente quelle storiche.

CALCIONE. — Frazione del comune di Lucignano, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Monte San Savino.

L'ufficio postale è a Lucignano.

Questo villaggio, che ha circa 200 abitanti, giace sopra la prominenza di un monte bagnato alle falde dal torrente Foenna, tra il poggio occidentale di Santa Cecilia a ponente e il borgo di Lucignano a levante, da cui dista circa 7 chilometri. I suoi dintorni sono assai bene coltivati in gelsi, viti e ulivi.

Fin dal secolo XI il padronato di Calcione e dell'annessa chiesa di Modanella spettava ai monaci di Sant'Eugenio al Monastero presso Siena; più tardi passò sotto la signoria della nobile famiglia de'Tolomei di Siena, che sin dal secolo XIV vi possedette un palazzo a foggia di castello baronale. Nel 1473 Calcione insieme a Lucignano venne in potere del comune di Firenze, che lo tolse ad un conte ribelle da Campofregoso di Genova, a cui era stato ceduto per vendita dai Tolomei di Siena, e lo rivendette ad Angiolo Lotteringhi della Stufa. Cosimo III nel 1692 eresse il castello di Calcione in marchesato a favore del marchese Sigismondo Lotteringhi della Stufa di Firenze; nel 1713 ne fu rinnovata l'investitura a favore di Pandolfo della Stufa, a cui più tardi fu riconfermato nel 1738 in nome del granduca Francesco II. Gli eredi poi di Pandolfo lo conservarono sino all' abolizione dei feudi granducali.

CALCI SAN BARTOLOMEO, CALCI SAN GIOVANNI EVANGELISTA, CALCI SAN MICHELE ARCANGELO e **CALCI SAN SALVATORE.** — Quattro frazioni del comune di Pisa, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

CALCO. — Frazione del comune di Agnona, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CALCO. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Brivio.

Comprende la frazione di Arlate.

Ha una superficie di 409 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1347 abitanti (707 maschi e 640 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1383 (maschi 734 e femmine 649), e quindi 338. 14 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 255 militi, dei quali 60 attivi e 195 di riserva. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, assai bene coltivato, è fertile principalmente in viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato in mezzo a ridenti campagne, presso la grande strada che da Monza conduce a Lecco, e quindi allo Spluga. Dista chilometri 18. 90 da Lecco e circa 3 e mezzo a libeccio da Brivio.

Ha belle case e due chiese, la parocchiale, che è antica, ed una di recente costruzione intitolata a san Vigilio. Fra questo villaggio e quello vicino di Airuno, in un luogo detto Cavendone, esistono alcuni scavi di torba di ottima qualità.

Calco è ricordato nella storia milanese, perchè il duca Francesco Sforza vi tenne per molto tempo la sua residenza, allorquando, aiutato da quei terrazzani, dovette sostenere frequenti zuffe contro i Veneziani, coi quali era in guerra. Da quì trasse origine e nome la famiglia Calchi, longobarda, che quivi e a Buonmartino aveva grandi possessi, e castello a Vescogna e a Sartirana.

Intorno al 1456 la famiglia degli Omati di Milano era quella che teneva i maggiori possessi in questo villaggio. Un tempo fu luogo di villeggiatura dello storico Tristano Calco e più tardi del vescovo di Como Ambrogio Torriano, che vi morì nel 1679.

Tra gli uomini distinti della famiglia Calco, oltre al Tristano, sono ricordati un Giovanni Calco, capitano sotto il duca Francesco Sforza, e un Paolo di Calco, che viene nominato tra i primi ingegneri del duomo di Como insieme ad Antonio da Paderno.

CALCOLINA. — Frazione del comune di Candia Lomellina, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Candia Lomellina.

L'ufficio postale è a Candia Lomellina.

CALCOSALTO. — Anticamente chiamavasi con questo nome quella parte di territorio dell' isola di Corsica, che oggidì è occupata dalla città di Bonifacio e suoi dintorni. Questa terra costituiva il retaggio di Bianco figlio di Ugo Colonna, che nell' 816 circa aveva cacciati i Mori dalla Corsica (Vedi: Cambiagi, *Storia del Regno di Corsica*, lib. I).

CALDA'. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CALDACCOLI. — Luogo in Toscana, nella Valle del Serchio inferiore. Quivi esistono alcuni avanzi di antichi acquedotti, che sono forse quelle acque termali (*aquæ calidæ*) le quali dalle carte pisane dell' anno 1004 sono indicate col nome di *Acqualunga*, come il campo dove per la prima volta vennero alle mani tra di loro i Pisani ed i Lucchesi. Queste acque scaturiscono tuttora poco lungi di là: danno origine ai vicini bagni di San Giuliano, situati alle estreme falde occidentali del monte Pisano, d'onde attualmente scolano in un fosso detto di Caldaccoli, che si scarica nel canale navigabile di Ripafratta. Per migliori notizie intorno a questi bagni vedi **Bagni San Giuliano.**

CALDANA. — Frazione del comune di Campiglia marittima, in Toscana, provincia di Pisa, circondario di Volterra, delegazione di Campiglia marittima.

L'ufficio postale è a Campiglia marittima.

È un piccolo villaggio, nelle vicinanze del quale esiste una ricca sorgente di acqua termale chiamata Caldana o Caldanelle di Campiglia. Essa scaturisce da un terreno calcareo, lungo la strada maremmana, donde a libeccio si stacca la strada comunale che conduce a Populonia, e a settentrione l'altra che mette a Campiglia marittima, intersecata quest' ultima da un' altra strada rotabile che si prolunga a greco verso Suvereto.

L'acqua di questa sorgente ha la temperatura di 37° centig., e secondo le esperienze fattevi, contiene per ogni litro:

Azoto	cent. cubi	2,1
Solfato di calce . . .	grammi	0,102
Cloruro di sodio . . .	»	0,452
— di magnesio .	»	0,054
— di calcio . . .	»	0,054
Carbonato di magnesia .	»	0,112
— di calce . .	»	0,199
— di ferro . .	»	0,028
Totale	grammi	1.001

Poco lungi dalla vasca che racchiude queste acque, le quali vengono condotte al mare per la via di Torre Nuova mediante un canale, detto *Fosso Caldo*, è fabbricato sopra una prominenza di una collina un edificio antico, detto la Magona, in questi ultimi anni ridotta a casino reale. A circa due terzi di chilometro a ponente della vasca sovraccennata s' incontra poi un' altra sorgente termale alquanto solforosa, rinchiusa da un antico ed abbandonato recinto di mura, e chiamata Bagno di Caldana.

Queste acque termali erano conosciute fin dai primi secoli del medio evo, poichè nell' atto di fondazione della badia di Palazzuolo presso Monteverdi nell'anno 754, trovasi indicata una casa in Caldana, donata da san Walfredo a quella badia. Si crede inoltre che siano queste le acque termali di Populonia segnalate dall'autore della tavola Peutingeriana, come esistenti lungo la via Emilia e da non confondersi colle Vetuloniensi.

CALDANA. — Frazione del comune di Gavorrano, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Massa marittima.

L'ufficio postale è a Giungarico.

È un villaggio con circa 450 abitanti. È circondato da baluardi con una sola porta di entrata di forma quadrilunga ed intersecato da vie parallele. Giace sopra un monte a circa 5 chilometri e mezzo a scirocco dal comune di Gavorrano e circa 7 a libeccio da Giungarico. Fuori delle sue mura, presso alcune sorgenti di acque termali, dalle quali probabilmente gli derivò il nome di Caldana, trovansi sparse quà e là altre case, che formano quasi un piccolo sobborgo, nelle cui vicinanze esistono le cave di marmo persichino, detto di Caldana, che fu adoperato pochi anni sono per ricostruire la facciata della cattedrale di Grosseto.

CALDANA. — Fiumicello del Napoletano, che trae le sue sorgenti da una grotta sul monte Silara, nella Calabria Citeriore. Scorre presso il villaggio di Cerchiara di Calabria e a levante di Villapiana, e dopo un corso di circa 28 chilometri si getta nel golfo di Taranto, tra i villaggi di Cassano all' Ionio e quello di Trebisacce. Questo fiumicello, che una volta chiamavasi anche *Ciro*, è notevole per le sue acque solfuree.

CALDANE. — Frazione del comune di Casteldelfino, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

CALDANICCIA. — Luogo nell' isola di Corsica, situato presso le spiaggie del Gravona, a due chilometri a greco della città di Aiaccio, ove trovansi alcune acque termali. Queste acque sono limpide e dolci, hanno una temperatura di 33 centigradi e un sapore epatico e melmoso, e contengono una certa quantità di zolfo, che vi si trova allo stato di gaz solfidrico. I bagni di queste acque sono utilissimi a diverse malattie: convengono parti-

colarmente alle persone delicate e nervose ed agiscono come una medicina calmante. Si vanta il loro buon effetto contro le nevralgie, gli spasimi, le veglie ostinate e i flussi leucorreici mantenuti dall'irritabilità della vescica urinaria.

Sull'altura che domina la vallata, presso alla strada maestra, si costruì una casa per gli ammalati che fanno la cura di queste acque alquanto frequentate.

CALDANO. — Punta sul golfo di Calvi nell'isola di Corsica. È formata da una rupe aspra, che offre un aspetto piuttosto tristo, ma insieme pittoresco.

CALDARELLA. — Frazione del comune di Monacia d'Orezza, nell'isola di Corsica, circondario di Corte, cantone di Piedicroce.

È un piccolo casale situato presso al villaggio di Monacia. Nelle sue vicinanze trovasi una grossa pietra detta *Pietra dei Sindaci*, sulla quale anticamente solevano sedere i sindaci, quando venivano da Genova per istituire i processi sulla condotta dei magistrati. Questo sindacato da principio era costituito di tre Genovesi e sei Corsi, ma questi ultimi nel 1515 furono esclusi e surrogati da alcuni protetti della Banca di San Giorgio.

CALDARETTO. — Frazione del comune di Montefalcone Appennino, nelle Marche, provincia di Ascoli Piceno, circondario di Fermo, mandamento di Santa Vittoria in Matenano.

L'ufficio postale è a Fermo.

CALDARINA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CALDARINO. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CALDARO (Kaltern). — Distretto giudiziario nell'alta valle dell'Adige.

Ha una popolazione di 13,417 abitanti, divisi nei seguenti comuni: Caldaro (Kaltern), Appiano (Eppan), Vadena (Pflatten), Termeno (Tramin), Cortazza (Kurtatsch), Magrè (Margreid), Cortina (Kustinig), e Favogna di sotto (Unterfeunberg).

CALDARO (Caldarium-Kaltern). — Comune nell'alta valle dell'Adige, distretto giudiziario di Caldaro.

Consta di Caldaro, centro comunale, e delle frazioni formate dai villaggi di San Nicolò, Sant'Antonio, Pianizza di sopra, Pianizza di sotto, Altenburgo e dei due casali di S. Giuseppe al lago e di San Rocco.

Conta una popolazione di 1300 abitanti. Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura giudiziaria.

Il suo territorio è tutto coperto di colline più o meno inclinate, esposte da levante a mezzodì; esse si estendono dal piccolo lago omonimo sino alle falde del monte Mendola, che separa la valle del Noce da quella dell'Adige. Vi si coltivano principalmente le viti, le quali sostenute a pergolati danno annualmente abbondanti raccolti.

Il capoluogo è un grosso borgo, circondato da vicino da piccoli villaggi che gli danno l'aspetto d'una città. Giace in una delle più amene posizioni, alla destra dell'Adige: è difeso a levante dal monte Mendola, ed a settentrione dal terreno elevato del comune di Appiano: dalla parte di mezzodì presenta il prospetto di un delizioso panorama del laghetto omonimo e dell'ampia valle del fiume. Dista 15 chilometri a ponente da Bolzano e circa 44 a settentrione da Trento. Possiede una scuola elementare, un ospedale e una chiesa parrocchiale di bella architettura, ornata all'interno di altari di marmo e di vari pregevoli dipinti. V'hanno due conventi, uno di Terziarie ed uno di Francescani: quest'ultimo fu fondato dall'arciduchessa Claudia, vedova di Leopoldo V, sopra una piccola prominenza dominante il borgo, ove anticamente sorgeva un castello, che appartenne ai signori di Rottenburgo. Il principale reddito dei suoi abitanti consiste nel commercio dei vini.

La più antica memoria storica di questa terra data da un documento del secolo X, col quale un conte di Termeno, che reggevasi colle leggi longobardiche, assegnò alcune donazioni alla chiesa di Caldaro.

La giudicatura di questo borgo nei tempi remoti spettava ai principi di Trento, che vi tenevano un gastaldo o castellano. Per lungo tempo coprirono questa carica i signori di Rottenburgo, i quali possedevano in feudo dai medesimi principi anche il vicino castello di Laimburgo col diritto di giurisdizione; finchè nel 1362 furono investiti della signoria di Caldaro, come signori diretti, da Mainardo III conte del Tirolo, che si era impadronito di molte terre del principato di Trento. Alla caduta dei Rottenburghi, il principe di Trento la diede in feudo a Federico duca d'Austria, il quale poi insieme alla giurisdizione di Laimburgo la cedette ai conti di Lodrone, che la tennero per tutto il secolo XVI e parte del successivo. In ultimo nel 1648 le due giurisdizioni vennero cedute a titolo di pegno dall'arciduca Ferdinando Carlo ad Antonio Dal-

monte di Trento, dal quale collo stesso titolo passarono nel 1672 al barone Giovanni Giovanelli. Sotto il governo del Regno d'Italia fece parte del dipartimento dell'Alto Adige, e Caldaro fu sede di un giudice di pace. Ma ritornate queste terre sotto il dominio dell'Austria, furono rimessi i conti Giovanelli nei loro diritti sulle due giurisdizioni, finchè nel 1830 vennero sciolte e assoggettate direttamente al governo.

CALDARO. — Piccolo lago nel Trentino, situato quasi 2 chilometri a mezzodì dal borgo omonimo. Trovasi a 198 metri al disopra del livello del mare, con circa 12 chilometri di circonferenza, 2 in lunghezza e quasi uno in larghezza. Il suo emissario si versa nell'Adige.

CALDAROLA. — Mandamento nelle Marche, provincia di Macerata, circondario di Camerino.

Ha una popolazione di 6528 abitanti, ripartiti nei quattro seguenti comuni componenti il mandamento: Caldarola, Camporotondo di Fiastrone, Cessapalombo, Serrapetrona.

CALDAROLA. — Comune nelle Marche, provincia di Macerata, circondario di Camerino, mandamento di Caldarola.

Comprende le frazioni di Bistocco, Croce, Pievefavera, Valcimarra e Vestignano.

Ha una superficie di 2798 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2860 abitanti (maschi 1382 e femmine 1478), e quindi 102. 21 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 166 militi attivi. La mobilizzabile è di 82 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tolentino; nel 1863 erano 43.

Ha ufficio postale proprio, e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali: è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Camerino, e forma sezione elettorale del collegio di Tolentino con 68 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, in parte pianeggiante e in parte in colle, sebbene sia alquanto ristretto, è però assai ubertoso e diligentemente coltivato: produce in copia grano, formentone, foglia di gelsi, uve, olive, ed altre specie di frutti. V' hanno anche molti prati artificiali ridotti a buoni pascoli, e folti boschi di quercie che danno un rilevante prodotto. È bagnato dal fiume Chienti e da un rivolo di acque perenni, che discende dal medesimo fiume in due rami ed alimenta diverse manifatture di cuoi, celebri sin dal secolo XV. Il bestiame vi si alleva in considerevole proporzione, massime i buoi, i suini, le pecore e le capre.

Il capoluogo è una grossa borgata situata sul declivio di una vaga collina, che estendesi nella ferace pianura tra il fiume Fiastra ed il Chienti, quasi alle falde degli Appennini. I suoi fabbricati sono di bell'aspetto, ampie e diritte le vie, spaziosa la piazza fiancheggiata da portici e ornata di begli edifici. Vi sono varie chiese, tra cui sono notevoli quella della Madonna del Monte per la sua bella architettura, e quella di San Martino, esistenti l'una di fronte all'altra sulla piazza grande. Un'alta torre si eleva presso la chiesa di S. Martino. Ha scuole comunali per ambo i sessi, un monastero e un seminario fondati dalla ricca famiglia Pallotta; un ospedale pei poveri infermi; una cassa di risparmio; un monte frumentario e diversi altri pii legati con un reddito annuo di L. 789. Dista 20 chilometri a greco da Camerino, e poco più di 11 a libeccio da Tolentino. A brevissima distanza dal borgo s'incontra un punto detto di San Rocco, ove mettono capo sei bellissime strade spaziose.

I suoi abitanti sono assai industriosi e un tempo acquistarono rinomanza nella fabbrica di certe *olle* e per altre fine stoviglie. La loro principale industria consiste nelle concie dei cuoiami, che per il loro perfezionamento sono assai ricercati e fanno concorrenza con quelli dell'estero. Oltre a diverse fabbriche di questo genere si trovano in Caldarola anche quattro filande da seta. Il commercio vi è assai prosperoso, talchè per dargli maggior incremento il governo italico con dispaccio del 14 luglio 1811 aveva destinato di erigervi una camera di commercio. Attualmente in tutti i venerdì dell'anno avvi mercato, e nei lunedì del mese di maggio, nel 12 novembre ed in tutti i lunedì successivi fino all'11 dicembre vi si tengono grosse fiere, assai importanti pel commercio specialmente del bestiame.

Nessuna memoria si ha della fondazione di Caldarola, il cui nome credesi derivato da *Balnea Calida*, che erano bagni termali, tenuti in sommo pregio nei tempi remoti, esistenti in quella parte del suo territorio detta Caruffo: di tali acque si perdettero affatto le scaturigini sin dal secolo XVI.

Sino dal tempo dei Carolingi fu soggetta al dominio dei Pontefici, per concessione dei quali fu sottoposta fino al XII secolo alla giurisdizione dell'abate di San Clemente de *Insula Piscaria*. Ebbe però sempre i suoi podestà e vicari. Nei primordi del secolo XIII

seguì le sorti e le vicende di quella parte delle Marche, che in quell'epoca disputavasi tra i papi e gli imperatori, finchè il papa Gregorio IX nel 1240 la assoggettò al ducato di Camerino. Gli abitanti di Sanseverino verso l'anno 1270, dopo averla devastata in una scorreria, se ne impadronirono. Ritornata poscia sotto il dominio della Chiesa, sostenne un'accanita guerra con esito fortunato contro i Varani Camerinensi: il luogo dove avvenne quella sanguinosa pugna conserva ancora il nome di *Pian dell'assalto.* Il papa Alessandro VI la diede poi in feudo al figlio Giovanni Borgia: in ultimo sotto il pontificato di Paolo III fu posta sotto l'immediato dominio della Santa Sede e unita al governo della Marca Anconitana. Nel 1799 venne occupata dai Francesi, che ebbero a disperdere molti montanari che vi si erano radunati per opporvi resistenza, istigati dal partito retrivo.

Prima dell'annessione delle Marche nel 1860 al regno d'Italia, era capoluogo di governo con residenza di un governatore di terzo ordine, che estendeva la sua giurisdizione sopra i comuni di Caldarola, Camporotondo, Cessapalombo, Serrapetrona coll'appodiato di Borgiano.

Nacquero in questa borgata due valenti artisti del secolo XVII, Durante de' Nobili, seguace in pittura di Michelangiolo, e Simone de Magistris, scultore e pittore.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CALDASIO. — Frazione del comune di Ponzone, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Acqui, mandamento di Ponzone.

L'ufficio postale è a Ponzone.

CALDÈ. — Frazione del comune di Castello Valtravaglia, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Porto Valtravaglia.

È un piccolo villaggio della Valtravaglia, situato sulla sponda orientale del Lago Maggiore, in territorio coltivato a vigneti, a castagni ed a pascoli.

In vicinanza, e propriamente a circa 5 chilometri e mezzo da Laveno, e 7 a libeccio da Porto Valtravaglia, lambite dalle onde del lago, trovansi le rovine di una forte rocca, che ancor oggidì chiamasi la rocca di Cadero, o di Caldero, la quale chiude la Valtravaglia a mezzodì, proteggendone l'ingresso colla sua forma conica. Da essa si estrae un'eccellente calce, che viene trasportata principalmente a Milano per la via del Ticino e del Naviglio Grande, ove è assai ricercata per la sua qualità superiore a quella del lago di Como, che vi si conduce pel Naviglio di Paderno.

Si vuole che in questa rocca si rifugiasse nel 962 Adalberto, figlio di Berengario, onde difendersi contro l'imperatore Ottone, il quale poi se ne impadronì nel 964. Si crede anche che in essa sia stato assassinato nel secolo XI il fanatico diacono Arialdo, sostenitore del celibato dei preti.

CALDERA. — Frazione del comune di Alfiano Natta, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Tonco.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CALDERA. — Frazione del comune di Quinto Romano, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Bollate.

L'ufficio postale è a Baggio.

È un villaggio posto in territorio fertile in cereali e ricco di prati artificiali.

CALDERA. — Catena secondaria di monti nell'Istria. Essa si estende intorno al golfo del Quarnaro, terminando al mare presso il porto di Fianona.

CALDERÀ. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CALDERARA DI RENO (*Calderaria*). — Comune nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

Comprende le frazioni di Longara, S. Chierno di Piano o Sacerno e San Vitale.

Ha una superficie di 3938 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 3940 abitanti (2066 maschi e 1874 femmine), e quindi 100. 05 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un battaglione formato da quattro compagnie con 468 militi attivi e 244 di riserva: totale 712 militi. La mobilizzabile è di 392 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Giovanni in Persiceto; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo sopratutto in cereali, gelsi, canapa e viti.

Il capoluogo è un villaggio posto tra il fiume Reno ed il torrente Lavino, a circa 4 chilometri dalla strada postale che da Bologna conduce a Modena. Dista chilometri 12. 23 a greco da Bologna.

CALDERARA. — Frazione del comune di Calderara e Cartari, nella Liguria, provincia e circondario di Porto Maurizio, mandamento di Pieve di Teco, già Pieve d'Oneglia.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CALDERARA. — Frazione del comune di Cellio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CALDERARA. — Frazione del comune di Vigevano, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CALDERARA e **CARTARI** — Comune nella Liguria, provincia e circondario di Porto Maurizio, mandamento di Pieve di Teco, già Pieve d'Oneglia.

Consta di Calderara, centro comunale, e delle frazioni di Cartari e Siglioli.

Ha una superficie di 1322 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 581 abitanti (299 maschi e 282 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 582 (maschi 297, femmine 285), e quindi 44. 02 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 83 militi, dei quali 73 attivi e 10 di riserva. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce sopratutto cereali e castagne; vi prosperano anche le viti, gli ulivi e diversi alberi da frutta, ma danno un raccolto poco abbondante. È bagnato dal piccolo torrente Buscio, che influisce nell'Aroscia.

Il capoluogo è un borgo formato dai due villaggi di Calderara e Cartari. Trovasi vicino alla destra riva del torrente Aroscia ed alla distanza di 39 chilometri da Porto Maurizio e circa 4 da Pieve di Teco. I suoi abitanti si dedicano per lo più all'agricoltura ed alla pastorizia. Nelle sue vicinanze s'innalza il monte Villabella, dalle alture del quale si godono lontane ed amene prospettive.

CALDERIANUS. — Vedi **Caldiero.**

CALDERINA. — Frazione del comune di Diano Calderina, nella Liguria, provincia e circondario di Porto Maurizio, mandamento di Diano Marina.

L'ufficio postale è a Diano Marina.

CALDERINA. — Frazione del comune d'Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento d'Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CALDERINA. — Frazione del comune di Novara, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CALDERINO. — Frazione del comune di Cortona, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CALDEROLA. — Frazione del comune di Fabbrica Curone, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CALDES. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Malè.

La sua popolazione è di 370 abitanti.

Il suo territorio produce limitati raccolti di segale, patate e castagne.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del fiume Noce, alla distanza di quasi 2 chilometri a levante da Malè e circa 11 a ponente da Cles. I suoi abitanti suppliscono alla poca fertilità del suolo dedicandosi in gran parte alla pastorizia e al taglio dei boschi.

Ha un antico castello ancora ben conservato, che nei tempi remoti fu posseduto dalla famiglia Caldes o Caldesio. Ebbe i natali in questa terra il famoso Ugo Candido, del secolo XI. Dicesi che dopo esser stato nominato cardinale, fu scomunicato per aver parteggiato per l'impero, sostenendo presso la corte di Germania l'antipapa Cadaloo contro Alessandro II e brigando nel conciliabolo di Bressanone del 1080 contro il papa Gregorio VII. Estintasi verso il 1579 la famiglia di Caldes, il castello e tutti gli altri suoi possedimenti passarono in proprietà dei conti di Thunn, che lo conservano tuttora.

CALDESI. — Frazione del comune di Anghiari, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CALDEVAZZO. — Frazione del comune di Pieve di Sacco, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Pieve di Sacco.

L'ufficio postale è a Pieve di Sacco.

CALDEVIGO. — Frazione del comune di Este, nel Veneto, provincia di Padova, distretto d'Este.

L'ufficio postale è ad Este.

CALDICASALE. — Frazione del comune di Casale, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CALDIE. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CALDIER (*Caldarium*). — Frazione del comune di Montona, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto giudiziario di Montona.

Ha una superficie di 691 ettari, e conta una popolazione, secondo l'anagrafe del 1850, di 569 abitanti, e quindi di 82. 34 per chilometro quadrato.

È un piccolo villaggio posto alla destra della strada postale che mena da Pisino a Montona, da cui dista circa 3 chilometri a scirocco.

CALDIERO (*Cadianum*, *Calderianus*). — Comune nel Veneto, provincia di Verona, distretto di San Bonifacio.

Comprende le frazioni di Boccare e Rotta. Conta una popolazione di 2059 abitanti.

L'ufficio postale è a San Bonifacio.

È un piccolo borgo situato in una fertile pianura a' piedi di ameni e fruttiferi colli, presso la strada che da Verona conduce a Vicenza. È stazione della ferrovia Milano-Peschiera-Venezia, e dista circa 32 chilometri a libeccio da Venezia e 16 circa a levante da Verona, da cui vi si perviene colla ferrovia in 25 minuti di tempo.

Questo borgo è rinomato per le sue acque termali, che ivi scaturiscono ai piedi di un monte, a 2 chilometri circa dalla stazione della ferrovia. Secondo l'opinione di alcuni queste terme erano già conosciute ed usate almen sin dai tempi di Augusto, e nel terzo consolato di Petronio Probo contraddistinte col nome di *fontane*, o *bagni di Giunone* (*fontes*, *balnea Junonis*), e sin d'allora erano rinomate per le felici cure ottenutevi. Nel 1240 sotto Ezzelino furono lasciate in tale abbandono, che sarebbero andate distrutte se il municipio veronese, a cui, come al presente, appartenevano quelle fonti, non avesse continuato per quattro secoli successivi a dare disposizioni pei ristauri, pel buon mantenimento e per lo spurgo delle fonti, assolvendo i bagnanti dal dazio del vitto onde facilitar il concorso alle acque. Infatti nel 1493 delegava alla sorveglianza di quelle terme tre provveditori (*miles*, *doctor*, *civis*), e dopo quasi tre secoli, nel 1763, onde ritornare a migliore condizione quei bagni, perchè trascurati, anzi danneggiati, li dava in custodia all'ufficio dei provveditori di sanità. Non ostante ciò continuarono ad essere negletti, anzi si diroccarono i bagni e si convertì ad altro uso la casa attigua. Però negli anni 1850 e 1851 si eseguirono varii ristauri alle vasche, si aggiunsero stanzette servibili per altrettanti spogliatoi, si ridusse la vicina casa a decente albergo, si attivarono vasche di pietra in appositi camerini per bagni isolati, si munì il bagno in comune di un opportuno velario e si sistemò un regolare corso di vettura dallo stabilimento alla stazione e viceversa: per cui è d'uopo ritenere che non saranno più trascurate queste terme, situate in tanto vantaggiosa posizione e di una efficacia incontrastabile.

Queste acque scaturiscono in due luoghi diversi non molto discosti tra loro. La maggiore sorgente, detta la *Brentella*, sorge da un fondo arenoso a larghe polle, e raccogliesi in una vasca circondata da due muri, ed alla parte interna da cinque gradini di sasso, pei quali si discende ad attingere acqua e a bagnarsi: l'acqua vi ha l'altezza di 12 piedi. L'altra fonte, detta il *Bagno della Cavalla*, sorge anch'essa gorgogliando e si raccoglie come in un piccolo lago elittico, riparato da sponde erbose: in questo l'acqua è profonda 18 piedi. L'acqua minerale di queste due sorgenti è limpida, di gusto dolcigno e leggermente acidetta, senza odore sensibile. La sua temperatura nella vasca della Brentella è 27°, 5; nel Bagno della Cavalla è 29° circa.

Secondo un'analisi di quest'acqua fatta dai dottori Zenone Bongiovanni e Matteo Barbieri, essa consta dei seguenti principii:

Carbonato di calce . . .	grammi	43
— di magnesia . .	»	8
— di allumina . .	»	5
Solfato di soda	»	16
— di calce	»	15
— di allumina . . .	»	10
Muriato di soda marziale .	»	22
— (cloruro di calcio) di calce . . .	»	7
— di magnesia . . .	»	4
Silice	»	4
Ossido di ferro.	»	3

oltre a cent. cub. 519,85 di un gas, che è un misto di azoto, di gas acido carbonico e di ossigeno.

Da ciò risulta che queste acque appartengono alle bicarbonate-calcari. I fanghi delle due vasche contengono gli stessi principii delle acque da cui sono prodotte.

Dietro i ristauri ultimamente eseguiti si cominciò ad avere nuovamente qualche con-

corso a queste acque, le quali secondo le antiche tradizioni e le mediche osservazioni che confermano le induzioni fatte dalla chimica intorno al loro valore curativo, possono servire per bagni nelle malattie reumatiche ed artritiche, nelle erpetiche, nei residui di lue venerea e nelle croniche miliari. La bibita di esse fu sin dai tempi antichi raccomandata per i benefici effetti che si ottennero nei disordini di ventricolo da discrasia erpetica, nella tendenza alla renella, nelle ostruzioni di fegato e di milza consecutive alle febbri intermittenti e nei diversi incomodi reumatici I fanghi si applicano utilmente nelle emiplegie, nelle paraplegie, negli ingrossamenti delle articolazioni, nelle distorsioni e nelle conseguenze delle fratture mal consolidate e deformi.

Il borgo di Caldiero non è solo rinomato per le sue terme, ma eziandio perchè occupa un posto importante nella storia militare, per le famose battaglie combattute nelle sue vicinanze negli anni 1796, 1805 e 1813 tra Francesi ed Austriaci. Il campo di quelle memorabili battaglie fu appunto la forte posizione, detta di Caldiero, tra il fiume Alpone e Verona, la quale è formata dalle ultime alture sovrastanti a quella piazza, ed avendo da un lato i monti, dall'altro il fiume, intercetta compiutamente la strada di Vicenza.

Intorno agli statuti di Caldiero nei bassi tempi si ha una memoria stampata a Verona, intitolata: « *Ordini e regole pel buon governo delle comunità di Caldiero e di Bardolino* (*confermate dall'Ecc. Senato con Ducale* 15 *agosto* 1691).

CALDIF. — Antico castello situato al disopra del borgo di Egna, alle falde del monte Mazone, nel Trentino. (Vedi **Egna**).

CALDIROLA. — Frazione del comune di Fabbrica Curone, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CALDO. — Frazione del comune di Preglia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crèvola d'Ossola.

CALDOGNO. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

Comprende le due frazioni di Cresole e di Rettorgole.

Ha una popolazione di 2205 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è ubertoso in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla strada postale che da Vicenza conduce a Roveredo, presso il torrente Rozzola, influente del Bacchiglione, sopra il quale avvi un ponte di legno. La famiglia dei conti di Caldogno vi possiede un bel palazzo, dove si ammirano vari dipinti ben conservati del Veronese, del Zelotti, del Fasolo e del Carpioni.

Dista circa 9 chilometri da Vicenza.

CALDONAZZO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Levico.

Consta di Caldonazzo, centro comunale, e delle frazioni formate dal villaggio di Calceranica e dai casali di Strada, Campregher, Lochere, Brenta e Molini.

Ha ufficio postale proprio, e conta una popolazione di 2620 abitanti.

Il suo territorio nelle colline e nei monti è coltivato a vigneti ed a castagni, da cui principalmente si ritrae un considerevole prodotto; nei fertili campi vicini al lago abbonda di cereali, di gelsi, di alberi fruttiferi e di ottimi pascoli naturali, per cui vi si alleva una gran quantità di grosso bestiame, del quale si fa commercio alle fiere di Ala e di Roveredo. La coltura dei bachi da seta è la principale industria de' suoi abitanti.

Il capoluogo è un villaggio che giace a breve distanza e sulla sponda occidentale del lago omonimo, 4 chilometri a ponente da Levico e circa 18 a scirocco da Trento. Ha una ampia via regolare, fiancheggiata da begli edifici, che furono fabbricati contemporaneamente, dopo gli straripamenti del torrente Centa nel 1748 e nel 1750. Avendo il torrente nei detti anni invaso e in parte distrutto il villaggio di Caorso, situato a mezzodì di Caldonazzo, per comune accordo fu stabilito di abbandonarlo e rifabbricare le case presso il capoluogo.

Sopra il villaggio in mezzo ad un boschetto di castagni sorge un antico castello, che è una delle più belle rovine che si incontrano sui colli della Valsugana: la sua origine consta da un documento dell'anno 1201, col quale il vescovo di Trento Corrado concedette a Geremia e ad Alberto di costruirsi sopra Caldonazzo un castello.

Caldonazzo nei tempi remoti fu posseduto dalla famiglia Castelnuovo, la quale avendo esteso il suo dominio su quasi tutta la Valsugana, dai possedimenti di Borgo si chiamava ora di Telvana ed ora di Castelnuovo. A questa famiglia apparteneva quel Siccone celebre nella storia di questa valle per le guerre sostenute contro i Carraresi e gli Scaligeri di Verona. Scacciata la famiglia Castelnuovo dai

suoi dominii della Valsugana da Federico duca d'Austria, questi venne investito nel 1424 dal vescovo di Trento della giurisdizione di Caldonazzo: l'arciduca Sigismondo poi ne infeudò la famiglia Trapp nel 1461, che ne restò padrona sino a questi ultimi tempi, in cui passò al governo.

Per il passato questo villaggio era capoluogo del distretto omonimo, il quale, oltre Caldonazzo e Calceranica, comprendeva i comuni di Centa, Lavarone, Luserna, Pedemonte, Casotto, che ora furono incorporati nel distretto di Levico, e il comune di Palù, ora appartenente al distretto di Pergine.

CALDONAZZO (**Lago di**). — Ampio ed ameno lago del Trentino. Trovasi a 430 metri al di sopra del livello del mare ed ha chilometri 4. 50 di lunghezza e 1. 30 di larghezza. All'intorno è tutto circondato di amene colline rivestite di vigneti e di castagni, e tra le quali sorgono i villaggi d'Ischia e Tenna sulla sponda orientale, Castagnè, S. Caterina, Calceranica e Caldonazzo, da cui prende il nome, sulla sponda occidentale. È notevole questo lago, perchè da esso e da quello di Levico il fiume Brenta trae la sua sorgente principale.

CALDONE. — Fonte di acqua situata presso una grotta che trovasi nel territorio del villaggio di Laorca, in Lombardia, nel circondario di Lecco. È priva d'ogni principio minerale, e non ha altro pregio se non quello di essere purissima e molto leggiera: vi hanno tuttavia molti dei terrieri che le vogliono attribuire alcune virtù salutari.

CALDONTA. — Ancoraggio della costa meridionale dell'isola di Cherso, presso la punta Croce nel golfo del Quarnaro (litorale Veneto-Istriano). È formato da un seno che si insinua entro l'isola da ponente a levante, incurvandosi verso greco: le sue acque non oltrepassano i 9 metri di profondità, per cui non vi possono entrare che navi di media portata. Dista circa 2 chilometri a libeccio dal porto di Sesgna, ed è indicato da lontano per alcuni terreni coltivati e alcune casuccie che vi si scorgono all'intorno.

CALEM (**Ad**). — Vedi **Cagli.**

CALENBOBBIO. — Frazione del comune di Redavalle, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Santa Giulietta.

L'ufficio postale è a Santa Giulietta.

CALENDASCO (*Calenascum*). — Comune nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Castel San Giovanni.

Comprende le frazioni di Cotrebbia di Boscone Cusani e l'isola Germani del Po.

Ha una superficie di 3612 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3006 abitanti (1541 maschi e 1465 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3152 (maschi 1634 e femmine 1518), e quindi 87. 26 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 87 militi, dei quali 64 attivi e 23 di riserva. La mobilizzabile è di 250 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castel San Giovanni; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è a San Nicolò, frazione del comune di Rottofredo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante, assai fertile e ben coltivato massime nelle parti più elevate; in quelle più basse si trovano acquitrini e depositi di sabbia. Produce abbondanti messi di frumento, grano turco, fieno, foglia di gelsi e vini; ma questi ultimi essendo di infima qualità, si preferisce utilizzarli per fabbricare acquavite. È bagnato dal torrente Tidone e dal Po, che quivi forma due angoli, a Boscone Cusani e a Mezzano Vigoleno: lungo le sue rive trovansi ricchi boschi cedui.

Il capoluogo è una piccola borgata situata quasi nel centro di una grande pianura, sulla destra del Po, da cui dista circa 2 chilometri, 11. 75 verso maestro da Piacenza e circa 18 a greco da Castel San Giovanni. Consta di un centinaio di case con una popolazione (1862) di 739 abitanti (380 maschi e 359 femmine): ha una scuola elementare e una bella chiesa parrocchiale. Alcuni de' suoi abitanti si industriano nella ricerca di particelle d'oro che talvolta trovansi in mezzo alle arene depositatevi dal torrente Tidone.

Anticamente chiamavasi *Calenascum* ed era munita di qualche difesa: nel 1482 le truppe milanesi la presero d'assalto, scacciandone Antonio Confalonieri, che vi si era rinchiuso insieme al suo genero Ottaviano Sanseverino. In seguito nel 1688 fu posseduta da Fabio Perletti, a cui era stata data in feudo dal duca Ranuccio II.

CALENTO. — Fiumicello del Napoletano. Esso ha origine dal monte Bagnoli, nella provincia di Principato Ulteriore, e dopo un breve corso va ad unirsi col fiume Calore.

CALENZANA. — Cantone nell'isola di Corsica, circondario di Calvi.

Ha una popolazione di 6034 abitanti, ripartiti negli otto comuni seguenti: Calenzana, capoluogo, Cassano, Lumio, Lunghignano, Moncale, Montemaggiore, Ocei e Zilia.

CALENZANA. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Calvi, cantone di Calenzana.

Ha una popolazione (1862) di 2500 abitanti.

L'ufficio postale è a Calvi.

Il suo territorio è assai vasto ed è forse il più esteso di tutti i territori comunitativi dell'isola: comprende fertili e ben coltivate pianure e una doppia catena di montagne coperte di ubertosi pascoli e di belle foreste, e si estende sino alla valle di Luzzobeo, che termina al mare. Vi si raccolgono in abbondanza miele e cera, olive, quasi ogni sorta di frutta e uve, da cui si estraggono ottimi vini rossi.

Il capoluogo è un villaggio tra i più popolati dell'isola, situato in una pianura fertile e ben coltivata, da cui si prospetta il mare, ed alla distanza di 9 chilometri a scirocco da Calvi. È diviso in due parti, chiamate l'una dei Carbonari, l'altra dei Fiscoloni; le sue vie sono selciate e vi si veggono alcune belle case abitate da famiglie agiate. La sua chiesa parrocchiale è grande e ben fabbricata: è ornata di vaghi marmi, possiede un quadro di molto pregio, e conserva alcune tavole di marmo su cui si leggono alcune iscrizioni che ricordano le persone che per le loro opere si sono rese benemerite del comune. Vi è un' altra chiesetta che ha di particolare la sua porta, fregiata di grosse teste di leoni di pietre con a tergo e ai lati segni astronomici: essa credesi costruita al tempo dei Pisani, come lo è il santuario di Santa Restituta, uno dei più antichi dell'isola, situato in mezzo ai campi non molto lungi dal capoluogo.

Presso questo villaggio si incontrano enormi massi di porfido: il torrente vicino trascina seco bellissimi pezzi di quel porfido, nonchè di graniti di vari colori. Vi ha pure in un bosco di olivi un edifizio sotterraneo a sei angoli, che si ritiene abbia servito anticamente ai bagni. Nella vicina valle di Luzzobeo il principe Pietro Bonaparte, figlio del principe Luciano, vi ha fatto edificare un castello di villeggiatura.

Durante la lotta d'indipendenza contro i Tedeschi ausiliari dei Genovesi, che durò dall'agosto 1731 al gennajo 1733, accaddero importanti avvenimenti nei dintorni di Calenzana. Uno de' più memorabili è il fatto d'arme ch'ebbe luogo nel 1732, quando il generale Ceccaldi, alla testa dei patrioti corsi, sconfisse le truppe tedesche e genovesi, comandate dal generale Vins e da Camillo Doria. Il luogo di questa battaglia è oggidì chiamato *Campo dei Tedeschi;* in memoria del fatto il clero nel sabato santo di ogni anno suole recarvisi in processione spargendo di acqua benedetta la terra in cui sono sepolti i caduti.

CALENZANO. — Frazione del comune di Béttola, nell' Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Béttola.

L'ufficio postale è a Béttola.

È una piccola villa situata a circa 12 chilometri a libeccio dal borgo di Béttola.

CALENZANO. — Frazione del comune di San Miniato, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di San Miniato.

L'ufficio postale è a San Miniato.

È un villaggio posto lungo la strada che dalla città di San Miniato va a San Quintino, da cui dista circa 2 chilometri verso greco, e altrettanti a scirocco dalla prima.

Il suo territorio è coltivato a pascoli, viti ed ulivi.

CALENZANO. — Comune in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

Fig. 199.

Comprende le seguenti frazioni: Carraia, Casaglia, Collina, Leccio, Legri, Querciola, Secciano, Settimello, Sommaia San Michele, Sommaia Santo Stefano, e Travalle.

Ha una superficie di 7395 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 5863 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 5734 (maschi 3008 e 2726 femmine), e quindi 77. 53 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 198 militi attivi e 582 di riserva: totale 780 militi. La mobilizzabile è di 458 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oneglia; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Sesto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ulivi e viti, ed abbonda di pingui pascoli e di boschi, da cui si raccoglie molto legname da fuoco. È irrigato da diversi canali d'acqua, tra cui i principali sono la fiumana Marina ed il torrente Marinella, che in esso hanno la loro origine e lo percorrono per lungo tratto. Trovasi nel Val d'Arno Fiorentino inferiore, compreso tra due grandi montuosità, che sono: a levante il monte Morello e a ponente il monte della Calvana, nel cui terreno predomina il calcareo stratiforme

detto *colombina*. È poi chiuso a settentrione dal Monte delle Croci, che è un contrafforte che unisce i due sunnominati monti, ed il terreno è in gran parte formato da rocce di arenaria, macigno e di scisto marnoso: il centro del vallone è invece coperto di terre di alluvione, di ghiaia edi ciottoli trascinati ed abbandonati dalle acque che vi scorrono. Fra le principali strade rotabili che lo attraversano, notansi quella che per il giogo del Monte delle Croci si dirige per Barberino sulla postale di Bologna, cui incontra a Monte Carelli, e quella che per Sesto conduce a Firenze, dalla quale poi staccansi diversi tronchi del pari carrozzabili per altri vicini villaggi.

Il capoluogo è un castello che giace sopra una collina, tutta rivestita di ulivi, ai piedi della quale scorre la fiumana Marina, alla distanza di 12 chilometri a maestro da Firenze, circa 5 e mezzo a scirocco da Prato ed altrettanti a maestro da Sesto. Considerato senza le frazioni che da esso dipendono conta una popolazione di 720 abitanti, dei quali 369 maschi e 351 femmine.

Dalla parte di mezzodì, dove si entra per un luogo detto le *Portacce*, è circondato da mura di un tristo aspetto: la via interna poi è angusta e chiusa tra umili casette ed orti. Nel centro del castello sorge l'antico palazzo pretorio, presso il quale si innalza una solida torre, ora ridotta a campanile, nel fondo della quale vi erano le antiche carceri. Al di là del Pretorio avvi un vasto caseggiato di proprietà del marchese Ginori, per opera del quale furono ristaurate le mura e la porta di settentrione. Vicino alla piazzetta della sua pieve, dedicata a san Fortunato, che soprasta al Pretorio, si estende un vasto prato appartenente alla villa già Medici, dirimpetto alla quale trovasi un oratorio, il cui campanile serve di pubblico orologio. Tra le molte villeggiature signorili che coronano i poggi superiori primeggia quella che una volta era dei Dini e poscia passò ai Mortera della Sommaia.

È stazione della ferrovia che da Firenze, per Pistoia e Lucca, mette a Pisa.

Il castello di Calenzano nei secoli XII e XIII fu posseduto in feudo dai Conti Guidi, dai quali passò a diverse famiglie fiorentine, tra cui i Cavalcanti, i signori della Sommaia ed i nobili della Tosa. Nel 1328 ebbe a soffrire molti guasti da parte delle genti di Castruccio, che dopo essersene impadronite vi appiccarono il fuoco; pochi anni dopo fu preso e saccheggiato anche dall'Oleggio. Nel 1351 cadde in potere delle genti dell'arcivescovo Visconti, che lo devastarono e poscia l'abbandonarono al comune di Firenze, il quale per deliberazione del febbraio del 1352 lo fece riedificare, come risulta nelle lettere scritte in quel mese ai deputati destinati dalla repubblica a rifabbricare ed a fortificare quella terra.

Tra gli uomini distinti che nacquero in questo comune annoverasi sopra tutti Arrigo da Settimello, uno de'più valenti poeti del secolo XII.

CA LEONARDA. — Frazione del comune di Revigliasco Torinese, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CALEOTTO. — Frazione del comune di Castello sopra Lecco, in Lombardia, provincia di Como, circondario e mandamento di Lecco.

L'ufficio postale è a Lecco.

CALEPIO o **CALEPPIO.** — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Sarnico.

Ha una superficie di 220 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 419 abitanti (215 maschi e 204 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 419 (maschi 207 e femmine 212), e quindi 190. 45 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi, dei quali 52 attivi e 18 di riserva. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Trescore; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Tagliuno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda d'ogni sorta di vegetazione: il clima è assai mite e vi favorisce ottimamente la coltura degli ulivi e dei vigneti. Il vino, che vi si raccoglie in gran copia, costituisce il principale prodotto ed è ritenuto come il migliore della provincia.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla destra dell'Oglio, non molto lungi dal luogo ove questo fiume esce dal lago d'Iseo: giace sopra un ameno colle, presso la strada provinciale che da Bergamo conduce a Sarnico, da cui dista 5 chilometri e mezzo a libeccio e 24 a levante da Bergamo. Dà il nome alla valle di Calepio. Ha un antico castello, che fu ricostrutto nel 1430 dal conte Trussardo Calepio e da lui difeso contro il Piccinini: ora è ridotto a signorile villeggiatura. In memoria di quel fatto fu eretta al detto conte una statua che adorna ancora oggidì la piazza del castello. Questo villaggio, sebbene veduto dalla parte dell'Oglio non presenti nulla di singolare che lo

distingua da un borgo qualunque d'oggidì, dalla parte opposta conserva tuttora l'aspetto d'un fortilizio antico munito di fossati, di ponte levatoio e di torri. Esso grandeggia sopra una altissima ripa dell'Oglio tra due profonde e selvaggie vallette, innanzi ad un pittoresco territorio, lambito dalle incantevoli tortuosità di quel fiume, che vi scorre rapido e spumoso. Presso l'oratorio furono trovate due lapidi antiche, una, colle parole *Panteo-Juventi hermaet philtate — V. S. L. M,* che venne trasferita nel museo di Verona; l'altra, che ora trovasi in quello di Bergamo, è quasi illeggibile. Gli fa vago riscontro il villaggio di Capriolo, digradante sopra una pendice a circa due chilometri di distanza: a levante allietano la vista i colli bresciani, rivestiti di ulivi, mentre dal lato opposto estendesi la valle a guisa di un delizioso verdeggiante anfiteatro. Al casale detto la Tomba, presso alcuni vigneti che danno il vino più pregiato della val Calepio, trovansi spaziose gallerie sotterranee, avanzi di un altro antico castello.

Questo castello è ricordato fin dai tempi di Berengario, e sembra che già sin d'allora fosse posseduto con dominio feudale dai conti che da esso appellavansi di Calepio. Passò poi in feudo ai conti di Martinengo, la qual cessione costituisce il principale articolo della pace segnata tra Bresciani e Bergamaschi ai 9 di agosto del 1198 nel prato di San Pietro in Valico sotto un noce presso Palazzolo. Quando Berengario, sul principio del secolo X, trasferì nel vescovo la giurisdizione di Bergamo, alcuni conti antichi si ritirarono in questo castello. I signori di Calepio nel medio evo furono del partito dei guelfi e poi parteggiarono per la repubblica veneta contro i Visconti di Milano. Fu allora che Nicolò Piccinino per ordine di Filippo Maria Visconti alla testa di una grossa mano di gente mosse contro il castello di Calepio, e dopo accanita resistenza se ne impadronì nel 1427 e fece condurre i due conti Bartolomeo ed Onofrio a Milano, ove furono barbaramente tormentati e ancora spiranti tratti a coda di cavallo per le vie suburbane. Qualche anno dopo, caduta la valle in potere dei Veneziani, il conte Trussardo Calepio ottenne in feudo la valle e il castello, in compenso de' sacrifici e de' segnalati servigi resi da lui e dalla sua famiglia alla repubblica veneta. Questo conte, come già si è detto, ricostrusse il forte nel 1430.

Calepio quantunque abbia sofferto molti danni nelle guerre del medio evo, era però in quei tempi un borgo assai più importante d'oggidì. Esso si onora di aver dato i natali nel 1440 al conte Giacomo Calepio, figlio dello stesso conte Trussardo di sopra ricordato, il quale fattosi monaco agostiniano assunse il nome di Ambrogio, e fu l'autore del famoso dizionario delle lingue, che gli procacciò grande rinomanza subito dopo la 1.ª edizione nel 1502.

CALEPIO (Val). — Questa valle, che trae il suo nome dal villaggio che ne fu già capoluogo, è esposta a levante e a mezzodì, ed è tra le più amene della provincia di Bergamo, nonchè della Lombardia. È tutta sparsa di pianure, di dolci pendici e di collinette a biade, a gelsi ed a viti: i suoi monti di pietra calcare sono rivestiti di boschi, di prati e di pascoli. Essa giace tra la Valcamonica, il lago d'Iseo e la giogaia di montagne che dal lato di ponente la separano dalla val Cavallina: è intersecata dall'Oglio, e si estende in lunghezza da Telgate a Fonteno per circa 22 chilometri e in larghezza dalla sponda occidentale del lago Sebino alla giogaia dei monti opposti per circa 9, comprendendo 17 comuni, tra cui i principali sono: Calepio, Adrara San Martino, Adrara San Rocco, Cedraro, Foresto, Gandozzo, Predore, Sarnico, Tagliuno, Vigolo e Villungo San Filastro.

La mitezza del clima e la buonissima aria vi favoriscono la coltura dei bachi da seta e abbondanti raccolti di biade, di foglia di gelsi, di frutta di diverse sorta e di eccellenti vini, a cui il Muzio, alludendo al καλον επιον, faceva questo elogio:

Calepio vini bonitas et copia nomen
Indidit, Alcinoi non ita terra ferax.

I suoi abitanti, robusta e bella gente, gioviale ed ospitaliera, si dedicano all'agricoltura ed alla pesca, massime quelli che stanno nelle vicinanze del lago Sebino.

Nei tempi passati questa valle era assai più popolata d'oggidì: le rovine di molti castelli, che tuttora si veggono, mostrano le lunghe lotte tra Guelfi e Ghibellini. In quelle guerre civili si acquistarono nome gli Alessandri di Adrara, i conti di Calepio, i Foresti di Predore, i Marensi di Tagliuno. Venuta la valle sotto il dominio della veneta repubblica, ne furono infeudati i conti di Calepio nella persona del conte Trussardo, famoso capitano che aveva cooperato grandemente a ritornare quei luoghi sotto la signoria dei Veneziani. Poscia passò alla famiglia Alessandri, che ben tosto ne fu privata perchè parteggiava pei Visconti di Milano. Questi feudatari ebbero un potere illimitato su

tutta la valle, la storia della quale è strettamente collegata a quella del comune di Calepio.

CALEPPIO. — Frazione del comune di Settala, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melzo.

L'ufficio postale è a Melzo.

Il territorio di questo villaggio, che dista circa 16 chilometri e mezzo dalla città di Milano, è assai fertile in cereali ed in pascoli. I suoi abitanti si industriano nella fabbricazione di eccellenti formaggi, detti stracchini.

CALERA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CALERI. — Ancoraggio, in cui scolano le acque delle vicine maremme, nel mare Adriatico, lungo la spiaggia del Polesine, nel Veneto, a circa 5 chilometri e mezzo a mezzodì da Porto Fossone, ossia dalla foce del fiume Adige. È atto alla navigazione di piccole barche, e comunica colle valli intermedie del Polesine ed anche coll'Adige e col Po mediante alcuni canali.

CALERNO (*Calernum*). — Frazione del comune di Sant'Ilario d'Enza, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Montecchio.

L'ufficio postale è a Sant'Ilario d'Enza.

È un villaggio situato in una pianura ubertosa in cereali, viti e gelsi, intersecato dalla strada Emilia, a quasi 13 chilometri a ponente da Reggio e 7 a libeccio da Montecchio. Trovasi menzionato in parecchie carte del medio evo sotto il nome di *Calernum*.

CALERONE. — Frazione del comune di Arcevia, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CALESANA. — Frazione del comune di Solarolo Rainerio, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a S. Giovanni in Croce.

CALESTANO. — Mandamento nell' Emilia, provincia e circondario di Parma.

Ha una popolazione di 5777 abitanti, divisi nei due comuni di Calestano e di Lesignano di Palmia.

CALESTANO. — Comune nell'Emilia, provincia e circondario di Parma, mandamento di Calestano.

Comprende le seguenti frazioni: Canesano, Casaselvatica, Fragno, Marzolara, Ramiano, Ravarano, Valerano e Vigolone.

Ha una superficie di 7195 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2828 abitanti. Secondo l' ultimo censimento contava abitanti 2791 (1384 maschi e 1407 femmine), e quindi 38. 92 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 252 militi attivi e 377 di riserva: totale 629 militi. La mobilizzabile è di 218 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Langhirano; nel 1863 erano 53.

Ha ufficio postale proprio, forma sezione del collegio elettorale di Langhirano (N.º 311) con 109 elettori, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Parma.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi in gran parte su montagne, da cui estraggonsi tre qualità di bei marmi, facili a lavorarsi e resistenti alle intemperie: di questi marmi sono formate le colonne che adornano la facciata del palazzo reale di Parma. Le produzioni agricole di questa terra sono frumento, biade, legumi e varie sorta di frutta; vi prospera anche la vite, ma dà uno scarso raccolto. Vi si trovano campi ben coltivati, che però in alcuni luoghi vanno soggetti alle frane; vi hanno pure vaste boscaglie e molti pascoli, che servono ad alimentare numerose mandre di buoi e di pecore.

Il capoluogo è una borgata che giace sulla riva destra della Baganza, ai piedi del monte Fragno, 31 chilometri a libeccio da Parma e circa 16 e mezzo da Langhirano. Conta circa 800 case, una scuola elementare a spese comunali e una bella chiesa parrocchiale. I suoi abitanti si dedicano in gran parte alla coltura dei campi e del bestiame; alcuni di essi però durante alcuni mesi dell'anno si recano nei paesi d'oltre Po in cerca di lavoro. Vi si tengono quattro fiere all'anno, le quali per l'addietro erano assai più frequentate d'oggidì.

Sin dal principio del secolo XIV Carlo Fieschi di Genova ottenne in feudo dall'imperatore Arrigo VII questo borgo, che restò quindi sotto la signoria della sua famiglia per oltre duecento anni, sebbene ne sia stata parecchie volte spogliata ai tempi delle fazioni. Nel 1600 il duca Ranuccio I ne rinnovò l'investitura col titolo di conte a Scipione Fieschi, i nipoti del quale in fine lo vendettero nel 1650 coll'approvazione del duca Ranuccio II per 33 mila ducati al conte Camillo Tarasconi già possessore di molti beni nell'alta valle della Baganza, discendente da un cavaliere fran-

cese per nome Tarascon, che sin dal 1370 vi si era trasferito da Parma ed era pervenuto ad ammassare cospicue ricchezze.

CALETRA. — Antica città della Tuscia, già distrutta ai tempi di Plinio. Secondo alcuni geografi se ne potrebbero trovare le tracce presso il villaggio di Santa Caterina, vicino al fiume Ombrone, nella provincia di Grosseto. Altri sono d'avviso che non sia se non che l'antica Saturnia; ma ciò viene smentito da un passo di Plinio.

CALETTA. — Frazione del comune di Rosignano marittimo, in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Rosignano marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano marittimo.

CALEZZO. — Frazione del comune d'Intragna, nel cantone Ticino, distretto di Locarno, circolo di Melezza.

È un casolare posto nelle vicinanze del torrente Melezza, dove confluisce nell'Onsernone.

CALGHERA. — Frazione del comune di Valverde, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CALGIANO. — Frazione del comune di Sant'Abbondio, nel cantone Ticino, distretto di Locarno, circolo di Gambarogno.

CALGOROTTO. — Frazione del comune di Comeglians, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Rigolato.

L'ufficio postale è a Rigolato.

Il territorio di questo villaggio abbonda di viti e di gelsi.

CALIAL. — Frazione del comune di Cesio, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CALIANO. — Frazione del comune di Subbiano, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Arezzo.

L'ufficio postale è a Subbiano.

È un villaggio distante circa 4 chilometri a mezzodì da Subbiano.

CALIANO. — Frazione del comune di Montoro superiore, nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Avellino, mandamento di Montoro superiore.

L'ufficio postale è a San Severino Mercato.

CALIBAGO. — Frazione del comune di Santa Giustina, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CALIBANO. — Frazione del comune di Pesaro, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario e mandamento di Pesaro.

L'ufficio postale è a Pesaro.

CALICE. — Frazione del comune di Bedonia, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

È un villaggio presso la riva sinistra del Ceno, a circa 11 chilometri a maestro da Bedonia.

CALICE AL CORNOVIGLIO. — Mandamento nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara.

Ha una popolazione di 4393 abitanti, ripartiti nei due comuni di Calice al Cornoviglio e di Rocchetta di Vara.

CALICE AL CORNOVIGLIO. — Comune nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Calice al Cornoviglio.

Comprende le frazioni di Calice Castello, Calice Santa Maria, Borseda, Madrignano e Veppo.

La sua popolazione nel 1857 era di 3164 abitanti (1635 maschi e 1529 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2997 (maschi 1438 e femmine 1559).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con un totale di 408 militi, dei quali 211 attivi e 197 di riserva. La mobilizzabile è di 217 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pontremoli; nel 1863 erano 23.

Ha ufficio postale di seconda classe dipendente dal compartimento di Bologna, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Massa. Forma una sezione del collegio elettorale (N. 219) di Pontremoli con 37 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in val di Vara ed è occupato in gran parte dal monte Cornoviglio, la di cui vetta trovasi all'altezza di 1130 metri al disopra del livello del mare. I fianchi inferiori di questo monte sono rivestiti di numerosi castagni, dai cui frutti i montanari estraggono farina per fabbricarsi il pane; verso la sommità poi trovansi folti boschi di alberi d'alto fusto. Nei campi vi si raccoglie principalmente grano, spelta e farro. Vi scorrono i torrenti Usurana e Vara: quest'ultimo lo bagna per quasi 4 chilometri dalla parte di mezzodì.

Il capoluogo giace sopra un piccolo poggio sul fianco occidentale del monte di Cornoviglio, presso il torrente Usurana influente a sinistra della fiumana di Vara, a circa 7 chilometri prima della sua confluenza nella Magra. Trovasi ai 27° 29′ 7″ di longitudine e 34° 14′ 5

di latitudine, ed alla distanza di chilometri 45. 96 da Massa e circa 25 a libeccio da Pontremoli. Ha di notevole un' antica rocca, o fortilizio formato da un edificio quadrangolare assai vasto, che in questi ultimi tempi serviva di pretorio: sotto di esso sorge un piccolo gruppo di case, e di fronte si stende un' ampia e bella piazza, in un angolo della quale trovasi la chiesa parrocchiale, recentemente restaurata. Vi è una scuola elementare per la pubblica istruzione, e per il commercio vi si tengono annualmente due fiere, ai 7 d'agosto e ai 20 di novembre.

La più antica memoria di Calice o Calese data da un documento del 10 giugno 1033, in cui è detto che il marchese Adalberto, conte del Sacro Palazzo sotto l' imperatore Ottone, assegnò al monastero di Santa Maria a Castiglione presso il borgo di San Donnino tra le terre che teneva in Lunigiana anche quelle di Calese. Fu posseduto dapprima dai marchesi Estensi, i quali lo vendettero nel 1202 insieme a Madrignano ai marchesi Malaspina. Questi nello stesso anno lo cedettero insieme ad altre terre in subfeudo ai vescovi di Luni col patto che loro prestassero giuramento di fedeltà i nobili di Giovagallo, quelli di Calice e di Madrignano, il cui castello era uno tra quelli che furono confermati nel 1077 dall'imperatore Arrigo IV ai marchesi Ugo e Folco d'Este.

Nel 1252 Guglielmo Malaspina, vescovo di Luni, cedette per vendita a Niccolò Fiesco dei conti di Lavagna tra le altre terre anche Calice e Veppo, che passarono poi sotto il dominio dei Doria di Genova. In ultimo ne furono investiti di nuovo i marchesi di Malaspina nella persona di Azzo Giacinto II Malaspina, marchese di Mulazzo, il cui figlio Leopoldo nel 1770 vendette a Leopoldo I il territorio e la giurisdizione di Calice e Veppo. Così rimase unito alla Toscana sino verso la fine dell' anno 1847, in cui venne ceduto al duca di Modena e fu aggregato alla provincia già chiamata la Lunigiana modenese.

CALICE CASTELLO. — Frazione del comune di Calice al Cornoviglio, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Calice al Cornoviglio.

CALICE LIGURE. — Comune nella Liguria, provincia di Genova, circondario d' Albenga, mandamento di Finalborgo.

Consta di Calice, centro comunale, della frazione di Carbutà e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 1485 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1584 abitanti (715 maschi e 869 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1529 abitanti (681 maschi e 848 femmine), e quindi 96. 52 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 38 di riserva: totale 108 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a Finalborgo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, ulivi, vini ed alberi fruttiferi, da cui si raccolgono in copia frutta di squisita qualità, massime fichi, pere e pomi. Abbonda altresì di gelsi, e nonostante l' atrofia si fanno ricchi raccolti di bozzoli di ottima qualità che vengono lavorati nelle filande di Novi Ligure.

Il capoluogo è un piccolo borgo situato ai piedi e sul clivio di alcuni dirupi, diviso dai due torrenti, chiamati l' uno il Carbutà, l'altro il Pora. Possiede un istituto di carità per soccorsi ai poveri, e conta tre scuole comunali, una maschile e due femminili ed un' altra scuola elementare, che fu fondata da un certo Nicolò Sasso nel 1723 colla somma di mille colonnati di Spagna, come leggesi scolpito in una lapide. La sua chiesa parrocchiale è assai notevole per i finissimi marmi di cui è adorna e per i ricchi arredi di argento tratto dalla miniera che trovasi presso il villaggio di Rialto non molto lungi da Calice. Dista chilometri 26. 95 da Albenga e 4. 50 da Finalborgo. Maggior incremento acquisterà questo borgo dalla comoda strada carreggiabile in costruzione che comunica colla ferrovia del Litorale.

Ne'suoi dintorni, al sito chiamato la Costa, avvi la deliziosa casa di villeggiatura del conte Raimondi, da un terrazzo della quale si gode una bella vista dei contorni. Il borgo di Calice per la sua posizione fu parecchie volte ai tempi delle guerre passate occupato da truppe, i cui generali prendevano quartiere per lo più nella casa Raimondi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CALICE OSSOLANO. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

Consta di Calice, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 475 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 319 abitanti (148 maschi e 171 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 350 abitanti (154 maschi e 196 femmine), e quindi 73. 68 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 41 militi attivi e 16 di riserva: totale 57 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Domodossola; nel 1863 non ve n'era inscritto alcuno.

L'ufficio postale è a Domodossola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte pianeggiante e in parte montuoso, e dà scarsi prodotti di castagne, panico e fieno; le viti però, che vi prosperano nei luoghi meglio esposti, danno copiosi vini di buona qualità. Vi scorre il fiume Toce, nel quale si pescano molte trote squisite.

Il capoluogo è un villaggio distante chilometri 2. 80 a maestro da Domodossola. Nelle sue vicinanze sorge il così detto monte Calvario, che è composto di scisti giurassici a strati verticali: su questo monte si ascende per una via fiancheggiata da molte piccole cappelle, elegantemente costrutte ed ornate di pitture e di statue. Verso poi la valle detta di Anzona trovasi una cava di una certa pietra, chiamata comunemente lavezzara, che nel secolo scorso venne adoperata per alcuni abbellimenti delle cappellette del monte sopraccennato.

Anticamente era munito di una forte rocca, detta *Mattarella*, che fu smantellata dagli Spagnuoli: di essa si veggono tuttora i ruderi nel luogo che anch'oggidì conserva il nome di castello. Non molto lungi da questo luogo, al di sotto della valle detta di Brusamonte, sorgeva pure un tempo una popolosa borgata, che fu barbaramente distrutta da un corpo di truppe francesi, perchè gli abitanti avevano loro opposto resistenza.

CALICE SANTA MARIA. — Frazione del comune di Calice al Cornoviglio, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Calice al Cornoviglio.

CALICHE. — Stagno lontano circa 3 chilometri e mezzo a settentrione da Alghero, nell'isola di Sardegna: la sua maggiore lunghezza è di quasi 2 chilometri.

CALICI. — Frazione del comune di Cava dei Tirreni, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Cava dei Tirreni.

L'ufficio postale è a Cava dei Tirreni.

CALIGARIS. — Frazione del comune di Carmagnola, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CALIGIANA. — Frazione del comune di Corciano, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CALIGIANA. — Frazione del comune di Magione, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Magione.

L'ufficio postale è a Magione.

CALIGNAGO. — Frazione del comune di Marcignago, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

Il territorio di questo villaggio è irrigato dalle acque derivate dai due navigli di Bereguardo e di Pavia, da ciascuno dei quali dista circa 3 chilometri e mezzo: esso abbonda di pascoli e di risaie.

CALIGNANO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Belgioioso.

Ha una superficie di 154 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 517 abitanti (278 maschi e 239 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 522 (maschi 285 e femmine 237), e quindi 338. 96 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 53 militi, dei quali 33 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbondantemente irrigato, ed è coltivato sopratutto a belle praterie ed a risaie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi sulla riva sinistra del fiume Olona, alla distanza di 11 chilometri a levante da Pavia e circa 5 e mezzo a settentrione da Belgioioso. I suoi abitanti sono dediti all'agricoltura: l'aria che vi si respira però è poco sana, stante le numerose risaie dei dintorni.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CALIMARCO. — Alto monte del Napoletano, nella provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno. Esso è formato dalle diramazioni degli Appennini: alle sue falde settentrionali scaturiscono i due piccoli fiumi

Corno ed Aspro, che ambedue influiscono nel Calore, il primo circa 18 chilometri al di sotto del secondo.

CALIMERA. — Frazione del comune di San Calocero, nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Monteleone, mandamento di Mileto.

L'ufficio postale è a Mileto.

È un villaggio con circa 1000 abitanti, situato sopra le pendici di un alto colle, ai cui piedi verso levante passa la strada postale che da Napoli conduce a Reggio. Vi si ascende per una strada ripida e scoscesa, fiancheggiata da fichi, da granati, da pistacchi, da giuggioli e da cedri. Dista circa 11 chilometri da Mileto. Anticamente era munito di un forte castello.

CALIMERA. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra d'Otranto, circondario di Lecce, mandamento di Martano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2249 (maschi 1099 e 1150 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 129 militi attivi e 31 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecce; nel 1863 erano 41.

Forma una sezione elettorale del collegio di Lecce (N.° 402), con 71 elettori.

L'ufficio postale è a Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali, lino, olio di uliva e vino in gran quantità, che è reputato tra i migliori della provincia. Il clima è salubre, e vi si allevano eziandio alcune mandre di grosso bestiame.

Il capoluogo trovasi sulla sinistra di un fiumicello omonimo. Dista 12 chilometri a scirocco da Lecce, e circa 18 a maestro da Otranto, alle quali città si giunge seguendo una magnifica strada antica, che è una continuazione della via Appia.

Ha una popolazione di 2198 abitanti, la maggior parte originarii da famiglie greche, che ivi si ripararono nel secolo XV per sottrarsi al dominio dei Turchi. Infatti di ciò fa testimonianza il loro carattere, il dialetto, e il loro modo di vestirsi. Nel primo martedì di quaresima vi ha luogo una grossa fiera, a cui concorrono molti abitanti dei paesi vicini.

Il borgo di Calimera sino al 1399 formò comunità insieme a quello di Martano, che ambedue furono posseduti in feudo dalle famiglie Ugot, di Gesualdo, Soriano, Boccali e Candaleta.

CALIMERA. — Fiumicello del Napoletano, nella provincia di Capitanata. Dopo un corso di circa 25 chilometri da libeccio a greco si versa nel mare Adriatico, lontano 7 chilometri a scirocco dal capo Asinella.

CALIMERA. — Fiumicello del Napoletano, nella provincia di Terra d'Otranto. Esso bagna il comune da cui prende il nome, poi si versa nella palude di Limana.

CALINO. — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Chiari, mandamento di Adro.

Ha una superficie di 459 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 622 abitanti (334 maschi e 288 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 608 (maschi 316 e femmine 292), e quindi 132. 46 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 24 militi, dei quali 20 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiari; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Rovato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato sopratutto a vigneti ed a gelsi, da cui si raccolgono copiosi prodotti.

Il capoluogo è un ridente villaggio, posto in mezzo alle due strade che si diramano da quella che parte da Brescia, l'una conducendo a Iseo, l'altra a Palazzolo. È distante chilometri 11. 94 da Chiari e circa 5 e mezzo a scirocco da Adro. Vi ha un bel palazzo di proprietà del conte Muzio Calini, e una chiesa parrocchiale fregiata di buoni affreschi del Teosa.

Sono nominati nelle storie patrie un Addone da Calino che era console di Brescia nel 1106; ed un Tuntunilo da Calino che era preside dei consoli nel 1110. I vescovi di Brescia vi riscuotevano le decime, il cui diritto venne ceduto ai Martinenghi nel 1158. Nel 1213 trovasi nominato tra le terre quasi spopolate per devastazioni. Nel 1610 contava 500 abitanti.

Nella valle attigua a questo villaggio, nell'anno 1438, fu terminata la battaglia tra Gattamelata e il Piccinino, ch'era stata incominciata sul monte di Rovato.

CALIOGNA. — Frazione del comune di Melazzo, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario e mandamento di Acqui.

L'ufficio postale è a Melazzo.

CALIPARI o **CALLIPARO.** — Fiumicello del Napoletano, che trae le sue origini sopra alcuni colli a levante dell'Appennino Calabrese: scorre tra i villaggi d'Isca e Badolato nella provincia di Calabria Ulteriore II, e poscia gettasi nel mar Ionio, tra i due piccoli fiumi Alaca e Brada.

Alcuni geografi pretendono che questo fiumicello sia l'*Helorus* accennato da Diodoro di Sicilia nella sua narrazione dell' assedio posto alla città di Caulonia da Dionigi di Siracusa.

CALIPSO. — Vedi **Gozzo.**

CALIPSO (Grotta di). — Vasta grotta dell'isola di Malta. Un' altra grotta dello stesso nome trovasi nell'isola di Gozzo (Vedi).

CALISCIANO. — Torrente nell'Umbria, nella provincia di Perugia. Mette foce nel lago Trasimeno dalla parte di levante, dopo un corso di circa 15 chilometri.

CALISESE. — Frazione del comune di Cesena, nell'Emilia, provincia di Forlì, circondario e mandamento di Cesena.

L'ufficio postale è a Cesena.

Questo villaggio trovasi presso un piccolo torrente, in fertile territorio, distante circa 5 chilometri e mezzo da Cesena.

CALISSANO. — Frazione del comune di Trino, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Trino.

L'ufficio postale è a Trino.

CALITRI (*Galetrum*). — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Sant'Angelo de' Lombardi, mandamento di Aquilonia, già Carbonara.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 6208 abitanti (3144 maschi e 3064 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 260 militi attivi e 30 di riserva: totale 290 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lacedonia; nel 1863 erano 57.

L'ufficio postale è a Lacedonia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in granaglie, biade e legumi, ed abbonda di ottimi pascoli, che servono ad allevare numeroso bestiame, specialmente buoi, bufali e montoni. È bagnato dal fiume Ofanto.

Il capoluogo è una piccola città posta sopra verdeggiante colle, ove il clima temperato e l'aria purissima che si respira, quantunque scorra poco lontano l'Ofanto, rendono gradevole il soggiorno. Nel 1669 non contava che 1986 abitanti. Dista 26 chilometri a levante da Sant'Angelo de'Lombardi, e a mezzodì circa 9 da Aquilonia e 14 da Lacedonia. Vi si fa commercio dei prodotti naturali, di cui ogni lunedì ha luogo il mercato, e annualmente al 21 maggio vi si tiene una fiera.

Al tempo degli Angioini chiamavasi *Galetrum*. Carlo I d'Angiò ne formò un feudo per Galeotto Flagello, dal quale successivamente passò agli Spinelli, Aciano, Sabrano, Marino, Gesualdi e Mirelli.

Nel terremoto del 1851 questo villaggio ebbe a soffrire alcuni danni, ma fortunatamente senza offese delle persone dei cittadini.

CALIVAZZO. — Nevosa vetta del Moncòdine, situata tra Varenna e la Valsassina, in Lombardia, provincia di Como. Elevasi a mezzodì del Moncódine, propriamente detto, di contro alla Grigna, che sorge nella parte settentrionale.

CALIZZANI. — Frazione del comune di Cosseria, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CALIZZANO. — Mandamento nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga.

Ha una popolazione di 4276 abitanti, divisi nei tre comuni di Calizzano, Bardineto e Massimino.

CALIZZANO (*Calitianum*, *Calixanum* o *Castrum Calixani*). — Comune nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Calizzano.

Consta di Calizzano, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Moretta, Vetria, Bosco, Codevilla, Frassino, Giare, Pasquale, Caragna, Caragnetta, Gerboraglia, Barbassiria e Maritani.

Ha una superficie di 6571 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2893 abitanti (1463 maschi e 1430 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2844 (maschi 1423 e femmine 1421), e quindi 43.28 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 147 militi attivi e 341 di riserva: totale 488 militi. La mobilizzabile è di 170 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cairo Montenotte; nel 1863 erano 60.

Ha ufficio postale di seconda classe, dipendente dal compartimento di Genova, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Finalborgo.

Forma una sezione elettorale del collegio di Cairo Montenotte (N.° 189) con 90 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce ogni sorta di cereali, patate, legumi, fieno e castagne: nelle pendici montuose e lungo le sponde della Bormida e di alcuni suoi influenti abbonda di boschi e di selve di faggi, roveri, frassini, aceri e di altri alberi, da cui si ricava gran quantità di legname da costruzione e da fuoco; quest'ultimo viene in gran parte carbonizzato ed adoperato nelle ferriere. Ne' suoi dintorni scavasi anche scisto micaceo, grafite ed altri minerali. È bagnato dalle acque della Bormida e da altri piccoli rivi.

Il capoluogo giace sulla sinistra della Bormida, entro la valle formata da questo fiume, che ivi si distende in amena e vasta pianura, irrigata da molti rivoli provenienti dagli alti e selvosi monti circostanti, i quali offrono un aspetto assai pittoresco. Trovasi all'altezza di 637 metri al di sopra del livello del mare, e distante chilometri 29. 23 a maestro da Albenga.

Nel 1858 contava 491 abitanti (253 maschi e 238 femmine). Ha due chiese parrocchiali, l'una, di antichissima origine, fu rovinata da un incendio nel 1799, e fu riedificata nel 1811 sul gusto moderno; l'altra, più grande e ricca di marmi preziosi, sorge in capo al borgo. Tra gli altri edifici che servono di abitazione, vi primeggia il palazzo dei signori Franchetti, in cui si ammirano alcuni pregievoli affreschi del Biella. Nel vicino villaggio di Pasquale, vi esisteva da tempo un convento di domenicani, che fu incendiato dai repubblicani nel 1799, per cui la chiesa annessa venne rifabbricata nel 1818. In quanto all'industria questo borgo conta diverse officine ferriere, fornite di ottimi meccanismi moderni, nelle quali trovano lavoro e guadagno molti operai.

Calizzano anticamente era circondato di mura con porte munite di alte torri e con un forte castello, che fu quasi distrutto nel 1500 dalle truppe francesi. Nel 1142 era posseduto con titolo di castello da Enrico, uno dei figli di Bonifazio, marchese di Savona e del Vasto; in seguito passò ai marchesi del Carretto, che ne furono investiti nel 1355 dall' imperatore Carlo IV, finchè nel secolo XVI ne vennero scacciati dalla popolazione che si ribellò contro quei feudatari per gli enormi aggravi con cui l'opprimevano. Nel 1613 cadde sotto il dominio dei Genovesi.

Nelle vicinanze di Calizzano e di Bardineto, nell'aprile del 1796 le truppe francesi si scontrarono parecchie volte combattendo accanitamente contro gli Austriaci collegati colle truppe del re di Sardegna.

CALLABIANA. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Andorno Cacciorna.

Ha una superficie di 402 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 656 abitanti (260 maschi e 396 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 626 (248 maschi e 378 femmine), e quindi 155. 72 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 115 militi, dei quali 81 attivi e 34 di riserva. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biella; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è ad Andorno Cacciorna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso, ma abbastanza fertile nelle produzioni di prima necessità. V'hanno buoni pascoli, che alimentano un gran numero di bestiame bovino. È bagnato dalle acque del torrente Strona.

Il capoluogo è un villaggio formato da varie case sparse quà e là, distante chilometri 10. 30 da Biella e circa un' ora e mezza di cammino da Andorno Cacciorna. L'industria vi è rappresentata da buone fabbriche di pettini e canne per uso dei telai, reputati tra i migliori che si fanno nella provincia. In cima al monte Marcone, non molto lontano, avvi un piccolo santuario.

Anticamente Callabiana fu contea dei Nazzarj di Savigliano.

CALLAI. — Frazione del comune di Bagno a Ripoli, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L' ufficio postale è a Firenze.

CALLAIONE. — Frazione del comune di Empoli, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di S. Miniato, delegazione di Empoli.

L'ufficio postale è ad Empoli.

CALLALTA. — Frazione del comune di Albignasego, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L' ufficio postale è a Padova.

CALLAMARO. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, altra frazione del comune di Torino.

CALLAMELLO. — Frazione del comune di Berceto, nell' Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CALLARA. — Fiumicello nel Napoletano, che scorre ingrossato dalle acque del rio e fonte di Biferno nel bosco di Vatune, nella provincia di Terra di Lavoro.

CALLARI. — Fiume della Sicilia, che ha origine sotto Militello Rosmarino, nella provincia di Messina: si unisce presso Licodia al fiume Scuma, insieme al quale si versa nel fiume Reina o di S. Leonardo.

CALLAZ. — Frazione del comune di Moschenizze, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto giudiziario di Volosca.

Ha una superficie di 830 ettari, e conta (secondo l'anagrafe del 1850) una popolazione di 596 abitanti, e quindi 71. 80 per chilometro quadrato.

È un villaggio posto sul versante di scirocco del Caldiero, dominato dalle vette del Bergut e del Cremeniac.

CALLEA. — Frazione del comune di Lèssolo, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Lèssolo.

L'ufficio postale è a Lèssolo.

CALLEARZ. — Frazione del comune di Montjouet, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Aosta, mandamento di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CALLETA o **CALETTA.** — Frazione del comune di Castelfocognano, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Ràssina, altra frazione del comune di Castelfocognano.

È un casale che ha una popolazione di circa 150 abitanti. È posto sul fianco meridionale del monte di Santa Trinita in Alpi, sulla destra del torrente Carda. I suoi dintorni sono coperti di foreste di cerri e di selve di castagni. Dista circa 7 chilometri a ponente da Castelfocognano.

CALLIANO (*Callianum*). — Comune in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Tonco.

Comprende le frazioni di San Desiderio e della Perrona.

Ha una superficie di 1848 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2828 abitanti (1495 maschi e 1333 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2787 (1475 maschi e 1312 femmine), e quindi 150. 81 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie e mezza con 325 militi attivi e 155 di riserva: totale 480 militi. La mobilizzabile è di 129 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 99.

Ha ufficio postale proprio di seconda classe.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in viti e grani ed è assai adatto alla coltivazione dei gelsi, che vi prosperano in gran numero, da cui si trae profitto per l'allevamento dei bachi da seta, che per lo più danno ricchi raccolti di bozzoli assai stimati. È irrigato dal torrente Grana e dal rivo Rotta. Nei dintorni elevansi amene collinette, nelle quali si sono praticate molte cave di gesso e di solfato di calce.

In questo territorio, alla distanza di 2 chilometri circa dal villaggio di Tonco, nell'ima parte della valle che partendo dalle falde di Calliano mette in quella di Versa, nasce una sorgente d'acqua solfurata, denominata *la Pirenta*, ossia il *Profondo*. Essa scaturisce in un terreno tufaceo da un limo così profondo che non si arriva a toccare il fondo solido della fontana, la quale è cinta da un tino di legno da cui esce l'acqua per un'apertura alta 17 centimetri e lunga 25. Le sponde del canale in cui scorre sono intonacate d'una incrostazione bianco-verdiccia di natura solforata, e sul fondo avvi un fango nericcio di odore solforoso. Quest'acqua è limpidissima, ha un sapore dolcigno ed epatico, un odore simile a quello delle ova putride, che nelle notti estive si fa sentire anche a grande distanza, tanto a Calliano che a Castello Alfieri o Alfero, comune distante da oltre 2 chilometri. In questa località avvenne un fenomeno interessante, di cui daremo il relativo cenno quando si parlerà del comune di Castel Alfero (Vedi).

La temperatura dell'acqua di Calliano è di 12° circa; la sua densità è 1009.

Secondo l'analisi fattane dal chimico-farmacista Giordano, quest'acqua contiene per ogni litro:

Gaz idrogeno solfurato	cent. cubi	14,04
— acido carbonico . .	»	10,80
— azoto	»	10,87
Carbonato di calce . .	grammi	0,500
— di magnesia.	»	0,308
Solfato di calce . . .	»	1,515
— di allumina .	»	0,072
— di magnesia .	»	0,120
Cloruro di magnesio .	»	0,212
— di ferro . . .	»	0,074
Azotato di potassa . .	»	0,227
Silice	»	0,120
	Grammi	3,148

Il professore Cantù vi ha scoperto anche la presenza di un ioduro.

L'acqua di Calliano gode da molto tempo di una giusta rinomanza per la cura delle affezioni cutanee, principalmente delle erpeti e della scabbia. Venne pure adoperata con molto vantaggio così in bevanda come in bagno nella pellagra, malattia endemica in quei dintorni, nell'asma, nell'isteria, nelle paralisi e in simili altri morbi. Usandone per lungo tempo si riesce a correggere le costituzioni così dette scrofolose, a dissipare gli infarcimenti linfatici, gl'ingorghi dei visceri parenchimatosi e l'amenorrea. Il fango venne esperimentato giovevole nel torpore alle estremità in seguito a fratture, a lussazioni, ecc. Nè solamente la medicina umana, ma pur anco la veterinaria può trar profitto di queste acque, mentre si osserva quotidianamente che le giovenche ed i vitelli, che ad essa si abbeverano, vanno esenti da ogni specie di eruzione cutanea.

Vicino a questa sorgente nello stesso circondario di Casale Monferrato scaturiscono le acque solfurate dette di *Alfiano*, *Vignale* e *Villadeati*, che sono di identica natura e si applicano quindi per le stesse malattie.

Il capoluogo è un borgo che trovasi presso la strada provinciale che da Asti conduce a Casale, da cui dista chilometri 27. 50 a libeccio e circa un'ora e mezzo di cammino da Tonco. Possiede un' opera pia chiamata Rotello, fondata nel 1762, per soccorsi ai poveri infermi, con una rendita annua di L. 3142: ha pure una scuola elementare per la pubblica istruzione. La sua chiesa parrocchiale è di bella architettura e adorna di pregiati marmi.

Anticamente Calliano era munito di una forte rocca e circondato di mura, che si congiungevano con quel fortilizio, di cui si veggono tuttora nell'interno del borgo pochi avanzi. In alcune carte del medio evo è ricordato anche col nome di *Castrum Cadellianum*. Appartenne prima ai marchesi di Monferrato, poi al tempo della prigionia del marchese Guglielmo VII, gli abitanti lo vendettero agli Astigiani, dai quali lo ricuperò nel 1294 Giovanni figlio di Guglielmo. Nel 1431 fu dato in feudo, ripartito tra i signori Antonio di Primeglio, Giovanni di Casalborgone, ed Enrichetto di Robella, i quali nel 1432 cedettero i redditi di Calliano per pagare gli aiuti chiesti al duca di Savoia. In seguito lo possedettero i conti di Cocconato e i Gratella d'Asti, che lo vendettero a Vespasiano Boba, dalla cui famiglia passò poi agli Scozia. Nel 1681 fu quasi distrutto dalle truppe francesi.

Il celebre pittore Caccia, detto il Moncalvo, trasse i suoi natali in questo borgo.

CALLIANO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

Comprende la frazione di Castel Pietra, e conta una popolazione di 900 abitanti.

Ha ufficio postale proprio e stazione della ferrovia Verona-Trento-Bolzano.

Il suo territorio, sebbene ghiaioso, è ridotto abbastanza fertile dalla continua e diligente cura con cui viene coltivato: perciò dà ricchi prodotti di cereali, vino e seta. Il torrente omonimo lo bagna, suddividendosi in diversi rami.

Il capoluogo è un villaggio formato da buone case, molte delle quali, elegantemente costrutte, sono abitate da agiate famiglie, per cui presenta l'aspetto piuttosto di una borgata che di un villaggio. Trovasi alla sinistra dell'Adige, sulla strada impe riale che da Roveredo guida a Trento, da cui dista circa 15 chilometri a mezzodì e circa 7 e mezzo a settentrione dalla prima città. All'estremità del villaggio verso mezzodì scorre il torrente Golla, detto anche Rospach di Calliano, che nei tempi di lunghe pioggie trascina seco grossi macigni: un ramo di esso attraversa il villaggio e serve a muovere diverse macchine di alcune officine industriali. Nel dissodare, molti anni sono, con profondi scavi i campi verso la riva dell'Adige, ove oggidì è situata la stazione della ferrovia, furono scoperte alcune fondamenta di antiche case, che si suppongono appartenenti ai tempi romani, perchè tra esse si rinvennero vari oggetti di origine romana e in metallo, quali armille, fibule e monete, e in terra, come lucerne funerarie e frammenti di vasi ed urne e molti embrici, alcuni dei quali oggetti si conservano presso la famiglia dei conti Martini, nei cui possedimenti furono ritrovati. Da ciò si può argomentare e l'antichità del villaggio e la sua primitiva giacitura più vicina al fiume di quello che lo sia attualmente. La posizione di Calliano aveva un'importanza strategica nei tempi addietro, quando l'Adige, dopo essersi accostato a sinistra al monte scosceso ai piedi del quale sorge Castel Pietra, si volgeva poi a destra sino a toccare il monte a ponente della valle, in modo da chiuderla quasi totalmente, non lasciando che il passaggio alla strada postale chiusa tra il monte ed il fiume. Ma ora perdette ogni importanza dopo che per la costruzione della ferrovia si dovette rettificare il corso dell'Adige, facendolo scorrere nel mezzo della valle. A Calliano mette capo la strada che scende dall'altipiano di Folgaria, d'onde per sentieri alpestri si giunge

nella valle del Brenta, volgendo a settentrione, e nella provincia di Vicenza volgendo a mezzodì.

La frazione di Castel Pietra è un castello che sorge a mezzodì, già in riva dell'Adige prima che venisse deviato il suo corso per la costruzione della ferrovia, sopra enormi massi, caduti per una grande estensione dal sovraposto monte. È questione tra i dotti se a questa rovina o a quella presso Marco alluda Dante nel canto XII dell'*Inferno*. Castel Pietra trovasi diviso da Calliano dal torrente Golla e sino all'epoca del governo italo-franco formava comune a sè con propria giurisdizione. Questo castello, ritenuto di origine romana, come si rileva dalla sua parte più antica, venne nel 1319 ampliato da Guglielmo di Castelbarco, signore di Beseno, alla cui famiglia rimase in proprietà sino al principio del secolo XV, in cui come feudo della chiesa di Trento passò in potere degli arciduchi d'Austria. Per l'importante strategica sua posizione questi principi lo ritennero nell'immediato loro possesso, affidandone la custodia col titolo di capitani a varie famiglie, tra cui agli Spaur, ai Trapp, ai Lodrone e ai Trautson, sino a che nei primi anni del secolo XVII venne dato in feudo alla famiglia Wolkenstein e successivamente ai Girardi, ai Fedrigazzi, ai baroni Giovanelli di Venezia, e finalmente, nella prima metà del secolo XVIII, ai baroni Cresseri di Trento, che tuttora lo posseggono. Sofferse questo castello nel 1487 un assedio dalle truppe venete che lo espugnarono: nel 1508 le truppe della repubblica di Venezia collegate con quelle di Ludovico XII di Francia lo assediarono di nuovo e lo batterono per tre giorni, ma inutilmente, poichè venne levato l'assedio in seguito ad una sortita di notte delle truppe dell'imperatore Massimiliano, che dovettero però subire gravi perdite. Nel 1796 dopo la battaglia di Roveredo la sua posizione fu presa d'assalto mediante una mossa comandata direttamente dal generale Bonaparte: da ultimo nel 1813 fu il campo di una fiera battaglia tra Austriaci e Italiani.

Calliano era un tempo compreso nell'antica giurisdizione del castello di Beseno. Fu esso tenuto da prima dai signori di questo nome, poi fu comperato dai Castelbarchi, fra i quali un certo Marcabruno lo vendette nel 1456 all'arciduca d'Austria Sigismondo, il quale nel 1470 lo cedette a Giorgio principe di Trento, perchè lo desse in feudo a Giacomo Trapp. Questa famiglia ne conservò quindi il possesso sino al tempo delle ultime guerre francesi sul principio di questo secolo.

È celebre nella storia per la sanguinosa battaglia, che vi ebbe luogo nel 10 agosto 1487 tra le truppe della repubblica veneta e quelle di Sigismondo arciduca d'Austria, collegato coi Trentini, che restò vincitore. In questa battaglia perì il capitano dei Veneti Sanseverino, a cui il comune di Trento fece dare onorevole sepoltura ed innalzare un monumento, che vedesi ancor oggidì nella cattedrale di quella città. L'arciduca Sigismondo in memoria della sua vittoria fece costruire una chiesa in Calliano, che in seguito fu mantenuta a spese della casa d'Austria sino all'anno 1642 in cui venne, ceduta al comune con un capitale di 600 talleri per la sua manutenzione.

Dopo i rivolgimenti politici del principio di questo secolo, ritornato il castello di Beseno colle terre che ne dipendevano, tra cui Calliano, sotto il dominio austriaco, il villaggio di Calliano fu istituito capoluogo del distretto chiamato Folgaria, che comprendeva i tre comuni di Besenello, Calliano e Folgaria. In questi ultimi anni questo distretto venne incorporato con quello di Roveredo.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Deputazione di questo comune.

CALLIANO. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CALLICOLA. — Antico nome di un gruppo di monti del Napoletano, nella provincia di Terra di Lavoro. Pare che si chiamasse così dall'antica città di *Cales*, ora Calvi; difatti comincia al lato settentrionale di Calvi e si distende a mezzodì verso il Volturno. Fu detto anche Trebolano, perchè sorge tra Calvi e Trebola.

Questo monte, del quale ci fanno menzione Plinio e Tito Livio, è celebre nella storia delle guerre puniche. Annibale, indotto dai Capuani a venire dal Sannio in Campania, volendo accamparsi presso Casino, onde impedire ogni aiuto ai Romani, e non conoscendo un tal cammino, prese a tal uopo una guida; questa, avendo mal compreso il nome del luogo, lo condusse per i territorii di Allifano, Calatino e Caleno nel Campo Stellato. Avvedutosi il generale cartaginese che si trovava in un luogo chiuso da monti e da fiumi, richiese alla guida se fosse Casino; ma avendo essa risposto che era Casilino, assai lontano da quello, ritenendosi ingannato ad arte, la fece condannare a morte. Intanto fu raggiunto tosto da Fabio Massimo, che occupò colle sue truppe le alture circostanti del monte Callicola. Annibale, ridotto

in cattiva situazione, non vidde altro scampo che in uno stratagemma: ed egli pertanto di notte tempo fece legare alle corna di 2000 buoi secchi sarmenti, a cui appiccò il fuoco. Gli animali infuriati si precipitarono dalla parte dei Romani, i quali furono presi da tale spavento, che abbandonarono le loro posizioni: così il Cartaginese ebbe agio di valicare il monte e di trasportare i suoi accampamenti nel contado di Allifano.

Callicola, essendo un accavallamento di monti, che incominciano a ponente dalla Rocchetta, girando da settentrione a mezzodì, ove il Volturno lo separa dai monti Tifati, prende oggidì diverse denominazioni dai villaggi vicini, come Monte della Rocchetta, di Croce o di Caprario, di Giano, di Pastorano, di Camigliano dal lato di ponente; Monte di Fornisola da quello di levante.

CALLI DELLE SERRE. — Frazione del comune di San Lorenzello, nel Napoletano, provincia di Benevento, circondario e mandamento di Cerreto Sannita.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

CALLIERA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CALLIFAE. — Antica città del Sannio, menzionata da Tito Livio (*Storia Romana*, lib. VIII). Non si hanno dati certi per istabilire la sua vera posizione: alcuni geografi pretendono che possa corrispondere all'attuale borgo di Carife, nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore.

CALLINO. — Monte del Trentino, che giace tra la valle di Lumasone e quella di Ballino, nel distretto giudiziario di Stenico.

CALLIPARO. — Vedi **Calipari.**

CALLIPOLIS. — Vedi **Gallipoli.**

CALLIS, CALLIUM o ad **CALEM.** — Vedi **Cagli.**

CALLITA. — Era una antica città del Sannio, di cui si ignora affatto la posizione.

CALLOCIUM o **CALOSSUM.** — Vedi **Calosso.**

CALLONEGHE. — Frazione del comune di Rocca, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Agordo.

L'ufficio postale è ad Agordo.

CALLONEGHE. — Frazione del comune di San Pietro Engù, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Cittadella.

L'ufficio postale è a Cittadella.

CALLORSO. — Frazione del comune di Pescorocchiano, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Cittaducale, mandamento di Borgocollefegato.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CALMAORE. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CALMASINO. — Frazione del comune di Bardolino, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Bardolino.

L'ufficio postale è a Bardolino.

È un villaggio distante circa 18 chilometri a scirocco da Verona, il cui territorio è ubertoso sopratutto in viti e gelsi.

CALMEGLIADINO. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CALÒ. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Carate.

Comprende le frazioni di Riva e di Fonigo.

Ha una superficie di 211 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 502 abitanti (272 maschi e 230 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 529 (maschi 292 e femmine 237), e quindi 250. 71 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 44 militi, dei quali 24 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 3.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è attraversato dal fiume Lambro, e produce vino, biade, fieno, frutta e gelsi in abbondanza.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato presso la sinistra riva del Lambro, in amena posizione, e propriamente dove incomincia quella deliziosa regione che è la Brianza. Dista chilometri 19. 26 da Monza, e circa 2 a levante da Carate.

CALOALDELLO. — Frazione del comune di Mandello del Lario, in Lombardia, provincia di Como, circondario e mandamento di Lecco.

L'ufficio postale è a Tonzanico, frazione del comune di Rongio.

Nei dintorni di questo casale trovansi molti antichi cunicoli di miniere di ferro e di rame oggidì abbandonati; nelle alture si incontrano tratti di terreno ben coltivati ad ortaggi e ubertosi pascoli, che nell'estate servono di nutrimento alle mandre, dette bergamine.

CA LOCATELLO. — Frazione del comune di Berbenno, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Almenno San Salvatore.

L'ufficio postale è a Selino.

CALOFARO. — Scoglio su cui poggia il Faro di Messina, in Sicilia. Il popolo lo chiama garofano, perchè crede di vedere la figura di un garofano, nei vortici che si formano ai suoi piedi. Alcuni vorrebbero che quivi esistesse il vorticoso Cariddi, il quale invece secondo altri sarebbe stato presso al capo Peloro.

CALOGALERA. — Frazione del comune di Castiglione della Pescaia, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Grosseto.

L'ufficio postale è a Castiglione della Pescaia.

CALOGNA. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Lesa.

Ha una superficie di 145 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 198 abitanti (98 maschi e 100 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 198 (maschi 97 e femmine 101), e quindi 137. 93 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 22 militi, dei quali 10 attivi e 12 di riserva. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Belgirate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato dal torrente Pianezza, per cui abbonda di prati artificiali, che servono di pascolo a numerose mandre bovine e pecorine: vi si raccolgono anche castagne, segala ed uve.

Il capoluogo è un piccolo villaggio composto di poche e meschine casipole. Giace in collina, sulla sinistra della grande strada del Sempione, alla distanza di chilometri 20. 50 a mezzodì da Pallanza.

CALOLZIO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Caprino.

Ha una superficie 220 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 737 abitanti (393 maschi e 344 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 819 abitanti (431 maschi e 388 femmine), e quindi 372. 27 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 28 di riserva: totale 82 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Gerra di Corte, frazione del comune di Corte.

È stazione della ferrovia Bergamo-Lecco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato sopratutto a viti e a gelsi, da cui si fanno abbondanti raccolti: la coltura dei bachi e l'industria della seta sono le principali fonti di lucro degli abitanti.

Il capoluogo giace sopra un piccolo colle della Valle di San Martino, sulla sinistra dell'Adda, lungo la strada provinciale che da Bergamo conduce a Lecco. Dista chil. 29. 06 a maestro da Bergamo e circa 7 a settentrione da Caprino. La sua bella chiesa parrocchiale, fregiata di alcuni pregievoli quadri, è costruita sopra disegno dell'architetto Bovara, ad una sola navata, con colonne che sostengono il cornicione e con volta a botte, ornata di cassettoni ottagoni con rosoni a rilievo; il presbiterio è quadrato, formato da sei colonne e due pilastri del pari corinzii, che sostengono la tazza a tutto sesto; l'esterno è anch'esso d'ordine corinzio. Nell'archivio parrocchiale di questa chiesa esistono antichi documenti: uno di essi del 1298 in pergamena, ricorda un monastero a Foppenico, presso un oratorio dipendente dalla plebana dei Santi Stefano ed Agnese di Garlate.

Il comune di Calolzio mantiene una scuola elementare per la pubblica istruzione, e possiede una congregazione di carità per elemosine e beneficenze ai poveri. Ogni anno all'11 di novembre, giorno di san Martino, vi si tiene una fiera che è molto frequentata: assai maggiore importanza acquisterà poi quando abbia effetto il progettato tronco di strada ferrata Monza-Lecco per Calolzio.

È notevole la filanda dello Steiner nel vicino villaggio di Sala, dove il vapore è anche forza motrice e dove l'ingegnere Carlo Guerinoni adattò perfezionamenti al nuovo sistema di asciugamento ad aria calda per la trattura invernale.

Il suo antico castello, che ultimamente apparteneva ai conti Ragazzoni, acquistò rinomanza nelle deplorabili lotte civili che afflissero l'Italia nei secoli XIII e XIV. Nel 1383 gli abitanti di Olginate penetrarono in Calolzio, e lo misero a sacco perchè volevano scacciarne la potente famiglia Benaglia.

Ai tempi della repubblica cisalpina presso questo villaggio le colonne di truppe austro-

russe Vucassovich e Bagration, che ai 25 aprile del 1799 partendo da Venezia si erano divise in piccoli corpi per dirigersi sopra Lecco per Villasola, Caprino e Sant'Antonio, si scontrarono con un piccolo ma ordinato drappello repubblicano, e dopo qualche ora di combattimento riuscirono a Pescarenico per passare il ponte di Lecco, che in quell'istante saltò in aria. Obbligati a retrocedere per Val San Martino sino alla Sosta, poterono però a Brivio con barconi varcare il fiume e indi al 28 di aprile colla battaglia di Verderio si apersero il varco per Milano.

CALOMBINA. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CALOMINI. — Frazione del comune di Vergemoli, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Gallicano.

L'ufficio postale è a Gallicano.

È un villaggio posto in territorio ubertoso di pascoli, presso le sorgenti del torrente Gallicano, uno degli influenti del Serchio, ed alla distanza di 9 chilometri circa a mezzodì da Castelnuovo di Garfagnana.

CALONICO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Leventina, circolo di Faido.

La sua popolazione nel 1858 era di 132 abitanti; secondo il censimento del 1860 ne contava 116, di cui 43 maschi e 73 femmine

L'ufficio postale è a Faido.

Il suo territorio offre buoni pascoli alpestri, e dà scarsi prodotti di segale, orzo e patate.

Il capoluogo giace sopra un monte a 987 metri sul livello del mare, alla distanza di 38 chilometri da Bellinzona e 3. 20 da Faido. I suoi abitanti, robusti, ed atti a dure fatiche si dedicano all'agricoltura e alla pastorizia, ma in gran parte emigrano in altri paesi per esercitarvi diversi mestieri. Distante dall'abitato quasi un quarto d'ora di cammino si vedono enormi massi giacenti presso la strada tra Chiggiogna e Lavorca che si staccarono dal vicino scoglio che sporge nella valle in cui scorre il Ticino, sopra il quale sorge la chiesa parrocchiale dedicata a san Martino, ove si pratica il rito ambrosiano. Per la sua posizione questa chiesa offre amenissime e pittoresche vedute.

CALOPEZZATI. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Rossano, mandamento di Cropalati.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1261 abitanti (maschi 647 e femmine 614).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 25 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rossano; nel 1863 erano 39.

L'ufficio postale è a Rossano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di frumento, di viti, di ulivi e di frutta di molte qualità. Vi si raccoglie pure lino in copia ed eccellente manna, della quale si fa commercio coi paesi vicini.

Il capoluogo è un borgo situato in mezzo ad una fertilissima pianura, distante 23 chilometri da Rossano e circa 14 a maestro da Cropalati.

Opinasi che sia stato fondato sul principio del secolo XIV da Giordano Ruffo. In seguito lo ebbero in feudo Giovanni Caputo, poi Galgano la Marra, finchè da Ladislao venne restituito ai Ruffo, dai quali successivamente passò in signoria degli Albinanti, dei Carafa e per ultimo dei Sambiase.

CALOPOTAMO. — Fiumicello del Napoletano, che trae le sue origini alle falde del monte su cui sorge il villaggio di Filandari, nella provincia di Calabria Ulteriore II. Dopo un corso di circa 25 chilometri da settentrione a mezzodì si versa sulla destra del fiume Metramo, quasi dirimpetto a Rosarno, nella Calabria Ulteriore I.

CALORE (*Calor*). — Fiume del Napoletano, influente principale del Volturno che lo riceve sulla riva sinistra. Esso prende origine dalle falde del monte Terminio, a ponente di Montella, nella provincia di Principato Ulteriore, scorre da prima a levante, indi volge a settentrione intorno a quella città, passa pei territori di Cassano Irpino e di Castelfranci, poscia a ponente di Paternopoli, già Paterno, di Luogosano, di Taurasi, di Mirabella Eclano e di Apice nella provincia di Benevento, ove confluisce sulla destra col fiume Ufita; indi bagnando il territorio di Paduli, volge a ponente, riceve sulla destra il fiume Tammaro, attraversa la valle di Benevento, ricevendo sulla sinistra il Sabato, e ingrossato dalle acque di altri affluenti, entra nella provincia di Terra di Lavoro. Quivi giunto, con un giro tortuoso per pianure paludose passa presso Solopaca, al di sotto del qual borgo si scarica nel Volturno, quasi di contro a Castello di Campagnano, dopo un corso

di circa 92 chilometri, lungo il quale nel tempo delle basse acque è facilmente guadabile: l'Ufita, il Tammaro ed il Sabato, già accennati, sono i suoi principali influenti.

La valle formata da questo fiume è una di quelle secondarie del Volturno; essa è ristretta sino al di sopra di Benevento, intorno alla qual città offre un piccolo piano e poscia nuovamente si restringe sino allo sbocco della pianura che circonda la sua foce. La valle dell'Ufita è molto ristretta in tutta la sua lunghezza; quella del Tammaro è talora piana, talora accessibile sino a Morcone, donde poi si restringe sino al suo sbocco nella valle del Calore; quella del Sabato poi è molto amena e coltivata, e sparsa di villaggi e casali su gli accessibili suoi fianchi. I rovesci dei monti che fiancheggiano le valli del Calore e dei suoi influenti, sono molto fertili, cosicchè dovunque i pendii non siano troppo ripidi, si coltivano i cereali, il grano turco ed i legumi. Le abitazioni sono per lo più agglomerate e di preferenza collocate sulle alture o sui fianchi delle montagne.

Sin dai primi tempi romani il Calore era valicato da vari ponti, specialmente dove più sentivasi la necessità delle comunicazioni. Infatti presso Apice si vedono tuttora le rovine del ponte Appio, che fu costrutto per congiungere due rami della antica via Appia, quando da Capua venne prolungata a Benevento: tra Castelvetere di Calore e Paterno rimangono gli avanzi di un altro che è chiamato di Sant'Andrea; più sotto avvi quello del Cossano, di bella ed assai antica costruzione in pietra, e alla distanza di circa tre chilometri e mezzo quello di Sant'Anna, sotto il quale però il fiume non iscorre più, avendo deviato il suo corso. Presso Montella trovasi il ponte così detto dei Talloni; un altro chiamato Romito sorge tra Cassano Irpino e Nusco; presso Benevento quello di Sant'Onofrio, che fu riedificato dal pontefice Pio VI, a poca distanza del quale vedesi quello chiamato Valentino, di cui fa menzione Dante nel Canto III del *Purgatorio* a proposito del re Manfredi, che fu sepolto nelle sue vicinanze dopo la battaglia di Benevento. Anticamente presso Solopaca si tragittava questo fiume sopra un ponte formato da varie scafe, le quali però offrendo un passaggio mal sicuro e spesse volte nei tempi di piena venendo trascinate lontano dalla violenza della corrente, da due secoli in poi si tentò con ogni mezzo di gettarvi un ponte di pietra in quelle vicinanze, che servisse di stabile comunicazione, di cui era più che mai sentito il bisogno dagli abitanti delle due limitrofe provincie di Molise e di Terra di Lavoro. Ai tempi del vicerè Pennaranda se ne intraprese quindi la costruzione, ma dopo innalzato il primo pilone non si riescì a vincere le difficoltà che si opponevano all'erezione del secondo, che ne dovevano sostenere gli archi. Dopo inutili tentativi fatti negli anni successivi, nel 1815 si era pervenuto ad inalzare la nuova pila, quando una repentina alluvione avvenuta in quell'autunno la distrusse dalle fondamenta insieme agli altri lavori incominciati. Nel 1835 un magnifico ponte sospeso da catene fisse a quattro pilastri isolati e solidamente costrutti venne condotto a termine, ma anche quest'opera che tanto onorava l'ingegno e l'industria napoletana, fu totalmente distrutta da una straordinaria innondazione del fiume, nel 21 novembre 1851, la più terribile che mai fosse avvenuta.

Il fiume Calore è ricordato da Tito Livio (*Storia Romana*, lib. XXIV), perchè presso le sue rive (*ad Calorem fluvium*) nelle vicinanze di Benevento, nell'anno 215 avanti l'era volgare, avvenne una fiera battaglia tra i Cartaginesi comandati da Annone e gli schiavi romani, i quali essendo riusciti vincitori ne ebbero in premio la libertà.

CALORE. — Chiamasi pure con questo nome un altro fiume del Napoletano, che discende dal monte Cervati, a levante da Laurino, nella provincia di Principato Citeriore, d'onde ingrossato dalle acque fluenti da Sant'Angelo Fasanella, da Sacco e da Maglianovetere, scorre a ponente sino alle falde del monte Piano, bagna i territori di Castel San Lorenzo, di Felitto, di Rocca d'Aspide, di Acquara, ove si ingrandisce, di Castelcivita, già Castelluccia, e di Controne, quindi volge a maestro, e descrivendo un arco intorno ad Altavilla Silentina, fiancheggia a mezzodì il bosco Persano e va nella direzione di libeccio a scaricarsi nel Sele, sotto un angolo molto acuto, a circa 2 chilometri prima della foce di quest'ultimo nel golfo di Salerno. Il suo corso è di circa 55 chilometri, 37 da scirocco a maestro e 18 da greco a libeccio. È ricco di pesca, ma forma vari stagni, massime presso la sua foce, che rendono l'aria assai insalubre. La valle formata da questo fiume è angusta e racchiusa tra monti. Presso Castelcivita è valicato da un largo ponte di pietra, piantato tra due rupi, di assai antica costruzione.

CALOREM (Ad). — Antico luogo della Lucania, presso il fiume Calore, indicatoci dalla *Tavola Peutingeriana*. Ignorasi la sua vera po-

sizione, e credesi che si trovasse nelle vicinanze dell'attuale villaggio di Controne, nella provincia di Principato Citeriore.

CALOSSO (*Callocium* o *Calossum*). — Comune in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Asti, mandamento di Canelli.

Consta di Calosso, centro comunale, delle frazioni di Torchio, di Sant'Anna e di molte case sparse.

Ha una superficie di 1601 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2280 abitanti (1201 maschi e 1079 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2264 (maschi 1151 e femmine 1113), e quindi 141. 41 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con un totale di 250 militi, dei quali 170 attivi e 80 di riserva. La mobilizzabile è di 57 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 45.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in frumento, melica, legumi ed ottimi vini, che si raccolgono in copia dai vigneti delle sue colline.

Il capoluogo è un borgo situato sopra un colle, alle cui falde scorre il torrente Tinella. Possiede un' opera pia istituita nel 1773 per soccorsi ai poveri. Nel 1858 contava una popolazione di 360 abitanti (198 maschi e 162 femmine). Dista 23 chilometri da Asti e circa 3 e mezzo a ponente da Canelli.

Calosso anticamente costituiva il capoluogo della signoria di Acquasana, dipoi passò sotto la signoria dei marchesi di Busca e in ultimo dei conti d'Asti.

CALOTTANA. — Frazione del comune di Cicagna, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CALOVETO. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Rossano, mandamento di Cropalati.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1632 abitanti (maschi 853 e femmine 779).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 106 militi, dei quali 80 attivi e 26 di riserva. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rossano; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Rossano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi in una pianura ubertosa di pascoli, viti, ulivi, agrumi e frutta di varie sorta; vi si raccoglie anche la manna in molta quantità e se ne fa un buon commercio.

Il capoluogo è un borgo che trovasi in mezzo a fertili campagne, distante 27 chilometri da Rossano e quasi 15 verso ponente da Cropalati.

Anticamente fu posseduto dalla famiglia Sambiase.

CALPEZZANO. — Frazione del comune di Arcevia, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CALPIOGNA. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Leventina, circolo di Faido.

Comprende le frazioni di Campello, Primadengo e Ternolgio.

La sua popolazione nel 1858 era di 260 abitanti; secondo il censimento del 1860 ne contava 181, dei quali 65 maschi e 116 femmine.

L'ufficio postale è a Faido.

Il suo territorio presenta ubertosi prati e campicelli felicemente esposti, in cui si raccoglie melica, orzo e patate.

Il capoluogo è un villaggio che siede piacevolmente sul pendio dei monti di Faido, alle falde dei quali scorre precipitoso il Ticino, e d'onde godesi un'amena prospettiva. Dista 43 chilometri da Bellinzona e 2 da Faido. Nei suoi dintorni avvi un luogo detto Fontanedo, ove un tempo sorgevano alcune case, oggidì ridotte ad un gruppo di stalle, essendosi trasferiti quelli che le abitavano nel piccolo villaggio di Campello, che trovasi più in alto.

CALPO. — Frazione del comune di Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CALPRINO. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Carona.

Comprende le frazioni Morchino, alla Valle, Boggia, Paradiso, e Torchio.

La sua popolazione nel 1858 era di 265 abitanti; secondo il censimento del 1860 ne contava 275 (maschi 116 e femmine 159).

L'ufficio postale è a Lugano.

Il suo territorio è ben coltivato e fertile sopratutto in vigneti.

Il capoluogo è un ameno paesello situato a 336 metri sul livello del mare, alle falde del monte Salvatore, che elevasi in forma di maestosa piramide di fronte a Lugano. Dista un chilometro da Lugano, e 3.76 dal capoluogo

del circolo. Ne' suoi dintorni si trovano cave di ghiaia e fornaci di mattoni e di calce, ed alla frazione Paradiso avvi un rinomato stabilimento di seta ed altre filande, i cui prodotti sono assai stimati. Nel 1817 tagliandosi la strada che rade il monte, si scoprirono a varia profondità anelli, arnesi di ferro, vasi lacrimali, e oltre a 400 monete di imperatori romani, e nonostante la corrosione di molte di esse se ne potè raccogliere una serie quasi continua dai Triumviri fino a Licinio. Da ciò alcuni pretenderebbero che quivi anticamente esistesse una colonia romana.

Calprino nel 1763 diede i natali a Pier Antonio Bettelini, che fu valente incisore.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CALPUNO. — Frazione del comune di Lurago d' Erba, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento d'Erba.

L'ufficio postale è a Lurago d'Erba.

È un casale il cui territorio abbonda di viti e di gelsi.

Nelle *Memorie di Monza,* Tomo II, pag. 78 e 79, pubblicate dal Frisi, trovansi gli « *Statuta Calpunii*, 1196. »

CALTABELLOTTA. — Mandamento in Sicilia, provincia di Girgenti, circondario di Sciacca.

Consta del solo comune omonimo.

CALTABELLOTTA (*Caltabillocta*). — Comune in Sicilia, provincia di Girgenti, circondario di Sciacca, mandamento di Caltabellotta.

Comprende la frazione di Sant'Anna di Sciacca.

Ha una superficie di 9652 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 6175 abitanti (3061 maschi e 3114 femmine): ha quindi abitanti 63. 97 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 5 compagnie attive riunite in un battaglione con 512 militi attivi e 125 di riserva: totale 637 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bivona; nel 1863 erano 23.

Ha ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di Sciacca. Forma sezione elettorale del collegio di Bivona con 121 elettori.

L'ufficio postale è a Sciacca.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio offre vasti campi coperti di una lussureggiante vegetazione, nei quali si raccolgono in copia cereali, olio, lino, canapa, pistacchi, fichi secchi, mandorle ed altre squisite frutte da farne anche un buon commercio di esportazione coi paesi vicini: abbonda altresì di eccellenti pascoli, che permettono l'allevamento di numeroso bestiame, da cui si hanno buoni formaggi e burro. Vi si trovano alcune miniere di zolfo e finissime argille atte alla fabbricazione di stoviglie.

Il capoluogo è una piccola città di 5572 abitanti, posta sulla destra riva di un fiumicello omonimo, sopra un monte da cui guardando a mezzogiorno si gode un'ampia e piacevole vista del mare e delle sottostanti amene campagne. Dista 18 chilometri da Sciacca e circa 11 dal mare. Ha regolari edifizi e diversi opifici industriali, tra cui alcune fabbriche di vasi di terra cotta; la maggior parte però degli abitanti si dedicano alla coltura dei campi ed alla pastorizia. Possiede una pubblica scuola elementare e varie opere di beneficenza.

Il vicino villaggio di Sant'Anna di Sciacca è degno di menzione, perchè sorge nel luogo ove trovavasi anticamente la città di Triocola, che fu edificata all'epoca delle colonie greche e che acquistò celebrità nelle guerre servili dei tempi romani, in cui Salvio o Trifone, capo degli schiavi fuggitivi, vi stabilì la sua sede ampliandola con begli edifizii e circondandola di mura. Presso di essa il re Ruggiero verso il 1109 riportò una segnalata vittoria sopra i Saraceni, in memoria della quale vi fece edificare un magnifico tempio, chiamato S. Giorgio di Triocola, che ora però più non esiste. Il nome di Triocola indicava le belle sorgenti di limpidissime acque che colà scorrevano, le amene campagne e la bella posizione sopra un' alta ed inespugnabile rupe.

Assai antica è l'origine di Caltabellotta, il cui nome sembra esserle derivato dagli Arabi che nel IX secolo avendo invasa l' isola, la riedificarono e la munirono di palizzata, chiamandola *Kalat-al-Ballut*, cioè castello delle roveri. Nei secoli posteriori divenne poi feudo dei duchi di Ferrandina.

CALTABELLOTTA. — Fiumicello della Sicilia, che trae le sue origini dal così detto monte della Rosa, nella provincia di Girgenti: scorre a levante da Bivona, passa presso la città di Caltabellotta, da cui riceve il nome, e per il territorio del comune di Ribera va a gettarsi nel mar Mediterraneo a levante di Sciacca presso la Cala dell'Oro. Il suo corso da settentrione a mezzodì è di circa 80 chilometri.

Si dice che in riva di questo fiume ai tempi delle invasioni dei Cartaginesi nell' isola, sia

avvenuto un sanguinoso combattimento, nel quale Timoleone alla testa di sei mila Siracusani sconfisse e quasi distrusse un esercito di 70 mila Cartaginesi. Si ignora però quanto siavi di vero in questo racconto, che ci viene solo confermato da Plutarco Cheroneo.

CALTAGIRONE. — Circondario della provincia di Catania, in Sicilia.

Ha una superficie di chilom. quadr. 1654.04.

Dagli ultimi censimenti della sua popolazione ricaviamo i seguenti dati:

anno 1849	abitanti	78,117	Maschi	38,007
			Femm.	40,110
» 1850	»	78,503	Maschi	38,123
			Femm.	40,380
» 1851	»	79,373	Maschi	38,526
			Femm.	40,847
» 1852	»	80,942	Maschi	39,320
			Femm.	41,622
» 1857	»	82,737	Maschi	40,279
			Femm.	42,458
» 1858	»	84,093	Maschi	40,970
			Femm.	43,123
» 1859	»	85,507	Maschi	41,722
			Femm.	43,785

Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 90,278 abitanti, con 22,511 famiglie e 30,118 case, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi	27,843
»	coniugati . .	16,169
»	vedovi . . .	994
	Totale	45,006
Femmine	celibi . . .	23,931
»	coniugate. .	15,885
»	vedove. . .	5,456
	Totale	45,272

La sua popolazione relativa, presa sull'ultimo censimento era di abitanti 54. 58 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende i 9 mandamenti di Caltagirone, Granmichele, Licodia, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Rammacca e Vizzini; dividesi in 12 comuni, ciascuno dei quali ha una popolazione media di 7523 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5518 militi, dei quali 4917 attivi e 601 di riserva, organizzati in 42 compagnie e 6 battaglioni. La mobilizzabile per età è di 1200 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 1,788.

CALTAGIRONE. — Mandamento in Sicilia, provincia di Catania, circondario di Caltagirone.

Consta del solo comune omonimo.

CALTAGIRONE. — Comune in Sicilia, provincia di Catania, circondario e mandamento di Caltagirone.

Fig. 200.

Ha una superficie di 43,002 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 24,417 abitanti (12,159 maschi e 12,258 femmine), e quindi 56.78 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 8 compagnie riunite in 2 battaglioni con 810 militi attivi e 160 di riserva: totale 1070 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 628.

Ha ufficio postale di prima classe dipendente dal compartimento di Palermo, stazione telegrafica, delegazione di Pubblica Sicurezza con carceri giudiziarie, luogotenenza dei R. Carabinieri, dipendente dalla compagnia di Catania, ufficio demaniale e d'ispezione, ufficio forestale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto: è inoltre sede del sottoprefetto, del tribunale di circondario dipendente dalla Corte d'Appello di Catania, di una giudicatura di mandamento, e dell'ufficio principale del collegio elettorale omonimo, che conta 1068 elettori e comprende i mandamenti di Caltagirone, Piazza Armerina, Aidone e Mirabella. Nella circoscrizione militare è circondario dipendente dal 7.° dipartimento di Palermo; in quella ecclesiastica è sede vescovile suffraganea all'arcivescovado di Monreale.

Pel dazio consumo è comune di terza classe.

Il suo territorio è ben coltivato ed assai fertile sopratutto in cereali, pistacchi, legumi, soda e regolizia; vi si trova anche un'argilla bianca finissima, molto pregiata per la fabbricazione di vasi.

Il capoluogo è una bella città situata sul declivio di due colline congiunte tra di loro da un bel ponte, ed è distante circa 66 chilometri a libeccio da Catania. È divisa in sei quartieri con circa tre chilometri di circonferenza; e conta 5808 case e una popolazione di 22,015 abitanti (10,844 maschi e 11,171 femmine). Ha begli edifici, tra cui molti palazzi ben costrutti

specialmente quello senatoriale, la cattedrale e varie altre chiese, ed offre tutti i comodi che si possono desiderare in una città secondaria. Per la pubblica istruzione, oltre alle scuole primarie vi ha un r. liceo e ginnasio, che possiede pregevoli gabinetti di storia naturale, di archeologia e di fisica, una r. scuola tecnica, un educandato di fanciulle civili, e una pubblica biblioteca, istituitasi nel 1785 con lasciti privati e con dotazione del comune. Annovera un monte di pietà, un monte frumentario, due ospedali, uno esclusivamente per le donne fondato nel 1797, un'opera pia denominata Fidecommissaria Gravina per soccorsi agli infermi poveri, doti e altre beneficenze, un' altra denominata Interlandi, istituita nel 1777, per l'educazione di orfane e trovatelli; un reclusorio detto di Sant' Orsola per poveri d'ambo i sessi inabili al lavoro, un conservatorio delle Vergini fondato nel 1784, in cui vengono educate e istrutte nel lavoro le fanciulle povere, e parecchi altri istituti di beneficenza: in totale hanno un' annua rendita complessiva di lire 57,856. Merita poi particolare menzione la società di recente istituita, detta degli *Onesti Operai*, regolata colle stesse norme del circolo degli *Onesti operai* di Catania, che oltre all'istruzione e al mutuo soccorso tra gli operai si propone di mantenere un giovane operaio figlio di un socio nelle maggiori città del regno a perfezionarsi nell'arte sua e assegna una medaglia d'oro e d'argento a quell'operaio che presentasse qualche pregevole lavoro, o introducesse nuovi strumenti o ne inventasse egli stesso.

Caltagirone è città ricca di industrie e di commerci, e i suoi abitanti hanno fama di essere molto abili nelle arti. Vi si fabbrica bel vasellame di finissima argilla, che serve di ornamento e per uso domestico, nonchè statuette colorate che rappresentano i vari costumi della Sicilia; il commercio maggiore di esportazione è di grano, soda, regolizia e vasi di creta. Fuori della città è notevole la chiesa del convento di Santa Maria di Gesso, ove ammirasi una bella statua della Madonna, opera del Gagini.

Incerta è l'origine di questa città: alcuni vorrebbero che sia stata fondata dai Saraceni, mentre altri attribuirebbero la sua fondazione a Gerone o Gelone prode capitano siracusano, che visse quasi cinque secoli prima dell'era volgare. Certo si è che nel secolo VIII la conquistarono i Saraceni e la chiamarono *Kalat-al-Girche*, dal nome di un loro capitano, che la munì di mura. Più tardi se ne impadronirono i Genovesi, scacciando i barbari invasori, ma la conservarono per poco tempo, poichè ne furono alla lor volta cacciati dagli abitanti, i quali ebbero in guiderdone del loro valore onori e privilegi speciali da Ruggiero, re di Sicilia. Nel terremoto del 1693 soffrì non pochi danni. Nei tempi passati era capoluogo di circondario che si estendeva anche al comune di Cefalù: era inoltre capoluogo del distretto omonimo, che comprendeva i circondari di Misterbianco, Paternò, Adernò, Belpasso, Mascatuccia, Aci Reale, Randazzo, Bronte, Aci Sant'Antonio, Mascali e Linguaglossa.

Nella gloriosa rivoluzione del 1860 Caltagirone ebbe a patire gravi danni dalle truppe borboniche, allorchè la sera del 29 maggio vi si accampava a circa due chilometri dall'abitato il generale Afan di Rivera, che alla testa di un corpo di 2000 uomini, spaventato dall' avanzarsi delle prodi squadre siciliane, abbandonata Caltanisetta, muoveva a passo di corsa alla volta di Catania. Quantunque il generale avesse promesso di risparmiare il paese, estorse 7000 razioni di viveri, 200 barili di vino, 10 quintali di cacio, e 50 once in denaro pei foraggi della cavalleria, e non ostante che il comune avesse sovvenuto e pagato quanto eragli stato richiesto si permise che i soldati si dessero a saccheggiare le case e a guastare il territorio ricco di biade immature.

Fra gli uomini illustri che trassero i loro natali da questa città, distinguonsi: Giovanni Mistretta, distinto giureconsulto del secolo XVI, che commentò le patrie consuetudini; Giuseppe Scomo, giureconsulto che visse nel secolo XVII, autore di varie opere legali e storiche; Mario Trabucco, dotto medico, che scrisse varie opere; P. Nicolò Longobardo, gesuita missionario nella Cina, che si rese peritissimo di quella lingua e ci lasciò un *Trattato della dottrina di Confucio;* e finalmente Geronimo Bonanno de' baroni Rosabia, che nel secolo scorso raccolse le memorie storiche di Caltagirone.

Di Caltagirone si hanno le *Consuetudines urbis Calataieronis*, conservate manoscritte nella segreteria di quella città, ed approvate dal re Federico nel 1299: un altro volume manoscritto, che ha per titolo *Consuetudini di Caltagirone*, trovasi nella biblioteca comunale di Palermo.

CALTANA. — Frazione del comune di Santa Maria di Sala, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CALTANA DI MURELLE. — Frazione del comune di Villanova, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

CALTANISETTA. — Provincia del regno d'Italia. Confina a borea colle provincie di Palermo e Catania, a levante con quelle di Catania e di Noto (Siracusa), a mezzodì col mar d'Africa e colla provincia di Girgenti, a ponente colla provincia di Girgenti; e dividesi nei tre circondarii di Caltanisetta, Piazza Armerina e Terranova di Sicilia. La superficie, la popolazione, il numero dei mandamenti e dei comuni dei tre circondarii risulta dalle seguenti tabelle:

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione media dei Comuni
Caltanisetta	1,559.30	90,135	57.80	7	16	5,633
Piazza Armerina . .	1,126.43	83,804	74.40	7	8	10,475
Terranova di Sicilia .	1,082.54	49,239	45.48	5	5	9,848
Provincia	3,768.27	223,178	59.23	19	29	7,696

Denominazione dei Circondarii	FEMMINE				MASCHI				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniug.	Vedovi	Totale	Celibi	Coniug.	Vedove		
Caltanisetta . .	45,683	26,957	17,940	786	44,452	22,834	17,015	4,603	28,886	23,213
Piazza Armerina .	42,726	27,022	14,696	1,008	41,078	22,163	14,084	4,831	25,556	20,386
Terran. di Sicilia	25,112	16,050	8,639	423	24,127	12,483	8,203	3,441	16,541	12,123
Totale	111,521	70,029	41,275	2,217	109,657	57,480	39,302	12,875	70,983	55,722

La provincia di Caltanisetta si stende per la massima parte sopra un territorio montuoso. Secondo l'*Annuario di agricoltura, industria e commercio* pubblicato dal Ministero italiano nel 1863, si hanno ettari 90,420 di terreno sensibilmente in pianura, ettari 170,300 di terreni in collina, ettari 127,570 di terreni in montagna, ed ettari 210 di terreni sommersi. Le montagne che la percorrono appartengono ad una delle principali diramazioni della catena delle Madonie, su cui si apre la vasta pianura ove siede Castrogiovanni, da Diodoro chiamata *l'ombelico* della Sicilia, e donde si gode una delle più belle vedute ed un larghissimo orizzonte. Altre ramificazioni più basse corrono per ogni verso la provincia: in mezzo ad esse si formano le valli dei suoi fiumi e si allargano alcune estese pianure.

I principali prodotti del suo suolo consistono in grano, vino, olio, pistacchi, mandorle, castagne, soda, legumi e frutta. Quanto ai prodotti minerali essi sono molti e di molta importanza: a tacere infatti delle acque della salina di San Cataldo, del sal gemma e dello schisto bituminoso di Mussomeli, delle miniere di solfato di magnesia e di solfato di soda e dell'ottima argilla, diremo come stragrande sia il numero delle località in cui trovasi solfo, e come non piccolo sia il numero delle solfatare attive: i comuni che ne abbondano sono Aidone, Acquaviva, Caltanisetta, Montedoro, Mussomeli, San Cataldo, Santa Caterina, Serradifalco, Sommatino Sutera, Barrafranca, Piazza, Pietraperzia, Castrogiovanni, Villarosa, Butera, Mazzarino e Riesi.

Il marchese Mortillaro assegna alle varie colture della provincia le seguenti estensioni territoriali:

Giardini	ettari	146
Orti alberati	»	3
Orti semplici	»	442
Canneti	»	85
Cotoneti	»	51
Pioppeti	»	81
Seminatorii alberati . .	»	3,411
— semplici . .	»	222,600
Pascoli	»	70,662
Oliveti	»	2,382
Vigneti alberati. . . .	»	4,334
— semplici . . .	»	10,049
Ficheti d'India	»	506
Alberi misti	»	314
Mandorleti	»	768

Pistaccheti	»	103
Castagneti	»	10
Noccioleti	»	750
Boscate	»	889
Colture miste	»	20
Carrubeti	»	12

La provincia di Caltanisetta è attraversata dalla strada rotabile che da Catania per Adernò e Leonforte attraversa la gola della Misericordia, passa a piè di Castrogiovanni, che lascia sulla sinistra, e per Santa Caterina e Vallelunga, attraversa a Gulfa la catena principale, ne segue per un tratto pressochè la cresta, sbocca a Manganaro e per Vicari, Ogliastro e Misilmeri conduce a Palermo. Due altri cammini, in generale assai cattivi, partono da Catania e conducono l'uno a Girgenti per Piazza e Caltanisetta, l'altro a Licata per Mineo e Terranova: questi due cammini sono fra loro congiunti dall'altro che conduce da S. Filippo ad Alicata per Castrogiovanni.

Dall'ultimo *Annuario statistico italiano* rileviamo i seguenti dati statistici riguardo alle sue strade: aperti al carreggio, metri 17,624 con un importo di L. 11,918 per spesa di annua manutenzione; in corso di costruzione e di riordinamento, metri 23,504, con una spesa di L. 469,549; progettati, metri 41,383 con una spesa, secondo il relativo progetto, di L. 966,352. La lunghezza totale delle strade della provincia è di metri 82,511.

Le strade ferrate che secondo gli studii fatti devono percorrere la provincia sono il tronco Caltanisetta-Catania, il tronco Caltanisetta-Licata e il tronco Caltanisetta-Palermo.

I centri principali della provincia sono: Caltanisetta con 23,879 abitanti (nel centro 20,411), Piazza Armerina con 22,142 abitanti (nel centro 20,310), Castrogiovanni con 14,633 (nel centro 14,084), Terranova di Sicilia con 13,974, San Cataldo con 12,795, Mazzarino con 11,474 (nel centro 10,782), Pietraperzia con 10,540. Degli altri comuni, 11 hanno una popolazione dai 5 ai 10 mila, 3 dai 4 ai 5 mila, 3 dai 3 ai 4 mila, 2 dai 2 ai 3 mila, 2 dai mille ai 2 mila, ed 1 al di sotto dei 500.

Secondo la *Relazione generale con una introduzione storica sopra i censimenti delle popolazioni italiane dai tempi antichi fino all'anno* 1860, pubblicata dal Ministero nel 1862, la popolazione di questa provincia in varie epoche è la seguente:

Anno	1816-17	abit.	155,225
»	1819-20	»	161,113
»	1831-32	»	168,529

Anno	1836-37	Maschi	81,773
»	»	Femm.	85,258
		Totale	167,031
Anno	1838-39	Maschi	83,223
»	»	Femm.	86,280
		Totale	169, 503
Anno	1840-41	Maschi	84,363
»	»	Femm.	87,203
		Totale	171,566
Anno	1842-43	Maschi	86,918
»	»	Femm.	89,427
		Totale	176,345
Anno	1844-45	Maschi	88,551
»	»	Femm.	90,961
		Totale	179,512
Anno	1846-47	Maschi	89,214
»	»	Femm.	91,577
		Totale	180,791
Anno	1848-49	Maschi	87,908
»	»	Femm.	90,298
		Totale	178,206
Anno	1850-51	Maschi	87,856
»	»	Femm.	90,819
		Totale	178,675
Anno	1852-53	Maschi	90,358
»	»	Femm.	93,418
		Totale	183,776
Anno	1854-55	Maschi	90,666
»	»	Femm.	93,784
		Totale	184,450
Anno	1856-57	Maschi	91,973
»	»	Femm.	95,334
		Totale	187,307
Anno	1858-59	Maschi	94,595
»	»	Femm.	97,886
		Totale	192,481
Anno	1861-62	abit.	223,178

Confrontando il censimento 1862 con quello del 1859 si ha un accrescimento effettivo di 30,697 abitanti.

La forza della guardia nazionale in questa provincia, secondo la statistica dell'anno 1863, era la seguente:

Circondarii	Compagnie	Battaglioni	Legioni	MILITI			
				Attivi	di Riserva	Totale	Mobilizzabili
Caltanisetta	46	5	1	4876	1256	6132	2542
Piazza Armerina	42	10	2	4775	2128	6903	3093
Terranova di Sicilia . . .	22	3	—	2561	425	2986	1179
Totale	110	18	3	12,212	3809	16,021	6814

La proporzione fra gli abitanti e i militi è di 14 ad uno. Sopra 100 militi 76 sono attivi e 24 di riserva. I mobilizzabili sono in numero di 43 ogni 100.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano in numero di 3940, ripartiti nei 4 collegi e nelle 22 sezioni elettorali seguenti:

Numero e denominazione dei collegi	Nome delle sezioni elettorali	Num. degli elettori per sezione	Num. degli elettor per collegio
115 Petralia soprana . .	Polizzi	30	859
	Petralia soprana	75	
	Petralia sottana	70	
	Alimena	49	
	Santa Caterina	162	
	Villalba	269	
	Calascibetta	204	
116 Serradifalco	Serradifalco	170	1089
	San Cataldo	295	
	Sommatino	78	
	Pietraperzia	180	
	Mussomeli	366	
117 Caltanisetta	Barrafranca	120	1078
	Caltanisetta	510	
	Castrogiovanni	234	
	Delia	96	
	Valguarnera	118	
118 Terranova di Sicilia .	Terranova	302	914
	Butera	86	
	Riesi	160	
	Mazzarino	181	
	Licata	185	
Collegi 4	Sezioni 22	El. 3940	El. 3940

Vi ha un deputato ogni 55,794, ed un elettore politico ogni 56 abitanti.

Le opere pie in questa provincia sono in numero effettivo di 79, in 35 delle quali entra con altri scopi anche quello del culto. Il numero loro, risultato dalla classificazione degli scopi, è di 82, distribuite come segue:

I. Di Cura Medica:

5 ospedali per tutte le malattie acute in genere;

II. di Ricovero, Istruzione ed Educazione,

1 orfanotrofio maschile,

6 orfanotrofii ed educandati femminili,

2 scuole pie maschili,

III. Di Sussidio temporaneo:

40 opere per limosine e beneficenze in genere,
1 per medicinali, sussidii e cure ai malati,
1 per sussidio in oggetti alimentari, vestiario, legna, ecc.,
18 opere per doti a povere nubende,
4 per monti di pietà ad interesse,
3 monti frumentarii ad interesse,

I varii pubblici e privati istituti ed ufficii della provincia sono i seguenti:

Ministero della Guerra. — Comando della sottodivisione militare territoriale a Caltanisetta, con comandi di circondarii a Caltanisetta, Piazza Armerina e Terranova di Sicilia.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Istituto tecnico in Caltanisetta; Società economica, Camera di Commercio; Verificatoria dei pesi e misure.

Ministero dei Lavori Pubblici. — Ufficio provinciale del genio civile, ufficio telegrafico; direzione locale postale dipendente dalla compartimentale di Palermo con uffici primari a Terranova e a Piazza Armerina.

Ministero di Grazia e Giustizia. — Tribunale di circondario in Caltanisetta, e giudicatura di mandamento, dipendente dalla Corte d'Appello di Palermo.

Ministero delle Finanze. — Direzione del Demanio e Tasse in Caltanisetta con altri ufficii a Caltanisetta, Castrogiovanni, Mazzarino, Mussomeli, Pietraperzia, San Cataldo, Sommatino, Terranova, Valguarnera; agenzia del Tesoro a Caltanisetta; luogotenenza delle gabelle e dogana a Terranova.

Ministero della Pubblica Istruzione. — Ufficio dell'ispettore provinciale a Caltanisetta; r. Liceo a Caltanisetta; r. Ginnasio a Caltanisetta, Piazza, Terranova; r. scuola tecnica a Caltanisetta; scuole ginnasiali comunitative a Mussomeli; scuole secondarie comunitative a San Cataldo, Castrogiovanni e Mazzarino.

Ministero dell'Interno. — Ufficio di prefettura con rispettivo consiglio; archivio provinciale; deputazione e consiglio provinciale; delegazione centrale di pubblica sicurezza in Caltanisetta; delegazione di circondario e di mandamento di pubblica sicurezza in Caltanisetta e negli altri due capoluoghi di circondario; ufficio di sottoprefettura a Terranova e Piazza.

A Terranova risiedono anche gli agenti consolari dei seguenti Stati: Francia, Gran Brettagna, Grecia, Paesi Bassi, Prussia, Svezia e Norvegia e Turchia.

CALTANISETTA. — Circondario della provincia di Caltanisetta, in Sicilia.

Ha una superficie di chilom. quad. 1,559.30

La sua popolazione dal 1829 al 1859 ci presenta i seguenti dati:

Anno	1849	abitanti	73,563	Maschi 36,380 Femm. 37,183
»	1850	»	73,656	Maschi 36,409 Femm. 37,247
»	1851	»	74,257	Maschi 36,661 Femm. 37,596
»	1852	»	75,677	Maschi 37,387 Femm. 38,290
»	1853	»	76,279	Maschi 37,589 Femm. 38,690
»	1857	»	78,962	Maschi 38,931 Femm. 40,031
»	1858	»	80,006	Maschi 39,486 Femm. 40,520
»	1859	»	81,472	Maschi 40,207 Femm. 41,265

Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 90,135 abitanti, con 23,213 famiglie, 20,846 case abitate e 8040 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi	26,957
»	coniugati . .	17,940
»	vedovi . . .	786
	Totale	45,683
Femmine	celibi . . .	22,834
»	coniugate. .	17,015
»	vedove. . .	4,603
	Totale	44,452

La sua popolazione relativa, secondo l'ultimo censimento, era di abitanti 57. 80 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende i 7 mandamenti di Caltanisetta, Mussomeli, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa, Serradifalco, Sommatino e Villalba, divisi in 16 comuni, i quali hanno ciascuno una popolazione media di 5633 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 6132 militi, dei quali 4876 attivi e 1256 di riserva, ed è organizzata in 46 compagnie attive, 5 battaglioni ed una legione. La mobilizzabile è di 2542 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1261.

CALTANISETTA. — Mandamento in Sicilia, provincia e circondario di Caltanisetta.

Consta del solo comune omonimo.

CALTANISETTA o **CALTANISSETTA** (*Calatanixetta, Caltaniscetta*). — Comune in Sicilia, provincia, circondario e mandamento di Caltanisetta.

Fig. 201.

Comprende la frazione di Favarella.

Ha una superficie di 40,094 ettari, ed una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 23,879 abitanti (12,855 maschi e 11,024 femmine), e quindi 59. 55 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 8 compagnie distribuite in due battaglioni componenti una legione con 754 militi attivi e 237 di riserva: totale 991 militi. La mobilizzabile è di 400 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano 422.

Come capoluogo d'una provincia è sede del prefetto col rispettivo consiglio di prefettura, della deputazione e del consiglio provinciale, del consiglio provinciale sopra le scuole, del r. provveditorato agli studii, del r. ispettorato per le scuole primarie e dell'ispettorato circondariale. Dà il nome al collegio elettorale che ha il numero 117, e che comprende i mandamenti di Barrafranca, Caltanisetta, Castrogiovanni e Valguarnera colla sezione elettorale del comune di Delia, e conta 1078 elettori. Annovera una Corte d'Assise, un tribunale di circondario e una giudicatura di mandamento dipendente dalla Corte d'Appello di Palermo, con carceri giudiziarie e delegazione di pubblica sicurezza; direzione locale delle poste e ufficio postale e telegrafico di 1.ª classe, dipendenti dal compartimento di Palermo; direzione provinciale delle contribuzioni dirette e circolo d'ispezione; ufficio demaniale, di registro e delle ipoteche; agenzia del tesoro dipendente dal compartimento di Palermo; ufficio forestale compreso nel dipartimento provinciale di Girgenti, ufficio di verificazione dei pesi e misure. Nella circoscrizione militare è sede del comando di circondario e di una luogotenenza, di una compagnia e di una Divisione dei r. Carabinieri dipendenti dalla legione di Palermo e che abbraccia le compagnie di Caltanisetta, Girgenti e Noto. Nella circoscrizione ecclesiastica è diocesi vescovile. Vi ha pure una camera di commercio per la provincia e una società economica.

Pel dazio consumo è comune di terza classe.

Il suo territorio è assai vasto e fertilissimo in ogni sorta di produzioni, per cui vi si fa un considerevole commercio di esportazione di grano, orzo, vino, olio, mandorle e pistacchi; nei pingui pascoli si alleva molto bestiame, che produce buoni formaggi. Vi si trovano sparse quà e là solfatare, alcune cave di ottima argilla da fabbricar vasi d'ogni sorta e acque termali solforose molto salutari. Notevole è la pianura che si estende a levante di Caltanisetta, a circa 5 chilometri, detta *Terra pilata*, nella quale si osserva il singolare fenomeno di un vulcano aereo, prodotto certamente dalla forza di un vulcano semispento, che manda sovente dalle sue fenditure, che ora crescono ed ora diminuiscono, gaz idrogeno carbonato e di quando in quando acqua e arena.

Il capoluogo è una bella città, posta in val di Mazzara, sul dorso di un altipiano, in aria salubre, presso la riva destra del fiume Salso. Trovasi ai gradi 37. 36 di latitudine, a circa 56 chilometri a mezzodì dal mar Mediterraneo e circa 130 a scirocco da Palermo, e conta 5075 case e una popolazione di 20,411 abitanti (10,396 maschi e 10,015 femmine). È difesa da un antico fortilizio, detto castello di Pietrorossa, ed ha larghe strade diritte e ornate di buoni fabbricati, tra cui molti sontuosi palazzi, e varie belle chiese e conventi ricchi di oggetti di belle arti. Nella cattedrale meritano attenzione diversi pregievoli dipinti e specialmente gli affreschi della gran volta del Borromans; nel monastero di Santa Croce ammirasi una copia contemporanea di uno dei più bei dipinti di Raffaello.

Fra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza annovera le scuole elementari per ambo i sessi, una scuola delle miniere, il r. liceo e ginnasio, e una scuola tecnica; un ospedale, un monte di pietà, l'orfanotrofio di Moncada per donzelle povere, fondato nel 1592, un ospizio provinciale di beneficenza ed istruzione, e parecchie altre pie istituzioni, con una complessiva annua rendita di L. 17,199. È città assai commerciante, e vi fioriscono diverse industrie, specialmente le fabbriche di stoviglie di argilla.

Da Caltanisetta partono vari tronchi di strade carrozzabili, di cui uno conduce a Girgenti per San Cataldo, Serradifalco, Canicatti, Grotte e Recalmato. Lontano circa 3 chilometri trovasi la badia di Santo Spirito, uno dei più importanti monumenti dell'architettura dei tempi normanni, che fu fondata dal conte

Ruggiero e dalla di lui moglie Adelasia. Nell'interno della chiesa conservasi una lapide del 1153 relativa alla consacrazione che seguì in quell'anno, e vi si ammirano alcuni buoni affreschi e una piccola urna sepolcrale di marmo, che serve di fonte dell'acqua benedetta; al di fuori poi osservasi un vaso di pietra che serviva altre volte per fonte battesimale dei fanciulli di un casale che ivi esisteva anticamente. Nel secondo giorno di Pasqua, in cui si celebra la festività di S. Spirito, e che è l'anniversario del Vespro Siciliano, gli abitanti della vicina Caltanisetta sogliono recarsi a questa badia, ove in una tale circostanza si praticano varie popolari costumanze, come si usavano già nella badia di Santo Spirito presso Palermo.

Nell'assoluta mancanza di prove storiche è impossibile precisare la vera origine di Caltanisetta, che secondo alcuni sarebbe stata edificata sulle rovine dell'antica città di *Petiliana*, e secondo altri invece sorgerebbe nel luogo della distrutta città di *Nissa* o *Nisa*. Ciò che si può asserire con fondamento è la sua occupazione per parte dei Saraceni nel medio evo, che la chiamarono *Calatanissa*, da cui le derivò poi l'attuale nome di Caltanisetta. Più tardi formò possesso feudale con titolo di contea della famiglia Moncada, dei principi di Paternò. Negli ultimi tempi della dominazione borbonica, gli abitanti di questa città mantennero sempre vive le patriottiche aspirazioni di indipendenza, e nella rivoluzione del 1860 si distinsero inviando molti dei loro figli ad ingrossare dapprima le squadre siciliane che avevano inalberata la bandiera di libertà, poscia le file del Duce dei Mille.

Caltanisetta si onora di aver dato i natali a parecchi uomini che colle loro opere si acquistarono buona fama; tra questi accenneremo il cardinale Ferrara; il P. Diego Filipuzzo, gesuita, stimato come uno dei migliori oratori del secolo XVII, i cui discorsi furono stampati in Palermo nel 1674; Nicolò Aronica, giureconsulto, giudice pretoriano in Palermo nel 1675 e autore di varie celebri allegazioni, e il celebre gesuita Tommaso Tamburino, uomo di somma dottrina, che lasciò moltissime opere pubblicate in Palermo ed in Colonia.

L'onorevole Municipio di Caltanisetta rivide ed approvò le notizie relative alla provincia ed alcune ne fornì per riguardo al comune.

CALTAVUTURO (*Calatavulturium*). — Comune in Sicilia, provincia di Palermo, circondario di Termini Imerese, mandamento di Montemaggiore Belsito.

Ha una superficie di 10,206 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di abitanti 5129 (maschi 2592, femmine 2537), e quindi 50.25 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 290 militi attivi e 86 di riserva: totale 376 militi. La mobilizzabile è di 132 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caccamo; nel 1863 erano 87.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di esazione delle contribuzioni dirette e del catasto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e produttivo in cereali, buoni vini, eccellente olio di uliva e varie sorta di frutta squisite, nonchè di ottimi pascoli, per cui vi prospera l'allevamento del bestiame. Sulle pendici del monte detto di Caltavuturo si trovano cave di un bel diaspro giallo con macchie verdi oscure e verde con macchie gialle.

Il capoluogo è un'amena e ben popolosa borgata, posta alle falde di un monte a cui dà il nome, alla distanza di 34 chilometri da Termini Imerese e 16 circa da Montemaggiore Belsito. Ha una pubblica scuola elementare e possiede un monte di pietà e altre pie opere con un reddito annuo netto di L. 3894. Vi sono varie chiese, nella maggiore delle quali ammirasi un magnifico dipinto rappresentante l'adorazione dei Magi, e in quella dei Minori Riformati è rimarchevole il quadro della Visitazione, che appartiene alla scuola del Morrealese. I suoi abitanti sono assai attivi e industriosi: oltre all'agricoltura e alla pastorizia si dedicano al traffico dei prodotti naturali, tra cui il grano, l'olio e il vino vengono anche esportati con considerevole lucro del paese.

Anticamente fu posseduta in feudo dai duchi di Ferrandina.

CALTIGNAGA. — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Momo.

Consta di Caltignaga e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 1035 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 811 abitanti (458 maschi e 353 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 819 (maschi 433 e femmine 386), e quindi 79.13 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 49 militi, dei quali 43 attivi e 6 di riserva. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Borgomanero; nel 1863 erano 5.

L' ufficio postale è a Novara.

È stazione della ferrovia Novara-Gozzano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante e produce cereali, lino, riso e vini: vi sono anche folti boschi, che danno buona legna da ardere. È bagnato dalle acque dei torrenti Terdoppio e Agogna; tuttavia il territorio soffre grande siccità, a cui è a sperarsi che si provvederà colle acque della roggia Mora, qualora si eseguisca uno dei progettati canali di derivazione in seguito all' attivazione del canale Cavour.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla strada provinciale che da Novara mena a Borgomanero, tra il Terdoppio che gli scorre dalla parte di levante e l' Agogna, che vi passa a ponente. È distante chilometri 8.20 da Novara e circa 8 a mezzodì da Momo. Vi si veggono tuttora gli avanzi della forte rocca che possedeva anticamente, quando formava un possesso feudale dei conti Bertrami di Milano.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell' onorevole Sindaco di questo comune.

CALTO. — Comune nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Massa.

Conta una popolazione di 1540 abitanti.

L' ufficio postale è a Massa.

Il suo territorio è assai ubertoso in cereali e lino ed è ricco di eccellenti pascoli.

Il capoluogo è un borgo situato sulla sinistra del Po, presso il confine veneto colla provincia di Ferrara. Dista 32 chilometri circa a libeccio da Rovigo e 5 e mezzo a scirocco da Massa.

Le più antiche memorie che si hanno di questo borgo datano dal mille, nominato in allora Cadalto e Cavalto. Annesso alla sua chiesa era un ospedale, l' una e l'altro spettanti nel 1189 al vescovo di Ferrara.

In questa città furono stampati i *Capitoli ed ordini pel buon governo della Comunità di Calto.*

CALTRANO. — Comune nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Thiene.

Conta una popolazione di 1661 abitanti.

L' ufficio postale è a Thiene.

Il suo territorio è alquanto montuoso e ricco di pascoli; in alcune parti però si coltivano cereali e viti, che danno copiosi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi in una deliziosa posizione presso il torrente Astico, sul quale avvi un bel ponte di pietra lungo metri 21.50. Dista 9 chilometri circa da Thiene e 30 a settentrione da Vicenza. I suoi abitanti sono d'indole svegliata ed attiva, e dediti in gran parte alla pastorizia e all'agricoltura.

CALTRO. — Frazione del comune di Cles, nel Trentino, distretto giudiziario di Cles.

L' ufficio postale è a Cles.

È un piccolo villaggio che conta circa 166 abitanti.

CA LUCA. — Frazione del comune di Acqualagna, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Cagli.

L' ufficio postale è ad Acqualagna.

CALUCONES (**Caluconi**). — Antico popolo della Rezia, che occupava la Val Calanca e alcune altre vallette a mezzodì delle Alpi Leponzie. Dopo aver fatto una lunga resistenza per difendere la sua indipendenza contro i Romani fu da ultimo soggiogato da Ottaviano Augusto. (Vedi **Calanca** Val).

CALUNGA. — Frazione del comune di Imola, nell' Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L' ufficio postale è ad Imola.

CALUPO. — Frazione del comune di Montaldo di Mondovì, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Pamparato.

L' ufficio postale è a Mondovì.

CALURA. — Cala che serve di sbarcatojo sulla costa settentrionale della Sicilia, presso Cefalù, nella provincia di Palermo.

CALUSATTO. — Frazione del comune di Bussoleno, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Bussoleno.

L' ufficio postale è a Bussoleno.

CALUSCO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Ponte San Pietro.

Ha una superficie di 805 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1622 abitanti (874 maschi e 748 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) ne contava 1672 (maschi 896, femmine 776), e quindi 207. 70 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 128 militi attivi e 86 di riserva: totale 214 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 27.

L' ufficio postale è a Cárvico.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo in biade, viti e gelsi: la principale industria de' suoi abitanti è la coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un ragguardevole villaggio

che giace alle falde del monte Giglio, appendice del monte Canto, distante 20 chilometri a ponente da Bergamo e circa 12 da Ponte San Pietro. Possiede una scuola elementare e un legato pio per elemosine ai poveri. Nella sua chiesa prepositurale ammiransi alcuni pregevoli affreschi. Vi si veggono tuttora gli avanzi di un antico castello e di vecchie torri, il che dà luogo a credere che per l'addietro sia stato un villaggio munito di fortificazioni. In cima del monte Giglio esiste una gran torre, che si scorge assai da lontano, recinta da fortificazioni in gran parte distrutte, ora ridotte ad un' amena villa della famiglia Colleoni, che vi conserva alcune memorie del celebre capitano Colleoni. Si vuole che il nome di Calusco sia derivato da *caput lacus*, perchè un tempo il fiume Adda straripando aveva prodotto uno stagno nelle sue vicinanze.

CALUSERA. — Frazione del comune di Chianoc, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Bussoleno.

L' ufficio postale è a Bussoleno.

CALUSO. — Mandamento in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea.

Ha una popolazione di 14,497 abitanti, divisi nei sei comuni di Barone, Caluso, Candia Canavese, Mazzè, Montalenghe ed Orio Canavese.

CALUSO (*Calusium*). — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Caluso.

Comprende le frazioni di Aree, Carolina, Rodallo e Vallo.

Ha una superficie di 3189 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 6108 abitanti (3147 maschi e 2961 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) ne contava 5934 (maschi 2954 e femmine 2980), e quindi 186.07 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di quattro compagnie con 430 militi attivi e 420 di riserva: totale 850 militi. La mobilizzabile è di 249 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 162.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Torino, ufficio demaniale, delegazione di Pubblica Sicurezza con carceri mandamentali, e stazione dei r. Carabinieri: è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario d' Ivrea, e dell' ufficio principale del collegio elettorale omonimo, che comprende i mandamenti di Caluso, Agliè, Borgomasino, San Giorgio Canavese e Strambino con 1121 elettori. È inoltre stazione della ferrovia Chivasso-Ivrea.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in frumento, segale, alberi da frutta e abbonda di vigneti, che danno copiosi e squisiti vini, massime bianchi, assai pregiati per il particolar modo con cui si fanno.

Il capoluogo è un bel borgo che conta 3334 abitanti, situato alle falde del monte Rotondo e di una collina terminante in un balzo, sulla cui cima si vedono due alte e grosse muraglie, avanzi di antiche fortificazioni. Trovasi sulla strada provinciale che da Ivrea conduce a Torino, dalla quale e da un canale detto la Bealera di Caluso viene intersecato a foggia di croce; ha bei fabbricati, tra cui si distinguono le deliziose villeggiature dei conti della Trinità e dei conti di Valperga, e un piccolo teatro. Possiede pubbliche scuole elementari, un ginnasio, una scuola tecnica, un fiorente convitto e una congregazione di carità per soccorsi ai poveri. Vi si fa vivo commercio, massime dei prodotti del suolo, ed ha diverse manifatture. Dista chilometri 19. 48 a mezzodì da Ivrea e circa 25 a greco da Torino.

Nel medio evo appartenne ai signori di Valperga, passò poi per via di maritaggi ai conti di Biandrate, indi fece parte della giurisdizione temporale dei vescovi d'Ivrea, i quali nel 1227 lo diedero in feudo ai marchesi di Monferrato. In seguito ne divennero nuovamente possessori i Valperga, già signori di gran parte del Canavese, finchè nel 1435 venne per trattato sotto il dominio dei duchi di Savoia.

È patria del celebre abate Tommaso Valperga, uomo assai dotto e raro modello di sana critica in ogni genere di letteratura, autore di vari scritti in prosa ed in poesia, in greco, in latino ed in italiano, amicissimo dell'Alfieri, che soleva chiamarlo uomo unico, ottimo degli uomini. Morì in Torino nel 1815.

CALUZZANO. — Frazione del comune di Bustighera, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L' ufficio postale è a Melegnano.

È un casale situato in territorio coltivato per la maggior parte a risaie.

CALVA (**La**). — Frazione del comune di Salmor, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Trinità.

L' ufficio postale è a Bene Vagienna.

CALVACIO. — Monte nella provincia di Na-

poli. Si eleva nel territorio del comune di Sorrento, dalla qual città dista circa chilometri 5. È cinto da amene colline, che sono chiamate di San Pietro a Cermenna, e s'innalzano lungo le coste del mare: dalle sue sommità si gode una deliziosa vista del golfo e della città di Napoli colle isole e il Vesuvio a levante, e del pittoresco golfo di Salerno a ponente.

CALVAGESE. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

Comprende la frazione di Mocasina.

Ha una superficie di 452 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 960 abitanti (475 maschi e 485 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 956 (maschi 451 e femmine 505), e quindi 211. 50 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 120 militi, dei quali 76 attivi e 44 di riserva. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lonato; nel 1863 erano 47.

L'ufficio postale è a Bedizzole.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è occupato da molte colline, e quantunque in gran parte arenoso, pure diligentemente essendo coltivato è assai produttivo, specialmente verso ponente, in gelsi, viti, lino e cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato poco lungi dalla riva sinistra del Chiese, chilometri 22. 31 a levante da Brescia e circa 9 a settentrione da Lonato. I suoi abitanti sono industriosi agricoltori.

Vi nacque Antonio Pasieno o Pasini, dotto e valente grecista, medico del secolo XVI.

CALVAGIONE (Monte). — Vedi **Monte Generoso.**

CALVAIRATE. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

È un piccolo villaggio distante quasi chilometri 2 a levante dalla città di Milano, fuori di Porta Vittoria. Il suo territorio è assai ubertoso, ma essendo ridotto per la maggior parte a prati irrigatorii da esso si svolge un'aria umida e malsana. Avvi la chiesa parrocchiale di Santa Maria di Calvairate, anticamente detta *Mons Calvarius*, per esservi già una cappella sopra un poggio, entro la quale vedevasi rappresentato in terra cotta il monte Calvario. Ne' suoi dintorni trovasi il cimitero di Porta Vittoria, uno dei cinque grandi cimiteri della città di Milano. La parrocchia conta circa 2500 abitanti.

CALVANA. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CALVANA (Monte della). — Vedi **Monte della Calvana.**

CALVANELLA. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L' ufficio postale è a Montefiorino.

CALVANICO. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di San Severino Mercato.

Ha una superficie di 1224 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1840 abitanti (maschi 843, femmine 997), e quindi 150. 32 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 208 militi attivi e 50 di riserva: totale 258 militi. La mobilizzabile è di 122 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Severino Mercato; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è a San Severino Mercato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ogni genere di produzioni: le viti, i gelsi, gli ulivi e molte piante fruttifere, fichi, cedri, mandorli vi danno abbondanti raccolti.

Il capoluogo è un borgo situato sopra un ameno colle, alla distanza di chilometri 18. 81 a scirocco da Salerno, e circa 18 a levante da San Severino Mercato. I suoi abitanti si dedicano per lo più all'agricoltura e al traffico dei prodotti del suolo.

CALVARESE. — Frazione del comune di Comunanza, nelle Marche, provincia e circondario d'Ascoli Piceno, mandamento d'Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CALVARI. — Frazione del comune di Rosso, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CALVARI. — Frazione del comune di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CALVARINA o **CALAVRINA.** — Montagna subalpina del Veneto, nella provincia di Vicenza. È considerata come continuazione del Bolca; separa le valli di Chiampo e d'Arzignano da quella di Ronca, e sostiene le vette dei monti minori Crespadoro, Durlo e Bolcano: dalle sue falde di mezzodì ha origine il fiumicello Larone, che bagna la stretta e tortuosa valle Laronia, oggidì detta anche Montecchia. Le sue pendici potrebbero prestarsi alla coltivazione di grandi alberi, ma i venti e gli uragani vi trasportano il terriccio e così le rendono sterili. Vi si trova il basalto prismatico coperto di vari strati o banchi di pozzolana e di lava composta, tra cui si scontrano anche dei depositi di carbon fossile. Sulle vette di questa montagna giace perfettamente parallelo all'orizzonte uno strato calcareo di piccolo spessore. La parte settentrionale della Calvarina abbonda di prismi basaltici, parecchi dei quali hanno angoli perfettissimi, omogenei, compatti, sonori e resistenti al martello. Vi si trova pure una gran massa di lava basaltica, a prismi mal formati che hanno però gli angoli pronunciatissimi, di color bianco salino con macchie giallognole, e misti a noccioli di crisolito granuloso.

CALVARIO. — Monte che sorge tra il borgo di Calice Ossolano e la città di Domodossola, in Piemonte, nella provincia di Novara. Su questo monte sono costrutte alcune cappelle ornate di statue e di pitture.

CALVARIO. — Monte che s'innalza quasi nel centro dell'isola di Lussin, vicino all'Istria. Le sue ripide falde sono tutte rivestite di vigneti, per cui presenta un vago aspetto; sopra la cima trovasi un tempietto, che, potendosi scorgere da lontano, serve di segnale a chi naviga nei canali di Unie e di Cavanella e nel golfo del Quarnaro.

CALVARUSO (*Calvarusium*). — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Messina, mandamento di Gesso.

Ha una superficie di 699 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1086 abitanti (575 maschi e 511 femmine), e quindi 155. 35 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 95 militi, di cui 79 attivi e 16 di riserva. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Milazzo; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Spadafora.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce principalmente vino e olio di oliva di eccellente qualità, i cui copiosi raccolti recano grande profitto: la coltivazione dell'ulivo va sempre più estendendosi e costituisce la principale industria degli agricoltori. Vi prosperano anche i gelsi.

Il capoluogo è un borgo situato in una valle di clima salubre, distante chilometri 24 a ponente da Messina, 11 circa da Gesso e poco più di 3 dal mare Mediterraneo.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CALVATONE. — Comune in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Piadena.

Ha una superficie di 1248 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1751 abitanti (898 maschi e 853 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1777 (maschi 869 e femmine 908), e quindi 142. 38 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 114 militi attivi e 44 di riserva: totale 158 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bozzolo; nel 1863 erano 47.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, copiosamente irrigato dalle acque dell'Oglio e del piccolo fiume Delmona, è assai fertile e abbonda specialmente di cereali, lino e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto tra l'Oglio e la strada che da Cremona conduce a Mantova, poco lontano dal luogo ove si versa il fiumicello Delmona nell'Oglio. Ha una pubblica scuola elementare e una bella parrocchiale antica, altre volte di giuspatronato delle monache di Santa Giulia di Brescia. Dista chilometri 16. 50 da Casalmaggiore e circa 7 a levante da Piadena.

Alcuni vorrebbero che nei dintorni di Calvatone esistesse l'antica città di Vegra, che fu distrutta da Attila nel 454, per il qual fatto furono trucidati 12,000 cittadini e gli altri si dispersero nelle terre vicine. Ma secondo le migliori indicazioni pare invece che ivi si trovasse l'antico castello di Bebriaco, ricordato da Plinio e da Tacito come situato tra Cremona e Verona e distante circa 37 chilometri da Cremona, nel luogo detto Aree di Sant'Andrea, ove il terreno si eleva a guisa di colle sulla circostante pianura. Negli scavi che ivi si prati-

carono in diverse epoche si trovarono rottami di fabbriche, arnesi antichi, musaici e alcune monete, e certo se ne troverebbero di maggiori se per amore delle antichità patrie si continuassero le investigazioni. Nel 1852 i signori Aloisi disotterrarono un busto di rame inargentato, che si suppose un Eliogabalo, e nel 1855 una statua d'alabastro con lapide rappresentante una donna, che si crede Cleopatra, e una di marmo pentelico figurante Esculapio, che si ritiene una riproduzione di qualche insigne lavoro: quest'ultima fu trovata tra arnesi di farmacia e con un'altra statuetta senza capo, che pare figurasse Igiea. La più preziosa però di tutte le antichità sin ora rinvenutevi è la famosa statua in bronzo dorato, rappresentante la Vittoria, che fu trovata nel 1836 e fu venduta per 10,000 lire. Sorge sopra un globo su cui leggesi: *Victoriæ Antonini et Veri M. Satrius Major;* non ha ali, ma è di graziose e gentili proporzioni, formata di lega ramata, cioè nella proporzione di 7 in 8 parti di stagno sopra 100 di rame, dello spessore di 5 in 8 millimetri, indorata a foglia e del peso di circa 110 chilogrammi.

Calvatone trasse il suo nome da *cavea* o *caveum Othonis*, cioè il cavo o la fossa dell'esercito dell'imperatore Ottone, che quivi venne sconfitto da Vitellio. Secondo alcuni si ritiene che tal nome derivi invece da Calvo Ottone, perchè quell'imperatore Ottone si crede sia stato calvo. Poche notizie si hanno sulla storia di Calvatone: si sa che nel 1133 e nel 1192 la Regona di Calvatone apparteneva alla chiesa di Asola, e che nel 1304 i Calvatonesi ebbero a soffrire per due volte nello stesso anno non pochi gravi danni dai Mantovani e dai Veronesi, i quali sorprendendo il partito guelfo e depredando i vicini paesi, entrarono nel villaggio di Calvatone e vi uccisero quei miseri abitanti che non furono solleciti a sottrarsi colla fuga, gravandolo colle terre vicine d'ingenti imposizioni, non senza menar stragi e rapine. Nell'anno 1307 nella guerra cremonese, i Mantovani collegati coi Veronesi, presero e distrussero Calvatone con Piadena. Calvatone ha sempre formato parte del contado di Cremona, finchè nel 1545 dall'imperatore Carlo V venne dato in feudo ad un certo Castaldi Giovanni Battista in ricompensa dei servigi che gli aveva prestati; ma dopo la morte di costui, ritornò tosto a far parte del contado di Cremona. Anticamente ebbe un porto sull'Oglio, molte chiese, alcuni oratorii e conventi.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CALVATTA. — Frazione del comune di Rivoltella, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano.

CALVELLE. — Montagna nell'isola di Corsica, dalla quale nasce il fiume Alesani o Alesciani che sbocca nel mar Tirreno.

CALVELLO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Potenza.

Ha una popolazione di 12,016 abitanti, divisi nei tre comuni di Abriola, Anzi e Calvello.

CALVELLO. — Comune nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Potenza, mandamento di Calvello.

Ha una superficie di 16,290 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 5172 abitanti (2524 maschi e 2648 femmine), e quindi 31. 74 per chilom. quad.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 206 militi attivi e 42 di riserva: totale 248 militi. La mobilizzabile è di 77 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corleto Perticara; nel 1863 erano 79.

L'ufficio postale è a Potenza.

Ha ufficio demaniale dipendente dal circolo d'ispezione di Potenza, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Potenza. Forma sezione elettorale del collegio di Corleto Perticara con 197 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si presta ad ogni genere di coltivazione e dà copiosi prodotti; nelle parti montuose abbonda di piante fruttifere, di boschi di castagni, di cerri e di quercie, i cui frutti servono ad ingrassare le numerose mandre porcine che ivi si allevano. È bagnato dalle acque del fiume Terra, nel quale si pescano in copia anguille e sardine.

Il capoluogo è una piccola città che sorge in mezzo agli Appennini, presso il fiume Terra che lambisce le sue mura e serve ad irrigare i giardini interni ed il suburbio. Avvi una scuola elementare; vi si fa attivo commercio dei prodotti naturali. Si tiene mercato alla domenica ogni 15 giorni; e al 22 luglio ha poi luogo una grossa fiera che dura per 8 giorni consecutivi. Dista chilometri 22. 22 a mezzodì da Potenza. Sopra il monte Vulturino, che trovasi distante circa 5 chilometri, godesi una bella vista del mare, quantunque sia assai discosto.

CALVELLO. — Frazione del comune di Monte Argentario, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Orbetello.

L'ufficio postale è a Porto Santo Stefano, altra frazione del comune di Monte Argentario.

CALVENE. — Comune nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Thiene.

Conta una popolazione di 1019 abitanti.

L'ufficio postale è a Thiene.

Il suo territorio nelle parti montuose è ricco di ubertosi pascoli; nei campi abbonda di cereali e di viti.

Il capoluogo è un villaggio situato presso un ramo del fiume Bacchiglione, alla distanza di circa chilometri 22 a settentrione da Vicenza e 9 da Tihene.

CALVENZANA. — Frazione del comune di Rogeno, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Erba.

L'ufficio postale è a Rogeno.

È un casale posto in territorio fertile in viti, gelsi e castagne.

CALVENZANO. — Comune in Lombardia, provincia di Bergamo, circondario e mandamento di Treviglio.

Ha una superficie di 630 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1549 abitanti (781 maschi e 768 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1638 abitanti (825 maschi e 813 femmine), e quindi 260 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 122 militi, dei quali 78 attivi e 44 di riserva. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Treviglio; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Treviglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di fondo ghiaioso, ma mercè l'industria de' suoi abitanti è reso abbastanza fertile: vi si fanno ricche raccolte di cereali e di lino e vi abbondano i gelsi, da cui si trae un grande prodotto nella coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un villaggio di bell'aspetto con regolari fabbricati, ed è intersecato da belle vie selciate. È distante 3 chilom. a mezzodì da Treviglio, sulla strada provinciale che da Bergamo mena a Crema, nel sito ove dicesi che anticamente esistesse il lago Gerondio, prodotto probabilmente da uno straripamento del fiume Adda. Notevoli sono la sua chiesa prepositurale, per gli ornati e per un pregievole quadro di Paolo Galione, e un oratorio che fu eretto per seppellirvi le tante vittime della pestilenza che vi infierì nel 1630. Vi si veggono gli avanzi di un antico castello, ora ridotto in gran parte a civile abitazione. Possiede una scuola elementare e una pia opera per beneficenza. I suoi abitanti sono assai industriosi; in gran parte attendono all' agricoltura: non pochi però trovano lavoro nelle filande per la trattura della seta.

CALVENZANO. — Frazione del comune di Caselle Lurani, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

Sorge questo villaggio in una fertile pianura, irrigata dal Lambro e coltivata a cereali e a risaie.

CALVENZANO. — Frazione del comune di Rivanazzano, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Voghera.

L'ufficio postale è a Rivanazzano.

CALVENZANO. — Frazione del comune di Vergato, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CALVENZANO (*Calventianus Fundus*). — Frazione del comune di Vizzolo Predabissi, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

È un casale situato ad un chilometro e mezzo da Melegnano con circa 300 abitanti. Ha una antica chiesa, intitolata Santa Maria, che merita di essere ammirata perchè è una delle belle ricordanze storiche ed artistiche del Milanese: essa nel 1093 fu dall'arcivescovo Anselmo data ai monaci Cluniacensi, poi col volger dei tempi divenne una commenda e attualmente dipende dalla parrocchia di Melegnano. Sulla porta vedesi un antico bassorilievo e nell'interno alcuni affreschi del secolo XIV e alcuni monumenti moderni della famiglia Pietrabissa.

È opinione di alcuni che questo casale sia l'antico *Ager Calventianus*, ove nel 524 l'illustre senatore romano Severino Boezio venne decollato per ordine di Teodorico re de' Goti.

CALVERA. — Comune nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Lagonegro, mandamento di San Chirico Raparo.

Ha una popolazione (secondo il censimento del 1862), di abitanti 1241 (maschi 591 e femmine 650).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 138 militi, dei quali 129 attivi e 9 di riserva. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brienza; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Chiaromonte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile sopratutto in viti, ulivi, gelsi e cereali; i copiosi vini che si raccolgono sono assai pregiati e costituiscono un articolo di lucroso commercio coi paesi vicini: nelle parti montuose si fa buona caccia di selvaggina.

Il capoluogo è un borgo che trovasi in sito di aria buonissima, distante chilometri 44. 44 da Lagonegro. Ogni anno vi si tiene una fiera per due giorni al 5 di agosto.

CALVESE. — Frazione del comune di Sollacaro, nell'isola di Corsica, circondario di Sartene, cantone di Petreto e Bicchisano.

L'ufficio postale è a Petreto e Bicchisano.

È un piccolo villaggio a mezzodì da Sollacaro con circa 243 abitanti.

CALVESEGLIO. — Frazione del comune di Plesio, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Menaggio.

L'ufficio postale è a Plesio.

CALVETTI (I). — Frazione del comune di Piscina, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Buriasco.

L'ufficio postale è a Piscina.

CALVETTO. — Frazione del comune di Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CALVI. — Circondario dell'isola di Corsica.

Ha una superficie di 100,293 ettari.

La sua popolazione assoluta nell'anno 1801 era di 19,085 abitanti (9586 maschi e 9499 femmine); nel 1821 di 19,479 (maschi 9735 e femmine 9744); nel 1831 di 20,441 (maschi 10,147 e femmine 10,294); nel 1841 di 23,024 (maschi 11,432 e femmine 11,592); nel 1851 di 24,390 (maschi 12,167 e femmine 12,223). Secondo il censimento del 1862 contava 25,300 abitanti, e quindi 25. 22 per chilom. quad.

Comprende 35 comuni, distribuiti nei 6 cantoni seguenti: Calvi, Muro già Algaiola, Belgodere, Calenzana, Isola Rossa, Olmi e Cappella.

CALVI. — Cantone in Corsica, circondario di Calvi.

Consta del solo comune omonimo.

CALVI. — Comune in Corsica, capoluogo di uno dei cinque circondarii in cui è divisa quell'isola.

La sua popolazione nel 1789 era di 1151 abitanti; nel 1836 di 1457; nel 1862 di 2069, sicchè in uno spazio di 73 anni presentò un aumento di circa due terzi della sua popolazione del 1789.

Ha ufficio postale proprio, tribunale di prima istanza, tribunale e camera di commercio, ufficio doganale, ed è sede di una sottoprefettura, del commissariato di marina e di altri uffici secondari.

Il suo territorio, come quello del circondario, è assai ben coltivato e fertile in cereali, viti, legumi, agrumi, palmizii, ed altre frutta, nonchè in robbia, di cui si fa grande uso nelle tinture. Vi si veggono foreste di ulivi, di abeti e di mandorli, e nei monti trovansi ofite e un bel granito a vari colori. Quando il raccolto dell'olio, del vino e di altri prodotti è abbondante, gli abitanti ne fanno un commercio molto esteso.

Il capoluogo è una piccola città marittima situata in fondo ad un golfo ed edificata in parte sopra un promontorio elevato, che le dà un imponente e maestoso aspetto, formando due baie o golfi: il golfo di Rivellata a ponente e quello di Calvi a levante. Giace ai 42° 34′ 7″ di latitudine e 26° 25′ 30″ di longitudine e alla distanza di circa chilometri 182 a settentrione da Aiaccio per la strada imperiale e di 158 per la strada del littorale, 92 a libeccio da Bastia, 100 a maestro da Corte, e 23 a settentrione d'Isola Rossa. È divisa in due parti, la cittadella, o antica città, sulla sommità del promontorio, e il sobborgo, o bassa città, sulla spiaggia del mare, e vi si gode d'un bell'orizzonte e di un'aria saluberrima. I suoi abitanti oltre all'agricoltura ed al commercio, del quale vi sono diversi piccoli magazzini, coltivano varie industrie e mestieri, quali sono quelli del fabbro, del falegname, del calzolaio e del muratore. Questa città non offre nulla di rimarchevole che le sue fortificazioni, poichè dalla parte del mare è inespugnabile, ed è altresì ben difesa dal lato di terra dal forte di Mozzello che la domina. Vi esiste da tempo immemorabile una via denominata Colombo, in una casa della quale gli abitanti di Calvi pretenderebbero essere nato Cristoforo Colombo. Le sue due chiese sono sormontate da cupole, ma non racchiudono alcun oggetto degno di rimarco, se si eccettui in una il sepolcro dell'antica famiglia Baglioni. In un oratorio dedicato a sant'Antonio conservasi un Crocifisso che ha qualche importanza storica, poiche fu esposto sui bastioni nella notte precedente la liberazione dall'assedio dei Turchi, alleati dei Francesi nel 1553, e, secondo la tradizione, inspirò coraggio ai cittadini assediati.

Il porto di Calvi a scirocco della città è abbastanza largo, comodo e vantaggiosamente situato per il commercio: è difeso da una buona fortezza ed è preceduto da una bella rada-

atta a ricevere anche grossi navigli. Comunemente i marinari lo chiamano porto di Santa Maria di Calvi. Vi si fa commercio di importazione e di esportazione; quest' ultimo consiste principalmente in olio d'uliva, castagne, legumi, ferro fuso, foglie di mirto, corteccia di sughero, cuoi e mandorle col continente francese; in cedri, aranci, limoni, abeti, pini, legname da costruzione, corallo brutto, pesce fresco e salato col continente italiano.

Da Calvi, costeggiando la spiaggia del mare a levante, una strada carrozzabile mena ai cantoni di Evisa e di Piana per mezzo a solitudini, ora d'un aspetto grandioso e selvaggio, ora per mezzo a valli ridenti ed atte alla più bella coltura. Vi si veggono montagne tagliate a picco, immense foreste che dalla riva del mare s'estendono sul fianco di quelle montagne e sino sulle loro vette, e vi si trovano di tratto in tratto alcune rovine di antichi villaggi. In queste deserte contrade si scoprirono giacimenti di rame, di piombo argentifero e carbon fossile; sul declivio del monte Argentella avvi una miniera argentifera che pare non essere stata sconosciuta agli antichi padroni dell'isola, perocchè in parecchi luoghi esistono tracce di scavi praticati in tempi assai remoti. Anticamente tutti questi luoghi erano popolati da agricoltori e pastori, che erano una gente bellicosa e turbolenta, ciò che determinò la repubblica di Genova a bruciare le loro abitazioni, a devastare le loro campagne e a disperderli tutti. Questi antichi villaggi formavano due pievi o cantoni, Ermito e Sia. Al tempo dello storico Filippini, non esisteva che il villaggio di Luzzopeo, appartenente all'antica pieve d'Ermito, ma più tardi esso subì la medesima sorte degli altri. Partendo da Calvi dall'altro lato di ponente, presso le coste del mare si vede la punta Rivellata, che lo storico Limperani crede il *Tilox promontorium* di Tolomeo: viene in seguito la valle di Luzzopeo e la valle di Crovani, ove esistono le rovine d'un altro antico villaggio.

La città di Calvi, altre volte sì fiorente e sì popolata, non conta oggidì che una popolazione di 1805 abitanti. Alcuni storici dicono che Calvi deve la sua fondazione a Giovanninello di Casta, uno dei più ricchi signori della Corsica, che vi si fortificò nel XIII secolo, quando era in guerra con Giudice o Sinuncello di Cinarea. Più tardi fu posseduta dai Gentili, famiglia genovese che venne a stabilirsi in Corsica prima che la repubblica di Genova s'impadronisse dell'isola: la compagnia della Banca di San Giorgio di Genova, divenuta poi signora della Corsica, fece di Calvi una piazza forte, essendosi essa sottomessa nel 1278 al dominio genovese, preferendolo a quello dei Pisani. Nel 1553 sostenne un terribile assedio contro le truppe francocorse e turche, comandate dal lato di terra dal maresciallo Thermes e dal generale Sampiero di Bastelica, e dal lato del mare da Dragut, comandante la flotta turca, composta di 23 galere, e dal barone La Garde comandante la flotta francese di ventiecinque galere. In questo memorabile assedio le donne di Calvi si mostrarono intrepide al pari degli uomini: molte di esse perirono sulla breccia difendendo coi sassi le loro mura. I Genovesi in memoria di questo assedio fecero scolpire sulla porta della cittadella questa inscrizione: *Civitas Calvi semper fidelis.* Infatti essa conservò sempre la sua fedeltà ai Genovesi durante le guerre dell'indipendenza. Però parecchie famiglie furono gettate nelle prigioni o furono obbligate ad espatriare come sospette di mantenere relazioni segrete cogli insorti corsi. Sotto il governo del generale Paoli, Calvi dovette sostenere un altro assedio nel 1767, quando i gesuiti scacciati dalla Spagna si trovavano nella cittadella in numero di più di 800. Nel 1794 fu poi assediata e bombardata dalla flotta inglese, che se ne impadronì dopo 50 giorni: la cupola della chiesa dell'alta città fu perforata da una bomba, di cui si veggono tuttora le traccie. Nell' antica divisione dell' isola in dieci provincie, Calvi dava il nome ad una di esse, che era una delle più estese, ma coperta di montagne incolte e di deserti.

I dintorni di Calvi, che erano paludosi e malsani, dal 1853 in poi vennero di gran lunga migliorati con ogni sorta di opere di bonificamento, non ancora condotte a termine. La città ebbe qualche perdita dopo la fondazione d'Isola Rossa. Quando le vaste solitudini di Filosorma e di Galeria saranno popolate e sottoposte all' agricoltura, Calvi potrà diventare il punto di partenza dei prodotti di queste nuove colonie e occupare un posto tra le città commerciali. Una strada carrozzabile attraversa già quei vasti territori incolti, e già si veggono sorgere progressivamente lungo questa via vari casali, per i quali il Consiglio generale della Corsica nelle sue riunioni espresse più volte i suoi voti che tutti quelli, la cui popolazione aumenta ogni anno, siano al più presto eretti in comune.

Nel 1793 la famiglia Bonaparte fuggendo

la persecuzione del partito inglese si rifugiò a Calvi presso Lorenzo Giubega, che era stato il padrino di battesimo dell'imperatore Napoleone I. Nel 1814 mentre i Borboni erano ritornati in Francia, la bandiera tricolore sventolava sui bastioni di Calvi, e di là non venne tolta che per ordine del generale francese comandante l'isola di Corsica.

Questa città diede i natali a parecchi personaggi celebri: tali sono i Baglioni, che furono onorati del nome di *Libertat*, l'uno per avere liberato il paese da parecchi tirannelli, e l'altro per avere liberato la città di Marsiglia, assediata dalle truppe della Lega dalla parte di terra e dalla flotta spagnuola dal lato del mare; Giovanni Mattei, generale dell'ordine di san Francesco, nunzio apostolico in Francia e in Portogallo, definitore di teologia al concilio di Trento, ove morì; Giovanni Battista Agnese, poeta distinto; Giulio Guidi, celebre per la meravigliosa potenza della sua memoria, cosicchè nel 1581 all'università di Padova destò l'ammirazione dei dotti; i due fratelli Minucci, governatori di Portobello e di Pananca nelle Indie; Vincenzo Giubega, buon poeta e dotto giureconsulto; il dottore Carlo Marchal, professore di medicina, aggregato alla Facoltà di medicina di Parigi, e finalmente il generale Massoni.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CALVI (Golfo di). — Trovasi sulla costa occidentale dell'isola di Corsica, presso la punta Rivellata. È sicurissimo alle navi che vi gettano l'àncora, ed è il punto più vicino alla Francia, non essendo lontano da Antibo che di una traversata di otto o dieci ore. Assume il nome dalla città di Calvi, che è situata sulla sua spiaggia.

CALVI. — Frazione del comune di Moncalieri, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CALVI. — Frazione del comune di S. Nazaro Calvi, nel Napoletano, provincia e circondario di Benevento, mandamento di S. Giorgio la Montagna.

L'ufficio postale è a Benevento.

CALVI DELL'UMBRIA. — Comune nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Terni, mandamento di Narni.

Ha una superficie di 4496 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1750 abitanti (890 maschi e 860 femmine), e quindi 38. 92 per chilom. quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 68 militi attivi e 55 di riserva: totale 123 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Poggio Mirteto; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Narni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende parte in monte, ove abbonda di ghiande e di ubertosi pascoli, e parte in colli coperti da numerosi vigneti ed uliveti da cui si ritraggono copiosi prodotti: è fertile altresì in cereali.

Il capoluogo è un'amena borgata che sorge sopra un alto colle, alle cui falde scaturisce il così detto Fosso Campano. È circondata di mura, fuori delle quali trovasi un piccolo sobborgo, ed ha belle vie, a cui danno un piacevole aspetto molti begli edifizi. Possiede una chiesa collegiata ed un monastero di Orsoline, che fu fondato nell'anno 1712 per l'educazione delle fanciulle. Dista 35 chilometri a mezzodì da Terni.

Si pretende che sia stata fabbricata dagli abitanti della distrutta città di Ocrea, situata nella sottostante pianura. Verso gli ultimi anni del secolo scorso i Francesi, dopo aver scacciate le truppe napolitane che l'avevano occupata, la misero a sacco, recandole gravi danni. Sotto il dominio clericale in questi ultimi tempi nella circoscrizione amministrativa faceva parte della delegazione di Spoleto, e dipendeva dal governo di Narni.

CALVI RISORTA (*Cales*). — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Pignataro Maggiore,

Fig. 202.

Secondo l'ultimo censimento (1862) conta una popolazione di 2716 abitanti (1416 maschi e 1300 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 239 militi attivi e 87 di riserva: totale 326 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capua; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Capua.

Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile, il cui vescovo s'intitola di Calvi e di Teano, ed è suffraganeo all'arciv. di Capua.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di cereali, legumi, ortaggi, frutta d'ogni sorta, lino, ulivi e gelsi e di piantagioni di vigneti da cui si raccolgono copiosi vini assai squisiti. Vi hanno altresì ubertosi pascoli e alcuni luoghi paludosi, causa talvolta di cattive esalazioni, nonchè estesi boschi di olmi, frassini ed altre piante d'alto fusto, nei quali abbonda la selvaggina, massime di lepri, di beccaccie, ed anche di cinghiali.

Il capoluogo è una piccola città situata sulla strada che da Napoli per Capua e Caiello conduce a Montecassino, alla distanza di chilometri 24. 74 a maestro da Caserta e quasi 15 da Capua. L'agricoltura, la pastorizia e massime il traffico dei prodotti naturali coi paesi vicini costituiscono le principali industrie de' suoi abitanti, epperciò vi si tiene un mercato settimanale al martedì. Avvi una antica cattedrale, detta il Vescovado, a tre navate con due ordini di colonne di marmo ed una cattedra ornata di finissimi marmi, e un seminario nel quale ammiransi alcuni rottami di marmi, di colonne e di bassi rilievi. Vi si veggono i ruderi di un anfiteatro e di un antico tempio dedicato a Mercurio, e quà e là negli scavi vi si rinvengono continuamente bellissimi vasi, medaglie ed altri avanzi di monumenti antichi, che attestano la pristina grandezza di questa città prima che essa venisse rovinata dai continui terremoti e desolata dalle continue guerre.

Infatti Calvi è città assai antica, conosciuta sotto il nome di Cales; anzi da alcuni si vorrebbe che sia stata la capitale degli Ausoni. Caduta in potere dei Romani nel 420 avanti Cristo, essi vi stabilirono una colonia, che ai tempi di Cicerone divenne municipio romano. Fu celebre pe' suoi vini, pei vasi d'argilla detti *obbe calene*, per la fabbrica di istrumenti villerecci detti falci, e per le sue acque acidule, ricordate da Plinio come assai salutari. Consta che era difesa da fossati scavati all'intorno di essa e che aveva un collegio di Augustali. Nel 879 i Saraceni se ne impadronirono e la distrussero interamente. Pochi anni dopo fu riedificata da Atenulfo, conte di Capua, poscia cadde in potere dei Normanni. Riccardo principe di Capua la restituì alla sua chiesa vescovile insieme al castello di San Maurizio, detto la Rocchetta. Nel 1798 ai 9 dicembre le milizie della repubblica francese se ne impossessarono, dopo aver sconfitto l'esercito napolitano.

CALVIGNANO. — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montalto Pavese.

Ha una superficie di 683 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 316 abitanti (167 maschi e 149 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 311 (maschi 169 e femmine 142), e quindi 45. 53 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 27 militi, dei quali 10 attivi e 17 di riserva. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Stradella; nel 1862 erano 8.

L'ufficio postale è a Casteggio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato principalmente a viti e a gelsi; nelle parti montuose abbonda di boschi di castagni e di altri alberi d'alto fusto ed è assai produttivo in funghi e tartufi. È bagnato da diversi torrenti che in alcuni luoghi vi formano paludi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in luogo elevato, ove godesi buon'aria, tra il così detto Fosso Nuovo e il torrente Ghiara, uno degli influenti del Po. Dista 16 chilometri da Voghera e circa 5 a ponente da Montalto Pavese.

Fu contado della famiglia Fantoni di Pavia, e poscia appartenne ai Masio di Fossano.

CALVIGNASCO. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Abbiategrasso, mandamento di Binasco.

Comprende le frazioni di Bettola San Salvatore, Bettola di Calvignasco e Torretta.

Ha una superficie di 178 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 511 abitanti (255 maschi e 256 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 561 (maschi 270, femmine 291), e quindi 315. 16 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale complessivo di 26 militi, dei quali 12 attivi e 14 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Casorate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a frumento, viti e risaie, che danno ottimi raccolti, ed offre anche estese praterie.

Il capoluogo è un villaggio situato tra il naviglio di Pavia e quello di Bereguardo, 5 chilometri a ponente dal primo, 3 a levante dal secondo ed alla distanza di chilometri

15. 83 da Abbiategrasso e quasi 2 a settentrione da Casorate.

CALVINO. — Frazione del comune di Tigliole, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano, stazione ferroviaria, una delle frazioni del comune di San Damiano d'Asti.

CALVIRA. — Diramazione del monte Carè, nel Trentino: si eleva tra la valle di San Valentino e quella di Borzago, tra i villaggi di Javrè e di Pelugo, nel distretto giudiziario di Tione.

CALVISANO (*Calvisii Forum*). — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Montechiaro sul Chiese.

Comprende le frazioni di Malpaga e Mezzane.

Ha una superficie di 4261 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3518 abitanti (1827 maschi e 1691 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 3520 (maschi 1792 e femmine 1728), e quindi 82. 60 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 91 militi attivi e 129 di riserva: totale 220 militi. La mobilizzabile è di 166 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castiglione delle Stiviere; nel 1863 erano 64.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato ed assai produttivo in cereali, gelsi ed estesi pascoli.

Il capoluogo è un ameno borgo posto in bella ed ubertosa pianura, sulla sinistra del naviglio detto comunemente Seriola Chiese, tra questo e il fiume Chiese da cui deriva. Dista chilometri 14. 08 da Castiglione delle Stiviere e circa 11 a mezzodì da Montechiaro sul Chiese. Nella sua chiesa parrocchiale, dedicata a san Michele, ammirasi un buon quadro del Romanino. Per l'istruzione vi si mantiene una scuola elementare e per la beneficenza possiede diverse opere pie, tra cui un pio istituto elemosiniere, un monte frumentario, che data dal secolo XVI, e un istituto balneario, istituito nel 1848 per alleviare i pellagrosi poveri: l'annua rendita complessiva di queste opere è di L. 3563. Oltre all'agricoltura i suoi abitanti dedicansi anche a qualche industria, specialmente al traffico dei prodotti del suolo e del bestiame: ogni anno ai 29 settembre vi si tiene una grossa fiera.

Alcuni storici bresciani opinerebbero che Calvisano anticamente fosse stato una florida città. Consta che una volta aveva due conventi, uno di monache agostiniane, l'altro di domenicani, e che nel 962 era proprietà dei monaci di Leno. Nell'anno 1109 venne distrutto da Leutemo da Esine insieme al castello che lo difendeva. Secondo gli antichi statuti di Brescia, nel 1279 si affidava a questo comune insieme ad altri l'incarico di mantenere sicure le strade che esistevano tra i comuni di Casalromano e Remedello. Sotto il dominio della repubblica veneta era capoquadra, e a que' tempi i consiglieri comunali ricevevano un marcello ogni volta che si adunavano, i consoli per le denunzie dei delitti dieci scudi all'anno complessivamente, ed i tre deputati erano retribuiti ciascuno con sei scudi.

CALVISEGLIO. — Vedi **Calveseglio.**

CALVISI. — Frazione del comune di Gioia Sannitica, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario e mandamento di Piedimonte d'Alife.

L'ufficio postale è a Piedimonte d'Alife.

CALVISI. — Frazione del comune di Scigliano, nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Cosenza, mandamento di Scigliano.

L'ufficio postale è a Carpanzano.

È un grosso villaggio di circa 800 abitanti.

CALVISIANA. — Antica città nell'isola di Sicilia. Di essa si ignora la vera posizione: trovasi indicata nella *Tavola Peutingeriana* e nell'*Itinerario* di Antonino. Da alcuni geografi si opina che possa corrispondere all'attuale Comiso, nella provincia di Noto.

CALVISIANUM CASTRUM. — Antico castello che sorgeva nella Gallia Cisalpina, ma non si conosce in qual posizione.

CALVISII FORUM. — Vedi **Calvisano.**

CALVISIO. — Comune in Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Finalborgo.

Consta di Calvisio vecchio, centro comunale, del villaggio di Verzi, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 758 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 562 abitanti (254 maschi e 308 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 509 (229 maschi e 280 femmine), e quindi 67. 15 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale complessivo di 70 militi, dei quali 33 attivi e 37 di riserva. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Finalmarina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende parte in pianura e parte in collina, ed è assai fertile sopratutto in viti ed ulivi, da cui si fanno ricche raccolte di vino e di olio di ottima qualità, che danno un lucroso commercio. È coperto in alcuni luoghi da selve e viene irrigato dai torrenti Sciusa e Ponci.

Il capoluogo è un villaggio situato sulle pendici del monte Calvo, alla distanza di chilometri 25. 62 da Albenga, 5 circa a levante da Finalborgo e meno di 2 dalla spiaggia del mare. Vi sono tre cartiere, che costituiscono la principale industria de'suoi abitanti.

I primi abitanti avendo incominciato ad edificare le loro case verso la metà del monte Calvo, lo chiamarono nel lor dialetto *Cremate*, d'onde poi gli derivò il sopranome di *Lacrimate*.

CALVIZZANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario di Casoria, mandamento di Mugnano di Napoli.

Ha una superficie di 343 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1966 abitanti (930 maschi e 1036 femmine), e quindi 573. 17 per chilom. quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 132 militi attivi e 18 di riserva: totale 150 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Napoli; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a Giugliano in Campania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo e ben coltivato a viti, ulivi e a ortaglie, ove abbondano sopratutto gli alberi fruttiferi d'ogni sorta: copiosi sono i prodotti di olio e di vini gustosi. Vi prospera l'allevamento dei bachi da seta, industria che qualora venisse più estesa, renderebbe grandi vantaggi al paese.

Il capoluogo è un borgo che giace sul declivio del monte Marano, in un'amenissima posizione di eccellente aria, distante chilometri 11.78 da Casoria e poco più di 9 a maestro da Napoli. Possiede una scuola elementare e un conservatorio per la istruzione e per doti alle fanciulle. Avvi pur di notevole una bella chiesa parrocchiale, nella quale veggonsi pregievoli dipinti del Domenichino e del Vaccaro.

CAVOLA INFERIORE e CAVOLA SUPERIORE. — Due frazioni del comune di Trieste, nel Litorale Veneto-Istriano.

L'ufficio postale è a Trieste.

CALVOLLA. — Frazione del comune di Ville del Monte, nel Trentino, distretto giudiziario di Riva.

È un piccolo villaggio costituito da circa 30 case, situato nei dintorni di Riva.

CALZA (II). — Frazione del comune di Casalecchio di Reno, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CALZA. — Frazione del comune di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CALZAGATTA. — Frazione del comune di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CALZARETTI. — Frazione del comune di Santa Maria a Vico, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CALZASSO. — Frazione del comune di Sparone, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Pont.

L'ufficio postale è a Sparone.

CALZATA o CAUSSA'. — Frazione del comune di San Gillio, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a San Gillio.

CALZAVACCA. — Frazione del comune di Garbagna Novarese, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Vespolate.

L'ufficio postale è a Garbagna Novarese.

CALZETTA. — Frazione del comune di Gagliano Castelferrato, in Sicilia, provincia di Catania, circondario di Nicosia, mandamento di Aggira.

L'ufficio postale è a Nicosia.

CALZOLAIO. — Frazione del comune di Fratta Todina, nella provincia dell' Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Todi.

L'ufficio postale è a Fratta Todina.

CALZOLINA. — Frazione del comune di Lezzeno, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Bellagio.

L'ufficio postale è a Como.

È un casale che trovasi in vicinanza della sponda orientale del lago di Como, in fertile territorio, coltivato a gelsi, viti ed altre piante fruttifere.

CALZONI. — Frazione del comune di Villafranca, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Villafranca.

L'ufficio postale è a Villafranca.

CALZUSIO. — Frazione del comune di Sparone, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Pont.

L'ufficio postale è a Sparone.

CAMA. — Comune nel cantone dei Grigioni, distretto della Moesa, circolo di Roveredo.

Ha una popolazione (1861) di 272 abitanti, dei quali 142 maschi e 130 femmine.

L'ufficio postale è a Grono.

Il suo territorio si distende nella Valle Mesolcina, in sito alpestre ma abbondante di pascoli e di boschi di faggi e di larici, nei quali si fa anche ricca caccia di selvaggina: vi prosperano oltre i gelsi anche i vigneti che ne rivestono le pendici.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace in parte sulla destra della Moesa e in parte sulla sinistra, distante chilometri 5 circa da Roveredo e quasi 13 dal comune di S. Bernardino, dalla cui strada viene intersecato. Vi si trova un ospizio di cappuccini. Da questo villaggio per alcuni sentieri montuosi si comunica colla val Morobbia e indi con Gravedona. Tra Leggia e Cama precipita da un vallone un torrente che trae origine da un alpestre laghetto sulla sinistra della valle, a 1237 metri sul livello del mare, per fare il giro del quale si richiede quasi un'ora di cammino.

CAMA (**Forcola di**). — Colle che dalla valle della Moesa mette in val Morobbia nel cantone Ticino.

CAMADIO. — Frazione del comune di Albiano d'Ivrea, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Azeglio.

L'ufficio postale è ad Albiano d'Ivrea.

CA MADONNE. — Frazione del comune di Acqualagna, nelle Marche, provincia e circondario di Pesaro, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CAMADRA (**Val**). — Valle nel canton Ticino. È posta al di sopra del villaggio di Olivone, e si apre a levante della valle di Blenio, della quale può riguardarsi come la continuazione quasi rettilinea. Vi si entra per una gola, detta il passo di Sosto dal monte dello stesso nome che gli sovrasta, stretta da minacciose rupi, per le quali spirano gelidi venti, che scendono da settentrione dopo aver lambiti vasti ghiacciai. Percorso buon tratto di cammino, la valle si dilata, e con essa terminano gli enormi massi isolati, che sembrano lì per cadere. Ivi convergono i torrenti di due valloni laterali, che abbracciano quello di val Camadra; l'uno a destra ov'è il villaggio di Campo, l'altro a sinistra, ove trovasi Ghirone: tra questi due villaggi sorge un promontorio nel mezzo della valle. Inoltrandosi, sulla destra vedesi la roccia di micaschisto a strati quasi verticali, diretti da levante a ponente con lieve inclinazione; sopra Buttino si veggono schisti di color nero piombino, a superficie leggermente ondulata, entro cui splendono piccolissimi cristalli di pirite di ferro. A questi succede di nuovo il micaschisto comune, e la valle va sempre più elevandosi, cosicchè cessa per la rigidità del clima la vegetazione degli alberi resinosi. Più oltre la valle termina in bacino, ove confluiscono i torrenti provenienti da parecchi piccoli valloni, e si hanno di fronte, tinti d'azzurro, maestosi ghiacciai che fanno maraviglia. Un erto sentiero conduce al passo del Greina per dove si discende in val di Reno. Gli strati bianchicci di dolomia alpina segnano quasi colla loro direzione il cammino al viaggiatore: dal lato di mezzodì s'innalza un monte di schisto nero e a settentrione un altro di micaschisto grigio. Il villaggio di Cozzera, che è l'ultimo e il più elevato di questa valle, nel 1851 ai 23 marzo fu quasi interamente seppellito da una sterminata valanga (Vedi **Cozzera**).

CA MAGGIORE. — Frazione del comune di Firenzuola, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

È un villaggio con circa 340 abitanti. Esso trovasi sulla sinistra del fiume Santerno, presso la strada che lunghesso conduce ad Imola. Dista circa chilometri 9 a levante da Firenzuola.

CAMAGNA. — Frazione del comune di Valdomino, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CAMAGNA (*Camanca Monferratentium*). — Comune in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Vignale.

Comprende la frazione di Bonina.

Ha una superficie di 884 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1976 abitanti (1062 maschi e 914 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2090 (maschi 1087 e femmine 1003), e quindi 2. 36 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due

compagnie con 302 militi attivi e 67 di riserva: totale 369 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vignale; nel 1863 erano 49.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, massime in viti, che danno in copia ottimi vini.

Il capoluogo è un borgo che giace sopra un'amena collina tra i torrenti Rotaldo e Grana: dista chilometri 16 da Casale Monferrato e circa 3 e mezzo a greco da Vignale. Possiede un'opera pia, che fu istituita nel 1790 per soccorsi e per doti a figlie povere, con un reddito annuo di L. 3000.

Anticamente era munito di una forte rocca di cui ebbero il dominio parecchi signori, finchè venne distrutta nel 1431 da Francesco da Cotignola, capitano dei Visconti di Milano, che se ne impadronì dopo aver saccheggiato il borgo. In seguito Camagna divenne un feudo con titolo di marchesato dapprima dei Sannazaro, e poi dei Grisella.

CAMAGNA. — Frazione del comune di Fubine, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CAMAGNA DI TORINO (*Camania Canapitientium*). — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Rivara.

Consta di Camagna, centro comunale, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 186 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 300 abitanti (144 maschi e 156 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 293 (maschi 143 e femmine 150), e quindi 1. 57 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con 60 militi; dei quali 43 attivi e 17 di riserva. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lanzo Torinese; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Rivara.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in pianura, in monte e in colle: nelle parti pianeggianti è fertile in grani, segale e frutta; nelle montuose produce noci e castagne. Dai vigneti de'suoi colli si trae il suo principale prodotto, che consiste però nei vini di gusto squisito, dei colli, dei quali si fa anche un buon commercio.

Il capoluogo è un villaggio situato in luogo elevato, ove spira una finissima aria, presso il torrentello Viana, a chilometri 35 da Torino, e circa uno e mezzo a maestro da Rivara.

In passato possedeva un castello, tra le rovine del quale nel nostro secolo si trovò una lapide antica con una mezza figura scolpita in basso rilievo e coll'iscrizione *Cassia Q. T. Pasila — V. A. LXV*, il che farebbe supporre che quel castello avesse avuto le sue fondamenta fin dal tempo dei Romani.

CA MAGRA. — Frazione del comune di Casalmorano, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Casalmorano.

CAMAIORE. — Delegazione in Toscana, provincia e circondario di Lucca.

Consta del solo comune omonimo.

CAMAIORE (*Campus maior*). — Comune in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Camaiore.

Fig. 203.

Comprende le frazioni di Vado, Montebello, Greppolungo, Antigiana, Albiano, Fibbiano, Casoli, Fibbialla, Gombitelli, Puosi, Lombrici, Metato, Vegghiatoia, Migliano, Monteggiori, Montemagno, Ricetro, Nocchi, Orbicciano, Pedona, Pieve di Camaiore, Pontemaggiori, Torcigliano di Camaiore, Valpromaro.

La sua popolazione nel 1860 era di 15,670 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 15,813 (maschi 7750 e femmine 8063).

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie riunite in un battaglione con 790 militi attivi e 1410 di riserva: totale 2200 militi. La mobilizzabile è di 1095 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pietrasanta; nel 1863 erano 362.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale dipendente dalla direzione e distretto d'ispezione di Pisa, delegazione di governo, ed è sede d'una pretura civile e criminale di terza classe dipendente dal tribunale di prima istanza di Lucca. Forma sezione elettorale del collegio di Pietrasanta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti elevate, massime nei poggi verso il mare, abbonda di uliveti, che danno un ottimo raccolto; nella pianura che si estende verso la marina i campi sono coltivati a cereali e mercè una facile ir-

rigazione ed un copioso concime, offrono in mezzo a doppi filari di pioppi ricchi prati naturali ed artificiali, in cui si alimenta numeroso bestiame. Vi prosperano altresì i castagni, le viti ed i gelsi; questi ultimi abbondano sopratutto sui colli.

Il capoluogo è un borgo di 2042 abitanti, che ha l'aspetto di una piccola città di forma quadrilunga, cinto di mura con torri e fossi. Giace in pianura sulla destra riva della fiumana omonima, ove confluisce il torrente Lumbrichese, alla distanza di chilometri 24. 41 a maestro da Lucca e circa 9 a scirocco da Pietrasanta. È attraversato da una strada rotabile; ha ampie e regolari vie parallele, ben lastricate e fiancheggiate da begli edifizii, tra cui un piccolo teatro, un antico arco trionfale e alcuni palazzi di buona architettura. È notevole la sua grandiosa chiesa collegiata, fondata nel 1278: è costruita a tre navate ed è decorata da alcuni pregievoli dipinti; avvi in essa un antico fonte battesimale, che contiene una vasca di marmo bianco scoperta nel 1387, ornata all'intorno da alcuni bassorilievi. Vi si annoverano due scuole elementari, nonchè alcuni opifizi industriali.

Le memorie più antiche di questo borgo datano dal secolo VIII, e si riferiscono alla soppressa badia di San Pietro in *Campo maggiore;* tuttavia non fu che nel 1255 che cominciò a diventare un cospicuo borgo per opera dei Lucchesi, che lo fabbricarono contemporaneamente e quasi sul modello della vicina città di Pietrasanta. Fu poscia cinto di mura con bastioni e fossi, come si vede oggidì, per decreto degli Anziani di Lucca del 27 marzo 1374. Nella guerra del 1429 tra Lucchesi e Fiorentini ebbe a soffrire non pochi danni, per cui il governo di Lucca nel 1476 decretò che per cinque anni gli abitanti di Camaiore fossero esenti da ogni dazio. L'arco trionfale sopra accennato fu innalzato per ordine del governo lucchese in memoria della fedeltà mostrata dagli abitanti di questo borgo, quando nel 1531 si recarono a Lucca a liberare gli Anziani della repubblica assediati in palazzo da una moltitudine di sediziosi.

CAMAIRAGO. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

Comprende le frazioni di Boscorotondo, Bosco Valentino, Cascina Borromea, Cascina Leccama o Lizzori, Cascina Manna, Cascina Nuova o del Santo, Cascinetta Merino, Castellina, Mulazzana, Oratorj della Fontana, Sandola, San Vito, Vallicella.

Ha una superficie di 1718 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1284 abitanti (625 maschi e 659 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1353 (maschi 663 e femmine 690), e quindi 78. 75 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 44 militi attivi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Codogno; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Castiglione d'Adda.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio viene coltivato alternativamente a cereali e a prati, che danno ricchi prodotti: vi fiorisce l'allevamento di numerose mandre di bestiami, da cui ricavasi il rinomato formaggio parmigiano ed altri latticinii. La parte inferiore di questo territorio, chiamata *Regona*, altre volte era occupata dalle acque del lago Gerundio, che si estendeva da Lodi fino al suo sbocco nel Po, verso Acquanegra ed a Castelnuovo bocca d'Adda, nonchè fino ai così detti *Mosi di Crema.* Dopo il procurato sfogo delle acque di detto lago, i terreni rimasti in asciutto vennero ridotti a coltivazione, ed ora sebbene risentano alquanto della loro origine, pure diligentemente coltivati offrono considerevoli prodotti in cereali e pascoli, fatta eccezione della parte boschiva in riva al fiume Adda. La natura poi dei terreni della parte superiore, detta *Campagna*, è tra le più fertili della Lombardia.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la destra riva dell'Adda, alla distanza di chilometri 24. 50 a scirocco da Lodi, e circa 7 a levante da Casalpusterlengo.

Nei suoi dintorni anticamente il conte Ilderado da Comazzo vi teneva alcuni possessi, ma il villaggio spettava all'arcivescovo Ariberto. Tutto il territorio poi di questo comune con altre aggregazioni pervenne in feudo all'illustre casa Borromeo per diploma di Filippo Maria Visconti, duca di Milano, in data 20 settembre 1440, confermato poi in seguito da altro diploma del duca Francesco Sforza. La famiglia Borromeo, circa 10 anni dopo, sopra un'altura della costiera, che costituiva una volta la sponda destra del lago Gerundio, fece costruire un castello, che anche attualmente, sebbene in qualche parte modificato, conserva le antiche forme gotico-lombarde; poichè sussistono ancora due delle quattro torri angolari, (abbassate però oltre la metà della loro primitiva altezza), e quella d'ingresso, ove esisteva il ponte levatòio a traverso la fossa che circon-

dava il castello. Oggidì la proprietà del territorio di questo comune, sebbene risulti suddivisa in diversi possedimenti, spetta però per ben quattro quinti ancora alla casa Borromeo.

Camairago è altresì memorabile nella storia contemporanea, poichè al ritorno degli Austriaci a Milano dopo la battaglia di Custoza, il feld-maresciallo Radetzky vi pose il suo quartier generale il giorno 2 agosto 1848, avendo fatto tragittare ad una parte del suo corpo d'esercito mediante un ponte di barche il fiume Adda, nel luogo delle così dette *Fornaci Borromee*, poco lungi dal porto di Formigara.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMAJONE. — Frazione del comune di Capraia e Limite, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione d'Empoli.

L'ufficio postale è a Montelupo Fiorentino.

CAMALDOLI (*Campus Maldoli*). — Frazione del comune di Poppi, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Poppi.

È un eremo con un monastero di Camaldolesi, situato sopra un' alta vetta dell'Appennino, che appellasi del pari Camaldoli, nel Val d'Arno Casentinese, alla distanza di circa chilometri 18 a settentrione da Poppi. L'eremo trovasi propriamente dal lato settentrionale, alquanto sotto le prime sorgenti del rivo Archiano, mentre l'ospizio, ora ridotto a convento di Camaldolesi con una bella chiesa dedicata a san Donato e Ilarione, giace quasi un chilometro più basso, alla destra dello stesso rivo, che ivi si chiama canale di Camaldoli poi Archiano. I suoi dintorni offrono le più belle pittoresche vedute che mai si possano immaginare, rivestiti di foltissime ed estese boscaglie di abeti e di faggi, interrotte quà e là da praterie naturali o da campi coltivati a spelta, avena, segala ed orzo. In origine l'eremo costituivasi di poche celle, costrutte sopra il campo detto di Maldulo, che fu donato nel secolo X a san Romualdo, il quale vi fondò un ordine di religiosi, che dal nome del luogo si chiamarono Camaldolesi. Oggidì essi vi posseggono un grandioso convento con una ricca biblioteca e una preziosa collezione di quadri e di vari manoscritti.

La giogaia di Camaldoli è una delle più alte diramazioni dell'Appennino, congiunta a settentrione e a maestro col monte della Falterona, e a scirocco con quello di Prataglia. Uno de'suoi punti più eminenti è il Poggio a Scali, che giace sopra un cono dell'Appennino tra la valle dell' Arno Casentinese a ponente e quella del Savio di Romagna a levante, dalla cui vetta si scorge il mare Adriatico ed il Mediterraneo. Dal lato settentrionale della montagna di Camaldoli si forma da vari rivi un torrente, che va a sboccare nell'Arno, mentre dal lato meridionale scendono alcuni piccoli ruscelletti, che danno origine al torrente Archiano, che nasce superiormente all'eremo. Tra il poggio a Scali e quello del Prato al Soglio parte una cresta montuosa, che si estende per circa chilometri 3 da maestro a scirocco, dirigendosi verso monte Acuto. Questa diramazione degli Appennini distinguesi da tutte le altr per le vaste selve i abeti e di faggi di cui è rivestita, principalmente dal lato della Valle Casentina.

CAMALDOLI. — Frazione del comune di Bibbiena, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Bibbiena.

CAMALDOLI. — Frazione del comune di Bologna, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAMALDOLI. — Frazione del comune di Napoli, nel Napoletano, provincia, circondario e mandamento di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

È un monastero con una chiesa, situato sopra il più alto e più ameno monte delle vicinanze di Napoli, tra il colle di Posilippo e il lago di Agnano, d'onde si domina il castello Sant'Elmo e la sottostante città di Napoli col suo golfo e co'suoi deliziosi dintorni.

CAMALDOLI. — Casolare che trovasi sulle falde meridionali del Vesuvio, a circa un chilometro e mezzo a settentrione da Portici e quasi 3 a levante da Torre Annunziata. Vi si gode una deliziosa vista, ma i suoi dintorni sono resi affatto sterili dalla lava che scende dal Vesuvio. Trae il suo nome da un convento di Camaldolesi, che una volta vi esistette.

CAMALDOLI. — Monastero presso Ancona, situato sopra una delle vette del monte Conaro, che sporgesi per quasi un chilometro nell'Adriatico, tra Ancona e Porto Recanati. Nel 1038 era appartenente ad alcuni signori di Osimo. La sua posizione è oltremodo piacevole: vi si domina il mare, oltre il quale nei giorni sereni si possono scorgere sin anco le montagne della Dalmazia; a scirocco si offre la vista del porto di Fermo, e a mezzodì i ridenti colli che fanno corona a Camurano, Osimo, Loreto e Macerata. Alle falde di questa rupe trovasi la mirabile grotta detta degli

Schiavi e poco distante di là il santuario di Sirolo.

CAMALDOLILLO. — Frazione del comune di Napoli, nel Napoletano, provincia, circondario e mandamento di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

CAMALO'. — Frazione del comune di Povegliano, nel Veneto, provincia e distretto di Treviso.

L'ufficio postale è a Treviso.

CA' MALPENSA. — Frazione del comune di Alpignano, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Pianezza.

L'ufficio postale è ad Alpignano.

CAMANDOLI. — Frazione del comune di Torriglia, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAMANDONA. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Mosso Santa Maria.

Consta di Camandona, centro comunale, delle due borgate di Falletto e Bianco, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 558 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1573 abitanti (616 maschi e 957 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1998 (maschi 889 e femmine 1109), e quindi 358. 06 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 71 militi attivi e 169 di riserva: totale 240 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cossato; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Pettinengo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo sopratutto in cereali, viti ed ubertosi pascoli, che permettono l'allevamento di numerose mandre di bestiame. È irrigato dalle acque del rivo Anvera e del torrente Strona, che nasce poco lungi e si versa nel Cervo.

Il capoluogo è un borgo posto presso la strada provinciale che da Mosso Santa Maria guida a Biella, da cui dista chilometri 10. 65 a settentrione. Tra i suoi edificii primeggia il palazzo dei Basso, notevole per la sua bella architettura. Vi fiorisce una fabbrica di panni in lana e il municipio vi mantiene una scuola elementare: avvi pure una congregazione di carità.

Anticamente fu posseduto in feudo con titolo di contado primieramente dai Margheri, poscia dai Machisi.

CAMANDONA. — Frazione del comune di Vigliano Biellese, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano Biellese.

CAMARANA (*Hipparis*). — Fiumicello della Sicilia, che nasce presso il monte Rosso. Scorre a levante del villaggio di Biscari e della città di Vittoria, nella provincia di Noto, e va a gettarsi nel Mediterraneo presso la punta omonima. Anticamente, quando era chiamato Hipparis, attraversava un lago o padule che in allora esisteva presso l'antica città di Camarina, oggidì distrutta.

CAMARCELLO. — Frazione del comune di Castel d'Elci, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

L'ufficio postale è a Pennabili.

CAMARDA. — Comune nel Napoletano, provincia d'Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila degli Abruzzi, mandamento di Paganica.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 3065 abitanti (1537 maschi e 1528 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 374 militi attivi e 76 di riserva: totale 450 militi. La mobilizzabile è di 144 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Demetrio ne'Vestini; nel 1863 erano 23.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio sebbene distendasi in luoghi alpestri, pure è assai fertile specialmente in frutta.

Il capoluogo è un borgo che giace sopra una pendice montuosa, distante chilometri 12. 03 da Aquila. Possiede varie opere pie con un'annua rendita di L. 2375, e due pubbliche scuole elementari.

CAMARINA o **CAMARANA.** — Antica città dell'isola di Sicilia, che esisteva lungo il litorale, a circa chilometri 40 da Terranova, nella provincia di Noto, nel sito dove sorge oggidì una torre chiamata torre di Camarana. Questa celebre città era stata fondata dai Siracusani, discendenti dai Corinzi, 602 anni avanti Cristo, e fu distrutta dopo 46 anni dagli stessi Siracusani, perchè si era ribellata. In seguito venne riedificata verso l'anno 506 avanti Cristo da Ippocrate, tiranno di Gela, e nell'anno 485 venne un'altra volta distrutta da Gelone, tiranno di Siracusa. Ricostrutta nuovamente dagli espulsi Camarinesi coll'aiuto

di quelli di Gela circa 462 anni avanti Cristo, fu poi rovinata dai Romani l'anno 258 pure avanti l'era cristiana e finalmente venne interamente distrutta dai Saraceni. Si vuole che principale cagione della totale rovina di questa città sia stato il prosciugamento, per opera degli abitanti, di un piccolo lago formato dal fiume Hippari, oggidì Camarana, per cui i nemici poterono assalire facilmente la città da quel lato. Ora sulla collina dove sorgeva Camarina, a cui arrivasi dopo la borgata di Scoglitti ed il fiume Camarana, non altro si rinvengono che rottami di vasi fittili, ed un pezzo di muraglia che apparteneva alla cella di un tempio. Il materiale delle antiche fabbriche è scomparso a poco a poco, essendo stato adoperato nelle moderne fabbriche di Terranova. Il celebre lago, al cui prosciugamento si attribuisce la caduta di Camarina, esiste tuttora pieno di piante palustri.

CAMAROLA. — Frazione del comune di Valmaggia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CAMAROLE e **CAMARONE.** — Due frazioni del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAMARSA. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CAMARTINA. — Frazione del comune di Arquata del Tronto, nelle Marche, provincia e circondario d'Ascoli Piceno, mandamento di Arquata del Tronto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CA MARTINONE. — Frazione del comune di Torre de' Busi, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CAMARZO. — Promontorio della penisola istriana. Sporge in mare per circa chil. 7 e forma dal lato di mezzodì il seno in cui giace la città di Trieste e verso ponente il golfo di Muia.

CAMASCIO. — Frazione del comune d'Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAMASCO. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

Consta di Camasco, centro comunale, e di alcuni casali sparsi.

Ha una superficie di 1300 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 327 abitanti (109 maschi e 218 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 355 (maschi 136 e femmine 219), e quindi 27. 30 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 19 militi, 9 attivi e 10 di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Varallo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, quantunque montuoso, nelle parti coltivate è produttivo in segale, patate, canape, castagne e noci, ed offre ottimi pascoli che servono all'allevamento di numerose mandre di bestiame. Vi sono altresì circa 505 ettari di boschi di faggi, betule ed aceri, appartenenti al comune ed a vari privati, nei quali si fa ricca caccia di selvaggina e le cui legna vengono tagliate regolarmente e la maggior parte ridotte in carbone, del quale si fa notevole commercio. Nei monti vi si trovano vari minerali, tra cui alcune miniere di ferro e una specie di quarzo roseo amorfo. È bagnato dal torrente Ranghetto e da quello detto Nono, che abbonda di trote nerognole, screziate di color d'oro, riputate le più squisite della Valsesia.

Il capoluogo è un villaggio situato sovra una pendice montuosa, alle cui falde scorre il torrentello Nono, in mezzo ad una catena di monti secondari. Avvi un tempietto d'ordine corinzio e nella sua chiesa parrocchiale si vedono alcuni buoni dipinti, dei quali uno del Tanzio. La maggior parte de' suoi abitanti emigrano per esercitare in altri paesi i mestieri di arrotino, stagnaio e lattaio.

CA MASOTTO. — Frazione del comune di Acqua, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CAMASTRA. — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Girgenti, mandamento di Palma di Montechiaro.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 1067 (maschi 523 e femmine 544).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 146 militi attivi e 16 di riserva: totale 162 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Canicatti; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Naro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ogni genere di produzione, massime di mandorle, di cui si fa un vivo commercio d'esportazione.

Il capoluogo è un borgo che trovasi in mezzo ad un'amena e fertile pianura, distante chilometri 27 da Girgenti e circa 7 da Palma di Montechiaro.

Anticamente fu posseduto in feudo con titolo ducale dalla famiglia Lanza dei principi di Trabia.

CAMASTRA. — Torrente nel Napoletano, che trae origine dai monti di Anzi, Calvello, Marsicovetere, Marsico Nuovo e Laurenzana, nella provincia di Basilicata, circondario di Potenza. Scorre da ponente a levante, ove confluisce con un altro torrente, detto Latiera, che si versa nel fiume Basento, presso Albano di Lucania.

CAMATO. — Frazione del comune di Valtopina, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CAMATTA. — Frazione del comune di Pavullo nel Frignano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario e mandamento di Pavullo nel Frignano.

L'ufficio postale è a Pavullo nel Frignano.

È un villaggio intersecato dalla strada che da Modena mena in Toscana, in territorio poco fertile in cereali, ma ricco di pascoli, coi quali vi si alleva molto bestiame.

CAMATTA. — Frazione del comune di Carpiano, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

Il territorio di questo villaggio è assai ubertoso in cereali e pascoli, ma spesso è dominato da un'aria cattiva, prodotta dalle molte acque da cui è irrigato.

CAMATTA. — Luogo situato sopra un ameno colle rivestito di vigneti e di gelsi nel territorio del comune di Caprino, da cui dista circa chilometri 7 a mezzodì, nella provincia di Bergamo, ove si fanno ricche caccie di uccellami al loro passaggio in autunno.

CAMATTE. — Frazione del comune d'Anguillara, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

L'ufficio postale è a Conselve.

CAMATTE. — Frazione del comune di Peschiera, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melzo.

L'ufficio postale è a Pioltello.

CA MATTEO. — Frazione del comune d'Acqua, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CAMAZANA. — Frazione del comune di Casarza, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CAMAZZANO. — Frazione del comune di Fabriano, nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CAMAZZOLE. — Frazione del comune di Carmignano, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Cittadella.

È un villaggio posto presso la destra riva del Brenta, a circa chilometri 7 a libeccio da Cittadella. Ne' suoi dintorni elevansi ameni colli, su cui prosperano vigneti, gelsi ed altri alberi da frutta.

CA MAZZONI. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAMBELLARA. — Fiumicello che nasce dalle colline a libeccio della città d'Imola, nell'Emilia, e dopo un corso da ponente a levante di circa chilometri 18 confluisce col Santerno.

CAMBIA. — Comune nella Corsica, circondario di Corte, cantone di San Lorenzo.

Ha una popolazione (1861) di 492 abitanti.

Il suo territorio è alquanto montuoso, ma fertile in cereali, olio e castagne: vi si allevano molti armenti di bestiame.

Il capoluogo è un villaggio distante circa chilometri 7 a greco dalla città di Corte.

CAMBIAGO. — Frazione del comune di Luvino, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CAMBIAGO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Gorgonzola.

Comprende la fraz. di Torrazza de' Mandelli.

Ha una superficie di 699 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1693 abitanti (869 maschi e 824 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1747 (maschi 889, femmine 858), e quindi 249. 92 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 134 militi attivi e 169 di riserva: totale 303 militi. La mobilizzabile è di 112 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gorgonzola; nel 1863 erano 6.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza granaglie, legumi, vino e foglia di gelsi per l'allevamento dei bachi da seta.

Il capoluogo è un ameno villaggio situato a settentrione di Gessate, con varii giardini, tra i quali si distingue quello di casa Piccinini: dista chilometri 26. 50 a greco da Milano e circa 5 a settentrione da Gorgonzola. Possiede una scuola elementare e un' opera pia per soccorsi ai poveri. Alla distanza di quasi tre chilometri e mezzo vi passa la strada postale che da Milano per Gorgonzola e Vaprio conduce a Bergamo.

CAMBIANO. — Frazione del comune di Castelfiorentino, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

È un villaggio con una bella villa signorile, posto alle falde dei colli cretosi che fiancheggiano a levante la destra riva dell'Elsa, presso la strada che da Pisa conduce a Siena. Conta circa 500 abitanti. I suoi dintorni sono assai fertili, massime in viti che danno vini assai squisiti: dista quasi chil. 3 a settentrione da Castelfiorentino. La villa di Cambiano fu posseduta per molti anni dalla nobile famiglia Cambi di Firenze, dalla quale poi sullo scorcio del secolo scorso fu venduta con l'annessa tenuta al marchese Roberto Pucci.

CAMBIANO (*Camianum* o *Cambianum*). — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

Comprende la frazione di Madonna della Scala e molti casali sparsi.

Ha una superficie di 1395 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2767 abitanti (1288 maschi e 1479 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2656 (maschi 1224 e femmine 1432), e quindi 190. 39 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 230 militi attivi e 110 di riserva: totale 340 militi. La mobilizzabile è di 148 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chieri; nel 1863 erano 72.

È stazione della ferrovia Torino-Genova, ed ha ufficio postale proprio e ufficio telegrafico.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali e vini, e sopratutto in asparagi di ottima qualità, melloni, noci ed altre frutta, che si vendono sui mercati di Torino. È irrigato da diversi rivi e dal torrente Banna, che nasce ai confini di Villanuova d'Asti, e si versa dopo circa 14 chilometri nel Po.

Il capoluogo è un borgo posto tra due rivi, chiamati l'uno Valliorso, l'altro Tepice, a chilometri 20.40 a libeccio da Torino, e circa un'ora di cammino da Chieri. Conta 2314 abitanti e possiede una scuola elementare. La principale industria del paese, da cui ricavasi un notevole lucro, consiste nei filatoi da seta e cotone, che vi si trovano in numero di circa 40, somministrando lavoro a più di 600 operai. Ne'suoi dintorni, specialmente nei luoghi chiamati comunemente Giaietto e Pomorto, si incontrano alcuni gruppi di case rustiche; a poca distanza poi verso ponente trovasi un'altura detta Malmontea, ove la tradizione popolare vorrebbe che sia avvenuta una fiera battaglia tra Francesi e Tedeschi.

Cambiano sotto la signoria dei marchesi di Torino apparteneva al territorio di Chieri. Distrutta questa città da Federico Barbarossa, i signori di Cambiano si distinsero concorrendo coi loro mezzi a riedificarla, per cui ottennero di chiamarsi signori di Cambiano. Carlo Emanuele I ne formò un feudo a favore del conte Scoto, piacentino; morto il quale, lo acquistarono con titolo di contea i Borgarelli di Chieri.

CAMBIANO (Tetti). — Frazione del comune di Mombello di Torino, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Riva di Chieri.

L'ufficio postale è a Castelnuovo d'Asti.

CAMBIASCA. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Intra.

Comprende le frazioni di Comero e Ramello.

Ha una superficie di 371 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 633 abitanti (295 maschi e 338 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 674 (maschi 313 e femmine 361), e quindi 181. 67 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con un totale di 109 militi, dei quali 89 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 17.

L' ufficio postale è a Trobaso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è circondato da ponente a levante da vari monti: vi si raccoglie principalmente segale, castagne e noci. Verso ponente è bagnato dal così detto Fiume morto.

Il capoluogo giace in un ripiano, alla distanza di chilometri 7.70 a settentrione da Pallanza. Nelle sue vicinanze, sul balzo detto Moscenori, sorge un antico oratorio.

Anticamente spettava alla signoria di Intra.

CAMBIO. — Frazione del comune di Magliano d'Alba, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba, mandamento di Govone.

L'ufficio postale è a Magliano d'Alba.

CAMBIO' (*Cambium*). — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Pieve del Cairo.

Ha una superficie di 42 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 237 abitanti (115 maschi e 122 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 225 (maschi 107 e femmine 118), e quindi 535.71 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 34 militi, dei quali 25 attivi e 9 di riserva. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sannazaro dei Burgondi; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza cereali, vino e riso, ed è bagnato da ponente a levante dal fiume Po, nel quale si fa ottima pesca di grossi storioni. Trovasi esposto alle inondazioni al primo ingrossare del fiume, da cui ebbe già a soffrire gravi danni. Vi predomina un'aria pregna di umidità, per cui gli abitanti assai spesso vanno soggetti alle febbri intermittenti ed infiammatorie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio distante chilometri 26 da Pavia. Possiede una congregazione di carità per beneficenze ai poveri.

Un tempo fu posseduto con titolo di contea dagli Sparvara di Pavia. Per la sua posizione andò soggetto a molti passaggi di truppe straniere: nel 1798, ai tempi delle guerre francesi, vi prese stanza un treno d'artiglieria della repubblica, indi nell'anno successivo vi passarono i Russi; nell'anno 1821 poi fu occupato dagli Austriaci diretti ad Alessandria per reprimere quella rivoluzione che doveva iniziarsi in Piemonte per opera di molti patrioti italiani, i così detti Carbonari, e quindi chiamare tutta l'Italia a libertà.

CAMBLANO. — Frazione del comune di Castelfiorentino, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione d'Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

CAMBLIONE. o **CAMBLONE.** — Frazione del comune di Seppiana, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Villadossola.

CAMBONINO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAMBRAY. — Comune nell'isola di Gozzo (gruppo di Malta).

Ha una popolazione di 305 abitanti.

Il capoluogo è un castello, circondato di grosse mura. Esso sorge nel centro e nel luogo più elevato dell'isola di Gozzo. È assai antico, epperciò le sue fortificazioni vennero riedificate sullo scorcio del secolo scorso.

CAMBRELLE. — Frazione del comune di Locana, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CAMBREMBO. — Frazione del comune di Valleve, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Piazza Brembana.

L'ufficio postale è a Piazza Brembana.

È un piccolo villaggio formato da un gruppo di casolari, situato nella valle Brembana, in sito montuoso, ma abbondante di boscaglie, piante e pascoli, che servono a nutrire numerose mandre di bestiame, dal cui prodotto si fabbricano buoni formaggi. I suoi abitanti ammontano a circa 150, molti dei quali nella stagione invernale si recano a lavorare nelle provincie di Brescia e di Milano. Vi si trovano gli avanzi di un forno di fusione e di due officine ferriere, in cui un tempo pare che si lavorasse il ferro che si estraeva da qualche vicina miniera. Da questo luogo si ascende al passo di Publino che mette in Valtellina, e alle varie sorgenti del Brembo, che ivi raccoglie altresì le acque di vari laghetti quasi sempre gelati, situati sulle vette di quei monti.

CAMBRIINI. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CAMBROSO. — Frazione del comune di Codevigo, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

L'ufficio postale è a Piove.

CAMBURZANO. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Mongrando.

Ha una superficie di 779 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 838 abitanti (364 maschi e 474 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 794 (maschi 320 e femmine 474), e quindi 101.92 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biella; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Mongrando.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio non ha una giacitura molto favorevole per i prodotti agricoli, poichè le viti, quantunque siano coltivate anche in questa parte del Biellese, danno uve che non vi giungono mai a perfetta maturanza. Vi si coltivano i cereali più comuni, vi prospera l'allevamento del bestiame, e si trae legna e carbone dalle foreste, alcune delle quali sono di proprietà comunale ed altre spettano ai privati. Circa la settima parte del territorio di questo comune è sterile ed incolta; quando poi si aggiunga che è sovente flagellato dalla grandine, si renderà manifesto che ai suoi abitanti non bastano i prodotti dell'agricoltura, motivo per cui molti di essi si procacciano altrove il proprio sostentamento, esercitando specialmente il mestiere del muratore.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che è situato sulla destra riva del torrente Elvo. E distante circa 3 chilometri a settentrione da Mongrando, al qual castello conduce una via comunale, e chilometri 10. 70 da Biella, alla quale città mette una strada che corre dalla parte di levante.

Questo villaggio ebbe a feudatarj gli Arborei di Vercelli, dei quali fu Carlo Giovanni Aurelio, generale al servizio di Carlo Emanuele I. In appresso ebbero parte alla signoria di Camburzano anche i Montegrandi, nobile famiglia biellese che prese il nome dal vicino castello di Mongrando.

Presso gli ufficii dell'archivio governativo in Torino, esistono gli *Statuti* manoscritti di Camburzano del 1599.

CAMEDO. — Frazione del comune di Borgnone, nel canton Ticino, distretto di Locarno, circolo di Intragna.

CAMEDONE. — Frazione del comune di Riccò del golfo di Spezia, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CAMEGNACCO e **LUTOSTRACCO.** — Due scogli isolati che si elevano a settentrione dall'isola Premuda, nel golfo del Quarnaro, vicino all'Istria. Sono assai pericolosi alla navigazione a motivo dei banchi di roccie, da cui sono circondati sott'acqua.

CAMELI. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Isernia, mandamento di Frosolone.

Fig. 204.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1414 abitanti (589 maschi e 825 femmine). Attualmente (1865) conta 1558 abitanti (733 maschi e 825 femmine).

La sua guardia nazionale nel 1865 constava di una compagnia con 82 militi attivi e 23 di riserva; totale 105 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bojano; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Frosolone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto ubertoso in viti, cereali e pascoli, che danno buon nutrimento al bestiame che vi si alleva: in alcuni luoghi è coperto anche da bellissimi boschi.

Il capoluogo è un borgo formato da diversi bei fabbricati, tra cui si notano alcune chiese. Possiede due monti frumentari, uno comunale ed uno appartenente ad un'arciconfraternita sotto il titolo di Santa Maria delle Grazie; ha pure altre opere pie che godono una rendita sufficiente ai bisogni della popolazione. Dista chilometri 23. 14 a scirocco da Isernia, e circa 12 a ponente da Campobasso.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMELIOMAGUS. — Antica città della Liguria che esisteva presso la destra del Po, non lungi da Clastidium. Alcuni opinano che possa corrispondere all'odierno Broni, nella provincia di Pavia; altri invece vorrebbero che si trovasse nelle vicinanze di Stradella, poichè nell'*Itinerario* di Antonino Pio e nella *Tavola Peutingeriana* è menzionata come distante circa chilometri 27 da Piacenza.

CAMELLA. — Frazione del comune di Lu-

vino, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L' ufficio postale è a Luvino.

CAMELLA. — Frazione del comune di Perdifumo, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Vallo della Lucania, mandamento di Castellabate.

L' ufficio postale è a Castellabate.

È un villaggio con circa 420 abitanti, situato a' piedi d' un monte, in territorio assai fertile, a breve distanza dal comune di Perdifumo.

Un tempo fu feudo del principe di Salerno, al quale poi venne tolto per fellonia: passò poscia a Fabio Capece, che lo vendette per 1100 ducati a Francesca de Marra. A questa succedette il di lei figlio Giovanni Matteo Griso, che lo permutò col possesso di Vatolla: dipoi Giambattista De Petris lo vendette a Giacoma Altomare, che alla sua volta lo alienò a Diana Volpe, la quale lo rinunciò a favore di suo figlio Fabio Altomare.

Questo villaggio si onora di aver dato i natali a Biagio Altomare, dottissimo legale, autore di varie opere assai reputate, e a Donato Antonio Altomare, distinto medico, che lasciò vari scritti intorno alla scienza della medicina.

CAMELLARA. — Frazione del comune di Arienzo, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L' ufficio postale è ad Arienzo.

CAMENZAGO. — Frazione del comune di Mirano, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L' ufficio postale è a Mirano.

CAMERA. — Frazione del comune di Campli, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Teramo, mandamento di Campli.

L' ufficio postale è a Campli.

CAMERA. — Frazione del comune di Fresonara, in Piemonte, provincia e circondario di Alessandria, mandamento di Bosco Marengo.

L' ufficio postale è a Fresonara.

CAMERA. — Frazione del comune di Montù Beccaria, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montù Beccaria.

L' ufficio postale è a Montù Beccaria.

CAMERA. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L' ufficio postale è a Madonna del Pilone, altra frazione del comune di Torino.

CAMERA DI COMMERCIO. — Frazione del comune di Bagno a Ripoli, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAMERANA. — Comune in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Monesiglio.

Consta di Camerana, centro comunale, e di molti casali sparsi.

Ha una superficie di 2358 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1609 abitanti (831 maschi e 778 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1528 (maschi 763 e femmine 765), e quindi 64. 80 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia e mezza con 145 militi attivi e 52 di riserva: totale 197 militi. La mobilizzabile è di 22 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ceva Mondovì; nel 1863 erano 41.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nei campi che si distendono in val di Belbo è coltivato a grani, melica e fieno; sui colli abbonda di vigneti e nelle pendici più elevate è rivestito di folti boschi di castagni e di piante cedue.

Il capoluogo è un borgo posto sopra un colle, alle falde del quale ha origine un influente della Bormida. Dista chilometri 42 da Cuneo e circa 5 a mezzodì da Monesiglio.

Nel medio evo appartenne alla chiesa e poi ai marchesi di Savona. In seguito ne ebbero il possesso i del Carretto, più tardi i marchesi di Saluzzo e di Monferrato, finchè nel 1631 passò sotto la signoria dei duchi di Savoia.

CAMERANE. — Frazione del comune di Monselice, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

CAMERANO. — Comune nelle Marche, provincia, circondario e mandamento di Ancona. Comprende le frazioni di Guasto, San Giovanni, San Germano.

Ha una superficie di 1999 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 3470 abitanti (1727 maschi e 1743 femmine), e quindi 173. 58 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 87 militi attivi e 512 di riserva: totale 599 militi. La mobilizzabile è di 171 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Ancona; nel 1863 erano 9: attualmente (1865) sono 10.

L'ufficio postale è ad Ancona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in pianura e in gran parte sopra amene colline rivestite di vigneti e di ulivi: esso è assai ubertoso ed abbonda di cereali, vino, olio e di molti altri prodotti più comuni.

Il capoluogo è un borgo aperto, ma in alcune parti chiuso all'esterno da mura di proprietà privata. Giace sulla sommità di un colle, da cui si gode un incantevole orizzonte per la vista del mare, di svariate colline, villaggi e città, che gli fanno corona. Dista 13 chilometri a mezzodì da Ancona e 14 a libeccio da Loreto. Vi sono molti caseggiati regolari di sufficiente ampiezza, alcuni dei quali sono costruiti sui ruderi di antiche torri, ed uno su quelli di un castello o baluardo che sorgeva ai tempi in cui Camerano reggevasi a comune indipendente. Nella chiesa parrocchiale ammirasi sull' altare maggiore un grande dipinto di Carlo Maratta, nativo di Camerano.

Alcune frazioni di case agglomerate trovansi disgiunte dal centro, l'una col nome di Guasto (terra antica), un' altra di San Giovanni, che è poco distante, ed è propriamente un sobborgo. Una terza frazione, ma più vasta, detta San Germano, giace sopra una bassa collina dalla parte di greco. Ivi si vede una lapide in marmo, che porta scolpita l'iscrizione *Pro Illyricis*, perchè vi si ricoverarono molte famiglie che emigrarono dall'Illiria al tempo delle invasioni dei Turchi. A ponente, nella pianura presso il torrente Aspido od Aspio, distante dal capoluogo poco più di un chilometro, trovansi copiose sorgenti di acque minerali abbondanti di solfato di magnesia con bromo, ferro ed altri sali. Nella stagione estiva vi accorre da tutti i vicini paesi molta gente per far uso di quelle acque, il cui pregio e utilità in diverse malattie fu constatato da distinti fisici e chimici. Più volte si parlò di erigervi uno stabilimento, ma finora gli accorrenti sono costretti a rimanersi con grave disagio esposti all'aperta campagna. Gli abitanti di questo comune, oltre all'agricoltura, attendono al traffico di vari generi manufatti. Vi si tengono annualmente quattro fiere, che una volta avevano maggior importanza d'oggidì, poichè dopo l'attivazione della ferrovia il commercio è di molto scemato, ed è quasi cessato il transito delle vetture e delle mercanzie: si noti che vi manca una strada carrozzabile che metta alla stazione, situata in un luogo poco opportuno e lontano. Il clima vi è sanissimo, massime nelle miti stagioni: nell'inverno però vi dominano talvolta intense umidità e rigidi freddi, stante la vicinanza a greco del monte Conero, dal quale derivò al colle, su cui sorge il borgo, il nome di Conerano, che si mutò poi in quello di Camurano, e da ultimo in Camerano.

L'origine del borgo di Camerano, secondo una cronaca manoscritta, risale al primo secolo dell'era nostra; le frequenti successive invasioni marittime dei barbari e la distruzione dell'antichissima città di Umana contribuirono poi al continuo aumento della sua popolazione.

Camerano si onora di aver dato i natali nel 1625 a Carlo Maratta, che si illustrò nella pittura in Roma, mentre andava declinando in tutte le altre parti d'Italia. Il Maratta, secondo scrisse il Lanzi, fu uno dei principali pittori d'Europa. Nella chiesa di San Nicolò, dal Maratta stesso fatta restaurare, trovansi nelle pareti laterali due iscrizioni coi ritratti in basso rilievo di lui e della sua moglie, lavoro in marmo assai pregievole, eseguito in Roma per commissione del municipio dopo la loro morte, seguita negli anni 1711 e 1712. Per disposizione testamentaria il Maratta istituì varie beneficenze a sollievo dei poveri. Tra i viventi merita di essere nominato il dottor Giuseppe Pasquali Marinelli che diede alle stampe varie opere in versi latini, assai stimate, e sta pubblicando anche le versioni, pure in versi latini, dell' *Iliade* e dell' *Odissea* d'Omero.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMERANO. — Frazione del comune di Poggio di Berni, nell'Emilia, provincia di Forlì, circondario di Rimini, mandamento di Sant'Arcangelo di Romagna.

L'ufficio postale è a Sant'Arcangelo di Romagna.

È un piccolo villaggio con circa 400 abitanti, distante circa chilometri 18 da Forlì.

CAMERANO. — Frazione del comune di Monte Colombo, nell'Emilia, provincia di Forlì, circondario di Rimini, mandamento di Coriano.

L'ufficio postale è a Coriano.

CAMERANO CASASCO (*Cameranum* o *Camairanum*). — Comune in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Montechiaro d'Asti.

Comprende la frazione di Casasco e alcune case sparse.

Ha una superficie di 735 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1107 abitanti (566 maschi e 541 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1096 (maschi 537 e femmine 559), e quindi 14.911 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 128 militi attivi e 67 di riserva: totale 195 militi. La mobilizzabile è di 24 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 18.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto in viti, da cui si raccolgono ottimi vini.

Il capoluogo è un villaggio situato in collina, alla distanza di 17 chilometri a mezzodì da Asti. È formato da una lunga via fiancheggiata di case, la cui estremità superiore chiamasi Casasco. Possiede una congregazione di carità e una scuola elementare. Vi si ammira un magnifico castello con un ameno giardino, già appartenente agli Asinari di Asti, ai Bernezzi ed ai del Carretto, ora di proprietà del conte Balbo di Vinadio, nel quale si conservano i vari pezzi dello scheletro di un *Fisetere Macrocefalo*, che si rinvenne nello scavare una vigna dei dintorni.

Il casato degli Asinari si divide in cinque rami: 1.° della Città; 2.° di Castigliole e San Marzano, 3.° di Spigno, 4.° di Casasco, 5.° di Camerano. Di quest'ultimo ramo sono da nominarsi: Giorgio, che ne fu il capostipite nel 1307; Gian Francesco, in favore del quale l'imperatore Carlo V eresse il feudo di Camerano a contea; Federico, figlio di Gian Francesco, letterato e guerriero, sotto il quale il suo castello fu espugnato dal maresciallo di Brisac, l'anno 1551; Gianfrancesco, figlio di Federico, ultimo dei conti Asinari di Camerano.

È opinione che questo villaggio esistesse sin dall'875. Un tempo era difeso da una forte rocca, che venne espugnata, come sopra si disse, nel 1551, poi fu presa dal duca di Savoia nel 1612, e venne distrutta nelle guerre combattute nel nostro paese tra la Francia e la Spagna in quello stesso secolo.

CAMERATA. — Frazione del comune di Attigliano, nell'Umbria, circondario di Terni, mandamento di Amelia.

L'ufficio postale è ad Amelia.

CAMERATA. — Frazione del comune di Fiesole, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

È notevole questo villaggio per la villa che vi si trova, detta Podere del Fonte, od anche Villa del Boccaccio, perchè si crede che quivi sia stato scritto il *Decamerone* nel 1348.

CAMERATA. — Comune nel Territorio Romano, Comarca di Roma, governo di Subiaco.

Ha una popolazione di 717 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio, sebbene sia in gran parte montuoso, è abbastanza fertile e produttivo principalmente in pascoli, olio, ghiande, castagne ed alberi boschivi da cui si ricava molta legna da fuoco: nei luoghi meglio esposti e di clima più dolce vi prosperano anche i cereali e le viti. È irrigato da diversi rivi che si versano nel fiumicello Jurano.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alle falde di un monte, non molto lungi dal Teverone e dal territorio napoletano. Dista circa chilometri 12 a settentrione da Subiaco, e quasi altrettanti a levante da Arsoli.

CAMERATA. — Frazione del comune di Gravedona, in Lombardia, provincia e circondario di Como.

L'ufficio postale è a Gravedona.

È un villaggio situato in territorio montuoso, in cui si trovano traccie di alcune miniere di ferro. La mancanza di prodotti del suolo costringe gli abitanti a dedicarsi alla pastorizia o ad emigrare per esercitare qualche mestiere.

CAMERATA. — Frazione del comune di Todi, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CAMERATA CORNELLO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Piazza Brembana.

Comprende la frazione di Cornello.

Ha una superficie di 1536 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1035 abitanti (528 maschi e 507 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 819 (maschi 418 e femmine 401), e quindi 53. 32 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 179 militi attivi e 24 di riserva: totale 203 militi. La mobilizzabile è di 102 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Zogno; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a San Giovanni Bianco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso, ma coltivato a grandi prati ed ubertosi pascoli, che danno un buon nutrimento alle numerose man-

dre di bestiame che vi si allevano: vi si raccolgono eziandio pochi cereali da alcuni campi e si trae legna in quantità dagli estesi boschi, che coprono le pendici più elevate.

Il capoluogo è un ridente villaggio della val Brembana, situato sulla strada a levante della gran giogaia che costeggia la destra riva del Brembo. Possiede una congregazione di carità per elemosine ai poveri e una scuola comunale per l'istruzione primaria. I suoi abitanti provvedono all'insufficienza dei prodotti del suolo, dedicandosi alla pastorizia e industriandosi nel mestiere di carbonaio. Più in alto trovasi il piccolo villaggio di Cornello, ove si rifugiò il figlio di Guido Torriani espulso da Milano nel 1313. Dista chilometri 33 a settentrione da Bergamo e circa 7 a mezzodì da Piazza Brembana.

Sono notevoli le rovine che vi si veggono di un'antica torre, stata distrutta ai tempi delle fazioni civili.

CAMERATA PICENA. — Comune nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Monte Marciano.

Ha una superficie di 641 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava 813 abitanti (maschi 398 e femmine 415), e quindi 126.83 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta (anno 1865) di una compagnia con 134 militi, dei quali 107 attivi e 27 di riserva. La mobilizzabile è di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Jesi; nel 1863 erano 3: attualmente (1865) sono 8.

L'ufficio postale è a Chiaravalle.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in colle e in pianura: vi si fanno ricche raccolte di granaglie, legumi e vino. Vi sono altresì coltivati con cura numerosi gelsi, poichè l'allevamento dei bachi da seta costituisce l'industria principale del paese.

Il capoluogo è un ameno castello che trovasi su di un colle, dal quale si gode un pittoresco orizzonte e un' aria salubre, non molto lontano dalla strada postale che percorre il litorale. Ha buoni fabbricati disposti circolarmente ed è circondato da forti mura, fuori delle quali trovansi alcuni gruppi di case, che formano un piccolo sobborgo. Conta un'opera pia, denominata Sabini, per dotazioni a zitelle povere, un monte frumentario per sovvenzioni di grano nel quantitativo di ettolitri 112 ai coloni ed agli operai, e a spese comunali vengono mantenute due scuole elementari, una pei maschi, l'altra per le femmine. Avvi pure una filanda per la trattura delle sete, che a preferenza di altre riescono pregevoli per il loro colore in causa delle acque e dell'ottima aria che gode quello stabilimento. Nel territorio comunitativo presso il confine con Chiaravalle esiste uno stabilimento, eretto dalla casa ducale di Leuchtenberg, diviso in quattro vasti fabbricati circuiti da mura, nel primo dei quali trovasi un grandioso molino che fu costrutto sul sistema americano, e può macinare in un giorno oltre 150 ettolitri di grano. Questo molino, che conta ben dieci macine, sì per la precisione delle sue macchine, sì per la copia delle acque che formano la sua forza motrice e la sua ricchezza, attira l'ammirazione dei forastieri. Altri due di quei fabbricati sono destinati a molini comuni, dei quali uno più non agisce, perchè l'altro, che ha sei macine, riesce più che sufficiente ai bisogni del consumo locale e degli accorrenti dai dintorni. Il quarto fabbricato, che altre volte conteneva un maglio pel rame, ora serve per fabbricare con macchine idrauliche le paste, che vengono smerciate non solo nella vicina Ancona, ma eziandio nella provincia, nelle Romagne ed all'estero. È a sperarsi che questo grandioso stabilimento, essendo arricchito dalle acque derivate dall'Esio, possa essere ridotto ad altre più importanti industrie, come era intenzione del signor cav. Pietro Tarsetti, uno dei più benemeriti cittadini di Ancona, morto di colera in questo stesso anno (1865). Dista 24 chilometri a ponente d'Ancona e circa 2 dal fiume Esio.

Nelle guerre civili che infierirono tra le città italiane nel medio evo, Camerata ebbe a soffrire gravi danni, di cui serba tuttora le traccie. Fu allora che i cittadini di Jesi, avendola assalita per iscacciarne gli Anconitani, dai quali era stata occupata e contro i quali erano in guerra, la smantellarono e ne dispersero gli abitanti. Così rimase per alcun tempo spopolata, finchè nel 1389 trenta famiglie della Genga, terra di Fabriano, mandate da quei conti e sovvenute ciascuna con *due misure di terra* con prestito di granaglie, nonchè coll' esonerazione per trent'anni dal pagamento di ogni tassa *reale e personale*, vi si recarono ad abitarla, avendone allora gli Anconitani fatto riedificare le case e ricostrurre le mura.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMERELLE. — Frazione del comune di

Lavello, nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Melfi, mandamento di Venosa.

L'ufficio postale è a Venosa.

CAMERI. — Comune in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

Comprende la frazione di Codemonte.

Ha una superficie di 3828 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4610 abitanti (2299 maschi e 2311 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 4690 (2327 maschi e 2363 femmine), quindi 122. 51 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 354 militi attivi e 277 di riserva: totale 631 militi. La mobilizzabile è di 291 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novara; nel 1863 erano 54: attualmente (1865) sono 66.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia lino, riso, segale, grano turco e legna da ardere, che si tagliano dalle boscaglie nelle parti più basse, cioè nella valle del Ticino, e in piccola parte sulla collina. È bagnato dalla parte di levante dal Ticino. Vi si alleva una gran quantità di vitelli e di buoi, che vengono venduti a Novara, Milano, Vercelli e Mortara.

Il capoluogo è un borgo che conta 3842 abitanti, posto in luogo ameno tra il Ticino e il Terdoppio, presso la strada postale che da Oleggio mena a Novara, da cui dista chilometri 7 40 a settentrione. Vi sono due belle piazze, due pubbliche scuole elementari pei maschi e per le femmine e un ospedale, detto di San Michele, per ricovero dei poveri infermi, che venne instituito nel 1823 con una rendita annua di L. 8206. 71: avvi pure una Congregazione di carità coll'annuo reddito di L. 3000, ed ogni anno pel legato si distribuiscono L. 900 in dote a nove figlie povere. L'industria vi conta diversi telai con cui si fabbricano buone tele.

Nell'operare, parecchi anni sono, alcuni scavi nel luogo detto Castello, ove oggidì sorgono diverse case, si scoprirono le rovine di grosse muraglie, che si crede appartenessero alla rocca, da cui era difeso anticamente questo borgo.

Secondo parecchi scrittori vuolsi che Cameri corrisponda al *Castra Marii* del tempo dei Romani. Nel 1358 Cameri venne dato alle fiamme per ordine di Galeazzo Visconti, signore di Milano, allo scopo di allontanare le compagnie di soldati inglesi assoldate dal marchese di Monferrato. Fu infeudato a Michelino Pescatore, ma venne dalla gente di Cameri reso libero con istrumento 19 ottobre 1409: ceduto ad Ottavio Farnese, vescovo di Parma e Piacenza, duca e marchese di Novara, fu nuovamente redento dai consoli con atto del 23 dicembre 1549.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMERIA o **CAMERIUM.** — Antica città del Lazio, menzionata da Plinio (*Storia Naturale*, lib. III) e da Tito Livio (*Storia Romana*, lib. I), come esistente nel territorio dei Sabini e compresa nella lega latina delle città vinte da Tarquinio. Diverse sono le opinioni intorno alla sua vera posizione, ma tutte mancano di fondamento.

CAMERIANO. — Frazione del comune di Casalino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Borgo Vercelli.

È un villaggio posto sulla strada postale che da Novara conduce a Vercelli, 7 chilometri circa distante dalla prima città.

CAMERINO. — Circondario nelle Marche, provincia di Macerata.

Ha una superficie di chil. quadr. 1,048. 93.

La sua popolazione, già come provincia degli Stati Pontifici, ci presenta i seguenti dati:

Anno	1816	abitanti	31,136
»	1833	»	36,592
»	1850	»	38,055
»	1853	»	42,991

In quest'ultimo anno dividevasi in 42,686 abitanti stabili e 305 mutabili. Nello spazio dunque di 38 anni presentò un aumento di 11,855 abitanti.

Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 45,376 abitanti, con 9233 famiglie e 11,073 case, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi	13,523
»	coniugati . .	7,039
»	vedovi . . .	925
	Totale	21,487
Femm.	celibi	13,807
»	coniugate . .	8,092
»	vedove . . .	1,990
	Totale	23,889

La popolazione relativa, presa sull'ultimo

censimento, era di abitanti 43. 26 per chilometro quadrato.

Questo circondario è formato dai tre mandamenti di Caldarola, Camerino e Visso, divisi in 20 comuni, i quali hanno ciascuno una popolazione media di 2269 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 2819 militi attivi, organizzati in 25 compagnie e mezza e in un battaglione. La mobilizzabile per età è di 1972 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 584.

CAMERINO. — Mandamento nelle Marche, provincia di Macerata, circondario di Camerino.

Ha una popolazione di 34,331 abitanti, ripartiti nei quindici comuni seguenti: Acquacanina, Bolognola, Camerino, Castelraimondo, Fiastra, Fiordimonte, Fiuminata castello, Gaglioli, Montecavallo, Muccia, Pievebovigliana, Pievetorina, Pioraco, Sefro, Serravalle.

CAMERINO (*Camerinum*, *Camerium* o *Cameria*). — Comune nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

Fig. 205.

Comprende le seguenti frazioni: Altino, Arnano, Argnano, Arcofiato, Baregnano, Calcina, Camorsciano, Campolargo, Capo la piaggia, Cignano, Colle di Sentino, Col Severino, Costa S. Severo, Fiungo, Gagliano, Gorgiano, Lancianello, Letegge, Mecciano, Mergnano, Mergnano Sant'Angelo, Mergnano San Pietro, Mistrano, Morro con Casale, Nibbiano, Paganico, Palente e Pian di Palente, Perito, Piegusciano, Polverina, Pontelatrave, Pozzuolo, Rocca di Aiello, Ruggiano, Rovegliano, Sabbietta, Selvazzano, Sentino, Sant'Erasmo, S. Luca, San Marcello, San Savino, Statte, Strada, Torrone, Tuseggia, Valdica, Valvegenana e Varano.

Ha una superficie di 12,485 ettari.

La sua popolazione secondo l'ultimo censimento è di 11,873 abitanti (5898 maschi e 5975 femmine), e quindi 95. 09 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie riunite in un battaglione con 618 militi attivi. La mobilizzabile è di 472 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano 300.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

È sede del sottoprefetto, ha direzione locale e ufficio postale dipendente dal compartimento d'Ancona, stazione telegrafica, ufficio demaniale, di registro e delle ipoteche, ufficio di cancelleria del censo, agenzia del Tesoro dipendente dal compartimento di Bologna, ufficio forestale, tribunale di circondario con una giudicatura di mandamento dipendente dalla Corte d'Appello di Ancona, sezione di Macerata, e dal circolo di Assise di quest'ultima città: ha altresì una luogotenenza dei r. Carabinieri, e ufficio di delegazione di Pubblica Sicurezza con carceri giudiziarie. Dà il nome al collegio elettorale N. 213, che conta 636 elettori, divisi nelle sezioni elettorali di Camerino, Matelica e Visso. Nella circoscrizione militare, forma circondario dipendente dal 4.° Gran Comando di Bologna; in quella ecclesiastica è sede arcivescovile.

Il suo territorio è coperto da estesi ed ubertosi pascoli e da alcuni boschi: i suoi prodotti in vini, cereali e bestiame sopravanzano al bisogno della popolazione, e vengono esportati all'Umbria, donde si riceve l'olio mancante. Vi si trova una pietra calcarea, detta travertino, quasi eguale a quello di Tivoli, una specie di pietra chiamata broccatello, che serve per decorazioni, ed una specie di alabastro.

Nel piccolo villaggio di Varano presso Camerino, di cui è una frazione, esiste la sorgente di un'acqua minerale, della quale il professore Sgarzi diede la seguente analisi per ogni litro:

Cloruro di sodio . .	grammi	0,1711
— di calcio . .	»	tracce
Carbonato di calce .	»	0,1711
» di ferro. .	»	0,1112
Silice ed ammoniaca .	»	0,0598
Materie organiche . .	»	tracce
Totale	grammi	0,5132

Il capoluogo è una città situata ai 43° 06′ 25″ di latitudine e 30° 45′ 33″ di longitudine, sopra un colle alto 346 metri sul livello del mare, che sovrasta ai circostanti poggi e appartiene ad una diramazione dell'Appennino tra il Potenza e il Chienti, non molto lungi dalla strada postale che da Foligno conduce ad Ancona, colla quale comunica in due punti diversi mediante due altre strade provinciali. L'aria vi è assai salubre, ma per la sua alta posizione tra monti esposta a settentrione il clima vi è freddo. Conta una popolazione di 4428 abitanti, e dista circa chilometri 36 verso maestro da Foligno e circa

27 a libeccio da Tolentino. Vi si ammirano molti pubblici e privati edifici, che danno un bell'aspetto alla città, tra i quali primeggiano il palazzo arcivescovile ricinto di portici a colonne, il palazzo ducale, grandioso edifizio con tre vasti cortili, uno dei quali circondato di portici, che ora serve di residenza del sottoprefetto e degli uffici governativi, e il palazzo comunale, nel quale trovasi il pubblico teatro e una grande sala ornata di pregevoli iscrizioni e di molti busti posti in memoria dei distinti cittadini camerinesi. Notevoli sono pure tra gli edifici sacri la cattedrale, ricca d'ornamenti e di pregevoli pitture, che fu costrutta sulle rovine d'un antico tempio pagano, e la chiesa collegiata di S. Venanzio, ammirabile per la sua bella facciata tutta di marmo e per una ricca cappella sotterranea che vi fece erigere il cardinale camerinese Pier Benedetti. Due monumenti degni di considerazione per il loro pregio artistico sono poi anche la statua colossale in bronzo di Sisto V, che sorge sulla piazza maggiore, e la rocca fattavi erigere dal papa Alessandro VI, nei primi anni del secolo XVI, la quale se oggidì ha perduta tutta la sua importanza militare che aveva un tempo, è però sempre un insigne monumento di architettura.

Questa città è dotata di molti istituti per la pubblica istruzione: oltre le scuole primarie, mantenute a spese del comune, un liceo e un ginnasio comunitativo, una scuola tecnica, una scuola normale femminile con convitto, un seminario e quattro educandati femminili diretti da monache, possiede un'università, governata da proprio statuto, con venti cattedre e costituita della facoltà di giurisprudenza e di quella medico-chirurgica. Ad essa sono annessi un gabinetto fisico, un gabinetto anatomico e stabilimenti relativi con due cliniche medico-chirurgiche d'iniziamento, un gabinetto e laboratorio di chimica, un orto botanico ed una biblioteca. Questa università fu fondata nel 1727 dal pontefice Benedetto XIII ed arricchita di rilevanti privilegi dall'imperatore Francesco I: soppressa poi per le vicende politiche seguite sullo scorcio del secolo scorso, risorse nel suo primiero lustro nel 1824 per opera del papa Leone XII. Tra i pii istituti che quivi conta la pubblica beneficenza sono da notare una Cassa di Risparmio istituita il 14 settembre del 1844, un monte frumentario, un grandioso ospedale per gl'infermi e per gli esposti, fondato sin dall'anno 1450, avente un annuo reddito di L. 46,307, un orfanotrofio ed altre opere pie unite, con una rendita complessiva di L. 20,577. Quanto all'industria vi prosperano varie fabbriche con notevole profitto, massime la preparazione della seta e le conce di pelli, le quali costituiscono altresì un importante ramo di commercio. Un tempo vi era floridissima anche la fabbricazione dei veli bianchi, nella qual arte i Camerinesi si erano acquistata rinomanza. Vi si tengono tre fiere abbastanza frequentate anche dagli abitanti di paesi lontani: la prima ha luogo dal 17 al 24 gennaio, la seconda dal 14 al 28 marzo, l'altra dal 19 al 28 maggio.

Camerino è città antichissima, che vuolsi fondata dai Camerti Umbri, 759 anni prima della fondazione di Roma. Secondo gli storici antichi i suoi abitanti si acquistarono fama di valorosi nelle guerre dei Romani, ai quali furono spesso di potente aiuto specialmente con Scipione nell'Africa contro Cartagine, con Cajo Mario contro i Cimbri e con Pompeo nelle Spagne. Furono uniti coi Romani in *æquo fœdere* e la loro città fu prefettura, privilegio ch'essi conservarono anche sotto l'impero. Disceso in Italia Alarico, mentre correva co'suoi Visigoti alle mura di Roma, nel 409 tentò di prendere d'assalto questa città; ma i suoi abitanti opponendogli una vigorosa resistenza, mandarono a vuoto i di lui conati, e così tennero fermo anche alle successive incursioni dei barbari, finchè furono costretti ad arrendersi ad Agilulfo, re dei Longobardi. I Camerinesi rimasero pertanto sotto il dominio longobardico sino verso la metà del secolo VIII, nel qual tempo rivendicarono la loro libertà, combattendo dipoi valorosamente il re Astolfo. Caduto con Desiderio il regno dei Longobardi, Carlo Magno costituì Camerino in un marchesato, che fu detto anche *Marca superiore*, i cui confini talvolta si estesero dagli Appennini al fiume Metauro. I Pontefici, ricuperati coll'aiuto di Ottone I i diritti di sovranità che vantavano su di esso, ne furono però ben presto spogliati da Ottone III, che si impadronì di tutto il marchesato. Diviso in contee alla morte di lui, formò nuovamente un solo Stato sotto Bonifacio marchese di Toscana, dal quale passò poi sotto la signoria di sua figlia, la celebre contessa Matilde, che nel 1115 lo assegnò in dono al papa. Nel medio evo Camerino subì molte disastrose vicende per le ripetute incursioni dell'imperatore Federigo II e del di lui figlio Enzo durante le guerre tra la Chiesa e l'Impero, e venne principalmente travagliata dalle fazioni dei guelfi e dei ghibellini. Il re Manfredi, avendo mandato nelle Marche Prin-

civalle d'Oria, suo luogotenente, ad aiutare i ghibellini, la città fu presa dalle milizie di quel capitano: poscia per un terribile incendio venne quasi distrutta nel 1259. Ma due anni dopo risorse più bella di prima per opera di Gentile Varano il quale, raccolti i fuorusciti camerinesi e i soccorsi di altre città, era ritornato in patria, scacciandone i ghibellini. Resosi in tal modo benemerito verso i suoi concittadini, Gentile Varano prese ad esercitarvi un diritto di dominio e in breve senza trovar ostacoli diventò assoluto signore della città e del territorio di Camerino, della cui signoria vuolsi da taluni che venisse anche infeudato dal pontefice Alessandro IV. Così ebbe origine il dominio in questa città della famiglia Varano, i cui discendenti lo conservarono per bene due secoli, ora col titolo di principi, ora di duchi, e talvolta eziandio insigniti della carica di generali o gonfalonieri della Chiesa con autorità che si estendeva in tutto il territorio delle Marche.

Morto Gentile, tennero successivamente il potere i suoi due figli Rodolfo e Berardo; indi Gentile, figlio di quest' ultimo, il quale prese parte nelle guerre avvenute in que'tempi nelle Marche e nell' Umbria, mantenendosi sempre ligio ai pontefici, per cui nel 1332 ebbe la conferma dell' investitura della signoria, già dai suoi antecessori ottenuta. Rodolfo II, successo a Gentile, primeggiò tra gli uomini d'armi: capitano generale della Chiesa, sconfisse presso Castelfidardo nel 1345 i ghibellini della Marca e della Romagna guidati dal Malatesta da Rimini; ma poi per le usurpazioni dei legati pontificj, mutato partito, fu capitano generale della lega che nel 1375 si formò in quei paesi contro Gregorio XI e capitanò eziandio le truppe fiorentine nella guerra contro Pisa. Gentile Varano di lui fratello, ch'era succeduto all'altro fratello Giovanni, si mantenne indipendente dalla Chiesa, e avendo Bonifacio IX inviato nelle Marche Andrea Tomacelli, suo nipote, per assoggettare tutti quei principi, egli lo sconfisse e, fattolo prigioniero, costrinse il papa a confermargli con un trattato la signoria di Camerino, che in allora estendevasi dai confini di Spoleto sino presso l'Adriatico. Questa sovranità passò poi a suo figlio Rodolfo III, che ne ottenne conferma anche dai pontefici Bonifacio IX e Martino V. Morto Rodolfo III nel 1424, suo figlio Berardo, spinto da malvagia ambizione e dai consigli e dall'opera del Vitelleschi, vescovo di Recanati e legato pontificio nella Marca, si liberò coll'assassinio dei fratelli Gentil Pandolfo, Giovanni e Pier Gentile, insieme ai quali era succeduto nell'eredità paterna. Ma poco dopo il popolo di Camerino, stanco della tirannia della famiglia Varano, che si era resa odiosa per tanti delitti, insorse nel 1434 e ne fece un'orribile strage, ponendo a morte Berardo con tutti i suoi figli e non risparmiando neppure gli altri fanciulli di quella sventurata famiglia. In seguito sino al 1444 Camerino si governò a repubblica, ma poi si sottomise a Francesco Sforza, a cui era stata conceduta in feudo da Eugenio IV. Nella seconda metà del secolo XIV Giulio Cesare e Rodolfo, due cugini della famiglia Varano, scampati alla vendetta dei Camerinesi insorti, coll'opera e coll'aiuto di Carlo, figlio di Braccio da Montone, ricuperarono l'antica signoría. Giulio Cesare, rimasto solo al potere, avendo spento col veleno il cugino Rodolfo, accolse alla sua corte letterati ed artisti e fece erigere nella città il magnifico palazzo ducale ed altri edificii; ma ne venne ben presto spogliato da Alessandro VI e da Cesare Borgia, il quale, fattolo prigioniero coi suoi tre figliuoli, lo fece strangolare nel 1503 nella rocca di Pergola insieme a due figli, riuscendo a rifuggiarsi a Venezia il minore di essi Giovanni Maria. Questi, morto Alessandro VI e con esso caduta la potenza di Cesare Borgia, ricuperò l'avita sovranità, e nel 1515 ottenne dal papa Leone X, del quale aveva preso in moglie la nipote Caterina Cibo, il titolo di duca ed un ingrandimento di dominio. Indi il ducato di Camerino venne unito a quello di Urbino per il matrimonio dell' unica figlia di Gian Maria con Guidobaldo, figlio di Francesco Maria della Rovere, duca d'Urbino. Nel 1539 Paolo III Farnese costrinse il duca d'Urbino a cedergli Camerino e ne investì il suo figlio Pier Luigi, il quale vi signoreggiò per cinque anni. Divenuto questi duca di Parma, Paolo III ne infeudò il nipote Balduino del Monte, ma dopo pochi anni ritornò in possesso della Chiesa, che lo governò per mezzo di prelati inviativi da Roma.

Si pretende che questa città fosse sede vescovile sin dal 255, ma veramente la serie dei suoi vescovi non incomincia se non due secoli dopo. Oggidì è un arcivescovado, al qual grado fu elevata nel 1787 dal pontefice Pio VI. Quest'arcivescovado non ha suffraganei.

Camerino nella storia contemporanea è ricordata pei mali che le recarono i montanari insorti contro i Francesi nel giugno del 1799. Nell' ordinamento del primo regno italico fu capoluogo di circondario del dipar-

timento del Musone; ritornata a far parte degli Stati della Chiesa, nel 1814 costituì una delegazione separata dalle altre; riunita poi da Leone XII nel 1825 a quella di Macerata, Gregorio XVI nel 1831 la ricostituì in una delegazione indipendente, finchè nel 1859 per voto del popolo venne felicemente ad unirsi al nostro regno.

Questa città andò soggetta spesse volte ai terremoti: si ricordano quello dell'anno 1279, un altro sullo scorcio del secolo passato, ed un terzo che però non le recò alcun danno nel 13 gennajo 1832.

Monete autonome coll'effigie di S. Ansovino vennero battute nella zecca di Camerino, la quale salì in gran fiore sotto il Varano e durò successivamente anche sotto i papi, allorchè il ducato passò in loro potere.

Tra gli uomini illustri che trassero i natali in questa città meritano d'essere ricordati: Angelo da Camerino, valente medico, archiatro di Bonifacio VIII, che fiorì sul cadere del secolo XIII; Tommaso da Camerino, erudito grammatico del secolo XV, sopranominato il *Seneca;* Costanza da Varano, della famiglia dei duchi, dotta poetessa nelle lettere italiane e latine; e i tre pittori Giacomo Camerino, che pitturò nel duomo di Orvieto; Giovanni Bocatis, e Campino, scolaro del Caravaggio. Fu poi della famiglia dei principi di Camerino il celebre poeta Alfonso Varano (nato a Ferrara nel 1705 e morto nel 1788), assai benemerito delle lettere italiane, poichè fu tra quei pochi scrittori del secolo passato che richiamarono gli studiosi al culto dell'Alighieri coll'unire la filosofia alla poesia. Oltre ad alcune tragedie, delle quali le più lodate sono il *Demetrio* ed il *Giovanni di Giscala*, si debbono a lui le *Visioni Sacre*, che per giudizio del Monti sono uno dei più preziosi monumenti della gloria poetica d'Italia.

Trattarono della città e del ducato di Camerino: Camillo Lilli, *Historia di Camerino*, Macerata, 1652; Ottavio Turchi, *De Ecclesiæ Camerinensis Pontificibus. Præcedit de civitate Dissertatio*, Romae 1762; Vincenzo Bellini, *De monetis Camerini. Ext. in op. De monetis Italiæ medii ævi;* Giuseppe Colucci nel tomo VII delle *Antichità Picene*: « *Dell'origine e dell'antichità di Camerino* ». Si hanno poi gli *Statuta Civitatis Camerini*, Camerini, 1585, in fol.

Le surriferite notizie furono rivedute e corrette dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAMERLANTI. — Frazione del comune di Centa, nel Trentino, distretto giudiziario di Levico.

CAMERLATA. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Como.

Ha una superficie di 600 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1911 abitanti (959 maschi e 952 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2199 (maschi 1167 e femmine 1032), e quindi 366. 50 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con un totale di 94 militi, dei quali 85 attivi e 9 di riserva. La mobilizzabile è di 146 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 1.° di Como; nel 1863 erano 18.

Ha ufficio postale secondario e stazione telegrafica.

È l'ultima stazione della ferrovia da Milano a Camerlata.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in gran parte sopra amene colline rivestite di rigogliosi vigneti e di numerosi gelsi. In un monte di pietra arenaria, detta *mollegna*, da cui sfiorisce allume, che trovasi lungo la strada postale proveniente da Milano, a circa un chilometro e mezzo prima della Camerlata, si scavano sassi che vengono utilmente adoperati nelle fabbriche. Vi si trova anche un'acqua solfurea calcarea che scaturisce nel luogo detto Corretta, presso Camerlata.

Il capoluogo è un ridente villaggio situato al crocicchio delle strade postali provenienti da Como, da Cantù, da Varese e da Milano, sopra un colle di conglomerato granitico dominante la città di Como, di cui forma quasi un prolungamento dei sobborghi. Sta al piede dello scosceso monte su cui s'erge la torre dell'antico castello di Baradello, costeggiando il quale una strada contornata da alberi e sparsa di ville e di allegri casolari per un tratto di due chilometri scende quasi in falso piano sino a Como. Avvi di rimarchevole l'antica chiesa di San Carpoforo e il bello edificio che serve di stazione della ferrovia, il quale costò 105 mila lire, e vi si ammirano la deliziosa villa Giovio, ora Zuccani, quella Terzaghi, ora mutata in un fiorente istituto privato maschile di educazione elementare, commerciale e ginnasiale, diretto dal signor Castellini, e quella Venini, posta a' piè della rupe su cui sorge la torre di Baradello, con un bel giardino all'inglese, dove lo sguardo gode svariate e pittoresche vedute.

Anticamente Camerlata col castello di Baradello formava un sistema di fortificazioni

molto ragguardevole, massime nei tempi in cui la città di Como si governava a comune ed era in guerra con Milano. Il nome di Baradello vuolsi derivato dal celtico *Bar del*, ossia piccolo monte, rimpetto agli altri eminenti che gli stanno intorno. Si crede che da tempi remoti quivi esistesse un fortilizio, e forse uno dei castelli conquistati sui Comaschi dal console romano Marcello nel 588 di Roma. In seguito andò in decadenza, e durante la guerra decennale tra Comaschi e Milanesi (1117-1127) sul monte Baradello non eravi alcun fortilizio. I cronisti riferiscono che Federico Barbarossa, accordata che ebbe per la prima volta la pace a Milano nel 1158, si recò a Como, riedificò le sue mura, e per opporlo ai Milanesi, fece costruire superiormente alla città un castello con torri. Credesi che in origine tale castello fosse munito di cinque torri, di cui quella che ora rimane era la più alta: vi si entrava dalla parte di ponente per una via sotterranea, che si chiudeva con grossi macigni; nell'interno poi vi erano appartamenti signorili, caserme, ritirate ed una cappella dedicata a san Nicolò. Dalla torre del Baradello, durante le guerre del medio evo, si facevano segnali a quelle di Como per chiamare aiuti in caso di sorpresa, e serviva come di telegrafo. Quivi miseramente perì Napoleone Torriano, fatto prigioniero da Ottone Visconti nella battaglia di Desio nell' anno 1277.

Nel 1527 Antonio De Leyva, generale dell'imperatore Carlo V, per timore che il castello potesse cadere in potere dei Francesi, coi quali trovavasi in guerra, o venisse assalito da Gian Giacomo Medici, lo fece smantellare, non lasciandovi che alcuni avanzi di mura e la torre, che tuttora si vedono sulla vetta del monte che fiancheggia la strada per Como. La famiglia Venini, attuale proprietaria di quei luoghi, fece costruire nel 1821 una strada carrozzabile, che circola ed arriva sino alla cima del monte, a cui prima bisognava montare per un ripido calle.

Il villaggio di Camerlata, dacchè divenne il termine della ferrovia prediletta dai viaggiatori che per diporto da Milano vanno a cercare una giornata di sollievo e d'aria migliore alle colline della Brianza od al lago di Como, acquistò non poca importanza. L'intera linea da Milano a Camerlata fu aperta nel dicembre 1849: essa misura 45 chilometri partendo dalla stazione centrale di Milano, ove trovasi piantata all'altezza di metri 122.465 sopra il livello del mare, calcolato quello della comune alta marea della laguna di Venezia, e arriva a Camerlata a metri 281.602, elevandosi così di metri 159.137 con progressione ascendente quasi continua.

Ma questa linea ferroviaria, piuttosto che una linea per sè completa, è in certo modo il risultato di una linea Milano-Como, troncata per le difficoltà naturali del terreno. Da molto tempo quindi si va studiando il modo più acconcio per rispondere al bisogno generalmente sentito di una immediata comunicazione con Como; a ciò si aggiunga la necessità di raggiungere le ferrovie svizzere in costruzione. I diversi studii fatti all'uopo hanno condotto ad una definitiva conclusione in proposito alla sistemazione di questo tronco, che a norma dell'impegno contratto col governo nostro dalla Società delle Strade ferrate dell'Alta Italia dovrà essere compiuto entro il futuro anno 1866. Intorno a questo nuovo tronco crediamo opportuno riportare dal Bollettino delle strade ferrrate i seguenti particolari ufficiali.

Ad un chilometro circa, prima che la ferrovia raggiunga l'estremo sud della stazione di Camerlata, sulla destra della linea attuale, si staccherebbe con opportuna curva la nuova, tagliando in trincea il terreno nella parte più depressa, e con una forte discesa si dirigerebbe verso la valle del torrente Aperto. Attraverserebbe la postale che mette a Cantù mediante sottopassaggio, ed appoggiata alle falde dei colli che stanno a levante del Baradello e della strada postale che mette a Como, ne asseconderebbe le sinuosità, finchè, giunta al risvolto della postale per l'ultimo rettifilo, si staccherebbe dalla falda del monte e attraverserebbe mediante viadotto la valle del torrente: passando poi a livello sulla postale si porterebbe alle falde del Baradello, indi continuandoe dietro la chiesa di San Rocco ed il Cimitero, lunghesso le falde di una seconda catena di colli, raggiungerebbe l'altura di monte Olimpino a mezzodì della città di Como. Per quel monte, con una galleria di più di un chilometro, andrà a sboccare nella pianura di Chiasso per congiungersi quivi alle ferrovie svizzere, onde per Lugano ed il monte Ceneri mettere alla vallata del Ticino ed al S. Gottardo.

Con questo tronco si verrebbe ad abbandonare affatto la stazione di Camerlata, ottenendo la più diretta congiunzione colle ferrovie svizzere, ma non verrebbe soddisfatto ai bisogni della città di Como nel modo più desiderabile; per cui a quest'ultimo scopo si provvederebbe con un altro piccolo tronco, che staccandosi in opportuna località dall'esposto

tracciato, metterebbe alla città e quindi terminerebbe direttamente al lago.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMERLETTO. — Frazione del comune di Rivoli, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Rivoli.

L'ufficio postale è a Rivoli.

CAMERLONA. — Frazione del comune di Ravenna, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Ravenna.

L'ufficio postale è a Ravenna.

CAMERONA. — Frazione del comune di Cerano, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Trecate.

L'ufficio postale è a Cerano.

CAMEROTA. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Vallo della Lucania.

Ha una popolazione di 7092 abitanti, divisi nei tre comuni di Camerota, Licusati e S. Giovanni Apiro.

CAMEROTA. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Vallo della Lucania, mandamento di Camerota.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava 2796 abitanti (1358 maschi e 1438 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 338 militi attivi e 60 di riserva: totale 398 militi. La mobilizzabile è di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 43: attualmente (1865) sono 55.

Ha ufficio postale proprio, e una dogana dipendente da quella di Pisciotta nel compartimento di Salerno, ed è sede di una giudicatura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Vallo della Lucania. Forma sezione elettorale del collegio di Vallo della Lucania con 118 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, legumi, viti, uliveti, e in quasi ogni sorta di frutta: è ricco altresì di ottimi pascoli che danno un buon nutrimento alle mandre di bestiame grosso e minuto che vi si allevano.

Il capoluogo è un borgo che sorge sopra un ameno colle, in sito di buonissima aria, e alla distanza di chilometri 41. 66 da Vallo della Lucania e circa 2 del mar Tirreno. La sua altezza sul livello dal mare è di 194 metri. I suoi abitanti oltre all'agricoltura sogliono industriarsi nella pesca, e nel trasportare per mare ogni genere di merci. Fanno pure un commercio non senza importanza di bestiame e dei prodotti del loro suolo, al quale scopo una volta vi si teneva una fiera nei primi tre giorni del mese di maggio.

Questo borgo venne edificato dai Greci al tempo delle incursioni barbariche. Il suo nome deriva dal greco Καμάρα, in latino *camera*, fabbrica a volta, perchè edificato a volte e su volte. Fu soggetto al dominio dei Saraceni; scacciati i quali, divenne poi feudo di Luca della Monica. Il re Carlo I d'Angiò lo diede ad Egidio de Blenzia, indi Carlo II lo concedette a Carlo Gualtieri: in seguito fu posseduto dai Sanseverini, dai Pannoni, dai di Sangro e da ultimo dai Marchesi.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMERTE. — Antica città nell'Umbria, di incerta posizione; vuolsi da molti che si trovasse nelle vicinanze di Ancona, e che quindi corrisponda alla moderna Camerata, che è appunto poco distante da quella città. I suoi abitanti, noti sotto il nome di *Camerses*, si trovano menzionati da Tito Livio, *Storia Romana*, libro IX e XXVIII, e da Plinio, *Storia Naturale*, libro III.

CAMESASCA. — Frazione del comune di Brenno della Torre, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Erba.

L'ufficio postale è a Rogeno.

CAMESTRINO. — Frazione del comune di Monselice, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

CAMEZZANA. — Frazione del comune di Busalla, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CAMIANO. — Frazione del comune di Montefalco, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Montefalco.

L'ufficio postale è a Montefalco.

CAMIANO. — Frazione del comune di Novara, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAMIAN PICCOLO. — Frazione del comune di Montefalco, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Montefalco.

L'ufficio postale è a Montefalco.

CAMIANUM. — Vedi **Cambiano.**

CA MICHELINO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAMICIA. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CAMICUS o **CAMICOS.** — Antica città della Sicilia, che il Cluero (*Sicilia antiqua*) crede possa corrispondere all'odierna Cianciana, mentre da altri geografi viene confusa colla cittadella di Agrigento, oggidì Girgenti. Diodoro Siculo nel libro IV della *Biblioteca Storica*, facendo menzione del fiume omonimo, dice: « *Camicos Siciliæ, ex quo urbs Camicos dividit Agrigentinos.* » È pure menzionata da Strabone (*Geografia*, lib. IV) con queste parole: « Così furono distrutte anche molte fra le città di barbarica origine; come a dire Camico, reggia di Cocalo, dove si dice che Minosse fu ucciso a tradimento. »

CAMICUS, CAMICOS o **HALYEUS.** — Fiumicello della Sicilia, da cui riceveva il nome l'antica città di Camicus: oggidì chiamasi *Fiume di Platani.*

CAMIGGIA. — Frazione del comune di Vigliano d'Asti, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Castigliole d'Asti.

L'ufficio postale è a Montegrosso d'Asti.

CAMIGLIANO. — Frazione del comune di Capannori, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Capannori.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio di 1250 abitanti, distante circa 7 chilometri a settentrione da Capannori. Avvi di notevole una magnifica villa, già della famiglia patrizia Santini di Lucca, ultimamente di proprietà del marchese Torrigiani. Un ampio viale che staccasi dalla regia strada postale da Pescia a Lucca conduce a questa deliziosa villa, cui è unito un estesissimo parco.

CAMIGLIANO. — Frazione del comune di Montalcino, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Montalcino.

L'ufficio postale è a Montalcino.

È un piccolo villaggio con circa 300 abitanti, situato presso il torrente omonimo, che scende da un monte vicino e si versa nell'Ombrone sulla sinistra. Dista 11 chilometri circa a libeccio da Montalcino.

Nel secolo XIII dipendeva dalla repubblica di Siena, a cui pagava annualmente un tributo di lire 7, ancorchè nel 1249 ne avessero la signoria i conti dell'Ardenghesca. Nella primavera del 1333 venne occupato e poscia incendiato dalla gente pisana, guidata da Ciupo degli Scolari, che muoveva dalla parte di Maremma contro Siena.

CAMIGLIANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Pignataro Maggiore.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1660 abitanti (772 maschi e 888 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 102 militi attivi e 17 di riserva: totale 119 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capua; nel 1863 erano 79.

L'ufficio postale è a Capua.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in un'amena pianura, ricchissima di prodotti, massime di olio, vino e frutta: abbonda altresì di ubertosi pascoli e di numerose piantagioni di gelsi.

Il capoluogo è una borgata distante chilometri 21. 29 da Caserta, e circa 3 da Pignataro. Vi si tiene una fiera nella seconda domenica di ottobre.

CAMIGLIASCA. — Frazione del comune di Niella, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Vicoforte.

L'ufficio postale è a Lesegno.

CAMIGNA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Gorizia, distretto di Aidussina.

Comprende le frazioni censuarie di Vertovino, Scrilla e San Tomaso.

Ha una superficie di 3988 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1896 abitanti, dei quali 732 censiti: secondo l'anagrafe del 1857 contava 1948 abitanti. La sua popolazione specifica è di abitanti 48. 84 per chilometro quadrato.

Per la circoscrizione giudiziaria dipende dal tribunale di Gorizia, e per quella finanziaria dalla Direzione di finanza di Trieste. Nella circoscrizione ecclesiastica appartiene alla diocesi di Gorizia e al decanato di Cernizza. Il capoluogo ha una chiesa parrocchiale e una scuola elementare minore.

Camigna, che significa petraia, colle sue frazioni (delle quali Vertovina significa ortaglie e Scrilla significa lastra o lastre di pietra) è situato sul versante meridionale delle prealpi Giulie, nella valle del Wippach (Frigido) influente dell'Isonzo, tra la selva di Tarnova e la strada che da Gorizia, girando il Nanos (monte Re), conduce al di là delle Giulie.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CAMIGNANA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CAMIGNOLO. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Taverne.

La sua popolazione nel 1858 era di 276 abitanti; secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 260, dei quali 116 maschi e 144 femmine.

Il suo territorio è abbastanza fertile, massime in vini ed in buoni pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alle falde di un'alta selvosa montagna, presso lo sbocco della valle d'Isone, sulla sinistra del torrente Vedeggio, che ivi riceve la Leguana, ruscello che scende dal monte Ceneri. Trovasi all'altezza di 452 metri sul livello del mare, chilometri 14 da Lugano e quasi 6 da Taverne.

Per l'addietro questo villaggio era difeso da una forte rocca che vi era stata innalzata dai Rusca nel 1418.

CAMIGNONE. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Ospitaletto.

Comprende la frazione di Valenzano.

Ha una superficie di 281 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 571 abitanti (283 maschi e 288 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 557 (maschi 282 e femmine 275), e quindi 198.22 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 64 militi, dei quali 56 attivi e 8 di riserva. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Leno; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Provezzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo specialmente in cereali, viti, gelsi e lino.

Il capoluogo è un villaggio in amena posizione sulla strada postale che da Brescia conduce al lago d'Iseo, da cui dista circa chilometri 7 a mezzodì e 14.90 a maestro da Brescia. Possiede un monte frumentario. Sull'alta vetta della vicina montagna, che chiamasi dal nome di questo villaggio, godesi un pittoresco panorama di una parte della provincia bresciana. Il torrente Condovere scende dalle pendici della montagna di Camignone.

CAMILLA. — Frazione del comune di Felizzano, in Piemonte, provincia e circondario di Alessandria, mandamento di Felizzano.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CAMILLOMAGUS. — Vedi **Cameliomagus.**

CAMIN. — Frazione del comune di Padova, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CAMINA. — Frazione del comune di Vigevano, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CAMINA. — Frazione censuaria del comune di Tolmino, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Gorizia, distretto di Tolmino.

È un villaggio che conta 470 abitanti, con una scuola elementare minore: dipende dalla parrocchia di Libussino.

CAMINADA. — Frazione del comune di Ponte Valentino, nel Canton Ticino, distretto di Blenio, circolo di Castro.

CAMINASCA. — Frazione del comune di Mongardino, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Rocca d'Arazzo.

L'ufficio postale è ad Asti.

CAMINATA. — Frazione del comune di Casalmaggiore, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

È un piccolo villaggio con circa 300 abitanti situato a breve distanza da Casalmaggiore, in territorio ubertoso specialmente in cereali e viti.

CAMINATA. — Frazione del comune di Casarza, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CAMINATA. — Frazione del comune di Favale di Malvaro, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CAMINATA. — Frazione del comune di Nè, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Lavagna.

L'ufficio postale è a Lavagna.

CAMINATA. — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Zavattarello.

Consta di Caminata, centro comunale, e di molti casali sparsi.

Ha una superficie di 294 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 629 abitanti (320 maschi e 309 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 627 (maschi 326 e femmine 301), e quindi 213. 26 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 85 militi, dei quali 67 attivi e 18 di riserva. La mobilizzabile è di 39 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bobbio; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Zavattarello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali, viti e castagne, le quali abbondano nelle pendici più elevate e specialmente sul monte Bissolo, di difficile accesso, ma ricco altresì di boschi di roveri. È bagnato dal torrentello Tidone, che vi scorre da settentrione a mezzodì.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in un luogo assai basso, presso la riva sinistra del Tidone, distante chilometri 29. 60 a settentrione da Bobbio e quasi un'ora e mezza di cammino da Zavattarello.

Fu già feudo della mensa vescovile di Bobbio, e più tardi dei conti del Verme.

CAMINATA DI SAN SISTO. — Frazione del comune di Gragnano Trebbiense, nell' Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a Gragnano Trebbiense.

CAMINATE. — Frazione del comune di Meldola, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Meldola.

L'ufficio postale è a Meldola.

Presso il fiume Montone, a circa chilometri 25 a mezzodì da Forlì, trovasi questo villaggio, che conta pressochè 350 abitanti: i suoi dintorni sono fertili in cereali, viti, gelsi e pascoli.

CAMINAZZO. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CAMINCELLO PRIMO e **CAMINCELLO SECONDO.** — Due frazioni del comune di Peglio, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAMINELLA. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CAMINELLA. — Frazione del comune di Rocca Susella in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CAMINETTO. — Frazione del comune di Buttrio in piano, nel Veneto, provincia d'Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è ad Udine.

È un piccolo villaggio assai poco abitato, sebbene il suo territorio dia abbastanza buone raccolte.

CAMINI. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Geraci, mandamento di Stilo.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 895 abitanti (436 maschi e 459 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 58 militi attivi e 15 di riserva: totale 73 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caulonia; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Geraci.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di cereali, viti, gelsi e alberi fruttiferi d'ogni sorta.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un'amena collina, alla distanza di chilometri 55. 50 da Geraci e poco più di 7 dal mare Tirreno.

CAMININUOVI. — Frazione del comune di Borgo Panigale, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAMINO. — Comune in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Pontestura.

Ha una superficie di 720 ettari.

La sua popolazione nel 1858 contava 1032 abitanti (558 maschi e 474 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1038 (maschi 526 e femmine 512), e quindi 144. 16 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 27 di riserva: totale 180 militi. La mobilizzabile è di 54 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Pontestura.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce sopratutto abbondanti raccolte di cereali e di vini eccellenti.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi tra la riva destra del Po e la sinistra del rivo Dordogna, chilometri 20 da Casale Monferrato e circa 7 a ponente da Pontestura. Avvi di notevole un antico castello, nel quale si conservano alcuni pregiati dipinti ed una bella biblioteca. Il comune vi mantiene una scuola elementare. I suoi abitanti ritraggono non poco lucro nella fabbrica di mattoni e di quadrelli di vario colore per uso di pavimenti: una fornace di tal genere lavora attivamente e spedisce i suoi prodotti in tutti i paesi vicini.

Anticamente questo villaggio fu feudo dei marchesi di Monferrato, poi appartenne agli Scarampi, nobili di Asti, i quali vi eressero l'antico castello soprannominato.

CAMINO. — Frazione del comune di Buttrio in piano, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è ad Udine.

CAMINO. — Frazione del comune di Cervaro, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, mandamento di Cervaro.

L'ufficio postale è a Cervaro.

È un villaggio posto sopra un monte, in sito di aria salubre, con fertile territorio: conta circa 400 abitanti.

Nel 1504 questo villaggio insieme alla Rocca d'Evandro era posseduto dal celebre Ettore Fieramosca; passò poi in proprietà dei Monforti, ma essendosi questi ribellati, Carlo V lo tolse loro e lo diede in dono a Vittoria Colonna, marchesa del Vasto; da ultimo lo possedettero i Muscettola, i Bologna, i San Marco e i Cedronio.

CAMINO. — Frazione del comune di Oderzo, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

È opinione dei più autorevoli storici che in questo villaggio esistesse anticamente un forte castello, da cui trasse nome la celebre famiglia da Camino, estintasi nel 1422. Questo castello era stato fabbricato da un tale Guecello da Montanara, che per rilevanti servigi resi ad Ermano conte di Ceneda aveva ricevuto in feudo molte terre situate tra la Livenza e la Piave.

Oltre al Litta, nella sua celebre opera « *Le famiglie celebri* », scrissero intorno alla famiglia da Camino il professore Federici (*Notizie genealogiche della famiglia da Camino*, inserite nel volume VIII della *Storia della Marca Trivigiana del Verci*), e l'abate Bernardi, che nella sua opera intorno al *Principato di Ceneda ed a' suoi vescovi*, tratta dei fatti che si riferiscono a questa famiglia e della divisione tra Caminesi di sopra e Caminesi di sotto.

CAMINO. — Frazione del comune di Villa Collemandina, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario e mandamento di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Villa Collemandina.

CAMINO DI CODROIPO. — Comune nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

Comprende le sei seguenti frazioni: Bugnins, Glaunicco, Gorizzo, Pieve di Rosa, S. Vidotto, e Strucis.

Ha una popolazione di 1269 abitanti.

L'ufficio postale è a Codroipo.

Il suo territorio abbonda di grani, viti e gelsi, dai quali si fanno ottime raccolte di foglia per l'allevamento dei bachi da seta, principale industria de' suoi abitanti.

Il capoluogo è un villaggio con due chiese parrocchiali, situato sulla sinistra del Tagliamento, a circa 5 chilometri a mezzodì da Codroipo.

CAMIS o **CAMISO.** — Monte della Sicilia, detto volgarmente Monte Cane. Esso sorge dirimpetto a Caccamo, nella provincia di Palermo. È silicioso e tranne pochi boschi presenta burroni, balzi e dirupi: vi si rinvengono porfidi, agate e diaspri. Alle sue falde trovasi in copia l'argilla e una terra chiamata alcalina, contenente calce, allume e barite, per cui è pesante e subalcalina.

CAMISA — Rivo della Sardegna, che scende dalle pendici del monte Settefratelli, e dopo un corso di circa chilometri 16 da mezzodì a libeccio confluisce nel torrente Picocca.

CAMISA. — Porto dell'isola di Cherso, nel golfo del Quarnaro. Il villaggio di Ustrine indica l'imboccatura di questo porto, che guarda verso libeccio: è formato da due seni ed è capace di un buon numero di navi da cabotaggio. Dista circa 5 chilometri a settentrione da Ossero.

CAMISAN. — Torrente del Veneto che nasce dai monti che separano la valle in cui passa il Gura da quella attraversata dal Guà, nella provincia di Vicenza. Scorre presso Novale e si versa nel Guà alla riva sinistra, quasi di contro a Valdagno: il suo corso da greco a libeccio è di circa 11 chilometri.

CAMISANCA. — Frazione del comune di Bugnanco dentro, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMISANO. — Frazione del comune di Ameglia, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Lerici.

L'ufficio postale è a Lerici.

CAMISANO. — Comune in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Crema.

Ha una superficie di 1049 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1027 abitanti (517 maschi e 510 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1106 (maschi 570 e femmine 536), e quindi 105. 43 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 80 militi, dei quali 73 attivi e 7 di riserva. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Soresina; nel 1863 erano 8.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e produttivo, specialmente in gelsi, cereali e lini di ottima qualità.

Il capoluogo è un villaggio con case comode e ben costrutte, posto in ridente posizione, non molto lungi dalla sinistra riva del Serio. Vi si ammira un antico castello, di gotica architettura, dominato da una grande torre parimenti assai antica. Dista chilometri 11. 45 a greco da Crema.

Questo villaggio trasse origine e nome da Masano, signore di Crema nel secolo XI, e fu per lungo tempo la sede dei conti di Camisano, potenti capi di fazione ghibellina.

CAMISANO. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

Comprende le frazioni di Santa Maria, Seghe, Vanzo, Malspinoso e Rampazzo.

Ha una popolazione di 3330 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è ubertoso: vi prosperano a maraviglia le viti e i gelsi e vi si fanno abbondanti raccolti di cereali e di quasi ogni genere di frutti. Offre altresì ottimi pascoli, che prosperano per la copiosa irrigazione delle acque del Bacchiglione e dei fiumicelli Tergola, Cerison e Armeola.

Il capoluogo è una popolosa borgata che trovasi in una vaga posizione tra il fiume Brenta e il Bacchiglione, non molto lungi dalla ferrovia che da Vicenza conduce a Padova. Dista da Vicenza circa 14 chilometri a scirocco. Avvi una scuola elementare e due chiese parrocchiali. Ogni settimana al venerdì vi si tiene mercato e ai 9 di settembre ha luogo una fiera.

Un antico castello difendeva una volta questa borgata: diede esso il nome ai signori del luogo, che lo vendettero nel 1187 alla città di Vicenza. Nei secoli XIII e XIV fu travagliato da molti assalti dei vicini Padovani, poi nella guerra di Cambrai fu parecchie volte arso e saccheggiato. Sotto la signoria della repubblica veneta Camisano era capoluogo di distretto, o come allora dicevasi, vicaria, e nella sua circoscrizione comprendeva 43 comuni. Sino al 1853 fu pure capoluogo di un distretto, dal quale dipendevano dieci comuni.

CAMISANO. — Frazione del comune di Vicenza, nel Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

L'ufficio postale è a Vicenza.

CAMISASCA. — Frazione del comune di Brenno Useria, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Arcisate.

L'ufficio postale è ad Arcisate.

I dintorni di questo villaggio sono assai stimati per la loro grande fertilità in viti e gelsi.

CAMMARATA. — Mandamento in Sicilia, provincia di Girgenti, circondario di Bivona.

Ha una popolazione di 8112 abitanti, divisi nei 2 comuni di Cammarata e di S. Giovanni di Cammarata.

CAMMARATA (*Camerate*). — Comune in Sicilia, provincia di Girgenti, circondario di Bivona, mandamento di Cammarata.

Ha una superficie di 19,185 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), conta 4907 abitanti (2430 maschi e 2477 femmine), e quindi 25. 57 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 388 militi attivi e 17 di riserva: totale 405 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bivona; nel 1863 erano 60.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio demaniale dipendente dal circolo d'ispezione e direzione di Girgenti, e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali; è inoltre sede d'una giudicatura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Sciacca. Forma sezione elettorale del collegio di Bivona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, olio, mandorle e frutta in abbondanza: è ricco altresì di eccellenti pascoli. Vi si allevano numerose

mandre di bestiame, da cui si ottengono ottimi formaggi. Il grano, l'olio e i formaggi vengono anche esportati con notevole lucro degli abitanti. Vi si trova una sorgente di acqua sulfurea, una ricca miniera di salgemma e sopra il monte detto Rossino una cava di belle agate e di diaspri rossi.

Il capoluogo è una piccola città situata alle falde di un monte, alla distanza di chilometri 21 a levante da Bivona e circa 45 a greco da Girgenti. Ha scuole comunali e possiede diverse opere di beneficenza. Esse sono: un monte di pietà, un piccolo ospedale, e un ricovero di orfani che venne istituito nel 1500: complessivamente queste opere pie hanno un reddito annuo di L. 1151. Le industrie principali de' suoi abitanti sono la coltura dei campi e la pastorizia: anche nei prodotti minerali possono trovare una fonte considerevole di ricchezza.

Anticamente formava un feudo con titolo di contea della famiglia Moncada, principi di Paternò.

CAMMARELLE. — Frazione del comune di Nocera inferiore, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Nocera inferiore.

L'ufficio postale è a Nocera inferiore.

CAMMARI INFERIORE e **CAMMARI SUPERIORE.** — Due frazioni del comune di Messina, in Sicilia, provincia, circondario e mandamento di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

Son due piccoli villaggi che trovansi lontani dal mare circa chilometri 3 e mezzo e altrettanti dalla città di Messina. Il primo conta circa 700 abitanti, il secondo circa 250.

CAMMELLO (Il). — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna di Campagna, altra frazione del comune di Torino.

CAMMERATA. — Frazione del comune di Todi, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CAMMINASCA. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo di Porta Garibaldi, che è compreso entro le mura della città di Milano, ed appartiene quindi a questo comune.

CAMMORO. — Frazione del comune di Sellano, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

È un piccolo villaggio con circa 350 abitanti, situato alle falde del monte Petino in fertile pianura, ricca di cereali, viti e pascoli. Dista circa chilometri 11 a levante da Todi e quasi il doppio a greco da Spoleto.

CAMNAGO. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento 3.° di Como.

Ha una superficie di 137 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 414 abitanti (210 maschi e 204 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 353 (maschi 197 e femmine 156), e quindi 240. 13 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale complessivo di 56 militi, dei quali 55 attivi e uno di riserva. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Como; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Uggiate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a castagni, gelsi e viti che danno copiosi vini.

Il capoluogo è un piccolo e ameno villaggio situato sulla sinistra della Lura, poco lontano dalla strada che da Como mena a Varese, chilometri 12. 40 a ponente da Como e più di uno e mezzo a mezzodì da Uggiate.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAMNAGO. — Frazione del comune di Lentate sul Seveso, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Barlassina.

L'ufficio postale è a Lentate.

Questo villaggio, che conta circa 300 abitanti, trovasi sulla riva destra del Seveso, un chilometro e mezzo circa distante da Barlassina, in territorio pianeggiante, di aria salubre e assai fertile in gelsi, biade, vini e frumento della migliore qualità.

CAMNAGO VOLTA. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento 2° di Como.

Ha una superficie di 147 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 327 abitanti (175 maschi e 152 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 420 (maschi 213 e femmine 207), e quindi 285. 71 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 59 militi attivi. La mobilizzabile è di 38 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 1.° di Como; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Como.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti pianeggianti abbonda di viti e di gelsi, e nelle pendici dei vicini monti è ricco di castagneti, da cui si fanno copiose raccolte.

Il capoluogo è un ameno villaggio distante chilometri 3,14 da Como verso levante. È posto sulla destra riva del torrente Cosia, che scorre lambendo a ponente e a mezzodì le mura di Como. Non molto lontano da Camnago Volta, passa la strada postale che da Como mette ad Erba.

Nel cimitero di questo villaggio fu sepolto il celebre Alessandro Volta, alla cui memoria sorge colà un bel monumento, erettogli dalla sua famiglia.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAMO (*Camulum, Camum*). — Comune in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba, mandamento di Santo Stefano Belbo.

Ha una superficie di 295 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 220 abitanti (115 maschi e 105 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 232 (maschi 119 e femmine 113), e quindi 78. 64 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 46 militi, dei quali 32 attivi e 14 di riserva. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alba; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Santo Stefano Belbo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso: è coltivato sopratutto ad estese selve di roveri, di pini e folti boschi di castagni. Vi si trovano alcune cave di pietre arenarie, bigio-oscure, che vengono adoperate nelle fabbriche e per uso di pavimenti e balconi.

Il capoluogo è un piccolissimo villaggio che giace sopra un alto monte, chilometri 17 da Alba e circa 3 e mezzo a ponente da S. Stefano Belbo. Possiede una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

Anticamente fu posseduto da Bonifacio marchese di Savona, poi dai marchesi del Carretto, dal comune di Asti, e dai marchesi di Monferrato, finchè colla pace di Cherasco venne sotto la signoria dei duchi di Savoia.

CA MOCENIGO. — Frazione del comune di Rosolina, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

L'ufficio postale è a Loreo.

CAMODOTTO. — Frazione del comune di Scopa, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CAMOGGIA. — Torrente che ha origine da un monte scosceso che elevasi lungo la sponda occidentale del lago di Como, in Lombardia, al di sotto di Pigra, villaggio della Valle Intelvi. Discende come una serpeggiante striscia d'argento pel bruno fianco del monte, in mezzo a pascoli e castagneti, e poi radendo quasi a filo la ripida balza, piomba precipitoso nel lago di Como dal lato di ponente, formando una mirabile cascata sotto un ponte a due archi, che, quando il torrente è ingrossato, viene sormontato dalle sue acque con grande fragore. La cascata del Camoggia si scorge navigando verso le dirupate sponde del lago tra Cologno ed Argegno, come pure dall'elevato ponte che mette in comunicazione Argegno con Sala Comacina.

CAMOGGIANO. — Frazione del comune di Barberino di Mugello, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

È un villaggio che è situato sul fianco orientale di uno sprone che staccasi dal monte della Calvana, presso le sorgenti della Lora e della Sieve. Dista circa 12 chilometri a libeccio da Barberino di Mugello, e conta presso che 250 abitanti. Nella sua chiesa parrocchiale ammirasi un fonte battesimale di terra con bellissime sculture ed ornati a rilievo. Molto ameni sono i suoi dintorni sia per la fertilità delle campagne che per le deliziose ville.

CAMOGHÈ o **CAMOGHEO.** — Alto monte delle Alpi Retiche, nel Canton Ticino. Si eleva all'estremità superiore della valle d'Isone, tra Lugano e Bellinzona. Si può ascendere questo monte da diverse parti, sia procedendo da Val Morobbia, che lambe le sue falde orientali, sia dalla valle d'Isone, come anche da Tesserete in val Capriasca. Erti ma non perigliosi sentieri, fiancheggiati da innumerevoli cespugli della rosa alpina o rododendro, conducono alla sommità, che è alta 2227 metri sul livello del mare. Da quell'altezza nei giorni che le nebbie non ingombrano l'aere, il che avviene assai raro, si gode il vasto panorama di Bellinzona, di Locarno, del Verbano, di Lugano, del Ceresio, del monte Caslano, del Salvatore e di altri monti a destra e a sinistra.

L'eccelsa rupe del Camoghè presenta due piccole prominenze, a guisa di sella, egual-

monte elevate alla distanza di 100 metri, formando una stretta cresta che si dirige da levante a ponente, e ridonda di schisto anfibolico di color grigio verdastro, con frequenti zone parallele di quarzo bianchiccio, e disposto in sottili strati depressi a mezzodì, elevati a settentrione. Questo monte può dirsi il rivale del Generoso tanto per l'ammirabile punto di vista che offre, quanto per la copia dei fiori alpini.

CAMOGHE'. — Monte che sorge a settentrione dei laghi di Piora, in val Leventina, nel Cantone Ticino, da non confondersi col precedente d'egual nome, che s'inalza a scirocco di Bellinzona. Sul suo dorso non v'hanno alberi, ma è coperto di buoni pascoli alpini; dal lato di scirocco trovasi un monticello con selve di sempreverdi, tra cui è frequente il pino cembro (*Pinus Cembra*, Linn), vegetabile molto stimato per la qualità del legno. È alto 2359 metri al disopra del livello del mare ed è ricco di pregevoli minerali, tra cui la tormalina nera, la cianite, il titanio ratilo, l'adularia, lo sfeno, il granato, la staurotide, il quarzo ed altri, che sembrano aver data qualche rinomanza a que'luoghi, trovandosi negli statuti di Leventina del 1730, che gli alpigiani di Piora avevano il privilegio di andare a caccia e raccogliere cristalli.

CAMOGLI (*Camulium*). — Comune nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Recco.

Consta di Camogli, centro comunale, della frazione Ruta, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 986 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 6483 abitanti (2854 maschi e 3629 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 7380 (maschi 3407 e femmine 3973), e quindi 748. 47 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 538 militi attivi e 372 di riserva: totale 910 militi. La mobilizzabile è di 536 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Recco; nel 1863 erano 335.

Ha ufficio postale di seconda classe, stazione telegrafica, e ufficio doganale dipendente dalla dogana principale e direzione di Genova.

Nella circoscrizione marittima militare è compreso nel dipartimento settentrionale e dipende dalla capitaneria di Genova, dal cui circondario marittimo dipende anche per la marina mercantile.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in riva al Mediterraneo e in molti luoghi è alquanto sassoso: vi si raccolgono, ma in pochissima quantità e non bastanti al consumo locale, granaglie, legumi, agrumi, vini ed olio. È bagnato dal lato di ponente dal torrente detto Migliaro e da quello chiamato Ghiara dal lato di levante.

Il capoluogo è un ameno borgo, che sorge sopra un nudo ed angusto scoglio in riva al mare, a pochi metri al disopra del livello di esso. È distante chilometri 22. 17 a levante da Genova, a cui conduce la vicina strada postale; è poi lontano poco meno di mezz' ora di cammino da Recco. Una parte dell'abitato è chiamata Isola, perchè nei tempi antichi dicesi fosse tutto circondata dall'acqua: la sua chiesa parrocchiale è edificata sopra uno scoglio ed è notevole per ricchezza di marmi preziosi e per varie belle sculture. Ha un porto antichissimo, che guarda a ponente, capace appena di 15 legni mercantili, mentre più di 300 grosse navi, che navigano anche in mari lontani, appartengono a capitani e occupano all' incirca 3000 marinai nativi del comune, oltre un buon numero di barchette che servono alla pesca delle alici, che si fa presso le isolette di Gorgona.

Possiede una scuola elementare per ambo i sessi e conta 4425 abitanti, la maggior parte dei quali si dedicano ai viaggi di mare e alla pesca, da cui traggono considerevoli lucri. Sopra una rupe vedesi l'antico castello, che servì più volte di difesa ai Genovesi, i quali ciò non ostante nel 1460 lo demolirono in gran parte. Ne'suoi dintorni trovasi un bel palazzo di villeggiatura appartenente alla famiglia Gentili, e la magnifica grotta di Ruta, che mette in comunicazione i due golfi di Rapallo e di Genova. Questa grotta è lunga 74 metri, larga 6 ed ha un'altezza media di 6 metri e mezzo, e merita specialmente di essere visitata, perchè alla sua uscita dalla parte di levante offre uno dei più meravigliosi ed incantevoli punti di vista che mai si possano immaginare.

Camogli si onora d' aver dato i natali a molti uomini che si resero celebri nelle scienze e nelle arti. Tra essi distinguonsi: Prospero da Camogli, rinomato astronomo; Agostino Schiaffino, dotto cultore di storie, che scrisse gli *Annali ecclesiastici di Genova*, le *Vite dei pontefici*, la *Storia di Genova* e un libro sull'origine di tutte le chiese della Liguria; Antonio De Negri, giurisperito, autore di varie opere di diritto civile e canonico; e Francesco Capurro, valente pittore.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAMOGNA o **CAMOGNO.** — Frazione del comune d'Oggebbio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento d'Intra.

L'ufficio postale è ad Oggebbio.

CAMOLIÈRES. — Frazione del comune di Alba, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario e mandamento d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CAMOLIN. — Frazione del comune di Sospirolo, nel Veneto, provincia e distretto di Belluno.

L'ufficio postale è a Mel.

CAMONE. — Frazione del comune di Cairo Montenotte, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

CAMONIA. — Catena secondaria che diramasi dalle Alpi Retiche. I contrafforti che la costituiscono partono a ponente dalle cime rocciose ed agghiacciate dell' Ortler, dove i monti formano un nodo alle sorgenti dell'Adige e dell'Adda, ed a levante hanno principio alle sorgenti del Rienz e della Drava: correndo poi obbliquamente ad incontrarsi sull' Adige, al di sotto di Trento, formano con la catena principale delle Alpi un vasto triangolo, che in sè racchiude il Trentino. La Camonia, nel correre obbliquamente a scirocco, ora sotto il nome di *Stelvio*, ora sotto quello di *Tonale*, si prolunga tra il Chiese e il lago di Garda, e versa le sue acque nel Po e nell'Adige. Nella parte meridionale essa si protende in una catena di alture secondarie, la quale dà origine ad una serie di colline a mezzodì del lago di Garda, fra Lonato, Castiglione delle Stiviere, Cavriana e Volta, loro punti culminanti, e che finiscono obbliquamente sul Mincio al disopra di Goito. La Camonia partecipa della natura e dell'elevazione delle Alpi da cui parte, conservando l'altezza di 3917 metri all' Ortler-Spitz o Orteglio, di 3582 metri al Gavio, di 3345 al monte Tonale, che sono i suoi punti più culminanti. Da essa distaccansi parecchi contrafforti, che a levante versano le loro acque nell'Adige e danno origine al Noce ed al Sarca o Mincio; a ponente formano la valle dell'Adda o Valtellina, quella dell' Oglio o Valcamonica, l' altra del Chiese o Val Sabbia, le quali scaricano tutte le loro acque nel Po. Il ramo che separa l'Oglio dal Chiese è biforcuto ed apre nel mezzo la valle del Mella o Val Trompia: esso conserva la natura della Camonia sino alla Cima Bruffione, d'onde poi si cambia in una serie di alture subalpine, che formando la valle del Mella si diramano tra il lago d'Iseo, a ponente, e quello d'Idro a levante.

Di tutti questi contrafforti della Camonia, il principale è l' *Oribia*, specie di catena che si distacca dal Corno de' Tre Signori, corre parallelamente alle Alpi Retiche, e nel separare l'Adda dall'Oglio, che scorrono su i suoi fianchi, vien ridotta ad una lieve spessezza tra Edolo e Tirano. A levante l'Ortler scende con ripido pendio sull' Adige sino al monte Zuffall-Ferner. Dal monte Tonale la catena della Camonia, sotto il nome di Braglio procede a levante, separa la valle del Noce da quella del Sarca, e distacca a settentrione e mezzodì due contrafforti verso Cles e Tione; volge a scirocco, tra il lago Molveno e l'Adige, indi a mezzodì tra questo fiume e il Sarca, e va a raggiungere il monte Baldo.

I principali passaggi a traverso la Camonia, e per cui si comunica dall'uno all'altro versante, sono i seguenti: 1.° *Colle dello Stelvio*, alto 2798 metri, che dalla sorgente dell'Adda conduce nella valle dell' Adige. 2.° *Colle del Tonale*, alto 1976 metri, che conduce dalle sorgenti dell' Oglio a quelle del Noce, per mezzo di una strada fra monti aspri e dirupati, acconcia soltanto per piccoli carri. 3.° *Colle*, per cui da Stenico, nell' alta valle della Sarca per Molveno e Spormaggiore si va a Cles, nella valle del Noce, seguendo una strada in parte carrozzabile. 4.° *Passo di Vezzano*, che da Riva sul lago di Garda e da Stenico, per la valle della Sarca, conduce a Trento sull'Adige, per mezzo di una strada carreggiabile. 5.° *Passo di Mori*, che per una buona via rotabile conduce da Riva a Roveredo.

Meritano poi menzione anche i seguenti principali passaggi che riscontransi sui contrafforti secondari della Camonia: 1.° *Passaggio* per animali da soma a traverso le alture che separano il Mella dal Chiese; esso da Colio conduce per Bagolino superiormente alla Rocca d'Anfo. 2.° *Comunicazione* buona per piccoli carri, che dalle sorgenti del Chiese conduce a quelle del Sarca. 3.° *Communicazione carreggiabile per Salò*, per cui dalla valle del Chiese si perviene sulle rive del lago di Garda.

CAMONICA (Val). — Vedi **Valcamonica.**

CAMORANO. — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CAMORANO. — Frazione del comune di Verrua Siccomario, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Barbianello.

L'ufficio postale è a Barbianello.

CAMORGANTINI. — Frazione del comune di Crèvola d'Ossola, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crèvola d'Ossola.

CAMORINO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Bellinzona, circolo di Giubiasco.

Comprende le piccole frazioni di Scarsetti, Piano, Margnetti, Monti, Storni e Vigana.

La sua popolazione nel 1858 era di 335 abitanti. Secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 337 (maschi 162 e femmine 175).

L'ufficio postale è a Bellinzona.

Il suo territorio è fertile sopratutto in vigneti, che danno copiosi vini bianchi assai stimati. Vi si trovano alcune cave di calce e di pietre da fabbrica. Un ruscello che scende dai monti d'Isone lo attraversa, recando gravi danni nei tempi di piena.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sulla sinistra della Morobbia, alla distanza di chilometri 3 da Bellinzona e 1. 30 da Giubiasco. Un tempo fu quasi totalmente rovinato dallo straripamento del piccolo ruscello che solca i suoi dintorni. Sopra un'altura, a 288 metri sul livello del mare, sorge la chiesa di San Martino, in cui ammiransi alcuni bassi rilievi assai antichi.

CAMORONI. — Frazione del comune di Sale, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di Sale.

L'ufficio postale è a Sale.

CAMORRE. — Monte del Trentino, che elevasi tra i rivi di Brusaco e Valfloriana, sul fianco sinistro dell'Avisio, presso il confine tra i distretti di Civezzano e Cavalese.

CAMOSSOTTI. — Frazione del comune di Boccioleto, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

CAMOZZA. — Frazione del comune di Pizzighettone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

È un piccolo casale, distante circa un chilometro e mezzo da Pizzighettone.

CAMPACCI. — Frazione del comune di Brugnato, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Godano.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CAMPACCI. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAMPACCIO. — Frazione del comune di Castelfocognano, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Rasina, altra frazione del comune di Castelfocognano.

CAMPACCIO. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CAMPACCIO. — Frazione del comune di Cortona, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CAMPACCIO. — Frazione del comune di Doccio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CAMPACCIO. — Frazione del comune di Livigno, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Bormio.

L'ufficio postale è a Livigno.

CAMPACCIO. — Luogo in Lombardia fra Cunardo e Grantola nel circondario di Varese, provincia di Como. È notevole per alcune cristallizzazioni minerali che quivi raccolgono i naturalisti.

CAMPADELLO (Al). — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPAGNA. — Circondario della provincia di Principato Citeriore, nel Napoletano.

Ha una superficie di chil. quadr. 1,574. 74.

La sua popolazione assoluta nel 1848 era di 105,544 abitanti; nel 1860 era di 97,431. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 22,858 famiglie, 19,335 case abitate e 2542 case vuote, ed una popolazione di 98,959 abitanti, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi	30,011
»	coniugati . .	18,180
»	vedovi . . .	1,878
	Totale	50,069
Femm.	celibi. . . .	25,565
»	coniugate . .	18,142
»	vedove . . .	5,183
	Totale	48,890

La sua popolazione relativa, secondo l'ultimo censimento, era di abitanti 62. 84 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende i nove seguenti mandamenti: Buccino, Campagna, Capaccio, Contursi, Eboli, Laviano, Postiglione, Roccadaspide e Sant'Angelo Fasanella. I suoi comuni sono 35 ed hanno ciascuno una popolazione media di 2827 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 7532 militi, dei quali 6137 attivi e 1395 di riserva, ed è organizzata in 49 compagnie ed un battaglione. La mobilizzabile per età è di 2797 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1605.

CAMPAGNA. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Campagna.

Consta del solo comune omonimo.

CAMPAGNA (*Campania*). — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario e mandamento di Campagna.

IN DIROS HOSTES POPULUS [illegible], CONGREGO PLEBEM; IURA CREO, LAUDES ET SACRA FUNDO DEO.

Fig. 206.

Ha una superfic. di 14,084 ettari.

La sua popolazione nel 1848 era di 8000 abitanti, e nel 1860 di 9459. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 9710 (4957 maschi e 4753 femmine), e quindi 67. 16 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 484 militi attivi e 77 di riserva: totale 561 militi. La mobilizzabile è di 284 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 230.

Ha ufficio postale di prima classe dipendente dal compartimento di Napoli, ufficio demaniale dipendente dal distretto e circolo d'ispezione di Salerno, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Salerno, e delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali; è inoltre sede di una sottoprefettura, di un Consiglio di sanità, di un Commissariato del Vaccino, di una Tesoreria Circondariale, dell'ispettore delle scuole del circondario, di una compagnia e del capitano dei R. Carabinieri dipendenti dalla legione di Salerno. Dà il nome al collegio elettorale N. 342, che conta 801 elettori, divisi nelle sezioni elettorali di Campagna, Contursi, Laviano, Calabritto e Buccino. Nella circoscrizione militare è sede d'un comando circondariale dipendente dal 6.° gran comando di Napoli; nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo vasto, fertile e romantico territorio abbonda di purissimi e celebrati olii, di graziosi vini, di saporose e squisite frutta d'ogni specie, di legumi, formentone, patate, grano, e biade da soddisfare i bisogni del comune e da farne non piccolo mercato; e ciò senza escludere i prodotti di una estesa pastorizia e le ghiande abbondantissime da offrire pastura ed ingrasso ai maiali de'proprietari del paese ed a quelli che ogni anno in gran numero vi convengono dalla vicina provincia di Basilicata e da diversi paesi del Salernitano.

La vastità de'suoi boschi offre in indicibile copia legna per fuoco, carboni e legname da lavoro comune e da costruzioni navali. Aggiungi pure le deliziose selve cedue castagnali, che somministrano immensa quantità di legname da lavoro d'ogni specie ed innumerevoli pali alle viti, del che si fa benanche grandissimo commercio. Questo territorio, specialmente le sue montagne, è ricco di piante medicinali.

I due fiumi, il Tenza e l'Atro, che bagnano la città di Campagna, lungi d'essere apportatori di guasti e d'insalubrità, ricreano nella state quegli abitanti, e loro procurano i vantaggi di una estesa irrigazione da fare scomparire l'aridezza de'campi propria di tale stagione, donando loro i più belli ed utili prodotti e dando moto perenne a moltiplici molini, a gualchiere, ecc., e nell'inverno a numerosissime macchine da estrarre non solo la ingente quantità dell'olio del proprio territorio, che nelle annate ubertose dà sino a 24 mila *cantaia* napoletane (circa 20 mila quintali), ma ancora quello di diversi comuni del circondario. Il Tenza e l'Atro offrono inoltre ricche pesche di trote, di capitoni e di anguille di un sapore assai delicato.

Le acque potabili sono purissime, leggiere ed in tanta abbondanza, che animano dieci pubbliche fontane, oltre moltissime fontane private.

L'aria vi è pura e si mantiene tale in tutte le stagioni dell'anno. Il clima è piuttosto temperato.

Gli abitanti sono sani, coloriti, robusti, generalmente di alta statura, pieni di coraggio, d'ingegno e di vita ribollente, laboriosi, cortesi ed ospitali verso i forastieri, franchi, leali, sdegnosi alla mala fede, all'ingiustizia ed alla ingratitudine. Si distinguono per la loro lon-

gevità, in guisa che l'età di cento anni non è una rarità. Le donne sono belle, lavorano quanto l'uomo, e passano a nozze assai giovinette.

Campagna è situata in mezzo ad alte e verdeggianti montagne. Presenta tutto l'aspetto di una città svizzera. Il suo fabbricato è grande, ornato da molte piazze con fontane, e rallegrato da non dispregievoli giardini. Conta 1048 case, e trovasi alla distanza di circa 36 chilometri a levante da Salerno. Gli edifizii sì pubblici che privati sono belli, le strade ben selciate e pulite. Tra gli edifizii pubblici sono ammirevoli la Chiesa Cattedrale, da cui dipendono altre 3 chiese parrocchiali, il palazzo della Sottoprefettura ed il Seminario. Avvi una scuola di musica fin da quattro anni, ed una scuola di scherma da due anni, nelle quali due scuole si esercita, insieme alle classe operaia, la più eletta gioventù del paese.

Possiede inoltre un ospedale civico, fondato nel 1675, con una rendita annua di L. 1953, un monte di pegni, un ricco monte frumentario, un asilo d'infanzia, due scuole di pubblico insegnamento maschili e due femminili, oltre il Seminario, che tra poco sarà convertito in Ginnasio, e le scuole private.

Si tiene ad un chilometro dalla città una importante annua fiera, detta della Madonna del Ponte, dal 17 al 20 agosto, ed un mercato in ogni sabato allo estremo meridionale dell'abitato in un vasto largo recentemente compiuto.

Campagna è un'antica città. Di origine greca, formava una delle città della Magna Grecia. Dopo la dittatura di Lucio Silla fu onorata del fastoso titolo di Municipio Romano, e tale si mantenne sotto gl'imperatori, finchè devastata in parte dagli Unni, dai Vandali ed in ispecialità dai Goti, rifioriva sotto la dominazione longobarda. Nel secolo X di nuovo era ricca ed estesa.

Divenuta Ducato de' principi longobardi, nel X secolo, si trova retta dal primogenito di Gisulfo II; quindi scontenta, passò sotto la signoria de'Normanni e degli Svevi. Carlo d'Angiò vi spedì il duca Francesco d'Apia, che la tenne sino al 1306. Dal 1307 allo scorcio del passato secolo la signoreggiarono le seguenti famiglie con quest' ordine: Conti del Balzo, di Casaluce: Gesualdo: Sanseverino principi di Bisignano: Mormili duchi di Campochiaro: Orsini del Balzo: Orsini principi di Gravina e Matera: Grimaldi principi di Monaco: Caracciolo marchesi di Torrecuso: Grimaldi di nuovo: di nuovo Caracciolo: Pironti.

Il suo nome le deriva dalla feracità del suolo e dalla vicina regione, detta Campagna Felice, da cui molti abitanti si rifugiarono quivi ai tempi delle invasioni de'barbari.

Campagna fu culla in ogni tempo ad una numerosa schiera di uomini illustri, e per santità, e per dignità ecclesiastiche, e per lettere, e per onori diplomatici, e per magistratura, e per armi. Se ne noverano per brevità i principali:

Per santità. — *Sant'Antonino Cacciottolo* dell'inclita stirpe Longobarda, cittadino e patrono di Campagna. *Maria Domenica martire* figlia di Doroteo ed Arsenia parimente santi: *Riccio*, *Antonino*, *Diodoro*, *Severino*, *Dione*, *Apollonio Papiano*, *Cozio*, *Orozio* e *Vittore* martirizzati per ordine di Diocleziano presso le sponde del fiume Sele, che bagna i confini dell'agro Campagnese.

Per dignità ecclesiastiche. — *Viviano Viviani* nel 1464, *Francesco Oliveto* nel 1492, *Bartolomeo Egizj* nel 1503, mandati vescovi a Monteverde. *Giulio Cesare Guarnieri* nel 1593 eletto vescovo di Campagna. *Luigi di Amato* a Sanmarco, *Giacomo di Amato* a Bisignano, spediti vescovi. *Niccolò Perrotti*, insigne scrittore, a Manfredonia, *Flaminio Guerrieri* a Gravina, mandati vescovi. *Biagio Copeti* nel 1718 per Mottola, *Benedetto Cervone* nel 1777 per Aquila, consacrati vescovi. *Giovan Battista Vischio*, Generale dell'ordine Serafico, che propose e fece approvare dalla Sede Apostolica la *Riforma* del suo ordine, indi vescovo in Ispagna nell'anno 1640, dipoi vescovo di Pozzuoli. Nel 1620, *Dionisio Lacchei*, prevosto con giurisdizione episcopale a Terlizzi, che di 115 anni ancora eseguiva le funzioni ecclesiastiche. *Matteo di Amato*, crucifero di Urbano VIII. *Melchiorre Guerrieri*, conte palatino e custode della cancelleria apostolica sotto Leone X. *Costantino Naymoli*, conte palatino, dottore nell'una e l'altra legge, auditore del Cardinale Alessandro de' Medici, che fu poi Urbano VIII. *Marcello di Amato*, pe' suoi meriti eminenti a 23 anni Canonico del Capitolo Napoletano nel 1587. *Michele Viviani*, sullo scorcio del passato secolo Ministro Provinciale de'Cherici Regolari in Pietrasanta a Napoli.

Nelle lettere. — *Giulio Cesare Capaccio*, archeologo e storico insigne, da Cantù annoverato tra gl'insigni uomini cosmopoliti, il quale fu anche Segretario di Napoli e fu mandato ambasciatore al Duca di Urbino ed alla Serenissima Repubblica di Venezia. Di lui scrive il Giustiniani, esser morto carico di meriti come di persecuzioni, ordinario destino de' grandi. *Claudio Papa*, giurista rinomatissimo, da Carlo V Imperatore creato Cavaliere e da Papa Cle-

mente conte palatino. *Marco Fileta Filiuli*, storico, geografo ed antiquario, per dottrina per critica e per dettato del tutto Ciceroniano, rinomato e lodato al suo tempo dal Pontano e da Niccolò Franco ed ora dal Giustiniani. *Gian-n'Antonio de Nigris*, le cui decisioni giuridiche e i commentarii sui Capitoli e le Prammatiche del Regno formavano lo studio e la norma de'legisti dell'età sua e l'ammirazione dello straniero. *Niccolò de Nigris*, disceso dal prefato celeberrimo Giurista, per non dire da una intera famiglia di letterati, illustrò le patrie antichità con la sua Storia di Campagna. *Sebastiano Carrione* e *Gian Giacomo del Giorno*, esimii poeti e corrispondenti, quegli dell'Accademia della Crusca, questi dell'Accademia di Bologna. *Felice Aquadia*, primo cattedratico di leggi nell'Università di Napoli, ove fu acclamato novello Papiniano. *Niccolò Viviani*, cui nel 1752 il Genovesi non isdegnò dedicare il quarto volume della sua Metafisica, di cui i primi tre avea già dedicati a Benedetto XIV. *Antonio Cervone* nel passato secolo chiamato medico alla Corte delle Spagne.

Nella carriera diplomatica. — *Ruggiero Tercasio*, consigliere di Alfonso II nel 1493. *Guglielmo Viviani*, cavaliere e famigliare di Carlo I d'Angiò, spedito ambasciatore in Sicilia e rimuneratone con la metà del castello e feudo di Ferrazzano. *Vitale Cambrai*, consigliere di re Ladislao. *Teodoro Guarnieri*, nel 1495 consigliere di Alfonso II. *Lucio Landi*, nel 1410 governatore di Napoli. *Donato Bernalla*, commissario di re Alfonso. *Antonio Bernalla*, nel 1420 da re Ferrante destinato ambasciatore al duca di Milano. *Emilio Principato*, familiare di Ferdinando I d'Aragona. *Antonio Ciminelli*, nel 1470 spedito ambasciatore al duca di Milano e al re di Borgogna. *Luigi Capaccio*, figlio del summentovato Giulio Cesare, esimio letterato, nel 1600 scelto consigliere dal re. *Bartolomeo de Risi*, nel secolo XVI segretario del Regno, per cui ebbe in signoria Mottola in Terra d'Otranto.

Nelle magistrature. — *Niccolò Zappulli*, maestro razionale della regia Camera sotto re Ladislao. *Pietro Santilli*, nel 1492 reggente della Vicaria. *Bartolomeo Bernalla* nel 1419, *Diego Bernalla* nel 1584, *Giovanni Battista de Dominicis* nel 1663, tutti giudici di Vicaria. *Giann' Andrea Gibone*, sul principio del secolo XVI giurisperito e governatore di Colliano e Policastro.

Nella milizia. — *Giacobazio* e *Giorgio Cavalieri*, che accompagnarono Boemondo ad Antiochia, sotto le cui mura da valorosi lasciavano la vita. *Errico Guerrieri*, eletto dal Guiscardo duce contro i Saraceni e pe'suoi grandi meriti creato primo conte di Sant'Angelo, uno de'villaggi dell'antica Campagna. *Antonio Riccardi*, cavaliere, familiare e comandante dell'armata della regina Giovanna. *Antonio* e *Luigi Campanino*, per servigi militari da Giovanna e Luigi III rimunerati di varii feudi. *Girolamo Cona*, da re Roberto creato cavaliere ed in grazia del suo valore insignito del titolo di conte. *Errico Adelizzi*, inclito duce contro i Saraceni sotto re Roberto. *Lattanzio di Amato*, tenente generale del Naviglio di Antonio d'Oria. *Antonio Greco*, capitano nell'armata di Ferdinando il Cattolico. *Ascanio di Amato*, sotto Filippo II nel 1580 luogotenente di fanteria nella guerra di Portogallo. *Cesare Giminelli*, nel 1571 comandante di fanteria contro i Turchi nell'armata di Don Giovanni d'Austria. *Gian Andrea Perrotti* e *Gian Antonio Viviani*, dottori in legge e auditori dell'armata di Don Carlo e Don Francesco Loffredo. *Vito Nunziante*, generalissimo dell'armata dell'ex Regno delle Due Sicilie, al quale fu conferito benanche il titolo di marchese e decorato di molti ordini cavallereschi. *Giuseppe Cubicciotto*, mancato ai vivi nel 1860 col grado di colonnello dell'armata napoletana. *Giacomo Zappulli* e *Angelo Raffaele Rocco*, capitani di cavalleria nelle guerre napoleoniche in Russia.

Circa il 1520 si istituirono a Campagna due accademie, de'Solitari e de'Taciturni, la prima da Gian Antonio de'Nigris, nipote dell'autore de'Commentarii su i Capitoli del Regno, la seconda da Giulio Cesare Capaccio: due Stamperie, del Vibio e dello Scaglione, ricche di caratteri greci, ebraici, siriaci ed italiani: nonchè uno Studio Generale, ossia Università, ove insegnavano de'nobili e grandi ingegni del luogo, che furono il *Sannito*, il *Filiuli* ed il *Capaccio* in letteratura — in legge il *Tercasio*, il *Tronolo*, il *De Nigris*, il *Bernalla* — in medicina il *Russo* — in teologia, filosofia e matematiche il *Riccardi*, il *Regale*, il *Belbuono*.

Bibliografia. — Si consultino: Documenti esistenti nell'archivio della Trinità di Cava e in quello di Salerno, gli Storici Fra Simone da Bologna, Beltramo; i Cronisti e Storici Campagnesi, specialmente Niccolò de Nigris e Giandonato Guerrieri, e l'Archivio di Campagna. E ciò, oltre i monumenti esistenti a Campagna ed altrove.

Le surriferite notizie debbonsi all'opera patriottica del l'egregio signor dottor Giuseppe Amodio, di Campagna, cortesemente le compilò, per incarico dell'onorevole Sindaco di quel comune, cui devesi anche lo stemma.

CAMPAGNA. — Comune nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

Comprende le frazioni di Lova e Lughetto.

L'ufficio postale è a Dolo.

Il suo territorio è in gran parte ricco di cereali e di ottimi pascoli. In parte è paludoso; ma in quest' ultimo decennio ben 300 ettari paludosi vennero ridotti a risaie, e alcuni proprietari mettono in movimento nelle loro possessioni forti macchine a vapore per l'asciugamento dei terreni.

In questo territorio è compresa una parte importante della salsa Laguna Veneta, la quale è quivi costituita tutta da private proprietà coltivate a Valli da pesca e da caccia. La coltivazione del pesce in queste Valli è di una grande importanza economica, e si fa con metodi che sono proprii del luogo. Essa meriterebbe di essere meglio conosciuta ed apprezzata e di essere ajutata e confortata da leggi e disposizioni che la proteggessero in particolar modo. Anche le caccie del selvaggiume che vi si esercitano sono assai famose.

Il capoluogo è un villaggio situato a circa 3 chilometri e mezzo dalle Lagune salse, fra il taglio nuovissimo del Brenta, e l'alveo abbandonato del Brenta stesso. Dista circa 18 chilometri a libeccio da Venezia e 5 e mezzo da Dolo.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Alfiano ed uniti, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Cella Dati, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Sospiro.

È un casale circondato da amene campagne ubertose in cereali, gelsi e lini.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Cessalto, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Crescentino, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Crescentino.

L'ufficio postale è a Crescentino.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Dagnente, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento d'Arona.

L'ufficio postale è ad Arona.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Mirabello San Bernardino, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Codogno.

L'ufficio postale è a Senna Lodigiana.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Pizzighettone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di San Martino in Strada, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L' ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L' ufficio postale è a Madonna di Campagna, altra frazione del comune di Torino.

CAMPAGNA. — Frazione del comune di Villa di Tirano, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Tirano.

L'ufficio postale è a Villa di Tirano.

CAMPAGNA (Madonna di). — Frazione del comune di Ceresole Reale, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Locana.

L' ufficio postale è a Locana.

CAMPAGNA (Madonna di). — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

Ha ufficio postale proprio.

CAMPAGNA ADORNA. — Vedi **Adorna.**

CAMPAGNA BRUNI. — Frazione del comune di Pozzolengo, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L' ufficio postale è a Pozzolengo.

CAMPAGNA D'ARANO. — Frazione del comune d'Abano, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L' ufficio postale e a Padova.

CAMPAGNA DI ROMA. — Regione che corrisponde oggidì a parte della Comarca di Roma, alla legazione di Frosinone e a quella di Velletri. Essa comprende tutta la parte bassa della valle del Tevere, e sulla riva sinistra del quale si prolunga sino al gruppo dei monti Albani ed alla spiaggia di Nettuno:

ha per confini la Sabina a settentrione, il Mediterraneo a ponente e a mezzodì, una diramazione degli Appennini e gli Abruzzi ad oriente. Ha un' estensione di chilometri 3793; la sua lunghezza da Ostia a Terracina calcolasi a circa 100 chilometri, sulla larghezza di circa 74 dal mare agli Appennini. Essa è una vasta pianura nuda, ondulata, interrotta da dolci colline, sparsa di rari gruppi d'alberi e di boscaglie spinose. La Campagna Romana è divisa in due regioni, una piana e l'altra montuosa, comprese le valli del Sacco e del Teverone. La parte montuosa consiste negli Appennini orientali, che quivi sono dirupati e nudi, nella diramazione che divide la valle del Teverone da quella del Sacco, nei monti Lepini (*Volscorum montes*), che separano la valle del Sacco dalle paludi Pontine, e finalmente nei monti Albani e Tusculani che si elevano in mezzo alla pianura, dividendo i terreni bassi del Tevere dalle anzidette paludi. Nella parte piana, tranne qualche campo coltivato intorno agli abitati, circondato da lunghi filari di alberi, non veggonsi che vasti pascoli per numerosi armenti. Nel mezzo di questa specie di deserto, dove l'aria è malsana, sorge Roma circondata da una zona larga alcuni chilometri e sparsa di giardini e di vigneti. Le città comprese in questa regione sono Frosinone, Alatri, Ceprano, Veroli, Anagni, Piperno, Terracina, Cori, Tivoli, Velletri, Subiaco, Palestrina ed alcune altre di minor conto. In tutto il rimanente della Campagna romana non riscontransi che rovine, poche capanne di pastori e qualche casale, dove conservansi le provigioni di foraggi e gli istrumenti campestri: partendo poi da Velletri si veggono alcuni luoghi boschivi e paludosi sino alle Paludi Pontine. Queste si estendono da Cisterna fino a Terracina nella lunghezza di circa 45 chilometri da maestro a scirocco e di 30 in larghezza da Sezza a Monte Circello: questa estesa pianura è sparsa di canneti e di giunchi, ed è separata dal mare da una catena di colline imboschite. I miasmi pestilenziali che esalano da queste paludi rendono inabitabile il paese, dove però non vedonsi che casali disseminati a grande distanza e miserabili capanne, che danno ricetto nell'inverno ai pastori nomadi discesi dalle montagne co' loro armenti di buoi, cavalli e bufali. Si fecero molti tentativi per prosciugare questi terreni, ma sempre con poco successo. Si è scavato un lungo fossato longitudinale, detto Naviglio grande od anche *Linea Pia*, con altri trasversali, ed i terreni che furono in tal modo ridonati all'agricoltura sono molto fertili. I fossati sono fiancheggiati d'alberi fruttiferi, su cui s'innalzano serpeggiando le viti; ma pur troppo i frequenti miasmi pestilenziali si oppongono al prosperamento dell'agricoltura in queste terre.

Questa regione anticamente era abitata dai Latini, dai Volsci e dai Rutuli: prima del dominio romano ebbe quello degli Etruschi, che vi recarono un completo mutamento di costumi. Fu chiamata *Campagna di Roma* sin dai tempi del medio evo per distinguerla dalla Campagna Felice nel Napoletano. Oggidì è assai spopolata a paragone dei tempi antichi. L'aria insalubre ne fu la causa principale: i Romani, che, per soggiogare i popoli che l'abitavano distrussero le loro principali città, e più tardi le frequenti invasioni degli Unni, dei Vandali, dei Goti e dei Longobardi contribuirono all'attuale sua devastazione. Aggiungasi poi la cattiva amministrazione del governo papale, che da secoli non si diede alcuna cura di migliorare le sorti di questo paese, che pure racchiude tante ricchezze naturali.

CAMPAGNA DI SOTTO. — Frazione del comune di Viconago, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Viconago.

CAMPAGNA FELICE (*Campania Felix*). — Regione che si abbassa in un'ampia e fertilissima pianura, tra il mar Tirreno e l'Appennino, formata dalle valli del Volturno, del Clanio, del Rubeolo, del Sarno, e circondata da un lato dal mare e dall'altro da un'alta catena di monti. Essa estendesi sulla riva destra del Volturno sino alle falde delle montagne di Cassano Irpino e di Carinola, sulla riva sinistra sino a quelle di Maddaloni, di Arienzo, di Monteforte e di Castellamare, per una lunghezza di circa chilometri 60 ed una larghezza di 40. La marina di questa regione, divisa in piccoli seni, baie e promontorj, s'incurva in due golfi, uno da Rocca di Mondragone al promontorio di Miseno, l'altro più vasto dal promontorio di Miseno a quello della Campanella, dirimpetto alle amene isole di Capri, di Nisida, di Procida e d'Ischia. Il monte Massico coi colli di Sessa e i monti di Rocca Monfina dividono questa regione dalla valle del Garigliano, in cui distendesi l'antica Ausonia; e il ramo che distaccasi dall'Appennino e forma la penisola sorrentina, la divide dalla valle del Sele, o dall'antica regione dei Picentini. Il Volturno, in parte, il monte Callicola, i Tifati, il Taburno la separavano dal Sannio, e quella diramazione

dell' Appennino che corre tra Avella ed Avellino formava il suo confine orientale e la separava dagli Irpini. La vasta pianura della Campania dividesi in altre minori, quali quelle di Capua, di Aversa, di Caserta, di Acerra, di Nocera e quella del Sebeto presso il mare, che si dilarga in quella di Nola. Tre gole aperte dalla natura nell'arco degli Appennini, che circoscrive la vasta pianura campana a greco, la mettono in comunicazione colle altre dell'opposto lato dell'arco, una volta comprese nel Sannio Caudino; esse sono quella di Triflisco a breve distanza da Capua, tra l'estremità settentrionale de' Tifati e i monti della Piana; quella di Maddaloni, tra i Tifati e i monti di Durazzano, congiunti coi magnifici Ponti della Valle; e quella di Arienzo, compresa tra i monti di Durazzano e quei di Cervinara.

Questa regione privilegiata è di una fecondità inesauribile e di una esuberante vegetazione, talchè in molti luoghi la natura produce da sè. Tra i campi, che danno più raccolti in uno stesso anno, molti abbondano di alberi fruttiferi, a cui la vite sospende i suoi rami; sulle alture prosperano rigogliosi l'ulivo, il fico e il gelso, senza bisogno di molta coltura. La sola parte incolta di questa vasta pianura sono le paludi di Mondragone sulla riva destra del Volturno, i così detti Mazzoni sulla sinistra, intorno alla sua foce, ed una striscia di terreno sparso di macchie lungo la costa. All'estremità meridionale di questo tratto di terreno giacciono i laghi di Patria, di Licoli e del Fusaro, dei quali i primi due per mezzo di emissarii versano l'eccedente delle loro acque nel mare. Però da alcuni anni si procede nei lavori di bonificamento dei terreni intorno a Mondragone. A libeccio della pianura della Campania sorge il Vesuvio, il quale distende le sue falde assai fertili e popolose sino sulla costa, dove trovansi Resina e la Torre del Greco, in fondo dell'ameno golfo di Napoli. La Campania è attraversata dal Sarno, la cui valle può considerarsi un'appendice di quella del Volturno, e dai Lagni, corsi d'acqua incanalati, alle cui utili costruzioni essa deve in gran parte l'attuale sua fertilità, poichè ritraggonsi ricche messi da più che 20,000 ettari di terreno, un tempo paludosi e sterili.

La Campania trasse probabilmente il suo nome dalla conformazione particolare del suo territorio, se pure, come sembra più attendibile, non le è derivato dalla Campania dell'Epiro, poichè di là provennero i Pelasgi, che già la occuparono. Questa regione andò soggetta a grandi commovimenti della natura. I monti sono tutti di origine vulcanica, detti quindi *Campi Flegrei*, che sembrano essere stati in tempi remotissimi coperti dalle acque del mare. Crateri di questi *Campi Flegrei*, tra gli altri, sono la *Solfatara*, di figura quasi elittica; l'ampia ed ubertosa pianura di *Quarto*, le cui grandi eruzioni di lava giunsero sino ad Aversa ed a Patria; e i laghi di Licoli, l'Averno e il Lucrino, la cui vulcanica natura ci dà un indizio di questa regione nei tempi antistorici e ci spiega la favolosa opinione dei poeti antichi che quivi immaginarono trovarsi l'inferno.

Nei tempi remoti la Campania fu abitata dagli Opici, che la chiamarono Opicia. Secondo gli antichi scrittori questi popoli insieme agli Ausoni, agli Aurunci ed agli Osci non furono che una stessa antichissima nazione, che probabilmente ebbe prima il nome di Opici, e poi quello di Ausoni. Essa per la fertilità del suolo, la dolcezza del clima e la comodità dei porti fu la più disputata tra tutte le contrade d'Italia. I Pelasgi si unirono, quindici secoli avanti l'era vulgare, ai primitivi abitatori della Campania, ch'era riguardata da Plinio come la regione dell'umana voluttà, e si estesero tra il Tevere ed il Liri e penetrarono nell'Opicia, ove fondarono la città di Larissa. Le colonie Ulissee, di cui la cronologia è molto incerta, sopravennero nella regione Cumana e nella città di Sorrento. Nei tempi romani molti monumenti sparsi sulla costa occidentale d'Italia, dall'antico Lazio all'attuale Calabria, serbavano memoria di colonie quì giunte dal piccolo stato d'Itaca, e condottevi anche dai vicini Leucadii. I luoghi che circondavano Cuma e il promontorio di Sorrento furono le sedi di queste colonie ulissee, e Silio Italico dinotava Baia col nome di *sede itacesia*: ad Ulisse attribuivasi pure la fondazione del tempio di Minerva sul promontorio sorrentino. Altre colonie si formarono poi nell'Opicia, tra le quali *Cuma*, per opera de' Calcidesi, che popolarono in seguito le vicine isole *Pitecuse*, e di là ritiratisi pei terremoti e per le vulcaniche eruzioni si dispersero sul continente, dove fondarono *Nola* ed *Abella*, e penetrarono nella regione abitata poscia dagli Irpini, dove fondarono *Compsa* ed *Abellino*. Una nuova colonia poi, composta di Calcidesi dell'Eubea, di Ateniesi, di Cumani, fondò la città di Napoli, presso Falero, che i Rodii, unitisi ai primi abitatori, avevano già accresciuta con un'altra loro colonia. A tutte

queste colonie greche, che dopo la guerra troiana occuparono i bei lidi dell'Opicia, si unirono in tempi poco noti gli Etruschi, i quali fondarono la città di *Capua*, che fu la capitale della regione e la metropoli di altre undici città, che si credono essere state *Sinope*, *Larissa*, *Volturno* e *Literno*, a breve distanza, e più lontano sulla spiaggia del mare, *Falero*, *Ercolano* e *Pompeia* e più internamente *Nola*, *Nuceria*, *Marciana* e *Salerno*, tutte edificate, come sembra, da Tirreni e da Pelasgi. Datisi alla mollezza per la fertilità e per il dolce clima di sì belle contrade, i primi abitatori furono costretti a cederle ai robusti abitanti de'paesi montuosi, ai bellicosi Sanniti, i quali occuparono Volturno e a poco a poco tutte le città della Campania, formando la nazione de'Campani, la cui capitale era Capua. I Sanniti la tennero poi finchè i Campani furono vinti e soggiogati dai Romani, coi quali andarono confusi nella storia di Roma.

I ruderi e i monumenti antichi danno meritamente a questa regione il titolo di terra classica. Quivi si manifestarono in sommo grado la greca eleganza e la magnificenza latina; le belle magioni, le ville sontuose, i marmorei sepolcri, i templi, gli anfiteatri, ed altri magnifici edifici, sebbene distrutti e consumati dal tempo, pure conservano tuttodì superbe reliquie della loro primitiva grandezza.

Le città antiche e i luoghi più importanti della Campania erano Sinuessa, l'Ager Falernus, Forum Claudii, Venafrum, Capua, Calatia, Volturnum, Liternum, Cumæ, la palude Acherusia, menzionata da Virgilio sotto il nome di *Campi Elisii*, Baiæ, l'isola Pitecusa o Enaria (Ischia), Prochita (Procida), Puteoli, Nesis (Nisida), Neapolis, Falero, Atella, Herculanum, Pompeii, Acerræ, Suessula, Nola, Abella, Nuceria, Stabiæ, Equa, Surrentum, e l'isola di Capri.

Molte strade intersecavano la Campania, mettendo in comunicazione le principali sue città. Tra esse era la *Via Appia*, che riuniva Sinuessa a Capua; la *Via Domiziana*, la quale partendo da Sinuessa sotto un magnifico arco di trionfo, si prolungava sulla spiaggia del mare, attraversando Cuma, Baia, Puteoli, Napoli, Ercolano, Pompei, Sorrento. Un bel tratto di questa strada si confondeva con quella che prende a Pompei il nome dai sepolcri, la quale attraversando la città conduceva a Nola. La *Via Domiziana* attraversava quindi ameni paesi vagamente ornati dalle arti e dall'industria degli uomini, cioè di templi, are, sedili (*scholae*), archi di trionfo, sepolcri, ville, giardini, portici di cui i più notevoli avanzi che si veggono oggidì sono i pochi ruderi della città di Cuma, sotto il colle su cui sorge l'*Arco felice*, e presso l'anfiteatro di Pozzuoli. Da quivi incominciava la *Via Campana*, che pei campi *Leborii* menava a Capua, e un'altra strada collo stesso nome congiungeva Cuma a Capua. Dalla *Via Campana* si diramavano altre secondarie, delle quali una conduceva ad Atella ed a Napoli, e un'altra per Suessola, Nola e Nuceria conduceva a Salerno, d'onde nella regione de'Picentini, nella Lucania e nella Bruzia sino alla Colonna di Reggio sullo stretto di Messina. Una strada breve riuniva Puteoli a Napoli per la grotta di Pozzuoli, e un'altra più lunga pei colli Leucogei e per la Solfatara toccava le falde dell'Olibano e le colline di Posilipo.

Oggidì la Campania è compresa nella provincia di Terra di Lavoro e in parte in quella di Napoli.

Di questa regione fecero menzione, Strabone, *Geografia*, lib. V; M. T. Cicerone e Plinio, *Storia Naturale*, lib. III; e ne scrissero estesi cenni San Felice e Pellegrino, nelle loro Opere sulla Campania; Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli;* e Corcia, *Storia delle Due Sicilie.*

CAMPAGNA GELMETTI. — Frazione del comune di Pozzolengo, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CAMPAGNA LARGA. — Frazione del comune di Prà Maggiore, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

CAMPAGNA LECCHI. — Frazione del comune di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CAMPAGNANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Piedimonte d'Alife, mandamento di Caiazzo.

Ora chiamasi Castello di Campagnano (Vedi).

CAMPAGNANO. — Frazione del comune di Ischia, nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario di Pozzuoli, mandamento d'Ischia.

L'ufficio postale è ad Ischia.

È un villaggio con circa 1200 abitanti. È situato alle falde del monte Ligoro, nell'isola d'Ischia, dalla cui città dista circa 7 chilometri a libeccio.

CAMPAGNANO. — Fiumicello del Napoletano. Scorre nella provincia di Calabria Citeriore e si versa nel fiume Crati. Trovasi menzionato anche col nome di Capiniano.

CAMPAGNANO. — Governo nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

Ha una popolazione complessiva di circa 4700 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Campagnano, Anguillara, Formello, Mazzano, Monte Rosi e Trevignano.

CAMPAGNANO. — Comune nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma, governo di Campagnano.

Comprende gli appodiati di Cesano e Maglian Pecocareccio.

Ha una popolazione di 2507 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è assai fertile, ma come il rimanente di quella grande regione detta Campagna di Roma, che quivi ha principio, è lasciato generalmente incolto ed è ridotto a pascoli naturali, chiamati *tenute*, che servono di nutrimento alle numerose mandre di pecore che vi conducono i pastori erranti dai paesi vicini. È attraversato da una catena di piccole colline, che scendono dal ripiano ove trovansi i due laghetti di Martiniana e di Stracciacappe; sopra alcuni di questi colli vi prosperano bei vigneti, ma anch'essi, come i cereali, che si coltivano in alcune parti, danno assai scarsi prodotti. È doloroso il vedere codeste terre che sono fornite di ogni bene della natura, eppure sono squallide per l'inerzia degli agricoltori.

Il capoluogo è un ameno borgo circondato di mura, posto sopra un alto colle, alla distanza di circa 29 chilometri a maestro da Roma, a cui conduce la vicina strada postale, l'antica via Cassia. Ha alcuni bei fabbricati, tra cui è notevole una chiesa collegiata e la chiesa matrice, il cui bel campanile si vuole costruito sopra disegno del Vignola.

Vuolsi che nelle sue vicinanze sorgesse l'antichissima e grandiosa città di Veio: a tale opinione darebbero fede i vasi etruschi d'ogni specie che furono rinvenuti, non è molto tempo, nella vicina necropoli o sepolcreto, poco lungi dal fosso di Formello.

CAMPAGNANO VEDASCA. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Maccagno superiore.

Ha una superficie di 384 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 258 abitanti (116 maschi e 142 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 258 (maschi 98 e femmine 160), e quindi 67. 18 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 32 militi, dei quali 31 attivi. La mobilizzabile è di 24 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Maccagno superiore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, essendo montuoso, produce scarse raccolte di cereali: fornisce anche vino e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato nella valle Vedasca, a breve distanza dalla sponda del Lago Maggiore, 41 chilometri a libeccio da Como e quasi 2 a settentrione da Maccagno superiore.

CAMPAGNATICO. — Comune in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Grosseto.

Fig. 207

Comprende le seguenti frazioni: Casale di Pari, Casenovole, Civitella dell'Ardenghesca, Monte antico, Montorsaio, Paganico e Pari.

Ha una superficie di 33,689 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3999 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 4485 (maschi 2546 e femmine 1939), e quindi 13. 31 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 361 militi attivi e 382 di riserva: totale 743 militi. La mobilizzabile è di 377 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Grosseto; nel 1863 erano 129.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai poco coltivato, eccettuati alcuni luoghi nelle vicinanze degli abitati, ove prosperano le viti, gli ulivi e vari alberi da frutta. In gran parte però è coperto da pasture e da folti boschi di lecci, di soveri, di querci e cerri, che vi crescono rigogliosi, e di altri alberi, le cui legna vengono ridotte a carbone, la vendita del quale insieme all'allevamento del bestiame grosso e minuto e alla vendita dei pascoli ai montanari che vi scendono colle loro mandre nell'inverno, costituiscono le principali fonti di lucro. La scarsa coltivazione del suolo dipende in parte

dall'aria malsana che vi si respira durante i mesi estivi, in cui molti abitanti sogliono emigrare; ma principalmente dai molti vasti possessi che impediscono il frazionamento del terreno a vantaggio degli altri minori possidenti, che colla loro opera potrebbero trarre grandi vantaggi dalla fertilità del suolo. Questo territorio è coperto da una duplice diramazione di monti, che attraversano la valle dell' Ombrone sanese, a destra e a sinistra del fiume che la percorre. Le sue montuosità più elevate sono, a maestro quelle di Monte Leone e di Monte Orsaio, a settentrione quella di Belagaio e il poggio a Lecci.

Il capoluogo è un borgo situato nella val dell' Ombrone sanese, sulla cima di un alto poggio, che elevasi tra la regia strada grossetana a ponente e l'Ombrone, che ne bagna le falde da greco a mezzodì. Dista 24 chilometri a mezzodì da Grosseto e circa 37 a greco da Montalcino. Nel coro della sua chiesa parrocchiale si veggono alcuni dipinti dell'antica scuola sanese, che quantunque assai deturpati richiamano l'attenzione dell' osservatore. Lontano circa un chilometro e mezzo dalle falde meridionali del poggio su cui sorge il borgo, si vedono tuttora i ruderi della sua antica pieve.

Sin dal secolo X tenevano la signoria di Campagnatico e del suo castello, i conti Aldobrandeschi di Soana. Appartenne a questa famiglia quel conte Omberto che nel 1256 si rese famoso, perchè assaliva sulle pubbliche vie gli amici del comune di Siena, fra cui alcuni ambasciatori, che tenne prigionieri nel castello di Campagnatico, ove poco dopo venne anch'esso ucciso da alcuni nobili fuorusciti senesi, come lo ricorda Dante nel *canto XI del Purgatorio.* Fu in quella circostanza che la repubblica di Siena fabbricò il villaggio di Paganico, luogo che in quei tempi poteva giudicarsi forte e ben costruito. Nel secolo XIII oltre alla famiglia degli Aldobrandeschi avevano diritti di signoria sul territorio e sul castello di Campagnatico anche i Visconti di Campiglia d' Orcia, e più tardi anche i Tolomei di Siena. Quest'ultimi a poco a poco vendettero tutti i loro beni e le giurisdizioni sopra Campagnatico alla repubblica di Siena, la quale, cacciati i conti Aldobrandeschi da Grosseto e da quasi tutti i castelli di quella diocesi, nel 1363 ne conquistò l'intera signoria. Ai Tolomei restò il possesso della tenuta di Montantico, ove ordirono una congiura contro gli Spagnuoli per cacciarli da Siena, congiura che fu coronata di un felice successo, abbattendo la fortezza che avevano incominciato e che di poi fu costruita da Cosimo I dopo averla conquistata colle sue soldatesche sussidiate dagli imperiali. Nel secolo passato si progettarono molte opere, che dovevano rendere sommi vantaggi a questo borgo, e mutarlo in città; ma in fatto non si fece che introdurvi alcuni opifici industriali.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPAGNA VECCHIA. — Frazione del comune di Villadose, nel Veneto, provincia e distretto di Rovigo.

L'ufficio postale è a Rovigo.

È un villaggio che trovasi quasi in riva all'Adigetto, in mezzo ad ubertose campagne, coltivate a cereali ed a pascoli, che danno un buon nutrimento alle mandre bovine, non che ad alcune razze di cavalli da tiro, che ivi si allevano in buon numero.

CAMPAGNE. — Frazione del comune di Barge, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Barge.

L'ufficio postale è a Barge.

CAMPAGNE. — Frazione del comune di Desenzano sul Lago, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano sul Lago.

CAMPAGNE CASTELLAZZO. — Frazione del comune di Castellazzo Bormida, in Piemonte, provincia e circondario d'Alessandria, mandamento di Castellazzo Bormida.

L'ufficio postale è a Castellazzo Bormida.

CAMPAGNETTA. — Frazione del comune di Robecco d'Oglio, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CAMPAGNINA. — Frazione del comune di San Martino in Strada, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi mandamento di Borghetto Lodigiano.

L' ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CAMPAGNINO. — Frazione del comune di Carignano, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Carignano.

L'ufficio postale è a Carignano.

CAMPAGNINO. — Frazione del comune di Piobesi Torinese, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Carignano.

L'ufficio postale è a Piobesi Torinese.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Acquanegra sul Chiese, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra sul Chiese.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di

Alpignano, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Pianezza.

L'ufficio postale è ad Alpignano.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Arnaz, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Aosta, mandamento di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Borgofranco d'Ivrea, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Settimo Vittone.

L'ufficio postale è a Borgofranco d'Ivrea.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Borgo Ticino, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Borgo Ticino.

L'ufficio postale è a Borgo Ticino.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Brugine, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

L'ufficio postale è a Piove.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Cavriana, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario e mandamento di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

È un piccolo villaggio circondato da ubertose campagne ricche di gelsi e di viti.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Corte de' Cortesi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Corte de'Cortesi.

È un villaggio, distante circa 9 chilometri da Robecco d'Oglio, in fertile territorio, nel quale si fanno ricche raccolte di cereali, lini e foglia di gelsi.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Corte Madama, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Desenzano sul Lago, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano sul Lago.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Grumello con Varfengo Cremonese, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Grumello con Varfengo Cremonese.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Marmirolo, in Lombardia, provincia e distretto di Mantova.

L'ufficio postale è a Roverbella.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Marzano Appio, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Gaeta, mandamento di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Ostiano, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Ostiano.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna di Campagna, altra frazione del comune di Torino.

CAMPAGNOLA. — Frazione del comune di Volta, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

CAMPAGNOLA COLOMBO e **CAMPAGNOLA CORRADELLI.** — Due frazioni del comune di Castel Visconti, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Castel Visconti.

CAMPAGNOLA CREMASCA. — Comune in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Crema.

Ha una superficie di 446 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 311 abitanti (148 maschi e 163 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 313 (maschi 163 e femmine 150), e quindi 70. 17 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 32 militi, 20 attivi e 12 di riserva. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è copiosamente irrigato da canali d'acqua tratta dalSerio, e perciò è assai produttivo in cereali, viti, gelsi, lini ed eccellenti pascoli, coi quali si allevano numerose mandre di bestiame bovino.

Il capoluogo è un piccolo villaggio, in una salubre e bella posizione, fronteggiante il Serio, presso la strada postale che da Crema conduce a Treviglio. Dista 5 chilometri a settentrione da Crema.

CAMPAGNOLA EMILIA (*Campaniola*). Comune nell' Emilia, provincia di Reggio nell' Emilia, circondario di Guastalla, mandamento di Novellara.

Ha una superficie di 2371 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava 3071 abitanti (maschi 1587 e 1484 femmine), e quindi 121. 50 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 192 militi attivi e 179 di riserva: totale 371 militi. La mobilizzabile è di 169 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Correggio; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a Novellara.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in un'amena pianura, coltivata a cereali, viti e gelsi, che vi danno copiosi prodotti.

Il capoluogo è un allegro borgo situato in piano, alla distanza di chilometri 20. 40 a greco da Reggio nell' Emilia e circa 5 a ponente da Correggio. Possiede una scuola elementare e due opere pie, un monte frumentario per sovvenzione di grano ai coloni poveri e una farmacia gratuita. Vi si fa operoso commercio di prodotti naturali e di bestiame, pel quale annualmente ha luogo una fiera nella terza domenica di giugno.

Questo borgo col nome di *Campaniola* esisteva sin dal 772, nel quale anno fu dato in dono dal re Desiderio al monastero di Santa Giulia. A que' tempi era munito d' una forte rocca, nella quale dimorò alcune volte la contessa Matilde, che ivi fondò un celebre monastero di canonici regolari di Sant' Agostino, ora distrutto. Nell' anno 1141 insieme alla rocca ed altre ville dipendenti fu venduto da Palmerio, figlio di Albione, ai signori di Correggio, che lo conservarono sino al 1277, in cui lo cedettero ai Reggiani, dai quali poi lo riebbero ancora quei primi signori nell' anno 1303. Sotto la signoria della famiglia Correggio gli abitanti di Campagnola nel 1621 ottennero di costituirsi a comune, e impresero ad abbellire il loro borgo, che in questi ultimi tempi andò crescendo d'importanza.

CAMPAGNOLA FENAROLI. — Frazione del comune di Castel Visconti, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Castel Visconti.

CAMPAGNOLA SALICE. — Frazione del comune di Soncino, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Crema, mandamento di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CAMPAGNOLA STEFANNI. — Frazione del comune di Pozzolengo, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CAMPAGNOLE. — Frazione del comune di Roveredo, nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

L'ufficio postale è a Roveredo.

CAMPAGNOLO. — Frazione del comune di Pozzolengo, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CAMPAGNORA. — Frazione del comune di Semione, nel Canton Ticino, distretto di Lottigna (val Blenio), circolo di Dongio, già Malvaglia.

CAMPAGNOTTA. — Frazione del comune d Castellazzo Bormida, in Piemonte, provincia e circondario d' Alessandria, mandamento di Castellazzo Bormida.

L'ufficio postale è a Castellazzo Bormida.

CAMPAGNUOLO. — Frazione del comune di Corte Madama, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CAMPAIRONE. — Frazione del comune di Bugnanco fuori, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMPAIRONE. — Frazione del comune di Monte Ossolano, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMPALANO. — Frazione del comune di Nogara, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Isola della Scala.

L'ufficio postale è a Sanguinetto.

È un piccolo villaggio con circa 700 abitanti, situato in fertile pianura, ricca di cereali e pascoli, sulla sinistra riva del fiume Tartaro. Anticamente possedeva un castello, che andò totalmente distrutto.

CAMPALBINO. — Frazione del comune di Vogogna, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Ornavasso.

CAMPALDINO. — Frazione del comune di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

È un villaggio situato in val d'Arno casentinese, alla destra della strada che rimonta la valle e il fiume Arno. Conta circa 200 abitanti.

Campaldino è celebre nella storia per la famosa battaglia combattuta nei suoi campi il 1289 tra i guelfi di Firenze e i ghibellini di Arezzo, e nella quale pugnò dalla parte guelfa l'immortale Alighieri.

CAMPALE. — Frazione del comune di Guardiaregia, nel Napoletano, provincia di Molise, circondario d'Isernia, mandamento di Boiano.

L'ufficio postale è a Boiano.

CAMPALESTRO. — Frazione del comune di Ferrere, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Villanuova d'Asti.

L'ufficio postale è a Villanuova d'Asti.

CAMPALESTRO. — Frazione del comune di Sannazaro de' Burgondi, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Sannazaro de'Burgondi.

L'ufficio postale è a Sannazaro de'Burgondi.

CAMPALESTRO. — Frazione del comune di Vellezzo Bellini, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Lomello.

CAMPALLA. — Frazione del comune d'Anghiari, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CAMPALLI. — Frazione del comune di Castellina in Chianti, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Castellina in Chianti.

CAMPALTO. — Frazione del comune di Favaro, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mestre.

L'ufficio postale è a Mestre.

È un villaggio con circa 1000 abitanti, situato poco lungi dalla sponda settentrionale del canale dell' Oselino, in una ridente posizione: i suoi terreni producono cereali in abbondanza ed ubertosi pascoli. È distante circa chilometri 3 a greco da Marghera e poco più di 7 a scirocco da Mestre.

Prendono il nome da questo villaggio un forte che gli sorge di fianco sulla stessa linea di quello di Marghera e un canale che esce da quello dell'Oselino, a scirocco di esso, il quale scorrendo per le lagune, giunge a Venezia, ove comunica col canale di San Michele di Murano. Questo canale è atto alla sola navigazione di battelli e di piccole barche, ed ha una lunghezza da scirocco a maestro di circa 7 chilometri.

Campalto anticamente aveva un porto vicino a quello di Augnana, formato dal fiumicello Mestre. Nell'XI secolo era rinomato per una fiera che vi si teneva, e nel secolo scorso perchè era il luogo di convegno dei popolani di Venezia, che vi andavano a banchettare.

CAMPALTO. — Frazione del comune di San Martino Buonalbergo, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

È un villaggio che trovasi alla distanza di circa 7 chilometri, sulla sinistra del torrente Fibio, in territorio fertile sopratutto in alberi fruttiferi e viti, che danno ottimo vino.

CAMPALTONE. — Frazione del comune di Favaro, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mestre.

L'ufficio postale è a Mestre.

È un villaggio posto sulla sponda settentrionale del canale dell' Oselino, di contro al villaggio di Campalto.

CAMPANA. — Frazione del comune di Asciano, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Asciano.

L'ufficio postale è ad Asciano.

CAMPANA. — Frazione del comune di Cantalupo Ligure, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CAMPANA. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Rossano.

Ha una popolazione di 5723 abitanti, ripartiti nei due comuni di Bocchigliero e di Campana.

CAMPANA. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Rossano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2365 abitanti (1168 maschi e 1197 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 22 di riserva: totale 152 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rossano; nel 1863 erano 44.

L'ufficio postale è a Rossano.

È sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Rossano ed ha ufficio di delegazione di pubblica sicurezza. Forma sezione elettorale del collegio di Rossano con 63 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio presenta l'aspetto di un vasto giardino, in cui si raccolgono in copia grani, legumi, buoni vini e zafferano. V'hanno altresì alcuni boschi di frassino, da cui si estrae eccellente manna, nonchè molti pascoli, che danno un buon nutrimento al bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo è una borgata cinta di mura, che giace alle falde dei monti della Sila, presso il fiumicello Lccaneto, in sito d'aria salubre. Dista 35 chilometri da Rossano o circa 9 a levante da Bocchigliero.

Un tempo formò possesso feudale della famiglia Sambiasi.

Questo borgo si onora di aver dato i natali al dotto poeta Francesco Marini, che fu vescovo d'Isola.

CAMPANA. — Frazione del comune di Fagnano, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario d'Aquila degli Abruzzi, mandamento di San Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

È un piccolo villaggio con circa 200 abitanti, situato presso il fiume Aterno, in territorio assai fertile.

CAMPANA. — Frazione del comune di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val-Tidone.

CAMPANA. — Frazione del comune di S. Demetrio, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario d'Aquila degli Abruzzi, mandamento di San Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CAMPANA. — Comune in Corsica, circondario di Corte, cantone di Piedicroce.

La sua popolazione (1861) è di 200 abitanti.

L'ufficio postale è a Piedicroce.

Il suo territorio è dominato dalle maestose montagne di San Pietro, ed è coltivato sopratutto a boschi di castagni.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato a circa chilometri 21 a greco dalla città di Corte.

CAMPANA (Canale). — Trovasi nelle lagune di Venezia e serve di comunicazione tra il canale di Malamocco e quello di Fisolo nella direzione da scirocco a maestro. La sua lunghezza è di circa 5 chilometri, ed è navigabile ta navi mercantili.

CAMPANA (Castello di). — Antico castello nell'isola di Corsica. Di questo castello, che già fu posseduto dal tiranno Orso Alamanno, non conservansi oggidì che le rovine, le quali veggonsi lungo la strada che da Bonifacio conduce a Portovecchio, presso il casale di Sota.

CAMPANA (La). — Frazione del comune di San Lazzaro di Savena, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAMPANARA. — Frazione del comune di Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

È un casale posto sovra un poggio sulla destra riva del fiume Senio. Conta circa 150 abitanti, e dista quasi 3 chilometri a greco da Palazzuolo.

CAMPANARELLO. — Frazione del comune di Pietra de' Fusi, nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario d'Avellino, mandamento di Montefusco.

L'ufficio postale è a Dentecane, altra frazione del comune di Pietra de' Fusi.

CAMPANARI. — Frazione del comune di Castelfidardo, nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Osimo.

L'ufficio postale è a Castelfidardo.

CAMPANARO. — Frazione del comune di Arcevia, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CAMPANATICA. — Frazione del comune di Tavazzano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Paullo.

L'ufficio postale è a Paullo.

CAMPANAZZO. — Frazione del comune di San Bassano, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a San Bassano.

CAMPANEDDU. — Frazione del comune di Porto Torres, in Sardegna, provincia e circondario di Sassari, mandamento di Porto Torres.

L'ufficio postale è a Porto Torres.

CAMPANELLA. — Frazione del comune di Praduro e Sasso, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAMPANELLA (Promontorio o Punta della). — Questo promontorio, che è una manifesta produzione vulcanica dei *Campi Flegrei*, è formato del monte Canutario, che nella direzione da greco a libeccio si prolunga nel Mediterraneo. Con esso insieme alla vicina isola di

Capri, che si crede una ramificazione di quel monte, e a quella d'Ischia, ha termine il maestoso golfo di Napoli, il quale dall'altra estremità ha principio col capo Miseno. Dagli antichi era chiamato anche *Ateneo* o di Minerva, per il magnifico tempio ivi innalzato a quella dea da tempi antichissimi, che era tenuto in grande venerazione. Alcuni avanzi di esso furono trovati a' piedi del promontorio, presso al mare, ove si rinvennero medaglie, vasi, marmi, capitelli e colonne di ordine corintio, su cui eravi scolpita la civetta, sacra alla dea.

CAMPANIA. — Vedi **Campagna Felice** e **Campagna di Roma.**

CAMPANICE. — Frazione del comune di Stazzema, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, mandamento di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Ruosina, altra frazione del comune di Stazzema.

CAMPANILE. — Frazione del comune di Conselice, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Lugo, mandamento di Massa Lombarda.

L'ufficio postale è a Lugo.

CAMPANILE. — Frazione del comune di Lugo, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario e mandamento di Lugo.

L'ufficio postale è a Lugo.

CAMPANILE. — Frazione del comune di Rivanazzano, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Voghera.

L'ufficio postale è a Rivanazzano.

CAMPANILE DEL BOSCO. — Frazione del comune di None, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di None.

L'ufficio postale è a None.

CAMPANINA (La). — È un isolino o scoglio che trovasi nel golfo di Ajaccio, nell'isola di Corsica.

CAMPANO. — Piccolo fiume della Sabina (Vedi **Aia**).

CAMPARADA. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Vimercate.

Ha una superficie di 151 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 484 abitanti (247 maschi e 237 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 512 (maschi 274 e femmine 238), e quindi 339.07 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 67 militi, dei quali 27 attivi e 40 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Vimercate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e ben coltivato, specialmente a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un ameno villaggio situato sopra un rialto tra il fiume Lambro ed il torrente Molgora, dove ha principio la Brianza. Dista chilometri 10. 18 a greco da Monza e circa 5 a maestro da Vimercate.

CAMPARNALDO. — Frazione del comune di Chiavrie, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CAMPARONCINO. — Frazione del comune di Bedero, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Cuvio.

L'ufficio postale è a Rancio Valcuvia.

CAMPARTA. — Frazione del comune di Meano, nel Trentino, distretto giudiziario di Lavis.

È un casale situato sui colli che fiancheggiano la strada postale sotto Lavis verso Trento, non molto lungi dalla riva sinistra dell'Avisio. I suoi dintorni sono diligentemente coltivati a viti e a gelsi.

CAMPASCA. — Frazione del comune di Arizzano, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CAMPASOL. — Monte del Trentino. Esso sorge presso la ghiacciaia di Martello, tra val di Mare e quella di Rabbi. La sua vetta è coperta perennemente di ghiacci.

CAMPASSA INFERIORE e **CAMPASSA SUPERIORE.** — Due frazioni del comune di Vigliano Biellese, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano Biellese.

CAMPASSI. — Frazione del comune di Carrega, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CAMPASSO. — Frazione del comune di Palestro, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Robbio.

L'ufficio postale è a Palestro.

CAMPASSO. — Frazione del comune di Rivarolo Ligure, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CAMPASSO. — Frazione del comune di Savigliano, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CAMPASSO. — Frazione del comune di Volpara, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CAMPASSO (II). — Frazione del comune di Verrua Savoia, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CAMPASTRINO. — Frazione del comune di Riccò del golfo di Spezia, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CAMPAU. — Frazione del comune censuario di Stiac, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Gorizia, distretto di Comen.

CAMPAZZI (Ai). — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPAZZINO. — Frazione del comune di Livraga, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CAMPAZZO. — Frazione del comune di Genivolta, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Genivolta.

CAMPAZZO. — Frazione del comune di Livraga, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CAMPAZZO. — Frazione del comune di Sesto e Bredalunga, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra.

CAMPÈ. — Frazione del comune di Lequio Berria, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba, mandamento di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è a Diano d'Alba.

CAMPEDA e **CAMPEDA VECCHIA.** — Due frazioni del comune di Sambuca Zabut, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

Sono due casali situati sul rovescio della montagna di Pistoia, tra il fiume Reno e la Limentra, alla distanza di circa un chilometro e mezzo a ponente da Sambuca Zabut.

CAMPEDELLO. — Frazione del comune di Chiavenna, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Chiavenna.

È un piccolo villaggio, i cui abitanti attendono alla pastorizia o a fabbricare certi vasi, detti comunemente lavezzi, colla pietra ollare.

CAMPEDELLO. — Frazione del comune di San Nicolò, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Auronzo.

L'ufficio postale è ad Auronzo.

CAMPEDELLO. — Frazione del comune di Vicenza, nel Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

L'ufficio postale è a Vicenza.

È un villaggio con circa 1000 abitanti, distante un chilometro e mezzo dalla città di Vicenza, e situato tra il borgo di Casale e quello di Porta Monte.

CAMPEDELLO. — Frazione del comune di Belluno, nel Veneto, provincia e distretto di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

È un ameno sobborgo della città di Belluno. (Vedi **Belluno**).

CAMPEGGI. — Frazione del comune di Rea, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Bressana d'Argine, frazione del comune d'Argine.

CAMPEGGIA. — Frazione del comune di Casei Gerola, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Casei Gerola.

CAMPEGGIA. — Frazione del comune di Pancarana, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Voghera.

CAMPEGGINE o **CAMPEGINE** (*Campicinum* o *Campigene*). — Comune nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castelnovo di sotto.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 3362 abitanti (1666 maschi e 1696 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 303 militi attivi e 393 di riserva: totale 696 militi. La mobilizzabile è di 352 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montecchio; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Castelnovo di sotto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a cereali e gelsi, che danno ottime raccolte. Nelle parti superiori da diverse pozze sgor-

gano varie ricche sorgenti di acqua, tra le quali una abbondantissima, chiamata lago di Campeggine, ed un'altra, detta la Raza, del pari copiosa e contenente magnesia, che fu trovata utile in diverse malattie.

Il capoluogo è un borgo posto in pianura poco lungi dalla strada postale che da Modena conduce a Parma, e alla distanza di chilometri 15. 90 verso mezzodì da Reggio nell'Emilia. Parecchie carte del medio evo fanno menzione di questo borgo, il quale a que' tempi aveva un castello, chiamato Gualtirolo, già posseduto insieme a molte terre vicine dai monaci di San Prospero di Reggio, indi acquistato per compera dai signori di Correggio.

CAMPEGGIO. — Frazione del comune di Lombardore, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Volpiano.

L'ufficio postale è a Lombardore.

CAMPEGGIO. — Frazione del comune di Monghidoro, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Loiano.

L'ufficio postale è a Loiano.

È un villaggio con circa 700 abitanti, situato in fertile territorio, alle falde di un monte.

CAMPEGGIO. — Frazione del comune di Portogruaro, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

È un villaggio che conta 750 abitanti, con territorio ricco di cereali e pascoli.

CAMPEGGIO. — Frazione del comune di San Martino Siccomario, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CAMPEGINE. — Vedi **Campeggine.**

CAMPEGLI. — Frazione del comune di Castiglione Chiavarese, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CAMPEGLIA e **CAMPEGLIO.** — Due frazioni del comune di Crevola d'Ossola, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d' Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crevola d'Ossola.

CAMPEGLIO. — Frazione del comune di Faedis, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Faedis.

CAMPEGLIO. — Frazione del comune di Sant'Agata sopra Cannobio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Cannobio.

L'ufficio postale è a Cannobio.

È un villaggio situato in quella parte della valle Cannobina detta Piaggio di sotto. Annovera circa 250 abitanti, dediti in gran parte alla pastorizia, poichè i suoi dintorni abbondano sopratutto di pascoli.

CAMPEJ. — Frazione del comune di Vagna, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMPEL. — Frazione del comune di Santa Giustina, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CAMPELE e **CAMPELETTO.** — Monti del Trentino, che si elevano nel territorio del distretto giudiziario di Borgo. Ambedue sono rivestiti di folti boschi, nei quali predomina l' abete e offrono ottimi pascoli alle mandre vaccine che vi si allevano.

CAMPELLI. — Frazione del comune di Fobello, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CAMPELLO — Frazione del comune di Bardi, nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario di Fiorenzuola, mandamento di Bardi.

L'ufficio postale è a Bardi.

È un piccolo villaggio distante circa 4 chilometri da Bardi.

CAMPELLO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Leventina, circolo di Faido.

La sua popolazione nel 1858 era di 244 abitanti; secondo il censimento del 1861 ne contava 156, dei quali 57 maschi e 99 femmine.

È un piccolo villaggio che giace sul pendio di un monte, all'altezza di 1370 metri sul livello del mare, fra boschi e campicelli felicemente esposti. Dista 43 chilometri da Bellinzona e 3.23 da Faido. Da questo villaggio parte una stradicciuola che conduce a Prugiasco in val Blenio.

CAMPELLO. — Frazione del comune di Chiavenna, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Chiavenna.

CAMPELLO FUORI. — Frazione del comune di Campello sul Cliturno, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CAMPELLO MONTI. — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Varallo.

Comprende le frazioni di Valdo, Tappone, Pianpanino e Pian Penino.

Ha una superficie di 1240 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 76 abitanti (19 maschi e 57 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 85 (maschi 21 e femmine 64), e quindi 6. 85 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 19 militi, dei quali 9 attivi e 10 di riserva.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 però non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è ad Omegna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio offre buoni pascoli e scarse raccolte di segale, patate e castagne: però sopra il monte Copezzone, sul quale giace un piccolo lago da cui nasce la Strona, vi prosperano rigogliosi i ciliegi, gli abeti, i faggi ed i larici, che formano quasi folti boschi, ove si fa buona caccia di starne, di lepri e di camozzi. È bagnato dal lato di levante dal torrente Cigno, che nel 1701, nel 1755 e nel 1781 vi cagionò gravi danni colle sue innondazioni.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi ai confini della Valsesia, presso il torrente Strona, 34 chilometri da Novara e circa 18 a ponente da Omegna. Da quivi partono le stradicciuole che dalla valle della Strona conducono a mezzodì in Valsesia, ed a settentrione in val Anzasca.

CAMPELLO SUL CLITURNO. — Comune nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Spoleto.

Comprende le frazioni di Campello fuori, Acera, Agliano, Pissignano e Spina.

Ha una superficie di 6139 ettari.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1385 abitanti (704 maschi e 681 femmine), e quindi 22. 56 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 75 militi attivi e 40 di riserva: totale 115 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Spoleto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in colle e parte in monte, ed è produttivo sopratutto in granaglie, olio, ghiande ed in estese pasture, che somministrano un eccellente nutrimento al bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo è un villaggio formato da molti fabbricati, ma disposti senza alcuna regolarità a diverse distanze l'uno dall'altro. Una buona strada comunale lo mette in comunicazione colla strada postale che da Foligno conduce a Spoleto, da cui dista chilometri 12. 50 a tramontana. Possiede un monte frumentario per prestiti di grano e due opere pie per doti a zitelle povere.

CAMPELO. — Frazione del comune di Montobbio, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CAMPEN. — Stabilimento di bagni che trovasi presso la riva destra dell'Isarco (Eisach), quasi dirimpetto a Bolzano, alle falde del monte Rothstein, nel Trentino. Non si ha ancora un' analisi chimica di queste acque, che sembrano però doversi annoverare tra le salino-ferruginose: esse vengono visitate annualmente da circa 200 persone, poichè si sono trovate utili per certe malattie, specialmente nei reumatismi, nelle ostruzioni dei visceri addominali e nell'isteria.

CAMPENCOSO. — Frazione del comune di Montobbio, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CAMPER. — Frazione del comune di Vico Canavese, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Vico Canavese.

L'ufficio postale è a Vico Canavese.

CAMPERGOZZOLE. — Frazione del comune di Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CAMPERI. — Frazione del comune di Terragnolo, nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

CAMPERIA DI CORTONA. — Frazione del comune di Cortona, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CAMPERIANO. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

È un villaggio che annovera circa 600 abitanti, situato in territorio ubertoso di pascoli e di canapa.

CAMPERIE. — Frazione del comune di Arezzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Arezzo.

L' ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio situato sopra un' amena collina, sparsa di copiose fonti e di signorili villeggiature, tra le quali ammirasi quella che

già appartenne al celebre Francesco Redi, che nel suo celebre ditirambo cantò le bellezze dei suoi orti.

Questo villaggio conserva il nome di una delle quattro *Camperie*, in cui suddividevasi anticamente il contado intorno alla città di Arezzo. Conta quasi 250 abitanti, e dista circa un chilometro e mezzo a levante da Arezzo.

CAMPERIO. — Frazione del comune di Olivone, nel Cantone Ticino, distretto di Blenio, circolo di Olivone.

CAMPERTOGNETTO. — Frazione del comune di Campertogno, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CAMPERTOGNETTO. — Frazione del comune di Piode, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CAMPERTOGNO (*Campertonium*). — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

Comprende le frazioni di Carrata, Campertognetto, Rusa, Tetti, Quare, Avigi e Piana-Ponte.

Ha una superficie di 3430 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 772 abitanti (278 maschi e 494 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 835 (maschi 299 e femmine 536), e quindi 24. 34 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 76 militi, dei quali 63 attivi e 13 di riserva. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 erano 39.

L'ufficio postale è a Scopa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce segale, patate ed ottimi pascoli, per cui si allevano molte mandre vaccine e caprine. Da un monte, detto Vasnera, si estrae una pietra da calce, che è della migliore qualità.

Il capoluogo è un villaggio posto tra alti monti sulla riva sinistra del fiume Sesia, alla distanza di chilometri 23 da Varallo e circa 11 da Scopa. I suoi abitanti parlano un dialetto teutonico assai corrotto. È tradizione che nei dintorni di questo villaggio sia stato arrestato il famoso eretico Dolcino, del quale parla Dante nel *Canto XXVIII dell' Inferno.*

CAMPESE. — Frazione del comune di Campolongo, nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Bassano.

L'ufficio postale è a Bassano.

È un villaggio con circa 600 abitanti, posto nell'alta valle del Brenta, in mezzo ad un territorio ricco di viti, gelsi e pascoli, e coltivato anche da una qualità di tabacco detto *campese.* Quivi si trova il sepolcro di quel frate Teofilo Folengo, conosciuto comunemente sotto il nome di Merlin Coccaio, che fu autore di molte poesie in stile maccheronico.

CAMPESE MARINA. — Frazione del comune di Giglio, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Orbetello.

L'ufficio postale è a Giglio.

CAMPESTRI. — Frazione del comune di Vicchio, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Borgo San Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo San Lorenzo.

Giace questo villaggio sul fianco settentrionale del monte Giovi, in val di Sieve, a circa 5 chilometri a libeccio da Vicchio.

CAMPESTRIN. — Frazione del comune di Pieve Tesino, nel Trentino, distretto giudiziario di Strigno.

CAMPESTRIN. — Frazione del comune di Mazzin, nel Trentino, distretto giudiziario di Fassa.

È un piccolo villaggio che trovasi circondato da alte montagne, presso le sorgenti dell'Avisio. I suoi dintorni offrono buoni pascoli, ma per ben sei mesi all'anno sono coperti di neve. Conta circa 150 abitanti.

CAMPESTRINI. — Frazione del comune di Torcegno, nel Trentino, distretto giudiziario di Borgo.

CAMPESTRINO. — Frazione del comune di Monselice, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

CAMPESTRO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Lugano, circolo di Tesserete.

Comprende la frazione di Oddogno.

La sua popolazione nel 1858 era di 214 abitanti; secondo il censimento del 1860 ne conta 185, dei quali 88 maschi e 97 femmine.

Il suo territorio è assai alpestre, e quindi non dà che i prodotti delle castagne, della segale e delle patate.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi in elevata posizione a 574 metri sul livello del mare: e distante 11 chilometri da Lugano e poco più di due terzi di chilometro da Tesserete.

CAMPETTI. — Frazione del comune di Arquata Scrivia, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è a Serravalle Scrivia.

CAMPETTO. — Frazione del comune di Gaeta, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario e mandamento di Gaeta.

L'ufficio postale è a Gaeta.

CAMPETTO. — Frazione del comune di Priero, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Priero.

L'ufficio postale è a Priero.

CAMPETTO (II). — Frazione del comune di Piossasco, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Orbassano.

L'ufficio postale è a Piossasco.

CAMPI. — Frazione del comune di Albareto di Borgotaro, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgotaro.

L'ufficio postale è a Borgotaro.

È un villaggio situato presso la foce della Lubiana nel Taro, 4 chilometri circa a maestro da Albareto di Borgotaro.

CAMPI. — Frazione del comune di Bibbiena, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Bibbiena.

È un casale posto in Val d'Arno casentinese, presso la destra riva del torrente Corsalone: ha i dintorni assai fertili, e annovera quasi 200 abitanti. Dista circa 5 chilometri a levante da Bibbiena.

CAMPI. — Frazione del comune di Cornegliano d'Alba, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba, mandamento di Cornegliano d'Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano d'Alba.

CAMPI. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Corte, cantone di Pietra di Verde.

Ha una popolazione (1862) di 300 abitanti.

L'ufficio postale è a Cervione.

Il suo territorio è assai ubertoso, e produce in abbondanza specialmente grano, legumi e castagne.

Il capoluogo è un villaggio che giace sul pendio d'un monte dominante il villaggio di Aleria, nella distanza di circa chilometri 24 a levante da Corte.

CAMPI. — Frazione del comune di Cosseria, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CAMPI. — Frazione del comune di Norcia, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Norcia.

L'ufficio postale è a Norcia.

È un villaggio che trovasi distante circa 32 chilometri a greco da Spoleto, in sito montuoso, nelle vicinanze della montagna detta della Sibilla.

CAMPI. — Frazione del comune di Osasco, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Bricherasio.

L'ufficio postale è a Pinerolo.

CAMPI. — Frazione del comune di Ottone, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CAMPI. — Frazione del comune di Riva, nel Trentino, distretto giudiziario di Riva.

È un piccolo villaggio distante circa due ore di cammino da Riva: conta quasi 450 abitanti.

CAMPI. — Frazione del comune di Terragnolo, nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

CAMPI. — Scoglio isolato che si eleva nel mare Adriatico, presso il promontorio del monte Gargano, incluso nella provincia di Capitanata, nel Napoletano.

CAMPI (In cima ai). — Frazione del comune di Trasquera, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMPI (San Cresci a); CAMPI (San Lorenzo a); CAMPI (Santa Maria a); CAMPI (San Martino a) e **CAMPI (San Piero a Ponte).** — Sono cinque frazioni del comune di Campi Bisenzio in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Campi Bisenzio.

CAMPIA. — Frazione del comune di Maretto, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Montafia.

L'ufficio postale è a Villafranca d'Asti.

CAMPIAGLIO. — Frazione del comune di Pont Canavese, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Pont Canavese.

L'ufficio postale è a Pont Canavese.

CAMPIANI. — Frazione del comune di Colle Beato, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Brescia.

L'ufficio postale è a Brescia.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Barberino di Mugello, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

È un villaggio con circa 280 abitanti. È

posto sopra una ridente collina, bagnata a maestro dalla Sieve, e fiancheggiata a ponente dalla strada postale che conduce a Bologna, distante 5 chilometri circa a scirocco da Barberino di Mugello. Ha una chiesa parocchiale ornata di varie buone pitture, tra cui una tavola del 1428 ed un affresco di Paolo Uccello: nelle sue vicinanze si veggono tuttora i ruderi della rocca che vi esisteva nel medio evo.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Castel Bolognese, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Castel Bolognese.

L'ufficio postale è a Castel Bolognese.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Cecima, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, frazione del comune di Pizzocorno.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Cellio, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Pian di Scò, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Pian del Voglio, già Piano, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario di Vergato, mandamento di Castiglione de' Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Ravenna, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Ravenna.

L'ufficio postale è a Ravenna.

È un villaggio situato sulla sinistra di una strada secondaria che mena a Cesena, a quasi 15 chilometri a mezzodì da Ravenna. I suoi dintorni sono bagnati da un rivolo che si versa nel vicino fiume Bevano, e producono in copia cereali d'ogni genere, e canapa.

CAMPIANO. — Frazione del comune di Sársina, nell'Emilia, provincia di Forlì, circondario di Cesena, mandamento di Mercato Saraceno.

L'ufficio postale è a Sársina.

CAMPI ASCIUTTI. — Frazione del comune di Cassago, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Missaglia.

L'ufficio postale è a Monticello.

CAMPIAZZO. — Frazione del comune di Arco, nel Trentino, distretto gindiziario di Arco.

È un piccolo villaggio che trovasi nei dintorni di Arco.

CAMPI BISENZIO. — Comune in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

Fig. 208.

Comprende le seguenti frazioni: Campi (San Cresci a), Campi (S. Lorenzo a), Campi (Santa Maria a), Campi (San Martino a), Campi (San Piero a Ponte), e Capalle.

Ha una superficie di 2804 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 10,375 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 10,376 (maschi 5236 e femmine 5140), e quindi 370.04 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 226 militi attivi e 638 di riserva: totale 864 militi. La mobilizzabile è di 420 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 140.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale di seconda classe. Esso dà il nome al collegio elettorale N.° 172, di cui fanno parte le sezioni di Campi, di Carmignano e di Lastra a Signa, che secondo le ultime liste elettorali hanno inscritto un totale di 489 elettori.

Il suo territorio è irrigato dalle acque del Bisenzio, e in parte anche da quelle dell'Ombrone pistoiese e di altre fiumane, che vi scorrono incassate nei loro alvei a livello del suolo tra potenti argini artificiali. Esso è assai fertile: comprende estese praterie artificiali, nonchè campi che producono granaglie, mais, frumento di ottima qualità, lino e molte piante baccelline e filamentose. Vi abbondano anche i pioppi e i gelsi, dai quali ritraesi profitto nella coltura dei bachi da seta, nonchè le viti, che danno copiosi vini, ma senza forza per causa della grande umidità che vi predomina nei terreni, il cui bonificamento però mercè la cura e l'attività degli agricoltori va sempre più progredendo.

Il capoluogo è un borgo posto sulla sinistra del fiume Bisenzio, lungo la strada postale lucchese, tra il 28° 48′ di longitudine ed il 43° 49′ di latitudine, e alla distanza di 12 chilometri a ponente-maestro da Firenze e circa 7 a scirocco da Prato. Annovera 2600 abitanti, ed ha annesso un grosso villaggio, detto borgo, situato al di là del

ponte sul Bisenzio. Le sue case sono di bell'aspetto, massime quelle che fiancheggiano la via principale, da un lato della quale apresi una piazza regolare, su cui trovasi il pretorio, il palazzo comunale e l'antica chiesa pievana: continui restauri tolsero a quest'ultimo edificio il bello dell'antichità. Nel lato opposto avvi un'altra piazzetta, detta vecchia, a breve distanza della quale si incontra il ponte che valica il Bisenzio, che serve di comunicazione tra la città di Prato e Firenze: al di là di questo ponte sulla destra riva trovasi una villa appartenente alla famiglia Strozzi, che sorge sulle rovine dell'antica rocca, costruitavi nell'anno 1377 per deliberazione della signoria di Firenze, onde avessero un sicuro rifugio gli abitanti vicini in tempo di guerra contro i nemici della repubblica che di là passavano. Un tempo questo borgo era circondato di mura, ma ora sono esse in gran parte diroccate, nè vi resta che una porta castellana, che trovasi presso un oratorio poco lungi dalla Pieve. Dal 1836 in poi vi si tiene annualmente un'importante fiera per tre giorni consecutivi, incominciando al martedì della settimana dopo la prima domenica di agosto.

Gli abitanti di questa comunità sono assai attivi: oltre al commercio ed all'agricoltura attendono anche a varie industrie, e specialmente al lavoro delle treccie e dei cappelli di paglia. Da tale industria, nella quale sono assai rinomati in Toscana, essi ritraggono i principali mezzi della loro agiatezza e del loro prospero aumento, massime in questo secolo, in cui tali prodotti acquistarono un'importante diffusione non solo in Italia, ma anche in molti paesi esteri.

Il Cluverio crede che Campi possa corrispondere alla così detta *Mansione ad solaria*, indicata nella *Tavola Peutingeriana* come esistente tra Firenze e Pistoia, lungo quella porzione della via Cassia, che fu prolungata dai Romani sino a Luni. Trovasi menzionato in diversi antichi documenti risguardanti cessioni e donazioni di proprietà, tra i quali il più antico rimonta al 790. Da uno rogato nel 22 marzo del 1201 in San Cresci a Campi rilevasi che già sin d'allora i vescovi di Firenze esercitavano una certa giurisdizione temporale sopra alcune borgate di Campi, dove inviavano un giudice economo col titolo di potestà o vicario. Nell'ottobre del 1325 le borgate di Campi furono gravemente danneggiate dai soldati lucchesi, vincitori all'Altopascio, e nel 1352 dalle truppe dell'arcivescovo Visconti, che vi si erano accampate nell'agosto di quell'anno.

Fu patria di Fra Ristoro, domenicano, che disegnò e diresse la costruzione del magnifico tempio di Santa Maria Novella in Firenze.

CAMPI BONELLI. — Frazione del comune di Mariana, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Redondesco.

CAMPI CANINI. — Anticamente era conosciuta sotto questo nome la vasta pianura della valle del Ticino, fiancheggiata da altissimi monti, che si estende per quasi 15 chilometri da libeccio a greco e per ben 2 e mezzo nella sua maggiore larghezza, da Bellinzona a Magadino, nel Cantone Ticino. I suoi abitanti appartenevano alla Rezia, ed erano chiamati *Ragusci*. L'origine di tale denominazione è avvolta affatto nell'oscurità.

CAMPICINO. — Frazione del comune di Acquacanina, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAMPI D'ANNIBALE. — Antico nome di una pianura della Campagna di Roma, circondata da una catena di piccoli monti, il più alto dei quali è il così detto Montecavo. Questa pianura è appunto appoggiata all'ultima base del Montecavo.

CAMPIDANO. — In Sardegna le grandi regioni poste in pianura soglionsi distinguere col nome di *Campidani*, da quelle minori dette *campi*. I principali Campidani dell'isola sono quelli di Cagliari e di Oristano. Il Campidano di Cagliari si estende dal golfo di Cagliari sino alle falde meridionali della catena dei Menomeni per una lunghezza di quasi 80 chilometri ed è distinto in 3 piani: l'uno per un tratto di circa 22 chilometri è inclinato a libeccio-ponente; l'altro per ben 27 chilometri è inclinato a maestro-settentrione; il terzo, lungo circa 44, è inclinato a mezzodì-scirocco. La larghezza del primo è di circa 27 chilometri, mentre quella degli altri due è di quasi 15. Nella parte interna del Campidano di Cagliari le messi sono di tanta ricchezza, che nessun'altra regione puo dirsi più ferace, mentre nella parte marittima vi prosperano le viti che danno vini assai generosi e di squisito gusto. Il Campidano di Oristano è meno esteso, avendo solo circa 38 chilometri di lunghezza e 29 di larghezza. In queste grandi pianure il sole d'estate è molto vigoroso, se gli ardori non ne sono temperati dai venti periodici di mare. In al-

cune ore, nei campi di Oristano si effettua quel fenomeno del miragio, che chiamasi comunemente *fata morgana*. Il freddo vi è mitissimo e le nevi sono rare, frequente la nebbia, molesta l'umidità in certe stagioni e l'aria poco salubre dal luglio all' ottobre. Queste regioni hanno grandi stagni ricchi di pesci e saline assai produttive.

I principali campi dell'isola sono quelli detti di Ozieri, Coguinas, Gianesù, Mela, Ottana e Sant'Anna.

CAMPI DEL CHIANTI. — Frazione del comune di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

È un villaggio con circa 700 abitanti. È situato nella valle superiore dell' Ombrone sanese, a circa 9 chilometri a settentrione da Castelnuovo Berardenga. Sulla sommità di un vicino poggio, da cui scaturiscono le prime sorgenti dell' Ombrone, si veggono i ruderi dell'antico castello di Campi, della Berardenga, chiamati oggidì *Citamura*: esso fu già posseduto dal conte Winigi di origine salica, il quale nell' 867 donò parte de' suoi beni di Campi al monastero della Berardenga.

Il dominio di questo villaggio nel 1167 per decreto del legato dell' imperatore Federico I venne dato a Ranieri di Berlinghieri, nobile di Siena, ai discendenti del quale fu confermato nel 1197 dall' imperatore Arrigo VI. Il suo castello però era tenuto dal comune di Siena, al quale venne pure tolto nel 1176 dai Fiorentini, che avevano esteso il loro dominio sino presso a Campi.

CAMPI DELLA BERARDENGA. — Frazione del comune di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CAMPI DELLA TREBBIA. — Pianura nell'Emilia presso Piacenza. È attraversata dalla Trebbia, ed è chiusa a mezzodì dai monti che si diramano dall' Appennino, ed a settentrione dal fiume Po. È celebre per micidiali battaglie che vi furono combattute in diverse epoche. Quivi nel 217 avanti l'era volgare Annibale sconfisse i Romani; nel 1746 i Francesi batterono gli Austriaci, e nel 1799 gli alleati Russi ed Austriaci alla loro volta respinsero le truppe della repubblica francese, comandate da Macdonald. Questa terra fu data in feudo ai Centurioni Scotti, principi del S. R. Impero, i quali vi coniarono moneta col titolo di marchesi di Campi.

CAMPIDELLO. — Frazione del comune di Flaas, nel Trentino, distretto giudiziario di Bolzano.

CAMPI ELISII. — Gli antichi poeti chiamarono con questo nome un' amena campagna circondata da boschetti d'allori e di mirti, posta in una deliziosa posizione sulle rive del piccolo golfo di Mare Morto, poco lungi e a mezzodì dalla Baia di Pozzuoli, nel Napoletano. Virgilio a proposito di questo luogo dice:

Ver ibi perpetuum, atque alienis messibus æstas.

E invero ancor oggidì molti forestieri si recano a visitare questo luogo di delizie, donde si gode una sorprendente vista del mare, delle ridenti colline circostanti, del promontorio di Miseno, delle vicine isole di Procida e di Nisida ed anche di Capri.

CAMPIELLO. — Frazione del comune di Levico, nel Trentino, distretto giudiziario di Levico.

CAMPIENO. — Frazione del comune di Cravegna, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CAMPIERO. — Frazione del comune di Cravegna, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CAMPI FLEGREI. — Sotto questo nome si comprende tutta quella montuosa regione vulcanica che è situata a ponente della città di Napoli, e che si estende dai colli di Baia al mare, abbracciando oltre le isole di Procida e d' Ischia, il semispento vulcano detto la Solfatara, i bacini dei laghi di Agnano e di Averno, l'estinto cratere detto degli Astruni, e quello detto Monte Barbaro, insomma tutto il distretto che circonda Pozzuoli. È confinante a settentrione colla pianura della Campagna, a levante col colle di Posilippo e col monte Gauro, a ponente e a libeccio col monte Grillo: queste alture la dividono dalle coste di Cuma e di Baia. Questa regione in altri termini sarebbe rinchiusa tra il mare e i monti Appennini, che dai confini della provincia d'Abruzzo Ulteriore II si inoltrano nella provincia di Terra di Lavoro, abbassandosi verso il mar Tirreno, e formando un arco quasi circolare misurante una corda di circa 96 chilometri, la cui estremità settentrionale, che rimonta a mezzodì, è il promontorio di Gaeta, e la meridionale, diretta a ponente, è la punta della Campanella, dalla quale è divisa per un breve tratto di mare l'isola di Capri, che si considera come una sua prolungazione.

Tolto il monte di Solfatara, che manda quasi continuamente un vapore sulfureo attraverso a parecchie fessure, tutti gli altri crateri di questa regione vulcanica sono spenti già da molto tempo. Intorno ai fenomeni vulcanici che presentavano anticamente i campi flegrei si hanno descrizioni poetiche in Virgilio e in altri poeti latini. Diodoro Siculo dice che questa regione, in cui Ercole sconfisse i giganti, chiamavasi *Phlegræus campus* da un monte che un tempo gettava fiamme come l'Etna, conservando ancora tracce delle sue antiche eruzioni. Probabilmente questo monte era quello che chiamasi oggidì Solfatara. Strabone, Plinio, Cluverio e molti altri scrittori antichi e moderni ci lasciarono le loro diverse opinioni intorno a questi campi vulcanici: anche l'illustre geologo Breislack, nella sua Topografia fisica della Campania, ne dà una bella descrizione corredata da opportuna carta geografica.

CAMPI GIAROSI. — Frazione del comune di Masi, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CAMPIGLIA. — Frazione del comune di Carrara, nell' Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

CAMPIGLIA. — Frazione del comune di Nebbiuno, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Lesa.

L'ufficio postale è a Meina.

CAMPIGLIA. — Comune nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Lonigo.

La sua popolazione è di 1342 abitanti.

L'ufficio postale è a Lonigo.

Il suo territorio è diligentemente coltivato, in ispecie a viti e gelsi, per cui vi si fa un esteso commercio di vini e di seta.

Il capoluogo è un villaggio che sorge presso ad un ramo del fiume Garzone, distante quasi 13 chilometri a scirocco da Lonigo e poco più di 27 da Vicenza.

CAMPIGLIA. — Frazione del comune di Spezia, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CAMPIGLIA. — Frazione del comune di Figline Valdarno, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

Giace questo villaggio in Val d'Arno superiore, presso la riva sinistra del torrente Cestio, a circa 3 chilometri a ponente di Figline Valdarno. Conta circa 360 abitanti.

Fu posseduto anticamente da alcuni nobili, tra i quali si ha memoria di un certo Teuzzo di Gherardo, che nel marzo del 1037 diede in dono alla badia di Passignano una parte dei beni che possedeva in Lucolena.

CAMPIGLIA. — Frazione del comune di Colle di Val d'Elsa, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Colle di Val d'Elsa.

È un antico castello cinto di mura, posto nell' altipiano di Colle Alto, lungo la strada postale che conduce a Volterra. Annovera circa 250 abitanti, e dista quasi 5 chilometri a ponente di Colle di Val d'Elsa.

CAMPIGLIA o **CAMPIGLIOLA.** — Frazione del comune di Rapolano, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Asciano.

L'ufficio postale è a Rapolano.

È una villa situata nella valle dell'Ombrone sanese.

Nel 1207 fu una delle ville che vennero prese ed abbruciate dai Fiorentini: due secoli dopo fu posseduta dalla famiglia Piccolomini, che poi nel 1409 la vendette con licenza del comune di Siena.

CAMPIGLIA CERVO (*Campilia Bugellensium*). — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Adorno Cacciorna.

Consta di Campiglia, centro comunale, e di parecchie piccole frazioni.

Ha una superficie di 1192 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 942 abitanti (337 maschi e 605 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862), ne contava 938 (316 maschi e 622 femmine), e quindi 78. 69 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 102 militi attivi e 88 di riserva: totale 190 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biella; nel 1863 erano 39.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso, ma ricco di boschi e di pascoli, nei quali si fa buona caccia di camozzi, lepri, fagiani, pernici e tordi: vi si allevano numerose mandre di bestiame, da cui si ritrae burro e formaggio in gran copia. Vi si fanno altresì buone raccolte di castagne, patate e canapa. È ba-

gnato dalle acque del torrente Cervo, che trae le sue origini dal lago chiamato della Vecchia sul balzo di Mologna.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi nell'alta valle del Cervo, a 1300 metri sul livello del mare, ed è distante chilom. 13. 90 da Biella e circa 9 a maestro da Adorno Cacciorna. Ha una bella chiesa parrocchiale e poco lungi un santuario, nel quale si ammirano alcuni dipinti di molto pregio. Possiede una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

CAMPIGLIA D' ORCIA. — Frazione del comune di Abbadia San Salvatore, in Toscana, provincia di Siena, circondario di Montepulciano, delegazione di Radicofani.

L'ufficio postale è a Radicofani.

È un villaggio posto in val d'Orcia sopra uno sprone a settentrione del monte Amiata, a circa 817 metri al disopra del livello del Mediterraneo, e alla distanza di 9 chilometri a settentrione da Abbadia San Salvatore. Annovera una popolazione di circa 1150 abitanti. Vi si veggono due torri antiche, l' una, che un tempo fu il palazzo dei signori di Campiglia, sorge vicino al villaggio, mentre l'altra, quasi diroccata, trovasi sopra un alto scoglio a quasi un chilometro di distanza.

I primi signori di questa terra ebbero titolo di Visconti, e chiamaronsi Visconti di Campiglia d' Orcia. Nel 1264 avendo essi mancato al giuramento di fedeltà prestato al comune di Siena, quella signoria nel maggio di quell'anno fece occupare e distruggere la rocca di Campiglia, che sorgeva nel luogo ora detto Campigliaccia. Estintasi la famiglia dei Visconti, dopo lunghe controversie tra quelli che pretendevano di succedere ne' suoi possessi, i conti di Marsciano nel 1328 ottennero da Ludovico il Bavaro un diploma che confermava loro il possesso del castello di Campiglia non che d'altre terre. Finalmente nel 1423 il castello di Campiglia con tutte le sue pertinenze venne alienato al comune di Siena. Nell'anno 1609 Cosimo II eresse Campiglia in feudo con titolo di marchesato a favore del cavaliere Matteo Botti, suo maggiordomo. Morto il Botti nel 1620 senza figli, ne fu investito a vita Pietro Guicciardini, e da ultimo passò colle stesse condizioni al cavaliere Filippo Nicolini.

CAMPIGLIA MARITTIMA. — Delegazione in Toscana, provincia di Pisa, circondario di Volterra.

Ha una popolazione di 10,770 abitanti, divisi nei quattro comuni di Campiglia marittima, Monteverdi, Sassetta e Suveretto.

CAMPIGLIA MARITTIMA. — Comune in Toscana, provincia di Pisa, circondario di Volterra, delegazione di Campiglia marittima.

Fig. 209.

Ha una superficie di 1142 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 4141 abitanti. Secondo l' ultimo censimento (1862) ne contava 6175 (maschi 3932 e femmine 2243), e quindi 540. 71 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 310 di riserva: totale 460 militi. La mobilizzabile è di 215 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Volterra; nel 1863 erano 74.

Ha ufficio postale proprio, delegazione di pubblica sicurezza, ufficio demaniale e pretura civile e criminale di terza classe dipendente dal tribunale di prima istanza di Lucca. Forma sezione elettorale del collegio di Volterra con 75 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che alcuni secoli sono era indicato come quasi sterile, oggidì presenta fertili campi, ben coltivati a granaglie, a legumi, a gelsi e a piante filamentose, ed ha ridenti colli coperti di rigogliosi ulivi e di numerose viti disposte in lunghi filari. Abbondanti ne sono i prodotti, sicchè vi si fa un notevole commercio di vino, olio e grano anche coll'estero, dove vengono esportati per la via di Livorno. Nelle parti più settentrionali e più elevate trovansi altresì eccellenti pasture per l'allevamento del bestiame bovino e pecorino, e folti boschi da cui si raccoglie in quantità legna da fuoco, carbone, potassa, ed ottimo legname da costruzione: oltre di che alcuni si guadagnano da vivere raccogliendovi la galluzza, le cantaride ed i prugnoli. Il clima vi è temperato e sufficientemente salubre in tutte le stagioni, mercè il progressivo bonificamento di quelle parti della pianura, che mandano le cattive esalazioni delle maremme. Tra i maggiori corsi d' acqua che bagnano questo territorio avvi il fiume Cornia e il torrente Acquaviva che scende da Monte Calvo. Tra le strade rotabili che lo percorrono, la principale è quella detta maremmana, che lo attraversa quasi in linea retta da maestro a scirocco per ben 9 chilometri sino al magnifico nuovo ponte di marmo sulla Cornia.

Ne' suoi monti, massime nella parte superiore del Monte Calvo dal lato della strada, che da Campiglia conduce alla Torre di San Vincenzio, si trovano alcuni filoni metalliferi ed estese e antiche escavazioni di marmi bianchi lamellari. Nelle pendici orientali del monte Calvo più d'una volta, sebbene non sempre con buon esito, si aprirono alcune cave di solfuro di piombo, di zinco e di rame, mentre nel monte Valerio, che trovasi ai piedi dei colli sotto Campiglia presso la strada da Cecina a Follonica, trovasi un giacimento composto di un ammasso di ematite compatta inclusa in terreno calcareo, che sembra prodotta da decomposizione di piriti. Dicesi che fosse coltivato in tempi antichissimi e ciò sarebbe indicato da un vicino monte di scorie. Alcuni lavori vi furono ultimamente riaperti dalla compagnia Bourlon e soci, ma furono poi presto sospesi. Questa miniera per l'abbondanza del suo minerale e per la posizione sua felicissima presso alla ferrovia maremmana, potrebbe coltivarsi in vasta scala e fornire, quando ne fosse il caso, copioso alimento all' industria ferriera.

Il capoluogo è un grosso borgo ricinto di mura, con 3393 abitanti, posto in val di Cornia e sopra il fianco meridionale d'un ameno e fertile colle, che si distacca dal monte Pitti e dal monte Calvo, scendendo sino alla spiaggia del mare. Trovasi all'altezza di 201 metri al disopra del livello del mare, tra i 28° 16′ 6″ di longitudine e 43° 3′ 8″ di latitudine, e alla distanza di 68 chilometri da Volterra e circa 22 a settentrione da Piombino. Ha comode vie e antichi fabbricati, recentemente ristaurati ed abbelliti e quattro porte castellane. Quella che guarda a levante chiamasi Porta Palazzo dal vicino pretorio, che trovasi in sito elevato, al di sotto del quale avvi una piccola piazza e più in basso la moderna chiesa plebana, che fu restaurata nel secolo scorso: di contro le sorge il palazzo comunale. La porta occidentale ritiene il nome della vicina chiesa di San Giovanni Battista, che si crede fosse l'antica pieve: è dessa un vasto tempio di mirabile bellezza nella sua semplicità, di architettura gotica-italiana del secolo XIII, con una facciata tutta incrostata di bei marmi neri e bianchi. Oltre la pubblica scuola è quivi da notarsi il vasto ospedale di San Jacopo e Filippo, situato vicino alla porta di ponente, che venne instituito nel 1790 e gode di un' annua rendita di L. 5568. Nella parte superiore del borgo si veggono tuttora le imponenti rovine d'una fortissima rocca, che serviva di sede al capitano e al suo presidio che vi mandava la repubblica di Pisa.

Vi si tengono annualmente due fiere, in ispecie di bestiami, l' una ai 16 e 17 maggio, l'altra ne' giorni 26 e 27 agosto.

Questa terra, che oggidì è la più popolata e la più cospicua della Maremma Massetana, nel secolo XI non era che un piccolo castello. Fu allora che il conte Gherardo, uno de'suoi signori, donava metà della terra di Campiglia alla badia di Serena presso Chiusdino; e che i figli del conte Teudice, fratello del detto Gherardo, donavano l'altra metà alla badia di S. Bartolomeo da essi fondata presso Falesia. Fra gli altri signori di questa terra trovasi menzionato anche un conte Uguccione, che nel 1238 si unì alla lega dei ghibellini di Pisa. Sebbene questi signori nei primi secoli dopo il mille si chiamassero conti di Campiglia, e vi esercitassero un diritto quasi feudale, pure è da notarsi che questa terra in quanto all'alto dominio ed alla giurisdizione politica, dietro conferma di vari diplomi imperiali, spettava alla repubblica di Pisa, la quale infatti sin dal secolo XIII vi teneva un vicario con titolo di capitano.

Caduta la repubblica di Pisa, anche la rocca e la terra di Campiglia venne nell'anno 1406 in potere dei Fiorentini; ma i Campigliesi, nella lusinga di acquistare la propria indipendenza, nel 1430 scacciarono il giusdicente e il presidio fiorentino, aiutati da Nicolò Piccinino, generale di un esercito milanese, il quale poi assoggettò il paese al ducato di Milano, retto in allora dal duca Filippo Maria Visconti. Ben tosto però ritornò in possesso dalla repubblica fiorentina, colla quale poi ebbe comuni le sorti. Nel 1447 il re Alfonso colle sue truppe napoletane tentò invano di impadronirsene, essendo stato costretto della perizia dei capitani della repubblica ad abbandonare l'impresa dopo aver toccate rilevanti perdite. Campiglia è celebre nella storia per la famosa vittoria riportata nelle sue vicinanze, presso la torre di San Vincenzio, sul lido del mare, il 17 agosto del 1505, dall'esercito della repubblica di Firenze contro le compagnie che conduceva a Pisa l'audace e valoroso capitano Bartolomeo d' Alviano. Il Guicciardini nella sua Storia d'Italia dà un' esatta e particolareggiata descrizione di quella fiera battaglia.

Nei secoli XVI e XVII la peste e la carestia fecero gravi stragi in questa terra, massime nell'anno 1631, in cui una terribile peste bubbonica distrusse più della metà della

sua popolazione, riducendola da 646 abitanti a soli 316.

Nel codice membranaceo della Biblioteca pubblica di Siena, avvi una collezione degli Statuti di questo comune col titolo: « *Statuti di Campiglia fatti nell'anno* 1495 *con alcune deliberazioni di quel comune dal* 1509 *al* 1526.

CAMPIGLIA SOANA (*Campilia Eporendiensium*). — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Pont.

Ha una superficie di 3300 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 179 abitanti (51 maschi e 128 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 188 (maschi 53 e femmine 135), e quindi 5. 60 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 46 militi, dei quali 26 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Pont.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e quindi produttivo in segala, patate, legna da ardere e pascoli, nei quali si alleva molto bestiame. È bagnato dal torrente Soana e nei suoi monti si rinviene argilla magnesiaca e ferro solfurato.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in altura: è ricinto da tre alte montagne, chiamate l'Airetta, o monte Rancio a settentrione, il Civetto a levante e le regioni di Busarie e Brogliato a ponente. Possiede una congregazione di carità per soccorso ai poveri. Molti però de' suoi abitanti sogliono recarsi in altri paesi per procacciarsi lavoro nelle miniere di rame. Dista chil. 48. 10 a ponente da Ivrea.

Anticamente fu posseduto in feudo dai conti di San Martino, dai quali passò con titolo di marchesato ai Moccia di Cuneo.

CAMPIGLIE. — Frazione del comune di Gaiole, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

È un casale con circa 250 abitanti. È situato sopra un monte, alla sinistra delle prime sorgenti della fiumana Ambra, e alla distanza di circa 12 chilometri a scirocco da Gaiole. I suoi dintorni offrono buoni pascoli ed ottime raccolte di cereali.

CAMPIGLIE. — Frazione del comune di Graglia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Graglia.

L'ufficio postale è a Graglia.

CAMPIGLIO. — Ameno colle presso Varese, in Lombardia. Dalla sua vetta godesi un delizioso panorama. Alle sue falde orientali eravi un tempo un convento di Cappuccini, nel cui oratorio, tuttora esistente, fu sepolto nel 1780 Francesco III duca di Modena, amministratore del ducato di Milano.

CAMPIGLIO. — Frazione del comune di Campli, nel Napoletano, provincia d'Abruzzo Ulteriore I, circondario di Teramo, mandamento di Campli.

L'ufficio postale è a Campli.

CAMPIGLIO. — Frazione del comune di Porta al Borgo, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un casale posto in monte alla sinistra della regia strada postale modenese, a circa 7 chilometri a settentrione da Pistoia.

CAMPIGLIO. — Frazione del comune di Tizzana, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un casale che trovasi alle falde orientali dei Monti detti di sotto, sulla destra riva del torrente Stella. Annovera circa 200 abitanti e dista quasi 5 chilometri a maestro da Tizzana.

CAMPIGLIO. — Frazione del comune di Vignola, nell'Emilia, provincia e circondario di Modena, mandamento di Vignola.

L'ufficio postale è a Vignola.

È una villa posta sopra un ridente colle a circa 23 chilometri a mezzodì da Modena: annovera circa 650 abitanti. Nelle sue vicinanze, nel luogo detto Pisciarotta, si trovano alcune sorgenti di acqua acidula, che ha la stessa proprietà di quella di Brandola, ed è ritenuta assai benefica per certe malattie.

CAMPIGLIO. — Frazione del comune di Pinzolo, nel Trentino, distretto giudiziario di Tione.

È un antico ospizio che giace sul giogo dei monti che separano la valle del Noce da quella del Sarca. I suoi fabbricati sono ancora ben conservati a comodo dei passaggieri: nei mesi d'estate molti pastori conducono le loro gregge su questa terra di Campiglio. A levante del detto ospizio sorge il monte Spinale; a ponente trovansi i monti di Nambino colla lunga catena di rupi granitiche che si congiungono colla ghiacciaia di Adamello, mentre a settentrione, sul versante del Noce lungo la falda del monte, si estende la selva di Campiglio, che per l'addietro era il rifugio di molti malviventi che infestavano quei dintorni.

In origine l'ospizio di Campiglio era affidato all'ordine dei Templari: il primo documento in cui trovasi menzionato è una carta del 1249, nel quale anno i villaggi della pieve di Tione donarono all'ospizio il luogo detto la Chiusura di Campiglio per l'erezione od ampliazione dell'ospedale. Per opera di Arrigo, vescovo di Trento, venne arricchito di molti legati, finchè la congregazione Fesulana di San Girolamo, alla quale era affidato l'ospedale, fu sciolta da Bernardo Clesio principe di Trento. Le rendite dell'ospizio vennero assegnate nel 1549 al capitolo di Trento, che ha l'obbligo di conservare i fabbricati in buon stato a comodo dei passeggeri.

CAMPIGLIOLA. — Frazione del comune di Manciano, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Manciano.

CAMPIGLIONE. — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Cavour.

Consta di Campiglione, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 709 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1049 abitanti (537 maschi e 512 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1039 (maschi 527 e femmine 512), e quindi 146. 54 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi e 22 di riserva: totale 119 militi. La mobilizzabile è di 42 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pinerolo; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Cavour.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile sopratutto in pascoli e viti, che danno copiosi e buoni vini, dei quali si fa un notevole smercio colle vicine città di Pinerolo e di Saluzzo.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla destra riva del Pellice presso la strada di Fenile, che conduce a Pinerolo, da cui è lontano 12 chilometri a mezzodì. Vi si veggono due antichi palazzi e avvi una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

Un tempo era munito di un castello che fu posseduto dai Rorenghi Luserna, signori del villaggio.

Le surriferite notizie furono rivedute e corrette dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPIGLIONE. — Frazione del comune di Calice Ossolano, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMPIGLIONE. — Frazione del comune di Fosdinovo, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Fosdinovo.

L'ufficio postale è a Fosdinovo.

CAMPIGLIONE. — Frazione del comune di Pietrasanta, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Pietrasanta.

CAMPIGNANO. — Vedi **Compignano.**

CAMPIGNO. — Frazione del comune di Marradi, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Marradi.

È un casale che giace nella valle del Lamone in Romagna, sul dorso dell'Appennino, presso il giogo di Belforte: conta circa 650 abitanti e dista quasi 7 chilometri a mezzodì da Marradi.

Quivi nel 1368 i villici di Campigno insieme ad altri montanari assalirono la gente comandata dal capitano di ventura Conte Lando, che venne fatto prigioniero, mentre tentava di varcare l'Appennino al passaggio delle Scalette per scendere in Val di Sieve a mettere a ruba quei luoghi.

CAMPIGO. — Frazione del comune di Albaredo, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Castelfranco.

L'ufficio postale è a Castelfranco.

CAMPIINO. — Frazione del comune di Chignolo Verbano, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Lesa.

L'ufficio postale è a Stresa.

È un villaggio sopra un alto colle, ai piedi del quale passa la bella strada del Sempione, alla distanza di circa 5 chilometri a maestro da Stresa. I suoi dintorni danno buone frutta e gustosi vini, e la sua amena posizione offre una bella vista del lago Maggiore, specialmente del golfo di Margozzo, ove sorgono le isole Borromee.

CAMPILE. — Cantone nell'isola di Corsica, circondario di Bastia.

Ha una popolazione di 4001 abitanti divisi nei 7 seguenti comuni: Campile, Crocicchia, Monte, Olmo, Ortiporio, Penta-Aquatella e Prunelli di Casacconi.

CAMPILE. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Campile.

La sua popolazione (1862) è di 840 abitanti.

L'ufficio postale è a La Porta.

Il suo territorio è esposto a settentrione,

ed è situato a sinistra di chi risale la riviera di Golo: è ricco di boschi di castagni e di ulivi e coperto di vigneti tanto sui suoi monti che nelle sue piccole valli. Vi passa una strada carrozzabile, tutta ombreggiata da boschi di castagni, la quale tocca un convento in rovina, detto di Sant'Antonio della Casabianca.

Il capoluogo è un villaggio, distante circa 25 chilometri a mezzodì-libeccio dalla città di Bastia. Vi si fabbricano certi vasi di terra mista coll' amianto, che altre volte erano in grande uso nell'interno dell'isola.

È patria di Antonio Gavini, autore di un' opera di giurisprudenza sulle servitù, e antico presidente di camera alla corte imperiale di Montpellier.

CAMPILLA. — Frazione del comune di Santa Maria di Calanca, nel Cantone dei Grigioni, distretto della Moesa, circolo di Calanca.

L'ufficio postale è a Grono.

CAMPINOLA. — Frazione del comune di Tramonti, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Maiori.

L'ufficio postale è a Salerno.

CAMPIOBBI. — Frazione del comune di Bagno a Ripoli, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAMPIOLI. — Frazione del comune di Borgone d'Ossola, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d' Ossola, mandamento di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, frazione del comune di Bannio.

È un villaggio situato presso il dirupato monte che chiude la valle Anzasca. Da quivi si ascende al Morghen, che è una delle più tetre solitudini alpine.

CAMPIOLLI. — Frazione del comune di Prequartera, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d' Ossola, mandamento di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, frazione del comune di Bannio.

CAMPIOLO. — Frazione del comune di Toano, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Villa Minozzo.

È un villaggio situato a circa 43 chilometri a mezzodì da Reggio nell'Emilia, in territorio fertile in pascoli, gelsi, viti e canapa.

CAMPIOLO. — Pianura della Balagna, una delle quattro antiche provincie, nelle quali dividevasi l'isola di Corsica. Trovasi circondata da alte montagne. I Corsi sogliono chiamarla anche della *Veduta*, ed è importante nella storia essendo una di quelle pianure in cui i capi dell'indipendenza radunavano il popolo.

CAMPIONE. — Frazione del comune di Bagnolo San Vito, in Lombardia, provincia e distretto di Mantova.

L'ufficio postale è a Mantova.

CAMPIONE. — Frazione del comune di Brisighella, nell' Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CAMPIONE. — Promontorio del lago di Garda, situato sulla così detta riviera di Salò, fra Tremosine e Tignale, in Lombardia. Questa rupe è frastagliata da molte caverne, e nelle sue vicinanze si rinvengono massi di pietre focaie a vario colore.

Fu quivi che passò alcuni anni e morì il vescovo di Brescia sant'Ercolano, al quale poi venne eretta una chiesa, che altre volte era unita all' abbazia di Leno, ora soggetta alla pieve di Tignale. Nel 962 Campione era posseduto dai monaci di Leno, a cui era stato confermato dall'imperatore Ottone. Nello scorso secolo lo possedevano i marchesi Archetti: quivi esistevano in quel tempo parecchie fucine di ferro, nelle quali si lavorava pel valore di circa 4000 zecchini all'anno.

CAMPIONE D'INTELVI (*Campillionum* o *Campillio*). — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Castiglione d' Intelvi.

Ha una superficie di 93 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 289 abitanti (135 maschi e 154 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 285 (maschi 130 e femmine 155), e quindi in ragione di 317. 20 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 43 militi attivi. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 4: attualmente (1865) sono 6.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende lungo la sponda orientale del lago di Lugano, sopra erte pendici montuose, ricoperte di boschi di castagni, alcuni dei quali furono tagliati in questi ultimi anni. Vi si trovano pure ronchi su cui prosperano i vigneti e alcuni pezzi di terra coltivati a biade e ricchi di gelsi. Sull' opposta sponda del lago aveva un altro brano di terra, affatto sterile, con un piccolo oratorio dedicato a san Martino, nel luogo chiamato comunemente la *Forca*, perchè ivi esiste-

vano tre pilastri che servivano di patibolo quando il paese dipendeva dal capitano svizzero che governava il baliaggio di Lugano: quei pilastri di infausta memoria furono distrutti nel 1840 lasciando tuttavia il nome al luogo. Ora questa piccola terra appartiene alla Svizzera, a cui fu ceduta per convenzione approvata con decreto reale 5 maggio 1862 N. 614.

Il capoluogo è un villaggio che giace in pianura presso alla riva orientale del Ceresio, distante 31 chilometri da Como e circa 9 a mezzodì da Lugano, che gli sta quasi di contro. Dalla ridente sponda di questo villaggio si gode uno de'più pittoreschi panorami: a destra la bella e deliziosa città di Lugano co'suoi ameni dintorni, a sinistra al di là della gran diga di Melide l'occhio si stende a quel ramo di lago, che guida a Porto Morcote, scorgendo da lontano parte dei territori di Arcisate e di Bisuschio; di fronte poi si contempla nel più imponente e romantico aspetto il dirupato e scosceso monte di San Salvatore. La sua chiesa parrocchiale, detta Basilica di San Zenone, di cui si hanno documenti sin dall'anno 756 riportati dal Codice diplomatico ambrosiano, null'altro offre di rimarchevole che due rozze scolture del Bonino. L'interno è un quadrilungo formato da tre navate ineguali; quella di mezzo è la più grande, e le due laterali sebbene minori in larghezza, hanno però tra loro dimensioni diverse. I molti ristauri che si dovettero praticare a questa chiesa nei diversi secoli per difenderla dalle rovine del tempo, le tolsero in gran parte l'antica forma e vetustà. La facciata è rivolta a ponente e l'atrio è sorretto da due esili colonne secondo il costume di quei tempi. I papi la esentarono da ogni episcopale giurisdizione, cosicchè era soggetta unicamente all'abate dell'insigne monastero di S. Ambrogio maggiore di Milano. Non fu che verso la fine dell'anno 1799 che la parrocchia di Campione venne incorporata alla diocesi di Milano. Pochi passi discosto dalla Basilica di S. Zenone, lungo la sponda del lago verso mezzogiorno, sorge su di un piccolo poggio il bel santuario della Madonna, di graziosa architettura e circondato da eleganti portici. Da un'antica pergamena, riportata dal citato Codice diplomatico ambrosiano (pag. 425), appare che esso esisteva sin dall'874. L'interno di questa chiesa va adorno di pregievoli dipinti del cavaliere Isidoro Bianchi di Campione, discepolo del Morazzoni: la piccola lunetta di pietra che sovrasta l'altare maggiore anch'essa è opera d'un altro Campionese, cioè del rinomato Bonino. Nè solo nell'interno, ma anche sui muri esterni di questa chiesa si veggono varie pitture degne di osservazione, tra cui una verso settentrione rappresentante la creazione di Adamo e di Eva, eseguita nel 1514 sullo stile di Luvino, e un'altra sul muro rivolto a mezzodì, raffigurante il giudizio universale, opera di Lanfranco e Filippo De Veris da Milano, padre e figlio, condotta a termine nel 23 giugno del 1400, come leggesi nella lapide collocata nel pilastro che le sta di fronte. Sussiste tuttora unita a questo santuario una casetta composta di tre cellette, che serviva avanti il mille di chiostro ad alcuni monaci addetti al servizio della chiesa e del popolo. Antichissimo è pure l'oratorio di San Pietro, che trovasi situato sulla piazza del villaggio: questa chiesuola, eretta nel 1326 ove già ne esisteva un'altra, venne fabbricata con belle pietre quadrate e connesse con cemento assai più duro del sasso.

Vi sono due fabbriche di stoviglie molto operose, al cui incremento giova non poco la strada or ora costruita, che si congiunge alla strada maestra del canton Ticino presso al gran ponte del lago. I suoi abitanti si dedicano principalmente alla pesca, all'agricoltura dei campi, ed alla fabbricazione di oggetti di terraglie, e in generale godono riputazione di esperti barcajuoli: tuttavia non pochi si recano in altri paesi ad esercitare alcune arti e mestieri, quali il pittore, l'ornatista, il capomastro e il muratore. Nelle sue vicinanze tempo fa si trovarono medaglie e monete antiche e alcuni avelli sepolcrali contenenti vasi di creta quasi sferoidali, in cui v'erano ceneri, qualche avanzo di piccole ossa e piccoli ordigni di lega metallica. Sul vertice della rocca detta di San Martino si veggono alcuni miseri avanzi di un antico castello, che fu abbattuto dai Comaschi nel 1122, come accenna il Ballerini nella sua storia di Como. Un altro vetustissimo edifizio, di cui si ignora l'epoca della fondazione, è il castello che sorge in vicinanza al lago ed alla chiesa parrocchiale. Ma il monumento più insigne che segnalò in Campione l'epoca dell'impero romano è il grandioso e colossale castello, detto dai terrazzani *Caslascio*, ossia castellaccio, fatto costruire dagl'imperatori romani all'estremità del paese verso mezzodì; il quale veduto dalla parte dei monti presenta un magnifico ed imponente aspetto. L'interno però di esso andò soggetto, specialmente in quest'ultimi tempi a continui mutamenti: così essendo ora ridotto ad uso di abitazione, non conserva più alcun

segno della sua antica costruzione. Esso è formato di pietre tratte da una cava esistente a que'tempi nelle vicinanze di Caprino, lungo la sponda del lago.

Nella notte del 19 al 20 maggio del 1538 dalla montagna detta del Sasso Rosso, che sta a ridosso di Campione, eruppero improvvisamente diversi torrenti d'acqua, che portarono alluvione e spavento a tutti i villaggi in riva al lago, per cui gli abitanti dovettero rifugiarsi sulle barche o sui monti. Fu in tale occasione che si scoprirono nel sovrastante paese di Arogno alcune sorgenti di abbondanti acque perenni, che apportarono poi grandi vantaggi a quella popolazione. Il territorio e le case di Campione principalmente toccarono gravi rovine da quel rovescio di acque, che sconvolse tutti i terreni coltivati, distruggendo affatto le ricche piantagioni di vigneti.

Questo comune trovasi tutto circuito dal territorio del Cantone Ticino.

Campione è il più antico paese della riviera del lago di Lugano: ai tempi dei Romani, come consta da antiche pergamene, era chiamato *Campilyeus*, contrazione delle due parole *Campi-Lyeus*, cioè campi dedicati al nume Lieo (Bacco), per l'abbondanza dei vigneti che prosperavano ne'suoi terreni. I Romani a difesa delle incursioni dei Reti vi tenevano alcune milizie nel castello disopra accennato, che sorge sulla sponda del lago, presso la chiesa. Intorno al secolo VIII questo castello venne in proprietà di certo Totone, signore di Campione, il quale morendo, per sua testamentaria disposizione del 777 fece omaggio di tutti i suoi possedimenti posti in Campione a Tommaso vescovo di Milano. Da questo passarono poi a Pietro, il primo che venisse onorato del titolo di arcivescovo, il quale ne fece donazione ai monaci cistercensi del monastero di S. Ambrogio di Milano. Questi, appena ottennero da Carlo Magno l'investitura del feudo di Campione, tramutarono quel castello in palazzo comitale, e vi stabilirono l'ufficio per la giudicatura delle cause civili, le carceri, il luogo per la tortura e la catena infamatoria pei delitti di criminale. Avvenuta finalmente nella seconda metà dell'anno 1798 la soppressione del monastero di Sant'Ambrogio, essendo stato il villaggio per quanto spetta all'ecclesiastico aggregato alla chiesa di San Mammete in Valsolda, e nel politico incorporato nel dipartimento del Lario, anche il castello passò in proprietà del pubblico erario, il quale in parte lo assegnò in godimento ai parrochi del villaggio ed in parte al comune stesso, che lo concedette a livello agli attuali fabbricatori di terraglie.

Per ben dieci secoli Campione fu governato dai monaci cistercensi di Sant'Ambrogio di Milano, ai quali pagava un annuo tributo di 56 brente di vino, ed essi vi mantenevano un monaco per le funzioni di parroco e vi nominavano un proprio giudice; ma per le cose di più alta giurisdizione era soggetto ai commissari imperiali che governavano Lugano, ai quali poi subentrarono i capitani svizzeri. Tra i molti privilegi che godeva il villaggio il più importante consisteva primieramente nel dover esser trattato per rispetto ai dazi ed ai pedaggi nella stessa maniera e forma come i borghesi di Lugano. Quest'importante esenzione gli venne accordata dal duca di Milano Giovanni Galeazzo Maria Sforza nell'anno 1477 e fu riconfermata nel 1497 dal duca Ludovico Maria detto il Moro. Una copia di questi due atti esiste tuttora nella sacristia della chiesa parrocchiale. Un altro privilegio era quello mercè il quale il comune, uomini, case e fondi di Campione erano esentuati non solo d'ogni dazio e pedaggio, ma ben anche da ogni imposizione, censo od aggravio e da ogni sovvenzione di soldati. Questo amplissimo privilegio fu accordato dall'imperatore Leopoldo in data di Vienna 15 aprile 1697, in conferma di quelli già conceduti da Lotario e da Carlo il Grosso. Prima della rivoluzione del 1848 Campione benchè facesse parte dello Stato di Lombardia sotto il dominio austriaco, riconosceva ancora il protettorato degli Svizzeri.

Nell'archivio di Campione si conservarono preziose carte del secolo VIII e IX, che furono pubblicate nel *Codice Diplomatico Ambrosiano* dal Fumagalli: in esse trovasi memoria di tutti i paesi di queste vicinanze, come terre coltivate in allora ad ulivi.

Campione può meritamente andar superbo per essere stato in ogni tempo la patria di sommi artisti che arrecarono gloria e splendore all'Italia. Tra essi primeggiano l'esimio scultore Bonino, che nel secolo XIV scolpì nella città di Milano i monumenti di Azzone e Bernabò Visconti, a Pavia l'arca di sant'Agostino e a Verona la tomba di Can Signorio; Anselmo, che ornò la facciata della cattedrale di Modena nel 1209; Arrigo, che fece l'ardita piramide in cima alla Ghilardina di Modena; Marco da Campione, che fu il primo architetto che diresse la maravigliosa fabbrica del Duomo di Milano; Matteo, di lui fratello, valente architetto, che architettò la facciata, il

battistero e il pulpito della cattedrale di Monza; Giacomo da Campione, celebre ingegnere che disegnò e condusse la costruzione della famosa Certosa di Pavia, per incarico del duca Gian Galeazzo Visconti. Sono pure nativi di questo luogo il cavaliere Isidoro Bianchi, che sulle orme del Morazzone pitturò non senza lode a olio e meglio a fresco, e ornò il palazzo di Rivoli pei duchi di Savoia; e lo scultore Andrea Fusina, molte opere del quale si veggono nel Duomo e nella chiesa di S. Celso in Milano.

Intorno agli statuti di Campione si ha: *Liber statutorum moralium, civilium et criminalium loci Campilioni, jurisdictionis in temporalibus et spiritualibus Rev. DD. abbatis insignis ecclesiae et almi monasterii Sancti Ambrosii maioris Mediolani, et comitis etc.* — Mediolani, typis Ramellati, 1639. Ripetuta in Venezia, per Antonio Bartoli, 1736. A quest'ultima edizione va annesso un libriccino di pag. 33, intitolato *Novissimae taxationes*, che contiene una minuta tariffa giudiziaria.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole signor Sindaco di questo comune. Al parroco poi di questo stesso comune, sacerdote Gaetano Rovida, debbesi una particolareggiata descrizione storica e geografica di Campione, da cui abbiamo tolte molte notizie, non avendo potuto riportarla intera per l'economia dell'opera.

CAMPIROLO. — Frazione del comune di Ravascletto, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Rigolato.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

CAMPI SALENTINO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Terra d'Otranto, circondario di Lecce.

Ha una popolazione di 12,586 abitanti divisi nei cinque comuni seguenti: Campi Salentino, Cellino San Marco, San Pier Vernotico, Squinzano, Torchiarolo.

CAMPI SALENTINO. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra d'Otranto, circondario di Lecce, mandamento di Campi Salentino.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4463 (maschi 2144 e femmine 2319).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 280 militi attivi e 105 di riserva: totale 385 militi. La mobilizzabile è di 35 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 118.

Ha ufficio postale di prima classe, ed è sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lecce. Dà il nome al collegio elettorale N.° 408, che conta 1012 elettori, distribuiti nelle sezioni elettorali di Campi Salentino, Copertino, Mesagne, Novoli, Salice Salentino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio stendesi in una pianura assai fertile, nella quale si fanno copiose raccolte principalmente di biade, olio e vino: è ricco anche di ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un grosso borgo di 4112 abitanti, situato alla distanza di 14 chilometri a ponente da Lecce. Oltre ad una scuola elementare, possiede un ospedale per cura d'infermi d'ambo i sessi e un monte dei maritaggi per doti a povere zitelle, aventi un'annua rendita di L. 2,282. Tra i suoi edifici è notevole la chiesa collegiata. Vi si mantiene un attivo commercio dei prodotti del suolo con molti paesi vicini, ed annualmente nei giorni 4 e 5 di maggio ha luogo una fiera.

Un tempo questo borgo fu possesso feudale della famiglia Enriquez e poi dei Filomarini.

CAMPISICO. — Frazione del comune di Capralba, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Crema.

L'ufficio postale è a Crema.

È un villaggio distante quasi due chilometri a ponente dalla riva destra del Serio e altrettanti da Capralba. Il suo territorio è produttivo specialmente in biade, gelsi e lini, che sono stimati per i migliori del Cremasco.

CAMPI SOTTOPOSTI ALL'ACQUA. — Frazione del comune di Castelbaldo, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

È un villaggio che giace sulla sponda superiore dell'Adige, in territorio alquanto melmoso.

CAMPITELLI. — Frazione del comune di Urbino, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario e mandamento di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CAMPITELLO. — Cantone nell'isola di Corsica, circondario di Bastia.

Ha una popolazione di 2129 abitanti, distribuiti nei cinque comuni seguenti: Campitello, Bigorno, Lento, Scolca e Volpaiola.

Questo cantone anticamente chiamavasi della Costiera.

CAMPITELLO. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Campitello.

Ha una popolazione (1862) di 271 abitanti.

L'ufficio postale è a Ponteleccia.

Il suo territorio è in gran parte alpestre, ma tuttavia produttivo in castagne, cereali,

olio e pascoli, nei quali si alleva molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di circa 22 chilometri a libeccio da Bastia. Vi si veggono ancora gli avanzi degli antichi bagni, che diedero il nome di Bagnoli al luogo in cui si trovano e a varie famiglie che l'abitano.

CAMPITELLO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Fassa.

Consta di Campitello, centro comunale, e dei casali di Pian, Cercenà e Crous.

Ha una popolazione di 550 abitanti.

Il suo territorio è coltivato in gran parte a prati e pascoli, che danno un copioso alimento alle mandre di bestiame che vi si allevano: produce altresì orzo, segale e frumento, ma quest'ultimo a stento giunge a maturazione.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle di Fassa, sulla riva destra dell'Avisio, alla distanza di circa 9 chilometri a levante da Vigo, e precisamente all'imboccatura della valle del Durone, per la quale, oltrepassata l'ampia ed amena prateria di Seis, si discende nella valle di Gardena. Questo villaggio per la sua posizione viene spesso visitato da forastieri e da naturalisti, perchè ne' suoi dintorni si rinvengono piante assai rare e non comuni prodotti minerali, di cui abbonda la valle di Fassa.

CAMPITELLO. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

Ha ufficio postale proprio.

CAMPITELLO. — Frazione del comune di Scheggia, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Gubbio.

L'ufficio postale è a Scheggia.

CAMPIUNE. — Frazione del comune di Brisighella, nell' Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CAMPIUNO. — Frazione del comune di Casola Valsenio, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Casola Valsenio.

L'ufficio postale è a Casola Valsenio.

CAMPIUNO. — Frazione del comune di Fossignano, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Casola Valsenio.

L' ufficio postale è ad Imola.

CAMPIVELLO. — È un luogo elevato compreso nel distretto giudiziario di Borgo, nel Trentino: esso poggia sulle montagne che si diramano a mezzodì di quel distretto ed è rivestito di colossali abeti e di ottimi pascoli per le pecore.

CAMPIVELLO. — Monte che sorge nel territorio del distretto giudiziario di Cles, nel Trentino, sul confine della valle d'Ulten, presso le sorgenti del Bernes e della Pescara, confluenti del Noce.

CAMPIVOLO. — Frazione del comune di Ravascletto, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Rigolato.

L'ufficio postale è a Rigolato.

CAMPLI. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Teramo.

Ha una popolazione di 9363 abitanti, divisi nei due comuni di Bellante e di Campli.

CAMPLI (*Camplum*). — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Teramo, mandamento di Campli.

Fig. 210.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 7236 abitanti (3597 maschi e 3639 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 210 militi attivi e 92 di riserva: totale 302 militi. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Teramo; nel 1863 erano 152: attualmente (1865) sono 190.

Ha ufficio postale secondario, dipendente dal compartimento di Chieti, ufficio demaniale di esazione, e delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali; è inoltre sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Teramo. Forma sezione del collegio elettorale N.° 8 di Teramo con 190 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai vasto e fertile in granaglie, vino, legumi, frutta d'ogni specie e regolizia. In alcuni luoghi abbonda il solfato di calce e si rinvengono conchiglie pietrificate in tanta copia da costituire piccoli banchi. È bagnato dalle acque di alcuni torrenti, due dei quali scorrono ai fianchi del capoluogo, alla cui difesa sono attualmente in costruzione opere idrauliche di ripari, argini e chiuse col sussidio di L. 14,000 assicurato dal Governo.

Il capoluogo è una piccola città posta alle falde del monte Foltone. Dista 9 chilometri a settentrione di Teramo e circa 20 dal mare Adriatico, sul quale si eleva 325 metri. La sua temperatura massima è di 26°, la media di 13°, ed il massimo freddo di 5° sotto zero. Nel suo recinto contiene una popolazione di 1500 abitanti. Ha una pubblica scuola elementare maschile, un'altra femminile e una scuola serale, e possiede varie pie istituzioni per soccorso ai poveri e per ispese di culto, aventi complessivamente un annuo reddito di L. 2960: tra le dette opere meritano menzione il monte dei pegni, detto della Trinità, colla rendita di L. 1266 per mutui ai poveri del comune, e quattro monti frumentari col fondo di ettolitri 191 di grano. Vi sono varie chiese, tra cui l'antica cattedrale: in esse ammiransi diverse pregievoli pitture su tavole per lo più assai antiche. Fra i pubblici edifici sono notevoli il palazzo comunale di stile semigotico, edificato nell'anno 1520, e la porta orientale di Castelnuovo, che è decorata degli stemmi della casa d'Angiò, e fu costruita insieme alle attigue fortificazioni, oggidì quasi distrutte, verso la metà del secolo XIV. La principale industria consiste nelle fabbriche di vasi di terra cotta, che sono assai ricercati nei paesi vicini. Vi sono pure due fabbriche per la concia delle pelli, delle quali una è stata più volte premiata in Napoli. Ogni anno vi si tengono varie fiere, massime di prodotti naturali e bestiame: hanno maggiore concorso quella dei giorni 11 e 12 maggio, quella del 10 agosto e quella del 29 settembre. Nel 1732 il cittadino Germanio Rozzi cedè tutte le sue proprietà di oltre cento mila lire per la fondazione in Campli di un seminario, ma non venne aperto per ostacoli sopravvenuti, e le sue rendite vennero aggregate al collegio di Teramo.

Questa città era un tempo terra demaniale sotto i re di Napoli: nel 1538 fu dall'imperatore Carlo V data in dote a Margherita d'Austria, sua figlia, sposata in seconde nozze ad Ottavio Farnese, della cui famiglia diventò feudo. Nel 1557 fu presa e saccheggiata con grande danno dai Francesi, comandati dal duca di Guisa. Il danno di questo saccheggio importò circa 200 mila scudi. Colla morte del duca Antonio Farnese, avvenuta nel 1731, estintasi la linea maschile di questa casa, per diritto di successione e in forza dei precedenti trattati, Carlo di Borbone, figlio di Elisabetta Farnese, entrò in possesso de'suoi stati, e così Campli tornò soggetta ai re di Napoli. Nel 1600 fu dichiarata sede vescovile dal pontefice Clemente VIII, ma venne soppressa in questo secolo (1818) e riunita alla diocesi di Teramo.

Fu patria del distinto pittore Buoncori, che nel secolo XVII lasciò molti lavori in Italia, in Ispagna ed in Inghilterra, e fu annoverato tra gli accademici di S. Luca in Roma; di Pasquale Riccio, segretario della regina Giovanna II di Napoli; di Francesco Bonnetti, storico del secolo XVII, autore di lodate opere; e finalmente, nell'attuale secolo, del canonico Nicola Palma, dotto storico e archeologo, che illustrò la regione aprutina con una storia commendata da molti illustri scrittori.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMPO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Blenio, circolo di Olivone.

La sua popolazione nel 1858 era di 186 abitanti. Secondo il censimento del 1860 ne contava 139, dei quali 42 maschi e 97 femmine.

Il suo territorio è tutto montuoso ed abbonda in ispecie di pascoli e di boschi. Quivi convergono i due torrenti laterali che abbracciano quello di Val Camadra; l'uno a destra, ove è il villaggio di Campo, l'altro a sinistra, dove sta Chirone, e quindi quì mettono capo tre valli, tra le quali una longitudinale, detta di Centovalli, e comunemente Centrale, alla cui estremità a greco sorge il monte Greina.

Il capoluogo è un alpestre villaggio formato da casette in parte di legno, in parte di pietra, e situato a 1228 metri sul livello del mare, tra verdissimi pascoli, a' piedi di selve resinose, che lo difendono dal furore delle valanghe. Dista 48 chilometri da Bellinzona, 11.96 da Lottigna e 4 da Olivone. Nelle sue vicinanze, nel fondo della valle Camadra, trovasi una sorgente di acqua minerale.

CAMPO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Vallemaggia, circolo di Rovana.

Comprende le frazioni di Campo, Niva, Cimalmotto e Piano: gli appartiene anche la frazione di Secada, ma ora è totalmente disabitata.

La sua popolazione nel 1858 era di 546 abitanti: nel 1860 (censimento del 10 dicembre) ne contava 429, dei quali (150 maschi e 279 femmine).

Il suo territorio per la sua elevatezza produce solo fieno, patate e segale in poca quantità. Vi allignano anche i noci ed i castagni, ma solo sino a Niva, prima frazione del comune.

Il capoluogo è un ameno villaggio che giace nella valle omonima, all'altezza di 1353 metri sul livello del mare tra deliziosi prati che mirabilmente si spiegano in libero orizzonte. Ha belle abitazioni, erette colle ricchezze che i laboriosi suoi abitanti raccolsero esercitando diversi rami d'industria in Germania: tuttora la maggior parte dei Campesi emigra d'estate in cerca di lavoro anche in paesi lontani, esercitando specialmente il mestiere di muratore. Trovasi a breve intervallo dal casale Cimalmotto, posto tra monti, e nella distanza di 57 chilometri da Bellinzona e quasi 12 da Cevio, capoluogo del distretto e del circolo a cui appartiene.

Questa terra va soggetta al pericolo delle frane, perchè siede sopra un suolo ridondante di minute terre e pietre fra loro slegate, che costituiscono un gran lembo di macerie sdrucciolate dal monte in tempi lontani. La superficie ondulata degli ameni prati che circondano il villaggio attesta essere ivi avvenuti altri commovimenti di terreno per l'azione stemperante delle acque. Il lento abbassarsi del suolo produsse già larghe screpolature nel terreno, nei muri della chiesa e delle case, sicchè taluna di esse minaccia sempre di cadere e di seppellire gli abitanti sotto le ruine. Intorno al villaggio si manifesta un abbassamento sensibile, una specie di fossa o solcatura fatta a semicerchio, che abbraccia quasi una lega quadrata. Tali effetti sono dovuti in parte all'azione delle acque pluviali e dei ruscelli che solcano il suolo senza direzione, ed in parte alle corrosioni inferiori del terreno in contatto col torrente della valle. Le recenti corrosioni del terreno su cui trovasi il villaggio, in contatto col torrente che lambe la sua base, furono promosse poi da una grandiosa *serra*, colà fatta costruire nel 1852 dalla ditta Patocchi e Gagliardi per spingere fuori della valle innumerevoli tronchi d'alberi resinosi, tagliati dalle secolari foreste. Quella cateratta dopo molti e replicati reclami degli abitanti di Campo venne finalmente distrutta nel 1859 per ordine governativo: essa attraversava il torrente sotto Cimalmotto, presentando l'aspetto della porta di una città. Si componeva di molti tronchi mirabilmente legati, e ripiena di pietre; nel mezzo di essa stavano due spaziose porte, ed una terza ai lati, disposte tutte in modo di rattenere le acque del torrente, formando dietro di loro un lungo lago. All'aprirsi di quelle porte, le acque si precipitavano con impeto spaventevole e con vorticosi moti seco trascinando enormi tronchi, depositati nell'alveo, e imprimendo al suolo un tremito avvertito anche a notevole distanza. Il movimento celere delle acque e l'urto dei tronchi tra loro solevano pertanto produrre dove il terreno è incoerente ampie corrosioni; ciò che appunto avveniva presso Campo.

Sebbene presentemente l'abbassarsi del suolo non prosegua in modo così sensibile come in questi ultimi anni, non è però ancora totalmente cessato. Di quando in quando le screpolature continuano ad allargarsi e il terreno a commoversi. Non è pur anco allontanato del tutto il pericolo di uno scoscendimento, poichè il torrente, che rumoreggia in fondo dell'altipiano su cui poggia Campo, impedisce la ricomposizione della base che la terra e le pietre sdrucciolanti dall'alto vi formerebbero. A chi dall'alveo del torrente contempla Campo si offre uno spettacolo che gli desta apprensione. Di fronte giace quasi minaccioso un lungo poggio fesso dall'alto al basso, composto unicamente di terra e di minute pietre slegate; e questo grande ammasso costituisce il vasto altipiano su cui giace Campo, altipiano, che sempre composto di eguali elementi, si distende all'indietro verso il dorso del monte, formando poscia un dolce declivio, per il quale salendo si giunge quasi alla sua vetta. Questo immane lembo formato dalle macerie precipitate dal monte in remoti secoli, si è staccato e lentamente abbassato di parecchi metri, sovvertendo in parecchi luoghi l'abitato e producendo sulla superficie del suolo svariatissime ondulazioni. Oltre di che il terreno sovrastante al capoluogo gli è a ridosso e lo preme: si avanza lentamente sì, ma costantemente, ed alcune abitazioni furono già preda dell'ammasso invasore. E nella stagione invernale, allorquando cade grande quantità di neve, come nel 1863, Campo va soggetto altresì al pericolo delle valanghe che precipitano dagli irti e scoscesi monti che gli stanno dirimpetto verso mezzodì. Di contro a Niva in un vallone della montagna una valanga, chiamata dai terrazzani *Contessa*, si conserva anche nell'estate, la cui neve si scioglie di rado, forse solo ogni trenta o quarant'anni nelle estati più calde. All'estremità occidentale del paese e della valle omonima, sul versante della montagna verso Cimalmotto, si distende il bellissimo alpe di Cravairotta, la cui proprietà non è ancora definitivamente dichiarato se appartenga al comune di Campo od alle comuni ossolane di Crodo, Pontemaglio e Montecrestese: il godimento di quest'alpe viene regolato da una convenzione

provvisoria fatta il 3 giugno 1650 all'isola del conte Giovanni Borromeo, per mettere tregua alle continue querele per il pascolo e per il bosco, sostenute nei passati secoli dai Campesi per una parte e dagli abitanti dei suddetti comuni dall'altra.

L'origine di Campo è ravvolta nell'oscurità: la seguente iscrizione però, che si legge sul muro esterno della chiesa di Cimalmotto si riferisce ad una costante tradizione che Campo sia stato fondato da un illustre personaggio: *Joannes Galba a Dijon vir strenuus - anno CMLXXXV, imperante rege Lotario - A Gallia redux, deinde Franzoni dictus - pulcherrimam filiam ducis Aquitaniae - secum ducens - cum servis divitias multas auferentibus - ne insecutus et divitiis et sponsa exutus fuisset - flumen Araris, montem Cæpionis et Crestesii - transivit - et hic, ubi in Cimalmotto Franzonorum Casaccia - cui per familias Genazzi, Serazzi, Pedrazzi et Ferri - aliis adjunctis - mutato Alpium Campi nomine - Campi amoena regio oriebatur - Ideo ne patriae originis illabatur memoria - Joseph Serazzi lugdunensibus comitii Italiae regni - electorum collegiis adscriptus - Novariae urbis præfectus - hoc M. P. anno MDCCCVIII primo Kalendas Augusti,* ecc. Queste notizie sono degne di fede, poichè è certo che i Franzoni di Locarno provennero da Cevio, ove sorgono ancora le belle abitazioni dei loro antenati, decorate nella facciata delle distinzioni simboliche famigliari e dette anche oggidì le case Franzoni; ed è pur certo che gli avi dei Franzoni di Cevio trassero i loro natali a Cimalmotto, lo stesso dicasi dei Serazzi di Novara, che vi possiedono ancora diversi benistabili, tra cui la più bella casa di quella frazione di Campo.

Questa terra si onora di aver dato i natali nel 1766 a Martino De Petri, celebre architetto che lavorò alla corte di Spagna e instituì al Chilì con felice successo un'accademia di belle arti.

CAMPO (Val). — Questa valle sbocca presso Cevio, sulla destra della Valle Maggia nel Cantone Ticino, formando un vallone laterale lungo 17 chilometri, i cui fianchi sono stretti e minacciosi e nel fondo trabalza il torrente Rovana. Presso Cerentino la valle dividesi nei due rami, quello di Campo, in cui trovasi il villaggio omonimo, e quello di Bosco.

Questa valle è ricca di fiori alpini: offre buoni pascoli al numeroso bestiame che vi si alleva, e nei dintorni presenta ottima caccia di pernici, fagiani, lepri, marmotte e camosci. Contiene i villaggi di Linescio, ove allignano ancora le viti, le quali più oltre scompajono, quelli di Cerentino, Campo, Bosco e parecchi casali sparsi quà e là con una popolazione di circa 1664 abitanti. La valle di Campo sebbene appartenga a circoli piuttosto ricchi e noveri molte famiglie agiate, manca affatto di buone strade. Quella che presentemente conduce da Cevio a Cimalmotto, come quella che guida a Bosco sono assai meschine e assai inferiori delle vie di alcuni altri villaggi che menano ai monti. È da sperarsi che la popolazione della valle e specialmente i loro deputati al Gran Consiglio, nonchè il potere esecutivo della repubblica, abbiano a provvedere per quanto loro spetta all'urgente bisogno di comode strade, poichè esse contribuiscono possentemente al benessere materiale e morale di ogni contrada.

Molte delle surriferite notizie risguardanti la valle e il comune di Campo si debbono alla cortesia dell'egregio signor segretario municipale del comune stesso.

CAMPO. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Aiaccio, cantone di Santa Maria.

Ha una popolazione (1862) di 283 abitanti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in una deliziosa pianura, coltivata ad alberi fruttiferi. Trovasi sulla strada carrozzabile, poco lungi dal villaggio di Santa Maria, e distante circa 23 chilometri a scirocco da Aiaccio.

CAMPO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Stenico.

È diviso nelle frazioni di Campo maggiore, Campo minore e Castel Campo.

Ha una popolazione di 300 abitanti.

Il suo territorio è poco fertile, ma da alcuni anni viene utilizzato con buon successo nella coltivazione dei gelsi, che va sempre più diffondendosi a maggior profitto della coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un villaggio formato da un gruppo di poche case, situate sopra un ameno altipiano, da cui si gode la vista di tutto il distretto di Stenico. Avvi una grossa filanda per la seta. Dista 5 chilometri da Stenico. Questo comune dipende amministrativamente da Lomaso.

Nelle sue vicinanze trovasi un castello già di proprietà della famiglia Campo, estintasi nel 1719 con Giovanni Venceslao, generale di Spagna e vicerè di Napoli. Fu di questa famiglia il generale Mattia Galas, che si distinse nelle guerre di religione in Germania, ed ebbe il comando di tutto l'esercito austriaco dopo la caduta di Wallenstein.

CAMPO. — Frazione del comune di Acquasparta, nell'Umbria. provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CAMPO. — Frazione del comune di Alano, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

È un villaggio situato sopra le pendici di un alto monte, e bagnato alle falde verso levante dal torrente Schizzano. Ha una bella chiesetta ornata di vari pregevoli affreschi del Demin, e conta circa 200 abitanti, dediti in gran parte alla pastorizia e al taglio dei boschi.

Nacque quivi nel 27 agosto 1688 Egidio Forcellini, celebre lessicista.

CAMPO. — Frazione del comune di Albareto di Borgotaro, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgotaro.

L'ufficio postale è a Borgotaro.

CAMPO. — Frazione del comune di Arenzano, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Voltri.

L'ufficio postale è ad Arenzano.

CAMPO. — Frazione del comune di Ampezzo, nel Trentino, distretto giudiziario di Ampezzo.

L'ufficio postale è ad Ampezzo.

È un piccolo villaggio, diviso in Campo di sopra e Campo di sotto: esso giace alla destra del Boite. Nella parte inferiore trovasi una sorgente di acqua solforosa, detta la Fontana d'oro da alcune tracce d'oro che ivi furono scoperte. Quest' acqua è fredda, e assai leggera, contiene zolfo in piccola proporzione, incominciò ad essere adoperata ad uso di bagno sul principio del nostro secolo, e si ritiene utile specialmente agli affetti di scabbia.

CAMPO. — Frazione del comune di Bagni San Giuliano, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Pisa.

L' ufficio postale è a Pisa.

È un casale nel val d'Arno Pisano, posto a circa 12 chilometri da Bagni S. Giuliano.

CAMPO. — Frazione del comune di Barga, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Barga.

L'ufficio postale è a Barga.

È un villaggio posto nella valle del Serchio, alle falde occidentali del monte Barga, presso la confluenza del torrente Corsonna nel Serchio. Dista circa 3 chilometri e mezzo a ponente da Barga, e conta una popolazione di circa 800 abitanti. Anticamente possedeva un monastero, che trovasi menzionato in parecchie carte del medio evo, alcune delle quali datano dal secolo X.

CAMPO. — Frazione del comune di Belforte all' Isauro, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Macerata Feltria.

L' ufficio postale è a Sant' Angelo in Vado.

CAMPO. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPO. — Frazione del comune di Capraia e Limite, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione di Empoli.

L' ufficio postale è a Montelupo Fiorentino.

È un villaggio, distante circa 7 chilometri a levante da Capraia, situato nella valle dell'Ombrone pistoiese, alle falde orientali del monte Albano. Le memorie più antiche che si hanno di questa terra rimontano al 1057.

CAMPO. — Frazione del comune di Culagna, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L' ufficio postale è a Culagna.

CAMPO. — Frazione del comune di Gallicano, nell' Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Gallicano.

L' ufficio postale è a Gallicano.

CAMPO. — Frazione del comune di Galluccio, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Mignano.

L' ufficio postale è a Mignano.

CAMPO. — Frazione del comune di Groppo, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CAMPO. — Frazione del comune di Lenno, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Menaggio.

L'ufficio postale è a Lenno.

È un villaggio che sorge sopra una lingua di terra che sporge sulla sponda occidentale del lago di Como, alla distanza di quasi 2 chilometri a greco dall'isola Comacina. I suoi dintorni sono amenissimi, ma il montuoso suo territorio dà prodotti assai scarsi.

Nei tempi di mezzo apparteneva all' isola Comacina ed era munito di solide fortificazioni.

CAMPO. — Frazione del comune di Ligonchio, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CAMPO. — Frazione del comune di Luvino, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CAMPO. — Frazione del comune di Malito, nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Cosenza, mandamento di Grimaldi.

L'ufficio postale è a Carpanzano.

CAMPO. — Frazione del comune di Marciana, in Toscana, provincia di Livorno, circondario d'isola d'Elba, delegazione di Portoferraio.

L'ufficio postale è a Marina di Campo, altra frazione del comune di Marciana.

È un villaggio situato sopra la spiaggia meridionale dell'isola d'Elba, presso il golfo omonimo. Dista circa 11 chilometri da Portoferraio e quasi altrettanto da Marciana, e conta una popolazione di oltre 1500 abitanti. I suoi dintorni hanno l'aspetto di un ameno giardino sempre ricco di olezzanti fiori e fertile in ogni sorta di frutta squisite. Vi sono due chiese: l'una presso la marina sul lato destro del golfo e l'altra sopra un poggio, poco più di un chilometro e mezzo a ponente dalla prima.

La parte meridionale dell'isola d'Elba a partire dal golfo di Acona e da quello di Barbatoja chiamasi genericamente col nome di Campo, denominazione che assume anche il golfo che si apre in quei paraggi.

CAMPO. — Frazione del comune di Mel, provincia e distretto di Belluno.

L'ufficio postale è a Mel.

CAMPO. — Frazione del comune di Montorio al Vomano, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Teramo, mandamento di Montorio al Vomano.

L'ufficio postale è a Teramo.

CAMPO. — Frazione del comune di Novate Mezzola, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Novate Mezzola.

È un villaggio situato presso la strada postale dello Spluga, quasi sulla riva del lago di Mezzola. Il suo territorio è ricco di pascoli e di una specie di pietra ollare.

CAMPO.— Frazione del comune di Pianoro, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Pianoro.

CAMPO. — Frazione del comune di Pienza, in Toscana, provincia di Siena, circondario di Montepulciano, delegazione di Pienza.

L'ufficio postale è a Pienza.

È una piccola villa posta in val d'Orcia, a circa 14 chilometri a scirocco di Pienza. Avvi una chiesa parrocchiale assai antica, della quale si hanno documenti che datano dal principio del secolo XI.

CAMPO. — Frazione del comune di Rapallo, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Rapallo.

L'ufficio postale è a Rapallo.

CAMPO. — Frazione del comune di Santa Giustina, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Belluno.

CAMPO. — Frazione del comune di Tassullo, nel Trentino, distretto giudiziario di Cles.

È un piccolo villaggio situato in un piano ameno ed ubertoso di viti e di gelsi, sulla destra del Noce, inferiormente a Tassullo, da cui dista un quarto d'ora di cammino.

CAMPO. — Frazione del comune di Terra del Sole, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Terra del Sole.

CAMPO. — Frazione del comune di Torre Santa Maria, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Sondrio.

L'ufficio postale è a Torre Santa Maria.

È un piccolo villaggio posto tra monti, le cui pendici offrono buoni pascoli naturali. Molti de' suoi abitanti sogliono emigrare in altri paesi esercitando qualche mestiere.

CAMPO. — Monte calcareo del Trentino, che si dirama dai Bondoni, elevandosi tra la valle del Sarca e quella dell'Adige, sul confine dei distretti di Arco e Nogaredo.

CAMPO ABATE. — Frazione del comune di Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CAMPO AI CIOCCHI. — Frazione del comune di Bibbona, in Toscana, provincia di Pisa, circondario di Volterra, delegazione di Castagneto.

L'ufficio postale è a Fitto di Cecina, altra frazione del comune di Bibbona.

CAMPO ALBERTO. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPO ALBINO. — Frazione del comune di Cècima, in Lombardia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, frazione del comune di Pizzocorno.

CAMPO (Madonna del). — Frazione del comune di Mortara, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CAMPO (Torre di). — Frazione del comune di Lungone, in Toscana, provincia di Livorno, circondario dell'isola d'Elba, delegazione di Portoferraio.

L'ufficio postale è a Porto Lungone, altra frazione del comune di Lungone.

CAMPO BAGIGNO. — Villaggio già esistente nella val Calanca, nel Cantone dei Grigioni. Venne sobbissato nel settembre del 1512 da un'immensa congerie di materie precipitate dal pendio di un monte che gli stava di contro.

CAMPOBASSO. — Circondario della provincia di Molise, nel Napoletano.

Ha una superficie di chil. quadr. 1,270. 79.

La sua popolazione assoluta nel 1848 era di 161,616 abitanti, nel 1860 di 130,269 e nel 1862 contava 121,259 abitanti, con 26,527 famiglie, 23,149 case abitate e 1635 case vuote. Secondo l'ultimo censimento la divisione degli abitanti per sesso è come segue:

Maschi	celibi . . .	32,728
»	coniugati . .	25,365
»	vedovi . . .	2,117
	Totale	60,210
Femm.	celibi	30,314
»	coniugate . .	25,114
»	vedove . . .	5,621
	Totale	61,049

La sua popolazione relativa, secondo l'ultimo censimento, è di abitanti 95. 42 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende 42 comuni distribuiti in 10 mandamenti, che sono: Baranello, Campobasso, Castropignano, Jelsi, Montagano, Riccia, Sant'Elia a Pianisi, S. Giovanni in Galdo, Sepino, Trivento. La popolazione media di ciascun comune è di 2887 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di 11,841 militi, dei quali 8201 attivi e 3640 di riserva, organizzati in 69 compagnie e due battaglioni. La mobilizzabile per età è di 3602 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 1831.

Riguardo all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati sono i seguenti:

Scuole pubbliche 80, di cui 47 pei maschi e 33 per le femmine; scuole private 24, delle quali 17 maschili e 7 femminili.

Alunni 3467, di cui 2212 maschi e 1255 femmine. Insegnanti 103, di cui 64 maschi e 39 femmine.

CAMPOBASSO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Campobasso.

Ha una popolazione di 21,726 abitanti, divisi nei 4 comuni di Campobasso, Ferrazzano, Mirabello Sannitico, Oratino.

CAMPOBASSO. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario e mandamento di Campobasso.

Fig. 211.

Ha una superficie di 4862 ettari.

La sua popolazione nel 1848 era di 10,000 abitanti; nel 1860 era di 12,564. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 14,346 abitanti (8132 maschi e 6214 femm.), e quindi 295.06 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie riunite in un battaglione con 689 militi attivi e 254 di riserva: totale 943 militi. La mobilizzabile è di 395 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano in numero di 383.

Questo comune, come capoluogo della provincia di Molise, conta molti pubblici uffici, tra cui una prefettura col rispettivo consiglio, colla deputazione e col consiglio provinciale; il consiglio provinciale sopra le scuole, il r. provveditorato agli studi e il r. ispettorato delle scuole primarie; un tribunale di circondario con una giudicatura di mandamento dipendente dalla Corte d'Appello di Napoli; una Corte d'Assise, che comprende i tribunali di Campobasso, Isernia e Larino; una delegazione centrale di pubblica sicurezza con carceri giudiziarie; una direzione postale dipendente dal compartimento di Chieti; una stazione telegrafica; una direzione provinciale delle contribuzioni dirette e del catasto; una sottoispezione delle gabelle dipendente dalla direzione di Foggia; un'ispezione forestale per la provincia; ufficio del marchio e di verificazione dei pesi e misure; un'agenzia del tesoro con ufficio del contenzioso finanziario; e un ufficio del genio civile. Nella circoscrizione militare è sede del comando di circondario dipendente dal 6.° gran Comando di Napoli e di una compagnia con una luogotenenza di r. Carabinieri dipendente dalla divisione di Benevento. Dà inoltre il nome al collegio elettorale N.° 251, di cui fanno parte le sezioni di Campobasso, Montagnano, San Giovanni in Galdo e Castropignano con un totale di 820 elettori inscritti.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è ricco di limpide acque, ed è fertile specialmente in granaglie, vino, olio, frutta squisite ed ortaggi; molti terreni che per l'addietro non offrivano che buoni

pascoli ora furono ridotti alla coltivazione delle granaglie.

Il capoluogo è una città, posta in mezzo agli Appennini sul pendio d'un colle, innanzi al quale si distende un' ampia ed amena pianura, ove godesi un' aria assai salubre. Trovasi ai gradi 41. 33 di latitudine e 32. 20 di longitudine e alla distanza di circa 22 chilometri a greco da Boiano, 70 a ponente da Foggia e circa 46 a settentrione da Benevento. La sua popolazione nel 1862 contava 13,354 abitanti (7621 maschi e 5733 femmine). Non manca di begli edifici, tra i quali il principale è quello delle carceri giudiziarie, la cui pianta è di forma esagona con un muro di cinta e con un fabbricato separato in ciascun segmento dell'esagono. Nel mezzo si eleva una torre rotonda con una cupola coperta di piombo sovrastante a tutto l'edifizio; nella parte interna e superiore di questa torre trovasi la cappella per gli uffici divini, a cui i detenuti possono assistere senza uscire dalle loro rispettive corsie. Il fabbricato di fronte comprende i locali per gli uffici di direzione, come pure i magazzini del fornitore, i lavatoi, la cucina. Gli altri quattro fabbricati, a tre piani ciascuno, sono destinati per i detenuti, divisi per sesso, per imputazioni e per condanne: vi si trovano pure due sale per gli infermi e diverse altre per il lavoro dei detenuti, per l'istruzione dei quali da poco tempo si è istituita una scuola elementare. I quattro fabbricati che servono di carcere possono contenere un migliajo di detenuti. L'intero edificio, del quale un sesto fabbricato è ancora in costruzione, costituisce uno dei migliori stabilimenti carcerarii delle provincie napoletane. Sono notevoli altresì il pubblico teatro, quattro chiese ed una collegiata, l'ospedale provinciale e il palazzo di prefettura, che si sta costruendo nel luogo ove sorgeva il carcere vecchio. Le mura che circondavano la città, e il castello da cui era difesa, furono smantellati ed abbattuti nel 1732, in cui la città passò al demanio, affrancandosi così dal giogo feudale. Alle mura si addossarono le case che vennero costruendosi successivamente, cosicchè ora non restano che pochi ruderi delle mura che cingevano il castello. Oltre alle scuole primarie avvi un r. liceo ginnasiale, un convitto nazionale ed una scuola magistrale maschile sussidiata dal Governo. La pubblica beneficenza conta quivi varie pie opere aventi un reddito annuo di L. 21,890, delle quali 12,749 appartengono all' ospedale provinciale, fondato nel 1832, e 284 al Monte dei pegni istituito dal comune nel 1839. In quanto al commercio ed all'industria questa città tiene il primo posto fra tutte le altre della provincia: vi si mantiene un vivo traffico d'ogni sorta di prodotti, per cui ogni giovedì avvi mercato, nel settembre ai 7 e 8, ai 26 e 27, e nel giugno ai 28 e 29 hanno luogo ricche fiere assai frequentate: vi prosperano poi in ispecie molte fabbriche di lavori in acciaio, forbici, coltelli, rasoi e armi da taglio e da fuoco, che sono tenuti in pregio non solo in Italia, ma anche in altri paesi, poichè non temono la concorrenza dei più perfetti lavori stranieri di simil genere.

La città di Campobasso dal 1863 in poi, mercè l'operosità e l'energia dell'attuale sindaco cav. Achille de Gaglia, fu abbellita e migliorata, principalmente per la ricostruzione delle vie con pendenze regolari e fiancheggiate da marciapiedi: quasi tutte le case ora sono munite di grondaie e di canali da scarico delle acque piovane. È in costruzione il gazometro per l'illuminazione a gas della città, e tra breve verrà costruito anche uno stabilimento per molini a vapore ed un pubblico macello. È in progetto altresì la costruzione di una piazza coperta per la vendita dei commestibili, l'ampliamento della casa comunale, l'erezione di un nuovo teatro e la riduzione dell' orto agrario a pubblico giardino. Molti cittadini hanno costruito nuovi e bei caseggiati, ed è a sperare che il progressivo miglioramento della città acquisterà maggior slancio mercè la costruzione della ferrovia che deve attraversarla.

Incerta è l'epoca della fondazione di Campobasso; però da alcuni la si vuole sorta nei tempi di mezzo e si pretende che in origine fosse divisa in due borghi, l'uno chiamato *Campus de prata*, situato nella parte superiore, l'altro detto *Campus bassus* dalla voce saracenica *basso* o *bassare*, posto al piano, quasi alle falde del colle, e che quest'ultimo sia cresciuto col volger degli anni a spese del primo rimasto distrutto.

Il più antico feudatario di questa città, di cui si ha memoria, fu il famoso conte Ugone di Molise, che aveva per moglie Clemenza, figlia del re Ruggiero. Guglielmo il Moro la diede in dono a Riccardo da Mandra, gran contestabile del regno, spogliandone Clarizia, figlia di Ugone. Indi l'imperatore Enrico V ne infeudò Corrado Mosca suo capitano, morto il quale, passò in possesso di Marcovaldo de Amenuder; che avendo tentato sotto Federico II di rendersi assoluto signore della pro-

vincia, venne battuto nel 1199 da Giacomo conte di Andria. Dopochè Innocenzo III ebbe investito della contea di Molise Tommaso conte di Celano, i signori di Campobasso continuarono sotto Carlo I a chiamarsi conti di Molise. Uno di questi, il conte Nicola di Monforte, noto sotto il nome di conte Cola, tentò anch'esso alla sua volta di proclamarsi signore della provincia, ribellandosi a Ferdinando I d'Aragona; al qual uopo eresse un forte e circondò di mura la città di Campobasso. Ma per vicende politiche essendosi rifugiato in Francia Giovanni d'Angiò, il conte Cola dovette seguire le di lui sorti. Allora Campobasso fu dichiarata città demaniale, ma per breve tempo, poichè Angelo Monforte, figlio di Cola, ritornato nelle grazie del re, la riebbe in feudo. Sotto il re Ferdinando i Monforti ne furono nuovamente spogliati, e la città insieme ad altri luoghi vicini venne venduta per 1800 ducati ad Andrea di Capua, i di cui discendenti la possedettero sinchè passò in proprietà di Cesare Gonzaga, che pure la cedette per 24 mila ducati a Giovanni Giacomo Cosso. Più tardi appartenne successivamente ai De Marinis, ai Carafa, al regio demanio, a Marcello Carafa, finchè gli abitanti, stanchi delle vessazioni di questi signorotti, ottennero nel 1732 di appartenere al regio demanio mediante il pagamento di cento ed otto mila ducati. D'allora in poi seguì le sorti delle altre città del Napoletano.

La famiglia Monforte battè a Campobasso varie sorta di monete, e segnatamente i *tornesi*, imitati da quelli coniati nel secolo XIV da Filippo principe di Acaja aventi l'imagine il castello di Tours, onde venne dato il loro nome.

È notevole il rapido aumento della popolazione di questa città, poichè risulta che nel 1669 non contava che 3000 abitanti.

Tra gli uomini illustri che quivi nacquero meritano speciale menzione Nicola Pignolio, distinto medico del secolo XVII; Filippo Musenga, che scrisse un'opera intorno alla *Storia, statuti e privilegi dell'ordine Costantiniano*, nel 1770; Francesco de Atellis, autore della *Storia della civilizzazione de' selvaggi in Italia;* Giallionardo Palombo, che nel 1799 fu decapitato perchè amico di libertà e per aver preso parte al governo della repubblica napoletana; Michelangelo Ziccardi, distinto medico chirurgo, autore di moltissime memorie accademiche e di una cronaca di cose patrie del secolo XVI e di altri scritti scientifici e letterari, assai lodati anche per il buon stile; Giuseppe Maria Galanti, dottissimo scrittore e autore di molte opere stimate, morto nel 1806; e Francesco Petrunti, valente medico, che fiorì nella metà del presente secolo.

Intorno agli uomini illustri di Campobasso è in corso di pubblicazione un'opera compilata dall'avv. Pasquale Albino di Campobasso, intitolata *Gli uomini illustri della provincia di Molise.* Tra breve dallo stesso autore sarà pure pubblicata una *Monografia* della città di Campobasso e della provincia di Molise.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'egregio signor avv. Pasquale Albino, di sopra accennato, per incarico dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMPO BE' — Frazione del comune di Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CAMPOBELLO DI LICATA. — Mandamento in Sicilia, provincia e circondario di Girgenti.

Consta del solo comune omonimo.

CAMPOBELLO DI LICATA. — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Girgenti, mandamento di Campobello di Licata.

Conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 5821 abitanti (maschi 2898 e femmine 2923).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 263 militi attivi e 65 di riserva: totale 328 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Canicattì; nel 1863 erano 55.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale dipendente dal secondo distretto d'ispezione di Girgenti, e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza: è inoltre sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Girgenti. Forma sezione elettorale del collegio N.° 202 di Canicattì con 57 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e produce sopratutto abbondanti raccolti di vino, olio e grano, di cui si fa anche un notevole commercio d'esportazione.

Il capoluogo è un grosso borgo con 5764 abitanti, situato sul ripiano d'un monte, alla distanza di 52 chilometri da Girgenti e circa 18 dal mare. Possiede una pubblica scuola elementare.

Anticamente fu posseduto in feudo con titolo di baronia dalla famiglia Sammartino dei duchi di Montalto.

CAMPOBELLO DI MAZZARA. — Comune in Sicilia, provincia di Trapani, circondario di Mazzara del Vallo, mandamento di Castelvetrano.

Ha una superficie di 1536 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 5248 abitanti (2405 maschi, 2843 femmine), e quindi 341. 66 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie, riunite in un battaglione, con 498 militi attivi e 86 di riserva: totale 584 militi. La mobilizzabile è di 210 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelvetrano; nel 1863 erano 35.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e ben coltivato a cereali, viti, gelsi e mandorli, che danno copiosi prodotti.

Il capoluogo è un ameno borgo che giace nella val di Mazzara, sulla riva destra della Licata, a 15 chilometri da Mazzara del Vallo e circa 7 dal mare Africano. La maggior parte dei suoi abitanti si dedicano all'agricoltura e al traffico dei prodotti del suolo. Vi si fa un notevole commercio di olio e di grano, prodotti che vengono anche esportati: nei mesi di settembre e di novembre hanno luogo grosse fiere per tre giorni consecutivi.

I principi Resuttano un tempo possedettero in feudo questo borgo con titolo di ducato.

CAMPO BENEDETTO. — Frazione del comune di Brùzzolo, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Bussoleno,

L'ufficio postale è a Bussoleno.

CAMPO BERNARDO. — Frazione del comune di Salgareda, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

CAMPO BESSONE. — Frazione del comune di Isasca, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Venasca.

L'ufficio postale è a Venasca.

CAMPOBIANCO. — Monte delle isole Eolie. Esso sorge sul mare quasi perpendicolarmente, alla distanza di circa 5 chilometri dal porto di Lipari. Abbonda di certe scorie vulcaniche bianche, dette comunemente pietre pomici, che servono utilmente non solo per pulire il ferro e l'acciaio, ma anche per costruire le volte delle fabbriche.

CAMPO BONINO. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAMPOBRUNO. — Monte alto 2052 metri sul livello dell'Adriatico, che unitamente al Baldo, al Pertica ed al Gramulone costituisce la catena di monti di confine verso settentrione della provincia di Verona col Trentino. Trovasi coperto dalle nevi per circa 8 mesi dell'anno.

CAMPO BUFARO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPO CANAVESE. — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Castellamonte.

Ha una superficie di 485 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 668 abitanti (313 maschi e 355 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 628 abitanti (278 maschi e 350 femmine), e quindi 129. 48 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 34 di riserva: totale 114 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Castellamonte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali e viti, che danno buono e abbondante vino: dalla parte di levante e mezzodì è circondato da una sterile montagna, da cui si estrae un'argilla eccellente per fabbricare vasi ed altri oggetti di maiolica.

Il capoluogo è un villaggio che giace in altura tra le sorgenti dei fiumicelli Deria e Malesina, alla distanza di chilometri 16. 80 da Ivrea e circa tre e mezzo a maestro da Castellamonte. Possiede una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

Anticamente formava parte del contado di Castelnuovo, posseduto dai San Martino di Pont e da quelli di Strambino. Appartenne in seguito anche ai Rolandi-Marchetti ed ai Mosca.

CAMPOCAPRA. — Frazione del comune di Grigno, nel Trentino, distretto giudiziario di Strigno.

Sono due cascine poste sul dorso del monte Giogomale, bagnato al fianco destro dal Brenta; sono abitate da pastori che allevano nei vicini pascoli molto bestiame bovino.

CAMPO CASSO. — Luogo situato nel territorio del villaggio di Sorio, nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Santo Pietro. Vi si trova un mucchio di rovine, che si credono gli avanzi d'un antico castello feudale della famiglia Campo-Casso,

che era una delle più turbolenti della Corsica, nel medio evo, durante le guerre dell'indipendenza dell'isola.

CAMPO CASTINCO. — Frazione del comune di Santo Pietro, nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Santo Pietro.

È un piccolo villaggio posto nella bella e fertile valle del Nebbio. Vi si veggono alcune rovine, e da esso trasse il nome la illustre famiglia dei gentiluomini Casta, i quali diedero alla Chiesa vari prelati, alla patria cittadini devoti, e alla repubblica di Venezia distinti ufficiali.

CAMPO CAVALLO. — Frazione del comune di Urbino, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario e mandamento d'Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CAMPOCCIO. — Frazione del comune di Calice Ossolano, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAMPOCCOLI. — Frazione del comune di Castelfocognano, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, altra frazione del comune di Castelfocognano.

CAMPO CESARANO. — Frazione del comune di Mirano, nel Veneto, provincia e distretto di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CAMPOCHIARO. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario d'Isernia, mandamento di Boiano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2105 abitanti (1046 maschi e 1059 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 120 militi attivi. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Boiano; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Boiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è vasto e assai fertile in grani, viti, ulivi ed in eccellenti pascoli, che danno copioso nutrimento al bestiame che ivi si alleva.

Il capoluogo è un borgo che conta 2077 abitanti, situato alle falde del monte Matese, in sito di ottima aria. Dista 40 chilometri da Isernia, circa 7 a levante da Boiano e poco più di 16 da Campobasso. Vi si tiene fiera ogni anno ai 27 di ottobre, il cui traffico principale consiste nei prodotti naturali.

Fu posseduto in feudo dal conte di Venafro, Francesco Pandone, il quale nel 1451 lo cedette ai fratelli Sanframmondo per ducati 2000. Più tardi passò successivamente in proprietà delle famiglie dei Gambacorta, dei Mombelle, dei Colonna, dei Melchiorri e dei Normile. Un tempo anche i cavalieri di Malta tenevano in questo borgo una commenda.

CAMPOCHIESA. — Comune nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Albenga.

Comprende la frazione di Salena e diverse case sparse.

Ha una superficie di 1173 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 538 abitanti (271 maschi e 267 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 509 (maschi 250 e femmine 259), e quindi 43.39 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 66 militi, dei quali 46 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle ste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è ad Albenga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce sopratutto olio e legumi, poichè i prodotti delle viti e dei cereali sono assai scarsi. Nei colli, chiamati comunemente coste, si escavano pietre da macine e argilla, che viene adoperata per fabbricare stoviglie. È irrigato dal torrente Antoniano, che lo divide dal territorio del comune d'Albenga.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in fondo ad una piccola valle, alla distanza di chilometri 3.15 da Albenga.

CAMPO CINIGOLO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAMPOCOMUNE. — Frazione del comune d'Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CAMPOCONTRO. — Frazione del comune di Licciana, nell' Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Aulla.

L'ufficio postale è a Licciana.

CAMPO CROCE. — Frazione del comune di Mirano, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CAMPO CROCE. — Frazione del comune di

Mogliano, nel Veneto, provincia e distretto di Treviso.

L'ufficio postale è a Treviso.

CAMPO D'ARIETTO. — Frazione del comune di Castellare di Casinga, nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Vescovado.

CAMPO D'ARSEGO. — Comune nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

Comprende le seguenti frazioni: Bosco del Vescovo, Busiago, Ronco, Campolin, Marcello, Fiumicello, Masetto, Pirani, Puotti di Fiumicello (in parte) Reschigliano, Ronchetti Campanigalli, Ronchi Campanigalli, Ronchinuovi, Sant'Andrea di Codiverno, Serraglie, Bronzola.

Ha una popolazione di 2921 abitanti.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

Il suo territorio è fertile specialmente in viti e gelsi, da cui si ritrae buon vino e un gran profitto nella coltivazione dei bachi da seta. È irrigato da vari ruscelli, tra i quali il Piovego, il Muson de' Sassi, e il Tergola.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la riva sinistra del Piovego, distante circa 20 chilometri a settentrione da Padova e circa 5 a maestro da Bronzola. Ha due chiese parrocchiali, delle quali quella di San Martino fu innalzata ed ampliata sopra le rovine dell'antica, di cui si veggono tuttora i grossi mattoni nelle muraglie.

Si crede che il suo nome gli derivi dal rivo Arsego, e che prima fosse chiamato *Campo premarino.*

CAMPO D'ARTE. — Frazione del comune di Montefortino, nelle Marche, provincia e circondario di Ascoli Piceno, mandamento di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAMPO DE' FIORI. — Alta vetta, la più occidentale dei monti di Varese, in Lombardia. Da quella vetta si gode l'ameno panorama di tutta la val Cuvia a settentrione, di gran parte della pianura lombarda a mezzodì e del lago Maggiore a ponente. Essa ha veramente l'aspetto di un campo pieno di fiori dal mese di maggio sino all'ottobre: la sua massa è tutta calcarea, ed elevasi all'altezza di 1245 metri sul livello del Mediterraneo.

CAMPO DE' FIORI. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CAMPO DEL FERRO. — Frazione del comune di Polengo, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CAMPO DEL FICO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPO DELL'ALPI. — Frazione del comune di Mocchie, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CAMPO DELL'ALTA. — Frazione del comune di Mosogno, nel Cantone Ticino, distretto di Locarno, circolo dell'Onsernone.

CAMPO DELLA PIETRA. — Frazione del comune di Groscavallo, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Ceres.

L'ufficio postale è a Chialamberto.

CAMPO DELL'OLMO. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CAMPO DEL PERO. — Frazione del comune di Polengo, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CAMPO DEL POMO. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CAMPO DEL RICCIO. — Frazione del comune di Castel d'Elci, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario d'Urbino, mandamento di Sant'Agata Feltria.

L'ufficio postale è a Pennabili.

CAMPO DEL VESCOVO. — Frazione del comune di Omegna, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Omegna.

L'ufficio postale è ad Omegna.

CAMPO DE' MASSI. — Frazione del comune di Amandola, nelle Marche, provincia e circondario di Ascoli Piceno, mandamento di Amandola.

L'ufficio postale è ad Amandola.

CAMPO DENNO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Mezzolombardo.

Ha una popolazione di 375 abitanti

Il suo territorio si distende nella migliore

posizione della valle di Non, e perciò produce ottime raccolte di cereali, vino e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio della valle di Non, situato sulla destra riva del fiume Noce, alla distanza di quasi due chilometri a mezzodì dal villaggio di Denno.

CAMPODESASCO. — Frazione del comune di Cicagna, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CAMPO DI ARSE. — Frazione del comune di Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CAMPO DI BUE. — Frazione del comune di Cingoli, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CAMPO DI CALABRIA. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore, circondario di Reggio, mandamento di Villa S. Giovanni.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2000 abitanti (982 maschi e 1018 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 116 militi attivi e 96 di riserva: totale 212 militi. La mobilizzabile è di 86 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bagnara; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Villa San Giovanni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in viti, in gelsi e in alberi da frutta di varie specie, da cui si ritraggono abbondantissimi prodotti. Vi si coltiva anche il cotone con ottimo successo.

Il capoluogo è un borgo che trovasi alla distanza di 16 chilometri da Reggio e circa 12 da Villa San Giovanni. Annualmente vi si tiene una fiera nel sabato che precede l'ultima domenica di agosto.

CAMPO DI CARNE. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPODIEGOLI. — Frazione del comune di Fabriano, nelle Marche, provincia d'Ancona, mandamento di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CAMPO DI FANO. — Frazione del comune di Prezza, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Solmona, mandamento di Pratola Peligna.

L'ufficio postale è a Solmona.

CAMPO DI GIOVE. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario e mandamento di Solmona.

Ha una superficie di 3637 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), è di 1694 abitanti (546 maschi e 1148 femmine), e quindi 46. 57 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 220 di riserva: totale 370 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Solmona; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Solmona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, viti, ulivi e pascoli, e nelle pendici montuose offre ricca caccia di selvaggiume.

Il capoluogo è un borgo situato alle falde del monte Majella, in un'amena posizione, ove godesi un'aria assai salubre. Possiede una congregazione di carità con alcune opere pie di privata fondazione per ispese di culto ed elemosine ai poveri, aventi un annuo reddito di L. 900, e conta due pubbliche scuole elementari maschili per le prime due classi. Dista 12 chilometri da Solmona.

Un tempo fu posseduto da Niccolò di Procida, a cui era stato ceduto per 1500 ducati dal re Ferdinando I di Aragona: in seguito formò possesso delle famiglie Belprato, De Capua e Recupito.

CAMPO DI LARICE. — Monte del Trentino che si eleva sulla riva sinistra del fiume Avisio, nel territorio del distretto giudiziario di Cavalese. È formato da una rupe di porfido rosso e rivestito ai fianchi da selve di abeti. Dalla sua vetta si possono dominare la valle di Fiemme e quella di Pinè co' suoi limpidi laghetti.

CAMPO DI LORO. — Vasta e bella pianura che trovasi presso il golfo d'Aiaccio nell'isola di Corsica. Essa è assai fertile, e viene fecondata dal limo che vi depongono le acque del fiumicello di Gravona. Secondo lo storico Limperani, corrisponderebbe all'*Arenosum litus* che secondo Cluvero sarebbe invece la piaggia che trovasi in fondo del golfo d'Aiaccio.

CAMPO DI MARE. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPO DI MARTE. — Frazione del comune di Napoli, nel Napoletano, provincia, circondario e mandamento di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

Il Campo di Marte è una vasta pianura di 316,759 metri quadrati, situata sul colle di Capodichino, alla distanza di circa mezzo chilometro da Napoli, da cui si perviene per una strada bellissima e magnifica, che, dispiegandosi dolcemente nella pendice orientale del colle, e costeggiando poi un lato del campo, si unisce alla consolare di Capua. Questo campo è uno dei principali d'Italia, poichè ben 30 mila uomini colla corrispondente cavalleria ed artiglieria vi possono eseguire ogni sorta di movimenti nelle esercitazioni militari. È perciò ricordato come una delle migliori opere pubbliche ordinate nel 1812 dal re Gioacchino Murat.

CAMPO DI MEDO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPODIMELE. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Gaeta, mandamento di Fondi.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 796 abitanti (405 maschi e 391 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 58 militi attivi e 36 di riserva: totale 94 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Formia; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è ad Itri.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio ha una notevole estensione di terreno atto alla coltura, e produttivo principalmente di granaglie, legumi e vino. I suoi monti sono coperti di ricchi boschi di alto fusto, cioè faggi, quercie ed elci: dal frutto annuale delle ghiande il comune ritrae una somma di qualche rilievo, che unita ai prodotti della fida degli animali che pascolano nei terreni comunali, tiene la popolazione esente da qualunque imposta. Da questi boschi viene somministrata gran quantità di alberi da costruzione per la marina mercantile.

Il capoluogo è un villaggio situato in mezzo a dirupati monti, d'onde spira un'aria purissima. Dista chilometri 35. 18 da Gaeta e circa 16 a greco da Fondi. Esso è cinto di fortissime mura con undici torri ancora in buonissimo stato, fabbricate con cemento formato dalla polvere del Vesuvio. Possiede due pubbliche scuole per ambo i sessi e una congregazione di carità, la quale oltre ai soccorsi dei poveri ha già disposto un rilevante capitale per l'impianto di un monte frumentario. Questo paesello finora ha vissuto nella vera miseria, ma attualmente i suoi abitanti coltivando l'industria ed il commercio vanno sempre più migliorando la loro condizione. Il comune per mettersi in comunicazione colla strada nazionale Civita Farnese ha fatto costruire a proprie spese un raggio di strada rotabile. Sono notevoli alcuni avanzi di sepolcri e di altre fabbriche antiche che si trovano nei vicini luoghi detti comunemente Corporale e Campo Julardo.

Si pretende che questo villaggio sia sorto sulle rovine dell'antica Apiola, di cui fanno menzione Plinio e Tito Livio. In una bolla dell'anno 1220 di papa Onorio III, riportata dall'Ughelli nella sua *Italia Sacra* al tomo I, che concedeva la cittadinanza di Campodimele alla famiglia di Mattias di Vallecorsa, parlandosi della chiesa di questo comune, esso è chiamato paese nobilissimo e ricchissimo. Tali ricchezze, che rendevano prosperoso Campodimele a que' tempi, si desumono dai comodi lasciati dagli antichi, quali sono i molti torchi per il miele e per estrarre l'olio dalle olive, nonchè le cisterne di cui sono fornite tutte le case. Nei tempi di mezzo appellavasi Campodimele un monte che trovasi tra Lenola e questo villaggio, e che in allora chiamavasi Campo dei Fiori, denominazione che oggidì è rimasta ad una sua contrada.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAMPO DI PERPOLI. — Frazione del comune di Gallicano, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Gallicano.

L'ufficio postale è a Gallicano.

CAMPODIPIETRA. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Campobasso, mandamento di Jelsi.

Ha una superficie di 1692 ettari.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1802 abitanti (896 maschi e 906 femmine), e quindi 106. 50 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 63 di riserva: totale 213 militi. La mobilizzabile è di 89 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Riccia: nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Campobasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di cereali, viti, ulivi, alberi da frutta e di eccellenti pasture per l'allevamento del bestiame.

Il capoluogo è un borgo posto sul pendio di una collina, alla distanza di 8 chilometri da Campobasso. I suoi abitanti oltre all'agricoltura amano dedicarsi anche al traffico dei prodotti del suolo.

Anticamente fu posseduto dai Carafa di Andria.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPO DI PIETRA. — Frazione del comune di Salgareda, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Oderzo.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

È un villaggio situato a breve distanza dal fiumicello Monticano, in territorio alquanto ghiaioso, ma fertile in viti e gelsi. Conta circa 500 abitanti.

CAMPO DI SOTTO. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPODOLCINO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Chiavenna.

Comprende le frazioni di Fraciscio, Pietra, Starleggia, Portarezza, Squadra de'Tini, Motta, Prestone.

Ha una superficie di 4620 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1606 abitanti (831 maschi e 775 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1541 (maschi 768 e femmine 773), e quindi 33. 35 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con un totale di 147 militi, dei quali 45 attivi e 102 di riserva. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 6.

Ha ufficio postale proprio e ufficio doganale con una dogana principale, da cui dipende tutta la linea del confine lombardo verso la Svizzera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e nei dintorni dell'abitato distendesi in una vasta pianura pascolosa e coltivata ad orzo e segale, nella quale scorre il torrente Rabbiosa, per cui si scarica il laghetto di Angeloga. A ponente scorre il torrente Liro, che nel 1862 colla concorrenza dei soli abitanti delle frazioni del comune venne arginato in pietra per la lunghezza di metri 1500 e colla spesa di L. 24,000. Il terreno abbandonato dal Liro, incolto e sassoso per circa 33 ettari, colla spesa di L. 20,000 a carico dei suddetti abitanti delle frazioni fu ridotto a praterie, da cui si fanno abbondanti raccolte di fieno.

Il capoluogo è un ameno villaggio che giace nella valle di San Giacomo, nella Valtellina, alle falde dello Spluga, sulla sinistra del Liro, e alla distanza di 76 chilometri a maestro da Sondrio. Possiede una scuola elementare ed un' opera pia per beneficenze ai poveri ammalati. L'amenità della sua posizione e la mitezza del suo clima, principalmente in estate, alle quali condizioni deve il suo nome, sebbene sia circondato da altissime montagne coperte di neve quasi per due terzi dell'anno, lo rendono un luogo di delizioso soggiorno. E infatti vi si veggono vari casini di villeggiatura, nei quali riduconsi a passare l'estiva stagione molte ricche famiglie di Chiavenna. Vi sono 2 alberghi, ed un terzo trovasi pure nella frazione di Tini, presso il r. ufficio postale. I suoi abitanti sono bella gente, robusta ed industriosa, e proveggono alla insufficienza dei prodotti del suolo traendo notevoli guadagni dall'animato giornaliero commercio di transito delle mercanzie che provengono dalla Svizzera, e dal continuo passaggio di viaggiatori che muovono oltre il confine per la nuova strada militare dello Spluga, aperta alcuni anni sono. Nelle vicinanze di questo villaggio è ammirabile, per l'effetto pittoresco che presenta, un ponte di legno sotto cui scorre il precipitoso torrente Rabbiosa, serpeggiando fra grossi macigni che talvolta trascina seco. È pur notevole un altro ponte di pietra terminato nel 1853 a un solo arco di 26 metri di luce: è assai elevato, ed unisce le due opposte parti della valle da cui precipita il detto torrente, ai fianchi dell'arginatura del quale trovasi la chiesa isolata in mezzo a molti frassini, il cui campanile è alto 1083 metri sul livello del Mediterraneo. Da Campodolcino, declinando a destra, si ascende a Fraciscio, indi alla pittoresca alpe di Angeloga, da cui la vista si spazia sull'amplissima valle di Lei, ove trovasi una delle fonti del Reno, che poi presso Ander si congiunge con un altro ramo, proveniente dalle ghiacciaie del San Bernardino.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPODONICO. — Frazione del comune di Chiavari, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CAMPODONICO. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CAMPODONICO. — Frazione del comune di Piedorezza, nell' isola di Corsica, circondario di Corte, cantone di Piedicroce.

CAMPOFAGGIO. — Frazione del comune di Monte Leone di Spoleto, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Cascia.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CAMPO FELICE. — Comune in Sicilia, provincia di Palermo, circondario e mandamento di Cefalù.

Ha una superficie di 1624 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1281 abitanti (650 maschi e 631 femmine), e quindi 78. 87 per chilom. quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 124 militi attivi e 6 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cefalù; nel 1863 erano 36.

L'ufficio postale è a Cefalù.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce copiose raccolte di cereali, olio e vino, di cui si fa anche traffico con alcuni paesi vicini.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi alla distanza di 15 chilometri da Cefalù e circa 70 da Palermo.

CAMPOFERRERO. — Frazione del comune di Valloriate, già Valloria, in Piemonte, provincia e circondario di Cuneo, mandamento di Demonte.

L'ufficio postale è a Mojola.

CAMPOFERRERO. — Frazione del comune di Voghera, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Voghera.

L'ufficio postale è a Voghera.

CAMPOFILONE. — Comune nelle Marche, provincia di Ascoli Piceno, circondario di Fermo, mandamento di Grottammare.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1378 abitanti (695 maschi e 683 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 61 militi attivi e 33 di riserva: totale 94 militi. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Benedetto del Tronto; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Cupra Marittima.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi parte sui colli e parte in pianura: offre buoni pascoli ed abbondanti raccolte di olio, vino e granaglie.

Il capoluogo è un borgo situato presso la riva sinistra del fiume Aso, alla distanza di quasi 2 chilometri dalla strada che costeggia il litorale dell'Adriatico, 17 chilometri a scirocco da Fermo e circa 12 a maestro da Grottammare. Possiede una scuola elementare ed un piccolo ospedale pei poveri del comune.

CAMPO FIORENZO. — Frazione del comune di Casate Nuovo, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Missaglia.

L'ufficio postale è a Casate Nuovo.

CAMPO FIORI. — Frazione del comune di Robecco Pavese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CAMPOFIORITO. — Comune in Sicilia, provincia di Palermo, circondario di Corleone, mandamento di Bisacquino.

Ha una superficie di 2046 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1527 abitanti (789 maschi e 738 femmine), e quindi 74. 63 per chilometro quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi e 24 di riserva: totale 144 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Prizzi; nel 1863 erano 50.

L'ufficio postale è a Corleone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, massime in cereali, vino, mandorle ed altre frutta.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 12 chilometri da Corleone e circa 48 a mezzodì da Palermo.

Nei tempi scorsi fu posseduto in feudo dai principi di Campofiorito.

CAMPO FONTANA. — Frazione del comune di Selva di Progno, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Tregnago.

L'ufficio postale è a Tregnago.

CAMPOFORMIO o **CAMPOFORMIDO.** — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Udine.

Comprende le frazioni di Basaldella e Bressa.

Ha una popolazione di 1648 abitanti.

L'ufficio postale è ad Udine.

Il suo territorio è fertile e coltivato a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato poco lungi dalla strada che da Udine conduce a Pordenone, a circa 22 chilometri da Palmanova.

Questo villaggio è celebre nella storia, perchè dopo i preliminari di Leoben del 15 aprile 1797 e dopo le conferenze di Passeriano tenutesi dal 26 settembre al 16 ottobre, quivi l'Austria e il generale Bonaparte per la Francia formarono il trattato 17 ottobre 1797, detto perciò di *Campoformio*. In forza di questo trattato la città di Venezia, i dominii veneti di terraferma sino all'Adige, l'Istria e la Dalmazia passarono all'Austria, la quale cedeva alla repubblica cisalpina le provincie venete di quà dell'Adige, ritenendo la Francia le isole venete dell'Arcipelago e dell'Ionio e tutte le possessioni che la distrutta repubblica aveva in Albania. Trattato fatale che distrusse la repubblica veneta dopo tredici secoli di gloriosa esistenza.

Napoleone, divenuto poi imperatore e re d'Italia, ordinò che fosse eretta una statua rappresentante la Pace sulla piazza di questo villaggio dinanzi alla casa del municipio. Mentre attendevasi al compimento di quest'opera, il prefetto del dipartimento aveva fatto collocare nella sala ove fu sottoscritto il trattato una lapide con una iscrizione in memoria del fatto; ma caduto il paese sotto il dominio dell'Austria, essa venne tolta nel 1814.

CAMPOFORTE. — Frazione del comune di Lucignano, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Monte S. Savino.

L'ufficio postale è a Lucignano.

CAMPOFRANCO (*Campusfrancus*). — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Caltanisetta, mandamento di Mussomeli.

Ha una superficie di 3958 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2195 abitanti (1070 maschi e 1125 femmine), e quindi 55. 45 per chilom. quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 184 militi attivi e 18 di riserva: totale 202 militi. La mobilizzabile è di 100 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Serradifalco; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Vallelunga Pratameno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di varie sorta di prodotti, e principalmente di lino e granaglie, di cui si fa un notevole commercio cogli altri paesi.

Il capoluogo è un borgo che giace sul pendio d'un colle, presso la strada carrozzabile che per Santa Caterina Villarmosa conduce a Caltanissetta: dista 29 chilometri da questa città e circa 12 da Mussomeli. Possiede un monte frumentario per la distribuzione del grano ai poveri agricoltori.

Anticamente questo borgo appartenne in feudo alla famiglia Lucchesi dei duchi della Grazia.

CAMPOFREDDO. — Mandamento nella Liguria, provincia e circondario di Genova.

Ha una popolazione di 7809 abitanti, ripartiti nei tre seguenti comuni: Campofreddo, Masone, Rossiglione.

CAMPOFREDDO. — Comune nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Campofreddo.

Consta di Campofreddo, centro comunale, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 2460 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2986 abitanti (1444 maschi e 1542 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2978 (maschi 1436 e femmine 1542), e quindi 121. 06 per chilometro quadrato. Secondo il registro di popolazione del 1865 conta 3199 abitanti (maschi 1591 e femmine 1608).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi e 184 di riserva: totale 304 militi. La mobilizzabile è di 190 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voltri; nel 1863 erano 74: attualmente (1865) sono 101.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio di esazione delle contribuzioni dirette e del catasto ed è sede del delegato di pubblica sicurezza e di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Genova. Forma sezione elettorale del collegio N° 197 di Voltri con 138 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio sebbene tutto montuoso, pure produce grano, frumentone, legumi, castagne, patate e pascoli ed in alcuni luoghi abbonda di selvaggina. Vi si fabbrica una gran quantità di carbone, che viene adoperato nelle ferriere e nelle varie fabbriche di chiodi, ed anche venduto ai paesi vicini con notevole guadagno degli abitanti. È bagnato dal torrente Stura e dai torrentelli Ponzema ed Angassino che lo dividono in tre parti. Questi torrenti offrono buona pesca di trote ed altri pesci e sono attraversati da ponti di pietra di antica costruzione. Vi si trovano altresì alcune cave di calce e di pietre: ricordasi pure che ne' tempi passati quivi lavoravasi intorno

ad una miniera di oro, che fu abbandonata per un improvviso scoscendimento.

Il capoluogo è un borgo situato sulla destra dello Stura, presso la strada provinciale e alla distanza di chilometri 33. 24 da Genova. Ha un piccolo teatro con una società filodrammatica ed un' altra filarmonica e una bella chiesa parrocchiale, ricostruita nel 1765, dinanzi alla quale si distende una piazza che forma un bel quadrato, a cui fanno vaga prospettiva le quattro principali vie e il palazzo marchionale. Oltre alle scuole elementari vi sono le scuole comunali ginnasiali istituite nel 1732, ed avvi una pubblica biblioteca ed un ospedale pei poveri fondato nel 1786, che unitamente all'opera pia Oliveri, che possiede il comune per beneficenze ai poveri, gode un annuo reddito di L. 1686. In questo borgo prosperano molti opifici industriali, tra cui una fabbrica di tessuti, alcune filature, un filatoio per la seta, due ferriere, e varie fabbriche di chiodi, nelle quali calcolasi a 4500 quintali metrici la massa di ferro che viene impiegata annualmente. Anche il commercio non è negletto, massime quello del bestiame grosso e minuto: vi si tengono perciò ogni anno tre fiere, la prima ai 22 e 23 luglio, la seconda nel lunedì e martedì della prima settimana dopo il 26 agosto, la terza nei primi due giorni della settimana dopo la quarta domenica di settembre.

Anticamente Campofreddo formava parte del marchesato del Vasto, ed originariamente chiamavasi Campofredo dalla voce tedesca *frei*, che significa libero. Nel 1200 fu comperato da un certo Simone Vento, dal quale passò in possesso di Aufriano Spinola, che dall'imperatore ne ottenne l'investitura a titolo di feudo. La famiglia Spinola lo conservò per quattro secoli, cioè fino all'abolizione dei diritti feudali. Nei passati tempi era difeso da un forte castello, eretto dai feudatari sul poggio soprastante per loro difesa ed asilo: da esso gli Austriaci nel 1747 si opposero alle truppe di Francia e della repubblica di Genova. Ora è quasi totalmente rovinato poichè dello stesso non resta che un' altissima torre che si crede di assai antica origine.

Nella biblioteca civica di Genova si conservano manoscritti gli *Statuti di Campofreddo.*

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPOGALLIANO. — Comune nell' Emilia, provincia, circondario e mandamento di Modena.

Ha una superficie di 3094 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4007 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 3879 (maschi 2041 e femmine 1838), e quindi 125. 37 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 393 militi attivi e 259 di riserva: totale 652 militi. La mobilizzabile è di 368 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nel collegio elettorale di Modena; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Modena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in una vasta pianura ubertosa di pascoli, viti, gelsi e cereali. Vi si allevano numerose mandre di bestiame bovino.

Il capoluogo è un borgo posto in un' amena pianura, presso la riva sinistra del fiume Secchia, distante chilometri 9. 41 a settentrione da Modena. Possiede una scuola elementare e alcuni legati pii per istruzione e sussidii ai poveri con un annuo reddito di L. 291. I suoi abitanti per la massima parte attendono all' agricoltura e al traffico dei prodotti del suolo. Vi si tiene mercato ogni martedì; e annualmente nel giorno 21 ottobre e ne'tre giorni consecutivi ha luogo una fiera di bestiame, la quale viene assai frequentata.

CAMPOGELATO. — Frazione del comune d'Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CAMPOGIALLI. — Frazione del comune di Terranova Bracciolini, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Terranova Bracciolini.

È un villaggio che giace nel Val d'Arno superiore sopra un alto poggio che diramasi a scirocco dal monte di Prato magno, alle cui falde orientali scorre il torrente Agna. Conta circa 500 abitanti.

CAMPOGILLONE. — Frazione del comune di Mignano, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Mignano.

L'ufficio postale è a Mignano.

CAMPOGRANDE. — Frazione del comune di Arena Po, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CAMPOGRANDE. — Frazione del comune di Pieve San Vincenzo, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell' Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CAMPOGROSSO. — Monte formato da una

rupe calcarea che sorge in fondo della Vallarsa, presso le sorgenti del Leno, nel distretto giudiziario di Roveredo, nel Trentino.

CAMPOL. — Monte del Trentino, che elevasi tra il laghetto alpino di San Giuliano ed il Sarca, a ponente da Caderzone e Pinzolo, nel distretto giudiziario di Tione. In questo monte trovansi i grandi strati di quarzo che vengono adoperati nella fabbrica di cristalli di Pinzolo.

CAMPOLA. — Torrente che scende dal versante settentrionale dell'Appennino, nella provincia di Reggio nell' Emilia: traversa nelle vicinanze di Sedrio la strada postale che da Reggio mena a Massa, e va a gettarsi nel rostolo, poco prima di Albinea. Lungo il suo corso riceve molti altri piccoli torrenti, provenienti dai colli di Canossa, di Vezzano e di Pavullo.

CAMPOLAGNO. — Frazione del comune di Collestatte, nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CAMPOLANGANO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAMPOLANO. — Frazione del comune di Pescorocchiano, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Cittaducale, mandamento di Borgocollefegato.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CAMPOLATO. — Frazione del comune di Gallicano, nell' Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Gallicano.

L'ufficio postale è a Gallicano.

CAMPO LA TORBA. — Alpe della Val Maggia, nel Cantone Ticino. Essa si innalza presso il comune di Fusio all'altezza di 1969 metri sul livello del mare. All'intorno di essa v'hanno, pingui pascoli e i deliziosi laghetti di Naret, ove sono le prime fonti della Maggia.

CAMPOLATTARO. — Comune nel Napoletano, provincia di Benevento, circondario di Cerreto Sannita, mandamento di Pontelandolfo.

Ha una superficie di 1402 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 1504 abitanti (maschi 746 e femmine 758), e quindi 107.27 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 132 militi attivi e 20 di riserva: totale 152 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Morcone; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Pontelandolfo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in cereali, olivi, pascoli e viti, che vi prosperano massime sui colli, e che forniscono vini generosi e molto pregiati.

Il capoluogo è un borgo che giace sulla pendice di un colle, in un' amena posizione, ove godesi un'aria purissima e una deliziosa vista delle valli sottostanti. Dista chilometri 22.22 da Cerreto Sannita e circa 32 a mezzodì da Campobasso.

CAMPOLAZZO. — Frazione del comune di Camerino, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAMPOLEMISI. — Frazione del comune di Vergemoli, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnovo di Garfagnana, mandamento di Gallicano.

L'ufficio postale è a Gallicano.

È una villa situata in territorio montuoso, ma ricco di pascoli e coltivato a gelsi e viti, alla distanza di circa 20 chilometri a levante da Castelnovo di Garfagnana. Conta circa 350 abitanti.

CAMPOLEONE. — Frazione del comune di Morrovalle, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di Civitanova Marche.

L'ufficio postale è a Macerata.

CAMPO LEONE. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPOLI. — Frazione del comune di Castelvetere di Calore, nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Sant'Angelo dei Lombardi, mandamento di Montemarano.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo dei Lombardi.

CAMPOLI (*Campus Pauli*). — Frazione del comune di San Casciano, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

È un villaggio situato in Val Pesa sopra il dolce pendio dei colli che separano le acque della Greve da quelle della Pesa. Annovera circa 400 abitanti e trovasi lontano circa 7 chilometri a scirocco da San Casciano, e quasi 22 a mezzodì da Firenze. I suoi din-

torni offrono una bella vegetazione, specialmente di viti e gelsi.

La pieve di questo villaggio, il cui nome sembra essergli derivato da un *campo di Paolo*, trovasi menzionata in varie membrane del secolo X.

CAMPOLI APPENNINO. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario e mandamento di Sora.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1270 abitanti (610 maschi e 660 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia, con un totale di 101 militi, dei quali 97 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sora; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Sora.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda d'ogni sorta di prodotti, massime di grani, legumi, vino ed olio. Vi si trova anche una miniera di ferro (Vedi **Appendice**).

Il capoluogo è un ameno borgo, che giace negli Appennini, alla distanza di 5 chilometri e mezzo da Napoli.

Un tempo costituiva un possedimento della famiglia Gallo dei duchi di Alvito.

Appendice. — Nei dintorni di Campoli si trova una miniera di ferro. Essa giace a considerevole altezza sui monti che sono posti a ponente di San Donato Val di Comino, e che formano un'altissima giogaia calcarea, tra l'Abruzzo Ulteriore II e la Terra di Lavoro: le loro vette sono coronate da boschi di faggio, aceri, ed abeti ed al loro piede, verso mezzodì, hanno l'amena conca della Melfa. Si impresero i lavori di questo giacimento ferrifero nel 1852: da esso e da quello di S. Donato si trasse pressochè tutto il minerale trasportato alla ferriera di Atina, dal cui stabilimento la miniera di Campoli trovasi ad una distanza di 20 chilometri, di cui un terzo per cammino mal praticabile ai carri. Questo giacimento consisterebbe in un vero strato di limonite, intercalato ai banchi della calcaria brecciosa del monte, e perciò quantunque esso sia turbato da salti e piegature, presenta sufficiente regolarità con una potenza media di metri 0,40 di minerale. Questo è ordinariamente un idrossido lamelloso friabile, talvolta nerastro e lucente, di aspetto quasi vitreo. La sua analisi dà i seguenti risultati:

	Varietà bruna	Varietà argill. gialla
Perossido di ferro .	56,60	50,87
— di manganio	1,90	1,32
Silice ed allumina .	11,53	14,70
Calce	7,45	8,95
Magnesia	1,70	0,90
Perdita in acqua, acido carbonico e diverse . .	20,82	23,26
	100,00	100,00

L'estensione della parte del banco esplorata nel 1852 era di quasi un ettaro: i lavori consistevano in una rete di gallerie d'esplorazione, che esigevano rinforzo di muricci e puntelli.

Sarebbe difficile il voler precisare in qualche modo la futura produttività di questa miniera: nello stato in cui ora trovasi potrebbe forse fornire con un'attiva lavorazione un 20,000 quintali per qualche anno, ma la continuità delle masse minerali in giacimenti di tal genere non potrebbe arguirsi senza nuovi lavori. Questa miniera trovasi in un fondo comunale, ma il cessato governo napoletano avea a sè riservati senz'altro i minerali scavati.

CAMPOLI DEL MONTE TABURNO. — Comune nel Napoletano, provincia e circondario di Benevento, mandamento di Vitulano.

Ha una superficie di 1827 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 554 abitanti (244 maschi e 310 femmine), e quindi 30. 32 per chilom. quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montesarchio; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Montesarchio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato principalmente a cereali, viti, ulivi e gelsi, che danno copiosi prodotti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato a breve distanza dal borgo di Vitulano, a chilometri 12. 96 dalla città di Benevento. L'agricoltura è l'industria principale degli abitanti di questo comune.

CAMPOLIETO. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Campobasso, mandamento di S. Giovanni in Galdo.

Ha una superficie di 2027 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 2082 abitanti (1024 maschi e 1058 femmine), e quindi 102. 71 per chilom. quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 127 militi attivi e 42 di riserva: totale 169 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campobasso; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Campobasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo specialmente in viti, ulivi, grani e pascoli; il principale utile per gli abitanti è l'attivo commercio del bestiame bovino.

Il capoluogo è un borgo situato sopra di un colle, in bella e salubre posizione, ai di cui piedi scorre il rivo Canonica. Avvi un piccolo ospedale pei poveri. Dista chilometri 19.82 a greco da Campobasso e circa 3 da San Giovanni in Galdo.

Ebbe già il possesso di questo borgo la famiglia Montagnano, dalla quale successivamente passò alla famiglia degli Appiani, poscia a quella dei De Capua e infine a quella dei Carafa.

CAMPOLIN. — Frazione del comune di Campo d'Arsego, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

CAMPOLI SANTA MARIA A MERCATALE. — Frazione del comune di San Casciano, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

È un borgo situato presso il diroccato fortilizio di Monte Campolese, sulla schiena dei poggi che dividono le acque della Pesa da quelle della Greve, lungo la strada comunitativa che da San Casciano conduce a Greve. Dista circa 5 chilometri a greco da San Casciano, e conta circa 700 abitanti.

CAMPOLI SANTO STEFANO. — Frazione del comune di San Casciano, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

CAMPOLOMBARDO. — Frazione del comune di Stia, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Pratovecchio.

È un villaggio posto nel Val d'Arno casentinese, presso le falde del monte Falterona, sulla destra riva dell'Arno. Conta circa 200 abitanti.

CAMPOLONGHETTO. — Frazione del comune di Bagnaria, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Palma.

L'ufficio postale è a Palma.

CAMPOLONGO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Gorizia, distretto di Cervignano.

Comprende la frazione di Cavenzano.

Ha una superficie di ettari 585,79.

La sua popolazione nel 1850 era di 1115 abitanti: secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 1157 (dei quali 101 censiti), e quindi 197.51 per chilometro quadrato.

È un villaggio che possiede una scuola elementare minore, e dipende quanto alla circoscrizione giudiziaria dal tribunale di Gorizia, quanto alla finanziaria dalla direzione di Trieste. Ha propria parrocchiale dipendente dalla diocesi di Gorizia e dal decanato di Visco.

CAMPOLONGO. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

Comprende la frazione di Bevador.

Ha una popolazione di 1227 abitanti.

L'ufficio postale è a Padova.

Il suo territorio è ben coltivato e fertile in vari prodotti.

Il capoluogo è un villaggio posto sul Bacchiglione, lungo la strada postale che da Vicenza conduce a Padova, da cui dista 11 chilometri a maestro.

CAMPOLONGO. — Comune nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

Comprende le frazioni di Bojon, Bosco di Sacco, Cazzolo, Liettoli e Soracornio.

Ha una popolazione di 2881 abitanti.

L'ufficio postale è a Dolo.

Il suo territorio è alquanto paludoso, ma è fertile in cereali e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi presso il fiume Brenta, dove incomincia a prendere il nome di Brenta vecchia. Dista circa 22 chilometri a libeccio da Venezia.

CAMPOLONGO. — Comune nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Bassano.

Comprende la frazione di Campese.

Ha una popolazione di 1483 abitanti.

L'ufficio postale è a Bassano.

Il suo territorio è fertile e ottimamente coltivato a cereali, a viti, a gelsi ed a pascoli, che permettono l'allevamento di numeroso bestiame.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla destra riva del Brenta, non molto lungi dalla strada postale che da Padova conduce a Feltre. Dista circa 34 chilometri a settentrione da Vicenza.

CAMPOLONGO. — Frazione del comune di Comelico inferiore, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto d'Auronzo.

L'ufficio postale è ad Auronzo.

CAMPOLONGO. — Frazione del comune di

Conegliano, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Conegliano.

L'ufficio postale è a Conegliano.

CAMPOLONGO. — Frazione del comune di Ospedaletto, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

L'ufficio postale è ad Este.

CAMPOLONGO. — Frazione del comune di Noriglio, nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

È un gruppo di case che trovasi a mezz'ora di cammino da Roveredo.

CAMPOLONGO. — Frazione del comune di San Germano, nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Barbarano.

L'ufficio postale è a Barbarano.

CAMPOLONGO. — Monte che sorge presso il villaggio di Livinalongo, nel Trentino, tra le sorgenti dell'Avisio e quelle del Cordevole.

CAMPOLUCCI. — Frazione del comune di Arezzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio in Val d'Arno Aretino, situato presso la sinistra dell'Arno.

Credesi da alcuni che il suo nome gli sia derivato dal console romano Lucio Metello, che nell'anno 469 di Roma liberò la città di Arezzo dall'assedio dei Galli; ma ciò è assai dubbio, poichè le memorie più antiche che si hanno di questo villaggio non sono anteriori all'anno 941.

CAMPOLUMBI. — Frazione del comune di Cingoli, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CAMPOLUNGO. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento II di Lodi.

Consta di Muzza Sant'Angelo, centro comunale, delle frazioni di Andreola, Campolungo, Cassina Fabbia, Malguzzano e Sesmones.

Ha una superficie di 380 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 731 abitanti (368 maschi e 363 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 820 (416 maschi e 404 femmine), e quindi 215. 78 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 18 militi, 14 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è copiosamente irrigato e produttivo sopratutto in cer eali e pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato poco lungi dalla strada postale che da Lodi per Sant'Angelo conduce a Pavia. Dista chilometri 3.24 a maestro da Lodi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Arcellasco, in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Ascoli Piceno, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento d'Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Bròzolo, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Brusasco.

L'ufficio postale è a Bròzolo.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Cassina Mariaga, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Canzo.

L'ufficio postale è a Canzo.

È un casale posto in amena posizione e in fertile territorio.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Castelnovo nei Monti, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio, mandamento di Castelnovo nei Monti.

L'ufficio postale è a Castelnovo nei Monti.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Felizzano, in Piemonte, provincia e circondario d'Alessandria, mandamento di Felizzano.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Jesi, nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Jesi.

L'ufficio postale è a Jesi.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Lari, in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Maiolo, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di San Leo.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Mezzano Siccomario, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Cava.

L' ufficio postale è a San Martino Siccomario.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Ostellato, nell'Emilia, provincia e circondario di Ferrara, mandamento di Porto maggiore.

L'ufficio postale è ad Ostellato.

È un villaggio distante circa 27 chilometri a scirocco da Ferrara: i suoi dintorni abbondano di cereali, gelsi e canape.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Palazzuolo, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Poggio Catino, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Rieti, mandamento di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Savigliano, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CAMPOLUNGO. — Frazione del comune di Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAMPOLUNGO. — Monte che elevasi all'altezza di 2680 metri al disopra del livello del mare, sulla destra della Leventina, a ponente di Faido, nel cantone Ticino. Vi si ascende per un sentiero che serpeggia fra maestose selve sempre verdi, e lungo il ruscello Piumegna, che precipita dirimpetto a Faido dall' alpestre laghetto di Tramorcio. Questo laghetto, che trovasi all'altezza di metri 1828, è di forma rotonda, inchiuso fra rupi altissime, che lo cingono quasi a modo d' imbuto o di *tramoggia*, d' onde gli derivò probabilmente il nome. Le sue acque sono fresche, ha un bacino oblungo di ben 700 metri di diametro, sul cui orlo si elevano nude e acute cime di micaschisto che racchiudono il granato. La dolomia di Campolungo è celebre per i pregevoli minerali che racchiude e per essere stata oggetto di scientifiche indagini a distinti naturalisti. Vi si trovano bellissime tormaline, ora d'un bel verde di smeraldo, ora con tinte pallide, talvolta affatto senza colore. I raccoglitori di minerali sono per lo più costretti a rompere con mine gli strati dolomici per ricavare scarso numero di tormaline che si vendono a caro prezzo. Associato alla tormalina trovasi pure il corindone rosso e più raramente azzurro, cristallizzato in dodecaedri a triangoli isosceli e colle estremità terminate da faccie piane perpendicolari all'asse. Frequentissima poi è la tremolite, in cristalli prismatici romboidali, depressi e allungati nella direzione dell'asse, per lo più di color bianchiccio, talora cinereo, grigio ed anche verde; nè vi mancano bellissimi cristalli dolomici limpidi. La dolomia saccaroide, che inviluppa questi minerali, presenta considerevoli strati della potenza di forse 200 metri. Nella parte che guarda sulla valle di Fusio, gli strati s' incurvano a guisa di parabola, e giù si stendono sul rovescio del monte. Talvolta la poca aderenza dei grani cristallini, che compongono la roccia di Campolungo, fa sì che in essa il piede si sprofonda quasi come nella neve. La friabilità di questa roccia, che si disgrega sotto lo sforzo delle dita, e la sua elasticità diedero argomento di lunghi studi a parecchi dotti, tra cui il Dufrênoy e il celebre Elia de Beaumont. Quest'ultimo geologo avrebbe in questa dolomia rinvenuto avanzi di corpi organici, come le belemniti ed altri corpi marini putrefatti.

CAMPOLUNGO DI LANA. — Frazione del comune di Ascoli Piceno, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento d'Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAMPOMAGGIO. — Frazione del comune di Predappio, nell' Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAMPOMAGGIO. — Frazione del comune di Radda, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa.

L' ufficio postale è a Siena.

CAMPOMAGGIORE. — Comune nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Potenza, mandamento di Trivigno.

Fig. 212.

Ha una superficie di 986 ettari, e conta una superficie di 1316 abitanti (643 maschi e 673 femmine), e quindi 133. 46 per chilometro quadrato. Attualmente (1865) conta 1409 abitanti (676 maschi e 733 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 12 di riserva: totale 145 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Potenza; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Potenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso: produce granaglie di ottima qualità, ha buoni pascoli e tra gli alberi molte quercie; le sue colline e le sue valli sono coperte di ulivi e di vigneti che danno buonissimo olio ed eccellenti vini. È bagnato dalle acque del fiume Basento.

Il capoluogo è un bel villaggio per la regolarità delle sue vie e l'uniformità de' suoi fabbricati. Guarda a mezzogiorno su di un fertile altipiano circondato da alti monti, sulla riva sinistra del Basento. Dista 33 chilometri a levante da Potenza e circa 11 da Trivigno.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAMPOMAGGIORE. — Frazione del comune di Carbonara al Ticino, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Cava.

L'ufficio postale è a Carbonara al Ticino.

CAMPOMALE. — Frazione del comune di Robecco d'Oglio, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

È un casale distante circa 11 chilometri da Robecco d'Oglio.

CAMPO MALO. — Campo nel territorio del comune di Motta Visconti, situato poco lungi dal Ticino a libeccio da Milano, e a mezza via tra Pavia ed Abbiategrasso, nel cui circondario è compreso, e da cui dista 15 chilometri a mezzodì. Il suo nome Malus deriva forse da *Mallum*, il mallo o placito. Questo luogo è celebre per una fiera battaglia ivi combattutasi nel 1036 tra i Lodigiani uniti ai valvassori milanesi contro Ariberto arcivescovo di Milano, che capitanava il partito dei nobili maggiori. I valvassori però con immensa strage dell'una e dell'altra parte, tra cui la morte del vescovo d'Asti, alleato di Ariberto, riuscirono vincitori, ed entrarono in città, segnando così il principio dell'emancipazione delle classi inferiori dalle superiori.

CAMPOMANFOLI. — Frazione del comune di Castel San Giorgio già San Giorgio, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Castel San Giorgio.

L'ufficio postale è a Nocera inferiore.

CAMPO MARINO. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Larino, mandamento di Termoli.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1737 abitanti (916 maschi e 821 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 117 militi attivi e 14 di riserva: totale 131 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Palata; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Termoli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di vari prodotti, e specialmente di granaglie, legumi, frutta e vini di buona qualità, di cui si fa anche un notevole commercio con altri paesi, ove vengono esportati per la via del mare. Il fiume Biferno lo attraversa dalla parte di ponente.

Il capoluogo è un borgo che sorge in una vasta e deliziosissima pianura, in sito d'aria salubre, alla destra del fiume Biferno, che poco lontano mette foce nell'Adriatico. Dista quasi 28 chilometri a greco da Larino e circa 5 a scirocco dalla punta su cui giace Termoli. I suoi abitanti generalmente si dedicano all'agricoltura, alla pastorizia ed al traffico dei prodotti naturali. La vicina spiaggia del mare può servire di ancoraggio soltanto a piccole navi, e solo quando non vi imperversino i venti di settentrione.

Campomarino trovasi nel luogo ove esisteva *Cliternia*, antica città dei Frentani: infatti si veggono tuttora gli avanzi delle antiche mura di quella città e delle sue porte, e nel territorio circostante a quelle rovine si rinvennero medaglie e frammenti di colonne e di sepolcri. In origine Campomarino era un borgo assai popolato; ma le pestilenze, i terremoti ed i saccheggi a cui andò soggetto nei secoli XII e XIII, gli recarono tali gravi danni che fu ridotto ad un meschino villaggio. Lo ripopolarono poi gli Albanesi, che vi stabilirono una loro colonia ai tempi di Giorgio Scanderbeg, introducendovi il rito italo-greco. Carlo I d'Angiò lo diede in dono insieme ad altri possedimenti a Carlo, suo primogenito; più tardi, dopo la ribellione di Cola Monforte, conte di Molise, re Ferrante vendette Campomarino ad Andrea di Capua, dal quale passò successivamente in possesso di Emanuele Vaaz, di Orazio Marulli, e da ultimo della famiglia di Sangro.

CAMPOMARONE. — Frazione del comune di Larvego, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Pontedecimo.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

È un villaggio situato in una valle, ai piedi meridionali dell'Appennino, presso il passo della Bocchetta. I suoi dintorni verso i monti sono quasi sterili, sebbene vi prosperino gli ulivi:

verso la valle sono invece assai fertili ed ameni, ornati di deliziosi casini, a breve distanza l'uno dall'altro, e di numerose piantagioni di alberi fruttiferi.

CAMPO MARZO EXTRA. — Frazione del comune di Verona, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

È una piazza, chiamata volgarmente *Campo Fior,* che trovasi fuori del recinto delle mura della città di Verona. Si estende per circa 800 metri in lunghezza e 300 in larghezza, ed è chiusa all'intorno da larghe fosse. Ora è ridotta pressochè affatto ad uso militare e vi si spira mal'aria; ma in passato nei giorni d'estate serviva di pubblico passeggio e di convegno alla gioventù che vi si divertiva con variatissimi giuochi ginnastici.

CAMPOMELA. — Frazione del comune di Cargeghe, in Sardegna, provincia e circondario di Sassari, mandamento di Ploaghe.

L'ufficio postale è a Sassari.

CAMPOMIGLIAIO. — Frazione del comune di San Pietro a Sieve, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a San Pietro a Sieve.

CAMPOMOLINO. — Frazione del comune di Gaiarine, nel Veneto, provincia di Treviso, mandamento di Conegliano.

L'ufficio postale è a Conegliano.

Questo piccolo villaggio si onora di aver dato i natali al cavaliere abate Berlese, esimio cultore della botanica, e segretario dell'Accademia di orticoltura di Parigi.

CAMPOMOLINO. — Frazione del comune di Ottone, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CAMPOMOLLE. — Frazione del comune di Teor, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Latisana.

L'ufficio postale è a Latisana.

CAMPOMONETO. — Frazione del comune di Sestri Levante, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CAMPO MORO. — Frazione del comune di Fozzano, nell'isola di Corsica, circondario di Sartene, cantone d'Olmeto.

E un villaggio composto di poche case, situato sul golfo di Vallinco, a breve distanza dalla strada postale e circa 18 chilometri a mezzodì da Aiaccio. Esso dà il nome ad un piccolo porto e ad una torre che sorge sul golfo, tra la quale e il capo Lauroso gettasi nel mare il fiume Taveria.

Lo storico Limperani colloca quivi i *Marianum Promontorium* e il *Civitas* degli antichi.

CAMPOMORTO. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Pavia.

Comprende le frazioni di Casatico, San Vitale, Bettola.

Ha una superficie di 634 ettari.

La sua popolazione nel 1857 contava 758 abitanti (386 maschi e 372 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 763 (396 maschi e 367 femmine), e quindi 120. 34 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 28 militi, dei quali 24 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Landriano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ottimamente coltivato a cereali e a praterie, rese assai ubertose da un'abbondante irrigazione.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi tra l'Olona e il Lambro, nelle vicinanze della strada postale che da Milano conduce a Pavia, da cui dista 13 chilometri, e circa 3 da Landriano e 22 a mezzodì da Milano.

Campomorto deve il suo nome alla sanguinosa battaglia che vi fu combattuta nell'anno 1061 tra i Milanesi ed i Pavesi. In quell'aspra lotta i Lodigiani vennero in aiuto ai Milanesi, i quali capitanati da Boschino Mantegazza si vantarono vincitori perchè rimasti padroni del campo. Il priorato o commenda secolare, già goduto dalla famiglia Mantegazza, provenne dalla canonica, che in origine non era altro che un ospedale che il suddetto Mantegazza, proprietario di questo campo e di altri terreni dei dintorni, aveva fondato a beneficio dei pellegrini che andavano in Terra Santa. Nel 1187 questo ospedale era amministrato dai padri Rocchettini, ai quali sottentrarono gli Agostiniani nel 1261. Dalla Storia di Binasco pubblicata dal sig. Damiano Muoni rileviamo, come coll'istituzione, fatta nel 1602, della vigente vicaria, l'investito elegge il vicario che lo rappresenta e che funziona da parroco a Campomorto, godendo un beneficio annuo di circa L. 40,000. Campomorto è ricordato ancora nella storia di quei tempi di fraterne lotte, constando dalle cronache che nel 1290 vi fece sosta il podestà di Milano, diretto contro la città di Pavia.

CAMPOMORTO. — Estesa pianura che trovasi a ponente della città di Piacenza, tra il villaggio di Campremoldo di sotto e la foce della Trebbia nel Po. È dessa memorabile per vari combattimenti avvenutivi in diverse epoche: il primo dei quali fu al principio della seconda guerra punica, quando Annibale nell'anno 217 avanti l'era volgare vi sconfisse i Romani condotti dal console Sempronio. Quivi nell'anno 70 dell'era volgare si azzuffarono le genti di Vitellio con quelle di Ottone; e nell'anno 545 avvenne una battaglia contro i Goti. In questa stessa pianura, nell'anno 1746, vennero alle mani i Franco-Spagnuoli cogli Austriaci. Nel 1799 quivi si scontrarono pure i Francesi coi Russi, condotti dal generale Souvaroff, per cui le truppe francesi, provenienti da Napoli sotto il comando di Macdonald, dovettero retrocedere e raggiungere per la via dei monti la divisione del generale Massena, che trovavasi nel Genovesato.

CAMPON. — Frazione del comune di Tramonti di sotto, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Spilimbergo.

L'ufficio postale è a Spilimbergo.

CAMPONE. — Frazione del comune di Casteggio, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CAMPONE. — Frazione del comune di Fabriano, nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CAMPONOCECCHIO. — Frazione del comune di Genga, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Sasso Ferrato.

L'ufficio postale è a Sasso Ferrato.

CAMPONOGARA. — Comune nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

Comprende le frazioni di Campo Verardo, Isola di Vighizzolo, Premaore, Prozzolo.

Ha una popolazione di 2176 abitanti.

L'ufficio postale è a Dolo.

Il suo territorio, benchè alquanto paludoso, pure è fertile in cereali ed in ottimi pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto alla sinistra del Brenta, presso quel ramo di esso che prende il nome di Brenta vecchia. Dista circa 18 chilometri a libeccio da Venezia.

CAMPONUOVO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAMPONUOVO. — Frazione del comune di Rocca Vignale, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Savona.

CAMPOPIANO. — Frazione del comune di Marzano Appio, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Gaeta, mandamento di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CAMPOPIANO. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CAMPORA. — Frazione del comune di Agerola, nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario di Castellamare, mandamento di Agerola.

L'ufficio postale è a Castellamare.

È un villaggio situato sopra un ameno colle tutto rivestito di boschi d'alberi fruttiferi. Vi si gode un'eccellente aria e ne' suoi terreni si fanno ricche raccolte di agrumi, olio, e vini squisiti. Dista circa 11 chilometri a scirocco da Castellamare.

Nei tempi scorsi fu posseduto da vari signori. Il re Alfonso I lo vendette ad Alfonso della Gonessa ed indi, essendosi questi ribellato, fu dato in feudo a Carlo Carafa che lo perdette esso pure per ribellione. Allora passò ad Alfonso d'Avalos, indi a Felice Calaleone che lo comperò per cederlo poi a Diana Mancuso: in seguito passò successivamente in proprietà di Silvio Vulgaris, di Beatrice Galeota, dei De Angelis e dei Loffredi.

CAMPORA. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CAMPORA. — Frazione del comune di Brisighella, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CAMPORA. — Frazione del comune di Neviano degli Arduini, nell'Emilia, provincia e circondario di Parma, mandamento di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Parma.

È una villa che conta circa 250 abitanti, situata alla distanza di quasi 12 chilometri da Neviano degli Arduini.

CAMPORA. — Frazione del comune di Rivarolo Ligure, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CAMPORA. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Vallo della Lucania, mandamento di Gioi.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1294 abitanti (628 maschi e 666 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 116 militi attivi e 12 di riserva: totale 128 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Torchiara; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso, e quindi offre buoni pascoli e ricca caccia di selvaggiume: nelle parti più basse abbonda di ulivi, da cui si ricavano copiosi olii.

Il capoluogo è un borgo che giace in amena posizione, quasi alle falde di un monte, presso le sorgenti del fiume Calore. I suoi abitanti attendono in particolare alla pastorizia ed all'agricoltura. Dista 11 chilometri da Vallo della Lucania e circa 22 da Capaccio.

CAMPORA. — Frazione del comune di Caneggio, nel Cantone Ticino, distretto di Mendrisio, circolo di Cabbio.

L'ufficio postale è a Mendrisio.

È un villaggio che trovasi all'altezza di 577 metri sopra il livello del mare, e distante quasi 4 chilometri da Mendrisio e 4,90 da Cabbio. Nelle sue vicinanze trovasi il famoso buco di Togna, che nel secolo XV fu asilo di alcune famiglie perseguitate, e in tempi non molto lontani già ricovero di malandrini.

CAMPORA (Valle di). — È una piccola valle del Cantone Ticino, che apresi, quasi in continuazione di quella di Bienio, a ponente di Olivone. Essa conduce in cinque ore di cammino al passo del Lucomagno, che trovasi nella catena principale delle Alpi a levante del monte San Gottardo.

CAMPORA (Le). — Frazione del comune di Galluzzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAMPORA. — Frazione del comune di Firenze, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

Appartenne già al comune di Legnaia che per decreto reale dell'anno 1865 è stato soppresso ed unito con tutte le sue dipendenze al comune di Firenze.

CAMPORA. — Frazione del comune di Arbe, in Dalmazia, circolo di Zara, distretto di Arbe.

È un villaggio composto di vari casali sparsi presso la spiaggia del mare dell'isola d'Arbe, nel golfo del Quarnaro.

Il suo territorio è fertile in viti ed ulivi; vi si trova una cava di marmi, a cagione della quale da alcuni chiamasi *Vallone della Petraia* il vicino seno marittimo, che forma quasi un piccolo porto, ma ha un fondo melmoso ed è appena atto all'ancoraggio di piccole navi.

CAMPORACCIO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPORAGHENA. — Frazione del comune di Fivizzano, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, mandamento di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un villaggio posto in monte, presso l'Alpe di Camporaghena, tra selve e pascoli irrigati dalle acque del torrente Tavarone. Conta circa 300 abitanti, e dista 12 chilometri a greco da Fivizzano.

CAMPO RAGOZZI. — Frazione del comune di Rimasco, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

CAMPORALLO. — Frazione del comune di San Damiano al Colle, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CAMPORATARO. — Frazione del comune di Niella Belbo, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Alba, mandamento di Bossolasco.

L'ufficio postale è a Bossolasco.

CAMPORBIANO. — Frazione del comune di Montaione, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di San Miniato, delegazione di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

È una borgata formata da varie case sparse, che trovasi lungo la strada provinciale di Volterra, a circa 11 chilometri a scirocco da Montaione. Ha una popolazione di 250 abitanti.

CAMPORE. — Frazione del comune di Corana, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Voghera.

CAMPORE. — Frazione del comune di Cuorgnè, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Cuorgnè.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

CAMPORE. — Frazione del comune di Maissana, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CAMPORE. — Frazione del comune di Scheggino, nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CAMPORE. — Frazione del comune di Sant'Anatolia di Narco, nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CAMPOREALE. — Comune in Sicilia, provincia di Trapani, circondario e mandamento di Alcamo.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 3157 abitanti (1602 maschi e 1555 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 240 militi attivi e 28 di riserva: totale 268 militi. La mobilizzabile è di 122 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Partinico; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è ad Alcamo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in vari generi di produzioni, ma specialmente di granaglie, le cui abbondanti raccolte permettono un lucroso commercio di esportazione.

Il capoluogo è un borgo che giace sopra un ameno colle, alla distanza di 13 chilometri da Alcamo e circa 32 dal Mediterraneo. Possiede una scuola elementare e un monte frumentario per sovvenzione di grano ai poveri agricoltori nel quantitativo di 106 ettolitri.

Questo paese offre un bell'esempio di colonizzazione, poichè non è più antico dell'ultimo ventennio del secolo XVIII. Lo possedette a titolo di feudo la famiglia Benadelli dei marchesi della Sambuca.

CAMPOREGGIANO. — Frazione del comune di Gubbio, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CAMPORELLA. — Frazione del comune di Pieve San Vincenzo, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CAMPORELLE. — Frazione del comune di Ardole San Marino, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAMPORGIANO. — Mandamento nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana.

Ha una popolazione di 7011 abitanti, divisi nei quattro comuni seguenti: Camporgiano, Careggine, San Romano, Vagli sotto.

CAMPORGIANO. — Comune nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Camporgiano.

Consta di Camporgiano, centro comunale, e di molte piccole case sparse.

La sua popolazione nel 1858 era di 2360 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2312 (maschi 1160 e femmine 1152).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 106 militi attivi e 121 di riserva: totale 227 militi. La mobilizzabile è di 97 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelnuovo di Garfagnana; nel 1863 erano 31.

Ha ufficio postale proprio ed ufficio demaniale, ed è sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Castelnuovo di Garfagnana. Forma sezione elettorale del collegio N.° 18 di Castelnuovo di Garfagnana con 65 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in gran parte sopra pendici montuose, rivestite di folte boscaglie di castagni e di ottime pasture: vi si raccolgono anche cereali, ma i principali prodotti si traggono dalle castagne e dall'allevamento di numeroso bestiame bovino e porcino.

Il capoluogo è un villaggio posto sopra una dirupata pendice di un monte, sulla riva destra del Serchio, nell'alta valle formata da questo fiume. Trovasi alla distanza di 9 chilometri a settentrione da Castelnuovo di Garfagnana e circa 22 a greco da Carrara. Possiede una scuola elementare.

Camporgiano, ai tempi in cui era capoluogo della vicaria, aveva una forte rocca, che serviva di residenza dei giusdicenti e commissari. In allora era questo paese diviso in parecchi piccoli feudi, i cui signori erano stati investiti dalla contessa Matilde, dai vescovi di Lucca e di Luni e dai marchesi di Malaspina. Caduti i quali durante le lotte tra i guelfi e i ghibellini, nell'anno 1372 per decreto della repubblica di Lucca, i comuni della vicaria di Camporgiano che seguivano il partito ghibellino vennero assoggettati alla vicaria di Castiglione, oggidì Castiglione di

Garfagnana, e in cambio furono uniti a Camporgiano i comuni di Castiglione che parteggiavano per i guelfi, rimanendo così dipendenti dalla repubblica lucchese sino al 1429, in cui passarono sotto la signoria dei Fiorentini, che se ne erano impadroniti. Poco dopo, nel 1446, gli abitanti di Camporgiano si sottomisero alla casa d'Este, e poscia seguirono tutte le vicende a cui andarono soggetti i dominii di quella famiglia.

CAMPORI. — Frazione del comune di Castiglione di Garfagnana, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario e mandamento di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castiglione di Garfagnana.

CAMPO RICCO. — Frazione del comune di Cassina dei Pecchi, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Gorgonzola.

È un piccolo villaggio con circa 180 abitanti, situato in territorio coltivato a cereali, viti e gelsi, alla distanza di quasi un chilometro da Cassina dei Pecchi e circa 5 a ponente da Gorgonzola. Ha propria chiesa parrocchiale, dalla quale dipende anche il capoluogo, che è la Cassina dei Pecchi.

CAMPORICCO. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CAMPO RINALDO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Corteolona.

Ha una superficie di 118 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 867 abitanti (427 maschi e 440 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 905 (452 maschi e 453 femmine), e quindi 766. 94 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 62 militi attivi e 28 di riserva: totale 90 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Corteolona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a biade e a praterie; ma lungo le falde della collina su cui giace San Colombano abbonda altresì di vigneti, che danno ottimi vini.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla strada che da Pavia conduce a Casalpusterlengo, alla distanza di 26 chilometri a levante da Pavia, 3 e mezzo a libeccio da San Colombano e circa 5 a levante da Corteolona.

CAMPORNANO. — Frazione del comune di Villa Basilica, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Capannori.

L'ufficio postale è a Pescia.

CAMPOROSA. — Monte del Trentino, che sorge in Valsugana presso il confine col territorio veneto.

CAMPO ROSSETTI. — Frazione del comune di Mocchie, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CAMPOROSSO. — Comune nella Liguria, provincia di Porto Maurizio, circondario di San Remo, mandamento di Ventimiglia.

Comprende le due frazioni di Martinassi e Trinità.

Ha una superficie di 1798 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1628 abitanti (854 maschi e 774 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), ne contava 1525 (maschi 759 e femmine 766), e quindi 84. 81 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 160 militi attivi e 112 di riserva: totale 272 militi. La mobilizzabile è di 241 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Remo; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Ventimiglia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile sopratutto in ulivi e viti, da cui si raccolgono in copia buoni vini ed eccellente olio di olivo. È bagnato dal torrente Nervia, presso la cui foce nel vicino mare trovansi due laghetti ricchi di muggini ed anguille. Nei terreni d'alluvione del Nervia allignano numerosi oleandri, dal cui colore rosso si vuole essere derivato il nome al paese, che da altri invece si pretende essergli derivato dal colore rosso ferrugineo dei terreni stessi.

Il capoluogo è una borgata posta sulla riva destra del Nervia e presso la confluenza del rivo Cantarana, alla distanza di 18 chilometri da San Remo, e circa 7 a maestro da Ventimiglia. Possiede una scuola comunale elementare ed ha una chiesa parrocchiale, nella quale conservasi un antico dipinto del 1436. Nel centro dell'abitato avvi una piazza ornata da una fontana in marmo, da cui sgorgano

in copia buonissime acque fresche: fuori del borgo trovasi un'altra piazza, che dà principio ad un ameno luogo di pubblico passeggio, ombreggiato da pioppi e da platani. I suoi abitanti sono per lo più robusti e d'ingegno svegliato ,e attendono principalmente all'agricoltura e al traffico dei prodotti naturali. Vi si tengono due fiere, una ai 20 di gennaio, l'altra ai 20 di aprile, che vengono frequentate da molti commercianti dei paesi vicini.

Anticamente era circondato da mura ed era munito di un forte castello, di cui oggidì non rimangono che pochi avanzi. Vicino a questo borgo sorge il colle di San Giacomo, dal quale incomincia quella linea militare che, prolungandosi sino a Mondovì, venne occupata nella guerra sul principio di questo secolo dagli Austro-Sardi e poi dalle truppe francesi.

CAMPOROTONDO. — Frazione del comune di Cella di Bobbio, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CAMPOROTONDO DI FIASTRONE. — Comune nelle Marche, provincia di Macerata, circondario di Camerino, mandamento di Caldarola.

Ha una superficie di 812 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 780 abitanti (380 maschi e 400 femmine), e quindi 96. 05 per chilometro quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 86 militi attivi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tolentino; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Caldarola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso, e tuttavia assai produttivo in fieno, castagne, frutta, ghiande e legna da fuoco, nonchè in vini, che raccolgonsi dai vigneti che vi prosperano sulle pendici meglio esposte.

Il capoluogo è un borgo che giace sulla destra riva del fiume Fiastra, alla distanza di chilometri 23. 66 a levante da Camerino e circa 3 e mezzo da Caldarola. È formato da pochi fabbricati di meschino aspetto e possiede un monte frumentario per sovvenzioni di grano ai poveri. Da questo borgo una buona strada comunale, fiancheggiando la destra del suddetto fiume, conduce ai vicini villaggi.

CAMPOROTONDO ETNEO. — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Catania, mandamento di Belpasso.

Ha una superficie di 597 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 731 abitanti (341 maschi e 390 femmine), e quindi 122.44 per chilometro quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 86 militi attivi e 15 di riserva: totale 101 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Catania; nel 1863 erano 43.

L'ufficio postale è a Catania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sopratutto straordinariamente ferace in viti, da cui si estraggono eccellenti vini di cui si fa eziandio un buon commercio di esportazione.

Il capoluogo è un villaggio situato alle falde dell'Etna, e distante chilometri 14. 86 a ponente da Catania.

Nei tempi scorsi costituiva un possesso feudale della famiglia Moncada, dalla quale poi passò ai Deodato.

CAMPOROVERE. — Frazione del comune di Roana, nel Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Asiago.

L'ufficio postale è ad Asiago.

È un villaggio posto in val d'Assa superiore, quasi 2 chilometri lontano da Asiago. Ne'suoi dintorni trovasi una cava di calcareo rosso a sottili strati, da cui si traggono lastre per uso di pavimenti: vi si escava pure in grossi pezzi una certa specie di creta, che viene trasportata a Vicenza ed alle Nove, ove ridotta in minutissima polvere e amalgamata con altra sorta di terra serve alla fabbricazione di maioliche ordinarie. Alquanto sotto a questo villaggio, presso il torrente Assa, e quasi nel mezzo della valle, avvi pure un deposito di lignite, di cui in questi ultimi anni si esperimentò l'escavazione, ma con successo appena mediocre.

CAMPORSEVOLI. — Frazione del comune di Cetona, in Toscana, provincia di Siena, circondario di Montepulciano, delegazione di Chiusi.

L'ufficio postale è a Radicofani.

È un villaggio con circa 300 abitanti, che giace sopra un poggio, nella val di Chiana, a circa 9 chilometri a mezzodì da Cetona.

Un tempo questo villaggio appartenne all'antico contado di Chiusi, ed ebbe già un castello, che fu posseduto dagli Orvietani e più tardi dai pontefici sino a che Pio II nel 1464 lo eresse in feudo, con titolo di vicariato perpetuo, della Camera apostolica di Roma, inve-

stendone i suoi nipoti della famiglia Piccolomini, a cui poi accordò anche la facoltà di sottometterlo al comune di Siena coll'obbligo però di pagare alla Camera apostolica un annuo censo di 29 scudi romani. Nel 1630 il granduca Ferdinando II con questo villaggio insieme al vicino paesello di Piazze costituì un marchesato a favore del senatore Niccolò Giugni di Firenze, la cui investitura venne confermata nel 1738 a favore dell'abate Niccolò Giugni, il quale lo conservò sino all'abolizione dei diritti feudali nel granducato.

CAMPOSALINO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPO SALINO. — Stagno che giace nel Territorio Romano, alla distanza di circa 11 chilometri a libeccio da Roma, lungo la sinistra della via Portuense. Ha una circonferenza di 6300 metri ed è di forma oblunga, ristretta dalla parte di ponente dove tocca il mare. Da esso escono due rivoli: l'uno dopo vari serpeggiamenti si versa nel fiume Arrone, che trovasi alla sinistra; l'altro lo mette in comunicazione col più piccolo vicino stagno, detto Maccarese, che giace presso Fiumicino. Nei dintorni di questo stagno si estendono folte boscaglie e a sinistra dell'Arrone, poco lontano dalla spiaggia del mare, sorge la torre Maccarese, una delle sette che si veggono erette da Astura al fiumicello Palidoro. Tutta la parte compresa tra lo stagno e il fiume Arrone ritiene pure il nome di Camposalino, poichè ivi esistevano anticamente le saline dei Veienti, per il cui possesso avvennero terribili guerre tra i Romani e la gente di Veio.

CAMPOSAMPIERO. — Distretto nel Veneto, provincia di Padova.

Comprende i seguenti comuni: Camposampiero, Campo d'Arsego, Loreggia, Massanzaga, Sant'Eufemia, San Giorgio delle pertiche, Santa Giustina in colle, San Michele delle Badesse, Villa del Conte, Campo San Martino, Villanuova, Curtarolo, Trebaseleghe, Piombino.

La sua popolazione nel 1807 sotto il regno d'Italia, come cantone del distretto omonimo (dipartimento del Brenta), era di 22,153 abitanti.

Nel 1844, come distretto della provincia di Padova, aveva 19,060 abitanti. Nel 1853 ne contava 32,745, e nel 1855 contava 32,274 abitanti, dei quali 16,407 maschi e 15,867 femmine.

Nel 1857 la sua popolazione di fatto ammontava a 31,984 abitanti, e quella indigena o di diritto a 31,930 abitanti, dei quali 16,396 maschi e 15,534 femmine. Secondo il censimento del 1862 ne annoverava 31,930.

CAMPOSAMPIERO. — Comune nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

Fig. 213.

Consta di Camposampiero, capoluogo, e delle seguenti frazioni: Albarelle, Banca Marinzorzi, in parte, Canove, Cantone, Contrada Zacca, Corso, in parte, Malcantone, Pissintorno, Rustega, San Marco di Camparcone, Sparella, Villapitocca, Villavettura.

La sua popolazione è di 2745 abitanti.

Ha ufficio postale proprio, pretura di seconda classe, ed è residenza del commissario distrettuale, dell'ispettore distrettuale scolastico, della presidenza fluviale denominata Consorzio Musoni-Vandura, e di altri minori uffici.

Il suo territorio produce cereali, lino, pascoli e buoni vini, ed abbonda di numerose piantagioni di gelsi, da cui si ritrae gran profitto nella coltura dei bachi da seta. È bagnato dal Tergolin, dalla Vandura e dal Musone superiore, che vi scorrono quasi inoperosi, poichè le loro acque non vengono opportunamente utilizzate a maggiore beneficio dell'agricoltura: in prossimità avvi anche il torrente detto Musone de' Sassi, che riceve le acque dei colli asolani per versarle nel Brenta.

Il capoluogo è un ridente e popoloso borgo, situato presso il torrente Musone dei Sassi, ai confini della provincia di Padova con quella di Treviso e alla distanza di circa 18 chilometri a settentrione da Padova. Oltre alle scuole elementari maschili e a quelle femminili dirette dalle Suore di Santa Dorotea, possiede vari istituti di beneficenza, tra cui un monte di pietà ed un ospedale capace di 50 letti, fondato dal cav. Pietro Cosma nel 1855. Nel tempio maggiore, dedicato a san Pietro, che è grandioso ad una sola navata, si ammirano pregevoli affreschi e tele dei Santi, e nella chiesa di san Marco attrae l'attenzione una bella Madonna dipinta sopra l'altare maggiore. Anche nella chiesa di san Giambattista dei Minori Osservanti conservansi antichi affreschi, ma recentemente rovinati dai ristauri, e nel santuario di sant'Antonio, che trovasi poco lungi, esiste tra gli altri antichi dipinti una magnifica tavola attribuita al Bonifacio, che

rappresenta il vecchio castello e sant'Antonio che predica da un noce. In quanto all'industria vi sono parecchie filande, alcune fabbriche di tele ed una tintoria. Vi si tiene una fiera ai 25 di novembre per tre giorni consecutivi.

Altre volte aveva un forte castello circuito da mura, argini e fosse, di cui oggi non si veggono che due alte torri. Nel marzo del 1842 operandosi uno scavo nel luogo dove sorgeva l'antico castello si rinvennero le fondamenta di grosse muraglie con uno strato di cenere e di carboni disposti in modo che sembra esser stato quell'antico edificio distrutto da un incendio, per cui se ne costruì un altro di diversa forma. In una torre del castello si scoperse entro un vaso di creta una medaglia romana con iscrizione relativa all'imperatore Comodo, per il che si può arguire che quel vecchio fortilizio fosse opera romana.

Questo borgo diede il nome alla famiglia Camposampiero, che trasse origine da Tiso dei Tisi, cavaliere oriundo della Germania, il quale nell'anno 1013 venne investito di questa terra dall'imperatore Enrico I in premio dei servigi che gli aveva prestato, a condizione tuttavia che avesse a riconoscersi vassallo del patriarca di Aquileia. Il borgo fu edificato da Tiso Novello: Gerardo Camposampiero eresse poi il castello, che fu dai discendenti di lui circondato di mura e ridotto a nobile forma. In uno statuto del 1265 trovasi menzionato con le sue *mariganzie*, cioè ville soggette e governate da *Merighi*, ora deputati comunali. La famiglia Camposampiero, che fu una delle cinque più grandi famiglie della Marca trevigiana, signoreggiò questo paese e il suo castello ed inoltre i forti di Treville, Campretto e Castelfonte, e acquistò grande potenza in Padova, ove si distinse nelle contese contro Ezzelino da Romano, che a quei tempi tiranneggiava la Marca trevigiana. Nel 1320 questo borgo fu saccheggiato dallo Scaligero, e dopo sette anni travagliato dal ribelle Niccolò Carrarese: nel 1328 fu restituito da Cane a Tiso II Camposampiero, e nel 1337 Tisolino lo cedette ai Veneti collegati con Marsilio da Carrara, alla cui famiglia restò soggetto sino al 1405, nel quale anno venne in potere dei Veneziani, che conquistarono tutta la provincia padovana. Sotto il dominio veneto era capoluogo di distretto e sede d'un nobile veneto col titolo di podestà. Nel 1512 ebbe a patire gravi danni dalle truppe dell'imperatore Massimiliano. In forza del trattato di Campoformio nel 1797 fu ceduto all'Austria; indi passò alla Francia in seguito alla pace di Presburgo nel 1805, e da ultimo nel 1813 ritornò insieme agli altri paesi del Veneto sotto il dominio austriaco.

Fra gli uomini illustri di Camposampiero ricordasi Antonio Baratella, poeta latino, che nel secolo XV scrisse carmi latini assai lodati.

Nell'archivio del Tribunale d'Appello in Venezia, segnato col N.° 74, trovasi un manoscritto che ha per titolo « *Privilegio di Campo San Pietro e registro di altre carte ducali e decreti.* »

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia del primo deputato della lodevole amministrazione municipale di questo comune.

CAMPO SAN MARTINO. — Comune nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

Comprende le frazioni di Campo San Martino a destra, Campo San Martino a sinistra, Busiagomarsango, Marzango Mussato.

Ha una popolazione di 2300 abitanti.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti e gelsi, da cui si fanno discrete raccolte.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del Brenta, a fianco della strada postale di Cittadella, che conduce a Padova, da cui dista circa 18 chilometri a settentrione. Da poco tempo vi fu costituita una società filarmonica per l'istruzione nella musica ai giovani del paese, le cui spese in gran parte sono sostenute da volontarie contribuzioni.

Il fiume Brenta, che scorre nel centro dell'abitato, somministra la ghiaja fluviale che serve per la massima parte a mantenere in buon stato le strade della provincia. Il trasporto e quindi il commercio della ghiaja tiene occupato perennemente un numero considerevole di operai di questo paese e di quelli limitrofi, e reca molti vantaggi colla navigazione di barche che si fa in grande proporzione, specialmente alla primavera, perchè il fiume gonfiato dallo sciogliersi delle nevi, si rende navigabile per qualche tempo. Anche la continua navigazione delle zattere che trasportano il legname dalle montagne reca al paese qualche benefizio, essendo luogo di stazione sia per le zattere in continuazione di viaggio, che per quelle che vengono tratte a terra per conto dei negozianti dei luoghi vicini. Più che all'agricoltura, le risorse di questo villaggio si devono attribuire a queste due ultime favorevoli circostanze, mentre nelle frazioni e specialmente in quella di Marzango, è assai più di profitto l'industria ed il com-

mercio che vi viene in generale esercitato da quegli abitanti.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Deputazione comunale di questo comune.

CAMPO SAN MARTINO A DESTRA e **CAMPO SAN MARTINO A SINISTRA.** — Due frazioni del comune di Campo San Martino, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

Sono due piccoli villaggi, l'uno posto a destra, l'altro a sinistra della strada postale che da Cittadella mena a Padova.

CAMPOSANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Nola, mandamento di Cicciano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2553 abitanti (1220 maschi e 1333 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 33 di riserva: totale 143 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cicciano; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Cicciano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in pianure ben coltivate e fertili in cereali, legumi, canape, alberi da frutta, viti e gelsi: vi prospera la coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un borgo situato in un'amena pianura, alla distanza di chilometri 3. 70 verso settentrione da Nola. I suoi abitanti oltre all'industria della seta da cui ritraggono un notevole lucro, attendono anche al traffico dei prodotti del suolo. Vi si tiene mercato ogni sabato ed annualmente nell'ultima settimana d'agosto ha luogo un'importante fiera per tre giorni consecutivi.

CAMPOSANTO. — Comune nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Mirandola, mandamento di S. Felice sul Panaro.

Ha una superficie di 2800 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5261 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 4548 (maschi 2388 e femmine 2160), e quindi 162. 42 per chilom. quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 298 militi attivi e 350 di riserva: totale 648 militi. La mobilizzabile è di 288 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mirandola; nel 1863 erano 60.

L'ufficio postale è a San Felice sul Panaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in vari prodotti ed abbonda di ottimi pascoli, coi quali si alleva molto bestiame.

Il capoluogo è un borgo che giace in pianura, sulla riva sinistra del Panaro, in vicinanza della strada postale che da Modena conduce a Finale. Ogni anno vi si celebra una fiera che dura per tre giorni dopo la seconda domenica di luglio. Dista 18 chilometri da Mirandola.

Questo borgo è memorabile per la sanguinosa battaglia quivi combattuta tra gli Austriaci collegati colle truppe sarde contro gli Spagnuoli agli 8 febbraio del 1743, e nella quale, quantunque questi ultimi abbian preteso d'aver ottenuto vittoria, gli Austro-Sardi però rimasero padroni del campo e obbligarono il nemico a volger le spalle e a ritrarsi da questi luoghi. In seguito a questo combattimento il duca di Modena perdette tutti i suoi stati, che non gli vennero restituiti se non dopo firmata la pace tra le potenze belligeranti.

CAMPOSANTO. — Frazione del comune di San Mauro Torinese, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Gassino.

L'ufficio postale è a San Mauro Torinese.

CAMPOSANTO. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è al R. Parco, altra frazione del comune di Torino.

CAMPOSANTO DELLA VENARIA. — Frazione del comune di Venaria Reale, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a Venaria Reale.

CAMPOSANTO DI ALTESSANO. — Frazione del comune di Venaria Reale, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a Venaria Reale.

CAMPOSANTO NUOVO. — Frazione del comune di Napoli, nel Napoletano, provincia, circondario e mandamento di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

CAMPOSASCO. — Frazione del comune di San Colombano Certenoli, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CAMPOSCIUTTO. — Frazione del comune di Chianoc, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Bussoleno.

L'ufficio postale è a Bussoleno.

CAMPOSELVA. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, distretto e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAMPOSELVI. — Frazione del comune di Montevarchi, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CAMPOSETACCIORO. — Frazione del comune di Amatrice, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Cittaducale, mandamento di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CAMPOSILVANO. — Frazione del comune di Vallarsa, nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

È un piccolo villaggio composto di un gruppo di case con circa 220 abitanti. Trovasi sulla sinistra del Leno, alla distanza di circa 22 chilometri verso scirocco da Roveredo.

CAMPO SILVARO. — Frazione del comune di Velo, nel Veneto, provincia di Verona, distretto di Tregnago.

L'ufficio postale è a Tregnago.

CAMPOSODA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAMPOSONALDO. — Frazione del comune di Santa Sofia, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

È un casale che trovasi sulla sinistra del Bidente, nella valle formata da questo fiume, a circa 5 chilometri a ponente-libeccio da Santa Sofia. Annovera circa 200 abitanti.

CAMPOSOPRANO. — Frazione del comune di Bagnone, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CAMPOSOPRANO. — Frazione del comune di Moneglia, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Sestri Levante.

L' ufficio postale è a Moneglia.

CAMPOSPINOSO. — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Broni.

Consta di Campospinoso, centro comunale, e di varii casolari sparsi.

Ha una superficie di 357 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 740 abitanti (393 maschi e 347 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) ne contava 637 (maschi 335 e femmine 302), e quindi 178.43 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 8 di riserva: totale 68 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Stradella; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Broni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è mediocremente fertile in granaglie, fave, fieno, uve, gelsi, e in varie specie di buone frutta, specialmente in noci. È attraversato dalla strada detta delle *Case Nuove*, non ha guari ricostruita e mantenuta attualmente a spese di vari comuni, la quale partendo direttamente da Broni, si prolunga sino al Po per una lunghezza di 9339 metri nella direzione da mezzodì a settentrione.

Il capoluogo è un villaggio che giace in pianura, tra il Roggiale ed un ramo del torrente Sacropasio, lungo la strada delle *Case Nuove*, non molto lontano dal Po. Ha una pubblica piazza sulla quale sorge un antichissimo oratorio. Dista 26 chilometri da Voghera e circa 5 da Broni.

CAMPO TENCA. — Monte che sorge a ponente del Pizzo Forno, nella val Leventina, nel Cantone Ticino. Ha un' altezza di 3044 metri sul livello del mare.

CAMPOTILO o **CAMPOTILE.** — Montagna nell'isola di Corsica, che elevasi nella valle di Nebbio, poco lontano dal territorio della città di Corte, estendendosi sino al villaggio di Soccia, nel circondario d' Aiaccio. Sulla sua sommità giacciono due laghetti, chiamati l'uno di Creno, l'altro d'Ino.

CAMPOTOSTO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario d'Aquila degli Abruzzi, mandamento di Montereale.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1800 abitanti, dei quali 637 maschi e 1163 femmine.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 150 militi attivi e 110 di riserva: totale 260 militi. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio d' Aquila degli Abruzzi; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Montereale.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco specialmente di

ubertosi pascoli, ma nelle parti meglio esposte vi si fanno copiose raccolte di cereali e vi prosperano rigogliosi gli uliveti e i gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che per la sua posizione ha un clima alquanto rigido: trovasi lontano chilometri 31. 48 da Aquila degli Abruzzi. Conta due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, frequentate da ben 120 allievi tra maschi e femmine, e possiede una congregazione di carità con varie opere pie, aventi un' annua rendita di L. 3220 per ispese di culto ed elemosine di poveri e due monti frumentari.

CAMPOTTO. — Frazione del comune d'Argenta, nell'Emilia, provincia e circondario di Ferrara, mandamento di Argenta.

L'ufficio postale è ad Argenta.

CAMPOTTONI. — Frazione del comune di Fiuminata Castello, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAMPOVALANO. — Frazione del comune di Campli, nel Napoletano, provincia d'Abruzzo Ulteriore I, circondario di Teramo, mandamento di Campli.

L'ufficio postale è a Campli.

CAMPOVALLO. — Frazione del comune di San Damiano al Colle, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CAMPOVECCHIO. — Frazione del comune di Mezzanego, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Chiavari, mandamento di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borgonovo Mezzanego, altra frazione del comune di Mezzanego.

CAMPOVECCHIO. — Frazione del comune di Serraggio, nell'isola di Corsica, circondario di Corte, cantone di Serraggio.

CAMPOVECCHIO. — Frazione del comune di Talla, in Toscana, provincia e circondario d'Arezzo, delegazione di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, frazione del comune di Castelfocognano.

CAMPO VENEROSO. — Frazione del comune di Montobbio, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CAMPO VERARDO. — Frazione del comune di Camponoghera, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

L'ufficio postale è a Dolo.

CAMPOVICO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Traona.

Comprende le frazioni di Cermeledo e di Desio.

Ha una superficie di 396 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 506 abitanti (243 maschi e 263 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 479 (maschi 223 e femmine 256), e quindi 94. 66 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 22 di riserva: totale 85 militi. La mobilizzabile è di 42 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 non ne contava alcuno.

L'ufficio postale è a Morbegno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda in vino, in frutta di diverse specie e in ubertosi pascoli; ma dalle altre coltivazioni si ricavano scarsi prodotti. In alcuni luoghi trovansi parecchi indizii di miniere di ferro.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra una di quelle montuosità che fiancheggiano la riva destra dell' Adda, alla distanza di 23 chilometri a ponente da Sondrio e di circa 5 a levante da Traona.

Pretendesi che il suo nome abbia avuto origine dal *vicus* dei latini e da un *campo* che vi posero i Romani per reprimere le invasioni dei Reti.

CAMPOZILLONE. — Frazione del comune di Mignano, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Mignano.

L'ufficio postale è a Mignano.

CAMPREGHER. — Frazione del comune di Caldonazzo, nel Trentino, distretto giudiziario di Levico.

CAMPREMOLDO DI SOPRA. — Frazione del comune di Gragnano Trebbiense, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a San Niccolò, frazione del comune di Rottofreno.

È una villa che giace sulla destra riva della Luretta, affluente del Tidone, alla distanza di circa 4 chilometri a libeccio da Gragnano Trebbiense e di quasi altrettanto dalla Trebbia. Conta quasi 700 abitanti.

Pretendesi che un tempo si chiamasse Campomorto in memoria della famosa battaglia della Trebbia data da Annibale ai Romani nelle sue vicinanze (Vedi **Campomorto**).

CAMPREMOLDO DI SOTTO. — Frazione del comune di Gragnano Trebbiense, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a San Niccolò, frazione del comune di Rottofreno.

È una villa con circa 360 abitanti, distante 2 chilometri a maestro da Grugnano Trebbiense e circa 15 a libeccio da Piacenza.

CAMPRENA. — Frazione del comune di Pienza, in Toscana, provincia di Siena, circondario di Montepulciano, delegazione di Pienza.

L'ufficio postale è a Pienza.

CAMPREVI. — Frazione del comune di Cosseria, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CAMPRIANO. — Frazione del comune d'Arezzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione d'Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È una borgata nel Val d'Arno aretino, posta sopra una collina tra i torrenti Chiassa e Chiassacce. Conta circa 200 abitanti, e trovasi lontana da Arezzo quasi 9 chilometri.

Un tempo fu posseduta dagli Ubertini e dai conti di Caprese, i cui discendenti nel 1003 vi eressero la chiesa parrocchiale tuttora esistente.

CAMPRIANO. — Frazione del comune di Murlo, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

E un castello situato sopra uno dei poggi che separano la valle dell'Arbia da quella della Merse. Conta pressochè 180 abitanti e dista circa 5 chilometri a settentrione da Murlo.

Anticamente era munito di una rocca, di cui si veggono ancora gli avanzi in un palazzo con torri. Lo possedettero i signori Tolomei di Siena, sino a che vennero scacciati dalle truppe guelfe sanesi, che vi smantellarono la rocca. Riedificata questa, venne di nuovo distrutta dopo la cacciata dei ghibellini da Siena. Da ultimo nel 1502 la repubblica sanese lo diede in dono alla famiglia Spannocchia.

CAMPRIANO. — Frazione del comune di San Miniato, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di San Miniato.

L'ufficio postale è a San Miniato.

È un piccolo villaggio che trovasi sopra una collina tra le valli dell'Elsa e dell'Evola, lungo la strada rotabile che da San Miniato conduce a Montaione. Dista circa 12 chilometri a scirocco da San Miniato ed annovera circa 150 abitanti.

Questo luogo trovasi menzionato in un placito dell'imperatore Lodovico IV, datato da Roma il primo febbraio del 901.

CAMPSIRAGO. — Frazione del comune di Cagliano, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

È un villaggio situato in ameno e fertile territorio, ricco di vigneti e di gelsi, alla distanza di circa 9 chilometri a maestro da Brivio.

CAMPU DE IS COCUS. — Frazione del comune di Muravera, in Sardegna, provincia e circondario di Cagliari, mandamento di Muravera.

L'ufficio postale è a Muravera.

CAMPURANO. — Frazione del comune di Arcevia, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CAMUCCIA. — Frazione del comune di Cortona, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CAMUCINA o **PUNTA CAMUCINA.** — Monte del Trentino, che sorge nella valle di Sole, tra il Rabies ed il Noce.

CAMUGLIANO. — Frazione del comune di Ponsacco, in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Pontedera.

L'ufficio postale è a Ponsacco.

È una villa con una vasta tenuta situata alle falde delle colline che fiancheggiano la riva sinistra della fiumana delle Cascine, presso la sua confluenza nell'Era. Conta circa 300 abitanti e trovasi circa 5 chilometri a mezzodì da Ponsacco.

Parecchie carte lucchesi del secolo IX fanno menzione di Camugliano. La grandiosa villa che vi si trova, si crede sia stata fondata dal duca Alessandro de'Medici. Da prima fu data in dono a Giuliano Fondi, nobile fiorentino, il quale la vendè a Matteo Botti: questi essendo stato investito del marchesato di Campiglia d'Orcia, la donò poi nel 1615 al granduca Cosimo II. Finalmente nel 1637 Ferdinando II la unì a Ponsacco, formandone un marchesato.

CAMUGLIANO. — Frazione del comune di San Miniato, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di San Miniato.

L'ufficio postale è a San Miniato.

CAMUGNANO. — Comune nell'Emilia, pro-

vincia di Bologna, circondario di Vergato, mandamento di Castiglione di Pepoli.

Comprende le frazioni di Burzanella, Vigo, Verzuno.

Ha una superficie di 9170 ettari, e conta, secondo l'ultimo censimento (1862), una popolazione di 3873 abitanti (1953 maschi e 1920 femmine), e quindi 42. 23 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 300 militi attivi e 200 di riserva: totale 500 militi. La mobilizzabile è di 183 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vergato; nel 1863 erano 39.

L'ufficio postale è a Vergato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e quindi in molti luoghi affatto sterile: nelle parti produttive abbonda di ubertosi pascoli e vi si coltivano anche le viti, ma queste non danno che un limitato raccolto.

Il capoluogo è un villaggio che giace in riva del torrentello Armenza, il quale dopo breve corso si versa nella Limentra. Possiede una pubblica scuola elementare. Dista chilometri 24. 70 a libeccio da Vergato e circa 11 dai bagni della Porretta.

CAMULINO. — Frazione del comune di Montesegale, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CAMUNI. — Antica popolazione della Valcamonica, in Lombardia. Fu uno di quei popoli che vennero vinti e soggiogati dall' imperatore Augusto. È ricordato più volte da Strabone: *Geografia*, lib. IV, e da Dione Cassio: *Storia romana*, lib. LIV. Per più estese notizie veggansi: *Le Memorie sulla Valcamonica* del Capoferri, e « *Le Genti stabilite tra l'Adda e il Mincio prima dell'impero romano*, per G. Rosa.

CA MURA'. — Frazione del comune di Maserà, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L' ufficio postale è a Padova.

CAMURANA. — Frazione del comune di Medolla, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario e mandamento di Mirandola.

L' ufficio postale è a Mirandola.

È una villa assai popolata, posta in piano, e distante circa 34 chilometri da Modena. Vi si tengono annualmente tre fiere, una alla prima domenica di luglio, l'altra alla prima domenica di agosto e la terza ai 18 di ottobre, che durano ciascuna per tre giorni e sono assai frequentate.

In alcune carte trovasi menzionato che il re Carlo Magno nel 776 donò la corte di Camurana al monastero di Nonantola.

È patria dell'insigne letterato Francesco da Camurana.

CAMURANA. — Frazione del comune di Pavullo nel Frignano, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario e mandamento di Pavullo nel Frignano.

L'ufficio postale è a Pavullo nel Frignano.

È un villaggio con circa 200 abitanti, posto in luogo montuoso sulla riva sinistra del Panaro. Presso un rivo, che scorre ne' suoi dintorni, si rinvengono talvolta agate e calcedonie miste coll'argilla.

CAMURATA. — Frazione del comune di Bedonia, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CAMUZZANO o **CAMUZZAGO.** — Frazione del comune di Bellusco, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Vimercate.

L' ufficio postale è a Vimercate.

È un villaggio posto in un altopiano, alla distanza di circa un chilometro e mezzo a scirocco da Bellusco. Nel 1256 eravi un priorato detto del Santo Sepolcro, che passò in seguito ai Benedettini di San Pietro in Gessate di Milano.

CAMUZZO. — Frazione del comune di Cervia, nell' Emilia, provincia e circondario di Ravenna, mandamento di Cervia.

L'ufficio postale è a Cervia.

CAN. — Frazione del comune di Cesio, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

CANA. — Frazione del comune di Roccalbenga, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Arcidosso.

L'ufficio postale è a Roccalbenga.

È un villaggio con circa 600 abitanti, che sorge sopra un contrafforte a ponente del monte Labro, e alla distanza di circa 9 chilometri da Roccalbenga.

CANA' (Piano della). — Frazione del comune di Lequio Tanaro, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Bene Vagienna.

L'ufficio postale è a Bene Vagienna.

CANABOLSONE. — Frazione del comune di Savignone, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CANACCEO. — Frazione del comune di Mirano, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CANACCIA. — Frazione del comune di Cerro al Lambro, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Cerro al Lambro.

CANACCIA. — Frazione del comune di Legnano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Gallarate, mandamento di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è a Legnano.

È un casale posto sopra un piccolo colle bagnato verso ponente dall'Olona. È diviso in due porzioni, l'una appartenente al comune di Legnano, l'altra al comune di Cerro. Nei suoi dintorni vi prosperano bene le viti, che danno vini gustosi.

Fu presso questo casale che avvenne ai 29 maggio 1176 la famosa battaglia detta di Legnano, in cui i Milanesi riportarono una completa vittoria contro Federico Barbarossa.

CANAGLIA. — Frazione del comune di Carrara, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

CANAGRECA. — Frazione del comune di Carrodano, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Levanto.

L'ufficio postale è a Mattarana, altra frazione del comune di Carrodano.

CANAI. — Frazione del comune di Cesana, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CANAILI. — Frazione del comune di Luras con Cussorgie di Luras, in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio Pausania, mandamento di Calangianus.

L'ufficio postale è a Tempio Pausania.

CANAJA o **CANAGGIA.** — Frazione del comune di Campile, nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Campile.

CANAL. — Frazione del comune di Rivoli, nel Veneto, prov. di Verona, distretto di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CANALA. — Frazione del comune di Agnone, nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Isernia, mandamento di Agnone.

L'ufficio postale è ad Agnone.

CANALA. — Frazione del comune di Montecorvino Rovella, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Montecorvino Rovella.

L'ufficio postale è a Montecorvino Rovella.

CANALACCIO. — Frazione del comune di Frassinoro, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANALAZZO. — Canale che viene formato da due altri, l'uno detto vecchio, l'altro nuovo, ambedue tratti dal fiume Enza, presso Castelnovo di sotto, nella provincia di Reggio nell'Emilia. Essi ricevono le acque dei canali di Montecchio, si arricchiscono con quelle di varie sorgenti in Campegine, indi si riuniscono inferiormente a Castelnovo di sotto in un alveo solo, chiamato il *Canalazzo*, che si ingrossa cogli scoli Buso e Senara, e scendendo per le ville di San Savino e Cogruzzo, va in Santa Vittoria a sboccare nel fiume Crostolo.

CANALAZZO. — Denominazione colla quale vulgarmente si indicano il Naviglio di Reggio nell'Emilia e il Canalgrande della città di Venezia: per il primo veggasi l'articolo **Reggio nell'Emilia** e per il secondo quello **Venezia.**

CANALAZZO. — Frazione del comune di Bologna, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CANALBIANCO. — Canale che attraversa la provincia di Rovigo, nel Veneto, e unisce col Castagnaro l'Adige al Po, seguendo la direzione da ponente ad ostro-levante. È distinto in due rami: il primo incomincia ove il canale ha origine dalle acque del Castagnaro e dell'Adige, poco sopra di Canda, e va sino al sostegno di Bosaro, che è una chiusa a panconi, mediante la quale, nelle magre del Po fluiscono in questo fiume le acque provenienti dal Tartaro; il secondo ramo scorre dal sostegno di Bosaro sino al Po, presso Rettinella, d'onde poi a mezza distanza dalla città di Adria e dal mare assume la denominazione di Po di Levante, dal nome della sua foce nell'Adriatico. Il Canal Bianco ha la lunghezza di 87 chilom.; la sua pendenza media è di metri 0.14 per chilometro nel tronco da Canda al sostegno di Bosaro, di 0.13 in quello limitato a Rettinella, e di 0.01 da questo punto al mare; la velocità è di metri 0.57 nel primo tronco, di 0.32 nel secondo, di 0.19 nel terzo; la larghezza è rispettivamente di metri 27.50, 36.03 e 100.96; la profondità di metri 3,04, 3.41 e 3.98 nell'estate, ed è poi di metri 3.04 nel primo e nel terzo tronco e di 2.66 nel secondo, durante l'inverno. Il suo letto è di sabbia calcarea, come pure gli argini che lo rinchiudono, i quali servono anche di strada. Esso comunica col Po per mezzo dei canali di Po-

lesella e di Cavanella, e coll'Adige per mezzo del canale di Loreo e dell'Adigetto, per cui è aperta la navigazione tra l'Adige e il Po, continuabile da un lato sino a Venezia, e dall'altro fino ai navigli lombardi. Sino a Rettinella è navigabile con barche della portata massima di 15,120 chilogrammi, e di 90 mila da quel punto al mare.

I paesi principali che bagna questo canale sono: Canda, Castelguglielmo, Bosaro, Sant'Apollinare, la città di Adria, da cui anticamente chiamavasi canale Adriano, Donada ed altri villaggi del distretto di Loreo. Oltre agli immensi vantaggi che reca al commercio ed alla navigazione è di sommo beneficio pei paesi del Polesine, poichè senza di esso andrebbero facilmente soggetti al pericolo di inondazioni. Il canal Bianco in forza del trattato di Campoformio ha segnato per qualche tempo il confine tra gli stati veneti ceduti all'Austria e il dipartimento del Mincio della repubblica Cisalpina.

CANALBIANCO. — Frazione del comune di Carrara, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

CANALBIANCO e **CANALCHIARO.** — Due piccoli canali che hanno origine dalle molte fontane che si trovano nei dintorni di Modena, nell'Emilia, dalla parte di mezzodì, e scorrendo entro quella città vanno a formare il così detto Naviglio di Modena.

CANAL DEL JUDRI. — Frazione del comune di Prepotto, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Cividale.

È una villa intersecata da un canale, da cui le deriva il nome, che serve ad irrigare i suoi dintorni ben coltivati a gelsi, a cereali ed a viti.

CANAL DI GRIVO. — Frazione del comune di Faedis, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Cividale.

CANAL DI SAN FRANCESCO. — Frazione del comune di Vito d'Asio, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Spilimbergo.

L'ufficio postale è a Spilimbergo.

CANAL DI SASSO. — Frazione del comune di Sambuca Pistoiese, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CANALE. — Antica denominazione dell'attuale cantone di Lama, nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, e costituiva una delle 14 pievi della provincia di Bastia, quando la Corsica era divisa in provincie (Vedi **Lama**).

CANALE. — Mandamento in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba.

Ha una popolazione di 14,709 abitanti, ripartiti nei sei comuni seguenti: Canale, Castagnito, Castellinaldo, Montà, Monteu Roero, Santo Stefano Roero.

CANALE (*Canales*, *Canalis*). — Comune in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Alba, mandamento di Canale.

Fig. 214.

Consta di Canale, centro comunale, dei due sobborghi l'uno inferiore, l'altro superiore, e di parecchi villaggi, fra cui quelli di Madonna dei Cavalli, S. Defendente, Madonna di Loreto.

Ha una superficie di 1838 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4576 abitanti (2312 maschi e 2264 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 4594 (maschi 2299 e femmine 2295), e quindi 249. 94 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 410 militi attivi e 300 di riserva: totale 710 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brà; nel 1863 erano 118.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale per le contribuzioni dirette e del catasto, delegazione di pubblica sicurezza e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Alba. Forma sezione elettorale del collegio di Brà con 290 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a vigneti, che danno in copia eccellenti vini, dei quali si fa un notevole commercio colle vicine città. È attraversato dal torrente Borbore, nel quale si versano parecchi rivi perenni che vi scorrono irrigando le campagne. In molti luoghi trovasi sparsa terra magnesiaca, da cui si estrae una specie di sale catartico, noto sotto il nome di sal di Canale, che altre volte fu oggetto di grande consumo per uso medicinale.

Il capoluogo è una grossa borgata con 2968 abitanti, posta presso la riva sinistra del Borbore, alla distanza di chilometri 13. 60 a maestro da Alba. Ha annessi due sobborghi, l'uno superiore e l'altro inferiore, e non manca di comode vie con discreti fabbricati e varie

belle piazze, tra cui la principale è quella detta di San Giovanni, ove si tiene il mercato. La sua chiesa parrocchiale è di bella architettura e di antichissima fondazione. Possiede una scuola elementare, mantenuta a spese del comune, un ospizio per ricovero delle figlie povere, un ospedale, fondato l'anno 1818, e varie pie opere unite per doti e soccorsi ai poveri, aventi un reddito annuo di L. 9221. Vi prosperano varie industrie, tra cui due filatoi di seta, che danno lavoro a più di cento operai, e vi si mantiene un attivo commercio coi paesi vicini. Il mercato ha luogo al martedì e al venerdì d'ogni settimana, e ai 29 d'ottobre si celebra una fiera alla quale concorrono molti negozianti d'Asti, di Brà e di tutti i villaggi dei dintorni. Ricordasi che sin dal 1530 per rescritto dell'imperatore Carlo V fu conceduto a questo borgo il privilegio d'una fiera di quindici giorni. Vi si vede un antico castello, le cui porte, che esistevano alle due estremità, furono demolite nel 1818: esso per investitura di Galeazzo Visconti del 6 marzo 1379 appartenne alla famiglia Rovero d'Asti, da cui passò poi alla famiglia Malabaila. Un tempo era munito di un altro fortilizio, detto castello di S. Pietro della Valle, che sorgeva nelle sue vicinanze, ma dopo essere stato posseduto dai Pelletta venne distrutto ai tempi delle deplorabili fazioni tra guelfi e ghibellini.

Questo comune nelle antiche carte è appellato *Canales* dai due canali superiore ed inferiore in cui dividesi il Borbore, che ne interseca la valle. Trovasi menzionato in un diploma dell'imperatore Ludovico dell'862 e in due altri diplomi del 905 e del 1041. Nelle carte di concambio del 1034 tra l'abate del monastero di Nonantola e il conte di Pombia, è pure ricordato sotto il nome di *Canali*. Nel 1065 la marchesa Adelaide di Susa lo diede in dono col suo castello e con altre terre al vescovo Guglielmo II; ma più tardi l'imperatore Federico I concedette il castello di Canale con la sua valle ad Ottone Palatino, che nella qualità di legato imperiale aveva sostenuto una missione presso Alessandro III. Di poi, nel 1162, Ottone Palatino col consenso dell'imperatore lo cedette al conte Guido Biandrate già possessore di molte castella presso le due rive del Borbore. Così fu tenuto in feudo dai conti di Biandrate fino al trattato del 1290, in cui passò al comune di Asti, che poi lo concedette in parte a Guglielmo de Rotarii, o Roverii. Finalmente nel 1512 un tale Giorgio di quest'ultima famiglia lo vendette a Daniele Malabaila dei signori di Castellinaldo, i cui discendenti lo possedettero con titolo di contado. Il suo territorio dopo la distruzione del castello di S. Pietro della Valle venne ripartito tra i comuni di Canale, San Damiano Macra e Ferrere.

Fu da Canale un famigerato capitano di ventura, chiamato Lucce, che visse nel secolo XV, e guerreggiò in molte parti d'Italia. Quivi nacquero pure vari uomini chiari per fama nelle scienze e nelle lettere; tra essi ricordasi Antonio Borrini, dotto professore di diritto civile nell'Università di Torino, che fiorì nella seconda metà del secolo XVI, e fu autore di un trattato de *servitiis vassallorum;* il conte Gerolamo Morelli, rinomato giureconsulto e senatore; Filiberto Melica, che fu avvocato fiscale generale in Torino; e Francesco Alloi illustre chimico.

CANALE. — Distretto della provincia di Gorizia, nel Litorale Veneto-Istriano.

Comprende i seguenti comuni: Ronzina, Anicova, Cau, Bainsizza San Lorenzo, Descla, Canale, Locavitz.

La sua popolazione nel 1855 era di 14,004 abitanti. Nel 1857 la sua popolazione di fatto ammontava a 11,826 abitanti, e quella indigena o di diritto a 13,156 abitanti (6734 maschi e 6422 femmine).

CANALE. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Gorizia, distretto di Canale.

Comprende le seguenti frazioni: Bodres, Auza, Verch, Morsca, Goregnavas, Idria di Canale, Bainsizza Santo Spirito.

Ha una superficie di 4746 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 3772 abitanti. Secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 3655, dei quali 723 censiti, e quindi 77. 01 per chilometro quadrato.

Ha ufficio postale proprio: per la circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di finanza di Trieste e per quella giudiziaria dal tribunale di Gorizia. Sotto il rapporto ecclesiastico ha propria chiesa parrocchiale, dipendente dalla diocesi di Gorizia.

Il suo territorio, sebbene sia molto ghiaioso, pure mercè l'industriosa coltivazione de' suoi abitanti produce cereali e vini di ottimo gusto.

Il capoluogo è una borgata con un castello: è situata presso la strada maestra, sulla riva sinistra dell'Isonzo, che vi si attraversa mediante un magnifico ponte costruito nel 1822 a tre arcate, lungo 50 piedi e largo 18. Possiede un gabinetto di lettura ed una scuola elementare minore. Vi sono vari molini mossi dalle acque del fiume, e in quanto all'industria

vi prospera una fabbrica di tela, che mantiene in attività molti telai.

È distante circa 14 chil. a mezzodì da Idria.

CANALE. — Comune nel Territorio Romano, delegazione e distretto di Civitavecchia.

Consta di Canale, centro comunale, e del villaggio di Monte Virginio.

La sua popolazione è di 1029 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è coltivato a cereali ed abbonda di ottimi pascoli, nei quali si allevano numerose mandre di grosso bestiame, dal cui commercio gli abitanti ricavano considerevoli guadagni. Vi si trovano le sorgenti di antiche acque termali solforate, dette di Stigliano: sono esse fornite di uno stabilimento pei bagnanti che lascia desiderare le opportune comodità. Queste acque sono le *Stygianae* od *Apollinares* degli antichi: sembra che fossero conosciute fin dalla fondazione di Roma, poichè nelle sue piscine furono scoperti oggetti antichissimi.

Il capoluogo è una piccola borgata, composta di meschini fabbricati: giace presso le rive del Mignone, alla distanza di circa 32 chilometri a levante da Civitavecchia. Verso greco è dominata dal vicino monte Virginio, sulla cui vetta trovasi un cenobio di Carmelitani, formato da molte cellette, separate le une dalle altre e sparse entro un bosco chiuso all'intorno con mura. Nelle vicinanze di questa borgata, in luogo squallido e deserto, si veggono gli avanzi dell'antica città di *Montarano*, già ornata di cospicui edifici.

Canale fu feudo della famiglia Altieri.

CANALE. — Fiumicello del Napoletano, che scorre presso il comune di Orsomarso, nella provincia di Calabria Citeriore, circondario di Paola.

CANALE — Frazione del comune di Bagnone, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CANALE. — Frazione del comune di Ceregnano, nel Veneto, provincia e distretto di Rovigo.

L'ufficio postale è a Rovigo.

CANALE. — Frazione del comune di Città della Pieve, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Orvieto, mandamento di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CANALE. — Frazione del comune di Fontanigorda, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CANALE. — Frazione del comune di Monticelli d'Ongina, nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario di Fiorenzuola, mandamento di Monticelli d'Ongina.

È una villa con circa 200 abitanti, distante quasi un chilometro a mezzodì da Monticelli d'Ongina.

CANALE. — Frazione del comune di Orvieto, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CANALE. — Frazione del comune di Perarolo, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Pieve di Cadore.

L'ufficio postale è a Perarolo.

È un villaggio con circa 400 abitanti, i cui dintorni sono rinomati pel vino buono che vi si raccoglie.

CANALE. — Frazione del comune di Pila e Canale, nell'isola di Corsica, circondario d'Ajaccio, cantone di Santa Maria Sicchè.

CANALE. — Frazione del comune di Prata Sannita, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Piedimonte d'Alife, mandamento di Capriata a Volturno.

L'ufficio postale è a Piedimonte d'Alife.

CANALE. — Frazione del comune di Riffredo, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Revello.

L'ufficio postale è a Revello.

CANALE. — Frazione del comune di Rosso, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANALE. — Frazione del comune di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CANALE. — Frazione del comune di S. Secondo Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo S. Donnino, mandamento di San Secondo Parmense.

L'ufficio postale è a San Secondo Parmense.

È una villa posta alla distanza di poco più di 2 chilometri a settentrione del capoluogo: conta circa 450 abitanti.

CANALE. — Frazione del comune di S. Vito sul Cesano, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CANALE. — Frazione del comune di Susà, nel Trentino, distretto giudiziario di Pergine.

CANALE. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è a Crocetta, altra frazione del comune di Torino.

CANALE. — Frazione del comune di Tox, nell'isola di Corsica, circondario di Corte, cantone di Pietra Verde.

È un piccolo villaggio posto sul declivio dei monti che dominano Aleria.

CANALE. — Frazione del comune di Villafranca in Lunigiana, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Bagnone.

L'ufficio postale è a Villafranca in Lunigiana.

CANALE (II). — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è a Lingotto, altra frazione del comune di Torino.

CANALE. — Monte delle Alpi Retiche, nella provincia di Sondrio, in Lombardia: esso si eleva a 2525 metri sul livello del Mediterraneo.

CANALE. — Frazione del comune di Villa del Monte, nel Trentino, distretto giudiziario di Riva.

L'ufficio postale è a Riva.

È un piccolo villaggio formato da un gruppo di case, posto sulla sinistra del Varrone verso il laghetto di Tenno, e nella distanza di circa due ore di cammino da Riva.

CANALE ADIGETTO. — Vedi **Adigetto.**
— **BATTAGLIA.** — Vedi **Battaglia.**
— **BISATTO.** — Vedi **Bisatto.**
— **BRANCAGLIA.** — Vedi **Brancaglia.**
— **BRENTELLA.** — Vedi **Brenta.**
— **CASTAGNARO.** — Vedi **Castagnaro.**
— **CAVANELLA.** — Vedi **Cavanella.**
— **CAVOUR.** — Vedi **Cavour.**
— **COMESSERA.** — Canale del Veneto, che esce da quello di Briano o di Largone, e seguendo la direzione di levante entra nel fiume Livenza, presso la sua foce nell'Adriatico al porto di Santa Margherita. Il suo corso è di 3945 metri; la sua larghezza massima di 34.14 e quella minima di metri 30.35, ed ha una profondità di metri 4.27 nell'estate e di 4.27 nell'inverno.

CANALEDDU'. — Frazione del comune di Nuches, in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio Pausania, mandamento di Calangianus.

L'ufficio postale è a Tempio Pausania.

CANALE DEL BRENTA. — Vedi **Brenta.**
— **DEL CANDIANO.** — Vedi **Candiano.**
— **DELLA CHIANA.** — Vedi **Chiana.**
— **DELLA DORA.** — Vedi **Dora.**
— **DELLA GIUDECCA.** — Vedi **Giudecca.**

CANALE DELLA GNOCCA. — Vedi **Gnocca.**

CANALE DELLA MARTESANA. — Vedi **Martesana.**

CANALE DELLA MORLACCA o **DELLA MONTAGNA.** — Stretto passaggio di mare, che ha principio dallo scoglio San Marco presso il capo settentrionale dell'isola di Veglia e si estende sino allo stretto di Masliniza, nella parte più meridionale del golfo del Quarnero nell'Adriatico. Ha una lunghezza di circa 144 chilometri, ed è compreso tra il litorale croato a levante e le isole di Veglia e di Pago a ponente. In alcuni luoghi è largo sino 7 chilometri, ma in altri è assai angusto. È navigabile da navi di grossa portata; ma i venti di tramontana che spesso infuriano e la rapidissima corrente a seconda del flusso e riflusso del mare, nonchè la mancanza di sicuri ancoraggi, se eccettuansi alcuni che si trovano presso il così detto Vallone di Pago, rendono difficile e pericolosa la navigazione di questo canale ai vascelli di grosso carico.

CANALE DELLA RIVELLA. — Vedi **Rivella.**

CANALE DELL'ARSA. — Vedi **Arsa.**

CANALE DEL QUARNEROLO. — Vedi **Quarnerolo.**

CANALE DI BAGNAROLO. — Vedi **Bagnarolo.**

CANALE DI BEREGUARDO. — Vedi **Bereguardo.**

CANALE DI BOLOGNA. — Canale che trae le sue acque dal fiume Reno, mediante la magnifica chiusa di Casalecchio, che trovasi alle falde settentrionali del monte della Guardia. Esso passa presso la Certosa ed attraversa la città, da cui prende il nome, ove serve utilmente a dar moto a molti molini e a molte officine industriali: scorre poi vicino a Bentivoglio e Malalbergo, e dopo un corso di circa 36 chilometri da libeccio a greco ritorna le sue acque al Reno. Questo grandioso canale fu costrutto ai tempi in cui Bologna governavasi a comune indipendente.

CANALE DI BOVOLENTA. — Vedi **Bovolenta.**
— **DI BURANO.** — Vedi **Burano.**
— **DI CAGNOLA.** — Vedi **Cagnola.**
— **DI CAMPALTO.** — Vedi **Campalto.**
— **DI CARPI.** — Vedi **Carpi.**
— **DI CENTO.** — Vedi **Cento.**
— **DI CORREGGIO.** — Vedi **Correggio.**
— **DI FAENZA.** — Vedi **Faenza.**
— **DI FUSINA.** — Vedi **Fusina.**
— **DI LEGNAGO.** — Vedi **Legnago.**
— **DI LEME.** — Braccio di mare situato sulla costa occidentale dell'Istria, tra Rovigno, da cui dista circa 5 chilometri a settentrione, e Parenzo. Esso insinuasi entro terra

da ponente a levante tra dirupati monti, e forma parecchi piccoli seni nel suo interno, ove possono ancorare sicuramente navi di piccola portata: uno di essi chiamasi Valle delle saline, forse perchè un tempo vi si raccoglieva il sale. La larghezza di questo canale alla sua imboccatura è di quasi 2 chilometri, ma nell'interno va sempre più restringendosi.

CANALE DI LOREO. — Vedi **Loreo.**
— **DI MALAMOCCO.** — Vedi **Malamocco.**
— **DI MALTA.** — Vedi **Malta.**
— **DI MIRANO.** — Vedi **Mirano.**
— **DI MODENA.** — Vedi **Modena.**
— **D'IMOLA.** — Vedi **Imola.**
— **DI NONANTOLA.** — Vedi **Nonantola.**
— **DI PADERNO.** — Vedi **Paderno.**
— **DI PAVIA.** — Vedi **Pavia.**
— **DI PELESTRINA.** — Vedi **Pelestrina.**
— **DI PEROGNOLA.** — Vedi **Perognola.**
— **DI PIOMBINO.** — Vedi **Piombino.**
— **DI PIOVE.** — Vedi **Piove.**
— **DI PIOVEGO.** — Vedi **Piovego.**
— **DI SAN GIORGIO.** — Vedi **S. Giorgio (Canale).**

CANALE DI SAN PIETRO. — Canale che trae origine dalle acque del Panaro, al disotto di Vignola, nell'Emilia, quasi di contro a Savignano: percorre il territorio di Vignola, indi quello di Spilamberto e di Castelnuovo Rangone, e passando per un canale sotto il Tiepido, nel circondario di Modena bagna le ville di Portile, Magnano, Callegarola e Sant'Agnese, poscia entra nella città di Modena, presso al luogo dell'antica porta Redecocca, ove dà moto al mulino anticamente detto *de Ascungia* ed oggi di San Pietro. Entro la città prende il nome di Canalgrande, e da Santa Margherita volgendosi a ponente va ad unirsi col Canalchiaro, di rimpetto quasi al palazzo già ducale, e passando sotto di esso viene a formare il canale naviglio. È chiamato di S. Pietro, perchè per antichissime convenzioni col comune di Modena fu di proprietà dei monaci di S. Pietro; oggidì è di proprietà privata.

CANALE DI S. SECONDO. — Vedi **S. Secondo.**

CANALE DI SANTA CATERINA. — Vedi **Santa Caterina.**

CANALE DI SELVE ED ULBO. — Vedi **Selve.**
— **DI SPIGNONE.** — Vedi **Spignone.**
— **DI UNIE.** — Vedi **Unie.**
— **DI VALLE.** — Vedi **Valle (Canale).**
— **D'IVREA.** — Vedi **Ivrea.**
— **D'OSTIGLIA.** — Vedi **Ostiglia.**
— **FUSA.** — Vedi **Fusa.**
— **GRECO.** — Corrente del Napoletano, detto anche *Fiumicello:* esso bagna il territorio di Castrovillari, nella provincia di Calabria Citeriore, e si versa nel fiume Coscile.

CANALE LARGARONE. — Canale che trovasi presso il litorale dell'Adriatico, tra le foci della Livenza vecchia e nuova, e scorre nella direzione di settentrione-levante per una lunghezza di 3319 metri. Ha principio dal canale Revedoli, presso Bove Santa Croce, e mette foce nel canale di Briano, nelle vicinanze di Brian, villaggio appartenente al comune di Caorle, nella provincia di Venezia.

La sua larghezza massima raggiunge metri 25,04, quella minima è di metri 24.66: la sua profondità tanto nella stagione estiva che nell'invernale è di metri 2.84.

CANALE MARTINO. — Grandioso scavamento che circonda le paludi dell'agro pontino, verso maestro, nel Territorio Romano; riceve le acque della così detta fossa di Cisterna e va a terminare nel lago di Fogliano. Ebbe il nome dal papa Martino V, sotto il pontificato del quale venne scavato allo scopo di bonificare una parte di quei terreni tanto insalubri e paludosi.

CANALE MAS. — Frazione del comune di Sedico, nel Veneto, provincia e distretto di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CANALE MUZZA — Vedi **Muzza.**

CANALE PAMFILIO. — Canale che incomincia a Ferrara, nell'Emilia, e termina nelle vicinanze del villaggio di Pontelagoscuro, presso l'argine destro del Po. È lungo circa 7 chilometri, ed è navigabile da navi della portata di 10 mila chilogrammi, e perciò serve utilmente al commercio ed all'industria della città di Ferrara. Fu costruito al principio del secolo XVII ed ebbe il nome dal cardinale Giambattista Pamfili, che fu poi papa Innocente X, che a que' tempi governava Ferrara come legato pontificio.

CANALE PIO. — Canale che trovasi nel Territorio Romano e propriamente nella Campagna di Roma. Trae origine dalle acque dell'Aufento, del Mezzocchio, della Codarda e di altri torrenti che attraversano in ogni direzione l'agro pontino, e dopo un corso di circa 36 chilometri mette foce nel porto di Terracina. Fu scavato per ordine del papa Pio VI, da cui ebbe il nome, nella seconda metà del secolo XVII e fu terminato nel 1788.

CANALE RUATA. — Frazione del comune di Cuneo, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Cuneo.

L'ufficio postale è a Cuneo.

CANALES. — Antico dipartimento del giudicato di Arborea, uno dei tre giudicati in cui era divisa un tempo l'isola di Sardegna. Comprendeva i comuni di Domus Novas, Norghiddu, ora Norbello, Soddi, Zuri, Sedilo, Boroneddu, Todasuni.

CANALES. — Antica città dell'Apulia, che esisteva sulla via Traiana, vicino al Sinus Tarentinus. Trovasi menzionata nell' *Itinerario* di Antonino, come esistente a circa 46 chilometri lontano da Taranto, nel Napoletano; non si ha però alcun indizio per stabilire la sua vera posizione.

CANALE SELICE. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento d'Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANALETTO. — Frazione del comune di Crevalcore, nell' Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Crevalcore.

L'ufficio postale è a Crevalcore.

CANALETTO. — Frazione del comune di Pedevena, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CANALETTO. — Frazione del comune di Villafranca in Lunigiana, nell' Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Bagnone.

L'ufficio postale è a Villafranca in Lunigiana.

CANALETTO. — Piccolo canale tratto dalle acque del fiume Enza. Scorre nella provincia di Parma: chiamasi anche canale di Sant'Eulalia.

CANALGRANDE. — Frazione del comune di Carrara, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

CANALGRANDE. — Il maggiore dei canali che formano il golfo del Quarnaro, nel mare Adriatico. È compreso tra il litorale istriano a ponente e l'isola di Cherso a levante: ha una lunghezza di circa 55 chilometri da mezzodì a greco, e la massima larghezza di circa 25 chilometri. Ha un fondo molto fangoso, e al suo sbocco è meno profondo che nell'interno.

CANALI. — Frazione del comune di Buriasco, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Buriasco.

L'ufficio postale è a Buriasco.

CANALI. — Frazione del comune di Reggio nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Reggio nell'Emilia.

L'ufficio postale è a Reggio nell'Emilia.

È un villaggio con circa 400 abitanti, situato in una fertile pianura, alla distanza di circa 5 chilometri a mezzodì della città di Reggio. Gli è derivato il nome da alcuni canali provenienti dalla città, che quivi si univano prima che fosse costruito il Canale Naviglio che si versa nel Po.

CANALI. — Ruscello del Trentino: scorre nella valle omonima, nel distretto giudiziario di Primiero. Esso scende dal monte detto pure i Canali, passa presso il villaggio di Tonadico ed influisce nel Cismone, sulla sinistra, tra il villaggio di Transacqua e quello di Fiera.

CANALICCHIO. — Frazione del comune di Collazzone, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CANALICCHIO. — Frazione del comune di Tremestieri, in Sicilia, provincia e circondario di Catania, mandamento di Mascalucia.

L'ufficio postale è a Catania.

CANALINA. — Canale derivato dal fiume Enza, nella provincia di Reggio nell' Emilia: esso dalla parte settentrionale di S. Polo scorre tra Montecchio e le Quattro Castella per Barco, e va a sboccare nel canale Cava.

CANAL NEMEGGIO. — Frazione del comune di Zermen, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CANALNOVO. — Frazione del comune di Villanova Marchesana, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Polesella.

L'ufficio postale è a Polesella.

È un piccolo villaggio che trovasi sulla riva sinistra del Po, in un territorio alquanto paludoso, ma fertile in cereali e pascoli. Conta circa 600 abitanti, e dista quasi 22 chilometri a scirocco da Rovigo.

CANALONE. — Frazione del comune di Cadèo, nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario e mandamento di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CANALOTTO. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CANAL RIPATO. — Frazione del comune di Lugo, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario e mandamento di Lugo.

L'ufficio postale è a Lugo.

CANAL SAN BOVO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Primiero.

Comprende le seguenti frazioni: Canal di sotto, Canal di sopra, Gobbera, Pralongo, Pianazzi, Caoria, Ronco, Prade, Cicona, Zortea, Mureri, Zorteola, Valline, Lozen, Prademolin, Battistoni, Solai, Berni.

Conta una popolazione di 4000 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è assai vasto, ma altrettanto povero di prodotti. Esso si estende lungo tutto il Vanoi, confluente del Cismone, e comprende la valle detta di Canal San Bovo, rinchiusa tra i monti di Tesino, di San Martino di Castrozza e quelli della valle di Fiemme. Nelle parti più felicemente esposte di questa valle si fanno buone raccolte di grano turco e di ogni sorta di cereali. I principali prodotti però sono forniti dai pascoli e dai prati: tuttavia gli abitanti non ne ricavano quell'utile che si potrebbe ritrarre, mancando loro i capitali per coltivare la pastorizia; cosicchè molti di quei pascoli, essendo venuti nelle mani di estranee proprietà, nei mesi estivi sono popolati da bestiami che vi si conducono a pascolare dalle provincie venete. Un tempo formavano la ricchezza di questo territorio le vastissime selve che coprivano le montuose pendici; ma siccome il diritto di proprietà di esse era contrastato fra il comune e lo stato, in breve furono stoltamente distrutte dai loro proprietari per tema che fossero revocate in proprietà dello stato.

Il capoluogo è un meschino villaggio che giace nella valle omonima, alla distanza di circa 22 chilometri da Trento. I suoi abitanti sono assai poveri, e perciò costretti in gran parte ad emigrare in altri paesi per guadagnarsi il pane. Causa di tanta miseria fu certo la distruzione delle fonti delle principali rendite del suo territorio, quali si erano le ricche selve. A ciò si deve aggiungere un disastroso dirupamento del monte Colmandro o Rebrut, che distrusse le più fertili campagne situate sul fondo della valle, sospese il corso del Vanoi, formando un lago che sommerse i due villaggi di Ponte e di Remisori, rovinando poi successivamente quasi tutto il grosso villaggio di Canale di sotto e con esso la chiesa parrocchiale, la quale non venne ricostruita se non dopo molti anni.

CANAL SERRE. — Frazione del comune di Perrero, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CANALUCCIO. — Frazione del comune di San Lorenzello, nel Napoletano, provincia di Benevento, circondario e mandamento di Cerreto Sannita.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

CANALUTTO. — Frazione del comune di Attimis, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Cividale.

È un piccolo villaggio che giace alle falde di un monte: nel 1864 contava una popolazione di 34 abitanti.

CANALUTTO. — Frazione del comune di Torreano, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Cividale.

È un villaggio con circa 1000 abitanti, situato poco lontano dal fiume Natisone: i suoi dintorni sono coltivati a viti ed a gelsi.

CANAL VIOLI. — Frazione del comune di Casalecchio di Reno, nell' Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CANANECCIA. — Frazione del comune di Pieve Santo Stefano, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

È un casale con circa 150 abitanti, situato sul dorso di quel contrafforte dell'Appennino, che scende in val Tiberina, alla distanza di circa 12 chilometri a settentrione da Pieve Santo Stefano. Un tempo ebbe un castello e fu uno dei feudi concessi nel 967 dall'imperatore Ottone I a Goffredo d'Ildebrando, dalla cui famiglia venne venduto nel 1296 all'abate del monastero del Trivio. Fu poi tra i castelli che per la pace di Sarzana del 1353 dovevano essere restituiti ad Uguccione dei Raineri della Faggiuola.

CA NANI FINO ALLA PUNTA STRAMAZZO. — Frazione del comune di Adria, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

L'ufficio postale è ad Adria.

CANAPA. — Frazione del comune di Pecetto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

L'ufficio postale è a Truffarello.

CANAPALE. — Frazione del comune di Porta Carratica, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È una borgata posta in pianura sulla fiumana Brana: conta circa 750 abitanti.

Trovasi menzionata negli antichi statuti pistoiesi del secolo XIII, a proposito dei molini situati tra Pistoia e il ponte di Canapale sulla Brana.

CANAPARO. — Fiume del Napoletano, che trae le sue origini dal lago di San Cataldo, nella provincia di Bari: scorre a levante da Gravina in Puglia, entra nella provincia di Basilicata alla distanza di circa 5 chilometri da Matera, indi passa ai piedi di Montescaglioso e va a scaricarsi nel fiume Bradano, dopo un corso di circa 58 chilometri da maestro a libeccio.

CANAPE. — Frazione del comune di Bassano di Tronzano, già Tronzano, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Maccagno.

L'ufficio postale è a Bassano di Tronzano.

CANAPE. — Frazione del comune di Pecetto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

L'ufficio postale è a Truffarello.

CANAPERE. — Frazione del comune di Valloriate, già Valloria, in Piemonte, provincia e circondario di Cuneo, mandamento di Demonte.

L'ufficio postale è a Moiola.

CANAPITIUM, CANAVISIUM. — Vedi **Canavese.**

CANAPRILE. — Frazione del comune di Racconigi, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Racconigi.

L'ufficio postale è a Racconigi.

CANARAZZO. — Frazione del comune di Carbonara al Ticino, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Cava.

L'ufficio postale è a Carbonara al Ticino.

CANARI. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Bastia, cantone di Nonza.

Ha una popolazione (1860) di 1300 abitanti.

L'ufficio postale è a San Fiorenzo.

Il suo territorio è assai fertile e ben coltivato: produce buon vino, eccellenti uve secche, cedrati e abbondanti frutta d'ogni genere di squisito gusto, il cui commercio reca un grande vantaggio al paese: i fichi e specialmente le pesche di Canari si vendono in gran quantità a Marsiglia.

Il centro comunale è un bel villaggio che occupa il più ameno luogo di tutta la parte a maestro del capo Corso: trovasi poco lungi dal villaggio di Barettali, e distante circa 22 chilometri dalla città di Bastia. L'amenità del sito per il bell'orizzonte che vi si gode, l'aria pura e la freschezza delle sue acque lo rendono un luogo delizioso, specialmente nei mesi d'estate. La maggior parte de'suoi abitanti si dedica alla marina. Ha una chiesa parrocchiale che fu costruita nel 1400 sullo stile pisano, simile ad una che si vede sulle sponde dell'Arno nella città di Pisa: sui muri esterni di essa si leggono parecchie inscrizioni in lettere gotiche. Nei dintorni di questa chiesa si scoprirono parecchie tombe e monumenti appartenenti ad un'epoca assai remota, per cui credesi che Canari non sia altro che l'antica città di Canelata (*Canelata Civitas*), menzionata da Tolomeo nella sua Geografia. In Canari trovasi pure un antico convento ancora in buonissimo stato, circondato da un pittoresco bosco di lecci, con un ameno giardino fornito di una ricca sorgente d'acqua: esso ora serve di abitazione e contiene la scuola. Nella chiesa del convento si ammirano molti antichi lavori di legno di cipresso, riputati di qualche valore, e parecchie inscrizioni scolpite nel marmo, tra le quali avvene una che merita particolare menzione, quella cioè che conserva la memoria d'un discendente della famiglia Cenci. Questa famiglia possedeva alcuni feudi a Canari, Ogliastro, Olchini, e ad Olmetto, e teneva anche estesissime possessioni nell'interno dell'isola. Vi esiste pure la tomba della famiglia Alessandrini, la cui arma vi si vede scolpita in rilievo.

Sulla riviera di questo villaggio si veggono frequentemente piccole e grosse barche che fanno un continuo commercio colle città dell'Isola Rossa e di Calvi che gli stanno dirimpetto, nonchè con Marsiglia, con Genova e con Livorno sul continente italiano. Per cui è da deplorarsi che Canari sia mancante di un porto, che sarebbe molto utile per il commercio, massime per quello dei cedrati, che soffre molto per lo stato attuale della marina. È dal promontorio di Canari che incomincia il delizioso golfo di San Fiorenzo.

Canari fino al 1792 formava da sè solo una pieve, mentre il rimanente del cantone ne formava un' altra. Ma in quell'epoca, senza tener conto di tutti i vantaggi che offre questo villaggio, si volle sopprimere la pieve di cui era capoluogo e incorporarla con quella di Nonza, sotto il nome di cantone di Santa Giulia, che più tardi fu detto di Nonza, dal capoluogo, che è un villaggio di circa 400 abitanti, situato a mezzodì di Canari in mezzo al golfo di San Fiorenzo, in posizione che domina il mare, sopra uno scoglio che è inaccessibile da quella parte ed è di difficile salita dal lato di terra. È a sperarsi perciò che colla prossima apertura della strada imperiale, che deve attraversare Canari, questo diventerà a giusta ragione anche il centro topografico del cantone.

È degna di memoria la famiglia Alessan-

drini di Canari, che esiste ancora, alcuni discendenti della quale resero splendidi servigi alla patria nei tempi d'indipendenza. Nel villaggio rimangono anche oggidì le rovine del palazzo e della torre di questa famigl a, stati distrutti per ordine della serenissima repubblica di Genova. Il doge Doria in una sua spedizione nell'isola, fece tagliare tutti gli alberi dei fondi di questa famiglia, e dopo averne saccheggiata ed arsa la casa, fece arrestare Giovanni Andrea Alessandrini, che si era salvato in chiesa con tutta la famiglia, lo condusse a Genova prigioniero e non lo restituì che a condizioni assai dure.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CANARIA. — Torrente che discende dai monti della valle omonima, inferiormente ad Airolo, a greco del San Gottardo, nel Canton Ticino (distretto di Leventina). Esso sbocca framezzo ai paeselli di Valle e Madrano, passando sotto un bel ponte con un arco di 20 metri, e dopo aver percorso la suddetta valle sopra un piano più o meno inclinato va a versarsi nel Ticino, sulla sponda sinistra. Nel suo alveo trovansi molte pietre di schisto di vario colore, che racchiudono bellissimi fascetti d'anfibolo nero, misto col granato rosso.

CANARIA (Valle). — Aspro vallone nel cantone Ticino, che distendesi a sinistra della valle del Ticino per un tratto di quasi 8 chilometri. I fianchi dei monti in cui è racchiuso sono rivestiti di pascoli, ma nel fondo della valle esso si solleva e ivi le acque precipitano spumanti da aspre rupi, in seno alle quali trovasi un piccolo laghetto alpino, a cui fanno orrida corona perpetui ghiacciai. Sui monti di questa valle si scoprono talvolta voluminosi cristalli di quarzo, e in questi ultimi anni se ne trovò uno del peso di 63 chilogrammi.

Nei primi giorni di aprile del 1846, sull'alto fianco del monte che si inalza sopra Madrano, sulla sinistra della valle Canaria, si manifestò una frana o scoscendimento, che con moto lento ma progressivo seppellì un bosco di larici e peccie, minacciando anche le casipole poste più sotto, per indi precipitarsi nella valle. Il monte che cagionò quell'immensa frana non offre parti prominenti, nè presenta l'aspetto ruinoso dovuto all'azione dei secoli, ma è di dolce declivio e le sue roccie, offrendo nella massima parte l'aspetto di una terra granulare, leggiera e mobile, sono facilmente permeabili alle acque. Perciò da prima si manifestarono alcune fenditure, indi un'ampia zona di terreno sdrucciolò al basso con forte rumore, sollevando pietre e terre: le congerie sdrucciolate, gravitando sul sottoposto terreno di più dolce declivio, spingevano innanzi lentamente una selva d'alberi, senza rovesciarli, ma la forza che spingeva il terreno d'alto in basso incontrando sempre maggiore ostacolo, fece sì che il suolo scompigliandosi si inalzasse a notabile altezza a guisa d'argine, e rovesciando gli alberi in ogni direzione ne seppellisse la massima parte. La frana aveva circa 2 chilometri di lunghezza e il numero dei tronchi divelti o sepolti poteva ammontare a 1500. Alcune sinuosità ed elevazioni del suolo che si osservano pure in questi luoghi attestano essere ivi anticamente avvenuti altri consimili movimenti di terreno, che il tempo ha cancellato, coprendoli di pascoli e selve, fenomeni dovuti all'azione dissolvente delle acque.

CANARIE. — Frazione del comune di Mongiardino Ligure, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è ad Asti.

CANARO. — Comune nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Occhiobello.

Comprende le frazioni di Garofolo e di Paviole.

Ha una popolazione di 2844 abitanti.

L'ufficio postale è a Santa Maria Maddalena, frazione del comune di Occhiobello.

Il suo territorio è feracissimo in frumento, granoturco, uva, gelsi, canapa e in ottimi pascoli, nei quali si allevano numerose mandre bovine. Nelle stagioni piovose i terreni vengono coperti da acque stagnanti, per cui se si attivasse un attivo scolo, ravviverebbe il paese e raddoppierebbe la ricchezza degli abitanti.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi presso un canale detto Poazzo, non molto lontano dalla riva sinistra del Po, a circa 25 chilometri a libeccio da Rovigo. Ha un'antica chiesa parrocchiale, la cui fondazione rimonta intorno al 1440. Ha buone strade comunali, ma quelle interne sono spesso rese impraticabili nella stagione invernale: le acque potabili sono cattive e l'aria vi è insalubre, e come negli altri paesi situati sulle sponde del Poazzo vi dominano spesso le febbri.

Da antichi documenti rilevasi che nel 1082 Grazioso vescovo di Ferrara concedette questo villaggio con vari beni ivi posti a Gerardo di Adamo, e che altri beni di questo luogo stesso Federico Barbarossa nel 1178 confermò al monastero della Pomposa. Più tardi il mar-

chese Niccolò III cedette a Tommaso Perendoli, arcivescovo di Ravenna, una vasta tenuta coi bovini e cogli annessi fondi di Canaro, il *jus decimandi* in essa, l'esenzione de'coloni ed abitanti da ogni peso imposto o da imporsi sia dal principe estense o dal comune di Ferrara, il *jus* privativo dell'osteria e del tabacco, privilegi che col nuovo ordinamento civile più non esistono.

Garofolo fu patria di Benvenuto Tisi, nato nel 1481 e morto nel 1559, pittore distinto, che imitò la maniera di dipingere di Raffaele e lasciò molti pregiati lavori.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CANARONE. — Frazione del comune di Chieri, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

L'ufficio postale è a Chieri.

CANATA. — Frazione del comune di S. Damiano d'Asti, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di San Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti.

CANAVAGGIA. — Comune nell'isola di Corsica, circondario di Corte, cantone di Castifao.

Ha una popolazione (1860) di 582 abitanti.

L'ufficio postale è a Ponteleccia.

Il suo territorio è sassoso e quasi sterile.

Il capoluogo è un villaggio situato vicino alla Costiera, e alla distanza di circa 29 chilometri a greco dalla città di Corte.

Questo villaggio nel 1769 fu testimonio delle ultime lotte e del tradimento che condussero la Corsica alla perdita della libertà.

CANAVERA. — Frazione del comune di Ruino, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CANAVERA (Case). — Frazione del comune di Corio, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Corio.

L'ufficio postale è a Corio.

CANAVERE, CANAVERE ALTE e **CANAVERE BASSE.** — Tre frazioni del comune di Savigliano, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CANAVERI (Ai). — Frazione del comune di Vicoforte, già Vico, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Vicoforte.

L'ufficio postale è a Vicoforte.

CANAVESE. — Frazione del comune di Tigliole, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Baldicchieri.

L'ufficio postale è a San Damiano Stazione della ferrovia, una delle frazioni del comune di San Damiano d'Asti.

CANAVESE (*Canapitium*, *Canavisium*, *Canavensis ager*). — Regione corrispondente già all'antica provincia d'Ivrea, ed oggidì al circondario omonimo nella provincia di Torino, in Piemonte. Essa è posta fra il Po, la Dora Baltea e lo Stura.

Fig. 215.

Nel secolo X chiamavasi *Curte Canavensis* una terra detta Canava, che esisteva presso Rivarotta nel territorio di Salassa, posseduta dalla chiesa di Vercelli, per concessione imperiale dell'anno 901. Questa corte, accresciuta da prima con altri possessi e castelli dall'imperatore Ottone III nel 999, poi da Arrigo I nel 1014 e confermata al vescovo di Vercelli anche dall'imperatore Corrado il Salico nel 1027, andò di mano in mano estendendo il suo nome ai luoghi da essa dipendenti, dando così origine al Canavese, i cui confini col volger degli anni subirono vari mutamenti, ora allargandosi, ora restringendosi. In un documento del 1141 i signori di quella corte sono chiamati conti del Canavese (*Comes de Canavisio*). Verso la metà del secolo XII questi conti per opporsi alle invasioni del marchese di Monferrato strinsero un'estesa confederazione coi signori vicini, chiamando Canavese anche tutte le terre dei confederati. A questa lega, che fu detta dei signori *de Canapicio*, si unirono poi gli stessi conti di Biandrate, cosicchè la loro terra di San Giorgio fu sin da quel tempo detta in *Canaveso*. In seguito la famiglia dei conti del Canavese, acquistando nuovi dominii, si divise nei tre rami di Valperga, di S. Martino e di Castellamonte. Dal trattato di pace seguito tra il comune di Novara e quello di Vercelli nel 1229, dopo la vittoria riportata dalle truppe di Novara unite ai Canavesi sull'esercito di Vercelli, rilevasi che i confini del territorio canavese erano indicati a mezzodì dall'Amalone o Malone fino a San Benigno, ed a settentrione dalla Chiusella fin sotto Mazzè. Ma in appresso la confederazione dei conti del Canavese si sciolse per le avverse fazioni a cui si diedero a parteggiare i Valpergani ed i San Martini; imperocchè i primi

si dichiararono ghibellini, fedeli ai marchesi di Monferrato ed ai conti di Biandrate, i secondi invece si manifestarono guelfi, parteggiando pei conti di Savoia, pel principe di Acaia e pel comune d'Ivrea. Da ciò nacquero sanguinose guerre, che proseguirono con varie vicende e con brevi intervalli di pace tra i due partiti, sinchè nel 1361 il conte Amedeo di Savoia, collegatosi con Galeazzo Visconti, mosse guerra al marchese di Monferrato scacciando nell'anno seguente le bande inglesi dal Piemonte. In seguito i signori del Canavese si costituirono vassalli di Amedeo VI, al quale furono assoggettati anche i conti di Masino dall'imperatore Carlo IV verso la fine del secolo successivo e furono poi nel 1372 dal marchese di Monferrato cedute unitamente a Chivasso tutte le terre che possedeva in Canavese. Finalmente alla pace di Cherasco nel 1631 venne confermato ai duchi di Savoia l'intero possesso del Canavese che sotto il loro dominio ebbe per capoluogo la città d'Ivrea.

CANAVIE. — Frazione del comune di Codigoro, nell'Emilia, provincia di Ferrara, circondario di Comacchio, mandamento di Codigoro.

L'ufficio postale è a Codigoro.

CANAVIZZA. — Frazione del comune di Romagnese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CANAZEI. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Fassa.

Consta di Canazei, centro comunale, dei villaggi di Gries, Alba, Pennia e dei casali di Soracreppa e di Mortiz.

Ha una popolazione di 900 abitanti.

Il suo territorio distendesi in luogo alpestre ed assai elevato, e perciò è atto solo alla coltivazione di patate, orzo e segale: è ricco altresì di ottimi pascoli, ma son essi per ben sei mesi all'anno coperti di neve.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi all'altezza di 1489 metri sopra il livello del mare: giace alla destra del fiume Avisio, in fondo della valle di Fassa, alla distanza di circa 11 chilometri a levante da Vigo. I suoi abitanti in gran parte si dedicano alla pastorizia, che costituisce la fonte principale di rendita del paese.

CANAZEI (Colle di). — Stretto passaggio delle Alpi Cadoriche, nel Veneto, tra il monte Sella ed il monte Marmolata: esso per una via buona soltanto a piccoli carri conduce dalle sorgenti dell'Avisio, superiormente ad Agordo, nella valle del Cordevole, dove per un buon tratto la via si muta in sentiero per bestie da soma.

CANCELASIO. — Frazione del comune di Salsomaggiore, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgo S. Donnino.

L'ufficio postale è a Salsomaggiore.

CANCELIERE. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANCELLARA. — Comune nel Napoletano, provincia di Basilicata, circondario di Potenza, mandamento di Tolve.

Ha una superficie di ettari 17,781.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), era di 2898 abitanti (maschi 1443 e femmine 1455), e quindi 16.29 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 30 di riserva: totale 180 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Potenza; nel 1863 erano 45.

L'ufficio postale è a Potenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in cereali, viti, alberi fruttiferi, legumi, gelsi e in ottimi pascoli, nei quali si alleva molto bestiame. Vi si coltivano le api, dei cui prodotti si fa anche commercio, e vi si raccolgono molte ghiande da un bosco di annosissime quercie che vi si trova, detto *Costa della Noce.*

Il capoluogo è un borgo situato in una valle, alle falde orientali dell'Appennino, presso le fonti di un fiumicello omonimo, che dopo un corso precipitoso di circa 25 chilometri si versa nel Bradano. Dista chilometri 14.81 a greco da Potenza e circa 12 a libeccio da Acerenza. Ha di notevole un antico castello di bella architettura.

Fu posseduto in feudo da Petruccio de Cancellario, dal quale passò agli Zuroli, finchè un certo Salvatore di questa famiglia essendosi ribellato, il re Federigo lo vendette ad Angeliberto Sanbasile. In seguito ne furono successivamente proprietarie le famiglie degli Afflitto, dei Caracciolo, dei Pappacoda e dei Carafa.

CANCELLARA. — Frazione del comune di Fuligno, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CANCELLI. — Frazione del comune di Fabriano, nelle Marche, provincia e circondario d'Ancona, mandamento di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

È un casale posto alle falde dell'Appennino, presso il torrente Giano, alla distanza di circa 9 chilometri a libeccio da Fabriano. Conta circa 650 abitanti.

CANCELLI. — Frazione del comune di Fuligno, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CANCELLI. — Frazione del comune di Reggello, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Figline.

L'ufficio postale è a Reggello.

È un villaggio situato in mezzo a campagne ben coltivate e ricche di ulivi e di viti, sul fianco meridionale del monte Vallombrosa, lungo la strada comunale che da Reggello comunica colla regia postale aretina. Conta circa 650 abitanti, non pochi dei quali si industriano nelle varie fornaci di terraglie ordinarie che vi si trovano. Dista circa 3 chilometri a ponente da Reggello.

CANCELLIERI. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CANCELLO. — Frazione del comune di Carceri, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

L'ufficio postale è ad Este.

È un villaggio con circa 1000 abitanti, posto in territorio coltivato a cereali, viti e gelsi.

CANCELLO. — Frazione del comune di Mizzole, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

È un villaggio che conta circa 1200 abitanti: nel suo territorio si fanno ricche raccolte di cereali, uve e foglia di gelsi.

CANCELLO. — Frazione del comune di S. Felice a Cancello, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CANCELLO. — Monte che sorge tra Capua e Nola, nella provincia di Terra di Lavoro, lungo la valle che mette in comunicazione Napoli con Arienzo.

CANCELLO. — Fiumicello della provincia di Calabria Ulteriore II, nel Napoletano: esso trae le sue origini dal monte Serra, scorre pel territorio del comune di Amato, e, attraversando quello del comune di Serrastretta, va a versarsi nel fiume Lamato nel luogo detto le Scannate.

CANCELLO ED ARNONE. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Capua.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1101 abitanti (539 maschi e 562 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 103 militi attivi e 19 di riserva: totale 122 militi. La mobilizzabile è di 33 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capua; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Capua.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è feracissimo in ogni sorta di prodotti, ma l'aria poco salubre.

Il capoluogo giace in una pianura, alla distanza di chilometri 11.77 da Caserta e 22 da Napoli. È stazione della ferrovia da Napoli a Roma e del tronco che da Napoli per Cancello conduce a Sanseverino.

CANCIA. — Frazione del comune di Borca, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Pieve di Cadore.

L'ufficio postale è a Pieve di Cadore.

CANCIANO. — Frazione del comune di Novara, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CANDA — Comune nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Badia.

Ha una popolazione di 1529 abitanti.

L'ufficio postale è a Badia.

Il suo territorio abbonda principalmente di frumento e di lino, dei quali prodotti si fa un rilevante traffico.

Il capoluogo è un villaggio posto nel luogo di congiungimento del Castagnaro col Tartaro, donde poi ha principio il Canalbianco. Vi ha un ponte di pietra a tre arcate costrutto nel 1853, e un bel palazzo di proprietà della famiglia Nani-Mocenigo. Dista circa 9 chilometri a mezzodì da Badia e quasi 22 a ponente da Rovigo. Ogni venerdì ha luogo in questo villaggio un mercato settimanale e al 28 di settembre vi si tiene una buona fiera per tre giorni consecutivi.

CANDALARIO. — Frazione del comune di Ronco Biellese, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Bioglio.

L'ufficio postale è a Ronco Biellese.

CANDEASCO (*Candeascum*). — Comune nella Liguria, provincia e circondario di Porto Maurizio, mandamento di Borgomaro.

Ha una superficie di 273 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 220 abitanti (122 maschi e 98 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 208 (maschi 117, femmine 91), e quindi 76. 19 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 41 militi, dei quali 38 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oneglia; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Borgomaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi alle falde di alti monti, che lo difendono dai venti di settentrione, per cui vi si fanno buone raccolte di olio d'oliva, vino e biade, che si commerciano anche coi paesi vicini. È irrigato da due rivi, l'uno detto del Convento, l'altro della Madonna degli Angeli.

Il capoluogo è un villaggio situato in pianura tra i villaggi di Caravonica, Aurigo e Borgomaro, ai quali è congiunto mediante buone strade. Dista 19 chilometri da Porto Maurizio e quasi uno da Borgomaro.

Un tempo questo villaggio appartenne al marchesato del Maro, ed ebbe a soffrire gravissimi danni nella guerra del Monferrato, che durò dal 1612 al 1618. Nel 1672 se ne impadronirono per sorpresa le truppe della repubblica genovese, ma ben presto il capitano Chiappa con pochi soldati lo ricuperò per conto del duca di Savoia.

CANDEGGIO. — Frazione del comune di Città di Castello, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

È un villaggio distante circa 18 chilometri a ponente da Città di Castello, situato alle falde degli Appennini, presso un influente del Tevere. Conta circa 400 abitanti.

CANDEGLIA. — Frazione del comune di Porta San Marco, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È una borgata di circa 600 abitanti, che giace presso la confluenza dei due rami della fiumana Bure, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo da Porta San Marco.

Quivi non è molto la ditta Gelli e Delle Piane istituì una piccola accieria col sistema del fuoco-basso tedesco, usando la ghisa bianca manganifera. Ma sia che tale ghisa non si presti al processo, sia imperizia degli operai, si ottenne soltanto un acciaio dolce e non omogeneo.

CANDELA. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Capitanata, circondario di Bovino.

Consta del solo comune omonimo.

CANDELA. — Comune nel Napoletano, provincia di Capitanata, circondario di Bovino, mandamento di Candela.

Ha una superficie di 9186 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), conta 6352 abitanti (3416 maschi e 2936 femmine), e quindi 69. 14 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie organizzate in un battaglione con 355 militi attivi e 19 di riserva: totale 374 militi. La mobilizzabile è di 177 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cerignola; nel 1863 erano 137.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lucera. Forma sezione elettorale del collegio N.° 123 di Cerignola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di una grande fertilità in ogni specie di prodotti, tra cui primeggiano cereali, squisite frutta e ottimi vini. V'hanno altresì pingui pascoli che servono all'allevamento di numeroso bestiame bovino e pecorino. È bagnato dai fiumi Ofanto e Carapella e dal torrente detto San Gennaro.

Il capoluogo è un grosso borgo che giace sulla sommità di un alto colle, in deliziosa situazione dominante un vasto orizzonte, ove godesi un'aria molto salubre. Trovasi alla distanza di chilometri 25. 50 a scirocco da Bovino, quasi 15 a libeccio da Ascoli Satriano e circa 56 da Foggia. La sua popolazione è di 6057 abitanti, dei quali 3121 maschi e 2936 femmine, distribuiti in 1388 famiglie e in 1031 case. Contiene molti edifici ben costrutti, tra cui alcune chiese di bell'architettura e varie case private di grazioso aspetto. Possiede pubbliche scuole elementari per ambo i sessi e conta parecchie pie istituzioni a sollievo dei poveri, cioè un ospitale civile, un monte frumentario, fondato nel 1857, il Monte Jacubraghi e il Monte di Rensis per doti a donzelle povere, aventi complessivamente un annuo reddito di L. 2563. Vi si fa un operosissimo traffico dei prodotti naturali e vi si contano vari opifici industriali.

Nel secolo XII questo borgo non era altro

che un paesello ed a que'tempi appartenne ai Sabrano e poi ai Caracciolo. L'imperatore Carlo V lo diede in dono a Filippo di Châlons, principe d'Orange, ma dopo la morte di questo passò sotto la signoria di Andrea Doria, poi dei Pamfili di Roma e da ultimo ne ebbe la proprietà la famiglia Della Marra.

È memorabile il combattimento avvenuto nelle vicinanze di Candela nell'anno 1502 tra gli Spagnuoli e le truppe del re Ferdinando III di Napoli.

CANDELARA. — Comune nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario e mandamento di Pesaro.

Ha una superficie di 1372 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), era di 1703 abitanti (888 maschi e 815 femmine), e quindi 124. 12 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 78 militi attivi e 15 di riserva: totale 93 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pesaro; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Pesaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato, ed è assai fertile in cereali, olivi, viti e gelsi.

Il capoluogo è un castello murato che sorge in un'amena situazione sopra i colli che trovansi a libeccio di Pesaro, da cui dista 8 chilometri. Ha mediocri fabbricati, ed ha annesso un sobborgo formato da molte case di bell'aspetto. Possiede un ospedale con un annuo reddito di poco rilievo. Vi si tiene fiera ogni lunedì del mese di giugno.

CANDELARO. — Fiume del Napoletano, che scorre nella provincia di Capitanata. Esso trae origine dal monte Liburno, insensibile contrafforte che unisce il Gargano alla catena dell'Appennino, presso San Paolo Civitate: scorre a scirocco, rasentando il piede di quel promontorio, passa tra i territori di Apricena e di S. Severo, raccoglie sulla destra i numerosi torrenti che scendono giù dall'Appennino, come il Triolo, la Salsola, il Volgano ed il Celone, e diviso in due rami, dopo un corso di circa 77 chilometri da maestro a scirocco va a scaricarsi nel golfo di Manfredonia a traverso il Pantano Salso. Questo fiume è ricco di pesca ed ha due ponti, uno detto di Brancia sulla strada che da San Severo conduce alla valle di Stignano, e l'altro chiamato di Candelaro, sulla strada che da Foggia mena a Manfredonia.

CANDELLINA. — Frazione del comune di Asigliano, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Desana.

L'ufficio postale è ad Asigliano.

CANDELO. — Mandamento in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella.

Ha una popolazione di 7496 abitanti, ripartiti nei seguenti 9 comuni: Benna, Candelo, Castellengo, Gaglianico, Massazza, Mottalciata, Sandigliano, Verrone, Villanova Biellese.

CANDELO (*Canderium* o *Candelum*). — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Candelo.

Fig. 216

Consta delle tre borgate di Villa, centro comunale, San Lorenzo, Porcignano.

Ha una superficie di 1535 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2329 abitanti (1171 maschi e 1158 femmine). Secondo l'ultimo censimento ne contava 2316 (maschi 1163 e femmine 1153), e quindi 150. 87 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 290 militi attivi e 151 di riserva: totale 441 militi. La mobilizzabile è di 13 militi

Gli elettori politici sono inscritti nel collegio elettorale di Santhià; nel 1863 erano 102.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale per le contribuzioni dirette e del catasto, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Biella. Forma sezione elettorale del collegio N.° 293 di Santhià con 199 elettori.

È stazione della ferrovia da Santhià a Biella.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in grano, segale e viti, da cui si estraggono vini di mediocre qualità, che costituiscono il principale prodotto e la prima industria degli abitanti.

Il capoluogo è una borgata che trovasi sulla destra del torrente Cervo, alla distanza di 5 chilometri a scirocco da Biella. Nel 1858 contava 1633 abitanti, dei quali 811 maschi e 822 femmine. È posto in comunicazione coi paesi vicini mediante varie buone strade: ha un antico castello, che è tuttora cinto di valide mura e di bastione, ed è munito di quattro torri, e chiuso da due porte, una delle quali aveva altre volte un ponte levatoio ed era difesa da un forte con fossato all'intorno: in questo castello si veggono altresì orridi sotterranei

che ora servono di ottime cantine per uso di vari possidenti del luogo. Possiede una scuola elementare e nel 1862 vi fu fondata la Società Candelese per mutuo soccorso in caso di malattia: è costituita quasi tutta da contadini. Vi si tengono annualmente due fiere, la prima nei giorni 29 e 30 di luglio, l'altra ai 18 di ottobre, il cui principale commercio è quello del bestiame bovino.

Pretendesi da alcuni, senza verun fondamento, che l'origine di Candelo risalga ai tempi dei Romani: è però certo che sul principio del medio evo era un villaggio assai popolato e capoluogo di pieve. Trovasi menzionato in un diploma dell'imperatore Ottone III del 999 a favore del vescovo di Vercelli: l'imperatore Arrigo III nel 1054 ed Arrigo VI nel 1191 ne confermarono il possesso alla chiesa di Vercelli, i cui vescovi lo diedero in feudo ai nobili Fontana Piacientini, e nel secolo XV lo vendettero a Sebastiano dei nobili Ferreri di Biella. Un tempo godette molti privilegi e credesi che avesse pure i propri statuti, ma i documenti anteriori al secolo, XV che si conservavano negli archivi comunali, andarono distrutti, quando il villaggio fu invaso e posto a sacco da truppe nemiche. Oltre il castello suaccennato era munito di altre due forti rocche, una detta Sangarda e l'altra il Castellazzo, che prima della loro demolizione furono possedute dalla famiglia Gazzari.

Sono degni di menzione tra gli uomini illustri che nacquero in Candelo: Giovanni Pietro e Agostino Moliniato, celebri giureconsulti, autori di varie opere legali; il secondo fu anche senatore, e legato del duca Emanuele Filiberto al Concilio di Trento: Giorgio Bussi, che stampò a Venezia nel 1580 alcune opere di filosofia e un trattato sulla sfera terrestre; Dionigi de' Dionisii, distinto letterato e professore di medicina del secolo XVII.

CANDELU'. — Frazione del comune di Maserada, nel Veneto, provincia e distretto di Treviso.

L'ufficio postale è a Treviso.

CANDIA. — Laghetto che trovasi in Piemonte, nella provincia di Torino, a mezzodì della città d'Ivrea, poco lungi a ponente dal borgo di Candia Canavese, da cui gli deriva il nome. Estendesi per quasi 2 chilometri in lunghezza e per circa 500 metri in larghezza, ed è ricco di lucci e di tinche. Anticamente i duchi di Monferrato lo donarono agli abitanti di Candia con immunità di imposte. Credesi con qualche fondamento che questo laghetto sia un avanzo di un lago assai vasto, che un tempo estendevasi per tutta la bassa pianura d'Ivrea racchiusa dai monti, del quale i due laghetti rimasti di Candia e Viverone formavano le due estremità.

CANDIA CANAVESE (*Candia Canavensium*). — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Caluso.

Consta di Candia, centro comunale, della borgata di Carrone e di altre piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 1430 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2121 abitanti (1055 maschi e 1066 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 2147 (maschi 1044 e femmine 1103), e quindi 150. 14 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 166 militi attivi e 65 di riserva: totale 231 militi. La mobilizzabile è di 172 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caluso; nel 1863 erano 26

Ha ufficio postale proprio, ed è stazione della ferrovia da Chivasso ad Ivrea.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in cereali, viti e pascoli, nei quali si alleva non poco bestiame bovino.

Il capoluogo è un borgo situato alla destra riva della Dora Baltea, sulla strada provinciale che da Torino conduce ad Ivrea, alla distanza di chilometri 16.55 da Ivrea e circa 2 a settentrione da Caluso. Nel 1858 contava 1438 abitanti. È dominato da un colle detto Monte di Santo Stefano e da un monticello sulla cui cima vedesi un'antica torre con avanzi di mura diroccate all'intorno. Ha una chiesa parrocchiale antichissima, ma non offre alcuna cosa degna di essere ricordata. Possiede una scuola comunale elementare ed una congregazione di carità.

Nel secolo XI costituiva uno dei principali feudi della chiesa d'Ivrea, il cui vescovo Oberto nel 1227 lo concedette al marchese Bonifacio di Monferrato. In seguito ne ebbero la signoria i conti di Valperga, dai quali passò ai Sammartini e più tardi ai Mazzè. Sotto questi tennero poscia il castello di Candia con altre terre i Valbertini e i Provana di Carignano e i Morra di Caluso. Mancata la famiglia dei Mazzè, i Sammartini lo infeudarono alla famiglia Birago di Milano, coll'obbligo di assumere il loro cognome e la loro arma. I Birago, alla cui famiglia appartengono molti illustri personaggi, lo possedettero con titolo di marchesato.

È nativo di questo borgo il distinto filosofo e medico Giovanni Piatto, che fiorì in Torino verso il 1520.

CANDIA LOMELLINA. — Mandamento in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina.

Ha una popolazione di 9787 abitanti, divisi nei 7 comuni seguenti: Candia Lomellina, Castelnovetto, Celpenchio, Cozzo, Langosco, Rosasco, Terrasa.

CANDIA LOMELLINA (*Candia Laumellinorum*). — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Lomellina, mandamento di Candia Lomellina.

Fig. 217.

Consta di Candia Lomellina, centro comunale, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 2309 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2575 abitanti (1258 maschi e 1317 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), ne contava 2517 (maschi 1212 e femmine 1305), e quindi 109 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 160 militi attivi e 68 di riserva: totale 228 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mortara; nel 1863 erano 75: attualmente (1865) sono 125.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale per le contribuzioni dirette del catasto, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza, ed è sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Vigevano. Forma sezione elettorale del collegio N.° 315 di Mortara con 260 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce riso, frumento, segale, legumi, fieno, lino ed altri generi di cereali: nelle parti più elevate abbonda di selvaggina. È bagnato dalla roggia Sartirana, le cui acque, che servono utilmente ad irrigare molti terreni coltivati a riso, si fanno derivare dalla Sesia: questo fiume lo percorre per circa un chilometro, offrendo ricca pesca, e a questo punto si immette nel Po.

Il capoluogo è un borgo di 2312 abitanti: giace presso la riva sinistra del fiume Sesia e a destra della roggia Sartirana, sulla strada provinciale che da levante conduce a Casale e da ponente mette a Mortara, dista 9 chilometri da Mortara e 13 da Vigevano. Dal roggione Sartirana è derivata una roggia comunale che attraversa il paese e serve ai bisogni del bestiame. Le sue vie sono ampie e regolari, e ornate di buoni fabbricati, tra i quali distinguonsi un caseggiato, detto il Castellone, la cui costruttura indurrebbe a credere che originariamente fosse un fortilizio, il palazzo Cambieri di grazioso aspetto, e quello già di proprietà della nobile famiglia Sannazaro-Nata di Casale, ed ora della famiglia Bergamasco, ragguardevole per grandezza, per bella costruzione e per ricchezza di ornamenti; è altresì fiancheggiato da due torri ed internamente ha un piccolo teatro ben costrutto. Vi si trova pure una piazza alquanto spaziosa, ornata ad una delle sue estremità da un'alta colonna di pietra e da una torre quadrata di forma svelta ed elegante portante un orologio a quattro quadranti, stimato per uno dei migliori. Nelle sue due chiese parrocchiali si conservano pregievoli dipinti, massime in quella dedicata a san Michele, ove si ammirano varie tele del celebre Lavini, in buonissimo stato nonostante la loro antichità. Avvi pure il palazzo Marchetti, ricchissimo edificio, nel cui centro osservasi un salone che per la sua vastità e per la sontuosità degli arredi che lo decorano, attrae l'attenzione del visitatore: ad esso è unito un vastissimo giardino fornito di una delle migliori serre per la conservazione delle piante, e di una copiosa raccolta dei più distinti fiori indigeni ed esotici. Ha un archivio comunale assai bene organizzato, una scuola comunale per l'istruzione primaria e possiede varie opere pie per beneficenze ai poveri, aventi un'annua rendita di L. 2597. Avvi altresì un Consorzio irriguo abbastanza esteso ed un Consorzio per gli argini posti a difesa del territorio del comune, la costruzione dei quali costò la ingente somma di L. 300,000 nel giro di pochi anni. Nel piccolo teatro da un'eletta società filodrammatica si fanno sovente rappresentazioni con impegno ed abilità, destinandone il prodotto ad opere filantropiche. Il traffico vi si mantiene abbastanza attivo, nè vi mancano alcune officine industriali di qualche conto, tra cui una concia di pelli. Ogni mercoledì vi si tiene mercato di grani, commestibili d'ogni sorta e merci d'ogni qualità e nel primo lunedì di marzo ha luogo una fiera assai frequentata dai negozianti dei paesi vicini, il cui commercio principale è quello del bestiame bovino. Per la congiunzione della strada na-

zionale da Mortara a Casale esiste un porto natante sulla Sesia, poco lungi dalla sua foce nel Po, che fu posseduto per oltre 400 anni a titolo di feudo dalla casa Confalonieri, e poscia passò alla marchesa Gaschi Malaspina.

Questo borgo un tempo fu dato in dono dall'imperatore Carlo V a Lodovico III, conte di Belgioioso, indi lo possedettero i Gallarati, marchesi di Cerano. Acquistò qualche importanza militare durante le guerre del secolo XVII per la successione al Monferrato, contestata tra i duchi di Savoia e gli Spagnuoli, che già occupavano il ducato di Milano. Nel 1799 vi stanziò per alcuni giorni l'esercito austro-russo in guerra colla Francia.

Vuolsi da alcuni che quivi sia nato Pietro da Candia, che fu professore di filosofia all'università di Pavia e poi vescovo di Vicenza, di Novara, arcivescovo di Milano, e da ultimo papa sotto il nome di Alessandro V. Ma tra le diverse opinioni in proposito è impossibile asseverarlo con certezza, poichè da altri si crede ch'egli sia nato invece in una terricciuola della riviera d'Orta, nella provincia di Novara, chiamata pure Candia o Candietta.

Nel 1859 questo borgo venne invaso dalle truppe austriache, che lo occuparono per 32 giorni consecutivi, quivi commettendo ogni sorta di estorsioni. Da quì incominciò l'attacco del 4 maggio colle truppe alleate francesi e piemontesi, dalla sponda sinistra alla destra della Sesia, colla peggio degli Austriaci, le cui batterie erano poste a distanza non maggiore di 400 metri dall'abitato.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CANDIANA. — Frazione del comune di Pontecasale, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

L'ufficio postale è a Conselve.

È un villaggio con circa 600 abitanti, situato in territorio ricco di viti e gelsi, alla distanza di circa 9 chilometri a levante da Conselve e di quasi 22 a scirocco da Padova.

CANDIANO. — Fiumicello che discende dai colli che circondano la città di Bertinoro, nell'Emilia, provincia di Forlì: scorre per uno spazio di circa 22 chilometri da libeccio a greco ingrossandosi delle acque di vari torrenti, tra cui l'Avesa, l'Arla, il Bevano ed il Bevanella, e va a gettarsi nel mare Adriatico.

CANDIANO (Canale del). — Canale che principia presso le mura della città di Ravenna, nell'Emilia, e termina nel mare Adriatico, nel luogo detto *Porto Corsini*. È navigabile da barche della portata di 80 tonnellate.

CANDIDA. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Ulteriore, circondario di Avellino, mandamento di Chiusano di San Domenico.

Ha una superficie di 438 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), conta 1364 abitanti (670 maschi e 694 femmine), e quindi 311. 41 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 141 militi attivi e 58 di riserva: totale 199 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atripalda; nel 1863 erano 43.

L'ufficio postale è ad Avellino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in luogo alpestre ma assai produttivo in castagne e in viti, canapa e lini nelle parti più basse.

Il capoluogo è un borgo che trovasi alla distanza di 9 chilometri a greco da Avellino, e circa 12 da Montefusco. Possiede un'opera pia per elemosine e doti.

Altre volte fu posseduto da Giovanni Caracciolo e più tardi dal principe di Avellino.

CANDIDE. — Frazione del comune di Comelico superiore, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Auronzo.

L'ufficio postale è ad Auronzo.

È un villaggio assai popoloso che ha una bella e grandiosa parrocchiale, ornata di pregevoli dipinti, tra i quali voglionsi distinguere due bellissimi affreschi di Giovanni Demin. Avvi di notevole anche il palazzo Gera, ragguardevole sopratutto per la ricchezza degli interni ornamenti e per la raccolta dei ritratti della famiglia proprietaria.

CANDIDONI. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Palmi, mandamento di Laureana di Borello.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 481 abitanti (245 maschi e 236 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con un totale di 73 militi, dei quali 50 attivi e 23 di riserva. La mobilizzabile è di 33 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Palmi; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Rosarno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso ed

abbonda di ottimi pascoli, di vigneti, di oliveti e di alberi da frutta, specialmente nelle parti più basse e meglio esposte.

Il capoluogo è un piccolo villaggio distante 30 chilometri da Palmi e circa 3 da Laureana di Borello.

CANDIEGA. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CANDIELLA. — Frazione del comune di Chialamberto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Ceres.

L'ufficio postale è a Chialamberto.

CANDIGLIANO. — Frazione del comune di Piòbbico, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CANDIGLIANO. — Frazione del comune di Sant'Angelo in Vado, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Sant'Angelo in Vado.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo in Vado.

CANDIGLIANO. — Frazione del comune di Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CANDIGLIANO. — Frazione del comune di Viconago, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Luvino.

L'ufficio postale è a Viconago.

CANDIGLIANO (Fiume). — Vedi **Cadigliano.**

CANDINI. — Frazione del comune di Torriglia, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANDIOLO (*Candiolum*). — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Orbassano.

Consta di Candiolo, centro comunale, e delle borgate di Parpaglia prima, Parpaglia seconda e Sant'Anna.

Ha una superficie di 1171 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1265 abitanti (622 maschi e 643 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1294 (maschi 640 e femmine 654), e quindi 110. 50 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 74 militi attivi e 24 di riserva: totale 98 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Carmagnola; nel 1863 erano 18.

Ha ufficio postale proprio, ed è stazione della ferrovia Torino-Pinerolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia granaglie, legumi e cereali: è irrigato in parte dal torrente Chisola e comprende buon tratto della foresta di Stupinigi, ove raccogliesi molta legna da fuoco e si fa ricca caccia di selvaggina. Vi si alleva in buon numero il bestiame bovino.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla strada provinciale che da Torino conduce a Pinerolo, presso il torrente Chisola. Dista circa 17 chilometri da Pinerolo e 15 a libeccio da Torino. Nel centro di esso apresi una piccola piazza su cui sorge la chiesa parrocchiale di ordine dorico. Secondo il censimento del 1858 contava abitanti 914.

Nel 1800 ebbe a patire gravi danni per parte delle truppe francesi ed austriache, che vennero alle mani nelle sue vicinanze.

CANDOGLIA. — Montagna della valle dell'Ossola, in Piemonte, nella provincia di Novara: essa elevasi fiancheggiando la sponda sinistra del Toce. È una massa marmorea, da cui si estraggono le seguenti qualità di marmi: marmo bianco tendente al roseo, colorato dal manganese; calcareo bigio, cosparso di mica giallognola (cipollino); lamellare bigio e bianco con mica rossigna e qualche pirite e grammatite; lamellare bianchissimo, cosparso di piriti, rossigno, impastato di ferro ossidulato in grani e di piriti, e lamellare bigio con barite solfata e ferro ossidulato granelloso. La direzione del banco è da scirocco a maestro, quasi perpendicolare agli strati che formano la montagna in cui è rinchiuso, la quale è uno scisto micaceo. Del marmo bianco tendente al roseo se ne coltivano molte cave e se ne fece un grande uso nella fabbrica del Duomo di Milano, al qual uopo il duca Giangaleazzo Visconti lo aveva ceduto in proprietà a quella fabbriceria. Il marmo di questa montagna è stimato più resistente di quello di Carrara ai guasti del tempo.

CANDOLIA. — Frazione del comune di Mergozzo, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Ornavasso.

L'ufficio postale è a Mergozzo.

CANDOVERE. — Torrente della provincia di Brescia, in Lombardia. Nasce dai colli che trovansi a mezzodì di Provezzo, scorre verso mezzodì fino sulla strada che congiunge Ospitaletto a Brescia, ove gira a levante lungo la medesima strada per un tratto di circa 2 chi-

lometri, poi volge di nuovo a mezzodì e va a gettarsi nel fiume Mella presso la strada che da Brescia conduce ad Orzinuovi. Il suo corso è di circa 24 chilometri.

CANE. — Fiumicello che discende dai monti dell'Appennino presso Putignano, nel Napoletano, provincia di Terra di Bari: passa pel territorio del comune di Alberobello, e dopo un corso di circa 33 chilometri da ponente a levante e da libeccio a greco si getta nel mare Adriatico, nel luogo che segna il confine della provincia di Terra d'Otranto con quella di Bari. Presso la sua foce, a circa 7 chilometri a maestro della cala di San Leonardo, sporgesi in mare una punta, chiamata pure *Cane* o *Canne*, che forma un buon ancoraggio contro i venti di ponente e di mezzodì.

CANE (Poggio del). — Frazione del comune di Val di Nizza, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CANE. — Monte della Sicilia, che sorge presso Termini, nella provincia di Palermo. Esso è ricco di vene di diaspro e di bei pezzi di agata.

CANE'. — Frazione del comune di Limana, nel Veneto, provincia e distretto di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CANE'. — Frazione del comune di Vione, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Breno, mandamento di Edolo.

L'ufficio postale è a Vezza d'Oglio.

CANE'. — Frazione del comune di Vione, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Breno, mandamento di Edolo.

L'ufficio postale è a Ponte di Legno.

È un piccolo villaggio con circa 250 abitanti: giace sull'alta giogaia che fiancheggia a destra la Valcamonica. Lungo la pendice della montagna si veggono ronchi coltivati industriosamente sostenuti da muricciuoli.

CANÈ. — Monte del Trentino, compreso nel territorio del comune di Telve, nel distretto giudiziario di Borgo. Presenta per breve tratto scogli e balze, ma nel restante non manca di pascoli e di vegetazione arborea, tra cui predomina l'abete eccelsa.

CANEBOLA. — Frazione del comune di Faedis, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Faedis.

CANEDA. — Frazione del comune di Grandate, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Como.

L'ufficio postale è a Camerlata.

È un casale situato presso la strada che da Varese mena a Como, in territorio fertile in vigneti e gelsi. Fu in questo luogo che si accamparono nel 1118 le milizie milanesi che muovevano contro la città di Como.

CANEDOLA. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CANEDÒLE. — Frazione del comune di Roverbella, in Lombardia, provincia e distretto di Mantova.

L'ufficio postale è a Roverbella.

CANÈDOLO. — Frazione del comune di Fontanellato, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Fontanellato.

L'ufficio postale è a Fontanellato.

È una villa di circa 660 abitanti, la quale è situata quasi 3 chilometri e mezzo a ponente da Fontanellato.

CANEGATE. — Frazione del comune di Casteggio, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CANEGGIO. — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Mendrisio, circolo di Cabbio.

Comprende la frazione di Campora.

Nel 1858 la sua popolazione era di 415 abitanti; secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) contava 406 abitanti, dei quali 202 maschi e 204 femmine.

Il suo territorio nelle pendici montuose è ricoperto di boscaglie e di pascoli, e dove è meglio esposto vi si coltivano anche le viti ed i gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che giace all'altezza di 580 metri sul livello del mare, in sito ameno, verso il centro della valle di Muggio, e presso la sinistra del torrente Breggia. Ne'suoi dintorni e nelle altre parti della valle stendonsi per un'altezza considerevole i depositi erratici, che per la loro mobilità soggiacciono a gravi scoscendimenti.

Dista 25 chilometri da Lugano, 6. 40 da Mendrisio e 4. 50 da Cabbio. Altre volte era il capoluogo dell'attuale circolo di Cabbio.

CA NEGRA. — Frazione del comune di Loreo, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

L'ufficio postale è ad Adria.

CANEGRATE. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Gallarate, mandamento di Saronno.

Hà una superficie di 509 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1478 abitanti (728 maschi e 750 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1549 (maschi 761 e femmine 788), e quindi 304. 32 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 76 militi attivi e 32 di riserva: totale 108 militi. La mobilizzabile è di 64 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 erano 5.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai produttivo, sopratutto in viti e in gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un ameno colle, ai cui piedi verso levante scorre il fiume Olona, non molto lungi dalla strada che da Milano conduce a Sesto Calende. Dista 16 chilometri da Busto Arsizio. L'industria della coltura dei bachi da seta è la principale fonte di guadagno pe' suoi abitanti.

In questo luogo nel 1261 avvenne un sanguinoso combattimento tra i popolani milanesi, diretti dai Torriani, e i nobili, che coll'arcivescovo Leone da Perego s'erano riparati a Castelseprio.

CANEI. — Frazione del comune di Vicoforte, già Vico, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Vicoforte.

L'ufficio postale è a Vicoforte.

CANELATA (*Canelata civitas*). — Antica città della Corsica, menzionata da Tolomeo come già esistente nella parte settentrionale dell'isola. Molti storici però non sono d'accordo intorno alla sua vera posizione: lo storico Lamperani designa il villaggio di Canari, Gregori crede che sia Cannelle, Cluverio la colloca a San Fiorenzo, Robiquet a Farinole sul golfo di San Fiorenzo, Walkenaer nella Marina d'Albo al Capo Corso.

CANELLE — Vedi **Cannelle.**

CANELLI. — Mandamento in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Asti.

Ha una popolazione di 8287 abitanti, ripartiti nei quattro comuni seguenti: Calosso, Canelli, Moasca, San Marzano Oliveto.

CANELLI (*Canellæ, Cannetum*). — Comune in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario d'Asti.

Consta di Canelli, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 2262 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4072 abitanti (2102 maschi e 1970 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4236 (maschi 2180 e femmine 2056), e quindi 187. 26 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 270 militi attivi e 339 di riserva: totale 609 militi. La mobilizzabile è di 275 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 121.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Asti. Forma sezione elettorale del collegio di Nizza Monferrato con 187 elettori. È stazione della ferrovia da Alessandria a Cavallermaggiore.

Il suo territorio produce sopratutto copiosi vini, tra i quali sono assai squisiti quelli che si estraggono dalle così dette uve *passeretta* e *nebbiolo*, di cui si fa un notevole smercio non solo in Piemonte, ma anche in altre provincie d'Italia. Vi si raccolgono pure cereali, nonchè legna in quantità dalle selve e dai boschi, ove abbonda altresì il selvaggiume.

Il capoluogo è un borgo situato alla riva sinistra del Belbo, che tragittasi sopra un ponte, e alla distanza di 30 chilometri a scirocco da Asti. Il comune vi mantiene una scuola elementare e possiede una congregazione di carità con redditi propri per soccorsi ai poveri. Avvi una Società di artisti e di operai per mutuo soccorso in caso di malattia, a cui devesi la istituzione di un forno che somministra pane ai soci a prezzo minore del corrente. Nel 1858 questo borgo contava 1781 abitanti, dei quali 894 maschi e 887 femmine. Due volte alla settimana, nei giorni di martedì e venerdì, vi si tiene mercato di merci d'ogni sorta, erbaggi ed altri commestibili, e nel secondo martedì di maggio, ai 25 di agosto ed agli 11 di novembre hanno luogo annualmente tre fiere, il cui traffico principale è quello del bestiame bovino e di varie merci.

Il suo nome trae origine dalle numerose canne che altre volte crescevano ne'suoi terreni acquitrinosi. Nel 1142 insieme al contado di Loreto era posseduto da Oddone Boverio, figlio del marchese Bonifacio di Savona. Anticamente era munito da una parte di grosse mura con un forte castello sopra un'altura che lo dominava. È memorabile la resistenza opposta da questo castello nel 1225 agli as-

salti delle truppe collegate di Alessandria, Tortona e Vercelli, e più tardi nel 1613 nella guerra di successione al Monferrato a quelli del Gonzaga, duca di Nevers, il quale sebbene lo avesse investito con molta gente e con buone artiglierie, pure dovette abbandonare l'impresa dopo aver patito molti danni. Poco tempo dopo, quando il borgo ritornò sotto il dominio degli Spagnuoli, furono demolite le sue fortificazioni. Nel 1180 i signori di Canelli, che possedevano anche una parte di Monticello, erano divisi in molte famiglie. Nel 1306 era possessore della maggior parte della terra il marchese Raimondino d' Incisa, il quale essendo capo ghibellino ne fu spogliato dal principe Filippo d'Acaia, capitano generale del comune d'Asti. Canelli venne poi dato in feudo agli Asinari di Vesme, dai quali passò nel 1377 agli Scarampi, signori del Cairo, e finalmente nel secolo XVI venne in possesso di Alessandro Crivelli, milanese, signore di Lumello, la cui famiglia annovera vari illustri personaggi. Dopo la pace di Cherasco nel 1796 Canelli venne occupato dalle truppe republicane condotte da Bonaparte, a cui il comune dovette somministrare vettovaglie e sborsare la somma di L. 3000.

CANELLI. — Frazione del comune di Rosso, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANELLO. — Frazione del comune di Bagnolo Mella, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CANEMORTO ora **ORVINIO.** — Comune nell'Umbria. Vedi **Orvinio.**

CANEO. — Frazione del comune di Preglia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crèvola d'Ossola.

CANEOGROSSO. — Valle della laguna occidentale di Venezia, situata tra il canale di Vallegrande, quello di Cornio e il così detto Casone dei Settemorti. Estendesi per una lunghezza di circa 7 chilometri da levante a ponente. Nei tempi d' alta marea viene coperta dall' acqua del mare, che vi depone molti crostacei.

CANEPA (*Canaba*). — Comune nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Recco.

Comprende le frazioni di Capreno, Bossonengo, Terriasca.

Ha una superficie di 1142 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1802 abitanti (881 maschi e 921 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1734 (maschi 816 e femmine 918), e quindi 151. 83 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 174 di riserva: totale 307 militi. La mobilizzabile è di 91 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Recco; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Sori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio stendesi sopra una montagna, e tuttavia, mercè l'indefessa opera de'suoi abitanti che si dedicano con ammirabile cura a coltivarlo, è reso fertilissimo e produce buone raccolte di cereali, vino, olio di uliva, fieno, erbaggi e frutta squisite. Vi si alleva numeroso bestiame bovino, e dai boschi raccogliesi in quantità legna da fuoco.

Il capoluogo è un piccolo borgo intersecato da anguste vie, situato ai piedi del monte Prau, presso il torrentello Sori, che corre a versarsi nel mare. Dista chilometri 17. 24 da Genova e circa 9 a maestro da Recco. L'operosità e la perizia de'suoi abitanti nell' agricoltura fa sì ch'essi si distinguono nella coltura delle terre tra tutti i contadini della Liguria.

Il suo nome trae origine da *canaba* o *canava*, con cui un tempo si indicavano quelle casupole o baracche poste lungo le strade per ricovero dei viandanti.

CANEPA. — Frazione del comune di Pessano, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Gorgonzola.

CANEPALI. — Frazione del comune di Gabiano, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CANEPARI. — Frazione del comune di Fosdinovo, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Fosdinovo.

L'ufficio postale è a Fosdinovo.

CANEPINA. — Comune nel Territorio Romano, delegazione e distretto di Viterbo, governo di Bagnorea.

Ha una popolazione di 2247 abitanti, ed ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio si estende sui colli, ed è coltivato a viti: nelle pendici montuose è inoltre assai ricco di folti castagneti e di buoni pascoli.

Il capoluogo è una grossa borgata che giace sul declivio orientale dei monti Cimini, alla distanza di circa 14 chilometri a scirocco da Viterbo e 22 a maestro da Civita Castellana. È circondato di mura ed ha non pochi edifici di bell'aspetto, tra cui primeggia la chiesa collegiata.

Vuolsi che sia stata edificata nel 1058 per opera dei Prefetti di Vico, ove sorgeva l'antica *Capena*, già metropoli dei Capenati, che collegati ai Falisci opposero per lungo tempo una fiera resistenza ai Romani, quando incominciavano ad estendere il loro dominio nella penisola.

CANEPIONE. — Frazione del comune di San Michele Prazzo, in Piemonte, provincia e circondario di Cuneo, mandamento di Prazzo.

L'ufficio postale è a Prazzo.

CANEPO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANEPRE. — Frazione del comune di Alice superiore, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Vistrorio.

L'ufficio postale è ad Alice superiore.

CANEPRI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANÈRA. — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna del Pilone, altra frazione del comune di Torino.

CANÈRA (La). — Frazione del comune di Salmour, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Trinità.

L'ufficio postale è a Bene Vagienna.

CANERO. — Frazione del comune di Collebaccaro, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CANESANO. — Frazione del comune di Calestano, nell'Emilia, provincia e circondario di Parma, mandamento di Calestano.

L'ufficio postale è a Calestano.

È una piccola villa che conta circa 100 abitanti.

CANESIO. — Frazione del comune di Compiano, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Bedonia.

L'ufficio postale è a Compiano.

È una villa con quasi 200 abitanti, situata alla distanza di circa chilometri 7 e mezzo a ponente da Compiano.

CANESIO e CANESIO DI MARIANO. — Due frazioni del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CANESO. — Frazione del comune di Compiano, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Bedonia.

L'ufficio postale è a Compiano.

CANESSI. — Frazione del comune di Andora, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CANETE. — Frazione del comune di Villa di Chiavenna, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Villa di Chiavenna.

CANETO. — Frazione del comune di Borgosesia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CANETO. — Frazione del comune di Gussola, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Gussola.

È un casale lontano circa chilometri 9 da Casalmaggiore.

CANETO. — Frazione del comune di Montù de' Gabbi, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CANETO. — Frazione del comune di Palanzano, nell'Emilia, provincia e circondario di Parma, mandamento di Corniglio.

L'ufficio postale è a Parma.

CANETO. — Frazione del comune di Palazzolo Vercellese, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Trino.

L'ufficio postale è a Crescentino.

CANETO. — Frazione del comune di Prelà, nella Liguria, provincia e circondario di Porto Maurizio, mandamento di Dolcedo.

L'ufficio postale è a Prelà.

CANETO. — Frazione del comune di Romagnese, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CANETO. — Frazione del comune di Stellanello, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CANETO FORNAROLI. — Frazione del comune di Rivalta Trebbia, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a San Nicolò, altra frazione del comune di Rottofredo.

CANÈTOLO. — Frazione del comune di Corniglio, nell'Emilia, provincia e circondario di Parma, mandamento di Corniglio.

L'ufficio postale è a Corniglio.

È una villa posta sulla sinistra del torrente Parma, distante circa 4 chilometri a libeccio da Corniglio: conta 200 abitanti.

CANETO RIVALTA. — Frazione del comune di Rivalta Trebbia, nell' Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a San Niccolò, frazione del comune di Rottofredo.

CANETRA. — Frazione del comune di Castel Sant'Angelo, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Cittaducale, mandamento di Antrodoco.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CANETTI. — Frazione del comune di Savigliano, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CANETTINO. — Frazione del comune di Tortona, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario e mandamento di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CANETTO. — Frazione del comune di Bagnone, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CANETTO. — Frazione del comune di Settimo Vittone, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Settimo Vittone.

L'ufficio postale è a Settimo Vittone.

CANEVA. — Comune nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Sacile.

Comprende le frazioni di Fratta, Sarone, Stevana, Vallegher.

Ha una popolazione di 4229 abitanti.

L'ufficio postale è a Sacile.

Il suo territorio abbonda di granaglie e di vini assai pregiati per il loro gusto: vi prospera l'industria della coltura dei bachi da seta, che danno un considerevole raccolto.

Il capoluogo è un grosso borgo, distante circa 5 chilometri e mezzo a settentrione da Sacile. Nella sua chiesa è ammirabile la soffitta, ornata d'uno tra i più begli affreschi del Demin, rappresentante la cacciata degli angeli ribelli dal paradiso.

Un tempo era difeso da un forte castello edificato sulla cima d'un vicino colle. Sotto il dominio della repubblica di Venezia era residenza di un podestà.

CANEVA. — Frazione del comune di Tolmezzo, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

CANEVARA. — Frazione del comune di Massa Carrara, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa Carrara, mandamento di Massa Carrara.

L'ufficio postale è a Massa Carrara.

È un piccolo villaggio con circa 200 abitanti, posto presso il fiume Frigido, che quivi è attraversato da un bel ponte di marmo. Superiormente a questo villaggio trovansi alcune cave di marmo statuario di ottima qualità.

CANEVARA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANEVARE. — Frazione del comune di Fanano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Fanano.

L'ufficio postale è a Fanano.

È un villaggio situato in territorio ricco di pascoli, nei quali allevasi molto bestiame grosso e minuto. Dista 2 chilometri da Fanano verso levante, e conta una popolazione di circa 500 abitanti.

CANEVAZZO. — Frazione del comune di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CANEVE. — Ancoraggio dell'isola di Veglia, nel golfo del Quarnaro, vicino all'Istria. È formato da un seno angusto, e trovasi esposto ai venti settentrionali che vi rendono poco sicura la navigazione: comunemente chiamasi Valle di Caneve.

CANEVE. — Frazione del comune di Faedis, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

L'ufficio postale è a Faedis.

CANEVE. — Frazione del comune di Oltresarca, nel Trentino, distretto giudiziario di Arco.

L'ufficio postale è ad Arco.

È un villaggio con quasi 380 abitanti, situato poco lungi dalla città di Arco.

CANEVEDO. — Frazione del comune di Este, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Este.

L'ufficio postale è ad Este.

CANEVELLE. — Frazione del comune di Torriglia, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANEVINO (*Canevinum*, *Canabinum*). — Comune in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Soriasco.

Comprende le frazioni di Caseo, Colombara, Mollie, Morgone, Pianaversa.

Ha una superficie di 464 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 351 abitanti (177 maschi e 174 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 353 (maschi 170 e femmine 183), e quindi 76. 07 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 27 militi attivi e 5 di riserva: totale 32 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Stradella; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Soriasco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si estende in una posizione un po' elevata: è produttivo in granaglie, uve, legumi e frutta di varie qualità: offre buona cacciagione di pernici, tordi e lepri.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato tra le sorgenti di due torrenti, chiamati il Coppa e l'Aversa. Giace alla distanza di 44 chilometri a levante da Voghera e di circa 11 da Stradella.

Nei tempi trascorsi formava parte della contea di Cicognola, che era un feudo posseduto dai principi Belgioioso, patrizii di Milano.

CANEZZA. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Pergine.

Comprende la frazione di Portolo.

Ha una popolazione di 510 abitanti.

L'ufficio postale è a Pergine.

Il suo territorio, mercè una laboriosa coltivazione, è fertile sopratutto in viti e gelsi. Il fiume Fersina e i torrenti che scendono dai monti vicini spesso recano gravi danni ai suoi terreni coltivati.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla destra riva del Fersina, alla distanza di chilometri 3. 50 a levante da Pergine. Vi prospera l'industria della seta, che lavorasi in due piccole filande.

CANFANARO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto di Rovigno.

Comprende i quattro villaggi di Canfanaro, centro comunale, Sossici, Morgani, Smogliani.

Ha una superficie di 6936 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1903 abitanti: secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 1617, dei quali 847 censiti, e quindi 23. 32 per chilometro quadrato.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è abbastanza fertile in vari prodotti. Esso stendesi su quel pendio della provincia che piega verso il vallone del Leme ed al mare, elevandosi 253 metri sul livello dell'Adriatico al Castellier dei Morgani, 287 al campanile della chiesa di San Silvestro, e 320 nella prossima località di Cergna o Cernia.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla strada postale che conduce da Pisino per Gimino a Rovigno, distante da Gimino circa 5 chilometri e mezzo e non meno di 20 da Rovigno. Possiede una scuola elementare maschile, ed ha propria chiesa parrocchiale con decanato dipendente dalla diocesi di Parenzo-Pola. Quanto alla circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di Trieste; quanto a quella giudiziaria dal tribunale di Rovigno.

Questo villaggio trovasi vicino al vallone letto della Draga, che continua nell'interno dell'Istria fino alla *foiba* (fovea) di Pisino il canale di Leme. A cavaliere di questo vallone, ed a ponente di Canfanaro, lontano appena due chilometri, esistono le rovine di *Docastelli*, già vasta e popolosa borgata, che nel medio evo era munita di mura e di torri, e fu poi saccheggiata ed incendiata nel 1354 dai Genovesi. Rifabbricata in parte, fu disertata più tardi dalle pesti e da altri malori, tanto che la sua popolazione, principalmente sul principio del secolo XVII, andò rapidamente scemando sino a scomparire del tutto. Gli ultimi avanzi o si dispersero per le circostanti campagne o si ritirarono a Canfanaro, dove finalmente in principio del secolo XVIII si trasportarono anche gli uffici civili ed ecclesiastici. Così non vi rimasero che le mura della chiesa collegiata di Santa Sofia, degne di ammirazione per la vetustà e per le strane pitture e i bassorilievi antichissimi, dei quali appena qualche avanzo fu salvo. Intorno a *Docastelli* o *Duecastelli*, che si chiamarono anche separatamente *Moncastello* e *Castel Parentino*, corrono molte leggende.

Anche Canfanaro, che succedette a Docastelli e ne raccolse quasi l'eredità, patì danni

e rovine, specialmente nell'anno 1616 per gli assalti degli Uscocchi, i briganti di cui servivansi allora gli Austriaci per molestare Venezia ne'suoi invidiati possedimenti dell'Istria.

A Canfanaro, in sullo scorcio del secolo XVI, ebbe i natali quel padre Francesco Glavinich, minore osservante, che fece edificare la cappella di Tersato sopra Fiume sul modello di quella di Loreto: fu pure autore dell'istoria di Tersato e di altri scritti storici ed ascetici in latino, in italiano ed in slavo. Vi nacque pure nel secolo scorso in misera capanna di paglia Gregorio Franinovich, il quale si distinse per grande abilità e coraggio qual comandante di nave nella guerra di Tunisi sotto il generalissimo Emo: reso per ferite impotente al comando attivo di mare, fu poi nominato governatore d'armi a Capodistria. Morì nonagenario nel 1810 a Venezia.

Le surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CANFIAGIO. — Frazione del comune di Acquaiagna, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CANFINELLO. — Frazione del comune di Borgone d'Ossola, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, frazione del comune di Bannio.

CANFORA. — Frazione del comune di Fisciano, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di San Severino Mercato.

L'ufficio postale è a Salerno.

CANFREO. — Frazione del comune di Lari, in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CANFRIOLO. — Frazione del comune di Grantorto, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Cittadella.

L'ufficio postale è a Cittadella.

CANGELASIO. — Frazione del comune di Salsomaggiore, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario e mandamento di Borgo San Donnino.

L'ufficio postale è a Salsomaggiore.

È un villaggio con circa 200 abitanti, distante quasi 6 chilometri a libeccio da Salsomaggiore. Ne'suoi dintorni trovasi una bella e vasta foresta di proprietà demaniale.

CANGIO. — Frazione del comune di Pollone, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Graglia. L'ufficio postale è a Biella.

CANI (Torre dei). — Frazione del comune di S. Martino Siccomario, in Lombardia, provincia e circonda rio di Pavia, mandamento di Cava.

L'ufficio postale è a San Martino Siccomario.

CANICATTI'. — Mandamento in Sicilia, provincia e circondario di Girgenti.

Consta del solo comune omonimo.

CANICATTI' o CANNICATTI' (*Canicatinum*). — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Girgenti, mandamento di Canicattì.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 20,149 abitanti (8818 maschi e 11,331 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie organizzate in un battaglione con 605 militi attivi e 49 di riserva: totale 654 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 104.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica, ufficio demaniale, e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Girgenti con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali. Dà il nome al collegio elettorale N.° 202, che conta 394 elettori, distribuiti nei mandamenti di Canicattì, Camastra, Campobello di Licata, Castro Filippo, Palma Montechiaro, Ravanusa.

Pel dazio consumo è comune di terza classe.

Il suo territorio, sebbene in gran parte montuoso, è assai ferace in granaglie, ulivi, viti, ed alberi fruttiferi, che danno copiosi prodotti, dei quali si fa un considerevole traffico. Ha buoni pascoli e in diversi luoghi offre ricche miniere di zolfo.

Il capoluogo è una città di 20,025 abitanti, posta alle falde di un monte, alla distanza di 39 chilometri a greco da Girgenti, circa 27 da Caltanisetta e quasi 58 dal mare. Vi sono pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, scuole tecniche e scuole serali: i suoi abitanti in gran parte sono dediti all'agricoltura ed al commercio dei loro prodotti, che è giovato da strade rotabili provinciali.

Questa città fu tra le prime dell'isola che vennero tolte ai Saraceni nel 1082 dal conte Ruggiero. In seguito fu posseduta in feudo dalla famiglia Bonanno.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CANICATTINI. — Vedi **Cannicattini**.

CANICOSSA. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cre-

mona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

È un bel villaggio situato in una fertile pianura coltivata a prati e a campi assai produttivi in gelsi, frumento e maiz: è distante circa 9 chilometri da Marcaria e 2 chilometri dal fiume Oglio. Vi ha di notevole un palazzo signorile del dott. Giuseppe Finzi, illustre per le carceri politiche e per l'attiva parte da lui sostenuta nelle ultime vicende nazionali.

CANIDA. — Frazione del comune di Carmignano, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

CANIDOLE. — Gruppo di tre scogli isolati, che sorgono sopra una linea prolungata da maestro a scirocco per quasi 6 chilometri, nella parte occidentale del golfo del Quarnaro, vicino all' Istria. Sono poco elevati, coperti in parte di erba ed in parte di cespugli, e sono distanti circa un chilometro e mezzo a scirocco dell' isola di Unie. Sopra uno di quegli scogli si veggono i ruderi di un' antica torre.

CANIEZZA. — Frazione del comune di Cavaso, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

L'ufficio postale è ad Asolo.

CANIGIANO. — Frazione del comune di Villa Collemandina, nell' Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario e mandamento di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castelnovo di Garfagnana.

È un casale situato presso un torrentello omonimo, che corre a versarsi nel Serchio, alla sponda sinistra. Conta circa 150 abitanti, e dista 9 chilometri a settentrione da Castelnovo di Garfagnana.

CANILI. — Frazione del comune di Rocca Santa Maria, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Tèramo, mandamento di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Tèramo.

È un piccolo villaggio distante circa 27 chilometri da Tèramo.

CANIMALUM o **CARIMALUM.** — Vedi **Carimate.**

CANINA. — Frazione del comune di Dernice, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Tortona, mandamento di Garbagna.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CANINI (Campi). — Vedi **Campi Canini.**

CANINO. — Comune nel Territorio Romano, delegazione e distretto di Viterbo, governo di Bagnorea.

Ha una popolazione di 1448 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è assai produttivo in cereali, vino, olio e buoni pascoli.

Il capoluogo è un borgo che giace in pianura presso le rive del torrente Marta, alla distanza di chilometri 34 a maestro da Viterbo e circa 50 a settentrione da Civitavecchia. È formato di mediocri fabbricati, e cinto di mura, a cui è attiguo un piccolo sobborgo. Un' industria importantissima pe'suoi abitanti è la fusione del ferro, per cui avvi un forno, nel quale si mantiene un attivissimo lavoro per molti mesi dell'anno; il minerale vi viene trasportato dalle miniere dell'isola d'Elba.

Tra Canino e Montalto ammirasi il ponte ora denominato Ponte della Badia che attraversa il fiume Fiora, costrutto ad un arco solo con grandi massi senza cemento. È stimato come un monumento di antichità etrusca e vuolsi che appartenesse all'antica città di Vulcia.

Questo borgo unitamente al vicino villaggio di Musignano fu nel 1814 dal pontefice Pio VII eretto in feudo con titolo di principato a favore della famiglia di Luciano Bonaparte, fratello di Napoleone. Questo principe fece edificare in Canino un grandioso palazzo, e dedicatosi agli studi archeologici, impiegò a profitto della scienza parte delle sue ricchezze, facendo eseguire in quei dintorni molti scavi, che condussero alla scoperta di preziosi oggetti di antichità, tra cui antichissime iscrizioni, vasi dipinti, bronzi, oggetti d'oro, statue, sepolcreti etruschi; oltre di che si rinvennero le vestigia di una vetustissima città, che alcuni opinano che fosse *Vetulonia*, distrutta da tempo remotissimo, e che esisteva vicino a' Veienti.

Canino ha dato i natali ad Alessandro Farnese, che fu cardinale e vescovo d' Ostia, indi papa sotto il nome di Paolo III (1534-1549). Da costui ebbe poi origine la casa Farnese che regnò due secoli sul ducato di Parma e Piacenza.

CANIPAROLA. — Frazione del comune di Fosdinovo, nell' Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Fosdinovo.

L'ufficio postale è a Fosdinovo.

CANI ROSSI. — Frazione del comune di Solignano, nell' Emilia, provincia e circonda-

rio di Parma, mandamento di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

CANISCHIO (*Cannicium*). — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Cuorgnè.

Comprende le seguenti frazioni: Boson, Branda Cavallo, Breda, Catarello, Ferrero, Foiasso, Foresta, Girod, La Ruà, Mezzavilla, Moschero, Rafarel, Riapetto e Sombeila.

Ha una superficie di 1060 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1369 abitanti (653 maschi e 716 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1385 (maschi 644 e femmine 741), e quindi 130. 66 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 60 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia castagne e patate, ed è ricco di boschi e di ubertosi pascoli; nei campi è coltivato a meliga e segale, che danno però scarsi raccolti. In alcuni luoghi si trovano indizi di miniere di ferro.

Il capoluogo è un borgo situato in una vallicella irrigata dal torrente Gallenga, alla distanza di chilometri 28. 60 da Ivrea e circa 5 e mezzo a libeccio da Cuorgnè. Vi sono parecchi molini e varie officine industriali, tra cui una di manifatture in ferro. Nel vicino casale di Foiasso si veggono ancora pochi avanzi di muraglie di un piccolo castello, detto della Sala, che fu costruito da Manfredi marchese di Susa e venne poi distrutto ai tempi delle guerre tra guelfi e ghibellini. In questo castello soleva ritirarsi la marchesa Adelaide di Susa, che vi morì nel 1091 ed ebbe onorevole sepoltura nell' antichissima chiesa di Santo Stefano, che era situata alquanto superiormente al castello, in mezzo alle due sorgenti del Gallenga: questa chiesa nel secolo scorso era già rovinata ed oggidì è ridotta ad un alpino abituro. Nell' archivio comunale si conservano alcune logore pergamene ed antichi documenti dei tempi dei conti del Canavese, ai quali era soggetta la terra di Canischio.

La valletta in cui giace Canischio si estende per una lunghezza di circa 5 chilometri e mezzo: da principio è ingombra di molti rialti e angusta, va poscia allargandosi, presentando una forma ovale. A mezzodì la rinchiudono i balzi detti Sciarandone e della Costa, a libeccio la montagna Caluso da cui scende il torrente Gallenga, a maestro il monte Mares, a settentrione il monte Croasera, detto roccia di San Martino, ove confina con Alpette, e infine a greco le montagne Lesino e Forest.

CANISTRO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Avezzano, mandamento di Civitellaroveto.

Ha una superficie di 629 ettari.

La sua popolazione, secondo l' ultimo censimento (1862), contava abitanti 1007 (maschi 524 e femmine 483), e quindi 160. 09 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 136 militi attivi e 41 di riserva: totale 177 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescina; nel 1863 erano 9.

Ha una dogana di secondo ordine e di terza classe, dipendente dalla principale di Carsoli.

L'ufficio postale è a Civitellaroveto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di squisite castagne, ed è fertile in granaglie, legumi, vigneti e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto sopra un ameno colle, ove godesi ottima aria, alla distanza di chilometri 18. 51 da Avezzano. Possiede due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, una scuola pia per maschi, ed una congregazione legale di carità con un ospedale di beneficenza e soccorso agli infermi, e cinque cappelle laicali di fondazione privata colla rendita di L. 830 per ispese di culto e di elemosine ai poveri. Presso l'abitato avvi una fontana di ottima acqua, ma poco abbondante nei mesi d'estate; un' altra fontana abbondantissima di acque trovasi alla distanza di un chilometro e mezzo dal paese: dalle acque di quest'ultima vengono animati due molini di proprietà particolare. I suoi abitanti più che dai prodotti del suolo ritraggono molto utile dal continuo commercio che fanno coi paesi del limitrofo Territorio Romano.

Fu già posseduto in feudo da Virginio Orsini, che lo perdette poi per delitto di fellonia. Da ultimo Fabrizio Colonna lo ebbe in dono dal re Ferdinando II di Aragona.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CANIZZANO. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Treviso.

Comprende la frazione di Sant'Angelo.

Ha una popolazione di 1281 abitanti.

L'ufficio postale è a Treviso.

Il suo territorio è assai ubertoso specialmente in cereali, viti, gelsi e pascoli: vi si coltivano i bachi da seta e si alleva molto bestiame lanuto, del quale, insieme ai prodotti del suolo, si fa un vivo commercio.

Il capoluogo è un villaggio distante circa 7 chilometri a libeccio da Treviso, e circa 3 e mezzo dalla strada postale che da questa città conduce a Mestre.

CANLEVRIERO. — Frazione del comune di Branduzzo, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CANLEPRE. — Frazione del comune di Montesano al Piano, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

È un villaggio con circa 400 abitanti situato in territorio ricco di pascoli, e bagnato verso levante dal fiume Olona. Dista quasi 4 chilometri a maestro da Belgioioso e 15 a levante da Pavia.

CANNA. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Castrovillari, mandamento di Oriolo.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1568 abitanti (maschi 768 e 800 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 119 militi attivi e 12 di riserva: totale 131 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cassano all'Ionio; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Castrovillari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, specialmente in ulivi, gelsi ed ottimi pascoli.

Il capoluogo è un borgo che giace alle falde del monte Nocara, distante 62 chilometri a greco da Castrovillari, 5 e mezzo da Oriolo e circa 9 dal mare Mediterraneo. Possiede un monte frumentario per prestiti di grano, istituito sin dal 1850, e nel mese di luglio e di settembre annualmente vi si tengono due fiere molto animate.

Fu già posseduto dal marchese di Villanova, il quale lo cedette poi per 39 mila ducati a Vincenzo Virgallito; ma in seguito, dietro i reclami dei borghigiani, nel 1788 passò sotto l'immediato dominio del regio demanio.

CANNA. — Piccolo rivo che scorre presso il borgo di Canna, da cui prende il nome, nella provincia di Calabria Citeriore, nel Napoletano: esso dopo un breve corso che serve come di confine tra la provincia di Basilicata e quella della Calabria Citeriore, mette foce nel mar Ionio.

CANNAIOLA. — Frazione del comune di Trevi, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Trevi.

L'ufficio postale è a Trevi.

CANNALONGA. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario e mandamento di Vallo della Lucania.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 1213 (maschi 605 e femmine 608).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 29 di riserva: totale 129 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in un'amena pianura tutta circondata di colli: è produttivo in cereali, legumi, frutta d'ogni specie e patate. Vi si allevano numerose mandre porcine, il cui commercio coi paesi vicini costituisce la principale fonte di guadagno de'suoi abitanti.

Il capoluogo è un borgo che trovasi distante chilometri 5. 55 dalla città di Vallo della Lucania, in sito ove godesi un'aria mediocre.

CANNAO'. — Frazione del comune di Cataforio, nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Reggio, mandamento di Gallina.

L'ufficio postale è a Reggio.

È un piccolo villaggio con circa 120 abitanti, situato sopra un'altura, alla distanza di circa 7 chilometri da Reggio.

CANNARA. — Comune nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Spello.

Ha una superficie di 1311 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 1900 (maschi 972 e femmine 928), e quindi 144. 92 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 104 militi attivi e 177 di riserva: totale 281 militi. La mobilizzabile è di 106 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Todi; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Spello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce ricche raccolte di granaglie, vino, canapa, fieno e legumi. Vi si trovano due sorgenti di acque minerali, l'una di principii ferruginosi e magnesiaci, e l'altra solfurea fredda.

Il capoluogo è un borgo cinto di mura, che giace in una pianura depressa, in sito di aria piuttosto umida, presso la riva sinistra del fiumicello Topino, dalle cui acque lo difendono alte arginature. È di forma regolare con vie lastricate e adorne di fabbricati in generale di bell'aspetto, tra i quali primeggiano la moderna chiesa di San Matteo Apostolo, quella di San Giovanni Battista ove conservasi una pregievole tavola dell'Alunno, e quella di San Biagio nel centro del paese di semplice architettura gotica. Avvi un piccolo teatro costruito nel 1767 e recentemente restaurato, e si contano vari negozii per la vendita di commestibili e per uso di caffè. Possiede due scuole elementari, una pei maschi di quattro classi e l'altra per le femmine: per la pubblica beneficenza prima del 1536 vi fu eretto un ospedale civico, che ora provvede di medicinali e medici ai poveri infermi a domicilio, ed evvi un monte frumentario per prestiti di grano e un legato per doti, aventi complessivamente un annuo reddito di L. 1374. Oltre al mercato settimanale nel giovedì, che data dal 1536, vi si celebrano tre annue fiere, ai 15 e 17 agosto e ai 22 settembre, che vengono frequentate da molti abitanti dei vicini paesi, stante le buone strade rotabili per Assisi, Spello, Fuligno, Bevagna e Montefalco.

Si narra che questo borgo sia stato fondato ai tempi di Federico Barbarossa da un fuoruscito perugino, per nome Valerio, della famiglia Ranieri, il quale alla testa di una delle insorte fazioni occupò il luogo co'suoi, erigendo baracche tra le canne, di cui abbondavano quei dintorni; d'onde forse il nome di *Cannaia*, che conservò per lungo tempo. Fu posseduto in feudo per molti anni dalla potente famiglia Baglioni, della quale vedesi tuttora lo stemma in un angolo della torre comunale. Nel 1832 soffrì molti danni dal terremoto, avvenutovi nel giorno 13 gennaio. Meritano d'essere ricordati tra gli uomini distinti che quivi trassero i natali: Tano Tani, illustre capitano, morto pugnando co' ghibellini nel 1347; Antonio da Cannara giureconsulto, autore dell'opera « *De executione instrumentorum* ». Romae, 1571; Ettore Tesorieri, letterato e valente compositore di musica del secolo XVII, che dettò molti versi e in particolare « *La Penna insensata* », Fuligno, 1626.

CANNAS. — Frazione del comune di Serbariu, in Sardegna, provincia di Cagliari, circondario di Iglesias, mandamento di Santadi.

L'ufficio postale è ad Iglesias.

CANNATELLO. — Fiumicello che nasce nelle vicinanze della piccola città di Lettere, nella provincia di Napoli; passa presso Castellamare, e va a gettarsi nel seno di quest'ultima città, poco lontano dalla foce del fiume Sarno, a sinistra del golfo di Napoli.

CANNATINO. — Frazione del comune di San Pietro in Guarano, nel Napoletano, provincia di Calabria Citeriore, circondario di Cosenza, mandamento di Rose.

L'ufficio postale è a Cosenza.

CANNE. — Frazione del comune di Chiavari, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CANNE (*Cannae*). — Antica città che esisteva presso le rive del fiume Aufido, oggi Ofanto, lontano circa 9 chilometri dall'odierna Canosa, nella provincia di Bari, nel Napoletano. Ai tempi dei Romani non era che un piccolo borgo, ma in seguito crebbe e diventò una città assai popolosa e ben fortificata. Fu distrutta nel 1083 da Roberto Guiscardo, ma continuò ad essere abitata anche in tempi posteriori. Oggidì di essa non rimangono che ruderi di sepolcri, vestigia di mura antiche, colonne spezzate e molti rottami di marmo che furono trovati ne'suoi dintorni.

Canne è celebre per la famosa battaglia che quivi fu combattuta tra i Cartaginesi e i Romani l'anno 216 avanti Cristo. L'esercito cartaginese ebbevi 8000 morti, il romano 50,000: dei due consoli, Paolo Emilio trovò la morte sul campo, Varrone con pochi de'suoi si ricoverò a Venosa. Questa grande vittoria rese Annibale padrone di Capua e di quasi tutta l'Italia meridionale. Un campo presso le rovine di Canne è chiamato anche oggidì *Campo del sangue*.

CANNE. — Frazione del comune di Calenzana, nell'isola di Corsica, circondario di Calvi, cantone di Calenzana.

È un piccolo casale distante circa 19 chilometri a libeccio dalla città di Calvi.

CANNE D'ORGANO. — Monte che sorge nella Val Colla, nel Cantone Ticino, distretto di Lugano, a mezzodì da questa città. La sua vetta è alta 1493 metri sul livello del mare è costituito da rocce sedimentari, spettanti all'età iurassica. Questo monte per la sua configurazione prende pure la denominazione di *Denti di vecchia.*

CANNÈE e CANNÈE SUPERIORE. — Due frazioni del comune di Angera, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Angera.

L'ufficio postale è ad Angera.

CANNELLE. — Comune nell'isola di Corsica, circondario d'Aiaccio, cantone di Sari d'Orcino.

Ha una popolazione (1862) di 442 abitanti

Il suo territorio abbonda di cereali, di castagne e sopratutto di erbaggi, di cui si fa un grande smercio sui mercati della città di Aiaccio.

Cannelle è un piccolo villaggio separato a levante per mezzo di un rivo dal villaggio di Sant'Andrea d'Orcino, e posto alla distanza di circa 15 chilometri a greco da Aiaccio.

CANNELLE. — Cala del litorale orientale dell'isola di Corsica, appartenente al cantone di Porto Vecchio, nel circondario di Sartene: essa trovasi nelle vicinanze di Porto Favone. Da questa cala sino a Bastia estendonsi spiaggie quasi sempre sabbionose per la lunghezza di oltre 100 chilometri, senza porti, nè cale profonde e sicure.

CANNELLE (Punta delle). — Promontorio della costa settentrionale dell'isola di Corsica, da cui ha principio il golfo di San Fiorenzo, terminante alla parte opposta colla Torre della Mortella. Questa è distante da San Fiorenzo 11 chilometri verso maestro; la punta delle Cannelle ne dista circa 25 verso greco.

CANNELLE (Torre delle). — Frazione del comune di Monte Argentario, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Orbetello.

L'ufficio postale è ad Orbetello.

CANNELLI. — Frazione del comune di Tèramo, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario e mandamento di Tèramo.

L'ufficio postale è a Tèramo.

CANNELLO. — Monte che sorge nel territorio del comune di Villamassargiu, in Sardegna, nella provincia di Cagliari: esso è formato da una diramazione del monte Ueni.

CANNERO (*Cannerium*). — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Cannobio.

Consta di Cannero, centro comunale, e delle borgate di Cassino, Donego, Oggiogno e Togliàno.

Ha una superficie di 590 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 955 abitanti (444 maschi e 511 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 974 (maschi 436 e femmine 538), e quindi 165. 08 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 142 militi attivi e 50 di riserva: totale 192 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 23.

Ha ufficio postale proprio, ed è stazione del battello a vapore, che da Sesto Calende per il lago Maggiore conduce a Locarno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio per la ferace e deliziosa sua posizione in riva al lago Maggiore e per la dolcezza del clima, ove perpetua direbbesi la primavera, produce cereali, agrumi, frutta, ulivi ed ha ubertosi pascoli. I suoi ameni colli sono riparati dai geli di settentrione e sono tutti rivestiti di verdeggianti campicelli, di alberi fruttiferi e di rigogliosi vigneti, che danno squisiti vini.

Il capoluogo è un ameno villaggio che trovasi nella parte australe della valle Cannobina, alla distanza di chilometri 16. 70 da Pallanza e circa 9 a mezzodì da Cannobio. Esso sorge sopra un promontorio della sponda occidentale del Verbano, di fronte a Luino, ove il lago spiega la maggiore sua larghezza. Ha bei fabbricati, che dall'altura discendono sino al lago tra boschi d'ulivi, orti, giardini, e terrazzi adorni di cedri e di limoni, per cui veduto dalla parte del lago presenta un dilettevole aspetto. Possiede una scuola elementare ed una congregazione di carità per soccorsi ai poveri. In riva al lago avvi una piazza ove trovasi un antico palazzo con portico, che un tempo servì di ospizio ai gesuiti. L'antica chiesa parrocchiale di San Giorgio nel 1829 ebbe distrutto il coro, la sagrestia ed il campanile da una straordinaria inondazione di un vicino torrente. Nelle sue vicinanze si ammira la villa d'Azeglio da poco costrutta, ed è pure degna d'essere veduta la nuova chiesa innalzata nel casale di Togliano.

Lontano circa 250 metri dalla sponda di Cannero sorgono due isolette, chiamate i *Castelli di Cannero*, perchè ivi nel secolo XV esistevano due forti castelli, che sostennero

lunghi assedi, lasciando una triste ricordanza. Cinque fratelli Mazzardini, nativi di Cannobio, con altri malandrini innalzarono quei castelli e li tennero per lo spazio di undici anni a partire dal 1403, commettendovi ogni sorta di violenze. Correvano il lago seminando ogni dove lo spavento per le carneficine, i ladroneggi, il ratto delle fanciulle de' più agiati cittadini onde trarne grossi ricatti. Indarno gli abitanti dei paesi vicini tentarono di scacciare quegli scellerati; fu mestieri che il duca Filippo Maria Visconti mandasse una flottiglia con 400 uomini a cingere i castelli e solo nel 1414, dopo due anni di assedio, quelli che stavano rinchiusi si arresero per fame. I castelli vennero allora distrutti; ma nel 1519 il conte Ludovico Borromeo, signore di Cannobio, li fece ricostruire, chiamandoli Vitaliani dal primo cognome della sua famiglia. Pochi anni dopo il capitano Anchise Visconti, nemico dei Borromei, li tenne assediati per lungo tempo, ma invano, poichè nel 1523 dovette partirsene senza riuscire ad espugnarli.

Il villaggio di Cannero nei tempi scorsi appartenne alla signoria di Cannobio.

CANNETO. — Fiumicello che trae origine sulle montagne di Scala, nella provincia di Principato Citeriore, nel Napoletano; esso passa presso Amalfi, ove colle sue acque dà moto a varie cartiere e ad altri opifici industriali, indi si versa nel mare, nel golfo di Salerno.

CANNETO. — Piccolo emissario del lago di Fondi, nella provincia di Terra di Lavoro, nel Napoletano. Trovasi a ponente dell' altro emissario, detto Lafronda, e col suo corso segna il confine tra il territorio di Terracina e quello di Fondi, cioè tra il Napoletano ed il Territorio Romano. Nelle sue vicinanze avvi un fabbricato che serve di ufficio doganale.

CANNETO. — Frazione del comune di Fara in Sabina, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Rieti, mandamento di Fara in Sabina.

L'ufficio postale è a Fara in Sabina.

CANNETO. — Frazione del comune di Fivizzano, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un casale con circa 200 abitanti, situato in val di Magra, sopra un poggio alla destra del torrente Rosaro: dista circa 5 chilometri e mezzo a libeccio da Fivizzano.

CANNETO. — Frazione del comune di Lipari, provincia e circondario di Messina, mandamento di Lipari.

L'ufficio postale è a Lipari.

CANNETO. — Frazione del comune di Monteverdi, in Toscana, provincia di Pisa, circondario di Volterra, delegazione di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale a è Campiglia Marittima.

È un villaggio che giace in val di Cecina, sopra il dorso del così detto poggio al Pruno, lontano 9 chilometri da Monteverdi: conta circa 300 abitanti.

Anticamente fu tenuto in feudo dagli abati del monastero di Palazzuolo presso Monteverdi, finchè nel secolo XII insieme a Monteverdi ed altri luoghi venne concesso in fèudo da Arrigo VI a Ildebrando, vescovo di Volterra. Nel 1663 il granduca Ferdinando II eresse questo possesso in marchesato a favore del cavaliere Ferdinando Incontri di Volterra, i cui discendenti, rinnovata loro l'investitura nel 1738, lo tennero sino al 1751, nel quale anno furono aboliti con legge tutti i diritti feudali.

CANNETO. — Frazione del comune di Perugia, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CANNETO. — Frazione del comune di Prato in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un piccolo villaggio di circa 100 abitanti, posto in una amena situazione sulle estreme pendici del monte della Calvana, alla sinistra del fiume Bisenzio. Nei suoi dintorni, dove veggonsi fertili campagne ben irrigate, case e giardini, è notevole una deliziosa villeggiatura dei nobili Buccellaj di Firenze.

Nella storia firentina ricordasi un tal prete Pietro da Canneto, appunto di questo villaggio, che venne condannato al patibolo nel 1375 dal podestà di Firenze per aver tramato col legato pontificio di Bologna a' danni della città di Prato, sua patria.

CANNETO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANNETO. — Frazione del comune di S. Miniato, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di San Miniato.

L'ufficio postale è a San Miniato.

È un villaggio situato in val d'Elsa, sopra una collina a cavaliere dell'Elsa, alla distanza di circa chilometri 5. 50 a scirocco da S. Miniato. Annovera 250 abitanti.

CANNETO — Frazione del comune di Settimo Vittone, in Piemonte, provincia di Torino,

circondario di Ivrea, mandamento di Settimo Vittone.

L'ufficio postale è a Settimo Vittone.

CANNETO DI BARI. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Terra di Bari, circondario di Bari delle Puglie.

Ha una popolazione di 14,755 abitanti, ripartiti nei cinque comuni seguenti: Canneto di Bari, Loseto, Montrone, San Nicandro di Bari, Valenzano.

CANNETO DI BARI. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Bari, circondario di Bari delle Puglie, mandamento di Canneto di Bari.

Ha una superficie di 1380 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2939 (maschi 1436 e femmine 1503), e quindi 212. 97 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 182 militi attivi e 51 di riserva: totale 233 militi. La mobilizzabile è di 99 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acquaviva delle Fonti; nel 1863 erano 112.

È sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bari delle Puglie.

L'ufficio postale è a Bari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ben coltivato, e produce principalmente in gran copia grano, olio, vini, lino, mandorle ed altre frutta. La pastorizia è il ramo principale d'industria per gli abitanti di questa terra.

Il capoluogo è un bel borgo con 2894 abitanti, posto poco lungi da Montrone e alla distanza di chilometri 14. 50 a mezzodì dalla città di Bari delle Puglie e circa 9 a levante da Bitetto. Ha una pubblica scuola elementare e possiede varie opere pie con un tenue reddito annuo, tra cui il monte De Sanctis, fondato sin dall'anno 1751 per prestiti e beneficenze, e un monte pecuniario per prestiti ai coloni, istituito nel 1854. Ogni mese alla terza domenica vi si tiene mercato e nell'ultima domenica di luglio ha luogo una fiera molto frequentata.

Nei tempi scorsi fu posseduto dai Gironta e più tardi appartenne alla famiglia Nicolai.

CANNETOLE. — Frazione del comune di Portico di Romagna, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Rocca San Casciano.

È un piccolo villaggio di circa 150 abitanti. Esso sorge sopra un monte che forma un contrafforte dell'Appennino tra il Montone e la fiumana Tramazzo: dista quasi 2 chilometri a maestro da Portico.

CANNETO SULL'OGLIO. — Mandamento in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere.

Ha una popolazione di 14,422 abitanti, ripartiti nei sette comuni seguenti: Acquanegra sul Chiese, Canneto sull'Oglio, Casalromano, Mariana, Ostiano, Redondesco, Volongo.

CANNETO SULL'OGLIO (*Cannetum*). — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

Comprende le seguenti frazioni: Bizzolano, Bocchetti, Ca de' Carotti, Ca de' Pinci, Canova, Colombara, altra Colombara, Campagna Lecchi, Carzaghetto, Casella, Castaglia, Feniletto, Gamboli, Gambolo, Gavazzi, Giara, Laghetto, Medolfe, Palazzina, Ponte del Lupo, Rinate, Valle Pieve.

Ha una superficie di 2374 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3154 abitanti (1523 maschi e 1631 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3186 (maschi 1541 e femmine 1645), e quindi 134. 20 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 93 di riserva: totale 223 militi. La mobilizzabile è di 92 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 74.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di verificazione delle contribuzioni dirette e del catasto: è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Castiglione delle Stiviere con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio di Asola con 384 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante: presso l'Oglio e il Chiese è poi alquanto basso e in buona parte vallivo e paludoso, per cui nei mesi di agosto e settembre l'aria vi riesce poco salubre: abbonda di viti, di gelsi, di piante nostrane, e vi si fanno copiose raccolte di frumento e di grano turco: i terreni posti verso i fiumi sono i più fertili specialmente pei fieni. Oltre i predetti fiumi è attraversato da un ramo del Naviglio, che è derivato dal Chiese sopra Gavardo, e serve a dar moto a vari

molini, a un torcitoio da seta e alle macchine di una cartiera.

Il capoluogo è una ragguardevole borgata di 2269 abitanti, posta sulla sinistra dell'Oglio, a circa 3 chilom. e mezzo dal punto in cui riceve il Chiese, e distante 31 tanto da Cremona che da Mantova. Ha una piccola chiesa parrocchiale e una piazza, recentemente allargata ed abbellita, detta del Castello, sulla quale vedesi una bassa torre con alcune case, soli avanzi dell'antico castello che vi esisteva. Avvi una scuola elementare di tre classi pei maschi e una per le femmine, a spese comunali, e per la pubblica beneficenza vi è un ospedale civile, fondato nel 1846, un monte di pietà per prestiti su pegni e un istituto elemosiniero e dotale, aventi un annuo reddito di L. 3428. Fra gli stabilimenti industriali che vi prosperano, contasi anche un filatoio e parecchie filande con circa 400 fornelli per la trattura della seta. I suoi abitanti sono assai industriosi: essi sono dediti in gran parte all'agricoltura ed alla bachicoltura. Ogni giovedì vi si tiene mercato e dal 30 novembre al 4 dicembre ha quivi luogo una bella fiera.

Vuolsi da alcuni storici che questo borgo sia stato fondato dai Bresciani nel luogo dove sorgeva l'antico castello Bedriaco, celebre per la battaglia avvenutavi nell'anno 68 dell'era volgare tra gli imperatori Vitellio e Ottone, nella quale quest'ultimo fu sconfitto e si uccise: è pur noto per un altro sanguinoso combattimento nell'anno seguente tra Vitellio e Vespiasiano, il quale restò vincitore. Nel 1205 gli abitanti di Canneto essendosi ribellati alla potestà dei Bresciani, questi espugnarono il borgo e distrussero le sue fortificazioni. Nel *Liber poteris Brixiæ* trovasi un atto del 5 novembre 1217, con cui fu dal comune e consiglio di Brescia, con a capo il podestà Lotaringio Martinengo, solennemente deciso fosse riedicato il castello di Canneto, *Castrum Sancti Zenesii*, e infeudato agli abitanti dei paese stesso. Il castello, distrutto da Oberto Pallavicino nel 1265, veniva poi ricostrutto e fortificato. I Gonzaga, principi di Mantova, vi tenevano guarnigione, ed era sede di un governatore o podestà, poichè Canneto era capoluogo di una quadra. L'imperatore Carlo V, nel 1543, con solenne apparato ricevette quivi gli omaggi della famiglia del duca Gonzaga, nell'occasione che era venuto in questa terra per coronare il letterato mantovano Giampietro Penci, e per concertare col duca di Mantova il matrimonio con Caterina d'Austria.

Canneto, per la sua posizione tra Mantova e Cremona, fu sempre un punto di qualche importanza militare. Nel 1702 e 1705 fu contrastato accanitamente tra i Francesi e gli Austriaci, i quali riuscirono ad occuparlo. Nel 1859 fu occupato dalle truppe alleate italiane e francesi e in seguito alla pace di Villafranca venne staccato dalla provincia di Mantova ed aggregato a quella di Brescia.

Fra gli uomini chiari per fama che quivi trassero i natali, meritano d'essere ricordati Guglielmo Corvo, che fu autore di parecchie produzioni pubblicate dal Locatello, archiatro di Bonifacio VIII e da Clemente V ebbe in feudo Catena sul Ferrarese; Battista da Canneto, uomo intraprendente ed audace che nel 1435 si impadronì per qualche tempo di Bologna, che erasi ribellata contro il governo del papa.

Gli statuti di Canneto trovansi raccolti in un manoscritto intitolato: *Statuta Canneti, in quibus infrascripta continentur: statutum in civilibus, item in criminalibus, item de damnis datis, item de stratis et pontibus* (12 *junii* 1576).

CANNEVA. — Frazione del comune di Rivarolo Ligure, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CANNI. — Frazione del comune di Torriglia, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANNICATTI'. — Vedi **Canicatti.**

CANNICATTINI già **BAGNI CANNICATTINI.** — Comune in Sicilia, provincia di Noto, circondario di Siracusa, mandamento di Floridia.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 5160 abitanti (maschi 2572 e femmine 2588).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi e 42 di riserva: totale 162 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Siracusa; nel 1863 erano 14.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e produce in copia grano, vino e frutta.

Il capoluogo è un grosso borgo con 4880 abitanti: giace alla distanza di 23 chilometri da Siracusa, e quasi altrettanti dal mare. Possiede una scuola elementare per l'istruzione primaria.

CANNICCHIO. — Vedi **Casalicchio.**

CANNICCIO. — Frazione del comune di Campagnatico, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Grosseto.

L'ufficio postale è a Campagnatico.

È un casale con un albergo che trovasi sulla strada grossetana, allo sbocco di quella che proviene da Montalcino.

CANNICCIO. — Frazione del comune di Pisa, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

È una borgata con circa 950 abitanti: forma in certo modo un sobborgo a mezzodì della città di Pisa, da cui dista circa un chilometro.

CANNICCIOLA. — Frazione del comune di Levie, nell'isola di Corsica, circondario di Sartene, cantone di Levie.

È un piccolo casale, distante circa 19 chilometri a scirocco da Sartene.

CANNISTRÀ. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

È un casale che ha una popolazione di circa 500 abitanti, ed è posto alla distanza di 5 chilometri dal mare Tirreno.

CANNITELLO. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Reggio, mandamento di Villa S. Giovanni.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2465 (maschi 1144 e femmine 1321).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 117 militi attivi e 95 di riserva: totale 212 militi. La mobilizzabile è di 75 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bagnara Calabra; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Villa San Giovanni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto di viti, ulivi, agrumi e pistacchi.

Il capoluogo è un borgo situato sulla sponda dello stretto di Messina, dirimpetto al Faro. Dista 15 chilometri a settentrione da Reggio di Calabria. I suoi abitanti in gran parte dedicansi all'agricoltura, altri si industriano nella pesca marittima.

Nel 1783 fu assai danneggiato da una terribile scossa di terremoto.

CANNIZZARO (*Cannisarus*). — Fiumicello che nasce dietro Monreale, nella provincia di Palermo, in Sicilia; esso, scendendo poi dalla valle del Fico, dopo vari giri si unisce al fiume Oreto. Anticamente per diverso corso giunto sino a Palermo, entrava nella città dal lato di mezzodì, scorreva per quella parte della città, chiamata a que' tempi *Kemonia*, oggidì *Albergaria*, e poi divideva le due parti principali di Palermo, denominate *Paleopoli* e *Neapoli*. Ma ingrossatosi dalle pioggie e dalle acque che scendevano dai vicini monti e dai colli, molte volte straripava recando notevoli danni alla città, per lo che il pubblico magistrato fece deviare totalmente il suo corso da Palermo, unendolo all'Oreto.

CANNOBINA (Val). — Angusta valle in gran parte montuosa, che sbocca a maestro del borgo di Cannobio, da cui prende il nome, estendendosi da ponente a levante per un tratto di sei ore di cammino. Alla sua estremità superiore trovasi il passo di Finero, elevato 1100 metri sul livello del mare: esso da val Cannobina conduce in val Vigezzo, nel circondario d'Ossola. Procedendo da Cannobio per bella via carrozzabile si perviene a Treffiume, primo paesello della val Cannobina, sulla sinistra del torrente, che si varca su un ponte stato costrutto nell'anno 1742. Poco oltre la valle si fa malagevole e di severo aspetto, e le opposte roccie lasciano appena lo spazio alle acque defluenti di agitarsi in profonda gola, che presenta una scena d'alpestre orrore, degna d'essere ammirata. Una smisurata rupe, forata dal lungo corrodere del torrente, mostra allo scoperto un largo seno. In fondo il torrente entra in quella grande fenditura con sonora ma non alta cascata. In questo baratro si entra e si naviga sopra una barchetta, l'acqua vi è profonda e buia, e quelle grigie mura illuminate dal sole e riflesse sul nero specchio delle acque fanno un incantevole contrasto colle opposte pareti, che giacciono interamente nell'ombra. Disopra s'incurva sulla vetta un ponte tutto rivestito di ellera, di frassini, di tigli, di aceri, di spini e di ciriegi, e vicino scorgesi il santuario di Sant'Anna con un campanile acuto. Da un altro ponte parallelo e vicino ammiransi con sorpresa i tortuosi serpeggiamenti della nuova strada che con arditi risvolti valica torrentelli e burroni attraverso spaventevoli abissi. Più oltre siedono a non molta distanza tra loro altri piccoli villaggi alpestri. Questa valle abbonda di larici, quercie, faggi e betule ed è copiosa del più squisito selvaggiume. Tra le roccie di micaschisto scorrono strati di marmo alpino, da cui traesi calce pel bisogno dei villaggi della valle. Gli abitanti di questa contrada, che è compresa tutta nel mandamento di Cannobio,

in gran parte sogliono recarsi in altri paesi per esercitarvi qualche industria.

CANNOBINO. — Torrente che scende dagli aspri dirupi della valle Cannobina, cui attraversa in tutta la sua lunghezza, e va a gettarsi nel Lago Maggiore lungo la sponda occidentale, vicino a Cannobio.

CANNOBIO. — Mandamento in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza.

Ha una popolazione di 9045 abitanti, divisi nei seguenti 13 comuni: Cannero, Cannobio, Cavaglio, Cursolo, Falmenta, Gurro, Orasso, San Bartolomeo Valmara, Sant' Agata sopra Cannobio, Spoccia, Trarego, Treffiume, Viggiona.

CANNOBIO (*Canobium*). — Comune in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Cannobio.

Consta di Cannobio, centro comunale, del villaggio di Socraggio e delle borgate di Calachina, Carmeno, Carmine sopra, Carmine sotto, Corte, Lignago, Varenzago, Solivi.

Ha una superficie di 1858 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2400 abitanti (1104 maschi e 1296 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2428 (maschi 1044 e femmine 1384), e quindi 130. 67 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 107 militi attivi e 202 di riserva: totale 309 militi La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 82.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica, ufficio demaniale e doganale dipendente dalla dogana principale di Arona, delegazione di pubblica sicurezza, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Pallanza. Forma sezione elettorale del collegio di Pallanza con 128 elettori. È stazione del battello a vapore, che fa il viaggio tra Sesto Calende e Locarno.

Il suo territorio in parte è pianeggiante, ed in parte estendesi sui monti che lo ricingono da tre lati. In generale è assai fertile, particolarmente in cereali, in ottimi vini ed in frutta d'ogni specie. I circostanti balzi sono rivestiti di ubertosi pascoli e abbondano di larici, quercie, faggi e betulle, da cui ricavasi in gran quantità carbone e legna da ardere che si fa rotolare al piano per mezzo di certe vie solcate lungo le pendici dei monti stessi; i contadini ritraggono poi un notevole guadagno dalla corteccia delle quercie, che triturata vendesi sotto il nome di *rusca* ai conciatori di pelli, a cui serve per la preparazione principalmente di quelle delle capre, dette a sommaco. Dalle numerose mandre bovine che vi si allevano si ottengono ricercati formaggi e burro in abbondanza. Altri prodotti di qualche importanza sono la ricca pesca che si fa nel vicino Lago Maggiore e la selvaggina in copia che prendesi sulle alture boschive.

Il capoluogo è un cospicuo borgo che giace in amena posizione sulla sponda occidentale del Lago Maggiore, presso il torrente Cannobino, alla distanza di chilometri 23. 50 da Pallanza. Nel 1858 contava 1754 abitanti. Cannobio ha un aspetto assai bizzarro. Adagiato in riva al lago fra una gola di erti monti boscati, presenta una serie svariatissima di case che si schierano con largo e libero prospetto sul lago, innanzi al quale apresi una bella spiaggia. Le case poste a destra verso il torrente sono alquanto rozze ed antichissime, e sono divise dal resto del paese da una bella chiesuola, detta della S. Pietà, costrutta su disegno del Bramante, con ricco pavimento a scacchierie di marmo ed ornata di stucchi e di pregievoli dipinti, tra cui ammirasi una preziosa tela del Ferrari Gaudenzio, rappresentante la discesa dalla Croce: questo tempio, sormontato da una cupola attorniata da colonnette a portico in giro, è rivolto verso l'interno del paese. Dal tempio, che così visto dal lago non è meno bizzarro del resto, corre una fila di diverse case, alcune con portici, innanzi a cui s'innalzano antichi platani, che ombreggiano un tratto di terreno irregolare senza spiaggia, ma orlato presso il lago d'un muricciuolo. Fra queste case se ne mostra una presso la chiesa, che secondo la tradizione, ha servito di carcere nei tempi in cui Cannobio reggevasi a comune; da un'iscrizione in marmo incastrata nel muro leggesi che fu costruita nel 1291 al tempo della signoria di Ugorino da Mandello. Nell'interno di questo borgo un'ampia, lunga e pulita via adorna di belle abitazioni e una piazza gli danno un aspetto assai migliore. Merita di essere visitata la chiesa di S. Vittore, elegantemente costrutta su disegno di Giovanni Sperone da Varese, e ricca di marmi con una bella facciata adorna di fregi e di statue. La chiesa di Santa Marta è pur notevole per l'elegante architettura e pei fregi e lavori di Antonio Procaccini. Verso settentrione si veggono tuttora gli avanzi di un antico castello che esisteva ancora nel 1230, e credesi sia stato

distrutto dalla gente di Locarno e di Bellinzona per gelosia di potere.

Cannobio ha una pubblica scuola per l'istruzione primaria e possiede un ospedale fondato dal dottor Uccelli per cura medica, elemosine e doti con un'annua rendita di L. 11,320. Vi fioriscono diverse industrie, tra cui primeggiano le concerie delle pelli di capra dette a sommaco, che qui riescono migliori che altrove per la purezza delle acque. Per il passato vi si faceva anche un grande commercio di pellami, per cui nel secolo XV Cannobio era detto l'*emporium mercis coriaceæ*. Morigia infatti assicura che nel secolo XVI venivano da quì trasportate ogni anno a Milano 50,000 pelli minute e 12,000 grossi corami. Vi sono parecchie manifatture di merletti, di coperte e di altri lavori di lana, che si smerciano particolarmente nel cantone Ticino. Considerevole è il traffico di carbone e legname, a tagliare il quale sonvi seghe idrauliche a più lame: avvi inoltre una cartiera e un grandioso edificio per filatura e torcitura della seta con macchine inglesi, diviso in cinque piani, nel quale trovano lavoro ben 200 operai. Vi si tiene mercato di quindici in quindici giorni, che è frequentatissimo, alternandolo colla città di Locarno, distante non più di due ore di cammino.

Nel vicino paesello di Carmeno, frazione di Cannobio, anticamente sorgeva un castello assai forte per natura e per arte: ivi a libeccio si eleva un'alta e scoscesa rupe, circondata da tre parti da un profondo precipizio, detto il sasso di Carmeno.

Stante l'antica origine di Cannobio, alcuni sono d'avviso che sia stato edificato dai Romani, insieme ad altre terre del Lago Maggiore, quando il loro dominio estendevasi su tutta la Gallia Cisalpina. Nell'857 faceva parte del contado di Seprio, indi ebbe i suoi conti, dai quali verso il 1000 fu dato in feudo ad un abate di Breme. Dopo essere stato sotto il dominio di Berengario II e Adalberto suo figlio, venne in potere degli imperatori, per cui sino al 1025 fu governato da podestà e da vicari imperiali; ma poi si ribellò e si sciolse da ogni signoria, governandosi a comune con proprii statuti. Di poca durata fu però la sua libertà, chè Corrado II e Enrico V riuscirono a renderlo soggetto all'impero, accordandogli una particolare costituzione con privilegi e giurisdizioni. Durante le deplorabili lotte de' guelfi e ghibellini, che tanto straziarono l'Italia, i Cannobini furono sempre ligi alla parte imperiale. Dopo la rotta di Castelseprio, l'arcivescovo Ottone Visconti trovò in Cannobio asilo e aiuti di genti e di armi per la navale spedizione del 1276 contro i castelli d'Angera e di Arona, venuti in potere dei Torriani. Nel 1342 si assoggettò al dominio dei Visconti, signori di Milano, sotto cui restò sino al 1441, nel qual tempo Cannobio colla sua valle fu dal duca Filippo Maria concesso in feudo a Vitaliano Borromeo, suo scudiere, che era stato investito anche della contea di Arona con diritto di successione ai suoi legittimi discendenti maschi. Col volger dei secoli passò sotto il dominio degli Sforza, riserbandosi però i Borromei il titolo feudale. Così rimase sotto i duchi di Milano e i loro successori sino a che l'imperatrice Maria Teresa col trattato di pace di Aquisgrana nel 1748 lo cedette insieme ad altri paesi al re di Sardegna Carlo Emanuele III. Sul principio del nostro secolo appartenne al primo regno d'Italia, ma col trattato di pace del 1815 ritornò a far parte del Piemonte. Cannobio conservò sempre anche nel mutar diocesi il rito ambrosiano.

Ebbero quivi i natali vari uomini distinti per lettere e scienze e fondatori di pii istituti. Tra questi accenneremo il dotto giureconsulto e letterato Giovanni Francesco del Sasso Carmine, che lasciò manoscritta una storia del borgo e delle famiglie illustri di Cannobio; e quel Giovanni Branca, degno di grande memoria, che sin dal 1627 fece in Milano le prime prove sulla forza motrice del vapore, applicandola ad un molino di sua invenzione. Per inerzia del governo spagnuolo, in allora dominante, i tentativi del Branca furono sterili di quelle utili conseguenze che seppe ritrarne il nostro secolo.

CANNOLE. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra d'Otranto, circondario di Lecce, mandamento di Carpignano Salentino.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1008 (maschi 505 e femmine 503).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 84 militi attivi e 16 di riserva: totale 100 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecce; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Martano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato a cereali, lino, viti ed oliveti: da questi ritraesi in copia un olio di ottima qualità.

Il capoluogo è un borgo che sorge so-

pra un ameno colle, in dolce clima, alla distanza di chilometri 4 da Lecce e quasi 15 da Otranto.

Nei tempi scorsi formò possesso feudale della famiglia dei Granofei.

CANNOVE. — Frazione del comune di Firenzuola, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Filigare, altra frazione del comune di Firenzuola.

CANNOVE. — Frazione del comune di Migliaro, nell'Emilia, provincia di Ferrara, circondario di Comacchio, mandamento di Codigoro.

L'ufficio postale è a Migliaro.

CANNOVE DI SOTTO. — Frazione del comune di Firenzuola, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Scarperia.

L'ufficio postale è a Filigare, altra frazione del comune di Firenzuola.

CANO (Campo). — Frazione del comune di Meana di Susa, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CANOBBIO. — Comune nel canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Vezia.

La sua popolazione nel 1858 era di 286 abitanti: secondo il censimento dell'anno 1860 (10 dicembre) ne contava 253, dei quali 123 maschi e 130 femmine.

Il suo territorio è fertile sopratutto in castagni, vigneti, gelsi e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato nella parte inferiore della Val Colla, detta Val di Lugano, dalla qual città è distante chilometri 4. 48 verso settentrione e 4. 70 da Vezia. Trovasi all'altezza di 389 metri sul livello del mare, in sito ameno, donde godesi un'ampia veduta dei villaggi del sinistro fianco della valle. Nei campi vicini al fiume Cassarate vi sono due cartiere ed un maglio pel lavoro del rame.

Nel secolo XII il monastero di Sant'Ambrogio in Milano possedeva quivi molti terreni, che erano posti sotto la sorveglianza di un monaco, appositamente inviatovi, il quale vi fungeva anche le funzioni di parroco.

CANOBBIO. — Frazione del comune di Mercugnano, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

È un villaggio situato sulla destra del canale della Muzza, in territorio ricco di cereali e di ubertosi pascoli.

CANOBBI. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANOBO. — Promontorio della costa settentrionale dell'isola d'Ischia, nel Napoletano, situato a circa 2 chilometri a ponente dal capo della Scroffa e quasi 4 dal capo Calice.

CANOCCHIA. — Frazione del comune di Isernia, nel Napoletano, provincia di Molise, circondario e mandamento di Isernia.

L'ufficio postale è ad Isernia.

CANOGHERA. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CANOLA. — Frazione del comune di Fivizzano, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

CANOLE. — Frazione del comune di Serra Sant'Abbondio, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CANOLINO DI SCOPELLO. — Frazione del comune di Cècima, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, una delle frazioni del comune di Pizzocorno.

CANOLO. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore I, circondario e mandamento di Geraci.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2875 (maschi 1486 e femmine 1389).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 43 di riserva: totale 176 militi. La mobilizzabile è di 82 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Geraci; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Geraci.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in olio, agrumi, castagne ed è coltivato principalmente in gelsi, che sono utilizzati nell'allevamento dei bachi da seta.

Il capoluogo è un borgo che conta 2596 abitanti: giace esso presso le falde orientali degli Appennini, lontano chilometri 11 a maestro da Geraci. Nel secondo lunedì del mese di settembre vi si tiene una grossa fiera.

Come altri paesi delle Calabrie, anche Canolo fu rovinato dal terremoto del 1783.

CANOLO. — Frazione del comune di Correggio, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Correggio.

L'ufficio postale è a Correggio.

CANONICA (*Pons Aureoli*). — Comune in Lombardia, provincia di Bergamo, circondario e mandamento di Treviglio.

Ha una superficie di 446 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1329 abitanti (676 maschi e 653 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1484 abitanti (maschi 751 e femmine 733), e quindi 332.73 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 45 militi attivi e 26 di riserva: totale 71 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Treviglio; nel 1863 erano 9.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi lungo la riva sinistra dell'Adda, in quel tratto di paese detto comunemente Gera d'Adda. In generale è assai fertile, quantunque alquanto ghiaioso, ed i terreni sono ottimamente coltivati: vi abbonda il gelso e oltre le ordinarie produzioni vi si raccolgono cereali in copia. Vi si trova una cava di puddinga, volgarmente chiamata *ceppo*, che viene adoperata nei lavori architettonici delle fabbriche, specialmente a Milano.

Il capoluogo è un allegro borgo, non molto grande, ma di bell'aspetto, situato sulla sponda sinistra dell'Adda, presso la strada che da Milano conduce a Bergamo, da cui dista circa 22 chilometri verso libeccio e 8 da Treviglio. Ha belle case intersecate da comode vie, elegante oratorio e una bella chiesa parrocchiale di moderna costruzione, adorna di marmi, di buoni dipinti e ricca di preziosi arredi. I suoi dintorni sono sparsi di ameni casini di villeggiatura di molte famiglie signorili. Di contro, sull'opposta riva del fiume, giace il borgo di Vaprio, col quale è posto in comunicazione mediante un solido ponte di pietra, costrutto nel 1817; al di là del ponte, passa, radendo Vaprio, il Naviglio della Martesana. Il vivo commercio e le industrie sono i principali mezzi della sempre crescente prosperità di questo borgo: vi sono numerosi negozianti, spedizionieri e opifici industriali d'ogni genere, tra cui tengono il primo posto molte filande e parecchi filatoi per la seta. Al mercoledì si tiene un mercato settimanale, assai frequentato massime pel traffico delle biade, e nella quarta domenica di luglio ha luogo una fiera.

Anticamente chiamavasi Pontirolo da *Pons Aureoli*, che ricorda il ponte quivi costruito in memoria della battaglia dell'imperatore Claudio II nel 279 contro Acilio Aurelio, che, avendo tentato d'impadronirsi dell'impero, qui fu vinto ed ebbe sepoltura. Pontirolo, che dicevasi anche *vecchio* per distinguerlo da un altro Pontirolo, lontano quasi un chilometro e mezzo, fu poi desolato da Federico Barbarossa. Assunse il nome di Canonica per l'insigne capitolo che v'era di 20 canonici, con preposto mitrato, che aveva giurisdizione su trentasei terre circonvicine e si teneva indipendente da ogni vescovo. Questo capitolo fu trasferito nella basilica di Santo Stefano in Milano da S. Carlo nel 1577, col consenso di Gregorio XIII, invano protestando gli abitanti. In appresso poi la prevostura fu divisa in tre parti, cioè fra la pieve di Treviglio, la prepositurale di Verdello e la matrice di Trezzo.

CANONICA. — Frazione del comune di Bedero, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Cuvio.

L'ufficio postale è a Rancio Valcuvia.

È un casale situato in luogo elevato, nel centro della Val Cuvia.

CANONICA. — Frazione del comune di Berceto, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgotaro, mandamento di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CANONICA. — Frazione del comune di Brezzo di Bédero, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Germignaga.

CANONICA. — Frazione del comune di Casalecchio di Reno, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CANONICA. — Frazione del comune di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CANONICA. — Frazione del comune di Fiastra, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CANONICA. — Frazione del comune di Greve, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di San Casciano.

L'ufficio postale è a Greve.

È un piccolo villaggio con circa 100 abitanti, situato in val di Greve, lontano quasi 3 chilometri e mezzo da Greve.

CANONICA. — Frazione del comune di Moncalieri, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CANONICA. — Frazione del comune di Orvieto, nell'Umbria, circondario e mandamento di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CANONICA. — Frazione del comune di Poggibonsi, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Poggibonsi.

È un villaggio situato in Val d'Elsa, distante quasi 2 chilometri a libeccio da Poggibonsi: conta una popolazione di circa 250 abitanti.

CANONICA. — Frazione del comune di San Gimignano, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a San Gimignano.

CANONICA. — Frazione del comune di Sant'Arcangelo di Romagna, nell'Emilia, provincia di Forlì, circondario di Rimini, mandamento di Sant'Arcangelo di Romagna.

L'ufficio postale è a Sant'Arcangelo di Romagna.

CANONICA. — Frazione del comune di Todi, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

È un villaggio di circa 300 abitanti: esso giace alle falde di un monte, alla destra del Tevere, lontano 11 chilometri a ponente da Todi.

CANONICA DEL LAMBRO. — Frazione del comune di Triuggio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Carate.

L'ufficio postale è ad Albiate.

È un villaggio con circa 400 abitanti, posto in riva al fiume Lambro, in fertile territorio, e coltivato sopratutto a viti e a gelsi. Si crede che gli derivi il nome dalle rendite che vi avevano un tempo i canonici di Agliate. La sua chiesa parrocchiale è di mediocre stile, ma ha l'altare maggiore adorno di bei marmi. Vi si vede un bel palazzo, che vi fu fatto costruire su disegno del Pellegrini da Francesco Taverna, gran cancelliere del ducato di Milano sotto Filippo II: questo palazzo, che serve di villeggiatura, si distingue per un eco dei più meravigliosi e fu abbellito di vari ornamenti dagli attuali proprietari. Poco lontano da questo villaggio si incontra la villeggiatura detta il Gernetto, una delle più sontuose di Lombardia: essa fu costrutta nel secolo XV dalla famiglia Bozzoni, passò poi ai Molinari, e sullo scorcio del secolo passato alla casa Mellerio, di cui il conte Giacomo nel 1817 spese un' ingente somma per ridurla a villa principesca su disegno di Gianluca della Somaglia. Il palazzo è adorno di pregevolissimi dipinti, tra' quali primeggiano la Visita di Carlo V a Galeazzo Sforza morente, opera del Palagi, e quella del Diotti rappresentante Leonardo da Vinci alla corte di Ludovico il Moro. Avvi unita anche una bella armeria e un sontuoso oratorio, ove si ammirano tre monumenti, due dei quali sono lavori del Canova, l'altro del Fabris. L'attiguo giardino è ricco di aranciere, fontane, getti d'acqua, grandiose vasche alimentate da un acquedotto quivi condotto con grande dispendio da un punto lontano 9 chilometri; terrazzi degradanti, balaustrate, deliziosi viali coperti che conducono fino al Lambro, ed una infinità di piante esotiche e rare. Vi si osserva pure un bel gruppo di Andromaca ed Ettore del Fabris. Operandosi alcuni scavi nel 1818, vi si rinvennero molte monete d'oro entro un orciuolo di rame, appartenenti a diversi imperatori da Teodosio sino ad Anastasio I. Questa magnifica villa, da cui godesi una deliziosa ed estesissima prospettiva, oggidì è posseduta dalla famiglia dei conti Somaglia, a cui pervenne per eredità.

CANONICA DI BERGULLO. — Frazione del comune di Imola, nell' Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANONICA DI BERTOCCHI e **CANONICA DI CASTELLUCCIO.** — Due frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANONICA DI CASTELVECCHIO. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANONICA DI MASERNO, CANONICA DI MONTALTO, CANONICA DI MONTESE, CANONICA DI MONTESPECCHIO. — Quattro frazioni del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese..

L'ufficio postale è a Montese.

CANONICA DI MOZZO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANONICA D'IOLA, CANONICA DI RANOCCHIO, CANONICA DI SALTO, CANONICA DI SAN MARTINO. — Quattro frazioni del comune di Montese, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANONICA DI SAVONIERO. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANONICA DI SEMELANO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANONICA GROSSENNANA. — Frazione del comune di Asciano, in Toscana, provincia e circondario di Siena, delegazione di Asciano.

L'ufficio postale è ad Asciano.

È un villaggio situato sopra una collina, tra la Torre a Castello a greco ed il monte Baroni a levante, nella valle dell'Ombrone sanese. Dista circa 9 chilometri a mezzodì da Asciano ed ha una popolazione di 160 abitanti. I suoi dintorni sono assai fertili in uliveti, viti e pascoli.

CANONICA VECCHIA. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANOSA DI PUGLIA. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Terra di Bari, circondario di Barletta.

Consta del solo comune omonimo.

CANOSA DI PUGLIA. — (*Canusia* o *Canusium*). — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Bari, circondario di Barletta, mandamento di Canosa di Puglia.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 12,894 (6226 maschi e 6668 femmine). Secondo la statistica completata nel giugno 1865 dal comune, contava 14,493 abitanti, dei quali 7226 maschi e 7267 femmine, distribuiti in 3195 case.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie riunite in un battaglione con 507 militi attivi e 80 di riserva: totale 587 militi. La mobilizzabile è di 191 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Minervino Marge; nel 1863 erano 172.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica, ufficio demaniale, ed è sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Trani con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e ben coltivato sopratutto a cereali, viti, ulivi ed alberi fruttiferi di varie specie: non difetta di boschi e di buoni pascoli, ove si allevano mandre di bestiame, in particolare di pecore, da cui ricavansi pregiate lane. In questi ultimi anni gran parte dei terreni tenuti a pastura furono dissodati per dar luogo ad una più larga piantagione di viti e di alberi fruttiferi. Vi scorre il fiume Ofanto.

Il capoluogo è una città posta sopra un'amena collina, che isolata elevasi in un vasto piano, alla destra dell'Ofanto, da cui dista circa 2 chilometri, ai 33° 56′ di longitudine e 41° 13′ di latitudine e alla distanza di 24 chilometri a libeccio da Barletta. Dal lato di scirocco, a breve intervallo dalla città, sorgono molte e svariate collinette vagamente rivestite di alberi e di vigneti. Conta una popolazione di 12,769 abitanti, dei quali 6167 maschi e 6602 femmine, distribuiti in 2850 case. Possiede varie opere pie coll'annua rendita di L. 2648, nonchè una pubblica scuola elementare per ambo i sessi, ed un istituto privato per la educazione di giovanetti e fanciulle, da poco tempo fondato. È intersecata da buone vie, ornate di fabbricati di mediocre aspetto. Nella chiesa matrice, che si intitola di S. Sabino, cittadino, vescovo e protettore di Canosa, si ammira un ambone di marmo quasi simile a quello di S. Clemente in Roma, e una cattedra episcopale anch'essa di marmo, sorretta da due monoliti rappresentanti due elefanti: è pur ricca di marmi sul pavimento, negli altari, nel presbitero e nelle colonne, tra le quali ve ne ha sei di verde antico, magnifiche ed uniche nel loro genere, lunghe 5 metri con mezzo metro di diametro, valutate ciascuna dal celebre Vanvitelli nello scorso secolo ducati diciottomila. Vi si vede eziandio il grandioso monumento di Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, principe di Taranto e di Antiochia, celebrato dal Tasso nella sua *Gerusalemme Liberata,* quale conquistatore di Nicea ed Antiochia. In cima alla collina si ergeva, sino a pochi anni addietro, il castello feudale di ardua espugnazione, costruito con enormi sassi tolti dagli avanzi dell'antica Canusio, il quale era come il capo turrito della città, che risorta nell'età di mezzo a canto della sua rocca, andò mano mano pel lato meridionale della pendice scendendo in sul piano. Oramai quel fortilizio e per le ingiurie del tempo e per le scosse del terremoto e per l'indolenza cittadina, nella massima parte diroccato, presenta non più che un mucchio di rovine. Vi si tengono annualmente due fiere frequentatissime, l'una ai 6 e 8 febbraio, l'altra dal 29 al 31 lu-

glio; ogni primo lunedì di mese ha inoltre luogo il mercato.

Canusium, che Orazio nelle Satire dice fondata da Diomede, che Tito Livio nella Storia Romana ricorda come rifugio dei Romani scampati all'esterminio di Canne, che Cesare nella Guerra Civile rammemora come tappa dell'esercito Pompeiano recantesi per Brindisi alla volta de' campi Farsalici, che Plinio e Marziale commendano per gli egregi sagrifizi, fu senza dubbio tra le più magnifiche e colte città d'Italia. Le corniole, i cammei egregiamente incisi, i monili d'oro e di argento, le monete greche e latine che spesso sparsi nei solchi brillano all'occhio dell'avido colono, indicano essere stati doviziosi ed incivilati i cittadini dell'antica *Canusium*. Fusti, basi, tronchi, capitelli di colonne di diversi ordini architettonici, rottami di marmi finissimi, vari pavimenti a mosaico sparsi e confusi nel terreno addimostrano che i suoi edifici e i suoi templi erano superbi. Ma questi avanzi dell'antica civiltà, che in Pompei furono conservati intatti sotto la lava vulcanica, qui si veggono dall'incuria degli uomini e de' tempi spezzati e dispersi.

L'antica città di Canusium era presso la destra sponda dell'Aufido, ora Ofanto, lontana circa 9 chilometri dalle rovine di Canne; essa comprendeva nel suo ambito il sito dell'odierna Canosa, e si estendeva largamente sulla circostante pianura e probabilmente ancora sulle collinette più meridionali, che oggidì verdeggiano di rigogliose piante. Non ha guari in cima al colle, a cui si appoggia la moderna città, si è scoperto un antico lastricato alla profondità di 7 metri, e in tempi più addietro, ai piedi dello stesso colle si rinvennero molti tubi di piombo, certamente atti a derivare le vene di acqua sorgiva, che tuttora, sebbene in minor copia, scendono dall'alto. Vi si veggono inoltre ancora gli avanzi delle mura che cingono un'area di quasi 30 chilometri di circuito, ed altre maravigliose e superbe rovine ed avanzi di opere laterizie, archi, acquidotti, terme, i ruderi di un vasto anfiteatro, e i sepolcri scavati nella roccia di una collina, distante quasi un chilometro dalla città, i quali sembra formassero la necropoli più antica. Degli innumerevoli sepolcri, tra cui alcuni molto sontuosi, scavati quà e là nell'ampia pianura, merita speciale menzione un sepolcreto scavato nel vivo sasso, ripartito in tanti loculi orizzontali, ed un altro nel seno d'una roccia, ambedue posti a levante, ma l'ultimo, denominato volgarmente Santa Sofia, più probabilmente appartiene ai tempi delle catacombe cristiane. In quei sepolcri ed in altri che si vanno tuttodì discoprendo si ebbe la fortuna, che dura ancora, di rinvenire oltre a monete, pietre preziose, idoletti di creta e di metallo, molti vasi etruschi di rara bellezza sui quali veggonsi dipinti fatti storici e mitologici: alcuni di essi sono composti di una creta grossolana di colore biancastro. Non è riprovevole l'opinione che la fabbrica di quei vasi fosse di Canosa, essendovisi rinvenute sotterra parecchie fornaci. Fra le quattro *patere*, che adornano il museo nazionale di Napoli, avvene una scoperta nel 1847 in un fondo dell'agro canosino, chiamato Santa Caterina. In una tomba con vestibolo sostenuto da colonne nel 1813 fu trovato uno scheletro di guerriero armato, una lampada di rame ed altri oggetti di grande antichità. Più lungi, sulla via Egnazia, che diramandosi dalla via Appia in Herdonia per Canosa andava a terminare nella città che le diede il nome, avvi un arco trionfale, che con tutta probabilità si crede stato eretto in onore di Traiano, reduce dalle vittorie riportate contro i Parti, non ostante che il nome volgare di Porta Varrense possa accennare al console Terenzio Varrone. Poco lontano ancora esiste una colonna milliaria, sulla quale vedesi scolpito il numero CX, che indica la distanza dalla città di Capua. Canusium ebbe gli ordini interni quasi eguali a quelli di Roma, come rilevasi dalla preziosa tavola di bronzo rinvenutasi nel XVI secolo e venduta al museo di Venezia. Su di essa era impresso il catalogo de' patroni, degli edilicii, dei questoricii, dei pretestati e di altri ufficiali. Fu fondata in tempi remotissimi da colonie pelasgiche e poi accresciuta da colonie elleniche. Nulla si sa intorno alle sue prime vicende; certo è che fu una città greca, come consta dalle sue antiche monete; e che tre secoli avanti l'era volgare cadde in potere dei Romani, i quali vi stabilirono una loro colonia. Ebbe molti templi, tra cui quello di *Atena* o di Minerva, del quale non esiste memoria alcuna, e quello di Giove, di cui si scorgono tuttora i ruderi. Ai confini di scirocco dell'odierna città avvi un enorme ammasso di fabbrica laterizia con vari pezzi di marmo, sparsi all'intorno, ed un'ara di pietra. Dalla foggia del fabbricato, che è scoverto, dalla forma de'marmi che accenna ad un porticato, e dall'ara stessa, alcuni archeologi deducono essere stato quivi un tempio. Il nome moderno di Foro e quello di *Faurus*, dato a quell'antico monumento dai notai, che ancora

latinizzavano, nel XV e XVI secolo, fa credere d'essere stato quel tempio sacro a Giove. Canusium ebbe il suo emporio e trovavasi probabilmente alla foce dell'Aufido. Ora Canosa è discosta dall'Aufido due chilometri; ma in antico questo intervallo doveva essere in gran parte occupato dalle acque del fiume, sia perchè Plinio lo dice navigabile, sia perchè circa mezzo chilometro al di quà dell'attuale letto dell'Ofanto si osservano ammassi di lapilli, di ciottoli levigati e di arena rossastra. Tra questa città e quella di Canne, lungo la sponda dell'Aufido, erano i *Campi di Diomede*, ricordati da molti scrittori antichi, i quali accennavano all'eroe che, secondo le favolose tradizioni, ebbe una parte dei possedimenti della Daunia.

Canusio in mezzo agli sconvolgimenti dell'ultima età romana ed alle distruzioni parziali a cui andò soggetta per la invasione dei Barbari, resistette nondimeno fino al principio dell'ottavo secolo, in cui quasi tutta fu adeguata al suolo dai Saraceni. Gli scampati al patrio eccidio elessero in gran parte altra stanza, ed il clero fuggiasco andò a ricovrarsi nella Sicilia. I pochi abitanti, che ebbero il pio coraggio di non abbandonare i rottami della distrutta patria, crebbero lentissimamente sino alla venuta dei Normanni, nel qual tempo Roberto Guiscardo, Ruggiero ed il grande Boemondo e Guglielmo, suo nipote, duca di Puglia e di Calabria fecero che risorgesse in nuova cittadinanza l'antica Canusio. Così riedificata, in tempi posteriori resistette valorosamente contro gli Ungheresi, e nel 1502 fu assediata dai Francesi, a cui gli Spagnuoli che l'occupavano sotto il comando di Pietro Navarro la cedettero dopo lunga resistenza. Carlo I d'Angiò la diede in possesso a Carlo di Lagonessa, siniscalco del regno; poi ne fu investito Alessandro Orsini dal re Alfonso I. L'imperatore Carlo V la diede in dono a Filiberto Châlons d'Orange, ma dopo due anni, nel 1532, la concesse ad Onorato Grimaldo. Nel 1643 ne comperò il possesso Filippo Affaitati di Barletta, ma per conto de'suoi creditori venne poi venduta per 48 mila ducati a Fabrizio Capece Minutolo.

Ricordasi ancora la seguente iscrizione che era affissa sul muro esterno meridionale del castello, ora caduto: *Honorato Grimaldo - Monaeci regulo, Campaniae marchioni - ordo et populus Canusinus - ad publicam securitatem - probos tuendos - Francisco Masso procurante - dicavit - anno Domini* 1571.

Questa città dal 347 all'800 fu sede vescovile, e 18 anni dopo fu elevata a metropoli come sede dell'arcivescovo di Bari e di Canosa. La cattedra canosina, o per causa della distruzione della città o per altre ragioni fu poi trasferita in Bari, ma la chiesa di Canosa rimase con la sua autonomia ed indipendenza sotto il governo d'un prelato con le *infule* pontificali, chiamato prevosto. Contro le pretensioni dei Baresi fu riconfermata ne' suoi privilegi da varie bolle di pontefici e dai diplomi de' dinasti normanni ed aragonesi del regno. Così si mantenne sino al 1818, quando fu data in amministrazione del vescovo di Andria.

Quantunque nel 1361, nel 1456 e nel 1627 abbia subìto ripetutamente gravi danni dal terremoto, pure la sua popolazione ci presenta un continuo straordinario incremento. Infatti nel 1669 contava appena 1614 abitanti, e già nel 1816 ammontavano a 7111. Ai 14 di agosto del 1851 fu bersaglio nuovamente di una terribile scossa di terremoto che vi rovinò più di 370 case, vari edifici e danneggiò gravemente anche la chiesa maggiore. Nè fu meno danneggiata Canosa dal terremoto avvenuto nella notte del 16 al 17 dicembre 1857 e che distrusse molte terre della limitrofa Basilicata. Oltre alla caduta di molti edifizii sulla falda settentrionale della collina, si ebbero a deplorare parecchie vittime.

Molte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CANOSA SANNITA. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Citeriore, circondario di Chieti, mandamento di Tollo.

Ha una superficie di 1469 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1448 (702 maschi e 746 femmine), e quindi 98. 57 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 104 militi attivi e 12 di riserva: totale 116 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ortona; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Chieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da due rivi, detti Arielli ed Avenna: produce scarsi raccolti di grano, vino ed olio.

Il capoluogo è un villaggio costrutto sopra una pianura di dolce pendio, ove godesi eccellente aria: è diviso in due piccoli villaggi, l'uno detto *nuovo* e l'altro *vecchio*. Trovasi

alla distanza di 15 chilometri a greco da Chieti e circa 9 da Francavilla e dal mare Adriatico. Ha una pubblica scuola elementare per ambo i sessi, una congregazione di carità con un monte frumentario e un'altra opera pia per beneficenze.

In addietro fu possesso feudale della famiglia Cellaga.

CANOSCIA. — Frazione del comune di Città di Castello, provincia dell'Umbria, circondario di Perugia, mandamento di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

È un villaggio posto in territorio montuoso, lontano circa 14 chilometri a mezzodì da Città di Castello.

CANOSIO (*Canosium*, *Canusium*). — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Cuneo, mandamento di Prazzo.

Consta di Canosio, centro comunale, e delle borgate di Collo, Preit e Garzia.

Ha una superficie di 4642 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 650 abitanti (293 maschi e 357 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862), contava abitanti 636 (maschi 276 e femmine 360), e quindi 13. 70 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 137 militi attivi e 27 di riserva: totale 164 militi. La mobilizzabile è di 39 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Dronero; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Prazzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso. Produce frumento, segale ed orzo, ma in scarsa quantità: ha però buoni pascoli, nei quali si allevano numerose mandre bovine e caprine. È irrigato dal torrente Macra, che nasce dai due laghetti di Maguina e Servagno, situati sulla sommità del balzo detto Pianessio. Nel vallone della Marmora, ramo destro del Macra, trovasi una cava di scisto calcareo micaceo, che ha un'estensione di 270 metri quadrati: serve ad uso di tegole, scintilla sotto l'acciarino, ed è di ottima qualità.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle di Macra, sulla riva destra del torrente omonimo, tra i colli di Servagno e Cugno. Dista chilometri 51. 70 a maestro da Cuneo e circa 9 a mezzodì da Prazzo. Possiede due pubbliche scuole elementari e tre congregazioni di carità per sovvenire ai bisogni dei poveri. Vi sono alcune fabbriche di tele ed una di panni ordinari; e annualmente ai 12 di settembre vi si tiene fiera per tre giorni consecutivi, il cui traffico principale è quello del bestiame.

Canosio nei tempi scorsi subì le vicende degli altri villaggi della valle in cui giace. Dapprima fu soggetto ai marchesi di Saluzzo; più tardi Carlo Emanuele I lo diede in feudo al conte Sebastiano Ferrero; in ultimo fu posseduto con titolo di contado dagli Alessi di Carrù. Verso la metà del luglio del 1744 si accampò ne'suoi dintorni una parte dell'esercito franco-spagnuolo sotto il comando dell'infante D. Filippo di Spagna e del principe di Borbone-Conty per impedire all'esercito austro-sardo l'occupazione di cotesti luoghi alpini.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CANOSSA. — Frazione del comune di Mulazzo, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Pontremoli, mandamento di Mulazzo.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

È un piccolo villaggio di circa 150 abitanti, che giace presso la destra riva del fiume Magra.

Anticamente apparteneva ai marchesi Malaspina del ramo di Lusuolo, e fu una delle loro possessioni state comperate nel 1574 dal granduca Cosimo I. Fece già parte del granducato di Toscana, compreso nella giurisdizione del comune di Bagnone.

CANOSSA (*Canusia*, *Canuscum* o *Canuxia*). — Frazione del comune di Ciano, nell' Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di San Polo di Enza in Caviano.

L'ufficio postale è a Montecchio.

È un piccolo villaggio situato sopra un monte, alla distanza di 20 chilometri a mezzodì da Reggio nell' Emilia: ha una popolazione di circa 350 abitanti.

Non molto lontano da questo villaggio, sopra un'altura quasi in cima all'Appennino, si veggono ancora alcuni avanzi di diroccate mura dell' antico castello, che fu tanto celebre nella storia del medio evo. Era esso fortificato con triplice circuito di mura: da alcuni si vuole che sia stato eretto da Attone, uno degli antenati della contessa Matilde, verso la metà del secolo X; secondo altri venne edificato da Alberto Azzo, primo marchese d'Este, vescovo e signore di Reggio. Alla metà del secolo X riparò in questo forte castello la regina Adelaide, vedova di Lotario II: il re Berengario la tenne assediata fino alla calata in Italia di Ottone I, re di Germania, che liberata la regina la condusse in moglie, assu-

mendo il titolo di re d'Italia. Ai tempi in cui la nostra penisola era travagliata dalle discordie tra il papato e l'impero, la famosa contessa Matilde trovò più volte un sicuro ricovero nel castello di Canossa: quivi nell'anno 1077 ricevette il papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV, venuto dalla Germania per ottenere l'assoluzione dal pontefice, da cui era stato scomunicato e dichiarato decaduto dai regni di Germania e d'Italia. Fu in quella circostanza che l'orgoglio imperiale subì una terribile umiliazione: Enrico IV prima d'essere ammesso al cospetto del papa, dovette rimanere per tre giorni entro la cinta del castello, spogliato delle insegne reali, nudi i piedi e in abito di penitenza.

Dopo la morte della contessa Matilde gli imperatori investirono la famiglia de' Canossi del possesso di questo castello e di altre terre vicine, denominate i Quattro castelli, di cui pure in quei dintorni si trovano alcune vestigia.

CANOSSE. — Frazione del comune di Brivio, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Brivio.

L'ufficio postale è a Brivio.

CANOVA. — Frazione del comune di Acquafredda, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Asola.

L'ufficio postale è a Carpenedolo.

CANOVA. — Frazione del comune di Ala di Stura, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CANOVA. — Frazione del comune di Alice Castello, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Santhià.

L'ufficio postale è a Santhià.

CANOVA. — Frazione del comune di Aulla, nell'Emilia, provincia e circondario di Massa e Carrara, mandamento di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CANOVA. — Frazione del comune di Barbengo, nel canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Carona.

CANOVA. — Frazione del comune di Bargagli, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANOVA. — Frazione del comune di Buttapietra, nel Veneto, provincia e distretto di Verona.

CANOVA. — Frazione del comune di Ca de' Zecchi, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CANOVA. — Frazione del comune di Camandona, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Mosso Santa Maria.

L'ufficio postale è a Pettinengo.

CANOVA. — Frazione del comune di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CANOVA. — Frazione del comune di Cappella Cantone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CANOVA. — Frazione del comune di Castelnuovo ne' Monti, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Castelnuovo ne' Monti.

L'ufficio postale è a Castelnuovo ne' Monti.

CANOVA. — Frazione del comune di Castiglione d'Ossola, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Bannio.

L'ufficio postale è a Castiglione d'Ossola.

CANOVA. — Frazione del comune di Chialamberto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Ceres.

L'ufficio postale è a Chialamberto.

CANOVA. — Frazione del comune di Cazzimano, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Sant'Angelo Lodigiano.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

CANOVA. — Frazione del comune di Due Miglia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CANOVA. — Frazione del comune di Gazzo, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Cicognòlo.

CANOVA. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANOVA. — Frazione del comune di Locana, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CANOVA. — Frazione del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CANOVA. — Frazione del comune di Mar-

tignana di Po, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casal maggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CANOVA. — Frazione del comune di Mezzano Siccomario, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Cava Manara.

L'ufficio postale è a San Martino Siccomario.

CANOVA. — Frazione del comune di Montefiorino, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANOVA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANOVA. — Frazione del comune di Noriglio, nel Trentino, distretto giudiziario di Roveredo.

CANOVA. — Frazione del comune di Palagano, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANOVA. — Frazione del comune di Pianoro, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Pianoro.

CANOVA. — Frazione del comune di Polengo, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CANOVA. — Frazione del comune di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CANOVA 1.ª, CANOVA 2.ª, CANOVA 3.ª — Tre frazioni del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANOVA. — Frazione del comune di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANOVA. — Frazione del comune di Redondesco, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Redondesco.

CANOVA. — Frazione del comune di Rivanazzano, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario e mandamento di Voghera.

L'ufficio postale è a Rivanazzano.

CANOVA. — Frazione del comune di Robecco d'Oglio, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CANOVA. — Frazione del comune di Santa Giulietta, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Santa Giulietta.

L'ufficio postale è a Santa Giulietta.

CANOVA. — Frazione del comune di Scandolara Ripa d'Oglio, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CANOVA. — Frazione del comune di Ticengo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Crema, mandamento di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CANOVA. — Frazione del comune di Torriglia, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CANOVA. — Frazione del comune di Vescovato, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Cremona.

L'ufficio postale è a Vescovato.

CANOVA BOCCHI. — Frazione del comune di Gere de'Caprioli, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CANOVA DE' BEDUSCHI. — Frazione del comune di Casalmaggiore, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CANOVA DE' BIAZZI. — Frazione del comune di San Lorenzo dei Picenardi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremone, mandamento di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Torre de' Malamberti.

CANOVA DEL GALLO. — Frazione del comune di Pieve d'Olmi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CANOVA DELLA FONTANELLA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANOVA DEL MORBASCO. — Comune in

Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

Ha una superficie di 303 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 356 abitanti (183 maschi e 173 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 398 (maschi 211 e femmine 187), e quindi 131. 35 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 17 militi, dei quali 14 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce ottime raccolte di cereali, ed abbonda di gelsi e di buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio costruito sulle rive di un canale di scolo, detto Serio morto, lontano chilometri 6. 70 a maestro dalla città di Cremona e 12 a greco da Pizzighettone.

CANOVA DEL VESCOVO. — Frazione del comune di Omegna, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Pallanza, mandamento di Omegna.

L'ufficio postale è ad Omegna.

CANOVA DE' VILLANI. — Frazione del comune di San Martino in Strada, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

È un piccolo villaggio situato presso la strada postale che da Milano conduce a Piacenza.

CANÒVA DI CANALETTO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANOVA DI LIGONCHIO. — Frazione del comune di Ligonchio, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CANOVA DI SOPRA. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANOVA DI SOPRA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANOVA DI SOTTO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANOVA DI SOTTO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANOVA DI TIGLIO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANOVA D'OFFREDI. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona. mandamento di Sospiro.

Ha una superficie di 282 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 363 abitanti (184 maschi e 179 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 345 (maschi 166 e femmine 179), e quindi 122. 34 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 24 militi, dei quali 21 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Cingia de'Botti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda principalmente di cereali, lino e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di chilometri 25. 16 da Cremona, circa 11 a levante da Sospiro e 7 da Piadena.

Conserva il nome della famiglia, ora estinta, dalla quale un tempo era posseduto.

CANOVA D'ORLANDO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANOVA FATE BENE FRATELLI. — Frazione del comune di Gerre de'Caprioli, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CANOVA GOGNETTI. — Frazione del comune di Viadana, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CANOVA LORENZINA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CANOVA MADORA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANOVA MOLINARA. — Frazione del comune di Goito, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CANOVA OLZANO oppure **OLZANO CON CANOVA.** — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mand. di Soresina.

Comprende la frazione di Olzano, se considerasi Canova come capoluogo, o quella di Canova se considerasi per capoluogo Olzano.

Ha una superficie di 453 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 351 abitanti (184 maschi e 167 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 361 (maschi 180 e femmine 181), e quindi 98.09 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 11 militi, dei quali 8 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Soresina; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Soresina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bene irrigato e fertile in prati artificiali: vi si coltivano i gelsi e i cereali, che danno copiosi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla distanza di 26 chilometri dalla città di Cremona, e quasi 4 a ponente da Soresina.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune. Giova avvertire che secondo tutte le statistiche ufficiali il capoluogo è Canova, secondo il rapporto del Sindaco è Olzano.

CANOVA ZUCCHELLI. — Frazione del com. di Isola Pescaroli, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a San Daniele.

CANOVE. — Frazione del com. di Camposampiero, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Camposampiero.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

CANOVE. — Frazione del comune di Castelleone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Castelleone.

CANOVE. — Frazione del comune di Curtarolo, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

CANOVE. — Frazione del comune di Govone, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Alba, mandamento di Govone.

L'ufficio postale è a Govone.

CANOVE. — Frazione del com. di Legnago, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Legnago.

L'ufficio postale è a Legnago.

CANOVE. — Frazione del comune di Montefiorino, nell' Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CANOVE. — Frazione del comune di Roana, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

L'ufficio postale è ad Asiago.

CANOVE. — Frazione del comune di Sesto e Bredalunga, in Lombardia, provincia e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra Cremonese.

CANOVE o **CANOVA.** — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CANOVELLA. — Frazione del comune di Caprara sopra Panico, nell' Emilia, provincia di Bologna, circondario e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CANOVELLA. — Frazione del comune di Pianoro, nell'Emilia, provincia, circondario e mandamento di Bologna.

L'ufficio postale è a Pianoro.

È un villaggio che conta circa 300 abitanti, posto in fertile territorio presso la destra riva del fiume Reno, alla distanza di quasi chilometri 28 a mezzodì da Bologna.

CANOVELLA. — Frazione del comune di Rosignano Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CANOVETTA. — Frazione del comune di Carpaneta, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Cremona.

CANOVETTA. — Frazione del comune di Lucca, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CANOVETTA. — Frazione del comune di Martignana di Po, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CANOVETTA. — Frazione del comune di Onzo, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Albenga.

L'ufficio postale è ad Albenga.

CANOVETTE 1.°, CANOVETTE 2.°, CANOVETTE 3.°, CANOVETTE 4.° — Quattro frazioni del comune di Predappio, nell' Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANSERO. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pescarolo.

Ha una superficie di 233 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 155 abitanti (79 maschi e 76 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava ancora 155 abitanti (maschi 82 e femmine 73), e quindi 66. 52 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Torre de'Malamberti

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali e gelsi ed offre ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi distante 21 chilometri a levante da Cremona e poco più di 9 a scirocco dal borgo di Pescarolo.

CANSIGLIO o **CANSEJO** (*Cansilia Sylva*). — Vasto e magnifico bosco che giace sul vertice dei monti Tarvisini fra le tre provincie di Belluno, Friuli e Treviso, nel Veneto. Ha una altezza media di 900 in 1400 metri sul livello del mare: è foltissimo e in gran parte formato di faggi, pini e larici, che crescono ad una straordinaria altezza, con rare macchie d'abeti. Sorge in mezzo ad una vastissima pianura della circonferenza di oltre 9 chilometri, che serve di pascolo estivo a numerose mandre di bestiame e la cui vista d'estate presenta uno stupendo panorama. Quasi tutta la base di questa selva deriva da antichissimi scoscendimenti del monte Cavallo, dividente il Friuli dalla provincia di Belluno, e componesi di innumerevoli frammenti calcarei della stessa formazione, con profondissime caverne ed antri, che assorbono l'acqua piovana, e conducendola per meati sotterranei a piè del monte, danno origine alla Livenza.

La sua superficie è di 7241 ettari, compresi i pascoli interni, ed è così divisa: ettari 35. 59 terreno non soggetto a coltura, cioè case, cascine, strade, stagno; ettari 2119. 34 terreno a pascoli; ettari 5086.07 terreno coltivato a bosco folto. Il suo reddito netto mercè la migliore amministrazione oggidì introdotta ammonta a L. 36,000, mentre prima dell'attuazione del nuovo censo questo bosco era affatto passivo. Il suo prodotto consiste nel legname di faggio, per la maggior parte ridotto in carbone e consumato nelle provincie di Belluno e Treviso e nelle miniere di Agordo. Le piante di buone fibre si convertono in tavole nelle seghe d'Alpago, in remi per la marina, in ruote ed altri oggetti pel treno militare o pel commercio, come stacci, detti volgarmente *tamisi*, scatole, zoccoli e coppe. La peccia e l'abete sono utilizzati nell'arsenale di Venezia, meno una piccola quantità che vendesi ai privati. Il numero totale dei faggi annualmente recisi per simili industrie è di 6264, quello degli abeti 1004. In questo bosco si trovano 105 fabbricati, cioè 73 capanne in legno per uso degli scatolai e 32 case di muro, tra cui primeggia il fabbricato che serve di ufficio forestale con annessa chiesetta. È di proprietà erariale, ma il possesso utile dei pascoli spetta ai privati, che vi mantengono molte mandre bovine, dai cui prodotti ricavano buona quantità di burro e di formaggio che viene esportato nelle provincie vicine.

Nei tempi antichi era conosciuto sotto il nome di *Sylva Cansilia*.

CANSOLO. — Frazione del comune di Alice Bel Colle, in Piemonte, provincia d'Alessandria, circondario e mandamento di Acqui.

L'ufficio postale è ad Acqui.

CANTABERTA. — Frazione del comune di Ferrera Erbognone, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Sannazaro dei Burgondi.

L'ufficio postale è a Ferrera Erbognone.

CANTABERTA. — Frazione del comune di Sannazaro dei Burgondi, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Sannazaro dei Burgondi.

L'ufficio postale è a Sannazaro dei Burgondi.

CANTABERTA. — Frazione del comune di Silvano Pietra, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Casei Gerola.

CANTAGALLETTO. — Frazione del comune di Meana di Susa, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CANTAGALLI. — Frazione del comune di Galluzzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CANTAGALLO. — Frazione del comune di Castel del Rio, nell'Emilia, provincia di Ravenna, circondario di Faenza, mandamento di Casola Valsenio.

L'ufficio postale è ad Imola.

È un borgo situato presso la destra riva del Santerno, formando quasi un sobborgo del comune di Castel del Rio, che giace sull'opposta sponda.

CANTAGALLO. — Comune in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Prato.

Fig 218 1

Comprende le frazioni di Fossato, Gricigliana, Luicciana, Luogomano, Migliana, Usella.

Ha una superficie di 8374 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3955 abitanti: secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3505 (maschi 1674 e 1831 femmine), e quindi 41. 85 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 192 militi attivi e 429 di riserva: totale 621 militi. La mobilizzabile è di 323 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Prato; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Prato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e ricco di foreste, massime di piante cedue e di basso fusto, che somministrano molta legna da fuoco agli opifici industriali delle vicine città di Prato e di Pistoia: abbonda altresì di selve di castagni e di pascoli naturali, nei quali si alimentano numerose mandre bovine e pecorine. Nei terreni prossimi agli abitati e meglio esposti coltivansi cereali, lino, canapa, legumi, vigneti, ulivi e gelsi. Tra i principali corsi d'acqua che lo bagnano, si annoverano i due Bisenzi, la Limentra orientale ed il torrente Carigiola.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sopra un erto dirupo dell'Appennino di Pistoia, alle cui falde scorre il torrente Trogola, che confluendo con altri rivi, sotto Luiciana assume il nome di Bisenzio. Trovasi lontano 44 chilometri da Firenze e circa 11 a settentrione da Prato. Sopra un' eminenza avvi una piccola chiesa parrocchiale: conta poco più di 300 abitanti.

Le notizie più antiche che si hanno di questo luogo risalgono alla metà del secolo XIII, quando il console del comune elesse un giudice per sciogliere tutte le liti pendenti colla badia di Vaiano rispetto ai diritti di pascoli situati nei monti di Cantagallo. In seguito però fu signoreggiato dai propri nobili, a cui appartenne quel Napoleone da Cantagallo che pel primo nel 1334 fu creato in Firenze capitano del popolo.

CANTAGRILLO. — Frazione del comune di Serravalle Pistoiese, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CANTALENA. — Frazione del comune di Cortona, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

È un casale che siede sul dorso di un monte tra le due sorgenti superiori del fiume Nestore, influente del Tevere. È lontano circa 9 chilometri a settentrione da Cortona, e conta 300 abitanti all'incirca.

CANTALETTO. — Frazione del comune di Pont, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CANTALICE. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario e mandamento di Cittaducale.

Ha una superficie di 2670 ettari.

La sua popolazione, secondo l' ultimo censimento (1862), contava abitanti 1963 (maschi 1069 e femmine 894), e quindi 73. 52 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi e 20 di riserva: totale 140 militi. La mobilizzabile è di 56 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cittaducale; nel 1863 erano 36.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nei campi e sui colli è coltivato a cereali, viti ed ulivi da cui si fanno copiose raccolte; nelle pendici montuose ha buoni pascoli ed offre ricche caccie di quadrupedi e di volatili. In alcuni luoghi si trovano diversi laghetti abbondanti di pesci.

Il capoluogo è un borgo posto sopra un ripido colle, vicino al quale dalla parte di ponente apresi una vasta pianura, chiamata Agro Reatino. Avvi una pubblica scuola elementare femminile ed una maschile di due classi. Possiede un monte frumentario per soccorsi a coloni poveri, nonchè una congregazione legale di carità con varie opere pie. Ogni anno ai 12 di marzo vi si tiene fiera. È lontano chilometri 15. 74 da Cittaducale e circa 19 da Rieti.

CANTALO. — Frazione del comune di Crecchio, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Citeriore, circondario di Lanciano, mandamento di Ortona.

L'ufficio postale è a Lanciano.

CANTALUPA. — Frazione del comune di Carignano, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Carignano.

L'ufficio postale è a Carignano.

CANTALUPA. — Frazione del comune dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CANTALUPA. — Frazione del comune di Orago, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Gallarate.

L'ufficio postale è a Gallarate.

CANTALUPA. — Comune in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Cumiana.

Consta di Cantalupa, centro comunale, e di varie piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 1124 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1554 abitanti (788 maschi e 766 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1479 abitanti (maschi 735 e femmine 744), e quindi 131. 58 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 75 di riserva: totale 228 militi. La mobilizzabile è di 101 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pinerolo; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Pinerolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e poco fertile: non produce che scarsi raccolti di grano, meliga, uve ed altre frutta. È irrigato da due rivi, il Noce ed il Pianassa: il primo scende dalle montagne che si elevano a ponente, scorre presso l'abitato, dove è attraversato da un antico ponte di pietra, e va a versarsi nel torrente Chisola nel territorio di Cumiana; il secondo nasce verso la cima settentrionale del balzo Tridenti, e dopo breve corso influisce nel Noce.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto sopra una collina, alla distanza di 10 chilometri a settentrione dalla città di Pinerolo, a cui conduce una strada comunale comunicante con quella postale che da Torino mena ad Orbassano.

Nei tempi trascorsi formava parte della contea di Frossasco.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Alessandria, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

È un villaggio che giace in pianura sulla riva sinistra della Bormida, intersecato dalla strada provinciale di Savona, e alla distanza di 7 chilometri dalla città d'Alessandria. Nel 1858 contava 796 abitanti.

Esisteva già nel secolo XIII, e in passato era munito di solide fortificazioni, perchè gli Alessandrini lo riguardavano come luogo importante per difendere le strade che conducevano alla loro città. Nel 1593 una straordinaria meteora lo rovinò in gran parte, ma coll'aiuto degli Alessandrini in pochi anni venne riedificato. Nel 1625 vi presero stanza i Tedeschi che muovevano contro il duca di Savoia.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Bevagna, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Bevagna.

L'ufficio postale è a Bevagna.

È un villaggio di circa 320 abitanti situato in territorio montuoso, lontano quasi 23 chilometri da Spoleto.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Bondeno, nell'Emilia, provincia e circondario di Ferrara, mandamento di Bondeno.

L'ufficio postale è a Bondeno.

È un villaggio posto presso la strada postale che da Modena dirigesi a Bondeno, nella distanza di 18 chilometri a ponente da Ferrara: conta circa 300 abitanti.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Caramagna Ligure, nella Liguria, provincia, circondario e mandamento di Porto Maurizio.

L'ufficio postale è a Porto Maurizio.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Cerro al Lambro, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

Questo piccolo villaggio con circa 200 abitanti trovasi vicino al fiume Lambro, in mezzo ad ubertose campagne che danno buone raccolte sopratutto di cereali.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Cerro Maggiore, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Gallarate, mandamento di Saronno.

L'ufficio postale è a Cerro Maggiore.

È un villaggio che conta circa 500 abitanti, lontano quasi 2 chilometri verso settentrione da Cerro Maggiore, in territorio ricco di cereali e di viti.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Gnignano, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Pavia.

L'ufficio postale è a Landriano.

È un villaggio situato tra il Lambro meridionale e l' Olona. Vi si veggono ancora gli avanzi di un antico monastero fondato dalle sorelle di papa Urbano III.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

È un villaggio situato tra la destra riva del Correcchio verso settentrione e la sinistra del Cambellara verso mezzodì, distante quasi 7 chilometri a greco dalla città di Imola. Nelle sue vicinanze avvi un luogo che è detto *Cascina bruciata*, in memoria dell'incendio che ivi fu appiccato da un corpo di truppe di Carlo V, che nel 1527 muovevano alla volta di Roma.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Meana di Susa, in Piemonte, provincia di Torino, circondario e mandamento di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Mombaldone, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Acqui, mandamento di Roccaverano.

L'ufficio postale è a Spigno Monferrato.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Monasterolo Cassoto, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Pamparato.

L'ufficio postale è a San Michele Mondovì.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Monza, in Lombardia, provincia di Milano, circondario e mandamento di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

È un ameno casale, distante circa 3 chilometri e mezzo a levante dalla città di Monza.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Pegli, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Voltri.

L'ufficio postale è a Pegli.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Roccasecca, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, mandamento di Roccasecca.

L'ufficio postale è a Roccasecca.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Sigillo, nell' Umbria, provincia dell' Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Gualdo Tadino.

L'ufficio postale è a Sigillo.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Triuggio, in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Monza, mandamento di Carate.

L'ufficio postale è ad Albiate.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Varazze, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Varazze.

L'ufficio postale è a Varazze.

CANTALUPO. — Frazione del comune di Viboldone, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CANTALUPO BARDELLA. — Comune nel Territorio Romano, Comarca di Roma, distretto di Tivoli, governo di Arsoli.

Conta una popolazione di 630 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è fertile sopratutto in cereali e pascoli: è irrigato da un grosso rivo che influisce nell'Aniene.

Il capoluogo è un villaggio con molti begli edifici, tra i quali distinguesi un palazzo di buona architettura. Giace esso sulla strada provinciale, che costeggiando l'Aniene serve per porre in comunicazione Arsoli con Tivoli, da cui dista circa 18 chilometri a greco e 17 a ponente da Arsoli.

CANTALUPO FIUME. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

È un borgo che trovasi presso un rivolo che si versa nel fiume Reno, lontano circa chilometri 7 a greco da Imola: i suoi dintorni sono fertili in cereali e pascoli.

CANTALUPO IN SABINA. — Comune nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Rieti, mandamento di Poggio Mirteto.

Ha una superficie di 1028 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 695 (maschi 345 e femmine 350), e quindi 67.60 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 43 di riserva: totale 107 militi. La mobilizzabile è di 53 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Poggio Mirteto; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi parte in piano e parte in colle: produce principalmente cereali, vino, frutta, fieno, ottimi pascoli e molta legna da fuoco che traesi dalle boscaglie che ricoprono le pendici montuose.

Il capoluogo è un bel villaggio che giace sulla strada provinciale che conduce alla Comarca di Roma, presso un piccolo torrente che scorrendo verso libeccio va a metter foce nel Tevere. Dista chilometri 39. 50 a scirocco

da Rieti e circa 5 e mezzo a maestro da Poggio Mirteto. È circondato di mura e i suoi fabbricati sono di bell'aspetto, molti dei quali antichi e degni di considerazione: tra questi primeggiano un palazzo eretto da Paolo V e un altro, assai grandioso, fatto edificare dal cardinale Donato Cesi con architettura del Vignola e adorno di stimati dipinti dello Zuccheri. Bella e grandiosa è pure la chiesa principale, di antica costruzione, come pure quella che sorge poco discosto dal villaggio, anche essa di buona architettura.

È opinione di alcuni che sia stato fabbricato sulle rovine dell' antica villa *Seliciana*; altri invece opinerebbero che sia sorto sulla distrutta *Cosperia*, trovandosi quivi un ramo della grande strada che era unita a quella città. Certo è paese antico, come lo attestano alcune rovine di un edificio di campagna, oggi ancora chiamato Tulliano. Nel medio evo Cantalupo fu luogo principale dei feudi posseduti dal duca Cesi Acquasparta nella Sabina.

CANTALUPO LIGURE. — Comune in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Novi Ligure, mandamento di Rocchetta Ligure.

Consta di Cantalupo, centro comunale, dei villaggi di Borgo Andorno, Merlassino, Pallavicino, Zebedassi e di altre piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 2554 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1316 abitanti (673 maschi e 643 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1086 (maschi 530 e femmine 556), e quindi 42. 52 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 143 militi attivi e 107 di riserva: totale 250 militi. La mobilizzabile è di 42 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novi Ligure; nel 1863 erano 11.

Ha ufficio postale proprio ed è stazione della ferrovia Alessandria-Cavallermaggiore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è poco fertile a cagione della sua montuosità: i suoi principali prodotti consistono in cereali, castagne ed uve, ma in poca copia. Il torrente Borbera lo attraversa da mezzodì a settentrione. Verso levante è terminato da una catena di monti sulla cui cima estendonsi vastissime praterie.

Il capoluogo è un villaggio che giace in luogo elevato a' piedi dell'Appennino, alla destra del torrente Borbera. Dista 28 chilometri da Novi Ligure e poco più di uno e mezzo a settentrione da Rocchetta Ligure. Ogni anno ai 16 di agosto vi si tiene una fiera, il cui traffico principale è quello del grosso bestiame.

CANTALUPO NEL SANNIO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Isernia.

Ha una popolazione di 10,458 abitanti, ripartiti nei 5 comuni seguenti: Cantalupo nel Sannio, Castelpizzuto, Macchiagodena, Roccamandolfi, Sant'Angelo in Grotte.

CANTALUPO NEL SANNIO. — Comune nel Napoletano, provincia di Molise, circondario di Isernia, mandamento di Cantalupo nel Sannio.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2352 (maschi 1142 e femmine 1210).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 149 militi attivi e 26 di riserva: totale 175 militi. La mobilizzabile è di 54 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Boiano; nel 1863 erano 19.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali: è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Isernia. Forma sezione elettorale del collegio di Boiano con 66 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, legumi e frutta, ma il prodotto principale sono i copiosi vini di ottimo gusto, dei quali si fa un notevole smercio coi paesi vicini. Vi si gode un clima assai salubre.

Il capoluogo è un borgo che giace in una bella pianura un po' inclinata, alla distanza di chilometri 20. 64 a scirocco da Isernia e circa 28 a libeccio da Campobasso. Conta una scuola comunale per l' istruzione primaria. Ogni martedì vi si tiene mercato, e nei giorni 19 e 30 settembre hanno quivi luogo due fiere abbastanza frequentate.

Questo borgo esisteva già ai tempi dei Normanni, ma ignorasi l'epoca della sua origine. Fu posseduto in feudo dalle famiglie de Letto, Roccafolia, De Ponte, Primevano, Acquaviva, Sant'Agapito, Sanframondo, d'Aquino, De Bastariis, Sperandeo, Della Marra, Carafa, di Costanzo, Catanea, Lanario, e da ultimo da quella Di Gennaro. Nelle sue vicinanze nel 1798 i Francesi quivi sconfissero le truppe napoletane. Nel 1805 questa terra ebbe a patire gravissimi danni da un terribile terremoto che vi fece perire molte famiglie.

CANTALUPO SELICE. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

Giace questo villaggio presso un rivolo che va a gettarsi nel così detto Po di Primaro, lontano circa 18 chilometri a maestro da Ravenna.

CANTAMERLA. — Frazione del comune di Moncalieri, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CANTARA. — Fiume che nasce sui fianchi meridionali dei monti Nettuni, nella provincia di Messina, in Sicilia: scorre da prima da settentrione a mezzodì, indi volge a levante, lascia Francavilla di Sicilia sulla sinistra, lambisce le falde dell' Etna sulla destra, e inclinando a scirocco segna quasi il confine della provincia di Messina con quella di Catania, e va a scaricarsi nel mar Ionio presso Taormina. Le lave dell'Etna spesso interrompono il corso di questo fiume, le cui acque allora si spargono per le campagne e sono costrette aprirsi il passo con tortuosi giri tra ripide scogliere. Il suo corso è lungo circa 112 chilometri, per circa 33 dei quali viene denominato Francavilla dal borgo omonimo a cui scorre vicino. Chiamasi eziandio *Alcantara* e anticamente dai Greci era indicato col nome di *Onabala*, e dagli Arabi *Al Kantarah.*

CANTARANA. — Comune in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario d'Asti, mandamento di Baldichieri.

Ha una superficie di 1094 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 638 abitanti (328 maschi e 310 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava 618 abitanti (maschi 321 e femmine 297), e quindi 56.48 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 26 di riserva: totale 107 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asti; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Villafranca d'Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile sopratutto in cereali, fieno, gelsi, viti, alberi da frutta ed ha estesi boschi, che danno in copia legna da fuoco e buon legname da costruzione. È irrigato dal rivo Cantarana, chiamato comunemente la *bealera della valle*, e dal rivo Rianotto, nel quale per mezzo di fossi scaricatori si versano le acque di varie fonti, che altre volte formavano molte paludi con grande danno dell'agricoltura e della salute degli abitanti: tanto il Cantarana che il Rianotto dopo un corso di quasi 3 chilometri influiscono nel Triversa.

Il capoluogo è un villaggio distante 15 chilometri da Asti e circa 10 da Baldichieri. Le sue case sono sparse quà e là sulle colline e ai piedi di esse nella parte di mezzodì.

Anticamente era assai più popolato, ma lo danneggiarono le guerre e la cattiva aria che vi spirava quando i suoi dintorni erano ingombri da paludi. Infatti in vari luoghi si rinvengono notevoli avanzi di vasti edifici e non molto lontano dal paese si veggono i ruderi di un' antica fabbrica, che credesi fosse un tempo un fortilizio. Fu posseduto in feudo da un ramo della famiglia Malabaila, a cui apparteneva anche l'antico castello di Bellotto, che sorgeva presso Cantarana. Da ultimo lo ebbero per diritto di successione i Cacherani d'Osasco.

CANTARANA. — Frazione del comune di Bonifacio, nell'isola di Corsica, circondario di Sartene, cantone di Bonifacio.

L'ufficio postale è a Bonifacio.

È un casale distante circa 2 chilometri da Bonifacio.

CANTARANA. — Frazione del comune di Carbonara al Ticino, in Lombardia, provincia e circondario di Pavia, mandamento di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Carbonara al Ticino.

CANTARANA. — Frazione del comune di Cona, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Chioggia.

L'ufficio postale è a Chioggia.

CANTARANA. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CANTARANA. — Frazione del comune di Ormea, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CANTARANA. — Frazione del comune di Saiano, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Ospitaletto.

L'ufficio postale è a Saiano.

CANTARANA. — Frazione del comune di Villa di Tirano, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Tirano.

L'ufficio postale è a Villa di Tirano.

CANTARANE. — Frazione del comune di Bagolino, in Lombardia, provincia di Bre.

scia, circondario di Salò, mandamento di Vestone.

L'ufficio postale è a Bagolino.

CANTARANE. — Frazione del comune di Pieve d'Olmi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CANTAREINA. — Frazione del comune di San Cipriano Po, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Voghera, mandamento di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CANTARELLI. — Frazione del comune di Castello sopra Lecco, in Lombardia, provincia di Como, circondario e mandamento di Lecco.

L'ufficio postale è a Lecco.

CANTARELLI DE' BOSCHI. — Frazione del comune di Ceresole d'Alba, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario d'Alba, mandamento di Sommariva del Bosco.

L'ufficio postale è a Sommariva del Bosco.

CANTARELLO. — Frazione del comune di San Felice a Cancello, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CANTAREMA. — Frazione del comune di San Giovanni Battista, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Sestri Ponente.

L'ufficio postale è a Sestri Ponente.

CANTARENA. — Frazione del comune di Arenzano, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Voltri.

L'ufficio postale è ad Arenzano.

CANTARENNA. — Frazione del comune di Gabiano, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CANTARIELLO. — Frazione dal comune di San Felice a Cancello, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CANTARONE. — Frazione del comune di Castelnovo di Nizza, nelle Alpi marittime, circondario di Nizza, cantone di Contese.

L'ufficio postale è a Guillaumes.

CANTARRO. — Piccolo lago in Sicilia, che trovasi lontano circa 9 chilometri dalla città di Mazzara, nella provincia di Trapani. È lungo quasi 4 chilometri e largo quasi 2. Nelle sue vicinanze si osservano ancora alcuni avanzi di un tempio che vi sorgeva anticamente, dedicato a Polluce.

CANTELLERIA — Frazione del comune di Minerbio, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Minerbio.

L'ufficio postale è a Minerbio.

CANTELLO. — Frazione del comune di Sale Castelnuovo, in Piemonte, provincia di Torino, circondario d'Ivrea, mandamento di Castellamonte.

L'ufficio postale è a Castellamonte.

CANTELMA. — Frazione del comune d' Monte Leone sui colli Pavesi, in Lombardia provincia e circondario di Pavia, mandamento di Corteolona.

L'ufficio postale è a Corteolona.

È un villaggio di circa 460 abitanti situato in mezzo a fertili campagne, coltivate a pascoli ed a risaie.

CANTENNA. — Alto monte che sorge nella provincia di Principato Citeriore, nel Napoletano, a scirocco del Calimarco e a libeccio della valle del Calore, di cui forma un lato. Alle sue falde giace il villaggio di Giungano e dalla sua vetta si domina l'ampio golfo di Salerno, che è lontano circa 18 chilometri verso levante. Fu sopra le pendici di questo monte e su quelle del vicino Calimarco che Crasso sconfisse Spartaco, il celebre capo degli schiavi che eransi ribellati contro Roma.

CANTERANO. — Comune nel Territorio Romano, Comarca di Roma, distretto di Subiaco.

La sua popolazione è di 681 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è in parte pianeggiante e in parte montuoso; produce ubertosi pascoli e ricche raccolte di grano, vini e legna da fuoco. È irrigato da diversi rivoli, che scendono dalle circostanti colline, e vanno a metter foce nel fiume Aniene.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi posto alle falde di un colle, poco lontano dalla riva sinistra dell'Aniene. Dista 7 chilometri a maestro da Subiaco, e quasi 2 a scirocco dal borgo di Rocca Canterano.

CANTERNO. — Fiumicello del Napoletano: scende dalle falde occidentali dell'Appennino, nella Calabria Citeriore; scorre da settentrione a mezzodì per circa 18 chilometri, e va a perdersi nel fiume Lao, a 7 chilometri prima della sua foce nel mar Tirreno.

CANTERVIO. — Frazione del comune di Rancio Valcuvia, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Varese, mandamento di Cuvio.

L'ufficio postale è a Rancio Valcuvia.

CANTES. — Frazione del comune di Tione, nel Trentino, distretto giudiziario di Tione.

CANTIA. — Frazione del comune di Fabriano, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CANTIA. — Frazione del comune di Candia Canavese, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Caluso.

L'ufficio postale è a Candia Canavese.

CANTIANO. — Comune nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Urbino, mandamento di Cagli.

Comprende la frazione di Caimarini.

Ha una superficie di 7956 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2851 (maschi 1290 e femmine 1561), e quindi 35. 83 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 136 militi attivi e 65 di riserva: totale 201 militi. La mobilizzabile è di 84 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cagli; nel 1863 erano 29.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali nelle parti pianeggianti e a vigneti sui colli; i principali prodotti però si raccolgono nelle pendici montuose, ove trovansi ottime pasture, si fanno ricche raccolte di ghiande e si taglia molta legna da fuoco.

Il capoluogo è una borgata posta sulla strada che conduce a Cagli e Spoleto, l'antica via Flaminia, presso la riva destra del fiumicello omonimo. È cinta di solide mura e diverse borgate suburbane: tra i suoi edifici vanta una bella chiesa collegiata. Possiede vari istituti di beneficenza colla rendita annua di L. 3196. Dista chilometri 43. 50 da Urbino, circa 13 a mezzodì da Cagli e 20 a settentrione da Gubbio. Ne'suoi dintorni si scoprirono le rovine di un antico tempio dedicato a Giove Appennino.

Questo borgo si ritiene sorto dopo la distruzione della città di *Luceoli* o Luceola, della quale si veggono tuttora le rovine alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo, presso il ponte Rizzole o Riccioli. Quest'antica città, la cui fondazione si attribuisce ai Pelasgi, venne smantellata da Narsete perchè aveva seguito le parti dei Goti.

CANTIANO. — Fiumicello nelle Marche. Esso nasce tra i monti Corno e Cucco, a levante del castello di San Benedetto, nel territorio di Gubbio, provincia di Pesaro e Urbino; scorre a levante da Belforte all'Isauro, attraversa la città di Cagli, passando a ponente del borgo di Cantiano, da cui riceve il nome, indi ingrossato dalle acque di piccoli torrenti e rivi, tra cui il Candigliano e il Buso, va a gettarsi nel fiume Metauro, presso Acqualagna. Ha direzione da mezzodì a settentrione ed un corso di circa 44 chilometri.

CANTIERE MERCANTILE. — Frazione del comune di Castellamare di Stabia, nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario e mandamento di Castellamare di Stabia.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CANTIGNANO. — Vedi **Badia a Cantignano.**

CANTINA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CANTINE. — Frazione del comune di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, provincia di Parma, circondario di Borgo San Donnino, mandamento di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CANTININO. — Frazione del comune di Cuasso al Monte, in Lombardia, provincia di Como, circond. di Varese, mand. di Arcisate.

L'ufficio postale è a Cuasso al Monte.

CANTO. — Alta collina che elevasi in riva all'Adda, verso la parte occidentale della provincia di Bergamo, in Lombardia; le sue falde alla riva del fiume predetto formano un seno talmente dirupato che il colle sembra tagliato a picco. Sull'opposta sponda fa riscontro a questa collina l'altra in cui giace il paesello d'Imbersago che appartiene alla provincia di Como.

CANTO. — Frazione del comune di Feglino, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Finalborgo.

L'ufficio postale è a Finalborgo.

CANTO. — Frazione del comune di Isolato, già Isola, in Lombardia, provincia e circondario di Sondrio, mandamento di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Campodolcino.

CANTO. — Frazione del comune di Pontida, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Caprino.

L'ufficio postale è a Pontida.

È un casale situato sull'alta vetta della montagna che sorge a mezzodì di Pontida. I suoi dintorni sono coperti di boschi cedui e d'alto fusto, e in alcune parti a mezzodì e a levante vi prosperano anche le vigne. Vi si trovano pochi avanzi di un antico castello.

CANTOGLIO. — Frazione del comune di Penango, in Piemonte, provincia di Alessandria,

circondario di Casale Monferrato, mandamento di Tonco.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CANTOGNO. — Frazione del comune di Villafranca Piemonte, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Pinerolo, mandamento di Villafranca Piemonte.

L'ufficio postale è a Villafranca Piemonte.

È un casale situato presso un piccolo torrente che da esso riceve il nome. Altre volte aveva un castello posseduto dagli Aicardi, signori di Barge, dipendenti dai marchesi di Saluzzo.

CANTOGNO. — Piccolo torrente nel Piemonte. Esso nasce dall'unione di molti rivi, che discendono nella pianura sottostante al monte Cavorre, e va con lento corso a scaricarsi nel Po, presso Villafranca Piemonte, nella provincia di Torino, circondario di Pinerolo.

CANTOIRA. — Comune in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Ceres.

Comprende le frazioni di Balma, Boeri, Borgognesco, Boschette, Bruschi, Casa Bergotto, Casa Colombo, Casa Golfo, Casa Michiardi, Foeri, Ghitta, Litros, la Losa, la Villa.

Ha una superficie di 2144 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1224 abitanti (599 maschi e 625 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1213 abitanti (maschi 588 e femmine 625), e quindi 56. 57 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 98 militi attivi e 185 di riserva: totale 283 militi. La mobilizzabile è di 220 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lanzo Torinese; nel 1863 erano 5.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato in parte a campi ricchi di piantagioni, cereali e viti, e in parte a prati nei quali si allevano numerose mandre bovine e caprine, dai cui prodotti si ritrae un notevole lucro. È irrigato da tre torrenti, che discendono dai monti circostanti.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra dello Stura, nella valle del Lanzo, e giace all'altezza di metri 780 sul livello del Mediterraneo, alla distanza di chilometri 48. 90 da Torino e circa 2 a settentrione da Ceres. Vi sono alcune fornaci per calce ed altre piccole fabbriche. Nella frazione detta Casa Golfo, vedesi un piccolo castello di forma gotica, intorno alla fondazione del quale gli abitanti conservano tradizioni assai strane.

Questo villaggio fu posseduto con titolo di contado dalla famiglia Ripa di Chieri, marchesi di Ceva, indi nel 1769 passò in proprietà della famiglia Bigliani.

CANTON. — Frazione del comune di Grisignano, nel Veneto, provincia e distretto di Vicenza.

L'ufficio postale è a Vicenza.

CANTON. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CANTONACCIO. — Frazione del comune di Baveno, in Piemonte, provincia di Novara, circondario e mandamento di Pallanza.

L'ufficio postale è a Baveno.

CANTONADA. — Frazione del comune di Corte de' Cortesi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Corte de' Cortesi.

CANTONALE. — Comune in Lombardia, provincia di Milano, circondario di Lodi, mandamento di Casalpusterlengo.

Ha una superficie di 169 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 83 abitanti (44 maschi e 39 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 113 (maschi 56 e femmine 57), e quindi 66. 86 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 13 militi, dei quali 11 attivi e 2 di riserva. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Chignolo Po.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in cereali e pascoli, nei quali allevasi numeroso bestiame. È irrigato dalla roggia Cusani proveniente dal canale Muzza.

Il capoluogo è un piccolo villaggio sulla destra riva del Lambro, posto alla distanza di chilometri 20. 27 a mezzodì da Lodi e di circa 11 a libeccio da Casalpusterlengo.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CANTONALE. — Frazione del comune di Volta, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

CANTONATA. — Frazione del comune di

Corte de' Cortesi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Corte de' Cortesi.

È un piccolo villaggio distante circa 5 chilometri da Robecco d'Oglio: ne' suoi terreni si raccolgono principalmente lini di ottima qualità.

CANTONCELLO. — Frazione del comune di Cappella Cantone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CANTONCELLO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANTONCELLO. — Frazione del comune di Trausella, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Vico Canavese.

L'ufficio postale è a Vico Canavese.

CANTON CERUTI. — Frazione del comune di San Giuseppe di Casto, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è ad Andorno Cacciorna.

CANTON DE' BOERI. — Frazione del comune di Pecetto, in Piemonte, provincia e circondario di Torino, mandamento di Chieri.

L'ufficio postale è a Truffarello.

CANTON DEGLI SCROSA. — Frazione del comune di Staglieno, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CANTON DELLA CHIESA. — Frazione del comune di Villanova Biellese, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Candelo.

L'ufficio postale è a Candelo.

CANTON DI BUOSO. — Frazione del comune di Montagnana, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CANTONE. — Frazione del comune di Agazzano, nell'Emilia, provincia e circondario di Piacenza, mandamento di Agazzano.

L'ufficio postale è ad Agazzano.

È un piccolo villaggio che conta circa 300 abitanti, situato alla distanza di 8 chilometri a maestro da Agazzano.

CANTONE. — Frazione del comune di Anghiari, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CANTONE. — Frazione del comune di Borgoforte, in Lombardia, provincia di Mantova, distretto di Gonzaga.

L'ufficio postale è a Borgoforte.

È un casale posto alla destra del Po, in territorio ubertoso in cereali e pascoli.

CANTONE. — Frazione del comune di Cajolo, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Sondrio.

L'ufficio postale è a Sondrio.

È un piccolo villaggio, nelle cui vicinanze trovansi indizi di miniere di ferro.

CANTONE. — Frazione del comune di Camposampiero, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

CANTONE. — Frazione del comune di Cappella Cantone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CANTONE. — Frazione del comune di Castelleone, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Soresina.

L'ufficio postale è a Castelleone.

È un casale distante circa 5 chilometri a Soresina.

CANTONE. — Frazione del comune di Isola del Cantone, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è ad Isola del Cantone.

CANTONE. — Frazione del comune di Lenna, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Piazza Brembana.

L'ufficio postale è a Piazza Brembana.

È un villaggio posto alla sinistra del Brembo, dominato dalle alte pendici della giogaia che fiancheggia la val Brembana. Dista circa 3 chilometri e mezzo da Piazza Brembana.

CANTONE. — Frazione del comune di Livorno Piemonte, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Livorno Piemonte.

CANTONE. — Frazione del comune di Magliano Alpi, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Carrù.

L'ufficio postale è a Magliano Alpi.

CANTONE. — Frazione del comune di Montaldo di Mondovì, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Pamparato.

L'ufficio postale è a Mondovì Breo.

CANTONE. — Frazione del comune di Niella, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Vicoforte.

L'ufficio postale è a Lesegno.

CANTONE. — Frazione del comune di Pallanzeno, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Pallanzeno.

CANTONE. — Frazione del comune di Parrano, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Orvieto, mandamento di Ficulle.

L'ufficio postale è a Ficulle.

CANTONE. — Frazione del comune di S. Giustino, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CANTONE. — Frazione del comune di Sant'Ilario d'Enza, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di Montecchio.

L'ufficio postale è a Sant'Ilario d'Enza.

CANTONE. — Frazione del comune di Selvazzano, nel Veneto, provincia e distretto di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CANTONE. — Frazione del comune di Tappia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario d'Ossola, mandamento di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CANTONE. — Frazione del comune di Valduggia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CANTONE. — Frazione del comune di Vezzano sul Crostolo, nell'Emilia, provincia e circondario di Reggio nell'Emilia, mandamento di San Polo di Enza in Caviano.

L'ufficio postale è a Reggio nell'Emilia.

È un villaggio con circa 660 abitanti. Esso trovasi lontano circa 11 chilometri da Reggio nell'Emilia. Quivi dal torrente Modolena ha origine un canale che, scendendo per Coviolo e Codemondo, corre a versarsi nel canale detto Quaresimo.

CANTONE. — Frazione del comune di Villanova sull'Arda, nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario di Fiorenzuola, mandamento di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Villanova sull'Arda.

CANTONE ANDOGLIO. — Frazione del comune di Crescentino, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Crescentino.

L'ufficio postale è a Crescentino.

CANTONE (Cappella).—Vedi **Cappella Cantone.**

CANTONE DELLA CHIESA. — Frazione del comune di Flecchia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Crevacuore.

CANTONE DELLA CHIESA. — Frazione del comune di Postua, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Crevacuore.

CANTONE DELLE TRE MIGLIA. — Frazione del comune di Borgarello, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CANTONE DELLE TRE MIGLIA. — Frazione del comune di Mirabello ed uniti di Pavia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CANTONE e BUGLICHETO. — Frazione del comune di Bevagna, nell'Umbria, provincia dell'Umbria, circondario di Spoleto, mandamento di Bevagna.

L'ufficio postale è a Bevagna.

CANTONE FUMANA. — Frazione del comune di San Martino del Lago, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Castel Ponzone.

CANTONE GALLI. — Frazione del comune di Crescentino, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Vercelli, mandamento di Crescentino.

L'ufficio postale è a Crescentino.

CANTONE GRIGIONE. — Vedi **Grigione.**

CANTONE MAZZONE. — Frazione del comune di Piane di Serravalle Sesia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CANTONE TICINO. — Vedi **Ticino.**

CANTON GOLZIO. — Frazione del comune di San Giuseppe di Casto, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è ad Andorno Cacciorna.

CANTONI. — Frazione del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Castroreale, mandamento di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CANTONI. — Frazione del comune di Sagliano Micca, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è a Varzi.

CANTONI. — Frazione del comune di Torricella del Pizzo, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Gussola.

CANTONIERA. — Frazione del comune di Casalvolone, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Borgovercelli.

L'ufficio postale è a Borgovercelli.

CANTONI PIECENTINI. — Frazione del comune di Riva Valdobbia, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Valsesia, mandamento di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CANTON JORIO, CANTON LA VALLE, CANTON LEVERETTA, CANTON MASSOCCO, CANTON SERENI. — Cinque frazioni del comune di San Giuseppe di Casto, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è ad Andorno Cacciorna.

CANTONTRIONE. — Frazione del comune di Amatrice, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Cittaducale, mandamento di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CANTRINA. — Frazione del comune di Calvagese, in Lombardia, provincia e circondario di Brescia, mandamento di Lonato.

L'ufficio postale è a Lonato.

È un casale situato sulla riva sinistra del fiume Chiese, in territorio ricco di vigneti e di gelsi.

CANTRISELLA. — Frazione del comune di Chiavrie, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Susa, mandamento di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CANTU'. — Frazione del comune di Briona, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Carpignano Sesia.

L'ufficio postale è a Fara Novarese.

CANTU'. — Mandamento in Lombardia, provincia e circondario di Como.

Ha una popolazione di 24,653 abitanti, divisi nei 17 comuni seguenti: Alzate con Verzago, Arosio, Brenna, Cabiate, Cantù, Carimate, Carugo, Cremnago, Cucciago, Figino, Intimiano, Inverigo, Mariano Comense, Novedrate, Romanò Brianza, Senna Comasco, Villa Romanò.

CANTU' (*Canturium*). — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Como, mandamento di Cantù.

Comprende la frazione di Galliano.

Ha una superficie di 2105 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 6588 abitanti (3412 maschi e 3176 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6781 (maschi 3444 e femmine 3337), e quindi 322. 13 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie, organizzate in un battaglione con 115 militi attivi e 429 di riserva: totale 544 militi. La mobilizzabile è di 734 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Como; nel 1863 erano 60.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di verificazione delle contribuzioni dirette e del catasto: è inoltre sede d'una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Como, con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio 2.° di Como con 131 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio verso settentrione è solcato da amene collinette, interrotte da valli e torrenti, rivestite di qualche boscaglia e di vigneti che danno copiosi vini spiritosi; verso levante e mezzodì distendesi in ubertose campagne diligentemente coltivate e a ponente in verdeggianti prati, ben irrigati, da cui raccogliesi molto fieno di ottima qualità. Le campagne sono ricche di cereali, legumi, canape, lino, frutta di diverse specie, tra cui son notevoli i fichi: da per tutto poi vi prosperano numerose piantagioni di rigogliosi gelsi, che costituiscono uno dei principali prodotti di questo comune, poichè la coltura dei bachi da seta e il ricco raccolto che se ne ottiene è per esso una fonte di lucroso commercio.

Il capoluogo è un grosso borgo di 2474 abitanti, edificato sopra un'eminenza, ed esposto ai venti di settentrione, che vi rendono il clima instabile, non essendo riparato dai monti: dista 10 chilometri a mezzodì da Como. È cinto di mura con sei porte, altre volte difese da valide fortificazioni: ha buone acque potabili, le vie interne anguste, tortuose e irregolari come le case che le fiancheggiano. Tra di esse sono da notarsi il palazzo Archinti, la casa Salterio, detta il castello del feudatario e già residenza dei principi di Pietrasanta, e le case signorili Argenti, Calvi, Carcano, Garavaglia e Giusti, dai cui giardini e dal belvedere Archinto, dalla specola Orombelli e dalla piazza di San Michele si abbracciano estese ed amenissime vedute. La strada che attraversa il borgo fu, non è molto, migliorata, ampliandosi la piazza, attorno a cui si progettò di costruire un porticato a colonne. Un tempo vi esistevano sin 32 chiese con 5 parrocchiali distinte, 4 conventi, 6 confraternite, un capitolo di 12 canonici; ora restano 3 parrocchie, tra le quali la chiesa di San Paolo, capopieve, il cui campanile elevasi all'altezza di 368 metri

sul livello del Mediterraneo, e il santuario dell'Assunta di bella e grandiosa costruzione, ornato di pregievoli affreschi. Nel soppresso convento di Benedettine, di buona architettura, nel 1859 fu stabilito un ospedale. Avvi pure una pia istituzione per i bagni marini ai poveri pellagrosi, che ebbe principio nell'anno 1852. Per la pubblica istruzione vi sono due scuole elementari, una pei maschi, l'altra per le femmine.

Cantù è un borgo di non poca importanza per varie industrie che vi prosperano. Da antichissimo tempo vi si lavorano brocchette, che una volta smerciavansi in paesi lontani; come pure si trova fin dal secolo XII che vi si fabbricavano falci ed altri istrumenti campestri: queste manifatture però ora sono alquanto decadute. Assai antica è pure la fabbrica dei merletti che vi continua tuttora producendo annualmente per il valore approssimativo di L. 160,000: è un'industria che impiega circa 1500 operaie, tra donne e fanciulle. La ditta Angelo e Domenico Broggi è quella che primeggia in tale ramo di manifattura, il cui spaccio è favorito dalla modicità del prezzo a confronto dei prodotti francesi, coi quali gareggia per novità di gusto e perfezione di disegno. Un altro ramo d'industria è la trattura e l'incannatura della seta, che si mantiene attiva in parecchie filande, tra le quali alcune a vapore. Oltre al commercio dei prodotti delle manifatture, gli abitanti di Cantù attendono anche al traffico dei grani, delle sete, non che a vari mestieri, come quelli del falegname, del fabbro e del salumiere, nel quale sono ritenuti assai esperti.

Pretendesi che questo borgo sia stato edificato ed abitato dall'antico popolo de' Canturigi, menzionato da Catone e da Strabone. Indubbiamente esisteva da tempo remotissimo, poichè ne fanno fede alcune monete romane ed alcune epigrafi che vi si rinvennero. Da quest' ultime si può dedurre che la religione cristiana vi fu introdotta sin dal 400, e pare che il villaggio o borgo d'allora si chiamasse di preferenza *Galliano*, nome rimasto ora alla frazione annessa, e per *Canturio* fosse indicato il territorio circonvicino. Da prima formò parte del contado della Martesana; poi fu molto agitato nelle guerre fra nobili e plebei, durante le quali nel 1222 diede asilo all'arcivescovo Enrico Settala e ai nobili milanesi scacciati dal popolo. Nelle guerre fra i Visconti ed i Torriani, parteggiò pei primi, e rotti i Torriani a Desio, Ottone Visconti prese dopo un anno d'assedio, nel 1278, il castello di Montorfano e lo distrusse, mentre invece favorì Cantu, esentandolo da ogni aggravio pel solo tributo di L. 200. Anche quivi si provarono le funeste conseguenze delle fazioni dei guelfi e ghibellini capitanati dai Grassi e dai Carcano; anzi Gaspare Grassi, sottrattosi ai Visconti, nel 1324, eresse Cantù in dominio separato e lo fortificò di grosse mura con 35 torri. I Rusconi, signori di Como, adombrati di sì potenti vicini, tentarono di sorprendere Giovanni, capo della famiglia dei Grassi; ma questi, sventato il tranello, nel 1334 prese le armi contro i Rusconi e di concerto coi Visconti potè abbatterli. In seguito rimase per alcun tempo sotto la signoria di Gianpiccino, figlio bastardo di Bernabò Visconti, sinchè nel 1411 fu preso da Barnaba Carcano, che lo restituì a Gian Maria Visconti. Nell' anno seguente, dopo l'uccisione del duca Gian Maria, Gianpiccino se ne impadronì di nuovo, ma venne ben presto scacciato dalle truppe di Filippo Maria Visconti, il quale nell' ottobre del 1413 quivi venne per abboccarsi coll'imperatore Sigismondo. Francesco Sforza, succeduto ai Visconti nel ducato di Milano, dovette sottomettere colle armi Cantù, ch' ei tenne dipendente coll'aiuto del Ventimiglia, celebre capitano di ventura. Sotto il dominio degli Sforza venne concesso in feudo alla famiglia Pietrasanta, ma in seguito perdette molto della sua importanza. Nel 1527 fu devastato da Gian Giacomo Medici, in potere del quale rimase per alcuni anni; dipoi seguì tutte le vicende del Milanese.

Sono originarie di questo borgo la illustre famiglia Archinti, la famiglia Argenti notai e giureconsulti, i Camuzj, di cui Andrea fu professore a Pavia ed archiatro dell'imperatore Massimiliano II, i Carimati, i Cattanei, i Civelli, i Grassi, gli Oldradi, i Revacotta, i Longhi, i Macchi, i Mandelli, i Manni, i Pietrasanta.

Il preposto Carlo Amoni, dotto cultore di antichità patrie, illustrò con non comune erudizione la storia di questo comune. (*Monumenti e fatti politici e religiosi del borgo di Canturio e sua pieve.* Milano 1853).

CANTUCCIO. — Frazione del comune di Barberino di Val d'Elsa, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, deleg. di S. Casciano.

L'ufficio postale è a Tavarnelle, altra frazione del comune di Barberino di Val d'Elsa.

CANTUGNO. — Frazione del comune di Mirabello ed uniti di Pavia, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

È un villaggio distante dalla città di Pavia 5 chilometri verso greco, situato in territorio coltivato a prati e risaie. Conta circa 500 abitanti.

CANUGGIONI. — Frazione del comune di Vergano Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgomanero.

L'ufficio postale è a Borgomanero.

CANUOVA. — Frazione del comune di Annone di Brianza, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Oggionno.

L'ufficio postale è ad Annone.

CANUOVA. — Frazione del comune di Gazzuolo, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Bozzolo.

L'ufficio postale è a Gazzuolo.

CANUOVA. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CANUOVA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CANUOVA. — Frazione del comune di Novi di Modena, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Mirandola, mandamento di Novi di Modena.

L'ufficio postale è a Novi di Modena.

CANUOVA. — Frazione del comune di Struppa, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CANUOVE o **CANUOVA.** — Frazioni del comune di Marcaria, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CANUSSI. — Frazione del comune di Andora, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Albenga, mandamento di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CANUSSIO. — Frazione del comune di Varmo, nel Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

L'ufficio postale è a Codroipo.

CANUTARIO. — Alto monte della provincia di Napoli, la cui sommità longitudinale stendesi da greco a libeccio: esso forma il promontorio di Campanella, ed è separato dall'isola di Capri per un tratto di mare di circa chilometri 5. Credesi che un tempo fosse unito all'isola di Capri.

CANVALETTO. — Frazione del comune di Ronco Biellese, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Biella, mandamento di Bioglio.

L'ufficio postale è a Ronco Biellese.

CANZA. — Frazione del comune di Formazza, in Piemonte, provincia di Novara, circondario di Ossola, mandamento di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CANZAGA. — Frazione del comune di Pognana, in Lombardia, provincia, circondario e mandamento di Como.

L'ufficio postale è a Nesso.

È un casale che sorge in territorio montuoso, fertile in pascoli e castagni.

CANZANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario e mandamento di Téramo.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862) di abitanti 1646 (maschi 802 e femmine 844).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 14 militi attivi e 104 di riserva: totale 118 militi. La mobilizzabile è di 123 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Teramo; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Teramo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e coltivato a cereali, viti, gelsi e pascoli. Vi si fa ricca caccia di selvaggina e abbondante pesca nelle acque del fiume Vomano, che vi scorre, rendendo l'aria non tanto salubre.

Il capoluogo è un borgo che trovasi presso le rive del fiume Vomano, distante 11 chilometri a scirocco da Teramo. Possiede una scuola pubblica serale pei maschi ed ha un monte frumentario con una congregazione di carità e due opere pie. Ai 26 di luglio ha quivi luogo una fiera.

Nei tempi passati appartenne alla famiglia Alarcon Mondozza.

CANZANO. — Frazione del comune di Campo di Giove, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario e mandamento di Solmona.

L'ufficio postale è a Solmona.

È un villaggio che giace sopra un monte alla distanza di circa chilometri 9 a scirocco dalla città di Solmona.

CANZENAGOL. — Monte del Trentino, situato tra i distretti di Primiero e Cavalese: esso elevasi nella catena di monti che corre fra l'Avisio e le sorgenti del Maso e del Vanoi,

CANZIANA. — Frazione del comune di Spinadesco, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra Cremonese.

È un casale distante 11 chilometri dalla città di Cremona e circa 18 da Pizzighettone.

CANZO. — Frazione del comune di Mezzate, in Lombardia, provincia e circondario di Milano, mandamento di Melzo.

L'ufficio postale è a Milano.

CANZO. — Mandamento in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco.

Ha una popolazione di 13,632 abitanti ripartiti nei 20 comuni seguenti: Asso, Barni, Caglio, Canzo, Carella, Caslino, Cassina Mariaga, Castelmarte, Lasnigo, Longone al Segrino, Magreglio, Onno, Pagnano, Penzano, Proserpio, Rezzago, Scarenna, Sormano, Valbrona, Visino.

CANZO. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Canzo.

Ha una superficie di 1096 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2108 abitanti (1028 maschi e 1080 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2083 (maschi 1002 e femmine 1081), e quindi 190.05 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 305 di riserva: totale 415 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio d'Erba, nel 1863 erano 62.

Ha ufficio postale proprio, uffici di verificazione per le contribuzioni dirette e del catasto e di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali: è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lecco. Forma sezione elettorale del collegio d'Erba con 288 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco sopratutto di vigneti, castagni, gelsi e di ottimi pascoli, nei quali allevansi numerose mandre di bestiame. Importante è il raccolto dei bozzoli, poichè da esso ritraggonsi notevoli guadagni e i mezzi per mantenere operosa l'industria della seta. I vigneti delle colline circostanti danno un buonissimo vino, e nei vicini monti si escava ferro, ammoniti e creta.

Il capoluogo è un ameno villaggio della Vallassina, posto alle falde di un monte detto per la sua forma i *Corni di Canzo*, ed è distante 24 chilometri a ponente da Lecco. Ha belle vie e pulite, un piccolo teatro ed è fornito di copiose acque potabili e di fontane. Possiede una pubblica scuola elementare. Sino dal secolo XVII vi fiorirono le manifatture delle saie, ma aggravate da ingenti tasse dal governo spagnuolo andarono affatto perdute: ora la principale industria è il setificio, per cui vi si contano alcune filande. Al mercoledì vi si tiene un mercato settimanale, discretamente frequentato.

Poco lontano da Canzo ammirasi la cascata della Vallategna, le cui acque, scolo della Val Brona e della Val Vicino, balzano a picco da erta rupe in forma di schiuma, la cui bianchezza trae singolare rilievo dalla folta verdura dei margini: quest'acqua viene utilizzata a dar moto ad un grande torcitoio. Sono pur degni di nota i *Corni di Canzo*, che sono un'erta e nuda montagna calcarea che elevasi all'altezza di metri 1385 sul livello del mare. Vi si ascende per un sentiero dirupato, lungo il quale si incontrano alcune casipole e qualche oratorio abbandonato. Alla sua sommità godesi di una deliziosa prospettiva verso mezzogiorno succedonsi i vari laghetti di Moggio, di Oggiono e di Brivio in cui stagna l'Adda, della quale scorgesi per buon tratto la lucida corrente, e al lungo di essa le collinette del Bergamasco e del Milanese: a ponente tra il monte Baro e i *Corni di Canzo* apresi la Valmadrera, poi i laghetti di Sala e di Annone, e più lungi il pian d'Erba e i colli della Brianza, a cui fanno corona molte villeggiature; a settentrione i monti della Vallassina e quei della Grigna lasciano mirare il lago di Como sino alla punta di Bellagio e alla deliziosa Tremezzina.

CANZOLINO. — Frazione del comune di Vigalzano, nel Trentino, distretto giudiziario di Pergine.

CAO DI MARINA. — Frazione del comune di Loreo, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

L'ufficio postale è a Loreo.

CAONADA. — Frazione del comune di Montebelluna, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Montebelluna.

L'ufficio postale è a Montebelluna.

CAONIO. — Frazione del comune di Dolzago, in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Oggiono.

L'ufficio postale è ad Oggiono.

CAORIA. — Frazione del comune di Canale San Bovo, nel Trentino, distretto giudiziario di Primiero.

È un villaggio situato alle falde del monte Fiamena, presso la riva sinistra del Vanoi.

CAORLE. — Comune nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

Comprende le frazioni di Brian, Ca Cattoni, San Gaetano, San Giorgio.

Ha una popolazione di 2147 abitanti.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

Il suo territorio è piuttosto argilloso e in alcune parti abbondante di ghiaie: produce cereali, vini di buona qualità e prati che somministrano ottimi foraggi al bestiame che vi si alleva. I terreni prossimi al mare sono soggetti a continue innondazioni: in essi si operarono importanti lavori di bonificazione e si formarono numerose risaie assai produttive.

Il capoluogo è un borgo situato in riva al mare, presso la foce dei due rami della Livenza, che vi formano i porti di Santa Margherita e di Falconera. Giace ai gradi 30. 33 di longitudine e 45. 35 di latitudine ed è alla distanza di 46 chilometri a greco da Venezia e di circa 31 a scirocco da Oderzo. Ha un porto atto a ricevere soltanto barche di piccola portata; ha pure un cantiere pel riattamento delle barche. Lungo il litorale trovansi molte peschiere, alla cui industria dedicansi in particolare i suoi abitanti. Vi si respira un'aria molto insalubre. Dell'antica città di Caorle ora non rimangono che pochi avanzi delle torri e delle mura a doppio giro che la difendevano verso il porto, oltre la chiesa di Santo Stefano, edificata nel 1038, ma più volte restaurata, e nella quale ammirasi un'antica pala d'argento di pregevole lavoro: il lastrico di questa chiesa trovasi all'altezza di metri 8 sul livello del mare.

Altre volte il litorale su cui giace Caorle era un'isola. La laguna di Caorle viene formata dal mare, e dai tronchi inferiori della Livenza, del Tagliamento, del Lemene, del Loncon e del Melon: la sua maggiore lunghezza è di chilometri 10. 40, la massima larghezza 8. 70. Questa laguna è di somma importanza al commercio, perchè pone in comunicazione la città di Venezia col Friuli, ma per i miasmi che svolge torna di grande danno agli abitanti.

Anticamente Caorle chiamavasi *Sylva Caprulana*, *insula Capria*, *Caprulla*, forse da una vasta selva che esisteva nelle sue vicinanze, ove erravano molte capre. Il litorale su cui fu edificata, pare che fosse abitato anche ai tempi dei Romani; infatti il porto di Falconera presso Caorle è noto nella storia antica col nome di porto di Concordia, ed è detto da Plinio porto Romatino, perchè i Romani vi tenevano stazione navale. Questa città vantasi anteriore di Venezia, e si accrebbe cogli abitanti della città di Concordia, e con quelli di Opitergio e di altri luoghi, che vi si erano rifugiati nel 452, quando le invasioni degli Unni recavano la distruzione a molte città della Venezia.

Caorle, divenuta popolosa e ragguardevole per commercio marittimo, si governò a popolo con consoli scelti tra gli abitanti del paese: il primo di essi fu della famiglia Coppo, cospicua per antichità ed appartenente alla gente Fabricia. In seguito ebbe suoi tribuni, a cui si sostituirono i gastaldi o rappresentanti del doge, il quale doveva recarsi a Caorle una volta all'anno per rendere giustizia, con festivo accompagnamento di barche piatte, specie di peote, che gli erano somministrate dagli abitanti di Caorle. Per qualche tempo questa terra tributò non solo ai dogi veneti, ma anche ai patriarchi gradensi. Nel 1339 al gastaldo fu sostituito il podestà, magistratura che si mantenne sino al cadere della repubblica. Nel medio evo i suoi lidi erano assai coltivati, e ricco di popolo e fiorente il paese; ma tostochè sorsero nuove città, Caorle cominciò a declinare, poi trasferita la sede del governo a Malamocco, indi a Rialto, anche le ricche famiglie l'abbandonarono. Così andò perdendo ogni segno dell'antica grandezza; contribuirono alla sua decadenza anche le diverse incursioni dei Longobardi, dei Franchi e degli Ungheri, e le devastazioni patite dai ribelli Triestini e Slavi; maggior ruina ebbe da ultimo nel 1380 dai Genovesi che sotto il comando di Pietro Doria la diedero alle fiamme. La città era cinta da doppie mura con torri, e racchiudeva molti palazzi e grandiosi fabbricati: nel 1675 contava ancora 4000 abitanti. Ebbe statuto proprio, per il quale oltre il consiglio dei cittadini, aveva anche gli ufficii di giudici, di deputati e di giustizieri, come le principali città della repubblica veneta. Fu sede vescovile sin dal 598, in cui il primo vescovo fu Giovanni, ungherese di nascita, il quale fuggito per lo scisma dalla patria, si stabilì in un castello detto Novas, che ignorasi se fosse Eraclea o il castello della Nove che è vicino a Caorle e al Tagliamento nel luogo detto la Pineta. Il vescovato cessò nel 1818 per decreto pontificio e venne incorporato al patriarcato di Venezia.

Merita di essere ricordato il così detto *Porto delle donzelle*, che trovasi nel lido di Caorle, perchè colà nel 935 vennero assaliti e uccisi alcuni pirati Narentini, che recatisi a Venezia, nella chiesa di San Pietro in Castello avevano sorprese e rapite dodici spose veneziane. Questo avvenimento diede origine alla festa veneziana detta delle *Marie*, che si celebrò per oltre quattro secoli.

Gli statuti di Caorle si trovano manoscritti nella biblioteca di San Marco in Venezia, Classe V, Lat. Cod. 83.

CAORLIEGO. — Frazione del comune di Mirano, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CAORSO. — Comune nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario di Fiorenzuola, mandamento di Monticelli d'Ongina.

Comprende le frazioni di Caorso a levante, Fossadello, Muradello, Muradolo o Muradollo, Zerbio.

Ha una superficie di 3111 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3099 (maschi 1628 e femmine 1471), e quindi 99. 61 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 126 militi attivi e 492 di riserva: totale 618 militi. La mobilizzabile è di 296 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piacenza; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Piacenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi tutto in pianura, tra la Nure e la Chiavenna, ed è attraversato dalla Nuretta: vi si coltivano con diligenza granaglie, viti e gelsi, e nei terreni poco produttivi si alleva molto bestiame bovino e porcino.

Il capoluogo è un grosso borgo situato sulla strada che da Piacenza conduce a Cremona, alla distanza di chilometri 17. 33 a greco da Piacenza. È formato da molti edifici ben costrutti, divisi in due parti dal torrente Chiavenna, che ivi si attraversa sopra un ponte. Avvi una scuola elementare a spese del comune e ogni lunedì vi si tiene un florido mercato di grani, bestiame e pollame: nel lunedì e martedì dopo la seconda domenica di settembre ha luogo una fiera assai frequentata, il cui traffico principale è quello del bestiame.

Si vuole che il nome di Caorso non sia che una corruzione dell'antico *Casa Ursilia.* Gian Galeazzo Visconti, nel 1389, diede in feudo questo borgo ad Ottone da Mandello, in guiderdone de' suoi segnalati servigi, e nel 1422 il duca Filippo Maria confermò l'investitura feudale di esso a favore dei figli di Ottone e dei suoi successori; ma nel 1635 il duca Ottavio Farnese concesse una parte del possesso con titolo di contea a Francesco Serafini.

CAORSO A LEVANTE. — Frazione del comune di Monticelli d'Ongina, nell'Emilia, provincia di Piacenza, circondario di Fiorenzuola, mandamento di Monticelli d'Ongina.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

CAOS. — Frazione del comune di Oncino, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Paesana.

L'ufficio postale è a Paesana.

CAOTRA. — Frazione del comune di Bargagli, nella Liguria, provincia e circondario di Genova, mandamento di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAOVERA. — Frazione del comune di Vas, nel Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CAOVILLA. — Frazione del comune di Legnaro, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

L'ufficio postale è a Piove.

CAOZOCCO. — Frazione del comune di S. Zenone, nel Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

L'ufficio postale è ad Asolo.

CAPACCI. — Frazione del comune di Galluzzo, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAPACCIO. — Frazione del comune di Santa Sofia, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

CAPACCIO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Campagna.

Ha una popolazione di 11,171 abitanti, divisi nei cinque comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano e Trentinara.

CAPACCIO. — Comune nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Campagna, mand. di Capaccio.

Fig. 219.

Ha una superficie di 13,604 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 3689 (maschi 1955 e femmine 1734), e quindi 27. 11 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 146 militi attivi e 46 di riserva: totale 192 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 55.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di terza classe.

È sede di giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Salerno, e dà il nome al collegio elettorale 343°, che novera 1051 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Capaccio, Rocca d'Aspide, Postiglione e Sant'Angelo Fasanella. È pure sede vescovile dipendente da quella di Salerno.

Il suo territorio è bagnato dal Sele. Produce in gran quantità olio, vino, biade, cotone ed ottima qualità di robbia che fa la ricchezza della città. Ha buoni pascoli: vi si trovano inoltre molte sorgenti d'acque minerali saline di grandissima importanza, l'analisi delle quali è stata dal Municipio recentemente affidata ad un dotto chimico. Quelle acque formano un fiumicello detto Salso, e gli abitanti se ne servono per impastare il pane.

Il capoluogo è una piccola città situata fra il 40° di longitudine e il 32° 40′ di latitudine, alla distanza di 11 chilometri dal mare, di 55 a scirocco da Salerno e di 44 da Campagna.

Vi si tiene mercato ogni giovedì.

Capaccio era in antico edificato altrove, e perciò dicesi ora anche Capaccio nuovo. Capaccio vecchio venne fabbricato dagli abitanti di Pesto, quando la medesima veniva distrutta, sul lato occidentale del Calamarco o Calpazio: al tempo dei Normanni e nelle carte angioine ed aragonesi chiamavasi *Capantium*. Distrutto dai ministri di Federico II imperatore, perchè aveva dato ricovero ai di lui ribelli, i pochi cittadini superstiti passarono a popolare un villaggio detto di San Pietro, dando alle nuove case il nome della distrutta patria, coll'aggiunto di Nuovo. Passato in potere dei principi di Salerno, ebbe i suoi conti, fra i quali notasi Guglielmo Sanseverino, che due volte lo perdette per ribellione. In seguito appartenne ai Filomarino e ai Grimaldi.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPACI. — Comune in Sicilia, provincia e circondario di Palermo, mandamento di Carini.

Ha una superficie di 816 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2482 (maschi 1255 e femmine 1227), e quindi 304. 16 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 30 di riserva: totale 110 militi. La mobilizzabile è di 73 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monreale; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Carini.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce olio, manna e fichi d'India in gran copia; ha eziandio alcune cave di marmo.

Il capoluogo è un borgo situato sopra un colle, alla distanza di 2 chilometri dal mar Tirreno e di 18 a ponente da Palermo. Fu feudo della famiglia Pilo.

CAPADINO. — Frazione del comune di Prato Sesia, in Piemonte, provincia e circondario di Novara, mandamento di Romagnano Sesia.

L'ufficio postale è a Romagnano Sesia.

CAPALBIACCIO e **CAPALBIO.** — Frazioni del comune di Orbetello, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Orbetello.

L'ufficio postale è ad Orbetello.

Sono due villaggi situati nella valle della Fiora. Capalbio è poi un castello cinto di doppia cerchia di mura con una sola porta ed una sola piazza nella parte superiore, ove pure esiste la rocca. Fu già capoluogo di comunità e non venne riunito ad Orbetello che nel 1842.

Ha una popolazione di circa 320 abitanti. Sembra che in antico si denominasse Capao ed è ricordato nella famosa donazione fatta da Carlo Magno alla Badia delle Tre Fontane.

CAPALLE. — Frazione del comune di Campi Bisenzio, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L'ufficio postale è a Campi Bisenzio.

È un castello situato 2 chilometri circa a borea da Campi Bisenzio, sulla destra sponda del Bisenzio, alla confluenza della Marinella.

Ha una popolazione di circa 770 abitanti.

Nel medio evo era munito di mura castellane, ciò che unitamente alla sua naturale posizione valse a renderlo un luogo assai forte avanti l'invenzione della polvere e a rendere vani gli sforzi contro di esso tentati nel 1266 dalle genti di Guido Novello, cacciato da Firenze dopo la battaglia di Benevento. Nel 1325 venne preso ed arso dalle truppe di Castruccio Antelminelli, dopo la vittoria da esso riportata all'Altopascio.

CAPALLE. — Frazione del comune di Lam-

porecchio, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAPANNA. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAPANNA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAPANNACCE. — Frazione del comune di Londa, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, mandamento di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Dicomano.

CAPANNACCE. — Frazione del comune di Serravalle Pistoiese, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAPANNACCIO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAPANNA DELLA CANOVA. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAPANNA DI MASERNO. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAPANNE. — Frazione del comune di Castellazzo Bormida, in Piemonte, provincia e circondario di Alessandria, mandamento di Castellazzo Bormida.

L'ufficio postale è a Castellazzo Bormida.

CAPANNE. — Frazione del comune di Granaglione, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario di Vergato, mandamento di Porretta

L'ufficio postale è a Porretta.

CAPANNE. — Frazione del comune di Manciano, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Pitigliano.

CAPANNE. — Frazione del comune di Montese, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Pavullo nel Frignano, mandamento di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAPANNE. — Frazione del comune di San Giustino, nella provincia dell'Umbria, circondario di Perugia mandamento di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Citta di Castello.

CAPANNE. — Frazione del comune di Serravalle Pistoiese, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAPANNE (Le) DELLA CELLA SANT'ALBERICO. — Castellare dirupato nella valle del Savio, in Toscana, nel territorio del comune di Verghereto.

CAPANNE DI CAREGGINE. — Frazione del comune di Careggine, nell'Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Camporgiano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CAPANNE DI SATURNIA. — Frazione del comune di Manciano, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Pitigliano.

È un villaggio che risiede sopra un poggio sulla sinistra sponda dell'Albenga, 12 chilometri a settentrione da Manciano e 5 a greco dall'antica Saturnia. Nei dintorni vi sono cupe foreste e ruine d'antichi edifici, fra cui sussistono ancora grandiose arcate al luogo detto le Murelle, che probabilmente servirono sino dai tempi romani ad uso di acquedotti.

CAPANNE DI SOPRA e **CAPANNE DI SOTTO.** — Frazioni del comune di Piteglio, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di Pistoia, delegazione di San Marcello Pistoiese.

L'ufficio postale è a San Marcello Pistoiese.

CAPANNE DI VITIANA. — Frazione del comune di Coreglia Antelminelli, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Barga.

L'ufficio postale è a Borgo a Mozzano.

CAPANNELLE. — Frazione del comune di Anghiari, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CAPANNELLE. — Frazione del comune di Arcidosso, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Arcidosso.

L'ufficio postale è ad Arcidosso.

CAPANNELLE. — Frazione del comune di Sorano, in Toscana, provincia e circondario di Grosseto, delegazione di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

CAPANNETTE. — Frazione del comune di Castellazzo Bormida, in Piemonte, provincia e circondario di Alessandria, mandamento di Castellazzo Bormida.

L'ufficio postale è a Castellazzo Bormida.

CAPANNE VECCHIE. — Frazione del comune di Massa Marittima, in Toscana, provincia e

circondario di Grosseto, delegazione di Massa Marittima.

L'ufficio postale è a Massa Marittima.

CAPANNILE. — Frazione del comune di Lari, in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CAPANNO. — Frazione del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAPANNO. — Frazione del comune di Predappio, nell'Emilia, provincia e circondario di Forlì, mandamento di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAPANNO DI TIGLIO 1.º e **CAPANNO DI TIGLIO 2.º** — Frazioni del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAPANNOLE. — Frazione del comune di Bucine, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

È un villaggio di circa 300 abitanti, situato in pianura, 5 chilometri circa ad ostro da Bucine, sulla destra della fiumana Ambra. Vi ebbero giurisdizione i monaci Camaldolesi della badia di Agnano fino all'anno 1350, in cui questo luogo unitamente ad altri si sottomise alla Signoria di Firenze.

CAPANNOLI. — Comune in Toscana, provincia e circondario di Pisa, delegazione di Pontedera.

Fig. 220

Consta di Capannoli, centro comunale, e della frazione di San Pietro.

Ha una superficie di 2118 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 2747 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2755 (maschi 1400 e femmine 1355), e quindi 130. 11 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 163 militi attivi e 128 di riserva: totale 291 militi. La mobilizzabile è di 110 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pontedera; nel 1863 erano 27.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nella valle dell'Era, ed è bagnato da questa fiumana e dai torrenti Cascina e Roglio. Il suolo, tutto a colline coperte di tufo giallo rossastro e di argilla cerulea ricca di testacei marini calcinati, è generalmente ubertoso e produttivo di grani, vini, olio, foglia di gelsi e frutta d'ogni genere. Nei pascoli naturali, di cui è provvisto ogni podere di questa terra, vengono allevati numerosi capi di bestiame. Mancano le selve ed i boschi di alto fusto.

Il capoluogo è un villaggio che risiede sopra un'amenissima collina, ricca di ville signorili e posta a cavaliere dell'Era, che scorre dalla parte di levante presso la strada che va da Pontedera a Massa Marittima. Giace fra il 28º 20′ 5″ di longitudine ed il 43º 45′ 2″ di latitudine, e dista 29 chilometri a scirocco da Pisa. Nella villa dei Pucci soleva Gio. Lorenzo riunire illustre brigata di letterati, e in quella dei Borghini dimorarono le poetesse Selvaggia e Caterina.

Le prime notizie di questo luogo risalgono all'epoca dei Longobardi e sono contenute nella parte II, Vol. V delle *Memor. Lucch.* Vi ebbero possessioni per lungo tempo i vescovi di Lucca. La sua chiesa parrocchiale venne edificata negli ultimi anni del secolo XIV.

CAPANNONE. — Frazione del comune di Buggiano, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Monsummano.

L'ufficio postale è a Borgo a Buggiano.

CAPANNONE. — Frazione del comune di Empoli, in Toscana, provincia di Firenze, circondario di S. Miniato, delegazione di Empoli.

L'ufficio postale è ad Empoli.

CAPANNONE. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, Comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAPANNONE. — Frazione del comune di Vellano, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

CAPANNONE, CAPANNONE DI SOPRA e **CAPANNONE DI SOTTO.** — Frazioni del comune di Imola, nell'Emilia, provincia di Bologna, circondario e mandamento di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAPANNORESI. — Frazione del comune di Lucca, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CAPANNORI. — Delegazione in Toscana, provincia e circondario di Lucca.

Ha una popolazione di 45, 486 abitanti, divisi nei due comuni di Capannori e Villa Basilica.

CAPANNORI. — Comune in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Capannori.

Fig. 221.

Consta di Capannori, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Badia di Pozzeveri, Badia di Cantignano, Camigliano, Coselli, Castelvecchio, Carraia, Compito Colle, Compito Colognora, Compito Pieve, Compito Sant' Andrea. Compito San Ginese, Compito S. Giusto, Gragnano, Guamo, Lammari, Lunata, Marcigliano, Marlia, Massa Maccinaia, Matraia, Paganico, Parezzana, Petrognano, Pieve di S. Paolo, Porcari, Ruota, S. Colombano, S. Gennaro, Santa Margherita, S. Martino, S. Leonardo, Segromigno, Tassignano, Tofori, Toringo, Valgiano, Verciano, Vorno.

Ha una superficie di 17,179 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 40,162 abitanti. Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 38, 349 (maschi 18, 244 e femmine 20,105), e quindi 223. 23 per chilometro quadrato. In questo censimento non sono computati gli assenti, che sogliono emigrare ogni anno sul principio dell'inverno, e tornare nei mesi di maggio e di giugno: essi in media non son mai in numero minore di 2000 tra maschi e femmine

La sua guardia nazionale consta di 18 compagnie con 2530 militi attivi e 5060 di riserva: totale 7590 militi. La mobilizzabile è di 3510 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano 461.

Ha ufficio postale proprio, è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lucca, e dà il nome al collegio elettorale 209.°, che consta di 606 elettori politici e dividesi nelle sezioni di Capannori e Villa Basilica.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile specialmente in viti, ulivi e cereali. La parte più produttiva è la piana, che si distende dalla Pieve di San Paolo al lago di Sesto. Una parte assai estesa di superficie era occupata dal lago di Sesto, di cui è in corso di esecuzione il prosciugamento, compiuto il quale il comune di Capannori acquisterà una vastissima area di pianura fertilissima. La parte montuosa conta fra le sue cime più elevate la montagna delle Pizzorne, che si alza circa metri 936 sul livello del Mediterraneo, e il monte Serra, che forma una delle vette del monte Pisano, e trovasi a circa 906 metri sul livello dello stesso mare. Fra le numerose strade che attraversano questo territorio, tre sono le primarie: la postale Lucchese, la Romana e quella che staccatasi dalla Lucchese conduce per Carraia, Colle e Castel Vecchio di Compito a Bientina nel Valdarno inferiore.

Il capoluogo è un borgo di circa 2000 abitanti, situato in pianura fra il torrente Fossa Nuova a levante, l'Ozzeri ad ostro, l'Ozzeretto a ponente e la strada Lucchese a settentrione, al 28° 15' di longitudine e al 48° 51' di latitudine, ed a levante da Lucca, da cui dista quasi 7 chilometri.

Le prime memorie scritte di Capamori sono contenute in una membrana lucchese dell' ottobre nell'anno 725, ricordante un prete di Lombardia, che venne a stabilirsi in questa terra e vi fondò un ospizio presso la chiesa di San Quirico.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia del l'onorevole Gonfaloniere di questo comune.

CAPANNUCCIA e CAPANNUCCIA AI GRANATIERI. — Frazioni del comune di Casellina e Torri, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Firenze.

L' ufficio postale è a Lastra a Signa.

CAPASSERO SOPRA e CAPASSERO SOTTO. — Frazioni del comune di Berbenno, in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Almenno San Salvatore.

L' ufficio postale è a e lino.

CAPATIDDU. — Frazione del comune di Agius, in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio, mandamento di Agius.

L' ufficio postale e ad Agius.

CAPECCI. — Frazione del comune di Valtopina, nella provincia dell' Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CAPELLA. — Frazione del comune di Scorzè, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di Mirano.

L' ufficio postale è a Mirano.

CAPELLA CANTONE. — Vedi Cappella Cantone.

CAPELLANA. — Frazione del comune di Pieve d' Olmi, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Sospiro.

L' ufficio postale e a Pieve d' Olmi.

È un villaggio situato in mezzo ai terreni ubertosi in biade e lino, 4 chilometri circa discosto da Sospiro.

CAPELLARI. — Frazione del comune di

Marcarìa, in Lombardia, provincia di Cremona, circondario di Casalmaggiore, mandamento di Marcarìa.

L' ufficio postale è a Campitello, razione esso pure del comune di Marcarìa.

CAPELLAZZO. — Frazione del comune di Cherasco, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mand. di Cherasco.

L'ufficio postale è a Cherasco.

CAPELLETTA. — Frazione del comune di Rosignano Monferrato, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Casale Monferrato, mandamento di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CAPELLETTA. — Frazione del comune di Castelnuovo Calcea, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Asti, mandamento di Mombercelli.

L'ufficio postale è a Mombercelli.

CAPELLETTA. — Frazione del comune di Vigliano d'Asti, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Asti, mandamento di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è a Montegrosso.

CAPELLI. — Frazione del comune di Ceresole d'Alba, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Alba, mandamento di Sommariva del Bosco.

L'ufficio postale è a Sommariva del Bosco.

CAPELLI. — Frazione del comune di Frassinetto, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CAPELLINI. — Frazione del comune di Cosseria, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Savona, mandamento di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CAPELLO. — Frazione del comune di Garessio, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Mondovì, mandamento di Garessio.

L'ufficio postale è a Garessio.

CAPELLO. — Frazione del comune di Redondesco, in Lombardia, provincia di Brescia, circondario di Castiglione delle Stiviere, mandamento di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Redondesco.

CAPELLO. — Frazione del comune di Tigliole, in Piemonte, provincia di Alessandria, circondario di Asti, mandamento di Baldichieri.

L' ufficio postale è a San Damiano, alla stazione della ferrovia.

CAPERANA. — Frazione del comune di Chiavari, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CAPERGNANICA. — Comune in Lombardia, provincia di Cremona, circondario e mandamento di Crema.

Ha una superficie di 485 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1208 abitanti (644 maschi e 564 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1250 (maschi 638 e femmine 612), e quindi 257. 73 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 59 militi attivi e 8 di riserva. totale 67 militi. La mobilizzabile è di 22 militi

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 29.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali e lino.

Il capoluogo è un villaggio situato 4 chilometri e un terzo a libeccio da Crema ed 11 a greco da Lodi.

CAPEROSA. — Alta vetta dell' Appennino Silano, che sorge fra il Nerbo, il Negro e lo Scacciadiavolo, nel Napoletano. Sopra le sue falde meridionali sgorga il fiume Ampolino.

CAPESTRANO. — Mandamento nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila.

Ha una popolazione di 14,091 abitanti, divisi nei 7 seguenti comuni: Bussi, Capestrano, Caporciano, Carapelle, Collepietro, Navelli e Ofena.

CAPESTRANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila, mandamento di Capestrano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3064 (maschi 1499 e femmine 1565).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 250 militi attivi e 87 di riserva: totale 337 militi. La mobilizzabile è di 166 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Popoli; nel 1863 erano 44.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti coltivate produce cereali, legumi e vino: nei due fiumi Prisciano e Capodacqua, da cui è bagnato, si fa una buona pesca.

Il capoluogo è un villaggio situato in amena posizione, ma di aere non molto salubre: dista 40 chilometri da Aquila. Possiede alcune opere pie, e conserva ancora il suo vecchio castello e gli avanzi di mura, di torri e di baluardi, che dimostrano la sua antica origine.

Vi si tiene fiera nella quarta domenica di settembre e nel giorno 3 di novembre.

Fu feudo delle famiglie Acquaviva, Celani e Piccolomini, dai quali passò a Francesco de' Medici per ducati 106,000 sborsati dal medesimo, che poi lo donava nel 1584 ad Antonio de'Medici suo figlio spurio. Dodici anni dopo, Antonio lo rinunciava a Ferdinando de' Medici, granduca di Toscana, che a sua volta lo infeudava a Francesco secondogenito nel 1616. Dai Medici passò in seguito ai Borboni.

Fu di questa terra S. Giovanni da Capestrano.

CAPESTRELLO. — Vedi **Capistrello.**

CAPESTRINO. — Frazione del comune di Agnone, nel Napoletano, provincia di Molise, circondario d'Isernia, mandamento di Agnone.

L'ufficio postale è ad Agnone.

CAPEZZANA. — Frazione del comune di Carmignano, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, delegazione di Prato.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAPEZZANA. — Frazione del comune di Prato, in Toscana, provincia e circondario di Firenze, mandamento di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un villaggio situato nella Valle dell'Ombrone pistoiese, 5 chilometri a libeccio da Prato.

CAPEZZANO. — Frazione del comune di Pellezzano, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Baronissi.

L'ufficio postale è a Baronissi.

È un villaggio situato sopra un colle.

CAPEZZANO. — Frazione del comune di Pietrasanta, in Toscana, provincia e circondario di Lucca, delegazione di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Pietrasanta.

È una borgata posta un chilometro e mezzo a greco da Pietrasanta, presso la base meridionale dell'Alpe Apuana, nei colli che propagansi verso Pietrasanta dalla Val di Castello.

CAPEZZANO. — Frazione del comune di Tizzana, in Toscana, provincia di Firenze, circondario e delegazione di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È una villa signorile che giace nella Valle dell'Ombrone Pistoiese, 14 chilometri circa a levante-scirocco da Pistoia.

CAPEZZINE. — Frazione del comune di Cortona, in Toscana, provincia e circondario di Arezzo, delegazione di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CAPEZZINE. — Frazione del comune di Montepulciano, in Toscana, provincia di Siena, circondario e delegazione di Montepulciano.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

CAPEZZUOLO. — Frazione del comune di Castiglion della Pescaia, in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Grosseto.

L'ufficio postale è a Castiglion della Pescaia.

CAPIA. — Frazione del comune di Valchiusella, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Ivrea, mandamento di Vico Canavese.

L'ufficio postale è a Vico Canavese.

CAPIAGO. — Comune in Lombardia, provincia, circondario e mandamento II di Como.

Comprende le frazioni di Brugnago, Castelletto, Olmeda, Palazzetto, Salvadera, San Giorgio e varie case costrutte in punti isolati per la migliore coltivazione dei fondi adiacenti.

Ha una superficie di 333 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 745 abitanti (372 maschi e 373 fommine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 780 (maschi 385 e femmine 395), e quindi 234.23 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 100 di riserva: totale 156 militi. La mobilizzabile è di 81 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.° collegio di Como; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Camerlata.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, in parte pianeggiante e in parte a colline, è coltivato a cereali, viti e gelsi. Ne'tempi passati i suoi vini ed i suoi bozzoli erano assai riputati per la loro buona qualità.

Il capoluogo è un villaggio situato fra il piccolo lago di Montorfano e la strada che da Como va a Cantù e a Monza. Dista chilometri 7 e mezzo verso scirocco da Como, e ha molte case di campagna, appartenenti ai proprietarii dei fondi, fra le quali primeggia quella dei signori Croff, adorna di bel giardino. Dal paese e dalle alture di Castelletto, di S. Giorgio, dalla Croce del Riscio, dalla strada di Brugnago, dal Sasso della Bolla si godono mirabili punti di vista.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPIATE. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario di Lecco, mandamento di Oggionno.

Ha una superficie di 170 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 203 abitanti (114 maschi e 89 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 212 abitanti (maschi 119 e femmine 93), e quindi 124.70 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 19 militi, di cui 15 attivi e 4 di riserva. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è ad Olginate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto 7 chilometri ad ostro da Oggionno e 12 da Lecco, alla destra dell'Adda, sulla strada da Lecco a Monza e a Milano.

CA PICCINO. — Frazione del comune di Urbania, nelle Marche, provincia di Pesaro e Urbino, circondario di Pesaro, mandamento di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAPICCIOLA (Punta). — Promontorio che sorge sulla spiaggia orientale dell'isola di Corsica, fra l'isola e la torre di Pinavello, che si trova a borea, e l'isola Cornuta posta a mezzodì.

CAPICCIOLO. — Promontorio del lato di scirocco dell'isola di Corsica, che colla punta di Rondinara forma il golfo di Santa Manza.

CAPIGLIOLO. — Promontorio del lato occidentale dell'isola di Corsica, che con quello di Palmentoio costituisce il golfo di Liscia.

CAPINO. — Fiume del Territorio Romano. Esso si forma all'occidente dell'Anguillara sotto il lago di Bracciano. Ha un corso di circa 26 chilometri: dapprima per lungo tratto scorre in confine fra la delegazione di Civitavecchia e la Comarca; poi giunto alla strada che da Roma mena a Civitavecchia, taglia quella parte della Comarca che si addentra nella detta delegazione, e va a metter foce nel Mediterraneo, 3 chilometri circa al disopra del fiume Palidoro, ed 3 al disotto del fiumicello Vaccina.

Viene considerato come uno dei principali corsi d'acqua del Territorio Romano.

CAPIRON. — Frazione del comune di Cham de Praz, in Piemonte, provincia di Torino, circondario di Aosta, mandamento di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CA PISANI. — Frazione del comune di Contarina, nel Veneto, provincia di Rovigo, distretto di Adria.

CAPISTELLO. — Frazione del comune di Lipari, in Sicilia, provincia e circondario di Messina, mandamento di Lipari.

L'ufficio postale è a Lipari.

CAPISTRANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Calabria Ulteriore II, circondario di Monteleone, mandamento di Monterosso.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 1271 (maschi 638 e femmine 633).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 34 di riserva: totale 106 militi. La mobilizzabile è di 63 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monteleone; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Monteleone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante e fertile in biade e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato in luogo di buon' aria, alla distanza di 23 chilometri a greco da Monteleone.

Fu feudo della famiglia Alcantara Mendozza.

CAPISTRELLO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario e mandamento di Avezzano.

Ha una superficie di 3348 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 2809 (maschi 1391 e femmine 1418), e quindi 83. 90 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 198 militi attivi e 64 di riserva: totale 262 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Avezzano; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto alpestre e ricoperto alle alte pendici da faggi e da castagneti: in alcune parti produce granaglie e legumi, e sui monti oltre alle castagne dà buona caccia e buone raccolte di miele. Le principali sommità hanno nome di Staffoli, Aringa e Mozzone, nelle cui vicinanze corre il Liri. Sullo Staffoli vi ha un piccolo lago. È bagnato da un fiumicello omonimo.

Il capoluogo, già feudo dei Colonna di Roma, è un villaggio situato in monte, alla distanza di 9 chilometri a libeccio da Avezzano. Possiede un ospedale, che ricovera e sussidia i poveri.

CAPISTRELLO. — Fiumicello nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II. Esso bagna il territorio del comune omonimo e gettasi nel Liri.

CAPITALO. — Frazione del comune di Onzo, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Albenga.

L'ufficio postale è ad Albenga.

CAPITANATA.— Provincia del regno d'Italia. Ha per confine il mare Adriatico a levante e a borea, le provincie di Molise e di Benevento a ponente, la provincia di Principato Ulteriore, la Basilicata e la Terra di Bari a mezzodì. Prima della pubblicazione del decreto 17 febbraio 1861, che riordinava le provincie napolitane per la formazione della provincia di Benevento, la Capitanata contava 64 comuni ripartiti in 32 circondarii (mandamenti): attualmente invece non conta che 53 comuni, avendo ceduto in conseguenza del precitato decreto il comune e mandamento antico di S. Bartolomeo e i comuni di Castelfranco, Ginestra, Montefalcone (appartenenti al mandamento antico di Castelfranco) alla nuova provincia di Benevento, e quelli di Accadia, Anzano, Monteleone (formanti il mandamento antico di Accadia), di Greci, Montaguto, Orsara (formanti l'antico mandamento di Orsara), e di Savignano (appartenente all'antico mandamento di Castelfranco) alla provincia di Principato Ulteriore. I predetti 53 comuni poi sono ripartiti in 28 mandamenti e in 3 circondarii, come vedesi nelle seguenti tabelle:

Fig. 222.

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta di fatto al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazion media dee Comunii
Bovino	713.74	46,131	64.63	6	11	4185
Foggia	3,619.66	140,588	38.84	10	17	8625
S. Severo	3,318.78	126,166	38.02	12	25	5146
Provincia	7,652.18	312,885	40.89	28	53	5903

Gli abitanti sono ripartiti per sesso, case e famiglie, come segue:

Denominazione dei Circondarii	MASCHI				FEMMINE				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniugati	Vedovi	Totale	Celibi	Coniugate	Vedove		
Bovino .	22,904	13,781	8,573	550	23,227	12,209	8,161	2,857	11,215	10,797
Foggia .	69,861	41,691	24,888	3,282	70,727	37,749	23,127	9,851	27,807	30,013
S. Severo.	61,333	36,979	22,895	1,459	64,833	33,846	22,520	8,467	30,052	29,472
Provincia .	154,098	92,451	56,356	5,291	158,787	83,804	53,808	21,175	69,074	70,282

La Capitanata ha forma di pentagono, che si inoltra con uno de' suoi angoli nell'Adriatico, formando uno dei più celebri promontorii della costa occidentale di quel mare, quale è quello di monte Gargano. È un paese per la massima parte marittimo e piano, che va declinando dalle falde dell'Appennino al mare. Il punto più elevato è il Gargano che si eleva metri 1570 colla punta del Calvo, e può riguardarsi come un gruppo isolato di monti solamente legato alla grande catena da leggiere ondulazioni di colli. Il centro della provincia è una vasta pianura che si estende sino al mare ed è terreno sabbioso e coperto di pingui pascoli, frequentato per una buona parte dell'anno da innumerevoli greggi di pecore. Presso alle coste, basse e poco interrotte e prive di porti atti all'ancoraggio di grosse navi, si aprono alcune vaste lagune quali sono quelle di Lesina e di Varano dalla parte di settentrione, il pantano Salso e il lago di Salpi ad oriente. I fiumi che bagnano il territorio sono l'Ofanto, il Fortore, il Carapelle, il Cervaro, il Candelaro ed altri minori che scorrono quasi tutti nella medesima direzione ed hanno acque assai pescose. Il

clima è caldissimo, sopratutto quello della pianura, dove in alcuni siti e stagioni respirasi un'aria poco buona. Non di rado la siccità delude le speranze de' coltivatori, e gli abitanti di molti luoghi sono perciò costretti a raccogliere e conservare l'acqua piovana in vasti ricettacoli o cisterne.

Le condizioni naturali di questa provincia ne fanno una fra le più agricole del regno. Ognuno infatti conosce quanto ubertoso in granaglie sia il così detto Tavoliere di Puglia: nè solo di grano, ma quei campi son pur ricchi di tutti i prodotti di prima necessità, nonchè di frutta, legumi, funghi, ortaggi e di pingui pascoli, dove vengono mantenute numerose mandre di bestiame, da cui si ottengono buonissimi latticinii e formaggi. I cereali sono copiosi ne' territorii di Foggia, di Lucera, di Biccari, nei mandamenti di Monte Sant'Angelo, di Manfredonia, S. Severo, Torremaggiore, Celenza, Castelfranco, non che sulle pendici montuose del Gargano, dove la scarsità del terreno in confronto delle nude rocce è compensata dalla dolcezza della temperatura atmosferica. Il vino e l'olio si ottengono pure in tutti i precitati territorii ad eccezione di quello di Castelfranco. A Cerignola i vini riescono di molta forza al pari di quelli di Bovino, paese quasi tutto vitifero. Molto ubertosi e adatti ad ogni genere di coltivazione, quantunque soggetti ad aridità, sono i terreni di Satriano, il contadino di queste contrade segue le antiche pratiche, però industriasi nell' orticoltura traendo partito da certi rivoletti, i quali hanno sorgente sulla pendice orientale del monte, su cui siede quella città. Gli abitanti dei mandamenti di Monte Sant'Angelo e di Manfredonia raccolgono carube, cera e miele in quantità, e dai boschi manna e pece, mentre quelli di Serracapriola e di Cerignola oltre agli altri prodotti di cereali e legumi, traggono non indifferente lucro dalle squisitissime frutta.

Ramo d'industria importantissimo in questa provincia è l'allevamento degli animali, e specialmente delle vacche, delle pecore e dei cavalli, di cui la razza è molto stimata non meno per bellezza che per robustezza e brio. Le pecore negli ultimi anni ascendevano a 354,098, di cui 130,281 appartenevano al circondario di Foggia, 149,152 spettavano a quello di S. Severo e 74,665 al circondario di Bovino. Esse sono di qualità indigena e merinos, a cui si aggiungono alcune di razza svizzera e sassone nel circondario di Foggia, ed alcune di razza gentile a Foggia e a San Severo. Il valor medio di ciascuna di esse è di L. 11. 12, mentre si calcola di L. 3. 40 il valore della lana che se ne ritrae, che è di qualità mediocre e si vende per panni fini e grossolani sia a fabbriche interne sia a fabbriche di altre provincie. Quanto alle industrie manifatturiere esse si trovano sparse nelle città e nei principali borghi della provincia.

La Capitanata è percorsa da poche strade: pochi anni fa, quando non vi era ancora la ferrovia, da Termoli sulle coste dell'Adriatico nel Molise, sino a S. Severo non si trovava che un cammino disagevole, che attraversava torrenti senza ponti, e quindi impossibili a passare quando erano ingrossati dalle pioggie o quando l'acqua del mare era sbattuta dalle tempeste entro le foci. Ora tutto quel tratto è percorso dalla ferrovia, che poi da Foggia si prolunga per Orta, Cerignola e Trinitapoli a Barletta, Bari e Brindisi. Coll'altro versante dell'Appennino non si comunica ancora che per mezzo della postale, che procedendo da Napoli, attraversa la gola di Monteforte, scende sopra Avellino nella valle del Sabato, attraversa i contrafforti paralleli, che separano fra loro le vallate del Sabato, del Calore e dell'Ufita, supera la catena principale alla gola di Ariano e costeggiando il Cervaro raggiunge Foggia. Strade minori sono: quella che da Isernia conduce a Cantalupo, a Boiano, a Campobasso, a Volturara e a Foggia; quella che da Napoli per Acerra mena attraverso le gole di Arienzo e Montesarchio a Benevento, a Casalbore e di là per cammino rotabile a Troia e a Foggia; e quella che da Eboli risalendo la valle del Sele per Laviano, Muro, Bella, Atella e Rionero conduce a Melfi e poscia ad Ascoli e a Foggia.

Dal prospetto delle strade nazionali del regno, pubblicato nell'*Annuario statistico italiano* per l'anno 1864, ricavansi i seguenti dati. Erano aperti al carreggio metri 123,245 di strade, importanti una spesa di L. 86,750 per annua manutenzione. Erano in corso di costruzione metri 6,385 con un importo pei relativi lavori di L. 55,968. Erano desiderati metri 27,871 con un importo presuntivo per chilometro di L. 20,000. La lunghezza totale di tutte queste strade ascendeva a metri 157,501.

Quanto a strade ferrate attualmente la Capitanata è attraversata dalla grande linea del litorale Adriatico, che percorre quel territorio per una lunghezza di circa 130 chilometri da Chienti a Trinitapoli. Una nuova linea già approvata metterà in seguito in comunicazione il porto di Manfredonia con Foggia, Ariano e Napoli.

La Capitanata comprendeva al tempo dei

romano impero la parte più settentrionale della Puglia, che unitamente alla Calabria antica formava uno dei quattro compartimenti, nei quali a quei tempi erano state divise le attuali provincie napoletane. I suoi abitatori in antico furono gli Appuli dalle rive del Frento (Fortore) sino alle falde settentrionali del Gargano, e i Dauni da questo punto alla foce dell'Aufido (Ofanto). Città principali degli Appuli erano le città di Theate Apulum (Chieti Vecchio presso Serracapriola); Teanum Appulum a destra del Fortore in luogo denominato *Civitate*, *Uria*, *Conlatia*, *Ergitium*: città primarie dei Dauni erano Asculum (Ascoli Satriano), Venusia (Venosa) dapprima confederate coi Romani,poi municipii, e Cannæ, che sedeva sopra due colline ad 11 chilometri da Barletta.

Quanto alla costituzione della Capitanata in provincia, essa risale all'epoca in cui la Puglia era governata dai Catapani che erano Vicarii imperiali mandativi dai greci imperatori e rivestiti di supremo potere. Uno di quelli, che secondo Lupo Protospata fu Basilio Bugiano o Bagiano, governatore nell'anno 1018, volendo lasciar di sè qualche nome, distaccò quella parte di Puglia Daunia, che abbracciava la Iapigia, vi fondò terre e castella e ne formò una separata provincia, la quale cominciò a chiamarsi, per quanto sembra, Catapanata e poi Capitanata.

Il centro più popoloso della provincia è Foggia, che ne è anche il capoluogo e conta 34,052 abitanti, di cui 32,493 nel centro. Vengono dopo Cerignola con 21,639 abitanti (nel centro 17,242), Monte Sant'Angelo con 17,936 (nel centro 14,759), San Severo con 17,596 (nel centro 17,226), San Marco in Lamis con 15,350 (nel centro 15,284), Lucera con 14,787 (nel centro 14,187), Vico del Gargano con 8290, San Nicandro Garganico con 7898, Manfredonia con 7812. Degli altri comuni 12 hanno una popolazione superiore ai 5 mila e inferiore a 7 mila, 7 una popolazione dai 4 ai 5 mila, 10 dai 3 ai 4 mila, 7 dai 2 ai 3 mila, 8 da mille ai 2 mila.

Dai censimenti delle provincie napoletane desunti dalle fonti più autorevoli (*Statistica del Regno d'Italia*, ecc.) togliamo i seguenti dati relativi a questa provincia:

I. *Censimenti dall'anno* 1788 *al* 1860

Anno	1788	abit.	266,226
»	1814-15	»	251,254
Anno	1820-21	abit.	266,347
»	1824-25	»	265,624
»	1830-31	»	294,055
»	1834-35	»	307,303
»	1841-42	»	306,142
»	1847-48	»	321,175
»	1850-51	»	320,139
»	1855-56	»	334,878
»	1859-60	»	356,881

Nel 1860, considerata la provincia nei termini in cui trovasi attualmente, vi avevano abitanti 311,744, nel 1861-62 abitanti 312,865.

Confrontando il censimento del 1841 con quello del 1851, si hanno i seguenti risultamenti:

Anno	1841 abitanti	306,142
»	1851 »	320,139
Aumento nel decennio		73,997

Aumento proporzionale alla popolazione $^1/_{24}$.

Anni richiesti per il raddoppiamento della popolazione 240.

Confrontando il censimento del 1860 con quello del 1861, si ha un aumento effettivo di 1,151, che proporzionalmente è di 0,36 per cento.

II. — *Censimento* 1824-25

Da questo censimento risultarono i seguenti dati:

1.°	Maschi	123,222
	Femmine	142,404
2.°	Celibi	34,557
	Coniugati	94,470
	Vedovi	22,666
3.°	Maschi minori dei 14 anni	43,834
	Femmine » 12 »	45,176
4.°	Impiegati civili	348
	» militari	93
	» della pubblica istruzione	218
	Esercenti la professione legale	319
	» » sanitaria	958
	» » commerciale	539
	Artisti	1425
	Agricoltori	120,711
	Pastori	2247
	Operai e Artieri	6964

III. — *Censimento* 1834-35

La popolazione in questo censimento era così distribuita:

1.° Maschi al disotto dei 14 anni 49,244
Femmine » 12 » 51,183

2.° Adulti 206,876

3.° Celibi 162,745
Coniugati 118,220
Vedovi 26,338

4.° Possidenti 45,606

5.° Impiegati ed esercenti arti liberali 4118

6.° Clero 2203

7.° Addetti alle arti meccaniche 123,053

8.° Mendici 15,258

9.° Emigrati 1025

IV. — *Censimento* 1859-60

1.° Maschi 175,376
Femmine 181,505

2.° Maschi minori dei 14 anni 59,973
Femmine » 12 » 63,365

3.° Celibi 193,459
Coniugati 134,216
Vedovi 29,206

4.° Possidenti 63,672

5.° Impiegati ed arti liberali. 7237

6.° Preti 1417
Frati 545
Monache 787

7.° Contadini 103,483

8.° Artigiani e domestici . . 18,363

9.° Marinai e pescatori . . 1615

10.° Mendici 12,701

V. — *Possidenti e contribuenti in varie epoche*

1.° Possidenti nel 1816 . 57,071
» 1820 . 56,817
» 1824 . 57,921

2. Contribuenti nel 1832 . . 42,854
» 1834 . . 45,606

Gli elettori politici appartenenti alla sola provincia di Capitanata sono ripartiti nei 7 collegi di: Foggia (avente il numero 119), Lucera (120), S. Severo (121), Bovino (122), Cerignola (123), S. Nicandro (124), Manfredonia (125), e nelle 28 seguenti sezioni: Foggia, Troia, S. Marco in Lamis (del collegio di Foggia), Lucera, Volturara Appula, Celenza Valfortore, Biccari (del collegio di Lucera), S. Severo, Torremaggiore, Serracapriola, Castelnuovo della Daunia (del collegio di San Severo), Bovino, Deliceto, Sant'Agata (del collegio di Bovino), Cerignola, Trinitapoli, Orta Nova, Ascoli Satriano, Candela (del collegio di Cerignola), San Nicandro, Vico del Gargano, Apricena, Vieste, Cagnano Varano (del collegio di S. Nicandro), Manfredonia, Monte Sant'Angelo, San Giovanni Rotondo, Rodi (del collegio di Manfredonia). Il numero degli elettori inscritti nelle ultime liste elettorali era di 3901, ciò che dà un elettore politico ogni 80 abitanti.

Il collegio di Lucera comprende però anche la sezione di San Bartolomeo in Galdo, appartenente alla provincia di Benevento; e quello di Bovino la sezione di Castelfranco in Misano, compresa nella stessa provincia di Benevento, e quelle di Accadia ed Orsara, comprese nella provincia di Principato Ulteriore.

La guardia nazionale della provincia consta delle seguenti forze:

Circondarii	Legioni	Battaglioni	Compag.	MILITI			
				Attivi	di Riserva	Totale	Mobilizzabili
Bovino	—	2	26	2,361	1,073	3,434	1,580
Foggia	1	4	44	5,438	1,004	6,442	2,623
San Severo	—	1	46	5,236	917	6,153	2,403
Totale	1	7	116	13,035	2,994	16,029	6,606

La proporzione fra gli abitanti ed i militi è di 19 ad uno. Sopra 100 militi 81 sono attivi e 19 di riserva: i mobilizzabili sono in ragione di 41 per ogni 100 militi.

La beneficenza conta un totale effettivo di 145 opere pie, in 38 delle quali entra insieme ad altri scopi anche quello del culto. Secondo il saggio di statistica delle opere pie del regno, pubblicato dal ministero dell'interno nel 1864, il numero delle medesime apparente dalla classificazione degli scopi è di 161, ripartite come segue:

I. Di cura medica:

10 ospedali per tutte le malattie acute in genere.

II. Di ricovero, istruzione ed educazione:

1 asilo infantile,

15 orfanotrofii, conservatorii ed educandati femminili.

III. Di sussidio temporaneo:

32 opere per limosine e beneficenze, comprese le congregazioni di carità,

1 opera per medicinali, sussidii e cure ai malati,

44 opere per dotazioni a nubende,

9 monti di pietà su pegno a interesse,

6 monti di pietà senza pegno a interesse,

43 monti frumentarii ad interesse.

Quanto agli uffici pubblici ed agli istituti di educazione si contano i seguenti:

Ministero della Guerra. — Comando di circondario a Foggia; comandi di distretto a S. Severo e a Bovino, e comando delle isole di Tremiti (mandamento di Serracapriola).

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — Ispezione forestale a Foggia con guardie forestali a San Severo, Bovino, Monte Sant'Angelo e Castelnuovo della Daunia; Società economica, camera di commercio e succursale della Banca Nazionale a Foggia; ufficio del marchio a Foggia; ufficio di verificazione dei pesi e misure a Foggia, Bovino, San Severo.

Ministero dei Lavori Pubblici. — Ufficio provinciale del Genio Civile a Foggia; direzione locale postale a Foggia con uffici primarii a Bovino, San Severo, Cerignola, Lucera, Manfredonia ed ufficii secondarii e distribuzioni in molti altri comuni; stazioni postali a Foggia e a Cerignola; stazioni telegrafiche a Bovino, Troia, Cerignola, Foggia, Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Vieste, San Severo.

Ministero di Grazia, Giustizia e Culti. — Tribunale di circondario a Lucera e giudicature in tutti gli altri capoluoghi di mandamento, dipendenti dalla Corte di Appello di Trani.

Ministero delle Finanze. — Direzione del demanio e delle tasse a Foggia con ufficio per ipoteche a Foggia ed uffici del registro a Foggia e in 19 altri comuni; agenzia del Tesoro a Foggia; direzione delle dogane e gabelle a Foggia con ispezioni a Manfredonia e Rodi, sotto-ispezione a Foggia, luogotenenze a Manfredonia, Trinitapoli, Vieste, Rodi, San Severo; dogane a Manfredonia, Peschici, Vieste, Rodi, e fondachi a Foggia, Lucera, Manfredonia, Rodi e isole Tremiti.

Ministero dell'Istruzione Pubblica. — Ispettorato delle scuole primarie della provincia a Foggia; ispettorati di circondario a Foggia, Bovino, San Severo; r. Liceo ginnasiale e convitto nazionale a Lucera; scuola magistrale femminile a Cerignola.

Ministero dell'Interno. — A Foggia: prefettura, deputazione e consiglio provinciale, archivio provinciale, delegazione centrale, delegazioni di circondario e mandamentale di pubblica sicurezza; a San Severo e a Bovino sottoprefetture e delegazioni di circondario e mandamentale di pubblica sicurezza; a Lucera archivio suppletorio e carceri giudiziarie; nelle isole Tremiti colonia penale.

Sotto il rapporto ecclesiastico vi ha arcivescovo a Manfredonia, e vi sono vescovi a Troia, Ascoli Satriano, Bovino, Lucera e S. Severo.

CAPITELLO. — Frazione del comune di Aiaccio, in Corsica, circondario e cantone di Aiaccio.

È un luoguccio situato all'oriente da Aiaccio, ove esiste una torre, che fu difesa da Napoleone Bonaparte all'epoca della spedizione contro i contadini còrsi insorti e sussidiati dagli Inglesi. In questa torre, separato dai propri vascelli da una tempesta, Napoleone resistette tre giorni, cibandosi, dicesi, di carne di cavallo, e non fece ritorno alla propria nave, che dopo aver tentato di far saltare la torre.

CAPITELLO. — Frazione del comune di Ispani, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Sala Consilina, mandamento di Vibonati.

L'ufficio postale è a Casalbuono già Casalnovo.

È un villaggio situato sul golfo di Policastro tra l'isola di Didino ed il Capo Morice.

CAPITIGNANO. — Comune nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila, mandamento di Montereale.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1100 abitanti (400 maschi e 700 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 85 militi attivi e 64 di riserva: totale 149 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aquila; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, viene coltivato a biade e a viti, ed ha estesi pascoli

Il capoluogo è un villaggio lontano 31 chilometri e mezzo da Aquila.

CAPITIGNANO. — Frazione del comune di Giffoni Sei Casali, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di San Cipriano Picentino.

L'ufficio postale è a Rosarno.

CAPITIGNANO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAPITIGNANO. — Frazione del comune di Tramonti, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Maiori.

L'ufficio postale è a Salerno.

CAPITINO. — Frazione del comune di Isola presso Sora, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario e mandamento di Sora.

L'ufficio postale è ad Isola presso Sora.

CAPITOLO. — Frazione del comune di Monasterolo di Savigliano, in Piemonte, provincia di Cuneo, circondario di Saluzzo, mandamento di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CAPITOLO. — Frazione del comune di Robecco d'Oglio, in Lombardia, provincia e circondario di Cremona, mandamento di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

È un villaggio distante 10 chilometri da Robecco d'Oglio e quasi 15 da Cremona.

CAPITOLO. — Frazione del comune di Vezzano, nella Liguria, provincia di Genova, circondario di Levante, mandamento di Vezzano.

L'ufficio postale è a Vezzano.

CAPITOLO (II). — Frazione del comune di Torino, in Piemonte, provincia, circondario e mandamento di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna di Campagna, frazione essa pure del comune di Torino.

CAPITONE. — Comune nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Terni.

Ha una superficie di 1257 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 826 abitanti (422 maschi e 404 femmine), e quindi 64. 18 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 36 militi attivi e 70 di riserva: totale 106 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Terni; nel 1863 erano 3, e presentemente (1865) sono 7.

L'ufficio postale è a Narni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in colle ed abbonda sopratutto di olio e di ghiande. È bagnato da un rivolo, che mette nella Nera.

Il capoluogo è un villaggio con pochi fabbricati degni di qualche considerazione. Giace 9 chilometri a borea da Narni, 5 circa a greco da Amelia e 17 a ponente da Terni.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPIZZI. — Mandamento in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Mistretta.

Consta del solo comune omonimo.

CAPIZZI. — Comune in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Mistretta, mandamento di Capizzi.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 3663 abitanti (1857 maschi e 1806 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 250 militi attivi e 50 di riserva: totale di 300 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mistretta, e oggidì (1865) sono in numero di 46.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Mistretta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce vini squisiti e cereali: sulle sue alture abbondano i castagni e le pasture.

Il capoluogo è un borgo situato sui monti Erei (*Haerei montes*), alla distanza di 18 chilometri da Mistretta, e di 16 da Nicosia. Possiede un ospedale per gl'infermi e molte chiese, tra le quali è notevole quella di San Giacomo per una bella statua in marmo del Gagini, e quella matrice per la sua architettura.

Fu feudo della famiglia San Giuliano.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPIZZO. — Frazione del comune di Ma-

gliano Vetere, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Vallo della Lucania, mandamento di Gioi.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

CAPIZZONE. — Comune in Lombardia, provincia e circondario di Bergamo, mandamento di Almenno S. Salvatore.

Ha una superficie di 445 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 638 abitanti (338 maschi e 300 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 645 (maschi 333, femmine 312), e quindi 144. 94 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 67 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Zogno; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è ad Almenno S. Salvatore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte coltivato a cereali e in parte tenuto a boschi e a prati. Copiosissima è la raccolta delle frutta, specialmente quella delle mele e delle castagne.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla strada che da Bergamo conduce nella valle Imagna, alla distanza di 17 chilometri a maestro da Bergamo, e alle falde del monte S. Bernardo.

CAPO. — Frazione del comune di Albissola superiore, nella Liguria, provincia di Genova, circondario e mandamento di Savona.

L'ufficio postale è ad Albissola Marina.

CAPO. — Frazione del comune di Arcevia, nelle Marche, provincia e circondario di Ancona, mandamento di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CAPO. — Frazione del comune di Lipari, in Sicilia, provincia e circondario di Messina, mandamento di Messina.

L'ufficio postale è a Lipari.

CAPO. — Frazione del comune di Sorrento, nel Napoletano, provincia di Napoli, circondario di Castellamare di Stabia, mandamento di Sorrento.

L'ufficio postale è a Sorrento.

CAPOALLOFENO. — Promontorio il più meridionale dell'isola d'Elba, di contro le coste dell'Italia, all'entrata nel canale di Piombino, dalla parte di libeccio. Sporge in mare 12 chilometri a libeccio dalla cala della Calamita e 7 a scirocco dalla Punta Santandrea.

CAPOBIANCHI. — Frazione del comune di Fontana Liri, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Sora, mandamento di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CAPOBIANCO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAPOBIANCO. — Promontorio della Calabria, che trovasi fra il capo Rizzuto a libeccio, e il capo d'Orignano a greco nel mar Ionio.

CAPOBIANCO. — Promontorio dell'isola di Corsica, che s'avanza in mare dal lato di maestro. Un tempo dava il nome al cantone di Rogliano.

CAPOBIANCO o **CAPO DI MELAZZO.** — Punta boreale della penisola di Melazzo in Sicilia, cui i Greci per la sua configurazione davano il nome di Chersoneso d'Oro, ed i Romani Isola del Sole. Dai moderni è chiamata Capo di Melazzo, dalla città di egual nome, che gli sta vicino. Questo promontorio o stretta penisola, sporgesi in mare quasi 10 chilometri lontano da Melazzo, al 13° 12′ di longitudine e 38° 15′ di latitudine. Col Capocalava forma il golfo di Melazzo.

CAPO BOEO o **LILIBEO.** — Uno dei tre principali promontorii della Sicilia, ed il più occidentale di quell'isola. Dagli antichi chiamavasi Lilibeo. E formato dal monte Erice.

CAPOBRUNO. — Monte del Veneto, che forma col Gramalone, il Bolca, il Pertica, il Baldo, il Tomba e il Zevola la catena che separa il Trentino dal Veronese. È alto metri 2052 sul livello dell'Adriatico ed è coperto di nevi per due terzi dell'anno; sui suoi fianchi crescono boschetti di pini e pochi arboscelli.

CAPOGAGLIARI. — Promontorio della Sardegna e nome di una delle due grandi militari divisioni in cui una volta era scompartita quell'isola.

CAPOCALAMITA. — Frazione del comune di Lungone, in Toscana, provincia di Livorno, circondario dell'isola d'Elba, mandamento di Portoferraio.

L'ufficio postale è a Capoliveri, frazione esso pure del comune di Lungone.

È un villaggio che giace sul promontorio omonimo, 5 chilometri a libeccio da Lungone.

CAPOCALAVA. — Promontorio di Sicilia. Sporge in mare lungo la costa boreale di quell'isola, 17 chilometri a levante da Caporlando e 20 a ponente da quello di Melazzo, col quale forma la punta che costituisce il golfo chiamato egualmente di Melazzo.

CAPOCASALE. — Frazione del comune di Olevano sul Tusciano, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di Montecorvino Rovella.

L'ufficio postale è a Montecorvino Rovella.

CAPOCASALE. — Frazione del comune di

San Severino Mercato, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Salerno, mandamento di S. Severino Mercato.

L'ufficio postale è a S. Severino Mercato.

CAPO CASTELLO. — Frazione del comune di Porto Ferraio, in Toscana, provincia di Livorno, circondario dell'isola d'Elba, mandamento di Porto Ferraio.

L'ufficio postale è a Porto Ferraio.

CAPO CASTELLO. — Frazione del comune di Rio nell'Elba, in Toscana, provincia di Livorno, circondario dell'isola d'Elba, mandamento di Porto Ferraio.

L'ufficio postale è alla Marina di Rio.

CAPO CAVALLO. — Frazione del comune di Corciano, nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CAPO CORSO. — Promontorio dell'isola di Corsica che si avanza in mare a settentrione formandone la punta più boreale. È posto alla latitudine di 43° 0′ 35″ ed alla longitudine di 7° 2′ 40″, e venne denominato da Tolomeo *Sacrum Promontorium*. Le montagne di di cui è composto sono assai ricche di minerali e hanno miniere di antimonio. I suoi abitanti si dedicano specialmente alla coltivazione degli agrumi e a quella delle viti, che danno vini assai prelibati.

Il nome di Capo Corso si dà anche alla parte settentrionale dell'isola, e ne' trascorsi tempi si chiamava con tal nome una delle provincie in cui l'isola era divisa.

Il paese del Capo Corso venne signoreggiato nel secolo XIII da Ansaldino da Mare, di nazione genovese.

CAPOCORVO. — Promontorio che sporge nel mare Ligustico, tra il golfo della Spezia e la foce del Magra, 6 chilometri a scirocco da Portovenere ed altrettante a maestro dal forte Lavenza.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Arquata del Tronto, nelle Marche, provincia e circondario di Ascoli Piceno, mandamento di Arquata del Tronto.

L'ufficio postale è ad Arquata del Tronto.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Assisi, nella provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Assisi.

L'ufficio postale è ad Assisi.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Fuligno, nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Leonessa, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Cittaducale, mandamento di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Nocera Umbria, nella provincia dell'Umbria, circondario di Fuligno, mandamento di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Pievebovigliana, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Pievetorina, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPODACQUA. — Frazione del comune di Porteria, nella provincia dell'Umbria, circondario e mandamento di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CAPODACQUA. — Ruscello della Comarca di Roma, che scorre al di sopra di Marino, e ai tempi di Ottaviano Augusto faceva parte dell'Acqua Giulia. Oggi le sue acque si perdono nelle circostanti campagne.

CAPO D'ARCO. — Frazione del comune di Fermo, nelle Marche, provincia di Ascoli Piceno, circondario e mandamento di Fermo.

L'ufficio postale è a Fermo.

CAPO D'ARGINI. — Frazione del comune di Minerbio, nell'Emilia, provincia e circondario di Bologna, mandamento di Minerbio.

L'ufficio postale è a Minerbio.

È un castello che giace poco lungi dal canale detto Naviglio, sulla strada che costeggiando l'alveo abbandonato della Savena conduce a Ferrara, alla distanza di 12 chilometri da Bologna. Venne fabbricato nel 1380 dai Bolognesi per assicurarsi il regolare scolo delle acque verso il Ferrarese.

CAPODARSO. — Frazione del comune di Caltanisetta, in Sicilia, provincia, circondario e mandamento di Caltanisetta.

L'ufficio postale è a Caltanisetta.

CAPO D'ARZERE. — Frazione del comune di Meolo, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di S. Donà.

CAPO D'ASINARA. — Promontorio il più orientale della Sardegna. Colle isolette di Asinara e di Piana forma il golfo di Sassari.

CAPO DE' BELLI. — Frazione del comune di Concordia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Mirandola, mandamento di Concordia.

L'ufficio postale è a Concordia.

CAPO DEI MOLINELLI. — Promontorio della

Sicilia, lungo la costa orientale di quell'isola, presso l'ingresso meridionale nel picciol golfo di Santa Tecla a greco da Catania.

CAPODELFINO. — Promontorio dell'isola di Sardegna, 4 chilometri discosto da Teulada. È così chiamato perchè ai naviganti apparisce sotto la forma di un delfino.

CAPO DELLA CROCE. — Promontorio di Sicilia, sulla costa orientale di quell'isola, tra il golfo d'Arcile e quello d'Augusta. Si estende in mare per 4 chilometri verso levante. Dagli antichi era chiamato *Capotauro*, e ciò a cagione delle due sue vette, che vedute da da lontano in mare rappresentano la testa di un toro.

CAPO DELL'ALICE. — Vedi **Alice.**

CAPO DELLA PECORA. — Promontorio che sporge nel Mare Mediterraneo dalla costa occidentale dell'isola di Sardegna. Nellesue vicinanze vi sono proficue tonnare.

CAPO DELL'ARMI. — Promontorio che forma l'ultimo confine dell'Italia in quella parte che, colla sua topografica configurazione, rappresenta la punta del piede. Sta distante 8 chilometri ad ostro da Reggio di Calabria: anticamente chiamavasi *Leucopetra,* dalla pietra bianca, di cui è formato il monte. Fu eziandio chiamato *Finis Apennini,* essendo esso veramente l'ultimo punto meridionale della catena italica. Indica l'ingresso nello stretto di Messina dalla parte di mezzodì.

CAPO DELLA SAETTA. — Promontorio della Calabria Ulteriore I. Sporge nel mare Ionio, 18 chilometri a scirocco dal capo delle Armi.

CAPO DELL'ASINELLA. — Promontorio che sporge nel mare Adriatico, 10 chilometri a scirocco dalla foce del fiume Asinella, e 7 a maestro da quella del Trigno. Lungo quella spiaggia esso forma la divisione tra l'Abruzzo Citeriore e la provincia di Capitanata.

CAPO DELLA VITA. — Promontorio il più boreale dell'Isola d'Elba, 7 chilometri a greco da Portoferraio. Dalla parte di levante forma un picciol seno, in cui possono ripararsi le barche pescarecce. Da taluni chiamasi *Capo della Vite.*

CAPO DELLE COLONNE o **CAPO LACINIO.** — Promontorio della Calabria Ulteriore II, sul mar Ionio, 7 chilometri a scirocco da Crotone, così chiamato da alcune colonne già appartenenti al magnifico tempio di Giunone Lucina o Lacinia, per cui dagli antichi chiamossi *Lacinianum promontorium.* Avanzi considerevoli veggonsi anche oggidì di quel tempio: era esso di ordine dorico come quelli che ancor veggonsi a Girgenti, a Siracusa, a Pesto, a Taranto. Questo promontorio si allunga 5 chilometri in mare, e con quello di Santamaria di Leuca forma l'apertura del golfo di Taranto. Fu da questo promontorio, che Annibale sciolse le vele per ritornare in Africa dopo 16 anni di guerra in Italia contro i Romani.

CAPO DELLE MELE. — Promontorio che sporge nel mare Ligustico, lungo la riviera di ponente, 14 chilometri a libeccio d'Albenga.

CAPO DELLE MOSCHE. — Promontorio dell'Istria. Sporge in mare 5 chilometri ad ostro dalla punta Salvore. Dalla parte di ostro forma un seno, nel quale possono le navi ripararsi dai venti boreali; è tuttavia pericoloso, mentre soffiano quelli degli opposti rombi.

CAPO DELL'ORO. — Promontorio del lato orientale dell'isola di Corsica, situato non molto discosto dal porto di Favore.

CAPO DELLO SCHIAVO. — Promontorio dell'isola d'Ischia, lungo la costa occidentale, tra il Sassonegro, il Capo del Vecchio. A scirocco forma un seno atto alle barche pescarecce, e chiamato Porto dello Schiavo.

CAPO DI BOVE. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAPO DI CANE. — Monte situato fra il distretto di Tione, nel Trentino e il territorio lombardo. La cima di questo monte, la cui rupe è di granito e le alture sono coperte di nevi eterne, si eleva fra la cima di Carè e la cima Grisa.

CAPODICOLLE. — Frazione del comune di Acquacanina, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPODICOLLE. — Frazione del comune di Castiglione della Valle, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Téramo, mandamento di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAPO DI CONCASO. — Frazione del comune di Arienzo, nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CAPO DI FERRO. — Frazione del comune di Maddalena, in Sardegna, provincia di Sassari, circondario di Tempio Pausania, mandamento di Maddalena.

L'ufficio postale è a Maddalena.

CAPODIFERRO. — Frazione del comune di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAPO DI LEUCO o FINISTERRA. — Promontorio della penisola Salentina col quale ha fine l'Italia verso levante, là dove nella sua topografia figura presenta in certo modo il tallone del piede. Da questo punto si domina un gran tratto del golfo di Taranto, e la vista si estende sino ai monti della Chimera in Albania, 140 chilometri verso greco, e sino a Corfu, 160 chilometri verso levante. A ridosso di questo promontorio sorge un alto scoglio, sopra il quale poggia la piccola città di *Leuca*, dalla gente di mare chiamata la *Madonna di Finisterra*, per un tempio colà eretto, il quale presenta un bellissimo aspetto a chi lo vede dal mare. Questo scoglio forma pure l'ultimo confine della catena dell'Appennino, in questa estremità orientale della penisola. Quivi propriamente incomincia il mare Adriatico, benchè da taluni vogliasi, che ciò sia al capo d'Otranto. Questo promontorio ai naviganti presenta un altezza magggiore del Gargano: nei suoi paraggi il mare è assai profondo (Vedi Adriatico). Longitudine 16° 2'; latitudine 40° 2'.

CAPODILISTA. — Frazione del comune di Villa del Conte, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Camposampiero.

CAPO DI MELAZZO o MILAZZO. — Promontorio della costa boreale dell'isola di Sicilia. Vedi **Capobianco**.

CAPO DI MONTAGNANA e CAPO DI MEGLIADINO. — Frazioni del comune di Megliadino S. Fidenzo, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

CAPODIMONTE. — Comune nel Territorio Romano, delegazione e distretto di Viterbo, governo di Montefiascone.

Comprende la frazione di Bisenzo, ed ha una popolazione di 1306 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio giace per la maggior parte in colle, ed abbonda di viti, frutta e pascoli.

Il capoluogo siede su di un piccolo promontorio, che si avanza dalla riva occidentale del lago di Bolsena, fra i villaggi di Marta e Bisenzo, ed è notabile per i suoi numerosi e buoni fabbricati.

La sua amenità venne celebrata da Annibal Caro in una lettera a monsignor Tolomei.

CAPODIMONTE. — Frazione del comune di Napoli, nel Napoletano, provincia, circondario e mandamento di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

È una villa regia situata sull'amena collina omonima, fattavi primamente fabbricare da re Carlo di Borbone nel 1738, sopra disegno del Medrano di Palermo, e formante parte di uno dei più bei sobborghi di Napoli (vedi).

Il suo territorio dà ottime frutta e vini mediocri. A settentrione e ad occidente del palazzo venne formato un amplissimo boschetto, già luogo di caccia riservata di capri, lepri, conigli, uccelli e specialmente fagiani. Il disegno del bosco è grandioso: vi si ammirano statue, fontane, ameni stradoni fiancheggiati da alberi sempre verdeggianti, piccioli orti e giardini, rare piante ed erbe medicinali.

La collina posta a tramontana della città di Napoli è opera di remotissime vulcaniche esplosioni e gode di aria saluberrima. Verso il basso, dalla parte detta Ponti-rotti e dal volgo chiamata Ponti-rossi, l'aria è meno buona. Nell'antichità vi erano case di illustri personaggi, come è dimostrato dalle anticaglie che vi si sono trovate.

CAPO DI MONTE. — Promontorio della riviera di levante, nel mare Ligustico. Col capo di Sestri forma il golfo di Rapallo.

CAPO DI POLA. — Lunga punta di terra che dalla penisola Istriana sporgesi nell'Adriatico, e dalla parte di occidente forma il confine del golfo Quarnaro. Sta 20 chilom. a scirocco da Pola, dalla qual città prese il nome.

CAPO DI PONTE. — Comune in Lombardia, provincia di Brescia, circondario e mandamento di Breno.

Comprende la frazione di Cemmo.

Ha una superficie di 1770 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1724 abitanti (859 maschi e 865 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1760 (maschi 835, femmine 925), e quindi 99.43 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 90 militi attivi e 129 di riserva: totale 219 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Breno; nel 1863 erano 39.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e dà abbondanti prodotti di cereali e di foglia di gelsi. Ha pure estese boscaglie e castagneti.

Il capoluogo è un borgo della Val Camonica, situato sulla sinistra dell'Oglio, di contro a Cemmo, a cui è riunito da un bel ponte di pietra. Dista 10 chilometri a borea da Breno. La sua piazza è regolare e cinta di belle case e di botteghe. Fa notevole traffico di ferro e di altre derrate, ed ha manifatture di cappelli, e varie fucine di grosso maglio, tenute in attività dal torrentello Serio.

Vi è mercato nel mercoledì susseguente alla prima e terza domenica di ogni mese.

CAPO DI PONTE. — Comune nel Veneto, provincia e distretto di Belluno.

Comprende le frazioni di Arsiè, Cadola Camana, Casan, Casarmata, Col di Cugnan, Cornolade, Cugnan, Fontanelle Lastreghe, Losego, Mares, Pian delle Forche, Pian delle Salere, Polpet, Quantin, Roncan, Reveane, Soccher, Vich.

Ha una popolazione di 3365 abitanti.

Il suo territorio abbonda di grani e di pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato all'altezza di 420 metri sul livello del mare, sulla riva destra del Piave, 5 chilometri a greco da Belluno. Trae nome dal magnifico ponte che quivi cavalca il fiume con una corda di 50 metri, sicchè ritiensi uno dei più ragguardevoli ponti d'Italia.

Nella frazione di Cadola avvi una magnifica chiesa nuova, che serve di parrocchiale, ed ha unita una torre: sì la chiesa che la torre furono edificate sopra disegno del celebre architetto Segusini.

Vi ha mercato il primo e terzo giovedì del mese.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAPO DI PONTE. — Frazione del comune di Monselice, nel Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

CAPO DI PORTO PALO. — Promontorio il più meridionale della Sicilia. Sorge esso al 12° 45′ di longitudine, e 36° 41′ di latitudine, 3 chilometri ad ostro dal Capopassero.

CAPO DI RAMA o **CAPO D'IRSO.** — Promontorio che col Caposanvito che sorge da esso lontano 14 chilometri verso ponente forma il golfo di Castellamare nell'isola di Sicilia. Questo promontorio da taluni è altresì chiamato capo dell'Irso da una torre di tal nome fabbricata su di esso.

CAPO DI RIGO. — Frazione del comune di Quintodecimo, nelle Marche, provincia e circondario di Ascoli Piceno, mandamento di Arquata del Tronto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAPO DI RIO. — Frazione del comune di Cingoli, nelle Marche, provincia e circondario di Macerata, mandamento di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CAPO DI SELVA. — Frazione del comune di Cella di Bobbio, in Lombardia, provincia di Pavia, circondario di Bobbio, mandamento di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CAPO DI SILE A DESTRA. — Frazione del comune di Musile, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di San Donà.

L'ufficio postale è a San Donà.

È un villaggio situato sulla destra del così detto Taglio di Sile.

CAPO DI SILE A SINISTRA. — Frazione del comune di San Donà, nel Veneto, provincia di Venezia, distretto di San Donà.

L'ufficio postale è a San Donà.

È un villaggio posto sulla sinistra del Taglio di Sile.

CAPO DI SOPRA e **CAPO DI SOTTO.** — Frazioni del comune di Concordia, nell'Emilia, provincia di Modena, circondario di Mirandola, mandamento di Concordia.

L'ufficio postale è a Concordia.

CAPODISTRIA. — Distretto nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria.

Comprende 21 comuni, i quali sono: Bagnoli, Borst, Capodistria, Carcauze, Cernicale, Covedo, Cristoglia, Dollina, Grossana, Maresego, Monte, Muggia, Occisla, Ospo, Paugnano, Plavia, Popecchio, Sant'Antonio, S. Giuseppe, Trusche, Villadecani.

La sua popolazione nel 1850 era di 28,357, e nel 1857 di 28,160 abitanti.

CAPODISTRIA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto di Capodistria.

Fig. 223.

Consta di Capodistria, centro comunale, e della frazione di Lazzaretto.

Ha una superficie di 3692 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 8139 abitanti, nel 1857 ne contava 8106, e quindi secondo quest' ultimo censimento, 221.99 per chilometro quadrato.

Ha ufficio postale proprio: è stazione telegrafica, ed è governata da una Pretura mista, dipendente nel politico, come tutte le altre Preture dell'Istria e del Goriziano, dalla Luogotenenza di Trieste, nel civile e criminale dal Tribunale di Trieste. Pel finanziario dipende dalla Direzione di finanza di Trieste: ufficio che solo recentemente venne tolto a Capodistria. Costituì diocesi da se fino al 1827, nel quale anno anche la sua sede vescovile fu abbinata alla diocesi di Trieste.

Il territorio di Capodistria s'innalza dal mare a guisa d'anfiteatro, e con bella gradazione si svolge e pronunzia in colli ed in poggi, che vanno man mano a raggiungere l'ultimo sca-

glione delle Alpi Giulie, i monti della Vena (Ocra): è vario, ameno, fertile, ben coltivato. I contorni immediati della città, messi a vigne, ad orti, a giardini, producono in copia ogni ragione di erbaggi, e civaie, e frutta, e poponi squisiti. Vi abbondano gli olivi, le viti ed i gelsi, e più in su pei colli crescono quercie, castagni e altre piante robuste, e si fa buona cacciagione: di là scendono a svernare i lanuti.

Il seno marittimo che la bacia ed abbraccia è ricco di gustosissimo pesce, che si vende fresco e s'insala: le sue saline nell'anno 1858 diedero 177,934 chilometri di sale, e di più ne darebbero, se la produzione e la vendita fossero veramente libere e favorite. Il territorio di Capodistria, difeso da scirocco in gran parte, è battuto dal borea sonante, che giova alla salubrità dell'aere. Ameno è il sito, temperato il clima, svegliati gl' ingegni.

Capoluogo del comune e del distretto ad un tempo, la città di Capodistria, è posta alla latitudine di 25° 32′ 20″ ed alla longitudine di 11° 22′ 20″. Essa dista da Trieste, calcolata la retta, non più di 12 chilometri verso mezzodì, e giace in fondo ad un ampio seno dell'Adriatico nostro, aperto fra la *punta grossa* e la *punta tonco*, il quale più presso a lei prende quasi aspetto di lago. Ella s'adagia in giro su isola, che dalla circonferenza al centro bellamente sollevasi a guisa di scudo, e dal centro appunto spicca il campanile della sua cattedrale. L' isola può misurare 4 chilometri di perimetro; dista un chilometro e mezzo allo incirca dalla terra ferma, cui in antico era congiunta da argine e ponte ad archi, convertiti ora in una strada piana, larga, diritta. Fu già ricinta di doppie mura, con 12 porte; ebbe castello interno fra il caseggiato, ed esterno sull' argine. Quest'ultimo si disse *Castel Leone:* servì a difesa ed offesa della città, e giovò a proteggere l'intera provincia. Eretto nel 1278 dai Veneti sopra fondamenta, come vuol tradizione, antichissime, fu demolito nel 1822. Capodistria è attualmente ripartita in undici rioni, quasi come in antico, e serba ancora antiche denominazioni: tuttavia delle 12 porte non resta che una sola; delle mura un bastione e pochi altri avanzi; dei castelli nessuno. Pel territorio in giro sono abbondanti le reliquie dei tempi romani, dei patriarchini e dei veneti. Ebbe sotto di se 42 ville, delle quali ben 12 fortificate. Ha un porto, ma non per grossi navigli; ed ha una fonte d'acqua buona e copiosa, dedotta dalla terra ferma ab antico per sotto il mare. Nel 1864 contava nel suo ambito 1101 case. Ha fisonomia veneta nell'indole, nelle costumanze, nell' esterno, in tutto. I suoi nobili vestivano come i grandi di Venezia; il popolo, con qualche originalità propria, ne riproduce l'accento. La sua piazza maggiore, posta nella parte più alta, è un quadrilatero abbastanza ampio, contornato da edificii che ne compendian la storia: il Duomo colla sua facciata in due stili misti, archiacuto e lombardesco, e la torre campanaria; il palazzo del comune, severo, merlato, con scala esterna, con atrio che dà sfogo alla via maggiore (*calegheria*), colle campane che chiamavano il popolo all'*arengo;* la foresteria, il monte de'pegni, la loggia: edificii che ad onta di subìte modificazioni e di cangiate destinazioni, serbano ancora tanto d'originale, d'attestare antiche condizioni che durano vive nella memoria tradizionale del popolo. Fra le pietre che decorano la facciata del Duomo e l'interno, hannovi avanzi d'antichi monumenti e avanzi di delubro antichissimo, dedicato, come vuolsi, a Cibele: sul palazzo del comune havvi l'antico simulacro di Pallade, sua divinità tutelare, mutilata, poi raffazzonata a rappresentar la Giustizia; sul fianco della loggia, antico medaglione di cotto rappresentante Costantino Copronimo; a tacere le numerose iscrizioni, gli stemmi, ed i busti che ricordano i cittadini illustri, od i veneti rappresentanti. Fra i busti distinguesi quello in bronzo di Pietro Gradenigo, podestà di Capodistria negli anni 1280-81-82 e 89, poi Doge, quel desso che fece nel 1297 la famosa serrata del gran Consiglio. Altri quattro podestà di Capodistria divennero Dogi: G. Dandolo, podestà nel 1279, poi Doge nello stesso anno; Francesco Dandolo, podestà negli anni 1321-1325 e 1328; Bertuccio o Bartolommeo Gradenigo, podestà nel 1336 e Giovanni Gradenigo nel 1352. Questi nomi rendono manifesto che la Repubblica la teneva in molta considerazione, poichè mandava a governarla magistrati di tanto nome.

Sulla piazza sono i principali, non tutti gli edificii pubblici o privati, per l'una o l'altra ragione degni di nota. Ed omettendo i privati diremo che Capodistria ha un Teatro fondato fin dal 1663: ha una vasta Casa di pena di costruzione moderna con due torrioni merlati agli angoli anteriori; due Conventi e una ventina o circa di Chiese, in alcune delle quali e nel Duomo si serbano quadri e altri oggetti d'arte e di storia preziosi. In altri tempi ebbe non meno di 40 chiese e fin 9 conventi. Di questi uno si ritiene fondato dallo stesso

san Domenico, e in un altro, di Francescani, sedette il Santo Ufficio, con poteri sulla città e sulla provincia. Ora la città ha parecchi Cantieri privati ben forniti per la riparazione e la fabbricazion delle navi; ha Ospitali e Casa di ricovero; monte di pietà (de' pegni) civico, e altro simile di fondazione Grisoni; ha stabilimento d'industria, pure di fondazione Grisoni, per fanciulli e fanciulle; Asilo infantile, Caposcuola maschile e femminile; due scuole industriali per fanciulle; due Conservatorj per fanciulli e tre per fanciulle; un Ginnasio liceale, sostenuto in gran parte a spese dei cittadini; un Consorzio dei proprietari delle saline; una società detta del Casino con gabinetto di lettura; una società filarmonica; varie concie di pellami, telai, e qualche altra industria. Ebbe altre volte fabbriche di sapone in città, e un lanificio nel suo territorio. Ebbe Tipografia nel 1622, poi tornò ad averla nel 1806, e presentemente la Tipografia Tondelli vi fiorisce, che dà fuori edizioni corrette ed anche eleganti.

Vuolsi che Capodistria sia stata fondata dai Colchi, tribù grecanica venuta in Istria dal Ponto, 500 anni avanti l'era volgare, secondo una costante tradizione accolta e ripetuta da molti storici antichi e moderni. Fu denominata successivamente Egida (Aegida), Pallade, Capris, Insula capraria, Iustinopoli, Capodistria. Il suo stemma è lo scudo di Pallade, ch'era coperto d'una pelle di capra (quindi *Egis, Capris*), portante la testa di Medusa anguicrinita. Assunse il nome di Iustinopoli o Giustinopoli nella seconda metà del secolo VI, in onore, come pare, dell' imperatore Giustino II, che l'avrebbe ristaurata e favorita in più modi.

Sotto la dominazione romana, fin dai primi tempi, crebbe in civiltà ed importanza. Fu Colonia e Municipio. I suoi abitanti, come cittadini romani, erano ascritti in gran parte alla tribù *Pupinia*; e s'erano posti sotto il patronato dei Crassi, ramo cospicuo della insigne famiglia dei Licinii. È cosa singolare che in Istria trovinsi tuttora famiglie Grassi e Licini, come in Capodistria stessa dura la famiglia Elia o degli Elii, notate in molte lapidi provinciali e locali. Capodistria ne'tempi romani ebbe dunque consiglio di Decurioni e Collegii di Sacerdoti, tribunali ed are. Nei primi secoli del Cristianesimo ebbe anche martiri e santi: sant' Elio nativo di Costabona, san Gerolamo di Sdregna, villaggi dell' agro, e san Nazario suo Protoepiscopo, nativo della stessa città. L'episcopato di Capodistria, fondato come gli altri della provincia nel 524, patì interruzione dalla seconda metà del secolo VIII fino all' anno 1187, durante il qual tempo fu dato in commenda ai vescovi di Trieste e ai patriarchi di Grado.

Nel medio evo la sua popolazione si divise a quando a quando in fazioni, nobili e popolo, autonomisti, partigiani di Venezia, partigiani dei patriarchi-marchesi. Ebbe guerre con città sorelle, e più specialmente con Trevigi, con Pirano e Parenzo; ebbe insomma le virtù, i difetti e le sorti delle altre città italiane. Caduta la potenza romana in Occidente, si tenne cogli imperatori d' Oriente, sotto i quali visse quasi indipendente. Sfuggì a molte barbariche scorrerie, in grazia del sito, ch'era anzi divenuto rifugio alle popolazioni della terraferma circostante, come Venezia lo era rimpetto a lei sul medesimo golfo. Ed ella si strinse a Venezia fin dal suo primo sviluppo, e rinnovò i patti nel secolo X, e cementò il buon accordo con offerte e tributi.

Non subì longobardica dominazione, ma fu soggetta ai Goti, e dovette ubbidire all'imperatore Carlomagno. Dovette poscia sottostar ai patriarchi d'Aquileja divenuti marchesi d'Istria, i quali veramente la favorirono a spese di Pola, facendola sede del loro governo, e costituendola in capitale della provincia. Aspirò a dominio più diretto su altre città istriane, su Pirano e Parenzo: ma non riescì nel suo intento per l'opposizione di Venezia. Prevedendo i tempi, si diede anch'essa, nel 1278, a Venezia, della quale, dopo un tristo giuoco di partiti che durò quasi cent'anni e le portò non pochi disastri, divenne, a rigor di termine, fedelissima. Ella pianse difatti, e tumultuò, com'Istria tutta, alla sua caduta, soffre del suo dolore, e vive delle sue speranze. Patì grandemente nella guerra tra Genova e Venezia (1380), fu più volte desolata dalle pesti (1534-1554-1630), risorse e prosperò sotto il Governo Veneto, e sotto il primo Regno Italico, periodi storici di felice memoria, mantenne il primato in provincia, perchè era sede di magistrature superiori e centrali. Caduta sotto il dominio austriaco, si trova in uno stato da cui ha bisogno di risorgere.

Questa è a larghi tratti la storia di Capodistria, storia che, per la connessione e l'influenza esercitata su tutta la regione istriana, meriterebbe maggiore sviluppo, il che si farà nell'articolo Istria. Intanto aggiungiamo qualche data con pochi nomi.

1251. Capodistria ha il governo di Portole, Pinguente, Buje e Due Castelli.

1443. È instituita sull' esempio di Venezia una compagnia detta *della Calza*, la quale

apparentemente non intende che a darsi bel tempo.

1454. Venezia affida a'Capodistriani la custodia di Verona.

1498. Si costruisce l'episcopio.

1550. È aperto un monte di pietà (de'pegni).

1553. È istituita un'accademia detta dei *Desiosi*.

1584. È istituita una magistratura triumvirale, composta del podestà Capitanio e di due Consiglieri, *con facoltà di giudicar et censurar come auditori, avogadori, quarantia et sindaci*, specie di Tribunale d'Appello, o seconda Istanza civile e criminale per tutta la provincia e le isole del Quarnaro. Questa fu poi l'unica carica autorizzata a tenere la corrispondenza diplomatica cogli esteri.

1587. È rinnovato il fondaco (monte frumentario).

1628. È instituita una sala d'armi.

1667. È instituita l'accademia dei *Risorti*.

1675. Si apre Seminario laico per l'educazione della gioventù di tutta la provincia.

Nè questo fu il solo istituto educativo; poichè ne' passati secoli e in principio di questo ebbe un collegio de'nobili ed altre scuole celebrate in provincia e fuori. E in conseguenza ebbe anche uomini illustri, e molti, nelle armi, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti.

Alle armi diedero distinti personaggi le famiglie Gavardo, Verzi, De Giovanni, Giuliani, Gravisi, Tarsia, e poi anche le famiglie Appollonio, Bon, Tacco, Carer, Bruni, Vergerio, Lugnani Zarotti. Valorosi e perfetti cavalieri, presero essi gran parte in tutte le guerre della Repubblica in terra ed in mare, governaron galee, comandaron fortezze, condussero grossi corpi d'armata, ebbero spesso incarichi gelosissimi, compierono bravamente ardue ed arrischiatissime imprese. Tra i molti diremo del solo San Gavardo I, che ha sostenuto colla spada l'onore dell'Istria, offeso dalla mala lingua di Rossetto di Capua, al cospetto di Ladislao re di Napoli e della sua Corte, per cui ebbe dallo stesso re il privilegio di mettere nello stemma una lingua infuocata fra due freni.

Fra i lettori ed i dotti vanno annoverati Pietro Paolo Vergerio il Seniore (1349-1420) istoriografo dei Carraresi, e Pietro Paolo il Giuniore, vescovo, che abbracciò la riforma, figurò in molte e importanti missioni, e nelle lotte religiose della Valtellina, della Svizzera, della Germania; morto a Tubigna nel 1565. Se non ci fosse impedito dai limiti dell'opera, faremmo parola dei Febeo, dei Vida, dei De Belli, dei Gravisi, del Manzuoli e del Muzio, il Divo traduttore d'Omero, e più specialmente del medico Santorio Santori, e di G. B. Carli perchè versati quasi in ogni ramo d'arte e di scienze, lasciarono effettivamente fama più che italiana. Molti dei ricordati ed altri furono rettori di città, consiglieri o segretari alla Corte papale o a quella d'altri principi italiani, e professori a Padova, a Bologna, ed altrove.

Finalmente nelle arti questa città diede Vettore e Benedetto Carpazii e Francesco Tervisan. Cesare Dell'Acqua, vivente, che arricchisce di acquarelli e di quadri ammirandi il Belgio, ed altre non italiane contrade, anch'esso ebbe a Capodistria i suoi natali.

Chi volesse più particolareggiate notizie consulti l'*Archeografo Triestino*, il giornale *Istria*, le *Opere del Carli*, i *Commentari Storici-geografici dell'Istria di G. F. Tommasini*, la *Descritione dell'Istria* del Manzuoli, la *Biografia degli uomini distinti dell'Istria dello Stencovich*, il *Codice Diplomatico Istriano*, le *Porte Orientali* ed altrettali opere intorno alle quali troverà assai precise indicazioni nel *Saggio di Bibliografia Istriana* stampata a Capodistria nel 1864.

Le surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CAPO D'ORLANDO — Frazione del comune di Naso, in Sicilia, provincia di Messina, circondario di Patti, mandamento di Naso.

L'ufficio postale è a Naso

È un vilaggio che dà il nome ad un promontorio posto fra Cefalù e Patti, lungo la costa settentrionale dell'isola. Presso questo capo nel 1300 avvenne una battaglia navale fra la flotta di Giacomo re d'Aragona, comandata da Ruggiero di Loria, e quella di re Federico di Sicilia, composta di quaranta galere. I Siciliani perdettero 22 galere, e lo stesso re salvossi a stento.

CAPO D'ORSO. — Promontorio che sorge all'entrata occidentale del golfo di Salerno, reso famoso nel 1528 per la battaglia navale vinta dal genovese *Gianettino d'Oria* contro la flotta spagnuola capitanata da Ugo di Moncada, da Cesare Fieramosca e dal marchese del Vasto: i primi due rimasero uccisi, il terzo venne fatto prigione.

CAPO D'OTRANTO. — Promontorio del Napoletano, lungo la spiaggia dell'Adriatico, 38 chilometri a borea dal capo di Leuca, 63 a greco dal capo Linguetta sulla costa d'Albania, ed al 16° 11′ di longitudine, d 40° 6′ di latitudine. Vuolsi che Pirro avesse il progetto di gettare un ponte de questo promon-

torio sulla costa della Grecia. Quivi pure da molti vuolsi che incominci l'Adriatico o golfo di Venezia. Notevoli in questo luogo sono la profondità del mare, la corrente litorale, ed i vortici spesse volte sì violenti che fanno deviare le grosse navi dalla loro direzione. Vedi **Adriatico.**

CAPODRISE. — Comune nel Napoletano, provincia di Terra di Lavoro, circondario di Caserta, mandamento di Marcianise.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2803 abitanti (1284 maschi e 1519 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 167 militi attivi e 9 di riserva: totale 176 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santa Maria Capua Vetere; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Marcianise.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e ricco di pascoli, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato in pianura in distanza di 4 chilometri e mezzo a libeccio da Caserta e di 30 circa da Napoli. Possiede un istituto di beneficenza ed ha una bella chiesa parrocchiale di corrette forme architettoniche.

Fu patria di Marco Mondo, elegante ed erudito scrittore nella lingua latina e nella italiana.

CAPOFARO o PELORO. — Promontorio della Sicilia, che forma la estremità boreale di quell'isola, di contro alla Calabria. Esso restringe l'ingresso dello stretto di Messina, e quindi questo luogo deve considerarsi il vero *Cariddi.* Sta 12 chilometri a greco dalla città di Messina al 13° 40′ di longitudine e al 38° 15′ di latitudine. Questo promontorio è alquanto basso; su di esso gli antichi avevano eretto un tempio a Nettuno.

CAPOFERRATO. — Promontorio dell'Isola di Sardegna, di contro all'isola Serpentera verso libeccio. Col Capopolo forma il seno Calaritano, o sia il golfo di Cagliari. Longitudine 7° 21′ e latitudine 39° 30′.

CAPOFIGARI. — Promontorio di Sardegna, nel circondario di Tempio. Coll'isola Tavolara forma il bel golfo di Terranova sul Tirreno.

CAPOGALLO. — Promontorio della provincia di Terra d'Otranto, 17 chilometri a settentrione da Brindisi, e 2 dall'isola del Castello.

CAPOGALLO. — Promontorio della Sicilia, nella parte boreale di quell'isola, provincia di Palermo. Coll'altro promontorio, chiamato *Punta dell'uomo morto*, forma un piccolo golfo, nel quale sta l'isoletta detta delle *Femmine.*

CAPO GATTO. — Promontorio del lato occidentale dell'isola di Corsica, da Tolomeo detto *Marianum Promontorium et civitas.* Nel secolo XVI apparivano ancora su questo promontorio le rovine di molte antiche abitazioni.

CAPOGNA. — Frazione del comune di Serravalle di Chienti, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPOGRASSI. — Frazione del comune di Serramezzana, nel Napoletano, provincia di Principato Citeriore, circondario di Vallo della Lucania, mandamento di Castellabate.

L'ufficio postale è a Prignano.

È un villaggio situato in territorio fertile e in sito di buon'aria.

CAPOIUVERI. — Promontorio dell'isola d'Elba, che sporge in mare di contro le coste dell'Italia nel canale di Piombino, iformando dalla parte di ostro un marittimo seno chiamato *Cala della calamita*, 11 chilometri a greco dal Capoallofeno.

CAPO IL COLLE. — Frazione del comune di Rocca di Fluvione, nelle Marche, provincia, circondario e mandamento di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAPOLA. — Castello della Corsica, distrutto da Andrea Doria. Gli avanzi di esso giacciono nelle vicinanze di Levie, comune del circondario di Sartene.

CAPOLAGO. — Comune in Lombardia, provincia di Como, circondario e mandamento di Varese.

Ha una superficie di 253 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 342 abitanti (169 maschi e 173 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 384 (maschi 184 e femmine 200), e quindi 151.77 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 31 militi attivi. La mobilizzabile è pure di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 non v'era inscritto alcun elettore.

L'ufficio postale è a Varese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo e produttivo di varie specie di derrate.

Il capoluogo è un piccolo ma ameno villaggio che giace sulla sponda orientale del lago di Varese, ed è distante 5 chilometri a mezzodì dalla città di questo nome.

CAPOLAGO. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Mendrisio, circolo di Riva.

La sua popolazione nel 1858 era di 306 abitanti, nel 1860 di 243 (102 maschi e 141 femmine).

Il suo territorio si distende lungo le rive del Ceresio in luogo montuoso, ricoperto da boschi. Sulle sponde del lago veggonsi cipressi e limoniere.

È un villaggio che giace alla estremità di uno dei due golfi meridionali del lago di Lugano, a' piedi di erto monte e di fronte a Riva. Dista 4 chilometri e mezzo a borea da Mendrisio e 14 a mezzodì da Lugano. Dal 1830 al 1854 ebbe una tipografia, dalla quale furono edite molte opere di liberi pensatori, e principalmente di storia e filosofia. Prima che si costruisse la postale che costeggia le rive del lago era stazione e sito di sbarco per Mendrisio e d'imbarco per Lugano.

Fu in possesso dei Visconti, i quali nel 1365 vi fecero innalzare un castello, imponendone la spesa ai Comaschi. Passato dagli Sforza in dominio dei Francesi e nel 1516 degli Svizzeri, questi fecero demolire la rocca.

In questo paesello ebbero i natali parecchi distinti artisti.

CAPOLATERRA. — Frazione del comune di Valle Castellana, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore I, circondario di Téramo, mandamento di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAPO LA TORRE. — Frazione del comune di Spinetoli, nelle Marche, provincia e circondario di Ascoli Piceno, mandamento di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAPO LA VILLA. — Frazione del comune di Bolognola, nelle Marche, provincia di Macerata, circondario e mandamento di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPO LA VILLA. — Frazione del comune di Tornimparte, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila, mandamento di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CAPOLI. — Frazione del comune di Giuncugnano, nell' Emilia, provincia di Massa e Carrara, circondario di Castelnuovo di Garfagnana, mandamento di Minucciano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CAPOLI. — Frazione del comune di Scoppito, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Aquila, mandamento di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CAPOLINARO. — Promontorio che spingesi nel mare Tirreno, 9 chilometri all'oriente da Civitavecchia. È molto pericoloso al cabotaggio per le secche o scogli a fior d'acqua, che da esso si allungano per più d'un miglio in mare. Fu a vista di questo promontorio che nel giorno 17 aprile 1806 ebbe luogo un combattimento tra alcune navi inglesi, ed una flottiglia destinata a portare munizioni ai Francesi che assediavano Gaeta.

CAPOLIVERI. — Frazione del comune di Lungone, in Toscana, provincia di Livorno, circondario di isola d' Elba, delegazione di Portoferraio.

Ha ufficio postale proprio.

È un villaggio situato in monte sul promontorio detto Capo Calamita. È produttivo di vini squisiti ed è assai ricco di ferro calamitato, per cui si crede che la bussola dei navigli, che si avvicinano a questo capo devii nella direzione del suo ago.

Capoliveri è ricordato fino dal 1235.

CAPOLONA. — Comune in Toscana, provincia, circondario e delegazione di Arezzo.

Fig. 224.

Ha una superficie di 4725 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 2422 abitanti Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 2495 (maschi 1257 e femmine 1238), e quindi 52. 80 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 65 militi attivi e 130 di riserva: totale 195 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Arezzo; nel 1863 erano 58.

L'ufficio postale è a Subbiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, essendo in esposizione di levante e scirocco, ed essendo difeso dai venti di settentrione, è atto specialmente alle viti, agli ulivi, ai gelsi e ai più delicati frutti. Il suo clima è assai temperato e poco soggetto alle variazioni meteorologicne. I terreni sono bagnati da parecchi corsi d' acqua, fra cui l'Arno, e attraversati da varie strade rotabili.

Il capoluogo è un castello che giace alle falde orientali dell'Alpe di Santa Trinita, sulla destra dell' Arno, 9 chilometri a maestro da Arezzo, fra Talla e Castiglion Fibocchi

Le sue origini sono incerte; essa non cominciò

a rendersi nota che dopo la metà del secolo X. In antico non era che una badia dei Benedettini, la quale verso la metà del secolo XV divenne commenda dei Tortelli, poi dei Dati e dei marchesi della Stufa fin verso il 1550. Estinti questi, il monastero cadde in rovina, e fu poi ridotto a villa campestre. Presso Castelluccio esistono gli avanzi dell' antico castello, che trovasi ricordato fino dal XII secolo e veniva riedificato verso la metà del XIV. Il moderno nome di Capolona è corruzione di *Campo-leone*.

CAPOLONGO. — Frazione del com. di Sant'Ilario Ligure, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Nervi.

L'ufficio postale è a Nervi.

CAPOLONGO. — Frazione del com. di Nervi, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Nervi.

L'ufficio postale è a Nervi.

CAPOMAESTRO. — Frazione del com. di Palermo. in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CAPO-MEZZANE. — Promontorio del lato orientale dell'isola di Corsica, posto pochi chilometri a borea da Portovecchio.

CAPO MOLINI o **MOLINO.** — Frazione del com. di Acireale, in Sicilia, prov. di Catania, circond. e mand. di Acireale.

L'ufficio postale è ad Acireale.

CAPONAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

Ha una superficie di 480 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1403 abitanti (734 maschi e 669 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1483 abitanti (maschi 765 e femmine 718), e quindi 308. 95 per chilometro quadrato

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 112 militi attivi 190 di riserva: totale 302 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 6.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, e dà per principale prodotto il vino, che è molto buono. L' arcivescovo Ansperto vi aveva molti tenimenti, che lasciava poi all'ospedale di Biassono.

Il capoluogo è un villaggio che giace 9 chilometri a scirocco da Monza, sulla destra riva del torrente Molgora, che è quivi attraversato da un bel ponte di pietra, costruito dal comune nel 1841 sopra disegno dell'ingegnere idraulico Giacomo Fumagalli di Milano. Nel secolo XII era cinto da mura e da fossa. Nei dintorni di questo villaggio esistono due monumenti di forma circolare, che si credono residui di coro di due chiese demolite, e che probabilmente erano annessi ad antichi monasteri ivi esistenti. L'uno di quei due cori si trova a borea in distanza di un chilometro, l'altro a levante in distanza di un chilometro e mezzo: nelle loro adiacenze si scopersero recentemente alcuni tumuli di pietra e di mattoni con entro ossami di cadaveri e alcuni pezzi di metallo.

Fu patria di un Tommaso, detto di Caponago, che nel 1445 sopra lo scalone che conduceva ai tribunali civili in Milano, fece porre un' iscrizione intorno ai danni provenienti dalle liti.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPONAVE. — Promontorio della Calabria Ulteriore II, tra il capo delle Colonne e l'Orignano, nel golfo di Taranto. Sporge un chilometro in mare, ed è circondato da una fila di pericolosissimi scogli che sorgono a fior d'acqua. È un prolungamento verso greco del monte della Sibilla.

CAPONEGRO. — Promontorio della costa boreale dell' isola di Sicilia, tra il capo Orlando e quello di Calava. Nelle sue vicinanze verso ponente ha foce il fiumicello Pilaino.

CAPONE. — Frazione del com. di Civitantino, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Civitellaroveto.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

CAPONERA. — Frazione del com. di Orsara Bormida, in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Rivalta.

L'ufficio postale è a Rivalta.

CAPOPASSERO. — Frazione del com. di Pachino, in Sicilia, prov. e circond. di Noto, mand. di Pachino.

L'ufficio postale è a Pachino.

CAPORALI (I). — Frazione del com. di Caramagna Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

L'ufficio postale è a Caramagna Piemonte.

CAPORCIANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Capestrano.

Comprende la frazione di Bonimaco.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1108 abitanti (467 maschi e 641 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 117 militi attivi e 13 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Popoli; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e produttivo di granaglie e legumi. Siccome però le raccolte che se ne ottengono non bastano ai consumi e a soddisfare a tutti i bisogni della popolazione, molti degli abitanti vanno annualmente come coltivatori nelle Puglie e nelle terre di Roma e di Orbetello. Nelle vicinanze dell'abitato principale vi è un laghetto.

Il capoluogo è un villaggio edificato sulla cima di un colle, 44 chilometri discosto dall'Adriatico e 30 da Aquila. Possiede qualche pio istituto.

CAPORELLI. — Frazione del com. di Castel Raimondo, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPORETTO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Tolmino.

Consta di Bergogna, Caporetto, Creda, Dresenza, Idersca, Luico, Robedize e Sedula.

Ha una superficie di 14,974 ettari, e conta una popolazione di 6765 abitanti, e quindi 45.17 per chilom. quadr.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla strada maestra, che proviene d'oltr'Alpe, e da Tarvis scende pel Predil e la chiusa di Plezzo (Flitsch) a Gorizia e Trieste. Ha scuola elementare minore e dipende da Trieste per gli affari di finanza e pei giudiziarii ed ecclesiastici. Altre scuole esistono nelle frazioni di Bergogna, Luico e Sedula.

Da Caporetto una nuova strada conduce per la valle del Natisone a Cividale.

CAPORIACCO. — Frazione del com. di Colloredo di Montalbano, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Daniele.

CAPORIGNANO ossia **CAPO DI MEZZO.** — Promontorio della Calabria Ulteriore II. Esso sporge nel golfo di Taranto, tra il Capobianco a libeccio ed il Caponave a borea. È formato da una continuazione verso levante del monte della Sibilla.

CAPO ORLANDO. — Promontorio di Sicilia, lungo la costa settentrionale di quell'isola, fra Cefalù e Patti.

CAPOPALINURO. — Promontorio nel Napoletano lungo le spiagge del Principato Citeriore, nel mare Tirreno, 25 chilometri a ponente da Policastro. Il nome gli provenne dal pilota di Enea, che, domo da grave sonno, cadde in quelle vicinanze lascandovi col nome eterna la sua memoria. Questo promontorio che dai marinari è chiamato *Polonudo* sporge in marea guisa di penisola, per cui nella parte occidentale forma un seno di un chilometro di circonferenza atto all'ancoraggio delle piccole navi. Sopra il vertice del promontorio veggonsi antiche rovine, che secondo la volgare tradizione dovrebbero essere quelle del sepolcro di Palinuro.

CAPOPASSERO. — Promontorio il più meridionale della Sicilia: guarda il Peloponnese o Morea, e l'isola di Candia: anticamente chiamavasi *Pacchino*. Nelle sue vicinanze quasi ad ogni passo s'incontrano una quantità di pietre pomici con grossi mucchi di lave, il che prova che anche questa parte della Sicilia fu sconvolta dal fuoco. Sta al 12° 49′ di longitudine e 46° 31′ di latitudine. A vista di questo promontorio gli Inglesi nel 1718 riportarono una segnalata vittoria contro una flotta spagnuola. Nelle sue vicinanze si fa con profitto la pesca delle sardelle e dei tonni.

CAPOPISCIOTTA. — Promontorio nel Napoletano, lungo la spiaggia della provincia di Principato Citeriore nel mare Tirreno, 5 chilometri a maestro dal Capopalinuro.

CAPOPOLO. — Promontorio dell'Isola di Sardegna, che col Capoferrato forma il golfo di Cagliari. Spingesi in mare 20 chilometri a scirocco da Cagliari nella direzione da libeccio a greco per più di un chilometro.

CAPORIZZUTO. — Promontorio della meridionale Calabria. Sporge nel mare Ionio al 14° 57′ di longitudine, ed al 38° 54′ di latitudine. È un prolungamento verso ostro del monte della Sibilla, il quale verso levante forma il Capobianco ed il Caporignano. Il Rizzuto col Capostilo forma il golfo di Squillace.

CAPORNIA. — Frazione del com. di Firenze, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAPOSAMPIETRO. — Promontorio della costa boreale dell'Isola d'Ischia. Forma una penisola di quasi 6 chilometri di circonferenza, in fine della quale sta il lago Pantanello.

CAPOSANDIMITRI. — Promontorio il più occidentale dell'Isola di Gozzo. Da taluni è chiamato *Capogarbo* dalla parola *garb*, che in arabo significa ponente.

CAPOSANMARCO. — Promontorio della Sicilia, sopra la spiaggia occidentale di quell'isola, tra Sciaccia a levante ed il fiume Garbo

a ponente. Pericoloso è l'avvicinarsi ad esso per le secche che lo circondano, le quali in tempi burrascosi formano un mare terribile. Dal suo vertice in tempo sereno scopresi il gruppo delle isole Melitensi. Longitudine 10° 36′; latitudine 37° 34′.

CAPOSANO. — Frazione del com. di San Giorgio Scarampi, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Roccaverano.

L'ufficio postale è a Roccaverano.

CAPOSANTALESSIO. — Promontorio di Sicilia, lungo la costa orientale di quell'isola tra Catania e Messina. Sta quasi di contro alla città di Reggio, 33 chilometri a ponente dal Capo dell'Armi in Calabria, per cui questi due promontorii formano l'ingresso australe dello stretto di Messina. Da Tolomeo chiamossi *Argenon*. Longitudine 13° 14′; latitudine 38° 6′.

CAPOSANVITO. — Promontorio che forma la punta meridionale del *Marepicciolo* o sia porto di Taranto. Colà vicino si pesca la *pennalana*, conchiglia bivalve, che somministra un fiocco di seta di colore rossiccio, colla quale si fanno calze e guanti morbidissimi, che vendonsi in Napoli ad un prezzo molto forte. Dai naturalisti è chiamata *Pinnamarina*, ed i moderni Tarentini credono sia essa il *byssus*, che fabbicavasi dagli antichi.

CAPOSANVITO. — Promontorio dell'isola di Sicilia che alcuni confondono col capo Boeo o sia l'antico Lilibeo, il quale sorge molto più verso occidente, presso Trapani. Con quello di Rama forma il golfo di Castellamare.

CAPOSASSARI. — Promontorio della Sardegna. È pure il nome di una delle due grandi divisioni militari in cui era scompartita quella grand'isola.

CAPOSCIATI o **CAPOSIETE.** — Frazione del com. di Giffoni Sei Casali, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di San Cipriano Picentino.

L'ufficio postale è a Salerno.

CAPOSELE. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Sant'Angelo dei Lombardi, mand. di Calabritto.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 3943 abitanti (1945 maschi e 1998 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 145 militi attivi e 30 di riserva: totale 175 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campagna; nel 1863 erano 95.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo dei Lombardi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali e vino, ed abbonda di ubertosi pascoli. È irrigato dal fiume Sele, le cui acque sono ricche di trote, ma con frequenti alluvioni apportano gravi danni sia ai terreni, come agli edifici.

Il capoluogo è un villaggio posto, come l'indica la sua denominazione, presso le sorgenti del fiume Sele, 5 chilometri a borea da Calabritto e 15 discosto da Sant'Angelo dei Lombardi. Gli abitanti lavorano in gran parte nelle manifatture di pannilani. Vi si tiene mercato al sabato e fiera nei tre dì prima della Visitazione e dal 5 all' 8 di settembre.

Appartenne ai Balbani, ai Manzella e da ultimo al celebre poeta Iacopo Sannazaro, che l'ebbe in dono dagli Aragonesi. Nel 1694 fu in parte distrutto dal terremoto, che atterrò 150 case, lasciò ferite 60 persone e 40 morte.

CAPOSELVA. — Frazione del com. di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CAPOSELVA. — Frazione del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CAPOSELVI. — Frazione del com. di Montevarchi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Giovanni Valdarno.

È un villaggio situato 5 chilometri a scirocco da Montevarchi. Un tempo aveva un castello, di cui si scorgono tuttora le rovine sulla pendice settentrionale del poggio di Galatrona sulla riva sinistra del torrente omonimo.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CAPO SERA. — Frazione del com. di Rio nell'Elba, in Toscana, prov. di Livorno, circond. d'Isola dell'Elba, mand. di Portoferraio.

L'ufficio postale è alla Marina del Rio.

CAPO SOPRA e **CAPO SOTTO.** — Frazioni del com. di Mesenzana, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CAPO SPARTIVENTO. — Promontorio della Calabria, anticamente chiamato *Capo d'Ercole* per un tempio dedicato a quella deità. Sta in quell'estrema parte dell'Italia, ove presenta la figura della punta del piede. Esso poi forma il limite tra i due mari Siculo e Ionio, al 37° 46′ di latitudine, ed al 14° 17′ di longitudine, 33 chilometri a scirocco dal capo delle Armi, che è la vera punta della penisola. Le vicinanze di questo promontorio sono pericolose

ai navigatori per i numerosi scogli, che a fior d'acqua gli sorgono all'intorno, e molto più perchè, per oltrepassarlo. vi abbisognano due venti opposti, cioè di borea e d'ostro, dal che sembra che abbia tratto il suo attuale nome.

CAPOSTILO. — Promontorio del Napoletano lungo la costa orientale della meridionale Calabria. Con il Caporizznto forma l'apertura del golfo di Squillace nel mare Ionio. Il nome di questo promontorio gli deriva dalla città di Stilo posto 12 chilom. verso maestro. Spingesi in mare 12 chilom. a greco dalla foce dell'Alaro, e circa altrettanto da quella dello Stilaro, al 14° 36′ di longitudine e 38° 28′ di latitudine.

CAPOSTRADA. — Frazione del com. di Porta al Borgo, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e delegaz. di Pistoia.

È un grosso borgo situato sulla strada modenese, 3 chilometri circa a maestro da Pistoia.

CAPOTAVOLARO. — Promontorio di Sardegna il più sciroccale, da quell'isola sporgasi nel mare Mediterraneo, al 7° e 19′ di longitudine e al 39° 2′ di latitudine. È una ramificazione delle alte montagne di Peringiano.

CAPOTENGO. — Uno dei molti promontorii che il *Gargano* sporge in mare: è formato dalle scogliose radici del monte *Sagro*.

CAPOTERRA. — Comune in Sardegna, prov. e circond. di Cagliari, mand. di Pula.

Consta di Capoterra, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 7286 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1011 abitanti (530 maschi e 481 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1070 abitanti (maschi 569 e femmine 501), e quindi 14. 68 per chil. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 45 militi attivi e 25 di riserva: totale 70 militi. La mobilizzabile è di 33 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cagliari; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Cagliari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, posto parte in pianura e parte in collina, produce generosi e delicati vini, granaglie e formaggi. L'occupazione principale degli abitanti non è tuttavia l'agricoltura, ma il raccogliere legna e ridurla in carbone, facendone un esteso commercio, nonchè il prendere sanguisughe, che vi sono assai abbondanti. Nel sito detto la Maddalena si vedono vestigia di antiche fabbriche, ed in diverse parti varii nuraghi (Vedi **Abbasanta**). Il clima è temperato, ma l'aria riesce insalubre in alcune stagioni, per la vicinanza dello stagno di Cagliari. Nelle pendici del monte Cucurredus sgorga una sorgente di acqua ferruginosa.

Il capoluogo è un villaggio situato alle falde dei monti, presso lo stagno e il mare ed a non molta distanza dal porto della Maddalena, nel quale, perchè di fondo troppo basso, non possono entrare le barche di grande portata. Dista 22 chilometri da Pula e 17 da Cagliari.

Nel 1550 era un villaggio al tutto deserto, e non cominciò a ripopolarsi che un secolo dopo per opera di una colonia originaria dal Logudoro e dalla Gallura.

CAPOTORNANO. — Frazione del com. di Comunanza, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAPOTRAPANI. — Promontorio della parte occidentale dell'isola di Sisilia, sporgente verso le isole Egadi, sotto il monte Erice, oggidì di Sangiuliano, del quale fa parte.

CAPOTUNNI. — Frazione del com. di Fontana Liri, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CAPOVALLE. — Frazione del com. di Roncobello, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Piazza Brembana.

L'ufficio postale è a Piazza Brembana.

CAPOVECCHIO, O SIA CAPO DEL VECCHIO. — Piccolo promontorio della costa occidentale dell'isola d'Ischia, tra lo Scanella ed il capo dello Schiavo. Da scirocco forma un seno cui dà il proprio nome, ed a maestro gli sta il porto dello Schiavo. Ambidue quei seni non sono atti che a ricevere barche pesarecce.

CAPOZZELLI. — Frazione del com. di Fontana Liri, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CAPPA. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CAPPA. — Frazione del com. di Lequio Tanaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bene Vagienna.

L'ufficio postale è a Bene Vagienna.

CAPPADOCCIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Tagliacozzo.

Ha una superficie di 1031 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento

(1862), di 1972 abitanti (778 maschi e 1194 femmine), e quindi di 191. 27 per chilom. quad.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia, con 150 militi attivi e 30 di riserva: totale 180 militi. La mobilizzabile è di 115 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Avezzano; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Tagliacozzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso e non ha che castagne e noci e pascoli, onde gli abitanti sono tutti dediti alla pastorizia, i cui prodotti si vendono sui mercati di Aquila e di Tagliacozzo. Nel bosco di Campo Rotondo vi sono lupi ed orsi.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra scoscesa ed alpestre roccia a breve distanza dal fiume Liri, e chilometri 19 e 1/2 discosto da Avezzano.

Ha qualche pio istituto.

CAPPANNA e **CAPPANNE**. — Frazioni del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAPPARDS (Les). — Frazione del com. di Saint-Vincent, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Saint-Vincent.

CAPPARO. — Frazione del com. di Lipari, vicino alla Sicilia, prov. e circond. di Messina, mand. di Lipari.

L'ufficio postale è a Lipari.

CAPPELLA. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

Comprende la frazione di Anzano, ed ha una popolazione di 1711 abitanti.

Il suo territorio è ubertoso in granaglie, vini, canapa e foglia da gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che dista 5 chilometri circa dalla via postale che da Treviso conduce a Pordenone.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

È un villaggio situato alla distanza di 4 chilometri da Casalmaggiore, in territorio abbondante di biade, vino e lino.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Laglio, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Laglio.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Lequio Berria, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è a Diano d'Alba.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Piossasco, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Orbassano.

L'ufficio postale e a Piossasco.

CAPPELLA. — Frazione del com. di S. Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Serravezza, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Serravezza.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Scorzè, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mirano.

È un villaggio di circa 700 abitanti, situato in territorio fertile di cereali.

CAPPELLA. — Frazione del com. di Trasquera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAPPELLA (Alla). — Frazione del com. di Castelfiorentino, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, delegaz. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

CAPPELLA (La). — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CAPPELLA CANTONE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

Comprende le frazioni di Cappelle, Oscasale e Santa Maria Sabbione.

Ha una superficie di 1261 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1227 abitanti (631 maschi e 596 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1233 (maschi 623, femmine 610), e quindi 97. 77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 20 militi attivi e 5 di riserva: totale 25 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Soresina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e coltivato a prati, lino e cereali, ma gode aria poco salubre. È irrigato dal fiumicello detto Serio-morto.

Il capoluogo è un villaggio che dista 9 chilometri da Soresina e 17 da Cremona.

È nominato nelle carte del secolo XII: pochi anni addietro il comune era nominato di Oscasale.

CAPPELLA CASTELLANI. — Frazione del com. di Cavour, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Cavour.

L'ufficio postale è a Cavour.

CAPPELLA COLLE CAMPO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CAPPELLA DEL MAIO. — Frazione del com. di Nocera superiore o dei Pagani, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera superiore.

L'ufficio postale è a Nocera superiore.

CAPPELLA DE' PICENARDI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

Comprende la frazione di Dosso Pallavicino.

Ha una superficie di 383 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 624 abitanti (322 maschi e 302 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 629 (maschi 330 e femmine 299), e quindi 164.22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 36 militi attivi e 1 di riserva: totale 37 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Cicognolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in biade e lino.

Il capoluogo è un villaggio posto a breve distanza dalla strada che da Cremona va a Piadena e a Mantova, 19 chilometri a levante da Cremona.

CAPPELLA FERRATA. — Frazione del com. di Carema, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Settimo Vittone.

L'ufficio postale è a Pont Saint-Martin.

CAPPELLA (Santa Maria della). — Vedi **Santa Maria della Cappella.**

CAPPELLANE e **CAPPELLANETTA.** — Frazioni del com. di Casalmorano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Casalmorano.

CAPPELLANIA. — Frazione del com. di Rivarossa, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Volpiano.

L'ufficio postale e a Lombardore.

CAPPELLANO. — Frazione del com. di Santa Sofia, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e delegaz. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

CAPPELLA NUOVA. — Frazione del com. di Cavour, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Cavour.

L'ufficio postale è a Cavour.

CAPPELLA SAN GIOVANNI. — Frazione del com. di Valdieri, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valdieri.

L'ufficio postale è a Valdieri.

CAPPELLA SOPRANA. — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CAPPELLAZZA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e man. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAPPELLE. — Frazione del com. Cappella Cantone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CAPPELLETTA. — Frazione del com. di Fortunago, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CAPPELLETTA. — Frazione del com. di Noale, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

L'ufficio postale è a Noale.

CAPPELLETTA. — Frazione del com. di Pontedecimo, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Pontedecimo.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

CAPPELLETTA. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CAPPELLETTE (Le). — Frazione del com. di Moriondo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Riva di Chieri.

L'ufficio postale è a Castelnuovo.

CAPPELLETTI. — Frazione del com. di Berzano di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Viguzzolo.

L'ufficio postale è a Viguzzolo.

CAPPELLI. — Frazione del com. di Caserta, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

CAPPELLI. — Frazione del com. di S. Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di S. Severino Marche.

L'ufficio postale è a S. Severino Marche.

CAPPELLI. — Frazione del com. di Torricella Sicura, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAPPELLINERA. — Frazione del com. di Viù, iu Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CAPPELLO (Bricco). — Vedi **Bricco Cappello.**

CAPPIANO. — Frazione del com. di Incisa in Valdarno, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è ad Incisa in Valdarno.

È un villaggio posto alla base boreale dei poggi che fanno corona al monte Scalari.

CAPPIANO. — Frazione del com. di Fucecchio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, mand. di Fucecchio.

L'ufficio postale è a Fucecchio.

È un villaggio che giace sull'antica via Romea, detta ora Lucchese romana, più di tre chilometri a maestro da Fucecchio. Nelle vicinanze è il padule di Fucecchio, a regolare il quale venivano quivi poste le cataratte fino dal XIV secolo.

I primi ricordi di Cappiano rimontano all'anno 772. Nei secoli seguenti passò sotto diverse signorie: nel 1262 fu preso dai Ghibellini di Pisa, nel 1267 passò ai Guelfi Lucchesi, nel 1281 fu venduto da questi alla comunità di Fucecchio per L. 500. Occupato dai Fiorentini nel 1325 prima della battaglia dell'Altopascio, fu ben tosto da essi riperduto, finchè nel 1339 ritornò in potere della repubblica Fiorentina. Il ponte a Cappiano è rinomato nella storia idraulica della Val di Nievole, per le varie operazioni cui furono soggette le sue *Calle* o cataratte, che possono dirsi la chiave del *palude di Fucecchio.*

CAPPIO. — Frazione del com. di S. Vito sul Cesano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CAPPONI (Villa). — Vedi **Villa Capponi**, frazione del com. di Galluzzo.

CAPPONI (Villa). — Vedi **Villa Capponi**, frazione del com. di Firenze.

CAPPRINI. — Frazione del com. di Roncobello, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Piazza Brembama.

L'ufficio postale è a Piazza Brembana.

CAPPUCCINA. — Frazione del com. di Cissone, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Bossolasco.

L'ufficio postale è a Serravalle delle Langhe.

CAPPUCCINA. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Crema.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAPPUCCINA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAPPUCCINA VECCHIA. — Frazione del com. di Cisore, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Alviano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Terni, mand. di Amelia.

L'ufficio postale è ad Amelia.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Aversa, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Aversa.

L'ufficio postale è ad Aversa.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Bevagna, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Bevagna.

L'ufficio postale è a Bevagna.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Civitavecchia, nel Territorio Romano, delegaz., distr. e governo di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Civitavecchia.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Guastalla, nell'Emilia, prov. di Reggio, circond. e mand. di Guastalla.

L'ufficio postale è a Guastalla.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Livorno.

L'ufficio postale è a Livorno.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Modigliana, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca S. Casciano, delegaz. di Modigliana.

L'ufficio postale è a Modigliana.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Palermo, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Pizzighettone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di S. Qui-

rico d'Orcia, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, delegaz. di Pienza.

L'ufficio postale è a S. Quirico d'Orcia.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Sarteano, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, delegaz. di Chiusi.

L'ufficio postale è a Chiusi.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Segni, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Velletri.

L'ufficio postale è a Segni.

CAPPUCCINI (I). — Isoletta che trovasi vicino alla Sardegna, due chilometri circa a ponente dal Capo di Ferro.

CAPPUCCINI. — Frazione del com. di Sospello, nelle Alpi marittime, circond. di Nizza, cantone di Sospello.

L'ufficio postale è a Sospello.

CAPPUCCINI AL MONTE. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

È un villaggio situato sopra un poggio che si inalza presso la destra sponda del Po, e donde lo sguardo vede dispiegarsi un magnifico spettacolo non circoscritto che dalla maestosa catena delle Alpi.

CAPPUCCINI A POPPI. — Frazione del com. di Poppi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Poppi.

CAPPUCCINI DI MONTUI. — Frazione del com. di Firenze, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAPPUCCINI VECCHI. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAPPUCCINI VECCHI. — Frazione del com. di Città di Castello, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CAPPUCCINI VECCHI. — Frazione del com. di Vercelli, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Vercelli.

L'ufficio postale è a Vercelli.

CAPPUCCIO. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CAPPUCCIOLI (Madonna de'). — Vedi **Madonna de' Cappuccioli.**

CAPRA. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CAPRA. — Frazione del com. di Lu, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di S. Salvatore Monferrato.

L'ufficio postale è a Lu.

CAPRA. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAPRA. — Frazione del com. di Niella Belbo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Bossolasco.

L'ufficio postale è a Bossolasco.

CAPRA (La). — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAPRACOTTA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia.

Ha una popolazione di 8300 abitanti, divisi nei 5 seguenti comuni: Capracotta, Castel del Giudice, Pescopennataro, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco.

CAPRACOTTA. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Capracotta.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 2838 abitanti (933 maschi e 1905 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 50 di riserva: totale 180 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Agnone; nel 1863 erano 49.

Ha ufficio postale proprio, e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Isernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza cereali, vino ed olio, e possiede una sorgente d'acqua sulfurea, riconosciuta salutare dagli abitanti di questo e dei vicini comuni.

Il capoluogo è un grosso villaggio che giace in monte in luogo di buon'aria, 34 chilometri a greco da Isernia.

Vi si tiene fiera dai 7 ai 9 di settembre.

Questo luogo, che trovasi ricordato sino dal tempo dei Normanni, fu posseduto in feudo

da Andrea di Eboli, dai Cantelmi e dai Piscicelli.

CAPRADOSSO. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Montalto delle Marche.

Ha una superficie di 1036 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 860 abitanti (413 maschi e 447 femmine), e quindi 83. 01 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 68 militi attivi e 100 di riserva: totale 168 militi. La mobilizzabile è di 78 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Benedetto del Tronto; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è ad Ascoli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e produttivo di grano. Nei pascoli si mantiene numeroso bestiame.

Il capoluogo è un villaggio posto a borea da Ascoli, da cui dista 12 chilometri, e a libeccio da Montalto delle Marche, da cui è lontano 5 chilometri circa, ed ebbe nome di Capradosso dalla sua figura di dorso di Capra.

Prima di essere fabbricato nel luogo dove si trova attualmente, era situato alle falde del Monte Polesio, detto dell'Ascensione.

CAPRADOSSO. — Frazione del com. di Petrella, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Fiammignano.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CAPRAFICO. — Frazione del com. di Nervi, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Nervi.

L'ufficio postale è a Nervi.

CAPRAFICO. — Frazione del com. di Téramo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAPRAGA. — Frazione del com. di Vogogna, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Ornavasso.

L'ufficio postale è a Vogogna.

CAPRAGLIA. — Frazione del com. d'Isola Sant'Antonio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CAPRAIA. — Frazione del com. di Pievefosciana nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Pievefosciana.

CAPRAIA. — Frazione del com. di Talla, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

È un casale che giace nel Val d'Arno casentinese, 3 chilometri a ponente da Talla sopra un contrafforte dell'Alpe di S. Trinita.

CAPRAIA e LIMITE. — Comune in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, delegaz. di Empoli.

Fig. 225.

Ha una superficie di 2508 ettari.

Consta di Capraia e Limite.

La sua popolazione nel 1860 era di 3183 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 2938 abitanti (maschi 1536 e 1402 femmine), e quindi 117.14 per chilom. quadr. Attualmente conta abitanti 3198.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 78 militi attivi e 480 di riserva: totale 558 militi. La mobilizzabile è di 57 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Empoli; nel 1863 erano 24. Attualmente sono 39.

L'ufficio postale è a Montelupo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato sulla destra del fiume Arno, ed è bagnato dalla fiumana Pesa. Nel punto più elevato del Mont' Albano prosperano i castagni, nel seno della Golfolina i pini, a cui succedono a mezza costa gli olivi, le viti e varie altre piante da frutta. I gelsi, le pasture, il lino, i legumi, le piante cereali, specialmente il maiz, vegetano con buon successo nella pianura lungo il greto destro dell'Arno e dell'Ombrone pistoiese.

Industrie principali degli abitanti di questa terra sono la fabbricazione delle stoviglie nel castello di Caprara e quella dei navicelli e bastimenti nel villaggio di Limite.

Il capoluogo è un castello situato sulla estrema rupe cretosa, che stendesi fino alla riva destra dell'Arno al punto in cui riceve il tributo delle acque della Pesa. Dista 1 chilometro circa a borea da Montelupo, 18 chilometri da San Miniato e 20 circa a ponente da Firenze. Vi ha una grandiosa villa, detta di Bibbiani, dei marchesi Ridolfi.

Capraia, già chiamato Cerbaria, è ricordato per la prima volta in un privilegio del 998

dall'imperatore Ottone III concesso al vescovo di Pistoia. Nel 1741 un Frescobaldi di Firenze ottenne in feudo questa terra dalla Reggenza del granduca Francesco II, con titolo di marchesato.

I conti di Capraia furono giudici di Arborea nell'isola di Sardegna.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Gonfaloniere di questo comune.

CAPRAIA (Isola). — Mandamento nella prov. e circond. di Genova.

Questo mandamento consta del comune ed isola omonima.

CAPRAIA (Isola). — Comune appartenente alla prov. e circond. di Genova, mand. di Capraia.

Ha una superficie di 1955 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 646 abitanti (268 maschi e 378 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 684 abitanti (336 maschi e 348 femmine), e quindi 34.98 per chilom. quadr.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Genova; nel 1863 erano 8.

Ha ufficio postale e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Genova.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio consiste nell'isola da cui prende nome, situata a greco dalla Corsica, nell'arcipelago toscano, alla distanza di 203 chilometri da Genova e di 78 circa da Livorno fra il 43°, 00′, 20″ ed il 43°, 04′, 30′ di latitudine settentrionale ed il 7°, 30′, 20″ e 7°, 26′, 50″ di longitudine occidentale del meridiano di Parigi. La sua maggior lunghezza, misurata dalla punta della Teia a borea alla punta del Zenobito ad ostro, è di metri 7975, e la maggior larghezza, dalla punta della Peruccia ad occidente fino a quella della Fica a levante, è di 4040 metri. La sua circonferenza è di 30 chilometri.

Quest'isola è costituita da due masse principali di montagne, le cui maggiori vette sono il monte delle Penne e il monte Castello, elevantesi circa 450 metri sul livello del mare. Nel mezzo apresi una piccola valle, bagnata del rio detto della Fontanella o del Molino o del Porto, che nasce dal lago dello Stagnone fra il monte delle Penne e quello delle Cancelle, e mette in mare dopo un corso di quasi 4 chilometri da libeccio a greco.

Il suolo è ricoperto in parte da cespugli e da spine. Le sue produzioni consistono in poco orzo e poco vino, onde gli abitanti sono costretti a migrare in buon numero nell'isola di Corsica, per guadagnarvi il vitto. Vi abbondano le capre e il selvaggiume, e nel lago Stagnone si fa pesca di anguille. Nei mesi estivi la vegetazione delle piante languisce repentinamente, non tanto per la siccità atmosferica, quanto pel frequente soffio di venti diversi e per la natura del terreno assai compatto.

L'origine dell'isola è vulcanica. Tutte le rupi sono formate di trachite variotinta poco compatta, anzi friabile: soprabbonda la trachite cinerea; di bell'aspetto è la rosso-giallastra: presso al capo Zenobito è rosso-ferruginea e friabilissima. Colla trachite ridotta all'ultimo grado di dissoluzione dagl'isolani si fabbricano stoviglie. Alla grotta dello Zolfo la sostanza che trasuda dall'efflorescenza delle pareti, è gialla untuosa, astringente, vulneraria. Nei dintorni del capoluogo si crede che esista una miniera di ferro, e sotto il monte Castello, in riva al mare dal lato di tramontana, una vena di vetriolo. Le coste dell'isola sono di difficile accesso. La temperatura sale d'estate ai 35 gradi centigradi, e d'inverno non si abbassa mai al disotto dei 5. I venti dominanti sono quelli di libeccio.

Il capoluogo è un villaggio di mediocre costruzione, difeso da un forte che serve di guarnigione e che venne fabbricato dai Genovesi nel XVI secolo, per tener fronte alle scorrerie dei corsari. Oltre a questo forte vi sono anche tre torri, chiamate del Zenobito a mezzodì, della Teia dei Barbigi o Berbigi a tramontana e del Porto a levante, collocata quest'ultima sull'ingresso del villaggio, e dominante le case e la campagna.

Il porto è piccolo ed ha poco fondo, per cui non possono starvi al sicuro che piccoli bastimenti: vi si entra per un golfo rivolto a greco, ma troppo esposto alla traversia del greco-levante, la cui punta orientale è denominata Falarione o Fara-Lione.

Nella distanza di circa 4 chilometri dal villaggio veggonsi gli avanzi dell'antico castello e quelli di una chiesa.

Quest'isola, conosciuta dagli antichi sotto il nome di *Capraria* ed *Egilon*, credesi che in origine fosse abitata da una colonia greca. Le donne infatti conservano ancora una foggia di vestire ellenica, e la lingua ha molti vocaboli greci, sebbene stranamente alterati. Nel IV secolo vi posero stanza molti cenobiti. Nel medio evo e nei primi secoli dell'era moderna passò sotto varie dominazioni, finchè fu ceduta alla repubblica di Ge-

nova, che conservandone l'alto dominio, lasciava però agli abitanti l'amministrazione interna. Nelle recenti vicissitudini politiche fu nel 1796 occupata per breve tempo dall'ammiraglio inglese Nelson, che fece saltare una parte della fortezza che guarda il villaggio e il porto; in seguito fu aggregata al dipartimento còrso del Golo, e caduto Napoleone nel 1814, venne di nuovo occupata ostilmente dagli Inglesi, dai quali però fu nell'anno seguente pel trattato di Vienna consegnata col ducato di Genova al re di Sardegna.

Di quest'isola parla Dante nel canto XXXIII dell'*Inferno* in quella terribile apostrofe a Pisa, che incomincia coi versi:

Movasi la Capraia e la Gorgona,
E faccia siepe ad Arno in sulla foce,
Sì ch'egli anneghi in te ogni persona.

CAPRAIE (Le). — Frazione del com. di Castellina in Chianti, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Castellina in Chianti.

CAPRALBA. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Comprende la frazione di Campisico.

Ha una superficie di 831 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 568 abitanti (286 maschi e 282 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 589 (maschi 296, femmine 293), e quindi 70. 87 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 31 militi attivi e 3 di riserva: totale 34 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio consiste in una vasta ed amena pianura, copiosamente irrigata dalle acque di diversi canali derivati dal fiume Serio. Vi si coltivano cereali e lino.

Il capoluogo è un villaggio che giace 9 chilometri a mezzodì da Crema, e 7 a ponente dalla destra sponda del Serio.

CA PRANDI. — Frazione del com. di Torre de' Busi, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CAPRANICA. — Comune nel Territorio Romano, Comarca di Roma, distr. di Subiaco, governo di San Vito.

Ha una popolazione di 1450 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio conta per prodotti principali quelli che ricavansi dagli olivi, dai pascoli e dai boschi.

Il capoluogo è una terra murata situata in monte alla distanza di 6 chilom. da Palestrina e di 15 da Subiaco. Ha buoni edifici, fra cui primeggia il tempio di Santa Maria Maddalena, eretto sopra disegno del Buonarroti, ma non poco deturpato per opera di altri architetti.

CAPRANICA.— Frazione del com. di Valtopina, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CAPRANICA DI SUTRI. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distretto di Viterbo, governo di Sutri.

Ha una popolazione di 2413 abitanti, ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio è assai fertile. Dà prodotti copiosi in vino, frutta e grano turco, ed ha pascoli assai estesi.

Il capoluogo è un borgo che siede sopra di un alto colle posto a mozzogiorno del lago di Vico, e in distanza di 5 chilometri da Sutri.

Non lungi passa la via postale che da Viterbo conduce a Roma.

CAPRARA. — Frazione del com. di Bracigliano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di S. Giorgio.

L'ufficio postale è a Salerno.

CAPRARA. — Frazione del com. di Corana, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Voghera.

CAPRARA. — Frazione del com. di Gualdo Tadino, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Gualdo Tadino.

L'ufficio postale è a Gualdo Tadino.

CAPRARA. — Frazione del com. di Malito, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Grimaldi.

L'ufficio postale è a Carpanzano.

CAPRARA. — Frazione del com. di Spòltore, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Pianella.

L'ufficio postale è a Città Sant'Angelo.

È un villaggio di circa 700 abitanti, posto in pianura e in luogo di buon'aria. Appartenne ai padri Filippini.

CAPRARA. — Isola posta nel golfo di Manfredonia, presso la costa della Capitanata ed avente un perimetro di circa 4 chilometri.

CAPRARA SOPRA PANICO. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

Fig. 226.

Consta di Marzabotto, centro comunale, e delle frazioni di Canovella, Casola sopra Sirano, Ignano e Panico.

Ha una superficie di 6704 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 4188 abitanti (2228 maschi e 1960 femmine), e quindi 62. 47 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 439 militi attivi e 328 di riserva; totale 767 militi. La mobilizzabile è di 412 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vergato; nel 1863 erano 48: attualmente (1865) sono 60.

Ha ufficio postale proprio, ed a Marzabotto avvi stazione ferroviaria.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e per prodotti principali dà vino, frutta, ghiande, legna da fuoco e carbone. Abbonda anche di pascoli.

Il capoluogo è una borgata fabbricata in luogo montuoso, 13 chilometri discosto da Vergato, alla sinistra del fiume Reno, sul quale vedesi ad un chilometro e mezzo di distanza un bel ponte, che credesi fabbricato verso il 1300. Ha buoni fabbricati, ma alquanto sparsi, fra i quali primeggiano la chiesa principale già collegiata, e la villa Barbazza.

Antica è l'origine di questa terra, la quale ebbe a Panico un castello assai forte munito di una rocca. Nel medio evo fu più volte stretto d'assedio, preso e devastato.

Vi ebbero i natali i due celebri capitani Andreuccio e Costantino di Egano, che presero molta parte alle fazioni dei tempi di mezzo.

Il moderno capoluogo, cioè Marzabotto, è celebre pegli scavi detti di Misano, i quali vengono effettuati con amore e splendidezza dal proprietario dell'intero paese, signor Giuseppe Aria, successore Barbazza. Questi scavi, illustrati dal chiarissimo conte Giovanni Gozzadini, senatore del Regno, hanno dimostrato che quivi esisteva una grande necropoli etrusca, e per conseguenza a non molta distanza doveva pur sorgere una cospicua città.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPRARECCE. — Frazione del com. di Sassetta, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia marittima.

L'ufficio postale è a Castagneto.

CAPRARICA DEL CAPO. — Frazione del com. di Tricase, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli, mand. di Tricase.

L'ufficio postale è a Maglie.

È un villaggio posto in territorio fertile ed avente circa 450 abitanti. Fu feudo della famiglia Galloni.

CAPRARICA DI LECCE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Martano.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1149 abitanti (589 maschi e 560 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 90 militi attivi e 10 di riserva: totale 100 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecce; nel 1863 erano 34.

L'ufficio postale è a Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in viti ed ulivi.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra di un aspro monte, in luogo di buon'aria, donde la vista si estende sopra il mar Ionio sino a Corfù ed ai monti della Chimera in Albania. Dista 13 chilometri da Lecce.

Fu posseduta dagli Adorni e dai Galloni.

CAPRARO. — Frazione del com. di Ca di David, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

CAPRARO (Monte). — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CAPRARO. — Denominazione comune a due monti del Napoletano, l'uno nell'Appennino abruzzese, fra il Sangra e il Trigno, e l'altro più a mezzodì fra Boiano ed Alife. Le loro falde sono ricoperte da boschi di oliveti, faggi e castagneti: le loro cime sono quasi sempre coperte di neve.

CAPRAROLA. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. di Viterbo, governo di Ronciglione.

Ha una popolazione di 5000 abitanti circa, con ufficio postale proprio.

Il suo territorio è assai fertile in grano, e vino. Vi prosperano molto bene il castagno

e l'abete, e vi abbondano i pascoli, per cui allevasi numeroso bestiame.

Assai amena è quella parte di territorio, che da un lato contiene il lago di Vico e dall'altro la valle di Caprarola, e nel cui mezzo si eleva un monte già dedicato a Venere.

È un villaggio fabbricato sulle pendici di ridentissimo colle, e dista 6 chilometri a scirocco da Ronciglione e 17 circa a greco da Viterbo. È terra murata ed ha molte e belle case, a cui aggiungono ornamento e pregio le stupende opere d'arte che vi si ammirano, sopratutto nella splendida villa che vi fecero erigere i Farnesi a foggia di castello. Vi risiede un vice-governatore.

Questo castello, che è ritenuto per un capolavoro del celebre Vignola, è a mezza costa del Cimino e signoreggia il borgo. La sua forma è di pentagono regolare, e l'aspetto esterno è maestoso, elegante e sodo. L'interno contiene una corte circolare, una scala a lumaca arditissima e di meraviglioso effetto ed ampie sale ornate di buone dipinture dei fratelli Zuccari e di Antonio Tempesta.

Al disopra del castello la collina si mostra rivestita di magnifici giardini a terrazze, dove le salite, i padiglioni, i muri coronati da vaghe balaustrate, le fontane adorne di statue compaiono sopra macchie di platani, di pini e di olmi. Nella parte alta dei giardini sorge un elegantissimo Casino, opera pure del Vignola, dal cui più alto terrazzo si scopre un vasto e magnifico orizzonte conterminato a mattina dai monti della Sibilla e dell'Umbria, e chiuso a settentrione da verdeggianti montagne. Questo castello con tutti i fondi già appartenuti ai Farnesi passò per eredità in possesso dell'ex re di Napoli.

Altre fabbriche degne di essere ricordate sono la chiesa dedicata a san Silvestro, opera della scuola del Vignola, ed un ospedale che provvede a varii rami di beneficenza. Caprarola fu in antico un castello degli Etruschi, appellato dal Gonzales *Vetustissimum Etruscorum Oppidum.*

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAPRAUNA. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

Ha una superficie di 1652 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 562 abitanti (279 maschi e 283 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 547 abitanti (maschi 263 e femmine 284), e quindi 33. 11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 40 militi attivi e 30 di riserva: totale 70 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ceva; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è ad Ormea.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alpestre e sterile, e circondato da alti monti, sulle cui pendici si raccolgono segale, avena, pochi legumi e molte castagne. Non pochi abitanti nei mesi di inverno si portano sul litorale a fare canestri e a raccogliere ulive. È bagnato dal rivo Fossato, dal Croso o torrente Caprauna e dal Panavaria o Neva.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla catena dell'Appennino, tra il colle di Frasso e il pian d'Orso, e dista 67 chilometri da Mondovì. Appartenne alla contea di Alto.

CAPRECEANO. — Frazione del com. di Baronissi, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Baronissi.

L'ufficio postale è a Baronissi.

È un villaggio posto in luogo montuoso, ed avente una popolazione di 600 abitanti.

CAPREGA. — Frazione del com. di Premosello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Ornavasso.

L'ufficio postale è a Premosello.

CAPRENO. — Frazione del com. di Canepa, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Recco.

L'ufficio postale è a Sori.

CAPRENNO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Filigare.

CAPREO o **CEPREO.** — Monte che sorge quasi tutto nella delegazione di Frosinone, e si eleva a metri 1560 sul livello del mare. È la sommità di quel gruppo ch'è tra le paludi Pontine, il golfo di Gaeta ed il fiume Liri.

CAPRERA. — Frazione del com. di Maddalena, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Tempio, mand. di Maddalena.

L'ufficio postale è a Maddalena.

Questa frazione è costituita dall'isola omonima.

L'isola di Caprera, rimasta sino a' nostri giorni quasi sconosciuta, oggidì ha acquistato celebrità, siccome la terra che forma il soggiorno del generale Giuseppe Garibaldi, il quale ne è anche il principale proprietario.

Essa è situata in vicinanza dell'isola della Maddalena, dista poco più d'un chilometro

dall' ultimo scoglio di quell' isola, e circa 5 dal villaggio detto della Maddalena. Ha una circonferenza di circa 28 chilometri e più di 9 in lunghezza: guarda a levante l'isola della Maddalena, a ponente la medesima e l'isoletta di Santo Stefano, frazione dell'isola della Maddalena, a mezzodì il capo dell'Orso, spettante all'isola della Sardegna, e a settentrione ha l'aperto Mediterraneo. Componesi dei tre monti, detto Monte Fico, Monte Baccà, Monte Teialone, separati tra loro da vaste pianure mirabilmente coltivate, ed ha tre porti, i quali sono Porto Palma, Porto Stagnale, Porto Taviano. Il monte Fico, denominato anche Ponterosso, presenta la figura di una forcella e termina col Porto Palma, atto per natura ad accogliere qualunque bastimento. Alla distanza di circa mezzo chilometro da questo monte sorge un' isoletta, chiamata l'isola del Porco, spettante pure al generale Garibaldi. Il monte Fico, essendo un ammasso di sassi e di pietre ordinarie, frastagliate di macchie di acacia e di lentisco che produce una specie di frutta buona a far olio, è il più sterile dei monti della Caprera, che in questa parte è affatto disabitata. Sotto un grosso macigno di questo monte sgorga una ragguardevole sorgente perenne di acqua fresca, leggiera e sana. Presso il porto Palma estendesi una vasta pianura lunga circa un'ora di cammino e larga altrettanto, ricca di ubertosi pascoli e di terreni coltivati e assai produttivi in uva, fichi, mele, prugne, erbe, grano turco, trifoglio ed ogni sorta di erbaggi. In questa spianata sorgono due casolari per uso di abitazione, in uno dei quali viveva l'inglese madama Chiara Collins, vedova del signor Riccardo Collins, già proprietario dei terreni ora posseduti da Garibaldi: avvi pure l'ovile delle capre e dei caproni e quello delle vacche e dei tori, che in questa parte dell'isola si allevano in considerevole numero. Al monte Fico tien dietro il monte Baccà, a tramontana del quale apresi il porto Stagnale, atto solo alle piccole barche: esso dalla metà alla cima è un ammasso di pietre, ma nell'altra metà è coltivato assai diligentemente ed ogni anno aumenta i suoi prodotti. Alle falde di questo monte avvi

Fig. 227.

un casolare con annesso una piccola vigna, che non sono di proprietà dell'illustre generale. Il monte Tejalone è il più alto, ed è formato da un ammasso di scogli, sui quali annidano numerosi caproni selvatici. Sul pendio di esso trovasi il palazzo abitato da Garibaldi e dalla sua famiglia (vedi fig. 227), e ai piedi estendesi una pianura che mercè una faticosa coltivazione divenne produttiva d'ogni sorta di vegetali. Tra il monte Tejalone e il palazzo avvi un'antica casa rustica, vicino alla quale trovasi un piccolo orto, una piccola vigna ed una fonte di eccellente acqua che non entra nei possessi del generale. Discendendo trasversalmente dal suddetto monte verso l'abitazione di Garibaldi, dalla parte del mare ove giace il porto Taviano, incontrasi un sentiero che comunica con una commoda strada, continuando sulla quale si giunge alla parte settentrionale dell'isola, ove in prospetto della Maddalena scorgonsi Arcaccio ed il ponte Gallera. Dal lato di levante l'isola Caprera non presenta che scogli ed alcune boscaglie.

La casa o palazzo, ove dimora attualmente il generale Garibaldi, trovasi in prospettiva al mare e si compone di due piani di otto locali ciascuno, avente ai quattro lati una specie di terrazza: presso la facciata principale del caseggiato, avvi inoltre un molino per macinar grani, mosso a vapore. A destra e a sinistra stendonsi terreni montuosi, ridotti mirabilmente a diligente coltivazione. Il caseggiato venne costrutto in diverse epoche, coi nuovi fabbricati che si aggiunsero all'antico casolare; è di semplice ma romantico aspetto, sia per la sua costruzione irregolare come per la sua solitudine. L'interno è chiuso all'intorno dagli altri fabbricati, formanti il quadrato della corte, cioè da una casa civile ad un solo piano di otto locali, da un'altra a piano terreno di quattro stanze, costruita in ferro; da una grande stalla per uso di cavalli ed altre bestie da tiro, a cui sovrasta un ampio locale a guisa di solaio; da un grande magazzino con granaio; da un'altra casa di legno, che fu il primo casolare abitato dall'illustre generale, ora ridotta ad uso di pollaio; da una casetta ad un solo piano e formata di un solo locale. Al disotto del palazzo vi sono tre altre piccole case ad un solo piano, e più in alto un'altra casetta di recente costruzione: sulla spiaggia del mare sorge finalmente un locale che serve di magazzino e di imbarcazione. Questi fabbricati appartengono tutti all'illustre abitatore dell'isola.

In tutta quella parte dell'isola che si estende dal pendio del monte Tejalone sino al mare e tutto all'intorno al caseggiato di sopra descritto, i terreni sono fertilissimi. Vi si fanno abbondanti raccolte di grano turco, frumento, patate, tartufi di squisito sapore e legumi: vi cresce ogni sorta di verdura e di frutta di ottima qualità, tra cui pere, pomi, fichi, specialmente quelli moreschi, prugne, ciriege, persiche ed uva squisitissima ed in abbondanza, poichè vi prosperano meravigliosamente numerosi vigneti. Di qualche importanza è pure il bestiame che vi si alleva, di proprietà dello stesso Garibaldi, specialmente bestie bovine, pecore, caproni, capretti e molto pollame, oltre a non pochi quadrupedi da tiro e da soma.

Il clima dell'isola di Caprera è quasi lo stesso di quello della vicina Sardegna, ma più temperato, sebbene di frequente vi dominino forti venti che impediscono la coltivazione dei vegetali di alto fusto.

Si vuole che in tempi remoti Caprera abbia servito di luogo di difesa contro le scorrerie dei Mori che infestavano quei contorni. Ciò non è improbabile, poichè vi si veggono tuttora nei dintorni avanzi di castelli: così nella vicina isola della Maddalena si trova ancora qualche antica rocca che potrebbe servire anche oggidì. I Mori vi importarono la coltivazione dei fichi *moreschi*. Mancano affatto notizie storiche di questa isoletta, essendochè essa nel passato fu sempre deserta ed abitata solo da qualche pastore in tempo d'estate. Oggidì gli occhi non solo dell'Italia ma dell'Europa tutta sono rivolti con venerazione a questo piccolo scoglio.

CAPRESE. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Sepolcro. Ha una superficie di 6650 ettari.

Fig. 228.

La sua popolazione nel 1860 era di 1992 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1857 (maschi 878 e femmine 979), e quindi 27. 92 per chilom. quadr. Attualmente (1865) è di 2108 abitanti (1063 maschi e 1045 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 209 militi attivi e 99 di riserva: totale 308 militi. La mobilizzabile è di 108 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di San Sepolcro; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace nella valle superiore del Tevere, ed è per ettari 2216 circa ricoperto da una selva continua di piante di castagne per la massima parte gentili e di buonissima qualità: la restante parte è arativo vitato con pochi olivi e piccoli boschi di cerri e quercie. I suoi prodotti, i quali sono frumento, grano turco, legumi ed altre civaie, si raccolgono in quantità superiore al consumo interno, ad eccezione dell'olio. Il vino pure si raccoglie in abbondanza e di buona qualità. Vi scorre la Singerna, che mette in moto cinque mulini, divide pel mezzo l'abitato centrale ed accoglie le acque di parecchi torrenti, fra cui il Carbonchia, il Camaiole, il Cerbone. Quasi sui confini del territorio sgorga un'acqua minerale potabile, fredda, conosciuta sotto il nome di *acqua ferruginosa della Selva*. Quest'acqua venne scoperta nel 1787: venne poi allacciata nel 1793 e racchiusa entro piccola stanza per comodo degli accorrenti. È di temperatura fredda e getta in una giornata litri 1790. L'Alpe di Catenaia appartiene in parte a questa comunità.

Il capoluogo consiste in un castello semidiruto con rocca, pretorio e mura castellane, fabbricato sul culmine di una rupe appartenente all'Alpe di Catenaia. Dista 27 chilometri a maestro da San Sepolcro e 60 da Arezzo.

Questa terra dopo il 1384 fu incorporata al contado fiorentino: il governo di Firenze vi destinava un podestà che faceva ragione su questo territorio e su quello del vicino Chiusi. È opinione di alcuni eruditi, smentita però dall'attento esame della marcia eseguita dall'esercito greco di Narsete, che a questo Caprese riferire volesse Procopio nella sua Guerra gotica, quando parlò della mansione *ad Capras*, dove accadde la disfatta del goto Totila, e la di lui morte.

Nacquero in questa comunità: Michelangelo Buonarroti, ai 6 marzo del 1474, mentre suo padre vi risiedeva come podestà di Chiusi e Caprese; e Giovanni Santini, ai 29 gennaio 1787, il quale fu uno dei più celebri astronomi dei nostri tempi, e tenne cattedra all'università di Padova.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAPRETTA. — Frazione del com. di Orvieto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CAPRETTI. — Frazione del com. di Grazzano, in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Moncalvo.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CAPRETTI. — Frazione del com. di Torre de'Busi, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino

L'ufficio postale è a Caprino.

CAPRETTO. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CA PREVITALI. — Frazione del com. di Berbenno, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Almenno San Salvatore.

L'ufficio postale è a Selino.

CAPREZZO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Palianza, mand. d'Intra.

Ha una superficie di 428 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 457 abitanti (224 maschi e 233 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 432 abitanti (maschi 198 e femmine 234), e quindi 100. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con 50 militi attivi e 52 di riserva: totale 102 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 ve n'era un solo.

L'ufficio postale è ad Intra.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai sterile, e non presenta che pendici ricoperte da faggi, roveri, castagne e pascoli. In qualche luogo raccogliesi anche vino, avena e miglio; ma i prodotti principali consistono in castagne, burro e formaggi.

È un piccolo villaggio posto sul monte omonimo, nella valle Intragna, sulla sinistra del torrente San Giovanni. Dista 4 chilometri circa da Intra e 11 da Pallanza.

Nei tempi scorsi faceva parte della signoria d'Intra e Degagna di San Pietro.

CAPRI. — Frazione del com. di Grazzano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Moncalvo.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CAPRI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia.

Ha una popolazione di 3911 abitanti, divisi nei 2 comuni di Anacapri e Capri.

CAPRI. — Comune nel Napoletano, prov di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Capri.

Fig. 229.

Ha una superficie di 512 ettari, e conta una popolazione di 2360 abitanti (1219 maschi e femmine 1141), e quindi 460. 93 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 145 militi attivi e 21 di riserva: totale 166 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sorrento; nel 1863 erano 36.

Ha ufficio postale, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Napoli, comando militare di circondario dipendente dal 6.° dipartimento, ed un ufficio di dogana.

Il capoluogo è un villaggio situato nell'isola omonima, nella parte più bassa, alla distanza di 35 chilometri da Castellamare di Stabia. Possiede 3 monti frumentarii, scuole pubbliche maschili e femminili, scuola nautica e fabbriche di nastri da seta. De' suoi edificii merita menzione la nuova cattedrale, tutta ornata di pietre rinvenute negli scavi fatti colà praticare.

Vedi per riguardo al suo territorio e alla sua storia l'articolo **Capri** (isola).

CAPRI (Isola). — Trovasi quasi alla distanza di 33 chilometri da Napoli, di 17 da Sorrento, di quasi 6 dal promontorio Ateneo o della Campanella, e di 24 circa dal capo di Miseno. Conta 7 chilometri o poco più di lunghezza, e quasi 17 chilometri di periferia, e si eleva a metri 585 sul livello del mare.

L'isola è generalmente montuosa, e dividesi in superiore ed inferiore: queste parti comunicano fra loro per mezzo di una scala tagliata nella roccia e composta di 552 scaglioni: nella parte superiore, che consiste in una pianura dominata dal Monte Solaro, è posto il comune di Anacapri; nella inferiore giace quello di Capri: sono questi i due soli luoghi abitati dell'isola. La natura geologica di questa terra consiste in una massa di pietra calcarea uniforme e non stratificata, consimile in tutto a quella degli Appennini. Il prodotto principale è il vino, che è veramente squisito e conosciutissimo in commercio: vengono dopo l'olio, le frutta che sono delicatissime, i cereali ma in poca quantità, e il formaggio di capra e di vacca. Nei tempi scorsi maggiore era la quantità di capre che vi erano allevate; ma coll' allargarsi della coltivazione scemarono d'assai. Gli abitanti si esercitano eziandio nella pesca e nella caccia, massime di quaglie, che vi sono assai abbondanti, e da cui ritraggono non piccolo lucro.

Il clima dell'isola è dei più ridenti e deliziosi: mentre i monti ne respingono durante l'inverno gli impetuosi venti, l'estate trasformasi quivi in primavera, circondata essendo l'isola da un mare aperto e piacevolissimo. Incantevole è poi lo spettacolo che si gode da alcuni suoi punti: dalla cima del Monte Solaro lo sguardo vede a levante la riviera di Amalfi, gli scogli delle Sirene e più lungi la spiaggia di Pesto; a borea il mare aperto, le coste bellissime e le curve con cui l'immensa Napoli termina la magica prospettiva; al disotto si presentano profonde valli, biancheggianti case, verdi prati, campagne coltivate e ameni giardini.

Ciò però che maggiormente ricorda alla storia e al viaggiatore quest' isola è la memoria del soggiorno fattovi dagli imperatori Augusto e Tiberio, e le reliquie degli splendidi ed immensi edificii fatti inalzare da Tiberio, quando stanco delle cure del governo, e diffidente di tutto e di tutti, pensò di ritirarsi in questo luogo di solitudine. Quivi visse molti anni, introducendovi il suo smodato lusso e tutto il fasto e la corruzione di un imperatore romano, da far dire a Stazio *dites Capræ*. I luoghi più meritevoli d' essere visitati, sia per le antichità che vi si rinvengono o si conservano, sia per la loro specialità, sono i seguenti: *Santa Maria del Soccorso*, *Matromania*, *Moneta*, *San Michele*, *Le Camerelle*, *Punta di Tragara*, la *Certosa*, *Castiglione*, *Sopra Fontana*, *Aiano*, *Campo di Pisco* e la *Grotta Azzurra*. A Santa Maria del Soccorso, luogo a 3 chilometri dalla città di Capri, sorgeva un tempio dedicato a Giove, di cui veggonsi i delubri, unitamente a quelli dell' antico Faro dell' isola, e vedesi un erboso pianoro, detto ancora il *Salto*, d'onde Tiberio faceva gettare le vittime della sua crudeltà.

La Matromania è una caverna mirabilmente alta e spaziosa, che riceve luce da una spaccatura formata stupendamente dalla natura a guisa di un grande arco, e nelle cui vicinanze alcuni anni sono vedevansi statue, busti ed altre antichità. Alla Punta di Tragara, al Campo di Pisco, ad Aiano, alla Moneta, a San Michele, al luogo di Sopra Fontana eranvi altrettante ville di Tiberio, di cui an

cora si veggono avanzi. Al sito Sopra Fontana fu trovata una magnifica statua dell'imperatore, che ora conservasi nel Museo Vaticano, e ad Aiano si rinvennero otto superbe colonne di marmo di metri 6. 50 d'altezza, 4 delle quali, di giallo antico, furono trasportate nella sontuosa cappella del real palazzo di Caserta.

Le Cento Camerelle, che si credono le celebrate sellarie di Svetonio, erano il luogo delle segrete libidini di Tiberio.

La Certosa è un ricco monastero che venne fatto innalzare dalla regina Giovanna I, sul terreno ove era un'altra villa di Tiberio, e comprende due grandi chiostri, a cui è congiunto un giardino con terrazzo piacevolissimo. Nelle vicinanze avvi un eco, che ripetesi per tre volte.

Castiglione è una collina, ove sorgeva un tempio dedicato a Nettuno ed ove vennero scoperti, fra le altre cose, un magnifico vaso marmoreo, due teste di marmo di puro stile greco, un ninfeo consistente in una gran vasca con cinque camere all'intorno ed un bellissimo pavimento a figure geometriche, trasportate poi nel real palazzo della Favorita a Portici: dicesi lavoro di Trasillo, celebre matematico, favorito di Tiberio.

La Grotta Azzurra è un antro scalpellato dalla natura nella costa settentrionale dell'isola verso il golfo di Napoli, in una massa di rocce calcaree. Essa venne scoperta nel 1826. Non vi si può penetrare che dalla parte di mare per un foro alto metri 1. 30, largo metri 1. 60, e lungo 2. 25; in tempo di bonaccia vi si può entrare con un palischermo. Il suo interno presenta una grande volta di forma elittica, di 52 metri per 39, il cui antro è sollevato 22 metri sopra il livello del laghetto che ne occupa il fondo. Nel mezzo del destro lato si asconde nell' aspra roccia un altro antro, che in linea quasi retta vi si interna per circa 80 metri. La celebrità di questa grotta deriva da un mirabile fenomeno ottico, per cui il primo antro e tutto ciò che si trova in esso prende un colore azzurro.

Secondo l'opinione dei geologi, quest' isola in origine non sarebbe stata che una continuazione degli Appennini, staccata dal vicino continente per forza vulcanica. Ciò deducesi dalla irregolare serie di scogli che trovansi quasi a fior d' acqua intorno all' isola e ne fanno difficile l'approdo, rendendo pure pericoloso il passaggio dello stretto, che chiamasi *Le Bocche* di Capri.

Quest'isola, chiamata dagli antichi Senaria, Telanita, Insula Telonis e Capræ o Capraria (dall' abbondanza delle capre), fu primieramente abitata dai Teleboi, come narrasi da Tacito. In seguito passò ai Napoletani, che in cambio dell' isola d' Ischia la cedettero ad Augusto, che vi dimorò alcun tempo per motivi di salute, e la abbellì di sontuosi edificii. Successogli Tiberio, anch'egli volle eleggerla a sua dimora e la riempì, come abbiamo detto, di fasto e di nequizie. Morto Tiberio, Capri cadde nuovamente nell'obblio: gli storici non ne parlano che nei bassi tempi, in cui passò in dominio degli Amalfitani, e poscia degli Arcucci, signori di Altamura, uno dei quali, Giacomo, ebbe il privilegio di battere moneta. Al tempo del vicerè Pietro di Toledo fu aggredita dal Barbarossa, il quale vi recò tanta desolazione, che al suo partire rimase quasi spopolata. Nel 1806 fu occupata dalle truppe inglesi per il re Ferdinando che era in Sicilia, e governavasi dal colonnello Hudson Lowe fino al 1808, in cui veniva cacciato da Gioacchino Murat, nominato re di Napoli. Fu rioccupata nel 1813 dagli Inglesi, e da questi fu restituita ai Borboni.

CAPRIA. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CAPRIANA. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

Comprende il casale Lio.

Ha una popolazione di 700 abitanti.

Il suo territorio è tutto montuoso e coltivato a viti, la cui coltivazione maggiormente si estende quanto più si procede verso Cembra. Nelle alte pendici si raccolgono patate, orzo e segale e si trovano buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che è situato presso la destra riva dell'Avisio, alla distanza di 9 chilometri da Cavalese.

CAPRIANO. — Frazione del com. di Collestatte, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CAPRIANO DEL COLLE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

Comprende la frazione di Morico.

Ha una superficie di 1331 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1124 abitanti (587 maschi e 537 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1198 (maschi 622, femmine 576), e quindi 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 66 militi attivi e uno di ri-

serva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Leno; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile.

Il capoluogo è un villaggio posto alla sinistra del Mella ed alle falde di un colle, 5 chilometri a maestro da Bagnolo e 15 discosto da Brescia.

Il suo castello fu atterrato all'aprirsi del secolo XIII, in occasione delle guerre intestine che allora travagliavano il paese. In esso Rodolfo dei nobili Gaetani ordiva la celebre congiura contro il tiranno Ezzelino.

Nel secolo XVII aveva uniti due villaggi, che chiamavansi Fenili Bellasi e Monigo.

CAPRIANO DI BRIANZA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

Ha una superficie di 289 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 928 abitanti (471 maschi e 457 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 932 (maschi 455 e femmine 477), e quindi 322. 49 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 27 militi attivi e 38 di riserva: totale 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 10.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e viene coltivato a viti e a gelsi. È percorso da un totale di 3989 metri di strade, importanti L. 501. 16 per spesa di annua manutenzione.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del fiume Lambro, quasi 6 chilometri a borea da Carate Brianza e 21 e mezzo da Monza.

Possiede alcune opere pie aventi un capitale complessivo di L. 9154,40.

CAPRIASCO. — Frazione del com. di S. Germano Vercellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di San Germano Vercellese.

L'ufficio postale è a San Germano Vercellese.

CAPRIATA D'ORBA. — Mandamento in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure.

Ha una popolazione di 5548 abitanti, divisi nei 4 comuni seguenti: Capriata d'Orba, Basaluzzo, Francavilla e Pasturana.

CAPRIATA D'ORBA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, cir. di Novi Ligure, mand. di Capriata d'Orba.

Consta di Capriata, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 3060 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2657 abitanti (1366 maschi e 1291 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2750 (maschi 1396 e femmine 1354), e quindi 89. 86 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 213 militi attivi e 159 di riserva: totale 372 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano 135.

Ha ufficio postale proprio, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Novi Ligure. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 23.° collegio, che novera 171 elettori politici, e dividesi nelle sezioni elettorali di Capriata d'Orba, Bosco Marengo, Carpeneto, Castelletto d'Orba, Ovada, Rivalta.

Il suo territorio, piano verso ponente e ricoperto nelle altre parti da deliziose colline, produce cereali, eccellenti vini che furono premiati a Dublino e a Torino, fichi e pesche, e nell'estate, quando piove, eccellenti funghi, che danno a quegli abitanti un non piccolo lucro. Sulle pendici che sorgono nel lato di tramontana, stendesi una vastissima boscaglia detta il *Gazzolo:* nel bosco di Valloria trovasi un vasto strato di crostacei. Il fiume Orba, il Lemme, sul quale avvi un magnifico ponte di ferro, l'Arbedosa, il Riosella e il Riolo bagnano questi terreni e contribuiscono a fertilizzare quelli che ponno venire irrigati.

Il capoluogo è un villaggio posto in piano elevato alla destra del fiume Orba, ed alla distanza di 11 chilometri e mezzo da Novi Ligure verso libeccio. Ha molti fabbricati di bell'aspetto, tra cui distinguesi la casa comunale fronteggiata da una bella piazza, e contenente oltre gli uffici del comune, quelli di giudicatura, le scuole e l'asilo infantile, istituito colle elargizioni dei cittadini. Possiede l'opera pia Monte che distribuisce doti a figlie povere e fu istituita nel 1591, e l'opera pia Lombardi che distribuisce medicinali e venne fondata nel 1820. Vi si trova una filanda, e vi si fa un notevole traffico, specialmente di bestie bovine, nelle due annue fiere che vi si tengono. La più bella posizione di questo villaggio sino al 1802 rimase occupata da un convento di francescani che fu soppresso da Napoleone I. Nei suoi dintorni sono rimarchevoli la villeggiatura Spinola con una bella chiesa, la villa

Orsini, recentemente costrutta, le ville Pedaggera e Santi, ed altre ancora che vi si vedono sparse per la campagna.

Capriata, il cui nome vuolsi derivato dalla quantità delle capre che vi erano un tempo, secondo gli storici Ghilini e Foglietta, si reggeva a comune prima del secolo X, ma in seguito appartenne ai marchesi del Bosco, discendenti dal grande Aleramo. Nelle vicende del medio evo fu parecchie volte soggetto a sventure. Per due volte fu messo a ferro e a fuoco dagli Alessandrini: nel 1227 vide il suo castello distrutto dagli abitanti stessi per convenzione fra le parti belligeranti, ma nel 1272 ne venne riedificato un altro dai Genovesi, che fu esso pure diroccato nel 1419. Le più antiche famiglie di Capriata sono: i Pagliari, i Carbare, i Panlussa, i Griffero Bocchera, i Ganduccio e i Piotto. Fu posseduta in feudo dal duca Mondragone di Napoli. Nel palazzo Guido Grillo si vede ancora la lapide che ricorda la fondazione delle mura che circondavano Capriata, quando faceva parte della repubblica di Genova. Nel 1829 tolto ogni vestigio del castello, eccetto la torre che vi resta ancora in piedi, fu il sito ridotto a coltivazione.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAPRIATA o **CAPRIATI A VOLTURNO.** — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte d'Alife.

Ha una popolazione di 8428 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Capriata a Volturno, Ciorlano, Fontegreca, Gallo, Letino, e Prata.

CAPRIATA A VOLTURNO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, cir. di Piedimonte d'Alife, mand. di Capriata a Volturno.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1430 abitanti (674 maschi e 756 femmine). Nel 1864, giusta il registro comunale, annoverava 1511 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 151 militi attivi e 10 di riserva: totale 161 militi. La mobilizzabile è di 100 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piedimonte d'Alife; nel 1863 erano 37.

Ha ufficio postale proprio, stazione dei Reali Carabinieri e ultimamente anche un ufficio di delegazione di pubblica sicurezza: è inoltre sede di giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Santa Maria.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, e produttivo di ogni sorta di derrate, tutte sovrabbondanti al consumo interno.

Il capoluogo è un bel paesetto, che trovasi edificato sopra una collina a maestro della diramazione del monte Matese, alla distanza di 34 chilometri a maestro da Piedimonte d'Alife. Nelle sue vicinanze corre la strada provinciale, ora quasi compiuta, che da Piedimonte mena alla consolare degli Abruzzi presso Venafro.

Fu feudo dei Gaetani di Laurenzana, ed è ricordato nella storia come antico castello feudale, sorto sulle rovine di Compulteria, città sannita distrutta dai Saraceni, che esisteva poco lungi da questa terra.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAPRIATE D'ADDA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte San Pietro.

Ha una superficie di 138 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 725 abitanti (373 maschi e 352 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 796 abitanti (maschi 407 e femmine 389), e quindi 576. 80 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 28 militi attivi e 24 di riserva: totale 52 militi. La mobilizzabile è di 52 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a San Gervasio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in biade e gelsi. Molti degli abitanti però si danno al mestiere di tagliapietre, essendo quivi le alte rive dell'Adda tutte conformate da grandi masse di arenaria ch'è composta di sabbia e di ciottoli insieme collegati, e denominata ceppo: essa viene molto utilmente impiegata nelle fabbriche e nelle opere di architettura e di statuaria.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sponda sinistra dell'Adda a maestro da Brembate inferiore e 19 chilometri discosto da Bergamo, ove finisce la strada maestra che da questa città conduce a Trezzo, e dove il fiume viene tragittato sopra un ponte volante, quasi rimpetto al borgo di Trezzo. Vi si veggono ancora gli avanzi di un gran ponte di pietra che era ad una sola arcata e sosteneva tre passaggi coperti, l'uno sovrapposto all'altro, a comunicazione delle due limitrofe provincie. Ritengono alcuni che questo ponte sia stato demo-

lito poco tempo dopo delle guerre fra i Visconti e i Veneziani.

I poveri vi godono il beneficio del luogo pio Benaglia.

CAPRICCHIA. — Frazione del com. di Amatrice, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CAPRICCHIA. — Frazione del com. di Careggine, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Camporgiano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CAPRICCHIA. — Frazione del com. di Castelnuovo di Garfagnana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castelnuovo di Garfagnana.

CAPRICCIA. — Frazione del com. di Rovagnasco, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Vimodrone.

CAPRIGLIA. — Frazione del com. di Montefalcone Appennino, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Santa Vittoria in Matenano.

L'ufficio postale è a Santa Vittoria in Matenano.

CAPRIGLIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Mercogliano.

Ha una superficie di 654 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1378 abitanti (707 maschi e 671 femmine), e quindi 210. 70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 143 militi attivi e 6 di riserva: totale 149 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Avellino; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è ad Avellino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce castagne, e frutta di diversa specie.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra di un ameno colle in distanza di 9 chilometri da Avellino.

CAPRIGLIA. — Frazione del com. di Esanatoglia già Sant'Anatolia, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Matelica.

L'ufficio postale è a Matelica.

CAPRIGLIA. — Frazione del com. di Pellezzano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Baronissi.

L'ufficio postale è a Baronissi.

È un villaggio di circa 1386 abitanti, posto in territorio fertile, sul dorso di un colle, a 7 chilometri da Salerno. Possiede fabbriche di panni.

CAPRIGLIA. — Frazione del com. di Pievetorina, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CAPRIGLIO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Montafia.

Consta di Capriglio, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 621 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 634 abitanti (310 maschi e 324 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 650 (maschi 311 e femmine 339), e quindi 104. 66 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 65 militi attivi e 23 di riserva: totale 88 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villanuova; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Montafia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di boschi e selvaggiume, ed è bagnato da due rivi, detti l'uno il Nissone, che bagna le parti meridionali e si scarica nella bealera di Montafia, e l'altro del Vari, che entra esso pure nella bealera medesima.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 25 chilometri da Asti. Possiede un'opera pia. Nei trascorsi tempi, sotto il dominio dei marchesi di Monferrato, fu posseduto dai Radicati e faceva parte della contea di Cocconato. Nel 1329 se ne impadronirono i Chieresi, ma poi lo restituirono: in seguito appartenne come contea ai Melina, ai Lodi e ai Magni.

CAPRIGLIOLA. — Frazione del com. di Albiano di Magra, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

È un villaggio che trovasi sopra uno sprone orientale dell'Alpe Apuana carrarese, alla sinistra del fiume Magra. Fu feudo de' vescovi di Luni: nel 1404 passò in accomandigia della repubblica fiorentina.

CAPRIGNANA. — Frazione del com. di

San Romano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Camporgiano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CAPRIGNANA. — Frazione del com. di Palmiano, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAPRILE. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Crevacuore.

Ha una superficie di 260 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 608 abitanti (291 maschi e 317 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 588 abitanti (maschi 284 e femmine 304), e quindi 22. 61 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 103 militi attivi e 171 di riserva: totale 274 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 non ve n'erano iscritti.

L'ufficio postale è a Crevacuore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso ed è bagnato dai rivi Croso e Craneglio. I suoi prodotti consistono principalmente nei cereali, e in quello che danno gli ubertosi e vasti pascoli di cui va ricco.

È un villaggio formato da varie frazioni che trovansi nelle vicinanze del monte Barone fra i due rivi suddetti, 29 chilometri e mezzo discosto da Biella.

Fece parte del contado di Crevacuore, da cui fu staccato nel 1736.

CAPRILE (tedesco **Gfrill**). — Comune nell'Alta Valle dell'Adige, distr. giudiziario di Egna (Neumarkt).

Ha una popolazione di 200 abitanti.

È un piccolo villaggio posto sulla costa di un monte fra Egna e Salorno. L'aria salubre e l'amena posizione attirano quivi in tempo di villeggiatura non poche famiglie della valle dell'Adige, parecchie delle quali vi hanno erette anche ville proprie.

CAPRILE. — Frazione del com. di Alleghe, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Agordo.

È un villaggio di oltre 1500 abitanti, posto all'altezza di 1014 metri sul livello del mare, 38 chilometri a maestro da Belluno e 15 a borea da Agordo. Ha una casa di ricovero e vi si tiene fiera nel mese di novembre nel lunedì prima del giorno di san Martino.

Il suo territorio abbonda di viti, e possiede una sorgente di acqua solforosa salina ed una miniera di ferro.

L'acqua minerale trovasi sulla sinistra sponda del Cordevole, presso il suo confluente col torrente Fiorentino. Sgorga in ricca ed abbondantissima vena e tinge per lungo tratto in giallo cupo il terreno ove scorre, deponendo una gran quantità di limo di colore grigio biancastro e giallognolo. È perfettamente diafana e molto fredda, di odore solforoso, somigliante a quello d'uova fracide, e di sapore disaggradevole salso ed amaro: il limo deposto tramanda esso pure un intenso odore di zolfo che conserva per lungo tempo anche essiccato. Secondo il dottor de Vogl si trova in essa una grande quantità di gas idrogeno-solforato, molta calce carbonata, solfato di soda ed un sale amaro neutro. Quest'acqua viene consigliata nelle malattie cagionate da ostruzioni di visceri del basso ventre e da ipocondriasi: gli abitatori del comune l'usano in bagni in casa specialmente contro la scabbia.

La miniera di ferro sopranominata è detta di Santa Lucia e trovasi alquanto sopra Caprile a poca distanza dalla fonte minerale. Fu coltivata assai nei secoli passati, e specialmente nel XVI. Le fonderie di Caprile somministravano annualmente 160 mila libbre di acciaio, 1,000,000 di libbre in ferro da lavoro, oltre a 100 mila libbre di ferro crudo, serviente all'arsenale. Nel luogo detto Fistere si fabbricavano armi ricercate dai mercanti di Spagna, Francia, Alemagna ed Italia.

CAPRILE. — Frazione del com. di Badia Tedalda, in Toscana, prov. e cir. di Arezzo, delegaz. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

È un casale di circa 160 abitanti, posto nella Valle della Marecchia, in mezzo a folte selve sul dorso di un monte fra le prime fonti del fiume Marecchia. Dista 8 chilometri circa a maestro da Badia Tedalda, e trovasi ricordato in un diploma imperiale del 967, col quale veniva concesso in feudo ad un nobile alpigiano.

CAPRILE. — Frazione del com. di Capannori, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Capannori.

L'ufficio postale è a Lucca.

CAPRILE. — Frazione del com. di Costacciaro, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Sigillo.

CAPRILE. — Frazione del com. di Gragnano, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare a Stabia, mand. di Gragnano.

L'ufficio postale è a Castellamare a Stabia.

CAPRILE. — Frazione del com. di Gussola, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Gussola.

CAPRILE. — Frazione del com. di Ligonchio, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CAPRILE. — Frazione del com. di Lorsica, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CAPRILE. — Frazione del com. di Massa Lubrense, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Massa Lubrense.

CAPRILE. — Frazione del com. di Montebruno, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAPRILE. — Frazione del com. di Pecorara, nel Napoletano, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pianello Val-Tidone.

L'ufficio postale è a Pianello Val-Tidone.

CAPRILE. — Frazione del com. di Riccò del golfo di Spezia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CAPRILE DELLE PIZZORNE. — Frazione del comune di Capannori, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Capannori.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio posto sul fianco meridionale del monte delle Pizzorne, in mezzo a ricche coltivazioni di ulivi e di viti, 11 chilometri circa a greco da Capannori.

CAPRI LEONE. — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Patti, mand. di Naso.

Ha una superficie di 508 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 824 abitanti (404 maschi e 420 femmine), e quindi 162. 20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 79 militi, di cui 63 attivi e 16 di riserva.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Naso; nel 1862 erano 10.

L'ufficio postale è a Sant'Agata di Militello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in cereali: il suo prodotto principale consiste nella foglia di gelsi, colla quale si allevano molti filugelli che danno un'ottima seta che poi si vende fuori del paese.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla distanza di 7 chilometri dal mar Tirreno e di 39 da Naso.

Ne' passati tempi appartenne in feudo ai Filangeri de'conti di San Marco.

CAPRILI. — Frazione del com. di Propata, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAPRILLI. — Frazione del com. di Incisa in Valdarno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è ad Incisa in Valdarno.

CAPRINA. — Frazione del com. di Santa Maria di Calanca, nel Canton dei Grigioni, distr. di Moesa, circolo di Calanca.

L'ufficio postale è a Grono.

CAPRINALE. — Frazione del com. di Teglio, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Tirano.

L'ufficio postale è a Teglio.

CAPRINO. — Mandamento in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo.

Ha una popolazione di 15,762 abitanti, ripartiti nei 14 seguenti comuni: Calolzio, Caprino, Carenno, Cisano Bergamasco, Corte, Erve, Lorentino, Monte Marenzo, Pontida, Rossino, Sant'Antonio d'Adda, Torre dei Busi, Vercurago, Villa d'Adda.

CAPRINO. — Comune in Lombardia, prov. e circ. di Bergamo, mand. di Caprino.

Comprende le frazioni di Celana, Celanella e Formorone.

Ha una superficie di 360 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1441 abitanti (736 maschi e 705 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1547 abitanti (maschi 819 e femmine 728), e quindi 429. 72 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi attivi e 30 di riserva: totale 138 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 52.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio, giudicatura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Bergamo, e ufficio del verificatore e conservatore del catasto. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 59.° collegio, che conta 742 elettori politici, e dividesi nelle sezioni elettorali di Caprino e Ponte San Pietro.

Il suo territorio è assai ben coltivato, specialmente a biade, gelsi e vino. Gli abitanti del centro son quasi tutti o signori o mercanti o artigiani; quelli fuori del borgo sono agricoltori e in gran parte vignaiuoli. Il popolo è assai industre nella educazione dei

bachi da seta, e fu dei primi ad applicare l'uso della stufa per lo schiudimento de' vermi dall'uovo, e del termometro per la misura del calore confluente. E quest'arte difficile vi è così bene e con sì ragionati principii coltivata, che tuttora molti di Caprino vanno in lontani paesi a prestare l'opera loro in questo utile ramo dell'economia rurale.

Il capoluogo è uno dei più signorili borghi della provincia bergamasca: siede sopra un colle lambito al piede dai due torrenti Sonna e Salmacchio, l'uno dei quali gli scorre a destra e l'altro a sinistra. Trovasi 21 chilometri a ponente da Bergamo e a breve distanza dalla ferrovia Bergamo-Lecco. Possiede grandiosi edificii per la filatura delle galette e per la riduzione delle sete in organzini, e nell'interno presenta un aspetto assai civile ed è adorno di bei caseggiati e palazzi. La sua chiesa parrocchiale, eseguita sopra disegno del celebre Pellegrini, è grande e bella, e annoverasi fra le migliori della provincia: vi sono bassorilievi in bronzo e pregevoli dipinti, fra cui un quadro del Lotto.

Un tempo questo borgo era fortificato, e non ha guari si vedeva ancora al suo ingresso a mezzodì, una porta con una specie di cinta con ridotti o merlati o mantellati e tre grandi torri. Ora non conserva che una porta verso tramontana.

Quanto all'istruzione pubblica, ha scuole elementari e secondarie ed è dotato di una scelta e doviziosa biblioteca, lasciata nel 1811 dal sacerdote Carlo Rosa; quanto alla beneficenza avvi un luogo pio, che distribuisce limosine ai poveri.

Vi è traffico molto animato, massime della seta, e vi si trovano tutte le arti di comodo e di lusso come in una piccola città. Ogni giovedì vi si tiene mercato di granaglie e di altri commestibili ed al giorno di san Biagio (3 febbraio) una bella fiera molto frequentata.

Caprino, le cui prime memorie risalgono al secolo X, prese parte vigorosa nelle accanite fazioni dei secoli XIV e XV. Passò sotto il governo della repubblica veneta nel 1428 e fu fatto capo della valle San Martino e di altri paesi contermini. Oggidì è soggiorno di molte famiglie signorili ed antiche, fra cui si ricordano i Sozzi detti de' Cavazzori, che hanno una grande e bella abitazione.

Quantunque ora sia soggetta alla diocesi di Bergamo, Caprino conserva ancora il rito ambrosiano.

Fu di Caprino quel Francesco Arrigoni, che dal cardinale Federico Borromeo fu scelto ad interpretar parecchi codici greci e che lasciò molti scritti di argomento sacro.

CAPRINO. — Distretto nel Veneto, prov. di Verona.

Componesi dei seguenti 10 comuni: Affi, Bellun, Brentino, Caprino, Castione sopra Garda, Cavaion, Costermano, Ferrara di Montebaldo, Montagna di Montebaldo, Rivoli.

Nel 1807, come cantone del dipartimento dell'Adige, contava 14,164 abitanti. Nel 1844 aveva 11,189 abitanti, nel 1852 ne contava 11,904.

Secondo il censimento 1855 aveva abitanti 11,580 (5763 maschi e 5817 femmine), e secondo quello del 1857 aveva una popolazione di fatto di 11,481, ed una di diritto di 11,394 (5880 maschi e 5514 femmine).

CAPRINO. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Caprino.

Comprende le frazioni di Ceredello, Lubiara, Pazzone e Pesina.

Ha ufficio postale, pretura di seconda classe, commissariato distrettuale e ispettorato scolastico distrettuale.

Il suo territorio si distende nella valle omonima e produce vini, olio, granaglie, frutta e foglia di gelsi, nonchè tartufi riputati fra i migliori della Venezia.

È irrigato dall'Adige e da altre acque, e nelle vicinanze del capoluogo ha una estensione di quasi 3500 ettari di bosco, di proprietà parte del comune, parte di privati della valle di Caprino. Per una via aperta nel masso del vicino monte si ascende alla Madonna della Corona, santuario mirabile per la sua posizione e assai frequentato.

Il capoluogo è posto alle radici del monte Baldo, 198 metri sul livello del lago di Garda, e 275 sopra quello dell'Adriatico, e 33 chilometri circa a maestro da Verona. È un ricco, popolato (circa 5200 abitanti) e commerciante borgo, e assai frequentato da coloro che per il Brentino ascendono il monte Baldo. Ha pure signorili abitazioni, fra le quali primeggiano quella dei Bagatta, adorna di solido porticato e di statue di Gaetano Cignaroli; ha infine bella chiesa parrocchiale ricca di marmi scavati nei circostanti monti.

Vi si tiene mercato ogni sabbato e fiera nei tre primi giorni di agosto.

Le surriferite notizie furono rivedute e corrette dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAPRIO. — Frazione del com. di Filattiera, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

È un villaggio di 450 abitanti circa, situato in Val di Magra, sulla ripa destra del torrente Caprio, che poco al disotto si versa nel fiume che dà nome alla valle, ed alla distanza di circa 3 chilometri a greco da Filattiera e di 6 a scirocco da Pontremoli. Il suo territorio è quasi tutto montuoso, e per la maggior parte tenuto a castagne e a pascoli naturali: nelle parti più basse e bene esposte non mancano vigneti, uliveti ed altri alberi fruttiferi.

CAPRIOLA. — Frazione del com. di Casaletto di sopra, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CAPRIOLA. — Frazione del com. di Virle Treponti, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Rezzato.

L'ufficio postale è a Rezzato.

CAPRIOLI. — Frazione del com. di Matelica, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Matelica.

L'ufficio postale è a Matelica.

CAPRIOLO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Chiari, mand. di Adro.

Ha una superficie di 987 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1798 abitanti (918 maschi e 880 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1845 abitanti (maschi 907 e femmine 938), e quindi 186. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 95 militi attivi e 12 di riserva: totale 107 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiari; nel 1863 erano 30.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto in amena situazione, sulla sinistra dell'Oglio a breve distanza dal lago d'Iseo, 12 chilometri e mezzo discosto da Chiari, e 4 a maestro da Adro.

Possiede un pregevole quadro che si vuole del Tiziano e decora la chiesa parrocchiale. Ha pure un monte frumentario.

Capriolo trovasi nominato per la prima volta in un diploma dell'879 di Carlo Manno.

Nel medio evo fu castello fortificato di molta importanza. Fu preso da Carlo d'Angiò, fratello di Luigi IX, quando venne in Italia per conquistare il reame di Napoli, e da lui nel 1265 fu smantellato ad istigazione dei Guelfi bergamaschi, da colà scacciati da Uberto Pallavicini. In quell'occasione la famiglia dei Caprioli, a cui appartenne un Elia, storico di Brescia, si stabilirono in questa città e abbandonarono il luogo nativo. Tre anni dopo, questa terra cadde in potere dei Torriani. Nel 1521 vi pose quartiere il cardinale Ennio, dopo aver a Sarnico tagliato a pezzi la guarnigione francese; e nel 1522 Prospero Colonna dopo la battaglia della Bicocca. Del castello di Capriolo non restano che pittoresche rovine.

Secondo Gabriele Rosa il comune di Capriolo vuol essere compreso in quella parte della provincia bresciana che insorse nel 1265 contro Carlo d'Angiò e fu poscia chiamata la Franciacorta.

CAPRIVA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Cormons.

Ha una superficie di 351 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 485 abitanti, nel 1857 di 616, e quindi di 175. 49 per chilom. quadr.

È un villaggio che ha scuola elementare minore e dipende quanto alla circoscrizione finanziaria dalla direzione di finanza di Trieste, quanto alla ecclesiastica dall'arcivescovato di Gorizia,e quanto alla giudiziaria dal tribunale circolare di Gorizia. Trovasi sulla strada che da Cormons (Cormonsio) conduce a Gorizia: a poca distanza vi scorre il torrente Versa.

CAPRO. — Frazione del com. di Bevagna, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Bevagna.

L'ufficio postale è a Bevagna.

CAPROGNANO. — Frazione del com. di Castelnuovo di Magra, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Castelnuovo di Magra.

CAPROGNANO. — Frazione del com. di Fosdinovo, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fosdinovo.

L'ufficio postale è a Fosdinovo.

CAPRONA. — Frazione del com. di Pisa, in Toscana, prov., circ. e delegaz. di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

CAPRONA. — Frazione del com. di Vicopisano, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, deleg. di Vicopisano.

L'ufficio postale è a Vicopisano.

È un villaggio di circa 400 abitanti, posto sulla destra sponda dell'Arno, presso un magnifico ponte che ivi attraversa il fiume, e quasi alle falde occidentali del Monte della Verruca. Dista 5 chilometri a greco da Pisa.

Il suo fortilizio, rammentato da Dante con i *fanti* che nel 1289

Uscivan patteggiati di Caprona,

fu atterrato nel 1433 per ordine del governo fiorentino.

Un Arrigo di Caprona fu inviato dai Pisani dopo la metà del secolo XIII come podestà a Sassari nell'isola di Sardegna.

CAPRONNO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Angera.

Ha una superficie di 290 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 197 abitanti (102 maschi e 95 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 210 (maschi 105, femmine 105), e quindi 72.41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 militi attivi. La mobilizzabile è pure di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è ad Angera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza cereali, vini e foglia di gelsi, ma il clima non vi è troppo salubre a cagione delle paludi che lo circondano.

È un villaggio posto ad uguale distanza dai laghi di Comabbio, di Monate e Verbano, ad occidente da Como e 22 chilometri e mezzo discosto da Varese.

Nel secolo IX appartenne ad Angisberga, vedova del re Lodovico II, la quale avendo preso il velo nell'887, donava i beni di Capronno ad un monastero da lei fondato in Piacenza. Nel secolo XVIII colla terra di Taino era feudo dei Serbelloni.

Sulle sponde del fiumicello Guassera i popolani milanesi, capitanati da Cosimo della Torre, vinsero i nobili, guidati da Langosco di Pavia (1276), e fattine 34 prigionieri, li scannarono a Pavia.

CAPSANO. — Frazione del com. di Isola del Gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. d'Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAPTON. — Frazione del com. di Montaldo Roero, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano Alba.

CAPUA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro.

Ha una popolazione di 20776 abitanti, divisi ne' sei comuni seguenti: Bellona, Cancello, Capua, Castelvolturno, Grazzanise e San Tammaro.

CAPUA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Capua.

Fig. 230.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 14,238 abitanti (8065 maschi e 6173 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 698 militi attivi e 163 di riserva: totale 851 militi. La mobilizzabile è di 261 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 275.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Tra i suoi ufficii governativi si annoverano i seguenti: direzione postale locale, ufficio telegrafico, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Santa Maria Capua Vetere già Santa Maria Maggiore, ed ufficio demaniale. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 394.° collegio, che conta 862 elettori, divisi nelle due sezioni di Capua e nelle sezioni di Pignataro Maggiore e Formicola; nella ecclesiastica è sede arcivescovile; nella militare ha comando di fortezza, direzione territoriale di artiglieria e direzione e sottodirezione del genio.

Il suo territorio è ubertoso in lino, canape, vino, ulivi, alberi fruttiferi d'ogni specie, molti generi d'ortaggi ed anche parecchie erbe medicinali. Celebri sopratutto sono i suoi melloni. La fertilità del suo territorio fu celebrata da Virgilio, da Strabone e da Floro, il quale scriveva: *Omnium non modo Italia, sed toto orbe terrarum pulcherrima Campaniæ plaga est. Nil mollius cœlo, denique bis floribus vernat, nihil uberius solo.* Oltre l'agricoltura vi prospera anche la pastorizia. Nel Volturno si fa ricca pesca di squisiti pesci.

Il capoluogo, città di 12,548 abitanti (7181 maschi e 5367 femmine), va fra le più culte, civili, ricche e commercianti del Napoletano. Posta in una vasta pianura, sulla via ferrata che unisce Napoli a Roma, dalla prima delle quali dista 45 chilometri a borea, e dalla seconda 217 a scirocco, fra i gradi 32.28 di longitudine, e 41.9 di latitudine, chi si avvicina ad essa null'altro scorge delle interne sue abitazioni, che i comignoli delle case e i campanili delle chiese. Fuori di porta di Roma al di sopra di Capua vedonsi in lontananza il Vesuvio, poi il monte di Castellamare, e a dritta, assai lungi, il colle

Fig. 231.

di Camaldoli, che è il punto più elevato presso Napoli. La forma di Capua è quasi triangolare: essa è cinta da una linea di bastioni sul sistema di fortificazioni del celebre ingegnere-generale Vauban, modificato in varii punti dal sistema italiano. Due dei suoi lati, quelli di borea e di ponente, sono circondati e bagnati dal fiume Volturno; sul terzo lato, che è a mezzodì, vi ha un largo fossato che si traversa con un ponte levatoio che mena al di fuori della città sulla pianura detta *Campo d'istruzione*. All'interno si entra per due porte denominate di Roma e di Napoli; alla prima delle quali conduce il magnifico ponte del Volturno, che si crede opera di Federico II, che fece pure innalzare due magnifiche torri a difesa della città, e del quale vedevasi la statua che rappresentavalo seduto e vestito di clamide e coronato. La statua e le torri furono tolte nel 1557, e il ponte fu fatto ristaurare da Carlo III Borbone nel 1756. Nella città sono belli ed eleganti edificii (vedi fig. 231), comode strade, fontane ricche di acque provenienti dalle pendici settentrionali dei monti Tifati, detti anche di S. Nicola, un magnifico arsenale, una sala d'armi bellissima e tenuta con ammirabile accuratezza, un grazioso teatro, chiese e monasteri numerosi e doviziosi. Fra le chiese primeggia la cattedrale, che è un avanzo di gotico edificio, e che contiene non poche notabili cose. Preziose sono in ispecie le molte colonne di granito, levate dall'anfiteatro o tempio di Marte, molte pitture di Francesco Solimena, con una statua disegnata dal medesimo e scolpita dal Bottiglieri, ed un mezzo busto della Vergine, squisito lavoro del medesimo Bottiglieri; il fonte battesimale, che poggia sul dorso di due leoni di sorprendente struttura, è una conca bislunga di granito nero africano con finti anelli per ogni fianco, che servì un tempo di tumulo sepolcrale ad uno degli antichi principi capuani.

La pubblica beneficenza conta in Capua 7 opere pie, aventi un reddito annuale complessivo di L. 148,142, di cui L. 70.548 spettano al conservatorio per le trovatelle; L. 12,611 al conservatorio di donzelle dette di S.ª Concezione, istituito nel 1777; L. 11,943 all'ospedale *Ave gratia plena;* L. 10,388 al conservatorio di donzelle di S. Teresa, fondato nel 1706; L. 8,155 al conservatorio di donzelle di S. Rafaele o delle Pentite, eretto nel 1631; L. 8,083 al conservatorio di donzelle del Gesù Confalone, fondato nel 1428; L. 6,414 al conservatorio di donzelle della SS. Carità, istituito nel 1777.

Per l'istruzione vi sono parecchie scuole e stabilimenti d'educazione, fra cui un liceo ginnasiale municipale.

Il commercio e l'industria vi sono bastantemente animati. Nel dì della Pentecoste e nei tre susseguenti vi si tiene fiera; un'altra assai frequentata, il cui principale commercio è quello degli animali porcini, ha luogo ai 26 di dicembre: al lunedì di ogni settimana si fa pure mercato.

Ove ora è Capua sorgeva anticamente la vetusta Casilino, che era divisa in due parti fra loro riunite dal ponte del Volturno, sul quale passava la Via Appia, di cui veggonsi ancora gli avanzi a breve distanza dall'attuale ponte. Casilino era città antichissima, aveva il porto lunato, al quale pel Volturno si veniva dal mare, e per conservarsi fedele a Roma sostenne lungo e stretto assedio contro Annibale, rammentato da Livio e Strabone. Ai tempi di Plinio il giovane rimanevano *morientis Casilini reliquiæ.*

Quanto a Capua antica non sorgeva ove è l'attuale Capua, ma esisteva ove oggi si trova la piccola città di Santa Maria Capua Vetere già detta Santa Maria Maggiore. La fondazione di quella Capua credesi sia avvenuta all'801 avanti l'era volgare: fu una delle principali città della Magna Grecia, e in appresso cadde in potere dei Sanniti e fu conquistata dai Romani. Quando Annibale vinse la battaglia di Canne, all'anno di Roma 538, vi condusse a svernare le sue truppe, ma quella dimora gli tornò fatale per gli allettamenti trovativi da'suoi soldati, che uscirono dagli ozii di Capua molli ed effeminati. In seguito questa città ricadde in potere dei Romani.

Nel secolo VI fu rovinata da Genserico, re dei Vandali; dopo venne rifabbricata da Narsete, ma fu nuovamente smantellata dai Longobardi, i quali la rifabbricarono sotto Landone nell'anno 856, ma in luogo alquanto discosto dall'antico.

Capua nuova nel medio evo ebbe a soffrire parecchi assedj. Dapprima fu assediata da Guido di Spoleto, poi nell'866 da Lodovico imperatore, il quale, avutala nelle mani dopo tre mesi di assedio, ne fece diroccare le mura ed il governo affidò a Lamberto. Nell'892 fu invano assediata dai Greci-Napoletani; ma più tardi, dopo un anno e mezzo di assedio, cadde in potere di Pandolfo IV, e poscia nel 1028 di Riccardo, conte di Aversa, che non la potè avere che per mezzo della fame, dopo di che confiscò i beni a Landolfo, conte di Capua, che fu ridotto alla miseria coi figli suoi. Nel 1120 fu quasi distrutta da

un incendio, e nel 1133 fu presa dal re Ruggiero che dichiarava Anfuso, figlio suo, principe della città e poscia dopo quattro anni la faceva saccheggiare e incendiare. Corrado imperatore e re Manfredi ne fecero pure distruggere le mura. Più recentemente fu orribilmente saccheggiata nel 1501 ai 24 luglio dal duca Valentino Cesare-Borgia, che si trovava come luogotenente del re nell'esercito francese comandato dal D'Aubigny. Negli ultimi anni fu assediata e presa tre volte: cioè nel 1799 e nel 1806 dai Francesi, nel 1860 dal generale Garibaldi in seguito alla splendida vittoria del 1.° e 2 ottobre da lui ottenuta sui Borbonici.

Capua fu dotata di moltissimi privilegi. Ferdinando I di Aragona fece franchi i suoi cittadini nel regno dei passi, gabelle, dogane ed altro. Alfonso I di Aragona chiamavala *sua città*. Ferdinando I dava al proprio figlio il titolo di principe di Capua, e nell'anno 1461 accordava alla città medesima di battere monete, cioè tornesi di rame e di argento. Nel 1557 però i Capuani per ottenere la conferma dei loro privilegi dovettero pagare al real governo ducati 15,322. Ebbe pure il privilegio che i suoi rappresentanti ne' pubblici parlamenti del regno sedessero immediatamente dopo quelli di Napoli.

Capua fu innalzata a metropoli da Giovanni XIII ai 14 di agosto del 966, prima che ogni altra chiesa di tutte le provincie meridionali avesse un tale onore; fu la sede di diversi concilii, tra i quali sono da nominarsi il concilio Capuano III, tenutovi nel 1110 da Pasquale II, e il Capuano IV celebratovi da Gelasio II, che in quella sessione pronunciava decaduti Arrigo imperatore e l'antipapa Maurizio Bordino, arcivescovo di Praga.

Fra gli illustri Capuani si citano: Onorio I, papa dal 626 al 648; Gregorio IX, oriundo d'Anagni, ma nato in Capua; Pandolfo, monaco di Monte Casino, dotto cronologo, matematico, astronomo del secolo XI; Pietro delle Vigne, il famoso segretario dell'imperatore Federico II:

Io son colui che tenni ambo le chiavi
Del cor di Federico, e che le volsi,
Serrando e diserrando, sì soavi.
(DANTE, *Inferno*, Canto XIII).

È uno dei primi poeti della nostra favella, scrittore di giurisprudenza, nella quale materia pubblicò le *Costituzioni del Regno*. Dopo essere stato per lungo tempo il confidente dell'imperatore, accecato per opera d'invidiosi cortigiani, volontariamente si uccideva nel 1249, dando della testa nelle pareti. Vogliono pur essere ricordati i seguenti: Di Capua Bartolomeo, figlio del celebre Andrea, eccellente giurisperito, illustre magistrato, gran protonotario del regno, grand'uomo di stato e consigliere dei re Carlo I, Carlo II e Roberto: morì nel 1328; Barile Giovanni, assai stimato dal Petrarca, poeta alla corte di re Roberto e governatore di Provenza e Linguadoca; Riccio Michele ed Angelo, professori di giurisprudenza nell'università di Napoli ai tempi di Alfonso I; Bono De Bonis, dotto giureconsulto, autore di varie opere che andarono smarrite nel secolo XVI; Ettore Fieramosca, l'eroe di uno dei romanzi del d'Azeglio; Attendolo Giambattista, figlio del distinto architetto Ambrogio, sacerdote, oratore del secolo XVI, poeta, letterato e perito conoscitore delle lingue ebrea, caldea, araba, greca, latina, francese e spagnuola; Monaco Michele, celebre letterato del XVII secolo; Pellegrino Camillo (juniore), morto nel 1663, dottissimo letterato, storico illustre, autore di opere pregiatissime, fra cui la *Historia Principum Longobardorum:* un altro Camillo Pellegrino, zio del precedente, fu buon poeta e sostenne la causa del Tasso contro la Crusca; Di Capua Leonardo, dottissimo medico del secolo XVIII, naturalista, professore di filosofia e medicina, poeta, autore di pregevoli opere mediche; il canonico Mazzocchi, profondo archeologo; il cav. Giuseppe De Capua-Capece, rinomato scrittore di opere sacre; Pratilli Francesco Maria, morto nel 1763, letterato, autore di varie opere.

Di Capua si hanno stampati i seguenti statuti: *Prima parte della Cancelleria di tutti i privilegii, capitoli, lettere regie ed altre scritture della città di Capua dall'anno* 1109 *fino al* 1570 *ridotte per ordine alfabetico da G. A. Manna* — Napoli, presso Orazio Salviani, 1858, in 4.°; *Saggio di un comento sopra lo Statuto consuetudinario dotale della città di Capua* di Francesco Antonio Natale, canonico della metropolitana chiesa. Napoli, 1802.

Alcune delle surriferite notizie e lo stemma debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAPUCCHIO. — Frazione del com. di Cafasse, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Fiano.

L'ufficio postale è a Fiano.

CAPUCCINA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani,

una delle frazioni del comune dei Corpi Santi di Milano.

CAPUGNANO. — Frazione del com. di Porretta, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CAPURSO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari.

Ha una popolazione di 18,308 abitanti, divisi nei 5 seguenti comuni: Capurso, Carbonara di Bari, Ceglie dal Campo, Cellamare, Triggiano.

CAPURSO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari, mand. di Capurso.

Ha una superficie di 1440 ettari, e conta una popolazione di 4012 abitanti (1919 maschi e 2093 femmine), e quindi abitanti 278. 61 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 187 militi attivi e 30 di riserva: totale 217 militi. La mobilizzabile è di 95 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bari; nel 1863 erano 125.

L'ufficio postale è a Bari.

Ha giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce viti, ulivi e sopratutto eccellenti mandorle, ed è ricco di tufo attissimo per la costruzione delle case. Questo tufo si rinviene a poca profondità, frammisto a crostacei, e viene comperato non solo dai paesi vicini, ma anche dai lontani, per la economia colla quale si presta ai più eleganti lavori di qualunque grandioso edificio. Dà anche molta argilla al pentolaio e al figulo, i cui prodotti lavoransi nel comune e dei quali si fa un utile ed esteso commercio coi restanti comuni della provincia.

Il capoluogo è un grosso borgo murato, avente sobborgo, posto alla distanza di 9 chilometri a scirocco da Bari, sulla strada consolare che conduce per Taranto nella provincia di Terra d'Otranto. La sua situazione fra il mare e le piccole elevazioni degli Appennini, rende ridente il paese e l'aere puro, e gli fa sentire gli utili e i vantaggi del mare e delle Murgie.

In Capurso fiorirono di buon'ora la civiltà, le lettere e le scienze: i suoi abitanti ben presto pensarono ad abbellirla con buoni edificii. Bella fra le altre è la magnifica ed antichissima casa baronale di proprietà un tempo dei principi della Rocca d'Aspide Filomarino, in cui è da ammirarsi specialmente la vastità di una sala. Degli edificii religiosi primeggiano: la chiesa matrice, di elegantissima architettura, a tre navate, e ricca di ottime statue e di varii stucchi lucidi negli altari, nel colonnato e nei pilastri; il soppresso convento dei Paolotti, con una chiesa dove vedesi la statua di san Paolo, che a comune giudizio stimasi un capolavoro; il monistero de'frati della Riforma di san Pietro di Alcantara, ampio, simmetrico, delizioso e ben tenuto, nel quale trovasi una ricca biblioteca e nel cui attiguo giardino vedesi una cisterna tutta cavata nella pietra, che serve alla popolazione specialmente nelle più lunghe siccità. Sul fabbricato che contiene l'orologio della matrice trovasi collocata una colossale statua di bronzo, rappresentante l'Eterno.

Il commercio vi è sussidiato da una fiera, che vi si tiene nell'ultima domenica d'agosto.

Capurso ebbe origine fra il nono e decimo secolo, e si ingrandì prestamente, come ricavasi dai documenti che si riferiscono all'undecimo secolo. Fu soggetto a molte famiglie principesche, che ne cinsero le case di mura e di corrispondente fossato. Col cessare del dominio feudale, avvenuto nella casa Filomarino, si aprirono larghe e diritte vie e si edificarono bei palagi.

Nelle vicinanze di Capurso sorgevano un tempo i villaggi di Casabottola e di Magliano, che ora trovansi distrutti completamente, altro non essendo di essi rimasto che dei sepolcreti e il nome di Magliano alla contrada dove l'ultimo era posto. Verso occidente sorgeva anche un Panteon, convertito in una chiesa dedicata a tutti i Santi, a cui in seguito si aggiunse un ampio convento de' Benedettini, che soppresso non lascia ora memoria di sè che in alcuni ruderi: la chiesa sussiste ancora intiera.

Nacquero in questo borgo Domenico Torricelli, elegante scrittore latino del secolo XVII, e Domenico Mizzi, dotto cultore delle scienze filosofiche e matematiche pure del secolo XVII.

CAPUT ARGINIS, AGGERIS, ARGILIS. — Vedi **Cavarzere.**

CAPUTE. — Frazione del com. di Urbania, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CAPUT LACUS. — Vedi **Capolago**, comune nel Canton Ticino.

CAPUTO. — Monte dell'isola di Sicilia, posto nella provincia di Palermo, da cui dista circa 9 chilometri verso libeccio. È rimarchevole per le agate ed i diaspri che vi si trovano.

CAPUZZA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CARA. — Frazione del com. di Lari, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CARABBIA. — Comune nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Grancia.

Comprende la frazione di San Salvatore.

La sua popolazione nel 1858 era di 143 abitanti, nel 1860 di 131 (51 maschi e 80 femmine).

Il suo territorio si distende sopra il così detto *Piano di Scairolo*, coronato da montagnette di bellissimo aspetto ed assai fertili.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto fra la sponda orientale del seno d'Agno e la strada postale che da Como per Chiasso, Mendrisio e Lugano conduce nel mezzo del Cantone. Dista 4 chilometri a mezzodì da Lugano.

CARABBIETTA. — Comune nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Grancia.

Comprende la frazione di Casaccia.

La sua popolazione nel 1858 era di 95 abitanti, nel 1860 di 96 (maschi 40 e femmine 56).

Il suo territorio è assai fertile.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla riva del lago di Lugano, dirimpetto a Caslano, alla distanza di 10 chilometri da Lugano, di 5 da Carona e di uno e mezzo dal Piano di Scairolo. Nell'anno 1814 fu separato dal comune di Morcote, a cui apparteneva, e fece comune da sè. La frazione di Casaccia componesi di una sola casa vicino al lago, distante da questo villaggio circa 300 metri.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARABBIO. — Frazione del com. di Castellucchio, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Castellucchio.

CARABI (*Atys*). — Fiumicello di Sicilia, che nasce presso Mazara del Vallo, nella provincia di Trapani, e mette foce in mare nelle vicinanze di Caltabellotta, nella provincia di Girgenti.

CARABUSE. — Rivolo influente del Tamarice, in Sardegna: bagna il campo detto Lazari e la valle detta dei Giunchi.

CARACCIOLO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, frazione essa pure del comune di Torino.

CARACEO o **CARACIO.** — Monte che sorge nel Napoletano, presso Alfedena, nella provincia dell'Abruzzo Ulteriore II. Sembra che abbia preso tal nome dai Caraceni, abitanti di Caricio, antica città del Sannio.

CARACETO. — Frazione del com. di Brusnengo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Masserano.

L'ufficio postale è a Masserano.

CARACODES PORTUS. — Antico porto nell'isola di Sardegna, dal La Marmora posto ai piedi del Capo Manu.

CARADELLO. — Frazione del com. di Pizzighettone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CARADORE. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CARAFFA. — Frazione del com. di Cantalupo Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CARAFFA DEL BIANCO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Gerace, mand. di Bianco.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 946 (maschi 418, femmine 528).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 86 di riserva: totale 132 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gerace; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Gerace.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e produce cereali, vino e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla destra del fiumicello Petra, 37 chilometri discosto da Gerace.

CARAFFA DI CATANZARO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro, mand. di Tiriolo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1265 (maschi 627, femmine 638).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 103 militi attivi e 18 di riserva: totale 121 militi. La mobilizzabile è di 64 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Catanzaro; nel 1863 erano 44.

L'ufficio postale è a Tiriolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto in monte, in luogo d'aria buonissima, alla distanza di 15 chilometri da Catanzaro.

Venne fondato dagli Albanesi, ed i suoi abitanti parlano tuttora un greco corrotto. Fu feudo nei passati tempi della famiglia Cigala di Tiriolo.

CARAGGIO. — Frazione del com. di Baveno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Pallanza.

L'ufficio postale è a Baveno.

CARAGHE. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CARAGLIO. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo.

Ha una popolazione di 9585 abitanti, divisi nei due comuni di Bernezzo e Caraglio.

CARAGLIO (*Caralium*, *Caralis*, *Quadralium*, *Cadralium*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Caraglio.

Fig. 232.

Consta di Caraglio, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui le borgate di Palazzo, San Carlo, S. Defendente, S. Lorenzo, Vallera.

Ha una superficie di 915 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 6518 abitanti (3259 maschi e 3259 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6474 (maschi 3212 e femmine 3262), e quindi 331. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di quattro compagnie con 488 militi attivi e 417 di riserva: totale 905 militi. La mobilizzabile è di 388 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Dronero; nel 1863 erano 128.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cuneo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nelle parti di borea e di ponente sopra una catena di collinette ricche di viti e di castagni, con cave di eccellente pietra da taglio. I suoi prodotti consistono in frumento, segale, avena, meliga, frumentone, miglio, fagiuoli e castagne in abbondanza. Vi allignano pure molto bene i gelsi e vi si educano con diligenza i bachi da seta, che prima dell'atrofia costituivano una delle principali fonti di reddito del comune.

Il capoluogo è un borgo di circa 900 abitanti, fabbricato nelle vicinanze del torrente Grana, che passa dalla parte di ostro alla distanza di un chilometro circa, e a cagione delle dirotte pioggie arreca talora non pochi danni alle circostanti campagne. Trovasi all'altezza di 585 metri sul livello del Mediterraneo, e dista 10 chilometri e mezzo da Cuneo. Fra le cose notabili si ricordano: la parrocchiale di semplice disegno, ma vasta e ben ornata; il palazzo comunale di vaga costruzione; un teatro, alcuni edificii per la filatura dei bozzoli, un ospedale fondato nel 1721 ed avente un reddito annuo netto di L. 19,190. Un bel passeggio ombreggiato per un lungo tratto da una doppia fila di piante, fiancheggia la via che conduce a Cuneo. Sul colle che trovasi a borea sono gli avanzi di un antico castello, sotto le cui rovine si discoperse non è gran tempo una cappella.

Vi si tiene mercato al mercoledì di ogni settimana, non che cinque fiere annue di bestiame e di ogni genere di merci. La prima cade nel lunedì della settimana di Passione; la seconda nel primo mercoledì dopo la festa di S. Giovanni; la terza nel mercoledì dopo la solennità dell'Assunzione; la quarta nel mercoledì dopo la solennità di Nostra Donna del Rosario; la quinta nel 22 novembre.

Caraglio, secondo molti storici, trae origine dalle rovine della vetusta città romana di Germanicia, che sorgeva nel suo territorio, come lo dimostrano le lapidi e i monumenti in esso scoperti.

Nel medio evo e precisamente all'anno 1020 concorse con altre terre alla fondazione di Cuneo, ne' cui statuti del 1210 leggesi che fra i consiglieri della città tratti dalle ville del territorio i Caragliesi fossero in numero quadruplo degli altri. Verso la prima metà del secolo XII fu compreso nel marchesato dei Busca, dopo i quali nel 1164 venne diviso in due metà, di cui l'una soggiacque al marchese di Saluzzo e l'altra ai signori di Salmour. In seguito la signoria di Caraglio passò ai marchesi di Monferrato, a cui venne conceduta e confermata dagli imperatori Carlo IV e Massimiliano I, e che alla lor volta ne investirono poscia i marchesi di Saluzzo insieme alla valle di Stura e ad altre terre a Cuneo per l'addietro soggette. Nel 1245 Cuneo e Caraglio si tolsero

dal governo del marchese, per sottomettersi nel 1259 al conte di Provenza Carlo di Angiò, a cui rimasero sino ai Vespri Siciliani, nella quale occasione il marchese, aiutato dagli Astigiani, ripigliava tanto Cuneo che Caraglio. Nel 1305 però ricadde in potere dei Provenzali, che lo tennero fino al 1346, epoca in cui entrava in lizza un nuovo pretendente, il conte di Savoia Amedeo VI. Dopo varie altre vicende ritornò ai marchesi, ai quali rimase soggetto insino all'anno 1395, in cui venne sotto il dominio di Amedeo VIII primo duca di Savoia.

Tra i feudatari di Caraglio si ricordano, oltre i citati, gli Arduini di Cuneo, che l'ebbero dai Cuneesi, quando quel borgo fu in loro potere, insieme ad alcuni discendenti dai signori di Somantino. Nel 1400 venne comperato da Bartolomeo Solaro, signore di Villanuova, i cui discendenti lo alienarono agli Isnardi, signori di Valfré, che lo possedettero poscia col titolo di marchesato.

Durante la guerra di successione al Monferrato, dopo la morte dell'ultimo Paleologo, un Antonio Torresano da Caraglio, capo di bande assoldate dalla Francia, ricoveravasi nel 1537 nella rocca del paese natio; ma abbandonato dagli abitanti non potè tener fermo contro alle truppe del marchese e dovette salvarsi colla fuga. Del che adirato, non appena ebbe ricomposte altre masnade si condusse contro Caraglio, e presolo d'assalto vi trucidava il presidio e quanti Caragliesi gli capitarono fra mani e da ultimo lo dava al fuoco e al saccheggio.

CARAGNA. — Frazione del com. di Calizzano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Calizzano.

L'ufficio postale è a Calizzano.

CARAGNA. — Frazione del com. di Lugano, nel Canton Ticino, distr. e circolo di Lugano.

L'ufficio postale è a Lugano.

CARAGNETTA. — Frazione del com. di Calizzano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Calizzano.

L'ufficio postale è a Calizzano.

CARAGNO. — Frazione del com. di Carciago, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CARAI (Tetti). — Vedi **Tetti Carai.**

CARAIBLO'. — Frazione del com. di Roysand, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CARALE. — Frazione del com. di Cardezza, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CARALE. — Frazione del com. di Masera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Masera.

CARALITANUM PROMONTORIUM. — Vedi **Carbonara**, capo in Sardegna.

CARALTE. — Frazione del com. di Perarolo, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

L'ufficio postale è a Perarolo.

È un villaggio che assai vagamente si presenta a chi lo guarda dalla via nuova aperta nel dosso montano che sta sopra a Perarolo: dalla sommità di questa altura vedesi pure scorrere il fiume Piave.

CARAMAGNA. — Torrente del Piemonte, che bagna il territorio del circondario di Porto Maurizio. Si forma dall'unione dei due torrentelli il Moltedo e il Vasia, assumendo nome di Caramagna nelle vicinanze del comune di Camagna Ligure. In seguito si dirige verso la città di Porto Maurizio, di cui scorre a occidente, ma giunto presso il mare, le sue acque, trovandosi fermate da una riva del medesimo più elevata del suo letto, ristagnano sollevando fetide esalazioni, cause di febbri intermittenti. A trecento metri di distanza dalla predetta città questo torrente è valicato da un ponte di pietra recentemente costruito.

CARAMAGNA. — Torrente del Piemonte, che scorre nella provincia di Cuneo. Nasce sulle colline superiori di Cassinelle, circondario di Acqui, passa per Morzasco, comune appartenente pure al circondario di Acqui, e dopo un corso di 12 chilometri circa si scarica nella Bormida al disotto di Visone.

CARAMAGNA LIGURE (*Caramania, Caramannia*). — Comune nella Liguria, prov., circond. e mand. di Porto Maurizio.

Consta di Caramagna, centro comunale, di Cantalupo e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 388 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 544 abitanti (262 maschi e 282 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 520 (maschi 242 e femmine 278), e quindi 108. 53 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 20 di riserva: totale 101 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Porto Maurizio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dai torrentelli Vasia e Moltedo, che quivi unendosi danno origine al Caramagna: è specialmente coltivato ad ulive. Fa scarsissime raccolte di cereali e di uve; poca o niuna è la parte tenuta a pascoli, allevandosi solo quella quantità di bestiame che è necessaria ai trasporti ed alla coltivazione delle campagne.

Il capoluogo, piccolo villaggio posto nella valle bagnata dal torrente omonimo, alla distanza di 3 chilometri da Porto Maurizio, fu in antico una corte con castello compresa nella contea di Albenga. Rimpetto ad esso dalla parte di ponente, sul monte chiamato Poggio Bruciato, esisteva una terra antica, di cui non molto tempo addietro vedevansi gli avanzi.

CARAMAGNA PIEMONTE (*Caramania*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

Consta di Caramagna, centro comunale, di Gangaglietti e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 2555 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3554 abitanti (1727 maschi e 1827 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3517 (maschi 1673 e femmine 1844), e quindi 137. 65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 288 militi attivi e 117 di riserva: totale 405 militi. La mobilizzabile è di 211 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Savigliano; nel 1863 erano 104: attualmente (1865) sono 121.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente frumento, fieno e legna; gli abitanti però vi allevano anche il bestiame bovino, da cui traggono considerevole guadagno. Le terre sono bagnate da un canale, detto Rivo, che nelle occasioni di piogge o di scioglimento di nevi s'ingrossa d'acque provenienti dai colli dell'Astigiano, da una bealera chiamata *Sorseis*, e da due piccole correnti dette Rovarino e Carmagnola, che si uniscono a poca distanza dal paese verso borea.

Il capoluogo è un borgo di circa 2830 abitanti: giace in pianura alla distanza di 28 chilometri e mezzo da Saluzzo, gode di una buon'aria. Gli uomini oltre alla coltivazione della terra, si dedicano in estate all'arte del muratore ed alla fabbricazione dell'olio di noce, e in inverno a quella del segare la legna; le donne attendono alla filatura dei bozzoli.

Bei palazzi sono il comunale e il parrocchiale, quest'ultimo adorno di un vasto giardino. Nella chiesa di Santa Croce si ammirano un'eccellente tavola del famoso Lallemand e un crocifisso in legno del rinomatissimo Plura.

Vi si tiene mercato al venerdì e al martedì.

Caramagna, che alcuni vogliono denominato da Cara, figliuola di Numaziano Cesare, e moglie di Publio Mannio, era già nel decimo secolo luogo di molta considerazione con corte e castello. Fra i più antichi suoi signori si ricordano i conti di Savoia, dipendenti da Manfredo, ai quali lo tolse il marchese Bonifacio di Savona. Morto costui nel 1142, toccò il paese in eredità al marchese di Saluzzo. Dopo questi l'ebbero i Provenzali sotto Carlo d'Angiò, poi gli Astigiani, poi di nuovo il principe saluzzese. Nel 1305 lo comperò per quattro mila fiorini d'oro il conte Antonio di Biandrate signore di Montecanto, dai quali passò ai Savoiardi conti di Miolans e infine ai Cardè de' marchesi di Saluzzo. Questi edificarono un magnifico castello ora ridotto a cascina, che nel 1793 cadde in possesso dei marchesi di S. Martino di Agliè.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARAMANICO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Chieti.

Ha una popolazione di 8947 abitanti, divisi nei seguenti 5 comuni: Caramanico, Musellaro, Roccacaramanico, Salle, Sant'Eufemia a Matella.

CARAMANICO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Chieti, mand. di Caramanico.

Ha una superficie di 6567 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4981 (maschi 2506 e femmine 2475), e quindi 75. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 184 militi attivi e 144 di riserva: totale 328 militi. La mobilizzabile è di 149 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Manopello; nel 1863 erano 55.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Chieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nella valle omonima, detta anche di S. Leonardo, la quale ha una lunghezza di circa 20 chilometri,

forma il limite fra il Marone e la Maiella, ed è bagnata dal torrente Orta, che scorre in un letto assai profondo. Suoi prodotti principali sono il vino e la foglia di gelsi; in alcune parti sonvi buone pasture.

Il capoluogo è un borgo cinto a settentrione da un ripido colle, e posto 41 chilometri a libeccio da Chieti. Ha alcune belle chiese e 2 monti dei maritaggi. Sul colle sopracitato veggonsi gli avanzi di un forte castello.

Appartenne in feudo ai D'Aquino, ai Colonna, a Giovanni De Marole, e più tardi di nuovo ai d'Aquino.

Un tempo formavano parte di questo comune i villaggi di S. Croce o Villa S. Croce, S. Vittorino, S. Giacomo, Rocca Caramanico o Rocchetta, Riccardo e Sant'Eufemia, i quali, ad eccezione degli ultimi due, che rimasero distrutti, si eressero dappoi in speciali comuni.

CARAMANA. — Frazione del com. di Sambuca Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CARAMANIA. — Vedi **Caramagna Ligure**, nella Liguria, e **Caramagna Piemonte**, in Piemonte.

CARAMANIOLA, CARMAGNOLIA o **CARMANIOLA.** — Vedi **Carmagnola**, comune in Piemonte.

CARAMELETTO. — Frazione del com. di Sagliano Micca, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è a Varzi.

CARAMELLI (I). — Frazione del com. di Noceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Noceto.

L'ufficio postale è a Noceto.

CARAMETO. — Monte dell'Emilia, alto metri 1322 sul livello del mare. Trovasi fra le valli del Ceno e dell'Arda, a tramontana da Bardi (provincia di Piacenza), e si mostra tutto coperto di faggi. Abbondante vi è il selvaggiume e vi si trovano anche dei lupi.

CARANA. — Frazione del com. di Luras, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Tempio Pausania, mand. di Calangianus.

L'ufficio postale è a Tempio Pausania.

CARANA. — Piccolo fiume della Sardegna: nasce sul Limbara, e si versa nel porto d'Iscia dopo un corso di circa 52 chilometri.

CARANICA. — Frazione del com. di Castiglione della Valle, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CARANO. — Frazione del com. di Sessa Aurunca, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Sessa Aurunca.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

CARANO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

Comprende le frazioni di Aguai e Solaiuol, ed ha una popolazione di 830 abitanti.

Il suo territorio non viene coltivato che a cereali: fonti principali di rendita sono la pastorizia e le selve. A' piedi di un monte di porfido rosso, in mezzo ad un prato, scaturisce a grossa polla un' acqua salino-calcarea, la quale viene condotta per mezzo di tubi di legno ad uno stabilimento di bagni posto 14 metri inferiormente alla fonte, ed alla distanza da Carano di metri 330. Quest' acqua nella stagione estiva ha una temperatura dai 3,75 ai 5 gradi centigradi al disotto dell'atmosfera; è trasparentissima, limpida e senza colore, ha un sapore alquanto terroso, ed un odore di argilla. Secondo l'analisi istituita da Demetrio Leonardi nel 1834, sopra 840 parti d'acqua contiene le seguenti sostanze:

Acido carbonico libero unito ad aria atmosferica e proveniente da bicarbonati contenuti da acqua . . .	parti	21,750000
Ammoniaca combinata ad acido di natura organica ed all'acido carbonico . . .	»	0,001486
Carbonato di magnesia (poca quantità) . . . . Carbonato di calce (mediocre quantità)	»	0,443000
Solfato di calce (in quantità) . . . . . Acido silicico (pochissima quantità)	»	0,816000
Idroclorato di magnesia (pochissima quantità) . . Solfato di magnesia (mediocre quantità)	»	0,442000
Ferro carbonato . . .		un atomo

Queste acque sono efficaci nelle malattie cutanee, scabbiose, erpetiche, nei reumatismi cronici, nelle affezioni artritiche, nelle cefalalgie ostinate, nelle febbri periodiche, negli infarcimenti linfatici, nelle menstruazioni viziose o mancanti. Da oltre un secolo sono adoperate per uso esterno, e numeroso è il concorso dei balneanti. Le vasche per bagni vennero recentemente costrutte col bellissimo marmo di Predazzo.

Il capoluogo è un villaggio della valle di

Fiemme, situato alla destra dell'Avisio, alla distanza di 2 chilometri a ponente da Cavalese e di 13 circa a levante da Egna. Ha curazia figliale della parrocchia e decanato di Cavalese. Una parte del villaggio, e precisamente quella posta a sera della vallicella che lo divide, fu preda delle fiamme in un incendio scoppiato ai 17 ottobre 1784.

Fu di Carano il più antico dei pittori della valle di Fiemme, Orazio Giovanelli, discepolo del Palma. Sono suoi lavori un quadro della chiesa parrocchiale di Cavalese e la pala di S. Floriano in Valfloriana.

CARANTE. — Frazione del com. di Castelnuovo Calcea, in Piemonte, prov. di Alessandria, cir. di Asti, mand. di Mombercelli.

L'ufficio postale è a Mombercelli.

CARANZA. — Frazione del com. di Varese Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, cir. di Chiavari, mand. di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CARAPELLA e **CARAPELLE.** — Fiume del Napoletano. Nasce alle falde del monte Ruinolo, verso Rocchetta Sant'Antonio e Vallata nei Principato Ulteriore, riceve le acque che scendono dai colli di questi due comuni, e da quelli dei comuni di Sant'Agata e Bisaccia, nelle vicinanze di Delicato s'ingrossa del Carapellotto, bagna poi i territorii di Candela, Carapella (frazione del comune di Orta Nova), e di Manfredonia; nelle paludi di Salpi accoglie il Calaggio, e più in giù il fiumicello Rivoli, e dopo un corso di 42 chilometri circa va a gettarsi nell'Adriatico in vicinanza di Torre Rivolo, fra la Torre delle Pietre e la foce del Pantano salso.

Le sue acque nell'inverno gonfiano e straripano, mentre nell'estate si stagnano. Un ponte le attraversa nei dintorni di Orta Nova.

Questo fiume, detto anche Jumara, voce corrotta di Fiumara, si crede il Dauno degli antichi, nominato da Orazio: *pauper aquæ Daunus.*

CARAPELLA o **CARAPELLE.** — Frazione del com. di Orta Nova, nel Napoletano, prov. di Capitanata, cir. di Foggia, mand. di Orta Nova.

L'ufficio postale è a Foggia.

È un villaggio di circa 400 abitanti, posto in distanza di 19 chilometri da Foggia.

Il suo territorio è bagnato dal fiume omonimo, le cui acque, come sopra abbiam detto, straripano nell'inverno innondandone le case, e nell'estate stagnano rendendo l'aria del paese circostante poco salubre.

Venne fondato da Ferdinando I Borbone, insieme ad altri villaggi, onde rendere popolata e salubre la pianura, prima d'allora affatto deserta, che si stende fra i corsi del Carapella e dell'Ofanto da Foggia a Cerignola.

CARAPELLE. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Capestrano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1643 abitanti (maschi 765 e femmine 878).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 228 militi attivi e 16 di riserva: totale 244 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Popoli; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce vino ed olio, e nei luoghi più montuosi è coltivato a pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto presso le sorgenti del torrente Busso, alle falde di un colle. Dista 28 chilometri circa a mezzodì da Penne e 28 2/3 da Aquila. Possiede varie opere pie aventi un reddito complessivo annuo di L. 1145.

CARAPELLOTTO. — Fiumicello influente del Carapella: esso scende dalle alture di Delicato nella Capitanata.

CARAPTANE. — Fiumicello che si scarica nel Medana: bagna il territorio di Cinquefrondi nella Calabria Ulteriore I.

CARASCO (*Carascum*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

Consta di Carasco, centro comunale, e di molte frazioni, fra cui Borgo, Cadabasso, Cancorega, Dalla Chiesa, Pian di Vo, Terrarossa.

Ha una superficie di 1504 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1992 abitanti (996 maschi e 996 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1908 (maschi 935, femmine 973), e quindi 126. 86 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 135 militi attivi e 90 di riserva: totale 225 militi. La mobilizzabile è di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiavari; nel 1863 erano 22.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di castagni, di quercie e di piante di alto fusto, che vengono adoperate nelle navali costruzioni.

Il monte Camello e le colline di questo territorio sono molto feraci, e vengono coltivate ad olivi, a viti e ad alberi fruttiferi, e con-

tengono anche cave di ardesia. Notevole è pure il prodotto delle vacche.

Il capoluogo giace a 6 chilometri da Chiavari sulla sinistra dell'Entella o Sturla, che quivi confluisce colla riviera detta di Lavagna, formando un solo corso di acqua che viene chiamato coi due nomi di Lavagna ed Entella. Un tempo transitavano per quì i lini e i cereali della Lombardia e gli olj della riviera arrecando una grande utilità agli abitanti, una parte dei quali è oggidì costretta ad emigrare per procacciarsi i mezzi di sostentamento.

Carasco è di origine antica e si crede che prima dell'esistenza di Chiavari fosse residenza di un capitano. Il nome suo vuolsi derivato dallo scalo che quì facevano per mezzo del golfo di S. Salvatore in remotissimi tempi le merci destinate alla Lombardia.

Nel 1660 questo paese fu quasi per intiero rovinato dalle inondazioni dello Sturla.

CARASSAI (*Castrum Guardiae*). — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Montalto delle Marche.

Ha una superficie di 2070 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1758 (maschi 865, femmine 893), e quindi 84. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 109 militi attivi e 111 di riserva: totale 220 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di S. Benedetto del Tronto; nel 1863 erano 16: attualmente (1865) sono 19.

L'ufficio postale è a Monterubbiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sopra ameni colli, sui quali raccogliesi specialmente grano, formentone e vino.

Il capoluogo è un antico castello situato alla sinistra del fiume Aso, 46 chilometri discosto da Ascoli ed 11 circa a greco da Montalto delle Marche. È cinto da mura e da baluardi che dimostrano tuttora l'antico suo essere, e conta parecchi regolari fabbricati. Degna di considerazione, massime per un'elegante cappella eretta per private elargizioni, è la collegiata di Santa Maria del Buon Gesù.

Il traffico commerciale vi è sempre vivo.

Sul principio del secolo XIV fu signore di Carassai un Boffo da Massa, ma avendo colla sua tirannide stancata la pazienza de' cittadini, un popolano nell'anno 1387 lo uccise, dividendogli il cranio colla scure.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARASSO. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Bellinzona, circolo di Ticino.

Comprende le frazioni di Belvedere, Corte di sotto, Galleiso, Lusanico, Mezzaville, Prato Carasso.

La sua popolazione nel 1857 era di 417 abitanti, nel 1860 di 423 e nel 1864 di 436.

Il suo territorio è discretamente ubertoso; un tempo terreni e raccolte erano frequentemente danneggiati dalle inondazioni del Ticino; ma dopo il 1857 costituitosi un consorzio a ciò, il fiume venne regolarmente sistemato, in modo che non solo si tolse ogni pericolo di straripamento, ma si potrà nel giro di pochi anni trarne il capitale speso nelle riparazioni. Quella parte che si stende sulla sinistra del fiume chiamasi Prato Carasso dalla frazione del medesimo nome.

Il capoluogo è un villaggio che giace fra Gorduno e il monte Carasso, sul quale guardando dal ponte del Ticino vedesi un soppresso convento di monache agostiniane e due chiesicciuole. Dista 34 chilometri a borea da Lugano, e trovasi all'altezza di 232 metri sul livello del mare, di fronte a Bellinzona, che vedesi alla distanza di 3 chilometri coi suoi antichi castelli, la nuova grande caserma militare e l'arsenale della confederazione di nuova costruzione.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CARASSONE. — Frazione del com. di Mondovì, in Piemonte, provincia di Cuneo, circond. e mand. di Mondovì.

L'ufficio postale è a Mondovì.

CARATE. — Frazione del com. di Castello sopra Lecco, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

L'ufficio postale è a Lecco.

CARATE. — Frazione del com. di Novaggio, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Breno.

CARATE BRIANZA. — Mandamento in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza.

Ha una popolazione di 25,024 abitanti, divisi nei 24 seguenti comuni: Agliate, Albiate, Besana in Brianza, Briosco, Calò, Capriano di Brianza, Carate Brianza, Cazzano Besana, Colzano, Correzzana, Costa Lambro, Giussano, Montesiro (già Monte), Paina, Renate, Robbiano, Sovico, Tregasio, Triuggio, Valle Guidino, Veduggio, Verano, Vergo, Villa Raverio.

CARATE BRIANZA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

Comprende la frazione di Tagliabue.

Ha una superficie di 674 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2780 abitanti (1444 maschi e 1336 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2954 (maschi 1514 e femmine 1440), e quindi 438. 28 per chilom. quadr. Quella di diritto era nello stesso anno di 3012 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 121 militi attivi e 395 di riserva: totale 516 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 24.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Monza, ufficio del verificatore e conservatore del censo.

Il suo territorio giace in piano e in colle, ed abbonda specialmente di viti e di gelsi. Vi si coltivano però anche cereali, legumi ed alberi da frutta, e vi si alleva molto bestiame.

Questo territorio è percorso da 10,835 metri di strade, la cui manutenzione costa all'anno L. 1788.

Il capoluogo è un piccolo borgo situato sopra un colle a' cui piedi scorre il Lambro, alla distanza di quasi 17 chilometri da Monza, e 27 e mezzo a borea da Milano. Ha vari stabilimenti per la filatura della seta, begli edificii e ville, quali sono le Confalonieri, Bassi, Piola, Brambilla, Cusani, e possiede alcune opere di beneficenza della rendita complessiva di L. 5538.

Carate pretendesi da alcuni che sia stato villeggiatura della regina longobarda Teodolinda, e ch'ella abbia posta la prima pietra dell'alta torre che serve di campanile. Vuolsi pure che sia stato distrutto da Federico Barbarossa. Nel secolo XIII trovasi cinto di mura e difeso da fortilizio. Nel 1275 i Torriani, signori di Milano, vi tenevano presidio, e dieci anni dopo era fatto segno alle armi dei Comaschi, i quali tentarono distruggerlo, ma furono respinti dai Milanesi. Nel seicento fu feudo dei Balbiani.

Carate in altri tempi si estendeva sopra un'area due volte più ampia d'oggidì. La sua parte meridionale fu distrutta, ed anche oggidì nei campi si trovano fondamenti di muri: la parte settentrionale venne rifabbricata sui ruderi dell'antico villaggio.

In Carate venne sepolto il sommo filosofo e giureconsulto Gian Domenico Romagnosi, nato a Piacenza ai 13 dicembre 1761 e morto l'8 giugno 1835.

CARATE LARIO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Ha una superficie di 231 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 580 abitanti (280 maschi e 300 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 607 (maschi 307, femmine 300), e quindi 262. 62 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 45 militi attivi e 48 di riserva: totale 93 militi. La mobilizzabile è di 54 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Como; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Laglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e ha molte cave di ardesia, che si adopera a coprire i tetti. Nelle sue vicinanze verso Urio, trovasi una bella grotta visitata dai forestieri, e chiamata Strona, dal nome del torrente che le scorre vicino.

È un villaggio che giace sulla sponda occidentale del Lario, quasi rimpetto alla Pliniana e 11 chilometri a borea da Como. Belle sono le ville Uboldo e Klitenmeyer.

Gli abitanti sono abilissimi a costruir barche, e molti di loro recavansi ne' tempi addietro a Venezia a perfezionarsi in quest' arte.

Fu di qui il gesuita Francesco Cetti, distinto naturalista del secolo passato.

CARATOZZOLO. — Frazione del com. di Legnaia, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARATTANO. — Frazione del com. di Gioia Sannitica, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Piedimonte d'Alife.

L'ufficio postale è a Piedimonte d'Alife.

CARATTERA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CARAVAGGIO (*Caravaium*, *Caravagium*). — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Treviglio.

Ha una superficie di 3167 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 7134 abitanti (3552 maschi e 3582 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 7129 (maschi 3533, femmine 3596), e quindi 225. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 232 militi attivi e 228 di riserva:

totale 460 militi. La mobilizzabile è di 213 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Treviglio; nel 1863 erano 120.

Ha ufficio postale proprio,

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà copiosissime raccolte di granaglie e di foglia di gelsi: molto ricercati per la mole e il sapore, e di lucro non lieve, sono i poponi, che ivi si coltivano.

Il capoluogo è un grosso borgo, che ben potrebbe dirsi città, situato nella Gera d'Adda, fra i fiumi Serio ed Adda, sulla strada postale che da Milano conduce a Brescia. Forma stazione della ferrovia Milano-Treviglio-Cremona e dista 4 chilometri da Treviglio e 31 a mezzodì da Bergamo. Il caseggiato centrale ha un circuito di un chilometro, è munito di ampia fossa con acqua corrente, ed è attraversato da sei ponti: al di fuori sono i sobborghi, dove abita la parte della popolazione dedita specialmente all' agricoltura. Ha vie regolari, larghe piazze, scuole elementari e ginnasiali, belle e ricche case, chiesa prepositurale ricca di marmi, di dorature e di pitture, fra cui alcune dei Campi di Cremona, del Procaccini, del Somacchini, del Caldara e del Moietti: de' meglio ornati è il cimitero con monumenti antichi. È rinomato in Lombardia il suo santuario, detto della Madonna di Caravaggio, l'origine del quale, è attribuita all' apparizione della Vergine ad una contadina (26 maggio 1432); è frequentato specialmente nelle feste che si celebrano il 26 maggio, il 15 agosto e il 18 settembre. Consiste in un grandioso tempio eretto nel 1575 sopra disegno del celebre Pellegrino Tibaldi in mezzo ad una piazza circondata da sei portici ed in luogo alquanto discosto dal borgo verso mezzodì, a cui l' unisce un doppio viale di ippocastani: l'interno è decorato di buoni dipinti, il migliore dei quali è attribuito al Cavedoni di Bologna. Presso al tempio vi è una fonte di acqua purissima.

Un tempo erano in Caravaggio un ricchissimo collegio di Cistercensi, avente l'obbligo di alloggiare i forestieri, un collegio di Somaschi, un ricchissimo monastero di Salesiane, un convento di Cappuccini, ed uno di Minori Riformati, stati tutti soppressi sui primordii del secolo presente.

Quanto alla beneficenza possiede Caravaggio un ospitale per gli infermi, avente un reddito di L. 15,000 annue, al cui uso fu convertito il locale dei Cistercensi; un monte di pietà con un reddito di L. 4000, ed altri luoghi pii per sussidi ai poveri con doti ed alimenti. Quanto al commercio esso vi è assai animato, essendo sussidiato da un mercato settimanale, cadente in mercoledì, e da cinque fiere annue, che vi si tengono la prima ai 24 e 25 marzo, la seconda ai 25 e 26 maggio, la terza ai 14 e 15 agosto, la quarta ai 7 e 8, e la quinta ai 28 e 29 del settembre.

Caravaggio era anticamente luogo di maggior considerazione che non sia al presente. Secondo alcuni sarebbe la Carraca nominata da Plinio e da Tolomeo, come città dei Becuni o Becani. Nel medio evo fu sempre luogo popolatissimo, abbenchè non abbia molto figurato nella storia. Nel 1448 fu quivi riportata contro i Veneziani una segnalata vittoria da Francesco Sforza. Nel 1629 fu preso e orribilmente saccheggiato dai Tedeschi che andavano all'assedio di Mantova, e nell' anno seguente non fu meno fieramente devastato dalla peste: consta dai registri parrocchiali che a 6000 ascesero i sepolti in un sol anno. Tali sciagure ridussero allo stremo il borgo, il quale d'allora in poi non potè mai riprendere il lustro antico, quantunque tuttora sia abitato da ricche e agiate famiglie.

Le mura e l'antico e forte suo castello furono demoliti in questi ultimi anni. Fra i suoi feudatari si ricordano gli Sforza, i Villani e gli Schizzi, dei quali si conserva ancora il palazzo che loro serviva di residenza.

Caravaggio è patria di parecchi uomini illustri specialmente nella pittura, fra i quali primeggiano: Polidoro Caldara, che postosi al servizio di Raffaello come semplice manovale, divenne in seguito tale distinto pittore, che a lui fu commesso il compiere le opere lasciate imperfette dal maestro; Michelangelo Merigi, detto da Caravaggio, che pel suo stile pieno di forza e per l'ardente sua imaginazione fu paragonato al Buonarroti; Paolo Moietti, della scuola di Leonardo, assai stimato pe' suoi dipinti; Fabio Mangoni, che da povero muratore divenne uno dei più celebri architetti, i cui lavori esistono specialmente a Milano e a Roma: sono suoi disegni in Milano la Biblioteca Ambrosiana e il Collegio Elvetico detto comunemente palazzo del Senato. Altri illustri di Caravaggio sono i pittori Giovanni Antonio Ghisone e Fermo Stella, che lavorò nelle cappelle del Sacro Monte di Varallo; Bernardo Caravaggio, eccellente meccanico; l'intagliatore Giambattista Carminati e il pittore Moriggia Giorgio da Caravaggio che reggeva l'università di Padova sullo scorcio del secolo XV.

CARAVAGGIO. — Frazione del com. di Gab-

bioneta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Pescarolo.

È un villaggio distante 4 chilometri da Pescarolo.

CARAVAJUM, CARAVAGIUM. — Vedi **Caravaggio**, comune in Lombardia.

CARAVATE. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Cuvio.

Comprende la frazione di Ronco.

Ha una superficie di 491 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1165 abitanti (588 maschi e 577 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1241 (maschi 608, femmine 633), e quindi 252. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 88 militi attivi e 131 di riserva: totale 219 militi. La mobilizzabile è di 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuvio; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Cittiglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto a breve distanza dal lago Maggiore, presso la via maestra da Gavirate a Luvino, 11 chilometri a libeccio da Cuvio e 18 discosto da Varese.

CARAVATE. — Villaggio distrutto dal terremoto nel 1783. Esisteva presso Mesiano nella Calabria Ulteriore II.

CARAVÈ. — Frazione del com. di Gignod, in Piemonte, prov. di Torino, circon. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CARAVINI. — Frazione del com. di Crescentino, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Crescentino.

L'ufficio postale è a Crescentino.

CARAVINO. — Frazione del com. di Candia Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Caluso.

L'ufficio postale è a Caluso.

CARAVINO. — Frazione del com. di Cressogno superiore, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

L'ufficio postale è a San Mammete Valsolda.

È un villaggio ricordato per un celebre santuario dedicato alla Madonna.

CARAVINO (*Caravinum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Azeglio.

Consta di Caravino, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 821 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1811 abitanti (872 maschi e 939 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1907 (maschi 897, femmine 1010), e quindi 232. 27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 188 di riserva: totale 328 militi. La mobilizzabile è di 72 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ivrea; nel 1863 erano 28.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà per prodotti principali frumento, segale, meliga, vino, nonchè gran quantità di legna di noce, di rovere, di pioppo e di castagno. È irrigato dalla Dora Baltea, dal canale di Ivrea, e da varie sorgenti di acque limpide, fresche e leggerissime. Sopra una ferace e amena collina posta dalla parte di mezzodì tra verdeggianti viti, vedesi il bel castello di Masino.

Il capoluogo è un villaggio di circa 1700 abitanti, situato alla distanza di 12 chilometri da Ivrea e di un'ora di strada da Azeglio. Ha parrocchiale di vetusta costruzione e conserva ancora notevoli avanzi di un antico assai forte castello che trovasi a tramontana e del quale la gran porta d'ingresso e il ponte levatoio, furono atterrati nel 1812. Nel grosso cascinale di Grivalino, posto a ponente, esistono bellissimi edifici meccanici per macinare i cereali, per la pesta della canape e per la formazione dell'olio di noce.

Gli abitanti si conducono in buon numero nel Vercellese al tempo della raccolta dei risi, donde però riportano forti febbri intermittenti.

Questa terra, celebre pel martirio ivi sofferto da S. Salvatore della legione tebea nel 286, fu posseduta dai marchesi d'Ivrea e dalla chiesa di questa città. Nel 1227 il vescovo Oberto d'Ivrea la infeudò al marchese di Monferrato, che a sua volta la cedette ai conti di Masino.

CARAVITO. — Frazione del com. di Santa Anastasia, nel Napoletano, prov. e circond. di Napoli, mand. di Sant'Anastasia.

L'ufficio postale è a Somma Vesuviano.

CARAVONICA. — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Borgomaro.

Ha una superficie di 290 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 316 abitanti (148 maschi e 168 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 322 abi-

tanti (maschi 155 e femmine 167), e quindi 111.03 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 3 di riserva: totale 66 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Borgomaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Trezenda, influente del fiume Impero, e viene coltivato a cereali, viti, erbaggi, foraggi, castagne e piante da frutta, specialmente fichi. Il prodotto principale però consiste nell'olio di uliva. I cacciatori vi fanno buone prede di pernici e di tordi. Fra i colli sorge il Picco dritto, a cui conduce la strada detta Pietra Negra.

Il capoluogo, piccolo villaggio situato alla distanza di 21 chilometri da Porto Maurizio, giace sul pendio di una montagna, in situazione molto esposta ai freddi venti e alle nevi, e a breve distanza dalla via che da Oneglia per Ormea conduce in Piemonte tra S. Lazzaro e San Bartolomeo d'Arzeno, e fra le due sorgenti della Fiumara. Una via che conduce all'altura del paese, detta del Castello, fa credere che nelle sue vicinanze esistesse un'antica rocca.

Alla distanza di un quarto d'ora circa sorge un piccolo santuario consacrato a Nostra Signora delle Vigne, vicino al quale ai 13 giugno tiensi fiera per la vendita specialmente del bestiame.

Caravonica ebbe molto a soffrire nelle fazioni avvenute in quei dintorni fra il duca di Savoia ed i Genovesi sul principio del XVII secolo.

La famiglia Tomatis, originaria di quì, conta fra' suoi membri un Tommaso, presidente al tempo del duca Lodovico di Savoia, e tre altri riputati scrittori di canonica e civile giurisprudenza.

CARAZ. — Frazione del com. di Nizza, nelle Alpi Marittime, circond. e cantone di Nizza.

L'ufficio postale è a Nizza.

È un piccolo villaggio discosto un'ora di cammino dalla città di Nizza, e situato a levante del torrentello Barla, a mezzodì del lido del mare, a occidente del Varo, a borea della Casa della Lanterna.

Fu contado dei Maistre di Castelgrana della città di Nizza.

CARBANTIA. — Città antica della Liguria, che stava poco distante da Casale Monferrato, capoluogo di circondario nella provincia di Alessandria, in Piemonte: gli uni la portano alla destra del Po, gli altri alla sinistra.

CARBERIA. — Frazione del com. di Locana, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mandamento di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CARBIA. — Antica stazione romana in Sardegna, della quale esistono rovine nel luogo di Santa Maria di Calvia, situato a' piedi di una collina dello stesso nome, nelle vicinanze della città di Alghero. L'*Itinerario* di Antonino lo pone sulla strada fra Tibula e Sulci.

CARBIANUM. — Vedi **Carmiano**, frazione del comune di Vigolzone, nell'Emilia.

CARBIGNANO. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CARBINI. — Frazione del com. di Levie, in Corsica, circond. di Sartene, cantone di Levie.

È una piccola borgata, un tempo villaggio celebre e florido, e palestra della setta politica religiosa detta dei Giovannali. Erano questi una specie di Sansimoniani corsi del secolo XIV, i quali predicavano la divisione dei beni, l'aggregazione in una sola famiglia, l'assoluta obbedienza ad una sola regola e la comunanza delle donne. Scomunicati da Innocenzo VI, presero le armi; ma perseguitati dal fanatismo popolare furono tutti trucidati. Nel paese vi è una chiesa assai antica.

Prima della fondazione di Portovecchio questo territorio veniva assai spesso depredato dai corsari.

CARBOGNANO. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Viterbo, governo di Ronciglione.

La sua popolazione è di circa 2000 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è quà e là coltivato a cereali e a viti, ma per la maggior parte non abbonda che di quercie e di castagne.

Il capoluogo è una borgata che trovasi alla distanza di 16 chilometri circa da Viterbo, in luogo d'aria purissima, essendo fabbricato alle falde del monte Cimino e attorniato da spessi alberi di castagni che lo riparano dai venti di scirocco. Vi hanno quattro fontane d'acqua perenne, una collegiata ed un ricco ospedale per poveri infermi. Nell'antica chiesa di S. Maria, eretta nel 1500 dai Farnesi, sonvi alcune buone dipinture.

Il precipuo commercio del paese è quello del vino e delle castagne, che vengono specialmente trasportate a Roma, ove è considerevole la vendita per l'ottima loro qualità.

Carbognano vuolsi che abbia avuto principio, insieme agli altri limitrofi comuni, dopo la distruzione della città di Faleria, ch' era situata ad una distanza di circa 4 chilometri e mezzo da questa terra.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CARBON (Comba). — Frazione del com. di San Giorgio Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di San Giorgio Canavese.

L'ufficio postale è a Bussoleno.

CARBONA. — Frazione del com. di Calosso, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Canelli.

L'ufficio postale è a Calosso.

CARBONA. — Frazione del com. di S. Vito, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di S. Vito.

L'ufficio postale è San Vito.

CARBONACCIA. — Frazione del com. di Velone Orneto, in Corsica, circond. di Bastia, cantone di Pero Casevecchie.

È un villaggio di circa 130 abitanti.

CARBONARA. — Capo dell'isola di Sardegna, posto ai 39° 5′ 40″ di latitudine e 0° 24′ di longitudine orientale dal meridiano di Cagliari. Si avanza in mare per quasi 4 chilometri ed ha una larghezza di un mezzo chilometro.

CARBONARA. — Comune della Sardegna oggidì chiamato **Villasimius** (Vedi).

CARBONARA. — Comune del Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, oggidì chiamato **Aquilonia** (Vedi).

CARBONARA. — Comune in Lombardia, prov. di Mantova, distr. di Sermide.

Comprende la frazione di Carbonarola, ed ha una popolazione di 200 abitanti.

L'ufficio postale è a Sermide.

Il suo territorio è assai vasto ed è principalmente coltivato a cereali e a prati.

Il capoluogo è un borgo situato sulla destra del Po e sulla strada che da Revere conduce a Sermide, 9 chilometri circa a maestro da quest'ultimo luogo.

CARBONARA. — Frazione del com. di Acquanegra sul Chiese, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra sul Chiese.

CARBONARA. — Frazione del com. di Bianzè, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Bianzè.

CARBONARA. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CARBONARA. — Frazione del com. di Rovolone, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CARBONARA. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano.

CARBONARA AL TICINO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

Consta di Carbonara, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui la borgata di Campo maggiore e il villaggio di Sabbione.

Ha una superficie di 1537 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1381 abitanti (718 maschi e 663 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1306 (maschi 660 e femmine 646), e quindi 84. 97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 50 militi attivi e 32 di riserva: totale 82 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sannazaro de' Burgondi; nel 1863 erano 45.

Ha ufficio postale e stazione telegrafica.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce vini, cereali, ed ha buoni pascoli e boschi. Nei pascoli si alimenta molto bestiame, del cui latte si fa un cacio di ottima qualità; nei boschi abbondano beccaccini, quaglie e pernici. Nel X secolo erasi quivi talmente propagata la razza dei lupi, che i viandanti erano talvolta assaliti da quelle belve sulla stessa strada di Pavia.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla costa che guarda la valle del Ticino sulla strada che da Garlasco conduce a San Martino e poi a Pavia, da cui dista 8 chilometri.

Trasse nome dall' antica *Sylva Carbonaria*, che occupava lo spazio racchiuso tra i fiumi Terdoppio, Ticino e Po, e fu posseduto in feudo dalla famiglia pavese dei Carbonara, poi dai Lonati Visconti di Milano, e da ultimo col titolo di marchesato dai Della Chiesa-Malaspina di Bobbio.

CARBONARA DI BARI. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari, mand. di Capurso.

La sua popolazione, secondo il censimento di quest'anno (1865), è di 5419 abitanti (2719 maschi e 2700 femmine). Quello del 1862, che è di 4754, secondo quanto ci scrive il comune è errato. Dal 1799 in poi crebbe di 3619 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 187 militi attivi e 30 di riserva: totale 217 militi. La mobilizzabile è di 95 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bari; nel 1863 erano 63: attualmente (1865) sono 115.

L'ufficio postale è a Bari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio consta di terreni fecondissimi, da cui raccolgonsi mandorle, olii fini, vini generosi, fichi squisiti, cereali, civaie, nonchè ogni sorta di frutta saporite e abbondanti a segno che questo luogo chiamasi il giardino barese. L'agricoltura è quivi condotta con molta cura, e gli abitanti, agricoltori per eccellenza, estendono le loro cure anche ai limitrofi territorii di Ceglie, Triggiano, Capurso e Bari.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 5 chilometri e mezzo verso mezzodì da Bari, sopra un ripiano intersecato dalla via che conduce a Taranto. Gode di un'aere purissima e salubre, ha strade larghe e sempre pulite, e comode abitazioni e serve di villeggiatura ai più agiati abitanti di Bari. Le malattie che vi dominano sono le acute.

Vuolsi che venisse edificata ai tempi di Guglielmo il Malo, da alcuni Baresi condannati all'esiglio da quel re, dopo che ebbe quasi totalmente distrutta la loro città. Essi avendo quivi rinvenute delle cave atte alla carbonaia e attratti dall'aere pura e dall' amena pianura vi stabilirono dimora, chiamando le nuove abitazioni col nome di Carbonara. In seguito vi fu eretto un castello baronale, che venne distrutto nel XIV secolo, durante il regno di Giovanna I. Alcuni scrissero che quando Bari nel secolo passato si costituì in governo libero, i Carbonaresi si diedero a saccheggiare il territorio della città; ma ciò è falso, perocchè consta da memorie scritte e dalla tradizione de'vecchi del paese che tali danni sono imputabili ad alcune bande di fuorusciti e di sanfedisti, le quali si ritiravano a riposare nelle immense caverne del territorio di Carbonara. Ben è vero però dell' eccidio commesso nel 1799 sopra questo villaggio dai Francesi, i quali credendolo centro di briganti lo fecero segno ad ogni maniera di crudeltà.

Carbonara fu posseduta in feudo da Benedetto De Angelis, che vi fondò un convento di Agostiniani Scalzi, da Sigismondo de'Rossi, dalla famiglia Pappacoda e dalla casa Filomarino. Lo stemma di questo municipio è una coppa di fuoco, simbolo, come pare, delle antiche carbonaje.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune

CARBONARA DI NOLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Palma.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 957 (maschi 461 e femmine 496).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi e 20 di riserva: totale 117 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nola; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Palma.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricinto da pendici montuose, produce vini, olio, castagne e foglia di gelsi in molta quantità.

Il capoluogo è un borgo che dista 7 chilometri e mezzo da Nola e 27 da Napoli. Possiede alcune opere pie: la congregazione di carità distribuisce L. 297 annue in soccorso ai poveri del paese.

CARBONARA DI SOPRA e CARBONARA DI SOTTO. — Frazioni del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CARBONARA SCRIVIA (*Carbonaria Derthonensium*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

Ha una superficie di 574 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 604 abitanti (318 maschi e 286 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 648 (maschi 331 e femmine 317), e quindi 112. 89 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 107 militi attivi ed 11 di riserva: totale 118 militi. La mobilizzabile è di 49 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 19.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato per un terzo in colle e per due terzi in pianura. È bagnato dallo Scrivia, che lo divide da quello di Tortona, ed è discretamente fertile. Suoi prodotti principali sono frumento, vino, fieno e bozzoli. Dall' allevamento del bestiame si ritrae pure un notevole guadagno.

Il capoluogo è un villaggio situato in colle alla destra dello Scrivia ed alla distanza di quasi 7 chilometri e mezzo da Tortona. Con-

serva tuttora l'antica rocca, che fu un tempo assai forte e ben munita e vuolsi venisse fabbricata dalla famiglia dei Carboni, che è una delle più antiche del paese.

Ebbero il possesso di Carbonara Scrivia i Guidoboni Cavalchini feudatari di Volpeglino, a cui erano consignori i Guidoboni Cavalchini patrizi di Tortona, feudatari di Sarezzano. Un Boniforte Garofolo Guidobono Cavalchini ebbe da Federico II imperatore titolo di barone del sacro romano impero.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CARBONARE. — Frazione del com. di Acquanegra sul Chiese, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra sul Chiese.

CARBONARE. — Frazione del com. di Folgaria, nel Trentino, distr. giudiziario di Roveredo.

CARBONARE. — Frazione del com. di Rover, nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

CARBONARIA FOSSA. — Plinio dà questo nome a tutte le bocche superiori del Po, di cui le principali sono: Po di Goro o d'Ariano, Po delle Fornaci o Po Grande, Po della Maestra e Po di Levante. Alcuni sotto questo nome riconoscono soltanto il Po di Goro.

CARBONAROLA. — Frazione del com. di Carbonara, in Lombardia, prov. di Mantova, distretto di Sermide.

L'ufficio postale è a Sermide.

CARBONATE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

Ha una superficie di 489 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 615 abitanti (322 maschi e 293 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 676 (maschi 355 e femmine 321), e quindi 138. 24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 32 militi attivi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Mozzate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende quasi tutto in pianura, tranne dalla parte di levante, dove sorgono ameni colli, coronati da viti, producenti ottimi vini: nella pianura si coltivano cereali e gelsi. In alcuni luoghi trovasi dell'argilla ottima per fare stoviglie.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla via postale che da Milano conduce a Varese presso il torrente Guardalusio, 24 chilometri discosto da Como. Conserva ancora il suo vecchio castello.

In questo luogo Landolfo arcivescovo di Milano veniva sconfitto dai Milanesi nel 979; fazione molto importante nella storia del comune di Milano. Nel 1510 veniva quasi intieramente distrutto dagli Svizzeri chiamati in Italia dal pontefice Giulio II.

CARBONE. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Latronico.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1692 (maschi 824 e femmine 868).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 82 militi attivi e 12 di riserva: totale 94 militi. La mobilizzabile è di 52 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiaromonte; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Latronico.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente legumi, vino ed olio, che in parte vengono smerciati fuori di paese.

Il capoluogo giace in una valle, alla distanza di 41 chilometri da Lagonegro.

Ne'primi tempi questo villaggio non consisteva che in un monastero di Basiliani, ridotto nel 1477 in commenda, di cui lasciò scritta l'istoria Paolo Emilio Santoro, che ne fu commendatario.

CARBONE. — Fiumicello di Sicilia, che sorge nelle vicinanze di Pietralunga, passa per Corleone e si getta nel Belice.

CARBONE. — Frazione del com. di Coazze, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Coazze.

CARBONERA. — Canale delle lagune boreali di Venezia. Ha una lunghezza di non più che 4 chilometri, comunica col canale di San Giorgio, collo Scortegada e col Bisatto, e non è atto che alla navigazione dei burchielli.

CARBONERA. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Treviso.

Comprende le frazioni di Pezzandimelma, San Giacomo di Musestrelle e Vascon, ed ha una popolazione di 2337 abitanti.

Il suo territorio è coltivato specialmente a granaglie, che costituiscono la principale fonte di reddito per quegli abitanti.

Il capoluogo è un ameno borgo che s'incontra quasi 4 chilometri a greco da Treviso, vicino

alla strada che da questa città conduce ad Udine, sulla sinistra del Sile.

Nei codici e registri della cancelleria pretoria di Treviso è questo luogo designato col titolo di Castello, di cui ebbero dominio feudale e in pari tempo giurisdizione giuridica i nobili trevisani.

CARBONERI. — Frazione del com. di Montiglio, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Montiglio.

L'ufficio postale è a Montiglio.

CARBONESCA. — Frazione del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CARBONI. — Frazione del com. di Bargagli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CARBONI. — Frazione del com. di Monastero Bormida, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Bubbio.

L'ufficio postale è a Monastero Bormida.

CARBONICO. — Frazione del com. di Ponte Valentino, nel Canton Ticino, distr. di Blenio, circolo di Castro.

CARBONIZZA. — Frazione del com. di Viganò Certosino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Rosate.

È un villaggio posto in territorio coltivato a biade e a prati.

CARBUCCIA. — Comune in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Bocognano.

Ha una popolazione (1862) di 477 abitanti.

L'ufficio postale è a Bocognano.

Il suo territorio produce cereali, vini, olio, legumi e castagne.

È un villaggio posto a greco da Aiaccio, da cui dista 24 chilometri e mezzo.

CARBUNE (*Carbunum*). — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto di Pisino.

Consta di Carbune, centro comunale, e delle frazioni di Tupliaco (*Tupliacum*) e di Grobnico (*Grobnicum*).

Ha una superficie di 1271 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 915 abitanti, nel 1857 di 881, e quindi di 69. 31 per chilometro quadrato.

Il capoluogo è un villaggio di circa 370 abitanti, situato 12 chilometri ad oriente da Pisino e 5 a mezzodì dalla strada maestra che da Pola e Pisino conduce a Fiume attraverso al Montemaggiore. Giace alle falde di libeccio di questa montagna, in luogo, intorno al quale scorrono varii torrentelli che alimentano l'Arsa appena uscita dal suo lago: si distinguono fra essi il Gomitolo (Klobosnig) e il torrente di Posert (Poserski).

Carbune dipende quanto alla circoscrizione finanziaria dalla direzione di Trieste, quanto alla ecclesiastica dalla diocesi di Trieste-Capodistria, e quanto alla giudiziaria dal tribunale di Rovigno. Gli abitanti di questo villaggio, nel loro dialetto chiamano Carbuni, sono di stirpe romanica, specialmente quelli di Grobnico, che usano famigliarmente, sebbene un po' guasto, l'antico linguaggio.

CARBUNI. — Villaggio della Sicilia oggidì distrutto. Era situato presso Bronte, capoluogo di comune e mandamento nella provincia e circondario di Catania.

CARBUSATE. — Frazione del com. di Fabbrica Durini, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Alzate con Verzago.

CARBUTÀ. — Frazione del com. di Calice Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Finalborgo.

L'ufficio postale è a Finalborgo.

CARCA. — Frazione del com. di Villarfocchiardo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Bussoleno.

L'ufficio postale è a Villarfocchiardo.

CARCACCI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARCACI. — Comune in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia, mand. di Centuripe già Centorbi.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 125 (maschi 81 e femmine 44).

La sua guardia nazionale nel 1863 non contava milite alcuno.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Regalbuto; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è ad Adernò.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e viene specialmente coltivato a cereali, che danno un tal prodotto, che se ne fa commercio di esportazione.

Il capoluogo giace in una valle, 37 chilometri lontano dal mar Ionio e 44 e mezzo da Nicosia. È un villaggio che appartenne in feudo alla famiglia Castelli di Catania.

CARCANO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

Comprende la frazione di Corogna.

Ha una superficie di 120 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 463 abitanti (241 maschi e 222 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 451 (maschi 235 e femmine 216), e quindi 375. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 45 militi attivi e 48 di riserva, ossia un totale di 93 militi. La mobilizzabile è di 59 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Villalbese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sui colli della Brianza. Nella parte più elevata sgorga una fonte perenne che per la copia dell'acqua è bastante a movere una macina ed un setificio.

Il capoluogo è un piccolo ed ameno villaggio, fabbricato sopra un colle a levante verso il laghetto di Alserio, quasi 4 chilometri a mezzodì da Erba e 11 discosto da Como. Conserva ancora gli avanzi di molte torri. Il luogo su cui sorgeva il castello, che consiste in una lingua di terra parallela al lago e divisa verso ponente dalla valle omonima, è ora convertito in giardino annesso alla casa parrocchiale.

Nel medio evo era un borgo munito di un fortissimo castello, che sostenne parecchi assedi, fra cui è da ricordarsi quello che intorno ad esso posero i Milanesi nel 1160, perchè quei terrieri si erano dichiarati per l'imperatore Federico Barbarossa.

Da quì ebbe origine la illustre famiglia Carcano, partigiana di Ottone Visconti, che si diffuse in tutti i contorni. Bonizzone, padre di Landolfo arcivescovo di Milano nel secolo X, fu pure oriundo da questo villaggio.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARCANARA. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CARCARA (La). — Porto dell'isola di Malta, su cui la marina inglese ha stabilito un ospedale alla punta del medesimo nome. Vi entrano le navi provenienti dal levante e che sono impedite dai venti di approdare alla Quarantina.

CARCARE (*Carcarae*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

Consta di Carcare, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Borgo verso Savona e Buzile.

Ha una superficie di 974 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1446 abitanti (778 maschi e 668 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1363 (maschi 705 e femmine 658), e quindi 139. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi e 33 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cairo Montenotte; nel 1863 erano 52.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio fornisce in prodotti agrarii solo quanto basta al consumo locale: essi sono grano, meliga, vino, castagne, patate e canapa. Vi hanno pure eccellenti pascoli e dai boschi si ritrae molta legna, specialmente di quercia, di noce, di salice, di pioppo e di ontano. I colli contengono diverse pietrificazioni e conchiglie, alcune cave di pietra da calce, una buona specie di argilla per mattoni, e alcune traccie di lignite. Nella Bormida, che irriga quei terreni insieme a' suoi influenti il Lanta e il Plodio, si fanno copiose prese di pesci di mediocre qualità, non che di buone trote e di anguille.

Il capoluogo è un villaggio situato a 355 metri sul livello del mare: è bagnato dalla Bormida, dista 19 chilometri da Savona. Sebbene a breve lontananza dalle sommità degli Appennini, per di là non veggonsi che ridenti colline e lo sguardo contempla da ogni lato un vasto orizzonte. I venticelli che ivi spirano nell'estate, specialmente in sul mattino e in sulla sera, le bellissime prospettive, le dilettevoli passeggiate, la salubrità dell'aria e la purezza delle acque fanno di questo paese un luogo di gradito soggiorno, a cui si recano non pochi dei paesi marittimi per ragione di salute. Vi ha un ospedale ed un collegio.

In faccia al ponte sulla Bormida, che unisce le due parti del villaggio, dal lato di mezzodì si veggono gli avanzi di un vetusto castello in mattoni, che era la residenza dei feudatari del luogo. Altre vestigia che si trovano a un tiro di fucile sopra un' eminenza presso la frazione di Buzile fanno fede che quivi era un'antica rocca detta di Castellazzo.

Carcare credesi che in antico fosse edificato ove è ora la testè accennata frazione di Buzile. Il nome viene da *ara* od *are*, parole adoperate

ad indicare un luogo in posizione elevata. Nel X secolo fece parte del contado di Savona, nel 1111 passò ai marchesi di Monferrato, e nel secolo susseguente venne infeudato ai signori del Carretto, che nel 1332 lo cedettero con Cairo al marchese di Saluzzo: da questo venne in mano degli Scarampi e da ultimo insieme a Finale passò alla repubblica di Genova. Nel 1625 avendo osato resistere all' esercito di Savoia unito a quello di Francia, fu col castello quasi intieramente distrutto.

Sotto il governo genovese era capoluogo ed aveva giudicatura e un podestà mandatovi dalla repubblica. Nel 1796 ai 12 aprile i Francesi vi stabilirono il loro quartiere generale, dopo aver vinto la battaglia di Montenotte e prima di accingersi a combattere quelle di Dego e di Millesimo. I suoi abitanti in quei tempi ebbero molto a soffrire dalle guerre e dalla fame.

Nel 1807 in Carcare si presero le misure di livellazione per unire il Po al mare di Genova, mediante un canale da Savona a Carcare.

Quivi nacquero gli esimii fratelli Castellani, due dei quali furono archiatri di Gregorio XV.

CARCARELLO. — Frazione del com. di Corneto, nel Territorio Romano, delegaz. di Civitavecchia, governo di Corneto.

L'ufficio postale è a Corneto.

CARCARONE. — Terra attualmente rovinata, che si incontra nelle vicinanze di Vescovado e Porri, nell'isola di Corsica.

CARCAUZE. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Capodistria.

Consta di Carcauze, centro comunale, e del villaggio di Costabuona.

Ha una superficie di 1693 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1186 abitanti, nel 1857 di 1150, e quindi di 72. 92 per chilom. quadr.

Il capoluogo è un villaggio di circa 540 abitanti: trovasi alla sinistra della strada che da Capodistria mette per Buie a Pisino e a Pola, sopra un gruppo di colli che si avanza da borea ad ostro e divide le acque dei torrenti Grivino e Dragogna. Dalla sua giacitura dominasi la sottoposta valle che scende alle saline ed alla rada di Pirano. Conserva ancora gli avanzi di un antico castello che giovò spesso a ritardare l'impeto delle nemiche scorrerie, e dipende dalla direzione di Trieste per gli affari finanziarii, dalla diocesi di Trieste-Capodistria per gli affari ecclesiastici, dal tribunale di Trieste per gli affari giudiziarii.

CARCAZZOLA. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CARCEGNA. — Frazione dal com. di Miasino, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Orta.

L'ufficio postale è a Miasino.

CARCENTE. — Frazione del com. di S. Siro, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Dongo.

L'ufficio postale è a Rezzonico.

CARCERATI. — Frazione del com. di Azzano S. Paolo, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Bergamo.

L'ufficio postale è a Bergamo.

CARCERI. — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Este.

Comprende le frazioni seguenti: Cancelli, Gazzo delle Carceri, Piagnola (porzione), Forcella, Santa Maria delle Carceri, Santa Maria del Tresto (porzione) e Verso le Valli.

La sua popolazione è di 1545 abitanti.

Il suo territorio è coltivato a grano turco, canape e frumento: il prodotto maggiore è quello del frumento.

Il capoluogo dista quasi 28 chilometri a libeccio da Padova e quasi 4 dalla strada postale che da Legnago mena ad Este e a Padova. Ampia è la chiesa parrocchiale, degna di essere veduta pel grandioso coro composto di cinquantuno stalli e per una bellissima Annunziata. Nel convento, già appartenuto ai Portuensi nel 1117 e passato poscia ai Camaldolesi nel 1409, rimane un avanzo di piccolo portico ad archi sostenuti da colonne binate, che accenna al secolo XII, e un altro quadrato del secolo XVI con nove arcate da due lati e sette dai due altri.

Questo villaggio vide nel 1189 la solenne festa per la consacrazione della sua chiesa abbaziale fatta dal patriarca di Aquileja coi vescovi di Padova, Vicenza e Belluno ed alla presenza dei marchesi d' Este e dei consoli Atestini. Nel 1312 Corrado di Owenstein, capitano di Padova, fu quivi sconfitto dai fuorusciti padovani condotti da Paolo Dente.

CARCHELLI. — Frazione del com. di Rovegno, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CARCHERA. — Frazione del com. di Cicognola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Santa Giulietta.

L'ufficio postale è a Broni.

CARCHERI. — Frazione del com. di Lastra a Signa, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

È un villaggio di circa 650 abitanti, posto presso la sinistra sponda della Pesa, lungo la strada che attraversa il vallone in cui scorre questa fiumana.

CARCHETTO. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di Piedicroce.

Ha una popolazione (1862) di 420 abitanti.

L'ufficio postale è a Piedicroce.

Il suo territorio è coltivato specialmente a vigneti e ad oliveti.

È un villaggio posto in bella posizione, alla distanza di 16 chilometri e mezzo circa a borea-greco da Corte.

È patria del celebre Limperani, uno dei più eruditi fra gli storici corsi.

CARCIADI. — Frazione del com. di Spilinga, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Tropea.

L'ufficio postale è a Tropea.

È un piccolo villaggio di circa 570 abitanti. Esso è situato in una valle e distante circa 5 chilometri da Tropea.

CARCIAGO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

Consta di Carciago, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui Carpiano, Carogno, Ceredo Selva e Sussello.

Ha una superficie di 223 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 535 abitanti (252 maschi e 283 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 536 (maschi 250 e femmine 286), e quindi 240. 35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 4 di riserva: totale 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è ad Intra.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce segale, castagne, patate, fagiuoli, vino in sufficiente quantità pei bisogni del paese. Sonvi pure molte foreste che per la maggior parte coprono i fianchi e le sommità dei colli, che sono percorsi da molte viuzze ma carreggiabili.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace a 6 chilometri da Pallanza, presso la sponda occidentale del Verbano, a greco d'Intra, e in sito riparato dai venti alpini.

CARCIANO. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CARCIANO. — Frazione del com. di Chignolo Verbano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Lesa.

L'ufficio postale è a Stresa.

CARCIATO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Malè.

Ha una popolazione di 250 abitanti.

Il suo territorio è coltivato specialmente a cereali ed è ricco di pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla destra riva del Noce, distante quasi 4 chilometri a ponente da Malè.

CARCINA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Gardone.

Comprende la frazione di Preno.

Ha una superficie di 439 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 455 abitanti (241 maschi e 214 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 591 (maschi 338 e femmine 253), e quindi 134. 62 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 28 di riserva: totale 84 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iseo; nel 1862 erano 12.

L'ufficio postale è a Sarezzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso, abbonda di pascoli e di viti che danno un buon vino, ed essendo in buona parte ricoperto da boschi fornisce anche una gran quantità di legna.

Il capoluogo è un piccolo villaggio fabbricato sulla riva sinistra del Mella nella Valle Lumezzana, lungo la strada che da Gardone conduce a Brescia, dalla quale città dista 10 chilometri e mezzo a tramontana. Vi ha una cartiera, che fabbrica carta di assai buona qualità, una bella chiesa con un dipinto che ritiensi del Palma, ed una fonderia di ghisa per proiettili e getti diversi, che contiene 5 cubillotti. Questa nel 1861 fuse 1840 quintali di ghisa del paese e 10,160 di ghisa estera, e produsse 1100 quintali circa di getti del valore di 385 mila lire: vi fu ora aggiunta una fabbrica di fucili che già occupa 200 operai.

Quivi nel 1797 tra i valligiani e i repubblicani succedettero alcune zuffe.

CARCINES. — Vedi **Corace**, fiume nel Napoletano.

CARCOFORO o **CARCOFARO.** — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

Consta di Carcoforo, centro comunale, e dei seguenti luoghi: Cima di Rivetto, Di là dell'Acqua, Terragno, Tetto Minocco.

Ha una superficie di 2530 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 155 abitanti (51 maschi e 104 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 146 (maschi 38 e femmine 108), e quindi 57. 70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 10 militi attivi e 19 di riserva: totale 29 militi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso; è bagnato dal Sermenta e da un suo affluente, il torrente Egua, che contiene qualche trota. Uno de'principali suoi redditi è quello che ricavasi dall'allevamento di numerose bestie bovine, dalle pecore e dalle capre, i cui prodotti, consistenti specialmente in burro e caci, vengono smerciati a Varallo. Vi hanno anche piantagioni di larici e di abeti e vi si rinviene ferro solforato, contenente leggerissimo indizio d'argento. I cacciatori vi trovano facilmente fagiani, starne e rupicapre.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in Val di Sesia nel seno orientale della vallea di Boccioleto o di Sermenta, ove scaturisce il fiumicello di tal nome. Giace in luogo circondato dall'Egua, detto anche Equa, dal Lampone e dal Mallosco, alti e dirupati balzi, ad oriente da Varallo, da cui dista 35 chilometri e mezzo. Da Carcoforo, salito l'alto balzo dell'Egua, si discende a Baranca e in val di Mastellone. Possiede alcune opere di beneficenza.

CARCOFORO. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CARCOPINO. — Frazione del com. di Sarrola, in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Sarrola.

È una borgata di circa 540 abitanti.

CARDA. — Frazione del com. di Apecchio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

È un villaggio che giace alle falde del monte Nerone, 12 chilometri circa a ponente da Cagli.

CARDA. — Frazione del com. di Cagli, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CARDA. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

È un villaggio già castello con chiesa parrocchiale e con circa 330 abitanti. È posto 5 chilometri a ponente da Castelfocognano sulla riva destra del torrente Salutio, che scende in Arno dall'Alpe di Santa Trinita. Fu nei tempi scorsi signoria dei conti Ubertini di Chitignano, di cui era pure il palazzo, detto del Conte, ivi esistente e fregiato del loro stemma. Fu poi donato all'abbadia di Santa Trinita.

CARDABELLO e **CARDAMONE.** — Frazioni del com. di S. Demetrio, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di S. Demetrio.

L'ufficio postale è a S. Demetrio.

CARDANA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

Ha una superficie di 297 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 543 abitanti (268 maschi e 275 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 498 (maschi 249 e femmine 249), e quindi 167. 67 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 13 militi attivi e 14 di riserva, ossia di un totale di 27 militi. La mobilizzabile è di 22 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 non ve n'era inscritto che un solo.

L'ufficio postale è a Besozzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente vini e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto 2 chilometri a greco da Besozzo e 19 e mezzo discosto da Varese.

Altre volte era un feudo de' monaci di Besozzo, i cui beni furono dall'arcivescovo Carlo Borromeo uniti al seminario di Milano, che tuttora possiede beni in questo territorio.

CARDANO. — Frazione del com. di Grandola, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Menaggio.

L'ufficio postale è a Menaggio.

È un villaggio che s'incontra lungo la via che da Menaggio mena a Porlezza, fra i monti che separano la valle d'Intelvi dalla Val Cavargna, 2 chilometri a greco da Grandola. Essendo il territorio ad esso pertinente assai sterile, sicchè persino le castagne vi scarseggiano, i pochi suoi abitanti vanno quasi tutti a lavorare altrove. Nelle vicinanze, un po' al di sotto dell'abitato, esiste un forno di fusione con opportuni magli per lavorare il ferro che si

cava in Val Cavargna. Mezzo secolo fa se ne fondevano più di 60 mila rubbi all'anno.

CARDANO AL CAMPO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

Ha una superficie di 927 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2015 abitanti (1005 maschi e 1010 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2057 (maschi 999 e femmine 1058), e quindi 221. 89 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 6 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 17.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si stende parte in colle e parte in pianura e produce cereali ed ottimi vini.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sulla via da Milano a Sesto Calende, 4 chilometri a mezzogiorno da Gallarate. Possiede due opere di beneficenza, la causa pia Pasturi e la causa pia Puricelli, aventi un reddito complessivo di L. 1416.

Questo luogo, di cui è memoria sino dal secolo VII, fu la patria di Milone, vescovo di Torino nel 1170 e poi arcivescovo di Milano nel 1187, e la culla delle famiglie Cardano e Castiglioni. Quivi pure passò i suoi primi anni di fanciullezza Girolamo Cardano, famoso medico, matematico e filosofo, del quale narrasi che datosi alle scienze occulte e divinatorie, postosi in mente che doveva morire a 75 anni, trovandosi in Roma a quell' età si lasciasse morire di fame, il che avvenne l'anno 1576.

CARDARIGGI. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savòia.

CARDAZZINO e **CARDAZZO.** — Frazione del com. di Bosnasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Stradella.

CARDE' o **CARDETO** (*Cardetum*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Moretta.

Consta di Cardè, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 1791 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1982 abitanti (1042 maschi e 940 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1859 (maschi 914 e femmine 945), e quind 103. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 135 militi attivi e 35 di riserva: totale 170 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Barge; nel 1863 erano 50.

L'ufficio postale è a Moretta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a grani, meliga, viti, gelsi, e sopra tutto a canape, molto buona per funi e gomene. Vi si alleva pure molto bestiame, da cui quegli abitanti ritraggono un notevole guadagno.

Il capoluogo giace sulla destra sponda del Po, presso al suo vetusto castello, all'altezza di 288 metri e in distanza di 20 chilometri da Saluzzo. Di là si incomincia a imbarcare sui navicelli ogni sorta di legnami, e pietre per uso di lastrici e di fabbriche.

Cardè, il cui nome vuolsi derivato dai cardi selvatici, di cui quei luoghi furono già pieni, era nel medio evo unito al territorio di Saluzzo, da cui non fu staccato che nel 1324. I suoi signori furono i marchesi di Saluzzo Cardè, ora estinti, discesi da Manfredo, secondogenito di Manfredo IV marchese di Saluzzo. La loro signoria fu causa di frequenti danni al paese per le guerre che quegli ebbero a sostenere col ramo primogenito dei Saluzzo. Il castello, essendo caduto in mano dei Francesi nel 1551, fu da questi, dopo che ebbero passato a fil di spada il presidio, smantellato e distrutto.

CARDELLINI. — Frazione del com. di Sale, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Sale.

L'ufficio postale è a Sale.

CARDENESA. — Frazione del com. di S. Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CARDENZAN. — Frazione del com. di Villabruna, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARDETIA, CARDETA. — Vedi **Cardezza,** com. in Piemonte.

CARDETO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Reggio, mand. di Gallina.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1722 (maschi 831 e femmine 891).

La sua guardia nazionale consta di 27 mi-

liti attivi e 23 di riserva: totale 50 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melito; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Reggio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e ricco di pascoli: le più basse pendici sono ricoperte da viti ed olivi.

Il capoluogo è un villaggio posto in monte, alla distanza di 11 chilometri da Reggio.

CARDETO. — Frazione del com. di Marradi, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Marradi.

L'ufficio postale è a Marradi.

È un villaggio con chiesa parrocchiale, posto 2 chilometri e mezzo a libeccio da Marradi, in collina, sulla sinistra del Lamone, in mezzo a copiosi vigneti.

Ha una popolazione di circa 580 abitanti.

CARDETOLE. — Frazione del com. di Borgo S. Lorenzo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Borgo S. Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo S. Lorenzo.

È un casale di circa 230 abitanti posto nella Val di Sieve, 4 chilometri circa a ponente da Borgo S. Lorenzo. La sua chiesa parrocchiale risiede presso la destra della Sieve, poco lungi dalla comunità di S. Pietro a Sieve.

CARDETTO. — Frazione del com. di Bastelica, in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Bastelica.

È un casale posto all'oriente da Aiaccio, da cui dista circa 12 chilometri.

CARDETUM. — Vedi **Cardè**, com. in Piemonte.

CARDEZZA (*Cardetia*, *Cardeta*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

Consta di Cardezza, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui le seguenti: Cantone della Chiesa, Cantone di Sotto, la Casa Bionda, Case Solaro, la Costa, le Creste, Cuzzego, Parnetti.

Ha una superficie di 1306 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 996 abitanti (492 maschi e 504 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 991 (maschi 474 e femmine 517), e quindi 76.26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 195 militi attivi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Domodossola; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Domodossola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, quantunque montuoso, è assai fecondo, e fornisce varietà di prodotti, i quali consistono in biada, saggina, uve di ottima qualità, e singolarmente noci e castagne. Nei pascoli, che vi sono pur abbondanti, si allevano molte bestie bovine e capre, da cui ritraesi un non mediocre guadagno. Questo territorio è bagnato dal fiume Tosa o Toce e da' suoi affluenti l'Ovesca e l'Ogliana, fecondissimo questo di trote squisitissime e il Toce abbondantissimo, oltre che di trote, di temoli, di anguille e di lontre. Fra i suoi balzi amenissimo è quello detto il Marnone, su cui sono un' antichissima chiesuola ed un profondissimo laghetto privo di pesci.

Il capoluogo trovasi rimpetto all'ingresso di Vall'Antrona, donde sbocca il torrente Ovesca, sulla sinistra del Toce, 7 chilometri discosto da Domodossola. Ha chiesa parrocchiale adorna di eccellenti dipinti del pittore Lorenzo Peretti, ed eleganti case, e contiene quattro vetustissime torri, che secondo la tradizione sarebbero state abitate da certi Cane, tirannelli al tempo in cui gli Elvezii armaronsi contro l'Ossola.

Possiede una ferriera del signor Mongeneto.

Cardezza appartenne alla signoria di Vogogna e fu poi tenuto in feudo dalla casa Borromeo. Non venne eretto a comune che nel 1571, in cui fu staccato da Beura.

Nel 1530 fu desolato fieramente dalla peste.

CARDIGA. — Regione della Sardegna, detta altrimenti Alùssara, la quale trovasi a mezzodì dei monti della Ogliastra, a maestro di Cirra, a levante del Giarrei. Ha una distanza di circa 14 chilometri, e da settentrione a mezzodì ne misura 9. Consiste in un altipiano che è quà e là interrotto da frequenti caverne, specialmente nel luogo di *Is tumbas*, dove sono aperte alla superficie, in figura di pozzi o di tombe, pericolose fauci in cui spesso precipitano gli animali.

È bagnata da parecchi rivoli, i quali per il repentino sprofondamento del livello precipitandosi dalle sponde offrono lo spettacolo di altrettante cascate: bella è a vedersi la cascata denominata Maista. Le principali valli sono Coma-e-Sulis, Buddi-dorgia, Biscotti, Corrovoni, nelle quali frondeggiano tra i lecci, le filiree, i corbezzoli, i ginepri, i mirti, e trovano abbondante ed ottimo pascolo le capre e le pecore. Il clima è piuttosto freddo, l'aria ottima.

In questa regione trovansi vestigia di due antiche terre, una intorno a Santu-Miali (S. Mi-

chele) a piè della Planedda, l'altra in Matta-e-cannas.

CARDILE. — Frazione del com. di Gioi, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Gioi.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

È un villaggio di circa 1500 abitanti, posto alle falde di un monte in territorio fertilissimo.

Appartenne in feudo alla famiglia Siniscalco.

CARDILLO. — Frazione del com. di Palermo, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CARDINA. — Frazione del com. di Vigliano Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano.

CARDINALA. — Frazione del com. di Scaldasole, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di San Nazaro de' Burgondi.

L'ufficio postale è a San Nazaro de' Burgondi.

CARDINALE. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro, mand. di Chiaravalle Centrale.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2903 (maschi 1299, femmine 1604).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 89 militi attivi e 76 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 186 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiaravalle Centrale; nel 1863 erano 104.

L'ufficio postale è a Chiaravalle Centrale.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà ricche raccolte di cereali e di vino, ed abbonda di bestiame, il quale trova alimento in vasti pascoli.

Il capoluogo è un borgo posto in pianura sulle rive del fiume Ancinale, in distanza di 52 chilometri da Catanzaro. I suoi abitanti attendono in parte alla tessitura dei pannilani.

CARDINALE (II). — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CARDINALE. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CARDINALE. — Frazione del com. di Mugnano del Cardinale, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Avellino, mand. di Boiano.

Ha ufficio postale proprio.

È un grosso villaggio, lontano 4 chilometri circa da Mugnano e 16 da Avellino. È posto sulla strada nazionale che da Napoli conduce nelle Puglie, poco prima dell'aspra salita di Monteforte. La sua popolazione, di circa 900 abitanti, in parte attende ai lavori campestri ed in parte lavora in una ferriera che è quivi stabilita da molto tempo.

CARDINE. — Frazione del com. di Rivarolo Canavese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Rivarolo Canavese.

L'ufficio postale è a Rivarolo Canavese.

CARDINI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARDINI. — Frazione del com. di Casarza, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CARDINO. — Frazione del com. di Borgomale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CARDINO. — Frazione del com. di Camagna, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Camagna.

CARDISIO. — Frazione del com. di Pescia, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

CARDITELLO. — Frazione del com. di Cardito, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Caivano.

L'ufficio postale è a Caivano.

È un villaggio posto in ampia pianura, dove si ammira una bella casina reale, magnificamente decorata con elegante cappella dedicata all'Ascensione. Ha grandiose stalle pel ricovero delle vacche, dei bufali e dei cavalli, e vi si fanno ottimi formaggi e burri. Un lungo bosco racchiude cinghiali, capre e lepri.

CARDITO. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Caivano.

Comprende la frazione di Carditello.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3968 (maschi 2045 e femmine 1923).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 217 militi attivi e 21 di riserva: totale 238 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Afragola; nel 1863 erano 94.

L'ufficio postale è a Caivano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo in ogni genere di derrate e gode aria salubre.

Il capoluogo è un villaggio posto in pianura, lunghesso la via ferrata che da Napoli conduce a Caserta. Dista 5 chilometri da Casoria e possiede un orfanotrofio pei maschi detto Leffredo, che ha la cospicua rendita di L. 17,000, e con cui nell'anno 1862 ha beneficato 56 fanciulli.

Vi si tiene mercato ogni lunedì.

Questo villaggio surse nel XIII secolo sulle rovine di un altro chiamato San Giovanni a Nullito, di cui non resta che una chiesa detta Nolleto. Nella peste del 1356 rimase quasi spopolato.

Si vuole che il nome attuale gli venga dall'abbondanza dei cardi o cardoni.

CARDITO. — Frazione del com. di Valle Rotonda, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Cervaro.

L'ufficio postale è a Cassino già San Germano.

CARDO. — Frazione del com. di Bastia, in Corsica, circond. e cantone di Bastia.

Il suo territorio si distende lungo la sponda del mare ed ha eccellenti acque, fresche nell'estate e temperate nell'inverno. La sorgente esce dagli scogli frastagliati da oliveti, noci, castagni, ed è copiosa e perenne. La vendita di queste acque, che le donne recano giornalmente a Bastia, è una delle maggiori risorse di questa terra.

È un villaggio posto in vicinanza e a ponente-maestro da Bastia, dove molti abitanti di questa città recansi nell'estate a godere le dolcezze della campagna. Credesi che da questo villaggio sia venuto quel Cardo che fabbricò nel 1350 alcuni magazzeni in riva al mare presso al Porto Vecchio di Bastia, detto anche Porto Cardo, e che fu lo stipite dei Cardi di Bastia, feudatari di Nonza, Olmeta, Olchini e Ogliastra. Questo villaggio molto contribuì a formare la città di Bastia, di cui divenne in seguito frazione, e molto ebbe a soffrire nelle lotte dei Corsi coi Genovesi.

CARDO. — Frazione del com. di Torgia, in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Santa Maria.

È un villaggio avente una popolazione di 90 abitanti.

CARDO (Porto). — Chiamasi con questo nome il Porto Vecchio di Bastia.

CARDOLINO. — Frazione del com. di Ferruta, in Piemonte, prov, di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CARDONA. — Frazione del com. di Villadeati, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Villadeati.

L'ufficio postale è a Villadeati.

CARDONAT. — Frazione del com. di Prarostino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di S. Secondo di Pinerolo.

L'ufficio postale è a San Secondo di Pinerolo.

CARDONE. — Frazione del com. di Montecrestese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crévola.

CARDONETTO. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CARDONI. — Frazione del com. di Manzano Appio, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CARDOSO. — Frazione del com. di Gallicano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Gallicano.

L'ufficio postale è a Gallicano.

È un villaggio di circa 410 abitanti situato sulla destra del Serchio, alla base meridionale del monte di Gragno. Dista 6 chilometri circa a mezzodì da Gallicano.

CARDOSO. — Frazione del com. di Stazzema, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Ruosina frazione di Stazzema.

È un casale già castello posto 3 chilometri a borea da Stazzema sul fianco meridionale dell'Alpe Apuana. Nei dintorni trovansi filoni metalliferi di ferro e selve di castagni, e la vallicella detta pure del Cardoso, dove si scavano lavagne, ossiano rocce schistose convertite in ardesie.

Questa terra forma parrocchia con Malinventre, che è pur frazione di Stazzema, e colla quale ha circa 350 abitanti.

CAREFFI. — Frazione del com. di Priola, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Garessio.

L'ufficio postale è a Priola.

CAREGA. — Frazione del com. di Cellio, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CAREGA (Villa). — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circon. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAREGGI. — Frazione del com. di Pellegrino da Careggi, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

È una terra posta 3 chilometri a scirocco da Firenze sulla collina omonima, che risiede fra la strada bolognese, quella di Sesto, il torrente Terzolle ed il monte Uccellatoio. Questo luogo per dolcezza di clima, amenità di situazione, copia e magnificenza di ville gareggia coi vicini colli di Fiesole e di Quarto, posti a guisa di corona intorno alla regina dell'Arno. Ha una popolazione di circa 480 abitanti.

CAREGGIA. — Frazione del com. di Tresana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Tresana.

L'ufficio postale è a Tresana.

CAREGGINE. — Comune nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Camporgiano.

La sua popolazione nel 1857 era di 1570 abitanti (801 maschi e 769 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1372 (maschi 673 e femmine 699).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 104 militi attivi e 37 di riserva: totale 141 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelnuovo di Garfagnana; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce vini, castagne, foglia da gelsi, pascoli. In alcuni luoghi trovansi pietre non molto inferiori in durezza e bellezza al granito orientale. Nel vicino sito di Venale rinvengonsi vene di ferro.

Il capoluogo consiste in un castello tuttora circondato da mura con due porte, e situato sulle pendici della Penna di Sombra, diramazione orientale dei Monti Apuani. Dista 10 chilometri da Castelnuovo di Garfagnana.

Di questo luogo, anticamente denominato Carigine (che alcuni interpretano per *Campus Reginæ*), trovasi memoria sino dai primi anni del secolo VIII, in cui Pertualdo, padre del vescovo di Lucca Peredeo, vi fondava una chiesetta, divenuta poi pieve. Verso il X secolo ebbe proprii Signori, che appellaronsi da Carracino, e che nella prima metà del secolo XIII giurarono vassallaggio al legato di papa Gregorio IX.

È patria del celebre letterato Luca Bandini.

CAREGLI. — Frazione del com. di Borzonasca, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borzonasca.

CARELLA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Canzo.

Comprende la frazione di Mariaga.

Ha una superficie di 165 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 592 abitanti (297 maschi e 295 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 526 abitanti (maschi 271 e femmine 255), e quindi 318.78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 118 militi, di cui 32 attivi e 86 di riserva.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Canzo; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Canzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce vini e foglia di gelsi e non manca di pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto in luogo montuoso, a tramontana dal lago di Pusiano, e 2 chilometri discosto da quello del Segrino. Dista 4 chilometri a mezzodì da Canzo e 17 da Lecco.

CARELLA. — Frazione del com. di Pratiglione, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Cuorgnè.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

CARELLI. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CARELLI. — Frazione del com. di Montù de' Gabbi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CARE'. — Monte nel Trentino, che trovasi nel distretto di Tione sul confine Lombardo, fra la vedretta di Ladize e la cima di Capo Cane. Le sue alture sono ricoperte da eterni ghiacci.

CAREMA. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Settimo Vittone.

Consta di Carema, centro comunale, e di parecchie frazioni: Agrale, Boschetto, Cappella Ferrata, Maddalena, Marchetto, Prati di sopra, Prati di sotto, Stigliano e Tagliana.

Ha una superficie di 1139 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1508 abitanti (734 maschi e 774 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1907 (maschi 897 e femmine 1010), e quindi 167.42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 158 di riserva: totale 214 militi. La mobilizzabile è di 81 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ivrea; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte tenuto a pascoli, ove si allevano numerose mandre di grosso e minuto bestiame. Molti sono pure i vigneti che danno riputatissimi vini, ma pochi i campi coltivati a cereali. È bagnato dalla Dora Baltea, dal torrente Eyles e dal Chiussuma, tutti e tre fecondi di ottime trote: dal Chiussuma vennero derivati tre canali irrigatorj.

Il capoluogo giace appiedi del monte Maletto, a cui non si ascende che per sentiero da soma, sulla sinistra della Dora Baltea. Dista 12 chilometri da Ivrea, a cui conduce la via che viene da Aosta passando per questa terra. Avvi una congregazione di carità e vi esistono due fabbriche di ferro. A Carema comincia propriamente il Val d'Aosta. Quivi furono trovate alcune lapidi sepolcrali, da cui si dedusse che fosse un deposito delle celebri miniere Sallustriane dei Centroni, probabile origine del moderno villaggio, già denominato *Camera* nel senso fiscale, poi scambiato in *Cárema* e da ultimo in *Caréma*. Nei tempi di mezzo fu corte: in essa rifugiavasi Brunone, nipote dell'imperatore Corrado il Salico, che fu poi papa Leone IX. Nei tempi posteriori fu feudo dei San Martino Provana di Parella e dei Vallesa di Montalto.

CAREN. — Monte che sorge nelle vicinanze di Lodrone, nel Trentino, fra il Caffaro e il Chiese.

CARENA. — Frazione del com. di Cavoretto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CARENA. — Frazione del com. di Sant'Antonio, nel Canton Ticino, distr. di Bellinzona, circolo di Giubiasco.

È una piccola terra di Val Marobbia, situata verso il confine lombardo. Superiormente ad essa sul monte Ceneri vi ha una miniera, che fu lavorata a più riprese dopo il 1792. Vi si veggono ancora le ruine dei forni in cui si trattava il minerale.

CARENCINI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CARENGO. — Frazione del com. di Vercelli, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Vercelli.

L'ufficio postale è a Vercelli.

CARENI. — Frazione del com. di Nicotera, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Nicotera.

CARENNO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

Ha una superficie di 765 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 816 abitanti (405 maschi e 411 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 850 (maschi 425 e femmine 425), e quindi 111.11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 126 militi attivi e 17 di riserva: totale 143 militi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Vercurago.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in massima parte montuoso e coperto da boschi e da pascoli: nei luoghi meno alti sonvi campi coltivati a cereali e a vigne. Ne'passati tempi vi era assai fiorente il lanificio, ma a poco a poco le famiglie che lo esercitavano si trasferirono a Bergamo e quivi trasportarono l'arte da loro esercitata.

Il capoluogo è un villaggio che siede sopra una pendice del monte Taruggia nella valle S. Martino. È a breve distanza dalla via che da Bergamo conduce a Ponte San Pietro, e sta 9 chilometri circa a borea da Caprino e 32 discosto da Bergamo. Vi si vede ancora una torre antica e robusta, che all'intorno ha un forte caseggiato, che vuolsi fosse il domicilio di Tuzzano Rota, rinomato nelle storie bergamasche.

Carenno è nominato nelle carte del 986, ed è tradizione che il primo abitato fosse la casa Ripamonte, alle falde verso oriente, poi la contrada di Cà-mie, ove era la chiesa primitiva ora distrutta.

Ebbero quivi la loro origine le famiglie Rota e Rosa, di cui si ricordano l'antiquario Giovanni Battista Rota e l'oblato Carlo Rosa, che morendo, lasciava al comune la biblioteca ed un legato di 30,000 franchi, il cui interesse serve anche oggidì a pagare due medici ed un chirurgo pei poveri. Oriundo da Carenno fu anche Giovanni Carsana, arcivescovo di Zara, morto nel 1779.

CARENO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Bellagio.

Ha una superficie di 68 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 197 abitanti (104 maschi e 93 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 196 (maschi 108 e femmine 88), che corrisponde ad una popolazione specifica di 288. 23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 14 militi, di cui 11 attivi e 3 di riserva. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Como; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Nesso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per lo più ricoperto da boschi: solo qualche tratto è tenuto a viti, legumi e grani minuti; ma non rendendo essi abbastanza per alimentare gli abitanti, parte di essi espatria ogni anno, e trova in altri paesi i mezzi di sostentamento coll'industria e col commercio.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che siede sul lago di Como 4 chilometri a greco dalla Pliniana e 15 e mezzo lontano da Como. Giace alle falde di un monte che dalla parte di ponente guarda il sottostante lago ed è dominato dal così detto Piano del Tivano.

CARENO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

È un villaggio di 300 abitanti, posto 2 chilometri a mezzodì da Pellegrino Parmense.

CARENTANO. — Frazione del com. di Veretto, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Veretto.

CARENTINI INFERNATES e **CARENTINI SUPERNATES.** — Popolo di una regione montana e marittima, posta intorno al fiume Sangro nell'antico Sannio. La sua capitale era Carentia. In alcuni codici di Plinio e di Tolomeo leggesi anche Sarentini e Caraceni. La sua posizione è incerta.

CARENTINO (*Carentinum*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Mombaruzzo.

Consta di Carentino, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 966 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 563 abitanti (284 maschi e 279 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 578 (maschi 284, femmine 294), e quindi 59. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 40 militi attivi e 20 di riserva: totale 60 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è ad Oviglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a frumento e a viti, del cui prodotto si fanno copiose raccolte. Di qualche rilievo son pure i marzuoli. Bagnano quei terreni il Belbo ed un rivo denominato Bruno.

Il capoluogo, villaggio discosto 22 chilometri da Acqui, giace a mezzodì sopra un rialto e sulla destra sponda del Belbo. Del suo vetusto castello non conserva che un pozzo.

Carentino, che alcuni scrittori chiamarono Cerēto, venne, secondo alcuni, fondato all'epoca stessa della distruzione di Trelance. Fu nel medio evo uno dei principali luoghi del marchesato di Incisa, di cui seguì le varie vicende e ai cui marchesi venne dato in feudo dal marchese Guglielmo VI di Monferrato nel 1224. Nel 1703 fu dato con titolo di contado ai Faa marchesi di Bruno.

CARENZANO. — Frazione del com. di Cassine, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Cassine.

L'ufficio postale è a Cassine.

CARÉOLA. — Frazione del com. di Pontremoli, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Pontremoli.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

È una terra di circa 150 abitanti, situata 6 chilometri a libeccio da Pontremoli, alla destra del fiume Magra, verso la base orientale de' colli di Monte Rotondo. La sua chiesa parrocchiale trovasi sulla riva sinistra del torrente Teglia.

CARERI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Gerace, mand. di Ardore.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 948 (maschi 466, femmine 482).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 28 militi attivi e 24 di riserva: totale 52 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gerace; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Gerace.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali ed abbonda di pingui pascoli, in cui si alleva numeroso bestiame.

Il capoluogo trovasi in colle, alla distanza di 30 chilometri da Gerace, e gode di un clima saluberrimo. Un monte della rendita di L. 182 vende grano ai poveri.

Fu posseduto in feudo dagli Spinelli, e fu rovinato dal terremoto del 1783.

CARES. — Frazione del com. di Bleggio, nel Trentino, distr. giudiziario di Stenico.

È un villaggio di circa 200 abitanti, situato presso il torrente Ruina, influente del Sarca al lato destro.

CARES. — Città antica dell'isola di Sardegna, che il Lamarmora pone fra Nova e Posada, nella provincia di Sassari.

CARESANA. — Frazione del com. di Ospo, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Istria, distretto di Capodistria.

Ha una popolazione di circa 250 abitanti.

È un villaggio che trovasi a 3 chilometri dalla strada che da Trieste conduce a Capodistria e non lungi dal torrentello Recca. Dipende dal tribunale di Trieste quanto agli affari giudiziarii, dalla diocesi di Trieste-Capodistria quanto agli ecclesiastici, dalla direzione di finanza di Trieste per riguardo ai finanziarii.

CARESANA (*Carisiana, Cariciana*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Stroppiana.

Consta di Caresana, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 2297 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3240 abitanti (1696 maschi e 1544 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 3228 (maschi 1657 e femmine 1571), e quindi 140.53 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 142 militi attivi e 181 di riserva: totale 323 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vercelli; nel 1863 erano 57.

L'ufficio postale è a Stroppiana.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ferace in ogni maniera di cereali, di uve e di frutta. Lo bagnano la Sesia e due suoi affluenti, il Borlino e la roggia Bona: l'uno e l'altro sono valicati da un ponte abbastanza solido.

Il capoluogo giace alla distanza di 16 chilometri da Vercelli, non lungi dalla Sesia che quivi tragittasi col mezzo di un porto. Ha una popolazione di circa 2900 abitanti.

L'antico nome di questo borgo fu *Caricetum* o *Carectum*, che vuol dire luogo pieno di carici. Nei bassi tempi fu corte insigne con forte baluardo ed ampio territorio. Berengario II lo diede alla cattedrale di Vercelli, a cui la tolsero nel secolo XIII i Langoschi, potenti signori della medesima città. Cacciati i Langoschi, e ritornato il paese in potere dello stesso capitolo, questo ne fece uscire tutti gli abitanti primitivi e vi condusse ad abitarlo buon numero di terrazzani delle vicine terre, imponendo loro i Dionisii come capi. In seguito ebbe a signori i conti di Valmacra e di Breme, i Tizzoni discendenti dai signori della Riva, gli Avogadro di S. Giorgio in Monferrato e da ultimo i Marcelli. Nel 1613 fu incendiato dai Tedeschi, e nel 1637 venne occupato dalle truppe spagnuole comandate dal marchese di Leganes.

CARESANA-BLOT (*Carisiana, Cariciana Vercellensium*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Vercelli.

Ha una superficie di 1033 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 498 abitanti (273 maschi e 225 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 526 (maschi 274, femmine 252), e quindi 50.92 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 19 militi attivi e 7 di riserva: totale 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vercelli; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Vercelli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a riso, grano, segale, meliga, marzuoli e gelsi. È bagnato dal torrente Cervo, che scorre dalla parte di levante.

Il capoluogo giace a fianco della strada provinciale che da Vercelli conduce a Varallo, 9 chilometri lontano dalla prima di queste due città.

Questo paese è ricordato in diplomi dell'882, del 999 e del 1000, e pigliò il sopranome di Blot o Bellotto da una terra posta fra essa e Vercelli. Fu contado dei Biamini Arborii, patrizii di Vercelli.

CARESIO. — Antica terra in Piemonte, nella provincia di Novara. Vi si rinvenne la seguente iscrizione romana di una Licinia che scioglie il suo voto a Minerva:

Licinia. Justini. Filia. Minervæ. V. S.

CARESSALLO. — Monte del distr. di Tione, nel Trentino. È posto sul confine lombardo ed ha la cima coperta di nevi eterne. La rupe di cui è composto è di granito.

CARESTE. — Frazione del com. di Bagno in Romagna, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca S. Casciano, delegaz. di Bagno in Romagna.

L'ufficio postale è a Bagno in Romagna.

È un casale di circa 90 abitanti, situato a greco da Bagno in Romagna, da cui dista 15 chilometri, sulla destra del torrente di S. Biagio e sul contrafforte settentrionale del monte Mescolino.

CARESTO e **CARESTELLO.** — Frazioni del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CARESTO. — Frazione del com. di Sant'Angelo in Vado, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Sant'Angelo in Vado.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo in Vado.

CARETTI (I). — Frazione del com. di Front, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Barbania.

L'ufficio postale è a Front.

CARETTO. — Frazione del com. di Alseno, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzola.

L'ufficio postale è ad Alseno.

CARETO. — Frazione del com. di Sale Castelnuovo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Castellamonte.

L'ufficio postale è a Castellamonte.

CARETTO. — Vedi **Carretto.**

CARETTOLO. — Frazione del com. di Bonemerse, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAREZZANO. — Frazione del com. di Baveno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Pallanza.

L'ufficio postale è a Baveno.

È un villaggio situato sulla destra dello Strona a ponente da Baveno, e ricordato in una carta dell'anno 998.

CAREZZANO INFERIORE. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

Consta di Carezzano inferiore, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui Perleto e Riparo.

Ha una superficie di 793 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 809 abitanti (411 maschi e 398 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 769 (maschi 380, femmine 389), e quindi 96.97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 126 militi attivi e 4 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 49 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Villalvernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio in parte è tenuto a pascoli e in parte è coltivato a vigne e a campi. I suoi prodotti principali consistono in frumento, saggina, legumi, fieno, castagne, foglia di gelsi, canape, latticinj, formaggi, nonchè ferro fosfatico di colore nerastro, misto a terra ocracea, gialliccia e di frattura scabra.

Il capoluogo, villaggio situato a 16 chilometri da Tortona, giace sul lato destro dello Scrivia e fu signoria del vescovo di Tortona.

CAREZZANO SUPERIORE. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

Consta di Carezzano superiore, centro comunale, e del villaggio di Corneliasca.

Ha una superficie di 358 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 359 abitanti (198 maschi e 161 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 334 (maschi 177, femmine 157), e quindi 93.29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 6 di riserva: totale 60 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Villalvernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, meliga, legumi, fieno, castagne, canape, foglia di gelsi e vino, il cui prodotto però vale a coprire appena le spese di coltivazione.

Il capoluogo giace sulla destra dello Scrivia, alla distanza di 17 chilometri e 1/2 da Tortona, e fece parte, come l'altro Carezzano, della signoria del vescovo tortonese.

CARFAGNOI. — Frazione del com. di Trichiana, nel Veneto, prov. e distretto di Belluno.

CARFALO. — Frazione del com. di Palaia, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Pontedera.

L'ufficio postale è a Pontedera.

CARFIZZI. — Frazione del com. di S. Nicola di Crisa, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Monterosso.

L'ufficio postale è a Monteleone.

CARFIZZI. — Frazione del com. di S. Ni-

cola dell'Alto, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone, mand. di Strongoli.

L'ufficio postale è a Cotrone.

È un villaggio posto in luogo montuoso ed in territorio fertile, alla distanza di 13 chilometri circa da Cotrone. Ha una popolazione di circa 500 abitanti.

CARGALLA. — Frazione del com. di Pontremoli, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Pontremoli.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

È un casale di circa 300 abitanti, situato a borea di Pontremoli sulle pendici meridionali dell'Appennino della Cisa, fra la postale che varca quel monte e la Magra, che scorre al suo levante.

CARGEDOLO (*Carezetulum* o *Sarexetulum*). — Frazione del com. di Frassinoro, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

È un villaggio ricordato in varie carte del medio evo sotto il nome di *Carezetulum* e di *Sarexetulum*

CARGEGHE. — Comune in Sardegna, prov. e circond. di Sassari, mand. di Ploaghe.

Ha una superficie di 1213 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 478 abitanti (237 maschi e 241 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 434 (maschi 216, femmine 218), e quindi 35.77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 24 militi attivi e 37 di riserva: totale 61 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sassari; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Sassari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fecondissimo, massime in grano, orzo, vino e frutta. Le derrate che sovrabbondano al consumo interno vengono smerciate sul mercato di Sassari. Dai colli scendono parecchi rivoli che irrigano e fertilizzano le sottostanti campagne. Sonovi pure parecchie sorgenti di acque minerali, paragonate per la loro efficacia a quelle di Recoaro nella provincia di Vicenza.

Il capoluogo è un villaggio che siede sopra una eminenza nel campo Melo, donde si gode un bell'orizzonte. È distante 15 chilometri da Ploaghe e trovasi a scirocco, da Sassari in vicinanza della strada postale che attreversa la Sardegna. Gode di un clima non troppo salubre a cagione delle acque e conserva ancora gli avanzi di due nuraghi (vedi **Abbasanta**).

Gli abitanti attendono quasi tutti alla pastorizia; pochi sono quelli che coltivano le arti meccaniche.

CARGESE. — Comune in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di la Piana.

Ha una popolazione (1862) di 1039 abitanti.

L'ufficio postale è a Vico.

Il suo territorio è in gran parte ricoperto da gelsi. Nei monti si trovano graniti di vario colore, specialmente rosso.

È un villaggio che si estende a guisa di anfiteatro sul mare e trovasi a borea-maestro da Aiaccio, dal quale è lontano 26 chilometri e mezzo. Vi ha una chiesa greca ed una latina: il conte Marboeuf vi fece costruire un superbo castello, dov'egli veniva soventi a passare la bella stagione. Nei primi tempi le case erano tutte al medesimo livello.

Venne fondato dal conte Marboeuf, che lo eresse poscia in marchesato e lo popolò con una colonia di Greci rifuggiti in Corsica verso il 1676. Ai tempi della rivoluzione francese questa colonia assalita dai paesi circonvicini, dovette abbandonare Cargese, che fu tosto incendiato insieme al castello, che venne esso pure distrutto.

Una delle più antiche famiglie di questo villaggio sono gli Stefanopoli.

Il popolo usa promiscuamente l'idioma greco, l'italiano e il francese.

CARGHETTA. — Frazione del com. di Montecalvo Versiggia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CARGIACA. — Comune in Corsica, circond. di Sartene, cantone di Santa Lucia di Tallano.

Ha una popolazione (1862) di 300 abitanti.

L'ufficio postale è a Santa Lucia di Tallano.

È un piccolo villaggio posto 15 chilometri e mezzo a borea-greco da Sartene, in territorio abbondante di alberi fruttiferi, di olio e di vino.

CARGINARO. — Frazione del com. di Aversa, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Aversa.

L'ufficio postale è ad Aversa.

CARGNACCO. — Frazione del com. di Pozzuolo, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

CARIA. — Frazione del com. di Drapia, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Tropea.

L'ufficio postale è a Tropea.

È villaggio che ha una popolazione di 700 abitanti circa, e trovasi edificato sopra un colle

CARIA. — Fiumicello che scorre nella Calabria Ulteriore e si scarica nel Crotalo.

CARIA. — Lago posto in Terra di Lavoro, nelle vicinanze di Cassino (già San Germano). Si cominciò a formare nella notte dal 18 al 19 febbraio del 1724 nel luogo dove era un villaggio detto Caria o Carea. Dopo un strepitoso fragore, che recò spavento ai vicini abitanti, la terra sprofondossi e fra le rovine si formarono diciotto sorgenti, le quali in breve tempo costituirono un lago di circa 300 passi (da 8 palmi napolitani), che si andò poi allargando di più ed acquistò una profondità di 100 palmi. Le sue acque abbondano di pesci, specialmente di capitoni.

CARIAFONI. — Frazione del com. di Fiamignano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Fiamignano.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CARIATI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Rossano.

Ha una popolazione di 7180 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Cariati, Mandatoriccio, Pietrapaola e Scala.

CARIATI (*Cario Cariatum*). — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Rossano, mand. di Cariati.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3100 (maschi 1524, femmine 1576).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 179 militi attivi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rossano; nel 1863 erano 81.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Rossano, e stazione telegrafica.

Il suo territorio è assai fertile in varie specie di prodotti, ma più specialmente nella manna, riputata la migliore delle Calabrie.

Il capoluogo è situato sull'Ionio, tra la punta di Fiumefreddo e il Capo di Trionto, in distanza di 36 chilometri da Rossano. È posto alle falde di un monte che gode di un esteso orizzonte. Ha un' opera di beneficenza che è dotata di L. 2200 di reddito. Fra i suoi edificii merita menzione il Seminario, che è un palazzo piuttosto vasto.

Si crede che il suo nome derivi dal greco *Caris* o dall'ebraico *Cariat*, ma ignorasi da chi e quando venne fondato, come pure ignorasi l'epoca in cui venne insignito di un vescovato. Nel medio evo fu posto a sacco dai Turchi, che ne trassero gli abitanti in schiavitù.

Fu posseduto in feudo dagli Spinelli e dai Sambiase, e diede i natali a Stefano Patrizi, magistrato integerrimo e illustre giureconsulto del secolo scorso.

CARICATORI. — Frazione del com. di S. Damiano Macra, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CARIDÀ. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi, mand. di Laureana.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1120 (maschi 537, femmine 583).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 106 militi attivi e 25 di riserva: totale 131 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Palmi; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Rosarno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante, ma non è molto fertile.

Il capoluogo è un villaggio posto in pianura, alla distanza di 39 chilometri da Palmi. Per lo passato era luogo assai popoloso, ma il terremoto del 1783 lo ridusse a poche case.

CARIDDI. — Vortice del mare Siculo. Esso insieme allo scoglio di Scilla, fu terrore degli antichi nocchieri, celebrato da tutti gli antichi storici e poeti come il più pericoloso dei passaggi.

Cariddi si trova presso l'antico promontorio Peloro, oggi Capo del Faro, circa 750 piedi distante dalla costa della Sicilia, e consiste in un semplice spazio di mare di 100 piedi di circonferenza, sempre agitato da vortici e da correnti, per cui, stante la vicinanza di Scilla e la strettezza del canale, i navigatori, specialmente in tempi burrascosi, v'incontrano non poche difficoltà, le quali potrebbero condurre gli inesperti nocchieri ad urtare contro gli scogli vicini. Alcuni vollero trovare l'antica Cariddi più vicino a Messina, non lontano dalla lingua di terra ov'era il castello, in quel vortice che i Messinesi chiamano volgarmente il *Garofano*. Ma oltre che anche questo vortice non ha nulla di pericoloso alle nostre navi, salvo ai piccoli battelli in tempo di burrasca, sarebbe troppo lontano dallo scoglio di Scilla.

CARIDI. — Torrentello che scorre presso Soriano, nella Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone.

CARIFE. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Ariano, mand. di Castel Baronia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2020 (maschi 962, femmine 1058).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 18 di riserva: totale 171 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ariano; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è ad Ariano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è mediocremente fertile.

Il capoluogo è situato su di un colle, alla distanza di 21 chilometri a libeccio da Ariano. È un grosso villaggio che ha una bella chiesa, uno spedale, ed altri istituti di pubblica beneficenza.

Vuolsi di origine antica, ma non esistono monumenti che lo comprovino. Fu feudo dei Capobianca, e due volte fu rovinato dal terremoto, cioè nel 1694 e nel 1783.

CARIFI. — Frazione del com. di San Severino Mercato, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di San Severino Mercato.

L'ufficio postale è a S. Severino Mercato.

CARIGENUS FUNDUS. — Fondo del Pagus Salvius, città dei Velejati, nella Gallia Cisalpina. È citato nella *Tavola Alimentaria* di Traiano e da alcuni lo si fa corrispondere a Cairo Lomellina, nella provincia di Pavia.

CARIGLIONE. — Fiumicello della Calabria Ulteriore II, nel Napoletano. Scende dal monte Pettinella, passa per Pietra Fita e Petiglia Policastro (già Policastro), nel circondario di Cotrone, ove si unisce ad altro fiume che viene da Cotrone e fiancheggiando il monte Biscardo, si scarica nel Tacina.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Fano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Fano.

L'ufficio postale è a Fano.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Fosdinovo, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fosdinovo.

L'ufficio postale è a Fosdinovo.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un casale con chiesa parrocchiale, posto sulle colline che diramansi dal monte di Quiesa. Dista 6 chilometri a maestro da Lucca e trovasi ricordato in molte carte lucchesi anteriori al mille.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Porto Venere, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Spezia.

L'ufficio postale è a Varignano.

CARIGNANO. — Frazione del com. di S. Ginesio, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di S. Ginesio.

L'ufficio postale è a Macerata.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Sarnano, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Sarnano.

L'ufficio postale è a Macerata.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CARIGNANO. — Frazione del com. di Vigatto, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Pancrazio Parmense.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di circa 730 abitanti, posto 4 chilometri a ponente da Vigatto, e con magnifica villeggiatura del Fileri, nella quale esistono buoni dipinti del Baglioni.

CARIGNANO. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 14,946 abitanti, divisi nei 4 comuni di Carignano, La Loggia, Piobesi e Vinovo.

CARIGNANO (*Carinianum*, *Carnianum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

Fig. 233.

Consta di Carignano, città, e delle frazioni seguenti: Brassiè, Campagnino, Biellant, Ceretto, Gorra, Gorrea, Sesseno, Tetti Bagnolo, Tetti Pautassi, Tetti Peretti.

Ha una superficie di 5059 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 7912 abitanti (3961 maschi e 3951 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 7712 (maschi 3853, femmine 3859), e quindi 152.44 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 5 compagnie con 319 militi attivi e 79 di riserva:

totale 398 militi. La mobilizzabile è di 154 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Carmagnola; nel 1863 erano 195.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino, ed ufficio del registro.

Il suo territorio è bagnato dal Po, dal torrente Oytana e da altri corpi d'acqua, ed è intersecato da parecchie strade. Produce specialmente cereali, legumi, frutta, canapa, legname, non che la seta e le produzioni che si ricavano dal numeroso bestiame che viene alimentato in amene praterie, inaffiate da spesse fonti e da varii canali. Vi sono pure molte selve, ma scarso è il legname che se ne trae.

Il capoluogo, piccola e bella città di 4824 abitanti, giace in ameno e feracissimo suolo alla sinistra del Po, sulla strada che conduce a Nizza ed alla distanza di 10 chilometri da Carmagnola e di 20 da Torino. Ha comode e assai polite case, magnifiche chiese e conventi, parecchi istituti di pubblica beneficenza e buone scuole. Intorno alla principale delle sue piazze, ornata di portici, stanno vaghi palazzi, con ben disposti giardini, dentro i quali si veggono pitture e statue in marmo tenute in pregio dagli intelligenti. Fra le chiese è degna di singolar menzione la parrocchiale, costrutta dal 1756 al 1766 su maestoso disegno dell'Alfieri e contenente quattro ammirabili bassorilievi, rappresentanti i Padri della Chiesa, Grisostomo, Ambrogio, Agostino e Gerolamo. All'antichissimo monastero di Santa Chiara è unita una chiesa di elegante disegno, in cui esistono quattro cappelle adorne di pregevoli dipinti ed uno stupendo altar maggiore, tutto di fini marmi, ingegnosamente lavorati. Nel territorio si trovano vetusti castelli, alcuni dei quali in rovina. Quanto alla pubblica beneficenza essa vi annovera i tre seguenti istituti: l'ospedale dei poveri infermi, fondato nel 1695 ed avente un reddito annuo di L. 34,041.46; l'ospizio di carità, esistente sino dal 1719, che con un reddito di L. 27,087 educa e ricovera circa 110 poveri, e il Monte di pietà, istituito nel 1777, con una rendita di L. 1220 annue.

Il commercio è sussidiato da un mercato settimanale, che si tiene al giovedì, e da due annue fiere, cadenti l'una nell'8 maggio e l'altra nel 16 di novembre.

Carignano, anticamente popoloso e ricco borgo, cinto di mura e fossa, chiamossi nel medio evo Carnianum, che per iscorrezione talvolta tramutavasi in Cargnanum. Assunse poscia il nome di Carinianum, che si vuole da alcuni derivato dalla romana Cara, moglie di P. Mannio, il che è falso, essendochè quel nome incominciasi a trovare solamente nel secolo XII. I primi signori di Carignano furono i vescovi di Torino, dai quali l'acquistarono i Provana ed i Romagnani, che si sottomisero poi ai conti di Savoia, giurando fedeltà al conte Amedeo VI. Questi ne infeudava poi il nipote principe di Acaia, che nel 1310 affrancava i Carignanesi da parecchi tributi. Spentisi i principi di Acaia nel 1418, Carignano col rimanente delle terre pedemontane venne riunito al dominio dei conti sabaudi, i quali tennero poi sempre quel luogo sotto l'immediata loro dipendenza, lo abitarono frequentemente, cosicchè in breve tempo divenne un luogo assai fiorente.

Nel 1536 quando i Francesi si impadronirono di Torino improvvisamente, Carignano venne da quelle truppe assalito di nottetempo e dato alle fiamme ed al ferro. Ripigliato quindi dagli imperiali a nome del duca di Savoia, fu accerchiato di mura, di bastioni e di fossi; ma ripreso otto anni più tardi dai Francesi, dopo lungo e terribile assedio e dopo che la battaglia da loro vinta a Ceresole tolse ai Carignanesi ogni speranza di aiuto da parte degli imperiali, tutte le fatte fortificazioni, tranne il castello, furono atterrate. Non minori danni ebbe a sopportare nel 1630 quando i Francesi, occupato Saluzzo, si portarono al soccorso di Casale, assediato dagli Spagnuoli, e quando nove anni dopo arsero le guerre della reggenza.

Carignano diede il nome ad una linea della casa di Savoia, e fu decorato del titolo di città, accordatogli dal duca Carlo Emanuele I.

Carignano fu culla a molte illustri famiglie, fra le quali si nominano i Provana, i Romagnani, i Grimaldi, i Masserata. Quanto agli uomini degni di memoria si ricordano: Nicolo Romagnano, che fu letterato valente del XVI secolo; Cara Pietro, che pubblicò alcune sue opere in latino a Torino nel 1520; Antongiacinto Cara De Canonico, vissuto nel secolo XVIII, dotto raccoglitore di memorie patrie; il conte Michele Saverio Provana del Sabbione, che lasciò bellissime iscrizioni latine; il dottore A. B. M. Schima, professore di chirurgia nell'Università di Torino ed autore di opere importantissime; e il cappuccino Giuseppe Bernini, morto nell'Indostan, che rese

utili servigi alla geografia ed alla letteratura lasciandoci un' erudita descrizione di quella regione.

CARIGNINO. — Frazione del com. di Rivarossa, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Volpiano.

L'ufficio postale è a Lombardore.

CARIMATE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

Comprende la frazione di Monte Solaro.

Ha una superficie di 488 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1396 abitanti (715 maschi e 681 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1368 (maschi 703 e femmine 665), e quindi 280. 32 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 103 militi, di cui 31 attivi e 72 di riserva. La mobilizzabile è di 89 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Como; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Cantù.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto parte in pianura e parte in collina. Produce buoni vini, frumento ed ogni sorta di granaglie, gelsi ed eccellente fieno. Ha bellissimi boschi di quercie dal lato verso maestro, ma le sue colline scarseggiano alquanto di acque.

Gli abitanti son tutti dediti all'agricoltura.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sulla riva del torrente Seveso, 5 chilometri circa ad ostro da Cantù e 15 lontano da Como. Sull' alto del paese sorge il castello, che guarda nella scoscesa valle della Serenga, e consiste in una grandiosa fabbrica tutta di mattoni dello stile del trecento. Tanto da quel punto che dalla Villa-Vismara, che trovasi nella frazione di Monte Solaro, si godono magnifici punti di vista. Il castello venne fabbricato da Azzone Visconti, e poscia da Giovan Galeazzo fu regalato a Caterina sua moglie (1386) con un canale, che ivi formavasi dal Seveso e dall'Acquamorta, e già muoveva 35 ruote da mulino. In seguito fu feudo dei Visconti Aicardi. Vi sono alcuni pii legati, coi quali si distribuiscono doti a povere fanciulle.

CA RINALDO. — Frazione del com. di Acqualagna, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Cagli.

L' ufficio postale è ad Acqualagna.

CARINARO. — Frazione del com. di Teverola con Carinaro, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Aversa.

L'ufficio postale è ad Aversa.

CARINARO già **SAN LEUCIO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1175 (maschi 583 e femmine 592).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 137 militi attivi e 19 di riserva: totale 156 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caserta; nel 1863 erano 5.

L' ufficio postale è a Caserta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sopra amene colline e dilettose valli, rivestite di floride campagne, a cui si alternano ombrosi boschetti e fiorenti prati bagnati da rivoli di limpidissima acqua. Vi prospera assai bene il setificio, industria che in questo comune ha incominciato a fiorire nel 1775.

Il capoluogo giace sulla collina di San Leucio, che sorge alle spalle di Caserta, da cui dista 19 chilometri. Fra le molte fabbriche degne di essere ricordate primeggia il sontuoso palazzo eretto da Ferdinando I di Borbone, il quale ha superba gradinata a due braccia e logge superiori di grande bellezza, con unito un grandioso parco che è tutto cinto da mura, ed abbraccia un'intiera montagna. Altri notevoli edificii sono la casa volgarmente detta il Belvedere, gli opificii per la seta da cui escono ben condotte sete e tessuti di ogni qualità di svariati e vivaci colori. La beneficenza pubblica vi conta un monte degli orfanelli, un ospedale pei poveri, una cassa di carità ed altri utili stabilimenti.

Questa terra ne' secoli passati non aveva di particolare che la casa del Belvedere. Attratto dall' amenità del luogo, dalla salubrità dell'aere e dal vasto e ridente orizzonte, che di là si gode, Ferdinando I di Borbone vi stabiliva nel secolo passato una colonia.

CARINI. — Mandamento in Sicilia, prov. e circond. di Palermo.

Ha una popolazione di 32,599 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Terrasini, Torretta.

CARINI. — Comune in Sicilia, prov. e circond. di Palermo, mand. di Carini.

Ha una superficie di 7839 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 12,674 (maschi 6133 e femmine 6541), e quindi 161. 67 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 673 militi attivi e 105 di riserva: totale 778 militi. La mobilizzabile è di 250 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monreale; nel 1863 erano 112.

Ha ufficio postale, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Palermo, e ufficio del registro.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è ubertoso, e produce in abbondanza granaglie, riso e regolizia, di cui si fa qualche commercio di esportazione. Nel sito detto Carubella avvi una sorgente di acqua suifurea.

Il capoluogo è una bella città di 12,539 abitanti, situata sull'alto di un colle, alle cui falde apresi una vasta pianura tutta ricinta da elevati colli. Dista 7 chilometri circa dal mar Tirreno e 25 da Palermo. Possiede un ospedale del reddito di L. 363,431 e un monte di prestito, e conserva ancora il castello feudale, che in alcune sue parti mostra i caratteri dell'architettura del medio evo.

Di questa città, che secondo alcuni sorge ove era l'antica Iccara, e secondo altri l'antica Cetana, ebbe il feudale possedimento la famiglia Lagrua Talamanca. Fu Iccara la terra natale della bellissima e famosissima Laide, che fu venduta e trasportata a Corinto, ove, divenuta libera, ebbe gli elogi da Demostene e dallo stesso Diogene. Di lei parlarono Plutarco, Pausania, Cicerone e Ovidio: Aristippo le dedicò le sue opere filosofiche.

Nella storia della gloriosa rivoluzione del 1860 Carini segna una pagina di lutto. Il 18 aprile le truppe borboniche, circa 2000 uomini, comandate dai generali Cataldo e Guttemberg, assalirono nelle sue vicinanze i patrioti siciliani insorti. Questi, divisi in due colonne, venuti alle mani coll'avanguardia nemica, la fugarono tosto; ma avanzatosi il grosso delle truppe, si sparpagliarono, e sebbene sprovveduti di armi, con incredibile valore sostennero un accanito e sanguinoso combattimento per più di un'ora. Sopraggiunti numerosi rinforzi ai regi, gl'insorti si videro allora costretti a ritirarsi a Partinico, avendo perduti circa 200 uomini, mentre i nemici ne ebbero ben 500 fuori di combattimento. La città fu poi occupata dalle truppe regie, posta a sacco ed incendiata: un'orribile strage fu fatta degli inermi cittadini senza distinzione di sesso e di età.

CARINOLA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta.

Ha una popolazione di 11,074 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Carinola, Francolise, Mondragone.

CARINOLA (*Carinulum*). — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

Fig. 234.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6620 (maschi 3284 e femmine 3336).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 430 militi attivi e 36 di riserva: totale 466 militi. La mobilizzabile è di 158 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sessa; nel 1863 erano 139.

L'ufficio postale è a Sessa.

Ha giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cassino già San Germano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo, specialmente in vino ed olio. La natura del suolo, che è lapilloso e d'origine vulcanica, è acconcia alla coltura delle viti, che danno un vino molto pregevole, onde s'ebbe le lodi anche dagli antichi. A piccola distanza dal monte Massio trovasi un lago ricco di cefali: le sue acque servono alla macerazione della canape e del lino

Il capoluogo è una piccola città, situata alle falde meridionali del Massico, fra il lago dianzi citato ed il Foro Claudio, ai gradi 41. 15 di latitudine e 31. 35 di longitudine, ed alla distanza di quasi 42 chilometri ad oriente da Gaeta. L'aere è poco salubre a cagione delle paludi che ivi formano il Sarno ed altri piccoli fiumi. È pure città vescovile, ed ha bella cattedrale ed ampio seminario.

Questa città, nata dalle rovine dell'antica Forum Popilii, detta poi Città-rotta, ebbe nome ne'tempi longobardi di Colinium, Colinidum, Carinulum. Secondo altri invece sarebbe stata edificata dai Longobardi, ove era un tempo la sannitica Carini, cui poscia i Romani diedero il nome di Foro Claudio. Appartenne in feudo insieme a Sessa al capitano Consalvo di Cordova, da cui passò poscia in possesso di Annibale di Capua, dei De Gennaro, dei Lanfreda, e da ultimo dei Grillo.

CARINOLA. — Laghetto nel Napoletano, posto fra la città omonima e Mondragone (circond. di Gaeta, prov. di Terra di Lavoro). Le sue acque sono assai ricche di eccellenti

cefali, e ricevono il Rivo di Prato, che viene dalle vicinanze di Carinola.

CARISASCA. — Frazione del com. di Cengio, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CARISASCA. — Frazione del com. di Ottone, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CARISASCA e **CARISETTO.** — Frazioni del com. di Cerignale, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CARISIO (*Caricium*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Santhià.

Consta di Carisio, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui Nebbione e S. Damiano.

Ha una superficie di 3260 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1428 abitanti (774 maschi e 654 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1495 (800 maschi e 695 femmine), e quindi 45. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 82 militi attivi e 10 di riserva: totale 92 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Santhià.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio viene coltivato quasi tutto a riso, di cui si fanno copiose raccolte. Da questa terra nella direzione verso Santhià, ha principio la lunga catena di colline dette la Serra.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 21 chilometri e mezzo da Vercelli, sulla destra sponda dell'Elvo, che quivi si tragitta per mezzo di un porto, e sulla strada provinciale che mena nella Svizzera.

Carisio fece anticamente parte del *Comitatus Santæ Agathæ*, col quale passò sotto il dominio della chiesa di Vercelli prima del 961, che l'infeudava ad alcuni signori detti da Carisio. Uno di questi essendone stato spogliato da Arrigo II, perchè s'era conservato fedele ad Ardoino re d'Italia, il vescovo di Vercelli infeudò il luogo ai Solari o Soleri, che in appresso divisero la giurisdizione di Carisio coi Rotarii e cogli Avogadri. Dagli Avogadri passò in potere dei Caresani, che da Carisio presero un tal nome. Il castello col territorio venne saccheggiato da Facino Cane, capitano al servizio del duca di Milano: in seguito però gli abitanti furono rifatti dei danni allora sofferti, mercè l'interposizione del duca Amedeo VIII di Savoia.

CARISOLO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Tione.

Comprende la frazione di Nambrone, ed ha una popolazione di 590 abitanti.

Il suo territorio non è tenuto che a cereali e a pascoli. Precipua fonte di rendita de' suoi abitanti è la pastorizia.

Il capoluogo è un villaggio situato 14 chilometri circa a borea da Tione, in fondo della valle di Rendena, fra il Sarca di Nambino e quello di Genova. Ha curazia figliale della parrocchia di Rendena.

CARISTUM o **CARYSTUM.** — Vedi **Cartosio**, comune in Piemonte.

CARITA'. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni dei Corpi Santi di Milano.

CARITA' (La). — Frazione del com. di Ghemme, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Romagnano Sesia.

L'ufficio postale è a Ghemme.

CARITA'. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CARIUM. — Vedi **Cairo Montenotte**, comune nella Liguria.

CARIZZANI. — Frazione del com. di Cosseria, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CARLANO. — Frazione del com. di Apecchio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

È un villaggio di circa 190 abitanti, posto presso al confine del territorio del mandamento di Città di Castello.

CARLANTINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di Sansevero, mand. di Celenza Valfortore.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava 1544 abitanti (maschi 731 e femmine 813).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 20 di riserva: totale 120 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lucera; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Sansevero.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e produttivo in varii generi. Sovrabbondano al consumo e vengono smerciati perciò nei circonvicini villaggi l'olio, il vino ed i grani detti *Carlantini*. Molto estesi ed assai pingui sono i suoi pascoli.

Il capoluogo è posto sopra un monte, alla distanza di chilometri 38 1/2 da Sansevero. È un villaggio che possiede un monte pecuniario del reddito di L. 533 e un monte frumentario del reddito di L. 1403 e che vuolsi fondato dall'imperatore Carlo V. Suoi feudatari furono i Giliberti.

CARLAXARCI CASTRUM. — Castello della Gallia Cisalpina, che sorgeva nelle vicinanze di Suzzara, nell'Emilia.

CARLAZZO VALSOLDA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

Comprende la frazione di Castello.

Ha una superficie di 593 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1140 abitanti (581 maschi e 559 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1102 abitanti (538 maschi e 564 femmine), e quindi 184. 28 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 124 militi attivi. La mobilizzabile è di 93 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 10.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e sterile, e perciò dà scarsissime raccolte di biade.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto 4 chilometri a greco da Porlezza e 43 da Como, presso la via che conduce da Porlezza a Menaggio e a breve distanza dal fiume Cuccio. Trovasi all'altezza di 456 metri sul livello del mare e di 272 al disopra di Porlezza. Dalla salita, che da questo luogo conduce a Carlazzo, l'occhio si rivolge con piacere sul lago Ceresio e sui vicini monti.

CARLAZZO. — Torrente che bagna il territorio del mandamento di Gravedona nella provincia di Como. Scende dai monti che stanno a ponente da Musso e presso il medesimo villaggio mette foce nel Lario dopo un corso precipitoso di circa 20 chilometri. In oggi scorre alveato, ma nel 1793 gonfiossi in modo tale che arrecò gravi danni ai circostanti terreni. È attraversato dalla Via Regina, che passa sovra un nuovo ponte di marmo.

CARLE'. — Frazione del com. di Piani, nella Liguria, prov., circond. e mand. di Porto Maurizio.

L'ufficio postale è a Porto Maurizio.

CARLENTINI. — Comune in Sicilia, prov. di Noto, circond. di Siracusa, mand. di Lentini.

Fig. 235.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4731 (maschi 2305 e femmine 2426).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 176 militi attivi e 36 di riserva: totale 212 militi. La mobilizzabile è di 94 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Augusta; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Lentini.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a grani, vini ed olio, di cui si fanno copiose raccolte, superiori all'interno consumo.

Il capoluogo è una piccola città posta alla distanza di 18 chilometri dall'Ionio e di 77 a maestro da Siracusa. Possiede un'opera pia per doti a nubende. La sua situazione è amenissima offrendo da un lato la bellissima veduta dei campi leontini, del lago di Lentini, della piana di Catania, dell'Etna e di altri punti della Sicilia, e dall'altro quella del mar Ionio e delle Calabrie.

Venne fondata da Carlo V; poscia fu rovinata dal terremoto del 1693, e dovette essere quasi totalmente riedificata.

CARLETTI. — Frazione del com. di Chiuro, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CARLETTO. — Frazione del com. di Torreglia, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CARLEVA. — Frazione del com. di Viù, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CARLEVARI. — Frazione del com. di Sestri Levante, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CARLEVERI. — Frazione del com. di Rocca de'Baldi, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Morozzo.

L'ufficio postale è a Rocca de'Baldi.

CARLI. — Frazione del com. di Bagno a

Ripoli, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARLINA. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CARLINO. — Frazione del com. di Briga Marittima, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Tenda.

L'ufficio postale è a Tenda.

CARLINO. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Palma.

Comprende le frazioni di Casino e S. Gervasio, ed ha una popolazione di 771 abitanti.

Il suo territorio, essendo intersecato da parecchi rigagnoli, che vanno a formar l'Ausa, è specialmente tenuto a praterie, nelle quali si alleva un numeroso bestiame.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi 18 chilometri a mezzodì da Palma, in luogo di aere non troppo salubre. Nella sua parrocchiale vedesi un dipinto che è assai pregiato dagli intelligenti dell'arte.

CARLIONE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni del comune dei Corpi Santi sunnominato.

CARLOFORTE. — Mandamento in Sardegna, prov. di Cagliari, circond. di Iglesias.

Consta del solo comune omonimo.

CARLOFORTE. — Comune in Sardegna, prov. di Cagliari, circond. di Iglesias, mand. di Carloforte.

Ha una superficie di 3163 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3405 abitanti (1753 maschi e 1752 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3612 (maschi 1798 e femmine 1814), e quindi 114. 19 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 160 militi attivi e 20 di riserva: totale 380 militi. La mobilizzabile è di 136 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iglesias; nel 1863 erano 107.

Ha ufficio postale, stazione telegrafica, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cagliari, ed una dogana. È pure residenza dei rappresentanti dei seguenti stati: Danimarca, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Portogallo, Prussia, Spagna, Svezia e Norvegia, Turchia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è atto specialmente alla coltivazione delle frutta e delle viti. Dai suoi boschi traesi molta legna: in qualche luogo rinviensi ferro, diaspro sanguigno e terra per maiolica. Lungo le coste del mare si pescano coralli, sardelle, alici e tonno. Per questa copia di prodotti la popolazione, che conduce una vita attiva, sobria e laboriosa, attende parte ai lavori campestri, parte alla pesca, e parte lavora nelle saline. Nel rapporto della Camera di Commercio di Cagliari sull'agricoltura, industria e commercio di quella provincia al ministro troviamo relativamente alle produzioni di questo comune nel 1863 i seguenti dati statistici:

Le produzioni agricole raccolte da una superficie coltivata di ettari 1892. 11 (che è la parte appartenente ai privati) diedero: 800 ettolitri di grano, 50 ettolitri di orzo, 250 di fave, 10 di ceci, 9000 di vino; L. 7000 in frutti diversi; chilogrammi 2000 di formaggi di pecora, chilogrammi 200 di lana; L. 400 in paglia; 200 agnelli.

La confezione del tonno, per la quale sonovi stabilite due baracche, si eseguì sopra 9313 tonni presi nelle tonnare di Porto-Scuso e Porto Paglia, e diede un ricavo totale fra tonno marinato, tonno salato ed olio, di L. 666,497.90.

Le saline occupano una superficie di 75 ettari e diedero quintali metrici 72,285 di sale comune.

Quanto al commercio di importazione entrarono per la dogana di Carloforte merci per il valore di L. 449,970; ed uscirono merci pel valore di L. 3,025,974. L'introito dei diritti doganali diede L. 2469. Le esportazioni consistettero specialmente in minerale di piombo, corallo, tonno marinato, tonno salato, olio di tonno, grano, olio d'oliva, formaggio e scorza di sughero.

Il capoluogo è un borgo fortificato e situato nell'isola di San Pietro, presso la riva del mare, in mezzo al lido orientale. Trovasi ai 39° 8′ 30″ di latitudine e 0° 50′ di longitudine occidentale del meridiano di Cagliari, alla distanza di 33 chilometri da Iglesias. L'abitato ha bello aspetto, strade regolari e case generalmente ben costrutte. Possiede anche un pio legato fondato nel 1814, che distribuisce limosine ai poveri. Nei dintorni furono scoperti avanzi di antichità romane, e si veggono i ruderi di un castello.

Il clima è piuttosto caldo, l'aria in generale buona, le pioggie scarse.

Il porto di Carloforte formasi da un piccolo promontorio, che sporge sulla linea di levante a scirocco del borgo, e alla distanza di circa un chilometro dallo stesso. Secondo la precitata relazione il movimento di navigazione in questo porto (1863) fu il seguente:

Bastimenti a vela.

BANDIERE	ENTRATI			USCITI		
	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio	Bastimenti	Tonnellate	Equipaggio
Ellenica	3	792	30	2	396	17
Francese	64	8186	475	61	7795	451
Gerosolimitana	1	100	8	1	100	8
Inglese	3	652	28	2	484	20
Italiana	664	24302	3542	660	24,103	3513
Olandese	1	156	7	1	156	7
Spagnuola	4	134	32	4	134	22
Totale	740	34,322	4122	731	33,168	4038

Bastimenti a vapore.

Francese	7	1424	150	7	1424	150
Italiana	3	901	51	3	901	51
Totale	10	2325	201	10	2325	201

Carloforte è d'origine antichissima. Rimasto deserto sul principio del secolo scorso, incominciò a ripopolarsi nel 1727 per opera di una colonia venutavi dall'isola di Tabarca, che giace di fronte all'Africa, ma in grande distanza. Nel 1793 fu preso dai Francesi, e nel 1798 dai Tunisini, che saccheggiarono il borgo e ne condussero schiavi la maggior parte degli abitanti.

Nacquero in questo luogo Don Vittorio Porcile, chiaro capitano di mare, e il padre Tommaso Nepoli, distinto letterato.

CARLONA. — Frazione del com. di Oleggio, in Piemonte, prov. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è ad Oleggio.

CARLONI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CARLOPOLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1999 (maschi 806 e femmine 1193).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 160 militi attivi e 60 di riserva: totale 220 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Serrastretta; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è a Nicastro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza cereali, vini e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio edificato sul pendio di un monte, a maestro da Catanzaro, ed alla distanza di 23 chilometri da Nicastro.

Fu feudo dei Cigala di Tiriolo.

CARLOTTA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CARMAGNOLA. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 15,085 abitanti, divisi nei due comuni di Carmagnola e Villastellone.

CARMAGNOLA (*Carmaniola*, *Caramaniola*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

Consta della città di Carmagnola, e di moltissime borgate, fra cui Casanova, Salsasio, San Bernardo, San Giovanni, San Michele Grato.

Ha una superficie di 9518 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 12,894 abitanti (6379 maschi e 6515 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 12,512 (maschi 6118 e femmine 6394), e quindi 131.45 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie con 997 militi attivi e 585 di riserva: totale 1582 militi. La mobilizzabile è di 602 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 594.

Ha ufficio postale, stazione telegrafica, giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino, ufficio del registro e magazzeno di sali e tabacco. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al collegio 419.°, che conta 1489 elettori e dividesi nelle sezioni di Carmagnola, Carignano, Orbassano e Poirino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Po, dal torrente Ricciardo, dal Melletta o Melea, da un naviglio e da due gore artefatte, le cui acque servono all'irrigazione. Nel lato di ponente, lungo il Po, si veggono belle praterie e campi coltivati a canapa, che cresce a molta elevazione; gli orli delle strade e de'fossi, i confini de' campi, le acque del Po e della Melletta sono ombreggiate da pioppi, da ontani e da salici. Meno frequenti sono queste piante nel lato opposto, ove allignano meglio i gelsi e le viti, e si raccoglie maggior quantità di cereali e di marzuoli. Meritevole d'attenzione in questo territorio è l'inalveamento del Po, eseguito arditamente dal comune nel 1764.

Il capoluogo è una piccola città di 3648 abitanti: giace fra i 25° 20′ di longitudine, e il 44° 45′ di latitudine, 29 chilometri a mezzodì da Torino, a cui la congiunge la via che da questa città conduce a Cuneo, e che fa quivi una delle sue stazioni. La sua forma è un ovale che si prolunga verso levante e si congiunge col borgo Moneta, detto anche Borgo vecchio: l'interno è attraversato dalla strada che conduce a Nizza, molto larga, cinta di case con portici, com'è pure la maggior piazza di forma rettangolare, la quale prende nome dalla chiesa di Sant'Agostino, che sta in capo e guarda a tramontana. Al rivolgere della via maestra si presenta la chiesa di San Giovanni Battista; nel lato opposto si offre allo sguardo la chiesa collegiata; ed una strada larga oltre sei metri, detta Gardezana, tende dall'una all'altra di queste chiese, mentre a borea un altro stradale conduce alla magnifica chiesa di San Filippo, eretta all'ingresso dell'antico castello. Oltre a queste chiese ed altre minori, in alcune delle quali si osservano pregevoli opere d'arte, Carmagnola conta altri edificii degni di considerazione, nonchè un ginnasio pareggiato ai regii, scuole liceali, e non pochi istituti di beneficenza aventi un complessivo reddito annuo netto di L. 110,995,55. Principali fra questi sono l'ospedale di S. Lorenzo, che ha un reddito di L. 71,104.14, contiene 170 letti e venne fondato verso il 1330; l'opera pia Pertusio, che distribuisce sussidii mensili e doti a nubende, gode di una rendita di L. 17,723.96 e venne fondata nel 1717, e l'ospizio di carità, avente un reddito di L. 8349.44: istituti minori sono l'Opera pia della Provvidenza; l'Opera della Mendicità, istituita per le zitelle; un monte di pietà, e un asilo infantile d'ambo i sessi.

L'industria e il commercio sono abbastanza vivi, massime questo che è favorito da un mercato settimanale ad ogni mercoledì, al quale accorrono numerosi negozianti a trafficare di bestiame, cereali, canape e bozzoli: nella stagione delle uve si fa di queste un mercato giornaliero.

Carmagnola, il cui nome, come appare da vetusti documenti, è un diminutivo dell'antichissimo di *Caramania*, cominciò a sorgere nel secolo XII. Secondo Gabriele Bucci, che scriveva alla fine del XV secolo, gli abitanti di tre grossi borghi infestati dalle scorrerie nemiche, trovando maggior sicurezza in mezzo alle acque, presero a fabbricare le loro case in mezzo a quel sito basso e depresso in cui oggi trovasi Carmagnola e che allora chiamarono Gardesana.

I suoi primi signori furono la contessa Adelaide, la famiglia de' Romagnani, e dopo di loro il marchese di Savona e del Vasto, Bonifacio, e i discendenti di lui, che furono i marchesi di Saluzzo. Alla morte di Manfredo IV per gravi dissensi sorti fra' suoi figli, venne in potere della Francia, a cui rimase fin verso il 1410, quando Genova cacciava i Francesi col governatore Buccicaldo. In quell'occasione Carmagnola richiamava il marchese di Saluzzo Tommaso II, e poscia coll'aiuto di Facino Cane sconfiggeva le truppe del Buccicaldo, che andava devastando il suo territorio. Nel 1416 prestava omaggio di fedeltà

ad Amedeo VIII; ma più tardi essendo insorta guerra fra il duca di Savoia e il principe saluzzese, il duca assediava Carmagnola e la costringeva alla resa. In seguito ebbe a signori Francesco di Savoia, arcivescovo di Aix, zio di quel duca, poi ancora i marchesi, indi Filippo di Savoia duca di Nemours. Il secolo XVI per questa città corse pieno di tristi vicende, avvegnachè venne saccheggiata dalle truppe imperiali condotte da Prospero Colonna, e fu spopolata dalla peste. Più ancora fu travagliata dalle guerre che si combatterono dai marchesi di Saluzzo, dai Francesi e dagli imperiali per l'acquisto della città e del sottoposto marchesato, guerre che non ebbero fine che colla battaglia di Ceresole riportata dalla Francia sulle truppe del marchese del Vasto nel giorno 14 aprile 1544. La Francia rimastane signora assoluta, vi pose a vice-sindaco Bartolomeo Braida di Sommariva, e conservolle tutti i privilegi. Nel 1588 la sorprese il duca Carlo Emanuele I, il quale la occupava con tre corpi di truppa e ne rimaneva padrone, non ostante le querele mosse dai Francesi. Negli anni 1630 e 1631 tornò a rincrudire la peste; nel 1690 il maresciallo Catinat vi poneva assedio, e la occupava pel trattato del 9 luglio, ma poscia barbaramente devastavane il territorio.

Nel 1799 avendo i repubblicani francesi invaso il Piemonte, donde era partito il re, i Carmagnolesi, memori dei danni che già altre volte avevano sofferto dalla Francia, fecero una generale sollevazione, e dispersero parecchi corpi di milizie; ma il governatore Frassinet, raccolto un buon nerbo di truppe, mosse loro contro, e li vinceva, incendiando il borgo in cui s'erano concentrati.

Carmagnola nei passati secoli fu anche piazza forte: quivi i marchesi di Saluzzo avevano un castello nel lato di borea, cui riparavano e fortificavano nel 1435. Questo castello andò soggetto a varie vicende, specialmente nel secolo XVI, in cui venne demolito dagli Spagnuoli, poi rifabbricato dai Francesi. Nel 1553 e nel 1554 furono alzati alcuni bastioni, furono rinforzate le mura merlate e il castello insieme alla città, che venne difesa da sette bastioni congiunti da cortine e da un terrapieno. Nel XVIII essendo stati atterrati i bastioni, la città cessò di essere piazza forte.

Carmagnola si onora di molti uomini illustri, primo fra i quali e per merito e per ordine di tempi ci si presenta il celebre capitano Francesco Bussone detto il Carmagnola. Nacque esso in questa terra da povera famiglia verso il 1390, ed entrato nell'esercito del duca di Milano nel 1412 come semplice soldato, veniva ben presto nominato comandante delle truppe di quel duca, che era Filippo Maria Visconti. In questo grado egli prestò grandissimi servigi, conquistò al suo principe un potente stato, e da piccolo signore a cui il Visconti era allora ridotto, lo rese padrone della Lombardia e di molte altre città, fra cui Genova. Ma gli invidiosi della sua fortuna e de' suoi talenti avendolo messo in malo aspetto presso il Visconti, egli sdegnato lo abbandonò e si mise agli stipendi della Repubblica Veneta, dalla quale dopo luminose vittorie, fra le quali è insigne quella di Maclodio (11 ottobre 1427), come reo di tradimento fu decapitato ai 5 maggio 1432.

Vengono dopo il Carmagnola: Fra Gabriele Bucci, generale dell'ordine agostiniano, che fiorì nel XV secolo; Pietro Giacomo Zoelli, celebre medico del XVI secolo; Jacopo Menzio, giurisprudente di molta fama, morto verso il 1740; Angelo Carena, che fiorì verso la metà del secolo scorso e fu uno dei principali promotori delle ricerche e delle scoperte archeologiche e storiche in Italia; e l'esimio chimico Lorenzo Cantù del presente secolo.

CARMAGNOLA. — Frazione del com. di Vigliano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è a Montegrosso.

CARMÈGN. — Frazione del com. di Sédico, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

CARMELITANO. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CARMELLI. — Frazione del com. di Tórnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CARMELLO. — Frazione del com. di Pizzocorno, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte.

CARMELO. — Frazione del com. di Sestri Levante, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CARMIANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Novoli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1831 (maschi 870, femmine 961).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 24 di riserva: totale 124 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campi; nel 1863 erano 35

L'ufficio postale è a Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti, olivi ed alberi da frutta.

Il capoluogo è un villaggio posto in pianura, 3 chilometri e 1[2 lontano da Lecce.

Vi si tiene fiera nella seconda domenica di agosto.

Si crede che questa terra corrisponda all'antico Carminianum.

CARMIANO (*Carbianum*). — Frazione del com. di Vigolzone, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ponte dell'Olio.

L'ufficio postale è a Ponte dell'Olio.

È un villaggio di circa 430 abitanti posto presso la Nure, con chiesa ricca di pergamene dei secoli XIII, XIV e XV. Appartenne in feudo agli Sforza-Fogliani d'Aragona. I canonici della cattedrale di Piacenza ebbero il privilegio di erigervi fortificazioni.

CARMIGNANELLO. — Frazione del com. di Sesto, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

CARMIGNANO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Prato.

Fig. 236.

Consta di Carmignano, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Artimino, Bacchereto, Bonistallo (in parte), Comeana, Mezzana, Montalbiolo, Pilli, Poggio a Cajano, Poggio alla Malva, Seano, Verghereto.

Ha una superficie di 4390 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 9499 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 9485 (maschi 4968, femmine 4517), e quindi 216.05 per chilometro quad.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 290 militi attivi e 560 di riserva: totale 850 militi. La mobilizzabile è di 563 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campi Bisenzio; nel 1863 erano 66. Attualmente (1865) sono 91.

L'ufficio postale è a Firenze.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è quasi tutto montuoso, eccettuata una piccola parte che si distende nella valle dell'Ombrone e produce specialmente frutta eccellenti e viti, le quali crescendo in suolo galestrino danno vini squisiti e dei migliori che produca la Toscana. È bagnato dall'Arno sul confine di mezzodì e dall'Ombrone. Sul pendio del colle ove è il villaggio di Artimino presenta moltissime cave di pietra serena, che alimenta l'industria dei pietrami della numerosa popolazione dei villaggi di Comeana, Artimino e Poggio alla Malva. La restante popolazione oltrechè all'agricoltura si dedica anche all'industria dei cappelli di paglia e delle trecce pure di paglia, industria che vi è assai florida.

Il capoluogo è un borgo che siede sul fianco orientale del monte Albano, fra il 28° 39′ 4″ di longitudine e il 43° 49′ di latitudine, a 19 chilometri a ponente da Firenze. In un luogo eminente veggonsi gli avanzi dell'antica rocca e delle mura castellane, e dell'antico pretorio nella cui torre osservasi la campana del comune ed il pubblico orologio. Nel piano sottoposto vi hanno più di cento case che fiancheggiano un vasto piazzale: al termine delle case è il soppresso convento dei Francescani. Nel villaggio del Poggio a Cajano sopra una graziosa collina si trova la villa Reale, gia Medicea, disegno del signor Gallo, nella quale sono pregevoli pitture, fra cui il trionfo di Cesare, dipinto da Leonardo da Vinci. In quello d'Artimino è un'altra grandiosa villa medicea, disegnata dal Buontalenti, ed ora di proprietà degli eredi del marchese Bartolommei Lorenzo.

Un tempo era forte castello di frontiera, appartenente ai Pisani, ai quali lo tolsero i Fiorentini nel 1248. Restituito più tardi alla città di Pisa, questa rifece la rocca ch'era stata smantellata dai Fiorentini. Sul principio del XIV secolo fu da Carlo di Valois, vicario regio di Firenze, donato a Musciatto Franzesi di Staggia. Ma pochi anni dopo, indignati i castellani della tirannide di Tedici, signore di Pistoia, si diedero spontaneamente a Firenze.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Gonfaloniere di questo comune.

CARMIGNANO. — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Cittadella.

Comprende le frazioni di Camazzole e Ospital di Brenta, ed ha una popolazione di 1167 abitanti.

Il suo territorio abbonda di viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che giace 18 chilometri circa a levante da Vicenza e 7 discosto da Cittadella.

CARMIGNANO o VAL GRANDE. — Fraz. del comune di Sant'Urbano, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Este.

CARMIGNANO. — Fiumicello che bagna il territorio di Acerra, nella provincia di Terra di Lavoro, circondario di Nola.

CARMIGNOLA. — Frazione del com. di Ramo di Palo, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Lendinara.

CARMIGNONE. — Frazione del com. di Sorengo, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Vezia.

CARMINE. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CARMINE. — Frazione del com. di Cagliari, in Sardegna, prov., circond. e mand. di Cagliari.

L' ufficio postale è a Cagliari.

CARMINE. — Frazione del com. di Cannobbio, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobbio.

L' ufficio postale è a Cannobbio.

CARMINE. — Frazione del com. di Foiano della Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano.

CARMINE. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CARMINE. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CARMINE (Madonna del). — Vedi **Madonna del Carmine.**

CARMINE. — Frazione del com. di Ruino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mandamento di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CARMINE. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CARMINE. — Monte nel Napoletano, posto quasi 4 chilometri a scirocco da Avigliano, nella Basilicata: esso prende nome da una cappella dedicata alla Vergine. Dalla sua sommità vedesi il mare di Taranto, il monte Vulture ed i colli di Valva. Vi nascono tre fiumicelli, l'uno dei quali si scarica nella fiumana dell' Atella Lucana, l'altro nel Bradano e il terzo nel fiume di Ruoti.

CARMINELLO. — Frazione del com. di Aci Sant'Antonio, in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Acireale, mand. di Aci Sant'Antonio.

L'ufficio postale è ad Acireale.

CARMINIANUM. — Vedi **Carmiano**, com. nel Napoletano.

CARMOLINO. — Frazione del com. di Castelletto Scazzoso, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di S. Salvatore Monferrato.

L'ufficio postale è a Castelletto Scazzoso.

CARNAFAME. — Frazione del com. di Virle Treponti, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Rezzato.

L'ufficio postale è a Rezzato.

CARNAGHI. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CARNAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Tradate.

Ha una superficie di 468 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1322 abitanti (689 maschi e 633 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1239 (maschi 611 e femmine 628), e quindi 264. 74 per chilom. quadr. La sua popolazione di diritto è però di molto maggiore, ascendendo a 1317 abitanti. Tale differenza tra i censimenti proviene da ciò, che nel 1862 non si sono contati due terzi degli uomini, che si assentano dal comune nel mese di febbraio per portarsi principalmente a Milano, dove lavorano come muratori, e non vi ritornano che in dicembre.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 99 militi attivi. La mobilizzabile è di 68 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano-Tradate; nel 1863 erano 16. Attualmente (1865) sono 22.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di viti, gelsi e piante da fico, i cui frutti sono molto ricercati. Quivi comincia la serie di quegli ameni e fruttiferi colli che volgono a greco e prolungansi sino a Varese.

Il capoluogo giace fra l'Olona e il fiumicello Arno, 11 chilometri a mezzodì da Varese, e 5 circa a maestro da Tradate. La bella prepositurale, costrutta sopra disegno del Mangone, venne ora di un terzo allungata dal celebre architetto Moraglia, che seppe molto bene combinare il vecchio col nuovo.

Questo luogo, il cui nome, secondo l'antiquario Ferrari, deriva dai Carnuti, popoli della

Gallia, scesi nell' Insubria sei secoli prima dell'era volgare, ebbe a soffrire gravi danni da quegli Svizzeri che nel 1510 papa Giulio II chiamava in Italia a scacciare i Francesi, e che invece non commisero che incendii, saccheggi, assassinii lungo tutta la strada che da Tresa va a Varese e da quì a Gallarate e a Milano.

Una terza parte dei beni che anticamente appartenevano alla sua chiesa già plebana e collegiata, dal cardinale Federico Borromeo furono legati alla biblioteca Ambrosiana.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARNAGO. — Frazione del com. di Origlio, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Tesserete.

CARNAIOLA. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Ficulle.

Ha una superficie di 522 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 698 (maschi 361 e femmine 337), e quindi 133. 71 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 34 militi attivi e 53 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Orvieto; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Ficulle.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, olio e ghiande, ed in parte è tenuto a pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla sinistra sponda della Chiana, influente del Paglia, 33 chilometri a borea da Orvieto, e 5 circa lontano da Ficulle. È formato da mediocri fabbricati.

CARNALESE. — Frazione del com. di Mentone, nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Mentone.

L'ufficio postale è a Mentone.

CARNALEZ. — Frazione del com. di Brez, nel Trentino, distr. giudiziario di Fondo.

CARNARA (Costa). — Vedi **Costa Carnara.**

CARNAROLO. — Frazione del com. di Desenzano sul Lago, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano sul Lago.

CARNATE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

Comprende la frazione di Passirano.

Ha una superficie di 324 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 870 abitanti (455 maschi e 415 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) ne contava 959 (maschi 506 e femmine 453), e quindi 295.98 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 152 di riserva: totale 198 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 5.

L' ufficio postale è ad Usmate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente vino e foglia di gelsi. È percorso da 5019 metri di strade, importanti L. 292 per spesa di annua manutenzione.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla sinistra del torrente Molgora, quasi 12 chilometri a greco da Monza e 4 a borea da Vimercate. Dividesi in due borgate, superiore ed inferiore, e possiede la causa pia Novati, istituita sino dal 1542. La villa De Capitani D'Adda, posta in Carnate superiore, ha una pregevole raccolta di stampe, che è una delle più copiose che si veggano nelle ville signorili della Brianza. I Carmelitani vi avevano un convento, che venne soppresso da Giuseppe II. Vuolsi da taluno che questo villaggio sia stato fondato dagli antichi Carnuti, condotti in Italia da Belloveso, sei secoli prima dell' era volgare.

CARNE'. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CARNEA. — Frazione del com. di Follo, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Vezzano.

L'ufficio postale è a Spezia.

CARNEA, CARNORUM REGIO. — Vedi **Carnia.**

CARNELLO. — Frazione del com. di Torre de' Busi, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CARNERO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CARNEVALE. — Frazione del com. di Castelnuovo Calcea, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Mombercelli.

L'ufficio postale è a Mombercelli.

CARNEVALE. — Frazione del com. di Coreglia di Fontana buona, nella Liguria, prov.

di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CARNIA (*Carnea, Carnorum regio*). — Regione montuosa del Friuli, nel Veneto. Si estende fra la valle della Zeglia a borea, quella del Piave e del Cadore ad occidente, quella del Fella a levante e la parete meridionale delle Alpi Carniche, che si presenta sul dinanzi della pianura friulana e dà origine alle Zelline, al Meduna, all'Arzino, ecc. Essa costituisce la valle del Tagliamento, finchè questo scorre da ponente a levante, fra i monti della Mauria e il monte Amariana, co' suoi influenti che formano parecchie valli, o canali come colà si chiamano, che scolano nel Tagliamento da settentrione a mezzodì. Alcuni confusero la Carnia col Krain, o Cragno, o Carniola, paese de' Cragnolini, sottonazionalità slava; altri colla Carinzia, altro paese slavo-tedesco confinante, in cui abitano i Carinziani o Carentani, cominciando dall'anzidetta valle della Zeglia o Gaila o Giulia.

La Carnia ha una lunghezza di quasi 98 chilometri, una larghezza pure di 98 ed una estensione di circa 222: si divide in 4 parti o canali, i quali sono Incaroio, Socchieve, Gorlo e S. Pietro, e conta circa 34,000 abitanti, con Tolmezzo a capoluogo. Essa può chiamarsi la Svizzera del Friuli, poichè senza che le sue montagne raggiungano, rispetto al mare, le stesse altezze, e vi abbiano la stessa abbondanza di ghiacciai e di laghi, grandeggiano relativamente al piano ed accolgono in se amenissime valli e vaghe colline, le quali sono ricoperte ora da folti boschi, ora rallegrate da varietà di prospettiva e da villaggi ben costrutti e ben collocati. Questa regione montuosa offre un lieto e confortevole soggiorno, a chi sente la necessità di ritemprare l'animo contemplando le bellezze della natura.

L'abitante della Carnia parla il dialetto friulano, forse più vicino che altri alle origini dei dialetti gallici, abbondando nei dittonghi e nelle vocali prolungate. In alcuni villaggi il parlare è molto somigliante a quello dei Provenzali. Il montanaro della Carnia alla leggiadria e venustà delle forme, all'entusiasmo della danza, del canto e dei piacevoli trattenimenti congiunge laboriosità ed industria, intelligenza e svegliatezza. Egli unisce la posatezza d'un carattere sentenzioso a certe finezze montanine che sorprendono; ama i suoi monti e per le necessità della vita li abbandona come lo Svizzero, ma più dello Svizzero vi ritorna; comincia colla parsimonia e finisce sovente colle ricchezze, senza abbandonare il lavoro e la speculazione. Non v'è villaggio della pianura friulana, dove alcuni Carnii non vi soggiornino, e ben radi sono quelli che qualcosa non vi posseggano, senza cessare di avere la loro zolla di terra anche in montagna. Molti emigrano esercitando dovunque le arti manifatturiere, come sartori, tessitori, falegnami, fabbricatori di mobili, di pettini, di orologi da torre, fabbri ferrai, ecc. L'industria, che altre volte ha piantato la sua sede nella famosa fabbrica di telerie de' Linussio presso Tolmezzo, potrebbe approfittare della forza gratuita delle molte cascate d'acqua della Carnia, e vi troverebbe una popolazione eminentemente atta e già quasi educata all'uopo. E ciò può tornare assai facile, dacchè la strada ferrata che si disegna costruire per quei paesi dovrà necessariamente passare, se non per la Carnia, per il Canale del Ferro e da quì congiungersi a quella della Carinzia a Villacco; e questa strada passando presso a Tricesimo, Artegna, Osoppo, Gemona, Venzone e lungo il detto Canale, trova dovunque genta industriosa, la quale assieme a quella della Carnia darà ottimo alimento alle fabbriche. Moggio e la valle dell'Aupa, dove erano un tempo miniere d'oro, darà intanto alla coltivazione delle erbe leguminose del Piano il suo solfato di calce. Piano d'Arta, poche miglia più addentro di Tolmezzo nella valle But, ha le sue famose Acque Pudie, che attraggono il forastiere; Cludinico e Raveo hanno miniere di carbon fossile; ad Avanza si lavora all'escavo del zinco e rame e d'altri minerali mentre dall'altro canto si pensa ad utilizzare le miniere antiche di Timan, Sauris, Forni Avoltri, Forni di Sopra e Forni di Sotto, e quella di marmo statuario che esiste a Sappada, ed altre di bellissimi marmi d'ornato che in più luoghi si trovarono. Tutto ciò unito ai prodotti de' legnami e de' bestiami darà alimento all'industria di quel paese, che, abbandonata od almeno ristretta la povera coltura dei cereali, si dedicherà meglio a quella dei boschi e dei pascoli.

I Carni o Cargneli sono forse quelli che più in sè conservano le qualità specifiche della stirpe celto-galla dei Carni, che si estese già per lungo tratto ne' paesi vicini e che discendeva sovente a contendere ai Veneti soli dapprima, poscia ai Veneti e ai Romani il piano del Friuli. Il nome Carnia taluni derivano da Crana, sorella di Crano re dei Tirreni o Toscani, che anticamente signoreggiavano l'Italia; altri lo traggono dalla voce tedesca Korn, che significa biada, e propriamente segala, per l'ab-

bondanza di questo prodotto nella Carnia; altri vogliono che derivi dalla voce greca Craneo, significante sterile, montano, per la infecondità del terreno; altri finalmente il vogliono originato dal popolo gallo *Carnuti*, popolo che era in sommo credito presso Giulio Cesare, e che nel suo passaggio dalla Germania e dalla Pannonia per venire a combattere i Romani si fermarono, secondo Tito Livio, nel Friuli.

I Carni fecero fronte alla potenza romana per cinque secoli interi, conservandosi sempre liberi e indipendenti e governandosi a repubblica con rettori e magistrati, che spedivano e ricevevano ambasciatori, assoldavano truppe, stabilivano leghe ed esercitavano tutti gli atti della guerra e della pace. Questo amore alla libertà essi conservarono anche durante il governo dei Romani, i quali non vi poterono goder pace, finchè sotto il consolato di M. Emilio Scauro, nell'anno 638 dalla fondazione di Roma, la loro forza prevalse all'ardire dei Carni, che restarono pienamente sconfitti.

Quando Giulio Cesare volle opporsi alla sollevazione degli Elvezii, tenne la via della Carnia verso il monte Croce, ove aprì una magnifica strada, come appare da un' iscrizione rilevata in un pezzo di rupe da Quintiliano Ermagora, scrittore del XV secolo. In questa occasione vuolsi che Giulio Cesare fabbricasse nel Canale di San Pietro la città o castello che dal suo nome fu chiamato Giulio Carnico ed ora Zuglio, che conserva ancora le traccie di romane antichità e ne' cui dintorni già si scoprirono lapidi antiche e altre memorie, dalle quali rilevasi la nobiltà de' suoi abitatori insigniti della cittadinanza romana, la magnificenza de' suoi tempj, i privilegi del suo governo e la sede di un episcopato ed altre ragguardevoli prerogative che mostrano a qual grado di importanza fosse quella città pervenuta.

Dopo l'impresa di Giulio Cesare la storia tace dei Carni fino ad Augusto, a cui si ribellarono e opposero una formidabile resistenza agli sforzi fatti per ridurli di nuovo all'obbedienza. Finalmente, vintili colla forza e colla destrezza, Augusto a togliere ogni pericolo avvenire allo Stato, levò da quelle montagne inaccessibili la massima parte della più valida e più florida gioventù, conducendola ad abitare la pianura della Venezia; poscia ad onorarla volle che si chiamasse Carnia il paese posto fra il Tagliamento e il Formione. I Carni si estesero in seguito al Triestino ed alle Alpi sovrapposte, dando il nome di Alpi Carniche anche al monte Ocra che ora divide Trieste dalla Carniola ed alle Alpi Noriche, i cui abitanti furono costretti a ritornarsene nel Norico Ripense, dond'erano usciti.

Nei cangiamenti avvenuti sotto Diocleziano e Costantino, secondo il Maffei, il piano carnico assunse di nuovo il nome di Venezia inferiore e poscia vi si stabilirono gli Slavi venuti dalla Schiavonia, cacciando i Carni e sostituendo al nome Alpi Carniche quello di Schiavonia. Così il nome di Carnia si restrinse a quella regione che tuttora lo conserva. Dopo l'occupazione degli Slavi, la storia della Carnia si confonde con quella del restante Friuli, e al pari di questo fu desolato dalle invasioni di Attila, degli Ostrogoti, dei Goti, dei Longobardi e degli Avari. Sotto Ghisolfo, nipote d'Alboino, la Carnia videsi ricoperta di castella e ville, appartenenti a diversi proprietari, ognuno dei quali aveva una speciale giurisdizione. Questi proprietari mossero in seguito guerra a Bertrando, patriarca di Aquileia, che non potendo soffrire la tirannide con cui essi opprimevano il paese, tentò introdurre riforme. Fu esso trucidato dai feudatarj nella pianura della Rinchinvelda a 7 chilometri da Spilimbergo; ma gli uccisori furono puniti colla distruzione dei castelli e furono perseguitati da Nicolò, figlio del re di Boemia e fratello di Carlo IV e successore di Bertrando nella sede di Aquileja. Il patriarca aquilejese dichiarò in seguito Tolmezzo capitale della Carnia, la circondò di mura e le concesse, fra gli altri privilegi, quello di riscuotere le gabelle ed i censi di tutta la provincia per 20 anni.

La Carnia dal dominio aquileiese passò nel 1420 alla repubblica veneta, a cui diede parecchie e non dubbie prove di fedeltà, specialmente in occasione della famosa lega di Cambrai. Sotto il governo italico napoleonico fece parte del dipartimento di Passeriano; dopo fu unita alla provincia di Udine.

Questa regione fu negli ultimi tempi il campo di una ardita insurrezione contro il governo austriaco.

La Carnia conta parecchi uomini illustri, fra i quali nominansi: nei secoli XV e XVI Francesco Ianis di Tolmezzo, famoso giureconsulto; Fabio ristauratore della lingua latina tra i Friulani; nel secolo XVIII i pittori Silvestro Noselli di Enemonzo e Nicola Grassi di Formeaso; il conte Carlo Camuccio, vescovo d'Istria, poi arcivescovo di Tarso, e patriarca d'Antiochia; Floriano Morocutti di Tausia, illustre letterato, e l'abate Giovan Pietro della Stua, erudito scrittore, le opere del quale si trovano nella raccolta Mandelliana.

CARNIANA. — Frazione del com. di Villa Minozza, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Villa Minozzo.

CARNIANUM, CARGNANUM, CARINIANUM. — Vedi **Carignano**, comune in Piemonte.

CARNIGLIA. — Frazione del com. di Compiano, nell' Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

È un villaggio di circa 600 abitanti, situato sulla sinistra del Taro, 5 chilometri a ponente-libeccio da Campiano. Rimpetto si vedono gli avanzi di un forte castello e si trovarono le fondamenta di antichi edifici.

CARNISIO. — Frazione del com. di Trevisago, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

L'ufficio postale è a Gavirate.

CARNIZZA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia d'Istria, distretto di Dignano.

Ha una superficie di 4142 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 956 abitanti, nel 1857 di 931, e quindi di 21. 99 per chilom. quadr.

È un villaggio ben fabbricato e di moderna costruzione. Esso si trova sulla strada che per la valle dell'Arsa conduce a Dignano e a Pola. Possiede un porto detto porto-lungo di Carnizza, situato all' imboccatura dell' Arsa. Ha scuola elementare minore; e dipende dal tribunale di Rovigno per gli affari giudiziarii, dalla diocesi di Parenzo-Pola per gli ecclesiastici, dalla direzione di Finanza di Trieste pei finanziarii.

CARNOLI. — Frazione del com. di Voltri, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Voltri.

L'ufficio postale è a Voltri.

CARNOVALE. — Frazione del com. di Cairo Montenotte, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

CAROBBIO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Trescore.

Comprende le frazioni di Tresolzio e Torrazza.

Ha una superficie di 300 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 551 abitanti (280 maschi e 271 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 577 (maschi 289 e femmine 288), e quindi 192. 33 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 40 di riserva: totale 121 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Trescore; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Trescore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà cereali e foglia di gelsi, ma più che tutto abbonda di viti. Nei tempi addietro vi si faceva attivo commercio di frustagno, industria che sebben decaduta è ancora di qualche considerazione.

Il capoluogo è un villaggio discosto quasi 4 chilometri a mezzodì a Trescore e 15 a greco da Bergamo: è situato sulla strada maestra che conduce in Val Caleppio, presso la sinistra riva del Serio. Fu più volte incendiato e messo a guasto. Alcune escavazioni quivi praticate, e nelle quali si rinvennero monete antiche, armature e fondamenta di muraglie, danno argomento a credere che questa terra fosse in antico assai più importante che non lo è oggidì.

Nella frazione di Torrazza credesi che nel medio evo esistessero varie torri.

Le surriferite notizie furono rivedute dall' onorevole Sindaco di questo comune.

CAROBBIO. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAROBBIO. — Frazione del com. di Tizzano Val Parma, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Tizzano Val Parma.

È un villaggio con circa 240 abitanti: giace a ponente-libeccio da Tizzano Val Parma, da cui dista circa 6 chilometri.

CAROBI. — Diramazione del monte Stivio, che sorge a mezzodì da Drena, comune nel Trentino, distretto di Roveredo.

CAROCCI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CAROELLA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAROFOLI. — Frazione del com. di Belmonte in Sabina, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Rocca Sinibalda.

L'ufficio postale è a Rocca Sinibalda.

CAROGLIANA o **CAROLIANA (Costa).** — Vedi **Costa Carogliana** o **Caroliana.**

CAROGNA. — Torrentello che scorre a libeccio da Castel S. Giovanni (prov. di Piacenza), attraversa la via Emilia sotto un ponte di mattoni, e si versa nel Po.

CAROGNE. — Frazione del com. di Verrès, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CAROGNO. — Frazione del com. di Monte, in Corsica, circond. di Bastia, cantone di Campile.

È una borgata avente una popolazione di circa 220 abitanti.

CAROIBA. — Frazione del com. di Montona, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d' Istria, distr. di Montana.

È un villaggio avente una popolazione di 376 abitanti e situato all'unione delle strade di Pisino e Parenzo, che poi formano quella che procede a Montana, Portole, Capodistria e Trieste. Vi ha una scuola elementare.

CAROLA. — Frazione del com. di Bellinzago Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è a Bellinzago Novarese.

CAROLA. — Frazione del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CAROLE. — Frazione del com. di Masera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Masera.

CAROLEI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Dipignano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2476 (maschi 1264 e femmine 1212).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 175 militi attivi e 58 di riserva: totale 233 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cosenza; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è piuttosto fertile, sebbene alpestre. Vi ha una cava di pietra focaia.

Il capoluogo giace in luogo montuoso e di buon'aria, alla distanza di 11 chilometri da Cosenza.

Secondo il Barrio, venne edificato ove era l'Ixias degli antichi. Fu feudo dei Mendozza Alarcon.

CAROLI. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CAROLINA. — Frazione del com. di Caluso, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Caluso.

L'ufficio postale è a Caluso.

CAROLINA. — Frazione del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti, alla stazione della ferrovia.

CAROLINO. — Rivolo che nasce sul monte Falgino, e dopo un corso di 13 chilometri si versa per la sponda orientale nel Lago di Mezzo, all'origine del fiume Adige.

CAROLO. — Frazione del com. di Ponte in Valtellina, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CAROMAN. — Canale nel Veneto, che dal porto di Chioggia si prolunga a quello di Palestrina, e conduce a Venezia, da cui resta 28 chilometri a mezzodì. È atto a portare bastimenti mercantili.

Vedesi sopra la sua sponda occidentale un bastione, detto *ottagono* dalla sua forma e costruito ai tempi del Sammichieli. Un altro forte, il ridotto detto pure di Caroman, si trova sull'estrema punta di libeccio dell'isola di Palestrina, il quale unitamente al castello di S. Felice, posto verso mezzodì a breve distanza serve a difendere l'ingresso del porto di Chioggia.

CARON. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CARONA. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Grancia.

La sua popolazione nel 1858 era di 503 abitanti, nel 1860 di 375, dei quali 152 maschi e 223 femmine.

Il suo territorio è assai fertile ed ameno: si distende nella piccola valle detta il Piano di Scairolo, che consiste in quella penisola del lago di Lugano, che confina a mezzodì con Morcote, a ponente con Agno, e a greco con Lugano.

È un villaggio che giace sul pendio occidentale dell'Arbostora, a metri 600 sul livello del mare, ed alla distanza di 7 chilometri a libeccio da Lugano. Prima della rivoluzione francese dell'89 era una delle così dette *terre privilegiate*.

Furono di Carona un Marco, scultore del secolo XIV, e il cav. Petrini pittore del XVII.

CARONA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Piazza Brembana.

Ha una superficie di 3441 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 586

abitanti (290 maschi e 296 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 453 (maschi 208 e femmine 245), e quindi 13. 16 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 56 di riserva: totale 126 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Zogno; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Branzi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo vastissimo territorio si distende sino alla Val Seriana e alla Valtellina, ed è principalmente tenuto ad ampii ed ubertosissimi pascoli, ove si allevano numerose mandre di bestiame. I formaggi che vi si ottengono sono fra i più pregiati. Vi abbonda ardesia per tetti e vi sono pure varie cave di ferro spatico, che reputasi il migliore di que'contorni, e per la cui fusione vi si trova stabilito un apposito forno. Gli abitanti sono montanistici, mandriani, fucinieri o carbonai.

Il capoluogo trovasi rinserrato fra erte montagne appartenenti alla Val Brembana, che gli danno un aspetto triste e selvaggio. Dista 18 chilometri circa verso greco da Piazza Brembana e 53 da Bergamo e giace sulla destra di uno dei rami che danno origine al fiume Brembo. Possiede alcune opere di beneficenza con cui sussidia i poveri del paese.

Sebbene situato in sito remoto, questo villaggio non andò neppur esso esente dal furore delle guerre partigiane che desolarono la provincia nei secoli XIII e XIV. Vedesi ancora una gran torre, fabbricata a quei tempi, ed ora abbandonata e crollante.

CARONA. — Frazione del com. di Momparone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CARONA. — Frazione del com. di Teglio in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Tirano.

L'ufficio postale è a Teglio.

È un villaggio posto in sito montuoso e sterile.

CARONA. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CARONA. — Piccolo torrente che ha principio a Corano, attraversa la via Emilia a levante da Castel S. Giovanni, nella prov. di Piacenza, e sbocca nella Lora sotto il nome di Boriacco.

CARONCINO. — Frazione del com. di Castelle sopra Lecco, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

L'ufficio postale è a Lecco.

CARONE. — Frazione del com. di Candia Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Caluso.

L'ufficio postale è a Candia Canavese.

CARONEI. — Frazione del com. di Marzano Appio, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CARONI. — Frazione del com. di Limbadi, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Nicotera.

L'ufficio postale è a Monteleone.

È un villaggio avente una popolazione di circa 400 abitanti.

CARONIA. — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Mistretta, mand. di S. Stefano di Camastra.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4649 (maschi 2048, femmine 2601).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 49 di riserva: totale 199 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mistretta; nel 1863 erano 26.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricoperto da amenissime colline sempre verdeggianti, floride e vestite da folte boscaglie e da ubertosi pascoli. Nelle boscaglie si fa ricca caccia di volatili e di quadrupedi: nei pascoli si alleva numeroso bestiame. Gli abitanti fanno esportazione di carbone per mezzo del vicino porto.

Il capoluogo, borgo posto sulla destra di un fiumicello omonimo, a 2 chilometri di distanza dal Tirreno e a 22 da Mistretta, fu feudo del duca di Monteleone.

La sua origine è antica: credesi che essa derivi dall'antica Calacta, bella città che fu edificata da Ducezio, capo dei Siculi, dopo esser stato vinto dai Siracusani, e trasse il nome dall'amenità del vicino lido. Nelle sue rovine si rinvennero diverse medaglie ed un manico d'un vaso fittile con iscrizione egiziana. Un celebre oratore, chiamato da Ateneo *Ecilio di Calacta*, viveva in Roma ai tempi di Augusto.

CARONITI. — Frazione del com. di Joppolo, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulte-

riore II, circond. di Monteleone, mand. di Nicotera.

L'ufficio postale è a Monteleone.

È un villaggio che ha una popolazione di circa 950 abitanti.

CARONITI. — Frazione del com. di Ricadi, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Tropea.

L'ufficio postale è a Tropea.

CARONNO CORBELLARO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Tradate.

Ha una superficie di 138 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 97 abitanti (51 maschi e 46 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 119 (maschi 59 e femmine 60), e quindi 86. 23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 4 militi di riserva. La mobilizzabile è pure di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 non ve n'era inscritto alcun elettore.

L'ufficio postale è a Castiglione Olona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in viti e gelsi, ed è bagnato dall'Olona. Vi si coltiva pure molta saggina.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un colle, al cui piede scorre verso greco l'Olona, alla distanza di 7 chilometri verso ponente da Tradate e di 14 da Varese.

Secondo alcuni queste denominazioni di Caronno ricordano il culto particolare che prestavasi a Caronte in alcune terre; secondo altri Caronno deriva dagli antichi Caloni, ch'erano servi militari obbligati a recar la legna alle legioni che colà erano stabilite. Vi hanno pure alcuni eruditi che i nomi di Caroni, Caronno e simili stimano di etimologia celtica.

CARONNO GHIRINGHELLO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Tradate.

Comprende la frazione di Travaino.

Ha una superficie di 540 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1645 abitanti (854 maschi e 791 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 1594 (maschi 812 e femmine 782), e quindi 295. 18 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi. La mobilizzabile è pure di 63 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 27.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in collinette assai fertili in ottimi vini.

Il capoluogo è un villaggio che dista 6 chilometri a maestro da Tradate e 9 e mezzo a mezzodì da Varese. Ha una bella parrocchiale costrutta sopra disegno del celebre Mangone, nella quale si ammirano buone pitture, fra cui un san Carlo del Morazzone: gli intagli del pulpito e dell'altar maggiore sono del Castelli.

CARONNO MILANESE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

Ha una superficie di 673 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2024 abitanti (1032 maschi e 992 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2120 (maschi 1071, femmine 1049), e quindi 315 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 49 militi attivi e 41 di riserva: totale 90 militi La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio occupa belle campagne ubertose di cereali e di gelsi.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto 4 chilometri ad ostro da Saronno, 18 a borea da Milano e 27 lontano da Gallarate, presso la sinistra sponda del torrente Lura.

Possiede belle case di villeggiatura, ed è dotato di alcune opere pie aventi un reddito complessivo di L. 3347.

CARONO. — Frazione del com. di Arizzano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CARONTO. — Frazione del com. di Ponzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Moncalvo.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CAROPIGI-VALGUARNERA. — Frazione del com. di Aidone, in Sicilia, prov. di Caltanisetta, circond. di Piazza Armerina, mand. di Aidone.

L'ufficio postale è ad Aidone.

È un villaggio situato in pianura ed assai ben popolato. Fu feudo della casa dei Valguarnera.

CAROSELLO. — Frazione del com. di Pie-

tralunga, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide già Fratta.

L'ufficio postale è ad Umbertide già Fratta.

CAROSI. — Frazione del com. di Civitella del Tronto, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore, circond. di Téramo, mand. di Civitella del Tronto.

L'ufficio postale è a Civitella del Tronto.

CAROSINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Taranto, mand. di S. Giorgio sotto Taranto.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1624 (maschi 783, femmine 841).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 155 militi attivi e 8 di riserva: totale 163 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Taranto; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Monteparano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante ed è assai fertile in grano, vino ed olio.

Il capoluogo è un borgo posto in pianura, alla distanza di 15 chilometri da Taranto.

Vi si tiene mercato al mercoledì e fiera al lunedì di Pasqua.

Fu già feudo della famiglia Imperiali.

CAROSIO. — Vedi **Carrosio.**

CAROSO. — Frazione del com. di Borzonasca, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borzonasca.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Arese, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Bollate.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Bazzano, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Bazzano.

L'ufficio postale è a Bazzano.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Castello sopra Lecco, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

L'ufficio postale è a Lecco.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Crevalcuore, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Crevalcuore.

L'ufficio postale è a Crevalcuore.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Mezzana Casati, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Codogno.

L'ufficio postale è a S. Rocco al Porto.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CA ROSSA. — Frazione del com. di Sant'Agata Bolognese, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Crevalcuore.

L'ufficio postale è a Sant'Agata Bolognese.

CA ROSSA PONZONI. — Frazione del com. di Casalmaggiore, nell'Emilia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CAROSSERA. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CAROSSIETTO (II) e **CAROSSO.** — Frazioni del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna di Campagna, frazione essa pure del comune di Torino.

CAROTTA. — Frazione del com. di Rocca Susella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CAROTTA. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAROTTA. — Frazione del com. di Travacò Siccomario già Santa Maria della Strada, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CAROTTE. — Frazione del com. di Pedemonte, nel Trentino, distr. giudiziario di Levico.

CAROTTO. — Frazione del com. di Sorrento, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Sorrento.

L'ufficio postale è a Piano di Sorrento.

CAROVIGNO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Brindisi, mand. di S. Vito dei Normanni.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4339 (maschi 2146 e femmine 2193).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 196 militi attivi e 21 di riserva: totale 217 militi. La mobilizzabile è di 105 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brindisi; nel 1863 erano 277.

L'ufficio postale è ad Ostuni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce buone granaglie, olio, cotone e tabacco. Nel 17 settembre del 1841 fu devastato da una tremenda meteora, la quale pel tratto di circa 12 chilometri distrusse vigne, oliveti, boschi, rocce intiere staccando dai monti e i tetti delle case campestri scagliando a grande lontananza. Giunta nelle vicinanze di Carovigno, prese la direzione di S. Vito e si sciolse in grandine sulle selvaggie terre di Serranova.

Il capoluogo è un borgo di circa 4137 abitanti, posto alla distanza di 6 chilometri circa dall'Adriatico e di 27 chilometri e mezzo a maestro da Brindisi. Trovasi in luogo eminente e gode di un aere purissimo.

CAROVILLI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia.

Ha una popolazione di 7583 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Carovilli, Chianci, Pescolanciano, Vastogirardi.

CAROVILLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Carovilli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2793 (maschi 1348 e femmine 1445).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 186 militi attivi e 36 di riserva: totale 222 militi. La mobilizzabile è di 125 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Agnone; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è ad Isernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Isernia.

Il suo territorio è fertile e bagnato dal fiume Trigno.

Il capoluogo è un borgo posto in luogo di buon'aria in mezzo agli Appennini, e in vicinanza delle sorgenti del Trigno. Dista 16 chilometri e mezzo a greco da Isernia.

Fu feudo della famiglia d'Aessandro.

CAROVINO — Frazione del com. di Rocca d'Evandro, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Mignano.

L'ufficio postale è a Mignano.

CAROZZI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CAROZZO. — Frazione del com. di Vezzano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Vezzano.

L'ufficio postale è a Vezzano.

CARPACCO. — Frazione del com. di Dignano, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di S. Daniele.

È un villaggio di circa 700 abitanti, posto in territorio ubertoso di grani, vini, gelsi, canape, lino e miele: è distante 2 chilometri dalla sponda sinistra del Tagliamento e 9 a mezzodì da S. Daniele.

CARPADASCO (*Carbodascum*). — Frazione del com. di Solignano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

È un villaggio di circa 300 abitanti, situato 14 chilometri a maestro da Solignano.

CARPANA. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CARPANA. — Frazione del com. di Prato Sesia, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Romagnano Sesia.

L'ufficio postale è a Romagnano Sesia.

CARPANE'. — Frazione del com. di Loreggia, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CARPANE'. — Frazione del com. di S. Nazario, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

È un villaggio di più che 800 abitanti, posto sulla sinistra del Brenta, dicontro a Valstagna, 2 chilometri circa discosto da S. Nazario. Il suo territorio abbonda di cereali, viti e gelsi.

CARPANE'. — Frazione del com. di Vigonza, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CARPANEDA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

Comprende le frazioni di Dosimo e Villasco.

Ha una superficie di 667 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 705 abitanti (348 maschi e 357 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 741 (maschi 358 e femmine 383), e quindi 111.09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 17 militi attivi e 3 di riserva, ossia un totale di 20 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in cereali e lino.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra una vasta pianura bagnata dall'Oglio e dal Po, alla distanza di quasi 9 chilometri a greco da Cremona e di 1 a ponente da Robecco.

CARPANEDA. — Frazione del com. di Folgaria, nel Trentino, distr. giudiziario di Roveredo.

CARPANELLA. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CARPANELLA (Alla). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CARPANELLO. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del comune di Marcaria.

CARPANETO. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola.

Ha una popolazione di 9465 abitanti, divisi nei due comuni di Carpaneto e Gropparello.

CARPANETO. — Comune nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Carpaneto.

Consta di Carpaneto, Badagnano, Célleri, Cerreto Landi, Ciriano o Ceriano, Chero, Cimafava, Cornigliano (in parte), Magnano, Montenaro, Olmeto, Rezzeno, Travazzano, Viustino (in parte), Zena.

Ha una superficie di 6270 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 5473 abitanti (2858 maschi e 2615 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5336 (maschi 2770, femmine 2566), e quindi 85. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 167 militi attivi e 313 di riserva: totale 480 militi. La mobilizzabile è di 182 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bettola; nel 1863 erano 63.

Ha ufficio postale e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Piacenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante a settentrione e montuoso a mezzodì: è percorso per lo mezzo dal fiume Chero, il quale scorre da ostro a borea. Prodotti suoi principali sono i grani e il vino, che è d'ottima qualità: nei pascoli si alleva molto bestiame.

Il capoluogo giace tra il Vezzino ed il Chero, alle falde di un colle, posto alla distanza di 20 chilometri a libeccio da Piacenza e di 12 da Fiorenzuola. È un borgo di circa 850 abitanti formato da regolari edificii, tra i quali si osserva l'antica rocca ridotta a palazzo. Ha scuola elementare e medico chirurgo condotto, e vi si tiene fiera ai 7, 8 e 9 d'agosto e mercato al mercoledì.

Di questa terra, che vuolsi da alcuni antichissima, ebbero il dominio feudale i marchesi Scotti da Vigoleno.

CARPANETO. — Frazione del com. di Tizzano Val Parma, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Tizzano.

È un villaggio di circa 200 abitanti posto 2 chilometri a levante da Tizzano Val Parma.

CARPANI. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CARPANONE. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CARPANO (Valle). — Piccola valle dell'Istria, diramazione di quella dell'Arsa. Trovasi a tre quarti d'ora da Albona e contiene una miniera di carbon fossile a strati irregolari, frapposti a scogli di pietra viva, alla cui escavazione richiedesi l'opera della mina.

CARPANZANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Scigliano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1699 (maschi 841 e femmine 858).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 119 militi attivi e 18 di riserva: totale 137 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rogliano; nel 1863 erano 26.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e produttivo di grano, vino ed olio. V'abbondano anche i gelsi.

Il capoluogo è un borgo posto in monte; gode di buon'aria ed è distante 28 chilometri a mezzodì da Cosenza. Possiede un'opera di beneficenza per elemosine e medicinali con un reddito di L. 5069; fu istituita nel 1641.

CARPASIO. — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Borgomaro.

Consta di Carpasio, centro comunale, e di alcune frazioni.

La sua popolazione nel 1858 era di 824 abitanti (396 maschi e 428 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 827 (maschi 391 e femmine 436), e quindi 51.43 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 38 di riserva: totale 98 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Borgomaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da un rivolo che nasce sulle montagne della Cazzesina e di Montegrande, ed è coltivato a vigneti, a campi e ad orti, i quali danno un reddito considerabile. Sulle montagne accennate si distendono feconde praterie, che producono copioso ed eccellente fieno, e trovansi buone erbe medicinali. Molta parte del territorio è nuda roccia e boscaglie.

Il capoluogo è situato nel Val di Tabia o Taggia, fra selvaggie montagne, alla distanza di 27 chilometri da Porto Maurizio. È un villaggio che ha una bella chiesa parrocchiale: appartenne al marchesato del Maro. La più parte del presente Carpasio sorge sulle rovine di un castello, che fu eretto nel medio evo per rifugio degli abitanti contro le piraterie dei Saraceni, e venne distrutto or fanno poco più di due secoli.

Nelle guerre combattutesi nel secolo passato questo territorio fu corso più volte dalle milizie belligeranti.

CARPE. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Loano.

È formato da cinque piccole borgate assai vicine l'una all'altra.

Ha una superficie di 384 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 209 abitanti (89 maschi e 120 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 205 (maschi 90 e femmine 115), e quindi 53. 38 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 37 militi attivi e 13 di riserva: totale 50 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Borghetto S. Spirito.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio non fornisce che pochi prodotti in cereali, legumi, castagne, olivi e fieno. Vi abbonda però molto selvaggiume e sulle alte balze di Rocca, di Banco e di Beltado esistono buoni pascoli. Il torrente Lavaggini, che bagna alcune terre e nasce in mezzo al monte di Rocca Barbena, si versa nel Varatella.

È un villaggio posto sopra un' altura, inferiormente alla grand'alpe di Monte Calvo, e distante 15 chilometri da Albenga. I suoi abitatori sono per lo più occupati nell' agricoltura, nel taglio e nel trasporto della legna. Vi ha una chiesa parrocchiale con bellissimo campanile. Vi sono due scuole, una maschile ed una femminile, dotate entrambe di una rendita annua perpetua tanto per lo stipendio dei maestri, che per provvedere gli alunni e le alunne di libri, carte, penne, inchiostro, calamai e di ogni altra cosa necessaria allo studio. Per la qual cosa, meno alcuni vecchi, gli abitanti di questo comune sanno quasi tutti leggere e scrivere.

Sulla fine del secolo scorso venne alternativamente occupato ora dai Francesi, ora dagli Austriaci, i quali ultimi posero il paese a sacco e a fuoco.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARPEGNA. — Comune nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Pennabili.

Comprende le frazioni di Castelluccio, Palazzo Corignano, Torre Fossati.

Ha una superficie di 2707 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1198 (maschi 546 e femmine 652), e quindi 44. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 51 militi attivi e 16 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 41 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Urbino; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Pennabili.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per lo più coltivato a pascoli. Dalla parte di ponente è per molta estensione vestito al basso di piante di cerro e di faggio; a mezzogiorno si coltivano il grano, il frumentone ed altre derrate, e vi allignano pure felicemente la vite e le altre piante più gentili.

Il capoluogo è fabbricato sul declivio del monte omonimo, 36 chilometri e mezzo a po-

nente da Urbino: è un borgo di buoni fabbricati, fra i quali si distingue il palazzo già appartenuto ai conti di Carpegna, che è un edificio grandioso e di belle forme architettoniche eretto dal cardinale Gaspare di Carpegna dopo la metà del XVI secolo.

Questo borgo trae la origine e il nome dai conti di Carpegna, antica famiglia che, secondo la tradizione, cominciò a signoreggiarlo fin dal secolo quinto con Armileone Carpegna, sceso in Italia colle milizie di Odoacre. Fu incorporato al regno d'Italia sotto il primo impero. Restituito ai Carpegna, vi dominarono sino al 1819, nel quale anno fu dal conte Gaspare Gabrielli di Carpegna ceduto per vendita alla Santa Sede; ma illegittimamente, poichè in caso di estinzione totale della linea maschile e femminile, ne spettava l'eredità alla Toscana, in forza di trattati stipulati, e confermati più volte dagli avi suoi. Ultimamente il feudo di Carpegna abbracciava le terre di Scavolino, Bascio, Gattaia, Miratoio, Castellaccia, Torre Fossati e Palazzo Corignano, mentre nel medio evo comprendeva molte altre castella e terre, delle quali furono investiti i Carpegna dagli imperatori di Germania, perchè questa famiglia salita in grande auge di ricchezza e di potenza e distintasi per senno civile e militare valore porse ad essi, nel vario avvicendarsi di quei tempi, segnalati servigi. Sono celebri nelle storie di Europa e d'Italia i nomi di tre Ulderici, di Guido, ricordato da Dante, di Alessandro, di due Orazi, di Gaspare (cardinale), di Tommaso, e di molti altri personaggi di questa chiarissima prosapia, che fu sempre una fra le più cospicue famiglie d'Italia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CARPEGNA (Monti di). — Contrafforte degli Appennini che si dirama dalla catena principale con direzione di libeccio a greco: esso sorge appunto sui confini dell'antico principato di Carpegna nella provincia di Pesaro e Urbino. Da questi monti, rivestiti nei fianchi da folte boscaglie, traggono origine i fiumi Marecchia e Conca. La maggiore loro elevazione è di circa 1300 metri.

CARPELLO. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CARPEN. — Frazione del com. di Quero, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARPENA. — Frazione del com. di Forlì, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Forlì.

L'ufficio postale è a Forlì.

È un villaggio posto sopra un piccolo colle, quasi da tre parti circondato da un rivolo parimenti chiamato Carpena, 5 miglia circa a mezzodì da Forlì. Il suo territorio è ferace di cereali e gelsi, e dà un'uva assai stimata ed un vino bianco ricercato nella provincia.

CARPENA. — Frazione del com. di Riccò del golfo di Spezia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CARPENA. — Frazione del com. di Villafranca in Lunigiana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Villafranca in Lunigiana.

CARPENARA. — Frazione del com. di Multedo, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Sestri Ponente.

L'ufficio postale è a Pegli

CARPENATO. — Frazione del com. di Vercelli, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Vercelli.

L'ufficio postale è a Vercelli.

CARPENE. — Frazione del com. di Pedevana, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARPENEDO. — Frazione del com. di Albignasego, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CARPENEDO. — Frazione del com. di Lestizza, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

CARPENEDO. — Frazione del com. di Mestre, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mestre.

L'ufficio postale è a Mestre.

È un piccolo villaggio che conta circa 500 abitanti. Si trova quasi 4 chilometri a borea da Mestre, in un territorio abbondante di cereali.

CARPENEDO. — Frazione del com. di Monselice, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

CARPENEDOLO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Montechiaro sul Chiese.

Fig. 237.

Ha una superficie di 2801 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 5084 abitanti (2591 maschi e 2493 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4995 (maschi 2501 e femmine 2494), e quindi 178.32 per chilom. quadr. Attualmente (1865) conta 5147 abitanti (2655 maschi e 2492 femmine).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 274 militi attivi e 278 di riserva: totale 552 militi. La mobilizzabile è di 183 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castiglione delle Stiviere; nel 1863 erano 91. Attualmente (1865) sono in numero di 114.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dalla Fossa Magna, ampio canale, che ha origine pochi passi fuor del paese verso Montechiaro, poi continua ad alternativamente allargarsi e restringersi fino ad Asola, dove sbocca nel Chiese. La campagna è ubertosa e quasi tutta irrigabile, ed è suddivisa in piccole proprietà. Gli abitanti ritraggono mezzi di sussistenza dall'agricoltura ed inoltre dal setificio, dalla pesca, dalle fornaci e da altre industrie. Il Chiese impaluda frequentemente i campi limitrofi, la qual cosa è causa di cattive esalazioni.

Il capoluogo è una borgata posta a levante del Chiese, 6 chilometri a scirocco da Brescia e quasi 6 a mezzodì da Montechiaro. Possiede un ospedale ed un orfanotrofio, istituiti nel 1835 ed aventi un reddito di L. 8627, oltre ad un monte frumentario e ad un legato per doti a povere zitelle.

Vi si tiene mercato di merci in ogni mercoledì, mercato di bestiame nel mercoledì e giovedì successivi al 12 di ogni mese, e fiera ai 25, 26 e 27 di agosto.

Carpenedolo fu di spettanza dei conti di Montechiaro, e fu parecchie volte teatro di battaglie. Nel 1237 fu preso da Federico II; nel 1420 quivi dal Carmagnola furono vinti Pandolfo Malatesta e il Migliorato, e sulla fine del secolo scorso accadde un micidiale conflitto tra Francesi ed Austriaci, in seguito al quale questi dovettero ritirarsi e lasciar Mantova allo scoperto, che tosto venne assediata dagli altri.

Alcuni beni in Carpenedolo appartennero al monastero di Leno e al monastero di S. Tommaso d'Acquanegra.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARPENELLA. — Frazione del com. di Forlì, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Forlì.

L'ufficio postale è a Forlì.

È un villaggio posto in amena pianura, ricca di cereali e di gelsi, 8 chilometri circa a levante da Forlì.

CARPENEO. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

È un villaggio di circa 500 abitanti, situato in territorio fertile di granaglie e viti.

CARPENETO. — Frazione del com. di Albissola Superiore, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Savona.

L'ufficio postale è ad Albissola Marina.

CARPENETO. — Mandamento in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui.

Ha una popolazione di 6869 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Carpeneto, Montaldo, Bormida, Roccagrimalda, Trisobbio.

CARPENETO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Carpeneto.

Consta di Carpeneto, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 1319 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1566 abitanti (794 maschi e 772 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1636 (maschi 820 e femmine 816), e quindi 124. 03 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 129 di riserva: totale 262 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capriata d'Orba; nel 1863 erano 18.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Acqui.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali e frutta in discreta qualità. Vi sono anche boschi cedui, e vi scorrono due rivi, lo Stanavazzo ed il Mobbio.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle e sulla sinistra sponda dell'Orba, a levante dalla città di Acqui, da cui dista 17 chilometri. Ha una pubblica piazza sufficientemente spaziosa, un castello, una casa comunale che per lo passato serviva di quartiere ad un piccolo corpo di truppe, un monte di pietà fondato nel 1821, un'altr'opera pia, che distribuisce soccorsi agli infermi.

Vi si tiene fiera agli 8, 9 e 10 di settembre.

Questo Carpeneto è il *Carpanum* ricordato in un diploma del 925, con cui i re Ugo e Lotario facevano donazione ad Aleramo di quei terreni e di altri. Passò in seguito agli Aleramici di Monferrato, a cui lo tolsero gli Angioini alleati cogli Alessandrini, e ritornato poi ai marchesi di Monferrato, questi lo infeudarono dapprima ai Tortonesi, nobili di Alba,

poi lo cedettero al duca Amedeo VIII di Savoja nella pace di Torino del 1436. Altri feudatari di Carpeneto furono i Roberti verso la fine del secolo XVI e sul principio del XVII, ed i Grilli di Capriata.

CARPENETO. — Frazione del com. di Bianzè, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Bianzè.

CARPENETO. — Frazione del com. di Carignano, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a Carignano.

CARPENETO. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CARPENETO. — Frazione del com. di Fascia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CARPENETO. — Frazione del com. di Menconico, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CARPENETO. — Frazione del com. di Mioglia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Dego.

L'ufficio postale è a Dego.

CARPENETTA. — Antico castello in Piemonte. È posto a breve distanza da Racconigi, nella provincia di Cuneo. Fu feudo dei Rachis di Piverone e dei Morra di Pamalieri, e fece parte della signoria dei Carron di Avigliana, degli Aliberti Balegni di Racconigi, e di quella dei Pipini e dei Belli.

CARPENETTO. — Frazione del com. di La Loggia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a La Loggia.

CARPENISSONE o **CARPENIZONE.** — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CARPENZAGO. — Frazione del com. di Robecco sul Naviglio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è a Magenta.

È situato sulla sinistra del Naviglio Grande poco distante da Robecco. Il suo territorio è una pianura che è ricordata nelle storie militari della guerra d'indipendenza dell'Italia, perchè quivi aveva preso le sue posizioni una parte dell'esercito austriaco nel giorno della battaglia di Magenta, 4 giugno 1859. Esso forma quindi parte del campo di battaglia che prende il nome da quel borgo: è coltivato a viti, frammischiate con alberi fruttiferi e a campi di grano, e quantunque non abbia nè boschi, nè grandi boscaglie, essendo sparso di molti casali isolati e di un'infinità di alberi, non permette alla vista di estendersi su d'una grande estensione, onde ebbe in quella celebre giornata una speciale importanza.

CARPESICA. — Frazione del com. di Cèneda, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Cèneda.

È un villaggio che giace sovra di un ameno colle: la sua popolazione è molto attiva.

CARPESINO. — Frazione del com. di Arcellasco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

È un villaggio posto in territorio ferace in buoni vini e gelsi.

CARPI. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Modena.

Ha una popolazione di 22,323 abitanti, divisi nei 2 comuni di Carpi e Sogliera.

CARPI (*Carpum*). — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Modena, mand. di Carpi.

Fig. 238.

Consta di Carpi città, e di molte parrocchie rurali, tre delle quali trovansi a mezzodì e sono Quartirolo suburbana, S. Croce e Gargallo, e le altre a settentrione e chiamansi Cibeno suburbana, Migliarina, Budrione, Fossoli, S. Marino, Cortile e S. Martino di Secchia.

Ha una superficie di 12,728 ettari: la sua maggior lunghezza da borea ad ostro è di 18 chilom., e la sua maggior larghezza da oriente a ponente di 15.

La sua popolazione nel 1858 era di 16,899 abitanti, nel 1862 (ultimo censimento ufficiale) di 17,504 (maschi 8061 e femmine 8443), e nel 1865 di 17,718 (maschi 8994 e femmine 8724), ripartiti in 3288 famiglie e 1959 case. Nel 1865 la sua popolazione specifica era di abitanti 139. 65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 battaglioni, ciascuno di 6 compagnie, con 2019 militi attivi e 1331 di riserva: totale 3350 militi. La mobilizzabile è di 1000 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano 332.

Ha ufficio postale, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di

Modena, stazione telegrafica, ufficio del registro e bollo, agenzia delle tasse, archivio notarile, una brigata di carabinieri e un ufficio di pubblico pesamento: sono stipendiati dal comune un medico-condotto, un chirurgo, due mammane ed un veterinario. Nella circoscrizione ecclesiastica è residenza vescovile, e nella elettorale dà il nome al 248.° collegio, che conta 892 elettori, e dividesi nelle sezioni di Carpi, Concordia, Nonantola, San Cesario, Savignano sul Panaro, Novi di Modena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che la circoscrizione amministrativa del 1859 diminuì quasi d'un terzo, si compone in gran parte di terre argillose, calcari e silicee, le prime delle quali prevalgono sulle altre in molte località, singolarmente nelle ville più basse. Ad eccezione di alcune praterie naturali e d'altri piccoli tratti, è assai bene arborato per lo più di olmi con viti, disposte in filari regolari; negli anni addietro anche le piantagioni dei gelsi vi sono state accresciute. L'aria è buona, fuorchè nella parte settentrionale, che da pochi anni venne coperta di risaie.

L'agricoltura va facendo qualche progresso, ma un gran numero di poderi, più di un terzo, è posseduto da molti signori dimoranti fuori del Carpigiano. Produce frumento di ottima qualità, grano turco, fava, canape, legumi e frutta di diverse specie, legna, fieno ed altri foraggi, generi pressochè tutti smaltiti nel paese, ed in qualche anno ancora insufficenti al suo consumo. Il pollame vi abbonda, ed in eccesso vi sono i vini, il riso, il bestiame porcino, e segnatamente il bovino, che figura fra i più belli e pregiati della provincia. Questi prodotti sovrabbondando al consumo interno, costituiscono gli articoli principali del suo commercio di esportazione. Quanto all'industria è ben lungi dall'esservi in fiore; e solo vi si può citare una tipografia, una fabbrica di cremor di tartaro e di acido tartarico con bastante smercio. Per lo passato una gran parte degli operai della città e della campagna era occupata nella lavorazione dei cappelli di truciolo, dei quali gran quantità si esportava fuori d'Italia, e persino in America; ma da qualche anno le ricerche di questa manifattura si sono rese assai rare, e l'arte si trova al presente molto decaduta.

Questo territorio è percorso da parecchi corsi d'acqua e da buone strade. Fra i primi, oltre al fiume Secchia, si contano il Tresinaro vecchio, che nel suo corso inferiore chiamasi anche canale di Migliarino poscia Fossa di Raso, i cavi Gherardo, Lama e Fossa Nuova, chiamati nei loro tronchi inferiori Cavetti, Papaccina e Cavone, ed un canale che trae nome da Carpi e l'attraversa, dando moto a quattro molini e giovando assaissimo all'irrigazione de' prati e delle risaie circonvicine, massime nella stagione estiva. Tutte siffatte acque hanno una direzione da mezzodì a settentrione, e si scaricano tutte nella Secchia, ad eccezione del Tresinaro, influente della Parmigiana. Le vie principali sono due: la grande strada che mette in comunicazione Modena con Mantova, che corre da ostro a borea, e quella che si protende dalla Secchia al Tresinaro con direzione da levante a ponente: le rimanenti vie congiungono Carpi con Rubbiera, Correggio, Guastalla e Mirandola.

Il capoluogo del comune è Carpi (*Carpum*), città vescovile, una volta capitale del principato omonimo, ed avente una popolazione (1865) di 4904 abitanti, di cui 2331 maschi e 2573 femmine, con 685 case e 1172 famiglie, delle quali 25 sono israelitiche. Giace sul canale omonimo, e sulla grande strada che conduce da Mantova a Modena, a 44°, 47′ di latitudine settentrionale, e 28°, 43′ di longitudine dal meridiano del Ferro, alla distanza di 18 chilom. da Modena. È cinta di buone mura, lungo le quali si è fatto da molti anni un comodo e dilettevole passeggio: esse hanno un perimetro di 3984 metri, che racchiudono un'area di circa 52 ettari.

Si distingue la città per ampie e ben disposte fabbriche, e per diritte e larghe contrade, fiancheggiate per la maggior parte da portici. La piazza di Borgogioioso, ora chiamata di Vittorio Emanuele, per estensione e bellezza non ha l'eguale nelle città circonvicine. Fanno ad essa corona insigni edifizii, i quali sono a levante il teatro nuovo di recente e nobile costruzione, ed il magnifico palazzo detto il Castello, già residenza dei Pio, ed ora posseduto dal comune, a settentrione la maestosa cattedrale, ed a ponente un superbo portico a retto filo di 52 arcate uniformi. Su questa piazza mettono tre fra le principali contrade della città, cioè la via maestra, la più lunga, la quale proviene dal mezzodì o dalla porta di Modena, ed attraversa nel suo corso una seconda piazza detta delle Erbe, e quelle di Sant'Antonio e di Borgonuovo, procedenti l'una da levante o dalla porta del medesimo nome, e l'altra da ponente o dalla porta di Mantova. Meritano poi uno speciale ricordo anche altri ragguardevoli edifizii, come l'oratorio della Sacra, ove si conservano pregevoli

lavori di scultura e di pittura del medio evo, la grandiosa e bella chiesa di S. Nicolò de'minori osservanti di san Francesco, l'antico palazzo detto Castelvecchio o della posta, l'ardita loggia chiamata il mercato del grano, e la vasta caserma di Santa Chiara.

La città è divisa in due parrocchie, denominate della cattedrale e di S. Francesco, e conta dieci chiese, comprese le due sopranominate ed alcuni oratorj, due monasteri ed una bella sinagoga per gli Ebrei di recente costrutta.

Gli istituti di pubblica beneficenza di vecchia data sono sei, ed hanno una rendita annua netta complessiva di L. 56,789, delle quali L. 30,785, spettano allo spedale degli infermi, eretto dalla compagnia di San Rocco nel 1585; L. 8125 allo spedale degli esposti, fondato dalla confraternita della Misericordia già detta dei Battuti, ed esistente sin dal principio del secolo XIV, e L. 6010 all'orfanotrofio delle zitelle, aperto nel 1625 dalla carità del prevosto Girolamo Cabassi. Il residuo va ripartito fra il Desco dei poveri, la cui esistenza risale al secolo XIV, il monte de'pegni feneratizio, eretto nel 1492 per opera del Padre Andrea da Faenza e l'orfanotrofio dei mendicanti ordinato nel 1605. Quelli poi di recente creazione sono due, cioè: l'educandato di San Rocco, ove sono alimentate ed educate gratuitamente 24 povere donzelle, fondato nel 1893 dal cessato governo estense, e la cassa di risparmio attivata nel 1843 per cura del conte Ferdinando Tarabini Castellani allora podestà di Carpi. Da qualche tempo vi si è pure costituita una società operaia di mutuo soccorso.

Per la pubblica istruzione avvi un seminario, un ginnasio, scuole elementari urbane e rurali per ambi i sessi, una scuola di musica, un'altra di disegno e scuole serali per gli adulti sì della città che della campagna, e un circolo nazionale.

Vi si tiene in ogni giovedì della settimana mercato molto florido di bestiame bovino e pecorino e di altre merci, e vi si celebrano due fiere annuali, quella di S. Bernardino, di poco conto, il dì 20 maggio, e quella di S. Bartolomeo, il 24 agosto, la quale d'ordinario richiama, gran numero di forestieri.

Ignota è l'origine di Carpi. Che il suo piano fosse popolato sin dai primordi del cristianesimo sembra fuori di dubbio, e ne avvalora l'opinione la gran copia di anticaglie romane che si vanno da molto tempo estraendo dal suo suolo, e specialmente alcune ad esso per la loro natura talmente inerenti da non potersi supporre ivi trasportate da altri luoghi. Ma dell'esistenza di Carpi in quelle remote età non resta indizio alcuno, e soltanto si può ritenere con bastante fondamento, come parve anche al Muratori, che questa città debba il suo nome ed il suo nascimento ad una colonia dei popoli Carpi trapiantata in questi contorni verso la fine del secolo III per ordine dell'imperatore Diocleziano, dopo che egli ebbe soggiogata quella nazione nell'anno 294.

Lasciando però in disparte tale induzione, egli è certo che la sua esistenza data fino dal tempo di re Astolfo, il quale eresse in Carpi verso l'anno 751 una chiesa in onore di M. V., che divenne poi cattedrale.

In appresso e pel corso di oltre due secoli non si ha notizia di Carpi che in una decretale di Pasquale I, che fu papa dall'817 all'824, e in un diploma oggidì smarrito ma ricordato in documenti posteriori dell'imperatore Berengario I. Non molto dopo viene distinto non più col nome di borgo, ma con quello di castello, ciò che fa supporre che nei primi anni del secolo X, a somiglianza di molti altri luoghi della Lombardia, venisse per la prima volta recinto di palizzate e di fosse a difesa delle incursioni degli Ungheri che di frequente scendevano in Italia.

Nel frattempo l'Agro Carpigiano, che costituiva una frazione del contado di Reggio, era col suo borgo passato in qualità di allodio in potere degli antenati della celebre contessa Matilde. Primo di essi ad averne il possesso sembra sia stato quell'Azzo od Alberto, il quale pe'segnalati servigi prestati ad Ottone il Grande venne l'anno 962 da lui creato conte di Modena e di Reggio, e regalato di vasti poderi e di molti castelli situati in gran parte nel contado di quest'ultima città.

Da Azzo passò Carpi a Tedaldo e da Tedaldo a Bonifazio di lui primogenito, il quale lasciò morendo nel 1052 erede la figlia Matilde. Questa gran principessa nelle guerre che dovette sostenere con l'imperatore Enrico IV, ebbe a difendere il castello di Carpi dall'assedio postovi dagli imperiali nel 1083, ospitò in esso due papi, cioè Gregorio VII nel 1077 e Pasquale II nel 1106, e fu liberale di concessioni verso i Carpigiani, a cui accordò alcune franchigie, che considerar si possono come i primi elementi delle leggi municipali di questo popolo, ridotte poscia a formale statuto, e confermate più tardi (1188) da Federico Barbarossa.

Colla morte di Matilde, avvenuta nel 1115,

il castello di Carpi passò a titolo di eredità in dominio della Santa Sede, e questa lo possedette per un secolo intiero. In seguito passò a Salinguerra Torelli, che ne fu investito nell'anno 1215 da papa Innocenzo III, e che ne fu spogliato nell'anno stesso dal comune di Modena, che vi lasciò un presidio, e lo riunì al proprio contado con tutto il distretto che seguì le di lui vicende sino al 1237. In questi ultimi anni Carpi venne funestato da gravi turbolenze originate dall'ambizione delle due potenti e rivali famiglie dei Tosabecchi e dei Brocchi che aspiravano ad usurparne la signoria.

Nel maggio del 1319 Manfredo Pio, uno de' più ricchi e dei più valorosi cittadini di Modena, s'impadronì di Carpi, a ciò mosso forse dalle ragioni che pretendeva avere sopra di esso la Flandina Brocchi sua moglie, da lui sposata fin dal 1306. Ma per allora non lo potè ritenere, essendo stato obbligato nel medesimo anno a rimetterlo in balìa di Rinaldo, detto Passerino Bonacossi, il quale a difesa del castello vi fece fabbricare indi a poco nell'angolo di maestro una fortissima torre, o come dicevasi allora girone, esistente anche al presente e chiamata volgarmente la torre di Passerino.

Espulsi i Bonacossi da Modena nel 1327, Manfredo Pio ripigliò Carpi, e ne fu riconosciuto legittimo possessore dal papa e dall'imperatore, che gliene accordarono l'investitura. Il Pio fissò la sua dimora nella rocca del castello, che recinse dal 1332 al 1342 di mura merlate in cotto, e lo fiancheggiò di alcuni torrioni, e di là signoreggiò col cugino Guido per qualche anno Modena; però nel 1336 la dovette cedere agli Estensi, i quali in compenso gli rinunziarono i loro diritti sopra il castello e il distretto di Carpi.

I due immediati successori di Manfredo furono Galasso di lui figlio, indi Giberto in unione a' suoi fratelli nati dallo stesso Galasso. Amendue si distinsero nell'arte della guerra, combattendo ora a favore de'Visconti, ed ora degli Estensi, e Giberto ingrandì ancora del doppio il suo Stato, avendo incorporato ad esso dal lato di levante le quattro ville di Cortile, di Limiti, di San Tommaso della Lama e di San Zenone della Lama, ottenute dagli Estensi, ed a settentrione quelle di Roveredo, Gorgadello e Fossali, di cui fu investito dall'imperatore Venceslao, ed il castello col distretto di Novi, concessogli in feudo dal vescovo di Reggio.

Sotto il reggimento di costoro acquistò maggior estensione anche la terra di Carpi per essersi condotti a termine il borgo di S. Marco o Campo del mercato detto poi di Sant' Agostino, e quello di S. Francesco, e per essersi congiunti al medesimo verso il 1350 il borgo della Teza, chiamato in appresso Borgogioioso, e poi il borgonovo, denominato nelle carte di quel tempo il borgonovo del sig. Giberto. Succeduto a costui Marco Pio, di lui figlio, egli, verso il principio del secolo XV, murò in cotto la terra con una cinta, che in gran parte sussiste anche oggidì, presentante una figura rettangolare fortificata in giro da 15 torrioni, con 4 porte che vi davano accesso, mentre ingrandiva lo Stato coll'aggregazione delle due ville di Budrione e di Migliarina, cedutegli dai monaci benedettini di S. Prospero di Reggio, e di altre ville e castella situate nella montagna e pianura modenese. Morto Marco Pio nell'anno 1418 con riputazione di prode guerriero, lo Stato passò ai suoi quattro figli Giovanni, Alberto detto il vecchio, Galasso e Giberto, e defunti Giovanni e Giberto, rimase diviso fra Alberto, Galasso e Marco figlio di Giberto. Sotto costoro venne fatta nel 1447 una seconda riforma dello statuto, che si mantenne poi in vigore sino al 1771, in cui si pubblicò il codice Estense: nell'anno dopo fu compilato un nuovo catasto di tutte le terre del Carpigiano, eccettuate però le camerali e le ecclesiastiche. Dal detto castello risulta che in quei tempi floridissime erano le condizioni economiche di Carpi, chiamato allora dal Biondo, scrittore coevo, castello opulentissimo. Nè solo a ciò si limitarono le opere di questi signori, i quali verso il 1460 ampliarono di nuovo Carpi colla fabbrica dei due borghi di S. Nicolò e di Santa Chiara, che chiusero in seguito con un muro che sussiste tuttora e forma parte del recinto della città. Per tal guisa la pianta della terra di Carpi, che era rettangolare, come fu detto, prese la forma di due quadrati d'ineguale ampiezza, il minore a mezzodì ed il maggiore a settentrione. Alberto, che da Aldo il Vecchio ebbe lode di uomo illustre anche nelle lettere, morì nel 1464, lasciando un unico figlio di nome Leonello; Galasso finì i suoi giorni nell' anno appresso, restando di lui otto figli, il primogenito de'quali si chiamava Gian Marco.

Leonello e gli anzidetti otto fratelli successero ai rispettivi genitori, ed assunsero il governo di Carpi in compagnia del cugino Marco. Ma Giovanni Lodovico, uno dei figli di Galasso, avendo partecipato alla congiura ordita nel 1469 da Pietro de'Medici contro Borso d'Este,

marchese di Ferrara, questi non solo punì lui e Giovanni Marco suo fratello colla morte, ma eziandio i loro fratelli superstiti, sebbene innocenti, colla confisca della terza parte di Carpi e dei beni allodiali di cui essi erano in possesso. Coll'espulsione dei figli di Galasso rimasero signori di Carpi gli altri due condomini Marco e Leonello, i quali al fine di prevenire le contese che insorger potessero in seno alla loro famiglia, quand' essi o i loro successori non avessero figli, introdussero il diritto di primogenitura, previo l'assenso dell'imperatore Federico III. Morto poi Leonello nel 1477, e succedutogli Alberto suo primogenito in età di due anni circa, Carpi restò lungamente in piena balìa del solo Marco. Imperocchè aspirando questi a rendersene unico signore, si studiò di volgere il giovinetto Alberto totalmente agli studii, dandogli per educatore e maestro Aldo Manuzio il Vecchio, e dalle cose pubbliche lo tenne lontano, finchè, sotto pretesto che quegli potesse meglio coltivare il suo genio da lui mostrato sino dall'infanzia, lo allontanò da Carpi, ed a poco a poco ne occupò il palazzo, gli allodiali e le giurisdizioni, avendo prima ridotto a ben munita fortezza il castello murato. L'indole risoluta di Marco, il suo valor militare e le di lui aderenze con molti principi italiani potevano far credere vacillanti i diritti d'Alberto. Ma questi giunto all' età di 15 anni, coll'appoggio dei suoi parenti e di potenti protettori riportò dall' imperatore Federico III l'investitura della sua metà di Carpi; e l'anno 1480 venne rimesso al godimento del paterno retaggio.

Alberto, rientrato in Carpi, ne tenne il governo insieme con Marco sino al 1494, in cui questi cessò di vivere, ed ebbe per successore Giberto di lui figlio primogenito. Fra i due condomini però ben presto insorsero fiere discordie, le quali nel 1496 degenerarono in aperta guerra civile. Allora accorse Ercole I d'Este, duca di Ferrara, per rappacificarli, ma non vi riuscì, e soltanto quietarono gli animi dei due contendenti e de' loro seguaci nel 1499, dopochè Giberto per vendicarsi di Alberto ebbe ceduta la sua metà di Carpi al suddetto duca, ricevendone in cambio Sassuolo ed altre ville e castelli. Il duca di Ferrara, divenuto padrone d' una metà di Carpi, avrebbe desiderato di avere anche l'altra; ma Alberto rifiutossi e di venderla e permutarla, malgrado le lusinghiere esibizioni che gli vennero fatte. Ciò nonostante il governo di Carpi, tenuto in comune dai duè condomini, procedette pacifico, finchè visse il duca Ercole, ed anche nei primi anni del duca Alfonso I suo figliuolo che gli succedette nell' anno 1504. Senonchè durante la guerra promossa nel 1508 dalla lega di Cambrai, i due signori di Carpi sebbene entrambi aderissero al partito francese vennero fra loro in discordia, e ne originò uno scambievole odio che durò per tutta la loro vita. Frattanto Alberto, cui il duca Alfonso ed i Francesi avevano occupata la sua porzione di Carpi, passò agli ordini dell'imperatore Massimiliano, che lo nominò suo ambasciatore in Roma presso il pontefice Giulio II, e gratificollo dei servigi ricevuti donandogli il castello di San Felice nel Modenese. Ed allora coll' appoggio di questi due potentati e della lega, la quale aveva obbligati i Francesi ad uscire dall' Italia l'anno 1512, non solo potè rientrare in Carpi, ma ne fu anche riconosciuto unico padrone per sentenza della dieta germanica, che dichiarò nulla la sopradetta cessione fatta da Giberto ad Ercole duca di Ferrara. Alberto rimase per lungo tempo signore assoluto di Carpi, ma uscito di vita nel 1519 l'imperatore Massimiliano, Carlo V, di lui nipote e successore, credendolo fautore dei Francesi durante la guerra che nel 1521 si accese fra essi e lui, nell'agosto del 1522 lo obbligò a ricevere guarnigione spagnuola in Carpi, e poscia lo spogliò dello Stato al principio di gennaio del 1523. Alberto allora abbracciò apertamente le parti del re Francesco, e portatosi all' assedio del castello nativo, potè riaverlo dopo ostinato assalto e grave strage degli Spagnuoli. Ma debellati i Francesi nella memorabile battaglia di Pavia, combattuta ai 24 febbraio del 1525, Carpi fu di nuovo e tosto occupato dagli Spagnuoli e andò perduto per sempre per la famiglia Pio.

La memoria di Alberto, ultimo dei Pio fra i signori di Carpi, rimase imperitura in questa città, singolarmente per le utili instituzioni ad essa procurate, e per le insigni fabbriche che a sue spese vi eresse, fra cui giova accennare la fondazione della chiesa di San Nicolò nell' anno 1493, condotta sul disegno di Baldassare Peruzzi, e quella della grandiosa cattedrale principiata pure sul disegno del Peruzzi e che venne terminata sul principio del XVII secolo. Nel 1504 abbellì il suo palazzo con un elegante cortile di forma quadrata, decorandolo di marmi e di cotti di squisitissimo lavoro. Nel 1506 introdusse la stampa e ne affidò la cura al celebre tipografo Benedetto Dolcibelli; nel 1509 ottenne dall'im-

peratore Massimiliano il titolo di contea alla signoria di Carpi, ed il privilegio della zecca colla facoltà di batter monete di rame, d'argento e d'oro. Rifabbricò nel 1511 in elegante forma ed a guisa del panteon di Roma l'antico tempietto della Madonna della Rosa presso la chiesa di S. Francesco. Dal 1518 al 1520 ristaurò le mura di Carpi, ed atterrati i torrioni ond'erano fiancheggiate, le munì di cinque ampi bastioni o baluardi, che furono fra le prime opere di questa nuova maniera di fortificazione.

Gli Spagnuoli vi restarono di presidio sino al principio di marzo del 1527, in cui lo evacuarono dopo avervi commesso ogni maniera di crudeltà, lasciandolo in possesso di Alfonso I duca di Ferrara, che nel 1530 riportonne l'investitura dall'imperator Carlo V, mediante lo sborso di centomila ducati d'oro. Sotto il governo di esso duca e dei successori di lui, Carpi godette sempre della sua piena autonomia, non avendo mai avuto di comune cogli altri Stati posseduti dagli Estensi fuorchè il sovrano. E così si mantenne sino al 1796, in cui venne assoggettato a Modena, della quale seguì poi i destini sino al presente.

Questo piccolo Stato sin dal 1535 era stato innalzato al grado di principato con diploma dell'imperatore Carlo V, e la sua capitale Carpi aveva ricevuto nel 1627 il titolo di città con rescritto della cancelleria estense. La chiesa di Carpi dopo essere stata da molti secoli immediatamente dipendente da Roma fu sollevata al grado di chiesa vescovile da Pio VI l'anno 1779.

Fra i molti Carpigiani che delle scienze si resero benemeriti devonsi ricordare i seguenti: Alberto Pio (1475-1531), ultimo signore di Carpi del suo casato, distinto filosofo e profondo teologo; Giacomo Barigazzi, più noto sotto il nome di Berengario (1460-1530), ristoratore dell'anatomia umana, e primo a far uso del mercurio nelle malattie veneree; Bernardino Ramazzini (1633-1714), pel numero e per l'eccellenza delle sue opere onorato dall'Accademia de' Curiosi della Natura col glorioso soprannome di terzo Ippocrate; Vincenzo Grillenzoni (1538-1616), e Giov. Batt. Ciarlini (1591-1648), accreditati giureconsulti; Costantino Ciarlini (1554-1610), uno de' primi a scrivere intorno alla coltivazione del riso; Sigismondo Santi (morto nel 1525), segretario intimo di Alberto Pio, e padre di quel Giomo o Girolomo da Carpi confidente ed inseparabile compagno di Alessandro de' Medici; il cardinal Rodolfo Pio (1500-1564), Ercole Manzieri (1613-1679) ed il cavaliere Giovanni Morselli (1613-1726), espertissimi nella scienza di Stato.

Nelle lettere greche e latine segnalaronsi Gio. Francesco Ciarlini (1478-1529), Francesco Pasi (1499-1545), Camillo Coccapani (1537-1591), e Bernardino Realini (1530-1616). Coltivarono con amore e con felice riuscita le lettere italiane lo sventurato Giovanni Marco di Galasso Pio (1469) e Giovanni Marsilio di lui fratello (morto nel 1514); Giovanni Francesco Bellentani (1519-1550); Emilia di Marco Pio (1491-1525) consorte di Antonio da Montefeltro, celebrata dal Castiglioni nel suo *Cortigiano;* e Giovanna Santi (1523-1577), figlia del soprannominato Sigismondo e moglie di Alberto conte di Bologna. Antonio Foresti (1625-1693) prese a scrivere una storia universale in proporzione più ampia delle altre fino allora pubblicate: buon nome fra gli storici lasciò Giacomo Vellani (1605-1691) che morì vescovo di Cajazzo. A niuno secondo fu poi Niccolò Loschi (1719-1791), custode dell'archivio secreto estense, nell'erudizione ecclesiastica e profana.

Le arti finalmente ebbero quì numerosi cultori: Niccolò Biondo (morto nel 1518) inventore dell' arte dei cappelli di truciolo; Ugo da Panico (1480-1520) più conosciuto sotto la denominazione di Ugo da Carpi, inventore delle stampe in legno a tre tinte; Guido Fassi alias del Conte (1584-1649) inventore dell'arte della scagliola, condotta poi all'ultima perfezione da Annibale Griffoni (1619-1679), da Giovanni Gavignani (1632-1680), da Giovanni Marco Barzelli (1637-1693) e da Giovanni Massa, (1660-1741). Nell'arte tipografica emerse Benedetto Dolcibelli, alias del Manzo (m. nel 1512), per l'eleganza e per la correttezza emulò le edizioni di Aldo il Vecchio. Galasso Alghisi (1523-1573), autore della *Fortificazione rientrante;* Giov. Boccalini, padre del celebre Trajano, nel secolo XVI, e Girolamo Dosi (1689-1775) ottennero un posto onorato nella storia dell'architettura; Bernardino Loschi (morto nel 1540), Marco Meloni (1498-1541) e Bonaventura Lamberti (1652-1719) in quella della pittura. Fra i compositori di musica son menzionati con lode Giovanni Righi (1577-1613), Francesco Guaitoli (1563-1628) ed Antonio Tonelli (1686-1765). Nell'arte della guerra, oltre molti dei Pio già nominati, gran fama lasciarono di se Faliano Delci-Pio (1540-1604); Leone Santi (1520-1562), figlio del già noto Sigismondo, e di recente il generale Manfredo Fanti (1808-1865), alla cui memoria la riconoscenza nazionale sta per erigere un condegno monumento in Carpi.

Carpi ha una storia propria compilata dal Padre Guglielmo Maggi minor conventuale di s. Francesco, e data alla luce nel 1707; ed una più compiuta sino al 1784, divisa in tre volumi in foglio e scritta dal P. Luca Torriani minor osservante di s. Francesco, la quale, sebbene dai più se ne desiderasse la stampa, rimase e tuttavia rimane inedita.

La maggior parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia del signor D. Paolo Guitoli per incarico dell'onorevole Municipio di questo comune.

CARPI. — Frazione del com. di Molassana, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CARPI. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CARPI. — Frazione del com. di Villa Bartolomea, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Legnago.

È un grosso villaggio che è cinto da mura e difeso da un castello e conta più di 1200 abitanti. Giace in territorio ubertoso di cereali e pascoli, e trovasi sulla riva destra dell'Adige, quasi 9 chilometri a scirocco da Legnago.

Nel 1701, durante la guerra di successione al trono di Spagna fu data un'aspra battaglia nelle vicinanze di Carpi tra i Francesi comandati da Catinat e gli Imperiali sotto il principe Eugenio di Savoia.

CARPIANELLO. — Frazione del com. di Zivido, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

È un villaggio di circa 250 abitanti, posto sulla destra del Lambro, in luogo abbondante di pascoli.

CARPIANO. — Frazione del com. di Carciago, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CARPIANO. — Frazione del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CARPIANO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Arcagnago.

Comprende le frazioni di Cassina Muraglia, Melegnano e Zunico.

Ha una superficie di 1638 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1807 (maschi 933 e femmine 874), e quindi 110. 31 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 34 militi attivi e 14 di riserva: totale 48 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Melegnano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, irrigato dal Lambro e dalla Vettabbia, e sommamente fertile, è coltivato nella massima parte a risaie e a prati. Rinomatissimi in ispecie sono i suoi risi, che vi crescono in straordinaria abbondanza.

Il capoluogo è un villaggio posto in pianura presso la destra della strada Vettabbia, 4 chilometri circa a libeccio da Melegnano e 18 lontano da Milano. La parrocchiale ha buoni dipinti ed atrio sostenuto da colonne spirali di marmo bianco.

Questa terra nell'XI secolo dipendeva da un tal cavaliere Unger, che morendo lasciò i suoi beni per l'istituzione di opere pie. In seguito fu feudo titolare della Certosa di Pavia, i cui fondi, quando il monastero venne soppresso da Giuseppe II, furono da quell'imperatore donati a Giovanni Alessandro de Brambilla pavese, proto-chirurgo degli eserciti imperiali.

Prima del novembre 1859 Arcagnago e Zunico facevano comuni a sè, e però la popolazione di Carpiano nel 1858 non era che di 1117 abitanti (560 maschi e 557 femmine).

CARPICE. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CARPICE. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CARPIGNAGO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

Comprende la fraz. di Villanuova de'Baretti.

Ha una superficie di 245 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 469 abitanti (230 maschi e 239 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 473 (maschi 223 e femmine 250), e quindi 193. 06 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 17 militi attivi e 20 di riserva: totale 37 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e viene coltivato a prati e a risaie. L'aria vi è poco sana.

Il capoluogo giace a borea da Pavia, da cui dista 10 chilometri, e a levante da Bereguardo, dal quale è pure lontano 10 chilometri.

CARPIGNANO. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CARPIGNANO. — Frazione del com. di San Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

CARPIGNANO ora **CURA CARPIGNANO.** — Vedi.

CARPIGNANO SALENTINO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce.

Ha una popolazione di 3721 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Bagnolo del Salento, Cannole, Carpignano Salentino.

CARPIGNANO SALENTINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Carpignano Salentino.

Fig. 239.

Comprende la frazione di Serrano, la quale trovasi sulla vetta di una collina a 2 chilometri dal capoluogo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1702 (maschi 880, femmine 822).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 166 militi attivi e 32 di riserva: totale 198 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Maglie; nel 1863 erano 52.

L'ufficio postale è a Martano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lecce.

Il suo territorio è specialmente fertile in viti e olivi. È pure atto al cotone, ma non vi si coltiva.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sull'alto di un colle in aria salubre, ed è posto alla distanza di 26 chilometri e mezzo da Lecce, sulla strada che da questa città conduce ad Otranto.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune

CARPIGNANO SESIA. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Novara.

Ha una popolazione di 9630 abitanti, divisi nei 9 seguenti comuni: Briona, Carpignano Sesia, Casaleggio Novara, Castellazzo Novarese, Fara Novarese, Landiona, Mandello Vitta, Sillavengo, Sizzano.

CARPIGNANO SESIA (*Calpinianum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

Consta di Carpignano, centro comunale, e di alcune case sparse nel territorio.

Ha una superficie di 1240 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2199 abitanti (1150 maschi e 1049 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2123 (maschi 1107, femmine 1016), e quindi 171. 20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 207 militi attivi e 111 di riserva: totale 318 militi. La mobilizzabile è di 157 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biandrate; nel 1863 erano 57.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Novara.

Il suo territorio è specialmente fertile in cereali. È bagnato da parecchi canali, le cui acque conduconsi ad irrigare ubertosi prati, e dal fiume Sesia, nel quale si pescano trote, temoli, anguille e piccoli pesci.

Il capoluogo, come l'indica il suo aggiuntivo, giace sulla sinistra sponda della Sesia, 43 chilometri e mezzo a maestro da Novara. È un grosso villaggio industrioso e commerciante, i cui abitanti attendono parte all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, e parte nelle manifatture delle tele di cotone e di canapa. Vi ha un antichissimo castello, tuttora circondato da fossi e ridotto a private abitazioni: i poveri vi sono soccorsi dall'opera pia Bonenti, che venne istituita nel 1752 e gode un reddito annuo di L. 5700. Vi ha fiera frequentatissima di bestiame e d'ogni genere di mercanzia nei primi tre giorni di maggio, e vi si tiene un floridissimo mercato settimanale.

Carpignano, rammentato nelle antiche carte col nome di Calpinianum, e ricordato sino dal 900, ebbe a primi signori Ugone e Guidone, che ne furono spogliati a favore di Leone vescovo vercellese, perchè rimasti fedeli al re d'Italia Ardoino. Nel XIV secolo trovasi in signoria dei marchesi di Monferrato, poscia

dei Visconti: più tardi venne infeudato ai signori delle Rive, poi lo tennero gli Erba di Milano, e da ultimo i principi di Monteleone nel Napoletano.

Nel 1653 i Francesi, gettato un ponte di barche sul Po nelle vicinanze di Crescentino, si condussero ad assediare il castello di Carpignano, e ne atterrarono le mura.

CARPINACCIO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CARPINE. — Frazione del com. di Portico di Romagna, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e delegaz. di Rocca S. Casciano.

L'ufficio postale è a Rocca S. Casciano.

È un casale con chiesa parrocchiale posto 6 chilometri a scirocco da Portico, sulla destra di un contrafforte che diramasi dall'Appennino di S. Benedetto in Alpe, fra il fiume Montone e la fiumana del Tramazzo. Fu posseduto dalla Badia di S. Benedetto in Alpe, poscia dal Capitolo di S. Lorenzo di Firenze. La sua popolazione è di circa 100 abitanti.

CARPINELLO. — Frazione del com. di Forlì, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Forlì.

L'ufficio postale è a Forlì.

CARPINETA. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARPINETA. — Frazione del com. di Camugnano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Castiglione dei Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CARPINETA. — Frazione del com. di Castiglione di Garfagnana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castiglione di Garfagnana.

CARPINETA. — Frazione del com. di Cesena, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. e mand. di Cesena.

L'ufficio postale è a Cesena.

CARPINETI. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio.

Ha una popolazione di 8237 abitanti, divisi nei due seguenti comuni: Carpineti e Casina.

CARPINETI. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Carpineti.

La sua popolazione nel 1858 era di 4379 abitanti; secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4530 (maschi 2297 e femmine 2233).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 256 militi attivi e 588 di riserva: totale 844 militi. La mobilizzabile è di 390 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelnuovo nei Monti; nel 1863 erano 45.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Reggio.

Il suo territorio si distende sulle colline che si innalzano a formare la montagna Reggiana. Produce cereali, vini e pasture, ed ha alcune sorgenti di acque minerali.

Il capoluogo è un borgo di circa 400 abitanti, situato fra il Secchia e il Tresinaro, alla distanza di 37 chilometri e mezzo da Reggio. Possiede alcune opere di beneficenza (l'istituto Berretti e la congregazione di carità); e vi si tiene fiera annuale nel giorno 27 agosto e mercato settimanale al mercoledì.

Questo luogo, che ne' tempi addietro per la sua situazione sopra un'alta vetta fu assai forte castello, è ricordato per la prima volta nelle carte del 957. Fu tra i beni allodiali della contessa Matilde, la quale spesso vi risiedeva, molti diplomi da qui segnava, e nel 1092 vi radunava un concilio di abati col vescovo di Reggio, onde decidere se dovevasi continuare la guerra contro Arrigo IV. Vi fece pure costruire una rocca ed un palazzo e donò poscia tutto il paese alla Chiesa romana. Nullostante però tale donazione, i signori di Baiso, i Parmigiani, i Malaspina e il comune di Reggio se ne contrastarono il possesso, e alla fine riescita vincitrice Reggio, questa costrinse gli abitanti a prestarle giuramento di sudditanza e fedeltà nel 1218. In seguito Carpineti passò ai Fogliani, che furono gli ultimi eredi del patrimonio della contessa Matilde, poi agli Estensi, e ad Alfonso Fontanelli nel XVII secolo, al marchese Cesare Molza, al conte Giannini nel 1711 e da ultimo alla famiglia Valdrighi.

Il nome di Carpineti sembra che corrisponda all'antico nome *Mons Lætus*, ricordato da Tito Livio.

CARPINETO. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di Piedicroce.

Ha una popolazione di 370 abitanti.

L'ufficio postale è a Piedicroce.

È un piccolo villaggio posto a levante-greco di Corte, da cui dista 15 chilometri e mezzo.

CARPINETO (*Carpinetum*, *Carpineta*). — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Velletri, governo di Segni.

La sua popolazione è di 3406 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio giace in monte, e produce specialmente ghiande, legna, castagne, olio e pascoli: i luoghi più montuosi sono ricoperti da faggi. Sulla più alta delle sue montagne vedesi una grotta degna d'essere ricordata e da quegli abitanti chiamata il *formale*.

Nei dintorni del capoluogo veggonsi le ruine dell'abbazia di Valviscolo e quelle delle distrutte borgate di Collemezzo, Pruni e Montacuto: negli scavi che quivi si fecero si rinvennero monete dei tempi della repubblica romana.

Il capoluogo è un cospicuo borgo, ricinto da mura e fabbricato sopra una deliziosa collina, a cui fanno corona i Monti Lepini, 30 chilometri a scirocco da Velletri ed 8 lontano da Segni. È bagnato da un rivolo, che scende dal monte Ema, posto a scirocco, e mette foce nel fiume Sacco. Sono notevoli alcune chiese, in una delle quali si ammira una Crocifissione di Giulio Romano; inoltre la torre, che serve di pubblico orologio e che è un avanzo della solidissima rocca che difendeva un tempo il borgo, e la pubblica piscina, posta fuori delle mura. Nelle vicinanze della piscina sorge un antico tempio di forma gotica dedicato a sant'Agostino, e già posseduto dai Templari.

Sul colle che sorge di contro alla borgata veggonsi la chiesa di San Pietro, fregiata di buone pitture, e il grandioso palazzo fabbricato dal cardinale Aldovrandini, fratello di Clemente VIII, la cui famiglia tenne per molto tempo autorità ducale sopra Carpineto.

Una fiera, che ricorre ai 28 agosto d'ogni anno, dà movimento al commercio interno.

Incerta è l'origine di Carpineto. Alcuni pretendono che venisse edificato nel 923 avanti l'era volgare, da Carpeto Silvio, figlio di quel *Capis* che fondò Capua e dicevasi discendente da Enea. Altri invece opinano che sia stato costruito dai pastori che conducevano a pascolare il gregge fra i carpineti, di cui quei monti erano rivestiti. Fu distrutto dai Romani, dopo molti anni di guerra. Nel suo territorio era pure la volsca città di Cuetra.

CARPINETO. — Frazione del com. di Albissola Superiore, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Savona.

L'ufficio postale è ad Albissola Marina.

CARPINETO. — Frazione del com. di Càrcare, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Càrcare.

CARPINETO. — Frazione del com. di Casalgrasso, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

L'ufficio postale è a Casalgrasso.

CARPINETO. — Frazione del com. di Fisciano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di S. Severino Mercato.

L'ufficio postale è a Salerno.

CARPINETO. — Frazione del com. di Lisciano del Tronto, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CARPINETO. — Frazione del com. di Siena, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CARPINETO DELLA NORA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Cotignano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1198 (maschi 612, femmine 586).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 132 militi attivi e 19 di riserva: totale 151 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebben fertile, non è da quegli abitanti coltivato che a pasture.

Il capoluogo è un villaggio distante 15 chilometri da Penne.

CARPINETO SINELLO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Gissi.

Ha una superficie di 2498 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1440 (maschi 724, femmine 716), e quindi 57. 64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 96 militi attivi e 10 di riserva: totale 106 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vasto; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Vasto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza granaglie, olio e vino. Nel fiume Sinello si pescano barbi in gran copia.

Il capoluogo è posto sull'alto d'un colle bagnato alle falde dal Sinello, e distante 25 chilometri da Vasto.

Appartenne in feudo a Cesare Acclocciamuro

che vi dominava nel 1576, e poscia lo vendeva a Federico Pignatello. Da costui passava in mano di Giulio Gesuardo, che lo comperava per ducati 35,700 in seguito ad istanza dei creditori del Pignatello, e poi cadeva in possesso di Michele Bassi.

CARPINI. — Frazione del com. di Montone, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide già Fratta.

L'ufficio postale è ad Umbertide.

CARPININA. — Fiumicello della Calabria Citeriore, nel Napoletano.

CARPINO. — Fiumicello che nasce presso ai colli di Piscinale, che stanno a levante di Città di Castello, nell'Umbria, e bagna il territorio del mandamento di Umbertide già denominato della Fratta. Ha una lunghezza di 18 chilometri circa, scorre da settentrione a mezzodì e gittasi nel Tevere per la sponda sinistra, un chilometro e mezzo al di sopra di Umbertide.

CARPINO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CARPINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di S. Severo, mand. di Cagnano Varano.

Fig. 240.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6381 (maschi 3077, femmine 3304).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 356 militi attivi e 25 di riserva: totale 381 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di S. Nicandro; nel 1863 erano 54: attualmente (1865) sono 56.

L'ufficio postale è a San Nicandro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile.

Il capoluogo è un borgo situato sopra un colle d'aria salubre, nel centro della catena di Monte Gargano, 4 chilometri discosto dal lago Varano e 50 lontano da S. Severo. Possiede un monte frumentario istituito nel 1858.

Carpino per le provvide e savie cure del sindaco del comune, signor Antonio Maria Lombardi di Sansevero, è oggi uno dei più bei comuni del Gargano. L'interno del paese, che prima era impraticabile, oggi si vede tutto lastricato ed è bene e pulitamente tenuto e vedesi abbellito da decenti case, fra cui sono da ammirarsi il palazzo municipale e il Corpo di Guardia Nazionale. Anche la pubblica istruzione vi progredisce.

Fu feudo della famiglia della Marra, ad un membro della quale, Giovanni Paolo, Ferdinando I di Aragona diede concessione di poter costringere i nativi di Carpino e di Cagnano, pure appartenente ai Della Marra, ad abitare in detti comuni, quantunque si trovassero stabiliti in terreni demaniali. Ma Giovanni Paolo essendosi ribellato, i suoi beni furono conceduti a Giovanni di Sangro da Napoli. Passò in seguito ai Mormile, indi ad Antonio Loffredo, che l'acquistò per ducati 38,000, poscia appartenne ad Antonio Navis, ai Vargas Cussaragallo e da ultimo ai Brancaccio.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CARPINONE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia.

Ha una popolazione di 10,639 abitanti, divisi nei 5 comuni seguenti: Carpinone, Castelpetroso, Pesche, Pettorano, Sessano.

CARPINONE. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Carpinone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3049 (maschi 1428, femmine 1621).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 236 militi attivi e 30 di riserva: totale 266 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Isernia; nel 1863 erano 34.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Isernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo. Produce copiosa quantità di derrate, ed abbonda di pascoli, ove allevasi numeroso bestiame, dal prodotto e dal commercio del quale traggono i coltivatori un considerevole lucro.

Il capoluogo giace sovra un colle di buon' aria alla distanza di 11 chilometri a levante da Isernia. È un borgo in cui si tengono due fiere all'anno, l'una dal 4 al 6 d'agosto, l'altra nei primi due giorni di luglio.

Fu feudo dei Pandone, dei Caldora, dei Cicinelli, dei Gambacorta, a cui lo portava in dote Zenobia Cicinelli, e dei Risi, che ne furono gli ultimi feudatarii. Nel terremoto del 1806 soffrì gravi danni.

CARPIO. — Frazione del com. di Ferentillo, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CARPO. — Frazione del com. di Livorno Piemonte, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Livorno Piemonte.

CARPUGNINO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Lesa.

Ha una superficie di 167 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 222 abitanti (95 maschi e 127 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 225 (maschi 104, femmine 121), e quindi 134.73 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 23 militi attivi e 14 di riserva: totale 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Stresa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, intersecato da un grosso rivolo e dal fiume Crisana, produce segale, meliga, miglio, panico, legumi, patate, noci, uve ed altre frutta. Nei pascoli si mantiene buon numero di bestie bovine e di pecore.

È un villaggio che guarda a mezzodì e dista quasi 19 chilometri da Pallanza. L'antichissima sua chiesa parrocchiale è d'ordine dorico e contiene quattro bellissimi dipinti, che si credono di Paolo Veronese. Nei dintorni si rinvennero vetuste medaglie colle imagini di romani imperatori e altri oggetti di antichità. Si veggono pure le vestigia di una torre, che vuolsi credere come parte di una fortezza tenuta dai Visconti.

Carpugnino, detto anche Carpignino, fu soggetto alla badia di S. Donato di Scozzola ora Sesto Calende, in un con Graglia, Belgirate, Lesa e Baveno.

CARPUM. — Vedi **Carpi**, comune nell'Emilia.

CARRA. — Frazione del com. di Bòrgaro Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Bòrgaro Torinese.

CARRA. — Frazione del com. di Fontainemore, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CARRA. — Frazione del com. di Venaria Reale, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a Venaria Reale.

CARRACA. — Antica città posta da Tolomeo nel paese dei Beinuni. Il La Martinière opina però che possa essere il moderno borgo di Caravaggio (vedi).

CARRA DI SANTO. — Frazione del com. di Alessandria del Carretto, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari, mand. di Oriolo.

L'ufficio postale è a Castrovillari.

CARRADORA e **CARRADORE.** — Frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CARRAIA. — Frazione del com. di Bagno S. Giuliano, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Pisa.

È un villaggio posto nella Valle del Serchio 3 chilometri a borea da Bagno S. Giuliano.

CARRAIA. — Frazione del com. di Calenzano, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

È un villaggio di circa 400 abitanti con chiesa parrocchiale. Dista 6 chilometri circa da Calenzano, e trovasi lungo la riva della fiumana Marina alla base del monte Calvana sull'antica via comunitativa che da Prato per la Calvana si dirige a Barberino di Mugello.

CARRAIA. — Frazione del com. di Capannori, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Capannori.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio di circa 630 abitanti, posto fra la strada Francesca e l'Ozzeri. Ha chiesa parrocchiale ed è ricordato in un istrumento lucchese del 799. Dista 5 chilometri a libeccio da Capannori.

CARRARA. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CARRARA. — Frazione del com. di Fano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Fano.

L'ufficio postale è a Fano.

CARRARA. — Frazione del com. di Lesignano di Palmia, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Calestano.

L'ufficio postale è a Calestano.

CARRARA. — Mandamento nell'Emilia, prov e circond. di Massa e Carrara.

Consta del solo comune omonimo.

CARRARA (*Carraria*). — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Carrara.

Fig. 241.

Consta del capoluogo e di molte frazioni, che sono: Avenza, che ha quasi 3 mila abitanti ed è stazione della strada ferrata Pisa-Sarzana-Spezia (vedi **Avenza**), Bedizzano, Bergiala, Castelpoggio, Codena, Colonnata, Fessola, Fontia, Gragnana, Miceto, Misaglia, Nocato, Sorgnano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 18,346 (maschi 9242, femmine 9104).

La sua guardia nazionale consta di 5 compagnie con 587 militi attivi e 39 di riserva: totale 626 militi. La mobilizzabile è di 331 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Massa e Carrara; nel 1863 erano 689.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Massa e Carrara.

Il suo territorio si estende lungo le rive del Mediterraneo, e produce in copia cereali, vini e foglia di gelsi. Celebri sono i marmi che si estraggono dalle numerose cave in esso esistenti. Essi erano conosciuti fino dal tempo dei Romani: un'iscrizione infatti scoperta nelle cave di Callonata accenna a Tiberio, e parimenti sappiamo che le mura di Luni, città etrusca, erano costrutte di tale marmo, il quale ben presto sostituì in Roma stessa al tempo di Plinio il marmo pario e il pentelico. Caduto il romano impero, quelle escavazioni furono trascurate fino ai tempi di Nicolò Pisano e de' suoi discepoli: in seguito se ne apersero delle nuove, e sembra che quelle rocce di calcareo saccaroide siano quasi inesauribili. Nel 1741 a favorire una tale industria la duchessa di Massa, Maria Teresa, che sposò poi il duca Ercole III di Este, fondò in Carrara un' Accademia di scultura, trasferita nel 1815 nel palazzo ora ex-ducale. Il marmo di Carrara che per la sua bontà e candidezza gode di una fama universale e viene, si può dire, spedito in tutti i paesi del mondo, è di due sorta, statuario ed ordinario, e costituisce una delle maggiori ricchezze non solo della provincia ma anche di tutta Italia. Viene posto in commercio sia grezzo che lavorato. Secondo *l'annuario pel* 1865 *della Camera di Commercio di Carrara* l'esportazione di una tale merce prese negli ultimi tempi un grande sviluppo: essa calcolasi pel solo comune di Carrara di 60 mila tonnellate annue. Nel quinquennio dal 1854 al 1858 si esportarono tonnellate 207,805, di cui 10,341 di marmo statuario, 176,842 di marmo ordinario, e 20,622 di marmo lavorato, ciò che dà una media annua di tonnellate 2068 1/5 per la prima specie di marmi, di 35,368 2/5 per la seconda, di 4125 2/5 per la terza. La lavorazione dei marmi si eseguisce nelle segherie e nei laboratorii o studii. Le segherie, nelle quali il marmo riducesi a tavole e lastre, sono nella città di Carrara in numero di 38: gli studii, dove il marmo assume più delicate forme (bagni, monumenti varj, statue, ecc.), sono 114, molti dei quali contengono, oltre il padrone, parecchi lavoranti. In alcuni di essi hannovi 60 lavoranti ed oltre, ed in qualche studio sono stati attivati torni meccanici e macchine per la lavorazione dei marmi, come ad esempio negli studi Bonnani e Bardi. Colonne di grande mole furono quivi tornite, e furonvi eseguiti lavori delicatissimi che vanno ad abbellire le più lontane regioni. (Veggasi la recente opera: *Industria dei marmi di Carrara, Massa e Serravezza,* dell'avv. prof. Carlo Magenta, Milano 1865).

Il capoluogo è una piccola città di 6797 abitanti. Giace per la maggior parte nel piano intersecato dal fiume Carrione, ricco di trote ed anguille, e pel restante sul colle che sorge a tramontana del detto piano, alla falda occidentale dell'Alpe Pania od Apuana; è attraversata dalla nuova via postale che conduce a Genova, e dista 14 chilometri circa dal mare, 7 1/3 da Massa-Carrara e 4 dalla sua frazione di Avenza, da cui passa la ferrovia del litorale ligure. È città assai bella per la regolarità delle vie, per solidi e begli edificii e per le chiese. Fra gli edificii, ricchi tutti di marmi e alcuni adorni di pubbliche fontane, primeggia il palazzo ex-ducale, ora accademia di belle arti, posto a guisa di castello sopra un rialto, donde si domina la città, e godesi in pari tempo del prospetto del mare. Le chiese pure sono doviziose di marmi, e non poche sono degne di essere ricordate. La Collegiata, che merita il primo posto, venne costruita verso il 1300 ed è adorna di sculture del secolo XV. Il tempio della Madonna delle Grazie è fregiato di pietrami stranieri, e quello di San Giovanni fu condotto sopra buon disegno ed ha una dipintura di molto pregio. La maggior piazza, chiamata Alberica dal suo fondatore Alberico, primo dinasta della casa

Cybo-Malaspina, è ornata di una fontana, la quale sgorga dall'imbasamento di una statua colossale eretta dai Carraresi all'ultima loro benefica sovrana.

In Carrara vi sono pure: un ospedale per infermi eretto nel 1650 ed avente un reddito di L. 6000, un ginnasio comunitativo, una scuola tecnica comunitativa ed un educandato presso le Figlie di Gesù. Quanto all'industria e al commercio riduconsi, come è facile intendere dopo le cose dette, alla lavorazione e allo spaccio dei marmi.

L'origine di Carrara non è conosciuta. Vogliono alcuni che sia la Carrea nominata da Plinio (*Storia Naturale*, lib. III); ma troppo incerta è questa congettura. Carrara trovasi per la prima volta nominata in un diploma di Ottone I portante la data del 963, nel quale confermò e ristabilì espressamente la Corte di Carrara nella giurisdizione del vescovo di Luni. Quanto al suo nome vuolsi che esso derivi dalla voce *carraria*, che negli antichi tempi significava *cave di pietre*.

I primi signori di Carrara furono gli Estensi, come rilevasi da un documento dell'anno 998 di Uberto II d'Este, *Actum in Brolio de Carraria*. In seguito venne in potere della casa Cybo, come vedrassi all'articolo di **Massa-Carrara** con cui ebbe comune la sorte.

Fra gli uomini insigni di questa città vanno nominati i valenti scultori Tacca, Baratta, Finelli, Tenerani; un Cattaneo, scultore e poeta, un Grandi, eccellente intagliatore di violini.

CARRARA S. GIORGIO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

Comprende le frazioni di Mezzavia, Pontemanco, Terradura con S. Pelagio, ed ha una popolazione di 2071 abitanti.

Il suo territorio abbonda specialmente di cereali e di vini. Sopra un monticello situato nelle vicinanze del centro comunale, 2 chilometri discosto dai colli Euganei ed alto appena circa 20 metri vedesi un continuo giardino e sulla vetta una loggia aperta. Questo monticello è di massa vulcanica e un tempo dava un singolar fungo di strana mole, che, secondo il professor Giovanni Marsilli, altro non era che una specie di pianta perenne di viva radice, che ogni anno con nuovi tenuissimi invisibili intrecciamenti pullulava a fior di suolo.

Il capoluogo giace a breve distanza da Carrara Santo Stefano, in riva al canale della Battaglia. È un villaggio con grandiosa parrocchiale, a cui fanno corona un bel gruppo di case civili, e in cui si osservano alcuni buoni dipinti, quattro buone statue ed una sedia di stile gotico lombardo. Belle case sono l'abitazione Araldi, il palazzo Soranzo, nonchè il palazzo Grimani, la villeggiatura Riva e il palazzo Ruzzini, oggi Orlandi, posti nelle dipendenti frazioni.

Carrara S. Giorgio fu un tempo una grossa terra cinta di torri e torricelle, ed ebbe nel medio evo nome di Castello di Carrara. All'epoca di Berengario II vuolsi, secondo i cronisti, che ne fosse feudatario un Gomberto longobardo, a cui il paese venne donato da Berengario medesimo, e dal quale discese la nobilissima stirpe dei Carrara da Padova. Nel 1114 Enrico IV confermava a questa famiglia la giurisdizione sull'abbazia, sul territorio e sul castello di Carrara, e più tardi Federico Barbarossa con diploma da Pontremoli accordava egli pure l'imperiale sua protezione a Marsilio da Carrara e a' suoi legittimi discendenti.

Nel 1165 i Padovani sollevatisi contro Iacopino da Carrara distrussero il castello, atterrarono le case de' vassalli, incendiarono le messi e gli abituri dei coloni ed ogni cosa manomisero che fosse dei Carraresi. Acquetati poscia i rumori, i Carraresi ristaurarono le bastite e le torri e fortificarono i siti più accessibili; ma caduto il paese in mano di Ezzelino, il castello venne atterrato nel 1247 e sembra che non venisse più rifabbricato. Nel 1397 Carrara unito ad altre ville, formava una vicaria con 1500 uomini atti alle armi; nel XV secolo veniva abbellito da nuovi edificii che si alzarono presso o sopra gli antichi, e mutarono aspetto al paese.

CARRARA S. STEFANO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

Comprende le frazioni di Cornegliana con Figaroli e Prati di Saletto, ed ha una popolazione di 1125 abitanti.

Il suo territorio è assai fertile ed ameno per vaghezza di poggi e di colline appartenenti alla catena euganea. Copiosi vi sono i prodotti dei cereali e delle viti.

Il capoluogo, villaggio situato a 13 chilometri da Padova ed altre volte formante un comune solo con Carrara S. Giorgio, è rinomato per la celebre abazia che vi sorgeva. Essa venne fondata da Litolfo da Carrara nel 1027 in un luogo ove era, secondo il Tommasini e il Grutero, un considerevole fabbricato all'epoca romana: il che sembra provato dall'essersi quivi scoperte varie iscrizioni latine, tegole colla marca del figulino, avanzi di statue e colombari con urne cinerarie. Principi, imperatori e papi fecero a gara nel dotare quel monastero di pingui prebende e

di privilegi, fra i quali non ultimo era quello pel quale l'abate interveniva ed aveva voto alla elezione dei vescovi padovani, di fungerne le veci quando la sede vacava e di conferire durante un tal tempo in qualità di naturale gran cancelliere e direttore principale dell'Università, le lauree in ogni scienza ed anche in teologia. Fino alla metà del secolo decimoterzo volsero prospere le sorti per l'abazia; ma insignoritosi di Padova il feroce Ezzelino, portò le sue mire sulle ricchezze di essa, e imprigionatone l'abate si impossessò del ricco patrimonio di lui e delle suppellettili del cenobio. Morto Ezzelino, venne l'abazia ripristinata e riconfermata nei suoi beni e privilegi, cui andò poscia poco a poco perdendo, finchè nel 1769 venne soppressa e secolarizzata per decreto del Senato Veneto.

Attualmente non rimangono dell'abbazia che alcuni avanzi, che ben addimostrano la magnificenza di quel cenobio e della sua chiesa. D'intatto non rimane che il campanile. Nella chiesa, ricostruita col coro nel 1735, si osservano: l'altare maggiore, antica ara cristiana simile a quella che vedevasi nel famoso altar maggiore dell'Ambrosiana in Milano, descritto nel tomo III delle *Antichità Longobardiche;* il mausoleo di Marsilio da Carrara, secondo signore di Padova; un mosaico di fini marmi posto a metà della chiesa e rappresentante cinque ruote di carro; un medaglione di marmo situato quasi sotto la cantoria dell'organo e figurante Stefano da Carrara, figlio naturale di Francesco Novello e vescovo di Padova; uno stupendo gruppo in terra cotta, e il sigillo del principe Francesco I da Carrara, parecchi pregevoli dipinti, una Madonna in pietra di paragone e una tavola. Di questa chiesa ed abbazia, di cui alcune lapidi furono trasferite al museo del Cattaio, scrisse un grosso volume il Ceoldo, che si adoperò con infaticabili cure a raccogliere i summentovati avanzi. (*Memorie della chiesa ed abazia di Santo Stefano di Carrara,* Venezia, 1802).

CARRARIA. — Denominazione di un luogo posto in vicinanza del comune di Dergano, che è distante circa 5 chilometri a settentrione da Milano. Dicesi che quivi siasi rifugiata una parte del popolo milanese, dopo la distruzione della loro città, fatta da Federico Barbarossa.

CARRARIA. — Frazione del com. di Cividale, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Cividale.

L'ufficio postale è a Cividale.

Giace sopra un colle ubertoso di ottimi vini, dista 5 chilometri circa da Cividale verso levante, e conta 700 abitanti.

CARRARIA. — Vedi **Carrara**, nell'Emilia.

CARRARIA S. STEPHANI. — Vedi **Carrara S. Stefano**, comune nel Veneto.

CARRARIA S. GEORGI. — Vedi **Carrara S. Giorgio**, comune nel Veneto.

CARRATA. — Frazione del com. di Campertogno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CARRAZZAI. — Frazione del com. di S. Gregorio, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CARRE'. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

Comprende la frazione di Chiuppano, ed ha una popolazione di 1962 abitanti

Il suo territorio è assai ferace, ed è coltivato specialmente a cereali e a viti, i cui prodotti costituiscono la principal fonte di ricchezza del comune.

Il capoluogo è situato a 6 chilometri circa da Tiene e a 24 da Vicenza.

CARRE'. — Frazione del com. di Angera, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Angera.

L'ufficio postale è ad Angera.

CARRE'. — Frazione del com. di Rhêmes Notre Dame, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è a Saint-Pierre.

CARRE' (Monte). — Frazione del com. di Golferenzo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CARREA (Tetti). — Frazione del com. di Sciolze, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Sciolze.

L'ufficio postale è a Sciolze.

CARREA POTENTIA. — Città nell'antica Liguria, ricordata da Plinio nella sua *Storia Naturale*, lib. III. Corrisponde a Carrù, capoluogo di comune e mandamento nella provincia di Cuneo, circondario di Alba (Piemonte). Alcuni geografi confusero Potentia con Pollentia; ma Pollentia corrisponde a Pollenzo, villaggio posto nella provincia e nel circondario medesimo.

CARREGA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

Consta di Carrega, centro comunale, e di molte frazioni, fra cui i villaggi di Agneto, Berga, Campassi, Cartasegna, Casola, Daglio, Vegni.

Ha una superficie di 5468 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1991

abitanti (926 maschi e 1065 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1902 (maschi 807 e femmine 1095), e quindi 34. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 97 militi attivi e 200 di riserva: totale 297 militi. La mobilizzabile è di 53 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novi Ligure; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è specialmente tenuto a pascoli, nei quali si alleva numeroso bestiame, di cui i terrazzani fanno commercio colle circonvicine provincie. Altri prodotti sono il grano, i marzuoli e le castagne. Dalle montagne, fra le quali si distinguono per elevatezza il Montebore, il Carmo e l'Antola, scendono grossi torrenti, quali sono il Borbera, lo Scrivia e la Trebbia.

Il capoluogo è un grosso villaggio che giace a levante da Novi Ligure, da cui dista 50 chilometri. I suoi abitanti nell' inverno emigrano, e si conducono nella Lombardia, ove trovano occupazione e guadagno in lavori campestri.

Vi si tengono sei fiere annue, addì 15 di maggio, nel secondo lunedì di giugno, ai 4 di luglio, ai 7 agosto, nel primo settembre e agli 8 di ottobre. In queste fiere si fa un considerabile commercio di grosso bestiame.

Carrega fece parte dei feudi imperiali, e fu una delle più cospicue terre della casa Doria Pamfili, che l'aveva a titolo di marchesato.

CARREGGIA. — Frazione del com. di Tresana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CARREGGIO. — Frazione del com. di Somaglia, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Codogno.

L'ufficio postale è a Somaglia.

CARRERA. — Frazione del com. di Magnano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Saluzzola.

L'ufficio postale è a Saluzzola.

CARRERA. — Montagna del Bellunese, nel Veneto. Da' suoi fianchi estraesi calce, nei cui massi trovansi palle di silice più o meno voluminose. Esse sono coperte assai spesso da un astuccio calcare più duro della roccia: pare che alcune di esse constino interamente di calce o di marna indurita.

CARRETTA. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CARRETTA. — Frazione del com. di Piobesi d'Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano Alba.

CARRETTI. — Frazione del com. di Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Asti.

L'ufficio postale è ad Azzano.

CARRETTO. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

Consta di Carretto, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Barberi, Casa dei Pennini, Casa di Roggioli, Cazzoli, Codevilla.

Ha una superficie di 430 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 202 abitanti (99 maschi e 103 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 181 (maschi 93 e femmine 88), e quindi 42. 09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 28 militi attivi ed uno di riserva: totale 29 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cairo Montenotte; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali, marzuoli, castagne e patate. I prodotti principali però consistono in quelli del bestiame e nel vino che è assai pregiato. Il terreno consiste di un tufo, che disciolto dalle acque e dalle nevi si rende attissimo alla vegetazione. Fra i balzi più eminenti sono quello della Costa, il Bettesio e il Moncerchio, da cui scende il rivo detto Tino, affluente della Bormida.

Il capoluogo, villaggio delle Langhe, giace sopra erti balzi, in vicinanza della vetta dell'Appennino, che lo difende dai venti boreali. È formato da case ricoperte da lastre tagliate grossolanamente e distante 30 chilometri da Savona. Vi è tuttora in piedi una antica torre, la quale servì di rifugio agli abitanti contro il furore dei Saraceni, e sopra un erto poggio che guarda il Cairo sorge un castello, che fu già residenza dei del Carretto.

Da Carretto, il cui nome (*Carectum* o *Caricetum*) significa luogo pieno di carici, sorta di erba acuta e durissima, che disseccata e poi bagnata serve a formare il sedere delle seggiole, trasse origine un nobilissimo e antichis-

simo casato uscito a quanto credono alcuni, dal grande Aleramo che fiorì verso il 900. Trovasi accennato negli imperiali diplomi del primo e terzo Ottone negli anni 967 e 998 e in una carta del 1070. Questa famiglia, che fu tra le più illustri e potenti del medio evo, distese la sua dominazione dal vicino Cairo al mare.

Carretto seguì in tutte le vicissitudini politiche il vicino Cairo Montenotte, da cui dista circa 7 chilometri.

Alcune delle notizie surriferite debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARRIA. — Frazione del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CARRIATORE. — Frazione del com. di Valloriate, già Valloria, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Demonte.

L'ufficio postale è a Moiola.

CARRIE'. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CARRIERE. — Frazione del com. di Mombaldone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Roccaverano.

L'ufficio postale è a Spigno Monferrato.

CARRIERE. — Frazione del com. di Serole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Spigno Monferrato.

L'ufficio postale è a Spigno Monferrato.

CARRIOLA. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CARRIONE. — Fiume dell'Emilia, chiamato pure Avenza (Vedi).

CARRO. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Levanto.

Consta di Carro, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui i villaggi di Castello e Ziona.

Ha una superficie di 3270 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1743 abitanti (847 maschi e 896 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1730 (maschi 840 e femmine 890), e quindi 53.21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 98 militi attivi e 59 di riserva: totale 157 militi. La mobilizzabile è di 78 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lévanto; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Mattarana, frazione del comune di Carrodano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è poco fertile e non dà che scarsi cereali: anche i prodotti del bestiame sono in poca quantità.

Vi scorre il fiume Vara, che è varcato da un solido ponte in pietra a due archi, notevole per la sua altezza.

Il capoluogo è un villaggio che guarda a levante, e dista 34 chilometri e 1/2 dalla Spezia. Nella chiesa di San Lorenzo vedonsi un altare di marmo finissimo ed alcuni buoni dipinti.

CARRO. — Frazione del com. di Varzi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CARROBBIO e **CARROBBIOLI.** — Frazione del com. di Guastalla, nell'Emilia, prov. di Reggio, circond. e mand. di Guastalla.

L'ufficio postale è a Guastalla.

CARRÒBBIO. — Frazione del com. di Luzzara, nell'Emilia, prov. di Reggio, circond. di Guastalla, mand. di Luzzara.

L'ufficio postale è a Luzzara.

CARRÒBBIO. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CARROCCETELLO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CARRODANO. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Levanto.

Consta di Carrodano inferiore, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui i villaggi di Carrodano superiore e Mattarana.

Ha una superficie di 2110 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1410 abitanti (677 maschi e 733 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1295 (maschi 620 e femmine 675), e quindi 61.37 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 132 militi attivi e 98 di riserva: totale 230 militi. La mobilizzabile è di 79 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lévanto; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è nella frazione di Mattarana.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di prodotti vegetali e minerali. Fra i primi si annoverano cereali, legumi d'ogni sorta, castagne e uve; fra i secondi si rinvengono l'eufotide col feldspato bigio e col diallagio metalloide a larghe lamine, diallagio metalloide di colore traente al giallo e a lamine di stupenda grandezza, marmo rosso sanguigno. Vi scorre il torrente Malacqua, che è valicato da tre ponti in pietra.

Il capoluogo è un villaggio posto a 30 chilometri dalla Spezia. La congregazione di carità ivi stabilita distribuisce in soccorso ai bisognosi di questo comune L. 2348 all'anno.

Il territorio di Carrodano e quello di Mattarana formavano nel secolo passato una podesteria che era soggetta al governo di Levante.

CARROGGIO. — Frazione del com. di Feglino, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Finalborgo.

L'ufficio postale è a Finalborgo.

CARROGGIO. — Frazione del com. di Mallare, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è ad Altare.

CARRONE. — Frazione del com. di Candia Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Caluso.

L'ufficio postale è a Candia Canavese.

CARROSIO o **CAROSIO.** — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Gavi.

Consta di Carosio, centro comunale, e di frazioni.

Ha una superficie di 1500 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 759 abitanti (359 maschi e 400 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 735 (maschi 357 e femmine 378), e quindi 49.26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 16 di riserva: totale 86 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novi Ligure; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Gavi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte montuoso ed è bagnato dal torrente Lemme. Poco numeroso è il bestiame pecorino che si alleva; in molta quantità è invece quello, più importante, della specie bovina. Un lucro non indifferente ritraevasi pure dalla coltivazione dei gelsi; ma oggidì è scemato di molto a cagione dell'atrofia. Prima dell'apertura della ferrovia che va a Genova era luogo di florido commercio di transito, ma oggidì decadde ogni industria e commercio, e la popolazione è tutta agricola.

Appiè del colle Ricoi e lungo il rivo Ricroso sonvi due sorgenti di acqua solfurata, una delle quali è assai efficace a guarire alcune malattie cutanee. Un'altra sorgente, ricca pur essa di idrogeno solfurato, sgorga sulla destra del torrente Lemina da una screpolatura che divide verticalmente alcuni strati orizzontali di arenaria micacea, separati da letti di marna: di questa e di una quarta sorgente pur solforosa che scaturisce in piccolo zampillo presso un casolare detto il Cascinotto del Fontanile, non si fa uso medico alcuno. Nei campi di Fulchi si disotterrano molti ferri da bestie; secondo una tradizione molto accettata credesi che ivi Carlo Magno abbia incontrato Desiderio re dei Longobardi.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del Lemme, alla distanza di quasi 14 chilometri da Novi Ligure. Possiede alcune opere di beneficenza ed una parrocchiale di forma ovale e di bella architettura. Vi si scorgono tuttora alcune vestigia di un antico e diroccato castello; sul rialto d'Amero, ad un chilometro poco più dall'abitato, si vedono le fondamenta di una torre già spettante ad una antica rocca. Un tempo era anche cinto di mura, delle quali conserva gli avanzi nelle fondamenta di 7 torrioni.

Questo villaggio ne'tempi passati appartenne alla signoria dei marchesi Imperiali Lercari di Genova, dai quali passò ai Migliorati Gavotti. Passato sotto il dominio sabaudo, godette de'suoi vetusti privilegi.

Quivi nel 1625 Carlo Emanuele I disfece un poderoso esercito composto di Genovesi, Milanesi, Parmigiani e Modenesi, guidati da Tommaso Caracciolo, da Ludovico Guasco e dal barone di Vicas Millas. Nel 1798 si introduceva in questa terra una mano d'insorti, gente raccogliticcia di vari paesi, la quale vi disarmava alcuni soldati sardi e vi dimorava dal 9 aprile sino al 3 giugno, in cui venivano scacciati dal generale Colli. Nel maggio 1859 vi alloggiavano 17,000 Francesi, appartenenti al corpo comandato dal generale Mac-Mahon.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARRU'. — Mandamento in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì.

Ha una popolazione di 9147 abitanti, divisi nei quattro seguenti comuni: Carrù, Clavesana, Magliano Alpi, Piozzo.

CARRU'. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Carrù.

Fig. 242.

Consta di Carrù, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui le borgate di Frave, Ronchi, S. Giovanni.

Ha una superficie di 2595 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3890 abitanti (1995 maschi e 1895 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3787 (maschi 1883 e femmine 1904), e quindi 145. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 399 militi attivi e 186 di riserva: totale 585 militi. La mobilizzabile è di 164 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fossano; nel 1863 erano 156.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Mondovì.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce varie sorta di derrate, e specialmente cereali. Gli abitanti sono assai robusti e si applicano ai lavori campestri: alcuni pochi lavorano in un filatoio da seta.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra sponda del Tanaro a levante da Mondovì, da cui dista 13 chilometri. Possiede due opere di beneficenza, un ospedale istituito nel 1754 ed avente un reddito di L. 10,000, ed un monte di pietà eretto nel 1784.

Vi si tengono quattro fiere annue, due in primavera, la terza nell'estate, e la quarta sul principio dell'autunno; vi è pure istituito un mercato nel giovedì di ogni settimana.

Carrù negli antichi tempi era una villa dei popoli Bagenni. Presso la chiesa di S. Pietro venne trovata un'iscrizione romana non intiera. Nel medio evo, sotto Carlo Magno e i suoi successori, fece parte del contado Bredulense (l'attuale circondario di Mondovì). Seguì poscia la sorte di Bene Vagienna, e con essa fu nel 901 assoggettato al vescovo di Asti. Nel XIV secolo fu in possesso dei principi d'Acaia, i quali lo infeudarono ai Bersani di Mondovì e poi al generale Lodovico Costa.

Per questo territorio passarono le soldatesche che sotto il comando di Buonaparte entrarono in Piemonte e si condussero a Cherasco alla pace del 1796.

CARRU'. — Frazione del com. di Coazze, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Coazze.

CARRU'. — Frazione del com. di Villafranca Piemonte, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Villafranca Piemonte.

L'ufficio postale è a Villafranca Piemonte.

CARRUFFO. — Frazione del com. di Camporotondo di Fiastrone, nelle Marche, prov. e circond. di Camerino, mand. di Caldarola.

L'ufficio postale è a Tolentino.

CARRUFO. — Frazione del com. di Ofena, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Capestrano.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CARSANIGA. — Frazione del com. di Sabbioncello, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

Ha ufficio postale proprio.

È un villaggio posto sulla strada che da Milano conduce a Lecco, in terreno ferace di viti e gelsi.

CARSANO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Istria, distretto di Albona.

Ha una superficie di 1518 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1155 abitanti, nel 1857 di 1046, e quindi 68. 71 per chilometro quadrato.

È un villaggio situato prêsso la strada che da Pisino conduce per Fianona lungo la costa a Fiume: domina il lago d'Arsa ed ha innanzi a se quasi muraglia la catena del Monte Maggiore.

Ha scuola elementare minore, e dipende dalla direzione di Trieste per gli affari finanziarii, dalla diocesi di Trieste-Capodistria per quelli ecclesiastici, dal tribunale di Rovigno per gli affari giudiziarii.

Carsano formò anticamente parte dell'Agro Albonese, cui fu sottratto nel 1358. Assoggettato a dominio feudale, appartenne lungamente alla famiglia Carsainer. Esistono tuttora e sono abitati gli avanzi di un robusto castello baronale che servì spesso di ridotto agli Austriaci per muovere contro il vicino territorio della repubblica veneta. Quì presso ebbero luogo frequenti scontri tra Veneti e Arciducali, e le Cronache Albonesi tennero conto particolare del combattimento seguito nel 1534 tra i capitani M. Scampicchio e C. Frangipani. Lo Scampicchio albonese sosteneva le parti della repubblica e vinse (vedi **Albona**).

CARSEGGIO. — Frazione del com. di Casalfiuminese, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel San Pietro nell'Emilia.

L'ufficio postale è ad Imola.

CARSETTE. — Frazione del com. di Buie, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. dell'Istria, distr. di Buie.

È un piccolo villaggio di 206 abitanti.

CARSI'. — Frazione del com. di Casella, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CARSIA. — Con questo nome altri designa i versanti a libeccio delle Alpi Giulie, dalle sorgenti dell'Idria (Artara) al varco di Ober-Laibach (Nauporto), ai vertici del Nevoso (Albio) e del Maggiore (Caldera), giù giù per i dorsi della Vena (Ocra), risalendo poi da Duino a Sagrado, oltre il così detto Vallone; poi in su, lungo le alture che serrano la Valle Sonziaca (del Sontio, Isonzo) e girando per l'alta sponda sinistra dell'Idria fino alle sue sorgenti. In questa estensione si comprendono prealpi e subalpi Giulie, altipiani, acrocori, e valli alpine senza far distinzioni di natura e qualità di terreni, avuto, più che altro, riflesso alle antiche condizioni civili e politiche del paese ed alla sua storia. Altri invece avuto riguardo alla etimologia del nome, che deriverebbe da radice gallo-celtica, *Car* o *Kar*, significante sasso, col nome di *Carsia* o *Karsia* designano la parte meridionale soltanto della descritta regione, la quale tutta costituita di nude roccie calcari stranamente corrose, sconnesse, sconvolte, qui si presenta ampia terrazza di lastre, là interminata successione di frane, fovee, caverne, burroni, ed è in tutta la sua estensione arida, sterile, squallida, con appena qualche vallicula verdeggiante, quasi oasi in vasto montano deserto dilavato dalle acque, e spazzato dal borea. Quelli che restringono il nome di *Carsia* a questo secondo significato, danno alla parte esclusa di greco, che è oltre la sponda meridionale del Frigido, e oltre la spina che congiunge il Nanos (Monte Re, Monteregio) al Nevoso, danno, diciamo, il nome di *Pivca* o Pivka (Bevona), derivato forse da una riviera che, scaturita dall'aperto terreno sotto S. Primo, dopo un corso di undici chilometri circa, da mezzodì a settentrione, viene dal terreno stesso assorbita (bevuta) presso le Are Postumie (Adelsberg o Postoina). Noi, lasciate certe minute distinzioni agl' indigeni, sulla traccia dei meglio instrutti, diremo *Carsia* l'intiera regione, *Carso* la sua parte meridionale, sola distinzione utile ed accettabile in opera vasta come la nostra.

Il nome di *Carsia* o *Karsia*, abbenchè non comune, non fu ignoto però agli antichi geografi. Il Kandler, dottamente rettificando alcune sconciate lezioni della Tavola Teodosiana, dà le ragioni, per cui al di sopra dell'Istria, si debba leggere Karsia e non Fl.Arsia, tanto più che FL.ARSIA, è già segnato nel vero suo posto. Dopo il mille poi, i nomi di *Carsia*, *Karsia*, *Regio Carsiae*, *Regio Carsica*, divenner comuni nei diplomi, nei codici, negli statuti, ma troppi scrittori la confusero colla Carnia (Cargna), colla Carneola (Cragno), colla Giapidia, e perfino col Norico e colle Pannonie.

Nè la *Carsia* nè il *Carso* costituiscono oggi un tutto amministrativo. L'Austria le divise e spezzò, e ne assegnò parte alla oltre alpina Carniola per legarla al carro della Germania, parte alle cisalpine provincie di Gorizia, di Trieste e dell' Istria, curando però che non si avessero ad affratellare troppo tra loro. Il *Carso* comprende l'intiero distretto di Castelnovo, la parte occidentale del distretto di Volosca, e frazioni di quelli di Capodistria e Pinguente, alcune parti del territorio di Trieste, il distretto di Sesana (Cesiana) e di Comen (Cumanum), e parte di quello di Monfalcone nel Goriziano. La *Carsia* comprenderebbe inoltre tutti i cisalpini territorii d'Idria, Vipacco, Senosecchia, Feistritz (Bisterza), Adelsberg o Postoina (Are Postumie), e parte di quello di Planina (Albiniana).

Le prealpi e subalpi Giulie colle interposte valli seguono nel loro insieme, quasi altrettanti scaglioni, la direzione da maestro a scirocco. Di queste appartengono al *Carso* — 1.° il versante settentrionale dei monti della Vena, alti in media metri 1106 sul livello del mare — 2.° la vallata alpina detta Valle secca di Castelnovo, alta metri 568 — 3.° la serie dei dorsi che separano questa dalla Valle del Recca (Timavo superiore), alti in media metri 790 e distanti dal filare della Vena, circa 9 chilometri — 4.° la serie delle alture che chiudono da maestro a scirocco la stessa Valle del Timavo. La *Carsia* comprenderebbe inoltre le diramazioni di queste ultime alture, le quali costituiscono il bacino della Pivka (Bevona) che scompare a metri 549 sopra il livello del mare; il bacino dell'Unz (Oncia), e quello di Zirknitz (Palude Lugea). La *Carsia* quindi comprenderebbe anche tutto il gran corpo del Nanos, colle sue dipendenze di montagne, valli e riviere, non escluse quelle della Brenizza e del Frigido, che congiunte si scaricano nell'Isonzo.

Nel *Carso* è rimarchevole soprammodo il *Recca*, nome slavo che significa *il fiume*, non altro, ed è il Timavo. Scaturito dalle viscere del Catalano (*Saxa Timavi* di Virgilio), dipendenza del Nevoso, all'altezza di metri 379 sul livello del mare, ingrossato dal Plivnig (Straripante), e raccolti minori torrenti per via, scorre dapprima in fertile e amena vallata, larga da cima a cima 3 chilom. e mezzo, poi in una stretta e profonda fossa, assieme per un tratto di circa trenta chilometri; si precipita, al livello di metri 189, nelle caverne di San Canziano, e dopo altri 33 chilometri di corso sotterraneo e profondo, erompe per molte bocche presso S. Giovanni di Tuba, diviene navigabile tosto per due chilometri circa, e si scarica precipitosamente per la sacca di Duino (Seno di Diomede) nel mare:

Unde per ora novem, vasto cum murmure montis,
It mare præruptum, et pelago premit arva sonanti.
Aeneidos, Lib. I.

Nell'antro di Trebic (Trebicianum) lo si può sorprendere gorgogliante in suo corso alla profondità di 325 metri dal soprasuolo. Nella *Carsia* sarebbero inoltre rimarchevoli le miniere di mercurio d'Idria, la grotta di Adelsberg o Postoina, e il lago di Zirknitz, detto da Cluverio *Lacus Circonicense,* e dal più degli autori *Palude Lugea.*

Questa notabile regione alpina fu tenuta anticamente nella parte meridionale dai Carni (Catali, Monocaleni, Secusses), nella settentrionale dai Iapudi o Iapidi. Razze robuste, fiere della propria indipendenza, resistettero lungamente, ferocemente alla conquista romana, guardarono con geloso occhio Aquileia, la minacciarono, scesero ad attaccare le minori colonie, e rovinarono interamente Tergeste nell'anno 51 avanti l'era volgare. Augusto per vendicare l'onore di Roma e assicurare l'Italia sempre minacciata da quella parte, volle compiere di persona la conquista della Giapidia. La compì, ma poco mancò non vi lasciasse la vita. Indi il nome di *Giulie* a coteste Alpi, e da esse cancellato il nome di Giapidia per sempre. La regione carsica, colonizzata da veterani latini, si convertì da pericolo e minaccia in difesa e baluardo d'Italia. L'Alpe Giulia dal Tricorno, alto 2844 metri sul livello del mare, si stende fitta quasi muraglia per bene 111 chilometri fino al Nanos, alto ancora 1294 metri; ma tra questo e il Nevoso, che risale a metri 1674, s'abbassa fino a metri 568 nell'estensione di 46 chilometri, interrotta però da non poche sopreminenze. Fu quivi che i Romani eressero per mano dei loro veterani un doppio vallo turrito, da Tersatica (Fiume) a Castra (Aidussina), e da Castrum Catalanum a Nauporto, rinterzandolo d'avvantaggio presso quest'ultimo passo. E da quei maestri che furono nell'arte di conquistare le terre, di conservarle, e di usufruttarle, aprirono subito vie militari e commerciali, fondarono colonie militari ed agricole, e su per le cento alture eressero fortilizii, torri da vedetta e segnali, posero le *Comitatenses excubiae*, donde più tardi i *Comites limitanei*, Conti e Compagnie di confine, le *Fare* longobarde, i *Mar,* o *Mark-Graffen,* Margravi, Marchesani, Marchesi. La *Viastrata* principale seguiva per gran tratto la destra del Timavo, aveva diramazioni e sbocchi verso il mare ed oltr'Alpe, ai varchi di Tersatica, di Tergeste, di Nauporto, di *Ampetium* (Ampezzo, poi Plezzo-Goriziano, poi *Flitsch*); era in corrispondenza col vallo, riesciva nella Liburnia presso le sorgenti del Timavo, per le Porte di ferro (Claustra ferrea), ed era in tutte le sue parti guardata dalle castella *Alpibus imposita.* Tra le quali castella vanno particolarmente notate: *Tersaticum* (Fiume), *Castra* (Castua), *Elsaticum* (Ielchane), *Catalanum* (Clana?), *Primanum* (Prem), *Tornova* (Dorneg), un'altra *Castra* (Aidussina, *Heidenschaft*), *Auremum* (Vrem), *Valdum* (Prevald), *Pirum* (Hruschizza), *Nigrinianum* (Schwartzenberg). Gli altipiani del Carso non erano allora nudi, squallidi, desolati, in balìa delle acque e dei venti, ma erano tutti ammantati da selve, sacre a Silvano, a Diana cacciatrice, a Castore e Polluce, e a cento altre deità maggiori e minori dell'Olimpo greco-romano. Sul Piro del Nanos stavano ancora nel IV secolo le statue in bronzo di Giove, di Marte Quirino, e della Vittoria. Sulla rupe di S. Canziano, ove si sprofonda il Timavo, fu rinvenuta un'ara dicata ad Augusto; presso Materia (Metelliano) venne scoperta una leggenda del I secolo, preziosissima per la luce che sparge sul conto delle strade e delle condizioni di cotesta regione. Tale si fu la *Carsia* nei bei tempi di Roma. Ma caduta colla virtù la potenza e la fortuna di questa, distrutta Aquileia, scadute Tergeste, Pola, ed altre colonie istriane, alle quali la romana sapienza, secondando la natura, aveva legato le sorti della *Carsia*, cadde al fondo anche la fortuna di questa regione, per non rialzarsi forse che il giorno in cui, ricostituita la nazione nella sua integrità naturale, Roma ridiverrà necessariamente centro e capitale d'Italia. Dopo aver accolto le temute

legioni di Roma, e salutato dall'alto delle torri il passaggio e i trionfi di Augusto, di Traiano, degli Antonini, di Teodosio, di Costantino, la Carsia fu corsa da Goti, da Longobardi, da Unni, da Slavi, da Ungheri, da Bossinesi, da Turchi, che posero tutto a ferro, a fuoco, a ruba e a soqquadro. Per i disastri più antichi valga l'eloquente lamento di S. Girolamo, nativo di coteste regioni; per i meno antichi si studino le storie di Venezia, delle sue secolari lotte col Turco; di quella Venezia senza cui forse in molti siti, al posto della croce, lieto simbolo di libertà, starebbe oggi la mezza luna triste segnacolo di servitù. Delle castella, del vallo, delle vie-strate, in breve non rimasero che rovine, e fu gran fatto se gli abitanti tutti non abbandonarono la desolata campagna: tanto può negli umani l'amore dei luoghi natii! Tolto il terreno ai loro padroni, fu spartito tra' vincitori, fu infeudato, furono chiamate a lavorarlo, quasi si direbbe piantate sul suolo, masnade d'oltr'Alpi, rozze, avverse al nome latino, ma il latino elemento non fu distrutto, nè tampoco denaturato o assorbito. Raccolto in se, stette, e dopo mille anni si manifesta ancora in alcuni tratti della lingua, delle forme, delle fattezze, dei modi, in alcune inclinazioni, attitudini, vizii, virtù delle genti che popolano cotesta troppo mal governata e mal giudicata regione. Certe gare di preminenza, certe distinzioni di tribù, di territorii, di nomi, alle quali quegli alpigiani sono tenaci, svelano all' attento indagatore antichissime condizioni e scomparti. Delle selve, dei boschi, dei *luchi* sacri, rimane ancor qualche avanzo all'Albio e al Caldera nelle foreste di Castua e Veprinaz; al Nanos nelle selve di Ternova, di Planina, di Piro; più presso Trieste nel bosco di Lipizza, e in qualche altro. Colle are infrante e sui rovesciati delubri si fabbricarono a centinaia chiese e cappelle a san Primo, alla Croce, alla Trinità, alla Vergine Madre, alla Maddalena, ai santi Pietro, Paolo, Iacopo, Stefano, Giorgio, Martino, Leonardo, Lorenzo, Acazio, Pelagio, Girolamo, Servolo e Canciano, gli ultimi due martirizzati nel 283 e 290 a Tergeste e alle Acque Gradate. Sulle rovine delle castella romane combinate a difesa della nazione, sursero nel medio evo rocche di feudatarii, i quali secondo l'indole dei tempi si fecero perpetua guerra tra loro, e trascinarono ad odii ed a lotte fraterne le serve plebi. Ma anche di tali rocche nefaste non restano ormai che ruderi e tradizioni, fonte di inspirazione e meditazione al vate, al pittore, al filosofo, argomento di terrore, di superstizioni, di ubbie ai volghi ancor poco illuminati dalla luce del progresso. Fra più o meno antichi, sussistenti o distrutti, nella Carsia possono enumerarsi i castelli a decine. I principali furono Idria sull'Idria; Schönpass (Belpasso), Roich (Rocca?), Santa Croce di Aidussina, Reifenberg (Monte dei Ranfi), Vipacco (Frigido), San Vito Pod Brech (Sottomonte), Prevald. Senosecchia sulla valle del Frigido; Fünfenberg (Cinquemonti) sulla Lussandra, S. Primo, Luegg, Adelsberg, S. Giorgio, Rakek (Rocca?), Planina, Loitsch (Longatico) sulla Pivka, sulla Nanos, sulla Unz; S. Canziano (Fanìle), Schwartzenberg (Nigrignano), Rodig (Roditti), Prem, Dorneg (Tornova), Sagurie Steinberg (Dietromonte, Montesasso), Feistritz (Bisterza), Sant'Acazio, Iablanaz, Semon, Gutteg sulla Recca; Castua, Clana, Starada (Castelvecchio), Berdo (Monte), San Giorgio di Materia (Mitilliano) nel Castelnovano, Schneeberg (Nevoso), Laas (Olisa) Sesana, Raspo ed altri che sarebbe soverchio notare.

I nomi strani indicano abbastanza le nazionalità di parecchi signori della Carsia; ma v'ebbero vasti dominii lassù anche molte famiglie italiane e distinte: i Dall'Argento, i Manesis, i Papis, i Frangipani, i Terriani di Valsassina, i Porcia, i Montecuccoli di Modena, i Brigido, i Barbo, i Petazzi, i Ravignani di Toscana, i Lazarini, gli Scribani, gli Zambelli, i Lantieri, i Marenzi: molte di queste serbano ancora estese possidenze colà. Al disopra dei baroni e dei valvassori, gli imperatori, forti del diritto divino della spada, infeudavano a quando a quando la giustizia e le regalie maggiori a principi ecclesiastici, o a fortunati guerrieri per espiare o premiare imprese di sangue di cui godevano il frutto nella lontana reggia. Quindi la *Carsia* alternativamente o successivamente, e anche contemporaneamente nelle varie sue parti, subì il dominio e servì alle ambizioni e ai capricci di signori nazionali e stranieri, dei conti d'Istria e di Gorizia, dei duchi del Friuli, dei patriarchi d'Aquileia, e più tardi fu campo e argomento di lotta tra i due maggiori potentati Austria e Venezia, nè fu straniera infine alle campagne del principe Eugenio vicerè d'Italia nel 1809 e nel 1813. Però all'epoca romana, gotica, bizantina, il comune di Trieste esercitò ampia giurisdizione sul Carso, e i Beatiano di Brescia gli avrebbero dato più tardi forma e vigore di Stato, e tra l'XI e il XIII secolo il dominio dei conti di Duino, poi conti di Valse, fu così prevalente, che po-

terono intitolarsi Signori dei Carsi, e mettere la Carsia nel grado stesso delle contee di Gorizia e dell'Istria.

La Carsia, per quanto lo comporta la natura dei luoghi, non manca di strade. L'arteria principale, entrando d'oltr'Alpe per l'unico varco di Ober-Laibach, si snoda intorno al Nanos in varii rami, che per le Valli del Frigido, della Lussandra, della Recca e della Pivka scendono a Gorizia, a Trieste, nel cuore dell'Istria ed a Fiume. Indicandone brevemente le direzioni, noteremo le stazioni postali ove si fa il cambio dei cavalli. Da Ober-Laibach a Loitsch: costì si stacca un ramo secondario per Idria, la quale è veramente anche in diretta comunicazione con Ob-Laibach. Da Loitsch a Planina: a circa un terzo di via si stacca altro ramo che attraversando la selva Piro per Hruschizza, Podkraj e Zoll va ad Heidenschaft (Aidussina). Da Planina ad Adelsberg, e girando il Nanos a Prevald, a Vipacco, ad Aidussina, e quindi a Cernizza e a Gorizia. Da Adelsberg si stacca un ramo per Sagurie, Feistritz, Lippa a Fiume. Tra Adelsberg e Feistritz, a San Peter, si stacca altro ramo che va per Leseze a Corniale Bassovizza, Trieste. Da Prevald si stacca un ramo che per Sesana va pure a Trieste. A Storie, tra Senosech e Sesana, si stacca un ramo che per Reifenberg va a Gorizia. Poi avvi una linea che unisce Fiume a Trieste per Lippa, Castelnovo, Materia, Bassovizza, e da questa si staccano alcuni rami che, superando la Vena, scendono per Covedo e per Danne a Pinguente, e per le gole del Caldiera penetrano nel cuore dell'Istria. È inutile aggiungere che da Gorizia irradiano strade per il basso e l'alto Friuli, ed oltr'Alpe, che da Trieste sonvi strade litoranee per il Friuli e per l'Istria, da Fiume per l'Istria e per la Croazia, e la gran strada Ludovicea per Carlstadt; e che tanto da Fiume che da Trieste vi sono altre strade d'ingresso e regresso quasi quasi per ogni insenatura di monte. Corona e compimento di tutte è la ferrata che da Lubiana per Franzdorf, Loitsch, Rakek, Adelsberg, Prestraneg, S. Peter, Ober-Leseze, Divace, Sesana, Prosecco, Nabresina, Grignano mette capo a Trieste, staccando a Nabresina un ramo per Gorizia, Udine ed oltre.

Il *Carso*, aridissimo soprasuolo, raccoglie nelle sue viscere, a grandi profondità, sterminati volumi di acque, donde s'alimentano, pare, i fiumi e le riviere dell'Istria, la quale è tutt'assieme corpo avulso violentemente dall'Alpe, laddove si sfiancò tra il Nanos ed il Nevoso. E il Nanos ed il Nevoso, e i monti di Gollaz, e la Carsia tutta hanno ricca e rara la flora, e la grotta di Adelsberg e il lago di Zirknitz presentano individui rari al zoologo. Sopra Trieste non mancano indizii di carbone; sono ammirati i pesci petrefatti di Comen, e nelle sue cento caverne, e nei molti laghi interriti, il paleontologo troverebbe certo di che ampliare i propri studii. È facile immaginarsi poi che, senza montare alle somme vette, dalle alture medie del Carso possono godersi prospetti pittoreschi, maestosi, imponenti. Da alcune di tali vette, oltre le colline, le valli, le città, le castella dell'Istria, e le isole, e il mare e i monti che la circondano più dappresso, vedonsi le pianure del Veneto, la città delle Lagune, il Venda di Padova, il Baldo di Verona, e il Conero delle Marche, e odesi il tamburo di Trieste e il cannone di Pola non solo, ma nei novissimi tempi s'udì, prenunzio di non compiute ma pertinaci speranze, il cannone di Solferino e di Ancona.

La Carsia insomma, povera, calunniata, dimenticata, è regione sotto moltissimi aspetti importante, e che merita, ora più che mai, d'essere studiata dagl'Italiani. Gli stranieri d'oltr'Alpe la studiarono ben più di noi, come fan fede le citazioni della *Bibliografia Istriana*, alla quale rimandiamo infine il lettore, che volesse ancor più particolareggiate notizie.

Le surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CARSICLA (*Carsicula*). — Frazione del com. di Gherdoselli, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Pisino.

È un villaggio avente una popolazione di circa 150 abitanti, e lontano 8 chilometri a borea da Pisino. Nelle sue vicinanze scorre il torrente Bottenega, influente del fiume Quieto.

CARSOLI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano.

Ha una popolazione di 8095 abitanti, divisi nei 2 comuni di Carsoli e di Pereto.

CARSOLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Carsoli.

Ha una superficie di 10,374 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5258 (maschi 2645 e femmine 2613), e quindi 50. 68 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 232 militi attivi e 82 di riserva: totale 314 militi. La mobilizzabile è di 165 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Avezzano; nel 1863 erano 36.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Avezzano.

Il suo territorio è assai fertile e si stende parte in pianura e parte in collina. Fra le alture di Oricola e Carsoli, nel piano del Cavaliere, trovansi depositi vulcanici di lapillo bruniccio, contenente squame di mica nera e particelle di pirosseno, il quale è per lo più decomposto in modo che la terra serve alla sementa delle granaglie. Al luogo di Sesara, tra Rio Freddo e Celle, si trova un tufo litoide di color bruno cinericcio e di fina grana terrosa: quivi pure sono alcuni avanzi dell'antica Carseoli, città degli Equi. Nel monte detto Fonte Cellese non si trovano di rado i lupi e gli orsi.

Il capoluogo giace parte in pianura e parte in monte, in vicinanza d'un'antica via aperta dai Romani, nella quale si rinvenne una pietra miliaria col numero XXXXI. Dista 38 chilom. da Avezzano e nelle sue vicinanze scorrono i torrenti Maura, Mola e il fosso Fioggio, che quivi riunendosi danno origine al fiume Torano. Possiede un piccolo ospedale detto di Sant'Antonio, e vi si tiene mercato ogni mercoledì.

Fu feudo del contestabile Filippo Colonna.

CARSUGA. — Frazione del com. di Citerna, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CARSULÆ. — Città nell'Umbria, chiamata da Strabone (*Geografia*, lib. V) col nome di Carsuli. Trovasi nelle vicinanze del fiume Tenea ora detto Topino, 24 chilometri a greco da Spoleto. I suoi abitanti erano da Plinio detti Carsulani.

CARSULI. — Popoli dell'Umbria, della cui città chiamata *Carsulæ* veggonsi le rovine a greco di Spoleto, in un luogo discosto circa 24 chilometri da questa città.

CART. — Frazione del com. di Zermen, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

È un villaggio adorno di parecchie amene villeggiature appartenenti ad alcuni signori feltrini. Vorrebbero alcuni che Cart così si chiamasse da *Carites*.

CARTABIA. — Frazione del com. di Varese, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Varese.

L'ufficio postale è a Varese.

È un ameno villaggio ornato di molte belle case di villeggiatura, da ricchi giardini e da campagne, ove raccolgonsi eccellenti vini e prelibate frutta.

CARTAE. — Rivolo di Sardegna, che bagna il territorio di Dorgali, nella prov. di Sassari, e finisce in mare a poca distanza da Osalla.

CARTAGENOVA. — Frazione del com. di Molassana, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CARTARA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CARTARI. — Frazione del com. di Calderara, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco già Pieve d'Oneglia o La Pieve.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CARTASEGNA. — Frazione del com. di Carrega, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CARTE (Alle). — Frazione del com. di Vellano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

CARTEANO. — Frazione del com. di Prato, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

È un casale di circa 70 abitanti, posto 3 chilometri e mezzo circa a greco da Prato, sopra una collina presso lo sbocco del monte della Calvana e di quello della Costa, donde si apre la pianura pratese.

CARTEI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARTEMAN. — Frazione del com. di Cavoretto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CARTICASI. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di San Lorenzo.

Ha una popolazione (1862) di 350 abitanti.

L'ufficio postale è a Corte.

È un villaggio posto 22 chilom. a levante-greco da Corte, in un territorio montuoso, ma produttivo di cereali, di olio e di castagne.

CARTICO. — Frazione del com. di Frabrosa soprana, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Frabosa soprana.

L'ufficio postale è a Frabosa soprana.

CARTIERA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è nel R. Parco.

CARTIERA. — Frazione del com. di Intra, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CARTIERE. — Frazione del com. di Pescia, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

CARTIERE. — Frazione del com. di S. Marcello Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, delegaz. di San Marcello Pistoiese.

L'ufficio postale è a S. Marcello Pistoiese.

CARTIGLIA. — Frazione del com. di Borgosesia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CARTIGLIANO. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

Ha una popolazione di 1406 abitanti.

Il suo territorio, posto parte in pianura e parte in collina, abbonda di viti e gelsi e produce in copia cereali.

È un villaggio situato sulla sinistra del Brenta, 2 chilometri circa a mezzodì da Bassano e 34 lontano da Vicenza. È un paese industrioso, e possiede parecchie filande, che danno una seta tenuta in qualche pregio. Il primo opificio per la trattura dell'orsojo negli Stati Veneti sorse in questo comune. Vi è un palazzo già della patrizia famiglia Capello, magnifico per la vastità delle sale e del teatro e nuovo per l'ordine de' portici, che d'ogni parte accerchiano il fabbricato.

Cartigliano fu già feudo degli Ezzelini.

CARTIGNANO. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

Consta di Cartignano, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui è la borgata di Ponte.

Ha una superficie di 798 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 920 abitanti (435 maschi e 485 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 892 (maschi 408 e femmine 484), e quindi 111.77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 62 di riserva: totale 172 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Damiano Macra; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Dronero.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce principalmente segala e castagne. Vi scorre il fiume Macra, il quale mette in moto due ferriere, un edifizio di sega, un edifizio per la formazione dell'olio di noce ed un molino a due ruote.

Il capoluogo è un villaggio situato sul fiume Macra, che vi scorre per lo mezzo dividendolo in due parti, e trovasi alla distanza di 24 chilometri da Cuneo. Sopra un' altura a destra del fiume vedesi l'antico castello di Cartignano; e a metà cammino, sopra un'altra altura, giacciono i ruderi di muri validissimi, ove sorgeva un secondo castello detto Zoardi o Doardi.

Rilevasi da due monumenti romani quivi rinvenuti che Cartignano a quell'epoca aveva nome di *Cereale forum* (mercato dei cereali). Sotto l'abazia di Caramagna ebbero il castello in feudo i Berardi, denominati dappoi di San Damiano, ed essi estinti, fu dato a Claudio Cambiano de'conti di Ruffia, il quale fu ambasciatore per Carlo Emanuele I.

Le surriferite notizie furono rivedute dall' onorevole Sindaco di questo comune.

CARTINONCA o **CAITINUZZA.** — Frazione del comune di Stiac, nel Litorale Veneto-Istriano, provincia di Gorizia, distretto di Comen.

CARTIRAGO. — Frazione del com. di Ceregnano, nel Veneto, prov. e distr. di Rovigo.

CARTMAN. — Frazione del com. di Cavoretto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CARTOCCETO. — Comune nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Fano.

Comprende la frazione di Ripalta.

Ha una superficie di 1208 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2674 (maschi 1320 e femmine 1354), e quindi 221.35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 283 militi attivi e 46 di riserva: totale 329 militi. La mobilizzabile è di 155 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fano nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Fano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in pianura e parte in collina: i suoi prodotti principali sono il vino, l'olio e i cereali.

Il capoluogo è posto sui colli che si elevano nelle vicinanze del Metauro, 15 chilome-

tri a libeccio da Fano e 24 discosto da Pesaro. È un borgo murato che ha molti e bei fabbricati, fra cui una chiesa collegiata. Le case fabbricate fuori delle sue mura sono più comode e di più bell' aspetto di quelle dell'interno, e formano una specie di sobborgo.

Possiede anche due opere pie, una delle quali è un monte di pietà, eretto fin dal XVI secolo.

CARTOCCETO PICCOLO. — Frazione del com. di Monterolo, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

È un piccolo villaggio di poco più che 200 abitanti, posto in piano, a borea da Pergola, da cui dista 6 chilometri circa.

CARTOLLE. — Comune nella Dalmazia, circolo e distr. di Cattaro.

Ha una popolazione di 1317 anime.

È un piccolo villaggio che giace alla marina a libeccio da Cattaro.

CARTOSIO (*Caristum*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Ponzone.

Consta di Cartosio, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui le borgate di Gaini, Rivere, Garrini, Saquana.

Ha una superficie di 1518 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1088 abitanti (561 maschi e 527 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1042 (maschi 517 e femmine 525), e quindi 68. 64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 90 militi attivi e 57 di riserva: totale 147 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Ponzone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in montagna, e le vie sono quasi tutte assai erte e quindi difficilmente praticabili. I suoi prodotti consistono in grano, marzuoli, castagne, vino, legna e carbone, nonchè in calce carbonata, bigia e bianca.

Il capoluogo trovasi sulla sinistra sponda dell'Erro, a mezzodì da Acqui, da cui dista 16 chilometri e mezzo. È un villaggio con ampia piazza detta delle Aie, adorna da due antiche fabbriche e dall'antichissima torre, che faceva parte di un forte, ne'tempi passati di qualche momento.

Vi si tiene fiera nel primo lunedì di luglio, assai frequentata pel commercio del bestiame.

Cartosio corrisponde al Caristum dell'Agro Statiellate, ove i Romani diedero una micidiale battaglia ad un esercito di Liguri, che fu da questi perduta, non ostante un grande valore. Sotto gli imperatori franchi i conti di Acqui vi avevano estesa giurisdizione. Nel 1054 l'imperatore Arrigo III donava Cartosio con altre terre alla chiesa d'Acqui, ed i vescovi lo infeudarono ai marchesi di Ponzone. Nel 1435 il duca Amedeo VIII lo acquistò colla pace di Torino dal marchese Gian Giacomo di Monferrato. Venuto in appresso alla prosapia degli Asinari di Costigliole, i secondogeniti di questa famiglia presero il titolo di Cartosio.

CARTURA. — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Conselve.

Comprende le frazioni di Bosco di Cartura, Gazzo, Gorgo, Motta di Pernumia, Gazzetta e Cagnola.

Ha una popolazione di 2161 abitanti.

Il suo territorio è argilloso e sabbionoso, e produce cereali, vini e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato a mezzodì da Padova, da cui dista 14 chilom. circa, presso il canale di Pontelungo ed a 3 chilom. dalla strada maestra da Padova a Rovigo.

Ha una grandiosa parrocchiale con altari di marmo, in uno dei quali formano cornice i misteri della Passione in medaglie di marmo. Nel villaggio di Motta di Cartura avvi anche una bella casa dei Moschini.

Verso il 1276 ebbe forte castello con proprio podestà. Con testamento del 1851 Andrea Ferin vi lasciò L. 12,000 per quattro doti e per cinque moggia di frumentone all'anno pei poveri.

CARTURETTO, CARTURO DI SOPRA e **CARTURO DI SOTTO.** — Frazioni del com. di Piazzòla, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Piazzòla.

Carturetto ha una popolazione di più che 600 abitanti e giace in territorio fertile di granaglie, viti e gelsi. Carturo di sopra e Carturo di sotto sono posti entrambi sulla Brenta, l'uno rimpetto all'altro, e vengono distinti coll' aggiunta di sopra e di sotto dalla maggiore o minore vicinanza a Cittadella.

A Carturo di sopra danno indizii di antichità i ruderi di fabbrica romana sterrati da pochi anni, vicino al cimitero. Ebbe già un castello che venne battuto nel 1202 dai Veronesi e nel 1237 da Ezzelino, e due volte fu ricostrutto da Guglielmo da Carturo. Nel 1276 ebbe pure un proprio podestà. I Malfatti, che credonsi discendenti dai Carturo, vi hanno un antico sepolcro di famiglia.

CARU' (**Alla**). — Frazione del com. di Ber-

ceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. e mand. di Borgotaro.

L'ufficio postale è a Berceto.

CARU'. — Frazione nel com. di Villa Minozzo, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Villa Minozzo.

CARUBBIO. — Frazione del com. di Monselice, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Monselice.

L'ufficio postale è a Monselice.

CARUBERTO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

Comprende la frazione di San Faustino.

Ha una superficie di 263 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 212 abitanti (98 maschi e 114 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 200 (maschi 101 e femmine 99), e quindi 76. 04 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 15 militi attivi ed uno di riserva: ossia un totale di 16 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Casalmaggiore; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Castelponzone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia cereali e vino, ed abbonda di pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla distanza di 14 chilometri e mezzo a maestro da Casalmaggiore e di 27 a levante da Cremona, sopra un ramo del Dugale Delmona, ed alla destra della strada che da Cremona va a San Giovanni in Croce e di là a Casalmaggiore.

CARUCIA. — Vedi **Montechiarugolo**, comune nell'Emilia.

CARUEL. — Frazione del com. di Galluzzo, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CARUFI. — Frazione del com. di Camporotondo di Fiastrone, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. di Camerino, mand. di Caldarola.

L'ufficio postale è a Caldarola.

CARUGATE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

Ha una superficie di 520 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1632 abitanti (870 maschi e 762 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1732 (maschi 897 e femmine 835), e quindi 333. 07 per chilom. quadr. Attualmente (1865) ha una popolazione di 1794 abitanti (963 maschi e 831 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 78 militi attivi e 82 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 17.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato per due terzi circa dall'acque della Roggia Gallarana. Si distende in pianura ed è molto fertile. Fra i molteplici suoi prodotti, il principale è quello del vino, che è di ottima qualità, sebbene oggidì ne sia alquanto scemata la quantità. È percorso da 8467 metri di strade, importanti L. 1806.84 per spesa di annua manutenzione.

È un villaggio che trovasi fra la Molgora e il Lambro, 9 chilometri a mezzodì da Vimercate, ed 8 e mezzo a scirocco da Monza. Possiede alcune opere pie, aventi un reddito complessivo di L. 619, che vengono erogate in beneficenza e in sussidii al culto. Vi sono quattro filande, tre filatoi con incannatoi, che tengono in media occupate da cinque a seicento persone, e tre botteghe da falegnami stipettai.

Secondo un'iscrizione rinvenuta in casa Ghirlanda, si sarebbe quivi fermato Enrico III re di Francia, nel suo ritorno dalla Polonia, dopo aver abdicato a quel regno. Le monache di Santa Caterina alla Chiusa in Milano vi ebbero il loro primo monastero.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CARUGO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

Comprende le frazioni di Guarda e di Incasate.

Ha una superficie di 396 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1102 abitanti (548 maschi e 554 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1063 (maschi 534 e femmine 529), e quindi 96. 45 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi e 105 di riserva: totale 202 militi. La mobilizzabile è di 103 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Como; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è ad Arosio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende parte in collina e parte in pianura. La collina, che guarda a tramontana ed è la parte maggiore, è tenuta a viti, che danno vini spiritosi; la pianura guarda ad ostro ed è coltivata specialmente a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che giace alle falde di un colle, 7 chilometri a scirocco da Cantù e 18 e mezzo discosto da Como. Vi sono varie villeggiature, fra le quali si distinguono quelle dei signori Calvi, Martinez e Decio. Gli abitanti sono per la maggior parte agricoltori assai laboriosi; le donne sono molto esperte nel filare e nell' incannare la seta.

Sull'alto del colle, a' cui piedi sorge il capoluogo, eravi un tempo un castello assai forte, di cui si trovano memorie fin dall' 892, quando ivi abitava la famiglia Carughi, che prese nome dalla terra. Nelle discordie sorte in Milano fra nobili e plebei nel 1222, avendo Carugo preso parte a favore dei nobili, fu dal podestà di Milano messo al bando, e fatto eccitamento a tutti di rovinarlo: ciò che infatti avveniva poco dopo.

CARUNCHIO o **CARONCHIO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Celenza sul Trigno.

Ha una superficie di 12,000 ettari.

La sua popolazione, secondo l' ultimo censimento (1862), contava abitanti 2500 (maschi 1207 e femmine 1293), e quindi 20. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 148 militi attivi e 55 di riserva: totale 203 militi. La mobilizzabile è di 72 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vasto; nel 1863 erano 41.

L'ufficio postale è a Vasto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso, e viene coltivato a cereali e a viti nelle pendici meglio esposte, e a pascoli nei luoghi un po'più elevati.

Il capoluogo è posto in monte, e dista 33 chilometri dall'Adriatico e 38 da Vasto. Nelle sue vicinanze passa il fiumicello Tresta, che mette foce nel Trigno.

Fu feudo dei Caraccioli e dei Marinelli.

CARUSCUM o **CALUSCUM** (*Castrum*). — Vedi **Calusco**, comune in Lombardia.

CARUSO. — Monte che sorge nel circondario di Salerno, nel Principato Citeriore. Su di esso trovasi il famoso convento di Mater-Domini, appartenente ai padri Liguoriani.

CARUSO. — Frazione del com. di Cortigiasca, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Tesserete.

CARVE. — Frazione del com. di Mel, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Mel.

CARVEANIANUS FUNDUS. — Vedi **Cadignano**, comune in Lombardia.

CARVELLO. — Frazione del com. di Campello sul Cliturno, nella provincia dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CARVENTANA ARA o **CARVENTUM.** — Città già esistente nel Lazio, presso gli Ernici. Tito Livio (*Storia Romana*, lib. III) parla di una *Arx Carventana*, presa dagli Equi sui Romani, i quali però se ne impossessarono ancora di lì a poco. La sua posizione è incerta.

CARVIANO. — Frazione del com. di Tavérnola Reno, nell' Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CARVICO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte San Pietro.

Ha una superficie di 428 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 864 abitanti (471 maschi e 393 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 918 (maschi 481 e femmine 437), e quindi 214. 48 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 67 militi attivi e 66 di riserva: totale 133 militi. La mobilizzabile è di 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 8.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in piano e parte in colle, ed è fertile in biade, gelsi e vino.

È un villaggio situato sulla strada che dalla città conduce al porto d'Imbersago sull'Adda, ed è composto di sei casali posti fra loro a breve distanza. Dista 11 chilometri a ponente da Ponte San Pietro, e 18 pure a ponente da Bergamo. Nel casale di Piazza avvi la villeggiatura dei conti Medolago-Albani, in quello di Pradossi la villeggiatura già dei conti Vecchi ora estinti. È dominato dal monte Canto.

CARVISI. — Frazione del com. di Terno, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte San Pietro.

L'ufficio postale è a Ponte San Pietro.

CARZACCHI. — Frazione del com. di Pel-

legrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CARZAGHETTO. — Frazione del com. di Canneto sull' Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull' Oglio.

CARZAGO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

Comprende la frazione di Arzago.

Ha una superficie di 643 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 574 abitanti (308 maschi e 266 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 596 (maschi 313 e femmine 283), e quindi 92. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi ed 11 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lonato; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Lonato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce frutta, gelsi, biade e vino.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un alto colle, 5 chilometri a levante dalla sinistra sponda del Chiese, e 21 discosto da Brescia.

CARZAGO. — Frazione del com. di Castelfranco d'Oglio, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

È un villaggio posto in territorio che produce biade e gelsi, alla distanza di 5 chilometri da Piadena.

CARZAGO. — Frazione del com. di Corniglio, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Corniglio.

CARZANA. — Frazione del com. di Castel San Pietro dell' Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel San Pietro dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castel S. Pietro dell'Emilia.

CARZANIGO. — Frazione del com. di Ronco Briantino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è ad Osnago.

CARZANO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Borgo.

Ha una popolazione di 318 abitanti.

Il suo territorio è tenuto a cereali e a pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto nella valle e alla destra del Maso, in luogo elevato e discosto tre quarti d'ora circa da Borgo.

CARZANO. — Frazione del com. di Siviano, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Iseo.

L'ufficio postale è a Sale Marazzino.

È un villaggio posto sulla sponda meridionale del lago di Iseo, e distante 7 chilometri circa a libeccio da Iseo. I terreni circostanti sono fertili di cereali e gelsi.

CARZA VECCHIA. — Frazione del com. di Vaglia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a San Piero a Sieve.

CARZETTO (II). — Frazione del com. di Soragna, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Soragna.

L'ufficio postale è a Soragna.

È un villaggio di più che 1000 abitanti, posto quasi 4 chilometri a greco da Soragna. Fu feudo dei Melilupi.

CASA. — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CASA. — Frazione del com. di Golferenzo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASA. — Frazione del com. di Massalubrense, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Massalubrense.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASA. — Frazione del com. di Montù dei Gabbi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA (Madonna della). — Vedi **Madonna della Casa.**

CASA (Santa). — Vedi **Santa casa.**

CASA' — Frazione del com. di S. Martino al Tanaro, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di S. Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a S. Damiano d'Asti.

CASA-ALESSE. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ul-

teriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASA ALLA SELVA. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASA AL VESCOVO. — Frazione del com. di Porta Carratica, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e delegaz. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un villaggio con chiesa parrocchiale. Ha circa 350 abitanti ed è situato in pianura, 5 chilometri a levante da Pistoia. Trasse nome dai vescovi di Pisa che nei secoli posteriori al 1000 vi possedevano una villa: anticamente chiamavasi Casa Nuova.

CASA ARMAGNI e **CASA ARDUCCI.** — Frazioni del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA ARSA. — Frazione del com. di Casellina e Torri, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CASA A VOLPI. — Frazione del com. di Piombino, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, delegaz. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Piombino.

CASA BALDELLI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA BALDI. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA BARLETTA. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASA BARONE. — Frazione del com. di Capriglia, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Mercogliano.

L'ufficio postale è ad Avellino.

CASA BARONI. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CASA BASCIANA. — Frazione del com. di Bagni di Lucca, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Barga.

L'ufficio postale è a Bagni di Lucca.

È un villaggio che giace sulla sinistra della Lima nella Valle del Serchio, alla base settentrionale del contrafforte di Battifolle. Ha una popolazione di più che 600 abitanti.

CASA BASSA. — Frazione del com. di Garlasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Garlasco.

L'ufficio postale è a Garlasco.

CASA BASSA. — Frazione del com. di Montù dei Gabbi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASA BELLA. — Frazione del com. di Poggio Catino, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

CASA BERNI. — Frazione del com. di Stradella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è a Stradella

CASA BERTELLA e **CASA BERTETTA.** — Frazioni del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASA BERTI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASA BERTOLUCCI. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASA BERTONI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASABIAGIO. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CASABIANCA. — Comune in Corsica, circond. di Bastia, cantone della Porta.

Ha una popolazione (1860) di 280 abitanti.

L'ufficio postale è a La Porta.

È un villaggio posto alla distanza di 31 chilometri a mezzodì da Bastia.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Asti.

L'ufficio postale è ad Asti.

È un villaggio che appartenne in feudo agli Alfieri di Cortemiglia.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Borgomale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Buggiano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Monsummano.

L'ufficio postale è a Borgo a Buggiano.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Camagna, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Camagna.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Cava Manara, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Cava Manara.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Chialamberto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Chialamberto.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Comacchio, nell'Emilia, prov. di Ferrara, circond. e mand. di Comacchio.

L'ufficio postale è a Comacchio.

CASABIANCA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, frazione essa pure del comune dei Corpi Santi di Milano.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Mesenzana, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L' ufficio postale è a Luvino.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Montù Beccaria, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Piscina, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Buriasco.

L'ufficio postale è a Piscina.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Roasenda, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Arborio.

L'ufficio postale è ad Arborio.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Scarperia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Scarperia.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Torriglia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASABIANCA. — Frazione del com. di Verolengo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chivasso.

L'ufficio postale è a Verolengo.

CASA BICCECOLI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA BISOGNI. — Frazione del com. di Domodossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASA BLARDI. — Frazione del com. di Chitignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASABOLENGA. — Monte del distretto di Borgo nel Trentino. È proprietà del comune di Telve: è fornito di buoni pascoli che danno allevamento a molto bestiame, vaccino e pecorino. Dà un prodotto medio di 3600 libbre di formaggio e 1800 di burro. Nei suoi boschi predomina l'abete.

CASA BOLZONE. — Frazione del com. di Savignone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CASABONA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone, mand. di Strongoli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1936 (maschi 993, femmine 943).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 24 di riserva:

totale 154 militi. La mobilizzabile è di 111 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cotrone; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Cotrone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e coltivato a granaglie, e nelle pendici più elevate a pascoli. È bagnato dai fiumicelli Fiumarella e Vitravo, pescosi di anguille, i quali vanno riuniti a finire nel Nieto. Ne'luoghi denominati Spartizzi e Stenato sono sorgenti di acqua solfurea.

Il capoluogo è un grosso villaggio che giace in sito montuoso e d'aria pura, alla distanza di 34 chilometri da Cotrone e di 44 dal mar Tirreno.

Fu feudo dei Pisciotta e poscia dei Noccia.

CASA BORSARELLI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, frazione essa pure di Torino.

CASABRUCIATA. — Frazione del com. di Carrara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

CASABRUCIATA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, frazione essa pure del comune di Torino.

CASABRUCIATA. — Frazione del com. di Villafranca d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. d'Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a Villafranca d'Asti.

CASA BUCCIOLI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASABURI. — Frazione del com. di Cava dei Tirreni, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Cava dei Tirreni.

L'ufficio postale è a Cava dei Tirreni.

CASACALDA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASACALENDA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Larino.

Ha una popolazione di 14,854 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Casacalenda, Morrone, Providenti e Ripabottoni.

CASACALENDA. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Larino, mand. di Casacalenda.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6017 (maschi 2912, femmine 3105).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 300 militi attivi e 47 di riserva: totale 347 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Larino; nel 1863 erano 112.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Larino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, e dà raccolte di derrate in quantità maggiore al consumo interno. I suoi abitanti sono molto industriosi, e fanno commercio coi vicini villaggi, specialmente delle merci del proprio suolo.

Il capoluogo è un borgo posto sur un colle, a'cui piedi scorre il Cigno, fiumicello che dopo breve corso si getta nel Biferno. Dista 9 chilometri da Larino: è cinto da mura ed ha belle case. Quanto al commercio, vi si tiene mercato al sabato e fiera dal 14 al 17 settembre.

Questa terra credesi, secondo l'opinione del vescovo Tria, che corrisponda all'antica Kalena. Sotto i Normanni chiamavasi Telenda, nome che conservò fino al secolo XVI, in cui trovasi denominata per la prima volta Calenda. Un tempo erano ad essa uniti i seguenti villaggi, di cui non restano oggidì che le ruine: Casal-Rucula, S. Martinello, S. Benedetto, Avellana, Olivo, S. Barbato, Santa Maria in Civita, Casal-Canale, Colle Grimaldi, Monticelli, San Leuci e Gaviglia. Quanto ai feudatari fu Casa Calenda primieramente in possesso di Odorisio figlio di Manero, che viveva ai tempi di Guglielmo II. Sotto re Alfonso ne fu investito il costui consigliere Giacomo di Montagano, e sotto il re Ferrante fu venduto per ducati 22,000 a Gherardo di Appiano d'Aragona. In seguito passò in dominio di Andrea di Capua, di Giacomo della Tolfa, di Pietro Ametrano, un discendente del quale, Fabrizio di Sangro, otteneva nel 1590 il titolo di duca.

CASACANDITELLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Chieti, mand. di Bucchianico.

Ha una superficie di 1109 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1606 (maschi 756, femmine 850), e quindi 144. 81 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 131 militi attivi e 47 di riserva: totale 178 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chieti; nell'anno 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Chieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il vasto suo territorio dà copiose raccolte di cereali, vino ed olio. È bagnato dal fiume Foro, che viene dalla Maiella e si getta nell'Adriatico.

Il capoluogo giace sopra una collina, da cui godesi vasto ed ameno orizzonte, alla distanza di circa 20 chilometri dal mare e di 22 da Chieti.

È un villaggio che fino al XVII secolo ebbe nome di Villa-Casa-Canditella o semplicemente Canditella, e che formò feudo della famiglia Valignani.

CASA CAPANNA. — Frazione del com. di Valtopino, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASA CAPPELLINI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA CARDISCO. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASA CASELLA. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASA CASTALDA. — Frazione del com. di Valfabbrica, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È una borgata di circa 800 abitanti posta 9 chilom. a libeccio da Valfabbrica sulle sponde di un rivolo. È circondata di mura, ma ha fabbricati di cattiva costruzione. Il suo territorio giace in colle e in monte e produce ghiande, pascoli, vino, e legna da ardere. Secondo il Calindri venne eretta nel 763 da Erneo Castaldo, un longobardo di stirpe reale, dal quale vuolsi discesa la famiglia dei Castaldi, diramata a Napoli, in Piemonte e a Modena. Nel XIII secolo fu parecchie volte comprata e ricomprata dalla città di Perugia, a cui quella popolazione fu sempre devota, e cadde pure in potere di Onorio IV e di Niccolò IV. Nel 1433 le civili discordie produssero la ruina di molte case e di porzione delle mura, che furono però ben presto riedificate. Nello stesso secolo vi venne fabbricata una rocca, che fu presa dal duca d' Urbino nel 1517, allo scopo di ritornarla alla primiera signoria.

CASA CASTELLO. — Frazione del com. di Sagliano di Crenna, in Lombardia, prov. di Pavia. circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASA CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Montalto di Castro, nel Territorio Romano, delegaz. di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Montalto di Castro.

CASACATENA. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASACCA. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

È un villaggio posto sulla destra del Taro, quasi 6 chilometri discosto da Berceto. Ha una popolazione di circa 130 abitanti.

CASACCE. — Frazione del com. di Chiuro, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASACCE. — Frazione del com. di Foiano della Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano della Chiana.

CASACCE. — Frazione del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CASACCE. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASACCE DI PONTE. — Frazione del com. di Ponte in Valtellina, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASACCIA. — Comune nel Cantone dei Grigioni, distr. di Maloggia.

Comprende le frazioni di Maloggia ed Isola, ed ha una popolazione di 78 abitanti (35 maschi e 43 femmine).

Il suo territorio è assai vasto, estendendosi fino al lago di Sils o Seglio.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in luogo montuoso.

CASACCIA. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegazione di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CASACCIA. — Frazione del com. di Barbengo, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Carona.

È un piccolo luogo bagnato dal così detto lago d'Agno, che è un seno del lago di Lugano.

CASACCIA. — Frazione del com. di Cellio, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CASACCIA. — Frazione del com. di Lari, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CASACCIA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASACCIA. — Frazione del com. di Pieve Santo Stefano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

CASACCIA. — Frazione del com. di Olivone, nel Canton Ticino, distr. di Blenio, circolo di Olivone.

È un villaggio che trovasi nella vallata laterale che scende dal Lucomagno al mezzodì e sbocca ad Olivone. Dista tre ore da quest'ultimo paese, ed ha un ospizio, ove si ricoverano i viandanti poveri che si trovano su quel passaggio.

CASACCIE. — Frazione del com. di Mollia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CASACCIE. — Frazione del com. di Santa-Maria-Sicchè, in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Santa-Maria-Sicchè.

È un casale discosto 22 chilometri circa a mezzodì da Aiaccio.

CASA CELLA. — Frazione del com. di Parete, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Trentola.

CASA CELLOLE o **CASA CERERE** — Frazione del com. di Capua, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Capua.

L'ufficio postale è a Capua.

È un villaggio che possedeva un tempio dedicato a Cerere, di cui rimase memoria nel nome di Casa Cerere, altra denominazione di questa terra.

CASA CERBONE. — Frazione del com. di Carbonara di Nola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Palma.

L'ufficio postale è a Palma.

CASA CESARI. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA CHIERCHIA. — Frazione del com. di Casola di Napoli, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Gragnano.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASA CIAVATTA, CASA CLEMINTI, CASA COLA BRADDE, CASA COLA BUCCI, CASA COLA PIETRE. — Frazioni del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASA CORBA. — Frazione del com. di Albaredo, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

CASA COSETTI. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASADA. — Frazione del com. di Comelico inferiore, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

CASA D'AGOSTINO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA D'AGOSTO. — Frazione del com. di Valverde, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASA D'AMATO. — Frazione del com. di Forino, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Monteforte.

L'ufficio postale è ad Avellino.

CASA DANIZE. — Frazione del com. di Bracigliano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

È un villaggio di circa 500 abitanti.

CASA DAVID. — Frazione del com. di Cava dei Tirreni, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Cava dei Tirreni.

L'ufficio postale è a Cava dei Tirreni.

CASA DE ANGELIS. — Frazione del com. di Nocera, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASA DE' BIANCHI. — Frazione del com. di Arquata Scrivia, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è ad Arquata Scrivia.

CASA DE' COLOMBANI. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASA DE' FIORI. — Frazione del com. di Pietra Gavina, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Tesoriera, frazione essa pure del comune di Torino.

CASA DEGLI UGHETTI. — Frazione del com. di Aquila d'Arroscia, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CASA DEI BERNARDI, CASA DEI CALOSSI. — Frazioni del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti, alla stazione della ferrovia.

CASA DEI BERTANI, CASA DEI CARRA, CASA DEI FOGLIALI, CASA DEI VOLPI. — Frazioni del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASA DEI GAMBINI, CASA DEI MENNI, CASA DEI NEGRINI. — Frazioni del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASA DEI LADRI. — Frazione del com. di Angera, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Angera.

L'ufficio postale è ad Angera.

CASA DEI PRETI. — Frazione del com. di Sagliano Micca, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è a Sagliano Micca.

CASA DEL BOCCACCIO. — Frazione del com. di Certaldo, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, delegaz. di Empoli.

L'ufficio postale è a Certaldo.

CASA DEL BOSCO. — Frazione del com. di Meano, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Perosa Argentina.

CASA DEL BOSCO. — Frazione del com. di Sostegno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Crevacuore.

CASA DEL BULLO. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASA DEL FORNO. — Frazione del com. di Fiamignano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Fiamignano.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASA DEL FORO. — Frazione del com. di Corvino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASA DEL GALDO. — Frazione del com. di Salerno, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. e mand. di Salerno.

L'ufficio postale è a Salerno.

CASA DEL GATTO. — Frazione del com. di Ruino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASA DEL GAZZO. — Frazione del com. di Zavatterello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASA DELLA CAMERA. — Luogo posto sulla sinistra riva del Ticino, poco al di sotto di Tornavento (mandamento di Cuggiono, nella prov. di Milano), ove ha principio il Ticinello, comunemente chiamato Naviglio Grande (vedi).

CASA DELLA CHIESA. — Frazione del com. di Acqua, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASA DELLA CHIESA. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CASA DELLA MONTAGNA. — Chiamasi con tal nome un luogo posto nel mand. di Chiavenna (prov. di Sondrio) sulla falda orientale del monte Spluga, lungo la via che conduce al vertice di quella montagna. Consiste esso in un edificio appositamente costrutto per ricovero dei viandanti: è fabbricato su di un piccolo e deserto altopiano, dove mai non vedesi raggio di sole, nè spunta fiore o verdeggia albero, arbusto o cespuglio. È posto all'altezza di 1991 metri sul livello del lago di Como, e di 200 metri al di sotto della colma del monte Spluga e del confine col ter-

ritorio dei Grigioni; esso è continuamente flagellato da un freddo vento, e per molti mesi dell'anno rimane sepolto sotto monti di neve. Poco al di sotto della Casa della Montagna stanno due gallerie scavate nella rupe: la superiore è lunga 221 metri, l'inferiore 202.

CASA DELL'AQUILA. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASA DELLA RIVA. — Frazione del com. di Druogno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Santa Maria Maggiore e Crana.

L'ufficio postale è a Santa Maria Maggiore e Crana.

CASA DELLA RIVA. — Frazione del com. di Santa Maria Maggiore e Crana, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Santa Maria Maggiore e Crana.

L'ufficio postale è a Santa Maria Maggiore e Crana.

CASA DELL'ASSA. — Frazione del com. di Capolago, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Varese.

L'ufficio postale è a Varese.

CASA DELLE CHIAPPE. — Frazione del com. di Fortunago, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASA DELLE POME. — Frazione del com. di Mesenzana, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASA DEL MOLINO ROSSO. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASA DEL MONTE. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA DEL PETRARCA. — Frazione del com. di Incisa in Valdarno, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è ad Incisa in Valdarno.

CASA DEL PRATO. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASA DEL ROSSO. — Frazione del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti, alla stazione della ferrovia.

CASA DEL SARTO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA DE'MARTIRI. — Frazione del com. di Groscavallo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Chialamberto.

CASA DE'MATTI. — Frazione del com. di Montù Berchielli, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montalto Pavese.

L'ufficio postale è a Montalto Pavese.

CASA DEO. — Frazione del com. di Bescapè, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

È un villaggio posto non lungi dalla destra sponda del Lambro, in territorio tenuto a risaie e a prati.

CASA DE'ZUCCONI. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASA DI BERTO. — Frazione del com. di Cingoli, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CASA DI BRENNO. — Frazione del com. di Brenno della Torre, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è a Rogeno.

CASA DI CIOTTO. — Frazione del com. di Comunanza, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli.

CASA DI COCCIA. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASA DI CORTE. — Frazione del com. di Villadossola già Villa, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Villadossola.

CASA DI LETE. — Frazione del com. di Prata Sannita, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte di Alife, mand. di Capriata a Volturno.

L'ufficio postale è a Piedimonte di Alife.

CASA DI LORETO (Santa). — Vedi **Santa Casa di Loreto**, frazione del comune di Tresivio.

CASA DI MALAFEDE. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASA DI MATTEO. — Frazione del com. di Sagliano di Crenna, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASA DI MORENO. — Frazione del com. di Frascati, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Frascati.

CASADIO. — Frazione del com. di Argelato, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di S. Giorgio di Piano.

L'ufficio postale è a S. Giorgio di Piano.

CASA DI SOTTO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA DI ZOANE. — Frazione del com. di Tornolo, nell' Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASA D'OLMO (La). — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASADUNA. — Frazione del com. di Montecalvo del Castellano, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Arquata del Tronto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASA ERARIALE. — Frazione del com. di Villa di Chiavenna, in Valtellina, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Villa di Chiavenna.

CASA FABBRI. — Frazione del com. di Castel Giorgio, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CASA FABBRI. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASA FALCUCCI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASA FERRO. — Frazione del com. di Marigliano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Marigliano.

L'ufficio postale è a Marigliano.

È un villaggio di circa 920 abitanti. È posto in una pianura assai ubertosa, alla distanza di circa 4 chilometri da Nola.

CASA FILIPPO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA FOLLA. — Frazione del com. di Dragoni, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte di Alife, mand. di Caiazzo.

CASA FONNICA. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASA FONTANA. — Frazione del com. di Afragola, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Afragola.

L'ufficio postale è a Casoria.

CASAFRANCA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo S. Gottardo, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASAFREDDA. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CASAFREDDA. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano.

CASA GALEOTTI. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASA GALLI. — Frazione del com. di Castel Giorgio, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CASA GALLO. — Frazione del com. di Boscotrecase, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Boscotrecase.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASA GALVANA. — Frazione del com. di Tizzano Val Parma, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Parma.

CASA GANNA. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASA GIUSTRI. — Frazione del com. di Montescudaio, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Castagneto.

L'ufficio postale è a Fitto di Cècina.

CASA GIZZI. — Frazione del com. di Leo-

nessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASAGGIO. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CASAGGIORI. — Frazione del com. di Sestri Levante, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CASA GIULIA. — Frazione del com. di Sagliano di Crenna, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASA GIULIO. — Frazione del com. di Chitignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

È un casale con circa 370 abitanti. Giace sulla cresta di un contrafforte dell'Appennino di Montepiano, verso il varco della Futa, 8 chilometri circa a borea da Barberino di Mugello.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Borgo S. Lorenzo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Borgo S. Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo S. Lorenzo.

È un casale con chiesa parrocchiale detto anche Casaglia dell'Appennino di Ronta. Giace sul varco dell'Appennino di Marradi, fra la Val di Sieve e quella del Lamone, a 891 metri sul livello del mare, e 13 chilometri circa a borea-greco da Borgo S. Lorenzo.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Calenzano, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Caprara sopra Panico, nell' Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Ferrara, nell'Emilia, prov., circond, e mand. di Ferrara.

L'ufficio postale è a Pontelagoscuro.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Montecatini, in Toscana, prov. di Pisa, circond. e delegaz. di Volterra.

L'ufficio postale è a Montecatini.

CASAGLIA. — Frazione del com. di Perugia, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASAGLIA DI CAPRARA. — Frazione del com. di Monzuno, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Loiano.

L'ufficio postale è a Loiano.

CASAGLIA DI VOLTERRA. — Frazione del com. di Montecatini, in Toscana, prov. di Pisa, circond. e delegaz. di Volterra.

L'ufficio postale è a Montecatini.

È un casale, già castello, avente chiesa plebana e una popolazione di circa 160 abitanti. Giace nella Valle di Cecina, 9 chilometri a libeccio da Montecatini, e conserva ancora i ruderi dell'antico suo castello, i quali veggonsi sulla sommità di una collina alla destra del fiume Cecina.

CASAGLIA e **CASAGLIOLA.** — Due frazioni del com. di Poggibonsi, in Toscana, prov. e circond. di Siena, delegaz. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Poggibonsi.

Sono due borgate che risiedono in una amena collina nella Val d'Elsa, circa 2 chilometri a libeccio dal capoluogo comunitativo. Sulla sommità della detta collina vedesi una bella villa signorile.

CASAGLIANA. — Frazione del com. di Nuches, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Tempio Pausania, mand. di Calangianus.

L'ufficio postale è a Tempio Pausania.

CASAGLIO. — Frazione del com. di Torbole, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Ospitaletto.

L'ufficio postale è ad Ospitaletto.

CASAGLIONE. — Comune in Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Sari d'Orcino.

Ha una popolazione (1862) di 378 abitanti.

L'ufficio postale è a Calcatoggio.

Il suo territorio è montuoso e ricoperto da boscaglie e da vaste pasture, nelle quali viene alimentata gran quantità di bestiame. È pure uno dei luoghi più fertili della Corsica, specialmente in cereali: vi domina tuttavia un'aria malsana e vi si beve un'acqua cattiva, cosicchè la febbre vi regna quasi sempre.

È un piccolo villaggio situato a borea-greco da Aiaccio, da cui dista 17 chilometri. Nella sua chiesa, oggidì in demolizione, vedesi la tomba dell'ultimo conte di Cenarca.

CASAGNA. — Frazione del com. di Druent, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a Venaria Reale.

CASA GODI. — Frazione del com. di Pre-

dappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASAGRANDE. — Frazione del com. di Varzo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Varzo.

CASA GRECA. — Frazione del com. di Cortino, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Montorio.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASA GRILLO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASAI. — Frazione del com. di Villafalletto, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Villafalletto.

L'ufficio postale è a Villafalletto.

CASAIDERA. — Frazione del com. di Senale, nel Trentino, distr. giudiziario di Fondo.

CASAIDITAU. — Frazione del com. di Portogruaro, nel Veneto, prov. di Venezia, distretto di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

CASAIE. — Frazione del com. di Bròsolo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Bròsolo.

L'ufficio postale è a Bròsolo.

CASAIUOLA (Spiaggia di). — Marina in Corsica, posta fra la torre o testa di Sacro e la torre di Sisco. Scende per essa il fiume di Sisco.

CASALA. — Frazione del com. di Brignano del Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CASALABRIVA o **CASALBRIVA.** — Comune in Corsica, circond. di Sartene, cantone di Petreto e Bicchisano.

Ha una popolazione (1862) di 300 abitanti.

L'ufficio postale è a Petreto e Bicchisano.

Il suo territorio in parte è ben coltivato, ma attorno all'abitato non si veggono che selvaggi boschetti.

È un piccolo villaggio distante quasi 17 chilom. a greco da Sartene, sopra una strada assai frequentata ed in un punto da cui si ha il prospetto del mare. Questa terra è la patria del barone Cesari, che, come narra il Colletta, ebbe una triste parte nella prima rivoluzione francese.

CASA LACETTI. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASA LANA. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASALANGUIDA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Atessa.

Ha una superficie di 730 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2792 (maschi 1395, femmine 1397), e quindi 382.46 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 175 militi attivi e 77 di riserva: totale 252 militi. La mobilizzabile è di 40 militi. Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atessa; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Vasto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente grano e vino: in gran parte è coperto da ubertose pasture, nelle quali si alleva molto bestiame.

Il capoluogo giace sul pendio di un colle distante 23 chil. da Vasto. Questa terra è situata in una posizione che gode la vista del mare Adriatico, che è distante da essa ben 20 chil. Nelle sue vicinanze scorre il fiume Asinello.

CASA LANTANERA. — Frazione del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti, alla stazione della ferrovia.

CASALAPPI. — Frazione del com. di Campiglia marittima, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, delegaz. di Campiglia marittima.

L'ufficio postale è a Campiglia marittima.

È un casale che giace in Val di Cornia, 6 chilometri a scirocco da Campiglia marittima. Dalla mensa arcivescovile di Lucca, a cui appartenne nel medio evo, passò ai monaci di Sestinga, poscia ai conti della Gherardesca, e da questi nella casa Agliata di Pisa, che lo vendette ai Paperini, che ne furono gli ultimi proprietarii.

CASA LARCADIA. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASALATA. — Frazione del com. di Collazzone, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CASALATTICO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Atina.

La sua popolazione, secondo l'ultimo cen-

simento (1862), contava abitanti 1850 (maschi 907 e femmine 943).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 87 militi attivi e 23 di riserva: totale 110 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cassino; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Cassino già S. Germano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e ben coltivato, laonde i suoi prodotti sono molto abbondanti, specialmente in cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi alla distanza di 16 chilom. e mezzo da Sora.

CASALAURA. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASALAURO. — Frazione del com. di Meta, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Piano di Sorrento.

L'ufficio postale è a Meta.

CASALAZONE. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASALAZZARA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASALBA. — Frazione del com. di Macerata di Marcianise, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Marcianise.

L'ufficio postale è a Caserta.

È un villaggio che è distante quasi 6 chilometri da Capua ed ha una popolazione di 220 abitanti circa.

CASALBAGLIANO. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

È uno dei sobborghi di Alessandria, del quale già si disse nell'articolo relativo a questa città (Vedi **Alessandria**).

CASALBARBATO. — Frazione del com. di Fontanellato, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Fontanellato.

L'ufficio postale è a Fontanellato.

È un villaggio di 750 abitanti, posto quasi 6 chilometri a libeccio da Fontanellato.

CASALBARONCOLO. — Frazione del com. di San Donato d'Enza, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Donato d'Enza.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di circa 300 abitanti, situato 3 chilometri a greco da S. Donato d'Enza.

CASALBARONE. — Frazione del com. di Baronissi, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Baronissi.

CASALBELLOTTO. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

È un villaggio che giace in territorio ubertoso di biade e viti, e dista 7 chilometri circa da Casalmaggiore.

CASALBELTRAME. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Biandrate.

Consta di Casalbeltrame, e di varie frazioni, fra cui Fisrengo.

Ha una superficie di 1529 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1147 abitanti (600 maschi e 547 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1260 (maschi 639 e femmine 621), e quindi 82. 40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 33 militi attivi e 10 di riserva: totale 43 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biandrate; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Biandrate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza riso, grano, segale, meliga, legumi, erbaggi e trifoglio, ed è ricco di piante fruttifere, e in ispecie di noci. Vi allignano pure i pioppi, le quercie e gli olmi.

Il capoluogo è un villaggio posto a ponente da Novara, da cui dista 15 chilom. In mezzo sta un'ampia piazza divisa in 4 rioni.

Casalbeltrame trovasi nominato in una carta del 1070 insieme ad altre terre e a Biandrate, da cui erano dipendenti. Ridotto a villa o borgo dai Bertani, detti poi Beltrami, che n'erano signori, venne atterrato nella guerra del 1358 combattutasi fra il marchese Giovanni di Monferrato e Galeazzo Visconti signor di Milano. Poco dopo la sua distruzione venne rifabbricata dai conti di Biandrate.

CASAL BERARDI. — Frazione del com. di Vèroli, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Frosinone, governo di Vèroli.

L'ufficio postale è a Vèroli.

CASALBIONDO. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASALBONO. — Frazione del com. di Teodorano, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Meldola.

L'ufficio postale è a Meldola.

È un villaggio posto presso la sinistra del torrente Borello, influente di sinistra del Savio, 14 chilometri a libeccio da Cesena. Il suo territorio è costituito da alti colli, dai quali si hanno scarse raccolte di cereali, ma assai abbondante è invece il prodotto dei vini, delle castagne e della foglia di gelsi.

CASALBORDINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Paglieta.

Ha una superficie di 5829 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4062 (maschi 2076 e femmine 1986), e quindi 69. 68 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 275 militi attivi e 15 di riserva: totale 290 militi. La mobilizzabile è di 154 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vasto; nel 1863 erano 47.

L'ufficio postale è a Vasto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si estende parte in piano e parte in colle. È bagnato dal fiume Asinello detto anche Sinello, ed è molto fertile.

Il capoluogo è un borgo di 3295 abitanti; esso giace sul pendio di un colle, alle cui falde stendesi un'amena pianura, e dista 13 chilometri da Vasto. Un tempo era castello assai forte, di cui ora non rimangono che le mura e le fossa ond'era cinto, e stendeva la sua giurisdizione sui villaggi di Tavoleto, Castellano, Maranici e Giannazzo, volgarmente detto Tannace, i quali sorgevano nelle circostanti campagne, come lo dimostrano gli avanzi che tuttora vi si rinvengono. Sopra un colle veggonsi anche le mura del monistero di Santo Stefano, che già appartenne ai padri Cisterciensi, che avevano giurisdizione su questo comune, e facevano nel 1384 costruire un ponte presso la foce dell'Ofanto, del quale oggidì non restano che le vestigia.

CASALBORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Ariano, mand. di Montecalvo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2202 (maschi 1118 e femmine 1084).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 142 militi attivi e 24 di riserva: totale 166 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ariano; nel 1863 erano 49.

L'ufficio postale è ad Ariano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a più specie di vegetabili, ma più specialmente a cereali, viti, olivi ed alberi da frutta. In alcuni luoghi sonvi acque termali solfurate e cave di pietra viva e bianca (travertino), che si adopera nelle costruzioni degli edificii. Da un'iscrizione che si legge nella chiesa di Larino rilevasi che nel secolo XVII erano in questo comune distinti artefici che lavoravano in tali pietre.

Il capoluogo è un borgo che giace alla distanza di 16 chilometri da Ariano, nella valle di Antrignano, in un luogo di clima saluberrimo. Nelle sue vicinanze passava l'antica e celebre Via Appia Trajana, di cui veggonsi gli avanzi in un sito poco discosto dall'abitato, detto di Santo Spirito, e consistenti nei ruderi di un ponte laterizio con colonna miliaria portante il numero XVI.

Fu posseduto in feudo da Francesco Sforza, a cui lo donava la regina Giovanna I, e poi dai Caraccioli, dai quali passava a Tommaso Sanseverino figlio di una Lucrezia Caraccioli. In questa terra accampossi l'esercito francese nelle guerre tra Carlo VIII e Ferdinando II d'Aragona.

CASALBORGONE. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 8218 abitanti, divisi nei 5 comuni seguenti: Casalborgone, Castagnetto, Lavriano, Piazzo, San Sebastiano.

CASALBORGONE. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Casalborgone.

Fig. 243.

Consta di Casalborgone, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 2848 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2476 abitanti (1266 maschi 1210 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2414 (maschi

1202 e femmine 1212), e quindi 84. 76 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 163 militi attivi e 77 di riserva: totale 240 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chivasso; nel 1863 erano 40.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è costituito da feraci collinette, ed abbonda di boschi cedui e di alberi d'alto fusto. Vi si allevano anche numerose mandre di bestiame, vi si coltivano cereali e legumi d'ogni sorta, specialmente piselli. La sua maggior ricchezza però proviene dalle uve, colle quali si fanno eccellenti vini, fra cui il nebbiolo, l'alba-luce, il malvasia e il barbera. Vi scorrono due torrenti, il Losa ed il Leona, formato il primo da parecchi rigagnoli che derivano dai colli di Castagnetto. In un bosco di proprietà del conte Broglia di Chieri si è scoperta della lignite carbonosa.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 29 chilometri a greco da Torino.

Vi si tengono 3 fiere annue: la prima nel primo lunedì di marzo, la seconda ai 5 di maggio e la terza ai 16 di settembre, e al lunedì di ogni settimana si fa mercato di bestie bovine.

Una lapide quivi scoperta sulla fine del passato secolo farebbe supporre che questo luogo fosse nei tempi romani assai considerevole. Nel medio evo era rinchiuso nel contado d'Ivrea. Essendo poi esso posto ai confini di diversi stati, fu da continue guerre travagliato, finchè venne in potere dei conti di Cocconato. Il marchese Giovanni di Monferrato ne otteneva nel 1367 la giurisdizione dall'imperatore Carlo IV; più tardi passò ai Govean di Torino, e da essi ai Macerati, i quali lo cedettero al conte Maria Broglia de' Gribaldenghi di Chieri. Nel 1503 la superiore giurisdizione su questo luogo era data al duca di Savoia.

CASALBUONO già **CASALNUOVO**. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Sala Consilina, mand. di Montesano sulla Marcellana.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2061 (maschi 1018, femmine 1043).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 10 di riserva: totale 143 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sala Consilina; nel 1863 erano 10.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, essendo quasi tutto montuoso, è per la maggior parte ricoperto da boscaglie e da vaste pasture.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato alla distanza di 26 chilometri da Sala Consilina, sopra un monte bagnato alle falde dal Calore, influente del Sele. Nelle vicinanze esiste un'abbadia detta di Cadossa, che merita di essere visitata.

Vi si tiene fiera dal 1.° al 5 luglio.

Nei passati tempi era nella giurisdizione dei padri Certosini di S. Lorenzo della Padula.

CASALBUTTANO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

Comprende parecchie frazioni.

Ha una superficie di 1183 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3834 abitanti (1952 maschi e 1882 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) ne contava 3912 (maschi 1947 e femmine 1965), e quindi 330. 68 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 162 militi attivi e 29 di riserva: totale 191 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 66.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, massimamente in lini, riputati per i migliori del Cremonese. L'agricoltura, mercè l'intelligenza dei principali proprietarii del luogo, è assai prospera. Vi hanno anche opificii per lavorare la seta, e manifatture di lino e bambagia, fra cui meritano speciale menzione due filande, una dei signori Turina ed una del signor Iacini.

Il capoluogo è un borgo ricco, popoloso e commerciante. Trovasi sulla via ferrata che da Milano per Treviglio conduce a Cremona, da cui dista 18 chilometri a maestro, e possiede tre pie cause ed un magnifico palazzo dei Turina, che nell'interno è sontuosamente addobbato e decorato con pregiati oggetti artistici, fra cui alcuni eccellenti dipinti: ha

poi annesso un bellissimo giardino. Anche nella chiesa parrocchiale e in quella dell'ex convento dei Benedettini trovansi buoni quadri.

Nei giovedì vi si tiene mercato settimanale.

Casalbuttano nell'VIII e IX secolo appartenne al ducato di Bergamo; quindi fu corte o curia e feudo del vescovo di Cremona. Posteriormente trovasi nominato con Trigolo e Martalengo nel 1074 col nome di Casalbotroam, poi come castello con capitanei propri nel 1186. Il conte di Carmagnola lo tolse a Cabrino Fondulo, i Veneziani al duca di Milano nel 1432. Da Filippo IV fu dato in feudo ad un suo favorito della famiglia degli Schinchinelli.

CASAL CASARETTO. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASAL CASINESE. — Frazione del com. di Viticuso, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Cervaro.

L'ufficio postale è a Cassino già S. Germano.

CASALCERMELLI. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Castellazzo Bormida.

Consta di Casalcermelli, centro comunale, e di alcune frazioni.

Ha una superficie di 750 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1382 abitanti (669 maschi e 713 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1368 (maschi 651 e femmine 717), e quindi 182. 40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 123 di riserva: totale 204 militi. La mobilizzabile è di 101 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Castellazzo Bormida.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è più specialmente coltivato a grano e a meliga.

Il capoluogo, villaggio posto sulla sinistra sponda dell'Orba a 10 chilometri da Alessandria, era già compreso fra i sobborghi di Alessandria, da cui venne smembrato ed eretto in comune a sè nel 1600.

Venne fabbricato nel 1280 da un Florido Cermelli, nobile alessandrino, e fu feudo dei Trotti di Milano conti di Castelnuovo Calcea e signori di Vinzaglio. Alcuni membri della famiglia Cermelli, da cui ebbe nome questo casale, sono nominati fra i condottieri alessandrini che si resero illustri nelle crociate.

CASALCHERICO. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASALCIGOGNO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASALCIMINI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASALCIPRANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Campobasso, mand. di Castropignano.

Ha una superficie di 1041 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1614 (maschi 823, femmine 791), e quindi 155. 04 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 105 militi attivi e 17 di riserva; totale 122 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Boiano; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Campobasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile ed ha molta varietà di prodotti.

Il capoluogo è un villaggio posto sopra una collina in aria salubre, alla distanza di 12 chilometri da Campobasso. Vi si tiene mercato ogni mercoledì, e fiera ai 21 e 22 luglio ed ai 16 di settembre. È dotato di alcune opere pie, fra cui è da nominarsi un piccolo ospedale pei poveri.

Fu proprietà dei Mazzacane, dei De Corrado, dei De Rago e dei Lieti. Soffrì gravi danni nel terremoto del 1805, in cui perdettero la vita quasi 200 cittadini.

CASAL D'AZZANO. — Frazione del com. di Serravezza, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Serravezza.

CASAL DE' FRATI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASAL DELLA MANDRIA, CASAL DELLA MORTE, CASAL DELLE DONNE, CASAL DELLE GROTTE, CASAL DEL MARMO, CASAL DE' PAZZI, CASAL DI GALERA. — Frazioni del com.

di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASAL DE' MARINI. — Frazione del com. di Lecce, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Gioia.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

CASAL DI ALEIA. — Frazione del com. di Amatrice, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CASAL DI CRETA. — Frazione del com. di Forino, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Monteforte.

L'ufficio postale è ad Avellino.

CASAL DI CROCE. — Frazione del com. di Formicola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Formicola.

L'ufficio postale è a Capua.

CASAL DI MEZZO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASAL DINGKLI. — Comune nell'isola di Malta, distr. di Città Notabile.

Ha una popolazione di 5538 abitanti.

Il suo territorio è abbondante di frutti e di bambagia. A due chilometri circa dall'abitato sta un ameno boschetto di cedri, di aranci e di mandorli, il quale, per la sua perpetua verzura sopra un suolo che d'ogni intorno è sterile e nudo di alberi, è riputato di una singolar delizia.

È un grosso villaggio situato 6 chilometri circa ad ostro dalla Città Notabile.

CASAL DI PRINCIPE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Trentola.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3229 (maschi 1555, femmine 1674).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 109 militi attivi e 30 di riserva: totale 139 militi. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aversa; nel 1863 erano 51.

L'ufficio postale è ad Aversa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia grani, vini e canape, ma gode d'aria poco salubre per la vicinanza del fiume Clanio.

Il capoluogo, grosso borgo situato alla distanza di 25 chilometri 1/2 da Caserta, appartenne in feudo alle famiglie Stendardo, Siripando e Sanchez de Luna. Nei tempi degli Angioini era chiamato col nome di Casale di Casa Porzana.

CASAL DI S. MICHELE. — Frazione del com. di Mondragone, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASAL DI SERUGO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

Comprende le frazioni di Cadelbosco, Caferrante, Casali oltre Fossa, Ronchi di Casale, Trecase, Vocastellano.

Ha una popolazione di 1540 abitanti.

Il suo territorio è bagnato dal canale di Roncaiette, ed è tenuto a viti, cereali e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla via provinciale che da Padova conduce a Conselve.

Possiede un'ampia parrocchiale in cui si contiene un grandioso altare, ed un pio lascito, per doti e per limosine ai poveri, del canonico Gruato.

È nominato in alcune carte del secolo X col solo nome di Casale; poscia in uno statuto del 1234 col nome di Casale *Domini Hugonis*. Alcune lapidi che ivi si sterrarono farebbero credere che fosse popolato sin da antico.

CASALDONATO. — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Ferriere.

È un villaggio che giace sulla sinistra della Nure, 2 chilometri a ponente da Ferriere. Conta più di 350 abitanti.

CASALDUCA. — Frazione del com. di Isola del Piano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Fossombrone.

L'ufficio postale è a Fossombrone.

CASALDUCA. — Frazione del com. di Montemontanaro, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Fossombrone.

L'ufficio postale è a Fossombrone.

CASALDUNI. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di Cerreto Sannita, mand. di Pontelandolfo.

Ha una superficie di 2088 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3050 (maschi 1544, femmine 1506), e quindi 146. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 235 militi attivi e 18 di riserva;

totale 253 militi. La mobilizzabile è di 109 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Morcone; nel 1863 erano 55.

L'ufficio postale è a Pontelandolfo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda specialmente di vini, di oliveti e di ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un borgo che giace in altura sulla destra sponda del fiume Tamaro, a 17 chilometri da Cerreto Sannita. Possiede alcune opere pie aventi un reddito di L. 1513.

CASALE. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Treviso.

Comprende le frazioni di Conscio e Lunghignano, ed ha una popolazione di 3062 abitanti.

Il suo territorio è in parte tenuto a pascoli, e in parte viene coltivato a cereali e a gelsi.

Il capoluogo è un borgo di circa 1000 abitanti, posto sulla destra del Sile, 7 chilometri a scirocco da Treviso. Amenissimi ne sono i dintorni. Vi si tiene mercato ogni martedì.

CASALE. — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

Comprende le frazioni di Casale con Boschetti, Cadicasale, Pozza, ed ha una popolazione di 2943 abitanti.

Il suo territorio è assai bene irrigato, ed essendo ricoperto da un terriccio vegetale, è atto specialmente alla coltivazione del grano turco, della canape e del frumento, i cui prodotti sono in vero copiosissimi.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la sinistra dell'Adige, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo dalle valli Veronesi.

CASALE. — Frazione del com. di Accumoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Accumoli.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASALE. — Frazione del com. di Albino, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Alzano Maggiore.

L'ufficio postale è ad Albino.

CASALE. — Frazione del com. di Amatrice, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CASALE. — Frazione del com. di Aquila d'Arroscia, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CASALE. — Frazione del com. di Arcellasco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

È un villaggio, il quale altre volte era munito di un castello e di una torre altissima, ed era corte con canonica. Dai documenti del secolo XI risulta che l'arcivescovo Ariberto lo donò al capitolo di Monza, riservandosi però il diritto del dazio e l'elezione dei canonici.

CASALE. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CASALE. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CASALE. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASALE. — Frazione del com. di Bernate Ticino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

L'ufficio postale è a Magenta.

CASALE. — Frazione del com. di Bracigliano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Castel S. Giorgio già S. Giorgio.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASALE. — Frazione del com. di Calvignano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montalto Pavese.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASALE. — Frazione del com. di Carinola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sessa, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASALE. — Frazione del com. di Cerignale, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CASALE. — Frazione del com. di Chiavari, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASALE. — Frazione del com. di Chiavazza, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Biella.

L'ufficio postale è a Chiavazza.

CASALE. — Frazione del com. di Cosenza, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. e mand. di Cosenza.

L'ufficio postale è a Cosenza.

CASALE. — Frazione del com. di Cossano Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Borgomasino.

L'ufficio postale è a Caravino.

CASALE. — Frazione del com. di Dornelasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASALE. — Frazione del com. di Donato, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Graglia.

L'ufficio postale è a Graglia.

CASALE. — Frazione del com. di Faenza, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. e mand. di Faenza.

L'ufficio postale è a Faenza.

CASALE. — Frazione del com. di Fermignano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASALE. — Frazione del com. di Fortunago, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASALE. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASALE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASALE. — Frazione del com. di Grezzana, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

CASALE. — Frazione del com. di Lizzano in Belvedere già Belvedere, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CASALE. — Frazione del com. di Mazzè, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Caluso.

L'ufficio postale è a Mazzè.

CASALE. — Frazione del com. di Moneglia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Moneglia.

CASALE. — Frazione del com. di Montefalco, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Montefalco.

L'ufficio postale è a Montefalco.

CASALE. — Frazione del com. di Montegallo, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Arquata del Tronto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASALE. — Frazione del com. di Montepagano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Notaresco.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASALE. — Frazione del com. di Monteroni d'Alba, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CASALE. — Frazione del com. di Monte San Giovanni, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASALE. — Frazione del com. di Monticelli d'Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. d'Alba, mand. di Cornegliano Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CASALE. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CASALE. — Frazione del com. di Masino, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

L'ufficio postale è ad Albenga.

CASALE. — Frazione del com. di Oddalengo grande, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabbiano.

L'ufficio postale è a Villadeati.

CASALE. — Frazione del com. di Ottone, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CASALE. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASALE. — Frazione del com. di Pignone, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Lévanto.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CASALE. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASALE. — Frazione del com. di Roncoferraro, in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

CASALE. — Frazione del com. di Rosso, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASALE. — Frazione del com. di Sagliano Micca, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Biella, mand. di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è a Sagliano Micca.

CASALE. — Frazione del com. di Sale Castelnuovo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Castellamonte.

L'ufficio postale è a Castellamonte.

CASALE. — Frazione del com. di San Gimignano, in Toscana, prov. e circond. di Siena, delegaz. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a San Gimignano.

CASALE. — Frazione del com. di San Godenzo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a San Godenzo.

È un casale con chiesa parrocchiale di circa 200 abitanti, situato nella Val di Sieve, sul fianco occidentale del monte Falterona. Dista 3 chilometri a scirocco da San Godenzo.

CASALE. — Frazione del com. di San Martino al Tanaro, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti.

CASALE. — Frazione del com. di San Martino Valle Caudina, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Cervinara.

L'ufficio postale è a Montesarchio.

CASALE. — Frazione del com. di Scoppito, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASALE. — Frazione del com. di Sellano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE. — Frazione del com. di Sestino, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Sestino.

È un casale con chiesa parrocchiale e con circa 120 abitanti. Giace nella valle superiore della Foglia, 5 chilometri a greco da Sestino.

CASALE. — Frazione del com. di Settimo Vittone, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Settimo Vittone.

L'ufficio postale è a Settimo Vittone.

CASALE. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano.

CASALE. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

È un villaggio di più che 350 abitanti, situato sulla destra del Taro, 9 chilometri ad ostro-libeccio da Tòrnolo.

CASALE. — Frazione del com. di Torriglia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASALE. — Frazione del com. di Urbino, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASALE. — Frazione del com. di Vicenza, nel Veneto, prov. e distr. di Vicenza.

L'ufficio postale è a Vicenza.

È un villaggio distante da Vicenza quasi 2 chilometri.

CASALE. — Frazione del com. di Villafranca in Lunigiana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Villafranca in Lunigiana.

CASALE. — Frazione del com. di Villanuova, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Villanuova.

L'ufficio postale è a Villanuova.

CASALE. — Frazione del com. di Zavatterello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASALE. — Monte nel Trentino, che divide le Giudicarie dal distretto di Vezzano, e trovasi a ponente da Pietramurata. Le sue pendici sono in gran parte dirupate e nude. La nuova strada che conduce alle Giudicarie gira il fianco di questo monte, mentre l'antico sentiero passava quasi sul giogo del medesimo.

CASALE ALLA FERRIERA. — Frazione del com. di Castel del Piano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, delegaz. di Arcidosso.

L'ufficio postale è a Castel del Piano.

CASALE ALLA SCURTATOIA. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE AMICI. — Frazione del com. di Sellano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE BERARDI. — Frazione del com. di Véroli, nel Territorio Romano, delegaz. di Frosinone.

L'ufficio postale è a Véroli.

CASALE BRASCHI. — Frazione del com. di Corneto, nel Territorio Romano, delegaz. di Civitavecchia, distr. di Cornite.

L'ufficio postale è a Corneto.

CASALECCHI. — Frazione del com. di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CASALECCHI. — Frazione del com. di Ca-

stellina in Chianti, prov. e circond. di Siena, delegaz. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Castellina in Chianti.

CASALECCHIO. — Frazione del com. di Bibbiena, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Bibbiena.

È un casale che trovasi quasi 5 chilometri a mezzodì da Bibbiena, sulla ripa destra dell'Arno, presso la chiesa parrocchiale di S. Matteo a Terrossola.

CASALECCHIO. — Frazione del com. di Castel Bolognese, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Castel Bolognese.

L'ufficio postale è a Castel Bolognese.

CASALECCHIO. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASALECCHIO. — Frazione del com. di Montemònaco, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASALECCHIO DE' CONTI. — Frazione del com. di Castel S. Pietro dell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel S. Pietro dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castel San Pietro dell'Emilia.

CASALECCHIO DI RENO. — Comune nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

Comprende le frazioni di Canonica, Ceretolo, Tizzano, Tuiano.

Ha una superficie di 1623 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2269 (maschi 1182 e femmine 1087), e quindi 139. 30 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 227 militi attivi e 176 di riserva: totale 403 militi. La mobilizzabile è di 191 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bologna; nel 1863 erano 14; oggidì (1865) sono 32.

L'ufficio postale è a Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile e produttivo in varie specie di derrate.

Il capoluogo è un villaggio che giace in riva al Reno alle falde di alcune colline, sulla bella strada che conduce alla Porretta e 6 chilometri a libeccio da Bologna, a cui la congiunge la via ferrata che viene da Pistoia e che quivi forma stazione. Amenissima e ridente è la situazione di Casalecchio, a cui accrescono vaghezza le belle ville che dai Bolognesi sono edificate sulle sue verdeggianti colline. Fra le cose degne da vedersi sono un antico e magnifico ponte che sovrasta al Reno e la famosa *Chiusa* detta di Casalecchio, stupenda opera idraulica, donde escono le acque del predetto fiume e vanno a formare il canale Naviglio, che attraversa Bologna e tutta la bassa provincia, servendo ad un tempo alla navigazione ed alla irrigazione, nonchè ad un importante e grandioso stabilimento industriale di filatura di canapa, proprietà di una società anonima, situato a Canonica. In questo stabilimento lavorano più di 360 operai, agiscono 102 macchine con 4256 fusi, poste in azione da 2 motori a vapore della forza complessiva di 180 cavalli, e da 3 motori idraulici della forza complessiva di 240 cavalli. La sua produzione annua in filato di due qualità è di chilogr. 600,000 sopra una materia greggia fra canape e stoppa di circa un milione di chilogrammi.

In questo luogo nel 1402 Giovanni Bentivoglio dopo sanguinosa battaglia fu sconfitto dalle armi di Gian Galeazzo Visconti.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALE CON BOSCHETTI. — Frazione del com. di Casale, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

CASALE CORTE CERRO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Omegna.

Consta di Casale, centro comunale, e delle frazioni di Granerolo, Gravellona, Pedemonte, Arzo, Ramate, Cereda, Crebbia, Ricciano, Tanchello, Crotto Fantone, Motto di Casale, Pramore, Caffaronio, Rissiga.

Ha una superficie di 3703 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2145 abitanti (893 maschi e 1252 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2201 (maschi 935 e femmine 1266), e quindi 59. 43 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 289 militi attivi e 79 di riserva: totale 368 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è nella frazione di Gravellona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e produce cereali in poca quantità e molte castagne. Le sue montagne contengono cave di granito e

danno alimento a poco numeroso bestiame. I terreni sono bagnati dallo Strona, torrente ricco di temoli, di trote e di altri pesci di squisito sapore.

Il capoluogo è un villaggio situato in luogo montuoso alla distanza di 12 chilometri da Pallanza. Possiede una cartiera ed una fabbrica di cotone, e conserva ancora le ruine dei suoi due castelli, nell'uno dei quali si rinvenne una lapide, che attesta che negli antichi tempi la corte di Cerro, che quivi si trovava, era un luogo di molto rilievo.

Casale fece parte della signoria di Omegna, e nel 1797 fu campo di alcune fazioni militari.

CASALE CREMASCO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Ha una superficie di 427 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 397 abitanti (217 maschi e 180 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 368 (maschi 188 e femmine 180), e quindi 87. 11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 36 militi attivi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Serio ed è fertile massimamente in cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto 10 chilometri e 1/2 a borea da Crema.

CASALE D'ANGHIARI. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

È un casale che ha circa 220 abitanti. Giace sul fianco boreale del poggio di San Veriano, sull'antica strada mulattiera che da Arezzo salendo a Pietramala guidava per le Chiassacce ad Anghiari, da cui dista 5 chilom. a libeccio.

CASALE DELLA CECCHINA. — Frazione del com. di Albano, nel Territorio Romano, comarca di Roma.

L'ufficio postale è ad Albano.

CASALE DELLA TURBARA. — Frazione del com. di Civitavecchia, nel Territorio Romano, delegaz., distr. e governo di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Civitavecchia.

CASALE DEL POGGIALE. — Frazione del com. di Brisighella, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CASALE DEL SECCO. — Frazione del com. di Masera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Masera.

CASALE DI CERTALDO. — Frazione del com. di Certaldo, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, delegaz. di Empoli.

L'ufficio postale è a Certaldo.

È un casale che trovasi 4 chilometri circa a greco da Certaldo, sulla destra della strada che a Tavernelle staccasi dalla postale romana per scendere a Certaldo.

CASALE DI COLORNO. — Frazione del com. di Mezzani, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Colorno.

L'ufficio postale è a Colorno.

È un villaggio di circa 550 abitanti, 2 chilometri distante dal fiume Po.

CASALE DI CORTONA. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

È un casale con chiesa parrocchiale posto in Val Tiberina. Conta 260 abitanti circa, e giace 8 chilometri a greco da Cortona, sul fianco della montagna che è pur chiamata di Cortona, e fra le sorgenti del Seano e della Minimella, torrenti entrambi tributarii del Tevere.

CASALE DI LUSTRICO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE DI MIRAFIORI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Stupinigi, frazione esso pure di Torino

CASALE DI MONTE BISCO e **CASALE DI S. PAOLO.** — Frazioni del com. di Cerveteri, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Cerveteri.

CASALE DI PARI. — Frazione del com. di Campagnatico, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Campagnatico.

È un villaggio con chiesa parrocchiale e con circa 200 abitanti. È posto sopra un colle, che trovasi un chilometro circa a ponente-maestro dalla strada postale grossetana e 15 a borea da Campagnatico.

CASALE DI POSILIPPO. — Frazione del com. di Napoli, nel Napoletano, prov., circond. e mand. di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

CASALE DI PRATO. — Frazione del com. di Prato, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

È un villaggio con chiesa parrocchiale di circa 570 abitanti. Giace nella Valle dell'Ombrone pistoiese, sulla destra sponda del torrente Bardino, quasi 5 chilometri a libeccio da Prato.

CASALE DI SAN NICCOLO'. — Frazione del com. di Mondragone, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASALE DI SOTTO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell' Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASALE DI SOTTO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE DI TALADA. — Frazione del com. di Busana, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CASALE DI TORBINO. — Frazione del com. di Cerveteri, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Cerveteri.

CASALE DI VAL DI CECINA. — Comune in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, delegaz. di Castagneto.

Fig. 244.

Ha una superficie di 1434 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 1097 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1173 (maschi 610 e femmine 563), e quindi 81. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 102 militi attivi e 137 di riserva: totale 239 militi. La mobilizzabile è di 121 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Volterra; nel 1863 erano 121.

L'ufficio postale è a Fitto di Cécina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricoperto in parte da basse boscaglie, e in parte, nel lato che guarda a Bibbona, trovasi coltivato a granaglie, a viti e ad uliveti. Ad un chilometro e mezzo circa dal capoluogo, in un appezzamento di terra detto il Moreto, sgorga un' acqua minerale che da pochi anni è venuta in molto attenta considerazione per la qualità purgativa, di cui è dotata. È piuttosto copiosa, di colore leggerissimamente pagliaticcio, limpida e trasparente; appena attinta ha sapore amarognolo alquanto, e niun odore. La temperatura è quella dell'aria ambiente, e la densità è di 1,0144. Secondo il Targioni Tozzetti un litro circa di quest'acqua contiene:

Acido carbonico. . .	cent. cubi	59,50
Aria atmosferica . .	» »	16,50
Solfato di magnesia .	grammi	8,2605
— di soda	»	2,4366
— di calce	»	0,4023
Carbonato di calce . .	»	0,9060
Cloruro di sodio . . .	»	4,2718
— di magnesia . .	»	1,0268
Silice	»	0,1055
Allumina, ossido di ferro, ecc.	»	0,1647
Materia organica analoga all'acido ulmico . . .	»	0,5966
	Grammi	18,1708

Quest'acqua, come sopra abbiamo detto, riesce assai purgativa e produce ottimi effetti, senza disgusto e senza sconcerto di stomaco. Giova quindi nelle cronache epatiti, negli ingorghi dei visceri addominali, nella itterizia, nei calcoli biliari, nelle enteralgie miti, nelle dispepsie, nelle abbondanti secrezioni biliose, nei gastricismi, e simili incomodi, ed ha il vantaggio sulle altre acque di produrre effetti eguali, presa in minor dose.

Il capoluogo è un villaggio posto 31 chilometri a libeccio da Volterra e 3 circa a maestro da Bibbona. Trovasi situato nella Val di Cecina sul fianco occidentale del Poggio al Pruno, un mezzo chilometro inferiormente al luogo ove era Casale Vecchio, ora affatto distrutto. Sull'alto del colle è il ricinto dell'antico castello con porta munita d'antiporti: nella maggior sommità era la rocca ora ridotta a terrazza, e presso ad essa è la parrocchiale assai angusta. Sotto il castello nella pendice meridionale si trova un grosso borgo con pubblico oratorio.

Questa terra sembra che sia il Casale di Apuniano, ricordato fino dal 782 in una carta lucchese edita dal Muratori. Posteriormente è menzionata nel 1004, ed ebbe a signori i Conti di Monte Scudaio, che nel 1406 lo cedettero ai Fiorentini.

CASALE DI VALLE S. MARTINO e **CASALE DI VANOCCHIA.** — Frazioni del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE EGROTTI. — Frazione del com. di Fontana Liri, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CASALEGGIO. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CASALEGGIO. — Frazione del com. di Torriglia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASALEGGIO BOIRO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Castelletto d'Orba.

Consta di Casaleggio, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 4644 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 542 abitanti (264 maschi e 278 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 523 (maschi 256, femmine 267), e quindi 11.26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 35 militi attivi e 15 di riserva: totale 50 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capriata d'Orba; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Ovada.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

I prodotti del suo territorio consistono in poco frumento e meliga. Ne' monti esiste una cava di pietra da calce e si rinviene ferro solfurato confusamente cristallizzato, ferro solfurato concrezionato, sabbia ferruginosa ed aurifera e sabbia aurifera con cristallini di ferro solfurato.

Il capoluogo giace a scirocco di Acqui, alla distanza di 27 chilometri da Novi Ligure, sul torrentello Corzente, che è quivi valicato da un ponte in legno.

Furono suoi primi signori i marchesi di Monferrato, che lo infeudarono ai marchesi Ferraris di Ripalta. Nel 1703 lo ebbero con titolo marchionale i Ristori, patrizii di Genova.

CASALEGGIO DI TONNO. — Frazione del com. di Savignone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CASALEGGIO NOVARA. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

Consta di Casaleggio, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 990 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 596 abitanti (331 maschi e 265 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 716 (maschi 387, femmine 329), e quindi 62.22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 49 militi attivi e 9 di riserva: totale 58 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biandrate; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Biandrate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto pianeggiante: ha risaie e prati che sono irrigati dalla roggia Busca, ma dalle une si raccoglie poca quantità di riso e sugli altri non si alleva molto bestiame.

Il capoluogo giace a ponente da Novara, da cui dista 12 chilometri 1/2. È un villaggio che trovasi nominato sino dall'840, ed appartenne alla chiesa di Novara, dalla quale passò alla chiesa di Vercelli. Degli antichi suoi feudatarii si fa cenno in varie carte del XII secolo, nelle quali si trovano Ugo de Casalegio, Julianus de Casalegio, Robaldo, Ugone, Giacomo de Domino Filino, Domino de Carlevario. Nel secolo XIII passò al comune di Novara; nel 1361 fu posto in fiamme con altre terre del Novarese per ordine di Galeazzo Visconti e nel 1636 fu in parte saccheggiato dalle truppe di Francia capitanate dal Crequi.

Fu contado dei Della Scala della città di Lodi.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALEGNO. — Frazione del com. di Beinasco, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Orbassano.

L'ufficio postale è a Beinasco.

CASALE INCONTRADA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. e mand. di Chieti.

Ha una superficie di 1552 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1873 (maschi 919 e femmine 954), e quindi 120. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 125 militi attivi e 20 di riserva: totale 145 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chieti; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Chieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile, e copiosi ne sono i suoi prodotti.

Il capoluogo è situato su di un colle d'aria salubre, 12 chilometri lontano da Chieti: è un villaggio che appartenne in feudo alla famiglia Del Giudice.

CASALE IN PISTRINO. — Frazione del com. di Brisighella, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CASALE LETI. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE LITTA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Somma Lombardo.

Comprende le frazioni di Berniate, Inarzo e Tordera.

Ha una superficie di 809 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1167 abitanti (596 maschi e 571 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1256 (maschi 627 e femmine 629), e quindi 155. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 116 militi attivi e 128 di riserva: totale 244 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Cimbro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed è in parte ricoperto di boschi.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra di un altissimo colle sparso di rovinati edificii, alla distanza di 14 chilometri da Gallarate, di 3 alla sinistra del lago di Comabbio e di 9 a borea da Somma. Da colà si domina tutta la spiaggia del Verbano e si ascende sopra un colle più alto, ove pure si veggono gli avanzi di un vasto castello, che, secondo Bonaventura Castiglioni, chiamavasi *Turris aerea,* ed ora Toldera o Tordera.

Possiede alcune cause pie per medicinali, limosine e doti.

CASALELLE. — Frazione del com. di Rimasco, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

CASALELLO. — Frazione del com. di S. Calogero, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone, mand. di Mileto.

L'ufficio postale è a Mileto.

CASALE LO STURNO. — Frazione del com. di Gesualdo, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Sant'Angelo dei Lombardi, mand. di Frigento.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo de' Lombardi.

CASALE MACCHIE. — Frazione del com. di Monteleone di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALE MONFERRATO. — Circondario in Piemonte, prov. di Alessandria.

Ha una superficie di chilometri quadrati 856. 15.

La sua popolazione assoluta di diritto nel 1838 era di 114,342 abitanti, nel 1848 di 120,428, nel 1858 di 136,965. Quella di fatto era nel 1858 di 132,710 (maschi 68,879 e femmine 63,831), e nel 1862 (ultimo censimento) contava 29,440 famiglie, 20,371 case abitate e 626 case vuote con 135,130 abitanti, ripartiti per sesso come segue:

Maschi celibi	. . .	39,927
» coniugati	. .	26,162
» vedovi	. . .	3,403
	Totale	69,492
Femmine celibi	. . .	34,166
» coniugate	. .	26,063
» vedove	. . .	5,409
	Totale	65,638

La popolazione relativa nel 1862 era di abitanti 157,83.

Questo circondario si ripartisce in 73 comuni e in 16 mandamenti, i quali sono i seguenti: Balzola, Casale *intra muros,* Casale *extra muros,* Frassineto, Gabiano, Mombello Monferrato, Moncalvo, Montemagno, Montiglio, Occimiano, Ottiglio, Pontestura, Rosignano Monferrato, Tonco, Vignale, Villadeati.

La guardia nazionale consta di un totale di 16,587 militi (12,259 attivi e 4328 di riserva), ripartiti in 101 compagnie, 2 battaglioni ed una legione. La mobilizzabile è di 4160 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 3608.

CASALE MONFERRATO. — Due sono i mandamenti denominati da Casale: il 1.º, detto anche *intra muros,* ha una popolazione di 14,565 abitanti e comprende i cantoni o parrocchie della Cattedrale, di Santo Stefano, di Sant'Ilario e di San Domenico; il 2.º, detto *extra muros,* conta 11,467 abitanti e abbraccia il cantone dell'Ala e le borgate San Germano, Roncaglia, Torcello, Popolo, Terranova, Gazzo e Santa Maria del Tempio.

CASALE MONFERRATO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Casale Monferrato.

Fig. 245.

Consta di Casale, città, e di parecchie borgate e villaggi, fra cui Gazzo, Popolo, San Germano e Terranova.

Ha una superficie di 8841 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 25,463 abitanti (13,573 maschi e 11,890 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 26,032 (maschi 14,028 e femmine 12,004), e quindi 294. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 9 compagnie con 1573 militi attivi e 32 di riserva: totale 1605 militi. La mobilizzabile è di 517 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 870.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Casale è sede di sottoprefettura, di delegazione mandamentale e di circondario di pubblica sicurezza, di una Corte d'Appello, di un Tribunale di Circondario e di due giudicature di mandamento, di un comando militare di circondario, di un ospedale militare, del comando del 1.º reggimento zappatori del genio, di un ufficio telegrafico, di una direzione locale postale, di tre ufficii demaniali, di un magazzeno di sali e tabacco. È inoltre residenza vescovile, e nella circoscrizione elettorale dà il nome al 24.º collegio, che conta 1271 elettori, e dividesi nelle sezioni di Casale 1.º, Casale 2.º, Casale 3.º, Balzola, Rosignano, Ticinetto.

Il suo territorio produce in copia grano, segale, meliga, legumi, patate, riso, fieno, generosi vini, eccellenti frutta di varie sorta, buoni erbaggi, squisiti tartufi, canape, lino, canne e foglie di gelsi. Sui colli e nelle pianure verdeggiano, oltre le piante fruttifere, gli olmi e i roveri, e nell'oltrepò allignano i pioppi, i salici e gli ontani. Coi pascoli si alimentano numerose bestie bovine; e nelle acque del Po si pescano eccellenti trote, squisitissimi storioni ed altri ottimi pesci, volgarmente chiamati *Stru.*

Una specialità di questo territorio, comune a quello di Ozzano, è la calce, la quale è veramente di una qualità eccellente. Gli ottimi effetti che se ne ottennero, sia nelle costruzioni sommerse, come in quelle che deggiono resistere alle intemperie delle stagioni, le fecero già da lungo tempo acquistare un'alta e ben meritata riputazione non solo nelle antiche provincie ma in tutta la penisola ed anche all'estero. Questa calce, che si estrae presso le rive del Po, pare del tutto analoga a quella del Theil, posta sulle rive del Rodano in Francia. Finora se ne sono aperte quattro cave.

Il capoluogo sorge in amena e fertile pianura sulla destra sponda del Po, che scorre in vicinanza delle sue mura. È distante 33 chil. a maestro da Alessandria, a cui l'unisce la via ferrata che proviene da Vercelli e conduce a Genova, fra i gradi 26. 41 di longitudine e 44. 16 di latitudine. È una città di 17,061 abitanti, e va annoverata fra le più belle del Piemonte, sia per monumenti sacri, che per pubblici e privati edificii, e per istituti di beneficenza. Fra le chiese primeggia la cattedrale, che prima dei tentativi fatti per abbellirla nel 1706 era considerata come uno dei più considerabili templi dell'architettura longobardica. Vi si veggono non poche cose degne di osservazione, quali sono: lo spazioso atrio alto e svelto, l'orchestra, le statue e gli intagli, lavori eseguiti e disegnati da Severino Cassini; la sontuosa cappella di sant'Evasio martire; l'elegante mausoleo in marmo eretto a Bernardino Tebaldeschi; parecchie pregiate statue e non pochi pregevoli dipinti, alcuni dei quali appartenenti al Ferrari, al Moncalvo, al Perugino, al Belletti veneziano, al Mainelli, al Ronchelli, al Panfilo: nell'archivio capitolare esistono due preziosi codici del secolo decimo in pergamena. Dopo la cattedrale vengono le seguenti chiese: Santo Stefano, ampliato ed abbellito nel 1650 e nel 1762, con bei dipinti del Moncalvo e del Guala, ed un san Sebastiano legato all'albero, lavoro d'ignoto, ma valente pennello; Sant'Ilario, in cui veggonsi pure antiche e buone pitture; San Domenico, ritenuta opera del Bramantino e per la vastità, sveltezza ed armonia del disegno considerato come il più bel tempio di Casale: di questa chiesa si ammirano i rilievi della facciata e nell'interno il mausoleo eretto

al celebre Benvenuto San Giorgio e parecchi eccellenti quadri; il Santo Crocefisso, chiesa di molta capacità e di bella costruzione, riedificata su disegno del conte Magnocavalli; la chiesa del Castello, adorna di pitture degli esimii Casalaschi Mussi ed Alberini; la chiesa di S. Germano, posta nel suburbio, ampliata su maestoso disegno del predetto Magnocavalli, e non poche altre, alcune delle quali, come la chiesa dei Missionarii, quella dei padri Crociferi e quella dei padri Cappuccini extra muros, contengono bei dipinti. Sopra un alto monte, situato a 15 o 16 chilometri da Casale, è un celebre santuario detto di Santa Maria di Crea con chiesa vasta, a tre navi, con portico e bella facciata adorna di statue, e con 18 cappelle sparse in sul monte medesimo. Fra gli edificii non sacri noteremo: l'antico palazzo di città che già appartenne ad un ramo dell'illustre famiglia Biandrate, con facciata abbellita da magnifici ornati in pietra che ne fanno credere autore Bramante Lazzari; la torre della città, che vuolsi eretta prima del 1000; il teatro, ricostrutto ed ampliato su disegno del cavaliere Vittoli Spoletino, di vaga ed armonica struttura ed adorno di pregiati dipinti dei fratelli Galliari; il palazzo di casa d'Arco, costrutto con architettura veramente palladiana; il palazzo S. Giorgio, disegno maestoso del conte Robilant: vi è tutto degno di attenzione: la facciata, il portico, il prospetto del primo cortile, lo scalone, la gran sala, le gallerie, i dipinti, le statue, ecc. Sono pure da nominarsi: la vecchia casa Magnocavalli, ammirabile specialmente per la sala maggiore molto comoda ed armonica ed abbellita da una gigantesca statua; il palazzo Picco, ora Callori, in cui un ritratto eseguito dal Tiziano; il palazzo Delavalle, in cui vedonsi alcuni affreschi di Giulio Romano ed ha annesso un bel giardino botanico; il palazzo Grisella, eretto sopra disegno di Giacomino Bandello con portico interiore molto ragguardevole. Hannovi pure molte piazze fra grandi e piccole, e alcuni deliziosi viali all'intorno e dentro le mura della città, vagamente disposti e fiancheggiati da roveri, acacie, platani ed olmi che ombreggiano quei pubblici passeggi.

La beneficenza novera in Casale parecchi pii istituti, aventi un complessivo reddito annuo netto di L. 337,876. Essi sono in numero di 14, fra cui l'ospedale di S. Spirito, fondato nel 1478 ed avente un reddito di L. 59,368; il ricovero di mendicità, di recente istituzione e già dotato di un reddito di L. 92,643; il pio istituto della Misericordia, che esiste sino dal 1527 e gode una rendita di L. 50,875; l'orfanotrofio di San Giuseppe, istituito nel 1609 ed avente una rendita di L. 32,892; l'ospedale della Carità, e il monte di pietà, aventi ciascuno un reddito di poco più che L. 21,000. Istituti minori sono quello delle figlie pericolanti, le scuole normali di carità, l'opera pia Morra per doti a nubende, ecc. Quanto alle scuole, oltre a quelle minori vi sono un liceo regio, un ginnasio regio, un civico convitto, una scuola normale femminile con convitto, e l'istituto tecnico Leardi che merita particolare menzione, perchè è uno dei migliori del nostro regno, tanto per il numero degli alunni, dei quali più di 120 sono interni, che per la perfezione degli insegnamenti mercè l'opera di valenti professori.

Il commercio vi è assai fiorente, giovato massimamente dalla ferrovia, la quale, come si disse, mette Casale in comunicazione colle vicine città.

Casale è città murata: nei tempi passati era una delle più forti piazze d'Europa. La sua fortezza era stata costrutta nell'anno 1590 dal duca Vincenzo II di Monferrato, e venne atterrata cento e sei anni dopo. Il presente castello, di forma quadrata, fornito di quattro bastioni, fu dapprima fondato nel 1469, quando Guglielmo IX governava il Monferrato. I Gonzaga lo abbellirono coll'erezione di un palazzo da essi frequentemente abitato, innanzi al quale trovasi un piccolo giardino detto Belvedere. Nello scavare la terra per la formazione di questa rocca fu scoperta la famosa tavola isiaca, che ora trovasi a Torino.

Nel 1852 venne autorizzata dalle Camere una forte somma per l'erezione di nuove fortificazioni a difesa di Casale: la somma a tale uopo stanziata fu di L. 3,040,000. Queste opere, che fanno di Casale una fortezza importante da cui si può operare sulle due sponde del Po e stornare in tal modo un esercito nemico che fosse in marcia su Torino, furono non solamente disegnate e condotte secondo i famosi trovati di Vauban, ma corrispondono a quanto si è fatto di meglio in Francia, in Germania e in Olanda nell'arte delle fortificazioni militari. Delle antiche fortificazioni si utilizzarono la cinta della cittadella ed il castello.

Ignorasi qual nome avesse Casale nei tempi romani, ma sembra omai certo che a quell'epoca doveva essere una delle terre cospicue della Cisalpina. Molti infatti sono i monumenti romani che si scopersero sia nello scavare le fondamenta della cittadella (fra cui la

preaccennata tavola isiaca), sia in altri luoghi e case della città e dei dintorni. Alcuni scrittori credettero che quivi fosse Bodincomagus od Industria, di cui è fatto cenno da Plinio; altri credettero che vi sorgesse l'antica Sedula, ove fu martirizzato sant'Evasio. Ma l'una e l'altra opinione sono infondate, perocchè quei due luoghi erano in una posizione non corrispondente a quella dove ora è fondato Casale: Sedula poi contribuì alla grandezza di questo, quando, essendo stata distrutta, i suoi abitanti si trasferirono appunto in Casale.

Nei primordii del medio evo Casale, secondo lo indica il suo nome, non doveva essere che una riunione di semplici case rustiche, sorte a poco a poco sui ruderi degli antichi luoghi già distrutto dai barbari. Ingrandito in seguito per esservisi trasferita la cittadinanza di altri luoghi circonvicini (come quella di Sedula detto poi Sant'Evasio per il martirio soffertovi dal Santo di questo nome), divenne uno dei più floridi comuni. In principio furono suoi signori i vescovi di Vercelli, che l'ebbero in dono da Carlo il Grosso nel secolo IX con successiva conferma di Ottone III e di Arrigo nel 1014; ma i Casalaschi, mal soffrendo questa signoria, si accostarono e fecero adesione ai marchesi di Monferrato, ed ottennero da Federico I di essere resi liberi colla sola dipendenza dall'impero. Ma Arrigo VI li volle nuovamente soggetti al vescovo vercellese, e per costringerveli li pose al bando dell'impero. Vi si assoggettarono per allora i Casalaschi; ma colta la buona occasione, se ne sottrassero presto di nuovo, inducendo altri ad imitarli. Nel 1215 Alessandrini, Milanesi, Vercellesi e Tortonesi cinsero d'assedio Casale, e riusciti ad impossessarsene le diedero il sacco, e l'adeguarono al suolo col bando di non più rialzarla. Questo bando però venne cassato da Federico II, che fece rifabbricare la città confermandole gli antichi privilegi (1220). Susseguentemente venne la città stessa munita di torri e fiancheggiata di bastione e della bastita di Sant'Andrea, e nel 1243 il vescovo di Vercelli cedette al civico magistrato ogni sua pretesa. Nel 1253 il marchese di Monferrato ebbe l'investitura di Casale, che continuò poi a rimanere libera, e fece lega nel 1283 con Milano, Novara, Vercelli, Como ed Alessandria, che si avevano creato a capitano Matteo Visconti. Ma questi, da capitano fattosi loro padrone, si impadronì di tutti gli Stati del Monferrato, i quali essendo stati poscia ricuperati da Giovanni, i Casalaschi gli si sottomisero colla città, contado, distretto e giurisdizione in perpetuo. Per questo patto divenne Casale la principale città del Monferrato: nella guerra che poi si combattè nel 1369 fra il marchese di Monferrato e Galeazzo Visconti, venne da quest'ultimo assediata e presa. I Visconti la tennero fino al 1404, nel quale anno la restituirono al marchese di Monferrato in premio di un'alleanza con esso loro stretta; ma, caduta di nuovo in loro potere nell'anno 1431, il marchese se volle riaverla dovette ricorrere all'aiuto del duca Amedeo VIII di Savoia, dal quale perciò dovette riconoscere in feudo gli stati che gli venivano restituiti. Durante il governo del marchese Guglielmo VIII (secolo XV) Casale raggiunse il massimo grado di prosperità: divenne allora sede vescovile e di quella suprema magistratura che si chiamò Senato, e che aveva per ufficio di conoscere o direttamente o in grado di appello delle cause civili e criminali di tutto il Monferrato. Nel XVI secolo passò in potere dei duchi di Mantova, che ne pigliarono possesso alla pace di Câteau-Cambrésis (1559), non senza opposizione dei cittadini, e che poscia vi stabilirono la loro residenza, facendo ristaurare il castello e le fortificazioni. Nel 1574 il Monferrato venne inalzato dall'imperatore al grado di ducato, nel 1590 fu incominciata la cittadella attigua, e nel 1597 fu ampliato il recinto della città. Morto nel 1627 Vincenzo II duca di Monferrato, gli succedette Carlo Gonzaga duca di Nevers, di parentela e di aderenza francese; ma il duca di Savoia pretendendo d'aver diritti a quel ducato, fece alleanza cogli Spagnuoli per dividersi il Monferrato. Si recarono gli Spagnuoli nel 1628 e nel 1639 all'assedio di Casale, ma invano: essi non poterono averlo che nel 1652, in cui lo conquistarono pel duca di Mantova. I Francesi vi rientrarono in seguito per trattato conchiuso nel 1681 fra il duca di Mantova e Luigi XIV; del che malcontento il duca di Savoia Vittorio Amedeo II, si accinse ad assediare Casale, che finalmente venne dal re di Francia ceduto al duca di Mantova col patto della demolizione della piazza. Ciò fu fatto compiendosi la demolizione di una cittadella, che era una delle più belle opere di fortificazione.

Nella guerra della successione di Spagna (1700) il duca di Mantova rimase alla obbedienza della Francia; ma da essa essendo stato abbandonato, l'imperatore cedeva il Monferrato al duca di Savoia, in rimunerazione de' suoi servizi e in virtù del trattato dell'8 novembre 1703. Dopo d'allora Casale seguì

la sorte del Piemonte, col quale passò in potere dei Francesi nel 1800 e poscia venne restituito alla Casa di Savoia dopo la caduta dell'impero napoleonico.

Nacquero in Casale i celebri personaggi: Stefano Guarzo (anno 1530); Niccolò Bellani professore di diritto civile in Piacenza, in Valenza del Delfinato (verso il 1550); Evasio Leone vissuto nel XVIII secolo, e gli illustri generali della Rovere.

Gli statuti di questa città trovansi nell'opera *Monumenta Historiae Patriae*, al Tomo II da pag. 925 e 1084, sotto il seguente titolo; *Statuta Communis Casalis facta et compilata tempore et sub felici regimine dominationis illustris princ. Galeat. Vicecomitis.*

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CASALE MOTTA. — Frazione del com. di Solarolo Monasterolo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a San Daniele.

CASALENA. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASALENA. — Frazione del com. di Cardezza, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASALENA. — Frazione del com. di Monte Adano, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASALENI. — Frazione del com. di Preturo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CASALEONE. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Sanguinetto.

Comprende la frazione di Sustinenza, ed ha una popolazione di 2449 abitanti.

Il suo territorio produce in gran copia riso e cereali, che costituiscono la maggior ricchezza di quegli abitanti, che ne fanno attivo commercio specialmente, nei mercati settimanali e nella fiera annua di Sanguinetto.

Il capoluogo è una grossa borgata posta presso le grandi valli Veronesi, fra il fiume Tartaro e l'Adige, alla distanza di 38 chilometri a mezzodì da Verona.

CASALE PIANO. — Frazione del com. di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CASALE PIANO. — Frazione del com. di Romagnese, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CASALEPRATO. — Frazione del com. di Casorzo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ottiglio.

L'ufficio postale è a Casorzo.

CASALE SAN GIOVANNI E PAOLO. — Frazione del com. di Carinola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASALE SAN NICOLA. — Frazione del com. di Isola del Gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASALE SANT'AGATA. — Frazione del com. di Rubbiera, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Rubbiera.

L'ufficio postale è a Rubbiera.

CASALE STAFFORA. — Frazione del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASALETA. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASALETO. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

È un villaggio posto sulla sinistra del Ceno, 10 chilometri a borea-maestro da Bedonia. Conta quasi 200 abitanti.

CASALETO. — Frazione del com. di Camagna, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Camagna.

CASALETO. — Frazione del com. di Sala Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ottiglio.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CASALETTO. — Frazione del com. di Gabiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CASALETTO. — Frazione del com. di Guardia Piemontese, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Paola, mand. di Cetraro.

L'ufficio postale è a Paola.

È un grosso villaggio di circa 1000 abitanti.

CASALETTO. — Frazione del com. di Roma

nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASALETTO. — Frazione del com. di Roncoferraro, in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

CASALETTO. — Frazione del com. di S. Giorgio, in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

L'ufficio postale è a Mantova.

CASALETTO. — Frazione del com. di Sellano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Trevi.

CASALETTO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALETTO. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CASALETTO CEREDANO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Comprende la frazione di Ca de' Vagni.

Ha una superficie di 621 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1109 abitanti (550 maschi e 559 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1127 (maschi 576 e femmine 551), e quindi 181. 48 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 47 militi attivi e 55 di riserva: totale 102 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 39.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sulle sponde dell'Adda: è abbastanza fertile, e viene specialmente coltivato a cereali.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla sinistra del fiume sopra accennato, da cui dista non più di 2 chilometri, a libeccio da Crema, da cui è lontano 9 chilometri.

CASALETTO D'AGUZZANO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASALETTO DI LUSTRICO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALETTO DI SOPRA. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

Comprende le frazioni Melotta e Romanengo del Rio.

Ha una superficie di 1414 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 445 abitanti (217 maschi e 228 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 501 (maschi 266, femmine 235), e quindi 35.43 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 8 militi attivi e 2 di riserva: totale 10 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Soresina; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Soncino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sufficientemente fertile ed è coltivato per la maggior parte a cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto 9 chilometri a ponente da Soncino e 13 lontano da Crema.

CASALETTO LODIGIANO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

Ha una superficie di 317 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 252 abitanti (135 maschi e 117 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 226 (maschi 121 e femmine 105), e quindi nella ragione di 712. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 9 militi attivi e 3 di riserva: totale 12 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Lodivecchio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, ed è coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra del Lambro, 13 chilom. a ponente da Lodi.

CASALETTO SPARTANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Sala Consilina, mand. di Vibonati.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2301 (maschi 1063, femmine 1238).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 136 militi attivi e 25 di riserva: totale 161 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Diano; nel 1863 erano 36.

L'ufficio postale è a Casalbuono.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è poco fertile, poichè non dà che scarsi prodotti di olivi e di qualche altro albero fruttifero: onde avviene che l'agricoltore è povero, e che molti abitanti di questo paese emigrano all'estero, dove cercano lavoro come operai. Di qualche importanza è il prodotto del legname che si trae dal cerro, dalle quercie, dal faggio e dal castagno: la maggior rendita traesi dalla pastorizia, ricchi essendo i terreni di pascoli estivi capaci di alimentare 14,000 pecore e capre, 700 animali vaccini, 300 porci. Vi scorre un fiumicello, influente del Bussento, le cui acque mettono in moto diverse macchine idrauliche.

Il capoluogo giace in una valle alla distanza di 11 chilometri dal Tirreno e di 24 e 1/2 da Sala Consilina.

È un villaggio che appartenne in feudo alla famiglia Gallotti.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALETTO VAPRIO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Ha una superficie di 512 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 541 abitanti (284 maschi e 257 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 620 (maschi 311 e femmine 309), e quindi 121. 09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 26 militi attivi e 36 di riserva: totale 62 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, e viene coltivato a cereali.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla destra del Travaccone: dista 7 chil. a maestro da Crema, a cui l'unisce la via ferrata che da Milano conduce a Cremona per Treviglio.

CASALE VIGNETI. — Frazione del com. di Carinola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASALE VIVANZIO. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASALE ZAFFANELLA. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CASAL FISCALE. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASAL FIUMANESE. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel S. Pietro nell'Emilia.

Fig. 246.

Comprende le frazioni di Casalino, Casoni fumanti, Corseggio, Crovara, Fiegnano, Filetto, Gesso, Macerata, Maddalena di Codronco, Montemaggiore, Pieve Sant'Andrea, S. Martino in Pedriolo, Sassoleone, Tombe di Sassatello.

Ha una superficie di 7552 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3240 (maschi 1704 e femmine 1536), e quindi 42. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 192 militi attivi e 465 di riserva: totale 657 militi. La mobilizzabile è di 304 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Imola; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è ad Imola, ove recasi quotidianamente un corriere a prendere le corrispondenze.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che è situato parte in piano, parte in monte e in colle, è poco fertile. Suoi prodotti principali sono i cereali, il vino, il formaggio, gli agnelli, la lana e le castagne. Vi sono anche sei molini da cereali, due brillatoi da riso e un pistrino per macinare la maiolica.

Il capoluogo giace in collina presso al fiume Santerno, 11 chilometri ad ostro da Castel S. Pietro nell'Emilia e 10 lontano da Imola. È un luogo formato da non troppo buoni fabbricati ed un tempo assai forte castello con mura, baluardi e torri, ora in rovina. Possiede un ospedale detto di Sant'Antonio, 4 scuole elementari, 2 maschili e 2 femminili.

È di origine antichissima, e fu posseduto prima dalla chiesa vescovile di Imola, poi dai Bolognesi, in seguito dal conte Malvicino di Bagnacavallo, dopo il quale passò di nuovo in dominio dei Bolognesi.

Nella frazione di Sassoleone vi ha un ca-

stello e discreti fabbricati: i suoi abitanti fanno vivo commercio di bestiame bovino e lanuto colle principali piazze della Toscana e dell'Emilia.

Alcune delle surriferite notizie e lo stemma si debbono alla cortesia dell' onorevole Sindaco di questo comune.

CASALGIATE. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASALGIORGIO. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASALGRANDE. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Rubbiera.

La sua popolazione nel 1858 era di 3814 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3822 (maschi 1937 e femmine 1885).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 169 militi attivi e 214 di riserva: totale 383 militi. La mobilizzabile è di 194 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Reggio; nel 1863 erano 67.

L'ufficio postale è a Scandiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio fornisce abbondanti prodotti in granaglie, vino, e foglia da gelsi.

Il capoluogo è posto in pianura presso il torrente Biassone, alla distanza di 16 chilometri da Reggio. È un grosso villaggio che possiede alcune opere pie, e che fu la culla di Gian Simone Guidelli, insigne medico e cronista, di Geminiano Prampolini, esso pure rinomato medico, e di Cesare Medici, cronista.

CASALGRASSO. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

Consta di Casalgrasso, centro comunale, e di alcune frazioni.

Ha una superficie di 1473 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1468 abitanti (741 maschi e 727 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1478 (maschi 734 e femmine 744), e quindi 100. 33 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 104 militi attivi e 61 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 66 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Savigliano; nel 1863 erano 53.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Po e dai torrenti Varaita e Macra, dai quali si derivano due piccoli canali che servono all'irrigazione dei prati. I prodotti che da esso si raccolgono sono grano, meliga, marzuoli, noci, poco vino, fieno, canape e legname.

Il capoluogo è un villaggio situato all'altezza di 274 metri sulla destra sponda del Po, 32 chilometri discosto da Saluzzo, sulla strada che da Cuneo conduce a questa città. Ha parrocchiale di gotica architettura ed un castello in parte vecchio e in parte edificato nello scorso secolo. Un altro castello scorgesi pure nel tenimento di Carpeneto.

Casalgrasso fu già considerevole borgo del contado Auriatense. Suoi signori per ordine di epoca furono i marchesi di Susa, la chiesa vescovile di Savona, l'abazia di Nonantola posta nell'Emilia, il conte di Piomba, l'abazia di S. Silano di Romagnano. Verso la metà del XII secolo il marchese Bonifacio di Savona e del Vasto lo infeudò a suo figlio Manfredo, primo marchese di Saluzzo; nel 1163 lo ebbero i Romagnani; nel 1309 fu assegnato al principe Filippo di Acaia. Feudatarii posteriori furono i Provana, i Braida, i signori di Santa Vittoria, quei di Noceto, i Vagnoni di Troffarello, i Solari conti della Morretta ed altri.

La tradizione dice che negli andati secoli fu questo luogo più volte saccheggiato e posto in fiamme nelle guerre contro i Francesi: ebbe pure ad essere ridotto in rovina dal famoso Facino Cane nel 1396.

CASALGUIDI. — Frazione del com. di Serravalle Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e delegaz. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un villaggio posto nella valle dell'Ombrone, 6 chilometri a mezzodì da Firenze, presso la base boreale del Monte Albano. Ha una popolazione di circa 2600 abitanti e chiesa parrocchiale, nella quale si osserva un quadro di Leonardo da Pistoia, allievo del Fattore, e seguace di Raffaello.

CASALI. — Frazione del com. di Amatrice, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CASALI. — Frazione del com. di Morfasso, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Lugagnano Val d'Arda.

È un villaggio di 380 abitanti, posto sulla destra dell'Arda, un chilometro e mezzo a scirocco da Morfasso.

CASALI. — Frazione del com. di Cottanello,

nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Terni.

CASALI. — Frazione del com. di Frigento, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Sant'Angelo dei Lombardi, mand. di Frigento.

L'ufficio postale è a Frigento.

CASALI. — Frazione del com. di Piòraco, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CASALI. — Frazione del com. di Roccapiedimonte, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Castel San Giorgio.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASALI. — Frazione del com. di Sant'Elia Rietino, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASALI. — Frazione del com. di Venaria reale, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria reale.

L'ufficio postale è a Venaria reale.

CASALI. — Frazione del com. di Visso, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Visso.

L'ufficio postale è a Visso.

CASALICCHIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Pollica.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3066 (maschi 1467 e femmine 1599).

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 398 militi attivi e 27 di riserva: totale 425 militi. La mobilizzabile è di 187 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Torchiara; nel 1863 erano 62.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in olivi, ma più specialmente in viti, che danno generosi vini, chiamati in paese *vernaccia,* dalle uve bianche di quel nome che vi sovrabbondano. L'Antonini nella sua Lucania li paragonò ai migliori di Spagna.

Il capoluogo è un borgo che siede in colle di aria buonissima, alla distanza di 16 chilometri e 1/2 da Vallo della Lucania. Fu feudo dei Poderici e dei Grisoni.

CASALICCHIO. — Frazione del com. di Forino, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Monteforte.

L'ufficio postale è ad Avellino.

CASALICCHIO. — Frazione del com. di Otranto nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Otranto.

L'ufficio postale è ad Otranto.

CASALICCHIO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASALICCHIO. — Frazione del com. di Pontelatone, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Formicola.

L'ufficio postale è a Capua.

CASALICO. — Frazione del com. di Campomorto, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Landriano.

CASALI CORMOR. — Frazione del com. di Udine, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

L'ufficio postale è ad Udine.

CASALI DI MONTEFOSCHIA. — Frazione del com. di Tarcetta, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di S. Pietro degli Schiavi.

È un villaggio di circa 600 abitanti che giace sopra un ameno colle ricco di viti e gelsi, situato non molto lungi dal Natisone.

CASALI DI VARLUNGO. — Frazione del com. di Rovezzano, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CASALIGA. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CASALIGGIO. — Frazione del com. di Gragnano Trebbiese, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a San Nicolò.

È un villaggio situato sulla sinistra della Trebbiese, 2 chilom. a scirocco da Gragnano Trebbia. Conta circa 650 abitanti. Alcuni etimologisti derivano il suo nome da Casa Lelia, altri da Casale Angelo.

CASALINA. — Frazione del com. di Brugnato, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Godano.

L'ufficio postale è a Borghetto.

CASALINA. — Frazione del com. di Deruta, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASALINI. — Frazione del com. di Panicale, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CASALINO. — Comune in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

Consta di Casalino, centro comunale, e delle frazioni di Cameriano, Peltrengo, Ponzana.

Ha una superficie di 3416 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2720 abitanti (1451 maschi e 1269 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2817 (maschi 1491, femmine 1326), e quindi 82. 75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 77 militi attivi e 48 di riserva: totale 125 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novara; nel 1863 erano 18.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica.

Il suo territorio è bagnato dal rivo Gognola, ed è per una metà coltivato a riso, e per una metà a frumento, segale e grano turco.

Il capoluogo è un villaggio di circa 1000 abitanti, situato nel basso Novarese alla distanza di 14 chilom. da Novara. Nella recente chiesa di Santa Rosa vedesi un riputato dipinto del Saletta. Nella frazione di Cameriano esiste tuttora una parte dell'antica rocca.

Casalino, nominato nel 1133, fu tra le terre che verso la metà del secolo XIV vennero incendiate d'ordine di Galeazzo Visconti, signore di Milano. Nel 1404 fu acquistato sopra i Vercellesi dal marchese Teodoro II di Monferrato, dopo del quale troviamo come feudatarii del luogo i conti Leonardi della città di Novara.

CASALINO. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CASALINO. — Frazione del com. di Casal Fiumanese, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel S. Pietro.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASALINO. — Frazione del com. di Castelletto Merli, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Villadeati.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CASALINO. — Frazione del com. di Lari, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CASALINO. — Frazione del com. di Ligonchio, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CASALINO. — Frazione del com. di Mombello Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Mombello Monferrato.

L'ufficio postale è a Mombello Monferrato.

CASALINO. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CASALINO. — Frazione del com. di Pian Castagnaio, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, delegaz. di Radicofani.

L'ufficio postale è a Radicofani.

CASALINO. — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASALINO. — Frazione del com. di Pratovecchio, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Pratovecchio.

È un casale con chiesa parrocchiale che trovasi nel Val d'Arno casentinese, sul fianco occidentale del monte di Camaldoli, lungo la strada mulattiera che da Pratovecchio conduce a quell'eremo. Dista quasi 4 chilometri a levante da Pratovecchio e conta circa 340 abitanti.

CASALINO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASALINO. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CASALINO. — Frazione del com. di Tossignano, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Casola Valsenio.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASALINO. — Frazione del com. di Vigalzano, nel Trentino, distr. giudiz. di Pergine.

CASALINO (Grotta) e **CASALINO (Iggio).** — Frazioni del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASALINO (II). — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASALI OLTRE FOSSA. — Frazione del com. di Casal di Ser Ugo, nel Veneto, prov. e distretto di Padova.

CASALIS. — Frazione del com. di Bòrgaro Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Bòrgaro Torinese.

CASA LIVIARI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASALLE. — Frazione del com. di Colli del Tronto, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASALLINE (Alle). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASALMAGGIORE. — Circondario della prov. di Cremona, in Lombardia.

Ha una superficie di chilom. quadr. 729. 78.

La sua popolazione assoluta nel 1857 era 96,390 abitanti, di cui 49,119 maschi e 47,271 femmine, e nel 1862 (ultimo censimento) di 97,448 abitanti, noveranti 21,520 famiglie con 12,984 case abitate e 200 case vuote, e distribuiti per sesso, come segue:

Maschi	celibi . . .	27,661
»	coniugati . .	19,229
»	vedovi . . .	2,456
	Totale	49,346
Femm.	celibi	24,773
»	coniugate . .	19,156
»	vedove . . .	4,173
	Totale	48,102

La popolazione relativa secondo l'ultimo censimento, era di abitanti 133,53.

Questo circondario comprende 41 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 2377 abitanti, e 6 mandamenti, i quali sono: Bozzolo, Casalmaggiore, Marcaria, Piadena, Sabbioneta, Viadana.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 8948 militi, di cui 6391 attivi e 2557 di riserva, organizzati in 64 compagnie, 4 battaglioni ed una legione.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 2163.

CASALMAGGIORE. — Mandamento in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore.

Ha una popolazione di 28,409 abitanti, divisi negli 11 seguenti comuni: Caruberto, Casalmaggiore, Castel Ponzone, Gussola, Martignana, San Lorenzo Aroldo, San Martino del Lago, Scandolara Ravara, Solarolo Rainerio, Spineda, Torricella del Pizzo.

CASALMAGGIORE. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

Fig. 247.

Consta di Casalmaggiore, città, e delle seguenti frazioni: Agoiolo, Brugnolo, Camminata, Cappella e Gambalone, Casal bellotto, Fossa Caprara, Quattro Case, Rivarolo del Re, Roncadello, Staffolo, Vico Bellignano, Vico Bonneghisio, Vico Moscano, Villanuova.

Ha una superficie di 8261 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 15,018 abitanti (7569 maschi e 7449 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 15,317 (maschi 7745 e femmine 7572), e quindi 185. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 13 compagnie con 1482 militi attivi e 604 di riserva: totale 2086 militi. La mobilizzabile è di 762 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 372.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Casalmaggiore conta i seguenti ufficii: sottoprefettura, pretura dipendente dal tribunale di circondario di Bozzolo, carcere mandamentale, ufficio postale primario, stazione telegrafica, ufficio del conservatore del catasto, ricevitoria circondariale del tesoro, ufficio demaniale di esazione mandamentale, sotto-ispezione delle gabelle, dogana, ispettorato delle scuole primarie. È altresì comando di circondario militare, e dà il nome al collegio 146°, che conta 1091 elettori, e dividesi in 5 sezioni, cioè 2 di Casalmaggiore, una di Castelponzone e 2 di Viadana.

Il suo territorio è tutto piano, generalmente assai fertile ed irrigato da molte acque. I fondi sono condotti per lo più a mezzadria; rari sono i campi coltivati a sola seminatura, e rarissimi quelli destinati a soli vigneti. Non vi sono boschi propriamente detti, pochi sono i terreni tenuti a prato e a pascolo: vi riescono assai bene i gelsi e gli alberi fruttiferi, de'quali ve ne ha di varie specie. I prodotti principali del suolo consistono in frumento, grano turco, canape, lino, trifoglio, grani minuti, legumi e vino. Le granaglie bastano solo e non sempre al consumo locale; il vino vi si raccoglie in grandissima quantità e viene venduto ai mercanti di Milano e di Cremona.

Il capoluogo, piccola città di 4355 abitanti, sta presso la sinistra sponda del Po, che più volte la pose a pericolo d'essere inondata, e dista 39 chilometri a scirocco da Cremona. Ha estese e spaziose case e vie, un' elegante piazza abbellita dal palazzo municipale, e possiede belle ed ampie chiese, palazzi, archi, un teatro, scuole infantili, elementari maggiori e minori, collegio, ginnasio, biblioteca pubblica, stamperia, e parecchi istituti di pubblica beneficenza, cioè un ospitale, due orfanotrofii per maschi e femmine aventi un complessivo reddito di L. 17,950, casa di ricovero e d'industria, monte di pietà, istituto elemosiniero per gl: orfani de' morti del cholera e per i figli della Provvidenza, che si allevano ai mestieri, una cassa di risparmio, e varii pii legati, uno dei quali provvede d'abiti e di libri i poveri scolari e un altro mantiene due giovani all' università. Fra le chiese primeggia quella nuova di Santo Stefano, disegno dello Zuccari, che fra poco emulerà nell'architettura le più belle cattedrali. Nell'antica dello stesso titolo e in alcune case si conservano antichi e recenti bellissimi affreschi e quadri, tra cui il quadro delle leggi di Licurgo del Diotti.

Casalmaggiore è anche luogo di buon commercio, essendo che quivi si tragitta il Po, andando a Parma da Cremona, da Brescia e da Mantova. Vi si tengono due mercati settimanali, uno al martedì e l'altro al sabato, ed una fiera agli ultimi giorni di agosto.

Casalmaggiore, secondo alcuni, è il Casamajore che trovasi nelle pergamene del 786 e dell'878 insieme a Martignana e vico Moscano. La sua origine però sembra dati dal secolo VII, quando i popoli latini fuggenti l'invasione longobarda, si ricoverarono in luoghi remoti e difesi da selve e paludi, ove fabbricarono abitazioni dette *Casali*. Nel 1012 fu ridotto a castello, munito di torri e mura, di cui rimane ancora una parte, che serve a prigioni. Fece parte del comitato di Brescia; dal 1055 al 1077 fu signoreggiato da Casa d'Este, nel 1091 dalla contessa Matilde, da cui si staccò per darsi ad Enrico IV. Nei primi anni del secolo XII cadde sotto la giurisdizione dei Cremonesi, i quali vi mandarono proprie milizie e deputarono i più cospicui cittadini a governarlo e a difenderlo, e durante il cui governo soggiacque spesso ad assedi, invasioni, arsioni inflittegli dai nemici di Cremona. Nel 1136 tenne quì campo reale l'imperatore Lotario II, e nel 1189 i Crociati vi fabbricarono una trireme, che partì al soccorso di Terrasanta. Decaduta la fortuna di Cremona, cadde dal 1316 al 1330 sotto il dominio dei Mantovani, indi di nuovo passò ai Cremonesi, poi ai Gonzaga, che lo tennero sino al 1340, ad onta degli sforzi fatti dai Visconti per ridurlo in proprio potere, ciò che poterono conseguire nel 1390. Sotto i Visconti il borgo si resse con proprii statuti, compilati per opera de' suoi *sapienti*. I Visconti però non poterono goderne pacificamente il possesso, il quale fu più volte contrastato dai Veneziani. In seguito passato in potere di Filippo Maria Visconti, questi lo dava in dote alla figlia Bianca Maria, disposata a Francesco Sforza: ma non per questo cessò d' essere manomesso e combattuto dai Gonzaga, dai Francesi, dagli Svizzeri, dagli Spagnuoli. Carlo V avutolo nel 1545, lo vendette per quarantacinque mila scudi ai Marini, milanesi ricchissimi, loro accordando il titolo di marchesi. I Marini lo rivendettero per sessantamila nel 1568 al marchese di Pescara, che lo restituì a Filippo III nel 1617. Nel 1754 Maria Teresa lo elevò a città.

Casalmaggiore si acquistò la riconoscenza imperitura di Milano nel 1576; poichè in quell'anno, in cui i Milanesi erano distrutti dalla carestia e dalla peste, e dovevano a pubbliche spese mantenere 50,000 poveri e ammalati, quei di Casalmaggiore mandarono a Milano una gran quantità di capponi e d'altre vettovaglie e ben centomila carra di vino. Milano in benemerenza ascrisse in perpetuo i rappresentanti di quel borgo insigne alla classe e ai privilegi de'suoi cittadini e alla sua volta diede soccorsi a Casalmaggiore quando fu invaso dalla peste nel 1630.

Casalmaggiore conta una lunga schiera di uomini illustri in ogni arte e dottrina. Sono fra i più eminenti i seguenti:

Fra i legisti Azzo Porco o Porzio del secolo XII, maestro all'Accursio e a papa Innocenzo IV.

Fra i medici Paolo Arisi, arabista del secolo XV; Giovanni Romani del secolo XVI, inventore del grande apparecchio per estrarre i calcoli dalla vescica; Moreni e Guazzi, valenti in farmacia, in chimica, storia naturale e chirurgia, del secolo XVIII.

Fra i letterati B. Molosso detto il Tranquillo; Negri Stefano, grecista e latinista del secolo XVI; Cavalli, Storti e Capelli, vescovi tutti e tre nei secoli XVI e XVII; Mariano Fontana (1746-1808), che insegnò matematica e filosofia e le scienze fisiche a Bologna, a Livorno, a Mantova e a Pavia; Francesco Fontana (1750-1822), vicario generale de' Barna-

biti, e cardinale sotto Pio VII; Giovanni Romani (1757-1822), celebre filologo, che pubblicò *Le Memorie storiche-critiche-politiche di Casalmaggiore,* in 10 volumi.

Fra gli artisti Giulio Sacchi, buon scultore in legno; il Civibono pittore; i fratelli Natali, briosi nell'ornato e nella figura, e Giuseppe Diotti (1779-1846), il più grande dei pittori casalaschi, che presiedette per 34 anni l'accademia Carrara di Bergamo e dipinse eccellentemente, massime nell'affresco, in cui col suo Olimpo emulò l'Appiani.

Degli statuti di Casalmaggiore vennero fatte le seguenti edizioni: *Statuta Casalis maioris.* Mediolani, 1517, in fol.; 1590, Fratelli da Ponte; Malatesta, 1717 in fol.; — Casalmaggiore, 1598, per Antonio Guerrino. — *Statuta et ordines collegii Nobilium, Iurisperitorum, Iudicum et collegii Notariorum et Causidicorum Casalis maioris.* Mediolani, Mazzucchelli (senza data) in fol.

Alcune delle notizie surriferite debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo insigne comune.

CASALMAIOCCO già **COLOGNO.** — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Paullo.

Comprende le frazioni di Cologno e Cassina Buttintrocca.

Ha una superficie di 451 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 895 abitanti (477 maschi e 418 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 847 (maschi 398 e femmine 449), e quindi 187. 80 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 21 militi attivi e 6 di riserva: totale 27 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 11.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è specialmente formato da campagne ubertose di cereali e di praterie, irrigate dalla Muzza.

Il capoluogo è un villaggio che giace fra i predetti fiumi, quasi 4 chilometri a levante da Melegnano e 12 discosto da Lodi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALMALOMBRA. — Frazione del com. di Malagnino, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

È un villaggio posto quasi 9 chilometri distante da Cremona.

CASALMANNO. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASALMARINO. — Frazione del com. di Lecce, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Gioia.

L'ufficio postale è a Lecce.

CASALMORANO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

Ha una superficie di 956 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1932 abitanti (992 maschi e 940 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1917 (maschi 954 e femmine 963), e quindi 200. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 88 militi attivi e 45 di riserva: totale 133 militi. La mobilizzabile è di 59 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 24.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, per la maggior parte irrigato dal Canal Pallavicino, è tenuto a cereali e a prati.

Il capoluogo è un villaggio posto quasi 4 chilometri a levante da Soresina e 20 a maestro da Cremona. Possiede un'opera pia.

Casalmorano, ricordato sino dal 991, fu nel 1218 diroccato dai Milanesi, e nel 1413 venne occupato da Cabrino Fondulo, che dovette poi cederlo al conte Carmagnola. Fu in seguito feudo dei Barbò, che ridussero il castello a casa.

Nel secolo XVI nacque in questo luogo il famoso retore e poeta Francesco Zara.

CASALMORO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

Ha una superficie di 1303 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1023 abitanti (532 maschi e 491 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1090 (maschi 567 e femmine 523), e quindi 83. 65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 71 militi attivi e 52 di riserva: totale 123 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 25.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio ha belle e fertili campagne, che danno copiosi prodotti specialmente di cereali.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla sinistra del Chiese, quasi 6 chilometri a borea da Asola e 18 da Castiglione delle Stiviere. Possiede un pio istituto ecclesiastico della rendita di L. 600, e un monte frumentario.

Sembra che il suo nome derivi dal nobile casato Moro di Brescia.

CASALNOCETTO (*Casale ad Nucetum*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona.

Consta di Casalnocetto, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Bossola, Ca Demaestri, Casalsaglia, Cassinali, Cassinetta, Chiericoni, Cinchiona, Ercolina, Gioiello, Rosano S. Carlo, Scorticavacca, Sunina Badina.

Ha una superficie di 1296 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1283 abitanti (666 maschi e 617 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1273 (652 maschi e 621 femmine), e quindi 98. 22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi e 17 di riserva: totale 114 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 30.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace per la maggior parte in luogo montuoso, il quale ad eccezione di alcune balze, in parte coltivate e in parte ricche di piante di alto fusto e di castagni, è quasi tutto incolto. Di qualche rilievo è il prodotto del grosso bestiame, di cui si fa commercio sui mercati di Tortona, e in abbondanza vi si rinviene il più ricercato selvaggiume.

Il capoluogo giace in pianura presso il torrente Curone, ed a poca distanza da una catena di colline che si estendono al suo levante. È un villaggio che trovasi a 8 chilometri e mezzo da Tortona: vi si tiene una fiera comunale, ai 16 di agosto. Un'altra fiera, che cade nel 26 di marzo, si celebra nella vicina frazione di Rosano San Carlo.

Nucetum, che vuol dire luogo piantato a noci, trovasi indicato in due diplomi imperiali dell' 865 e del 972. Distrutto da Federico Barbarossa, col suo forte castello, venne riedificato nelle vicinanze della pianura detta ancora di Castelvecchio. Suoi feudatari furono i marchesi Spinola.

CASALNUOVO. — Frazione del com. di Africo, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Reggio, mand. di Bova.

L'ufficio postale è a Reggio.

È un villaggio di circa 850 abitanti posto in luogo montuoso.

CASALNUOVO. — Frazione del com. di Nocera, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASALNUOVO A PIRO. — Frazione del com. di Casaluce, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Aversa.

L'ufficio postale è ad Aversa.

È un villaggio che conta circa 470 abitanti, e giace due chilometri a borea da Aversa in territorio fertile, ma d'aria mediocre per la prossimità del fiume Claudio. Prese nome di Piro per essere sorto nelle vicinanze di un villaggio che chiamavasi Piro.

I monaci della Certosa di San Martino di Napoli avevano l'utile dominio di questo luogo.

CASALNUOVO. — Comune in Sicilia ora chiamato **Basicò** (Vedi).

CASALNUOVO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, ora chiamato **Casalbuono** (Vedi).

CASALNUOVO. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, ora chiamato **San Paolo Albanese** (Vedi).

CASALNUOVO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, ora chiamato **Villa piana** (Vedi).

CASALNUOVO DI NAPOLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Pomigliano d'Arco.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3458 (maschi 1711 e femmine 1747).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 264 militi attivi e 21 di riserva: totale 285 militi.

Gli elettori politici sono iscritti nelle liste elettorali del collegio di Afragola; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Casoria.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e produttivo di ogni specie di derrate.

Il capoluogo è un borgo che giace in sito ameno, e forma una stazione della via ferrata che da Napoli conduce a Capua: dista 6 chilometri da Casoria.

Questa terra venne edificata sul posto ove sorgeva il distrutto villaggio di Archora o Arcore. Essa venne da Ferdinando I d'Aragona

concessa in dono ad Angelo Como, il quale però per litigi insorti con Cesare Bozzuto signore di Afragola, per far cosa grata ad Alfonso duca di Calabria e figlio al re, dovette pagare al Bozzuto once 30.

Fu patria di Antonio Bruni, illustre poeta, consigliere e segretario di Stato del duca di Urbino, morto nel 1635.

CASALNUOVO MONTEROTARO. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo, mand. di Castelnuovo della Daunia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3568 (maschi 1641 e femmine 1927).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 230 militi attivi e 29 di riserva: totale 259 militi. La mobilizzabile è di 122 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Severo; nel 1863 erano 34.

L'ufficio postale è a San Severo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in abbondanza granaglie, legumi e vini, ed offre nei suoi boschi buona caccia di quadrupedi e di volatili.

Il capoluogo è un grosso borgo, che trovasi fabbricato circa 5 chilometri a destra del fiume Fortore, sopra un'altura, da cui godesi una bella veduta dei circonvicini villaggi. Dista chilometri 29. 50 da San Severo e possiede un monte frumentario.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALOLDO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

Ha una superficie di 1571 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1236 abitanti (639 maschi e 597 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1265 (maschi 651, femmine 614), e quindi 80. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi attivi e 23 di riserva: totale 131 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 23.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, vini e pascoli, nei quali si alleva un numeroso bestiame, specialmente bovino.

Il capoluogo è un villaggio che dista quasi 6 chilometri a greco da Asola e 16 da Castiglione delle Stiviere. Possiede un pio istituto elemosiniero ed un pio istituto per doti e vi si veggono ancora le vestigia dell'antico castello. Un tempo apparteneva al territorio bresciano ed era posto fra due munitissime torri, con castello circuito da mura e da fosse. Di qui sono originarii i conti Casaloldi, che trasferironsi a Brescia e che divennero assai potenti nel medio evo, così che riuscirono a cacciare i Bresciani da Asola ed impadronirsi di Brescia stessa. Ma questa città mosse di poi all'assedio di Casaloldo, e presolo, lo distrusse nel 1149. Fu poi rifabbricato nel 1179.

CASALONE. — Frazione del com. di Cerveteri, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Civitavecchia.

CASALORZO BALDORI. — Frazione del com. di Casalorzo Geroldi, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

CASALORZO GEROLDI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

Comprende le frazioni di Casalorzo Baldori e di Ca de' Pedroni.

Ha una superficie di 412 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 369 abitanti (185 maschi e 184 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 390 (maschi 185, femmine 205), e quindi 94.66 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 20 militi attivi e 7 di riserva: totale 27 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Cingia de' Botti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in cereali, vino, lino e canape.

Il capoluogo giace alla distanza di quasi 12 chilometri a levante da Sospiro e di 20 da Cremona.

Nel XII secolo vi dominarono le famiglie Geroldi e Baldori, che lasciarono il loro nome ai due villaggi di Casalorzo.

CASALOTTO. — Frazione del com. di Messina, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

CASALOTTO. — Frazione del com. di Mombarusso, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Mombarusso.

L'ufficio postale è a Mombarusso.

CASALOTTO. — Frazione del com. di Nizza, nelle Alpi marittime, circond. e cantone di Nizza.

L'ufficio postale è a Nizza.

CASAL PERFETTO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASAL PO'. — Frazione del com. di Poviglio, nell'Emilia, prov. di Reggio, circond. di Guastalla, mand. di Poviglio.

L'ufficio postale è a Poviglio.

È un villaggio di 300 abitanti, posto 3 chilom. a libeccio da Poviglio.

CASAL POGLIO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

Ha una superficie di 304 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 173 abitanti (95 maschi e 78 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 197 (maschi 102, femmine 95), e quindi 64.47 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 29 militi attivi e 8 di riserva: totale 37 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Castelgoffredo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso specialmente in cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto in vicinanza del Tartaro-Rabbioso, 2 chilometri e mezzo alla sinistra e a levante dal Chiese, 9 a borea da Asola e 15 discosto da Castiglione delle Stiviere.

CASALPORINO. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

È un villaggio di circa 180 abitanti che trovasi sulla sinistra del Ceno, 9 chilometri a maestro da Bedonia.

CASALPUSTERLENGO. — Mandamento in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi.

Ha una popolazione di 31,072 abitanti, divisi nei 18 seguenti comuni: Bertonico, Brembio, Ca de' Mazzi, Camairago, Cantonale, Casalpusterlengo, Castiglione d'Adda, Livraga, Melegnanello, Orio, Ospedaletto Lodigiano, Pizzolano, Robecco Lodigiano, Secugnago, Terranova dei Passerini, Turano, Vittadone, Zorlesco.

CASALPUSTERLENGO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

Fig. 248.

Comprende le frazioni di Ca del Tesoro e Borasca.

Ha una superficie di 941 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 5788 abitanti (2819 maschi e 2969 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6235 (maschi 3182 e femmine 3053), e quindi 662. 59 per chilom. quadr. Attualmente (1866) conta una popolazione di diritto di 6213 abitanti (3078 maschi, 3135 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 224 militi attivi e 9 di riserva: totale 233 militi. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano: nel 1863 erano 90; oggidì (1866) sono 190.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è approssimativamente coltivato per tre sesti a praterie, un sesto a meliga, un sesto a frumento, e un sesto a lino in primavera e a miglio in estate. Gli abitanti fanno anche considerevole traffico di lino, che acquistano in tutto il circondario di Lodi, nel Cremasco e nel basso Cremonese e che vendono poi raffinato colla pettinatura specialmente nella Liguria e nel Piemonte.

Il capoluogo è un borgo posto sulla ferrovia da Milano a Piacenza, 19 chilometri a scirocco da Lodi, presso il Brembiolo, nel luogo ove si riuniscono le quattro grandi strade, Lodigiana, Cremonese, Pavese e Piacentina. Possiede bella e spaziosa piazza, chiese, portici e case quali si convengono ad uno dei più popolosi e floridi paesi della provincia, nonchè un buon ospedale, un monte di pietà ed altre minori istituzioni di beneficenza. Dell'antico castello, situato su di un'altura nel mezzo degli abitati, rimane una sola torre sulla piazza ed ora è ridotta a carcere.

La posizione di Casalpusterlengo nel centro di ubertosa campagna e in vicinanza ad importante città, è assai propizia al commercio, specialmente a quello dei formaggi così detti

parmigiani, di cui se ne fanno di ottimi e in gran quantità. Il mercato del lunedì e la fiera che vi si tiene nel lunedì susseguente al 15 di ottobre sono antichissimi e si mantennero sempre floridissimi.

Casalpusterlengo ebbe sempre una certa importanza sulle circonvicine terre. Alcuni scrittori credono che fosse già florido e popoloso quando i Romani conquistarono l'Insubria, e narrano che le legioni romane abbiano sul suo territorio posto il campo ed abbiano stabilito nel borgo i forni del pane, di che trasse origine il nome di *Casale pistorum,* che ancora è usato nelle latine scritture. Dalle carte del medio evo si rileva però che cominciò a chiamarsi dapprima coll'appellativo di Gausari da alcuni suoi proprietarii; poi dimesso questo, assunse quello *de Pusterlenghis* dalla famiglia dei Pusterla di Lodi; che ne furono pure proprietarii. Dopo i Pusterla passò Casale in possesso della famiglia lodigiana de'Palatini, i quali ne furono spogliati da Giovanni Visconti (1347). In seguito l'ebbero in feudo un Federici, un Mola, poi i Lampugnani, che l'ebbero da Francesco Sforza nel 1450 e che il conservarono sino all'estinzione della famiglia (1665): ad essi successero i Castelli e 28 anni dopo i Gallio Trivulzi sino al 1767.

Ai 10 maggio 1796, dopo la battaglia di Fombio, avveniva quivi una fiera zuffa fra Austriaci e Francesi.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALROMANO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

Comprende le frazioni di Boscone, Breda, Finiletto, Fontanella, Sant'Antonio, Sant'Apollonia.

Ha una superficie di 1135 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 964 abitanti (490 maschi e 474 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1006 (503 maschi e 503 femmine), e quindi 88. 63 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 55 militi attivi e 17 di riserva: totale 72 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, massime in frumento, vino e seta.

Il capoluogo è un villaggio che giace fra il Chiese e il Canale Naviglio, in riva a quest'ultimo, e distante quasi 6 chilometri a borea da Canneto sull'Oglio e 26 discosto da Brescia. Possiede un istituto elemosiniero. Fu danneggiato assai nelle guerre del principio del secolo.

CASALROSATO. — Frazione del com. di Aci Sant'Antonio, in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Aci Reale, mand. di Aci Sant'Antonio.

L'ufficio postale è ad Aci Reale.

CASALROSSO. — Frazione del com. di Lignana, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Desana.

L'ufficio postale è a Desana.

CASALROTONDO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASALSABBIONE. — Frazione del com. di Fontanellato, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Fontanellato.

È un casale di 350 abitanti circa, posto poco più di 3 chilometri a greco da Fontanellato.

CASALSAGLIA. — Frazione del com. di Casalnocetto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Casalnocetto.

CASAL S. NICOLA. — Frazione del com. di Isola del gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Tèramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Tèramo.

CA-SALSICCIA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASALSIGONE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

Ha una superficie di 772 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 884 abitanti (426 maschi e 458 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 890 (maschi 428, femmine 462), e quindi 115. 28 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 47 militi attivi e 2 di riserva: totale 49 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 5.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali, gelsi e lini.

Il capoluogo giace sopra un'ampia pianura fra il naviglio Pallavicino e la strada che da Brescia conduce a Cremona, da cui dista chilometri 10 a borea.

CASAL SOPRANO. — Frazione del com. di S. Barbato, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Chiusano di S. Domenico.

L'ufficio postale è ad Avellino.

CASAL SPAZIANO. — Frazione del com. di Canale, nel Territorio Romano, delegaz. e distretto di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Canale.

CASAL STAFFORA. — Frazione del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASALTA. — Comune in Corsica, circond. di Bastia, cantone della Porta.

Ha una popolazione (1862) di 260 abitanti.

L'ufficio postale è a La Porta.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che dista 30 chilometri e mezzo da Bastia.

CASALTA. — Frazione del com. di Lucignano, in Piemonte, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Monte S. Savino.

L'ufficio postale è a Lucignano.

CASALTA. — Frazione del com. di Vedano al Lambro, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Vedano.

È un aggruppamento di case rurali con un osteria, nel R. Parco di Monza, sopra una piccola altura a' cui piedi scorre il Lambro. Dista da Monza tre chilometri circa, ed è assai frequentato nei giorni festivi, specialmente nella bella stagione. Nel secolo XV era un palazzo di residenza della nobile famiglia Scotti di Monza.

CASALTONDO. — Frazione del com. di Città della Pieve, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CASALTONE. — Frazione del com. di Gattatico, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Castelnuovo di sotto.

L'ufficio postale è a Sant'Ilario d'Enza.

È un villaggio situato sulla sinistra dell'Enza con 250 abitanti circa. Dista 4 chilometri poco più a borea da Gattatico.

CASALTONE AL NORD. — Frazione del com. di Sòrbolo, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Donato d'Enza.

L'ufficio postale è a Sòrbolo.

È un villaggio di circa 240 abitanti, posto 3 chilometri a mezzodì da Sòrbolo sulla sinistra dell'Enza.

CASALTONE AL SUD. — Frazione del com. di S. Donato d'Enza, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Donato d'Enza.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di 250 abitanti che trovasi sulla sinistra dell'Enza, a greco di San Donato, da cui dista quasi 6 chilometri.

CASALTRINITÀ. — Comune nel Napoletano ora chiamato **Trinitapoli** (Vedi).

CASALUCCIO OSTERIA. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASALUCE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Aversa.

Comprende le frazioni di Aprone e di Casalnuovo a Piro.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 1973 (934 maschi e 1039 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 141 militi attivi e 15 di riserva: totale 156 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aversa; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è ad Aversa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali e a viti, ed ha ampie boscaglie, riservate alla caccia reale. È bagnato dal Clanio che ne rende l'aria poco sana.

Il capoluogo è un villaggio situato a breve distanza dal predetto fiume, a 4 chilometri da Aversa e a 16 da Caserta. È cinto da mura e fossa: nella sua parrocchiale avvi una tavola rappresentante la Vergine, così detta di Casaluce, rinomata nel paese e fuori perchè è creduta miracolosa. Nel corso dell'anno per quattro mesi sta presso quei di Aversa, e per otto in Casaluce; nel giorno poi in cui si fa la consegna dell'immagine da un municipio all'altro vi è gran festa per ambedue le popolazioni.

Questa terra si crede di origine antica. Carlo I di Angiò la diede in feudo al contestabile del Balzo, un discendente del quale ne fece dono ai padri Celestini, che due volte ne furono spossessati a favore dei Carmelitani e due volte la riebbero.

Nei dintorni v'era un tempo il villaggio di

Pupone, di cui ora non esistono che le vestigia di un palazzo baronale ed una antichissima cappella.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALUNA. — Frazione del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Foligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASALUNA. — Torrente dell'isola di Corsica, influente del Golo, in cui si getta nelle vicinanze di Filettello. Bagna i cantoni di S. Lorenzo e di Morosaglia, e forma la valle omonima.

CASALUNGA. — Frazione del com. di Borgomale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. d'Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CASALUNGA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASALUNGA. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Valtidone.

CASALUNGA. — Frazione del com. di Predappio nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASALUNGA. — Frazione del com. di S. Damiano al Colle, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASALUS SINUS. — Golfo di Calvi. Vedi **Calvi.**

CA SALVADEGA. — Frazione del com. di Teolo, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Teolo.

CASALVECCHIO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASALVECCHIO DI PUGLIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo, mand. di Castelnuovo della Daunia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2227 (maschi 1030, femmine 1197). Nel 1864 era di 2367 abitanti (1227 maschi e 1140 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 169 militi attivi e 46 di riserva: totale 215 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Severo; nel 1863 erano 45.

L'ufficio postale è a San Severo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene per la maggior parte montuoso, dà tuttavia copiose raccolte di cereali e di vini.

Il capoluogo è un grosso villaggio che giace in sito pianeggiante alla distanza di 27 chilometri e 1/2 da San Severo e possiede un monte frumentario.

I suoi abitanti sono quasi tutti di origine albanese.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASALVECCHIO SICULO. — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Savoca.

Ha una superficie di 1005 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2550 (maschi 1244, femmine 1306), e quindi 253. 73 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Francavilla; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Forza d'Agrò.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo ed è in gran parte tenuto ad oliveti e gelsi, le cui produzioni in olio e seta spedisconsi in gran quantità all'estero.

Il capoluogo è una grossa borgata che trovasi in Val Demona, alla distanza di 36 chilometri da Castroreale.

CASALVENTO. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASALVENTO. — Frazione del com. di Pascelupo, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Scheggia.

CASALVENTO. — Frazione del com. di Sassoferrato, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CASALVIERI. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arpino.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4048 (maschi 1931, femmine 2117).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 240 militi attivi e 67 di riserva: totale 307 militi. La mobilizzabile è di 122 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sora; nel 1863 erano 62.

L'ufficio postale è ad Arpino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, specialmente in cereali.

Il capoluogo è borgo posto sull'alto di un colle, le cui pendici sono ricoperte da alti roveri. È distante 16 chilometri da Sora, e fu già feudo dei Buoncompagni di questa città.

CASALVOLONE. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgo Vercelli.

Consta di Casalvolone, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui Pisnengo.

Ha una superficie di 1282 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1806 abitanti (921 maschi e 885 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1789 (maschi 901 e femmine 888), e quindi 148. 81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 159 militi attivi e 50 di riserva: totale 209 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biandrate; nel 1863 erano 44.

L'ufficio postale è a Borgo Vercelli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per una terza parte coltivato a riso, nel rimanente a grano, a noci e ad altre vegetazioni.

Il capoluogo giace in un'amena e fertile pianura a libeccio da Novara, da cui dista 19 chilometri e 1/2. In un'antichissima chiesa annessa al cimitero veggonsi rozzi dipinti, ma non senza importanza, perchè furono eseguiti innanzi al risorgimento delle belle arti. Un bellissimo dipinto attribuito al Luino, si vede nella chiesa parrocchiale, costrutta su elegante disegno d'ordine dorico. Sul finire del secolo scorso vi si rinvenne una antica iscrizione. Fu già munito di un castello che fu poi ridotto, come è al presente, ad uso di magazzeni e cantine.

Questo antichissimo luogo nell'XI secolo era proprietà di un Wala o Wallo, uno dei nobili Franchi stabilitisi in Italia sotto i Carolingi. Passò in seguito alla chiesa di Novara e ai Vercellesi, sotto i quali però i Valone ne rimasero ancora i feudatarii. Nel XIV secolo cadde in potere del marchese di Monferrato, e nelle guerre che ardevano fra questo e il Visconti di Milano, fu distrutto col castello. Nel principio del secolo XVI venne acquistato da Sebastiano Ferrero di Biella con Villata e Ponzana: in seguito fu anche signoria dei Gibellini di Novara.

CASALZUIGNO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Cuvio.

Comprende la frazione di Casale.

Ha una superficie di 452 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 841 abitanti (400 maschi e 441 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 835 (maschi 372 e femmine 463), e quindi 184. 29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 16 militi attivi. La mobilizzabile è pure di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Cuvio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte coperto da alte montagne, sulle quali abbondano i pascoli e i castagneti. Nelle vicinanze dell'abitato trovansi facilmente le tormaline, pietre assai ricercate.

Il capoluogo giace nella Val Cuvia, sulla strada, che da Laveno conduce a Luvino, quasi 2 chilometri a borea da Cuvio e 20 discosto da Varese.

CASAMACCIOLI. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di Calacuccia.

Ha una popolazione (1862) di 520 abitanti.

L'ufficio postale è a Corte.

Il suo territorio è piuttosto sterile: all'infuori infatti di buoni pascoli non vi si raccolgono che patate e castagne.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla destra del fiume Golo, a ponente da Corte, da cui dista 12 chilometri.

Vi si tiene fiera agli 8 di settembre, in cui si traffica specialmente di animali e si fa gran commercio di nicotina rustica e di tabacco corso.

CASAMACCIOLI. — Fiumicello del Niolo, in Corsica, che si versa nel Golo.

CASA MAENA o **CASA MANU.** — Frazione del com. di Lucoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASA MAGGIORE. — Frazione del com. di Castiglion del Lago, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Castiglion del Lago.

CASA MAGONA. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASA MAGRINA. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA MALE'. — Frazione del com. di Chiuro, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASA MANGUSO. — Frazione del com. di Giffoni sei Casali, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di San Cipriano Picentino.

CASA MANINI. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure di Marcaria.

CASA MANZA. — Frazione del com. di Perugia, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASA MANZI. — Frazione del com. di Carbonara di Nola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Palma.

L'ufficio postale è a Palma.

CASA MANZI. — Frazione del com. di Bracigliano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Castel San Giorgio già San Giorgio.

È un piccolo villaggio avente una popolazione di circa 300 abitanti.

CASAMARCIANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Nola.

Comprende le frazioni di Curti e di Reale.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1694 (813 maschi e 881 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 156 militi attivi e 30 di riserva: totale 186 militi. La mobilizzabile è di 38 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cicciano; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è a Nola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per la massima parte tenuto a viti e a gelsi: nei luoghi più elevati si trovano anche castagneti, con cui si forma molto carbone.

Il capoluogo è un villaggio che giace sul pendio di un colle, 2 chilometri lontano da Nola e 20 circa da Napoli. Possiede un'opera di beneficenza.

CASAMARCIAUDI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta.

CASAMARI. — Frazione del com. di Alatri, nel Territorio Romano, delegaz. di Frosinone, governo di Alatri.

L'ufficio postale è ad Alatri.

CASAMARI. — Frazione del com. di Véroli, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Frosinone, governo di Véroli.

L'ufficio postale è a Véroli.

CASAMARINO. — Frazione del com. di Castel Ritaldi, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA MARIONI. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA MARZA. — Frazione del com. di Cigognolo, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cigognolo.

CASA MASONE. — Frazione del com. di Bagnarìa già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnarìa.

CASAMASSELLA. — Frazione del com. di Uggiano la Chiesa, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Otranto.

L'ufficio postale è ad Otranto.

CASAMASSI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASAMASSIMA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari.

Consta del solo comune omonimo.

CASAMASSIMA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari, mand. di Casamassima.

Ha una superficie di 7740 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6066 (maschi 2886 e femmine 3180), e quindi 78.37 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 284 militi attivi e 77 di riserva: totale 361 militi. La mobilizzabile è di 145 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gioia dal Colle; nel 1863 erano 116.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tenuto a ulivi, mandorli e viti. I vini che vi si raccolgono sono molto prelibati e ricercati in commercio.

Il capoluogo è un grosso borgo situato a 11 chilom. dal mare e 19 e mezzo da Bari: giace in una spaziosa pianura ed in uno dei più pittoreschi luoghi della provincia. Delizioso è infatti l'orizzonte che di là godesi, perocchè a pochi passi dal paese scopresi l'Adriatico e la bellissima spiaggia, sulla quale fanno vaghissima comparsa a sinistra Castel del Monte, Palo, Bitonto, Grumo, Modugno, Canneto di Bari, Montrone, Valenzano, a destra Noicattaro, Rutigliano, Conversano e Turi, e in mezzo a questo magnifico anfiteatro la regal Bari: più lontano veggonsi le alte vette del Gargano. Poco lungi dal paese nel luogo detto Casaldico o Casal Antico, che fino a pochi anni sono rimase circondato di fossi e di spesse torri, sonosi rinvenute monete d'argento de' primi tempi. In paese fanno bella mostra la collegiata, un ricco monastero [di religiose e due abbadie. La beneficenza vi possiede un orfanotrofio femminile istituito nel 1798 ed avente un reddito di L. 7899, ed altre pie opere.

Questo borgo essendo attraversato dalla gran via che conduce a Lecce, è anche luogo di attivissimo commercio.

La sua origine si fa da alcuni risalire ad un castello ivi fabbricato da Fabio Massimo, durante la guerra Tarantina, e da esso pure vuolsi che sia derivato il nome di Casa-Massima assunto da questo borgo.

Quanto a' suoi feudatari, il primo che la storia ci ricorda fu il principe di Taranto, Giovanni Antonio del Balzo, il quale lo diede in dote ad una figlia, sposata a Giulio Antonio Acquaviva, duca di Atri. L'Acquaviva lo vendette a Giovanni Antonio Tommasino di Barletta per ducati 20,000, dal quale passò in seguito a Prospero Marcello, a Cola Calvo Giudice, a Girolamo Capano, e ad Antonio Acquaviva. Ritornato al demanio per estinzione dell'ultima famiglia feudataria, fu dal governo venduta a Michele Vaaz portoghese, e da questo ad Antonio da Ponte, una discendente del quale la portò in dote ai Caraccioli di Vietri di Potenza.

CASA MASSIMINI. — Frazione del com. di Stradella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è a Stradella.

CASA MATEA. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASA MATTA. — Frazione del com. di Pasiano di Prato, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

È un villaggio di circa 500 abitanti, situato in territorio abbondante di vini e granaglie.

CASA MATTA. — Frazione del com. di Valvasone, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Vito.

È un villaggio che abbonda di cereali e pascoli, e conta 800 abitanti circa.

CASAMAVERI. — Frazione del com. di Staglieno, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CASAMECCIO. — Frazione del com. di San Lorenzello, nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. e mand. di Cerreto Sannita.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

CASAMENTI. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del comune di Marcaria.

CASAMENTO. — Frazione del com. di Gabbioneta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Pescarolo.

È un casale che dista circa 5 chilometri da Pescarolo.

CASAMENTO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASAMIA. — Frazione del com. di Caramagna Piemonte, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

L'ufficio postale è a Caramagna Piemonte.

CASAMIANO. — Frazione del com. di Palmiano, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASAMICCIOLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Pozzuoli, mand. di Forio.

Ha una superficie di 338 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3690 (maschi 1936 e femmine 1754), e quindi 1091.72 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 160 militi attivi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pozzuoli; nel 1863 erano 40.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nell'isola d'Ischia. Abbonda di creta, della quale si fanno vasi, che si smerciano a Napoli, ed ha 5 sorgenti di acque termali molto salutifere, denominate di Castiglione, di Gurgitello, di Cappone, di Bagnofresco e della Rita (Vedi **Appendice**).

Il capoluogo è un villaggio situato in luogo d'aria purissima ed alla distanza di 6 chilometri da Pozzuoli. Vi ha un ospedale mantenuto dal Monte della Misericordia di Napoli, sulla cui porta leggesi:

Fluunt ad eum omnes gentes.

La sua origine è assai antica, e credesi che sia stato una colonia degli Eritrei, dei quali è rimasta ricordanza nel nome di Eritresia dato alla contrada ove trovasi il capoluogo. Nei dintorni sono pure avanzi di fabbriche antiche, fra le quali un forte che credesi fosse edificato dai Greci ed ora è chiamato di Castiglione.

Appendice. — L'acqua di Castiglione si trova nella parte orientale dell'isola, appiedi del promontorio omonimo, sopra uno scoglio di solida lava addossato a terre vulcaniche. È limpida, senza odore, di sapor salino, ed ha una densità di 1,00463, una temperatura nel serbatoio di 38°, che ascende a 75° per l'acqua che trapela al di sotto del serbatoio. Si usa internamente e viene prescritta agli itterici, agli ipocondriaci, agli emorroidari, a chi è di naturale stitichezza, e contro gli ingorghi cronici delle viscere, le vertigini, le emicranie ed i vari casi di idropisie ed oftalmie antiche. È adoperata dagli isolani nella cottura degli alimenti con loro risparmio di sale e di fuoco.

L'acqua di Gurgitello supera tutte le altre per efficacia e celebrità. Risulta dall'unione di molte vene copiosissime che zampillano in fondo alla valle d'Ombrasco a piccola distanza da Casamicciola, le quali dopo aver ripiene le vasche destinate agli infermi, rasentano il locale dei bagni e vanno a gittarsi in mare alla distanza di circa un chilometro. La temperatura dell'acqua di Gurgitello è tra i 63° e i 70°. Dietro l'analisi del Lancellotti, un litro di quest'acqua contiene:

Gas acido carbonico .	cent. cubi	135
Cloruro di sodio . . .	grammi	3,052
Carbonato di soda . .	»	2,810
» di potassa .	»	0,012
» magnesia . .	»	0,071
» calce . . .	»	0,116
Solfato di soda . . .	»	0,651
» di calce . . .	»	0,137
» di ferro . . .	»	tracce
Cloruro di ferro . . .	»	tracce
Ioduro di potassio . .	»	0,044
Silice	»	0,043
Allumina, ossido di ferro e di manganese, fosfato di calce	»	0,007
Materia organica . . .	»	tracce
	Grammi	6,943

Alcuni attribuiscono il nome di questa sorgente al gorgoglio prodotto dalle bolle di gas acido carbonico che si sviluppa nelle sue acque. Esse lasciano nelle pareti delle vasche e dei doccioni, per cui lentamente fluiscono, un sedimento friabile: sono toniche, stimòlanti e risolutive. A cagione di queste loro qualità si fecero numerose applicazioni per vincere le ostruzioni viscerali ed addominali, le ulceri, le piaghe invecchiate, le malattie delle ossa, le affezioni cutanee, la gotta, i reumatismi e le paralisi.

La specializzazione dell'acqua di Gurgitello partecipa ad un tempo di quella delle clorurate-sodiche e delle bicarbonate. La sua costituzione minerale congiunta ad una forte termalità, rende facilmente conto del successo con cui queste acque si impiegano per uso interno ed esterno. Per la bevanda si usa associarla con latte di capra: e per uso esterno si amministra in bagni, doccie e fanghi, utilizzando all'uopo anche il bagno con sabbia riscaldata per mezzo delle acque termali.

I fanghi sono utili specialmente nelle debolezze delle membra, nelle rigidezze delle articolazioni e nei dolori reumatici. Un ospizio ed uno stabilimento dello spedale con bagni e stufa umida formano quivi una stazione molto accreditata: si possono eziandio prendere i bagni in casa dei privati.

L'acqua del Cappone è limpida, senza odore, di sapore poco salino, ha una temperatura di 35° ed una densità di 1,00424. Secondo l'analisi istituita dal signor Guarini nel 1832 un litro di quest'acqua contiene:

Acido carbonico libero.	cent. cubi	90

Cloruro di sodio . . .	grammi	3,985
Carbonato di calce . . .	»	0,095
» di magnesia. .	»	0,070
» di soda . . .	»	0,635
Solfato di soda	»	0,357
Ioduro e bromuro di potassio e silicato di soda .	»	tracce
Allumina ed ossido di ferro .	»	0,014
Silice e solfato di calce .	»	0,113
	Grammi	6,269

L'uso di quest'acqua, a cui danno pregio la potenza diluente e risolutiva, è esterno ed interno. Arreca segnalati vantaggi ai gracili e a chi soffre dolori nefritici, vecchie blenorree, catarri cronici di vescica o malanni di questa per sola congestione sanguigna.

Bagno-fresco od acqua del Cotto. — Vicino all'acqua di Cappone, sul sinistro margine di un rigagnolo che scende dalla Pera in val d'Ombrasco, scaturisce l'acqua di Bagno-fresco, cui è annesso uno stabilimento balneario. È un acqua limpida, inodora, untuosa al tatto, ma raffreddandosi acquista un sapore salino. La sua densità è di 1,00299 e la temperatura è fra i 37° e 38°, onde appunto l'attuale suo nome per la bassa temperatura sua a fronte di quella delle altre sorgenti prossime:

Secondo Lancellotti un litro di quest'acqua contiene:

Acido carbonico libero cent. cubi		84
Bicarbonato di calce.	grammi	0,01046
— di magnesia	»	0,90373
— di potassa.	»	0,00060
— di soda. .	»	1,64102
— di ferro e manganese.	»	0,00599
Solfato di soda . . .	»	0,51601
— di calce . . .	»	6,05061
Cloruro di sodio . . .	»	0,66653
Nitrato di soda . . .	»	0,02264
Allumina	»	0,00745
Silice	»	0,00266
Materia organica . . .	»	tracce
	Grammi	2,92770

L'acqua di Bagno-fresco si usa d'ordinario come preparazione ai Bagni di Gurgitello, quando questi produrrebbero soverchia eccitazione. Se ne ottengono buoni effetti nelle malattie nervose, nella gotta, nei reumatismi, nell'amenorrea, negli ingorghi del collo dell'utero, nelle oftalmie croniche, nelle paralisi e nell'itterizia. Sul fondo dei serbatoi, nei quali si aduna l'acqua, raccogliesi un limo che s'applica con gran profitto sulle croste erpetiche, ed altre eruzioni cutanee, di cui producono la caduta senza escoriazione, come anche per le lente flogosi articolari e pei tumori addominali.

L'acqua della Rita scaturisce per vari capi fra loro vicinissimi in fondo ad uno straripevole burrone posto a ponente da Casamicciola. Essa è limpida, di odor debole, di gusto un po'salino ed untuosa al tatto. Il suo peso specifico è 1,00337, la temperatura varia secondo le polle: nella polla principale è di 70° circa.

L'analisi istituita sopra un litro di quest'acqua dai signori Covelli e Guarini diede i seguenti risultamenti:

Acido carbonico libero quantità indeterminata		
Solfato di soda . . .	grammi	0,5711
Bicarbonato di calce . .	»	0,4673
» di soda. . .	»	1,1366
» di magnesia .	»	0,1154
» di potassa. .	»	tracce
Cloruro di sodio. . . .	»	1,2931
Allumina ed ossido di ferro.	»	0,0022
Silice e solfato di calce .	»	0,1054
	Grammi	3,6911

Quest'acqua viene raccomandata dall'esperienza contro le conseguenze di fratture, di lussazioni e delle violenti distorsioni dei ligamenti articolari, nelle ferite d'arma da fuoco e nelle loro conseguenze.

CASA MINETTI. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA MONTANARA. — Frazione del com. di Genga, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CASA MONTE. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, frazione essa pure del com. di Torino.

CASA MONTINO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASAMORA. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASA MORANA. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASAMORCIA. — Frazione del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CASAMOSTRA. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano.

CASA MURARI e **CASA MUSSI.** — Frazioni del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASAN. — Frazione del com. di Capo di Ponte, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CASANA. — Frazione del com. di Cavoretto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASANA. — Frazione del com. di Chiuro, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASANA. — Frazione del com. di San Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CASANA e **CA SAN BARTOLOMEO.** — Frazioni del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASANDRINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Sant'Antimo.

Ha una superficie di 305 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2202 (maschi 1074 e femmine 1128), e quindi 722. 95 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 140 militi attivi e 15 di riserva.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Casoria; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Sant'Antimo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo; produce granaglie, vini e frutta, e possiede varie manifatture di lino e di canapa.

Il capoluogo è un borgo posto in pianura e in luogo d'aria salubre, e giace alla distanza di 9 chilometri circa da Napoli e di 5 e mezzo da Casoria.

Quivi ebbe i natali il celebre maestro di musica Pasquale Anfossi.

CASANIGO. — Frazione del com. di Faenza, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. e mand. di Faenza.

L'ufficio postale è a Faenza.

CASANOLA. — Frazione del com. di Castel Bolognese, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Castel Bolognese.

L'ufficio postale è a Castel Bolognese.

CASANOLA. — Frazione del com. di Solarolo, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Castel Bolognese.

L'ufficio postale è a Castel Bolognese.

CASANONNA. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Anfrodoco.

CASANOVA. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di Serraggio.

Ha una popolazione (1862) di 253 abitanti.

L'ufficio postale è a Corte.

È un piccolo villaggio che resta a mezzodì-scirocco da Corte, dal quale dista poco più di 9 chilometri e mezzo.

CASANOVA. — Frazione del com. di Andalo, nel Trentino, distr. giudiziario di Mezzolombardo.

CASANOVA. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CASANOVA. — Frazione del com. di Arogno, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo del Ceresio.

CASANOVA. — Frazione del com. di Bardi, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola, mand. di Bardi.

L'ufficio postale è a Bardi.

È un villaggio di circa 600 abitanti, situato sulla sinistra del Ceno, 8 chil. a greco da Bardi.

CASANOVA. — Frazione del com. di Carinola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASANOVA. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CASANOVA. — Frazione del com. di Govone, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Govone.

L'ufficio postale è a Govone.

CASANOVA. — Frazione del com. di Lambrate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Crescenzago.

CASANOVA. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASANOVA. — Frazione del com. di Palaia, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Pontedera.

L'ufficio postale è a Pontedera.

CASANOVA. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASANOVA. — Frazione del com. di Pianello Val Tidone, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pianello Val Tidone.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASANOVA. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casal Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CASANOVA. — Frazione del com. di S. Gavino d'Ampugnani, in Corsica, circond. di Bastia, cantone di La Porta.

È un casale di circa 80 abitanti.

CASANOVA. — Frazione del com. di S. Martino di Lota, in Corsica, circond. di Bastia, cantone di San Martino di Lota.

È un casale di circa 60 abitanti.

CASANOVA. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano.

CASANOVA. — Frazione del com. di Tolmezzo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

CASANOVA. — Frazione del com. di Torricella Sicura, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASANOVA. — Frazione del com. di Valfloriana, nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

CASANOVA. — Frazione del com. di Valle San Giovanni, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Montorio.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASANOVA. — Frazione del com. di Villanova sull'Arda, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Villanova sull'Arda.

CASANOVA. — Nome di una delle località collettivamente appellate bagni di Abano. Trovasi in vicinanza di San Pietro Montagnone e di Montegrotto, coi quali forma un villaggio solo, comprendente la chiesa, alcune case, varii ospizii per bagnatoi, due poggetti e molte sorgenti termali.

Il calore delle scaturigini poste in questo sito in alcune raggiunge i gradi 77. 50 centigradi, mentre in altre è di soli 55. Questa differenza di calore proviene dalla maggiore o minore rapidità della corrente, ogni ostacolo, sia palese, sia nascosto, valendo a scemarne il calore. I principii mineralizzatori di queste acque consistono in sale marino, calce e magnesia. L'odore bituminoso che tramandano proviene dal gas che in esse gorgoglia, mantenendovisi disgiunto, sì che si perde nell'aria tosto che è giunto alla superficie. Secondo il professor Ragazzini questo gaz contiene olio di nafta in soluzione dell'acido idrosolforico, donde si spande nell'aria quell'odore che volgarmente chiamasi di zolfo.

Altro fenomeno presentato da queste acque è l'apparente loro impietramento ne' luoghi in cui ristagnano, proveniente dal carbonato di calce, che svaporato il liquore, s'indura e s'impietra.

La denominazione di *Casa nuova* trae origine dall'essere quivi stata edificata nel secolo XV un' abitazione a comodo dei bagnanti. È ritenuto poi che in questo luogo medesimo esistesse quell' edificio che servì nel XIV secolo all'estrazione del sale dalle acque termali, che era favorita dai principi Carraresi, per comodo della città di Padova. Il modo di tale estrazione è indicato in un trattato dal celebre medico Iacopo Dondi, composto nel 1356.

CASANOVA DI UGGIATE. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Ha una superficie di 171 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 335 abitanti (166 maschi e 169 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 354 (maschi 181 e femmine 173), e quindi 207. 01 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 28 militi di riserva. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Como; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è ad Uggiate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ameno e ricoperto da fertili collinette, ove crescono viti, gelsi e cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto 18 chilometri e mezzo a ponente da Como, quasi 2 pure a ponente dal villaggio di Uggiate e quasi altrettanto dal confine col canton Ticino.

CASANOVA E COCCAGNA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Santa Maria Capua Vetere.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4143 (maschi 2022, femmine 2121).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 209 militi attivi e 37 di riserva: totale 246 militi. La mobilizzabile è di 118 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santa Maria Capua Vetere; nel 1863 erano 39.

L'ufficio postale è a Santa Maria Capua Vetere.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo e dà ricche raccolte di cereali, legumi e frutta.

Il capoluogo è un borgo posto a 23 chilometri da Caserta e a 27 dal mare: si trova sulla via che da Capua conduce a Caserta.

CASANOVA ELVO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di S. Germano Vercellese.

Consta di Casanova, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 1471 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 826 abitanti (447 maschi e 379 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 863 (maschi 432, femmine 431), e quindi 58. 66 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 22 militi attivi e uno di riserva: totale 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a S. Germano Vercellese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce riso, frumento e meliga. Dal torrente Elvo, nelle cui acque trovansi pagliuzze d'oro, si derivano due canali.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla sinistra sponda dell'Elvo, 22 chilom. e 1/2 a maestro da Vercelli. Fu posseduto da un Alboino di Biella e poi dalla chiesa di Vercelli. Sotto i marchesi di Monferrato fu feudo de' conti di Valmacca, da cui passò poscia agli Avogadri patrizii vercellesi.

CASANOVA LERRONE — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

Consta di Poggio, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Marmoreo, Bassanico, Bosco.

Ha una superficie di 1631 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1321 abitanti (671 maschi e 650 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1299 (maschi 637, femmine 662), e quindi 79. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 143 militi attivi e 152 di riserva: totale 295 militi. La mobilizzabile è di 141 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è ad Albenga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente olivi, e in quantità minore castagne, uve, legumi, grano, orzo e marzuoli. I balzi detti Colle del Piano e Colle di S. Bernardo, l'uno e l'altro di malagevole accesso, sono coperti in gran parte di scogli e di cespugli.

Il capoluogo è un villaggio situato a mezzodì ed alla distanza di 15 chilom. da Albenga: è molto antico e un tempo era capoluogo della valle del Lerrone, il quale scorre precipitoso a' suoi piedi.

Nel giorno 19 febbraio vi si tiene una fiera pel traffico di varie sorta di merci.

CASANOVA LONATI. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Barbianello.

Consta di Casanova, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 443 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 526 abitanti (290 maschi e 236 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 540 (maschi 285, femmine 255), e quindi 121.89 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 66 militi attivi e 12 di riserva: totale 78 militi. La mobilizzabile è di 35 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Stradella; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Barbianello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Scuropasio, che nelle escrescenze apporta gravi danni alle circostanti campagne. Produce principalmente frumento di ottima qualità, granoturco, legumi di varie sorta e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla distanza di 25 chilometri da Voghera. Appartenne alla signoria di Broni, poi ai Lunati, che gli lasciarono il proprio nome, poi ai Candiani e ai Trovamala, nobili pavesi.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Acquafredda, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

L'ufficio postale è a Carpenedolo.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Bagnasco, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bagnasco.

L'ufficio postale è a Bagnasco.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Bolzaneto già Brasile, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Bolzaneto.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Borgomale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Caddo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Calco, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Camagna di Torino, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Rivara.

L'ufficio postale è a Rivara.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Caminata, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Cuasso al Monte, in Lombardia, prov. di Cuneo, circond. di Varese, mand. di Arcisate.

L'ufficio postale è a Cuasso al Monte.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Fortunago, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Laterina, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

È un casale con chiesa parrocchiale di circa 120 abitanti. Trovasi un chilometro e mezzo a ponente da Laterina, in piano presso la destra sponda dell'Arno.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del comune di Marcaria.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Pievefosciana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Pievefosciana.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Rocca Susella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Rovegno, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Rovescala, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Stradella.

CASANUOVA. — Frazione del com. di S. Damiano di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, prov. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Terricciola, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Lari.

È un villaggio con chiesa parrocchiale e conta circa 310 abitanti. Trovasi in Val d'Era, 3 chilom. a greco da Terricciola e sulla vetta di una collina, alla cui base orientale passa la strada detta del Cervo Bucato, che conduce a Massa marittima.

CASANUOVA. — Frazione del com. di To-

rino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, frazione essa pure del comune di Torino.

CASANUOVA. — Frazione del com. di Varazze, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Varazze.

L'ufficio postale è a Varazze.

CASANUOVA COELLI. — Frazione del com. di San Damiano al Colle, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASANUOVA DEL GABBIONE. — Frazione del com. di Zavatterello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASANUOVA DELLA CHIESA e **CASANUOVA DELLO STAFFORO.** — Frazioni del com. di Santa Margherita, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

CASANUOVA DEL MORBASCO. — Vedi **Canova del Morbasco.**

CASANUOVA D'OFFREDI. — Vedi **Canova d'Offredi.**

CASANUOVA GHIDINI. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del comune di Marcaria.

CASA OLIVIERI. — Frazione del com. di Pescorocchiano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Borgocollefegato.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASA OTTAVIA. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASA OTTONELLI. — Frazione del com. di Volta, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

CASA PAOLANGELO. — Frazione del com. di Cerreto di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA PAOLINAMI. — Frazione del com. di Panicale, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CASA PARETI. — Frazione del com. di Scopello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CASA PARROCCHIALE (Borgo Santa Francesca). — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, frazione esso pure del comune dei Corpi Santi di Milano.

CASA PARROCCHIALE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta

L'ufficio postale è a Goito.

CASAPE. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. e governo di Tivoli.

Ha una popolazione di 580 abitanti ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio giace in gran parte in colle, e produce olio, ghiande, grano e pascolo.

È un villaggio posto sull'alto di una collina, presso le sorgenti del Teverone, e 9 chilometri a scirocco da Tivoli.

CASA PERAZZA. — Frazione del com. di Castel Giorgio, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CASA PER GLI ESERCIZI SPIRITUALI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Tesoriera, frazione essa pure del com. di Torino.

CASAPERUGINO. — Frazione del com. di Valtopina, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASAPESENNA. — Frazione del com. di S. Cipriano d'Aversa, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Trentola. L'ufficio postale è ad Aversa.

CASA PICCIOLI. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA PICCIRELLO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASAPINELO. — Monte che sorge nel Trentino fra la valle del Fersina e quella di Roncegno: il suo piovente meridionale appartiene al comune di Torcegno. Ha boscaglie in cui predomina il larice ed ha buoni pascoli, nei quali abbondano sorgenti e vengono mantenuti armenti di vacche e di capre. Questi animali però per la posizione della montagna e per altre cause climatologiche, nell'estate, e specialmente nei giorni piovosi, vanno soggetti a non poche malattie.

Nel 1640 venne la montagna di Casapinelo data a certo Antonio Bruni di Bolzano. Nell'anno 1817 fu oppignorata al dott. Giovanni Battista Peverada di Borgo per la somma di fiorini 2000 d'impero, i quali vennero impiegati nella compera di granaglie, onde sovvenire ai bisogni della popolazione.

CASAPINTA. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

Consta di S. Lorenzo, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 252 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 909 abitanti (426 maschi e 483 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 770 (maschi 331, femmine 439), e quindi 305. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 141 militi attivi e 63 di riserva: totale 204 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cossato; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Masserano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato dal torrente Cervo. Ha molte foreste, in parte comunali ed in parte di privati. Del resto è abbastanza produttivo in cereali, legumi, castagne e canape.

Il capoluogo è un villaggio situato parte in colle e parte in pianura, alla distanza di due ore e un quarto da Casale e di 18 da Biella.

Fu feudo degli Audifredi e appartenne al contado di Mortiliengo.

CASA PONTELATA. — Frazione del com. di Napoli, nel Napoletano, prov., circond. e mand. di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

CASA POZZANA. — Frazione del com. di Orta di Atella, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Succivo.

L'ufficio postale è a Succivo.

È un villaggio di circa 320 abitanti posto a 5 chilometri da Aversa, in territorio fertile e piano ma di aria insalubre per la vicinanza del fiume Clanio.

Fu proprietà di molti signori, fra cui i Sangri, gli Accrozamuro, gli Alverniaco, i Filangieri, i Seripando, i Bozzuto ed i Minutolo.

CASAPPIANI. — Frazione del com. di Piombino, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, delegaz. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Piombino.

CASAPRATO. — Frazione del com. di S. Sepolcro, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a San Sepolcro.

CASAPROTA. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Fara in Sabina.

Ha una superficie di 1436 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 941 (maschi 490, femmine 451), e quindi 65. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 87 militi attivi e 60 di riserva: totale 147 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Poggio Mirteto; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Fara in Sabina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso.

È un villaggio che giace presso il fiume Farsa, 22 chilometri discosto da Rieti: possiede un orfanotrofio istituito nel 1857, ed avente un reddito di L. 3732.

CASA PULCINI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Antrodoco.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASAPULLA. — Comune nel Napoletano prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta. mand. di Santa Maria Capua Vetere.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2669 (maschi 1264, femmine 1405).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 181 militi attivi e 31 di riserva: totale 212 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santa Maria Capua Vetere; nel 1863 erano 69.

L'ufficio postale è a Santa Maria Capua Vetere.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante e fertilissimo in varie specie di derrate.

Il capoluogo trovasi sulla via che da Capua conduce a Santa Maria Capua Vetere, alla distanza di 27 chilometri da Napoli e di 6 da Caserta. È un grosso villaggio che da alcuni scrittori viene anche indicato col nome di Casa-Apollo da un tempio a questo dio consacrato e tuttora esistente.

CASA RAFFANO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASA RAMIOLA. — Frazione del com. di Medesano, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Noceto.

L'ufficio postale è a Borgo S. Donnino.

È un villaggio di circa 200 abitanti, posto sulla sinistra del Taro, alla distanza di quasi 7 chilometri a libeccio da Medesano.

CASARANELLO. — Frazione del com. di Casarano, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli, mand. di Casarano.

L' ufficio postale è a Casarano.

È un villaggio, un tempo assai più importante, e nel quale vuolsi si rifugiassero gli abitanti di Cesaria, posto nelle vicinanze di Nardò, quando in tempi antichissimi vennero scacciati da Gallipoli. I Cesariani si eressero fabbriche e vi si fortificarono.

Vi nacque Pietro Tomacelli, che fu papa sotto il nome di Bonifacio IX.

CASARANO. — Frazione del com. di Soresina, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASARANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli.

Ha una popolazione di 9270 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Casarano, Racale e Taviano.

CASARANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d' Otranto, circond. di Gallipoli, mand di Casarano.

Fig. 249.

Comprende la frazione di Casaranello.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862), contava abitanti 4006 (maschi 1958 e femmine 2048). Nel 1865 era di 4175 abitanti (2065 maschi e 2110 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 101 militi attivi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tricase; nel 1863 erano 72.

Ha ufficio postale proprio ed è sede di pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in cereali.

Il capoluogo è un grosso villaggio di 3742 abitanti: trovasi in luogo eminente, alla distanza di 18 chilom. da Gallipoli, e possiede un ospedale avente un reddito di L. 1700, un monte di pegni col capitale di L. 2160, detto monte de' pegni Garibaldi, un monte per le orfane e l'opera pia S. Giovanni che distribuiscono doti a povere nubende.

Vi si celebrano due fiere, l'una nella terza domenica di maggio e l'altra nella seconda domenica di ottobre: avvi mercato ogni martedì.

Casarano trasse origine dallo spopolamento di Casaranello, detto anche Casarano vecchio, quando ridotto questo villaggio dalle scorrerie dei barbari in stato deplorabile, gli abitanti di esso seguendo l'esempio di Cesare Tomacelli, che si era costruito un casino, fabbricarono essi pure diversi edificii intorno al medesimo e vennero a formare l'attuale Casarano. Dopo Tomacelli che ne fu il primo feudatario, il possesso di questo luogo appartenne a parecchi signori, fra i quali nominansi i Filomarino, i Di Capua, i d'Aquino, Delesia Baviarda, che lo donò a Carlo I d'Angiò, da cui passò poscia a Giovanni di Platiato, a Giovanni Morelli e ad Odo de Alneto. Il pino rappresentato nello stemma vorrebbe dire fortezza, la serpe prudenza, qualità che si attribuiscono ai Cesariani, già abitanti di Casaranello.

In Casarano ebbe la cuna Francesco Antonio Astore letterato, filologo, filosofo, legista dottissimo, elegante poeta ed autore di opere pregiatissime, fatto morire nell' anno 1799 dai Borboni con Mario Pagano, Cirillo ed altri sommi patrioti italiani.

Alcune delle surriferite notizie e quelle date intorno a Casaranello debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASARASCO. — Frazione del com. di Val di Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASA RAVAIOLI. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASARCA. — Frazione del com. di Casalnuovo di Napoli, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Pomigliano d'Arco.

L'ufficio postale è a Casoria.

CASARCA. — Frazione del com. di Santa Anastasia, nel Napoletano, prov. e circond. di Napoli, mand. di Santa Anastasia.

L'ufficio postale è a Santa Anastasia.

CASAREGGI. — Frazione del com. di An-

ghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CASAREGGIO. — Frazione del com. di Castiglione Chiavarese, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CASAREGGIO. — Frazione del com. di Codevilla, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASAREGGIO. — Frazione del com. di Fortunago, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASAREGGIO. — Frazione del com. di Monteale, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CASAREGGIO. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Villafranca Piemonte.

CASAREGNANO. — Frazione del com. di Colli del Tronto, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASARELLO. — Frazione del com. di Alfiano Natta, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Tonco.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CASARETTO. — Frazione del com. di Brósolo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Brósolo.

CASARGO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Introbio.

Comprende le frazioni di Codesino e Somadino.

Ha una superficie di 1226 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 561 abitanti (263 maschi e 298 femmine). Secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862), contava abitanti 583 (264 maschi e 319 femmine), e quindi 47.55 per chilom. quadr. Attualmente (1866) conta una popolazione di diritto di abitanti 653 (maschi 310 e femmine 343), e quindi 53.91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 25 di riserva: totale 105 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecco; nel 1863 erano 7, ora sono 11.

L'ufficio postale è a Margno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è quasi tutto montuoso; è abbondante specialmente in pascoli e castagne e fa commercio di carbone. Nel 1865 seguendo antichissime traccie si scopersero varii filoni di piombo argentifero.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un'altura che divide le due valli, nelle quali scorrono il Varrone e la Pioverna. Dista 32 chilometri da Lecco, e 9 a maestro da Introbio, e possiede già da un decennio una florida scuola privata elementare maggiore maschile.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CASARI. — Frazione del com. di Isola S. Giulio, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Orta.

L'ufficio postale è ad Orta.

CASARI. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASARIANO. — Frazione del com. di Sorrento, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Sorrento.

L'ufficio postale è a Sorrento.

CASARICO. — Frazione del com. di Castello Valsolda, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

L'ufficio postale è a S. Mammete Valsolda.

CASARICO. — Frazione del com. di Montano Comasco, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è alla Camerlata.

È un villaggio posto in territorio diligentemente coltivato a viti e a gelsi.

CASARILE. — Frazione del com. di Busalla, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CASARILE già **ZAVANASCO.** — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

Comprende le frazioni di Cassina Colombara, Craccione, Ghisalba, Guzzafame, Melone, Porchera.

Ha una superficie di 860 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 872 abitanti (445 maschi e 427 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 960 (maschi 493 e femmine 467), e quindi 117.64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 32 militi attivi e 29 di riserva: totale 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Binasco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e dà per prodotti principali fieno e riso.

Il capoluogo è posto sulla sinistra del Naviglio di Pavia, due chilometri ad ostro da Binasco e 23 discosto da Abbiategrasso.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASARINE. — Frazione del com. di Rocca di Fluvione, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASARIO. — Frazione del com. di Priola, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Garessio.

L'ufficio postale è a Priola.

CASAROLA. — Frazione del com. di Lama di Mocogno già Mocogno, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Lama di Mocogno.

L'ufficio postale è a Lama di Mocogno.

CASAROLA. — Frazione del com. di Monchio, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di circa 150 abitanti, che formava una delle tredici ville delle Corti di Monchio già appartenenti al vescovo di Parma.

CASAROLA. — Frazione del com. di Torre de'Busi, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CASAROLE. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CASAROLO. — Frazione del com. di Riva Valdobbia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CASAROMANA. — Frazione del com. di Dicomano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Dicomano.

È un villaggio con circa 150 abitanti, e con chiesa parrocchiale. Trovasi in Val di Sieve nei poggi che distendonsi dall'Appennino di Belforte verso la riva sinistra del Sieve. Esso dista 5 chilometri a borea-greco da Dicomano.

CASA ROMANI. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASARONE. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CASAROSIO. — Frazione del com. di Polengo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASA ROSSA. — Frazione del com. di Piombino, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Piombino.

CASA ROSSA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASA ROTONDA. — Frazione del com. di Monteguiduccio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

È un villaggio di circa 200 abitanti, posto 12 chilometri a greco da Urbino.

CASAROTTI. — Frazione del com. di Scopa, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CASARSA. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Vito.

Comprende le frazioni di Boscato, Comunale, San Floriano, San Giovanni di Casarsa, Verzuta, Villasil.

Ha una popolazione di 2430 abitanti ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio è fertile in viti e gelsi.

Il capoluogo è un borgo di circa 750 abitanti. Giace presso le sorgenti del Ragogna, quasi 2 chilometri dalla destra sponda del Tagliamento: è stazione della strada ferrata da Venezia a Treviso, Udine, Gorizia e Trieste. Nella sua chiesa, il cui coro è dipinto dal Pordenone, sonvi dipinti dell'Amalteo.

CASARVAI e **CASARVALLE.** — Frazioni del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASARZA (*Casarcia*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

Consta di Casarza, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui i luoghi di Azzeno, Bargone, Cardini, Massasco, Nascio, Vellici, Battilana, Costa Nanzola, Nascio Cassagna.

Ha una superficie di 3646 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2704

abitanti (1341 maschi e 1363 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2682 (maschi 1304 e femmine 1378), e quindi 73. 83 per chilom. quadr.

La sna guardia nazionale consta di una compagnia con 98 militi attivi e 206 di riserva: totale 304 militi. La mobilizzabile è di 98 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lèvanto; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante ed è bagnato da alcuni torrenti, quali sono il Petronio, il Cacarello, il Bargonasco. I suoi prodotti principali consistono in frumento, meliga, olio, vino, frutta d'ogni sorta, e in quelli del grosso e minuto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 13 chilom. da Chiavari. Vi si tiene fiera agli ultimi tre giorni di settembre. Fu eretto in comune nel 1798.

CASARZA. — Frazione del com. di Savignone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CASA SAGLI. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA SANT'ALBINO. — Frazione del com. di Pavia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASA SARTORI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA SCALANDRONE. — Frazione del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASAS CÆSARIANAS (Ad) o FINES. — Città o forse stazione dell'Etruria, rammentata dall'*Itinerario di Antonino*, secondo il quale sembrerebbe corrispondere ad uno dei due villaggi denominati Casalecchio, posti nella provincia di Arezzo.

CASASCO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Garbagna.

Consta di Casasco, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Magrassi, Polverola, Tassare.

Ha una superficie di 891 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 499 abitanti (248 maschi e 251 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 492 (maschi 226, femmine 266), e quindi 55. 21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 78 militi attivi e 5 di riserva: totale 83 militi. La mobilizzabile è di 24 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Garbagna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato dal torrentello Grue, che è quasi sempre asciutto nella stagione estiva. È poco ferace; suo prodotto principale è il vino. Le strade che lo percorrono sono quasi tutte malagevoli.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 17 chilometri da Tortona: fu una delle terre dai re longobardi donate, e poi dagli imperatori confermate al monastero di Bobbio. Posteriormente n'ebbero la signoria i Malaspina, e i marchesi Bussetti di Milano feudatarii di Avolasca.

CASASCO. — Frazione del com. di Camerano Casasco, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Montechiaro d'Asti.

L'ufficio postale è a Camerano Casasco.

CASASCO. — Frazione del com. di Menconico, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASASCO. — Frazione del com. di Val di Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASASCO. — Frazione del com. di Paularo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

CASASCO D'INTELVI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Castiglion d'Intelvi.

Ha una superficie di 374 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 497 abitanti (241 maschi e 256 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 457 (maschi 217, femmine 240), e quindi 122. 19 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 61 militi attivi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Castiglion d'Intelvi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso e non molto fertile: produce principalmente grano saraceno, patate, canape, castagne e pascoli: alle falde dei monti crescono belle piantagioni di faggi.

Il capoluogo è posto in una delle più elevate posizione della valle Intelvi, donde verso mezzodì si passa al monte Gordona e verso ponente sul Calvagione, nelle cui vicinanze trae origine al torrente Breggia. Dista 25 chilometri e mezzo da Como.

CASASELVATICA. — Frazione del com. di Calestano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Calestano.

L'ufficio postale è a Calestano.

Villaggio di circa 300 abitanti situato sulla destra della Baganza, 10 chilom. a libeccio da Calestano. Il suo territorio in generale, come l'indica il nome, è selvaggio, meno che alla cima del monte, ove sono buoni pascoli e si possono scavare pregiati marmi.

CASASELVATICA. — Frazione del com. di Fiorenzuola, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CASASEMINI. — Frazione del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASASERRAVALLE. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASASOLA. — Frazione del com. di Frisanco, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Maniago.

CASASOPRANA. — Frazione del com. di Albera Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CASASSA (La). — Frazione del com. di S. Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CASASSA. — Frazione del com. di S. Lazzaro Reale, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Borgomaro.

L'ufficio postale è a S. Lazzaro Reale.

CASASTARITA. — Frazione del com. di Meta, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Piano di Sorrento.

L'ufficio postale è a Meta.

CASASTRETTI. — Frazione del com. di Locarno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CASA TATA' IANNI. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASATE. — Frazione del com. di Bernate Ticino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

L'ufficio postale è a Magenta.

CASATE. — Frazione del com. di Novazzo, nel Canton Ticino, distr. di Mendrisio, circolo di Stabio.

CASATE. — Frazione del com. di Lezzeno, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Bellagio.

L'ufficio postale è a Lezzeno.

È un villaggio posto a breve distanza dalla sponda orientale del Lario (lago di Como), dal quale si gode l'ampia ed amenissima veduta della Tremezzina.

CASATE NUOVO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende le frazioni di Campo Fiorenza e Rogoredo o Rogorea.

Ha una superficie di 864 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2304 abitanti (maschi 1203 e femmine 1101). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2496 (1309 maschi e 1187 femmine), e quindi 288. 88 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 100 di riserva: totale 240 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 23.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sopra gli ameni colli della Brianza ed è coltivato a viti, a gelsi e a cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato in colle alla distanza di 24 chil. da Lecco, ed è abbellito da eleganti ville. La sua chiesa, a cui conduce un grandioso viale alberato, che mette capo di fronte a casa Lurani, è di ordine ionico, ha un magnifico atrio, ed è disegno dell'architetto Amati: 2 cappelle sono del Moraglia. Venne quivi trovato un bel cippo sepolcrale romano scolpito con eleganti caratteri, e si rinvennero sotto

la casa Lurani sepolcri, ossa, cucchiai ed altre anticaglie. Vi sono scuole elementari maschili e femminili, e sonvi istituite opere pie per poveri e per puerpere, nonchè alcune doti.

Vuolsi che questo borgo sia stato fondato nella prima metà del secolo XII da un tal Apollonio, che era figlio di un vicario dell'imperatore Lottario II, e quivi fissava il suo soggiorno dopo aver discacciato i Ponzi, che erano i tiranni del luogo. Le famiglie Casati pretesero discendere da questo personaggio.

CASATERZA. — Frazione del com. di Castiglione della Valle, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASATE VECCHIO. — Frazione del com. di Monticello, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

L'ufficio postale è a Monticello.

CASATI. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASATICO. — Frazione del com. di Camporgiano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnovo di Garfagnana, mand. di Camporgiano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CASATICO. — Frazione del com. di Langhirano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Langhirano.

L'ufficio postale è a Langhirano.

È un villaggio di circa 280 abitanti, situato 5 chilometri a borea-maestro da Langhirano.

CASATICO. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Marcaria.

CASATICO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

Ha una superficie di 226 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 242 abitanti (maschi 125 e femmine 117). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 246 (maschi 124 e femmine 122), e quindi 108. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 2 militi attivi e 8 di riserva: totale 10 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e viene coltivato specialmente a prati e a risaie.

È un villaggio posto alla distanza di circa 2 chilometri dalla sinistra sponda del Naviglio di Pavia, 11 chilometri a borea da questa città e 11 a levante da Bereguardo.

CASA TIRANTE. — Frazione del com. di Tornimparte, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASATISMA. — Mandamento in Lombardia, prov. di Pavia, mand. di Voghera.

Ha una popolazione di 10,301 abitanti, divisi negli 11 seguenti comuni: Argine, Bastida Pancarana, Branduzzo, Calcababbio, Casatisma, Castelletto, Mezzana Boltarone, Pancarana, Rea, Robecco Pavese, Verretto.

CASATISMA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

Consta di Casatisma, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 435 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1282 abitanti (657 maschi e 625 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1218 (maschi 618 e femmine 600), e quindi 280 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 75 militi attivi e 109 di riserva: totale 184 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 40.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Voghera.

Pel dazio consumo e comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, avena, meliga, legumi, patate, fieno, canape, foglia di gelsi, frutta, vino, olio di noce, ravizzone.

Il capoluogo è un villaggio situato tra il torrente Coppo e il Fossonovo, tributari del Po, a breve distanza da questo fiume: dista 14 chilometri da Voghera: ha una bella casa signorile, cui mette un ampio viale.

CASATO. — Frazione del com. di Lamporecchio, in Toscana, prov. di Firenze, delegaz. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASATO. — Frazione del com. di Pocapaglia, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Bra.

L'ufficio postale è a Bra.

CASA TOMMASO. — Frazione del com. di Valtopina, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASA TONIETTO. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASATORI. — Frazione del com. di S. Valentino, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Sarno.

L'ufficio postale è a Sarno.

CASA TOZZINO. — Frazione del com. di Casola di Napoli, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Gragnano.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASA TRANQUILLO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASATTONE. — Frazione del com. di Scaldasole, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de'Burgondi.

L'ufficio postale è a Sannazzaro de' Burgondi.

CASAVANTI. — Frazione del com. di Casole d'Elsa, in Toscana, prov. e circond. di Siena, delegaz. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Colle di Val d'Elsa.

CASAVATORE. — Frazione del com. di Casoria, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. e mand. di Casoria.

L'ufficio postale è a Casoria.

È un villaggio posto in luogo piano e in aria mediocre, quasi 6 chilometri da Napoli.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di Bargagli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di Calosso, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Canelli.

L'ufficio postale è a Calosso.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di Lùcoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di Noceta, in Corsica, circond. di Corte, cantone di Vezzani.

È una borgata di 200 abitanti.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di Pievetorina, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di Rivoltella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano.

CASAVECCHIA. — Frazione del com. di San Casciano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, delegaz. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

È un villaggio che conta circa 150 abitanti.

CASAVECCI. — Frazione del com. di Ville di Pietrabugno, in Corsica, circond. di Bastia.

È una borgata di 150 abitanti.

CASAVENTRE. — Frazione del com. di Accumoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Accumoli.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASA VENTURINI. — Frazione del com. di Preglia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crévola.

CASA VERDE. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASA VITELLI. — Frazione del com. di Boscotrecase, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Boscotrecase.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASA VOLPE. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASA ZAMIT. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASA ZANELLI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASA ZAU. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASAZE. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CASA ZENCO — Frazione del com. di San Felice a Cancello, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CASAZUNNA. — Frazione del com. di Lu-

coli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASAZZA. — Frazione del com. di Altavilla Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Vignale.

CASAZZA. — Frazione del com. di Bonemerse, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASAZZA. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASAZZA. — Frazione del com. di Soncino, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CASAZZA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è nel R. Parco.

CASBENNO. — Frazione del com. di Varese, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Varese.

L'ufficio postale è a Varese.

È uno di quei villaggi che sono conosciuti sotto il nome di Castellanze di Varese. Giace sopra un ameno colle, pieno di deliziose ville, che in gran parte dominano quella città e il vicino lago: tra le dette ville primeggia la Recalcati per la sua posizione e pel suo giardino e le sue acque. Il territorio è coltivato a vigneti e a piante fruttifere.

CASCABRACA. — Frazione del com. di Agius, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Tempio Pausania, mand. di Agius.

L'ufficio postale è ad Agius.

CASCAGNA. — Frazione del com. di Muccia, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CASCANO. — Frazione del com. di Sessa Aurunca, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Sessa Aurunca.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

È un villaggio posto a 4 chilometri da Sessa, in luogo di buon' aria e in territorio fertile.

CA SCANDA. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CASCARPONA. — Frazione del com. di Belvedere al Po, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASCHERI. — Contrada di Toscana, che dà il nome al villaggio di S. Biagio in Cascheri nel comune di Porta al Borgo.

CASCHIERGA o **CASCIERGA** (anche **CASTRUGA** e **CASTRIGA**, e più in antico **CARSIAGA**). — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Pisino.

Ha una superficie di 1005 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 346 abitanti, nel 1857 di 364 e quindi 36. 21 per chilom. quadr.

È un villaggio posto fra i monti, alla distanza di 9 chilometri circa a borea da Pisino ed alla destra della via provinciale Pisino-Trieste, alla quale via è congiunto presso Terviso da un braccio di strada comunale lungo circa sei chilom. Dipende quanto agli affari finanziarii da Trieste, quanto agli ecclesiastici dalla diocesi di Trieste-Capodistria, quanto ai giudiziarii dal tribunale di Rovigno.

Nel suo territorio esistevano una volta le ville ora distrutte di Valta e Padova.

CASCIA. — Mandamento nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto.

Ha una popolazione di 6707 abit., divisi nei 3 comuni di Cascia, Monte Leone, Poggiodomo.

CASCIA (*Carsula*). — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

Comprende le seguenti frazioni: Apagni, Avendita, Buda, Cascine, Castel San Giovanni, Castel Santa Maria, Cerasola, Chiavano, Civita, Colle di Avendita, Colforcella, Colle Giaccone, Colle Mattino, Colle Santo Stefano, Coronella, Fogliano, Giappiedi, Logna, Mattignano, Maroge, Onelli, Piandole, Poggio Primo Caso, Puro, Roccaporena, Sant'Anatolia, San Giorgio, SS. Trinità, Serviglio, Tazza, Trimezzo, Trognano, Villa San Silvestro.

Ha una superficie di 17,585 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4483 (maschi 2060, femmine 2423), e quindi 25. 49 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 221 militi attivi e 195 di riserva: totale 416 militi. La mobilizzabile è di 88 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 45.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Spoleto.

Il suo territorio è montuoso e nella maggior parte risponde assai poco alla coltivazione, anzi in molti luoghi altro non produce che ghiande e castagne.

Il capoluogo è una piccola città situata in pianura, in sito quasi nascosto fra i monti, sulle rive del fiume Corno. È formata da molti ma poco buoni fabbricati e trovasi alla latitudine di 42° 43′ 50″ e alla longitudine di 30° 33′ 40″, a levante da Spoleto, da cui dista 52 chilometri. Possiede un monte di pietà e un pio legato per l'istruzione delle maestre.

Divise sono le opinioni sulla origine di Cascia. Secondo alcuni essa sarebbe l'antica Carsula, sede vescovile nei primi tempi dell'era cristiana; altri invece credono che Carsula sorgesse ove trovasi ora Civita di Cascia. L'esistenza però di idoli, medaglie ed altre vestigia di antichi edifici nei dintorni di Cascia, e il sapere che l'antica via Giulia, che costeggiava l'ora detto Monte Corvo, conduceva da Rieti a Carsula, tornerebbe in appoggio della prima opinione. Nel medio evo non ostante la sua posizione in mezzo ai monti, fu spesse volte travagliata dalle guerre e il suo dominio fu contrastato fra le città di Norcia e Spoleto.

Gli statuti di Cascia furono pubblicati sotto il nome di *Statuta Casciae* a Cascia stessa nel 1545 dalla stamperia di Luca Bina, secondo il Vermiglioli (*Biografia degli scrittori perugini*, Tom. I, pag. 306).

CASCIA. — Contrada di Toscana, posta nel Val d'Arno superiore. Essa dà il nome ai seguenti villaggi, frazioni del comune di Reggello: S. Pietro a Cascia, Sant'Andrea a Cascia, S. Giovenale a Cascia, S. Siro a Cascia.

CASCIAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Varese.

Ha una superficie di 194 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 678 abitanti (343 maschi e 335 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 687 (maschi 341, femmine 346), e quindi 354. 12 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 9 militi attivi e 44 di riserva: totale 53 militi. La mobilizzabile è pure di 53 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Varese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in collina, e fornisce prodotti di varie specie principalmente di frutta, vini e cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto 6 chilometri a ponente da Varese, in parte sopra un ameno colle e in parte al piede di esso, da cui si discende per una lunghissima gradinata. La parte più alta chiamasi Casciago superiore, la più bassa Casciago inferiore, e tanto l'una che l'altra contengono molte belle abitazioni, tra le quali è quella che innalzò il primo areonauta italiano Paolo Andreani, e che in seguito appartenne ai Balabio.

Il signor Ant. Talacchini, benemerito della agricoltura di questo comune, vi possiede una deliziosissima villa ed una filanda a vapore. Il prospetto dei laghi, dei colli e dei monti e moltissimi villaggi e casali rustici e civili fanno di Casciago uno dei luoghi più ameni del Varesotto.

CASCIANA. — Frazione del com. di Camporgiano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Camporgiano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CASCIANA. — Frazione del com. di Casola in Lunigiana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

CASCIANA. — Frazione del com. di Lari, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

È un villaggio di 1150 abitanti circa, posto in collina, 5 chilometri circa a mezzodì da Lari.

CASCIANA PETROSA. — Frazione del com. di Casola in Lunigiana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un casale di 150 abitanti circa, situato 3 chilometri ad ostro da Casola in Lunigiana, presso la base boreale del Pizzo d'Uccello.

CASCIANELLA. — Frazione del com. di Camporgiano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo Garfagnana, mand. di Camporgiano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CASCIANO. — Frazione del com. di Masse di Città, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Siena.

È un villaggio posto 5 chilometri a ponente da Siena nella valle dell'Arbia.

CASCIANO o **CASCIANA.** — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e delegaz. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

È un villaggio posto in collina sulla destra dell'Ema, 6 chilometri a scirocco da Bagno a Ripoli.

CASCIANO DI VESCOVADO. — Frazione del com. di Murlo, in Toscana, prov. e circond. di Siena, delegaz. di Montalcino.

L'ufficio postale è a Siena.

CASCIANO FORNELLO. — Frazione del com. di Cantano, nel Napoletano, prov. e circond. di Benevento, mand. di Vitulano.

L'ufficio postale è a Montesarchio.

CASCIANO SULLA FREDDANA. — Frazione del com. di Camaiore, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, delegaz. di Camaiore.

L'ufficio postale è a Camaiore.

È un casale posto nella valle del Serchio, 9 chilometri a levante da Camaiore.

CASCIARI. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, delegaz. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CASCIARO. — Frazione del com. di Massa Martana, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CASCIAROLA e **CASCIAVOLA.** — Frazioni del com. di Cascina, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Pontedera.

L'ufficio postale è a Navacchio.

Casciavola è un villaggio di circa 1100 abitanti, posto sulla sinistra sponda dell'Arno, dove questo forma un gomito detto sino dal secolo XII *Arno Morto* e *Arcuata*. Dista 5 chilometri circa a ponente-maestro da Cascina.

CASCIAROLO. — Frazione del com. di Lama di Mocogno già Mocogno, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Lama di Mocogno.

L'ufficio postale è a Lama di Mocogno.

CASCINA. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Pisa, delegaz. di Pontedera.

Fig. 250.

Consta di Cascina, centro comunale, e delle frazioni seguenti: Bibbiano, Casciarola, Casciavola, Latignano, Macerata, Marciano, Navacchio, Pagnatico, Pettori, Pino, Ripoli, San Benedetto a Settimo, San Frediano a Settimo, San Casciano a Settimo, San Lorenzo alle Corti, Titignano, Viacava, Visignano, Zambra.

Ha una superficie di 7284 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 18,055 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 17,986 (maschi 9303 e femmine 8683), e quindi 246. 92 per chilom. quadr. Molto minore era la popolazione nei secoli passati, poichè nell'anno 1551 si avevano in media 61 abitanti per chilom. quadr., cioè un quarto della presente popolazione, e nel 1745 se ne contavano circa 130 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 5 compagnie con 592 militi attivi e 1837 di riserva: totale 2429 militi. La mobilizzabile è di 1070 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pontedera; nel 1863 erano 280.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto pianeggiante, giace quasi al livello dell'Arno. È costituito da un terreno di recente alluvione, divenuto ubertoso mediante le torbe e gli steli delle piante graminacee, che ivi abbondano. Ottimo fieno forniscono le praterie e gli argini sempre verdi dei fossi; copiosi sono i gelsi, ed alcune qualità di frutta, fra le quali è a notarsi la vite che cresce copiosissima e altissima e si marita ad altissimi pioppi, disposti in doppia linea lungo le fosse di scolo. Il vino però che se ne trae è fiacco e poco spiritoso e a stento si conserva nella calda stagione. Fra le manifatture di recente introdottevi vi si fa osservare una grandiosa fabbrica di tele e coperte di cotone e canape esistente nella frazione di Navacchio.

Il capoluogo è una grossa terra murata con una popolazione che conta circa 2000 abitanti: è situata 8 chilometri a ponente da Pontedera e 13 a levante da Pisa. È posta in pianura fra la sinistra dell'Arno e la destra del Fosso Pozzale e presenta la figura di un quadrilatero, attraversato dalla postale livornese, con vie regolari e rettilinee.

Fu nei trascorsi tempi castello, la cui chiesa plebana trovasi ricordata fino dalla metà del secolo VII.

Ne' suoi dintorni i Fiorentini nel 28 luglio 1364 riportarono una vittoria sopra i Pisani.

CASCINA. — Frazione del com. di Gerre Chiozzo, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CASCINA. — Frazione del com. di Mezzana Bottarone, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Bressana d'Argine.

CASCINA. — Frazione del com. di Vigliano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è a Vigliano d'Asti.

CASCINA ALBARETTO. — Frazione del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINA ALIPRANDI. — V. **Cassina Aliprandi.**

CASCINA ALTA — Frazione del com. di Montesiro già Monte, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Besana in Brianza.

CASCINA ALTAGNO. — Frazione del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINA AMATA. — Vedi **Cassina Amata**, comune.

CASCINA BANCA. — Frazione del com. di Sarzana, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CASCINA BARAGGIA. — V. **Cassina Baraggia.**

CASCINA BARILOTTO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, frazione essa pure di Torino.

CASCINA BELFUCILE. — Frazione del com. di San Martino Siccomario, in Lombardia, circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CASCINABELLA. — Frazione del com. di Argine, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Bressana d'Argine.

CASCINA BERGITA. — Frazione del com. di San Martino Siccomario, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CASCINA BIANCA. — Frazione del com. di Bianzè, in Piemonte, prov. e circond. di Vercelli, mand. di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Bianzè.

CASCINA BIANCA. — Frazione del com. di Casalino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Borgovercelli.

CASCINABIANCA. — Frazione del com. di Frassineto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CASCINABIANCA. — Frazione del com. di Pomaro Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CASCINABIANCA — Frazione del com. di Sommo, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Sommo.

CASCINABIANCA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, frazione essa pure di Torino.

CASCINABIANCA. — Frazione del com. di Villanuova Solaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Villanuova Solaro.

CASCINABOCCALATTE. — Frazione del com. di Conzano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CASCINABOGGETTO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, frazione essa pure di Torino.

CASCINA BOSCHETTO. — Frazione del com. di Cerro Canaro, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Felizzano.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASCINA BOSCHETTO e **CASCINA BOVILSERRATO.** — Frazioni del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINABRUCIATA. — Frazione del com. di Semiana, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

L'ufficio postale è a Mede.

CASCINA BUONAPARTE. — Frazione del com. di Ottobiano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di San Giorgio.

L'ufficio postale è ad Ottobiano.

CASCINA BUONTALENTO. — Frazione del com. di Casaleggio Novara, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

L'ufficio postale è a Biandrate.

CASCINACCIA. — Frazione del com. di Cerano, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Trecate.

L'ufficio postale è a Cerano.

CASCINA CLAUDIA. — Frazione del com. di Velezzo Lomellina, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

L'ufficio postale è a Lomello.

CASCINA COMUNE. — Frazione del com. di Castellaro de' Giorgi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

L'ufficio postale è a Mede.

CASCINA D'ALLONE. — Frazione del com. di Candia Lomellina, in Lombardia, prov. di

Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

L'ufficio postale è a Candia Lomellina.

CASCINA DE'BRACCHI. — Vedi **Cassina de' Bracchi.**

CASCINA DE'GATTI. — Frazione del com. di Busalla, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco.

L'ufficio postale è a Busalla.

CASCINA DE'GATTI. — Vedi **Cassina dei Gatti.**

CASCINA DEI FRATI. — Frazione del com. di Carbonara al Ticino, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Carbonara al Ticino.

CASCINA DEI MORONI. — Frazione del com. di Sommo, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Sommo.

CASCINA DEI MORTI. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINA DEI PECCHI. — Vedi **Cassina dei Pecchi.**

CASCINA DEI PRATI. — Frazione del com. di Briona, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

L'ufficio postale è a Fara.

CASCINA DEI SANTI. — Frazione del com. di Cernusco Asinario, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Cernusco Asinario.

CASCINA DEL CANTONE. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINA DEL CONTE. — Frazione del com. di Lequio Tanaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bene Vagienna.

L'ufficio postale è a Bene Vagienna.

CASCINA DEL DUCA o **DUCALE.** — Frazione del com. di Verolengo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chivasso.

L'ufficio postale è a Verolengo.

CASCINA DELLA FORNACE. — Frazione del com. di Casatisma, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CASCINA DELLA NIZZA. — Frazione del com. di San Ponzo Semola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte.

CASCINA DELLE DONNE. — Frazione del com. di Robecco Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Casalpusterlengo.

CASCINA DELLE GRAZIE. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASCINA DELL'OSPEDALE. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINA DELL'OSPEDALE. — Frazione del com. di Candia Lomellina, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia.

L'ufficio postale è a Candia Lomellina.

CASCINA DELL'ORO. — Frazione del com. di Invorio inferiore, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Arona.

L'ufficio postale è ad Invorio inferiore.

CASCINA DEL MASINO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Tesoriera, frazione essa pure del comune di Torino.

CASCINA DEL PERO. — Vedi **Cassina del Pero.**

CASCINA DEL PORTO. — Frazione del com. di Bòrgaro Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Bòrgaro Torinese.

CASCINA DEL PRINCIPE. — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CASCINA DEL PRIORE. — Frazione del com. di Vigliano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano.

CASCINA DEL TORTO. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASCINA DE' MONTI. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINA DE' POMI. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni del comune dei Corpi Santi di Milano.

CASCINA DE' TACCONI. — Frazione del com.

di Gerre Chiozze, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CASCINA DI DONATO DEL CONTE. — Frazione del com. di Fagnano sul Naviglio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è a Gaggiano.

CASCINA DI MONDONICO. — Frazione del com. di S. Damiano al Colle, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASCINA DI PRAGLIA. — Frazione del com. di S. Gillio, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a San Gillio.

CASCINA DI SAN ROCCO. — Frazione del com. di Boca, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgomanero.

L'ufficio postale è a Maggiora.

CASCINA DI SANT'AGABIO. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINA DI VALLE. — Frazione del com. di Mongiardino, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Rocca d'Arazzo.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CASCINA ENTROVALE. — Frazione del com. di S. Ponzo Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Cuorgnè.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

CASCINA FERRARA. — Vedi **Cassina Ferrara.**

CASCINA GAGGIA. — Frazione del com. di Trezzano sul Naviglio in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

L'ufficio postale è a Corsico.

CASCINA GRANDE. — Frazione del com. di Asigliano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Desana.

L'ufficio postale è ad Asigliano.

CASCINA GRANDE. — Frazione del com. di Briona, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

L'ufficio postale è a Fara.

CASCINA GRANDE. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINA GRANDE. — Frazione del com. di Prato Sesia, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Romagnano.

L'ufficio postale è a Romagnano.

CASCINA GROSSA. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASCINA GROSSA. — Frazione del com. di Ottobiano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di S. Giorgio.

L'ufficio postale è ad Ottobiano.

CASCINA GROSSA. — Frazione del com. di S. Damiano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a S. Damiano d'Asti.

CASCINA GROSSA. — Frazione del com. di Settimo Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Settimo Torinese.

CASCINA GROSSA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CASCINA GROSSA. — Frazione del com. di Villanuova Solaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Villanuova Solaro.

CASCINA GRUA. — Frazione del com. di Lomello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

L'ufficio postale è a Lomello.

CASCINA GUICCIOLI. — Frazione del com. di Ravenna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Ravenna.

L'ufficio postale è a Ravenna.

CASCINALE. — Frazione del com. di Fara in Sabina, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Fara in Sabina.

L'ufficio postale è a Fara in Sabina.

CASCINALE. — Frazione del com. di Recetto, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Biandrate.

L'ufficio postale è a Biandrate.

CASCINA LEBBA. — Frazione del com. di Valduggia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CASCINALE BOCCHIGNOLA. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CASCINALE BODRI. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CASCINALE DELLA NIZZA. — Frazione del com. di Pizzocorno, in Lombardia, prov. di

Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Canale.

CASCINA LEONE. — Frazione del com. di Cerro al Lambro, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CASCINALI. — Frazione del com. di Castelnovetto, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

L'ufficio postale è a Castelnovetto.

CASCINALI D'ANDRINA. — Frazione del com. di S. Martino Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Agliè.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINALI DI MADAMA. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CASCINALI DI S. CARLO. — Frazione del com. di Monale, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a Baldichieri.

CASCINALI STICCA. — Frazione del com. di Castellero, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a Baldichieri.

CASCINALUNGA. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Aosta, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CASCINA MARIAGA. — Vedi **Cassina Mariaga.**

CASCINANOVA. — Frazione del com. di Masio, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Oviglio.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Agrate Brianza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è ad Agrate Brianza.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Albano Vercellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Arboro.

L'ufficio postale è ad Albano Vercellese.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Alice Castello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Santhià.

L'ufficio postale è a Santhià.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Bastida dei Dossi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei-Gerola.

L'ufficio postale è a Casei-Gerola.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Capriata d'Orba, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Capriata d'Orba.

L'ufficio postale è a Capriata d'Orba.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Carbonara Scrivia, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Castel d'Agogna, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Cerano, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Trecate.

L'ufficio postale è a Cerano.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Codevilla, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Druent, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a Venaria Reale.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Figino Serenza, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Figino Serenza.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Livorno Piemonte, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Livorno Piemonte.

CASCINANUOVA — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Perosa Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Pomaro Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Rea, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Bressana d'Argine.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Rivanazzano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Voghera.

L'ufficio postale è a Rivanazzano.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Robecco Pavese, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di San Giusto Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di S. Giorgio Canavese.

L'ufficio postale è a San Giusto Canavese.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Settimo Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Settimo Torinese.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, frazione essa pure di Torino.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Lingotto, frazione esso pure di Torino.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna di Campagna, frazione essa pure di Torino.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Torino in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è al R. Parco.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Trecate, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Trecate.

L'ufficio postale è a Trecate.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Vigliano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano.

CASCINANUOVA. — Frazione del com. di Villanuova di Casale Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Balzola.

L'ufficio postale è a Villanuova di Casale Monferrato.

CASCINANUOVA ALLA VALLE. — Frazione del comune di Cerano, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Trecate.

L'ufficio postale è a Cerano.

CASCINANUOVA VARAITA. — Frazione del com. di Villanuova Solaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Villanuova Solaro.

CASCINA PAROLINA. — Frazione del com. di Cernusco Asinario, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Cernusco Asinario.

CASCINA PARROCCHIALE. — Frazione del com. di Vigliano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è a Montegrosso.

CASCINA PARROCCHIALE DEL PREVOSTO. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASCINA PENSA. — Frazione del com. di Pizzale, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Voghera.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASCINA PERTUSELLA. — Vedi **Cassina Pertusella.**

CASCINA PERRETTE. — Frazione del com. di Nebbiuno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Lesa.

L'ufficio postale è a Meina.

CASCINA PIOPPE. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure di Marcaria.

CASCINA POBBIA. — Vedi **Cassina Pobbia.**

CASCINA QUAGLIETTA. — Frazione del com. di Cerro Tanaro, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Felizzano.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASCINARA. — Frazione del com. di S. Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di S. Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CASCINARE. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CASCINA RIZZARDI. — Vedi **Cassina Rizzardi.**

CASCINARO. — Frazione del com. di S. Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di S. Severino Marche.

L'ufficio postale è a S. Severino Marche.

CASCINA ROSSA. — Frazione del com. di Capriata d'Orba, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Capriata d'Orba.

L'ufficio postale è a Capriata d'Orba.

CASCINA ROSSA. — Frazione del com. di Dorno, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Garlasco.

L'ufficio postale è a Dorno.

CASCINA ROSSA. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASCINA ROSSA. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CASCINA ROTTA. — Frazione del com. di S. Martino Siccomario, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CASCINA SABBIONI. — Frazione del com. di Isola Pescaroli, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a San Daniele.

CASCINA SAN PAOLO. — Frazione del com. di Rosasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

L'ufficio postale è a Rosasco.

CASCINA SAN PIETRO. — Frazione del com. di Lomello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

L'ufficio postale è a Lomello.

CASCINA SANTA MARIA. — Frazione del com. di Castel d'Agogna, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CASCINA SANT'ANGELO e **CASCINA S. TOMMASO.** — Frazioni del com. di Solarolo del Persico, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalsigone.

CASCINA SANTO STEFANO. — Frazione del com. di Sale Castelnuovo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Castellamonte.

L'ufficio postale è a Castellamonte.

CASCINA SAVINA. — Vedi **Cassina Savina.**

CASCINASSA. — Frazione del com. di Groppo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CASCINASSA. — Frazione del com. di Perosa Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINASSE. — Frazione del com. di Villafalletto, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Villafalletto.

L'ufficio postale è a Villafalletto.

CASCINA TRIULZA. — Vedi **Cassina Triulza.**

CASCINA VALAZZA. — Frazione del com. di Barengo, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Momo.

L'ufficio postale è a Momo.

CASCINAVECCHIA. — Frazione del com. di Bastida dei Dossi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei-Gerola.

L'ufficio postale è a Casei-Gerola.

CASCINAVECCHIA. — Frazione del com. di Carpeneto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Carpeneto.

L'ufficio postale è a Carpeneto.

CASCINAVECCHIA. — Frazione del com. di Zenevredo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Stradella.

CASCINA VERGHERA. — Vedi **Cassina Verghera.**

CASCINA VIGALONE. — Frazione del com. di Montù dei Gabbi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASCINAZZA. — Frazione del com. di Branduzzo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASCINAZZA. — Frazione del com. di Casanova Elvo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di S. Germano.

L'ufficio postale è a S. Germano.

CASCINAZZA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASCINAZZA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINAZZA. — Frazione nel com. di Sannazzaro de'Burgondi, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de' Burgondi.

L'ufficio postale è a Sannazzaro de'Burgondi.

CASCINAZZA PORTA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINE. — Frazione del com. di Busalla, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CASCINE. — Frazione del com. di Cascia, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Cascia.

CASCINE. — Frazione del com. di Castelfidardo, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

L'ufficio postale è a Castelfidardo.

CASCINE. — Frazione del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CASCINE. — Vedi **Cassine**, comune.

CASCINE (Alle). — Frazione del com. di Agnona, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CASCINE (Le). — Frazione del com. di Borgo San Dalmazzo, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Borgo San Dalmazzo.

L'ufficio postale è a Borgo S. Dalmazzo.

CASCINE (Le). — Frazione del com. di Grugliasco, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Rivoli.

L'ufficio postale è a Grugliasco.

CASCINE (Le). — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, altra frazione del comune di Torino.

CASCINE (Quattro). — Frazione del com. di Bosco Marengo già Bosco, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Bosco Marengo.

L'ufficio postale è a Bosco Marengo.

CASCINE CALDERARI. — Vedi **Cassine Calderari.**

CASCINE D'ARBORA. — Frazione del com. di Bogogno, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgo Ticino.

L'ufficio postale è a Borgo Ticino.

CASCINE DEI GEZZI. — Frazione del com. di Alfiano Natta, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Tonco.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CASCINE DEI ZANI. — Frazione del com. di Oleggio, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è ad Oleggio.

CASCINE DELL'ISOLA. — Frazione del com. di Pellegrino da Careggi, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CASCINE DEL MOLINO. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASCINE D'ENEA. — Frazione del com. di Cureggio, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgomanero.

L'ufficio postale è a Borgomanero.

CASCINE DE' ROSSI. — Frazione del com. di Casale Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CASCINE DIPINTE. — Frazione del com. di Borgo San Martino, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Borgo San Martino.

CASCINE DI SACCO. — Frazione del com. di Oleggio, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è ad Oleggio.

CASCINE DI SAN GIACOMO. — Vedi **Cassine di San Giacomo.**

CASCINE DI SOPRA e **CASCINE DI SOTTO.** — Frazioni del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASCINE DI STRÀ. — Vedi **Cassine di Strà.**

CASCINE D'ORSARA. — Frazione del com. di Orsara Bormida, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Rivalta.

L'ufficio postale è a Rivalta.

CASCINE FUGNANI. — Frazione del com. di Vergano Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgomanero.

L'ufficio postale è a Borgomanero.

CASCINE GANDINI. — Vedi **Cassine Gandini.**

CASCINE IN CASTELLO. — Frazione del com. di Oleggio, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è ad Oleggio.

CASCINELLE. — Frazione del com. di Borzoli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Sestri Ponente.

L'ufficio postale è a Sestri Ponente.

CASCINELLE. — Frazione del com. di Casanova Elvo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di San Germano.

L'ufficio postale è a San Germano.

CASCINE LUNGHE. — Frazione del com. di

Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CASCINENUOVE. — Frazione del com. di Conzano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CASCINENUOVE. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASCINENUOVE. — Frazione del com. di Pisa, in Toscana, prov., circond. e mand. di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

CASCINENUOVE. — Frazione del com. di Pomaro Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CASCINE SEITA. — Frazione del com. di Barbania, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Barbania.

L'ufficio postale è a Barbania.

CASCINE SIRIGARI. — Vedi **Cassine Sirigari.**

CASCINE SOLAROLO. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASCINE TOLENTINE. — Vedi **Cassine Tolentine.**

CASCINETTA. — Frazione del com. di Casalino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Borgovercelli.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Casalnoceto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Casalnoceto.

CASCINETTA. — Due sono le frazioni di tal nome appartenenti al comume dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale dell'una è in Borgo Porta Garibaldi, quello dell'altra è in Borgo San Gottardo, entrambe frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Faule, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand, di Moretta.

L'ufficio postale è a Polonghera.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Pancarana, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Rivanazzano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Voghera.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Roasenda, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Arboro.

L'ufficio postale è ad Arboro.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CASCINETTA. — Frazione del com. di San Martino Siccomario, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a San Martino Siccomario.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Sannazzaro dei Burgondi, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro dei Burgondi.

L'ufficio postale è a Sannazzaro dei Burgondi.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Varallo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Velate Milanese, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è ad Usmate.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Viale, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Montafia.

L'ufficio postale è a Montafia.

CASCINETTA. — Frazione del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CASCINETTA DEL GESU' — Frazione del com. di Ferrera Erbognone, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de'Burgondi.

L'ufficio postale è a Ferrera Erbognone.

CASCINETTA RIZZOTTI. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINETTA SOMMA. — Frazione del com. di San Lorenzo de' Picenardi, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Torre dei Malamberti.

CASCINETTE. — Frazione del com. di Cerro al Lambro, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CASCINETTE. — Frazione del com. di Chiaverano, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Ivrea.

L'ufficio postale è ad Ivrea.

CASCINETTE. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Bertolla.

CASCINETTE. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CASCINEVECCHIE. — Frazione del com. di Baceno e Croveo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CASCINEVECCHIE. — Frazione del com. di Pisa, in Toscana, prov., circond. e mand. di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

CASCININO. — Frazione del com. di Alagna Valsesia, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de' Burgondi.

L'ufficio postale è ad Alagna Valsesia.

CASCININO, CASCININONUOVO e CASCININO VELLA. — Frazioni del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINONE. — Frazione del com. di Borgo S. Martino, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Borgo S. Martino.

CASCINONE. — Frazione del com. di Castelnuovo Scrivia, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Castelnuovo Scrivia.

L'ufficio postale è a Castelnuovo Scrivia.

CASCINONE. — Frazione del com. di Pomaro Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CASCINONE PROVERBIO. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASCINOTTA. — Frazione del com. di Pozzol Formigaro, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Novi Ligure.

L'ufficio postale è a Pozzol Formigaro.

CASCINOTTI. — Frazione del com. di Dorno, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Garlasco.

L'ufficio postale è a Zinasco.

CASCINOTTI. — Frazione del com. di Sale Canischio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Cuorgnè.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

CASCINOTTI (I). — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Tesoriera, altra frazione di Torino.

CASCINOTTO. — Frazione del com. di Casei-Gerola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei-Gerola.

L'ufficio postale è a Casei-Gerola.

CASCINOTTO. — Frazione del com. di Lomello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

L'ufficio postale è a Lomello.

CASCINOTTO. — Frazione del com. di Settimo Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Settimo Torinese.

CASCINOTTO. — Frazione del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASCINOTTO. — Due sono le frazioni di tal nome appartenenti al com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale dell'una è a Bertolla, altra frazione del comune di Torino; l'ufficio postale dell'altra è in Torino.

CASCINOTTO ASTRUA. — Frazione del com. di Grugliasco, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Rivoli.

L'ufficio postale è a Grugliasco.

CASCINOTTO BORRA. — Frazione del com. di Capriata d'Orba, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Capriata d'Orba.

L'ufficio postale è a Capriata d'Orba.

CASCINOTTO DA PASSANO e CASCINOTTO DEI FRATI. — Frazioni del com. di Occimiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CASCINOTTO DEL MAGNANO. — Frazione del com. di Casale Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CASCINOTTO VIGLIANI. — Frazione del com. di Pomaro Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CASCIO. — Frazione del com. di Molazzana, nell' Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnovo di Garfagnana, mand. di Gallicano.

L'ufficio postale è Gallicano.

CASCO DELL'ACQUA. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASCO DELL'ACQUA. — Frazione del com. di Trevi, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Trevi.

CASE. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è a San Giuliano.

CASE. — Frazione del com. di Belforte del Chienti, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Tolentino.

L'ufficio postale è a Tolentino.

CASE. — Frazione del com. di Cerro al Volturno, nel Napoletano, prov. di Molise', circond. di Isernia, mand. di Castellone.

L'ufficio postale è a Castellone.

CASE. — Frazione del com. di Manzano, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Cividale.

CASE. — Frazione del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASE (Alle). — Frazione del com. di Frassinoro, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASE (Alle). — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASE (Le). — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASE (Le). — Frazione del com. di Riparbella, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano marittimo.

L'ufficio postale è a Fitto di Cécina.

CASE (Le). — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASE ALTE. — Frazione del com. di Sant'Omero, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Nereto.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE ARSE. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASE BASSE. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASE BASSE. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASE BASSE. — Frazione del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASE BASSE. — Frazione del com. di Valtopina, nella prov. dell' Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASEBIANCHE. — Frazione del com. di Colli del Tronto, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASEBIANCHE. — Frazione del com. di Rocca di Fluvione già Rocca-Casaregnana, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASE BONATTI. — Frazione del com. di Tresivio, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASE BRUCIATE. — Frazione del com. di Monte Marciano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Monte Marciano.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASE BRUCIATE. — Frazione del com. di Piateda, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASE BRUCIATE. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell' Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CASE CANAVERA. — Frazione del com. di

Corio, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Corio.

L'ufficio postale è a Corio.

CASECCO. — Frazione del com. di Monte-Grimano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di San Leo.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASE CICERONI. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASE CLEMENTE. — Frazione del com. di Torricella Sicara, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE COMUCCI. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CASE COSTA — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASE DA PIEDI. — Frazione del com. di San Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

CASEDATO. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASE DE'BIRRI. — Frazione del com. di Borgo San Giacomo già Gabbiano, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Chiari, mand. di Orzinovi.

L'ufficio postale è a Borgo San Giacomo.

CASE DE'FINI. — Frazione del com. di Campodolcino, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Campodolcino.

CASE DE'GASPARINI, CASE DE'GROSSI, CASE DE'GRUPPI. — Frazioni del com. di Alseno, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è ad Alseno.

CASE DEGLI ORSI. — Frazione del com. di Fiorenzuola, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CASE DEI BACCIONI. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASE DEI BARDI. — Frazione del com. di Grugliasco, in Piemonte prov. e circond. di Torino, mand. di Rivoli.

L'ufficio postale è a Grugliasco.

CASE DEI BERNI, CASE DEI BOTTI. — Frazioni del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASE DEI CALVI. — Frazione del com. di Gabiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CASE DEI FASI. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASE DEI FERRO. — Frazione del com. di Ronco Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Bioglio.

L'ufficio postale è a Ronco Biellese.

CASE DEI FRATI. — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Livorno.

L'ufficio postale è ad Ardenza.

CASE DEI GOBBI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASE DEI LUCCHI. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASE DEI MAZZARELLI. — Frazione del com. di Pacciano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CASE DEI MENEGARINI. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASE DEI ROCCA. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASE DEL BOSCO. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASE DELLA BARCA. — Frazione del com. di Calice Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Finalborgo.

L'ufficio postale è a Finalborgo.

CASE DELLA BRUSASCA. — Frazione del com. di Gabiano, in Piemonte, prov. di Ales-

sandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CASE DELLA FONTE. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

CASE DELLA TERNA. — Frazione del com. di Piegaro, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CASE DELLA TORRE. — Frazione del com. di Pacciano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CASE DELLE MONACHE. — Frazione del com. di San Lorenzello, nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. e mand. di Cerreto Sannita.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

CASE DELL' OPACO. — Frazione del com. di Borgone d'Ossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande.

CASE DEL PRATO. — Frazione del com. di Santa Maria Maggiore e Crana, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Santa Maria Maggiore.

L'ufficio postale è a Santa Maria Maggiore.

CASE DE'PAGLIARI. — Frazione del com. di Breda de'Bugni, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASE (Le) DI ARGIGNANO. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASE DI CALDERA. — Frazione del com. di Alfiano Natta, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Tonco.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CASE DI CAPITONE. — Frazione del com. di Capitone, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Narni.

CASE DI CASTEL DI LAGO. — Frazione del com. di Castel di Lago, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CASE DI CERRANO. — Frazione del com. di Gabiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CASE DI CIACCIO. — Frazione del com. di Lisciano del Tronto, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASE DI COLA. — Frazione del com. di Tossicia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Teramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE DI FRANCIA. — Frazione del com. di Isola del Gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE DI GATTI. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASE DI GIARDINO (Alle). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASE DI LA'. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASE DI LACI. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASE DI RADICE. — Frazione del com. di Gabiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabiano.

L'ufficio postale è a Gabiano.

CASE DI RENZO. — Frazione del com. di Tossicia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE DI SAN BENEDETTO. — Frazione del com. di Castel San Benedetto Reatino già San Benedetto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASE DI SAN GIOVANNI REATINO. — Frazione del com. di San Giovanni Reatino, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASE DI SOPRA. — Frazione del com. di Gerola, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Morbegno.

L'ufficio postale è a Morbegno.

CASE DI SOTTO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASE DI SOTTO. — Frazione del com. di Torre de'Busi, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CASE DI TERRIA. — Frazione del com. di Contigliano, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASE DI TULA. — Frazione del com. di Tula, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Ozieri, mand. di Oschiri.

L'ufficio postale è a Tula.

CASE EMANUELE. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASE FERRARIS. — Frazione del com. di Preglia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crèvola.

CASE GERBI. — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Livorno.

L'ufficio postale è ad Ardenza.

CASEGGI. — Frazione del com. di Monte Santo Vigi, nell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASEGLIANO. — Frazione del com. di San Pietro, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Monfalcone.

CASEGLIO. — Frazione del com. di Parravicino, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

CASEGRANDI. — Frazione del com. di Pian di Scò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASEI. — Frazione del com. di Bagnasco, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bagnasco.

L'ufficio postale è a Bagnasco.

CASEI. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASEI. — Frazione del com. di Cardezza, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASEI. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASEI-GEROLA. — Mandamento in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera.

Ha una popolazione di 7868 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Bastida dei Dossi, Casei-Gerola, Cervesina, Cornale, Corona, Silvano Pietra.

CASEI-GEROLA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei-Gerola.

Consta di Casei, centro comunale, e della borgata di Gerola.

Ha una superficie di 2621 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2071 abitanti (1027 maschi e 1044 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2104 (maschi 1040 e femmine 1064), e quindi 80. 27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 152 militi attivi e 105 di riserva: totale 257 militi. La mobilizzabile è di 101 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 46.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Voghera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio fornisce grano di soddisfacente qualità, e meliga e legumi in discreta copia. È bagnato dal torrente Curone, che quivi è valicato da un bello e solido ponte, sul quale passa la strada nazionale della Lomellina.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra sponda del predetto torrente, 6 chilometri a ponente da Voghera. Ha chiesa parrocchiale di gotico disegno, un legato pio, e conserva gli avanzi di un vetustissimo castello, che fu posseduto da un tal Cerrione, poi da un Barbarossa, poi dai Torelli di Pavia ed infine dalla famiglia Squadrelli.

Casei-Gerola fu con Casasco uno dei luoghi spettanti all'antica abbazia pavese di S. Pietro. Nel 1410 trovasi signore di Casei un Lancellotto Beccaria, pavese e di parte ghibellina. I Francesi, che nel secolo XVII occupavano Casale, dopo aver fatto scorrerie sul Milanese, vennero ad appiccare il fuoco a questo luogo.

Furono di Casei il dottore D. Giovanni Antonio Colli, distinto letterato sul principio del 1700, ed il di lui pronipote D. Giovanni Antonio Colli, che morì senatore e prefetto di Novara nel 1802.

Alcune delle notizie surriferite debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo insigne comune.

CASELBUONO. — Frazione del com. di Apec-

chio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CASELETTE (Caselle).— Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Pianezza.

Consta di Caselette, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 821 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 686 abitanti (359 maschi e 327 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 734 (maschi 385 e femmine 349), e quindi 88. 73 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 146 militi attivi e 43 di riserva: totale 189 militi. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.º collegio di Torino; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è ad Alpignano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto parte in piano e parte in colle, è ricco di vigneti, che forniscono vini spiritosi in copia, è assai ferace di frumento, grano turco e segale, ed abbonda di boschi atti a provvedere molto legname da costruzione e da bruciare. Nella montagna detta il Musinè rinviensi silice resinite, silice idrofana ed eufotide.

Il capoluogo è un villaggio che giace in vicinanza di due laghi, ricchi di saporose tinche e di altri pesci, sulla sponda sinistra della Dora Riparia, sulla parte meridionale di un colle aprico, propaggine dell'alpe Mussoniana, detta Musinè. Trovasi a ponente da Torino, da cui dista 18 chilometri, ed è signoreggiato da un ampio castello, che ultimamente apparteneva ai conti Cays di Giletta.

Questo villaggio, chiamato latinamente Casellae, era negli antichi tempi sito militare di non poco momento, come ne fanno fede una torre ed alcuni muri di straordinaria dimensione, che furono conservati nella riedificazione del preaccennato castello. Suoi feudatarii furono: i marchesi di Susa, i conti di Savoia, il marchese di Monferrato, Goffredo Bovetti, i Vagnoni signori di Troffarello, i Canali di Cumiano, i conti di Valperga e i Capponi di Torino. Dai Capponi dopo varii trapassi pervenne col titolo di contea a Francesco Cauda, e negli ultimi tempi ai Cays di Giletta.

CASEL GANFO. — Frazione del com. di Sermione, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano.

CASELLA. — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

Consta di Casella, centro comunale, e delle frazioni seguenti: Carsi, Frassinello, Senarego, e di varie altre.

Ha una superficie di 877 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1995 abitanti (975 maschi e 1020 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1796 (maschi 843 e femmine 953), e quindi 204. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 398 di riserva: totale 452 militi. La mobilizzabile è di 68 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pontedecimo; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Savignone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Scrivia, e presenta parecchi considerabili balzi, fra cui quello di Montemaggio. Suoi prodotti principali sono agnelletti e frutta di varie sorta, non che grossi vitelli, dei quali si fa commercio in Genova.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto alla distanza di 20 chilometri da Genova.

Vi si tengono due fiere annue, l'una ai 24 di aprile e l'altra nel primo di agosto, nelle quali si commercia specialmente di grosso bestiame.

CASELLA. — Frazione del com. di Acquanegra sul Chiese, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra.

CASELLA. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CASELLA. — Frazione del com. di Cabella, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CASELLA. — Frazione del com. di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CASELLA. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CASELLA 1.ª e **CASELLA 2.ª**. — Frazioni del com. di Crotta d'Adda, in Lombardia,

prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra.

CASELLA. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASELLA. — Frazione del com. di Fontana Liri, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce

CASELLA. — Frazione del com. di Framura, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Levanto.

L'ufficio postale è a Levanto.

CASELLA. — Frazione del com. di Castel Gabbiano già Gabbiano, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

L'ufficio postale è a Camisano.

CASELLA. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASELLA. — Frazione del com. di Malagnino, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASELLA. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello.

CASELLA. — Frazione del com. di Montecalvo Versiggia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASELLA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASELLA. — Frazione del com. di Paderno Fasolaro, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASELLA. — Frazione del com. di Pallanzeno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Pallanzeno.

CASELLA. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASELLA. — Frazione del com. di Pieve San Giacomo, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cicognolo.

CASELLA. — Frazione del com. di Pizzighettone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CASELLA. — Frazione del com. di Ranzo, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CASELLA. — Frazione del com. di Riccò del golfo di Spezia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CASELLA. — Frazione del com. di San Martino in Belliseto, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASELLA. — Frazione del com. di S. Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di S. Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CASELLA. — Frazione del com. di Sigillo, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Gualdo Tadino.

L'ufficio postale è a Sigillo.

CASELLA. — Frazione del com. di Torrita, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Sinalunga.

L'ufficio postale è a Torrita.

CASELLA. — Frazione del com. di Trasquera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASELLA. — Frazione del com. di Val di Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASELLA (Alla). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASELLA (La). — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASELLA (La). — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASELLA DEI RIPPE. — Frazione del com. di Volta, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

CASELLANO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASELLA SOLAROLO. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASELLA SONZOGNI. — Frazione del com. di Casalbuttano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASELLE. — Frazione del com. di Acquanegra sul Chiese, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra sul Chiese.

CASELLE. — Frazione del com. di Alseno, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è ad Alseno.

CASELLE. — Frazione del com. di Altivole, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Asolo.

È un villaggio situato in territorio fertilissimo di gelsi e di cereali.

CASELLE. — Frazione del com. di Apecchio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CASELLE. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CASELLE. — Frazione del com. di Badia, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Corteolona.

L'ufficio postale è a Pieve Porto Morone.

CASELLE. — Frazione del com. di Cagli, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CASELLE. — Frazione del com. di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CASELLE. — Frazione del com. di Ceranesi, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Pontedecimo.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

CASELLE. — Frazione del com. di Conzano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CASELLE. — Frazione del com. di Crevalcore, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Crevalcore.

L'ufficio postale è a Crevalcore.

CASELLE. — Frazione del com. di Fiorenzuola, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CASELLE. — Frazione del com. di Fornovo di Taro, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

CASELLE. — Frazione del com. di Gaiba, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Occhiobello.

CASELLE. — Frazione del com. di Galluzzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CASELLE. — Frazione del com. di Gioia Sannitica, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Piedimonte d'Alife.

L'ufficio postale è a Piedimonte d'Alife.

CASELLE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASELLE. — Frazione del com. di Grumello con Varsengo Cremonese, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Grumello.

CASELLE. — Frazione del com. di Isso, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Romano.

L'ufficio postale è ad Antegnate.

CASELLE. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure di Marcaria.

CASELLE. — Frazione del com. di Martignana di Po, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASELLE. — Frazione del com. di Montefiorino nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASELLE. — Frazione del com. di Montepulciano, in Toscana, prov. di Siena, circond. e mand. di Montepulciano.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

CASELLE. — Frazione del com. di Ospedaletto, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Este.

CASELLE. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CASELLE. — Frazione del com. di Pressana, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Cologna.

CASELLE. — Frazione del com. di Riccò del golfo di Spezia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CASELLE. — Frazione del com. di Robecco Pavese, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CASELLE. — Frazione del com. di S. Giorgio in Bosco, nel Veneto, prov. di Padova, distretto di Cittadella.

CASELLE. — Frazione del com. di S. Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASELLE. — Frazione del com. di Sant'Angelo, prov. di Padova, distr. di Piove.

CASELLE. — Frazione del com. di S. Vito sul Cesano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CASELLE. — Frazione del com. di Selvazzano, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CASELLE. — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CASELLE. — Frazione del com. di Tèstico, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CASELLE. — Frazione del com. di Urbania, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CASELLE. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CASELLE. — Frazione del com. di Vicchio, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Borgo S. Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo San Lorenzo.

CASELLE. — Frazione del com. di Zerbolò, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Garlasco.

L'ufficio postale è a Garlasco.

CASELLE (Le). — Frazione del com. di Fiorenzuola, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CASELLE (Le). — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASELLE ARDIGO'. — Frazione del com. di Vho, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CASELLE CHIODI. — Frazione del com. di Bagnolo Mella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CASELLE DEI RUFFI. — Frazione del com. di Santa Maria di Sala, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mirano.

L'ufficio postale è a Venezia.

È un villaggio posto in pianura, tra i fiumicelli Tergola e Lusore, alla distanza di 9 chilometri a ponente da Mirano.

CASELLE DI SOPRA e CASELLE DI SOTTO. — Frazioni del com. di Lendinara, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Lendinara.

L'ufficio postale è a Lendinara.

Sono due villaggi, ciascuno dei quali ha circa 450 abitanti; sono posti in riva all'Adigetto, l'uno a breve distanza dall'altro. I terreni circostanti sono coltivati a pascoli, cereali e canape.

CASELLE D'OZERO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. d'Abbiategrasso, mand. di Binasco.

Ha una superficie di 198 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 250 abitanti (128 maschi e 122 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 239 (maschi 118, femmine 121), e quindi 120. 70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 10 militi attivi e 10 di riserva, ossia un totale di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a prati e a risaie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto fra il Naviglio di Bereguardo e il Ticinello, alla distanza di 5 chilometri da Abbiategrasso.

CASELLE FIORIO. — Frazione del com. di Villafranca, nel Veneto, prov. di Verona, distretto di Villafranca.

È un grosso villaggio che conta circa 1000 abitanti. Il suo territorio abbonda di gelsi e di viti ed è bagnato dal Menago, torrente che gettasi nel Tartaro.

CASELLE GABBI. — Frazione del com. di Vho, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CASELLE IN PITTARI. — Comune nel Na-

poletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Sala Consilina, mand. di Sanza.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2022 (maschi 938, femmine 1084).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 145 militi attivi e 41 di riserva: totale 186 militi. La mobilizzabile è di 84 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sala Consilina; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Sala Consilina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e produttivo di varie specie di derrate.

Il capoluogo è un villaggio posto in colle, alla distanza di 38 chilometri da Sala Consilina e di 13 circa dal mare; gode aria salubre, presenta belle vedute, ed alle falde del suo colle è bagnato dal fiume Busento, che scende dai monti di Sanza.

Appartenne nei secoli passati alla famiglia dei Cristiano.

CASELLE LANDI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Maleo.

Ha una superficie di 1330 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2597 abitanti (1308 maschi e 1289 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2802 (maschi 1414, femmine 1388), e quindi 210. 67 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 106 militi attivi e 102 di riserva: totale 208 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Codogno; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Santo Stefano del Corno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ferace, e coltivato in parte a pascolo e in parte a cereali. Fra Caselle e Meleto avvi una gran palude detta Po morto, che dicesi sia stata formata dalle acque del Po e dell'Adda, distruggendo gran parte del paese, che era un' antica curia o corte.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato presso la sinistra sponda del Po, a 34 chilom. da Lodi e 13 a greco da Piacenza. Trasse nome dai Landi di Piacenza.

CASELLE LURANI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Sant'Angelo Lodigiano.

Comprende le frazioni di Calvenzano, e Beni de' Lurani.

Ha una superficie di 723 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1061 abitanti (521 maschi e 540 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1127 (maschi 558 e femmine 569), e quindi 155. 87 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 2 di riserva: totale 56 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di pascoli ed ubertoso in cereali, di cui si fanno copiose raccolte.

Il capoluogo è un piccolo villaggio, posto alla distanza di 19 chilometri da Lodi in vicinanza del fiume Lambro. Possiede alcune opere pie. Suoi feudatari furono i Lurani, famiglia donde questa terra ebbe l'aggiunto Lurani che ancora conserva.

CASELLE MORO. — Frazione del com. di Bagnolo Mella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CASELLE SCHIZZI. — Frazione del com. di Vho, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CASELLE TORINESE. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 12807 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leynì, Settimo Torinese.

CASELLE TORINESE. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

Fig. 251.

Consta di Caselle, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 3147 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4985 abitanti (maschi 2444 e femmine 2541). Secondo l'ultimo censim. (1862) contava abitanti 4684 (maschi 2252, femmine 2432), e quindi 148. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 214 militi attivi e 184 di riserva: totale 398 militi. La mobilizzabile è di 149 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ciriè; nel 1863 erano 108.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino, ed ufficio del registro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia cereali, legumi, fieno ed altri vegetabili. È bagnato dallo Stura di Lanzo e da parecchi canali, da esso derivati, che servono alla irrigazione delle campagne e mettono in moto varii edificii meccanici.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sulla sinistra sponda dello Stura, a maestro da Torino, da cui dista 13 chilometri. Merita speciale attenzione per le sue manifatture di lana, di seta e di cotone, e per quella della concia delle pelli. Ha pregevoli edificii, fra cui un grande palazzo già spettante ai principi di Savoia-Carignano, e la fabbrica dell'ospedale intrapresa sopra grandioso disegno dell'architetto Moravi: avvi pure un piccolo teatro. L'ospedale ha un reddito di L. 6162 e venne fondato nel 1600.

Vi si tiene mercato al lunedì, e fiera al primo di dicembre: il suo principale commercio consiste nella vendita del bestiame e della canape e nei prodotti delle sue manifatture.

Caselle, borgo già ricinto di mura con fosse e munito di forte rocca negli antichi tempi faceva parte del contado torinese ed ebbe proprii signori. Passato ai marchesi di Monferrato, cadde in feudo alla famiglia de'Marchisii, originarii di Ciriè, e ad altri. In seguito fu da Carlo Emanuele I eretto in marchesato a favore del suo terzogenito, Tommaso principe di Carignano.

Da una carta esistente negli archivii del comune rilevasi che nel 1640 fu così travagliato da un contagio, che fu ridotto a sette famiglie da popolatissimo che era prima di quella sciagura.

Nel 1475 vi aveva una stamperia assai riputata Giovanni Fabri, che fu uno dei primi tipografi d'Italia.

CASELLETTA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASELLETTA. — Frazione del com. di Polengo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASELLETTA, CASELLETTA DI MORANO e **CASELLETTE.** — Frazioni del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASELLETTE. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASELLETTE. — Frazione del com. di Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CASELLI. — Frazione del com. di Monteverdi, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Campiglia Marittima.

CASELLI. — Frazione del com. di Reggello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è a Reggello.

CASELLI. — Frazione del com. di Sermione, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano.

CASELLI. — Frazione del com. di Spinadesco, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra Cremonese.

CASELLINA. — Frazione del com. di Gabella, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CASELLINA. — Frazione del com. di Casellina e Torri, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CASELLINA e **CASELLINA DI MONTESPECCHIO.** — Frazioni del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASELLINA E TORRI. — Comune in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

Fig. 252.

Consta di Badia a Settimo, Martignano, Marciola, Pieve di Settimo, Sant'Andrea a Mosciano, S. Martino alla Palma, S. Michele a Torri, S. Nicolò a Torri, Pieve a Torri, Solicciano, Tuto, Ugnano.

Ha una superficie di 5253 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 9177 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 9275

(maschi 4868, femmine 4407), e quindi 176. 56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 240 militi attivi e 965 di riserva: totale 1205 militi. La mobilizzabile è di 395 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campi Bisenzio; nel 1863 erano 80.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dall'Arno e da altre minori acque che coronano dal lato di levante la valle dell'Arno, ed è in generale assai fertile. Le sue colline sono un modello di agricoltura e producono specialmente vino ed olio di eccellente qualità. La parte superiore dei poggi detti della Romola è vestita da pineti.

Porta il nome di Casellina e Torri, a cagione di due piccoli villaggi, al primo dei quali appartiene quella parte del territorio comunitativo che guarda l'Arno fino alla sommità dei poggi della Romola e di S. Martino alla Palma, al secondo appartiene il territorio che si estende dai poggi della Romola fino al fiumicello Pisa. La cura della comunità è a Pieve di Settimo.

Casellina è posta sulla via che conduce a Pisa ed è distante 6 chilometri da Firenze.

CASELLINE. — Frazione del com. di Borgone d'Ossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande.

CASELLINE. — Frazione del com. di Savignone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CASELLO. — Frazione del com. di Rivoltella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Desenzano.

CASELLO. — Frazione del com. di S. Donato d'Enza, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Donato d'Enza.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di circa 130 abitanti.

CASELLO. — Frazione del com. di Soresina, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASELLO. — Frazione del com. di Trigolo, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASELLO DI CAMPAGNA. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASELLO DI SOPRA. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del com. di Marcaria.

CASELOTTI. — Frazione del com. di Romagnese, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CASELPENNATO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASELUNGHE. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CASELUNGHE. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASE MANARI e **CASE MARCOZZI.** — Frazioni del com. di Torricella Sicura, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE MASCIE. — Frazione del com. di Todi, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CASEMATTE. — Frazione del com. di Orgnaga, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Sant'Angelo Lodigiano.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

CASEMATTE. — Frazione del com. di Mezzate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

CASEMURATE. — Frazione del com. di Forlì, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Forlì.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASEMURATE. — Frazione del com. di Ravenna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Ravenna.

L'ufficio postale è a Ravenna.

CASENE. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASENOVE. — Frazione del com. di Decollatura, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

L'ufficio postale è a Soveria Mannelli.

È un grosso villaggio di circa 1820 abitanti.

CASENOVE. — Frazione del com. di Govone, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Govone.

L'ufficio postale è a Govone.

CASENOVERE. — Frazione del com. di San t'Egidio alla Vibrata, nel Napoletano, prov di Abruzzo Citeriore I, circond. di Téramo, mand. di Ancarano.

L'ufficio postale è a Civitella del Tronto

CASENOVOLE. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

È un villaggio di circa 240 abitanti, posto 6 chilometri a borea-maestro da Anghiari.

CASENOVOLE. — Frazione del com. di Campagnatico, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Campagnatico.

È un villaggio di circa 160 abitanti, posto 18 chilometri a borea da Campagnatico, sulla cresta dei poggi che staccansi da quelli del Leccio a Pari per scendere in direzione australe sino alla destra sponda dell'Ombrone Sanese.

Di questa terra si trovano memorie fino dal secolo X.

CASENTERIA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASENTINO. — Frazione del com. di Sant'Eusanio, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di S. Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila.

È un villaggio di circa 480 abitanti, situato sulle pendici di un alto ed erto monte. Il suo territorio quantunque sia, come si disse, montuoso, non è tuttavia sterile: l'aria poi vi è assai salubre. Dista 14 chilometri da Aquila.

CASENTINO. — Chiamasi con questo nome il primo e più elevato bacino dell'Arno, che dai gioghi della Falterona sopra Stia scende fino passato lo stretto di S. Mamante presso Subbiano. Il suo perimetro ha figura alquanto sferoidale, e trovasi compreso fra il 29° 34′ e 29° 15′ di longitudine ed il 43° 08′ e 43° 53′ di latitudine. Questa elevata contrada è circoscritta dagli alti monti della Falterona e di Camaldoli, da cui si diramano i monti dell'Alvernia e dell'Alpe di Catenaia a levante-scirocco, la Consuma, il monte di Secchieta sopra Vallombrosa, il Prato Magno e l'Alpe di Santa Trinita a ponente-libeccio.

Il Casentino comprende 13 comunità, la cui popolazione sorpassa i 40,000 abitanti.

Il Casentino è alquanto ristretto dall'origine fino a Prato Vecchio, situato due chilometri a mezzodì da Stia; indi si dilata offrendo in alcuni punti un fondo piano della larghezza di 800 a mille metri sino a Subbiano: abbonda di ottimi vini, e di eccellenti pascoli, ove viene allevato molto bestiame, particolarmente pecorino. Sono pure molto pregiati i maiali del Casentino. Gli abitanti oltre l'agricoltura si occupano nel tagliar legna. In varii punti presenta bellissimi prospetti, sopratutto a Vallombrosa e a Camaldoli, luoghi celebri nella storia a cagione dei loro insigni monasteri. Questa contrada fu depredata nel 1363 dai venturieri Bretoni, e venne in potere della repubblica fiorentina nell'anno 1440.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Albaredo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Arcidosso, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

L'ufficio postale è ad Arcidosso.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale e ad Arena Po.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Castagna, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

CASENUOVE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASENUOVE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle fraz. componenti il com. dei Corpi Santi di Milano.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Decollatura, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

L'ufficio postale è a Soveria Mannelli.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Fabbrica Durini, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Alzate.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Foiano della Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano della Chiana.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Leynì, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Leynì.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Nichelino, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Nichelino.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Osimo, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

L'ufficio postale è ad Osimo.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASENUOVE. — Frazione del com. di S. Pietro a Sieve, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a S. Pietro a Sieve.

CASENUOVE. — Frazione del com. di Urbania, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CASENUOVE (Gratasoglio). — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni formanti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASENUOVE (Le). — Tre sono le frazioni del com. di Torino di tal nome, poste in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale dell'una è a La Crocetta, quello della seconda è nel R. Parco, quello della terza è alla Tesoriera.

CASENUOVE (Tre Ronchetti). — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASENUOVE AL VIVO. — Frazione del com. di Abbadia San Salvatore, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Radicofani.

L'ufficio postale è a Radicofani.

CASENUOVE DEI VILLANI. — Frazione del com. di S. Martino in Strada, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASENZANO. — Vedi **Cassenzano.**

CASEO. — Frazione del com. di Canevino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASE OIRA, CASE PREMARCHI e **CASE PROTTI.** — Frazioni del com. di Preglia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crévola.

CASERBE. — Piccolo rivo del Trentino, che dà il nome ad una valletta. Scende dal monte Colsanto, ed influisce per la destra nel Leno fra i casali Ponza e Vanza.

CASE RE o **CASE PERELLI.** — Frazione del com. di Pizzoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Pizzoli.

CASE REGIE. — Frazione del com. di Ferrera Cenisio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CASERMA. — Frazione del com. di Cremenaga, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASERMA. — Frazione del com. di Villa di Chiavenna, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Villa di Chiavenna.

CASERNES. — Frazione del com. di Ferrera Cenisio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è al Moncenisio.

CASERO. — Frazione del com. di Ivrea, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Ivrea.

L'ufficio postale è ad Ivrea.

CASEROSSE. — Frazione del com. di Castel Giorgio, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CASEROSSE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASEROSSE (Le). — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Livorno.

L'ufficio postale è all'Ardenza.

CASEROTTI. — Frazione del com. di Rima San Giuseppe, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

CA SERPILLO. — Frazione del com. di Montese nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CA SERRONI. — Frazione del com. di Struppa, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CASERSORI. — Frazione del com. di Gagliano Castelferrato, in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia, mand. di Aggira.

L'ufficio postale è a Nicosia.

CASERTA. — Circondario nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro.

Ha una superficie di chilom. quadr. 1209. 94.

La sua popolazione assoluta nel 1848, come distretto, era di 273,335 abitanti, nel 1860 di 261,008. Secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862) contava abitanti 255,743, aventi 58,838 famiglie, 29,283 case abitate e 1280 case vuote, e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	79,032
»	coniugati . .	44,695
»	vedovi . . .	3,417
	Totale	127,144
Femm.	celibi . . .	72,559
»	coniugate . .	43,778
»	vedove . . .	12,262
	Totale	128,599

La popolazione relativa, presa sull'ultimo censimento, era di abit. 211. 37 per chil. quadr.

Questo circondario comprende 67 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 3817 abitanti, e 14 mandamenti, i quali sono i seguenti: Arienzo, Aversa, Capua, Caserta, Formicola, Maddaloni, Marcianise, Mignano, Pietramelara, Pignataro Maggiore, Santa Maria Capua Vetere, Succivo, Teano, Trentola.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 16,862 militi (14,515 attivi e 2347 di riserva) organizzati in 118 compagnie, 8 battaglioni e 2 legioni. La mobilizzabile è di 5820 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 3977.

CASERTA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta.

Ha una popolazione di 30,065 abitanti, divisi nei due comuni di Caserta e Castelmorrone.

CASERTA. — Comune capoluogo della prov. di Terra di Lavoro, nel Napoletano.

Fig. 253.

Comprende oltre la città, anche parecchie frazioni, fra cui Caserta vecchia, distante chilometri 7, 707 dalla moderna.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 27,728 (maschi 13,854 e femmine 13,874). Oggidì (1866) è di 27,722 abitanti (13,896 maschi, 13,826 femmine), ripartiti in 6025 famiglie.

La sua guardia nazionale consta di una legione, divisa in 2 battaglioni ed 11 compagnie con 1278 militi attivi e 304 di riserva: totale 1582 militi. La mobilizzabile è di 490 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 301: oggidì sono 432.

Pel dazio consumo è comune chiuso.

Caserta come capoluogo di provincia conta i seguenti ufficii ed istituti: Prefettura, pretura e carcere di mandamento dipendente dalla Corte d'Appello di Napoli, delegazione di pubblica sicurezza, direzione locale postale dipendente dalla compartimentale di Napoli, stazione telegrafica, stazione della ferrovia Napoli-Roma; direzione del Demanio e delle Tasse; ufficio di registro e bollo straordinario; agenzia del Tesoro; tesoreria e archivio provinciale; ispezione doganale; comando militare di circondario, e intendenza militare dipendenti dal 6.° gran Comando di Napoli; ospedale militare grandissimo; ospedale civile; cassa di risparmio; società economica; consiglio sanitario; camera di commercio ed arti con giurisdizione sulle provincie di Molise e di Benevento; consiglio provinciale sopra le scuole, e regio ispettorato degli studii primarii. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile, e nella elettorale dà il nome al 396° collegio, che conta 752 elettori e dividesi nelle sezioni di Caserta con 432 elettori, e in quelle di Maddaloni e di Castelmorrone. Contansi inoltre 3 asili infantili, 23 scuole elementari diurne, 11 serali ed una normale, un ginnasio convitto con scuola tecnica, un convitto tecnico-agrario, cui è unito un orto agrario sperimentale, il primo delle provincie meridionali per vastità ed importanza di coltivazione.

Il suo territorio è in gran parte pianeg-

giante, tutto fertilissimo e de'più deliziosi d'Italia. Gode di un clima temperato, essendo circondato da borea a levante dalla lunga catena dei Tifati, i quali girando in semicerchio la difendono dai venti invernali, non però sì perfettamente che talvolta il loro gelido soffio non rechi danno alle sottoposte campagne. Fra il mezzogiorno e il ponente incontra le colline napoletane e al di là il mar Tirreno. Nel piano e sulle falde de'monti sono ordinati come in anfiteatro i villaggi di Tuoro, Santa Barbara, Staturano, Garzano, Casolla, Mezzano, Piedimonte, Sala, Puccianello, Briano, Aldifreda, Ercole, S. Francesco di Paola, S. Clemente, Centurano, Tredici, Falciano, S. Benedetto, cui si aggiungono dalla parte di levante e propriamente sul monte, intorno a Caserta Vecchia, i villaggi di Sommana, Casola e Pozzovetere: tutti i detti luoghi uniti con Caserta formanò l'intero comune, che è scompartito in sei rioni.

L'agricoltura è assai fiorente: vi si coltiva il gelso, la vite maritata all'olmo ed al pioppo, l'arancio, il limone, ogni maniera di cereali e di legumi, non che le piante tigliose e le tintorie: sulla costa del monte prospera l'olivo. La roccia del monte di Caserta è calcarea, e contiene nel suo seno il travertino bianco e il venato, un bellissimo marmo mischio di varii colori, l'argilla, il gesso: di recente sul confine del territorio comunitativo, verso Castelmorrone e Limatola, fu scoperta una terra ferruginosa, indizio di sotterranea cava di ferro.

Oltre la ferrovia Roma-Napoli, quattro altre strade principali l'attraversano: la prima è quella che movendo dalla piazza della reggia corre larghissima in linea retta e fiancheggiata da doppia fila di platani per chilom. 2. 315 fino a S. Nicola alla Strada, e per Cardito e Casoria termina a Napoli, da cui Caserta è discosta 24 chilometri. L'altra rasentando il regio palazzo mena verso Santa Maria Capua Vetere e termina a Roma. La terza conduce nelle Puglie e nel Molise. La quarta va a Piedimonte d'Alife, distante chilometri 40. 741 da Caserta.

Il capoluogo è una nuova città, sorta dopo il 1752 sul luogo dove prima non esisteva che un villaggio detto della Torre. Dopochè re Carlo di Borbone vi ebbe innalzata la magnifica reggia, la quale divenne poi la residenza prediletta degli altri re, questa terra lasciò il suo nome di Torre per prendere quello di Caserta, dalla vicina città illustre ma decaduta: nel 1818 ivi fu trasportata da Capua la sede dell'amministrazione provinciale e nell'anno 1842 fu insignita della dignità vescovile, che prima spettava alla vecchia Caserta.

Posta in pianura e in luogo saluberrimo, è oggidì una delle più belle città del Napoletano. La sua popolazione (1866) è di 12,193 abitanti. Ampie sono le sue piazze, principale delle quali è il mercato, che è un vasto parallelogramma dove ogni sabato vi si vende ogni maniera di derrate con grande concorso di popolo: guarda su questa piazza il palagio di Prefettura e l'antica abitazione dei conti di Caserta, allargata da re Carlo e poi dai suoi successori ridotta a caserma militare. Larghe e dritte sono le vie: fra queste è da notarsi il corso nazionale che dalla reggia conduce al campo militare per circa un chilometro di lunghezza e che se fosse lastricato di pietre vesuviane come le altre vie, e non coperto di ghiaia, sarebbe uno dei più bei corsi d'Italia. Questo corso è poi tagliato in croce verso la reggia da un'altra strada, la quale dall'un capo mena all'ufficio del Municipio ed al pubblico teatro e dall'altro alla stazione della ferrovia. La cattedrale della nuova Caserta è una chiesa mediocre con dipinture di Paolo de Matteis e con affreschi nel coro, ma di poco pregio. Il vero e principale ornamento di questa città, e la causa primaria per cui è visitata dai forastieri, sono le delizie regali, cioè il palazzo del re coi giardini e col parco. Il disegno della reggia è di Luigi Vanvitelli, uno dei più illustri architetti italiani; la prima pietra fu posta nel 1752 dal re Carlo, che intendeva erigere un palazzo che per magnificenza non doveva essere secondo a quelli di Versailles e di S. Ildelfonso edificati dai suoi avi. E ben rispose al concetto del fondatore l'arte somma del Vanvitelli. Questo palazzo è dei più grandi d'Europa: colonne magnifiche, archi massicci, e statue, e marmi intagliati di svariati colori, tutti di cave del Napoletano, adornano dentro e fuori l'edificio, di due ordini architettonici, dorico e composito.

Cominciato da Carlo, fu condotto a termine dal figliuolo Ferdinando il vecchio, comechè non sia stato di punto in punto seguito il disegno del Vanvitelli. Mancano le quattro torri nei quattro angoli, che si sarebbero elevate di sopra al tetto, e le statue che decorar doveano la principal porta di mezzo, ed il frontone, dove alzar si dovea la statua equestre di Carlo gittata in bronzo. Da questa porta, innanzi alla quale avvi una larga piazza ellittica, chiusa da due bande da quartieri di cavalleria verso il palagio, si entra in un sontuoso portico, dal cui mezzo guardansi quattro bellissime

corti quadrilatere. Quivi è la magnifica scalinata, la quale è tutta di finissimi marmi colorati, ornata di due leoni di marmo bianco, di tre statue, la Verità, la Maestà reale ed il Merito, e di trofei, dello scalpello del Solari. Il vestibulo, di figura ottagona, con colonne e pilastri che ne sostengon la volta, risponde al centro del palagio: dirimpetto dà adito alla cappella, e da'lati alle regie stanze. La cappella è di forma rettangolare e lunga metri 42 per 13, ed alta 25 e mezzo: ha le pareti ricoperte di eletti marmi, verde e giallo antico, e fior di persico. Colonne di marmo mondragone e d'ordine corinzio sono sostegno alla volta, intagliata a cassettoni dorati. Vi dipinsero il Mengs, il Bonito ed il Conca.

Le ampie sale del palagio sono ricche delle opere del Bonito, del Mondo, del de Angelis, del Fischietti, del Brunchi, del Rossi, dello Starace, e di altri dipintori, fioriti sullo scorcio del secolo XVIII, e ne'primi anni del seguente. E da ultimo vi furon messi quadri del Guerra, del de Vivo, e di altri artisti viventi tuttavia, e di Gennaro Maldarelli, e gli stupendi lavori dell'Oliva, entrambi non ha guari trapassati.

Il teatro sta fra due cortili a ponente: è costrutto con tutte le regole dell'arte, e ben risponde alla grandezza dell'edificio. Ha quarantadue palchi comodissimi, in cinque ordini, ed un palco, degli altri maggiore, per la corte. Ad ornamento ed a sostegno sonvi dodici colonne di alabastro orientale: la statua d'Apollo e quella d'Orfeo decorano il palco scenico.

Dal palagio si va nel bosco e ne'giardini. Il bosco è lungo metri 1052, e nella sua maggiore larghezza è di metri 870. L'attraversa un lungo e spazioso viale, e in alto si congiunge col monte di Briano, onde scaturisce la gran cascata delle acque, e con l'altro detto di S. Leucio (Vedi **San Leucio**, rinomato come colonia privilegiata, fondata nel 1789 dal re Ferdinando per l'industria dei setificii, oggidì assai decaduti): è coperto da folte boscaglie, dove son chiusi cervi e cinghiali per le caccie reali. Molte e svariate fontane s'incontrano lungo il gran viale, e da'gruppi di statue che vi sono, prendono il nome di Adone, di Cerere, di Eolo e dei Delfini. Ed altre pur ve ne ha nel più fitto del bosco, delle quali una ampissima, in mezzo di cui Ferdinando il vecchio ordinò un'isoletta con pagliaie e ritrovi, come luogo acconcio a tendere insidie agli uccelli acquatici. L'acqua di Caserta deriva fin distante 40 chilometri dal monte Taburno, dove ha la sorgente, ed è raccolta in un canale alto metri 2 e largo uno e corre ora a traverso le montagne tifatine, ora sospeso sovra ponti saldissimi in tre larghe valli, di cui la maggiore è quella di Maddaloni. Da questo punto, dove si alza quella stupenda opera che è chiamata i ponti di Maddaloni (V. **Maddaloni**), l'acquidotto s'interna un'altra fiata nelle viscere dell'opposto monte, e seguitando il suo cammino perviene sul monte di Briano, donde a modo di fiume si versa per apparecchiata strada in una sottoposta vasca che si appella di Atteone per la favola espressa in essa da gruppi di statue bellamente disposte. Le acque di Caserta, dopo di avere abbelliti i giardini della reggia, e dopo aver animati i mulini e le fontane della città, corrono coperte, e si uniscono a quelle dell'acquidotto del Carmignano, ed insieme sono condotte in Napoli a'bisogni di quella metropoli.

Al bosco è unito il giardino inglese, così detto dal modo onde è disposto: ha praterie e boschetti di piante indigene ed esotiche assai bene ordinati, oltre un magnifico lago, ed una raccolta di piante tropicali, che ristrette il verno in istufe, vegetano maravigliosamente.

La storia di questo comune si compendia in quella di Caserta vecchia, la quale siede sul pendio dei monti Tifati, e, come già si disse, è distante della moderna città omonima ben 7 chilometri e 707 metri. Non ammettendo, perchè senza il soccorso di alcun documento, l'opinione del Capaccio che essa sia stata una delle dodici colonie stabilite dagli antichi Etruschi nell'Italia meridionale, e neppure accettando quella del Mazzella che la crede sorta per opera del popolo Suessolano e Calatino, vuolsi attribuire la sua fondazione ai Longobardi di Capua. Pare che abbia avuto la sua denominazione dall'essere fabbricata in luogo erto; del resto il nome di Caserta era ignoto affatto agli antichi, e della sua origine longobarda sono argomento assai valido le voci di Aldifreda, Tuoro, Briano, Sala, Puccianello, che gli eruditi derivano da radici germaniche: si aggiunga poi il fatto che il protettore dei Casertani è l'arcangelo S. Michele, speciale patrono dei Longobardi d'Italia, come afferma il cronista Paolo Diacono. La sua storia certa comincia all'anno 879 in cui cominciò ad avere i suoi conti, che tuttavia furono dipendenti dai principi di Capua fino al tempo della signoria dei Normanni. Il primo dei conti di Caserta fu Pandonulfo, uno dei nipoti del vescovo Landulfo della famiglia dei principi capuani. Fatta capo di un piccolo Stato, e divenuta sede vescovile, crebbe Ca-

serta a poco a poco d'importanza e di popolo, specialmente nel secolo decimo, nel quale diede asilo agli abitanti di Suessa e di Calazia, città distrutte dai Saraceni. Col dominio dei Normanni il Casertano divenne un feudo dipendente dalla corona, e fu dato ad alcuni capitani del re Ruggero. Un conte di Caserta fu poi quegli che tradì il re Manfredi; di quale famiglia si fosse quel traditore non è abbastanza chiaro, neppure dopo le diligenti ricerche intorno alle cose dei reali di Svevia, fatte dal valente scrittore Giuseppe de Cesare. Sul quale proposito il rapporto del sindaco di Caserta dice che « ragguagliati i tempi, sembra potersi affermare (il traditore di Manfredi) essere stato della famiglia Sanseverina. »

La contea di Caserta venne signoreggiata a diversi tempi dai Sanseverino, dai Ribulsi, dai Della Ratta, dagli Acquaviva, e da ultimo dai Gaetani di Sermoneta, da cui passò per titolo di compera al re Carlo III di Borbone, il quale divisò di innalzare nel sottoposto piano una reggia che più di quella napoletana fosse sicura dal Vesuvio e dai pericoli di un assalto nemico dalla parte del mare. Posto in effetto quel divisamento, sorse, come si disse, la nuova Caserta, e la vecchia andò decadendo, fino al punto in cui, perduta nel 1842 la dignità vescovile, oggidì non è che una povera terra con 417 abitanti tutti agricoltori.

Caserta vecchia della sua antica grandezza non conserva che il suo magnifico duomo, e alcuni avanzi delle torri e delle mura con cui era munita nel medio evo. Di queste ultime è tuttora integra la porta meridionale; ma ciò che più interessa delle sue antichità è il duomo, che è una chiesa a tre navi, a croce latina, sostenuta da diciotto colonne di marmo, tutte di un pezzo, più antiche della chiesa medesima, trasportatevi, secondo alcuni, dalla cattedrale dell'antica Calazia, città nel Maddalonese, e secondo altri dal tempio di Giove Tifatino, che al tempo antico sorgeva sulla costa del monte casertano. Il pavimento della tribuna è di musaico, con figure di animali; il pergamo è di marmo bianco ed a musaico con figure diverse. Sono pur degni di osservazione in questa chiesa il sepolcro di Francesco II della Ratta conte di Caserta, morto nel 1359, e il sepolcro del vescovo Giacomo, morto nel 1360. Quelle arche, assai somiglianti l'una all'altra, sono di architettura gotica, ornate con statuette simboliche, con bassirilievi, con un baldacchino o tempietto di marmo bianco e con dipinture a fresco. Della nuova Caserta furono già dati i cenni storici trattandosi della sua fondazione e del suo ingrandimento dal 1752 al presente. Conviene però ricordare che nel 1860 il generale Garibaldi pose in Caserta il quartier generale dell'esercito meridionale, quando strinse d'assedio la fortezza di Capua, e che, presa la fortezza, passò in rassegna le sue milizie sulla piazza di Caserta.

Caserta è patria di parecchi uomini illustri, quali sono: Giovanni Francesco Alois, detto il Caserta, dotto scrittore, stimato dal Giovio, dal Rota, dall'Ammirato; Alberico Giaquinto, buon poeta latino, poi vescovo di Telese; Annibale Ceccano, arcivescovo di Napoli e cardinale nel 1327, legato del papa in Roma quando vi scoppiò la rivoluzione di Cola da Rienzo; Leonardo Antonio Santorio, dottissimo legista; Giulio Antonio Santorio, che fu cardinale di Santa Severina; Paolo Emilio Santorio, celebre scrittore latino, detto lo Storico per eccellenza, lodato da Aldo Manuzio e dal Boccalini chiamato il Tacito della sua età; Federico Vivaldi, dotto giureconsulto; Camillo della Ratta, illustre magistrato; Giovanni e Giulio Cesare Pagano, scrittori di versi italiani e latini forbitissimi; Caprio Maddaloni, di cui abbiamo un poema in ottava rima di quarantasei canti, intitolato la *Generazione Umana Liberata*. È un poema dettato con buona locuzione e ricco di belle immagini, alcune delle quali furono imitate dal Milton, il quale allorchè il libro venne pubblicato era intorno a comporre il suo Paradiso Perduto. Sono da nominarsi infine i due fratelli Francesco e Giuseppe Daniele, archeologi e letterati insigni, morti nei primi anni del nostro secolo. I due Pagano, il Maddaloni e i due Daniele ebbero tutti e cinque i natali nella piccola terra di S. Clemente. Molti scrittori trattarono di Caserta, fra i quali Marco Antonio Flaminio, Giovanni Antonio Mancini, Pier Luigi Galanti, Francesco Daniele e il marchese Orazio Cappelli, che intorno a Caserta dettò un elegante poemetto in terza rima, stampato la prima volta in Napoli nel 1778 ed annotato da Giuseppe Daniele.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo insigne comune.

CASERTA VECCHIA. — Frazione del com. di Caserta, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

Per la sua descrizione geografica e storica vedi l'articolo antecedente.

CASERURALI. — Frazione del com. di Castagna, nel Napoletano, prov. di Calabria Ul-

teriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

L'ufficio postale è a Nicastro.

CASERZA. — Frazione del com. di Savignone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Savignone.

L'ufficio postale è a Savignone.

CASE SANTA CHIESA. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASE SCARICAMAZZE. — Frazione del com. di Castiglione della Valle, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASESELVATICHE. — Frazione del com. di Fiorenzuola, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CASESELVATICHE e CASESELVATICHE DI VERNACCIA. — Frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASESOPRANE. — Frazione del com. di Capranna, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CASESOPRANE. — Frazione del com. di Pornassio, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

L'ufficio postale è a Pornassio.

CASESOTTANE. — Frazione del com. di Capranna, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CASETA. — Frazione del com. di Roure, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CASE TARASCHI. — Frazione del com. di Torricella Sicura, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASE TASCHINI. — Frazione del com. di Castel Giorgio, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CASETERAMANE e CASETERZE. — Frazioni del com. di Castiglione della Valle, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASETO. — Frazione del com. di Umbertide già Fratta, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide.

L'ufficio postale è ad Umbertide.

CASETTA. — Frazione del com. di Bienno, nel Trentino, distr. giudiziario di Strigno.

CASETTA. — Frazione del com. di Brignano del Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CASETTA. — Frazione del com. di Cittaducale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Cittaducale.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASETTA 1.ª, CASETTA 2.ª, CASETTA 3.ª, CASETTA 4.ª e CASETTA 5.ª — Frazioni del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASETTA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASETTA. — Frazione del com. di Trebecco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASETTA DEI BOVI. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASETTA DEI MATTI. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASETTA DEI SOLDATI. — Frazione del com. di San Felice, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Velletri.

L'ufficio postale è a San Felice.

CASETTA DI TIARIA. — Frazione del com. di Palazzuolo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CASETTA DI TIARA. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CASETTA SECONDA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASETTE. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASETTE. — Frazione del com. di Citta-

ducale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Cittaducale.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASETTE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASETTE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo S. Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASETTE. — Frazione del com. di Este, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Este.

L'ufficio postale è ad Este.

CASETTE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASETTE. — Frazione del com. di Lerici, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Lerici.

L'ufficio postale è a Lerici.

CASETTE. — Frazione del com. di Morro Reatino, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASETTE. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASETTE. — Frazione del com. di Rieti, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASETTE. — Frazione del com. di Robecco Pavese, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CASETTE. — Frazione del com. di S. Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di S. Severino Marche.

L'ufficio postale è a S. Severino Marche.

CASETTE DEL FORNO. — Frazione del com. di Montalto di Castro, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Montalto di Castro.

CASETTE DI CA CASTELLI. — Frazione del com. di Mirano, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CASETTE DI COLFIORITO. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASETTI. — Frazione del com. di Boccioleto, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

CASETTI. — Frazione del com. di Locana, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CASETTI. — Frazione del com. di Ozzano dell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASETTI DI COLUNGA. — Frazione del com. di S. Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASETTO. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASETTO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASETTO. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASETTO 1.° e CASETTO 2.° — Frazioni del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASETTO DEL DIAVOLO, CASETTO DEL GUARDIANO, CASETTO DEL MOLINO ROSSO, CASETTO DI MEZZA BOLOGNA NUOVA, CASETTO MAGAZZINO, CASETTO NUOVO. — Frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASETTO DELLE CIVETTE, CASETTO DEL ROSSO, CASETTO SILVA. — Frazioni del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Airasca, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di None.

L'ufficio postale è ad Airasca.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Lisciano Ninone, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Magione.

L'ufficio postale è a Magione.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Piscina, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Buriasco.

L'ufficio postale è a Piscina.

CASE VECCHIE. — Frazione del com. di Roccaverano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Roccaverano.

L'ufficio postale è a Roccaverano.

CASEZ. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cles.

Ha una popolazione di 330 abitanti.

Il suo territorio è fertile e ben coltivato, e gli abitanti son quasi tutti dediti alla coltura dei campi. Intorno all'abitato veggonsi belle piantagioni di viti e di gelsi e ridenti praterie.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un amenissimo poggio fra Sanzeno, Banco e Malgolo, e giace sul pendio rivolto a sera e a mezzodì. Ha una bella chiesa parrocchiale di recente ristaurata: essa è posta in posizione amenissima, ed è ombreggiata all'intorno da frondosi noci. Da questo villaggio godesi bellissima e assai distesa vista, specialmente sull'opposta sponda del Noce, ove giace il borgo di Cles e il suo castello.

CASI. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano.

CASIER. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Treviso.

Comprende la frazione di Dosson San Lazzaro, ed ha una popolazione di 1489 abitanti.

Il suo territorio è ubertoso in granaglie, vini, seta, ed abbonda di pascoli, ove allevasi numeroso bestiame lanuto.

Il capoluogo è un villaggio posto in riva al Sile, poco lungi dalla postale che da Trento conduce a Mestre ed a Venezia. Vi hanno fornaci di pietre.

CASIGLIA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASIGLIANO. — Frazione del com. di Acquasparta, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

È un villaggio di circa 400 abitanti posto sulla sinistra del Porcaria, sopra un colle coperto da viti ed ulivi, ed alla distanza di 9 chilometri a maestro da Amelia. Anticamente era città episcopale, la cui sede vescovile venne trasportata ad Amelia nel X secolo.

In questo territorio avvi un piccolo lago detto di Casigliano, avente un perimetro di 920 metri, già proprietà della città di Todi. Narra la leggenda che dove è ora questo lago era un tempo la casa di santa Degna, e che al dipartirsi di là coi figli S. Faustino, S. Valentino, sant' Elena, santa Marinella, comparvero le acque dov'era la casa.

CASIGLIANO. — Frazione del com. di Sessa Cilento, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Pollica.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

CASIGLIANO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell' Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASIGLIEGNO. — Frazione del com. di Fascia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CASIGLIO. — Frazione del comune di Zibido San Giacomo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASIGNANA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore I, circond. di Gerace, mand. di Bianco.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1046 (maschi 512 e femmine 534).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 57 militi attivi e 30 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caulonia; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Gerace.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo; produce in quantità vini e foglia di gelsi, ed è ricco di buone pasture.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 33 chilometri da Gerace.

CASIGNANO. — Frazione del com. di Legnaia, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

È un villaggio di circa 200 abitanti, posto

sulla pendice orientale dei poggi della Romola, sopra la fiumana Greve. Le monache di Santa Felicita di Firenze vi possedevano beni fino dal secolo XI.

CASIGNANO — Frazione del com. di Rignano sull'Arno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

È un villaggio posto su di un poggio che scende a borea dal monte Pilli, a greco dal Poggio dell'Incontro. Nel 1311 venne quivi fondato un monastero di Recluse, soppresso nel 1490.

CASIGNANO. — Frazione del com. di Teverola con Carinaro, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Aversa.

L'ufficio postale è ad Aversa.

È un villaggio di circa 140 abitanti, situato in pianura a due chilometri da Aversa e in luogo d'aria non troppo buona per la vicinanza del Clanio. Varie famiglie feudali tennero questa terra in diversi tempi fino al 1745.

CASIGNO. — Frazione del com. di Castel d'Aiano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASILINUM. — Città antica della Campania, che sorgeva presso al luogo ove è ora Capua, sulla destra del Volturno. Venne fondata in tempi remoti, fu assediata e presa da Annibale, e poscia venne in potere dei Romani. Giulio Cesare ed Antonino vi dedussero una colonia. (Vedi **Capua**).

CASILINUS o **CASILINUM.** — Nome di un fiume della Campania. Da un passo di Vibius Sequester parrebbe che così si chiamasse il Volturno nelle vicinanze di Casilino.

CASILVESTRI o **CA DE'SILVESTRI.** — Frazione del com. di Musiano, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASIMA. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Mendrisio, circolo di Cabbio.

La sua popolazione nel 1858 era di 158 abitanti, nel 1860 di 140, di cui 66 maschi e 74 femmine.

Il suo territorio è montuoso e bagnato dalla Breggia.

È un villaggio posto all'altezza di 623 metri (613 secondo il Dufour), ed alla distanza di 7 chilometri a greco da Mendrisio e di 25 a scirocco da Lugano. Giace nella vallata di Muggio, sulla destra della Breggia, e comunica per mezzo di buone vie con Monte, Muggio e Cabbio.

CASIMONDO. — Frazione del com. di Trasquera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASINA. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Carpineti.

La sua popolazione nel 1858 era di 3620 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3707 (maschi 1874 e femmine 1833).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 183 militi attivi e 392 di riserva: totale 575 militi. La mobilizzabile è di 292 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelnuovo nei Monti; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Castelnuovo ne'Monti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è piuttosto montuoso.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato a 32 chilometri e mezzo da Reggio nell'Emilia.

CASINA. — Frazione del com. di Castelfranco dell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelfranco dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castelfranco dell'Emilia.

CASINA. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del comune di Marcaria.

CASINA. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASINA. — Frazione del com. di Pieve Fosciana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Pieve Fosciana.

CASINA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASINA CASAGLIA. — Frazione del com. di Montesiro già Monte, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Besana in Brianza.

CASINA DI SOPRA e **CASINA DI SOTTO.** — Frazioni del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASINALBO. — Frazione del com. di Formigine, nell'Emilia, prov. e circond. di Modena, mand. di Formigine.

L'ufficio postale è a Formigine.

È un villaggio di circa 750 abitanti, situato sulla via detta di Toscana, ed 8 chilometri discosto da Modena.

CASINAZZA. — Frazione del com. di Ferrera Erbognone, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de'Burgondi.

L'ufficio postale è a Ferrera Erbognone.

CASINCA o **CASTAGNICCIA.** — Regione della Corsica, così denominata pei suoi boschi di castagni: la terra principale della Casinca è Vescovado. La sua pieve comprendeva i luoghi di Castellare, la Penta, Loreto, Occagnani, Porri, Sorbo, Venzolasca e Vescovado.

CASINE. — Frazione del com. di Piombino, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Piombino.

CASINE. — Frazione del com. di Santa Sofia, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

CASINEI. — Monte del Trentino, che sorge nel distretto di Condino, fra il Chiese ed il Caffaro, sul confine lombardo.

CASINELLA. — Frazione del com. di Rovenna, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Cernobbio.

CASINELLA NUOVA e **CASINELLA VECCHIA.** — Frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASINELLO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASINETTA. — Frazione del com. di Briga, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgomanero.

L'ufficio postale è a Borgomanero.

CASINETTA. — Frazione del com. di Montebruno, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASINETTE. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CASINI (I). — Frazione del com. di Pelago, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CASINI (I). — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone, mand. di Savelli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1418 (maschi 636, femmine 782).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 11 di riserva: totale 121 militi. La mobilizzabile è di 99 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cotrone; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Cotrone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebben montuoso, ha terreni molto feraci, nei quali fra altri prodotti è importante quello della manna.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte alla distanza di 47 chilometri da Cotrone, e in luogo d'aria sana.

CASINO. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnara.

CASINO. — Frazione del com. di Carlino, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Palma.

È un villaggio di circa 600 abitanti, posto in territorio coltivato a cereali, gelsi e praterie.

CASINO. — Frazione del com. di Carinaro già S. Leucio, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

CASINO. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASINO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni formanti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASINO. — Frazione del com. di Crecchio, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Lanciano, mand. di Ortona.

CASINO. — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Livorno.

L'ufficio postale è all'Ardenza.

CASINO. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del comune di Marcaria.

CASINO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASINO. — Frazione del com. di Pianoro, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Pianoro.

CASINO. — Frazione del com. di Soriasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASINO. — Frazione del com. di Vho, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CASINO (II). — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CASINO BALZANELLI. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L' ufficio postale è a Campitello, frazione esso pure del com. di Marcaria.

CASINO BENCI e **CASINO CANDELARI.** — Frazioni del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASINO DEGLI ISRAELITI AL CIMITERO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASINO DEL CANTORE. — Frazione del com. di Favale S. Cataldo, nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Rotondella.

L'ufficio postale è a Chiaromonte.

CASINO 1.° DELLA FERRATA, CASINO 2.° DELLA FERRATA, CASINO 3.° DELLA FERRATA, CASINO 4.° DELLA FERRATA, CASINO DELLA FONTANA e **CASINO DELLA MADONNA.** — Frazioni del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASINO DELLA ROSA. — Frazione del com. di Bagnolo Mella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CASINO DEL SORRANO. — Frazione del com. di Sala Baganza, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Parma.

CASINO DE-NICOLA. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASINO DI CAMPAGNA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CASINO DI FLUNO, CASINO DI SASSO. — Frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASINO FERRI. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CASINO FOSCHI. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASINO LEONESI. — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASINO MORI. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CASINO NUOVO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASINO NUOVO DEL PONTE DI PONTEVICO. — Frazione del com. di Robecco d'Oglio, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASINO PAGANI. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASINO PALMIERI. — Frazione del com. di Cisterna, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Velletri.

L'ufficio postale è a Cisterna.

CASINO PARAZZI. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASINO SACCHI. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CASINO SAN LORENZO. — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASINO SESTILI. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASINOVE. — Frazione del com. di Teano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Teano.

L'ufficio postale è a Teano e Santa Anastasia.

CASINO VERENGHI. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASINUM. — Vedi **Cassino già S. Germano.**

CASINVECCHIO. — Frazione del com. di Baceno e Croveo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CASIO CASTELLO. — Frazione del com. di Casio e Casola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CASIO e CASOLA. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

Comprende le frazioni di Badi, Suviana, Casio Castello, Casio Pieve e Casola.

Ha una superficie di 4571 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2954 (maschi 1627, femmine 1327), e quindi 64. 62 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 292 militi attivi e 219 di riserva: totale 511 militi. La mobilizzabile è di 199 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vergato; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è alla Porretta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio trovasi racchiuso fra il Reno e la Limentra. È tutto montuoso e di poca fertilità, altro non producendo che castagne, ghiande, legna da fuoco, pascoli e vino, ma in poca quantità.

Il capoluogo consta di due castelli posti a breve distanza l'uno dall'altro, a 29 chilometri da Vergato e a 45 da Bologna.

Tanto Casio che Casola furono castelli fortificati e di molta importanza. In quel di Casio sorgeva una torre pendente come la Garisenda di Bologna, mentre Casola aveva una valida rocca e mura ora diroccate.

Credesi che Casio nel secolo XII fosse feudo e contea appartenente ai signori da Mengone di Toscana: nei secoli seguenti si trova soggetto alla città di Bologna.

CASIO PIEVE. — Frazione del com. di Casio e Casola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CASIRAGHI. — Frazione del com. di Montesiro già Monte, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Besana in Brianza.

CASIRAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende la frazione di Molinata.

Ha una superficie di 139 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 572 abitanti (287 maschi e 285 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 607 (maschi 318 e femmine 289), e quindi 436. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 34 militi attivi e 46 di riserva: totale 80 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Monticello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a vigne e a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato in Brianza a due chilometri circa da Missaglia e a 22 da Lecco.

Le notizie surriferite furono dichiarate esatte dall'onorevole Municipio di questo comune.

CASIRATE D'ADDA. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Treviglio.

Ha una superficie di 963 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1195 abitanti (603 maschi e 592 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1205 (maschi 601 e femmine 604), e quindi 125. 12 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 66 militi attivi e 21 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Treviglio; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Treviglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto piano e coltivato per la maggior parte a biade e a gelsi e per piccola parte a viti.

Il capoluogo è un villaggio situato nella Gera d'Adda a 3 chilometri da Treviglio e 28 circa da Bergamo, a cui lo congiunge la strada che da questa città conduce a Lodi. Vi ha una bella parrocchiale di recente costruzione, nonchè un asilo infantile, una Casina di poveri fondata dai Menelozzi, oriundi di Treviglio, ed un antico castello ora ridotto nella massima parte ad abitazione signorile e colonica. L'oratorio detto il Lazzaretto venne fabbricato là ove furono sepolti gli abitanti che furono colpiti dalla peste che infierì in Lombardia nel 1630.

CASIRATE OLONA (*Castoriacum*). — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

Comprende la frazione di Birolo.

Ha una superficie di 406 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 396 abitanti (200 maschi e 196 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 451 (maschi 234, femmine 217), e quindi 111. 08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 36 militi attivi e 10 di riserva: totale 46 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Lacchiarella.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile: è tenuto in gran parte a pascoli, e nel restante è coltivato a cereali e a lino, di cui si fanno copiose raccolte.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in pianura sulla destra sponda del fiume Olona alla distanza di 9 chilometri da Binasco e di 31 da Abbiategrasso. Nelle antiche scritture si trova indicato col nome di *Castoriacum*.

CASIRMENCIO. — Frazione del com. di Tappia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASLANO. — Circolo nel Canton Ticino, distretto di Lugano.

CASLANO. — Comune nel Canton Ticino, distretto di Lugano, circolo di Caslano.

Comprende le due frazioni di Magliasina e Torrazza.

La sua popolazione nel 1858 era di 788 abitanti, nel 1860 di 774, nel 1865 di 815.

Il suo territorio noverasi fra i più fertili del distretto. Vi sono molte cave di ghiaia calcare e vi si scava l'argilla smettica che un tempo si trasportava in Lombardia per la confezione di terraglie, per lavorare le stoffe e per uso delle fabbriche di panni. Questo commercio è ora estinto mandando il Piemonte dell'argilla migliore laddove si smerciava quella di Caslano.

Il capoluogo è un villaggio situato alle radici del monte omonimo, 920 metri discosto da Magliasina e 9 e mezzo a libeccio da Lugano. Ha una bella piazza che serve per l'istruzione militare festiva, e per il tiro distrettuale.

Questa terra diede i natali nel 1763 al valente incisore in rame Bettelini, in onore del quale avvi nel comune una lapide.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASLANO. — Monte del Canton Ticino che dà il nome al comune di Caslano. Elevasi dirimpetto a Ponte Tresa sulla sponda del lago di Lugano, ed è alto 249 metri sul livello di questo lago.

CASLE. — Frazione del com. di Sessana, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Sessana.

CASLÈ. — Frazione del com. di Riccò del Golfo di Spezia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Spezia.

L'ufficio postale è a Spezia.

CASLETTO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

Ha una superficie di 130 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 418 abitanti (195 maschi e 223 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 509 (maschi 263, femmine 246), e quindi 345. 38 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 15 militi attivi e 95 di riserva: totale 110 militi. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Rogeno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali, vini e foglia di gelsi.

Il capoluogo è posto in colle a 18 chilometri e mezzo da Como, presso la riva meridionale del lago di Pusiano e sulla strada che da Ponte Nuovo conduce a Molteno.

CASLINO AL PIANO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

Ha una superficie di 160 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 384 abitanti (203 maschi e 181 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 414 (maschi 214, femmine 200), e quindi 258. 75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 12 militi attivi e 6 di riserva: totale 18 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Lomazzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e ben tenuto. I prodotti principali consistono in cereali, vino e gelsi.

Il capoluogo, villaggio situato alla distanza di 14 chilometri da Como, trovasi fabbricato sulle rive del Lura, torrente quasi sempre asciutto.

CASLINO PIANO D' ERBA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Canzo.

Ha una superficie di 601 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 957 abitanti (503 maschi e 454 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 939 (maschi 445, femmine 494), e quindi 156. 23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 55 militi attivi e 121 di riserva: totale 176 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è ad Erba.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo montuoso territorio abbonda principalmente di pascoli, ove allevasi numeroso bestiame. In alcune parti si raccolgono anche granaglie e vino. Nel monte S. Salvatore si apre un valloncello, ove si raccolgono le acque pluviali, che poi si gettano per una bella cascata di circa 40 metri, nel Lambro: fu sempre chiamato Val di Giano e in esso si disotterrarono medaglie di imperatori romani. Nel Lambro veggonsi quattro enormi massi erratici di serpentino ed uno di granito.

Il capoluogo è un villaggio posto sul pendio orientale di un monte alle cui falde scorre il Lambro. Dista 5 chilometri a ponente da Canzo, 9 a libeccio da Asso, e 23 da Lecco.

Caslino è terra antica; nel medio evo trovasi denominato Canselligo e Cassissigo. Il paese ora prospera per varii opifici di seta appartenenti agli Invernizzi, ai Castelletti, ai Prina e ai Membrotti.

CASMENE. — Città antica della Sicilia ricordata da Erodoto (*Le Nove Muse*, lib. VIII) e da Tucidide (*Storia del Peloponneso*, lib. VI): essa venne fabbricata 20 anni dopo Siracusa, cioè intorno a 645 anni prima di Cristo. La sua posizione è incerta, ma i più la pongono nella Val di Noto, nel territorio della città di Scicli.

CASMONATES. — Popolo già abitante le montagne della Liguria, come ricorda Plinio (*Storia Naturale*, lib. III). Erano stanziati nel territorio di Acqui e la loro città era *Casmonium*, detta in seguito *Gasmonium* e *Gasmundium*.

CASNATE. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Comprende la frazione di Baragiola.

Ha una superficie di 300 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 772 abitanti (388 maschi e 384 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 771 (maschi 385, femmine 386), e quindi 257 per chilom. quadr. Nel 1865 erano 808.

La sua guardia nazionale conta 32 militi attivi e 8 di riserva: totale 40 militi. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Como; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Camerlata.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e coltivato a cereali, a viti e a gelsi. V'hanno pure prati e boschi e qualche tratto di brughiera. Di recente vi si aperse una cava di torba.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un colle, donde si gode una magnifica prospettiva delle montagne di Lecco, Como, Varese, del Monte Rosa e delle Alpi adiacenti, e lo sguardo si spinge fino agli Appennini di Piacenza. Trovasi alla distanza di 6 chilometri a ponente da Cantù, d'altrettanti a mezzogiorno da Como e di 2 dalla stazione di Cucciago, e vi ha una bella villeggiatura della famiglia Casnati ed un vecchio palazzo dei nobili Riva di Como, la cui torricciuola vuolsi che servisse di comunicazione telegrafica fra il Baradello e il castello di Vertemate. In varie località si scavarono vasi funerari ed altre romane antichità.

Ai piedi del colle, su cui sorge il capoluogo, si stende il Pra Pagano, pianura storica per la pace che nel 1258 vi pattuirono i popolani comaschi capitanati dai Vittani e da Martino Torriano da una parte, e i nobili fuorusciti milanesi colla fazione dei Rusconi dall'altra.

In questo luogo l'eruditissimo Giovio scriveva le sue lettere Lariensi al Bettinelli.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASNEDO. — Frazione del com. di Rovenna, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Cernobbio.

CASNIGO. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Clusone, mand. di Gandino.

Ha una superficie di 1298 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1660 abitanti (840 maschi e 820 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1628 (maschi 794 e femmine 834), e quindi 125. 42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 99 militi attivi e 118 di riserva: totale 217 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Clusone; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Gandino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi parte in pianura e parte in montagna. La parte piana è assai fertile e viene coltivata a biade e a gelsi: la montuosa è coperta da boscaglie e da pascoli. Gli abitanti sono dediti all'agricoltura e alla pastorizia, ed alcuni si occupano nella filatura e nella tessitura della lana, ramo di industria ivi in passato assai florido. Nelle vicinanze dell'abitato si cava un bolo simile all'armeno e vi ha una fontana intermittente detta il Dragone, la quale scaturisce dalla rupe, non entra in nessun recipiente e si forma subito in ruscello. Quest'acqua fu veduta alzarsi ed abbassarsi fin sette volte, del che il Maironi da Ponte volle trovare la causa negli ostacoli materiali che l'acqua trova nello sgorgare.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto alla distanza di 14 chilometri da Clusone alla sinistra del Serio, il quale quivi ha una sponda tutta munita di grandissimi massi di pietra calcare e di breccia cavernosa. Nella sua chiesa sono pitture del Cavagna, del Carpinoni, del Ceresa.

CASO. — Frazione del com. di Alassio, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Alassio.

L'ufficio postale è ad Alassio.

CASO. — Frazione del com. di Esanatoglia già Sant'Anatolia, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASOLA. — Frazione del com. di Caserta, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

CASOLA. — Frazione del com. di Casio e Casola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CASOLA. — Frazione del com. di Domicella, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Lauro.

L'ufficio postale è a Nola.

È un villaggio di circa 430 abitanti, posto in territorio fertile alle falde del colle di Santa Domenica. Dista 34 chilometri da Napoli.

CASOLA. — Frazione del com. di Lesignano di Palmia, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Calestano.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

CASOLA. — Frazione del com. di Lettere, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Gragnano.

CASOLA. — Frazione del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASOLA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASOLA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASOLA. — Frazione del com. di S. Polo di Enza in Caviano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di S. Polo di Enza in Caviano.

L'ufficio postale è a S. Polo di Enza in Caviano.

Vi si trova un piccolo vulcano spento.

CASOLA. — Frazione del com. di S. Marino, nella repubblica di San Marino.

L'ufficio postale è a S. Marino.

CASOLA. — Frazione del com. di Tizzano Val Parma, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Parma.

CASOLA CANINA. — Frazione del com. di Pianoro, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASOLA CANINA. — Frazione del com. di S. Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASOLA CANOSSA. — Frazione del com. di Vezzano sul Crostolo, nell'Emilia, prov. e cir-

cond. di Reggio, mand. di S. Polo di Enza in Caviano.

L'ufficio postale è a Reggio.

CASOLA DEI BAGNI. — Frazione del com. di Casio e Casola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

CASOLA DELLA NEBBIA e **CASOLA DI CAPETTINE FONDE.** — Frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASOLA DI NAPOLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Gragnano.

Ha una superficie di 156 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2206 (maschi 1087 e femmine 1119), e quindi 141. 02 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 190 militi attivi e 12 di riserva: totale 202 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castellamare di Stabia; nel 1863 erano 52.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile in varie specie di prodotti, ed offre all'agricoltore ricche raccolte specialmente di vino.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato presso le falde del monte Acquaro alla distanza di 9 chilometri da Castellamare di Stabia. Vuolsi che questa terra in antico si chiamasse *Casæ solis* per esservi stato un tempio dedicato al sole: questa etimologia è tuttavia molto dubbia.

CASOLA DI QUERZOLA. — Frazione del com. di Viano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Scandiano.

L'ufficio postale è a Scandiano.

CASOLA DI RAVARANO. — Frazione del com. di Lesignano di Palmia, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Calestano.

L'ufficio postale è a Calestano.

CASOLA DI SAN LORENZO IN COLLINA. — Frazione del com. di Zola Predosa, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASOLA IN LUNIGIANA. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2779 (maschi 1336 e femmine 1443). Nell'anno 1865 era di 3082 abitanti (1520 maschi, 1562 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 119 militi attivi e 187 di riserva: totale 306 militi. La mobilizzabile è di 140 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Massa; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Fivizzano. In Casola esiste però una buca per le lettere.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Tassonara e dall'Aulella, ed è fertile specialmente in olio, vino, biade, castagne e pascoli. Dalla sommità dell'Appennino di Mommio fino a quella del Pizzo d'Uccello si avvallano in direzione opposta diversi contrafforti intersecati da profondi angusti valloncelli, che rendono poco accessibile cotesta montuosa contrada, e dove i Liguri Apuani comparivano quasi all'improvviso ad assalire e talvolta a mettere in rotta le legioni romane.

Il capoluogo è un villaggio di circa 270 abitanti: esso trovasi 8 chil. circa a scirocco da Fivizzano e 49 e 1/2 da Massa Carrara, e risiede presso la base meridionale dell'Alpe di Mommio presso la confluenza del torrente Tassonara nell'Aulella. Anticamente era castello murato e difeso da 4 rocche, l'una delle quali serve oggidì di pubblico orologio e di campanile alla parrocchiale. La chiesa è di mediocre grandezza, e fregiata di marmi; i fabbricati sono di decente aspetto.

Questo luogo, eretto in comunità nel 1810, dipendeva nel 1275 dalla famiglia Malaspina del ramo della Verrucola e sul principio del XV secolo veniva occupato dai Lucchesi, ai quali nel 1429 successero i Fiorentini.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASOLA SOPRA SIRANO. — Frazione del com. di Caprara sopra Panico, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASOLATE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Paullo.

Ha una superficie di 224 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 164 abitanti (78 maschi e 86 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 207 (maschi 84, femmine 123), e quindi 92. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 3 militi attivi e 4 di riserva: totale 7 militi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle li-

ste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Paullo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è formato da terreni coltivati a cereali, lino e pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sulla destra dell'Adda, 2 chilometri circa a scirocco da Paullo e 14 discosto da Lodi.

CASOLA VALSENIO. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza.

Ha una popolazione di 10,226 abitanti, divisi nei seguenti comuni: Casola Valsenio, Castel del Rio, Fontana Elice, Tossignano.

CASOLA VALSENIO. — Comune nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Casola Valsenio.

Comprende le seguenti frazioni: Baffadi, Budrio, Cavina, Formazzano, Mongardino, Monte Mauro, Pagnano, Passeggio, Prugno, Pozzo Eleozzano, Rio Valle, Sant'Andrea, Sant'Apollinare, S. Lorenzo, S. Rufillo, Settefonti, Sommario, Trario, Valdifusa, Valmaggiore, Valsenio.

Ha una superficie di 8154 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4065 (maschi 2161 e femmine 1904), e quindi 49. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 215 militi attivi e 137 di riserva: totale 352 militi. La mobilizzabile è di 162 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Faenza; nel 1863 erano 73.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Ravenna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in colle e parte in piano, e produce specialmente frumento, grano turco, olio e vino. Secondo il Calindri nuoce all'ubertà di questi terreni un insetto volante che rode le radici e le barbe delle biade e delle piante ancora tenere. Altri prodotti sono la lignite, il ferro, il sal marino e lo zolfo e le acque minerali saline e ferruginee. Di queste se ne annoverano tre che vengono conosciute sotto vari nomi.

L'acqua del Molino, così detta perchè scaturisce a poca distanza dalla strada che conduce al molino non lungi dal torrente Peschiera, è limpida, chiara ed inodora ed ha una temperatura di 26° 25′ centigradi. Secondo l'analisi fatta dal Montanari, ogni chilogrammo di quest'acqua contiene:

Cloruro di sodio . .	grammi	20,8494
» di calcio . .	»	1,3122
Solfato di calce . .	»	0,7290
	Grammi	22,8906

L'*acqua salata del Tufo* sgorga quasi allo stesso livello del Senio, e manda un odore di idrogeno solfurato. È di sapor salso e non tanto chiara, e secondo l'analisi istituita dal predetto Montanari vi si contengono per ogni litro:

Solfato di calce . . .	grammi	0,7585
Cloruro di sodio. . .	»	21,7677
» di calcio . .	»	1,4464
	Grammi	23,9726

La terza sorgente è ferruginosa e scaturisce per varie polle da un terreno arenoso ed argilloso posto in vicinanza del torrente Peschiera. Il suo sapore è acidetto, stitico e metallico, l'odore come d'uova cotte, il colore limpido, la temperatura di 26° centigradi. Il Montanari trovò che quest'acqua conteneva disciolti in un chilogrammo:

Acido carbonico . .	cent. cubi	245,313
Carbonato di ferro . .	grammi	0,0788
Magnesia	»	0,3098
Calce	»	0,1152
Solfato di magnesia .	»	0,3401
	Grammi	0,8439

Tutte siffatte sorgenti vennero da parecchi anni trascurate ad un punto che quasi se ne perdettero le traccie. In questi ultimi tempi però per cura del Municipio si trattò saggiamente di richiamarle a vita, ed a tale effetto venne invitato il chiarissimo prof. Tassinari col riputato chimico prof. Sgarzi a procedere a novella analisi delle medesime, essendo che quelle del Montanari rimontano sino al 1825 e 1826.

Il capoluogo è un borgo situato sulle pendici dell'Appennino, nelle circostanze del monte Battaglia, alla distanza di circa 50 chilometri a scirocco da Ravenna, di 29 da Faenza e di 12 chilometri a ponente dalla strada che da questa citta conduce a Marradi in Toscana. È luogo assai industrioso, contandovisi due fi-

lande da seta e molte officine pei più importanti mestieri, e conta numerosi edificii, fra cui si noverano due chiese, un convento di cappuccini ed altri bei fabbricati. La beneficenza vi conta tre pie cause: l'ospitale di Sant'Antonio Abate, eretto nell'anno 1225 ed avente un reddito di L. 500 annue; l'istituto delle Dorotee, creato nel 1851 dal cardinale Giovanni Soglia allo scopo di insegnare alle fanciulle il leggere, lo scrivere, il far conti e i lavori donneschi, e l'ospitale de'Santi Filippo e Giacomo per ricovero dei trovatelli.

CASOLE. — Frazione del com. di Dovadola, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Rocca San Casciano.

È un villaggio posto 3 chilometri a maestro da Dovadola sui poggi che separano la valle del Montone dal vallone della Pamoggia.

CASOLE. — Frazione del com. di Greve, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a Greve.

È un villaggio di 200 abitanti, posto 5 chilometri a scirocco da Greve, fra la valle di Greve e il Valdarno superiore.

CASOLE. — Frazione del com. di Ortignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Poppi.

CASOLE. — Frazione del com. di Vicchio, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Borgo San Lorenzo.

È un villaggio che giace nella val di Sieve sulla pendice occidentale dell' Appennino di Coreglia. Dista 3 chilometri da Vicchio.

CASOLE BRUZIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Spezzano Grande.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1073 (maschi 388 e femmine 685).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 144 militi attivi e 31 di riserva: totale 175 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spezzano Grande; nel 1863 erano 23.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e dà varietà di prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che siede in colle alla distanza di 9 chilometri da Cosenza e in luogo d'aria salubre.

CASOLE D'ELSA. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

Fig. 254

Consta di Casole, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Galleua della Montagnuola, Lucciana, Marmoraia, Mensano, Monteguidi, Pietralata, Pieve a Scuola, Pusciano, Querceto di Casole, Scorgiano, Selva e Cotorniano.

Ha una superficie di 16,193 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 4270 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4295 (maschi 2332 e femmine 1963), e quindi 26. 52 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi e 435 di riserva: totale 555 militi. La mobilizzabile è di 24 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Colle di Val d'Elsa; nel 1863 erano 65.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo montuoso territorio si distende fra la val d'Elsa e la val di Cecina, ed è percorso da parecchie strade rotabili, fra cui la strada di Follonica.

Il capoluogo è un villaggio di circa 1300 abitanti, che risiede sull' altopiano dei poggi che separano la valle superiore dell'Elsa da quella della Cecina, circa 12 chilometri a libeccio da Colle di val d'Elsa e 46 a scirocco da Volterra. È una terra cinta da mura in parte dirute con fabbricati ripartiti da tre vie principali parallele. Nella via di mezzo vedesi il palazzo del comune già pretorio, un pubblico oratorio già dei padri Serviti, un altro oratorio già dei pellegrini; nel punto più centrale trovasi la collegiata con piazzetta, nella quale si conserva una tavola di Andrea di Niccolò, antico pittore senese, ed una visitazione del Pacchierotto, e nelle parti laterali due monumenti in marmo, uno dei quali scolpito nel 1227 da Guido Senese. Presso Porta Volterrana è un antico fortilizio in pietre quadrate di travertino e a breve distanza dalla terra è l'oratorio di San Niccolò, fregiato di buoni affreschi del Rustichino e del Casolani. Il pio legato Luchetti, istituito nel 1661 ed avente

un reddito annuo di L. 663, distribuisce doti alle povere zitelle.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASOLETO. — Vedi **Cosoleto.**

CASOLI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Lanciano.

Ha una popolazione di 9629 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Altino, Casoli, Roccascalegna.

CASOLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Lanciano, mand. di Casoli.

Ha una superficie di 5973 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5935 (maschi 2856 e femmine 3079), e quindi 99.36 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 266 militi attivi e 201 di riserva: totale 467 militi. La mobilizzabile è di 333 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gessopalena; nel 1863 erano 131.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale di esazione, carcere mandamentale e giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lanciano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile e vi si fanno ricche raccolte dei generi di prima necessità. Vi sono pure folti boschi, che si estendono fino alle Valli della Maiella: nel 1836 vi venne scoperta da Giuseppe Nobili un'eccellente miniera di carbon fossile, che trovasi a 7 chilometri dal capoluogo e distendesi sul territorio di Roccascalegna.

Il capoluogo è una piccola città di 3161 abitanti, posta alla distanza di 15 chilometri da Lanciano, sopra un monte di aria salubre e di ridente ed ameno orizzonte. Alle falde meridionali di questo monte scorre con tortuosi giri il fiume Aventino, ricco di barbi e di anguille.

Ne' suoi dintorni veggonsi ruderi di terre distrutte che chiamavansi Capriafico, La Roma (detto *Pagus Urbanus*) e Prato Casale. Considerabili specialmente sono le vestigia che si incontrano in una pianura posta quasi 4 chilometri a levante da Casoli e consistenti in avanzi di grosse e lunghe mura di anfiteatro, di acquedotto, di fosse profonde in linea orizzontale, credute vie segrete per uscir fuori e per andare a sotterranei magazzini, di pavimenti a mosaico colorito ed a marmo bianco. Vi furono pur trovate pietre letterarie, urne cinerarie, monete consolari rose e coperte di bella patina, appartenenti alla gente Licinia, idoletti e varie statuette. Secondo l'abate Romanelli, quì si innalzava la città Romulea, da Tito Livio posta nel Sannio, che fu poi presa, saccheggiata e distrutta dal console P. Decio nel 457 di Roma. Ne' primi tempi del cristianesimo si fabbricò sulle sue rovine il castello La Roma (Laroma).

Casoli appartenne in feudo a Giacomo Antonio Orsini, Bartolomeo Alviano, Fabrizio Colonna, Gian-Vincenzo Carafa, Pirro Antonio Crispano e finalmente alla famiglia d'Aquino.

CASOLI. — Frazione del com. di Atri, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Téramo, mand. di Atri.

L'ufficio postale è ad Atri.

CASOLI DI CAMAIORE. — Frazione del com. di Camaiore, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Camaiore.

L'ufficio postale è a Camaiore.

È un villaggio di quasi 1000 abitanti, situato sul fianco orientale dell'Alpe Apuana, ed alla distanza di 5 chilometri a scirocco da Camaiore.

CASOLI DI VAL DI LIMA. — Frazione del com. di Bagni di Lucca, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Barga.

L'ufficio postale è a Bagni di Lucca.

È un villaggio posto 6 chilometri a levante-scirocco da Bagni di Lucca. Conta una popolazione di circa 220 abitanti.

CASOLLA. — Frazione del com. di Caserta, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

CASOLLA. — Frazione del com. di Gricignano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Succivo.

L'ufficio postale è a Succivo.

CASOLLA. — Frazione del com. di Nocera, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASOLLA VALENZANA. — Frazione del com. di Caivano, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria, mand. di Caivano.

L'ufficio postale è a Caivano.

È un villaggio di circa 380 abitanti, posto in pianura alla distanza di 11 chilom. da Napoli. Fu posseduto dal monastero di S. Lorenzo di Aversa, e in seguito dai Caraccioli, dai Cuomo e dai Cimmino.

CASOLLA. — Frazione del com. di Quar-

tiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Paullo.

L'ufficio postale è a Paullo.

CASONA. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASONARA. — Frazione del com. di Godiasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CASONE. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASONE. — Frazione del com. di Branduzzo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASONE. — Frazione del com. di Brisighella, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CASONE. — Frazione del com. di Carrara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Carrara.

L'ufficio postale è ad Avenza.

CASONE. — Frazione del com. di Cassino-Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASONE. — Frazione del com. di Cervesina, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei-Gerola.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASONE. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASONE. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASONE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASONE. — Frazione del com. di Isola Sant'Antonio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASONE. — Frazione del com. di Lambrate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Crescenzago.

CASONE. — Frazione del com. di Montecalvo Versiggia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASONE. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASONE. — Frazione del com. di Osimo, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

L'ufficio postale è ad Osimo.

CASONE. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASONE. — Frazione del com. di Pietrasanta, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Pietrasanta.

CASONE. — Frazione del com. di Pieve Porto Morone, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Corteolona.

L'ufficio postale è a Pieve Porto Morone.

CASONE. — Frazione del com. di Pitigliano, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Pitigliano.

CASONE. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASONE. — Frazione del com. di Pontedecimo, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Pontedecimo.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

CASONE 1.° e CASONE 2.°. — Frazioni del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASONE. — Frazione del com. di Pregola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CASONE. — Frazione del com. di Retorbido, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Voghera.

L'ufficio postale è a Voghera.

CASONE. — Frazione del com. di Ruino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASONE. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASONE. — Frazione del com. di Serravalle Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASONE. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CASONE. — Frazione del com. di Vespolate, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Vespolate.

L'ufficio postale è a Vespolate.

CASONE BORRONI. — Frazione del com. di Mezzana Bigli, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Mezzana Bigli.

CASONE DEI VOLPI. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

CASONE DEI SETTE MORTI. — Con questo nome chiamasi un tratto di laguna tra il lago d'Anghiero e la valle di Bombae, posto 18 chilometri da Venezia. Nelle sue vicinanze trovaronsi nel 1695 sette cadaveri.

CASONE DI BARATTI. — Frazione del com. di Piombino, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Piombino.

CASONE DI MONTEGALLO. — Frazione del com. di Osimo, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

L'ufficio postale è ad Osimo.

CASONE DI VADA. — Frazione del com. di Rosignano Marittimo, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano Marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano Marittimo.

CASONE FRANCESCHI. — Frazione del com. di Gavorrano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Massa Marittima.

L'ufficio postale è a Giuncarico.

CASONE già **MENEDRAGO.** — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

Comprende le frazioni di Asmonte, Barco, Cassina Nuova e Menedrago.

Ha una superficie di 295 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 732 abitanti (361 maschi e 371 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 766 (maschi 385 e femmine 381), e quindi 259. 66 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 113 di riserva: totale 185 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuggiono; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è ad Ossona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile ed è coltivato a prati artificiali e a risaie.

Il capoluogo è un villaggio posto in vicinanza della strada che da Milano conduce a Tornavento sul Ticino, donde si va ad Oleggio nel Novarese. Dista 13 chilometri a settentrione da Abbiategrasso e 4 a greco da Magenta.

CASONI. — Frazione del com. di Budrio, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Budrio.

L'ufficio postale è a Budrio.

CASONI. — Frazione del com. di Casal fiumanese, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel S. Pietro nell'Emilia.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASONI. — Frazione del com. di Finale, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Mirandola, mand. di Finale nell'Emilia.

L'ufficio postale è a Finale nell'Emilia.

CASONI. — Frazione del com. di Luzzara, nell'Emilia, prov. di Reggio, circond. di Guastalla, mand. di Luzzara.

L'ufficio postale è a Luzzara.

È un villaggio di circa 1200 abitanti, posto quasi 5 chilometri a scirocco da Luzzara, e 10 circa a greco da Guastalla.

CASONI. — Frazione del com. di Mioglia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Dego.

L'ufficio postale è a Dego.

CASONI. — Frazione del com. di Montecchio, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Montecchio.

L'ufficio postale è a Montecchio.

È un villaggio di circa 230 abitanti, posto in pianura a 16 chilometri da Reggio.

CASONI. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASONI. — Frazione del com. di Mussolente, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

È un villaggio posto a 4 chilometri da Mussolente e a 7 da Bassano.

CASONI. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASONI. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CASONI. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CASONI. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CASONI (I). — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASONI (I) DI SOPRA e **CASONI (I) DI SOTTO.** — Frazioni del com. di Cadèo, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è a Fiorenzuola.

CASONI BAITA. — Frazione del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CASONI DEL DESERTO. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASONI DE'PERI. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CASONI FUMANTI. — Frazione del com. di Baricella, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Minerbio.

L'ufficio postale è a Minerbio.

CASONINI. — Frazione del com. di Isola Sant'Antonio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASONI PERI. — Frazione del com. di Gambolò, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Gambolò.

L'ufficio postale è a Gambolò.

CASONI SANT'ALBINO. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CASORATE PRIMO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

Ha una superficie di 918 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3338 abitanti (1613 maschi e 1725 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3364 (maschi 1613, femmine 1751), e quindi 366. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 91 militi attivi e 65 di riserva: totale 156 militi. La mobilizzabile è di 125 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 erano 83.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, massime in granaglie e riso, di cui vi si fanno abbondanti raccolte. Ottimi sono altresì i suoi pascoli.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto circa 8 chilometri a borea da Bereguardo e 18 pure a borea da Pavia tra il Ticinello e il Naviglio di Bereguardo. Possiede alcuni pii legati a favore dei poveri ed una scuola mantenuta col legato Pionni.

Casorate, che altre volte formava parte della contea della Bulgaria, è celebre nella storia per alcune battaglie che furono combattute ne'suoi dintorni. Quivi i Milanesi sconfiggevano l'imperatore Federico II nel 1239 e l'obbligavano a sgombrare la Lombardia e a ritirarsi in Toscana, lasciando in loro mano non pochi prigionieri, fra cui molti Saraceni di Nocera nella Puglia, che costituivano la legione detta da Federico l'invincibile. Un' altra battaglia vi accadeva nel 14 novembre del 1356 ed era vinta da Galeazzo, Bernabò e Luchino Visconti sopra varii principi d'Italia, e Marquardo, un vescovo tedesco, che fu fatto prigioniero.

Casorate appartiene alla diocesi di Milano, ma fu feudo dei vescovi di Pavia fino agli ultimi tempi.

CASORATE SEMPIONE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Somma Lombardo.

Ha una superficie di 600 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 910 abitanti (454 maschi e 456 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 977 (maschi 476 e femmine 501), e quindi 162. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 61 di riserva: totale 133 militi. La mobilizzabile è di 59 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Somma Lombardo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda d'ubertosi pascoli e dà buone raccolte di vini.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi situato sulla strada che da Milano conduce per Gallarate a Sesto Calende e al lago Maggiore. Dista circa 4 chilometri da Gallarate e possiede alcune opere di beneficenza.

CASORCIA. — Frazione del com. di Marzano d'Appio, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CASORE. — Frazione del com. di Marliana, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CA SORELLE. — Frazione del com. di Lamporecchio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASORETTO. — Frazione del com. di Lambrate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Crescenzago.

È un villaggio posto 6 chilometri circa a greco da Milano, presso la destra del Lambro ed in luogo abbondante di cereali e pascoli. È quivi degna di essere visitata la chiesa, già ricca canonica di regolari Agostiniani, stata edificata nel 1440, d'ordine jonico misto, e in seguito restaurata nell'interno, che è ornato di vari pregevoli dipinti, tra cui è ammirabile l'affresco della Madonna della Misericordia, che si crede lavoro del Borgognone. Il convento, che vi era annesso, fu soppresso nel 1772 ed ora venne ridotto ad abitazione colonica di proprietà, unitamente alla chiesa, della nobile famiglia Melzi.

CASOREZZO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Rho.

Ha una superficie di 618 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1073 abitanti (560 maschi e 513 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1196 (maschi 612, femmine 584), e quindi 193.54 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 47 di riserva: totale 103 militi. La mobilizzabile è di 35 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 erano 6, ora sono 4.

L'ufficio postale è ad Ossona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebben ghiaioso, dà ottimi vini ma in poca quantità.

Il capoluogo giace sulla via che da Milano conduce ad Oleggio, nel Novarese, alla distanza di 25 chilometri da Gallarate e di 11 verso scirocco da Busto Arsizio. Possiede alcune opere di beneficenza.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASORIA. — Circondario della prov. di Napoli, nel Napoletano.

Ha una superficie di chilom. quadr. 263.44.

La sua popolazione assoluta nel 1848, come distretto, era di 118,911 abitanti, nel 1860 di 131,012. Secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862) contava abitanti 123,309, aventi 28,372 famiglie, 12,990 case abitate, 370 case vuote, e ripartiti per sesso come segue: maschi celibi 37,333, coniugati 21,305, vedovi 1,604: totale 60,242; femmine celibi 36,612, coniugate 21,274, vedove 5,181: totale 63,067.

La sua popolazione relativa, presa sull'ultimo censimento, era di abitanti 468.07 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende 24 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 5138 abitanti, e ripartiti negli 8 seguenti mandamenti: Afragola, Caivano, Casoria, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli, Pomigliano d'Arco, Sant'Antimo.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5002 militi (4426 attivi e 576 di riserva), organizzati in 38 compagnie. La mobilizzabile per età conta 900 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1988.

CASORIA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Casoria.

Ha una popolazione di 21,948 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Arzano, Casoria, S. Pietro a Patierno, Secondigliano.

CASORIA (*Casura*). — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. e mand. di Casoria.

Ha una superficie di 1292 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 8706 (maschi 4470 e femmine 4236), e quindi 634.01 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 346 militi attivi e 44 di riserva: totale 390 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali; nel 1863 erano 81.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Napoli, ufficio di esazione demaniale. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al

271.° collegio, che conta 816 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Casoria, Melito, Frattamaggiore e Sant'Antimo.

Il suo territorio, vasto e fertilissimo, è coltivato a viti, gelsi ed alberi da frutta. Salubre è l'aria che vi si respira, quantunque vi regni talvolta l'umidità.

Il capoluogo, piccola città di 6934 abitanti, trovasi situato 7 chilometri a greco da Napoli, in pianura, sulla grande strada rotabile che da questa città conduce a Caserta e a breve distanza dalla ferrovia, che parimenti unisce quei due luoghi. Ha belle strade, deliziose casine, e molte chiese, fra le quali pregevolissima è quella di S. Mauro; è anche paese ricco e commerciante.

Casoria è d'origine antica, e prese il suo nome da alcuna delle voci Casaria, Casiera, Casa-aurea, Casaurea, che trovansi in varie antiche carte. Nei tempi dei Longobardi denominavasi Casura. Tra i suoi possessori si ricordano: Isabella moglie di Giovanni De Cipolla, Carlo di Sanframondo, Giacomo di Costanzo, Lucio de Sangro, Lucrezia Brancaccio. Nel 1580 i cittadini si riscattarono dal giogo baronale; ma messa Casoria in vendita nell'anno 1631 con altre terre demaniali, dovettero pagare nuovamente se vollero rimanere liberi di nuovi padroni e conservarsi al demanio. Ultimo possessore fu un Fabio Capece Galeota, presidente della regia Camera.

In Casoria ebbe i natali Giovanni Battista Iesi, detto il Pergolese, dalla città di Pergola nelle Marche, donde era originaria la sua famiglia. Fu esimio maestro di musica e si rese immortale collo *Stabat*. Morì di 33 anni nel 1737.

CASORRE. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASORZO (*Casartium Casalitium*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ottiglio.

Ha una superficie di 1338 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1949 abitanti (957 maschi e 992 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2018 (maschi 1006, femmine 1012), e quindi 150. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 160 militi attivi e 138 di riserva: totale 298 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Casale Monferrato; nel 1863 erano 59.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Grana, che nasce in quei terreni e li interseca per la lunghezza di circa 600 metri. I suoi prodotti sono frumento, uva in copia e marzuoli nelle annate esenti da siccità.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato su di un'amena collina sulla sinistra sponda del Grana, 4 chilometri a mezzodì da Casale Monferrato. Un tempo era munito di castello, che dall'imperatore Federico I insieme a tutto il paese era nel 1164 infeudato al marchese Guglielmo il Vecchio di Monferrato. Nel 1355 fu signore di questa terra Giovanni II Paleologo, e poscia passò ai Zabaldini signori di Altavilla.

CASOTANO. — Frazione del com. di Favale di Malvaro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASOTELLI. — Frazione del com. di Broni, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASOTOLE. — Frazione del com. di San Varese, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASOTTA. — Frazione del com. di Fortunago, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASOTTI. — Frazione del com. di Casatisma, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CASOTTI. — Frazione del com. di Travacò Siccomario già Santa Maria della Strada, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CASOTTI (I). — Frazione del com. di Albaredo-Arnaboldi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASOTTI (I). — Frazione del com. di Cairo Montenotte, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

CASOTTI (I). — Frazione del com. di Casatisma, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

L'ufficio postale è a Casatisma.

CASOTTI (I). — Frazione del com. di Montescano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASOTTI (I). — Frazione del com. di Montù Beccaria, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASOTTI (I). — Frazione del com. di Soriasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASOTTI DI POLESINA e **CASOTTI PALLAVICINI.** — Due frazioni del com. di Stagno Pagliaro già Gere del Pesce, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Pieve d'Olmi.

CASOTTO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Levico.

Ha una popolazione di 360 abitanti.

Il suo territorio non produce quasi altro che pascoli, per cui gli abitanti o vivono di pastorizia o emigrano in gran parte dell'anno, recandosi in traccia di lavoro nelle provincie venete.

È un piccolo villaggio situato sul confine veneto nella valle e alla sinistra del fiumicello Astico.

CASOTTO. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASOTTO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo.

CASOTTO. — Frazione del com. di Corezzana, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Carate Brianza.

CASOTTO. — Frazione del com. di Garessio, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Garessio.

L'ufficio postale è a Garessio.

CASOTTO. — Frazione del com. di San Damiano di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

CASOTTO e **CASOTTO** (II). — Varie frazioni del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna del Pilone ed alla Tesoriera, frazioni del com. di Torino.

CASOTTO (Val). — Frazione del com. di Pamparato, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Pamparato.

L'ufficio postale è a Pamparato.

CASOTTO DELL'AGOGNA e **CASOTTO DELLA MORA.** — Frazioni del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASOTTO MARTINI e **CASOTTO DELLE MERDE.** — Frazioni del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone.

CASOTTONE. — Frazione del com. di Broni, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CASOTTONE. — Frazione del com. di Scaldasole, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Sannazzaro de'Burgondi.

L'ufficio postale è a Sannazzaro de'Burgondi.

CASOTTO SANT'ALESSANDRO. — Frazione del com. di Villa San Fiorano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

CASOTTO TRUSSO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone.

CASPANO. — Frazione del com. di Civo, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Traona.

L'ufficio postale è a Civo.

È un villaggio posto in territorio coltivato a pascoli, nei quali allevasi molto bestiame.

CASPESSA. — Frazione del com. di Isola di Fano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Fossombrone.

L'ufficio postale è a Fossombrone.

È un villaggio di circa 156 abitanti, posto in piano, 6 chilometri a mezzodì da Fossombrone.

CASPIGNANO. — Frazione del com. di Città di Castello, nella prov. dell' Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CASPIRANO. — Frazione del com. di Londa, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Dicomano.

CASPOGGIO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Sondrio.

Ha una superficie di 668 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 529 abitanti (262 maschi e 267 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 501 (244 maschi e 257 femmine), e quindi 75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con 43 militi attivi e 21 di riserva: totale 64 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Chiesa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende tutto in monti e non è ricoperto che da pascoli e boscaglie, per cui tutti gli abitanti sono pastori e boschieri. Vi sono alcuni laghetti che danno eccellenti pesci.

Il capoluogo è un villaggio situato nella più alta parte della Valle Malenco, secondaria della Valtellina, alla distanza di 16 chilometri da Sondrio.

Le sue donne vantansi delle loro antenate che nel 1591 impedirono a colpi di sassi che nella loro chiesa venisse seppellito un bambino figlio di un protestante, col qual'atto intendevano i riformati pigliar possesso di quella chiesa.

CASPOLI. — Frazione del com. di Mignano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Mignano.

L'ufficio postale è a Mignano.

È un villaggio di circa 480 abitanti, posto in monte, in luogo d'aria buona, alla distanza di 18 chil. da Teano.

CASPRI. — Frazione del com. di Castelfranco di sopra, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

È un casale di circa 160 abitanti, posto 4 chilom. a greco da Castelfranco di sopra, sopra una collina che fa parte del monte di Prato-Magno. Di là si domina la massima parte della Valle superiore dell'Arno.

CASPRIANO. — Frazione del com. di Loro Cinfenna, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

È un villaggio già castello situato in monte lungo la sinistra del torrente Cinfenna, 4 chil. a mezzodì da Loro Cinfenna.

CASSA. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CASSACO. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tarcento.

Comprende le frazioni di Conoslano, Montegnano e Raspiano, ed ha una popolazione di 1658 abit.

Il suo territorio è fertile in gelsi e viti.

Il capoluogo è un villaggio di circa 700 abitanti, distante 15 chilom. verso scirocco da Ossopo e 15 pure verso maestro da Udine.

CASSAGNA. — Frazione del com. di Casazza, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CASSAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

Ha una superficie di 223 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 696 abitanti (375 maschi e 321 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 717 (maschi 381 e femmine 336), e quindi 321. 56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 74 militi attivi e 68 di riserva: totale 142 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Monticello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi sui colli della Brianza, ubertosi di gelsi, vini e cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto quasi 6 chilometri a maestro da Missaglia e 20 discosto da Lecco.

In questo sito, che ritiensi da alcuni essere l'antico Cassiciaco, era la casa di quel Verecondo grammatico, nella quale sant'Agostino e il figlio suo Adeodato si trattennero nell'autunno del 387 per ivi prepararsi al battesimo, loro amministrato poi da sant'Ambrogio in Milano. Altri però ritengono che ciò sia avvenuto nel villaggio di Brianza, ed altri ancora in altri luoghi.

CASSAGO. — Frazione del com. di Varese Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CASSANA. — Frazione del com. di Ferrara, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Ferrara.

L'ufficio postale è a Mizzana.

CASSANA. — Frazione del com. di Pignone, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Lévanto.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CASSANDO. — Frazione del com. di Mondovì, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. e mand. di Mondovì.

L'ufficio postale è a Mondovì Piazza.

CASSANDRA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASSANIGO. — Frazione del com. di Cottignola, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. e mand. di Lugo.

L'ufficio postale è a Lugo.

CASSANO. — Comune in Corsica, circond. di Calvi, cantone di Calvenzano.

Ha una popolazione (1862) di 518 abitanti.

È un villaggio dipendente pel servizio postale da Calvi, da cui trovasi discosto 11 chilometri. È a pochi minuti di distanza dai comuni di Zilia, Lunghignano, Montemaggiori, coi quali forma uno dei bacini più aggradevoli e più fertili del circondario di Calvi. Nacque in Cassano il generale Orsatello Eugenio.

CASSANO. — Frazione del com. di Ameno, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Orta.

L'ufficio postale è ad Ameno.

CASSANO. — Frazione del com. di Borghetto di Vara, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante e mand. di Lévanto.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CASSANO. — Frazione del com. di Cambiano, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chieri.

L'ufficio postale è a Cambiano.

CASSANO. — Frazione del com. di Monterenzo, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Loiano.

L'ufficio postale è a Loiano.

CASSANO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASSANO. — Frazione del com. di Polinago, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Lama di Mocogno.

L'ufficio postale è a Pavullo nel Frignano

CASSANO. — Frazione del com. di Ponte dell'Olio, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ponte dell'Olio.

L'ufficio postale è a Ponte dell'Olio.

È un villaggio posto sulla destra della Nure, quasi 6 chilom. ad ostro da Ponte dell'Olio. Conta circa 260 abitanti, e credesi sia il *Cassianum* del pago velejate, di cui trovasi fatta menzione nella Tavola Traiana.

CASSANO. — Frazione del com. di Val di Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASSANO ALBESE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

Comprende la frazione di Sirtolo.

Ha una superficie di 208 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 430 abitanti (247 maschi e 249 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 472 (maschi 240 e femmine 232), e quindi 222 11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 23 militi attivi e 16 di riserva: totale 39 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è ad Albese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, posto sui colli del Piano d'Erba, è diligentemente coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace in colle sulla strada che da Lecco conduce a Como, in distanza di 8 chilometri da questa città e di quasi 4 da Erba.

CASSANO ALL'IONIO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari.

Ha una popolazione di 12,077 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Cassano all'Ionio, Civita, Francavilla Marittima.

CASSANO ALL'IONIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari, mand. di Cassano all'Ionio.

Fig. 255.

Comprende le frazioni di Doria e Lauropoli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 8872 (maschi 4204 e femmine 4668).

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 417 militi attivi e 54 di riserva: totale 471 militi. La mobilizzabile è di 102 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali nel 1863 erano 213.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Castrovillari, e ufficio di esazione demaniale. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 96° collegio, che conta 576 elettori politici e dividesi nelle sezioni elettorali di Cassano all'Ionio, Oriolo, Amendolara, Cerchiara, Spezzano Albanese. Nella ecclesiastica è sede vescovile, suffraganea di quella di Reggio.

Il suo fertilissimo territorio offre all'agricoltore ricche raccolte di cotone, di miele, di fichi squisitissimi, di grano, di granone e di vino. Il grano e il granone danno un prodotto di 50,000 ettolitri circa; il vino vi si raccoglie in quantità talvolta di 40,000 ettolitri. I fiumi che lo bagnano sono il Coscile e il Crati.

In una grotta cavasi gesso, scagliola, talco ed altre terre di colori diversi e alle falde di un promontorio detto Flaminio scaturisce un' acqua semitermale solfurea. Quest'acqua ha una costante temperatura di 25° centigradi, e viene usata in bagni nelle malattie erpetiche e scrofolose, nella tigna, nell' ostruzione del fegato e nei reumatismi: secondo l' analisi istituita nel 1858 dal professor Francesco Nola contiene idrogeno solfurato, solfo nello stato idrato, solfato calcareo, nitrato di potassa, magnesia e ferro allo stato idrato.

Il capoluogo giace sul golfo di Taranto tra Roseto e Trionto e tra i 34° 33′ di longitudine e 40° 8′ di latitudine. È una piccola città situata alla distanza di 12 chilometri da Castrovillari, in una valle alle falde dei colli che chiamansi Timpa di S. Marco (cioè pietra di S. Marco), in luogo donde godesi un vasto orizzonte e la vista del mare. È luogo ricco e commerciante, adorno di fontane, con belle strade e pregievoli edificii, fra cui è specialmente da distinguere la cattedrale. Nelle vicinanze trovasi un laghetto che ha pure nome di Cassano e alle falde di una rupe, sulla quale vedesi un antico castello, scaturisce un grosso volume di acque dette delle Caldare, che anima varie macchine idrauliche.

Vi si tiene fiera dal 4 all'8 settembre.

Cassano, secondo l'opinione costante di tutti gli storiografi calabresi, venne edificata sulle rovine dell' antica Cosa o Cossa, romana colonia, poi municipio di cui molto parlarono gli scrittori greci e latini (Vedi **Cosa** o **Cossa**). Distrutta *Cosa* dai Saraceni, gli abitanti che erano andati dispersi si raccolsero nuovamente sul luogo antico e diedero mano a fabbricare nuove case, dando alle medesime il nome di Cossano, mutato poi coll'andare del tempo in quello moderno di Cassano.

Quanto ai suoi possessori, essi s'ignorano sino al tempo degli Angioini, in cui fu da questi data ad un Tuerio de Mignach, dal quale fu ceduta al governo in cambio di Rutigliano, San Nicandro e Valenzano. Passò in seguito in dominio di Roberto de Alnete e dei Sanseverino, principi di Bisignano: tra il 1621 e il 1632 cadde in potere dei Rovito, dei Pallavicino, e da ultimo della famiglia patrizia genovese Serra, che compravala per ducati 55,000 e ne ritraeva 40,000 di rendita.

Il villaggio di Lauropoli fu fondato da Laura Serra; quello di Doria è antichissimo e si crede che sia un avanzo dell'antica Sibari.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio Sindaco di questo comune.

CASSANO D'ADDA. — Mandamento in Lombardia, prov. e circond. di Milano.

Ha una popolazione di 22,759 abitanti, divisi nei 13 seguenti comuni: Bisentrate, Cassano d'Adda, Concesa, Cornegliano, Grezzago, Groppello, Inzago, Pozzo, Pozzuolo, Trecella, Trezzano, Trezzo, Vaprio.

CASSANO D'ADDA. — Comune nella Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Cassano d'Adda.

Comprende la frazione di Cassina S. Pietro.

Ha una superficie di 1240 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5251 abitanti (2619 maschi e 2632 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5592 (maschi 2799 e femmine 2793), e quindi 450. 96 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 170 militi attivi. La mobilizzabile è di 79 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gorgonzola; nel 1863 erano 75.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Milano, e ufficio di esazione demaniale.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e coltivato a biade, vino e gelsi.

Il capoluogo è un grosso ed ameno borgo situato sovra un colle a' cui piedi scorre l'Adda, nel luogo ove esce da questa il canale della Muzza. Dista 26 chilometri a greco da Milano e 26 a libeccio da Bergamo, alle quali città trovasi congiunto dalla ferrovia Milano-Bergamo-Brescia. Possiede uno spedale, un bel collegio, una fabbrica di maiolica, un ampio torcitoio di seta, una filatura per il lino, fornaci di calce, e seghe di legnami. Vi si veggono ancora le rovine del suo castello e nella chiesa si fanno osservare alcuni buoni dipinti. Fra gli altri edificii degni di menzione si ricordano il ponte dell'Adda (vedi **Adda**) e il palazzo d'Adda.

Vi si tiene mercato assai frequentato al giovedì di ogni settimana.

Cassano d'Adda, la cui origine pretendesi da taluni derivare dai Cassiani, che abitavano Monza, fu per la sua posizione strategica a cavaliere del fiume e a capo di uno dei più importanti passi di questo, teatro di spesse sanguinose zuffe, sia nei tempi antichi e di mezzo che nei moderni. Avvenne quivi lo scontro tra le milizie milanesi e l'esercito di Federico Barbarossa nel 1158, dopo di che seguì l' assedio di Milano; è pur celebre la battaglia

di Cassano del 1259, in cui veniva dai Milanesi mortalmente ferito il feroce Ezzelino da Romano, che trasportato a Soncino vi moriva undici giorni dopo. Nello stesso secolo un'altra battaglia era quivi data dai Visconti ai Torriani, che terminava colla sconfitta di questi. Nei tempi moderni vi davano due battaglie i Francesi: nel 16 agosto 1705, in cui essi sotto il comando del duca di Vendôme vincevano il principe Eugenio di Savoia, e nel 27 aprile 1799 in cui erano sconfitti dagli Austro-Russi comandati da Souvaroff.

Nacquero in Cassano le esimie cantanti Adelaide Tosi e Marietta Brambilla.

CASSANO DELLE MURGE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Altamura.

Consta del solo comune omonimo.

CASSANO DELLE MURGE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Altamura, mand. di Cassano delle Murge.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4219 (maschi 2076 e femmine 2143).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 240 militi attivi e 62 di riserva: totale 302 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Altamura; nel 1863 erano 110.

L'ufficio postale è ad Altamura.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

È sede di pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bari.

Il suo territorio ha buoni ed estesi pascoli, ma è poco abbondante di cereali. È in parte ricoperto da quella serie di colline dette le Murge, che a levante dell'abitato principale unisconsi a quelle di Altamura.

Il capoluogo è un borgo che trovasi edificato sopra un colle alla distanza di 51 chilometri da Altamura. Vi hanno parecchie opere di beneficenza, un'antica chiesa matrice, un monastero, e vi si vedono diverse torri, che furono erette nel 1347 al tempo dell'arcivescovo di Bari Bartolomeo Caraffa insieme al campanile della chiesa madre e ad una cinta di muraglie: le opere difensive furono costruite per opporre resistenza alle armi di Francesco del Basso, duca di Andria, che voleva prendere e tiranneggiare la città.

Il primo signore che la storia ricorda di questo Cassano, fu l'arcivescovo di Bari, che lo ebbe in feudo da Roberto duca delle Puglie e di Calabria nel 1085. Alla chiesa di Bari successero Roberto Sanseverino, poi Giantonio Orsini del Balzo nel 1418. Morto costui senza eredi, passò alla corona fino al gennaio 1468, in cui venne donato a Giulio Antonio Acquaviva, duca di Bari, alla cui famiglia rimase per più secoli. Posteriormente Cassano fu posseduto da Vito Marino Scaraggio, da Scipione Curtis e per ultimo dai marchesi di Aragona, che l'acquistarono per ducati 43,000 e ne furono in seguito insigniti del titolo di principi. Questa famiglia di discendenti in discendenti lo tenne fino al luglio 1837, quando se ne morì Giuseppe Maria d'Aragona, i cui beni passarono alla di lui moglie Maria Rosario Sforza.

In Cassano delle Murge nacque Vincenzo Ruffo, distinto architetto, morto nel 1796. Fu discepolo del celebre Vanvitelli e lasciò varie opere.

CASSANO IRPINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Sant'Angelo de'Lombardi, mand. di Montella.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1321 (maschi 658 e femmine 663).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi attivi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sant'Angelo de'Lombardi; nel 1863 erano 44.

L'ufficio postale è a Montemarano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in monte e parte in piano, ed è irrigato da due sorgenti di abbondanti e limpidissime acque, dette l'una Bollentina e l'altra Bagno. Varii sono i prodotti de'suoi terreni.

Il capoluogo è un villaggio situato sull'alto di un colle, alle cui falde scorre il fiume Calore, e posto alla distanza di 27 chilometri da Sant'Angelo dei Lombardi. Possiede una chiesa parrocchiale, un monte frumentario ed un monte di pegni; ed è riunito alla strada consolare di Melfi da una strada rotabile recentemente costruita, da cui pur si dirama la traversa di Montella.

Vi si tiene fiera dal 7 al 10 settembre.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CASSANO MAGNAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

Ha una superficie di 1171 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2888 abitanti (1515 maschi e 1373 femmine). Se-

condo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3029 (maschi 1565 e femmine 1464), e quindi 258. 67 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 106 militi attivi e 81 di riserva: totale 187 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 49.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda specialmente di viti, che danno ottimi vini. Vi si coltivano però anche i cereali.

Il capoluogo è un bello ed allegro villaggio situato parte in piano e parte sopra un ameno colle presso la sinistra riva del fiumicello Arno, là dove incominciano le deliziose collinette del Milanese, che si stendono fino ai laghi Maggiore e di Varese. Dista 2 chilometri e mezzo da Gallarate, e possiede alcune opere di beneficenza. La sua chiesa parrocchiale, detta Santa Maria del Cerro da un grosso cerro rovinato da un uragano non è molto e che aveva sette od otto secoli di esistenza, mostra le pareti coperte di pitture fatte dal Morazzone per disposizione testamentaria del 1597 di Principe Visconti.

La denominazione di questa terra vorrebbero alcuni derivare da Casa-Sana, pretendendosi che ivi non abbia mai fatto strage la peste, mercè la purezza ed elasticità dell'aria, che lo rende un luogo molto sano. Nel XIII secolo venne munita di un castello fattovi fabbricare da Ottone Visconti, la cui effigie vedesi in una testa riposta nel muro dell'edificio ora convertito in abitazione campestre.

I Cagnola, patrizii milanesi, sono originarii da questo Cassano.

CASSANO SERRA. — Frazione del com. di Portici, nel Napoletano, prov. e circond. di Napoli, mand. di Portici.

L'ufficio postale è a Portici.

CASSANO SPINOLA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

Ha una superficie di 1394 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1339 abitanti (647 maschi e 692 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1332 (maschi 679 e femmine 653), e quindi 96. 98 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 164 militi attivi e 43 di riserva: totale 207 militi. La mobilizzabile è di 78 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Serravalle Scrivia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile: suoi prodotti principali sono il grano, la meliga, la foglia di gelsi e i pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla via provinciale da Genova a Tortona, da cui dista 18 chilometri, presso la destra riva dello Scrivia. Altre volte fu luogo di attivissimo commercio di transito, ed era munito da una rocca che venne smantellata dalle truppe francesi nel 1499.

Appartenne in feudo a quel ramo dei marchesi Spinola di Genova, che avevano fermato il domicilio in Tortona, e che l'avevano eretta a Curia o Corte.

CASSANO VALCUVIA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Cuvio.

Ha una superficie di 400 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 435 abitanti (211 maschi e 224 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 427 (maschi 201 e femmine 226), e quindi 106. 75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 26 di riserva: totale 72 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Rancio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce frutta, vino, grano saraceno, castagne e poche qualità di biade.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto 14 chilometri a maestro da Varese e 7 a borea da Cuvio. È fabbricato sulla strada che da Laveno conduce a Luvino sopra un ripido colle, ai cui piedi scorre la Morgorabbia.

CASSARO. — Comune in Sicilia, prov. e circond. di Noto, mand. di Ferla.

Ha una superficie di 1888 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1576 (maschi 744 e femmine 832), e quindi 89. 35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 70 di riserva: totale 140 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Noto; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Palazzolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nella val di Noto ed è irrigato dal fiume Anapo. I suoi prodotti principali consistono in cereali e vini, nonchè nella legna da ardere.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di circa 45 chilometri dal mar Ionio e 35 da Noto. Fu feudo degli Stradella.

Secondo alcuni fu Cassaro l'antica Carciro; secondo altri venne fondato da Francesco di Alcasor, governatore della città di Pantelica.

CASSARO. — Frazione del com. di Palermo, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CASSAT. — Frazione del com. di Busson, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CASSE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASSE BASSE. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASSELLANO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASSELLE. — Frazione del com. di S. Giorgio, in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

L'ufficio postale è a Mantova.

CASSELLINA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASSENZANO. — Comune nel Canton Ticino, distr. di Locarno, circolo di Gambarogno.

La sua popolazione nel 1860 era di 92 abitanti (36 maschi e 56 femmine).

È un piccolo villaggio posto sul monte Gambarogno, alla distanza di 23 chilom. da Locarno.

CASSERIO. — Frazione del com. di Accumoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Accumoli.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CASSERO. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASSERO. — Frazione del com. di Sambuca Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASSERO. — Frazione del com. di Serravalle Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASSÈRON. — Frazione del com. di Perloz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CASSETTE. — Frazione del com. di S. Giovanni in Marignano, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Rimini, mand. di Saludeccio.

L'ufficio postale è alla Cattolica.

CASSETTE. — Monte del distr. di Ledro, nel Trentino: esso sorge fra la valle chiamata l'Assat di Preore e il Tiarno.

CASSEVERNESI. — Frazione del com. di Montorio al Vomano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Montorio al Vomano.

L'ufficio postale è a Tèramo.

CASSIA. — Frazione del com. di Apecchio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CASSIA. — Frazione del com. di Cagli nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CASSIA. — Frazione del com. di Sant'Angelo in Vado, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Sant'Angelo in Vado.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo in Vado.

CASSIANO. — Frazione del com. di Monte Marciano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Monte Marciano.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASSIANO. — Frazione del comune di Zubiena, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Mongrando.

L'ufficio postale è a Mongrando.

CASSIANO DI VESCOVADO. — Frazione del com. di Murlo, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Montalcino.

CASSIANO INFERIORE. — Frazione del com. di Sestri Levante, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Sestri Levante.

CASSIBILI. — Fiumicello che scorre nella provincia di Noto, in Sicilia, alla distanza di 18 chilom. da Siracusa. Chiamasi anche Magnisi e anticamente denominavasi Cacipes.

CASSIGLIO. — Comune in Lombardia, prv. e circond. di Bergamo, mand. di Piazza Brembana.

È diviso in varii casali.

Ha una superficie di 861 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 419 abitanti (214 maschi e 205 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 420 abitanti (maschi 219 e femmine 201), e quindi 48. 68 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 33 di riserva: totale 106 militi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Zogno; nel 1863 erano 74.

L'ufficio postale è a Piazza Brembana.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso, onde è per la massima parte ricoperto da boschi e da pascoli: essendo quindi i campi coltivati a biade, gli abitanti attendono principalmente all'allevamento del bestiame. Nel torrente di Val-Cassiglio, fra le ghiaie del letto trovansi spesso delle ammoniti impietrite.

Il capoluogo è situato al di là della Gaggia, alle radici di una collina, ed alla distanza di 7 chilometri da Piazza Brembana e di 46 da Bergamo. Vi è una fucina con maglio pel ferro e dodici chioderie. Esso dà il nome ad una delle varie diramazioni della valle Averara.

CASSIGNANICA. — Frazione del com. di Briavacca, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Melzo.

CASSIGNANO. — Frazione del com. di Fuligno, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CASSIMORENO — Frazione del com. di Bòccolo de'Tassi, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Bardi.

È un villaggio di circa 260 abitanti, posto nel luogo più alpestre di tutto il territorio del comune, e solo coltivato a cereali e a castagne. Rimpetto ad esso dalla parte di ponente è una roccia detta dell'Aquila, alta circa 100 metri, ove annidano le aquile e donde non è raro che nell'inverno discenda qualche lupo.

CASSINA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Introbbio.

Ha una superficie di 212 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 337 abitanti (189 maschi e 148 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 215 (maschi 114 e femmine 101), e quindi 101. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 34 militi attivi e 28 di riserva: totale 62 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecco; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Barzio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tenuto a pascoli e a castagneti. Vi sono indizii di miniere di piombo e di ferro.

Il capoluogo è un villaggio posto sopra le alture della Valsassina, alla distanza di 4 chilometri a borea da Lecco, presso le sorgenti della Pioverna.

CASSINA. — Frazione del com. di Brissago, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASSINA. — Frazione del com. di Grumello con Varsengo Cremonese, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Grumello.

CASSINA. — Frazione del com. di Isola del Cantone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco.

L'ufficio postale è ad Isola del Cantone.

CASSINA ABBONDANZA. — Frazione del com. di Carbonate, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è a Mozzate.

CASSINA ALIPRANDI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Desio.

Ha una superficie di 146 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 476 abitanti (250 maschi e 226 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 483 (maschi 256 e femmine 227), e quindi 330. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 30 militi attivi e 28 di riserva: totale 58 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Desio; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Lissone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti, gelsi e frutta.

Il capoluogo è un villaggio situato in pianura, alla distanza di 10 chilometri da Monza.

CASSINA AMATA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

Ha una superficie di 149 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 693

abitanti (363 maschi e 330 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 697 (maschi 355 e femmine 342), e quindi 467. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 45 militi attivi e 42 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Desio; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Palazzolo Milanese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di mediocre fertilità. Viene coltivato a cereali, frutta e gelsi, e distendesi tutto in pianura.

Il capoluogo è un allegro villaggio situato sulla postale che da Milano conduce a Como, dalla prima delle quali città dista circa 13 chilometri a borea e dalla seconda più di 30 a mezzodì: la sua distanza dal capoluogo di circondario è di 12 chilometri. Fra le case civili distinguonsi quella dell'ingegnere Magretti e quella dei nobili fratelli Corridori. Vi ha stazione dei Reali Carabinieri.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASSINA AMATA. — Frazione del com. di Capiago, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Como.

CASSINA AMBROGIANA. — Frazione del com. di Vaiano Valle, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Milano.

CASSINA ARDIZZI. — Frazione del com. di Ferrera Erbognone, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de' Burgondi.

L'ufficio postale è a Ferrera Erbognone.

CASSINA ARETTA. — Frazione del com. di Intimiano, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Cantù.

CASSINA AUSSAGA. — Frazione del com. di Cardano al Campo, in Lombardia, prov di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

L'ufficio postale è a Cardano al Campo.

CASSINA BAILA. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

È un villaggio posto in un territorio che è assai fertile in cereali ed ha buoni prati.

CASSINA BARAGGIA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

Comprende parte della frazione di Brugherio.

Ha una superficie di 364 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1275 abitanti (652 maschi e 623 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1236 (maschi 637 e femmine 599), e quindi 336. 81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 96 militi attivi e 157 di riserva: totale 253 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monza; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Monza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in viti, cereali e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto 5 chilom. a scirocco da Monza. Trovasi nominato fino dall'833, in cui un prete Deusdedit e suo fratello Verullo istituirono un ospizio pei pellegrini. I monaci di Sant'Ambrogio vi avevano un monastero, il pieno dominio del paese e vi tenevano un podestà.

Questo villaggio nel 1865 ai 30 giugno venne colpito da una tromba terrestre, la quale vi arrecava non pochi guasti e toglieva la vita anche ad alcune persone.

CASSINA BARAGGIOLA. — Frazione del com. di Olgiate Comasco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è ad Olgiate Comasco.

CASSINA BARBIANA. — Frazione del com. di Novate Brianza, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Merate.

CASSINA BARBORA. — Frazione del com. di Barzaniga, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Casalmorano.

È un villaggio posto in territorio bagnato in gran parte dal canale Pallavicino.

CASSINA BARDENA. — Frazione del com. di Cassinetta di Lugagnano già Lugagnano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

È posto sulla riva del Ticinello in territorio coltivato a risaie e a prati.

CASSINA BARUCCANA. — Frazione del com. di Seveso, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

L'ufficio postale è a Seveso.

CASSINA BARUFFI. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINA BATTUELLA. — Frazione del com. di Corbetta, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è a Corbetta.

È un villaggio posto in territorio coltivato a gelsi e a viti ed irrigato dalle acque del Ticinello.

CASSINA BEATRICE. — Frazione del com. di Corte Sant'Andrea, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Codogno.

L'ufficio postale è a Senna.

CASSINA BELGIOIOSO 1.ª, CASSINA BELGIOIOSO 2.ª — Frazioni del com. di Corte Sant'Andrea, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Codogno.

L'ufficio postale è a Senna.

CASSINA BELLINGERA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi.

CASSINA BELLINGERETTA. — Frazione del com. di Turro Milanese, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è a Milano.

CASSINA BENEDETTA. — Frazione del com. di Solbiate, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è a Binago.

CASSINABIANCA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINABIANCA. — Frazione del com. di S. Zenone al Lambro, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CASSINABIANCA. — Frazione del com. di Vignate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Melzo.

CASSINABIANCA. — Frazione del com. di Zibido al Lambro, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

Giace in territorio irrigato dal Lambro meridionale.

CASSINA BIRAGA. — Frazione del com. di Cassinetta di Lugagnano già Lugagnano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

CASSINA BISTORTA. — Frazione del com. di Paina, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Carate Brianza.

Giace in territorio coltivato a biade e a gelsi.

CASSINA BOFFALORA. — Frazione del com. di Triuggio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate.

L'ufficio postale è ad Albiate.

CASSINA BOLTRANELLA. — Frazione del com. di Cerro Maggiore, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Cerro Maggiore.

CASSINA BORGHETTO. — Frazione del com. di Sacconago, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è a Sacconago.

Giace in territorio coltivato a gelsi e a viti, che danno un ottimo vino.

CASSINA BRONZONA. — Frazione del com. di Isso, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Romano di Treviglio.

L'ufficio postale è ad Antegnate.

CASSINA BRUGAZZO. — Frazione del com. di Paina, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Carate Brianza.

CASSINA BRUGHERA. — Frazione del com. di Olgiate Brianza, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA BUON GESU'. — Frazione del com. di Olgiate Olona, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è ad Olgiate Olona.

CASSINA BUSNIGALLO. — Frazione del com. di Ponte Lambro, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

Giace in territorio che produce squisite castagne, vini e foglia di gelsi.

CASSINA BUTTINTROCCA. — Frazione del com. di Casalmaiocco già Cologno, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Paullo.

L'ufficio postale è a Casalmaiocco.

Giace in territorio coltivato a biade, lino e pascoli, ed irrigato dalle acque della Muzza.

CASSINA CACCIALUPI. — Frazione del com. di Barzaniga, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Casalmorano.

CASSINA CA DEL FERRO DI SOTTO, CASSINA CA DI ZAPPA. — Frazioni del com. di

Carpaneta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASSINA CADETTA. — Frazione del com. di Scarmagno, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASSINA CAMPAGNA. — Frazione del com. di Comairano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASSINA CAMPAGNOLA. — Frazione del com. di Lardera, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Maleo.

L'ufficio postale è a Maleo.

Giace in territorio coltivato a prati e a biade.

CASSINA CAMPAGNOLA. — Frazione del com. di Robecco d'Oglio, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA CAMPAZZO. — Frazione del com. di Fiesco, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Trigolo.

CASSINA CANAZZA. — Frazione del com. di Cerro Maggiore, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Cerro Maggiore.

CASSINA CANOVA. — Frazione del com. di Corte dei Frati, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA CANOVA. — Frazione del com. di Robecco d'Oglio, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA CANOVA. — Frazione del com. di Somaglia, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Codogno.

L'ufficio postale è a Somaglia.

È situato presso la sinistra riva del Lambro, in luogo di eccellenti prati.

CASSINA CAPITOLO. — Frazione del com. di Robecco d'Oglio, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA CAPROTTI. — Frazione del com. di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

CASSINA CARAMATTI. — Frazione del com. di Genivolta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Genivolta.

CASSINA CAREGGIA. — Frazione del com. di Colciago, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è a Lurago.

CASSINA CASELLA. — Frazione del com. di Corte dei Cortesi, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Corte de' Cortesi.

CASSINA CASNEDA. — Frazione del com. di Agra, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Maccagno.

L'ufficio postale è a Maccagno.

CASSINA CASORASCA. — Frazione del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

CASSINA CASSAGLIA. — Frazione del com. di Montesiro già Monte, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Besana Brianza.

CASSINA CAUSA PIA DEL SESTO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINA CAVAGNATE. — Frazione del com. di Rognano, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

CASSINA CAVALLI e **CASSINA CENTURA.** — Frazioni del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA CEREDA. — Frazione del com. di Seregno, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Desio.

L'ufficio postale è a Seregno.

CASSINA CERELLA. — Frazione del com. di Cagliari, in Sardegna, prov., circond. e mand. di Cagliari.

L'ufficio postale è a Cagliari.

CASSINA CERINA DI MEZZO, CASSINA CERINA DI SOPRA, CASSINA CERINA DI SOTTO. — Frazioni del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

CASSINA CERIOLI. — Frazione del com. di Annico, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è ad Annico.

CASSINA CERVI. — Frazione del com. di Spinadesco, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra.

CASSINA CHIGNOLE. — Frazione del com. di Intimiano, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Cantù.

CASSINA CHIOZZI. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA CHIUSA. — Frazione del com. di Trenno, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Settimo.

CASSINA CIPRIANA. — Frazione del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

CASSINA CLERICI. — Frazione del com. di Cogliate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

L'ufficio postale è a Barlassina.

È un villaggio situato sulla strada che da Barlassina conduce a Saronno.

CASSINA COAREZZA. — Frazione del com. di Somma Lombardo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Somma Lombardo.

L'ufficio postale è a Somma Lombardo.

CASSINA COLOMBARA. — Frazione del com. di Copreno, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

L'ufficio postale è a Lentate.

È un villaggio posto sopra un' eminenza, donde si domina un vasto tratto di paese.

CASSINA COLOMBARA. — Frazione del com. di Garegnano, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Musocco.

CASSINA COLOMBARA. — Frazione del com. di Saronno, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Saronno.

CASSINA COLOMBARA. — Frazione del com. di Casarile già Zavanasco, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

È un casale situato in territorio da risaie, presso la destra sponda del Naviglio di Pavia.

CASSINA COMINA. — Frazione del com. di Boldinasco, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Musocco.

CASSINA CONCA. — Frazione del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

CASSINA CORDARA. — Frazione del com. di Usmate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è ad Usmate.

È un casale posto presso il torrente Molgora.

CASSINA CORNAGGIA. — Frazione del com. di Balsamo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Balsamo.

CASSINA CORONETTA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni formanti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINA CORTES. — Frazione del com. di Cagliari, in Sardegna, prov., circond. e mand. di Cagliari.

L'ufficio postale è a Cagliari.

CASSINA COSTA. — Frazione del com. di Samarate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

L'ufficio postale è a Samarate.

CASSINA COTTICA. — Frazione del com. di Trenno, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Settimo.

CASSINA D'ANZINO. — Frazione del com. di Gaggiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Gaggiano.

CASSINA D'ANZINO CORIO. — Frazione del com. di Gudo-Visconti, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Rosate.

CASSINA DE' BARIANI. — Frazione del com. di Garbagnate Milanese, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Garbagnate Milanese.

È un casale posto a breve distanza dalla postale Varesina.

CASSINA DE' BOVARI. — Frazione del com. di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

È un bel villaggio situato in territorio fertile di cereali, sulla destra del magnifico viale che conduce da Milano al reale palazzo e parco di Monza. Ha di notevole il palazzo Calchi, che fu già una delle ville dei governatori di Milano.

CASSINA DE' GRANATI. — Frazione del com. di Livraga, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CASSINA DE' GROSSI. — Frazione del com. di Recorfano, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a Piadena.

CASSINA DEI BRACCHI. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende la frazione di Galgiana, detta anche Cassina Galgiana.

Ha una superficie di 343 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 707 abitanti (365 maschi e 342 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 822 (maschi 429 e femmine 393), e quindi 239. 65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 42 militi attivi e 60 di riserva: totale 102 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Casate Nuovo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ghiaioso, ma assai bene coltivato, e vi prosperano viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la destra del torrente Molgora, 20 chilometri a mezzodì da Missaglia e 27 da Lecco.

CASSINA DEI CAPITANI. — Frazione del com. di Cassinanuova, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Bollate.

CASSINA DEI GATTI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

Ha una superficie di 191 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 484 abitanti (242 maschi e 242 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 554 (maschi 270 e femmine 284), e quindi 290. 05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 14 militi attivi e 18 di riserva: totale 32 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monza; nel 1863 erano in numero di uno.

L'ufficio postale è a Cologno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto pianeggiante, e coltivato a biade e a pascoli. È percorso da 2691 metri di strade, importanti L. 630 per manutenzione.

Il capoluogo è un villaggio situato 8 chilometri a mezzodì da Monza e altrettanti a greco da Milano. Vi si vedono gli avanzi di alcuni fortilizi.

CASSINA DEI PECCHI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

Comprende la frazione di Camporicco.

La sua popolazione nel 1858 era di 804 abitanti (400 maschi e 404 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 760 (maschi 370 e femmine 390), e quindi 214. 08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 40 militi attivi e 30 di riserva: totale 70 militi. La mobilizzabile è di 42 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gorgonzola; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Gorgonzola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante, ed abbonda di pascoli, per cui si fanno buoni caci di quella qualità che è conosciuta col nome di Stracchini.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla strada postale che da Milano conduce a Bergamo e a Brescia, a breve distanza dalla sinistra sponda del Naviglio detto la Martesana, quasi 4 chilometri a levante da Gorgonzola e 16 da Monza.

CASSINA DEI RAGNI. — Frazione del com. di Corbesate, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASSINA DEI LASSI. — Frazione del com. di Riozzo, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CASSINA DEL BOSCACCIO. — Frazione del com. di Bonirola, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

È un casale posto in luogo paludoso e coltivato a risaie, il prodotto delle quali è molto pregiato per la sua buona qualità.

CASSINA DEL BOSCO. — Frazione del com. di Camairago, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Castiglione d'Adda.

È un villaggio che giace in territorio di ottimi pascoli.

CASSINA DEL BROGLIO. — Frazione del com. di Spirago, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

CASSINA DEL BRUNO. — Frazione del com

di Arcore, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è a Vimercate.

È un villaggio nei cui dintorni allignano eccellentemente le viti, che danno ottimi vini.

CASSINA DEL CARMINE. — Frazione del com. di Nosedo, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Locate Triulzi.

Questa cassina trasse il suo nome da un convento di Carmelitani, a cui appartenne ne' tempi andati.

CASSINA DEL CHIGNOLO. — Frazione del com. di Tregasio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Carate Brianza.

CASSINA DEL CROCIFISSO. — Frazione del com. di Cerro Maggiore, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Cerro Maggiore.

CASSINA DEL DUCA. — Frazione del com. di Rovagnasco, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Vimodrone.

CASSINA DEL DUOMO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINA DE LEVA. — Frazione del com. di Cassinanuova, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Bollate.

CASSINA DE' LIVRAGHI. — Frazione del com. di Livraga, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CASSINA DEL LAGO. — Frazione del com. di Sartirana Briantea, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA DELLA SANTA. — Frazione del com. di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

CASSINA DELLE CORDE. — Frazione del com. di Castellanza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è a Castellanza.

È un casale il cui territorio presenta un ammasso di ciottoli che sembra che siano quì stati trasportati dalle acque. Vi allignano assai bene le viti.

CASSINA DELLE DONNE. — Frazione del com. di Robecco Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Casalpusterlengo.

Giace in territorio irrigato dalle acque della Muzza.

CASSINA DELLE PASSERE. — Frazione del com. di Cerro Maggiore, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Cerro Maggiore.

CASSINA DEL MAINO. — Frazione del com. di Quinto Romano, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

Giace in territorio atto alla coltivazione delle biade ed abbondante di grassi pascoli.

CASSINA DEL MANZO. — Frazione del com. di Samarate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

L'ufficio postale è a Samarate.

È un casale che giace in territorio che produce biade ed ottimi vini.

CASSINA DEL MEZZANO. — Frazione del com. di Badia, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Corteolona.

L'ufficio postale è a Pieve Porto Morone.

CASSINA DE' LONGHI. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINA DEL PERO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

Ha una superficie di 272 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 250 abitanti (130 maschi e 120 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 290 (maschi 158 e femmine 132), e quindi 106. 61 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 12 militi attivi e 8 di riserva: totale 20 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Rho.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a risaie e a praterie a marcita.

È un piccolo villaggio che sorge presso la sinistra dell'Olona, sulla strada che da Milano conduce a Sesto Calende. Dista 10 chilometri a maestro da Milano, quasi 6 a mezzodì da Bollate e 3 da Rho.

CASSINA DEL PERTICATO. — Frazione del com. di Mariano Comense, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Mariano.

È un villaggio posto in territorio coltivato a viti e a gelsi. Dista 2 chilometri a maestro da Meda e giace sulla sinistra riva di un canaletto che conduce le acque nella villa Traversi a Desio.

CASSINA DEL SASSO. — Frazione del com. di Bruzzano de' Due Borghi, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è a Bruzzano de'Due Borghi.

CASSINA DEL SOLE. — Frazione del com. di Bollate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Bollate.

CASSINA DE' MENSI. — Frazione del com. di Barona, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

CASSINA DEI MONTI — Frazione del com. di Belgioioso, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

È un villaggio posto sulla sinistra dell'Olona, in territorio messo a prati ed a risaie. Dista 5 chilometri da Belgioioso.

CASSINA DENICOLA. — Frazione del com. di Mesenzana, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASSINA DE' PECCHI. — Frazione del com. di Isso, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Romano.

L'ufficio postale è ad Antegnate.

CASSINA DE' POMI. — Frazione del com. di Bellinzago Lombardo, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Gorgonzola.

CASSINA DE' POMI. — Frazione del com. di Legnano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è a Legnano.

CASSINA DE' SACCHI. — Frazione del com. di Borgarello, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASSINA D'ESTE. — Frazione del com. di Corte Sant'Andrea, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Codogno.

L'ufficio postale è a Senna Lodigiano.

CASSINA DI LUOGO PIO DI SANTA CORONA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINA DI MEZZO. — Frazione del com. di Marcignago, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

CASSINA D'OLONA. — Frazione del com. di Trenno, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Settimo.

CASSINA DOSSO. — Frazione del com. di Opera, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Locate Triulzi.

CASSINA EX-MONACO. — Frazione del com. di Senago, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Senago.

CASSINA FAMOSA e **CASSINA FERRABENO.** — Frazioni del com. di Isso', in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Romano.

L'ufficio postale è ad Antegnate.

CASSINA FARGA. — Frazione del com. di Seveso, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

L'ufficio postale è a Seveso.

CASSINA FERRARA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

Ha una superficie di 160 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 614 abitanti (314 maschi e 300 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 659 (maschi 323 e femmine 336), e quindi 411.08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 4 militi di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Saronno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio confina verso ponente col torrente Lura; esso è fertile in biade ed in viti.

È un villaggio distante quasi 4 chilometri da Saronno e 26 da Gallarate. La pia causa Zerbi vi distribuisce doti e limosine.

CASSINA FIGINI. — Frazione del com. di Senago, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Senago.

CASSINA FINALE. — Frazione del com. di San Giovanni in Croce, in Lombardia, prov

di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

L'ufficio postale è a S. Giovanni in Croce.

CASSINA FIORENTINA. — Frazione del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

È un casale situato fra il Ticino e il Naviglio di Bereguardo.

CASSINA FOLLA. — Frazione del com. di Opera, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Locate Triulzi.

CASSINA FONTANA. — Frazione del com. di San Bartolomeo al Bosco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è ad Appiano.

CASSINA FONTANELLA. — Frazione del com. di Cernusco Lombardone, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA FORESERA. — Frazione del com. di Trezzano sul Naviglio, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

L'ufficio postale è a Corsico.

CASSINA FRA MARTINO. — Frazione del com. di Sartirana Briantea, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA FRANCA. — Frazione del com. di Capiago, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Como.

CASSINA FUMAGALLI. — Frazione del com. di Nava, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Rovagnate.

CASSINA GAGGERA. — Frazione del com. di Trezzano sul Naviglio, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

L'ufficio postale è a Corsico.

CASSINA GALGIANA. — Frazione del com. di Cassina de'Bracchi, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

L'ufficio postale è a Casate nuovo.

CASSINA GASTALDI. — Frazione del com. di Cagliari, in Sardegna, prov., circond. e mand. di Cagliari.

L'ufficio postale è a Cagliari.

CASSINA GENNARI. — Frazione del com. di Senago, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Senago.

CASSINAGGIO. — Frazione del com. di Gabbioneta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Pescarolo.

CASSINA GIONGOLA. — Frazione del com. di Corbetta, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è a Corbetta.

CASSINA GIRETTA. — Frazione del com. di Settimo Milanese, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

L'ufficio postale è a Settimo Milanese.

CASSINA GIROLA. — Frazione del com. di Pedesina, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Morbegno.

L'ufficio postale è a Morbegno.

CASSINA GRANCIA. — Frazione del com. di Lainate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Lainate.

CASSINA GRANDE. — Frazione del com. di Albiano d'Ivrea, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Azeglio.

L'ufficio postale è ad Albiano d'Ivrea.

CASSINA GROSSA. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è a San Giuliano.

CASSINA GROSSA. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINA GROSSA. — Frazione del com. di Pecetto di Valenza, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Valenza.

L'ufficio postale è a Valenza.

CASSINA IMPERIALE. — Frazione del com. di Cernusco Asinario, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Cernusco Asinario.

CASSINA INFERNO. — Frazione del com. di Casalpusterlengo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Casalpusterlengo.

CASSINA INTERNA. — Frazione del com. di Sellanuova, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

L'ufficio postale è a Baggio.

Questo casale, posto sulla sinistra dell'Olona, quasi 6 chilometri a maestro da Milano, è celebre per la dimora che intorno alla metà del secolo XIV vi fece alcun tempo il Petrarca, che ivi scrisse una gran parte del suo poema intitolato l'Africa. Di questa villeggiatura del Petrarca si parla nella rara edizione delle sue rime fatta in Lione dal Rovigli il 1576.

Fu chiamata Interna in ricordanza della città di Linterno, che sorgeva anticamente poche miglia discosto da Napoli, e nei dintorni della quale Scipione l'Africano aveasi fabbricata una villa, in cui passò gli ultimi suoi anni.

CASSINA LA CASA. — Frazione del com. di Alserio, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

CASSINA LADINA. — Frazione del com. di Pezzolo de' Codazzi, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CASSINA LANDI. — Frazione del com. di Gere de' Caprioli, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASSINA LAVEZZARA. — Frazione del com. di Cermenate, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Cermenate.

CASSINA LETTERIA. — Frazione del com. di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

È un casale posto nel Real Parco di Monza. Esso venne fabbricato dall'arciduca Ferdinando governatore della Lombardia, nell'ultima metà del secolo passato. Nelle sue vicinanze trovasi un vecchio pozzo che è detto della Spagnuola, perchè verso il 1630 si gettò in esso una giovane spagnuola.

CASSINA LOMAZZA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINA LONGURE. — Frazione del com. di Colciago, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è a Lurago d'Erba.

CASSINA MACCHI. — Frazione del com. di Cappella Cantone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASSINA MADDALENA. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA MAINARDINA. — Frazione del com. di Olmeneta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalsigone.

CASSINA MALPAGA. — Frazione del com. di Sartirana Briantea, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA MALPAGA. — Frazione del com. di Uboldo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è ad Uboldo.

CASSINA MANEGARDI. — Frazione del com. di Bregnano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Bregnano.

CASSINA MANERA. — Frazione del com. di Turate, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è a Turate.

CASSINA MANETTA. — Frazione del com. di Spinadesco, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra Cremonese.

CASSINA MANNA. — Frazione del com. di Camairago, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Castiglione d'Adda.

CASSINA MANNA. — Frazione del com. di Ossalengo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Livrasco.

CASSINA MARIAGA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Canzo.

Comprende le frazioni di Buffalora, Bindello, Cacaratti, Campolungo, Morchiuso, Molino della Rete.

Ha una superficie di 221 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 717 abitanti (362 maschi e 355 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 682 (maschi 364 e femmine 318), e quindi 308. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 93 di riserva: totale 139 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è ad Erba.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sui monti di Brianza ed è coltivato a viti, gelsi, cereali e frutta.

Il capoluogo è un villaggio posto quasi 6 chilometri ad ostro da Canzo e 17 da Lecco.

CASSINA MARIETTA. — Frazione del com. di Colciago, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

CASSINA MARIETTI. — Frazione del com. di Senago, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Senago.

CASSINA MARTORINA. — Frazione del com. di Intimiano, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Cantù.

CASSINA MASSINA. — Frazione del com. di Cislago, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Saronno.

È un villaggio posto sull'orlo della landa detta la Cerina, verso levante, in territorio ghiaioso ma produttivo di viti e di gelsi.

CASSINA MEDA. — Frazione del com. di Nova, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Desio.

L'ufficio postale è a Nova.

CASSINA MEOTTA. — Frazione del com. di Solarolo Monasterolo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a San Daniele.

CASSINA MEREDO. — Frazione del com. di Seregno, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Desio.

L'ufficio postale è a Seregno.

CASSINA MERIGGIA. — Frazione del com. di Baggio, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

L'ufficio postale è a Baggio.

CASSINA MOCCHETTI e **CASSINA MOLOSSI.** — Frazioni del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA MORELLA. — Frazione del com. di Intimiano, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Cantù.

CASSINA MORGANTI. — Frazione del com. di Montesiro già Monte, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è a Besana in Brianza.

CASSINA MORTA. — Frazione del com. di San Daniele, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a San Daniele.

CASSINA MOTTA. — Frazione del com. di Pescarolo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Pescarolo.

CASSINA MULINAZZO. — Frazione del com. di Quistro, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA MURAGLIA. — Frazione del com. di Carpiano, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

È un casale posto quasi 4 chilometri a libeccio da Melegnano, in territorio ubertoso di cereali, ma di aria insalubre a cagione delle risaie e delle marcite.

CASSINA NICOLA. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINANOVA e **BRUSATA.** — Frazione del com. di Torre de'Roveri, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Trescore.

L'ufficio postale è ad Albano.

CASSINANUOVA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

Comprende le frazioni di Cassina Corridori, Cassina De Capitani e Cassina De Leva.

Ha una superficie di 144 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 841 abitanti (426 maschi e 415 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 813 (maschi 392 e femmine 421), e quindi 564. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 90 di riserva: totale 150 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Bollate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ferace: produce frumento, grano turco, meliga, legumi, patate ed altri generi di minor conto. Vi prosperano pure le viti e i gelsi e vi si coltiva il baco da seta.

Il capoluogo è un villaggio di gradevole aspetto per la regolarità de'suoi fabbricati e per la larga e ben costrutta via che lo attraversa. Fra i suoi caseggiati primeggia il casino comunale, nel quale sono installati l'ufficio comunale, il Corpo della Guardia Nazionale e le scuole elementari maschile e femminile. Il villaggio è posto a greco da Bollate, da cui dista poco più di 2 chilometri, e a borea da Milano, da cui è lontano 13 chilometri.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Casaletto di sopra, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Casalino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Ponzana.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni formanti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Corte Madama, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Cumignano sul Naviglio, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Livraga, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Misinto, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

È un casale situato sulla sinistra del torrente Lura.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Olgiate Molgora, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Pizzighettone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CASSINANUOVA. — Frazione del com. di Spinadesco, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

CASSINANUOVA DEI FRATI. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASSINANUOVA DESERTINA. — Frazione del com. di Pozzaglio, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

CASSINA PASTURINA. — Frazione del com. di Ponte Carate, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

CASSINA PELUCCA. — Frazione del com. di Vigonzino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASSINA PENERA 1.ª e **CASSINA PENERA 2.ª.** — Frazioni del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINA PERTUSELLA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

Ha una superficie di 153 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 379 abitanti (193 maschi e 186 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 393 (maschi 200, femmine 193), e quindi 256. 86 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 7 militi attivi e 16 di riserva: totale 23 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Caronno Milanese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in vini, biade e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato 2 chilometri a levante da Caronno Milanese, 7 a maestro da Bollate e 29 a mezzodì da Gallarate.

CASSINA PESCARONA. — Frazione del com. di Vimanone, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

È un casale che giace in territorio da prati e da risaie.

CASSINA PIANA. — Frazione del com. di

Val Masino, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Morbegno.

L'ufficio postale è ad Ardenna.

È un casale posto alle falde delle Alpi in territorio che produce castagne e pascoli.

CASSINA PIANCA. — Frazione del com. di Albairate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è ad Albairate.

È un casale situato in territorio irrigato dalle acque del Ticinello.

CASSINA PIANEZZO. — Frazione del com. di Olgiate Molgora, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA PIANONI. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA PILATA. — Frazione del com. di Olgiate Molgora, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

È un casale posto presso il torrente Molgora, in territorio assai favorevole alle viti e ai gelsi.

CASSINA PIROLO. — Frazione del com. di Robecco d'Oglio, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA POBBIA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

Comprende la frazione di Castellazzo dei Stampi.

Ha una superficie di 155 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 224 abitanti (115 maschi e 109 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 230 (118 maschi e 112 femmine), e quindi 148. 38 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 13 militi attivi e 28 di riserva: totale 41 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuggiono; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Corbetta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi sulla postale che da Milano conduce al ponte di Boffalora sul Ticino ed a Novara, fra Sedriano e Magenta. Dista 5 chilometri circa a levante da Corbetta e 13 a borea da Abbiategrasso.

CASSINA POBBIETTA. — Frazione del com. di Quarto Cagnino, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Baggio.

CASSINA PONZELLA. — Frazione del com. di Legnano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è a Legnano.

CASSINA PORTICATO. — Frazione del com. di Casalbuttano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASSINA POVERI. — Frazione del com. di Busto Arsizio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

L'ufficio postale è a Busto Arsizio.

CASSINA PRATO RONCO. — Frazione del com. di Coronate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Casorate Primo.

CASSINA PROSPETTA. — Frazione del com. di Casalsigone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalsigone.

CASSINA PUGNAGA — Frazione del com. di Anzano del Parco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Alzate.

CASSINARA. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASSINA RADICATI. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASSINA RAMELLI. — Frazione del com. di Robecco Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Robecco Lodigiano.

È un casale posto in territorio irrigato dalle acque della Muzza.

CASSINA RASA. — Frazione del com. di Velate, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Varese.

L'ufficio postale è a Varese.

È un villaggio posto 12 chilometri a borea da Varese. Nel suo territorio sorge un monte calcareo bianchissimo detto la Chiusarella.

CASSINA REGONA. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINA REGOREDO. — Frazione del com.

di Nosedo, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Locate Triulzi.

CASSINA REGOSELLA. — Frazione del com. di Uboldo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è ad Uboldo.

CASSINA RESTA. — Frazione del com. di Vernate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASSINA RESTELLI. — Frazione del com. di Limido, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è a Fenegrò.

CASSINA RIPA. — Frazione del com. di Casalsigone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L' ufficio postale è a Casalsigone.

CASSINA RIZZARDI. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Comprende le frazioni di Boffalora, Monticello e Ronco.

Ha una superficie di 338 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 798 abitanti (424 maschi e 374 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 781 (maschi 388, femmine 393), e quindi 231. 95 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 26 di riserva: totale 96 militi. La mobilizzabile è di 49 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Como; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Fino Mornasco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è diligentemente coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo giace presso il torrente Lura, 11 chilometri a libeccio da Como.

CASSINA ROMA. — Frazione del com. di Casalbuttano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASSINA RONCA. — Frazione del com. di Pescarolo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è a Pescarolo.

CASSINA ROSOLE. — Frazione del com. di Intimiano, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Cantù.

CASSINA ROVIDA. — Frazione del com. di Zivido, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CASSINA ROVINA. — Frazione del com. di Gambina, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINA RUGACESE. — Frazione del com. di Limito, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è a Milano.

CASSINA SABBIONA e **CASSINA SALDE.** — Frazioni del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA SAN CARLO. — Frazione del com. di Credera, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

L'ufficio postale è a Crema.

CASSINA SAN FEDELE. — Frazione del com. di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

È un casale situato nel Parco Reale, celebre nella storia di Monza per varii fatti avvenuti nei suoi dintorni fra i Guelfi e i Ghibellini. Sta unita alla torre un'altissima torre gotica, dalla cui sommità godesi una deliziosa veduta della Brianza. La casa fu riedificata sul gusto del XV secolo; i marmi della sua facciata furono tolti dalla chiesa di Brera in Milano.

CASSINA SAN GIORGIO AL LAMBRO. — Frazione del com. di Biassono, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Biassono.

CASSINA SAN GIOVANNI. — Frazione del com. di Corte de'Cortesi, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Corte de'Cortesi.

CASSINA SAN MARTINO. — Frazione del com. di Nosedo, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Locate Triulzi.

CASSINA SAN MARTINO. — Frazione del com. di Sartirana Briantea, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA SAN PIETRO. — Frazione del com. di Cassano d'Adda, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Cassano d'Adda.

L'ufficio postale è a Cassano d'Adda.

CASSINA SANTA CROCE. — Frazione del com. di Cermenate, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Cermenate.

CASSINA SANTA MARTA. — Frazione del com. di Boldinasco, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Musocco.

CASSINA SARONA. — Frazione del com. di Dairago, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Cuggiono.

L'ufficio postale è a Busto Garolfo.

CASSINA SAVINA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

Ha una superficie di 93 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 478 abitanti (239 maschi e 239 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 480 (maschi 244 e femmine 236), che corrispondono ad abitanti 516. 12 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 40 militi attivi e 32 di riserva: totale 72 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Desio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Seregno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti, cereali e gelsi. È percorso da metri 2357 di strade, importanti L. 268. 32 per annua manutenzione.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la destra del torrente Seveso, quasi 6 chilometri a scirocco da Barlassina, e 11 e 1/2 lontano da Monza. Trae nome da una chiesa dedicata a santa Savina, formante parte della parrocchia di Seregno.

CASSINA SCACCABAROZZI. — Frazione del com. di Baselica Bologna, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Lacchiarella.

CASSINA SCACCABAROZZI. — Frazione del com. di Coazzano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASSINA SCHIAFFINATA. — Frazione del com. di Spirago, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Belgioioso.

CASSINASCO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Bubbio.

Consta di Cassinasco, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1520 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 961 abitanti (496 maschi e 465 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 971 (maschi 478 e femmine 493), e quindi 63. 88 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 112 militi attivi e 77 di riserva: totale 189 militi. La mobilizzabile è di 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Bubbio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio essendo montuoso, dà scarsi raccolti in cereali, ma è abbondante in castagne. Nei suoi pascoli si allevano molte mandre pecorine. Presso il casale dei Cauzini, alle falde del monte S. Pietro, sgorga un'acqua solfurata, i caratteri della quale sembrano simili a quelli delle acque clorurate-sodiche-solfurate. Di quest'acqua, che venne scoperta nel 1818, manca però un'analisi scientifica.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi fabbricato sul vertice di una collina presso la destra sponda del torrente Boglione, alla distanza di 22 chilometri da Acqui.

CASSINA SCORPIONA. — Frazione del com. di Muggiò, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Muggiò.

CASSINA SECCHI e **CASSINA SEPULVEDA.** — Frazioni del com. di Cagliari, in Sardegna, prov., circond. e mand. di Cagliari.

L'ufficio postale è a Cagliari.

CASSINA SOMAINO. — Frazione del com. di Olgiate Comasco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

L'ufficio postale è ad Olgiate Comasco.

CASSINA SONZOGNO. — Frazione del com. di Azzanello, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Castelvisconti.

CASSINASSA. — Frazione del com. di Baldissero d'Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano d'Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano d'Alba.

CASSINA STRADA. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASSINA TACCONA. — Frazione del com. di Valle Salimbene, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASSINA TAJELLA. — Frazione del com. di Val Greghentino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Oggionno.

L'ufficio postale è ad Olginate.

CASSINA TAVEGGIA. — Frazione del com. di Cologna, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA TENTORI. — Frazione del com. di S. Varese, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASSINA TEZZA E RONCO. — Frazione del com. di Torre de' Roveri, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Trescore.

L'ufficio postale è ad Albano.

CASSINA TORCHIERA. — Frazione del com. di Arcellasco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

CASSINA TORRETTA. — Frazione del com. di Macherio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Sovico.

CASSINA TOSA. — Frazione del com. di Abbiategrasso, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

CASSINA TRAVAGLIA. — Frazione del com. di Còrsico, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Còrsico.

L'ufficio postale è a Còrsico.

CASSINA TRIBIGLIANA. — Frazione del com. di Cassine Calderari, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

È un casale posto alla distanza di un chilometro dalla destra del naviglio di Pavia, le cui acque irrigano il suo territorio.

CASSINA TRIULZA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

Ha una superficie di 156 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 98 abitanti (52 maschi e 46 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 106 (maschi 59 e femmine 47), e quindi 67. 94 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 3 militi attivi e 3 di riserva: totale 6 militi. Nella mobilizzabile non ve ne ha di iscritti.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 ve n'era un solo.

L'ufficio postale è a Musocco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso ed è coltivato specialmente a praterie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla distanza di 10 chilom. a maestro da Bollate.

CASSINA TURINA. — Frazione del com. di Ossalengo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Livrasco.

CASSINA VALERA. — Frazione del com. di Pessano, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Gorgonzola.

CASSINA VALMISCHIA. — Frazione del com. di Vernate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASSINAVECCHIA. — Frazione del com. di Livraga, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

L'ufficio postale è a Livraga.

CASSINAVECCHIA. — Frazione del com. di Spinadesco, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è ad Acquanegra Cremonese.

CASSINA VENTOLA. — Frazione del com. di Sartirana Briantea, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

CASSINA VENTURINA. — Frazione del com. di Locate Triulzi, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

CASSINA VERGHERA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

Ha una superficie di 153 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 613 abitanti (334 maschi e 279 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 667 (maschi 352 e femmine 315), e quindi 435. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 33 militi attivi e 18 di riserva: totale 51 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 non ve n'era iscritto alcuno.

L'ufficio postale è a Gallarate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante e fertile, massimamente in cereali e gelsi.

È un piccolo villaggio che trovasi alla distanza di 3 chilometri da Gallarate. Possiede alcune cause pie aventi un complessivo reddito di L. 1376.

CASSINA VERGNA. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CASSINA VISCONTI. — Frazione del com.

di Colciago, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è a Lurago.

CASSINA VISOLA. — Frazione del com. di Vernate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASSINA ZAVATTERA. — Frazione del com. di Pontesesto, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Locate Triulzi.

CASSINAZZA. — Frazione del com. di Robecco sul Naviglio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è a Magenta.

CASSINAZZA. — Frazione del com. di Sellanuova, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Còrsico.

L'ufficio postale è a Còrsico.

CASSINAZZA. — Frazione del com. di Viboldone, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CASSINAZZA DI BASELICA. — Frazione del com. di Baselica Bologna, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Lacchiarella.

CASSINE. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria.

Ha una popolazione di 8162 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Borgoratto, Cassine, Frascaro, Gamalero.

CASSINE. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Cassine.

Consta di Cassine, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui quelle di Careniano, della Gavonata e S. Andrea

Ha una superficie di 3232 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5030 abitanti (2655 maschi e 2375 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5011 (maschi 2596 e femmine 2415), e quindi 154. 42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 277 militi attivi e 540 di riserva: totale 817 militi. La mobilizzabile è di 380 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 139.

Ha ufficio postale e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio trovasi in parte presso la Bormida e in parte in colline. La parte bassa viene coltivata a frumento e a meliga, e da quella collina si ritraggono legna, frutta e specialmente vini, che sono tra i migliori di Piemonte.

Il capoluogo è un borgo situato sopra un alto poggio limitrofo alla valle di Alessandria sulla via che da questa città conduce a Savona. Dista 21 chilometri da Alessandria e possiede due pie opere.

Cassine nel medio evo si reggeva a comune, ma il mal governo delle fazioni lo sottopose a saccheggi ed incendii, patiti ora dagli Alessandrini, ora dai Milanesi. Facino Cane tolse Cassine agli Alessandrini, che più tardi venne dal duca Francesco Sforza dato al marchese di Monferrato, che in seguito lo cedette di nuovo agli Sforza. Nel XVII secolo essendo caduto in potere degli Spagnuoli, questi ne smantellarono il forte, di cui era munito.

Fra i signori di Cassine si noverano anche i Cuttica di Alessandria.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASSINE. — Frazione del com. di Agnona, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CASSINE. — Frazione del com. di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CASSINE. — Frazione del com. di Borgo San Siro, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Gambolò.

L'ufficio postale è a Garlasco.

CASSINE. — Frazione del com. di Caretto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

CASSINE. — Frazione del com. di Isola del Cantone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è ad Isola del Cantone.

CASSINE. — Frazione del com. di Oneglia, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Oneglia.

L'ufficio postale è ad Oneglia.

CASSINE. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CASSINE. — Frazione del com. di S. Sebastiano da Po, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano da Po.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano da Po.

CASSINE. — Frazione del com. di Verrua

Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASSINE. — Frazione del com. di Vintebbio, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CASSINE. — Frazione del com. di Zavatterello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASSINE ABBADESSE od anche **CASSINE BAIESSE.** — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

Casale situato alla sinistra della ferrovia che da Milano conduce a Como, e alla destra della postale che conduce dalla prima di dette città alla Vallassina. Nel suo territorio, pochi anni fa, si rinvennero monete, urne, armi ed altre anticaglie. Nelle sue vicinanze avvi un palazzo appartenente al marchese Busca; è opera del secolo XV e contiene alcuni affreschi in deperimento.

CASSINE CALDERARI. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

Comprende le frazioni di Cassina Tribigliana e Comune del Trono.

Ha una superficie di 145 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 299 abitanti (157 maschi e 142 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 282 (maschi 146 e femmine 136), e quindi 191. 03 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 16 militi attivi e 9 di riserva: totale 25 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 non ve n'era inscritto alcuno.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto irrigato, e perciò viene per la massima parte coltivato a cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla distanza di 6 chilometri da Pavia, e di un chilometro dal Naviglio che ha nome da questa città.

CASSINE CAPRE. — Frazione del com. di Cassine Gandine, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

L'ufficio postale è a Pandino.

CASSINE CATONI. — Frazione del com. di Lequio Berria, in Piemonte, prov. di Cuneo circond. di Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è a Diano d'Alba.

CASSINE DE' GRASSI. — Frazione del com. di Vailate, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Pandino.

L'ufficio postale è a Vailate.

CASSINE DI PREVEDE. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINE DI STRA'. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di S. Germano Vercellese.

Consta di Cassine, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 380 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 188 abitanti (104 maschi e 84 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 181 (maschi 103 e femmine 78), e quindi 47. 63 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 10 militi attivi e 5 di riserva: totale 15 militi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a S. Germano Vercellese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alpestre, e in gran parte ricoperto da boscaglie, da cui traesi gran quantità di legname da fuoco e da costruzione.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla via che da Torino conduce a Vercelli, dalla quale ultima città dista 7 chilometri.

Il nome *Strà*, abbreviato di *Strata*, gli derivò per essere costruito presso ad una vetusta strada conducente da Milano per Val d'Aosta nelle Gallie e nell'Elvezia. Questa terra seguì per molto tempo le vicende della vicina Vercelli. Carlo Emanuele I lo infeudò alla famiglia dalle Lance, da cui passò nei De Bologna Capizucchi di Cuneo.

CASSINE GANDINE. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Comprende le frazioni di Cassine Capre e Ronchi.

Ha una superficie di 384 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 522 abitanti (266 maschi e 256 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 514 (maschi 265 e femmine 249), e quindi 28. 77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 23 militi attivi e 4 mobilizzabili.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Pandino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e tenuto in gran parte a pascoli; vi si fanno però anche buone raccolte di cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sulla sinistra del torrente Tormo, alla distanza di 12 chilometri da Crema, verso maestro, e di 2 chilometri a levante da Pandino.

CASSINELLE. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Molare.

Consta di Cassinelle, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Albicella e Bandita.

Ha una superficie di 2497 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1971 abitanti (975 maschi e 996 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2043 (maschi 1006 e femmine 1037), e quindi 81.81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 59 militi attivi e 53 di riserva: totale 112 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è ad Ovada.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali e vini in pianura e sui colli, castagne e pascoli sulle pendici montuose. È bagnato dal torrente Calemagna, dall'Orba, dal Medrio e dal rio Ammone.

Il capoluogo è un villaggio situato sull'alto di una rupe presso la sorgente dell'Orba e alla distanza di 21 chilometri e mezzo da Acqui. Fu in antico difeso da una fortezza con torre. Questa torre, di cui esistono i ruderi, venne distrutta sul principio di questo secolo.

Nel secolo XIII Cassinelle era soggetto ai marchesi del Bosco, poi passò ad un ramo dei Malaspina, a cui lo tolsero i Genovesi nel 1417. In seguito cadde in dominio dei marchesi di Monferrato e della Casa di Savoia, sotto la cui signoria furono feudatarii i Gentili e gli Spinola di Genova.

CASSINELLE. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Ovada.

CASSINELLO. — Frazione del com. di Stradella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è a Stradella.

CASSINELLO DELLE GALLINE. — Frazione del com. di Bellinzago Lombardo, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Gorgonzola.

CASSINE LONGHE. — Frazione del com. di Bene Vagienna, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bene Vagienna.

L'ufficio postale è a Bene Vagienna.

CASSINE LONGHINOSE. — Frazione del com. di Casalsigone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Robecco d'Oglio.

CASSINE NUOVE DI GUASSORA. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASSINE PISMONTE. — Frazione del com. di Vaiano Valle, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Milano.

CASSINERA. — Frazione del com. di Oliva Gessi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montalto Pavese.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASSINE SAN GIACOMO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Arboro.

Ha una superficie di 1000 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 373 abitanti (198 maschi e 175 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 418 (maschi 216 e femmine 202), e quindi 41.08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 36 militi attivi e 5 di riserva: totale 41 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Arboro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio offre all'agricoltore buone raccolte di grano, vino, meliga e segale; altro prodotto importante è la legna che traesi da suoi boschi.

Il capoluogo giace sul torrente Bastia, in luogo pianeggiante, alla distanza di 7 chilometri da Vercelli. È un villaggio che fu già dipendenza del castello di Buronzo e prese il nome dal santo a cui s'intitola la sua chiesa parrocchiale.

CASSINE SIRIGARI. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

Ha una superficie di 145 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 170 abitanti (80 maschi e 90 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 164 (maschi 79 e femmine 85), e quindi 113. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 16 militi attivi e 9 di riserva: totale 25 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 non ve n'era inscritto alcuno.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tenuto a prati e a risaie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto 4 chilometri a borea da Pavia.

CASSINE TOLENTINE. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

Ha una superficie di 486 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 518 abitanti (269 maschi e 249 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 479 (maschi 244 e femmine 235), e quindi 98. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 15 militi attivi e 7 di riserva: totale 22 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e viene coltivato a praterie e a risaie.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla distanza di quasi 4 chilometri da Bereguardo e di 12 a scirocco da Pavia.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Alserio, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Erba.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Borghetto Lodigiano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Cassina Ferrara, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Saronno.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Castellazzo Bormida, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Castellazzo Bormida.

L'ufficio postale è a Cantalupo Ligure.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Cavaglietto, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Momo.

L'ufficio postale è a Momo.

CASSINETTA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni formanti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Garbagna, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Garbagna.

L'ufficio postale è a Garbagna.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Marcignago, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Monasterolo di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Pezzolo di Codazzi, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Pezzolo di Tavazzano, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi Vecchio.

CASSINETTA. — Frazione del com. di San Damiano di Monza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Monza.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Senago, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Senago.

CASSINETTA. — Frazione del com. di Villanuova Vimercate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è a Vimercate.

CASSINETTA ARCIPRETE. — Frazione del com. di Genivolta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Genivolta.

CASSINETTA BELVEDERE. — Frazione del com. di Belvedere al Po, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASSINETTA CHIARAVALLE. — Frazione

del com. di Villanuova Vimercate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è a Vimercate.

CASSINETTA DI LUGAGNANO già **LUGAGNANO**. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Abbiategrasso.

Comprende le frazioni di Cassina Bardena, Biraga e Piatta.

Ha una superficie di 315 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1074 abitanti (538 maschi e 536 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1151 (maschi 592 e femmine 559), e quindi 365. 33 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 113 di riserva: totale 185 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile: dà qualche prodotto in viti e gelsi, ma viene coltivato più specialmente a cereali.

Il capoluogo è un villaggio fabbricato presso al Naviglio Grande, quasi 6 chilometri a levante dal Ticino e 3 a borea da Abbiategrasso.

CASSINETTA OSPITALE e **CASSINETTA ULAMOLI**. — Frazioni del com. di San Zenone al Lambro, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

CASSINETTE. — Frazione del com. di Acqui, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Acqui.

L'ufficio postale è ad Acqui.

CASSINETTE. — Frazione del com. di Bollate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Bollate.

CASSINETTE. — Frazione del com. di Figino Serenza, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Figino Serenza.

CASSINETTO. — Frazione del com. di Casaletto di sopra, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CASSINETTO. — Frazione del com. di Scarmagno, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CASSINGHENO. — Frazione del com. di Fascia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CASSINI. — Frazione del com. di Cannero, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobbio.

L'ufficio postale è a Cannero.

CASSININI. — Frazione del com. di Zinasco, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Zinasco.

È una borgata che venne staccata dal comune di Dorno e unita a quello di Zinasco con Decreto Reale del 6 gennaio 1866.

CASSININO. — Frazione del com. di Alagna Val Sesia, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Sannazzaro de'Burgondi.

L'ufficio postale è ad Alagna.

CASSININO. — Frazione del com. di Montù Beccaria, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASSININO. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CASSINIS. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASSINO. — Alto monte situato vicino al colle di Tenda nelle Alpi Marittime. Esso si prolunga dalle fonti dello Stura sino a quelle dell'Oronaia, affluente dell'Ubaia. Lo Stura, il Tanaro e la Roia hanno le loro sorgenti alle falde di questo monte, che secondo alcuni geografi segna il punto in cui termina la catena delle Alpi e comincia quella dell'Appennino. (Vedi l'articolo **Appennino**).

CASSINO. — Frazione del com. di Amatrice, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Amatrice.

CASSINO già **SAN GERMANO**. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora.

Ha una popolazione di 24,142 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Cassino, Piedimonte San Germano, Pignataro d'Interanno, Sant'Elia Fiume Rapido, Terelle e Villa Santa Lucia.

CASSINO già **SAN GERMANO** (*Casinum* o *Cassinum*). — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Cassino.

Consta di Cassino città e di parecchi villaggi, fra cui Monte-Cassino e quello di Sant'Angelo, che era comune prima del 1860.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 11,346 (maschi 5715 e femmine 5631).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 600 militi attivi e 200 di riserva: totale 800 militi. La mobilizzabile è di 200 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 188.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

È stazione della ferrovia Napoli-Roma; ha pretura di mandamento e tribunale di circondario dipendenti dalla corte d'appello di Napoli, ufficio postale, ufficio telegrafico, e ufficio di esazione demaniale. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 390° collegio, che conta 689 elettori, e dividesi nelle sezioni elettorali di Cassino, Cervaro e Atina.

Il suo territorio è fertile e produttivo di molti e svariati generi. È percorso dal fiume S. Germano, detto anche Vinio o Rapido, che nelle piene talvolta straripa, danneggiando le circostanti campagne. A ponente dall'abitato centrale vi hanno 5 sorgenti di acque minerali, in alcune delle quali il gorgogliamento è impetuoso e s'inalza a circa 325 centimetri di altezza sul livello dell'acqua del bacino: in altre sollevansi in più luoghi dal fondo del terreno frequenti bolle d'aria, che vengono a rompersi alla superficie. Una di queste sorgenti è chiusa in una piccola grotta, ove sgorga con romore di ebollizione, che è prodotto dallo sviluppo del gaz.

Il capoluogo giace fra i 41° 33′ di latitudine e 31° 28′ di longitudine, alla distanza di 46 chilometri da Sora e 112 chilometri da Napoli. È una ricca, commerciante e spaziosa città. La sua popolazione è di 5,644 abitanti.

Vi si celebrano due fiere, l'una al 13 agosto e l'altra dal 16 al 18 gennaio.

Questo Cassino trae origine dall'antica e celebre città del medesimo nome, come lo provano gli antichi marmi e le antiche colonne ancora esistenti innanzi alla chiesa principale, la quale sta nell'istessa pianta in cui era il tempio di Ercole o Basilica Casinate.

Cassino o Casino antico era città volsca e chiamavasi anche Casca, secondo Varrone. Fu colonia, e poi municipio romano, e fu da Annibale saccheggiata, nel passaggio da lui fattovi quando mosse da Capua alla volta di Roma. Sul principio del medio evo prese nome di Castello e città di S. Pietro, e poi quello di San Pietro a Monastero, e gli abitanti cominciarono a emigrare e trasferirsi verso l'866 a San Germano, la cui fondazione era stata poco innanzi incominciata dall'abate Bertario di Monte Cassino (856), che allora chiamavasi Eulogomenopoli (città di San Benedetto). Così ebbe principio l'attuale Cassino, a cui difesa Aligerno, abate di quel monistero dal 946 al 987, faceva edificare sul monticello Ianula un castello che fu detto Rocca Ianula e Rocca Iani, e che è ora la parte più alta della città. Altre opere vi aggiunsero l'abate Atenulfo, che resse il cenobio dal 1011 al 1022, e l'abate Girardo, che lo governò dal 1111 al 1123 e fece riedificare il castello. Il papa Innocenzo II verso il 1138 si recò in questa terra per trattare la pace con Ruggero già re di Puglia e di Sicilia; ma cadute a vuoto le trattative, il papa fece assalire e distruggere la rocca di Galluccio, e Ruggero alla sua volta fece assediare S. Germano. Fu allora che il papa avendo voluto fare una sortita, venne preso in un'imboscata, tesagli dal primogenito di Ruggero. In quell'occasione alcuni principi romani si salvarono colla fuga, altri perdettero la vita e furono fatti prigionieri. Fra questi ultimi furono alcuni cardinali, e lo stesso papa, il quale ottenne libertà e pace col confermare a Ruggero il titolo di re, e col riconoscere l'altro Ruggiero di lui figlio come duca di Puglia e principe di Capua.

Sul principio del secolo XIII questa città fu saccheggiata dalle truppe di Marcovaldo quando pretendeva alla tutela di re Federico; e più tardi cadeva in potere di Giovanni re di Gerusalemme, che guerreggiava nel regno con truppe papaline: Federico imperatore ritornato in Puglia con un corpo di crociati tedeschi e di Saraceni ricuperò la città insieme ad altre terre. Nelle guerre contro Manfredi fu occupata dagli Angioini, che sterminarono il presidio che la difendeva.

Nel secolo scorso cadde in potere degli imperiali nel 1733; e nel 1799 fu presa, saccheggiata e in parte data alle fiamme dai Francesi, comandati da Olivier, nel ritirarsi nello Stato Romano. Quivi Murat fu sconfitto dagli Austriaci il 16 marzo 1815.

Appendice. — Ad occidente e poco lungi dall'attuale Cassino, nel luogo detto Crocefisso sulla falda del monte, sono gli avanzi dell'antica città. Consistono essi in marmi, tegole, mattoni ed avanzi di mura, a cui frammiste si trovano non di rado monete consolari ed imperiali, corniole, cammei, idoletti. Sul colle a dritta della via vedesi tutto il giro del se-

micerchio del teatro, di 39 metri e mezzo di diametro, cogli avanzi delle celle e de' corridoi; e a sinistra il Crocefisso, che è un edifizio intatto e nobilissimo nel quale venne eretta una cappella. Esso è lungo 16 metri e un terzo, largo 10 e un terzo, con piccola cupola e quattro strette aperture trasversali e a croce greca, ossia a quattro sfondi, compresa l'entrata, ed è formato di enormi pietre quadrate e connesse senza cemento. Il Romanelli lo riterrebbe pel mausoleo di Varrone che quivi si ritirò, e forse passò gli ultimi suoi giorni, nel luogo ora detto Monticelli.

Verso la strada regia si trova il Colosseo o anfiteatro, che è pure un bello e nobile edificio. Conserva ancora intatta la circonferenza, sporgente per tre lati sul suolo e appoggiata pel quarto alla collina, ed è formato di mura di metri 18.410 di altezza e di più di 263 in giro, nelle quali si aprono sei porte con grossissime pietre riquadrate nelle spalliere. Tutto il lavoro è di genere reticolato; però nel giro interno presenta tratto tratto sassi sporgenti e forati, in cui riponevansi le aste pei velarj. Presso il colle, ove appoggiavasi l'edificio, sono gli avanzi di un altro antichissimo tempio, che dalla seguente iscrizione, posta in Monte Cassino, parrebbe sia stato fondato da quella Ummidia Quadratilla che è ricordata da Plinio Cecilio:

Ummidia C. F.
Quadratilla
Amphitheatrum et
Templum Casinatibus
Sua Pecunia fecit.

In questo stesso luogo venne trovata anche una grande quantità di marmi, e le belle colonne di granito, che formano oggidì un superbo peristilio nel secondo atrio di Monte Cassino. Riguardo al celebre monastero di Monte Cassino, che è distante da Cassino 5 chilometri verso greco, veggasi l'articolo Monte-Cassino.

CASSINO D'ALBERI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Paullo.

Ha una superficie di 219 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 435 abitanti (209 maschi e 226 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 427 (maschi 215 e femmine 212), e quindi 194.97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 20 militi attivi e 30 di riserva: totale 50 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Paullo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio consiste in un' ampia pianura bagnata dalla Muzza e fertile in vino e gelsi, ma più specialmente in cereali.

Il capoluogo è posto alla destra del citato canale della Muzza, quasi 4 chilometri ad ostro da Paullo e 25 discosto da Lodi.

In questo villaggio vuolsi che anticamente fosse un forte detto di Rocca Bruna, dove ai tempi di Carlo Magno sarebbe stato martirizzato S. Daniele. Sulla fine del XII secolo i conti di Cassino, feudatari di questa terra, erano tra le più ricche e potenti famiglie lodigiane: tra i detti conti sono ricordati nelle antiche carte Lanfranco, vescovo di Lodi nel 1143, Alberico, Coneveto e Guido.

CASSINONE. — Frazione del com. di Caramagna Piemonte, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

L'ufficio postale è a Caramagna.

CASSINO PO'. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

Consta di Cassino, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 536 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 390 abitanti (207 maschi e 183 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 430 (maschi 232 e femmine 198), e quindi 80.22 per chilom. quadr. Nel 1865 era di quasi 500 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 12 militi attivi e 17 di riserva: totale 29 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.° collegio di Stradella; nel 1863 erano 3 e nel 1865 erano 12.

L'ufficio postale è a Broni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà per prodotti principali il vino, che è molto generoso, e i cereali. Vi prosperano però benissimo anche i gelsi.

Il capoluogo è un villaggio attraversato dal rivo Scuro-passo e posto in pianura, presso la strada che da Stradella mette a Tortona, alla distanza di 7 chilometri dal Po e di 18 da Voghera. Ha un grandioso palazzo comunale, nel quale sono gli uffici municipali e le scuole elementari maschili e femminili.

Appartenne alla signoria di Broni e fu di-

pendente dal ducato di Milano, fino al trattato di Worms.

A'cune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell' onorevole Sindaco di questo comune.

CASSINOTTI DEL VALLONE. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CASSINOTTO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna di Campagna, frazione essa pure del comune di Torino.

CASSINOTTO. — Frazione del com. di Villanuova, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Villanuova.

L'ufficio postale è a Villanuova di Casale.

CASSIO. — Frazione del com. di Lesignano di Palmia, nell' Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Calestano.

L'ufficio postale è a Calestano.

È un villaggio di circa 240 abitanti, posto 10 chilometri circa a libeccio da Lesignano, sulla sinistra della Baganza e sulla strada che conduce alla Spezia. A pochi passi verso ponente havvi una cava di pietra da macina e ve ne ha due di marmo.

CASSIOMORENO. — Vedi **Cassimoreno.**

CASSISI. — Frazione del com. di Celle Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Varazze.

L'ufficio postale è a Celle Ligure.

CASSISSI. — Frazione del com. di Isola del Cantone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è ad Isola del Cantone.

CASSOL. — Frazione del com. di Santa Giustina, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

CASSOLA. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

Comprende la frazione di San Zeno ed ha una popolazione di 1603 abitanti.

Il suo territorio dà per principali prodotti granaglie e vini, di cui si fa da quei terrieri lucroso commercio.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla distanza di 16 e più chilometri da Bassano e di 38 da Vicenza.

CASSOLANA. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CASSOLNUOVO. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Gravellona.

Consta di Cassolnuovo, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Casolvecchio, Molino del Conte, Villanova, Villareale.

Ha una superficie di 2772 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4977 abitanti (2548 maschi e 2429 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5198 (maschi 2619 e femmine 2579), e quindi 187. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 322 militi attivi e 275 di riserva: totale 597 militi. La mobilizzabile è di 296 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vigevano; nel 1863 erano 81.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato dalla roggia Mora e dal canale Langosco, e coltivato più specialmente a risaie e a viti. Nella vicina valle del Ticino, che è imboschita per due terzi e per un terzo è a lande incolte per le frequenti escrescenze di quel fiume, abbonda il selvaggiume, massime i cervi, i daini, i fagiani e pernici.

Il capoluogo, grosso villaggio situato alla distanza di 13 chilometri da Mortara, fu soggetto ora ai conti di Novara, ora a quelli della vicina Bulgaria, e fu contado dei Gonzaga de'marchesi di Mantova. Fu pure corte e pieve della marca d'Ivrea.

Nel 1156 i Milanesi costrussero quivi un ponte sul Ticino, che secondo il Muratori era il più bello che mai per lo innanzi si fosse veduto su quel fiume, e in pari tempo vi piantarono un largo campo quadrato, donde mossero ad assalire i vicini castelli.

CASSOLVECCHIO. — Frazione del com. di Cassolnuovo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Gravellona.

L'ufficio postale è a Cassolnuovo.

CASSON. — Frazione del com. di Malcesine, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Bardolino.

CASSONE. — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CASSONE o **CASSARATE.** — Torrente del Canton Ticino, che si versa nel Ceresio a levante di Lugano dopo essersi ingrossato delle acque di Valcolla e di tutta la Pieve Capriasca. Le sue acque vengono adoperate per la massima parte come correnti alimentatrici di opifici; perciò trovasi il suo letto frequentemente asciutto presso la foce.

CASSOTTANE. — Frazione del com. di Borzonasca, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borzonasca.

CASSUMASSA. — Frazione del com. di Portalbera, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è a Stradella.

CASSUOLO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASSULO. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CASTA. — Frazione del com. di Campile, in Corsica, circond. di Bastia, cantone di Campile.

CASTABINA. — Frazione del com. di Ronco Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CASTAGNA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. dell'Istria, distr. di Buie.

Ha una superficie di 392 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 341 abitanti, e nel 1857 di 322, e quindi 82. 14 per chilom. quadr.

Il suo territorio è ben coltivato, ed è fertile in viti, olivi, ed in ogni specie di alberi fruttiferi.

È un villaggio che siede sulla spianata di un colle nella valle di Montona, alla destra del fiume Quieto. Dipende quanto agli affari finanziarii dalla direzione di Trieste, quanto agli ecclesiastici dalla diocesi di Trieste-Capodistria, quanto ai giudiziarii dal tribunale di Rovigno. Ha una scuola elementare minore.

CASTAGNA. — Comune nel Napoletano ora chiamato **Castel Castagna** (Vedi).

CASTAGNA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1113 (maschi 494 e femmine 619).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 34 di riserva: totale 104 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Serrastretta; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è a Nicastro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso, e dà prodotti di varie specie.

Il capoluogo, villaggio situato alla distanza di 24 chilometri da Nicastro, formò feudo nei bassi tempi dei Gonzaga Caracciolo.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Calosso, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Canelli.

L'ufficio postale è a Calosso.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Colonnella, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Nereto.

L'ufficio postale è a Colonnella.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Orgnaga, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Sant'Angelo.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Pergola, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Pontedecimo, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Pontedecimo.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Ponzone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Ponzone.

L'ufficio postale è a Ponzone.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Quarto al Mare, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Nervi.

L'ufficio postale è a Quinto al Mare.

CASTAGNA. — Frazione del com. di. Sassoferrato, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Terni, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CASTAGNA. — Frazione del com. di Trigolo, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Trigolo.

CASTAGNA (Alla). — Frazione del com. di

Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASTAGNA (La). — Frazione del com. di Valtopina, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASTAGNA CUPA. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASTAGNAMORO. — Frazione del com. di Farra, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Marostica.

È un villaggio posto alla distanza di 6 chilometri da Farra e di 26 circa da Vicenza.

CASTAGNANA. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CASTAGNARA. — Frazione del com. di Modigliana, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca San Casciano, mand. di Modigliana.

L'ufficio postale è a Modigliana.

È un villaggio di circa 160 abitanti posto nel Vallone dell'Ibola alla destra di questa fiumana ed alla base occidentale del poggio del Trebbio.

CASTAGNARETO. — Frazione del com. di Cuneo, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Cuneo.

L'ufficio postale è a Cuneo.

CASTAGNARO. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Legnago.

Ha una popolazione di 2715 abitanti.

Il suo territorio è fertile di grani ed ha buoni pascoli.

È un grosso villaggio situato al principio del canale omonimo, 9 chilometri circa a scirocco da Legnago e 46 pure a scirocco da Verona. Conserva ancora un vecchio castello, e grandi vantaggi ritrae dalla fiera che vi si tiene ogni anno ai 2 di agosto.

A Castagnaro azzuffaronsi nel 1386 le genti del signor di Verona Antonio della Scala, colle milizie di Francesco da Carrara. La pugna fu lunga ed accanita e terminò colla sconfitta delle truppe veronesi, colla prigionia di 4600 uomini, fra cui Giovanni degli Ordelaffi ed Ostasio da Polenta, capitani veronesi.

CASTAGNARO (Canale). — Si forma colle acque dell'Adige, al sostegno detto di Castagnaro, e finisce a Canda, dove unitosi al Tartaro dà origine al Canalbianco.

La sua direzione è da maestro a scirocco, e la lunghezza è di metri 16,625.

Questo canale, che fu scavato nel 1438 in seguito di un traripamento dell'Adige, rimane talvolta asciutto.

CASTAGNASSA. — Frazione del com. di Rocchetta Tanaro, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Rocca di Arazzo.

L'ufficio postale è a Castel d'Annone.

CASTAGNAVIZZA. — Frazione del com. di Tomnizza, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Comen.

È un villaggio di 846 abitanti con chiesa parrocchiale.

CASTAGNÈ. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Pergine.

Consta di Castagnè San Vito e Castagnè Santa Caterina, ed ha una popolazione di 660 abitanti.

È un villaggio situato in mezzo a boschi di castagni, presso il lago di Caldonazzo.

CASTAGNE. — Frazione del com. di Mezzane di sotto, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Tregnago.

CASTAGNE. — Frazione del com. di Torcegno, nel Trentino, distr. giudiziario di Borgo.

CASTAGNEDO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASTAGNEDOLO. — Frazione del com. di Castelnuovo ne' Monti, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Castelnuovo nei Monti.

L'ufficio postale è a Castelnuovo ne'Monti.

CASTAGNELLA. — Piccola valle alpina, nel distretto di Cavalese, nel Trentino. È secondaria della valle di Travignolo.

CASTAGNEMORO. — Vedi **Castagnomoro.**

CASTAGNERA. — Frazione del com. di Noasca, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CASTAGNERA. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CASTAGNERETI. — Frazione del com. di Villarfocchiardo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Bussoleno.

L'ufficio postale è a Villarfocchiardo.

CASTAGNERETTO SAN ROCCO. — Frazione del com. di Cuneo, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Cuneo.

L'ufficio postale è a Cuneo.

CASTAGNERI. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASTAGNERI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è al R. Parco.

CASTAGNERIS. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta.

CASTAGNERO. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Barbarano.

Comprende la frazione di Villaganzerla, ed ha una popolazione di 1205 abitanti.

Il suo territorio è situato sulla destra del Bacchiglione, e si estende in parte sui colli Berici, dei quali occupa le ultime falde verso oriente. I suoi prodotti principali consistono nella foglia dei gelsi e nelle viti, per cui gli abitanti s'industriano in modo speciale nell'allevamento dei bachi da seta e nella fabbricazione dei vini. Nelle carte vicentine dei secoli passati si trovano ricordati assai spesso i vini delicatissimi dei colli di Castagnaro; oggidì, quantunque siano scaduti dall'antica rinomanza, sono tuttavia da considerarsi tra i migliori vini della provincia, insieme a quelli di Nanto e di Barbarano. In vicinanza dell'abitato principale si rinviene una bella varietà di lignite, detta dal volgo pietra tartufila, perchè percossa col martello tramanda odore di tartufo.

Il capoluogo giace alla distanza di 17 chilometri a mezzodì da Vicenza e di 11 a greco da Barbarano.

CASTAGNÈ SAN VITO e **CASTAGNÈ SANTA CATERINA.** — Frazioni del com. di Castagnè, nel Trentino, distr. giudiziario di Pergine.

Il primo è un villaggio di circa 340 abitanti circa; il secondo di circa 320, e sono posti alla distanza fra loro di una mezz'ora di cammino.

CASTAGNETA. — Frazione del com. di Palazzuolo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CASTAGNETA. — Frazione del com. di Pescorocchiano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Borgocolle.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASTAGNETA. — Frazione del com. di Sessa Cilento, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Pollica.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

CASTAGNETO. — Mandamento in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra.

Non comprende che il comune del suo nome, che ha una popolazione di 4722 abitanti. Nell'antico scompartimento governativo era delegazione composta dei comuni di Bibbona, Casale di Val di Cecina, Castagneto, Guardistallo, Montescudaio.

CASTAGNETO già **CASTAGNETO DELLA GHERARDESCA.** — Comune in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Castagneto.

Fig. 256.

Consta di Castagneto, di Bolgheri e di Castiglioncello.

Ha una superficie di 14,066 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3909 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4722 (maschi 2671 e femmine 2051), e quindi 33. 57 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 250 militi attivi e 411 di riserva: totale 661 militi. La mobilizzabile è di 327 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Volterra; nel 1863 erano 48.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è dei meglio coltivati fra quelli della Maremma Massetana, ed offre all'agricoltore ricche raccolte di cereali. Nel borro detto della Rocchetta, il cui alveo è sparso di ciottoli di pietra cornea, trovansi antichi scavi di marmo bianco e tinto in rosso: sul monte poi che ha pure nome della Rocchetta furono aperti de'cunicoli per estrarre da quelle rocce filoni di ferro, rame e zinco solforosi.

Il capoluogo è un castello di circa 2400 abitanti, situato su di un poggio che è una diramazione del monte Calvo sopra Campiglia. Questa terra è distante 69 chilometri circa a mezzodì da Pisa, 13 e mezzo a maestro da Campiglia Marittima e 51 da Volterra. Nel recinto dell'antica rocca, costruita nel 1347 ed ora demolita, trovasi il palazzo dei Conti detti della Gherardesca, i quali diedero il nome a tutto il distretto di questa Comunità e ne tennero il possesso anche dopo ch'ebbero perduto il dominio di Pisa.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Cava dei Tirreni, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Cava dei Tirreni.

L'ufficio postale è a Cava dei Tirreni.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Incisa in Val d'Arno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è ad Incisa in Val d'Arno.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Olevano sul Tusciano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Montecorvino Rovella.

L'ufficio postale è a Montecorvino Rovella.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Pavullo nel Frignano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. e mand. di Pavullo nel Frignano.

L'ufficio postale è a Pavullo nel Frignano.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Pietravairano, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Pietramelara.

L'ufficio postale è a Teano.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Pieve San Vincenzo, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Portico di Romagna, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Rocca San Casciano.

È un piccolo villaggio posto presso la riva sinistra del fiume Montone, e sulla strada che conduce a Forlì. Dista quasi 5 chilometri da Portico di Romagna.

CASTAGNETO 1.º e **CASTAGNETO 2.º** — Frazioni del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di San Martino Valle Caudina, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Cervinara.

L'ufficio postale è a Montesarchio.

CASTAGNETO. — Frazione del com. di Téramo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio posto in luogo montuoso, a 9 chilometri da Téramo. Vi nacque Timoteo Wagnon, dotto latinista e naturalista, morto nel 1839.

CASTAGNETO DELL'INCISA. — Frazione del com. di Figline Valdarno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

È un villaggio posto 8 chilometri a maestro da Figline Valdarno, sopra uno sprone che staccasi a borea dal monte Scalari.

CASTAGNETOLA. — Frazione del com. di Massa e Carrara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Massa.

L'ufficio postale è a Massa.

CASTAGNETOLI. — Frazione del com. di Mulazzo, nell' Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Mulazzo.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

CASTAGNETTO (*Castanetum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Casalborgone.

Consta di Castagnetto e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1657 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1248 abitanti (648 maschi e 600 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1310 (maschi 658, femmine 652), e quindi 79.05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 134 militi attivi e 32 di riserva: totale 166 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chivasso; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Chivasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che si distende in collina, produce vini e gelsi, che vi allignano assai bene. A breve distanza dall'abitato principale sgorga una sorgente d'acqua minerale molto rinomata siccome efficacissima nella pellagra e nelle malattie cutanee.

Dividesi il capoluogo in due piccoli borghi, posti alla distanza di 12 chilometri e mezzo da Torino. Nelle vicinanze, sopra un colle, torreggia un superbo castello tuttora ben conservato.

Castagnetto, detto negli antichi tempi *Castanetum* dai foltissimi boschi di castagni, che ne coprivano i dintorni, fu dapprincipio posseduto dai monaci di Fruttuaria. Nel 1227 venne infeudato al marchese di Monferrato, un secolo dopo passò ai principi d' Acaia, e nel 1397 a Facino Cane, dal quale fu barbara-

mente incendiato. Altri feudatarii furono i Provana, i Bianchi, i Trota di Beinasco, e verso il 1620 i Trabucco di Cuneo, che lo ebbero col titolo di contea.

CASTAGNINO. — Frazione del com. di Corvino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASTAGNINO SECCO. — Frazione del com. di Breda dei Bugni, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASTAGNITO. — Frazione del com. di Gorrino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cortemiglia.

L'ufficio postale è a Cortemiglia.

CASTAGNITO. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Canale.

Consta di Castagnito, e di varie frazioni, fra cui il villaggio di San Giuseppe.

Ha una superficie di 762 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1000 abitanti (528 maschi e 472 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 982 (maschi 507, femmine 475), e quindi 128. 88 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 51 di riserva: totale 181 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bra; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è ad Alba.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio offre all'agricoltore buone raccolte di granaglie, vino, foglia di gelsi e noci. Sul colle detto il Castellaro trovasi una cava di gesso. Il suolo, nella parte più bassa è irrigato da due canali.

Il capoluogo è un villaggio situato in mezzo a fertili colline, in luogo elevato, dove veggonsi i ruderi dell' antica sua rocca, che fu tra le principali che sorgevano nei bassi tempi frammezzo al Tanaro e al Borbore. Dista 8 chilometri a scirocco da Alba e un' ora e mezza da Canale.

Appartenne da prima alla diocesi e contado di Asti, e in seguito fu posseduto in feudo dalla famiglia astigiana dei Rotari.

CASTAGNO. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CASTAGNO. — Frazione del com. di Montaione, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

CASTAGNO. — Frazione del com. di S. Godenzo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a San Godenzo.

È un casale già castello posto nella Val di Sieve ed avente una popolazione di 600 abitanti circa. Giace 3 chilometri a scirocco da San Godenzo, sul fianco che scende a maestro dal monte Falterona, presso le sorgenti del torrente San Godenzo, sull'antica via mulattiera detta de'Conti. Quivi nacque e trasse nome un abile pittore, Andrea del Castagno, che assassinò il suo maestro Domenico, dopo averlo indotto a parteciparli il segreto del dipingere ad olio.

CASTAGNOLA. — Comune nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Pregassona.

Comprende le frazioni di Albonaga, Cassarago, Ruviana, Suviana.

La popolazione nel 1858 era di 525 abitanti, nel 1860 di 480, di cui 227 maschi e 253 femmine.

Il suo territorio è assai ferace: i suoi prodotti principali consistono in cereali, olivi ed agrumi.

Il capoluogo giace sulle falde meridionali del monte Brè, che lo ripara dai venti settentrionali. Godesi da esso l'amena prospettiva del lago, della città e dei colli di Lugano. Trovasi all'altezza di 389 metri e dista 2 chilometri e mezzo a scirocco da Lugano e 3 ad ostro da Pregassona.

In questo villaggio nacque il celebre pittore Giacomo Discepoli denominato lo Zoppo.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Ferriere.

È un villaggio di circa 300 abitanti, posto sulla destra dell'Auto, 15 chilometri a libeccio da Ferriere.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Framura, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Lévanto.

L'ufficio postale è a Lévanto.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Giano dell'Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Montefalco.

L'ufficio postale è a Spoleto.

È un villaggio posto in pianura, 18 chilometri a maestro da Spoleto.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Gremiasco, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Massa Carrara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Massa Carrara.

L'ufficio postale è a Massa Carrara.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Minucciano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Minucciano.

L'ufficio postale è a Minucciano.

È un piccolo villaggio posto nella valle superiore del Serchio. Di questa terra esistono memorie anteriori al mille.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASTAGNOLA — Frazione del com. di Montù Beccaria, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

L'ufficio postale è a Montù Beccaria.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Torriglia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CASTAGNOLA. — Frazione del com. di Valduggia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CASTAGNOLE. — Frazione del com. di Germagnano, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Lanzo Torinese.

L'ufficio postale è a Lanzo Torinese.

CASTAGNOLE. — Frazione del com. di Paese, nel Veneto, prov. e distr. di Treviso.

CASTAGNOLE LANZE. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

Consta di Castagnole, e di parecchie frazioni, fra cui Annunziata, Carossi, Farinere, Olmo, Santa Maria.

Ha una superficie di 2494 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3143 abitanti (1663 maschi e 1480 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3068 (maschi 1623 e femmine 1445), e quindi 97. 61 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 270 militi attivi e 140 di riserva: totale 410 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 105.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà per principali prodotti le granaglie, i vini e i bozzoli. Nella valle del Tanaro presso ad un molino avvi una sorgente di acqua così carica di sale, che il governo nel 1570 vi stabilì un laboratorio per l'estrazione del minerale, e lo conservò fino all'anno 1760, in cui fu soppresso.

Il capoluogo giace fra il Tinella e il Tanaro, alla distanza di 20 chilometri da Asti.

È un villaggio che ebbe nome e fu posseduto nel secolo XII dal I e dal II Manfredi chiamati delle Lance o Lanze. Posteriormente cadde in potere dei Cannelli, dei Loirano, dei Neive, degli Alfieri e dei Bovetti, i quali ultimi ne furono anche creati conti.

CASTAGNOLE MONFERRATO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Montemagno.

Consta di Castagnole, e di varie frazioni, fra cui Calcini Valenzani.

Ha una superficie di 1768 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2184 abitanti (1128 maschi e 1056 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2320 (1212 maschi e 1108 femmine), e quindi 123. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 224 di riserva: totale 374 militi. La mobilizzabile è di 104 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vignale; nel 1863 erano 60.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che si distende in gran parte sopra fertili colline, dà per principale prodotto il vino, di cui si raccolgono squisitissime qualità, quali il *barbera*, il *malvagia*, il *bracchetto*: nelle praterie si allevano numerose mandre vaccine, che danno pure a quegli abitanti un lucro di qualche importanza.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla destra del rio Gaminella, tributario del Tanaro, e sulla via che da Montemagno guida ad Asti. Dista un'ora da Montemagno e 30 da Casale Monferrato.

Questo luogo fu segno alle ambiziose mire dei marchesi di Monferrato e degli Astigiani, che varie volte se ne contrastarono il possesso. In seguito fu dato in feudo ai Falletti di Barolo.

CASTAGNOLE PIEMONTE. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di None.

Consta di Castagnole, centro comunale, e di una piccola borgata, denominata Aitano.

Ha una superficie di 1715 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2246 abitanti (1125 maschi e 1121 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2256 (maschi 1133, femmine 1123), e quindi 131. 54 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 93 militi attivi e 109 di riserva: totale 202 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vigone; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a None.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si compone di campi producenti grano, meliga e vino di inferiore qualità. I suoi prati, quasi tutti irrigati, producono un ottimo fieno, specialmente per le bovine, di cui si alleva un numero considerevole per la produzione del burro. I vitelli ed i buoi da lavoro e da macello, che ivi si allevano, vengono smerciati nella vicina città di Torino.

Il capoluogo è un villaggio posto in pianura con vie diritte, larghe e ben selciate, a due chilometri dalla via postale da Pinerolo a Torino, dalla prima delle quali città dista 23 chilometri e dalla seconda 20 circa. V'ebbe un tempo un monastero di religiose dette del *Buon Luogo.*

Questo Castagnole fu nei trascorsi tempi posseduto dai Piossaschi, dai Provana e dai Porporati di Pinerolo, a cui pervenne per ragione di maritaggio.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTAGNOLI. — Frazione del com. di Castellina in Chianti, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Castellina in Chianti.

CASTAGNOLI. — Frazione del com. di Gaiola, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

È un villaggio di circa 320 abitanti, posto sulla sinistra del torrente Massellone, 3 chilometri ad ostro-scirocco da Gaiola.

CASTAGNOLO (Al). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASTAGNOLO. — Frazione del com. di Civitella di Romagna, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Civitella di Romagna.

CASTAGNOLO. — Frazione del com. di Crévola d'Ossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crévola d'Ossola.

CASTAGNOLO. — Frazione del com. di Lastra a Signa, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

È una terra di circa 106 abitanti, situata 3 chilometri a levante-scirocco da Lastra a Signa. Si trova ricordata fino dal 1037, in cui apparteneva ai Conti Cadolingi di Fucecchio.

CASTAGNOLO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASTAGNOLO o **CASTAGNOLI.** — Frazione del com. di Scarperia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Scarperia.

È un villaggio posto 3 chilometri a borea da Scarperia.

CASTAGNOLO DI PERSICETO. — Frazione del com. di San Giovanni in Persiceto, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di S. Giovanni in Persiceto.

L'ufficio postale è a San Giovanni in Persiceto.

CASTAGNOLO MINORE. — Frazione del com. di Santa Maria in Duno, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castel Maggiore.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTAGNONI. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CASTAGNORI. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio di circa 140 abitanti: esso è posto in valle presso la destra del Serchio, e dista 6 chilometri a maestro da Lucca.

CASTAGNO SOPRA e **CASTAGNO SOTTO.** — Frazioni del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASTAGNOTOLO. — Frazione del com. di Sarzana, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CASTALDI (I). — Frazione del com. di Pi-

scina, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Buriasco.

L'ufficio postale è a Piscina.

CASTANA. — Frazione del com. di Arsiero, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Schio.

CASTANA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montù Beccaria.

Consta di Castana, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 504 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1274 abitanti (644 maschi e 630 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1292 (maschi 664 e femmine 628), e quindi 256. 34 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 145 militi attivi e 15 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 78 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Stradella; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Broni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dallo Scuropasio e dal Pullio e si distende sopra fertili terreni, da cui l'agricoltore raccoglie gran copia di vini di eccellente gusto, ma cereali in poca quantità. In alcuni luoghi scaturiscono alcune polle di acqua solforosa: sul fianco destro del vallone del Pullio trovasi un' enorme massa di gesso che serve per cemento.

Il capoluogo sorge in collina presso la destra sponda del rivolo Scuropasio. È un villaggio distante un' ora e tre quarti da Montù Beccaria e 32 da Voghera.

CASTANEA. — Comune in Sicilia ora denominato **Castel Umberto** (vedi).

CASTANEA. — Frazione del com. di Messina, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

CASTANEDO. — Comune nel cantone dei Grigioni, distr. di Moesa, circolo di Calanca.

Ha una popolazione di 232 abitanti (maschi 114, femmine 118).

CASTANEDO. — Frazione del com. di Vagna, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASTANETA. — Frazione del com. di Mesocco, nel Cantone dei Grigioni, distr. di Moesa, circolo di Mesocco.

CASTANIA DELLE FURIE. — Frazione del com. di Messina, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

CASTANO PRIMO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Cuggiono.

Ha una superficie di 1952 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3439 abitanti (1754 maschi e 1685 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3649 (maschi 1822, femmine 1827), e quindi 186. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 113 di riserva: totale 185 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuggiono; nel 1863 erano 63.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e produce specialmente cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un borgo situato in pianura, al punto ove la strada che da Milano conduce al Ticino si dirama per Oleggio e Novara. Dista 7 chilometri circa a borea da Cuggiono e 22 e mezzo da Abbiategrasso. Possiede belle case, fra cui primeggiano le villeggiature Casati e dei conti Ottolini, ed ha un'opera pia pei poveri con un reddito annuo di L. 2320.

Le prime memorie di Cástano rimontano al secolo VII. Alcuni secoli dopo lo troviamo soggetto al celebre conte di Biandrate insieme a 37 castelli del Novarese. Nel 1310 era posseduto dagli arcivescovi di Milano, e nel 1363 fu aspramente saccheggiato dalla compagnia di avventurieri inglesi stipendiata dai Visconti e comandata dal conte Lando.

CASTANO. — Frazione del com. di Varzi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASTASEGNA. — Comune del Canton dei Grigioni, distr. di Maloggia[1], circolo di Bregaglia.

Ha una popolazione (1860) di 191 abitanti (78 maschi e 113 femmine).

Il suo territorio ha molti castagni. L'acqua di Stoll vi forma una bella cascata.

È un villaggio che giace sulla destra del Mera o Maira all'estremo confine della Bregaglia colla Valtellina in Lombardia.

Le surriferite notizie furono rivedute dall' onorevole Sindaco di questo comune.

CASTAUSIO. — Frazione del com. di Lugano, nel Canton Ticino, distr. e circolo di Lugano.

CASTE'. — Frazione del com. di Busalla, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CASTEDDU. — Frazione del com. di Buddusò, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Ozieri, mand. di Patada.

L'ufficio postale è a Buddusò.

CASTEGGIO. — Frazione del com. di Ameglia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Lerici.

L'ufficio postale è a Lerici.

CASTEGGIO. — Mandamento in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera.

Ha una popolazione di 10,416 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Casteggio, Codevilla, Corvino, Montebello, Torrazza Coste, Torre del Monte.

CASTEGGIO (*Clastidium*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

Consta di Casteggio, centro comunale, e di alcune frazioni.

Ha una superficie di 1704 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3214 abitanti (1685 maschi e 1529 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3206 (maschi 1648 e femmine 1558), e quindi 188. 14 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 186 militi attivi e 111 di riserva: totale 297 militi. La mobilizzabile è di 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 136.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Voghera. Forma sezione elettorale del collegio di Voghera con 244 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Coppa, che si forma colle acque della Ghiaia di Montalto, della Ghiaia di Borgorato, dal torrente Schizzola e dal Rile. È in parte pianeggiante e in parte a colline. Ne'suoi terreni ottengonsi ricche raccolte di cereali, di vini e di frutta: i primi si smerciano a Voghera e a Novi, i vini a Pavia e a Milano. Vi prosperano altresì in gran numero i gelsi e vi esistono diverse concie di pelli ed altre manifatture.

Alle falde di un colle chiamato della Camarè, di natura per la maggior parte calcare, trovasi una grotta, presso la quale sgorgano due sorgenti solfurate, che danno circa 700 litri d'acqua in 24 ore. Quest'acqua minerale, che appartiene alle solfurate calcari, è limpida, manda un odore solforoso intenso che sentesi a grande distanza, ha sapore semplicemente solforoso, una temperatura di 11° ed una densità di 1025. Sul terreno per cui scorre lascia un sedimento nericcio e secondo l'analisi che ne fece il chimico Romano contiene gas idrogeno solfurato e solfuro di calcio in quantità considerevole. Un'altra sorgente di analoga natura ed abbondantissima s'incontra all'entrata della detta grotta, ed è coperta da un macigno di gesso cadutovi sopra. Queste acque di Casteggio sono poco conosciute, e finora non furono applicate agli usi medici.

Il capoluogo è un grosso borgo di 2018 abitanti, situato quasi tutto in colle, alla distanza di 10 chilometri e 1/2 da Voghera, a cui l'unisce la via ferrata che conduce a Piacenza. Ha belle case civili, e dall'altura dove è posta la chiesa, godesi un esteso orizzonte e la veduta della sottoposta pianura.

Casteggio è il *Clastidium* dei Romani; borgo insigne nel tempo antico, della quale epoca si disotterrarono nei suoi dintorni varie medaglie e lapidi che furono illustrate da Pier Vittorio Aldini, in un libro intitolato: *Sulle antiche lapide di Pavia,* 1831. Durante la seconda guerra punica fu incendiato. Risorto poco dopo, seguì le sorti della Gallia Cisalpina. Nel secolo XII è già borgo molto importante per i suoi commerci e per la sua posizione, e come tale si conservò fino ai nostri tempi, in cui il suo territorio e il vicino comune di Montebello furono teatro di due famose battaglie, l'una combattuta nel 1800 e l'altra nel 1859.

Fu posseduto in feudo dagli Sforza Visconti col titolo di contea.

Casteggio ebbe pure nome di Chiasteggio, Schitezzo, Schietezzo e Schiatezo.

CASTEGNARA. — Frazione del com. di Pietra de'Giorgi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Santa Giulietta.

L'ufficio postale è a Broni.

CASTEGNATE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

Ha una superficie di 311 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 707 abitanti (354 maschi e 353 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 798 (maschi 411, femmine 387), e quindi 256. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 21 mi-

liti attivi e 2 di riserva: totale 23 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Castellanza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti, gelsi e cereali.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla sinistra dell'Olona, alla distanza di 16 chilometri da Gallarate e presso la via che da Milano conduce a Sesto Calende. Possiede alcune opere di beneficenza.

CASTEGNATE. — Frazione del com. di Terno, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte S. Pietro.

L'ufficio postale è a Ponte S. Pietro.

CASTEGNATO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Ospitaletto.

Ha una superficie di 465 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 900 abitanti (449 maschi e 451 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1010 (maschi 495 e femmine 515), e quindi 217.20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 85 militi attivi e 12 di riserva: totale 97 militi. La mobilizzabile è di 35 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brescia; nel 1863 erano 23.

L'ufficio postale è ad Ospitaletto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in biade, viti e gelsi, ed è bagnato dal Gandovero.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra riva del predetto torrente, 7 chilometri e mezzo a ponente da Brescia.

CASTEGNOLI. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASTEGNUDA. — Frazione del com. di Bagolino, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Salò, mand. di Vestone.

L'ufficio postale è a Bagolino.

CASTEL. — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CASTEL ALFERO. — Vedi **Castellalfero.**

CASTELANSELMO. — Frazione del com. di Colle Salvetti, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CASTEL ARCIGNI. — Frazione del com. di Tivoli, nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Tivoli.

L'ufficio postale è a Tivoli.

CASTELAZZO. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CASTELBALDO. — Frazione del com. di Osimo, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

L'ufficio postale è ad Osimo.

CASTELBALDO. — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

Comprende la frazione di Campi, ed ha una popolazione di 2339 abitanti.

Il suo territorio, che è bagnato dall'Adige e dalla Fratta, produce in copia grano turco, frumento e specialmente canape. Vi hanno pure eccellenti praterie.

Il capoluogo è un borgo che trovasi situato sull'estremo confine della provincia padovana, fra i due accennati fiumi, alla distanza di 13 chilometri circa da Montagnana. Fra le cose notabili si distinguono la chiesa arcipretale, molto alta, vasta e di moderna e bella architettura, ed un pio istituto che distribuisce doti a povere donzelle. Vi si tiene fiera ai 24 di giugno e mercato al venerdì di ogni settimana.

Castelbaldo anticamente era luogo fortificato. Secondo il Nicolio (*Storia di Rovigo*, libro II) questo castello venne costruito nel 1292 dai Padovani; secondo il Silvestri (*Paludi Adriane*) ciò non sarebbe avvenuto prima del 1298. I Padovani però ne furono senza dubbio i primi possessori; caduto in seguito in mano dei Veneziani, questi lo restaurarono con materiali delle torri marchesane erette nei dintorni di Badia dagli Estensi. Nel 1386 quivi i Carraresi riportavano una segnalata vittoria sugli Scaligeri, che l'anno appresso perdettero la signoria di Verona. Nel 1397 contava 400 uomini atti alle armi. Nel 1405, caduta Padova in potere dei Veneziani, Castelbaldo fu costituito in capoluogo di distretto.

CASTEL BARADELLO. — Vedi **Camerlata.**

CASTEL BARONIA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Ariano.

Ha una popolazione di 13,590 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Carife, Castel Baronia, San Nicola Baronia, San Sossio, Trevico, Vallata.

CASTEL BARONIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Ariano, mand. di Castel Baronia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1639 (maschi 821 e femmine 818).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 22 di riserva: totale 175 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ariano; nel 1863 erano 39. Forma sezione elettorale dello stesso collegio con 488 elettori.

L'ufficio postale è ad Ariano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in vari generi di prodotti e in alcune località ha sorgenti di acque ferruginee e solforose. Molti abitanti s'industriano nella fabbrica dei panni.

Il capoluogo giace sull'alto di un monte bagnato alle falde dal fiumicello Albi. È un villaggio già munito di un fortilizio e distante 19 chilometri da Ariano.

Vi si tiene mercato ogni domenica.

CASTELBASSO. — Frazione del com. di Castell'Alto, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Notaresco.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio di circa 900 abitanti, posto sopra un erto colle e di buon'aria, alla distanza di 13 chilometri da Téramo. Sino al secolo XVII si denominò Castelvecchio.

CASTEL BATIGNANO. — Frazione del com. di Grosseto, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Grosseto.

CASTELBELFORTE. — Comune in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

Comprende la frazione di Castelbonafisso, ed ha una popolazione di 2200 abitanti.

Il suo territorio è fertile.

Il capoluogo è situato presso il canale Molinella, 9 chilometri a greco da Mantova.

CASTELBELLINO. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Iesi.

Ha una superficie di 579 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 811 (maschi 376 e femmine 435), e quindi 140. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 47 militi attivi e 75 di riserva: totale 122 militi. La mobilizzabile è di 75 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iesi; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Iesi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in piano e produce specialmente frumento, olio, vino e grano turco.

Il capoluogo, borgo murato di pochi ma buoni fabbricati, sorge sulle rive dell' Esino a' piedi delle ridenti colline che si degradano nella valle di questo fiume. Dista 41 chilometri a libeccio-ponente da Ancona e 9 a libeccio da Iesi.

Secondo il Calindri questo luogo ebbe origine quando una parte dei popoli scampati dalla città di Plenina si rifuggì su queste colline.

CASTELBENEDETTO. — Frazione del com. di Bagno in Romagna, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca S. Casciano, mand. di Bagno in Romagna.

L'ufficio postale è a Bagno in Romagna.

È un castello che giace sulla destra sponda del fiume Savio, 9 chil. circa a borea-greco da Bagno in Romagna. Fin dal XII secolo erano feudatarii di questa terra i conti Guidi.

CASTELBELLO. — Comune nell'Alta Valle dell'Adige, distr. giudiziario di Schlanders.

È un villaggio di 320 abitanti, che trae nome da un bel castello che sorge presso la sinistra riva dell' Adige. Ebbe proprii conti, che lo tennero sino al 1825.

CASTELBIANCO — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

Consta di Veravo, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui quelle di Colletta, Orexine, Vessallo.

Ha una superficie di 1666 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 857 abitanti (436 maschi e 421 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 813 (maschi 389 e femmine 424), e quindi 48. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 139 militi attivi e 21 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 69 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è ad Albenga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia granaglie, olio, vino, frutta e castagne. Vi sorgono erte rupi nelle quali abbonda il calcareo, e in cui vedesi una grotta sotterranea ammirabile per le sue stalattiti di una singolare bellezza.

Il capoluogo è un villaggio posto in collina, dalla quale discende il torrente Pennavaria tributario del Neva, ed è distante 10 chilometri da Albenga.

CASTEL BOCCIONE. — Frazione del com. di Urbino, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASTEL BOGLIONE già **CASTEL VERO.** — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Nizza Monferrato.

Ha una superficie di 635 ettari.

Consta di Castel Boglione, centro comunale, e di parecchie frazioni.

La sua popolazione nel 1858 era di 1001 abitanti (528 maschi e 473 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1037 (maschi 529 e femmine 508), e quindi 154.21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 128 militi attivi e 47 di riserva: totale 175 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Nizza Monferrato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alpestre e abbastanza fertile in varie specie di derrate.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla destra del torrente Boglione che gli dà il nome e influisce nella Bormida, in luogo circondato da monti. Questa terra dista 12 chilometri da Acqui; nel medio evo fece parte del contado di Aquosana.

CASTEL BOLOGNESE. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza.

Ha una popolazione di 13,630 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Bagnara di Romagna, Castel Bolognese, Riolo, Solarolo.

CASTEL BOLOGNESE. — Comune nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Castel Bolognese.

Comprende le frazioni di Biancanigo, Borello, Campiano, Casalecchio, La Pace, Serra, parte di quelle di Casanola, di Castelnuovo e di S. Pier di Laguna.

Ha una superficie di 307 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5288 (maschi 2651 e femmine 2637), e quindi 171. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 225 militi attivi e 141 di riserva: totale 366 militi. La mobilizzabile è di 150 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lugo; nel 1863 erano 150; nel 1865 erano 75.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Faenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è quasi tutto piano e bagnato sui confini dal Senio e dal rio Sanguinario, è fertile e produttivo specialmente di canape, frumento, grano turco, fava, miglio, frutti e vino. La canape è della migliore qualità, ed è molto ricercata in Bologna. A' piedi della collina Serra avvi un piccolo vulcano, che manda continue esalazioni di cocenti vapori, a cui frammischiasi in tempo di notte qualche striscia di fuoco, e fa sentire un cupo mormorio, come di acqua che ribolla: la lava è buona a levare le macchie dagli abiti, e da quei contadini fu sperimentata con felice effetto nelle doglie delle loro bestie.

Questo territorio possiede quattro sorgenti minerali, tre delle quali sono clorurate-sodiche-bicarbonate, ed una ferruginosa. Le analisi istituite sopra due delle prime e sulla quarta dal professore Scarzi danno i seguenti risultamenti relativi ad un' chilogrammo di acqua:

1.ª *sorgente.*

Acido solfidrico . .	cent. cubi.	6,012
» carbonico. .	»	13,086
Ossigeno	»	6,366
Azoto	»	22,283
Cloruro di sodio. .	grammi	0,2309
» di calcio .	»	0,0427
Solfuro di sodio .	»	tracce
Solfato di calce. .	»	0,0256
Carbonato di soda .	»	0,0342
» di calce. .	»	0,2053
» di ferro. .	»	0,0256
Acido silicico. . .	»	0,0256
Materia organica .	»	0,0342
Perdita	»	0,0598
	grammi	0,6839

2.ª *sorgente.*

Cloruro di sodio .	grammi	15,2347
» di calcio .	»	0,5680
Da riportarsi	grammi	15,8027

Riporto	grammi	15,8027
Ioduro di sodio .	»	0,0538
Solfato di soda. .	»	0,5133
» di calce .	»	0,1753
Carbonato di calce .	»	0,3268
» di ferro .	»	0,0179
Acido silicico . .	»	0,0641
Materia organica .	»	0,0513
Perdita	»	0,1043
	grammi	17,1095

Sorgente ferruginosa.

Acido carbonico . .	cent. cubi	19,807
Ossigeno	»	8,135
Azoto	»	31,125
Cloruro di sodio . .	grammi	0,2566
» di calcio .	»	0,0256
Solfato di soda . .	»	0,1112
» di calce. .	»	0,0256
Carbonato di calce .	»	0,1539
» di ferro . .	»	2,0874
Silice	»	0,0171
Perdita	»	0,5646
	grammi	3,2420

Il capoluogo è un grosso borgo che giace sulla via Emilia, fra Imola e Faenza, dall'ultima delle quali è distante 7 chil. e mezzo: è congiunta ad essa dalla via ferrata che da Bologna conduce ad Ancona. Trovasi a 2 chilom. circa dalle rive del Senio, fra 44° 19′ 4″ di latitudine e 20° 37′ 51″ di longitudine orientale; ha forma regolare e quadrata ed è ricinta da mura, torri e fossa. I fabbricati, pochi ma buoni e di un'architettura semplice e ben intesa, sono intersecati da vie bastevolmente spaziose e pulitamente tenute: quelli che fiancheggiano la strada principale hanno portici con pilastri, colonne ed archi, alla foggia di quei che si vedono in Bologna. I più notabili fra essi sono: la chiesa di S. Petronio, architettata dal cavaliere Cosimo Morelli e a tre navate; quella di S. Francesco, in cui conservansi discrete pitture; la Santissima Trinità, chiesa e monastero di religiose; Santa Maria della Misericordia con ornamento all'ingresso in marmo di assai buon gusto; il Suffragio, piccola chiesa, in cui è una bella tela del Cignani; il palazzo del comune, che nelle pareti sottostanti al portico mostra gli stemmi de' signori bolognesi che furono pretori e sostennero le primarie cariche nel castello; e l'antica ed isolata Torre del Comune, che prospetta la pubblica piazza e nella quale è l'orologio. Oltre a ciò vi hanno in Castel Bolognese un monte di pietà, scuole comunali, diurne per ambo i sessi, serali pe'maschi, e domenicali per le femmine; l'educandato delle religiose della SS. Trinità; un ospedale pei poveri, posto in comodo ed elegante edificio eretto da Giovanni Antolini, ed un orfanotrofio per le povere fanciulle. Intorno al capoluogo, al quale si entra per due porte architettate a maniera fortilizia, fanno bella' mostra le graziose ville Ginnasi, Mazzolani, Naldi-Zauli, Liverani, Rossi, Zanelli, e più di tutte la Bragaldi, nella quale è un tempietto di greca architettura. Le mura sono bagnate da un canale estratto dal Senio che mette in moto dei molini e serve pei bagni.

Vi si tiene mercato di biade, a cui concorrono numerosi i mercanti di Romagna e di Lombardia.

Castel Bolognese venne fondato dai Bolognesi nel XIV secolo col consenso dei Faentini e degli Imolesi, sopra un borghetto detto Bastia, di cui trovasi menzione verso la metà del secolo XII. Le sue principali vicende risalgono all'epoca dei Bentivogli, di Galeotto Manfredi e di Cesare Borgia. I Bentivogli ne andarono al possesso nel 1419 circa, per concessione del papa Martino V, il quale conoscendo che Antonio di quella famiglia agitava le sorti di Bologna, a tenerselo amico spontaneamente lo investiva del possesso di Castel Bolognese, il quale divenne in seguito il rifugio dei Bentivoleschi perseguitati dai Canetoli. Il legato pontificio divenuto poi geloso dei Bentivogli, istigato dai Canetoli, d'un tratto divenne nemico di Antonio Bentivoglio, e fu sopra improvvisamente al castello con forte esercito. Opposero gli abitanti valorosa resistenza, ma per scarsezza di numero furono vinti: Antonio, essendo stato privato dello Stato e cacciato in esiglio, si diede al mestiere delle armi e fecesi condottiero al servizio fiorentino.

La divozione degli abitanti a Bologna attirò loro gli sdegni di Cesare Borgia, il quale avuto il castello nel 1501, discacciò da esso le famiglie che ivi erano domiciliate, sostituendovi i proprii militi, e distrusse la rocca sino dalle fondamenta e ordinò con bando che nessuno sotto pena di vita avesse mai a ricordare Castel Bolognese, che volle si chiamasse Villa Cesarina. In questa villa dimorò egli alcun tempo, e teneva in sua compagnia il celebre Leonardo da Vinci, creato suo ingegnere generale, e il grande Nicolò Macchiavelli, legato della repubblica di Firenze. La sua vita quivi si passava

splendidamente, vivendo attorniato da numerosa e magnifica corte, degna di gran signore qual egli era allora, facendo rassegne di fanterie e di cavalleggeri, e dando sontuose feste, specialmente nel passaggio di sua sorella Lucrezia Borgia, quando andò sposa ad Alfonso d'Este duca di Ferrara. Di poca durata però fu questa signoria, perocchè morto il papa di veleno, e caduta la potenza del Valentino, gli esiliati castellani poterono rientrare e i Bolognesi riprenderne il dominio, che conservarono sino al 1794, epoca in cui Pio VI con motu-proprio ordinava il dismembramento da Bologna di questo castello e lo incorporava alla legazione di Ravenna. Varii Bolognesi fecero di ciò gravi rimostranze, come può vedersi in uno scritto intitolato: *Vindiciæ Jurium S. P. Q. B. super Castro Bononiense ejusque territorio.* È sottoscritto *Carolus Martellus.*

Ne' suoi dintorni nel 1797 l'esercito gallocisalpino nel combattimento detto Battaglia del Ponte presso il Senio vinse e compiutamente disperse le truppe papali che volevano impedirgli il passo.

Fra gli uomini illustri di questa terra vanno ricordati il Pallantieri, traduttore delle Eglogbe di Virgilio, e l'incisore e dipintore Giovanni Bernardi.

Nella segreteria del comune di Castel Bolognese conservasi un manoscritto intitolato *Saggio di Storia della nobile ed insigne terra di Castel Bolognese*, opera di Gian Francesco Conti, raccolta in Bologna nel 1786.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL BONAFISSO. — Frazione del com. di Castelbelforte, in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

CASTELBONSI. — Frazione del com. di S. Casciano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di S. Casciano.

L'ufficio postale è a S. Casciano.

È un casale posto 2 chilometri a levante da San Casciano.

CASTELBOTTACCIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Larino, mand. di Civita Campomarano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1643 (maschi 825 e femmine 818).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 24 di riserva: totale 157 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Palata; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Civita Campomarano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in terreni coltivati a viti, olivi ed alberi da frutta.

Il capoluogo è situato sull'alto di un colle, bagnato alle falde dal Biferno alla distanza di 18 chilometri da Larino.

Vi si tiene fiera nei giorni 30 e 31 luglio.

CASTELBUONO. — Frazione del com. di Bevagna, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Bevagna.

L'ufficio postale è a Bevagna.

È un villaggio posto non lungi dal fiume Topino, sopra un rivolo affluente di questo fiume in territorio fertile di grano. Dista 5 chilometri circa a maestro da Bevagna, a cui l'uniscono buone strade.

CASTELBUONO. — Mandamento in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Cefalù.

Ha una popolazione di 9421 abitanti, divisi nei 2 seguenti comuni: Castelbuono e Pollina.

CASTELBUONO. — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Cefalù, mand. di Castelbuono.

Ha una superficie di 5811 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 7948 (maschi 3930 e femmine 4018), e quindi 136. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 440 militi attivi e 181 di riserva: totale 621 militi. La mobilizzabile è di 200 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cefalù; nel 1863 erano 37.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Termini Imerese. Forma sezione elettorale del collegio di Cefalù con 188 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo, e somministra copiosi prodotti di olio, vini e manna, ed abbonda anche di pingui pascoli.

Il capoluogo è un grosso borgo situato alle falde orientali delle Madonie alla distanza di 18 chilometri da Cefalù. Avvi di notevole il castello dei marchesi Geraci, dove avvi una cappella ornata di stucchi del Serpotta; il convento di San Francesco, in cui conservansi pregiati oggetti di arte e veggonsi i sepolcri dei marchesi Geraci; la chiesa dei Cappuccini, dove ammirasi un dipinto del Catalano; il monastero dei Benedettini, cui è unita una biblioteca che contiene molti libri dei primi

tempi della stampa. Fuori delle mura avvi la chiesa di Santa Maria del Parto, dove è un bel trittico nell'altare maggiore.

Questa terra diede i natali agli illustri giureconsulti e storici padre e figlio Abruzzi, ed al poeta Vincenzo Errante del secolo XVII.

CASTELCAMPANILE. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTEL CAMPONESCO. — Frazione del com. di Prata, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di S. Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CASTEL CANAFURONE. — Frazione del com. di Bettola, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Bettola.

L'ufficio postale è a Bettola.

È un villaggio di circa 170 abitanti, posto sulla destra dell'Auto, 24 chil. a libeccio da Bettola.

CASTELCANAFURONE o **CAVAFURONE.** — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Ferriere.

CASTEL CAPOSELVI. — Frazione del com. di Montevarchi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CASTEL CASALE. — Frazione del com. di Casale di Val di Cecina, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Castagneto.

L'ufficio postale è a Fitto di Cecina.

CASTEL CASTAGNA già **CASTAGNA.** — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Bisenti.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1070 (maschi 538 e femmine 532).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 112 militi attivi e 22 di riserva: totale 134 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne; nel 1863 erano 49.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 26 chil. da Penne, sopra un colle.

Vi si tengono fiere ai 5 giugno e nella terza domenica di novembre.

CASTELCASTAGNAIO. — Frazione del com. di Stia, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Pratovecchio.

CASTEL CEBRO. — Frazione del com. di Rinco, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Villadeati.

CASTEL CELANA. — Frazione del com. di Cella Dati, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Sospiro.

CASTEL CELESE. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Viterbo, governo di Bagnorea.

Ha una popolazione di 444 abitanti, con ufficio postale proprio.

Il suo territorio si distende sopra colline, dove prosperano le viti e abbondano i pascoli. Un rivolo influente del Tevere lo feconda colle sue acque.

Il capoluogo è una picciola terra cinta di mura con sobborgo, posto 6 chilometri a mezzodì da Bagnorea e 18 da Orvieto.

CASTEL CERETO. — Frazione del com. di Treviglio, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Treviglio.

L'ufficio postale è a Treviglio.

CASTEL CERINO. — Frazione del com. di Soave, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di S. Bonifacio.

CASTEL CERIOLO. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASTEL CHIODATO. — Frazione del com. di Palombara, nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Tivoli.

Ha ufficio postale proprio.

È un paesello posto in ameno luogo, 18 chilometri a maestro da Tivoli e 21 a greco da Roma. Trovasi in quella parte del Lazio che è chiusa fra il Teverone e il Tevere, e che fece poi parte della Sabina. Quivi dicesi che stanziassero i Ciminesi presso Crustumeria oggidì detta Palombara. In questa terra sarebbesi pure giurata la vendetta del ratto delle Sabine per consiglio di Acrone. Nel suo territorio e ne' luoghi circonvicini debbonsi ricercare le vestigia delle quattro vetuste città di Fidene, Antemna, Collazia e Gabio.

CASTEL CICALA. — Frazione del com. di Nola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Nola.

L'ufficio postale è a Nola.

CASTEL CIES. — Frazione del com. di Cavaso, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Asolo.

CASTEL CLEMENTINO. — Comune nelle Marche, prov. di Ascoli, ora chiamato **Servigliano.**

CASTEL COVATI. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Chiari.

Ha una superficie di 583 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1223 abitanti (619 maschi e 604 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1289 (maschi 663 e femmine 626), e quindi 221 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 9 di riserva: totale 82 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiari; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Chiari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e dà ricche raccolte di cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato 5 chilometri a mezzodì da Chiari e 6 dalla sinistra del fiume Oglio. Possiede alcune opere di beneficenza.

CASTELCUCCO. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Asolo.

Ha una popolazione di 1340 abitanti.

Il suo territorio abbonda principalmente di vaste pasture, dove errano numerose mandre pecorine, che danno bellissime lane, molto ricercate in commercio.

È un villaggio che giace presso il monte Grappa, circa 6 chilometri a maestro da Asolo e quasi 13 a greco da Bassano.

CASTEL D'ACCIA. — Comune in Sicilia, prov. e circond. di Palermo, mand. di Bagheria.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2504 (maschi 1253 e femmine 1251). Nel 1865 ne aveva 2525.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 264 militi attivi e 36 di riserva: totale 300 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Termini Imerese; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Santa Flavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, oltre alle terre seminatorie e ai pingui pascoli, è nella parte bassa delle alture assai fertile d'ulivi e di vigneti, i cui prodotti per la quantità e qualità loro rendono questo paese come uno dei principali emporii dell'olio e vino delle provincie siciliane.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto in territorio fertile alla distanza di 16 chilometri e mezzo da Palermo e 18 da Termini Imerese. Giace per metà su di una collina inclinata al mare e contigua alla strada consolare ed alla ferrovia che va a Palermo, e per una metà sulla spiaggia marittima. A breve lontananza è la stazione ferroviaria, alla cui costruzione concorse il comune con una somma di L. 30,000. Dalla collina godesi un assai esteso orizzonte, marittimo e terrestre, per cui viene scelto dai Palermitani a luogo di villeggiatura nei mesi di primavera.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL D'AGOGNA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

Consta di Castel d'Agogna, centro comunale, e di parecchie frazioni sparse.

Ha una superficie di 1028 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 683 abitanti (337 maschi e 346 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 657 (maschi 330 e femmine 327), e quindi 63. 91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 29 militi attivi e 4 di riserva: totale 33 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mortara; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Mortara.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti coltivate produce in copia granaglie e foglia di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del fiume Agogna, che gli dà il nome, e sulla via che da Mortara conduce ad Alessandria. Dista 4 chilometri da Mortara, e nei tempi trascorsi era munito di un forte castello, i cui avanzi sono ora ridotti a private abitazioni.

Le vicende di Castel d'Agogna sono congiunte a quelle della vicina Mortara. Ne ebbe però per qualche tempo il feudale dominio un ramo dei Tarsis.

CASTEL D'AIANO. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

Comprende le frazioni di Villa d'Aiano, di Casigno, Labante, Musiolo, Sassomolare.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3474 (maschi 1720 e femmine 1754), e quindi 79. 58 per chilom. quadr. Nel 1865 era di 3837 abitanti (maschi 1899 e femmine 1938).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 180 militi attivi e 265 di riserva: totale 445 militi. La mobilizzabile è di 300 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vergato; nel 1865 erano 42.

L'ufficio postale è a Vergato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio trovasi tutto in monte, e viene considerato come uno dei più sterili della provincia, altro non abbondandovi che castagne, ghiande e pascoli.

Il capoluogo trovasi nella parte montuosa della provincia, alla distanza di 15 chilometri da Vergato, su di elevato colle, dalle cui pendici discendono il rio Gea a ponente, influente del Panaro, ed i torrenti Avena e Vergatello, influenti del Reno a levante. Consiste di mediocri fabbricati.

Questo castello ebbe negli antichi tempi nome di Villula, ed era munito di validissime mura e di assai forte rocca. Nel medio evo fu quindi luogo di molta importanza e fu contrastato a lungo fra Modonesi e Bolognesi, in possesso dei quali ultimi cadde definitivamente nel secolo XIII. V'ebbe dominio anche la famiglia da Cluzzano.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELDALDO. — Frazione del com. di Carpineti, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Carpineti.

L'ufficio postale è a Carpineti.

CASTEL D'ARDA. — Frazione del com. di Besenzone, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

È un villaggio di circa 100 abitanti, che giace a scirocco da Besenzone, da cui dista 2 chilometri circa.

CASTELDARDO. — Frazione del com. di Tricchiana, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

È celebre il suo castello, ora distrutto, per le sanguinose nimistà che nei secoli di mezzo corsero fra i conti di Casderdardo, di Zumelle e di Feltre.

CASTEL D'ARNO. — Frazione del com. di Perugia, nell'Umbria, prov., circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASTEL D'ARZIGNANO. — Frazione del com. d'Arzignano, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Arzignano.

L'ufficio postale è ad Arzignano.

È un villaggio nei cui dintorni scaturiscono alcune polle di acque minerali. Il castello, da cui trasse nome, sorgeva sulla cima di un colle, posto in vicinanza di Arzignano; venne eretto ai tempi degli Scaligeri. Nel 1400 fu dagli Arzignanesi validamente difeso contro gli Ungheri, che lo assediarono invano.

CASTEL D'AZZANO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

Comprende le frazioni di Beccacivetta, Cadinovaglia, Cadirobbi, Caditavoli e Caditinaldi.

La sua popolazione è di 766 abitanti.

Il suo territorio, sebbene ghiaioso, abbonda di viti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto a libeccio da Verona, da cui dista circa 11 chilometri: è rinomato per la villa dei Nogarola, già stanza della famosa Isotta. Nella chiesa parrocchiale v'è un bel quadro di Domenico Brusasorci, e in quella di San Massimo conservasi una superba copia di una Vergine di Raffaello unitamente ad altri pregevoli dipinti.

Sembra che il nome d'Azzano derivi da un Azio tramutato in *Actianus*.

Quivi nel 1799 avvenne un forte scontro fra gli eserciti francese ed austriaco, che finì colla disfatta dei Francesi, i quali lasciarono in mano al nemico 1200 prigionieri e vi contarono mille soldati tra morti e feriti.

CASTELDEBOLE. — Frazione del com. di Borgo Panigale, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTELDEBOLE. — Frazione del com. di Castelfranco dell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelfranco dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castelfranco dell'Emilia.

CASTEL DE'BRITTI. — Frazione del com. di San Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTEL DE'FABBRI. — Frazione del com. di Borgopace, nelle Marche, prov. di Pesaro ed Urbino, circond. di Urbino, mand. di Sant'Angelo in Vado.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASTEL DEL BOSCO. — Frazione del com. di Palaia, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Pontedera.

L'ufficio postale è a Pontedera.

È una borgata di circa 580 abitanti posta in una valle, 10 chilometri a maestro da Palaia con chiesa parrocchiale fabbricata nel secolo scorso sulla sommità pianeggiante di una collina. Il fortilizio, che già vi esisteva, venne disfatto nel 1364 in virtù di un articolo della pace conchiusa fra i Fiorentini e i Pisani,

CASTEL DEL BOSCO. — Frazione del com. di Pontedera, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Pontedera.

L'ufficio postale è a Pontedera.

CASTEL D'ELCI. — Comune nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Sant'Agata feltria.

Comprende le frazioni di Traghetto, Senatello e Villa di Traghetto.

Ha una superficie di 2416 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 816 (maschi 412 e femmine 404), e quindi 33. 77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale nel 1863 non contava nelle liste alcun milite. La mobilizzabile era di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Urbino; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Pennabilli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce poco grano, ma molta legna da fuoco, di cui si fa assai carbone.

Il capoluogo è una piccola terra cinta di mura e situata presso la sinistra del torrente Senatello, a pochi chilometri dal suo sbocco nel fiume Marecchia, e 58 a ponente da Urbino.

CASTEL DELFINO. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

Consta di Casteldelfino, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra cui i villaggi di Caldane, Bertine, Pusterle, Rabioux e Torrette, composta quest'ultima frazione di Puy-Chiot Garin ed Arboin.

Ha una superficie di 2826 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1350 abitanti (682 maschi e 668 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1139 (maschi 526 e femmine 613), e quindi 39. 46 per chilom. quadr. Nel 1865 era di 1304.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 224 militi attivi e 69 di riserva: totale 293 militi. La mobilizzabile è di 134 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Saluzzo; nel 1863 erano 27.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto alpestre. Suoi prodotti principali sono quelli del bestiame grosso e minuto che vi si alleva in gran numero. In alcuni luoghi trovansi tracce di ferro ossidulato e di serpentino e sulle montagne di Bellino si rinviene carbon fossile.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la destra del torrente Varaita in luogo montuoso, denominato Villa, all'altezza di 1283 metri ed alla distanza di 44 chilom. da Saluzzo. Per la sua posizione fu sempre considerato come uno dei punti di separazione fra l'Italia e la Francia, e fu più volte fieramente conteso fra le case di Francia, di Saluzzo e di Savoia, laonde ivi accaddero spesso fierissimi combattimenti.

Di questo castello fu fondatore Uberto II, Delfino di Vienna, che lo costruiva verso il 1330, in vicinanza di un antico borgo detto di Sant'Eusebio, del quale, per la caduta di una enorme frana, altro non rimane che la sacrestia convertita in cappella, detta essa pure di Sant'Eusebio. Il distintivo di Delfino gli venne dal titolo di cui era insignito Uberto.

Col trattato di Utrecht (1713) Casteldelfino passò in potere di Vittorio Amedeo duca di Savoia unitamente ai forti di Exilles e Fenestrelle ed alle valli di Oulx, di Cesanne e di Bardonecchia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL DEL GIUDICE. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Capracotta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1279 (maschi 514 e femmine 765).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 74 militi attivi e 10 di riserva: totale 84 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Agnone; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Vastogirardi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebben montuoso, non manca di fertilità, raccogliendovisi tutti i prodotti di prima necessità.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un monte alle cui falde scorre il fiume Sangro: dista circa 80 chilometri dal mare e 39 da Isernia.

Fu feudo di Paolo di Giga, dal quale passò in seguito a Tommaso Marchesciano e ai d'Alessandro di Pesco-Canciano.

CASTEL DELL'ALPE. — Frazione del com. di Premilcuore, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a San Godenzo.

CASTEL DELL'ALPI. — Frazione del com. di Pian del Voglio, già Piano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Castiglione de'Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASTEL DELL'AQUILA. — Frazione del com. di Monte Castrilli, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CASTEL DELLE FORME. — Frazione del com. di Marsciano, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASTEL DEL LUPO. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASTEL DEL MONTE. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Cividale.

Comprende le frazioni di Marcolino, di Obborza, di Podpecchio, di Prepotischis e di San Pietro di Chiazzacco con Cialla.

Il suo territorio abbonda di pascoli, di gelsi e di viti: queste ultime danno eccellenti vini, fra cui il rinomato Cividino.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in sito montuoso e precisamente sulla vetta del monte ove esiste il Santuario della B. V. Assunta, una volta detto il Castello di S. Michele. Dista 16 chilometri circa da Udine.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CASTEL DEL MONTE. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Barisciano.

La sua popolazione di fatto, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1564 (maschi 448 e femmine 1116). Quella di diritto era di 2196.

La sua guardia nazionale (1866) consta di una compagnia con 144 militi attivi e 16 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 39 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Demetrio ne'Vestini; nel 1863 erano 31. Attualmente sono 41.

L'ufficio postale è a Barisciano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe

Il suo territorio è montuoso e quindi non è molto fertile e non abbonda di pascoli che nell'estate, per cui gli armenti nell'inverno emigrano per la Puglia. La caccia si riduce a qualche lepre e a pochissime pernici. Il paese è privo di acqua, e per macinare i cereali si deve andare ai molini di Capodacqua nel territorio di Capestrano alla distanza di 12 chilometri circa. Nei tempi d'inverno per potervi accedere si è costretti talvolta a sgombrare dalle nevi la strada che poi viene presto ricoperta da altra neve. Avvi un piano detto Campo imperatore, che in tempo d'estate dà sufficiente pascolo agli armenti: una vicina sommità detta Camicia è sempre coperta da nevi.

Il capoluogo è un villaggio edificato in monte, alla distanza di 37 chilometri da Aquila degli Abruzzi. Possiede alcune opere pie.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL DEL MONTE. — Frazione del com. di Acquasparta, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CASTEL DEL MONTE. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASTEL DEL PIANO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

Fig. 257.

Consta di Castel del Piano, di Monte Giovi e di Seggiano.

La sua popolazione nel 1860 era di 5790 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5617 (maschi 2852 e femmine 2765). Oggidì è di 6000 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 203 militi attivi e 239 di riserva: totale 442 militi. La mobilizzabile è di 250 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Scansano; nel 1863 erano 88, attualmente (1866) sono 115.

Ha ufficio postale proprio, ufficio del registro e agenzia delle tasse.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio presenta uno degli esempi più singolari di fertilità a cagione specialmente dei progressi agricoli, come lo dimostrano i suoi vigneti e gli oliveti, ammirabili per la loro grossezza e vegetazione, nonchè i pascoli e le selve di castagni che anche nell'estate vengono con molta industria irrigate. Le miniere di terra gialla e bolare, impropriamente detta di Siena, trovansi in questo territorio.

Il capoluogo è una grossa terra di 3000 abitanti. Consiste in un vecchio castello in

un moderno borgo. Giace a ponente del ripiano di quella gran massa di peperino o trachite proveniente dal vicino monte Amiata, in luogo pittoresco, e dista quasi 2 chilometri a maestro da Arcidosso, 85 a greco da Grosseto e 56 da Siena. Il castello trovasi sull'orlo di un dirupo attraversato da anguste strade e da piccoli traghetti: il borgo giace in pianura, ove sono grandi piazze ed edificii di buona costruzione. Distinguonsi una fonte pubblica, il palazzo comunale, le belle chiese dell'Opera e delle Grazie, il campanile, la Loggia del mercato e lo spedale eretto da Pietro Leopoldo I. Questo paese è luogo industrioso e di commercio, avvivato da fabbriche ed officine, da mercati mensili e fiere, ed è il punto concentrico, nel quale si svolgono le operazioni economiche del versante meridionale del monte Amiata con Siena.

In questo castello ebbero dominio gli Aldobrandeschi, poi i conti di Santa Fiora, dai quali passò verso la metà del XIV secolo ai Senesi che lo comperarono pel prezzo di 8000 fiorini.

Vi ebbero i natali i due valenti pittori fratelli Nasini, e il capitano Cerboni, che si distinse nelle guerre di Germania e morì nel 1629.

Alcune delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL DEL PIANO. — Frazione del com. di Perugia, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASTEL DEL RIO. — Comune nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Casola Valsenio.

Comprende le frazioni di Belvedere, Cantagallo, Cò di Ronco, Giugnola, Montefune, Osta, Parenta, Sant'Andrea, San Miniato, Valmaggiore e Valsalia.

Ha una superficie di 5331 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2458 (maschi 1261 e femmine 1197), e quindi 46. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 102 militi attivi e 63 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Faenza; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è ad Imola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto parte in monte e parte su amene colline ricche di viti, e produce frumento, grano turco, vino e castagne.

Il capoluogo è un borgo fabbricato sulla sinistra riva del Santerno, 43 chilometri discosto da Faenza e 30 a libeccio da Imola. Ha buoni fabbricati, e conserva ancora gli avanzi del palazzo costruttovi a guisa di fortilizio dalla famiglia Alidosi d'Imola che ne fu feudataria e fece pur costruire il bellissimo e altissimo ponte che quivi si vede e che con una sola luce elittica unisce due monti, fra i quali scorre il Santerno. Possiede anche un ospitale sotto il titolo di Sant'Antonio abate, che serve anche agli esposti.

CASTEL DEL SASSO. — Frazione del com. di Pomarance, in Toscana, prov. di Pisa, circond. e mand. di Volterra.

L'ufficio postale è a Pomarance.

È un villaggio con castello: ha circa 780 abitanti. Risiede in monte, presso le sorgenti del fiume Cornia, 18 chilom. ad ostro da Pomarance.

CASTEL DEL VESCOVO. — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

È un grosso villaggio situato presso la sinistra riva del Reno, sulla via che da Bologna mette alla Porretta. Le prime memorie che di esso si hanno risalgono al XIII secolo, in cui ebbe molta importanza. Dalle ruine che si rinvengono nei dintorni sembra sia stato luogo assai ben munito e più vasto d'oggidì.

CASTEL D'EMILIO. — Frazione del com. di Agugliano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

L'ufficio postale è ad Ancona.

È un villaggio di poco più che 1000 abitanti, posto 14 chilometri a maestro da Osimo e 12 circa a libeccio da Ancona, in territorio coltivato a cereali e a viti.

CASTEL DE'RATTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

Consta di Castel dei Ratti, di Cerveto dei Ratti e di altre frazioni.

Ha una superficie di 513 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 431 abitanti (220 maschi e 211 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 428 abitanti (maschi 220 e femmine 208), e quindi 119. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 32 di riserva: totale 86 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novi Ligure; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Borghetto di Borbora.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso; i suoi prodotti, i quali consistono in granaglie, legumi, castagne, vini e legna, sono così copiosi, che sovrabbondano al consumo interno, e vengono venduti nei limitrofi comuni. In alcuni punti di questo territorio comunitativo esistono depositi di lignite.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alle falde di un poggio sulla sinistra del Borbora ed alla distanza di 17 chilometri e mezzo da Novi Ligure.

Fu feudo della famiglia Ratti, da cui ebbe il nome che conserva oggidì.

CASTEL DESSOUS. — Frazione del com. di Gressoney-Saint-Jean, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CASTEL DI ANCHIANO. — Frazione del com. di Borgo a Mozzano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Borgo a Mozzano.

L'ufficio postale è a Borgo a Mozzano.

CASTEL DI CESA. — Frazione del com. di Marciano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano della Chiana.

CASTEL DI CROCE. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Montalto.

Comprende la frazione di Monte Moro.

Ha una superficie di 1070 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 515 (maschi 246, femmine 269), e quindi 48. 13 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale nel 1863 non contava nelle liste milite alcuno. La mobilizzabile era di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Benedetto del Tronto; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo specialmente di granaglie ed abbonda di pascoli.

Il capoluogo è una piccola borgata cinta da mura: è situata in monte ed è composta di poco buoni fabbricati. Dista 15 chilometri a borea da Ascoli Piceno e 15 a libeccio da Montalto.

CASTELDIDONE. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

Ha una superficie di 1053 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1257 abitanti (614 maschi e 643 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1270 (maschi 626, femmine 644), e quindi 120. 60 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 82 militi attivi e 43 di riserva: totale 125 militi. La mobilizzabile è di 42 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bozzolo; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a S. Giovanni in Croce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed offre abbondanti raccolte di cereali e di lino.

Il capoluogo è situato sulla sinistra del canale detto Dugale Delmona, a breve distanza dalla via che da Mantova conduce a Casalmaggiore, da cui è lontano 11 chilometri e mezzo.

CASTEL DI FAGNANO. — Frazione del com. di Fagnano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abbruzzi, mand. di S. Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CASTEL DI FIORI. — Frazione del com. di Monte Gabbione, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Ficulle.

L'ufficio postale è a Ficulle.

CASTEL DI JERI. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Castelvecchio Subequo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1306 (maschi 648, femmine 658).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 111 militi attivi e 14 di riserva: totale 125 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di S. Demetrio ne' Vestini; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alla distanza di 41 chilom. e mezzo da Aquila: fece parte fino al 1854 del comune di Goriano Sicoli. Possiede alcune opere pie.

CASTEL DI LAGO. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

Ha una superficie di 635 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 367 (maschi 192, femmine 175), e quindi 57. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una com-

pagnia con 32 militi attivi e 23 di riserva: totale 55 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Terni; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Terni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è specialmente coltivato a viti, grani e olivi. Distendesi in piano e in colle, ed è bagnato dalla Nera.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge su di un colle, 11 chilom. a levante da Terni, in vicinanza della Nera sopradetta. Ne' suoi dintorni veggonsi ancora le ruine dell'antico castello d'Iscia.

CASTEL DI LAMA già **LAMA.** — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

Ha una superficie di 1027 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1490 (733 maschi e 757 femmine), e quindi 145. 08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 80 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Benedetto del Tronto; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio stendesi lunghesso la via che da Ascoli Piceno conduce a quella del litorale Adriatico.

Il capoluogo è un villaggio formato da 15 piccoli casali, e situato alla distanza di 75 chilometri da Ascoli Piceno.

CASTEL DI LANARI. — Frazione del com. di Barberino di Val d'Elsa, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di S. Casciano.

L'ufficio postale è a Tavarnelle.

CASTEL DI LATERA. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CASTEL DI LEVA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTEL DI MEZZATE. — Frazione del com. di Bagnatica, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Martinengo.

CASTEL DI MEZZO. — Comune nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Pesaro.

Ha una superficie di 575 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 558 (maschi 291, femmine 267), e quindi 97. 21 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 30 militi attivi e 65 di riserva: totale 95 militi. La mobilizzabile è di 39 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pesaro; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Pesaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso specialmente in frumento, grano turco, vino ed olio.

Il capoluogo è un villaggio che si eleva sopra un colle posto presso alle spiagge dell'Adriatico, ed alla distanza di 11 chilometri a maestro da Pesaro.

CASTEL DI MONTI. — Frazione del com. di Licciana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è a Licciana.

CASTEL DI RIPA. — Frazione del com. di Orvieto, nella prov. dell' Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CASTEL DI SALCI — Frazione del com. di Città della Pieve, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CASTEL DI S. GIMIGNANO. — Frazione del com. di San Gimignano, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

È un villaggio di circa 170 abitanti, situato sul monte de'Lecci, presso la strada che da Colle di Val d'Elsa conduce a Volterra. Dista 9 chilometri a mezzodì da S. Gimignano.

CASTEL DI SANGRO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Solmona.

Ha una popolazione di 9730 abitanti, divisi nei 6 seguenti comuni: Alfedena, Barrea, Castel Sangro, Civitella Alfedena, Scontrone, Villetta Barrea.

CASTEL DI SANGRO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Solmona, mand. di Castel di Sangro.

Ha una superficie di 110 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4802 (maschi 2315, femmine 2487), e quindi 4365. 45 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 278 militi attivi e 52 di riserva: totale 330 militi. La mobilizzabile è di 33 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Solmona; nel 1863 erano 73.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene non troppo fertile, non manca dei prodotti di prima necessità. Nei suoi pascoli si alleva molto bestiame che dà eccellenti carni, e latte di cui si forma buon formaggio. A questi prodotti vanno uniti quelli della caccia e della pesca, abbondante quest'ultima di bellissime e squisite trote e gamberi che si trovano nelle acque del fiume Sangro. Calcareo-arenosa è la natura del terreno, il quale in alcuni bassi siti offre tracce di pozzolane vulcaniche di trasporto e nel monte una pietra detta travertina per uso degli edificii. Alla distanza poi di quasi 4 chilometri dal capoluogo esistono anche acque minerali, principale fra cui annoverasi la solfurea.

Il capoluogo, grossa terra situata a 74 chilometri circa da Aquila e a 41 e mezzo da Solmona, giace in luogo d'aria salubre, all'altezza di 1108 metri sul livello del mare. È attraversato dalla via consolare degli Abruzzi, è bagnato dal fiume Sangro, ed è a guisa di corona circondato dai monti denominati Castel superiore, dell'Arazecca e di Picinisco. Vi sono fabbriche di tappeti di lana e di candele di sego, e pregevoli chiese, fra cui primeggiano quella di San Rocco elegantemente rifatta nel 1838, la chiesa madre e quella di Santa Maria Assunta, che è una bella chiesa a croce greca.

Vi si tiene mercato al martedì e due fiere annue frequentatissime, l'una ai 22 luglio e l'altra al 1.° novembre.

Castel di Sangro, che deve il nome al fiume che ne bagna le mura, sorge sul luogo ove era l'antica Fidene (*Aufidenes*), capitale dei Caraceni, celebre municipio e colonia romana. Alcuni vollero sostenere che Fidene fosse fabbricata ove è oggi Alfidena, paese distante da quì circa 5 chilometri, ma i ruderi esistenti a Castel di Sangro, quali sono le statue, le colonne, le monete antiche, gli idoli, i marmi, le lucerne, le moltissime iscrizioni, fra cui una che è ora sulla pubblica piazza, mostrano ad evidenza che quivi e non altrove era l'antica Aufidena. La iscrizione antica posta sulla piazza è la seguente: *AEmiliae - C. T. I. G. A - Listae - C. F. Coniu - Gil. Turci - Faresasi. A - Proniani - Cons - Aufidenates - D. D.* Questa terra, di cui più volte si parla nella storia romana, sul principio del medio evo prese nome di Castel di Saro, che mutò poi in Sangro, quando i conti Marsi ne fecero acquisto nel secolo IX insieme a molti luoghi negli Abruzzi: questi conti sulle fondamenta dell'antico eressero un nuovo castello e lo denominarono dal nome del fiume che lo circonda.

Al tempo dei Longobardi e dei Franchi questo territorio aveva il titolo di comitato o contado, che per giudizio del Gattola (*Storia di Monte Casino*) doveva essere assai vasto ed era presieduto da un conte della famiglia Burrella. Al tempo dei Normanni entrò nelle pertinenze del principe di Capua, sotto il quale crebbe in popolazione e in ricchezze, e resesi celebre specialmente nell'arte ferraria, che dava reputatissimi lavori, ricercati anche all'estero.

Nelle guerre combattutesi tra l'imperatore Federico II e papa Gregorio IX, il cardinale Colonna coll'esercito dei Lombardi e del pontefice incendiava nel 1229 questo castello, che veniva restaurato dall'imperatore reduce da Terra Santa e confermato alla famiglia che assunse il nome da esso.

Nel 1421 Castel di Sangro parteggiava per Luigi d'Angiò; perciò la regina Giovanna spedivagli contro il capitano Braccio, che non potè averlo che per mezzo di uno stratagemma. Nello stesso secolo fu gravemente danneggiato da un terremoto, e fu preso, ma per poco, da Antonio Caldora, capitano per Giovanni d'Angiò, acclamato re dai baroni del regno. Spentasi la famiglia dei conti di Sangro, il castello passò alla casa d'Aquino, e poscia alla casa d'Afflitto, che lo vendette nell'anno 1610 per ducati 35,000 ai Caracciolo.

Nacquero in Castel di Sangro i seguenti uomini illustri: Benedetto Canofilo, insigne dottore e scrittore moralista del XVI secolo; Giovanni Donati Fino, celebre giureconsulto; Nicola Mancini, riputatissimo chirurgo e medico eccellente; Giuseppe Liberatore, dottissimo professore di medicina, ed autore dell'opera sul *Piano di Cinquemiglia*.

CASTEL DI SOPRA e **CASTEL DI SOTTO.** — Frazioni del com. di Vico Soprano, nel Cantone dei Grigioni, distr. di Maloia, circolo di Bregaglia.

CASTEL D'ISTIA. — Frazione del com. di Grosseto, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Grosseto.

CASTEL DI TORA già **CASTELVECCHIO.** — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Rocca Sinibalda.

Comprende le frazioni di Antuni e di Collepiccolo.

Ha una superficie di 2897 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1443 (maschi 740, femmine 703), e quindi 50. 15 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 112 militi attivi e 62 di riserva: totale 174 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rieti; nel 1863 erano 3

L'ufficio postale è a Rieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in colle e produttivo specialmente di grano, vino, ghiande e legna da fuoco. Vi hanno anche molti pascoli e vi si allevano maiali in gran copia.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi a breve distanza dalle rive del Turano, colà ove esso forma molti serpeggiamenti e rende ubertoso colle sue acque il terreno. Dista 31 chilometri a libeccio da Rieti e 8 circa pure a libeccio da Rocca Sinibalda, ed ha molti fabbricati, ma quasi tutti di antico aspetto.

Castel di Tora, già denominato Castelvecchio, sorse dalle ruine della illustre città di Tora, di cui ricorda il nome.

CASTEL DI TREDOZIO. — Frazione del com. di Tredozio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca San Casciano, mand. di Modigliana.

È un villaggio di circa 130 abitanti, che giace 3 chilometri a levante da Tredozio nel vallone del Tramazzo.

CASTEL DI ZENA. — Frazione del com. di Pianoro, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Pianoro.

CASTEL D'OLIVETO. — Frazione del com. di Civitella in Val di Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Monte S. Savino.

L'ufficio postale è a Monte San Savino.

CASTELETTO. — Frazione del com. di Rivarolo Ligure, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CASTELFALFI. — Frazione del com. di Montaione, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

È un castello di circa 460 abitanti: giace 5 chilometri a ponente da Montaione, sulla cresta di un colle. Fu posseduto intorno al mille dai conti della Gherardesca e dopo dai vescovi di Volterra, dai Pisani, dai Samminiatesi e da ultimo dai Fiorentini.

CASTELFANTELLINO. — Frazione del com. di Visso, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Visso.

L'ufficio postale è a Visso.

CASTELFELICE. — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Vogbera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASTELFERRATO. — Frazione del com. di Torrevecchia Teatina, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. e mand. di Chieti.

L'ufficio postale è a Chieti.

È un villaggio di circa 870 abitanti, posto a 6 chilometri circa da Chieti in luogo piano.

CASTELFERRETTI. — Frazione del com. di Falconara Marittima, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Monte Marciano.

L'ufficio postale è ad Ancona.

È un villaggio situato in territorio fertile e produttivo di frumento, grano turco, fave e buon vino, sulla sponda di un rivolo che ne feconda i terreni e che poco lungi dividesi in due rami, l'uno dei quali va al mare e l'altro si getta nell'Esino. Dista 3 chilometri a libeccio da Falconara e 12 a ponente da Ancona.

CASTELFERRO. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASTELFIDARDO. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Osimo.

Comprende le frazioni di Campanari, Crocette e Rocchetto.

Ha una superficie di 3230 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6275 (maschi 3040, femmine 3235), e quindi 194. 27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 447 di riserva: totale 580 militi. La mobilizzabile è di 467 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Osimo; nel 1863 erano 80.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in colle ed in piano ed offre all'agricoltore ricche raccolte di frumento, grano turco, fave, olio e vino. Abbonda anche di gelsi, e perciò vi è di qualche importanza anche l'allevamento dei bachi da seta.

Il capoluogo è un borgo che giace sulla riva del Musone, tra Osimo e Loreto, ed alla distanza di 23 chilometri a mezzodì da Ancona. È terra murata con sobborghi ed ha nume-

rosi e distinti fabbricati, chiesa collegiata di qualche considerazione, bella piazza, un ospedale pei poveri istituito nel 1831, un istituto dei cronici, ed un orfanotrofio femminile.

Dal colle, sul quale giace il borgo, posto all'altezza di 240 metri sul livello del mare, si distendono verso l'Adriatico, senza però giungere sino al lido, tre contrafforti piuttosto bassi, uno verso scirocco, un altro verso oriente, e il terzo verso borea. Queste diramazioni al di là del torrente Vallato, confluente del Musone, sono attraversate dalla strada maestra che da Loreto mette ad Ancona. Da questa strada se ne stacca un'altra in vicinanza del Vallato, che manda uno de'suoi rami direttamente sulle alture di Castelfidardo e segue coll'altro la valle di quel torrente lasciando Castelfidardo da un lato verso borea. Le pendici che trovansi a mezzodì di Castelfidardo corrono quasi parallelamente al Musone e al Vallato.

Castelfidardo è celebre nella storia per varie battaglie datesi ne' suoi dintorni. Vuolsi ricordare quella guadagnata nel 1355 da Rodolfo da Varano, capitano generale della Chiesa, nella guerra contro i Ghibellini condotti da un Malatesta di Rimini. Vari scontri avvennero pure in questo territorio nel 1799 tra i reazionarii pontificii e le milizie francesi. Da ultimo fu il punto strategico principale della battaglia del 18 settembre 1860 vinta dalle armi italiane guidate dal generale Cialdini contro le truppe pontificie capitanate dal Lamoricière, che doveva poco dopo condurre alla presa di Ancona.

CASTELFIORENTINO. — Mandamento in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato.

Ha una popolazione di 13,360 abitanti, divisi nei due comuni di Castelfiorentino e di Certaldo.

CASTELFIORENTINO. — Comune in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, mand. di Castelfiorentino.

Fig. 258.

Consta di Castelfiorentino e delle seguenti frazioni: Cambiano, Granaiolo, Lungotono, Petrazzi, Pisangoli, Sala di Castelfiorentino, S. Martino alle Fonti, Vallecchio.

Ha una superficie di 4976 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 6745 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6798 (maschi 3450, femmine 3348), e quindi 136. 65 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 239 militi attivi e 546 di riserva: totale 785 militi. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Empoli; nel 1863 erano 113.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ferace in ogni genere di granaglie e nei prodotti del bestiame vaccino e pecorino. Gli abitanti però non si dedicano solo all'agricoltura, ma anche all'industria e al trasporto delle merci che si vendono sui mercati settimanali di Poggibonsi, Empoli, Montespertoli, Tavernelle, Siena e Firenze.

Il capoluogo è una florida e popolata terra situata presso la destra sponda dell'Elsa all'incrocicchio di molte strade rotabili, ed alla distanza di 44 chilometri circa a scirocco da Firenze e di 17 da San Miniato. È in parte di antica e in parte di recente costruzione: nell'antica, situata in un punto eminente e di prospetto amenissimo, osservasi la chiesa di Sant'Ippolito e, sul declivio del colle, la collegiata circondata da vasta piazza, da cui per una comoda strada fiancheggiata da buoni fabbricati discendesi al borgo, che è di nuova costruzione e che si distende fino al fiume. Quivi trovasi la Misericordia, già chiesa dei Conventuali, fregiata di antichi affreschi con due superbe cappelle, e la chiesa di S.ª Verdiana, tempio pregievole per le forme architettoniche e decorata di buone dipinture.

Vi si tiene frequentatissimo mercato al sabbato.

Castelfiorentino ne'bassi tempi fu signoreggiato da varii padroni, fra cui distinguonsi i conti Alberti e i vescovi di Firenze verso la metà del XIII secolo. Dopo quest'epoca cominciò a eleggere da sè il proprio giusdicente, ch' era sotto il patrocinio della repubblica fiorentina, la quale aveva incluso il suo territorio in una delle 76 leghe militari di quel contado.

Da questo luogo trasse origine la famiglia Neri, che diede alla repubblica fiorentina una lunga schiera di uomini di Stato.

Alcune dlele surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell' onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELFIORIO. — Frazione del com. di Villafranca, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Villafranca.

L'ufficio postale è a Villafranca.

CASTELFIORITO. — Frazione del com. di Comunanza, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTEL FOCOGNANO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

Fig. 259.

Consta di Castel Focognano, e delle seguenti frazioni: Bagno, Calletta, Corda, Lorenzano, Ornina, Petrella, Rassina, Salutio, Socana.

Ha una superficie di 5763 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3240 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 3157 abitanti (maschi 1584, femmine 1573), e quindi 54. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 118 militi attivi e 426 di riserva: totale 544 militi. La mobilizzabile è di 426 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bibbiena; nel 1863 erano 65.

L'ufficio postale è nella frazione di Rassina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che è montuoso ed è percorso solo da vie pedonali, ad eccezione di un brevissimo tratto della via Casentinese, dà per prodotti castagne, legname, carbone, pochi cereali e pochissimo vino: nelle pasture si alimenta molto bestiame.

Il capoluogo è un castello che risiede sopra un dirupato contrafforte, 11 chilometri a mezzodì da Poppi e 9 a borea da Arezzo. Gli uffici però risiedono a Rassina, dove si tiene pure un mercato settimanale.

Castel Focognano in origine era forte e inaccessibile castello, appartenente ai conti Ubertini di Chitignano, dai quali passò nel 1322 al vescovo Guido Tarlati di Arezzo. Nel 1353 dopo la pace di Sarzana fu consegnato alla repubblica fiorentina, che lo incorporò al proprio contado accordando alcuni privilegi agli Ubertini.

CASTELFOLIGNANO. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTELFONDO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Fondo.

Consta di Castelfondo villaggio, Castelfondo castello, Cologna, Dovena, Raina, Vigna, ed ha una popolazione di 960 abitanti.

Nel suo territorio non crescono che cereali e non abbondano che pascoli: la pastorizia è quindi la principale fonte di reddito per quegli abitanti.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra della Novella, 2 chilometri a borea da Fondo. Nel medio evo appartenne ai signori detti di Castelfondo, i quali, a quanto rilevasi da un documento del 1172, si accasarono poi nel territorio di Egna, prendendo il nome dal nuovo possedimento. Nei secoli seguenti diventarono feudatarii di Castelfondo i Rottenburgo, alla caduta dei quali il vescovo di Trento investiva di questa signoria Federico duca d'Austria nel 1424. Nel 1573 passò poi alla casa Thunn, che ne conservò il dominio feudale sino agli ultimi tempi.

Oltre Castelfondo comprendeva questa signoria i villaggi di Senale con Malgaron, S. Felice, Brez, Amblar, Don, Rufrè e Tavon.

CASTELFORTE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Traetto.

Comprende le frazioni di Cuparella, Piazzacupa, Sallitti e Ventosa.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2875 (maschi 1473, femmine 1402).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 44 di riserva: totale 184 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sessa; nel 1863 erano 55.

L'ufficio postale è a Traetto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, in parte pianeggiante e in parte a colline, produce cereali, vino ed olio.

Il capoluogo è un villaggio posto in monte, poco lungi dal Garigliano ed alla distanza di quasi 8 chilometri dal Mediterraneo e di 20 da Gaeta. Vi ha un'opera di beneficenza per doti, e nell'interno si ammira un'antica altissima torre di pietre squadrate. Un'altra simile torre osservasi pure nel vicino villaggio di Ventosa.

Vi si tiene mercato ogni mercoledì e fiera nella seconda domenica di luglio.

Appartenne in feudo ai Carafa di Traetto.

CASTELFRANCI. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Sant'Angelo dei Lombardi, mand. di Montemarano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2285 (maschi 1109, femmine 1176).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 193 militi attivi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi; nel 1863 erano 56.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo dei Lombardi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene alpestre, dà in alcune parti buone raccolte di vino e di olio di ottima qualità.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sulla destra sponda del fiume Calore, alla distanza di 15 chilometri da Sant'Angelo dei Lombardi.

CASTELFRANCO. — Distretto nel Veneto, prov. di Treviso.

Comprende 8 comuni, i quali sono: Albaredo, Castelfranco, Fossalunga, Godego, Loria, Resana, Riese, Vedelago.

La sua popolazione nel 1855 era di 26,284 abitanti (13,474 maschi e 12,810 femmine), nel 1862 di 27,485. Attualmente (1865) ascende a 28,255 abitanti, di cui 14,374 maschi e 13,881 femmine.

CASTELFRANCO. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

Comprende le frazioni di Campigo, Salvarosa, Salvatronda, S. Andrea, S. Florian, Treville, Villarazza, ed ha una popolazione di 9278 abitanti.

Ha ufficio postale proprio, pretura e commissariato distrettuale.

Il suo territorio è bagnato dal Musone ed è fertile in cereali, gelsi, viti ed ottimi pascoli.

Il capoluogo è una città con sobborghi, situata in amena pianura, sulla sinistra del Musone ed alla distanza di 28 chilometri circa da Treviso. È cinta da mura munite di grosse torri, ha forma quadrata e presenta l'aspetto di una piccola città. Fra le cose degne di maggiore attenzione si notano: il Duomo, eretto nella prima metà del secolo XVIII sopra disegno di Francesco Maria Preti; il tempio della Pieve, adorno di ristauri ed ornamenti fatti non ha guari; il teatro, fabbricato pure sopra modello del Preti; un ospedale ed un monte di pietà eretto nel 1493. Nel Duomo oltre a scelti e ricchi marmi si ammira un'Assunta, lavoro del Torelli maestro di Canova, una Fede e Carità del veneto Zandomeneghi, e parecchi pregevoli dipinti, fra cui tre affreschi di Paolo Veronese ed una bellissima pala del Giorgione. Intorno a due lati del castello gira una bella strada porticata.

Quanto al commercio esso consiste specialmente nel traffico di granaglie, bovini, sete, telerie, e di manufatti di lana e di cotone. A questo scopo vi si tiene mercato ogni martedì e venerdì, e fiera il primo venerdì di aprile, il 24 agosto e il primo novembre.

Castelfranco venne fabbricato nel 1199 dai Trevigiani allo scopo di difendersi dalle frequenti incursioni dei Padovani e dei Lombardi, ed ebbe un tal nome per le franchigie che furono accordate ai suoi abitanti, che si divisero in nobili e popolani, ai primi dei quali erano riserbate tutte le cariche di giurisdizione e di preminenza. Ebbe molto a soffrire nelle vicende a cui andò soggetta la provincia, finchè nel 1338 fu dagli Scaligeri con Treviso, Bassano ed altre terre ceduto ai Veneziani, i quali nel 1339 formarono di Castelfranco una reggenza separata con a capo un patrizio avente titolo di podestà, che durò sino al secolo passato. Durante questo periodo storico aspre contese suscitava Treviso a Castelfranco, perchè vedeva di mal occhio la indipendenza di cui godeva questa comunità.

Portata la vertenza dinanzi al Consiglio dei Quaranta, questo addì 8 giugno 1736 riconosceva la separazione e indipendenza di Castelfranco dalla città di Treviso.

Nel 1805 in questo luogo il generale francese Saint-Cyr dopo furioso conflitto obbligava alla resa un grosso di 7000 fanti e di 1000 cavalli appartenente all'esercito austriaco e capitanato dal principe di Roano.

Castelfranco fu patria di parecchi uomini illustri nelle arti, scienze e lettere, fra i quali citeremo: i pittori Ponchino, Piazza, i fratelli Pietro e Giorgio Damini e una loro sorella, Orazio del Paradiso, il Novello, il Manzoni e più celebre di tutti Giorgio Barbarella detto il Giorgione (nato nel 1477 e morto nel 1511), il quale avrebbe eguagliata la fama del Tiziano, se avesse avuto più lunga vita. Fu discepolo del Bellino, ma ebbe maniera propria, e concorse col Tiziano alla restaurazione della scuola veneta: furono suoi pregi la bella imitazione della natura, la perfezione del disegno, la forza e maestria del colorito. Nominiamo pure l'architetto Francesco Maria Preti, che fu uno dei migliori del suo tempo, e Giordano Riccati, che fu anch'esso valente architetto e determinò anche le leggi della musica, nella quale si rese pur celebre monsignor Agostino Stefani.

I matematici Jacopo Vincenzo Riccati padre e figlio, il primo dei quali si segnalò nel determinare le leggi di alcune curve analitiche, meccaniche e paraboliche, e il secondo si distinse nell'idrostatica.

Gli scienziati Andrea Meneghini, David e Girolamo Spinelli, i giureconsulti Pietro Marta e Paolo Dotto, i medici Jacopo Piacentini professore ed autore di opere pregiate in medicina, e Francesco Trevisan, istitutore e preside dell'Accademia de' Filoglotti.

I letterati Giovanni Battista Parisotti, Giulio e Bernardo Trento, Pagello Domenico, Andretta Giocondo, Trevisan Dott. Jacopo, giureconsulto ed ultimo preside della suddetta Accademia, Rainati Enrico poeta e il dottor Lorenzo Pippati, autore di pregiate prose e poesie.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questa città.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Castelfranco di sopra, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Castelfranco di sotto, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Fucecchio.

L'ufficio postale è a Castelfranco di sotto.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Castelfranco dell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelfranco dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castelfranco dell'Emilia.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Città di Castello, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Pietralunga, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide.

L'ufficio postale è ad Umbertide già Fratta.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Rieti, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CASTELFRANCO. — Frazione del com. di Rogno, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Clusone, mand. di Lovere.

L'ufficio postale è a Lovere.

È un piccolo villaggio che giace nella Valcamonica, in territorio tenuto a campi, prati, boschi e pascoli. La sua chiesa fu fabbricata sulle rovine di un antico castello, intorno al quale avvennero alcuni fatti d'arme durante le fazioni civili del medio evo.

CASTELFRANCO DELL'EMILIA. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelfranco dell'Emilia.

Fig. 260.

Comprende le frazioni di Gaggio, Manzolino, Panzano, Piumazzo, Rastellino, Recovato, Riolo.

Ha una superficie di 9809 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 11,934 (maschi 6475, femmine 5459), e quindi 121. 66 per chilom. quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie con 1011 militi attivi e 478 di riserva: totale 1489 militi. La mobilizzabile è di 704 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di S. Giovanni in Persiceto; nel 1863 erano 63. Attualmente (1866) sono 117.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bologna, ed è stazione della ferrovia che da questa città conduce a Modena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, posto in piano, produce in abbondanza specialmente cereali, vino e canape.

Il capoluogo è una grossa terra che trovasi sulla via Emilia, alla distanza di 26 chilometri a maestro da Bologna. Regolare è la sua forma e tanto nell'interno che nell'esterno offre un assai grazioso aspetto. La via principale che corre pel mezzo è spaziosa e diritta, va adorna di eleganti fabbricati in portici, e ne' suoi lati si congiunge a quattordici altre minori strade, che si aprono sette a destra e sette a manca. Fra gli edifici più ragguardevoli si notano un grazioso teatro di recente costruzione, la chiesa arcipretale, in cui sono parecchi buoni dipinti, fra i quali un' Assunzione della Vergine del Reni ed una Santa Barbara del Guercino ed un quadro rappresentante la Vergine, San Carlo Borromeo e S. Luigi Gonzaga, dipinto da Guardassoni bolognese, e la chiesa di S. Giacomo, meritevole pure di menzione pei buoni quadri ivi esistenti e specialmente uno di Elisabetta Sirani ed uno attribuito al Tiarini. In questa terra esiste anche un ospedale detto di Santa Croce, avente un reddito annuo netto di L. 4389.

Vi si tiene grossa fiera nel primo lunedì dopo il 26 luglio e nei tre successivi.

È opinione di alcuni che Castelfranco sorga ove era il *Forum Gallorum*, presso a cui avvenne la battaglia tra i consoli Irzio e Pansa e Marco Antonio. Ma tale opinione è assai contrastata, ammettendosi solo che quel Forum era esistente nel suo territorio. I suoi fondatori furono i Bolognesi, che lo fabbricarono nel 1226 al tempo delle guerre dai comuni italiani sostenute contro l'impero, onde avere presso ai confini coi Modenesi, loro costanti nemici e fautori dell'imperatore, un forte castello a tutela delle loro franchigie e libertà. Ben presto esso divenne quindi luogo munito e forte, ed acquistò molta importanza nelle guerre combattutesi fra le due rivali città. Nel 1322 se ne impadronirono i Modenesi e nel 1326 cadde in potere di Passerino Buonacolsi, dopo che ebbe disfatti i Bolognesi a Zappolino, ma tornò nell'anno seguente a Bologna colla pace conclusa in quell'anno stesso. Nei tempi posteriori passò temporariamente a Bernabò Visconti, poi fu occupato da Nicolò Tolentino, indi dal Gattamala capitano della Chiesa, da Nicolò Piccinino e Luigi del Verme, capitani agli stipendi di Filippo Maria Visconti. In seguito ritornò a Bologna, di cui seguì costantemente le parti. Da Castelfranco ai 24 marzo 1530 Carlo V datava un diploma, con cui investiva delle isole di Malta e Gozzo i cavalieri Gerosolimitani, stati spogliati dai Turchi della loro sede di Rodi.

Le sue mura e le sue fortificazioni furono demolite nell'anno 1628, quando il pontefice Urbano VIII ordinò la costruzione del forte Urbano sull'estremo confine dello Stato.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELFRANCO DI SOPRA. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni Valdarno.

Consta di Castelfranco di sopra, e delle frazioni di Caspri, Certignano, Pulliciano, S. Michele di sopra e San Michele di sotto.

Ha una superficie di 3600 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 2734 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2702 (1421 maschi e 1281 femmine), e quindi 75. 05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 266 di riserva: totale 320 militi. La mobilizzabile è di 91 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montevarchi; nel 1863 erano 43.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che è bagnato dal torrente Faella, che scende dal monte di Prato Magno, sulle basse pendici è coltivato a viti ed ulivi, e sulle più alte è tenuto a selve di castagni, foreste di faggi e a pascoli naturali.

Il capoluogo è situato in deliziosa collina, alla distanza di 6 chilometri a greco da San Giovanni Valdarno e 9 a ponente da Arezzo. È un bel castello, cinto da mura rettangolari con quattro porte in mezzo ai quattro lati, strade regolari e parallele, una piazza nel centro, una loggia di struttura antica e dipinti nei pilastri appartenenti al secolo XV. Alcune abitazioni e varie chiese furono abbellite da ristauri principalmente promossi dalla famiglia Samueli, la quale costruì pure nel 1755 la chiesa delle Agostiniane ed un oratorio a san Filippo Neri assai ricco di ornati, e fregiato di buone dipinture, fra le quali primeggia un quadro di Matteo Rosselli. I grandiosi ristauri della chiesa maggiore furono eseguiti per cura del pievano Restoni nel 1819.

Questo castello deve il suo nome e la sua origine alla repubblica fiorentina, che ne decretava la fondazione nel 1296 in odio degli Ubertini e dei Pazzi. I Fiorentini privilegiandolo di franchigie, presto lo resero popolatissimo.

CASTELFRANCO DI SOTTO. — Comune in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, mand. di Fucecchio.

Fig. 261.

Consta di Castelfranco di sotto e della frazione di Monte Falcone.

Ha una superficie di 3703 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 4299 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4212 (maschi 2122, femmine 2090), e quindi 113. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 160 militi attivi e 217 di riserva: totale 377 militi. La mobilizzabile è di 189 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Miniato; nel 1863 erano 96.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio ha molta varietà di prodotti

Nei terreni piani che si stendono ad ostro raccolgonsi granaglie d'ogni specie e legumi e abbondano le praterie naturali; in quelli invece che ricoprono i poggi di Monte Falcone vegeta la vite, il gelso e l'ulivo, mentre la parte superiore del medesimo monte vedesi vestita di boschi di querce e di lecci d'alto e basso fusto.

Il capoluogo è una terra murata assai bella: giace sulla destra sponda dell'Arno, 45 chilometri a ponente da Firenze, 9 e mezzo a maestro da S. Miniato e 5 a ponente-libeccio da Fucecchio. Nel suo interno, a cui si entra per quattro porte terminate a foggia di torre e fra loro comunicanti per due principali vie tagliantisi a croce, si osservano parecchie case e chiese, alcune delle quali sono di buona architettura ed adorne di pregevoli dipinti. Nella sagristia della Collegiata ricca di ornati e fregiata di buone tavole, avvi una Natività che si dice di Raffaello d'Urbino, ma è più probabilmente di Raffaello del Colle. Al di fuori a brevissima distanza è il Callone, edifizio a doppia cateratta per il passaggio dei navicelli, costruito sull'Arno presso ad una pescaia nell'anno 1575. Vi si tiene mercato ogni lunedì.

Castelfranco di sotto è terra antica, ed ebbe in origine nome di Castello a Vigesimo. Nel secolo XIV dipendeva dalla repubblica di Lucca, ma dopo la morte di Castruccio cadde in potere assoluto dei Firentini, che ne fecero ristaurare e ripristinare le mura, che dopo la piena dell'Arno nel 1333 minacciavano rovina.

Furono di quì un Emilio Ferretti distinto giureconsulto del XVI secolo, e Antonio Novelli scultore del secolo XVIII.

CASTELFRANCO D'OGLIO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Piadena.

Comprende la frazione di Carzago.

Ha una superficie di 400 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 397 abitanti (209 maschi e 188 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 402 (maschi 209, femmine 193), e quindi 100. 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 11 militi attivi e 12 di riserva: totale 23 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bozzolo; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Piadena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è diligentemente coltivato a granaglie e lino. Quest'ultimo stimasi il migliore di tutto il Cremonese.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sulla destra dell'Oglio, 4 chilometri a maestro da Piadena e 20 discosto da Casalmaggiore.

Venne fabbricato dai Cremonesi insieme a Carzago nel 1243 per far fronte ai Bresciani irrompenti nel territorio cremonese. Nel medio evo ebbe facoltà di estrarre acqua dall'Oglio e di tenervi barche e molini.

CASTELFRANCO IN MISCANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di S. Bartolomeo in Galdo.

Ha una popolazione di 8900 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Castelfranco in Miscano, Ginestra degli Schiavoni e Montefalcone di Val Fortore.

CASTELFRANCO IN MISCANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di S. Bartolomeo in Galdo, mand. di Castelfranco in Miscano.

Fig. 262.

Ha una superficie di 4009 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862), contava abitanti 3818 (maschi 1818, femmine 2000). Nel 1865 era di 4153 abitanti (2021 maschi, 2132 femmine), ossia di 103. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 157 militi attivi e 43 di riserva: totale 200 militi. La mobilizzabile è di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bovino; nel 1863 erano 61. Attualmente sono 56.

L'ufficio postale è a S. Bartolomeo in Galdo.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende alle falde degli Appennini, ed è fertile specialmente in cereali.

Il capoluogo è un grosso villaggio che trovasi alla distanza di 18 chilometri e mezzo da S. Bartolomeo in Galdo, in luogo quasi piano. Ha strade lastricate e larghe, tre chiese di non spregevole architettura, un camposanto fregiato di elegante frontispizio, ed un bel palazzo di giustizia di recente fondazione. Alle sue spalle sorge il monte detto di S. Bartolomeo.

Vi si tiene mercato nel primo lunedì di ogni mese e tre fiere, la più importante delle quali

tiensi nella terza domenica di settembre e nel venerdì e sabato antecedenti.

Questo luogo, che credesi abbia assunto il nome di Castelfranco da alcuni privilegi che godevano i suoi abitanti, era un antico castello di molta importanza, massime al tempo degli Aragonesi, come assicura il Guicciardini, e come rilevasi dagli avanzi ancora esistenti delle mura e delle torri.

Al tempo di Guglielmo II, ne era feudatario un tal Rastire e sotto Carlo I fu donato a Margherita moglie di Giovanni di Salerno. In seguito passò nel dominio di Camillo de Buscone, e poscia di Giovanni Raho di Ariano, dei Guevari, di Michele Caracciolo, dei Sangro e dei Mirelli di Teora.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELFRENTANO già **CASTELNUOVO**. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Lanciano, mand. di Orsogna.

Ha una superficie di 621 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4712 (maschi 2397, femmine 2315), e quindi 235. 24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 182 militi attivi e 187 di riserva: totale 369 militi. La mobilizzabile è di 105 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lanciano; nel 1863 erano 61.

L'ufficio postale è a Lanciano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in viti e gelsi.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sopra un colle che si eleva ad eguale distanza dal mare e dalla Majella. Dista 5 chilometri e mezzo a libeccio da Lanciano.

Vi si tiene fiera ai 26 d'aprile.

CASTELFUSANO. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASTELGAGLIARDO. — Frazione del com. di Isola del Piano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Fossombrone.

L'ufficio postale è a Fossombrone.

È un piccolo villaggio che ebbe il nome da un castello che nei tempi di mezzo venne quivi fabbricato dai signorotti che dominavano il paese. Giace in elevato colle, presso Monte Montanaro, 6 chilometri a ponente da Isola del Piano, in territorio bagnato da un rivolo influente del Metauro. Vi si raccoglie grano e vino e dai suoi boschi di quercie si ottiene molta legna.

CASTELGANDOLFO. — Comune e governo speciale della Comarca, distretto di Roma, nel Territorio Romano.

Ha una popolazione di 1446 abitanti con ufficio postale proprio.

Il suo territorio si distende su colline abbondanti di pascoli e ricche specialmente di oliveti, dai quali ritraesi buon olio; presso all'abitato principale sono orti che danno saporite frutta. Dal lato di levante ha il lago Albano, nel quale si pescano tinche, proviglioni, lattarini, spiarelle ed eccellenti anguille di non ordinaria grossezza: non è però da tacersi che sulle sue rive crescono erbe venefiche, quali sono lo stramonio da altri chiamato noce metella, il cui veleno è sonnifero, il napello e la cicuta. In questo territorio, nel cui suolo basaltico sono alcune cave di lava nera compatta adoperata dai Romani per restaurare le antiche statue di basalto, veggonsi quà e là parecchie principesche ville, fra cui quelle degli Orsini, dei Caetani, dei Buoncompagni, degli Albani, dei Barberini, fabbricata quest'ultima sulle rovine della grandiosa villa di Domiziano, che giungeva sino al lago, e quella di proprietà Torlonia, in cui è un bassorilievo di Thorwaldsen, rappresentante Apollo, con altre opere dei più valenti artisti moderni. Altre cose degne di considerazione sono la chiesa e il convento dei Riformati di S. Francesco, in cui avvi un quadro del pittore Milani, la spelonca dell'emissario del lago, celebrata ed antica opera romana, e l'altra spelonca detta *Bergantino* o *Bagno di Diana*, opera reticolare e laterizia, scavata nel sasso. In uno scavo eseguito in questa spelonca si rinvenne l'avanzo di un musaico a colori con delfino e mostri marini, torsi di statue e un busto colossale, che vuolsi essere un Polifemo; per la qual cosa sembra fondata l'opinione di coloro che scrissero che quegli ampi e deliziosi luoghi avessero un tempo servito ai sagrifizii ed agli spettacoli navali.

Il capoluogo è posto a 20 chil. da Roma e alla medesima latitudine di essa: ad oriente ha il lago e il monte Albano, a' piedi del quale è edificato, a borea signoreggia Marino, l'antico Tuscolo, e i monti di Tivoli, a mezzogiorno domina Ardea ed altri luoghi, e ad occidente gode la vista del mare. Ad ostro è battuto dai venti austro-scirocco ed austro-garbino. Questo castello divenne celebre da

due secoli in poi, quando i papi lo elessero a loro soggiorno e posero ogni cura ad abbellirlo. Il palazzo pontificio venne eretto nel 1629 sopra disegno di Carlo Maderno, di Bartolomeo Breccioli e di Domenico Castelli, e dietro ordine del papa Urbano VIII, il quale, volendo in certa guisa ricompensare questo borgo della distrutta villa di Domiziano già quivi sorgente, non si contentò solo di fabbricarvi un magnifico e principesco palagio, ma lo decorò di bellissime dipinture, massime nella cappella segreta, vi eseguì il contiguo giardino, da lui poi circondato col palazzo da alte mura a guisa di rocca, ampliò i cunicoli per condur l'acqua da Palazzolo a Castello, ed aprì una comoda strada fiancheggiata di alberi che conduce ad Albano. Dopo Urbano VIII chi più attese all'incremento e abbellimento di Castel Gandolfo fu Alessandro VII Chigi da Siena, che fece la via alborata detta da lui Alessandrina, ingrandì e terminò il palazzo, facendo erigere sulla piazza del medesimo decorata da fontana, la chiesa collegiata, riputata una delle migliori opere del Bernini.

Le memorie di questa terra risalgono al XII secolo, in cui consta che chiamavasi Castrum o Villa Gandulphi, perchè posseduta dalla romana famiglia Gandolfi, fra cui ricordasi un Ottone ch'era senatore di Roma nel 1123. Alcuni però disputano sulla sua origine: tra gli altri il Biondi opina che Castelgandulfo sia fabbricato sugli avanzi della celebre Albalonga (Vedi **Alba Longa** e **Albano**). Nel XIII secolo cadde in possesso dei Savelli, che sembra lo perdessero verso il 1389 per poi riacquistarlo. Ma avendo Cola di quella famiglia dato ricetto al ribelle Antonio Pontadera, papa Eugenio IV fece dare il sacco a tutto il paese. Morto però Cola, Nicolò IV lo restituiva con altre terre ai figli di lui, Giovanni Battista Mariano e Francesco Savelli, assolvendoli dalle censure in cui erano incorsi. Nelle susseguenti vicende politiche da questi Savelli, così detti del ramo d'Albano, passò ad altri Savelli, che furono Tito, Flaminio e Tullio Ostilio, la famiglia dei quali ne tenne la signoria per un secolo, finchè, venuta al meno per debiti, la Camera Apostolica se ne impadronì pagando scudi centomila ai creditori dei Savelli. Nel 1604 Clemente VIII incorporò Castelgandolfo allo Stato: Paolo V faceva poscia prosciugare il laghetto di Turno, togliendo così le nocive esalazioni che da quello emanavano.

Il governo di questo castello fu dato dai pontefici ai maggiordomi *pro tempore*, col privilegio di una plenaria civile e criminale giurisdizione, indipendentemente da qualunque tribunale di Roma.

CASTELGENTILE. — Frazione del com. di Solbrito, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Villanuova.

L'ufficio postale è a Villanuova.

CASTELGINETTI. — Frazione del com. di Velletri, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Velletri.

L'ufficio postale è a Velletri.

CASTELGIORGIO. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

Ha una superficie di 3732 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1646 (maschi 878 e femmine 768), e quindi 44. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 65 militi attivi e 381 di riserva: totale 446 militi. La mobilizzabile è di 100 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Orvieto; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è generalmente piano: produce in abbondanza, ha boschi di quercie, granaglie e pascoli. È bagnato da un torrentello che dopo un corso di 10 chilometri e dopo essersi ingrossato di parecchi rivoli si getta nel Paglia.

Il capoluogo è un villaggio che giace sul ripiano di un basso colle, in vicinanza del predetto torrentello, ed alla distanza di 13 chilometri a ponente da Orvieto. Ha fabbricati di regolare costruzione, ed è messo in comunicazione coi circostanti villaggi per mezzo di buone strade.

Questo villaggio cominciò a formarsi sulla fine del secolo XV, non essendo prima costituito che da poche capanne e casuccie villereccie.

CASTELGIUBILEO e **CASTELGIULIANO.** — Frazioni del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTELGIULIANO. — Frazione del com. di Cerveteri, nel Territorio Romano, delegaz. di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Cerveteri.

È un villaggio situato ai piedi di un colle e composto di pochi e meschini fabbricati. Dista 8 chilometri a libeccio da Bracciano e

6 a greco da Cerveteri, a cui lo congiunge una buona strada comunale.

Nel suo territorio, ampio e adatto specialmente alla coltivazione dei cereali, si rinvengono oggetti antichi appartenenti alle ruine di Ceri e Cerveteri. Vi nasce il fiume Vaccina e vi si innalza la giogaia detta le Petrische, luogo erto e rupinoso chiamato pure il Monte delle Fate, ai cui piedi trovasi un'apertura che s'interna nella roccia ed è chiamata *grotta dei Serpenti* (Vedi **Bracciano**).

CASTELGOFFREDO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

Comprende la frazione di Bocchera.

Ha una superficie di 3614 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3730 abitanti (1892 maschi e 1838 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3725 (maschi 1854 e femmine 1871), e quindi 103. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 210 militi attivi e 151 di riserva: totale 361 militi. La mobilizzabile è di 152 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 100.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce vini, gelsi e cereali, ed è irrigato dai due canali, il Tartaro e l'Ossone.

Il capoluogo è un grosso borgo ricinto da mura, posto alla distanza di 10 chilometri ad ostro da Castiglione delle Stiviere. Ha tre belle chiese, varii opificii per lavorare la seta, un ospedale che ha una rendita di lire 7000 circa annua, un pio istituto elemosiniere e dotale ed un monte di pietà, che già gode la rendita di lire 12,000.

Vi si tiene mercato settimanale al mercoledì e fiera ai 18 ottobre.

Castelgoffredo pare che sia stato fondato nell'XI secolo, ma non si sa però precisamente da chi, attribuendone alcuni la fondazione a Goffredo di Buglione, altri a Goffredo il Gobbo, marito della famosa Matilde, ed altri ancora a Goffredo di Malaterra segretario di Enrico V e per fino ad un cardinale Goffredo.

Castelgoffredo fu per lunga pezza dipendente da Mantova, di cui corse le sorti finchè, fu conquistato dalle armi viscontee nel 1348. Dai Visconti dopo alcun tempo ritornava ai Gonzaga, pei quali nuovamente andò perduto nel 1440, essendo stato preso dai Veneziani. Poco dopo però cadeva nuovamente sotto il dominio dei Gonzaga, ai quali rimase sino agli ultimi secoli. Fra questi signori si devono ricordare: Alessandro, che introdusse un ottimo reggimento ed emanò un buon statuto compilato da valenti giureconsulti; Lodovico, vescovo di Mantova, che prosciolse Castelgoffredo da parecchi aggravi ed emanò un'aggiunta allo statuto; Vincenzo duca di Mantova che elargì nel 14 aprile 1603 alcuni rilevanti privilegi.

Furono di Castelgoffredo parecchi uomini distinti nelle lettere.

Girolamo Bonando, domenicano, distinto teologo, morto in Roma nel 1597; Massimo Scaramello, domenicano, che professò in Roma e altrove le scienze filosofiche e teologiche; Girolamo Candelfino, che scrisse un poema in 138 stanze sugli avvenimenti occorsi in Lombardia fra Spagnuoli e Francesi dal 1495 al 1521; Andrea de'Volpini, che in 60 stanze narrò la guerra tra Carlo V e il Langravio dal luglio 1546 all'aprile 1547; Giuseppe Acerbi (1773-1846), direttore del giornale la *Biblioteca Italiana* (1816) e autore di alcune opere, fra cui quella sulle *Viti italiane.*

CASTELGOMBERTO. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

Ha una popolazione di 2446 abitanti.

Il suo territorio produce principalmente vino e foglia di gelsi. A breve distanza dall'abitato, ad un luogo denominato *Boccara*, avvi una via aperta fra due montagne, che presenta alcune curiosità geologiche. Il lato destro di essa vedesi formato da strati di pietra calcarea giacenti sopra proiezioni vulcaniche, ed il sinistro è costituito da una specie di monticello formato da grandi bolle a strati concentrici di cattiva pozzolana, terrosa, grigiastra, entro cui fra le altre materie trovansi della zeolite, dei globetti d'agata e dell'ossido di ferro.

È un villaggio situato alla distanza di 11 chilometri da Valdagno e di 24 circa da Vicenza. Quivi eravi una volta il museo della famiglia Castellini, che aveva una rara collezione di minerali e di pietrificazioni, comperata poi dal governo. Nella chiesetta della villeggiatura dei conti da Porto vedesi un monumento funebre, pregiata scultura di Luigi Ferrari.

Vi si tiene fiera ai 22 luglio che apporta molto lucro al commercio.

CASTELGONETTO. — Frazione del com. di Brandico, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Dello.

CASTELGRANDE. — Comune nel Napoletano,

prov. di Basilicata, circond. di Melfi, mand. di Muro Lucano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3237 (maschi 1598 e femmine 1639).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 215 militi attivi e 17 di riserva: totale 232 militi. La mobilizzabile è di 96 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Muro Lucano; nel 1863 erano 53.

L'ufficio postale è a Melfi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso e poco fertile.

Il capoluogo giace su di una rupe dominata dai venti e in clima rigido, alla distanza di 51 chilometri da Melfi. Sulla cima più elevata del monte vedesi un antico castello, avanzo dei tempi di mezzo.

Vi si tiene fiera dal 15 al 17 giugno.

Questa terra, nominata in un diploma di Giovanna II *Castrum de grandis*, e in seguito *Castrum grandinis*, Castel Grande, Castel Grandino e Castel di Grandino, fu feudo di Carlo Ruffo di Montalto, poi di Anna Caraffa di Stigliano e in seguito della famiglia d'Anna.

CASTELGRIMALDI e CASTEL GRIMALDO IN PARTE. — Frazioni del com. di Volta, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

CASTELGRIMALDO. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CASTEL GUELFO. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Medicina.

Ha una superficie di 2747 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2866 (maschi 1502 e femmine 1364), e quindi 104. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 310 militi attivi e 162 di riserva: totale 472 militi. La mobilizzabile è di 872 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Budrio; nel 1863 erano 3. Attualmente (1865) sono 10.

L'ufficio postale è a Castel S. Pietro dell'Emilia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è amenissimo e fertilissimo. I suoi prodotti principali consistono in canape, cereali e viti.

Il capoluogo è un castello situato presso al Sillaro, quasi 13 chilometri da Imola e 6 da Medicina. È ricinto da antiche mura munite di torrioni, e conta molti e buoni fabbricati, fra cui primeggiano la bella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista e il palazzo già baronale costrutto da Virgilio Malvezzi e adorno di pregi architettonici e di buoni dipinti. Attiguo è un borgo con buone case fornite di comodi portici. Possiede anche tre opere di beneficenza, una per doti a zitelle povere (*Istituto dotale Malvezzi istituito nell'anno* 1712), un' altra per medicinali (*Istituto Viaggi*) e la terza per sussidi a domicilio (*Istituto pubblico-caritativo*).

Vi si tiene una fiera ben frequentata agli ultimi di agosto e ai primi di settembre.

Incerta è l'origine di questo castello, non che quella del suo nome, che alcuni però riferiscono al partito guelfo, che fu sempre prevalente in Bologna. Fu soggetto per lungo tempo a Medicina, e dopo la prima metà del secolo XV passò in signoria dell' illustre famiglia Malvezzi, che lo tenne sino alla fine del secolo scorso, da prima con titolo di conti, poi di marchesi.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELGUELFO. — Frazione del com. di Apecchio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CASTELGUELFO. — Frazione del com. di Chieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chieri.

L'ufficio postale è a Chieri.

CASTELGUELFO. — Frazione del com. di Pietralunga, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide.

L'ufficio postale è ad Umbertide già Fratta.

CASTELGUELFO AL NORD. — Frazione del com. di Fontevivo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Fontanellato.

L'ufficio postale è a Fontanellato.

CASTELGUELFO AL SUD. — Frazione del com. di Noceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Noceto.

L'ufficio postale è a Noceto.

È un villaggio distante 2 chilometri a maestro dal Taro, 2 circa a borea da Noceto e 13 a scirocco da Borgo S. Donnino. Nel medio evo fu castello ed appartenne ad Antonio Correggio, poi ad Orlando Pallavicino di parte ghibellina. Stretto d'assedio nel 1407 da Ottone Terzi, signore di Parma, e caduto in suo po-

tere, egli a sfregio della parte contraria mutò il nome del castello, ch'era Torre d'Orlando o de'Marchesi, in quello di Castelguelfo. Nel 1416 passò in feudo a Giammartino Sanvitale e poscia a Odoardo Scotti de'conti di Vigoleno. Ai giorni nostri il castello divenne una sontuosa villeggiatura del barone Gaetano Testa, duca di Brondolo.

CASTELGUGLIELMO. — Comune nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Lendinara.

È costituito dalle frazioni di Castelguglielmo a destra e Castelguglielmo a sinistra.

Ha una popolazione di 2902 abitanti.

Il suo territorio è produttivo specialmente in granaglie. Verso il Ferrarese è ingombro da paludi; nelle altre parti è bagnato dal Castagnaro.

Il capoluogo è un borgo situato a mezzodì dal Castagnaro, 9 chilometri a libeccio da Lendinara e 17 a ponente da Rovigo. Dell'antica sua rocca non conserva che una grossa torre. Castelguglielmo è spesse volte ricordato nelle storie del Polesine e qualche volta anche nel Decamerone del Boccaccio.

Questa terra ebbe le sue vicende storiche. Quando Leonello, marchese d'Este, ricuperava il Polesine (1438), venne in persona a prenderne il possesso; poscia mediante il giudice dei Savi, Nicolò Ariosti, lo fe'dichiarare parte del territorio di Ferrara, fra le cui ville già compariva anche negli antichi estimi ferraresi. Nel 1483 aveva muraglie, torre ed argine, ed era reso fortissimo dalle acque del Tartaro che lo circondavano in luogo di fosse.

CASTELGUGLIELMO A DESTRA e **CASTELGUGLIELMO A SINISTRA.** — Frazioni del com. di Castelguglielmo, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Lendinara.

CASTELGUIDONE. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Castiglione Messer Marino.

Ha una superficie di 1126 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1208 (maschi 598 e femmine 610), e quindi 107.28 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 101 militi attivi e 26 di riserva: totale 127 militi. La mobilizzabile è di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atessa; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è ad Atessa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è acconcio più alla pastorizia che all'agricoltura, laonde gli abitanti si dedicano specialmente all'allevamento del bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato in colle alla distanza di 49 chilometri da Vasto.

CASTELLA. — Frazione del com. di Bagnolo Mella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CASTELLA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi.

CASTELLA. — Frazione del com. di Cotrone, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. e mand. di Cotrone.

L'ufficio postale è a Cotrone.

CASTELLA. — Frazione del com. di Isola al Capo Rizzuto, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. e mand. di Cotrone.

L'ufficio postale è a Cotrone.

È un villaggio di circa 420 abitanti, situato in riva al mar Ionio, alla destra di Cotrone e a 10 chilometri circa da Isola al Capo Rizzuto.

CASTELLA. — Frazione del com. di Spotorno, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Noli.

L'ufficio postale è a Spotorno.

CASTELLA. — Frazione del com. di Villafranca d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a Villafranca d'Asti.

CASTELLABATE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania.

Ha una popolazione di 8058 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Castellabate, Ortodonico, Perdifumo, Serramezzana.

CASTELLABATE. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Castellabate.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3706 (maschi 1822 e femmine 1884). Nel 1816 non ne contava che 1949.

La sua guardia nazionale consta di 50 militi mobilizzabili.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Torchiara; nel 1863 erano 57.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Vallo della Lucania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e produttivo di vini squisiti e di cotone, per la lavorazione del quale

trovansi stabilite alcune manifatture. In parte si distende lunghesso il lido del mare, il quale sebbene scoglioso offre comodi accessi, con quattro marine. Queste sono: il Castello, ove trovansi grandi magazzini per deposito di oggetti nautici; San Marco, 2 chilometri circa a libeccio dalla precedente, in cui sono le vestigia di un porto che offre ancora bastante sicurezza ai piccoli navigli; quella di Licosa, così detta dalla vicina isola, che è l'antica Leucosia, discosta non più di due chilometri; quella dell'Ogliastro, discosto poco meno di 4 chilometri dalla precedente. Nei terreni posti ad oriente e a settentrione passano due ruscelli che finiscono nel vicino mare.

Il capoluogo è un grosso borgo che sorge sopra un colle situato nel golfo di Salerno, in luogo donde godesi un amenissimo orizzonte, alla distanza di 129 chilom. circa da Napoli e di 46 da Vallo della Lucania. Veggonsi ne' dintorni i ruderi delle antiche sue mura e delle cinque porte che vi davano ingresso, e sul punto più alto del colle scorgesi un vecchio castello.

Vi si tiene fiera ai 25 marzo e mercato ogni lunedì.

Castellabate durante il governo de' Normanni e degli Svevi fu feudo del monistero della Cava. Nelle guerre di Carlo I d'Angiò fu occupato da re Giacomo di Sicilia nel 1286, dal quale ricadde in seguito in potere degli Angioini, che lo munirono di forte presidio. Cessata ogni guerra, fu restituito al monastero da Giovanna I nel 1343, ma il papa lo vendeva a re Ladislao nel 1412 per ducati 42,000, onde poter soddisfare la somma di 60,000 fiorini da lui dovuta al capitano Carlo de Malatestis che aveva combattuto a favore della Chiesa.

Sotto il regno di Alfonso venne infeudato nel 1446 a Giovanni Sanseverino, ma questa famiglia per delitto di fellonia nel 1552 venne spogliata del feudo, che fu comprato prima da Marino Freccia, poi da Carlo Caracciolo. In seguito passò ai Loffredo, ai Filomarino, agli Acquaviva, ai Caracciolo e ai Granito.

Nel secolo XVII (1622) fu Castellabate assalito dai Turchi.

CASTELLACCIA. — Frazione del com. di Carpegna, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Pennabilli.

L'ufficio postale è a Maceratafeltria.

CASTELLACCIA. — Frazione del com. di Massa Marittima, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Massa Marittima.

L'ufficio postale è a Massa Marittima.

CASTELLACCIO. — Frazione del com. di Marradi, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Marradi.

CASTELLACCIO. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASTELLACCIO. — Frazione del com. di Castel S. Giorgio, già S. Giorgio, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Castel S. Giorgio.

L'ufficio postale è a Nocera.

CASTELLACCIO. — Frazione del com. di Talla, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASTELLACCIOLA. — Frazione del com. di Badia Tedalda, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è a S. Sepolcro.

È un casale di circa 170 abitanti: giace sul fianco settentrionale dell'Alpe della Luna, 9 chilometri a libeccio da Badia Tedalda.

CASTELLACE. — Frazione del com. di Oppido Mamertina, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi, mand. di Oppido Mamertina.

L'ufficio postale è a Palmi.

È un villaggio posto ad 11 chilometri circa da Oppido Mamertina: essendo stato distrutto nel terremoto del 1783, veniva rifabbricato in luogo diverso da quello che occupava da prima.

Fu feudo della mensa vescovile di Oppido Mamertina.

CASTELLAFIUME. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Tagliacozzo.

Ha una superficie di 543 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1543 (maschi 811 e femmine 732), e quindi 284. 16 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 129 militi attivi e 24 di riserva: totale 153 militi. La mobilizzabile è di 72 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Avezzano; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Tagliacozzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene montuoso, è abbastanza fertile.

Il capoluogo è un villaggio posto a 14 chilometri da Avezzano, e a 92 dal mare Adriatico.

Fu feudo degli Orsini e dei Colonna.

CASTELL'AICARDI. — Frazione del com. di S. Secondo Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circ ond. di Borgo S. Donnino, mand. di S. Secondo Parmense.

L'ufficio postale è a S. Secondo Parmense.

È un villaggio di circa 470 abitanti, posto 3 chilometri circa ad ostro-scirocco da S. Secondo Parmense, e 16 a maestro da Parma.

CASTELLALFERO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Portacomaro.

Consta di Castellalfero, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui la borgata di Callianetto.

Ha una superficie di 1997 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2060 abitanti (1045 maschi e 1015 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2082 (maschi 1042 e femmine 1040), e quindi 104. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 193 militi attivi e 127 di riserva: totale 320 militi. La mobilizzabile è di 38 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vignale; nel 1863 erano 59.

L'ufficio postale è ad Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce ottimi vini e dà abbondantissime raccolte di cereali. Vi sono vaste boscaglie nelle quali si trovano molte lepri e pernici e si raccolgono in copia funghi e tartufi. Nella foresta di Callianetto veggonsi gli avanzi di una rocca chiamata del Salice verde. Scorre per questi terreni il torrente Versa, che nasce nelle colline di Montiglio e mette foce nel Tanaro, e la cui valle è così fertile che anticamente chiamavasi *Vallis aurea.*

Il capoluogo giace su di un poggio che è bagnato alle falde dal torrente Versa, in prossimità della via da Asti a Casale, ed è circondato da alto muro recinto, nel quale si ha accesso per due porte. Possiede un'opera di beneficenza e nella chiesa parrocchiale si conserva una bella statua in legno del Plura. Vicino ad essa vedesi un castello o palazzo di recente costruzione con attiguo vasto giardino appartenente alla famiglia D'Amico.

Questo luogo, che trasse nome da Oggerio Alferio, che lo restaurava verso il 1290, trovasi annoverato fino da un secolo prima tra i possedimenti della repubblica d'Asti, sotto il nome di *Villa rabiosa Guadarabium* o *Borgo di S. Pietro.* Nel 1619 fu dato in feudo con titolo comitale a Gerolamo Germonio de'marchesi di Ceva e de'signori di Sale; nel 1630 passò ad Alessandro Amico, che era controllore delle regie finanze e la cui famiglia si estinse nel 1832 col conte Luigi, ministro di Stato.

Castell'Alfero, detto anche Castello Alfieri, si gloria di essere stato la culla delle due nobilissime famiglie Alfieri e De Rolandis. Appartennero alla prima, fra gli altri ragguardevoli personaggi, il cronista Oggerio e il celebre tragico Vittorio Alfieri, dei quali si è fatta memoria all'articolo **Asti** (città): primeggiano fra i membri della seconda il medico Giovanni Antonio, che fu tra i primi ad introdurre il vaccino nell'Astigiano, e il figlio di lui Giuseppe, che stampò parecchie memorie, specialmente intorno al *cholera morbus* quando scoppiò in Parigi nel 1832 e poscia in Piemonte, e fu tra i migliori medici del suo tempo.

CASTELLALTO. — Antico castello del Trentino, fabbricato sopra un colle a borea di Telve nella Valsugana. I suoi feudatarii furono i signori dello stesso nome, che derivavano dall'antica casa di Telve, e che avevano diritto di giurisdizione inerente al possesso del castello. L'ultimo di quei signori fu Francesco Castellalto (morto in Trento nel 1555), che fu colonnello nelle guerre di Fiandra e in quella contro Venezia, e capitano del concilio di Trento. Estinti i Castellalto, passò la signoria alla casa Trauttmansdorff, che la vendette nel 1635 all'arciduchessa Claudia contessa del Tirolo, il figlio della quale, l'arciduca Ferdinando, a sua volta la cedeva ai fratelli Zambelli di Bassano. Da questi passò ai Buffa, i quali rinunziavano il diritto di giurisdizione al governo nel 1828: dopo di che Castellalto venne unito al distretto di Borgo.

CASTELLALTO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Notaresco.

Comprende la frazione di Castelbasso.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2646 (maschi 1315 e femmine 1331).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 25 di riserva: totale 178 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atri; nel 1863 erano 58.

L'ufficio postale è a Téramo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso specialmente in ulivi e viti, de' cui prodotti si fa eziandio commercio di esportazione.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 10 chilometri a greco da Téramo, ed 11 a ponente dal mare Adriatico.

CASTELLAMARE. — Mandamento in Sicilia, prov. di Trapani, circond. di Alcamo.

Consta del solo comune omonimo.

CASTELLAMARE. — Comune in Sicilia, prov. di Trapani, circond. di Alcamo, mand. di Castellamare.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 8986 (maschi 4195 e femmine 4791).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 465 militi attivi e 230 di riserva: totale 695 militi. La mobilizzabile è di 317 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Calatafimi; nel 1863 erano 20.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Trapani, ufficio di esazione demaniale e dogana.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio abbonda di olii, vino, sommacco; e lungo le coste del mare offre una buona pesca specialmente di acciughe ed ha una buona tonnara. Tutti questi prodotti formano oggetto di commercio di esportazione. Nel porto di Castellamare nel 1863 vi ebbe un movimento nella navigazione generale a vela e a vapore di 18 bastimenti entrati, aventi 598 tonnellate di carico e 141 uomini di equipaggio; e in quella di cabotaggio, pure a vela e a vapore, di 1411 bastimenti, aventi un carico di 22,546 tonnellate e 7629 uomini di equipaggio, dei quali entrarono 693 bastimenti con 10,971 tonnellate di carico e 3740 uomini di equipaggio, e uscirono 718 bastimenti con un carico di 11,575 tonnellate e 3889 uomini di equipaggio.

Il capoluogo è un grosso borgo situato alla distanza di 10 chilometri a levante da Alcamo sulle rive del Mediterraneo nel golfo omonimo, fra il Capo S. Vito e il Capo Gallo. È dominato da una rupe sulla quale sorge un fortilizio che il D'Amico crede esistente sino dal tempo dei Saraceni.

Questo borgo, il cui porto è da alcuni ritenuto per l'antico *Emporium Segestanorum* esistente presso la celebre Segesta, appartenne in feudo alla famiglia Nascelli.

CASTELLAMARE ADRIATICO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Città Sant'Angelo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4541 (maschi 2313 e femmine 2228).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 138 militi attivi e 92 di riserva: totale 230 militi. La mobilizzabile è di 112 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Città Sant'Angelo; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Città Sant'Angelo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso, e viene coltivato specialmente a vigneti e ad oliveti.

Il capoluogo è un borgo situato in colle alla distanza di 20 chilometri a scirocco da Penne. Vi si tiene fiera il 16 maggio e la terza domenica di settembre.

CASTELLAMARE DELLA BRUCCA. — Villaggio già esistente tra Pisciotta e Pollica, nel Principato Citeriore. Di questa terra non si trova più menzione nelle pubbliche carte dopo il 1600. Essa sorgeva sopra un colle, ai piedi del quale verso ponente scorre l'Alento, in territorio ubertosissimo in ogni sorta di frutta, presso il luogo ove era l'antica Elea detta anche Jela, Elia, Velia, fondata dai Focesi nel 536 avanti Cristo, e divenuta celebre per la scuola filosofica di Parmenide e di Zenone, conosciuta col nome di scuola Eleatica (Vedi **Elea**). Oggidì non veggonsi che alcuni avanzi di un castello gotico, consistenti in grossi macigni quadrati senza cemento, traccie di acquedotti e serbatoi di acqua.

CASTELLAMARE DI STABIA. — Circondario della prov. di Napoli, nel Napoletano.

Ha una superficie di chilom. quadr. 283. 59.

La sua popolazione assoluta nel 1848 era di 136,634 abitanti, nel 1860 di 151,877 e nel 1862 (ultimo censimento ufficiale) di 147,520, aventi 21,485 case abitate, 964 case vuote e 35,015 famiglie, e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	44,716
»	coniugati . .	26,585
»	vedovi . . .	2,302
	Totale	73,603
Femm.	celibi . . .	40,376
»	coniugate . .	27,416
»	vedove . . .	6,125
	Totale	73,917

La relativa (1862) era di 520. 19 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende 18 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 8196 abitanti e ripartiti negli 11 seguenti mandamenti: Agerola, Boscotrecase, Capri, Castellamare di Stabia, Gragnano, Massalubrense,

Ottaiano, Pian di Sorrento, Sorrento, Torre Annunziata, Vico Equense.

La sua guardia nazionale consta di 39 compagnie e 4 battaglioni e novera un totale di 6003 militi, di cui 5210 attivi e 793 di riserva. La mobilizzabile è di 1111 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste del 1863 erano 3364.

CASTELLAMARE DI STABIA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia.

Consta del solo comune omonimo.

CASTELLAMARE DI STABIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. e mand. di Castellamare di Stabia.

Ha una superficie di 1470 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 21,794 (maschi 11,436, femmine 10,358), e quindi 1482.58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale, secondo le liste del 1863, noverava 180 militi mobilizzabili.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 305.

Pel dazio consumo è comune di terza classe.

Questo comune è sede di una sotto-prefettura e di una delegazione di circondario e delegazione mandamentale di pubblica sicurezza, ufficio demaniale di esazione, dogana, fondaco per le privative, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Napoli, ufficio postale, stazione telegrafica e comando militare distrettuale. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 274° collegio, che conta 1012 elettori, e dividesi nelle sezioni di Castellamare di Stabia Agerola e Gragnano: nella ecclesiastica è sede vescovile.

Il suo territorio è fertilissimo e aperto e libero da ogni nociva esalazione: si distende in parte lunghesso il golfo di Castellamare e in parte in colline ricche di villeggiature, fra le quali una appartenente alla casa Reale, chiamata *Qui si sana* ad indicare la bontà e salubrità del clima. È una terra deliziosa pel mite aere, per giardini di aranci e di mirti, per boschetti di olivi e le folte piantagioni di carrubi e melagrani e i festoni delle pampinose viti. Sgorgano in essa numerose sorgenti minerali, fra le quali alcune clorurate sodiche, che sono l'acqua *Media*, quella di *Muraglione*, l'acqua *Solfureo-ferrata*, l'*Acqua ferrata del Pozzillo* e *l'Acqua ferrata nuova:* una bicarbonata mista, ed è l'*Acqua Acidula* od *Acqua Acetosella*, ed una *ferruginosa:* aventi tutte una temperatura dai 14° ai 19°.

L'acqua *Media*, l'acqua di *Muraglione* e quella *Solfureo-ferrata* sono trasparenti e senza colore. Quella di Muraglione ha gusto salso alquanto forte, con sapore d'idrogeno solfurato; la Media ha pur essa un sapore salso, ma non sa d'idrogeno solfurato; la Solfureo-ferrata ha sapore alquanto piccante, perchè contiene maggior quantità di acido carbonico delle altre.

Ecco l'analisi di un litro di queste acque:

SOSTANZE GAZOSE E SOSTANZE FISSE		Sorgente MEDIA	Sorgente MURAGLIONE	Sorgente SULFUREA
Acido carbonico libero	c. c.	60	116	379
Azoto	»	6,174	18,522	16,464
Ossigeno	»	4,5	5,4	6,3
Acido solfidrico	»	—	—	1,694
Bicarbonato di soda	grammi	0,242	0,574	0,639
» di magnesia	»	0,193	0,217	0,147
» di calce	»	0,110	0,271	0,523
» di ferro	»	—	—	0,009
Solfato di soda	»	0,638	0,432	0,302
» di magnesia	»	0,224	0,160	0,153
Cloruro di sodio	»	1,779	4,048	4,620
» di magnesio	»	—	0,293	—
» di calcio	»	0,737	0,568	0,496
Silice combinata con la calce, la magnesia, il ferro	»	0,135	0,192	0,104
Tracce di bromuri, solfuri, allumina, ossido di ferro e di manganese, di materia organica.				
Sostanze fisse	grammi	4,048	6,755	6,993

Tutte queste sorgenti nascono alla estremità occidentale della città e si usano solamente in bevanda. La più stimata e la più frequentata è quella di Muraglione. Essa esce poco abbondante da due scavi aperti nella roccia e va a raccogliersi in un serbatoio scavato nel suolo, dove si svolgono frequenti e numerose bolle di gas. Quest'acqua viene raccomandata nelle vertigini, nell'amaurosi e nell'epilessia.

L'acqua Media è diuretica, attenuante e purgativa; riesce utile nelle ostruzioni del fegato, della milza e delle ghiandole del mesenterio, nelle affezioni biliari calcolose, nell'itterizia, nell'ascite, nell'idrotorace, nell'idropericardia, e nella idropisia delle ovaie, nelle emorroidi, nelle affezioni calcolose dei reni, nell'ottalmia cronica, in alcune specie di erpeti e nella polisarcia. La dose media che se ne prescrive è di tre libbre al giorno ed al mattino a digiuno in tre volte, con l'intervallo di un'ora fra una volta e l'altra.

L'acqua Solfureo-ferrata si reputa vantaggiosa pel trattamento delle erpeti, delle scrofole e delle malattie così dette linfatiche, delle lente congestioni dell'utero, della leucorrea e della blenorrea. Se ne bevono da due libbre al giorno, metà al mattino, metà sei ore dopo il pranzo.

L'acqua ferrata del Pozzillo ha un sapore piuttosto piccante con sensazione salino-ferruginosa, e per ogni litro contiene:

Acido carbonico libero .	cent. cubi	663,341
Azoto	»	7,305
Ossigeno	»	11,090
Bicarbonato di soda . .	grammi	0,9178
» di magnesia.	»	0,3855
» di calce . .	»	0,1752
» di ferro . .	»	0,0262
Solfato di soda	»	0,4534
» di magnesia . .	»	0,6571
Cloruro di sodio . . .	»	2,2483
» di calcio . . .	»	0,7119
Silice combinata con la calce, la magnesia ed il ferro	»	0,1204
Quantità piccolissime non determinate di solfidrati, idroiodati, allumina, ossido di manganese e materia organica		
	Grammi	5,6958

L'acqua Ferrata nuova contiene per ogni litro di acqua:

Acido carbonico libero .	cent. cubi	631,987
Azoto	»	7,305
Ossigeno	»	11,088
Bicarbonato di soda . .	grammi	0,8521
» di magnesia.	»	0,3855
» di calce . .	»	0,3632
» di ferro . .	»	0,0040
Solfato di soda. . . .	»	0,4337
» di magnesia . .	»	0,3632
Cloruro di sodio . . .	»	2,5866
» di calce . . .	»	0,5316
Silice combinata con calce, magnesia e ferro . .	»	0,1178
Ioduri, perossido di ferro tenuto in sospensione o momentaneamente disciolto dall'acido carbonico libero che si depone nelle pareti del pozzo, sulle pietre ed allorchè l'acqua è tenuta alquante ore in bottiglie chiuse	»	tracce
	Grammi	5,6377

Tanto questa quanto l'acqua del Pozzillo giovano nelle debolezze di stomaco, nell'amenorrea e conseguente sterilità, nella clorosi e nei profluvii passivi, ecc.

L'acqua Acidula, che si prescrive quale ordinaria bevanda nelle affezioni calcolose dell'apparecchio urinario, contiene per ogni litro:

Acido carbonico libero .	cent. cubi	136,140
Azoto	»	3,324
Ossigeno	»	10,220
Bicarbonato di soda . .	grammi	0,2453
» di calce . .	»	0,3943
» di magnesia.	»	0,0810
Solfato di soda	»	0,4337
» di magnesia . .	»	0,1686
Cloruro di calcio . . .	»	0,5713
» di magnesio . .	»	0,0155
Silice congiunta con ferro, calce e magnesia; tracce di bromuri, solfuri, allumina, ossido di ferro, materia organica . .	»	0,0854
	Grammi	1,9951

L'acqua ferruginosa contiene per ogni litro:

Acido carbonico libero .	grammi	0,714
in cui sono centimetri cubi 467,362		
Azoto	»	0,005
ossieno cent. cubi 5,145		
Ossigeno	»	0,008
pari a cent. cubi 7,200		
Bicarbonato di soda . .	»	0,625
» di magnesia.	»	0,265
» di calce . .	»	0,112
» di ferro . .	»	0,016
Solfato di soda	»	0,310
» di magnesia . .	»	0,448
Cloruro di sodio . . .	»	1,569
» di calcio . . .	»	0,496
Silice combinata alla calce, magnesia, ossido di ferro.	»	0,081
Bromuri, solfuri, allumina, ossido di ferro, manganese e materia organica	»	tracce
	Grammi	4,649

L'acqua ferruginosa, come tutte le altre acque di Castellamare, si adopera in bibita come tonica e ricostituente. — Essa giova quindi nella debolezza generale dell'organismo, nella rachitide, nella clorosi, nelle cachessie, nelle debolezze nervose, nelle affezioni scorbutiche, ecc.

Il capoluogo è una bella città situata sul golfo omonimo, fra i 40° 41′ di latitudine e 32° 28′ di longitudine. Trovasi alle radici del monte Faito (l'antico Lattario) in luogo donde godesi del più ameno orizzonte, a mezzodì da Napoli, a cui l'unisce la via ferrata e da cui dista 24 chilometri circa per mare, 26 per terra. Alla sua destra ha S. Giovanni a Teduccio, Portici, Resina, Torre del Greco, Torre dell'Annunziata, e il Vesuvio, e alla sinistra Vico, Meta Sorrento, Capri, Procida e Nisita.

Distendesi la città a guisa di anfiteatro sul mare: le colline che le fanno corona sono distinte col nome di Orlando, Scrajo, Porto-Carrello, Pozzano, Cammarella, San Raffaele, Qui si sana, Coppola e Auro: queste terre sono irrigate dai rivoli di Paesana, Pozzano, Soccorso, Cognulo, Valicaia, Grignano e San Marco. Uniti alla città sono parecchi borghi chiamati Terzieri, che sono le Botteghelle, le Fratte, Qui si sana, Scanzano, Mezza pietra e Privato, framezzo ai quali scorre il rivo di San Pietro. Nell'interno vi sono belle piazze, graziosi e comodi edificii, buone strade, casini deliziosi, un grandioso teatro, comodissimi alberghi, scuole di ogni grado, opere di beneficenza, lo spedale, molte fabbriche di cuoi e vitelli, di spille, manifatture di seterie e cotonerie colorate. Fra gli edificii distinguonsi le chiese seguenti: il duomo, la chiesa del Gesù, quella del Purgatorio, e quella del Pozzano. Il duomo, bello e magnifico tempio a tre navate, fu nel 1587 fatto con disegno gotico ridotto poi a composito nel 1796, e contiene pregiate pitture. La chiesa del Purgatorio è costrutta con eleganza, ha porticato di stile toscano e nell'interno è foggiata sullo stile jonico. Quella del Gesù ha facciata di stile toscano bastardo, ed interno d'ordine corinzio decorato di buoni dipinti. Quella finalmente di Pozzano, a cui è unito un convento, è situata in deliziosa collina ed è ricca di marmi, stucchi e pitture, fra cui un'immagine della Madonna, che dicono di Cimabue.

Castellamare è città assai commerciante e molto industriosa, e possiede un bello e comodo porto, atto a ricevere qualunque grossa nave. La sua popolazione nell'estate viene quasi a raddoppiarsi.

Il movimento della navigazione che in esso succede va annualmente accrescendosi, come lo dimostrano le statistiche compilate dal ministero di agricoltura, industria e commercio e pubblicate nel 1864. Da queste statistiche togliamo i seguenti dati riferibili al 1863:

Navigazione generale a vela e a vapore in arrivo.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti	114	582	—	4	114	586	700
Tonnellate	20,447	117103	—	1040	20,447	117143	137590
Equipaggio	1,101	5,111	—	47	1,101	5,158	6,259

Navigazione generale a vela e a vapore in partenza.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti	232	607	—	4	232	611	843
Tonnellate	39,022	115232	—	1040	39,022	116272	155295
Equipaggio	2,314	5,327	—	44	2,314	5,371	7,685

Nella navigazione di cabotaggio a vela e a vapore si ebbe un movimento totale di 3901 bastimenti con un carico di 204,161 tonnellate e 1184 uomini di equipaggio, dei quali entrarono bastimenti 1897 con un carico di 115,572 tonnellate e 13,966 uomini di equipaggio e uscirono bastimenti 2004 con un carico di 88,589 tonnellate e 13,714 uomini di equipaggio.

Castellamare è anche capoluogo di circondario marittimo, e come tale ha sotto la propria dipendenza i porti di Torre dell'Annunziata, Castellamare di Stabia, Piano di Sorrento, Meta, Sorrento e l'isola di Capri. Secondo le predette statistiche il movimento di tutto il circondario nell'anno 1863 diede un complessivo, nella navigazione generale a vela e a vapore, in approdo di bastimenti 792, aventi un carico di 145,230 tonnellate e 6974 uomini di equipaggio, e in quella in partenza di bastimenti 931 con un carico di 164,761 tonnellate e 8325 uomini di equipaggio. La bandiera estera figura in numero maggiore. Quanto alla navigazione di cabotaggio a vela e a vapore entrarono 2836 bastimenti con 137,913 tonnellate di carico e 18,890 uomini di equipaggio e uscirono 2973 bastimenti con 107,431 tonnellate di carico e 18,150 uomini di equipaggio.

Castellamare sorse sulle rovine di Stabia (vedi) e ne'primordii suoi chiamossi dall'antico nome Stabi o Estabi, e solo più tardi cominciò a chiamarsi Castellamare. Re Carlo I d'Angiò fecevi verso il 1270 fabbricare un castello prossimo al mare. Vogliono altri che questo castello venisse fabbricato da Alfonso I; certo è però che Carlo I suddetto la fortificava nel 1266, cingendola di muraglia e facendo inalzare nel centro due castelli che fra loro comunicavano per via coperta. Il soggiorno di questa città piacque non solo a Carlo I, ma anche a' suoi successori, fra i quali Carlo II e Roberto il Saggio, che la abbellirono decorandola di begli edifici. Ebbe essa molti privilegi per avere valorosamente resistito a favore della regina Giovanna II contro lo Sforza Attendolo. Ma Alfonso I (1438-1458), obliando le accordate concessioni e i servigi prestati la infeudava a Raimondo Pierleoni: posteriormente il suo successore Ferdinando (1458-1494) la faceva dare al saccheggio per una ribellione degli abitanti.

Ai tempi di Carlo V fu feudo della famiglia Farnese.

Ebbe questa città a sopportare parecchi assedi, specialmente da parte dei Barbareschi verso la metà del secolo XVI. Memorabile in particolar modo è il saccheggio cui fu sottoposta nel 1634 dalle milizie del duca di Guisa, il quale essendo sbarcato alla marina di Castellamare con piccola flotta, devastò la città con rapine ed incendii e ne disperse perfino l'archivio. Contro gli invasori si sollevarono gli abitanti e dopo fiero combattimento li obbligarono a ritirarsi dalla desolata città.

Più modernamente fu Castellamare abbellito da case e strade da Carlo III di Borbone e dai suoi successori: sotto i quali si aperse la bellissima via di Sorrento, che è una deliziosa passeggiata sul mare, incantevole per la varietà del cammino e pei bellissimi punti di vista che si offrono continuamente allo sguardo del viaggiatore.

CASTEL LAMBRO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

Ha una superficie di 240 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 300 abitanti (145 maschi e 155 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 298 (maschi 146 e femmine 152), e quindi 124. 16 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale conta 8 militi attivi e 14 di riserva: totale 22. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Landriano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed abbondante specialmente di pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del Lambro, 13 chilometri a greco da Pavia. Per lo passato era munito di una rocca, che appartenne ai Visconti e le cui rovine servirono in gran parte pei fabbricati moderni.

CASTELLAMONTE. — Mandamento in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea.

Ha una popolazione di 11,103 abitanti, divisi negli 8 seguenti comuni: Baldissero Canavese, Campo Canavese, Castellamonte, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Muriaglio, Sale Castelnuovo, Villa Castelnuovo.

CASTELLAMONTE. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Castellamonte.

Consta di Castellamonte, centro comunale, e di parecchie frazioni, fra cui Boschi, Figlia, Preparetto, Sant'Antonio e Spinetto.

Ha una superficie di 2227 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5621 abitanti (2880 maschi e 2741 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5641 (2823 maschi e 2818 femmine), e quindi 253. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 360 militi attivi e 239 di riserva: totale 599 militi. La mobilizzabile è di 250 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 522.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Ivrea.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ogni sorta di cereali, ma il prodotto di essi non è bastevole al consumo interno. Quanto all'industria vi hanno fabbriche di stoviglie, filatoi e manifatture di cappelli e concie di pelli. In alcuni luoghi si trova magnesia carbonata, unita alla calce carbonata, argilla plastica e argilla ocracea. Le campagne sono irrigate dall'Orco, dai torrenti di Malosina e Doria, dal canale omonimo e dai canali di Agliè e di Caluso, il quale ultimo bagna la parte meridionale presso il piccolo borgo di Sant'Antonio.

Il capoluogo è un borgo posto alla sinistra dell'Orco, sulla via che da Torino conduce ad Ivrea, da cui dista 17 chilometri a mezzodì. Sopra un'altura, che signoreggia il borgo, sorge un antico fortilizio già ricinto da mura e munito di torri ed avente 2 porte castellane con ponte levatoio: di queste munizioni esterne conservansi alcuni avanzi.

Castellamonte fu primamente in potere della famiglia omonima, che è rammentata sino dal 1229, e molto si distinse nelle guerre del medio evo.

Dopo i signori di Castellamonte fu questo luogo tenuto in feudo dai Carocci-Fiocchetti, conti di Villarfioccardo, dai Capris, dai Bottoni, dai Marenchi, dai Berzani, signori di Strambinello, dai Chiotti di Ozegna, dai Cizaletti consignori di Rivarossa, dai Cortina di Malgrà, dai Gianotti baroni di Fiorano, dai Rolandi Vercellini, dai Silvani di Castellamonte, dai Tuesca di Rivarolo, conti di Castellazzo, dai Valperga conti di Barone, dai Viallardi di Biella, conti di Lezzolo.

Furono di Castellamonte un Bottoni Ascanio, dottissimo in giurisprudenza, scrittore di un'opera voluminosa intorno alle amministrazioni *de'pubblici,* stampata nel 1773 a Torino, e il primogenito di lui, che fu consigliere alla Corte di Cassazione di Parigi.

CASTELLANA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari.

Consta del solo comune omonimo.

CASTELLANA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari, mand. di Castellana.

Ha una superficie di 9406 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 9691 (maschi 4525 e femmine 5166), e quindi 103. 29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 303 militi attivi e 127 di riserva: totale 430 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Conversano; nel 1863 erano 192.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bari.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio, sebbene soggetto alla siccità perchè di natura calcarea, viene ciononondimeno coltivato con cura dagli abitanti e dà copiosi prodotti di viti, ulivi e mandorli. Il suolo è pieno di ondulazioni ed ha bei punti di vista.

Il capoluogo sorge su di un piano inclinato

esposto ai venti, ma in luogo d'aria salubre. È un grosso borgo di 9061 abitanti, situato fra i 40° 57′ 47″ di latitudine boreale e i 40° 11′ 10″ di longitudine, alla distanza di 39 chilometri e mezzo a scirocco da Bari. Vi ha un ospedale ed un' altra opera di beneficenza.

Ne'suoi dintorni si fanno osservare due particolarità: una curiosità naturale consistente in una voragine dal volgo detta la *Grave*, che ha una bocca di 47 metri circa di circonferenza ed una profondità di metri 79, e il luogo ove sorgeva la terra detta Genna, che era quasi 4 chilom. lontana dal borgo verso la strada conducente ad Alberobello. Di questa terra, i cui abitanti passarono dopo la sua distruzione ad abitare Castellana, conservasi fra gli altri ruderi un avanzo di fabbrica, che la opinione generale attribuisce ai molini pubblici di quel diroccato villaggio.

Oscura ed incerta è l'origine di Castellana: le sue prime memorie risalgono al principio del X secolo (902). Nel secolo seguente trovansi come suoi possessori i monaci Benedettini di Conversano, ai quali l'aveva donato un conte Goffredo, figlio di una sorella di Roberto Guiscardo, e dai quali passò ad alcune monache greche dell'ordine Cisterciense che divennero poscia potentissime signore feudali del paese; cosicchè la badessa del monastero, fregiata di mitra e pastorale, e seduta in trono, dava sentenze, accordava grazie, esigeva inchini e baciamano dal clero secolare. Da qui sorsero gravi disordini e la opposizione di molti cittadini per togliersi questo giogo femminile, che chiamavano *Monstrum Apuliae*.

Castellana nei secoli di mezzo fu cinta di mura, di cui veggonsi tuttora le vestigia, e si mantenne fedele sempre a Ladislao. I suoi cittadini avendo valorosamente per lui combattuto sotto le mura di Taranto nel 1407, furono poi dichiarati immuni da qualunque prestazione prediale.

Fra i feudatarii di Castellana vengono nominati i Del Balzo-Orsini, gli Acquaviva, gli Spinelli, i Caraccioli tre volte, i Mornile, i Lambertini.

CASTELLANA. — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASTELLANA. — Frazione del com. di Gropparello, nell' Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

CASTELLANA. — Frazione del com. di Pianella, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Pianella.

L'ufficio postale è a Penne.

CASTELLANA. — Frazione del com. di Sant'Ilario d'Enza, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Montecchio.

L'ufficio postale è a Sant'Ilario d'Enza.

CASTELLANA. — Frazione del com. di San Nicola, in Corsica, circond. di Bastia, cantone di San Nicolao.

È un villaggio di circa 130 abitanti.

CASTELLANA. — Frazione del com. di Scarperia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

CASTELLANA. — Frazione del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Castellana.

CASTELLANA BARATTIERI. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell' Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CASTELL'ANDÒRA. — Frazione del com. di Andora, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CASTELLANETA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Taranto.

Consta del solo comune omonimo.

CASTELLANETA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Taranto, mand. di Castellaneta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862), contava abitanti 6525 (maschi 3185 e femmine 3340). Nel 1865 era di 6776 (maschi 3262 e femmine 3514).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 294 militi attivi e 82 di riserva: totale 376 militi. La mobilizzabile è di 96 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Massafra; nel 1863 erano 100.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Taranto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e vasto, ed è produttivo specialmente di bambagia, grani, legumi, olii e frutta. Abbonda pure di pascoli naturali, coi quali allevansi numerose pecore, che danno ottime lane e mediocri latticinii. Nella

parte meridionale è bagnato dal piccolo fiume Lato che si getta nel golfo di Taranto.

Il capoluogo è una piccola città situata sul ciglione di un piccolo colle e costruita su di un profondissimo burrone denominato con voce del paese *Gravina*. Era murata e difesa da due bastioni, che ora si sono diroccati: è sede vescovile suffraganea di Taranto, da cui dista 36 chilometri a maestro.

Questa città trovasi da Stefano Bizantino chiamata colla denominazione di *gentile Castanetum;* più tardi nel secolo VIII col nome di *Castanea*. La prima volta in cui si vede indicata col nome attuale di Castellaneta è nel Cronico di Luca Protospata, nel passo in cui parla dell'assedio che intorno ad essa posero i Normanni guidati da Roberto Guiscardo nell'anno 1081. Vi hanno carte del medio evo, nelle quali è designata col nome di *Castrum unitum* o Castello Unito. Quando il dominio di queste provincie, nel secolo XVI, era disputato tra Francesi e Spagnuoli, il Nemours, che comandava i primi, nel dicembre 1502 mandò da Taranto in Castellaneta una guarnigione che servisse di vedetta contro gli Spagnuoli del Consalvo, che campeggiavano nel Materano. Fu allora *che gli uomini di Castellaneta disperati de' danni ed ingiurie che patívano da* 50 *lance francesi, che vi alloggiavano, prese popolarmente le armi gli svaligiarono* (Guicciardini, *Stor. d'Italia,* lib. V, Cap. 5.º). A serbare la tradizione di questo fatto memorabile ancor oggi col nome di strada Sacco è mostrata la via del paese ove avveniva, e questo circa due mesi prima che il Fieramosca nelle pianure di Barletta difendesse l'onore italiano contro la baldanza francese.

Nel secolo decimosettimo poi, e propriamente all'anno 1648, divisi i cittadini, parteggianti chi pel re chi per Masaniello, il paese fu turbato da sanguinose dissensioni civili.

Castellaneta fu città libera fino all'anno 1519, in cui da Carlo V fu venduta al fiammingo Guglielmo La Croix, che poco dopo la permutava con Nicola Caracciolo di Martina, e da questo per vendita passava ai De Franchis, poi ai Della Monica, ai De Cristofari, ai Bartiratta e da ultimo ai De Mari di Genova.

Fra i chiari suoi cittadini noverasi un Ignazio della Croce buono oratore sacro, e non spregevole poeta, e l'erudito Vito Maria Giovinazzi, cui si deve un frammento di Tito Livio ricavato dai palimsesti della Vaticana.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLANI. — Frazione del com. di Legnaia, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CASTELLANI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna del Pilone, frazione essa pure del comune di Torino.

CASTELLANI (Cappella). — Vedi **Cappella Castellani.**

CASTELLANI (Ruata). — Frazione del com. di Campiglione, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Cavour.

L'ufficio postale è a Cavour.

CASTELLANIA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

Consta di Castellania, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Mosabella, Sant'Alosio, Sant'Andrea, Valsorda.

Ha una superficie di 757 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 431 abitanti (207 maschi e 224 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 435 (maschi 214 e femmine 221), e quindi 57.33 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 75 militi attivi e 9 di riserva: totale 84 militi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Villalvernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da un fiumicello influente dello Scrivia, e produce grano, meliga, legumi, fieno, castagne, foglia di gelsi, frutta ed uva. Più di una metà però è costituito da terreni non coltivati: vi hanno anche foreste particolari.

Il capoluogo è un villaggio situato nelle vicinanze del sopranominato fiumicello, e posto alla distanza di 19 chilometri e mezzo da Tortona: era in antico un castello dei vescovi di questa città.

CASTELLANO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Nogaredo.

Comprende i casali di Daiano e Pradalbi, ed ha una popolazione di 850 abitanti.

Il suo territorio si distende in monte ed è discretamente fertile.

Il capoluogo è un villaggio posto in montagna alla destra dell'Adige, quasi 4 chilometri a ponente da Nogaredo. Il castello omo-

nimo, che vedesi nelle vicinanze, aveva diritto di giurisdizione ed apparteneva alla casa Castelbarco, che era pure padrona del fondo di Castelnuovo. Ma avendo Giovanni di quella famiglia rifiutato di riconoscere l'alto dominio della chiesa di Trento, il vescovo Georgio nel 1456 lo spogliava di entrambi i feudi a favore dei conti di Lodrone, i quali entrati con violenza in Castelnuovo vi fecero prigioniero Giovanni e si impossessarono di Castellano e di Nomi. Da quì ebbe origine una serie di contese fra i Lodrone ed i Castelbarco, a sedare le quali fu d'uopo dell'intervento dell'imperatore Sigismondo, il quale decise che i Lodrone restassero pure in potere di Castellano e di Castelnuovo, ma sborsando ai Castelbarco sedici mila fiorini.

CASTELLANO. — Fiumicello della provincia di Ascoli Piceno. Nasce sul colle delle Api nell'Appennino Abruzzese, entra nell'Ascolano alla distanza di 32 chilometri circa dalla sunnominata città, nelle cui vicinanze gettasi nel Tronto. Questo fiume, denominato anche Verde, è ricordato da Dante nel terzo canto del *Purgatorio:* credesi che sia quello dove ricorda le sventure di re Manfredi, e delle sue ossa dice:

Or le bagna la pioggia e move il vento
Di fuor del regno, quasi lungo il Verde.

Anche nell'ottavo del *Paradiso* il divin poeta nomina il fiume Verde:

Da ove Tronto e Verde in mare sgorga;

ma secondo alcuni commentatori il Verde di Dante non sarebbe che il Liri o Garigliano.

CASTELLANO. — Frazione del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CASTELLANO. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTELLANO. — Frazione del com. di Magliano Sabino, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Magliano Sabino.

L'ufficio postale è a Magliano Sabino.

CASTELLANO. — Frazione del com. di Monte Adamo, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTELLANO. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a Mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CASTELLANO DI GOTTO. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CASTELLANO (Torre del). Vedi **Torre del Castellano.**

CASTELLANSELMO. — Frazione del com. di Colle Salvetti, in Toscana, prov. e circond di Pisa, mand. di Lari.

È un villaggio di 450 abitanti. Fu già castello ed è distante 5 chil. e mezzo circa a mezzodì da Colle Salvetti sul fianco di un contrafforte boreale de'Monti Livornesi.

CASTELLANZA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Busto Arsizio.

Ha una superficie di 350 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1095 abitanti (546 maschi e 549 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1153 (maschi 577 e femmine 576), e quindi 329. 42. per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 33 militi attivi e 8 di riserva: totale 41 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 erano 11.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ameno e viene coltivato a viti, gelsi e cereali. Quivi ha principio quella lunga e stretta valle in cui scorre l'Olona, e che da alcuni fu creduta formasse negli antichi tempi un lago.

Il capoluogo è un ameno villaggio situato sulla strada postale che da Milano conduce a Sesto Calende, ed è attraversato dal sopradetto fiume, che quivi si passa sopra un ponte di due archi. Dista 15 chilometri da Gallarate.

CASTELLANZA. — Frazione del com. di San Maurizio d'Opaglio, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Orta Novarese.

L'ufficio postale è ad Orta Novarese.

CASTELLANZE DI VARESE. — Chiamansi con questo nome le frazioni del comune di Varese, in Lombardia.

CASTELL'AQUILANO. — Frazione del com. di Tossiccia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio di circa 350 abitanti.

CASTELLAR. — Comune in Piemonte, prov di Cuneo, circond. e mand. di Saluzzo.

Fig. 263.

Consta di Castellar, centro comunale, e di alcune frazioni, fra cui il luogo di Pagna.

Ha una superficie di 380 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 369 abitanti (205 maschi e 164 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 376 (maschi 200 e femmine 176), e quindi 98. 94 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 26 militi attivi e 6 di riserva: totale 32 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Saluzzo; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Saluzzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo di frumento, meliga, canape, gelsi, fieno, avena, orzo, grano turco e molte viti le quali danno squisiti vini. Di questi vini la marchesana soleva mandarne ogni anno 30 bottiglie in dono a papa Giulio II.

Il capoluogo, villaggio posto a 416 metri sul livello del mare e 5 chilometri e un terzo a libeccio da Saluzzo, trovasi alle falde di un colle sulla sinistra e sul finire della valle di Bronda. Poco al disopra di esso sorge un vago castello assai ben conservato, di spettanza del conte Saluzzo di Paesana, e in distanza di un chilometro circa verso la valle del Po ve ne ha un altro bellissimo detto di Morra, che fu già feudo dell'abbazia di Staffarda e venne poscia restaurato nel 1500 da Lodovico II marchese di Saluzzo ed ultimamente dall'attuale proprietario, il conte Leone Martino di Cornegliano.

Castellar fu posseduto nel XIV secolo dai marchesi di Saluzzo, i Morozzi di Mondovì, poi dai Braida di Alba e dai Gozzano di Torino. Nel 1363 fu venduto dal marchese Azzone di Saluzzo per cinquantamila fiorini d'oro al conte Amedeo di Savoia, che ne investiva a titolo di feudo lo stesso Azzone, capostipite di tutti i feudatari che d'allora in poi signoreggiarono questo luogo. Posteriormente il diritto di investizione appartenne ora ai principi saluzzesi, ora ai re di Francia, ora ai Delfini viennesi ed ora ai sovrani di Savoia. Sul finire del decimoquinto secolo e sui primordi del decimosesto era consignore di Castellar un Giovanni Andrea di Saluzzo, che scrisse con rozza locuzione ma con accuratezza e sincerità una cronica di quanto accadeva a'suoi giorni in quelle contrade, dalla quale rilevasi che egli fu personaggio di alto affare ed ebbe parte a vicende gravissime.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLAR. — Frazione del com. di Viù, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CASTELLARANO. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio.

Ha una popolazione di 5950 abitanti, divisi nei due comuni di Baiso e Castellarano.

CASTELLARANO. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Castellarano.

La sua popolazione nel 1858 era di 2946 abitanti (1498 maschi e 1448 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2775 (maschi 1397 e femmine 1378).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 157 militi attivi e 416 di riserva: totale 573 militi. La mobilizzabile è di 228 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelnuovo ne'Monti; nel 1863 erano 32.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Reggio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in piano e in colli fertili e ridenti di svariata coltivazione. Vi si trovano miniere di rame, che meriterebbero maggior considerazione.

Il capoluogo giace sulla sinistra della Secchia, 26 chilometri e mezzo ad ostro da Reggio in amena posizione circondata da colline bellissime. Sulla sommità pianeggiante della rupe, a' cui piedi giace la borgata, inalzavasi un tempo la rocca, ricinta da mura, in gran parte cadenti in ruina, alla quale dava accesso una sola porta. Vi hanno una congregazione di carità e un monte di pietà, le cui rendite, ascendenti alla somma di L. 1436, vengono impiegate in prestiti gratuiti e in altri atti di beneficenza.

Vi si tiene fiera nei giorni 15 e 16 agosto, assai ricca di bestiami ed assai frequentata.

Questa terra, detta anticamente *Castrum Olerianum*, *Oleriani*, *Arianum*, *Allarianum*, ap-

partenne in tempi assai remoti al territorio parmense, e poscia fu posseduta dai vescovi di Reggio e più tardi dal marchese Bonifazio, padre della contessa Matilde, che aveva quivi un palazzo. Nel 1187 gli abitanti si diedero spontaneamente al comune di Reggio, ma le guerre civili che a quei tempi si agitarono li resero preda or degli uni or degli altri, finchè se ne impadronirono i nobili da Rodelia. Questi tennero Castellarano sino al 1400 circa, alla qual epoca fu conquistato da Nicolò d'Este, che diedene il governo a Iacopo Gilioli. In seguito il duca Borsone ne investì gli Strozzi; dopo questi ultimi, sulla fine del secolo XV, Castellarano pervenne alla ducale Camera, da cui passò poscia a Sigismondo fratello di Ercole I, insieme ai feudi di San Martino in Rio e Campo Galliano. Ai discendenti di Sigismondo successe il marchese Gaudenzio Vallotta, che rimase in possesso di Castellarano sino alla fine dello scorso secolo.

CASTELLARCIONE. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distretto di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTELLARE. — Frazione del com. di Foiano della Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano.

CASTELLARE. — Frazione del com. di Monteriggioni, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CASTELLARE. — Frazione del com. di Pescia, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

È un villaggio di circa 260 abitanti, situato poco più di 2 chilometri ad ostro da Pescia presso la strada postale lucchese. Nei secoli XII e XIII chiamavasi Castellare Ubaldo.

CASTELLARE DI CANANECCIA. — Frazione del com. di Pieve Santo Stefano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

CASTELLARE DI CASINCA. — Comune in Corsica, circond. di Bastia, cantone di Vescovato.

Ha una popolazione (1862) di 434 abitanti.

È un piccolo villaggio posto alla distanza di 26 chilometri a mezzodì da Bastia. La sua chiesa detta di S. Pancrazio, è assai antica e di stile bizantino. Nel dì della sua festa, che cade ai 12 maggio, vi ha grande concorso d'abitanti che vengono dall'interno dell'isola ed anche dalla città di Bastia. Altre volte vi si teneva una fiera con corse di cavalli. Queste feste voglionsi istituite in memoria d'una battaglia che quivi fu dai Corsi guadagnata sui Genovesi. Questo villaggio, il cui nome deriva da un antico castello, era un tempo il capoluogo del cantone.

CASTELLARE DI MERCURIO. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di Sermano.

Ha una popolazione (1862) di 282 abitanti.

È un piccolo villaggio che trovasi alla distanza di 9 chilometri a levante da Corte.

CASTELLAR GUIDOBONO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Viguzzolo.

Ha una superficie di 757 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 301 abitanti (150 maschi e 151 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 291 (maschi 145 e femmine 146), e quindi 38. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con 50 militi attivi e uno di riserva: totale 51 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Viguzzolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di grano, fieno, alberi fruttiferi, gelsi, canape, marzuoli e viti. È coltivato però solo per 215 ettari.

Il capoluogo, villaggio posto sulla sinistra del Curone alla distanza di due chilometri a levante da Viguzzolo e di 6 da Tortona, aveva per lo passato un castello fondato dai conti Guidobono Cavalchini di Monreale, cittadini di Milano e patrizii di Tortona, che ne furono signori e gli lasciarono il proprio nome.

Nel 1643 fu questa terra occupata dall'esercito piemontese condotto dal Villa, che vi si era posto come in luogo acconcio per soccorrere la fortezza di Tortona, il cui presidio dovette poi arrendersi a condizioni molto onorevoli.

CASTELLARI e POZZI. — Frazione del com. di Niella Belbo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Bussolasco.

L'ufficio postale è a Bussolasco.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Acqualagna, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CASTELLARO. — Comune in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

Comprende le frazioni di Suzzara e Villa-

grossa, ed ha una popolazione di 2332 abitanti.

L'ufficio postale è a Mantova.

Il suo territorio è bagnato dal Tione ed è fertile in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato 17 chilometri a maestro da Mantova, sulla via che da questa città conduce a Legnago.

Vi si tiene fiera ai 20 agosto e mercato al lunedì.

Questo villaggio fu nel 1082 dato in feudo dall'imperatore Enrico ai vescovi di Trento, che nel 1275 ne accordarono l'investitura a Pinamonte Bonacolsi. Caduta poi Mantova sotto i Gonzaga dopo lo sterminio della famiglia Bonacolsi nel 1328, del feudo di Castellaro venne investito Luigi Gonzaga, ai successori del quale rimase fino all'ultimo duca Ferdinando Carlo. L'imperatore Giuseppe I occupato il ducato colle sue armate, dispose di Castellaro nuovamente a favore del vescovo-principe di Trento. Reclamarono i Mantovani per questa concessione a Carlo VI, il quale, volendo far loro giustizia, ordinò al principe trentino di lasciare quella terra; ma la questione rimase indecisa e i vescovi continuarono a godere il possesso di quel luogo fino al 1796, in cui entrò a formar parte della repubblica cisalpina.

Questo villaggio è celebre nella storia per due fatti d'armi ne'suoi dintorni, accaduti nel 12 settembre 1796 e nel 16 gennaio 1797, in entrambi i quali gli Austriaci furono battuti dai Francesi. Nel 1797 il generale austriaco Provera preso fra mezzo al generale Victor e ad Augereau e trovandosi impossibilitato a difendersi, dovette capitolare e deporre le armi, quantunque avesse seco 30 pezzi di cannone e 18 mila uomini. Quest'ultima battaglia porta il nome di battaglia della Favorita dalla deliziosa villa dei duchi di Mantova, ch'era presso al campo di battaglia.

CASTELLARO. — Comune nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Sospello.

Ha una popolazione di 804 abitanti, di cui 426 maschi e 378 femmine.

L'ufficio postale è a Mentone.

Il suo territorio, essendo assai dirupato, non produce che scarsissimi cereali e solo abbonda di oliveti, che costituiscono l'unica ricchezza del paese. Il torrente Carrù, che dirigesi ad ostro verso Mentone, offre quivi una bellissima cascata d'acqua, che attrae lo sguardo dei forestieri.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto a mezzodì da Sospello, da cui dista circa 15 chilometri, in bella posizione che guarda al mare ed è limitrofa alle terre di Monaco. Le sue abitazioni sono intersecate da quattro vie, facenti capo ad una porta, l'una delle quali è sormontata da una galleria in pietra, due sono munite di torri, ridotte ora a private abitazioni, e la quarta rivolta a mezzodì ha davanti a sè una spaziosa piazza adorna di viali pure spaziosi e di una comoda fontana. Vi si vedono ancora un vecchio castello e due antichi palazzi con grandi saloni, appartenenti ai Lascaris di Ventimiglia; su di una rupe, ad un'ora di salita, verso settentrione dal villaggio scorgonsi gli avanzi del paese già detto di Castellar Vecchio.

Ebbero signoria su questo villaggio in antico i sopranominati Lascaris che nel 1468 si sottoposero al duca di Savoia, e in tempi più moderni gli Scofferi Lascaris di Alassio, i Barli Fabri di Nizza ed i Chiesa di Cuneo.

In Castellaro nacquero Giovanni Paolo Lascaris, gran Mastro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, morto nel 1657, e la contessa Paola, figlia di Gerolamo di Bausone, presidente di Nizza e poscia Gran Cancelliere di Savoia, la quale fu versatissima nella lingua latina, italiana, francese e spagnuola, e scrisse alcuni componimenti poetici, per cui fu tenuta in grande onore dalle Accademie di Roma e Piemonte.

CASTELLARO. — Comune nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di S. Remo, mand. di Santo Stefano al mare.

Ha una superficie di 770 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 933 abitanti (470 maschi e 463 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 916 (maschi 445 e femmine 471), e quindi 118. 94 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 125 militi attivi e 55 di riserva: totale 180 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Santo Stefano al mare.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, bagnato dal torrentello Fissapolla, produce olivi e pascoli, ed abbonda di selve di elci, di roveri e di pini. Il principale commercio degli abitanti consiste nel traffico dell'olio d'ulivo, e del grosso bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte, alla distanza di circa 6 chilometri dalla sponda del mare Mediterraneo e di 16 da San Remo. Trasse il nome da un antico castello, di cui

più non rimane che un bastione dal lato di mezzodì, e fece parte dapprima del contado rurale di Langueglia, eretto nel 1162, poi fu signoria del marchese Spinola di Genova e di Giacomo Maria Gentile pure di Genova. Prima del 1822 v'erano anche due torricelle e in tempi più remoti vi sorgeva una rocca munita di quattro forti situati precisamente sui quattro angoli della piazza ov'è oggi la parrocchiale.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Castelvetro Piacentino, nell'Emilia prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Monticelli d'Ongina.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Cella, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Celle di Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Codevigo, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Colbòrdolo, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Lipari, nell'isola di Lipari, prov. e circond. di Messina, mand. di Lipari.

L'ufficio postale è a Lipari.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Melle, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Venasca.

L'ufficio postale è a Melle.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Occimiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è a Occimiano.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Ronco Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Sala Baganza, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di 300 abitanti, situato sulla sinistra della Baganza, ad un chilometro e mezzo circa al mezzodì da Sala Baganza.

CASTELLARO. — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Sant'Eufemia, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Camposampiero.

CASTELLARO. — Frazione del com. di S. Stefano di Magra, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Séstola, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Séstola.

L'ufficio postale è a Séstola.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Teolo, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Torrazza Coste, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Torre dei Ratti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è a Borghetto di Borbora.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Vernante, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Limone Piemonte.

L'ufficio postale è a Vernante.

CASTELLARO. — Frazione del com. di Vinadio, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Vinadio.

L'ufficio postale è a Vinadio.

CASTELLARO (Al). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASTELLARO D'ARCELLO. — Frazione del com. di Pianello Val-Tidone, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pianello Val-Tidone.

L'ufficio postale è a Pianello Val-Tidone.

È un villaggio di poche case situato a scirocco da Pianello Val Tidone, da cui dista circa 5 chilometri, e a libeccio da Piacenza, da cui è lontano 30 chilometri. Ad un mezzo chilometro di distanza veggonsi gli avanzi di un antico castello.

CASTELLARO DEI GIORGI. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mede.

Consta di Castellaro dei Giorgi e di varie frazioni.

Ha una superficie di 978 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 622 abitanti (319 maschi e 303 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 646 (maschi 331, femmine 315), e quindi 66.05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 11 militi attivi e 4 di riserva: totale 15 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sannazzaro de'Burgondi; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Mede.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in ogni genere di prodotti, ma più specialmente in risi, essendo irrigato da parecchi ruscelli. I terrazzani con profitto assai considerevole vi mantengono bestie bovine, maiali, polli, anitre, oche e galli d'India.

Il capoluogo giace in una bellissima pianura sulla strada da Valenza a Lomello ed è distante circa 25 chilometri da Mortara e 2 circa a mezzodì da Mede. La sua chiesa parrocchiale è d'ordine toscano.

Fu feudo dei marchesi di Patigno, grandi di Spagna, che fecero molto bene al villaggio. Gli abitanti rammentano ancora con riconoscenza i benefizii ad essi non solo compartiti, ma a tutta la Lomellina, dall'abate D. Antonio di quella famiglia, personaggio per dottrina e grandezza d'animo chiarissimo, il quale visse quasi sempre in questo comune e quivi morì nell'ottobre dell'anno 1753.

CASTELLARO LAGUSELLO. — Frazione del com. di Monzambano, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Monzambano.

È un villaggio posto in un territorio bagnato da un picciolo lago, che gli dà nome, alla distanza di 5 chilometri a borea da Volta e di 11 a levante da Castiglione delle Stiviere.

CASTELLARO PONZANO. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CASTELL'ARQUATO. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola.

Ha una popolazione di 9280 abitanti, divisi nei 2 seguenti comuni: Castell'Arquato e Vernasca.

CASTELL'ARQUATO. — Comune nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Castell'Arquato.

Comprende le frazioni di Cortina, Lusurasco, S. Lorenzo, e Vigolo Marchese.

Ha una superficie di 5058 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4467 abitanti (2364 maschi e 2103 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4556 (maschi 2384, femmine 2172), e quindi 90.07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 215 militi attivi e 291 di riserva: totale 506 militi. La mobilizzabile è di 130 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fiorenzuola; nel 1863 erano 66.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Piacenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è piano a borea, ma va alzandosi verso mezzodì, dove sorgono ameni colli da cui godonsi bellissimi e pittoreschi prospetti di vista. Il suolo è poco atto alla coltivazione dei grani, ma è assai acconcio alle viti, da cui raccolgonsi eccellenti uve, donde spremesi il tanto celebrato vino santo. Vi prospera pure la coltivazione del gelso e vi hanno boschi cedui e di castagni, nè rare sono le produzioni minerali. Presso la famiglia Rocca esiste una raccolta di fossili fatta nel circuito di 26 chil. circa dal paese. Vi scorrono i torrenti Chiavenna ed Arda: quest'ultimo è attraversato da un ponte di mattoni nelle vicinanze dell'abitato.

Il capoluogo è una grossa terra che giace sul fianco d'una collina alla sinistra dell'Arda, alla distanza di 27 chilometri a scirocco da Piacenza e di 9 e 1/2 da Fiorenzuola. Gode questo luogo di aria saluberrima, ed è decorato da un bel passeggio pubblico, da una fontana a quattro getti, costruita fin dal 1192 nel pa-

lazzo degli antichi signori, e da altri importanti edifici, fra cui notansi un vasto palazzo di stile gotico e la chiesa maggiore, che è del secolo XIII ed ha annesso un archivio ricco di pergamene ed altri pregevoli documenti. Vi ha pure un monte di pietà, un piccolo ospedale, un conservatorio detto *le Luigine*, ove da alcune suore sono educate le fanciulle del paese; scuole elementari e secondarie; medico-chirurgo condotto.

Il commercio, che consiste in buoi, porci, vino, seta e mattoni, è sussidiato da un mercato, che vi si tiene ogni lunedì e da una fiera che si celebra nell'ultima domenica di settembre e nel susseguente lunedì.

Castell'Arquato era un tempo più ampio, più popoloso e più florido per commercio, ed era scompartito in 5 quartieri, di cui restano ancora i nomi, che sono: Libigio o Campidoglio, del Sole, Bizzarro, Monte Aguzzo e Borghetto. L'origine sua è ignota; se ne trova fatta menzione per la prima volta nell'anno 566, in cui pare che fin d'allora fosse già una terra di qualche considerazione. Nel medio evo chiamavasi Castelquadrato e Castel Arquadro, onde il suo nome attuale, che alcuni vorrebbero derivare da un C. Torquato cavaliere romano. Nel 770 fu donato da un Magno al vescovo di Piacenza, nel 1307 fu in potestà di Alberto Scotto e nel 1317 cadde in dominio dei Visconti; ma, scossa dai Piacentini la signoria di costoro nel 1324, Castell'Arquato fu acquistato da Manfredo Lando che lo cedette poscia a Piacenza per fiorini 8000. Ricaduto in potere dei Visconti, fu da Luchino nel 1347 munito della rocca, e nel 1414 fu distaccato dalla giurisdizione di Piacenza e insignito di privilegi da Filippo Maria, che volle si chiamasse Castel Visconti. Gli ultimi suoi signori furono gli Sforza di Santa Fiora, che ne ottennero possesso nell'anno 1527.

Fu patria di Sforzino Sforza, figlio naturale di Francesco II Sforza, e di uomini illustri specialmente nella storia ecclesiastica.

CASTEL LAVEGGIOLO. — Frazione del com. di Gerola Alta, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Morbegno.

L'ufficio postale è a Morbegno.

CASTELLAZZARA. — Frazione del com. di Santa Fiora, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

L'ufficio postale è a Santa Fiora.

È un castello risiedente sulla sommità del monte omonimo fra le sorgenti dei torrenti Siele e Fiume, tributarii del Paglia. Dista 11 chilometri a scirocco da Santa Fiora e fu uno dei castelli più forti della Toscana nei secoli del medio evo.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Azeglio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Azeglio.

L'ufficio postale è ad Azeglio.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Basiano, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

L'ufficio postale è a Cambiago.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Borgo Panigale, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Cossato, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

L'ufficio postale è a Cossato.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Dolcedo, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Dolcedo.

L'ufficio postale è a Dolcedo.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Isola d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è ad Isola d'Asti.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Mocchie, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Montemarzino, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Netro, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Graglia.

L'ufficio postale è a Graglia.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Pinerolo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Pinerolo.

L'ufficio postale è a Pinerolo.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Pomaro Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ticinetto.

L'ufficio postale è a Giarole.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Quinto Sole, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate Triulzi.

L'ufficio postale è a Milano.

È un villaggio posto a 4 chilometri dalla Porta Romana di Milano. In esso era un tempo un celebre monastero di Gerolimini.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di

Ronsecco, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Desana.

L'ufficio postale è a Tricerro.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Serralunga di Crea, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Mombello.

L'ufficio postale è a Mombello.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASTELLAZZO. — Frazione del com. di Villanova sull'Arda, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Villanova sull'Arda.

CASTELLAZZO. — Monte del Trentino, che sorge nel distretto di Primiero, all'origine del Cismone: esso forma parte dell' Alpe Castonzella.

Questo monte, che mostrasi spoglio di vegetazione e solo offre qualche rara pianta interessante la botanica, è l'ultimo dei monti di dolomia, che dalla valle di Fassa si estendono fra il Veneto e il Trentino con direzione da oriente a ponente. Ai suoi piedi già si lascia vedere l'arenaria rossa, e di là continuano i monti in cui predomina il porfido.

CASTELLAZZO BORMIDA. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria.

Ha una popolazione di 7117 abitanti, divisi nei due seguenti comuni: Casal Cermelli e Castellazzo Bormida.

CASTELLAZZO BORMIDA. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Castellazzo Bormida.

Consta di Castellazzo, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 4661 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5882 abitanti (2904 maschi e 2978 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5749 (maschi 2761 e femmine 2988), e quindi 123. 57 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 424 militi attivi e 567 di riserva: totale 991 militi. La mobilizzabile è di 521 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 126.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Alessandria.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in gelsi e cereali, ed è bagnato dal Bormida e dall'Orba, in cui si raccolgono pagliuzze di oro purissimo e una certa quantità di sabbia nera, che viene trasportata a Milano, Novara e Torino e in altre città. Di qualche rilievo è pure il prodotto del bestiame e quello del legname.

Il capoluogo è un borgo situato presso alla confluenza dell'Orba nel Bormida, ed alla distanza di 11 chilometri a mezzodì da Alessandria. Vi sono un ospedale, un monte di pietà, una scuola pubblica, una chiesa parrocchiale d'ordine corinzio ritenuta per uno dei più bei templi della diocesi d'Alessandria. Delle sue antiche mura e fortificazioni non conserva che alcune porte ed un torrione ad esse attiguo.

Castellazzo sorge in quel territorio che era ab antico abitato dai Casmonates, una delle tribù de'popoli Stazielli. Da Casmonates, nome di origine celtica, si chiamò Casmonium, mutato nei bassi tempi in Gamonium e Gamundium. Secondo il Rampoldi chiamossi Gamundium dalle voci latine Gaudium mundi per l'amenità e fertilità del suolo. Cominciò a chiamarsi Castellazzo soltanto verso il secolo IV. Secondo il parere degli eruditi Durandi e Vernazza, non lungi da quei dintorni vuolsi ricercare la città di Barderate, posta da Plinio tra il Bormida e l'Orba. Nessun vestigio si è tuttavia ancor rinvenuto di quella città.

Quanto alle sue vicende esso fece parte del marchesato del Bosco, ai cui titolari era stato donato dai marchesi di Monferrato al tempo degli imperatori Franchi. Durante il loro dominio Gamundio comprendeva i luoghi esistenti intorno alle due rive del Bormida, ove si trovano adesso Casalcermelli, Portanuova, e Castello Spina fino al Castello del ferro alla sinistra del detto fiume, e si estendeva da Cantalupo insino a Gamalero alla destra del fiume stesso.

Fu tra i principali comuni che concorsero alla costruzione di Alessandria; i suoi abitanti vi andarono in gran numero ad abitarla, e le fecero dono del luogo di Castelletto di Vico. Nei secoli posteriori ebbe Gamundio fierissime contese cogli Alessandrini: cadde in potere di Tortona, e poscia di Alessandria, a cui stette fedelmente unito infino all'anno 1283, quando il principe di Monferrato unitosi cogli Alessandrini di ghibellina fazione, venuto a stringerlo d'assedio se ne impadronì, lasciandogli molte delle sue antiche franchigie. Alcuni anni dopo, essendo caduto in mano di quel Marco Visconti che fu podestà di Alessandria, fu il borgo crudelmente saccheggiato.

Dopo così grave infortunio andò Gamundio sempre più decadendo, e quasi nient'altro delle sue fortificazioni gli fu conservato, tranne qualche muraglia del vecchio grosso castello.

Nell'anno 1410 se ne impadronirono i Visconti. Nelle guerre contro i Francesi passò per qualche tempo in mano dei medesimi, finchè caduto in potere della Spagna, ne era infeudato il marchese Fernando Avalos di Pescara, che poco dopo lo vendette al patrizio genovese Ottavio Pallavicini. Negli ultimi tempi fu dato in feudo ai Guaschi, nobili alessandrini, col titolo di marchesato.

CASTELLAZZO BUSCA. — Frazione del com. di Bollate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

L'ufficio postale è a Bollate.

È un piccolo villaggio formato da un'ampia e ben messa casa colonica, dalla casa e chiesa parrocchiale e dalla grandiosa villeggiatura Busca. Questa, che è una delle più belle villeggiature del Milanese, consiste in un magnifico palazzo costrutto dagli Arcimboldi nel secolo XVII: passò poi alla casa Arconati e da questa al marchese senatore Antonio Busca. Al palazzo, che mostra lo stile del tempo in cui venne edificato, e a cui il volgo attribuisce tante finestre quanti sono i giorni dell'anno, conduce un viale alberato; annesso allo stesso avvi un amenissimo giardino con parco di grande estensione, dove sono rinchiusi molti cervi. Grandiosi sono gli appartamenti e decorati per lo più da pitture e scolture di artisti contemporanei, eseguite per ordine dell'attuale proprietario, dotto cultore e generoso protettore delle belle arti. Sono da vedersi in esso il museo di antichità, ove ammiransi statue antiche, fra cui 10 busti di Cesari, un torso di Venere e la statua di Pompeo, trasportativi da Roma, e parecchi bassorilievi che facevano parte del lodatissimo mausoleo di Gastone di Foix, governatore di Milano per Lodovico XII, fatti quivi trasferire dal conte Giuseppe Arconati nel 1712. Nel giardino vi sono bellissime prospettive, variate da vivaci cedriere, da acque deliziose, da gruppi figuranti Andromaca liberata da Perseo, Nettuno in una grotta, Pompeo in un teatro, Ercole che sbrana un leone, fanciulli aggruppati ad una vite.

Intorno al villaggio, posto due chilometri circa a borea da Bollate, si distendono da un lato fertilissimi campi coltivati a cereali e a gelsi, e dall'altro un'amena brughiera, interrotta da torrenti, da boschi e da seminati.

CASTELLAZZO CADOLINO. — Frazione del com. di Pieve San Giacomo, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cicognolo.

CASTELLAZZO DE' STAMPI. — Frazione del com. di Cassina Pobbia, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

L'ufficio postale è a Corbetta.

È un villaggio che deve il proprio nome alla famiglia Stampa, che ne fu la proprietaria.

CASTELLAZZO DE' BARZI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

Ha una superficie di 103 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 312 abitanti (159 maschi e 153 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 329 (maschi 154 e femmine 175), e quindi 319. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 24 militi attivi e 13 di riserva: totale 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Magenta

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai pingue ed è coltivato specialmente a viti e a pascoli.

È un villaggio che giace sulla destra del Naviglio Grande, a 4 chilometri circa dalla ferrovia che da Milano conduce a Magenta e a Novara, e a 7 e 1/2 da Abbiategrasso.

CASTELLAZZO INFERIORE. — Frazione del com. di Calendasco, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Castel S. Giovanni.

L'ufficio postale è a Castel S. Giovanni.

CASTELLAZZO INFERIORE. — Frazione del com. di Mirabello, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASTELLAZZO MULINO. — Frazione del com. di Pieve S. Giacomo, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cicognolo.

CASTELLAZZO NOVARESE. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

Consta di Castellazzo, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1068 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 509 abitanti (304 maschi e 205 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 502 (maschi 292, femmine 210), e quindi 47. 11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 33 mi-

liti attivi e 7 di riserva: totale 40 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biandrate; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Carpignano Sesia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dall'Agogna e dalla Sesia, ed è ubertoso in cereali e viti, e più specialmente in risaie, che vi si mostrano rigogliose ed in abbondanza per la comodità dell'irrigazione e la qualità del terreno.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che siede in pianura presso la destra dell'Agogna e la sinistra della Sesia, alla distanza di 15 chilometri a maestro da Novara.

Fu feudo dei Caccia dei Mandello, i quali vi eressero un castello, che ancora esiste nel centro del paese, e fu per lungo tempo frazione di Carpignano.

CASTELLAZZO PRINA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CASTELLAZZO SIMONETTA. — Frazione del com. di Lucernate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Rho.

L'ufficio postale è a Rho.

È un villaggio situato sul lembo sinistro dell' Olona, alla distanza di circa due chilometri a maestro di Rho, nel mezzo di un bel territorio costituente unica proprietà. La sua popolazione è di circa trecento abitanti, maggiore di quella di Lucernate, quantunque questo sia il capoluogo comunitativo.

Il suolo di Castellazzo è fertile in cereali, gelsi e viti. Questo villaggio ha la singolarità di avere rispetto alla parte abitata dai suoi trecento coltivatori un solo ingresso, dal quale si passa ad ampi e salubri cortili, all'ingiro dei quali sono costruite le case. Vi ha pure una chiesa, un bel palazzo ed un esteso giardino. La famiglia Formenti che da oltre sette lustri tiene quel possesso, vi ha introdotto grandi miglioramenti tanto nei terreni quanto nelle case, ed ha fatto scomparire ogni traccia di quella trascuranza che sempre si osservava nei possedimenti degli antichi signorotti.

CASTELLAZZO SUPERIORE. — Frazione del com. di Mirabello, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

CASTEL LEALE. — Frazione del com. di S. Clemente, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Rimini, mand. di Coriano.

L'ufficio postale è a Rimini.

CASTELLENGO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Candelo.

Ha una superficie di 1015 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 467 abitanti (250 maschi e 217 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 490 (maschi 262, femmine 228), e quindi 48. 27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 14 militi attivi e 4 di riserva: totale 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Candelo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato dal torrente Cervo e da un canale che da esso deriva: produce ogni sorta di cereali, legna da ardere e da costruzione, e vini di ottima qualità.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla destra del sopraccennato torrente, 7 chilometri a scirocco da Candelo e 13 pure a scirocco da Biella.

Trasse nome da un antico castello che sorgeva sul vicino colle, e fu feudo di Enrico Colombiero de' signori di Villerans, il quale lo ebbe da Amedeo VIII nel 1407 e nello stesso anno lo vendette colle dipendenti terre a parecchie famiglie, cosicchè andò poi diviso fra i Lessona, i Villani, i Tanghi, i Novellini, i Generi da Milano, i Masserani, i Leria, gli Strata, i Colombi, i Bicchieri, i Frichignoni, i Fanghi.

CASTEL LEOLINO. — Frazione del com. di Londa, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Dicomano.

CASTELLEONE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

Comprende numerose frazioni.

Fig. 264.

Ha una superficie di 3381 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5868 abitanti (2906 maschi e 2962 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5900 (maschi 2918, femmine 2982), e quindi 175. 42 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 93 militi attivi e 59 di riserva: totale 152 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle li-

ste elettorali del collegio di Soresina; nel 1863 erano 50.

Ha ufficio postale proprio, ed è stazione della ferrovia da Treviglio a Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo fertile territorio dà specialmente copiose raccolte di cereali e vino. Abbondanti pure vi sono le pasture, in cui si alleva molto bestiame.

Il capoluogo è un grosso borgo murato posto presso la sinistra sponda del Serio-Morto, alla distanza di 34 chilometri a maestro da Cremona. Vi hanno quivi parecchie opere di beneficenza, quali sono un ospitale fondato nel 1213, un monte di pietà, un istituto elemosiniero con sussidio pel baliatico, e alcune cause pie pei convalescenti e pei cronici. Notansi inoltre il teatro, le scuole infantili ed elementari minori e maggiori, alcune filande, varii opificii e una bella chiesa arcipretale, in cui esistono tre magnifiche croci d'argento, mirabilmente cesellate, che ritengonsi eseguite da artisti lombardi nel XIII secolo. Presso a questo borgo sono due antichissimi santuarii, detti l'uno di Brisianore e l'altro della Misericordia, entrambi decorati di pregevoli dipinture.

Questo luogo, chiamato anticamente Castel Manfredo dal nome del fondatore, podestà di Cremona, che lo faceva fabbricare nell'anno 1181, andò soggetto a varie vicende. Distrutto da Federico Barbarossa, fu riedificato nel 1188 dai Cremonesi sotto il nome attuale per opporlo ai Cremaschi: nel seguente secolo fu più volte assediato e preso nelle fazioni allora dominanti. Divenne celebre in quei tempi per una battaglia, nella quale i Milanesi e gli alleati furono sconfitti dai Cremonesi colla perdita del carroccio e di 6000 uomini tra morti e prigioni. Nell'anno 1403 riformò i propri statuti, e nel 1420 fu eretto in marchesato e concesso a Cabrino Fondulo. Questi lo ridusse ad inespugnabile rocca di guerra e lo resse con 20 sapienti e con proprii statuti, sì che il borgo divenne industrioso, ricco e popolato da 11,000 abitanti e ne aveva altri 9000 sparsi nel territorio. Cabrino fece pure coniare moneta propria coll'iscrizione: *Cabrinus Fondulus, marchio Castrileonis et comes Soncini.* Tuttavia durò assai poco il suo governo, perocchè 6 anni dopo fu preso a tradimento da Oldrado Lampugnani e fu consegnato a Filippo Maria Visconti, che lo fece decapitare nel 1425. Nel 1450 e 52 fu assediato dai Veneti; ma i suoi abitanti, guidati da un Noce e da un Fiammeno, si difesero strenuamente. Nel 1460 fu dichiarato città. Dal 1499 al 1509 stette in potere della veneta repubblica; nel 1513 fu da Massimiliano Sforza dato in feudo al patrizio cremonese legista Andrea Borgo; nel 1524 pervenne ad Alfonso d'Avalos marchese di Pescara, la cui famiglia nel 1600 lo vendette a Stefano Doria, e questo alla casa Rosales di Milano con titolo di marchesato. Nel 1796 colle altre terre, che ne furono separate, tornò a far parte del territorio cremonese.

Su di un'altura chiamata *Dosso del ghiandone* accamparono i Milanesi nel 1213, i Francesi nel 1513 e il duca di Brunsvich nel 1528.

Castelleone fu patria di Onorata Rodiani, celebre pittrice del XV secolo, la quale per salvare il proprio onore uccideva di coltello un cortigiano del Fondulo, e poscia sotto vesti maschili arruolavasi nell'esercito del Lampugnani nel 1423. Andata al soccorso di Castelleone nel 1432, mentr'era assediato dai Veneziani, vi rimase ferita mortalmente, e portata entro la terra fu riconosciuta, e morì sclamando: Onorata vissi, onorata muoio.

CASTELLEONE. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Corinaldo.

Ha una superficie di 1595 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1618 (maschi 791 e femmine 827), e quindi 101. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 179 militi attivi e 65 di riserva: totale 244 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sinigaglia; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Sinigaglia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto in colle e in piano, ed è fertile specialmente in granaglie, fave e vino.

Il capoluogo è una borgata cinta da mura e composta da fabbricati di qualche considerazione, fra i quali merita speciale attenzione il palazzo Albani. Sorge presso la sinistra sponda del fiume Cesano, alla distanza di 11 chilometri a libeccio da Corinaldo e di 57 discosto da Ancona.

Possiede alcune opere di beneficenza.

Castelleone sembra che sia sorto dalle ruine dell'antica città di Suasa, da cui il fiume Cesano prese già nome di Suano. I ruderi dell'antica città veggonsi ancora ne' dintorni; si sa che era decorata di un magnifico arco trionfale. Essa fu distrutta da Alarico re dei Goti

sul principio del secolo V. Molte iscrizioni che si vanno disotterrando fanno testimonianza che in antico era questa una città di molta considerazione.

CASTELLEONE. — Frazione del com. di Deruta, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASTELLEONE. — Frazione del com. di Rinco, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Villadeati.

L'ufficio postale è a Montechiaro.

CASTELLER. — Monte del distretto di Cavalese, nel Trentino, fra il Cappola e il Canzenagol. Ha rupe di porfido e forma parte della catena che si innalza sulla sinistra dell'Avisio tra Fiemme e Primiero.

CASTELLERIO E ZAMPIS. — Frazione del com. di Pagnacco, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

CASTELLERO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

Consta di Castellero, centro comunale, e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 487 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 352 abitanti (171 maschi e 181 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 379 (maschi 174 e femmine 205), e quindi 81. 51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 32 militi attivi e 9 di riserva: totale 41 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asti; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Baldichieri.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo specialmente di foraggi, frumento, vino e melica, ed è intersecato da varii ruscelli influenti del torrente Triversa.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato a 2 chilometri circa dalla postale che da Torino conduce ad Asti, dalla quale città trovasi 13 chilometri a maestro: fu già proprietà dei nobili Ponte, che presero il nome dall'insigne rocca di Pontestura e che ridussero l'antico castello di Castellero a grande magnificenza.

CASTELLERO. — Frazione del com. di Mongiardino Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CASTELLETO. — Frazione del com. di Castello di Serravalle, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Bazzano.

L'ufficio postale è a Bazzano

CASTELLETTE. — Frazione del com. di Monte Cassiano, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Macerata.

L'ufficio postale è a Macerata.

CASTELLETTI. — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASTELLETTI. — Frazione del com. di Lastra a Signa, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CASTELLETTO. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casatisma.

Consta di Castelletto, centro comunale, e di alcune frazioni.

Ha una superficie di 943 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 420 abitanti (219 maschi e 201 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 448 (maschi 225 e femmine 223), e quindi 46. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 37 di riserva: totale 100 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Bressana, frazione del comune di Argine.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ogni sorta di cereali e in marzuoli, tartufi, gelsi, canape, miele ed olio di noce. Vi ha però una parte dello stesso, detta del canal Morto, che è infruttifera per le acque che vi stagnano.

Il capoluogo è un villaggio posto 18 chilometri a greco da Voghera, giace sulla destra del Po ed alla sinistra del fiume Coppa, in vicinanza della postale che da Voghera mette a Casteggio, alla Cava e a Pavia.

Fu feudo degli Spinola, e appartenne al marchesato di Montebello, possedimento di quella famiglia stessa.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Abbiategrasso, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Alseno, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è ad Alseno.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Breganze, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Marostica.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Buriasco, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Buriasco.

L'ufficio postale è a Buriasco.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Busca, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Busca.

L'ufficio postale è a Busca.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Cavaglià, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cavaglià.

L'ufficio postale è a Cavaglià.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Chiusdino, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Chiusdino.

L'ufficio postale è a Chiusdino.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASTELLETTO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Figino Serenzo, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Cantù.

L'ufficio postale è a Figino Serenza.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Giuncugnano, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnuovo di Garfagnana, mand. di Minucciano.

L'ufficio postale è a Camporgiano.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Leno, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Verolanuova, mand. di Leno.

L'ufficio postale è a Leno.

CASTELLETTO. — Frazione del comune di Masi di Vigo, nel Trentino, distretto giudiziario di Mezzolombardo.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Momo, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Momo.

L'ufficio postale è a Momo.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Monticelli di Ongina, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Monticelli d'Ongina.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

È un casale di circa 70 abitanti, posto in riva al Po ed alla distanza di circa 3 chilometri a borea-maestro da Monticelli di Ongina.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Noasca, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Piobesi Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chieri.

L'ufficio postale è a Piobesi Torinese.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Rivalta Trebbia, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è ad Agazzano.

È un villaggio di circa 90 abitanti che trovasi a libeccio da Rivalta Trebbia, da cui dista 2 chilometri. Fu in feudo dei Landi.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Roccasparvera, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Borgo S. Dalmazzo.

L'ufficio postale è a Borgo S. Dalmazzo.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di S. Damiano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Sostegno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Crevacuore.

L'ufficio postale è a Crevacuore.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Terrarossa, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Torre Mondovì, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Vicoforte già Vico.

L'ufficio postale è a Cortemiglia.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Triuggio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate Brianza.

L'ufficio postale è ad Albiate.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Varzi, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Vi-

boldone, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Casarile già Zavanasco, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Binasco.

L'ufficio postale è a Binasco.

CASTELLETTO. — Frazione del com. di Licengo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

CASTELLETTO BARBO'. — Frazione del com. di Cumignano sul Naviglio, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Soncino.

CASTELLETTO CERVO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Masserano. Consta di Villa, centro comunale, e di alcune frazioni, fra cui Castelletto S. Tomaso e Garella.

Ha una superficie di 1470 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 806 abitanti (maschi 421 e femmine 385). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 803 (maschi 401 e femmine 402), e quindi 546. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 24 di riserva: totale 97 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cossato; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Buronzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in granaglie e vino.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla distanza di 19 chilometri da Biella, e sorge sull'alto di un colle che domina il corso del torrente Cervo.

Questo Castelletto, anticamente e celticamente denominato Oliate e più tardi *Monasteriolum* dai monaci cluniacensi, che lo abitavano, fu nel 999 dato alla chiesa di Vercelli, che poi lo infeudava ai conti del Canavese. Nel 1141 venne acquistato dal comune di Vercelli, che lo donava in feudo ai conti di S. Martino, da cui passava poscia ai Nomis, distintissima famiglia torinese. Vi ebbero giurisdizione anche i Morozzi di Bianzè.

CASTELLETTO D'ERRO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Bistagno.

Ha una superficie di 446 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 384 abitanti (189 maschi e 195 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 400 (maschi 198 e femmine 202), e quindi 89. 68 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 8 di riserva: totale 81 militi. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 ve n'era un solo.

L'ufficio postale è a Ponti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, bagnato dall'Erro od Ellero, che si getta nel Bormida superiormente e poco lungi da Acqui, è per metà coltivato a campi e vigne e per metà a boschi di castagni e a selve di varie sorta di piante. In alcuni luoghi presenta nude roccie. I suoi principali prodotti consistono in cereali, frutta ed in una grande varietà di civaie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge sopra un colle, alla sinistra dell'Erro tra le due Bormide ed alla distanza di 7 chilometri ad ostro da Bistagno e di 17 chilometri e 1/2 pure ad ostro da Acqui. Vi si veggono tuttora gli avanzi dell'antico castello e di una torre già spettante ai suoi feudatari.

Appartenne anticamente alla terra d'Acqui, da cui venne infeudato ai marchesi di Monferrato. Passato sotto il dominio della casa di Savoia pel trattato di Torino del 1435, continuò ad esser feudo dei marchesi di Monferrato, poscia fu posseduto dai Guaschi di Alessandria e dagli Asinari di Cartosio.

CASTELLETTO DI BRENZONE. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Bardolino.

Comprende le frazioni di Castello e Brenzone, ed ha una popolazione di 1811 abitanti.

Il suo territorio è poco fertile in cereali, ma è in compenso ricco di pascoli e di castagneti.

Il capoluogo è un villaggio situato ai piedi occidentali di monte Baldo, presso la sponda orientale del lago di Garda, le cui acque hanno quivi 584 metri di profondità.

Ai tempi della repubblica, questo luogo denominavasi *Zuane Brenzon.*

CASTELLETTO DI SOTTO. — Frazione del com. di Cingia de' Botti, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

L'ufficio postale è a Cingia.

CASTELLETTO D'ORBA. — Mandamento in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure.

Ha una popolazione di 10,195 abitanti, di-

visi nei 9 seguenti comuni: Bisio, Casaleggio Boiro, Castelletto d'Orba, Lerma, Montaldeo, Mornese, San Cristoforo, Silvano d'Orba, Tassarolo.

CASTELLETTO D'ORBA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Castelletto d'Orba.

Consta di Castelletto d'Orba, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1354 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2164 abitanti (1098 maschi e 1066 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2277 (maschi 1151 e femmine 1126), e quindi 59.42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 274 militi attivi e 116 di riserva: totale 390 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capriata d'Orba; nel 1863 erano 62.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Novi Ligure.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, meliga, fieno, biade e sopratutto vino che forma il principale traffico degli abitanti. Vi ha pure una sorgente solforosa non molto abbondante, che sgorga da una rupe calcare e che oggidì è pressochè abbandonata, non adoperandosi che di rado nelle affezioni del sistema digestivo, nelle fisconie addominali e nei reumatismi cronici leggeri. Essa è limpida alla sorgente, ma rimanendo alquanto esposta all'aria si intorbida e diventa di colore lattiginoso tendente al ceruleo. Il suo sapore solforoso è dolcigno nauseante; l'odore è epatico e si risente anche alla distanza di parecchi metri. Un litro di quest'acqua contiene, secondo il marchese Brezè, che l'analizzava fin dal 1786, i seguenti principii:

Gas idrogeno solfurato	cent. cubi	10,668
Acido carbonico . .	»	7,620
Aria atmosferica . .	»	1,524
Cloruro di calcio . .	grammi	2,4192
— di sodio . .	»	7,9499
Carbonato di calce .	»	1,3621
Selenite (solfato di calce)	»	0,9356
Silice	»	0,0168
Argilla (allumina con ferro)	»	0,0170
	Grammi	12,7006

Altre sorgenti di natura analoga si trovano nell'alveo del torrente Albara; ma siccome sono meno rapide e meno cariche di idrogeno solfurato, non se ne tien conto, e non se ne fa uso alcuno.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sopra un'amena collina coperta da vigne, fra i due torrentelli Arbedosa e Arbara, tributari dell'Orba, da cui trae nome. Dista 19 chilometri e 1/2 a ponente da Novi Ligure ed è circondato da tre piccoli borghi, posti il primo a levante (San Sebastiano), il secondo (S. Rocco) a mezzodì, e il terzo (San Defendente) a tramontana. Possiede alcune opere di beneficenza, e conserva ancora l'antico castello.

Vi si tengono tre fiere all'anno, la prima in luglio, la seconda in agosto, la terza in settembre.

Castelletto d'Orba fu tra i primi possessi del conte Aleramo. Appartenne ai discendenti di Aleramo, poi ai marchesi del Bosco, e ad alcuni nobili genovesi, finchè dopo la metà del XII secolo gli abitanti si diedero spontaneamente agli Alessandrini, da cui pochi anni appresso passò ai marchesi di Monferrato. Ai nobili genovesi ritornò nell'anno 1481 quando Lucrezia figliuola di Guglielmo VIII, passando a nozze con Rinaldo d'Este, principe di Ferrara, pigliò possesso di questo castello e lo vendette ad Agostino e Giovanni Adorno, per cui dopo d'allora fu anche chiamato Castelletto Adorno. Successivamente cadde in potere ora degli Spagnuoli, ora degli Imperiali; finchè nel 1708 fu dall'imperatore di Germania dato in feudo alla casa di Savoia, che ne ebbe confermato il possesso nel 1713.

CASTELLETTO IN RIO BIANCO. — Frazione del com. di Santa Giustina in Colle, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Camposampiero.

CASTELLETTO MASCAGNI. — Frazione del com. di Chiusdino, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Chiusdino.

L'ufficio postale è a Chiusdino.

CASTELLETTO MENDOSIO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

Comprende la frazione di Brusada.

Ha una superficie di 338 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 481 abitanti (246 maschi e 235 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 615 (maschi 306 e femmine 309), e quindi 181.95 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 17 militi attivi e 8 di riserva: totale 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Naviglio Grande e dal Ticinello, e viene coltivato a prati e a risaie.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace fra i due predetti corsi di acqua, alla distanza di 3 chilometri a levante da Abbiategrasso. Possiede alcune opere di beneficenza.

CASTELLETTO MERLI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Villadeati.

Consta di Castelletto Merli, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Godio, Sogliano, Casa dei Bertana, Guazzolo, Cosso, Costamezzana, Tersengato, Casalino.

Ha una superficie di 1290 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1523 abitanti (833 maschi e 690 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1492 (maschi 766 e femmine 726), e quindi 115.65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 192 militi attivi e 60 di riserva: totale 252 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in fertili colline, e produce specialmente uve e legna da ardere: altri suoi prodotti sono grano, canape e fieno.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sopra un altissimo colle, alla distanza di 9 chilometri a levante da Villadeati e di 25 a libeccio da Casal Monferrato, fra il torrente Calobrio e il rivo Menga, influente dello Stura. L'antica rocca appartiene alla famiglia Bertarelli.

Di Castelletto Merli si vede fatta menzione in diplomi imperiali di Federico I, di Carlo IV e di Massimiliano I a favore dei marchesi di Monferrato.

Fu posseduto dagli Arazzo, dai Carelli d'Ottiglio, dai Cordera Cassoni, dai Gaspardoni di Casale, dai Mirogli conti di Moncestino, dai Platoni Morra, dai Chiesa Morra di Sale e dai Vela di Moncalvo.

CASTELLETTO MOLINA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Mombaruzzo.

Ha una superficie di 315 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 367 abitanti (196 maschi e 171 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 379 (maschi 199 e femmine 180), e quindi 120. 31 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 7 di riserva: totale 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Mombaruzzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia cereali, marzuoli e viti, abbonda di tartufi, e dà buona caccia di pernici. Lo bagnano il rivo Cervino, il Belbo e la Bormida.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 13 chilometri a maestro da Acqui, in un colle elevantesi fra il Belbo e la Bormida. Conserva ancora l'antico castello, col quale fece parte del contado appartenente alla famiglia dei Porta della città d'Acqui.

CASTELLETTO MONFORTE. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Monforte d'Alba.

Consta di Castelletto Monforte, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 278 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 83 abitanti (48 maschi e 35 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 81 (maschi 47 e femmine 34), e quindi 29. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 10 militi attivi e 4 di riserva: totale 14 militi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cherasco; nel 1863 ve n'era uno, ed uno ve n'era nel 1865.

L'ufficio postale è a Monforte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto tutto in collina e produce grani e vini: è bagnato dal torrente Talloira, che nasce nel territorio del comune di Monforte e si getta nel Tanaro.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in colle alla distanza di 13 chil. a mezzodì da Alba, fece parte del marchesato di Monforte, ed appartenne in proprietà ai marchesi di Saluzzo, che lo riconoscevano dai marchesi di Monferrato, come rilevasi da un istrumento del 1397. Tuttora vi esistono gli avanzi di un antico castello diroccato con profondi sotterranei.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLETTO SAN TOMMASO. — Frazione del com. di Castelletto Cervo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Masserano.

L'ufficio postale è a Buronzo.

CASTELLETTO SCAZZOSO. — Comune in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

Consta di Castelletto Scazzoso, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 858 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1612 abitanti (817 maschi e 795 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1635 (maschi 827, femmine 808), e quindi 190. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 72 di riserva: totale 172 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alessandria; nel 1863 erano 30.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato per la più parte in collina ed è coltivato specialmente a biade e a viti. Ricercati sono i suoi vini dai negozianti di Lombardia pel suo denso colore, che facilita loro il meschiamento coi vini leggeri. Altri suoi prodotti sono noci, ciliegie, olmi e quercie.

Il capoluogo giace su di un colle amenissimo, inclinato a levante, e sulla strada provinciale di Casale. Dista 9 chil. e 1/2 a borea da Alessandria. Possiede parecchie opere di beneficenza, tre delle quali destinate a distribuire medicinali ed altri soccorsi ai poveri, ed una per doti. Appartenne ai marchesi di Monferrato, e fu contea dei Miglietti di San Salvatore. Nel 1320 questo Castelletto venne obbligato dal parlamento tenuto a Chivasso dal marchese Teodoro I, a fornire all'esercito due militi: ciò dimostra che a quell'epoca era molto popolato, perocchè altri paesi aventi una assai cospicua popolazione non furono tassati che per un sol milite.

CASTELLETTO SOPRA TICINO. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Borgo Ticino.

Consta di Castelletto, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1244 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4087 abitanti (2128 maschi e 1959 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4041 (maschi 2060 e femmine 1981), e quindi 324. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 102 militi attivi e 383 di riserva: totale 485 militi. La mobilizzabile è di 221 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oleggio; nel 1863 erano 39.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo in ogni sorta di vegetabili e contiene della torba fibrosa.

Il capoluogo giace sulla destra del Ticino, dirimpetto a Sesto Calende, alla distanza di 33 chilometri da Novara e di 11 a greco da Arona. È un grosso borgo assai commerciante ed industrioso, che non manca nè di alberghi pei forastieri nè di botteghe da caffè.

Questo villaggio che fu feudo dei Visconti di Milano, dai quali passò ai marchesi Visconti d'Aragona signori di Oleggio, sorge sul confine della cospicua vetusta contea di Staziona, che quì aveva per limite quella minore di Pombia, detta *Plubia* dall'anonimo Ravennate.

CASTELLETTO STURA. — Comune in Piemonte, prov., circond. e mand. di Cuneo.

Consta di Castelletto Stura, centro comunale, e delle frazioni di Risorano e Motta.

Ha una superficie di 1113 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1117 abitanti (554 maschi e 563 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 1102 abitanti (maschi 547 e femmine 555), e quindi 99. 01 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 96 militi attivi e 64 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuneo; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Cuneo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali d'ogni sorta, ed è bagnato dallo Stura, che quivi abbonda di buoni pesci, e da alcuni canali, fra cui la Bealera di Cherasco, che scorre a levante dal paese. I cacciatori un tempo vi trovavano in abbondanza quaglie, tordi, beccaccie e pernici.

Il capoluogo è un villaggio posto a greco da Cuneo, da cui dista 10 chilometri, sulla sponda destra dello Stura meridionale. L'antico castello era situato sopra un'alta ripa a destra di questo fiume.

Castelletto Stura appartenne in proprietà a varie famiglie di Mondovì, fra cui i Morozzi, dai quali passò nell'anno 1190 al vescovo d'A-

sti. In seguito fu posseduto a titolo comitale dai Ponte di Scarnafigi e dai Lamberti.

CASTELLETTO UZZONE. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cortemiglia.

Consta di Castelletto Uzzone, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Ciriello, Poggiolo, S. Michele.

Ha una superficie di 1500 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 633 abitanti (362 maschi e 271 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 627 abitanti (maschi 335, femmine 292), e quindi 41. 80 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 84 militi attivi e 19 di riserva: totale 103 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alba; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Cortemiglia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce specialmente biade, castagne, legumi e vino.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sulla sinistra del torrente Uzzone, che scende dai balzi frapposti alle due Bormide ed influisce nella Bormida occidentale, al disotto di Cortemiglia. Dista 42 chilometri a scirocco da Alba ed è munito di due piccoli castelli, che fiancheggiano il torrente. Vi si vede ancora il palazzo degli antichi feudatari.

Castelletto Uzzone fu posseduto dai marchesi del Carretto, dagli Scarampi nel 1393, e successivamente dagli Appiani, dai Biga da Savigliano, dai Boetti di Montegrosso, dai Cavoretti di Belvedere, dai Corte della Scaletta, dai Costa della Trinità, dai Gaiera, dai Brizii, dagli Scaglia di Verrua e dai Negri di Fossano.

CASTELLETTO VAL DI TOLLA. — Frazione del com. di Vernasca, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola, mand. di Castell'Arquato.

L'ufficio postale è a Castell'Arquato.

CASTELLETTO VILLA. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Masserano.

Ha una superficie di 313 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 346 abitanti (162 maschi e 184 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 356 (maschi 163 e femmine 193), e quindi 113. 73 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 41 di riserva: totale 105 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cossato; nel 1863 erano 12.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da parecchi rivoli che si riuniscono al Ghiara, che è il principale fra essi e si scarica nel torrente Cervo. Suoi principali prodotti sono le viti e gli alberi fruttiferi. Vi hanno anche cave di pietra da calce e arenaria selciosa, che serve ad uso di coti e si trasporta specialmente all'estero.

Il capoluogo è un villaggio posto in colle, alla distanza di 9 chilometri a greco da Masserano e di 26 e 1/2 da Biella. Ha una bella chiesa parrocchiale a tre navate, assai bene marmorata da due artisti svizzeri.

Questo Castelletto fu dipendenza del comune di Sostegno e signoria dei Nomis di Valfenera e dei Morozzi di Bianzè.

CASTELLI. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2877 (maschi 1419, femmine 1458).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 122 militi attivi e 131 di riserva: totale 253 militi. La mobilizzabile è di 100 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Téramo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto sterile, ma ha belle tenute di boschi.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 11 chilometri da Téramo, in luogo montuoso.

Vi hanno buone fabbriche di stoviglie, e più se ne contavano nello scorso secolo, ma essendosene molte stabilite nelle Marche, ove erano esenti da qualunque dazio, le manifatture quivi stabilite andarono deperendo. A quell'epoca si mandavano a Sinigaglia sino 5000 casse di stoviglie ogni anno.

Vi si tiene mercato ogni prima domenica del mese e tre fiere annue, la prima delle quali cade nel 12 maggio, la seconda nella domenica e nel lunedì della settimana seguente a Pentecoste, e la terza nella terza domenica di luglio.

Questo luogo, che appartenne agli Orsini e poscia a Ferrante da Alarcon, fece parte in antico del territorio di Adria, ove facevansi le canfore adriane, lodate da Plinio.

Si vuole che quì fosse nato Antonio, sopra-

nominato Epicuro e forse di cognome Caracciolo, poeta che fu celebrato dal Rota, dal Gravina e dal Capaccio. È pure oriundo di questa terra Antoniano Silvio, nato accidentalmente in Roma, il quale ebbe tale prontezza straordinaria nell'improvvisare, che a 10 anni era detto il Poetino: fu celebre oratore e venne creato cardinale da Clemente VII.

CASTELLI. — Frazione del com. di Casanova Lerrone, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Albenga.

CASTELLI. — Frazione del com. di Cavoretto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASTELLI. — Frazione del com. di Monfumo, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Asolo.

CASTELLI. — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CASTELLIER. — Frazione del com. di Visinada, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Istria, distr. di Montona.

È un villaggio di circa 730 abitanti.

CASTELIER e GUARDA. — Frazione del comune di Montebelluna, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

L'ufficio postale è a Montebelluna.

CASTELLINA. — Frazione del com. di Brisighella, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CASTELLINA. — Frazione del com. di Castellina in Chianti, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Castellina in Chianti.

CASTELLINA. — Frazione del com. di Maceratafeltria, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Maceratafeltria.

L'ufficio postale è a Maceratafeltria.

CASTELLINA. — Frazione del com. di Palazzuolo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CASTELLINA. — Frazione del com. di Serravalle Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASTELLINA BORGHIGIANA (*Castrum vetus de Soranea*) — Frazione del com. di Soragna, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Soragna.

L'ufficio postale è a Soragna.

È un villaggio di circa 340 abitanti posto sulla destra dello Stirone.

CASTELLINA COSTA. — Frazione del com. di San Bassano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a San Bassano.

CASTELLINA DI SESTO. — Frazione del com. di Sesto, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

CASTELLINA DI SETTIMO. — Frazione del com. di Casellina e Torri, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CASTELLINA IN CHIANTI. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

Fig. 265.

Consta di Castellina, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Chianti, Cispiano, Conio, Fonterutoli, Grignano, Ligliano, Mortennaro, Piazza della Castellina, Pietrafitta, Rencine, Ricavo, Sicelle, Sterzi, Tregole.

Ha una superficie di 9853 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3541 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3525 (maschi 1933 e femmine 1592), e quindi 35. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 70 militi attivi e 463 di riserva: totale 533 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Colle di Val d'Elsa; nel 1863 erano 41.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per la maggior parte ricoperto da selve di castagni, o da foreste cedue e di alto fusto, sotto le quali si nutre molto bestiame porcino e lanuto.

Fra le sue produzioni agrarie merita particolare menzione il vino di Pietrafitta, lodato dal Redi, che al pari di quello delle altre comunità del Chianti basso e alto riesce de' più squisiti della Toscana. Fra gli alberi da frutta si contano pochi gelsi e pochissimi uliveti. Le sue granaglie bastano appena al consumo della popolazione.

Il capoluogo è un castello che risiede sulla cima di uno sprone occidentale dei monti del

Chianti, ad un'altezza di 685 metri sul livello del mare ed alla distanza di 21 chilometri da Siena. È cinto da mura con due porte ed ha una sola strada, per la quale passa la via provinciale della Val di Pesa che da Firenze conduce a Siena.

Vi si tiene mercato settimanale al mercoledì.

Questa terra si chiamava una volta Castellina dei Trebbiesi, dai nobili del distrutto castello di Trebbio, che un tempo vi erano signori: passò poi sotto il dominio della repubblica fiorentina, che nel 1400 ordinava lo si cingesse di nuove mura castellane, ordine che ripeteva nel 1451 ai 15 dicembre quando il paese era minacciato d'essere occupato dall'oste napoletana condotta da Alfonso di Aragona.

CASTELLINALDO (*Castrum Aynaldi*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Canale.

Consta di Castellinaldo, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 789 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1440 abitanti (750 maschi e 690 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1413 (maschi 716 e femmine 697) e quindi 179. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 192 militi attivi e 63 di riserva: totale 255 militi. La mobilizzabile è di 57 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bra; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Canale.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in colli, principali fra i quali sono quelli detti del Casino, del Lusso, delle Torte, di S. Salvario, di Mongaletto. È irrigato da un ruscelletto che chiamasi il rigagnolo della Madonna delle Aje; esso tuttavia reca poco vantaggio al paese, perchè nei mesi estivi è quasi sempre asciutto. Il suolo è coltivato specialmente a viti: vi allignano bene anche i noci, i pomi e i persici.

Il capoluogo è un villaggio situato sul vertice di una collina, alla distanza di 10 chilometri da Alba.

Questa terra è assai antica e fu già un grosso borgo di qualche considerazione, trovandosi indicata nella tavola Teodosiana fra le stazioni che al tempo dei Romani esistevano lungo la via militare da Valenza ad Asti. Nel medio evo trovasi rammentata in un diploma imperiale di Arrigo I del 1014, ed appartenne al monastero fruttuariense, poi alla famiglia dei conti Ainaldi, che le diedero il proprio nome. E estinti gli Ainaldi, passò ai Malabaila, gentiluomini astesi, ed ai Damiani dal Carretto. Sotto questi ultimi era contea.

CASTELLINA MARITTIMA. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano Marittimo.

Fig. 2664

Ha una superficie di 4452 ettari.

La sua popolazione nell'anno 1860 era di 1868 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1854 (maschi 1027 e femmine 827), e quindi 41. 64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 87 militi attivi e 188 di riserva: totale 275 militi. La mobilizzabile è di 133 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lari; nel 1863 erano 17. Attualmente (1866) sono 34.

L'ufficio postale è a Rosignano Marittimo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da parecchi corsi di acqua, ed è assai fertile in varii generi di derrate. Ha moltissime cave di alabastro (gesso saccaroide), ed una miniera di rame (calcopirite di rame) che dà segni di molta produzione; quest'ultima trovasi situata in un luogo denominato *Terriccio* ed è di proprietà del principe Poniatowsky.

Il capoluogo è un castello situato alle falde di un poggio, detto dei *Sassi bianchi*, perchè nudi filoni di alberese biancheggiano sulle sue cime: è distante 47 chilometri ad ostro da Pisa. Trovasi poi fabbricato sopra massi coperti di rocce galestrine di tinta laterizia, della quale pietra veggonsi costrutte le sue mura, la sua rocca superiore già pretorio e molte private abitazioni.

Il poggio superiore alla Castellina conserva il nome di Cerreta dalle macchie di cerri, che un dì vi allignavano.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLINA OLTRONA. — Frazione del com. di San Bassano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a San Bassano.

CASTELLINA PARMIGIANA. — Frazione del com. di Soragna, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Soragna.

L'ufficio postale è a Soragna.

È un villaggio di circa 550 abitanti, posto sulla destra dello Stirone.

CASTELLINO. — Frazione del com. di Cel-

larengo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Villanuova.

L'ufficio postale è a Villanuova.

CASTELLINO. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASTELLINO. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASTELLINO. — Frazione del com. di Moncalvo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Moncalvo.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CASTELLINO DELLE FORMICHE. — Frazione del com. di Guiglia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Guiglia.

L'ufficio postale è a Guiglia.

CASTELLINO DI BIFERNO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Campobasso, mand. di Montagano.

Ha una superficie di 1182 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1589 (maschi 798 e femmine 791), e quindi 141. 20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 131 militi attivi e 21 di riserva: totale 152 militi. La mobilizzabile è di 69 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campobasso; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Campobasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso ed offre abbondante caccia.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 13 chilometri circa da Montagano e di 18 e mezzo da Campobasso.

CASTELLINO DI BROCCO. — Frazione del com. di Riolunato, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Pieve Pelago.

L'ufficio postale è a Pieve Pelago.

CASTELLINO TANARO. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Murazzano.

Consta di Castellino, centro comunale, e di alcune frazioni.

Ha una superficie di 1199 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 950 abitanti (505 maschi e 445 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 865 (maschi 447 e femmine 418), e quindi 72. 14 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 144 militi attivi e 20 di riserva: totale 164 militi. La mobilizzabile è di 75 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ceva; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Ceva.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà cereali, gelsi, viti, pascoli: è tuttavia incolto per un terzo.

Il capoluogo è un villaggio situato in colle alla distanza di 17 chil. a levante da Mondovì, sulla destra del Tanaro e sulla sinistra del Cusina, che nasce nella valle detta Pedagiera di Murazzano e si versa nel Tanaro stesso. Del castello che gli dava nome non rimane che un' altissima torre.

Appartenne da principio al marchesato di Ceva, poi fu infeudato ai Germonii e ai Vivaldi signori di Igliano.

CASTEL LIVIERO. — Frazione del com. di Mirano, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CASTELLO. — Comune nell'isola di Gozzo.

Ha una popolazione di 290 abitanti.

È un castello situato sopra una collina, nel centro dell'isola, a ponente e poco distante da Borgo. Dalla torre che sovrasta a Castello la vista si estende sopra ogni punto dell'isola e verso scirocco spingesi sino a Cittavecchia, che sta nel centro dell'isola di Malta, a più di 46 chilometri.

CASTELLO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

Comprende i casali di Predaia e Molina, ed ha una popolazione di 1200 abitanti.

Il suo territorio si distende nella valle di Fiemme, ove non crescono cereali, e vi hanno solo selve e pascoli, i cui prodotti costituiscono quindi l'unica rendita per quegli abitanti.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra dell'Avisio, 2 chilometri circa a ponente da Cavalese.

Castello formava anticamente un vicariato a sè, che fu staccato da quello di Fiemme quando la valle venne restituita dai conti del Tirolo nel 1314 ai principi di Trento. La giurisdizione di Castello, che comprendeva i villaggi di Capriana, Valfloriana, Stramentizzo e Castello, la ebbe la casa Firmian nell'anno 1473, poi passò alla casa Zenobio di Venezia con Egna e Caldaro e nel 1777 al principato di Trento in cambio di Levico e Termeno.

CASTELLO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Malè.

Ha una popolazione di 260 abitanti.

È un piccolo villaggio posto in monte, alla sinistra del Noce nella valle del Sole, 13 chilometri circa a ponente da Malè.

CASTELLO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Roveredo.

Ha una popolazione di 700 abitanti.

È un villaggio fabbricato alla destra del Chiese, sul monte Boniprati, quasi 4 chilometri a borea da Condino.

CASTELLO. — Frazione del com. di Acqualagna, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CASTELLO. — Frazione del com. di Andora, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CASTELLO. — Frazione del com. di Arquata Scrivia, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è ad Arquata Scrivia.

CASTELLO. — Frazione del com. di Aulla, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CASTELLO. — Frazione del com. di Azzano Mella, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CASTELLO. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CASTELLO. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CASTELLO. — Frazione del com. di Borghetto Santo Spirito, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

L'ufficio postale è a Borghetto Santo Spirito.

CASTELLO. — Frazione del com. di Bròzolo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Bròzolo.

CASTELLO. — Frazione del com. di Busalla, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Busalla.

CASTELLO. — Frazione del com. di Carlazzo, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

L'ufficio postale è a Carlazzo.

CASTELLO. — Frazione del com. di Carmignano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

CASTELLO. — Frazione del com. di Carro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Godano.

L'ufficio postale è a Mattarana, frazione del comune di Carrodano.

CASTELLO. — Frazione del com. di Casale Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CASTELLO. — Frazione del com. di Castelletto di Brenzone, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Bardolino.

CASTELLO. — Frazione del com. di Cavoretto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASTELLO. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CASTELLO. — Frazione del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CASTELLO. — Frazione del com. di Cerignale, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è ad Ottone.

CASTELLO. — Frazione del com. di Chitignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rássina.

CASTELLO. — Frazione del com. di Chiusanico, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Oneglia.

L'ufficio postale è a Chiusavecchia.

CASTELLO. — Frazione del com. di Conzano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CASTELLO. — Frazione del com. di Corte Madama, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASTELLO. — Frazione del com. di Dego, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Dego.

L'ufficio postale è a Dego.

CASTELLO. — Frazione del com. di Donato, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Graglia.

L'ufficio postale è a Graglia.

CASTELLO. — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CASTELLO. — Frazione del com. di Fara Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano.

L'ufficio postale è a Fara Novarese.

CASTELLO. — Frazione del com. di Favale di Malvaro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASTELLO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CASTELLO. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte; prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CASTELLO. — Frazione del com. di Gerola alta, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Morbegno.

L' ufficio postale è a Morbegno.

CASTELLO. — Frazione del com. di Isasca, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Venasca.

L'ufficio postale è a Venasca.

CASTELLO. — Frazione del com. di Isola al Capo Rizzuto, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. e mand. di Cotrone.

L'ufficio postale è a Cotrone.

CASTELLO. — Frazione del com. di Lettere, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Gragnano.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASTELLO. — Frazione del com. di Loano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Loano.

L'ufficio postale è a Loano.

CASTELLO. — Frazione del com. di Londa, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Dicomano.

CASTELLO. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CASTELLO. — Frazione del com. di Maratea, nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Maratea.

L'ufficio postale è a Lagonegro.

CASTELLO. — Frazione del com. di Molo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è a Borghetto di Borbora.

CASTELLO. — Frazione del com. di Moneglia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

L'ufficio postale è a Moneglia.

CASTELLO. — Frazione del com. di Mongiardino Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CASTELLO 1.° e **CASTELLO 2.°** — Frazioni del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASTELLO. — Frazione del com. di Montefusco, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Montefusco.

L'ufficio postale è a Montefusco.

CASTELLO. — Frazione del com. di Montelabate, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Pesaro.

L'ufficio postale è a Pesaro.

CASTELLO. — Frazione del com. di Monteriggioni, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CASTELLO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASTELLO. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CASTELLO. — Frazione del com. di Nava, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Rovagnate.

CASTELLO. — Frazione del com. di Nola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Nola.

L'ufficio postale è a Nola.

CASTELLO. — Frazione del com. di Ottone, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

L'ufficio postale è a Ottone.

CASTELLO. — Frazione del com. di Paganica, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Paganica.

CASTELLO. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASTELLO. — Frazione del com. di Palma

Campania, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Palma Campania.

L'ufficio postale è a Palma Campania.

CASTELLO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

È un villaggio posto ad ostro-scirocco da Piacenza, da cui dista circa 50 chilometri.

CASTELLO. — Frazione del com. di Pietraporzio, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Vinadio.

L'ufficio postale è a Vinadio.

CASTELLO. — Frazione del com. di Pietrasanta, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Pietrasanta.

CASTELLO. — Frazione del com. di Podenzana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Tresana.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CASTELLO. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CASTELLO. — Frazione del com. di Pozzol del Groppo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CASTELLO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CASTELLO. — Frazione del com. di Riolunato, nell'Emilia, provincia di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Pieve Pelago.

L'ufficio postale è a Pieve Pelago.

CASTELLO. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CASTELLO. — Frazione del com. di Rorà, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Luserna.

L'ufficio postale è a Luserna.

CASTELLO. — Frazione del com. di Saiano, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Ospitaletto.

L' ufficio postale è a Saiano.

CASTELLO. — Frazione del com. di Sala Comacina, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Menaggio.

L'ufficio postale è a Lenno.

CASTELLO. — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CASTELLO. — Frazione del com. di S. Demetrio, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di S. Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASTELLO. — Frazione del com. di Sàrmato, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Castel S. Giovanni.

L'ufficio postale è a Sàrmato.

CASTELLO. — Frazione del com. di Serravalle di Chienti, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CASTELLO. — Frazione del com. di Sesto, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

È un villaggio di circa 1550 abitanti, posto sulla strada che conduce a Prato, alla base occidentale di uno sprone del Monte Morello, ed alla distanza di circa 4 chilometri a levante da Sesto e di circa 7 a ponente-maestro da Firenze. Vi ha chiesa parrocchiale costrutta a forma di basilica e decorata di pitture e sculture. Questa terra, già patrimonio della casa Medici, da Cosimo I venne abbellita di pitture, di statue e di scherzi di acque che ivi scendono copiose dalle ricche scaturigini del monte superiore. Pare che questo luogo abbia preso il nome generico di Castello fino da'tempi romani, dall'esservi quivi stato un serbatoio o castello per raccogliere le acque e condurle per mezzo di acquedotti in Firenze.

CASTELLO. — Frazione del com. di Soresina, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Soresina.

CASTELLO. — Frazione del com. di Spinetoli, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTELLO. — Frazione del com. di Struppa, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CASTELLO. — Frazione del com. di Terragnolo, nel Trentino, distr. giudiz. di Roveredo.

CASTELLO. — Frazione del com. di Torre Orsinia, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CASTELLO. — Frazione del com. di Tredozio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca S. Casciano, mand. di Modigliana.

L'ufficio postale è a Modigliana.

È un castellare con chiesa parrocchiale situato nel vallone del Tramazzo, quasi 4 chilometri a levante da Tredozio.

CASTELLO. — Frazione del com. di Tresana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Tresana.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CASTELLO. — Frazione del com. di Trontano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CASTELLO. — Frazione del com. di Usseglio, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CASTELLO. — Frazione del com. di Varzo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Varzo.

CASTELLO. — Frazione del com. di Vicchio, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Borgo S. Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo San Lorenzo.

CASTELLO. — Frazione del com. di Zoagli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Rapallo.

L'ufficio postale è a Zoagli.

CASTELLO (Al). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASTELLO (Al). — Frazione del com. di Pietrasanta, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Pietrasanta.

CASTELLO (Il). — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CASTELLO (Il). — Frazione del com. di S. Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTELLO (Villa di). — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CASTELLO APERTOLE. — Frazione del com. di Livorno Piemonte, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Livorno Piemonte.

L'ufficio postale è a Livorno Piemonte.

CASTELLO AVRANO. — Frazione del com. di Gragnano, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Castellamare di Stabia, mand. di Gragnano.

L'ufficio postale è a Castellamare di Stabia.

CASTELLO BORGO. — Frazione del com. di Dogliani, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Dogliani.

L'ufficio postale è a Dogliani.

CASTELLO BORGO. — Frazione del com. di Loano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Loano.

L'ufficio postale è a Loano.

CASTELLO CHIGHIZZOLA. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASTELLO D'ARGILE già ARGILE. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di S. Giorgio di Piano.

Comprende la frazione di Venezzano.

Ha una superficie di 2800 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3178 (maschi 1609 e femmine 1569), e quindi 113. 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 183 militi attivi e 429 di riserva: totale 612 militi. La mobilizzabile è di 220 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castel Maggiore; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato tutto in piano, è assai fertile ed è specialmente coltivato a canape e frumento.

Il capoluogo è un villaggio posto 25 chilometri a borea da Bologna, in vicinanza della destra sponda del Reno. Il castello che gli dà nome, e che fu feudo della famiglia Zambeccari di Bologna, è formato di molti e buoni fabbricati, ed è assai antico. L'origine sua secondo alcuni si deve stabilire all'anno 1014, secondo altri all'anno 1380.

CASTELLO DELL'ACQUA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

Ha una superficie di 540 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 988 abitanti (481 maschi e 507 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1022 (maschi 512 e femmine 510), e quindi 189. 99 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una com-

pagnia con 65 militi attivi e 72 di riserva: totale 137 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tirano; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende quasi tutto in monte.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alla distanza di 16 chilometri da Sondrio. Fece parte sino a questi ultimi tempi del comune di Chiuro, grossa terra della Valtellina.

CASTELLO DELLA PIEVE. — Frazione del com. di Mercatello, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Sant'Angelo in Vado.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASTELLO DELLA SELVA. — Frazione del com. di Casole d'Elsa, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Colle di Val d'Elsa.

È un castello di circa 230 abitanti con chiesa parrocchiale. Giace circa 10 chilometri a scirocco da Casole d'Elsa, e risiede sur un poggio che si stacca a ponente dalla Montagnuola di Siena, a cavaliere della strada da Poggibonsi a Follonica.

CASTELLO DEL VALENTINO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CASTELLO DEL VESCOVO. — Frazione del com. di Spinetto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

L'ufficio postale è a Tortona.

CASTELLO DI ALIFE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Piedimonte di Alife.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1525 (maschi 727, femmine 798).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 96 militi attivi e 24 di riserva: totale 120 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piedimonte di Alife; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Piedimonte di Alife.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto ubertoso e viene coltivato a campi e a pascoli, per cui gli abitanti si dedicano quasi tutti alla pastorizia e all'agricoltura.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che è situato in una eccellente posizione per la temperie e la salubrità dell'aria. Esso è distante circa 2 chilometri da Piedimonte di Alife.

CASTELLO DI ANNONE già **ANNONE.** — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Felizzano.

Consta di Annone, centro comunale, e di varie frazioni, fra cui Crocetta, Monfalito, Poggio.

Ha una superficie di 2140 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2596 abitanti (1329 maschi e 1267 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2653 (maschi 1349 e femmine 1304), e quindi 123.97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 200 militi attivi e 50 di riserva: totale 250 militi. La mobilizzabile è di 172 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 71.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti, le quali però danno un tenue prodotto.

Il capoluogo è un borgo murato, che giace sulla sinistra del fiume Tanaro ed alla distanza di 25 chilometri e 1/2 da Alessandria, e di due ore e mezzo di cammino da Felizzano. Fra le cose notevoli vi si osservano il palazzo comunale, la piazza pubblica, e il pubblico passeggio sugli spalti presso il Tanaro.

Castello d'Annone, la cui origine è incerta, era un tempo munito di fortissima rocca, la quale soggiacque a parecchie vicende guerresche. Fu più volte assediato ora dai Francesi ed ora dalle truppe del duca di Savoia, che se ne disputarono per molto tempo il possesso. Non passò alla casa di Savoia definitivamente che nel 1706.

CASTELLO DI BAIANO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASTELLO DI BERTOLDO. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CASTELLO DI CAMPAGNANO già **CAMPAGNANO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte di Alife, mand. di Caiazzo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1355 (maschi 664 e femmine 691).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 138 militi attivi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caiazzo; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Caiazzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti e ad alberi fruttiferi.

Il capoluogo è un villaggio posto alle falde dei monti Calatini, presso il fiume Volturno. Dista 7 chilometri a levante da Caiazzo e 34 da Piedimonte di Alife.

CASTELLO DI CISTERNA già **CISTERNA**. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Marigliano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1147 (maschi 567 e femmine 580).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 12 di riserva: totale 76 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acerra; nel 1863 erano 12.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato tutto in pianura, e fertilissimo in tutti quei prodotti che sono proprii della Campania. Vi ha inoltre una miniera di eccellenti pietre da mola.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 11 chilometri da Nola, dotato di una congregazione di carità.

Questa terra vuolsi sorta dalle rovine di *Rufras* o *Bufas*, luogo mentovato da Virgilio e da Strabone: essa fu feudo de' Mastrilli di Marigliano.

CASTELLO DI COLLESINO. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CASTELLO DI DRESSO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Stupinigi.

CASTELLO DI FABBRICA. — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CASTELLO DI GAVARNO. — Frazione del com. di Rosciate, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Bergamo.

L'ufficio postale è a Bergamo.

CASTELLO DI GRAIANA. — Frazione del com. di Corniglio, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Corniglio.

CASTELLO DI MERCATALE. — Frazione del com. di Montevarchi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CASTELLO DI MEZZATE. — Frazione del com. di Bagnatica, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Martinengo.

CASTELLO DI MIRAFIORI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Stupinigi.

CASTELLO DI QUERZOLA. — Frazione del com. di Viano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Scandiano.

L'ufficio postale è a Scandiano.

CASTELLO DI RIPA. — Frazione del com. di Perugia, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASTELLO DI SALCI. — Frazione del com. di Città della Pieve, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CASTELLO DI S. GIMIGNANO. — Frazione del com. di S. Gimignano, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a San Gimignano.

CASTELLO DI SASSO già **SASSO**. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Formicola.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1326 (maschi 638, femmine 688).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 121 militi attivi e 30 di riserva: totale 151 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capua; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Capua.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto parte in colle e parte in pianura, ed è fertile in varie qualità di prodotti.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 20 chilom. da Caserta, ed è fabbricato alle falde di un colle. Vi ha di notevole l'antica badia detta di Santa Maria a Felbina.

CASTELLO DI SERRAVALLE già **SERRAVALLE.** — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Bazzano.

Comprende le frazioni di Ponzano, Tiola e Zappolino.

Ha una superficie di 3276 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2575 (maschi 1353, femmine 1222), e quindi 78. 60 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 200 di riserva: totale 350 militi. La mobilizzabile è di 173 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bologna; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Bazzano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato parte in monte e parte in colle, ed è coltivato a grano e a viti: tuttavia sì dei cereali che del vino sono assai scarsi i prodotti a cagione della natura montuosa del suolo. Vi ha però abbondanza di pascoli, di alberi e di boscaglie, dalle quali traesi molta legna da fuoco. Ha di particolare una sorgente di acqua salata, che scorre poscia nel Marzatore. Quest'acqua è limpida, trasparente, ed ha un colore che tende al giallo: ha debole odore di conchiglia, sapore salato ed amaro assai, una densità di 1,02555 e una temperatura media di 16°. 25 centigradi. L'analisi istituita da G. Sgarzi nel 1844, diede per ogni litro di quest' acqua i seguenti risultamenti:

Acido carbonico . .	cent. cubi	35,4348
Aria atmosferica. .	»	35,4348
Cloruro di sodio . .	grammi	29,0530
— di magnesio .	»	0,6835
— di calcio . .	»	8,1144
Joduro di sodio . .	»	0,0750
Solfato di calce . .	»	0,1411
Carbonato di magnesia	»	0,2646
— di calce. .	»	tracce
— di ferro. .	»	—
Materie organiche . .	»	0,2018
		38,5333

Quest'acqua si adopera in tutte le malattie flogistiche dei visceri addominali, purchè abbiano superato il periodo acuto; nelle idropi, fisconie, indurimenti ghiandolari, paralisi, mali cutanei e membranosi, in alcuni casi di corea disturbi cerebrali ecc.

Il capoluogo è un castello posto nell' alto Bolognese, 34 chilometri a libeccio-ponente da Bologna, a cui lo riunisce una comoda strada. V'hanno nell'interno molti e buoni fabbricati, fra i quali distinguonsi la chiesa principale, edificio di elegante costruzione, in cui vedesi una bella testa di pennello caraccesco; e il palazzo già di Boccadiferro, antica e potente famiglia che ebbe dominio in questo luogo.

Questo castello, secondo il Calindri, era già esistente nel 1179. Nel 1227 i Bolognesi lo rifabbricarono com'è al presente, aggiungendovi la casa comunale nel 1235 e munendolo più volte di mura e di fortificazioni. Della rocca e delle mura castellane, già munite di baluardi, veggonsi tuttora gli avanzi.

Nel territorio di questo comune e precisamente al villaggio di Zappolino si combattè nel 1325 una fiera battaglia tra Modenesi e Bolognesi, che finì colla rotta degli ultimi, che vennero inseguiti colla spada alle reni sino alle mura di Bologna.

Le surriferite notizie di questo comune furono rivedute e corrette dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLO DI SPESCIA. — Frazione del com. di Santa Sofia, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca S. Casciano.

L'ufficio postale è a Santa Sofia.

CASTELLO DI VAL DI REGGIO. — Frazione del com. di Pescaglia, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Borgo a Mozzano.

L'ufficio postale è a Borgo a Mozzano.

CASTELLO DI VERRUA. — Frazione del com. di Verrua Savoia, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CASTELLO DI ZERI. — Frazione del com. di Zeri, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Pontremoli.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

CASTELLO D'UVIGLIE. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CASTELLO GONELLE. — Frazione del com di Brandico, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Dello.

CASTELLO IN VILLA. — Frazione del com. di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CASTELLO LAVAZZO. — Comune nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Longarone.

Comprende le frazioni di Goddisago, Olan-

treghe, Podenzoi, ed ha una popolazione di 2180 abitanti.

L'ufficio postale è a Longarone.

Il suo territorio è bagnato dalla Piave e dal torrente Mae, ed è fertile in cereali, viti e gelsi. Lungo il fianco del monte che sopraggiudica il capoluogo mostrasi una delle migliori pietre da costruzione che si trovino nel Bellunese: essa consiste in un calcare bianco cenerino e rosso venato. Di questa pietra si coltivano molte cave che si trovano per la maggior parte presso la strada di Alemagna, dove la roccia presentasi a strati la cui potenza varia fra i 5 centimetri ed un metro: altre se ne coltivano sul margine del fiume. L'uso di questa pietra è antichissimo e di essa veggonsi costrutti i più vecchi fabbricati di Belluno e della vallata. È suscettiva di pulimento quanto il marmo, ed è atta a qualunque opera architettonica. Il consumo di essa estendesi anche alle limitrofe provincie.

Il capoluogo è un borgo situato alla destra e alla confluenza della Piave col torrente Mae, ad un'ora di distanza da Longarone.

CASTELLONCHIO. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un castellare di 80 abitanti circa. Giace sulla sommità del Monte Marzana, presso le sorgenti del torrente Cerfone, e dista circa 18 chilometri a scirocco-levante da Arezzo.

CASTELLONCHIO. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

È un villaggio di circa 300 abitanti, che giace presso la via che conduce alla Spezia, 5 chilometri circa a borea da Berceto.

CASTELLONCHIO. — Frazione del com. di Rignano sull'Arno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

Questa terra di Castellonchio, detta anche Castiglionchio, è un villaggio del Valdarno fiorentino. Ha chiesa parrocchiale con circa 230 abitanti, e trovasi 5 chil. a maestro da Rignano sull'Arno, e 14 circa a levante da Firenze.

È di questo luogo il celebre Lapo da Castiglionchio de' signori da Quona e Vologuano, l'amico del Petrarca, il compagno di Cino da Pistoia, giurisperito consultore della fiorentina repubblica.

CASTELLONE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia.

Ha una popolazione di 11,130 abitanti, divisi nei 7 seguenti comuni: Castellone, Cerro a Volturno, Colli a Volturno, Pizzone, Rocchetta a Volturno, San Vincenzo a Volturno e Scapoli.

CASTELLONE. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Castellone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1009 (maschi 524 e femmine 485).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 86 militi attivi e 26 di riserva: totale 112 militi. La mobilizzabile è di 33 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piedimonte di Alife; nel 1863 erano 9.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 18 chilometri e 1/2 da Isernia. Questa terra appartenne già all'abbadia di S. Vincenzo in Volturno di Monte Cassino.

CASTELLONE. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CASTELLONE. — Frazione del com. di Boiano, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Boiano.

L'ufficio postale è a Boiano.

CASTELLONE. — Frazione del com. di Fara Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

L'ufficio postale è a Fara Novarese.

CASTELLONE — Frazione del com. di Formia già Mola di Gaeta, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Gaeta.

L'ufficio postale è a Formia.

È un villaggio posto alle radici di un monte bagnato dalle acque del mare, alla distanza di quasi 8 chilometri da Gaeta. Vuolsi che questo Castellone sia l'antica Formia, ma l'opinione più accettata e fondata pone Formia antica ove è ora la nuova Formia (Mola di Gaeta). Alla distanza di due chilometri vedesi una torre che è detta Torre di Cicerone, e verso borea una piramide che chiamano Fuso di Cicerone, e che credesi sia stata del grande oratore.

CASTELLONE. — Frazione del com. di Olcenengo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di S. Germano Vercellese.

L'ufficio postale è a S. Germano Vercellese.

CASTELLONE ALTO e **CASTELLONE BASSO.** — Frazioni del com. di Ferentillo, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Terni.

CASTELL'ONESTO. — Frazione del com. di Cagli, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CASTELLONO. — Frazione del com. di Serra S. Quirico, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASTELL'ONORATO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Gaeta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 879 (maschi 445, femmine 434).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 61 militi attivi e 20 di riserva: totale 81 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sessa; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Formia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso, ma è fertile specialmente in cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio edificato sopra un'altura donde si domina la marina, distante 4 chilometri circa dal mar Tirreno e 8 e un terzo da Gaeta. Fino al 1851 fece parte del comune di Maranola.

CASTELLO SANT'ANDREA. — Isoletta delle lagune di Venezia, così chiamata per un forte che ivi si trova, e situata fra l'isola delle Vignole e la punta del lido di Malamocco. La rocca fu eretta nel secolo XVII con batterie a fior d'acqua e con torrione nel mezzo atto a sostenere grossi cannoni: essa è capace di numeroso presidio. La parte prospiciente il mare è abbellita e munita con marmi.

CASTELLO SOMAGLIA. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CASTELLO SOPRA LECCO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

Ha una superficie di 583 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1623 abitanti (810 maschi e 813 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1698 (maschi 853 e femmine 845), e quindi 291. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 34 di riserva: totale 107 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecco; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Lecco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso, ma è acconcio specialmente alla coltivazione delle viti e dei gelsi: ha eziandio buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 904 metri a borea da Lecco sulla destra del ramo del lago di Como che dalla prima di queste due città è denominato e sulla via che da Lecco va ad Introbbio. Vi esistono fucine di ferro, che sono l'industria principale del paese, i cui abitanti sono molto attivi ed intelligenti.

Castello fu posseduto da Gian Giacomo Medici, un fratello del quale, per nome Gabriele, trovasi sepolto nella sua chiesa parrocchiale.

CASTELLOTTIERI. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

È un piccolo castello posto nella valle della Paglia, sulla sinistra di un rivolo e sopra un risalto di collina coperta di tufo vulcanico lungo la strada mulattiera che viene da Sorano. Ha una popolazione di circa 240 abitanti e dista 5 chilometri a greco da Sorano.

Questo castello appartenne alla famiglia Ottieri, che nel 1616 lo vendeva a Cosimo II insieme a quello di Montorio di Sorano e di S. Giovanni delle Contee.

CASTELLO VALSOLDA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

Ha una superficie di 643 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 197 abitanti (87 maschi e 110 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 176 (maschi 77, femmine 99), e quindi 27. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 14 militi attivi e 13 di riserva: totale 27 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a S. Mammete Valsolda.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nella Valsolda, ed è per molta parte tenuto a pascoli.

Il capoluogo è posto alla distanza di quasi 6 chilometri a ponente da Porlezza e di 52 e mezzo a borea da Como.

È un villaggio che trae il nome da un castello fattovi erigere da Stefano Confalonieri di Agliate e più tardi demolito dall'arcivescovo S. Carlo Borromeo. Di esso rimangono però ancora le vestigia.

CASTELLO VALTRAVAGLIA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

È costituito di Brissaga con 45 abitanti, Castello con 180, Caldè in riva al lago con 210, Creda con 60, Orile con 50, Pessima con 40 e Ronchiamo con 225.

Ha una superficie di 583 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 803 abitanti (383 maschi e 420 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 766 (maschi 359 e femmine 407), e quindi 31. 56 per chilom. quadr. La popolazione di diritto era in questo stesso anno 859.

La sua guardia nazionale consta di 80 militi attivi e 120 di riserva: totale 200 militi. La mobilizzabile è di 115 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 erano 2. Attualmente sono 51.

Il contingente militare è di 36 soldati.

L'ufficio postale è a Porto Valtravaglia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende lunghesso la sponda del lago Maggiore; è fertile in viti, ed ha boschi donde traesi molto legname. Ha pure cave di buona calce che si spedisce in grande quantità a Milano.

Il capoluogo è un villaggio posto poco sopra del lago alla distanza di 9 chilometri circa a ponente da Luvino e di 41 da Varese.

Questo luogo trae il suo nome dalla rocca Travallio, che nel secolo decimo ed undecimo era ritenuta inespugnabile. In essa si rifugiarono nell'anno 963 i marchesi d'Ivrea, figli del re Berengario II, chiamati Adalberto e Guidone, per difendersi contro l'imperatore Ottone, al quale non si arresero che dopo lunga resistenza nel 964. Ottone donò poscia la rocca agli arcivescovi di Milano, ai quali rimase per quattro secoli: Ottone Visconti vi restaurava la fortezza, che venne demolita verso il 1513 dagli Svizzeri, cosicchè ora non presenta che poche ruine che coronano la rupe calcare dominante dalla parte di settentrione il territorio comunitativo.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLUCCHIO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

Comprende le frazioni di Sarginesco, Gabbiana e Ospedaletto.

Ha una superficie di 4871 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3521 abitanti (1803 maschi e 1718 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4343 (maschi 2337 e femmine 2006), e quindi 89.18 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 214 militi attivi e 61 di riserva: totale 275 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bozzolo; nel 1863 erano 63.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo di biade, lino e canape.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del fiume Osone e sulla strada che da Mantova conduce a Cremona. Dista 11 chilometri circa a ponente da Mantova e 31 da Casalmaggiore, e possiede un pio istituto elemosiniero istituito nel 1822 ed avente un reddito di L. 1300 all'anno.

CASTELLUCCIA. — Frazione del com. di Castel di San Giorgio già San Giorgio, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Castel S. Giorgio.

È un villaggio edificato in luogo alpestre a mezzogiorno dal monte Alburno, ed alla distanza di 52 chilometri da Salerno e di 4 circa dal Calore. Fu in proprietà di Giovanni di Cardona, poi dei duchi di Monteleone, che lo vendettero a Pietro Corcione per ducati 18,000: in seguito passò ad Ottavio David e agli Spinelli di Laurino.

Nel 1799 avvenne quivi uno scontro fra alcune bande di regi condotti dal Sciarpa e le milizie repubblicane guidate dallo Schipani.

Questo villaggio diede i natali a Giovanni Albini, scrittore dell'opera *De gestis regum neapolitanorum ab Aragonia,* lib. VI.

CASTELLUCCIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Campagna, mand. di Rocca d'Aspide.

Ha una superficie di 3348 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo cen-

simento (1862), contava abitanti 2649 (maschi 1324, femmine 1325), e quindi 78. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 212 militi attivi e 30 di riserva: totale 242 militi. La mobilizzabile è di 113 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capaccio; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Postiglione.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal fiume Battipaglia, ed è ubertoso in cereali, pascoli, viti, gelsi e ulivi.

Il capoluogo è un villaggio posto in luogo elevato, alla distanza di 31 chilometri a ponente da Campagna.

CASTELLUCCIA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTELLUCCIA. — Vedi **Castel Civita.**

CASTELLUCCIO. — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. e mand. di Mistretta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1982 (maschi 1007 e femmine 975.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 226 militi attivi e 28 riserva: totale 254 militi. La mobilizzabile è di 116 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mistretta; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Mistretta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a viti ed ulivi. Oltre i prodotti del vino e degli olii, ha pur quelli della manna e dei caci.

Il capoluogo è un villaggio della Val Demona, posto alle falde di un monte, 22 chilometri circa distante dal Mediterraneo e 9 a scirocco da Mistretta.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Amelia, nella prov. dell'Umbria, circond. di Terni, mand. di Amelia.

L'ufficio postale è ad Amelia.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Capolona, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Capradosso, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Montalto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Galdo, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Campagna, mand. di Postiglione.

L'ufficio postale è a Postiglione.

CASTELLUCCIO — Frazione del com. di Guardea, nella prov. dell'Umbria, circond. di Terni, mand. di Amelia.

L'ufficio postale è ad Amelia.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Lecce, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Gioia.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

È un delizioso villaggio posto in monte, con chiesa parrocchiale e 400 abitanti circa Nel luogo detto *Sasso de' Caroli* trovasi un sasso saponario che viene adoperato con molta utilità in alcune arti.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Norcia, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Norcia.

L'ufficio postale è a Norcia.

È un villaggio di circa 790 abitanti, posto all'altezza di 1452 metri su di un poggio addossato ai monti della Sicilia e ricoperto dalle nevi in quasi tutto il corso della stagione invernale. È congiunto per due buone vie a Norcia, e giace su di un territorio ricco di boschi d'annose quercie produttive di molte ghiande.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Pelago, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Pescorocchiano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Borgocollefegato.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Pienza, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Pienza.

L'ufficio postale è a Pienza.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di Porretta, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di San Giorgio la Montagna, nel Napoletano,

prov. e circond. di Benevento, mand. di San Giorgio la Montagna.

L'ufficio postale è a Dentecane.

CASTELLUCCIO. — Frazione del com. di San Lorenzello, nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. e mand. di Cerreto Sannita.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

CASTELLUCCIO. — Monte dell' Appennino centrale, nel territorio del comune di Norcia, nell' Umbria. Appartiene alla catena della Sibilla e dà principio a quella serie di colli che piegando a scirocco traversano quasi tutto il mandamento di Norcia. La sua altezza è poco più di 1452 metri, che è quella data pel villaggio omonimo, frazione del comune di Norcia.

CASTELLUCCIO ACQUABORRANA. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Larino, mand. di Civita Campomorano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3730 (maschi 1815, femmine 1915).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 147 militi attivi e 68 di riserva: totale 215 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Palata; nel 1863 erano 46.

L'ufficio postale è a Civitacampomarano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, ed è irrigato da molti ruscelli.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato alle falde di un monte in luogo di aria eccellente e distante 17 chilometri da Larino. È paese di molto traffico, trovandosi sulla strada fra Campobasso e Vasto.

Fu feudo dei Cantelmi, di Giovanni de'Triccia, di Giacomo Montagano, di Giacomo di Appiano, di Andrea di Capua, di Giovanni Ferro e della famiglia Cappola.

CASTELLUCCIO CASENTINO. — Frazione del com. di Galdo, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Campagna, mand. di Postiglione.

L'ufficio postale è a Postiglione.

CASTELLUCCIO DEI SAURI. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. e mand. di Bovino.

Ha una superficie di 909 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1005 (maschi 575 e femmine 430), e quindi 110. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 50 militi attivi e 20 di riserva: totale 70 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bovino; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Bovino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è compreso nelle ubertose campagne della Puglia ed è fertile in ogni sorta di granaglie.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un colle di aria salubre, alla distanza di 12 chilometri e mezzo da Bovino.

CASTELLUCCIO DELLA FOCE. — Frazione del com. di Pienza, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Pienza.

L'ufficio postale è a Pienza.

È un casale già castello denominato di Chiarantana: esso è situato a scirocco da Pienza, da cui dista circa 14 chilometri.

CASTELLUCCIO DI MOSCHEDA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASTELLUCCIO DI SAURI. — Frazione del com. di Bovino, nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. e mand. di Bovino.

L'ufficio postale è a Bovino.

CASTELLUCCIO DI SORA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Sora.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1457 (maschi 686 e femmine 771).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 166 militi attivi e 15 di riserva: totale 181 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sora; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Sora.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato parte in monte e parte in piano: produce vino, olio e biade. Nella parte a ponente che è pianeggiante scorgonsi molti avanzi di antiche mura, che si credono residuo di un monistero stato distrutto nel XII secolo, detto forse di S. Lorenzo, tale essendo il nome di quel luogo. Nelle vicinanze di un altro luogo chiamato San Paolo, ove sussiste ancora intatto un arco di ponte sul Garigliano, furono trovate anche medaglie, lapidi, colonne, vasi, lucerne e sepolcri. Una strada antica lastricata in grosse pietre quadrate è ritenuta per una diramazione della Via Latina che conduceva ad Arpino.

Il capoluogo, fabbricato sopra un colle

ameno e rallegrato da un vasto orizzonte dalle parti di levante e mezzogiorno, è un villaggio cinto da antiche mura in parte rovinate, aventi due porte, una a levante ed una a ponente. Dista 7 chilometri a libeccio da Sora.

Vi si tiene fiera nella terza domenica di uglio.

Castelluccio vuolsi antico quanto la vicina città d'Isola presso Sora, ma questa opinione non è rinforzata da documenti. Nel 1316 trovasi in potere di Novellone di Salvilla e molti anni dopo di Filippo Esternardo. Fu pure proprietà dei Buoncompagni di Sora.

Castelluccio, difeso da Antonio Petrucci sienese pel duca di Sora, oppose valorosa ma infelice resistenza all' armata pontificia comandata da Federico d'Urbino in nome di Pio II.

CASTELLUCCIO INFERIORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Rotonda.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1832), contava abitanti 2722 (maschi 1347 e femmine 1375). Attualmente (1865) novera più di 300 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 50 di riserva: totale 200 militi. La mobilizzabile è di 126 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lagonegro; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e produce in abbondanza buoni vini, cereali di ogni sorta, ottimi frutti, legumi, lino e miele. L'ulivo ed il gelso vi vegetano mediocremente: è da notarsi che nel medesimo territorio trovansi ancora molte erbe medicinali, come l'acetosa, il camedrio, il capilvenere, la centaurea, l'issopo, la fumaria, la valeriana, la mucilagine, la pervinca ed il serpillo. Sonvi ubertosi giardini ed ortaglie, i prodotti delle quali vengono consumati dai vicini paesi, che vi importano combustibili, legnami da costruzione ed altro.

Fra i varii corsi di acqua che intersecano ed inaffiano le diverse campagne del comune, sono da notarsi i rivoli di Pietrasasso, Canterno, Vallone di Pidica, ecc., ecc., che scaricansi tutti nel fiume S. Giovanni che quasi lambisce le mura occidentali del paese e vi conduce un'acqua limpida, e freschissima, mentre anima parecchi molini e diverse macchine idrauliche: il S. Giovanni passa poscia sotto il ponte regio la strada nazionale che da Napoli conduce nelle Calabrie, e va a metter foce a breve distanza da Laino nel celebre fiume Lao o Mercuri.

Altra ricchezza di questo territorio è un'argilla di buona qualità per fabbrica di stoviglie, tegole e mattoni: nella Selva denominata la *Difesa della Cerreta* esiste una miniera di marmo *melaceo* che prestasi agevolmente alle esigenze dello scalpello e riceve la politura. Di tal marmo sono stati eseguiti diversi lavori che osservansi nella chiesa matrice, e presentemente l'arco e le colonne di un portone di un palazzo cui vuolsi dar nuova e miglior forma.

La popolazione è per natura attiva, inclinata alle novità, e portata agli agi. La gioventù castelluccese, specialmente quella del sesso femminile, è avvenente. Le donne oltre al lavoro proprio assumono spesse fiate quello degli uomini ed hanno tratti gentili ed urbani, amano la pulizia, e vestono con garbo ed eleganza. Gli uomini, che sono per natura laboriosi, segnatamente nell'infima e media classe, vanno troppo facilmente in cerca di miglior fortuna nella Spagna, nella Francia e più particolarmente nelle contrade del nuovo mondo, dalle quali fan ritorno dopo il giro di pochi anni recando talvolta alle loro famiglie sostanze considerevoli. Se non che grave è il danno che alla pastorizia ed all'agricoltura ridonda dall'emigrazione suddetta, cui dovrebbesi metter freno dal senno stesso della popolazione.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 37 chilom. da Lagonegro e di 14 da Rotonda, in una pianura circondata da alti monti. La grande e lunga strada nazionale che da Napoli mena alle Calabrie lo divide quasi in due parti. Nel centro dell'abitato evvi una mediocre piazza, la quale ad una estremità si annoda ad un ampio largo che da un lato è fiancheggiato dal vecchio palagio marchesale, dall'altro dal casamento che un tempo formava il teatro de'feudatarii di Castelluccio, e da un terzo lato lo è dalla chiesa matrice, che è sotto il titolo di S. Nicolò di Bari. Il frontespizio di questo sacro edificio, che ricorda i primi lustri del decimosesto secolo, è stato, or son tre anni, completamente e magnificamente rifatto; ed ora coll'alto campanile che elevasi dalla sinistra parte dell'intiera facciata, presenta al viaggiatore un assieme molto grazioso. L'interno del tempio è ben disposto, ed è diviso a guisa di croce. Notevole è la sua volta sorretta da dieci colonne, illuminata da altrettante finestre e decorata da varii dipinti,

Avvi pure un bel coro, ove si ammirano lavori di stucco di molto pregio.

I fabbricati privati si vanno tuttodì riformando e ricostruendo a causa senza dubbio della crescente comodità degli abitanti; i quali altronde ricavano dalla coltivazione dei campi propri i necessari prodotti.

Questa terra, situata, com'è stato cennato, nel mezzo di una pianura tutta coverta di alberi e di pregiate piante ortensi, e fecondato da copiose acque irrigatorie, tiene in prospettiva un vastissimo e giocondo orizzonte nel quale si trovano quasi in bell'ordine disposti i paesi circonvicini di Mormanno, Laino, Viggianello e Rotonda.

Il suo clima è temperato, ma in certi tempi dell'anno mostrasi incostante ed umido a cagione precipuamente della nebbia, e de'venti sciroccali da quali è spesso investito.

Per quello che riguarda la sua origine storica riesce difficile fissare l' epoca precisa della sua fondazione. Però da cronache private e da certe iscrizioni raccogliesi con sicurezza che sin dal 1000 esisteva, e che nel 1155 aveva il suo *marchese*. Anticamente formava comunità con Castelluccio Superiore, ma fin da tre secoli addietro volle separarsene; e sotto la dominazione francese furono divisi definitivamente i territori rispettivi, sicchè da quell' epoca in poi non vi è stata più alcuna promiscuità tra i due comuni.

Dalla parte da scirocco del capoluogo, sulla destra sponda del fiume Lao, è osservabile la esistenza di un largo e lungo tratto di terreno nel quale rinvengonsi avanzi di rottami, di fabbriche laterizie di vetustissima data, sepolcri, vasi di valore, idoletti, medaglie di costruzione greca, e monete appartenenti alle distrutte città di Velia, Eraclea, Sibari, Locri, Terina, Metaponte, Turio e Lao. Siffatti preziosissimi monumenti rivelano senza dubbio che quivi ha già esistito una ricca e potente città, che molti dotti designano sotto il nome di Tebe Lucana. Codesta Tebe, rimembrata da Plinio con chiarezza, era già diruta allorchè la repubblica romana occupava le regioni meridionali d' Italia, ed è presumibile che fosse stata distrutta dai Tarentini verso l' anno 429 di Roma.

Vari sono gli uomini distinti che Castelluccio ha prodotto. Degni di venerata ricordanza sono i nomi di Nicola De Biase e di Nicola Celani, entrambi medici insigni e di gran fama, specialmente il secondo per aver reso di pubblica ragione una dottissima operetta intitolata: *Disertatio physico-mathematica, et medico-mechanica de Hæmorrhagiis;* di Celani Carloronzo esimio letterato e conoscitore profondo delle lingue greca, ebraica, siriaca e caldaica, come da diverse opere edite ed inedite dello stesso rilevasi; di Roberti Biagiantonio, giureconsulto di molto merito; di Roberti cav. Santo, professore di diritto penale nella università di Napoli, autore di un *Corso sul Diritto Criminale Patrio;* di Arcieri dottor Gaetano, scrittore di pregevoli trattati giuridici e professore di diritto civile; di Pagani Francesco, egregio nelle discipline filosofiche.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell' onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELLUCCIO IN VERRINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Agnone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 892 (maschi 444 e femmine 448).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 31 di riserva; totale 85 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Agnone; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è ad Agnone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso ed i suoi abitanti sono tutti dediti all' agricoltura.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alla distanza di 29 chilometri e mezzo da Isernia. Nel XVII secolo era posseduto da Ugo Pagano, duca di Terranova.

CASTELLUCCIO POMARINA. — Frazione del com. di Bavuso, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Messina.

L'ufficio postale è a Spadafora.

CASTELLUCCIO SUPERIORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Rotonda.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2905 (maschi 1372, femmine 1533).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 50 di riserva: totale 200 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lagonegro; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Castelluccio Inferiore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, ma coltivato soltanto in parte, essendovi molti terreni coperti

da boschi. Gli abitanti perciò nel verno spatriano onde procacciarsi altrove di che vivere.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 35 chilometri a scirocco da Lagonegro, sopra un colle, donde godesi vasto e ridente orizzonte. Vi si tiene mercato ogni sabbato e fiera per tre giorni a cominciare dalla quarta domenica di agosto.

Questo luogo vuolsi fondato da un Lucio che insieme al castello vi faceva costruire quattro torri, onde ebbe nome dapprima Castello di Lucio, mutato poi per abbreviazione in Castelluccio. Fu feudo dei Pescara di Diano. Una volta costituiva una sola comunità con Castelluccio Inferiore. (Vedi **Castelluccio Inferiore**).

CASTELLUCCIO VALMAGGIORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di Bovino, mand. di Troia.

Ha una superficie di 2885 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2687 (maschi 1350 e femmine 1337), e quindi 93.51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 172 militi attivi e 37 di riserva: totale 209 militi. La mobilizzabile è di 35 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Foggia; nel 1863 erano 98.

L'ufficio postale è a Troia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in biade, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato alle falde di un monte formante parte di un'estesa giogaia: è fabbricato in luogo d'aria saluberrima, e dista 22 chilometri da Bovino e 7 circa da Troia. Possiede un monte frumentario.

CASTELLURIO. — Frazione del com. di Montecrestese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crévola.

CASTELLUZZO. — Frazione del com. di Otricoli, nella prov. dell'Umbria, circond. di Terni, mand. di Narni.

L'ufficio postale è a Narni.

CASTEL MADAMA. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Tivoli.

Ha una popolazione di 2191 abitanti, ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio è parte in piano e parte in colle. Il suo prodotto principale è quello degli olivi, che essendo piantati in suolo calcareo riescono assai bene, massime nei monti che da Tivoli vanno a Castel Madama. A Poli, luogo vicino a questo comune, l'olivo incomincia a produrre di due anni ed a 6 è pienamente fruttifero. In alcuni siti trovansi di frequente gli avanzi degli acquedotti di Nerone in doppie e triple file di archi, che portavano a Roma le acque Fucine e la Marzia di Arsoli. Vi ha anche un'acqua minerale molto considerevole.

Il capoluogo è una grossa terra situata presso la sinistra sponda del Tevere, in un poggio che trovasi circa 10 chilometri a levante da Tivoli e 27 da Roma. Vi hanno buone case ricinte da mura, fra le quali primeggia il palazzo baronale, già residenza dei feudatari e recentemente di proprietà dei principi Pallavicini di Parma.

A Castel Madama è unito un borgo di forma quadrilatera, fabbricato nel 1700 da un principe dell'anzidetta famiglia ed avente nell'interno una bellissima piazza ed un tempio decorato da maestosa cupola.

Castel Madama venne costruito nel 1138, in un luogo dove era un eremo, colle macerie della vetusta città di Empolo, detta anche Ampilione, la quale venne distrutta nei bassi tempi dai Tiburtini. Il suo nome primitivo era Castel Sant'Angelo, mutato poi nell'attuale in memoria di Caterina de' Medici.

CASTEL MAGGIORE. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna.

Ha una popolazione di 12,076 abitanti, divisi nei seguenti tre comuni: Castel Maggiore, Santa Maria in Duno, Viadagola.

CASTEL MAGGIORE. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castel Maggiore.

Comprende la frazione di Bondanello.

Ha una superficie di 2899 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4108 (maschi 2161 e femmine 1947), e quindi 141.70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 503 militi attivi e 265 di riserva: totale 768 militi. La mobilizzabile è di 383 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 24.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bologna, e dà il nome al collegio elettorale N. 69, che conta 240 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Castelmaggiore, Minerbio e S. Giorgio di Piano.

Il suo territorio è dei più fertili della pia-

nura bolognese. Le coltivazioni in essa prevalenti sono i cereali, la canape e la vite.

Il capoluogo è una borgata situata 15 chilometri a borea da Bologna, e formata da molti fabbricati, fra cui alcuni di recente costruzione.

CASTELMAGNO. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valgrana.

Consta di Castelmagno, centro comunale, e di Colletto, Chiappi ed altre frazioni.

Ha una superficie di 4993 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1014 abitanti (479 maschi e 535 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1055 (maschi 481 e femmine 574), e quindi 21.112 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 132 militi attivi e 54 di riserva: totale 186 militi. La mobilizzabile è di 86 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Dronero; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Valgrana.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato in luogo alpestre ed abbonda di grosso e minuto bestiame, col cui latte formansi ricercatissimi formaggi. Una parte del medesimo (ettari 120) è occupato da boschi di faggi. È bagnato dal torrente Grana, e vi hanno molte cave di ottimo gelso, di marmo bigio e di lavagne bigie e nere.

Il capoluogo è un villaggio situato alla sommità della valle di Grana, in luogo circondato dai monti che mettono alle valli di Stura e di Magra. Dista circa tre ore di cammino da Valgrana e 31 chilom. e un terzo da Cuneo.

Castelmagno, il cui nome è dall'opinione volgare derivato dal santo che quivi fu martirizzato, fu da prima una dipendenza di Cuneo, poi passò in dominio degli Alerami, in in seguito ricadde in potere di Cuneo, dopo la quale l'ebbero i Delfini di Caraglio, i Cambiani di Carpignano e i Demorri nobili di Cuneo.

CASTEL MANFREDI. — Frazione del com. di Cicognolo, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cicognolo.

CASTELMARTE. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Canzo.

Ha una superficie di 172 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 455 abitanti (231 maschi e 224 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 468 (maschi 235 e femmine 233), e quindi 272.08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 17 militi attivi e 59 di riserva: totale 76 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è ad Erba.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in collina ed è produttivo di gelsi e viti.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla sinistra sponda del Lambro, in sito donde godesi ad ostro la vista di tutta la milanese pianura e a borea si hanno ameni e romantici prospetti. Dista quasi 4 chilometri a libeccio da Canzo, e 21 e un quinto a ponente da Lecco.

Castelmarto sembra che abbia tratto il nome da un tempio ivi esistente e dedicato a Marte, essendovisi rinvenuti alquanti ruderi dell'era romana. Si conservano ancora un'ara votiva di un M. Rufino, un cippo sepolcrale romano con tre busti sculpiti in basso-rilievo, infisso nella parete del campanile, alcuni frammenti di un romano sepolcro pure con bassi-rilievi infissi nella porta d'ingresso del campanile medesimo ed alcuni coperchi di antichi sarcofaghi. Nel postcoro della parrocchiale vedesi esternamente una gran lapide di bianco marmo con una goffa ed assurda epigrafe latina, che ricorda le lodi di un Ugone Francesco e di Ubaldo Prina, che insieme a Goffredo di Buglione avrebbero cooperato alla conquista di Gerusalemme.

Alcuni opinarono che da Castelmarte prendesse nome il contado della Martesana. Nel medio evo fu feudo degli rrcivescovi di Milano, e poi del capitolo di Monza che l'ebbe in dono da quegli arcivescovi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELMARTINI. — Frazione del com. di Lamporecchio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASTEL MAUS. — Frazione del com. di Castiglione della Pescaia, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale e a Castiglione della Pescaia.

CASTELMENARDO. — Frazione del com. di Borgocollefegato, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Borgocollefegato.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CASTEL MELLA già **CASTELNUOVO.** — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

Comprende le frazioni di Colorno e Onzato.

Ha una superficie di 692 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 822 abitanti (404 maschi e 418 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 855 (maschi 446 e femmine 409), e quindi 127. 87 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 51 militi attivi e 8 di riserva: totale 59 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Leno; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in un'ubertosa pianura che è bagnata dal Mella.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla destra del detto fiume, alla distanza di 10 chilometri circa a greco da Bagnolo Mella e di 8 e un terzo a libeccio da Brescia.

CASTELMERLINO. — Frazione del com. di Trino, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Trino.

L'ufficio postale è a Livorno Piemonte.

CASTEL MEZZANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Potenza, mand. di Trivigno.

Ha una superficie di 2041 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2016 (maschi 959 e femmine 1057), e quindi 98. 77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 98 militi attivi e 25 di riserva: totale 123 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Potenza; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Potenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per la maggior parte alquanto montuoso.

Il capoluogo, detto Mezzano perchè situato a mezza via fra Brindisi e Pietrapertosa, è un villaggio che trovasi fabbricato su di un'altura che è bagnata ai piedi dalle acque di un torrente. Dista 33 chilometri da Potenza.

Castel Mezzano è un'antica terra, come rilevasi dai sepolcreti, da molte medaglie e dagli avanzi di un vetusto castello che si rinvennero nelle sue vicinanze.

Appartenne in proprietà feudale a Pasquale Galuon, a Prospero Suardi, a Gerolamo de Leonardis e da ultimo ai De Lerme.

CASTELMIRASOLE. — Frazione del com. di Lama di Mocogno, già Mocogno, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo, mand. di Lama di Mocogno.

L'ufficio postale è a Lama di Mocogno.

CASTEL MONICONI. — Frazione del com. di Montevarchi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CASTEL MOLA già **MOLA.** — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Taormina.

Ha una superficie di 599 ettari,

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1017 (maschi 513, femmine 504), e quindi 169. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 121 militi attivi e 23 di riserva: totale 144 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fran cavilla di Sicilia; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Giardini.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo, e dà abbondanti e squisiti prodotti.

Il capoluogo è un piccolo borgo murato, con castello fortificato, situato in luogo eminente alla distanza di quattro chilometri circa dal mare e di 58 da Castroreale. L'estesa veduta che di là si gode sopra una terza parte della Sicilia, compreso l'Etna e circa 30 minori vulcani che a borea e a levante gli fanno corona, l'aria salubre che si respira, l'ubertosità dei campi che lo circondano, hanno fatto dare ad esso il nome di *Paradiso della Sicilia.*

Nei tempi andati il castello era uno dei municipii dipendenti da Taormina, e doveva essere luogo assai forte.

CASTELMORRONE già **MORRONE.** — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2337 (maschi 1144, femmine 1193).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi attivi e 13 di riserva: totale 121 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caserta; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Caserta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo fertile territorio fornisce copiosi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 9 chilometri e un quinto da Caserta.

Nella memorabile giornata del 1.° ottobre 1860 questo luogo fu teatro di una accanita ed altrettanto eroica resistenza da parte del battaglione garibaldino comandato dal maggiore Bronzetti contro una colonna di soldati borbonici, cinque volte superiore per numero, alla cui testa eravi il generale Perrone. Il combattimento durò dalle 6 di mattino sino alle 4 pomeridiane, finchè i Garibaldini, estenuati di forze e mancando di munizioni, dovettero deporre le armi, non senza aver fatto subire gravissime perdite anche al nemico. Dopo la resa il valoroso maggiore Bronzetti venne ferito mortalmente da una palla da fucile trattagli a tradimento dai soldati borbonici; in seguito alla qual ferita egli spirò dopo pochi momenti.

CASTEL MOZZANO. — Frazione del com. di Neviano degli Arduini, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Traversetolo.

È un casale di 50 abitanti, situato 6 chilometri ad ostro-libeccio da Neviano degli Arduini: del suo castello non trovasi più alcuna traccia, essendochè sul suo posto fu fabbricata una chiesa.

CASTELMUSCHIO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Veglia.

Fig. 268.

Ha una superficie di 3558 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1396 abitanti, nel 1857 di 1409, e quindi di abitanti 39. 60 per chil. quadr.

È un borgo posto all'estremità settentrionale di Veglia, isola principale del Quarnaro, sopra assai elevato promontorio tagliato da due parti quasi a perpendicolo, e donde si prospettano a grandi distanze il golfo di Fiume e le terre che lo circondano. Prima che passasse ai Veneti fu castello dei Frangipani signori dell'isola. Del castello e di un'alta torre rimangono le mura, ma guaste. Il borgo anch'esso era stato circondato di mura nel secolo XV, quando gli Uscocchi, pirati annidatisi in Segna città del Litorale Croato, infestavano le terre dei Veneziani; ma di queste mura non rimane ora che la memoria nei nomi delle porte applicati a varie vie che dal borgo conducono alla campagna. I contorni di Castelmuschio sono coltivati ad orti, a vigne, a oliveti e sono rallegrati da varie sorgenti di acqua: tutto il suo territorio comunale è ubertoso, ed ha pascoli e boschi nei quali si alleva una razza pregiata di cavalli piccoli, snelli e vivaci. Gli abitanti di Castelmuschio sono dediti alla agricoltura ed alla marineria: le donne tessono tele fort, e grosse stoffe di lana. Il paese per mezzo di traghetti è in quotidiana relazione con Fiume, distante 24 chilometri circa, ed esercita qualche traffico di vino e di legna da fuoco. Castelmuschio è decanato della diocesi di Veglia. Per gli affari giudiziari dipende dal tribunale di Rovigno, pei finanziari da Trieste. Ha ufficio postale proprio, deputazione sanitaria, scuola elementare minore maschile e femminile, e provvedimenti pei poveri. Il porto, detto il Vallone di Castelmuschio, è ampio e molto lungo, formato da due lingue di terra, e non è in tutti i punti sicuro. In vicinanza fuvvi fornace di tegole, mattoni e pianelle. Sopra una penisoletta verso la costa croata sono gli avanzi del castello di Maltempo, edificato dai Veneti nel secolo XVI sul canale dello stesso nome a chiudere il passo per Segna. In una vicina insenatura a scirocco vi sono ricche peschiere di tonno. In altro piccolo seno, oltre la lingua di terra che chiude il Vallone ad occidente, sono le mura di un antico monastero, e quivi pure gli avanzi di un castello antichissimo: erano essi le fortificazioni dell'isola, dalla quale, si stacca a settentrione un piccolo scoglio detto di San Marco.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tommaso Luciani d'Istria.

CASTELMUZZI. — Frazione del com. di Trequanda, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Sinalunga.

L'ufficio postale è a Sinalunga.

È un villaggio con castellare e chiesa plebana di circa 350 popolani. Questa terra è situata sopra una collina di tufo marino presso la destra sponda del torrente Trove e sul bivio della strada rotabile che da Pienza guida a Montisi, a Petroia e a Sacille in Val di Chiana.

CASTEL NEGRINO. — Frazione del com. di Aicurzio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è a Vimercate.

CASTELNOVATE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Somma Lombardo.

Ha una superficie di 376 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 189

abitanti (101 maschi e 88 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 219 (maschi 110 e femmine 109), e quindi 58. 24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 28 militi attivi e 12 di riserva: totale 40 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Somma Lombardo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in cereali, gelsi e viti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sopra un'alta rupe bagnata per tre parti dal Ticino, donde si gode l'amena veduta del corso di questo fiume e delle sottoposte campagne del Novarese, che si distendono sino ad Oleggio. Dista 7 chilometri e più ad ostro da Somma e 11 e mezzo da Gallarate.

Questo luogo, la posizione e il nome del quale ci fanno credere essere già stato un forte castello, sembra che sia molto antico, a voler giudicare da tre iscrizioni romane ivi scoperte ed illustrate dal prof. Giani. Ne' tempi di mezzo fece parte col suo territorio del ducato detto di Bulgaria.

Alcuni opinano che ne' suoi dintorni sia accaduta la battaglia del Ticino tra Annibale e il console Scipione.

CASTELNOVETTO. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

Consta di Castelnovetto, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1787 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1647 abitanti (826 maschi e 821 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1619 (maschi 791 e femmine 828), e quindi 90. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 98 militi attivi e 35 di riserva: totale 133 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mortara; nel 1863 erano 20.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce riso, frumento, segale, grano turco, legumi, e in poca quantità uve, foglia di gelsi e canape. Vi si cacciano lepri, quaglie ed anitre selvatiche. Vi scorrono l'Agogna e la roggia Nizza.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi situato alla distanza di due ore e mezza da Candia Lomellina e di 11 chilometri a ponente da Mortara. L'antica rocca che ivi sorgeva era una delle più considerabili della Lomellina.

Questo luogo, che prese il nome di Castelnovetto quando risorse dalle sue rovine dopo le aspre guerre che nel medio evo afflissero la Lomellina, fu nel 1450 eretto in contado a favore dei Rasini di Milano, principi del sacro romano impero.

CASTELNOVO. — Antico castello della Valle Lagarina nel Trentino, posto alla destra dell'Adige ed appartenente al comune di Sasso e Noarna (distretto di Nogaredo). Appartenne anticamente ad una casa da esso chiamata dei Castelnovo, e passò poscia ai Castelbarco, che lo riunirono alla giurisdizione di Castellano.

CASTELNOVO. — Comune nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Contes.

Consta di Villavecchia, capoluogo, Bendigiuno, Cantarone.

Ha una popolazione di 1383 abitanti, di cui 720 maschi e 663 femmine.

L'ufficio postale è a Guillaumes.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Paglione, che nasce in quel di Carazza, e produce olio, fichi, uve ed altre frutta. Nel quartiere di Villavecchia havvi una grotta naturale affatto sotterranea, la quale venne paragonata a quella di Antiparos in Grecia ed a quella di Areis in Borgogna, ed è piena di curiose stalattiti.

Il capoluogo è un villaggio situato sulle falde del monte Ferion (alto 952 metri) e a borea del monte Maccaron (alto metri 820) alla distanza di un'ora di cammino da Contes. La chiesa parrocchiale dicesi fabbricata sulle rovine di un tempio pagano. Anticamente questa terra faceva parte del territorio dei Vediantii ed occupava la frazione detta della Villa Vecchia, nei cui dintorni si rinvennero molte iscrizioni romane. Vuolsi da taluno che i Romani prima d'impadronirsene vi accampassero, dando al luogo il nome di Castrum.

All'invasione dei barbari essendo stata distrutta, gli abitanti diedero mano all'edificazione del paese nel luogo ove attualmente si trova. Nel secolo XI (1036) fu donata da Goffredo vescovo di Nizza ai monaci di S. Ponzio; sotto il regime feudale de'quali fu cinta di alte muraglie fiancheggiate da torri. Verso la metà del secolo XV fu il feudo diviso in più parti a favore di alcune fra le principali famiglie di Nizza. Nel 1744 Castelnovo venne per alcun tempo occupato dagli Spagnuoli.

CASTELNOVO. — Comune nella Dalmazia, circolo di Spalato, distr. di Trau.

È un villaggio di 2346 abitanti. Esso è situato sopra un'amena riviera che è assai fertile e ben coltivata.

CASTELNOVO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Borgo.

Comprende i casali di Spagnolle e Mesole, ed ha una popolazione di 800 abitanti.

Il suo territorio è coltivato a viti, gelsi e cereali. Nella valle Coalba, al luogo detto le Caldaie, si trovano cave di carbon fossile, la direzione dei cui filoni è da levante a ponente, estendendosi a levante sino alla Valsugana, e a ponente sino in Val Sorda sulla sinistra dell'Adige. Esso è chiuso nel calcare carbonato, è di color nero o nero grigiastro, di spezzatura ineguale, foglioso, e talvolta mostra dell'ossido di ferro: la potenza massima degli strati è di metri 1. 50 e se ne scavano circa mille quintali all'anno.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del Brenta, 2 chil. circa a ponente da Borgo. Credesi che fosse fabbricato dapprima sulla destra di quel fiume, vicino alla piccola chiesa di Santa Margarita, e che distrutto nel 1385 dall'esercito vicentino, venisse rifabbricato nella attuale posizione che è più comoda e più spaziosa.

Nel medio evo questo villaggio formava una particolare giurisdizione: venuto in potere dei signori di Caldonazzo, fu riunito circa l'anno 1314 alla giurisdizione di Borgo.

CASTELNOVO. — Comune nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Massa.

Comprende le frazioni di Bariano e S. Pier in Valle, ed ha una popolazione di 3740 abitanti.

Il suo territorio è abbondante di cereali e di bestiame, che in parte vengono esportati.

Il capoluogo è un grosso villaggio che nell'anno 1483 era un piccolo luogo fortificato di ripari e di fosse.

Nella frazione di Bariano (vedi) esistevano un tempo un castello e cospicue villeggiature.

CASTELNOVO. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

Comprende la frazione di Paludea, ed ha una popolazione di 2602 abitanti.

Il suo territorio è assai ghiaioso a cagione dei depositi lasciativi dal Tagliamento: scarseggia di cereali, ma abbonda di viti e di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato 2 chilometri a scirocco dalle fonti del torrente Cosa, 11 a maestro da Spilimbergo e 34 circa a maestro da Udine. Nei tempi andati era una forte rocca abitata e custodita dall'illustre famiglia dei Savorgnani del Monte, già possenti sino dal XIII secolo, i quali ancora verso la fine del secolo scorso esercitavano su di esso e sul distretto giurisdizione di mero e misto imperio. Il distretto, ch'era composto di quattro villaggi, andava poi esente dalle generali contribuzioni della provincia udinese.

Il castello è presentemente rovinato.

CASTELNOVO. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Bardolino.

Comprende le frazioni di Cavalcaselle e Sandrà ed ha una popolazione di 2934 abitanti.

Il suo territorio è specialmente coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto parte in pianura e parte su di un colle, a' piedi del quale scorre il Tionello. Dista 18 chilometri a ponente da Verona, 9 circa a scirocco da Bardolino e 2 a greco dal lago di Garda. Del suo antico castello veggonsi ancora le ruine sul poggio che gli sta a tergo. La chiesa ottagona è dell'architetto Trezza. Castelnovo è ricordato per la prima volta in documenti del 1185, e fu nel 1427 dato in feudo dai Veneziani al celebre Carmagnola per la conquista di Brescia. Nel 1796 gli imperiali erano quivi battuti dal generale Massena. Nel 1848 una colonna austriaca uscita da Verona, respinto un pugno di coraggiosi condotti da Manara, invase questo paese e lo pose a sacco e a fuoco. In quell'eccidio tutto fu arso, eccetto tre case; più di 40 infelici perdettero la vita, 18 dei quali freddamente assassinati sotto la chiesa.

CASTELNOVO. — Frazione del com. di Alseno, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è ad Alseno.

CASTELNOVO. — Frazione del com. di Barbana, nel Litorale Veneto-Istriano, distr. di Dignano.

È un villaggio di 718 abitanti, posto in territorio in cui sono cave di bella pietra calcare. Nelle sue vicinanze sorgeva un tempo il casale di Castelvecchio, detto anche Racal o Castel Rachelle: ora non vi sono che le rovine di un castello del medio evo, sorto sugli avanzi di un fortilizio romano che guardava la imboccatura del Canal-Arsa. Dirimpetto a questo, sulla sponda sinistra, sorse già un altro Castello, ora raso al suolo in modo che ne resta appena qualche traccia e la tradizione. E l'uno e l'altro avevano il loro porto, o a dir più giusto, ai piedi delle alture su cui sorgevano, il Canal-Arsa, profondo, tortuoso ed a seni, presenta un riparo ove possono ancorarsi al sicuro barche di considerevole por-

tata. In prossimità di questi luoghi sarebbe stata la città di Nesazio, capitale dell'Istria, distrutta all'occasione della conquista romana.

CASTELNOVO. — Frazione del com. di Isola di Malo, nel Veneto, prov. e distr. di Vicenza.

È un villaggio posto ad 11 chilometri da Vicenza, in territorio ricco di litantrace scistoso lamellare. Comincia esso a mostrarsi nel luogo detto alle Calcaie, traversa il letto del Brenta e si estende ad oriente sino alla Val Sugana e ad occidente alla Val Sorda. Questo deposito presenta gli stessi caratteri di quello di Castelnovo, nel distretto di Borgo, nel Trentino.

CASTELNOVO. — Frazione del com. di Teolo, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Teolo.

CASTELNOVO A MATTINA. — Frazione del com. di Cortile S. Martino, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Donato d'Enza.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di circa 180 abitanti, posto sulla destra della Parma.

CASTELNOVO A SERA. — Frazione del com. di Golese, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di S. Pancrazio Parmense.

L'ufficio postale è a S. Pancrazio Parmense.

È un villaggio di circa 410 abitanti. Esso giace sulla sinistra della Parma, 4 chilometri circa a greco da Golese. Parte del suo territorio è tenuto a risaie.

CASTELNOVO DEL VESCOVO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

Ha una superficie di 265 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 147 abitanti (75 maschi e 72 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 194 (maschi 88, femmine 106), e quindi 53. 15 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 7 militi attivi e 3 di riserva: totale 10 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 ve n'era inscritto un solo.

L'ufficio postale è a Pescarolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, non solamente in cereali, ma in varii altri generi.

Il capoluogo è un villaggio situato nelle vicinanze della via che da Cremona conduce a Mantova, ed alla distanza di 16 chilometri da Cremona e di quasi 4 a scirocco da Pescarolo.

CASTELNOVO DEL ZAPPA CORRADO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

Ha una superficie di 334 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 386 abitanti (197 maschi e 189 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 365 (maschi 201 e femmine 164), e quindi 109. 23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 6 militi attivi e 5 di riserva: totale 11 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto pianeggiante e assai fertile.

È un piccolo villaggio che giace alla distanza di 9 chilometri e mezzo a borea da Cremona e di 18 circa a ponente da Pizzighettone.

CASTELNOVO DI GARFAGNANA. — Circondario dell'Emilia, nella prov. di Massa e Carrara.

Ha una superficie di 491 chilometri e 15 ettari.

La sua popolazione assoluta nel 1858 era di 38,766 abitanti, nel 1862 (ultimo censimento ufficiale) di 35,478 con 7142 famiglie, 6800 case abitate e 536 case vuote e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	10,772
»	coniugati . .	5,165
»	vedovi . . .	851
	Totale	16,788
Femmine	celibi . . .	11,472
»	coniugate . .	5,867
»	vedove . . .	1,351
	Totale	18,690

La sua popolazione relativa è di abitanti 72. 23 per chilom. quadr.

Questo circondario consta di 17 comuni, e di quattro mandamenti, i quali sono: Camporgiano, Castelnovo di Garfagnana, Gallicano, Minucciano. La popolazione media dei comuni è di 2087 abitanti.

La guardia nazionale del circondario consta di un totale di 4403 militi (di cui 2344 attivi e 2059 di riserva) organizzati in 20 compagnie e mezza. La mobilizzabile è di 2055 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 406.

CASTELNOVO DI GARFAGNANA. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Castelnovo di Garfagnana.

Ha una popolazione di 13,482 abitanti, divisi nei 5 seguenti comuni: Castelnovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Pieve Fosciana, Villa Collemandina.

CASTELNOVO DI GARFAGNANA. — Comune nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

Consta di Castelnovo, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Brucciano, Colle, Cuscio, Eglio, Moluzzana, Gragnanella, Paleroso, Rontano, Sassi.

La sua popolazione nel 1857 era di 4739 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4771 (maschi 2372 e femmine 2399).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 280 militi attivi e 114 di riserva: totale 394 militi. La mobilizzabile è di 174 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 94.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica, pretura di mandamento e tribunale di circondario dipendenti dalla corte d'Appello di Genova, ufficio pel registro, ufficio per le ipoteche, sotto-prefettura e delegazioni mandamentale e circondariale di pubblica sicurezza. Nella circoscrizione elettorale politica dà il nome al 218° collegio, che conta 379 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Castelnovo di Garfagnana, Camporgiano, Gallicano, e Piazza al Serchio.

Il suo territorio è in parte piano e in parte si distende sulle ultime pendici della Penna di Sombra e dell'Alpe della Croce.

Il capoluogo è situato in pianura al confluente della Torrita col Serchio, fra il 28° 14 di longitudine e il 44° 7′ di latitudine, alla distanza di 28 chilometri a greco da Massa Carrara e sulla via che conduce a Modena attraverso l'alpe di S. Pellegrino.

È una piccola città assai ben fabbricata, con rocca signorile, bella piazza adorna d'una ricca fontana, decenti caseggiati, tre sobborghi, belle chiese, bello e vago passeggio che conduce sino a Pieve Fosciana, istituti di beneficenza, scuole e molte fucine. Gl'istituti di beneficenza sono due, cioè l'ospedale degli infermi, che venne istituito nel 1451 ed ha un reddito di L. 7416, e il monte di pietà.

Vi si tiene fiera assai frequentata nel giorno 2 settembre e mercato al giovedì.

Castelnovo di Garfagnana trovasi menzionato sino dall'anno 740, ma credesi più antico. Fino al secolo XIV fu però un piccolo luogo e non cominciò ad ampliarsi che sotto il governo di Castruccio degli Antelminelli, nominatovi vicario imperiale nel 1320: esso fra le altre cose vi fabbricò il ponte detto Santa Lucia del Serchio. Ebbe dopo quel tempo a soffrire diverse vicende fortunose, e fu ora soggetto ai Lucchesi, ora ai Fiorentini: quando poi volle togliersi da queste alternative sul principio del secolo XV, si mise sotto la protezione degli Estensi, uno dei quali, Niccolò d'Este, nel 1430 lo creò capoluogo e residenza dei governatori. Fra questi governatori si annoverano Lodovico Ariosto e Fulvio Testi. Il primo vi fu mandato governatore nel 1522 da Alfonso I, qualche tempo dopo che la provincia di Garfagnana si era da sè coraggiosamente sottratta dalle armi dei Fiorentini, che l'avevano invasa nel 1520 per istigazione di Leone X. Il poeta ricorda questo avvenimento e la sua missione in Garfagnana coi seguenti versi della Satira IV:

Quì scesi, dove da diversi fonti
Con eterno rumor confondon l'acque
La Turrita col Serchio fra due ponti,
Per custodir, come al Signor mio piacque,
Il gregge garfagnin, che a lui ricorso
Ebbe tosto che a Roma il Leon giacque,
Che spaventato, e messo in fuga e morso
L'avea dinanzi, e l'avria malcondotto,
Se non venia dal ciel nuovo soccorso.

Da quell'epoca in poi Castelnovo seguì la sorte della Garfagnana.

In questa città ebbero i natali i seguenti uomini illustri: il cardinale Pietro Campori, accettissimo a Paolo V e a Filippo II; Pellegrino dei conti Bertacchi, vescovo di Modena, e Giuseppe Porta, pittore valoroso ed insigne.

CASTELNOVO DI SOTTO. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio.

Ha una popolazione di 18,615 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Cadelbosco di sopra, Campeggine, Castelnovo di sotto, Gattatico.

CASTELNOVO DI SOTTO. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Castelnovo di sotto.

Consta di Castelnovo di sotto e delle seguenti frazioni: Campegine, Cogruzzo, Meletole, San Savino.

La sua popolazione nel 1858 era di 5563 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5698 (maschi 2889 e femmine 2809).

La sua guardia nazionale consta di 5 compagnie con 531 militi attivi e 514 di riserva: totale 1045 militi. La mobilizzabile è di 542 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montecchio; nel 1863 erano 51.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di Reggio nell'Emilia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene mediocremente coltivato, è ricco di prodotti agrari, ed è bagnato da due canali, detti il Vecchio e il Nuovo. Essi ricevono le acque dell'Enza dai canali della giurisdizione superiore di Montecchio e si arricchiscono di varie sorgenti in Campeggine, poscia riunisconsi in un solo alveo, formando il Canalazzo, che va a sboccare nel Crostolo in Santa Vittoria.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto 15 chilometri a maestro da Reggio, nelle vicinanze del Crostolo. Possiede alcune opere di beneficenza e vi si tiene mercato al martedì di ogni settimana e varie fiere nel corso dell'anno.

Questo Castelnovo, le cui prime memorie risalgono al 1037, fu per molto tempo compreso nel territorio parmense. Passò in potere del duca di Milano, che nel 1406 lo infeudava ad Ottone Terzi; dopo la morte del quale, caduto in potere di Niccolò III d'Este, questi mandò a governarlo un David Fiorentino. Nel 1421 ricadde in dominio dei duchi di Milano, uno dei quali, Filippo Maria Visconti, lo cedeva a Galasso da Correggio mediante uno sborso di mille e duecento fiorini d'oro. Ma gli abitanti sollevatisi contro i Correggeschi, si diedero al marchese Leonello d'Este, da cui tornò per la terza volta ai duchi di Milano, che se lo fecero cedere formalmente dal duca Borso estense nel 1454. In seguito fu riacquistato da Ercole I d'Este nel 1479 insieme a Brescello. Alfonso I lo donò ad Alfonsino suo secondogenito: nel secolo passato fu dato in feudo alla famiglia Gherardini di Verona, onde venne poi conosciuto fino ai dì nostri colla denominazione di Castelnovo Gherardini. Durante il governo dei pontefici fu fatto conte di Castelnovo un Valerio Pellicani di Macerata.

CASTELNOVO DI VALTIDONE. — Frazione del com. di Borgonovo, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Borgonovo.

L'ufficio postale è a Borgonovo.

È un villaggio di circa 480 abitanti, posto in un territorio poco fertile, alla distanza di 2 chilometri circa a mezzodì da Borgonovo, e di 18 a libeccio da Piacenza. Nel 1575 fu da Ottavio Farnese dichiarato conte di questo luogo un Emilio del Pozzo perchè uno della sua famiglia aveva dato sepoltura alla spoglia di Pier Luigi Farnese.

CASTELNOVO FOGLIANI. — Frazione del com. di Alseno, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola.

L'ufficio postale è ad Alseno.

È un grosso villaggio di circa 1400 abitanti, posto 3 chilometri ad ostro-scirocco da Alseno. Nel medio evo era più grande ed era inoltre munito di fortilizii e di bastioni: ora di vecchio non ha che il torrazzo, fatto ristaurare da Nicolò Terzi nel 1347 e situato sopra l'ameno poggio ove sorge il magnifico palazzo con giardino dei duchi Fogliani. Prima del 1140 fu chiamato col nome di Belmonte o Montebello per l'amenità sua; poi assunse quello di Castelnovo coll'aggiunta dei nomi de'suoi signori, che furono i Pallavicini, i Dellaporta, i Visconti di Piacenza, i Terzi, i Fogliani. Questi ultimi l'ebbero nel 1470 e lo tennero sino al duca Sforza Fogliani d'Aragona, vicerè di Sicilia (1759), che lo lasciò al suo nipote Federico Melilupi di Soragna.

CASTELNOVO NEI MONTI. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio.

Ha una popolazione di 8361 abitanti, divisi nei due comuni di Castelnovo nei Monti e Vetto.

CASTELNOVO NEI MONTI. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio, mand. di Castelnovo nei Monti.

Consta di Castelnovo ne'Monti e delle seguenti frazioni: Busanella, Cagnola, Campolungo, Cola, Compiano di Enza, Correggio, Crovara, Costa de'Grassi, Felina, Frascaro, Frassinedalo, Garfugnolo, Gatta, Ginepreto, Gombio, Gottano, Monte Castagneto, Piagnolo, Nigone, Rosano, Santo Stefano, Vetto, Villaberza, Vologno.

La sua popolazione nel 1858 era di 6232 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6135 (maschi 3120 e femmine 3015).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 401 militi attivi e 230 di riserva: totale 631 militi. La mobilizzabile è di 403 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 85.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Reggio e dà il nome al 361° collegio elettorale, che conta 355 elettori e dividesi nelle

frazioni elettorali di Castelnovo nei Monti, Carpineti, Castellarano, Culagna, Villa Minozzo. Ha pur anche stazione telegrafica e ufficio del registro.

Il suo territorio è fertile in vini, seta e canape, ed è bagnato sui confini dal fiume Enza.

Il capoluogo è un bel borgo che giace alla distanza di 50 chilometri a libeccio da Reggio. Ha una popolazione di circa 1300 abitanti, ed è attraversato dalla strada militare che conduce pel Cerreto delle Alpi a Massa Carrara.

Vi si tiene mercato al lunedì: la sua fiera, che cade ai 29 settembre, dura parecchi giorni.

Questo luogo, che vedesi rammentato nel 1188 e nel 1197 sotto il nome di *Castrum novum domini abbatis de Canossa*, fu dapprima in signoria del comune di Reggio, poi passò alla famiglia dei signori di Canossa. Caduto il castello di Bismantova, nonchè quello di Canossa e di altri vicini paesi, Castelnovo aumentò assai di abitanti e di fabbricati.

CASTELNOVO RANGONE. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Modena, mand. di Formigine.

Ha una superficie di 2135 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2654 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2550 (maschi 1295 e femmine 1255), e quindi 119. 44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 292 militi attivi e 341 di riserva: totale 633 militi. La mobilizzabile è di 224 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Modena; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Formigine.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di cereali e di vini.

Il capoluogo è un villaggio murato, situato in pianura, 12 chilometri e mezzo a scirocco da Modena. Nel secolo XI trovasi indicato col nome di *Castrum novum*, forse per distinguerlo da Castelvetro, *Castrum vetus*. Nel XIV secolo fu dato in feudo alla famiglia Rangone, che fu formalmente investita nel 1391, e gli lasciò il suo nome. Possiede un opera di beneficenza.

Le surriferite notizie furono rivedute dall' onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELNUOVO. — Distretto nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria.

La sua popolazione nel 1850 era di 16,331 abitanti, nel 1857 di 15,978, divisi nei tre comuni di Castelnuovo, Ielsane e Materia.

CASTELNUOVO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, distr. di Castelnuovo.

Consta di Castelnuovo capoluogo, e delle frazioni seguenti: Razice, Starada, Obrou, Gradische, Hrusizza, Podbesche, Iavorie, Ritomese, Saieushe, Pregarie, Huie, Gaberg, Eriausche, Prelosche, Sabonie, Studena gora, Paulizza, Polane, Mune, Seiane, Male Loze.

Ha una superficie di 17. 327 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 6790 abitanti, nel 1857 di 6603, e quindi di 38.10 per chilom. quadr.

Il suo territorio forma parte del Carso e si stende tutto nella Valle Secca, interposta ai monti della Vena e alle alture che serrano da maestro a scirocco la fossa e la valle del Timavo superiore.

Il capoluogo è un borgo che riceve un poco di vita dalla strada che lo attraversa e dalle famiglie degli impiegati, che vi hanno istituito un piccolo gabinetto di lettura. Avvi pure una scuola elementare minore, e altre due ve ne ha nei soggetti villaggi di Mune e di Hrusizza. Dipende per gli affari finanziarii da Trieste, per quelli ecclesiastici dalla diocesi di Trieste-Capodistria, pei giudiziarii da Trieste. È posta di cavalli sulla postale da Trieste a Fiume.

Gli abitanti sono pastori ed agricoltori; ma s'industriano anche a far doghe e ogni fatta di utensili grossolani in legno, che insieme col carbone portano in vendita sopra muli e carri a Fiume e a Trieste.

Questo borgo è figliazione di *Starada* (Castelvecchio), antichissimo castellaro (*Castrum*), divenuto poi rocca nei secoli dell'alto medio evo e da ultimo abbandonato o distrutto.

Fu territorio giapidico, poi venne romanizzato, e più tardi fu occupato da nuove genti e sottoposto a sistema feudale. Soffrì nelle scorrerie turche e seguì la sorte delle altre baronie della Carsia. Ad onta delle posteriori mistioni, l'originario tipo dei veterani latini che popolarono codeste alture non è intieramente distrutto, come non ne è distrutta affatto la lingua. In alcuni luoghi del distretto fra le domestiche mura si parla il romano o romanico.

Molte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'egregio Signor Tomaso Luciani d'Istria.

CASTELNUOVO. — Distretto del circolo di Cattaro, in Dalmazia.

Conta 17 comuni censuari ed uno politico, e novera 1287 case, 1449 famiglie, e 7081 abitanti, di cui 3564 maschi e 3517 femmine.

CASTELNUOVO (Slavo *Kastelnovi* e *Kastela novoga*, latino *Neocastrum*). — Comune nella Dalmazia, circolo di Cattaro, distr. di Castelnuovo.

Ha una popolazione di 7081 abitanti.

È sede della pretura distrettuale.

Il capoluogo è una piccola città sulla spiaggia settentrionale del canale di Cattaro. Giace sul pendio di un monte, e a chi gli si avvicina Porto Rose offre un aspetto assai pittoresco. La città è fortificata, secondo un sistema assai antico, con mura e torri, una delle quali, chiamata Castel di mare, difende la città dalla parte del golfo. Dietro di essa, al margine settentrionale della città, ne sorge un' altra detta Castel di terra, che la difende dagli attacchi terrestri. Dai merli di questa torre si gode un magnifico prospetto sopra gran parte del Canale e verso i maestosi monti che si stendono a sera. La città ha due porte, l'una delle quali mette alla strada diretta a Ragusa ed è detta Porta Terra o Porta Grande, l'altra è la Porta Mare, e mette alla riva. Entro il muro di cinta si trova un altro fortilizio diroccato detto Santa Chiara. La muraglia esterna, le torri e i bastioni furono violentemente scossi e rovesciati dai terremoti., sì che Santa Chiara è una completa rovina, ed oggidì niuno più riguarda Castelnuovo come una fortezza. Due chilometri circa a borea della città giace sopra un'altura il forte Spagnuolo, avente forma di regolare quadrilatero, a ciascun angolo del quale trovasi una salda torre. Questo forte, che domina la regione adiacente e difende l'accesso alla città dalla strada di Ragusa, trovasi in buon stato.

La città è piccola, ha una sola via regolare, e questa e le altre sono montuose. Vi hanno però tre discreti passeggi, l'uno de' quali conduce per il sobborgo di Topla alla stazione di confine Magazza, dove sono un castello e un bazar per vendita di sale; il secondo al chiostro greco di Santa Saba, che credesi essere stato la residenza del vladika dell'Erzegovina, e il terzo, che è forse il più bello, mena verso mattina al Lazzaretto Megline, posto sul mare. Quest'ultimo passeggio è ombreggiato da alti alberi ed offre un'amena veduta a mezzodì sopra il Porto Rose ed il mare. Un piccolo ruscello forma il confine tra il territorio dalmato e il turchesco.

In Castelnuovo si rinvennero due iscrizioni, l'una arabica, presso la porta del forte Spagnuolo, e l'altra turca vicino all'antica fontana posta sulla piazza principale della città.

Castelnuovo, la cui fondazione è dovuta a Stefano Trartko, re dei Serbi, che creò il regno di Bosnia sulla fine del secolo XIV, era una volta la capitale dell'Erzegovina o ducato di Santa Saba, che si estendeva da Castelnuovo a Cettina e penetrava assai addentro nel continente. Nell'anno 1538 fu assediato e preso dagli alleati veneziani e spagnuoli sotto l'ammiraglio Doria, nella quale occasione gli Spagnuoli costrussero il forte da loro denominato. Altri assedi ebbe pure a sostenere da parte dei Turchi comandati dall' ammiraglio Chaireddin Barbarossa, il quale alla prima volta dovette ritirarsi con gravi perdite causategli da una burrasca che gli affondò 30 galere; ma ricomparso ben tosto con nuove forze, dopo replicati assalti riescì ad espugnare la città. Nel 1572 i Veneziani tentarono di riprendere Castelnuovo, ma il loro tentativo andò a vuoto; solo vi riuscirono nel settembre del 1687 dopo un assedio di 28 giorni, mediante capitolazione, per tradimento, come si pretende, di alcuni Greci.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Asola, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

L'ufficio postale è ad Asola.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Assisi, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Assisi.

L'ufficio postale è ad Assisi.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Auditore, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Brisighella, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Campli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Tèramo, mand. di Campli.

L'ufficio postale è a Campli.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Casellina e Torri, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Castel Bolognese, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Castel Bolognese.

L'ufficio postale è a Castel Bolognese.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Castellone, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Castellone.

L'ufficio postale è a Castellone.

È un villaggio di circa 730 abitanti.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Cavriglia, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a S. Giovanni Valdarno.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Colle d'Anchise, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Campobasso, mand. di Baranello.

L'ufficio postale è a Campobasso.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Loiano, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Loiano.

L'ufficio postale è a Loiano.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Massa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Avezzano.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

È un villaggio posto in colle ed avente circa 250 abitanti.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Montaione, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

È un castello di circa 1000 abitanti che giace in collina alla sinistra dell'Elsa, e circa 12 chilometri a scirocco da Montaione.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Palermo, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Pelago, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Pieve Santo Stefano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

È un villaggio di circa 250 abitanti, situato sul fianco occidentale dei poggi che diramansi dall'Alpe della Luna verso la riva sinistra del Tevere. Dista circa 5 chilometri a scirocco da Pieve Santo Stefano.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Prato, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Rocchetta e Croce, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Pignataro Maggiore.

L'ufficio postale è a Capua.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di San Damiano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. d'Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a S. Damiano d'Asti.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di S. Pio delle Camere, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Barisciano.

L'ufficio postale è ad Aquila.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Serravalle Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Sestino, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

È un castello distante circa 10 chilometri a maestro da Sestino e situato in poggio fra il torrente Torbella, che nasce al suo levante, e il fiume Marecchia, che scorre al suo ponente. Ha una popolazione di 290 abitanti.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Solarolo, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Castelbolognese.

L'ufficio postale è a Castelbolognese.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Talla, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Teodorano, nell' Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Meldola.

L'ufficio postale è a Meldola.

CASTELNUOVO. — Frazione del com. di Vergato, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASTELNUOVO ARGENTO. — Frazione del com. di Castel d'Aiano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASTELNUOVO BAZENTE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

Ha una superficie di 368 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 443 abitanti (232 maschi e 211 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 438 (maschi 221, femmine 217), e quindi 119,02 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 14 militi attivi e 7 di riserva: totale 21 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è ad Uggiate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso specialmente in viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 5 chilometri a maestro da Appiano e di 16 e mezzo da Como.

CASTELNUOVO BELBO. — Comune in Pie-

monte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Incisa Belbo.

Ha una superficie di 883 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era 1525 abitanti (767 maschi, 758 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1597 (maschi 804, femmine 793), e quindi 180.89 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 100 di riserva: totale 230 militi. La mobilizzabile è di 109 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è ad Incisa Belbo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di cereali d'ogni sorta e inoltre di eccellenti uve. Prodotti minori sono la foglia dei gelsi, le frutta e la legna da fuoco e da costruzione.

Il capoluogo è un villaggio situato in pianura ed alla sinistra del Belbo, 21 chilometri a maestro da Acqui e 23 da Alessandria, a cui l'unisce la via ferrata che conduce ad Alba e a Cavallermaggiore. Possiede una insigne opera di beneficenza del reddito annuo di L. 5000, denominata Opera pia Maraldi.

Questa terra fu uno de'castelli che appartennero all'antico marchesato d'Incisa, e seguì quasi sempre le sorti di Bergamasco. Nel 1497 fu assediato e incendiato dal generale francese Triulzi. Suoi feudatarii furono i Litta Visconti, marchesi di Gambolò, i Serbelloni di Milano, e i Colloredo di Gonzaga, a cui pervenne nel 1703.

Le surriferite notizie vennero rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELNUOVO BERARDENGA. — Comune in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

Fig. 269.

Ha una superficie di 17,697 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 7482 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 7607 (maschi 4205 e femmine 3402), e quindi 42.98 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 302 di riserva: totale 432 militi. La mobilizzabile è di 59 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Siena, di cui forma sezione; nel 1863 erano 64; attualmente (1866) sono 75.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende in quella parte della Toscana, che è posta nella valle superiore dell'Ombrone sanese e dell'Arbia, ed è detta Berardenga. Trovansi in esso alcune miniere di zolfo, e nelle vicinanze di queste sgorgano due sorgenti minerali, dette l'una il Bottaccio e l'altra il Bergallo. Il Bottaccio è un'acqua clorurata-sodica e contiene per ogni litro d'acqua, secondo il prof. Giuli:

Gas acido carbonico .	cent. cubi	162,5
Idrogeno solfurato .	»	tracce
Cloruro di calcio . . .	grammi	0,156
— di magnesio. .	»	0,053
Solfato di magnesia . .	»	0,053
— di calce . . .	»	0,027
Carbonato di calce . .	»	0,078
— di magnesia.	»	0,027
— di ferro . .	»	0,027
	grammi	0,421

L'altra, detta il Bergallo, è ferruginosa, ha una temperatura di 15° e contiene, secondo il prof. Giuli sopradetto, le seguenti qualità:

Acido carbonico . .	cent. cubi	208,3
Carbonato di calce . .	grammi	0,366
— di magnesia.	»	0,131
— di ferro . .	»	0,027
Cloruro di sodio . . .	»	0,103
— di magnesio. .	»	0,098
— di calcio . . .	»	0,013
Solfato di soda . . .	»	0,013
— di calce . . .	»	0,103
	grammi	0,854

Il capoluogo è un borgo situato nella parte superiore della provincia senese, alla distanza di 20 chilometri da Siena. Vi si tengono fiere annue e mercati settimanali.

Chiamasi questa terra col nome di Berardenga (Vedi) dalla contrada in cui si trova e che ebbe nome da un conte Berardo che ne era feudatario nella seconda metà del secolo IX. La sua vicinanza a Siena diede pretesto ai Senesi di spogliarne gli antichi signori.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELNUOVO BERSI. — Frazione del com. di Asciano, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Asciano.

L'ufficio postale è ad Asciano.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Maleo.

Comprende le frazioni di Mezzano Martello, e Bonissima ex Piacentino.

Ha una superficie di 1570 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2096 abitanti (1018 maschi e 1078 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2181 (maschi 1062 e femmine 1119), e quindi 138. 91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 124 militi attivi e 30 di riserva: totale 154 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Codogno; nel 1863 erano 37.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Po e dall'Adda, le cui inondazioni arrecano frequenti danni alle sue campagne.

Il capoluogo è un villaggio posto poco più in su della foce dell'Adda nel Po, 42 chilometri lontano da Lodi. Possiede alcune opere di beneficenza.

Questo Castelnuovo, posto al confluente dell'Adda, dovette essere luogo importante per la sua posizione. Narra Polibio che gli sforzi dei Romani per conquistare l'Insubria si riducevano specialmente al luogo dove l'Adda mette in Po, e che i consoli Publio Fulvio e Caio Flaminio si accamparono nell'angolo formato da quel fiume. Allora forse ebbe origine quel castello, che rovinato nel secolo X, diede nome al paese di Castelnuovo Bocca d'Adda, nome che già trovasi ricordato nel 1166 quando Arderico II, vescovo di Lodi, investiva Giovanni Selvatico di Cremona a titolo di feudo della corte e territorio *Castri novi de Bocadada.* Prima di questo tempo, cioè nel 1034, abitava in questa terra quel marchese Ugo che il Muratori ritiene capo-stipite della famiglia d'Este. Verso la metà del secolo XII Cremonesi e Piacentini si contendevano il castello, che finì per essere distrutto nel 1188. Rifabbricato poco dopo, fu di nuovo segno alle mire di parecchi conquistatori, fra cui Buoso da Dovara, che nel 1215, dopo averlo combattuto per 10 giorni, dovette abbandonarlo ai Cremonesi. Nel 1317 fu dai Ponzoni tolto alla signoria de'Cavalcabò; nel 1319 fu abbattuto da Galeazzo Visconti; nel 1370 venne rifabbricato e fortificato da Bernabò Visconti. In seguito se ne impadronì Cabrino Fondulo, lo riconquistò il Carmagnola nel 1419, indi passò in feudo a Carlo Fiesco, e da ultimo agli Stanga di Cremona, che l'ebbero in feudo nel 1555, ed ai quali rimase sino all'estinzione dei feudi.

Boscone, Zerbio, Bonissima ultra erano un tempo uniti a Castelnuovo Bocca d'Adda, da cui furono dal fiume Po violentemente separati.

CASTELNUOVO BORMIDA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Rivalta.

Consta di Castelnuovo Bormida, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1313 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1590 abitanti (792 maschi e 798 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1619 (maschi 803 e femmine 816), e quindi 123. 30 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 111 militi attivi e 93 di riserva: totale 204 militi. La mobilizzabile è di 93 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capriata d'Orba; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Cassine.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio fornisce come principali prodotti frumento, meliga, uve e foglia da gelsi: onde si raccolgono vini eccellenti e pregiati bozzoli. Vi si rinvengono ancora le vestigia dell'antica ViaEmilia, che conduceva a Tortona.

Il capoluogo è situato sulla destra del fiume Bormida, in luogo di aria poco buona, perchè vi stagnano le acque della Bormida. Dista 17 chilometri e mezzo a greco da Acqui e 5 a borea da Ripalta.

Castelnuovo fu nell' XI secolo dato dall'imperatore al vescovo di Acqui mediante scrittura del 1052, nella quale esso è distinto col nome di Formenziana. Più tardi se ne impadronirono i marchesi di Monferrato, e nel 1644 fu saccheggiato dai Francesi. Lo ebbero i Ferraris conti d'Orsara nel 1703 con titolo di marchesi.

CASTELNUOVO CALCEA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Mombercelli. Consta di Castelnuovo Calcea e di varie frazioni.

Ha una superficie di 965 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1602

abitanti (817 maschi e 785 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1619 (maschi 820 e femmine 799), e quindi 178. 13 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 110 di riserva: totale 260 militi. La mobilizzabile è di 33 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nizza Monferrato; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Mombercelli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal rivo Nizza e dal torrentello Tiglione. Esso è specialmente coltivato a viti, i cui prodotti formano la principale ricchezza del paese; nei terreni piani e concimati allignano anche i gelsi e nella stagione autunnale vi si raccolgono tartufi di squisito sapore.

Il capoluogo giace in mezzo a feraci colline ed alla distanza di 22 chilometri da Asti. Vi ha un antico ponte inclinatissimo, che riunisce la parte più bassa di un poggio a quella più alta; vedesi pure un antico castello che per una metà è conservato nella sua primitiva costruzione e per l'altra è opera moderna; sono in esso orridi sotterranei.

Nelle vicinanze di Castelnuovo Calcea nel luogo detto Ferrei (corrotto da Feretro) si scopersero tombe antiche e vasi lacrimatoi, che fanno supporre che quivi esistesse una borgata distrutta poi dai Saraceni di Frassineto. Credesi pure che da quì passasse la via Emilia.

Il sopranome Calcea deriverebbegli secondo il Casalis dall'essere stato fabbricato presso ad una delle vie antiche, e secondo altri dall'abbondanza e dal commercio che vi si faceva in antico della pietra calcare. Fu in potere dei Capra di Milano, dei Grulli, dei Minetti e della città di Asti, che l'ebbe nel 1212 e lo infeudò poi ai Guttuari. In seguito fu usurpato dal principe di Monferrato, che lo cedette a Galeazzo Visconti, e più tardi divenne un feudo dei Caffarelli (1500). Dopo questi ultimi fu considerato come una signoria imperiale delle Langhe: nel 1735 fu ceduto alla casa di Savoia.

Nacquero in Castelnuovo Calcea l'esimio sacerdote Giuseppe Aluffi, il medico Brofferio, uno dei più distinti clinici di Torino, padre dell'avvocato Angelo Brofferio, deputato al Parlamento Italiano, ed uno dei più illustri letterati viventi.

CASTELNUOVO CILENTO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. e mand. di Vallo della Lucania.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 865 (maschi 412 e femmine 453).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 58 militi attivi e 12 di riserva: totale 70 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, e coltivato specialmente a cereali e a viti.

Il capoluogo trovasi sopra un monte alla distanza di pochi chilometri dal mar Tirreno e di 7 e mezzo da Vallo della Lucania.

È un villaggio che appartenne in feudo ad Agnello di Senerchia, a cui fu tolto per fellonia, passò poi per vendita ad Antonio Carafa e da questo ai Damiani ed agli Atenolfi.

CASTELNUOVO CONZA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Campagna, mand. di Laviano.

Ha una superficie di 1602 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1459 (maschi 751 e femmine 708), e quindi 91. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 32 di riserva: totale 185 militi. La mobilizzabile è di 57 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campagna; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Campagna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in cereali, viti, gelsi ed alberi fruttiferi.

Il capoluogo è un villaggio posto a 7 chilometri da Conza e a 30 e mezzo da Campagna: è dotato di un'opera di beneficenza.

Sorse verso la fine del secolo XIV e fu feudo dei Mirelli di Teora.

CASTELNUOVO CREMASCO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Ha una superficie di 525 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 434 abitanti (219 maschi e 215 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti

437 (maschi 220 e femmine 217), e quindi 83.21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 14 militi attivi e 12 di riserva: totale 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Serio e viene coltivato a cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 2 chilometri e 310 metri da Crema.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Mandamento in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti.

Ha una popolazione di 10,538 abitanti, divisi negli 8 seguenti comuni: Albugnano, Berzano d'Asti, Buttigliera, Castelnuovo d'Asti, Moncucco, Mondonio, Pino, Primeglio.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. d'Asti, mand. di Castelnuovo di Asti.

Fig. 270.

Consta di Castelnuovo d'Asti e di varie frazioni, fra cui Bardella, Morialdo, Nevissano, Ranello, Schierone.

Ha una superficie di 1769 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3303 abitanti (1669 maschi e 1634 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3180 (maschi 1540 e femmine 1640), e quindi 179.76 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 465 militi attivi e 150 di riserva: totale 615 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villanuova; nel 1863 erano 99.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è irrigato dai rivi Bardello e Navizzano, che nascono sui vicini colli e influiscono nel torrente Traversola. I suoi prodotti principali consistono in cereali e in vini eccellenti. Vi si trovano però anche varie cave di gesso e due sorgenti minerali. Queste sorgenti scaturiscono sulla strada che va a Moncucco Torinese da un terreno argilloso selcioso. L'acqua detta di zolfo sgorga in quantità di oltre 50 litri all'ora; è chiara e trasparente, ha un odore epatico intenso assai, sensibile anche da lontano, ed una temperatura di poco inferiore a quella dell'ambiente. Ove scorre lascia un sedimento bianchiccio solforoso, e nella vasca ove si raccoglie si osserva un fondo limaccioso nero. Secondo un'accurata analisi istituita dal prof. Cantù nel 1823 quest'acqua contiene: acido solfidrico, acido carbonico, azoto, carbonato di soda e di magnesia, solfato di soda, di calce, carbonato di calce e di ferro, materia estrattiva vegeto-minerale, selce. Più tardi lo stesso chimico vi rinvenne iodio allo stato di idriodato-sodico e tracce di bromo. Quest'acqua è deostruente in grado grandissimo ed è rimedio potente nelle affezioni cutanee d'indole erpetica, negli ingorghi ghiandolari, nelle ostruzioni del basso ventre. Essa giovò altresì assai nella cura della bolsaggine e nella dispnea delle bovine e dei cavalli, siccome consta dalle cure fatte sopra alcuni cavalli del governo sotto la direzione del prof. Francesco Toggia. Anche il fango raccolto sul fondo della vasca venne pure con successo usato, massime contro i tumori e le lente infiammazioni articolari.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto ai piedi di un colle alla distanza di sei ore e mezzo da Asti verso maestro, in luogo circondato a levante dalle colline di Pino e di Mondonio, a mezzodì da prati e campi, e separato a ponente da una piccola collina dalle terricciuole di Moriondo e Lovanzino.

Vi si tengono due fiere, la prima al martedì dopo Pasqua, e la seconda nell'ultimo lunedì di novembre; nel giovedì vi ha mercato settimanale.

Questo Castelnuovo era anticamente chiamato Castelnuovo di Rivalba, da cui era dipendente. Fra i suoi signori si contano i Biandrati, conti di Porcile, la cui giurisdizione estendevasi anche sopra Rivalba e Moriondo, e gli Astigiani, che nel 1450 lo diedero in feudo ai De-Grassi nobili di Asti. In seguito passò ai duchi di Savoia.

Furono di Castelnuovo Giovanni de'Grassi, conte palatino, che fu professore di giurisprudenza nelle università di Pavia e di Torino; Mercandile o Mercandillo Oddonello, celebre legista fiorito nel XVI secolo; Argentero od Argenterio Giovanni, detto il gran medico, nato nel 1513, che lesse medicina in Anversa, Bologna, Pisa, Roma, Napoli, Mondovì e Torino.

CASTELNUOVO D'AVANE. — Frazione del com. di Cavriglia, in Toscana, prov. e cir-

cond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

È un villaggio di circa 320 abitanti, posto 3 chilometri a maestro da Cavriglia, sopra un risalto di macigno bagnato a levante e a ponente dai due torrenti l'Utica e il Mulinaccio, che sotto a Castelnuovo riunisconsi in uno.

CASTELNUOVO DELL'ABATE. — Frazione del com. di Montalcino, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Montalcino.

L'ufficio postale è a Montalcino.

È un castello di circa 500 abitanti, posto sopra un'elevata collina, alla cui base orientale scorre l'Orcia, 11 chilometri ad ostro da Montalcino.

CASTELNUOVO DELLA DAUNIA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo.

Ha una popolazione di 12,329 abitanti, divisi nei quattro comuni seguenti: Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Pietramontecorvino.

CASTELNUOVO DELLA DAUNIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo, mand. di Castelnuovo della Daunia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3346 (maschi 1634 e femmine 1712).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 191 militi attivi e 28 di riserva: totale 219 militi. La mobilizzabile è di 110 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Severo; nel 1863 erano 76.

L'ufficio postale è a San Severo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Candelaro, ed è produttivo specialmente in cereali.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato sopra un piccolo colle, ai cui piedi verso levante scorre il fiume predetto, ed alla distanza di 27 chilometri e mezzo a greco da San Severo. Possiede tre belle chiese, ed una casa di carità.

Vi si tiene fiera ai 15 settembre.

Castelnuovo della Daunia diede i natali a sant'Andrea Avellino.

CASTELNUOVO DELLA MISERICORDIA. — Frazione del com. di Rosignano marittimo, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano marittimo.

È un villaggio che siede sul fianco orientale dei monti livornesi, 3 chilometri circa a borea da Rosignano marittimo. Ha una popolazione di circa 1450 abitanti: parte de' suoi terreni furono posseduti dal conte Bonifazio Novello della Gherardesca signore di Pisa verso il 1338.

CASTELNUOVO D'ENTRAUNES. — Comune nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Guillaumes.

Consta di Castelnuovo d'Entraunes, centro comunale, e di Las Torres.

Ha una popolazione di 245 abitanti, di cui 122 maschi e 123 femmine.

L'ufficio postale è a Guillaumes.

Il suo territorio è fertile specialmente in grani. Sorge in esso il colle di Pal, alto metri 2851, e a cui si va per l'Adrea, la Palus e le Torri.

Il capoluogo è un piccolo villaggio fabbricato sopra un rialto, cinto da alti monti che fiancheggiano la valle della Barlatta o Barletta. Un castello che già vi esisteva, venne distrutto.

Questo villaggio, così nominato dal latino *inter-amnes*, perchè posto fra due rami del Varo, fu in tempi assai lontani dominato dai discendenti di Guglielmo di Glaudevez, che trasmisero i loro diritti ai Balbo. I Grimaldi di Beuil vi posero per alcun tempo residenza, lasciandovi triste nome per il mal governo a cui sottoposero questa terra.

CASTELNUOVO DI BISANO. — Frazione del com. di Monterenzo, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Loiano.

L'ufficio postale è a Loiano.

CASTELNUOVO DI CASALGUIDI. — Frazione del com. di Porta Lucchese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

È un casale posto nella valle dell'Ombrone, 5 chilometri a libeccio da Pistoia.

CASTELNUOVO DI CECINA. — Comune in Toscana, prov. di Pisa, circond. e mand. di Volterra.

Fig. 271.

Consta di Castelnuovo, di Monte Castelli e di Rocca Sillana.

Ha una superficie di 6368 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3110 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3184 (maschi 1665 e femmine 1519), e quindi 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 168 militi attivi e 483 di riserva: totale 651 militi. La mobilizzabile è di 291 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Volterra; nel 1863 erano 68.

L'ufficio postale è a Pomarance.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso ed è bagnato da parecchi torrenti, principali fra i quali sono il Possera e il Pavone. Il maggiore de'suoi prodotti è quello delle castagne, i cui alberi rivestono quasi tutta la collina: in alcuni luoghi si coltiva la vite e nei pascoli naturali si alleva il bestiame vaccino e pecorino. La storia ricorda di questo Castelnuovo le allumiere aperte sino dalla fine del secolo XIII, molto tempo innanzi che si scoprissero quelle di Tolfa nel territorio romano. In questa contrada sgorga pure anche un'acqua ferruginosa.

Il capoluogo è un villaggio di circa 1700 abitanti, posto sul fianco di un ripido monte alla distanza di 49 chilometri e mezzo da Volterra. Le strade sono quivi tanto scoscese, che il tetto delle case superiori pare che poggi su quello delle inferiori: la piazzetta, la chiesa e l'antica rocca, detta ora casa Fabbrini, sono situate sul comignolo di questo paese, che ha forma di una mezza pigna convessa. Vi ha un'opera di beneficenza.

Questa terra, la cui origine è ignorata, come pure è ignorato il nome con cui era chiamata anticamente, fu nel 1639 eretta in feudo dal granduca Ferdinando II, con titolo di marchesato, a favore di un Luca degli Albizzi, i cui eredi lo conservarono sino al 1751.

CASTELNUOVO DI CEVA. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Priero.

Consta di Castelnuovo e di varie frazioni.

Ha una superficie di 783 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 410 abitanti (207 maschi e 203 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 404 (maschi 205 e femmine 199), e quindi 51. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 52 militi attivi e 6 di riserva: totale 58 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ceva; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Priero.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali in abbondanza, marzuoli, uve, castagne ed ogni sorta di frutta; nei pascoli si alleva molto bestiame e nei boschi si caccia molto selvaggiume. In alcune colline vi hanno cave di pietra da calce ed una sorta di terra molto acconcia alla fabbricazione dei mattoni e delle tegole.

Il capoluogo è un villaggio posto a 815 metri sul livello del mare, sopra un colle ai cui piedi scorre il torrente Zemolo, influente della Bormida. Dista 32 chilometri a scirocco da Mondovì e 8 a levante da Ceva. La parrocchiale è di recente costruzione.

Del suo antico castello, atterrato sul finire dello scorso secolo, restano una torre ed alcune altre rovine. Da questa torre si scorge una gran parte del Piemonte e delle Alpi che lo circondano e si distinguono bene, quando l'atmosfera è libera di vapori, da un lato Mondovì, Cuneo, Fossano e perfino il santuario di Superga, e dall'altro una parte della Liguria, la città di Genova ed un tratto del mar Ligustico.

Fu feudo dei marchesi d'Incisa, dei Germonii di Sale e dei Bonelli d'Alba.

CASTELNUOVO DI COLONICA. — Frazione del com. di Prato, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

È un villaggio di circa 460 abitanti, posto in una ubertosa pianura fra Prato e il Poggio a Caiano, 5 chilometri circa a borea-greco da Prato.

CASTELNUOVO DI FARFA. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Fara.

Ha una superficie di 721 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 790 (maschi 395 e femmine 395), e quindi 109. 57 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 34 di riserva: totale 114 militi. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Poggio Mirteto; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, posto parte in colle e parte in piano, produce grano, olio, vino e legna da fuoco. Esso è abbondante eziandio di pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di quasi 4 chilometri da Fara e di 25 da Rieti.

Questa terra, che la tradizione dice fondata da tre famiglie convertite alla religione

da un monaco dell'antico monastero Acuzio, stette per lungo tempo in signoria di questo monastero, che fu denominato Farfa dal fiumicello che gli scorre vicino.

CASTELNUOVO DI MAGRA. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

Consta di Castelnuovo e delle frazioni di Caprognano, Marciano, Valecchia.

Ha una superficie di 1560 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2694 abitanti (1270 maschi e 1424 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2788 (maschi 1367 e femmine 1421), e quindi 178.71 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 95 militi attivi e 200 di riserva: totale 295 militi. La mobilizzabile è di 101 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio della Spezia; nel 1863 erano 34.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende nella valle della Magra ed è fertile in varie specie di prodotti: nei terreni terziarii si coltivano molto acconciamente le viti, che erano in rinomanza fin dai tempi antichi; nei terreni di alluvione vengono assai bene i cereali, e sul suolo cretaceo crescono rigogliosi gli ulivi. Vi scorrono il Bettigne e l'Isolone.

Il capoluogo è un villaggio situato in cima ad un colle che prolungasi a levante fino alla distanza di 3 chilometri dal mare Ligustico. Dista 23 chilometri dalla Spezia. Vi si veggono ancora due porte castellane di una torre fatta inalzare da Castruccio Castracani.

Castelnuovo, la cui fondazione risale ad epoca remota, fu, secondo alcuni, il luogo ove si ripararono i popoli di Luni, che vi costrussero una cinta di mura ed ampie fortificazioni. Fu feudo dei Campo Fregoso ed appartenne per alcun tempo alla Signoria di Firenze, sotto alla quale fu incendiato dall'esercito francese di Carlo VIII. Castelnuovo di Magra ebbe propri statuti, che sono conosciuti sotto il nome di: *Statuta Civilia Castrinovi.*

CASTELNUOVO DI PORTO. — Governo nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

Ha una popolazione di 10,774 abitanti e conta i 13 comuni seguenti: Castelnuovo di Porto, Civitella S. Paolo, Fiano, Filacciano, Leprignano, Morlupo, Nazzano, Ponzano, Riano, Rignano, Sant'Oreste, Scrofano, Torrita.

CASTELNUOVO DI PORTO. — Comune nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma, governo di Castelnuovo di Porto.

Ha una popolazione di 928 abitanti, ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio, benchè di ottima qualità, è per la massima parte incolto, per cui non vi si veggono che pascoli spontanei. Da qui comincia quel deserto che circonda a maestro la metropoli romana.

Il capoluogo è situato sull'antica via Flaminia, alla distanza di circa 23 chilometri a borea da Roma e di 9 circa a levante dal fiume Tevere. Consiste esso in una borgata ricinta da mura e formata da poco buoni fabbricati, tranne la chiesa matrice e la collegiata.

Questo borgo, che è assai antico, come lo dimostrano alcune chiese e molte torri, era nei romani tempi chiamato col nome di *ad Vigesimum*, ciò che fa supporre che la via Flaminia non partisse da Roma in linea retta. Ora questa via è unita per mezzo di un nuovo braccio di strada postale colla via Cassia.

CASTELNUOVO GHERARDI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

Comprende le frazioni di Villanuova e di Brazzoli.

Ha una superficie di 518 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 815 abitanti (544 maschi e 271 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 582 (maschi 287 e femmine 295), e quindi 112.35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 7 militi attivi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Casalsigone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio viene coltivato a cereali e ad altri vegetabili.

Il capoluogo è un piccolo villaggio di circa 240 abitanti, posto alla distanza di 10 chilometri da Cremona.

CASTELNUOVO NIZZARDO. — Frazione del com. di Castelnuovo, nelle Alpi marittime, circond. di Nizza, cantone di Contes.

L'ufficio postale è a Contes.

CASTELNUOVO PARANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Rocca Guglielma.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 871 (maschi 428 e femmine 443).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 17 di riserva: totale 77 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pontecorvo; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Formia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a viti e ad ulivi, ed è bagnato dal fiumicello Freddo, che gettasi nel Garigliano.

Il capoluogo è un villaggio fabbricato in luogo montuoso, alla distanza di 18 chilometri da Monte Cassino e di 24 da Gaeta. Vi sono alcune opere di beneficenza e vi si tiene fiera nel giorno 18 agosto.

Questo luogo appartenne alla badia di Monte Cassino.

CASTELNUOVO SCRIVIA. — Mandamento in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona.

Ha una popolazione di 8065 abitanti, divisi nei tre seguenti comuni: Alzano, Castelnuovo Scrivia, Molino dei Torti.

CASTELNUOVO SCRIVIA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Castelnuovo Scrivia.

Consta di Castelnuovo Scrivia e di varie frazioni, fra cui Rotta dei Torti.

Ha una superficie di 4581 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 6920 abitanti (3429 maschi e 3491 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6592 (maschi 3232 e femmine 3360), e quindi 143. 68 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 440 militi attivi e 106 di riserva: totale 546 militi. La mobilizzabile è di 231 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Valenza; nel 1863 erano 207.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Tortona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia frumento, segale, grano turco, uva, fieno e gelsi. Vi cresce pure spontanea la robbia, vi sono coltivate la canape e il lino, e intorno all'abitato raccogliesi guado per tingere in nero, ricercatissimo nei tempi andati. In autunno vi sono abbondanti i tartufi bianco-giallognoli, assai squisiti.

Il capoluogo giace in pianura alla distanza di 9 chilometri e tre quarti a borea da Tortona sulla destra dello Scrivia che mette foce nel Po quasi 10 chilometri a mezzodì da questo villaggio. Fra le cose notabili si notano un buon dipinto del Berri discepolo di Leonardo da Vinci, che vedesi nella chiesa parrocchiale architettata dal Pellegrini, e un leone scolpito in tufo sabbioso, che sta a fronte della maggior porta di detta chiesa, che secondo il Sigismondi simboleggia il romano pontefice che frenò la repubblica di Venezia in discordia coi Genovesi. Sulla strada che conduce a Casei, alla distanza di circa un chilometro dall'abitato, sta un elegante tempietto moderno che rappresenta una croce adorna di statue e pitture. Delle sue antiche mura, che avevano un circuito di 3600 metri, non veggonsi che ruderi: rimane però tuttora in piedi un'alta torre. Questo borgo è formato da case riunite con 4 contrade e due piazze quadrilunghe, l'una delle quali, quella detta della Torre, serve pel mercato che vi si tiene ogni giovedì; in un'altra, quella chiamata del Collegio, si tengono due fiere di tre giorni ciascuna, che hanno principio la prima addì 20 marzo, la seconda addì 28 di ottobre.

Castelnuovo Scrivia nel quinto secolo veniva fortificato per ordine di Teodorico. Nella distruzione di Tortona, fatta dal Barbarossa nel 1155, il castellano di questo luogo fu assoggettato a Pavia, da cui però più tardi riscattavasi rientrando sotto la giurisdizione di Tortona. Dal 1247 al 1311 fu soggetto ai Torriani, dopo i quali si eresse, ma per poco, in governo repubblicano. Sotto a Filippo Maria Visconti fu creato signore di questo borgo il Carmagnola, che allora appunto prese il titolo di conte. Nei tempi posteriori passò sotto il dominio di Francesco Sforza, che lo aggravò d'imposte e lo ridusse all'estremo della miseria, poi sotto quello di Spagna, che ne investì un Don Alfonso Alvados (1526), il cui figlio Ferdinando cedette ogni sua ragion feudale su Castelnuovo al marchese Giambattista Demarini per il prezzo di settantaduemila scudi. Ai tempi di Maria Teresa (1745) questa terra colla provincia tortonese era ceduta al re Carlo Emanuele III di Savoia.

Fra i molti celebri personaggi che ebbero la culla in Castelnuovo Scrivia nominansi: Forti Girolamo, giureconsulto all'università di Pavia; Bandelli Vincenzo, generale dell'ordine dei Predicatori, vissuto nel XVI secolo, lodato dal Tiraboschi per la vastissima sua erudizione; Berri Alessandro, illustre discepolo di

Leonardo da Vinci, del secolo XVI; Matteo Bandelli, uno dei più chiari novellieri dello stesso secolo; Flavio Torti, profondo legista, e professore di leggi canoniche e civili in Pavia nel 1622; Torti Antonio Maria del XVII secolo; Butteri Guglielmo, che da semplice soldato divenne comandante supremo della repubblica di Genova; Lodovico Costa, che pubblicò una *Cronica* e un *Cartolario di Tortona.*

CASTELNUOVO SULLA CHIASSA. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un castellare posto nel Valdarno Aretino, 10 chilometri circa a borea da Arezzo. Venne edificato dall'abate di Santa Flora di Arezzo, dopo che gli Aretini verso il 1200 ebbero distrutto Castelvecchio di Sesto.

CASTELNUOVO TANCREDI. — Frazione del com. di Buonconvento, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Montalcino.

L'ufficio postale è a Buonconvento.

È una villa di 140 abitanti, posta 3 chilometri a ponente da Buonconvento, sopra una collina bagnata alle falde boreali da un rivolo influente del torrente Stele tributario dell'Ombrone.

CASTELPAGAN. — Monte del distretto di Malè, nel Trentino, che sorge fra la valle di Rabbi e quella di Bresimo.

CASTELPAGANICA. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CASTELPAGANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di San Bartolomeo in Galdo, mand. di Santa Croce di Morrone.

Ha una superficie di 3622 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2701 (maschi 1355 e femmine 1346), e quindi 74. 57 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 180 militi attivi e 96 di riserva: totale 276 militi. La mobilizzabile è di 132 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Riccia; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a S. Bartolomeo in Galdo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo.

Il capoluogo è un villaggio situato in luogo montuoso presso le sorgenti del Tamarecchio, influente del Tammaro. Dista 9 chilometri e un quinto da San Bartolomeo in Galdo. Fu feudo dei Mormile.

CASTELPAGANO. — Frazione del com. di Montecorvino Pugliano, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Montecorvino Rovella.

L'ufficio postale è a Montecorvino Rovella.

È un villaggio di circa 450 abitanti.

CASTEL PESSIONE. — Frazione del com. di Chieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chieri.

L'ufficio postale è a Chieri.

È un villaggio già di spettanza dei Balbi-Bertona.

CASTELPETROSO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Carpinone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2971 (maschi 1495 e femmine 1476).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 136 militi attivi. La mobilizzabile è di 73 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Isernia; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è ad Isernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo. I suoi prodotti consistono specialmente in granaglie.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla cima di un monte, 13 chilometri a scirocco da Isernia.

Fu feudo di Pandolfo Pandone, di Tommaso de Alise, di Gesualdo Tay de Storrente, di Giacomo Grisone, di Giovanni Mormile, di Fabio Falco, di Giambattista Valletta, di Innocenzo Paolucci e della famiglia Rossi. Fu molto danneggiato dal terremoto del 1805.

CASTELPIANO. — Frazione del com. di Bussolino Gassinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Gassino.

L'ufficio postale è a Gassino.

È un villaggio che fu già feudo dei conti Gromi.

CASTELPIANO. — Frazione del com. di Isola del Cantone, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è ad Isola del Cantone.

CASTEL PIETRO. — Frazione del com. di Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CASTELPIZZUTO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Cantalupo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 659 (maschi 288 e femmine 371).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 84 militi attivi. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Isernia; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Boiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, essendo posto in luogo alpestre, abbonda per lo più di pascoli, per cui la maggior parte degli abitanti si dedica alla pastorizia.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 13 chilometri da Isernia.

CASTELPLANIO. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Monte Carotto.

Ha una superficie di 1515 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2304 (maschi 1062 e femmine 1242), e quindi 152. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 86 militi attivi e 19 di riserva: totale 105 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fabriano; nel 1863 erano 33, attualmente (1866) sono 41.

L'ufficio postale è a Iesi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende lunghesso la sinistra sponda del fiume Esino ed è fertile specialmente in cereali, viti e pascoli. Nelle colline che stanno a ponente del capoluogo si raccoglie anche molto olio e di buona qualità. Vi prosperano pure molti agrumi, che vi formano superbe spalliere.

Il capoluogo è un villaggio formato da un centinaio di fabbricati, e situato in vicinanza della strada che conduce a Iesi costeggiando l'Esino. Dista 45 chilometri e mezzo da Ancona verso libeccio, e 6 a mezzodì da Monte Carotto, ed è posto in comunicazione coi circostanti comuni da due buone strade comunali.

Vi si tengono fiere con grande concorso di negozianti nel 28 agosto, nel 20 gennaio e nel 3 febbraio d'ogni anno e mercato ad ogni giovedì dal 15 novembre alla fine del carnevale.

Castelplanio, unitamente a varii altri paesi, deve la sua origine ai popoli di Planina, dopo la distruzione di questa città.

È patria di Angelantonio Rastelli, autore di un trattato d'agricoltura di qualche pregio.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CASTELPOGGIO. — Frazione del com. di Carrara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Carrara.

L'ufficio postale è a Carrara.

È un villaggio di 350 abitanti circa, posto in monte, alla distanza di circa 17 chilometri da Massa Carrara.

CASTEL POLEDRANO. — Frazione del com. di Santa Maria in Duno, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTELPONTE. — Frazione del com. di Casteldelfino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

È un villaggio posto sulla sinistra del Varaita, a 4 chilometri circa da Casteldelfino.

CASTEL PONZONE. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

Ha una superficie di 137 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1158 abitanti (579 maschi e 579 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1140 (maschi 579 e femmine 561), e quindi 846.71 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 53 militi attivi e 29 di riserva: totale 82 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Casalmaggiore; nel 1863 erano 39.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Dugale Delmona e dal Po.

Il capoluogo è un villaggio posto in riva al Dugale Delmona, 14 chilometri a maestro da Casalmaggiore e 4 circa dalla sinistra sponda del Po. Vi hanno alcune opere di beneficenza, e vi si tiene mercato al giovedì, e fiera nell'ultima settimana di ottobre, nella quale si vendono panni, tele, cuoi, cordaggi, e seta filata.

Castel Ponzone, nominato frequentemente nei secoli XII e XIV col nome di *Castelletto*, da un piccolo forte ora ridotto a case private, fu posseduto dai Ponzoni, che ne ottennero la feudale investitura da Filippo Maria Visconti nel 1416, e gli lasciarono il proprio nome.

CASTEL PORPETTO. — Frazione del com. di Porpetto, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Palma.

Di questo Castello esiste uno statuto manoscritto esistente nell'archivio dei conti Frangipani nel loro castello di questo nome. Serviva anche pel comune di Porpetto.

CASTELPOTO. — Comune nel Napoletano, prov. e circond. di Benevento, mand. di Vitulano.

Ha una superficie di 417 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1552 (maschi 713 e femmine 839), e quindi 371.94 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 144 militi attivi. La mobilizzabile è di 63 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Benevento; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Benevento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tenuto a viti, gelsi e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un alto colle in luogo ameno, ai cui piedi scorre verso greco il Calore. Dista 7 chilometri a ponente da Benevento.

CASTELPOZZO. — Frazione del com. di Momperone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CASTEL PUGLIA. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

CASTEL PULCI. — Frazione del com. di Casellina e Torri, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CASTEL RAIMONDO. — Comune nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

Comprende le frazioni di Brandoleto, Castel Santa Maria, Collina, Crispiero, Lanciano, Rustano, Sant'Angelo, e Seano.

Ha una superficie di 4439 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3113 (maschi 1523 e femmine 1590), e quindi 70.12 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 101 militi attivi. La mobilizzabile è di 82 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Camerino; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Camerino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile principalmente in grano e vino.

Il capoluogo è situato sulla sinistra del fiume Potenza e sulla strada che da Pioraco, costeggiando il medesimo fiume, mette alla strada di Recanati. È un villaggio cinto da mura con borgo, distante 10 chilometri a borea da Camerino. Non lungi da esso passava un tempo la via Flaminia.

Questo castello venne edificato da Raimondo di Ottone Targavini, nipote di Clemente V, verso il 1312, e fece parte della così detta *Marca superiore*. Fu distrutto e poi rifabbricato dai Matelicani, dai Sanseverinesi e dai Gagliolesi.

CASTEL RANCOLINO. — Frazione del com. di Momperone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

È un villaggio posto ad ostro da Tortona, da cui dista circa 20 chilometri.

CASTEL RANIERO. — Frazione del com. di Faenza, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. e mand. di Faenza.

L'ufficio postale è a Faenza.

CASTEL REALE. — Frazione del com. di Busca, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Busca.

L'ufficio postale è a Busca.

È un villaggio che appartenne in feudo della mensa arcivescovile di Torino, e fu quindi signoria della città di Busca.

CASTEL RIGONE. — Frazione del com. di Passignano, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Magione.

L'ufficio postale è a Magione.

È un villaggio posto in colle, alla distanza di circa 5 chilometri dal lago Trasimeno, e e di 18 a maestro da Perugia.

CASTEL RINALDI. — Frazione del com. di Massa Martana, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CASTEL RITALDI. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

Comprende il villaggio di Colle del Marchese.

Ha una superficie di 1686 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1163 (maschi 602, femmine 561), e quindi 68.98 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 128 di riserva: totale 208 militi. La mobilizzabile è di 85 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Spoleto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in pianura e parte in collina, ed è produttivo di grano, olio e vino.

Il capoluogo è un villaggio situato in luogo piano, alla distanza di 31 chilometri e mezzo da Spoleto verso maestro.

CASTELROCCHERO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Acqui.

Consta di Castelrocchero e di varie frazioni.

Ha una superficie di 540 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 622 abitanti (321 maschi e 301 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 570 (maschi 284, femmine 386), e quindi 105. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 90 militi attivi e 20 di riserva: totale 110 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Acqui.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto di frumento e di uve. Vi sono aperte parecchie cave di gesso.

Il capoluogo, posto ad 8 chilometri da Acqui, è un villaggio fabbricato in collina, a ponente e a mezzodì dalla Bogliona, ed a levante dal Medrio e da altri minori influenti. Sulla vetta del colle Barberis veggonsi gli avanzi di un vasto castello e due ampie case abitate.

Castelrocchero, la cui desinenza deriva dalla voce celtica *Roca* o *Rocka* significante *rupe*, fu posseduto dai marchesi di Monferrato, da cui passò a quei d'Incisa, e successivamente ad Obertone degli Scarampi di Asti e ai Biandrati. Distrutto nel 1496 dagli Acquesi per essersi i suoi abitanti recati nei costoro boschi a far legna, fu riedificato nel 1519 e dato quindi con titolo comitale ai Beltrami d'Acqui nel 1703.

CASTEL ROGANZIOLO. — Frazione del com. di Sanfiore di sopra, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

È un villaggio posto sopra un ameno declivio non molto lungi dal torrente Cervada, e alla distanza di circa 6 chilometri a greco da Conegliano e di 15 a libeccio da Sacile.

Questo luogo, che secondo il Bonifacio sarebbe stato fondato da un Rambaldo di Collalto nel XIII secolo, era in altri tempi forte castello di proprietà della famiglia del fondatore, ed andava munito di grosse muraglie con una torre e ponti levatoi. A quell'epoca era pure abbellito da una cappella domestica dei Collalto eretta sopra disegno del Sansovino, da varii palazzi adorni di pitture dello Schiavone, del Pordenone e di altri, e da giardini pensili assai deliziosi: ora non vi sono che alcune modeste e ridenti villeggiature. Il castello non presenta che rovine. Nella chiesa parrocchiale si ammirano assai begli affreschi di Pomponio Amalteo, un po'guasti dall'umidità, e uno dei capolavori del Tiziano, in cui spiccano massimamente le figure dei due apostoli Pietro e Paolo.

CASTEL ROMA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo S. Gottardo, una delle frazioni del comune dei Corpi Santi di Milano.

CASTELROMANO. — Frazione del com. di Isernia, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. e mand. di Isernia.

L'ufficio postale è ad Isernia.

CASTELROMANO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTELROSSO. — Frazione del com. di Chivasso, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chivasso.

L'ufficio postale è a Chivasso.

CASTELROSSO. — Frazione del com. di Ponte Chianale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

Giace nella valle di Casteldelfino.

CASTELROTTO. — Distretto giudiziario dell'Alta Valle dell'Adige.

Ha una popolazione di 7784 abitanti e conta 5 comuni, i quali sono: Castelrotto, Vols, Sant'Ulrico, Santa Cristina, Wolkenstein.

CASTELROTTO. — Comune nell'Alta Valle dell'Adige, distr. giudiziario di Castelrotto.

Comprende molte frazioni, che trovansi situate fra il rivo di Gardena e le pendici dei monti che sorgono alla sinistra dell' Isarco.

La sua popolazione è di 800 abitanti.

Il suo territorio è tutto montuoso ed è principalmente tenuto a praterie, nelle quali mantengonsi numerose mandre di bestiame. Dai latticinii però non ricavasi molto lucro; si ha invece un guadagno considerevole e la maggior rendita ritraesi dall'allevare il bestiame da macello.

Il capoluogo è un villaggio che sorge in monte alla sinistra dell'Isarco fra Bressanone e Bolzano, da cui dista 20 chilom. circa ad oriente. Trovasi all'altezza di 1066 metri sul livello del mare e giace in una situazione amena e villereccia intrecciata di campi, di prati e di macchie di bosco. Le case sono in numero di circa 140, divise in due gruppi principali, chiamati il Villaggio di sopra e il Villaggio di sotto. Il migliore casamento è quello della pretura.

CASTELROTTO. — Frazione del com. di Croglio, nel Canton Ticino, distr. di Lugano, circolo di Sessa.

CASTELROTTO. — Frazione del com. di Guarene, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano Alba.

L'ufficio postale è a Guarene.

CASTELROTTO. — Frazione del com. di Montecalvo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CASTELROTTO. — Frazione del com. di San Casciano dei Bagni, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Radicofani.

L'ufficio postale è a Radicofani.

CASTELROTTO. — Nome di un luogo nella Val Polesella, nella provincia di Verona, ove sorgeva un tempo un castello, di cui veggonsi gli avanzi sulla vetta di un colle. Questo castello, due chilometri solo discosto da Marano, è ricordato nelle carte dell'XI e XII secolo col nome di *Castrum Rhotarium,* forse da Rotari, re dei Longobardi.

CASTEL ROZZONE. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Treviglio.

Ha una superficie di 154 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 761 abitanti (387 maschi e 374 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 800 (maschi 413 e femmine 387), e quindi 519. 47 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 50 militi attivi e 100 di riserva: totale 150 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Treviglio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Treviglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile di biade e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio della Gera d'Adda, posto sulla sinistra della strada che da Bergamo conduce a Treviglio, da cui dista 4 chilom. a greco. Vi si veggono ancora le ruine dell'antico castello da cui il villaggio trasse nome e che sembra sia stato costrutto nei secoli XIII e XIV. Ha parrocchiale dipendente dalla diocesi di Milano ed alcune opere di beneficenza.

CASTEL ROZZONE. — Frazione del com. di Pieve Delmona, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CASTEL RUA. — Frazione del com. di Pontechianale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

CASTEL RUBELLO. — Frazione del com. di Porano, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

È un villaggio di circa 300 abitanti, posto 3 chilometri da Orvieto.

CASTEL RUGGIERO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Torre Orsaia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 722 (maschi 337, femmine 385).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 76 militi attivi e 16 di riserva: totale 92 militi. La mobilizzabile è di 38 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

Il suo territorio è piuttosto fertile.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla distanza di 35 chilometri da Vallo della Lucania.

CASTEL SANT'ANGELO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Antrodoco.

Ha una superficie di 200 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2029 (maschi 987, femmine 1042), e quindi 1014. 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 39 di riserva: totale 189 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cittaducale; nel 1863 erano 36.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso.

Il capoluogo giace alle falde di un monte, donde sgorga un torrente che va ad unirsi al Velino. È un villaggio distante 9 chilometri da Cittaducale e dotato di alcune opere pie.

CASTEL S. BENEDETTO REATINO già **S. BENEDETTO.** — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

Ha una superficie di 465 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 300 (maschi 154, femmine 146), e quindi 86. 02 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 13 militi attivi e 29 di riserva: totale 42 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rieti; nel 1863 non ve n'erano iscritti.

L'ufficio postale è a Rieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà per principali prodotti grano, pascoli, vino, olio e ghiande. Vi si allevano anche pingui e molto ricercati maiali.

Il capoluogo è un villaggio situato a mezzogiorno da Rieti, da cui dista 4 chilometri e mezzo, e 21 a libeccio da Poggio Mirteto. È formato da pochi fabbricati e siede presso la strada provinciale che dalla Comarca conduce a Rieti nel punto dove la medesima via comincia a costeggiare il fiume Turano.

CASTEL S. FELICE. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

Ha una superficie di 1686 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 280 (maschi 141, femmine 139), e quindi 16. 60 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 128 di riserva: totale 208 militi. La mobilizzabile è di 85 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Spoleto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene in parte montuoso, è coltivato a viti, olivi e grano.

Il capoluogo è formato da parecchi fabbricati, i quali giacciono sparsi lunghesso la strada provinciale che da Terni conduce a Norcia e presso la destra sponda del fiume Nera. Dista 14 chilometri e mezzo a levante da Spoleto.

CASTEL S. GIORGIO già **S. GIORGIO.** — Mandamento nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno.

Ha una popolazione di 14,382 abitanti, divisi nei quattro comuni di Braciliano, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, Siano.

CASTEL S. GIORGIO già **S. GIORGIO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Castel S. Giorgio.

Ha una superficie di 1710 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4911 (maschi 2378, femmine 2533), e quindi 286. 60 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 366 militi attivi e 97 di riserva: totale 463 militi. La mobilizzabile è di 180 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nocera Inferiore; nel 1863 erano 101.

L'ufficio postale è a Nocera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbondante di acque e fertile specialmente in cereali.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato in pianura, alla distanza di 20 chilometri da Salerno. Fu feudo dei Sarno-Prignano.

Vi si tiene mercato ogni giovedì.

CASTEL SANT'ELIA. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Viterbo, governo di Civita Castellana.

Ha una popolazione di 655 abitanti ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio è coltivato specialmente a grano. Ha eziandio buoni pascoli, da cui si trae molto profitto.

Il capoluogo è un villaggio murato, discosto 2 chilometri circa a levante da Nepi.

CASTEL S. FELICE — Frazione del com. di Verona, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

È un villaggio che trae nome da un antico castello che sorgeva sopra una scoscesa rupe, donde dominavasi la città di Verona e la sottoposta campagna a maestro e a scirocco. Dalla parte di greco era poi esso stesso signoreggiato da un più alto monte. Questo castello venne demolito nel 1801 per ordine di Napoleone Bonaparte, allora primo console della repubblica francese.

CASTEL S. FILIPPO. — Frazione del com. di Potenza Picena già Montesanto, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Potenza Picena.

L'ufficio postale è a Potenza Picena.

CASTEL S. GIOVANNI. — Frazione del com. di Cascia, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Cascia.

CASTEL S. GIOVANNI. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza.

Ha una popolazione di 16,400 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Calendasco, Castel S. Giovanni, Rottofredo, Sarmato.

CASTEL S. GIOVANNI (*Castrum S. Ioannis de Olubra*). — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Castel S. Giovanni.

Comprende le frazioni di Bosco Tosca, Creta, Fontana Pradosa, Ganeghello, Pievetta.

Ha una superficie di 4367 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 7778 abitanti (4072 maschi e 3706 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 7657 (maschi 3895 e femmine 3762), e quindi 175. 33 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 246 militi attivi e 1029 di riserva: totale 1275 militi. La mobilizzabile è di 556 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 138. Attualmente (1866) sono 163.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Piacenza, stazione telegrafica, ufficio del registro e agenzia delle tasse ed ha stazione della ferrovia da Alessandria a Piacenza-Modena-Bologna. Dà il nome al 326.° collegio, che conta 792 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Castel San Giovanni, Agazzano, Borgonovo, Pianello.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti boreali, che si stendono sino al fiume Po, è tutto piano; nelle australi è a colline. I suoi prodotti consistono in grani d'ogni sorta, legumi, uva di ottima qualità, e nei prodotti che derivano dall'allevamento del bestiame, specialmente da quello dei buoi e dei maiali.

Il capoluogo è un borgo che giace sulla via Emilia, alle falde di ameni colli ed alla distanza di 19 chilometri a ponente da Piacenza, a cui è unito dalla ferrovia sopradetta. È ben fabbricato e si è assai abbellito dacchè vennero distrutte le mura ond'era cinto il castello, in luogo delle quali vedesi ora un bel passeggio pubblico: ove era il castello è una piazza pel mercato. Degni di attenzione in questo capoluogo, a cui trovansi uniti i due sobborghi, detti l'uno *Borgo piacentino* e l'altro *Borgo pavese*, sono l'ospedale capace di 30 letti, un monte di pietà, scuole ginnasiali e scuole maschili e femminili, asili d'infanzia, un elegante teatrino, e chiesa maggiore ampia e a tre navate con statue di plastica e qualche buon dipinto ed archivio capitolare contenente antiche pergamene.

Castel S. Giovanni è anche luogo di buon commercio, massime dei prodotti nostrani per la vicinanza del territorio lombardo. Molto animate infatti sono le due fiere annue che vi si tengono, la prima ai 5, 6 e 7 agosto e la seconda nel 1.° martedì di novembre e nei due giorni successivi.

Vuolsi che in origine questo luogo fosse chiamato Terra d'Olubra da un Olubro, che venne ucciso dai Galli in una fazione guerresca presso il torrente detto poi Olubra, Blora, Lora. Il castello venne costrutto nel 1290 da Alberto Scotto, che n'era a quel tempo signore e che lo cinse anche di mura. Nel secolo XIV Castel S. Giovanni fu posseduto da Galeazzo Visconti (1316), poi da Malvicino Fontana, dal quale ritornato ai Visconti, era da Filippo Maria infeudato nel 1412 con altre terre e castella agli Arcella e poscia nel 1436 a Luigi Dalverme. Nel 1485 Lodovico Sforza spogliatine i Dalverme lo incamerò, finchè nel 1507 veniva infeudato da Luigi XII re di Francia al marchese Anton Maria Pallavicino. Dopo costui passò sotto il dominio dei Farnesi, dei Borboni e dell'arciduchessa Maria Luigia, ex-imperatrice dei Francesi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL S. GIOVANNI DI SPOLETO. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

Ha una superficie di 1210 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 418 (maschi 200, femmine 218), e quindi 34. 54 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 50 militi attivi e 2 di riserva: totale 52 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Spoleto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile, quantunque sia in parte montuoso.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in pianura, 13 chilometri a borea da Spoleto,

a sinistra e non molto discosto dalla postale che da questa città conduce a Foligno. Vi hanno alcune opere pie.

CASTEL S. LORENZO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Campagna, mand. di Rocca d'Aspide.

Ha una superficie di 1555 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2998 (maschi 1501, femmine 1497),e quindi 192. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 32 di riserva: totale 185 militi. La mobilizzabile è di 99 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capaccio; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Postiglione.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 43 chilometri e mezzo da Campagna. Vi si tiene fiera dal 22 al 27 settembre e vi sono alcune opere di beneficenza.

CASTEL SANTA MARIA. — Frazione del com. di Cascia, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Cascia.

CASTEL SANTA MARIA — Frazione del com. di Castel Raimondo, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

È un villaggio di circa 300 abitanti. Giace in collina, 12 chilometri a maestro da Camerino e 6 a ponente da Castel Raimondo.

CASTEL SANT'ANGELO. — Frazione del com. di Visso, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Visso.

L'ufficio postale è a Visso.

CASTEL S. NICOLO'. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

Fig. 272.

Consta di Strada, capoluogo, e delle seguenti frazioni: Borgo alla Collina, Garliano, Prato di Strada, Sant'Angiolo a Cetica, Santa Maria, San Pancrazio, Spalanni, Terzelli, Torre.

Ha una superficie di 6311 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 4975 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4580 (maschi 2342, femmine 2238), e quindi 72. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 129 militi attivi e 236 di riserva: totale 365 militi. La mobilizzabile è di 194 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bibbiena; nel 1863 erano 133.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per la massima parte montuoso. Sulle pendici del fiume Solano e del Rio si coltiva prosperamente la vite, specialmente in quella parte che guarda il meriggio, ove con molta industria e dispendio si sostiene con muri a scaglioni la terra, sulla quale alligna bene la vite e prosperano il grano, il grano turco e frutti di ogni specie. Lungo lo stesso Solano e sulle colline veggonsi numerosi e rigogliosi i gelsi, che danno anch'essi un prodotto abbondante. Le maggiori sommità mostransi ricoperte da selve di castagni, da boschi di alto fusto e da pascoli naturali. Le maggiori risorse consistono nel bestiame bovino e pecorino, nelle castagne, nel grano, nei bozzoli e principalmente nel vino.

Il capoluogo, denominato Strada, è una grossa borgata posta sulla sinistra del fiume Solano a breve distanza dall'antico castello di San Niccolò. Novera esso sopra a 1000 abitanti: ha chiesa prepositurale, un seminario-collegio, ed è la residenza del Municipio, del medico e del chirurgo condotti, di un maestro pei maschi e di una maestra per le femmine. Il nobile signor Dott. Luigi Gatteschi arricchì questo capoluogo nel 1847 di un istituto di beneficenza lasciando un fondo di scudi 6500 da erogarsi per una parte in istituzioni ecclesiastiche e pel restante in doti, ed in soccorsi in denaro e in medicinali ai poveri.

Quanto all'antico castel San Niccolò, esso siede su di un rialto a settentrione di una montagnuola che diramasi dal Pratomagno sulla destra del torrente Solano, 2 chilometri lontano dalla foce di esso nell'Arno, 6 a maestro da Poppi e 30 a borea-maestro da Arezzo.

In Strada si tiene un mercato settimanale al lunedì, che si trasmuta in fiera nel primo lunedì di maggio, nel secondo di luglio, e nel secondo di novembre. Altre due fiere annuali tengonsi, l'una nel primo lunedì di agosto nel Borgo alla Collina, e l'altra nel primo mercoledì di settembre nel Borgo di Prato.

Gli abitanti di Castel S. Nicolò nel 1340 si diedero spontaneamente alla repubblica fiorentina cacciando il proprio signore ch'era il conte Galeotto Guidi, e a lei si mantennero sempre fedeli, dando non dubbie prove di loro fedeltà nella coraggiosa resistenza opposta nel 1440 alle truppe viscontee comandate da Nicolò Piccinino.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL S. PIETRO. — Comune nel Canton Ticino, distr. di Mendrisio, circolo di Balerna.

Comprende le frazioni di Corteglia, Gorli, Loverciagno, Obino e Vigino.

La sua popolazione nel 1858 era di 974 abitanti, nel 1860 di 870 (424 maschi e 446 femmine).

Il suo territorio si distende nella valle di Muggio.

Il capoluogo è un villaggio situato in altura, sotto amenissimo cielo, alla distanza di 2 chilometri a scirocco da Mendrisio e di 20 pure verso scirocco da Lugano ed all'altezza di 445 metri sul livello del mare. Dalla piazzetta, che gira intorno alla chiesa parrocchiale, ombreggiata da annoso tiglio, godesi il prospetto di parecchie terre. La chiesetta di S. Pietro, alquanto discosta dall'abitato, è posta più in basso, sull'orlo precipitoso di un'angusta gola che forma l'imboccatura della valle di Muggio, e in fondo alla quale scorre la Breggia; sulla sua facciata avvi una lapide con bassorilievi rozzamente sculpiti, sotto i quali in lettere gotiche è un'iscrizione al vescovo Bonifacio di Como. Questa chiesiciuola è ancora in rinomanza presso il popolo per un'orrenda strage in essa avvenuta nelle guerre fra i Ghibellini e i Guelfi.

Di Castel S. Pietro furono alcuni insigni artisti, fra cui accenneremo specialmente i Pozzi, uno dei quali dipinse in Soletta, in Manheim e in altre città germaniche, i Carabelli chiari nella statuaria e l'architetto Salterio.

CASTEL S. PIETRO. — Frazione del com. di Palmiano, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTEL S. PIETRO. — Frazione del com. di Poggio Mirteto, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

È un villaggio di circa 200 abitanti, posto a breve distanza dal fiume Farfa e quasi 3 chilometri a scirocco da Poggio Mirteto.

CASTEL S. PIETRO. — Frazione del com. di S. Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di S. Severino Marche.

L'ufficio postale è a S. Severino Marche.

CASTEL S. PIETRO. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Tivoli, governo di Palestrina.

Ha una popolazione di 519 abitanti.

Il suo territorio, situato in collina, è produttivo di vino, olio e pascoli.

È un villaggio posto sui colli che sorgono a tramontana, a 2 chilometri circa da Palestrina. È cinto in parte da mura e contiene fabbricati quasi tutti mediocri, meno il casamento Mocci.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CASTEL SAN PIETRO DELL'EMILIA. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola.

Ha una popolazione di 14,749 abitanti, divisi nei 2 seguenti comuni: Casal Fiumanese e Castel San Pietro.

CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Imola, mand. di Castel S. Pietro dell'Emilia.

Comprende le frazioni di Frusneda, Liano di sopra, Liano di sotto, Poggio e Vedriano.

Ha una superficie di 13,862 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 11,509 (maschi 5914, femmine 5595), e quindi 83.24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 8 compagnie con 1200 militi attivi e 434 di riserva: totale 1634 militi. La mobilizzabile è di 872 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Imola; nel 1863 erano 62.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per la maggior parte in colle e in monte, dove la fertilità è mediocre, e per la minore in pianura, dove i terreni sono ubertosissimi e si coltivano specialmente a cereali, canape e viti.

Verso la parte meridionale di Castel S. Pietro, lungo la via detta della Chiusa, s'incontrano varie sorgenti d'acque minerali provenienti dai vicini amenissimi colli di Liano. Alcune di esse sono clorurate-sodiche-bicarbonate, altre clorurate-sodiche-solfurate, altre finalmente ferruginose.

L'acqua ferruginosa e la clorurata-sodica-

solfurata sgorgano promiscuamente in molta copia da un' infinità di polle poste alla sinistra del Sillaro; però siccome l'acqua solfurata tiene il suo cammino sotterra più profondo di 1m, 14 di quello della ferruginosa, si poterono le due specie di acqua separare con l'allacciatura.

L' acqua ferruginosa è limpida e trasparente, di sapore metallico lievemente stitico, affatto inodora.

La sua ordinaria temperatura è di 23°, il suo peso specifico è 1,00099, e da una analisi del prof. Sgarzi ricavasi che quest'acqua per ogni chilogrammo contiene:

Acido carbonico . .	cent. cubi	17,293
Aria atmosferica . . .	»	12,323
Cloruro di calcio . .	grammi	0,0185
— di sodio . . .	»	0,2779
Solfato di soda . . .	»	0,0523
Sottocarbonato di calce	»	0,0855
— di magnesia	»	0,0427
— di ferro	»	0,1027
Solfato di calce . . .	»	0,0598
Allumina	»	0,0538
Silice	»	0,0256
Materia organica . .	»	0,0256
	Grammi	0,7504

Nell'anno 1837 venne scoperta una nuova scaturigine di acqua ferruginosa vicina alle altre, la quale non differisce dalla precedente se non in quanto contiene in dissoluzione una maggior quantità di gas acido carbonico, cioè centimetri cubi 21,374.

Secondo le osservazioni del dottore Montebugnoli l'acqua ferrata conviene nelle malattie lente del sistema vascolare disgiunte da vizi organici, nelle fisconie spleno-epatiche, nelle clorosi, amenorree, fiori bianchi e simili.

L'acqua salata ha la sua sorgente presso un rivolo detto Paderna a cinque chilometri e mezzo circa dalle altre sorgenti minerali del luogo.

È incolora, non però affatto limpida e trasparente; ha un odore particolare alquanto fetido, analogo a quello dell'acqua marina, ed un sapore decisamente salso ed amarognolo. La temperatura media della sorgente è di 18°; il peso specifico di 1,0153.

Contiene, giusta l'analisi del professore Sgarzi, per ogni chilogrammo:

Acido carbonico . .	cent. cubi	37,320
Aria atmosferica . .	»	31,427
Cloruro di sodio . .	grammi	19,7039
— di magnesio .	»	0,6546
Ioduro di sodio . .	»	0,1133
Solfato di magnesia .	»	0,0876
Sottocarbonato di magnesia	»	0,1198
— di calce .	»	0,4449
— di ferro .	»	0,0257
Solfato di calce . .	»	0,0257
Allumina	»	0,1625
	Grammi	21,2380

Quest'acqua è sommamente purgativa e deostruente nelle affezioni ghiandolari, strumose, nelle fisconie e simili.

L' acqua solfurata mostrasi affatto trasparente ed incolora: emana un odore sensibile d'idrogeno solfurato, ed ha un sapore particolare un po'disgustoso. Il suo peso specifico è di 1,00045; la temperatura media è di 19°, 37 centigradi.

Secondo l'analisi del prof. Sgarzi un chilogrammo di quest' acqua contiene:

Acido idrosolforico .	cent. cubi	63,838
carbonico . . .	»	19,742
Aria atmosferica . . .	»	9,871
Cloruro di calcio . .	grammi	0,03729
— di sodio . .	»	0,21490
Sottocarbonato di calce	»	0,05988
— di magnesia	»	0,18821
Solfato di calce . .	»	0,00855
Silice	»	0,01711
	Grammi	0,52594

Quest'acqua riesce vantaggiosa nelle croniche dermatosi, nei lenti catarri di petto e di vescica, negli ingorghi linfatici e ghiandolari.

Per quanto ci consta non havvi stabilimento proprio a comodo dei bevitori; pel passato, ogni anno, dopo verificata la proprietà delle acque, un avviso del Comune notificava che venivano aperte al pubblico. Altre volte fuvvi un grande concorso di malati; ma presentemente queste acque sono poco ricercate.

Il capoluogo è una considerevole terra situata sulla sinistra del Sillaro, 22 chilometri a scirocco da Bologna, 10 e mezzo da Imola. Esso si compone di due parti principali, il castello e il borgo. Il castello, che in altri tempi era assai fortificato ed ora non è che cinto da mura, contiene molti fabbricati, fra cui ve n' hanno alcuni di buona architettura e ornati con buon gusto, e si notano come principali la

chiesa, e un elegante teatro di recente costruzione, abbelliti da buoni dipinti di valenti artisti bolognesi. Il borgo ha pure molti fabbricati, la maggior parte di bella apparenza. I poveri vi sono sussidiati dal pio ospitale degli infermi, fondato nel 1734 ed avente un reddito di lire 4933, e da una scuola di carità per le fanciulle povere.

Vi si tengono mercati settimanali assai floridi, e fiera ai 22, 23 e 24 agosto. A tali mercati si fa commercio non solo dei grani della provincia, ma di quelli eziandio di altri luoghi dell'Emilia.

Secondo un'iscrizione posta sulla porta del castello, questo luogo venne fabbricato nel 1200 dai Bolognesi onde assicurare il paese dalle continue scorrerie dei nemici e dalle infestazioni dei masnadieri. La pace fu quivi conturbata dalle sanguinose fazioni dei Lambertazzi e dei Geremei, e non potè ritornarvi che quando cessarono le gare fra queste due parti. Nel 1298 nelle sue vicinanze fu combattuta una fierissima pugna fra i Bolognesi e il marchese Azzo d'Este, che vi rimase sconfitto.

Nei secoli susseguenti fu accresciuto di opere di difesa e reso fortissimo. La sua sorte fu sempre unita a quella di Bologna, e quando essa veniva nel 1337 posta sotto interdetto da Benedetto XII e privata del suo studio, eravi trasferita la sede provvisoria dell'università.

Castel San Pietro fu più volte assediato e preso: fra gli altri memorando è l'assedio datogli da Niccolò da Tolentino, capitano del papa, il quale avutolo nelle mani, ne fece uno scempio crudele. In esso più tardi si afforzarono e si difesero lungo tempo contro Bologna ed alleati i fuorusciti da quella città, guidati da un Romeo Pepoli. Fu pure occupato nel XVI secolo dal duca Valentino, il quale però lo riconsegnava alcun tempo dopo ai Bolognesi. La sua storia in seguito si confonde totalmente con quella di Bologna.

CASTEL S. PIETRO MONFERRATO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ponte Stura.

Consta di Castel San Pietro, e di varie frazioni, fra cui Isolengo, Piazzano e Rocca delle donne.

Ha una superficie di 829 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 973 abitanti (513 maschi e 460 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1040 (maschi 543 e femmine 497), e quindi 126. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 57 militi attivi e 45 di riserva: totale 102 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Pontestura.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato in collina, ed è abbondante di viti, ma scarso di cereali. Un considerevole guadagno ricavano gli abitanti dalla vendita di numerosi vitelli.

Il capoluogo, piccolo luogo posto sulla destra del Po, è in collina ed alla distanza di 23 chilometri a ponente da Casale Monferrato, È un villaggio nel quale scorgonsi tuttora le fondamenta dell'antico suo castello, ch'era situato sulla vetta di un balzo. Vi hanno alcune opere di beneficenza.

Castel San Pietro trovasi nominato in un diploma imperiale di Carlo IV del 1355, e fu posseduto dai marchesi di Monferrato, che lo concessero in feudo a parecchi vassalli. Più tardi fu contado degli Scarampi di Camino.

CASTEL SANTO STEFANO. — Frazione del com. di Cherasco, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Cherasco.

L'ufficio postale è a Cherasco.

È un villaggio che nei trascorsi tempi fu baronia degli Oneglia.

CASTEL S. VENANZIO. — Frazione del com. di Serrapetrona, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. di Camerino, mand. di Caldarola.

L'ufficio postale è a Camerino.

CASTELSARACENO. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Latronico.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1606 (maschi 817, femmine 789).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 108 militi attivi e 20 di riserva: totale 128 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lagonegro; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Lagonegro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, quantunque montuoso, è fertile in viti, ulivi e gelsi. È bagnato da due rivoli che gettansi nel Sinno, dopo un corso di circa 6 chilometri.

Il capoluogo è situato in una valle ricinta

da erte montagne, ai piedi del monte Raparo, alla distanza di 3 chilometri a greco da Lagonegro e di 38 circa a mezzodì da Potenza. È un grosso villaggio piuttosto commerciante, nel quale si tiene fiera dal 2 al 6 giugno.

Questo luogo, il cui nome farebbe sospettare che esso sia sorto nel tempo delle scorrerie di quei barbari, appartenne ad Ugone Sanseverino, a Gradalone di Marino, ai Sanseverini, ai Pignatelli, ai Rovito e ai Piccini Leopardi.

Fu patria di Niccolò Piccini, buon poeta, legista ed autore di varie opere.

CASTEL SARDO. — Mandamento in Sardegna, prov. e circond. di Sassari.

Ha una popolazione di 4745 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Bulzi, Castel Sardo, Lairru, Sedini.

CASTEL SARDO. — Comune in Sardegna, prov. e circond. di Sassari, mand. di Castel Sardo.

Fig. 273.

Ha una superficie di 6238 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1944 abitanti (966 maschi e 978 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1946 (maschi 933, femmine 1013), e quindi 31.19 per chil. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 51 militi attivi e 44 di riserva: totale 95 militi. La mobilizzabile è di 22 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sassari; nel 1863 erano 51.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Sassari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, la cui lunghezza è di quattro ore e la larghezza di ore una e mezza, è seminato a grani, orzo, lino, fave, lenticchie, ceci, piselli e fagiuoli. Molto estesa è pure la vigna, sparsa di moltissime specie di alberi fruttiferi. Vi son pure abbondanti i pascoli, nei quali allevasi numeroso bestiame, da cui ottiensi eccellente cacio e burro: nelle foreste dominano i lecci, le quercie, i soveri, i corbezzoli e varie altre specie di piante. L'aria è poco salubre, stante le folte nebbie, che talvolta arrivano ad adombrare persino le abitazioni, ma il clima è temperato, e rare sono le nevi, la grandine e le correnti elettriche. Spessi e furiosi sono i venti. Oltre all'agricoltura, gli abitanti si dedicano al commercio che consiste specialmente nell'esportazione di grano, formaggio, sughero e pietre di macina e nella vendita e pesca del corallo, il quale trovasi nel gran banco ai paraggi dell'Asinara, e reputasi il più bel corallo della Sardegna e forse del Mediterraneo.

In questo territorio incontransi circa 20 nuraghi (Vedi **Abbasanta**), e veggonsi vestigia di antichi luoghi vicino al fiume Frisano sul lido, in Morteddu sulla strada a Sédini, e in Montelia, ad ostro alla distanza di un' ora. Alcuni opinano che quivi sorgesse l' antica città di Tibula rammentata da Tolomeo e da Antonino.

Il capoluogo è una piccola città di circa 290 case, le quali trovansi disposte a forma di anfiteatro sopra un promontorio dalla parte di maestro, donde la vista si estende sul litorale di ponente fiancheggiato da colline, e sopra le regioni piane di Romandia e Fluminaria, sulla Nurra e la bassa catena dell'Alvaru, sull'Asinara, il gran golfo torritano, le montagne di Corsica, il promontorio della Testa allo stretto, il lido agiese e il campo di Coghinas col lago del fiume sotto i monti della Gallura. Trovasi ai 40° 55′ di latitudine e di 46° 22′ di longitudine, alla distanza di 33 chilometri a greco da Sassari, ed è cinto da mura costrutte nel medio evo. Le sue case sono di bella struttura e sono attraversate da strade per la maggior parte selciate. Delle antiche torri, che a varia distanza sorgevano sulla cinta e sporgevano a difesa delle medesime, due ne rimangono presso il castello e cinque nella gran linea di contro al mare. L'aspetto della città è pittoresco dal lato di Frisano, donde fa bella mostra di sè il castello, con parte delle case e delle mura: dalla parte del mare offresi una veduta assai dilettevole di quasi tutte le abitazioni, quali con tetti a schiena, quali con terrazze: al vertice spunta quasi corona il castello.

Castel Sardo fu costrutto nel 1209 dai Doria, nobilissima famiglia di Genova, che gli diede il nome di Castel Genovese mutato poi in quello di Castel Aragonese, quando cadde in potere dei re di Aragona. Il nome di Castel Aragonese lo conservò sino al 1767, in cui cominciò a denominarsi coll'attuale per decreto di Carlo Emanuele re di Sardegna.

CASTEL SECCO o **POGGIO SAN CORNELIO.** — Collina che sorge 2 chilometri circa a scirocco da Arezzo fra i torrenti Castro e

Vizzone. Essa ebbe un tal nome da un muro di grandi massi di pietra arenaria posti insieme senza cemento all'uso etrusco, avente una forma elittica con frequenti pilastri e ringrossi a guisa di barbacani. Questo edificio, che in molti luoghi è assai ben conservato ed ha tutti i caratteri dei tempi etrusco-romani, viene da alcuni creduto l'acropoli della vecchia Arezzo.

CASTELSEPRIO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Tradate.

Comprende la frazione di Vico Seprio.

Ha una superficie di 539 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 514 abitanti (270 maschi e 244 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 465 (maschi 230 e femmine 235), e quindi 86.27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 30 militi attivi e 49 di riserva: totale 79 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Tradate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, gelsi e viti. Esso trovasi sparso di numerose reliquie di edificii, sole memorie rimaste dell'antica grandezza del luogo. Fra tali reliquie sono principalmente da notare gli avanzi dell'antichissima chiesa di San Giovanni, plebana di quarantotto chiese; quelli di un tempietto esagono, pure antichissimo, con doppio ordine di porticati a colonne che credesi essere stato un tempio gentilesco, e la chiesa di Santa Maria tuttora esistente che chiamavasi *extra portam*, e nella quale si ufficia ancora qualche volta. Sul pendio della valle scorgonsi altresì le celle di un monastero: in fondo alla medesima avvi un'antica torre e reliquia della chiesa e monastero di San Biagio detto Turba, i cui monaci furono poscia trasferiti a Tradate. Nel secolo presente, mentre demolivasi parte delle mura di Castelseprio, si rinvennero cinque iscrizioni romane, un'ara a Giove ed agli Dei infernali accennata dal Grutero e che conservasi nella casa parrocchiale di Carnago; un pugnale ed una spada di sorprendente bellezza ed assai ben conservate.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in colle alla distanza di 11 chilometri da Varese e di 4 circa a maestro da Tradate. L'antico Castelseprio era fortezza per natura ed arte, essendo posto in sito eminente sopra una collina fiancheggiata dalla valle dell'Olona dai lati di tramontana e mezzogiorno, e da due profondi burroni, e solo unita alle vicine campagne dalla parte di ponente, dove però sorgeva a difesa una forte rocca ricinta da triplicate mura, e della quale si riconoscono i ruderi scavando poca terra: altri fortilizi posti all'intorno lo rendevano simile a un campo trincerato. Il masso di quel colle è tutto di breccia e ghiaia indurata, esternamente rivestito di strati di granito e di schisto: da esso si gode un'amena ed estesa vista sopra la valle dell'Olona e fino ai colli di Tradate e di Venegono Superiore.

Castelseprio, di cui l'aggiuntivo *Suprium* vogliono sia una corruzione di *Insubrium* a ricordanza dei Galli, è menzionato col nome di *Castrum Sepriense* in un atto dell'804, e coll'appellativo di *Civitas* in un altro atto dell'807. Sotto i Franchi fu governato dai conti, i quali lo fecero capoluogo di un contado; ma la loro autorità andò ben presto cessando coll'alzarsi dell'elemento popolare, finchè dopo inutili e disperati sforzi per reggersi ne furono spodestati, e il nome di conti del Seprio non rimase che come un titolo di nobiltà. Sotto il governo popolare Castelseprio acquistò maggior potere, e il suo contado divenne il più vasto e potente del Milanese, dopo quello della Martesana, estendendosi dal Pavese fin quasi sotto a Milano e da Fino comasco sino a comprendere le terre di Balerna, Mendrisio e Campione sul Ceresio, e quella di Cannobio sulla sponda occidentale del Verbano; le pievi in esso comprese erano quelle di Varese, Valtravaglia, Brebbia, Legiuno, Arcisate, Mezzana, Somma, Arsago, Gallarate, Olgiate, Parabiago, Appiano, Cannobio, Valcuvia, Uggiate e Fino. Fatti arditi dalla loro fortuna tentarono i Sepriensi di opporsi alla supremazia che esercitava Milano sui contadi lombardi. Diedero essi aiuto al partito dei Capitani e dei Valvassori nella guerra civile che durò tra i Milanesi dal 1042 al 1045, e poco più di un secolo dopo unirono le loro forze con quelle del Barbarossa per odio contro Milano. Però caduta la città, i Sepriensi si ridussero a migliore consiglio ed entrarono a parte della lega lombarda. Laonde Milano risorta dalle sue rovine e vincitrice dell'imperatore si limitò a togliere ai nobili del Seprio alcuni privilegi che godevano nel capitolo canonicale di Varese. Nel secolo seguente Castelseprio servì più volte di rifugio ai malcontenti milanesi.

Ottone Visconti, arcivescovo e principe, temendo che i Torriani, suoi avversari, si rinforzassero nel Seprio, s'impadronì di quel castello a tradimento nella notte del 28 marzo 1287 e distrusse quella rocca celebre per la tradizione che essa fosse stata la prima sede degli Insubri e per la fortezza del luogo. Lo stesso arcivescovo fece inserire negli statuti di Milano la proibizione di mai più riedificarlo nè abitarlo: *Castrum Seprium destruatur, et destructum perpetuo teneatur, et nullus audeat vel præsumat in ipso monte habitare.*

Il vicario del Seprio fu trasferito a Gallarate, e doveva, all'atto d'entrare in potere, ripetere il giuramento: il che venne religiosamente eseguito fino al 1786, in cui venne abolito il barbaro atto. Di Castelseprio solo si conservarono alcune chiese, una collegiata, e un convento di Umiliati che durò fino alla soppressione di quell' ordine.

Questa illustre terra, trovandosi fuori dalle strade ferrate frequentate e quindi senza importanza commerciale, non potè risorgere nei tempi moderni.

CASTEL SERRATI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CASTEL SPINA (*Villa Malvicinorum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Sezzè.

Ha una superficie di 534 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 906 abitanti (460 maschi e 446 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 865 (maschi 438 e femmine 427), e quindi 161. 98 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 113 militi attivi e 40 di riserva: totale 153 militi. La mobilizzabile è di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 27.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, non troppo fertile, non produce che frumento e pochi altri cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato in pianura, nella vicinanza della Bormida e alla distanza di mezz'ora di cammino da Sezzè e di 15 chilometri a mezzodì da Alessandria. Possiede un monte frumentario istituito nel 1619.

Delle sue vicende sappiamo ch'esso fu nei primi tempi posseduto dai Malvicini, dai quali ebbe il nome di *Villa Malvicinorum*. All'epoca di Marco Visconti era già castello militare di qualche importanza: nel 1300 fu preso d'assalto da un corpo di Francesi, e posteriormente venne distrutto da Facino Cane. Passato in potere dello Sforza, venne da lui rifabbricato e concesso nel 1448 al marchese di Monferrato.

CASTEL TERMINI. — Comune in Sicilia, prov. di Girgenti, circond. di Bivona, mand. di Cammarata.

Ha una superficie di 9307 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 7607 (maschi 3843 e femmine 3764), e quindi 81. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 529 militi attivi e 379 di riserva: totale 908 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bivona; nel 1863 erano 71.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile. Nel monte Pecoraio avvi una miniera di sal fossile, e trovasi solfato di calce.

Il capoluogo è un borgo situato alle falde del sopradetto monte Pecoraio, alla distanza di 27 chilometri da Bivona, di 41 dal mare Africano e di 100 da Palermo. Vi hanno alcune opere di beneficenza e nella sua maggior chiesa si osservano due quadri di Giuseppe Velasquez.

Fu patria di Agostino de Cosmis, buon letterato; di Niccolò Cacciatore, astronomo, che si meritò il premio Lalande nel 1815 dall'Istituto di Francia, e professore e scrittore di varie opere, morto nel 27 gennaio 1841.

CASTELTESINO. — Comune nell'Alta Valle dell'Adige, distr. giudiziario di Strigno.

Comprende le frazioni di Cainari, La Roa, Lissa e Zunna.

La sua popolazione è di 3149 abitanti.

Il suo territorio è montuoso. L'agricoltura e la pastorizia offrono i principali mezzi di sussistenza alla popolazione: gli uomini nel tempo invernale emigrano per la maggior parte nelle provincie venete, ove esercitano il minuto commercio. I principali prodotti sono il frumento, l'orzo, la segale, il grano turco: un tempo le patate costituivano un abbondante raccolto e un sano alimento. L'allevamento degli animali è piuttosto trascurato, specialmente quello delle pecore, il cui numero va sempre diminuendo.

Il comune possiede vasti monti dalla parte di settentrione, che si estendono nella valle

di Tolvagolo con belle ed ubertose praterie e con vaste boscaglie: le sue cascine d'alpe trovansi sul piovente del Vanoi, all'origine del torrente Sinadega e sul piovente del Grigno.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle del Tesino a levante, sulla sinistra del rivo Grigno. Vi si scopre ancora qualche piccolo vestigio di un antico castello, ch'era posto superiormente al villaggio, e le cui rovine vennero in parte impiegate nella fabbrica di una chiesa eretta nel 1436 sul piano stesso del castello. La fondazione di esso si fa rimontare al tempo di Claudio imperatore romano, quando da Altino fino al Danubio munì una strada già aperta da Druso, che, stando ad alcune traccie, passava per Tesino. Gli abitanti anche oggidì mostrano per tradizione al forestiero la direzione che teneva quella via, conosciuta sotto il nome di strada *pagana*.

La storia di Castel Tesino si confonde con quella della valle di Tesino, e fu con essa a vicenda sotto il dominio dei vescovi di Feltre, di Ezzelino da Romano, degli Scaligeri, dei signori di Castelnovo e dei Visconti. Nel 1487 si diede alla repubblica veneta.

Castello ebbe continue dissensioni con Pieve, da cui è diviso per la profonda valle del Grigno, onde avere una propria chiesa parrocchiale. Queste dissensioni ebbero fine nel 1786, in cui Castello vide assecondati i propri voti.

CASTEL TIONE. — Frazione del com. di Amatrice, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Amatrice.

L'ufficio postale è ad Amatrice.

CASTEL TODINO. — Frazione del com. di Monte Castrilli, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CASTEL TRIVELLINO. — Frazione del com. di Ferrara, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Ferrara.

L'ufficio postale è a Ferrara.

CASTEL TROSINO. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

È un castello di circa 250 abitanti, situato sopra un nudo masso di travertino di prodigiosa altezza e volume, staccatosi un giorno dalle falde della montagna di San Marco, e che ora sorge isolato sulla sponda del fiume Castellano, che in antico chiamato Suino diede a questo picciolo castello, che occupa la sommità di quel masso, il nome di Trosino, cioè *Trans Suinum*. Questo castello, a cui si giunge uscendo dalla città di Ascoli per porta Cantara lungo un cammino di circa 6 chilometri allietato da pittoreschi punti di vista, trovasi circondato da montagnette, boschi ed acque correnti: a chi vi giunge da levante mostrasi a picco quasi costruzione muraria. Nell'interno nulla vi ha notevole se ne togli un buon dipinto che alcuni pretendono del Crivelli o dell'Alamanni. Ai piedi del masso sgorgano parecchie sorgenti di acque minerali simili a quelle di Acquasanta, ma prive di calore.

Chi visita Castel Trosino non deve dimenticare di ascendere alla montagna di S. Marco, sulla quale sorge l'eremo dello stesso nome. Accedesi ad essa per erta, rustica ed angolosa gradinata costruita a modo di ponte, la quale continuandosi poi nell'interno di una grotta mette nel varco della chiesa scavata entro il vivo sasso. Da questa montagna, le cui adiacenze offrono singolari vedute, che si mutano ad ogni passo; lo sguardo spazia in un vasto orizzonte; di fronte si vede la montagna dell'Ascensione e alle spalle quella detta dei Fiori, per la ricchezza e varietà della sua vegetazione.

CASTEL UMBERTO già **CASTANEA.** — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Patti, mand. di Tortorici.

Ha una superficie di 819 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2187 (maschi 1083, femmine 1104), e quindi 267.03 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 38 di riserva: totale 171 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Patti; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Naso..

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebben montuoso, offre ricche raccolte di cereali e foglia di gelsi. Con questa vi si educa il baco, del cui prodotto si fa da quegli abitanti un lucroso e vivo commercio.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte a breve distanza dal mar Tirreno e 35 chilometri e mezzo discosto da Patti. Nelle chiese di San Giovanni e del Rosario sonvi pregevoli pitture, e in quelle di Santa Maria del Soccorso e della Pace esistono buone sculture. Le pitture della chiesa di San Giovanni sono di Mariano Riccio, le pitture del Rosario ap-

partengono a Litterio Paladino. Il comune è dotato di alcune opere di beneficenza.

Castel Umberto, detto giàCastanea e Castania, fu feudo dei Galletti col titolo di marchesato.

CASTELVECCHIO. — Comune nella prov. dell'Umbria ora chiamato **Castel di Tora** (Vedi).

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. e mand. di Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Barga, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Barga.

L'ufficio postale è a Barga.

È un villaggie di circa 400 abitanti, posto 3 chilometri circa a ponente-maestro da Barga sulla destra sponda del torrente Corsona e presso la confluenza del Serchio.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Bricherasio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Bricherasio.

L'ufficio postale è a Bricherasio.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Capannori, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Capannori.

L'ufficio postale è a Capannori.

È un castello situato a 10 chilometri da Capannori verso mezzodì. Giace alle falde orientali del monte Pisano all'altezza di circa 292 metri sul livello del mare, ed ha una popolazione di circa 580 abitanti. Chiamasi anche Castelvecchio di Compito.

CASTELVECCHIO. — Erazione del com. di Carmignano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Città di Castello, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Firenzuola.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

È un castello di circa 140 abitanti. Giace 10 chilom. circa a borea-greco da Firenzuola e risiede sul dorso meridionale dell'Appennino di Pietramala, nella Valle del Santerno. Dicesi anche Castelvecchio di Piancaldoli.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Godiasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Guardiaregia, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Boiano.

L'ufficio postale è a Boiano.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Massa Martana, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

È un villaggio già castello, che fu posseduto dal principe Filippo di Acaia, da Guglielmo di Montebello conte di Frossasco, dai Vagnoni di Troffarello e Cavoretto, dai Della Rovere, signori di Cinzano e di Vinovo, da D. Filippo San Martino d'Agliè, dai Tana marchesi di Verolengo e dai Piossaschi De Rossi di Rivalba.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Monte Porzio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Sinigaglia.

L'ufficio postale è a Sinigaglia.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Peglione nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Scarena.

L'ufficio postale è a Scarena.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Pino Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chieri.

L'ufficio postale è a Pino Torinese.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Preci, nella prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Norcia.

L'ufficio postale è a Norcia.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Sassuolo.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Radicofani, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Radicofani.

L'ufficio postale è a Radicofani.

È un villaggio posto sopra un colle sorgente sulla sinistra dell'Orcia, poco sopra alla confluenza del Formone. La sua popolazione è di circa 140 abitanti e la distanza da Radicofani è di quasi 16 chilometri verso borea.

Nel secolo XIII, in cui era posseduto dai

Visconti di Campiglia d'Orcia, prese questa terra il nome attuale di Castelvecchio.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Sante Marie e Villa San Giovanni, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Tagliacozzo.

L'ufficio postale è a Tagliacozzo.

È un villaggio di circa 350 abitanti. Nacque in esso Cesare Macrino dotto filosofo e teologo.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Sassuolo, nell'Emilia, prov. e circond. di Modena, mand. di Sassuolo.

L'ufficio postale è a Sassuolo.

È un villaggio di circa 380 abitanti. Giace in montagna alla distanza di 27 chilometri da Modena e di altrettanti da Reggio.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Savignano di Romagna, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Savignano di Romagna.

L'ufficio postale è a Savignano di Romagna.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di San Gimignano, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val di Elsa.

È un castellare situato 7 chilometri circa a mezzodì da San Gimignano, sul monte Cornocchio, alle sorgenti del borro Libajo.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Talla, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Tavernola Reno, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Valdagno, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

L'ufficio postale è a Valdagno.

È un villaggio distante 40 chilometri da Vicenza.

CASTELVECCHIO. — Frazione del com. di Vellano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

È un castello di circa 430 abitanti, situato presso la cima boreale del monte di Battifolle sotto le sorgenti occidentali del monte della Pescia maggiore. Dista più di 3 chilometri a maestro da Vellano ed appartiene alla Valle di Nievole.

CASTELVECCHIO. — Nome di un antico castello ora distrutto, i cui avanzi trovansi nel territorio di Castelnovo, frazione del comune di Barbana (Vedi).

CASTELVECCHIO CARAPELLE. — Frazione del com. di Carapelle, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila mand. di Capestrano.

L'ufficio postale è ad Aquila.

È un villaggio di circa 830 abitanti, situato alla distanza di circa 30 chilometri da Aquila.

CASTELVECCHIO DI ROCCA BARBENA. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

Consta di Castelvecchio e di varie frazioni, fra cui quella di Vecerzio.

Ha una superficie di 1254 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 731 abitanti (364 maschi e 367 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 704 (maschi 341 e femmine 363), e quind. 56. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 109 militi attivi e 24 di riserva: totale 133 militi. La mobilizzabile è di 49 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è ad Albenga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia castagne, fagiuoli, ulive ed uve: nei pascoli si alimenta molto bestiame. Il monte Giovio, che quivi sorge, è nell'inverno impraticabile.

Il capoluogo è un villaggio fabbricato in alpestre situazione, sulla sinistra della Neva, alla distanza di quasi 14 chilometri da Albenga.

CASTELVECCHIO DI SANTA MARIA MAGGIORE (*Castrum Uneliae, Malagano*). — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Oneglia.

Consta di Castelvecchio, centro comunale, e di Barchetto, Costarossa, Molini, Oliveto.

Ha una superficie di 417 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 350 abitanti (165 maschi e 185 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 338 (maschi 161 e femmine 177), e quindi 81. 05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 3 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Oneglia; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è ad Oneglia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente ad ulivi e a cereali, ed è bagnato dal fiume Impero, che scaturisce sul monte Grande, presso il comune di Conio, e si getta nel mare Ligustico presso ad Oneglia, dopo aver percorso per la lunghezza di circa 2 chilometri e mezzo i terreni di questo luogo. Alla sua destra sorge il monte di Calvi, detto anche Colle Berdellino.

Il capoluogo giace sopra un promontorio e dista 5 chilometri da Oneglia. Vi si veggono ancora gli avanzi di un forte castello, che fu demolito dai Saraceni di Frassineto. Nella chiesa collegiata esiste un'antichissima tavola rappresentante l'Assunzione.

Vi si tiene fiera ai 2 di ottobre.

Questo villaggio, che anticamente ebbe nome di Malagano e nel medio evo di *Castrum Uneliæ*, ebbe molto a soffrire dai Piemontesi capitanati dal conte Guido Biandrate di San Giorgio, che lo prese d'assedio costringendo gli abitanti a giurare fedeltà al duca Carlo Emanuele I di Savoia. Nel 1672 nella guerra mossa dal duca Carlo Emanuele II alla repubblica di Genova, questo castello, in cui era rinchiuso il capitano del re, patì un lungo assedio da parte delle truppe genovesi.

CASTELVECCHIO SUBEQUO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi.

Ha una popolazione di 10,235 abitanti, divisi nei 7 seguenti comuni: Acciano, Castel di Ieri, Castelvecchio Subequo, Gagliano, Goriano Sicoli, Goriano Valli, Secinaro.

CASTELVECCHIO SUBEQUO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Castelvecchio Subequo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1569 (maschi 779 e femmine 790).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 62 militi attivi e 26 di riserva: totale 88 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Demetrio ne'Vestini; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è ad Aquila.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso.

Il capoluogo è un villaggio che sta sopra un'altura alla distanza di 43 chilom. e mezzo da Aquila degli Abruzzi, ed è dotato di alcune opere di beneficenza.

L'appellativo di Subequo indica ch'esso trovasi posto in luogo situato al di sotto di quello ove furono gli Equicoli od Equi, i quali perciò chiamavansi Superequani.

CASTELVENERE. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Pirano.

Ha una superficie di 2098 ettari. Nel 1850 contava una popolazione di 708 abitanti, e nel 1857 era di 570, ossia di 27. 16 per chilom. quadr.

È un villaggio posto sopra un'erta di nude e desolate rupi, donde però l'occhio spazia nelle fertili campagne di Pirano e nella valle salifera di Siciole, deliziosa a vedersi. Sorge in vicinanza della postale che da Capodistria conduce a Buie, ed è bagnato alle falde dal torrente Dragogna. Esso dipende da Trieste per gli affari finanziarii e giudiziarii, dalla diocesi Trieste-Capodistria per gli ecclesiastici.

Castelvenere, secondo il Naldini, trasse nome dall'antica rocca erettavi sopra il monte e forse da qualche simulacro di Venere adoratovi nei vetusti tempi. Dalle superstiti memorie della chiesa di Aquileia rilevasi che il patriarca Raimondo nel 1230 impose a ciascuno degli abitanti di questo paese di presentarsi armato ad un suo cenno con cavallo e milite sotto pena di decadere dalla sua grazia e dai proprii averi.

Alcune delle surriferite notizie si devono alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CASTEL VENERE IN VAL FORTORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di Cerreto Sannita, mand. di Guardia San Framondi.

Ha una superficie di 1393 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 714 (maschi 361 e femmine 353), e quindi 51. 25 per chilom. quadr.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cerreto Sannita; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Guardia S. Framondi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in luogo d'aria mediocre e distante 5 chilometri e mezzo da Cerreto Sannita. Vi hanno alcune opere di beneficenza.

CASTELVERDE. — Frazione del com. di

Settimo Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle.

L'ufficio postale è a Settimo Torinese.

CASTEL VERDELLI. — Frazione del com. di San Giovanni d'Asso, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Asciano.

L'ufficio postale è ad Asciano.

CASTELVERO. — Frazione del com. di Castelletto d'Orba, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Castelletto d'Orba.

L'ufficio postale è a Castelletto d'Orba.

CASTELVERO. — Frazione del com. di Vestenanuova, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Tregnago.

CASTELVERO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, ora chiamato **Castel Boglione.**

CASTELVERO D'ASTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Montiglio.

Consta di Castelvero e dei cascinali detti dei Zingani.

Ha una superficie di 224 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 243 abitanti (128 maschi e 115 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 232 (maschi 114 e femmine 118), e quindi 103. 57 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con 37 militi attivi e 3 di riserva: totale 40 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 6. Attualmente (1866) sono 5.

L'ufficio postale è a Montiglio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe

Il suo territorio si distende in monte ed è bagnato dal Cortanzone e dal rio denominato dalla Valle di Valbrè, il quale scorre ai piedi dell'erto balzo detto della Costa.

Il capoluogo, piccolo villaggio situato in poggio, 40 chilometri a libeccio da Casale Monferrato e ad un' ora e mezza da Montiglio, trasse nome dal latino *Castro vetere*, detto poi Castel Vejo ed infine Castelvero. Da un manoscritto rinvenuto negli archivi parrocchiali rileverebbesi che 400 anni prima dell'era volgare esisteva quivi un antico castello cinto da mura, di cui si incontrano anche oggidì le vestigia, e in cui esisteva una torre, passato poi in proprietà dei conti Radicati, che sullo scorcio del secolo passato fu poi distrutto dalle milizie austro-russe che diedero fuoco anche al paese. Fra i suoi possessori si ricordano la chiesa di Vercelli e i marchesi di Monferrato, che lo infeudarono ai Peragio Perazzi, ed i duchi di Mantova, che ne tennero il dominic dal 1557 al 1667.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELVETERE. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, ora chiamato **Caulonia** (Vedi).

CASTELVETERE DI CALORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Sant'Angelo dei Lombardi, mand. di Montemarano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2018 (maschi 1007 e femmine 1011). Secondo il P. Montorio, nel 1715 vi si numeravano soltanto 234 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sant'Angelo dei Lombardi; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Montemarano.

Pel dazio consumo è comune di quinta elasse.

Il suo territorio è fertile e coltivato a varie sorta di cereali ed abbonda di eccellenti frutta.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 33 chilometri da Sant'Angelo dei Lombardi: un'amena strada rotabile costruita a spese del comune viene da Chiusano S. Domenico e l'unisce alla strada Consolare di Melfi in vicinanza di Montemarano. Vi si celebrano due fiere annue, l'una nel terzo sabbato di settembre e nei due giorni susseguenti, l'altra dall'8 all'11 agosto. A questo scopo esiste una bellissima piazza all'entrata dell'abitato con abbondanti acque sorgive.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTELVETERE IN VAL FORTORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di San Bartolomeo in Galdo, mand. di Baselice.

Ha una superficie di 717 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3859 (maschi 1931 e femmine 1928), e quindi 538. 21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 151 militi attivi e 61 di riserva: totale 212 militi. La mobilizzabile è di 104 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle li-

ste elettorali del collegio di Riccia; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a S. Bartolomeo in Galdo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed è principalmente tenuto a cereali.

Il capoluogo è un grosso villaggio che trovasi alla distanza di 9 chilometri da San Bartolomeo in Galdo e di 4 dal Fortore, appiedi di un monte. Nel medio evo aveva un forte castello, di cui non resta che una torre, nel cui fondo è voce che esista una strada sotterranea, la quale aveva l'uscita nelle vicinanze del fiume.

Vi si tiene fiera nell'8 e 9 maggio e mercato al lunedì.

Di questo luogo, che trovasi ricordato fino dal XII secolo, ebbero possesso i De Molisio, Roberto Carafa, Ferrante Gonzaga, Giambattista Salone ed i Moscatelli.

CASTELVETRANO. — Mandamento in Sicilia, prov. di Trapani, circond. di Mazzara del Vallo.

Ha una popolazione di 2045 abitanti, divisi nei due comuni di Campobello di Mazzara e di Castelvetrano.

CASTELVETRANO. — Comune in Sicilia, prov. di Trapani, circond. di Mazzara del Vallo, mand. di Castelvetrano.

Ha una superficie di 22,365 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 18,797 (maschi 9018 e femmine 9779), e quindi 84.08 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie con 909 militi attivi e 331 di riserva: totale 1240 militi. La mobilizzabile è di 456 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 66.

Ha ufficio postale proprio, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Trapani, ufficio demaniale di esazione. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 433° collegio, che conta 514 elettori e dividesi nelle quattro sezioni di Castelvetrano, Partanna, Santa Ninfa, Menfi.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo vasto territorio è fertilissimo, ed è specialmente coltivato ad oliveti. Produce però anche molto frumento e vino, che è dei più squisiti e buoni di tutta l'isola.

Il capoluogo è una bella e grande città di 18,156 abitanti, collocata sopra fertile e deliziosissima pianura, e situata alla distanza di 21 chilometri a levante da Mazzara del Vallo, di circa 60 a scirocco da Trapani e di circa 16 dal mar Africano. Essa è decorata di molti stabilimenti pubblici, di graziosi edificii, di belle chiese e di comode strade; ha fabbriche di telerie, cotonerie e seta, ed è dotata di opere pie e di scuole. Fra gli oggetti d'arte sono notevoli la chiesa maggiore, che conserva l'architettura del cinquecento; una bellissima statua di san Giovanni Battista del Gaggini, posta nella chiesa dello stesso nome, nella quale è pure un quadro della Madonna col Bambino di Pietro Novelli. Presso i Domenicani avvi una copia del sublime dipinto di Raffaello, fatta da Giovan Paolo Fondulli cremonese. Ne' suoi dintorni veggonsi le rovine di Selinunte, le quali vengono descritte in ispeciale appendice per la loro importanza artistica.

Fra i suoi uomini più insigni sono da ricordarsi: Biagio Militello, astronomo e giureconsulto; Felice Brandimarte, oratore del secolo XVII; Francesco Maggio, letterato; Pietro Luna, giureconsulto; Simone Fimia, legista.

Appendice. — Rovine di Selinunte. Questa celebre città, fondata nella 35ª olimpiade da una colonia di Megaresi, condotti da Pamlo, e distrutta dai Cartaginesi, la prima volta nel 409 e la seconda nel 250 circa avanti Cristo, non presenta oramai se non un deserto di sabbie infeconde. Vi rimangono tuttavia le mura inalzate da Ermocrate, quand'egli volle restaurarla in una cerchia più angusta dopo la prima distruzione; ma ogni altro monumento o scomparve o rimase sepolto all'infuori delle gigantesche rovine di sei tempj, che da lontano rendono imagine di città esistenti tuttora con le loro torri e le loro moli superbe. Il primo è verso tramontana, e primo si offre a chi viene da Castelvetrano. Le sue vaste moli superano in grossezza quelle di ogni altro monumento dell'isola. Il suo peristilio era adorno di quarantasei colonne scanalate, con capitelli e senza base, ed avea un doppio portico al prospetto, sostenuto da altre 6 colonne. Questo tempio fu atterrato pria di essere compiuto, come si rileva da' massi di colonne, dei quali alcuni sono lisci, alcuni scanalati. È il più grande di tutti, colossale in tutte le sue parti; ha le colonne coniche e lisce formate di massi di pietra calcarea gialla, che in oggi hanno una patina biancastra. Vedonsi pure le smisurate pietre che formavano il cornicione. La lunghezza dell'intero tempio era di metri 111.80 e la sua larghezza di metri 23 e mezzo. Esiste tuttora intera una colonna, dalla quale si può argomentare be-

nissimo di quali forme colossali esso fosse. Questo tempio per vastità, magnificenza e solidità era il terzo fra tutti quelli che furono innalzati in Grecia, in Italia, in Egitto e nell'Asia Minore. Il più vasto era quello di Diana in Efeso, veniva in secondo luogo quello di Giove Olimpico di Agrigento, e terzo, questo di Selinunte, pure dedicato a Giove Olimpico. A dugento passi circa da questo tempio sono gli avanzi di un edifizio di figura rettangolare con pezzi di fregi con triglifi, cornici ed altri oggetti di simil natura.

Scendendo verso mezzodì si vedono le rovine di un altro tempio che sembra debba attribuirsi a Minerva, come lo dimostra non solo l'essere posto in mezzo a due altri consacrati alle massime divinità, ma più ancora e con evidenza le preziose sculture su due metope dimezzate, rinvenute quivi ed ora esistenti nel museo di Palermo, e rappresentanti la lotta di quella diva contro i giganti. Il tempio è *exastilo periptero* con 14 colonne nella sua lunghezza, con cella strettissima, chiusa al *postico*, e con semplice porta senza colonne nel *pronao*. È decorato nel prospetto orientale d'una doppia fila di colonne che danno accesso ad un ampio vestibolo sul davanti della cella: il diametro delle colonne è di metri 1,85.

Questo tempio, di cui trovansi oggidì scoperte la parte orientale e la gradinata, fu senza dubbio restaurato in epoca anteriore alla distruzione di Selinunte operata da' Cartaginesi, e ciò dimostrano, non solo le mezze metope supplite, ma altresì la rinnovazione di quattro colonne della doppia fila orientale, le quali presentan pur anco l'intelligente tecnicismo dei greci artefici: vedesi in esse al luogo degli spigoli degli scanelli, che in tutte le altre sono acuti, una fascetta d'un pollice, e nel mezzo di essa tracciata la linea che doveva formare lo spigolo a lavoro finito. Notevole è l'elegante curva concava della *scozia*, la quale s'interna tanto quanto sono profondi gli scanelli e lascia svanire gli spigoli all'incontro della superficie.

Scendendo ancora verso mezzodì si osservano le rovine del tempio dedicato a Giunone, che aveva 15 colonne scanalate senza basi e con capitelli ad ogni lato maggiore, sei colonne, comprese le prime angolari, ai lati minori, due al portico e due al pronao con pilastri. Fra le sue magnifiche rovine furono discoperte nell'anno 1831 cinque stupende metope, che sono nel museo di Palermo, ed ultimamente una gradinata di undici gradini, e quasi al centro e sul davanti del tempio una maschera votiva di argilla di grandezza naturale, rappresentante una donna, e vicino a questa un cumulo di lucerne comuni, ma antichissime. L'architettura degli altri tempii è assai più rozza che non è quella dei tempii fin qui accennati: certamente furono i primi ed i più antichi edifizii innalzati dai Selinuntini, e in essi furono rinvenute le prime metope. Attorno alle rovine della cittadella o acropoli e nei circonvicini terreni, che restano nel giro delle mura, si osservano gli avanzi degli edifizii privati, e dalla parte che guarda a levante si scorge oltre gli avanzi delle muraglie, qualche segno di porta, fuori della quale si veggono molte rovine, che probabilmente erano un sobborgo. Presso l'angolo di greco di uno dei tempii, che sono nell'acropoli, scoprironsi due frammenti di scultura. Nell'uno si osserva la testa, non ben conservata, e parte del busto di braccio sinistro di altra figura che manca, e stringe nel pugno la chioma della prima. Nell'altro frammento si vede soltanto la coscia di un uomo in attitudine sforzata, coperta vicino all'anca di un panno, o pelle, o armatura, che non si può ben riconoscere. Più numerosi furono gli avanzi di sculture trovati nel tempio più vicino al mare fuori dell'acropoli. Una mano scolpita in tufo calcare, un braccio avvolto in un panno a larghe pieghe, due teste bellissime, ed un piede di marmo, appartenenti a figure muliebri, furono tutti rinvenuti sotto il grande ammasso di rovine formato dalla caduta del postico del tempio verso la parte interna, e propriamente sul fondo della cella.

In questo stesso tempio fu scoperta, oltre il piedistallo, sul quale dovea essere innalzato il simulacro della divinità venerata in esso, una edicola giacente innanzi di esso col piccolo frontone, e quattro capitelli, e sotto la stessa una pietra della lunghezza di m. 0,15 con una iscrizione incisavi di solo quattro parole. Essa non contiene se non un voto a Giunone, ma è importantissima, sì perchè è l'unica iscrizione che in tanti secoli venga fuori di Selinunte, e sì perchè può argomentarsene essere stato quel tempio, o l'edicola, dedicato alla regina degli Dei. Oltre le due teste marmoree sopra accennate, si trovò nel sito medesimo un'altra testa muliebre scolpita in pietra a tutto rilievo, e più grande del naturale. La parte anteriore n'è interamente sfigurata; ma la posteriore conserva perfettamente la lunga chioma, acconcia a cascate, e sormontata da una foggia di berretto, simile in giro ad una benda, e terminato al di sopra da un fondo piano e circolare.

CASTELVETRO. — Frazione del com. di Teglio, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Tirano.

L'ufficio postale è a Teglio.

CASTELVETRO DI MODENA. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Modena, mand. di Vignola.

Ha una superficie di 4584 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4868 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4039 (maschi 2046 e femmine 1993), e quindi 88. 11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 410 militi attivi e 209 di riserva: totale 619 militi. La mobilizzabile è di 280 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.° collegio di Modena; nel 1863 erano 59.

L'ufficio postale è a Modena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un ameno ed alto colle presso la sinistra sponda del Guerro, 19 chilometri a libeccio da Modena. Vi è di notevole un palazzo che fu un tempo della famiglia Rangoni e servì poi di villeggiatura al collegio gesuitico. Vi si tengono due fiere annue assai frequentate e ricche di bestiame nelle prime due domeniche di luglio. Vi hanno alcune opere pie.

Questo Castelvetro, che va fra le più antiche terre del Modenese, era un tempo cinto di mura merlate, che oggidì sono in gran parte distrutte e diroccate, ed aveva molti bei palazzi e chiese, che v'erano state edificate dalla famiglia Rangoni. Uno de'suoi più antichi proprietarii fu il monastero di Nonantola, a cui si riferisce una bolla del pontefice Innocenzo III, nella quale dicesi che Orso, duca di Persiceto, e figlio del duca Giovanni, datosi nell'anno 789 alla vita monastica, confermò la donazione di Castelvetro e Spilamberto al detto monastero. Più tardi questo stesso luogo fu dato in enfiteusi al marchese Bonifazio, da cui passò alla figlia Matilde. I Manfredi, i Pico e i Beccafava lo tennero pur essi per lungo tempo. Durante la dominazione dei Pichi, che l'avevano occupato sul principiare del secolo XIV, venne preso dalle truppe pontificie collegate alle estensi, ch'erano in guerra coi Modenesi. Il cardinale Bertrando nel 1330 lo donava a Iacopo Rangoni, ai cui discendenti ne confermava il possesso il duca Borso nel 1453.

Castelvetro di Modena diede i natali al padre Bartolomeo Barbieri, teologo, e a Giuseppe Ferrari letterato.

CASTELVETRO PIACENTINO (*Castrum Vetus*). — Comune nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola, mand. di Monticelli d'Ongina.

Comprende le frazioni di Croce Santo Spirito, S. Giuliano e S. Pietro in Corte.

Ha una superficie di 3682 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3360 abitanti (1731 maschi e 1638 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3562 (maschi 1843 e femmine 1719), e quindi 96. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 78 militi attivi e 95 di riserva: totale 173 militi. La mobilizzabile è di 123 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piacenza; nel 1863 erano 55.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio viene annoverato fra i più ubertosi del Piacentino e tuttavia sarebbe assai più fertile se avesse un maggior numero di canali di scolo. I suoi prodotti principali consistono in granaglie e vini, ma d'inferiore qualità.

Il capoluogo è un villaggio composto di circa 50 case con 450 abitanti circa, e fabbricato sulla destra della strada che va a Cremona, poco più di un chilometro a ponente dal Po, e 23 a greco da Piacenza. Vi hanno due istituti di beneficenza, detti l'uno Causa Pia Rapari-Pallavicino, la quale gode un reddito di L. 4918 all'anno, che viene erogato in doti a povere nubende, e l'altro legato Corelli e Sterzi per sussidii ai poveri e alle vedove.

CASTEL VIETO. — Frazione del com. di Corciano, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È un villaggio di circa 200 abitanti, posto in territorio coltivato a viti e ad ulivi. Giace sopra un alto colle bagnato alle falde verso ponente dal Boncambi, che quivi riceve le acque del Cava, emissario del Trasimeno. La sua distanza da Perugia è di circa 7 chilometri.

CASTEL VISMARA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASTELVISCARDO. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

Comprende la frazione di Viceno.

Ha una superficie di 1483 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1096 (maschi 582 e femmine 514), e quindi 73. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 40 militi attivi e 120 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 79 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Orvieto; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, situato tutto in monte, dà per principale prodotto il vino conosciuto sotto il nome di Orvietano: fornisce pure buona quantità di olio, che viene fabbricato con molta cura. La parte più montuosa produce legna da fuoco ed è coperta da buoni pascoli, in cui si alleva numeroso bestiame.

Il capoluogo è una borgata situata sopra una collina, ai cui piedi scorre il fiumicello Paglia. Da lungi presenta un aspetto pittoresco, ma nell'interno nulla ha che meriti considerazione, tranne il palazzo Spada. Dista 10 chilometri e mezzo a ponente da Orvieto.

Il castello fu già feudo della famiglia Monaldeschi d'Orvieto.

CASTELVISCONTI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

Ha una superficie di 931 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1129 abitanti (564 maschi e 565 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1118 (maschi 572 e femmine 546), e quindi 117. 93 per chilom. quadr. Al 31 dicembre 1865 era di 1232 abitanti (651 maschi e 581 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 43 militi attivi e 4 di riserva: totale 47 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 9. Attualmente sono 11.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso, specialmente in cereali.

Il capoluogo è un villaggio che giace fra il naviglio di Cremona e l'Oglio, 10 chilometri ad oriente da Soresina e 20 e mezzo a borea da Cremona. Ha una grandiosa chiesa parrocchiale ad una sola navata, altissima, e costrutta verso il 1760. Il castello, che andava fornito di rocca, ed era posto dalla parte che guarda la provincia bresciana, ora trovasi smantellato e l'area serve ad uso colonico.

Questo villaggio venne fortificato nel 1153 dai Cremonesi. Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti, lo comperò e lo donò ai canonici della Scala, istituiti da essa in Milano; Gian Galeazzo nel 1391 lo infeudò alla stessa collegiata. Nel 1520 fu campo di feroci scaramuccie tra Francesi e Imperiali. Nel 1855 il cholera morbus vi decimò la popolazione. Nel 1859 ai 10 e 11 giugno vi passarono oltre ad 80 mila Austriaci in ritirata: queste milizie vi causarono un danno di oltre 25 mila lire italiane.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTEL VITTORIO già CASTELFRANCO. — Comune nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di San Remo, mand. di Dolceacqua.

Consta di Castelvittorio e di varie frazioni.

Ha una superficie di 417 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1607 abitanti (797 maschi e 810 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1603 (maschi 782 e femmine 821), e quindi 384. 17 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 3 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Remo; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Pigna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che non è troppo fertile, produce frumento, uve, legumi, olivi e legna. Gli abitanti allevano pure molte pecore, che forniscono buona lana. Vi sono anche parecchi mulini e frantoi.

Il capoluogo, villaggio situato sulla sinistra della Nervia, ed alla distanza di 39 chilometri da San Remo e di mezz'ora da Dolceacqua, era munito un tempo di una fortissima rocca con quattro torri. Un'opera di beneficenza soccorre ai bisogni del povero.

La sua origine è assai remota, e sembra che abbia preso il nome di *franco*, dopochè i suoi abitanti ottennero di liberamente passare colle merci pel territorio del marchesato di Dolceacqua. Nel XIV secolo passò sotto il governo dei Genovesi.

CASTEL VITTURI. — Comune nella Dalmazia, circolo e distr. di Spalato.

Ha una popolazione di 889 abitanti.

È un piccolo villaggio con chiesa parrocchiale. È situato sulla riviera del mare che corre da Trau a Salona. L'amenità dei luoghi, la plaga deliziosa, la bella coltura rendono questa riviera un gratissimo soggiorno assai lodato dagli stranieri.

CASTELVOLTURNO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Capua.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 534 (maschi 291 e femmine 243).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 65 militi attivi e 10 di riserva: totale 75 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Capua; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Capua.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in pianura e in luogo d'aria non troppo buona a cagione della vicinanza del Mazzone. Dista 35 chilometri da Caserta e 22 circa da Capua.

Vi si tiene fiera dal 16 al 18 agosto.

Sorgeva quivi l'antica Volturno, che i Capuani edificarono per ragioni di commercio e i Romani ingrandirono, deducendovi una colonia di 300 uomini. Di quà passava pure la via di Domiziano, che attraversava il fiume sopra un ponte di cui parla Stazio. Nei primordi del medio evo fu occupata dai principi longobardi di Benevento, che ne furono conti e la donarono agli arcivescovi di Capua. In seguito fu in parte data ai Cassinesi e poi posseduta da Ugone, conte di Boiano, e dopo di lui da Ruggero. Distrutta Volturno, dalle sue rovine sorse l'attual Castel Volturno, detto in principio Castello a mare del Volturno: venne esso venduto da Ferdinando I di Aragona alla città di Capua per avere il denaro occorrente al mantenimento dell'esercito spedito in Puglia a domare le sollevate città.

CASTENA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, una delle frazioni costituenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASTENASO. — Comune nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

Comprende le frazioni di Fiesso, Marano e Villanova.

Ha una superficie di 3363 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3957 (maschi 2104 e femmine 1853), e quindi 117. 66 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 531 militi attivi e 250 di riserva: totale 781 militi. La mobilizzabile è di 328 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Budrio; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a frumento, grano turco e canape. È bagnato dal fiumicello Idice, presso la sponda del quale scaturisce un'acqua ferruginosa, che contiene sali a base di soda e di calce, e qualche porzione di bicarbonato di ferro. Quest'acqua, che è poco frequentata, perchè malamente allacciata, usata internamente in una certa quantità promuove una blanda catarsi, e giova nei casi a cui si confanno le acque marziali, massime nelle affezioni cloro-anemiche.

Il capoluogo giace in pianura presso la sinistra dell'Idice, ed alla distanza di 19 chilometri a greco da Bologna, a cui lo congiunge la via provinciale che viene da Medicina. È un villaggio formato da pochi fabbricati situati in mezzo ad ameni e fertilissimi dintorni, abbelliti da molte ville. Belle fra le altre sono la villa del celeberrimo Rossini e quella del professore De Maria.

CASTENEDOLO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Rezzato.

Ha una superficie di 2471 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3228 abitanti (1667 maschi e 1561 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3363 (maschi 1719, femmine 1644), e quindi 136. 09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 200 militi attivi e 147 di riserva: totale 347 militi. La mobilizzabile è di 133 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lonato; nel 1863 erano 44.

L'ufficio postale è a Castenedolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbondante di gelsi, cereali e pascoli.

Il capoluogo è un grosso villaggio ben fabbricato e situato sulla via che da Brescia conduce a Montechiaro. Dista 10 chilometri a scirocco da Brescia: possiede un' opera di beneficenza detta Commissaria Novelli con un reddito di L. 2417, che vengono erogate in sussidii ad infermi e a vedove con prole. Vi si trovano ancora tracce dell'antico castello. La bella chiesa moderna è disegno del Donegani: veggonsi in essa una pala dell'Hayez ed una del Buonvicino; gli affreschi sono del Teosa.

Castenedolo veniva nel 1037 infeudato dall'imperatore ad Ulderico, vescovo e conte di Brescia. Nel 1195 essendo stato abbandonato, venne ripopolato dai Bresciani.

Il Carmagnola aveva in questo villaggio una casa, che passò poi per eredità al comune.

CASTEOLI o **CASTEVOLI**. — Frazione del com. di Mulazzo, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Mulazzo.

L'ufficio postale è a Mulazzo.

CASTEONS. — Frazione del com. di Paluzza, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Paluzza.

CASTERNO. — Frazione del com. di Robecco sul Naviglio, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

L'ufficio postale è a Magenta.

CASTERNONE. — Affluente del Po da sinistra, che nasce sul monte Arpone, bagna la Venaria Reale e mette foce a San Gillio.

CASTEVOLI. — Vedi **Casteoli**.

CASTIADAS — Vasta regione della Sardegna che si stende a mezzodì del Serrabus, presso al Tirreno. La sua lunghezza è di circa 26 chilometri, la larghezza di 10.

La parte principale della regione consiste in una gran valle conterminata lungo il lido da una serie di colli di varie altezze e da altro lato dalle pendici della catena centrale.

La regione è scarsa di acque, le quali nella stagione estiva mancano affatto nel piano. Il fiume principale dicesi Malòcu: comincia a scorrere dalla parte australe della valle, dirigesi quindi verso tramontana alla Tuerra, ricevendo nel suo corso le acque di varii torrenti minori.

Quanto ai prodotti essi consistono in quelli dell'agricoltura, dei boschi, dei pascoli e della caccia. A mezzodì di Monteferro è il cratere di Piscinarrei, dove nell'estate si cristallizza non piccola quantità di sale, di cui fanno uso pei loro bisogni gli abitanti del luogo.

In questo territorio incontransi vestigia di antiche popolazioni: la principale era quella di Castiadas, onde tolse nome la regione, situata sopra una piccola eminenza; le altre abitavano in Sinzias intorno alla chiesa di San Pietro, dove è tradizione che fosse un monastero di Benedettini, e in San Giusto, così detta dal titolare della chiesa di cui appaiono ancora le fondamenta. Altre antiche terre sembra che fossero poste presso la vetusta chiesa di Sant'Angelo a'piedi di monte Stàulu.

CASTICCIANO. — Frazione del com. di Bertinoro, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Bertinoro.

L'ufficio postale è a Bertinoro.

CASTIFAO. — Cantone in Corsica, circond. di Corte.

Ha una popolazione di 3109 abitanti, divisi nei 4 comuni di Asco, Canavaggio, Castifao e Moltifao.

CASTIFAO. — Comune in Corsica, circond. di Corte, cantone di Ponteleccia.

L'ufficio postale è a Ponteleccia.

Ha una popolazione (1862) di 800 abitanti.

Il suo territorio è assai fertile in cereali: vi si raccoglie molto miele che passa per il migliore dell'isola, laonde assai pregiata è la cera che vi si fabbrica. Vi sono alcune cave di marmo a varii colori, assai duro, a grana fina e suscettibile di una levigatura assai lucente.

È un villaggio posto alla distanza di 23 chilometri a borea da Corte.

Il general Paoli questo cantone soleva denominare l'Egitto della Corsica.

CASTIGADU. — Rivolo che bagna il territorio di Macomer e si getta nel torrente Berraghi.

CASTIGLIA. — Frazione del com. di Biestro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

L'ufficio postale è a Carcare.

CASTIGLIA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CASTIGLIA. — Frazione del com. di Castelmaggiore, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelmaggiore.

L'ufficio postale è a Castelmaggiore.

CASTIGLIA. — Frazione del com. di Salmor, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Trinità.

L'ufficio postale è a Bene Vagenna.

CASTIGLIA. — Frazione del com. di Scar-

magno, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Scarmagno.

CASTIGLIANO. — Frazione del com. di Cerreto di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASTIGLION. — Frazione del com. di Loria, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Castelfranco.

È un villaggio posto sulla via da Castelfranco a Bassano, in territorio fertile in viti, cereali e gelsi.

CASTIGLION ALBERTI. — Frazione del com. di Bucine, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

È un castello di 110 abitanti, situato in collina a levante della fiumana Ambra. Dista 4 chilom. circa a mezzodì da Bucine. Alcuni lo chiamano anche Castell'Alberti.

CASTIGLION BANDINI. — Frazione del com. di Cinigiano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

L'ufficio postale è ad Arcidosso.

CASTIGLION BERNARDI. — Frazione del com. di Massa Marittima, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Massa Marittima.

L'ufficio postale è a Massa Marittima.

È un castello posto alla distanza di circa 18 chilometri a maestro da Massa Marittima, e situato sulla sommità del poggio detto tuttora *Vetulonio*, perchè quivi credesi che esistesse l'antica città etrusca di *Vetulonia* (vedi).

CASTIGLIONCELLI e CASTIGLIONCELLO. — Frazioni del com. di Castagneto, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia Marittima.

L'ufficio postale è a Castagneto.

CASTIGLIONCELLO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Firenzuola.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

È un piccolo castello di circa 100 abitanti, posto a levante da Firenzuola, da cui dista circa 11 chilometri.

CASTIGLIONCELLO. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CASTIGLIONCELLO e CASTIGLIONCELLO (Torre di). — Frazioni del com. di Rosignano Marittimo, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano Marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano Marittimo.

CASTIGLIONCELLO DELLA GHERARDESCA. — Frazione del com. di Castagneto in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Campiglia marittima.

L'ufficio postale è a Castagneto.

È un castellare posto a 9 chilometri verso scirocco da Castagneto. Le rovine del suo castello trovansi presso il varco della strada mulattiera, che passa dal Poggio al Pruno.

Questo Castiglioncello fu donato nel 1052 alla badia di Monteverdi.

CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO. — Frazione del com. di Sarteano, in Toscana, prov. di Siena, circond. e mand. di Chiusi.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

È un castello semidiruto di circa 440 abitanti, posto a 5 chilometri da Sarteano verso ponente, sulla pendice occidentale del monte di Sarteano.

Questo castello dopo varie vicende fu nel 1368 tolto ai Perugini da Cione di Alessandro Salimbeni, uno dei più arditi e potenti signori di Siena. Dopo il 1418 corse le sorti della repubblica senese.

CASTIGLION DEL BOSCO — Frazione del com. di Montalcino, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Montalcino.

L'ufficio postale è a Buonconvento.

CASTIGLION DEL LAGO. — Mandamento nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia.

Ha una popolazione di 13,188 abitanti, divisi nei 2 seguenti comuni: Castiglion del Lago e Panicale.

CASTIGLION DEL LAGO. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

Ha una superficie di 27,284 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 9546 (maschi 4846, femmine 4700), e quindi 34.98 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 279 militi attivi e 252 di riserva: totale 531 militi. La mobilizzabile è di 350 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Orvieto; nel 1863 erano 121.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Perugia. È stazione della strada ferrata che da Arezzo conduce nell'Umbria.

Il suo territorio giace per la maggior parte in pianura e viene coltivato a viti, ulivi e cereali.

Il capoluogo è situato sulla sponda occidentale del lago Trasimeno, in una lingua di terra che si inoltra nelle acque a guisa di

penisola, ed alla distanza di 45 chilom. da Perugia verso ponente e di 26 a borea da Città della Pieve. È un villaggio formato da molti e buoni fabbricati, fra i quali distinguesi il palazzo del governo, cominciato da Giovan Paolo Baglioni e terminato da Ascanio della Cornia sul disegno del Vignola.

Questo villaggio, detto in antico *Castula*, *Castellio*, e secondo Plinio *Clusium novum*, e poi Castiglione Chiusino, fu in altri tempi munito di valida rocca e di mura ora smantellate. Le sue prime memorie non risalgono però che all'anno 996, in cui fu ceduto da Ottone III ad Ugo di Toscana. In seguito subì il dominio degli abati di Campoleone o Capolona di Toscana, e dei Perugini, a cui fu contrastato dalle città di Cortona, Arezzo ed Orvieto. Castiglion del Lago fu anche eretto in ducato a favore di Ascanio della Cornia, dal quale dopo breve tempo passò sotto la Santa Sede.

Di Castiglione del Lago abbiamo la seguente raccolta di statuti: *Statuti da osservarsi secondo le costituzioni di S. E. il signor Duca Ascanio della Cornia, Marchese di Castiglione del Lago e Chiusi.* Siena, 1570 in 4.° In fine ad un esemplare veduto dal Vermiglioli (*Bibliografia storico-perugina*) v'erano altri provvedimenti presi dal marchese Diomede della Cornia, dati dal palazzo di Castiglione del Lago il 16 febbraio 1592.

CASTIGLION DELLA PESCAIA. — Comune in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

Fig. 275.

Consta di Castiglion della Pescaia, Buriano, Colonna, Tirli.

La sua popolazione nel 1860 era di 1911 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3645 (maschi 2303, femmine 1342).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 181 militi attivi e 157 di riserva: totale 338 militi. La mobilizzabile è di 174 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Grosseto; nel 1863 erano 38.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per lo più coperto da poggi selvosi e da poche colline coltivate, contenenti macigno. La parte pianeggiante si stende verso maestro in Pian d'Alma e dal lato di scirocco. Pochi sono i generi che quivi si raccolgono: solo sulla collina della Badiola e ne'suoi contorni vedesi domestichito l'ulivo e sono allevate assai diligentemente le mandre pecorine e cavalline. Fra le sue alture si nota quella di Tirli, che si alza a circa 260 metri sul livello del mare.

Il capoluogo è un castello con borgo e canale che serve di porto, situato sulla destra del canale marino ove sbocca l'emissario o pescaia del palude omonimo. Trovasi fra i 28° 32′ 5″ di longitudine e 42° 46′ di latitudine, 23 chilom. a ponente da Grosseto, e la sua rocca è situata a quasi 63 metri sul livello del mare.

Di questo luogo non è memoria sicura innanzi al IX secolo. Da alcuni cimelii antichi scopertivi e dall'osservare la sua posizione sullo sbocco dell'emissario del fiume Bruna (il Salebrona degli antichi) parrebbe che questo Castiglione tenga il luogo della terra di Labrone, malamente rammentata dai copisti delle Orazioni di Cicerone. Nel 973 un conte maremmano alienò Castiglione per la somma di L. 2000; dieci anni dopo fu poi ricomprato dalla vedova di lui. Fu pure tenuto dalla repubblica pisana, che il conservò sino al 1404, anno in cui i Castiglionesi diedersi spontaneamente alla Signoria di Firenze. La sua rocca nel 1447 essendo stata assediata dalle truppe del re Alfonso di Napoli, dovette capitolare: il detto re nel 1460 consegnava tutto il paese coll'isola del Giglio ad Antonio Piccolomini di Aragona. Gli eredi di quest'ultimo tennero la terra sin dopo la metà del secolo XVI, nel qual tempo passò a Cosimo I duca prima del 1569, poi granduca di Toscana, il quale l'assegnò alla propria moglie Eleonora di Toledo.

Questa comunità venne formata con parte del territorio comunitativo di Grosseto, e colle frazioni di Tirli e Colonna, staccate dalla comunità di Gavorrano.

CASTIGLION D'ORCIA. — Comune in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Pienza.

Fig. 276.

Consta di Castiglione d'Orcia, di Ripa d'Orcia, di Rocca d'Orcia e di Vivo.

Ha una superficie di 5329 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 2276 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2216 (maschi 1152, femmine 1064), e quindi 41. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 390 di riserva: totale 453 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montepulciano; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a S. Quirico.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è arido e quindi poco fecondo: i suoi prodotti principali sono granaglie e boscaglie.

Il capoluogo è un castello di circa 1000 abitanti, posto in Val d'Orcia, sulla sommità di un poggio, sul cui fianco orientale passa la via provinciale del Monte Amiata, e alla cui base occidentale scorre l'Orcia. Dista circa 12 chilometri da San Quirico, 50 circa da Siena verso scirocco e 30 e due terzi da Montepulciano.

Suoi primi signori furono i conti Aldobrandeschi, dai quali cadde verso il 1250 in potere dei Senesi. Nel 1280 vi si annidarono alcune bande di fuorusciti ghibellini di Siena, che vi si mantennero sino al 1300, in cui furono scacciati da un esercito senese.

Nella riforma del governo senese nel 1368 fu Castiglione conferito a Cione Salimbeni, al cui figlio Cocco venne confermato nel 1404. Cocco vi signoreggiò fino al 1418, dopo la quale epoca vennegli tolto il feudo, che fu incorporato al contado della repubblica sanese, di cui seguì sempre le sorti.

CASTIGLIONE — Frazione del com. di Andrano, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli, mand. di Poggiardo.

L'ufficio postale è a Maglie.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

È un villaggio di circa 370 abitanti, posto sopra uno di quei colli che stanno fra il fiume Nigola e l'Esino. Dista 6 chilometri circa a levante da Arcevia, e giace in un territorio per la massima parte ricoperto di oliveti e di vigneti. In alcune parti trovansi selve cedue.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Beverino, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. della Spezia.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Carovilli, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Carovilli.

L'ufficio postale è ad Isernia.

CASTIGLIONE — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

È un villaggio di circa 220 abitanti, posto sul declivio dei colli che si degradano a scirocco da Castignano, a cui l'unisce una buona via comunale e da cui dista circa 4 chilometri. Il suo territorio è fertile e produce frumento, grano turco, fagiuoli e in alcune parti anche buona canape. Questo villaggio passò sotto la dipendenza del comune di Ascoli Piceno solo nel dicembre 1865, quando Castignano veniva soppresso e riunito ad Ascoli.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Coazzolo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è a Castagnole-delle Lanze.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Cottanello, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Terni.

È un villaggio di circa 140 abitanti, situato alla distanza di 3 chilometri circa a maestro da Cottanello e di 18 a borea da Poggio Mirteto.

Il suo territorio è coltivato a grano, fieno, pascolo, ghiande, olio e vino, ed è piano in parte e in parte a colline, che appartengono a quella catena di colli che separano il mandamento di Rieti da quello di Poggio Mirteto.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Forlì, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Forlì.

L'ufficio postale è a Forlì.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Rancio di Lecco, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

L'ufficio postale è a Rancio di Lecco.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Ravello, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Amalfi.

L'ufficio postale è ad Amalfi.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Rocca Santa Maria, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Roncofreddo, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Sogliano al Rubicone.

L'ufficio postale è a Longiano.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di S. Michele Mondovì, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Vicoforte.

L'ufficio postale è a S. Michele Mondovì.

CASTIGLIONE. — Frazione del com. di Vaglio Serra, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Nizza Monferrato.

L'ufficio postale è a Nizza Monferrato.

CASTIGLIONE (Lago di). — Piccolo lago della circonferenza di 3600 metri, posto a 18 chilometri da Roma verso levante, inferiormente al corso dell'Aniene (Teverone).

Credesi che questo lago sia l'antico *Gabino*, così denominato perchè sorgeva nelle sue vicinanze la città di Gabio: a 5 chilometri circa verso scirocco vi ha un altro laghetto chiamato di Santa Prassede, nel quale alcuni pretendono riconoscere quello famoso nell'antica storia romana, detto lago Regillo.

CASTIGLIONE A CASAURIA già **ALLA PESCARA.** — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Torre de' Passeri.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2053 (maschi 1037, femmine 1016).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 157 militi attivi e 40 di riserva: totale 197 militi. La mobilizzabile è di 95 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, quantunque in parte montuoso.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 28 chilometri da Penne, e fabbricato sopra una collina, alle cui falde di mezzogiorno e di borea corrono il Candito e il Cerulo. Esso possiede alcune opere di beneficenza in soccorso dei poveri e degli infermi. Questa terra ebbe il suo aggiuntivo dalla badia Casauria, di cui si parlerà all'articolo **Torre de' Passeri.**

CASTIGLIONE ALDOVRANDI. — Frazione del com. di Gubbio, nella prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Gubbio.

È un villaggio di circa 240 abitanti, situato a 14 chilometri circa da Gubbio verso scirocco.

CASTIGLIONE ALLA VALLE. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

Consta di Castiglione, capoluogo, e di altri 32 villaggi.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2875 (maschi 1449, femmine 1426).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 117 militi attivi e 45 di riserva: totale 162 militi. La mobilizzabile è di 64 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Téramo; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è a Téramo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in monte ed è produttivo di varie derrate.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alla distanza di 17 chilometri da Teramo. Esso trovasi quasi nel centro degli altri 32 villaggi formanti il comune. Diviso come esso è in tante frazioni non congiunte per mezzo di buone ed agevoli strade, avviene che vi manca il commercio e non vi è unione di interessi e di scopi fra gli amministrati. Vi ha però una Congregazione di carità piuttosto ricca con un monte pecuniario e cinque monti frumentarii, ed altri redditi in generi ed in denaro.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTIGLIONE CERVESE. — Frazione del com. di Cervia, nell'Emilia, prov. e circond. di Ravenna, mand. di Cervia.

L'ufficio postale è a Cervia.

CASTIGLIONE CHIAVARESE. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Sestri Levante.

Consta di Castiglione e di moltissime frazioni, fra cui Borgata di Campegli, Borgata di Masso, Borgata di Velva, Casali, Casareggio, Connio, Frascati, Fiume, Meneta, Migliaro, Missano, Morasco.

Ha una superficie di 3115 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2349 abitanti (1148 maschi e 1201 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2257 (maschi 1095 e femmine 1162), e quindi 72. 45 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 62 militi attivi e 123 di riserva: totale 185 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lévanto; nel 1863 erano 32. Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da parecchi torrenti, quali sono il Petronio, che scaturisce dal monte S. Niccolò, il Velva, che scende dal Colarello, e prende nome inferiormente di Meneta, e unito al torrente Frascarese e al Petronio si versa nel mare presso Pica di Sestri. Fra i prodotti del suolo debbonsi accennare oltre quello considerabile delle uve e degli olivi, anche i seguenti minerali: diaspro ignobile, variolite a varie tinte; marmo nerastro, venato di bianco; marmo di tinta rosso-scura; marmo rosso carico; euòtide di varie specie; roccia composta di talco verdastro, traente al serpentino. Nelle roccie dei monti trovansi alcuni antri, fra i quali merita singolare osservazione quello che dicesi la Tana dei banditi.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 19 chilometri da Chiavari e di due ore di cammino da Sestri Levante. Giace sulla destra del torrente Petronio, e trovasi circondato da parecchi balzi, fra i quali si distinguono il Monte Pu, l'Arpe, il Colarello, il colle di Velva e il monte Zenone a borea, l'Alpicella a levante, il monte S. Nicolò a scirocco e la rupe di Vasca a mezzodì.

Castiglione ebbe proprio governo durante il secolo XVI, dopo la qual epoca venne unito alla repubblica genovese. Sui suoi balzi nel 1747 costruiva la stessa repubblica una serie di trincee contro le armi austriache: di quelle fortificazioni si veggono tuttora gli avanzi. Nel 1800 passarono per questo luogo numerose truppe francesi e tedesche, senza però arrecarvi gravi danni.

CASTIGLIONE COSENTINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Rose.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1201 (maschi 590, femmine 611).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 15 di riserva: totale 95 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cosenza; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e viene coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 7 chilometri da Cosenza.

CASTIGLIONE D'ADDA (*Castellionum*, *Castionum*). — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Casalpusterlengo.

Comprende la frazione di Baratera.

Ha una superficie di 939 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3328 abitanti (1661 maschi e 1667 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3412 (maschi 1679 e femmine 1733), e quindi 363. 47 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 5 di riserva: totale 51 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Codogno; nel 1863 erano 61.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di pascoli, nei quali allevasi numeroso bestiame. Ottimi sono i formaggi che vi si fanno.

Il capoluogo è un villaggio posto in vicinanza della destra sponda dell'Adda, 6 chilometri circa a greco da Casalpusterlengo, e 25 e mezzo da Lodi. Nella sua chiesa parrocchiale, opera del secolo XVI, esiste una bella statua dell'Immacolata Concezione del Benzoni, e in quella antica della Beata Vergine Incoronata vedesi il più bel quadro del Piazza, che alcuni artisti vorrebbero attribuire ad Albertino o a Calisto. Una Natività, che credesi di Marco d'Oggiono, adorna la succursale detta di S. Bernardino. Nel palazzo Busca esistono traccie dell'antico castello.

Nei dintorni di Castiglione d'Adda era un tempo il *Casale Lupanum* o *Luvanum* che credesi erroneamente l'antico nome di questo Castiglione, ma le corrosioni dell'Adda lo fecero

sparire. Questo Casale era posto precisamente nel territorio di San Vito, ove nel secolo XI venne stabilito un monastero, che nel XIV venne unito a quello di Cereto. Federico Barbarossa dopo aver accampato nel 1154 *apud S. Vitum de Castellione in Lodesana*, andava nei campi di Roncaglia.

Alcuni da memorie romane rinvenute nei dintorni dicono assai antico questo Castiglione; il primo documento scritto intorno ad esso risale all'XI secolo, in cui apparteneva alla famiglia del conte Ilderardo da Comazzo. Pochi anni dopo passò in potere dei vescovi di Lodi, i quali eleggevano i podestà della terra, e vi amministravano la giustizia. Nel 1389 essi lo cedettero ad Antonio e Bassano Fissiraga, da cui fu ceduto ai Vistarini e ai Visconti, che lo donarono a Carlo Fiesco. Dai Fiesco passò ai Pallavicini di Genova, dai Pallavicini ai Serbelloni e da questi ai marchesi Busca di Milano.

Prima che si costruisse la strada per Casalpusterlengo e Codogno, Castiglione d'Adda era la consueta fermata di chi viaggiava da Milano a Cremona.

CASTIGLIONE D'ASTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Portacomaro.

Ha una superficie di 420 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 552 abitanti (288 maschi e 264 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 593 (maschi 301 e femmine 292), e quindi 141. 19 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 40 militi attivi e 5 di riserva: totale 45 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vignale; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è ad Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si estende in gran parte su feraci colline, sulle quali prosperano specialmente le viti.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del Tanaro alla distanza di 5 chilom. a greco da Asti: fu nei trascorsi tempi munito di antichissimo castello ora per tre quarti demolito.

Nell'899, aveva nome di *Castellonis villa*, in cui era in possesso della cattedrale d'Asti; nel 1001 apparteneva per metà al marchese di Susa e per metà al vescovo astense; verso il 1180 passava in potere della città di Asti, e sulla fine del XIII secolo veniva dato alle fiamme dal marchese di Monferrato. Nel 1414 Castiglione ed i vicini villaggi molto soffrirono dai condottieri di uomini d'arme, Giorgio di Valperga, Giovanni Turco, Bonarello di Ponzone ed Oppicino Olgiato milanese, i quali tutti assalirono l'Astigiano da quella parte ed ogni cosa vi devastarono. In seguito, dopo parecchi trapassi, nella prima metà del XVII secolo unitamente ad altri luoghi cadde alla casa di Savoia, che lo infeudava con titolo di contado prima alla famiglia Pergamo, poscia ai Rolfi di Alba.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato.

Ha una popolazione di 11,273 abitanti, divisi nei 3 seguenti comuni: Camugnano, Castiglione dei Pepoli, Pian del Voglio.

CASTIGLIONE DEI PEPOLI. — Comune nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Castiglione dei Pepoli.

Comprende le frazioni di Baragazza, Creda, Lagaro e Sparvo.

Ha una superficie di 6002 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3820 (maschi 1803 e femmine 2017), e quindi 63. 64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 210 militi attivi e 202 di riserva: totale 412 militi. La mobilizzabile è di 292 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vergato; nel 1863 erano 33.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sterilissimo, altro non producendo che castagne, pascoli, legna da fuoco, e poco vino.

Il capoluogo è una borgata posta alla distanza di 20 chilometri da Vergato, e fabbricata sopra un'alta vetta dell'Appennino. È composta di molti fabbricati, ed è luogo di molto commercio, al cui scopo vi si tengono fiere piuttosto frequentate nel mese di agosto.

Fu feudo dei Pepoli di Bologna.

CASTIGLIONE DEL GENOVESI. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di S. Cipriano Picentino.

Ha una superficie di 915 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1103 (maschi 531, femmine 572), e quindi 120. 54 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 134 militi attivi e 39 di riserva: totale 173 militi. La mobilizzabile è di 49 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montecorvino Rovella; nel 1863 erano 22.

L'ufficio postale è a Salerno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo in viti, ulive e castagne.

Il capoluogo è un piccolo villaggio edificato in luogo alpestre e d'aria purissima. Dista 18 chilometri e mezzo da Cosenza.

Nacque in questa terra nel 1712 l'illustre Antonio Genovesi, uno dei primi filosofi-economisti italiani, il primo che abbia tenuto pubbliche lezioni di economia sociale in Italia, e quindi riguardato a buon diritto come uno dei fondatori di quella scienza. Morì questo grande filosofo nel 1769.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Circondario in Lombardia, prov. di Brescia.

Ha una superficie di chilom. quadr. 808. 76.

La sua popolazione assoluta del 1857 era di 75,069 abitanti, di cui 37,868 maschi e 37,201 femmine; nel 1862 (ultimo censimento ufficiale) di 76,032 con 17,971 famiglie, 13,068 case abitate e 710 vuote, e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	21,417
»	coniugati . .	14,844
»	vedovi . . .	2,321
	Totale	38,582
Femm.	celibi . . .	18,868
»	coniugate . .	14,739
»	vedove . . .	3,843
	Totale	37,450

La popolazione relativa (1862) era di abitanti 9401 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende 30 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 2534 abitanti e ripartiti nei 5 seguenti mandamenti: Asola, Canneto sull'Oglio, Castiglione delle Stiviere, Montechiaro sul Chiese e Volta.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 7167 militi, di cui 4460 attivi e 2707 di riserva, organizzati in 50 compagnie ed 1 battaglione. La mobilizzabile è di 2864 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1688.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Mandamento in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere.

Ha una popolazione di 13,412 abitanti, divisi nei 5 seguenti comuni: Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Guidizzolo, Medole, Solferino.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

Ha una superficie di 4051 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4921 abitanti (2430 maschi e 2491 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5705 (maschi 3083, femmine 2622), e quindi 143. 05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di quattro compagnie con 553 militi attivi e 110 di riserva: totale 663 militi. La mobilizzabile è di 273 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 104.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale primario, stazione telegrafica, pretura e tribunale di circondario dipendente dalla corte d'appello di Brescia, ufficio del registro e ufficio delle ipoteche, sotto-prefettura, carceri, delegazione circondariale di pubblica sicurezza. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 76° collegio, che conta 948 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Castiglione delle Stiviere, Montechiaro sul Chiese, Volta; nella militare è sede di un comando di circondario.

Il suo territorio, piano a mezzodì e ricoperto da colline a borea, è poco fertile per essere quasi da per tutto ciottoloso. Scarseggia di grani ed abbonda di viti e gelsi. Per l'addietro e prima che si propagasse l'atrofia dei bachi da seta il setificio formava uno dei principali suoi rami d'industria per molti torcitoi, per l'incannaggio della seta e per buon numero di filande che si ponevano in movimento.

Il capoluogo è un borgo circondato da basse mura e situato 27 chilometri a maestro da Mantova e 22 a scirocco da Brescia. Vi si vede ancora l'antica rocca torreggiante sulla collina, la cui costruzione risale all'epoca gotica o longobarda, e secondo alcuni sarebbe persino opera di Stilicone, che vogliono le abbia dato il nome, ponendo colà gli accampamenti: in prossimità di questa rocca, di cui parlano più volte le storie di Brescia, e che fu signoreggiata da valvassori fino all'XI secolo, sorgeva la magnifica residenza dei principi Gonzaga, consistente in un ca-

stello e in un palazzo, che furono atterrati nel 1707 dai Francesi e di cui ancora rimangono le vestigia. Fra le chiese primeggiano il duomo, vasto e ben architettato a crociera latina, nel quale vedesi un maestoso colossale altare di Nostra Signora del Rosario, d'ordine corinzio e formato di scelti marmi; e quella innalzata a S. Luigi Gonzaga, in cui oltre alle reliquie del medesimo conservasi una stupenda pala di Maria Vergine Addolorata, che credesi lavoro del Guercino. Nella piazza maggiore è una statua marmorea eretta in onore di Domenica Calubina che salvò l'onore suo a costo della vita.

Castiglione è altresì dotato di un ospedale fondato nel 1623 da Bernardo Ordanino insieme ad una pubblica biblioteca, di un monte di pietà istituito da Paolo Scolari nel 1569, e di un istituto elemosiniero e dotale, che ebbe origine nel 1625. In quanto alla pubblica istruzione ha parecchie buone scuole.

Vi si tiene mercato settimanale ogni sabbato per la vendita del bestiame e degli oggetti di consumo, e vi si celebra una fiera ai 29 giugno.

Ignota è l'origine di Castiglione delle Stiviere, non parlandone nè punto nè poco le patrie memorie. Solo si sa che nel medio evo fu signoreggiato da valvassori, e che nel 1339 cadde in potere di Azzone Visconti di Milano. Nel 1404 Francesco Gonzaga l'acquistò dalla vedova del duca Giovanni Galeazzo, sotto la cui famiglia formò un principato di quel ramo che si estinse nel 1819. Questo principato contava 15 chilometri circa di circonferenza e comprendeva i due villaggi di Solferino e di Medole.

Le vicinanze di Castiglione sono celebri per varie battaglie ivi combattutesi e specialmente per quella del 5 agosto 1796 vinta dai Francesi comandati da Bonaparte. Per tale battaglia il generale Augereau ebbe poi il titolo di maresciallo ed una ricca dotazione.

Nacque in questo borgo e precisamente nel castello di esso nell'anno 1568 Luigi Gonzaga, annoverato 47 anni dopo fra i santi.

Gli statuti compilati da Fernando Gonzaga nel 1664 trovansi raccolti sotto la denominazione: *Statuta civilia et criminalia civitatis Castillionis a Stiveriis.*

CASTIGLIONE DEL TERZIERE. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

È un casale posto in collina, ad ostro da Bagnone, da cui dista circa 4 chilometri. Di esso incontransi memorie prima del 1077, in cui Arrigo IV imperatore lo infeudò a Folco d'Este, dal quale nel 1202 passò ai marchesi di Malaspina. Nel 1451 insieme ad altri luoghi si diede spontaneamente a Firenze. Ha una popolazione di 310 abitanti.

CASTIGLIONE DI GARFAGNANA. — Comune nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

Comprende le frazioni di Castiglione S. Michele e Castiglione S. Pietro.

La sua popolazione nel 1858 era di 2221 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3047 (maschi 1512 e femmine 1535).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 126 militi attivi e 211 di riserva: totale 337 militi. La mobilizzabile è di 168 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Castelnovo di Garfagnana; nel 1863 erano 22.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, quantunque montuoso, è fertile e produttivo di varii generi di derrate.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte sulla destra del fiume Secchia ed alla distanza di 6 chilometri da Castelnovo di Garfagnana.

Questo luogo, già detto *Corte Castellione*, trovasi ricordato sino dal 723, in cui fu costrutta e dotata di beni la chiesa di S. Pietro, consacrata poi nel 1197. I suoi abitanti seguirono nel medio evo ora le parti dei Lucchesi ed ora quelle dei Pisani, onde ebbe a sopportare parecchi danni, fra cui l'atterramento del castello, eseguito dai Lucchesi nel 1169 per punire gli abitanti che si erano dati ai Pisani. Nel XIV secolo Castiglione cadde in potere del signore di Milano, poi degli Antelminelli e nel 1371 di nuovo ritornò ai Lucchesi. Questi lo difesero strenuamente quando i circonvicini paesi si diedero agli Estensi. Nel congresso di Vienna questa terra venne ceduta a Lucca, ma in seguito per accordo fra le parti interessate fu aggregata al ducato di Modena.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTIGLIONE D'INTELVI. — Mandamento in Lombardia, prov. e circond. di Como.

Ha una popolazione di 8684 abitanti, divisi nei 15 seguenti comuni: Blessagno, Campione d'Intelvi, Casasco, Castiglione d'Intelvi, Cerano d'Intelvi, Dizzasco, Laino, Lanzo d'In-

telvi, Pellio di sopra, Ponna, Ramponio, S. Fedele, Scaria, Schignano, Verna.

CASTIGLIONE D'INTELVI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Castiglione d'Intelvi.

Comprende le frazioni di Montrono, Torre e Visonzo.

Ha una superficie di 423 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 644 abitanti (294 maschi e 350 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 636 (maschi 290 e femmine 346), e quindi 150. 35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 115 militi attivi e 5 di riserva: totale 120 militi. La mobilizzabile è di 49 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 17.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Como.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace nella Valle d'Intelvi ed è fertile in pascoli, viti, gelsi e cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 24 chilometri da Como.

È nativo di questo villaggio il dottore Giammaria Schiera, che nel secolo passato scrisse alcune memorie intorno ai vegetali, e chiamato nel 1751 all'ospedale di Milano vi esercitò l'arte medica per 50 anni.

CASTIGLIONE DI SICILIA. — Mandamento in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Acireale.

Consta del solo comune omonimo.

CASTIGLIONE DI SICILIA. — Comune in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Acireale, mand. di Castiglione di Sicilia.

Ha una superficie di 16,317 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5001 (maschi 2470, femmine 2531), e quindi 31. 26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 379 militi attivi e 185 di riserva: totale 564 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Giarre; nel 1863 erano 100.

L'ufficio postale è a Linguaglossa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Catania.

Il suo territorio è fertilissimo specialmente in cereali, olio e castagne. Possiede una sorgente d'acqua minerale, presso al così detto Fonte delle Camere.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto alla distanza di 22 chilometri circa dal mar Ionio, di 73 a libeccio da Messina e di 35 e mezzo da Acireale.

Vi si tiene mercato nel lunedì di ogni settimana.

Questo luogo fu patria di Michele Felsina, elegante poeta latino del XVII secolo.

Le *Consuetudini di Castiglione approvate da re Martino nel* 1392, stanno manoscritte nell'archivio comunale e in un volume pure manoscritto della libreria comunale di Palermo.

CASTIGLIONE D'OSSOLA. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

Consta di Castiglione e di parecchie frazioni.

Ha una superficie di 1465 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 676 abitanti (203 maschi e 473 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 633 (maschi 191, femmine 442), e quindi 43. 20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 79 militi attivi e 35 di riserva: totale 114 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Domodossola; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso e dà scarsi prodotti in cereali e in altri consimili generi, ma abbonda di prati, col cui raccolto si mantengono numerose bestie bovine e pecorine. Vi ha anche del ferro solforato aurifero. È bagnato dall'Anza e dai torrenti Selva Vecchia ed Olino.

Il capoluogo è un villaggio posto alla sinistra dell'Anza, sulla pendice del Monte Solivo addossato al Mulera, ed alla distanza di due ore e un quarto di cammino da Bannio e di 17 e un quinto dal capoluogo di circondario.

CASTIGLIONE FALLETTO. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Monforte d'Alba.

Consta di Castiglione Falletto e di varie frazioni.

Ha una superficie di 789 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 554 abitanti (313 maschi e 241 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti

490 (maschi 272, femmine 218), e quindi 6210 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 12 di riserva: totale 76 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alba; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è ad Alba.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal Talloira, e da due piccoli rivoli, che lo separano l'uno da quello di Serralunga e l'altro da quelli di Morra e Barolo. Produce grani, cereali ed ottimi vini, fra cui il nebbiolo.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla sinistra del Talloira alla distanza di 10 chilometri e mezzo da Alba verso mezzodì in amena e molto salubre positura, circondata da verdeggiante e fertilissima vallea. Tre vie comunali, che rasentano il villaggio, e sono fiancheggiate da alberi d'alto fusto, servono di pubblico passeggio. Vi si vede ancora l'antico castello munito di quattro torri, da pochi anni internamente restaurato.

Originariamente Castiglione Falletto era posseduto dai principi di Saluzzo, i quali in ricompensa di servigi, lo infeudarono nel 1225 a Bertoldo Falletto, cittadino di Alba Pompea. I Falletto però non ne conservarono che una parte, cedendo l'altra a varii signori, fra cui si notano i marchesi d'Incisa, i Ruffini di Savigliano, i Caramelli di Comaye, i Claretti Ponzoni di Gassino, i Lovera di Piato, i Patrizii di Scagnello, i Vassalli di Dogliani e i Cerruti di Villastellone.

CASTIGLIONE FIBOCCHI. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

Consta di Castiglione Fibocchi, e di Gello Biscardo.

Ha una superficie di 2554 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 995 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1002 (maschi 510 e femmine 492), e quindi 39. 27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 42 militi attivi e 36 di riserva: totale 78 militi. La mobilizzabile è di 52 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montevarchi; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal torrente Bregna e da altri minori corsi di acqua: i suoi prodotti principali consistono in ulivi, viti e castagni.

Il capoluogo è un piccolo castello situato presso la base australe dell'Alpe di Santa Trinita, 16 chilometri a libeccio da Arezzo, e 6 circa a levante-greco da Laterina.

L'origine di questa terra devesi probabilmente ad alcuni figli di Bocco, come rilevasi da un placito del 1174 dell'arcicancelliere di Federico I, fatto in Castellione de Filiis Bochi. Vi possedevano molti castelletti i Pazzi del Val d'Arno e gli Ubertini di Arezzo, e sembra che pure ve ne possedessero i conti Guidi.

Questo luogo, detto già Due Comuni di Laterina, venne eretto in comunità per legge del 29 settembre 1774.

CASTIGLIONE FIORENTINO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglione Fiorentino.

Fig. 277.

Consta di Castiglione Fiorentino, e di Castroncello, Cozzano, Largnano, Mammi, Misericordia, Montanina, Montecchio Vesponi, Noceta, Orzale Brolio, Pergognano, Petreto, Polvano, Ristonchia, Santa Cristina, Santa Margherita e Santa Maria in Val di Chio.

Ha una superficie di 10,998 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 12,069 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1861), contava abitanti 12,085 (maschi 6125, femmine 5960), e quindi 109. 88 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 367 militi attivi e 1321 di riserva: totale 1688 militi. La mobilizzabile è di 543 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cortona; nel 1863 erano 230.

Ha ufficio postale proprio, delegazione di pubblica sicurezza e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Arezzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nella parte superiore del monte è ricoperto da boschi cedui e di alto fusto con qualche sodaglia e pascoli naturali; nei fianchi inferiori da castagni, e più in giù da vigne, oliveti e campi seminati. La pianura è tenuta ad ubertosissimi campi seminati, sparsi di vigne e alberi da frutta, nonchè di gelsi e

di praterie artificiali. Vi si alleva anche numeroso bestiame: molto ricercate ed apprezzate per bellezza e robustezza sono le sue razze bovine atte al lavoro ed alla riproduzione. Fra le sommità di questo territorio sono notevoli l'Alta di Sant'Egidio e il Monte Marzana.

Il capoluogo è cinto da mura, ed ha una popolazione di circa 3000 abitanti. È situato sull'estrema pendice di uno sprone dei monti di Gambaroncia, 16 chilometri a mezzodì da Arezzo e 10 a borea-maestro da Cortona. Vi esiste uno spedale con molti letti; un collegio convitto che conta circa 80 giovani; una casa scolopica che attende all'istruzione maschile gratuita; un conservatorio per l'educazione delle bambine, scuole normali e varie fraternite e stabilimenti di beneficenza.

Vi si tiene mercato ogni venerdì, e vi si celebrano varie fiere nel corso dell'anno. Frequentissime e rinomate sono quelle di Sant'Antonio nel mese di gennaio, di S. Michele nel maggio, della Madonna del Rivaio in giugno, e di Santa Lucia in dicembre: quest'ultima continua quattro giorni consecutivi.

Questa terra, già detta Castiglione Aretino, e poi Perugino, dai suoi diversi dominatori, non vedesi rammentata che dopo il secolo XI. Nel 1198 cominciò a reggersi a comune. Nel 1313 era signoreggiata da Pier Saccone, fratello del vescovo Guido de'Tarlati, il quale dovette poi consegnarla nel 1344 ai Perugini. Nel 1384 cadde con tutto il contado di Arezzo in potere della Signoria di Firenze, la quale le impose l'appellativo che anche oggidì conserva.

Di Castiglione Fiorentino abbiamo i seguenti statuti:

Statuta communitatis Castiglionis. Perusiæ, 1535; in fol.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTIGLIONE MANTOVANO. — Frazione del com. di Roverbella, in Lombardia, prov. di Mantova, distr. di Roverbella.

L'ufficio postale è a Roverbella.

È un villaggio sulla destra sponda della Fossa di Pozzuolo, ampio canale derivato dal Mincio, in territorio abbondante di cereali e pascoli.

In questo luogo avvennero varii combattimenti, specialmente tra Francesi ed Austriaci negli ultimi mesi del 1796.

CASTIGLIONE MARITTIMO. — Frazione del com. di Falerna, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Nocera.

L'ufficio postale è a Nicastro.

È un grosso villaggio situato in territorio fertile sul pendio di un colle posto a breve distanza dal lido del mar Tirreno.

CASTIGLIONE MESSER MARINO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto.

Ha una popolazione di 12,839 abitanti, divisi nei 5 seguenti comuni: Castelguidone, Castiglione Messer Marino, Fraine, Roccaspinalveti, Schiavi di Abruzzo.

CASTIGLIONE MESSER MARINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Castiglione Messer Marino.

Ha una superficie di 2650 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3874 (maschi 1729, femmine 2145), e quindi 14. 62 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 263 militi attivi e 136 di riserva: totale 399 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atessa; nel 1863 erano 55.

L'ufficio postale è ad Atessa.

È sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lanciano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è montuoso, e perciò poco fertile.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto in monte, a 49 chilometri a libeccio da Vasto, con belle chiese ed un convento. Vi si tiene mercato al giovedì e fiera nel 29 di giugno.

Gli abitanti si dedicano sopratutto alla pastorizia ed ai lavori campestri.

CASTIGLIONE MESSER RAIMONDO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Bisenti.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2946 (maschi 1433, femmine 1513).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 128 militi attivi e 67 di riserva: totale 195 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atri; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso; viene coltivato a biade e a viti.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato alla distanza di 9 chilometri da Penne.

Gli abitanti sono quasi tutti o agricoltori o pastori.

CASTIGLIONE, o CASTIGLIONI DELLA RUFINA. — Frazione del com. di Pelago, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

È un villaggio posto 11 chilometri a borea da Pelago, sopra un contrafforte che scende a maestro della Consuma. La sua popolazione è di circa 310 abitanti.

CASTIGLIONE o CASTIGLIONI DI CERCINA. — Frazione del com. di Sesto, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

È un villaggio di circa 220 abitanti, posto sul fianco meridionale del monte Girello, diramazione del monte Uccellatoio, alla distanza di circa 10 chilometri a borea da Firenze e di circa 7 a greco da Sesto. Fu signoria dei marchesi detti di Castiglione

CASTIGLIONE o CASTIGLIONI POGGIBONSI. — Frazione del com. di Poggibonsi, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Poggibonsi.

È un villaggio di circa 140 abitanti, posto sulla sinistra dell'Elsa, 5 chilometri circa ad ostro da Poggibonsi.

CASTIGLIONE OLONA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Tradate.

Ha una superficie di 333 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1253 abitanti (625 maschi e 628 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1306 (maschi 651, femmine 655), e quindi 392. 19 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 34 militi attivi. La mobilizzabile è pure di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 13.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto 12 chilometri a mezzodì da Varese, 8 a borea da Tradate sull'Olona e alla sinistra della postale che da Milano conduce a Varese. Godesi da esso un incantevole prospetto sulle verdi colline da cui è ricinto. Nell'antica collegiata eretta sulle ruine dell'antico castello veggonsi il sarcofago del cardinale Castiglione Branda, e il monumento di Guido Castiglione, governatore di Alessandria e consigliere ducale. La chiesa del Corpo di Cristo è decorata da antichissime e buone pitture: quella collegiata ha pure buone pitture di Masolino da Panicale ed altre di mano ignota. La chiesa de' Santi Nazaro e Celso con capitelli a stucco e bella sagristia è di stile bramantesco.

Questo villaggio è d'incerta origine: alcuni lo vogliono derivato da *Castrum Stiliconis*, e pretendono ch'ei sia stato fabbricato da Stilicone generale dell'imperatore Onorio: altri ne formano il nome colla voce castello e con quella di leone, stemma della famiglia dominatrice. Il castello venne assediato nel 1070 dal celebre Erlembaldo Cotta per impadronirsi di Gottofredo da Castiglione che era stato nominato arcivescovo di Milano. Fu durante quell'assedio che scoppiò in Milano un terribile incendio, detto appunto *Ignis Castillionaeus* (fuoco di Castiglione), per cui furono incenerite la maggior parte delle case di Porta Vercellina o Magenta e di Porta Ticinese. Il castello di Castiglione Olona fu pure assediato dai Milanesi nel 1161, nel quale anno fu liberato da Federico Barbarossa. Distrutto cento anni dopo dai Torriani, perchè seguiva le parti di Ottone Visconti, fu rifabbricato nel 1436 dal cardinale Castiglione Branda. Massimiliano Sforza lo distruggeva nel 1513. È oriunda da questo villaggio la nobile famiglia milanese dei Castiglioni, che diede molti illustri personaggi.

CASTIGLIONE SAN MICHELE e CASTIGLIONE SAN PIETRO. — Frazioni del com. di Castiglione di Garfagnana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castiglione di Garfagnana.

CASTIGLIONE SAN NICOLA. — Frazione del com. di Aprigliano, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Aprigliano.

L'ufficio postale è a Cosenza.

CASTIGLIONE TINELLA. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Santo Stefano Belbo.

Consta di Castiglione Tinella, e di molte frazioni, fra cui Balbi, Brosia Bren, Ferri, San Carlo, San Giorgio e Negri, San Martino.

Ha una superficie di 1520 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1213 abitanti (627 maschi e 586 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti

1228 (maschi 635, femmine 593), e quindi 80. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 187 militi attivi e 45 di riserva: totale 232 militi. La mobilizzabile è di 24 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alba; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Santo Stefano Belbo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, ad eccezione di un sesto circa che rimane incolto, presenta campi ben coltivati, vigneti, pascoli e boschi. Il prodotto principale è quello del vino. Dal colle di S. Carlo scorgonsi le campagne del Piemonte e dell'Alessandrino.

Il capoluogo è un villaggio posto a 23 chilom. da Alba e ad un'ora da Santo Stefano Belbo: trovasi in collina molto elevata formata quasi tutta di tufo sulla destra sponda del torrente Tinella che bagna i confini del territorio da borea a mezzodì. Anticamente vi era un fortilizio; nei dintorni esiste un santuario detto della Vergine Tinella. Nel 1791 in una torre del castello si rinvennero antiche monete.

Questa terra appartenne al marchese di Susa, come ricavasi da un diploma del 1001 dell'imperatore Ottone III, poi a Bonifazio marchese di Savona e del Vasto, e nel 1142 al conte Oddone Boverio. In seguito fu posseduto dai marchesi di Busca, poi da quelli di Incisa, a cui si associarono i Giorgis d'Asti. Passato in potere della Casa di Savoia, fu contado degli Asinari di Costigliole.

Nelle guerre del medio evo combattutesi fra i marchesi di Monferrato e gli Astigiani, fra gli Alessandrini e i signori di Milano, questo luogo fu più volte con altre terre vicine arso e distrutto.

CASTIGLIONE TORINESE. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Gassino.

Consta di Castiglione, e di varie frazioni, fra cui Cordova e S. Martino.

Ha una superficie di 1433 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1688 abitanti (858 maschi e 830 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1656 (maschi 835, femmine 821), e quindi 115. 56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 152 militi attivi e 56 di riserva: totale 208 militi. La mobilizzabile è di 77 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chivasso; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Gassino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, che viene separato per mezzo del rio Maggiore da quello di Gassino, produce cereali d'ogni sorta ed uve in copia, colle quali si fanno buoni vini: abbonda anche di prodotti minerali, fra cui vi ha un'ottima calce e un'acqua solforosa. Questa scaturisce alla distanza di un chilometro a scirocco dal capoluogo, dà più di venti litri all'ora e sgorga da due vene, una più forte dell'altra. Essa è chiara e trasparente, ha un odore di uova putride, un sapore leggermente acido ed epatico, ed una temperatura minore di quella dell'atmosfera. L'analisi istituita dai professori Bertini e Cantù diede i seguenti principii: gas idrogeno solfurato, acido carbonico, cloruro di soda, solfato di soda, carbonato di calce, carbonato di magnesia, cloruro di calce e di magnesio.

Il capoluogo è un villaggio situato in collina a 11 chilometri e un terzo a greco da Torino, e a mezz'ora da Gassino. L'antico castello, di cui era munito, venne in parte demolito e in parte rifabbricato: da esso si gode la vista di un'estesa e bellissima pianura e si vede il fiume Po, che scorre poco lontano.

Questa terra fu in dominio dei marchesi di Susa, conti di Torino, a cui la tolsero i principi di Monferrato. Sotto di essi lo tenne in feudo un casato che si rese celebre sotto il nome di Castiglione, estintosi sui primordi del secolo XVII. La casa di Savoia, che lo acquistò col trattato di Cherasco del 1631, lo infeudò alla famiglia Turinetti.

CASTIGLIONE UBERTINI. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

Pag. 278.

Ha una superficie di 1108 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 472 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 489 (maschi 274, femmine 215), e quindi 44. 13 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 29 militi attivi e 15 di riserva: totale 44 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Montevarchi; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace nella Valle dell'Arno superiore, ed è poco fertile.

Il capoluogo è un piccolo castello posto lungo la destra sponda dell'Arno, e situato alla distanza di 15 chilometri da Arezzo.

Prese il nome di Ubertini dalla famiglia aretina di tal nome, alla quale fu venduto nel 1343 da un uffiziale del duca di Atene. Nel 1385 ritornò sotto la repubblica fiorentina, che lo dichiarò comunità separata.

CASTIGLIONE UGOLINI. — Frazione del com. di Perugia, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CASTIGLIONFOSCO. — Frazione del com. di Piegaro, nella prov. dell' Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Panicale.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Figline Valdarno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Foligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Pelago, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Spoleto, nella prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CASTIGLIONI. — Frazione del com. di Sassoferrato, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CASTIGLIONI IN VAL DI PESA. — Frazione del com. di Montespertoli, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di S. Casciano.

L'ufficio postale è a Montelupo.

È un villaggio di circa 210 abitanti, posto sulla strada rotabile che scende da Monte Gufoni in Pesa, alla confluenza del torrente Virginio. Dista 5 chilometri circa a borea da Montespertoli.

CASTIGLIUOLA. — Frazione del com. di Favale di Malvaro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CASTIGNANO. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Montalto delle Marche.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

Il suo territorio giace in colle ed è fertilissimo in ogni maniera di prodotti e sopra tutto di canape. Vi si respira un' aria perfettissima e vi si danno molti esempi di grande longevità.

È un villaggio posto 16 chilometri a borea da Ascoli Piceno, e 13 circa ad ostro da Montalto, presso le fonti del torrente Lama e non molto discosto dal Tesino. È luogo di molto commercio, e conta molti e buoni fabbricati, fra i quali primeggia la chiesa di Santa Maria Lauretana. Ha una popolazione (1862) di 2485 abitanti, di cui 1224 maschi e 1261 femmine. Vi si tiene fiera al 1.° settembre e ai 15 ottobre.

È tradizione che questa terra sia stata fondata dal console Castino nel 424 avanti Cristo, e che da esso abbia preso il nome: nei tempi di mezzo si resse a comune con libera amministrazione, che durò sino al secolo XVII, governata da 4 consoli e da 6 pretori indipendenti dalla corte di Roma. Molte volte resistette agli Ascolani, che tentarono di occuparla. Ebbe questo luogo propria amministrazione municipale sino al dicembre 1865, in cui fu per decreto reale soppressa e riunita ad Ascoli Piceno.

CASTIGNETTO. — Frazione del com. di Locana, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CASTIGNOLE. — Frazione del com. di Ruino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASTIGNOLI. — Frazione del com. di Zavatterello, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Zavatterello.

L'ufficio postale è a Zavatterello.

CASTILENTI. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Atri.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1423 (maschi 656, femmine 767).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 101 militi attivi e 24 di riserva: totale 125 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atri; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è ad Atri.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbastanza fertile.

Il capoluogo è un villaggio posto a 26 chilometri da Téramo. Vi si tengono due fiere annue: l'una nell'ultima domenica di aprile e l'altra nell'ultima di novembre.

CASTINATELLI. — Frazione del com. di Futani, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Laurito.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

CASTINO (*Castanum*, *Castenum*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cortemiglia.

Consta di Castino, centro comunale, e di varie frazioni.

Ha una superficie di 1570 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1106 abitanti (576 maschi e 530 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1098 (maschi 566, femmine 532), e quindi 69. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 114 militi attivi e 54 di riserva: totale 168 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alba; nel 1863 erano 36.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, meliga, legumi di varie specie, canape, patate, noci e sopra tutto uve squisite, che danno un prelibato dolcetto. Vi si allevano anche alcuni vitelli e molte pecore.

Il capoluogo, villaggio posto in collina fra la Bormida e il Belbo, a 23 chilometri da Alba, era prima delle guerre del secolo XVII cinto di mura, che vennero poi demolite dagli Spagnuoli.

Vi si tengono due fiere, la prima il 13 di agosto e la seconda il 15 di settembre. Un'altra, detta di Sant'Elena, si tiene in altro luogo del territorio.

Castino, chiamato *Castanum* nelle carte del 1001 e *Castenum* in quelle del 1142, parrebbe che negli antichi tempi sia stato occupato dai Marici, tribù ligure che abitava le terre comprese fra le sponde del Tanaro e della Bormida. Vuolsi che sia stato stazione militare delle legioni romane, e probabilmente quelle della colonia di Pollenzo colà spedite per tenere in freno le genti della Liguria soggiogate da Emilio Flavio. Scavando per l'apertura della strada provinciale vi si trovarono alcune punte di lancia, una piccola urna sepolcrale, con entro un lacrimatoio ed una moneta coniata nel tempo del triumvirato di Augusto. Una lapide funerea, che da più di quattro secoli esiste allato alla pubblica fontana, servì di coperchio al sepolcro di un Vibio, figliuolo di un Sesto, il quale pare che fosse un distinto Romano. Nel medio evo fu posseduto da Bonifacio I, marchese di Cortemiglia, dai discendenti di Ottone del Carretto, dai quali passò ai Guttuarii di Asti e ad altri, fra cui gli Appiani di Torino, i Fresia di Breglia di Novello e i S. Giorgio di Bagnasco.

CASTION. — Frazione del comune di Belluno, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

È un villaggio popoloso e industre. Fu patria di Pierio Valeriano, uno dei letterati più eruditi del secolo XVI, scrittore di pregiate poesie latine.

CASTION. — Frazione del com. di Arbedo, nel Canton Ticino, distr. di Bellinzona.

È un villaggio posto al confluente della Moesa col Ticino, in territorio ricco di cave di calce e di ottima pietra adoperata nella fabbricazione della collegiata di Bellinzona. Esso ebbe propria amministrazione comunale sino al 1820.

CASTIONE. — Frazione del com. di Brentonico, nel Trentino, distr. giudiziario di Mori.

È un villaggio di circa 62 case, posto sulle pendici del Monte Baldo, a borea da Brentonico. Esso è ricordato nel placito tenuto in Trento nell'845.

CASTIONE. — Frazione del com. di Cerrina, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Mombello.

L'ufficio postale è a Cerrina.

CASTIONE. — Frazione del com. di Chiuro, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASTIONE. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CASTIONE ANDEVENNO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Sondrio.

Comprende la frazione di Soverna.

Ha una superficie di 1621 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1266 abitanti (632 maschi e 634 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1335 (maschi 673, femmine 662), e quindi 82. 35 per chilom. quadr. Attualmente (1866) conta 1365 abitanti (703 maschi e 662 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 79 militi attivi e 74 di riserva: totale 153 militi. La mobilizzabile è di 80 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 13. Oggidì (1866) sono in numero di 6.

L'ufficio postale è a Sondrio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio si distende sulla destra dell'Adda ed è bagnato dal fiume di Grigione, che ha le sue sorgenti nella frazione di Soverna, e il fiume detto di Vendulo, che nasce nel monte Collina. Sebbene sia tutto montuoso, esso va però annoverato fra i meglio coltivati della valle, ed abbonda sopratutto di vini, tra i quali sono meritamente ricercati in commercio quelli che provengono dai vigneti detti di Grigione.

Il capoluogo è un villaggio fabbricato sul pendio di un monte, di cui la parte media e inferiore è comoda e poco erta: è fiancheggiato dall'Adda, ed è distante 8 chilometri a ponente da Sondrio. Due buone strade carreggiabili lo mettono in comunicazione, una con Sondrio e l'altra con Morbegno.

Gli abitanti traggono i mezzi di sussistenza dai prodotti del suolo e dall'allevamento del bestiame.

Dal frammento di una iscrizione del 1313 apparisce che Castione chiamavasi anticamente *Castrum Stilichonis*. Si ha infatti da Claudiano che Stilicone passò per queste valli, onde recarsi nella Rezia e nelle Gallie. Castione ne' secoli di mezzo non era che un piccolo villaggio soggetto alla comunità di Andevenno, che a quell'epoca era cinto di mura con fossi e assai popolato. Ma dopochè fu distrutto Andevenno dagli scoscendimenti dei monti e dallo straripare del fiume, prese importanza questa terra di Castione, collocata in posto più alto e sicuro.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTIONE DE'BARATTI. — Frazione del com. di Neviano degli Arduini, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Traversetolo.

È un villaggio di circa 250 abitanti, posto a 5 chil. verso borea-greco da Neviano degli Arduini.

CASTIONE DELLA PRESOLANA. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Clusone.

Ha una superficie di 4136 ettari.

La sua popolazione nel 1853 era di 1799 abitanti (943 maschi e 856 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1068 (maschi 520, femmine 548), e quindi 25. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 254 di riserva: totale 326 militi. La mobilizzabile è di 83 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Clusone; nel 1863 erano 16.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è terminato a tramontana dalle falde della grande Presolana, alta metri 2504, ed è fornito di vaste praterie, di molti campi seminati a frumento, segale, orzo e grano turco, nonchè di vasti boschi d'alto e basso fusto e di estesi pascoli, coi quali si alimenta numeroso bestiame. Nella pianura sono frequentissime le quaglie, di cui si fa abbondante caccia.

Il capoluogo è un grosso villaggio della Valseriana superiore, situato 7 chilometri a greco da Clusone sul limite della vallata, là dove comincia la valle di Scalve, e sulla strada provinciale che da Clusone mette nella valle testè accennata.

Da Castione, per ascendere alla sommità del giogo, ai cui piedi esso giace, non si trovano che ripidi ed erti sentieri.

Nacque in questo luogo Bono da Castiglione, che il Petrarca loda come poeta laureato in Padova.

CASTIONE DE'MARCHESI. — Frazione del com. di Borgo San Donnino, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. e mand. di Borgo San Donnino.

L'ufficio postale è a Borgo San Donnino.

È un villaggio di circa 1100 abitanti, posto a 6 chilometri circa verso maestro da Borgo S. Donnino. Gli abitanti fanno treccie di paglia ordinaria per cappelli. Questo luogo chiamossi anche Castel Leone e Castiglione.

CASTIONE DI MONTE SANTO. — Frazione del com. di Ponte dell'Olio, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ponte dell' Olio.

L'ufficio postale è a Ponte dell'Olio.

È un vecchio castello situato in suolo ubertoso, sulla sinistra del Logone, 5 chilometri circa a scirocco da Ponte dell' Olio. Ha una popolazione di circa 300 abitanti.

CASTIONETTO. — Frazione del com. di Chiuro, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CASTIONS. — Frazione del com. di Zoppola, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Pordenone.

CASTIONS DI SMURGHINS. — Frazione del com. di Bagnaria, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Palma.

CASTIONS DI STRADA. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Palma.

Comprende la frazione di Morsano, ed ha una popolazione di 2157 abitanti.

Il suo territorio è specialmente coltivato a gelsi, per cui vi fiorisce in principal modo l'industria dell'allevamento del baco da seta.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 11 chilometri a ponente da Palma, presso la postale che da questa città conduce a Pordenone. Nella sua parrocchiale havvi una Sacra Famiglia del Moretto ed una di Pomponio Amalteo.

CASTION SOPRA GARDA. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Caprino.

Comprende la frazione di Marciaga, ed ha una popolazione di 703 abitanti.

Il suo territorio è assai ameno e ubertoso. I principali suoi prodotti sono la seta, il vino e gli ulivi.

Il capoluogo è un villaggio che giace in riva al Garda, ed alla distanza di circa 26 chilometri a maestro da Verona. Possiede edificii di bella apparenza.

CASTIRAGA DA REGGIO (*Castienatum, Castiragum*). — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Sant'Angelo Lodigiano.

Comprende la frazione di Polerano.

Ha una superficie di 249 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 343 abitanti (175 maschi e 168 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 341 (maschi 166, femmine 175), e quindi 136.98 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 8 militi attivi e 6 di riserva: totale 14 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, lini e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto in vicinanza della sinistra sponda del Lambro, 4 chilometri circa a borea da Sant'Angelo Lodigiano e 16 lontano da Lodi.

In questo luogo, assai antico, rifuggironsi molti Lodigiani nel 1111 dopo la distruzione della loro città.

CASTIRLA. — Comune in Corsica, circond. di Corte, canton di Omessa.

La sua popolazione nel 1862 era di 320 abitanti.

L'ufficio postale è ad Omessa.

È un villaggio posto a borea da Corte, da cui dista 9 chilometri. Dicesi che sia stato fondato da una colonia di Spagnuoli e che abbia preso questo nome da un antico castello.

CASTLÈ. — Frazione del com. di Reviglasco Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CASTO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Salò, mand. di Vestone.

Comprende la frazione di Malpaga.

Ha una superficie di 565 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 393 abitanti (196 maschi, 197 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 398 (maschi 195, femmine 203), e quindi 70.44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 52 militi attivi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Salò; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Vestone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del torrente Nozza, 8 chilometri a ponente da Vestone e 32 discosto da Salò.

CASTOIA. — Frazione del com. di Paularo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

CASTORANO. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

Ha una superficie di 1364 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1057 (maschi 516 e femmine 541), e quindi 77. 49 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 101 di riserva: totale 182 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Benedetto del Tronto; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è posto tutto in colle: è benissimo coltivato e gode di aria eccellente. Il fiume Lama lo attraversa da borea ad ostro.

Il capoluogo è un villaggio situato sull'ultimo dei ridentissimi colli che diramansi verso ostro dal territorio di Offida. Dista 21 chilometri a levante da Ascoli Piceno e altrettanti a ponente dal mare Adriatico: è formato da numerosi fabbricati di antica costruzione. Nella chiesa matrice, pure assai antica, trovansi sotterranei e catacombe. Nei dintorni si rinvennero diverse casse contenenti cadaveri, molti idoli e oggetti di creta di diversa specie. Si sono pure scoperte lapidi che sono di molto interesse per l'antiquario. Castorano è di antica origine: dai monumenti che vi si incontrano parrebbe che rimonti ai primi tempi del Piceno.

CASTRA. — Antica città vescovile della Sardegna, situata sull' antica via centrale di ponente, in vicinanza di Oscheri, sul ramo che staccandosi da Hafa, attuale villaggio di Giave, conduceva ad Olbia e Tibula. Essa è frequentemente ricordata nei diplomi sardi del medio evo: disertata da orribili pestilenze, dalle guerre civili, ora è quasi tutta coperta dalle proprie rovine, e di completo non conserva che la sua chiesa, e sopra un vicino colle le vestigia di un antico castello con mura robuste di figura rettangolare, e con tre ordini di mura dalla parte contro Ozieri, dond'era più facile l'accesso.

Quanto alla diocesi abbracciava la regione di monte Acuto superiore, Pattada, Bantine, la Curatoria di Anela, Bono, ed altre, estendendosi poi verso tramontana sino a Parte Ogiano ed a Birchidda. Le prime memorie del suo vescovado sono del 1164: il vescovado nel 1503 venne unito a quello di Ottana, e in seguito passò a quello di Alghero. Confinava colle diocesi di Civita, Ampurias, Bisarchium e Galtelli. Castra nel medio evo assunse anche il nome di *Luquido.* (Vedi *Bullettino Archeologico Sardo* del commendatore Giovanni Spano.

CASTREZZATO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Chiari.

Ha una superficie di 1301 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2171 abitanti (1103 maschi e 1068 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2277 (maschi 1160 e femmine 1117), e quindi 175. 01 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 86 militi attivi e 86 di riserva: totale 172 militi. La mobilizzabile è di 73 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiari; nel 1863 erano 58.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e viene coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto 5 chil. a scirocco da Chiari, e dotato di un ospitale pei poveri fondato dalla famiglia Maggi nel 1767. Vi si tiene mercato ogni sabbato.

CASTREZZONE. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Salò.

Ha una superficie di 207 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 210 abitanti (108 maschi e 102 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 185 (maschi 93 e femmine 92), e quindi 89. 36 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale non conta che 15 militi attivi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Salò; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Polpenazze.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è specialmente coltivato a viti e a gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto verso la sinistra sponda del Chiese, a 10 chilometri e un quinto da Salò verso libeccio.

CASTRIFRANCONE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d' Otranto, circond. di Lecce, mand. di Vernole.

Comprende la frazione di Castrignarino.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 926 (maschi 467 e femmine 459).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 24 di riserva: totale 124 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecce; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in viti e in olivi.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 3 chilometri e mezzo da Lecce.

CASTRIGNANO. — Frazione del com. di Langhirano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Langhirano.

L'ufficio postale è a Langhirano.

È un villaggio distante 6 chilometri a libeccio da Langhirano ed avente una popolazione di circa 750 abitanti. La chiesa è sulla vetta di un monte.

Questo luogo, che in antico fu castello detto di Regnano, venne nel 1186 infeudato ai vescovi di Parma, che lo tennero sino all'abolizione dei feudi.

CASTRIGNANO DEI GRECI. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Martano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1279 (maschi 665 e femmine 614).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 92 militi attivi e 20 di riserva: totale 112 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Maglie; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in biade, viti e olivi.

Il capoluogo è un villaggio alla distanza di 3 chilometri da Lecce.

CASTRIGNANO DEL CAPO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli, mand. di Gagliano del Capo.

Fig. 279.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2737 (maschi 1446 e femmine 1291).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 126 militi attivi e 17 di riserva: totale 193 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tricase; nel 1863 erano 70.

L'ufficio postale è ad Alessano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è situato parte in pianura e parte in monte ed è discretamente fertile.

Il capoluogo è un villaggio posto in pianura alla distanza di 43 chilometri da Gallipoli e di quasi 4 dal mare. Al suo ponente è un monte, sul quale era l'antico Vereto, e a scirocco sorge il promontorio di Leuca, un tempo famosa città celebre per un ricco tempio dedicato a Minerva, frequentatissimo dai vicini abitanti. Virgilio faceva quivi approdare il suo Eroe, e nel sottoposto porto faceva sostare la flotta troiana. Ora vi esiste un santuario sotto il titolo di S. Maria di Leuca ed un gran fanale fabbricato per sicurezza delle navi mercantili.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CASTRIGNARINO. — Frazione del com. di Castrifrancone, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Vernole.

L'ufficio postale è a Lecce.

È un villaggio posto in pianura alla distanza di circa 24 chilometri da Otranto. Ha una popolazione di circa 500 abitanti.

CASTRO. — Circolo del distr. di Blenio nel Canton Ticino.

Ha una popolazione di 1956 abitanti e comprende 9 comuni, i quali sono i seguenti: Castro, Corzonesco, Grumo, Leonato, Lottigna, Marolta, Ponte-Valentino, Prugiasco, Torre.

CASTRO. — Comune nel Canton Ticino, distr. di Blenio, circolo di Castro.

La sua popolazione nel 1858 era di 146 abitanti, nel 1860 di 104, di cui 29 maschi e 75 femmine.

Il suo territorio è situato nel centro di Val Blenio, ed è ricoperto da vigneti e da selve di castagni. Fra Dongio e Castro si discernono vestigia di una via romana.

È Castro un piccolo villaggio posto alla destra del Brenno, quasi in faccia a Lottigna, all'altezza di 655 metri sul livello del mare ed alla distanza di quasi 5 chilom. e mezzo a maestro dal capoluogo del distretto, che è Lottigna, e 70 a borea da Lugano.

Nacquero in Castro i tre fratelli Carlo, Giovanni e Bonaventura Biuchi, che lasciarono molte opere di architettura e pittura in Roma, Pavia, Venezia, Francia, Germania e in più lontani paesi.

CASTRO. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Frosinone, governo di Vallecorsa.

Ha una popolazione di 3010 abitanti, ed ufficio postale proprio.

Il suo territorio è situato in monte e dà per principali prodotti ghiande, pascoli ed olio. Nei pascoli si educa molto bestiame porcino e pecorino, dall'ultimo dei quali ritraesi buonissima lana. Vi scorrono il fiume Sacco, ed un rivolo influente nello stesso fiume.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto a breve distanza dalla sinistra sponda del Sacco, 15 chilometri a borea da Vallecorsa e 25 a scirocco da Frosinone. Molti sono i suoi fabbricati degni di considerazione.

Ove attualmente sorge questo Castro erano negli antichi tempi i bagni di Nerone, che per essere frequentatissimi diedero origine ad un pago che divenne assai considerevole. Distrutto questo pago, colle sue rovine se ne formò a poco a poco uno nuovo, che assunse poscia il nome di Castro. Vi si veggono tuttavia alcuni avanzi delle magnifiche terme di quell'imperatore.

CASTRO. — Frazione del com. di Capraia e Limite, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Montelupo.

È un villaggio posto a 5 chilometri circa verso maestro da Capraia e situato sul fianco meridionale di Monte Albano.

CASTRO. — Frazione del com. di Diso, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli, mand. di Poggiardo.

L'ufficio postale è a Maglie.

È un piccolo villaggio di circa 160 abitanti, situato in luogo di aria pura e salubre, donde godesi un estesissimo orizzonte.

Questo villaggio fu altre volte celebre città, situata sopra alta ed inespugnabile rupe bagnata dalla parte di levante dalle acque del mare, che quivi è assai profondo. Questa rupe appartiene a quella giogaia che partendosi dall'antica città di Otranto si distende per circa 18 chilometri a mezzogiorno e va a perdersi nel mare. Della città ora non rimangono che alcune vestigia, fra cui la cittadella mezzo diruta: vi si scorge anche l'episcopio con la cattedrale ed il castello che è in parte diroccato e in parte minacciante rovina.

La città di Castro venne fondata, secondo Cristofato Foroliviense, nell'anno 450 da alcuni Greci al tempo dell'imperatore Marziano. In seguito venne fortificata; ma le sue fortificazioni non valsero a salvarla dalle escursioni dei Turchi, i quali due volte l'assalirono e la presero (cioè nel 1434 e nel 1537 o, secondo altri, nel 1545) e l'abbandonarono al ferro e al fuoco. Da quest'epoca cominciò a decadere rapidamente, finchè da altre sopravvenute incursioni fu adeguata al suolo. Fra i suoi proprietarii si contano i Del Balzo, i Callinara e Gennaro Rossi.

Castro fu anche città vescovile, privilegio che conservò fino al 1817, in cui fu il suo vescovato riunito all'arcivescovato di Otranto.

Nei dintorni di Castro sgorga un'acqua minerale calda ricordata fino dai tempi di Antonio de Ferrariis, detto il Galateo: vi si veggono pure alcune grotte, l'una delle quali chiamasi la Sedia del Diavolo perchè è ricetto d'infinite nottole.

Nacque in Castro: Paolo di Castro, dapprima copista, poi servitore e infine scolaro del celebre Baldo. Fu laureato in Avignone, cattedratico di diritto a Firenze e in altre città e da ultimo a Padova, ove morì nel 1436; ebbe le lodi del Cuiaccio; Angelo figlio di Paolo, professore di leggi a Padova; e Giovanni altro figlio di Paolo, che pel primo scoprì l'allume di rocca nel 1462 a Tolfa, fra Corneto e Civitavecchia.

CASTRO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

È un villaggio di circa 700 abitanti, posto sulle rive del fiume Santerno.

CASTRO. — Frazione del com. di Montegallo, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Arquata del Tronto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CASTRO (*Castremonium*). — Città vescovile ora distrutta. Era situata nella delegazione di Viterbo sulla destra del fiume Olpeta, a 5 chilometri circa dal mare e 37 verso levante da Orvieto, ed era la capitale del ducato omonimo, che aveva una lunghezza di circa 45 chilometri ed una larghezza di circa 30. I suoi confini erano a settentrione il territorio Orvietano, a mezzodì il mar Tirreno, ad oriente il fiume Marta, a ponente la Toscana. Ora non consiste che in una vasta boscaglia con alcuni ruderi dell'antica città.

Castro era esistente sin dai primi secoli dell'era volgare, e già nel quinto secolo andava decorata della sedia vescovile: anzi vuolsi da alcuni che quivi sia stata trasferita la sedia di *Volscia* o *Volci Bulcentina*, quando questa città fu distrutta dai Saraceni. Dopo il 1154 fu comprata dal pontefice Adriano IV. Nel 1534 creato papa Alessandro Farnese, che assunse il nome di Paolo III, esso riunite a Castro le terre che la famiglia dei Farnesi possedeva nel Patrimonio di san Pietro ed insieme ad esse la contea di Ronciglione, ne formò un

ducato a favore della medesima. I Farnesi, a malgrado di varie contese avute e in parecchie volte col papa, ne conservarono il possesso fino alla distruzione di Castro, eseguita nel 1649 per ordine di Innocenzo X. In questa distruzione, ordinata per l'uccisione di Cristoforo Giarda, barnabita genovese, avvenuta mentre si recava a Castro a prendere possesso della sede vescovile, nulla fu risparmiato e tutto fu completamente e rapidamente demolito. Il vescovato di Castro dopo quell' epoca fu trasferito ad Acquapendente.

Intorno a Castro e alla sua storia si stamparono parecchie opere e si hanno le seguenti raccolte di statuti: *Sanctiones municipales statuum Castri et Roncilionis per serenissimum Ducem Octavium Farnesium.* (In terra Valentani, 1554). *Sanctiones municipales statuum Castri et Roncilionis.* (Ronciglione, 1648). Altra raccolta di Statuti di varie epoche venne stampata a Viterbo, in fol., coi tipi di Salvatore e Giov. Domenico Marescaldoli.

CASTRO (*Castrum*). — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Clusone, mand. di Lovere.

Ha una superficie di 98 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 406 abitanti (199 maschi e 207 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 383 (maschi 200 e femmine 183), e quindi 390. 81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 24 militi attivi e 25 di riserva: totale 49 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Clusone; nel 1863 erano 1.

L'ufficio postale è a Lovere.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alla distanza di circa 2 chilometri da Lovere e di 16 da Clusone, ed è fabbricato sopra una penisola posta fra il lago d'Iseo e la piccola giogaia che separa il villaggio stesso dalla valle Cavallina, al luogo ove l'Oreto, emissario del lago di Gaiano, e il fiume Borlezza sboccano nel lago d'Iseo. Possiede quattro fuochi per la fusione del ferro, ed un tempo aveva una fonderia di cannoni, che venne dal governo italiano convertita in una gran fabbrica di falci e di armi da taglio.

CASTROCARO. — Frazione del com. di Terra del Sole, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Terra del Sole.

È un castello con rocca e chiesa parrocchiale di circa 1674 abitanti. È situato due chilometri ad ostro da Terra del Sole, sulla sinistra sponda del fiume Montone sopra uno sprone che diramasi dai colli che fiancheggiano la fiumana della Samoggia. Un' antica celebrità di questa terra è il battistero per immersione che sta a cavaliere di Castrocaro su una montagnetta a libeccio dalla strada maestra che da Forlì mena in Toscana. Questo battistero è a guisa di torre, del diametro di 7 metri e 2 centimetri, coperto con vôlto in emisfero, costruito di piccoli pezzi laterizii uniti a spinapesce: ha il muro di circonferenza della grossezza d'un metro abbondante. Due porte mettono dentro: la maggiore guarda a levante, la più piccola a mezzogiorno. L'unica finestra sulla porta maggiore fu sconciamente ampliata. Il lavacro è in marmo d'Istria, rettangolare, lungo metri 1. 39, largo centimetri 60, alto centimetri 52, profondo 42; con un foro nel lato sinistro per l'uscita delle acque alla rinnovazione del sacro fonte. Le sculture che vi sono, a basso rilievo, sentono della decadenza del VI secolo.

Nel territorio di Castrocaro esistono tre scaturigini di acqua clorurata-sodica e iodo-bromurata. Essa è perfettamente limpida e del tutto incolora; ha sapore salso e poco aggradevole; temperatura di soli 15 centigradi ed un peso specifico che sta a quello dell'acqua distillata come 1,0332 sta a 1,0000. All'odore palesa la presenza di un qualche vestigio di idrogeno solfurato, che tosto si sperde lasciando per poco tempo l'acqua in vasi aperti. L'analisi istituita nel 1854 dal prof. D. Casanti sopra l'acqua della sorgente di proprietà Sassi, diede per ogni 1000 parti le seguenti risultanze:

Cloruro di sodio . . .	parti	35,3563
— di potassio . .	»	0,0167
— di calcio . . .	»	2,8607
— di magnesio . .	»	2,1044
Joduro di magnesio . .	»	0,0746
Bromuro di magnesio. .	»	0,0397
Solfato di calce. . . .	»	0,1878
Silice	»	0,0160
Materia organica estrattiva	»	0,0897
Tracce di carbonato, carbonato di magnesia e di sesquiossido di ferro.		

Quest'acqua si impiega specialmente in bagni nella cura delle malattie a fondo scrofoloso: si prescrive però anche per l'uso interno, ma in piccole dosi. Una società anonima esercisce lo stabilimento.

Castrocaro, che alcuni ritengono essere l'antico castello di *Salsubio*, ebbe proprii conti, rammentati da Dante nel canto XIV del *Purgatorio*. Dagli antichi suoi signori passò alla potente famiglia dei conti Ordelaffi di Forlì, poscia alla Santa Sede, che nel 1403 lo alienava per 20 mila fiorini d'oro ai Fiorentini. Nel 1415 Filippo Maria Visconti duca di Milano fece inutili tentativi contro questa terra.

CASTROCUCCO. — Frazione del com. di Maratea, nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Maratea.

L'ufficio postale è a Lagonegro.

CASTROFILIPPI. — Comune in Sicilia, prov. e circond. di Girgenti, mand. di Naro.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2558 (maschi 1289 e femmine 1269).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 157 militi attivi e 16 di riserva: totale 173 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Canicattì; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Naro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo, e viene coltivato specialmente a cereali e a viti.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto alla distanza di 21 chilometri da Girgenti e di circa 26 dal mare Africano.

CASTROGIOVANNI. — Mandamento in Sicilia, prov. di Caltanisetta, circond. di Piazza Armerina.

Consta del solo comune omonimo.

CASTROGIOVANNI (*Enna, Castrum Ennæ, Castra Anni, Castruianni, Castroianni*). — Comune in Sicilia, prov. di Caltanisetta, circond. di Piazza Armerina, mand. di Castrogiovanni.

Fig. 280.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (anno 1862), contava 14,633 abitanti (7028 maschi, 7605 femmine). Secondo però posteriori rettificazioni ascendeva in detto anno a 15,062 abitanti. Nel 1666 ne aveva 40,000.

La sua guardia nazionale consta di 8 compagnie con 811 militi attivi e 32 di riserva: totale 843 militi. La mobilizzabile è di 350 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caltanisetta; nel 1863 erano 256.

Ha ufficio postale proprio, pretura dipendente dal tribunale di circondario di Caltanisetta, stazione telegrafica, ufficio di esazione demaniale.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è fertilissimo: viene coltivato specialmente a grano, vino, olio e legumi ed è suscettibile di molti miglioramenti, ma per mancanza di commercio e per difetto di macchine agricole non rende in ragione della sua ubertosità. Assai più potrebbero produrre le terre denominate anticamente Centenarie. Nei dintorni del capoluogo trovansi una scaturigine di acqua salsa come quella del mare, una vasta miniera di sale, nove solfatare, che danno zolfo di prima, seconda e terza qualità, stronziana solfata mista spesso con barite, lignite fibrosa, calce carbonata, alabastro bianco, grigio e rossastro, agarico di montagna con cristallo in piramide, piriti di ferro solforato, potassa nitrata, salnitro, pietra arenarea calcarea con fossili organici, agate, zinco, piriti di ferro, di rame, pietre quarzose, silice. Nei boschi cacciansi porci spini, martore, donnole, lupi e presso le acque la lontra.

Il capoluogo è una città di 14,084 abitanti, formata da 3399 famiglie e 3301 case abitate ed 8 case vuote. È situata al 37° 51′ di latit. e 31° 20′ di long. La sua posizione nel centro dell'isola sopra una vasta pianura, donde godesi una delle più belle vedute, le fece dare da Diodoro il nome di *ombelico* della Sicilia. Possiede un orfanotrofio femminile avente un reddito annuo di L. 3358, e fondato nel 1614, un ospedale, l'opera della Misericordia, destinata a soccorrere i poveri e il culto, 29 altri legati aventi un complessivo reddito di L. 11,281, ed alcune buone scuole elementari e secondarie comunitative.

Castrogiovanni è una delle più interessanti città dell'interno dell'isola e molti sono i luoghi che in essa meritano di essere visitati. Essi sono: 1.° Il museo del duomo, formato con quello venduto dagli eredi del canonico Alessi, ricco di fossili minerali, di conchiglie, di ossa fossili, di collezioni di vasi, di lavori fittili, di un ricchissimo medagliere e di pitture di insigni maestri; 2.° la pubblica biblioteca ora molto accresciuta; 3.° la Casa comunale con contiguo un teatro non ancora compiuto; 4.° la casa di compagnia, ove si fanno spesso intrattenimenti musicali, di prospetto alla quale avvi un edificio detto di Sant'Antonio, e creduto abitazione dei re svevi; 5.°

sette conventi, sette monasteri, dieci chiese parrocchiali ed altre minori. Fra i conventi distinguonsi: il convento de' Cappuccini col bel quadro di San Carlo Borromeo, opera del Menniti; San Domenico, gran tempio tetrastilo a tre navi; i Riformati, nella cui sagristia è il quadro dello Sposalizio di santa Rosalia del Tintoretto; San Francesco di Paola di recente costruzione, in cui è una bella statua del San Paulano; Sant'Agostino nella piazza del Bagno, in cui osservasi il quadro dell'Epifania del Monocolo e la Madonna della Mercede dello Zoppo del Gangi; quello di San Francesco d'Assisi, fabbricato nel palazzo di Andrea Chiaramonte, in cui vedesi il cappellone dipinto dal patriota Frate Lupo e un quadro della Concezione, opera del Marchese. Fra i monasteri primeggiano: San Marco, di recente ampliato di bella sacristia, in cui ammiransi buoni dipinti; San Benedetto, ove osservasi una Discesa della croce di Macario Dolce; Santa Maria del Popolo, e Santa Chiara, abbelliti essi pure di pregevoli dipinti. In quest' ultimo monastero si introdusse un collegio provvisorio.

Nella chiesa maggiore si osservano due colonne del Gagini di Firenze, un bellissimo fonte battesimale, cinque quadri del Paladino, cinque del Borromans, un crocifisso della scuola del trecento ed altri pregevoli lavori. Attorno a questa chiesa si fecero recenti ristauri ed abbellimenti. Fra le altre chiese meritano di essere ricordate quella di San Giovanni, ora in ricostruzione, nella quale radunavansi i 60 seniori per le discussioni della cosa pubblica; S. Cataldo con quadro del Marchese; San Tommaso pure con quadri ritoccati dal medesimo; San Bartolomeo, Santa Maria Addolorata, Santa Croce, chiese tutte nelle quali esistono parecchi dipinti di buoni autori. L'orchestra della chiesa di San Biagio è sostenuta da due colonne di marmo scanalate tratte dal tempio di Cerere.

Ad oriente della città vedesi uno smisurato sasso chiamato l'altare di Cerere, solo residuo rimasto ad indicare la posizione di quel celebre tempio di Cerere Ennese così famoso nei tempi del paganesimo. Di fronte è un castello ricco d'acque e d'ignota origine, ricordato da Livio: fra il tempio e il castello avvi un'eco, che ripete distintamente le parole. L'interno della fortezza consta di tre atrii, con vestigia di zecca, murazzi e torri a volta, fra cui quella detta Pisana tuttora esistente. Nella parte opposta, cioè a ponente, una torre ottagona fatta costruire da Federico circa il 1300, esiste ancora in buon stato. Una parte dei campanili delle chiese erano pure torri.

A quasi sette chilometri da Castrogiovanni è il celebre lago di Pergusa, sulle cui sponde la favola narra essere avvenuto il ratto di Proserpina. I poeti hanno descritte le sue spiaggie come luoghi incantevoli, e veramente sono tali, e migliori ancora sarebbero se l'aria non venisse resa malsana dalla macerazione della canape. Vi si pescano anguille, tinche ed altri pesci ed ha una circonferenza di circa sette chilometri.

Castrogiovanni sorge ove era la celebre città di Enna, la quale vuolsi fabbricata dai Siracusani, sotto la scorta di Enno, verso l'anno 665 avanti l'era volgare. Altri però vogliono che non sia stata fondata dai Siracusani, ma solo ristorata ed ingrandita dai medesimi sotto la condotta di Simmaco. Enna, prima dell'era volgare aveva molti borghi, fra cui Batex, Erix ed Acestes, e annoverava una popolazione di 200 mila abitanti. Appartenne in signoria a Ducezio, ai Campani per 60 anni, poi ad Agatocle e quindi a Gerone siracusano. Caduta in potere dei Romani, al cui dominio rimase per due secoli, fu decorata dei diritti municipali, come ricavasi da alcune monete coll'epigrafe *Mun Enna*.

Dall'827 al 1070 fu signoreggiata dagli emiri saraceni, ai quali sottentrarono i Normanni. Sotto gli imperatori svevi fu spesse volte loro residenza: Federico II soleva passarvi l'estate; Pietro d'Aragona vi dimorava quasi sempre, da quivi emanava molti decreti, e di moto proprio eleggeva il senato di Enna. Passata in mano degli Aragonesi, ebbe a soffrire non pochi danni in causa del loro mal governo. Sulla fine del secolo XIV vi alloggiò Eugenio IV e nel 1459 vi si tenne il parlamento de' Siciliani. Durante il dominio di Carlo V d'Austria la peste infierì in questa città e tolse la vita a migliaia di cittadini. Nelle guerre napoleoniche l'Inghilterra vi mantenne una forte guarnigione. Posteriormente questa città cooperò sempre alla causa della redenzione nazionale, e nel 1860 era la sede del comitato centrale, a cui facevano capo tutti gli altri comitati dell'isola. Castrogiovanni è parola corrotta da *Castrum Ennae*, da cui si formò Castra Ennæ, Castra Anni, Castruianni, Castroianni e infine Castrogiovanni.

Gli uomini illustri di Castrogiovanni sono i seguenti: Filistione, celebre medico e filosofo; Filonide, medico esso pure riputatissimo rammentato da Dioscoride; il padre Geronimo degli Angioli, missionario al Giappone, il primo

che nel 1632 facesse in latino una relazione del regno di Jero; Federico Leto giudice di tutta la Sicilia, che fece molte leggi; Bartolomeo Varisano, nel secolo XVII capitano generale della veneta repubblica nella guerra navale contro i Mussulmani, e provveditore nella Dalmazia; il padre Giambattista Bruno, del XVIII secolo, pittore e poeta; Giuseppe Spina e Vincenzio Bonanno, poeti dello stesso secolo; Antonio Tusa, giureconsulto; Natalizio Candurra, medico del gran maestro di Malta; Vincenzo Nocilla, matematico; il padre Ambrogio de' Minimi, matematico e teologo; Francesco Falautano Chiapparo e il di lui figlio Pietro, professori di belle lettere e di eloquenza; Giovanni Colaianni, Benigno Tremoglie e Paolo Longi, giureconsulti; Angelo Ganci, profondo teologo ed erudito; Giuseppe Candrilli, letterato e metafisico; Giuseppe Falautano, filosofo e teologo; Giuseppe Marchese, preposito de' padri Teatini, teologo e letterato, che diresse il museo del duomo di Castrogiovanni; Saverio di lui fratello, pittore i cui dipinti si lodano per vivacità di colorito; Antonino Alessi, giurista profondo nel diritto antico; e il cav. Giuseppe Alessi, che cooperò a formare l' illustre Accademia Gioenia di Catania, in cui lesse molte memorie sopra svariati argomenti e che pubblicò una storia critica di Sicilia, ricca d' inesauste cognizioni; morì nel 1837 in Catania.

Parte delle surriferite notizie debbonsi ad un egregio cittadino di Castrogiovanni, distinto cultore di cose patrie. Lo stemma debbesi alla cortesia di questo insigne comune.

CASTROLIBERO già **CASTELFRANCO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Cerisano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1271 (maschi 649 e femmine 622).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 105 militi attivi e 35 di riserva: totale 140 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cosenza; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e coltivato specialmente a cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto alle falde degli Appennini, 7 chil. lontano da Cosenza.

Vi si tiene mercato nel 1.° lunedì d'ogni mese.

Questo luogo che credesi l'antica Pantosia, edificata dagli Enotrii, fu proprietà dei Sersale di Cerisano.

CASTRONCELLO. — Frazione del com. di Castiglion Fiorentino, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Castiglion Fiorentino.

È una borgata di circa 930 abitanti, posta in pianura quasi nel centro della Val di Chiana. Dista circa 5 chilometri a mezzodì da Castiglion Fiorentino.

CASTRONI. — Frazione del com. di Fontana Liri, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CASTRONNO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Tradate.

Ha una superficie di 361 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 708 abitanti (377 maschi e 331 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 693 (maschi 362 e femmine 331), e quindi 191.41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 42 militi attivi. La mobilizzabile è pure di 42 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 4.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a viti, che danno buoni vini, e a gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace alla destra della strada che da Gallarate conduce a Varese, dal quale dista 9 chilometri e mezzo ad ostro. La sua posizione rispetto a Tradate è a maestro.

CASTRONOVO. — Frazione del com. di S. Vincenzo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Civitellaroveto.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

È un villaggio di circa 340 abitanti, 80 chilometri circa lontano da Aquila.

CASTRONUI o **CASTRA MINUI.** — Antica città dei Rutuli, presso la spiaggia del mar Tirreno, dedicata al dio Pane. I Romani, secondo Tito Livio, vi dedussero una colonia sotto i consoli P. Cornelio e M. Acilio.

CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Sant'Arcangelo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2472 (maschi 1206, femmine 1266).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 122 militi attivi e 20 di riserva: totale 142 militi. La mobilizzabile è di 52 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiaromonte; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Chiaromonte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è poco fertile: vi si coltivano tuttavia cereali ed ulivi, e vi si fanno pure considerevoli raccolte di un lino assai pregiato.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto alla distanza di 55 chilometri a greco da Lagonegro, sopra un colle, ai piedi del quale scorre un limpido ruscello, pur chiamato di Castronovo, il quale dieci chilometri più sotto al borgo gettasi nell'Acri.

Vi si tiene fiera ai 10 di novembre.

Fu feudo della certosa del Vallo di Chiaromonte.

CASTRONUOVO DI SICILIA. — Mandamento in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Termini Imerese.

Consta del solo comune omonimo.

CASTRONUOVO DI SICILIA. — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Termini Imerese, mand. di Castronuovo di Sicilia.

Ha una superficie di 19,320 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4029 (maschi 2059 e femmine 1970), e quindi 26. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 448 militi attivi e 48 di riserva: totale 496 militi. La mobilizzabile è di 130 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Prizzi; nel 1863 erano 86.

L'ufficio postale è a Lercara. È sede di pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Termini Imerese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo, ed è coltivato specialmente a cereali e a viti: vi si trovano eziandio alcune cave di un buon marmo somigliante al giallo antico, e col quale vennero costrutte molte colonne del palazzo di Caserta.

Il capoluogo è situato sulla pendice di un alto monte, alla distanza di 45 chilometri da Termini Imerese. Si crede una terra antichissima: mostra ancora le mura di un castello che fu edificato dal conte Ruggiero. Possiede un ospedale avente un reddito di 1418 lire, e 18 altre pie istituzioni dotate del reddito di lire 1670.

CASTROPIGNANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Campobasso.

Ha una popolazione di 13,156 abitanti, divisi nei 7 seguenti comuni: Casalciprano, Castropignano, Fossalto già Fossaceca, Limosano, Molise, Sant'Angelo Limosano, Torella del Sannio.

CASTROPIGNANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Campobasso, mand. di Castropignano.

Ha una superficie di 3509 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2821 (maschi 1426 e femmine 1395), e quindi 84. 95 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 214 militi attivi e 70 di riserva: totale 284 militi. La mobilizzabile è di 117 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campobasso; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Campobasso. È sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Campobasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile principalmente in viti ed in olivi. Ha pure buoni pascoli.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto in vicinanza del fiume Biferno ed alla distanza di 8 chilometri e un terzo a ponente da Campobasso. Vi si celebrano fiere nel 24 e 25 luglio e nel primo sabbato e susseguente domenica di ottobre. Possiede alcune opere di beneficenza. È una terra antica: nel medio evo chiamavasi Castro Piniario o Piniano. Molti de'suoi abitanti sotto Guglielmo il Buono militarono in Terra Santa.

CASTRORAO. — Frazione del com. di Castiglione di Sicilia, prov. di Catania, circond. di Acireale, mand. di Castiglione di Sicilia.

L'ufficio postale è a Linguaglossa.

CASTRORAO. — Frazione del com. di Messina, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

CASTROREALE. — Circondario nella prov. di Messina, in Sicilia.

Ha una superficie di chilom. quadr. 1030. 70.

La sua popolazione assoluta dall'anno 1847 al 1859 fu la seguente:

Anno	1847-48	abitanti	71,256
»	1851-52	»	74,109
»	1855-56	»	76,588
»	1858-59	»	78,903

Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 186,788 con 19,340 famiglie, 18,851 case abitate e 7836 case vuote, e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	24,826
»	coniugati . .	14,438
»	vedovi . . .	1,497
	Totale	40,761
Femm.	celibi	24,042
»	coniugate . .	14,448
»	vedove . . .	3,774
	Totale	42,264

La popolazione relativa era nell'ultimo sopradetto censimento di abitanti 80. 54 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende 30 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 2767 abitanti e formanti i seguenti mandamenti: Barcellona Pozzo di Gotto, Castroreale, Francavilla di Sicilia, Montalbano d'Elicona, Novara di Sicilia, Savoca, Taormina.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5728 militi (4368 attivi e 1360 di riserva) organizzati in 45 compagnie e 2 battaglioni. La mobilizzabile per età è di 1279 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1541.

CASTROREALE. — Mandamento in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale.

Consta del solo comune omonimo.

CASTROREALE. — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. e mand. di Castroreale.

Ha una superficie di 4401 ettari.

Fig. 281.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 7553 (maschi 3650 e femmine 3903), e quindi 171. 62 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 507 militi attivi e 68 di riserva: totale 575 militi. La mobilizzabile è di 130 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 231.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Ha ufficio postale secondario, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Messina, stazione telegrafica, comando militare di circondario, ufficio demaniale, sotto-prefettura di circondario, delegazione di pubblica sicurezza circondariale e mandamentale. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 223.° collegio, che conta 734 elettori e dividesi nelle sezioni di Castroreale, Lipari e Barcellona Pozzo di Gotto.

Il suo territorio è fertilissimo e viene specialmente coltivato a viti, biade, legumi diversi, agrumi ed olivi. In un luogo sgorga una sorgente d'acqua ferruginosa che si raccomanda come disostruente e corroborante.

Il capoluogo consiste in una piccola città situata alla latit. di 38° 10′, alla long. di 33° 22′, ed alla distanza di 11 chil. dal Tirreno, di 66 da Messina e di 277 e mezzo da Palermo. Conta 3203 abitanti, ed ha un regio ginnasio, un monte frumentario, un monte di prestanza, un ospedale civico, vari pregevoli edificii e diversi monumenti di belle arti. Fra questi accenneremo: nella chiesa parrocchiale di Santa Marina, di antica forma, un antico trittico rappresentante i Re Magi; nella chiesa del monastero detto dei Martiri, un antico bellissimo quadro in tavola; nella chiesa dell'Annunziata, un altro quadro sopra tavola e un ammirabile gruppo della Vergine sedente, opera del Gagini. Buone pitture di scuola messinese trovansi nella chiesa maggiore e in quella del SS. Salvatore, la cui porta è a sesto acuto. Nel luogo più eminente della città è un castello, che vuolsi edificato da Federico II di Aragona.

Castroreale ha dato i natali ai seguenti uomini illustri: Paolo Crino, medico celeberrimo del XVI secolo; P. Ottaviano Preconio, minor conventuale, confessore di Carlo V ed arcivescovo di Palermo; Pietro Lo Cicero, filologo, sacerdote, autore dei *Principii di una grammatica generale*, vissuto nel XVII secolo; Vincenzo M. Cucuzza, celebre orator sacro, olivetano, professore di filosofia, matematica ed astronomia sul principiare del secolo XVIII.

CASTROREGIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari, mand. di Amendolara.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1388 (maschi 700 e femmine 688).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 26 di riserva: totale 99 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cassano all'Ionio; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Castrovillari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace quasi tutto in monte e dà pascoli e biade.

Il capoluogo è un villaggio con popolazione albanese. Giace su di un monte, a 57 chilometri da Castrovillari e a 18 dal mare.

CASTROVALVA. — Frazione del com. di Anversa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Solmona, mand. di Introdacqua.

È un villaggio di circa 600 abitanti, distante più di 60 chilometri da Aquila degli Abruzzi.

CASTROVILLARI. — Circondario della prov. di Calabria Citeriore, nel Napoletano.

Ha una superficie di chil. quadr. 2232. 39.

La sua popolazione assoluta nel 1848 era di 105,333 abitanti e nel 1860 di 117,031. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 109,130 con 25,611 famiglie, 22,322 case abitate e 1254 case vuote e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	31,869
»	coniugati . .	18,983
»	vedovi . . .	2,798
	Totale	53,650
Femmine	celibi . . .	29,075
»	coniugate . .	19,029
»	vedove . . .	7,376
	Totale	55,480

La popolazione relativa nel 1862 era di abitanti 48. 88 per chil. quadr.

Questo circondario consta di 41 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 2662 abitanti, e dei 10 seguenti mandamenti: Amendolara, Cassano all' Ionio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Lungro, Morano Calabro, Mormanno, Oriolo, S. Sosti, Spezzano Albanese.

La sua guardia nazionale consta di 8387 militi (6848 attivi e 1539 di riserva) organizzati in 58 compagnie e 2 battaglioni. La mobilizzabile è di 2542.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1874.

CASTROVILLARI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari.

Ha una popolazione di 15,645 abitanti, divisi nei 4 seguenti comuni: Castrovillari, Frascineto, S. Basile, Saracena.

CASTROVILLARI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. e mand. di Castrovillari.

Fig. 282.

La sua popolazione, secondo l' ultimo censimento (1862), contava abitanti 7931 (maschi 3787, femmine 4144).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 505 militi attivi e 126 di riserva: totale 631 militi. La mobilizzabile è di 260 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 182.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

In questo comune hanno sede: la sotto-prefettura del circondario, un ufficio postale primario, un ufficio di traslazioni telegrafiche, il comando militare di circondario, una pretura di mandamento ed un tribunale civile e correzionale dipendenti dalla corte d'appello di Catanzaro, un ufficio di esazione demaniale, una dogana, un magazzeno di privativa, una delegazione di pubblica sicurezza.

Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 95° collegio, che conta 776 elettori e dividesi nelle sezioni elettorali di Castrovillari, Mormanno, Morano, Lungro.

Il suo territorio dalla parte di borea e di ponente è circondato dalla catena dell'Appennino, che ne circoscrive e limita l'agro a guisa di semibacino.

Questa linea di monti, che presenta quivi una elevazione di oltre 1950 metri, e dista dall'abitato poco più di 5 chilometri e mezzo, mostrasi tagliata a picco dalla parte di borea, di maestro e di libeccio, ed è inaccessibile in quasi ogni suo punto, tranne che per alcuni sentieri irregolari e molto pericolosi: nella parte di ponente è un abbassamento dove si avanza la strada consolare nel luogo formante il passaggio del Sibari, ossia Coscile. I colli che fiancheggiano la consolare sono conici, e l'uno di essi che è detto di Sant'Angelo e non offre nella sua struttura sentiero alcuno dista poco più di un mezzo chilometro. La parte sinistra della montagna offre una successione di colli, valli e monti di figure coniche e troncate o inclinate.

È questo territorio bagnato da parecchi fiumicelli. Esso è generalmente fertile: i suoi principali prodotti consistono in vino e coto-

ne, raccogliendosene annualmente del primo 44645 quintali, e del secondo 30000 circa. Produce altresì grano, granone ed olio di olivo in abbondanza, ogni specie di legumi e frutti, non esclusi gli agrumi. L'agricoltura ed il commercio, che di giorno in giorno van progredendo, danno a sperare che tra pochi anni vi si raccoglierà il doppio di queste derrate.

Castrovillari è una piccola città formata dal complesso di circa 2000 case, situata al 33° 55′ di latitudine e al 39° 42′ di longitudine sulla strada consolare che la traversa in forma di un'L maiuscola. Dista da Cosenza 74 chilometri, da Napoli 185, dal mar Jonio 33, dal Tirreno circa 70. Essa ha la figura di un bislungo irregolare, che si estende per quasi due chilometri da maestro a scirocco, sopra una larghezza media di due terzi circa di chilometro, e può distinguersi in città nuova e vecchia. La prima, che comprende circa due terzi delle abitazioni, esiste da meno di un secolo, e la sua costruzione va giornalmente crescendo: è situata in una pianura che a ponente è limitata dalla valle ove scorre il Coscile, e a levante dal torrente Canal-greco. È traversata da lungo e largo stradale e da vie quasi tutte rotabili che la dividono in varii quartieri. La città vecchia, posta al mezzogiorno della nuova, e dalla quale è divisa dal ponte della Catena, forma l'altro terzo, ed è edificata su di uno scoscendimento donde discende sino alle basi di un'altra collina che le sta di fronte: salendo poi per la china di questa, rivolta verso maestro, termina alla cima di essa con la chiesa della Vergine del Castello: questa terza parte unitamente alle altre abitazioni, ora interamente abbattute, e che scendevano pel declivio di questa collina dalla parte di mezzogiorno sino alla sua base, ove confluiscono i fiumi Coscile e Lagano, formavano il Castrovillari di un secolo fa. I principali edifici di Castrovillari sono: la chiesa di Santa Maria del Castello, edificata all'epoca de'Normanni; quella di S. Giuliano, costruita sull'antica sinagoga degli Ebrei, che diedero il nome alla strada detta di Giudeca; la chiesa della Trinità, vasto tempio, ed imponente, non ancora interamente compito; l'ex convento de'Francescani di Assisi, vasto edifizio a doppio cortile con grandiosi ed eleganti porticati, ora adoprato per una metà a quartiere del battaglione di fanteria che vi risiede, e per l'altra metà ad uso del Comune, che l'ha trasformato a carcere succursale ed a locale delle Assise di Cosenza, che nella stagione estiva tengono in questa città le udienze; un grazioso teatro ed il palazzo della Prefettura. Fra le altre cose sue notabili si contano parecchi istituti di beneficenza e varii conventi. Il castello venne fabbricato da Ferrante I di Aragona sopra le rovine di un altro castello, che chiudeva la suddescritta città antica col ponte della Catena dalla parte di maestro.

Vi si tiene mercato ogni martedì, e due fiere annue, l'una dal 19 al 23 giugno, l'altra dal 12 al 14 agosto.

Castrovillari fu già tutta circondata da forti muraglie con torrioni posti a piccole distanze l'uno dall'altro e colle seguenti porte: quella detta della Catena ad occidente, vicinissima al castello sopradetto; quella di Simone ad oriente, munita di castello ora distrutto, e quelle dei Giudei, di Racana, di Fiumicello, dello Scritto, delle Fosse e di Donna Galizia. Vi avevano tre borghi, detti la Rocca Poverella, Valle Oscura e Pagnatari, e un antichissimo palazzo vescovile, oggidì mezzo demolito, nel quale solevano abitare i vescovi di Cassano all'Ionio, da qui lontano poco più di 13 chilometri. Nel territorio esistevano poi le terre di Tervia, Frassineto, Sant'Antonio di Scridolo, La Rocchetta, Casale al Monte, Casal Gaetano.

Tervia, che era una villa abitata dai Greci e situata nel luogo detto le Fabbriche, venne distrutta nel secolo XII. Frassineto è ricordato nelle carte del 1264 e 1294 ed era posto a breve lontananza dal luogo ora occupato da Casale di Porcile. In Sant'Antonio di Scridolo, che era in vicinanza del luogo ove tiensi la fiera di ottobre e venne distrutto nel secolo XV, posero campo Corrado Fruich e Gervasio di Martina, mandati in Calabria da re Manfredi a quetare i tumulti suscitati da Pietro e Giordano Ruffo. Della Rocchetta si ha memoria nella contrada detta la Riccetta. Casale al Monte, distrutto nel XV secolo, era un villaggio di Albanesi, i quali dopo il 1550 sloggiarono dalla contrada Monte, ove avevano fabbricato le loro case, ed andarono ad abitare in Casale S. Pietro, o Casale nuovo del Duca, detto ora Frascineto, che è un altro villaggio abitato da Albanesi. Quanto a Casale Gaetano venne fondato dal cardinale Bonifacio vescovo di Cassano nei primi anni del secolo XVII in un tenimento della mensa, ma perchè non ne aveva chiesto la licenza regia venne smantellato dal capitano Giuseppe Baratta di Castrovillari. In luogo di questi Casali sorsero poi Porcile pria detto Frassineto, il Casalnuovo del Duca ora Frascineto, e S. Basilio, oggidì inalzati a comuni separati

ed abitati tutti da Albanesi, i quali sono addetti alla pastorizia e conservano il linguaggio, il rito, gli antichi loro canti, balli ed altre singolari usanze degne di essere meglio studiate e descritte.

L'origine di Castrovillari è avvolta nell'oscurità, nulla sapendosi di preciso sulle sue origini ed antichità, sia perchè gli antichi scrittori ne tacquero, sia perchè in diversi tempi andò soggetto a varie mutazioni di nomi. Da ciò conseguitarono parecchie opinioni intorno alla fondazione di questa città, ma debbonsi tutte ritenere quali ipotesi. Fra queste opinioni noi citeremo quella di Gabriele Barrio, che prima di ogni altro si avvisò di riconoscere l'attuale Castrovillari nell'antico Aprusto, edificato, secondo lui, dagli Ausonii e dagli Enotrii: il Quattromani però, l'Antonini, il Cellario, il Mazzocchi e il Romanelli dimostrarono falsa una tale asserzione. Altri invece credettero che fosse l'antico Sifeo, città rammentata solo da Livio come luogo appartenente ai Bruzii, e il Romanelli citato col dottor Tuffarelli lo posero ove era il Summunno dell'Itinerario di Antonino; ma anche queste opinioni sono destituite di fondamenti.

In mezzo però a tanta discrepanza di pareri, risulta che Castrovillari è certamente assai antica, come ne fanno fede le belle antichità che di giorno in giorno vannosi scoprendo nei contorni e nel piano stesso della città, le numerose pietre sepolcrali, le greche e latine monete, i vasi etruschi, gli idoli di bronzo e le altre mille anticaglie che pure vi si rinvengono. Anzi a questo proposito giova accennare all'opinione di due istruttissimi scrittori locali, Cesare Calà e Domenico Casalnovo, i quali da una serie di argomenti che quì ora sarebbe troppo lungo l'enumerare deducono che Castrovillari sorse dalle reliquie di Lagaria e che prese un tal nome da qualche castello colà situato. L'epoca della distruzione di Lagaria non è però certa; ma dalle monete trovate negli scavi di Santa Domenica e da altri monumenti si può fissarla dopo il quinto secolo della nostra era.

Come l'origine, così anche la storia della città sino al 1064 è oscura. Alcuni monumenti sacri però, tutti di forma greca, ed una croce in cui leggonsi alcune piccole iscrizioni greche del IX e X secolo, farebbero credere che per qualche tempo sotto i greci imperatori vi prevalesse il rito greco. Da altri documenti rileverebbesi che anche l'uso della lingua greca siasi conservato sino alla seconda metà del secolo XIII. Prima della conquista fatta dai Normanni è a credersi che Castrovillari, come le altre città che dipendevano dai Greci più di nome che di fatto, sia stata una delle città libere delle Calabrie, e fosse eziandio un luogo fortificato. Infatti quando Roberto Guiscardo mosse contro Guglielmo di Grautemoniol o Grautemovil, e occupò la valle del Crati, questi si ritirò in Castrovillari, onde meglio difendersi dalle forze normanne.

Caduto Castrovillari in potere dei Normanni, venne maggiormente fortificata. Dal 1255 al 1258 fu occupata dall'esercito di Gervasio di Martina, capitano di Manfredi. Nel 1286 si sottrasse con Taranto e Morano dal dominio di Giacomo d'Aragona e tornò all'obbedienza di Carlo II d'Angiò. Dal dicembre 1393 a tutto il 1398 tenne fermo per Lodovico II d'Angiò e si dichiarò contro Ladislao, il quale perciò nel 1401 punì i principali di Castrovillari confiscando loro i beni. Nel secolo XV parteggiò per Eugenio IV, si dichiarò per Alfonso I, e si ribellò a Ferrante I di Aragona. Dal 1515 al 1619 corse per Castrovillari un'epoca d'ostinata e lagrimosa guerra combattuta tra il feudalismo e la libertà demaniale. I cittadini che non potevano rassegnarsi al giogo baronale, tutto posero in opera onde allontanare una tale sciagura. Ogni tentativo cadde a vuoto, per cui dopo le persecuzioni politiche molte famiglie emigrarono dal luogo nativo. Sulla fine del secolo XVI erano i cittadini di Castrovillari i più caldi partigiani delle dottrine di Tommaso Campanella, l'odiatore della tirannide, il propugnatore della libertà. Ma pur troppo il giogo feudale e il depauperamento dei cittadini continuò ancora per due secoli.

Fra i feudatarii si citano Giov. Batt. Spinelli conte di Cariati, Ferdinando gran protonotario del Regno e guerriero, Isabella di Toledo, figlia del vicerè Pietro di Toledo, Bernardino Nicola Sanseverino, principe di Bisignano, dopo i quali tornò sotto il dominio degli Spinelli di Cariati nei primi anni del secolo XVII. Abolito finalmente il feudalismo, la città cominciò a risorgere e l'agricoltura a rifiorire.

Dal 1806 al 1810 fu Castrovillari insieme alla restante Calabria infestata da feroci bande di briganti, che furono poi distrutte dal generale Manhès.

Nei secoli del medio evo, quando questo comune aveva governo libero, era amministrata da due sindaci, uno de' nobili e l'altro del popolo, da 48 consiglieri, metà popolani, metà nobili, eletti in pubblico parlamento che si

radunava nella piazza maggiore al suono della campana, ed al quale intervenivano tutti i capi di famiglia ed i benestanti. Nel secolo XVI i consiglieri furono ridotti a 24, poi a 12, e finalmente vi fu un solo sindaco dell'ordine dei nobili, un solo consigliere eletto dai nobili ed un altro eletto dal popolo. La elezione dei sindaci e degli eletti spettava ai cittadini, ma per esser valida doveva avere l'approvazione regia o ducale. L'avvocato della città e il mastro giurato erano cariche di nomina popolare, nè potevano essere conferite che ai nobili: per particolare privilegio, ottenuto sotto i re aragonesi, il mastro portava la regia bandiera nelle fiere e vi amministrava giustizia. Alla città apparteneva eziandio la elezione degli ufficiali della bagliva, i quali tenevan corte separata dalla giurisdizione ducale nelle cose aventi un valore al di sotto di tre ducati, e nei danni degli animali, salvo l'appello.

Gli uomini illustri di Castrovillari sono i seguenti: S. Samuele Iannitello, sant'Angelo Tancredi e S. Donnolo Rinaldi, dell'ordine di S. Francesco di Assisi, tre dei sette martiri della Calabria, che ricevettero il martirio in Ceuta nel 1227. Fra Paolo Gaudiano, abate del monastero di S. Basilio Cratirete di Castrovillari del secolo XVI, molto versato nella greca lingua, in cui scrisse molte opere; Luca Policastrello, strenuo capitano che si distinse nella presa di Acri e di altre terre in Calabria sotto Ferdinando I (1458-1494); Luigi Campanella, dotto giureconsulto della seconda metà del secolo XV; Ser Paolo Greco, versatissimo nella greca e latina favella, traduttore in latino di alcuni scritti del suo concittadino fra Paolo Gaudiano; Michele Bellussi, autore di varie opere; Bernardino Motta, famigliare di Carlo V, segretario di Clemente VII e Paolo IV, lodato dall'Ariosto, dal Bembo e dal Caro; Bernardino Calà, protonotario apostolico e famigliare di Pio IV, morto nel 1584; Roberto Baratta, leggiadro poeta del secolo XVI; Carlo Musitano, dotto sacerdote, che compose un'opera intitolata la *Navicella Grammaticale;* Marcello Calà, autore di alcune opere legali e dal Giannone posto tra i più distinti giureconsulti del secolo XVI; Marziale Pellegrino, reggente in Ferrara, cattedratico di filosofia nell'università di Padova, teologo al concilio di Trento, che morì circa il 1576 e lasciò molte opere manoscritte; Cesare Calà (1550-1608), dotto giureconsulto e leggiadro poeta, di cui fu pubblicata un'opera legale intitolata *De Ferris* e rimase manoscritto un poema epico in ottava rima sulle gesta di Giovanni d'Austria e sulla famosa battaglia di Lepanto; Orazio Salerno (morto nel 1615), erudito scrittore degli Annali della sua patria, continuati dopo la sua morte dal figlio Francesco; Filippo Gesualdo (1550-1618), generale dell'ordine conventuale per nove anni, poi vescovo di Cariati e Cerenzia nel 1602, scrittore di molte opere filosofiche, teologiche, ascetiche, alcune delle quali furono tradotte in francese ed in tedesco; Giovanni Francesco Branca (morto nel 1622), illustre medico e filosofo Telesiano, il quale scrisse molte opere mediche e filosofiche, che lasciò manoscritte al monistero de' conventuali di Castrovillari; Ettore di Guido, dotto giureconsulto che lasciò molti manoscritti sul codice di Giustiniano e sul dritto canonico, e morì nel 1640; Giuseppe Schifino, egregio pittore, nato nel 1580 e morto nel 1640; Carlo Calà, Girolamo Calà, dotti giureconsulti e scrittori di opere legali nel XVII secolo; Domenico Casalnovo, che scrisse un'operetta intitolata le *Antichità di Castrovillari* e fiorì sulla fine del secolo XVII; Tommaso Severino, eruditissimo ed insigne maestro di Giovanni Battista Vico; Bonaventura Amedeo di Cesare, che pubblicò moltissime opere teologiche registrate in parte nella Biblioteca del Zavarrone e ristampate più volte e tradotte in diverse lingue; Nicola Andreassi (1733-1790), scrittore di molte pregevoli poesie; Francesco Celio (1721-1792), che pubblicò molte opere, e molte lascionne manoscritte, tra le quali si distinguono le *Istituzioni civili;* Giacinto Cappelli, che morì a'7 agosto 1838, lasciando molte opere, tra le quali meritano particolare menzione una traduzione in versi italiani delle *Odi* di Orazio, alcune prose e poesie, ed un pregevolissimo *Corso di Matematiche;* L'Occaso, nato nel novembre 1809 e morto esule nel 7 agosto 1852 in Nizza, profondo matematico e critico, leggiadro poeta, egregio scrittore, e nel 1848 presidente del Comitato Insurrezionale del Circondario: pubblicò varii lavori ed altri ne lasciò manoscritti; Nicola Baratta, nato in aprile 1773 e morto ai 16 gennaio 1859. Ebbe straordinario ingegno e fu celebre medico, profondo filosofo e caldissimo patriota: lasciò varie opere di medicina manoscritte in lingua italiana e latina.

Intorno a Castrovillari scrisse un' accurata storia Carlo Maria L' Occaso, pubblicata la prima volta negli atti dell'Accademia Cosentina nell' anno 1842 e poscia in Napoli nell'anno 1844.

Parte delle surriferite notizie e lo stemma debbonsi all'onorevole Sindaco di questo cospicuo comune.

CASTRUCCIANO. — Frazione del com. di

Nocera Umbria, nella prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CASTRUZZA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CASTRUZZANO. — Frazione del com. di Pianello Val-Tidone, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pianello Val-Tidone.

L'ufficio postale è a Pianello Val-Tidone.

È un villaggio posto sulla destra del Tidone, 3 chilometri ad ostro-libeccio da Pianello Val-Tidone e 18 a libeccio da Piacenza.

Ha una popolazione di 110 abitanti.

Sembra che qui si debbano ricercare le selve *Castriciane* del pago piacentino ricordate dalla *Tavola Traiana.*

CASTRUZZONE. — Frazione del com. di Carema, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Settimo Vittone.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CASTUA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. dell'Istria, distr. di Volosca.

Comprende, oltre Castua, le frazioni seguenti: Bernassi, Bernichi, Blasici Breghi, Bresa, Hosti, Jurcichi, Jurdani, Jussichi, Cuchielli, Marcegli, Perenichi, Pobri, Pusi, Recina, Rubessi, Mattugli, Rucavaz-dolegni, Rucavaz-goregni, Sarsoni, Serdozzi, Spincichi, Stochi, Svonecchia, Trinaistichi, Zamet, Bergud, Clana, Lissaz, Scalniza, Studena. Queste frazioni sono a gruppi di case sparse per la montagna, che è bella a vedersi dal mare.

Ha una superficie di 21,434 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 12,847 abitanti, nel 1857 di 13,215, ossia di 61. 65 per chilom. quadr.

Il suo territorio produce vino, olio, mandorle, fichi, ed ha una molto estesa boscaglia di faggi, che si convertono in doghe e cerchi, principale industria di quegli abitanti, fra i quali sonvi pure molti muratori.

Il capoluogo è detto anche Kostau. Esso conta poco più di 600 abitanti, e trovasi fabbricato sui fianchi del Caldera, in sito montuoso ma amenissimo, donde si gode un'estesa vista sul Quarnaro e più oltre. Dista da Trieste 78 chilometri a scirocco, da Fiume 9 a maestro.

Dipende quanto agli affari finanziarii e giudiziarii da Trieste, quanto agli ecclesiastici dalla diocesi di Trieste-Capodistria, e possiede una casa dei poveri ed una scuola maggiore maschile. Scuole minori sono istituite nelle frazioni di Rucavaz, Svonecchia, Bergud e Clana.

Castua è stata in antichissimi tempi castello (*Castrum*) importante, forse il principale della Liburnia, e la sua origine, secondo ogni probabilità, risale ad epoca anteriore alla conquista romana. Del 1028 o in quel torno, quando l'imperatore Corrado cominciò a dare in feudo le grandi cariche e i distretti giurisdizionali, e quando la Carsia fu infeudata ai patriarchi di Aquileja, Castua con Veprinaz, Moschenizza e Fiume sarebbe stata data in signoria laica ai vescovi di Pola. Questi nel 1400 ne investirono i Valse conti di Duino; e Volfango di Valse nel 1465 instituì erede della capitaneria di Castua e di altre sue baronie l'imperator Federico. Nel 1610 passò per compera nei conti di Thonhausen, e nel 1625 Orsola Thonhausen la donò ai Gesuiti di Judenburg nella Stiria, che bazzicavano nella vicina Fiume, dove instituirono convento, chiesa e scuole, ed esercitarono grande influenza.

Negli ultimi tempi Castua, seguendo quasi sempre le sorti della Carsia, fu sottoposta agli Stati della Carniola. Poi quando furono costituite da Napoleone le Provincie Illiriche, fu incorporata nella Croazia civile. Finalmente nel 1814, ritornata all'Austria, fu capoluogo di distretto baronale dei conti Thierry: ora, come si disse, è nel distretto di Volosca.

La dicon città per riguardo forse alle sue condizioni antichissime, ma oggi questo titolo non le conviene affatto.

Uno *Statuto di Castua* è citato dal Kandler.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tommaso Luciani d'Istria.

CASTURANA. — Frazione del com. di Smerillo, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Santa Vittoria in Montenano.

L'ufficio postale è a Fermo.

CASUENTILANI. — Nome applicato da Plinio agli abitanti di *Casuentinum*, antica terra dell'Umbria, di cui non si saprebbe oggi indicare precisamente la situazione.

CASUENTUM. — Fiume della Lucania, celebre nella storia perchè nel suo letto venne sepolto Alarico, re dei Goti. Ora chiamasi *Basento* o *Vasento* (Vedi **Basento**).

CASUMARO. — Frazione del comune di Bondeno, nell'Emilia, prov. e circond. di Ferrara, mand. di Bondeno.

L'ufficio postale è a Bondeno.

CASUMARO. — Frazione del com. di Cento, nell'Emilia, prov. di Ferrara, circond. e mand. di Cento.

L'ufficio postale è a Cento.

È un villaggio situato 14 chilometri a tramontana da Cento e 19 a ponente da Ferrara.

CASUMARO. — Frazione del com. di Finale, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Mirandola, mand. di Finale.

L'ufficio postale è a Finale.

È un villaggio di circa 400 abitanti, situato in luogo piano. Nelle sue vicinanze era un tempo il celebre castello di Ponte-Duce, distrutto dai Modenesi nel 1213, di cui resta memoria nel nome di Campodoso o *Campus Ducis* rimasto a quei contorni. Nella parte superiore poi del villaggio stesso era l'antica corte di Trecentola, posseduta sui primordii del secolo XI dai conti Berengario ed Ugo, figli di un conte Sigifredo: l'imperatore Arrigo, vinto il re Arduino, dichiarò ribelli quei conti e donò la corte alla contessa Richilde che divenne poi moglie del marchese Bonifazio.

CASUNENTA. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CASUNO. — Frazione del com. di Ortonuovo, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è ad Ortonuovo.

CASUOLSO. — Frazione del com. di Agrate Brianza, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è ad Agrate Brianza.

CASU-SALIN. — Montagna che sorge fra il Ciserro e la valle di Serru, nel territorio di Villacidro, provincia di Cagliari, in Sardegna.

CASUZZE. — Frazione del com. di Palermo, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CATABBIO. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Roccalbegna.

È un villaggio di circa 220 abitanti, posto 10 chilometri a ponente-maestro di Sorano, sul fianco orientale di uno sprone che stendesi a scirocco del monte Labbro, fra la Fiora e l'Albenga.

CATABIELLE. — Frazione del com. di Bosco Marengo già Bosco, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Bosco Marengo.

L'ufficio postale è a Fresonara.

CATABREGA. — Frazione del com. di Arona, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Arona.

L'ufficio postale è ad Arona.

CATABREGA COLLI e **CATABREGA LOTTERI.** — Frazioni del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CATACASTRO. — Piccolo fiume della Calabria Citeriore. Ha le sue fonti ai piedi del Cocuzzo, alta vetta dell'Appennino, ove forma un piccolo lago di circa 2 chilometri di circonferenza: scorre a scirocco da Laghitello, e a settentrione da Amantea Calabra, e poco dopo mette foce nel Tirreno tra il Capo Vere e il fiume Torbido. Il suo corso è di circa 15 chilometri in direzione da greco a libeccio.

CATAFAME. — Frazione del com. di Groppello Lomellino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Garlasco.

L'ufficio postale è a Groppello Lomellino.

CATAFORIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Reggio, mand. di Gallina.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2671 (maschi 1285 e femmine 1386).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 107 militi attivi e 60 di riserva: totale 167 militi. La mobilizzabile è di 79 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melito; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Reggio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile in cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 5 chilometri da Reggio. Possiede l'opera pia detta Legato Megalizzi, per limosine e medicine, istituito nel 1784.

CATAGNE (La). — Frazione del com. di Aosta, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CATAILLI. — Frazione del com. di Conca della Campania, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CATAIO. — Vedi **Cattaio.**

CATALFANO. — Monte della Sicilia, che sorge presso Palagonia (provincia di Catania), ne'cui dintorni veggonsi gli avanzi di un'antica terra, di cui non si conosce il nome.

CATALIMITA. — Frazione del com. di Castroreale, in Sicilia, prov. di Messina, circond. e mand. di Castroreale.

L'ufficio postale è a Castroreale.

CATAMBARO. — Frazione del com. di Villafranca in Lunigiana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Villafranca in Lunigiana.

CATANEO. — Frazione del com. di Ascoli Satriano, nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di Bovino, mand. di Ascoli Satriano.

L'ufficio postale è ad Ascoli Satriano.

CATANEO. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze. L'ufficio postale è a Firenze.

CATANEO. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CATANEO (II). — Frazione del com. di Ghemme, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Romagnano.

L'ufficio postale è a Ghemme.

CATANIA. — Provincia del Regno d'Italia. Confina a borea colla provincia di Messina, a levante col mar Ionio, a mezzodì colla provincia di Siracusa, a ponente con quelle di Caltanisetta e di Palermo, ed ha una superficie di 5,102.19 chilometri quadrati con una popolazione di 450,460 abitanti, ripartiti nei quattro circondarii di Acireale, Caltagirone, Catania e Nicosia, come vedesi nelle seguenti tabelle:

Denominazione dei Circondarii	Superficie in chilometri quadrati	Popolazione assoluta al 1.° gennaio 1862	Abitanti per chilometro quadrato	Numero dei Mandamenti	Numero dei Comuni	Popolazione media dei Comuni
Acireale	524.05	104,937	200.24	6	14	7,496
Caltagirone.	1,654.04	90,278	54.58	9	12	7,523
Catania	1,448.43	174,788	120.67	12	25	6,991
Nicosia	1,475.67	80,457	54.52	7	13	6,189
Provincia	5,102.19	450,460	88.29	34	64	7,039

Gli abitanti son poi ripartiti per sesso, case e famiglie nel modo seguente:

Denominazione dei Circondarii	MASCHI				FEMMINE				Case	Famiglie
	Totale	Celibi	Coniugati	Vedovi	Totale	Celibi	Coniug.	Vedove		
Acireale . .	49,324	32,378	15,744	1,202	55,613	35,911	15,830	3,872	23,457	21,374
Caltagirone	45,006	27,843	16,169	994	45,272	23,931	15,885	5,456	30,118	22,511
Catania . .	86,170	53,453	30,422	2,295	88,618	48,170	30,314	10,134	35,385	43,032
Nicosia . .	40,429	23,865	14,968	1,596	40,028	20,350	14,438	5,240	26,033	20,754
Provincia .	220,929	137,539	77,303	6,087	229,531	128,362	76,467	24,702	114,993	107,671

Il suolo di questa provincia è molto vario; dove si alza in altissime montagne, dove si abbassa ed allarga in estesissima pianura. L'Etna, o Mongibello, gigantesca massa vulcanica, è la maggiore elevazione del suolo e forma un gran cono separato il quale pei molti altri coni inferiori, che si elevano in diverse sue parti, è un gruppo di monti anzichè un monte solo. Esso si eleva a 3347 metri sul livello del mare e presenta tre zone o regioni principali assai distinte: la prima che dicesi inferiore e che è la parte popolata e coltivata, comprende terre fertilissime, pingui pascoli, ricche vigne, uliveti, alberi fruttiferi di ogni specie, lieta verdura, città popolose, numerosi borghi e ville amene. La seconda regione, detta mezzana o selvosa, presenta boschi di pini, di faggi, di querce e di castagni di straordinaria grandezza. La terza regione, detta nevosa e deserta, è scoscesa e per gran parte dell'anno coperta di neve e ghiaccio, e riboccante di lave e di ceneri. Altre diramazioni di monti sono nella parte occidentale e meridionale della provincia; in mezzo ad esse si apre quella vasta *Piana di Catania,* celebrata per la sua fertilità, specialmente in cereali.

il maggior fiume della provincia è il Simeta, detto anche Giarretta.

L'aria è salubre specialmente nei colli: poco sana invece in alcune pianure, a cagione dell'impaludamento delle acque.

La provincia di Catania somministra nella sua parte piana una gran copia di grano ed ogni sorta di derrate, nonchè seme di lino, soda, scagliola, senape, canape, sommacco, cotone, legumi, mandorle, lupini, liquirizia, vino e spirito di vino, limoni, arancie, miele, melagrane e frutta di ogni maniera, zolfi, olio di oliva.

Le terre più uliginose sono destinate a risaie: nei dintorni di Militello, Scordia e delle vicine località si mostrano particolarmente in stato fiorente gli oliveti e le spalliere degli aranci e dei limoni: vi sono pochi spazii spettanti al pubblico demanio, dov'è scarsa la cultura, essendo destinati alla pastorizia per le erbe spontanee.

Alle falde dell'Etna si hanno ubertosi pascoli, amene campagne, immensi vigneti, vaste colline in cui lussureggiano grandi oliveti e castagneti. Fino ad ora mancano nella provincia i prati artificiali, ma in quella vece dopo che il Simeto è stato incanalato e dopochè le sue acque a destra e a sinistra delle sue sponde bagnano vaste estensioni di terreni, furono attivate ampie coltivazioni di cotone, che hanno appagato le inchieste delle industrie manifatturiere di Francia ed Inghilterra: e ciò non tarderà a servire di mezzo ad ottenere una rotazione agraria più confacente alla coltura di questi campi feracissimi coll'alternarle ai prati artificiali destinati alla pastorizia; le scarse epizoozie poi che infestano gli animali da pastura saranno sempre più allontanate quando si costruiranno delle stalle a ricovero dei detti animali, i quali al presente, dopo il pascolo verde delle pianure vengono condotti a pascolare sulle alture, e nelle regioni più fresche dove non possono trovare ricovero che nella densità dei boschi.

La pastorizia nel territorio catanese conta 138,024 pecore, delle quali 36,304 spettano al circondario di Catania, 37,757 a quello di Caltagirone; 49,670 al circondario di Nicosia e 14,293 al circondario di Acireale. Il valor medio di queste pecore, che son tutte di razza indigena, valutasi a L. 6. 10 per quelle di Catania, a L. 12. 10 per quelle di Caltagirone, a L. 11. 50 per quelle di Nicosia, a L. 10. 40 per quelle di Acireale: il valore medio totale risulta quindi di L. 10 per ciascuna pecora. Quanto alla lana, il cui valor medio è di L. 1. 56 per chilogrammo, essa viene adoperata per tessuti ordinarii, come albagi, bisacce, coperte da letto e riempimento di materassi.

Pochi sono i boschi, che danno alberi di alto fusto e legname da costruzione. Squisitissimi sono i frutti. Le campagne sono avvivate dalla vegetazione più rigogliosa. Ivi le acque scaturiscono da sorgive più o meno profonde; ma nelle regioni più elevate in alcuni punti si trovano rigagnoli prodotti dallo scioglimento delle nevi: in generale però gli abitanti di questa regione si dissetano colle acque piovane in ben costrutte cisterne. In Catania abbondano le acque potabili, sia derivate dalle sorgive soprastanti, sia dai pozzi che si cavano in tutte le case, ed è per tal motivo che a pubblico uso in tutti gli angoli del paese si rinvengono delle fontane di acque limpide e chiare, dei molini di grano mossi dalle forze idrauliche, ed è così che i paesi vicini di Acireale, Zaffarana, Giarre, Adernò, Biancavilla, Paternò, Misterbianco, sono abbondanti di acque e quindi nei territori di quei comuni si trovano molti giardini. La piantagione dei gelsi è oramai diminuita sì nella pianura che nelle colline, e l'educazione dei bachi da seta è alquanto trascurata. Tali sono le condizioni dell'agricoltura nel Catanese, ma a malgrado di una feracità veramente straordinaria, la coltura, massime nella pianura, è in mediocre stato, mancandovi i ponti e le strade ordinarie e ferrate, e non facendosi uso dei migliori strumenti ed apparecchi rurali. Non pochi sono poi nella pianura gli avvallamenti palustri, i quali recano immensi danni ai coltivatori, specialmente là dove si fa la macerazione del lino e della canape; avvegnachè i miasmi pestiferi che esalano producono febbri e malattie mortali. Oggidì avvi molta attività per parte del governo, della provincia e del comune per aprire comode vie di comunicazione e per introdurre tutti quei miglioramenti che indubbiamente accresceranno quanto prima la prosperità del territorio catanese.

Tutti i prodotti della pianura e delle regioni elevate dell'Etna sono esportati per tutti i porti più rinomati dell'Europa, dell'Africa e dell'America. Di alcuni prodotti, come i legumi, il lino, la canape, il riso, le carrubbe, le noci, il burro, le frutta secche e fresche, i pistacchi, la lana, il miele, le nocciuole ed i cereali, parte serve alla consumazione interna, parte si esporta in cabotaggio per la Sicilia, le Calabrie e Napoli.

A questi prodotti si aggiungano i seguenti: alabastro, ambra gialla, cilestre e rossa, marmi, argilla finissima, bitume, asfalto, zolfo, gesso, e vi sono sorgenti di acque minerali.

Fra le industrie è principale in Catania il setificio per le belle stoffe di seta d'ogni colore e disegno, nonchè per i fazzoletti di crespo, damaschi ed altri tessuti. L'industria cotonifera è pure abbastanza estesa e sviluppata, e conta pregevoli manifatture le quali si fanno distinguere per gli eccellenti lavori di lana e cotone, di seta e filo, di coltri bianche e in colori a varie dimensioni, pei gilets di filo e seta, per le fodere di materassi di calamo, per le berrette di lana e pei servizi da tavola. Altre manifatture sono le fabbriche dei tabacchi, il cui spaccio è considerevolissimo, quelle delle pelli conciate, quelle delle carrozze della rinomatissima fabbrica del defunto Corrado Marano che gareggia colle primarie fabbriche d'Europa, delle paste lavorate, della liquirizia, dei cappelli, dei guanti e dei medicinali composti. Nella città di Acireale si lavorano ottime tele di lino e bellissimi damaschi di filo e cotone.

Alcuni di questi prodotti vengono esportati con molto vantaggio, specialmente la liquirizia, per Trieste, Inghilterra e America, molte manifatture di seta per Malta e Napoli. Gli altri prodotti si consumano in Catania, nell'interno dell'isola e nelle Calabrie. In quanto al commercio esso va dilatandosi e crescendo a poco a poco; ma perchè abbia a raggiungere tutto quello sviluppo che potrebbe quivi avere, torna necessario che si migliorino le industrie agricola e manifatturiera, e quindi domandasi: buona tenuta dei poderi, bene intesa economia rurale, strumenti agrari perfezionati, migliori metodi di produzione, prosciugare le paludi, dissodare le terre, rigenerare le razze bovine e pecorine, tutelare la pastorizia, richiamare l'antica coltivazione dei gelsi, curare l'educazione dei bachi da seta, favorire i lavori pubblici, costrurre ponti e strade, facilitare il libero scambio, spiegare ogni influenza per ottenere il credito aiutandolo a ricostruirsi su basi che assicurino il suo avvenire, migliorare le condizioni delle miniere dello zolfo e suo confezionamento, liberare il commercio esterno ed interno dalle proibizioni e da quelle tasse che potrebbero incepparlo, sempre più accrescere l'istruzione pubblica.

Lunghesso il litorale della provincia catanese si trovano i quattro porti di Acireale, Catania, Giardini e Riposto. Secondo le statistiche pubblicate dal ministero di agricoltura, industria e commercio (*Movimento della navigazione nei porti del regno*, ecc., Torino, 1864), in questi tre porti nel 1863 si ebbe il seguente movimento:

Navigazione generale a vela e a vapore in arrivo.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti	207	214	—	1	207	215	422
Tonnellate	10,997	31,396	—	14	10,997	31,396	42,393
Equipaggio	1,611	2,367	—	8	1,611	2,375	3,986

Navigazione generale a vela e a vapore in partenza.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti	248	220	—	1	248	221	469
Tonnellate	19,169	30,299	—	14	19,169	30,313	49,482
Equipaggio	2,071	2,295	—	8	2,071	2,303	4,374

Questa navigazione, distinta secondo le nazionalità dei bastimenti, dà le seguenti risultanze:

NAZIONALITA'	BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI			TOTALE		
	Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Italiani	207	10,997	1611	248	19,169	2071	455	30,166	3682
Francesi	13	2853	292	15	3128	306	28	5,981	598
Britannici	113	16,032	1312	116	15,049	1213	229	31,081	2525
Ottomani.	39	3203	309	40	3362	322	79	6565	631
Ellenici	37	6204	342	40	6457	363	77	12,661	705
Olandesi	4	406	28	2	255	18	6	661	46
Bremesi	1	548	19	1	548	19	2	1096	38
Russi	1	143	9	1	143	9	2	286	18
Spagnuoli	1	130	8	1	130	8	2	260	16
Prussiani	1	226	10	1	226	10	2	452	20
Americani	5	1651	46	4	1015	35	9	2666	81
Totale	422	42,393	3986	469	49,482	4374	891	91,875	8360

Nella navigazione di cabotaggio sia a vela che a vapore si ebbe un movimento totale di 7038 bastimenti con 284,022 tonnellate e 56,706 uomini di equipaggio; dei quali sono entrati 3522 bastimenti con 133,121 tonnellate di carico e 27,846 uomini di equipaggio; sono usciti 3516 bastimenti con 150,901 tonnell. e 28,860 uomini di equipaggio.

La provincia di Catania fu fino ad ora percorsa da poche strade e in generale poco buone.

Fra breve però mercè la solerzia del governo nazionale e dei rappresentanti della provincia e dei comuni sarà dotata di una completa serie di strade. Una relazione dell'ingegnere Possenti pubblicata dal ministero dei Lavori Pubblici reca intorno alle strade di questa provincia i seguenti dati statistici:

Strade nazionali. — Sino al 30 marzo 1862 erano stati aperti al carreggio metri 34,732. Dopo il 30 marzo 1862 erano stati costrutti, in costruzione ed appaltati metri 80,370; vennero progettati e decretati metri 55,333.

Strade provinciali a carico dello Stato. — Al 30 marzo 1862 erano aperti al carreggio metri 124,417.

Strade provinciali a carico della provincia. — Al 30 marzo 1862 erano aperti al carreggio metri 250,002. Dopo il 30 marzo 1862 furono costrutti, dati in costruzione od appaltati metri 186,156; vennero progettati o decretati metri 122,500.

Strade comunali. — Al 30 marzo 1862 erano aperti al carreggio metri 12,500. Dopo il 30 marzo 1862 furono costrutti, dati in costruzione ed appaltati metri 400.

La provincia di Catania adunque avrà fra breve metri 870,610 di strade.

Secondo la stessa relazione, all'epoca del 30 marzo 1862 46 comuni con una popolazione di 370,473 abitanti erano forniti di strade, 18 comuni con una popolazione di 79,987 abitanti, fra cui Nicosia, erano privi di strade.

I lavori per strade e ponti in costruzione dal 30 maggio suddetto al 30 maggio 1865 vennero appaltati per L. 1,997,531.77. Sono in costruzione le ferrovie che congiungeranno Catania agli altri centri principali della penisola.

Il territorio abbracciato da questa provincia comprendeva molte città importanti nel tempo antico, fra cui *Catana* (Catania), *Ætna*, colonia eolica, che sorgeva presso Catania, *Adranum* (Adernò), *Hybla maior* (Paternò), *Calata* (Caltagirone), ed altre. Sì nel tempo antico che nel medio evo fu campo di guerra fra i varii popoli che si contesero il possesso dell'isola. Dai tempi del dominio arabico fino al principio di questo secolo parte della provincia era compresa nella Val di Noto, e parte nella Val Demone. Riguardo ad altre notizie storiche vedi **Sicilia.**

Oggidì il comune più popoloso è Catania, che ha una popolaz. di 68,841 abitanti. Dopo Catania si annoverano Acireale con 35,447 abitanti, Caltagirone con 24,417, Giarre con 17,197, Paternò con 15,308, Vizzini con 13,362, Nicosia con 14,731, Leonforte con 12,228, Adernò con 12,999, Bronte con 12,092, Agira con 11,646,

Grammichele con 10,058, Militello in Val di Catania con 9758, Biancavilla con 9328, Mineo con 9154, Linguaglossa con 8076, Regalbuto con 8995, Troina con 8299. Degli altri comuni 9 hanno una popolazione compresa fra gli 8 mila abitanti e i 5 mila, 4 una popolazione compresa fra i 5 mila e i 4 mila, 10 fra i 4 e i 3 mila, 7 fra i 3 e i 2 mila, 9 fra i 2 mila e i mille, 5 al disotto di mille.

Secondo le statistiche ufficiali il movimento della popolazione in questa provincia a cominciare dal 1816 in poi fu il seguente:

Anno	1816-17	abit.	289,406
»	1819-20	»	293,282
»	1831-32	»	352,927
Anno	1836-37	Maschi	172,512
»	»	Femm.	184,741
		Totale	357,253
Anno	1839-40	Maschi	174,111
»	»	Femm.	185,707
		Totale	359,818
Anno	1843-44	Maschi	181,159
»	»	Femm.	192,846
		Totale	374,005
Anno	1847-48	Maschi	187,889
»	»	Femm.	200,007
		Totale	387,896
Anno	1851-52	Maschi	195,171
»	»	Femm.	207,920
		Totale	403,091
Anno	1855-56	Maschi	198,030
»	»	Femm.	210,499
		Totale	408,529
Anno	1858-59	Maschi	206,906
»	»	Femm.	219,166
		Totale	426,072

La sua guardia nazionale nel 1863 constava delle seguenti forze:

Circondarii	Compagnie	Battaglioni	Legioni	MILITI			
				Attivi	di Riserva	Totale	Mobilizzabili
Acireale	50	7	1	5356	1286	6642	376
Caltagirone	42	6	—	4917	601	5518	300
Catania	64	9	3	7888	1025	8913	4466
Nicosia	48	7	—	5094	1461	6555	300
Totale	204	29	4	23,255	4373	27,628	5442

La proporzione fra i militi e gli abitanti è di 16 a 1. Sopra 100 militi, 84 sono attivi e 16 sono di riserva: i mobilizzabili sono in ragione di 19 per 100.

Gli elettori politici ascendono a 7053, che vanno divisi in 9 collegi e 35 sezioni elettorali. I collegi sono: Nicosia (avente il N. 126 e comprendente 324 elettori), Giarre (N. 127, elettori 570), Regalbuto (N. 128, elettori 378), Acireale (N. 129, elettori 1000), Paternò (N. 130, elettori 499), Catania 1.° (N. 131, elettori 1491), Catania 2.° (N. 132, elettori 1336), Caltagirone (N. 133, elettori 1068), Militello (N. 134, elettori 387). Le sezioni elettorali sono Nicosia, Leonforte, Assaro, Troina (del collegio di Nicosia), Giarre, Castiglione di Sicilia, Randazzo, Linguaglossa, Piedimonte Etneo (del collegio di Giarre), Regalbuto, San Filippo d'Argirò, Centuripe, Bronte (del collegio di Regalbuto), Acireale, Aci Sant'Antonio, Aci Bonaccorso, Trecastagne (del collegio di Acireale), Paternò, Adernò, Biancavilla, Licodia (del collegio di Paternò), Catania (mandamenti Duomo, S. Marco del collegio 1.° di Catania), Mandamento Borgo, Belpasso, Mascalucia e Misterbianco (del 2.° collegio di Catania), Caltagirone, Piazza, Aidone, Mirabella (del collegio di Caltagirone), Militello, Rammacca, Mineo, Scordia, Grammichele (del collegio di Militello).

La beneficenza conta in questa provincia un totale effettivo di 66 opere pie, in 61 delle quali non entra lo scopo del culto e in 5 entra commisto con altri scopi anche quello del culto. Il numero delle opere pie risultante dalla classificazione degli scopi, è, secondo le statistiche ufficiali (*Prospetto delle opere del regno* in appendice al *Calendario Generale*, 1863), di 75, così ripartito:

I. Di Cura Medica.

13 ospedali per tutte le malattie acute in genere,

1 per ammalati speciali.

II. Di Ricovero, Istruzione ed Educazione.

1 orfanotrofio maschile,

13 fra orfanotrofii, conservatorii ed educandati femminili,

3 istituti per ragazze pericolanti o pericolate,

1 scuola pia maschile,

4 scuole pie femminili,

2 promiscue,

2 ricoveri di mendicità e case d'industria,

2 ritiri per donne pentite.

III. Di Sussidio temporaneo.

14 opere di beneficenza per limosine in genere, per sussidii sia in medicinali e cure ai malati, che in oggetti d'alimento, di vestiario, legna, ecc.

Tutte tali pie opere, ad esclusione di 10 ospedali ed un orfanotrofio, sono in Catania.

I pubblici uffici e stabilimenti sono i seguenti:

Ministero della Guerra. — Comandi di circondario a Catania, Caltagirone, Acireale, Nicosia.

Ministero della Marina. — Comando di circondario marittimo.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. — Succursale della banca nazionale, Cassa di Risparmio, Ufficio del Marchio, Ufficio di verificazione a Catania.

Ministero dei Lavori Pubblici. — Ufficio provinciale del Genio Civile, Stazione telegrafica a Catania e negli altri principali luoghi, Direzione postale a Catania con ufficii primarii nei principali centri.

Ministero di Grazia e Giustizia. — Corte d'Appello, Corte di Assise, tribunale di circondario e tre preture in Catania stessa, e pretura in ciascun capoluogo di mandamento con archivio provinciale notarile in Catania.

Ministero delle Finanze. — Direzione Demaniale a Catania, con 5 altri ufficii speciali a Catania e suo distretto, ed ufficii nei principali luoghi della provincia, Direzione Compartimentale e locale delle Gabelle e Dogane, con ufficii speciali per l'uno e l'altro di questi due rami, sia in Catania, che nei comuni più importanti; Agenzia del Tesoro a Catania.

Ministero dell'Istruzione Pubblica. — Università degli studi in Catania con 5 facoltà (teologica, legale, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche matematiche e naturali, di lettere e filosofia), laboratorio di chimica, gabinetto di fisica, e di anatomia, museo di storia naturale, osservatorio meteorologico, ampio teatro anatomico, cliniche diverse, medica, chirurgica, oftalmica, ostetrica, sifilitica e delle malattie mentali, orto botanico, biblioteca; — Accademia di storia naturale, Società Economica di agricoltura, arti ed industrie, istituto di vaccinazione; — Ufficio dell'ispettore provinciale in Catania e ufficio degli ispettori di circondario in Catania, Caltagirone, Nicosia, Acireale; — Regio Liceo, Regio Ginnasio, regia scuola tecnica, scuola speciale di agricoltura ed agrimensura, scuola normale femminile con convitto a Catania; Regio Ginnasio, regia scuola tecnica ad Acireale, a Caltagirone, a Nicosia; Educandato di fanciulle civili a Caltagirone.

Ministero dell'Interno. — Prefettura provinciale con rispettivo consiglio a Catania; sotto-prefettura negli altri capoluoghi di circondario, Ufficii della Questura per la pubblica sicurezza, provinciale di circondario e mandamentali a Catania e di circondario negli altri capiluoghi di circondario; carceri giudiziarie a Catania, a Caltagirone, Acireale, Nicosia; archivio a Catania.

In Catania tengono pure residenza molti rappresentanti delle estere nazioni. Nella circoscrizione ecclesiastica la diocesi di Catania è insignita del grado arcivescovile.

CATANIA. — Circondario della prov. omonima con una superficie di chilometri quadrati 1448. 43.

La sua popolazione assoluta nel 1856 era di 165,523 abitanti, di cui 79,772 maschi e 85,751 femmine, e nel 1859 di 172,304, di cui 83,163 maschi e 89,141 femmine. Secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862) contava abitanti 174,788 con 35,385 case e 43,032 famiglie, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	53,453
»	coniugati . .	30,422
»	vedovi . . .	2,295
	Totale	86,170
Femm.	celibi . . .	48,170
»	coniugate . .	30,314
»	vedove . . .	10,134
	Totale	88,618

La sua popolazione relativa è di abitanti 120. 67 per chilom. quadr.

Questo circondario consta di 12 mandamenti e di 25 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 6991 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 8913 militi, di cui 7888 attivi e 1025 della riserva, organizzati in 64 compagnie, 9 battaglioni e 3 legioni. La mobilizzabile per età è di 4466.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 2324.

CATANIA. — Tre sono i mandamenti denominati da Catania.

Il primo comprende il Duomo, e conta abitanti 25,000; il secondo abbraccia San Marco e novera 30,041 abitanti; il terzo consta del Borgo ed ha 13,800 abitanti.

CATANIA. — Comune in Sicilia, prov., circond. e mand. di Catania.

Fig. 283.

Ha una superficie di 17,428 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 68,841 (maschi 34,178, femm. 34,663), e quindi 394. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 29 compagnie con 3442 militi attivi e 10 di riserva: totale 3452 militi. La mobilizzabile è di 1520 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1181: oggidì (1866) sono 1984.

Pel dazio consumo è comune di prima classe.

Catania, essendo capoluogo di una delle principali provincie del regno, e città cospicua essa stessa, conta un gran numero di ufficii e pubblici istituti, fra cui accenneremo i seguenti: Comando di circondario militare; Comando di circondario marittimo; Succursale della Banca nazionale; due Casse di Risparmio e prestito ed un Monte di prestito istituito da monsignor Corrado Deodati di Catania; ufficio del marchio; ufficio di verificazione; ufficio provinciale del genio civile; stazione telegrafica; direzione postale; Corte d'Appello, tribunale di circondario e tribunale di commercio; tre preture di mandamento; direzione demaniale ed altri cinque ufficii demaniali speciali (bollo, registro, ecc.), direzione compartimentale e locale delle Gabelle e Dogane, con magazzeni per le privative; agenzia del tesoro; ufficio dell'ispettore di circondario; prefettura provinciale con rispettivo consiglio prefettoriale; archivio governativo, carceri giudiziarie, delegazioni di pubblica sicurezza provinciale, circondariale e mandamentali.

Vi hanno inoltre sede non pochi rappresentanti delle nazioni estere. Nella circoscrizione elettorale dà il nome a due collegi, il 131° e il 132°: il primo di essi conta 1491 elettori e comprende gli elettori delle due preture di mandamento, Duomo e San Marco, ed il secondo dividesi nelle sezioni elettorali di Catania, pretura del mandamento Borgo con Belpasso, Mascalucia, Misterbianco, e conta 1336 elettori; nella ecclesiastica è sede arcivescovile.

Il territorio di Catania è il primo dell'isola per la sua feracità. La pianura, detta Piana di Catania, è quella che fornisce maggior copia di grano: gli oli, le frutta squisite, i vini più generosi, i pascoli più abbondanti trovansi in quelle amene campagne. All'imboccatura del Simeto si trova l'ambra gialla, rossa, cilestre, spesso insettifera, che per colore, trasparenza, emanazione odorifera ritiensi superiore a quella del Baltico.

Il capoluogo, città di circa 65,000 abitanti, è situato ai piedi dell'Etna sul lido del mare ai 37° 30′ di latitudine e al 32°, 54′ di longitudine, alla distanza di 222 chilometri da Palermo e di 111 da Messina. Per la magnificenza dei suoi fabbricati, per la spaziosità delle sue piazze e per la lunghezza delle bellissime vie e la larghezza delle medesime, fra cui quella detta Garibaldi, larga metri 12. 61, la Stesicorea od Etnea, larga metri 16.51, quella detta Corso Vittorio Emanuele, larga metri 14.45, e la Lincoln, larga metri 17.03, è la prima città dell'isola. Sono tutte opere che si fecero dopo il terremoto del 1693 che abbattè quasi intieramente la città. Principale fra'suoi monumenti è la cattedrale, vastissimo tempio eretto dai Normanni, e quasi totalmente rovinato nel predetto terremoto, nel quale si vedono dei lavori del Gagini, di Pietro Mazzola, un bellissimo quadro di Filippo Paladini ed altri del Guarnaccia, del Veneziani e del Mignemi, oltre la volta e il coro coperti di affreschi di Corradino Romano. Avanti alla cattedrale si stende una magnifica piazza, nella quale avvi una fontana sormontata da un elefante di un sol pezzo di lava tranne i piedi, su cui posa un antico obelisco di granito rosso, che si crede egizio. In questa piazza (vedi la figura 284) convergono le principali vie della città, fra cui la Stesicorea o Etnea, allo sfondo della quale

torreggia l'Etna, il corso Vittorio Emanuele e quella intitolata Garibaldi, la quale termina alla porta del Fortino. Allato a ciascuna di queste vie sorgono belli e nobili fabbricati, fra i quali si distinguono: nella via Stesicorea il Palazzo di città, bello ed imponente palazzo; l'edificio dell'Università degli Studii, fondata dal re Alfonso nel 1444, con annessa una biblioteca composta di 40 mila volumi oltre ad alcune stampe del secolo XV, e pregiati autografi; la biblioteca Ventimigliana che contiene 20,000 volumi e numerosi manoscritti e opere di rare edizioni, e la tanto rinomata Accademia Gioenia, in cui sono molti e preziosi e rari oggetti di storia naturale; la chiesa del santo Carcere, degna d'essere visitata per un bellissimo lavoro di scultura, opera del secolo XI, e per una tavola di Bernardino Negro dell'anno 1500 di gran pregio per il disegno e la prospettiva, rappresentante sant' Agata nell'atto di essere portata al rogo con in fondo il palazzo del pretore, l'anfiteatro e l'Etna e gran moltitudine di spettatori. Quì prossimo è uno dei più importanti monumenti antichi di Catania e Sicilia non solo, ma anche di tutta l'Italia. Consiste esso nell'anfiteatro, il quale sebbene non sia che un residuo del monumento di tal nome, ciò non ostante basta a far conoscere la grandezza dell'interno, il cui asse maggiore era nell'esterno di metri 127 e il minore di metri 107, e il cui perimetro esterno ne misurava 394, con 56 archi, 33 sedili a 3 ordini, due ordini di precinzioni. Questo anfiteatro, che è uno dei più vasti che si conoscano, e che vien dopo quelli di Flavio e di Terragona, pare che sia caduto in rovina sullo scorcio del V secolo dell'era nostra; ragione per cui Teodorico permise in quel tempo agli abitanti di Catania di adoperarne i materiali a rifare le mura della città, e ad altri usi pubblici. Scomparvero così le sue parti superiori, e il resto fu colmo dalle macerie accumulatevi per effetto dei terremoti, che di tempo in tempo desolarono Catania. Quel che oggi rimane giace sotto il livello attuale della città, e i moderni edifizi ne occupano interamente la superficie, per modo che sino al principio del passato secolo dubitavasi financo della sua esistenza. Le scoperte in un monumento di sì vaste proporzioni, e sopra cui crebbero tante fabbriche quando ancor s'ignorava che esistesse sotto il suolo che lo ricopre, presentano difficoltà insormontabili. Quindi la Commissione recentemente istituita dal ministero della pubblica istruzione per le antichità e belle arti di Sicilia ha dovuto limitarsi a fare sgomberare dalle macerie e dagli interramenti alcuni dei corridoi per renderne facile e possibile l'accesso, ed osservare in qualche modo le vôlte ed i pilastri di quell'opera côlossale.

In vicinanza dell'anfiteatro esistono gli avanzi del teatro. Collocato come i teatri antichi sopra un terreno declive, sorge in quel punto della città, che dalle alture in cui è posto il monastero dei Cassinesi, scende verso la piazza di San Francesco. Se l'anfiteatro, situato in luogo piano, potè esser colmato in modo da smarrirsene ogni vestigio, il teatro per la sua eminente posizione è rimasto in evidenza in ogni tempo. Pare che durasse illeso sino all'undicesimo secolo, quando Ruggiero per adornare la sua cattedrale fece portarne via le colonne di granito, e i preziosi marmi ond'erano decorati i portici e la scena. A questa prima devastazione, opera del sentimento religioso di un principe, tennero dietro le altre, a cui era stimolo l'ingordigia dei particolari, sì che oggi veggonsi piantati sopra i sedili o addossati ai portici i privati edifizi. Questi portici poi furono trasformati in miseri abituri e in officine di operai in guisa tale che di tutto il monumento resta appena scoverta una piccola porzione della cavea, ed una più piccola dell'orchestra, divenute però l'una e l'altra il ricettacolo di ogni sozzura delle abitazioni che le circondano. Anche il municipio non ha avuto ritegno di aprire lungo la scena una viuzza ignobilissima, e, quasi ad affrettare la distruzione, l'Amenano, dischiusasi una via per entro il teatro, ne inonda l'orchestra marmorea e minaccia di devastarla interamente. L'incuria frattanto, che ha lasciato così vergognosamente in balìa degli usurpatori la pubblica proprietà, è tanto più deplorabile in quanto che gli effetti si estesero non solo al teatro, ma pure ad altri edifizii antichi che vi sorgono attigui. Altro avanzo di antichità è l'Odeo, edificio destinato alla musica e alle recitazioni poetiche: esso pure trovasi in deplorabile condizione: il principe di Biscari scoprì una scala intermedia fra il teatro e l'Odeo, che dava all'uno e all'altro, ma fu costretto poco dopo a ricoprirla. Nella parte della città, che è al di là della strada Garibaldi ed è più prossima al mare si osservano la piazza di San Filippo, circondata da portici; la piazza e il Castello Ursino, che vuolsi edificato nel 1232 da Federico II lo Svevo; il Convento dell'Indirizzo, dentro del quale è una bellissima stanza ottagona coperta di maestrevole cupola, formata di pietre riquadrate tutte di

Fig. 234.

eguale altezza; ed altri avanzi dei vasti bagni pubblici; il Museo del principe Biscari, fondato nel 1758 da Ignazio Paternò principe di questo titolo, che raccolse in esso quante rarità archeologiche e naturali potè rinvenire, fra cui un torso colossale di squisito lavoro greco rinvenuto nel teatro di Catania, una statua pure di greco lavoro di una Musa mancante della testa, scoperta pure nel teatro; una collezione di bronzi, tra i quali si osservano idoletti e statue di finito lavoro greco, sarcofagi, numerosi vasi greco-siculi ed etruschi, ammirabili per le belle scene che vi sono dipinte e per la conservazione, mezze figure dei bassi tempi, una statua di Cleopatra con l'aspide ed una di Lucrezia in atto di ferirsi, un ricco medagliere contenente 1000 monete consolari, 4800 imperiali romane, ed altre dei re di Siria, arabe e siciliane dei bassi tempi. A questi monumenti vanno aggiunti nell'interno della città la bella e grandiosa chiesa e l'immenso monastero di San Niccolò, l'Arena dei Padri Benedettini Cassinesi, gli avanzi delle antiche magnificenze, che si trovano non lungi di quì e i resti dell'antico teatro eretto nei tempi della civiltà greca. Quella chiesa è di buona architettura, ha bei quadri, ed un famoso organo armonico del calabrese abate Donato del Piano, che conta 72 registri, 5 ordini di tastiere e 2916 canne. Il monastero, pur bello e magnifico, è un vasto e maestoso edifizio a tre piani, di ordine composito, e contenente un museo che esibisce non pochi oggetti antichi e classificati in tre spaziose stanze ed in una gran sala con raccolte di oggetti naturali, conchiglie minerali, zoofiti ed altri animali, il tutto posto con massima eleganza e classificazione scientifica, una biblioteca di ben 20,000 volumi con 3000 pergamene conservate nell'archivio e una quadreria ricca, fra gli altri quadri, di alcuni originali del Rosa, dello Scilla, del Tunari, dello Spagnoletto, del Veronese, del Guercino, del Rubens, di Polidoro, di Pietro Novelli, detto il Raffaello siciliano. Nei dintorni della città dalla parte dell'Etna si visitano con interesse la chiesa di Santa Maria del Gesù e l'annesso giardino: nella chiesa, tra pregevoli oggetti d'arte meritano menzione una tavola di Antonello da Messina ed il busto di marmo di Alvaro Paternò senatore di Roma all'epoca di Leone X, opera che credesi di Michelangelo: nel giardino in un angolo della selva si trovano due dei più bei sepolcri antichi che possano vedersi; dalla parte del mare è la passeggiata adorna di alberi, che si stende sotto le mura e sotto il palazzo dell'arcivescovo e nella estate viene seralmente illuminata a cristalli, e il molo che da pochissimo tempo è stato portato a compimento colle sole forze dei Catanesi, non ostante gli incagli incontrati.

Esistono anche degli avanzi di altri monumenti, ma non vanno tra quelli dei quali la vista rechi diletto, poichè essi richiedono che colla immaginazione si supplisca al molto che vi manca, desumendolo dalle poche vestigia che rimangono. Solamente non sarà spiacevole il dir alcun che degli acquedotti, dei quali i picciolissimi avanzi pare che vi esistano onde non se ne perda assolutamente la memoria. Essi avevano cominciamento in Licodia, paese detto Etna, dove se ne osserva il principio, e per diciotto miglia portavano l'acqua in Catania, racchiusa talora sopra lunghe arcate. Non lungi dalla città, in un luogo dietro il monastero dei Benedettini, lungo la strada Vittoria che chiamano oggi la *botte dell'acqua*, se ne osservano due pezzi, uno di quattro archi e l'altro di due; avanzo miserabile di quel monumento che venne rovinato o dalla eruzione dell'Etna del 1669, o dalla mano barbara dell'uomo, quando si edificarono le mura della città sotto la viceregenza di Los Velas, come raccontano Carrera, Bolano e Fazzello. In varie case di particolari sono anche delle parziali raccolte di oggetti interessanti di storia naturale e di archeologia, opera principalmente dei chiarissimi professori Maravigna, Ferrara, Alessi e Scuderi.

Sono da osservarsi ancora il gabinetto di storia naturale nel R. Liceo, che una volta apparteneva al prof. Carmelo Maravigna ed ora acquistata dal municipio per la pubblica istruzione. Non sono da dimenticarsi i gabinetti di storia naturale, il laboratorio di chimica ed anatomico che occupano il piano superiore del palazzo dell'Università.

La pubblica beneficenza conta in questa città 12 pii istituti, undici dei quali hanno una rendita di L. 128,403, di cui 22,682 vanno al reclusorio delle proiette settennarie, fondato da monsignor Ventimiglia; L. 20,671 spettano all'albergo dei poveri, eretto pure dallo stesso monsignore a favore degli inabili al lavoro nel 1776; 1275 al grande Albergo fondato nel 1848 dal municipio per gli accattoni di ambo i sessi e mantenuto da particolari contribuzioni; L. 20,299 allo spedale di San Marco, fondato nel 1445; L. 15,961 al conservatorio delle Vergini, istituito nel 1593; L. 17,164 all'ospedale di Santa Marta, che venne eretto nel 1782; L. 11,638 alla casa di nutrizione dei

bambini esposti, poveri; L. 6367 al reclusorio delle pentite. Le rimanenti lire sono ripartite fra il reclusorio di Santa Maria del Lume, per ragazze pericolanti, fra il reclusorio del Santo Bambino per le donne incinte, la casa degli orfanelli, il conservatorio delle vergini al Borgo. Vi sono inoltre due asili infantili. Per l'istruzione oltre l'università, che contiene, come si è detto, cinque facoltà (di teologia, di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di scienze fisiche matematiche e naturali, di lettere e filosofia), con laboratorio di chimica, un museo di storia naturale, un gabinetto e laboratorio anatomico, un gabinetto di fisica, un osservatorio meteorologico, un orto botanico, vi hanno un regio ginnasio, un regio liceo, una regia scuola tecnica, una scuola normale femminile, due pubbliche biblioteche, l'accademia Gioenia di scienze naturali fondata nel 1824 e due gabinetti di lettura, uno di scienze naturali detto Gioenio, e l'altro detto l'Ateneo che riunisce quasi 300 associati tutti catanesi.

Quanto all'industria vi si contano, fra gli altri, parecchi stabilimenti per la tessitura della seta e del cotone, molti stabilimenti e macchine per sgranellare il cotone.

Il movimento commerciale del porto di Catania nel 1863 fu il seguente:

Per la navigazione generale a vela e a vapore entrarono 266 bastimenti aventi un carico di 37,189 tonnellate e 2729 uomini di equipaggio, ne uscirono 314 con 44,535 tonnellate e 3264 uomini di equipaggio.

Nella navigazione di cabotaggio a vela e a vapore entrarono 1679 navi con 88,261 tonnellate e 15,177 uomini e uscirono 1650 con 103,868 tonnellate e 15,759 uomini. V'ebbe dunque nella prima specie di navigazione un movimento complessivo di 580 bastimenti con 81,724 tonnellate e 5993 uomini di equipaggio; e nella seconda un movimento complessivo di 3329 bastimenti con 192,129 tonnellate e 30,936 uomini di equipaggio.

Nel cantiere di questa città si vararono nel 1862 due bastimenti di un complessivo di 32 tonnellate.

L'origine di Catania risale alla più remota greca civiltà, e se ne attribuisce la fondazione ad una colonia di Calcidesi, che s'erano stabiliti sulle coste orientali della Sicilia e che diedero principio alla fabbricazione di essa verso il 728 avanti Cristo, otto anni cioè dopo la fondazione di Siracusa. Secondo il Peranni la città di Catania sarebbe d'origine più antica, poichè a quell'epoca i Catanesi avrebbero già avuto in Evarco un loro capo. Nei primordii e fino all'anno 476 avanti Cristo nulla ci offre di importante la storia di questa città, la quale visse tranquilla sino a quell'anno, in cui Ierone re de'Siracusani cacciati gli indigeni la popolò di una colonia de'suoi, dando alla città il nome di Etna. Ma una guerra, accesasi fra i nuovi abitatori e Ducezio potente re dei Siculi e perduta dai primi, lasciò campo agli indigeni di ritornare nelle antiche sedi la colonia siracusana fu allora costretta a ritirarsi ad Inessa sul monte Etna, che incominciò allora a prendere quest'ultimo nome. Fu poi conquistata da Dionigi I dopo la pace da lui conchiusa coi Cartaginesi, indi cadde in potere dei Romani; durante la cui dominazione fu travagliata dalle persecuzioni di Sesto Pompeo, perchè era rimasta fedele a Giulio Cesare. Augusto la popolò di una nuova colonia e dopo d'allora diventò e rimase una delle prime città della Sicilia fino ai tempi di Teodosio. Nel medio evo cadde successivamente in potere dei varii conquistatori della Sicilia, ed ebbe il destino di tutte le altre città dell'isola, che tutte decaddero rapidamente. Se non che quivi si aggiunsero la vicinanza dell'Etna e i frequenti terremoti alla mano dell'uomo e contribuirono potentemente a farla deperire. I più terribili terremoti furono quelli del 4 febbraio 1169, quello del 13 giugno 1563 e quello che ebbe principio nel 9 gennaio 1693. Distrutta completamente da quest'ultimo, risorse più bella, e a poco a poco riprese il posto che le compete per la sua ricchezza, civiltà e situazione. Nelle guerre di indipendenza del 49 e 60 prese una delle più attive e principali parti.

Ebbero i natali in Catania molti uomini illustri, fra cui i seguenti:

Caronda, che fu uno dei più celebri legislatori antichi, e le cui ottime leggi vennero accettate nella Sicilia non solo, ma nella Magna Grecia: autore della legge delle pubbliche scuole a carico dello Stato e dell'obbligo dei cittadini di ogni classe di mandarvi i figli, è quindi il fondatore del Ginnasio catanese, che fu poi restaurato da M. Marcello, bruciato da Enrico svevo, poi risorto con migliori auspicj sotto Alfonso II di Aragona; Filonide, medico insigne; Pitone poeta, oratore e segretario di Filippo re di Macedonia; Angelo Senesio, Benedettino, insigne letterato, autore di molte opere nel XIV secolo; Eustachio Perna, filosofo e medico riputatissimo del XV secolo; Nicola Tedeschi o Tudisco, dottissimo Cassinese, pure del secolo XV; Vincenzo Cortelli,

celebre dottore in teologia e in diritto, arcivescovo di Catania nel XVI secolo; Giambattista Platamone, insigne giureconsulto, ambasciatore presso il duca di Milano nel 1435; Cosimo Nepita, celebre legista, primo commentatore delle *Consuetudini Catanesi* nel XVI secolo; Giovanni Filingeri, del secolo XV, buon poeta, esperto capitano che si distinse nelle guerre del re di Cipro contro i Turchi in Armenia e fu senatore di Roma sotto il pontificato di Eugenio e di Nicolò; Blasco Lancia, giureconsulto; Filippa la Catanese, che ebbe molta parte negli avvenimenti del regno di Napoli al tempo di Giovanna I; Mario Cutelli, che fu gran giureconsulto nel XVII secolo ed ideò un *Piano del Codice Siculo;* Rosario Scuderi, illustre medico del XVIII secolo; Olivio Sozzi, buon pittore dello stesso secolo; Ignazio Paternò-Castello, principe di Biscari, archeologo, filosofo, mecenate degli studiosi, autore di moltissime e pregiate opere, morto nel 1786; Pietro d'Amico, dottissimo giureconsulto (secolo XVII); Pietro Gravina, poeta e letterato; il canonico Giuseppe Recupero del secolo XVIII, autore della *Vulcanologia dell'Etna*, ossia della *Storia generale dell'Etna*, ecc.; Giuseppe Recupero, illustre filosofo, filologo, antiquario, autore di molte opere di archeologia, letterato distinto, morto nel 1824; Giuseppe Gioeni, sommo mineralogista, naturalista, filosofo, che fu chiamato il Plinio dei nostri tempi, e dettò varie opere applauditissime, la principale delle quali è la *Litologia vesuviana*, che venne tradotta in varie lingue: morì nel 1822 e in di lui onore chiamossi Gioenia l' Accademia catanese di scienze naturali; Vincenzo Bellini, genio dell'arte musicale, nato nel 3 novembre 1802 e morto nel 23 settembre 1835 a Puteaux presso Parigi. Fra gli illustri Catanesi contemporanei vuolsi ricordare Giovanni Pacini, che è pure fra i più illustri compositori di opere musicali che vanti l'Italia.

Degli Statuti si hanno: *Consuetudines urbis Cataniæ*. Panormi, 1501. *Consuetudini di Catania approvate dal re Lodovico nel* 1343, manoscritte nella biblioteca di Palermo.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo insigne comune.

CATANZARO. — Circondario della prov. di Calabria Ulteriore II.

Ha una superficie di chilom. quadr. 1724. 74.

La sua popolazione assoluta nel 1848 era di 113,230 abit., nel 1860 di 123,351 e nel 1862 di 121,254. Secondo quest'ultimo censimento, che è l'ultimo ufficiale, si contavano 29,474 famiglie, 26,419 case abitate, 2259 case vuote, la popolazione era così ripartita per sessi:

Maschi	celibi	36,544
»	coniugati . .	20,957
»	vedovi . . .	2,095
	Totale	59,596
Femm.	celibi	33,940
»	coniugate . .	20,750
»	vedove . . .	6,968
	Totale	61,658

La popolazione relativa, secondo lo stesso censimento, era di abitanti 70. 30 per chilom. quadr.

Questo circondario conta 53 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 2228 abitanti, e ripartiti negli 11 seguenti comuni: Badolato, Borgia, Catanzaro, Chiaravalle Centrale, Cropani, Davoli, Gasperina, Soveria, Squillace, Taverna, Tiriolo.

La sua guardia nazionale conta un totale di 9357 militi (7764 attivi e 1593 di riserva) organizzati in 64 compagnie ed una legione. La mobilizzabile per età è di 5989.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 1461.

CATANZARO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro.

Consta del solo comune omonimo.

CATANZARO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. e mand. di Catanzaro.

Fig. 285.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 22,451 (maschi 11,891 e femm. 10,560).

La sua guardia nazionale consta di 6 compagnie con 600 militi attivi e 72 di riserva: totale 672 militi. La mobilizzabile è di 228 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 925.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Catanzaro è capoluogo della provincia, e come tale quindi conta un gran numero di ufficii e pubblici istituti, fra cui i seguenti: comando della divisione territoriale di Catanzaro, comando militare di circondario dipendente dal gran comando di Napoli; ospedale militare con succursale in Cosenza; tribunale militare territoriale; ispezione forestale;

società economica; camera di commercio; ufficio del marchio; ispezione pei pesi e misure; ufficio provinciale del genio civile; stazione telegrafica; direzione postale locale; corte d'appello; tribunale di circondario e pretura di mandamento; direzione delle tasse e del demanio con ufficio del registro, delle ipoteche, del bollo straordinario; agenzia del tesoro; luogotenenza delle gabelle; dogana e fondaco per le privative; ispettorato delle scuole primarie della provincia e ispettorato delle scuole del circondario; prefettura provinciale con rispettivo consiglio; archivio provinciale, delegazione centrale, circondariale e mandamentale di pubblica sicurezza. Nella circoscrizione elettorale dà il nome al 108° collegio, che conta 1160 elettori e dividesi nelle sezioni di Catanzaro', Soveria, Cropani, Taverna, Tiriolo; nella ecclesiastica è sede vescovile.

Hanno sede in Catanzaro i rappresentanti della Gran Brettagna, della Grecia e della Russia.

Il suo territorio è fertilissimo e presenta campagne assai ben coltivate, che si estendono fino alla marina del golfo di Squillace.

Il capoluogo è una città di 17,130 abitanti (9155 maschi e 7975 femmine) con 3701 famiglie, 1688 case abitate e 93 case vuote. Trovasi fra il 38° 55′ di latitudine e il 34° 5′ di longitudine, alla distanza di circa 9 chilometri dal mar Ionio e di 370 da Napoli, e vedesi edificata sull'alto dell'ameno monte Trivona, in mezzo ai fiumi Crotalo ed Alli e in situazione d'aria saluberrima e per natura ed arte molto sicura. Da colà godesi la magnifica veduta dei golfi di Sant'Eufemia sul Tirreno e di Squillace sull'Ionio. Questa città, che altre volte era assai più popolosa ed estendeva le case fino ai sottoposti fiumicelli Messento e Conaci, conta oggidì sette porte, principale delle quali è la porta Agraria, detta anche Granaria: ha inoltre belle ed amene strade; grandiosi edifizii, fra cui primeggiano il palazzo della prefettura, l'episcopio, il liceo; il teatro, posto nel mezzo della città e decorato di un magnifico portico; molte fontane ed un forte castello, che è porzione di quello anticamente esistente. Fra le chiese sono a distinguersi quella di San Giovanni, la chiesa bellissima del Gesù, quella dei Francescani di buona architettura, di Sant'Onofria ora abbandonata, ma di tale perfetta costruzione architettonica, che nei quattro angoli della nave maggiore, se appena pronunciasi dimessamente una voce, si ode un chiarissimo eco all'angolo opposto, e finalmente la cattedrale, restaurata in questo secolo. Un quartiere della città chiamasi Grecia, e nella bassa gente del medesimo si conserva l'accento greco-dorico. Sono pure notabili i suoi pubblici passeggi.

La beneficenza vi novera un monte dei pegni, avente un reddito di L. 1837 ed istituito nel 1725; uno spedale civico, istituito nel 1821, e un conservatorio per orfani e trovatelli, fondato nel 1823; la pubblica istruzione vi conta un regio liceo ginnasiale, alcuni insegnamenti universitarii annessi al liceo (codice e procedura civile, codice e procedura penale, anatomia e chirurgia minore, ostetricia teorico-pratica, chimica inorganica e farmaceutica, botanica e materia medica), un convitto nazionale, una scuola tecnica, una scuola normale femminile, un educandato delle Suore di carità.

Quanto all'industria e al commercio essi vi sono molto in fiore, massimamente le manifatture di seta, che vi prosperano maravigliosamente. Vi si celebra fiera dal primo al cinque maggio alla spiaggia del golfo di Squillace, che è distante 9 chilometri dalla città, ed a cui conduce una buona strada.

Vuolsi da alcuni che Catanzaro sia stato fondato da una colonia ateniese, perchè vi si rinvenne una lapide nel 1084 la cui iscrizione diceva che quivi si celebravano i giuochi lampadari, d'istituzione ateniese. Più probabile è però l'opinione di quelli che assegnano la fondazione di questa città verso il secolo X dell'era volgare.

Quanto al suo nome dicesi che dapprima si chiamasse Rocca di Niceforo, poi Catacio, Cattarazzaro, e finalmente Catanzaro. Nelle carte angioine è detta *Catanzarium;* l'Alberti chiamolla Bel-Castello. Il Barrio scriveva a questo proposito: *Dictum est autem Catanzarum a* catizo *verbo græco, quod significat sedeo, quod hoc condendæ urbis loco delecto, hic consederint. Vel a* cata, *idest super, et* zao, *hoc est vivo, et* oros, *idest mons, quod super hoc monte aeris temperie, cœlique amœnitate præstante, condita sit urbs.* E dopo l'Ughelli disse: *Indeque Catanzarium dictum ab ipso montis fastigio, ubi situm. Catanzarios græce, latine cacumen et culmen interpretatur.*

Catanzaro fu posseduta da Roberto Guiscardo, che vi fabbricò un castello, poscia passò a Goffredo conte di Loritello, che aveva condotto in moglie una figlia naturale di Ruggiero I re di Napoli, la cui famiglia venne spodestata da Carlo I d'Angiò come partigiana di re Manfredi. In seguito

passò ai Ruffo, ma essi pure ne perdettero il possesso per ribellione, onde Ladislao dichiaravala proprietà demaniale; ne riprendeva più tardi il dominio la stessa famiglia Ruffo senza che i Catanzaresi facessero opposizione alcuna, tanto avevano perduto di animo a cagione dei sofferti mali.

Salito al trono Alfonso I, Catanzaro tornò al demanio regio e ad esso rimase fino ai tempi di Carlo V, il quale la vendette a Tiberio Carafa per ducati 15,000; senonchè mal soffrendo i cittadini di essere di nuovo posti al capriccio di un novello signore, si ribellarono e opposero resistenza al vicerè Pietro di Toledo, che era andato con forte esercito ad assediarlo, e tanto fecero, che Carlo V annullò la vendita nel 1520. L'anno seguente però lo stesso Carlo donavala a Carlo della Roya suo gran cavallerizzo; ma Catanzaro reclamò di nuovo il regio demanio e al fine di conservarselo pagò ducati 30,000, che furono poi dati al predetto della Roya. Nello stesso secolo ebbe Catanzaro a soffrire lungo e ostinato assedio postogli da Simon Romano, conte di Capaccio, che scorreva le Calabrie unitamente a Francesco di Loria, signore di Tortorella, fautori dei Francesi, devastando le campagne e saccheggiando quei luoghi che non avevano mezzo di difendersi. All'intimazione fatta di rendersi al conte colla promessa di aver salve le vite e gli averi, la città rispondeva essere di Cesare, nè per l'addietro essere stata avvezza ad aprire le sue porte ai Francesi o ad altri stranieri, se non quando non aveva più sangue da spargere. Tale risposta irritò il comandante dell'assedio, che giurò vendetta e diede tosto principio alle ostilità. Dopo molti fatti or prosperi, or avversi, nei quali più volte fu la città per essere presa, il Capaccio avendo ricevuto per mezzo di una staffetta nuove dei suoi, che un morbo contagioso andava decimando, e che il comandante era stato fatto prigioniero semivivo, nella notte del 28 agosto 1528 fece levare l'assedio, non senza però che quei di dentro gli recassero gravi danni, perocchè essendo essi usciti, così bene il molestarono, che gli presero l'artiglieria, i padiglioni ed altri arredi di servizio. Per tale fedeltà mostrata al governo, l'imperatore concedeva a Catanzaro molti privilegi, fra cui quello di battere moneta, in memoria di un tanto avvenimento. Questa moneta, secondo l'Amato, che ne riferisce il disegno nella sua opera *Privileg. Locumtenent.*, portava da una parte la leggenda: *Obsesso Cathanzario* 1528; e dall'altra l'epigrafe *Carolus V Imperator*. Altro privilegio fu quello accordato alla città di portare per stemma l'aquila imperiale col motto: *Sanguinis effusione.*

Nel 1799 fu occupata dal cardinale Ruffo; nel 1810 quando Murat accennava ad uno sbarco in Sicilia i borghi rimasero rovinati dalle bande di un certo Boia e di Giacinto Antonio.

Catanzaro non ebbe solamente a patire gravi danni dalla mano dell'uomo: la natura pure ebbe più volte a danneggiarla. Così nel 1562 fu tormentata dalla peste, nel 1570 dalla carestia, e negli anni 1626, 1638, 1659 e ai 6 febbraio e 28 marzo 1783 fu gravemente scossa dal terremoto che le portò molte rovine.

Fra gli uomini illustri di Catanzaro si nominano: Vincenzo d'Amato, che scrisse la storia della sua patria nel XVII secolo; Antonio Masciari, sacerdote insigne per dottrina e pietà, che diede opera alla fondazione dello stabilimento delle Verginelle, e dell'ospedale della città, che è uno dei principali del regno; Giuseppe Raffaelli, illustre giureconsulto e filosofo, che occupò la cattedra tenuta dal Beccaria in Milano, e fu membro della commissione legislativa italica nel 1805 e consigliere di Stato in Napoli nel 1810: morì nel febbraio 1826 in povero stato.

CATARAPANI. — Lago dell'isola di Sicilia, posto nella prov. di Caltanisetta, alla distanza di due chilometri circa da Terranuova.

CATARELLO. — Frazione del com. di Canischio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Cuorgnè.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

CATARRATTI. — Frazione del com. di Messina, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Messina.

L'ufficio postale è a Messina.

È un villaggio di circa 420 abitanti, lontano quasi 4 chilometri da Messina.

CATASETE. — Frazione del com. di Groppello Lomellino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Garlasco.

L'ufficio postale è a Groppello Lomellino.

CATEAN (Le). — Frazione del com. di Charvensod, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CATELDE. — Frazione del com. di Giffoni Sei-Casali, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di San Cipriano Picentino.

L'ufficio postale è a Rosarno.

CATELLA. — Frazione del com. di Villa-

nova Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Candelo.

L'ufficio postale è a Candelo.

CATELLI. — Frazione del com. di Mezzanile, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Pescinetto.

CATENA. — Frazione del com. di Giaglione, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CATENA. — Frazione del comune di Aci Catena, in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Acireale, mand. di Aci S. Antonio.

L'ufficio postale è ad Acireale.

CATENA. — Frazione del com. di Pace, in Sicilia, prov. e circond. di Messina, mand. di Pace.

L'ufficio postale è a Messina.

CATENA (La). — Frazione del com. di Tizzana, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CATENA DI MONTEMURLO. — Frazione del com. di Montemurlo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

CATENA DI SANTA GONDA. — Frazione del com. di San Miniato, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di San Miniato.

L'ufficio postale è a San Miniato.

È un villaggio del Val d'Arno inferiore, posto lungo la strada postale livornese, 2 chilom. e mezzo a maestro da S. Miniato. Le catene erano un tempo una specie di dogane poste sul confine di un distretto o contado di qualche terra o città che figurava fra le repubbliche del medio evo.

CATENA DI TIZZANA. — Frazione del com. di Tizzana, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CATENAIA — Frazione del com. di Caprese, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

CATENAIA. — Frazione del com. di Chitignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina.

È un castello situato sulla montagna omonima. Diede il nome a quel Rodolfino che fu podestà in Arezzo nel 1177, in Volterra nel 1282 e nel 1287. Di qui furono pure certi conti Alberti e quell' Ormanno che nel 1190 assistè con altri nobili ad un placito tenuto da Arrigo Testa, legato imperiale in Toscana, nel borgo di S. Genesio.

CATENAIA. — Contrafforte dell'Appennino, conosciuto sotto il nome di Alpe di Catenaia (vedi). Esso dà il nome al castello omonimo.

CATENANUOVA. — Comune in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia, mand. di Centuripe.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1657 (maschi 819 e femmine 838).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 25 di riserva: totale 125 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Regalbuto; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Regalbuto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e assai vasto.

Il capoluogo è un villaggio posto a 128 chilometri da Nicosia.

CATENE (Alle). — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CATENUZZO. — Frazione del com. di Stia, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Pratovecchio.

CATICCIANO. — Frazione del com. di Città della Pieve, nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CATIGLIANO. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

È un villaggio di circa 150 abitanti, posto sulla destra della fiumana Sovara, 5 chilom. a scirocco da Anghiari.

CATIGNANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne.

Ha una popolazione di 15,356 abitanti, divisi negli 8 seguenti comuni: Brittoli, Carpineto della Nora, Catignano, Civitella Casanova, Civitaquana, Cugnoli, Nocciano, Vicoli.

CATIGNANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Catignano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2129 (maschi 1091, femmine 1038).

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 116 militi attivi e 35 di riserva: totale 151 militi. La mobilizzabile è di 59 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne, di cui forma sezione elettorale. A tutto il 1865 erano in numero di 37.

Ha ufficio postale proprio; pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Téramo ed ufficio del registro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo ed è bagnato da un torrente denominato La Nora.

Il capoluogo è un villaggio fabbricato in pianura alla distanza di 14 chilometri ad ostro da Penne. È rimarchevole per la regolarità e grandezza delle sue strade. Vi si tiene fiera nel 15 e 16 settembre, e mercato settimanale al lunedì.

Questo luogo appartenne a Pietro Lallo, alla città di Chieti, a Giovanni d'Afflitto ed a Scipione Rovito.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CATIGNANO. — Frazione del com. di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

È un casale posto a ponente da Castelnuovo Berardenga, da cui dista 9 chilometri a ponente. Nel secolo XIII era di patronato di un Viviano di Siena.

CATIGNANO. — Frazione del com. di Montaione, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

È un villaggio di circa 280 abitanti, risiedente in collina, alla sinistra dell'Elsa. Dista 9 chilom. circa a greco da Montaione. Questo Catignano fu uno dei castelli posseduti dai conti Cadolingi di Fucecchio.

CATILI. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CATILI o **CATALI.** — Popolo dell'Istria a borea del golfo di Quarnaro. Esso abitava nei dintorni di Castua, che era l'antica capitale della Liburnia. Trovasi ricordato da Plinio (Lib. III della *Storia Naturale*).

CATILLO. — Monte del Territorio Romano, situato in vicinanza di Tivoli, 22 chilometri circa a borea da Roma. Questo monte presenta una serie di prospetti incantevoli, a cui frammischiansi amene selve, classiche rovine, spechi tetri e profondi, cascate d'acqua precipitante con orrendo fragore in profonde voragini. Quivi erano ai tempi antichi la grotta di Nettuno, e la villa in cui Adriano volle raccogliere quanto di più vago potè raccogliere. Modernamente nelle viscere di questo monte si è formato un foro od emissario a doppio cunicolo, onde deviare il corso del Teverone, che minacciava continuamente colle sue acque le mura della vicina Tivoli: nello scavare i due cunicoli vi si scoprirono 30 cadaveri umani ben conservati, con varii frammenti di iscrizione ed alcune medaglie.

Monte Catillo trasse nome da uno dei fondatori di Tivoli, che dicesi essere stati Tiburte, Corace e Catillo.

CATINO. — Frazione del com. di Poggio Catino, nella prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

CATOBAGLI. — Frazione del com. di Sassoferrato, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CA TOGNI. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CA TOGNOLINI. — Frazione del com. di Tresivio, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

CA TOGNOTTO. — Frazione del com. di Fobello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CA TOMEI. — Frazione del com. di Maiolo, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di San Leo.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CATONA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Reggio, mand. di Villa San Giovanni.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2751 (maschi 1290 e femmine 1461).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 48 di riserva: totale 198 militi. La mobilizzabile è di 87 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bagnara Calabra; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Villa San Giovanni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo fertilissimo territorio viene specialmente coltivato a cereali.

Il capoluogo è un villaggio posto sopra un colle a 9 chilometri da Reggio, e rimpetto al Faro di Messina.

CATONA. — Frazione del com. di Ascea, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Valle della Lucania, mand. di Pisciotta.

L'ufficio postale è a Vallo.

È un villaggio posto sopra un ameno colle, in territorio fertilissimo, 90 chilometri circa discosto da Salerno. Ha una popolazione di circa 250 abitanti. Da un passo di Plutarco sembra che quivi abbia avuto una villa Catone Uticense, da cui probabilmente ebbe il nome. L'antichissima Velia non era lontana da quì più di 5 chilometri.

Catona fu donata con altre terre da Francesco Sanseverino, conte di Lauria, alla chiesa dell'Annunziata di Napoli.

CATORANO. — Frazione del com. di Macerata di Marcianise, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Marcianise.

L'ufficio postale è a Caserta.

È un villaggio di circa 880 abitanti, distante 5 chilometri circa da Capua.

CATORIACUM. — Vedi **Casirate Olona**, com. in Lombardia.

CATORNAI. — Frazione del com. di Serra Sant' Abbondio, nelle Marche, prov. di Pesaro ed Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CA TOSANI DI FRONTINO. — Frazione del com. di Acqualagna, nelle Marche, prov. e circond. di Pesaro e Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CATOSORATE. — Frazione del com. di Aci Sant'Antonio, in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Acireale, mand. di Aci Sant'Antonio.

L'ufficio postale è ad Aci Sant'Antonio.

CATRAVAGLINO. — Frazione del com. di Fobello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CATREZZI. — Frazione del com. di Travaccò di Siccomario già Santa Maria della Strada, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a San Martino Siccomario.

CATRIA. — Monte della provincia di Pesaro e Urbino, nelle Marche. Esso è situato a 33 chilom. circa verso scirocco da Urbino e 60 tra ostro e libeccio da Pesaro ed appartiene a quel contrafforte dell'Appennino centrale, che se ne distacca nel luogo ove sorge Monte Cucco, diramandosi a borea-greco. La sua altezza è di metri 1692: esso è conosciuto dai marinai per la forma biforcuta della sua vetta, per cui gli diedero il nome di *Forca di Fano*. Nascono sopra questo monte il Cesano, il Misa e il Nigola. Su questo monte sorge una badia detta Santa Croce di Monte Avellana, tenuta dai Camaldolesi. Essa è celebre sopratutto perchè nel 1318 diede ospizio al divino poeta. Si mostrano ancora le stanze abitate da Dante, che illustrò questo luogo coi seguenti versi:

Tra due liti d'Italia surgon sassi,
E non molto distanti alla tua patria,
Tanto che i tuoni assai suonan più bassi;
E fanno un gibbo, che si chiama Catria,
Di sotto al quale è consacrato un ermo,
Che suol esser disposto a sola latria.

DANTE, *Paradiso*, XXI.

CATRIMERIO. — Frazione del com. di Brembilla, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Zogno.

L'ufficio postale è a Brembilla.

CATRO. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CATRON. — Frazione del com. di Fasana, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Adria.

CATROSSE. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

CATTABIACCIO. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

CATTABIANO. — Frazione del com. di Langhirano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Langhirano.

L'ufficio postale è a Langhirano.

È un villaggio di circa 100 abitanti, posto in suolo sterile, sulla sinistra della Parma. Dista 24 chilom. circa a mezzodì da Parma.

CATTABREGA. — Frazione del com. di Bernate Ticino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Abbiategrasso, mand. di Magenta.

L'ufficio postale è a Magenta.

CATTAEGGIO. — Frazione del com. di Val Masino, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Morbegno.

L'ufficio postale è ad Ardenno.

È un villaggio posto in territorio montuoso. Abbonda di pascoli ed ha poche viti, le quali danno tuttavia vini assai buoni.

CATTAGNA. — Frazione del com. di Varzo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Varzo.

CATTAJO. — Frazione del com. di Battaglia, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Monselice.

L'ufficio postale è a Battaglia.

È un villaggio di circa 1250 abitanti, situato alle falde sciroccali de' colli Euganei, sulla riva occidentale del canale che da Este conduce a Padova, da cui dista 13 chilom. circa a mezzodì. Il suo territorio è coltivato a cereali, viti e gelsi.

Ciò che rende illustre questo luogo è la superba villeggiatura degli Estensi. Essa venne edificata dall'illustre famiglia degli Obizzi, che si dicono discendenti dai fratelli Frisco ed Obizzone di Borgogna. Narrasi che Beatrice degli Obizzi abbia fabbricato ai piedi del colle una comoda casa: il figlio Pio Enea verso il 1572 l'ampliò, spianando la collina, tagliando la rupe, scavando nel sasso anditi e scale. Il marchese Tommaso, ultimo della famiglia, morto nel 1803, vi aggiunse un museo ed un' armeria e morendo istituiva erede la casa d'Este, la quale accresceva di comodi ed ampliava questa magnifica villa. Il palazzo conta 350 stanze, oltre a parecchi cortili ed ampie stalle, ed è adorno di grandioso giardino e parco. Entrando nel palazzo per la porta principale, foggiata ad arco trionfale, si affaccia la *Grotta dell'Elefante*. Nel primo piano, a cui si ascende per scala scavata nel sasso, si veggono buone pitture, sia nella sala dipinta dal cavaliere Zelotti nel soffitto e nelle pareti, che rappresentano fatti storici degli Obizzi ed altre allegorie, sia nella stanza che divide le due terrazze, nella quale si mostra qualche pittura di Paolo Veronese. Altri dipinti si ponno vedere al secondo piano, specialmente nella sala vicina al bigliardo, decorata di alcune tele ritenute del Moretto e di un'elegantissima porta di quattro colonne marmoree con finitissimo rilievo. La sala del museo, lunga circa cento metri, è gremita di oggetti preziosi. In essa il marchese Tommaso con instancabili cure e grandi spese raccolse molte anticaglie euganee, etrusche, greche e romane: vi si contano sino a venti urne cinerarie in alabastro o in tufo calcare, vasi cinerarii di vetro e di creta, che racchiudono reliquie di ossa bruciate; monete, corone, spille, armille, monili, iscrizioni, stele greche e romane, con svariati rilievi, bronzi, deità greche ed egizie, busti d'imperatori e statue, e frammenti di ammirabili sculture antiche. Vi è una raccolta di antichi strumenti musicali. L'armeria venne disfatta. Di fianco alla porta d'ingresso del palazzo sta la cappella archiacuta con finestrelle a colori e figure e con pregevoli dipinti all'altare e alle pareti.

Nel giardino, che sta parallelo al palazzo, sono da osservarsi specialmente le grandiose serre, e di fianco una vasta peschiera quadrangolare divisa dal giardino per una capanna. Vi si notano altresì tre colossali magnolie, una delle quali di 98 anni, alcune graziose carpinate e in fondo uno stradone che finisce in una piazza rotonda, presso alla quale si eleva una graziosa collina, circondata come la piazza da alberi.

Dal monte del Cattaio, alto metri 87 sul livello del mare, godesi un gradito spettacolo, che comprende il vicino paese di Battaglia, i monti Euganei, il turrito Monselice, il fumante colle di Sant'Elena, la vasta pianura seminata e gremita di alberi e più lontano Padova ed il mare.

CATTANA. — Frazione del com. di Conzano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CATTANEA. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CATTANEA. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CATTANEO. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CATTANEO. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, frazione essa pure del comune di Torino.

CATTANGELI. — Frazione del com. di Solignano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

CATTANI. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CATTANI (Villa). — Frazione del com. di

Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CATTAPANE. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CATTARAGNA. — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Le Ferriere.

È un villaggio di circa 160 abitanti, posto sulla destra dell'Auto, 14 chilom. circa a libeccio da Ferriere e 60 ad ostro-libeccio da Piacenza. Giace in mezzo alle rupi. I suoi abitanti emigrano per la maggior parte dell'anno onde procacciarsi da vivere. A oriente del villaggio è il monte Carevole, nido delle aquile.

CATTAREA. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CATTARO. — Circolo in Dalmazia, detto anche Albania Austriaca.

Ha una popolazione di 34,699 abitanti, di cui 17,764 maschi e 16,935 femmine, con 6816 case e 7094 famiglie. I cattolici sono in numero di 9950, i greci non uniti di 24,739 e gli israeliti 10. Comprende i tre distretti di Castelnuovo, Cattaro e Budua, e 104 comuni censuarii e 18 comuni politici.

Questo circolo è assai importante sotto l'aspetto politico per la sua posizione, confinando esso a greco in parte colla Erzegovina, e in parte col Montenegro, a mezzodì coll'Albania Turca (Scutari), a libeccio col mare, a maestro col circolo di Ragusa. Nel linguaggio popolare il circolo di Cattaro è chiamato ordinariamente la *Bocca* ed anche *le Bocche*, ed i suoi abitanti i *Bocchesi*. Questo nome ha origine dal canale di Cattaro che si interna entro terra per una lunghezza di 30 chilometri e dividesi in tre grandi parti o seni, chiamati Punta d'Ostro, Combur, Le Catene. Questi tre seni formano nove altri piccoli seni. All'uscita del canale giacciono due scogli, l'uno dei quali è chiamato scoglio di Xagnizza, e l'altro scoglio della Madonna di Xagnizza. Questi scogli danno origine a tre entrate, la maggiore delle quali è quella tra la punta d'Ostro e lo scoglio della Madonna di Xagnizza. Il canale di Cattaro è uno dei migliori, perchè è favorevole alla navigazione tanto di entrata che di uscita in ogni tempo dell'anno. Nel tempo antico chiamavasi *Sinus Rhizionicus*, dalla città di Rhizinium oggidì Risano.

CATTARO. — Distretto del circolo omonimo, in Dalmazia.

Conta una popolazione di 22,233 abitanti, di cui 11,308 maschi e 10,925 femmine, con 4416 case e 4611 famiglie.

I comuni censuarii ad esso appartenenti sono in numero di 75: i politici sono i seguenti 12: Cartolle, Cattaro, Dobrota, Lastua, Lustizza, Mulla, Perasto, Perzagno, Risano, Stolivo, Teolo, Zuppa.

CATTARO (slav. *Kotor*). — Comune politico in Dalmazia, circolo e distr. di Cattaro.

Consta di 7 frazioni o comuni censuarii, ed ha una popolazione di 3552 abitanti (1774 maschi e 1778 femmine): di questi 2371 sono cattolici, 1171 greci non uniti, 10 israeliti: le famiglie sono in numero di 828.

Ha ufficio postale proprio ed è residenza di un capitanato circolare, di un tribunale di prima istanza, d'una pretura politica e di un vescovo. Il capoluogo giace sull'estrema punta del canale del suo nome, al confine col Montenegro in territorio montuoso. È una piccola città fortificata, in un'amena situazione marittima. Essa è circondata da tutte le parti da alte montagne che impediscono l'accesso ai raggi solari, cosicchè d'inverno il sole non è visibile che dalle 10 antimeridiane alle 3. Altrettanto più molesto è nell'estate, in cui batte per dodici ore continue sulla nuda roccia, ed il termometro all'ombra segna ordinariamente dai 34° ai 35° centigradi. Il suo porto, chiamato di San Giovanni, è buono, ma è poco frequentato dalle navi straniere: in esso svernava una parte della flotta veneta leggiera. Non vi è altra passeggiata pubblica che quella che conduce sulla punta del canale. Il suo commercio si fa principalmente coi Montenegrini.

Cattaro anticamente chiamavasi *Ascrivium* ed anche *Dekatera*, come trovasi in Porfirogenito. Credesi che questa città sia stata fondata dai Troiani; in ogni modo è certo che essa fu colonia romana, e che nel V secolo fu conquistata dai Goti; passò in seguito sotto l'impero greco ai tempi di Giustiniano; nell'867 fu conquistata dai Saraceni dell'Africa, nell'889 fu invasa da orde di Bosniaci. Fino al 1178 compare come una repubblica sotto la protezione della Serbia. Sotto Emanuele Comneno (1143-1180) ricadde Cattaro sotto la signoria degli imperatori greci. Nel 1368 passò sotto la protezione del re d'Ungheria, nel 1378 fu conquistata dai Veneziani, sotto la signoria dei quali passò stabilmente nel 1420. Durante il governo veneto vi risiedette un sena-

tore veneziano col titolo di *Estraordinario*, che dipendeva dal generale provveditore di Zara. Nel 1560 e nel 1667 fu assai danneggiata dal terremoto; nel 1760 lo fu dall'esplosione di un magazzeno di polvere, per cui più di 100 uomini perdettero la vita. Anche la peste vi ha portato più volte la distruzione. Nel 1797 fu sottoposta all'Austria non senza resistenza, avvegnachè la repubblica veneta non aveva gravato questo comune nè con imposte nè con coscrizione di sorta, e l'Estraordinario veneziano non aveva alcuna azione nell'amministrazione municipale. Nel 1806 fu occupata dai Russi e dopo diverse vicende il 19 giugno 1814 ricadde sotto il dominio dell'Austria.

Cattaro ebbe statuti propri: veggasi in proposito la *Storia e Legislazione di Cattaro nel medio evo,* pubblicata nell' *Osservatore Dalmato* nel 1851, N.º 119, 123, 138.

CATTARO (**Bocche di**) e **CATTARO** (**Canale di**). — Vedi **Cattaro** circolo.

CATTAVIO. — Frazione del com. di Luvino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Luvino.

L'ufficio postale è a Luvino.

CATTEDRALE. — Frazione del com. di Massa di Soma, nel Napoletano, prov. e circond. di Napoli, mand. di Sant'Anastasia.

L'ufficio postale è a Sant'Anastasia.

CATTERI. — Comune in Corsica, circolo di Calvi, cantone di Algaiola.

Ha una popolazione (1862) di 613 abitanti.

È un villaggio posto alla distanza di 11 chilom. a mezzodì da Calvi.

CATTO — Frazione del com. di Quinto, nel Canton Ticino, distr. di Leventina, circolo di Quinto.

CATTOCIERI. — Frazione del com. di Viù, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CATTOLICA. — Frazione del com. di San Giovanni in Marignano, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Rimini, mand. di Saludeccio.

Ha ufficio postale proprio, ed è stazione della ferrovia del litorale adriatico.

È una borgata di più che 1000 abitanti, situata fra il fiume Taullo o Tavollo e il torrente Ventena, sulla via Emilia. Dista un chilometro dal mare, 15 circa a greco da Rimini e giace in mezzo ai colli che discendono degradando dai monti di Saludeccio. È formata da bassi fabbricati, ma di bella apparenza e in buon numero, ed ha una porta che dà ingresso sulla via Emilia: anticamente era circondata di mura, di cui si mostrano tuttora le vestigia. In vicinanza alla borgata sono alcuni casolari, abitati per la maggior parte da pescatori.

Il fiume Tavollo forma quivi colla sua foce una specie di porto, che serve di ricovero ai piccoli legni dell'Adriatico.

Il territorio della Cattolica è tutto piano e viene coltivato a grano, fieno, fave e viti, che danno un buon vino. Vi abbondano anche i gelsi e vi si coltivano i bachi da seta. Nel vicino mare si pescano saporosi pesci, fra cui quelle sogliole che a Rimini sono molto pregiate.

La Cattolica venne fabbricata, secondo alcuni, colle ruine della città di Conca, di cui mostransi ancora le vestigia in vicinanza al mare, e che credesi rimanesse da esso sommersa. Nei tempi di mezzo cadde in potere del crudele Malatestino detto il Guercio, ricordato per le sue scelleratezze da Dante nel *canto XXVIII dell' Inferno.* Il nome di Cattolica venne a questa borgata per esservisi nell'anno 359, ai tempi di papa Liborio, ricoverati 20 vescovi che si erano condotti ad un concilio in Rimini.

CATTOLICA. — Mandamento in Sicilia, prov. e circond. di Girgenti.

Ha una popolazione di 7616 abitanti, divisi nei 2 comuni di Cattolica e Montallegro.

CATTOLICA. — Comune in Sicilia, prov. e circond. di Girgenti, mand. di Cattolica.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5990 (maschi 2904 e femmine 3086).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 552 militi attivi e 76 di riserva: totale 638 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aragona; nel 1863 erano 49.

Ha ufficio postale proprio e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Girgenti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo fertile e vastissimo territorio viene coltivato a biade, viti e ulivi. Nei dintorni del capoluogo trovasi una miniera di sale ed una bella solfatara.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto in distanza di 27 chilometri da Girgenti e di 15 circa dal mare Africano, e giace alle falde di un colle. Fu feudo dei Buonanno.

Nacque in questo luogo Pasquale Leonardi detto la Cattolica, dottissimo professore di

chirurgia, cattedratico nella regia Università di Napoli, direttore della Real Clinica ostetrica, fondata per consiglio suo. Morì nel 1845.

CATULO. — Piccolo fiume nel Napoletano, che credesi abbia dato il nome alla terra di S. Marco la Catola nel circond. di S. Severo, provincia di Capitanata.

CATURANO. — Vedi **Catorano.**

CATURNIACUS FUNDUS. — Vedi **Casirate Olona,** comune in Lombardia.

CAU. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Canale.

Ha una superficie di 3788 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 2583 abitanti, dei quali 402 censiti; secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 2466, e quindi abitanti 65. 10 per chilom. quadr.

Nella circoscrizione finanziaria appartiene alla direzione di finanza di Trieste; in quella giudiziaria dipende dal tribunale di Gorizia.

Il capoluogo è un villaggio con propria chiesa parrocchiale dipendente dalla diocesi di Gorizia e dal decanato di Canale.

CAU. — Frazione del com. di Aimaville, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CAUCANA. — Antica città dell'isola di Sicilia che si suppone abbia esistito nella parte meridionale dell'isola vicino alla spiaggia del mare, nei dintorni del borgo Pachino, non molto discosto da Siracusa. Di essa e del suo porto, *Portus Caucanus*, fanno menzione Tolomeo nel Libro III della sua *Geografia* e Procopio nell'opera *De Bello Vandalico.*

CAUCINO. — Frazione del com. di Ronco Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Bioglio.

L'ufficio postale è a Ronco Biellese.

CAUCO. — Comune nel Cantone dei Grigioni, distr. di Moesa, circolo di Calanca.

La sua popolazione (censimento del 10 dicembre 1860) è di 114 abitanti, dei quali 47 maschi e 67 femmine.

Il suo territorio è fertile in castagne, ma scarseggia degli altri prodotti più necessari.

Il capoluogo è un villaggio che giace nella val Calanca all'altezza di circa 961 metri al disopra del livello del mare. Esso si presenta da lungi con aggradevole aspetto, situato in mezzo a vari torrentelli che precipitano a destra e a sinistra con impeto spaventevole. Sopra il villaggio, a breve distanza, esiste una piccola palude, ove sorgeva la terra di Campo Bargino, stata distrutta dalle ruine d'un monte nel settembre del 1512.

CAUCO. — Frazione del com. di Cama, nel Cantone dei Grigioni, distr. di Moesa, circolo di Roveredo.

CAUCO. — Frazione del com. di Mesocco, nel Cantone dei Grigioni, distr. di Moesa, circolo di Mesocco.

CAUDAIROLE. — Torrente che scorre nel territorio del comune di Sospello, nelle Alpi Marittime, circondario di Nizza: esso dopo breve corso si perde nel Merlanzone.

CAUDANA. — Frazione del com. di Castiglione Falletto, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Monforte d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CAUDANO. — Frazione del com. di Stroppo, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a Stroppo.

CAUDINA. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CAUDINO. — Frazione del com. di Arcevia. nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

È un piccolo villaggio con circa 220 abitanti: trovasi nella parte occidentale della provincia, confinante con quella di Pesaro ed Urbino, alla riva sinistra del fiume Misa e sulla strada provinciale che verso greco si dirige ad Urbino. Dista circa 5 chilometri a maestro dalla città di Arcevia e circa 54 a scirocco-ponente da Ancona. Il suo territorio, sebbene alpestre, è coltivato ad oliveti e viti; ha boschi cedui ed ubertosi pascoli.

CAUDIUM. — Antica città del Sannio, sulle cui rovine è edificato l'attuale borgo di Arpaia (Vedi), nella prov. e circond. di Benevento.

CAUDRERA. — Frazione del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CAUGLIANO. — Frazione del com. di Fivizzano, nell' Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un piccolo villaggio di circa 150 abitanti, situato sopra il rialto di un poggio che elevasi sulla riva sinistra del torrente Rosaro, in val di Magra. È discosto quasi 3 chilometri a mezzodì da Fivizzano.

CAULO. — Fiumicello nel Napoletano, che ha le sue fonti alle falde settentrionali del monte Aquila, che elevasi a maestro del monte della Navarra, nella provincia di Princi-

pato Citeriore. Esso dopo un corso di quasi 15 chilometri confluisce nel fiume Agri, nella provincia di Basilicata, il quale poi scorrendo da ponente verso levante va a sboccare nel golfo di Taranto

CAULONE. — Monte nel Napoletano, appartenente alla diramazione dell' Appennino che estendesi nella provincia di Calabria Ulteriore I. Esso sorge lontano circa 3 chilometri e mezzo dal fiume Sagra, tra il borgo di Grotteria e la piccola odierna città di Caulonia, nel circondario di Geraci. Gli è derivato il nome dalla antica città di Caulonia, che esisteva nei dintorni dell'attuale: dalle sue falde hanno origine vari fiumicelli, tra cui il Marro o Petrace a mezzodì, l'Amusa a levante e il Vacale a ponente.

CAULONIA già **CASTELVETERE.** — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Geraci.

Ha una popolazione di 14,167 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Caulonia, Placanica, Roccella Ionica.

CAULONIA già **CASTELVETERE** (*Caulonia* o *Kaulonia*). — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Geraci, mand. di Caulonia.

Ha una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 7733 (maschi 3824 e femmine 3909).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 358 militi attivi e 126 di riserva: totale 484 militi. La mobilizzabile è di 215 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 72.

L'ufficio postale è a Geraci.

Ha ufficio demaniale e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Geraci. Dà il nome al collegio elettorale 105°, che conta 446 elettori, divisi nelle 6 seguenti sezioni elettorali: Caulonia, Gioiosa Jonica, Mammola, Grotteria, Roccella Jonica, Stilo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e produttivo principalmente in vino, foglia di gelsi, aranci, limoni, frutta d'ogni specie e cereali, ma questi ultimi non bastano al consumo interno. Il terreno presenta alcune elevazioni vulcaniche e indizii di antiche alluvioni: ricordasi che ai tempi di Carlo III di Borbone vi si scoprì una miniera d'argento.

Il capoluogo è una piccola città di 4508 abitanti: trovasi edificata sopra un monte, alla destra del fiume Alaro, in una ridente posizione favorita da un dolce clima e da un'aria assai salubre, alla distanza di 37 chilometri da Geraci, 5 a settentrione da Roccella Jonica e quasi 7 e mezzo dal mar Jonio. Vi si fa commercio dei prodotti del suolo, massime di aranci e limoni, che vengono anche esportati, e nel mese di maggio vi si tiene annualmente una grossa fiera per due giorni.

Questa città, già Castelvetere, ora ritiene il nome di quell'antica che sorgeva lontano circa 7 chilometri a sinistra sulla spiaggia del mare, ove aveva anche un porto. Nei campi prossimi al lido si vanno continuamente discoprendo ruderi di antichi edifizi, monete, sepolcri, vasi di antico lavoro per uso di acqua, e sul monte che tuttora chiamasi Caulone, dal quale cominciavano gli edifici della distrutta città, si veggono grossi avanzi dell'antica rocca. Si conserva pure un antichissimo marmo, che stava sopra la porta Amusa, con lo stemma della casa Carafa, alla quale sin dall'anno 1200 era stata conceduta in feudo questa terra. L'antica Caulonia, di cui fanno menzione Omero nell'*Odissea*, Diodoro di Sicilia nella *Biblioteca Storica*, Libro XVI, Ovidio nel Libro XV delle sue *Metamorfosi* e Virgilio nel Libro III dell'*Eneide*, è ricordata anche da Tucidide, Strabone, Plinio, Tito Livio, Polibio e Cicerone: era una città importante, che si crede sia stata fondata dai Greci e più probabilmente dagli Achei o dai Crotoniati. Fiorì ed ebbe possanza prima di Cotrone, di Taranto, di Sibari, di Locri e di Reggio, e quando quest'ultime cominciarono ad acquistare rinomanza, Caulonia era sulla via del decadimento. Fu sempre rivale e nemica dei Locresi e alleata dei Crotoniati, ma indipendente, come lo dimostrano le monete da essa coniate, delle quali tre se ne conservano tra loro differenti. Verso l'anno 403 avanti l'era volgare soggiacque alla tirannia di Dionigi il vecchio, dal quale venne demolita e i suoi abitanti furono trasportati in Sicilia: riedificata, prese parte alle guerre tarentine, parteggiando per il re di Epiro; più tardi entrò nelle guerre cartaginesi seguendo le parti di Annibale contro i Romani, dai quali fu poi vinta e distrutta. Fuori di questa città con molta probabilità si opina abbia esistito il tempio di Giove, che per le loro comuni radunanze avevano edificato le tre repubbliche collegate dei Cauloniati, dei Crotoniati e dei Sibariti, e che fu detto di *Giove Omorio*, e come pretendesi da altri di *Giove Omoneo* o conciliatore. Dall'antica Caulonia chiamavasi

Caulonitide quella regione che seguiva immediatamente alla Locride, ristretta tra il fiume Sagra e il promontorio Cocinto (*Cocintum*) ch'era poco al di sopra della foce del Callipari. Questa antica regione se non giunse alla floridezza delle altre vicine, conservò però lungo tempo la sua indipendenza sino a che fu occupata ed oppressa da Dionigi il vecchio: essa ritraeva i principali elementi della sua prosperità dalla naturale fertilità del suolo, dalla sua posizione al mare e dal provvido governo.

Avvi grande discrepanza di opinioni tra i moderni storici nello stabilire se Castelvetere sia di origine posteriore a quella di Caulonia, come credesi dai più. Ma tenuto conto del cenno di Castelvetere che fa Omero nel viaggio di Ulisse, e considerata l'epoca in cui scrisse questo poeta, rilevasi che se Castelvetere non fu più antica di Caulonia, certo le fu contemporanea. L'attuale Caulonia a partire dal secolo XV appartenne successivamente ad Antonio Centellos, Galeotto Berdacci, Giacomo Carafa, e da ultimo a Giambattista Canosa. Nei suoi dintorni esistettero già vari villaggi, di alcuni dei quali, come quelli di Spilinga, Cropotei, Brunari, si hanno ancora memorie. Nel 5 novembre del 1659 ebbe a soffrire gravi danni dal terremoto e maggiori ancora ne toccò da quello avvenuto ai 5 di febbraio dell'anno 1783.

In questa città ebbero culla Giambattista di San Biagio, distinto professore di legge in Padova nel secolo XV; ed Ilario Antonio De Blasio, dotto magistrato e presidente della Corte suprema di giustizia in Napoli, ove morì nel 1839.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAUPO. — Frazione del com. di Seren, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

È un piccolo villaggio posto sopra le falde di un alto monte presso cui scorre verso levante il torrente Schetizzano; dista quasi 7 chilometri a libeccio da Feltre e 5 a scirocco da Fonzaso, e conta circa 200 abitanti, in gran parte dediti alla pastorizia ed al taglio della legna dei boschi.

CAURA. — Fiumicello del Veneto che scende dai monti che elevansi a maestro da Feltre, nella provincia di Belluno: esso dopo un corso di circa 16 chilometri da maestro a scirocco influisce nel Piave, alla sponda destra, poco al di sotto del villaggio di Nimis, nella provincia di Udine, distretto di Tarcento.

CAURIAGO. — Comune nell'Emilia. Vedi Cavriago.

CAURIOL. — Monte che sorge nel territorio del distretto di Primiero, nel Trentino, tra la punta di Castelir e il Canzenagol. È questo monte formato di una roccia di porfido ed è bagnato alle falde dalla parte di mezzodì dal fiumicello Vanoi e da quella di levante dal rivo di Fossernica.

CAURO. — Comune nell'isola di Corsica, circond. di Ajaccio, cantone di Bastelica.

La sua popolazione, secondo il censimento del 1862, è di 641 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio produce frumento, grano turco, olio, castagne e legumi in abbondanza.

Il capoluogo è un villaggio che si incontra pel primo sulla gran strada principale partendo da Ajaccio per recarsi a Sartene e a Bonifacio. Esso fu costruito recentemente ed ha l'aspetto di un piccolo borgo: l'antico villaggio di Cauro trovasi a breve distanza sul pendio della montagna. Dista circa 16 chilometri a levante dalla città di Ajaccio.

CAUSOVERO. — Frazione del com. di Morozzo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Morozzo.

L'ufficio postale è a Morozzo.

CAUSSA' — Frazione del com. di San Gillio, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a San Gillio.

CAUTANO — Comune nel Napoletano, prov. e circond. di Benevento, mand. di Vitulano.

Ha una superficie di 364 ettari e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di abitanti 1098 (maschi 547 e femmine 551), e quindi 301.64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 117 militi attivi e 7 di riserva: totale 124 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montesarchio; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Montesarchio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbastanza fertile e i suoi principali prodotti sono biade, viti, legumi e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di chilometri 14.81 dalla città di Benevento.

CAUTAVA. — Fiumicello della provincia di Messina, nell'isola di Sicilia: ha le sue sorgenti sui monti Nettunei, dal versante di

ponente, passa presso Castroreale, dal nome della quale città viene detto anche Castro, e dopo un corso di quasi 18 chilometri da mezzodì a settentrione va a sboccare nel golfo di Milazzo.

CAUTO. — Frazione del com. di Aquila d'Arroscia, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

CAVA. — Canale situato nelle lagune di Venezia, nel distretto di Chioggia: comunica a settentrione coll'altro canale di Spignon e a mezzodì con quello di Palestrina. Ha una lunghezza di poco più di 9 chilometri ed è scarso di acque nei tempi di bassa marea.

CAVA. — Canale che serve di scaricatoio del lago Trasimeno, posto nell'Umbria, distante poco più di 16 chilometri a ponente dalla città di Perugia. Questo emissario riceve le acque del suddetto lago, 3 chilometri e mezzo a greco dell'isoletta detta il Polvese, che trovasi presso la riva dalla parte di scirocco. È lungo metri 1.119 ed ha la cadente di metri 1.34. Fu scavato nelle viscere di un monte al tempo della repubblica romana, ma non si sa in quale anno; caduto in rovina, fu restaurato da Braccio Fortebraccio signore di Perugia nel 1421 e da papa Innocenzo VIII nel 1490. Esso passa presso il villaggio di Monte Sperello e dopo un corso di ben 11 chilometri da ponente a levante si scarica nel Caina, che è un tributario del Paglia, e questo lo è del fiume Tevere.

CAVA. — Comune nella prov. di Pavia. Vedi **Cava Manara.**

CAVA. — Frazione del com. di Chamois, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CAVA. — Frazione del com. di Santo Stefano di Magra, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CAVA (La). — Frazione del com. di Palaia, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Pontedera.

L'ufficio postale è a Pontedera.

CAVABIGI. — Frazione del com. di Valgrana, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valgrana.

L'ufficio postale è a Valgrana.

CAVACCIO. — Frazione del com. di Téramo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CAVACEPPO. — Frazione del com. di Mozzano, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CAVACURTA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Maleo.

Ha una superficie di 624 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1471 abitanti (718 maschi e 753 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1443 (maschi 715 e femmine 728), e quindi 231.25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 43 militi attivi e 8 di riserva: totale 51 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Codogno; nel 1863 erano 16.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in un' ampia pianura, assai fertile in cereali e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la destra riva dell'Adda, quasi 28 chilometri a scirocco da Lodi e circa 3 e mezzo a settentrione da Codogno. Il comune gode di un legato istituito nel 1802 per distribuzione di doti a figlie povere.

Trasse il nome da un antichissimo canale fatto costruire dai Lodigiani per dar più libero e breve sfogo alle acque del fiume Adda. Questo villaggio è ricordato sin dal 997 in un diploma di Ottone III e nel 1034 nel testamento dell'arcivescovo Eriberto, che lo lasciò al monastero di Sant'Ambrogio di Milano: nel 1159, in una bolla di papa Eugenio III, è riconosciuto quale proprietà del capitolo della metropolitana milanese. Come tutte le terre del Lodigiano lungo la costiera dell'Adda, aveva un antichissimo castello, che fu rifabbricato e munito di nuove torri dai Milanesi nel 1157, i quali dopo varie vicende di guerra lo restituirono ai Lodigiani nella pace del 1199, colla condizione di abbatterne le fortificazioni. La terra di Cavacurta venne in feudo ai Bevilacqua nel 1469, poi ai Trivulzi nel 1501, ai quali restò sino al 1678. Nessuna traccia rimane del castello, che credesi esistesse nel luogo dove i Serviti edificarono il loro convento e ricostruirono l'attuale chiesa parrocchiale nella prima metà del secolo XVII.

Fu presso questo convento che il principe Eugenio di Savoja, avanzandosi il 4 ottobre del 1706 contro gli avamposti nemici, corse grave pericolo della vita e riportò una contusione nel braccio sinistro. Poco distante da Cavacurta trovasi la piccola parrocchia di

San Pietro in Pirolo di Gera, l'antica Acerra, dove nel 1158 i Lodigiani, rifuggiti a Pizzighettone per la totale distruzione della loro città e dei borghi, fecero sepellire i cadaveri di molti dei loro concittadini che erano morti nei trambusti della fuga.

CAVADASCA. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CAVA DEI TIRRENI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno.

Consta del solo comune omonimo.

CAVA DEI TIRRENI. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Cava dei Tirreni.

Fig. 286.

Comprende varie frazioni.

Ha una superficie di 5508 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 19,480 (maschi 9517 e femmine 9963), e quindi 353. 66 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 5 compagnie ordinate in un battaglione con 910 militi attivi e 370 di riserva: totale 1280 militi. La mobilizzabile è di 405 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Salerno; nel 1863 erano 343.

Ha ufficio postale proprio ed ufficio demaniale, ed è sede d'una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Salerno, con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Salerno con 350 elettori. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile concattedrale di Sarno e suffraganea della Santa Sede.

È stazione della ferrovia Napoli-Vietri-Eboli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai esteso e tutto circondato da monti e da colli, da cui scendono diversi fiumi, tra i quali sono notevoli il Cetara, il Solano, il Sassovivo ed il Sabatale. Sebbene sia di natura petroso, pure mediante una diligente coltivazione è ricco di pascoli, nei quali si mantiene molto bestiame grosso e minuto; ha rigogliose vigne ed uliveti, e vi si raccolgono in copia cereali, lino, canapa, frutta d'ogni specie, legumi e buoni ortaggi, e vi hanno inoltre piantagioni di gelsi.

Il capoluogo è una piccola città di 2586 abitanti, intorno a cui si aggruppano vari villaggi sulle vicine colline. Trovasi sulla strada che da Salerno conduce a Napoli, tra i gradi 32° 45′ di longit. e 40° 48′ di latit., a chilometri 7. 40 a maestro da Salerno, poco più di 9 a scirocco da Nocera e circa 46 a levante da Napoli. La sua deliziosa situazione, la dolcezza del clima e l'amenità dei dintorni, che presentano un incantevole panorama, la rendono prediletta dimora estiva di molti forestieri e di molte ricche famiglie napoletane. È assai bene fabbricata con belle e comode vie, tra cui una è tutta fiancheggiata da portici, e da varie belle chiese, tra le quali ammirasi la cattedrale di buona architettura. Tra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza annovera le scuole elementari per ambo i sessi, un seminario, uno spedale, un conservatorio per orfane e zitelle, fondato nel 1688, e un monte per soccorsi ai poveri, che hanno in totale un'annua rendita complessiva di L. 57.871. È città ricca di industrie e di commerci e oltre alle fabbriche di stoffe di seta, di panni, di ottime tele di lino, di canapa, di cotone e di altre manifatture, possiede una regia fabbrica di tabacchi. A vantaggio del commercio, che cresce ogni giorno, vi si celebra ogni anno una fiera che dura dal 22 giugno al 2 luglio.

Nei dintorni di questa città è sopratutto notevole il celebre monastero detto la *Badia della SS. Trinità di Cava*, la cui origine risale ai primi anni dell' XI secolo, che fu tenuto prima dai Cluniacensi e poi verso il 1498 dai Cassinesi. Questo monastero è un magnifico edificio, dominato da una vasta rupe, ai piedi dell'alto monte Fenestra, in mezzo a boscose colline: la facciata della chiesa è adorna di marmi di stile severo, ma nell'interno di semplicissima architettura; in un angolo della volta presso l'altare maggiore vi si vede un sasso sporgente da cui scaturisce acqua e a sinistra dello stesso altare avvi una cappella contenente tre modesti sepolcri di marmo nero dei tre fondatori del monastero, Alfano, che fu arcivescovo di Salerno, Leone, che fu poi santificato, e Desiderio, che fu papa Vittore III. Nei duri tempi della barbarie e dell'ignoranza il monastero di Cava fu asilo delle lettere e delle scienze ed oggidì, seguendo le antiche tradizioni, educa un gran numero di giovanetti negli studii letterari e scientifici. Ne' suoi archivi si conservano molti preziosi documenti, tra cui oltre settanta mila pergamene originali

risguardanti la storia dei bassi tempi e più particolarmente quella dei Longobardi, delle leggi dei quali vi rimane il codice originale. (Di queste scritture parlano il Mabillon, il Tiraboschi, il Muratori). Fu in questo luogo che il cassinese Salvatore Blasi da Palermo dopo otto anni di studii vi trasse la storia dei principi longobardi di Salerno e quella dei principi normanni e svevi; e in questa stessa solitudine il celebre Filangeri scrisse la sua grande opera la *Scienza della Legislazione,* che per immatura morte condusse appena al quinto libro.

Vuolsi da alcuni storici che la città di Cava sia stata edificata sulle rovine dell'antica Marcina, ma ciò è incerto. Con maggiore probabilità si crede invece, che essa sia sorta a poco a poco, essendosi quivi radunati gli abitanti di quella città dopo che fu distrutta da Genserico re dei Vandali, verso la metà del secolo V. Cava nei bassi tempi ebbe molti privilegi dai re di Napoli, poichè si mantenne sempre loro fedele, sopratutto alla casa aragonese, durante i rivolgimenti politici e le continue invasioni straniere. Infatti i Cavesi si resero assai benemeriti dei re aragonesi per vari segnalati servigi. La storia di Napoli ricorda un certo Anello Ferrara di Cava, di bassa condizione, il quale alla testa di una piccola mano di gente con singolare audacia penetrò nella città di Napoli, in allora occupata dagli Angioini, aprendo così la via al re Alfonso di impadronirsi della città e quindi riconquistare la minacciata corona. Allorquando sotto Ferdinando II, successore di Alfonso, molti baroni del regno si erano ribellati e già tutto il Salernitano aveva ceduto ad Angiò, Cava tenne fermo nella sua fedeltà e mandò soccorsi al re a Sarno, ove egli nella notte del 7 giugno 1485 sarebbe caduto nelle mani dei nemici, se non fossero sopraggiunti in suo ajuto i Cavesi comandati dai capitani Giosuè e Marino Longo.

Nel 1494, avendo Carlo VIII di Francia conquistato quasi tutto il reame, la sola città di Cava resistette contro il dominio straniero, mantenendosi sempre fedele al suo re, a cui inviava denari e uomini. Nè meno coraggiosa fu la resistenza dei Cavesi opposta alle forze della lega contro l'imperatore Carlo V, giacchè in piccolo numero rintuzzarono gli assalti dei Francesi, Svizzeri, Pontifici e delle famose bande nere, già comandate dal capitano Giovanni de'Medici, le quali genti componevano l'esercito a cui era a capo monsignore di Valdemonte Angioino, mandato dal papa alla conquista del regno di Napoli. In tale circostanza i Cavesi contrastarono accanitamente il loro passaggio e riconquistarono la città di Salerno agli imperiali. Carlo V, memore di tante prove di valore da parte dei Cavesi, nel 5 novembre 1530 volle visitare la loro città, ove venne accolto con istraordinaria pompa, che, secondo ragguagli conservatici dagli scrittori, costò oltre trenta mila scudi. Cava ottenne di poi dall'imperatore la conferma di tutti gli antichi privilegi, tra cui quello di essere mantenuta sempre nel regio demanio.

Fra gli uomini chiari per fama che quivi nacquero, meritano d'essere ricordati Antonio Fiorentino, celebre architetto, nato nel 1483, che fu discepolo del Merliano; Annibale Troisi, rinomato dottore e scrittore legale; Matteo Sorrentino, dotto professore di giurisprudenza; e Anello Ferrara, già di sopra accennato, al di cui coraggio devesi l'entrata in Napoli del re Alfonso d'Aragona.

CAVA DE'MOTTI. — Frazione del com. di Acquanegra sul Chiese, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra sul Chiese.

CAVADINO. — Frazione del com. di Urio, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

L'ufficio postale è a Laglio.

CAVAGGINO. — Frazione del com. di Sarzana, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CAVAGLIÀ (*Caballiaca*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cavaglià.

Fig. 287.

Consta di Cavaglià, centro comunale, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 2542 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2348 abitanti (1169 maschi e 1179 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2361 (maschi 1205, femmine 1156), e quindi 92. 91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 147 militi attivi e 146 di riserva: totale 293 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 62.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di verificazione delle contribuzioni dirette

e del catasto ed è sede d'una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Biella. Forma sezione elettorale del collegio di Santhià con 142 elettori.

Il suo territorio stendesi in parte in pianura, ove raccolgonsi cereali e risi, ed in parte sopra ameni colli, alcuni dei quali assai elevati, tutti rivestiti di rigogliosi vigneti, che danno ottimi vini bianchi: nei luoghi tenuti a pascoli si alleva un discreto numero di bestie bovine.

Il capoluogo è un'amena borgata di circa 1370 abitanti, posta in luogo elevato, a mezzodì di Biella, da cui dista 19 chilometri, sulla strada che da questa città conduce a Torino. Altre volte era circondato di forti mura, delle quali oggidì non rimane alcuna traccia: le sue case in generale sono ben costrutte e la sua chiesa parrocchiale è di buona architettura, e fu riedificata nel 1780. È notevole un tempietto di assai antica costruzione, cui la tradizione locale pretenderebbe essere stato fondato da Teodolinda, regina dei Longobardi. Avvi una scuola elementare ed un ospedale a cui provvede insieme ad altri soccorsi pei poveri l'opera pia Vercellone, istituita nel 1776, avente un reddito di L. 11,530. Vi si fa attivo commercio, massime dei prodotti del suolo e del bestiame, nel mercato settimanale che ha luogo al mercoledì e nelle due annue fiere, la prima ai 20 di agosto, l'altra agli 11 di novembre. Fra questo borgo ed Alice esiste un largo letto di fiume chiamato comunemente Dora Morta, che si crede fosse parte dell'antico alveo della Dora Baltea.

Cavaglià, ed anticamente *Caballiaca*, perchè era uno di quei luoghi destinati per la ubertosità dei pascoli sin dai tempi dei Romani all'allevamento delle mandrie di cavalli, malgrado i disastri a cui soggiacque nelle epoche più remote, non cessò mai di essere un luogo di qualche importanza. Ai tempi degli imperatori franchi e germani dipendeva dalla contea di Vercelli, dalla quale poi passò all'abbazia di Santo Stefano ed indi ai vescovi di quella città, a cui venne confermato con diploma del 1000 dall'imperatore Ottone III. In seguito ebbe i suoi conti particolari, dei quali le prime notizie datano dal 1170. I vescovi d'Ivrea, acquistata la superiore giurisdizione sopra i possessi dei conti di Cavaglià, che, come appare da un atto del 1227, erano obbligati a somministrar loro tre cavalli e 10 lire per il fodro regale, ossia per il foraggio militare, nel 1244 diedero questo luogo in feudo al marchese Bonifacio di Monferrato, la cui superiorità però, come quella di quei vescovi, non fu mai riconosciuta dai conti di Cavaglià. Questi nel 1370 dovettero fare alleanza con Galeazzo Visconti, che signoreggiava Pavia, contro i marchesi di Monferrato e consegnargli i loro castelli e fornirlo di armi e vettovaglie, mercè i quali soccorsi gli riuscì facile la conquista di Valenza e di Casale. Caduto nel 1427 tutto il Vercellese sotto il dominio di Amedeo VIII duca di Savoia, Cavaglià fu assoggettato al capitanato di Santhià. In seguito lo ebbero in feudo i Conteri nobili di Torino, e verso la metà del secolo XVII il conte Carlo Solaro di Moretta, da cui lo ereditò il marchese Dogliani, che poi nel 1655 lo vendette al conte di Harcourt, generale di cavalleria del duca Carlo Emanuele II. Ultimi feudatari ne furono poi i marchesi Doria di Ciriè.

Fra gli uomini che onorarono coi loro natali questo borgo meritano menzione Leone I, vescovo di Vercelli, versatissimo teologo, che lasciò varie opere; Guidone, celebre chirurgo che nel 1343 fu professore in Avignone di *Chirurgia magna*, le cui lezioni furono stampate per la prima volta a Lione nel 1538; Leone Pietro, rinomato letterato che fiorì sullo scorcio del secolo XV e nel principio del seguente e fu professore di umane lettere in Milano ed autore di varie lodate opere letterarie, tra cui la *Leonea*, stampata in Milano nel 1496, che contiene una raccolta di orazioni, lettere ed epigrammi; Leone Pietro, dottissimo giureconsulto di cui Bartolo scrisse in elogio: *quod Petrus in legalibus ignorat Leo, id scit nemo;* Bertoni Tommaso che progettò e scrisse intorno alla *fabbrica del Naviglio da Ivrea a Vercelli*, Torino 1663; Salino Bernardino, gesuita, illustre matematico e professore di filosofia in Milano, che morì a Genova nel 1608 lasciando varie opere manoscritte principalmente di matematica, componenti quattro volumi; finalmente Salino Giovanni, che nel secolo XVIII fu professore di giurisprudenza all'università di Torino e scrisse vari trattati legali che gli acquistarono fama di dotto giureconsulto.

CAVAGLIÀ. — Frazione del com. di Borgaro Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Caselle Torinese.

L'ufficio postale è a Borgaro Torinese.

CAVAGLIÀ. — Frazione del com. di Rocca Pietra, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Rocca Pietra.

CAVAGLIÀ. — Mandamento in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella.

Ha una popolazione di 5328 abitanti, divisi nei 4 comuni di Cavaglià, Dorzano, Roppolo, Viverone.

CAVAGLIANO (*Caballianum*). — Frazione del com. di Bellinzago Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è a Bellinzago Novarese.

È un piccolo villaggio situato presso il Ticino, a metà strada tra Oleggio e Novara, dalla qual città dista circa 7 chilom. a greco.

Appartenne al vicariato di Oleggio, e trovasi menzionato in alcune carte del secolo IX, tra cui in una del vescovo Adalgiso di Novara dell'anno 840. Ebbe una forte rocca che fu risparmiata dal sacco e dal fuoco a cui venne posto il paese nel secolo XIV per ordine di Galeazzo Visconti onde allontanare le bande inglesi assoldate dal marchese di Monferrato, che andavano devastando le terre dei dintorni. Cavagliano fu dato poi in feudo agli Alimenti marchesi di Ghemme, dai quali in seguito passò agli Adami, che lo possedettero con titolo di contado.

CAVAGLIANO 1.º e **CAVAGLIANO 2.º**. — Due frazioni del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAVAGLIANO. — Frazione del com. di Prato in Toscana, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un casale di circa 60 abitanti, che siede sopra uno sprone del monte Calvana, tra il vallone del Bisenzio a ponente, e quello di Val di Marina a levante, alla distanza di quasi 5 chilometri a greco dalla città di Prato.

CAVAGLIERA (**La**). — Frazione del com. di Feletto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di S. Benigno.

L'ufficio postale è a Feletto.

CAVAGLIETTO (*Caballiacum inferius*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Momo.

Ha una superficie di 621 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 646 abitanti (334 maschi e 322 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 656 (maschi 331, femmine 325), e quindi 105.63 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 5 di riserva: totale 69 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borgomanero; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Momo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, fieno, riso, gelsi e in viti, il cui vino è di ottima qualità, e massime quello prodotto dai vigneti che ricoprono le colline che sorgono dal lato di ponente. È bagnato dal fiume Agogna e dal torrente Arvegna, che vi scorre da settentrione a mezzodì, attraversato da varii ponti di mattoni, mantenuti in buon stato a spese comunali.

Il capoluogo è un villaggio che giace in pianura, sulla riva destra dell'Agogna, distante chilometri 22. 20 da Novara, alla qual città conduce la strada comunale che, partendo a levante dell' abitato, dopo un tratto di poco più di un chilometro, attraversando l'Agogna mediante un solido ponte di pietra ad un sol arco, fatto costruire dal comune nel 1826, va a metter capo alla strada provinciale. Possiede un'opera pia per beneficenze ai poveri, una pubblica scuola elementare e vi prospera una fabbrica di stoffe in cotone a varii colori.

Anticamente appartenne alla signoria di Agnellengo ed era munito di un castello di cui vi si veggono ancora pochi avanzi. Nel secolo XIV ebbe comuni le sorti con altre terre vicine, che furono arse e saccheggiate dalle bande inglesi, state chiamate a sostenere i diritti dei marchesi di Monferrato contro Galeazzo Visconti.

CAVAGLIO. — Torrente che ha le sue sorgenti alle falde del monte Limidario confinante con quella contrada del Cantone Ticino detta le Centovalli, al mezzodì di Locarno. Esso bagna il territorio di Cavaglio S. Donnino, presso il qual villaggio si unisce al torrente Cannobino, che percorre la valle omonima, situata sulla sponda destra del Lago Maggiore, e compresa nella provincia di Novara. Nelle sue acque si trovano piccole trote pregiate per il loro gusto.

CAVAGLIO D'AGOGNA (*Caballiacum superius*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Momo.

Ha una superficie di 960 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1322 abitanti (647 maschi e 675 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1320 (maschi 648, femmine 672), e quindi 137. 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 76 di riserva: totale 216 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borgomanero; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Momo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in viti e gelsi, da cui si ritraggono i maggiori prodotti. Vi scorrono l'Agogna e il torrente Tizzone, nel quale abbondano trote, anguille ed altri pesci di squisito gusto.

Il capoluogo è un villaggio situato in pianura, sulla sponda destra dell'Agogna, presso il luogo ove ha foce il torrente Tizzone: è lontano chilometri 24. 70 a settentrione da Novara e poco meno di uno dal villaggio di Cavaglietto. Ha una fabbrica di stoffe di cotone ed ha una chiesa parrocchiale abbellita di eleganti ornati e di alcuni buoni dipinti del Raineri: possiede pure una pubblica scuola elementare e un'opera pia istituita sin dall'anno 1200 per elemosine, doti e soccorsi in medicinali ai poveri. A ponente del villaggio si veggono tuttora pochi ruderi dell'antico fortilizio che lo difendeva.

Cavaglio un tempo appartenne alla contea di Vaprio.

CAVAGLIOLA. — Frazione del com. di Carrara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Carrara.

L'ufficio postale è ad Avenza, altra delle frazioni componenti il comune di Carrara.

CAVAGLIONE. — Frazione del com. di Sagliano Micca, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è a Sagliano Micca.

CAVAGLIONI. — Frazione del com. di Sovicille, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CAVAGLIO SAN DONNINO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobio.

Consta di Cavaglio, centro comunale, del villaggio di Gurrone e di altre piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 1148 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 538 abitanti (239 maschi e 299 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 574 (maschi 242 e femmine 332), e quindi 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con 78 militi attivi e 17 di riserva: totale 95 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Cannobio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo specialmente in segale, patate ed uve bianche che danno un gustoso vino: altri prodotti di qualche rilievo sono quelli che ritraggonsi dall'allevamento del grosso bestiame e dai folti boschi, le legna dei quali in gran parte vengono ridotte in carbone; la corteccia delle roveri e dei faggi offre altresì un articolo di guadagno, poichè tritolata sotto il nome di *rusca* viene venduta ai conciatori di pelli, che ne fanno grande consumo per la lavorazione delle pelli così dette a sommacco. In questo territorio scorrono i torrenti Cannobino e Cavaglio, e in fondo alla valletta di quest'ultimo elevasi il dirupato ed altissimo monte detto dei Griddoni, che dal lato di scirocco si unisce col monte Torrigia presso l'alpe di Cavaglio, estendendosi poi a mezzodì sino alla frazione Gurrone.

Il capoluogo è un villaggio posto nella parte occidentale della valle Cannobina, sulla destra sponda del Lago Maggiore, presso il torrente Cannobino e a pochi metri dal rivo Cavaglio, che quivi confluisce nel primo ed è attraversato da un ponte di pietra. Trovasi a settentrione da Pallanza, da cui dista 30 chilometri e mezzo e circa 5 dal borgo di Cannobio e conta 400 abitanti all'incirca. Possiede una congregazione di carità per elemosine e doti ai poveri del comune

CAVAGNAGO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Leventina, circolo di Giornico.

La sua popolazione nel 1850 era di 432 abitanti; secondo il censimento del 10 dicembre 1860 ne contava 307 (maschi 120 e femmine 187): attualmente (1865) ne ha 430, dei quali 226 maschi e 214 femmine.

È un villaggio situato sopra un monte che domina il borgo di Giornico, all'altezza di metri 1021 sul livello del mare. Gli appartengono gli antichi casali di Legno, che ora sono spopolati. Dista chilometri 32 da Bellinzona, 11 da Faido e 2.34 da Giornico, capoluogo del circolo.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAVAGNANA e **CAVAGNANO.** — Due frazioni del com. di Cuasso al Monte, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Arcisate.

L'ufficio postale è a Cuasso al Monte.

Cavagnana è un casale situato in mezzo ad alti monti, tra cui primeggiano il Poncione e l'Argentiera, alla distanza di quasi due chilometri da Cuasso al Monte. Nelle sue vicinanze evvi una torbiera nel luogo ove altre volte esisteva un laghetto.

CAVAGNANO. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CAVAGNERA. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

Ha una superficie di 239 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 347 abitanti (194 maschi e 153 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 300 (maschi 159, femmine 141), e quindi 125. 52 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 18 militi, dei quali 10 attivi e 8 di riserva. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pavia; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Landriano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in un'ampia pianura tra l'Olona ed il Lambro meridionale: produce copiose raccolte di biade e di risi ed abbonda di buoni pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato presso il canale Ticinello, non molto discosto dalla strada postale che da Milano conduce a Pavia, dalla qual città dista 16 chilom. e quasi 2 a ponente da Landriano.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CAVAGNO (II). — Frazione del com. di Ghemme, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Romagnano Sesia.

L'ufficio postale è a Ghemme.

CAVAGNOLA. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CAVAGNOLA. — Promontorio e casale presso la sponda orientale del lago di Como, in Lombardia, situato rimpetto al villaggio di Argegno, da cui è lontano per il tratto della larghezza del lago, che quivi è di 5 chilometri. La punta di Torriggia e questo promontorio, che è uno dei luoghi più pittoreschi del lago, formano quasi le due teste di un molo, dopo il quale sino al Dosso di Lavedo si estende un ampio bacino. Questa terra della Cavagnola, in cui vi è un'osteria, quando il viaggio del lago facevasi solo con barche, era assai più frequentata, perchè allora i barcaiuoli solevano far quivi una fermata, sia per riposo, che per aspettare il vento favorevole. Vi si può arrivare anche dal villaggio di Nesso per un sentiero in mezzo a boschi di castagni. Di contro, verso borea, si trova l'isoletta Comacina tanto rinomata nelle nostre storie.

Ai tempi delle guerre civili nel medio evo sopra questo promontorio tenevansi le vedette, e dalla così detta *Colma delle guardie* si facevano i segnali che servivano di comunicazione tra Como e la Valle Intelvi.

CAVAGNOLO (*Cabanniolum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

Consta di Cavagnolo, centro comunale, e di molte case sparse, tra cui la frazione di Valminore.

Ha una superficie di 1433 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1560 abitanti (805 maschi e 755 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1545 (maschi 801 e femmine 744), e quindi 107. 81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 152 militi attivi e 56 di riserva: totale 208 militi. La mobilizzabile è di 77 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chivasso; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Brusasco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in varie sorta di vegetali, tra cui danno maggiori prodotti i cereali, i legumi, le viti, i noci e la canapa. È circondato dal lato di mezzodì e di ponente da colline di difficile accesso anche nella buona stagione, ed è bagnato dal fiume Po e dalla Dora Baltea: in alcuni luoghi vi si rinviene lignite compatta.

Distante 4 chilometri da Cavagnolo, in fondo ad una valletta detta di *Santa Fede*, dal nome di un'abbadia che già vi si trovava, scaturisce una sorgente di acqua solfurosa in pochissima quantità, che sinora non serve ad alcun uso medico. Secondo l'analisi fatta la prima volta nel 1815 dal professore di chimica Giuseppe Lavini, essa offre tutti i caratteri delle acque solfurate: contiene una grande quantità di gaz idrogeno solfurato, acido carbonico, aria atmosferica, solfato di soda, una piccola quantità di carbonato di soda e qualche molecola di selce.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un'amena collina, presso la riva destra del Po, e lontano poco più di 36 chilometri a greco da Torino e circa 9 a scirocco da Chivasso. Sopra una delle colline che si elevano a ponente del suo territorio si veggono an-

cora gli avanzi di un antico fortilizio. Conta pressochè 850 abitanti e possiede una pubblica scuola per l'istruzione elementare ed una congregazione di carità, sovvenuta da tenui mezzi, per soccorsi agli ammalati poveri.

Appartenne al marchesato d'Ivrea, indi passò alla chiesa di Vercelli, che più tardi ne infeudava i marchesi di Monferrato, ai quali e in persona del marchese Guglielmo venne confermato insieme ad altre terre vicine nel 1164 dall'imperatore Federico Barbarossa. Nella descrizione dei possedimenti dei marchesi di Monferrato eseguita nel 1224, Cavagnolo compare come tenuto dai vassalli del marchese Guglielmo, che si intitolavano signori di Cavagnolo. I marchesi di Monferrato per questo possesso feudale riconoscevano però la loro dipendenza dal vescovo di Vercelli, e nel 1355 ne ottennero di nuovo la riconferma dall'imperatore Carlo IV. In seguito lo ebbero successivamente i Massena, i Vallini, i Massola, i Ratti della famiglia Provana di Chivasso, i Berzani, i Calori ed i Mofolelli. Venuto in potere della casa di Savoia insieme ad altri paesi del Monferrato per la pace di Cherasco nel 1631, il feudo di Cavagnolo passò per ultimo alla famiglia dei nobili Cotti di Torino, che possedevano in allora anche Brusasco ed altre terre vicine.

CAVAIL. — Varco alpino situato a ponente di Pinerolo, in Piemonte, per mezzo del quale dalla valle di Lucerna attraversando alcuni sentieri si comunica con quella di San Martino.

CAVAIONE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

Ha una superficie di 324 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 320 abitanti (171 maschi e 149 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 396 (maschi 203, femmine 193), e quindi 122. 22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 12 militi attivi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Melzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato a cereali, viti, gelsi e prati: dal bestiame che vi si alleva si ottengono eccellenti latticinii, di cui si fa un notevole smercio.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace tra il canale Muzza e il torrente Molgora, poco lontano dalla loro confluenza. Dista chilometri 22. 25 a levante da Milano e circa 3 e mezzo a mezzogiorno da Melzo. In antico, come rilevasi anche da atti pubblici e privati, si chiamava *Cavaglione* dal latino *Cavallio*.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAVAIRA SAN MATTEO. — Frazione del com. di Valgrana, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valgrana.

L'ufficio postale è a Valgrana.

CAVA ISPICA. — Valle dell'isola di Sicilia, situata nella parte meridionale della provincia di Siracusa. Estendesi in lunghezza per circa 11 chilometri, incominciando alla distanza di quasi 9 chilometri dalla città di Modica e terminando presso Spaccaforno, grosso paese che dista circa 28 chilometri dalla città di Noto. Essa è coltivata ad ortaggi e ricca di noci: è fiancheggiata a dritta ed a sinistra da innumerevoli piccole camere o stanze scavate nella roccia calcarea, opere che rimontano a secoli antichissimi, poichè esse accennano ad una città dei Trogloditi, che abitavano in tempi anteriori alla storia di qualunque antica civiltà questa parte dell'isola. Entrando in questa valle dalla punta che incontrasi venendo da Modica è rimarchevole sul fianco sinistro una caverna, detta Lardaria o Altaria, che era come il sepolcreto di quegli antichissimi abitatori, poichè vi si osservano alcune nicchie orizzontali incavate nel pavimento, nelle pareti, ed anche nei pilastri che ne sostengono la vòlta. Più oltre si vedono vastissime grotte scavate dalla mano dell'uomo nel vivo sasso, disposte a varii piani, e che quantunque siano in parte rovinate, pure conservano parti interessanti nel loro interno. Continuando a percorrere la valle verso Spaccaforno si trova una rupe, chiamata Castello d'Ispica, e più innanzi si scorgono da ambo i lati altri incavi nella roccia, alcuni isolati, a cui non puossi salire che per mezzo di scale, altri riuniti a due e anche a tre piani sovrapposti l'uno all'altro. In un luogo sul lato dritto della valle alcuni di questi piani hanno un'interna comunicazione. Certamente le antiche genti che scavarono quelle grotte a diverse altezze avranno fatto uso di scale per salirvi sia dalla parte esterna che dalla parte interna. L'antichità di queste opere a ragione attira molti viaggiatori a visitarle.

CAVAIZZA. — Frazione del com. di Saletto, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CAVAIZZA (Canale). — Canale nel Veneto, che ha origine dalle acque del Bacchiglione

e da altri scoli tra Piove e Pontelongo, nella provincia di Padova. Esso attraversa il Brentone e il così detto Taglio novissimo della Brenta, poi entra nelle lagune di Venezia a circa 3 chilometri e mezzo al di sotto di Lova, tra la valle Morosina e quella di Pietra in Riede, e da ultimo si unisce al canale di Piove. Il canale Cavaizza non è navigabile che con piccole barche.

CAVAJATE. — Frazione del com. di Lecco, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

L'ufficio postale è a Lecco.

È un casale situato in un' amena posizione sopra un piccolo colle, le cui radici estendonsi sino alla riva orientale del lago. La strada che dalla vicina città di Lecco conduce a questo luogo serve di pubblico passeggio, a motivo che da essa si godono incantevoli punti di vista.

CAVAJON. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Caprino.

Ha una popolazione di 1042 abitanti.

L'ufficio postale è a Caprino.

Il suo territorio abbonda specialmente di viti e di gelsi.

Il capoluogo è un borgo situato sulla falda orientale del monte Mascal, in ridente posizione, tra il lago di Garda e l'Adige, a circa 18 chilometri a maestro da Verona e poco più di 5 a mezzodì da Caprino. Possiede un istituto di beneficenza e nella sua chiesa parrocchiale ha una tavola delle migliori di Antonio Badile. Annualmente vi si tiene una fiera ai 17 di luglio.

CAVAJONA DI SOPRA e CAVAJONA DI SOTTO. — Due frazioni del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, altra delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CAVAJONE. — Frazione del com. di Larido, nel Trentino, distr. giudiziario di Stenico.

CAVALBIANCO. — Alta vetta dell'Appennino che separa la provincia di Modena da quella di Massa e Carrara, avente a settentrione il monte Ischia ed a scirocco l'Asinaro. Per la sua elevatezza, questa montuosità rimane coperta di neve per oltre sette mesi all'anno.

CAVALBIANCO. — Promontorio della costa meridionale dell'isola di Lampedusa, appartenente al gruppo delle Pelagie, situata nel mar Mediterraneo, a mezzodì dell'isola di Pantellaria, ad eguale distanza dall'isola di Malta e dalle coste dell'Africa. L'unico porto dell'isola di Lampedusa, rivolto verso mezzodì, è compreso tra questo promontorio e la punta detta di Vilgia.

CAVALCA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAVALCABO' — Frazione del com. di Spineda, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Commessaggio.

CAVALCASELLE. — Frazione del com. di Castelnuovo, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Bardolino.

L'ufficio postale è a Bardolino.

È un grosso villaggio di circa 1000 abitanti, posto presso la sponda orientale del lago di Garda, distante quasi 2 chilometri a greco da Peschiera e circa 22 a libeccio da Verona. I suoi dintorni sono fecondi di gelsi, viti ed alberi fruttiferi: annualmente vi si tiene una importante fiera ai 20 di novembre per due giorni consecutivi.

Questo paesello ai 30 di maggio del 1796 fu il primo che venne occupato dai Francesi dopo il loro passaggio del Mincio a Borghetto.

CAVALCHINA. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CAVALCHINI — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAVALEONE. — Torrentello della Toscana, che nasce sui colli che sorgono a settentrione del villaggio di Lugnano, frazione del comune di Borgo a Mozzano, nella provincia e circondario di Lucca: esso scorre nella direzione verso mezzodì per circa 9 chilometri, e va a sboccare nel fiume Lima sulla riva a destra, poco prima della sua foce nel Serchio.

CAVALERA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio. — Vedi **Cavallara.**

CAVALESE. — Distretto giudiziario nel Trentino.

Ha una popolazione di 18,063 abitanti, divisi nei 18 comuni seguenti: Anterivo, Capriana, Carano, Castello, Cavalese, Daiano, Forno, Moena, Panchià, Predazzo, Rover, S. Lugano, Stramentizzo, Tesero, Trodena, Valfloriana, Varena, Ziano. Questo distretto si estende sopra ambedue le sponde dell' Avisio, la cui valle essendo fiancheggiata da monti che si aggruppano alla ghiacciaia della Marmolata ha un clima alquanto rigido. Per la qual cosa non vi allignano nè gelsi, nè viti, e la sua ricchezza principale consiste nelle selve. Gli abitanti parlano un dialetto che ha molta affinità col veneto.

CAVALESE. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

Fig. 288.

Comprende la frazione dei Masi.

La sua popolazione è di 2600 abitanti.

Ha ufficio postale proprio, pretura civile e criminale ed è sede d'un capo-riparto forestale.

Il suo territorio distendesi nella Valle di Fiemme, ed è occupato da folte selve, da prati e da pascoli che forniscono un eccellente nutrimento al numeroso bestiame grosso e minuto che vi si alleva: dai terreni coltivati raccolgonsi altresì cereali, patate, legumi e poco lino e canape. Le ricche e belle selve situate sui monti che fiancheggiano la riva sinistra dell'Avisio somministrano i principali prodotti da cui ritraesi una ricca fonte di industria e di commercio: esse abbondano di abeti rossi e bianchi, di pini e di larici, nonchè di faggi, di quercie e di alni, che vengono ridotti a carbone per la fabbricazione della polvere d'archibugio. I legnami, in gran parte tagliati in assi, o sulle acque dell'Avisio o sopra carri, al cui uopo furono migliorate notabilmente le strade, si trasportano ad Egna, ove se ne fa un lucroso e importante commercio.

Il capoluogo è un grosso borgo che sorge alla distanza di circa 16 chilometri a levante da Egna, alla destra dell'Avisio, sopra un piano elevato 992 metri sul livello del mare, formante una specie di bacino inclinato dolcemente verso il fiume e circondato a settentrione dai monti Cugola, Lavacè e Palle di Santa, al basso dai villaggi di Castello e Molina e più in alto da quelli di Carano, Daiano e Varena. Ha pubbliche scuole elementari per ambo i sessi; una piccola biblioteca contenente circa 2000 volumi, fondata nel 1756 dal sacerdote Giovanni Muratori, ed una scuola industriale e di disegno istituita da alcuni anni a spese della comunità generale di Fiemme. Nella sua chiesa parrocchiale, posta poco lungi a mezzodì dal borgo, si ammirano varie pregevoli pitture: di fianco ad essa fu edificata, non è molto, una cappella, notevole sopratutto per la sua facciata a colonne di marmo di elegante architettura, la quale fa un singolare contrasto con quella dell'antica parrocchiale vicina. I suoi abitanti sono assai industriosi: oltre all'agricoltura ed al traffico, molti di essi esercitano qualche arte o mestiere, e specialmente quello del muratore, del falegname, del fabbro ferraio e del bottaio. Ogni anno vi si tengono quattro mercati di bestiame, ai 26 di marzo, nel primo lunedì di maggio, ai 9 di settembre e ai 28 di ottobre, tra i quali il più ricco e più frequentato è quello che ha luogo nel mese di settembre. Questo borgo, specialmente nei mesi estivi, offre un gradito soggiorno per l'amena sua situazione, da cui si gode un bell'orizzonte e un clima assai salubre.

Cavalese unitamente alla valle di Fiemme, di cui è capoluogo, nei tempi remoti era compreso con Udine, Belluno e Feltre nella marca Trevisana e si reggeva in uno Stato indipendente con ampia autorità a guisa di piccola repubblica. Ma minacciata la valle di cadere sotto il dominio dei Veneziani, nell'anno 1110 essa volontariamente si assoggettò al vescovo Gebardo, principe di Trento, conservando i propri statuti e le antiche sue consuetudini. In forza dei così detti *patti Gebardiani*, stipulati nel 1112, la valle di Fiemme era obbligata a pagare ogni anno 24 *aromanie*, e il principe era tenuto a mandare due volte all'anno un suo vicario per amministrare la giustizia nel civile e criminale e prometteva di non imporre nuovi dazi e tributi. Nell'anno 1180 il vescovo Salomone cedette questa valle al conte Federico d'Apiano in cambio di Preore nelle Giudicarie; ma nel 1189 venne ancora riscattata da Corrado II, successore di Salomone. Mainardo II, conte del Tirolo, occupato il principato di Trento, nel 1282 acquistò dal principe Egnone per pegno di 150 marche d'argento anche la valle di Fiemme, e solo nel 1314 suo figlio Arrigo, dopo molte contese cogli abitanti, che non volevano sottoporsi al giogo feudale, la restituì al vescovo di Trento, ritenendosi però il vicariato di Castello, che abbracciava i villaggi di Capriana, Valfloriana e Stramentizzo. Ritornata la valle sotto il dominio dei vescovi di Trento, ebbe di nuovo le sue istituzioni state assicurate coi patti *Gebardiani*. In allora il distretto di Cavalese estendevasi dalla chiusa di Trodena sino al ponte della Costa oltre Moena ed era riunito in un solo corpo politico diviso in quattro quartieri, ciascuno dei quali era suddiviso in regole. Il primo quartiere abbracciava le regole di Cavalese e Varena; il secondo quelle di Tesero, Panchià e Ziano; il terzo quelle di Moena, Predazzo e Daiano; il quarto quelle di Castello, Trodena e Carano.

Questi quattro quartieri, costituiti dagli undici comuni nominati, posseggono estesissime

selve, dalle quali si ricava un ordinario prodotto di circa L. 60,000, e l'amministrazione relativa viene diretta dalla Comunità Generale, che consta d'un preposto e degli undici capi dei rispettivi comuni.

Nel 1796 il 5 settembre i Francesi furono dagli abitanti di Cavalese arrestati nella valle di Brusasco; ma nel marzo del 1797 respinti gli Austriaci al monte Corona, penetrarono in Cembra, si avanzarono nella valle di Fiemme ed occuparono Cavalese, ma per breve tempo, chè alla loro volta dovettero ritirarsi incalzati dagli imperiali. Colla pace di Presburgo la valle fu ceduta alla Baviera, la quale vi aboliva statuti, assemblee generali e carte di regola, vi introduceva una nuova forma di governo e nel 1806 instituiva in Cavalese una giudicatura distrettuale, alla quale fu aggregata la giudicatura patrimoniale di Primiero e nell'anno seguente anche quella di Fassa, già appartenente al principato di Bressanone. Ma il governo bavaro ebbe breve durata, perocchè nel 1809 fu rovesciato dalla popolazione che si sollevò a rivendicare i suoi diritti. Unito il Trentino fino alle Alpi al regno d'Italia, venne di nuovo separato il distretto di Primiero da quello di Fiemme, e col primo ottobre del 1810 fu eretta in Cavalese una giudicatura di pace per i distretti di Fiemme e di Fassa. Finalmente, quando il Trentino ricadde sotto il dominio dell'Austria, nel 1817 venne ancora disgregato il distretto da Fassa ed instituita in Cavalese una giudicatura civile e criminale inquirente pei distretti di Fiemme, Fassa e Primiero.

Fra gli uomini distinti, ch'ebbero per patria questo borgo, voglionsi ricordare Giovanni Antonio Scopoli, Benedetto Bonelli e Giuseppe Alberti. Cavalese fu pure la culla di vari illustri pittori, tra' quali primeggiano i fratelli Cristoforo ed Ignazio Unterpergher, il primo in Roma, il secondo direttore dell'Accademia delle belle arti in Vienna.

Alcune delle surriferite notizie e lo stemma debbonsi alla cortesia dell'onorevole Podestà di questo comune.

CAVALIER. — Frazione del com. di Gorgo, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

CAVALIERA. — Frazione del com. di Carbonara al Ticino, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Carbonara al Ticino.

CAVALIERA. — Frazione del com. di Lequio Tanaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bene Vagienna.

L'ufficio postale è a Bene Vagienna.

CAVALIERE. — Fiumicello della provincia di Molise, nel Napoletano. Esso ha origine alle falde del monte Biferno, scorre pei territorii dei comuni di Carpinone e di Pettoranello di Molise, e mette foce nel fiume Volturno.

CAVALIERE. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CAVALIERI. — Frazione del com. di Rametta, in Sicilia, prov. e circond. di Messina, mand. di Rametta.

L'ufficio postale è a Rametta.

CAVALIERI. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CAVALIS. — Frazione del com. di Valgrana, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valgrana.

L'ufficio postale è a Valgrana.

CAVALITTO. — Frazione del com. di Ocre, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Aquila degli Abruzzi.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CAVALLA. — Frazione del com. di Rosignano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è a Rosignano Monferrato.

CAVALLANA. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

È un casale con circa 110 abitanti, situato circa 7 chilometri a maestro lontano da Bagnone, sopra il fianco occidentale del monte Orsaio, presso le scaturigini del torrente Caprio. Questa terra insieme ai vicini poggi della rocca Sigillina fu venduta nel 1546 dai conti di Noceto al granduca Cosimo I.

CAVALLANO. — Frazione del com. di Casole d'Elsa, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Colle di Val d'Elsa.

CAVALLARA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

Comprende la frazione di Mancapane.

Ha una superficie di 334 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 291 abitanti (148 maschi e 143 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti

301 (maschi 141 e femmine 160), e quindi 90.11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5 militi, dei quali 3 attivi e 2 di riserva. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in una pianura ben irrigata e fertile in cereali e lini.

Il capoluogo è un villaggio che incontrasi tra il così detto Naviglio di Cremona e la strada che da questa città per Soncino e Romano va sino a Bergamo. È distante chilometri 11.32 a settentrione da Cremona e circa 7 a ponente da Robecco d'Oglio.

CAVALLARA. — Frazione del com. di Mondavio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Mondavio.

L'ufficio postale è a Mondavio.

CAVALLARA. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Cizzòlo, altra frazione del comune di Viadana.

È un piccolo villaggio situato in territorio fertile in cereali e in lino.

CAVALLARI. — Frazione del com. di Formicola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Formicola.

L'ufficio postale è a Capua.

CAVALLARI. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CAVALLARI. — Frazione del com. di Pizzoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Pizzoli.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CAVALLARIZZO. — Frazione del com. di Cerzeto, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Cerzeto.

L'ufficio postale è a Cosenza.

È un piccolo villaggio di circa 400 abitanti, situato alle falde del monte Sant'Elia, lontano quasi 40 chilometri da Cosenza. I suoi fertili terreni circostanti sono irrigati da due ruscelli, detti uno Torbido, l'altro Limpido, che congiungendosi insieme danno origine al torrente Turboli, influente del fiume Crati. Gli abitanti sono di origine albanese, ed è tradizione che a questo luogo sia derivato il nome da un cavallerizzo del principe di Bisignano che lo aveva ceduto agli Albanesi venutivi dall'Epiro.

CAVALLARO. — Frazione del com. di Laghi, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Schio.

L'ufficio postale è a Schio.

CAVALLARO. — Monte che elevasi nella provincia di Principato Citeriore, nel Napoletano, a ponente di altro monte chiamato Lagorosso, che colle montagne di Novi e di Antilia forma una diramazione dell'Appennino, distendentesi verso mezzodì e terminante al mare presso il capo Palinuro.

CAVALLASCA. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Ha una superficie di 250 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 445 abitanti (240 maschi e 205 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 506 (maschi 277 e femmine 229), e quindi 202.40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 50 militi, dei quali 27 attivi e 23 di riserva. La mobilizzabile è di 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.° collegio di Como; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Como.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto di viti e di gelsi, ed offre ricca caccia di uccellame.

Il capoluogo è un villaggio che giace in un'amena situazione, alle falde meridionali del monte Olimpino, presso il confine del territorio lombardo col Cantone Ticino e non molto discosto dalla deliziosa strada che staccasi da Como al ponte Molinello e fra poggi popolati di villette ed ombrose selve conduce a Mendrisio. È distante chilometri 6.48 a ponente da Como. Quivi un tempo splendidamente villeggiava il conte Giuseppe Imbonati, figlio d'un decurione di Como, che vi traeva a geniali convegni il Parini, il Tanzi, il Baretti, il Passeroni ed altri illustri cultori delle belle lettere.

Merita di essere ricordato che era di questa terra quel Guido de' Grimoldi da Cavallasca, la cui elezione a vescovo di Como sul principio del secolo XII fu la causa della guerra decennale tra Milanesi e Comaschi, terminata nel 1127 colla distruzione di Como.

CAVALLATA (La). — Spiaggia che estendesi sulla costa settentrionale dell'isola di

Corsica, tra la punta della Morella e il piccolo porto di Peralto.

CAVALLERA. — Frazione del com. di Carbonara al Ticino, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a Carbonara al Ticino.

CAVALLERA. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CAVALLERA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna di Campagna, altra delle frazioni componenti il comune di Torino.

CAVALLERI. — Frazione del com. di Acqui, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Acqui.

L'ufficio postale è ad Acqui.

CAVALLERI. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAVALLERIA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAVALLERI GROSSI e **CAVALLERI PICCOLI.** — Due frazioni del com. di Carmagnola, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CAVALLERLEONE. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Cavallermaggiore.

Consta di Cavallerleone, centro comunale, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 1525 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1311 abitanti (656 maschi e 655 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1363 (maschi 676 e femmine 687), e quindi 89. 37 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 89 militi attivi e 53 di riserva: totale 142 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Savigliano; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Racconigi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce principalmente cereali, canapa, foglia di gelsi e vino di mediocre qualità: vi abbonda la selvaggina, massime nelle tenute boschive riservate alla caccia: nei pascoli si mantengono molte bestie bovine, che danno un rilevante profitto. È percorso per breve tratto dal fiume Macra, ma molte campagne vengono irrigate dalle sue acque derivate per mezzo di un canale.

Il capoluogo giace all'altezza di 298 metri sopra il livello del mare, sulla sinistra riva del Macra, lontano chilometri 19. 70 a greco da Saluzzo, 3 e mezzo a settentrione da Cavallermaggiore e poco meno di 2 da Racconigi. È un villaggio che conta circa 1100 abitanti, con una chiesa parrocchiale di antica costruzione e con un antico castello, tuttora in buono stato, già residenza di molti feudatari del paese. Avvi una pubblica scuola elementare per ambo i sessi e in quanto all'industria attendesi al lavoro della seta, per la quale vi sono due filatoi.

Verso la fine del secolo X Cavallerleone costituiva una *corte magna* del contado Auriatese, posseduto da Ardoino IV, che in quell'epoca ne fece ampia donazione alla badia di Breme, alla quale venne poi confermato dagli imperatori Corrado il Salico nel 1026 e Ottone IV nel 1210. Fu poi unito al marchesato di Busca sotto Guglielmo I, e indi dal di lui fratello Ottone Boverio venduto nel 1218 ad Adelasia, figlia del marchese Guglielmo di Monferrato. Ma, insorte discordie tra i marchesi di Busca e quei di Saluzzo, la città di Savigliano se ne approfittò per impadronirsi di varii loro castelli e di Cavallerleone, cui diede in feudo nel 1278 a Giorgio Beggiamo. Sconfitti i marchesi di Busca, fu ripreso ai Saviglianesi e rimase ai principi di Saluzzo, che ne investirono quei di Busca come loro vassalli. In seguito fu ceduto in feudo alla famiglia Noceti, dalla quale passò successivamente per maritaggi e per vendite in possesso di molte altre famiglie, tra cui i Balbi di Chieri, i Bergiera, i Boetti Porta, i Borelli, i Cacherani di Torino, i Balegni di Racconigi, i Vacca di Piozzo, i Costa, i Craveri, i Lamberti di Cavallerleone, gl'Icheri di Cherasco, i Quaglini, i Raimondi, i Romagnani ed altri. I Francesi devastarono questo villaggio ai tempi delle guerre tra Carlo V e Francesco I. Nel 1760 venne dato in appanaggio alla casa di Savoia-Carignano, ed ora i beni che costituivano quella dote appartengono al regio demanio.

CAVALLERMAGGIORE. — Mandamento in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo.

Ha una popolazione di 11,217 abitanti, ri-

partiti nei quattro comuni di Cavallerleone, Cavallermaggiore, Cervere, Marene.

CAVALLERMAGGIORE (*Caballarium majus*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Cavallermaggiore.

Consta di Cavallermaggiore, centro comunale, delle due borgate di Foresto e Madonna del Pilone, e di altre piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 5182 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5516 abitanti (2860 maschi e 2656 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5307 (maschi 2734 e femmine 2573), e quindi 102.41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 328 militi attivi e 288 di riserva: totale 616 militi. La mobilizzabile è di 223 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Savigliano; nel 1863 erano 112.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio di esazione delle contribuzioni dirette e del catasto, stazione telegrafica, e stazione della ferrovia Torino-Cuneo e del tronco che da Alessandria mette a Cavallermaggiore. Forma sezione elettorale del collegio N. 162° di Savigliano con 256 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, fieno, canapa, gelsi, noci e viti, il cui vino però riesce di mediocre qualità: di queste derrate, come della legna da fuoco che raccogliesi dalle boscaglie di cui è ricco il paese, si fa un attivo traffico anche sui mercati delle vicine città. Vi si alleva in considerevole numero il bestiame bovino e porcino. Alcuni terreni posti a settentrione ed a levante sono riservati per la caccia, quantunque la selvaggina vi annidi in scarsa quantità. Dalla parte di levante trovasi un rialto, detto Costa della Madonna e Costa Grande, che elevasi a circa 12 metri sul livello delle sottostanti campagne e viene attraversato dalla strada comunale che dirigesi a Bra: sopra quest'altura godesi un'aria assai salubre. Vi scorrono i torrenti Macra e Mellea, il primo dal lato di ponente, il secondo nella direzione da mezzodì a settentrione, ove poco lungi dall'abitato si unisce al primo, dopo aver alimentato un canale che serve per la irrigazione dei campi e a dar moto a varii molini.

Il capoluogo è un grosso borgo che sorge alla destra del Macra, all'altezza di 313 metri sul livello del mare, distante quasi 39 chilometri a greco dalla città di Saluzzo e circa 14 a settentrione da Savigliano. La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento, annovera 3388 abitanti. È intersecato dalla strada che da Cuneo conduce a Torino, ed è ornato di regolari fabbricati, tra cui distinguonsi molte case di bell'aspetto e l'edificio che serve ad uso di ospedale. Oltre a questo pio istituto, fondato nel 1785 per ricovero di malati, di invalidi e che largisce anche doti, avente un'annua rendita di L. 24,500, evvi eziandio un monte di pietà per prestiti gratuiti sui pegni, istituito sin dal 1797 con un reddito di L. 4100 all'anno. Vi sono pure pubbliche scuole per l'istruzione primaria e un asilo d'infanzia assai frequentato e mantenuto per mezzo di private elargizioni. In quanto all'industria si trovano nel borgo parecchie filature per la seta, che massime nei tempi del raccolto dei bozzoli, danno lavoro ad un notevole numero di operai, e alcune officine, in cui si fabbricano utensili in ferro, specialmente per gli usi dell'agricoltura. Nel mercato settimanale, che ha luogo al lunedì e nelle tre fiere annue, che vi si tengono ai 20 di maggio, ai 25 di agosto e ai 2 di novembre, si fa un operoso commercio di bestiame, canapa, drappi, telerie e di ogni sorta di commestibili, donde provengono al paese rilevanti vantaggi.

Nei tempi remoti Cavallermaggiore era munito di due castelli e di forti mura che lo cingevano tutto all'intorno e sin d'allora era nobile e popoloso borgo dipendente dal contado di Auriate sotto la giurisdizione dei marchesi di Susa. Conquistato il contado sul principio del secolo XII dai marchesi di Busca, questo luogo fu posseduto da un ramo di essi, cioè dai marchesi di Rossana, i quali nel 1213 divennero vassalli del marchese di Saluzzo. Nel 1313, mentre i paesi del marchesato di Saluzzo erano in preda alla guerra civile, l'imperatore Enrico VII investì di Cavallermaggiore il conte Amedeo V di Savoia, il quale ne concedette il possesso al principe Filippo d'Acaia, che già lo aveva occupato. Ma estintasi nel secolo successivo la famiglia di quest'ultimo, ritornò ai duchi di Savoia, che lo conservarono sotto il loro diretto dominio.

Questo borgo nel 1536 fu occupato dalle truppe francesi nella terza guerra tra Francesco I e Carlo V, nella qual occasione ebbe a soffrire molti danni, tra cui la distruzione delle mura che lo circondavano, le quali non furono rialzate se non alcuni anni dopo, ma per breve tempo, poichè vennero di nuovo

atterrate nelle guerre civili che travagliarono il Piemonte nel secolo successivo. Negli archivi governativi di Torino esiste uno statuto manoscritto senza data, spettante a questa terra.

CAVALLI. — Frazione del com. di Castellinaldo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Canale.

L'ufficio postale è a Canale.

CAVALLI. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAVALLI. — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CAVALLI (I). — Due isolette che giacciono nel Mediterraneo, vicino alla costa orientale della Sardegna, tra i capi Figari e Codacavallo. Esse chiudono il porto di San Paolo da maestro a tramontana.

CAVALLI (Madonna dei). — Frazione del com. di Canale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Canale.

L'ufficio postale è a Canale.

CAVALLI (Madonna dei). — Frazione del com. di Castellinaldo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Canale.

L'ufficio postale è a Canale.

CAVALLICO. — Frazione del com. di Tavagnacco, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

L'ufficio postale è ad Udine.

CAVALLIERA. — Fonte di limpida acqua che sgorga dalla stretta fessura di un grosso macigno sul monte Dumenza, nella Valtravaglia, provincia di Como. Poco discosto da questa avvi un'altra sorgente perenne, chiamata la Volcina, l'acqua della quale è di una straordinaria leggerezza e viene riputata utile in alcune malattie. Essa è poi notevole perchè non mai nè cresce nè diminuisce, sia nei tempi di siccità che in quelli di lunghe pioggie.

CAVALLINA. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

È un villaggio della val di Sieve, situato alla destra del torrentello Lora, lontano quasi 2 chilometri a mezzodì da Barberino di Mugello. Ha una popolazione di circa 800 abitanti. Vi sorge la villa Torracchione, da cui trasse argomento Bartolomeo Corsini per il suo poema il *Torracchione*.

CAVALLINA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAVALLINA. — Frazione del com. di Comacchio, nell'Emilia, prov. di Ferrara, circond. e mand. di Comacchio.

L'ufficio postale è a Comacchio.

CAVALLINA (Castello). — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CAVALLINA (Fossa). — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAVALLINA (Val). — Valle amena della Lombardia, situata sul fianco destro della Val Camonica, nella provincia di Bergamo. Essa ha principio non molto lungi dalla città di Bergamo, dove il torrente Borlezza scorrendo dal piano di Clusone verso levante va a scaricarsi nel lago d'Iseo, presso Castro. È formata dalla pendice orientale delle alte montagne che la separano dalla val Seriana, a cui si arriva per mezzo di buona via, e dalla pendice occidentale dei monti lungo il lago Sebino. Essa distendesi per circa 3 chilometri e mezzo verso mezzodì, poi volge per più lungo tratto verso levante e finalmente, ripresa la prima direzione verso mezzodì con qualche tortuosità, mette capo sulla pianura paralellamente alla Valseriana. Le montagne da cui è ricinta compongonsi di pietre calcari a stratificazioni simili a quelle della val Brembana, collo stesso aggruppamento di rocce sulle cime, ma più ricche di vegetabili e coltivate al pendio a campi e vigneti. Questa valle ha un fondo assai spazioso da principio, poi si restringe quasi tra due dirupi, indi continua ora larga ed ora angusta sino al suo sbocco. Ovunque presenta vaghe e deliziose prospettive ed è assai produttiva in generale di patate, gelsi e viti, i cui vini sono molto stimati per il loro gusto: vi si coltivano anche i cereali, ma danno scarsi raccolti. Contiene due laghi, il piccolo di Gaiano, con letto poco profondo e formato generalmente di ghiaia scheggiosa, alimentato da sorgenti sotterranee e ricco di buoni pesci, segnatamente lucci, e alla distanza di quasi due chilometri il lago di Endine, dal nome del villaggio che sorge sulle sue rive. Quest' ultimo lago ha circa 9 chilometri di lunghezza e quasi 2 nella maggiore larghezza, con non piccola profondità, in ispecie nel mezzo; è ricco di pesci, tra cui primeggiano il persico e la tinca di squisito gusto e rilevante grossezza, e anch'esso trae origine da fonti interne e dalle acque di alcune fontane. Il fiume Cherio esce da questo

lago al di sotto di Spinone e scorre nel mezzo del rimanente della valle: lungo il Cherio sorgono grandi rialzi ed eminenze formate da ammassi di arena e deposizioni fluviali. In un certo luogo della valle la montagna a destra sporge talmente sul lato opposto, e gli strati e le qualità delle pietre tanto da una parte che dall'altra sono così omogenee, che sembrano essere state unite. Alla dritta di questo luogo vedesi una specie di sponda che pare accenni esser ivi esistito un lago più grande di quello di Endine.

In questa valle giacciono abbondanti filoni di marmo nero, che viene impiegato in opere architettoniche, e varie cave di arenaria, di marmo di un bianco lattiginoso di cui si fa un grandissimo uso, di marmo rossiccio, che serve particolarmente ad intarsiare i pavimenti, e di marmo paesetto, che è una pietra di finissimo impasto, capace di una lucidissima pulitura, sparsa di macchie ombreggiate e si avvicina molto al marmo paesetto di Firenze, di cui per lo più ha anche la tinta primaria. Queste cave per gli abitanti dei paesi in cui si trovano costituiscono una fonte di considerevoli lucri. Inoltre presso il borgo di Trescore, posto all'ingresso della valle, sgorgano le rinomate sorgenti di acque solfureo-saline e fredde.

La valle Cavallina, oltre al borgo di Trescore, luogo principale, comprende molti villaggi, tra cui i principali sono i seguenti: Berzo San Fermo, Bianzano, Borgo di Terzo, Bossico, Castro, Colognola del Monte, Endine, Entratico, Gaverina, Grone, Luzzana, Lovere, Mologno, Monasterolo, Pianico, Piano Gaiano, Riva di sotto, Sovere, Spinone, Vigano San Martino, Zorzino. La parte superiore della valle spetta al mandamento di Lovere, il restante a quello di Trescore. I suoi abitanti in generale sono industriosi agricoltori e si applicano anche al commercio e a diversi mestieri.

Nel 29 maggio 1820 una terribile pioggia fece straripare il torrente Borlezza, detto anche Fiume, le cui acque rovinarono varie case, trascinando seco molte piante e una quantità di terra, da cui essendosi otturato lo sbocco del torrente nel così detto Tinazzo, tutta la bassa valle restò innondata e il villaggio di Castro, situato immediatamente alla foce del Tinazzo, ebbe a soffrire gravissimi danni.

CAVALLINI. — Frazione del com. di Manciano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand: di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Manciano.

CAVALLINI. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CAVALLINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di San Cesario di Lecce.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1185 (maschi 590 e femmine 595).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 127 militi attivi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecce; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Lecce.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso, specialmente in viti e in ogni sorta di alberi da frutta.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto in piano, in sito di buonissima aria, distante chilometri 8. 50 verso mezzodì dalla città di Lecce. Ogni anno vi si tengono due fiere, una nella prima domenica di settembre, l'altra al primo di novembre.

In passato fu feudo di Sigismondo Castromediano, i cui eredi lo conservarono per lungo tempo.

CAVALLINO. — Frazione del com. di Burano, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Burano.

L'ufficio postale è a Burano.

È un villaggio situato sul litorale omonimo, alla destra riva del fiume Sile, che quivi scorre nel vecchio alveo della Piave. È fabbricato nel luogo ove sorgeva l'antica *Equilio*. Nelle sue vicinanze si trovano alcune fortificazioni a difesa della foce della Piave vecchia, e i sostegni del fiume Sile, chiamati porte del Cavallino. Attigui a questo villaggio si aprono una piccola valle ed un canale che pure da esso assumono il nome.

Il litorale del Cavallino è una duna isolata che separa il mare Adriatico dalla palude maggiore a settentrione di Venezia, tra la duna di Iesolo e quelle di Sant'Erasmo e dei Tre Porti. La sua lunghezza da levante a ponente, dal porto dei Tre Porti a quello del Sile o di Piave vecchia, detto pure porto del Cavallino, è di circa 18 chilometri e la sua maggiore larghezza di poco più di 3 e mezzo. Nella parte settentrionale è abbastanza coltivata, ma in quella verso il mare è affatto incolta, essendo sparsa di monti di sabbia. In questi terreni si trovano erbe che domandano l'attenzione del naturalista.

CAVALLINO (Canale). — Ha principio dal villaggio di Cavallino, a breve distanza dal litorale omonimo, nella provincia di Venezia, mediante le acque del canale di Pordelio, ed ha termine alle così dette porte del Cavallino nel fiume Sile colla direzione di levante, entrando presso il porto di Piave vecchia. Per mezzo di questo canale è mantenuta la navigazione sino col porto dei Tre Porti, indi con Burano, con Torcello, e con Venezia, a cui si giunge per la via di mare mediante il porto di Piave vecchia, che trovasi circa 7 chilometri discosto dal villaggio di Cavallino.

La sua lunghezza è di metri 2181; la larghezza massima tra la sommità delle sponde di metri 49.88; la minima di metri 29.97; la profondità in tutte le stagioni di metri 2.84. È navigabile con barche della portata massima di 60 mila chilogrammi in tutta la sua lunghezza.

CAVALLINO. — Frazione del com. di Ossalengo, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

L'ufficio postale è a Livrasco, altra delle frazioni componenti il comune di Ossalengo.

CAVALLINO. — Frazione del com. di Urbino, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CAVALLINO. — Seno della sponda orientale del lago di Lugano, posto di fronte a Lugano, poco distante dalle così dette Cantine di Caprino. Esso è formato da un vallone a guisa di anfiteatro, lungo 100 metri all'incirca, intorno a cui le rocce del monte Caprino si elevano pittorescamente, rivestite da maestosi arbori. Nel fondo precipita dall'altezza di circa 30 metri una bella cascata, spumeggiante lungo la rupe corrosa a modo di canale.

CAVALLIRIO. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Romagnano Sesia.

Ha una superficie di 753 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 946 abitanti (500 maschi e 446 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 943 (maschi 481 e femmine 462), e quindi 125.23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 174 militi attivi e 31 di riserva: totale 205 militi. La mobilizzabile è di 112 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biandrate; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a Romagnano Sesia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è atto alla coltivazione d'ogni sorta di vegetali: oltre ad alcuni boschi, vi sono prati che danno in copia ottimi fieni e servono all'allevamento dei cavalli e al bestiame bovino. Dalla parte di settentrione, ai piedi delle alpi di Valduggia, sorgono numerosi colli feracissimi di viti, i cui pregiati vini costituiscono il principale prodotto del paese. In alcuni luoghi vi si trovano alla superficie filoni di buona torba e vari depositi di marna calcare ed alluminosa e di antracite. Nella direzione di maestro è attraversato dallo Strona che quivi si valica sopra un solido ponte di mattoni ad un solo arco: questo torrente scende dai colli di Boca che sorgono a settentrione, lontani circa un chilometro e mezzo.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alle falde di una collina sulla destra sponda del torrente Strona. È distante chilometri 33. 40 a maestro da Novara e quasi uno a mezzodì dalla strada che da Arona conduce a Romagnano Sesia, colla quale è posto in comunicazione mediante un' altra strada, stata costruita a spese del comune. Sulla cima di un ameno colle che sovrasta ad altri vicini, a settentrione del villaggio, si veggono ancora alcune mura di rilevante spessore, e dell'altezza di circa 3 metri: sono esse gli avanzi di una torre quadrata, innalzata, come si crede, vicino ad un forte per servire nei tempi andati a trasmettere segnali in occasioni di guerra. Infatti nell'anno 1827 a breve distanza da questi ruderi si scopersero le fondamenta di un vasto edificio di forma quadrangolare, cinto all'intorno da un muro di straordinaria grossezza e solidità.

In questa terra anticamente, come in altre del Novarese, eravi stabilita una mandria di cavalli, per cui in un diploma dell'imperatore Arrigo I dell'anno 1014 a favore della chiesa di Vercelli trovasi ricordata col nome di *Caballario*. Lo stesso diploma accenna come signore di questa terra un certo Riccardo, che in una carta di donazione del vescovo di Novara del 1015 è chiamato anche col titolo di conte.

CAVALLO 1.° e CAVALLO 2.° — Due frazioni del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAVALLO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma,

circond. di Borgotaro, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CAVALLO. — Isolotto situato nelle bocche di Bonifacio, nel mar Mediterraneo, vicino alla costa meridionale dell'isola di Corsica, tra il capo Pertusato e la punta Capicciolo. Gli isolotti del Cavallo, di Lavezzi, di Piana, di Rattino, di Porraia, di San Bainzo e i molti altri scogli, tra cui sono rimarchevoli quelli detti il Prete, lo Sprone, le Vaccarelle, i Cavalli, la Voraia, che si trovano seminati nelle bocche di Bonifacio, rendono il passaggio assai pericoloso alle navi e sono causa di innumerevoli disastri. Nel 1855 la fregata francese *Sémillante*, carica di truppe e di munizioni per l'armata di Crimea, vi fece naufragio, e nessuno potè salvarsi. Sopra queste piccole isole si veggono grandi colonne ed altri massi di granito lavorati al tempo dei Romani, e vi si osservano tuttora le tracce lasciate dal fuoco sopra le nude roccie ove si operavano gli scavi.

CAVALLO. — Monte che si dirama dall'Appennino, nella provincia di Abruzzo Citeriore, nel Napoletano, alle di cui falde trovasi la città di Caramanico.

CAVALLO. — Monte della catena delle Alpi Carnie, che elevasi a 2251 metri sul livello del mare, tra il fiume Piave e il Tagliamento, nelle vicinanze del borgo di Aviano, ove separa la provincia di Udine da quella di Belluno. Dalle sue falde meridionali trae origine il fiume Livenza, che col suo corso forma i confini delle provincie di Treviso e di Udine.

CAVALLO. — Promontorio della spiaggia della Terra d'Otranto, nel mare Adriatico, lontano circa 9 chilometri dal capo Gallo, col quale forma la rada di Brindisi. Esso a ponente è tutto circondato da scogli a fior d'acqua che sembrano unirsi colla punta Pettagne, e a mezzodì ha un ancoraggio formato da un piccolo seno rivolto verso levante, da'cui venti è dominato.

CAVALLO. — Promontorio della costa occidentale dell'isola di Sardegna, situato tra il capo Sardo a settentrione ed il capo Comino a mezzodì, alla distanza di circa 25 chilometri da Terranova Pausania, villaggio della provincia di Sassari.

CAVALLO (Il). — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Tesoriera, altra delle frazioni componenti il comune di Torino.

CAVALLONI. – Frazione del com. di Piobesi Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a Piobesi Torinese.

CAVALLOTTA, CAVALLOTTA 1.ª, CAVALLOTTA 2.ª — Tre frazioni del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAVALLOTTA (La) e **CAVALLOTTA BLANCARDA.** — Due frazioni del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CAVALLOTTI. — Frazione del com. di Osiglia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CAVALLOTTO e **CAVALLOTTO DI CASANOVA.** — Due frazioni del com. di Carmagnola, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CAVALONTE (Val) o **CAVELLONTE.** — Piccola valle compresa in quella di Fiemme, che apresi sulla sinistra sponda del fiume Avisio, dirimpetto al villaggio Panchià, nel Trentino. In questa valletta trovasi nel bosco dello Strolico, al luogo detto lo *Stol* di Cavalonte, una sorgente di acqua ferruginosa, che scaturisce da un monte di porfido quarzifero. Essa è limpida, senza colore, di sapore stitico astringente, e contiene bicarbonato di ferro, protosolfato di ferro, solfato di calce, di magnesia, di allumina, allumina sospesa, silice (acido silicico). Secondo le esperienze fatte, le qualità minerali di quest'acqua traggono origine dai solfuri di ferro contenuti nel monte. Viene essa specialmente adoperata presso gli abitanti della valle di Fiemme nelle malattie di atonia: forse potrebbe giovare in molte altre, ma sinora mancano osservazioni a tal uopo.

CAVA MANARA. — Mandamento in Lombardia, prov. e circond. di Pavia.

Ha una popolazione di 12,769 abitanti, ripartiti negli 11 comuni seguenti: Carbonara al Ticino, Cava Manara, Gerre Ghiozzo, Mezzano Siccomario, Mezzana Rabattone, Travacò Siccomario già Santa Maria di Strada, San Martino Siccomario, Sommo, Torre de' Torti, Villanova Ardenghi, Zinasco.

CAVA MANARA (*Cavea*). — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

Ha una superficie di 305 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 704 abitanti (maschi 361 e femmine 343). Secondo

l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 781 (maschi 389 e femmine 392), e quindi 256. 06 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 52 militi attivi e 10 di riserva: totale 62 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sannazzaro de'Burgondi; nel 1863 erano 30.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica e stazione della ferrovia Pavia-Alessandria-Genova. È sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Vigevano, con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e ufficio di esattoria per le contribuzioni dirette: forma sezione elettorale del collegio di Sannazzaro de' Burgondi con 347 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali, riso, vino e legumi in molta quantità: vi si alleva con notevole profitto buon numero di bestie bovine e di maiali, e nella vicina valle del Ticino e nei boschi della valle del Po si fa ricca caccia di selvaggina.

Il capoluogo è un villaggio situato presso i confini della Lomellina, alla distanza di 6 chilometri da Pavia, circa 36 a scirocco da Mortara e quasi 2 dalla riva sinistra del fiume Po. È intersecato dalla strada provinciale che partendo da Valenza per San Martino Siccomario e Gravellone conduce a Pavia. Ha tre piazze, che servono per le due fiere che vi si tengono, la prima ai 24 di agosto, la seconda ai 5 di aprile, a cui concorrono molti negozianti, e per il mercato settimanale che ha luogo al giovedì, nel quale si fa vivo traffico di cereali d'ogni sorta ed altri prodotti vegetali, nonchè di pollame, grosso bestiame e maiali. La sua chiesa parrocchiale è di forma ottangolare ad una sola navata, di moderna costruzione: in essa ammiransi alcuni pregevoli dipinti, tra cui uno di Borone di Voghera, e il sepolcro gentilizio della famiglia Olevani, alla quale appartiene il magnifico palazzo che vi si vede attiguo alla chiesa, eretto sopra disegno dell' architetto Piermarini con quattro facciate e con un bell'atrio d'ingresso. In questo villaggio avvi la sede della società degli operai e contadini per mutue sovvenzioni agli infortuni della vita, che sebbene abbia scarso numero di soci, pure versa in prospere condizioni economiche, soddisfacendo puntualmente a'suoi impegni e guadagnandosi il favore degli operai.

Questo luogo anticamente era compreso nella *Sylva Carbonaria,* percorsa dai tre fiumi, il Terdoppio, il Ticino ed il Po, i quali coi loro frequenti straripamenti produssero quivi una cavità, da cui vuolsi essere derivato il nome al villaggio, che però sorge nella parte più elevata del territorio circostante. I suoi antichi feudatarii furono gli Olevani, marchesi di Zinasco. Nel marzo 1849, prima dell'infausta battaglia di Novara, l'illustre comandante Luciano Manara sostenne quivi uno scontro con un solo battaglione di bersaglieri, fra cui eranvi molti studenti lombardi, contro un corpo di 14,000 Austriaci, a cui dovette cedere ritirandosi in buon ordine oltre il Po, dopo di aver dato prove di coraggio. Il Consiglio di questo comune che non seppe dimenticare le gesta dell' eroe lombardo, che poi morì per l' indipendenza ed unità d' Italia sotto le mura di Roma, combattendo valorosamente contro i Francesi, volle a perenne memoria di lui aggiungere il suo nome alla denominazione del comune ed assunse una tale patriotica deliberazione in adunanza del 14 luglio 1862, che fu poi approvata con Reale Decreto del 15 marzo 1863; così da quell'epoca il comune si chiamò Cava Manara.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CAVANA. — Frazione del com. di Aulla, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è ad Aulla.

CAVANA. — Frazione del com. di Berzano di San Pietro, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Castelnuovo d'Asti.

L'ufficio postale è a Castelnuovo d'Asti.

CAVANA. — Isoletta delle lagune di Venezia, oggidì detta isola delle Grazie o la Grazia (Vedi **Grazia**).

CAVANA (Badia di). — Frazione del com. di Lesignano de'Bagni, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Traversetolo.

È un villaggio con circa 350 abitanti, situato sulla destra della Parma, discosto 8 chilometri a libeccio da Lesignano de' Bagni. Avvi una bella chiesa di architettura gotica e sino al secolo XV vi esistette un' antica badia dei Vallombrosani, che vi fu distrutta dalle frane.

CAVANDONE. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Pallanza.

Ha una superficie di 178 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 259

abitanti (126 maschi e 133 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 241 (maschi 123 e femmine 118), e quindi 135. 39 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con un totale di 52 militi attivi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Pallanza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio non è molto fertile.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato su di un rialto, presso la strada che conduce a Bieno, da cui dista poco meno di un chilometro, e 4 a maestro da Pallanza. I suoi abitanti suppliscono alla scarsità dei prodotti del suolo, industriandosi nel tesser tele e nell'esercitare qualche traffico coi paesi vicini.

Nei tempi passati fece parte dei possessi dei signori di Intra.

CAVANE. — Frazione del com. di San Damiano d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti.

È un villaggio che nei tempi trascorsi fu posseduto in feudo dai Balbis di Rivera.

CAVANELLA. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CAVANELLA. — Frazione del com. di Sarzana, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CAVANELLA D'ADIGE A DESTRA. — Frazione del com. di Rosolina, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Adria.

L'ufficio postale è ad Adria.

È un villaggio situato in capo alla così detta *Strada Romeu*, in mezzo a terreni coltivati a cereali ed a pascoli, rimpetto al sito ove il fiume Adige si congiunge mediante un sostegno al canal di Valle ed indi al Brenta, compiendo la più breve e facile comunicazione dal Po al porto di Brondolo. Conta circa 450 abitanti. A levante di questo villaggio trovansi le vestigia del già *Po di tramontana* tra densi canneti interrotti da ampie valli salse, nelle quali abbondano le orate, i muggini o cefali e grandissima quantità di anguille.

CAVANELLA D'ADIGE A SINISTRA. — Frazione del com. di Chioggia, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Chioggia.

L'ufficio postale è a Chioggia.

CAVANELLA DI PO. — Frazione del com. di Loreo, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Adria.

L'ufficio postale è ad Adria.

È un piccolo villaggio che conta circa 500 abitanti, situato in bella posizione, in riva ad un canale del medesimo nome.

CAVANELLA (Canale). — Dal sostegno del villaggio di Cavanella di Po, nella provincia di Rovigo, ha principio questo canale, uscendo dal Po, a levante della città di Adria: esso si unisce presso il casale di Articiocco col Canalbianco, e seguendo la direzione di settentrione a ponente, attraversa il Po di levante e il canale di Loreo, per cui si giunge alla Cavanella d'Adige, e col suo corso segna il confine tra la provincia di Venezia e quella di Rovigo.

È lungo metri 1347 con una larghezza massima di metri 17.64; minima di metri 14.03, e con una profondità di metri 1.90 in estate e di 1.04 nell'inverno. Per tutta la sua lunghezza è navigabile con barche della portata di 24,000 chilogrammi.

CAVANELLA D'OSSERO. — Canale dell'Istria, situato lungo il litorale tra l'isola di Cherso e quella di Lossini. Esso distendesi nella direzione da maestro a scirocco per la lunghezza di quasi 13 chilometri, ma è assai angusto, massime presso della città di Ossero, ove viene valicato da un ponte che serve a mettere in comunicazione tra di loro le due isole. Questo stretto passo, che si può varcare soltanto con piccole navi quando la corrente è favorevole, anticamente era un istmo che congiungeva le sovraccennate isole e chiamavasi *Absirte* dall'antico nome *Absoro*, con cui designavasi la vicina città di Ossero.

CAVANELLO. — Frazione del com. di Pomaro Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Agazzano.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

CAVANNA. — Frazione del com. di Giusvalla, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Dego.

L'ufficio postale è a Dego.

CAVANNA. — Frazione del com. di Mongiardino Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CAVANNA. — Frazione del com. di Sam-

buca Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e delegaz. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CAVANNE. — Frazione del com. di Granaglione, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CAVANNO. — Frazione del com. di Molare, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Molare.

L'ufficio postale è a Molare.

CAVAOSCURA. — Ruscello dell'isola d'Ischia, nel Napoletano: esso ha origine alle falde meridionali del monte Epomeo da una fonte di acqua bollente, uscendo da una oscura caverna, da cui ebbe il nome. Il suo corso è lungo circa 13 chilom. e mezzo nella direzione da settentrione a mezzodì ed ha termine nel mare Mediterraneo, poco lungi dalla foce del Nitroto. Le sue acque sono riputate giovevoli per alcune malattie.

CAVARA. — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CAVARENO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Fondo.

La sua popolazione è di 800 abitanti.

Il suo territorio è ubertoso e produttivo in frumento, grano, pascoli, castagne e boschi.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte, sulla strada che conduce al borgo di Fondo, da cui dista circa 3 chil. e 1/2 presso mezzodì.

CAVARGNA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

Ha una superficie di 1437 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 435 abitanti (maschi 214 e femmine 221). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 409 (182 maschi, 227 femmine), e quindi 28. 46 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 54 militi, dei quali 40 attivi e 14 di riserva. La mobilizzabile è di 75 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Carlazzo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio ritrae i maggiori prodotti dalle castagne, dai prati e dai boschi: gli abitanti si danno all'agricoltura ed all'industria del carbone.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato nella valle che da esso assume il nome, non molto lungi dall'alpe di Pessolo, confinante col Cantone Ticino. Trovasi alla distanza di chilometri 52 a settentrione da Como e poco più di 7 da Porlezza. A difesa dell'abitato avvi superiormente una *favra*, o *selva sacra* di antichi faggi.

CAVARGNA (Valle). — Giace nella provincia di Como, a settentrione di Porlezza, rinchiusa tra i monti che separano il territorio del Cantone Ticino a ponente e il lago di Como a levante. In complesso si dirige da settentrione a mezzodì ed è percorsa dal torrente Cuccia, che nasce nelle pendici orientali del Camoghe e mette foce nel lago di Lugano presso Porlezza. È sorprendente lo spacco da cui sgorga questo torrente, avendo corroso la rupe all'altezza forse di 70 metri. A pochi minuti da Porlezza, dove la strada che conduce a Menaggio attraversa il torrente sopra un pittoresco ponte, presso il paesello di San Pietro, la valle diverge a sinistra ascendendo a Carlazzo, sino al qual luogo prosperano bei vigneti di uve saporite. Più oltre si varca un altro ponte d'un sol arco che mette sul destro pendio della valle e sotto s'inabissa una stretta e profonda gola per la quale scorrono le biancheggianti acque. Severo ed orrido è l'aspetto dei monti che si elevano a destra e a sinistra, scoscesi e nudi e terminanti in acute piramidi: però l'orridezza del luogo va mano mano nell'inoltrarsi facendosi meno aspra; i monti assumono forme tondeggianti e si rivestono di selve e pascoli, ora dirupati e minacciosi, ora di facile accesso e ricchi di verdura, secondo la qualità mineralogica delle roccie. All'ingresso della val Cavargna, che è alquanto scabroso, torreggiano sterili monti dolomici con acute prominenze, e indi per tutta la valle succedono monti di schisto micaceo di contorni curvilinei, coperti di fertile terreno. Le acque pluviali che scorrono sul fianco della rupe dolomica vi depositano il tufo, che viene adoperato per gli edifici e si trasporta anche in lontani paesi. Il più alto monte è chiamato Pizzo di Gino. Il sentiero or si eleva alquanto, or mano mano si abbassa fino al torrente, ove sbocca un vallone laterale presso ad un maglio. Da questo luogo si ascende a San Bartolomeo, comune con vasto territorio sparso di campicelli, prati e selve di castagni; più alto incontrasi il villaggio di San Nazzaro. I villaggi più interni della valle presentano un aspetto assai meschino: le loro casipole sono affatto rustiche anche nell'interno, mal distribuite, con finestrucce non simmetriche e difese solo da miserabili imposte; non pochi tetti sono di paglia, a due

versanti molto declivi, che malamente proteggono dalla neve e dalle pioggie, e sono soggetti al pericolo degli incendi. Non v'ha dubbio che, se si ampliassero le strade e si tentasse l'impianto di piccole industrie, si potrebbero migliorare di gran lunga le condizioni di quegli abitanti.

La val Cavargna produce pascoli, prati e specialmente castagne, di cui i valligiani servonsi anche per fare il pane durante l'inverno; in parecchi terreni si raccolgono anche cereali, e dai boschi grande quantità di legna, che viene ridotta a carbone. Vi si trovano vene di rame e piombo argentifero, nonchè quattro miniere di ferro, che erano coltivate sin dai tempi remoti, il cui minerale si trasporta ai forni di Cardano. I suoi abitanti sono poveri ma industriosi, dediti per la maggior parte alla pastorizia, al taglio dei boschi, a far carbone e al lavoro del ferro. Nel secolo XIV però, secondo le antiche cronache, erano selvaggi e facinorosi; si recavano a questuare pel mondo, offrendosi specialmente a servire in chiese, ospedali e conventi, cosicchè divennero famosi spacciatori di reliquie, d'amuleti, di formole superstiziose. Nel secolo XV approfittando della lontananza di Ercole Sfondrato, barone di Vallassina e conte della Riviera, colle loro incursioni incutevano terrore alle vicine contrade: discesi al lago di Como, devastarono le spiaggie e saccheggiarono il palazzo di Marchesino Stanzo sulla punta di Bellagio. Ricacciati dal barone Ercole, eccoli di nuovo nel 1592 a guastare i dintorni di Como e di Menaggio, finchè respinti da per tutto, in mezzo al borgo di Asso furono rotti dopo fiera mischia, per cui in piccoli drappelli si ricoverarono sui monti e di là nello Stato Veneto. Ad istanza del governo spagnuolo molti furono imprigionati e puniti a Milano sommariamente insieme al loro capo, che chiamavasi il conte Antonio.

CAVARIA. — Frazione del com. di Orago, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

L'ufficio postale è a Gallarate.

È un villaggio di circa 400 abitanti, posto sopra un ameno colle ubertoso di viti e di gelsi e bagnato alle falde verso levante dal torrente Arno. Trovasi a breve distanza da Orago e lontano quasi 5 chilometri a settentrione da Gallarate.

CAVARONI. — Frazione del com. di San Demetrio, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di San Demetrio.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CAVARSANO. — Frazione del com. di San Quirico d'Orcia, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Pienza.

L'ufficio postale è a San Quirico d'Orcia.

CAVA RUPE (*Cavea rupes*). — Antico luogo situato lungo il fianco meridionale della valle che termina, restringendosi, al colle ove sulle rovine dell'antico Caudium sorge oggidì il borgo di Arpaia, nella provincia di Benevento. Questo luogo trovasi menzionato da Tito Livio, come già esistente presso la via Appia e vicino al piano ove l'esercito dei Romani nell'anno 321 prima dell'era volgare cadde nelle insidie tesegli dai Sanniti, dai quali poi fu vinto e costretto a passare sotto le famose Forche Caudine, che era un altro luogo vicino, cioè la stretta gola posta tra Arienzo ed il colle dei Cappuccini (Vedi **Arienzo**, mandamento).

CAVARZANO. — Frazione del com. di Vernio, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un villaggio cha giace nel vallone del Bisenzio, sopra il pendio meridionale dell'Appennino di Montepiano, lungo la strada che da Vernio, da cui dista poco più di 2 chilometri e mezzo, conduce a Porretta nel Bolognese. Conta circa 800 abitanti.

CAVARZÈRE. — Comune nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Chioggia.

Fig. 289.

Comprende le due frazioni di Pettorazza Papafava a sinistra, e Rottanova.

Ha una popolazione di 14,500 abitanti.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di pretura di seconda classe.

Il suo territorio è ubertoso in granaglie, fieno, gelsi, pascoli specialmente dopo l'istituzione dei prosciugamenti artificiali dei terreni palustri. Dal 1852 al 1865 vi furono applicate dieci macchine a vapore con ruota idrofòra, che mantengono asciutti circa mille ettari di terreno palustre, ridotto a coltura.

Il capoluogo è una fiorente borgata che giace in una amena situazione presso il termine dell'arginatura che sostiene le acque dell'Adige, dal qual fiume viene divisa in due parti, dette Cavarzere destro e Cavarzere sinistro. Possiede scuole elementari, un isti-

tuto di pubblica beneficenza e contiene tre chiese parrocchiali. La fertilità delle campagne circostanti è la causa principale della sua floridezza, poichè vi si mantiene un attivo commercio di grani, foraggi, legna da fuoco, oltre l'industria della seta e del bestiame. Laonde assai frequentato è il suo mercato che ha luogo ogni venerdì. Nelle vicinanze di questa borgata anticamente esisteva il monastero dei canonici regolari, detto di San Michele in Adige, a cui nel 1199 la famosa Speronella aveva donato molti beni.

Cavarzère per la sua posizione nei tempi andati era chiamato *Capo d'Argine*, siccome ne fanno testimonianza le antiche carte, nelle quali è indicato coi nomi di *Caput Arginis*, *Caput Ageris*, o *Caput Argilis*. Nei primi tempi della repubblica veneta era un castello assai popolato, tenuto dai Veneziani come un forte propugnacolo contro i Ferraresi ed i Padovani. Trovasi menzionato dal Sagornino nella sua *Cronaca* come l'ultima popolazione della Venezia verso Padova, nonchè in molti antichi trattati stipulati tra i Veneziani e gli imperatori. I Franchi da prima, poi gli Ungheri lo occuparono e lo devastarono col fuoco. Nel 979 si ribellò alla signoria della repubblica per sottomettersi all'imperatore Ottone II, dal quale poi ottenne il possesso delle valli di Fossone e di Carbonaria. Ma tornato sotto il dominio della repubblica, il doge Pietro Orseolo II annullò quella concessione, che riusciva a danno dei cittadini di Loreo. Nel 1160, essendo assalito dai Padovani collegati ai Ferraresi, Adriesi e Veronesi parteggianti dell'imperatore Federico Barbarossa, vi accorse il doge Vitale Michieli, il quale riprese il castello, sconfiggendo i nemici e devastando le loro terre. Durante la guerra di Chioggia Cavarzère patì gravi danni, dai quali fortunatamente si riebbe ben presto e andò sempre più ripopolandosi. Nel 1222 gli abitanti di Cavarzère si rifiutarono di permettere ai vescovi di Chioggia che esercitassero giurisdizione nel loro castello contro gli adulteri e gli spergiuri e piantassero sulla loro piazza il palo e gli altri istrumenti di supplizio usati a que'tempi per punire i colpevoli: da ciò ne vennero replicate contese, che finalmente furono decise in favore degli abitanti del borgo dai giudici delegati all'uopo dal papa Onorio III. Sotto il dominio della repubblica nei tempi antichi il castello di Cavarzère era governato da un gastaldo, come le altre isole e terre del dogado: istituite poi nel secolo XIII le podesterie patrizie, venne retto insieme al suo territorio da un nobile veneto col titolo di podestà, al quale più tardi si levarono alcuni poteri rendendolo dipendente dalla reggenza di Adria.

Nella famosa campagna del 1706 il principe Eugenio di Savoia passò per questi luoghi, d'onde con audace marcia raggiunse il duca di Savoia sotto Torino, girando così tutte le linee dei Francesi per sorprenderli alle spalle tra la Sesia e la Dora Baltea.

Alcune delle surriferite notizie e lo stemma debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAVASO. — Frazione del com. di Paularo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

È un piccolo villaggio posto a destra della Piave sopra un poggio che sorge a sinistra del torrente Curogna, il quale si getta nella Piave nel luogo dove questa comincia a scorrere in pianura. Nelle sue vicinanze esiste una miniera di calcare bianco che viene adoperato per lastricati ed anche in opere architettoniche, come colonne ed architravi.

CAVASO. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Asolo.

Comprende le frazioni di Caniezza, Castelcies, Costalunga, Granigo, Obledo, Pavion, Pieve, Virago.

Ha una popolazione di 2763 abitanti.

L'ufficio postale è ad Asolo.

Il suo territorio è ubertoso sopratutto in viti, che danno scelti vini, in cereali e in prati, dai quali raccolgonsi buoni fieni. Coi prodotti del bestiame che vi si alleva, si fabbricano ottimi formaggi e burro.

Il capoluogo è un borgo situato vicino alla strada che, partendo a levante dal distretto di Montebelluna, conduce a Possagno, indi a Feltre. Dista circa 33 chilometri a maestro da Treviso e quasi 5 da Asolo. La sua chiesa parrocchiale fu costruita nel 1500 sulle vestigia dell'antico castello, ora distrutto, sopra uno spalto del quale sorge il campanile: è decorata da vari pregevoli dipinti; anche nell'oratorio della Maddalena si ammirano alcuni buoni affreschi del Piazzetta. Possiede una pubblica scuola elementare e un pio legato per soccorso ai poveri. L'industria particolare di questo borgo, introdottavi sino dal 1500, consiste nei pannilani ordinari e nelle flanelle, che si vendono in Dalmazia, in Albania e in Turchia; i più ordinari si smerciano nel Trentino e nel Tirolo tedesco. Vi sono altresì fabbriche di tele, di cappelli, tintorie e filatoi; oltre di che vi prospera un attivo commercio di lane, fieni, vini, grani, formag-

gio e burro. Nella casa Bianchi conservasi una copiosa raccolta di madreporiti. Quasi alle falde del monte tuttora chiamato Bastia trovansi i ruderi di un altro castello della famiglia dei conti di val Cavasia, come pure esistono quelli di Castel Cesio, volgarmente detto Castelcies, che oggidì forma una frazione del comune.

In Cavaso nel 750 la famiglia dei conti di Val Cavasia, d'origine longobarda, fondò il castello, cui possedette sino al 1200, quando morto Gualperto de Cavasi in guerra contro i Bellunesi, Lorica Capiluppi, vedova di lui, acquistò Onigo, per cui la famiglia assunse poscia il nome di conti di Onigo. Nel 1280 Cavasio, insieme al Castel Cesio abitato dalla famiglia Bressani, venne distrutto dai signori da Camino. Sotto la dominazione della repubblica di Venezia, nessuna famiglia patrizia ebbe quivi possedimenti di terreno, che appartenne sempre, come al presente, ad abitanti del comune. Nel 1696 molte case del borgo crollarono in seguito a violentissime scosse di terremoto.

CAVASSICO. — Frazione del com. di Trichiana, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CAVASSO. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Maniago.

Comprende le due frazioni di Colle e di Orgnese.

Ha una popolazione di 2486 abitanti.

L'ufficio postale è a Maniago.

Il suo territorio è per oltre cinque sesti in piano, e nel restante in dolce collina, è dappertutto assai ubertoso. I suoi prodotti principali consistono in vino, bozzoli e frutta d'ogni specie.

Il capoluogo è un villaggio posto al piede di una collina, ed è bagnato verso levante dal torrente Meduna. Ha un antichissimo castello mezzo distrutto ed ha due palazzi appartenenti ai conti di Polcenigo. Veggonsi nella casa comunale due dipinti ritenuti di moltissimo pregio. Vi sono poi molte sorgenti di limpidissime acque, due delle quali sono medicinali e contengono, l'una zolfo e magnesia, l'altra ferro. Queste acque d'estate procurano al paese grande concorso. Questa terra trovasi alla distanza di chilom. 6. 90 a settentrione da Maniago.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAVASSOLO. — Frazione del com. di Rosso, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAVATA. — Frazione del com. di Acquanegra sul Chiese, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è ad Acquanegra sul Chiese.

CAVATA. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CAVATA. — Canale che scorre nella Campagna di Roma. Esso ha principio nelle vicinanze del comune di Sermoneta, nella legazione di Velletri, attraversa le paludi Pontine e l'antica via Appia, indi dopo un corso di quasi 15 chilometri, lungo il quale riceve le acque del Teppia, del Ninfa, del Fosso di San Nicola e della così detta Acqua puzza, si scarica nel canale Pio. Si crede che sia stato scavato sin dai tempi di Augusto per bonificare l'agro pontino; nel 1782 però il suo alveo dovette essere nuovamente scavato poichè nei tempi di lunghe pioggie facilmente straripava, ampliando le paludi circostanti.

CAVATELLA. — Fiumicello del Territorio Romano che ha origine da varie fonti che sgorgano ai piedi delle montagne di Sezze e di Sermoneta, nella legazione di Velletri: esso riceve in parte la così detta Acqua puzza, entra nelle paludi Pontine e indi corre ad ingrossare l'Aufento.

CAVATICCHIO. — Frazione del com. di Spoltore, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Pianella.

L'ufficio postale è a Città Sant'Angelo.

CAVATIGOZZI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

Ha una superficie di 298 ettari.

Comprende la frazione di Passirano.

La sua popolazione nel 1857 era di 645 abitanti (329 maschi e 316 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 672 (maschi 365 e femmine 307), e quindi 225. 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 38 militi, dei quali 32 attivi e 6 di riserva. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pizzighettone; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Cremona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda specialmente di biade e di ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla

strada postale che da Cremona guida a Pizzighettone, 6 chilometri a ponente da quella città, e poco discosto dalla riva sinistra del Po.

Nel 1015 questo villaggio trovasi menzionato col nome di *Cavum Tignotii*, forse da antiche escavazioni prodotte dalle corrosioni delle acque del Po, o dagli ampi canali di scolo del Morbasco, dei quali si veggono alcune vestigia: il distintivo Tigozzi lo ebbe poi dalla famiglia omonima. Nel 1227 fu sede di canonici regolari e d'un prevosto, che furono poi soppressi e surrogati dai monaci Cisterciensi, i quali vi fabbricarono il loro monastero vicino alla chiesa. Nel 1783 i pochi frati superstiti furono aboliti e il convento venne ridotto in un ameno palazzo, che dall'altura gode un bel punto di vista.

CAVATORE. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Ponzone.

Consta di Cavatore, centro comunale, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 850 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 779 abitanti (404 maschi e 375 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 776 (maschi 404 e femmine 372), e quindi 91. 29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 61 militi attivi e 36 di riserva: totale 97 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 erano 6.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio essendo per la massima parte pietroso, scarseggia di cereali e legumi: vi si raccoglie però molta legna da fuoco e sono pur abbondanti i prodotti delle sue viti e dei castagni che vi crescono felicemente. Vi abbonda la selvaggina, massime lepri, tordi e pernici, ed in un tenimento lungo il torrente Ravanasco si rinviene serpentino comune verde scuro. In questo territorio, presso la strada che dirigesi a Ponzone, elevasi il monte Capriolo, ricordato da Tito Livio, come quello per il quale passarono le legioni romane condotte da Popilio Lenate contro i Liguri Stazielli.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla cima di un piccolo colle alla destra sponda del fiume Erro, non lungi dalla strada che da Alessandria mena a Savona e alla distanza di chilometri 6. 70 a mezzodì dalla città di Acqui. Per la sua posizione trovasi esposto a tutti i venti, che talvolta vi rendono il clima assai freddo. Vi si vede un'antica torre di proprietà dei marchesi Falletti di Barolo ed avvi una scuola per l'istruzione primaria dei fanciulli.

Appartenne anticamente alla contea d'Acqui, ai cui vescovi venne donato dagli imperatori e confermato loro successivamente con varii diplomi dei secoli undecimo e dodicesimo. Nulladimeno rilevasi dalle cronache che anche i marchesi di Ponzone vi esercitarono qualche dominio, come fosse un luogo compreso nella giurisdizione del loro marchesato. La città di Acqui trovandosi nel 1205 stretta e minacciata dagli Alessandrini, per accrescere le sue forze volle costringere gli abitanti di Cavatore e di altre terre a lasciare i loro paesi perchè si stabilissero in Acqui; ma conchiusa la pace nel 1207 in Bassignana coll'intervento dei Milanesi, la gente di Cavatore rimase libera di abitare nel suo paese, salvo i diritti dei vescovi d'Acqui. L'imperatore Carlo IV con diploma del 1355 lo diede in dono a Giovanni II, marchese di Monferrato, sotto i cui discendenti vi ebbe signoria anche un ramo dei marchesi di Malaspina, che lo conservò per lungo tempo insieme ad altri luoghi vicini, finchè nel 1530 passò al conte Giovanni Battista Lodrone, mercè il suo matrimonio colla figlia dell'ultimo marchese Malaspina. Venuto insieme a tutta la provincia di Acqui nel 1703 sotto il dominio dei duchi di Savoia, ne furono successivamente feudatari i marchesi Falletti di Barolo, i marchesi Guaschi, i conti Billiani di Rocchetta Palafea ed i Guerrieri di Mantova.

CAVATURINES. — Antico popolo della Liguria che abitava le regioni montuose a mezzodì degli Stazielli. Trovasi menzionato nella tavola metallica rinvenuta nella valle di Polcevera presso Genova nel secolo XVI.

CAVAZOCCHI. — Frazione del com. di Megliadino San Fidenzio, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CAVAZUCCHERINA. — Comune nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di San Donà.

Comprende le frazioni di Cortelazzo, Marina, Passarella di sotto, Piave nuova, Piave vecchia, Salse.

Ha una popolazione di 2303 abitanti.

L'ufficio postale è a San Donà.

Il suo territorio produce in copia frumento, grano turco e ortaggi.

Il capoluogo è un borgo situato presso l'alveo della Piave vecchia, in riva al canale omonimo, poco lungi dall'Adriatico, quasi 15 chilometri distante a mezzodì da San Donà. Vi si tiene fiera ai 24 di giugno, e i suoi abitanti oltre all'agricoltura si dedicano alla pesca ed alla navigazione.

Nel sito detto il *Campanil* sulla spiaggia di Cavazuccherina, che sorge sull'area dell'antico *Equilio*, nel 1837 si scavò un'iscrizione romana, che venne trasportata nel seminario patriarcale di Venezia. A breve distanza da Cavazuccherina trovasi il solo monumento, sebbene diroccato, che sussista dove era eretto l'antico Equilio, e vuolsi fosse l'antica cattedrale di Iesolo. Quivi su di una pianta a forma di croce latina, s'innalzava la chiesa di stile bizantino, come mostrano tuttora gli archi a tutto sesto, le frequenti nicchie circolari, la forma dell'abside e altre particolarità che interessano la storia dell'architettura religiosa. La costruzione di questa chiesa non sembra oltrepassare il IX secolo, e dall'altezza delle mura ancora sussistenti e dalla sua ampiezza devesi argomentare che fosse la maggiore di quella città e molto probabilmente la cattedrale. Dei marmi di cui doveva essere rivestita non rimane veruna traccia, fuorchè due colonnette sormontate da capitelli, ornati da graziosissimo lavoro e poste sui due piloni angolari del presbiterio. Sotto terra si rinvengono fusti di colonne marmoree, basi, capitelli di varie sorta e pezzi di pavimento a mosaico. Presso a queste rovine sorge qualche avanzo di muraglia e un poco più lungi trovansi le rovine del monastero di San Mauro.

CAVAZUCCHERINA (Canale). — Canale nel Veneto. Esce dal fiume Sile vicino al borgo di Cavazuccherina, da cui prende il nome, nella provincia di Venezia, ed entra nel nuovo ramo della Piave a breve distanza dal porto di Cortelazzo, che giace presso la foce di quel fiume nel mare Adriatico. Questo canale ha la lunghezza di 7586 metri; la larghezza massima tra le sponde di metri 26. 55; la minima di metri 25. 60; la profondità di metri 2. 05 in tutte le stagioni. È navigabile con barche della massima portata di 45,000 chilogrammi e il suo corso dirigesi da ponente a levante. Esso è di grande vantaggio per la navigazione delle zattere che dal Cadore portano i legnami a Venezia lungo la Piave.

CAVAZZA. — Frazione del com. di Cerro Maggiore, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

L'ufficio postale è a Cerro Maggiore.

CAVAZZAI. — Frazione del com. di Cavalese, nel Trentino, distr. giudiziario di Cavalese.

CAVAZZANA DI SOPRA e **CAVAZZANA DI SOTTO.** — Due frazioni del com. di Lusia, nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Lendinara.

L'ufficio postale è a Lendinara.

Sono due villaggi di circa 400 abitanti ciascuno, situati uno superiormente all'altro, in riva all'Adigetto, in territorio ubertoso di pascoli e di canape.

CAVAZZO. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

Ha una popolazione di 865 abitanti.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

Il suo territorio, sebbene montuoso, è ricco di bei vigneti e di gelsi.

Il capoluogo è un villaggio a mezzodì del quale, presso la foce del torrente Fella nel Tagliamento, giace un piccolo lago dello stesso nome. Anticamente aveva un castello, di cui ora non rimane veruna traccia.

CAVAZZOLE. — Frazione del com. di Monticello del Conte Otto, nel Veneto, prov. e distr. di Vicenza.

L'ufficio postale è a Vicenza.

CAVAZZOLI. — Frazione del com. di Reggio nell'Emilia, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Reggio nell'Emilia.

L'ufficio postale è Reggio nell'Emilia.

È un villaggio intersecato dalla via Emilia, posto in territorio fertile in cereali, viti e gelsi, alla distanza di quasi 2 chilometri a settentrione da Reggio. Annovera 600 abitanti all'incirca.

CAVAZZONA. — Frazione del com. di Castelfranco dell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelfranco dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castelfranco dell'Emilia.

CAVE. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Tivoli, governo di Genazzano.

Conta una popolazione di 3300 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio sui colli abbonda di vigneti e di ulivi, mentre in pianura è produttivo di grano ed altri cereali: vi ha poi un gran numero di noci e castagni, che sono in certo modo la specialità di questo luogo, a cui forniscono molto ed ottimo frutto. È intersecato da molte comode strade comunali.

Il paese è un borgo che sorge sopra un poggio formato di roccie di peperino, dalle cui cave aperte nel suo declivio gli è derivato il nome. È intersecato dalla strada pro-

vinciale che da Roma conduce a Paliano, nella delegazione di Frosinone. Le sue case sono di decente aspetto e simmetricamente disposte: vi sono pubbliche piazze ed ameni passeggi, e tra gli edifici sacri al culto distinguesi la chiesa di S. Carlo Borromeo dei Francescani conventuali e l'antichissimo tempio di S. Lorenzo, che trovasi fuori del borgo. È lontano circa 37 chilometri a scirocco da Roma, poco più di 5 pure a scirocco da Palestrina e altrettanti a libeccio da Genazzano.

Nei dintorni di Cave ebbero luogo verso l'anno 270 di Roma fieri combattimenti tra gli Ernici e i Romani comandati dal console Aquinio, i quali riuscirono vincitori e depredarono le terre dei vinti nemici.

Sullo scorcio del secolo X sorse l'odierna borgata, a popolare la quale i monaci di Subiaco vi inviarono alcuni profughi che si erano ricoverati sulle montagne. Da prima fu chiamata *Castello dei Santi Tre*, dai titolari delle tre chiese ivi edificate; ma poi, scacciati i Benedettini ai tempi dell'antipapa Guiberto, essendo stati rivendicati i loro possessi e ceduti al monastero romano delle monache di S. Nicola, prese il nome di *Castel dei Santi Quattro*, che gli rimase finchè più tardi prevalse la denominazione di Cave dalle vaste grotte di sopra accennate. Cave è memorabile altresì perchè nel 1557 vi fu firmata la così detta pace dei Caraffeschi, tra papa Paolo IV e Filippo II di Spagna, pace che pose termine alle devastazioni della Campagna romana. Si conserva memoria di tale fatto in una iscrizione nella casa Mattei, posta sulla piazza di S. Stefano.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAVE — Frazione del com. di Arienzo, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CAVE. — Frazione del com. di Bagnasco in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bagnasco.

L'ufficio postale è a Bagnasco.

CAVE. — Frazione del com. di Conca della Campania, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

CAVE. — Frazione del com. di Fuligno, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CAVE. — Frazione del com. di S. Felice a Cancello, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CAVE. — Frazione del com. di Scoppito, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CAVE. — Monte che si eleva nel territorio del comune di Torcegno, nel distretto giudiziario di Borgo, nel Trentino.

CAVECCHIA. — Frazione del com. di Canneto sull'Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull'Oglio.

L'ufficio postale è a Canneto sull'Oglio.

CAVECCHIA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAVECCHIA. — Frazione del com. di Travacò Siccomario già Santa Maria della Strada, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CAVECCHIA. — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CAVECCHIA, CAVECCHIA GOBBI e **CAVECCHIA SOLAROLO.** — Tre frazioni del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CAVEDAGO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Mezzolombardo.

Comprende le frazioni di Dal Cantone, Daldos, Dalla Croce, Dalsass, Maset, Matè, Pozza, Tomas, Viola.

La sua popolazione è di 600 abitanti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in territorio montuoso, nella val d'Andalo, distante circa 3 chilometri e mezzo da Spormaggiore.

CAVEDINE. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Vezzano.

Comprende le frazioni di Brusino, Laguna, Mustè, Stravino, Vigo.

Il suo territorio è coltivato a cereali, gelsi, patate, castagne e viti, da cui si ritraggono ottimi vini, molto ricercati pel loro gusto.

Il capoluogo è un villaggio che giace nella valle detta anche di Cavedine, tra il fiume Sarca e il Bondone. A ponente del villaggio presso la sinistra riva del Sarca trovasi un piccolo lago omonimo. Dista circa 9 chilome-

tri a mezzodì da Vezzano, quasi altrettanti a libeccio da Trento, e circa 13 a settentrione da Arco.

CAVE DI STAZZEMA. — Frazione del com. di Stazzema, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Ruosina, altra frazione del comune di Stazzema.

CAVEIZI. — Frazione del com. di Melazzo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Acqui.

L'ufficio postale è a Melazzo.

CAVELERE. — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CAVELLA. — Frazione del com. di Trebbiano Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, una delle frazioni componenti il comune di Pizzocorno.

CAVELLE. — Frazione del com. di Galluccio, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Mignano.

L'ufficio postale è a Mignano.

È un piccolo villaggio, nel quale da poveri genitori nacque, l'anno 1427, a Giovanni Antonio Campano, che ebbe a maestro Lorenzo Valla, professore in Perugia, poi vescovo di Cotrone, indi segretario di Ferdinando II d'Aragona e autore di varie opere.

CAVELLETTO. — Frazione del com. di Ocre, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Aquila degli Abruzzi.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CAVELLI. — Frazione del com. di Broni, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Broni.

L'ufficio postale è a Broni.

CAVELLONTE. — Monte che sorge nella valle di Fiemme, sul fianco sinistro dell'Avisio: la sua vetta segna il confine tra i territori dei distretti di Cavalese e di Borgo. Da esso deriva il nome alla piccola valle che apresi sopra un suo fianco e va a sboccare alla sinistra del fiume Avisio. (Vedi **Cavalonte**, valle).

CAVENAGO D'ADDA (*Cabenacum*, *Cavenacum*). — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

Comprende la frazione di Persico.

Ha una superficie di 824 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1395 abitanti (724 maschi e 671 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1372 (maschi 689, femmine 683), e quindi 166.50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 52 militi attivi e 75 di riserva: totale 127 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato principalmente a pascoli e cereali, di cui si fanno buone raccolte.

Il capoluogo è un villaggio che giace presso la destra riva del fiume Adda, lontano 10 chilometri a scirocco da Lodi e circa 5 e mezzo dalla strada postale che da questa città conduce a Casalpusterlengo. I suoi dintorni sono assai ameni per la sottoposta bassura dell'Adda, su cui è un porto, detto Porto di Cavenago, che mette nel territorio cremonese, al quale anticamente si passava per mezzo di un ponte di cui restano tuttora gli avanzi. La chiesa parrocchiale, una volta plebana, venne rifabbricata e va adorna di un bellissimo dipinto di Calisto Piazza, di vari vetri dipinti dal cavaliere Bagatti Valsecchi, e di alcuni affreschi del Campi, trasportativi dall'oratorio del castello di S. Colombano. Presso il vicino oratorio, detto della Madonna della Costa, ogni anno si tiene una fiera frequentatissima. Nelle vicinanze di questo villaggio sorgeva *Corte Sommariva*, ricordata in antiche carte, di cui ora non rimane più alcun indizio.

Cavenago trovasi menzionato nelle più antiche pergamene della chiesa lodigiana come castello, villa, corte di diritto dei vescovi di Lodi, ai quali gli abitanti dovevano prestare omaggio e regalie. Nel 1297 Antonio Fissiraga ottenne dal vescovo Bernardo Talenti per 40 lire imperiali all'anno l'investitura di tutti i diritti su Cavenago e sue terre. In seguito la mensa vescovile perdette ogni ragione, e il paese passò in feudo ai conti della Mozzanica.

CAVENAGO DI BRIANZA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

Ha una superficie di 420 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1172 abitanti (643 maschi e 529 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1236 (maschi 659 e femmine 677), e quindi 294.28 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 177 di riserva. totale 240 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Vimercate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in piano ed è assai fertile specialmente in vigneti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che sorge in un'amena ed ubertosa pianura, alla distanza di chilometri 11. 76 da Monza e circa 4 a scirocco da Vimercate. Possiede una pubblica scuola elementare e un'opera pia per elemosine, medicinali e doti con un annuo reddito di L. 1830. La sua antica parrocchiale di S. Giulio venne ricostruita nel secolo XVII: fuori del paese trovasi la chiesa di Santa Maria in Campo, che è pure assai antica.

All'epoca dei re Franchi questo villaggio formava una corte regia, *Curtis de Cavanaco*, amministrata dai conti di Pavia. Fu poi dato da Carlo il Calvo ad Ansperto di Biassono, il quale avendo eretto la basilica di S. Satiro di Milano e stabilitovi un monastero ed uno spedale pei poveri, vi assegnò in dote i poderi e i diritti feudali di Cavenago, e di tutto diede il patronato al monastero di Sant'Ambrogio, che ne acquistò poi anche la proprietà quando quel monastero e quell'ospedale furono chiusi. Anticamente era munito di mura e fossa e di un forte castello, che fu inutilmente assediato dall'imperatore Federico Barbarossa e nel quale è fama che abbia fatto sosta Corradino lo Svevo, quando dalla Germania passò in Italia per rivendicare i suoi diritti al reame di Napoli.

CAVENE. — Frazione del com. di Reviglasco Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAVENZANO. — Frazione del com. di Campolongo, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Cervignano.

È un villaggio che conta circa 368 abitanti.

CAVERGNO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Valmaggia, circolo di Cevio.

La sua popolazione nel 1858 era di 466 abitanti; secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 415 (145 maschi e 270 femmine).

Il suo territorio è fertile in viti e produce abbondanti raccolte di cereali.

Il capoluogo è un villaggio che siede in una fertile pianura, all'ingresso della valle omonima, detta anche val Bavona. Esso comunica per mezzo di buona strada con Bignasco, da cui dista pochi minuti. È lontano 48 chilometri da Bellinzona, 3 da Cevio, e trovasi all'altezza di 452 metri sul livello del mare. I suoi abitanti in buona parte attendono a scavare terre ollari atte alla fabbricazione di stufe e stoviglie. All'estremità opposta della valle, all'altezza di metri 3277, giace il ghiacciaio di Cavergno, per visitare il quale sono propizii soltanto i mesi di agosto e settembre.

CAVERGNO (Val di). — Valle, chiamata anche di Bavona, nel distretto di Valle Maggia, nel Cantone Ticino. Questa valle si sale da Bignasco sino al ghiacciaio di Cavergno: il suo torrente, che ha origine al laghetto di Matorgni, dopo di aver percorso uno spazio di 17 chilometri, raccogliendo le acque di parecchi valloni laterali, si congiunge al Maggia, il quale poi va a sboccare nel Lago Maggiore presso Locarno. Un sentiero la percorre serpeggiando or sulla destra, ora sulla sinistra del torrente, tra maestosi alberi di castagno, intorno ai quali sono sparsi enormi massi caduti dalle cime dei monti. È sparsa di cascine e casolari, abitati soltanto d'estate, essendo vietata la dimora in tempo d'inverno da prescrizioni municipali onde ovviare gli infortunii che solevano accadere nella stagione delle nevi e delle valanghe. Sulle alture di questa valle spiegansi pingui pascoli che danno alimento a numeroso bestiame e con mirabile effetto vi splendono parecchi laghetti a notevoli altezze, quali sono:

Laghetto Bianco all'altezza di metri		2057
»	Crosa . . . . . »	2120 2165
»	Sologna . . . . . »	2183
»	Scindrano . . . . »	2353
»	Nero . . . . . »	2390
»	Matorgni. . . . . »	2448

Intorno a questi laghetti alpini si innalzano ardite cime del più severo aspetto, tra cui quella del monte Basodine, alto 3276 metri, in mezzo alle qnali siede il ghiacciaio di Cavergno, che ha 10 chilometri di circonferenza, in contatto con quelli di Antabbia, di Cavagnoli e di Valleggia. Quà e là si stendono depositi di pietra a guisa di muri, chiamati dai geologi *morene*, così disposti per opera del movimento del ghiacciaio e che offrono ar-

gomento di studio agli scienziati. Da questa valle un aspro sentiero conduce nella valle Formazza nella provincia di Novara.

CAVERNA. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CAVERNAGO. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Martinengo.

Comprende la frazione di Malpaga.

Ha una superficie di 656 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 687 abitanti (324 maschi e 363 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 717 (maschi 358 e femmine 359), e quindi 109. 29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 54 di riserva: totale 100 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Martinengo; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Calcinate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio essendo in gran parte ghiaioso, non si presta con molto profitto alla coltivazione dei cereali e dei gelsi, epperò i suoi prodotti si ritraggono dalle praterie, dai vigneti, dai pascoli e dai boschi. È irrigato dall' acquedotto detto la Borgogna.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla strada postale che da Bergamo per Chiari dirigesi a Brescia, tra i due fiumi Serio e Cherio. Possiede un'opera pia colla rendita di L. 720 per distribuzione di denaro e sale ai poveri. Vi si osserva un gigantesco castello, che fu eretto dal conte Francesco Martinengo Colleoni nel 1600 sulle rovine di un altro più antico che apparteneva al famoso capitano Bartolomeo Colleoni. In questo castello, circondato da mura e fossa con un ampio giardino, è sopratutto rimarchevole il colonnato e la loggia del cortile, opera del Sansovino molto ben conservata. Vi si ammirano altresì nelle sale vari affreschi del Romanino, del quale è pure un San Sebastiano nella chiesa parrocchiale, situata nella vicina frazione di Malpaga. Dista 13 chilometri da Treviglio e circa 7 a settentrione da Martinengo.

Fu un tempo posseduto dalla famiglia Martinengo-Colleoni di Brescia, la quale durante il governo della repubblica veneta lo tenne con titolo di contea, confermatole per disposizione del 15 settembre 1533. I discendent di questa famiglia sono ancora i principali proprietari delle terre di questo villaggio.

CAVERNARDI. — Frazione del com. di Sassoferrato, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CAVERSACCIO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Ha una superficie di 136 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 467 abitanti (237 maschi e 230 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 457 (maschi 215 e femmine 242), e quindi 336. 02 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 37 militi attivi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio II di Como; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Uggiate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in viti, gelsi e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio discosto circa 3 chilometri e mezzo dal confine della Lombardia col Cantone Ticino e 17.40 a ponente dalla città di Como.

CAVERZAGO (*Cabardiacum*). — Frazione del com. di Travo, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Rivergaro.

L'ufficio postale è a Rivergaro.

È un villaggio con circa 400 abitanti, posto sulla sinistra della Trebbia, alla distanza di quasi 3 chilometri e mezzo a libeccio da Travo e circa 30 da Piacenza. Nei dintorni scorre il rivolo Delgà e vi si rinviene solfato di soda, molte dentriti e piriti.

Questo luogo è l'antico *Cabardiacum*, ricordato nella Tavola Traiana, ove sorgeva il famoso tempio della Minerva Medica Cabardiacense, a cui gli infermi accorrevano da tutte le parti dell'Impero romano per impetrarne la guarigione. Infatti in diverse epoche quivi si discoprirono varie lapide che appartenevano a quel tempio.

CAVEZZANA D'ANTENA. — Frazione del com. di Pontremoli. Vedi **Antena (Cavezzana d')**.

CAVEZZANA GORDANA. — Frazione del com. di Pontremoli, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Pontremoli.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

È un villaggio che trovasi nella val di Magra, sulla riva destra del torrente Gordana, in fer-

tile territorio, lontano quasi 3 chilometri e mezzo a ponente da Pontremoli.

CAVEZZO. — Comune nell'Emilia, prov. di Modena, circond. e mand. di Mirandola.

Ha una superficie di 2564 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4567 abitanti: secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4582 (maschi 2420 e femmine 2162), e quindi 178. 70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 432 militi attivi e 99 di riserva: totale 531 militi. La mobilizzabile è di 231 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mirandola; nel 1863 erano 80.

L'ufficio postale è a Mirandola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in una ubertosa pianura circondata in parte dal fiume Secchia ed irrigata da vari canali e dalle acque di alcune valli.

Il capoluogo è un villaggio posto presso la riva destra del fiume Secchia e presso la strada che da Modena conduce a Mirandola, da cui dista 9 chilometri. Ogni settimana al mercoledì vi si tiene mercato.

CAVEZZONA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CAVI. — Frazione del com. di Boissano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Loano.

L'ufficio postale è a Loano.

CAVI. — Frazione del com. di Lavagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Lavagna.

L'ufficio postale è a Lavagna.

CAVIA e **CAVIETTA.** — Sono due monti che si elevano sul confine tra il distretto di Cavalese nel Trentino e il comune di Falcade, distretto di Agordo, nel Veneto.

CAVIAGA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

Comprende le frazioni di Muzza Piacentina e Muzza Corrada.

Ha una superficie di 476 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 762 abitanti (maschi 403 e femmine 359). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 773 (maschi 397 e femmine 376), e quindi 162. 38 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 18 militi, dei quali 17 attivi e uno di riserva. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di pascoli e di gelsi e produce molta quantità di cereali.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi tra il fiume Adda e la strada che da Lodi si dirige a Piacenza: dista chilometri 8 a scirocco dalla città di Lodi e circa 9 a greco da Borghetto Lodigiano.

CAVIANO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Locarno, circolo di Gambarogno.

Comprende le frazioni di Dirinella, Ranzo, Scaiano.

La sua popolazione nel 1858 era di 393 abitanti: secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 324, dei quali 117 maschi e 207 femmine.

Il capoluogo è un villaggio al confine col territorio lombardo. Trovasi all'altezza di metri 295 sul livello del mare e alla distanza di chilometri 27 da Bellinzona, quasi 28 da Locarno e 4. 60 da San Nazzaro, capoluogo del circolo. Nella frazione Dirinella avvi una ricevitoria di confine.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CAVIANO (Alpe di). — Giace vicino alla sommità del monte detto delle Croci d'Occo, che s'aderge a guisa di cono sopra Mendrisio, nel Cantone Ticino. La capannuccia dell'alpe di Caviano trovasi all'altezza di 1089 metri sul livello del mare, per cui vi si gode un ameno panorama della valle di Muggio, del monte Bisbino, che sovrasta di fronte, e dalla parte di scirocco di Como che spiegasi sul falcato lido intorno a un seno del Lario, su cui si possono scorgere le barchette vaganti innanzi alla città.

CAVIGIOLO. — Frazione del com. di Cernusco Lombardone, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

L'ufficio postale è a Carzaniga.

CAVIGLIANO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Locarno, circolo di Melezza.

La sua popolazione nel 1850 era di 288 abitanti: secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 238 (maschi 90 e femmine 148).

È un villaggio situato in amena posizione, nella valle Onsernone, alla distanza di chilometri 7 da Locarno e 2 da Intragna, capo-

luogo del circolo. Il luogo su cui sorge la chiesa di questo villaggio elevasi all' altezza di metri 302 sul livello del mare. Da Cavigliano a Russo una bella strada con parecchi ponti fu aperta in seno all'angusta valle nel 1849, che importò la spesa di circa 300 mila lire, comprese lire 93,000 qual sussidio dello Stato, e le spese per occupazioni di fondi e demolizioni di case, che furono a carico dei valligiani.

CAVIGLIOLA. — Frazione del com. di Castelnuovo Scrivia, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Castelnuovo Scrivia.

L'ufficio postale è a Castelnuovo Scrivia.

CAVIGNAGA. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CAVILLE. — Frazione del com. di Sassoferrato, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Sassoferrato.

L'ufficio postale è a Sassoferrato.

CAVINA. — Frazione del com. di Brisighella, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Brisighella.

L'ufficio postale è a Brisighella.

CAVINA. — Frazione del com. di Càsola Valsenio, nell' Emilia, prov. di Ravenna, circond. di Faenza, mand. di Càsola Valsenio.

L'ufficio postale è a Càsola Valsenio.

CAVINA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CAVINANA o **GAVINANA.** — Frazione del com. di San Marcello Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Pistoia, mand. di San Marcello Pistoiese.

L'ufficio postale è a San Marcello Pistoiese.

È un villaggio con circa 650 abitanti, situato a mezza costa del monte del Crocicchio, che diramasi dall'Appennino Pistoiese, tra le sorgenti del torrente Limentra, tributario della Lima, e quelle del torrente Maresca, influente del Reno. Dista circa 3 chilometri e mezzo a levante da San Marcello Pistoiese.

Sul fianco destro della chiesa parrocchiale di questo villaggio vedesi una modesta lapide, postavi per cura del marchese Massimo d'Azeglio, a ricordanza della famosa battaglia quivi avvenuta ai 2 di agosto dell'anno 1530, nella quale perì il principe d' Orange, generale delle truppe imperiali e papaline all' assedio di Firenze, e il prode guerriero Francesco Ferrucci, che dopo una lotta eroica contro forze più volte numerose delle sue, colpito da gravi ferite, fu tratto davanti a Maramaldo, uno del seguito dell'Orange e da lui vilmente trucidato.

CAVIN DELL' ARSEGO OLTRE ARSEGO. — Frazione del com. di San Giorgio delle Pertiche, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Camposampiero.

L'ufficio postale è a Camposampiero.

CAVI ROSSI. — Monte che sorge nella parte occidentale dell'isola di Corsica: esso trovasi ricordato da Tolomeo col nome di *Rhetius Mons.*

CAVIZZANO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Malè.

La sua popolazione è di 280 abitanti.

Il suo territorio è tutto montuoso: vi si fa qualche raccolto di cereali, canapa, castagne e patate; abbonda però di pascoli, nei quali si alleva molto bestiame.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi sulla destra riva del fiume Noce, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo a levante da Malè.

CAVIZZANO. — Frazione del com. di Varese Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CAVO. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAVO. — Frazione del com. di Maccastorna, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Maleo.

L' ufficio postale è a Castelnuovo Bocca d'Adda.

È un villaggio di circa 350 abitanti, che trae il nome da un canaletto, escavato nello scorso secolo per trarre le acque dal fiume Lambro sulle circostanti campagne.

CAVO. — Frazione del com. di Rio nell'Elba, in Toscana, prov. di Livorno, circond. di Isola d'Elba, mand. di Portoferraio.

L' ufficio postale è a Marina di Rio, altra frazione del comune di Rio nell'Elba.

CAVO. — Torrentello che scorre per oltre 18 chilometri nella provincia e circondario di Piacenza, bagnando i territori dei comuni di Vicomarino e di Castel San Giovanni.

CAVO (II). — Frazione del com. di Albissola superiore, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Savona.

L'ufficio postale è ad Albissola Marina.

CAVO BENEDETTINO. — Canale che ha principio dalle foci del Reno, nelle valli di Malalbergo, nella provincia di Bologna: esso

dopo un corso di circa 74 chilometri in direzione quasi retta, lungo il quale riceve le acque del Reno, del Savena, dell' Idice, del Silaro, del Santerno, del Senio, coi loro numerosi influenti, sbocca nel Po di Primaro, presso il mare Adriatico. Porta il nome in onore di Benedetto XIV, per opera del quale venne escavato per bonificare i terreni paludosi del Bolognese e del Ferrarese.

CAVO BUGAGLIO. — Canale della provincia di Piacenza: ha origine presso Bilegno, frazione del comune di Pianello Val Tidone; passa pei territori dei villaggi di Agazzino e di Veratto e dopo un corso di 10 chilometri si versa nel fiume Po.

CAVO DIOTTI. — Cavo d'acqua della provincia di Milano, che deriva dal fiume Olona alla sinistra riva, tra Castellanza e Legnanello: esso scorre radendo il colle orientale che forma la valle dell'Olona sino oltre il villaggio di San Vittore Olona nella direzione da maestro a scirocco; poi volgendosi da libeccio a greco, entra nei territori di Cantalupo e di Lainate passando chiuso in una botte sotto il torrente Bozzente, e in fine corre a fertilizzare le campagne del comune di Passirana Milanese e del villaggio di Pantanedo, frazione di quello di Mazzo Milanese. Questo cavo, che è una delle più dispendiose ed utili opere che siansi fatte in Lombardia nella seconda metà del secolo XVIII, estendesi per la lunghezza di circa 18 chilometri.

CAVOGNETTO e **CAVOGNO.** — Due frazioni del com. di Anzano del Parco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio è ad Alzate con Verzago.

CAVOIRA SANT'ANNA. — Frazione del com. di Valgrana, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valgrana.

L'ufficio postale è a Valgrana.

CAVOLA. — Frazione del com. di Toano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Castelnuovo nei Monti.

È un villaggio con circa 250 abitanti, situato in territorio montuoso, in vicinanza delle sorgenti del fiume Secchia e lontano quasi 13 chilometri a settentrione da Villa Minozzo e circa 36 a mezzodì da Reggio nell'Emilia. I suoi dintorni sono ubertosi di pascoli e di alberi fruttiferi.

CAVOLANO. — Frazione del com. di Sacile, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Sacile.

L'ufficio postale è a Sacile.

È un villaggio di circa 400 abitanti che giace in amena posizione, presso la riva destra della Livenza, e distante circa 5 chilometri a mezzodì da Sacile. Il suo territorio abbonda di viti e di gelsi. Anticamente aveva un forte castello il cui possesso fu a lungo contrastato tra i patriarchi di Aquileia, i conti Caminesi e i vescovi di Ceneda.

CAVOLATA. — Frazione del com. di Montefalco, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Montefalco.

L'ufficio postale è a Montefalco.

CAVOLETO. — Frazione del com. di Pian di Meleto, nelle Marche, prov. di Pesaro ed Urbino, circond. di Urbino, mand. di Macerata Feltria.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo in Vado.

È un villaggio di circa 220 abitanti, posto in pianura alla distanza di 27 chilometri a ponente da Urbino e circa altrettanti a mezzodì da Macerata Feltria.

CAVOLI. — Isolotto adiacente alla costa meridionale dell'isola di Sardegna, situato a due terzi di chilometro dal Capo Carbonara, a levante del golfo di Cagliari. La forma di questo scoglio o isolotto è rotonda ed ha una circonferenza di oltre 3 chilometri e mezzo.

CAVOLO. — Frazione del com. di Fumane, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di San Pietro Incariano.

L'ufficio postale è a San Pietro Incariano.

CAVOLTO. — Frazione del com. di Anzano del Parco, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è ad Alzate con Verzago.

È un villaggio situato in riva al fiume Lambro, poco al di sotto dai così detti *Pontinuovi*, ove estraesi l'acqua che serve per inaffiare i giardini della villa reale di Monza. Nei suoi dintorni si rinviene un'ottima argilla per fabbricare stoviglie.

CAVONA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Cuvio.

Ha una superficie di 225 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 433 abitanti (201 maschi e 232 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 441 (190 maschi e 251 femmine), e quindi 196 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 49 militi attivi e 23 di riserva: totale 72 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Cuvio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in ispecie in cereali e buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio della Val Cuvia, situato a breve distanza dalla strada che da Laveno dirigesi a Luvino, a chilometri 15. 83 da Varese e circa 3 e mezzo a greco da Cuvio.

CAVONE. — Fiumicello che scorre nelle vicinanze della città di Pisticci, nella prov. di Basilicata, nel Napoletano.

CAVONE SAN GENNARO DEI POVERI. — Frazione del com. di Napoli, nel Napoletano, prov., circond. e mand. di Napoli.

L'ufficio postale è a Napoli.

CAVORETTO. — Frazione del com. di Prarostino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di S. Secondo di Pinerolo.

L'ufficio postale è a San Secondo di Pinerolo.

CAVORETTO (*Caburellum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

Consta di Cavoretto, centro comunale, e del villaggio di Ronchi e di altre case sparse.

Ha una superficie di 305 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 637 abitanti (330 maschi e 307 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 663 (maschi 320 e femmine 343), e quindi 217. 37 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 54 militi attivi e 4 di riserva: totale 58 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chieri; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto sparso di ameni e fruttiferi colli ed è bagnato da due ruscelli, che vanno a perdersi nel Po: l'uno, detto Patonera, serpeggiando dalla parte di maestro segna il confine col territorio del comune di Torino; l'altro, il Bogino, scorrendo a levante serve di limite a quello di Moncalieri. I suoi principali prodotti sono: cereali, legumi, foglia di gelsi, vino e frutta di buona qualità e legna da fuoco e da costruzione, che tagliasi dalle boscaglie poste sulle pendici montuose.

Il capoluogo giace sopra un'amena e ferace collina, che si eleva sulla destra del Po, alla distanza di quasi 4 chilometri a scirocco da Torino e poco più di 2 da Moncalieri. È un villaggio di ridente aspetto con molte case di civile costruzione, tra cui ammirasi il grandioso palazzo della famiglia Ormea, edificato sopra il ciglio di un erto poggio. Possiede una scuola elementare ed una congregazione di carità che vi distribuisce un tenue reddito ai poveri. Ne'suoi dintorni sorgono molti deliziosi casini di villeggiatura spettanti a varie famiglie torinesi, che vi sogliono passare i mesi d'autunno.

Cavoretto insieme all'antico castello, che fu fondato molto tempo prima della vicina città di Moncalieri in una forte posizione sui colli tra Torino e Testona, ebbe i suoi signori, che s'intitolavano dal nome del luogo ed erano dipendenti da prima dai conti, poi dai vescovi di Torino, ai quali per lungo tempo si mantennero fedeli nel loro vassallaggio. Nel secolo XIII il casato dei Cavoretti oltre a questa terra possedeva Stupinigi, la vicina contea di Pecetto, un antico castello situato nella selva di Vauda, già da molti anni distrutto, ed anche Vinovo e Belriparo. Ma nel 1330 il dominio di Cavoretto venne in potere del principe Filippo d'Acaia, che lo diede in feudo a Simeone de' Balbi di Chieri, i cui discendenti poi ne alienarono il castello parte ai Calcagni di Torino e parte ai Meaglia. Passò successivamente sotto la signoria dei Valperga, dei Gromi di Trana, dei Carcagni, dei Biraghi di Rovaschia e dei Ferreri di Ormea.

CAVORETTO (Villa). — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CAVO ROBECCO. — Frazione del com. di Due Miglia, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

CAVO ROSSA. — Frazione del com. di Cologno Monzese, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

L'ufficio postale è a Cologno Monzese.

CAVORZI. — Frazione del com. di Torriglia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CAVOUR. — Mandamento in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo.

Ha una popolazione di 11,768 abitanti, divisi nei 4 comuni di Bibiana, Campiglione, Cavour, Fenile.

CAVOUR (*Caburrum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Cavour.

Consta di Cavour, centro comunale, e di molte case sparse.

Ha una superficie di 4950 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 7492

abitanti (3727 maschi e 3765 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 7280 (maschi 3681 e femmine 3599), e quindi 147.07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un battaglione con 408 militi attivi e 72 di riserva: totale 480 militi. La mobilizzabile è di 290 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pinerolo; nel 1863 erano 177.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di esazione delle contribuzioni dirette e del catasto: è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Pinerolo, con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio di Pinerolo con 308 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbraccia una grande pianura di natura non molto fertile, ma resa mercè una diligente e faticosa coltivazione abbastanza produttiva oltre il consumo degli abitanti in cereali d'ogni specie, canapa, uve ed altre frutta di buona quaiità: vi sono pure coltivati con cura numerosi gelsi, giacchè l'allevamento dei bachi da seta, da cui ordinariamente si ottengono copiosi raccolti, vi costituisce una delle principali fonti di ricchezza. Allevasi molto pollame, che viene smerciato anche nelle vicine città, e vi abbonda il selvaggiume, massime in anitre selvatiche e beccaccini, che vi annidano nei luoghi paludosi detti Fontanili. A mezzodì dell'abitato, a cui serve di difesa dai venti, elevasi all'altezza di 410 metri sul livello del mare una montagna o rocca, affatto isolata, avente circa 2 chilometri di circonferenza, coperta di castagni selvatici dalla parte di settentrione, ma nel rimanente ricca di rigogliosi vigneti e di orti e di verdeggianti prati alle falde. Essa è un enorme masso di granito con vene quarzose, da cui si possono trarre grandi tavole. In altri luoghi di questo territorio si rinviene un'eccellente grafite che unita all'argilla bigia è atta a fabbricare crogiuoli simili a quelli d'Assia. Il torrente Pellice, che scende dal balzo detto del Prato, vi scorre dal lato di settentrione e da esso è derivato un canale che serve ad irrigare le campagne e a dar moto ad alcuni molini, quivi esistenti. La costruzione di questo canale data dal secolo XI ed è degna di considerazione perchè è una delle opere mandate ad esecuzione dai monaci benedettini dell abbazia di Cavour a beneficio dell'agricoltura in tempi in cui non si erano per anco scoperti quei mezzi che appianano le difficoltà di simili lavori. L'acqua del Pellice viene introdotta in un ampio foro scavato nel monte quasi 2 chilometri superiormente a Bibiana, e indi condotta a traverso le campagne per un tratto di ben otto chilometri.

Il capoluogo giace in una bassa pianura, sulla destra sponda del Pellice, alle falde della sopraccennata montagna da cui trasse il nome, alla distanza di 12 chilometri a mezzodì da Pinerolo e circa 45 a libeccio da Torino. È un ragguardevole borgo di 2137 abitanti, ornato di buoni fabbricati che gli danno l'aspetto di una piccola città. Nel centro apresi un'ampia piazza quadrata, fiancheggiata da palazzi e da belle case, dalla quale diramansi cinque vie regolari e paralelle, che intersecano il borgo da levante a ponente. Sulla piazza della chiesa parrocchiale ammirasi una bella fontana costruita nel 1828 con spontanee elargizioni degli abitanti, la cui ampia vasca di pietra in un solo pezzo poggia sopra otto zampe di leone. Un'altra piazza, detta della fiera, trovasi quasi all'estremità occidentale dell'abitato: è ombreggiata all'intorno da alti olmi e serve anche di pubblico passeggio nei mesi estivi. Avvi pure di notevole la casa comunale ornata di una bella loggia. Possiede un piccolo ospedale fondato nel 1753 ed ha pubbliche scuole per l'istruzione primaria dei fanciulli d'ambo i sessi e un collegio ginnasiale spettante al comune. Vi prosperano diverse industrie, tra cui primeggiano la filatura della seta, la fabbrica di tele e varie concerie di pellami. In quanto al commercio, che consiste principalmente in grani, bestiame bovino, maiali, pollame, canapa, castagne, tele, panni e stoffe, oltre al mercato settimanale che ha luogo al martedì, vi si tengono annualmente tre fiere, a cui concorrono molti abitanti dei paesi circonvicini, una nel secondo martedì di maggio, l'altra agli 11 d'agosto e la terza nel secondo martedì di novembre.

In cima alla rocca sovrastante al borgo, da cui godesi un'amena vista dei dintorni, trovasi un piano assai vasto, nel quale vedonsi le tracce di antiche fortificazioni, uno speco artefatto, che già servì per uso di prigione, ed una cisterna, ove furono sepolti i Cavorresi morti combattendo valorosamente nel 1691 contro i Francesi comandati dal generale Catinat. Questa rocca e il castello, che già vi sorgeva sulla sua sommità, difendevano il sottoposto borgo di Cavour, che nei tempi addietro era chiuso da un quadrilungo ricinto

di muro con torri quadrate che si univano al castello e ad un torrione, detto Bramafame, eretto sopra una prominenza poco distante e anch'esso congiunto al principale fortilizio con solide muraglie. Il castello di Cavour nel secolo XI era tenuto in qualche considerazione ed a quell'epoca si riferisce la costruzione delle antiche mura del borgo, come pure le porte che tuttora si vedono, una sulla via che conduce a Bibiana e l'altra detta di San Lorenzo. Esiste pure nella campagna verso Bagnolo un'antica torre chiamata Torre quadrata, che già servì di vedetta insieme a quella, ora distrutta, che s'innalzava sulla riva del Pellice verso Garzigliana, detta di Castellazzo.

Caburrum nel linguaggio celtico significa una terra posta in luogo montuoso. I Romani approfittando della favorevole posizione della rupe di Cavour, non dominata da alcuna altura, vi eressero una fortezza e vi stabilirono un presidio, del che resta memoria in molte lapidi ed in altri oggetti di antichità, che trovansi nei dintorni, tra cui numerose medaglie degli imperatori romani, specialmente di quelle coniate sotto Nerone e sotto gli Antonini, ai tempi dei quali sembra che abbiasi a riferire la più florida condizione dell'antico *Caburrum*. Ai tempi delle invasioni dei barbari questo luogo fu assai devastato, indi venne totalmente distrutto dai Saraceni di Frassineto. Risorto per opera degli abitanti, che ne costruirono le nuove case a' piedi della rocca, sotto gli imperatori franchi appartenne al contado torinese e sotto il dominio dei marchesi di Susa ebbe propri signori che s'intitolavano dal nome del luogo. Nel 1242 l'imperatore Federico II lo diede in dono al conte Tommaso di Savoia, il quale nel 1257 fu sconfitto e fatto prigioniero in un combattimento a Montebruno, poco lontano da Cavour, contro gli Astigiani che vantavano alcuni diritti sopra il borgo, diritti che poi rinunciarono nella susseguita pace. Mancati i primi castellani di Cavour verso l'anno 1300, esso passò in potere del principe Filippo d'Acaia, che si cattivò la riconoscenza degli abitanti, accordando loro nel 1314 vari privilegi e speciali franchigie; indi nel 1418 lo ereditò il di lui figlio naturale Ludovico, signore di Racconigi, e finalmente, spentasi la famiglia di quest'ultimo, pervenne verso il 1600 al duca di Savoia Carlo Emanuele I, che vi pose un governatore ed un forte presidio. Merita di essere ricordato che il comune di Cavour nel 1430 stipulò nella badia di Staffarda un trattato di commercio col comune di Saluzzo.

L'importante posizione della fortezza di Cavour indusse Francesco Bona, signore di Diguières, che divenne poi contestabile di Francia, a conquistarla nel novembre del 1592: il borgo sebbene fortificato dovette aprirgli le porte dopo breve difesa, ma il castello non fu abbandonato ai Francesi, se non dopo venti giorni di resistenza. Recando gli invasori molti danni al Piemonte colle loro scorrerie da Cavour e da Bricherasio, ove pure stavano trincierate, il duca di Savoia nell'anno seguente si impadronì del borgo e, dopo un lungo assedio, nel giorno 3 maggio del 1595 ottenne anche la resa del castello, per la qual perdita i Francesi furono costretti a ripassare le Alpi. Nel luglio dell'anno 1638 un fulmine scoppiato sulla polveriera del castello, rovinò totalmente questa terra insieme ai vicini edifici e gran parte delle fortificazioni, recando sventuratamente anche la morte a 150 persone. Nell'anno seguente il castello così diroccato venne consegnato ai Francesi dalla madre e tutrice di Carlo Emanuele II, perchè non cadesse in mano degli Spagnuoli. I Francesi da principio presero a ricostruirlo, ma essendo poi venuti nella determinazione di demolire tutte le rocche e le castella che potevano offrire qualche ostacolo al loro passaggio in Italia, lo distrussero totalmente, atterrando anche le mura del borgo, non lasciandovi in piedi che due porte colle loro torri. Nell'agosto del 1691 essendosi trincierate nel borgo alcune compagnie di milizie piemontesi, il generale francese Catinat, a cui molto importava di occupare questa importante posizione, l'assalì con due corpi di soldati con tale impeto, che il paese sebbene difeso con istraordinario coraggio cadde in di lui potere. Allora una parte della guarnigione e degli abitanti si rifuggì sulla rocca, i rimasti furono uccisi senza riguardo nè alla età nè al sesso, e il borgo fu posto a sacco e abbandonato in preda alle fiamme. Anche la rocca; soggiacque al furore degli assalitori dopo incredibili prove di valore da parte degli assediati, che in numero di oltre 800 soldati e di più di 300 Cavorresi vi perdettero la vita. In seguito Cavour tornò a ripopolarsi, ma non potè raggiungere lo stato della primiera sua floridezza. Sotto Emanuele III, lo ebbero nel 1771 con titolo di marchesato i Bensi di Chieri e signori di Santena, nella persona di Michel Antonio, luogotenente generale.

Questo borgo si onora di aver dato i natali alla celebre Beatrice di Savoia e di Cavorre, che tanto si segnalò nella difesa di Cu-

neo, assediata dai Francesi sotto il comando del generale Brissac nell'anno 1557, mentre ne era governatore il di lei marito Carlo Gian Francesco Manfredi, conte di Lucerna. Vi nacque Francesco Toggia che scrisse molte opere di veterinaria e morì nel 1825 all'età di 73 anni.

CAVOUR (Canale). — Grande e nuovo canale derivato dal fiume Po. Esso serve all'irrigazione dell'agro novarese e lomellino e a sostituire per l'irrigazione del Vercellese le acque del suddetto fiume a quelle della Dora Baltea. Ha principio a Chivasso dalla sponda sinistra del Po, 400 metri circa sottocorrente al ponte della strada nazionale che da quella città conduce per Brusasco e Gassino a Torino e Casale; dopo brevissimo tratto percorso in direzione verso settentrione, parallelamente alla strada suddetta, piega quasi ad angolo retto verso levante, e proseguendo in questa direzione ed in linea ondulata superiormente a Verolengo, giunge alla Dora Baltea, che soprapassa per mezzo di un grandiosissimo ponte-canale di 9 luci da 16 metri. Dalla riva sinistra della Dora e per un tratto di circa 18 chilometri, segue poi una direzione quasi rettilinea fino alla strada nazionale Torino-Novara, e piegando poi dolcemente verso settentrione, l'attraversa obbliquamente a circa due terzi dalla distanza fra Tronzano e San Germano; indi, oltrepassate quasi normalmente le tre linee del canale di Ivrea, della strada provinciale da Santhià a San Germano, e della ferrovia Torino-Milano, prosegue quasi in rettilineo fino ad incontrare il torrente Elvo, che sottopassa mediante tomba a sifone a 5 luci di 5 metri. Fra la sponda sinistra di questo torrente e la destra della Sesia, il corso del canale presenta molta irregolarità, dovuta agli accidenti del terreno ed alla quantità e speciale importanza dei corsi d'acqua che si incontrano e che formano il gruppo più importante dei lavori del canale; imperocchè sopra 15 chilometri di canale che attraversano quella plaga, esso dapprima incontra il torrente Cervo, cui soprapassa con ponte-canale; indi, trascorsa la vallata, prosegue in profonda trincea nella costa tagliata di Villarboit ed oltrepassa pure con ponte-canale il torrente Roasenda; indi, percorso un altro tratto in trincea, valica con un altro ponte-canale il torrente Marchiazza, e in fine giunge alla Sesia, sottopassandola con una gigantesca tomba-sifone. Il canale segue poi, con leggiere ondulazioni, la direzione generale verso levante, e per 15 chilom. circa non presenta lavori di grande importanza, benchè attraversi moltissimi corsi d'acqua; ma poco superiormente a Novara si trova nuovamente un gruppo di lavori importanti poco discosti l'uno dall'altro, e cioè, ove attraversa la strada provinciale da Novara a Varallo, il torrente Agogna, cui sottopassa con tomba a sifone, la strada nazionale per Borgomanero, la ferrovia da Novara ad Arona, la strada nazionale per Oleggio e per ultimo il torrente Terdoppio, cui passa con sottoposta tomba a sifone. Al di là di questo torrente, il canale continua verso levante, ed appena attraversata la postale al disopra di Galliate, piega ad un tratto verso settentrione, e gettasi nel Ticino.

La lunghezza complessiva di questo canale è di chilometri 82. 230; il suo corso, che esaminato nell'insieme, segue la direzione da libeccio a greco, si compone di 37 rettilinei e di 36 curve o risvolte di raccordo, i raggi delle quali sono fra i limiti estremi di 118 e 2 mila metri. Il canale corre incassato per circa 77 chilometri, dei quali però 26 soltanto danno l'intera sezione in escavo, non raggiungendo che in alcune località, cioè all'incontro delle coste di Verolengo, di Monformoso, Millefiori, Villarboit, Vallon-Grande una profondità di 9 o 10 metri; per gli altri chilometri ha l'intera sezione in rialzo. Il fondo del canale, di cui la pendenza media è di 25 centimetri al chilometro, ha nei primi mille metri dall'incile la larghezza costante di 40 metri; dopo 3 chilometri si riduce con rastremazioni successive a 30 metri, e dopo altri 4 chilometri e mezzo a 20 metri. Questa larghezza è mantenuta fino al chilometro 62 circa, dopo l'incontro della roggia Busca, ove si riduce a 12 metri e mezzo, indi a 10 metri dopo il sottopassaggio del Terdoppio, e in fine a metri 7,50 di larghezza minima di fondo, che conserva fino allo sbocco. All'imbocco nelle tombe-sifoni più importanti, la larghezza del fondo nel canale resta normale sino all'adiacente scaricatore stabile; oltre questo la larghezza del fondo si coordina alla fronte del manufatto. Allo sbocco poi dei principali sifoni, per prevenire rigurgiti allarga il suo fondo oltre la misura normale, raccordandovisi successivamente, tra breve spazio, con opportuna rastremazione uniforme. La sezione trasversale del canale ha due soli tipi normali, l'uno per gli escavi, l'altro per gli acquedotti. Il primo è a scarpe laterali inclinate a 45 gradi, essendo il ciglio dell'escavo dai 20 ai 30 centimetri superiore al pelo dell'acqua; nel secondo invece le acque

del canale sono sostenute da muri di sponda inclinati di un decimo verso l'interno. Questi poggiano sopra un piedritto pieno ricorrente e sono resi impermeabili e per la calce perfettamente idraulica adoperata nella loro costruzione e per l'applicazione di opportuni intonaci nella parte posteriore, cioè verso la campagna. Su ambedue i lati per tutta la lunghezza del canale prosegue la strada pubblica, larga metri 2,85; la quale però presenta assai minore larghezza lateralmente agli acquidotti. A supplire a questo difetto furono aperte, alla distanza da 350 a 500 metri l'una dall'altra, piazzette per lo scambio dei veicoli, le quali col loro ampio tronco di cono formano una serie di robusti contrafforti lungo i terrapieni di rinfianco. L'altezza dell'acqua nel canale, la quale dipenderà dalla quantità d'acqua che il canale potrà trasportare, ammessa la portata dei 110 metri cubi che deve trarre dal Po per minuto secondo, dovrebbe ammontare a piena competenza, a metri 3,40.

I manufatti stabili del canale Cavour presentano tanto per la grandiosità delle loro dimensioni, quanto per le difficoltà incontrate nell'esecuzione, un'importanza non ordinaria. Tra essi il principale è senza dubbio l'edificio di presa d'acqua nel fiume Po a Chivasso, e la grande chiavica di derivazione. Fra la linea che, interrotta all'incile, segna la riva del Po e la grande chiavica di erogazione, l'edificio di presa ha lo sfondo di 500 metri, dei quali 460 sono pavimentati a ciottoloni infissi in un letto di smalto, gli altri, più prossimi alla chiavica, hanno un lastricato di granito sopra fondo pure di smalto. Questa enorme platea d'imbocco, la cui superficie ascende a metri quadrati 2000, è conterminata lateralmente da muri di sponda, fondati sopra un piedritto pieno di smalto e contenuto da robustissimo cassero in rovere, che discende a 5 metri di profondità sotto il livello del suolo. Sugli ultimi 40 metri più prossimi alla chiavica di presa si veggono una elegante loggia con gradinata di servizio discendente sino al fondo del canale, e di fronte, l'edificio di sbocco nel primo scaricatore, composto di 9 luci separate da stipiti di pietra. La grande chiavica di derivazione, lunga quanto è largo il canale all'incile, cioè 40 metri, è divisa in 21 luci, che si ripetono in due ordini sovrapposti l'uno all'altro, e separate da stipiti di sasso, sagomati in modo da ricevere tre ordini di paratoje, due dei quali definitivi, il terzo sussidiario pel caso di riparazione d'uno dei primi. Un'altra parte essenziale dell'edificio è la briglia di richiamo, la quale dalla riva sinistra del Po si estende all'isolotto partitore, ed è munita di saracinesca in modo da farvi chiusa o scaricatore a piacimento. Tra i vari ponti-canali e tombe-sifoni, per mezzo dei quali le acque del canale Cavour sono portate oltre i corsi d'acqua che incontra, i più notevoli sono i quattro ponti-canali attraverso la Dora Baltea, il Cervo, la Roasenda, e la Marchiazza; e le tombe-sifoni passanti sotto l'Elso, la Sesia, l'Agogna ed il Terdoppio. Il ponte-canale sulla Dora, con una lunghezza di 192 metri ed una larghezza tra i muri frontali di metri 23. 50, è sostenuto da nove volte di 16 metri di corda ciascuna, e da pile alte metri 3. 8 dalla risega di fondazione all'imposta delle volte. Questa muratura conta l'enorme volume di metri cubici 5400 circa, dei quali 900 in pietra da taglio, impiegati nei rivestimenti tutto all'ingiro delle pile e spalle per uno spessore medio di metri 0,50. Fra le tombe-sifoni la più ragguardevole per gigantesche proporzioni è certamente quella che passa sotto alla Sesia, che fu compita nel breve spazio di due anni dal giorno in cui si potè dar principio ai lavori. Essa è lunga metri 264 e larga metri 33 circa; ha 5 luci a volta elittica, larghe 5 metri, l'asse minore verticale delle quali è di metri 2. 3. La pendenza uniforme del canale, stabilita in cent. 25 per 1000, si aumenta nella tratta anteriore all'imbocco della tomba di 60 cent., sviluppato sopra una lunghezza di metri 500; diviene ascendente di cent. 10 sotto la tomba per favorirne l'asciugamento verso lo scaricatore, e dopo un salto acclive di cent. 25 allo sbocco continua a discendere per un tratto di chilometri 3. 60 coll'inclinazione gradatamente scemante. La larghezza del canale, di 20 metri, è aumentata allo sbocco dalla tomba a 25 e si accorda dopo chilometri 3. 60 colla sezione normale. Due cantieri di fornaci stabiliti dall'impresa fornirono i sette milioni di mattoni impiegati nella sola tomba; le officine di Palazzolo e di Casale fornirono la calce idraulica.

A queste principali costruzioni tengono dietro altri 320 manufatti secondari, tra i quali si contano 160 tombe-sifoni e 28 tombe rette ad una o più luci; 60 ponti; 28 ponti-canali tra semplici ed accoppiati, i primi della larghezza tra 3 e 6 metri. V'hanno inoltre per la continuità delle roggie tre tombe-sifoni più importanti, e per la frequenza delle strade

postali, nazionali o ferrate 7 ponti da 6 a 10 metri di larghezza; tra questi ultimi primeggiano il ponte per la ferrovia Milano-Torino a tre arcate, e quello per la ferrovia Novara - Arona a due arcate. Oltre questi manufatti di natura semplice e l'importante edificio di sbocco nel Ticino, se ne riscontrano lungo il canale altri, tra cui nove scaricatori definitivi (il principale di essi è quello detto di Poasso che mette in Po), tutti lungo la riva destra, prima degli attraversamenti dei più grossi corsi d'acqua; 19 caselli da guardia per la sorveglianza del canale, oltre una casa per il custode all'edificio di presa; infine le opere permanenti e quelle provisorie di difesa, e gli scoli fugatori destinati a raccogliere le acque delle sorgenti, a cui si apriva ovunque facile il varco colle profonde escavazioni praticate lungo tutta la linea del canale.

Già sin dal dicembre scorso (1865) vennero immesse le acque del Po in questo grande acquedotto. L'operazione incominciò a Chivasso la mattina del giorno 22 e in venti ore l'acqua percorse i 56 chilometri che la dividono dalla Sesia; giunta alla gran tomba che sottopassa a questo fiume, fu duopo scaricarla nel fiume stesso onde sgomberare il canale dai ghiacci che l'acqua aveva raccolto nel suo cammino; ripresa l'operazione il giorno dopo, l'acqua compì il suo corso sino all'estremo limite del canale. Questa operazione riuscì perfettamente e nessuna delle numerose opere d'arte, grandi e piccole, ebbe a soffrire il minimo danno. Le acque furono nuovamente ritirate onde eseguire alcune opere complementari stabilite nel progetto e così ottenere dal governo la necessaria collaudazione. Queste opere furono in questi giorni compiute, e nel 12 corrente aprile (1866), un anno prima del termine fissato, fu solennemente inaugurato il canale, già percorso dalle acque in modo regolare e stabile, per cui fino da ora cominciano ad apportare i loro benefici effetti.

Il progetto del canale Cavour, che è un'opera d'arte tra le più grandiose di simil genere, non solo in Italia, ma in tutta Europa, fu compilato nel 1853 dall'ingegnere Carlo Noè per incarico e sotto gli auspicj dell'illustre statista, il conte di Cavour, in allora ministro delle finanze. Però i primi tentativi di derivazione di un canale dal Po rimontano al 1844, avendo sin da quell'epoca l'agrimensore Francesco Rossi di Vercelli, ora defunto, segnalata la possibilità di utilizzare le acque del fiume Po sui territori vercellese e lomellino. La costruzione di questa gigantesca opera in base al progetto dell'ingegnere Carlo Noè, fu affidata mediante convenzione stipulata dal nostro governo il 9 agosto 1862, ad una società anonima inglese, che assunse il nome di *Compagnia dei canali di irrigazione italiani*. Questa società avrà il godimento del canale per 50 anni consecutivi, dopo il qual tempo, la piena proprietà e libera disponibilità del canale stesso si devolverà di diritto al governo, senza ragione alla società di compenso di sorta. Il governo poi cedette alla società il godimento dei canali demaniali derivati dalla Dora Baltea e Sesia con le diramazioni dei medesimi e con ogni annesso e connesso e dipendenza, sino al termine della concessione; spirato il quale, lo Stato rientrerà nella piena e libera disponibilità dei medesimi. Il capitale della società per l'eseguimento della concessione fu stabilito in 80 milioni di lire, di cui 53,400,000 vincolati quale capitale invariabile per la costruzione del canale; 20,300,000 da erogarsi nel pagamento allo Stato del prezzo di cessione dei canali demaniali derivati dalla Dora Baltea e Sesia, e il rimanente nell'acquisto dei canali e ragioni d'acqua di privata spettanza, e nella formazione di altri canali diramatori e raccoglitori. Il governo poi garantisce alla società un interesse annuo del 6 per cento ed assicura altresì un ammortamento graduale durante il periodo di concessione. La società fu autorizzata a raccogliere il capitale occorrente parte mediante azioni per la somma fissa di 25 milioni e parte in obbligazioni con l'interesse del 6 per cento sino alla concorrenza di 55 milioni di lire. Il prezzo d'affitto dell'acqua del nuovo canale, nonchè quello delle concessioni di cui può disporre la società, viene determinato dal governo approssimativamente in base all'adequato dei prezzi correnti.

La costruzione del canale Cavour fu assunta da un'impresa italiana, che si obbligò di dare ultimati, entro il termine di tre anni, ed a tutto suo rischio, il canale e dipendenti scaricatori definitivi al costo assoluto di 44,400,000 lire. Questa impresa costruttrice nel 1862 incominciò a dar mano agli studii topografici, cosicchè sul cadere del 1863, mercè l'attività e l'abilità della sua direzione, poterono essere incominciati i manufatti e le trincee di maggiore importanza, e nel 1864 l'esecuzione dei lavori ebbe, su tutta la linea del canale, così attivo sviluppo che si potè effettuare il compimento della grandiosa opera prima della scadenza del termine stabilito nel contratto. Nell'estate del 1864 vi lavorarono contemporaneamente, ai soli asciugamenti nei manufatti

di minor importanza, 30 macchine locomobili della complessiva forza di 190 cavalli-vapore, 18 maneggi a 4 cavalli, e 1200 manovali, manovrando 120 coclee, oltre 30 pompe di diversi sistemi, ed altre macchine effossorie. Pei movimenti di terra e pei trasporti di materiale si adoperarono nella vallata della Dora e del Cervo 5 macchine locomotive e 300 carri di sterramento. Sull'intiera estensione del canale nell'epoca più propizia ai lavori, la mano d'opera diurna raggiunse le 14,000 giornate, e le spese mensili ascesero a 2 milioni e mezzo e fino a 3 milioni di lire.

Per maggiori notizie intorno a questa grandiosa opera, destinata a recare immensi beneficj all'industria agricola e a dare all'Italia il primato nell'arte idraulica, veggansi gli atti del Parlamento, e tra le memorie speciali quell'interessante opuscolo dell'ingegnere Oscar Poli, *Il Canale Cavour*, Milano, 1865, ed i *Manufatti del Canale Cavour*, nei fascicoli del Politecnico, parte tecnica, del 1866.

CAVRANO. — Frazione del com. di Altura, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Pola.

È un villaggio con circa 220 abitanti, dipendente dalla parrocchia di Carnizza.

CAVRASTO. — Frazione del com. di Bleggio, nel Trentino, distr. giudiz. di Stenico.

È un villaggio appartenente alle così dette Giudicarie esteriori, situato in territorio montuoso, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo a mezzodì da Stenico, poco lungi dalla strada che da Tione guida a Trento: conta 460 abitanti.

CAVRENNO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CAVRIAGO (*Cavriacum*). — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Montecchio.

Comprende le frazioni di Cavriago San Nicolò e Cavriago San Terenziano.

La sua popolazione nel 1858 era di 3331 abitanti: secondo l'ultimo censimento (1863) contava abitanti 3230 (maschi 1637 e femmine 1593).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 124 militi attivi e 158 di riserva: totale 282 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montecchio; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Montecchio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ritenuto tra i più fertili del circondario.

Il capoluogo è un borgo che giace in pianura, poco lungi dalla strada che da Reggio dirigesi a Parma: dista chilometri 9. 40 a ponente da Reggio nell'Emilia.

Cavriago trovasi ricordato per la prima volta in un documento del 996: da un altro del 1164 risulta che Federico I confermò in feudo alla famiglia Bovini di Reggio insieme ad altri possessi la *terram et Castrum de Cruviago*. Questo borgo unitamente ad altri comuni ebbe il titolo di marchesato, e nei bassi tempi fu causa di aspre lotte e contese tra i Parmigiani e quei di Reggio.

CAVRIAGO SAN NICOLO' e **CAVRIAGO SAN TERENZIANO.** — Due frazioni del com. di Cavriago, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Montecchio.

L'ufficio postale è a Montecchio.

CAVRIANA. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

Comprende le frazioni di Bande, Campagnolo, Castel Grimaldo, San Cassiano, San Giacomo.

Ha una superficie di 3521 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2291 abitanti (1171 maschi e 1120 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2261 (maschi 1140 e femmine 1121), e quindi 64. 21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 190 militi attivi e 179 di riserva: totale 369 militi. La mobilizzabile è di 119 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.° collegio di Castiglione delle Stiviere; nel 1863 erano 33.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso, boschivo e fertile in viti, che danno eccellente vino, gelsi e pascoli, ma scarseggia di cereali. Nelle boscaglie rinvengonsi eccellenti tartufi, e vi si raccolgono pure mandorle assai pregiate pel loro particolare gusto.

Il capoluogo è un grosso villaggio che giace sulla linea delle colline dell'alto Mantovano, alla distanza di chilometri 11 a scirocco da Castiglione delle Stiviere e circa 5 dalla strada postale che da Brescia per Castiglione dirigesi a Mantova. Conta alcune case di bell'aspetto, tra cui primeggia il palazzo Pastore, ed ha una chiesa che fu costruita nel 1719

con spontanee offerte degli abitanti: in essa trovasi un quadro di molto pregio coll'iscrizione: *Communis Cavrianæ Decus, MDXII.* Nel luogo ove esistono le vestigia dell'antica rocca, sorge tuttora una torre che serve di campanile. Possiede una pubblica scuola elementare, scuole serali, una società operaia, e un istituto elemosiniero e dotale costituito da diversi legati, che rendono L. 10,000.

Nel 1193 certo Bosone da Cavriana venne incaricato di comporre molte controversie insorte tra Bellunesi e Trevigiani per occupazioni di territorio, e il giorno 19 ottobre di quell'anno alla presenza dei vescovi delle due città e del patriarca d'Aquileja compì l'accomodamento con soddisfazione delle parti. La rocca che vi esisteva fu già posseduta dalla famiglia Riva, la quale, scacciata da Mantova, venne poi nell'8 ottobre 1291 costretta da Bardellone Bonacolsi a consegnarla al comune di Mantova. Nel 1260 Cavriana ebbe pure due uomini distinti in Corradino e Guidotto: il primo fu deputato per Mantova presso i Vicentini, coi quali stabilì un trattato di pace, e il secondo divise in quartieri la città di Mantova e venne scelto a governatore del quartiere maggiore di S. Leonardo. Nel 1441 tra i plenipotenziari del marchese Gonzaga Gianfrancesco di Mantova, e quelli del condottiero Francesco Sforza, fu stipulata in questo villaggio la pace in forza della quale Gianfrancesco rinunziò ai Veneziani i possessi di Asola, Lonato e Peschiera, e dovette sborsare 4000 ducati d'oro per le spese della guerra. Alla morte del marchese Gianfrancesco, avvenuta in Cavriana nel 23 settembre 1444, i suoi possedimenti vennero divisi tra i suoi figli, e Cavriana toccò a Guido: morto quest'ultimo, ritornò ai signori di Mantova, che vi cressero un magnifico palazzo ove alcuni dei duchi solevano dimorare per la sua felice posizione. Nel giorno 5 agosto del 1796, mentre infieriva la battaglia di Castiglione tra Francesi ed Austriaci, il quartiere generale di questi ultimi, che trovavasi in Cavriana, venne sorpreso dalla cavalleria francese comandata dal generale Beaumont e allora poco mancò che il vecchio generale austriaco Wurmser cadesse nelle mani dei nemici. Nella memoranda giornata del 24 giugno 1859, in cui avvenne la battaglia di Solferino, l'imperatore Napoleone alle ore 5 pomeridiane entrava in Cavriana, alloggiando nel palazzo di proprietà della famiglia Pastore, e vi dimorò sino al mezzogiorno del dì 28 dello stesso mese.

Fu in seguito alla vittoria di Solferino che Cavriana venne occupata dalle truppe alleate e indi aggregata alla provincia di Brescia, mentre prima spettava a quella di Mantova.

È patria del conte Niccolò d'Arco, discendente dall'illustre famiglia Gonzaga, che scrisse varie poesie latine, stampate la prima volta in Mantova nell'anno 1546.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAVRIANELLA. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CAVRIANO. — Frazione del com. di Lambrate, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melzo.

L'ufficio postale è Crescenzago.

CAVRIE. — Frazione del com. di San Biagio di Callalta, nel Veneto, prov. di Treviso.

L'ufficio postale è a Treviso.

CAVRIGLIA. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

Fig. 290.

Comprende le seguenti frazioni: Meleto, Monastero, Montaio, Montegonzi, Pian franzese, Pieve di San Pancrazio.

Ha una superficie di 6000 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 4076 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4104 (maschi 2182 e femmine 1922), e quindi 68.40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 99 militi attivi e 480 di riserva: totale 579 militi. La mobilizzabile è di 282 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montevarchi; nel 1863 erano 76.

L'ufficio postale è a San Giovanni Valdarno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di boschi di cerri e di selve di castagni: vi prosperano altresì ulivi, vigneti e gelsi, nonchè cereali, che si raccolgono da'suoi ubertosi campi. È attraversato da vari piccoli corsi d'acqua, tra cui il principale è quello che chiamasi Cervia.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge nel Val d'Arno superiore sulla spianata settentrionale dei monti del Chianti, alla distanza di chilometri 6 dalla città di Arezzo,

e circa 7 a libeccio da San Giovanni Valdarno.

Alcune carte del secolo IX fanno menzione di Cavriglia, la cui pieve era di padronato della famiglia Firidolfi-Ricasoli. Nel 1778 nel ricostruire le fondamenta della nuova chiesa parrocchiale si rinvenne un'ara pagana, il che indurrebbe a credere che questa terra sia molto antica. Fu eretta a comune nel 1811, staccandola dalla comunità di S. Giovanni Valdarno a cui apparteneva.

CAVRON. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CAVUCCIO. — Frazione del com. di Bugnano dentro, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CAXO. — Frazione del com. di Albenga, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

L'ufficio postale è ad Albenga.

CAYRE. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CÀ ZANELLI. — Frazione del com. di Torre de' Busi, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CAZIANO. — Fiumicello della prov. di Calabria Ulteriore I, nel Napoletano: ha origine alle falde occidentali dell'Appennino, scorre a levante del bosco di Solano e del villaggio di Melicucca, indi circonda il territorio di Bagnara Calabria e va a gettarsi nel Metauro sulla sponda sinistra, a circa 11 chil. prima della sua foce nel golfo di Gioia. Il suo corso è di circa 22 chilometri sempre nella direzione da mezzodì a settentrione.

CAZONE. — Frazione del com. di Staglieno, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CAZZAGALLA. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CAZZAGO BRABBIA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

Ha una superficie di 189 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 635 abitanti (329 maschi e 306 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 664 (maschi 342 e femmine 322), e quindi 351. 32 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 44 militi attivi e 79 di riserva: totale 123 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Gavirate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di viti e di gelsi, da cui si raccolgono i principali prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un ameno colle a libeccio del lago di Varese. Avvi di notevole la casa signorile Luzzi: dista chilometri 16. 11 a ponente da Varese e circa 6 in linea retta a mezzodì da Gavirate.

Al principio del secolo IX questo paese apparteneva al conte Alpicario, ajo di Adelaide, figlia del re Pipino. Nell'anno 812, certo Ragimberto, diacono, approfittando dell'occasione che il conte Alpicario era passato alla corte di Carlo Magno, usurpò i fondi da esso posseduti; ma per poco, poichè nell'840 fu costretto a restituirli in seguito ad un processo. In alcune carte del 1147 trovasi menzionata la famiglia Cazzaga, appunto di questo luogo, come vassalla del monastero di San Simpliciano di Milano.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Municipio di questo comune.

CAZZAGO SAN MARTINO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Chiari, mand. di Adro.

Ha una superficie di 1060 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1432 abitanti (740 maschi e 692 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1428 (maschi 762 e femmine 666), e quindi 134. 71 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 79 militi e 40 di riserva: totale 119. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiari; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Rovato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di piantagioni di gelsi, di vigneti, di alberi da frutta ed offre altresì buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che risiede sopra un alto colle tra i fiumi Mella ed Oglio, alla distanza di circa 3 chil. e mezzo dalla strada postale che congiunge Brescia con Bergamo,

11 da Chiari e poco più di 5 a mezzodì da Adro. Possiede, oltre una pubblica scuola elementare, un legato istituito nel 1838 per soccorsi ai poveri, specialmente infermi, avente l'annua rendita di L. 1409. È ramo speciale d'industria de'suoi abitanti la distillazione dell'acquavite.

Cazzago nel 1050 era un castello. Di Cazzago trovasi ricordato un certo Domofollo Gazzago che fu console di Brescia nel 1189.

CAZZAGO ESENTE. — Frazione del com. di Pianiga, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mirano.

L'ufficio postale è a Mirano.

CAZZANIGA. — Frazione del com. di Maleo, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Maleo.

L'ufficio postale è a Maleo.

È un villaggio situato in territorio ubertoso di cereali e di pascoli.

CAZZANO. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distretto di San Bonifacio.

Ha una popolazione di 1323 abitanti.

L'ufficio postale è a San Bonifacio.

Il suo territorio produce principalmente cereali, vini e frutta.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi vicino ad un rivo tributario dell'Adige, e alla distanza di circa 15 chil. a levante da Verona e poco più di 5 dalla strada postale che da quella città conduce a Vicenza.

CAZZANO. — Frazione del com. di Brentonico, nel Trentino, distr. giudiziario di Mori.

È un piccolo villaggio situato sulle pendici di Monte Baldo, a levante del borgo di Brentonico.

CAZZANO BESANA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Carate.

Comprende la frazione di Naresso.

Ha una superficie di 208 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 597 abitanti (325 maschi e 272 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 617 (maschi 339 e femmine 278), e quindi 296. 63 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 35 militi attivi e 47 di riserva: totale 82 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vimercate; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Besana di Brianza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato ed è feracissimo in cereali, vini e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto in sito ameno presso i colli della Brianza, alla distanza di chilometri 16. 48 da Monza e circa 5 a greco da Carate. I suoi abitanti si industriano principalmente nella coltura dai bachi da seta. Ne'suoi dintorni ammiransi le ville Annoni e Triulzi.

Questo villaggio è creduto di origine romana.

CAZZANO SANT'ANDREA. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Clusone, mand. di Gandino.

Ha una superficie di 192 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 294 abitanti (156 maschi e 138 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 350 (maschi 194 e femmine 156), e quindi 182. 29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 38 militi, dei quali 28 attivi e 10 di riserva. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Clusone; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Gandino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e ben coltivato in cereali, viti e gelsi. Vi si trovano copiosi strati di argilla, atta alla fabbricazione di stoviglie, nonchè lignite la quale sulla destra della strada postale che conduce a Gandino si rinviene in grosse stratificazioni ed in voluminosi banchi, ove si operarono già alcune escavazioni.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato in mezzo alla vasta ed ubertosa pianura così detta di Gandino. Nella sua chiesa parrocchiale ammirasi un bel quadro, rappresentante un Sant'Andrea, del celebre Appiani, dono di Giambattista Greppi della famiglia dei conti omonimi di Milano, originarii di questo paese. Dista chilometri 15 da Clusone e quasi 2 dal borgo di Gandino.

Cazzano è tra' più antichi paesi della valle Seriana: altre volte era più popolato e florido perchè gli abitanti trovavano lavoro negli stabilimenti di lanificio che vi esistono tuttora, ma per la maggior parte dell'anno inattivi.

CAZZASO. — Frazione del com. di Tolmezzo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

CAZZEGO. — Frazione del com. di Albignasego, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CAZZELLI. — Frazione del com. di Téstico, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CAZZIMANI. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Sant'Angelo Lodigiano.

Questo comune fino al 1865 non comprendeva che le frazioni di Casenove, Frandellona, Lavagna, Sacchella. Aveva una superficie di 252 ettari ed una popolazione di 634 abitanti (maschi 323 e femmine 311), e quindi 251. 58 per chilom. quadr.

Con Decreto Reale del 30 dicembre 1865, N. 2737 della Raccolta Ufficiale delle leggi e decreti, furono uniti a Cazzimani i due soppressi comuni di Guazzina e di Ca dell'Acqua colle loro frazioni dipendenti. Per la qual cosa il comune di Cazzimani oggidì si compone delle frazioni di Casenove, Frandellona, Sacchella, Guazzina, Ca dell'Acqua, Ca di Gerri, Colombara, Domodossolina, Malcoada e Domodossola, in parte; ha una superficie di 733 ettari, e conta una popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), di 1373 abitanti (671 maschi e 702 femmine), e quindi 187. 31 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 36 militi attivi, dei quali 7 mobilizzabili: i suoi elettori politici sono inscritti nel collegio di Borghetto Lodigiano e sono in numero di 14.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai produttivo in cereali e praterie, che servono di ottimo pascolo alle numerose mandre di bestiame che vi si allevano.

Il capoluogo è il villaggio detto Sacchella, posto in una ubertosa pianura tra il fiume Lambro e il canale Muzza, alla distanza di chilom. 8. 61 a libeccio da Lodi, e circa 3 e mezzo a greco da Sant'Angelo Lodigiano. La principale industria de' suoi abitanti consiste nella fabbrica di eccellenti formaggi detti di *grana* o *parmigiani*, dei quali si fa un esteso e lucroso commercio.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CAZZOLA. — Frazione del com. di Pizzocorno, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, altra frazione del comune di Pizzocorno.

CAZZOLA. — Frazione del com. di Traversetolo, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Traversetolo.

È un villaggio di circa 250 abitanti, posto sopra uno scosceso monte, alla distanza di 6 chilometri a ponente da Traversetolo e quasi 24 a mezzodì da Parma. Nel suo territorio si rinvengono agate, diaspri, selci ed altre pietre dure.

Anticamente questo villaggio era assai più popolato, ma nel 1403 venne quasi distrutto dal fuoco che vi appiccarono le milizie della fazione de' Torelli.

CAZZOLA. — Monte dell'isola di Sicilia, che sorge nella provincia di Trapani, diramandosi dai monti Nettuni. Presenta copiose tracce di miniere di ferro e di altri metalli.

CAZZOLI. — Frazione del com. di Caretto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

CAZZOLO. — Frazione del com. di Campolongo, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Dolo.

L'ufficio postale è a Dolo.

CAZZONE. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Arcisate.

Comprende la frazione di Ligurno.

Ha una superficie di 994 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2065 abitanti (1004 maschi e 1061 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2017 (maschi 981 e femmine 1036), e quindi 202. 91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 36 militi attivi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 erano 17.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile principalmente in viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi presso i confini della Lombardia col Cantone Ticino, non molto lontano dalla strada postale che da Como va a Varese, dalla qual città dista chilometri 6. 57 a levante e circa 9 da Arcisate. Avvi una pubblica scuola per l'istruzione primaria.

CAZZORGHE. — Monte che sorge sul lato sinistro del fiume Avisio, nel territorio compreso nel distretto giudiziario di Cavalese, nel Trentino. La rupe di questo monte è formata di porfido.

CAZZU'. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CAZZULI. — Frazione del com. di Castelletto d'Orba, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Castelletto d'Orba.

L'ufficio postale è a Castelletto d'Orba.

CAZZUOLA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

È un casale situato in territorio ricco di cereali e prati, alla distanza di circa un chilometro e mezzo dalla città di Milano.

CEBA. — Antica città della Gallia Cisalpina. Vedi **Ceva.**

CECA (La). — Frazione del com. di Camporotondo di Fiastrone, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. di Camerino, mand. di Caldarola.

L'ufficio postale è a Caldarola.

CECALOCCO. — Frazione del com. di Terni, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CECANIBIO. — Frazione del com. di Guardea, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Terni, mand. di Amelia.

L'ufficio postale è ad Amelia.

CECCA. — Frazione del com. di Capriglio, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Montafia.

L'ufficio postale è a Montafia.

CECCANO. — Governo nel Territorio Romano, delegazione e distr. di Frosinone.

Comprende i comuni di Arnara, Ceccano, Giugliano, Patrica, Santo Stefano, con una popolazione totale di 13,220 abitanti.

CECCANO. — Comune nel Territorio Romano, delegazione e distr. di Frosinone, governo di Ceccano.

Conta una popolazione di 5604 abitanti.

Ha ufficio postale proprio ed è stazione della ferrovia da Roma a Napoli.

Il suo territorio, parte in colle e parte in pianura, è assai fertile: produce copiose raccolte di cereali, olio, vino ed abbonda di ubertosi pascoli. Vi si trovano cave di gesso di buona qualità che serve alla fabbricazione di un ottimo cemento.

Il capoluogo è un grosso e popoloso borgo situato sulla riva destra del fiume Sacco, alla distanza di 5 chilometri a mezzodì da Frosinone, quasi 18 a ponente da Ceprano e circa 7 dalla strada postale che da Roma per Ferentino conduce a Pontecorvo. Contiene molti e buoni fabbricati, tra cui distinguonsi alcuni di elegante e moderna costruzione, e tra le varie chiese quella collegiata di bella architettura. Possiede scuole elementari, un ospizio pei poveri ed altre opere di beneficenza. Nelle sue vicinanze pretendesi che si trovino le vestigia dell'antica via Latina.

Questo borgo, che trovasi menzionato da parecchi scrittori col titolo di città e come tale ritenuto per qualche tempo, è di assai antica origine, poichè da molte vecchie scritture rilevasi che sin dal secolo V vi nacque il pontefice S. Silverio I, per opera del quale si vuole siano state costruite le mura e le porte che in allora lo circondavano. Nei tempi feudali ebbe i propri conti e signori.

Fu patria del cardinale Annibale da Ceccano, che governò Roma ai tempi dei rivolgimenti politici di Cola da Rienzo.

CECCARELLA. — Frazione del com. di Acqualagna, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CECCHI. — Frazione del com. di Galluzzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CECCHI. — Frazione del com. di Firenze, già del comune di Legnaia che venne soppresso e unito a quello di Firenze, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CECCHIGNOLA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CECCHINA. — Frazione del com. di Albano, nel Territorio Romano, comarca di Roma, distretto di Albano.

L'ufficio postale è ad Albano.

È un casale posto in amena situazione, presso la destra riva del Teverone, discosto circa 9 chilometri da Roma.

CECCHINI. — Frazione del com. di Pasiano, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Pordenone.

L'ufficio postale è a Pordenone.

È un villaggio di circa 400 abitanti, i cui dintorni abbondano di viti e di gelsi.

CECCHINOLA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CÈCCOLA. — Frazione del com. di Palanzano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Parma.

È un casale con circa 100 abitanti, posto in luogo alpestre.

CECI. — Frazione del com. di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

È un casale distante circa 7 chilometri da Bobbio.

CECIALLA. — Frazione del com. di Incisa in Val d'Arno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline.

L'ufficio postale è ad Incisa in Val d'Arno.

CECIMA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

Consta di Cecima, centro comunale, e di molte piccole frazioni, tra cui quelle di Allegrini, Busanca, Campiano, Casa Lucchelli, Colletta, La Serra, Molino di mezzo, San Bartolomeo, e Zanrè.

Ha una superficie di 943 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 586 abitanti (292 maschi e 294 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 558 (maschi 282 e femmine 276), e quindi 59. 17 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 37 di riserva: totale 100 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, frazione del comune di Pizzocorno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso: abbonda però di cereali, fieno e di vari alberi fruttiferi, specialmente di noci. Il bestiame che vi si alleva consiste in bestie bovine, majali e poche pecore.

Il capoluogo è un piccolo villaggio di circa 250 abitanti, posto sulla sinistra dello Staffora, tributario del Po, a mezzodì della città di Voghera, da cui dista 18 chilometri.

Un tempo era difeso da un forte castello e fu posseduto in feudo dai vescovi di Pavia.

CECINA. — Fiume della Toscana che ha origine al fianco settentrionale della Cornata di Gerfalco, all'altezza di circa 812 metri al disopra del livello del mare, presso Montieri, nella provincia di Grosseto. Esso scorre da prima a settentrione, ricevendo numerosi torrenti, tra cui il Rimagno d'Elci e quelli di Radicondoli a destra e il Pavone ed il Possera a sinistra, che attraversano i laghi di Castelnuovo e di Monte Cerboli, i bagni a Morba e i filoni di rame carbonato tra monte Castelli e Rocca Sillana. Indi volge verso ponente, scorrendo per lungo tratto fra le marne gessose sotto i poggi delle Pomarance e di Volterra, in un territorio ricco di pozzi d'acque salse, da cui si ritrae il sale delle Moje; giunto poi ai piedi orientali del Monte Catini, piega di nuovo a ponente-libeccio raccogliendo le acque dei torrenti Trossa e Sterza a sinistra e quelle dei fossi di Gello, di Lupicaja, di Casaglia, di Rialdo e di altri rivi a destra, e infine lambendo il piede del monte Scudajo. Dopo un corso di circa 74 chilom. si scarica nel mare tra il villaggio chiamato Fitto di Cècina e lo scalo di Vada.

La valle di questo fiume è più stretta sulla destra, dove i monti di Volterra seguono più dappresso la riva, che sulla sinistra, dove la cresta dei monti volgesi a scirocco verso il promontorio di Piombino.

CÈCINA. — Frazione del com. di Fivizzano, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un villaggio con circa 200 abitanti che trovasi sul fianco settentrionale del monte della Spolverina, lontano quasi 13 chilom. a libeccio da Fivizzano.

CÈCINA. — Frazione del com. di Greve, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

È un casale che siede sui poggi che elevansi tra i due valloni della Pesa e della Greve, alla distanza di 5 chilometri e mezzo a libeccio da Greve. Conta circa 210 abitanti.

CÈCINA. — Frazione del com. di Lamporecchio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un villaggio con circa 600 abitanti, distante 5 chilometri e mezzo a maestro da Lamporecchio, situato nel fianco occidentale del monte Albano, presso le scaturigini del rivo di Cecina, tributario del padule di Fucecchio.

CÈCINA e CECINA (Fitto di). — Frazioni del com. di Bibbona, in Toscana, prov. di Pisa, circond. di Volterra, mand. di Castagneto.

L'ufficio postale è a Fitto di Cecina.

Cecina è stazione della ferrovia che da Livorno conduce a Nunziatella e del tronco Cecina alle Saline e che si progetta di proseguire sino a Poggibonsi sulla Senese.

È un prosperoso borghetto con circa 1100 abitanti, situato sulla strada regia maremmana presso la riva sinistra e la foce del fiume omonimo nel mare, alla distanza di oltre 11 chilom.

a libeccio da Bibbona. Vi si trovano alberghi, caffè, negozii d'ogni sorta.

Il Fitto di Cecina è una vasta possessione reale con un palazzo costruito presso la spiaggia del mare dirimpetto ad un bel stradone che mette sulla strada regia maremmana, sulla sinistra del fiume Cecina e presso il lungo ponte di legno che lo attraversa. Questa terra, che non molti anni addietro era quasi deserta, è divenuta fertile e fiorente dopochè fu suddivisa in piccole frazioni e fu data in affitto a diligenti agricoltori.

Presso l'abitato del Fitto di Cecina, lontano circa 3 chilometri dalla spiaggia del mare, trovasi il regio stabilimento ferriero detto di Cecina, che comprende quattro forni di torrefazione, un alto forno con eolica a stantuffi ed un fuoco bergamasco, che servono per la fusione dei minerali dell'isola d'Elba. Questa fonderia manca talvolta di acqua nei tempi di siccità: essa è dotata di una superficie boschiva di 3000 ettari, posta nel distretto forestale di Cecina e Volterra, di proprietà demaniale, dalla quale ritrae il necessario carbone. Il trasporto del minerale, non essendovi ponte da scarico sulla spiaggia del mare, si eseguisce per mezzo delle barchette e a spalle d'uomini.

CECINELLA o **CHIECINELLA**. — Torrente che nasce presso i colli di Palaja, nella provincia di Pisa: scorre ai piedi settentrionali del poggio di Marti, ove riceve le acque del torrentello Chiecina che scende dal poggio di Collegalli, indi dirigendosi a ponente di Montopoli va a versarsi nell'Arno. Nei tempi di mezzo il corso inferiore del Cecinella segnava il confine tra le due rivali repubbliche di Firenze e di Pisa, la prima delle quali aveva innalzato sopra la destra riva il castello di Montopoli e la seconda quello di Marti alla sinistra.

CECOSA. — Frazione del com. di Casei Gerola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Casei Gerola.

CECOSA. — Frazione del com. di Castelnuovo Scrivia, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Castelnuovo Scrivia.

L'ufficio postale è a Castelnuovo Scrivia.

CECUBO. — Alto monte situato nel territorio di Fondi, nella provincia di Terra di Lavoro: esso elevasi a mezzodì del borgo d'Itri, e prolungandosi verso scirocco forma la spiaggia del mare su cui sorge la città e fortezza di Gaeta. Alle sue radici trovasi il lago di Fondi, che anticamente chiamavasi palude Cecuba o lago Amiclano dalla vicina città, ora distrutta, di Amicle. L'antico agro Cecubo, famoso per l'eccellenza dei vini che produceva, tanto celebrati da Orazio e Marziale, estendevasi tra la spiaggia del golfo di Gaeta e la città di Fondi e comprendeva il sovraccennato lago e i colli cecubi, che si ravvisano oggidì in quelli di Sperlonga, i quali conservano il nome dell'antica grotta. Questi luoghi anche di presente abbondano di rigogliosi vigneti da cui si ottengono generosi vini di ottima qualità.

CEDA. — Frazione del com. di Monchio, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Corniglio.

È un casale con circa 130 abitanti, posto alla distanza di circa 59 chilometri a libeccio da Parma. Un tempo costituiva una delle corti possedute dal vescovo di quella città.

CEDARCHIS. — Frazione del com. di Arta, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

CEDDA. — Frazione del com. di Poggibonsi, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Poggibonsi.

CEDEGOLO. — Frazione del com. di Grevo, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Breno, mand. di Edolo.

Ha ufficio postale proprio.

È un villaggio della Valcamonica, situato sulla strada provinciale della valle, alla destra del fiume Oglio, che lo separa da Grevo, lontano quasi 15 chilometri a mezzodì da Edolo. Ha le sue case ben fabbricate e conta circa 400 abitanti, che in generale attendono alla pastorizia e al lavoro nelle miniere. I suoi dintorni abbondano di estesi boschi, prati e buoni pascoli. L'Oglio è quivi attraversato da un solido ponte di pietra, che fu architettato nel 1590 da Stefano da Vezza, e quivi riceve il fiumicello Poia, il quale vi scarica le acque tratte dai laghetti di Arno e di Salarno.

Nelle vicinanze di questo villaggio, presso lo sbocco dell'Allione nell'Oglio, sulla destra sponda di quest'ultimo, esiste un forno per la fusione di minerali, detto il forno nuovo di Allione. I minerali che vi si adoperano sono vari e provengono dalle numerose cave aperte sugli alti monti della valletta stessa d'Allione, a ponente di Cedégolo, nei banchi interposti o sottoposti al servino. Sono spatici, generalmente poco manganiferi, in parte decomposti e in parte intatti: essi vengono torrefatti e lasciati macerare presso il forno medesimo. I minerali provenienti dalle cave dei

monti Largone e Graviera sono molto pregevoli perchè forniscono la migliore ghisa da getto e da acciaio e quella lamellare pure argentina per acciaio: la ghisa argentina a grano minuto, buona per ferro comune, vi si ottiene da altri minerali. Per la mancanza della strada in val d'Allione, i minerali portati al forno costano L. 2. 50 e con la perdita della macerazione L. 2. 70 al quintale. La ghisa bigia da getto di questo forno è di straordinaria tenacità, per cui l'arsenale di Torino ne fa uso pel getto dei cannoni pagandola L. 23 al quintale data sul sito. Vi si lavora attivamente, giacchè le occorrenze dei ministeri di guerra e da marina per parecchi anni possono dar luogo ad un consumo annuo di 20 a 30 mila quintali di questa ghisa soltanto per la fabbricazione di bocche da fuoco.

A ponente di Cedegolo, presso i casolari delle Novelle, vedonsi pure fioriture ancora inesplorate di minerale spatico misto a molti solfuri. Più in alto, nella direzione di Selva di Elto, si lavorò assai in un filone di questo stesso minerale, ma fu poi abbandonato dopo averne estratta grande quantità di puro carbonato. Sul pendio opposto poi, lungo l'Allione, notasi un altro filone con gli stessi elementi e che sembra un prolungamento di quello delle Novelle.

CEDOFO. — Frazione del com. di Aspra, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Poggio Mirteto.

CEDOGIER. — Frazione del com. di Champorcher, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CEDOGNA. — Vedi **Lacedonia.**

CEDOGNO. — Frazione del com. di Neviano degli Arduini, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Traversetolo.

È un piccolo villaggio con quasi 200 abitanti: esso trovasi sulla sinistra del fiume Enza, lontano circa 11 chilometri a scirocco da Neviano degli Arduini.

CEDRA. — Torrente che scende dai colli situati ai piedi dell'Appennino, a mezzodì del comune di Monchio, nella provincia di Parma: da prima scorre diviso in due rami, poi riunito dopo un corso di circa 20 chilometri nella direzione da scirocco a maestro si versa nell'Enza, alla sponda destra. È ricco di squisite trote e le sue rive abbondano di cicuta.

CEDRASCO. — Comune in Lombardia, prov. circond. e mand. di Sondrio.

Ha una superficie di 1184 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 285 abitanti (156 maschi e 129 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 277 (maschi 150 e femmine 127), e quindi 24. 42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 19 militi attivi e 17 di riserva: totale 36 militi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Berbenno di Valtellina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce segale, patate e castagne in poca quantità, ma abbonda di ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un villaggio della Valtellina, situato presso il torrentello omonimo, sulla riva sinistra dell'Adda, lontano 9 chilom. a libeccio da Sondrio e quasi 15 a greco da Morbegno. Vi sono alcune fucine ove lavorasi il ferro che viene escavato nelle miniere della valle di Fraele.

Si pretende che gli sia derivato il nome dall'abbondanza di larici e pini, detti dai Latini *cedrus*, che un tempo vegetavano ne'suoi dintorni.

CEDRATE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

Ha una superficie di 350 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 746 abitanti (375 maschi e 371 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 774 (maschi 394 e femmine 380), e quindi 221. 14 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 65 militi attivi e 7 di riserva: totale 72 militi. La mobilizzabile è di 26 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 3.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce abbondanti raccolte di frumento, segale e grano turco, ed è fertilissimo in viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi in amena posizione, ai piedi di ridenti colline che lo difendono dai venti settentrionali, sulla strada che da Gallarate mette a Como, e in vicinanza della sinistra riva del fiumicello Arno e presso l'altra strada che da Gallarate conduce a Varese. Dista poco meno di un chilometro e mezzo a greco da Gallarate e circa 42 a

maestro da Milano. Nella sua chiesa parrocchiale avvi un bell'affresco del secolo XV e nei suoi dintorni si incontrano alcuni bei casini di villeggiatura.

Si vuole che tragga il nome dalla copia di cedri, cioè pini, larici, o ginepri, o altra sorta di abeti che i Latini appellavano *cedrus*, da una specie dei quali, secondo Plinio, ricavavasi una resina pregiatissima con cui fabbricavano statuette di idoli. Nel secolo XIV abitava in questo villaggio un ramo cadetto della celebre famiglia Orsini di Roma.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CEDRECCHIA. — Frazione del com. di Pian del Voglio già Piano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Castiglione de' Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CEDRI. — Frazione del com. di Peccioli, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Lari.

L'ufficio postale è a Peccioli.

È un villaggio con circa 350 abitanti, situato in Val d'Era, sopra un poggio ricco di selve, presso il giogo di Camporena, tra le sorgenti del Rio degli Olmi, che bagna le sue falde verso greco, e il Roglio dell'Isola che scorre dalla parte opposta: dista 11 chilom. a scirocco da Peccioli. In questo luogo l'illustre Giovanni Vittorio Soderini, essendo stato rilegato a vita da Ferdinando I per cause politiche, scrisse l'aureo *Trattato della coltivazione delle viti*, che è annoverato tra i buoni testi della nostra lingua.

CEDRINO. — Fiumicello della Sardegna. Esso nasce quasi nel centro dell'isola, alle falde del monte Ripalba; scorre nel territorio di Orgosolo, nella provincia di Sassari, lambe i piedi della montagna di Oliana, passa in vicinanza dél villaggio di Galtelli e va a gettarsi nello stagno di Orosei. Nel suo corso riceve molti rivoli e torrenti, tra cui i principali sono il Vanelle o rio di Marmoja, il Fullo o rio di Loculi sulla riva sinistra, il Cologone, l'Omaro, il Muradino, e il Crosio o rio d'Irgoli sulla destra.

CEDRINO. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CEDRUGNO. — Frazione del com. di Pramaggiore, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Venezia.

CEFALÀ DIANA già **DIANA.** — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Termini Imerese, mand. di Mezzoiuso.

Ha una superficie di 836 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 767 (maschi 402 e femmine 365), e quindi 91. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 16 militi mobilizzabili.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corleone; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Villafrati.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso, principalmente in cereali, viti, olivi ed altri alberi fruttiferi, dei cui prodotti si fa commercio di esportazione.

Il capoluogo è un villaggio che sorge ai piedi di un ameno colle lungo la strada che da Palermo conduce a Girgenti a traverso la catena dei monti Nettuni: dista circa 36 chilometri a scirocco da Palermo e 25 da Termini Imerese. Sulla cima del colle esistono le rovine di un castello di costruzione saracena, tra cui vedesi ancora una torre quadrata di circa 40 metri di perimetro e alta 15 metri, con un bell'arco intatto di massi intagliati. In fondo ad una piccola valle, lontano quasi un chilom. e mezzo da questo villaggio, si trovano i rinomati antichi bagni caldi, che si vuole siano alimentati da tre rivoli, l'uno di acqua fredda, l'altro di acqua tiepida ed il terzo di acqua calda, ed hanno le stesse virtù di quelli delle acque di Termini Imerese. In mezzo alle povere fabbriche moderne che ivi si trovano avvi un bellissimo bagno saraceno, circondato all'esterno da un'iscrizione araba, in gran parte murata nelle fabbriche sovrapposte, ove molti anni addietro si leggeva la parola *Emiro*. Nell'interno vedesi una grande sala di stile saraceno, che comprende un'ampia vasca, dove si scaricano le acque termo-minerali per uso dei bagni: essa però ha perduto molto del suo pregio primitivo essendo stata, parecchi anni sono, sconsigliatamente suddivisa in varie parti.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CEFALONIA. — Ancoraggio situato sulla costa meridionale dell'isola d'Ischia, formato dal promontorio di Aco. È chiamato anche porto di Cefalonia, ma è atto solo ad accogliere le piccole navi da cabotaggio e le barche pescherecce, essendo sparso di scogli a fior d'acqua, specialmente verso la costa dalla parte di greco e di libeccio.

CEFALU'. — Circondario della provincia di Palermo, in Sicilia.

Ha una superficie di chilometri quadrati 1,238. 05.

La sua popolazione ci presenta i seguenti dati:

anno 1836	abitanti	60,995	Maschi	30,555
			Femm.	30,440
» 1849	»	67,707	Maschi	34,150
			Femm.	33,557
» 1852	»	70,323	Maschi	35,312
			Femm.	35,011
» 1855	»	70,700	Maschi	35,510
			Femm.	35,190
» 1858	»	73,500	Maschi	37,010
			Femm.	36,490

Secondo l'ultimo censimento (1862) la sua popolazione assoluta era di 76,734 abitanti con 18,631 famiglie e 17,423 case abitate e 7149 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi	23,430
»	coniugati . .	13,809
»	vedovi . . .	1,034
	Totale	38,273
Femmine	celibi . . .	20,778
»	coniugate. .	13,977
»	vedove. . .	3,706
	Totale	38,461

La sua popolazione relativa presa sull' ultimo censimento era di abitanti 61. 98 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende i 9 mandamenti di Alimena, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Gangi, Petralia soprana, Petralia sottana, Polizzi Generosa, San Mauro Castelverde, e conta 16 comuni aventi ciascuno una popolazione media di 4796 abitanti.

La sua guardia nazionale, organizzata in 4 battaglioni e 39 compagnie, conta un totale di 5264 militi, dei quali 4278 attivi e 986 di riserva. La mobilizzabile è di 2121 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano in numero di 685.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati desunti dalla *Statistica del Regno d'Italia*, anno 1865, sono i seguenti:

Scuole pubbliche 40, di cui 29 pei maschi e 11 per le femmine.

Alunni complessivamente 1275, di cui 854 maschi e 421 femmine.

Insegnanti 41, dei quali 29 maschi e 12 femmine. Non vi sono scuole private.

CEFALU'. — Mandamento in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Cefalù.

Ha una popolazione di 14,058 abitanti, ripartiti nei tre seguenti comuni: Campofelice, Cefalù, Lascari.

CEFALU' (*Cephalaedis, Cephalaedium* o *Cephaledum*). — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. e mand. di Cefalù.

Fig. 291.

Ha una superficie di 5294 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 11,791 (maschi 5979 e femmine 5812), e quindi 222. 72 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di quattro compagnie, componenti un battaglione con 456 militi attivi e 50 di riserva: totale 506 militi. La mobilizzabile è di 300 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo: nell' anno 1863 erano 125.

Ha ufficio postale di prima classe e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Palermo; una sotto-prefettura; una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Termini Imerese; delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali; ufficio demaniale e delle tasse; luogotenenza doganale dipendente dall'ufficio distrettuale e sotto-ispezione delle gabelle di Termini; una dogana dipendente da quella principale di Palermo: è inoltre distretto di verificazione per le contribuzioni dirette e del catasto con ufficio di esazione ed ha pure un ufficio forestale ed uno di verificazione dei pesi e misure compreso nel circolo di verificazione di Palermo. Dà il nome al collegio elettorale N. 306, di cui fanno parte le sezioni di Cefalù, Collesano, Castelbuono, Ganci, San Mauro Castelverde, con un totale di 1076 elettori: la sola sezione di Cefalù ne conta 221. Nella circoscrizione militare è sede del comando del circondario dipendente dal 7.° dipartimento di Palermo, e di una luogotenenza dei Reali Carabinieri: avvi inoltre un vice-console di marina di terza classe. Per la circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

In Cefalù risiedono i consoli e gli agenti consolari dei seguenti Stati esteri: Francia, Danimarca, Svezia e Norvegia Paesi Bassi.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è assai vasto, ameno e fertilissimo in ogni genere di produzioni, sopratutto in cereali, ottimi vini ed olii di uliva e di lino, frutta squisite, agrumi, mandorle, manna, lino e canape. Vi si alleva molto bestiame e nel vicino mare si fanno ricche pesche, massime di tonni. Vi si trovano cave di bei marmi, tra cui primeggia la pietra così detta conchiglia o lumachella di Cefalù, di rara bellezza, non inferiore a quella tanto vantata di Siberia.

Il capoluogo è una bella città che giace quasi a metà del lato settentrionale dell'isola, presso la sponda del mar Tirreno, sopra un ameno colle assai sporgente nel mare a guisa di promontorio, dove sorge una rocca chiamata dagli antichi *Cefa*, da cui venne il nome alla città di *Cefaledi*, ora Cefalù. Trovasi ai gradi 31.° 49′ di longitudine e 37.° 58′ di latitudine, circa 28 chilometri a levante da Termini Imerese e quasi 89 e mezzo da Palermo, e conta 1397 case con una popolazione di 10,855 abitanti (5352 maschi, 5503 femmine). È intersecata da buone vie fiancheggiate da regolari edificii, tra cui sono notevoli alcuni magnifici palazzi, ornati di finestre a sesto acuto con colonnette, saggi genuini di architettura del medio evo. Ha varie belle chiese, ma sopratutto è ammirabile la sua magnifica cattedrale dedicata al Salvatore. Essa è uno dei più rimarchevoli monumenti del medio evo che esistano in Italia, essendo di considerevole grandezza, a croce latina, perfetta ed intatta nelle parti principali, adorna di antichi e pregiati musaici e di molte colonne. Fu edificata nel 1131 per voto dell'illustre Ruggiero re, fondatore della monarchia di Sicilia. La facciata è ornata di un portico, che fu costruito nel secolo XIV, diviso in tre archi che poggiano sopra quattro colonne, e fiancheggiato da due torri quadrate terminanti a piramidi. L'interno di questo tempio è assai grandioso, diviso in due parti, delle quali l'inferiore si compone di 3 navi con colonne quasi tutte di granito, e l'altra si eleva sopra quattro gradini, ove si innalzano quattro grandi archi poggianti sopra maestosi pilastri. Nel lato del vangelo è situato il trono reale, nell'opposto quello vescovile e nella conca dell'abside vedesi lavorata a musaico, il meglio che si poteva in quei tempi, l'imagine del Salvatore, sotto cui vi sono altre imagini con iscrizioni ora greche ed ora latine. Vi si osservano parecchi monumenti sepolcrali in memoria dei vescovi della città; grandi lavori di marmo, ma di poco o nessun merito artistico, se si eccettuano quelli di monsignor Castelli e di monsignor Sergio, opere dello scultore siciliano Leonardo Pennino. Secondo vari scrittori esistevano pure in questa chiesa le due famose tombe di porfido che l'imperatore Federico fece trasportare a Palermo. Fra tutte le cattedrali innalzate dai Normanni in Sicilia, se ve ne sono delle più splendide, niuna raggiunge la perfezione dei musaici che si osservano in questa di Cefalù. L'opulenza del vescovato di questa cattedrale, le prescrizioni generali dei canoni pel mantenimento della chiesa, le leggi speciali della Sicilia in materia di patronato, avrebbero dovuto provvedere nel miglior modo alla conservazione di un monumento così illustre delle arti del secolo XII; ma invece manifestò sempre la negligenza e l'abbandono di coloro che pure dovevano mantenerlo nel suo primitivo splendore. I musaici si scrostavano, ma i ricchi prelati si contentavano di farli impiastricciare di calce e insudiciare di colori per nascondere i guasti ed evitarne la spesa. Il caduto governo borbonico volle darsi pensiero dei musaici, ma ordinò che si prelevasse la spesa dal fondo delle sedi vacanti. Così i ristauri furono portati innanzi, ma i fondi assegnati mancarono prima che si fossero compiuti totalmente. Fu allora che la Commissione di antichità e belle arti della Sicilia interessò l'attuale governo italiano, che tostamente destinò sul fondo delle sedi vacanti una prima somma di lire cinquemila in conto delle L. 13,000 circa che abbisognano per finire i lavori previsti in una relazione del 1862. Infatti il contratto con l'artista signor Riolo, che deve eseguirli, è stato già ultimato, e trovasi già data parimenti la commissione in Roma per gli smalti, e tra breve si potrà ripigliare la restaurazione di uno dei più insigni monumenti delle arti siciliane nell'epoca dei Normanni.

Attiguo alla cattedrale si vede quasi ancora intero un chiostro ad archi acuti poggianti sopra colonnette binate, adorne di scolture e di vari rabeschi, prezioso monumento dell'arte siculo-normanna, il quale non la cede che al solo chiostro di Monreale. Nella sagrestia ammirasi un tessuto dei tempi dei Normanni, che si vuole essere stato indossato dal re Ruggiero, ed avvi un importante archivio, nel quale si conservano molte antiche pergamene risguardanti particolarmente la chiesa cattedrale. Nella chiesa dei Conventuali è degno di attenzione un bellissimo quadro, dipinto nel 1598 da Catalano l'antico.

Cefalù è città assai mercantile: ha negozii d'ogni genere, alberghi, caffè, varie officine industriali ed offre tutti i commodi che si possono desiderare. Il commercio più operoso consiste in olio, frutta, manna e pesce. Per la pubblica istruzione, oltre alle scuole primarie per ambo i sessi, vi ha un regio ginnasio e un seminario, e per la pubblica beneficenza notansi un ospedale, un monte per prestiti, uno frumentario, un reclusorio per le orfane e varii pii legati per elemosine ai poveri e spese di culto, aventi complessivamente un reddito annuo di L. 15,415.51.

Sulla rocca che domina la città rimangono gli avanzi di quella antica, che consistono nei ruderi di un edificio fabbricato di grossi massi irregolari connessi senza cemento, alcuni dei quali fórmano gli stipiti e l'architrave di una porta d'ingresso con un piccolo corridojo, alla cui diritta un'altra porta conduce ad una bella stanza quadra. La sua costruzione appartiene a quello stile che chiamasi poligonale o ciclopico, frequentissimo nell'Italia centrale, ma tanto raro in Sicilia, che tranne questo esempio in Cefalù, non avviene incontrarne alcun altro. Questa singolarità lo rende interessantissimo in un paese come la Sicilia, che sin dai tempi più remoti fu sede di schiatte e di civiltà diverse d'indole e di origine. Sulla stessa rupe elevasi un'antica fortezza con ampie cisterne e grotte profonde. Questa rupe è formata tutta di quella specie di marmo detto *lumachella*, che è capace di pulitura, ha belle macchie e serve per decorazioni e tavole dei mobili. Fuori della città si estendono deliziose campagne assai bene coltivate, che terminano da un lato al mare e dall'altro hanno una catena di monti ricchi di vegetazione, sui quali vedesi torreggiare il santuario della Madonna di Gibilmanna, da cui godesi un vastissimo orizzonte, che abbraccia il mar Tirreno, tra i due golfi di Palermo e di Termini.

Il porto di Cefalù, che apresi vicino al capo omonimo, è capace solo di un limitato numero di navi di media portata. Nell'anno 1863 il movimento della navigazione di cabotaggio per operazioni di commercio fu di un totale di 692 bastimenti della portata complessiva di 18,167 tonnellate e 5248 uomini di equipaggio, dei quali 366 entrati del carico di 10,262 tonnellate e 2718 uomini di equipaggio, e 326 usciti del carico di 7905 tonnellate e 2530 uomini di equipaggio.

L'antica *Cephalaedis* o *Cephaledum* è di origine ignota, sebbene si voglia città Sicana e da altri edificata al tempo delle colonie greche. Tuttavia, nonostante l'etimologia del nome, questa città non sembra potersi annoverare fra quelle di origine greca; dappoichè gli antichi in tutta la costa settentrionale dell'isola non riponevano fra le colonie elleniche se non la sola *Imera*. Posta sopra un'alta rupe e scoscesa, non crebbe mai oltre le proporzioni di un castello, inespugnabile per la fortezza del sito. Secondo la testimonianza del Fazello duravano ancora nel secolo XVI gli avanzi di un gran tempio di ordine dorico, di cui oggi rimangono visibili appena le fondamenta. Trovasi menzionata da Plinio nel libro III della sua *Storia Naturale* e da Diodoro, che la ricorda parlando dei tempi di Imilcone, cioè 366 anni prima dell'era volgare. L'attuale Cefalù fu fatta costruire dal re Ruggiero.

Tra gli uomini che trassero i loro natali da questa città meritano di essere ricordati: Antonio da Cefalù, che fu quell'audace marinaro che nel 1475 appiccò il fuoco all'arsenale dei Turchi in Gallipoli, dai quali fu poi preso e barbaramente segato vivo; Giuseppe De Flores, morto nel 1746, celebre astronomo e buon poeta; Stefano di Anna, dotto letterato e professore di teologia; Giambattista Spinola, chiaro giureconsulto; e P. Giambattista Franco, domenicano, autore di varie opere letterarie.

CEGGIA. — Comune nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di San Donà.

Comprende le due frazioni di Grassaga di Motta e Grassaga di Oderzo.

Ha una popolazione di 1917 abitanti.

Il suo territorio è alquanto paludoso, ma assai fertile in cereali ed ortaggi, delle quali derrate si fa anche commercio coi paesi vicini.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla distanza di quasi 15 chilometri dal golfo di Venezia e circa 11 a greco dal borgo di S. Donà.

CEGGIO. — Torrente della Valsugana, nel Trentino. Ha origine nella valle dei Sette Laghi, sui monti che elevansi tra la valle di Fierozzo e quella di Torcegno, nel distretto giudiziario di Borgo. Esso bagna la valle di Torcegno, scorre presso il villaggio omonimo e passa fra Telve di sopra e di sotto, traversa la strada postale tra Borgo e Castelnovo ed influisce alla sponda sinistra nel fiume Brenta. Il suo corso da settentrione a mezzodì è di circa 10 chilometri: quando straripa arreca gravissimi danni alle campagne dei comuni di Borgo e Castelnovo.

CEGLIE DEL CAMPO già **CEGLIE.** — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari delle Puglie, mand. di Capurso.

Ha una superficie di 781 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2298 (maschi 1099 e femmine 1199), e quindi 294. 23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 38 di riserva: totale 148 militi. La mobilizzabile è di 89 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bari delle Puglie; nel 1863 erano 97.

L'ufficio postale è a Bari delle Puglie.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai bene coltivato e produce principalmente in gran copia cereali, olio e vino di eccellente qualità, mandorle, fichi e varie altre sorta di frutta.

Il capoluogo è un grosso borgo di 2224 abitanti, che trovasi alla distanza di chilometri 6. 50 a mezzodì da Bari delle Puglie, sulla strada che conduce alla città di Taranto, che è lontana circa 55 chilometri verso maestro. Vi si veggono gli avanzi dei due celebri monasteri di Sant'Angelo e di San Nicola. L'antica Celia (*Coelia*), che ebbe monete sue proprie coi tipi di Pallade e di Ercole, stata fondata dai Greci e posta dai geografi tra le città mediterranee dei Peucezii, circa 3 chilometri e mezzo discosta dal mare e 16 da *Azetio*, altra antica città ora distrutta, si crede che sorgesse nelle vicinanze di questo borgo, ove furono scoperti molti ruderi antichi e sepolcri con vasi egregiamente dipinti e con greche epigrafi.

L'attuale Ceglie nei tempi addietro fu posseduto in feudo dalla famiglia Filomarino.

CEGLIE MESSAPICO già **CEGLIE.** — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Brindisi.

Consta del solo comune omonimo.

CEGLIE MESSAPICO già **CEGLIE.** — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Brindisi, mand. di Ceglie Messapico.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 11,566 (maschi 5818, femmine 5748).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 592 militi attivi e 65 di riserva: totale 657 militi. La mobilizzabile è di 374 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brindisi; nel 1863 erano 235.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lecce, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Brindisi.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo e produttivo in ogni sorta di derrate, principalmente in cereali, olio di oliva e vino in gran copia e di ottima qualità, lino, ortaggi e frutti d'ogni specie. Vi abbondano i pini, da cui traesi la pece greca, e nei pascoli si alleva molto bestiame grosso e minuto.

Il capoluogo è una città che sorge sopra un colle, in amena posizione e di aria salubre, distante 47 chilometri a libeccio da Brindisi e quasi 15 a mezzodì da Ostuni. Ha varii fabbricati di civile aspetto, belle chiese, tra cui notasi quella collegiata, e conta 2828 case e una popolazione di 11,261 abitanti (5658 maschi e 5603 femmine). Possiede pubbliche scuole per l'istruzione primaria e un ospedale con varii pii legati per sovvenire ai bisogni dei poveri, aventi un reddito annuo di L. 2290. Vi si fa un operoso commercio dei prodotti naturali coi paesi vicini, massime di olio e di frutta, che vengono esportati anche lontano. Ogni anno hanno luogo due fiere assai frequentate, l'una ai 2 maggio, l'altra agli 8 di settembre, e vi si tiene un mercato settimanale nel giorno di sabato.

Questa città si crede sia sorta sulle rovine dell'antica *Coelium*, menzionata da Plinio nel libro III della sua *Storia Naturale*, già esistente a circa 18 chilometri da Mesocoro, città pure antica ed ora distrutta. Sebbene non si abbiano memorie di questa città dei Messapii, tuttavia le molte epigrafi in caratteri messapici, i molti vasi dipinti e le monete di ogni metallo e di gran pregio, portanti i tipi di Minerva galeata, di Giove laureato, di Ercole e dei Dioscuri, scoperte ne' suoi sepolcri, dimostrano evidentemente che è città antica e fu di non poca importanza.

CEGLIOLO, CEGLIOLO SAN PIETRO e **CEGLIOLO SANT' EUSEBIO.** — Tre frazioni del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

Sono tre piccoli villaggi situati in val di Chiana, alla distanza di quasi 4 chilometri a ponente-maestro da Cortona. Cegliolo San Pietro sorge sopra un poggio fiancheggiante la strada postale romana, mentre Cegliolo San-

t'Eusebio giace in una pianura sulla medesima strada.

CEGNI, CEGNO, CEGNOLO. — Tre frazioni del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CEIJS. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CEINA (II).— Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a La Crocetta, altra frazione del comune di Torino.

CEINGLES. — Frazione del com. di Issime, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CEJO. — Frazione del com. di Bedonia, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CELADI o **CELANO.** — Fiumicello della Calabria Citeriore, nel Napoletano: esso trae origine dai monti dell'Appennino, che formano la catena detta la Sila, scorre presso il villaggio di Longobucco e la città di Rossano, e dopo un corso di poco più di 18 chilometri nella direzione da mezzodì a settentrione, lungo il quale riceve le acque di vari rivoli e torrenti, si versa nel golfo di Taranto, lontano circa 3 chilometri e mezzo dalla foce del fiume Celenito. È chiamato anche Celano e si pretende che gli sia rimasto un tal nome perchè ne' suoi dintorni vennero a stabilirsi molti abitanti della città di Celano, quando ne furono scacciati nel 1223 dall'imperatore Federico.

CELADINA NUOVA e **CELADINA VECCHIA.** — Due frazioni del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CELADIZZO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Malè.

Ha una popolazione di 420 abitanti.

Il suo territorio è fertile in cereali, pascoli e selve.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato nella valle di Peio, alla sinistra del fiume Noce, 20 chilometri circa lontano a ponente da Malè. In gran parte i suoi abitanti durante l'inverno sogliono emigrare per guadagnarsi da vivere, esercitando diversi mestieri.

CELALBA. — Frazione del com. di S. Giustino, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CELAMONTI. — Frazione del com. di S. Quirico d'Orcia, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Pienza.

L'ufficio postale è a S. Quirico d'Orcia.

CELANA e **CELANELLA.** — Due frazioni del com. di Caprino, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

Sono due piccoli villaggi situati nella valle di San Martino, sul dorso di un' amena collina, felicemente esposta e assai fertile principalmente in gelsi e viti che danno ottimi vini. Nei loro dintorni si fanno anche ricche caccie di uccelli di passaggio; distano ambedue quasi due chilometri a settentrione da Caprino, a cui si giunge per mezzo di una strada erta. Il villaggio di Celana conta da solo circa 400 abitanti e possiede un ginnasio vescovile con annesso convitto; nella sua chiesa parrocchiale sono rimarchevoli due dipinti, uno del Lotto e l'altro dello Scaramuccia.

CELANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano.

Ha una popolazione di 8866 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Aielli, Celano, Ovindoli.

CELANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Celano.

Ha una superficie di 2631 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5908 (maschi 2945 e femmine 2963), e quindi 224. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 305 militi attivi e 75 di riserva: totale 380 militi. La mobilizzabile è di 53 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescina; nel 1863 erano 96.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale dipendente dal distretto di Aquila degli Abruzzi, ed è sede di una giudicatura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Avezzano, con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza, stazione dei Reali Carabinieri e carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio N.° 18 di Pescina con 167 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in una vallata che si apre in mezzo ai monti ed è fertile in cereali, viti, ulivi, ortaggi ed alberi frut-

tiferi, i cui copiosi prodotti formano la principale ricchezza degli abitanti, che ne fanno un attivo commercio coi vicini paesi. Vi prospera la pastorizia e vi abbonda il selvaggiume, massime di uccelli acquatici nelle vicinanze del lago Fucino, di cui venne intrapreso il prosciugamento. (Vedi lago **Fucino**). È bagnato da un fiumicello detto Fonte d'Oro, che scorre poco lungi dall'abitato.

Il capoluogo è una piccola città che conta 4840 abitanti, posta sopra un ameno colle, alla distanza di 12 chilometri da Avezzano e circa 18 a levante da Tagliacozzo, tra 11°. 30′ di longitudine e 42° 2′ di latitudine. È circondata di mura con torre e sei porte ed ha dinanzi una vaga pianura che spiegasi per circa 5 chilometri e mezzo sino alle sponde del lago Fucino; a levante ed a ponente le fanno corona deliziose colline e dal lato di settentrione il monte Tino o Piscicino, nel quale trovasi una ricca cava di carbon fossile. I suoi fabbricati in generale sono di decente aspetto: tra essi notansi varie belle chiese, di cui una è collegiata. Possiede pubbliche scuole elementari per ambo i sessi ed una privata pei soli maschi, ed annovera varii istituti di beneficenza, tra cui un monte frumentario, uno spedale per la cura e distribuzione di medicinali agli infermi e una congregazione di carità che amministra una rendita di L. 2974 per ispese di culto ed elemosine ai poveri. Annualmente vi si tiene una fiera, che incomincia al sabato precedente alla seconda domenica di ottobre e dura per tre giorni consecutivi.

L'antica *Cliternia* o *Cliternum*, che era una delle principali città della regione abitata dagli Equi, della quale si ignorano affatto le vicende e il tempo in cui fu distrutta, pare sorgesse nelle vicinanze di Celano, dove furono trovate iscrizioni sepolcrali e avanzi di bagni, di acquedotti e di fabbriche antiche. Da alcuni si pretende anche che sulle stesse rovine di essa sia stata edificata l'odierna Celano. Certamente questa è città assai antica e sin dai tempi dei Longobardi erano celebri i suoi conti. Nel 1178 appartenne ad Oddone, poi a Maria Marzano, moglie di Luigi II d'Angiò, indi a Nicolò, tutti col titolo di conti di Celano. Nel 1221 il conte di Celano, dichiaratosi nemico dell'imperatore Federico II, si era fortificato nella rocca Mandolfi dopo aver debellato tutti i signorotti delle terre vicine; ma mosse tosto contro di lui il conte di Acerra coll'esercito imperiale, il quale prese la città ed assediò la rocca, di cui però non potè impadronirsi per la valorosa difesa degli assediati. Nell'anno seguente venne costà l'imperatore in persona, ma neppure allora cedette la rocca: onde il pontefice si interpose presso Federico a favore del conte ed ottenne che questi potesse uscire incolume da Celano e dal regno con tutti i suoi partigiani. In conseguenza nel 1223 i cittadini furono tutti cacciati in esilio e la città venne diroccata e data alle fiamme. Due anni dopo, l'imperatore Federico vi tornò e concesse a Celano il titolo di città cesarea; indi gli abitanti, che si trovavano dispersi a Malta, nella Sicilia e per la Calabria, poterono liberamente rimpatriare. Celano fu di poi posseduta da un certo Rainaldo, dal quale passò alla famiglia Artus, e e indi a Giovanna Giovanella o Covella, ultima figlia dei conti Ruggiero. Il figlio di quest'ultima detto Rogerotto o Ruggierone, col pretesto che sua madre era parente di Ferdinando Aragonese e nemica dei Francesi, collegatosi col capitano Piccinino si diede a devastare le campagne e ad occupare vari castelli dei dintorni. Assalì esso anche Celano, ma la rocca resistette per molti giorni e solo fu ceduta quando, già avendo rovinate alcune torri, le mancarono gli aspettati soccorsi. Verso la metà del secolo XV venne dunque in potere di Rogerotto, dopo del quale trovasi conte di Celano Lionello Accloramuro; poi venne data in dono da Ferdinando II di Aragona ad Antonio Piccolomini di Aragona, duca d'Amalfi e capitano generale, dalla cui famiglia passò ai Peretti, e da ultimo agli Sforza-Cabrera-Bovadilla di Roma.

Celano ebbe a patire gravissimi danni nel 1647, durante la rivoluzione di Napoli, sotto Masaniello; poichè allora molte sue case furono messe a fuoco e le sue campagne devastate. Vuol pure ricordarsi che fu dal terremoto del 1695 terribilmente scossa colla rovina di molti suoi edifici.

Questa città fu patria dell'orientalista Giulio Bartolocci, morto nel 1687, che fu professore di lingua ebraica nel collegio dei Neofiti in Roma, ed autore della *Bibliotheca Magna Rabbinica*.

CELANO. — Fiumicello della Calabria Citeriore, detto anche Celadi (Vedi).

CELANO (Lago di). — Vedi **Fucino**.

CELAO o **CELAVO**. — Antico nome del cantone di Bocognano, circondario d'Aiaccio, nell'isola di Corsica.

CELAO o **CELANO**. — Fiumicello dell'isola di Corsica. Esso nasce presso il villaggio di Valle di Mezzana, nel cantone di Sarrola e Carcopino, e dopo un corso di quasi 15 chilometri

da greco a libeccio si getta nel golfo d'Aiaccio, lungo la costa orientale.

Si crede che corrisponda al *Tricario* degli antichi.

CELARDA. — Frazione del com. di Zermen, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

È un piccolo villaggio situato presso il lago omonimo.

CELARDA (Lago di). — Laghetto che giace alle falde del monte S. Vittore e Corona, circa 3 chilometri e mezzo lontano a scirocco da Feltre. Ha una circonferenza di quasi un chilometro; riceve le acque del rivo Aurik, che scende dalla montagna, ed è ricco di trote e di lamprede.

Questo piccolo lago, nelle cui vicinanze scorre il fiumicello Sona, dalle acque del quale forse ha avuto origine, non ha emissari che si possano vedere.

CELAZZO. — Alta giogaia delle Alpi Euganee che elevasi di contro al villaggio di Enego, nella provincia di Vicenza, nel Veneto. Forma l'opposta sponda della profonda valle del Brenta e le sue alte e nude vette servono di confine tra la provincia di Vicenza ed il Trentino.

CELEBENSES. — Popolazione antica ricordata da Tolomeo fra le tribù che abitavano le montagne della parte settentrionale dell'isola di Corsica.

CELEBRINA. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CELELATES. — Popolo antico della Liguria, che fu sottomesso a Roma nell'anno 199 avanti l'era volgare, essendo consoli C. Cornelio e Q. Minuzio. Trovasi menzionato nel libro XXXII della *Storia Romana* di Tito Livio, e si crede che abitasse nei dintorni di Varzi e propriamente presso il luogo Celetta, che oggidì forma frazione del comune di Val di Nizza, nel circondario di Bobbio.

CELENITO. — Fiumicello del Napoletano, che scende dai monti della Sila, alle falde dell'Appennino, nella Calabria Citeriore.

Ha un corso di circa 27 chilometri, lungo il quale viene ingrossato dalle acque di vari rivoli e torrenti, ed ha foce nel golfo di Taranto alla distanza di quasi 13 chilometri dal capo Trionto.

CELENNA o **CELENNAE.** — Antica città della Campania, che si crede che fosse situata nelle vicinanze di Teano, provincia di Terra di Lavoro.

CELENTINO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Malè.

Ha una popolazione di 500 abitanti.

Il suo territorio produce in poca quantità cereali e patate, ma è ricco di pascoli, per cui gli abitanti dedicansi principalmente alla pastorizia e per gran parte dell'anno si recano in altri paesi in cerca di lavoro.

Presso la destra del torrente Noce, cento metri al disopra del livello dell'antica fonte dell'acqua acidulo-minerale di Pejo e distante da questa un'ora di cammino, trovasi una sorgente di acqua minerale, detta di Celentino, la quale sgorga dall'angusta fenditura di una roccia micaschistica insieme ad un'infinita copia di bolle gazose. Quest'acqua è limpidissima non solo alla sua scaturigine, ma anche per buon tratto lontano, sebbene nello scorrere vada continuamente perdendo parte del gaz che contiene; presso al luogo però ove gettasi nel Noce, intorbida e lascia un deposito ocraceo, misto a filamenti gelatiniformi del medesimo colore. Appena attinta mostrasi torbida e bianchiccia per la produzione di un'innumerevole copia di minutissime bollicine gazose, ma in seguito ritorna affatto limpida, trasparente, senza colore. Ha un odore piccante leggermente simile a quello di alcune soluzioni ferruginose; il sapore poi è acidetto, molto frizzante, gratissimo però al palato. È d'una rimarchevole freschezza non variando mai la sua temperatura di + 7,5, e la densità ne è di 1,0001, e quindi poco superiore a quella dell'acqua distillata. Quest'acqua scossa con forza in una bottiglia piena per metà e chiusa con un dito, spumeggia fortemente, e quando si toglie il dito, schizza fuori con forza come liquido spumante; è perciò che facilmente si rompono le bottiglie nelle quali la si raccoglie. Lasciandola all'aria per alcune ore, anche in vaso largo, non intorbida, nè perde del sapore; dopo un giorno poi copresi d'un velamento iridescente e quindi intorbida depositando una materia giallognola. Conservata a lungo in bottiglie mal turate, si altera formando un deposito giallo rosso e acquista l'odore e il sapore delle uova fracide: riscaldata anche a mitissimo fuoco, svolge con impeto il gaz che contiene; quando poi la si porti all'ebollizione di oltre 60 gradi, cessa lo sviluppo del gaz, si intorbida e in seguito raffreddando lascia un deposito giallastro.

Quest'acqua, che appartiene alle acidulo-ferruginose, secondo l'analisi fatta nell'anno 1864 dal chimico Luigi Manetti, è così composta:

Acido carbonico libero	grammi	2,256
— di bisaturazione e gazificabile col riscaldamento dell'acqua .	»	0,734
Acido carbonico combinato colla calce, magnesia e soda . .	»	0,484
Acido solforico . . .	»	0,012
— silicico	»	0,030
Cloro	»	0,032
Ossido ferroso . . .	»	0,129
— manganoso . .	»	0,041
— alluminico . .	»	0,022
— calcico . . .	»	0,130
— magnesico . .	»	0,075
— sodico	»	0,469
Materia organica . .	»	0,047
Acqua	»	995,539
	Grammi	1000,000

Quest'acqua, che fu già trovata utile nella cura di molte malattie, ha in sè tutti i principii per divenire celebre al pari di quelle di Bussang, Spa ed Orezza, colle quali ha molti caratteri di somiglianza.

Il capoluogo è un villaggio della valle di Peio, posto presso la sinistra riva del torrente Noce, a circa 17 chilometri a ponente da Malè e quasi 3 e mezzo a scirocco da Celadizzo.

CELENZA SUL TRIGNO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto.

Ha una popolazione di 10,768 abitanti, divisi nei 6 comuni seguenti: Carunchio, Celenza sul Trigno, Palmoli, San Giovanni Lipioni, Torrebruna, Tufillo.

CELENZA SUL TRIGNO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Vasto, mand. di Celenza sul Trigno.

Ha una superficie di 1158 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1832 (maschi 887 e femmine 945), e quindi 158. 20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 141 militi attivi e 19 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vasto; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Vasto.

Ha una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lanciano, una delegazione di pubblica sicurezza e stazione dei Reali Carabinieri con carceri mandamentali, un ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto. Forma sezione elettorale del collegio N.° 7 di Vasto con 119 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso sopratutto in cereali, viti, legumi e pascoli, da cui si raccolgono abbondanti prodotti.

Il capoluogo è un borgo situato in bella posizione, presso la riva sinistra del fiume Trigno, distante 39 chilometri a libeccio dalla città di Vasto e quasi 13 a settentrione da quella di Trivento. Vi si fa commercio di prodotti naturali e vi sono alcune fabbriche di tele e concerie di pelli. Ha due pubbliche scuole per ambo i sessi ed una serale maschile e possiede un monte frumentario per somministrazione di grano nel quantitativo di ettolitri 695 e una congregazione di carità con alcuni pii legati colla rendita di L. 775 per spese di culto ed elemosine ai poveri.

Questo borgo nei tempi passati fu posseduto dalla famiglia Caraccioli e più tardi dagli Avalos di Cuglionesi.

CELENZA VALFORTORE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo.

Ha una popolazione di 9049 abitanti, divisi nei tre comuni di Carlantino, Celenza Valfortore, San Marco la Catola.

CELENZA VALFORTORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo, mand. di Celenza Valfortore.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3270 (maschi 1522 e femmine 1748).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 169 militi attivi e 8 di riserva: totale 177 militi. La mobilizzabile è di 87 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lucera; nel 1863 erano 60.

L'ufficio postale è a San Severo.

Ha ufficio demaniale e una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lucera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di una grande fertilità in ogni sorta di derrate, specialmente cereali, legumi, ortaggi, agrumi, regolizia e carrubbe: abbonda altresì di pini, viti, ulivi, alberi fruttiferi e di ubertosi pascoli nei quali si alle-

vano in buon numero vacche, pecore e cavalli. Nelle campagne si fa buona caccia di selvaggiume.

Il capoluogo è un borgo che sorge sopra un colle, in sito ameno e di aria salubre, alla distanza di 46 chilometri a libeccio da San Severo, circa 29 da Lucera e circa 45 a maestro da Foggia. Ha una pubblica scuola elementare e possiede due monti frumentari, istituiti nel 1718, aventi complessivamente un reddito di L. 1314 all'anno. Vi si tiene mercato tutte le domeniche e fiera due volte all'anno, ai 23 e 24 giugno e nei primi due giorni del mese di agosto: tanto le fiere che i mercati sono assai frequentati.

Questa borgata fu data in dono dal re Ferdinando II di Aragona a Margherita di Monforte, poi da Carlo V a Girolamo Tuttavilla, il quale la vendette per 24 mila ducati a Leonora Siscar, da cui passò al suo figlio Giovan Paolo Gambacorta. Nel 1706 Domenico Mazzacura la comperò per ducati 61,500, e da ultimo venne in possesso della famiglia Giliberti.

CELERINA. — Comune nel Cantone dei Grigioni, distretto di Maloggia, circolo di Engadina superiore.

Comprende la frazione di Cresta.

La sua popolazione nel 1858 era di 245 abitanti: secondo il censimento del 1861 (31 dicembre) ne contava 290, dei quali 124 maschi e 166 femmine.

È un piccolo villaggio situato in territorio montuoso e poco produttivo.

Celerina è un piccolo villaggio che giace su di un pianoro, a pochi metri distante dalla frazione Cresta, situata sopra una collinetta. Trovasi in mezzo a belle strade, lontano un'ora di cammino dai bagni di S. Maurizio, e un quarto d'ora dalla cascata dell'Inn, uscendo dal lago di S. Maurizio. Partendo da Celerina per Pontresina, tre quarti d'ora distante, in perfetta pianura si innalza una amena collina coronata d'alberi, sulla cima della quale giace l'antica chiesa di S. Giovanni: più innanzi vedesi il fiume Flatz coi suoi nuovi argini e con un ponte di ferro, che fu eretto nell'anno 1865, ed è l'unico sinora costruito nelle due Engadine.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CELESEO. — Frazione del com. di Sant'Angelo, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove.

L'ufficio postale è a Piove.

CELESIA. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CELESTE. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CELETTA. — Frazione del com. di Sagliano di Crenna, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CELETTA. — Frazione del com. di Val di Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

È un piccolo villaggio nelle cui vicinanze si opina che avessero stanza i Celelati (Celelates) antico popolo ricordato da Tito Livio.

CELI. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CELIAULA. — Frazione del com. di Montespertoli, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

CELICO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza.

Ha una popolazione di 6858 abitanti, ripartiti nei 4 comuni seguenti: Celico, Lappano, Rovito, Zumpano.

CELICO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Celico.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2448 (maschi 1203 e femmine 1245).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 167 militi attivi e 65 di riserva: totale 232 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spezzano Grande; nel 1863 erano 32.

L'ufficio postale è a Cosenza.

È sede di una pretura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Cosenza. Forma sezione elettorale del collegio di Spezzano Grande con 96 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, viti, ulivi, gelsi, legumi, erbaggi ed in alberi fruttiferi d'ogni specie. La coltura dei bachi da seta e l'allevamento di numeroso bestiame bovino e porcino vi recano considerevoli lucri.

Il capoluogo è un borgo che giace sopra un alto colle, che elevasi presso i monti della Sila, alla distanza di 11 chilometri a greco da Cosenza.

Possiede una scuola elementare e un monte di pietà per prestiti.

Quivi nacque nel 1114 quell'abate Gioachino che fu consultato dal re Riccardo d'Inghilterra sull'esito della spedizione di Terra Santa, fu uomo di molta dottrina e morì a 90 anni. Dante lo ricorda nel suo divin poema coi seguenti versi:

. . . lucemi da lato
Il calavrese abate Gioachino
Di spirito profetico dotato.
(*Paradiso*, Canto XII).

CELICOLO. — Piccolo colle che staccasi dal monte Celio, situato entro la città di Roma, al luogo ove trovasi la così detta Discesa di Scauro.

CELIERA. — Frazione del com. di Civitella Casanova, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Catignano.

L'ufficio postale è a Penne.

È un villaggio situato in una valle poco fertile. Conta circa 800 abitanti, i quali in parte attendono all'agricoltura ed alla pastorizia ed in parte emigrano a lavorare nella Campagna di Roma.

CELINA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

Ha una superficie di 141 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 309 abitanti (151 maschi e 158 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 301 (maschi 153 e femmine 148), e quindi 213. 47 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 19 militi attivi e 40 di riserva: totale 59 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Laveno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tenuto in parte a pascoli e nel resto è coltivato a viti e cereali, da cui si raccolgono in quantità buoni prodotti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato poco lungi dalla sponda orientale del Lago Maggiore, in salubre posizione, 26 chilometri distante da Varese e circa 9 da Gavirate.

CELINA o **ZELLINE.** — Torrente del Veneto, che scende impetuoso dal monte Pregaine, tra il Tagliamento ed il Cadorino, nella provincia di Belluno. Scorre nel Friuli vicino a Frisanco, a Montereale, a Maniago e ad Aviano, si spande nella pianura di San Quirino e ad oriente di Pordenone confluisce col fiume Meduna, che va a gettarsi nella Livenza alla riva sinistra, presso la Motta. Il suo corso è di 65 chilometri da maestro a scirocco: le sue acque trascinano ghiaie, ciottoli ed arene, e quando straripano arrecano gravi danni alle ubertose campagne circonvicine. Una sorgente di questo torrente, appena si è mostrata, si nasconde per lungo tratto sotto terra e poi scaturisce nuovamente più ricca di acque. Si crede che sulla sinistra riva di questo stesso fiume, inferiormente a Maniago, anticamente sorgesse una città chiamata pure Celine. La valle del Zelline, che è lunga ben 40 chilometri, è assai profonda e sterile.

CELIO (**Monte**). — Uno dei sette colli di Roma antica che fu aggiunto al Palatino da Tullo Ostilio, secondo che narra Tito Livio, dopo distrutta la città di Alba, e secondo Tacito da Tarquinio Prisco. Ha una forma lunga e stretta con circa 2 chilometri e tre quarti di circonferenza e un'altezza nel suo punto più elevato di 50 metri: estendesi dal Colosseo sino alle chiese di Santa Croce in Gerusalemme e di San Giovanni Laterano, ed è bagnato alle falde verso mezzodì dal ruscello Marana. Ai tempi di Roma antica era assai più elevato che nol sia oggidì, perchè in allora erano più basse le valli circonvicine, non ancora rialzate delle rovine degli edifici, per le distruzioni e gli incendi a cui andò soggetta Roma. Varrone vorrebbe che gli sia derivato il nome da un certo Celio che quivi venne in soccorso a Romolo mentre combatteva contro i Sabini. Fu detto anche *Querquetulanus* dalle grosse quercie di cui in origine era tutto rivestito. All'articolo **Roma** si accenneranno gli edifici antichi e moderni di questo luogo.

CELIO. — Frazione del com. di Rocchetta Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CELLA. — Fiumicello nel Napoletano, che scorre a ponente del villaggio di Guardialfiera e vicino al borgo di Casacalenda, nella provincia di Molise. Esso dopo un corso di

circa 18 chilometri nella direzione da libeccio a greco si getta nel fiume Biferno, alla riva sinistra.

CELLA. — Fiumicello che bagna le campagne del circondario di Faenza, nell'Emilia, e dopo un corso di quasi 15 chilometri confluisce col Senio, alla sponda destra.

CELLA. — Frazione del com. di Auronzo, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Auronzo.

L'ufficio postale è ad Auronzo.

CELLA. — Frazione del com. di Briona, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Carpignano Sesia.

L'ufficio postale è a Fara Novarese.

CELLA. — Frazione del com. di Genivolta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Genivolta.

CELLA. — Frazione del com. di Mercato Saraceno, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Mercato Saraceno.

L'ufficio postale è a Mercato Saraceno.

CELLA. — Frazione del com. di Mione, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Rigolato.

L'ufficio postale è a Rigolato.

È un piccolo villaggio con una chiesa ornata di buoni dipinti a fresco di Giovanni da Sanvito del 1517 e con un bel campanile costruito tutto di pietra.

CELLA. — Frazione del com. di Modigliana, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca San Casciano, mand. di Modigliana.

L'ufficio postale è a Modigliana.

È un casale con circa 100 abitanti, posto sopra un poggio sulla riva sinistra del torrente Samoggia, a circa 5 chilometri a levante dalla città di Modigliana.

CELLA. — Frazione del com. di Montalto Pavese, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Montalto Pavese.

L'ufficio postale è a Montalto Pavese.

CELLA 1.ª e **CELLA 2.ª.** — Due frazioni del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CELLA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CELLA. — Frazione del com. di Reggio nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Reggio nell'Emilia.

L'ufficio postale è a Reggio nell'Emilia.

È un villaggio di circa 1200 abitanti, posto in ubertosa pianura, intersecato dalla strada postale che da Parma conduce a Modena, distante circa 9 chilometri verso maestro dalla città di Reggio. Quivi le acque derivate dal canale di Bibbiano, unitesi a vari rivoli, tra cui quello di Cavriago, danno principio al canale detto di San Silvestro, che entra nel torrente Maddalena poco prima del suo sbocco nel Crostolo. Ne'suoi dintorni si estrae da una cava una terra mista ad ossami che serve ottimamente per concime ai terreni coltivati a cereali.

Questo villaggio nei tempi di mezzo aveva un castello che appartenne alla badia di Nonantola, dalla quale fu venduto al vescovo di Reggio, che lo riedificò, e venne chiamato *Turres Domini Episcopi.* Nel 1310 questa terra passò in possesso della famiglia dei conti Fogliani.

CELLA. — Frazione del com. di San Lazzaro Reale, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Borgomaro.

L'ufficio postale è a San Lazzaro Reale.

CELLA. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CELLA (Alla). — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CELLA (La). — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, altra frazione del comune di Castelfocognano.

CELLA (La). — Frazione del com. di Chianni, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

CELLABATE. — Frazione del com. di San Clemente, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Rimini, mand. di Coriano.

L'ufficio postale è a Rimini.

CELLA CORTE DI PALMIA. — Frazione del com. di Lesignano di Palmia, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Calestano.

L'ufficio postale è a Calestano.

È un villaggio di circa 150 abitanti, situato sulla riva sinistra della Baganza, lontano poco più di 4 chilometri a greco dal villaggio di Lesignano di Palmia.

CELLA DI COSTAMEZZANA. — Frazione del com. di Noceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Noceto.

L'ufficio postale è a Noceto.

È un villaggio che conta circa 700 abitanti, situato alla distanza di quasi 13 chilometri a libeccio da Noceto e circa 26 da Parma.

CELLA DI SANT'ALBERIGO. — Frazione del com. di Verghereto, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca San Casciano, mand. di Bagno in Romagna.

L'ufficio postale è a Bagno in Romagna.

È un piccolo villaggio posto nella valle del Savio, alle falde dell'Appennino, in mezzo ad estese praterie coronate da abeti. Dista circa 11 chilometri a levante da Verghereto e conta pressochè 160 abitanti. Dalla parte di mezzodì sorge un'alta roccia detta l'*Aquilone*, dalle cui balze meridionali scaturiscono le prime sorgenti del Tevere.

CELLAIO. — Frazione del com. di Santa Maria a Vico, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CELLA DATI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

Comprende le frazioni di Alfeo, Campagna, Castel Cellano, Reboana.

Ha una superficie di 345 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 572 abitanti (301 maschi e 271 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 658 (maschi 349 e femmine 309), e quindi 190.75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 27 militi attivi e 5 di riserva: totale 32 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Sospiro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e produce sopratutto copiose raccolte di cereali e di lino. È quasi tutto posseduto dal Pio Istituto Ospitaliere dei Fate-Bene-Fratelli, erede dei beni di Casa Dati.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi vicino alla strada che da Cremona per S. Giovani in Croce mena a Casalmaggiore, distante chilometri 16. 38 a levante da Cremona e quasi 5 da Sospiro. Avvi una villa di elegante architettura con vasto parco, di proprietà dell'antica nobile famiglia Barbò di Cremona. Vi si conserva una lapide che ricorda che le acque del Po straripando innondarono anche le campagne di Cella Dati negli anni 1654 e 1705.

Questa terra fu data in dono dai re franchi ai vescovi di Cremona nell'876; Filippo III di Spagna nel 1662 la concedette poi in feudo a G. F. Dati con titolo di marchese. Il nome della frazione Alfeo si vuole che sia derivato, come Alfiano, dalla famiglia Alfena o Alfinia, della quale fu Alfeno Varo famoso console e giureconsulto cremonese de'tempi di Augusto.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia del l'onorevole Municipio di questo comune.

CELLA DI BOBBIO (*Cella Bobiensium*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

Comprende le frazioni di Casale Staffora, Cegni, Negruzzo, Nivione e varie altre minori sparse.

Ha una superficie di 2320 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1484 abitanti (739 maschi e 745 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1500 (maschi 726, femmine 774), e quindi 64. 65 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 200 militi attivi e 110 di riserva: totale 310 militi. La mobilizzabile è di 119 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bobbio; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Varzi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso, ma però è ricco di ubertosi pascoli e fecondo di cereali, legumi e frutta di ottima qualità: una fonte di considerevole lucro per gli abitanti è altresì l'allevamento del bestiame minuto, specialmente dei vitelli, capretti e maiali. Nelle campagne si fa buona caccia di pernici, e di lepri e talvolta si incontra qualche volpe. Vi scorre il torrente Lella, che ha origine alle falde dell'Appennino e dopo un tortuoso giro di circa 5 chilometri entra nello Staffora.

Il capoluogo trovasi sulla sinistra del torrente Lella alle falde del monte chiamato comunemente Boglieio o Boglielio, quasi impraticabile nella cattiva stagione e sparso di preziose erbe medicinali. È un villaggio di circa 200 abitanti, posto alla distanza di chilometri 24. 60 da Bobbio, e quasi 29 a scirocco da Voghera. Sopra un'altura a settentrione di esso si veggono ancora i ruderi di un antico castello.

Questo antico luogo trovasi menzionato nelle regole per l'abbazia di Bobbio, decretate nell'835 dal celebre abate Valla, zio di Carlomagno, tra le terre che erano tenute a fornire le vettovaglie al monastero di Bobbio, al quale appartenne per lungo tempo. In

seguito passò in feudo dei marchesi Malaspina, uno dei quali, tiranneggiando il paese, nel 1312 venne scacciato insieme alla sua famiglia dagli abitanti, che presero pure un suo figlio, che si era chiuso nel castello di Cella, e lo condussero a Voghera, ove venne decapitato.

CELLAMARE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari delle Puglie, mand. di Capurso.

Ha una superficie di 471 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 875 (maschi 447 e femmine 428), e quindi 185. 77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 91 militi attivi e 26 di riserva: totale 117 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bari delle Puglie; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Bari delle Puglie.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è pianeggiante ed assai fertile in ogni genere di coltivazioni, specialmente in cereali, viti, ulivi e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che giace in pianura, in sito di ottima aria, distante 12 chilometri e mezzo a scirocco da Bari delle Puglie e quasi 5 da Capurso.

Fu posseduto da Giovanna di Gesualdo, la quale nel 1455 lo vendette a Raffaello Barnaba e a Renzio de'Marra: più tardi appartenne alla famiglia Del Giudice, poi ai Caraccioli.

CELLAMONTE già **CELLA**. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano.

Consta di Cella, centro comunale, e di alcune frazioni sparse, tra cui quella di Cascine dei Coppi.

Ha una superficie di 578 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 902 abitanti (461 maschi e 441 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 977 (maschi 490 e femmine 487), e quindi 169. 03 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 99 militi attivi e 13 di riserva: totale 112 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Casale Monferrato; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Rosignano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce sopratutto vini di eccellente qualità: vi sono alcune boscaglie e allevansi bestie bovine in discreto numero. È bagnato dal rivo detto Paradiso e da un altro, ma più povero di acque, chiamato il Molinello, che scorre nella piccola valle situata tra il villaggio capoluogo e la villata di Cascine dei Coppi, che gli appartiene, posta a mezzodì sopra un ridente poggio.

Il capoluogo giace in un'amenissima posizione favorita da un'aria assai salubre, sopra una ridente collina che elevasi a levante della valletta della Ghenza, alle cui radici scorre il rivo Paradiso, a libeccio di Casale Monferrato, dalla quale città dista 11 chilometri. È un villaggio ben costrutto, che si distende sulla cresta della accennata collina in modo che veduto da lungi dalla parte di scirocco sembra unito al vicino borgo di Rosignano presentando l'aspetto di una piccola città. Vi si ammira un grandioso edificio detto il castello, di proprietà della ricca famiglia degli Ardizzoni, e un bel palazzo, statovi eretto dal vescovo Radicati, ambedue ornati da magnifici giardini: quest'ultimo poi contiene anche una scelta biblioteca e molti dipinti e stampe di pregio. La sua chiesa parrocchiale, costrutta a tre navate, di elegante architettura, è fregiata di una bella facciata, e nell'interno di buone pitture, e ha un altare ricco di fini marmi. Avvi pure una scuola elementare, una congregazione di carità per soccorsi ai poveri e filatoi per la seta. L'antico castello di questo villaggio, detto la Torre, è ora ridotto ad orto pensile con bei pergolati. A breve distanza, sulla strada che conduce a Frassinetto si incontra la magnifica villeggiatura detta Perrona dalla famiglia che ne ha la proprietà.

Questa terra col suo castello dopo aver appartenuto ai marchesi d'Ivrea, passò in feudo alla chiesa di Vercelli, a cui venne confermata dall'imperatore Arrigo V con diploma del 1116. Il marchese Guglielmo di Monferrato l'ottenne poi a titolo di feudo da Federico I nel 1164, riconoscendosi però soggetto alla chiesa vercellese: più tardi nel 1355 i di lui discendenti furono dall'imperatore Carlo IV dichiarati immuni da ogni prestazione di omaggio alla detta chiesa. Questa terra fu successivamente tenuta in feudo dagli Ardizzoni, dai Perroni, dai Morra, dai Radicati, dagli Avellani di Terzo, dai De Stefanis Valfrè di Bra, dai Millo d'Altare, dai Cernola,

dai Francia e dai Plaitant, dai quali passò ai conti Viarana di Monasterolo.

Cellamonte nella peste del 1630 vidde perire quasi tutta la sua popolazione, e durante la guerra del Monferrato fu molto danneggiata da incendi ed ebbe abbattuti i posti fortificati che la difendevano.

CELLANA. — Frazione del com. di Santa Fiora, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

L'ufficio postale è a Santa Fiora.

CELLARA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Aprigliano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 970 (maschi 405 e femmine 565).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 40 di riserva: totale 120 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spezzano Grande; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è alquanto montuoso, ma pure sufficientemente fertile nei prodotti di prima necessità.

Il capoluogo è un villaggio posto in sito alpestre, di eccellente aria, alla distanza di 13 chilometri dalla città di Cosenza.

CELLARENGO (*Cellare*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Villanuova d'Asti.

Consta di Cellarengo, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui quelle di Castellino e di Menubo.

Ha una superficie di 1127 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 523 abitanti (260 maschi e 263 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 483 (maschi 249, femmine 234), e quindi 42. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 62 militi attivi e 47 di riserva: totale 109 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villanuova d'Asti; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Villanuova d'Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a gelsi, cereali e viti, ma i prodotti di questi ultimi sono appena bastanti al bisogno locale: vi si allevano i bachi da seta e raccogliesi inoltre molta legna da fuoco, della quale si fa anche smercio sui mercati dei paesi vicini. È irrigato da mezzodì a settentrione dai tre ruscelli Riccarello, Acquasso ed Acquafredda, che vanno a versarsi nella fiumana detta Isola.

Il capoluogo è un villaggio situato in collina a ponente da Asti, da cui trovasi lontano 25 chilometri e quasi 6 da Villanuova d'Asti. È notevole l'antico castello di proprietà dei conti Ricci di San Paolo.

Le prime notizie di questo luogo rimontano all'anno 862, in cui l'imperatore Lodovico II con suo diploma lo assegnò ai vescovi di Asti. Sotto la signoria di questi lo possedettero da prima i Garetti, dai quali passò poi ai Panisseri di Moncalieri ed in parte anche ai Ramelli, indi lo ebbero successivamente i Ricci di San Paolo, i Malabaila di Antignano, e da ultimo le famiglie dei Bensi e dei Guerrini, signori di Balma.

CELLA SANT'AGATA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CELLATICA. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Brescia.

Ha una superficie di 625 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1574 abitanti (819 maschi e 755 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1527 (maschi 786 e femmine 741), e quindi 244. 32 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 37 di riserva: totale 117 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brescia; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Brescia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai bene coltivato e fertile in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sulla destra del fiume Mella, in ridente posizione, distante chilometri 7. 31 a settentrione da Brescia. Ha una pubblica scuola per l'istruzione primaria e possiede una congregazione di carità per elemosine e distribuzione di biancherie ai poveri, avente una rendita annua di L. 1600.

CELLAVEGLIO. — Alpe che trovasi ai confini della valle di Lucerna, a mezzodì del

monte detto Infernet, in Piemonte, nella provincia di Torino, circondario di Pinerolo.

CELLE (*Cellæ*). — Antichi luoghi del Piemonte, ora distrutti. Uno tra questi era un notevole borgo munito di forte castello, che esisteva in vicinanza di Moncalieri. Da una carta del 1269 rilevasi che il suo territorio era di una grande estensione, poichè aveva per confini i territori di Moncalieri, di Revigliasco e di Pecetto da una parte, e quelli di Santena, di Borgaro e di Ceresole dall'altra. La parte che guardava a scirocco del suo territorio formava il contado *de Riparia*, come chiamavansi una villa ed un castello che a que'tempi vi sorgevano. Il possesso di questa antica terra era stato confermato alla chiesa di Torino dall'imperatore Ottone III prima del 996. Nella seconda metà del secolo XII fu talmente danneggiata dall' imperatore Federico I, che dopo quel tempo vedesi indicata come una piccola villa dipendente da Revigliasco, insieme al qual villaggio passò in seguito sotto la giurisdizione della famiglia Romagnani.

Celle chiamavasi anche un antico villaggio che trovavasi vicino a Pomaretto, tra Moncalieri e Carignano; esso, secondo antiche carte della famiglia dei signori di Moncalieri, che ne tenevano il possesso, sembra essere stato distrutto nel secolo XV. Un'altra terra posta sopra uno dei colli che sorgono fra Truffarello e Chieri era conosciuta nei tempi scorsi col nome di Celle: essa fu posseduta dal comune di Chieri e in seguito dalla famiglia de'Vagnoni.

CELLE. — Frazione del com. di Bellino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

CELLE (*Cellae Secusinae*). — Frazione del com. di Chiavrie, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

È un piccolo villaggio situato sopra il monte che elevasi di contro a quello su cui avvi la badia di San Michele, a metà della valle di Susa, sulla sponda sinistra della Dora Riparia, e alla distanza di circa 22 chilometri a scirocco da Susa. Il monte su cui giace Celle, che oggidì chiamasi comunemente la Sella, in antico era detto *Caprasio* o *Caprario* dal villaggio che trovasi alle sue falde, ora chiamato Chiavrie. La valle di Susa in questi luoghi riesce più amena e fertile che altrove, perchè esposta a mezzodì e meno frastagliata da rupi.

CELLE. — Frazione del com. di Città di Castello, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

L'ufficio postale è a Città di Castello.

CELLE. — Frazione del com. di Deruta, nell' Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CELLE. — Frazione del com. di Dronero, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Dronero.

L'ufficio postale è a Dronero.

CELLE. — Frazione del com. di Faenza, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. e mand. di Faenza.

L'ufficio postale è a Faenza.

È un piccolo villaggio di circa 450 abitanti, situato in fertile territorio, coltivato a pascoli, cereali e canapa.

CELLE. — Frazione del com. di Figline Valdarno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

È un casale situato alla sinistra del torrente Cesio, lontano quasi 5 chilom. a ponente da Figline: conta circa 200 abitanti.

CELLE. — Frazione del com. di Umbertide già Fratta, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide.

L'ufficio postale è ad Umbertide.

CELLE. — Frazione del com. di Porta Lucchese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un villaggio con circa 250 abitanti. Esso trovasi nella valle dell'Ombrone pistoiese, alla sinistra del torrente Vincio, quasi 5 chilometri a ponente-maestro di Pistoia.

CELLE. — Frazione del com. di Premilcuore, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a San Godenzo.

È un villaggio che giace sul fianco settentrionale di uno sprone dell'Appennino di Falterona, presso le sorgenti del fiume Bidente. Dista quasi 11 chilometri a mezzodì da Premilcuore ed ha una popolazione di circa 280 abitanti.

CELLE. — Frazione del com. di San Casciano de'Bagni, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Radicofani.

L'ufficio postale è a Radicofani.

È un casale che siede in luogo montuoso, tra i torrenti Elvella e Rigo, lungo la strada che da Radicofani conduce a San Casciano

de' Bagni, da cui dista circa 5 chilom. verso ponente.

CELLE. — Frazione del com. di Vicchio, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Borgo San Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo San Lorenzo.

È un casale che trovasi ai piedi settentrionali del monte Giovi, sulla riva destra della Sieve, di rincontro al confluente del Dicomano colla Sieve. Conta pressochè 300 abitanti e dista quasi 7 chilometri e mezzo a scirocco da Vicchio.

CELLE (Le). — Frazione del com. di Apecchio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CELLE DI BULGHERIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Torre Orsaia.

Comprende la frazione di Poderia.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1382 (maschi 618 e femmine 764).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 96 militi attivi e 9 di riserva: totale 105 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Roccagloriosa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, ed abbonda dei prodotti di prima necessità. Per una metà è coperto di uliveti, del cui olio, di fina qualità, si fa un lucroso smercio a Castellamare e a Salerno.

Il capoluogo è un popoloso villaggio che sorge alle falde del monte Bulgheria, distante chilometri 35. 8 da Vallo della Lucania. L'aria, che un secolo fa vi era alquanto miasmatica per le risaie, ora è purissima, essendosi abbandonato quel genere di coltura. Nel 31 dicembre di ogni anno vi si celebra una fiera, rinomata per la vendita dei maiali. Il vicino villaggio di Poderia, i cui dintorni sono bagnati dalle acque del Mingardo, è rimarchevole per la bella posizione, per l'ampiezza e politezza delle sue vie, pel suo commercio e per la coltura de'suoi abitanti.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CELLE DI SAN VITO. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di Bovino, mand. di Troia.

Ha una superficie di 2196 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1010 (maschi 459 e femmine 551), e quindi 45. 99 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 47 militi attivi e 20 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Foggia; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Troia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso sopratutto in grano, viti, ulivi, legumi.

Il capoluogo è un villaggio situato tra alte montagne, in amena posizione da cui verso levante godesi un ampio orizzonte. Trovasi alla distanza di 27 chilometri e mezzo da Bovino, poco più di 9 da Troia e circa 18 da Lucera. Possiede un monte frumentario e due pii legati per spese di culto e doti alle figlie povere, aventi complessivamente L. 1357 di reddito annuo

CELLE ENOMONDO. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

Consta di Celle, centro comunale, e di varie case sparse, tra cui la frazione di Merlosco.

Ha una superficie di 376 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 934 abitanti (498 maschi e 436 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 909 (maschi 465, femmine 444), e quindi 241. 75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 131 militi attivi e 24 di riserva: totale 155 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villanuova d'Asti; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso sopratutto in viti, da cui si ottengono eccellenti vini: i cereali ed altri vegetali vi danno limitati prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sopra un ameno colle sulla destra sponda del Borbore, a libeccio di Asti, da cui trovasi lontano 10 chilometri e circa 5 a ponente da San Damiano, coi quali luoghi comunica per mezzo di due buone strade comunali. È dotato di una congregazione di carità.

Fu posseduto dai vescovi d'Asti, a cui era stato confermato dall'imperatore Arrigo III

con diploma del 1041. Ad essi appartenne sino al 1366, in cui lo diedero in feudo ai Malabaila; in seguito vi ebbero signoria i Melica di Vaglierano, i Mestiatis, conti di Graglia, i Ramelli di Solbirito, finchè sotto il dominio di Carlo Emanuele II venne infeudato a Gaspare Berlingeri, uditore di Camera.

CELLE LIGURE (*Cellae*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Varazze.

Comprende le frazioni di Costa, Cassini, Ferrari, Sanda e molte altre minori frazioni sparse.

Ha una superficie di 957 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1971 abitanti (898 maschi e 1073 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2147 (maschi 1103 e femmine 1044), e quindi 224. 34 per chilom. quadr. Secondo il registro comunale del 1865 la popolazione ascende a 2090, di cui 1033 maschi e 1057 femmine, con 489 famiglie.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 62 militi attivi e 33 di riserva: totale 95 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Savona; nel 1863 erano 50.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, bagnato a mezzodì dal mare ed irrigato dal torrentello delle Ghiaje e dal ruscello Carrara che lo separa dalle terre del comune di Albissola, abbonda sopratutto di ulivi, del cui olio, che vi riesce di ottima qualità, si fa un lucroso commercio, supplendo così alla scarsità degli altri prodotti, quali sono le viti, i cui vini però sono eccellenti, i castagneti e le piantagioni di roveri e di pini. La pesca vi frutta a non poche famiglie i mezzi di vivere. Nel luogo detto la *Rocca* trovasi uno strato orizzontale di metri 0, 25 di spessore di lignite carbonosa, compatta e di un nero resinoso; nel luogo detto la *Rana* avvi un banco orizzontale di circa metri 2, 25 di grossezza di arenaria a grani attenuati, selciosi, sparsa di squamette di mica argentina, che viene adoperata come pietra da scalpello: in un altro sito chiamato dei *Mucchii* si rinviene un deposito superficiale di argilla di aspetto grossolano di color rosso sanguigno e anche un deposito di terra argillacea grossolana, di color bigio giallastro, che serve alla fabbricazione di stoviglie.

Secondo la statistica del movimento della navigazione di cabotaggio a vela e a vapore nell'anno 1863 approdarono per operazioni di commercio alla costa di questo villaggio 11 bastimenti della portata di 276 tonnellate e 57 uomini di equipaggio, e ne partirono 12 della portata di 276 tonnellate e 57 uomini di equipaggio: in totale il movimento di navigazione fu dunque di 23 bastimenti della portata di 552 tonnellate e 114 uomini di equipaggio.

Il capoluogo è un borgo di bell'aspetto di circa 800 abitanti, che giace in salubre posizione, in riva al mare, alla distanza di chilom. 8. 38 da Savona e quasi 4 da Varazze. È diviso in due parti dal torrentello delle Ghiaie, fiancheggiato da molte case civili, e trovasi intersecato per tutta la sua lunghezza dalla strada che da Savona conduce a Voltri. Risalendo il torrente, a quasi un chilometro discosto dal mare, sorge la chiesa parrocchiale, costrutta a tre navate, nella quale sono meritevoli di osservazione vari pregievoli dipinti di Brusco Savonese e segnatamente quelli della volta del presbitero e una tavola rappresentante l'arcangelo San Michele, opera del celebre pittore Perino del Vaga. Nell'oratorio di San Michele sono meritevoli di osservazione la statua del santo titolare, opera dello scultore Maragliaro, ed un dipinto del Navone, stato premiato a Parigi; ambedue questi lavori sono molto antichi. Ha una pubblica scuola per l'istruzione primaria e possiede due opere pie per soccorsi e doti ai poveri, aventi un reddito di L. 843, e un piccolo ospedale, fondato nel 1640, coll'annua rendita di L. 4028.

Vi prosperano alcune manifatture, tra cui varie fabbriche di reti, che si vendono anche in altri paesi. Annualmente nel giorno di S. Michele vi si tiene una fiera che è assai frequentata da rigattieri e merciaiuoli. I suoi abitanti si dedicano in particolare alla navigazione ed al commercio, da cui il paese altre volte aveva ottenuto una notevole floridezza. Anche oggidì molti negozianti di Celle si trovano sparsi in Inghilterra, in Spagna e in tutta la Francia meridionale. Sopra un promontorio dalla parte di levante e in un luogo tra il borgo ed il mare si veggono tuttora gli avanzi di due antichi fortilizi, che si credono stati costrutti a difesa dalle scorrerie dei Saraceni. Per la sua posizione il borgo nei tempi di grosse burrasche trovasi minacciato da gravi pericoli, come avvenne nel 1821 e nel 1833, in cui le acque del mare gli recarono gravissimi danni.

Questo luogo seguì le vicende dei vicini paesi di Varazze e di Albissola: appartenne ai marchesi di Ponzone, poi ai Malocelli ed

ai Doria, indi nel 1798 fu aggregato alla giurisdizione di Savona, quando venne soppressa la podesteria di Varazze.

Ebbero i natali in Celle un Colla, che nel 1615 fu inviato nelle Indie in qualità di ammiraglio di una flotta di 60 navi; di esso si conserva memoria in antichi manoscritti, esistenti nella biblioteca degli Scolopi di Savona; un altro della stessa famiglia, per nome Bernardo, fu uomo distintissimo per dottrina, per lungo tempo giudice e tesoriere generale alle Canarie e condusse importanti negoziazioni a vantaggio della republica di Genova; Spotorno Salvatore, valentissimo architetto del secolo XVII; Biale Giovanni, dotto giureconsulto, che coprì varie importanti cariche.

Nella biblioteca civica di Genova si conservano manoscritti gli *Statuta Cellarum anno* 1414.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CELLE MACRA. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

Comprende le frazioni di Abbasura, Combe, Paschero, Soglio, Ugo e altre minori frazioni sparse.

Ha una superficie di 3216 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1197 abitanti (521 maschi e 676 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1129 (maschi 493 e femmine 636), e quindi 35. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 134 militi attivi e 24 di riserva: totale 158 militi. La mobilizzabile è di 120 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Dronero; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio sebbene venga coltivato con diligenza dà scarsi raccolti di vegetali: ha alcune selve di larici e molti pascoli, che servono all'allevamento di un buon numero di bestie bovine, da cui si hanno i principali prodotti, consistenti in caci e burro. È bagnato dal fiume Macra, che quì viene ingrossato dalle acque di due torrentelli, chiamati l'uno del Brec, e l'altro delle Combe.

Il capoluogo è un piccolo villaggio di circa 200 abitanti, posto in luogo montuoso presso la riva destra del fiume Macra, lontano chilometri 35. 60 a maestro dalla città di Cuneo e circa 4 a libeccio da San Damiano Macra. Possiede una congregazione di carità.

Questo luogo da Carlo Emanuele II fu dato in feudo ai Cambiani di Ruffia, conti delle vicine terre di Pagliere e Cartignano: da ultimo venne eretto in contado a favore della famiglia Ferraris di Cuneo.

CELLENA. — Frazione del com. di Santa Fiora, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

L'ufficio postale è a Santa Fiora.

È un casale con circa 120 abitanti, posto in sito montuoso, nella così detta valle della Fiora, 11 chilometri a mezzodì del villaggio di Santa Fiora.

CELLENO. — Comune nel Territorio Romano, distr. e delegazione di Viterbo, governo di Bagnorea.

La sua popolazione è di 1150 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio distendesi parte in colle e parte in pianura e produce principalmente cereali, vino, olio, ghiande ed è ricco di ubertosi pascoli. Vi si trovano alcune terre colorate, di cui si fa commercio, e in alcuni luoghi escavasi zolfo.

Il capoluogo è una borgata con pochi ma buoni fabbricati, cinta di mura, a cui è annesso un bel sobborgo: essa giace presso le rive di una fiumana tributaria del fiume Tevere, dal quale dista quasi 15 chilometri verso ponente e altrettanti a levante dal lago di Bolsena e a mezzodì da Bagnorea.

Questa borgata, secondo che scrisse Dionigi di Alicarnasso, è di antichissima origine, e sarebbe stata fondata da Italo in memoria della sua figlia Cilenia, molti anni prima di Roma. Fu venduta dal papa Martino V al barone Franciotto Ursicio, ma i suoi abitanti si riscattarono per due volte coi propri denari. Nel 1316 fu quasi distrutta dai ghibellini; riedificata dopo poco tempo, venne nuovamente rovinata quasi sin dalle fondamenta da un terribile terremoto avvenuto nel giorno 11 giugno del 1593. Dopo un tale disastro risorse ancora, ma perdette la sua primitiva floridezza.

CELLERANO. — Frazione del com. di Nocera Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CELLERE. — Comune nel Territorio Romano, distr. e delegazione di Viterbo, governo di Toscanella.

Comprende la frazione di Pianiano, e conta una popolazione di 2000 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio, parte in colle e parte in pianura, è coltivato a cereali, viti ed ulivi, da cui si raccolgono abbondanti prodotti, specialmente in vino, che riesce di eccellente qualità e forma la principale fonte di ricchezza di questo paese. Alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo dall'abitato ha quivi origine il torrente Tamone. Vi si trova un indizio di vulcano spento.

Il capoluogo sorge in riva del fiume Fiora, alla distanza di circa 16 chilometri a maestro da Toscanella e quasi 13 a ponente dalla sponda del lago di Bolsena. È una borgata composta di molti fabbricati di mediocre aspetto. La sua estremità a ponente è formata da un castello, ove si trovano gli avanzi di un palazzo appartenente ai duchi di Castro. Ha nel centro una buona e regolare via, la quale dalla parte di levante viene preceduta da due borgate recentemente costrutte non senza simetria e regolare architettura.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Priore comunale di questo Municipio.

CELLERE. — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CELLERI. — Frazione del com. di Carpaneto, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

È un villaggio situato in territorio fertile in viti, che danno ottimi vini, alla distanza di quasi 6 chilometri a libeccio da Carpaneto: annovera una popolazione di circa 400 abitanti.

CELLETTA, CELLETTA ANGELI, CELLETTA DAL POZZO e **CELLETTA SANVITALE.** — Quattro frazioni del com. d'Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CELLETTA. — Frazione del com. di S. Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CELLETTA (La). — Frazione del com. di Argenta, nell'Emilia, prov. e circond. di Ferrara, mand. di Argenta.

L'ufficio postale è a San Niccolò, altra delle frazioni componenti il comune di Argenta.

CELLI. — Frazione del com. di Costa Vescovato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

L'ufficio postale è a Villalvernia.

È un villaggio posto a mezzodì dalla città di Tortona, da cui è lontano quasi 7 chilometri.

CELLINA. — Antica città della Venezia, che, come credesi, esisteva presso la sinistra riva del fiume omonimo.

CELLINI (Il). — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CELLINO D'ATTANASIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Atri.

Comprende la frazione di Scorrano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3068 (maschi 1568 e femmine 1500): attualmente conta 3131 abitanti (maschi 1666 e femmine 1465.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 173 militi attivi e 51 di riserva: totale 224 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atri; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è ad Atri.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e fertile sopratutto in viti, gelsi, olivi, cereali e pascoli, da cui si raccolgono copiosi prodotti, eccedenti il consumo degli abitanti. In vari luoghi esistono ricche scaturigini di acqua potabile, come pure due fonti di acque minerali, una solforosa ed una salsa, le quali si trovano minutamente descritte nel *Saggio di Statistica Generale,* con applicazione a questo comune, per Agostino Iaraschi.

Il capoluogo è un popoloso borgo posto sopra un alto colle, in sito di ottima aria, alle falde del quale verso mezzodì scorre il fiumicello Piomba e verso settentrione il fiume Vomano. Dista 17 chilometri a ponente da Téramo e quasi 9 a levante da Atri. Ha 2 pubbliche scuole elementari maschili ed una femminile e possiede un monte frumentario ed una congregazione di carità con vari pii legati per ispese di culto ed elemosine ai poveri, colla rendita di L. 1280 all'anno. Vi si tengono annualmente due fiere, nell'ultima domenica di luglio e agli 8 di settembre, nelle quali si fa un notevole traffico di prodotti naturali.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CELLINO SAN MARCO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Lecce, mand. di Campi Salentino.

La sua popolazione, secondo l'ultimo cen-

simento (1862), contava abitanti 1166 (maschi 558 e femmine 608).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 117 militi attivi e 38 di riserva: totale 155 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Campi Salentino; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Campi Salentino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in viti, ulivi, pascoli ed in alberi fruttiferi d'ogni sorta, dei cui prodotti si fa qualche commercio: in alcuni terreni si coltiva tabacco e bambagia.

Il capoluogo è un borgo che giace in pianura, alle falde occidentali dell'Appennino, presso la strada che da Lecce conduce a Bari e alla distanza di 14 chilometri e mezzo dalla prima città, quasi 15 a mezzodì da quella di Brindisi e circa 9 a maestro da Campi Salentino. Possiede una pubblica scuola per l'istruzione primaria ed un'opera pia per doti a fanciulle povere, con un tenue reddito annuo. Vi fioriscono alcune manifatture di bambagia: la sua fiera, che si celebra ogni anno nell'ultima domenica di luglio, è assai frequentata.

CELLIO (*Acellium*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

Consta di Cellio, centro comunale, dei villaggi di Carega, Arva, Aqua, Merlera, Restiglione, Sella, Valmonfredo, Valpiana, e di molte altre minori frazioni sparse.

Ha una superficie di 1680 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3051 abitanti (1293 maschi e 1758 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3019 (maschi 1255, femmine 1764), e quindi 179. 70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 259 militi attivi e 376 di riserva: totale 635 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 erano 27.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sparso di ameni poggi e colli, ubertosi in segale, patate, castagne e viti, che danno però vini alquanto acidi. È attraversato dal torrente Strona, che va a versarsi nel Sesia.

Il capoluogo giace nel centro di una piccola valle, circondata da ridenti poggi, sulla destra sponda dello Strona e a mezzodì da Varallo, da cui dista 10 chilometri. È un villaggio che conta circa 250 abitanti, con una pubblica scuola elementare ed una congregazione di carità per soccorsi ai poveri. La sua chiesa parrocchiale è ornata di pregevoli dipinti dei Peraccini, padre e figli: è pure notevole per la sua altezza il campanile della chiesa di San Lorenzo, come anche la grandiosa casa di antica costruzione, detta il Torrione, oggidì ridotta a comodo palazzo di proprietà della sovraccennata chiesa.

Questo luogo ebbe il nome dalla famiglia romana *Acellia*, come risulta da un'iscrizione quivi rinvenuta e trasportata nel vicino villaggio di Fontanetto.

CELLOLE. — Frazione del com. di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CELLOLE. — Frazione del com. di Montespertoli, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

CELLOLE. — Frazione del com. di Sessa Aurunca, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Sessa Aurunca.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

CELLORE D'ILLASI. — Frazione del com. di Illasi, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Tregnago.

L'ufficio postale è a Tregnago.

CELLORE DI SESAN. — Frazione del com. di Santa Maria in Stelle, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

CELLORI. — Frazione del com. di San Gimignano, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a San Gimignano.

È un casale con circa 250 abitanti. Esso sorge in val d'Elsa, sul fianco occidentale del poggio di S. Gimignano, dal qual borgo dista quasi 5 chilometri a ponente-maestro.

CELLULA (La). — Torrentello dell'isola di Corsica. Esso scorre tra la foresta di Vizzavona e il villaggio di Bocognano, nel circondario di Aiaccio.

CELONE. — Fiume del Napoletano che scende dalle falde settentrionali del monte S. Vito al di sopra di Castelluccio Valmaggiore, nella provincia di Capitanata: scorre a settentrione da Troia e da Foggia, passa vicino al villaggio di Castelluccio de'Sauri, e dopo un corso di circa 65 chilometri da libeccio a

greco, lungo il quale alimenta alcuni stagni, si getta in parte nel fiume Candelaro alla sponda destra e in parte per mezzo di un rivo nel lago o pantano Salso.

La valle di questo fiume sino a Troia è sensibile, indi si spiana compiutamente, meno che sulla sinistra, dove il fiume è costeggiato dalle ultime alture del monte dell'Oro, che si sprolungano fin sulla strada da Foggia a Lucera, e dividono il Celone dal Volgane. Per la valle del Celone risale una via carreggiabile, che per Troia e Casalbore conduce a Benevento, nella valle del Calore.

CELPENCHIO (*Cellipencium*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

Ha una superficie di 549 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 455 abitanti (230 maschi e 225 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 470 (maschi 232 e femmine 238), e quindi 85. 61 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 33 militi, dei quali 15 attivi e 18 di riserva. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mortara; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Candia Lomellina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile ed abbonda sopratutto di risi, cereali, legumi, fieno e gelsi: altro prodotto di qualche importanza è quello dei bozzoli. È bagnato da un canale derivato dalla roggia Rizza.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi presso la strada che da Borgo Vercelli dirigesi a Candia Lomellina, da cui dista circa 6 chilometri, 12 da Vigevano e quasi 13 a ponente da Mortara.

In seguito ad una controversia sorta tra il vescovo di Vercelli e quello di Pavia intorno alla giurisdizione di questa e di altre terre, il pontefice Gregorio XIII nell'anno 1578 l'aggiudicò alla chiesa di Vercelli. Più tardi passò sotto il dominio dei marchesi Gallarati, signori di Candia.

CELS. — Frazione del com. di Exilles, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è ad Exilles.

CELSA. — Frazione del com. di Siena, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CELSA. — Frazione del com. di Sovicille, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CELSI. — Frazione del com. di Forino, nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Monteforte.

L'ufficio postale è ad Avellino.

CELSITANI. — Popolo antico dell'isola di Sardegna, che trovasi menzionato da Tolomeo (*Geografia*, lib. III) e dal La Marmora nella sua opera sull'isola, come già esistente nelle vicinanze di Oristano.

CELSITO. — Frazione del com. di Scigliano, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Scigliano.

L'ufficio postale è a Carpanzano.

CELSO. — Frazione del com. di Pollica, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Pollica.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

È un villaggio di circa 550 abitanti, situato sopra una ferace collina in luogo di ottima aria.

CELVA. — Monte del Trentino che elevasi a guisa di piramide, sul fianco sinistro del Fersina, tra Pergine e Trento, a levante di quest'ultima città.

CEMBALI. — Frazione del com. di Roccamonfina, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

CEMBRA. — Distretto giudiziario nel Trentino.

Ha una popolazione di 7730 abitanti, divisi nei nove comuni seguenti: Cembra, Faver, Grauno, Grumes, Lisignago, Segonzano, Sevignano, Sover, Valda.

CEMBRA. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cembra.

Comprende la frazione di Fadana.

Conta una popolazione di 1600 abitanti. Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura giudiziaria.

Il suo territorio sebbene montuoso e assai elevato, pure trovandosi felicemente esposto a mezzodì e riparato dai monti a settentrione, è assai produttivo in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra riva del fiume Avisio, alla distanza di circa 11 chilometri a levante da Lavis. La principale e più proficua industria degli abitanti è la coltura dei bachi da seta, per cui vi si trovano molte filande. Possiede una scuola elementare.

È un luogo di antica origine, intorno a cui gli scrittori trentini sostengono varie e discordanti opinioni, senza però alcun fondamento, poichè mancano affatto notizie certe.

CEMBRA (Valle). — Valle che abbraccia la parte inferiore della valle dell'Avisio, della quale forma uno dei tre distretti o sezioni in cui essa è divisa, chiamati gli altri due valle di Fassa, che comprende la parte superiore alle scaturigini del fiume, e valle di Fiemme che si compone della parte centrale. La valle di Cembra è angusta e quasi chiusa al suo ingresso da scoscese rupi ed è coltivata in gran parte a viti e gelsi, principalmente nelle campagne che si estendono sulla destra dell'Avisio e in quei terreni che sono felicemente esposti; la coltivazione dei cereali è limitata ai campi posti sulla sinistra sponda, rivolti a settentrione. In addietro una parte di questa valle, cioè i comuni di Cembra, Lisignago, Valda e Grauno, apparteneva alla dinastia di Königsberg o Montereale e in origine ai conti di Piano; fu poi usurpata dai conti del Tirolo, che ricevutane l'investitura dai vescovi di Trento, la vendettero in seguito alla casa Zenobio, che teneva la giudicatura in Lavis. La piccola dinastia di Grumes fu ceduta dal principato di Trento, a cui spettava, a certo Barbi, da cui passò alla famiglia Zenobio e venne aggregata al distretto di Lavis. La dinastia di Segonzano, in origine posseduta dal principato di Trento, poi dai conti del Tirolo, dalla casa Rottenburgo e indi da quella di Liechtenstein, nel secolo XVII venne in potere dei baroni di Prato, i quali più tardi ne fecero cessione al governo, che la unì al distretto di Civezzano. A questo fu pure incorporata, colla secolarizzazione del principato di Trento, nell'anno 1803 una piccola giudicatura formata dai comuni di Sevignano e di Sovere con Villa Montagna, che dipendeva dal capitolo di Trento. Così la valle di Cembra, rimase divisa in due parti, la sponda destra dell'Avisio appartenente al distretto di Lavis, la sinistra a quello di Civezzano, finchè nell'anno 1842 fu unita in un solo distretto col villaggio di Cembra capoluogo.

CEMBRANO. — Frazione del com. di Maissana, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CEMELIUM, CEMENAEUM o **CEMENAELIUM.** — Antica città della Liguria, menzionata da Plinio e da Tolomeo. Essa sorgeva sopra un'eminenza che serviva di confine tra la Gallia e la Liguria, nel luogo ove oggidì trovasi il villaggio di Cimella, frazione del comune di Nizza, nelle Alpi Marittime. Fu capitale degli antichi *Vedianti* e ai tempi dei Romani era una città di qualche considerazione e ritenuta come capitale, detta delle Alpi Marittime, fino al quarto secolo. Sotto l'imperatore Tiberio diventò municipio romano, essendovi stati trasportati gli uffici di quello della vicina Nicea: più tardi ebbe vescovo proprio. Essa fu distrutta interamente nell'anno 737 dai Longobardi. Presso Cimella se ne veggono ancora gli avanzi, tra cui i ruderi di qualche tempio e di un anfiteatro, nonchè una colonna milliare col numero CXIII presso le rovine di una via romana.

CEMENTARA. — Frazione del com. di Santa Maria a Vico, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Arienzo.

L'ufficio postale è ad Arienzo.

CEMMO. — Frazione del com. di Capo di Ponte, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Capo di Ponte.

L'ufficio postale è a Capo di Ponte.

È un grosso villaggio situato sul declivio di un monte che fiancheggia la Valcamonica, alla destra riva dell'Oglio: per mezzo di un bel ponte di pietra trovasi unito a Capo di Ponte. Dista circa 11 chilometri a settentrione da Breno e pressochè altrettanti a mezzodì da Edolo. Avvi una bella chiesa parrocchiale, e vi è pure di notevole un'altra chiesa antica che sorge sopra un'alta rupe la quale domina il fiume. Il suo territorio produce frumento, grano turco, viti, gelsi, boschi cedui e di alto fusto ed è ricco di prati e di ubertosi pascoli.

In questo villaggio trovasi un forno di fusione, che è tra i meglio situati della Valcamonica, sebbene scarseggi alquanto di acqua. Questo forno fornisce ottima ghisa ed è assai stimato per l'estrema fusibilità dei minerali che lo alimentano, tratti dalle abbondanti miniere di ferro spatico poco manganifero in parte decomposto, del Giogo e di Tinerle, aperte sul versante meridionale del monte Tinerle del Solivo.

CENA. — Antica città dell'isola di Sicilia. Essa sorgeva sulla strada da Lilibeo ad Agrigento, da cui distava circa 33 chilometri. Si crede possa corrispondere all'attuale Cattolica, nella provincia e circondario di Girgenti.

CENACCHIO. — Frazione del com. di Malalbergo, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Minerbio.

L'ufficio postale è a San Pietro in Casale.

CENADI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro, mand. di Chiaravalle Centrale.

La sua popolazione, secondo l'ultimo cen-

simento (1862), contava abitanti 874 (maschi 412 e femmine 462).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 24 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 52 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiaravalle Centrale; nel 1863 erano 52.

L'ufficio postale è a Catanzaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ferace, sopratutto in ulivi, viti ed alberi da frutta di varie sorta, tra cui abbondano i mandorli.

Il capoluogo è un villaggio situato sul pendio di un colle, alla distanza di circa 18 chilometri dal mare, 45 da Catanzaro e quasi 16 a libeccio da Squillace.

CENADI. — Torrente della provincia di Calabria Ulteriore I. Esso ha origine presso Laganadi, nel circondario di Reggio: riceve le acque di un laghetto distante circa 3 chilometri e mezzo dal villaggio di Santo Stefano, indi passa tra Rosali e Calanna per Fiumara, e va a metter foce nello stretto di Messina, tra Fossa e Catona, quasi dicontro alla città di Messina.

CENAJA. — Frazione del com. di Fauglia, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

E un casale posto ai piedi occidentali delle colline superiori pisane, in mezzo ad una fertile pianura, distante circa 12 chilometri da Fauglia. Vi si vede una antica casa con torri, già chiamata il castello di Cenaja, di cui si ha menzione sin dal 1120.

CENARCA. — Antico nome del cantone di Sari d'Orcino, nell'isola di Corsica, circond. di Aiaccio (Vedi **Sari d'Orcino**).

CENASCO. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CENATE DI SOPRA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Trescore.

Ha una superficie di 672 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 937 abitanti (487 maschi e 450 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 998 (maschi 539 e femmine 459), e quindi 148. 51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 52 militi attivi e 41 di riserva: totale 93 militi. La mobilizzabile è di 63 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Trescore; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Trescore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio essendo in gran parte montuoso, produce scarse raccolte di cereali, ma abbonda di vigneti, da cui si ottengono generosi vini.

Il capoluogo è villaggio formato di varie case sparse alle falde del monte Misma, montagna tutta calcare, distante 18 chilometri a levante da Bergamo. Ha una bella chiesa parrocchiale, di moderna architettura, nella quale si veggono alcuni buoni dipinti del Ceresa e un'Assunta del Morone, reputata tra le migliori sue opere: questa tela vi fu trasportata dalla chiesa detta Santa Maria di Misma, antichissimo santuario ricordato nelle scritture del secolo XI.

CENATE DI SOTTO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Trescore.

Ha una superficie di 433 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1143 abitanti (588 maschi e 555 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1141 (maschi 577 e femmine 564), e quindi 263. 51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 131 militi attivi e 41 di riserva: totale 172 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Trescore; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Trescore.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio stendesi parte in una fertile pianura e parte sopra feraci colline, tutte rivestite di rigogliosi vigneti che danno eccellenti vini.

Il capoluogo è un grosso villaggio situato in luogo eminente, da cui godesi un'aria finissima e una magnifica vista dei dintorni. Trovasi presso la strada che conduce nella val Cavallina, alla distanza di quasi 2 chilometri dall'altro villaggio di Cenate di sopra e 16 a levante da Bergamo. La sua chiesa parrocchiale, dedicata a san Martino, è di vaga ed elegante architettura e adorna di buoni quadri del Salmeggia, del Ceresa e del Moroni. Possiede una scuola elementare ed una congregazione di carità che amministra vari pii legati per sovvenire ai bisogni dei poveri. L'antico castello della famiglia Lupi, che ebbe

le sue vicende nelle guerre civili, venne ora ridotto in casa signorile di villeggiatura dei conti Lupi e dei conti Benaglia.

Questo luogo è antichissimo e trovasi menzionato in vecchie carte dell'830 e del 904.

CENCENIGHE. — Comune nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Agordo.

Ha una popolazione di 1634 abitanti.

L'ufficio postale è ad Agordo.

Il suo territorio, essendo tutto montuoso, è relativamente fertile in cereali, ma abbonda del resto di pascoli e di folti boschi.

Il capoluogo è un villaggio che giace fra la destra riva del fiume Cordevole ed il torrente Biois, che hanno origine dai monti vicini del Tirolo, e servono alla fluitazione di legnami da opera e da fuoco. Dista 18 chilometri a ponente da Zoldo e circa 44 a maestro da Belluno. I suoi abitanti sono assai industriosi e si dedicano anche alla pastorizia nonchè al traffico, a vantaggio del quale ogni anno si tengono tre fiere di animali e merci e un mercato che ha luogo nel primo lunedì di ogni mese.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CENCERATO. — Frazione del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CENCERATO. — Frazione del com. di Monte Segale, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CENCHERI. — Frazione del com. di Terragnolo, nel Trentino, distr. giudiziario di Roveredo.

CENCHIO. — Frazione del com. di Fomarco, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Ornavasso.

L'ufficio postale è a Piedimullera.

CENCIARA. — Frazione del com. di Concerviano, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Rocca Sinibalda.

L'ufficio postale è a Rocca Sinibalda.

È un casale di circa 100 abitanti, distante quasi 9 chilometri a settentrione da Rocca Sinibalda e poco più di 11 a scirocco da Rieti.

CENCIO (*Cintum*). — Frazione del com. di Premia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

E un casale che incontrasi nella valle di Antigorio.

CENCOLOSA. — Alto monte della Lombardia, nella provincia di Bergamo, che separa la valle Cavallina da quella di Gandino. Dal suo versante meridionale discende un precipitoso torrente, detto pure Cencolosa, il quale dopo un corso di quasi 15 chilometri da settentrione a libeccio si versa nel fiume Serio, alla sponda sinistra, quasi di contro al villaggio di Fiorano di Serio. Ai piedi di questo monte, nelle vicinanze di Leffe, avvi una ricca miniera di carbon fossile.

CEN DE LABAZ. — Frazione del com. di Issime, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CENDON. — Frazione del com. di Melma, nel Veneto, prov. e distr. di Treviso.

L'ufficio postale è a Treviso.

È un villaggio che conta circa 450 abitanti: è situato in amena posizione e in fertile territorio, sulla riva sinistra del fiume Sile, presso il confluente del Nerbo. Dista quasi 5 chilometri e mezzo a scirocco dalla città di Treviso.

CENDRETTO. — Frazione del com. di Lezzeno, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Bellagio.

L'ufficio postale è a Lezzeno.

È un casale che si trova presso la sponda orientale del lago di Como.

CENDRON. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CENE. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Clusone, mand. di Gandino.

Ha una superficie di 828 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 797 abitanti (411 maschi e 386 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 789 (maschi 406 e femmine 383), e quindi 95. 28 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 61 militi attivi e 7 di riserva: totale 68 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Clusone; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Gazzaniga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace in pendio ed è tenuto in gran parte a pascoli e a boschi; ha però anche terreni coltivati a cereali, a gelsi ed a viti. Vi si trovano varie cave di bardiglio molto pregiato e di marmo nero, di cui si fa grande uso nelle opere architet-

toniche, principalmente per chiese: vi si rinvengono pure terre coloranti e solfuri di ferro.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la sponda sinistra del fiume Serio, alla distanza di 18 chilometri da Clusone e circa 7 e mezzo a libeccio da Gandino. Le sue case sono divise in due parti, chiamate comunemente l'una Cene di sopra, l'altra Cene di sotto.

CENE. — Frazione del com. di Chivasso, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chivasso.

L'ufficio postale è a Chivasso.

CENEDA. — Distretto nel Veneto, prov. di Treviso.

Comprende i seguenti dodici comuni: Cappella, Ceneda, Cisone, Colle, Cordignano, Follina, Fregona, Lago, Revine, Sarmede, Serravalle, Tarzo.

La sua popolazione nel 1807 sotto il regno d'Italia, come cantone del distretto omonimo (dipartimento del Tagliamento), era di 22,718 abitanti.

Nel 1844, come distretto della provincia di Treviso, aveva 18,986 abitanti. Nel 1853 ne contava 37,458, e nel 1855 contava 37,510 abitanti, dei quali 19,169 maschi e 18,341 femmine.

Nel 1857 la sua popolazione di fatto ammontava a 37,232 abitanti, e quella indigena o di diritto a 37,342 abitanti, dei quali 19,007 maschi e 18,335 femmine. Secondo il censimento del 1862 ne annoverava 38,443.

CENEDA (*Ceneta, Acedum, Cenetense Castrum*). — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

Fig. 292.

Consta di Ceneda, capoluogo, e delle seguenti frazioni: Carpesica, Formeniga, Cozzuolo, S. Lorenzo di Montagna, San Giacomo di Veglia.

La sua popolazione è di 8521 abitanti.

Ha ufficio postale proprio, ufficio telegrafico, pretura di seconda classe, ed è residenza del commissario distrettuale, dell'ispettore distrettuale scolastico e d'un ispettorato boschivo. È sede vescovile.

Il suo territorio è amenissimo, e giace parte in fertile pianura e parte si distende ai piedi o sul dorso aprico di ridenti colline. Abbonda principalmente di cereali, fieno, legumi, buoni ortaggi, viti, che danno ottimi vini, in ispecie quelli bianchi assai stimati, ed è sparso di numerose piantagioni di gelsi, per cui vi prospera la coltura dei bachi da seta. Vi sono boschi ricchi di alberi di varie specie, che occupano una superficie di 372 ettari, e vi allignano pure il corniolo ed il cedro anche riparato mediocremente dai rigori del freddo, nonchè molti alberi fruttiferi, da cui si raccolgono varietà di fichi, prugne, pesche, ciliegie, pere, castagne e noci. Un tempo sui colli vi prosperavano eziandio gli ulivi, ma di presente ne rimangono pochissimi. È bagnato dal torrente Cervada e dal fiume Meschio (*Moesulus*) confluente della Livenza, rinomato per la limpidezza delle sue acque, la cui pittoresca sorgente sgorga dalle rupi che fiancheggiano il lago di Negrisola presso Serravalle, distante circa 5 chilometri e mezzo verso settentrione da Ceneda: le acque di questo fiume sono proficuamente utilizzate per dar moto a molte macchine industriali.

Sono notevoli in questo territorio tre sorgenti di acque minerali, una di acqua salso-solforosa-iodo-bromica e le altre due di acqua dolce solforata ferruginosa, che furono esaminate dal dottor Pazienti e ultimamente dal professore Mandruzzato, che nel 1833 pubblicò le analisi già più volte instituite.

Trovasi la prima di queste sorgenti, detta volgarmente la *Salsa*, poco lungi da Ceneda, sulla strada che conduce a Serravalle, ed esce precisamente da un colle che forma parte del monte denominato Pendolo: essa è detta anche di San Gottardo da una chiesuola fabbricata assai elegantemente, che sorge sul sovrastante colle, ove un tempo stava una rocca che fiancheggiava il castello. Le prime notizie di questa sorgente debbonsi a Benedetto Selvatico, scrittore del secolo XVI e professore di medicina nell'università di Padova. Il medico Giovanni Stefani nel 1635 la lodò con un elegante carme latino, nonchè in una brevissima descrizione storico-medica, stampata poco dopo col titolo: *De Thermis Cenetensibus ad aedem Divi Gothardi.* Nei lavori intrapresi nel 1827 per migliorare la condizione di questa fonte, che, ad onta de'suoi pregi constatati per più secoli, trovavasi in un perfetto abbandono, posta che fu allo scoperto la roccia da cui esce l'acqua, si trovò fluire questa in piccole vene da un masso di arenaria cinericcia, nel quale per la profondità di circa 40 centimetri ed altrettanti di diametro fu scavata una vaschetta, dal cui fondo sorge per tenui fessure l'acqua minerale. Siccome poi si temeva che l'attingerla direttamente da questo serbatoio,

avrebbe potuto anche per lievi urti disgregare l'arenaria, così da questa prima vaschetta, mediante apposito tubo, stilla l'acqua in una seconda vasca profonda circa 60 centimetri e larga 50, dalla quale fluisce poi in una terza di maggiore capacità. Queste due ultime vasche sono quelle che costituiscono i due veri serbatoi della fonte. L'acqua è limpida, e tale si mantiene anche lasciata in vasi aperti, è senza colore, di sapore lievemente salato, non disaggradevole; versata da uno in altro vaso non ispumeggia, e solo agitandola sviluppa poche bollicine gasose. La temperatura notata in quest'acqua fu di + 10 centigradi, mentre l'atmosfera segnava + 7; e di + 16, mentre saliva nell'aria a + 18. Una prima analisi instituita dal prof. Salvatore Mandruzzato di Padova diede risultati insufficienti per stabilire la vera composizione dell'acqua salsa di Ceneda e per conoscere in che risieda la precipua sua virtù medicinale, per la quale fu già in grande riputazione. Perciò il dott. Giovanni Bizio l'assoggettò a nuove investigazioni e riuscì nel 1860 a pubblicare una completa analisi, secondo la quale essa ha un peso specifico di 1. 00456 e contiene i seguenti componenti:

	In 10. 000 grammi di acqua
Cloro.	31. 6552
Jodio	0. 4032
Bromo	0. 6751
Acido solfidrico	0. 0142
— carbonico	3. 3491
— fosforico	tracce
— borico	tracce
— solforico	0. 0737
— silicico	0. 0962
Potassa	0. 3971
Soda	25. 6312
Ammoniaca	0. 1861
Calce	1. 4289
Magnesia	1. 4977
Stronziana	tracce
Allumina	0. 0371
Protossido di ferro . .	0. 0137
— di manganese .	tracce
Perossido di rame . . .	tracce
Materia organica . . .	0. 7490

Questi risultati fanno conoscere come l'acqua *salsa* di Ceneda appartenga alla serie delle acque minerali salino-iodurate, e come tra queste occupi uno dei primi posti, poichè si dimostra superiore così nella quantità dell'iodio come del bromo a quasi tutte le altre. Essa sorpassa infatti la stessa rinomata acqua di Hall, nell'Austria superiore, la più iodifera di quante esistono in Germania; ed è poi di molto superiore a quella di Sales. Un altro rilevante vantaggio che presenta quest'acqua è la piccola quantità di cloruro di sodio in essa disciolto in confronto di quello che si rinviene nelle acque molto ricche di iodio. L'acqua di Ceneda infatti non contiene che 0. 48 per cento di cloruro di sodio, mentre quella di Hall, per esempio, ne contiene 1. 2 per cento, e quella di Sales presenta la soverchia proporzione di 5. 5 circa per cento, ed ha l'inconveniente per conseguenza d'introdurre nello stomaco un' esorbitante quantità di sale comune, donde il bisogno di prescriverla solo a cucchiai e diluita con acqua o con brodo non salato. Se perciò ne' tempi addietro il cieco empirismo avea condotto l' acqua minerale di S. Gottardo in una sì elevata riputazione, ora che sono manifeste le sue virtù, certamente quindi innanzi salirà a fama ben maggiore, poichè essa non teme il confronto con alcun' altra delle acque iodifere più celebrate.

La sorgente di acqua dolce solforata, volgarmente detta delle *Ova dure*, vi scaturisce in abbondanza a pochi metri di distanza da quella *Salsa*, rinchiusa in una specie di tempietto circolare munito di cancello di ferro e separata dalle vene di vera acqua dolce provenienti dalle colline. Essa zampilla da un fondo ghiaioso che intorno alla scaturigine è nerastro: l'acqua è limpida, ha leggiero odore di ova molto cotte, sapore lievemente nauseante, temperatura tra i 10 e i 12 gradi. Una libbra metrica di essa contiene, secondo l'analisi del citato prof. Mandruzzato:

Idrogeno solfurato	0,005 di centim. cubico	
Muriato di calce . .	parti	— 1/4
Carbonato di calce .	»	01
Solfato di calce . .	»	— 1/5

Questa sorgente, che fu illustrata anche da una *Memoria* pubblicata nel 1807 dal dottor Zava, è assai frequentata massime d'estate.

La terza, detta *acqua dolce solforosa dell' Episcopio*, perchè scaturisce a'piedi di un colle su cui è posto il palazzo del vescovo, trovasi a 600 metri lontana dalla prima. L'acqua viene raccolta in un rozzo bacino; contiene minor quantità di sali, ma è più solforata delle altre due; è alquanto fosca ed ha un odore

disaggradevole. Intorno a questa fonte pubblicò alcuni cenni il dottor Ghirlanda nel 1811.

Le sovradescritte tre sorgenti sono frequentate da numeroso concorso sia di quelli che ne fanno uso sul luogo, che di quelli che ne trasportano le acque. Esse furono riconosciute utilissime e si adoperano nelle dissenterie, nelle affezioni catarrali e linfatiche, nei vizi pituitosi della vescica, nelle affezioni cutanee, ed in varie malattie spasmodiche del petto. Si consigliano eziandio nelle ostruzioni del basso ventre, nelle affezioni strumose e scrofolose e in tutte quelle altre infermità a cui giovano le acque solforose fredde.

Il capoluogo è una piccola città situata nella parte settentrionale della provincia, sopra una fertile pianura dolcemente inclinata da ponente a levante, ai piedi di ridenti colline e propriamente alle falde del colle di San Rocco, presso la destra riva del fiume Meschio, e alla distanza di circa 40 chilometri da Treviso e 18 e mezzo a mezzodì da Belluno. Gode di un'amena situazione, tra i gradi 29.50 di longitudine e 45.4 di latitudine, di aria molto salubre e leggiera e di clima temperatissimo. Nella parte superiore abbonda di pozzi e di limpide fontane. Ha una piazza ornata di una bella e grandiosa fontana, la cui vasca è di un solo pezzo di finissima pietra. La cattedrale è un magnifico e vasto edifizio, che fu edificato sopra l'antica verso la metà del secolo scorso, con disegno del conte Ottavio Scotti, a croce latina, con sotterraneo ad un solo arco: in essa si ammirano gli altari di marmo, ricchi di lavori e molti pregievoli dipinti, tra cui distinguonsi una bellissima tavola di Jacobello del Fiore, una pala di Leonardo De Ponto, cinque quadri di Pomponio Amalteo, rappresentanti la vita di S. Tiziano, che prima adornavano l'organo e ora si trovano appesi nella sacristia interna dei canonici, due tavole del Valenziano, nonchè alcuni dipinti in tela di Cesare Vecelli, del Palma giovane, del Bonifacio e del Tintoretto. Vi si conservano pure tre codici manoscritti con miniature ed una pace di singolare lavoro. La chiesa di San Michele è di recente e bella costruzione e in quella di Santa Maria del Meschio attrae l'attenzione una tavola di Andrea Previtali da Bergamo. Tra gli altri edifizi è notevole il palazzo comunale, di corretto stile, nel cui portico vi sono tre preziosi affreschi di Pomponio Amalteo e nella sala maggiore vari altri del Demin rappresentanti fatti storici municipali: e la serie di tutti i vescovi cenedesi; nella sala minore trovasi la serie di tutti i podestà della città col loro stemma gentilizio. Oltre alle scuole elementari maschili e femminili, ha una scuola di disegno per gli artigiani, che fu instituita pochi anni sono da alcuni benemeriti cittadini; un istituto detto delle figlie di S. Giuseppe che oltre all'educazione delle povere fanciulle mantiene un collegio convitto per le giovanette di civile condizione; e un seminario vescovile che ora ha ginnasio-liceale e che fu fondato nel 1586 dal vescovo Mocenigo, poi ampliato dal vescovo Squarcina. Possiede altresì varii istituti di beneficenza, tra cui un ospedale, che fu eretto alla metà del secolo XII, restaurato e notabilmente ampliato nel 1855; una casa di ricovero pei poveri, sorta per opera della carità cittadina, e sì questa che l'ospedale mantenuti in florido stato mercè la cura intelligente ed assidua del podestà Francesco Rossi. In quanto all'industria, oltre alla coltura dei bachi da seta vi fioriscono alcune fabbriche di grossi pannilani e di tele, sei cartiere, per l'addietro assai più prosperose, parecchi molini, alcune concerie di pelli, una tipografia, una rinomata fonderia di bronzi, venti filande di seta animate per più mesi all'anno da circa 400 fornelli, e vi si distinguono falegnami, indoratori, intagliatori ed altre botteghe di manifatture. Il commercio è animato ed avvi una casa di spedizione di merci: il traffico principale consiste in granaglie, vino, legname, ferro, rame, manifatture di tele, panni, carta e sete. Vi si tiene mercato al giovedì e cinque fiere annue, ai 16 e 25 gennaio, ai 14 di febbraio, al 4 di agosto per tre giorni consecutivi e ai 5 di maggio, nonchè una ai 25 di luglio che ha luogo nella frazione di San Giacomo di Veglia.

A maestro della città sopra un colle, avvi una grossa muraglia, avanzo di un'antica fortificazione, e secondo la tradizione, d'un delubro dedicato a Pallade: a greco di questo colle sorge sovra un'altra collina il bel castello di San Martino con due torri e buona cinta, da qualche secolo ridotto a palazzo vescovile, da cui a levante e a ponente si gode l'amena vista di ubertosi colli, e a mezzodì vedesi una vasta pianura e il mare, per il quale si presentano all'occhio le alte torri di Venezia. Fra le altre fortificazioni dei tempi di mezzo si conserva ancora la rocca con larga cinta di mura merlate sul monte di S. Paolo, che domina la città, buona parte del Friuli, la Marca Trevigiana, e più oltre si veggono i colli Euganei e Berici. Il castello di Sant'Eliseo, a

ponente di quello di S. Martino, esisteva sopra l'ameno colle ora detto di San Rocco, ove s'innalza un tempietto in onore dello stesso santo, di bellissima architettura, stato eretto per cura del cenedese Filippo Artico, che fu illustre oratore e vescovo di Asti.

La frazione di San Lorenzo di Montagna è posta tra i monti; parte inetti alla coltivazione, parte bastantemente coltivati e fertili; quella di San Giacomo di Veglia è tutta in piano; Cozzuolo sta parte in piano e parte in colle e quelle di Carpesica e Formeniga si trovano sui colli a libeccio della città. Da Ceneda incomincia la magnifica strada che, attraversando montagne e valli quasi inaccessibili, per Serravalle, Longarone e Perarolo nel Veneto dirigesi nel Trentino, passando per Cortina e Tolbach, ove si divide in due rami, di cui l'uno conduce a Bressanone, l'altro a Lienz. È lunga circa 124 chilometri ed ha il suo punto culminante sulle Cime Bianche, all'altezza di 1300 metri al disopra dell'livello del mare.

Ceneda è città antichissima, ma di origine incerta. Le lapidi, urne, monete, vasi lacrimatorj, ornamenti muliebri ed altri oggetti dei tempi latini, che si sono scoperti ne' suoi dintorni, ci assicurano però che esisteva sino dal tempo dei Romani. Nelle invasioni dei Goti e dei Longobardi compare già come luogo di qualche importanza. Alarico la munì di un forte presidio, indi l'imperatore Onorio la concedette col titolo di contea al capitano Marcello, che ne aveva scacciato i Goti. Nel 450 venne devastata da Attila, indi fu occupata da Odoacre, re degli Eruli, e poi dagli Ostrogoti. Dopo il governo dei Greci, Leutari, duce de'Franchi, la prese e vi si fortificò. Durante il regno dei Longobardi, dopo la distruzione di Opitergio, Ceneda si accrebbe per concessione di Grimoaldo di una parte di quel territorio, toccando il rimanente a Cividale del Friuli e ai Trevisani. Paolo Diacono ricorda un certo Orso ch'era duca di Ceneda verso l'anno 705. Fu poi Ceneda compresa nell'800 nella Marca Trevisana e l'imperatore Lotario l'annovera nel suo capitolato tra le principali città d'Italia, e nell'accordo coi Veneziani menziona come popolo del suo regno tra gli altri anche i Cenedesi; tutto ciò fu poi ripetuto da Carlo il Calvo. L'imperatore Berengario vi tenne corte di giustizia. Da un diploma di questo imperatore e da due altri di Ottone I e di Ottone III, pubblicati negli statuti di Ceneda nel 1609, risulta che la giurisdizione di tutto il Cenedese dalle Alpi, tra la Piave e la Livenza, sino al mare fu ceduta da essi in dono ai vescovi e alla chiesa di Ceneda. Il vescovo Alberto, conte di Camino sul principio del secolo XIII investì i Caminesi di molti castelli, cioè nel Cenedese superiore di quelli di Mel, di Valmarino, di Solighetto, di Serravalle, di Fregona, di Formeniga, di Cordignano, di Cavolano, di Camino e di Credazzo, e nel Cenedese inferiore dei castelli di Portobuffoleto, Motta, Cessalto e dei possedimenti di Oderzo con le loro adjacenze. Verso la metà del secolo XII i signori da Camino, che s'intitolavano anche conti del Cenedese, volendo estendere il loro dominio su tutta la Marca Trevigiana e sottrarsi dalla dipendenza dei vescovi di Ceneda, si ascrissero alla cittadinanza di Treviso. Per il che il vescovo Sigifredo ricorse all'imperatore Federico I; ma questi nell'anno 1182 per togliere ogni dissensione assoggettò l'intera provincia cenedese ad Ottone vescovo di Treviso. Lo stesso imperatore con diploma dell'anno 1184 dichiarò liberi e indipendenti da giurisdizione imperiale la città, il vescovo di Ceneda, i canonici, i loro uomini e le terre del Cenedese a loro soggette. Nella pace di Costanza, avvenuta nel 1183, Ceneda trovasi compresa nella lega tra gli Scaligeri, gli Estensi ed i Gonzaga. Il vescovo Matteo, successo a Sigifredo nel 1190, si pose sotto la protezione della repubblica di Treviso, accordandole il diritto di spedire giudici in tutte le terre del Cenedese; ma insorte nuove discordie tre anni dopo, l'intera provincia di Ceneda fu nuovamente assoggettata insieme al rimanente della Marca a Treviso. Il vescovo Alberto, aiutato dall'imperatore Federico II, radunò tutti i suoi vassalli e tentò sciogliersi dalla signoria di Treviso: si venne allora alle armi, ma infine si convenne che ad eccezione del vescovato, la rocca e qualche altra terra, l'intera provincia di Ceneda rimanesse sotto la dipendenza della repubblica trevisana.

Verso il 1300 la provincia di Ceneda era divisa in cinque distretti principali, quello cioè de'Caminesi di sopra Ceneda, dei Caminesi di sotto Ceneda, dei vescovi cenedesi, di Conegliano e della repubblica trevigiana. I Caminesi coll'aiuto del conte di Gorizia nel 1318 si impadronirono della città, togliendo ai vescovi ogni giurisdizione temporale. Ma il conte di Gorizia, eletto vicario imperiale di tutta la Marca da Federico III, li scacciò e occupò tutte le terre di Ceneda. Anch'esso però ne venne cacciato nel 1327 da Can Grande della Scala, il quale, impadronitos

di tutto il territorio cenedese, rimise nella sua sede il vescovo, privandolo però d'ogni autorità temporale, e diede il governo della città ad un visconte e tutti i castelli del Cenedese ad appositi rettori. Nel 1337 estintasi in Rizzardo da Camino la linea dei Caminesi sopra Ceneda, il vescovo Ramponi con solenne concordato del 12 ottobre dello stesso anno, cedette tutto il contado superiore di Ceneda alla repubblica di Venezia, che vi inviò a prenderne possesso tre procuratori di San Marco. La città però col suo particolare territorio e col contado di Tarzo fu lasciata in dominio dei vescovi con mero e misto imperio come in passato. I Caminesi di sotto Ceneda, offesi nei loro diritti, si unirono al patriarca di Aquileia e tentarono sorprendere la città: per cui il vescovo dietro licenza della repubblica di San Marco con trattato del 1342 cedette loro in feudo alcuni castelli, col patto però che estinguendosi la loro linea dovessero passare sotto la signoria di Venezia. Lodovico re d'Ungheria, nella guerra contro la repubblica avendo occupato alcune terre di Ceneda, di Treviso e dell'Istria, le restituì nel 1366 ai Veneziani. Estintasi poi nel 1422 anche la linea dei Caminesi di sotto Ceneda, la repubblica acquistò il possesso di tutti i distretti della provincia e si ritenne altresì il diritto di reggere Ceneda e Tarzo in tempo di sede vacante e di accordare ai vescovi il temporale possesso della loro sede. Scoppiata la guerra in seguito alla lega di Cambrai, l'imperatore Massimiliano si impadronì dei contadi di Ceneda e di Tarzo, ma dopo il riacquisto di Padova vennero di nuovo ricostituiti dalla repubblica e continuarono ad essere soggetti ai vescovi cenedesi. Sotto il dominio della repubblica i Cenedesi avevano facoltà di appellarsi ai magistrati civili, pagavano tributi come sudditi ed erano obbligati a somministrarle soldati di terra e di mare. Ma il cardinale Marino Grimani, patriarca di Aquileia e amministratore pel nipote del vescovado di Ceneda, avendo proibito che i Cenedesi facessero ricorso ai magistrati del foro di Venezia e volendo usurpare alcuni diritti della repubblica, il senato con un'energica deliberazione del 19 luglio 1546 decretò che Ceneda fosse governata da un nobile podestà, che amministrasse la giustizia civile e criminale giusta le leggi della repubblica. Tale deliberazione, che ebbe pieno effetto colla elezione a podestà di Giacomo Soriano, non venne abrogata se non dopo la morte del Grimani, in seguito ai reclami della Santa Sede. Il vescovo Michele della Torre nel 1550 per mezzo di un breve del papa veniva dichiarato unico signore e conte temporale di Ceneda sotto l'immediata sovranità e protezione della Santa Sede. Ma, insorte nuove turbolenze, colla morte del vescovo Lorenzo da Ponte nel 1768, il senato con decreto del 14 dicembre dell'anno seguente, che trovasi registrato negli ultimi statuti di Ceneda, escluse per sempre i vescovi da ogni temporale ingerenza sui contadi di Ceneda e di Tarzo e finalmente nel 15 dicembre dell'anno 1771 il Maggiore Consiglio decretò di mandare a Ceneda un podestà patrizio veneto, che governasse la città, la contea di Tarzo e loro distretti colle medesime attribuzioni degli altri podestà della repubblica. Il primo eletto fu Emanuele Venier.

Ceneda ebbe statuto proprio compilatosi nel 1339, di cui si conserva ancora l'originale membranaceo. Da esso rileviamo che a quei tempi aveva due consigli, l'uno generale di nobili e popolani, l'altro particolare composto di poche ragguardevoli persone scelte dal consiglio generale per l'ordinario governo politico. Quest'ultimo fu poi dai vescovi accresciuto anche di cittadini non nobili e popolani e così durò sino al 1776, in cui il senato veneto istituì un collegio delle più cospicue famiglie, avente la facoltà di redigere le proprie costituzioni e regolare le cariche e gli ufficii, come difatti nel 1777 pubblicò gli *Ordini e metodi per il Collegio de' Nobili della città di Ceneda*. Nello stesso anno il consiglio generale fu accresciuto dal governo veneto da 45 a 60 membri, 20 nobili del collegio, 20 popolani, e 20 rurali. In seguito la città si faceva rappresentare da 6 deputati, poi da 3 soli, la cui elezione spettava al consiglio generale presieduto dal veneto podestà, ma cadeva sui membri componenti il collegio dei nobili. Con tale reggimento Ceneda rimase sino alla caduta della repubblica. Sotto il regno italico fu sede di una vice-prefettura che abbracciava i cantoni di Serravalle, Valdobbiadene e Mel, indi nei posteriori mutamenti politici condivise sempre le sorti della provincia di Treviso, a cui tuttora appartiene.

Non si sa con certezza l'epoca in cui Ceneda cominciò ad essere sede vescovile: però due sottoscrizioni, l'una nel sinodo di Aquileia del 381, l'altra all'epistola sinodica di sant'Ambrogio al papa Siricio, inducono a credere che uno dei primi vescovi sia stato sant'Evenzio. Certo si è che nel 570 vescovo di Ceneda fu Vindemio e che dopo una lacuna di

cento anni compare al concilio adunato in Roma da papa Agatone *Ursinus episcopus sanctae Ecclesiae cenetensis provinciae Istriae*, che si crede il primo che sia stato insignito anche del titolo di duca, con piena giurisdizione civile. Nel secolo V la sede vescovile fu sottoposta al patriarca di Aquileia, finchè Benedetto XIV la dichiarò suffraganea dell'arcivescovado di Udine, da cui poi Pio VII nel 1819 la pose sotto la dipendenza del patriarca di Venezia.

Ceneda fu patria di diversi uomini ragguardevoli. Fra gli altri sono degni di essere ricordati: Pietro Lioni, conosciuto sotto il nome di Cinzio Acedese, che commentò alla metà del secolo XV Virgilio, Ovidio e Giovenale; Gandino Antonio, fisico; Priuli Antonio, giureconsulto e poeta latino e italiano, segretario di Alessandro Farnese dopo di Annibal Caro; Arnosti Simone, che lasciò molti scritti storici e legali; Mondini Giambattista, dotto medico, che scrisse nel 1700 la storia di Ceneda; Giorgio Graziani del secolo XVI, autore di molti scritti, tra cui una storia della sua patria, il poemetto in ottava rima il *Cavaliere d'Armida* ed altre poesie; Ignazio e Carlo Lotti, e Giambattista Modolini, valenti nelle lettere, l'ultimo specialmente in quelle latine, d'onde tradusse in ottava rima il *Giuseppe* del Fracastoro; Giambattista Fusari, autore di una disertazione contro il dominio temporale dei vescovi cenedesi e buon poeta; Lorenzo da Ponte, scrittore pel *Teatro Italiano* alla corte di Giuseppe II, donde passò in Inghilterra, indi in America, ove diffuse il gusto dell'italiana letteratura, compose drammi, poesie liriche, traduzioni: le sue memorie furono stampate a Nuova York, ove morì nel 1838; Simone Cagnani, autore di poesie e traduttore di varie opere francesi; finalmente Girolamo Perucchini, giureconsulto e letterato, versatissimo nella economia politica, elegante scrittore latino e italiano, che morì nel 1836 a Venezia.

Bibliografia. — *Statuta Cenetae.* Cenetae apud Claserium 1609 e Venezia 1742 e 1772. Doglioni Lucio: Due lettere, l'una intorno a *Marco o Marcio vescovo di Ceneda*, Venezia 1783; l'altra intorno a *Cintio di Ceneda, poeta del secolo XVI; Raccolta di opuscoli inediti riguardanti le acque minerali dello Stato della Serenissima Repubblica di Venezia*, Venezia 1760; *Illustrazioni ed analisi delle fonti minerali di Ceneda*, del prof. Salvatore Madruzzato, Venezia 1833. Inoltre nel seminario di Ceneda si conservano una *Storia manoscritta di Ceneda* di Giambattista Modolini e una raccolta delle copie autentiche di documenti in 36 volumetti del Zuliani intorno a Ceneda e luoghi circonvicini, nonchè alcuni manoscritti del Lioni e gli scritti del Lotti intorno ai vescovi cenedesi.

Il Sarpi ed il Paruta scrissero pure intorno al dominio temporale dei vescovi, e dei diritti della repubblica sopra Ceneda: gli scritti del primo furono pubblicati in parte nel corpo delle sue opere, e le *Epistole* del secondo, tratte dall'archivio di Venezia, furono ultimamente stampate in Firenze nelle opere del Paruta pubblicate dal Le Monnier.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CENEDOLA. — Torrentello nella provincia di Parma. Scende dai monti di Melti e dopo un corso di circa 7 chilometri e mezzo influisce nel torrente Ceno, presso il borgo di Varsi.

CENELLI. — Frazione del com. di Monleale, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CENERENTE. — Frazione del com. di Perugia, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È un villaggio di circa 340 abitanti, distante quasi 9 chilometri da Perugia, situato in fertile territorio, parte in collina e parte in pianura.

CENERI (Monte). — Monte delle Alpi Retiche. Sorge tra il distretto di Bellinzona e quello di Lugano, dividendo il Cantone Ticino in due parti, di cui la maggiore si estende verso settentrione e maestro e la minore verso mezzodì e scirocco. Esso è frapposto tra il Camoghè e il monte Gambarogno, che ne resta quasi dominato. Dalla sua vetta verso mezzodì scende il ruscello Legnana, che va a gettarsi nel Vedeggio, presso Camignolo, allo sbocco della valle d'Isone, e alle sue falde dal lato di settentrione scorre il Ticino. Il passo del monte Ceneri è un punto assai importante di transito, poichè è varcato da una buona strada che conduce in Lombardia: trovasi all'altezza di 544 metri sul livello del mare, tra i gradi 46. 6′ 50″ di latitudine e 36. 3′ 40″ di longitudine.

CENESELLI. — Comune nel Veneto, prov. di Rovigo, distr. di Massa.

La sua popolazione è di 2495 abitanti.

L'ufficio postale è a Massa.

Il suo territorio è ben coltivato, ed è ubertoso sopratutto in cereali e in pascoli.

Il capoluogo è un borgo situato tra la riva

sinistra del fiume Po e la destra del Tartaro, non molto lontano dalle grandi Valli Veronesi, circa 2 chilometri a levante da Massa, e quasi 33 a scirocco da Rovigo. La sua chiesa parrocchiale è tra le migliori della provincia.

Un tempo questa terra fu governata con regolamenti propri, dei quali si hanno i *Capitoli con aggiunte e regole per il buon governo della comunità di Ceneselli*, stampati a Ferrara.

CENESI (*Cenesium*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

Ha una superficie di 488 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 223 abitanti (99 maschi e 124 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 226 (maschi 108 e femmine 118), e quindi 46. 31 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 40 militi attivi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è ad Albenga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, legumi, gelsi, viti, olivi ed alberi fruttiferi di varie sorta. È bagnato dai torrentelli Corte, Gronella, Enesi, Piantà o del Piano, che scorrono impetuosi a versarsi nella fiumana di Cisano, tributaria del fiume Neva. Vi sorgono i balzi detti Picoro, Poggio della Cappella, Poggio della Croce, Poggio di Pezzato, elevantisi 4500 metri al di sopra del livello del mare.

Il capoluogo giace nella valle della Neva, sul declivio di erti dirupi, alla distanza di quasi 4 chilometri a maestro dalla città di Albenga. È un piccolo villaggio con un antico castello di proprietà del marchese Balestrino e con due piazze, una che distendesi avanti la chiesa parrocchiale, e l'altra detta della Croce poco lungi dalla prima. Avvi un torchio per estrarre l'olio dalle olive, del quale si fa anche commercio coi paesi vicini. I suoi abitanti in generale attendono all'agricoltura; alcuni si dedicano anche al mestiere del muratore.

Questo villaggio fu posseduto da prima dai vescovi poi dai marchesi di Savona. Nel 1310 ne furono investiti dall'imperatore Arrigo VII i marchesi di Cravesana; ma, estintasi nel 1330 la linea dei Cravesana, passò in potere di varie famiglie, tra cui i marchesi del Carretto, finchè nel 1737 venne unito agli Stati di Carlo Emanuele III. Durante il governo francese sul principio del nostro secolo costituiva un sol comune con Arnasco.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CENESTUM. — Antica città ricordata da Tolomeo come già esistente nell'interno dell'isola di Corsica: non si hanno però indizii certi per precisarne la posizione.

CENGIO (*Cingium* o *Cintum*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

Consta di Cengio, centro comunale, delle frazioni di Beio, Brignoletto, Chiesa, Costa, Ginepro, Piani, Valbuona, Valgelata, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 1305 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 824 abitanti (438 maschi e 386 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 795 (maschi 408 e femmine 387), e quindi 60. 91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 109 militi attivi e 30 di riserva: totale 139 militi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cairo Montenotte; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è a Millesimo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio giace parte in collina e parte in pianura, ed è intersecato nella direzione da mezzodì a settentrione dal fiume Bormida; i suoi principali prodotti sono cereali e legumi.

Il capoluogo è un villaggio di circa 200 abitanti, situato sopra un colle che si eleva tra la sinistra del Bormida e il fiume Belbo: dista chilometri 30. 25 dalla città di Savona e circa 24 a levante da quella di Mondovì. In cima ad una prossima collinetta, quasi quadrangolare e bagnata alle falde da tre lati dal Bormida, si veggono tuttora gli avanzi del suo antico castello.

Questa antica terra sin dall'anno 907 con diploma imperiale era stata confermata alla chiesa di Savona. L'ebbero di poi i marchesi della stessa città e nel 1142, quando furono divisi i possedimenti del marchese Bonifacio, toccò al marchese Ugo di Cravesana. Indi insieme a Millesimo ed altre castella passò al marchese Corrado di Savona capostipite dei marchesi di Millesimo, il quale per assicurarsene il possesso la sottomise nel 1269 alla repubblica di Asti. Posteriormente pervenne ai Carretti marchesi di Bagnasco, dei quali un marchese Nicolò ne era signore nel 1636,

quando scoppiò la guerra tra gli Spagnuoli e i duchi di Savoia collegati colla Francia. In tale circostanza Cengio per la sua importante posizione fu munito di nuove fortificazioni, cosicchè il duca Vittorio Amedec I potè quivi ordinare le sue truppe colle quali assalì l'esercito spagnuolo, riportando la segnalata vittoria di Mombaldone, luogo presso Cengio. Una lettera autografa del cardinale Richelieu, diretta al cardinale La Vallette intorno a questa battaglia, riferisce che il duca di Savoia con 5000 fanti e 500 cavalli aveva sbaragliato un esercito di 7000 uomini di fanteria e di 1500 di cavalleria, impadronendosi di tutte le artiglierie e bagagli. Sul principio del 1639 Cengio, che era divenuto una piazza di qualche importanza per le aggiuntegli fortificazioni, sostenne un'ostinata difesa contro gli Spagnuoli che lo avevano assediato, ma in fine dovette arrendersi, essendo stato abbandonato dai Francesi, che accorsi sotto il comando del cardinale La Vallette per iscacciarne il nemico, erano stati sconfitti nelle sue vicinanze. In tale occasione le sue fortificazioni furono smantellate.

Anche nell'aprile del 1796 questo luogo, come le altre vicine posizioni militari, fu teatro di sanguinosi scontri tra gli Austriaci collegati coi Piemontesi, e i Francesi sotto il comando del generale Buonaparte.

CENGIO ALTO. — Monte calcareo del Trentino che elevasi nel distretto di Rovereto, alle sorgenti del torrente Leno, presso il confine col territorio veneto.

CENIDE. — Promontorio situato sulla costa della Calabria Ulteriore I, nello stretto di Messina, lontano quasi 15 chilometri a settentrione da Reggio e 9 a libeccio da Scilla. È circondato da innumerevoli scogli a fior d'acqua, che rendono difficile la navigazione in quei paraggi, già pericolosi per le contrarie correnti che vi dominano.

CENIGA. — Frazione del com. di Drò, nel Trentino, distr. giudiziario di Arco.

È un villaggio con circa 420 abitanti, situato presso la sinistra riva del fiume Sarca, tra Arco e Drò.

CENINA. — Frazione del com. di Capolona, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un casale posto in sito ameno, sulla riva destra dell'Arno, 5 chilometri e mezzo discosto a greco da Capolona: conta circa 120 abitanti.

CENIO. — Fiume della provincia di Ravenna, nell'Emilia (Vedi **Senio**).

CENISCO, CINISCHIA o **CENISIA.** — Fiumicello nel Piemonte che esce dal lago situato sulla sommità della grand'Alpe Cenisia. Esso scorre dolcemente per un pianoro del Moncenisio, oltre il quale si precipita giù presentando una quasi continua cascata nei valloni della Gran Croce, della Ferriera, di San Nicolao e della Novalesa, indi volgesi a mezzodì verso la città di Susa, ove si unisce alla Dora Riparia, fiume proveniente dal Monginevro ingrossato dalle acque della valle di Bardonesca, il quale poi oltre Caselette scorre nelle campagne torinesi e sbocca nel Po, inferiormente alla città di Torino. Il corso del Cenisco da greco a scirocco è di circa 23 chilometri.

CENISIO (Monte). — Vedi **Monte Cenisio.**

CENNANO. — Frazione del com. di Montevarchi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Val d'Arno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

CENNINA. — Frazione del com. di Bucine, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni Val d'Arno.

L'ufficio postale è a Montevarchi.

È un villaggio di circa 250 abitanti, sorgente sopra un poggio che fiancheggia la sinistra riva dell'Ambra, alla distanza di quasi 5 chilometri e mezzo a libeccio da Bucine.

CENNINA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CENO. — Torrente della provincia di Parma, nell'Emilia. Esso ha origine alle falde del monte Penna, scorre da libeccio a greco per circa 37 chilometri, ingrossandosi delle acque della Lecca, della Dorbola o Torbida, e della Noveglia a' piedi del monte su cui sorge il forte di Bardi, indi continua sino a Varsi, ove riceve il Cenedola, poi si volge a levante sino a Vianino e Serravalle, si unisce alla Pessola e prosegue verso greco sino a Varano de'Melegari, ove si allarga, e finalmente influisce nel fiume Taro dicontro a Fornovo, dopo un corso di circa 92 chilometri. È ricco di pesci, massime di trote, ed abbonda di sabbia e ghiaia silicea e di ciottoli di diaspro, di quarzo, di spato calcare e di granito. La vallata attraversata dal Ceno viene chiamata dal suo nome ed ha per luogo principale il borgo di Bardi.

CENOMANI. — Antico popolo della Gallia Transalpina, abitante sulla Sarthe, nelle vicinanze dell' attuale città di Mans, l' antica *Cenomania Civitas*. Una numerosa colonia di esso venne a stabilirsi in Italia verso il 600 avanti Cristo, occupando le terre poste tra

l'Adige, l'Adda, il Po e le Alpi Retiche. Le sue città principali erano Verona, Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova: per cui gli abitanti specialmente di queste due ultime città ebbero il nome di Cenomani.

CENON. — Monte del Trentino, che sorge a ponente del monte Rava, alla riva sinistra del Maso, nel territorio del comune di Scurelle (distretto giudiziario di Strigno). È rivestito di numerosi larici nella parte superiore e di faggi lungo le pendici.

CENOVA (*Cenua*). — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

Ha una superficie di 368 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 332 abitanti (166 maschi e 166 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 308 (maschi 150 e femmine 158), e quindi 83. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 48 militi, dei quali 36 attivi e 12 di riserva. La mobilizzabile è di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 non ve n'erano di inscritti.

L'ufficio postale è a Pieve di Teco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo di cereali, legumi, olio e vino ed abbonda di lepri, pernici ed altri uccelli ricercati. È dominato dal monte de' Ratti e dal monte Colle della Noce e viene bagnato dai due rivi, detti il Passo ed il Chiappi, che vanno ad ingrossare il fiume Chiusa, che quivi pure scorre per breve tratto.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra del torrente Rezzo, a maestro da Oneglia, da cui dista circa 29 chilometri e 39 da Porto Maurizio. Possiede una pubblica scuola elementare.

Cenova ebbe comuni vicende con Pieve di Teco: per lungo tempo rimase sotto la signoria dei conti di Ventimiglia, indi passò ai Lascaris, conti di Tenda.

CENSOLEGLIO. — Frazione del com. di Celle Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CENTA. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Levico.

Consta di Centa, capoluogo, e delle seguenti frazioni: Chiesa, Camerlanti, Campregher, Ceoli, Conci, Dosso, Fricher, Frisanchi, Girardi, Huez, Lamber, Menegolli, Martinelli, Sadleri, Strada, Schiri, Tonezzer, Valle.

Ha una popolazione di 1500 abitanti.

Il suo territorio è produttivo in castagni, gelsi, viti, cereali, alberi da frutta d'ogni sorta, ed abbonda di buoni pascoli.

Il capoluogo giace, distribuito in piccole frazioni, su d'un pendio, alla riva sinistra del torrente omonimo, lontano circa 3 chilometri e mezzo dal borgo di Caldonazzo, quasi di fronte alla Valsugana e dominante il grosso borgo di Levico, nonchè tutta la vasta ed amena pianura serpeggiata dal Brenta, dalla sua origine sino a Borgo. È circondato per gran parte da monti e gode un'aria purissima. La sua posizione è delle più incantevoli, e sebbene nel verno sia coperta dalla neve, in primavera, nell'estate e nell'autunno il suo soggiorno è dei più invidiabili e pel profumo dei fiori, e pel rezzo dei verdi prati, e per la copia dei frutti, e per l'abbondanza di pure e dolci sorgenti.

Distante quasi un chilometro da Centa, sgorga dal monte Stedila una sorgente di acqua minerale, che è limpida, affatto priva di odore e di un sapore leggermente salino ed acidetto. Il suo peso specifico è di 1,0019; la sua temperatura eguale a quella dell'aria ambiente. Appena attinta, si schiudono alla sua superficie bolle gazose; esposta all'aria, col tempo si fa opalina e più tardi si ricopre d'un esile velo e deposita un sedimento polveroso. Agitata entro una bottiglia, spumeggia e schizza fuori con violenza come i vini fermentati. Riscaldata alla temperatura di circa 60°, svolge una gran copia di bollicine aeree, e prolungando l'azione del calore si offusca, si fa opalina, s'intorbida, si copre d'una pellicola iridescente e deposita una materia polverosa: raffreddata e filtrata si mantiene limpida per un tempo indefinito. In tale stato essa ha perduto il suo sapore acidetto, assumendone un altro meno spiccato, tendente al terroso-lisciviale. Se si tratta quest'acqua bollita cogli alcali e coi loro carbonati, s'intorbida leggermente. Il residuo secco, che si ottiene dalla sua evaporazione, presenta un colore bianco tendente al gialliccio, dolce al tatto, effervescente cogli acidi, indeliquescente, poco solubile nell'acqua e di sapore salino ferroso. Questa materia sedimentosa, arroventata al fuoco, annerisce e sviluppa un odore che ricorda quello dei tartrati abbruciati. Nella parte di questo residuo che si scioglie nell'acqua distillata, aggiuntevi alcune goccie di acido cloridrico, avviene una viva effervescenza, e pari effervescenza, ma in grado maggiore, succede qualora si tratti il residuo stesso con una discreta

quantità di acido cloridrico. In tal caso sebbene da principio il deposito sembri interamente disciolto, tuttavia si notano nel liquido della soluzione alcune particelle di color nerognolo, natanti, che dopo vanno al fondo.

Quest'acqua, che appartiene alle acque gazose magnesifere, secondo l'analisi eseguita nel 1861 dai chimici G. Dalla Torre e G. B. Fasoli di Venezia trovasi costituita dai seguenti componenti:

Gaz acido carbonico libero	grammi	5,1993
Gaz acido carbonico costituente i carbonati in bicarbonati	»	39,7701
Carbonato sodico .	»	4,4345
— ferroso .	»	2,9918
— calcico .	»	5,4123
— magnesico	»	24,4061
Solfato magnesico .	»	3,4487
Cloruro calcico . .	»	2,4885
— magnesico	»	6,4870
— sodico . .	»	1,1574
— alluminico	»	0,9135
Allumina	»	1,4390
Silice	»	2,4862
Materia organica .	»	3,4330
Perdita	»	0,9870
	Grammi	105,0544
Acqua	»	47894,9456
	Totale grammi	48000,0000

Confrontata quest'acqua di Stedila con quelle della rispettiva categoria esistenti in Italia, essa si avvicina alla famosa acqua di Courmajeur, detta la Victoire, nel circondario di Aosta, in Piemonte. Che se non è al pari di questa ricca in gaz acido carbonico libero, lo è certamente negli altri suoi principii mineralizzatori e specialmente in bicarbonato magnesico. Sinora è poco usata, ma è da ritenersi che per le sue proprietà non tarderà ad acquistare quel credito che ottenne già quella di Courmajeur, assai affine a questa di Stedila.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CENTA. — Rivo nel Trentino, che discende dai monti di Folgheria di fronte a Lavarone, sulle pendici orientali dello Scanupia: esso passa vicino al villaggio di Centa e presso Caldonazzo, nel distretto giudiziario di Levico, e dopo un corso di 9 chilometri entra come primo influente alla destra del Brenta. Le forti pioggie talvolta lo ingrossano repentinamente, per cui straripa e reca considerevoli danni alle campagne del comune di Caldonazzo.

CENTA. — Torrente nella Liguria, formato dalle acque dell'Arosia, della Neva, della Pannavaria e da quelle di molti altri rivi e fiumicelli, dal cui numero si crede abbia avuto il nome di Centa, col quale però incomincia ad essere propriamente chiamato soltanto a circa 5 chilometri e mezzo sopra Albenga, ove ha origine dalla confluenza dell'Arosia e della Neva.

Il suo letto in pianura è da 300 a 500 metri e nei luoghi rinserrati ha da 6 a 7 metri di altezza su 120 di larghezza. La sua pendenza presso le sorgenti è assai ripida, ma lungo il suo corso si riduce da 8 a 9 metri su 200; nel piano poi è di 68 millimetri per metro, a cagione del qual debole pendio spesso straripa e reca gravi guasti nelle pianure di Albenga, come accadde nel 1689, nel 1705, nel 1706 e nel 1744. Esso gettasi in mare presso Albenga, passando sotto un antico ponte di otto arcate, che si crede di costruzione dei tempi romani.

CENTALLO. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo.

Consta del solo comune omonimo.

CENTALLO (*Centallum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Centallo.

Consta di Centallo, centro comunale, delle borgate dei Gerbidi, di Ruata Cesani e di San Biagio, e di molte altre frazioni sparse.

Ha una superficie di 4318 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4887 abitanti (2519 maschi e 2368 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4681 (maschi 2378 e femmine 2303), e quindi 108.40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 307 militi attivi e 142 di riserva: totale 449 militi. La mobilizzabile è di 198 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fossano; nel 1863 erano 91.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica e ufficio di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto: è inoltre sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cuneo, con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali. È altresì stazione della

ferrovia Torino-Cuneo. Forma sezione elettorale del collegio di Fossano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali d'ogni sorta, viti, gelsi, canapa, e a prati che danno copiosi raccolti. Vi si alimenta pollame in grande quantità e bestiame bovino e nei mesi d'estate vi abbondano le quaglie. È attraversato nella direzione da levante a ponente dal fiume Stura, e a ponente dell'abitato dal torrente Grana, che a breve distanza si unisce al ruscello Gambaretto e assume il nome di Mellia. In un luogo di questo territorio, chiamato Sagnassi, esistono copiose sorgenti di acqua che danno origine a vari fossati scolatoi e a due canali che servono ad irrigare le sottoposte campagne.

Il capoluogo giace all'altezza di 429 metri sul livello del mare, tra i gradi 44, 30′ 20″ di latitudine, 25, 15′ 10″ di longitudine. È un ameno borgo che conta 2296 abitanti, situato in un'ampia pianura, sulla destra sponda del torrente Grana e sulla strada che da Cuneo dirigesi a Torino, distante chilometri 13.70 dalla prima città. Nel centro delle sue case, che in generale sono di buona e civile costruzione, apresi una piazza, ove sin da tempo antico si tengono le fiere ed il mercato settimanale al lunedì: le prime hanno luogo ogni anno al mercoledì della settimana successiva alla prima domenica di maggio, e ai 22 di novembre: ambedue sono assai frequentate dai negozianti dei paesi vicini e vi si fa un importante traffico di cereali, di canapa, e di bestiame bovino, grosso e minuto. Un'altra piazza, ombreggiata all'intorno di olmi, che serve di pubblico passeggio, trovasi davanti alla chiesa parrocchiale, notevole per la sua architettura di ordine dorico esternamente e composito all'interno. Avvi un bell'orto botanico, una biblioteca ricca delle migliori opere di letteratura italiana, latina e francese di proprietà dei conti Franchi di Pont e Chianale, una pubblica scuola elementare per ambo i sessi ed un ospedale con una congregazione di carità per sussidi ai poveri e cura degli infermi, avente un'annua rendita di L. 15,290, più L. 5500 destinate dalla pia opera Daelli, istituita nel 1850 per ricovero ed istruzione ad operai e agricoltori. In quanto all'industria vi sono parecchi filatoi per la seta.

Nelle vicinanze di questo borgo si veggono anche oggidì gli avanzi di due vecchie torri e dei bastioni di un antico castello, e in vari tempi si scavarono molte iscrizioni romane di magistrati e segnatamente di duumviri, le quali condurrebbero a credere che quivi abbia esistito una città o un municipio romano. Ai tempi degli imperatori franchi Centallo era un ragguardevole borgo del contado di Auriate, posseduto dai marchesi di Susa e dipoi dal marchese Bonifacio di Savona. In seguito vi acquistarono anche giurisdizione gli abati di *Pedona*, ora Borgo San Dalmazzo, sotto i quali tenevano il castello e la terra certi signori o castellani che chiamavansi di Centallo. I marchesi di Savona, acquistatane l'intera signoria, lo alienarono ai nobili Braida, da un discendente dei quali lo comperò nel 1241 Manfredo III per 700 lire genovesi. Fu occupato due volte dai Provenzali, quando calarono ad impadronirsi di molte terre del Piemonte, indi cadde in potere di Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, che se ne impadronì mentre ferveva la guerra tra il marchese di Monferrato ed il signore di Milano. Estinti i signori di Saluzzo che erano venuti in possesso di questo paese, il duca di Savoia Carlo Emanuele nel 1588 lo occupò insieme alle altre terre e piazze del marchesato di Saluzzo. Finalmente nel 1703 fu assegnato in appanaggio a Benedetto Maurizio di Savoja, duca del Chiablese.

Centallo per la sua posizione, sulla strada che da Torino conduce al Varo, nello scorso secolo fu travagliato da frequenti passaggi di truppe: la qual cosa avvenne specialmente nel 1799, allorchè fu ridotto in gravi angustie essendo stato obbligato a somministrare vettovaglie da prima al numeroso esercito austro-russo, poi a quello dei Francesi.

Questa terra vantasi di aver dato i natali a Colombo Michele, autore di varie opere mediche e letterarie; a Bonvicino Costanzo Benedetto, medico e chimico, autore di vari ritrovati e di parecchi lodati scritti; a Franchi Giuseppe, conte di Pont e Chianale, dotto archeologo e buon letterato e poeta. Gli statuti di Centallo furono pubblicati in Torino nell'anno 1605.

CENTASCO. — Frazione del com. di Bagnasco, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bagnasco.

L'ufficio postale è a Bagnasco.

CENTAURA. — Frazione del com. di Lavagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Lavagna.

L'ufficio postale è a Lavagna.

CENTAURINO. — Alto monte nel Napoletano, che insieme alle montagne di Cervati e di Motulo forma una diramazione dell'Appennino, che prendendo una direzione da set-

tentrione a mezzodì, nel Principato Citeriore congiungesi col Bulgario e si estende per circa 36 chilometri sino al mar Tirreno, sulla cui costa forma il promontorio detto Infreschi. Il Faraone ed il Ferriera hanno le loro sorgenti sopra questo monte.

CENTEGNAN (*Centenianum*). — Frazione del com. di San Martino Buonalbergo, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

CENTELLO o **CENGHIELLO**. — Monte nel Trentino, elevantesi nel distretto di Strigno, presso le sorgenti del Maso e del Grigno, tra il monte Asta e quello Quarazza.

CENTEMERO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

Comprende la frazione di Musico.

Ha una superficie di 132 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 601 abitanti (328 maschi e 273 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 648 (maschi 361 e femmine 287), e quindi in ragione di 490. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 29 militi attivi e 9 di riserva: totale 38 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Erba; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Rogeno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e assai produttivo in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo ma ameno villaggio della Brianza, situato sulla riva sinistra del fiume Lambro, distante circa 3 chilom. e mezzo a mezzodì del lago di Pusiano, 7. 50 a scirocco da Erba e 22. 30 da Como.

CENTENARO. — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Ferriere.

CENTENATE. — Frazione del com. di Besnate, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Gallarate.

L'ufficio postale è a Gallarate.

CENTENERO. — Frazione del com. di Stroppo, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a Stroppo.

CENTESIMAM (**Ad**). — Antico luogo nel Piceno, ricordato negli itinerari romani: ora corrisponde a Quinto Decimo, nella provincia di Ascoli Piceno, mand. di Arquata del Tronto.

CENTINEO. — Frazione del com. di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Castroreale, mand. di Barcellona Pozzo di Gotto.

L'ufficio postale è a Barcellona Pozzo di Gotto.

CENTO. — Circondario nell'Emilia, prov. di Ferrara.

Ha una superficie di chilom. quadr. 192. 72.

Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 33,017, con 6630 famiglie, 4083 case abitate e 38 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	9,247
»	coniugati . .	6,664
»	vedovi . . .	704
	Totale	16,615
Femm.	celibi	8,404
»	coniugate . .	6,630
»	vedove . . .	1,368
	Totale	16,402

La sua popolazione relativa, presa sull'ultimo censimento, era di abitanti 171. 32 per chilom. quadr.

Questo circondario è formato dei due mandamenti di Cento e di Poggio Renatico, divisi in 4 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 8254 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5208 militi, di cui 3541 attivi e 1667 di riserva, organizzati in 28 compagnie, in 3 battaglioni ed una legione. La mobilizzabile per età è di 2192 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 479.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati desunti dalla *Statistica del Regno d'Italia*, 1865, per l'istruzione pubblica e privata, anno scolastico 1862-1863, sono i seguenti:

Scuole pubbliche 31, di cui 21 per maschi e 10 per le femmine; scuole private 31, di cui 9 maschili e 22 femminili.

Alunni complessivamente 1651, di cui 856 maschi e 795 femmine: 1056 frequentano le scuole pubbliche e 595 quelle private.

Insegnanti 62, di cui 30 maschi e 32 femmine, 31 per le scuole pubbliche e 31 per quelle private.

CENTO. — Mandamento nell'Emilia, prov. di Ferrara, circond. di Cento.

Ha una popolazione di 21,664 abitanti, ri-

partiti nei due comuni di Cento e Pieve di Cento.

CENTO (*Centum*). — Comune nell'Emilia, prov. di Ferrara, circond. e mand. di Cento.

Fig. 293.

Comprende le frazioni di Alberone, Casumaro, Buona Compra, Corpo di Reno, Penzale, Renazzo, Reno Centese.

Ha una superficie di 9747 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 17,385 (maschi 8706, femmine 8679), e quindi 167.06 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 15 compagnie, ordinate in 3 battaglioni componenti una legione con 1904 militi attivi e 383 di riserva: totale 2287 militi. La mobilizzabile è di 962 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano 378.

È sede del sotto-prefetto; ha ufficio postale di prima classe dipendente dal compartimento di Bologna, stazione telegrafica, ufficio demaniale e del registro, ufficio di cancelleria del censo, magazzino di dispensa di sali e tabacchi, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Ferrara: ha altresì ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e una luogotenenza di Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N. 165°, che conta 459 elettori, divisi nelle sezioni elettorali di Cento con 295 elettori, di Poggio Renatico e di Bondeno. Nella circoscrizione militare è sede del comando di circondario dipendente dal 4.° dipartimento militare di Bologna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in fertili e ben coltivate pianure, che producono specialmente ubertosi pascoli, viti, gelsi e cereali e canapa in abbondanza. È irrigato dal fiume Reno e da vari piccoli rivi e canali, tra cui il principale è il così detto *Canale di Cento.*

Il capoluogo è una piccola città cinta di terrapieni o rampari con fosse, situata ai gradi 44. 44′ 13″ di latitudine e 31. 10′ 33″ di longitudine, sulla riva orientale del canale omonimo presso la sponda sinistra del Reno. Conta 4967 abitanti e dista circa 36 chilometri a libeccio da Ferrara e quasi 29 a maestro da Bologna. Vi si ammirano varie chiese e molti pubblici e privati edifici che danno un bell'aspetto alla città, tra i quali primeggia il palazzo altre volte dei conti Chiarelli-Panini, ricco di magnifici dipinti del celebre Guercino detto da Cento, suo luogo nativo, il quale mentre visse vi aprì nella sua casa una scuola di pittura, da cui uscirono molti valenti artisti. Alcune altre tavole di lui, tra le quali è stimata come capolavoro quella rappresentante l'apparizione di Cristo alla Madre, si trovano raccolte nella pinacoteca, che vi fu instituita, e altri suoi pregievoli lavori si conservano nella chiesa dei Minori Osservanti, in quella del Rosario, da lui stesso architettata e ornata di sculture, nonchè in molte case private e in alcune chiese della campagna. Nella chiesa collegiata si vede un busto con iscrizione eretto in onore di questo immortale maestro. Sulla piazza principale sorge sopra un piedestallo tutto di marmo bianco la sua statua colossale, opera dello scultore centese Stefano Galletti, che venne eretta nell'anno 1862 a spese dei cittadini. La città è provveduta di pubbliche scuole per l'istruzione primaria e di vari pii istituti di pubblica beneficenza, tra i quali sono da notare una cassa di risparmio, un monte di pietà per prestiti, instituito nel secolo XV, avente un annuo reddito di L. 4500; un orfanotrofio per orfane povere colla rendita di L. 4850; un ospedale civile, fondato sin dal secolo XIII, con L. 59,539 di rendita; e un ospedale, detto di *Corpo Recco di Santa Maria,* per sussidi a domicilio; un pio legato per elemosine ai poveri ed un altro per educazione di zitelle povere, aventi una rendita complessiva di L. 4275. Vi si fa un attivo commercio, specialmente di canapa.

Cento è città antichissima della regione chiamata nei tempi remoti *Alta Padusa.* Si vuole sorta da *cento* rustici casolari stativi eretti da alcuni pescatori, essendone in allora i dintorni pieni di paludi prodotte dallo straripamento delle acque del Reno. Ciò non ostante le più antiche notizie di questa città non risalgono oltre il secolo IX. Appartenne ai Bolognesi, che la cedettero poi al loro vescovo col patto però di non dover pagar le decime. I vescovi bolognesi la perdettero, quando se ne impadronì il papa Giovanni XXII: restituita loro da Martino V, venne loro ancora tolta poco dopo da Alessandro VI, che la diede ad Ercole I, duca di Ferrara, come per dote a Lucrezia Borgia sposata ad Alfonso I, figlio e successore di Ercole I. Così

fece parte del ducato di Ferrara sotto la casa d'Este, a cui rimase, sebbene le ne fosse contrastato il possesso da Giulio II e da Leone X, sinchè nel 1597 fu occupata dalle armi pontificie e insieme al ducato passò sotto il dominio dei papi. Essa ebbe il titolo di città nel 1754 per decreto del pontefice Benedetto XIV. Sotto il governo della repubblica cisalpina divenne il capoluogo del dipartimento detto dell'*Alta Padusa*.

Oltre all'immortale pittore Francesco Barbieri, nato nel 1591 e morto a Bologna nel 1666, sopranominato il *Guercino da Cento* per un accidente toccatogli nell'occhio destro sin dall'infanzia, per cui restò guercio, il quale non solo rese celebre la sua città nativa, ma colle sue opere onorò Italia tutta, altri uomini distinti illustrarono coi loro natali questa città. Tra essi meritano particolare menzione Lodovico da Cento, famoso capitano del secolo XIV; Alberto Accarisi, valente grammatico del secolo XVI, autore di un vocabolario italiano stampato a Venezia nel 1543; e Cesare Cremonini, reputato filosofo, che morì a Padova nel 1631, ove era professore di filosofia nell'università.

Intorno a Cento si hanno le seguenti opere: *Statuto della terra di Cento* con l'approvazione di Filippo Calderini, cardinale e vescovo di Bologna, in data di Cento 15 settembre 1460. — *Statuta terrae Centi nuper reformata anno* 1607. Ferrariae, apud Baldinum, 1619. — *Breve Clementis XIII Papae, quo civitati Centi privilegia Clementis VIII restituuntur*. Bononiae, typis a Vulpe, 1759. — *Bulla Benedicti XIV Papae, qua illustris terra Centum noncupata in civitatem erigitur et instituitur*. Bononiae, typis Longhi, 1755. — *Capitoli sopra il Ghetto degli Ebrei di Cento del cardinale Durazzo legato di Ferrara*. Ferrara, Suzzi, 1626. — Erri, *Dell'origine di Cento e di sua pieve, esame storico-critico*. Bologna, 1769. — Righetti, *Le pitture di Cento e le vite di vari incisori e pittori*. Ferrara, 1768.

CENTO (Canale). — Canale che ha origine a circa 18 chilometri verso libeccio dalla città di Bologna, alimentato dalle acque di molti scolatoi e di varie sorgenti. Passa vicino a San Giovanni in Persiceto, ove comincia a diventare navigabile; indi traversa il territorio della città da cui riceve il nome nella provincia di Ferrara e per oltre 9 chilometri scorre lungo la riva sinistra del Reno; poi divergendo dalla direzione verso greco sin quì seguìta, va ad unirsi al Po di Volano, sotto le mura di Ferrara. Il suo corso è lungo circa 55 chilometri e mezzo, e ove è navigabile può portare barche di 12,000 chilogrammi di carico. Questo canale non solo serve alla navigazione ed alla irrigazione, ma eziandio a dar moto a vari opifici, ad alimentare i maceratoi della canape ed a raccogliere le acque di scolo del territorio centese.

Alcune delle surriferite notizie risguardanti il comune e il canale di Cento debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco del comune stesso.

CENTO. — Frazione del com. di Roncofreddo, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Sogliano al Rubicone.

L'ufficio postale è a Longiano.

CENTOCORVI. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

È un ameno villaggio di circa 350 abitanti, situato presso il fiumicello Zambra, circa 3 chilometri e mezzo a ponente da Cerveteri. I suoi dintorni sono alquanto paludosi, ma tuttavia sono fertili in cereali.

CENTOCROCI. — Monte che si eleva tra i comuni di Tornolo e di Albareto di Borgotaro, nel Parmigiano. È uno dei più bassi monti dell'Appennino: esso dà il passaggio dalla valle del Taro al Genovesato, ove trovasi alle sue falde il borgo di Varese Ligure. Anticamente chiamavasi Lamba: si crede che dalle molte croci piantate sulle pendici e sulla sommità, là dove alcuno per qualche disgrazia ebbe a perdere la vita, abbia ricevuto l'attuale suo nome.

CENTO DI BUDRIO. — Frazione del com. di Budrio, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Budrio.

L'ufficio postale è a Budrio.

È un villaggio situato presso la strada che da Bologna conduce a Lugo, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo a mezzodì da Budrio: conta pressochè 400 abitanti. Nelle campagne circonvicine, fertili in cereali e canapa, scorre una fiumana che va a metter foce nel Po di Primaro.

CENTOLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Pisciotta.

Comprende le frazioni di Foria, Palinuro, S. Severino, S. Nicola.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2277 (maschi 1171 e femmine 1106).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 260 militi attivi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 40.

L'ufficio postale è a Pisciotta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbastanza ubertoso e coltivato sopratutto ad alberi fruttiferi di varie specie, a viti ed ulivi, che danno copiosi prodotti di ottima qualità. Vi scorre il fiumicello Melpi, detto pure Centola, che è povero di acque in estate, ma nei tempi di lunghe piogge diventa grosso e reca non pochi danni alle circostanti campagne: esso va poi a gettarsi in mare nella marina detta della Molpa, a ponente del poggio su cui era edificata l'antica città di Molpa, della quale si veggono ancora pochi ruderi. È bagnato pure verso levante da un altro fiumicello, alquanto più considerevole, detto il Mingardo, ricco di cefali, spinole ed anguille, che sbocca anch'esso in mare a levante dello stesso poggio della Molpa.

Il capoluogo è un borgo che sorge sopra un alto ed ameno colle, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo a greco dal mare Tirreno e dal celebre porto o capo Palinuro e 28. 70 dalla città di Vallo della Lucania.

Ebbero in feudo questa terra la famiglia dei Rossi, i Caraccioli, gli Scondito ed i Pappacoda.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell' onorevole Municipio di questo comune.

CENTONARA. — Frazione del com. di Cabella, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CENTONARA. — Frazione del com. di Ozzano dell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CENTONARA. — Torrente o fiumicello che nasce dai colli di monte Armato, situati tra l'Idice ed il Sillaro, a libeccio dalla città di Bologna, nell' Emilia. Passa presso Ozzano, indi interseca la via Emilia e, correndo nella direzione di greco, traversa il territorio di Budrio e dopo un corso di circa 40 chilometri si perde nelle valli di Marmorto, sotto la Torre dei Cavalli, a libeccio delle valli di Comacchio.

CENTONE. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CENTOPIANO. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CENTORA. — Frazione del com. di Rottofredo, nell' Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Castel San Giovanni.

L'ufficio postale è a San Niccolò, altra frazione del com. di Rottofredo.

È un villaggio di 200 abitanti che trovasi a circa 2 chilometri a mezzodì da Rottofredo e quasi 15 a libeccio da Piacenza.

CENTORBI. — Comune in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia. Ora **Centuripe** (Vedi).

CENTORE. — Frazione del com. di Limana, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CENTORE. — Frazione del com. di Rivarossa, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Volpiano.

L'ufficio postale è a Lombardore.

CENTOSOLDI. — Frazione del com. di Caprese, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

È un villaggio con circa 220 abitanti, situato in val Tiberina, sul fianco orientale dell'alpe di Catenaia, tra le sorgenti dei fossi Carbonchia e Camoiano, che poi riuniti danno luogo alla fiumana Singerna. Dista 2 chilom. a maestro da Caprese.

CENTOVALLI. — Torrente nel Cantone Ticino, che scorre nella valle omonima, versandosi poi nella Melezza.

CENTOVALLI. — Valle che distendesi tra la valle Onsernone a settentrione, nel Cantone Ticino (distretto di Lugano), e la valle Cannobina a mezzodì, appartenente al Piemonte (prov. di Novara, circond. di Pallanza). Trae il nome di Centovalli dagli innumerevoli angoli delle opposte montagne, che intrecciandosi tra loro formano una continua serie di valloni e di minori valli. Questa romita valle, nel cui seno scorre in profondo alveo la Melezza, che confluisce col torrente d'Onsernone sotto Intragna e indi colla Maggia che va a metter foce nel Lago Maggiore, è quasi priva di commercio, perchè manca di comode strade, essendo dotata solo di alpestri sentieri, che ad ogni tratto costringono il viandante a salire e ascendere, onde toccare i pochi comuni e gli sparsi casolari. La parte inferiore pel tratto di 10 chilometri spetta al Cantone Ticino e quella superiore appartiene al Piemonte, ove si incontrano parecchi villaggi, tra cui il borgo di Santa Maria Maggiore. I suoi principali

prodotti sono fieno, castagne, legna e selvaggiume, in ispecie lepri, fagiani, pernici e camosci.

Nella parte compresa nel Canton Ticino si trovano vari casali sparsi a varie altezze e i villaggi di Palagnedra, Borgnone e Intragna. Il primo è situato sulla destra della Melezza a 654 metri sul livello del mare, dominato da alta giogaia su cui primeggia il monte Gridone; il secondo trovasi verso il confine piemontese, sulla sinistra del torrente, a 706 metri d'altezza, ove si ammirano le due spumanti cascate di San Remo e di Racchiusa in mezzo a vaghi pascoli alpini ed alture coperte di nere selve; l'ultimo poi, Intragna, si presenta con vago aspetto alle ultime pendici di un monte, sul limitare delle Centovalli e della valle Onsernone, e all'altezza di 395 metri. Questi tre comuni contano 1549 abitanti.

CENTOVERA. — Frazione del com. di San Giorgio Piacentino, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pontenure.

L'ufficio postale è a Pontenure.

È un villaggio di circa 460 abitanti, situato tra la Nure ed il Longone, distante quasi 7 chilometri a mezzodì da San Giorgio Piacentino e circa 20 a scirocco da Piacenza.

CENTRACHE. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro, mand. di Gasperina.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1117 (maschi 538 e femmine 579).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 83 militi attivi e 15 di riserva: totale 98 militi. La mobilizzabile è di 66 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiaravalle Centrale; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Catanzaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e produce derrate di prima necessità, in quantità maggiore del consumo interno.

Il capoluogo è un villaggio che siede sopra una collina, in sito ameno e di aria salubre, alla distanza di 34 chilometri dalla città di Catanzaro. Vi si tiene una fiera annua dal 6 all'8 maggio.

CENTRALE. — Frazione del com. di Zuggiano, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

L'ufficio postale è a Tiene.

È un villaggio con circa 450 abitanti, posto alla distanza di quasi 2 chilometri a settentrione da Tiene e circa 18 da Vicenza. Ameni sono i suoi dintorni, coltivati in ispecie a viti e gelsi e circondati da colline, ove talvolta si trovano belle agate.

CENTREGA. — Ampia palude che distendesi a greco delle lagune di Venezia, tra il canale di Burano e quello di San Felice, formando quasi un quadrato di oltre 2 chilometri di lunghezza per lato. Essa a libeccio comunica col porto Treporti, a ponente col canale di Burano, e verso greco coll'isola di Santa Cristina.

CENTRO. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola d'Arda, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CENTRO. — Frazione del com. di Saline, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Tregnago.

L'ufficio postale è a Tregnago.

CENTROBIO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo di San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

È un casale situato sulla destra riva del Lambro meridionale, lontano circa 5 chilometri verso mezzodì dalla città di Milano. A breve distanza gli passa il Naviglio di Pavia, ove nel luogo detto il Pasmero si trovano due botti sotterranee a sifone per uso di canali d'irrigazione, l'una a due canne e l'altra semplice, le quali passano sotto lo stesso Naviglio poco lungi dal secondo sostegno, chiamato volgarmente Conca fallata.

CENTRO DI CROCE SANTO SPIRITO, CENTRO DI SAN GIULIANO, CENTRO DI SAN PIETRO IN CORTE. — Tre frazioni del com. di Castelvetro Piacentino, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola d'Arda, mand. di Monticelli d'Ongina.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

CENTRONE. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CENTRONICÆ ALPES. — Dagli antichi Centroni, popolo transalpino che abitava la Tarantasia, a settentrione dei *Segusini*, Plinio chiama le Alpi Graie col nome di *Centronicae Alpes*. La via romana che attraversava il loro paese dove eranvi le città di *Forum Claudii* e di *Atima*, raggiungeva ad *Augusta Praetoria*, oggidì Aosta, la strada delle Alpi Pennine.

CENTUM. — Vedi **Cento.**

CENTUMCELLAE PORTUS. — Antica città del Lazio presso il mare Mediterraneo, che oggidì corrisponde a Civitavecchia, nel Territorio Romano (Vedi **Civitavecchia**).

CENTURANO. — Frazione del com. di Caserta, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Caserta.

L'ufficio postale è a Caserta.

CENTURI (*Centurinum*). — Comune nell'isola di Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Rogliano.

Ha una popolazione di 779 abitanti.

L'ufficio postale è a Rogliano.

Il suo territorio è ben coltivato ed ubertoso sopratutto in ulivi e viti, da cui si ottengono ottimi vini, in ispecie quello moscato, ritenuto tra i migliori dell'isola.

Il capoluogo è un bel villaggio situato in riva al mare, sulla costa orientale dell'isola, a maestro del Capo Corso, distante circa 28 chil. a maestro da Bastia e poco più di 3 dal paesello di Morsiglia. Le sue case, tra cui parecchie appartenenti ad agiate e ricche famiglie, sono ben costrutte e per la loro disposizione formano una specie di anfiteatro di aggradevole aspetto. Ha un piccolo porto che serve di ricovero alle navi, che mantengono un attivo commercio dei prodotti dell'isola col continente italiano. In vicinanza del porto giace un'isoletta, su cui notasi una torre in rovina, memorabile nella storia dell'isola per essere stata il teatro di molte e sanguinose lotte, sia durante le discordie civili, che durante le guerre dell'indipendenza.

Al disotto di Centuri, sopra una piccola pianura chiamata *Civita*, si veggono alcune rovine che si credono appartenere all'antica città di *Centurinum*, menzionata da Tolomeo. Non molto lontano, tra Centuri e Morsiglia, trovasi un convento la cui chiesa, assai vasta, è ancora in buon stato, ma affatto abbandonata: essa contiene le tombe in marmo bianco di quelli tra i cittadini di Centuri e di Morsiglia che si sono illustrati tra le nazioni straniere, e cioè dei Gaspari, che sono divenuti celebri nelle storie di Spagna, del Portogallo e del Marocco; dei Semidei, che si illustrarono nella repubblica di Venezia, e dei Franceschi, famosi in Corsica, in Toscana, a Venezia e in Ispagna, nei secoli XVI e XVII. Questi ultimi sono pure nativi di Centuri; gli altri del vicino villaggio di Morsiglia.

Si ricorda che alcuni marinai di questo villaggio furono tra i primi a' tempi di Colombo ad intraprendere il viaggio d'America, ove acquistarono fortune colossali: altre famiglie di Centuri sono divenute assai ricche nei secoli scorsi in Italia e in Francia.

CENTURI o **CENTURIA.** — Isoletta che giace tra il porto del villaggio di Centuri, da cui dista quasi 2 chilometri verso ponente, e il golfo d'Aliso, presso la costa orientale dell'isola di Corsica. Ha una circonferenza di circa 2 chilometri e per ogni lato è scoscesa e di difficile approdo. È affatto disabitata, per cui non vi crescono che pochi arbusti di capperi selvatici e fichi d'India.

CENTURIPE già **CENTORBI.** — Mandamento in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia.

Ha una popolazione di 8695 abitanti, divisi nei tre comuni di Carcaci, Catenanuova e Centuripe.

CENTURIPE già **CENTORBI** (*Centuripa, Centuripae*). — Comune in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia, mand. di Centuripe.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6913 (maschi 3449 e femmine 3464).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 216 militi attivi e 101 di riserva: totale 317 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Essa fu disciolta e ricomposta per R. Decreto del 9 agosto 1865. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Regalbuto; nel 1863 erano 78: nel 1865 erano 61.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Nicosia. Forma sezione elettorale del collegio di Regalbuto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e produttivo in varie sorte di derrate, sopratutto in cereali, pistacchi, regolizia, legumi e soda, di cui si fa ben anche un commercio di esportazione. Vi si trova una specie di pietra saponaria, che viene utilizzata per uso di sapone: assai importante è poi la produzione del zolfo, tutto di eccellente qualità, ma specialmente quello della zolfara di Muglia, una delle principali miniere di Sicilia, e quello di Marmora Minnè, di cui è proprietario il comune stesso.

Il capoluogo comunitativo e insieme del mandamento è Centuripe con una popolazione di 6913 abitanti, giusta l'ultimo censimento officiale del 1862. Esso è situato alla distanza

di chilometri 35. 67 a scirocco da Nicosia e circa altrettanti a maestro da Catania, tra i gradi 33. 9′ di longitudine e 37. 26′ di latitudine. Ha non pochi buoni fabbricati, tra cui notasi la chiesa collegiata, e possiede due pubbliche scuole elementari maschili ed una scuola elementare femminile. Vi esiste inoltre un camposanto che fu eretto ed attivato nel 1817.

Sorge nel luogo ove era l'antichissima *Centuripe*, della quale ora non rimangono che pochi avanzi di antiche fabbriche, rottami di colonne e di statue presso la chiesa maggiore e ad un chilometro e mezzo dalla città le rovine di un antico bagno, di cisterne, di stanze sotterranee e le reliquie di un ponte sul Simeto, che indica la direzione dell'antica via consolare che conduceva a Catania. Ne' suoi dintorni si discoprono altri avanzi, tra cui non di rado camei, gemme e lavori in argento. *Centuripe* fu edificata dai Siculi circa 1450 anni avanti Cristo. Essa è ricordata da Tucidide e da Cicerone come una tra le più grandi città della Sicilia, a cui apparteneva la maggior parte dei fecondissimi campi dell'Etna, situato poco lungi verso scirocco. Fu celebre ai tempi dei Romani, perchè da essa diffondevansi gli agricoltori per quasi tutta la Sicilia, laonde Cicerone scrisse: *arant tota Sicilia fere Centuripini.* Strabone, Mela Pomponio e Plinio la menzionano anch' essi nelle loro opere. Continuò a mantenersi per vari secoli florida e prosperosa per commerci, finchè, sollevatasi contro l'imperatore Federico II, venne da esso totalmente distrutta, e le pietre de'suoi principali edifici e delle sue mura, di cui si vedevano ancora, non è molto, gli avanzi, servirono ad innalzare la città di Augusta, fondata dallo stesso Federico II, che per abitarla vi trasportò gli stessi Centuripini.

Dopo la disfatta di Corradino a Tagliacozzo, nell'odierna Centuripe, che fu edificata poco dopo la distruzione dell'antica, si ritirò Corrado Capece, principe di Antiochia, e pretendente alla corona di Sicilia; ma dopo breve difesa contro l'esercito de'Francesi e Provenzali speditogli contro da Carlo I, si arrese a discrezione, in seguito alla quale venne fatto morire in Catania per ordine del Montfort.

L'antica Centuripe fu patria di Apuleio Celso, celebre medico e botanico, che visse ai tempi di Augusto e di Tiberio e fu autore del trattato *De herbis*, ch'è l' unica opera di tal genere dell'epoca romana.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CENZO. — Frazione del com. di Bianchi, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Scigliano.

L'ufficio postale è a Carpanzano.

È un villaggio che conta circa 220 abitanti.

CENZO. — Frazione del com. di Motta Santa Lucia, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Martirano.

L'ufficio postale è a Nicastro.

CEOLA. — Frazione del com. di Giovo, nel Trentino, distretto giudiziario di Lavis.

È un villaggio situato alla destra del rivo Strasinozza, in luogo montuoso.

CEOLE. — Frazione del com. di Riva, nel Trentino, distretto giudiziario di Riva.

CEPAGATTI. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Pianella.

Comprende le due frazioni di Vallemare e Villanova.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2818 (maschi 1424 e femmine 1394).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 75 di riserva: totale 225 militi. La mobilizzabile è di 135 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Città Sant'Angelo; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali d'ogni sorta, viti ed olivi, che sono i principali prodotti. In alcuni luoghi è ricco di vene di ferro.

Il capoluogo è un villaggio in un'amenissima pianura, alla distanza di 17 chilometri dalla città di Penne. È disposto in forma di regolare parallelogramma con due file di case abbastanza simmetriche e nel mezzo una vasta piazza, di recente restaurata e provveduta, come le principali vie, di lampioni per l'illuminazione notturna. Ha quattro uscite in direzione dei quattro venti, da tre delle quali partono altrettante comode strade rotabili, una per Penne, l'altra pel Chietino che mena a Popoli e quindi a Napoli, la terza per Catignano che si progetta di prolungare sino ad Aquila degli Abruzzi. Il clima è temperato e abbastanza sano, se non che nella stagione autunnale spesso vi dominano le febbri intermittenti per la vicinanza del fiume Pescara, che in quei tempi svolge malefici miasmi. Vi

sono due pubbliche fontane che somministrano in copia purissime acque e inoltre molti pozzi e cisterne nelle case. Vi sorgono tre chiese e a breve distanza fuori del paese trovasi il camposanto, che contiene una chiesuola e diverse cappelle gentilizie. Ha due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi e possiede un monte frumentario per la distribuzione di grano ai poveri agricoltori, e una congregazione di carità, che vi amministra alcuni pii legati per spese di culto ed elemosine ai poveri. Gli abitanti attendono in particolare ai lavori della campagna e al traffico dei suoi prodotti. Vi si tiene una fiera ogni anno ai 16 di agosto ed attualmente il Municipio si adopera ad ottenere anche la instituzione di un mercato settimanale.

Dalle cronache e dalle vecchie pergamene risulta che il territorio di questo paese anticamente era coperto da una foltissima selva, asilo di masnadieri, per isnidare i quali i Longobardi fondarono un torrito castello, che tuttora esiste ben conservato. Abitavalo sul principio del secolo XIV un tal Benedetto Profeta, il quale alla sua morte lasciava unica erede una figlia per nome Antonia, a cui Isabella d'Angiò, poco dopo la morte del genitore, concedeva l'investitura del feudo ereditato, secondo il giure franco. Filippo Valignani, marito della predetta Antonia, diede opera a rendere coltivabili i terreni circostanti, finchè Ascanio Valignani e poi Geronimo Valignani, concedendo ai coltivatori i terreni disboscati, coll'esenzione per dieci anni da ogni contribuzione, tramutarono in breve la selva in fruttifere campagne. Per ciò il bisogno dei baroni dava principio ad una popolazione che ben presto si costituì in comune, assorbendo nella sua cerchia lo stesso castello. Infatti il comune venne riconosciuto nel 1648, nel qual tempo il Tesoriere di Abruzzo, notando la novella associazione vi enumerava tredici fuochi. Nel 1652 *Castel Cepagatti* fu segnato sul libro del contado di Abruzzo sotto la rubrica di *terrae noviter numeratae.* In progresso di tempo il feudo passò a Federico Valignani, che morì nel 1753, lasciando due figliuole, delle quali una per nome Ninfa univasi in matrimonio con Cesare Monticelli della Valle dei duchi di Ventignano, che sono attualmente anche marchesi di Cepagatti.

È nativo di questa terra il professore Raffaele d'Ortensio, autore di pregevoli lavori letterarii.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CEPARANA. — Frazione del com. di Bollano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Sarzana.

L'ufficio postale è a Bollano.

CEPASIA. — Antica città della Venezia, che sorgeva a ponente di *Opitergium* e a settentrione del Piave. È incerta la sua precisa posizione, perocchè non rimane di essa alcun avanzo: da alcuni però si pretende che abbia esistito presso l'attuale villaggio di Anzano (frazione del comune di Cappella) nella provincia di Treviso; da altri invece si vuole che corrisponda al villaggio di Colfosco (frazione di Susigana), situato sulle colline verso Ceneda, presso Collalto e San Salvatore, nella stessa provincia.

CEPEDA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Borghetto Lodigiano.

Comprende le due frazioni di Pizzolano e Veschetta.

Ha una superficie di 149 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 216 abitanti (107 maschi e 109 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 200 (maschi 93 e femmine 107), e quindi in ragione di 134. 22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 militi attivi e 2 di riserva: totale 6 militi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borghetto Lodigiano; nel 1863 ne contava un solo.

L'ufficio postale è a Borghetto Lodigiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso principalmente in cereali e pascoli, che servono con profitto all'allevamento di molte bestie bovine.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi a breve distanza dalla strada tra Pavia e Casalpusterlengo, quasi 8 chilometri a mezzodì da Lodi e circa 5 e mezzo da Borghetto Lodigiano.

CEPHALAEDIS o **CEPHALEDIUM.** — Vedi **Cefalù.**

CEPINA. — Frazione del com. di Valle di sotto, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Bormio.

L'ufficio postale è a Valle di sotto.

È un villaggio che conta pressochè 200 abitanti, posto sul pendio d'un monte, presso la destra riva dell'Adda, distante circa 5 chilometri e mezzo a mezzodì da Bormio e quasi 18 a settentrione da Sondrio. Nei terreni circostanti raccolgonsi cereali in poca quan-

tità, ma vi prosperano alcuni bei vigneti, che danno buon vino.

CEPINO o **CEPPINO**. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Almenno San Salvatore.

Ha una superficie di 200 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 259 abitanti (128 maschi e 131 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 270 (maschi 128 e femmine 142), e quindi 135 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con 14 militi attivi e 19 di riserva: totale 33 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Zogno; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Selino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di boschi, di pascoli e di prati, ma produce scarsi raccolti di cereali.

Il capoluogo è un piccolo villaggio formato da vari casali e dominato violentemente dagli aquiloni, posto nella valle Imagna, sulla pendice del monte San Bernardo, che la divide dalla val Brembana. Dista 23 chilometri a ponente da Bergamo e circa 11 a maestro da Almenno San Salvatore. Sotto uno scoglio, ricurvato dalle vicende geologiche, quasi orizzontalmente nella falda dello stesso monte, apresi una profonda grotta, ove è ammirabile un santuario, detto della Madonna della Cornabusa. È pure notevole sulla pendice dello stesso San Bernardo una fontana intermittente che cresce e decresce quattro volte al giorno, sgorgando in una specie di valletta, tra grandi massi e scogli che formano una grotta rinchiusa di difficile e pericoloso accesso. Quest'acqua, che si raccoglie in una specie di bacino naturale, da cui ha origine un rivo perenne, è tiepida presso le sue scaturigini, non gela mai per qualsiasi freddo, nè mai si inaridisce: è limpidissima, ma si intorbida alquanto cogli acidi e lascia un sedimento calcare o di carbonato di calce.

CEPLETISCHIS. — Frazione del com. di Savogna, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Pietro degli Schiavi.

L'ufficio postale è a San Pietro degli Schiavi.

CEPO (Punta di). — Promontorio dell'isola di Corsica, situato sul lato orientale del golfo di San Lorenzo.

CEPPAGNA. — Frazione del com. di Venafro, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Venafro.

L'ufficio postale è a Venafro.

È un villaggio situato alle falde del monte detto Sammuero, in territorio fertile e di aria salubre, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo da Venafro. Conta pressochè 500 abitanti, che in generale attendono all'agricoltura ed alla pastorizia. Si trova ricordato in documenti sin dall'anno 1172.

CEPPALONI. — Comune nel Napoletano, prov., circond. e mand. di Benevento.

Ha una superficie di 1827 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2638 (maschi 1341 e femmine 1297), e quindi 144. 38 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 223 militi attivi e 16 di riserva: totale 239 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Benevento; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a Benevento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile ed abbonda in ispecie di cereali, viti, ulivi e noci.

Il capoluogo è un borgo che incontrasi alla distanza di chilometri 9. 25 a mezzodì da Benevento e quasi 15 a maestro da Avellino. Vi si tiene ogni anno una fiera nei quattro giorni precedenti la terza domenica del mese di settembre.

CEPPARANA. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CEPPARANO. — Frazione del com. di Monte Adamo, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CEPPATO. — Frazione del com. di Lari, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Pisa.

L'ufficio postale è a Lari.

CEPPETELLO. — Frazione del com. di Palazzuolo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CEPPETO. — Frazione del com. di Lamporecchio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CEPPETTO. — Frazione del com. di Santa

Maria Hoè, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Rovagnate.

CEPPI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CEPPICI. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Albona.

Fig. 294.

Ha una superficie di 1428 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 692 abitanti: secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 642, e quindi 44.95 per chilom. quadr.

Il suo territorio è ameno e fertile; dà buoni vini, ha campi, gelseti e praterie in copia.

Il capoluogo è un borgo con propria chiesa parrocchiale dipendente dalla diocesi di Trieste-Capodistria, decanato di Carsano. Nella circoscrizione finanziaria è soggetto alla direzione di Trieste, in quella giudiziaria al tribunale di Rovigno. Esso è posto sopra un dolcissimo colle, ai piedi del quale, in riva al lago d'Arsa, sorgeva anticamente un santuario detto della Beata Vergine del Lago. Nel 1396 i signori di Coslaco, forte castello posto oltre il lago sui fianchi del vicino Monte Maggiore, vi eressero un convento per gli Eremiti di San Paolo, i quali divenuti custodi del santuario e proprietari del suo patrimonio, seppero condursi in modo da farsi assegnare dall'imperatore Federico III e dal papa Pio II, nel 1459 anche la grossa abbazia di San Pietro in Selve, fondata già nel 1255 da Mainardo IV conte di Gorizia e d'Istria. Oggidì delle castella rimangono appena pochi ruderi; e quella corporazione religiosa avendo cessato di esistere, il monastero ed il santuario sono da gran tempo convertiti in cantine, stalle, fenili e fattorie.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tommaso Luciani d'Istria.

CEPPICI. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Montona.

Ha una superficie di 599 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 178 abitanti: secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 174 e quindi 29.04 per chilom. quadr.

Il capoluogo è un piccolo villaggio compreso nella circoscrizione ecclesiastica della diocesi di Parenzo-Pola, decanato di Montona, e dipendente per le cose di finanza dalla direzione di Trieste e per quelle giudiziarie dal tribunale di Rovigno.

CEPPO. — Frazione del com. di Pollone, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Graglia.

L'ufficio postale è a Biella.

CEPPOMORELLI. — Frazione del com. di Borgone d'Ossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. d'Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, una delle frazioni componenti il com. di Bannio.

È un villaggio situato nella valle Anzasca, in vicinanza del monte Ceppomorello, in un territorio poco fertile in cereali, ma ricco di pascoli e di boschi di castagni. Ne'suoi dintorni giacciono sparsi enormi massi di granito di color vinato.

CEPPOMORELLI. — Frazione del com. di Prequartera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. d'Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, frazione del comune di Bannio.

È un casale posto a breve distanza dal monte Ceppomorello, nella valle Anzasca.

CEPPOMORELLO. — Monte scosceso che separa la valle Anzasca dalla Macugnaga, in Piemonte, provincia di Novara. I suoi fianchi sono orridi ed aspri, ma la cima è rivestita di verdeggianti pascoli e di quercie che resistono alle intemperie della fredda stagione e dei forti venti. Da un'angusta fenditura di questo monte, aperta nel vivo sasso dall'impeto delle acque, esce il torrente Anza, che dà il nome alla valle per cui scorre. Il Ceppomorello apre il passo alla parte più orientale della valle Anzasca, detta volgarmente Morgheno, nome tedesco che significa appunto mattino.

CEPPONERO. — Frazione del com. di Castellina Marittima, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano Marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano Marittimo.

CEPRANO. — Governo nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Frosinone.

Comprende i comuni di Ceprano, Falvaterra, Pofi, Strangolagalli, con una popolazione totale di 13, 220 abitanti.

CEPRANO. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Frosinone, governo di Ceprano.

Conta una popolazione di 3410 abitanti.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di sopraintendenza generale delle dogane; è stazione della ferrovia da Roma a Napoli.

Il suo territorio abbonda di viti, alberi fruttiferi ed ubertosi pascoli, e produce in copia

fieno, grano ed erbaggi. Esso distendesi in colle ed in pianura e viene fecondato dalle acque del fiume Liri, influente del Garigliano, che vi scorre da settentrione a libeccio.

Il capoluogo è un grosso e popoloso borgo, cinto di mura, posto sulla destra riva del Liri e sulla strada provinciale che conduce a Pontecorvo, presso il confine napoletano. Trovasi ai gradi 41 32′ 30″ di latitudine e 31. 03′ di longitudine, dista circa 22 chilometri a scirocco da Frosinone e quasi 17 a ponente da Pontecorvo Ha molti fabbricati, alcuni dei quali di bell'aspetto, e varie chiese, tra cui distinguesi quella parrocchiale per la sua vastità e per l'antica sua costruzione di non comune architettura. Possiede scuole elementari per la pubblica istruzione e varii pii istituti di beneficenza, tra cui un ospedale sufficientemente provveduto pei bisogni del paese. Il Liri è quivi attraversato da un solido ponte di pietra, in vicinanza del quale rimangono ancora gli avanzi di quello stato riedificato per cura dell'imperatore Antonino Pio.

Questo borgo è senza dubbio di antica origine: si adducono le antiche iscrizioni dei ruderi di alcuni monumenti per provare che esso è sorto nel luogo ove esisteva la celebre *Fregella* o *Flagella*, città dei Volsci distrutta dai Romani, che da alcuni però si vuole con poco fondamento si trovasse invece ove giace oggidì Pontecorvo. Il principe normanno Roberto Guiscardo nel 1080 ottenne in Ceprano da Gregorio VII la investitura della Puglia, della Calabria e della Sicilia. Il papa Pasquale II nell'anno 1114 tenne nella chiesa di S. Paterniano un concilio, a cui furono presenti molti cardinali, arcivescovi, vescovi ed abati, e inoltre Guglielmo duca di Puglia e Roberto principe di Capua; e nel 1144 vi ebbe luogo un abboccamento tra il pontefice Lucio II e Ruggiero re di Sicilia allo scopo di stabilire le condizioni di una stabile pace tra i Normanni e la Chiesa.

Ceprano per la sua posizione ai confini del territorio romano con quello del Napoletano fu il teatro di varie battaglie, tra cui è memorabile quella avvenuta presso le sue mura tra Carlo d'Angiò e Manfredi, re di Sicilia, il quale nel combattimento venne abbandonato dai Pugliesi. A questo fatto si riferisce Dante nel canto XXVIII dell'*Inferno*, là ove dice:

A Ceperan, là dove fu bugiardo
Ogni Pugliese.

Quando Giulio II tolse a Cesare Borgia la provincia di Campania, fortificò Ceprano con un ricinto di mura e munì con solide opere il suo castello.

Ceprano è altresì celebre nella storia contemporanea per la disfatta toccata ne'suoi dintorni dal re Gioachino Murat nel giorno 17 maggio 1815 contro gli Austriaci comandati dai generali Bianchi e Neyperg, i quali ebbero così aperta la via per penetrare nel regno di Napoli.

Intorno a questo borgo si ha l'opera *Ceprano ravvivato nel Lazio*. Roma 1653.

CERACQUA. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERADELLO. — Frazione del com. di Pizzighettone, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pizzighettone.

L'ufficio postale è a Pizzighettone.

CERAGETO. — Frazione del com. di Castiglione di Garfagnana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castiglione di Garfagnana.

CERAGNETO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERALE. — Frazione del com. di Camandona, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Mosso Santa Maria.

L'ufficio postale è a Pettinengo.

CERAMEDE. — Montagna calcarea che sorge sulle rive del lago di Como, in vicinanza di Tremezzo, elevandosi circa 1295 metri sopra il livello delle sue acque.

CERAMI (*Ciramum*). — Comune in Sicilia, prov. di Catania, circond. di Nicosia, mand. di Traina.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4410 (maschi 2222 e femmine 2188).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 198 militi attivi e 36 di riserva: totale 234 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nicosia; nel 1863 erano 117.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ferace in granaglie, ulivi, gelsi ed alberi fruttiferi, ma sopratutto in viti da cui si estraggono ottimi vini, dei quali e di altri prodotti si fa eziandio un buon commercio di esportazione. Vi si trovano alcune miniere di sale, di zolfo, di rame, nonchè scisto micaceo.

Il capoluogo è un bel borgo che conta 2620 abitanti, posto sopra un monte, in sito ameno, alla distanza di chilometri 13. 37 a greco da Nicosia e circa 55 a maestro da Catania e 37 dal mare Mediterraneo. I suoi abitanti, oltre all'agricoltura, attendono in particolare all'allevamento dei bachi da seta, che reca loro notevoli profitti.

Nel luogo dell'antico castello, sopra una rocca terziaria, esistono tuttora vari ruderi di edifizi siculi. Si ravvisano pure presso la porta così detta Surici le vestigia delle mura che cingevano l'antico castello. Nel luogo oggidì chiamato Tocco, in fondo alla piazza vecchia verso greco, eravi l'antico Foro. Nei dintorni si veggono fosse incavate nella viva roccia terziaria, e al di là del perimetro dell'antico castello e nella falda piana a levante si osservano quadrature bislunghe di terreno, dove solevano gli antichi abbruciare i loro cadaveri, e si trovano integri scheletri alla maniera fenicia, urne cinerarie sotterrate con oboli di bronzo improntati dell'effigie di Nettuno, di Giano da una parte e con quella di un'arca dall'altra; vasi figulini verniciati, figurati; simulacri di Cibele; ancore di ferro ossidato; monete di bronzo degli imperatori, e dei re di Siracusa; monete di argento consolari. A poca distanza dall'attuale abitato verso ponente si incontrano pure ruderi di un'antica abitazione, e a levante antri scavati nei macigni. In mezzo a queste rovine non si trovano memorie che ci indichino a quale città corrisponda questa terra; secondo alcuni sarebbero quivi sorte le piccole comunità antiche dette Cetarini e Severini, ma neppure ciò si può provare, avendo la barbarie baronale distrutti i monumenti che avrebbero potuto dare notizia in proposito.

Nei tempi addietro questo borgo fu posseduto in feudo dalla famiglia Rosso. I suoi dintorni sono memorabili per la famosa vittoria riportata da Ruggiero, fratello di Roberto Guiscardo, contro i Mori ed i Siciliani riuniti in numero di 35 mila, di cui quasi la metà restarono sul campo.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CERAMIDA. — Frazione del com. di Bagnara Calabra, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Reggio, mand. di Bagnara Calabra.

L'ufficio postale è a Bagnara Calabra.

È un piccolo villaggio, la origine del quale non data da più di un secolo.

CERANESI (*Ceranesis*). — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Pontedecimo.

Consta di Ceranesi, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra cui quelle di Livellato, Paravanico e di Torbi.

Ha una superficie di 3166 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3142 abitanti (1599 maschi e 1543 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3161 (maschi 1586 e femmine 1575), e quindi 99. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 83 militi attivi e 208 di riserva: totale 291 militi. La mobilizzabile è di 38 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pontedecimo; nel 1863 erano 63.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è totalmente situato in montagna e distendesi per la maggior parte sulle cime o giogaie dei monti Appennini, che servono soltanto di pascolo ai bestiami. Nel restante produce cereali, patate, fieno, uve, castagne ed altre frutta: vi si coltivano anche pochi gelsi. È bagnato dal fossato Romairone, tributario della Polcevera, che scende dal monte Figogna, dalla Polcevera Verde e dai torrenti di Torbi e di Paravanico, che scorrono nelle frazioni dal cui nome sono chiamati. Nella frazione di Livellato estraevasi una volta sale di Inghilterra e solfato di rame, ma da molto tempo ne sono abbandonate le cave; in quella di Paravanico esistono due cave di calce di qualità semi-idraulica. A Paravanico avvi pure una sorgente di acqua solfurea. L'aria vi è salubre, ma il clima è piuttosto freddo.

Il capoluogo è situato alla distanza di 12 chilometri da Genova. La casa comunale si trova sulla piazza della chiesa parrocchiale, la quale è di bell'architettura, e ricca di pregiati, marmi con una sacrestia elegantemente costrutta e fregiata di vari ornamenti. Vi si trovano vari filatoi per la trattura e filatura della seta, due dei quali nella frazione di Livellato ed altri in quella di Paravanico, ove esistono anche alcune officine di lavori in ferro, massime da taglio assai stimati per la loro eccellente tempra. Il comune vi mantiene

quattro scuole elementari maschili nelle quattro parrocchie o frazioni, e due femminili, una a Livellato e l'altra a Ceranesi, alla quale vengono ammesse anche le figlie che abitano nelle frazioni di Torbi e di Paravanico.

In cima al sovrastante monte Figogna, all'altezza di 700 metri sopra il livello del mare, sorge il celebre santuario della Madonna della Guardia, di semplicissima architettura a tre navate, da cui godesi una stupenda vista dei luoghi circostanti, scorgendosi a settentrione al di là dei gioghi dell'Appennino le nevose vette delle Alpi, a mezzodì il mare Ligure e a ponente gli infiniti gioghi che elevansi verso la Lombardia e a levante quasi in linea retta le rocche così dette del *Diamante* e dei *Due Fratelli* che dominano la sottostante valle. Questo santuario ha annesso un ospizio con più di 60 camere d'alloggio.

Ceranesi anticamente faceva parte dell'agro genovese e costituiva una delle otto pievi che componevano la podesteria di Polcevera. Nel 1798, in seguito ad una nuova divisione territoriale della repubblica ligure, era capoluogo di cantone con giudice di seconda classe compreso nella giurisdizione della Polcevera; ma in una ulteriore divisione amministrativa, avvenuta nel maggio del 1803, il cantone di Ceranesi venne sciolto ed incorporato a quello di Rivarolo.

È memorabile il fossato Romairone, sopraccennato, perchè presso le sue rive i Genovesi nell'agosto del 1746 pugnarono valorosamente per la loro libertà contro le truppe austriache.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERANO (*Cerretanum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Trecate.

Consta di Cerano, centro comunale, e di varie piccole frazioni sparse, tra cui quella di Camerona.

Ha una superficie di 3142 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4712 abitanti (2269 maschi e 2443 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4593 (maschi 2191 e femmine 2402), e quindi 146. 18 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 280 militi attivi e 61 di riserva: totale 341 militi. La mobilizzabile è di 64 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Novara; nel 1863 erano 89.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato a ponente dalla così detta Roggia vecchia, a levante dal Ticino e dai canali della Sforzesca e di Langosco, derivati da questo fiume, che scorrono ad irrigare anche le campagne della Lomellina. Il Ticino è quivi attraversato da un ponte, detto di S. Martino, e fiancheggiato da un'ampia valle tutta ricoperta di boscaglie, massime di quercie: in esso si fa ricca pesca di lucci, balbi, temole e di squisite trote. I principali prodotti degli ubertosi suoi terreni consistono in cereali, fieno, uve, legumi, legna, lino, foglia di gelsi ed anche risi, ma in mediocre quantità.

Il capoluogo, grosso borgo di 4286 abitanti, trovasi sulla strada che da Novara conduce a Vigevano, alla riva destra del Ticino, da cui dista quasi 2 chilometri a levante, e poco più di 13 a scirocco da Novara. Tra i suoi fabbricati distinguonsi quattro bei palazzi signorili e la chiesa parrocchiale di ordine corinzio ornata di alcune pitture di qualche pregio, alla quale è annesso un tempietto elegantemente costrutto e ricco di fini marmi. Oltre alla scuola elementare avvi un istituto di beneficenza fondato sin dal 1260, coll'annua rendita di L. 2200 per elargizione di medicinali, elemosine, vesti e doti ai poveri del comune. Gli abitanti si industriano nel commercio dei loro prodotti colle vicine città, specialmente con Novara, nella filatura della seta e in altre manifatture. Dalla parte di levante dell'abitato si veggono avanzi di antiche fortificazioni, tra cui ponti levatoi e profondi fossati, e alla distanza di quasi un chilometro esistono due luoghi chiamati tuttora fortini.

Cerretanum, come trovasi indicato in varie carte anteriori al mille, sembra essere derivato da Cerretum, cioè luogo abbondante di cerri. Sin dal IX secolo apparteneva alla contea di Bulgaria, che comprendeva le terre lungo la sinistra sponda del Ticino sul Milanese e alcuni castelli sulla destra nel territorio novarese. Nel 969 l'imperatore Ottone III ne confermò il possesso al vescovo di Vercelli, ma non molto dopo ritornò ai primitivi signori, cioè ai Novaresi. Caduto sotto la signoria dei Milanesi nel secolo XII, lo ebbe in dono da essi il loro capitano Guido Biandrate, a cui poi lo confermarono gli imperatori Corrado il Salico e Federico I. Riacquistato dai Novaresi, il capitano Guido colle truppe di Milano nel 1156 lo prese di nuovo, abbattendolo in un col castello e le alte mura e torri da cui era difeso,

Cerano risorse ben presto a nuova potenza mercè le industrie e il commercio de' suoi abitanti; ma nel 1356 avendo seguito le parti del marchese di Monferrato in guerra coi signori di Milano, due anni dopo Galeazzo Visconti se ne impadronì e lo distrusse quasi totalmente. In seguito venne riedificato dai Ceranesi stessi e andò sempre più prosperando.

Questo borgo si onora di essere patria del celebre pittore Giovanni Battista Crespi (1557-1633), detto appunto il Cerano dal suo luogo di nascita; di Stefano Roccio, famoso capitano sotto Luigi XII re di Francia; di Gioanfrancesco Mazonio e Gianpietro Trevi, distinti medici; e del professore di medicina Francesco Ramati, autore di vari scritti di scienze mediche, che fiorì nella prima metà del nostro secolo.

CERANO. — Frazione del com. di S. Michele Prazzo, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Prazzo.

L'ufficio postale è a Prazzo.

CERANO D'INTELVI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Castiglione d'Intelvi.

Ha una superficie di 519 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 683 abitanti (319 maschi e 364 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 608 (maschi 292 e femmine 316), e quindi 117.20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 104 militi attivi e 9 di riserva: totale 113 militi. La mobilizzabile è di 56 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Castiglione d'Intelvi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in gelsi, segale, patate, noci ed ha ricchi pascoli e folti boschi di castagni e di faggi che rivestono le pendici degli alti monti da cui è circondato. Dai semi dei faggi si estrae olio.

Il capoluogo è un villaggio che giace nella valle Intelvi, sulla strada che da Argegno conduce a S. Fedele, alla distanza di circa 6 chilometri e mezzo dal primo, quasi 4 a scirocco dal secondo e 23.51 a settentrione da Como.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CERANOVA o **CERANUOVA.** — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Belgioioso.

Ha una superficie di 257 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 524 abitanti (265 maschi e 259 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 529 (maschi 269, femmine 260), e quindi 205.83 per chilom.° quadr.

La sua guardia nazionale consta di 21 militi attivi e 10 di riserva: totale 31 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Pavia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato ed ubertoso principalmente in cereali e pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che sorge in una fertile pianura tra l'Olona e il Lambro meridionale, lontano quasi 13 chilometri a settentrione da Belgioioso e 11 verso greco dalla città di Pavia.

CERASA. — Frazione del com. di Fano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Fano.

L'ufficio postale è a Fano.

CERASA. — Frazione del com. di San Costanzo, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Mondolfo.

L'ufficio postale è a Fano.

È un villaggio situato in luogo ameno, sul pendio d'una collina, ai piedi della quale scorre un grosso rivolo, che, serpeggiando vagamente nei suoi dintorni e raccogliendo altre minori acque, va a gettarsi nel Cesano. Il suo territorio è ben coltivato e produttivo specialmente in cereali e viti. Conta circa 720 abitanti e dista poco più di 9 chilometri a ponente da S. Costanzo, 11 da Mondolfo e quasi 15 dalla spiaggia del mare Adriatico.

CERASA. — Rivo che scende dal monte Ecca, in Sardegna, e dopo un corso di circa 9 chilometri verso settentrione si scarica nel fiumicello Picocca.

CERASETO. — Frazione del com. di Pacciano, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Città della Pieve.

CERASETO. — Frazione del com. di Panicale, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CERASETUM. — Vedi **Ceres.**

CERASI. — Frazione del com. di Orti, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. e mand. di Reggio.

L'ufficio postale è a Reggio.

È un villaggio di circa 680 abitanti, situato in luogo elevato, di ottima aria, in mezzo ad ubertosi terreni, in cui si raccolgono in copia frutta, castagne e buon vino. Dista quasi 3 chilometri e mezzo da Orti e 9 all'incirca da Reggio.

CERASIA. — Fiumicello nel Napoletano che scorre nel territorio del comune di Melochio, nella provincia di Calabria Ulteriore I, e dopo breve corso si unisce col Mauro al di sotto del borgo di Terranuova Sappo Minulio.

CERASINO. — Isoletta adiacente alla costa settentrionale della Sardegna, posta presso alla punta del capo Ceraso, tra Capo Figari e Capo Codacavallo.

CERASO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. e mand. di Vallo della Lucania.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2739 (maschi 1336 e femmine 1403).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 250 militi attivi e 20 di riserva: totale 270 militi. La mobilizzabile è di 52 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vallo della Lucania; nel 1863 erano 57.

L'ufficio postale è a Vallo della Lucania.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce copiose quantità di derrate di varie sorta oltre il consumo degli abitanti.

Il capoluogo è un grosso borgo che sorge sopra un colle bagnato alle falde dal torrente omonimo, il quale 3 chilometri e mezzo dopo si versa nel Palisco, alla riva sinistra. Dista chilometri 8.83 a mezzodì da Vallo della Lucania e circa 11 dalla spiaggia del mare.

Fu patria di Giovanni Emilio Lancellotti, autore di una grammatica italiana, assai stimata nel secolo scorso.

CERASO. — Frazione del com. di Valle Castellana, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Valle Castellana.

CERASO. — Promontorio della costa settentrionale dell'isola di Sardegna, situato a ponente del golfo di Terranova.

CERASCLA. — Frazione del com. di Campello sul Cliturno, nell'Umdria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CERASOLA. — Frazione del com. di Cascia, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Cascia.

CERASOLA. — Frazione del com. di Smerillo, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Santa Vittoria in Montenano.

L'ufficio postale è a Fermo.

CERASOLE. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

È un piccolo villaggio con circa 160 abitanti, distante 7 chilometri da Fabriano.

CERASOLO. — Frazione del com. di Coriano, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Rimini, mand. di Coriano.

L'ufficio postale è a Coriano.

È un villaggio composto di meschini fabbricati, ma situato in amena posizione, tra il fiume Marano ed il rivo Melo, sulla strada che, valicando il Marano, conduce a San Lorenzo Coregiano. I suoi dintorni sono discretamente fertili in fieno, cereali e viti. Conta circa 620 abitanti e dista poco meno di 2 chil. a mezzodì da Coriano e quasi 15 a levante da Rimini.

CERASOMMA. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio con circa 420 abitanti, situato nella valle del Serchio, sulla strada postale che mena a Lucca, dalla qual citta dista quasi 7 chilometri verso libeccio. I terreni circostanti àbbondano di viti, pascoli, ulivi e cereali.

CERASUOLA. — Frazione del com. di Rocchetta e Croce, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Pignataro Maggiore.

L'ufficio postale è a Capua.

CERASUOLO. — Frazione del com. di Rocchetta a Volturno, nel Napoletano, prov. di Molise, mand. di Castellone.

L'ufficio postale è a Castellone.

CERATELLO. — Frazione del com. di Volpino, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Clusone, mand. di Lovere.

L'ufficio postale è a Lovere.

È un casale situato presso la così detta costa di Volpino nella Valcamonica. Il suo territorio, tutto in pendio, è coperto principalmente di folte boscaglie: in esso si rinvengono granate di un bel lucido, e piriti di ferro.

CERATTI. — Frazione del com. di Boves, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Boves.

L'ufficio postale è a Boves.

CERAUMI. — Fiumicello nel Napoletano che ha origine presso il villaggio di Guardia, scorre per Guardavalle, nella provincia di Calabria Ulteriore II, indi ha foce nell'Assa.

CERAUNILIA. — Antica città menzionata da Diodoro, come appartenente ai Sanniti e divenuta poscia colonia romana. È affatto sconosciuta la sua vera posizione.

CERBAIA. — Frazione del com. di Chitignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, una delle frazioni componenti il comune di Castelfocognano.

CERBAIA. — Frazione del com. di S. Casciano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di S. Casciano.

L'ufficio postale è a S. Casciano.

CERBAIA. — Frazione del com. di Sovicille, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CERBAIOLA. — Frazione del com. di Empoli, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di S. Miniato, mand. di Empoli.

È un casale con circa 170 abitanti, situato in luogo ameno, nel val d'Arno inferiore, presso la strada postale che da Firenze mena a Livorno, lontano quasi 4 chilometri a libeccio da Empoli.

CERBAIOLO. — Frazione del com. di Pieve Santo Stefano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

È un casale di 100 abitanti che trovasi sopra un monte, alla distanza di quasi 4 chilometri da Pieve Santo Stefano.

CERBALACCIO. — Frazione del com di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CERBALUS — Vedi **Cerbero** (fiume).

CERBARA. — Frazione del com. di Città di Castello, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

CERBARA. — Frazione del com. di Fano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Fano

L'ufficio postale è a Fano.

CERBARA. — Frazione del com. di Montemaggiore al Metauro, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Mondavio.

L'ufficio postale è a Fano.

CERBARA. — Frazione del com. di Piagge, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Mondavio.

L'ufficio postale è a Fano.

CERBICALI. — Isolette adiacenti alla costa orientale dell'isola di Corsica, tra il golfo di Porto Vecchio a settentrione e il golfo di Santa Giulia a mezzodì. Le più rimarchevoli di esse sono quelle chiamate Toro, Folaca, Pietricaggia, Piana, Maestro-Maria e Forana, e sono tutte comprese nel cantone di Porto Vecchio, circondario di Sartene.

CÈRBOLI (**Isolotto**). — Frazione del com. di Rio nell'Elba, in Toscana, prov. di Livorno, mand. di Portoferraio.

L'ufficio postale è a Marina di Rio, altra frazione del comune di Rio nell'Elba.

È un isolotto con alcune case presso il capo Vite tra l'isola d'Elba e la spiaggia di Piombino, da cui dista circa 5 chilometri verso scirocco. Esso ha l'aspetto di un nudo scoglio di non facile approdo, poichè il mare all'intorno è assai profondo produce frutta ed abbonda principalmente di capperi selvatici.

CERCEMAGGIORE. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di S. Bartolomeo in Galdo, mand. di Santa Croce di Morcone.

Ha una superficie di 4190 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3757 (maschi 1857 e femmine 1900), e quindi 89. 66 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 216 militi attivi e 30 di riserva· totale 246 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Morcone; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Campobasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo in ogni sorta di produzioni di prima necessità.

Il capoluogo è un bel borgo di 3523 abitanti, posto in luogo montuoso, ma di aria assai salubre, alla distanza di chilom. 40. 74 da S Bartolomeo in Galdo e quasi 15 da Campobasso. Vi si fa un notevole traffico, a vantaggio del quale hanno luogo due annue fiere, una nei primi due giorni del mese di luglio, l'altra ai 10 e 11 di settembre.

Nei tempi passati questa terra appartenne in feudo a Giovanella di Molise e successivamente ad Alberico di Marigliano, Ferrante Gonzaga, Francesco Orsini, Vincenzo Carafa, Aurelia Caracciolo, Girolamo Carafa, Ottavio Mastrogiudice e da ultimo alla famiglia Doria.

CERCENÀ. — Frazione del com. di Campitello, nel Trentino, distr. giudiziario di Fassa.

CERCENASCO (*Circinascum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Vigone.

Consta di Cercenasco, centro comunale, e di varie frazioni sparse.

Ha una superficie di 1305 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1918 abitanti (998 maschi e 920 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1911 (maschi 964 e femmine 947), e quindi 146. 43 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 66 di riserva: totale 216 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vigone; nel 1863 erano 39.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce copiose raccolte di cereali e canapa ed abbonda di selve specialmente di ontani, e di ubertose praterie ove allevansi molte bestie bovine. È irrigato da varie sorgenti ricche di piccoli pesci e dal rivo Lemina.

Il capoluogo è un borgo che conta circa 1700 abitanti, posto sulla strada che da Carignano conduce a Vigone, indi a Pinerolo, presso il torrente Lemina, lontano circa 23 chilometri da Torino e 15 a scirocco da Pinerolo. Avvi una filatura per la seta ed è rimarchevole la sua chiesa parrocchiale di ordine toscano e ricca internamente di dipinti a fresco. Possiede una scuola elementare ed una congregazione di carità per beneficenza ai poveri.

Questa terra nel secolo X era posseduta dai marchesi di Susa, a cui era stata confermata dagli imperatori Ottone III e Corrado il Salico. Succeduti ad essi i conti di Savoia, questi la diedero in feudo ai signori di Bernezzo, che vi eressero un castello, circondato da un doppio muro, con profondi fossati, che per mezzo di appositi canali si riempivano d'acqua, e con due alte torri munite di ponti levatoi, e una piccola torre a ciascuno dei quattro lati. Questo fortilizio, dopo i primi signori, venne in potere nel 1482 dei marchesi di Saluzzo; nel 1500 dei Valperga; nel 1583 dei Della Rovere, e da ultimo verso l'anno 1670 dei signori Malabaila di Canale, che lo tennero finchè venne distrutto nel 1693, quando fu vinto un corpo di truppe francesi, venutovi dal campo di Orbassano.

Cercenasco diede i natali a Giovanni Vaudo, erudito legale, autore di vari scritti stampati in Torino nel 1569, e a Francesco Rasino, vescovo di Nizza, che sostenne varie missioni diplomatiche per il duca Carlo Emanuele I.

CERCEPICCOLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Campobasso, mand. di Sepino.

Ha una superficie di 1507 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1644 (maschi 833 e femmine 811), e quindi 109. 09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 122 militi attivi e 43 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 44 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Morcone; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Sepino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ferace sopratutto in pascoli, cereali, viti e gelsi, da cui si hanno in copia ottimi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio situato in un'amena e fertile pianura, lontano chilom. 20. 68 da Campobasso. Annualmente vi si celebrano due fiere, una dal 5 al 7 di agosto e l'altra nell'ultima domenica dello stesso mese.

Nel 1459 questo villaggio fu rovinato quasi totalmente dal terremoto; riedificato in seguito, formò possesso feudale delle famiglie Normile ed Almirante.

CERCETOLE. — Frazione del com. di Pieve Santo Stefano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

È un casale che giace in val Tiberina, sopra un poggio, alla sinistra del fiume Tevere, distante quasi 5 chilometri e mezzo verso greco da Pieve Santo Stefano. Conta circa 120 abitanti.

CERCHIARA. — Frazione del com. di Isola del Gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio di circa 420 abitanti, situato in una fertile valle, circondata da monti, distante quasi 23 chilometri da Téramo.

CERCHIARA. — Fiumicello nel Napoletano che trae origine da un laghetto di quasi 2 chilometri di circonferenza, situato alle falde del monte su cui sorge il borgo di Cerchiara. Esso passa per Trebisaccie e dopo un corso di circa 23 chilometri si scarica nel golfo di

Taranto, presso Cirò, a circa 3 chilometri e mezzo a settentrione dalla foce del fiume Caldana.

CERCHIARA DI CALABRIA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari.

Ha una popolazione di 7313 abitanti, ripartiti nei 4 comuni di Cerchiara di Calabria, Plattici, San Lorenzo Bellizzi, Villapiana già Casalnuovo.

CERCHIARA DI CALABRIA già **CERCHIARA.** — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari, mand. di Cerchiara di Calabria.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2596 (maschi 1338 e femmine 1258).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 106 militi attivi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cassano all'Ionio; nel 1863 erano 45.

L'ufficio postale è a Castrovillari.

Ha ufficio di luogotenenza doganale con una dogana dipendente da quella principale di Rossano, ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Castrovillari, con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Cassano all'Ionio con 105 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce canape, lino, legumi, ogni sorta di ortaggi ed è ubertosissimo specialmente in viti, gelsi, alberi fruttiferi di tutte le specie ed ulivi, da cui si ottengono i maggiori prodotti. V'hanno anche pascoli per l'allevamento di buon numero di bestie bovine, dal cui latte si fabbricano buoni formaggi. È bagnato dal fiumicello omonimo e dal fiume Caldana, il Cyris degli antichi, il quale talvolta nei tempi di grosse pioggie riesce dannoso alle circostanti campagne.

Il capoluogo giace sopra un monte, alla distanza di 28 chilometri da Castrovillari, quasi 15 dal mare e circa altrettanti a settentrione da Cassano all'Ionio. È un borgo che conta 2120 abitanti, edificato, come si crede da alcuni scrittori, sulle rovine di *Arponium*, antica città della Magna Grecia, menzionata da Diodoro Siculo. Vi sono due belle chiese, una pubblica scuola per l'istruzione elementare mantenuta a spese del comune, e un orfanotrofio pei trovatelli, istituitovi sin dall'anno 1440, che fruisce di una rendita di L. 5200 all'anno.

CERCHIARA IN SABINA. — Comune nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

Ha una superficie di 1151 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 451 (maschi 245, femmine 206), e quindi 39. 18 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 50 di riserva: totale 106 militi. La mobilizzabile è di 35 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rieti; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Rieti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, in gran parte in collina, oltre ai pascoli è coltivato a cereali e vigneti, che danno mediocri prodotti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi alle falde di un monte, lontano circa 11 chilometri a libeccio dalla città di Rieti.

CERCHIATE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

Ha una superficie di 238 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 183 abitanti (100 maschi e 83 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 192 (maschi 104, femmine 88), e quindi 80. 67 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 5 militi attivi e 6 di riserva: totale 11 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 non ve n'erano d'inscritti.

L'ufficio postale è a Rho.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce copiose raccolte di cereali ed abbonda di ubertosi pascoli, i quali però vi rendono l'aria poco salubre.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla riva destra del fiume Olona, tra Cassina del Pero e Rho, presso la strada che da Milano mena a Sesto Calende. Dista 12 chilometri a maestro da Milano e circa 5 e mezzo a greco da Bollate.

Si onora questo paesello di aver dato i natali a Gaspare Baroni, distinto pittore, allievo del celebre Balestra.

CERCHIERA. — Frazione del com. di Ambivere, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte San Pietro.

L'ufficio postale è a Mapello.

CERCHIERA. — Frazione del com. di Cellio,

in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Borgosesia.

L'ufficio postale è a Borgosesia.

CERCHIERA. — Frazione del com. di Montecalvo Versiggia, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CERCHIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Pescina.

Ha una superficie di 931 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1568 (maschi 834 e femmine 734), e quindi 168. 42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 157 di riserva: totale 287 militi. La mobilizzabile è di 141 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescina; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Celano.

È stazione dei Reali Carabinieri dipendente dalla luogotenenza di Avezzano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in varie sorta di produzioni e specialmente in alberi fruttiferi, tra cui abbondano i ciriegi, i mandorli ed i noci.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi in altura, lontano circa 3 chilometri e mezzo dal lago di Celano o Fucino e 16. 66 da Avezzano. Possiede due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi ed una congregazione di carità amministratrice di vari legati per spese di culto ed elemosine ai poveri, con una rendita annua di L. 1920.

CERCINA. — Frazione del com. di Sesto, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

È un villaggio di circa 500 abitanti, situato sul fianco meridionale del monte Girello, in Val d'Arno fiorentino, tra il monte Uccellatoio e quello Morello, alla distanza di 5 chilometri e mezzo verso greco da Sesto. Ha una chiesa parrocchiale assai antica, le cui memorie risalgono sino all'anno 774.

CERCINO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Traona.

Comprende la frazione di Piazzogna.

Ha una superficie di 565 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 615 abitanti (313 maschi e 302 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 599 (maschi 305 e femmine 294), e quindi 106. 01 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 30 di riserva: totale 140 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Traona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sparso di pascoli e ricco di castagni e di rigogliosi vigneti, che danno ottimo vino.

Il capoluogo è un villaggio della Valtellina, distante circa 5 chilom. e mezzo verso maestro da Traona e 34 a ponente da Sondrio. È fiancheggiato da un rovinoso burrone da cui sembra minacciato di rovina: per la sua posizione presenta da lontano un bellissimo aspetto.

CERCIVENTO. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

Comprende la frazione di Cercivento inferiore.

Ha una popolazione di 920 abitanti.

L'ufficio postale è a Paluzza.

Il suo territorio è tra i più ubertosi della Carnia, trovandosi in monte ma sulla costa esposta a mezzodì e riparata dai venti settentrionali: produce specialmente cereali, gelsi, pascoli, e boschi resinosi d'alto fusto, che somministrano buona legna da costruzione; i boschi d'abeti che rivestono la montagna a mezzodì formano la rendita principale del comune.

Il capoluogo è un villaggio non molto discosto dalla riva sinistra del torrente Gladegna, relativamente al quale chiamasi comunemente Cercivento superiore per distinguerlo dall'altro villaggio, detto Cercivento inferiore, che ne forma la frazione dipendente, posto poco lungi sulla riva stessa presso lo sbocco del Gladegna nel torrente Moscardo, il quale non è che un tratto del corso superiore del But, il quale mette foce nel Tagliamento presso Tolmezzo, conservando il nome di But sino presso Zuglio, indi chiamandosi Fiume sino al suddetto influente Gladegna, poi Moscardo, sino al rio dello stesso nome di fronte a Cleulis, frazione di Paluzza, e finalmente da questo punto sino all'origine chiamandosi torrente di Monte Croce. Questo borgo è soggetto a frequenti pioggie, cosicchè si annovera tra le località più piovose dell'alta Italia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERCIVENTO INFERIORE. — Frazione del

com. di Cercivento, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Paluzza.

CERDA. — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Termini Imerese, mand. di Caccamo.

Ha una superficie di 3431 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3463 (maschi 1727 e femmine 1736), e quindi 100. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 300 militi attivi e 170 di riserva: totale 470 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caccamo; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Termini Imerese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso e produce abbondanti derrate d'ogni sorta, specialmente vino ed olio, di cui si fa notevole commercio d'esportazione sia nei vicini paesi che fuori dell'isola.

Il capoluogo è un grosso e popoloso borgo che sorge alla distanza di circa 9 chilometri dalla spiaggia del mare, 19 da Termini e altrettanti da Caccamo. Ha una pubblica scuola elementare e possiede una congregazione di carità, che vi distribuisce un tenue reddito in soccorso dei poveri.

CERDA. — Torrente nel Veneto, che scorre nel distretto di Feltre (provincia di Belluno) ed ha foce nel fiume Cismon, uno dei principali influenti di sinistra del Brenta.

CERDOMARE. — Frazione del com. di Scandriglia, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Orvinio.

L'ufficio postale è a Canemorto.

È un casale con circa 100 abitanti posto sopra un colle, lontano quasi 15 chilometri a maestro da Canemorto.

CERDONIA. — Vedi **Lacedonia.**

CEREA. — Comune nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Sanguinetto.

Comprende le due frazioni di Aselogna e di Asparetto e conta una popolazione di 5549 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è ricco di buoni pascoli ed è ben coltivato sopratutto a cereali, da cui si fanno copiose raccolte.

Il capoluogo è un grosso borgo situato sulla destra riva del Menago, in vicinanza della strada che mette a Verona e di quella postale che dirigesi a Montagnana, indi a Padova, 33 chilometri circa distante a scirocco da Verona, 5. 55 a greco da Sanguinetto e quasi altrettanti a maestro da Legnago. Le sue vie regolari e le case generalmente ben costrutte, tra cui molti begli edifici antichi e moderni, gli danno aspetto di una piccola città. Avvi una grandiosa villa della famiglia Alcenago Troian e non lungi quella detta *Ca del lago*, appartenente ai signori Dionisi, magnifico palazzo di forma quadrata, circondato da acqua e fiancheggiato da torri, quasi come castello, a cui conduce un viale lungo oltre un chilometro e mezzo, ornato di giganteschi pioppi. Possiede pubbliche scuole per l'istruzione elementare d'ambo i sessi, nonchè alcuni pii legati per soccorsi ai poveri. I mercati settimanali, che si tengono al lunedì, e un'annua fiera, che ha luogo nel lunedì successivo alla prima domenica di luglio, vi mantengono un vivo traffico, a cui concorrono molti negozianti anche dai paesi vicini.

Il fiume Menago incomincia quivi ad essere navigabile con barche della portata di 200 chilogrammi, e così si mantiene sino alla sua foce nel fiume Tartaro, pel corso cioè di circa 11 chilometri.

Questa popolosa terra fu tenuta dalla repubblica di Verona in conto di città e governata da speciale podestà sin dall'anno 1202, con proprio statuto, che conservasi ancora presso la famiglia Dionisi. Il suo castello fu posseduto dalla contessa Matilde di Toscana; dopo di lei passò ad Alberto d'Este, il quale prima di morire lo cedette ai canonici di Verona.

Ne'suoi dintorni nel giorno 11 settembre del 1798 avvenne un combattimento tra la cavalleria francese e quella austriaca, con vantaggio di quest'ultima, e nel 1848 durante la guerra dell'indipendenza ebbero pure luogo in questa terra alcuni scontri tra gli Austriaci e gli Italiani.

Merita ricordanza che questo borgo fu patria di Paride o Parisio da Cerea, il più dotto e più antico cronista veronese.

CEREA. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

E'ufficio postale è a Savigliano.

CEREAGLIO. — Frazione del com. di Poirino, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Poirino.

L'ufficio postale è a Poirino.

CEREALE. — Vedi **Ceriale.**

CEREALIS PAGUS. — Antico luogo nella

Gallia Cisalpina, presso le rive del fiume Chiavenna nell'odierna provincia di Parma. È però incerta la sua posizione.

CEREALTO. — Frazione del com. di Valdagno, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Valdagno.

L'ufficio postale è a Valdagno.

CEREANUM. — Vedi **Ceriana.**

CEREATAE. — Antica città, ricordata da Strabone come esistente nel Lazio, ma in isconosciuta posizione.

CEREATE. — Città compresa nella Liguria, e della quale mancano notizie certe: si opina da alcuni che abbia esistito nei dintorni dell'attuale Saluzzo, nella provincia di Cuneo.

CEREDA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Ha una superficie di 157 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 205 abitanti (105 maschi e 100 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 240 (maschi 126 e femmine 114), e quindi 152. 86 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 45 militi, dei quali 22 attivi e 23 di riserva. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 non ve n'erano inscritti.

L'ufficio postale è a Rovagnate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e ben coltivato a cereali, vigneti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio della Brianza, che trovasi non lungi dalle sorgenti del torrente Molgora, a chilometri 21. 66 da Lecco, quasi 7 e mezzo a greco da Missaglia e circa altrettanti a ponente da Brivio. Si vuole che abbia tratto il suo nome dalle piantagioni di cerri che in altri tempi abbondavano nei circostanti terreni.

CEREDA. — Frazione del com. di Cornedo, nel Veneto, prov. e distr. di Vicenza.

L'ufficio postale è a Valdagno.

È un villaggio che conta 190 abitanti.

CEREDA — Frazione del com. di Pignone, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Levante.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CEREDA. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CEREDA. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CEREDA. — Ruscello del Trentino che scende dal monte omonimo: esso dopo breve corso in vicinanza del castello della Pietra nella valle di Primiero influisce nel rivo Canali, che va a sboccare nel torrente Cismone, alla riva sinistra.

CEREDELLO. — Frazione del com. di Caprino, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CEREDELLO. — Frazione del com. di Rivoli, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Caprino.

L'ufficio postale è a Caprino.

CEREDO. — Frazione del com. di Carciago, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CEREDOLO. — Frazione del com. di Ciano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di San Polo di Enza in Caviano.

L'ufficio postale è a Montecchio.

È un villaggio con circa 250 abitanti, posto sopra un monte, presso la riva destra della Secchia, distante circa 37 chilometri a libeccio da Modena. I suoi dintorni offrono buoni pascoli ed abbondano di pini, da cui raccogliesi copiosa resina, della quale si fa un notevole commercio.

CEREDOLO. — Frazione del com. di Toano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Castelnuovo nei Monti.

È un casale che conta pressochè 160 abitanti, situato in luogo montuoso alla distanza di quasi 45 chilometri da Modena.

CEREGALLO. — Frazione del com. di San Zenone al Lambro, in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

L'ufficio postale è a Lodi.

È un villaggio situato in mezzo a fertili campagne coltivate a vicenda a prati ed a cereali.

CEREGALLO. — Frazione del com. di Sirtori, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

L'ufficio postale è a Barzanò.

È un casale posto nell'amena Brianza, in mezzo a terreni rivestiti di ricche piantagioni di gelsi e di bei vigneti.

CEREGGIO. — Frazione del com. di Pieve San Vincenzo, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

È un casale di circa 100 abitanti, posto in

amena situazione sulla riva destra dell'Enza, distante quasi 7 chilometri dal capoluogo del comune a cui appartiene.

CEREGLIO. — Frazione del com. di Vergato, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

È un villaggio con una bella chiesa parrocchiale situato sopra un monte, presso il torrente Vergatello e in mezzo ad altre più alte montagne. Vi si gode una purissima aria e ne'suoi dintorni, sebbene montuosi, si fanno ricche raccolte di varie sorta di prodotti. In un luogo vicino, detto la *Cavara*, trovasi una sorgente di ottima acqua. Conta circa 600 abitanti e dista quasi 43 chilometri a scirocco da Bologna.

CEREGNANO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Rovigo.

Comprende le seguenti cinque frazioni: Canale, Cartirago, Ritratto di Ceregnano, Selva sotto Ceregnano, e Villatelle.

Ha una popolazione di 2384 abitanti.

L'ufficio postale è a Rovigo.

Il suo territorio produce in copia cereali, lino, canape e abbonda di prati e di ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un villaggio ben fabbricato situato tra l'Adigetto ed il Canalbianco, sulla riva destra del condotto di Borsea, lontano circa 5 chilometri e mezzo a levante dalla città di Rovigo. Si crede che corrisponda all'antico *Girignano*, ricordato da documenti del secolo X.

CEREIA. — Frazione del com. di Frassinoro, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CEREISOLE. — Frazione del com. di Limone Piemonte, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Limone Piemonte.

L'ufficio postale è a Limone Piemonte.

CEREJA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CERELLA. — Frazione del com. di Sassa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CEREMANA. — Valle alpestre che si apre sul confine del distretto di Cavalese con quello di Primiero. Il rivo, che la percorre, influisce alla riva sinistra nel torrente Travignolo.

CERÈ MARABINO. — Frazione del com. di Toano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Castelnuovo ne'Monti.

È un villaggio che conta circa 230 abitanti, situato in monte, poco lungi dal fiume Secchia, in territorio coltivato a pascoli ed a castagni: dista quasi 40 chilometri a libeccio da Reggio nell'Emilia.

CEREN. — Monte del Trentino che sorge sopra l'alpe detta la Tedesca a settentrione della valle di Genova, nel distretto giudiziario di Tione, formando quindi una continuazione della ghiacciaja Presanella.

CERENDERO. — Frazione del com. di Mongiardino Ligure, in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è ad Asti.

CERENTINO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Vallemaggia, circolo di Rovana.

Comprende le due frazioni di Colognasca e Corino.

La sua popolazione nel 1858 era di 386 abitanti: nel 1860 (censimento del 10 dicembre) ne contava 332, dei quali 117 maschi e 215 femmine.

Il suo territorio ha buoni pascoli e campi coltivati, nei quali allignano anche le viti.

Il capoluogo, piccolo villaggio, giace sulla pendice di un monte, in val di Campo, ove questa dividesi nei due rami di Campo e di Bosco. Trovasi all'altezza di 986 metri sul livello del mare, e dista 33 chilometri da Locarno e quasi 7 e mezzo da Cevio, capoluogo del distretto e del circolo a cui appartiene.

Cerentino si onora di essere patria di Pietro Morettini, celebre architetto militare, che sotto Luigi XIV fu mandato nelle Fiandre a restaurare la fortezza di Berg-op-zoom, e dall'illustre Vauban ebbe importanti incarichi nelle fortificazioni di Landau. Esso sotto la repubblica di Genova, da cui ottenne il grado di colonnello, eseguì altre opere pel forte di Savona, e ritornato poi in patria, dopo aver atteso ad altri lavori in Francia e in Germania, immaginò il progetto di aprire nelle rupi il famoso Buco d'Uri, pel quale dalla valle d'Orsera si discende al Ponte del Diavolo. Progetto che fu effettuato nel 1708 praticando nel vivo masso una lunga galleria aperta al libero passaggio dei cavalli.

CERENZIA (*Cerenthia*). — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone, mand. di Savelli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 441 (maschi 215 e femmine 226).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 10 di riserva: totale 82 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cotrone; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Cotrone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di pascoli ed è fertile in ulivi, viti, cereali, patate ed altre produzioni di prima necessità.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge in cima ad un monte, circondato da scoscese rupi, alla distanza di 50 chilometri da Cotrone.

Questo luogo, detto in altri tempi *Cerenthia* o *Cerentium*, è di antica ma ignota origine. Fu posseduto da Sancia da Maddalone, che lo diede per dote a Giacomo Pignatelli: appartenne di poi ai Cavalcanti di Cosenza, agli Spinelli di Seminara e da ultimo alla famiglia Rota, da cui passò a quella dei Tannuzzi-Spinelli.

CERES. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 9317 abitanti, distribuiti negli 11 comuni seguenti: Ala di Stura, Balme, Bonzo, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Forno Groscavallo, Groscavallo, Mezzenile, Mondrone, Pescinetto.

CERES (*Cerasetum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

Comprende le frazioni di Bracchiello, Chiampernotto, Cernesio Dalmasso, Ciardel, Almesio, Fè, Fraspuria Fragne, Goletto, Gran Prà, Missone, Passiolo, Pignere, Ruejrie, Vana, Vignazzi, Vernetto, Voragno.

Ha una superficie di 2739 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1800 abitanti (872 maschi e 928 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1821 (maschi 869 e femmine 952), e quindi 66.48 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 197 militi attivi e 43 di riserva: totale 230 militi. La mobilizzabile è di 138 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lanzo Torinese; nel 1863 erano 25.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di luogotenenza di finanza e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto: è inoltre sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino. Forma sezione elettorale del collegio N. 425 di Lanzo Torinese con 99 elettori.

Il suo territorio è produttivo in varie sorta di cereali, castagne, patate e frutta, specialmente ciliege, pesche, pere e prugne. In alcuni luoghi è coltivato anche a viti e nelle due valli dette di Ala e di Vallegrande ha fertili campi, fecondati dalle acque di molti rivi. Sui circostanti balzi prosperano numerosi faggi, frassini, platani, tigli, larici ed altre piante e superiormente distendonsi ampi ed ubertosi pascoli, nei quali si mantengono in considerevole numero bestie bovine, pecore e capre, dai cui prodotti ritraggonsi rilevanti vantaggi. Sopra il balzo che confina con Locana, giace un piccolo lago chiamato dell'Alpe di Chiapè. Due torrenti, l'uno a destra detto Stura di Ala, l'altro a sinistra chiamato Stura di Groscavallo, che provengono dai ghiacciai dei monti ai confini della Savoja, irrigano le campagne di questo territorio e servono a dar moto alle macchine di varie officine industriali: questi corsi d'acqua sono quivi valicati da tre ponti in pietra di antica costruzione e abbondano di temoli e buone trote.

Il capoluogo è una borgata di circa 400 abitanti, fabbricata sopra una specie di promontorio, all'altezza di 700 metri sul livello del mare, bagnato alle falde dai sovraccennati due rami dello Stura, che ivi si uniscono insieme. Trovasi nella valle di Lanzo: è discosto circa 18 chilometri da Lanzo e 45 a maestro dalla città di Torino. Ha due piazze, fronteggiate da regolari edifici, sopra una delle quali sorge la chiesa parrocchiale di elegante architettura, di ordine toscano all'interno e d'ordine dorico al difuori. Avvi una scuola elementare e una congregazione di carità che provvede ai bisogni dei poveri. Vi si tengono ogni anno due fiere, una ai 22 maggio, l'altra ai 29 settembre, nelle quali si fa un rilevante commercio di bestiame bovino e pecorino. I suoi abitanti oltre all'agricoltura, attendono a vari lavori in ferro.

L'antico suo nome, Cerasetum, credesi che derivi dalla abbondanza di ciliegi selvatici che vi crescevano nei dintorni. Un tempo fu posseduto dalla famiglia dei Cotti d'Asti, signori di Scursolengo.

CERESA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CERESA. — Frazione del com. di Occimiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Occimiano.

L'ufficio postale è ad Occimiano.

CERESA. — Frazione del com. di Locana, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CERESA. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CERESA. — Frazione del com. di Ribordone, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Sparone.

CERESA. — Frazione del com. di Ronco Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Bioglio.

L'ufficio postale è a Ronco Biellese.

CERESA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Singotto, altra delle frazioni componenti il comune di Torino.

CERESARA. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

Comprende le frazioni di S. Martino Gusnago e Villa Capella.

Ha una superficie di 3516 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1740 abitanti (916 maschi e 824 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1816 (maschi 946, femmine 870), e quindi 51. 64 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 85 militi attivi e 22 di riserva: totale 107 militi. La mobilizzabile è di 46 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Asola; nel 1863 erano 26.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali, viti e gelsi ed è provveduto di abbondante irrigazione mediante le acque della Seriola e del canale Osone.

Il capoluogo è un ameno villaggio situato non molto lungi dalla riva sinistra del canale Osone e dalla strada postale che da Mantova conduce a Brescia, a circa 5 chilometri e mezzo a settentrione da Piubega, 18 da Castiglione delle Stiviere e quasi 8 a scirocco da Castel Goffredo. Possiede una congregazione di carità ed ha una pubblica scuola per l'istruzione primaria. La frazione di S. Martino Gusnago, villaggio celebre per la battaglia ivi sostenuta dalle truppe italiane contro gli Austriaci nella memoranda giornata del 24 giugno 1859, trovasi distante circa 3 chilometri e mezzo a mezzodì da Ceresara. (Per maggiori particolari rimandiamo all'articolo **S. Martino Gusnago**).

Ceresara è una terra antica, come si rileva da monumenti quivi scoperti, tra i quali esiste una lapide votiva a Mercurio. Si vuole che sia così denominata da un tempio che vi sorgeva dedicato a Cerere.

CERESARE. — Frazione del com. di Mongrando, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Mongrando.

L'ufficio postale è a Mongrando.

CERESE. — Frazione del com. di Quattro Ville, in Lombardia, prov. e distr. di Mantova.

L'ufficio postale è a Mantova.

È un villaggio situato presso l'isoletta omonima, colla quale è posto in comunicazione per mezzo di lunghissimo argine, che sostiene le acque del lago o stagno di Paiolo. Quest'isoletta, formata dalle acque del fiume Mincio, è quasi circolare, ha circa 7 chilometri di perimetro e giace presso l'isoletta del T, a cui è unita mediante due argini o ponti. Un tempo era assai popolata e vi sorgevano vari monasteri; ma tutto cadde in rovina e fu distrutto nell'anno 1630.

CERESER. — Frazione del com. di Frassinetto, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CERESERA. — Frazione del com. di Limana, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CERESETO (*Cerasetum*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ottiglio.

Consta di Cereseto, centro comunale, e di alcune piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 1054 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1289 abitanti (671 maschi e 618 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1274 (maschi 677, femmine 597), e quindi 120. 87 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 121 militi attivi e 38 di riserva: totale 159 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vignale; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, frastagliato da molte ubertose colline e da feraci campi e prati, è ricco di piantagioni di olmi, roveri, gelsi, noci, ciliegi ed altri alberi da frutta: copiosi vi sono i prodotti dei cereali, dei legumi, del fieno e delle viti, i cui vini riescono di eccellente qualità, e vi si fa buona caccia di lepri, pernici e quaglie: altri prodotti di qualche rilievo sono quelli del numeroso bestiame grosso e minuto che vi si alleva e di cui si fa commercio nei mercati di Moncalvo. Vi scorre il ruscello Colobrio, che va a versarsi nello Stura, e vi esistono molte cave di ottima pietra da calce.

Il capoluogo è un villaggio che incontrasi sulla strada che da Casale mena a Moncalvo, alla distanza di 17 chilometri e mezzo dalla prima città. Possiede una congregazione di carità e una scuola per l'istruzione primaria e conta alcune fabbriche di tele di canapa.

In antico questo luogo, che pare aver avuto il nome dai numerosi ciliegi che allignavano nelle sue campagne, era circondato di mura. Fu posseduto da alcuni signori, che in un diploma dell'imperatore Arrigo II del 1014 sono chiamati *de Cerisido*. Appartenne di poi ai marchesi di Monferrato, sotto i quali lo tennero i suoi particolari signori: indi passò sotto il dominio dei duchi di Savoia. La famiglia Ricci di Casale, conti della Piovà, l'ebbe da ultimo con titolo di marchesato.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CERESETO. — Frazione del com. di Compiano, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Compiano.

È un villaggio con circa 700 abitanti, situato in ubertoso territorio, a greco del monte Pelpi e lontano quasi 13 chilometri a settentrione da Compiano.

Questa terra, chiamata in altri tempi *Cerasola*, è memorabile perchè nell'anno 1141 quivi i Piacentini costrinsero i Valtaresi ad assoggettarsi alla città di Piacenza.

CERESETO. — Frazione del com. di Panicale, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CERESETTA A LEVANTE e **CERESETTA A PONENTE.** — Due frazioni del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CERESETTO. — Frazione del com. di Martignacco, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

L'ufficio postale è ad Udine.

È un villaggio che trovasi sulla riva destra del fiume Nuviaro, poco più di 9 chilometri discosto a maestro da Udine e quasi 18 a levante da San Daniele. Ha fertile territorio e ben coltivato a viti e a gelsi e conta circa 400 abitanti.

CERESETTO. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CERESETTO. — Frazione del com. di Sparone, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Sparone.

CERESIO. — Circolo del canton e Ticino, distretto di Lugano, che ora chiamasi Maroggia dal villaggio che ne è il capoluogo. (Vedi **Maroggia**).

CERESIO (Lago): CERESIUS LACUS. — Vedi **Lugano** (Lago di).

CERESITO. — Frazione del com. di Donato, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Graglia.

L'ufficio postale è a Graglia.

CERESOLA. — Frazione del com. di Berbenno, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Almenno San Salvatore.

L'ufficio postale è a Selino.

CERESOLA. — Frazione del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERESOLE. — Frazione del com. di Castelgoffredo, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Asola.

L'ufficio postale è a Castelgoffredo.

CERESOLE o **CERESCIOLE.** — Frazione del com. di Nocera Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CERESOLE ALBA (*Cerasale*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Sommariva del Bosco.

Comprende le frazioni di Borretti, Capelli, Cabasse, Cantarelli de'Boschi, Cristini, Maghini e un'altra detta Palermo.

Con decreto reale del 30 dicembre 1865 gli furono aggregate anche le due frazioni di Roggieri e Cascina Bianca, state staccate dal comune di Monteu Roero.

Ha una superficie di 3810 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1739 abitanti (899 maschi e 840 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1727 (maschi 875, femmine 852), e quindi 45. 32 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 155 militi attivi e 71 di riserva: totale 226 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brà; nel 1863 erano 52.

L'ufficio postale è a Sommariva del Bosco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in frumento di ottima qualità, meliga, fieno, viti ed in alberi fruttiferi e roveri, che vi formano folte selve. E irrigato da un ruscello detto Ricciardo e dalle acque di vari laghetti, nei quali abbondano ottime tinche e lucci.

Il capoluogo è un villaggio di circa 800 abitanti, posto lontano 23 chilometri a scirocco da Alba e poco meno di 3 da Sommariva del Bosco, a cui conduce una buona strada comunale, che staccasi dalla parte di mezzodì. Avvi di notevole un bel palazzo di proprietà dei marchesi di Caselle e un'antica torre, che ora serve di campanile alla chiesa parrocchiale, unico avanzo del fortilizio che in altri tempi vi sorgeva. Anche nella frazione Palermo si veggono tuttora gli avanzi di un antico castello. Possiede una congregazione di carità che distribuisce un tenue reddito in soccorso dei poveri. Ogni anno nel lunedì successivo alla prima domenica di settembre ha luogo una fiera.

Questa terra appartenne al contado, poi alla chiesa e più tardi al comune di Asti, il quale l'alienò alla nobile famiglia dei Rotarii, da cui lo acquistarono parte il comune del luogo e parte i Quadri con titolo di marchesato. L'ebbero poi successivamente con titolo di contado i Visco, i Pattarini, i Beggiami, i Bruchi, i Lamberti, i Longis di Savigliano, i Ruffini del Pozzo e i Zoelli di Carmagnola.

Nelle vicinanze di questo villaggio, nel luogo di Mombelletto, ove vedesi un pilone, detto comunemente della battaglia, ai 14 di aprile dell'anno 1544 i Francesi sotto il comando del duca d'Enghien riportarono una decisiva vittoria contro gli Spagnuoli comandati da Alfonso d'Avalos, conseguenze della quale furono l'occupazione di Carignano e di quasi tutti i paesi del Monferrato e la pace detta di Crespy tra le due nazioni.

Ceresole è patria di Biagio Antonio Bonissani, celebre giurisprudente, che fiorì verso gli ultimi anni del secolo scorso.

CERESOLE REALE (*Crisoliae*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

Ha una superficie di 11,400 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 250 abitanti (110 maschi e 140 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 275 (maschi 124 e femmine 151), e quindi 2. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 50 militi, dei quali 30 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Locana.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di prodotti vegetali e minerali: tra i primi sono considerevoli quelli che ritraggonsi dagli ubertosi pascoli per l'allevamento di numeroso bestiame bovino, da cui si ottengono caci di ottima qualità e burro in abbondanza. Vi sorge a maestro l'alto monte Iserano, da cui scendono quattro fiumi, l'Arco e lo Stura dal lato meridionale, l'Isara o Isero a ponente e l'Orco a levante, che esce dal lago chiamato dei Sarrù, prodotto dai ghiacciai della montagna Galesia: quest'ultimo nel solcare la sottostante valletta viene ingrossato da vari rivi a destra e a sinistra e inferiormente al luogo detto la Ferriera discende precipitoso in una specie di tino scavato dalle sue acque, indi continuamente va rialzandosi.

Nelle montagne che ricingono questo territorio, si trovano miniere di solforato argentifero misto alla bournonite, un'altra mista anche di rame bigio e di ferro spatico bianco e una di piombo solforato argentifero ed aurifero. Quest'ultima giace sul monte Cocagna, nel luogo chiamato *Tetto*. Fu già coltivata anticamente, indi abbandonata; nel 1832, essendosi intraprese nuove escavazioni superiormente ai lavori antichi, si rinvenne il filone in tutta la sua ricchezza. Il minerale principale è il piombo solforato argentifero misto alla bournonite ed al rame bigio; l'oro entra nella proporzione di 1/70 sopra l'argento. La potenza del filone che si lavora presentemente è di circa un metro e mezzo. La coltivazione di questa miniera è assai incomoda per la sua elevazione, e la riduzione del metallo riesce molto difficile.

Alle falde del monte Bellegarda, a piccola distanza dal fiume Orco e quasi due chilometri dal villaggio di Ceresole, scaturisce gorgogliando dalle fessure di una rupe una sorgente di acqua acidula, che gli abitanti dei dintorni chiamano l'*Acqua Rossa* o l'*Acqua Brusca*. È limpidissima, senza odore, di sapore piccante salsugginoso, e versata in un bicchiere, o lasciata esposta all'aria, svolge di continuo un gran numero di bollicine gazose: nel suo tragitto forma un sedimento rosso-giallastro. Secondo l'analisi dei professori Bertini e Cantù, fatta nel 1820, essa contiene gaz acido carbonico in grande quantità, carbonato di ferro, di calce, di magnesia e di soda, solfato di soda, cloruro di magnesio e qualche atomo di selce. Bevuta alla sorgente anche in piccola dose, eccita da principio pronte ed abbondanti evacuazioni, e continuandone l'uso, ravviva le funzioni degli organi digerenti perturbati da affezioni flogistiche lente, e riordina mirabilmente le uterine. Giova inoltre nelle fisconie addominali, nella clorosi, nella dismenorrea, nei catarri di vescica, nella renella e in varie altre malattie di simil natura. Quest'acqua minerale è una delle migliori del Piemonte; è molto raccomandata dai medici e si trasporta in quantità abbastanza considerevole fuor di paese, specialmente a Torino.

Il capoluogo è un villaggio che giace all'altezza di circa 1780 metri sul livello del mare in una piccola valle che distendesi per quasi 3 chilometri e mezzo ai piedi del monte Iserano, non lungi dalle sorgenti del fiume Orco. Trovasi in sito di aria salubre, alla distanza di chilom. 64. 60 a ponente dalla città di Ivrea. Possiede una congregazione di carità. Vi sono molti molini e un tempo vi esistevano varie fonderie e fucine pel ferro; ora avvi solo una fonderia nel luogo detto delle Frasse. I suoi abitanti sono assai industriosi e si applicano in particolare in lavori di rame e di legno.

Ceresole, seguendo le vicende della maggior parte dei paesi della valle dell'Orco, fece parte del contado di Valperga ed appartenne ai marchesi, poi alla chiesa d'Ivrea, indi ai conti del Canavese.

Intorno a questo villaggio scrissero alcune memorie, che furono pubblicate, il dotto Jacopo Durandi, il cavaliere Nicolis di Robilant, il conte Balbo ed il celebre storico Denina.

CERESOLO. — Frazione del com. di Cerro Lago Maggiore, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

L'ufficio postale è a Laveno.

È un villaggio con circa 100 abitanti, posto quasi all'ingresso della Valcuvia, in territorio coltivato a viti, castagni e pascoli.

CERE' SOLOGNO. — Frazione del com. di Villa Minozzo, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Villa Minozzo.

È un villaggio posto in territorio montuoso, poco lungi dalla riva sinistra del fiume Secchia, 7 chilometri circa distante a mezzodì da Villa Minozzo e quasi 37 a scirocco da Reggio. Conta circa 300 abitanti. Ne'suoi dintorni abbondano pascoli, castagni e si raccolgono patate, canape e cereali, ma questi in poca quantità.

CERESONE. — Fiumicello nel Veneto che scorre nelle vicinanze del borgo di Camisano, nella provincia e distretto di Vicenza: esso dopo un corso di circa 32 chilometri e mezzo da greco a libeccio si getta nel Tergola-Tesinella, alla riva sinistra.

CERESSA. — Frazione del com. di Avise, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è ad Arvier.

CERETA. — Frazione del com. di Volta, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

È un casale situato in mezzo a fertili campagne, dalle quali si raccolgono in copia cereali e canapa.

CERETE. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Clusone.

Ha una superficie di 1331 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 755 abitanti (369 maschi e 386 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 745 (maschi 370, femmine 375), e quindi 57. 97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 110 di riserva: totale 166 militi. La mobilizzabile è di 56 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Clusone; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Clusone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio sulle pendici montuose abbonda di boschi d'alto e basso fusto e sopratutto di pascoli; in pianura è tenuto a pascoli e in gran parte a prati ed a campi, da cui si fanno buone raccolte di frumento, grano turco, orzo, patate e fieno. L'ubertosità dei pascoli vi fa prosperare l'allevamento di nu-

meroso bestiame. Nel piovente del fiume Borlezza, che cade nel lago d'Iseo, sotto Lovere, trovasi una miniera di torba di mediocre estensione, che ora è purissima ed ora pregna di sostanze terrose.

Il capoluogo giace nella parte superiore della Valseriana, alla distanza di 5 chilometri verso scirocco da Clusone e circa 44 a greco da Bergamo. È un villaggio che dividesi in alto e basso, cioè in parte situato sulla falda meridionale del monte Arquà e in parte in fondo alla valle, presso la strada che conduce a Clusone. Possiede due opere pie instituite sin dall'anno 1553 per dispensa di sale e di elemosine ai poveri, con un annuo reddito di circa mille lire. Avvi una fabbrica di carta e vi sono attivate parecchie officine nelle quali si lavora il ferro in verghe e si fabbricano assali, cerchi per ruote ed attrezzi rurali.

CERETO. — Frazione del com. di Mezzanego, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borgonuovo Mezzanego, altra frazione del comune di Mezzanego.

CERETO. — Frazione del com. di Mondovì, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. e mand. di Mondovì.

L'ufficio postale è a Mondovì.

CERETO. — Frazione del com. di Novillara, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Pesaro.

L'ufficio postale è a Pesaro.

CERETO. — Frazione del com. di Tizzano val Parma, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Parma.

CERETO. — Frazione del com. di Tornolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CERETO DE'RATTI. — Frazione del com. di Castel dei Ratti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è a Borghetto di Borbora.

CERETO INFERIORE. — Frazione del com. di Godiasco, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CERETOLI. — Frazione del com. di Pontremoli, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Pontremoli.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

È un piccolo villaggio con circa 200 abitanti, che trovasi in val di Magra, distante quasi 3 chilometri a greco da Pontremoli. Esso giace in monte, sopra uno sprone dell'Appennino di Monte Molinatico, che si dirama tra il torrente Antena ed il fiume Magra. I suoi dintorni sono coperti di pascoli, di boschi e di castagni.

CERETOLO. — Frazione del com. di Casalecchio di Reno, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

È un villaggio situato all'estremità della collina Bolognese, presso il fiume Reno, sulla strada che da Bologna, da cui dista quasi 7 chilometri a ponente, conduce a Predose, indi a Bazzano. Ha una popolazione di circa 700 abitanti. La sua chiesa parrocchiale è notevole per la bella costruttura e per i pregievoli dipinti di cui è ornata.

CERETOLO. — Frazione del com. di Neviano degli Arduini, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Traversetolo.

L'ufficio postale è a Traversetolo.

È un villaggio di circa 150 abitanti, che giace sulla riva sinistra del fiume Enza, a quasi 13 chilometri verso scirocco da Neviano degli Arduini e 37 dalla città di Parma.

CERETTA. — Frazione del com. di Orsara Bormida, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Rivalta Bormida.

L'ufficio postale è a Rivalta Bormida.

CERETTA. — Frazione del com. di San Maurizio Canavese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ciriè.

L'ufficio postale è a San Maurizio Canavese.

CERETTI. — Frazione del com. di Alpette, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CERETTI. — Frazione del com. di Front, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Barbania.

L'ufficio postale è a Vauda di Front.

CERETTO. — Comune in Piemonte, prov. di Novara. Vedi **Ceretto Castello.**

CERETTO. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia. Vedi **Cerreto Lomellino.**

CERETTO. — Frazione del com. di Carignano, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a Carignano.

CERETTO. — Frazione del com. di Carro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Godano.

L'ufficio postale è a Mattarana, una delle frazioni componenti il comune di Carrodano.

CERETTO. — Frazione del com. di Condove,

in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CERETTO. — Frazione del com. di Costigliole, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Costigliole.

L'ufficio postale è a Costigliole.

CERETTO. — Frazione del com. di Monte Adamo, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CERETTO. — Frazione del com. di Polonghera, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Moretta.

L'ufficio postale è a Polonghera.

CERETTO. — Frazione del com. di Santo Stefano di Magra, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Moretta.

L'ufficio postale è a Sarzana.

CERETTO CASTELLO (*Cerretum Bugellensium*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

Ha una superficie di 324 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 259 abitanti (125 maschi e 134 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 244 (maschi 113 e femmine 131), e quindi 75. 61 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 30 militi, dei quali 17 attivi e 13 di riserva. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cossato; nel 1863 ve n'era inscritto un solo.

L'ufficio postale è a Cossato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, composto di pianure e di amene colline, produce in copia cereali, legumi, patate, fieno, castagne, noci e varie altre sorta di frutta; abbonda altresì di gelsi e di vigneti, coltivati con diligenza, che danno pregiatissimi vini, il cui commercio, massime con la città di Milano, costituisce la principale fonte di ricchezza degli agricoltori. Vi prosperano anche numerosi pioppi, roveri e salici, e vi si fa buona caccia di selvaggina: altri prodotti di qualche considerazione sono quelli del bestiame bovino e dei maiali che vi si allevano in buon numero. Il torrente Chiebbia irriga la parte piana di questo territorio.

Il capoluogo è un villaggio posto sul pendio di una ridente collina rivolta a libeccio, alla distanza di 8 chilometri da Biella e quasi 2 da Cossato. È attraversato nel mezzo dalla strada che da Biella conduce ad Arona ed è abbellito da molti casini di campagna, giacchè l'amena sua posizione, il dolce clima e l'aria purissima che vi si gode ne rendono gradevole il soggiorno. È notevole la villa appartenente alla famiglia Rosazza, ornata di un bel giardino e terrazzo, con molte statue in marmo e varii pregievoli dipinti di Fabrizio e Giovanni Galliari. La sua chiesa parrocchiale sorge isolata sulla collina; sulla sommità di un poggio trovasi ancora innalzato un antico castello, nel terrazzo del quale e presso ad una torre rotonda che guarda a mezzodì avvi un pozzo profondissimo, che offre un eco di sorprendente effetto.

Questo ameno paesello in antico fu donato insieme ad altre terre vicine da Berengario e da Adalberto, marchesi d'Ivrea e re d'Italia, alla chiesa di Vercelli, poscia passò in feudo alla famiglia Avogadri. Vittorio Amedeo II nel 1684 concedette i diritti di signoria di Ceretto e di Quarenga alla nobile famiglia Fantoni, da un ramo della quale nacque il conte Giovanni, lodato poeta lirico, conosciuto sotto il nome di Labindo.

CERETTO D'ALBA. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo. Ora **Cerretto delle Langhe** (Vedi).

CERETTO D'ASTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria. Vedi **Cerretto d'Asti**.

CERFENNIA. — Antica città dei Marsi, di cui si hanno chiare memorie nei marmi scoperti e nelle antiche *Tavole Itinerarie*. Il luogo ove essa esisteva fu riconosciuto presso Colle Armele, villaggio nella provincia di Abruzzo Ulteriore II, ai piedi di *Forca Carosa*, nel sito denominato *i Colli*, ove si scoprirono avanzi di mura, e di un grande acquidotto tratto dal vicino monte. Anche oggidì si chiama *Campo Cerfegno* un' estesa contrada poco lungi da Colle Armele, lungo l' antica via Valeria, sulla quale sorgeva *Cerfennia*. La *Tavola Peutingeriana* alla distanza di circa 9 chilometri (5 miglia) da questa città segna la stazione col nome di *Mons Imens*, così detta dal monte sulla cui vetta passava la via Valeria per discendere a Corfinio (*Corfinium*).

CERFIGNANO o **CERSIGNANO**. — Frazione del com. di Minervino di Lecce, nel Napoletano, prov. di Terra d'Otranto, circond. di Gallipoli, mand. di Poggiardo.

L'ufficio postale è a Minervino di Lecce.

È un villaggio che conta circa 600 abitanti, posto in pianura alla distanza di quasi 9 chilometri dal borgo di Minervino di Lecce.

CERFOGLIO. — Frazione del com. di Sàrsina, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Mercato Saraceno.

L'ufficio postale è a Sàrsina.

CERFONE. — Torrente della valle Tiberina, in Toscana, che nasce sul fianco settentrionale del monte Margana, nel territorio del comune di Arezzo. Esso percorre un vallone omonimo, e giunto sotto il poggio di Monterchi riceve alla sua destra il torrente Padonchia, a circa 3 chilometri e mezzo prima di unirsi alla fiumana Sovara, la quale dopo un corso di quasi 9 chilometri si getta nel fiume Tevere.

Nella stessa valle Tiberina scorre un altro torrente, chiamato Cerfone, ma più piccolo del precedente: esso trae origine dall'alpe di Catenaia e dopo breve corso, passato il ponte alla Piera, tra Anghiari e Caprese, si versa come il primo nella fiumana Sovara.

CERGNAGO (*Cerniacum*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di San Giorgio di Lomellina.

Consta di Cergnago, centro comunale, e di varie case sparse, tra cui le frazioni di Bellaria, Erbamala, e Molino Plezza.

Ha una superficie di 1314 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1188 abitanti (594 maschi e 594 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1193 (maschi 589 e femmine 604), e quindi 100.42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 92 militi attivi e 19 di riserva: totale 111 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mortara; nel 1863 erano 29.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e coltivato sopratutto a cereali, legumi, riso, lino, canapa, gelsi e noci: ha anche estesi prati da cui mietesi fieno in copia, ed abbonda di piante di alto fusto, specialmente roveri. Vi si allevano molte bestie bovine, pecore e pollame e trovasi molta selvaggina sparsa nelle campagne. È bagnato a levante dal canale Langosco e dal torrente Arbogna, tributario del Terdoppio.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi a mezzo cammino della strada che da Mortara conduce a Lumello, sulla sinistra riva del torrente Arbogna. Dista 7 chilometri da Vigevano e quasi 2 a settentrione dal borgo di San Giorgio di Lomellina. Avvi una filatura per la seta e una fornace di mattoni e di pietra da calce. In un luogo alquanto elevato vedesi un palazzo, denominato il castello di Plezza.

Nei tempi passati Cergnago fu posseduto con titolo di contado dalla famiglia dei Lomellini di Carmagnola.

CERGNAI CON CAMPEL. — Frazione del com. di Santa Giustina, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CERGNASCO o **CERNIASCO.** — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Torino.

CERGNEU DI SOPRA e **CERGNEU DI SOTTO.** — Due frazioni del com. di Nimis, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tarcento.

L'ufficio postale è a Tarcento.

CERGOLISCHIE. — Frazione del com. di Berie, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Comen.

CERI. — Frazione del com. di Cerveteri, nel Territorio Romano, delegaz., distr. e governo di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Cerveteri.

È un meschino villaggio con circa 100 abitanti, situato ai piedi di alcune colline, sulla riva sinistra del torrente Sanguinara, lontano circa 33 chilometri verso maestro da Roma e quasi 40 a scirocco da Civitavecchia. Le sue poche case sorgono nel luogo ove anticamente esisteva la cospicua città di *Alsium*, sulle cui rovine gli stessi abitanti della antica *Ceri*, ora Cerveteri, che l'avevano distrutta, edificarono un'altra città, cui chiamarono *Ceri nuovo;* da questa poi ebbe origine l'attuale villaggio.

Ceri nei tempi di mezzo era una terra munita di una rocca assai forte. La possedettero in feudo da prima gli Orsini, poi i Cesi, indi i Borromeo: nel 1678 la acquistarono gli Odescalchi, a cui rimase sino al 1833, nel quale anno la comperò il principe Alessandro Torlonia, il quale vi fece eseguire alcuni scavi che condussero alla scoperta di molte anticaglie.

CERIALE (*Cereale*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

Consta di Ceriale, centro comunale, e del villaggio di Peagna.

Ha una superficie di 1140 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1088 abitanti (529 maschi e 559 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1096 (maschi 545 e femmine 551), e quindi 96. 14 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 137 militi attivi e 27 di riserva: totale 164 militi. La mobilizzabile è di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 45.

Ha ufficio postale proprio e dogana di terza classe.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di ulivi, il cui olio costituisce il principale prodotto: vi si coltivano pure cereali, viti, canapa, legumi, agrumi, cavoli e poponi di squisita qualità. Allevasi molto bestiame, segnatamente muli per il trasporto delle derrate, e d'inverno vedesi un considerevole numero di pecore che quivi si conducono a pascolare. Nei luoghi paludosi si fanno buone prede di uccelli acquatici.

Vi esiste una cava di pietre da molino e vi scorrono tre piccoli torrenti, che scendono dalle vicine montagne e dopo breve corso si versano nel mare. Nella direzione da levante a settentrione di questo territorio estendesi una catena di balze dette Spalla della Croce, formanti col Capo di Santo Spirito una linea militare, che fu occupata dai Francesi nel 1798.

Il movimento della navigazione generale per operazioni di commercio sulla costa di Ceriale nell'anno 1863 fu di due bastimenti entrati con bandiera nazionale della portata di 52 tonnellate e 10 uomini di equipaggio, e di altrettanti con 9 uomini di equipaggio usciti. Nella navigazione di cabotaggio si ebbe un movimento complessivo di 82 bastimenti della portata di 2248 tonnellate e 365 uomini di equipaggio, dei quali vi approdarono 42 della portata di 1110 tonnellate e 182 uomini di equipaggio e ne partirono 40 della portata di 1138 tonnellate e 183 uomini di equipaggio.

Il capoluogo, villaggio di circa 900 abitanti, trovasi sulla riviera ligure di ponente, tra Loano e Albenga, dalla qual città dista quasi 6 chilometri. In mezzo alle sue case, in riva al mare, sorge un fortilizio ben munito, e un altro vedesi innalzato sopra un'altura. Possiede una scuola elementare.

Nel 1639 un capitano algerino sbarcò sulla spiaggia di questo villaggio, lo devastò col saccheggio e col fuoco, e fece prigionieri 300 terrazzani, che avrebbe condotti schiavi in Barberia, se non fossero stati riscattati con donazioni del governo genovese e con denari tolti a prestito dal comune.

CERIANA. — Mandamento nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di S. Remo.

Ha una popolazione di 3841 abitanti, divisi nei due comuni di Baiardo e di Ceriana.

CERIANA (*Cereanum*). — Comune nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di San Remo, mand. di Ceriana.

Ha una superficie di 3304 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2391 abitanti (1165 maschi e 1226 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2373 (maschi 1116 e femmine 1257), e quindi 71. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 115 militi attivi e 149 di riserva: totale 264 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Remo; nel 1863 erano 65.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di esazione delle contribuzioni dirette e del catasto ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di San Remo. Forma sezione elettorale del collegio di San Remo con 74 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ferace in ulivi, legumi, erbaggi, viti, castagneti ed alberi da frutta: notevoli prodotti sono pure quelli del bestiame grosso e minuto e dei boschi, ricchi di quercie e di pini. Le sue campagne vengono proficuamente irrigate dal torrente Ormea, che scende da un colle ai confini di questo territorio con quello di Baiardo: le sue acque per mezzo di appositi canali servono pure a dar moto a varie macchine industriali. Anche il torrente Ghiara bagna parte di questo territorio scorrendo rapido al mare.

Il capoluogo è un borgo di 2254 abitanti, che sorge nella parte alta della valle in cui scorre il Ghiara, sulla destra del torrente Ormea, e posto alla distanza di 13 chilometri a settentrione da San Remo e circa 9 da Taggia. Le sue vie sono tutte selciate, come pure la vasta piazza che apresi innanzi alla chiesa parrocchiale di forma rotonda e costrutta sopra buon disegno. Vi sono molte case di civile aspetto, tra cui ammiransi il palazzo del conte Roverizio e quello del marchese Brignole-Sale. Possiede una pubblica scuola per l'istruzione primaria e una congregazione di carità che provvede ai bisogni dei poveri, avente un'annua rendita di L. 1588. Annualmente ai 30 di novembre vi si tiene una fiera per tre giorni consecutivi, nella quale si fa un animato traffico di vari prodotti del suolo, come anche di panni e di cuoi.

Questa terra un tempo trovavasi presso i confini dell'antica contea di Ventimiglia. Da alcuni vorrebbesi dedurre il suo nome da un

bosco dedicato a Cerere che vi esisteva nei dintorni; da altri invece da un proconsole romano, chiamato Cereano, che ne sarebbe stato il fondatore.

Nella biblioteca civica di Genova si conservano manoscritti gli *Statuti di Ceriana* del secolo XVII.

CERIANO. — Frazione del com. di Carpaneto, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

È un villaggio che incontrasi sulla riva destra del Chero, alla distanza di quasi 8 chilometri da Carpaneto e circa 22 a scirocco da Piacenza. Conta 480 abitanti ed ha fertile territorio.

CERIANO LAGHETTO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

Ha una superficie di 681 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 865 abitanti (452 maschi e 413 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 904 (maschi 453 e femmine 451), e quindi 132. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 39 militi attivi e 127 di riserva: totale 166 militi. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Desio; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Barlassina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, confinante a settentrione colle così dette Groane, è in piano ed assai fertile in gelsi, viti e cereali, massime nei terreni verso libeccio. Le acque di vari canali alimentati da un laghetto artificiale vi irrigavano già una risaia; ora scorrono a fertilizzare alcune praterie. È percorso da metri 6413 di strade comunali, importanti l'annua spesa di L. 963.

Il capoluogo è un allegro villaggio distante chilometri 21. 85 dalla città di Monza, circa 3 a levante da Saronno e 5 e mezzo a libeccio da Barlassina, non molto lungi dalla strada che congiunge tra loro questi due borghi. Possiede una scuola elementare.

CERIATO. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

È un villaggio di circa 470 abitanti, situato alla distanza di quasi 3 chilometri a libeccio dal borgo di Pellegrino Parmense.

CERIDOL. — Monte del Trentino, che sorge a settentrione del villaggio di Caresolo, nel distretto giudiziario di Tione, e forma una continuazione della ghiacciaja di Presanella.

CERIELLE. — Frazione del com. di Castel d'Agogna, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CERIGNALE (*Ceriniale*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Ottone.

Consta di Cerignale, centro comunale, e dei villaggi di Selva e di Carisasca e di molte piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 3148 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1067 abitanti (503 maschi e 564 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1057 (maschi 498 e femmine 559), e quindi 33. 57 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 58 militi attivi e 107 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 88 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bobbio; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è ad Ottone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dal fiume Trebbia, che discende dai balzi presso Torriglia, e dal grosso torrente Aveto, che si versa nel primo. I suoi principali prodotti consistono in frumento, segale, patate, legumi e castagne: ha buoni pascoli, nei quali si mantiene numeroso bestiame grosso e minuto, e alcuni terreni coltivati a viti, ma che danno un vino di mediocre qualità. Vi si raccoglie eziandio una specie di funghi, detti spinaroli e prugnoli, assai ricercati per il loro sapore e la loro fragranza.

Il capoluogo è un piccolo villaggio di circa 460 abitanti, posto in sito montuoso, sulla sinistra riva della Trebbia, alle falde settentrionali del monte Dego. Trovasi in vicinanza della strada che da Bobbio conduce ad Ottone, distante 17 chilometri dal primo e poco più di 9 a maestro dal secondo. Sopra una rupe vicina all'abitato giacciono gli avanzi di un antico castello dei marchesi Malaspina.

Questo luogo fu posseduto come feudo imperiale dai principi Doria, sotto i quali pagava lievi tributi e godeva libero commercio anche del sale e del tabacco. Nel 1797 venne

incorporato nella repubblica di Genova; aggregata questa alla Francia nel 1805, fece parte del circondario di Bobbio, indi seguì le sorti della città stessa di Genova.

CERIGNANO. — Frazione del com. di Fivizzano, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un villaggio di circa 450 abitanti che trovasi in val di Magra, sulla sinistra del torrente Rosaro, distante quasi un chilometro a scirocco da Fivizzano: esso sorge sui colli che servono di contrafforte all'alpe di Mommio, all'altezza di 510 metri al di sopra del livello del mare.

Comprende la villa della Motta, nella quale nacque nel secolo XV Giovanni Manzini, che fu autore di varie opere e di una cronaca dal 1292 al 1401.

CERIGNOLA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di Foggia.

Consta del solo comune omonimo.

CERIGNOLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di Foggia, mand. di Cerignola.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 21,639 (maschi 10,711 e femmine 10,928).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie componenti un battaglione con 541 militi attivi e 118 di riserva: totale 659 militi. La mobilizzabile è di 341 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano in numero di 228.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica, ufficio demaniale, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lucera, e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N. 123, che comprende le sezioni di Cerignola, Trinitapoli, Orta Nova, Ascoli Satriano e Candela con 781 elettori. È altresì stazione della ferrovia Ancona-Foggia-Brindisi.

Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile concattedrale di quella di Ascoli Satriano.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è assai esteso e di una straordinaria fertilità; produce grani in abbondanza, ortaggi, lino, agrumi, frutta d'ogni specie, specialmente mandorle, e funghi eccellenti; abbonda altresì di pini, vigneti, ulivi e di ubertosi pascoli, nei quali si alleva un considerevole numero di vacche e di pecore, da cui ricavansi lane assai ricercate in commercio.

Il capoluogo è una popolosa piccola città, posta in aperta campagna, sopra un'amena collina all'altezza di 244 metri sul livello del mare, d'onde godesi un vastissimo orizzonte, che da settentrione a levante abbraccia la catena degli Appennini e da ponente a settentrione le acque dell'Adriatico ed il monte Gargano, oltre la grande pianura apulica. Trovasi presso la strada che da Bovino conduce a Barletta, distante 37 chilometri a scirocco da Foggia, quasi 15 a ponente da Canosa e circa 55 da Lucera. È divisa in due parti, di cui una è circondata ancora per qualche tratto da antiche mura; ha buoni fabbricati, tra cui alcune chiese di non spregievole architettura, e conta 3223 case con una popolazione di 17,242 abitanti, dei quali 8321 maschi e 8921 femmine. Vi sono aperte pubbliche scuole per l'istruzione elementare di ambo i sessi, e per la pubblica beneficenza avvi un orfanotrofio per ricovero delle orfane, fondato nel 1793 con un'annua rendita di L. 14,313, e un ospedale civile, un monte detto della Misericordia per soccorsi ai poveri infermi e due altre opere pie per elemosine e doti, che in totale hanno un complessivo reddito di L. 11,645 all'anno. È città industriosa e commerciante: vi si tiene un mercato settimanale al giovedì ed ogni anno una fiera per tre giorni che ha principio col 9 settembre.

Cerignola, quantunque non si abbiano sicure notizie intorno alla sua vera origine, è indubitabilmente una città antica. Da alcuni si vuole edificata sulle rovine della vetusta *Gerione*, menzionata da Tito Livio, da Plutarco e da Polibio; ma tale opinione è contradetta da altri che, pare con maggior fondamento, sostengono che quella distrutta città abbia invece esistito nelle sue vicinanze, ove infatti si discoprirono varie preziose anticaglie, tra cui alcuni sepolcri, molte iscrizioni latine, due colonne corinzie, una delle quali con una iscrizione che proverebbe essere stata innalzata in onore di Traiano.

Sotto Carlo I, per la morte di Simone de'Parasiis cancelliere del regno, Cerignola rimase devoluta al regio demanio. Passò di poi in feudo a Bernardo Artus, che la vendette ad Ugone de'Vicini, dopo il quale la possedettero successivamente la famiglia Pipino e gli Azzarolis. Fu poi venduta dalla regina Giovanna II per 12,000 ducati a Giovanni Caracciolo e da ultimo venne in dominio di

Pasquale de Camplo, di Leonardo Caracciolo e di Ettore Pignatelli.

Presso questa città, nel luogo chiamato ancora comunemente le *Tombe dei Francesi*, nel giorno 28 aprile 1503 avvenne una fiera battaglia tra gli Spagnuoli, comandati da Consalvo di Córdova, e i Francesi sotto la condotta del generale Ludovico d'Armagnac, duca di Nemours e vicerè di Napoli. L'esito fu sfavorevole ai Francesi, che vi perdettero il loro generale, cosicchè nell'anno seguente dovettero abbandonare anche il regno, che tanto rapidamente avevano conquistato.

CERILLI o **CERILLE.** — Antica piccola città del Bruzio, ricordata nella *Tavola Peutingeriana* e da Strabone nel libro VI della sua *Geografia:* essa rimase distrutta nelle guerre dei Romani contro Annibale. Esisteva tra il Boto ed il Lao, ove oggidì sorge il villaggio di Cirella (frazione del comune di Maierà) nella Calabria Citeriore, presso il quale se ne veggono tuttora alcuni avanzi.

CERINA. — Frazione del com. di Carpe, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Loano.

L'ufficio postale è a Borghetto Santo Spirito.

CERINA o **ACERINA.** — Antica e cospicua città della Daunia, che sorgeva a breve distanza da Siponto (Sipontum), presso la spiaggia del mare Adriatico, nel luogo chiamato tuttodì Acerina o Cerina, nella provincia di Terra di Bari, a circa 2 chilometri dal monte Altino ed altrettanti dal lago di Salpi, ove si discoprirono varie antichità, tra cui alcuni sepolcri dei tempi romani, che confermerebbero l'opinione di Plinio, il quale ricorda i Cerinensi tra i popoli della sua età. Vuolsi sia stata fondata dagli Etoli presso la palude Salapia e che il suo primitivo nome sia stato quello di Acherina.

CERINNA. — Torrentello, chiamato anche rio d'Ultana, che scorre nella provincia di Sassari, in Sardegna. Esso viene formato da tre piccoli rivi ed influisce nel fiume Carana, alla riva destra, nel territorio del circondario di Tempio Pausania.

CERINO. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CERINO. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CERINO. — Alto monte del Napoletano, alle cui falde verso scirocco giace la città di Venafro, nella provincia di Terra di Lavoro: esso forma una diramazione dell'Appennino Abruzzese.

CERIO. — Monte che sorge nell'isola di Corsica tra i gradi 42. 15′ 12″ di latitudine settentrionale e 26. 58′ 24″ di longitudine orientale. Trovasi a mezzodì di Zuani, a settentrione di Piedicorte, a ponente di Focicchia ed a levante di Ampriani, villaggi compresi nel circondario di Corte.

CERIOLA. — Frazione del com. di Gambarare, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Dolo.

L'ufficio postale è a Dolo.

È un casale situato presso la destra riva del canale omonimo.

CERIOLA e **CERIOLA NOVISSIMA.** — Due canali della Venezia, il primo dei quali trae origine dal fiume Brenta al disotto di Dolo e va a versarsi nel Bondante, a circa 3 chilometri e mezzo prima di Fusina; il secondo scorre a libeccio del villaggio di Gambarare e si unisce dopo breve corso col Bondante medesimo.

CERIOLE o **BRÈ.** — Frazione del com. di Téolo, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Téolo.

CERIONE. — Comune in Piemonte. — Vedi **Cerrione.**

CERIOLI CASSINA. — Vedi **Cassina Cerioli.**

CERISANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza.

Ha una popolazione di 7971 abitanti, divisi nei quattro comuni seguenti: Castrolibero già Castelfranco, Cerisano, Marano Principato, Mendicino.

CERISANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Cerisano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2183 (maschi 1158 e femmine 1025).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 177 militi attivi e 32 di riserva: totale 209 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cosenza; nel 1863 erano 34.

L'ufficio postale è a Cosenza.

È sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cosenza, e forma sezione elettorale del collegio di Cosenza con 78 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile e ben coltivato: vi si fanno ricche raccolte di cereali, legumi, olio, vino e di ogni sorta di frutti e di ortaggi, nonchè di foglia di gelsi che serve per l'allevamento dei bachi da seta, industria coltivata con notevole profitto dagli abitanti. In alcuni luoghi trovansi cave di pietra focaja e di gesso.

Il capoluogo è un borgo che giace in sito montuoso, di ottima aria, alle falde degli Appennini e propriamente ai piedi occidentali del monte Coccuzzo, presso le sorgenti del fiume Sordo. Dista 9 chilometri a ponente dalla città di Cosenza. Per la pubblica istruzione il comune vi mantiene una scuola elementare.

CÉRISE (La). — Frazione del com. di Courmajeur, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a Courmajeur.

CÉRISE (La). — Frazione del com. di Douves, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CERISEDO. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CÉRISE GRANDE e **CÉRISE PETITE.** — Due frazioni del com. di Gressan, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CERISETO. — Frazione del com. di Isola del Gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CÉRISEY. — Frazione del com. di Étroubles, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Étroubles.

CERISI. — Frazione del com. di Motta Santa Lucia, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Martirano.

L'ufficio postale è a Nicastro.

CERISOLA. — Frazione del com. di Garessio, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Garessio.

L'ufficio postale è a Garessio.

CERISOLA. — Frazione del com. di Zoagli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Rapallo.

L'ufficio postale è a Zoagli.

CERISOLA. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CERISONE. — Fiumicello nel Veneto che ha origine poco lontano dal villaggio di Camisano, e a settentrione da esso, nella provincia di Vicenza. Dopo un corso di circa 25 chilometri e mezzo da greco a libeccio si getta nel Bacchiglione, alla riva sinistra.

CERLIANO. — Frazione del com. di Scarperia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Scarperia.

È un villaggio situato in val di Sieve, sul fianco meridionale dell'Appennino di Scarperia, tra la strada bolognese detta del *Giogo* a levante e il torrente Levisone a ponente. Conta circa 500 abitanti e dista 3 chilometri e mezzo a settentrione dal borgo di Scarperia.

CERLOGNE. — Frazione del com. di Saint-Nicolas, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a Villeneuve.

CERLONGO. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

È un villaggio che trovasi circondato da fertili campagne, ricche di ubertosi pascoli e assai produttive in cereali.

CERMENATE. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Comprende le frazioni di Montesordo, Cassina Santa Croce, Cassina Lavezzara.

Ha una superficie di 622 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2786 abitanti (1454 maschi e 1332 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2937 (maschi 1512 e femmine 1425), e quindi 472. 18 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 178 militi attivi e 229 di riserva: totale 407 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio II di Como; nel 1863 erano 18.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile ed abbonda sopratutto di cereali e di piantagioni di gelsi.

Il capoluogo è un popoloso villaggio che conta 2294 abitanti, situato tra la strada postale che da Como conduce a Milano e quella che dirigesi a Saronno, da cui dista

quasi 13 chilometri verso settentrione e circa 15 a mezzodì da Como. Possiede una pubblica scuola elementare e un' opera pia per soccorsi ai poveri. I suoi abitanti oltre ai lavori della campagna si dedicano anche all' industria ed al traffico.

I dintorni di questo villaggio nel 1126 furono il teatro di una sanguinosa battaglia tra Milanesi e Comaschi, nella quale questi ultimi, essendo stati traditi da Alberico di Bregnano, toccarono una terribile sconfitta.

Fu patria di Ardizzone da Cermenate, che si rese illustre per valore nella deplorabile guerra decennale tra i Comaschi e i Milanesi, e di Giovanni detto da Cermenate, cronista del secolo XIV.

CERMIGNANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Bisenti.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2301 (maschi 1138 e femmine 1163).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 115 militi attivi. La mobilizzabile è di 91 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atri; nel 1863 erano 23.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso sopratutto in grano, legumi, viti ed ulivi da cui si hanno ricchi prodotti.

Il capoluogo è un borgo che sorge sulla sommità di un colle, in sito ameno e di purissima aria, distante 22 chilometri a maestro da Penne e quasi 13 a scirocco da Téramo. Ha una scuola pubblica elementare maschile e possiede un monte frumentario per somministrazione di grano ai poveri coloni, e una congregazione di carità con vari pii legati per spese di culto ed elemosine ai poveri. Il traffico dei prodotti naturali vi è sussidiato da tre fiere annue, che si tengono la prima ai 21 di maggio, l'altra ai 21 di luglio e l'ultima ai 25 di agosto.

Questa terra nei tempi andati fu posseduta, ma suddivisa per frazioni, da vari feudatari, tra cui ricordansi Giacomo Bucciariello, Errico e Tomaso di Sorano, Semidea di Romano, Sigismondo di Scorrano, Federico e Paolo di Scorrano.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERMIS. — Monte che sorge nella valle di Fiemme, nel Trentino, sulla sponda sinistra del fiume Avisio, tra le due valli secondarie di Lagorai e di Moena.

CERMITOSA. — Frazione del com. di Pennabilli, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Pennabilli.

L'ufficio postale è a Pennabilli.

CERMO. — Vedi **Cemmo.**

CERNA. — Frazione del com. di Prun, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di San Pietro Incariano.

L'ufficio postale è a San Pietro Incariano.

CERNA. — Fiumicello che scorre nella provincia di Novara, in Piemonte, ed ha foce nel fiume Sesia, alla sponda sinistra, 3 chilometri e mezzo distante a maestro dalla città di Vercelli. Le sue acque abbondano di piccole ma gustose trote.

CERNAY. — Frazione del com. di Ceresole Reale, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CERNAZ. — Frazione del com. di Montjouet, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CERNAZZAI. — Frazione del com. di Varmo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Codroipo.

L'ufficio postale è a Codroipo.

CERNEGLONS. — Frazione del com. di Remanzacco, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Cividale.

L'ufficio postale è ad Udine.

E un villaggio di circa 800 abitanti, posto in territorio ricco di cereali, viti e gelsi, sulla riva destra del torrente Molina, lontano circa 9 chilometri a maestro dalla sua foce nel fiume Natisone. Gli abitanti di questa terra si danno molto all'allevamento dei bachi da seta.

CERNESO. — Frazione del com. di Barbengo, nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Carona.

CERNEZIO. — Frazione del com. di Ceres, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CERNIACE. — Frazione del com. di Oyace, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CERNIACUM. — Vedi **Cergnago.**

CERNIDISI. — Isoletta appartenente al gruppo delle Egadi, nel Mediterraneo, situata ai gradi 30 di longitudine e 38 di latitudine, distante circa 3 chilometri e mezzo della spiaggia della Sicilia, tra Marsala e Trapani. È disabitata e viene solo frequen-

tata degli abitanti della vicina spiaggia al tempo opportuno per raccogliervi le frutta dagli alberi che vi abbondano.

CERNICAL (Lagonegro). — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Capodistria.

Ha una superficie di 253 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 340 abitanti: secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 352, e quindi 139. 13 per chilometro quadrato.

Il capoluogo è un villaggio dipendente dalla direzione di Trieste per gli affari finanziari, dal tribunale di Trieste per gli affari giudiziari e dalla diocesi di Trieste-Capodistria e dalla parrocchia di Lonche sotto il rapporto ecclesiastico. Un tempo era un castello. Da questo luogo parte una strada che a Cosina si congiunge colla linea Fiume-Trieste. Non lungi e sulla stessa catena di monti, che è come l'ultimo labbro del sovraposto Carso, sorgevano altri castelli, dei quali erano quelli principali di S. Servolo, Ospo, Lonche, Popecchio. Alle radici dei monti stessi scorrono il Risano (Formione), che si scarica nel seno marittimo di Capodistria, e la Roia, altro fiumicello che mette foce in quello di Muggia.

Parte delle surriferite notizie si debbono alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CERNISIO. — Frazione del com. di Ronco Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CERNIZZA (Negretta). — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Aidussina.

Consta di Cernizza, centro comunale, e delle frazioni formate dai villaggi di Battuglia, Gojazze, Sella.

Ha una superficie di 3045 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 2052 abitanti: secondo l'anagrafe dell'anno 1857 ne contava 2104, e quindi 69. 09 per chilometro quadrato.

Ha ufficio postale proprio.

Il capoluogo è un villaggio con una scuola elementare minore e propria chiesa parrocchiale. Nella circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di Trieste, in quella giudiziaria dal tribunale circolare di Gorizia, e in quella ecclesiastica dalla diocesi di Gorizia.

In questo luogo, prima che si attivasse la strada ferrata, eravi stazione per la muta dei cavalli della posta tra Gorizia e Aidussina, sulle strade che scavalcando e girando il Nanos menano per Zol e Poderai, oppure per Vipacco, Prevald, Postoina e Planina a Lubiana superiore (Nauporto).

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tomaso Luciani d'Istria.

CERNIZZA (Negretta). — Frazione del com. di Socerga, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Pinguente.

È un piccolo villaggio, posto alla destra della strada che mena da Pola e Pisino a Capodistria e Trieste. Conta 384 abitanti ed ha propria chiesa parrocchiale.

CERNOBBIO (*Coenobium*). — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Ha una superficie di 610 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 800 abitanti (410 maschi e 390 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 802 (maschi 400 e femmine 402), e quindi in ragione di 1314. 47 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 114 militi attivi e 33 di riserva: totale 147 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio I di Como; nel 1863 erano 15.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile ed è ricco sopratutto di vigneti, di castagni e di alberi fruttiferi.

Il capoluogo è un piccolo ma ameno borgo che giace presso il confine lombardo col Cantone Ticino, alle falde meridionali dell'alto monte Bisbino, vicino alla riva occidentale del lago di Como, tra la foce del torrente Breggia a mezzodì e la villa Pizzo a greco. Dista quasi 5 chilometri verso maestro da Como, dalla qual città si perviene per mezzo della bella strada, iniziata dalla principessa di Galles, che costeggiando la sponda del lago dirigesi sino a Torriggia. I suoi abitanti si industriano nella pesca e nei mestieri del barcajuolo, del falegname, del fabbro-ferraio, del tessitore, dell'inverniciatore, e ritraggono notevole lucro dai molti villeggianti, che quivi sono attratti dall'amenità dei luoghi e dalla dolcezza del clima, assai temperato anche d'inverno, essendo il paese rivolto a mezzodì e riparato dai sovrastanti monti. Infatti ivi si veggono molte deliziose ville, tra cui primeggia quella detta d'Este, stata fabbricata dal cardinale Gallio, e di poi abbellita dalla contessa Calderara moglie del generale Pino, che sulle alture vi fece imitare le fortificazioni di Tarragona, e indi acquistata dalla

principessa di Galles, moglie del principe reggente d'Inghilterra che fu poi Giorgio IV, la quale l'arricchì splendidamente di quadri, statue e giardini: ora spetta al barone Ciani. Vicino a questa villa avvi un albergo ben fornito, con stabilimento idropatico, che va sempre più prosperando, sia per la grande opportunità delle acque del lago sottostante che per l'amenità dei passeggi. La strada che presentemente interseca il borgo fu ricostruita in parte sopra quella, aperta fin da antico per mettere alle tre pievi di Gravedona, Sorico e Dongo: il vicino torrente Breggia si valicava sopra un ponte costruito a nove arcate fin dal secolo IX.

Si vuole che anticamente questo villaggio si chiamasse *Coenobium*, perchè vi esisteva un monastero di Cluniacensi nel luogo ove trovasi oggidì la villa Nova or detta Cima. Nel 1433 gli abitanti di Cernobbio avendo tratti a forza dalle carceri di Bellagio alcuni loro compaesani che vi erano sostenuti per debiti, il duca Filippo Maria Visconti per punirli, e non potendo scoprire i colpevoli, devastò tutto il paese, che a que' tempi era popolatissimo e ricco d'industrie, e fece appiccare quanti osarono fargli resistenza.

Cernobbio si vanta d'essere patria del celebre architetto Franchino della Torre, e del cardinale Gallio, nato nel 1527 e morto nel 1607, che fece sì buon uso delle sue ingenti ricchezze, fondando, tra le altre sue opere, nella città di Como il collegio che conserva ancora il suo nome.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERNOTIC (**Negretto** o **Nigrino**). — Frazione del com. di Dolina, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Capodistria.

È un villaggio che conta 256 abitanti, situato poco distante da Cernical (Lagonegro).

CERNUSCO ASINARIO (*Cisnuculum*). — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Gorgonzola.

Comprende le due frazioni di Increa e di Cassina Imperiale.

Ha una superficie di 1304 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 4704 abitanti (2392 maschi e 2312 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5078 (maschi 2526 e femmine 2552), e quindi 389. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 137 militi attivi e 125 di riserva: totale 262 militi. La mobilizzabile è di 180 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gorgonzola; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio oltre ad eccellenti praterie produce in abbondanza granaglie, vino, legumi e riso.

Il capoluogo giace sulla sponda destra del naviglio della Martesana, ove è attraversato da un ponte, in vicinanza della strada che da Milano per Vaprio dirigesi a Bergamo, distante chilometri 14. 75 a greco da Milano e circa 7 e mezzo a ponente da Gorgonzola. È un popoloso borgo di 2371 abitanti, ornato di buoni fabbricati e di molte case civili con deliziosi giardini che danno aspetto quasi di una piccola città. Fra le varie ville che vi sorgono primeggiano quella dei Greppi, la Uboldi e la villa Alario, architettura del Ruggeri, che un tempo faceva magnifica mostra di se colle grandiose spalliere d'agrumi, le ampie fontane, i catini, la gran balaustrata a fogliame, vasi, obelischi, fronteggiante il naviglio che lambisce il giardino. Anche la campagna circostante ad essa era disposta a disegno e tuttora è di maestoso effetto il viale di pioppi che riesce ad angolo retto sulla postale. La sua chiesa parrocchiale è vasta e di buona architettura. Avvi un collegio di Orsole Marcelline; per la pubblica istruzione vi sono scuole elementari maschili e a sollievo dei poveri vi si distribuisce la rendita di un pio legato, fondato dai conti Valente.

Nelle antiche carte questo borgo trovasi chiamato *Cisnuculum*, nome di ignota origine come l'aggiunta di Asinario, vocabolo che, secondo alcuni, deriva dalla voce greca ξένος ospite, forestiere, e ἄξενος inospitale. Quivi gli Umiliati avevano un convento nel 1280. Ricordasi pure che nei tempi di mezzo vi esisteva un forte castello, che credesi di origine longobarda; l'anno 1309 si ricoverò in esso Guido della Torre, che era stato scacciato da Milano per causa delle fazioni civili.

CERNUSCO LOMBARDONE (*Cisnuculum Lombardorum*). — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Missaglia.

Comprende le due frazioni di Cafranca e di Cassina Fontanella.

Ha una superficie di 359 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1121 abitanti (573 maschi e 548 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1224 (maschi 629, femmine 595), e quindi 340. 94 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 59 militi attivi e 75 di riserva: totale 134 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è feracissimo particolarmente in viti ed in gelsi, per cui ritraesi notevole lucro sia collo smercio dei vini che colla coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un bel villaggio posto tra i colli dell'amena Brianza, in sito di saluberrimo clima, alla sinistra del torrente Molgora e sulla strada postale che da Monza mette a Lecco. Fra i suoi fabbricati ammiransi varie belle case signorili e la chiesa parrocchiale assai antica, ma riedificata sopra maestoso disegno nel secolo scorso. Vi rimangono ancora gli avanzi di un antico castello già appartenente ai feudatari conti Cernuschi, ed ora di proprietà Lurani. Possiede due scuole elementari, l'una maschile e l'altra femminile. Dista quasi 22 chilom. da Lecco, circa 5 e mezzo a scirocco da Missaglia e 18 a greco da Monza.

Vuolsi che il nome di questo villaggio sia di origine longobarda, perchè un tempo sarebbe stato un luogo di villeggiatura di distinte famiglie di quella nazione. Nel 1629 rimase quasi spopolato per una terribile peste, che vi apportò l'esercito imperiale diretto all'assedio di Mantova. Fu in tale deplorabile occasione che un certo Giuseppe Bonfante, come raccontasi nelle cronache di que'tempi, recatosi da questo paese a Milano, propagò pel primo il contagio in quella città.

È patria di Vitale Sala, distinto pittore, morto nel 1835.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CERO. — Comune nel Veneto. Vedi **Cerro.**

CEROLA. — Frazione del com. di Altavilla Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Vignale.

CEROLDO. — Frazione del com. di Molteno, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Oggionno.

L'ufficio postale è ad Oggionno.

CERONE. — Frazione del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CEROSA. — Frazione del com. di Tórnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CEROU. — Frazione del com. di San Floriano, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. e distr. di Gorizia.

È un villaggio posto tra i colli, nel Coglio, alla sinistra del torrente Versa: si distingue in superiore ed inferiore. Conta 900 abitanti con propria chiesa parrocchiale.

CEROULE. — Frazione del com. di Mauchigna, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Comen.

CEROVIZZA (**Cerreto**). — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Albona.

Ha una superficie di 3357 ettari.

Il suo territorio stendesi dal monte al mare sul Quarnaro, rimpetto all'isola di Cherso.

La sua popolazione nel 1850 era di 541 abitanti: nel 1857 ne contava 559, e quindi 16. 65 per chilom. quadr.

È formato di vari casali sparsi. Dipende dalla direzione di Trieste per gli affari di finanza, dal tribunale di Rovigno per quelli giudiziari e dalla diocesi di Parenzo-Pola per il rapporto ecclesiastico.

CEROVLIE (**Cerreto**). — Frazione del com. di Novacco, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Istria, distr. di Pisino.

È un piccolo villaggio di 135 abitanti.

CERPELO'. — Frazione del com. di Rimini, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. e mand. di Rimini.

L'ufficio postale è a Rimini.

CERQUA. — Frazione del com. di Valtopina, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CERQUA DI MONTE. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CERQUETA. — Frazione del com. di Cerreto d'Esi, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CERQUETELLO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CERQUETO. — Frazione del com. di Civitella del Tronto, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Civitella del Tronto.

L'ufficio postale è a Civitella del Tronto.

CERQUETO. — Frazione del com. di Fano Adriano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo

Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio di circa 600 abitanti, situato in fertile territorio, sopra una collina alla distanza di quasi 18 chilometri da Téramo.

Nei tempi passati fu tenuto in feudo dagli Orsini e dagli Alarcon.

CERQUETO. — Frazione del com. di Fiamignano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Fiamignano.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CERQUETO. — Frazione del com. di Marsciano, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È un villaggio che sorge sui colli che fiancheggiano la destra riva del Tevere a mezzodì da Perugia, dalla qual città è distante quasi 22 chilometri. I suoi dintorni sono feraci in viti ed ulivi.

CERQUETO. — Frazione del com. di Monte Gabbione, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Ficulle.

L'ufficio postale è a Ficulle.

CERQUETO. — Frazione del com. di Montemonaco, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CERQUETO. — Frazione del com. di Morro Reatino, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Rieti.

L'ufficio postale è a Rieti.

CERQUETO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CERQUETO. — Frazione del com. di S. Ginesio, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Ginesio.

L'ufficio postale è a Macerata.

CERQUETO. — Frazione del com. di Sant'Anatolia di Narco, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CERQUETO. — Frazione del com. di Serra Sant'Abbondio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Pergola.

L'ufficio postale è a Pergola.

CERQUETO. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

È un casale con circa 140 abitanti, posto in sito montuoso a quasi 9 chilometri a scirocco da Spoleto.

CERQUETO. — Frazione del com. di Venarotta, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

È un piccolo villaggio che trovasi in luogo montuoso, alla distanza di poco più di 9 chilometri verso maestro da Ascoli Piceno.

CERQUETOBONO. — Frazione del com. di Peglio, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Urbania.

L'ufficio postale è ad Urbania.

CERQUETOBONO. — Frazione del com. di Urbino, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CERQUITO. — Frazione del com. di Valle Castellana, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CERQUOLANA. — Frazione del com. di Panicale, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CERQUONE. — Frazione del com. di Grottazzolina, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. e mand. di Fermo.

L'ufficio postale è a Fermo.

CERQUCCE. — Frazione del com. di Fiamignano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Fiamignano.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CERRADELLO. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERRALTO. — Frazione del com. di Gualdo Cattaneo, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Bevagna.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CERRARA. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CERRATE. — Fiumicello nel Napoletano che nasce dalle falde occidentali dell'Appennino, nella così detta valle Lunga, poco al di sopra del villaggio di Pizzoni, nella provincia di Calabria Ulteriore II. Esso dopo un corso di quasi 30 chilometri nella direzione da settentrione a mezzodì si unisce col fiume Petrace alla riva sinistra, lontano quasi 2 chilometri da Borello.

CERRATINA. — Frazione del com. di Pia-

nella, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Pianella.

L'ufficio postale è a Penne.

È un villaggio che trovasi in pianura, in mezzo a fertili terreni e coltivati sopratutto a viti ed ulivi. Ha una popolazione di circa 550 abitanti e dista quasi 43 chilometri da Téramo.

CERRATO. — Frazione del com. di Cornegliano Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano Alba.

CERRE. — Frazione del com. di Albona, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Albona.

È così chiamato questo luogo dalle boscaglie di bellissimi cerri che vi abbondano.

CERRÈ. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CERRÉ. — Frazione del com. di Valgrisanche, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è ad Arvier.

CERRESOLO. — Frazione del com. di Cerro Lago Maggiore, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

L'ufficio postale è a Laveno.

CERRETA. — Frazione del com. di Cerro Volturno, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Castellone.

L'ufficio postale è a Venafro.

CERRETA. — Frazione del com. di Sant'Agata dei Goti, nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di Cerreto Sannita, mand. di Sant'Agata dei Goti.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

CERRETA, CERRETA SAN NICCOLA e **CERRETA SANT'ANTONIO.** — Tre frazioni del com. di Serravezza, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Serravezza.

Sono tre casali situati sulla destra riva del piccolo torrente Ruosina, in territorio ricco sopratutto di castagni, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo a levante da Serravezza.

CERRETANA. — Frazione del com. di Montefortino, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CERRETE. — Frazione del com. di Montefalco, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Montefalco.

L'ufficio postale è a Montefalco.

CERRETE. — Frazione del com. di Talla, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, una delle frazioni componenti il comune di Castelfocognano.

CERRETELLO. — Frazione del com. di Oliveto in Sabina, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Rocca Sinibalda.

L'ufficio postale è a Rocca Sinibalda.

CERRETINO. — Frazione del com. di Carmignano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato.

L'ufficio postale è a Prato.

CERRETINO. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

CERRETO. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. e governo di Subiaco.

Conta una popolazione di 871 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio sebbene montuoso produce grano, ghiande, vini e buoni pascoli. È bagnato da un rivolo che ingrossando dalla parte verso maestro va a gettarsi quasi in linea retta nel Teverone.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla sinistra del Teverone, lontano quasi 15 chilometri a ponente da Subiaco e 18 a levante da Tivoli, colle quali terre è posto in comunicazione mediante due buone strade.

CERRETO. — Frazione del com. di Antrodoco, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Antrodoco.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CERRETO. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

È un villaggio situato in vicinanza di un rivo influente del Tronto, in territorio fertile in cereali, viti, pascoli ed alberi fruttiferi. Dista quasi 12 chilometri verso maestro da Ascoli.

CERRETO. — Frazione del com. di Alteta, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Monte Giorgio.

L'ufficio postale è a Monte Giorgio.

È un villaggio di circa 330 abitanti, posto in amena situazione presso un rivolo che raccogliendone altri minori va a versarsi nel Leta Morta. Dista 18 chilometri a ponente da Fermo, quasi 15 verso greco da Sant'Elpidio a mare e circa altrettanti a greco da

Castel Clementino. Il suo territorio è produttivo sopratutto in cereali e viti.

CERRETO. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

CERRETO. — Frazione del com. di Bettona, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CERRETO. — Frazione del com. di Cagli, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CERRETO. — Frazione del com. di Casale Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CERRETO. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, altra frazione del comune di Castelfocognano.

È un villaggio con circa 160 abitanti, posto sopra un poggio nel Val d'Arno casentinese, alla sinistra del torrente Carda, distante quasi 9 chilometri a ponente da Castelfocognano.

CERRETO. — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Ferriere.

CERRETO. — Frazione del com. di Filignano, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Venafro.

L'ufficio postale è a Venafro.

CERRETO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CERRETO. — Frazione del com. di Frassinoro, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERRETO. — Frazione del com. di Montaione, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

È un villaggio situato in Val d'Elsa, alla destra del torrente Casciani, lontano quasi 11 chilometri a scirocco da Montaione. Conta circa 250 abitanti ed ha un'antica chiesa parrocchiale nella quale ammirasi un bel dipinto del 1443, opera di Frà Lorenzo del Monte degli Angeli.

CERRETO. — Frazione del com. di Monte Adamo, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CERRETO. — Frazione del com. di Monte Cavallo già Monte San Paolo, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CERRETO. — Frazione del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERRETO. — Frazione del com. di Palazzuolo, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Palazzuolo.

CERRETO. — Frazione del com. di Panicale, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Castiglion del Lago.

L'ufficio postale è a Panicale.

CERRETO. — Frazione del com. di Pescia, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

È un villaggio che giace in val di Nievole, sopra una fertile pianura alla sinistra della Pescia maggiore, a quasi 2 chilometri a settentrione da Pescia. Conta circa 400 abitanti.

CERRETO. — Frazione del com. di Prato, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un piccolo villaggio che sorge sopra un fianco del monte Javello, in Val d'Ombrone pistoiese, alla distanza di 7 chilometri a settentrione da Prato. Ha una popolazione di circa 270 abitanti.

CERRETO. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CERRETO. — Frazione del com. di Téramo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CERRETO. — Frazione del com. di Terra del Sole, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca S. Casciano.

L'ufficio postale è a Terra del Sole.

È un villaggio posto in pianura tra la sinistra riva del fiumicello Montone e la strada che conduce a Forlì, a quasi 4 chilometri verso libeccio da Terra del Sole. Annovera circa 300 abitanti.

CERRETO. — Frazione del com. di Tizzano

Val Parma, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Tizzano Val Parma.

CERRETO ALLA SELVA. — Frazione del com. di Sovicille, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CERRETO D'ESI. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

Ha una superficie di 1656 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2012 (maschi 863 e femmine 1149), e quindi 121, 49 per chilom. quadr. Nel 1865 aveva 2374 abitanti (1218 maschi e 1156 femmine).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 64 di riserva: totale 214 militi. La mobilizzabile è di 115 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Fabriano; nel 1863 erano 27; nel 1865 ne annoverava 34.

L'ufficio postale è a Fabriano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nella maggior parte viene coltivato a gelsi e a viti, che danno buoni vini: vi è pure considerevole la produzione del grano. La principale industria degli abitanti è l'allevamento del bestiame e la fabbricazione del vino, di cui si fa un commercio di qualche importanza. Vi si trovano alcune sorgenti di acque minerali che potrebbero essere utili, ma sono affatto trascurate.

Il capoluogo è un popoloso borgo con un castello discretamente fabbricato in mezzo all' amena pianura di Fabriano, sulla destra del fiume Sant' Angelo, tributario dell' Esino, fiancheggiato dalla strada provinciale Settempedana, che da Matelica conduce a Jesi. Dista 68 chilometri e mezzo da Ancona, 11 a levante da Fabriano e quasi 13 a settentrione da Matelica. Possiede due scuole elementari ed una congregazione di carità per i poveri del paese. Una magnifica vista godesi dall'alto monte detto di S. Vicino, che sorge distante dal capoluogo circa 9 chilometri dal lato di libeccio.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CERRETO DI SOPRA e **CERRETO DI SOTTO.** — Due frazioni del com. di Borgo a Mozzano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Borgo a Mozzano.

L'ufficio postale è a Borgo a Mozzano.

Sono due villaggi situati sopra un poggio alla destra del fiume Serchio, alla distanza di quasi 2 chilometri verso maestro da Borgo a Mozzano. Complessivamente hanno una popolazione di circa 700 abitanti.

CERRETO DI SPOLETO. — Comune nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

Comprende le frazioni di Ponze, Rocchette e Triponzio.

Ha una superficie di 7225 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1748 (maschi 874, femmine 874), e quindi 24. 19 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 109 militi attivi e 166 di riserva: totale 275 militi. La mobilizzabile è di 146 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Spoleto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile, ma in gran parte montuoso e circondato da monti: abbonda specialmente di viti, di ghiande e di boscaglie da cui raccogliesi molta legna da fuoco.

Il capoluogo è un villaggio che giace in piano, vicino alla riva destra del fiume Nera influente del Tevere, nel luogo ove dalla strada che da Terni dirigesi a Norcia diramasi quella che conduce a Cascia. Vi sono vari filatoi per la seta e molti telai per la fabbrica dei tessuti di cotone. Possiede una scuola elementare, un monte frumentario per prestiti di grano e un'opera pia per l'istruzione, avente una rendita di L. 3680 all'anno. Trovasi lontano 26 chilometri a maestro da Spoleto e circa 42 verso greco da Terni.

CERRETO GRUE già **CERRETO DELLA MALTA.** — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Viguzzolo.

Ha una superficie di 460 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 367 abitanti (197 maschi e 170 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 400 (maschi 214 e femmine 186), e quindi 86. 95 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi e 8 di riserva: totale 80 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tortona; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Viguzzolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, meliga, fieno, e scarsi raccolti di uva e canapa. È bagnato del rivo del Bosco, che influisce nell'Ossona.

Il capoluogo è un villaggio situato in collina tra l'Ossona e il torrente delle Grue, alla distanza di 10 chilometri da Tortona e circa 7 da Viguzzolo.

In un diploma dell'imperatore Federico I dell'anno 1159 trovasi che la corte di Cerreto era stata confermata al vescovo di Torino.

CERRETO GUIDI. — Comune in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

Fig. 295.

Consta di Cerreto Guidi, centro comunale, e delle seguenti frazioni: Bassa Corliano, Gaveno, Ripoli, Stabbia, Zio, e succursali di Poggio Tempesti e di Lazzeretto.

Ha una superficie di 5072 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 5600 abitanti: secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5547 (maschi 2885 e femmine 2662), e quindi 109. 36 per chilom. quadr. Nel 1865 contava 5937 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 89 militi attivi e 299 di riserva: totale 388 militi. La mobilizzabile è di 208 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Empoli; nel 1863 erano 63. Cerreto Guidi è sezione elettorale di questo collegio con 86 elettori, ed ha stazione dei Reali Carabinieri.

L'ufficio postale è ad Empoli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è riccamente coltivato ed è fertile sopratutto in cereali, viti, gelsi, ed alberi fruttiferi: ha pure ottimi pascoli.

Il capoluogo è un borgo situato in amena posizione sopra un colle, alla destra riva dell'Arno, lontano quasi 14 chilometri a settentrione da San Miniato, 9 a greco da Empoli e circa 40 a ponente da Firenze. Sopra la maggiore eminenza della collina, all'altezza di 114 metri sul livello del mare, avvi un castello murato, un tempo villeggiatura dei Medici, ora appartenente ai Maggi, ove ebbe tragica fine Donna Isabella de'Medici. Sovrasta a questo castello la chiesa parrocchiale, già esistente sin dal secolo XIII, costruita a tre navate e decorata di un battistero lavorato a bassorilievi di figure e di ornati, opera dell'anno 1511. Si conserva in essa un Crocefisso della scuola del Giambologna ed un dipinto di epoca remotissima. Avvi un corpo musicale costituito militarmente, come la guardia nazionale, composto di più di 40 individui. Vi sono tre scuole maschili ed una femminile per la pubblica istruzione elementare e ginnasiale. Vi si tengono due fiere annuali, in primavera ed in estate, e un mercato settimanale. Sin dall'anno 1484 fu sede di una pretura, oggi soppressa, ed altre volte aveva pure un ufficio del censo.

Anticamente questa terra chiamavasi *Cerreto di Creti;* più tardi assunse l'attuale nome dai conti Guidi, che la possedevano sin dall'anno 1086. Il castello colle sue dipendenze fu venduto dai diversi rami dei conti Guidi tra il 1250 ed il 1273 alla repubblica di Firenze, la quale per assicurarsene il possesso ordinò nel 1336 di circondare di mura e di torri il paese sottostante al castello.

Fu patria del giureconsulto Debrandino, che nel 1287 fu inviato dalla Signoria di Firenze a Castelfiorentino per riunire alla lega guelfa mediante un trattato di alleanza il maggior numero possibile delle città e terre della Toscana. Vi nacque pure Giovanni Santi Sacunti, illustre poeta satirico e cancelliere nel secolo XIII.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERRETO LANDI. — Frazione del com. di Carpaneto, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola d'Arda, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

È un villaggio che conta circa 240 abitanti, posto lontano quasi 3 chilometri a greco da Carpaneto e 18 verso scirocco da Piacenza.

CERRETOLI. — Frazione del com. di Castelnuovo di Garfagnana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castelnuovo di Garfagnana.

È un villaggio che trovasi in vicinanza del fiumicello Tarrite, posto in luogo montuoso, ricco di ubertosi pascoli, lontano circa 23 chilometri a maestro da Castelnuovo di Garfagnana. Conta 240 abitanti all'incirca.

CERRETO LOMELLINO già **CERRETO** (*Cerretum*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Robbio.

Consta di Cerreto, centro comunale, e delle frazioni di Cassine Boville, Olai e Chiusa.

Ha una superficie di 668 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 644 abitanti (317 maschi e 327 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 653 (maschi 333 e femmine 320), e quindi 97. 75 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 52 militi, dei quali 50 attivi e 2 di riserva. La mobilizzabile è di 5 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mortara; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Mortara.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio dà copiose raccolte di cereali e di riso, dei quali prodotti si fa anche commercio coi paesi vicini e principalmente sui mercati di Mortara: ricco è pure il raccolto dei bachi da seta, il cui allevamento costituisce la più importante industria degli abitanti. È bagnato del fiume Agogna, che quivi abbonda di pesci.

Il capoluogo trovasi in pianura ed è un villaggio situato sulla destra dell' Agogna, presso la strada che da Mortara, da cui dista 5 chilometri a ponente, tende ad Alessandria.

Cerreto, già munito di un castello, sorse sulle rovine del distrutto villaggio di Canziano, antico priorato dei canonici regolari della congregazione di Mortara, e fu così chiamato dai numerosi cerri che crescevano ne' suoi dintorni. Fu posseduto in feudo dalla famiglia Giorgi, che l' ottenne dalla Spagna in benemerenza di militari servigi. Di poi vi ebbero giurisdizione anche gli Orsini, feudatari di Robbio.

CERRETO MAGGIO. — Frazione del com. di Vaglia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a San Pietro a Sieve.

CERRETO NELL' ALPI — Frazione del com. di Culagna, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

È un villaggio intersecato dalla strada Lunigiana, posto in territorio montuoso bagnato dai tre torrenti Rialbero, Ozola e Nasseto, che influiscono nel Secchia. Conta circa 500 abitanti e dista quasi 56 chilometri a libeccio da Reggio e 37 a settentrione da Castelnuovo di Garfagnana. La strada Lunigiana da questo luogo valica un monte, detto parimenti *Cerreto dell' Alpi*, situato non molto lontano, il quale forma il passaggio dell'Appennino che pel golfo della Spezia mette nel Genovesato. Da questo monte, che fu reso di facile accesso sullo scorcio del secolo scorso, all' Ospedaletto elevansi le grandi vette dei monti Gragnanese, Ischia, Cavalbianco, Asinaro e Sillano, accessibili soltanto alle capre selvatiche.

Anticamente il villaggio di Cerreto aveva ampia corte detta di Nasseta, che fu donata da Carlo Magno ai vescovi di Reggio e da questi poi ai monaci benedettini, a cui venne più volte contrastato il possesso, finchè non rimase loro che un semplice beneficio detto S. Maria di Nasseta.

CERRETO ROSSI. — Frazione del com. di Ferriere, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ferriere.

L'ufficio postale è a Ferriere.

È un villaggio posto sulla riva sinistra della Nure, distante 7 chilometri a settentrione da Ferriere e quasi 56 verso libeccio da Piacenza. Annovera circa 270 abitanti. Nelle sue vicinanze avvi una cava di vitriolo, dalla quale però non ritraesi alcun profitto.

CERRETO SAN GIOVANNI e CERRETO SAN PIETRO A CANONICA. — Due frazioni del com. di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

Sono due piccoli villaggi situati in Val d'Arbia, sulla riva destra del torrente che dà il nome alla valle, alla distanza di circa 13 chilometri verso greco da Castelnuovo Berardenga.

CERRETO SANNITA. — Circondario della prov. di Benevento, nel Napoletano.

Ha una superficie di chilom. quadr. 521. 69.

La sua popolazione assoluta nell'anno 1859 era di 78,455 abitanti. Secondo l'ultimo censimento contava 69,532 abitanti con 15,734 famiglie, 13,445 case abitate e 1614 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	19,949
»	coniugati . .	13,054
»	vedovi . . .	1,227
	Totale	34,230
Femmine	celibi . . .	18,975
»	coniugate .	13,079
»	vedove . .	3,248
	Totale	35,302

La sua popolazione relativa presa sull'ultimo censimento è di abitanti 133.28 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende 23 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 3023 abitanti, ed annovera 7 mandamenti, i quali sono Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Guardia S. Framondi, Morcone, Pontelandolfo, Sant'Agata de'Goti, Solopaca.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5822 militi, di cui 4923 attivi e 899 di riserva, organizzati in 2 battaglioni e in 41 compagnie. La mobilizzabile per età è di 2364 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano in numero di 1096.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati, desunti dalla *Statistica del Regno d'Italia*, anno 1865, sono i seguenti: scuole pubbliche 53, di cui 28 pei maschi e 25 per le femmine; scuole private 3 femminili.

Alunni complessivamente 2126, dei quali 1237 maschi e 889 femmine: 2091 frequentano le scuole pubbliche e 35 le private.

Insegnanti 57, di cui 29 maschi e 28 femmine; 51 per le scuole pubbliche e 6 per quelle private.

CERRETO SANNITA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di Cerreto Sannita.

Ha una popolazione di 10,511 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Cerreto Sannita, Faicchio, S. Lorenzello.

CERRETO SANNITA. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. e mand. di Cerreto Sannita.

Ha una superficie di 3214 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5250 (maschi 2647 e femmine 2603), e quindi 163. 34 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie componenti un battaglione con 353 militi attivi e 53 di riserva: totale 406 militi. La mobilizzabile è di 140 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gaiazzo; nel 1863 erano 97.

Ha ufficio postale di prima classe e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Napoli, sotto-prefettura, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Benevento, delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e luogotenenza dei Reali Carabinieri, luogotenenza doganale, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, sotto-ispezione delle gabelle e ufficio d'ispezione demaniale pel circondario, e ufficio di verificazione dei pesi e misure. Forma sezione elettorale del collegio di Caiazzo con 288 elettori. Nella circoscrizione militare è sede del comando distrettuale dipendente dalla divisione di Benevento, compresa nel 6.° dipartimento di Napoli; in quella ecclesiastica è sede vescovile.

Il vasto suo territorio estendesi in gran parte sopra ameni colli coperti di boschi e di buoni pascoli e ricchi di ulivi e di vigneti che danno in copia pregiati vini; nei terreni pianeggianti abbondano i gelsi, il lino, la canapa, gli ortaggi, gli alberi fruttiferi e vi si fanno ottime raccolte di cereali. Vi si allevano molte bestie bovine e pecore da cui si hanno eccellenti formaggi e lane di buona qualità. Le colline sabbiose di questo territorio abbondano in modo singolare di marne calcaree, or gialle, or bigie, ora piombine, ora in tavole ed ora in massi; esse sono separate da quelle di Caiazzo dalla pianura di Telese e dai piccoli monti che circoscrivono questa pianura verso greco. Le principali sono quelle chiamate Colle di Sant'Angelo, colle dei Storzarelli, le Tore, le Pietrare, le Toppole delle Serre e le Serre; sopra quest'ultima avvi una piccola pianura nel cui mezzo elevasi tutto isolato ed in forma di cono un picco calcareo confusamente stratificato.

Il capoluogo è una piccola ma bella città posta ai piedi di un ameno colle, tra i due torrenti Tiferno e Cervillo, a settentrione e a levante, le cui acque servono a dar moto alle macchine di alcuni opifici industriali. Trovasi ai gradi 31. 59′ di longitudine e 41. 10′ di latitudine, a 18 chilometri e mezzo a scirocco da Piedimonte e a circa 33 a greco da Caserta, e conta una popolazione di 5168 abitanti. Ha tre vaste piazze, da cui si diramano belle vie regolari, ornate di ben costrutti edifici disposti simmetricamente e di varie belle chiese, tra le quali è ammirabile la cattedrale di grandiosa architettura e ricca di pregievoli dipinti. Vi sono istituite a spese del comune pubbliche scuole per l'istruzione elementare ed avvi un ospedale per cura e soccorsi a poveri infermi a domicilio, un monte di pietà e vari altri istituti di beneficenza. L'industria vi è rappresentata specialmente da alcune tintorie e da fabbriche di forbici e di varie manifatture di lana e di pannine; il commercio, massime quello dei prodotti naturali, vi è animato da un mercato settimanale, che ha luogo

al sabato, e da una fiera, che vi si tiene ogni anno ai 25 di aprile, a cui concorrono anche molti negozianti dai paesi vicini. Ne' suoi dintorni si ricorda che sorgevano le antiche città di Fulsule (*Fulsulae*) e di Orbitanio (*Orbitanium*), state tolte ai Sanniti dai Romani e a questi dai Cartaginesi.

L'attuale città fu edificata ai piedi dello stesso colle su cui sorgeva l'antica, stata fondata nel secolo XI e totalmente distrutta da un terribile terremoto avvenuto nel 5 giugno del 1688. Dai tempi dei Normanni sino al principio del secolo XV fu posseduta dalla famimiglia Sanframonda (*de Sancto Fraymundo*): indi passò successivamente in potere di Guglielmo de Marra, di Giovanni di S. Fraymondo, di Diomede Carafa, e della famiglia Maddaloni.

Ebbe quivi i natali Andrea Mazzarella, versatissimo nelle lettere, che fu autore di varie opere, tra cui il *Prospetto ragionato sulla bellezza della Storia Universale antica e moderna:* esso morì nel 1823.

CERRETTA. — Frazione del com. di Busca, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Busca.

L'ufficio postale è a Busca.

CERRETTA. — Frazione del com. di Serralunga, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Diano d'Alba.

L'ufficio postale è ad Alba.

CERRETTO D'ASTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Cocconato.

Ha una superficie di 514 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 687 abitanti (350 maschi e 337 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 696 (maschi 355 e femmine 341), e quindi 135. 40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 116 militi attivi e 44 di riserva: totale 160 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villanuova d'Asti; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Cocconato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, bagnato in parte dal torrente Fabiasco, detto comunemente rivo Caudano, è abbastanza fertile e produttivo sopratutto in cereali, legumi, erbaggi, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto alla distanza di 25 chilometri a maestro dalla città d'Asti e circa 29 chilometri da Alessandria.

Anticamente fece parte del contado di Asti, poi dei possessi dei marchesi di Susa, dei quali l'ultima erede Adelaide nel 1065 lo diede in dono al vescovo d'Asti, da cui passò al comune della stessa città per concessione dell'imperatore Federico. In seguito lo possedettero i conti di Cocconato e nel 1325 i marchesi di Monferrato, a cui appartenne finchè la contea di Cocconato, nella quale era stato compreso, passò ai duchi di Savoia.

CERRETTO DELLE LANGHE. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Bossolasco.

Consta di Cerretto, centro comunale, e delle due piccole frazioni di Lesme e di Noceti.

Ha una superficie di 1791 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 616 abitanti (318 maschi e 298 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 595 (maschi 300 e femmine 295), e quindi 33. 22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 97 militi attivi e 20 di riserva: totale 117 militi. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cherasco; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Serravalle delle Langhe.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi in monte ed in collina ed abbonda di castagneti, pini, grani e meliga: i prodotti delle viti che vi si coltivano sono appena sufficienti al consumo locale. Nella parte di ponente è bagnato dal Belbo.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del fiume Belbo, in mezzo ad amene colline, lontano chilometri 19. 30 a greco da Alba e quasi 2 da Bossolasco.

Anticamente aveva un forte castello munito di quattro torri, spettante alla famiglia Cerretto di Gorzegno. L'antico contado d'Alba estendevasi anche a questa terra, la quale in seguito passò ai marchesi di Susa, e nel secolo XII al marchese Bonifacio di Savona, che nel 1142 la lasciò insieme al castello al suo figlio marchese di Ceva e di Cortemiglia. Da ultimo la possedettero con tutti i diritti di signoria i marchesi di Cerretto.

CERRI. — Frazione del com. di Civitantino, nel Napoletano, prov. d'Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Civitellaroveto.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

CERRI. — Frazione del com. di Goito, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Goito.

CERRI. — Frazione del com. di Massimino, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Calizzano.

L'ufficio postale è a Calizzano.

CERRI. — Frazione del com. di Tòrnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CERRI. — Frazione del com. di Trebbiano Nizza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Molino del Conte, una delle frazioni componenti il comune di Pizzocorno.

CERRINA. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Mombello Monferrato.

Consta di Cerrina, centro comunale, della borgata Montaldo e di altre piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 915 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1171 abitanti (615 maschi e 556 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1181 (maschi 614 e femmine 567), e quindi 129. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 148 militi attivi e 41 di riserva: totale 189 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 34.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, irrigato in parte dal torrente Stura, è ferace specialmente in cereali e viti da cui si ottengono ottimi vini: vi abbondano noci, olmi e quercie e sui colli si trovano ricche cave di pietra da calce.

Il capoluogo è un villaggio di circa 500 abitanti, situato sopra uno degli ameni colli che elevansi sulla destra riva del Stura, non molto lungi dalla destra del Po. A mezzodì passa vicino la strada che conduce a Casale Monferrato, dalla qual città dista chilometri 22. 60.

Sul principio del secolo VIII questo luogo appartenne al monastero di Lucedio, a cui era stato donato da Ariperto II, re dei Longobardi, con diploma dell'anno 706. In seguito fu posseduto dalla chiesa di Vercelli, che poi ne infeudò i conti di Valenza: da questi lo ebbe nel secolo XVII la famiglia Durazzi di Genova.

CERRINA. — Frazione del com. di Fubine, in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Vignale.

L'ufficio postale è a Felizzano.

CERRINA. — Vasto tratto di territorio di circa 37 chilometri di circonferenza, compreso per la maggior parte nella provincia di Milano e nel restante in quella di Como, e attraversato in quasi tutta la sua lunghezza da greco a libeccio dal torrente Bozzente, che quivi riceve i torrenti Rabaù e Gardalusio. Il suo centro trovasi a chilometri 7. 40 a ponente da Saronno, 5. 55 a mezzodì da Tradate ed altrettanti a greco da Legnano. Questo territorio da tempo antico è chiamato con tal nome, che vuolsi gli sia derivato da Cerro (Cerro Maggiore), uno dei molti villaggi di cui è sparso, o meglio dai cerri ghiandiferi, che una volta vi abbondavano più che oggidì. In addietro era assai più esteso e in gran parte incolto, ma dalla metà del secolo scorso in poi mercè le fatiche degli abitanti venne reso fertile, sopratutto in cereali, viti e gelsi. Da alcuni si pretende che originariamente sia stato coperto da un lago, come infatti lo farebbe supporre il nome del villaggio tuttora detto Cislago, che giace dalla parte di levante.

CERRINO. — Frazione del com. di Candia Lomellina, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

L'ufficio postale è a Candia Lomellina.

CERRIONE (*Cerrodunum*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Salussola.

Consta di Cerrione, centro comunale, dei villaggi di Magnonevolo, Vergnasco, Zanga, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 2502 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1608 abitanti (850 maschi e 758 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1591 (maschi 805 e femmine 786), e quindi 63. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 104 militi attivi e 47 di riserva: totale 151 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Santhià; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Salussola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, intersecato nella direzione da ponente a levante dai torrenti Elvo ed Ollobia, produce cereali, legumi, fieno e ottimi vini: queste derrate vengono in parte smerciate sui mercati di Biella. A mezzodì

vi sorge una catena di colline che prolungandosi a ponente si unisce alla così detta Serra, ricca di castagneti e di roveri.

Il capoluogo sorge sovra un rialto, quasi nel mezzo del suo territorio, presso la confluenza del torrente Ollobia nell'Elvo, alla distanza di quasi 18 chilometri a mezzodì da Biella. È un villaggio di circa 450 abitanti, nel quale si veggono ancora due antichi castelli, uno in cima della Bessa, l'altro sulla collina Mongivetto, alla destra dell' Ollobia: entrambi questi fortilizi nel medio evo furono posseduti dalla famiglia Avogadro e a quei tempi erano muniti di bastioni. Fuori dell'abitato, verso il torrente Elvo, avvi un luogo chiamato Lazzaretto, che la tradizione vorrebbe collegare alla memoria di una gravissima peste che spopolò questo villaggio.

Nelle carte del 1084 e del 1121 trovasi menzionato col nome di *Cerredunum* e come dipendenza dell'antico *pago degli Ictimuli*. Verso la metà del secolo XII fu posseduto dagli Avogadri, che lo munirono di fortificazioni per resistere alle fazioni dei guelfi e ghibellini, che a que' tempi travagliavano anche questa parte del Piemonte. In seguito vi esercitarono giurisdizione anche i Cavroni di Brianco con titolo di contado e i Gattinara di Zubiena.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CERRISI. — Frazione del com. di Decollatura, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

L'ufficio postale è a Soveria Mannelli.

CERRO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

Comprende la frazione di Premagri, unito alla quale conta una popolazione di 749 abitanti.

L'ufficio postale è a Verona.

Il suo territorio abbonda di vigneti, gelsi ed alberi fruttiferi di varie sorta. In alcuni luoghi trovansi cave di pietra focaja. Presso il monte Ceralto, lungo la strada che dal villaggio di Rosaro (frazione del com. di Grezzana) conduce a quello di Cerro, si rinviene una cava di scisto argillo-bituminoso, duro, di color grigio, che si accende prontamente, e crepita con fiamma grande, chiara e di odor bituminoso: ve ne esistono molti strati, ma troppo poveri per farne uno smercio. A breve distanza da questa cava verso Grezzana in un torrente detto Vaio del Paradiso vi sono molti strati di litantrace scistoso della potenza di 14 centimetri, racchiusi nel calcare e divisi tra loro da uno strato di argilla bleu conchiglifera. Esso è tenero, di color nero, lamellare, ma è però scarso e con difficoltà può essere trasportato sino alla strada carreggiabile.

Il capoluogo è un villaggio che giace alle falde del monte Velo, presso la destra riva del fiume Fibbio, influente dell' Adige, lontano quasi 15 chilometri a settentrione da Verona. Vi si celebra il mercato nel primo martedì di tutti i mesi, e in quello di aprile anche nei due giorni successivi.

CERRO. — Frazione del com. di Albiano d'Ivrea, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Azeglio.

L'ufficio postale è ad Albiano d'Ivrea.

CERRO. — Frazione del com. di Bottanuco, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte San Pietro.

L'ufficio postale è a Bottanuco.

È un villaggio situato in territorio ubertoso in cereali, viti e gelsi, presso la sinistra riva dell'Adda, al disopra di Trezzo, a circa 18 chilometri a libeccio da Ponte San Pietro.

CERRO. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CERRO. — Frazione del com. di Marsciano, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

CERRO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CERRO. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

CERRO. — Frazione del com. di Santo Stefano d'Aveto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Santo Stefano d'Aveto.

L'ufficio postale è a Santo Stefano d'Aveto.

CERRO. — Frazione del com. di Torrino, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Bereguardo.

L'ufficio postale è a Bereguardo.

È un casale situato in mezzo a terreni coltivati a risaie, poco lungi dal naviglio di Pavia, quasi 2 chilometri dal sostegno della Torre del Mangano.

CERRO AL LAMBRO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

Comprende la frazione di Gazzera.

Ha una superficie di 456 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 590 abitanti (302 maschi e 288 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 637 (maschi 323 e femmine 314), e quindi 139. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 22 militi attivi e 7 di riserva: totale 29 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Melegnano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio gode di una abbondante irrigazione ed è feracissimo in cereali ed in pascoli.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi alla riva sinistra del Lambro, a 20 chilometri e mezzo a scirocco da Milano, 11 a ponente da Lodi e circa 3 e mezzo a mezzodì da Melegnano. È pur vicino alla ferrovia Milano-Lodi-Piacenza.

CERRO AL VOLTURNO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Castellone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2369 (maschi 1110 e femmine 1259).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 130 militi attivi e 32 di riserva: totale 162 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piedimonte d'Alife; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Venafro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e feracissimo in frumento, vigneti, ulivi e pascoli. Abbonda altresì di selvaggina e di api, da cui ricavasi copioso miele di eccellente qualità.

Il capoluogo è un borgo posto in sito montuoso, ma ameno e di buon'aria, alle falde orientali del monte Azo, una delle alte vette dell'Appennino Abruzzese, in vicinanza delle sorgenti del fiume Volturno. Dista chilometri 16. 87 dalla città d'Isernia e circa 18 a settentrione da Venafro. Avvi una pubblica scuola per l'istruzione primaria ed una badia di Cassinesi.

Nei tempi passati appartenne in feudo alla famiglia Carafa di Traetta.

CERRODUNUM. — Vedi **Cerrione.**

CERRO LAGO MAGGIORE. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

Comprende la frazione di Cerresolo.

Ha una superficie di 161 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 313 abitanti (163 maschi e 150 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 333 (maschi 188 e femmine 145), e quindi in ragione di 206. 83 per chilom. quadr.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gavirate; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Laveno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a pascoli, viti e castagni.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato presso la sponda orientale del Lago Maggiore, alla distanza di chilometri 28. 33 a maestro da Varese, quasi 2 a mezzodì da Laveno e circa 13 a maestro da Gavirate. I suoi abitanti sono quasi tutti pescatori. Da questa terra per un sentiero scabrosissimo si ascende al sasso Ballaro, distante poco meno di 2 chilometri verso settentrione, ove sorge il pittoresco eremo di Santa Caterina del Sasso, da cui si gode una delle più belle prospettive, su Arona, le Isole Borromee e gli ameni luoghi di Pallanza e d'Intra.

Questo villaggio, che, come gli altri omonimi, trasse il suo nome dai boschi di cerri, incominciò a popolarsi nel secolo XI. Nel 1023 vi sorgeva un forte castello che estendeva la sua giurisdizione sopra vari villaggi circostanti.

CERRO MAGGIORE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

Comprende la frazione di Cantalupo.

Ha una superficie di 947 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2235 abitanti (1099 maschi e 1136 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2297 (maschi 1111 e femmine 1186), e quindi 242. 55 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 76 militi attivi e 42 di riserva: totale 118 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rho; nel 1863 erano 13, ed attualmente (1866) 18.

L'ufficio postale è a Saronno, da cui per mezzo di un procaccio si hanno giornalmente le corrispondenze postali.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in cereali ed

abbonda di viti e di alberi ghiandiferi, tra cui predomina il pino silvestre.

Il capoluogo è un bel villaggio situato tra la sinistra dell'Olona e la destra del Bozzente, dalle cui rive dista quasi 2 chilometri, presso la strada che da Milano per Rho mette a Sesto Calende. Trovasi lontano chilometri 16. 42 da Gallarate, 7 e mezzo a ponente da Saronno e circa 30 a maestro da Milano. Ha una chiesa parrocchiale di bella architettura; ma più elegante, armonica e di forma greca è un'altra sua chiesa dedicata alla Vergine. Vi sono pure diversi oratorii e una vasta chiesa, ancora in buon stato, che fu chiusa nel 1810 insieme all'annesso convento dei Cappuccini, stato fondato da un certo Lampugnano. Recentemente vi fu ampliato il cimitero e abbellito di una cappella ornata di marmi: nel cimitero della frazione di Cantalupo è poi ammirabile un monumento del celebre Vela, rappresentante un'anima che esce dall'avello e spiega il suo volo al cielo. Possiede molte opere pie per doti, medicinali ed elemosine ai poveri. Per la pubblica istruzione ha scuole elementari comunali, un asilo infantile frequentato da ben 150 fanciulli, una scuola domenicale estiva ove si istruiscono circa 200 giovinette; ha poi nella frazione di Cantalupo anche una scuola notturna iemale frequentata da circa 60 alunni, i cui fondatori e maestri ebbero dalle Autorità Governative e scolastiche ripetuti encomii e sussidii. Da questo villaggio verso greco ha principio quel tratto di territorio detto comunemente la *Cerrina*.

Alcuni terreni posti a settentrione e a mezzodì del villaggio, chiamati tuttora *Acerri*, e alcune anticaglie, tra cui varie urne e monete dei primi imperatori romani, scopertevi nel 1788 nel luogo detto la Lotta, indussero alcuni geografi a credere che quivi sorgesse l'antica città *Acerra*, presso la quale Marcello sbaragliò i Galli. Ma tale opinione è contradetta da quelli che sostengono, aver esistito quell'antica città ove oggidì trovasi Gera di Pizzighettone nella provincia di Cremona. Cerro sin dal 777 era compreso nel contado di Milano, da cui l'imperatore Federico Barbarossa lo separò nell'anno 1185 per aggregarlo con tutta la pieve al contado del Seprio. In questi tempi vi fu innalzato un castello, del quale nel 1851 si scopersero le fondamenta a circa 300 metri a levante del paese, lungo la strada che mette ad Uboldo. La sola torre misurava circa 20 metri in quadrato e i muri si rinvennero ancora di una grande solidità. A poca distanza si scopersero altresì gli avanzi di un'officina da fabbro-ferraio, che trovandosi nel recinto del castello rivela sempre più la natura dell'edificio e l'indole dei tempi a cui appartenne. Più difficile a spiegarsi sarebbe l'esistenza di un pozzo, molto più lontano e a levante del castello stesso, scoperto sullo scorcio del 1700, la cui località precisa ora si ignora non rimanendone che la tradizione e la denominazione di *Campo del pozzo* sui registri censuarii. Nello stesso anno 1851 a mezzodì di Cerro si scoprirono altri fondamenti e ruderi, fra cui alcuni lastroni di cotto istoriati, che per incuria andarono distrutti. Tutti questi avanzi di antichi edifizi, scoperti a caso dal ferro contadino, avvalorarono l'opinione di quei geografi che vorrebbero che sorgesse quì la sovraccennata città romana *Acerra*, opinione che il giudizio archeologico potrebbe o ammettere o respingere con maggior fondamento, quando vi si praticassero delle escavazioni dirette da intelligenti. Cerro divenne in seguito feudo dei Crivelli, un discendente dei quali, per nome Francesco, nel 1591 convertì la propria casa in uno spedale, che venne poi soppresso nel 1785 e le sue rendite impiegate in altre beneficenze.

Si vuole che quivi nascesse Baccio Baldini, incisore contemporaneo di Maso Finiguerra, inventore dell'incisione in rame, del quale sono le vignette della rarissima edizione della *Divina Commedia* dell'Allighieri, stampata a Firenze nel 1481 dal Lamagna. Cerro è patria anche di Bernardo Baldini, medico e poeta, morto nel 1601, di Pietro Ottolini, pittore di merito, nonchè del nobile Giovanni Battista Bianchi d'Adda, che fu generale sotto il primo regno d'Italia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERRONE. — Frazione del com. di Crescentino, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Crescentino.

L'ufficio postale è a Crescentino.

CERRONE. — Frazione del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino

CERRO TANARO (*Cerrum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Felizzano.

Ha una superficie di 602 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1189 abitanti (565 maschi e 624 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1146 (maschi 539 e femmine 607), e quindi 190. 36 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una com-

pagnia con 75 militi attivi e 95 di riserva: totale 170 militi. La mobilizzabile è di 92 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oviglio; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Felizzano.

È stazione della ferrovia Alessandria-Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è diligentemente coltivato e feracissimo in cereali, viti, gelsi ed erbaggi.

Il capoluogo è un villaggio che conta circa 300 abitanti: giace in colle, in un'amena valle, sulla riva sinistra del Tanaro e in vicinanza della strada postale che da Alessandria conduce a Torino. Dista circa 7 chilometri a libeccio da Felizzano e quasi 23 e mezzo da Alessandria. Possiede una congregazione di carità per sussidi ai poveri.

Cerro, di cui è fatta menzione in un diploma dell'imperatore Arrigo III del 1041 a favore della chiesa d'Asti, fu tenuto in feudo dai Natti oriundi di Asti, dalla qual famiglia nacque il conte Giorgio Natta, rinomato professore di giurisprudenza ed autore di varie opere legali, tra cui quella a'suoi tempi tanto lodata, *De statutis foeminas excludentibus:* egli insegnò nelle università di Ferrara, di Pavia e di Pisa e morì nell'anno 1495.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Municipio di questo comune.

CERRUTI. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CERRUTI. — Frazione del com. di S. Giuseppe di Casto, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Andorno Cacciorna.

L'ufficio postale è ad Andorno Cacciorna.

CERRUTI. — Frazione del com. di Villafranca Piemonte, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Villafranca Piemonte.

L'ufficio postale è a Villafranca Piemonte.

CERSI. — Frazione del com. di Decollatura, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Serrastretta.

L'ufficio postale è a Soveria di Mannelli.

CERSIGNANO. — Vedi **Cerfignano.**

CERSOSIMO già **CUSOSIMO.** — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Noepoli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1003 (maschi 519 e femmine 484).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 93 militi attivi e 19 di riserva: totale 112 militi. La mobilizzabile è di 21 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chiaramonte; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Chiaramonte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in viti, ulivi e gelsi ed abbonda di pascoli, ove allevasi molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio che giace in una valle ove godesi un'eccellente aria, alla distanza di chilometri 70. 37 da Lagonegro e circa 85 da Matera. I suoi abitanti sono dediti in generale all'agricoltura e alla pastorizia, da cui ritraggono larghi profitti.

Anticamente fu posseduto in feudo dai Pignatelli d'Aragona.

CERSOZZA. — Frazione del com. di Plezzo nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Plezzo.

È un villaggio situato tra monti, sulla sinistra dell'Isonzo. Ha propria chiesa parrocchiale e conta 1217 abitanti.

CERSUNUM. — Antica città dell'isola di Corsica, menzionata da Tolomeo come esistente sulla costa orientale, nell'antica provincia del Nebbio, ora circondario di Bastia, in vicinanza della piccola città di San Fiorenzo, ove sorge ancora intatta la chiesa dell'antico vescovato del Nebbio, di stile bizantino, stata costruita sopra una ridente collina dai Pisani nei tempi di mezzo. Dell'antica Cersunum non rimane alcuna memoria, poichè tutte le rovine che vi si veggono sono di moderna costruzione.

CERSUTA. — Frazione del com. di Maratea, nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Maratea.

L'ufficio postale è a Lagonegro.

CERTALDO. — Comune in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

Fig. 296.

Comprende le sei seguenti frazioni: Bagnano, Lucardo (San Donato), Lucardo (San Lazzaro), Maiano, Nebbiano, Ruballa.

Ha una superficie di 7395 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 6519 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6562 (maschi 3558 e femmine 3004), e quindi 88. 73 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 153 militi attivi e 533 di riserva: totale 686 militi. La mobilizzabile è di 232 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Empoli; nel 1863 erano 93.

Ha ufficio postale proprio e stazione della ferrovia Ficulle-Siena-Empoli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso specialmente in viti ed ulivi, da cui si raccolgono generosi e pregiati vini ed olio di squisita qualità. È bagnato dal fiume Agliena ed in alcuni luoghi è sparso di molti testacei e frammenti di pietre marine e seleniti.

Poco lungi da Certaldo sulla sinistra del fiume Elsa, in un podere denominato *Luiano di sotto*, trovasi una sorgente di acqua, detta l'*acqua di Luiano*, la quale esce in gran copia dal punto culminante di un altipiano che di poco si eleva sul vicino torrente Casciano. Lo sviluppo di gaz, che succede nel cratere in cui è raccolta, la fa sembrare acqua bollente, mentre la sua temperatura ordinaria è quella dell'aria ambiente, se pure non è inferiore di alcuni gradi, massime in estate. Essa è limpida, inodora, di sapore leggermente salino, ma non disgradevole; sapore che si rende alcalino pronunziato dopo che l'acqua ha subito l'azione del calore; non si altera nè si intorbida per il contatto dell'aria; solamente dopo lungo riposo depone più o meno materia salina sotto forma cristallina, il che succede anche quando l'acqua si riscaldi e si faccia bollire.

Secondo l'analisi fatta nel 1857 dal chimico professore Taddei, 1000 grammi di quest'acqua contengono:

Acido carbonico libero .	cent. cub.	478,925
Ossigeno	»	10,800
Azoto	»	2,778
Bicarbonato di soda . .	grammi	3,0370
» di magnesia .	»	5,1768
» di calce . .	»	0,9317
» di protossido di ferro	»	0,0203
Solfato di soda	»	1,6850
Cloruro di sodio. . . .	»	4,0560
Pirofosfato di calce, silice ed allumina con tracce di materie organiche .	»	0,0976
	Grammi	15,0044

Quest'acqua deve la sua facoltà purgativa al sale di magnesia in essa disciolto allo stato di carbonato biacido mediante l'influenza dell'acido carbonico: per cui essa riesce uno stimolo gradevole allo stomaco ed agli intestini, a cui rende più facili e pronte le loro funzioni. Perciò è utile nelle malattie provenienti da indebolimenti generali ed in ispecie contro le debolezze intestinali, vomiturazioni e dispepsie in generale.

Il capoluogo giace in val d'Elsa, alla distanza di chilometri 26. 73 a scirocco da San Miniato, 42 e mezzo a libeccio da Firenze, circa 9 a scirocco da Castel Fiorentino e quasi altrettanti a ponente da Barberino di Val d'Elsa. È un grosso borgo diviso in alto e basso. Il primo è un antico castello circondato di mura in gran parte rovinate con tre porte, situato sopra un ameno colle, lambito alle falde dal fiume Agliena. All'estremità di esso vedesi l'antico e maestoso pretorio, già palazzo dei conti Alberti. Il secondo, assai più popoloso, è ripartito in due moderne borgate, poste ai piedi occidentali della stessa collina sulla strada postale e presso la stazione della ferrovia: l'una di queste borgate chiamasi comunemente *Stradella*, l'altra *Borgo* ed in questa trovasi la nuova chiesa parrocchiale. Nella antica chiesa, a cui un tempo era annesso il convento degli Agostiniani, avvi il sepolcro dell'immortale Giovanni Boccaccio, quivi morto nell'anno 1375 nella sua piccola casa, che tuttora ammirasi a breve distanza, conservata nella primiera forma, e per cura della marchesa Carlotta Lenzoni, che oggidì la possiede, ornata di preziosi affreschi del cav. Benvenuti e di iscrizioni del celebre Giordani. Sopra la porta la famiglia Medici vi fece apporre il seguente distico:

Has olim exiguas coluit Boccatius aedes,
Nomine qui terras occupat, astra, polum.

In questo borgo da tempo remoto vi si fa un attivo traffico, massime nei mercati settimanali, che hanno luogo al mercoledì.

Anticamente la potesteria di Certaldo, secondo un decreto della Signoria della repubblica fiorentina del 1415, sotto il nome di Vicariato di Val d'Elsa estendeva la sua giurisdizione su tutto il contado compreso a ponente dell'Oltr'Arno, incominciando dalla strada romana al Gallezzo sino a Radda e di là sino ad Empoli.

Certaldo è celebre perchè fu patria di Giovanni Boccaccio, che con Dante e Petrarca

forma quel triumvirato che segna il risorgimento delle lettere in Italia, e col quale si inizia la nuova civiltà europea. Egli nacque nell'anno 1313, non è sicuro se in Certaldo stesso, ma certamente da famiglia di questo luogo, ove suo padre esercitava la mercatura. Le principali opere di questo sommo prosatore sono: il *Decamerone*, la *Teseide* ed il *Filostrato*, poemetti erotici in ottava rima; l'*Amorosa Visione* in terzine alla maniera acrostica; il *Filocopo*, romanzetto di pensieri cavallereschi; la *Fiammetta*, racconto; il *Labirinto d'Amore;* l'*Admeto*, pastorale amorosa, mista di prosa e di versi; la *Vita di Dante;* il *Commento della Divina Commedia;* alcune *Lettere* ed altri scritti lirici e varii altri latini ricchi di erudizione mitologica, geografica e storica.

CERTALTO. — Frazione del com. di Umbertide, già Fratta, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide.

L'ufficio postale è ad Umbertide.

CERTALTO. — Frazione del com. di Maceratafeltria, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Maceratafeltria.

L'ufficio postale è a Maceratafeltria.

È un villaggio di circa 240 abitanti, posto sopra un colle, cinto da monti, presso la sinistra riva del fiumicello Foglia, a circa 3 chilometri e mezzo verso levante da Maceratafeltria e 22 verso maestro da Urbino.

CERTANO. — Frazione del com. di Masse di Città di Siena, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CERTARA. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Sonvico.

La sua popolazione nel 1858 era di 147 abitanti: secondo il censimento del 1861 (31 dicembre) ne contava 118, dei quali 48 maschi e 70 femmine.

Il suo territorio ha pascoli ed abbonda di castagni, betule e faggi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace in Val Colla, all'altezza di 890 metri sul livello del mare, distante 17 chilometri da Lugano e poco più di uno da Maglio di Colla. Nelle sue vicinanze, sopra l'alpe tra il dosso di Moncucco e la colma del S. Bernardo, trovasi un laghetto, detto comunemente del Colmo.

CERTAZ. — Frazione del com. d'Issime, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CERTENAGO. — Frazione del com. di Montagnola, nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Agno.

È un casale situato in vicinanza del villaggio di Montagnola, distante chilometri 4. 24 da Lugano e quasi 5 da Agno.

Fu patria di Domenico Berra, autore di vari scritti d'agricoltura e d'economia, pubblicati a Vienna e a Milano.

CERTENOLI. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CERTES (Le). — Frazione del com. di Pollein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CERTIGNANO. — Frazione del com. di Castelfranco di sopra, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a Figline Valdarno.

È un casale con circa 130 abitanti, situato nel Valdarno superiore, sopra un contrafforte del monte di Prato Magno, a circa 2 chilometri a scirocco da Castelfranco di sopra.

CERTINAVECCHIA. — Frazione del com. di Reggello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline Valdarno.

L'ufficio postale è a Reggello.

CERTINOLI. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CERTOMONDO. — Frazione del com. di Poppi, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Poppi.

È un villaggio che trovasi sulla destra della strada casentinese che rimonta la valle ed il fiume Arno. Conta circa 250 abitanti e dista quasi 2 chilometri a settentrione da Poppi.

CERTOSA. — Frazione del com. di Rivarolo Ligure, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

È un villaggio che conserva il nome di un monastero che esisteva nelle sue vicinanze, sulla sinistra riva della Polcevera, in un'amenissima posizione, circondata da deliziosi colli sparsi di magnifiche ville e di fruttiferi giardini.

CERTOSA. — Frazione del com. di Sampierdarena, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Sampierdarena

CERTOSA (Cimitero) e **CERTOSA (Villa).** — Due frazioni del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

Veggasi la descrizione dei dintorni della città di Bologna sotto l'articolo **Bologna**.

CERTOSA DI BELRIGUARDO. — Frazione del com. di Masse di Città, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CERTOSA DI FIRENZE. — Frazione del com. di Galluzzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

Si compone questa frazione della Certosa o monastero, situata in una pittoresca posizione, sopra una collina da tre parti isolata, tra l'Ema e la Greve, nel Val d'Arno fiorentino, distante quasi 2 chilometri verso scirocco dalla città di Firenze. La sua chiesa, che si vuole costruita sopra disegno dell'Orgagna, nell'interno è ammirabile per molti oggetti di belle arti che la adornano, sia in scoltura che in pittura. Fu fondata nel 1364 da Niccolò Acciaioli, gran siniscalco del regno delle due Sicilie.

Si ricorda che quivi fu condotto nel 1799 per ordine del Direttorio della repubblica francese il papa Pio VI, prima che venisse relegato in Francia.

CERTOSA DI GAREGNANO. — Vedi **Garegnano**.

CERTOSA DI LUCCA. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio posto sopra un poggio, nella valle del Serchio, alla distanza di circa 7 chilometri a maestro da Lucca. La certosa che vi esisteva, stata eretta nel secolo XIV, venne soppressa nell'anno 1809.

CERTOSA DI MAGGIANO. — Frazione del com. di Masse di San Martino, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

È un casale che trovasi presso la strada romana, lontano quasi 2 chilometri a scirocco da Siena. Trae il suo nome dalla Certosa che vi fu fondata nel 1315 e soppressa nel 1782.

CERTOSA DI PAVIA. — Frazione del com. di Torre del Mangano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

È stazione della ferrovia Milano-Pavia.

Questa terra prende nome e celebrità da un monastero che supera ogni altro per eleganza d'architettura e per copia di lavori preziosi e dipinti dei più rinomati artisti.

La Certosa di Pavia è situata in mezzo ad una fertile pianura, non lungi dalla strada postale pavese, con stazione della ferrovia, distante 28 chilometri da Milano, 8 da Pavia e quasi uno dal villaggio di Torre del Mangano. Il suo ingresso è preceduto da un largo canale d'acqua, valicato il quale per mezzo di un piccolo ponte presentasi un maestoso atrio, ornato all'interno ed all'esterno di sculture e bellissimi affreschi, tra cui uno di Bernardino Luini: da questo atrio estendesi una cinta di muro che circonda tutto il vasto fabbricato. Innanzi al tempio apresi una piazza lunga 100 metri e larga 42, i cui tre lati sono fiancheggiati da alcuni edifici, tra i quali presentasi a sinistra il vasto e ricco fabbricato detto la *Foresteria*, di architettura di Francesco Richini, milanese, che serviva altre volte di soggiorno a principi ed a ragguardevoli personaggi. Verso settentrione avvi un altro spazio con fabbricati, e la parte posteriore, cioè quella a levante, si distende sull'area di un gran recinto o giardino, che conserva l'antico nome di Parco; dal lato di mezzodì vi sorgono i grandiosi edifici che compongono il chiostro. Incerto è il nome dell'architetto di questo tempio: secondo l'opinione più comune se ne attribuisce il disegno a Marco da Campione, che avrebbe eseguito i primi lavori per Giovanni Galeazzo Visconti nel 1396. La facciata, che merita una particolare considerazione (vedi fig. pag. 934) per la squisitezza dei bassorilievi e per le pregevoli sculture, venne eretta posteriormente, nel 1473, in stile bramantesco sopra disegno di Ambrogio Fossano, detto il Borgognone. È ornata di un gran numero di statue, di sessanta medaglioni in marmo di Carrara, che fregiano la base dell'edificio, rappresentanti teste di imperatori e re, stemmi e medaglie antiche. Di sorprendente lavoro sono i quattro finestroni, le cui arcate sono bipartite e sostenute da candelabri a guisa di colonne. Ancor più maestosa è l'architettura della porta, formata da quattro colonne isolate: l'atrio nell'interno è diviso in due ordini di bassorilievi con variati soggetti, circondati da altri intrecciati con capricciosi ornamenti.

L'interno del tempio è veramente sontuoso sia per la grandezza delle dimensioni, come per i magnifici ornamenti, marmi preziosi, opere di scultura e pittura di celebri artisti, e per la volta coperta di azzurro oltremarino e di oro. La forma di esso è a croce latina, la cui lunghezza è di metri 77 e la massima larghezza di 54, con tre navate, separate da piloni fregiati di statue basate su

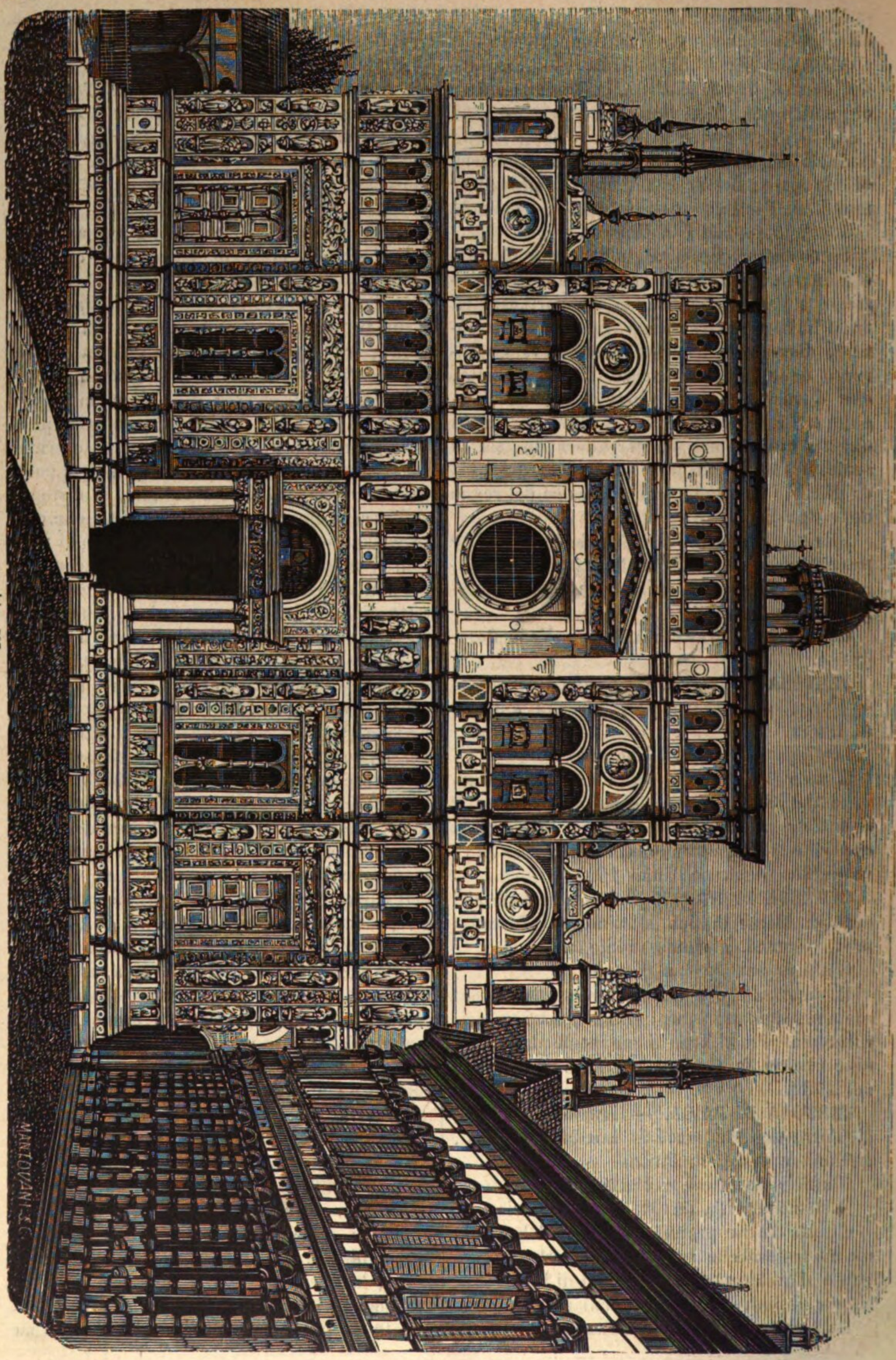

FIG. 297.

mensole di marmo nero; una maestosa e svelta cupola ottagona con galleria praticabile sostenuta da quattro piloni, e diciassette altari, tutti decorati di affreschi e di quadri di buoni autori, tra cui distinguonsi la Santa Veronica e l'Annunziata del Procaccini; il S. Pietro e Paolo del Guercino da Cento; il Crocifisso e il S. Siro del suddetto Borgognone; il San Brunone del Crespi. I disegni degli altari in generale sono di stile romano: alcuni sono decorati di due colonne isolate, altri di quattro. tutti ricchi di marmo orientale di fiamma o di misto di Francia, di verde di Polcevera, di nero antico, di Portovenere e di pietre preziose. Le cappelle sono chiuse con cancelli di ferro ornati di bronzo ed hanno i paliotti coperti di bassorilievi in marmo o intarsj a fiorami a guisa di musaici in pietra dura, eseguiti dalla famiglia Sacchi. Ai lati del tempio sono ammirabili pure otto statue colossali in marmo di Carrara rappresentanti i quattro evangelisti e i quattro Dottori della Chiesa. Nel braccio della croce dopo l'ultima cappella di destra offresi alla vista il superbo mausoleo tutto di marmo di Carrara, fatto innalzare dai monaci al duca G. Galeazzo Visconti, molti anni dopo la sua morte. Il disegno si attribuisce a Galeazzo Pellegrini, che lo avrebbe ideato nel 1490; però non fu compiuto che nel 1562 col concorso di molti celebri artisti, che vi eseguirono i bassorilievi, le statue e gli altri ornamenti di trofei e candelabri che magnificamente e con profusione lo adornano. Sono tra tutti meritevoli di attenzione i sei bassorilievi posti nella parte superiore, rappresentanti alcune gesta del duca, che sono attribuiti a Giacomo Della Porta e a Giovanni Antonio Amadeo, celebre scultore e architetto pavese. Sull'urna vedesi giacente la statua del Visconti al naturale; ai lati stanno le due statue della Fama e della Vittoria, lavori più recenti di Bernardino da Novi, e in una nicchia in alto la statua della Madonna di Bernardino de'Brioschi. Il grandioso cancello che separa dal corpo della chiesa i due bracci della croce e ammirabile per la mole, per l'eleganza del disegno e per la ricchezza dei bronzi di cui è ornato. Dirimpetto vedesi una ricca decorazione architettonica, che separa il coro e il presbitero, ornata di colonne di finissimi marmi e di imposte di legno con bronzi intagliate a bassorilievi finissimi. Nel coro sono maravigliosi gli stalli di legno ricchi d'intagli e maestrevolmente lavorati a intarsiature di molte figure, opera assai pregevole eseguita nel 1486 da Bartolomeo da Paola. I bellissimi affreschi tanto del coro che del presbitero sono gli ultimi lavori del celebre Daniele Crespi. Sono pure degni di rimarco quattro candelabri in bronzo collocati sulla balaustrata, opera del Fontana; i vetri colorati di mirabile effetto, e le due pareti che fiancheggiano l'altare maggiore, ricoperte di bassorilievi divisi in vari compartimenti di squisitissimo lavoro. L'altare maggiore, armonioso e di buono stile di forma ottagona, è decorato di alcune colonnette e stupendo per finezza di marmi, bronzi sculture, lavori a musaico squisito e pietre preziose incastonate a profusione, tra cui si ammirano pietre dure, diaspri, corniole, coralli, granati, rubini, topazj, disposti in forme svariatissime, or di fregi ed arabeschi ed or di fiori. Nella sagrestia nuova, che è come un piccolo tempio decorato di un grandioso altare, ricco di fini marmi con colonne di verde di Varallo con capitelli e bassirilievi di bronzo, sono sorprendenti gli affreschi del Sorri, i quadri che ne ornano le pareti del Procaccini, del Morazzone, del Montagna e di Bernardino Luino, tra i quali è veramente stupenda la tavola d'altare rappresentante la Vergine Assunta e gli Apostoli, opera di Andrea Solari, detto il Gobbo, e terminata da Bernardino Campi. Nel lavatoio dei monaci, a cui si accede a mezzodì dal coro per una bella porta di marmo adorna di sculture e di sette ritratti delle duchesse di Milano, si ammira una grande urna con vasca riccamente scolpita: quivi vedesi pure la Madonna del Luini, modello di grazia, dipinta sul muro. Da un'altra porta di marmo scolpita, e superiormente ornata di sette medaglioni dei duchi di Milano, si entra nella così detta sacristia vecchia, ove tra i molti quadri di ottimi autori è degno di attenzione un bassorilievo, posto sull'altare, fatto a foggia degli antichi dittici con denti d'ippopotamo, nel quale sono espressi i fatti del nuovo e vecchio Testamento, divisi in 67 bassorilievi ed in tre compartimenti di stile gotico, con inoltre 80 statuine ai due lati e altre 14 ai piedi, diligente lavoro del fiorentino Bernardo degli Ubbriachi. Fuori di questa sacristia sono collocate le due statue marmoree di Lodovico il Moro e di Beatrice, scolpite da Cristoforo Solari. Molti altri oggetti rari degni di essere minutamente osservati, si trovano sparsi in tutte le parti di questo magnifico monumento dell'arte lombarda.

Il chiostro annesso (vedi fig. pag. 937), di forma quasi quadrangolare, di metri 125, 531 nel lato più largo e metri 101, 735 nel lato più

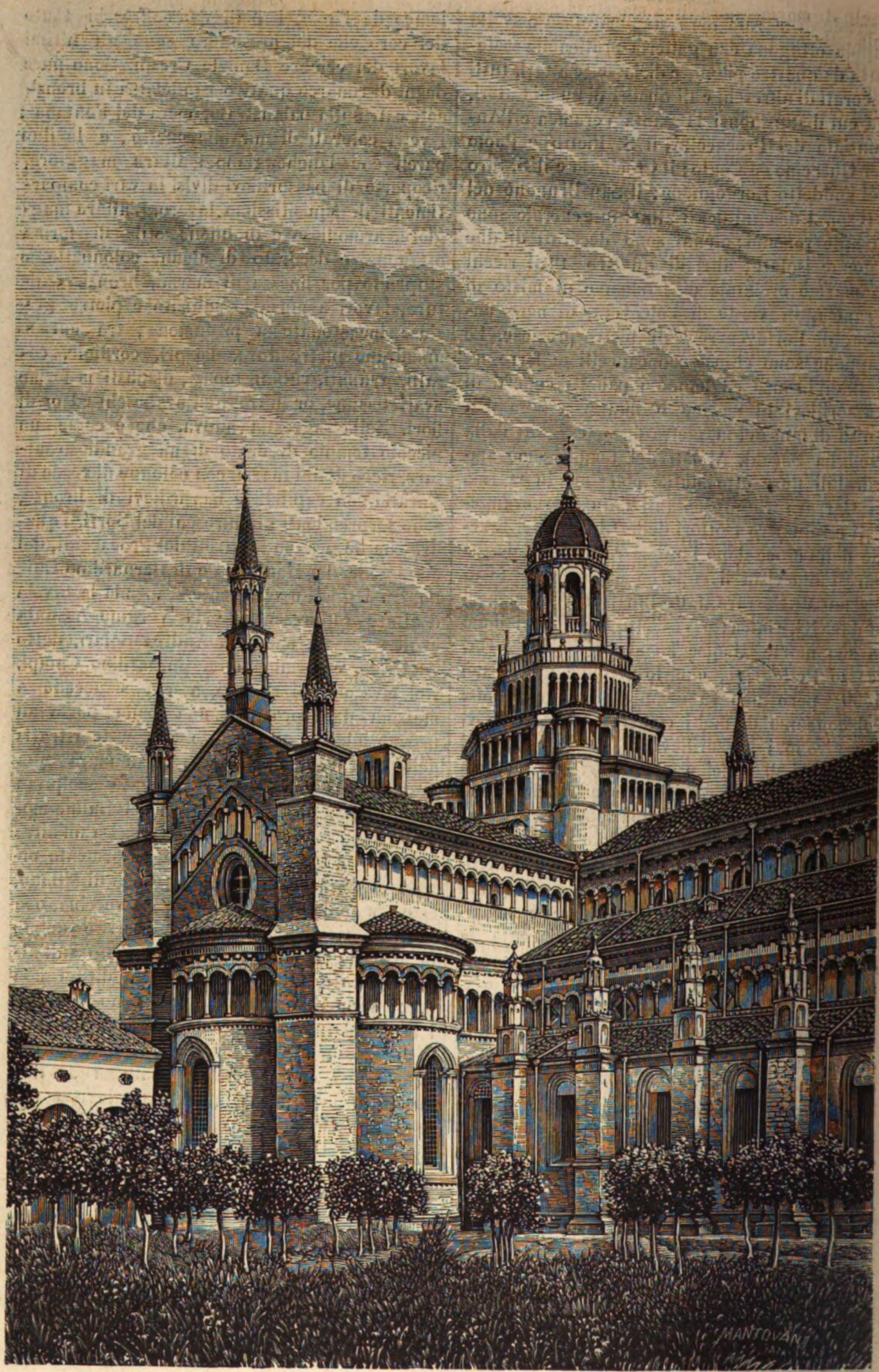

Fig. 298.

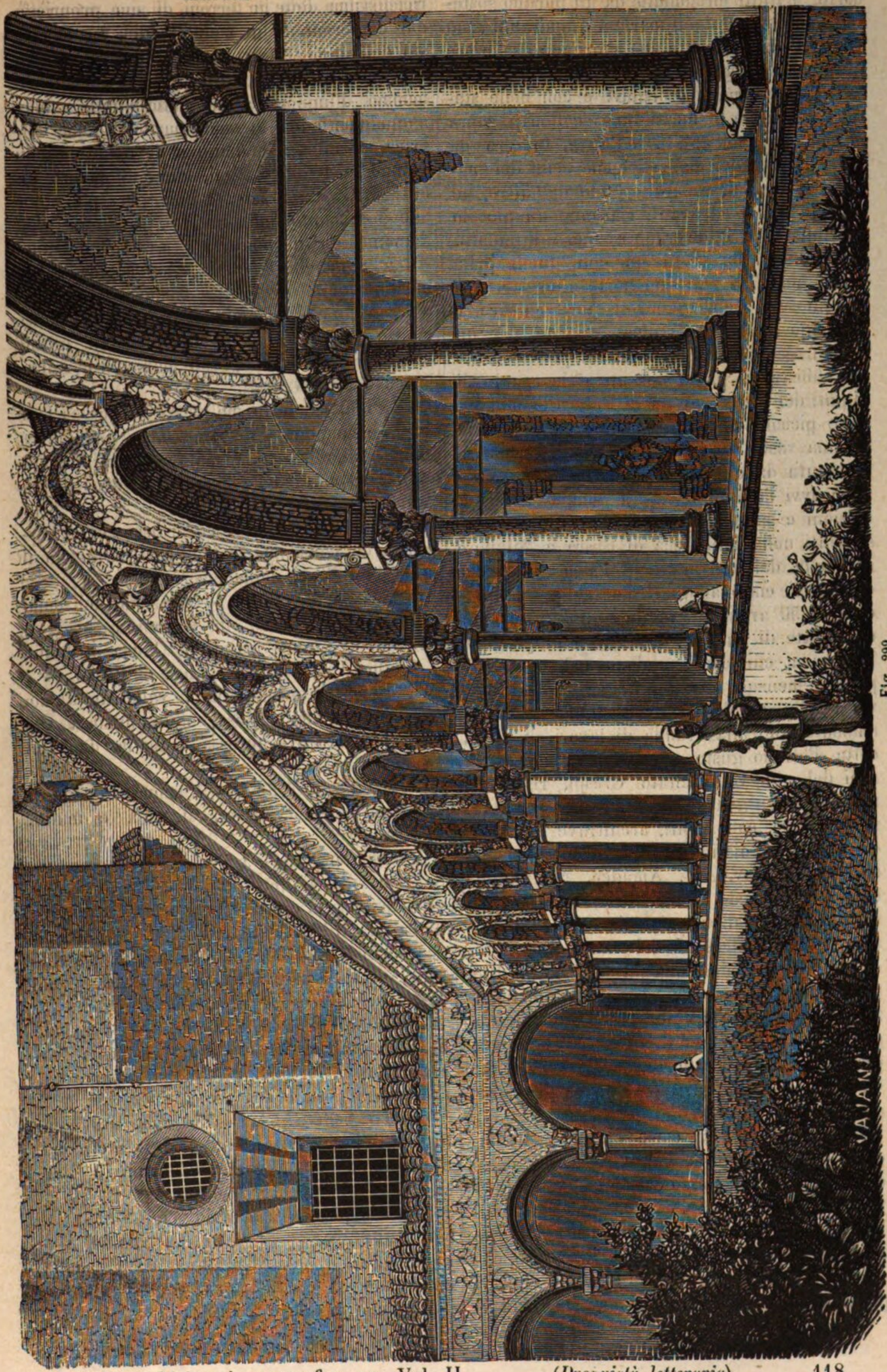

Fig. 299.

corto, è tutto circondato da un portico sostenuto da colonnette di marmo. Ammirabili sono i lavori di terra cotta che adornano l'esteriore di questo magnifico cortile, con variatissimi rosoni, fogliami, bassirilievi e con belle statue di santi e di mezzi busti collocati sopra mensole tra un' arcata e l'altra. In giro da tre lati trovansi disposti come celle dei monaci, 24 casini, separati l' uno dall'altro, ad un solo piano ed aventi ciascuno un piccolo giardino. In origine erano ricoperti di piombi, che vennero levati in un con quelli della chiesa nel 1797. Le due porte alle estremità del chiostro sono pregievoli per sculture e bassirilievi di epoca antica, nonchè per un bell'affresco del Borgognone. Da questo cortile del chiostro si passa per un atrio ornato di dipinti del Crespi ad un altro cortile minore, detto piccolo chiostro o cortile della fontana da una vasca di marmo che vi sta nel mezzo, sostenuta da quattro delfini. Sotto a questo atrio avvi la biblioteca, un tempo ricca di edizioni e manoscritti rari, che furono trasportati nella biblioteca di Brera a Milano e in quella dell' università di Pavia. Il piccolo chiostro è cinto ai quattro lati da un porticato di 50 arcate poggiate sopra altrettante colonnette di marmo di Carrara di pregiato lavoro, a cui corrispondono nel muro 56 piccole mensole di vaghissima forma tutte variate l'una dall'altra. Esso è adorno esternamente sino alla gronda di lavori di terra cotta d'ottimo gusto con sei pregievoli affreschi del più volte citato Crespi, ristaurati nel 1854. Ragguardevole è la porta di questo chiostro, con stipiti, architrave e cimase di marmo a finissimi intagli, arabeschi, bassorilievi di Giov. Ant. Amadeo. Nell' angolo opposto si accede al refettorio, ove ammirasi un bel pulpito di marmo di eccellenti sculture e alcuni affreschi del Borgognone. Da questo luogo godesi una stupenda vista del fianco del tempio colla regolare sua distribuzione delle parti architettoniche, colle sue guglie svariate, e più di tutto colla cupola piramidale di elegante e maestoso aspetto, formata da colonnati a gallerie, che a più ordini sovraposti la cingono (Vedi fig. pag. 936).

La certosa di Pavia, come si è detto, fu fondata da Giovanni Galeazzo Visconti, detto conte di Virtù, lo stesso che pochi anni addietro aveva intrapresa l'erezione del Duomo di Milano. Egli vi pose la prima pietra nel giorno 8 settembre 1396 e appena due anni dopo, essendo condotte le opere con molto ardore, vi potè stabilire 25 monaci certosini, assegnandovi ricchissima dote in terreni di sua proprietà, cui confermò in un codicillo del 21 di agosto dell' anno 1402, pochi giorni avanti la sua morte, coll' obbligo però da parte dei monaci d'impiegare una determinata somma annualmente per la continuazione della fabbrica, terminata la quale si dovessero quelle somme distribuire ogni anno ai poveri. Infatti gli avanzi sempre maggiori pel notabile incremento delle rendite, posero in grado il monastero di condurre a termine nell'anno 1542 la grandiosa opera, e oltre alla distribuzione delle prescritte elemosine, di poter continuare anche in seguito ad arricchire questo edificio di nuovi lavori. Negli ultimi tempi la rendita di questo monastero calcolavasi a 50,000 lire.

Quivi fu condotto nel 1525 Francesco I re di Francia, quando venne fatto prigioniero dalle armi di Carlo V nella memorabile battaglia avvenuta nel vicino gran Parco di Mirabello.

Nell'anno 1782 questa Certosa venne soppressa da Giuseppe II: nel 1843 vi furono di nuovo stabiliti i monaci certosini.

CERTOSA DI PESIO. — Frazione del com. di Chiusa di Pesio, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Chiusa di Pesio.

L'ufficio postale è a Chiusa di Pesio.

È un casale situato nella valle di Pesio, ove esisteva una certosa, stata fondata dai conti Morozzo e soppressa verso la fine del secolo scorso.

CERTOSA DI PISA. — Frazione del com. di Pisa, in Toscana, prov., circond. e mand. di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

È un villaggio posto nel Val d'Arno pisano, alla distanza di quasi 13 chilometri a levante dalla città di Pisa. Prende il nome dalla magnifica certosa, uno dei più bei monumenti d'Italia, detta anche Certosa di Calci. (Vedi **Calci**, frazione del com. di Pisa).

CERTOSA DI PONTIGNANO. — Frazione del com. di Castelnuovo Berardenga, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CERTOSA DI SALA. — Frazione del com. di Sala Bolognese, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di San Giovanni in Persiceto.

L'ufficio postale è a Bologna.

CERUDELLE. — Frazione del com. di Madignano, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

L'ufficio postale è a Crema.

CERUTTI. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Madonna del Pilone, altra frazione del comune di Torino.

CERVA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro, mand. di Crópani.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 723 (maschi 299 e femmine 424).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 41 di riserva: totale 121 militi. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Catanzaro; nel 1863 erano 30.

L'ufficio postale è a Crópani.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e produttivo sopratutto in lino, che è di ottima qualità ed è reputato il migliore della provincia.

Il capoluogo è un villaggio situato in una valle che si apre tra gli Appennini, alla distanza di 50 chilometri a settentrione da Catanzaro e circa 20 dal mar Jonio.

CERVA. — Frazione del com. di Rossa, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Balmuccia.

CERVADA. — Torrente nel Veneto, che nasce sopra i colli che elevansi a ponente di Ceneda, nella provincia di Treviso, e propriamente da quelli che separano il Cenedese da Tarzo. Esso scorre da maestro a scirocco tra il Piave e la Livenza, per 11 chilometri e va ad unirsi col Monticano, alla riva sinistra, a quasi 2 chilometri al di sopra di Cimetta. Le sue acque abbondano di gustosi pesciolini.

CERVARA. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. e governo di Subiaco.

Conta una popolazione di 1473 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio estendesi in monte ed è coperto di ubertosi pascoli, di quercie, di larici e di numerose piantagioni di ulivi, da cui ritraesi in copia un olio di buona qualità. Esso è attraversato dal fiume Aniene o Teverone, quasi paralellamente al corso del quale passa la strada che da Subiaco per Roviano conduce a Tivoli: lo bagna pure un grosso rivolo che va gettarsi nel medesimo fiume dopo un corso di quasi 9 chilometri.

Il capoluogo giace alle falde di un monte, non molto lungi dalla riva destra dell'Aniene, a circa 9 chilometri verso maestro da Subiaco, 22 a levante da Tivoli e quasi 52 a greco da Roma.

È un borgo formato da regolari fabbricati, alcuni dei quali moderni. Esso venne fondato nel 1334 da alcuni signori della famiglia Monaldeschi, quivi stabilitisi, i quali vi eressero anche un forte castello. Avvi una chiesa collegiata di mediocre architettura. Ne' suoi dintorni si rinvennero alcuni ruderi di antichità, che si vogliono appartenere all'antica *Collatia*, città nominata nella storia romana fino dai primi tempi di Roma.

CERVARA. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CERVARA. — Frazione del com. di Golese, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di San Pancrazio Parmense.

L'ufficio postale è a Parma.

È un piccolo villaggio che annovera circa 400 abitanti, posto alla distanza di 3 chilometri e mezzo a settentrione da Golese e quasi 9 a maestro da Parma.

Fu patria di Francesco Bordoni, buon letterato del secolo XVII.

CERVARA. — Frazione del com. di Pontremoli, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Pontremoli.

L'ufficio postale è a Pontremoli.

È un villaggio che sorge in val di Magra, sul fianco orientale dell'Appennino, presso la riva sinistra della fiumana Verde, a circa 3 chilometri a greco da Pontremoli. Conta circa 520 abitanti.

CERVARA. — Frazione del com. di Sellano, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

È un villaggio con circa 300 abitanti, situato alle falde degli Appennini, alla distanza di quasi 13 chilometri da Città di Castello.

CERVARA. — Frazione del com. di Trento, nel Trentino, distr. giudiziario di Trento.

È il sobborgo della città di Trento che si estende a levante sulle colline di sopra il castello, ove dagli antichi principi di Trento si mantenevano molti cervi, da cui gli derivò il nome.

CERVARESE. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

Comprende le sette seguenti frazioni: Santa Croce, Frassenelle, Granza Forzadura, Granza Pimbiola, Montemerlo, Pimbiola, S. Martino

Ha una popolazione di 1667 abitanti.

L'ufficio postale è a Padova.

Il suo territorio è tenuto specialmente a cereali e viti, da cui si raccolgono copiosi prodotti: ha pure un bosco di alberi d'alto fusto che occupa una superficie di circa 46 ettari.

Il capoluogo è un ameno villaggio posto in pianura, al confine del Padovano col Vicentino, sulla destra del Bacchiglione che lo divide dalla frazione di Santa Croce. Dista quasi 15 chilometri a ponente da Padova e circa 5 e mezzo a maestro da Montemerlo. Nella sua chiesa parrocchiale di Santa Maria, di recente costruzione, ammiransi pregevoli affreschi sulla volta e un quadro nel primo altare a sinistra, lavori del Santi; un altro buon affresco conservasi pure nell'antica chiesa di Santa Croce, già proprietà dei procuratori di S. Marco, indi dello Stato. Nei dintorni di questa terra trovansi molte abitazioni signorili e i palazzi Tomasini e Malfatti. Nella frazione San Martino, situata pure in riva al Bacchiglione, avvi un piccolo castello quadrato con mura rovinate e un torrione ancora intatto. A Frassenelle, altra frazione, luogo amenissimo, signorile e romantico, torreggia il magnifico palazzo Papafava in vetta ad un grazioso poggio con varie stanze del piano terreno scavate nel nudo sasso. Il vicino villaggio di Montemerlo è ornato dalla bella casa Cittadella Vigodarzere, ora Papafava, e dall'ameno casino Cecchini Pacchierotti. Un tempo in questo luogo, da cui ebbe origine la famiglia omonima, sorgeva in cima al colle un castello dei Forzatè. Giordano Forzatè, che fu arbitro di Padova nei primi anni del secolo XIII, quando questa città nel 1237 cedette al legato imperiale e ad Ezelino si ricoverò in questo castello.

Cervarese è chiamato in vecchi documenti *Zilvarisium*, *Silvarisium*, dalle antiche selve che lo circondavano. Nel 1198 fu incendiato dai Vicentini e nel 1312 ebbe distrutto il suo castello detto della Motta da Can della Scala. Nel 1327 il ribelle Niccolò da Carrara si rifugiò in questo luogo, nelle cui vicinanze nel 1372 i Veneziani furono sconfitti dai Carraresi.

CERVARESE SANTA MARIA. — Frazione del com. di Veggiano, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CERVAREZZA. — Frazione del com. di Busana, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

È un villaggio posto in luogo montuoso, alle falde orientali dell'Appennino, intersecato dalla strada Lunigiana, a circa 36 chilometri a mezzodì dalla città di Reggio. Annovera circa 350 abitanti, dediti in gran parte alla pastorizia e alla coltura delle api, da cui ottengono in copia buon miele. I suoi terreni producono segale, castagne, patate e canapa.

CERVARIO (*Cervarium*). — Antico luogo del Piemonte, che esisteva tra *Corteregia*, ora S. Giorgio Canavese, ed Ozegna, nella provincie d Torino, circondario d'Ivrea. Trovasi menzionato in un diploma del re Ardoino del 1003.

CERVARO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora.

Ha una popolazione di 13,527 abitanti, ripartiti nei 6 comuni seguenti: Cervaro, S. Biagio, Sant'Ambrogio sul Garigliano, S. Vittore del Lazio, Vallerotonda, Viticuso e Acqua fondata.

CERVARO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Cervaro.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4290 (maschi 2124 e femmine 2166).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 283 militi attivi e 119 di riserva: totale 402 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cassino; nel 1863 erano 59.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cassino. Forma sezione elettorale del collegio di Cassino con 193 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è feracissimo in ogni sorta di produzioni, tra cui danno i maggiori raccolti le viti, gli ulivi ed i gelsi.

Il capoluogo è un popoloso borgo che sorge in cima ad un ameno colle, da cui godesi un vasto orizzonte ed una purissima aria. È posto alle falde meridionali del monte Cerino, presso le sorgenti del fiumicello Firmaro affluente del Garigliano. Ha non pochi fabbricati di bell'aspetto, tra cui si annoverano quattro chiese; possiede un piccolo ospedale e due pubbliche scuole elementari. Annualmente al primo di novembre vi si tiene una fiera frequentatissima. Dista chilom. 53.70 a scirocco da Sora e circa 24 a levante da Cassino, già S. Germano.

Nei tempi passati questa terra costituiva un feudo della badia di Monte Cassino.

CERVARO. — Frazione del com. di Crognaleto, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Montorio al Vomano.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio posto in monte, in sito d'aria salubre, distante quasi 38 chilometri dalla città di Téramo. Conta circa 350 abitanti.

CERVARO. — Fiume che discende dal monte Leone, tra Ariano ed Accadia, nella provincia di Capitanata. Scorre con giro tortuoso da prima a ponente, indi a settentrione, costeggia la strada consolare che dal Principato mette nella Puglia, passa sotto il ponte di Bovino, circa 5 chilometri e mezzo lontano dalla città, indi percorrendo la parte centrale della Capitanata, bagna le pianure di Foggia a circa 11 chilometri lontano da questa città, e finalmente presso Manfredonia lambisce il pantano o lago Salso e va a confondere le sue acque con quelle del Carapella, poco al disopra della sua foce, nel golfo di Manfredonia. Il suo corso è lungo circa 92 chilometri e mezzo ed abbonda di pesci, massime vicino al suo sbocco. I suoi principali influenti sono due piccoli torrenti, il Vella ed il Sannone, entrambi sulla sinistra, i quali hanno origine dal monte Buccolo, scorrono paralellamente tra loro e vanno a scaricarsi di rincontro a Castelluccio de'Sauri, a'piedi del monte Calvello.

Questo fiume, detto dai Latini *Cerlatus*, anticamente era assai più ricco di acque, le quali, come narra Strabone, scorrevano tra le antiche città di Salapia e Siponto e permettevano un'attivissima navigazione. Nell'inverno porta talvolta grandi allagamenti; poverissimo è invece di acque nella state, come tutti gli altri fiumi della Capitanata. Alla distanza di 11 chilometri da Ariano vedesi fiancheggiato da una lunga catena di colline ricche di solfato di calce.

La valle del Cervaro è ristretta fra i monti sino a Bovino, indi i fianchi si spianano ed il fondo offre una piccola pianura al confluente del Vella e del Sannone. Al di sotto di Castelluccio essa sbocca compiutamente nel piano. Per questa valle procede la strada postale che da Foggia conduce ad Avellino ed indi a Napoli, a traverso la gola d'Ariano e le valli dell'Ufita, del Calore e del Sabato. Da Foggia la strada postale sbocca a Cerignola, nella valle dell'Ofanto, a traverso il Cervaro ed il Carapella.

CERVARO. — Monte che elevasi nel territorio del circondario di Gaeta, in Terra di Lavoro, sui confini del Napoletano col Territorio Romano.

CERVAROLA DI SOPRA e **CERVAROLA DI SOTTO.** — Due frazioni del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CERVAROLO (*Cervariolum*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

Comprende le frazioni di Villa superiore e Villa inferiore.

Ha una superficie di 1400 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1202 abitanti (576 maschi e 626 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1202 (maschi 574 e femmine 628), e quindi 85. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 106 militi attivi e 133 di riserva: totale 239 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Varallo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce scarse raccolte di cereali, di legumi e di varie sorta di frutta, specialmente castagne e ciliegie. Per una estensione di circa 780 ettari è tenuto a boschi, appartenenti al comune ed ai privati, dei quali 400 ettari di piante d'alto fusto e 380 di piante cedue; una metà è di facile spaccio, ma l'altra metà, per la insufficenza dei mezzi di trasporto, si vende difficilmente. Vi si alleva numeroso bestiame grosso e minuto, che rende notevoli guadagni. Questo territorio è bagnato a settentrione, a levante e a mezzodì dal torrente Bagnolo, tributario del Mastellone, ed è circondato da alti monti, a cui si ascende per difficili sentieri e nei quali trovansi alcune miniere di rame, cave di pietra da calce e di marmo verde e bianco, di qualità durissima, che si estrae a grossi massi erratici.

Il capoluogo, villaggio di circa 570 abitanti, giace sull'erto pendio di un monte, alle cui falde scorrono il Mastellone a mezzodì e il torrente Bagnolo a levante. Trovasi alla distanza di chilometri 3. 60 da Varallo, e possiede una pubblica scuola per l'istruzione elementare dei fanciulli e una congregazione di

carità per soccorsi ai poveri. Nelle sue vicinanze avvi una cartiera, che somministra lavoro a molti operai.

CERVAROLO. — Frazione del com. di Gazzano, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Villa Minozzo.

È un villaggio con circa 340 abitanti, posto in luogo montuoso, alle falde orientali dell'Appennino, distante 55 chilometri a ponente da Reggio e quasi 8 da Gazzano.

CERVASCA. — Comune in Piemonte, prov., circond. e mand. di Cuneo.

Comprende le frazioni di San Bernardo, di S. Michele e molte altre minori frazioni sparse.

Ha una superficie di 1819 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2686 abitanti (1354 maschi e 1332 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2599 (maschi 1299 e femmine 1300), e quindi 142. 88 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 260 militi attivi e 137 di riserva: totale 397 militi. La mobilizzabile è di 171 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuneo; nel 1863 erano 49.

L'ufficio postale è a Cuneo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio stendesi parte in pianura e parte in collina; è ubertoso e produttivo di ogni specie di vegetali e ricco di pascoli ove si mantengono con notevole profitto molte bestie bovine: nelle boscaglie si fa buona caccia di selvaggiume.

Il capoluogo è un villaggio situato presso la sinistra riva del fiume Stura, 8 chilometri a ponente da Cuneo e a breve distanza dalla strada che da questa città tende per Saluzzo a Torino. Vi sono tre molini per macinare il grano, una filatura di seta, alcune fabbriche di mattoni ed un' officina per vari lavori di ferro: il comune vi possiede una congregazione di carità con un tenue reddito annuo.

Alcune lapidi rinvenute ne' suoi dintorni danno a credere che questo paesello sia di remotissima origine. Fu conceduto in feudo con titolo di contado dal duca Carlo Emanuele I a Rinaldo Vigone, gentiluomo delfinese, dai cui discendenti pervenne con titolo marchionale alla famiglia Operti.

CERVATI. — Alto monte nel Napoletano, situato nella provincia di Principato Citeriore tra il Motulo a settentrione ed il Centuarino a mezzodì, insieme ai quali forma una ramificazione dell' Appennino, che si congiunge poi col monte di Bulgaria e termina al capo dell'Infreschi.

CERVATTO (*Cervatum*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

Consta di Cervatto, capoluogo, e delle frazioni di Cadvili, Cadiano, Orlino, Tassonaccio, Oro delle Balme e di Giavina.

Ha una superficie di 900 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 161 abitanti (53 maschi e 108 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 163 (maschi 48, femmine 115), e quindi 18. 11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 19 militi, dei quali 18 attivi e uno di riserva. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Varallo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali e patate ed è ricco di noci, peri, pomi e di selve di faggi, larici ed abeti, ove annidano fagiani e starne. È circondato da monti ubertosissimi, sui quali trovansi molti camosci.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge sopra un monte alla destra del Mastellone, lontano 4 chilometri a maestro da Varallo. Parecchi de' suoi abitanti sogliono recarsi altrove, specialmente a Torino, ad esercitarvi il mestiere dell'albergatore, del caffettiere e dell'imballatore di seta.

CERVELLA. — Frazione del com. di S. Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CERVELLARA. — Frazione del com. di Malagnino, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

L'ufficio postale è a Cremona.

È un casale situato in mezzo a fertili campagne, ricche di cereali e di ottimi lini.

CERVELLO. — Monte nell'isola di Corsica, situato nel cantone di Serraggio, a mezzodì del villaggio di Guagno e a settentrione di Salice, tra i gradi 42. 8′ 36″ di latitudine settentrionale e 26. 33′ di longitudine orientale. Le sue pendici sono coltivate a castagni, alberi fruttiferi e vigneti.

CERVENO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Breno.

Ha una superficie di 2097 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 601 abitanti (301 maschi e 300 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 599 (maschi 308 e femmine 291), e quindi 28. 56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 32 di riserva: totale 92 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Breno; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Capo di Ponte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, essendo ghiaioso, dà scarsi raccolti, ma è altrettanto ricco di folti boschi e buoni pascoli. Vi si scava un marmo ricco di testacei, chiamato comunemente occhiadino, a macchie nere e bianche: esso è molto pregiato e viene utilmente impiegato in opere di architettura, come cammini e tavole; trovansi pure sulla sua montagna tracce di carbon fossile.

Il capoluogo è un piccolo villaggio della Valcamonica, situato sulla riva destra del fiume Oglio, alle falde di una giogaja calcare, distante chilometri 6. 39 a settentrione da Breno. Nalla sua chiesa parrocchiale ammiransi pregiati lavori del Beniamino, che adornano le cappelle. Avvi un forno di fusione, nel quale sono impiegati molti dei suoi abitanti. Questo forno giaceva da più anni inoperoso e semi-distrutto e soltanto nel 1860 venne rialzato dalla ditta Zitti e Rusconi: trovasi però in sito incomodo e troppo lungi dalla strada nazionale che solca la valle. Il minerale quivi trasportato costa L. 2 al quintale; lavorando il forno quattro mesi all'anno produrrebbe da 4 a 5000 quintali di ghisa bigia o bianca, secondo le richieste; però nel 1862 ne produsse quintali 12,120.

CERVERA. — Monte in Lombardia, che col Barbellino forma una catena subalpina che separa la Valtellina dal Bergamasco. Il fiume Serro ha origine dai laghetti che si trovano sul versante meridionale di questo monte.

CERVERA. — Seno della costa occidentale dell'Istria, situato lontano quasi 2 chilometri verso scirocco dalla punta del Dente, appellato comunemente Porto Cervera. Ha uno sfondo di quasi 2 chilometri nella direzione da ponente a levante, che si dirama in due valli, l'una verso greco detta di Santa Marina, l'altra verso scirocco chiamata di Porto Vecchio. La sua entrata non presenta verun ostacolo e solo nel mezzo è sparso di alcune roccie a fior d'acqua. Questo seno offre un buon ancoraggio difeso dalla punta Salturella.

CERVERAJO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CERVERE (*Cervaria*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Cavallermaggiore.

Consta di Cervere, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui quelle di Grinzane, Montarossa, Tetti Chiaramelli, Tetti Paglieri.

Ha una superficie di 1928 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2310 abitanti (1220 maschi e 1090 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2234 (maschi 1154 e femmine 1080), e quindi 115. 87 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 178 militi attivi e 35 di riserva: totale 213 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Savigliano; nel 1863 erano 43.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, fiancheggiato dal lato di levante dallo Stura ed irrigato dai canali detti Bealera Pertugiata, e naviglio di Brà e dal rivo di Grione, è fertile in cereali, fieno, canapa, viti, il cui vino riesce di mediocre qualità, ed abbonda di boschi: notevoli sono pure i prodotti del grosso bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo giace sopra un colle, all'altezza di 331 metri sul livello del mare, a levante da Saluzzo, da cui dista chilometri 35. 70. È un borgo di circa 830 abitanti, in vicinanza del quale trovansi gli avanzi d'una antica chiesa ove già si scoprì una lapide sepolcrale con un'iscrizione de'tempi romani, come pure si vedono i ruderi di antiche fortificazioni, tra cui un'altissima torre, che si congiungeva col castello che un tempo vi esisteva. Ha pubbliche scuole per l'istruzione primaria e possiede una congregazione di carità, che vi distribuisce un tenue reddito ai poveri malati.

Questo antico borgo trovasi ricordato sin dall'anno 901 in un diploma dell'imperatore Lodovico III a favore della chiesa d'Asti. Venuto sotto il dominio dei conti di Auriate,

nel 1041 Arrigo II lo confermò alla chiesa di Asti e nel 1159 l'imperatore lo donò ai vescovi di Torino, sotto l'alta signoria dei quali ebbe i suoi castellani che si chiamavano dal nome del luogo. Nel 1260 venne preso e distrutto dai Provenzali: riedificato in luogo più lontano dallo Stura, ove trovasi presentemente, fu da essi rioccupato; nell'anno 1365 la regina Giovanna di Napoli lo concesse a Corradino Braida; in seguito passò sotto la giurisdizione dei vassalli di Altessano, mancati i quali lo acquistarono gli Operti di Fossano, Niccolò Balbo di Avigliana e Gabriele Caffaro, medico del re di Francia. Da ultimo divenne contado dei marchesi San Martini della Morra e dei Trotti Sandri di Fossano.

CERVERE. — Frazione del com. di Fossano, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Fossano.

L'ufficio postale è a Fossano.

CERVESINA (*Cervasina*). — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei Gerola.

Consta di Cervesina, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra cui il villaggio di San Gaudenzio.

Ha una superficie di 658 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1828 abitanti (961 maschi e 867 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1828 (maschi 913 e femmine 915), e quindi 377. 81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 139 militi attivi e 117 di riserva: totale 256 militi. La mobilizzabile è di 111 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Voghera; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Voghera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali d'ogni sorta e viti ed ha estesissimi boschi di cedui dolci che danno legna da fuoco e da costruzione in quantità.

Il capoluogo è un borgo di circa 1200 abitanti, situato alla riva destra del Po, in vicinanza al luogo ove ha foce il torrente Staffora: dista 8 chilometri a settentrione da Voghera e circa altrettanti a greco da Casei Gerola. Vi si fabbricano mattoni e tegole, che sono ricercatissimi a Pavia, a Milano e per tutta la Lomellina.

Un tempo costituiva un feudo dei conti Taverna di Milano. Nel 1799 fu occupato dall'esercito austro-russo, che quivi pose i suoi accampamenti. Cervesina prima del 1826 era un paese assai più florido d'oggidì per popolazione, commercio e fertilità del suo territorio. Verso quest'epoca essendosi praticato il rettifilo del Po a Mezzana Rabattone, per una forte corrosione delle acque il paese andò in pochi anni distrutto totalmente. Verso l'anno 1830 si diè mano a ricostruire il villaggio ad una certa distanza dal Po, e mercè un sussidio di Lire 13,000 avuto dalla generosità del re Carlo Alberto si potè rifabbricare nel 1833 anche la chiesa parrocchiale che era stata distrutta tre anni prima. La corrosione però delle acque non cessava ed il 30 luglio 1836 lo stesso re Carlo Alberto, che per questo luogo ebbe occasione di passare, si prese a cuore la misera condizione del paese, accordandogli un sussidio di L. 12,000 e disponendo per la costruzione di un pennello che lo difendesse dalla corrosione delle acque. Questo venne condotto a termine nel 1837, ma inutilmente perchè nel 1842 venne distrutto dalla violenza delle acque. E già il comune aveva perduto più del quarto del suo terreno, già stavano per essere rovinate interamente anche le case del nuovo villaggio, quando nel 1858 l'attuatosi rettifilo del fiume lo pose felicemente al sicuro da sì grave pericolo.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CERVETERI. — Comune nel Territorio Romano, distr., delegaz. e governo di Civitavecchia.

Comprende la frazione di Ceri.

Conta una popolazione di 690 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio estendesi in collina ed è produttivo principalmente in grano, viti e buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio, insignito presso alcuni geografi del titolo di città, composto di pochi e meschini fabbricati ma situato in cima d'un colle di roccie vulcaniche, da cui godesi un'amena vista, poco lungi dal lago di Bracciano, sulla destra riva del fiume Vaccina, a quasi 9 chilometri dalla sua foce nel mare Mediterraneo. Trovasi all'altezza di circa 33 metri sul livello del mare e alla distanza di 33 chilometri a scirocco da Civitavecchia e quasi 39 verso maestro da Roma. È circondato tuttora di grosse mura, nelle cui vicinanze veggonsi avanzi di terme e di templi, vari granai fabbricati sotto terra, di forma ovale, chiusi ermeticamente alla loro angusta apertura, per cui il grano riparato

dal contatto dell'aria vi si poteva conservare per lungo tempo. Nei dintorni esistono pure molte tombe scavate nella rupe, disposte parallelamente e chiuse all' ingresso da una grossa pietra.

Cerveteri sorge nel luogo della rocca dell'antichissima città etrusca *Agylla* o *Ceri*, sede dei potenti Ceriti, che credesi stata fondata dagli Aborigini o dai Siculi quattordici secoli prima dell'era volgare. Quest'antica città è ricordata dagli antichi scrittori, e in particolare da Strabone, come potente, ricca e conosciutissima nell'Oriente per il suo esteso commercio. È opinione di alcuni storici che quivi siansi riparati i Tarquinii dopochè furono scacciati da Roma e che quivi pure abbiano avuto rifugio ed ospizio le Vestali romane col sacro fuoco, quando i Galli invasero Roma. Per quest'ultimo fatto gli abitanti di Ceri ottennero il diritto di cittadinanza romana, senza però il voto nei comizi. Ebbe poi il nome di Cerveteri o Ceri vecchia per distinguerla dalla nuova Ceri, costruita dai Ceriti sulle rovine della distrutta *Alsium*. Nei primi secoli della Chiesa era ancora assai più popolata di quanto lo sia oggidì e sino al 1000 fu sede di un vescovo. Sotto il pontificato di Sisto IV l'ebbe in feudo Bartolommeo della Rovere; da questi passò poi ai Cibo, indi agli Orsini e finalmente ai Ruspoli, i cui discendenti intitolansi ancora principi di Cerveteri.

CERVETTO. — Frazione del com. di Verrua, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Brusasco.

L'ufficio postale è a Verrua Savoia.

CERVIA. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Ravenna.

Consta del solo comune omonimo.

CERVIA. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Ravenna, mand. di Cervia.

Fig. 300.

Consta di Cervia, centro comunale, dei sobborghi e delle 10 seguenti frazioni: Cannuzzo, Cannuzzola, Castiglione di Cervia, Inferno, Marina, Montaletto, Pisignano, Ragazzena, Saline, Stradello del Savio.

Ha una superficie di 7422 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5733 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5820 (maschi 3036 e femmine 2784), e quindi 78.41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale nel 1863 constava di 4 compagnie con 371 militi attivi e 135 di riserva: totale 506 militi. La mobilizzabile è di 221 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del I collegio di Ravenna; nel 1863 erano 73.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di luogotenenza doganale con una dogana dipendente dalla principale di Ravenna e magazzino di dispensa di tabacchi e sale, ufficio di amministrazione governativa delle saline, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, stazione dei Reali Carabinieri e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Ravenna. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, principalmente nel centro, è alquanto paludoso, e ciò a motivo dei molti canali e specchi d'acqua che ristagnano entro lo stabilimento salino, ed in ispeciale modo nei bassi prati e nelle valli che per mancanza di opportuni scoli, stante la poca declinazione, restano nei tempi di grandi pioggie inondati dalle acque superiori del Cesenate. La condizione però di questi terreni oggidì trovasi di gran lunga migliorata che per l'addietro, essendochè sul principio del nostro secolo si resero in parte coltivabili ed utili, intersecandoli con buone strade di comunicazione, ponti ed abitazioni. Il principale prodotto agricolo ricavasi dalla coltura dei cereali, che vi abbonda dal lato di libeccio, ove i terreni sono fertili: viene dopo quello dei fieni ed è pure di qualche considerazione quello del riso che si raccoglie da una ben regolare coltivazione. La parte settentrionale di questo territorio è coperta da una ricca selva di pini, lunga circa 4 chilometri e larga 2, e attraversata dalla strada che da Ravenna mette a Rimini. Questo antico bosco, a cui fa seguito la celebre Pineta di Ravenna che forniva le antenne per la flotta di Augusto e di poi i materiali per le navi che resero tanto potente la veneta repubblica, anche oggigiorno produce considerevoli prodotti in pignoli, in legna da costruzione ed in legna da fuoco, tra cui è ricercata la radice del pino, detta teda, perchè essendo resinosa abbrucia facilmente e fornisce durevole alimento al fuoco. In alcuni luoghi cresce una certa specie di erba detta *Kali*, che viene raccolta per estrarne la

soda. Tuttavia la principale fonte di ricchezza del suolo sono i prodotti delle saline, situate verso la parte meridionale del territorio, nel luogo chiamato comunemente la Valle di Cervia. Esse occupano una superficie di circa 264 ettari e sono di origine antichissima, poichè si ha memoria della loro produzione sin dal secolo X. Ora sono in parte di proprietà governativa e in parte di privati, a cui però incombe di consegnare tutto il sale sotto certe condizioni al governo medesimo. L'annuo loro prodotto calcolasi in media da 11 a 12 milioni di chilogrammi tra sale bianco fino, consistente e granito.

Il capoluogo è una piccola città che trovasi presso la spiaggia del mare Adriatico, lontana circa 7 chilometri a mezzodì dalla foce del fiume Savio, 21 a scirocco da Ravenna, 7. 50 a maestro da Cesenatico e circa 27 a levante da Forlì. Essa giace ai gradi 44. 13′31″ di latitudine e 29. 51′ 58″ di longitudine. Posta tra il mare e le saline, le quali distano circa un chilometro e mezzo, e non molto lontana dalle Valli, andava soggetta nei mesi di autunno per le nocive esalazioni a febbri intermittenti, ora però di molto diminuite e quasi distrutte per i miglioramenti recati al suolo, per le accresciute piantagioni e per le maggiori precauzioni degli abitanti. Infatti ora vi si vede bella e robusta gioventù e vi si vive lunga vita, come ne fanno fede non pochi che giungono a tarda vecchiaia. La pianta della città è di forma quadrilunga. Ha belle e larghe vie, fiancheggiate da buoni fabbricati tutti regolari; nel mezzo havvi un'ampia e simmetrica piazza, ove da una parte sorge maestoso il vasto palazzo municipale e dall'altra la chiesa cattedrale di buona architettura e di sufficiente ampiezza. Un grazioso passeggio in retta linea dalla città conduce al mare, cosicchè dal mezzo della piazza si vedono in distanza transitare le barche. Avvi un ben tenuto ospedale per la cura dei poveri infermi, fondato nel 1797 con una rendita annua di circa L. 15,000, e un monte frumentario con un'opera pia chiamata *Voce del molino* per distribuzione e prestito di grano nell'inverno ai poveri: la istituzione sì dell'uno che dell'altra data dal secolo XVII, ed hanno complessivamente un reddito di L. 1676 all'anno. Per la pubblica istruzione vi sono pubbliche scuole elementari e un seminario con scuole nelle quali oltre l'istruzione primaria si compartisce quella ginnasiale e liceale. Vi è inoltre un moderno ed elegante teatro e uno spazioso e ben delineato Campo Santo. Il traffico vi è abbastanza animato, massime nei mercati settimanali che hanno luogo al venerdì e nelle due fiere che vi si tengono ogni anno, la prima ai 15 maggio, l'altra ai 2 luglio.

La città è unita ad un piccolo porto marittimo, la cui imboccatura è larga 24 metri, per mezzo di un canale di 888 metri di lunghezza e 20 di larghezza, navigabile solo con barche di mediocre portata.

Il movimento della navigazione generale per operazioni di commercio in questo porto, compreso nel circondario marittimo di Ravenna, nell'anno 1862 fu di 4 bastimenti con bandiera nazionale del carico di 146 tonnellate con 23 uomini di equipaggio, e un bastimento con bandiera estera della portata di 31 tonnellate e 7 uomini di equipaggio, totale 5 bastimenti della portata di 177 tonnellate e 30 uomini di equipaggio.

Nella navigazione di cabottaggio si ebbe un movimento complessivo di 577 bastimenti della portata di 12,453 tonnellate e 2656 uomini di equipaggio, dei quali 286 entrarono del carico di 6221 tonnellate e 1368 uomini di equipaggio e ne uscirono 291 della portata di 6232 tonnellate e 1288 uomini di equipaggio.

La riedificazione di questa città nel luogo attuale fu intrapresa sotto il pontificato di Innocenzo XII, e ne pose la prima pietra nel 1698 il vescovo Riccamonti. Essa dapprima sorgeva alquanto più lontana dal mare, in una situazione assai insalubre, ove si veggono ancora alcune case a cui comunemente si suole dare il nome di Cervia Vecchia, ed ecco perchè molti ancora erroneamente ritengono che la città attuale di Cervia giaccia tuttora in una situazione molto insalubre.

L origine di Cervia è antichissima e si vuole che sia succeduta alla città di Ficocle o *Phycocle*, cioè *luogo celebre per alga marina*, vulgo *biso*, stata fondata forse dai Pelasgi. Mutò il nome verso il mille, perchè in un concilio di Ravenna del 997 leggesi questa soscrizione: *Leo Episcopus Phycoclensis, quae nunc Cervia vocatur.* Sono varie le opinioni sull'origine del nuovo nome: chi lo deduce da una cerva salvata da san Bastiano; chi da *Cereris ara;* chi da *Caesaris via;* chi dagli *acervi* de' sali; e chi dai *cerri*, di cui abbondava la florida selva circostante. Fu in seguito considerata come una delle cinque più nobili città componenti l'esarcato di Ravenna, e dopo aver seguito tutte le vicende a cui esso andò soggetto, cadde sotto il dominio dei Bolognesi, poi dei Forlivesi, indi dei Polentani, signori di Ravenna, per cui Dante,

parlando nel suo divino poema dell'aquila dei Polenta, cantò:

Sicchè Cervia ricuopre co' suoi vanni.

Tra i suoi più celebri signori di questa famiglia ricordasi Ostasio, fratello a Guido V, che colla sua ferma opposizione mandò a vuoto lo stolto e feroce disegno del cardinale del Poggetto, il quale voleva che, disseppellite le ossa di Dante, fossero abbruciate insieme col suo libro *De Monarchia*. Ai Polenta successero nel dominio di Cervia i Malatesta, signori di Rimini, finchè il pontefice Nicolò V con decreto del primo marzo del 1452 l'aggregò alla città di Cesena. Nell'anno 1527 sotto il pontificato di Clemente VII, mentre Carlo V assediava Roma, venne occupata dai Veneziani; ma conchiusa la pace nel 1530 tra questi, l'imperatore e il papa, ritornò a far parte dei dominii della Chiesa, a cui era soggetta sin dal tempo dei Carolingi, quando i pontefici cominciarono ad estendere il loro potere sull'esarcato di Ravenna.

È tradizione costante nei Cervesi, avvalorata da manoscritti e statuti antichi della città, che tuttora si conservano interi, che la sede vescovile di Cervia sia di remotissima origine e che dati dall'anno 50 dell'era cristiana, quando Eleuterio, che ne fu il primo vescovo, vi venne a predicare il Vangelo. Per molto tempo rimase suffraganea di quella di Ravenna, poi venne aggregata a quella di Bologna dal pontefice Gregorio XIII e da ultimo da Paolo V fu di nuovo resa suffraganea, come lo è tuttora, alla sede di Ravenna.

Intorno a questa città abbiamo:

Statuta civitatis Cerviae. Ravennae, 1588. — *Catalogo delle notizie sinora rilevate dai libri storici, archivj e manoscritti sopra le saline di Cervia, i loro sali, i dominanti suoi e gli appaltatori*. Ravenna, 1750. — *De Salinis Cerviensibus Carminum Libri tres*. Cesenae, 1788. È un poema elegantissimo del quale è autore Pietro Antonio Zanoni. — *Memorie istoriche di Cervia, composte da Giuseppe Maria Pignocchi cervese*, esistenti in manoscritto nell'archivio comunale.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CERVIA (Val). — Valletta situata nella provincia di Sondrio, in Lombardia, tra la valle d'Ambria e la val Madre, e confinante a mezzodì mediante il passo detto pure di Cervia colla provincia di Bergamo. Il torrente che la percorre scende dal Pizzo Stella e va a scaricarsi alla destra dell'Adda: esso comunemente viene chiamato Cedrasca dal villaggio che trovasi sulla sua riva destra, ove serve a dar moto ad alcune officine in cui lavorasi il ferro.

CERVIASCO. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CERVI CASSINA. — Vedi **Cassina Cervi.**

CERVICATI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di S. Marco Argentano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1263 (maschi 622 e femmine 641).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 105 militi attivi e 30 di riserva: totale 135 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di S. Marco Argentano; nel 1863 erano 32.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ulivi, viti, castagni ed alberi da frutta di varie sorta, e sopratutto in pascoli, ove trova buon nutrimento il bestiame che vi si alleva in notevole numero. È bagnato dal fiumicello Cocchiato, che proviene dal monte di Vallecupa. La caccia del selvaggiume in certi mesi dell'anno dà quivi larghi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che per la sua posizione alpestre in cima ad un poggio trovasi esposto a tutti i venti. Esso si mostra in mezzo a boscaglie di castagni e di quercie alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo dal mar Jonio, 33 a maestro da Cosenza e quasi 4 a mezzodì da S. Marco Argentano.

CERVIDONE. — Frazione del com. di Cingoli, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CERVIGNANO. — Distretto nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia.

È diviso in 18 comuni amministrativi politici e in 23 comuni censuari o frazioni. I comuni politici componenti il distretto sono: Aiello, Aquileia, Belvedere, Campolungo e Cavenzano, Cervignano, Fiumicello, Grado, Isola Morosini, Ioanniz, Muscoli, Perteole, Ruda, Scodovacca, Terzo, Topogliano, Villa Visentina, Visco, San Vito.

La sua popolazione secondo il censimento del 1850 era di 22,199 abitanti. Secondo l'anagrafe del 1857 la sua popolazione di fatto

contava 22,274 abitanti e quella indigena o di diritto era di 22,860, dei quali 11,354 maschi e 11,506 femmine.

Il territorio di questo distretto è ricco di foraggi, cereali, gelsi, vigne e risaie, e non manca di boschi cedui che servono particolarmente al sostegno dei terreni lungo le sponde dei fiumi. L'industria manifatturiera vi è rappresentata dai molini, dalle pile del riso e dai materiali laterizii di perfettissima qualità. Il commercio di transito è abbastanza attivo nel capoluogo in grazia del fiume Ausa, che è un canale navigabile. Lungo la marina e sulle lagune la pesca è copiosissima, specialmente in sardelle, delle quali (in gran parte salate) si fa un esteso commercio.

CERVIGNANO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, distr. di Cervignano, prov. di Gorizia.

Fig. 301.

Ha una superficie di 774 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1682 abitanti, dei quali 204 censiti. Secondo l'anagrafe del 1857 contava 1723 abitanti, e quindi 222. 61 per chilom. quadr.

Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura politico-giudiziale.

Per la circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di finanza di Trieste e per quella giudiziaria dal tribunale di Gorizia. Sotto il rapporto ecclesiastico ha propria chiesa parrocchiale, dipendente dal decanato di Fiumicello e dalla diocesi di Gorizia.

Il suo territorio è fertile specialmente in foraggi e cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla riva sinistra del fiume Ausa, che sino a questo luogo si mantiene navigabile. Trovasi distante 15 chilometri a settentrione da Portobuso, 9 a scirocco da Palma e circa 7 a maestro da Aquileia. Possiede una scuola elementare minore. È quivi di qualche importanza il movimento commerciale delle merci che vi transitano, destinate per Udine e Palmanuova, e di quelle che si spediscono a Venezia ed a Trieste.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tommaso Luciani d'Istria.

CERVIGNANO (*Cervinianum*). — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Paullo.

Ha una superficie di 392 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 807 abitanti (373 maschi e 434 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 821 (maschi 381 e femmine 440), e quindi 209. 43 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 18 militi attivi e 12 di riserva: totale 30 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Paullo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato da vari canali irrigatori che si diramano dalla Muzza, ed è feracissimo in pascoli, lini e cereali.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi tra la destra del fiume Adda e la sinistra del canale Muzza, alla distanza di chilometri 10. 46 a maestro da Lodi e circa 5 e mezzo a mezzodì da Paullo.

CERVIGNASCO (*Cerviniascum*). — Frazione del com. di Saluzzo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. e mand. di Saluzzo.

L'ufficio postale è a Saluzzo.

È un villaggio con circa 200 abitanti, situato in mezzo a fertili terreni, coltivati a vigneti e ricchi di gelsi, alla distanza di quasi 2 chilometri dalla destra riva del Po e circa 4 a settentrione dalla città di Saluzzo.

Anticamente era compreso nel contado di Auriate: fu poi posseduto dai marchesi di Busca', indi dai principi di Saluzzo che ne infeudarono i primitivi signori che s'intitolavano appunto di Cervignasco. In seguito l'ebbero in feudo i Ruggieri di Saluzzo, finchè venne eretto a capoluogo di contado a favore della famiglia Della Chiesa. Questo villaggio era munito di una rocca che resse fino al 1535, in cui fu abbattuta da Francesco I, re di Francia. Fu unito alla città di Saluzzo nel 1798 insieme ad altri possessi feudali appartenenti alla famiglia Saluzzo della Manta e di Verzuolo.

CERVILLO. — Torrente nel Napoletano, che nasce dall'Appennino presso la città di Cerreto Sannita, nella provincia di Benevento. Raccoglie alcuni piccoli influenti e irriga un territorio a colline, da cui spesso strascina seco enormi massi di roccie.

CERVINARA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino.

Ha una popolazione di 11,874 abitanti, distribuiti nei tre comuni di Cervinara, Rotondi, S. Martino Valle Caudina.

CERVINARA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Cervinara.

Ha una superficie di 1430 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6328 (maschi 3064 e femmine 3264), e quindi 442. 51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 290 militi attivi e 120 di riserva: totale 410 militi. La mobilizzabile è di 54 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montesarchio; nel 1863 erano 172.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Avellino e delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce castagni, gelsi, numerosi vigneti ed ha ricchi pascoli sulle pendici dei monti, ove estendonsi anche folti boschi di pioppi, che forniscono un legname assai ricercato.

Il capoluogo è un borgo di 2002 abitanti, posto in mezzo ai monti, presso le sorgenti del fiumicello Faienza, lontano chilometri 34. 12 verso maestro dalla città di Avellino, quasi altrettanti a libeccio da Benevento e circa 41 da Napoli. Vi si gode buon'aria e clima temperato, ma per la sua montuosa posizione gl'inverni sono alquanto rigidi. Ha molte case ben fabbricate con varie chiese di mediocre architettura, una delle quali ha il titolo di collegiata. Possiede una congregazione di carità, che vi distribuisce soccorsi ai poveri, e due pubbliche scuole per l'istruzione primaria d'ambo i sessi. Il commercio dei prodotti naturali vi è bastantemente operoso nei mercati che vi si tengono ogni domenica e nelle due fiere annue che hanno luogo nel giorno dell'Ascensione e nel 19 settembre con grande concorso anche dai paesi circonvicini.

CERVINI. — Antico popolo, menzionato da Tolomeo, come posto nella parte occidentale dell'isola di Corsica, a levante del monte dell'Oro, tra il capo Corso e i fiumi Golo ed Ostricone, ossia tra il golfo di S. Fiorenzo e quello di Calvi.

CERVINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Maddaloni.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2838 (maschi 1345 e femmine 1493).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 95 militi attivi e 10 di riserva: totale 105 militi. La mobilizzabile è di 58 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caserta; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Maddaloni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio ha estese piantagioni di viti, ulivi, gelsi: abbonda di granaglie, frutta, legumi ed ortaggi, di cui si fa anche un considerevole commercio coi paesi vicini.

Il capoluogo è un popoloso borgo posto in amena e salubre situazione, sopra un monte, alla distanza di poco più di 12 chilometri a scirocco dalla città di Caserta e circa 30 dal mare Mediterraneo.

CERVINO. — Frazione del com. di Valle Castellana, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I°, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CERVINO. — Alta vetta delle Alpi Pennine, che sorge sul confine del Piemonte, dominando dal lato settentrionale il Vallese, in cui scorre il Rodano. Trovasi alla distanza di 18 chilometri a ponente dal Monterosa e circa 37 a maestro dalla città d'Aosta. Questo monte si compone di serpentina e di pietra calcarea primitiva ed è coperto di profonde ghiacciaje, che si estendono anche nella valle di Cervino e in quella di Tornanche, congiunta verso mezzodì colla valle d'Aosta. Il colle o passaggio del Cervino giace all'altezza di 3348 metri al disopra del livello del mare e la sua vetta, di forma triangolare, la più sottile e la più acuta di tutte le altre delle Alpi, elevasi al disopra di esso 1131 metri.

Dalle falde meridionali di questo monte ha origine il torrente, chiamato pure Cervino, che scorre presso il villaggio di Castiglione, dà il nome ad una piccola valle, e va a gettarsi nella Dora Baltea.

CERVINO. — Monte dell'Appennino pugliese: esso coi monti Sandonato ed Agnone forma la montuosa catena che, divergendosi da quella che da greco corre verso la Capitanata e la Terra d'Otranto, continua verso scirocco estendendosi nelle Calabrie.

CERVIONE. — Cantone nell'isola di Corsica, circondario di Bastia.

Ha una popolazione di 3235 abitanti, distribuiti nei quattro comuni seguenti: Cervione, Sant'Andrea di Cervione, San Giuliano, Valle di Campoloro.

CERVIONE. — Comune nell'isola di Corsica, circond. di Bastia, cantone di Cervione.

La sua popolazione (anno 1862) è di 1667 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio produce abbondanti raccolte di castagne, frumento, orzo, olio e sopratutto di ottimi vini, stimati per i migliori dell'isola e simili per gusto e colore a quelli di Borgogna.

Il capoluogo è un grosso e bel villaggio, distante quasi 2 chilometri dalla spiaggia del mare e circa 40 a mezzodì da Bastia, situato sul dolce pendio di una collina, da cui godesi un aggradevole orizzonte. Le sue case sono vaste e comode e gli abitanti sono assai inciviliti. La sua parrocchiale è una delle più belle chiese dell'isola; in essa ammirasi specialmente un magnifico quadro posto sull'altare maggiore. L'annesso convento ora è ridotto ad uso di caserma pei soldati, che ordinariamente vi tengono guarnigione. Vi prospera sempre più il commercio, massime quello d'esportazione dei prodotti dell'isola, favorito dal vicino piccolo porto che si trova presso il casale di Prunetta, da cui la spiaggia prende il nome di Marina di Prunetta.

Presso questo villaggio, alquanto al disopra, vedesi la bizzarra chiesa di Santa Cristina, costruita con pietre bianche cubiche, ornata di pitture a fresco assai grossolane, ma interessantissime. In questa chiesa, di cui ignorasi l'origine, sono pure notevoli due grandi statue di marmo rappresentanti il Salvatore con la data del 1473, poste sui due altari che fiancheggiano quello maggiore.

Vi nacquero Ercole Macone, celebre generale della repubblica di Venezia, per la quale morì combattendo contro gli Austriaci sotto le mura di Cremona, il 15 agosto dell'anno 1536; Prospero Farinacci, insigne giureconsulto, che morì in Roma nell'anno 1618, lasciando 13 volumi in foglio su questioni legali; Rinaldo Corso, dotto giureconsulto e buon poeta, morto vescovo di Stromboli; l'abbate Graziani, il più grande grecista della Corsica, morto a Roma nel 1839, del quale si hanno parecchie traduzioni di classici greci; Casalta, distinto generale di brigata sotto la repubblica e sotto Napoleone I, morto nella prima metà di questo secolo nel villaggio stesso che gli fu culla.

CERVIROLA. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CERVO (*Cervum*). — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Diano Marina.

Ha una superficie di 317 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 852 abitanti (324 maschi e 528 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 825 (maschi 314 e femmine 511), e quindi 260. 25 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 101 militi attivi e 18 di riserva: totale 119 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oneglia; nel 1863 erano 38.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto di ulivi e produce frutta di varie sorta in poca quantità, ma di squisito sapore: l'olio de'suoi oliveti riesce di eccellente qualità e costituisce l'unico prodotto, che, sebbene assai ricco, apporta un tenue compenso alle gravi fatiche ed alle ingenti spese che sono costretti a fare i coltivatori ed i proprietari per ottenerlo. Vi scorre verso ponente la così detta fiumara di Cervo e vi sorgono molti monti solcati da anguste vie, malagevoli e praticabili soltanto con bestie da soma.

Il movimento della navigazione generale sulla costa di questo villaggio nell'anno 1863 fu di un bastimento della portata di 67 tonnellate e 4 uomini di equipaggio in approdo forzato e di 4 bastimenti usciti per operazioni di commercio con bandiera nazionale della portata di 266 tonnellate e 27 uomini di equipaggio. Il movimento della navigazione di cabottaggio fu di un totale di 80 bastimenti della portata complessiva di 2,370 tonnellate e 236 uomini di equipaggio, dei quali 41 entrati del carico di 1,214 tonnellate e 209 uomini di equipaggio e 39 usciti del carico di 1156 tonnellate e 27 uomini di equipaggio.

In Cervo risiede il vice-console dei Paesi Bassi.

Il capoluogo è un villaggio posto sul pendio di un erto colle, in sito ameno e di aria salubre, poco lungi dalla spiaggia del mare

è discosto 12 chil. da Porto Maurizio e quasi 5 a scirocco da Diano Marina. Contiene molti vasti caseggiati, un'elegante chiesa parocchiale ricca di marmi fini, oltre quelli di Carrara, ed abbellita di pitture e stucchi sì all'interno che al di fuori, nonchè varie piccole piazze, tra cui una situata nella parte orientale che serve per la fiera che vi si tiene ogni anno ai 25 di novembre, a cui concorrono molti negozianti dei paesi vicini. Possiede una scuola elementare e un piccolo ospedale provveduto di tenui redditi. Per l'addietro il commercio di questo paese era assai più operoso che non lo sia oggidì, principalmente riguardo al corallo, la cui pesca era un importante ramo d'industria degli abitanti; continuano questi a dedicarsi in particolare alla navigazione e al traffico di varie derrate, tra cui tiene il primo posto l'olio, che viene spedito in varie città d'Italia ed esportato anche all'estero, massime in Francia. La spiaggia del mare è quivi assai angusta perchè occupata dai monti che formano il così detto Capo di Cervo, dai quali esso ha principio a levante distendendosi in linea curva da levante a ponente sino alla fiumara di Cervo. Il capo di Cervo sul litorale serve utilmente alle navi provenienti dalla parte di ponente, quando spirano i venti di settentrione e di greco. Nel borgo rimangono ancora gli avanzi delle mura e dei bastioni di un antico fortilizio.

Si crede che l'origine di Cervo risalga ad epoca assai rimota: tuttavia tutte le notizie che si hanno intorno ad esso non sono anteriori al secolo XII. Appartenne alla repubblica di Genova, a cui fu ceduto con ogni diritto di giurisdizione insieme ad altri luoghi nell'anno 1340 da Giorgio marchese del Carretto in prezzo della sua libertà, essendo stato fatto prigioniero in una spedizione contro Albenga alla testa dei fuorusciti genovesi. Nell'anno 1345 fu occupato dal marchese di Finale, Antonio Doria, che comandava i fuorusciti di Genova, ma cadde ben tosto in potere della repubblica, che lo aveva fatto assediare con una flotta. Nell'anno 1625 le truppe piemontesi lo posero a sacco, perchè ne era stato scacciato il loro presidio dai soldati corsi che vi erano stati introdotti per tradimento di un terrazzano. Gravi danni toccò questa terra ai 6 di dicembre del 1803 per causa di uno scoscendimento prodotto dalle lunghe pioggie.

Fra i vari uomini di merito che sortirono i natali in questa rocca alpestre, va ricordato Ambrogio Viale distinto poeta lirico, e autore di alcune pregevoli tragedie. Egli è conosciuto sotto il nome di *Solitario delle Alpi*: fu eletto rappresentante del popolo nella repubblica democratica stabilita in Genova negli ultimi anni dello scorso secolo e morì nel 1805 nell'età di 35 anni.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CERVO. — Frazione del com. di Arboro, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Arboro.

L'ufficio postale è ad Arboro.

CERVO. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CERVO. — Fiume nel Piemonte che nasce dal laghetto della Veggia o Vecchia, presso il colle delle Mollere, situato non molto lungi dalle ghiacciaje del Monterosa, sul confine del circondario di Biella con quello di Aosta. Esso scorre per la valle di Andorno, passa a ponente di Andorno Cacciorna, poi ingrossato dalle acque di parecchi rivoli che scendono dalle circostanti montagne e ricevuto sulla destra il torrente Oropa, va a bagnare Candelo e le mura della città di Biella, a levante; inferiormente a Castellengo riceve vari altri piccoli torrenti, tra cui primeggia lo Strona, e indi proseguendo il suo corso nella direzione di scirocco, esce tra Motta Alciata e Castelletto dal territorio biellese ed entra in quello del circondario di Vercelli, dove bagna le terre di Buronzo, di Ballocco e di Formigliano. Sotto a Collobiano accoglie l'Elvo e inferiormente ad Oldenico il Rosaenda, già ingrossato presso Villarboit della Bastia, e infine va a gettarsi nella Sesia presso a Caresana Blot, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo a settentrione da Vercelli. Il suo corso da maestro a scirocco è lungo circa 60 chilometri. Tra il corso dell'Elvo e quello della Sesia, il nuovo canale Cavour attraversa il Cervo per mezzo di un ponte-canale a 15 luci da 15 metri. Dal Cervo si fanno derivare molti canali che servono a fecondare le sottoposte campagne, tra i quali sono notevoli il Benna, la roggia di Candelo, la roggia Marchesa, che scorre verso Gifflenga, la roggia Berzetti, che bagna Formigliana, e la roggia che deriva presso Bisonengo e va a scaricarsi nell'Elvo, in vicinanza del villaggio di Collobiano. Il Cervo abbonda di squisite trote.

Nella valle percorsa da questo fiume e nei valloni adiacenti dei suoi principali affluenti,

trovansi ricche miniere di granito a feldspato bianco e mica nera e a feldspato rossignò, di argilla plastica che serve per fabbricare stoviglie, e di porfido, la cui massa, di ragguardevole estensione, trovasi nella montagna che domina il paese di Pollone, tra i torrenti Oremo ed Oropa.

CERVOGNANO. — Frazione del com. di Montepulciano, in Toscana, prov. di Siena, circond. e mand. di Montepulciano.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

CERVOLATI. — Frazione del com. di Montese, nell' Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CERVOTO. — Frazione del com. di Verrua Siccomario, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Barbianello.

L'ufficio postale è a Verrua Siccomario.

CERZETI. — Frazione del com. di Nocera superiore, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera superiore.

L'ufficio postale è a Nocera superiore.

CERZETO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza.

Ha una popolazione di 11,642 abitanti, divisi nei cinque comuni seguenti: Cerzeto, Mongrassano, Rota Greca, San Martino di Finita, Torano.

CERZETO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Cerzeto.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2670 (maschi 1287 e femmine 1383).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 200 militi attivi e 69 di riserva: totale 269 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Marco Argentano; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Cosenza.

Ha una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di Cosenza, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri e ufficio demaniale. Forma sezione elettorale del collegio di San Marco Argentano con 65 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e ferace sopratutto in viti, gelsi, cotone, e frutta, tra cui eccellenti fichi. L'allevamento del bestiame vi è tenuto in qualche conto e se ne ritraggono buoni formaggi ed ottimi salami.

Il capoluogo è un borgo situato in luogo salubre, sopra il pendio di un colle, presso i monti di Serraventola e Sant'Elia, che fiancheggiano l'Appennino quivi non molto alto. Dista 37 chilometri a greco da Cosenza e circa 18 verso levante da Cetraro. Possiede una pubblica scuola elementare.

Vuolsi che sia stato fondato sul principio del secolo XVI da una colonia di Albanesi provenienti dall' Epiro; il che infatti è confermato dai costumi e dal dialetto degli abitanti. Nei tempi passati fu posseduto in feudo dalla famiglia Spinelli di Fuscaldo.

CERZITA. — Frazione del com. di Scigliano, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Cosenza, mand. di Scigliano.

L'ufficio postale è a Carpanzano.

CESA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Succivo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1865 (maschi 874 e femmine 991).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 154 militi attivi e 13 di riserva: totale 167 militi. La mobilizzabile è di 66 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aversa; nel 1863 erano 38.

L'ufficio postale è ad Aversa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in ogni sorta di prodotti, i principali dei quali raccolgonsi dalle viti, dai gelsi e dai cereali che diligentemente vi si coltivano.

Il capoluogo è un ameno villaggio che trovasi presso la magnifica strada che da Napoli conduce a Capua, distante chilometri 18. 50 a libeccio da Caserta e quasi 2 a levante da Aversa.

CESA. — Frazione del com. di Belmonte Castello, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Atina.

L'ufficio postale è a Cassino.

CESA. — Frazione del com. di Limana, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CESA. — Frazione del com. di Marciano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano della Chiana.

È un villaggio con circa 650 abitanti, situato nella val di Chiana, lontano quasi 2

chilometri a levante da Marciano. Le circostanti campagne formano ancora una delle più vaste tenute dei vescovi di Arezzo, che anticamente vi possedevano anche il paese con titolo di contea, ove sin dal secolo XI vi avevano eziandio un forte munito di torri.

CESA. — Frazione del com. di Rocca Santa Maria, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CESA. — Frazione del com. di Valle di sotto, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Bormio.

L'ufficio postale è a Valle di sotto.

CESACASTINA. — Frazione del com. di Crognaleto, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Montorio al Vomano.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio che conta circa 600 abitanti, posto alla distanza di quasi 26 chilometri a ponente da Téramo. I suoi dintorni, sebbene montuosi, sono fertili in ulivi, cereali, viti ed anche in alberi da frutta.

CESA DI FRANCIA. — Frazione del com. di Isola del Gran Sasso d'Italia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossicia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CÉSAL. — Frazione del com. di Pragelato, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CESALE. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Campitello, altra frazione del comune di Marcaria.

CESALI. — Frazione del com. di Sant'Antonino di Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Bussoleno.

L'ufficio postale è a Sant'Antonino di Susa.

CESAN (Le). — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CESANA. — Comune nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

Comprende le nove seguenti frazioni: Lentiai, Boschi di Lentiai, Colderù, Boschi di Colderù, Canai, Stabiè, Marciai, Ronchena, Villa Piana.

Ha una popolazione di 2310 abitanti.

L'ufficio postale è a Feltre.

Il suo territorio produce granaglie ed abbonda di ricchi pascoli e di estese boscaglie nelle parti montuose.

Il capoluogo giace presso la strada che da Feltre conduce a Belluno, alla distanza di circa 7 chilometri e mezzo a levante dalla prima città.

È un villaggio di cui si hanno notizie sin dal secolo XII. In addietro e ancora nel secolo scorso sotto la repubblica veneta costituiva un contado della provincia Trevisana sotto la signoria delle tre famiglie Flergeria, Muzia e Colle, che ne affidavano la reggenza ad un giurisperito col titolo di vicario, da loro eletto, il quale teneva l'amministrazione sì delle cose civili che criminali con giurisdizione di mero e misto impero.

Si conserva ancora manoscritto lo *statuto di Cesana* del 1392, fatto da Giovanni Galeazzo conte di Virtù, duca di Milano, ecc., imperiale vicario di Feltre, Belluno, conte di Cesana, ecc.

CESANA. — Frazione del com. di Varese Ligure, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CESANA DI BRIANZA. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Oggionno.

Ha una superficie di 312 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 604 abitanti (319 maschi e 285 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 611 (maschi 320 e femmine 291), e quindi 195. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 20 militi attivi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 13.

L'ufficio postale e a Pusiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di bei vigneti e di numerose piantagioni di gelsi.

Il capoluogo è un ameno villaggio situato sul pendio meridionale dei monti della Valassina, tra il lago di Pusiano e di Annone, in quella parte di territorio anticamente chiamato Squadra dei Mauri. Trovasi vicino alla strada postale che da Como per Erba conduce a Lecco, dalla qual città è distante chilometri 11. 29, circa 22 dalla prima e poco più di 7 verso greco da Oggionno. Ogni anno vi si tiene una fiera ai 9 di agosto.

Ne' suoi dintorni si scoprirono avanzi di acquidotti e di antiche rovine e sul colle vicino alla sua chiesa parrocchiale si veggono tuttora i ruderi di un forte castello, stato di-

strutto dai Milanesi nel 1162, che se ne impadronirono dopo la vittoria riportata ad Orsenigo nel 1159, perchè gli abitanti parteggiavano per l'imperatore Federico Barbarossa, dal quale avevano ottenuto vari privilegi. A que' tempi Cesana era un villaggio assai più considerevole d'oggidì ed era soggetto alla giurisdizione del monastero di Civate. Altre volte aveva anche un seminario che vi fu fondato nel 1591 dall' arcivescovo Gaspare Visconti.

CESANA TORINESE. — Mandamento in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa.

Ha una popolazione di 3990 abitanti, ripartiti negli 11 comuni seguenti: Bousson, Cesana Torinese, Champlas du Col, Clavières, Désertes, Fenils, Mollières, Rollières, Sauze de Cesana, Solomiac, Thurres.

CESANA TORINESE. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Cesana Torinese.

Consta di Bourg-en-delà-du-Pont, centro comunale, del villaggio di Bourg-de-l' Eglise, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 2520 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 580 abitanti (302 maschi e 278 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 599 (maschi 289 e femmine 310), e quindi 23. 76 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 122 militi attivi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Susa; nel 1863 erano 38.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Susa. Forma sezione elettorale del collegio di Susa con 115 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto circondato da alti monti e da dirupi: abbonda di pascoli e di selvaggiume ed in alcuni luoghi ha boschi di faggi ed offre cave di buona calce. L'allevamento del bestiame costituisce la principale industria degli abitanti.

La così detta valle di Cesana, di cui forma parte questo territorio, estendesi per quasi 15 chilometri in lunghezza ed è bagnata dai due ruscelli Ripa e Tura, che riuniti vanno a scaricarsi nella Dora. Questa valle per Clavières conduce alla cima del Monginevro.

Il capoluogo è un villaggio che giace all'altezza di metri 1347 sul livello del mare, presso la riva sinistra della Dora, poco lungi dal luogo ove riceve il Ripa. Trovasi alla distanza di 32 chilometri a libeccio da Susa e non molto lontano dal varco del Monginevro. Quivi la strada proveniente dalla Francia si biforca in due, dirigendosi quella a destra a Fenestrelle, l'altra a Susa.

Si vuole che questa terra fosse nel tempo antico una città di molta considerazione.

CESANO. — Frazione del com. di Ascoli Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CESANO. — Frazione del com. di Campagnano, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

Ha ufficio postale proprio.

È un piccolo villaggio situato sulla destra riva dell'Acquasona, in territorio di natura vulcanico ma abbastanza fertile, specialmente in cereali. Conta circa 150 abitanti ed è distante 7 chilometri a levante da Anguillara e circa 28 a settentrione da Roma. Appartenne alla famiglia Chigi di Roma col titolo di principato.

CESANO. — Frazione del com. di Valle Castellana, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CESANO. — Fiume nella provincia di Pesaro e Urbino. Esso discende dai monti Acuto e Catria in due rami che si congiungono a Pergola. Passa per questa città, bagna S. Lorenzo in Campo, Castelvecchio, e dopo un corso di quasi 52 chilometri sempre nella direzione da libeccio a greco quasi parallelamente al Metauro va a scaricarsi nel mare Adriatico, presso Mancinelli, alla distanza di circa 32 chilometri a scirocco da Pesaro.

La sua valle, ristretta nella parte superiore fino a S. Vito, va di poi successivamente allargandosi sino al mare, ed offre un fondo piano della lunghezza di circa 3 chilometri: una strada la risale fino a Pergola, indi segue la valle del ramo orientale del fiume e sbocca a Sassoferrato.

CESANO BOSCONE (*Cisanum* o *Ghisanum*). — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Corsico.

Ha una superficie di 380 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 663 abitanti (326 maschi e 337 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 647 (maschi 320 e femmine 327), e quindi 170,26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 23 militi attivi e 5 di riserva: totale 28 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio V di Milano; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Corsico.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, a viti e in gran parte a pascoli, nei quali allevansi molte bestie bovine, dai cui prodotti si fabbricano buoni formaggi.

Il capoluogo è un bel villaggio posto alla distanza di 2 chilometri a settentrione da Corsico e quasi 10 a ponente da Milano, non molto lungi dalla strada postale che da questa città conduce ad Abbiategrasso. La sua chiesa parrocchiale è assai antica e conserva tuttora nell'interno alcune parti di architettura gotica.

Cesano, altre volte *Ghisanum* o *Cisanum*, nome longobardo, che trovasi citato più volte nella storia di quel popolo, fu detto *Boscone* per essere circondato da folti boschi, di cui ancora alcuni ne rimangono. Questa antica terra formava una delle undici pievi del contado di Milano. Nel secolo X era sede di un capitano o podestà proprio ed apparteneva alla famiglia Baggio, a cui pervenne sin dai tempi dell'arcivescovo Landolfo II, che l'aveva conceduta a diversi potenti cittadini per ricuperare la sede arcivescovile di Milano, da cui era stato costretto ad allontanarsi. Verso la metà del secolo XII vi fioriva un mercato e nel secolo successivo aveva anche una collegiata e la sua chiesa era capo-pieve e matrice di trentadue altre.

CESANO MADERNO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

Ha una superficie di 637 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1922 abitanti (986 maschi e 936 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1967 (maschi 991 e femmine 976), e quindi 308,79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 79 militi attivi e 152 di riserva: totale 231 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Desio; nel 1863 erano 6.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso e diligentemente coltivato specialmente a vigneti, cereali e gelsi. È percorso da metri 6266 di strade comunali, importanti l'annua spesa di L. 969.

Il capoluogo giace sulle rive del fiume Seveso, presso la strada Comasina, a circa 3 chilometri e mezzo dalla strada ferrata che da Milano conduce a Como, e lontano circa 18 a settentrione dalla prima città, 16.39 da Monza e quasi 4 a mezzodì da Barlassina. È un popoloso villaggio nel quale ammirasi un magnifico palazzo della nobile famiglia Arese e un altro non meno sontuoso dei Borromei, situato assai al basso, in luogo ameno, costruito colla maggiore solidità e magnificenza, con giardino vastissimo ed irrigato da un canale che vi forma belle cascate. In questo palazzo, dal quale il paese viene anche chiamato Cesano Borromeo, nel 1797 soggiornò il marchese del Gallo, ambasciatore di Spagna, mentre nel vicino Mombello si facevano le trattative per stipulare la pace tra la Francia e l'Austria. Avvi una pubblica scuola elementare per ambo i sessi e un pio legato istituito dalla famiglia Arese per doti ed elemosine ai poveri.

Questa grossa terra anticamente era munita di un forte castello ed era soggetta come feudo ad un monastero di Arona. Gli abitanti tentarono più volte di sottrarsi da un tale dominio, specialmente nel 1229, nel qual anno atterrarono il forte e colmarono il fossato che lo circondava; ma i consoli di Milano condannarono Domenico dell'Acqua, capo della sommossa, che voleva impadronirsi del luogo, a far ricostruire il castello, il fossato e le mura ed a riconoscere la signoria della badessa del monastero di Arona.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CESAPROBBA e **CESAPROBBE.** — Due frazioni del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CESARA (*Cisaria*). — Comune in Piemonte, prov. e circondario di Novara, mand. d'Orta Novarese.

Consta di Cesara, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui quelle di Colma, Egro e Grassona.

Ha una superficie di 1200 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 844 abitanti (346 maschi e 498 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 851 (maschi 346 e femmine 505), e quindi 70.91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una

compagnia con 61 militi attivi e 53 di riserva: totale 114 militi. La mobilizzabile è di 48 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Borgomanero; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Pella.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce scarsi raccolti di segale, grano turco e patate: esso distendesi in una valle della lunghezza di circa 12 chilometri, comunicante con Omegna e colla Valsesia e fiancheggiata verso ponente e verso levante da due linee quasi paralelle di alti e bassi monti rivestiti di alberi di varie sorta, tra cui abbondano i noci, i castagni, i cerri e le quercie, donde ricavasi molta legna, che, ridotta a carbone, somministra un lucroso commercio. Tre di questi monti, chiamati l'Allebbio, il Pizzocogno ed il Pizzo, si elevano in figura conica quasi perpendicolarmente sopra il villaggio. Sulla vetta del monte Crotaccio nasce il torrente Aqua Alba, e volgarmente *Qualba*, così detto per la limpidezza delle sue acque, il quale, scendendo di balzo in balzo, serve quivi alla irrigazione dei prati e a dar moto a vari molini ed officine di chiodi, ed indi corre a versarsi nel lago d'Orta dalla parte di levante formandovi una bella cascata dell'altezza di 25 metri.

Il capoluogo è un villaggio di circa 530 abitanti, che giace nel centro della sovraccennata valle, lontano 50 chilometri e mezzo da Novara e poco più di 9 da Orta Novarese. Vi si trovano alcune officine ove si fabbricano piccoli chiodi, e il comune possiede una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

CESARA. — Frazione del com. di San Martino di Perrero, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CESARANA. — Frazione del com. di Fosciandora, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castelnuovo di Garfagnana.

È un villaggio posto in sito montuoso, ricco di pascoli e di oliveti, distante circa 9 chilometri a scirocco da Castelnuovo di Garfagnana e quasi 11 a settentrione da Castiglione Garfagnana.

CESARÀNO. — Frazione del com. di Cajazzo, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte d'Alife, mand. di Cajazzo.

L'ufficio postale è a Cajazzo.

CESARANO. — Frazione del com. di Tramonti, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Maiori.

L'ufficio postale è a Salerno.

È un villaggio che annovera circa 450 abitanti.

CESARE. — Frazione del com. di Gonzaga, in Lombardia, prov. di Mantova, distr. di Gonzaga.

L'ufficio postale è a Gonzaga.

Giace questo casale in mezzo a fertili campagne, coltivate a cereali ed a pascoli.

CESARE. — Frazione del com. di San Martino Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Agliè.

L'ufficio postale è a Strambino.

CESAREA. — Antico villaggio che esisteva in riva al mare Adriatico, presso Ravenna, di cui formava quasi un sobborgo, e serviva unitamente all'altro antico luogo detto *Classe* alla sicurezza del suo porto. Fu quivi che il greco Longino nell'anno 569 dell'era volgare si fortificò per assalire la possente Ravenna, della quale infatti si impadronì, e divenne il primo governatore col titolo di esarca. Di questo antico luogo oggidì non conservasi alcun avanzo.

CESARÉO. — Frazione del com. di Fara in Sabina, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Fara in Sabina.

L'ufficio postale è a Fara in Sabina.

CESARIANO. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CESARINA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CESARINA. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CESARINI. — Frazione del com. di Colonnella, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Nereto.

L'ufficio postale è a Colonnella.

CESARIOLO. — Frazione del com. di San Michele, nel Veneto, prov. di Venezia, distr di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

CESARO' — Mandamento in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Mistretta.

Ha una popolazione di 4501 abitanti, ripartiti nei due comuni di Cesarò e di San Teodoro.

CESARO' (*Cesarum*). — Comune in Sicilia, prov. di Messina, circond. di Mistretta, mand. di Cesarò.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3428 (maschi 1628 e femmine 1800).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 160 militi attivi e 29 di riserva: totale 189 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mistretta; nel 1863 erano 19.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Mistretta, con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Mistretta con 24 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ferace in viti, ulivi, biade, legumi ed agrumi: vi si raccoglie altresì eccellente manna e vi si alleva molto bestiame, dai cui prodotti si fabbricano buonissimi formaggi.

Il capoluogo è un grosso borgo di 3371 abitanti, che trovasi in sito ameno e d'aria salubre, alla distanza di 45 chilometri da Mistretta e circa 44 e mezzo dal mar Tirreno. La pastorizia è la principale industria de' suoi abitanti.

CESATA. — Frazione del com. di Marradi, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Marradi.

L'ufficio postale è a Marradi.

Giace questo casale nella valle di Lamone, sopra un poggio tra il vallone di Acereta e quello di Tramazzo: ha una popolazione di circa 220 abitanti.

CESATE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Bollate.

Ha una superficie di 538 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1200 abitanti (589 maschi e 611 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1115 (maschi 559 e femmine 556), e quindi 207. 24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 84 militi, dei quali 32 attivi e 52 di riserva. La mobilizzabile è di 14 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Rhò; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Caronno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto in pianura: nella parte di levante è coperto di brughiere e di boschi per la maggior parte di pini; verso ponente ha ubertosi campi che abbondano di grani e gelsi. È posseduto per oltre quattro quinti dall' orfanotrofio femminile di Milano, detto Luogo Pio della Stella, al quale fu lasciato in eredità da Giovanni Andrea Caravaggio, morto il 15 ottobre del 1644.

Il capoluogo è un popoloso villaggio situato in vicinanza del torrente Guisa, non molto lungi dalla strada che, proveniente da Milano, conduce a Saronno. Dista chilometri 17. 75 a settentrione dalla prima città, 3 e mezzo a scirocco dal secondo e circa 7 verso maestro da Bollate.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CESATO. — Frazione del com. di Faenza, nell'Emilia, prov. di Ravenna, circond. e mand. di Faenza.

L'ufficio postale è a Faenza.

CESAVENTRE. — Frazione del com. di Accumoli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Accumoli.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CESCHETO. — Frazione del com. di Sessa Aurunca, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Sessa Aurunca.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

CESCLANS. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

Comprende le due frazioni di Mena e Somplago e conta una popolazione di 720 abitanti.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

Il suo territorio, sebbene montuoso, abbonda di ubertosi pascoli ed è coltivato a cereali, viti, gelsi ed alberi fruttiferi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto a mezzodì del così detto canale di Socchieve che versa le sue acque nel fiume Fella. Dista quasi 4 chilometri a mezzodì da Tolmezzo.

CESE. — Frazione del com. di Avezzano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Avezzano.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

È un villaggio con circa 750 abitanti, situato in una fertile pianura, bagnata dal fiumicello Imele proveniente da Verecchia e da Tagliacozzo.

In passato fu posseduto in feudo dal celebre capitano romano Fabrizio Colonna, indi passò ad Antonio Piccolomini d'Aragona e da questi ritornò di nuovo alla famiglia Colonna.

CESE. — Frazione del com. di Castel di Lama già Lama, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CESE. — Frazione del com. di Montefalcone Appennino, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Santa Vittoria in Matenano.

L'ufficio postale è a Fermo.

CESE — Frazione del com. di Montemonaco, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CESE. — Frazione del com. di Nocera Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Nocera Umbria.

L'ufficio postale è a Nocera Umbria.

CESE. — Frazione del com. di Preturo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CESE. — Frazione del com. di Roccamonfina, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

CESE. — Frazione del com. di Serravalle di Chienti, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CESE. — Frazione del com. di Spoleto, nell' Umbria, prov. dell' Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CESE (Le). — Frazione del com. di Acquasparta, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

CESEGGI. — Frazione del com. di Montesanto di Vigi, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CESELLI. — Comune nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

Comprende le frazioni di Colle Fabbri, Pentulla, San Valentino, Schioppo.

Ha una superficie di 955 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 272 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 300 (maschi 158 e femmine 142), e quindi 31.41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 64 militi attivi e 13 di riserva: totale 77 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Spoleto; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Spoleto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi parte in colle e parte in piano ed è bagnato dal fiume Nera, che lo attraversa da levante a ponente, e da due rivoli che colle loro acque ne fecondano le campagne, scorrendo da mezzodì a settentrione e versandosi poi nello stesso Nera, l'uno superiormente a Ceselli, l'altro a San Valentino. I suoi principali prodotti sono frumento, grano turco, canapa e vini.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sulla riva sinistra del fiume Nera, alla distanza di circa 10 chilometri a greco da Spoleto, colla quale città è posto in comunicazione mediante uua buona strada mantenuta a spese comunali.

CESELLO. — Frazione del com. di San Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

CESENA — Circondario nell'Emilia, prov. di Forlì.

Ha una superficie di chilom. quadr. 719. 97.

La sua popolazione, già come distretto della provincia di Forlì, nell' anno 1822 era di 60,501 abitanti; nel 1833 di 67,634 abitanti.

La sua popolazione, come circondario, secondo l'ultimo censimento (1862) era di 77,489 abitanti con 15,378 famiglie, 11,146 case abitate e 224 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	23.662
»	coniugati . .	14,492
»	vedovi . . .	1,777
	Totale	39,931
Femm.	celibi . . .	20,280
»	coniugate . .	14,371
»	vedove . . .	2,857
	Totale	37,508

La sua popolazione relativa, presa sull'ultimo censimento, è di abitanti 107. 56 per chilom. quadr.

Questo circondario consta dei cinque seguenti mandamenti: I e II di Cesena, Mercato Saraceno, Savignano di Romagna, Sogliano al Rubicone. Comprende 14 comuni, dei quali

il più grande ha una popolazione di 33,752 abitanti, il minore di 1371, ed in una media conta per ciascuno 5531 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 9859 militi, di cui 4181 attivi e 5678 di riserva, organizzati in 33 compagnie e mezza e due battaglioni. La mobilizzabile per età è di 4942 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano in numero di 1112.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati, secondo la *Statistica del Regno d'Italia,* 1865, *sull'istruzione pubblica e privata*, *anno scolastico* 1862-63, sono i seguenti:

Scuole pubbliche 72, di cui 45 pei maschi e 27 per le femmine; scuole private 31, di cui 14 maschili e 17 femminili.

Alunni complessivamente 2329, di cui 1382 maschi e 947 femmine: 1905 frequentano le scuole pubbliche e 424 le private.

Insegnanti 106, di cui 56 maschi e 50 femmine; 69 per le scuole pubbliche e 37 per quelle private.

CESENA. — Due sono i mandamenti sotto il nome di Cesena.

Il primo mandamento, detto anche di Tramontana, consta di parte del comune di Cesena e del comune di Cesenatico: ha una popolazione di 25,661 abitanti.

Il secondo, o mandamento di Mezzodì, comprende la città di Cesena, il resto del suo territorio, e i due comuni di Montiano e di Roversano, e conta una popolazione di 16,984 abitanti.

La totale popolazione dei due mandamenti è di 42,645 abitanti.

CESENA (*Caesena* o *Caesenia*). — Comune nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. e mand. di Cesena.

Fig. 302.

Comprende le seguenti frazioni: Bagnile, Bulgaria in parte, Calisese, Carpineta, Casale, Diegaro, Formignano, Gattolino, Lizzano, Lugarara, Luzzena, Martorano, Massa, Monte Aguzzo, Monte Reale in parte, Monte Vecchio, Monticino, Paderno, Pievesestina, Ponte Abbadesse, Provezza, Ronta, Ruffio, Sant'Andrea in Bagnolo, S. Bartolomeo, S. Cristoforo, S. Demetrio, S. Giorgio in piano, Santa Lucia in parte, S. Mamante in parte, S. Martino in fiume, S. Mauro in Valle, S. Michele, S. Pietro, S. Tomaso, S. Vittore in parte, Saiano, Tipano, Tisello.

Ha una superficie di 21,251 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 33,752 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 33,871 (maschi 17,334 e femmine 16,537), e quindi 159. 38 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 12 compagnie organizzate in un battaglione con 1777 militi attivi e 2500 di riserva: totale 4277 militi. La mobilizzabile è di 2276 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano in numero di 462.

Ha una sotto-prefettura, direzione locale con ufficio postale e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Bologna, due preture di mandamento dipendenti dal tribunale di circondario di Forlì, delegazione circondariale di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, luogotenenza dei Reali Carabinieri, ufficio demaniale, cancelleria del censo e ufficio di verificazione dei pesi e misure, dipendenti dal circolo d'ispezione di Bologna, magazzino di dispensa di sali e tabacchi e ufficio di ricevitoria pel dazio consumo. Dà il nome al collegio elettorale N. 182, che conta 691 elettori, divisi nelle due sezioni di Cesena con 492 elettori e in quella di Bertinoro con elettori 199. È inoltre sede del comando militare del circondario dipendente dal 4.° dipartimento di Bologna. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede di un vescovo.

È stazione della ferrovia Bologna-Ancona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, intersecato da ridenti colline e da apriche valli, gode di una straordinaria feracità. Produce in abbondanza grano e grano turco ed è ricco oltremodo di vigneti, che vi prosperano rigogliosi massime nei campi, ove appoggiati agli olmi formano lunghi filari a guisa di siepe. I vini che se ne ritraggono, in ispecie quelli fatti colle uve bianche, sono eccellenti e assai ricercati, per cui se ne fa un notevole traffico. La ricchezza principale però degli ubertosi suoi terreni è il prodotto della canapa che vi cresce in modo singolare e viene stimata per la migliore delle Romagne. Vi si coltivano pure i bachi da seta, i cui bozzoli si smerciano altrove con molto profitto. In alcuni luoghi si trovano miniere di zolfo, lignite e terre argillose in abbondanza, le migliori della provincia per la fabbricazione di stoviglie. Nel sito detto

Santa Maria in Calisese avvi una sorgente di acqua minerale, poco frequentata.

Il capoluogo è una città di 7777 abitanti, di cui 3684 maschi e 4093 femmine, situata sulla strada Emilia, alle falde del ridente poggio chiamato colle Garampo, presso la destra riva del fiume Savio. Trovasi in amenissima posizione, tra il piano e il monte, ai gradi 44. 08′ 25″ di latitudine e ai 29. 34′ 35″ di longitudine, all' altezza di 34 metri sul livello del mare, in mezzo a ridenti colline rivestite di rigogliosa vegetazione, e dominata dal celebre santuario della Madonna del Monte e dai maestosi avanzi dell' antico castello che si crede stato eretto a sua difesa nel medio evo dall'imperatore Federico II. Dista 24 chilometri a greco da Forlì, 40 a maestro da Rimini e quasi 28 a mezzodì da Ravenna.

È attraversata dal rivo Cesola, che poco al disotto confluisce col fiume Savio, sul quale ammirasi un magnifico ponte, a tre grandi arcate, di costruzione laterizia eccellentemente lavorata con panchine ed ornati di bei marmi bianchi d'Istria. Fu costrutto dal comune con una spesa di quasi 500 mila lire sotto i pontificati di Clemente XIII e Pio VI. Le vie della città non sono simmetriche nè diritte, ma ornate di edifici di civile aspetto; alcune però sono ampie e comode, tra cui la principale, che divide in due parti la città, è fiancheggiata da portici, i quali servono anche di pubblico passeggio e conducono quasi continuamente sino alla piazza maggiore. Questa non è regolare, ma abbastanza ampia e bella e decorata da una fontana di marmo di buon disegno, ricca di fresche acque, i cui getti ordinati in un ben inteso intreccio la rendono assai vaga. Dicontro a questa fonte sorge il grandioso palazzo del comune di pregievole architettura antica, nell'interno del quale sono ammirabili sopratutto una Madonna con vari santi, capo-lavoro del Francia, ed un dipinto del Guercino da Cento, ed altri dipinti del Sassoferrato e di altri distinti pittori. Tra gli altri edifici sono rimarchevoli quello della biblioteca Malatestiana, costruito sopra bel disegno dall' architetto Nuzi di Fano; la loggia del pubblico ridotto, ove avvi innalzata una statua di Pio VI, di bronzo e colossale; e i palazzi Chiaramonti, Dondini, Locatelli, Venturelli, Romagnoli, Ghini e Guidi, i quali conservano altresì nell'interno pregevoli raccolte di pitture. Varie sono le belle chiese che meritano di essere ricordate: tra esse primeggiano la cattedrale, di architettura gotica della decadenza, adorna di sculture del Donatello e di pregievoli pitture, che fu edificata nel secolo XV in surrogazione alla vecchia chiesa di San Giovanni, ove erasi trasportata la cattedrale, dopo che l'antica situata sul monte Garampo era caduta in rovina; la chiesa di San Domenico, quella di Sant'Agostino e quella di Santa Cristina, costruita sopra disegno imitante il Panteon di Roma. Avvi inoltre un vasto e bel teatro, elegantemente costrutto sopra disegno dell' architetto Ghinelli, posto in comoda situazione sopra una bella piazza, e ornato di grandiosa facciata con ampio vestibolo. La città poi è provveduta di fondachi, caffè, negozi, ed offre tutti quei comodi che si possono pretendere in una città secondaria. Ne'suoi deliziosissimi dintorni vedesi il celebre santuario della Madonna del Monte, appartenente ai monaci Cassinesi. Nel monastero vi sono alcuni buoni affreschi, in parte guastati dalle truppe che nei rivolgimenti politici difesero o assalirono il monte di Cesena: l'annessa chiesa è di mirabile architettura e viene attribuita al Bramante. Ciò però che attrae maggiore attenzione è il cimitero, che dopo quello di Bologna è il più bello delle Romagne. In esso trovansi molti ragguardevoli monumenti in marmo e in capo all'area ottagona vi sorge una bella chiesa in forma di croce greca.

Cesena è dotata di vari istituti per la pubblica istruzione: oltre alle scuole primarie e le scuole tecniche provvedute di buoni maestri a spese del comune, possiede un regio liceo, un ginnasio comunitativo, un convitto comunitativo, un seminario, e una pubblica biblioteca, detta Malatestiana dal suo fondatore Malatesta IV, nella quale si conservano tra gli altri molti antichi manoscritti, tra cui il più pregiato è dell'ottavo secolo e contiene le Etimologie del vescovo di Siviglia sant' Isidoro, specie di enciclopedia del secolo VII. L' intero catalogo della collezione fu pubblicato nel 1784 dal P. Muccioli. Questa biblioteca, a cui è unita quella comunale, ai tempi della repubblica cisalpina venne accresciuta di molti libri dei soppressi conventi, e vi si collocarono i ritratti dei Cesenati più illustri. Nei tempi passati eravi pure una società accademica sotto il nome di Colonia Arcadica e un'altra detta dei Filomati, alla quale si riunirono le accademie degli Offuscati e dei Riformatori, che un tempo vi fiorirono. Tra le altre utili istituzioni annoverasi una cassa di risparmio, un monte di pietà, e una società, detta degli Artigiani, ch'ebbe origine nel 1862 collo

scopo di soccorrere i soci bisognosi in caso di malattia. Questa città è altresì largamente provveduta di più istituti destinati alla pubblica beneficenza. Essi ascendono al numero di ventidue ed hanno una rendita complessiva di L. 131,713 all' anno. I principali sono l'ospedale per infermi ed esposti con L. 72,199 di reddito; l'istituto Roverella, con L. 6,043, fondato nell'anno 1856 per ricovero di impotenti al lavoro; l'orfanotrofio per fanciulle orfane, esistente sin dall' anno 1690, con Lire 11,648; il ricovero dei fanciulli poveri con L. 17,040. Dopo questi vengono due istituti per la cura dei cronici, una beneficenza per le fanciulle derelitte, una per istruzione a fanciulle povere, ed altri pii legati per doti ed elemosine.

In quanto alle industrie questa città lascia alquanto a desiderare: le principali che vi fioriscono consistono appena in alcuni filatoi di seta e in qualche fabbrica di stoviglie. Il commercio vi è abbastanza animato, particolarmente quello del vino, della canapa e della seta, e quello del bestiame, e si esercita colle città vicine, in ispecie con Ancona e Bologna. Ogni settimana sulla piazza e sotto i vicini portici si tiene mercato di telerie ed altre merci; come pure ogni anno vi si celebrano due fiere, la prima ai 24 di giugno, l'altra ai 10 di agosto, la quale dura per otto giorni consecutivi.

Siccome non si hanno notizie sicure intorno alla fondazione di Cesena, così discordi sono le opinioni riguardo all'origine del suo nome. Secondo alcuni *Caesenia* vorrebbesi derivato da *Caesa Senensis*, nome avuto dai Galli Senoni che ne sarebbero stati i fondatori; secondo altri invece deriverebbe dall' antico nome *Caesennula* dell'odierno rivo Cesola che l'attraversa, o dal *Callis Caesus*, oggi Calisese, piccolo casale posto in riva al Pisciatello, ove si crede esistesse la vasta selva *Lituana*, nella quale i Galli Boi, 216 anni prima dell'era volgare, vinsero i Romani condotti dal consolo Lucio Postumio.

Ciò che consta nella storia dei primi tempi di Cesena è ch'essa fu colonia romana e sede di un pretore e che nel secolo IV fu onorata dall' imperatore Costantino col titolo di *Flavia*. Nelle irruzioni dei barbari, quando l'impero romano andava sfasciandosi, dovette subire gravi sventure. I Goti condotti da Teodorico, dopo aver vinto Odoacre che nel 476 si era impadronito dell'Italia coi suoi Eruli e Turcilingi, la occuparono nell'anno 493. Minacciata di esterminio dall'esercito di Totila, re dei Goti, che era in guerra coi Greci, ne fu salva mercè le preghiere del suo vescovo Ignazio III, che riuscì a far desistere il duce dei barbari da' suoi nefandi disegni: liberata poi da Belisario, accorso in suo aiuto, fu circondata di mura e riunita all'esarcato di Ravenna sotto Longino. Ma anche sotto il governo degli esarchi, Cesena non ebbe sorte migliore, perchè fu lasciata in balìa alle invasioni dei Longobardi, e alle pretese dei duchi di Toscana. Narsete la fece restaurare dai danni sofferti, ma poco dopo Liutprando, re dei Longobardi, la invase e la diede alle fiamme. Quando Astolfo, nell'anno 757, dovette restituire a Pipino tutte le terre conquistate, Cesena fu tra le ventidue città che oltre l'esarcato di Ravenna vennero dal re franco cedute alla Chiesa. In seguito, rimanendo per lungo tempo il dominio dei pontefici più di nome che di fatto, fu occupata e distrutta da Berengario II, re d'Italia. Rifabbricata poi da Ugone, duca di Spoleto, si vide nuovamente rovinata da Alberico duca di Toscana. Nel secolo XI risorse però più florida di prima per opera del papa Gregorio VII. Ora si resse a libertà con propri statuti, ed ora non ostante la sua opposizione cadde sotto il dominio dei Bolognesi, dei Polentani, degli Estensi. In questi tempi aiutò la repubblica di Firenze travagliata dalle disastrose fazioni dei Bianchi e dei Neri. Dante delineò così bene la condizione politica di Cesena nel medio evo, che vale meglio riportare qui i suoi versi:

E quella cui il Savio bagna il fianco
Così com'ella si è tra il piano e il monte
Fra tirannia si vive e stato franco.
Inferno, Canto XXVII.

Tra quelli che governarono Cesena da tiranni si ricorda un certo Orsarola, che la dominò sino al 1221. Di poi, nel 1248 passò in potere della repubblica di Bologna, indi verso la fine del secolo XIII tornò soggetta ai pontefici. Ma la città stanca delle vessazioni di quelli che erano preposti a governarla, ricuperò la pristina libertà: se non che dopo breve tempo cadde in potere di Francesco Ordelaffi, signore di Forlì, il quale estese poi il suo dominio anche sulle terre vicine che erano sotto la protezione della Chiesa. Innocenzo VI, che in allora teneva la sua sede in Avignone, inviò in Italia il cardinale legato Egidio Carilla Albornoz alla testa di un esercito per riconquistare i paesi per-

duti. Ordelaffi lasciò alla difesa di Cesena la sua moglie Maria, nota sotto il nome di Cia, la quale, rinchiusasi nella città con soli duecento fanti ed altrettanti cavalli, diede prove di incredibile valore contro il numeroso esercito papale, a cui non rese l'ultima torre, se non quando era già quasi in rovina, e mercè una onorevole capitolazione che fu fatta ai 21 di giugno del 1357. Ma più grave sciagura toccò a questa città nell'anno 1377 quando, fervendo più che mai nella Romagna le fazioni di guelfi e ghibellini, il pontefice Gregorio XI da Avignone vi mandò ad occuparla con un corpo di truppe il cardinale legato Roberto di Ginevra, che fu poi nel seguente anno eletto in Fondi antipapa sotto il nome di Clemente VII. Lasciando la città in balìa della sfrenata licenza dei suoi soldati bretoni, i Cesenati presero le armi per vendicare le ingiurie patite e ne uccisero ben ottocento. Allora il cardinale, a nulla valendogli la forza, ricorse agli inganni e merce una simulata pietà religiosa ottenne che i cittadini deponessero le armi e gli consegnassero la rocca. Occupata questa, i soldati bretoni coadiuvati da un corpo di Inglesi, memori della vergognosa disfatta, si scagliarono sugli inermi Cesenati e ne fecero un'orribile strage, non risparmiando nè donne, nè vecchi, nè fanciulli, e neppure rispettando i monasteri delle vergini. Incredibile a dirsi, mentre ben quattromila cittadini venivano turpemente assassinati, l'infame cardinale percorreva la città aizzando i soldati allo spargimento del sangue! Sant'Antonino nel descrivere il luttuoso fatto meritamente paragona il cardinale ad Erode ed a Nerone. A tanta sventura si aggiunse il tradimento di Giovanni Aguto, il quale richiamato da Faenza dai Cesenati, cogli ausiliarii faentini occupò la città e la pose a ferro e a fuoco.

Ridotta in tale stato Cesena, fu da Urbano VI, che era successo nel 1378 a Gregorio XI, conceduta come vicariato in investitura a Galeotto Malatesta ed a'suoi discendenti, che privatala di ogni franchigia popolare, la conservarono per quasi un secolo, governandola più o meno tirannicamente. Galeotto rialzò le mura della rovinata città e vi fece costruire sopra suo disegno la bella piazza; Andrea, suo figlio, vi eresse la magnifica cattedrale; Carlo ristaurò la rocca e vi fabbricò il bel castello di San Giorgio, di cui ora non resta che una torre; Pandolfo la circondò di nuove mura dal lato di settentrione e l'accrebbe di molti nuovi fabbricati; finalmente la biblioteca di San Francesco e il compimento dell'antico e demolito ponte sul Savio debbonsi a Domenico Malatesta, detto Novello. Sigismondo Malatesta nell'anno 1449 in un colla conferma del vicariato di Rimini e di Cesena, ottenne anche da Nicolò V la signoria su tutto il territorio di Cervia. Estintasi questa famiglia nell'anno 1466 ai tempi del pontefice Paolo II, Cesena ritornò sotto il dominio della Santa Sede. Sotto Alessandro VI, fu occupata con un presidio di Spagnuoli da Cesare Borgia, suo figlio, che nell'anno 1502 l'ebbe in dono dal papa insieme ad altre città col titolo di duca; morto Alessandro VI, ne venne tosto spogliato quel tiranno. In quest'epoca fu assalita dai Veneziani, ma inutilmente, poichè non poterono vincere la forte resistenza dei Cesenati. Giulio II in compenso le condonò il diritto daziario e ne affidò il governo ai cardinali; indi nel 1517 dal governo de'suoi particolari legati passò a quello dei presidenti di Romagna e poi a quello dei legati apostolici.

Nel 1797, dopo la battaglia del Senio, Cesena fu occupata dai Francesi, e in seguito alla pace di Tolentino colla quale Pio VI dovette cedere tutte le Romagne a Napoleone, essa fece parte dapprima della Repubblica Cisalpina, poi del Regno Italico come capoluogo di circondario del dipartimento del Rubicone. Nell'anno 1815 col trattato di Vienna anche Cesena ricadde sotto il governo papale. Volgevano ormai sedici anni in cui le Romagne giacevano in una deplorabile condizione di governo, quando nel 1831 quei patrioti, che avevano sempre mantenuta viva nel cuore la speranza di una fortunata riscossa, insorsero per rivendicare i loro più sacri diritti. Anche la patriottica Cesena prese parte a quei generosi moti, che per allora andarono falliti in seguito all'intervento degli Austriaci che sotto Rimini misero in rotta i nostri il 25 marzo dell'anno 1831. Seguirono le promesse di riforme amministrative del governo pontificio; ma poichè in luogo degli sperati provvedimenti si andavano istituendo commissioni militari, Cesena, imitando l'esempio di altre città delle Romagne, armò la sua milizia cittadina. Fu allora (20 gennaio 1832) che il barone Marchal, austriaco, alla testa delle bande pontificie, che sommavano a 4100 fanti con 600 cavalli ed 8 cannoni, mosse contro Cesena. Escirono valorosamente in campo i Cesenati condotti da Paluzzi, capo dei liberali; ma essendo pochi di numero, poichè appena erano in 1800 armati, e non avendo altra artiglie-

ria che 3 cannoni, non tennero fermo che per alcune ore. Caduto il Paluzzi, e con lui duecento, le milizie di Cesena ripararono a Forlì. Seguirono orribili casi alla misera città, che venne abbandonata al saccheggio ed alla strage. De' fatti più recenti basti ricordare che Cesena fu tra le prime città delle Romagne che nel 1859 si sottrassero al governo pontificio.

La sede vescovile di Cesena rimonta ai primi tempi del cristianesimo ed ebbe per primo vescovo S. Filemone di Asia, discepolo di S. Paolo e la cui morte vuolsi avvenuta nell'anno 92 dell' era cristiana. Si crede che abbia incominciato ad essere suffraganea di Ravenna verso il terzo secolo.

Questa città vanta parecchi uomini illustri nelle lettere e nelle scienze, nelle arti e nella guerra. Nelle prime emergono Ambrone Ugolini e Grazioso Uberti, celebri giureconsulti; Scipione Chiaramonti, chiaro astronomo; il Vivaldi, poeta latino; il Fuligatti, autore di un trattato sugli orologi solari; Tobia Aldini, che scrisse il pregiato trattato botanico noto col titolo di *Orto Farnesiano;* il Briga, dotto astronomo e autore di vari scritti filosofici; Ercole Dandini, eruditissimo nella giurisprudenza. Chiari nelle lettere furono: fra Michele nell'ordine dei Francescani; Maltesta Strinati; Dario Tiberti; Vincenzo Masini; Giovanni Francesco Fattiboni; Giacomo Mazzoni; Giuseppe Vergaglia; e fra i moderni, Giuseppe Antonio Aldini; Edoardo Fabbri; Cesare Montalti. Nelle arti distinguonsi il Zuccolini, celebre pittore, che fu maestro al Domenichino e al Pussino; lo Scannelli, il Serra ed il Savolini, pittori tra i migliori della scuola di Guercino da Cento. Nell'arte della guerra meritano menzione Teodoro Calisesi del 1266; Rinaldo Cinzio del 1303; Agusello Aguselli del 1353; Giorgio Tiberio; Giuseppe Fantagazzi; Nardo e Giacomo Masini.

Fu inoltre patria dei due pontefici Pio VI e Pio VII che ebbero tanta parte nei rivolgimenti politici avvenuti sullo scorcio del secolo XVIII e nei primi anni del XIX. Pio VI vi nacque nel 1717 dalla nobile famiglia Braschi e morì nel 1799 a Valenza, ove era stato rilegato per ordine del Direttorio della repubblica francese. Pio VII, che apparteneva alla famiglia Chiaramonti, morì nel 1823.

Intorno agli statuti di questa città si hanno due collezioni, l'una col titolo: *Incipiunt laudabilia statuta floridæ et almæ civitatis Cesenæ.* Venetiis, 1494; l'altra intitolata: *Capitoli del Consiglio e Conservatorio della città di Cesena di nuovo riformati nell'ottobre del* 1607. Cesena, 1608, in fol.

Bibliografia. — Bernardino Manzoni, *Caesenae chronologia, in qua Ecclesiae antistites et Civitatis domini ab origine ad haec usque tempora recensentur, civesque caesenates illustres.* Pisis, 1643. Giovanni Battista Braschi, *Memoriæ cæsenates, sacræ et profanæ per sæcula distributæ.* Romæ, 1738. Scipione Chiaramonti, *Cæsenæ historia ab initio Civitatis ad hæc tempora.* Cæsenæ, 1641. Simone Chiaramonti, *Cesena trionfante*, apologetica in difesa di essere stata Cesena stanza primiera dei Galli Senoni. Brissio, *Relazione dell'antica e nobile città di Cesena.* Ferrara, Baldini, 1598. *Elchrae Dinundae* (Ercole Dandini), *Adnotationes in Caesaris Brixii descriptionem.* Carlo Fiumana, *Relazione di quanto operò Cesena in rendimento di grazie a Clemente XII.* Venezia, 1732. *Series episcoporum caesenatium*, composta e completata sulle opere dell'Ughelli, del Coleto e del Zaccaria.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CESENA. — Frazione del com. di Campli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Campli.

L'ufficio postale è a Campli.

CESENATICO. — Comune nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. e mand. di Cesena.

Comprende le due frazioni di Sala e di SS. Giacomo e Cristoforo.

Ha una superficie di 4079 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5725 (maschi 3082, femmine 2643), e quindi 140. 35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 207 militi attivi e 44 di riserva: totale 251 militi. La mobilizzabile è di 520 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cesena; nel 1863 erano 59.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di luogotenenza finanziaria con dogana dipendente dalla principale di Rimini.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi tutto in pianura in riva al mare: esso è produttivo principalmente in cereali e canapa. In alcuni luoghi vi è pure coltivata la vite e vi si raccoglie sale.

Il capoluogo giace in riva al mare Adriatico, tra i gradi 9. 59′ di longitudine e 44. 13′ di latitudine, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo a scirocco dalla foce del Rubicone, 14. 25 a maestro da Cesena, 22 a scirocco da Rimini, 7. 40 a levante da Cervia. È un

grosso borgo attraversato dalla strada che da Rimini conduce a Ravenna e intersecato da ampie e comode vie fiancheggiate da bassi fabbricati, i quali in parte sono cinti di mura e in parte da ortaglie ben coltivate. Ha scuole per l'istruzione elementare e possiede un ospedale ed un' opera pia instituita nell' anno 1781 per istruzione, doti e spese di culto, aventi complessivamente una rendita annua di L. 6921. I suoi abitanti sono molto industriosi e ritraggono notevoli profitti esercitandosi specialmente nella piccola navigazione e nella pesca. Ogni anno vi si tengono quattro fiere, la prima nel mese di maggio, le altre in giugno, in settembre ed in novembre. Ne' suoi dintorni si trovano gli avanzi delle Taberne Cossuziane, mansione detta *ad novas Tabernas Cossutianas*, che un tempo formava la frontiera cispadana della repubblica romana.

Questo borgo per mezzo di un piccolo canale, sul quale avvi un ponte fatto costruire insieme ad altri edifici nel 1578 dal papa Gregorio XIII, è posto in comunicazione con un piccolo porto, situato tra Cervia e Rimini, ove sebbene il mare vi formi una bella rada, pure vi possono ancorare soltanto le barche di piccola portata. In questo seno marittimo, che abbonda di buonissimi pesci, hanno foce il Pisciatello, il Rubicone ed il Fiumicino.

Il movimento della navigazione generale per operazioni di commercio in questo porto, compreso nel circondario marittimo di Ravenna, nell'anno 1862 fu di 51 bastimenti con bandiera nazionale della portata di 1879 tonnellate con 341 uomini di equipaggio; 30 bastimenti con bandiera estera del carico di 761 tonnellate e 139 uomini di equipaggio; e in approdo forzato 2 bastimenti con bandiera estera della portata di 39 tonnellate e 8 uomini di equipaggio: totale 83 bastimenti della portata di 2679 tonnellate e 488 uomini di equipaggio.

Nella navigazione di cabotaggio si ebbe un movimento complessivo di 64 bastimenti della portata di 1188 tonnellate e 316 uomini di equipaggio, dei quali entrarono 27 della portata di 603 tonnellate e 158 uomini di equipaggio e ne uscirono 37 della portata di 585 tonnellate e 158 uomini di equipaggio.

L'origine di Cesenatico non è più antica dei tempi del pontificato di Giovanni XXII, e d'allora in poi seguì le sorti della vicina Cesena, che sembra avergli dato anche il nome. L'antica sua rocca fu nel 1800 bombardata e rovinata dagli Inglesi che erano in guerra colla Francia.

CESERANO. — Frazione del com. di Fivizzano, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Fivizzano.

L'ufficio postale è a Fivizzano.

È un villaggio che conta circa 450 abitanti, situato nella val di Magra, sopra un poggio tra la fiumana Aulella e il torrente Bardine, alla distanza di quasi 12 chilom. a libeccio da Fivizzano. I suoi dintorni sono molto ubertosi e ricchi di castagneti, boschi e buoni pascoli.

CESERANO. — Frazione del com. di Tramonti, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Maiori.

L'ufficio postale è a Salerno.

È un villaggio di circa 450 abitanti, che trovasi in colle, presso il fiume Volturno, lontano quasi 6 chilometri a mezzodì da Cajazzo. Nei suoi dintorni si scoprirono avanzi di acquedotti, di antichi edifici ed iscrizioni romane, per cui da alcuni si vuole dedurre che quivi fosse un luogo di villeggiatura dei primi Cesari, dai quali avrebbe avuto origine anche il suo nome.

CESI. — Comune nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

Comprende le frazioni di Appecano, Poggio Azzuano, Polenaco.

Ha una superficie di 2923 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1582 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1595 (maschi 807 e femmine 788), e quindi 54.56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 180 di riserva: totale 280 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Terni; nel 1863 erano 10.

L'ufficio postale è a Terni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di rigogliosi oliveti, e nelle campagne verso ponente è assai fertile in cereali e viti, che danno copiosi e buoni prodotti.

Il capoluogo è una cospicua borgata che sorge in mezzo ad una amena ed ubertosa pianura, alle falde di un dirupato monte, da cui spirano continuamente forti venti, che spesso vi fanno mutare la temperatura nelle diverse ore del giorno. La vista di questo monte che le sovrasta desta un senso di timore, poichè sembra minacciare le sottostanti case di imminente rovina. I suoi fabbricati in generale sono ben costrutti e non pochi sono i begli edifici che le danno l'aspetto di una piccola città. Tra questi notansi la chiesa collegiata e il grandioso palazzo di

bella architettura dei Cesi duca di Acquasparta. Nella casa Pressio attraggono l'attenzione due pregevolissime pitture, una stimata del Guercino e l'altra che viene attribuita all'Albano. Nel paese si veggono alcuni avanzi di antichi edifici, tra cui conservasi un tratto di mura ciclopee con una scultura in bassorilievo rappresentante un Priapo. In vicinanza dell'abitato avvi una grotta chiamata del vento, perchè da essa soffia il vento di continuo e impetuosamente. Trovasi questa borgata alla distanza di chilometri 8. 50 a maestro da Terni, circa 9 a greco da Narni e quasi 28 a libeccio da Spoleto.

Cesi sin da tempo antico ebbe qualche importanza come luogo fortificato. Fu poi capoluogo delle terre dette *Arnolfe* dal nome dell'antico feudatario che pel primo le possedette. Più tardi appartenne ai cavalieri Gerosolimitani, indi ai duchi di Acquasparta, che lo tennero anche col titolo di ducato.

CESI. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CESI. — Frazione del com. di Magliolo, nella Liguria, prov. di Genova, circond. d'Albenga, mand. di Pietra Ligure.

L'ufficio postale è a Pietra Ligure.

CESIENSES. — Antica città della Liguria, che esisteva nelle vicinanze dell'attuale villaggio di Cravanzana, nella prov. di Cuneo, in Piemonte.

CESINALE. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Atripalda.

Ha una superficie di 332 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1094 (maschi 507 e femmine 587), e quindi 329. 51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 24 di riserva: totale 164 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atripalda; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è ad Avellino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in granaglie, legumi, viti ed ha ricchi pascoli, nei quali allevasi molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio che giace in amena posizione, alla distanza di chilometri 5. 69 da Avellino, 18 da Montefusco e circa 29 e mezzo da Salerno. Ha una pubblica scuola elementare e possiede una congregazione di carità per soccorrere i poveri.

CESINI. — Frazione del com. di Campello sul Cliturno, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CESINO. — Frazione del com. di Pontedecimo, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Pontedecimo.

L'ufficio postale è a Pontedecimo.

CESINULA. — Vedi **Cesnola.**

CESIO (*Cesium*). — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Borgomaro.

Ha una superficie di 375 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 272 abitanti (133 maschi e 139 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 282 (maschi 137 e femmine 145), e quindi 75. 20 per chilom. quadr. Attualmente (1866) secondo il registro del comune annovera 310 abitanti, dei quali 149 maschi e 161 femmine.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 51 militi attivi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 13, e nel 1865 erano 20.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di ulivi, il cui olio costituisce il principale prodotto, e dà raccolte di altre derrate, specialmente cereali, vino, legumi, erbaggi, fieno, ghiande e frutta di varie sorta. È bagnato dai due torrenti, il Tresenda ed il Ponte, che quì si congiungono in un solo corso ritenendo il nome di Tresenda sino alla sua foce nel fiume Impero.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge ai piedi di un colle, presso la strada che conduce a Mondovì, alla distanza di 23 chilometri da Porto Maurizio, 8 a settentrione da Borgomaro e circa 16 da Oneglia, la cui spiaggia marittima è quella che gli è più vicina. Possiede una scuola per l'istruzione elementare dei fanciulli, che vi fu istituita sin dall'anno 1733, e una per le fanciulle, stata aperta nel 1861. Vi esiste ancora un santuario, costruito di pietre da taglio sin dal 1002, nel quale conservasi un bellissimo quadro. In quell'epoca vi esisteva anche un convento di benedettini sul colle detto il Barrucone, distante quasi 3 chilometri e mezzo, ma oggi non ne rimangono che le vestigia.

Sopra il colle che domina l'abitato avvi un luogo detto *mucchio di pietre*, memorabile per un sanguinoso scontro avvenutovi nel 1800 tra gli Austriaci ed i Francesi, i quali dovettero abbandonare la posizione e ripiegare verso Nizza.

Questo villaggio, già munito di un fortilizio, appartenne nei tempi andati alla signoria dei Doria del Maro. Nel 1801 sul principio di maggio una banda di oltre 500 individui, capitanata dal prete Raimondo Giovanni Battista di Casanuova, muovendo nella valle di Oneglia dai versanti dei fiumi Lerone e Centa, sotto pretesto politico, ma nel fatto colla mira di predare e far stragi, invase Cesio. Gli abitanti, spaventati abbandonarono precipitosamente il paese; per il che quella turba di briganti potè con suo agio metterlo a soqquadro, e ridurlo nella più squallida miseria, saccheggiando le case, uccidendo qualche donna inferma che non aveva potuto fuggire, facendo strage e preda del bestiame.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CESIO MAGGIORE. — Comune nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

Comprende le seguenti frazioni: Anzaven, Busche, Calliol, Can, Cesio Minore, Cossalter, Cullogne, Dorgnan, Marciai, Montebello, Pez, Pullir, S. Gabriele, Soranzen, Tassiù, Toschian.

Ha una popolazione di 3524 abitanti.

L'ufficio postale è a Feltre.

Il suo territorio, essendo in gran parte montuoso, è ricco principalmente di ubertosi pascoli e di folti boschi, dai quali ritraggonsi molti legnami d'opera, che vengono lavorati dagli stessi abitanti. Vi si trovano indizii di miniere di ferro e depositi di tufo poroso, leggiero, generalmente bianco tendente al giallognolo. Alle falde dei monti che susseguono il monte Palma, distante circa un'ora e mezza di cammino da Feltre, coltivasi un'abbondante cava di calcare rosso marmoreo, il quale trovasi disposto a grossi strati quasi orizzontali della potenza di 12 a 50 centimetri se ne scavano grandi pezzi, che levigati servono per lo più nella costruzione di pavimenti.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra del fiume Cordevole, in luogo elevato, lontano circa 11 chilometri a greco da Feltre. Prende la denominazione di maggiore per la sua alta posizione rispetto a quella dell'altro villaggio omonimo, che ne forma frazione, posto a breve distanza, ma più al basso e detto perciò minore.

CESIO MINORE. — Frazione del com. di Cesio Maggiore, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CESNOLA (*Cesinula*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Settimo Vittone.

Ha una superficie di 149 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 329 abitanti (157 maschi e 172 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 300 (maschi 133 e femmine 167), e quindi 201. 34 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 43 militi, dei quali 38 attivi e 5 di riserva. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ivrea; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Settimo Vittone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è bagnato dalla Dora Baltea e non produce che scarsi raccolti di avena, frumento, vino, legumi e castagne; di qualche considerazione sono i prodotti del bestiame, che vi si alleva.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla strada che da Ivrea mette alla valle d'Aosta: è lontano 11 chilometri dalla prima città e quasi 2 a settentrione da Settimo Vittone.

Nel secolo XI quando apparteneva ai vescovi d'Ivrea questo villaggio chiamavasi *Cesicula*. Fu poi soggetto al comune della stessa città, indi lo possedettero in feudo i Giampietri di Montestrutto, finchè venne eretto in contado a favore della famiglia Setto di Settimo Vittone.

CESOIA (La). — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CESOLA. — Fiumicello che nasce sui colli situati a mezzodì di Cesena, nell'Emilia: esso attraversa questa città, a cui credesi abbia dato il nome, e dopo breve giro va ad unirsi col fiume Savio, alla sponda destra. Il suo corso è lungo circa 7 chilometri sempre nella direzione da mezzodì a settentrione.

CESOLE. — Frazione del com. di Marcaria, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Marcaria.

L'ufficio postale è a Marcaria.

Giace questo casale poco lungi dal borgo di Marcaria, in mezzo a fertili campagne coltivate a cereali, gelsi, lini e canapa.

CESOLO. — Frazione del com. di San Se-

verino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

È un villaggio di circa 420 abitanti, posto alla sinistra del fiume Potenza, in territorio montuoso, ma fertile in pascoli, viti, alberi da frutta e cereali. Dista quasi 11 chilometri a settentrione da San Severino.

CESOVO. — Frazione del com. di Brozzo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bovegno.

L'ufficio postale è a Brozzo.

Questo casale giace nella Valtrompia, poco lungi dalla riva destra del fiume Mella.

CESSALTO. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

Comprende le tre frazioni di Campagna, Magnadole, Santa Anastasia.

Ha una popolazione di 3467 abitanti.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

Il suo territorio è fertilissimo, sebbene in alcune parti sia alquanto paludoso: vi si coltivano viti, gelsi, biade: vi hanno ortaglie e ricchi pascoli, nei quali si alleva molto bestiame bovino.

Il capoluogo è un borgo distante quasi 30 chilometri a levante da Treviso e circa 5 e mezzo dalla strada che da questa città conduce a Palma e indi prolungasi verso Gorizia. Avvi di notevole il palazzo Zeno di bell'architettura del Palladio. Nella vicina frazione di Magnadole trovasi la deliziosa villeggiatura Manolesso, ammirabile per gli affreschi di Paolo Cagliani di cui è fregiato il palazzo.

CESSANITI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone di Calabria, mand. di Briatico.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2082 (maschi 975 e femmine 1107).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 182 militi attivi e 14 di riserva: totale 196 militi. La mobilizzabile è di 105 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monteleone di Calabria; nel 1863 erano 60.

L'ufficio postale è a Monteleone di Calabria.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali, legumi, patate ed abbonda di gelsi, viti, ulivi ed alberi fruttiferi d'ogni specie, massime fichi. Nei pascoli si alleva molto bestiame bovino e pecorino, principale industria degli abitanti, da cui si ottengono buoni formaggi e ricercate lane.

Il capoluogo è un villaggio situato in una amena pianura, ove godesi eccellente aria, alla distanza di 12 chilometri da Monteleone di Calabria e circa 83 da Catanzaro.

CESSAPALOMBO. — Comune nelle Marche, prov. di Macerata, circond. di Camerino, mand. di Caldarola.

Comprende le tre frazioni di Colle di Pietra, Monastero, Montalto e altri villaggi di minore importanza.

Ha una superficie di 2694 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1167 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1146 (maschi 558 e femmine 588), e quindi 42. 57 per chilom. quadr. Nel 1866 annoverava 1254 abitanti, dei quali 633 maschi e 621 femmine.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 72 militi attivi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tolentino; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Caldarola.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio sebbene in buona parte montuoso, pure non resta infruttifero ai ripetuti tentativi di coltivazione. Vi si raccoglie grano, vino, frutta di varie specie: vi si raccolgono in gran copia diverse piante farmaceutiche, tra cui il jusquiamo, il marubbio, lo stramonio ed altre utilissime erbe. Vi sono praterie silvestri, ove si allevano molti buoi, pecore, capre e maiali; v'hanno pure boscaglie che danno buoni legnami pei lavori marittimi e legna da fuoco, da cui ricavasi molto carbone che viene venduto a Macerata, a Tolentino e nella vicina Caldarola.

Il capoluogo è un villaggio che giace sopra un ameno colle, esposto principalmente a settentrione e a levante, alla sinistra del fiume Fiastra, influente del Chienti, distante chilometri 24. 50 verso scirocco da Camerino. Possiede un monte frumentario e due altri nelle frazioni di Montalto e di Monastero. In quanto all'industria avvi una manifattura di carta, ora sospesa da alcuni anni, e un molino pel grano con valchiera, tanto l'una che l'altro animati dalle acque del suddetto fiume. Vi sorge ancora, sebbene in gran parte diroccata, la rocca dei duchi Varani, signori di Camerino, e nei dintorni dell'abitato si veggono pure i ruderi delle mura che altre volte lo

cingevano. Nella frazione di Montalto esiste un'altra rocca, ma anch'essa cadente in rovina.

Cessapalombo fu dapprima sotto il dominio dei papi, poi nel 1240 dal pontefice Gregorio IX assoggettato a Camerino. Nella divisione dello stato di Camerino, avvenuta nell'anno 1340 tra i quattro fratelli Varani, Gentil Pandolfo, Berardo, Piergentile e Giovanni, Cessapalombo toccò a Giovanni, e Montalto col casale di Colle di Pietra, oggidì frazioni di Cessapalombo, vennero assegnati a Gentil Pandolfo. Nell'anno 1800 fu rovinato in gran parte da ripetute scosse di terremoto e ancora di presente conserva le memorie di quel disastro nei tanti fabbricati che non vennero ricostruiti.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CESSOLE (*Cessolae*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Bubbio.

Consta di Cessole, centro comunale, e di varie piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 1650 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1218 abitanti (633 maschi e 585 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1147 (maschi 586 e femmine 561), e quindi 69. 51 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 88 militi attivi e 82 di riserva: totale 170 militi. La mobilizzabile è di 9 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Acqui; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di cereali, gelsi, castagni e viti da cui si ottengono eccellenti vini. È bagnato da parecchi rivi che si versano nella Bormida, che quivi pure scorre e serve a dar moto ad un molino.

Il capoluogo è un villaggio di circa 350 abitanti: giace alle falde di una collina, sulla sinistra della Bormida, distante chilometri 25. 60 da Acqui e quasi 5 a libeccio da Bubbio. Ha una bella chiesa parrocchiale e possiede oltre ad una scuola elementare un'opera pia istituita nell'anno 1833 per soccorsi ai poveri. Vi si tengono tre annue fiere, la prima ai 20 di luglio, la seconda ai 6 d'agosto e l'ultima ai 27 dello stesso mese. Un tempo il conte Ospitalieri di Cessole vi possedeva un antico castello che sorgeva nel luogo ove di presente trovasi il cimitero.

Quest'antica terra appartenne al contado di Alba, indi per conquista al marchese Bonifacio di Savona, dal cui figlio passò ai marchesi del Carretto, i quali per conservarsene il dominio si assoggettarono al comune d'Asti, a que' tempi potente. Nel 1313 cadde in potere di Manfredo, marchese di Saluzzo, che la vendette alla famiglia Scarampi, a cui rimase sinchè nel 1648 fu aggiunta insieme ad altri luoghi agli stati dei duchi di Savoja in forza del trattato di Vestfalia.

CESSOLE. — Antico villaggio che esisteva presso Chieri, nella provincia di Torino, in Piemonte: apparteneva alla chiesa di Torino, da cui era stato infeudato ai conti di Biandrate. Fu distrutto dalle fondamenta nel 1260 dai Cheriesi aiutati da quelli di Asti che si erano ribellati dalla signoria dei conti di Biandrate.

CESSUTO. — Frazione del com. di Maratea, nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Maratea.

L'ufficio postale è a Lagonegro.

CESTA. — Frazione del com. di Copparo, nell'Emilia, prov. e circond. di Ferrara, mand. di Copparo.

L'ufficio postale è a Copparo.

È un villaggio che trovasi in territorio alquanto paludoso, alla destra del fiume Po, presso il canal Bianco, lontano quasi 18 chilometri a greco dalla città di Ferrara. Annovera circa 300 abitanti.

CESTAGLIA TONDELLO. — Frazione del com. di Perledo, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Bellano.

L'ufficio postale è a Varenna.

CESTO (*Cistum*). — Frazione del com. di S. Pietro Mosezzo, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

È un villaggio situato alla riva destra dell'Agogna, sulla strada che dalla città di Novara dirigesi per la Valsesia. È ricordato in un atto di donazione del vescovo di Novara dell'840 a favore dei canonici di S. Gaudenzio della stessa città. Nel secolo XIV fu posto a sacco e dato alle fiamme dalle bande inglesi assoldate dal marchese di Monferrato contro G. Galeazzo Visconti, duca di Milano.

CESTO (II). — Frazione del com. di Figline Valdarno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline.

L'ufficio postale è a Figline.

CESTO. — Torrente in Toscana che trae origine dalle fiumane che scendono dai poggi di Lucolena, di Torsoli e di Monte Domini, circa 11 chilometri a ponente da Figline, nel Valdarno superiore. Esso passa tra alte rupi sotto il ponte *alli Strulli*, indi correndo precipitoso a settentrione di Gaville, poi a mezzodì di Pavelli e di Scampata, passa sotto un ponte della strada aretina, lontano quasi un chilometro a scirocco da Figline, e dopo un tortuoso corso di circa 18 chilometri si versa nel fiume Arno.

CESTONI. — Frazione del com. di Amandola, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Amandola.

CESTO PIANO. — Frazione del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CESTRINA o **TESTRINA.** — Antichissimo villaggio della Sabina. Esso sorgeva nelle vicinanze di Amiterno nella provincia di Abruzzo Ulteriore II, e propriamente nel luogo or detto le Cisterne.

CESUNA. — Frazione del com. di Roana, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Asiago.

L'ufficio postale è ad Asiago.

CESURE. — Frazione del com. di Monte Cavallo già Monte San Paolo, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CETARA. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Vietri sul mare.

Ha una superficie di 739 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2210 (maschi 1130 e femmine 1080), e quindi 299. 05 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 115 militi attivi e 15 di riserva: totale 130 militi. La mobilizzabile è di 67 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Amalfi; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Vietri sul mare.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in uliveti, vigne, gelsi e ricchi pascoli, ove allevasi molto bestiame: produce altresì cereali, patate, tabacco, ed ogni specie di frutta ed ortaggi.

Il capoluogo è un borgo situato in un'angusta valle, ma amena, non molto lungi da Vietri sul mare e alla distanza di chilometri 5. 70 a ponente dalla città di Salerno e circa 11 da Amalfi.

Questo paese, che, come consta da antiche memorie, esisteva sin dal secolo V, ebbe molto a soffrire dalle scorrerie dei Saraceni nel secolo IX. Rimase soggetto al dominio della città d'Amalfi sino al 1120, nel qual anno il duca Guglielmo lo diede in dono al monastero di Erchia. Più tardi passò in possesso del monastero della Trinità di Cava. Nel 1533 fu invaso dal famoso corsaro tunisino detto Barbarossa, il quale fece strage degli abitanti, che non avevano potuto rifugiarsi a Napoli, e ne condusse seco ben 300 in ischiavitù, da cui vennero però liberati due anni dopo dall'imperatore Carlo V. Durante i rivolgimenti politici avvenuti sullo scorcio del secolo scorso, avendo alcuni Cetaresi preso parte alle orribili scene del brigantaggio, in allora mantenuto e comandato dal famigerato cardinale Ruffo, il paese tutto ne scontò la pena, poichè i Francesi nel 1798 lo occuparono e lo diedero alle fiamme.

CETARIA. — Antica città della Sicilia, menzionata da Tolomeo. Essa trovavasi in riva al mare sulla costa occidentale dell'isola a settentrione dell'odierno Castellamare, nel luogo detto Scopello, ove avvi una delle più importanti tonnare dell'isola. Anticamente col nome di *Cetaria* si solevano additare le terre delle spiaggie pescose.

CETICA, CETICA SAN PANCRAZIO e **CETICA SANTA MARIA.** — Tre frazioni del com. di Castel San Nicolò, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Poppi.

Sono tre villaggi che trovansi nel Valdarno casentinese, sul fianco settentrionale del monte di Prato Magno, lungo la riva sinistra del torrente Solano, 6 a 7 chilometri distanti verso mezzodì da Castel San Nicolò. Il primo conta circa 620 abitanti, il secondo 570 e l'ultimo circa 125. I campi di questi luoghi, situati lungo il Solano, hanno una certa rinomanza pei delicati legumi che producono.

CETINALE. — Frazione del com. di Sovicille, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CETINAVECCHIA. — Frazione del com. di Reggello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Figline.

L'ufficio postale è a Figline.

È un villaggio che giace sopra una collina,

nel Valdarno superiore, presso la strada postale aretina e alla distanza di poco più di 7 chilometri a ponente-libeccio da Reggello: conta circa 470 abitanti. I suoi dintorni sono fertili e ben coltivati.

CETO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Breno.

Comprende la frazione di Nadro.

Ha una superficie di 3052 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 963 abitanti (509 maschi e 454 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 978 (maschi 509 e femmine 469), e quindi 29. 35 per chilom. quadr. Al 1.° luglio 1865 annoverava 216 famiglie.

La sua guardia nazionale consta di 70 militi attivi e 40 di riserva: totale 110 militi. La mobilizzabile è di 36 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Breno; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Capo di Ponte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato in gran parte a vigneti ed a campi, che producono in copia cereali, vino, foglia di gelsi, castagne e noci che forniscono l'olio per uso degli abitanti: nel rimanente è coperto da vaste boscaglie d'alto e basso fusto e da pascoli montuosi e prati naturali, comunali e privati, dai quali ritraggonsi copiosi e salubri fieni. L'allevamento del bestiame costituisce una delle principali industrie del paese. Vi sono 320 bestie bovine, 400 pecore ed 800 capre, oltre a più di 40 bestie da tiro. Ogni anno si esportano oltre 20,000 chilogrammi di foraggi.

Il capoluogo è un villaggio che sorge nella Valcamonica, sopra un'amena deliziosa e svariata collina, che gradatamente si stacca dal monte. Nell'interno si trovano in copia alberi fruttiferi d'ogni specie e assai buoni vigneti, cosicchè di primavera presenta l'aspetto d'un giardino. Ai piedi della collina estendesi una feracissima pianura e a sinistra una bella prateria, coperta di castagni. A destra un piccolo torrente la separa da Nadro, frazione del comune, posto più al basso, a' piedi del monte, pure circondato da feracissimi campi, ricchi di frutta d'ogni sorta. I suoi abitanti sono svegliati, operosi ed attivi, tutti dediti all'agricoltura. Un tempo vi lavorava una fucina di grosso maglio, ma da oltre quindici anni non è in attività ed ora trovasi in completo deperimento.

Il fiume Palobbia, che trae origine sulle vette alpine da ghiacciaie e nevi perpetue, e indi scende per tre gioghi, bagna la valle di Paghera, indi scorre in direzione da levante a ponente. Esso appena uscito dalla valle di Paghera, lambisce il fianco di Braone, un chilometro e più a mezzodì da Ceto, e va a gettarsi nell'Oglio in forma di torrente per la campagna di Braone. Ceto trovasi alla distanza di chilometri 7. 77 a settentrione da Breno e circa 74 a greco da Bergamo.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CETONA. — Comune in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Chiusi.

Fig. 303.

Comprende le tre frazioni di Belverde, Camporservoli, Piazze.

Ha una superficie di 5201 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3989 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4049 (maschi 2131 e femmine 1918), e quindi 77. 85 per chilom. quadr. Attualmente ha una popolazione di circa 4250 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 122 militi attivi e 489 di riserva: totale 611 militi. La mobilizzabile è di 27 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montepulciano; nel 1863 erano 71.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio sulla montagna è coperto di cerri e quercie, e nelle parti più alte di faggi, e nella pianura è fertile in cereali e legumi; sulle colline si coltivano olivi, viti e pomi. Il torrente Astrone vi scorre a sinistra a 3 chilometri circa dall'abitato. Il clima è temperato, ma alquanto umido.

In varie parti di questo territorio scaturiscono sorgenti di acque acidule ferruginose, le più abbondanti delle quali sono quelle denominate del *Pantano* e del *Montione*, che posseggono un'azione tonica incontestabile. Il chimico Giuli, da pochi anni defunto, professore di botanica all'università di Siena, analizzò la sorgente che scaturisce nel podere chiamato comunemente Montione, a 9 chilometri da Chiusi. Quest'acqua ha la temperatura di 15° e conterrebbe per ogni litro, secondo il suddetto Giuli:

Acido carbonico libero .	cent. cubi	3,766
Solfato di calce . . .	grammi	0,529
— di soda . . .	»	0,160
— di magnesia .	»	0,129
Carbonato di calce .	»	0,267
— di magnesia	»	0,107
— di ferro . .	»	0,029
Cloruro di sodio . .	»	0,029
— di magnesio .	»	0,013
— di calcio. . .	»	0,013
	Grammi	1,276

Secondo Simon, quest'acqua possiede un sapore salino-ferruginoso-amarognolo, e contiene ancora del solfato di allumina per grammi 0,266. È opinione che essa eserciti un' azione tonica sulle mucose del ventricolo e delle intestina, ed a tale scopo si usa nelle lente dispepsie, nelle diarree ostinate ed in varie altre malattie affini.

Il capoluogo giace in val di Chiana, alle falde orientali di una montagna, tra i gradi 29. 36′ di longitudine e 42. 58′ di latitudine, a circa 714 metri sul livello del mare, lontano 26 chilometri a scirocco da Montepulciano, 11 a libeccio da Chiusi e circa 22 a greco da Radicofani. I suoi fabbricati antichi sono disposti in cerchio attorno ad un colle, ai piedi del quale verso settentrione giacciono sopra un ripiano le case moderne, con un' ampia piazza ornata di una bella chiesa di moderna architettura. Nella parte alta notasi la vetusta chiesa della SS. Trinità. Sulla sommità del colle vedesi una rocca, la cui costruzione data dai tempi di mezzo: essa oggidì appartiene alla famiglia Gigli; è abbellita da un delizioso casino da cui si gode un sorprendente panorama della val di Chiana e dei luoghi circonvicini. Quasi di contro ed a ponente della rocca sorge il Poggio della famiglia Terrosi, che d'aspro e selvaggio è stato convertito in un luogo di vera delizia per le cure de'suoi proprietari. Presso i medesimi gli intelligenti possono ammirare una preziosa collezione di antichità etrusche. In questa terra vi sono pubbliche scuole elementari pei maschi e per le femmine, una società filarmonica, un gabinetto di lettura ed una società degli operai, stata istituita nell'anno 1861.

Il comune mantiene un posto di studio nell'università di Siena e due nel seminario della limitrofa Città della Pieve, instituiti dal benemerito canonico Giov. Battista Rosini a pro de'suoi conterrazzani: il medesimo lasciò due annue doti per fanciulle povere e 35 scudi annui per una scuola maschile, ed una egual somma per una scuola femminile; altre due doti vi corrisponde la pia causa che ha nome dall'oratorio dell'Annunziata, appartenente al comune. Vi esiste tuttora un convento a settentrione del paese, posto sopra un colle detto Monte Arioso. Non lungi da esso è situata l'amena villetta della famiglia Minutelli. Anticamente Cetona distinguevasi pe'suoi lavori di acciaio e di archibusiere. Ora vi ha una officina di armaiuolo di proprietà del signor Oreste Maccari, che pe'suoi lavori assai bene conosciuti in Toscana venne premiato nella prima esposizione italiana. Non vi mancano abili artisti in altri generi di industrie. Un tempo vi fiorì anche un' accademia scientifica la quale da prima fu intitolata degli *Innominati*, indi dei *Fievoli*, e contava oltre 40 accademici.

I molti monumenti etruschi scoperti ne' suoi contorni, la vicinanza alla famosa città di Chiusi e l'autorità di antichi scrittori rendono incontestabile la remota ed illustre origine di questa terra. Il suo nome deriva forse da κοίτη stanza da letto, poichè Luca Contile, uomo erudito di antichissima e nobile famiglia cetonese, nel 1560 scrisse: « Cetona fu così anticamente chiamata perchè fu ospizio degli ambasciatori spartani, che vennero per vedere i modi della religione e milizia toscana al tempo di Porsenna ». Dai documenti finora scoperti rilevasi che Cetona prima dell' anno 1200 apparteneva ai conti che tennero il governo in Siena sotto i Carolingi. Nel 1212 i conti signori di Cetona prestarono obbedienza ai consoli di Orvieto. Divisa la signoria di Cetona fra i due fratelli Guido e Ildobrando figli del conte Bernardino, il primo vendè la sua metà al comune di Orvieto nel 1256, ed il secondo fece altrettanto nel 1260. Fu dal comune di Orvieto investito della contea di Cetona Benedetto di Bomonte, che dopo alcuni fatti d'arme sostenuti con varia fortuna contro la famiglia Ghibellina, dominante in Orvieto, ne perdette il possesso nell'anno 1352. Quando poi questa famiglia venne scacciata da Orvieto per opera del cardinale Egidio, segretario del pontefice Innocente VI, il possesso di Cetona fu dato ad Ugolino di Montemarta. Creato il Montemarta luogotenente del cardinale Egidio in Orvieto, Cetona venne in possesso di Pomio Villata visconte di Lorena, che nel 1375 lo alienò a favore del conte Ugolino de'Monaldeschi di Cervara. Cacciati i Cervara da Braccio da Montone nell'anno 1418, Cetona fu da quest'ultimo venduta alla repubblica di Siena, che accordò

molti privilegi agli abitanti di questa terra Tra gli altri merita particolare menzione una specie di giurì nelle cause civili fino ad una data somma, avendo il diritto i Cetonesi di far rivedere il primo giudizio dato dal potestà ai tre priori anziani della comunità, i quali emettevano il loro voto dopo avere sentito il consiglio di un savio da essi eletto a tale uopo. Godevano pure del privilegio di appellare dalle sentenze del loro potestà al capitano di giustizia di Siena.

Conquistata la repubblica di Siena, Cosimo I nel 1558 assegnò Cetona col titolo di marchesato al generale Chiappino Vitelli sua vita natural durante. Lo stesso favore venne rinnovato nella persona del di lui figlio. Morto questi nel 1596, Cetona venne di nuovo aggregata agli stati del granducato di Toscana. Ferdinando I la onorò del nome di città.

Cetona è stata patria di non pochi uomini illustri, tra i quali vanno distinti: Luca Contile sopra citato, abile diplomatico e detto il restauratore della poesia italiana. In Pavia, ove fu onorato della carica dell'estimo, morì nel 1574 di 69 anni; monsignore Ulisse Ghelardini, vescovo di Sessa; Fabrizio Beltrami seniore, di cui sono alle stampe opere assai pregiate; Giuseppe Tosoni, abbate cappellano segreto di Alessandro VII; Arcangelo Processi, abbate segretario del principe Chigi sotto Alessandro VIII; Giovan Battista Volpini, avvocato, rinomato commentatore del Farinaccio; Dionisio Pignattelli, auditore della Ruota Criminale di Genova e di Firenze; Fabrizio Beltrami iuniore, distinto in legge e belle lettere; Galeazzi Valenti, chiarissimo chirurgo che per la sua fama fu invitato alla cura di vari principi, ed anche di Alessandro VII; Clemente Antonio, rinomato musico; Luigi Cremani, dotto giureconsulto.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CETRARO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Paola.

Ha una popolazione di 9333 abitanti, divisi nei tre comuni di Acquappesa, Cetraro, Guardia Piemontese.

CETRARO. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Paola, mand. di Cetraro.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6051 (maschi 2904 e femmine 3147).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 399 militi attivi e 86 di riserva: totale 485 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verbicaro; nel 1863 erano 114.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto ed è sede d'una pretura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Cosenza, con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Verbicaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo sopratutto in ulivi, gelsi, alberi fruttiferi di varie sorta e in viti, che danno generosi vini. Vi prospera l'industria dell'allevamento dei bachi da seta e nel vicino seno di mare si fa abbondante pesca di acciughe. Ne'suoi colli v'hanno cave di alabastro e di madrepore.

Il capoluogo, grosso borgo di 2619 abitanti, sorge sopra un alto ed aspro colle di difficile accesso, che da greco a libeccio prolungasi sino al promontorio detto pure di Cetraro. Questo promontorio s'inoltra per quasi 2 chilometri verso mezzodì nel mare Tirreno e difende dai venti maestrali il vicino piccolo seno, che suolsi chiamare anche golfo di Cetraro, il quale ha un fondo di circa 3 chilometri e mezzo ed offre alle navi un sicuro riparo dalla furia dei venti settentrionali ed orientali.

In questo golfo o piccolo porto, compreso nel circondario marittimo di Paola, nella navigazione di cabotaggio nell'anno 1862 si ebbe un movimento complessivo di 234 bastimenti della portata di 2478 tonnellate e 1337 uomini di equipaggio, dei quali entrarono 116 della portata di 1270 tonnellate e 663 uomini di equipaggio, e ne uscirono 118 della portata di 1208 tonnellate e 674 uomini di equipaggio.

Tra il capo Cetraro e Mola di Bari si nota la maggiore larghezza del territorio napoletano, arrivando essa a più di 222 chilometri.

Questo borgo per la sua posizione gode di una purissima aria, ma trovasi assai esposto ai venti. Possiede una pubblica scuola elementare e un'opera pia per soccorsi ad infermi. Il traffico vi è abbastanza animato; ogni anno vi si celebra una fiera che dura dal 12 al 16 luglio. Dista 22 chilometri a settentrione da Paola, 16 da Belvedere e circa 55 da Cosenza.

Cetraro, che si vuole sorga nel luogo ove esisteva l'antica Lampezia, nei tempi passati venne conquistato dai Normanni e più tardi fu dato in dono ai monaci Cassinesi da Si-

gelgaita, moglie di Roberto Guiscardo. Nel 1638 soffrì alcuni danni da una forte scossa di terremoto.

CETTA. — Frazione del com. di Triora, nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di San Remo, mand. di Triora.

L'ufficio postale è a Triora.

CEVA. — Mandamento in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì.

Ha una popolazione di 7652 abitanti, divisi nei sei comuni seguenti: Ceva, Lesegno, Malpotremo, Mombasiglio, Roascio, Torricella.

CEVA (*Ceba*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ceva.

Consta di Ceva, centro comunale, dei borghi Sottano, Santa Croce e Torretta, e di parecchie frazioni, tra cui i villaggi di Mollere, Poggi di S. Siro, Poggi di S. Spirito.

Ha una superficie di 4244 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4520 abitanti (2348 maschi e 2172 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4233 (maschi 2142 e femmine 2091), e quindi 99. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 311 militi attivi e 164 di riserva: totale 475 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 231.

Ha ufficio postale di prima classe, stazione telegrafica, stazione della ferrovia Torino-Savona, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, magazzino di dispensa dei sali e tabacchi, stazione dei Reali Carabinieri: è inoltre sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Mondovì. Dà il nome al collegio elettorale N.° 156, di cui fanno parte le sezioni elettorali di Ceva, Bagnasco, Garessio, Monesiglio, Murazzano, Ormea, Pamparato, Priero, con 1406 elettori: la sola sezione di Ceva ne annovera 323.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe

Il suo territorio produce in copia legumi, castagne, patate, noci, fieno ed ogni sorta di cereali, specialmente grano e meliga. Le pendici montuose sono coperte di molti boschi ricchi di roveri, castagni e pruni, e le colline abbondano di eccellenti tartufi e di vigneti assai bene coltivati, che danno generosi vini di ottima qualità. Vi si coltivano eziandio numerosi gelsi, da cui ritraesi un considerevole guadagno per l'allevamento dei bachi da seta, e vi si fanno buone caccie di lepri, pernici, quaglie, beccacce e tordi. Vi si mantengono molti maiali e nei pascoli vi cresce in buon numero il bestiame bovino e pecorino, da cui si ottengono pregiati caci, noti sotto il nome di *robbiole*, che furono commendati da Plinio. In alcuni luoghi si rinviene lignite fibrosa e a poca distanza dalla borgata dei Poggi, sulla sponda sinistra del Tanaro e sui colli che separano la valle di questo fiume da quella del torrente Mongia, v'hanno strati di calce scisto, di tinta verdognola, sparsa di mica, che somministrano pezzi di varie dimensioni. Vi scorre il fiume Tanaro che presso all'abitato è valicato da un ponte di pietra stato costruito dalla benemerita Sofia Catalani, quando da uno straordinario straripamento fu rovinato l'antico ponte detto del Broglio, del quale restano ancora cinque archi mezzo sepolti ed una bella torre con merli posta sulla riva. La pianura verso Lesegno è nella maggior parte irrigata da un canale appositamente aperto e derivato dal Tanaro, presso il nuovo ponte di Nuceto; quella poi verso la frazione Mollere, al lato orientale di Ceva, è bagnata dal rivo Recurezzo, che si scarica nel torrente Cevetta, rasentando quest'ultimo e le case e le antiche mura che cingono la città a levante ed a settentrione.

Il capoluogo è una piccola città che conta 2501 abitanti. Essa è situata sulla linea della ferrovia tra Torino e Savona, in prossimità della galleria del Belbo, che è una delle opere più insigni di tal genere. Sorge presso la foce del torrente Cevetta nel fiume Tanaro, tra la riva sinistra del primo e la destra del secondo, a scirocco da Mondovì, da cui dista chilometri 24. 30. Trovasi all'altezza di 380 metri al di sopra del livello del mare e ai gradi 44. 23′ 0″ di latitudine e 25. 42′ 5″ di longitudine. Le sue case in generale sono ben costrutte, le sue vie abbastanza regolari e comode, alcune delle quali fiancheggiate da portici: avvi un bel palazzo comunale; un grazioso teatro, apertosi non è guari al pubblico e dedicato al tragico Carlo Marenco; una piazza di mediocre grandezza e tra le sue chiese distinguesi il duomo, che sorge nell'estremità occidentale della città a'piedi della roccia del castello, stato fondato nell'anno 1630 ed ampliato sul nuovo disegno nell'anno 1766. Possiede pubbliche scuole elementari, aperte nell'antico convento dei francescani, un ginnasio comunitativo, scuole tecniche, un convitto civico, un'accademia filarmonica, una società operaia per mutui soccorsi in caso di malattia, instituitavi nel novembre del 1862, ed annovera vari pub-

blici stabilimenti di beneficenza, tra cui un monte di pietà, un ospedale per la cura degli infermi e soccorsi anche a domicilio, fondato sin dal 1300, con una rendita annua di L. 12,000; un ospizio di carità, istituito nel 1778, per fanciulli orfani d'ambi i sessi e per doti, avente un reddito di L. 10,000; un asilo d'infanzia; in fine un'opera pia che distribuisce annualmente in elemosine e doti L. 500. È luogo assai commerciante e vi fioriscono diverse industrie, come parecchie filande e un filatoio per la seta, un'officina del ferro, detta martinetto, varie fabbriche di mattoni, di tegole, di stoviglie ed una di potassa. Annualmente vi si tengono sei fiere: la prima nel secondo giovedì di marzo; la seconda ai 5 di maggio; la terza ai 3 di luglio; la quarta ai 25 di agosto; la quinta ai 2 di ottobre; e l'ultima ha principio ai 13 di dicembre e dura per dodici giorni consecutivi. Al martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana ha poi luogo il mercato, nel quale si fa un vivo commercio di granaglie, legumi e d'ogni sorta di commestibili. Nel borgo Sottano si tiene pure un mercato per la vendita del bestiame in tutti i giovedì dal mese di marzo sino a tutto il mese di luglio.

Ceva un tempo era circondata di mura con otto porte, delle quali ora restano soltanto alcune maestose rovine, ed era difesa da molte torri, di cui due sole rimangono ancora in piedi e delle altre non veggonsi che pochi avanzi. Le sono annessi tre sobborghi: il borgo inferiore, detto anche borgo o mercato Sottano, un tempo compreso nel ricinto della città; il borgo di Santa Croce, separato dal torrente Cevetta; e quello di Sant'Andrea, ora chiamato della Torretta, diviso dal fiume Tanaro. Da levante vi passa la strada che conduce a Savona, da scirocco quella per Bagnasco e da ponente quella che mena a Mondovì. La città è dominata da tre alture, due delle quali anticamente erano comprese nel recinto delle mura, cioè quella a mezzodì detta l'Ostiere, e l'altra a ponente, chiamata la Rocca del Castello, perchè vi esisteva il castello marchionale. Quella che sorge a settentrione è assai elevata e scoscesa e quasi perpendicolare; alla sommità termina in un dolce pendio. Sopra questa roccia torreggiava l'antica fortezza di Ceva, ricostrutta secondo i nuovi metodi di fortificazione dal duca Emanuele Filiberto nell'anno 1567 per difendere i confini verso la Liguria, e di poi notevolmente ampliata nel 1650 da Carlo Emanuele II. Questo forte, di cui ammiransi tuttodì molte rovine, era un quadrilungo, cinto di bastioni da tre parti verso la campagna e da caserme dal lato che guardava la città: una fortificazione a corno sull'orlo della scarpa presso la città raddoppiava i tiri verso il prolungamento del giogo; i due piccoli monti Faia e Bajone, a cui sovrastano altri monticelli, si stendevano a guisa di luna falcata di contro al forte dominandolo a tiro di cannone sino ai piedi delle sue mura. In questa fortezza sul principio del secolo passato veniva chiuso prigioniero il celebre storico napoletano Pietro Giannone. I dintorni di Ceva sono assai ridenti ed offrono deliziosi passeggi ed ammirabili punti di vista.

Ceva sorse sopra l'antica *Ceba*, menzionata da Plinio (*Storia Naturale*, lib. III) siccome una popolosa città de' Liguri Stazielli, sul confine dei Vagienni. Sotto i franchi imperatori fu compresa nel contado di Alba Pompea e nel 907 fu concessa dall'imperatore Ottone II ad Aleramo con tutte le terre situate tra il Tanaro, l'Orba e il mare. Bonifacio marchese di Savona e del Vasco la eresse con suo testamento del 1125 in marchesato a favore del suo quarto figlio Anselmo. I primi marchesi di Ceva pertanto furono: Anselmo verso l'anno 1142; Guglielmo I circa il 1178; Guglielmo II nel 1197; Giorgio I nel 1219; Giorgio III il Nano nel 1268; Bonifacio II nel 1324; Cristoforo I nel 1386; Ottone I nel 1411; Galeazzo I nel 1530. I confini di questo marchesato al tempo della sua maggiore estensione erano segnati: a settentrione dalle terre di Mombarcaro, Igliano e Cigliero; a ponente dal luogo di Niella, dalla valle di Cossaglia, dalle terre di S. Michele e di Molina ed indi dal torrente Montaldo; a mezzodì da Ormea, Garessio, Priola sul Tanaro, Massimino e Murialdo; a levante da Castelnuovo, da Montezemolo e dal Belbo. Il marchese Guglielmo I nel 1190 trovandosi gravemente minacciato dai comuni vicini, si collegò con quello di Asti, in allora assai possente, e così i di lui successori rimasero sempre ligi a questa alleanza, finchè Giorgio II, sopranominato il Nano, nell'anno 1295 stipulò un trattato di vassallaggio con quella repubblica, da cui ottenne l'investitura di tutti i suoi possessi e una somma di cento mila lire astesi (900,000 lire ital.). Quest'atto al fine pose termine ad una guerra civile di quasi trent'anni e ridonò al marchesato una stabile tranquillità, rialzandolo a più prospera condizione. Però in forza del trattato d'Asti, il marchesato di Ceva divenne come una provincia di quella repubblica e seguì tutte le

sue sorti sotto i Provenzali, di cui essa rimase preda per le sue intestine discordie. L'imperatore Arrigo VII, non essendo riuscito a comporre gli interessi delle fazioni da cui era travagliata Asti, ceduta questa città col contado ad Amedeo V conte di Savoja, nel 1313 gli accordò anche l'alta signoria del marchesato di Ceva, che però in allora era occupato dai Provenzali. Dopo la morte del marchese Giorgio II, il marchesato venne governato di comune accordo da Guglielmo figlio di Giorgio II e dai suoi nipoti Bonifacio ed Oddone, figli di Giorgio III, finchè nel 1326 se ne divisero tra loro le terre. A questo tempo si riferiscono le monete dei marchesi di Ceva, che si sono trovate, una delle quali, d'argento, porta sul dritto le loro armi gentilizie, cioè tre fascie nere in campo d'oro con due stellette ai lati ed una di sopra colla leggenda *Gullielmus et Bonifacius* e sul rovescio una croce con stella a ciascun angolo e coll'iscrizione *Marchiones Cevæ;* un'altra pure d'argento ha invece da una parte la leggenda *Gullielmus filius Domini Nani* e dall'altra *Marchio Cevæ.* Nel 7 ottobre del 1331 il Tanaro, straordinariamente ingrossato per un turbine scaricatosi sulle vicine alture recò gravi danni alla città di Ceva, rovinando in gran parte le case del borgo di Sant'Andrea, e distruggendo quattro archi dell'antico ponte del Broglio. Essendosi sottomesse tutte le terre del marchesato di Ceva al marchese Giovanni di Monferrato, che ne ottenne conferma con diploma del 1355 dall'imperatore Carlo IV, Giovanni Visconti, successore di Luchino nella signoria di Milano, geloso della potenza di quel marchese, pose l'assedio a Ceva, che dopo quasi tre settimane dovette arrendersi. I Milanesi però non vi restarono gran pezza, chè vennero scacciati dalla gente stessa della città e delle terre vicine. In premio di ciò il marchese Bonifacio dichiarò con pubblico atto gli uomini di Ceva e del suo distretto, nonchè i loro beni, pienamente affrancati da ogni servitù e da ogni aggravio, mediante il solo annuo censo di 500 fiorini, non computando il quarto della decima spettante alla chiesa. Dopo questi fatti il marchese di Ceva, vedendo la necessità di avere un valido patrocinio, prestò omaggio al marchese Giovanni di Monferrato, che in quel tempo possedeva la maggior parte delle terre del Piemonte. Giovanni Galeazzo Visconti duca di Milano, venuto in possesso del contado di Asti e insieme del marchesato di Ceva, diede questa terra in dote alla sua figlia Valentina, sposa di Ludovico d'Orléans fratello di Carlo VI, re di Francia; per il che i marchesi di Ceva dovettero rinnovare allora gli atti di fedeltà a Galeazzo, a Valentina ed a Ludovico. È da notarsi che fu verso la metà del XIV secolo, che ebbero principio i particolari statuti di Ceva. Nel 1415 i marchesi furono obbligati a prestare omaggio di fedeltà ad Amedeo VIII, duca di Savoia, che assunse poi anche il titolo di marchese di Ceva. Ma i duchi di Savoia in seguito non poterono esercitare i loro diritti sulle terre del marchesato, poichè nel 1422 Filippo Maria Visconti e nel 1507 Massimiliano Sforza per brevi intervalli ebbero il dominio della città. Oltre di che il marchesato colla signoria di Asti per eredità del duca d'Orléans essendo venuto alla corona di Francia, il re Francesco I lo tenne occupato sino alla famosa battaglia di Pavia nell'anno 1525, in seguito alla quale venne ceduto all'imperatore Carlo V. Questi con solenne atto del giorno 3 aprile dell'anno 1531 ne confermò al duca Carlo III la cessione fatta da Arrigo VII due secoli prima alla casa di Savoia.

Frattanto il casato dei marchesi di Ceva per le moltiplicate divisioni delle loro signorie in tanti feudi sino dalla fine del secolo XV incominciò a decadere, sicchè pochi furono i possessi che rimasero ai discendenti dei primitivi marchesi. Tra le famiglie poi che a questi successero nei beni o nelle giurisdizioni, primeggia quella dei Pallavicino, di cui il primo che venne a stabilirvisi sul principio del secolo XVI fu Giulio Cesare, figlio di Giovanni Antonio capitano dell'imperatore Carlo V, il quale posto a capo del governo di Ceva dal duca Carlo III, vi acquistò molti beni e feudi e ne assunse anche il titolo di marchese. Sul principio del 1500 venne da Genova a stabilirsi in Ceva anche la famiglia Sauli, che vi acquistò giurisdizione feudale e considerevoli possessi: da Cuneo vi venne il nobile Giov. Gius. de' Rabbi che nella prima metà del secolo XVI acquistò pure molte terre e si intitolò de' marchesi di Ceva, titolo che ritenne anche un tal Giorgio de' Castrucci di Mondovì nel 1560. Altri nobili casati ebbero eziandio giurisdizione su Ceva, tra cui si ricordano gli Andossili Paleotti, i Barbis di Vernone, i Bassi, i Derossi, i Gagliardi e i Rovelli di Ceva, i Blengini e i Corderi di Mondovì, i Filipponi e i Morozzi di Magliano, i Gagliardi d'Orta, i Ferreri di Ormea, i Gromis di Trana, i Guerra di Cherasco, i Mocchia di Cuneo, i Roeri Bertoni di Chivasso, i Tesauri di Fossano, i Vitali di Cuneo e i S. Giorgi di Castellargento.

Ceva nel 1543 assalita dai Francesi che

erano in guerra col duca Carlo III alleato cogli Spagnuoli, sostenne per parecchi mesi un regolare assedio, sino a che venne liberata dal generale di Spagna Piccolomini. Nell'anno 1584 andò soggetta ad una terribile innondazione del vicino torrente Cevetta, che vi rovinò moltissime case, allagando tutta la città tranne una sola via, chiamata anche oggidì *franca*, a cui le acque non poterono giungere per la sua elevata posizione. Ai 13 di gennaio del 1610 soggiacque nuovamente ad una grande innondazione del Tanaro, dalla quale furono devastate tutte le campagne e abbattuti all'intorno quattro forti, un ponte di pietra, e nell'interno della città caddero moltissimi edifici e vi perdettero la vita molte persone. A tanti danni, per cui restò di molto scemata la popolazione, si aggiunse quello della peste che vi infierì dal 1615 al 1634 e specialmente nel 1625, a cui susseguì un'orribile epidemia. Nel 1630 sostenne un ostinato assedio contro gli Spagnuoli, i quali sotto il comando del generale Caracena in numero di 13,000, dovettero dopo inutili sforzi abbandonare l'impresa. Il marchese di Pianezza, generale della reggente duchessa Maria Cristina, nel 1640, alla testa di un buon nerbo di truppe s'impadronì facilmente della città; ma il forte non gli si arrese se non dopo un'ostinata resistenza. Nel 1649 gli Spagnuoli, sbarcati ad Oneglia, tentarono di sorprendere il forte e di occupare la città, ma ne vennero valorosamente respinti, sebbene fossero in numero di ben dodici mila. Nel giugno del 1706 i Cevesi sostennero un'altra volta con singolare valore l'assedio delle truppe collegate di Spagna e di Francia.

Questa città nel 1795 fu per lungo tempo il quartiere generale dell'esercito piemontese comandato dal generale Colli, finchè questi fu costretto ad abbandonarla ai 12 di aprile dell'anno seguente in conseguenza della vittoria riportata dal generale Buonaparte a Montenotte. Fu poi ceduta alla Francia al primo di maggio dello stesso anno in seguito alla pace di Cherasco; ma nel maggio del 1799 i Cevesi riunitisi agli abitanti di molte terre circonvicine, sprovveduti di artiglieria, assalirono il forte e costrinsero il comandante francese ad arrendersi e partire insieme col presidio. Allora la città col forte fu consegnata agli Austro-Russi: dopo la vittoria di Marengo, in forza d'una convenzione fu rioccupata dai Francesi, i quali vi demolirono la fortezza e tutte le fortificazioni. Sotto la dominazione di quest'ultimi era capoluogo di circondario ed aveva una sottoprefettura e un tribunale di prima istanza.

Tra gli uomini che onorarono coi loro natali questa città noteremo: mons. Della Chiesa; mons. Brizio, vescovo d'Alba Pompeia; mons. Giuseppe Bertieri, che fiorì nel secolo XVIII, fu professore di teologia dogmatica e autore di varie dotte pubblicazioni e vescovo di Como e poi di Pavia; Solutore Cadano, frate de'minori osservanti, che fu consigliere del duca Carlo Emanuele II, ed autore di varie opere; Atanasio Sala, valente giurista e storico, che scrisse con eleganza in latino le vite di molti antichi filosofi greci e latini; Carlo De Rossi, dotto giurista e letterato, che pubblicò varii scritti letterarj e morali; Maddalena Pallavicini, figlia di Giulio Cesare de'marchesi di Ceva, autrice di varie poesie che furono stampate a Lucca nel 1569, e molti altri accennati da parecchi raccoglitori di cose patrie. Del nostro secolo basti il ricordare il cav. Lodovico Sauli d'Igliano, che tenne importanti ufficii sotto il regno di Carlo Felice e lasciò lavori letterarj di qualche pregio; e Carlo Marenco, autore di lodate tragedie tratte dalle storie italiane, quali sono il *Buondelmonte*, il *Corso Donati*, l'*Ezzelino*, la *Famiglia Foscari*, l'*Ugolino*, la *Pia de' Tolomei*, e di altre di cui si gloria il teatro italiano.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CEVA. — Frazione del com. di Galluzzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CEVASCHI. — Frazione del com. di Bargagli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CEVETTA. — Torrente in Piemonte che ha origine da due sorgenti, l'una delle quali nasce in vicinanza di Montezemolo, nella provincia di Cuneo, l'altra dai balzi che formano il rovescio della valle Bormida, tra Murialdo e Barda, ad un'altezza di 666 metri al di sopra del livello del mare. Trae il suo nome dalla città di Ceva, presso la quale si getta nel Tanaro, dopo aver ricevuto poco prima le acque del torrentello Bovino che nasce nei dintorni di Paroldo. Ha un corso lungo circa 18 chilometri quasi in linea retta con una rapidità che va sempre diminuendo quanto più si avvicina al suo termine nel fiume. L'altezza da cui discende sino al punto in cui entra nel Tanaro è di 356 metri. Il suo letto dalle sorgenti da cui

nasce sino a Mollere presso Ceva occupa una superficie di circa 736 metri quadrati.

Questo fiume, essendo ristretto tra le falde delle colline, nei tempi di piena non può arrecare gravi danni; tuttavia si ricorda che nel 6 luglio del 1584 uscì dal suo letto con tanta copia di acque che rovinò affatto il sobborgo di San Giovanni ed allagò tutta la città di Ceva, non risparmiando che una sola via, la quale ancora oggidì in memoria del fatto chiamasi contrada Franca.

CEVIO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Vallemaggia, circolo di Rovana.

Comprende le frazioni Borchetto, Bietto, Boccioli, Chiosso, Pieggi, Visletto.

La sua popolazione nel 1858 era di 1030 abitanti; nel 1860 (10 dicembre) ne contava 602, dei quali 241 maschi e 361 femmine.

Cevio, essendo capoluogo del distretto di Vallemaggia e del circolo di Rovana, ha ufficio postale proprio ed è sede di un tribunale di prima istanza, di un giudice di pace e dei comizi o assemblee popolari che vi si tengono per la nomina dei membri del Consiglio legislativo cantonale, dei candidati dei tribunali distrettuali e dei giudici di pace.

Il suo territorio è ferace sopratutto in viti; ha pure ubertosi campi e sulle pendici montuose è coperto di boschi, dalle cui legna ritraesi un importante profitto. Vi si trovano quà e là scoscese rupi che si elevano ad una considerevole altezza.

Il capoluogo è un villaggio situato vicino all'ingresso della valle di Campo, sulla destra del fiume Maggia, che alquanto inferiormente è attraversato da un ponte di pietra a tre archi. Esso trovasi all'altezza di 429 metri al di sopra del livello del mare, tra i gradi 46. 18′ 25″ di latitudine e 26. 16′ 1″ di longitudine: dista 26 chilom. da Locarno, 45 da Bellinzona, quasi 28 dal villaggio di Campo e 19 da quello di Fusio. Ha una vasta piazza con buone abitazioni e possiede una scuola elementare per ambo i sessi. Vi si vede un vecchio edificio ornato di stemmi, che un tempo fu la residenza del *Landvogt* (prefetto della provincia).

CEVO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circondario di Breno, mandamento di Edolo.

Ha una superficie di 3947 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1084 abitanti (545 maschi e 539 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1000 (maschi 489 e femmine 511), e quindi 25. 33 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 236 militi attivi e 12 di riserva: totale 248 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Breno; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Cedegolo, frazione del comune di Grevo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di boschi, di castagni e di prati, che, oltre al servire di pascolo al bestiame che vi si alleva, danno anche buona quantità di fieno. I suoi campi, industriosamente sostenuti sulle pendici del monte da lunghi e larghi muri, sono fertilissimi in biade, tra cui il maggior raccolto è quello della segale. Alquanto superiormente al villaggio scaturisce dal monte un'acqua minerale, che conserva in ogni stagione un calore naturale.

Il capoluogo è un villaggio situato sulle pendici di una montagna della val Saviore, che è una vallicella della Valcamonica, bagnata dal torrente Poia, influente del fiume Oglio. Trovasi alla distanza di 19 chilometri da Breno e circa 18 verso scirocco da Edolo, non molto lungi dalla strada che da Bergamo per Lovere, Breno, Edolo conduce al passo del Tonale. I suoi abitanti si dedicano principalmente all'agricoltura ed alla pastorizia.

CEVOLA. — Frazione del com. di Felino, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Langhirano.

L'ufficio postale è a Parma.

Giace questo villaggio sulla destra della Baganza, alla distanza di quasi 4 chilometri a libeccio da Felino e 25 da Parma. Conta circa 150 abitanti.

CEVOLI. — Frazione del com. di Lari, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Lari.

L'ufficio postale è a Lari.

È un grosso villaggio che annovera circa 1270 abitanti, situato in val d'Era sopra un poggio, dal cui lato occidentale ha origine la fiumana Zannone. Dista quasi 3 chilometri e mezzo verso greco da Lari.

CEVRARIA. — Frazione del com. di Zoppola, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Pordenone.

L'ufficio postale è a Pordenone.

Trovasi questo villaggio poco lungi dal torrente Meduna, in territorio assai fertile in viti e gelsi.

CHABORDREY. — Frazione del com. di La Salle, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a La Salle.

CHADEL. — Frazione del com. di Saint-Vincent, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Saint-Vincent.

CHADIANA. — Frazione del com. di Chambave, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAISSAN. — Frazione del com. di Brissogne, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHALANCIN. — Frazione del com. di La Salle, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a La Salle.

CHALANCIN. — Frazione del com. di Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CHALLANCHIA. — Torrentello che scorre nella valle di Pinerolo in Piemonte, e va a gettarsi a settentrione di Faetto nel Germagnasco, torrente della valle di San Martino, che scende dal Col di Giulian ed ha foce nel Chisone al disotto della Perosa.

CHALLANCHIE. — Colle situato nel circondario di Pinerolo, in Piemonte, per il quale dalla valle di Lucerna si passa in quella di San Martino.

CHALLANT (Valle di). — Valletta che apresi sul fianco sinistro della valle principale d'Aosta. Essa a settentrione ascende sino a Bresson, poi piega verso levante sino a val Dobbia, la quale si unisce colla Valsesia: dall'altra parte volge a ponente sul rovescio de' monti di San Vincenzo e della valle Tornanzia superiormente alle due terre di Ajas, la più alta delle quali è detta *Ajas allemand*, perchè trovandosi vicino alla Svizzera vi si parla un dialetto corrotto teutonico. Più oltre si prolunga sino ai ghiacciai del monte Cervino, dal quale diramasi una catena di monti che la separa dalla valle di Valesa, lasciando però di tratto in tratto alcuni passi per cui si comunica tra le due valli. Essa è percorsa dal torrente Evanzone che scende dai ghiacciai di Ajas e rapido scorre, travolgendo seco talvolta pagliuzze d'oro, a gettarsi nella Dora Baltea sul territorio di Verrès.

Tra il villaggio di Challant-Saint-Anselme e quello di Challant-Saint-Victor situati in questa valle, sorge dalla parte di levante il monte Nerey, alle cui falde apronsi due varchi, pei quali si va ad Issime nella Valle di Lys, memorabili per il frequente passaggio delle truppe francesi ed austriache nell'anno 1800.

CHALLANT-SAINT-ANSELME. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

Consta di Aninsod, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra cui i villaggi di Allesa, Orbeilla, Pesan, Tilly, Tollegna.

Ha una superficie di 517 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1135 abitanti (577 maschi e 558 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1162 (maschi 576 e femmine 586), e quindi 46. 16 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 144 militi attivi e 58 di riserva: totale 202 militi. La mobilizzabile è di 39 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Verrès.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi nella valle omonima ed è bagnato dal torrente Evanzone; esso è tenuto in gran parte a pascoli, nei quali si allevano molte bestie bovine e pecorine, da cui gli abitanti ritraggono i principali prodotti. Nei monti circostanti e nella pianura annidano fagiani, lepri, camozzi e volpi. Vi si trova rame solforato e nei tempi addietro sopra il balzo detto Arbaz si coltivavano anche miniere d'oro e d'argento, che ora furono abbandonate perchè infruttuose.

Il capoluogo è un villaggio che conta circa 200 abitanti, posto sulla riva destra dell'Evanzone, a scirocco della città d'Aosta, da cui dista chilometri 44. 34 e circa 5 a settentrione da Verrès. Avvi una scuola elementare, un'officina ove lavorasi il ferro, e il comune possiede una congregazione di carità per sovvenire ai bisogni dei poveri. Ogni anno vi si tiene dal 14 al 15 giugno una fiera, ch'è tra le più antiche della valle d'Aosta, il cui traffico principale riguarda il bestiame grosso e minuto.

CHALLANT-SAINT-VICTOR. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

Consta di De Ville, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui i villaggi di Chataignère, Isola, Nabian, Turgnod.

Ha una superficie di 2501 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1120 abitanti (580 maschi e 540 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1149 (maschi 565 e femmine 584), e quindi 21. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 105 militi attivi e 84 di riserva: totale 189 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Verrès.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile sopratutto in pascoli, per cui l'allevamento del grosso e minuto bestiame costituisce la principale fonte di ricchezza degli abitanti: le sue campagne sono irrigate da un canale che si fa derivare dal torrente Evanzone. In una pianura ai piedi di una roccia avvi un laghetto, ricco di tinche di ottimo sapore e di altri pesci. Nei suoi contorni trovasi una miniera di rame e ferro solfurato, il cui filone ha da uno a due metri di spessore, che fu coltivata per fabbricare il vetriolo e poi abbandonata per insufficenza di prodotti: presso la frazione di Turgnod, nel luogo detto Liretta, esiste anche una miniera di piombo argentifero solforato nel quarzo.

Il capoluogo giace nella valle omonima sulla sinistra del torrente Evanzone ed è un villaggio di circa 400 abitanti, discosto 41 chilometri a scirocco dalla città di Aosta, e quasi 7 a settentrione da Verrès. Possiede una congregazione di carità e una scuola elementare per ambo i sessi. Vi è un'antica torre rotonda, detta Bonod, e nei tempi andati vi sorgeva un forte castello, del quale si veggono tuttora gli avanzi sopra un'altura.

Anticamente questa terra ebbe i propri signori che s'intitolavano di Challant ed estendevano il loro dominio su tutta la valle: estintosi questo casato nel 1390, passò di poi in feudo ad altre famiglie. Nel 1416 il duca Amedeo VIII di Savoia eresse la baronia di Challant in contea, il cui titolo sullo scorcio del secolo XVI pervenne ai Madruzzi, una delle principali famiglie del Trentino.

CHALLIN. — Frazione del com. di Anthey-Saint-André, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHALLIOD. — Frazione del com. di Saint-Nicolas, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a Villeneuve.

CHALLONET. — Frazione del com. di Champ de Praz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHALOZ. — Frazione del com. di Valtournanche, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHALUET. — Colle che sorge a ponente della città di Pinerolo, in Piemonte, per mezzo del quale dalla valle di Perosa si passa nella valle di San Martino.

CHAMAIN. — Frazione del com. di Bionaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHAMBAVE (*Cambavia*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

Consta di Chambave, centro comunale, e delle frazioni Arlier, Margnier, Septumian.

Ha una superficie di 2738 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 945 abitanti (462 maschi e 483 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 930 (maschi 463 e femmine 467), e quindi 33. 92 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 71 militi attivi e 69 di riserva: totale 140 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Châtillon.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte montuoso: tuttavia produce cereali, castagne, noci ed eccellenti uve da cui si ritrae un ottimo vino moscato, riputato tra i migliori della provincia, il cui smercio reca non lieve guadagno ai terrazzani. A levante il terreno presenta alcune praterie paludose e a mezzodì si elevano i monti che formano la continuazione dei Leponzii, sulle cui pendici stendesi un' ampia foresta appartenente al comune, dalle legne della quale si ottiene una grande quantità di carbone.

Il capoluogo giace in pianura sulla sponda sinistra della Dora Baltea, a scirocco della città di Aosta, da cui dista chilometri 18. 71. È un villaggio di circa 200 abitanti, attraversato dalla strada che da levante conduce ad Ivrea e da

ponente ad Aosta, la quale dal lato di maestro è munita di un riparo contro le alluvioni del torrente Larberra, che discende dal colle di Saint-Denis, posto a settentrione di Chambave. Ha un'antichissima chiesa parrocchiale e una casa, pure di antica costruzione, detta il palazzo, che in altri tempi appartenne al feudatario del castello di Saint-Denis.

Questo villaggio, già spettante alla baronia di Cly, è luogo assai antico. Fu dato in dono dal conte Umberto II di Savoia ai frati benedettini, i quali lo concedettero poi ai canonici regolari di Verrès.

CHAMBELLIER. — Frazione del com. di Roure, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CHAMBES. — Frazione del com. di Montjouet, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMBON. — Frazione del com. di Mentoulles, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CHAMBONS. — Frazione del com. di Exilles, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è ad Exilles.

CHAMBRAY. — Comune nell'isola di Malta, distr. di Gozo.

Ha una popolazione di 305 abitanti.

È un piccolo villaggio che fu edificato verso la metà del secolo XVIII. Vi sorge un forte, stato eretto nel 1749 per difendere l'entrata del porto Miggiaro, incrociando i suoi colpi colla torre Miggiar.

CHAMEIN. — Frazione del com. di Gressan, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMEIROD. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMIN e **CHAMINSON.** — Due frazioni del com. di Arvier, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è ad Arvier.

CHAMIOU. — Frazione del com. di Perloz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHAMOIS. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

Consta di Corgnola, centro comunale, dei villaggi di Crepin, La Ville, Suise, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 1874 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 307 abitanti (162 maschi, 145 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 319 (maschi 171 e femmine 148), e quindi 17.02 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 56 militi attivi e 18 di riserva: totale 74 militi. La mobilizzabile è di 22 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano uno.

L'ufficio postale è a Châtillon.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte coltivato a cereali, patate e prati, e in parte è tenuto a boschi con terreni sterili sparsi di nudi scogli; esso distendesi in una valletta a fianco di quella bagnata dal torrente Valtournanche. Vi si allevano con notevole profitto molte bestie bovine.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sul torrente Valtournanche, alla distanza di 36 chilometri e mezzo a greco da Aosta e circa 11 a settentrione da Châtillon.

Questo luogo, a cui si crede essere derivato il nome dai numerosi camosci che trovansi nei dirupi de'suoi contorni, anticamente era in parte soggetto alla giurisdizione della baronia di Cly.

CHAMONAL. — Frazione del com. di Gressoney-Saint-Jean, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHAMOSSÈRE. — Frazione del com. di Gressan, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMPAGNE. — Frazione del com. di Nus, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è a Nus.

CHAMPAGNOD. — Frazione del com. di Torgnon, in Piemonte, prov. di Torino, circond., di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAMPASSERME e **CHAMPCONTE.** — Due frazioni del com. di Arnaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPASSON. — Frazione del com. di Roysand, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHAMPAZ. — Frazione del com. di Fontainemore, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHAMP DE PRAZ. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

Consta di Champ de Praz, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra cui i villaggi di Chevrère, Covarey, Giettaz, Herin, Viering.

Ha una superficie di 4485 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 783 abitanti (411 maschi e 372 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 711 (maschi 351 e femmine 360), e quindi 15. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 57 militi attivi e 61 di riserva: totale 118 militi. La mobilizzabile è di 47 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Verrès.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, coltivato a campi ed a prati e bagnato dalla riviera di Mont-Jouvet (Mongiovetto), forma una pianeggiante vallicella che si distende sul fianco destro della valle d'Aosta, chiusa a settentrione ed a ponente dal monte Girox ed a mezzodì dal contrafforte che la separa dalla valle di Camporcher. Sui monti circostanti giacciono cinque laghetti, detti di Panna, di Serva, di Mussave, lago Bianco e lago Gelato. Superiormente al villaggio, sulla vetta della montagna denominata del Rame, trovasi una miniera di rame bigio misto al rame carbonato, già coltivata per l'addietro ed ora lasciata in abbandono, sebbene si potrebbero ripigliare i lavori con speranza di profitto. Questa miniera è un ricco filone di tre qualità, per discoprire l'andamento del quale fu aperta a circa due ore di cammino più sotto una galleria detta di Santa Barbara, e infatti se ne rinvenne uno dello spessore di 40 centimetri.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla riva destra della Dora Baltea, alla distanza di 42 chilometri a greco dalla città d'Aosta e circa 5 a settentrione da Verrès, che gli giace dirimpetto sull'opposta riva. I suoi abitanti attendono con particolar cura alla pastorizia e ritraggono notevoli guadagni dall'allevamento del grosso e minuto bestiame. Vi sono due officine nelle quali lavorasi il ferro.

Questo villaggio un tempo era soggetto alla signoria di Saint-Vincent.

CHAMP DE VIGNE. — Frazione del com. di Saint-Vincent, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Saint-Vincent.

CHAMPEILLA. — Frazione del com. di Brusson, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPEILLE. — Frazione del com. di Challant-Saint-Victor, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPEILLE. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMPEILLE. — Frazione del com. di Torgnon, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAMPESSOLIN. — Frazione del com. di Aimaville, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMPEX (Le). — Frazione del com. di Pré-Saint-Didier, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a Pré-Saint-Didier.

CHAMPFROI. — Frazione del com. di Verrayes, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAMP GRASLON. — Frazione del com. di Arnaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPILLON. — Frazione del com. di Saint-Denis, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAMPLAN. — Frazione del com. di Ayas, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPLAN. — Frazione del com. di Chambave, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAMPLAN. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMPLAN. — Frazione del com. di Sarre,

in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMPLAS DU COL. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Cesana Torinese.

Consta di Champlas du Col, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 1016 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 412 abitanti (200 maschi e 212 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 419 (maschi 208 e femmine 211), e quindi 41.24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 79 militi attivi. La mobilizzabile è di 38 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Susa; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Cesana Torinese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in segale, orzo, avena e fieno di buona qualità che si raccoglie in copia massime dai campi irrigati da un canale di antica costruzione derivato dal fiume Chisone.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle di Cesana, ai piedi del colle di Sestrières, distante 35 chilometri da Susa e circa 7 a levante da Cesana Torinese. Dalla parte di tramontana gli sorge di contro il colle dell'Assietta e vicino gli passa la strada del Monginevra, che pel colle di Sestrières va a sboccare superiormente a Fenestrelle.

In tempi assai remoti Champlas du Col fu la capitale dei popoli Segovii, per cui anche in epoca posteriore, come rilevasi da vecchie carte, si chiamava col nome di Villa Segovina ed anche Segoina.

CHAMPLAS JANVIER. — Frazione del com. di Champlas du Col, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Cesana Torinese.

L'ufficio postale è a Cesana Torinese.

CHAMPLAS SEGUIN. — Frazione del comune di Rollières, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Cesana Torinese.

L'ufficio postale è a Cesana Torinese.

CHAMPLONG. — Frazione del com. di Cogne, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMPLONG. — Frazione del com. di Villeneuve, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è a Villeneuve.

CHAMPOLIN. — Frazione del com. di Ayas, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPORAZ. — Frazione del com. di Verrayes, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHAMPORC. — Frazione del com. di Verrès, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMPORCHER. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

Comprende le frazioni di Chardoney, Gros-Mont-Blanc, Mollière, Petit-Rosier, Salleret, e altre piccole frazioni sparse.

Ha una superficie di 6676 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1054 abitanti (505 maschi e 549 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1013 (maschi 467 e femmine 546), e quindi 15.16 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 105 militi attivi e 108 di riserva: totale 213 militi. La mobilizzabile è di 57 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Donnaz.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce segale, orzo e copiose raccolte di patate. Vi sorgono i balzi Dondenaz, Laris, Alleigne, Perousa, Valcoche, Lourtil, ubertosi di ottimi pascoli, per cui vi si allevano molte pecore: vi si fa buona caccia di fagiani, pernici, marmotte ed anche camozze ed in alcune correnti si pescano saporite trote. Esso forma un'elevata valletta, detta di Champorcher, che si apre sul fianco destro della valle principale d'Aosta, distendendosi per la lunghezza di oltre 22 chil., percorsa dal torrente omonimo, che precipitando dalla cima di essa va inferiormente a gettarsi nella Dora Baltea, al di sotto di Hône, dirimpetto al forte di Bard. Vi scorre pure il torrente Ayas, diviso in due rami, di cui uno discende a mezzodì dalla vetta della montagna Alleigne, l'altro deriva a libeccio dal lago Miserin, che giace nella parte più alta della valle. Nel luogo detto Cleva trovasi una miniera di piombo

solfurato aurifero ed argentifero, che fu già coltivata nei tempi antichi, e vi si vedono alcune gallerie più o meno estese, tutte scavate nel quarzo: è ora abbandonata per cause indipendenti dalla ricchezza del minerale: però riprendendosene i lavori, potrebbe rendersi assai proficua. I principali passaggi di questa valle sono quello del Ponton che tende a Cogne, quello che conduce nella valle di Pont, e un terzo che mette nella val Soana; però altre vie di comunicazione apronsi a settentrione per la vallicella di Champ de Praz.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto in sito alpestre di ottima aria, nella parte più elevata della valletta omonima, lontano 58 chilometri da Aosta e circa 22 da Donnaz. Possiede due scuole elementari per ambo i sessi e una congregazione di carità per beneficenze ai poveri. Avvi un'antica torre che sorge sopra un' altura a libeccio della chiesa parrocchiale.

Questa terra anticamente appartenne alla baronia della famiglia dei Freydoz di Aosta.

CHAMPORCHER. — Frazione del com. di Gignod, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHAMOPURSIÈRE e **CHAMPRIOND.** — Due frazioni del com. di Issime, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHAMPS. — Colle che sorge a maestro della città di Nizza, nelle Alpi Marittime, per il quale dal luogo di San Martino d'Entraunes si passa nella Provenza.

CHAMPSIL. — Frazione del com. di Gressoney-Saint-Jean, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont Boset.

CHAMPSILLIEN. — Frazione del com. di Saint-Vincent, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Saint-Vincent.

CHAMPURNEY. — Frazione del com. di Arnaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAMSAVRAI. — Frazione del com. di Douves, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHAMVILLAIR. — Frazione del com. di Roysand, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHANANCY. — Frazione del com. di Rhêmes-Notre-Dame, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHANAY (Le). — Frazione del com. di Brissogne, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHANCEVALLÉ. — Frazione del com. di Rhêmes-Saint-Georges, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è a Saint-Pierre.

CHANDIEU. — Frazione del com. di Jovençau, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHANTÉ. — Frazione del com. di Ollomont, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHANTE (La). — Frazione del com. di Saint-Nicolas, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a Villeneuve.

CHANTEL. — Frazione del com. di Allein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHANTERNOT. — Frazione del com. di Arnaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHANTIGNANT. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHANTRÉ. — Frazione del com. di Bionaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHARAX. — Antica città dell'isola di Corsica, di cui si ignora affatto la posizione. Trovasi ricordata da Strabone nel libro V della sua *Geografia*.

CHARBONIÈRE. — Frazione del com. di Avise, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è ad Arvier.

CHARBONIÈRE. — Frazione del com. di Sarre, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHARDONNEY. — Frazione del com. di Champorcher, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHARÈME. — Frazione del com. di Gressan, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHARÈRE. — Frazione del com. di Verrayes, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHARGEOIR. — Frazione del com. di Roure, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CHARLOD e CHARRAY. — Due frazioni del com. di La Salle, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a La Salle.

CHAROCOLUM o CRUCOLUM. — Vedi Crucoli, comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II.

CHARRIONT. — Frazione del com. di Meano, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Perosa Argentina.

CHARVAZ. — Frazione del com. di Hône, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHARVEIROLA. — Frazione del com. di Allein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHARVENSOD. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

Consta di Chate, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui i villaggi di Borbey, Buissonin, Donzel, Savioz.

Ha una superficie di 2275 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 711 abitanti (355 maschi e 356 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 678 (maschi 326 e femmine 352), e quindi 29. 80 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 63 militi attivi e 23 di riserva: totale 86 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aosta; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è ad Aosta.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti, noci, castagni, mandorli ed altri vegetali ed abbonda di foreste e di pascoli, per cui raccogliesi molto fieno e si allevano numerose bestie bovine. A settentrione è bagnato dalla Dora Baltea, che quivi somministra buona pesca di squisite trote, e nella parte più elevata a mezzodì ha due laghetti chiamati di Chamolé, da cui si estraggono le acque per l'irrigazione di alcuni terreni coltivati. Vi si trovano molte cave di minerali, tra cui sono notevoli quelle di ferro ossidulato, di scisto talcoso, di calce carbonata quarzosa, di rame carbonato e ferro ocraceo, di mica in una roccia scisto-talcosa, con vene di quarzo, di ferro spatico nel quarzo, di puddinga col cemento calcareo, che sembra abbia servito alla costruzione dell'antico arco di Augusto che vedesi nella città di Aosta. Avvi altresì nel luogo detto la *Pendina* una miniera di manganese ossidato, che presenta un filone di un metro di spessore non combinato colla selce.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sul declivio di un monte elevantesi sulla destra sponda della Dora Baltea, a mezzodì da Aosta, da cui dista 5 chilometri, e poco lontano dalla strada che da questa città conduce ad Ivrea. Possiede una scuola elementare.

In un'amena posizione restano tuttora i ruderi dell'antico castello che appartenne in un colla terra in feudo ai Rapet, poi ai Ferod di Brissogne e da ultimo nel 1786 ai signori d'Avise.

CHASSANT. — Frazione del com. di Emarèse, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHASTEGNOLET. — Frazione del com. di Perloz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHATAGNE. — Frazione del com. di Po Boset, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHATAIGNÈRE. — Frazione del com. di Challant-Saint-Victor, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHATE. — Frazione del com. di Pollein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHATE. — Frazione del com. di Torgnon, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHATEAU (Le). — Frazione del com. di Gignod, in Piemonte, prov. di Torino, circond di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHATEAU (Le). — Frazione del com. di La Thuille, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a Pré-Saint-Didier.

CHATEAU (Le). — Frazione del com. di Pollein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHATEAU (Le). — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHATEAU (Le). — Frazione del com. di Roysand, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHATEAU (Le). — Frazione del com. di Sarre, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHATEAU BEAULARD. — Frazione del com. di Beaulard, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Oulx.

L'ufficio postale è ad Oulx.

CHATEAU DE BOIS e **CHATEAU SU.** — Due frazioni del com. di Roure, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CHATEAUX (Les). — Frazione del com. di Bardonnêche, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Oulx.

L'ufficio postale è a Bardonnêche.

CHATELLAIR. — Frazione del com. di Douves, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHATELLAIR. — Frazione del com. di Gignod, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHATELLAIR. — Frazione del com. di La Salle, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex

L'ufficio postale è a La Salle.

CHATERÉE. — Frazione del com. di Roure, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Fenestrelle.

L'ufficio postale è a Fenestrelle.

CHATILLON. — Mandamento in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta.

Ha una popolazione di 13,297 abitanti, divisi nei 12 comuni seguenti: Antey-la-Magdelaine, Antey-Saint-André, Chambave, Chamois, Châtillon, Emarèse, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Torgnon, Val Tournanche, Verrayes.

CHATILLON. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

Consta di Châtillon, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra cui i villaggi Albard, Bellecombe, Chameran, Closel-dessous, Cono, Cret-Blanc, Domiano, La Tour, Promiod, Ussel.

Ha una superficie di 2880 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2992 abitanti (1479 maschi e 1513 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3025 (maschi 1509 e femmine 1516), e quindi 105. 03 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 170 militi attivi e 141 di riserva: totale 311 militi. La mobilizzabile è di 187 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verrès; nel 1863 erano 58.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio demaniale per le gabelle e di luogotenenza doganale, ufficio distrettuale di verificazione e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto: è inoltre sede di un capo guardia forestale dipendente dal ripartimento di Torino e di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Aosta con delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio 429° di Verrès con 128 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile specialmente in segale, in grano turco, in viti che danno eccellenti vini, in castagni, peri e vari altri alberi fruttiferi di buona qualità. A mezzodì ed a settentrione è fiancheggiato da elevatissimi balzi ricoperti di numerose piante di alto fusto, da cui ritraesi un considerevole lucro. Di qualche considerazione sono pure i prodotti del bestiame che vi si alleva in buon numero, della selvaggina che vi abbonda e delle miniere di calce carbonata, di rame piritoso, di rame bigio e ferro ossidulato. È bagnato dalla Dora Baltea, che vi scorre dalla parte di mezzodì, e dal torrente Marmoire, che nasce alle falde del monte Cervino: questo torrente, detto anche Tournant dalla valle per cui discende, è quivi attraversato da due solidi ponti di pietra di un solo arco e dà origine a vari canali che servono all'irrigazione delle campagne dei circostanti villaggi.

Il capoluogo è un florido borgo che conta circa 1000 abitanti, posto sulla destra sponda della Dora Baltea presso il luogo ove ha

foce il torrente Marmoire e vicino alla strada che da Torino mena ad Aosta, dalla qual città è distante chilometri 23.71 a greco. Possiede una congregazione di carità per provvedere ai bisogni dei poveri ed ha pubbliche scuole elementari per ambo i sessi. La sua chiesa parrocchiale, situata sopra un rialto a settentrione, è di bella architettura e ornata di un altare di marmo di antica costruzione. Inferiormente all'abitato a circa 200 metri a sinistra, e da 15 a 20 più basso dal ponte moderno, si veggono anche oggidì le rovine dell'antico ponte costruito dai Romani per valicare il torrente Marmoire. La bella struttura degli spalloni di questo ponte romano, di opera quadrata di tufo delle Alpi, fiancheggia a grande elevatezza il torrente, poi svoltando nei fianchi va con rivestimento di schegge ad addossarsi alla rupe. Scendendo tra gli scogli alla riva del Marmoire se ne gode una veduta stupenda e si può notare che il ponte antico era largo metri 5,80, cogli spalloni di diseguale altezza, assai maggiore essendo quello di destra, che conta 17 corsi di massi, di quello di sinistra che non ne ha che otto: si vede eziandio che il diametro della luce è di 15 metri, coll'arco ridotto ad una sola zona verticale di cunei. Si attribuisce la rovina di questo ponte agli eserciti francese e piemontese, guerreggianti in val d'Aosta, nell'anno 1691, che lo avrebbero minato: ma pare invece che la causa del suo sfasciamento sia stata la sua struttura medesima: distinto verticalmente in nove zone senza legamenti che le congiungessero e le incatenassero, si aperse in modo tale che oggidì non vedesi che una sola zona di cunei. Questi avanzi nel paese di Châtillon sono chiamati *Pont des Sarrazins*. Vi prosperano varie industrie, tra cui alcune officine ove lavorasi il ferro e l'acciajo, e vi si fa un operoso commercio, massime dei prodotti del suolo, con tutti i paesi vicini. Annualmente hanno luogo due fiere, ai 6 di maggio e ai 4 di ottobre, il cui traffico principale è quello del bestiame; al lunedì d'ogni settimana vi si tiene mercato per lo smercio dei cereali ed altre derrate, e nell'ultimo lunedì d'ogni mese anche per il commercio delle bestie bovine.

Châtillon doveva essere ai tempi dei Romani un vico di molta importanza, essendovisi scoperti bellissimi frammenti epigrafici riferiti dal prof. Carlo Promis nella sua opera *Le Antichità d'Aosta* (Torino, 1862). Fu feudo con titolo di baronia della famiglia dei signori di Challant.

CHATILLONET. — Frazione del com. di Challant-Saint-Anselme, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHAUDANNE. — Frazione del com. di Rhêmes-Notre-Dame, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è a Saint-Pierre.

CHAUMONT. — Vedi **Chiomonte.**

CHAVAL. — Frazione del com. di Gressoney-la-Trinité, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHAVONNEX. — Frazione del com. di Villeneuve, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è a Villeneuve.

CHAZAL. — Frazione del com. di Bellino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

CHAZNODA. — Frazione del com. di Douves, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHECILLER. — Frazione del com. di Verrayes, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHECOLLET. — Frazione del com. di Ollomont, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHEGGINO. — Frazione del com. di Armeno, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Orta Novarese.

L'ufficio postale è a Miasino.

CHEGGIO. — Frazione del com. di Cannero, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobio.

L'ufficio postale è a Cannero.

CHEGGIO. — Frazione del com. di Montecrestese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crevola d'Ossola.

CHEGGIO. — Frazione del com. di Viggiona, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobio.

L'ufficio postale è a Cannobio.

CHEGGIOVANNI. — Frazione del com. di Cagli, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cagli.

CHEGLIO. — Frazione del com. di Taino, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Angera.

L'ufficio postale è a Taino.

È un villaggio con circa 450 abitanti, posto alla distanza di quasi 3 chilom. e mezzo a levante da Angera. Ne' suoi dintorni prosperano numerosi vigneti, che danno vini di ottima qualità.

CHEGLIO. — Frazione del com. di Trarego, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobio.

L'ufficio postale è a Cannero.

È un piccolo villaggio che conta circa 200 abitanti, situato presso un monte, le cui falde sono rivestite di rigogliosi vigneti. Nel suo territorio raccolgonsi pure castagne e cereali, ma questi appena in quantità sufficiente pel consumo degli abitanti.

CHEGUL. — Monte che si eleva nel Trentino a levante della città di Trento. Esso colle due alture chiamate Terra Rossa, e Maranza, forma il complesso della montagna che sorge isolata tra il Fersina, il lago di Caldonazzo, la valle di Vigolo e il bacino di Trento.

CHEILLON. — Frazione del com. di Valpelline, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHEINEVE. — Frazione del com. di Pollein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHEIS. — Frazione del com. di Cremia, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Dongo.

L'ufficio postale è a Cremia.

CHEJLINI. — Frazione del com. di Piana Crixia, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Dego.

L'ufficio postale è a Piana Crixia.

CHEMP. — Frazione del com. di Perloz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHENAIL. — Frazione del com. di Donnaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHENAL. — Frazione del com. di Bionaz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHENAL. — Frazione del com. di Montjouet, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHENAL e CHENAUX (Le). — Due frazioni del com. di Pollein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHENNEN. — Cala dell'isola di Comino, situata nel Mediterraneo, in mezzo al canale che separa l'isola di Malta da quella di Gozzo.

CHENO. — Frazione del com. di Pont Boset, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Donnaz.

CHENORAT. — Frazione del com. di Allein, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHENOZ. — Frazione del com. di Saint-Marcel, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è a Nus.

CHENTUFUNES. — Frazione del com. di San Lussurgiu, in Sardegna, prov. di Cagliari, circond. di Oristano, mand. di San Lussurgiu.

L'ufficio postale è a San Lussurgiu.

CHEPERON. — Frazione del com. di Valtournanche, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHERASCO. — Mandamento in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì.

Ha una popolazione di 12,611 abitanti, divisi nei due comuni di Cherasco e di Narzole.

CHERASCO (*Carascum*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Cherasco.

Consta di Cherasco, centro comunale, del borgo Roretto e di parecchie frazioni, tra cui i villaggi di Cappellazzo, San Bartolomeo, San Giovanni Sarmassa, Veglia.

Ha una superficie di 8240 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 8800 abitanti (4516 maschi e 4284 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 8894 (maschi 4743 e femmine 4151), e quindi 107. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 7 compagnie ordinate in un battaglione con 543 militi attivi e 566 di riserva: totale 1109 militi. La mobilizzabile è di 305 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 226.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Mondovì. Dà il nome al collegio elettorale 157°, che si compone

delle sezioni di Cherasco, Bene Vagienna, Bossolasco, Dogliani, Monforte d'Alba, La Morra e conta 1106 elettori: la sola sezione di Cherasco ne annovera 289.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia cereali d'ogni sorta, erbaggi, canapa, fieno, tartufi bianchi di ottima qualità e abbonda di rigogliosi vigneti, massime sulle colline, che danno eccellenti vini, e di boschi, da cui ricavasi molto legname da costruzione e da fuoco: si presta altresì alla coltivazione dei gelsi, che vi prosperano in gran numero e servono per la coltura dei bachi da seta, che per lo più danno ricchi raccolti di bozzoli. Di qualche rilievo sono anche i prodotti del numeroso bestiame bovino, che vi si alleva per farne commercio coi paesi vicini. È percorso da comode strade ed è bagnato dal fiume Tanaro e dallo Stura, dal quale derivano la così detta *bealera* di Cherasco e parecchi canali che servono all'irrigazione delle campagne e a dar moto a varie macchine industriali. Vi si trovano roccie di scagliola e a levante del colle di San Bartolomeo ed in altri luoghi si escava una pietra arenaria assai compatta, ed a ponente di esso giace una ricca cava di gesso.

Il capoluogo è una piccola ma bella città situata all'altezza di 206 metri sul livello del mare, sopra un'amenissima collinetta, che sorge all'estremità della pianura estendentesi dalla valle di Mondalavia presso Bene sino alla valle dello Stura, alla distanza di quasi 2 chilometri a greco dalla confluenza di questo fiume nel Tanaro. Trovasi tra i gradi 25. 31′ 10″ di longitudine e 44. 38′ 58″ di latitudine, distante 34 chilometri a settentrione da Mondovì, circa 14 a libeccio da Alba e quasi 45 a scirocco da Torino; e conta una popolazione di 3468 abitanti. È cinta di mura, ancora in gran parte conservate, che le danno una forma di un quadrato quasi perfetto, ed è intersecata da larghe vie, diritte e regolari, in mezzo ad alcune delle quali scorrono rivoli di acque perenni. La principale di esse attraversa la città in tutta la sua larghezza ed è chiusa alle estremità da due maestosi archi: quello a settentrione, assai elevato con tre porte, fregiato di ornati e di quattro colonne di ordine vario, ha nel mezzo una bella statua di marmo della Vergine, opera dello scultore Saverio Franzi di Viggiù; l'altro, che sorge a mezzodì, è di eguale architettura, ma senza ornamenti. Le sue case sono in generale di civile aspetto, tra cui si notano vari begli edifici, come il palazzo Salmatoris, ornato all'interno di statue e di vari pregevoli dipinti; il palazzo del conte Mantica, quello della famiglia Ferraris, il palazzo Aurelio, quello Gotti di Salerano, che contiene una sala fregiata di buone pitture; e il palazzo comunale, davanti al quale apresi una bella piazza. Avvi un piccolo teatro e vi sorgono varie chiese, tra cui è degna d'essere osservata quella della Madonna del Popolo con maestosa facciata in rustico e una cupola assai elevata e ricca internamente di pregievoli ornati a stucco.

Tra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza annovera le scuole elementari per ambo i sessi; una scuola tecnica pareggiata alle regie; uno spedale con soccorsi anche a domicilio, baliatici e doti, fondato sin dal 1400, coll'annua rendita di L. 21,000; un ospizio di carità per ragazzi poveri d'ambo i sessi e doti, con L. 15,000 di reddito; un ritiro delle figlie maestre per istruzione delle ragazze, istituito nel 1663 dall'abate Colli, col reddito di Lire 2000; un monte di pietà e un'opera pia, fondata dal medico Oberto nel 1716 per soccorsi a giovani studiosi ed artefici, aventi complessivamente L. 4800 di rendita all'anno. Avvi pure un asilo infantile aperto sin dall'aprile 1848, nel quale si istruiscono e si mantengono gratuitamente circa 150 bimbi d'ambo i sessi: fu esso fondato ed è mantenuto da una società di benemeriti azionisti, tra cui merita di essere ricordato il dotto abate Lissone, che da 18 anni lo presiede e dirige con molta lode e frutto. Vi sono varie officine industriali, tra cui una fabbrica di salnitro e parecchi filatoi per la seta. Nelle due fiere che vi si tengono ogni anno, ai 24 di luglio e ai 25 di novembre, e nel mercato settimanale che ha luogo al giovedì si fa un considerevole commercio di bestiame bovino e di ogni sorta di derrate. Fuori della città avvi una bella e ampia piazza, circondata di viali ombreggiati da folti olmi e tigli, che serve di pubblico passeggio; dalla parte di levante, al di là del Tanaro, si eleva una ridente e ferace collina, popolata di vari deliziosi casini di villeggiatura.

Questa antichissima terra nei tempi remoti fu abitata dai Caturigi della tribù de'Vagienni, che vi eressero una piazza sopra un poggio che si eleva a levante dell'attuale città, a difesa contro i Taurini dalla parte di settentrione e contro gli Stazielli dal lato di levante. Sotto la dominazione di Roma, trovandosi posta tra le due grandi colonie romane, Augusta de'Vagienni e Pollenza, andò sempre

più acquistando importanza e venne ascritta alla tribù Camilia, a cui si riferiscono alcune lapidi antiche scoperte nei dintorni. Ai tempi degli imperatori carolingi venne compresa nella contea di Bredulo, che fu poi data in dono nel 901 da Ludovico III al vescovo d'Asti. Ridotta a poche case per gravissimi disastri, fu chiamata *Carascottum*, come rilevasi da bolle pontificali del 1153 e del 1156. Sul principio del secolo XIII i vicini castellani vedendosi ridotti coi loro clienti a mal partito a cagione delle frequenti guerre di Alba con Asti, e di quelle dei marchesi di Monferrato con quei di Saluzzo, deliberarono di stabilirsi nell'antico luogo di *Carascotto* e nella vicina pianura, adunandovi molte famiglie di Bra e di Alba. Colà fabbricarono molte case e si fortificarono, e così sorse l'odierna Cherasco, alquanto a levante del luogo ove giaceva l'antica.

Nel 1260 i Provenzali si impadronirono di questa città, che in allora già da tre anni trovavasi in guerra coi comuni di Asti, di Alba e di Chieri, guerra che venne terminata col trattato di pace conchiuso nel 1277 in Cherasco stessa, in forza del quale i comuni di Asti e di Alba riconobbero nel comune di Cherasco il pieno dominio col mero e misto impero, rinunciando ogni diritto di giurisdizione sopra di esso, sopra i suoi castelli di Carascotto, Cervere, Fontane e sopra altre terre. Nell' anno 1337 essendo la città cresciuta in popolazione ed in potenza, furono riveduti i suoi statuti, e nell' anno 1341 furono determinati di buon accordo con Bra i rispettivi confini, già stati segnati con Bene e con Cavallermaggiore. Assoggettatasi nel 1346 al conte Amedeo VI di Savoia ed al principe Filippo d' Acaja, non potendola più difendere i Provenzali che l' occupavano sin dal 1260, i marchesi di Saluzzo e di Monferrato strinsero lega con Luchino Visconti, signore di Milano, per impadronirsene; ma quest' ultimo nel 1348 la prese per proprio conto e per assicurarsene il possesso vi edificò un forte castello di forma quadrilatera e lo munì di valide mura. Sotto il dominio dell' arcivescovo Giovanni Visconti, succeduto a Luchino, fu ripresa dai Provenzali della regina Giovanna di Napoli: poi fu occupata dalle bande inglesi al soldo del marchese di Monferrato, indi ritornò in possesso dei Visconti. Nell' anno 1387 Giovanni Galeazzo la diede in dote alla sua figliuola Valentina, sposata a Ludovico duca d' Orléans. Così sino alla pace di Cambrai, avvenuta nel 1529, rimase sotto la dominazione francese, da cui passò all'imperatore Carlo V, il quale nel 1531 la cedette ai duchi di Savoia. In seguito soggiacque ad una serie di disastri, perocchè nel 1537 e nel 1542 fu presa dai Francesi e nel 1551 fu occupata dagli Spagnuoli per conto del duca di Savoia. Assalita nuovamente dai Francesi, questi se ne impadronirono nel 1557, uccidendo tutto il presidio, che si componeva di soldati austriaci, e abbandonando la città ad un orribile saccheggio. Ritornata in potere dei duchi di Savoia per la pace del 1559, Carlo Emanuele I nel 1620 vi fece riattare le fortificazioni ed aggiungervi due bastioni: uno a ponente, l'altro a levante. Nel 1631 si radunò nel palazzo Salmatoris il congresso dei plenipotenziari di Francia, d'Austria, di Spagna, del Monferrato, di Mantova, a cui intervennero il cardinale Mazzarini e lo stesso duca Vittorio Amedeo I: fu in quel congresso stipulata la così detta pace di Cherasco, per cui il duca di Savoia acquistò la maggior parte del Monferrato, assumendone il titolo di duca. Nella guerra sorta dopo la morte di Vittorio Amedeo tra i principi fratelli di lui Maurizio e Tommaso e la duchessa vedova, Maria Cristina, per cagione della reggenza dello Stato, quest'ultima dovette consegnare alla Francia la città di Cherasco, che per volere di lei era già stata munita di bastioni, fosse, lunette ed era diventata un'importante fortezza del Piemonte. Nel 1640 gli Spagnuoli, giunti improvvisamente a questa città, dopo inutili sforzi per impadronirsene, dovettero levarne l'assedio. Dopo la battaglia di Staffarda, vinta dal generale francese Catinat nel 1690, Vittorio Amedeo II fu costretto cedergli tra le altre città anche Cherasco, non senza aver prima ordinato di demolire le sue fortificazioni. Nel 1796 dopo la vittoria di Mondovì riportata dal generale Buonaparte, le truppe piemontesi sempre più incalzate, abbandonarono ai vincitori questa città, sebbene si trovasse ben provveduta di vettovaglie, di cannoni e munita di nuove fortificazioni. L'armistizio di Cherasco, in forza del quale il re di Sardegna si obbligò di concedere il libero passaggio all'esercito di Buonaparte e di cedergli sino alla pace Cuneo e Tortona, fu sottoscritto anch'esso nel già accennato palazzo Salmatoris. Le fortificazioni della città furono poi distrutte interamente dai Francesi nell'anno 1801.

Fu patria di varii uomini illustri nelle scienze, nelle arti e nella guerra, tra cui si ricordano: Voersio Francesco, carmelitano,

che tra le altre opere lasciò uno scritto sulle vicende di Cherasco; Benedetta dei conti Lunelli, che si distinse nella poesia e negli studi filosofici; Taricco Sebastiano, valente pittore; Gagna Pietro Michele, dotto medico; D. Carlo Giovanni Secondo Salmatoris Rossiglione, che fu maggior generale e governatore di Cherasco stessa; il cav. Ilarione Petitti di Roreto, che fu consigliere di Stato ed autore della lodata opera in due volumi, intitolata: *Saggio sul buon governo della mendicità, degli istituti di beneficenza e delle carceri.*

Intorno a Cherasco si ha una collezione di statuti in un volume stampato a Torino nell'anno 1642. Nell'archivio della città si conservano due esemplari manoscritti degli statuti municipali.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CHERASCO. — Frazione del com. di Gavi, in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Gavi.

L'ufficio postale è a Gavi.

CHERBUNE. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Pisino. Vedi **Carbune.**

CHEREMULE. — Comune in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Alghero, mand. di Thiesi.

Ha una superficie di 2363 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 703 abitanti (349 maschi e 354 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 723 (maschi 360 e femmine 363), e quindi 30. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 116 militi attivi e 21 di riserva: totale 137 militi. La mobilizzabile è di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Alghero; nel 1863 erano 26.

L'ufficio postale è a Torralba.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto esteso e in gran parte montuoso: abbonda di vaste selve ghiandifere, massime di lecci, nelle quali si fa ricca caccia di selvaggina, ed è produttivo sopratutto in cereali, ortaggi e viti.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sulla pendice di un monte, in sito di aria salubre e di clima temperato, alla distanza di 54 chilometri da Alghero e circa 7 da Thiesi. Nei suoi contorni esistono tre nuraghi, ma quasi totalmente rovinati.

CHERENZONE. — Fiumicello in Lombardia che nasce sopra i monti di Ballabio, nella provincia di Como. Esso scorre presso Laorca, Rancio e Castello sopra Lecco, ove bagna le falde settentrionali del cosidetto Resegone, e va a sboccare nell'Adda, a breve distanza dal ponte di Lecco. È ricco perennemente di acque, che vengono utilizzate anche per dar moto a varie officine industriali, ove lavorasi il ferro delle vicine miniere.

CHERIO. — Frazione del com. di Acqualagna, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Pesaro, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è ad Acqualagna.

CHERIO. — Fiumicello in Lombardia, che trae origine dal lago di Spinone, situato non molto lontano da Lovere, nella provincia di Bergamo. Esso percorre la valle Cavallina e dopo un corso di circa 37 chilometri da settentrione a mezzodì ha foce nell'Oglio, alla sponda destra, quasi 2 chilometri al di sotto di Palosco e circa 3 e mezzo da Palazzolo.

CHERISOLA. — Frazione del com. di Verrayes, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHERITTE (La). — Frazione del com. di Gignod, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Gignod.

CHERLONG. — Ruscello nel Trentino, che scende dal monte Cima, bagna una piccola valle, a cui dà il nome, nel distretto giudiziario di Rovereto, e si versa nel Leno, alla riva sinistra.

CHERMIZZA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Albona (Vedi **Carmenizza**).

CHERO. — Frazione del com. di Carpaneto, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzola d'Arda, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

È un villaggio situato sulla riva sinistra del torrente omonimo, alla distanza di quasi 6 chilometri verso greco da Carpaneto e 24 a scirocco da Parma. Conta circa 700 abitanti.

CHERO. — Torrente che scende dal monte Obolo, nella provincia di Piacenza: scorre presso i comuni di Lugagnano, Gropparello e Carpaneto, costeggiando le falde dei monti Rovinazzo e Moria, e dopo un corso di circa 37 chilometri da mezzodì a settentrione si getta nella Chiavenna, in vicinanza del villaggio di Cadeo. La valle bagnata da questo torrente è fertilissima in alberi da frutta.

CHEROLINA. — Frazione del com. di Verrayes, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHEROPOLI. — Frazione del com. di Caridà, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi, mand. di Laureana di Borello.

L'ufficio postale è a Laureana di Borello.

CHERIUM. — Vedi **Chieri.**

CHERRIETE. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. d'Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHERSANO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Albona (Vedi **Carsano**).

CHERSO. — Distretto nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria.

Consta del solo comune omonimo.

CHERSO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Cherso.

Comprende le seguenti 13 frazioni o comuni censuari: Bellei, Caisole, Dragosichi, Lubenizze, Orlez, Pernata, Podol, Predoschizza, San Giovanni, San Martino in Valle, Ustrine, Vallon, Vrana.

Ha una superficie di 33,598 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 6990 abitanti, dei quali 3476 censiti. Secondo il censimento del 1857 la sua popolazione di fatto ammontava a 7367 abitanti e quella indigena o di diritto a 7540, dei quali 3762 maschi e 3778 femmine, e quindi 22. 44 per chilom. quadr.

Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura mista politico-giudiziale. Nella circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di finanza di Trieste, in quella giudiziaria dal tribunale di Rovigno. Sotto il rapporto ecclesiastico è decanato ed appartiene alla diocesi di Veglia. Per quanto si riferisce al suo territorio veggasi **Cherso** isola.

Il capoluogo è una piccola città di 4500 abitanti, situata sulla costa occidentale dell'isola omonima, in fondo d'una baia profonda, detta il Vallone, che insinuandosi entro terra sotto la città stessa termina in un porto vasto e sicuro, difeso al suo ingresso da due moli. Trovasi ai gradi 44. 57′ di latitudine settentrionale e 32. 13′ di longitudine orientale, distante quasi 45 chilometri dalla punta di Premontore, 25 a scirocco da Albona, 37 a mezzodì da Fiume. È circondata di mura con torri ed ha la figura di un pentagono. I suoi fabbricati giacciono per la maggior parte nel piano, ma alcuni poggiano sopra dirupi che elevansi nella parte settentrionale. Ha le vie alquanto anguste ed incomode e conta varie chiese, tra cui è degna di qualche considerazione la cattedrale. Possiede un gabinetto di lettura, una casa di ricovero pei poveri, una scuola maggiore maschile e una scuola elementare minore femminile. Ha pure un convento di frati ed un chiostro di monache. Vi sono alcune fabbriche di grossi panni, di rosolii e vi sono cantieri ove si racconciano le navi e si costruiscono i così detti trabaccoli, specie di bastimenti coi quali gli industriosi abitanti della città e dell'isola esercitano un attivo commercio di cabotaggio. Questa città non manca di importanza commerciale, poichè è il vero emporio dell'isola.

CHERSO (*Crepsa* o *Crexa*). — Isola del Litorale Veneto-Istriano, situata nel mare Adriatico, nel golfo del Quarnaro. La sua estremità settentrionale si accosta alla penisola istriana e forma il canale della Faresina, che unisce il Quarnaro al golfo di Fiume. Trovasi tra i gradi 45. 9′ 20″ di latitudine settentrionale e 41. 56′ 50″ di longitudine orientale. È distante circa 5 chilometri e mezzo dall'isola di Veglia, che è posta a greco di Cherso, e da 15 a 18 chilometri dalle isole di Pago ed Arbe, che sorgono dal lato di levante. L'isola de' Lussini, vera continuazione dell'isola di Cherso, interrotta appena da uno stretto canale con ponte mobile, è al mezzodì.

L'isola di Cherso, quand'anche non si tenga conto di quella de' Lussini, è la più lunga di quante si trovano nel golfo del Quarnaro. La sua direzione generale è da settentrione a mezzodì sopra una lunghezza di 64 chilometri: la sua larghezza da levante a ponente varia da circa un chilom. Le sue coste sono generalmente scoscese e poco accessibili, e il mare che la circonda è assai profondo. È solcata da valli, le principali delle quali sono verso il mare, ed è attraversata da una giogaia che è una continuazione della catena istriana del monte Maggiore, rotta a Fianona al canale della Faresina, e terminante ai Lossini. La parte settentrionale e orientale, e le somme vette battute dai venti (la bora) sono nude, deserte e sì pietrose che un tratto di esse chiamasi l'Arabia petrea. Vi si trova un lago detto *Iezzero* della circonferenza di circa 10 chilometri. Questo laghetto, ricco di pesci e rotto da grotte, è coronato tutto all'intorno da colli, e forma un bacino oblungo. A settentrione riesce in una valle ombreggiata da un boschetto di quercie. Ogni tre o quattro anni si prosciuga intieramente; allora il suo letto viene seminato e dà ricco prodotto, finchè di nuovo si riempie di acqua. Questo fenomeno ricorda il celebre lago di Circoniz (Pa-

lude Lugea). Il lato dell'isola che guarda il territorio di Albona, è abbastanza rivestito di vegetazione in quelle valli, e in ogni piccolo seno la poca terra è coltivata con ammirabile diligenza. L'aria vi è sanissima, meno che ad Ossero. È appunto quel lato occidentale che presenta vari piccoli porti ed ancoraggi, non che parecchie comunità importanti, tra cui Cherso, che dà il nome all'isola, ed Osero, l'antica *Absorus,* città che ebbe coltura romana, da cui furono chiamate Absirtidi le isole del Quarnaro. I suoi principali prodotti sono vino, olio, frutta e biade, ma queste danno un raccolto insufficiente al consumo degli abitanti. Vi sono numerosi e folti boschi, che danno quasi unicamente legna da fuoco, e vi abbondano i pascoli, nei quali prospera l'allevamento del bestiame pecorino. I suoi abitanti sono assai industriosi e dedicansi in particolare al commercio di cabotaggio; essi parlano per la campagna lo slavo frammischiato però da molte voci italiane; in città vi sono molte persone colte e si parla l'italiano e lo slavo.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'egregio signor Tommaso Luciani d'Istria.

CHERSONESUS. — Denominazione antica del capo Teulada nella Sardegna.

CHES. — Frazione del com. di Chironico, nel Cantone Ticino, distr. di Leventina, circolo di Faido.

È un casale situato in territorio ricco di pascoli e di boscaglie, ma poco produttivo in segale, orzo e patate.

CHES. — Frazione del com. di Fisto, nel Trentino, distr. giudiziario di Tione.

CHESALET. — Frazione del com. di Sarre, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

È un casale situato sulla destra riva della Dora Baltea, a ponente della città d'Aosta, da cui dista quasi 3 chilometri e mezzo. Appartenne un tempo in feudo ai baroni di Sarre.

CHESANOVA. — Frazione del com. di Pontey, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHESIO. — Frazione del com. di Loreglia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Omegna.

L'ufficio postale è ad Omegna.

CHESIO. — Frazione del com. di Montecrestese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crevola d'Ossola.

CHESOD. — Frazione del com. di Torgnon, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHESTA. — Frazione del com. di San Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CHETE. — Frazione del com. di Villa di Chiavenna, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Villa di Chiavenna.

CHEUTE. — Frazione del com. di Strambino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Strambino.

L'ufficio postale è a Strambino.

CHEVERAU. — Frazione del com. di Valpelline, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHEVEUSIER. — Frazione del com. di Nus, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è a Nus.

CHEVREL. — Frazione del com. di La Salle, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è a La Salle.

CHEVREROUT. — Frazione del com. di Saint-Pierre, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è a Saint-Pierre.

CHEVRERY. — Frazione del com. di Champ de Praz, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CHEVRI. — Alto monte della Vallassina, in Lombardia, che elevasi poco al di sotto del villaggio di Magreglio (prov. di Como, mand. di Canzo). È sparso di massi granitosi d'ogni qualità e grandezza e alle falde presenta tracce di rame.

CHEVROD. — Frazione del com. di Gressan, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

È un villaggio distante quasi 2 chilometri a libeccio dalla città di Aosta, posto sulla destra della Dora Baltea. Nei tempi passati appartenne alla baronia di Aimaville.

CHEZALET. — Frazione del com. di Brissogne, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHEZALLET. — Frazione del com. di Sarre,

in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Aosta.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHIA. — Frazione del com. di Bomarzo, nel Territorio Romano, distr. e delegaz. di Viterbo, governo di Orte.

Ha ufficio postale proprio.

È un villaggio di circa 450 abitanti, situato tra ameni colli, ricchi di vigneti, alla destra del fiume Tevere, distante 18 chilometri a levante da Viterbo e quasi 9 da Orte.

CHIA. — Frazione del com. di Domus de Maria, in Sardegna, prov. di Cagliari, circond. di Iglesias, mand. di Teulada.

L'ufficio postale è a Teulada.

CHIABATTINO. — Frazione del com. di Piobesi d'Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano d'Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano d'Alba.

CHIABERS. — Frazione del com. di Massello, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CHIABERTI. — Frazione del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CHIABERTO. — Frazione del com. di Usseglio, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CHIABO'. — Frazione del com. di Govone, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Govone.

L'ufficio postale è a Govone.

CHIABORELLI. — Frazione del com. di Ponti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Bistagno.

L'ufficio postale è a Ponti.

CHIABOTTI (I). — Frazione del com. di Prarostino, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di S. Secondo di Pinerolo.

L'ufficio postale è a S. Secondo di Pinerolo.

CHIABOTTO. — Frazione del com. di Caramagna Piemonte, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Racconigi.

L'ufficio postale è a Caramagna Piemonte.

CHIABOTTO. — Frazione del com. di Collegno, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Pianezza.

L'ufficio postale è a Collegno.

CHIABOTTO (II). — Frazione del com. di Piobesi Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a Piobesi Torinese.

CHIABOTTO (II). — Frazione del com. di S. Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CHIABOTTO CHIAVASSA e **CHIABOTTO VILLOSIO.** — Due frazioni del com. di Villanuova Solaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Villanuova Solaro.

CHIABOTTONUOVO. — Frazione del com. di Carignano, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a Carignano.

CHIABRAND. — Frazione del com. di Inverso Porte, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di S. Secondo di Pinerolo.

L'ufficio postale è a Porte, altra frazione del comune di Inverso Porte.

CHIABRANO (*Caprianum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

Ha una superficie di 286 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 106 abitanti (50 maschi e 56 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 107 (maschi, 46 femmine 61), e quindi 37. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 16 militi, dei quali 5 attivi e 11 di riserva. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bricherasio; nel 1863 erano uno.

L'ufficio postale è a Perrero.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo di copiose raccolte sopratutto di segale, patate, legumi, noci ed altre frutta; tuttavia la principale fonte di ricchezza consiste nell'allevamento del bestiame vaccino e pecorino, da cui si hanno buoni caci e molta lana. A mezzodì vi scorre il torrente Germagnasca.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto nella valle di S. Martino, alla distanza di 27 chilometri a maestro da Pinerolo e circa 3 e mezzo da Perrero. Dal vicino colle Clapier si passa nella valle di Pragelato.

Questo luogo anticamente formava uno dei dodici cantoni della sovraccennata valle, colla quale ebbe comuni signori, che s'intitolavano di San Martino. In seguito divenne contado della famiglia Verdina.

CHIABRANS. — Frazione del com. di S. Martino di Perrero, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CHIABRERI. — Frazione del com. di S. Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CHIABRIOSI. — Frazione del com. di Torre Pellice, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Torre Pellice.

L'ufficio postale è a Torre Pellice.

CHIABROS. — Frazione del com. di Massello, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CHIACCHERONA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CHIAGINA. — Frazione del com. di Assisi, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Fuligno, mand. di Assisi.

L'ufficio postale è ad Assisi.

CHIAGIO. — Vedi **Chiascio.**

CHIAGNANO. — Frazione del com. di Pavullo nel Frignano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. e mand. di Pavullo nel Frignano.

L'ufficio postale è a Pavullo nel Frignano.

È un piccolo villaggio che conta circa 150 abitanti, situato in monte, alla distanza di quasi 26 chilometri a mezzodì da Modena. Nei tempi passati era munito di un forte castello e formava una corte spettante al vescovado di Modena.

CHIAIANO ED UNITI. — Comune nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Pozzuoli, mand. di Marano di Napoli.

Ha una superficie di 1454 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3668 (maschi 1769 e femmine 1899), e quindi 252. 26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 220 militi attivi e 25 di riserva: totale 245 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio 2.° di Napoli; nel 1863 erano 35.

L'ufficio postale è a Pozzuoli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è feracissimo in cereali, pascoli, viti ed alberi fruttiferi, i cui prodotti sono di ottima qualità e vengono principalmente smerciati nei mercati di Napoli.

Il capoluogo è un popoloso borgo posto in un'amenissima pianura, alle falde del colle di Santa Croce, distante chilometri 19. 70 a settentrione da Pozzuoli, quasi altrettanti a mezzodì da Aversa e circa 8 da Napoli.

Questo borgo, la cui origine è affatto sconosciuta, ai tempi dei re angioini chiamavasi *Clojanum*, poi fu detto *Plajanum* e *Plojanum*.

CHIAIO. — Frazione del com. di Dragoni, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte Alife, mand. di Cajazzo.

L'ufficio postale è a Cajazzo.

CHIAIOLELLA. — Seno dell'isola di Procida, situato sulla costa che guarda a scirocco. Esso si insinua entro terra per quasi 2 chilometri, ma per la poca profondità delle sue acque è atto soltanto a ricevere barche di piccola portata.

CHIAJOLO. — Frazione del com. di Urbino, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. e mand. di Urbino.

L'ufficio postale è ad Urbino.

CHIALAMBERTETTO. — Frazione del com. di Balme, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CHIALAMBERTETTO. — Frazione del com. di Chialamberto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Chialamberto.

È un villaggio situato alla sinistra del fiume Stura, fiancheggiato a settentrione e a mezzodì da due monti rivestiti di ubertosi pascoli. Conta circa 140 abitanti e dista quasi 40 chilometri a maestro da Torino.

CHIALAMBERTO. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

Consta di Chialamberto, centro comunale, e delle frazioni di Candiella, Canova, Casa Bianca, Chialambertetto, Balmavenera, Bossoni, Breno, Fragnè, Gabbi, Inverso, Mottera, Prati della via, Rochiasso, Vaunera, Volpetta, Vonzo.

Ha una superficie di 3271 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1271 abitanti (546 maschi e 725 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1329 (maschi 589 e femmine 740), e quindi 40. 62 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 223 militi attivi e 31 di riserva: totale 254 militi. La mobilizzabile è di 116 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lanzo Torinese; nel 1863 erano 16.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi nella valle di Lanzo: è circondato da monti e bagnato nella direzione di levante dallo Stura, che quivi viene ingrossato dalle acque di quattro rivi e di parecchie fontane e serve a dar moto a vari molini, e a qualche macchina industriale, e ad irrigare i prati per mezzo di appositi canali. Vi si raccolgono segale, patate, fieno, canapa, castagne, noci ed altre frutta, bastanti al consumo locale: tuttavia il maggiore profitto ritraesi dal numeroso bestiame grosso e minuto, di cui si fa anche commercio sulle fiere dei vicini borghi. Nelle campagne trovansi pernici, fagiani e lepri.

Il capoluogo è un villaggio di circa 350 abitanti: esso giace all'altezza di 855 metri sul livello del mare, alla sinistra dello Stura, distante chilometri 53. 60 a maestro da Torino e quasi 4 da Cantoira. Ha una piccola piazza e tra i suoi fabbricati distinguonsi alcune case che hanno aspetto di piccoli palazzi. Possiede scuole elementari e una congregazione di carità, che distribuisce il tenue suo reddito ai poveri del comune.

In antico formò contado della famiglia Ambrosii, consignori di Villar di Basse.

CHIALBERGA. — Frazione del com. di Viù, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CHIALE (La). — Frazione del com. di Ronco Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CHIALINA. — Frazione del com. di Ovaro, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Rigolato.

L'ufficio postale è a Rigolato.

CHIALMINS. — Frazione del com. di Nimis, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tarcento.

L'ufficio postale è a Tarcento.

CHIAMA. — Frazione del com. di Maissana, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Varese Ligure.

L'ufficio postale è a Varese Ligure.

CHIAMARCIS. — Frazione del com. di Teor, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Latisana.

L'ufficio postale è a Latisana.

CHIAMBAJRETTO. — Frazione del com. di Mocchie, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CHIAMOGNA. — Torrente in Piemonte, che ha origine presso i monti che sorgono a settentrione del borgo di Bricherasio, nella provincia di Torino (circondario di Pinerolo): esso ha foce nel fiume Pellice a breve distanza da Cavour.

CHIAMORIO. — Frazione del com. di Ceres, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

È un villaggio situato presso il torrente Stura settentrionale.

CHIAMPAMBRODO. — Frazione del com. di Chiavrie, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CHIAMPANO. — Frazione del com. di Borgone Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Borgone Susa.

CHIAMPENDOLA. — Frazione del com. di Locana, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CHIAMPERNOTTO. — Frazione del com. di Ceres, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CHIAMPETTO. — Frazione del com. di Lemie, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CHIAMPO. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Arzignano.

Ha una popolazione di 3307 abitanti.

Il suo territorio è ubertosissimo in viti, gelsi e prati: la quantità dei foraggi che vi si raccoglie permette l'allevamento di molto bestiame, il quale insieme all'industria della coltura dei bachi da seta offre ai coloni i principali mezzi di ricchezza. Vi sono cave di copiosi depositi di litantrace fogliato e nel monte Biancone avvi una cava di marmi che per durezza e facilità di bella pulitura e per dimensione supera tutti gli altri marmi che si escavano in questi monti. Vi si trova anche un calcare assai compatto, a strati sottilissimi e facilmente divisibili, che viene trasportato nei paesi vicini, ove si riduce in calce. È attraversato dal torrente detto pure Chiampo, il quale lungo la strada di Arzignano si valica sopra un ponte di legno della lunghezza di 20 metri.

Il capoluogo è una popolosa borgata situata ai piedi di un' altissima montagna, sulla destra del torrente omonimo, lontano 18 chilometri a ponente da Vicenza e circa 5 e mezzo a maestro da Arzignano. Avvi una scuola elementare e vi si nota la bella

chiesa parrocchiale dedicata a san Martino e un ospedale.

Fu patria di Paolo Mistrorigo, morto nel 1851, dotto traduttore di Orazio e d'altri poeti latini.

CHIAMPO. — Torrente che discende dalle altissime vette delle Tre Croci, al confine della provincia di Vicenza col Tirolo. Scorre per quasi 16 chilometri nella provincia di Vicenza in mezzo a due catene di montagne, formanti una vallata che da esso prende il nome; riceve le acque di molti rigagnoli o torrentelli, e va a mettere foce nell'Alpone, influente dell'Adige. Il suo corso totale è lungo quasi 43 chilometri.

CHIAMPO. — Frazione del com. di Alma, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CHIAMUTI. — Vedi **Ciamuti.**

CHIANA (*Clanis*). — Fiume che scorre con ripido pendio, per mezzo di un canale profondo e navigabile, da un lato verso l'Arno nella provincia di Arezzo, dall'altro verso il Tevere, nella provincia dell'Umbria, a traverso un paese ricco e ben coltivato. Il punto culminante, ossia l'argine di separazione delle acque della Chiana fra l'Arno e il Tevere, venne stabilito nel 1780 al Vallone di là da Chiusi, cioè a circa 48 chilometri più a mezzodì del punto di divisione che nel secolo XVI esisteva al così detto porto di Pilli. Al punto di separazione della Chiana, le acque, uscendo a settentrione dal lago di Montepulciano, vengono raccolte nel così detto *Canale Maestro*, e vanno a scaricarsi nell'Arno, alla distanza di pochi chilometri a maestro dalla città di Arezzo (vedi all'articolo **Arezzo** la fig. 83) dopo un corso di circa 50 chilometri e mezzo, interamente navigabile: a mezzodì, serbando il nome di fiume Chiana, le acque vanno dal lago di Chiusi, da prima verso libeccio, poi verso scirocco, dopo un corso di circa 46 chilometri, a versarsi al di sopra di Orvieto nella Paglia, influente del Tevere. Lungo questo corso il Chiana non è navigabile che nella stagione dell'inverno, cioè nel tempo delle sue maggiori escrescenze. L'Astrone, il Parcia, il Salarco, il Salcheto, il Foenna e l'Esse di Foiano sono i torrenti maggiori che dall'Appennino scendono nella Chiana dal lato occidentale. Minori di numero e più scarsi di acqua sono quelli che vi fluiscono dall'opposto lato, una gran parte dei quali, come l'Esse di Cortona, il Celone, il Vingone di Montecchio ed altri fossi e rivi, vanno a perdersi in un altro canale, detto il Canale di Montecchio, che riceve le acque chiare della insenatura della valle tra Castiglione Fiorentino e Cortona, per poi gettarsi nel canale maestro al porto di Cesa. L'andamento di quasi tutti i suddetti torrenti era nel senso della primitiva inclinazione della valle, cioè da maestro a scirocco, o da greco a libeccio, secondo il fianco da cui fluivano. Ad alcuni di essi l'arte tracciò un nuovo cammino, dirigendoli nel senso della pendenza attuale della Chiana, verso la quale scorrono inalveati in mezzo a territori coperti da terre d'alluvione.

La Chiana in origine apparteneva esclusivamente al bacino del Tevere, cioè dai contorni di Arezzo, e precisamente dalla così detta Chiusa dei Monaci, a 5 chilometri e mezzo a ponente-libeccio da quella città, si portava nel lago di Chiusi e da qui nella Paglia e con questo nel Tevere. Ma in seguito, per mezzo di penosi lavori si riuscì ad invertire a poco a poco la maggior parte del suo corso, rivolgendo una parte delle sue acque verso l'Arno, e per tal modo prosciugaronsi le paludi che da secoli rendevano inabitabile la pianura d'Arezzo. L'opera più grandiosa ed interessante è il Callone di Valiano, che è una chiusa di solidissimo muro, che attraversa il letto del canale maestro, in vicinanza di Valiano, a cui fanno ala due argini laterali ed a collina per lo spazio di oltre 6 chilometri ad oggetto di trattenere le acque della valle superiore, che potrebbero talvolta correre a basso con troppo impeto, caricare soverchiamente il canale, impedire gli scoli della valle più bassa ed essere occasione di straripamenti. Fu perciò il vallone munito di due cateratte, che vengono alzate e abbassate a misura del bisogno. Oltre a ciò il Callone di Valiano fa l'ufficio di sostegno, mercè il quale possono passare le barche nei laghi di Montepulciano e di Chiusi e viceversa scendere di là nel canale inferiore, a cui fu aggiunto un regolatore laterale per mantenere in estate il canale maestro sufficientemente profondo per la navigazione, alimentandolo colle acque dei suddetti laghi. Dal Callone di Valiano fino presso ai Ponti di Arezzo scorre il canale della Chiana alcune volte incassato nelle alluvioni formate dai suoi influenti, mentre in altri luoghi esso è contenuto tra due argini costruiti a qualche distanza dalle sue sponde. Dalla caduta della Chiusa dei Monaci sino al ponte di Buriano sull'Arno, l'alveo della Chiana è profondamente incassato, siccome lo sono i letti dei torrenti e fossi minori che in quel bacino influiscono. La strada

ferrata Aretina, aperta nel marzo del 1866, attraversa il canale della Chiana, al di là del fosso del Palazzone, sopra un ponte a tre archi in semicerchio, della luce di 10 metri, alto 12 sopra il pelo delle acque ordinarie.

La val di Chiana nella provincia di Arezzo presenta una pianura da Arezzo a Chiusi della lunghezza di circa 40 chilometri e della larghezza di poco più di 9, tagliata da numerosi canali e dighe, che rendono oggidì ubertoso quel terreno. Essa nel territorio della provincia dell'Umbria è larga nella parte superiore sino al villaggio di Carnaiola, e stretta da questo punto in giù. È compresa tra due catene di monti, di cui l'occidentale la divide dalla valle dell' Ombrone, e l'orientale, formata dall'Alpe di Catenaia, dalla valle del Tevere. I monti che separano la Chiana dal Tevere formano nel mezzo una conca circondata di colline, da cui scaturiscono le acque che danno origine al lago Trasimeno. Il val Chianá è percorso da due strade che procedono per Foiano e Cortona; la seconda di esse è la postale che conduce a Perugia, seguendo la riva orientale del lago Trasimeno, e che per mezzo di una diramazione si congiunge alla prima, a settentrione del lago di Montepulciano. Da Bucine parte una strada carreggiabile, che sbocca ad Arezzo e mette fra loro in comunicazione le due valli dell'Ambra e della Chiana. Due altre strade rotabili, che si diramano da Tornieri e da San Quirico, nella valle dell'Orcia, sboccano nella val di Chiana, a Montepulciano, donde procedono a Chiusi.

Questa valle per la condizione della Chiana suddivisa in più rami e in più pendenze, nei primi quattro secoli dopo il mille non era che una vasta palude, cagione di aria pestilenziale e quindi di malattie ai suoi abitanti. A tale stato allude il sommo Alighieri, quando a rendere viva l'imagine dei morbi, delle piaghe e del puzzo onde sono contristati i dannati della decima bolgia reca la similitudine:

. . . . . degli spedali
Di Valdichiana tra 'l luglio e 'l settembre.
(*Inferno*, Canto XXIX).

Ma dopo l'anno 1551 fino al 1823 nella pianura della Chiana per mezzo dell'idraulica si operò un maraviglioso cangiamento, per cui nel giro di 272 anni furono colmati circa chilometri quadrati 71. 65 di terreni paludosi e malsani. I piccoli laghi di Montepulciano e di Chiusi, uniti da paludi e canali, comprendono il solo tratto di paese non prosciugato. Così oggidì questa valle è uno dei territori più fertili e più popolati della Toscana. I primi lavori si devono al celebre Torricelli sotto Ferdinando II, a cui succedettero altri insigni matematici, finchè il granduca Leopoldo I ne affidò la direzione al cavaliere Fossombroni, sotto il quale le opere di bonificazione furono condotte con una straordinaria celerità.

Bibliografia. — *Carte idrauliche sullo stato antico e moderno della val di Chiana*, pubblicate nel 1823 dal cav. Alessandro Manetti.

CHIANACCE. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

È un casale posto nella val di Chiana, intersecato dalla strada che da Firenze conduce a Roma, passando per Arezzo, dalla qual città è lontano quasi 13 chilometri verso scirocco.

CHIANALE. — Frazione del com. di Ponte Chianale, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

È un villaggio situato nella valle di Casteldelfino, presso al capoluogo del comune, insieme al quale nei tempi andati fu feudo della famiglia Franchi da Centallo.

CHIANAVERES. — Frazione del com. di Perosa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perosa.

L'ufficio postale è a Perosa.

È un villaggio situato nella valle di Perosa, lontano circa 7 chilometri da Pinerolo. Un tempo fu marchesato dei Carassi della città di Bene, già conti di Pramollo.

CHIANAVIERE. — Frazione del com. di Inverso Pinasca, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perosa.

L'ufficio postale è a Perosa.

CHIANCHE (*Plancae*). — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Montefusco.

Ha una superficie di 1064 ettari.

La sua popolazione, secondo l' ultimo censimento (1862), contava abitanti 421 (maschi 212 e femmine 209), e quindi 39. 56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 78 militi attivi e 46 di riserva: totale 124 militi. La mobilizzabile è di 3 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mirabella Eclano; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Montefusco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e ricco principalmente di biade, vigneti, castagni e di pascoli che danno buon nutrimento al bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi in sito di aria salubre, presso l'antica via Appia, alla distanza di 24 chilometri a settentrione dalla città di Avellino.

Credesi che l'antico suo nome *Plancae* derivi dai pezzi di pietra silicea, detti appunto in latino *plancae*, coi quali era lastricata l'antica via Appia.

CHIANCHETELLA (*Plancellae*). — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Montefusco.

Ha una superficie di 319 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 348 (maschi 172 e femmine 176), e quindi 109. 09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 77 militi attivi e 30 di riserva: totale 107 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Mirabello Eclano; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Montefusco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in varie sorta di produzioni, tra cui i cereali e le viti danno i maggiori raccolti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alle falde di un monte, sulla riva destra del fiume Sabato, non molto lontano dall'antica via Appia. Dista quasi 23 chilometri a settentrione da Avellino.

CHIANCIANO. — Comune in Toscana, prov. di Siena, circond. e mand. di Montepulciano.

Ha una superficie di 3662 ettari.

Fig. 304.

La sua popolazione nel 1860 era di 2522 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2384 (maschi 1159 e femmine 1225), e quindi 65. 10 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 261 di riserva: totale 361 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montepulciano; nel 1863 erano 43.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle pendici montuose è coperto di boschi e di selve di castagni, sulle colline e in pianura è ricco di ulivi, vigneti e alberi fruttiferi che prosperano in mezzo a fertili campi da cui si fanno buone raccolte di cereali. Nei fianchi delle colline si estraggono grosse pietre per uso di macine da grano e nei dintorni delle sorgenti minerali si rinviene una certa qualità di arena che s'impiega utilmente per fare cemento con calcina. È bagnato dal torrente Astrone, dal Monaco, dalla Parcia.

Alla distanza di quasi due chilometri verso mezzodì dall'abitato sgorgano da una roccia di travertino di un alto monte ricche sorgenti di acque minerali, nelle quali Simon riscontrò in proporzioni diverse il solfato di allumina. Di queste acque la più calda è quella detta di *Sant'Agnese*, che appartiene alle solfate-calcari; la più fredda è quella del *Palazzo*, che serve esclusivamente ad uso interno, mentre le altre tutte vengono più specialmente impiegate in bagni nelle affezioni reumatiche e nelle malattie della pelle, e quelle che contengono principii ferruginosi sono consigliate quale medicamento tonico assai efficace.

L'acqua della sorgente di *Sant'Agnese* ha una temperatura di 36 centigradi, e secondo l'analisi fatta dal prof. Giuli un litro di essa contiene:

Acido carbonico	cent. cub.	40,5
— solfidrico	» »	tracce
Solfato di soda	grammi	0,458
— di magnesia	»	0,131
— di calce	»	0,939
Cloruro di sodio	»	0,039
— di magnesio	»	0,052
— di calcio	»	0,026
Carbonato di magnesia	»	0,196
— di calce	»	0,524
— di ferro	»	0,035
	Grammi	2,400

L'acqua del *Palazzo* ha la temperatura di 15° e secondo l'analisi del prof. Giuli, contiene in ogni litro:

Acido carbonico	cent. cub.	43
Solfato di soda	grammi	0,103
— di magnesia	»	0,078
— di calce	»	0,628
Cloruro di sodio	»	0,013
— di magnesio	»	0,026
— di calcio	»	0,013
Carbonato di magnesia	»	0,122
— di calce	»	0,838
— di ferro	»	0,131
	Grammi	1,952

Fra le altre sorgenti quella così detta dell'*Acqua Santa* ha una temperatura di 29 gradi e contiene secondo l'analisi del suddetto prof. Giuli i seguenti principii:

Acido carbonico	cent. cub.	285,4
— solfidrico	» »	tracce
Solfato di soda	grammi	0,261
— di magnesia	»	0,183
— di calce	»	0,939
Cloruro di sodio	»	0,017
— di magnesio	»	0,035
— di calcio	»	0,017
Carbonato di magnesia	»	0,209
— di calce	»	1,099
— di ferro	»	0,074
	Grammi	2,834

Presso queste sorgenti avvi uno stabilimento balneario, che nella stagione estiva è assai frequentato. Molte sono le malattie che quivi si curano con vantaggio e specialmente quelle dell'apparato gastro-intestinale ed uropoietico, come pure tutte le infiammazioni dei sistemi fibroso ed articolare purchè già passate allo stato lento. Questi bagni esistevano già sin dal secolo XIV ed erano allora chiamati *Bagni di Sant' Agnese*, come pure nell' età di mezzo erano detti bagni di *Sellena*.

Vicino allo stabilimento dell'Acqua Santa scaturisce anche un'acqua purgativa, limpida, incolora, di sapore leggermente salato, che appartiene alle solfato-sodiche. Anche quando è attinta da qualche tempo sviluppa bollicine di gaz acido carbonico, misto forse ad aria atmosferica. Il suo peso specifico è 1,0056, la temperatura di circa 14 gradi. Secondo l'analisi fatta nel 1854 dal chimico A. Fabbri di Gubbio, contiene 112 cent. cub. di gaz acido carbonico per ogni litro alla temperatura di 10 gradi, ed alla pressione di 28,3.

In ogni chilogrammo di quest' acqua trovansi sciolti i seguenti principii:

Cloruro di sodio	grammi	1,0012
— di magnesio	»	0,1121
Materia di natura resinosa solubile nell'alcool	»	0,0003
Solfato di soda	»	1,2122
— di calce	»	1,0012
— di magnesia	»	0,2211
Carbonato di calce	»	0,3002
— di magnesia	»	0,2013
Silice	»	0,0005
Ossido di ferro	»	0,0004
Materia organico-vegetale	»	0,0005
	Grammi	4,0510
Acqua	»	995,9490

Quest'acqua venne scoperta a caso da alcuni cacciatori, che, avendone bevuto, s'accorsero dagli effetti provati che essa conteneva principii minerali dotati di virtù lassative.

Il capoluogo è un grosso borgo situato in Val di Chiana, sopra le estreme falde di un amenissimo colle, che elevasi a scirocco del monte della Maddalena, tra il torrente Parcia a settentrione ed il fosso Ribuscolajo, che scorre a mezzodì lungo la strada che da Montepulciano conduce a Chiusi. Giace all'altezza di circa 458 metri sopra il livello del mare, tra i gradi 29. 29′ 4″ di longitudine e 43. 3′ 8″ di latitudine: è distante 8 chilometri a scirocco da Montepulciano, e quasi 18 a maestro da Chiusi. Ha un circuito di mura di forma bislunga con tre porte e contiene alcune chiese ornate di buone pitture della scuola senese. La collegiata fu restaurata nel 1809, nella qual occasione si rinvennero i fondamenti dell' antica chiesa battesimale stata ricostruita nel 1229, la quale era di figura esagona. All' ingresso e nel vestibolo di essa veggonsi raccolte varie iscrizioni etrusche e romane, scavate nei suoi dintorni, tra le quali è notevole una in lingua etrusca e romana posta sopra un'arca di travertino. Ha scuole elementari e un pio stabilimento per sovvenzioni di viveri, medicinali e denaro ai poveri, stato istituito nel 1756, con un'annua rendita di L. 2000. Poco fuori del borgo ammirasi l'oratorio della Madonna della Rosa di elegante architettura. Ai tempi della repubblica senese vi si teneva un mercato settimanale, ma oggidì ha luogo soltanto nell'ultimo mercoledì d'ogni mese.

CHIANELLA. — Frazione del com. di Petralia soprana, in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Cefalù, mand. di Petralia soprana.

L'ufficio postale è a Petralia soprana.

CHIANELLO. — Ruscello nel Napoletano che scorre a settentrione della città di Muro, nella provincia di Basilicata.

CHIANI. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio situato in collina sulla riva sinistra della Chiana, tra la valle di questo fiume e il Valdarno aretino, alla distanza di quasi 5 chilometri e mezzo a ponente della città di Arezzo. Conta circa 440 abitanti.

CHIANLU. — Frazione del com. di Oulx, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Oulx.

L'ufficio postale è ad Oulx.

CHIANNI. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Lari.

Fig. 305.

Comprende la frazione di Rivalto e quella di Montevaso.

Ha una superficie di 6021 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 2794 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2811 (maschi 1495 e femmine 1316), e quindi 46. 68 per chilom. quadr. Secondo il registro di popolazione del 1.° gennaio 1866 gli abitanti ascendono a 2984.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 223 militi attivi e 272 di riserva: totale 495 militi. La mobilizzabile è di 199 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lari; nel 1863 erano 93.

L'ufficio postale è a Lari.

Forma sezione elettorale del collegio di Lari con 104 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo, nè per industria agricola è secondo ad alcun altro della Toscana. Abbonda di vini generosissimi e squisiti, tanto comuni che scelti: sui poggi, una volta coperti di castagni e di boschi, oggi prosperano vigneti ed ulivi, come quelli di Calci e di Buti. Scarseggia alquanto in cereali, ma a tale deficenza suppliscono i grandi vantaggi che si hanno dal ricco raccolto del vino e dell'olio. Alla distanza di circa 4 chilometri da Chianni, in un luogo detto Rostona, avvi il famoso Bagno freddo, utilissimo nella cura di dolori reumatici, delle erpeti e della gotta.

Il capoluogo è situato alla metà di un poggio che separa la valle dell'Era da quella di Fine, all'altezza di 293 metri sul livello del mare, distante 42 chilometri a scirocco da Pisa e circa 11 verso mezzodì da Lari. Giace parte in ripida salita e parte in piano inclinato ed è ornato di buone strade tanto internamente che esternamente. Ha una bella chiesa con un magnifico altare di variati marmi, tra cui vedesi qualche pezzo di lapislazzuli, e lateralmente due bellissime statue: in essa trovasi pure un pregevole quadro di Aurelio Lomi, pisano. È un villaggio dal cui centro si diramano incrociandosi quattro vie, tra cui quella che dirigesi a mezzodì, termina in un rialto, su cui ergevasi l'antico castello che venne diroccato al tempo delle fazioni civili. Possiede quattro scuole elementari, due maschili e due femminili, tre pie eredità per distribuzioni di doti, aventi in totale una rendita di L. 2186,46 all'anno. È ricchissimo di acque potabili: alla distanza di circa 150 metri dal centro di Chianni trovasi una copiosa sorgente che emette ogni dieci minuti, anche nel cuore dell'estate, più di due ettolitri di acqua. È a sperarsi che il comune penserà a portare questa buonissima acqua nella piazza centrale del paese. I suoi abitanti sono robusti e sufficientemente educati ed istruiti.

La frazione di Rivalto sta alla distanza di circa un chilometro da Chianni: ha bellissime coltivazioni e popolazione industriosa. Fu riunito a Chianni nel 1406, quando gli abitanti di questi due paesi si assoggettarono alla repubblica di Firenze, dalla quale nel 1515 ebbero uno statuto particolare. Anche il villaggio di Montevaso, ove trovasi lignite, carbon fossile e una miniera di rame, ora abbandonata, fu un tempo dato dagli arcivescovi di Pisa a livello ai marchesi Riccardi, i quali per decreto mediceo erano i feudatari di tutta la comune di Chianni.

Il dominio di questa terra fu una volta contrastato tra il vescovo di Volterra e la repubblica pisana. Nel 1285 il vescovo ottenne che il castello fosse posto sotto la protezione della repubblica di Firenze: ciò non ostante nel 1288 venne occupato dalle genti del conte Guido da Montefeltro, potestà di Pisa. Ma i vescovi di Volterra, sebbene non ne ritornassero più in possesso, pure mantennero sempre vive le

loro pretensioni, avvalorate da due diplomi imperiali di Carlo IV, l'uno del 1355, l'altro del 1363, coi quali era stata confermata la Chiesa di Volterra nel dominio di Chianni.

Il Beato Giordano, letterato del secolo XIII ed inventore degli occhiali, nacque nella frazione di Rivalto.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIANNI. — Frazione del com. di Montajone, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di San Miniato, mand. di Empoli.

L'ufficio postale è a Castelfiorentino.

Questo villaggio giace sopra un poggio, in val d'Elsa, presso la strada che dirigesi a Volterra, distante quasi 4 chilometri a levante da Montajone. Annovera circa 650 abitanti. La sua chiesa parrocchiale è di bell'architettura del secolo XIII, ornata di una elegante facciata a strisce bianche e nere di marmi.

CHIANOC (*Cannucium*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Bussoleno.

Consta di Piano, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui i due villaggi di Molè e di Pavaglione.

Ha una superficie di 1533 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1645 abitanti (854 maschi e 791 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1655 (maschi 837 e femmine 818), e quindi 107. 95 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 151 militi attivi e 117 di riserva: totale 268 militi. La mobilizzabile è di 126 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Susa; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Bussoleno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce scarsi raccolti di cereali, castagne, patate, legumi, noci ed altre frutta; ha però ricche selve di faggi e di roveri ed alcune cave di ottima pietra da calce ed una di marmo bianco. È attraversato dal torrente Prabec, che precipita dai vicini balzi posti a settentrione e va a metter foce nella Doria Riparia, che pure vi scorre dalla parte di mezzodì.

Il capoluogo è un piccolo villaggio con circa 150 abitanti, situato sulla riva destra della Dora Riparia, distante 10 chilometri a levante da Susa e in vicinanza della strada postale che da questa città tende a Torino. Possiede una congregazione di carità: vi si veggono ancora le rovine di due antichi castelli.

Questo villaggio nei tempi passati appartenne alla signoria della famiglia Grossi, conti di Bruzolo e Riva.

CHIANOSIO. — Frazione del com. di Marmora, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Prazzo.

L'ufficio postale è a Prazzo.

CHIANTEL. — Frazione del com. di Ribordone, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Sparone.

CHIANTI. — Frazione del com. di Castellina in Chianti, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Poggibonsi.

È un villaggio situato in Val d'Elsa, alle falde dei monti che chiudono a ponente-maestro la regione del Chianti, lontano circa 7 chilometri a maestro dal capoluogo. Ha una popolazione di pressochè 350 abitanti.

Il suo territorio trovandosi anticamente al confine del Firentino col Senese, fu causa più volte di serie contestazioni tra i governi e i vescovi di Firenze e di Pisa.

CHIANTI. — Frazione del com. di Radda, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Siena.

Questo villaggio, che conta circa 350 abitanti, trovasi in val di Pesa, in mezzo a terreni coperti di rigogliosi vigneti. Dista quasi 3 chilometri e mezzo a settentrione da Radda.

CHIANTI. — Regione della Toscana, compresa nella provincia di Siena. Essa si estende tra le sorgenti dell'Arbia, dell'Ambra, dell'Ombrone sanese, e della Greve. È circoscritta tra i monti che chiudono dal lato orientale il Val d'Arno superiore, dal lato di scirocco la Val d'Ambra, dal lato di mezzodì la Valle dell'Ombrone sanese, e dalla parte di ponente i monti che scendono in Val di Pesa, mentre a settentrione ha il Monte delle Stinche sopra Monte Rinaldi che chiude la Val di Pesa e da cui nasce la Greve.

Fig. 306.

Sebbene la lega del Chianti sotto il dominio della repubblica di Firenze comprendesse le tre sole comunità di Radda, Castellina del

Chianti e Gajole, pure vari geografi estesero la regione del Chianti dal lato di mezzodì sino al villaggio di San Gusmè, e dal lato settentrionale sino a Panzano nella valle superiore della Greve.

Questo vasto territorio che verso il mille era tutto coperto di boschi, oggidì è in gran parte coltivato da lunghi filari di vigneti che danno eccellenti vini, ritenuti fra i più pregiati della Toscana.

CHIANTUSELLO. — Frazione del com. di Borgone d'Ossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, altra frazione del comune di Bannio.

CHIAOS. — Frazione del com. di San Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a S. Damiano Macra.

CHIAPARA. — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CHIAPARINO. — Frazione del com. di Rivarolo Ligure, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CHIAPAROLO. — Frazione del com. di Grondona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Serravalle Scrivia.

L'ufficio postale è ad Arquata.

CHIAPAROTTO. — Frazione del com. di Camugnano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Castiglione dei Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CHIAPEDO. — Torrentello che scorre a settentrione del villaggio di Caminata, nella provincia di Pavia, circondario di Bobbio, e va a gettarsi nel torrente Tidone.

CHIAPELLE. — Frazione del com. di Roccaforte Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CHIAPELLO. — Frazione del com. di Robilante, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Roccavione.

L'ufficio postale è a Robilante.

CHIAPELLO. — Frazione del com. di Rorà, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Luserna.

L'ufficio postale è a Luserna.

CHIAPERO. — Frazione del com. di Valgioje, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Giaveno.

CHIAPETTA. — Frazione del com. di Rivarolo Ligure, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Rivarolo Ligure.

L'ufficio postale è a Rivarolo Ligure.

CHIAPETTO. — Frazione del com. di S. Martino Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Agliè.

L'ufficio postale è a Strambino.

CHIAPILI. — Frazione del com. di Ceresole Reale, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CHIAPORELLO. — Frazione del com. di Castellania, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Villalvernia.

L'ufficio postale è a Villalvernia.

CHIAPOVANO. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. e distr. di Gorizia.

Comprende la frazione di Tribussa.

Ha una superficie di 4370 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 1986 abitanti, dei quali 273 censiti; secondo l'anagrafe del 1857 contava 2051 abitanti, e quindi 46. 93 per chilom. quadr.

Nella circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di finanza di Trieste, in quella giudiziaria dal tribunale di Gorizia e per gli affari ecclesiastici appartiene alla diocesi di Gorizia.

Il capoluogo è un villaggio di circa 1280 abitanti. Ha propria chiesa parrocchiale e possiede una scuola elementare minore.

CHIAPOVANO. — Valle o meglio stretta gola montana a settentrione della selva di Ternova. Essa corre dalla sponda destra dell'Idria verso la sinistra dell'Isonzo nella direzione da greco a libeccio, quasi via di congiunzione fra quei due fiumi. Le scarse sue acque non si scaricano nè nell'uno nè nell'altro dei detti fiumi, ma si perdono nel piano di Gargaro alle falde del Monte Santo. Ha una lunghezza di 20 chilometri e oltre il villaggio di Chiapovano raccoglie in se varii casali.

CHIAPPA. — Frazione del com. di Borzonasca, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Borzonasca.

L'ufficio postale è a Borzonasca.

CHIAPPA. — Frazione del com. di Cogorno, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Lavagna.

L'ufficio postale è a Lavagna.

CHIAPPA. — Frazione del com. di Diano Marina, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Diano Marina.

L'ufficio postale è a Diano Marina.

CHIAPPA. — Frazione del com. di Isola d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Costigliole d'Asti.

L'ufficio postale è ad Isola d'Asti.

CHIAPPA. — Frazione del com. di Zoagli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Rapallo.

L'ufficio postale è a Zoagli.

CHIAPPA (La). — Promontorio della costa orientale dell'isola di Corsica: esso colla punta di San Cipriano forma il golfo di Portovecchio.

CHIAPPA DEL CERVO. — Frazione del com. di San Bartolomeo del Cervo, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Diano Marina.

L'ufficio postale è a Diano Marina.

CHIAPPANO. — Frazione del com. di Borghetto di Vara, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Levanto.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CHIAPPARA o **CHIAPPARE.** — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CHIAPPARATO. — Frazione del com. di Camugnano, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Castiglione dei Pepoli.

L'ufficio postale è a Vergato.

CHIAPPARINO. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CHIAPPARO. — Frazione del com. di Tavole, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Dolcedo.

L'ufficio postale è a Dolcedo.

CHIAPPAZZO. — Frazione del com. di Marassi, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di San Martino d'Albaro.

L'ufficio postale è a Genova.

CHIAPPE. — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Livorno.

L'ufficio postale è ad Ardenza, altra frazione del comune di Livorno.

CHIAPPE. — Frazione del com. di Roccasusella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CHIAPPEI. — Alpe che sorge vicino al Monte Cenisio, in Piemonte.

CHIAPPELLA. — Frazione del com. di Cairo Montenotte, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Cairo Montenotte.

CHIAPPELLA. — Antico luogo, già abitato, situato sulla costa orientale dell'isola di Corsica, tra la cala dell'Agnello e la punta della Finocchiarola, lontano circa 7 chilometri a levante da Centuri e quasi 30 a settentrione da Bastia.

CHIAPPERA. — Frazione del com. di Acceglio, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Prazzo.

L'ufficio postale è a Prazzo.

CHIAPPETI. — Frazione del com. di Albéra Ligure, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Rocchetta Ligure.

L'ufficio postale è a Rocchetta Ligure.

CHIAPPETO. — Frazione del com. di San Martino d'Albaro, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di San Martino d'Albaro.

L'ufficio postale è a San Martino d'Albaro.

CHIAPPETO. — Frazione del com. di Struppa, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CHIAPPETOL. — Frazione del com. di Valprato, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CHIAPPINO. — Frazione del com. di Rosignano marittimo, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano marittimo.

CHIAPPINO. — Isolotto adiacente alla costa orientale dell'isola di Corsica, presso la punta o promontorio della Chiappa, a levante del golfo di Portovecchio.

CHIAPPONA. — Frazione del com. di Mortara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Mortara.

L'ufficio postale è a Mortara.

CHIAPPONA (La). — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CHIAPPONE. — Frazione del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano Stazione ferrovia, una delle frazioni componenti il comune di San Damiano d'Asti.

CHIAPPY. — Frazione del com. di Quincinetto, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Lessolo.

L'ufficio postale è a Settimo Vittone.

CHIAPPUE o **CHIAPUE.** — Frazione del com. di Valloriate, già Valloria, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Demonte.

L'ufficio postale è a Moiola.

CHIAPUSSI. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CHIAPUTOR. — Frazione del com. di Oncino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Paesana.

L'ufficio postale è a Paesana.

CHIAPUZZA. — Frazione del com. di San Vito, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

L'ufficio postale è a San Vito.

CHIARA. — Frazione del com. di Valchiusella, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Vico Canavese.

L'ufficio postale è a Vico Canavese.

CHIARA. — Torrente che scende precipitoso dall'alpe Cozia verso il passaggio del piccolo monte Cenisio, in Piemonte: esso percorre la valle di Vico e gettasi nello Stura settentrionale, alla destra riva, inferiormente al borgo di Lanzo Torinese. Le sue acque abbondano di piccole ma squisitissime trote.

CHIARAGGIA o **LA CLUARAGGIA.** — Frazione del com. di Vico, nell'isola di Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Vico.

È un casale che trovasi alla distanza di circa 35 chilometri e mezzo verso greco dalla città di Aiaccio.

CHIARAMONTE. — Mandamento in Sicilia, prov. di Siracusa, circond. di Modica.

Consta del solo comune omonimo.

CHIARAMONTE. — Comune in Sicilia, prov. di Siracusa, circond. di Modica, mand. di Chiaramonte.

Ha una superficie di 10,503 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 8273 (maschi 4200 e femmine 4073), e quindi 78. 76 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 275 militi attivi e 44 di riserva: totale 319 militi. La mobilizzabile è di 154 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ragusa; nel 1863 erano 115.

L'ufficio postale è a Ragusa.

Ha ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con stazione dei Reali Carabinieri e carceri mandamentali: ha altresì una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Modica.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai esteso e fertilissimo in ogni sorta di produzioni, specialmente in cereali, ulivi, mandorli, legumi ed in viti, che danno prelibati vini, molto ricercati in commercio. Vi si trovano anche ricchi pascoli, nei quali si alleva molto bestiame di ottima razza, da cui ottengonsi pregiati formaggi.

Il capoluogo è una piccola città di 7108 abitanti (3326 maschi e 3782 femmine) con 1542 case, distante 24 chilometri da Modica e circa 30 verso maestro da Noto. Essa giace sull'altura di un monte, da cui si gode un bellissimo spettacolo, scorgendosi un vasto orizzonte, del quale le lontane colline a dritta, il mare ed il monte Ecnomo a sinistra chiudono l'immensa curva. È fabbricata regolarmente con larghe strade dritte ed ha varie chiese, tra cui distinguonsi quella del Salvatore, ove è notevole una statua dei bassi tempi, e quella della Madonna posta alle falde del monte. Tra i pubblici stabilimenti di istruzione e di beneficenza annovera le scuole elementari per ambo i sessi, uno spedale per cura d'infermi e un pio istituto di maritaggio per doti a donzelle povere. L'agricoltura e la pastorizia sono le principali industrie de'suoi abitanti: tuttavia anche il commercio di esportazione vi è assai vivo e comprende vini, olio, grano, mandorle e formaggi. Sui monti circostanti alla città è aperta la strada che da Modica, a greco da Biscari, conduce a Vittoria.

Incerta è l'origine di questa città, come del pari assai dubbia è l'opinione ch'essa sia sorta sulle rovine dell'antica Acre, poichè secondo il Cluverio sembra più probabile che questa abbia esistito nel luogo ove trovasi oggidì Palazzuolo. Altre volte Chiaramonte era munita di una rocca, distrutta nel medio evo, e di cui si veggono ancora i ruderi.

CHIARAMONTI. — Comune in Sardegna, prov. e circond. di Sassari, mand. di Nulvi.

Consta di Chiaramonti, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 11,360 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1695 abitanti (885 maschi e 810 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1852 (maschi 935 e femmine 917), e quindi 16. 32 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 122 militi attivi e 152 di riserva: totale 274 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sassari; nel 1863 erano 63.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai poco popolato riguardo alla sua grande estensione e fertilità: esso produce in copia cereali, lino, legumi, erbaggi ed abbonda di viti; che danno generosi vini bianchi e neri di varie qualità ed assai riputati in tutti i paesi vicini, ove suolsi farne un notevole smercio. Vi vegeta poi un grandissimo numero di alberi fruttiferi d'ogni specie, massime peri, fichi, peschi, noci, castagni e mandorli, da cui si raccolgono tanto copiosi prodotti che se ne fa una grande esportazione e si adoperano anche per ingrassare i maiali. Estesissime selve folte di grosse quercie, lecci e soveri occupano una considerevole superficie e si estendono in gran parte sulle pendici e sulla cresta del monte Sasso, che forma la principale montuosità del territorio: vi sono pure vasti ed ubertosi pascoli, nei quali si mantiene in buon numero bestiame grosso e minuto, dai cui prodotti si fabbricano riputati formaggi. Nei boschi e nelle campagne abbonda il selvaggiume, specialmente pernici, lepri, cinghiali, cervi, daini e volpi.

Questo territorio è ricco di sorgenti di acque salubri e di rivoli, da cui derivano i fiumicelli detti di San Pietro Puligosu, Cannarza e Badu-olta o Perucchi, che va ad unirsi al fiume Coguinas.

Il capoluogo giace fra le falde di due colli, denominati S. Matteo e Codinarasa; gode di un vasto orizzonte da cui si domina tutta l'Aglona non solo, ma eziandio le montagne dell'isola di Corsica. È lontano 30 chilom. dalla spiaggia del mare e altrettanto da Sassari. È un borgo che fino al secolo undecimo fu città e castello, come riferisce D. Francesco Vico sulla istoria della Sardegna. Si ascende per sentieri difficili ed assai ripidi, fiancheggiati da lussureggianti siepi: ha una piazza e si compone di molti gruppi di case separate da vie poco regolari. Nel luogo elevato ove trovasi la chiesa parrocchiale già vi sorgeva un antico castello ben costrutto, come rilevasi da alcuni avanzi di mura e dalla torre che oggidì serve di campanile. Ha due pubbliche scuole elementari, una maschile ed un'altra femminile. I suoi abitanti si dedicano in generale all'agricoltura ed alla pastorizia: vi sono però circa 50 telai coi quali le donne si industriano nella tessitura. Poco lungi dal borgo, a ponente, a levante e a settentrione, si veggono quà e là le vestigia di alcuni luoghi spopolati forse dalle pestilenze che vi infierirono nei secoli XIII e XIV. Nei dintorni vi si trovano ben 160 nuraghi (Vedi **Abbasanta**) in gran parte distrutti.

L'antico castello di Chiaramonti fu posseduto in feudo dai Doria, i quali, essendosi ribellati al re di Aragona, ne vennero scacciati da Rambaldo di Corbera aiutato dalle genti arboresi. Due anni dopo lo riebbero, finchè nella pace del 1355 tra il giudice d'Arborea e il re D. Pietro fu stabilito che fosse consegnato all'arcivescovo d'Arborea sino alla decisione del papa. Nel 1357 poi venne ceduto a Brancaleone Doria insieme a Guisarchio ed agli altri feudi della famiglia. Chiaramonti fu compreso nel principato d'Aglona.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CHIARANO. — Frazione del com. di Romarzollo, nel Trentino, distr. giudiz. di Arco.

È un piccolo villaggio situato alla destra del fiume Sarca, lontano quasi un chilometro a ponente da Arco.

CHIARANO DI MOTTA. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

Comprende le due frazioni di Chiarano di Oderzo e Fossalta Maggiore.

Ha una popolazione di 2665 abitanti.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

Il suo territorio è irrigato dalle acque del fiume Livenza, ed è fertilissimo, sopratutto in viti, gelsi, legumi e cereali.

Il capoluogo è un borgo attraversato dal fiume Livenza, posto alla distanza di circa 25 chilometri a levante dalla città di Treviso e quasi 4 dal confine della provincia trevisana con quella di Venezia.

CHIARANO DI ODERZO. — Frazione del com. di Chiarano di Motta, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

CHIARANTINA. — Frazione del com. di Bosco Marengo, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Bosco Marengo.

L'ufficio postale è a Fresonara.

CHIARAVAGNA. — Frazione del com. di San Giovanni Battista, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Sestri Ponente.

L'ufficio postale è a Sestri Ponente.

CHIARAVALLE. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Monte Marciano.

Ha una superficie di 1613 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3525

abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3916 (maschi 1968 e femmine 1948), e quindi 242.77 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 162 militi attivi e 95 di riserva: totale 257 militi. La mobilizzabile è di 146 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iesi; nel 1863 erano 40.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di luogotenenza doganale: è sede di una Regia Manifattura dei tabacchi coi relativi ufficii di direzione.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, vini, legumi e sopratutto in tabacco, la cui coltivazione, che data da tempo antico, costituisce la principale fonte di ricchezza degli abitanti. È attraversato da buone vie comunali che conducono ai paesi vicini.

Questo territorio con decreto reale del 26 novembre 1865 venne ampliato da una porzione di terreno già appartenente al comune di Iesi.

Il capoluogo è un'amena borgata di 2397 abitanti, situata sulla riva sinistra dell'Esino, presso la strada che, costeggiando il fiume, da Iesi va a sboccare sulla grande strada del litorale d'Ancona, dalla quale città dista 19 chilometri verso ponente, 5 e mezzo a libeccio da Monte Marciano e quasi 15 a greco da Iesi. Ha molti e comodi fabbricati, circondati da vecchie mura, fuori delle quali trovansi due sobborghi, che vanno sempre più aumentandosi di case e di popolazione. Tra i suoi edifici è notevole quello dell'antico monastero o abazia di Santa Maria in Castagnola, la cui grandiosa facciata prospetta sopra un'ampia piazza. Questo monastero, detto poi abazia di Chiaravalle, stato fondato sin dalla prima metà del secolo XII dai Cistercensi, venne soppresso nel principio del nostro secolo. I monaci che lo abitarono negli ultimi tempi attendevano con particolare cura alla coltivazione del tabacco, industria che procurò grandi ricchezze. L'attigua chiesa è di architettura gotica primitiva e contiene due cappelle ricchissime di ornati ed abbellite da vari moderni restauri. Avvi una grandiosa regia fabbrica di tabacchi, che vi venne aperta sin dai tempi del primo regno d'Italia, e vi fioriscono parecchie cartiere, dalla quale industria principalmente riceve anima il commercio del paese. Nell'anno 1862 vi fu costituita una società di operai, principalmente tra quelli addetti alla regia manifattura dei tabacchi, per soccorsi in caso di malattia, pensione nella vecchiaia ed istruzione. Nello stesso anno vi sorse pure una società di mutuo soccorso femminile, la quale conta già un numero di operaie inscritte veramente straordinario per un paese che non arriva ai 3000 abitanti. Tra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza vi si annoverano le scuole elementari, un ospedale e una cassa di risparmio per commercio e deposito di piccole somme.

Chiaravalle vuolsi da alcuni sia sorto nell'anno 1103 per opera della celebre contessa Matilde, da altri invece che sia stato edificato solo nel 1200 sotto il pontefice Innocenzo III. Ciò che v'ha di certo si è che esso sotto il governo pontificio fu sin dai primi tempi commenda di vari cardinali.

CHIARAVALLE. — Frazione del com. di Villanuova del Sillaro, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Lodi, mand. di Sant'Angelo Lodigiano.

L'ufficio postale è a Sant'Angelo Lodigiano.

CHIARAVALLE CENTRALE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro.

Ha una popolazione di 13,369 abitanti, divisi nei sette comuni seguenti: Argusto, Cardinali, Cenadi, Chiaravalle Centrale, Gagliato, San Vito sull'Ionio, Torre di Ruggiero.

CHIARAVALLE CENTRALE. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Catanzaro, mand. di Chiaravalle Centrale.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3205 (maschi 1524, femmine 1681).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 244 militi attivi e 22 di riserva: totale 266 militi. La mobilizzabile è di 194 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 113.

L'ufficio postale è a Catanzaro.

Ha ufficio demaniale e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Catanzaro, con stazione dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N.° 109, che comprende le quattro sezioni di Chiaravalle Centrale, Gasperina, Borgia, Squillace con 767 elettori: la sola sezione di Chiaravalle Centrale ne conta 300.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda d'ogni sorta di prodotti, massime di grani, olio, vino, ortaggi e frutta, dei quali si fa un notevole

commercio coi paesi vicini. Vi prospera l'allevamento del bestiame grosso e minuto, e vi si coltivano con profitto i bachi da seta. Le campagne offrono in certi mesi dell' anno ricca caccia di selvaggina.

Il capoluogo è un grosso borgo situato ai piedi di un ameno colle, sulla destra riva di un torrente che va a sboccare nel fiume Beltramo presso Petrizzi. Dista circa 18 chilometri dal mar Ionio, 45 a mezzodì da Catanzaro e quasi 6 verso ponente da Satriano. Possiede una pubblica scuola per l'istruzione elementare e un'opera pia che vi distribuisce un tenue reddito in elemosine ai poveri.

Questa terra in addietro faceva parte del principato di Squillace. Nel 1483 fu conceduta in dono da Alfonso II a Goffredo Borgos o de Borges: in seguito passò in possesso della famiglia Morelli-Castiglione. Nel terribile terremoto del 1783 Chiaravalle rimase quasi totalmente distrutto, per cui fu riedificato nell'attuale situazione, che è assai migliore rispetto a quella ove esisteva prima.

CHIARAVALLE DELLA COLOMBA. — Frazione del com. di Alseno, nell' Emilia, prov. di Piacenza, circond. e mand. di Fiorenzuola d' Arda.

L'ufficio postale è ad Alseno.

È un villaggio di circa 1150 abitanti che trovasi alla distanza di quasi 4 chilometri a settentrione da Alseno e circa 33 verso scirocco dalla città di Piacenza.

Anticamente chiamavasi *Caretto*, ma avendovi san Bernardo mercè le ricche largizioni di Oberto Pallavicino e di altri signori fondato un' abbazia di Cistercensi, fu denominato *Chiaravalle*. Quest'abbazia però è già da molti anni soppressa e i suoi beni passarono agli istituti di beneficenza della città di Piacenza.

CHIARAVALLE MILANESE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Locate.

Comprende le frazioni di Bagnolo, Grancie, Poasco e Sorighero.

Ha una superficie di 997 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1283 abitanti (662 maschi e 621 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1424 (maschi 735, femmine 689), e quindi 142. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 43 militi attivi e 19 di riserva: totale 62 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Melegnano; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Locate.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi in una fertile pianura coltivata a cereali e a prati.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi lontano chilometri 7. 25 a scirocco dalla città di Milano e quasi altrettanti a settentrione da Locate.

Anticamente chiamavasi *Rovegnano* ed era circondato da terreni sterili e paludosi, che furono poi fertilizzati dai monaci cisterciensi, all'industria dei quali devesi il primo sviluppo del sistema d'irrigazione in Lombardia e specialmente la coltivazione dei prati artificiali. Questo luogo prese di poi il nome di Chiaravalle dal celebre monastero di Cisterciensi, che vi fondò nel 1135 san Bernardo colle obblazioni dei Milanesi. In breve tempo questo monastero acquistò notevoli ricchezze e dignità, mercè le sempre crescenti donazioni di varie nobili famiglie milanesi e l'industria dei frati, per modo che nel 1237 fu in grado di prestare una grossa somma al comune di Milano e nel secolo XIII possedeva già nei dintorni oltre a 64,000 pertiche di terreno. In questa terra nel 1295 morì l'arcivescovo Ottone Visconti, e quivi nel 1300 si radunò tutta la nobiltà di Milano per accogliere Beatrice d'Este quando venne sposa a Galeazzo Visconti: quivi pure pochi anni dopo convenne tutto il popolo col clero di Milano per ricevere Cassone Torriani, eletto arcivescovo. Aveva annesso un ospedale fino al 1592, che distribuiva ai poveri mille brente di vino all'anno. Gli abbati di Chiaravalle ottennero numerosi privilegi dalla Santa Sede e dai signori di Milano: prestarono pure i loro offici in affari di rilievo, segnatamente nella pace conchiusa nel 1279 tra i nobili ed il popolo di Milano. Questo monastero fu soppresso per decreto del 24 fiorile anno VI repubblicano (13 maggio 1798).

Ora una cinta irregolare racchiude non solo l'abbazia, ma anche i resti del convento ridotto ad uso di abitazione. È rimarchevole sopratutto la chiesa di gotica architettura, riedificata sullo scorcio del XIII secolo e alterata quà e là dai ristauri eseguiti nei secoli posteriori; specialmente la facciata (vedi fig. 307) e il vestibolo nulla conservano dell'antico, se non si eccettui la porta maggiore, ornata di un grande dipinto a fresco, sulle cui imposte in legno vedesi intagliata una cicogna stringente nel rostro il bastone pasto-

rale, la quale rappresenta lo stemma assunto dai monaci verso la metà del secolo XV. Internamente il tempio è vasto e grandioso e ricco di affreschi che sono guasti dal tempo: sono quasi tutti opera dei fratelli della Rovere, detti Fiamminghini, pittori milanesi del secolo XVII. La sua totale lunghezza è di metri 62.57, la larghezza di 10.13 e di metri 34.56 l'estensione del braccio. È diviso in tre navi formate da quattro grandi archi per ciascun lato; tre delle quali hanno due archi minori sostenuti da tozzi piloni, la quarta poi sovrasta al coro che sta innanzi al presbiterio. Attraversa il tempio un lungo braccio che gli dà la forma di croce. Il coro è formato da 24 stalli in legno di noce con bellissimi intagli, lavoro

Fig. 307.

del milanese Carlo Garavaglia, eseguito nel 1645; la volta di esso è riccamente dipinta e le pareti laterali sono ornate da due grandi pitture. L'altare maggiore, fiancheggiato da sei cappelle che si aprono nella navata trasversale, è quasi addossato al muro e venne con cattivo gusto ricostruito nel secolo XVII; dietro di esso notasi un pregevole dipinto di Bernardo Gatti, detto il *Sojaro*, di Cremona. Anche nell'interno delle piccole cappelle alcune opere meritano menzione, specialmente un *Ecce Homo*, che vuolsi del Bramantino. A destra del tempio avvi uno scalone, alla sommità del quale trovasi un affresco di qualche pregio, arieggiante lo stile di Bernardino Luini. La sacristia, ristaurata nel secolo scorso, conserva solo della sua antica costruzione la nicchia dell'altare e un gran

rosone dipinto sulla volta. Delle parti di questa chiesa anticamente costrutte è ammirabile sopratutto la cupola ottagona, sostenuta da archi con finestre di stile gotico. Essa era coperta di pitture sopra fondo d'oltremare, ma il tempo e l'umidità le hanno fatte totalmente scomparire; le altre pitture più inferiormente sono meno deperite e per il loro stile si giudica che appartengano al secolo XV. Al di sopra della cupola elevasi il campanile, alto 20 metri, anch'esso ottagono, perfettamente gotico; otto grandi finestre binate si aprono sulla sua base, e sopra questa gira una loggia ornata da colonnette di marmo, indi restringendosi gradatamente ha altre finestre con colonne, e termina colla guglia alta 12 metri, foggiata a cono, costrutta di mattoni disposti a squame di pesce, e sostenente un globo dorato con croce. Per mezzo di una scala a chiocciola si sale sino all'estremo piano di colonnette che circonda questa torre, ove godesi un bel panorama di Milano e de'suoi dintorni.

Attiguo a questa chiesa avvi un piccolo cimitero degno di essere visitato per le molte memorie storiche che vi si conservano. Esso è rettangolare, circondato da un muricciuolo, all'intorno del quale vi erano cellette mortuarie di stile gotico: ciascuna di esse racchiudeva il monumento di qualche famiglia distinta con dipinture e sculture relative ai defunti.

Ora non ne rimangono che poche addossate al muricciuolo dal lato di levante, modernamente restaurate, le quali appartenevano ai Novati, ai Piora o Piola, agli Archinti, ai Torriani, ai Crespi ed ai Terzaghi. Ragguardevole è la sesta cella per l'antica pittura, quasi rovinata, che rappresenta, per quanto si crede, la celebre Guglielmina Boema, quivi morta nel 1281 in voce di santa, finchè nel 1300 venne dichiarata eretica e le di lei ossa disotterrate vennero arse sul rogo in Milano insieme ai seguaci delle sue dottrine, tra cui il principale era un certo Andrea Saramita. Nell'ultima cella vedesi uno stemma vescovile in pietra e gli avanzi di un dipinto. Finalmente nel muro della chiesa, al lato della porta d'ingresso, trovansi incastrate due lapidi, l'una di Pagano della Torre, l'altra di Martino, di Filippo e di Jacopo della Torre, capitani del popolo di Milano nel XIII secolo: queste lapidi stavano originariamente nella cella accanto alle urne. Merita di essere riportata la seguente iscrizione che leggesi sulla lapide di Pagano:

Magnificus populi dux, tutor et ambrosiani,
Robur justitiae, procerum jubar, archa sophiae,
Matris et Ecclesiae defensor maximus almae
Et flos totius regionis amabilis hujus,
Cujus in occasum pallet decor italus omnis,
Heu de la Turri nostrum solamen abivit
Paganus, latebris et in umbra vertitur istis.
MCCXLI die VI jan. obiit dictus dux
Paganus de la Turre potestas populi Mediolani.

Sotto quest'iscrizione stanno scolpiti nell'istesso marmo quattro piccoli stemmi e poco lontano si veggono ancora bene conservati due freschi rappresentanti altri stemmi dei Della Torre. Una recente iscrizione posta sopra piedestallo con croce nel mezzo del cimitero, ricorda come nel 1849 tale recinto venisse restituito *ad pristinam religionem.*

Presso la gran porta d'ingresso dell'abbazia sorge tuttora la piccola chiesa, detta di S. Bernardo, che fu costruita nel secolo XVII per dar ricetto alle donne, a cui veniva interdetto l'ingresso della chiesa principale; nel 1762 essa venne restaurata, ma oggidì serve di magazzino. Per molte particolarità vedi **Caffi**, *Dell'abbazia di Chiaravalle*, 1842.

CHIARDOLA e **CHIARDOLETTO.** — Due frazioni del com. di Sambuco, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Vinadio.

L'ufficio postale è a Vinadio.

CHIARE. — Frazione del com. di Corniglio, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Corniglio.

CHIAREGGIO. — Frazione del com. di Chiesa, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Sondrio.

L'ufficio postale è a Chiesa.

È un casale situato nella valle Malenco in territorio ricco di ubertosi pascoli.

CHIARELLA. — Vedi **Lacchiarella.**

CHIARELLI. — Frazione del com. di Montecorvino Rovella, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Montecorvino Rovella.

L'ufficio postale è a Montecorvino Rovella.

CHIARETO. — Frazione del com. di Téramo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. e mand. di Téramo.

L'ufficio postale è a Téramo.

CHIARETTA. — Frazione del com. di Alpignano, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Alpignano.

L'ufficio postale è ad Alpignano.

CHIARETTA. — Seno della costa meridionale dell'isola d'Ischia, posta nelle acque di

Napoli. È formato dal capo di Pedora, che sorge dal lato di ponente; s'interna per quasi un chilometro con una profondità nel mezzo che varia dai 7 ai 10 metri. A levante la sua riva è bassa e di facile approdo, mentre quella opposta è scabra e ripida. La profondità delle sue acque con fondo arenoso lo rende atto all' ancoraggio di navi mercantili di media portata.

CHIARI. — Circondario della prov. di Brescia, in Lombardia.

Ha una superficie di chilom. quadr. 416.01.

La sua popolazione assoluta nell'anno 1857 era di 66,037 abitanti, di cui 33,593 maschi e 32,444 femmine, con 8511 case e 14,637 famiglie. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 67,657 con 15,241 famiglie, 7772 case abitate e 539 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	20,306
»	coniugati . .	12,179
»	vedovi . . .	2,043
	Totale	34,528
Femm.	celibi . . .	18,156
»	coniugate . .	12,100
»	vedove . . .	2,873
	Totale	33,129

La sua popolazione relativa presa sull'ultimo censimento è di abitanti 162. 63 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende 40 comuni, aventi ciascuno una popolazione media di 1691 abitanti, e annovera tre mandamenti, i quali sono Adro, Chiari, Orzinuovi.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 5256 militi, di cui 3599 attivi e 1657 di riserva, organizzati in 38 compagnie ed in un battaglione. La mobilizzabile per età è di 2396 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano in numero di 1497.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati (Vedi *Istruzione pubblica e privata, anno scolastico* 1862-63, *Statistica del Regno d'Italia*, 1865) sono i seguenti:

Scuole pubbliche 131, di cui 71 pei maschi e 60 per le femmine; scuole private 10, di cui 2 maschili e 8 femminili.

Alunni complessivamente 7004, di cui 3391 maschi e 3613 femmine: 6596 frequentano le scuole pubbliche e 408 le private.

Insegnanti 154, di cui 77 maschi e 77 femmine; 134 per le scuole pubbliche e 20 per quelle private.

CHIARI. — Mandamento in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Chiari.

Ha una popolazione di 17,942 abitanti, divisi nei 10 comuni seguenti: Castel Covati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Cologne, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Rovato, Rudiano, Urago d'Oglio.

CHIARI (*Clarae*). — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Chiari.

Fig. 308.

Ha una superficie di 3222 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 9287 abitanti (4591 maschi e 4696 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 9339 (maschi 4677, femmine 4662), e quindi 289. 85 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie organizzate in un battaglione con 444 militi attivi e 119 di riserva: totale 563 militi. La mobilizzabile è di 551 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 262.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Brescia, sotto-prefettura, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Brescia, delegazione di circondario di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, luogotenenza dei Carabinieri, ufficio demaniale pel registro, ufficio di verificazione delle contribuzioni dirette e del catasto e magazzino di dispensa di sali e tabacchi. È inoltre sede di un comando di circondario militare dipendente dal 2.° dipartimento di Milano. Dà il nome al collegio elettorale N.° 77, che annovera 1044 elettori, divisi nelle tre sezioni di Chiari, Adro, Rovato: la sola sezione elettorale di Chiari ne conta 615.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, tutto in pianura ed irrigato dalla Seriola vecchia, dalla Seriola nuova e da vari altri canali tratti dall'Oglio, è assai fertile specialmente in biade e in gelsi: la coltura dei bachi da seta vi costituisce una delle principali industrie.

Il capoluogo del comune, senza le sue frazioni, è una piccola città di 5297 abitanti (anno 1862). È situata in amena posizione, sulla strada

postale che da Brescia conduce a Milano, alla distanza di circa 29 chilometri a libeccio dalla prima città e quasi 15 a settentrione da Orzinovi. Le sue vie sono strette e tortuose, ma migliori sono quelle che circonvallano esternamente il borgo, le cui mura furono spianate nel 1817, come già erano state atterrate nel 1801 le cinque porte murate, alle quali si accedeva per mezzo di un ponte levatoio: è circondata da fossi e da ameni passeggi. Ha alcuni bei fabbricati, tra cui una caserma per il presidio con un piccolo teatro, stata eretta sulle rovine dell'antico castello, e varie chiese. La parrocchiale, riedificata dal 1431 al 1480 sull'antica, è d'architettura di transizione, cioè tra l'arco a tutto sesto e quello acuto, con tre navi, dieci altari, coro con cupola che venne costruito posteriormente alla corintia e con un campanile assai alto. In questi ultimi anni fu nuovamente restaurata e ornata d'una pala di Podesti e di affreschi di Bellosio, Sogni e Trecourt. Alla destra di chi entra vi si ammira pure il monumento elevato al parroco Stefano Antonio Morcelli, sommo epigrafista morto nel 1821, opera dello scultore Gaetano Monti da Ravenna: a questo monumento fa riscontro un pregevole gruppo rappresentante S. Giovanni che battezza Cristo, lavoro di Sangiorgio. Nell'anno 1843 lungo la strada campestre chiamata tuttora *Cimbriole* si rinvenne un sepolcro formato di grandi lastre di cotto con entro bei vasi e 22 monete di rame del IV secolo, e così pure in parecchi altri luoghi del territorio si trovarono monete romane, un altro sepolcro e un pezzo di antico musaico. Per la pubblica istruzione, oltre alle scuole elementari, vi ha un ginnasio comunale e una scuola tecnica, pareggiati ai regi, e una pubblica biblioteca, fondata dal parroco Morcelli con oltre 15,000 volumi ed arricchita poi dal sacerdote Begni e dall'avvocato Repossi, il quale vi lasciò anche due statue del Monti, oltre una buona raccolta d'incisioni: le scuole per gli studii classici furono aperte nella prima metà del secolo XV. Tra i pubblici stabilimenti di beneficenza vi si annoverano un ospitale, fondato nell'anno 1661 da Millino Millini, un orfanotrofio femminile ed uno maschile, un ricovero pei vecchi d'ambo i sessi, detto *Gerontocomio Cadeo*, istituito nel 1859, un ricovero per le abbandonate e un monte di pegni, fondato dal prete Fraquelli nel 1862. Questi pii istituti hanno un complessivo capitale di oltre 2 milioni di lire, di cui al solo ospitale Millino spetta una rendita di L. 30,471. Avvi pure una cassa di risparmio succursale della cassa lombarda e una società degli operai per mutuo soccorso in caso di malattia.

Questa città è altresì assai florida per commercio ed industrie. Sin dal 1610 il suo mercato, che si teneva al giovedì, era animato da un traffico di sete per circa dieci mila ducati. Ora vi si tengono tre mercati alla settimana, al martedì, al giovedì ed al sabato, e ogni mese un mercato di bestiame, ove si mettono in vendita bovini ricercati per la loro buona qualità. Il lavoro delle sete un tempo somministrava i mezzi per vivere a quasi metà degli abitanti, contandovisi ben 12 filatoi.

Chiari, detto in antico *Chiare*, nome che vuolsi derivare dalla chiarezza delle acque che ne irrigano il territorio si formò dall'unione di quattro villaggi, probabilmente nel secolo X. Anche a'giorni nostri il borgo e la campagna sono divisi in quattro quadri, che hanno chiesa propria nel sobborgo ed in campagna, con bandiera e fondi particolari, i cui proventi si dividono fra le famiglie originarie di ciascuna quadra. Le sue fortificazioni furono demolite dai Guelfi nell'anno 1269; ricostruite di poi, vennero nuovamente atterrate nell'anno 1272. Al principio del secolo XV era già un borgo popolatissimo, commerciante e munito di valide fortificazioni. Nell'anno 1426, quando Filippo Maria Visconti cedette Brescia ai Veneziani, Chiari restò in potere del duca e fu separato da Brescia, a cui era stato soggetto sino allora: ciò fu con decreto del 27 ottobre di quell'anno in data di Milano, col quale anche Rudiano e Roccafranca, appartenenti alla quadra di Chiari, vennero staccati da Brescia. Nell'anno seguente il duca confermò podestà del borgo il nobile Franceschino Ghisolfo e concedette ai Chiarensi di governarsi con propria legislazione. Ma il Carmagnola, dopo la vittoria di Maclodio, contro le truppe del Visconti comandate da Carlo Malatesta, si impadronì di Chiari, di cui il senato della repubblica lo creò conte con potestà di mero e misto impero. Allora la contea di Chiari estendevasi anche alle terre di Rudiano, Roccafranca, Castelcovati e Clusane e forniva una rendita di 12,000 ducati. Il nuovo conte, coll'assenso della repubblica, conservò ai Chiarensi i loro privilegi, statuti e governo. Chiari a que' tempi era governato da un gran consiglio, composto di 96 deputati scelti dalle tre classi in cui erano divisi i cittadini: questi deputati erano distribuiti in 6 corpi di 16 membri, ciascuno dei quali corpi reggeva per due mesi il comune. Presiedeva questo corpo un

podestà, dapprima eletto dal duca di Milano, poi dal conte Carmagnola, e durava in carica sei mesi, potendo però essere rieletto; egli doveva essere un giureconsulto, perocchè giudicava negli affari civili e criminali e aveva facoltà di convocare il consiglio generale. Gli statuti poi di Chiari accordavano immunità di imposte per cinque anni a tutti i forestieri che venivano a stabilirsi nel borgo, promettevano premi agli esercenti industrie, concedevano esenzione di tasse e di servizio militare ai maestri e professori colle loro famiglie ed imponevano ad ogni possidente di piantare ogni anno alcuni alberi fruttiferi secondo l'estensione dei loro poderi.

Chiari, anche dopo la morte del Carmagnola, continuò a godere tale forma di governo; ma nel 1441 la signoria della repubblica incominciò a togliergli il giudizio nelle cause criminali, perchè anche i borghi vicini reclamavano siffatti privilegi e forse più probabilmente perchè nelle guerre dimostrò simpatia pei duchi di Milano. Infatti il 13 febbraio di quell'anno aveva aperto le porte al Piccinino, capitano delle truppe milanesi, che vi entrò facendo prigionieri i mille cavalli dei Veneziani di presidio. Nel 1453 il duca Sforza lo occupò, ma per breve tempo. Il senato veneto in seguito gli tolse ogni forma di libero reggimento, per cui sul principio del 1500 Chiari perdette quasi tutti i suoi privilegi e fu interamente assoggettato a Brescia, già dipendente dal governo della repubblica. Luigi XII dopo la vittoria di Geradadda alloggiò in Chiari nel grandioso convento di S. Bernardino, ed ivi accolse gli oratori di Brescia, che vennero a riconoscerlo per sovrano. Infeudò poi Chiari al marchese De La Palisse, il quale ne prese possesso il 12 agosto dell'anno 1509. Nel primo di settembre del 1701 presso le mura di Chiari ebbe luogo una micidiale battaglia tra gli Austriaci, comandati dal principe Eugenio di Savoja, ed i Francesi cogli Spagnuoli guidati dal duca Villeroy, che vi fu sconfitto. Finalmente, alla venuta dei Francesi in Italia, nel 19 marzo 1797 Chiari ebbe un proprio governo provisorio. Nel 1799 vi si accampò l'esercito russo dopo avere scambiate al filatoio di Rovato alcune fucilate colla retroguardia dei Francesi. Nel 1803 fu annoverato tra le 40 città della repubblica italiana, di cui seguì anche le sorti nei vari mutamenti politici avvenuti posteriormente. Chiari fu elevato al grado di città per decreto reale del 5 ottobre 1862.

Fu patria del già accennato Stefano Antonio Morcelli, natovi nel 1737, professore a Fermo, a Ragusi, a Roma, ove instituì l'Accademia Archeologica, infine prevosto di Chiari stesso, di cui si rese assai benemerito. Fu insigne archeologo e sommo epigrafista, eruditissimo nel greco e nel latino. Pubblicò varie opere, tra cui sono assai lodate le seguenti: *De stylo inscriptionum latinarum*, lib. 3, Roma, 1780, e Padova 1819; *Inscriptiones commentariis subjectis*, Roma 1783; *Kalendarium Constantinopolitanum*, Roma 1788; *Inscriptionum novissimarum ab anno* 1784, Padova, 1818; *Africa Christiana*, tre vol. in-4.° Brescia, 1816; *Sull'Agone Capitolino; Della Bolla de' fanciulli romani*, Milano, 1816. Chiari vanta pure molti altri uomini illustri, di cui furono raccolte le biografie dall'abate Gussago nell'opera intitolata *Biblioteca Clarense*, 3 vol. in 8.°, Chiari, 1820-21. Primeggiano fra essi Giovita Rapicio, elegantissimo scrittore latino del secolo XVI; Fausto Sabeo, custode della Biblioteca Vaticana sotto sette Pontefici, incominciando da Leone X; il cardinale Rangoni e il dotto orientalista Isidoro Clario che fu vescovo di Foligno.

Intorno a questa città si ha una memoria del canonico Rho, che ha per titolo *Sulla contea di Chiari*, Brescia 1817. Nella biblioteca Marcelliana si conserva copia degli *Statuta Communis Clararum*.

Alcune delle surriferite notizie e lo stemma debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo illustre comune.

CHIARI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CHIARI (I). — Frazione del com. di Fiesole, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CHIARICONI. — Frazione del com. di Casalnocetto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Casalnocetto.

CHIARIMA. — Alto monte nel Veneto, che sorge all'estremità settentrionale del Friuli (provincia di Udine). Esso forma una diramazione delle Alpi Carniche, che separano l'Italia dalla Carniola.

CHIARINI. — Frazione del com. di Castel di Lama già Lama, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CHIARINI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo S. Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CHIARINO. — Frazione del com. di Tossiccia, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

È un villaggio situato in una valle alla distanza di quasi 13 chilometri da Téramo: conta circa 520 abitanti. I suoi dintorni sono fertili in biade, viti, pascoli, ed alberi da frutta.

CHIARISACCO. — Frazione del com. di S. Giorgio di Nogaro, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Palma.

L'ufficio postale è a Palma.

Giace questo villaggio presso la riva sinistra del Malisana, distante 11 chilometri a libeccio da Palma e 22 a greco da Aquileja. Ha fertile territorio, coltivato sopratutto a viti e gelsi, e conta una popolazione di circa 660 abitanti.

CHIARMACIS. — Frazione del com. di Teor, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Latisana.

L'ufficio postale è a Latisana.

CHIARMETTA. — Frazione del com. di Giaveno, in Piemonte, prov. di Torino, circond di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Giaveno.

CHIAROLE. — Frazione del com. di Vicoforte già Vico, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Vicoforte.

L'ufficio postale è a Vicoforte.

CHIAROMONTE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro.

Ha una popolazione di 17,676 abitanti, divisi nei sei seguenti comuni: Chiaromonte, Fardella, Francavilla in Sinni, S. Severino Lucano, Senise, Teana.

CHIAROMONTE. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Lagonegro, mand. di Chiaromonte.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3247 (maschi 1570, femmine 1677).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 234 militi attivi e 84 di riserva: totale 318 militi. La mobilizzabile è di 98 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali erano in numero di 48.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e forestale, stazione dei Reali Carabinieri e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Lagonegro. Dà il nome al collegio elettorale N.° 56, che conta 776 elettori, distribuiti nelle quattro sezioni di Chiaromonte, Noepoli, Rotondella e Sant'Arcangelo; la sola sezione di Chiaromonte ne annovera 197.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in biade, gelsi, viti ed alberi da frutta di varie sorta: ha pure buoni pascoli ed in alcuni terreni abbonda di regolizia. La coltura dei bachi da seta, che vi va sempre più estendendosi, e la pastorizia costituiscono le principali industrie degli abitanti.

Il capoluogo è un borgo di 3051 abitanti: esso giace sopra un alto monte, bagnato alle falde settentrionali dal fiumicello Serapotamo e verso mezzodì dal Sinno. Anticamente era circondato di mura con tre porte e un castello turrito, ma oggidì non vi rimane che quest'ultimo, il quale venne ridotto ad uso di abitazione. Dista chilometri 55.55 da Lagonegro, circa altrettanti da Potenza e quasi 8 verso greco da Francavilla in Sinni.

Questo luogo, che si crede di assai antica origine, venne rovinato quasi interamente da ripetute scosse di terremoto nel secolo IX: fu poi riedificato dai Normanni, che gli diedero il nome di uno dei loro capitani. Giovanna II lo diede in feudo ad Antonio Sanseverino, i cui discendenti, detti poi principi di Bisignano, lo conservarono sino al tempo in cui vennero soppresse le signorie feudali.

CHIARORE. — Torrentello che ha origine presso il villaggio di Marzonago, frazione del comune di Pecorara, nella provincia di Piacenza. Esso dopo un corso di quasi 10 chilometri da mezzodì a settentrione sbocca nel fiume Tidone, a levante del borgo di Pianello Val Tidone.

CHIARONE (Dogana) e **CHIARONE (Fitto del).** — Due frazioni del com. di Orbetello, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Orbetello.

L'ufficio postale è ad Orbetello.

CHIARVACCO. — Vedi **Chiavacco.**

CHIASCIO. — Fiume nell'Umbria, chiamato anche *Chiagio* ed *Assi.* Esso prende origine dal monte Ansciano, a greco di Gubbio, nel territorio del comune di Città di Castello: scorre con giro tortuoso a mezzodì nel territorio di Assisi, lambendo le falde del monte sul quale giace questa città, indi sbocca a Pianella nel piano, attraversa la strada consolare che da Firenze conduce a Perugia, al luogo detto il Ponte del Chiascio, e volgendo a ponente va a confluire sulla sinistra col To-

pino, a breve distanza da Torgiano, circa 5 chilometri e mezzo prima della sua foce nel fiume Tevere. Il suo corso è di quasi 80 chilometri sempre da greco a libeccio.

La valle del Chiascio è stretta sino a Pianella e quella del Topino sino al disopra di Foligno, indi entrambe sboccano nella bella pianura che si spiega al di là di Foligno sino presso Spoleto, e che una catena di amene colline separa dalla valle del Tevere, di contro a Perugia. Tanto questa pianura che queste colline sono bene coltivate, e tra gli oliveti e i lunghi filari di vigneti si veggono da ogni parte numerose abitazioni isolate.

CHIASELIS. — Frazione del com. di Mortegliano, prov. e distr. di Udine.

L'ufficio postale è ad Udine.

CHIASERNA. — Frazione del com. di Cantiano, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Cagli.

L'ufficio postale è a Cantiano.

CHIASETTA (La). — Frazione del com. di Sartene, nell'isola di Corsica, circond. e cantone di Sartene.

L'ufficio postale è a Sartene.

CHIASLE e **CHIASSA.** — Due frazioni del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CHIASOTTIS. — Frazione del com. di Mortegliano, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

L'ufficio postale è ad Udine.

CHIASSA. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio che trovasi sulla riva sinistra del torrente omonimo, in fertile territorio, ricco di pascoli e di viti, non molto lontano dal fiume Arno, quasi 7 chilometri a settentrione dalla città di Arezzo. La sua popolazione è di circa 400 abitanti.

CHIASSA. — Torrente in Toscana che scende da uno sprone a mezzodì dell'Alpe di Catenaja, a ponente di S. Sepolcro, nel val d'Arno aretino. Dopo aver ricevuto le acque del torrentello Chiassacce, che scende in direzione opposta, scorre volgendosi da mezzodì a libeccio, indi attraversa la strada casentinese e va a sboccare poco lungi da essa nell'Arno sotto il colle di Monte Giovi.

CHIASSA. — Frazione del com. di S. Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CHIASSAIA. — Frazione del com. di Loro Cinfenna, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di S. Giovanni Valdarno.

L'ufficio postale è a S. Giovanni Valdarno.

CHIASSE. — Frazione del com. di Frabosa sottana, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Frabosa soprana.

L'ufficio postale è a Frabosa sottana.

CHIASSINETTO. — Frazione del com. di Frassinetto, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CHIASSO (*Civasium*). — Comune nel Cantone Ticino, distretto di Mendrisio, circolo di Balerna.

Comprende la frazione di Al Ronco.

La sua popolazione nel 1858 era di 1414 abitanti: secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 1346, dei quali 657 maschi e 689 femmine.

Ha ufficio postale proprio e ufficio telegrafico.

Il suo territorio è sparso di boschi di castagni e di pascoli e si presta ottimamente alla coltivazione del tabacco, che infatti quivi raccogliesi in grande quantità e costituisce una fonte di lucroso commercio. Il clima d'estate vi è assai caldo e l'aria poco ventilata, mentre d'inverno è alquanto rigido e accompagnato da frequenti nebbie, per cui le viti non vi possono allignare. All'estremità inferiore di questo territorio, dicontro all'ufficio doganale della frontiera lombarda, sorge un piccolo promontorio di calcarea majolica, a strati quasi verticali, da cui ricavasi ottima calce; a questi strati si sovrappone una marna cenerina che stendesi sino alle falde del monte di Pedrinate. In fondo ad un valloncello lungo circa 100 metri scorre un rivo che divide questo territorio da quello del comune di Pedrinate. A breve distanza dal villaggio nella direzione di levante giace uno stagno, detto comunemente laghetto di Chiasso, entro il quale sorgono tre isolette rivestite di salici e di carpini antichi. Le acque sono ricche di pesci e abbondano di diverse piante, che coprono tutto il fondo e galleggiano intrecciandosi alla superficie. Il rivo che serve di scaricatojo di questo stagno vi deposita molte conchiglie lacuali.

Il capoluogo, posto sull'estremo confine del Cantone col territorio lombardo, a 4 chilometri a maestro da Como, è un popoloso villaggio che trovasi sopra un piano elevantesi 239 metri sul livello dell'Adriatico e 33 metri più depresso del lago di Lugano. Ha molte case ben costrutte, tra cui notasi un bel-

l'edificio ad uso di dogana, ed è provveduto di comodi alberghi, caffè ed altri luoghi di pubblico convegno, che ne rendono gradito il soggiorno. Vi sono alcune cartiere, varie filande per la seta, una stamperia da cui uscirono molte produzioni musicali, e diverse importanti fabbriche di tabacco, che smerciano i loro prodotti, non solo nella Svizzera, ma anche in Italia e specialmente in Lombardia, ove viene trasportato da numerosi contrabbandieri. Vi sono pure molti magazzeni di depositi e di spedizioni, essendo luogo di attivo traffico e di grande importanza pel commercio di transito, favorito dalla grande strada postale del San Gottardo che lo attraversa.

Questo villaggio è bagnato dal torrente Faloppia, che congiunto poco inferiormente alla Breggia, scorre a gettarsi nel lago di Como. Questi due torrenti sono valicati ciascuno da un ponte; il Faloppia talvolta si gonfia repentinamente e inonda l'abitato, recando non pochi guasti. Dista chilometri 6. 80 a scirocco da Mendrisio, 3 da Balerna e 25 da Lugano.

Chiasso nel medio evo era munito di un forte castello, che venne espugnato e distrutto nel 1156 dai Milanesi unitamente a quello di Stabbio, perchè gli abitanti parteggiavano pei Comaschi. È patria del pittore Alessandro Valdani.

CHIASSO MACERELLI. — Frazione del com. di Pellegrino da Careggi, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CHIATANO. — Fiumicello nel Napoletano. Esso ha origine da un laghetto nel bosco di Sant'Antonio, nel luogo chiamato Serra Amara, nella provincia di Terra d'Otranto. Passa vicino alla città di Mottola e dopo un corso di circa 28 chilometri da settentrione a mezzodì si getta nel golfo di Taranto, lontano quasi 9 chilometri a ponente dalla foce del Gallese.

CHIATIGNANO. — Frazione del com. di Albaretto Valle di Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CHIATRA. — Comune nell'isola di Corsica, circond. di Corte, cantone di Pietra di Verde.

Ha una popolazione (1862) di 400 abitanti.

Il suo territorio è fertile sopratutto in grano, legumi e castagne.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sul pendio dei monti che dominano Aleria, alla distanza di circa 28 chilometri a levante dalla città di Corte.

CHIATRI. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio di circa 300 abitanti, posto nella valle del Serchio, sopra una pianura attraversata da vari fossi, le cui acque scolano nel lago di Massaciucoli. Dista 11 chilometri a ponente da Lucca.

CHIATTI. — Frazione del com. di Roaschia, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Roccavione.

L'ufficio postale è a Roccavione.

CHIATTO. — Ancoraggio situato nel mare Adriatico sulla costa orientale del Gargano, nella provincia di Capitanata. Trovasi tra i monti Sagro e Barone, ai gradi 33. 57′ di longitudine e 41 e 45′ di latitudine, ed offre sicura stazione anche alle grosse navi, essendo riparato dai venti occidentali e settentrionali.

CHIATZO. — Promontorio situato sulla costa occidentale dell'isola di Vèglia, nel golfo del Quarnaro. È coperto soltanto di arbusti, e sebbene poco sporgente, è però alto e ripido, e veduto da lontano, sembra quasi uno scoglio isolato. Il suo lato dalla parte di levante forma un seno detto *Porto Chiatzo.*

CHIAUCI. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Carovilli.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1228 (maschi 566 e femmine 662).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 91 militi attivi e 29 di riserva: totale 120 militi. La mobilizzabile è di 64 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Agnone; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è ad Isernia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile specialmente in grani, viti e piante fruttifere.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sopra un ameno poggio, in sito di ottima aria, alla distanza di chilometri 20. 37 a settentrione da Isernia, 22 da Trivento e circa 31 da Campobasso.

Nelle carte antiche trovasi citato col nome di Chiavico e Clavicia. Carlo I d'Angiò lo concedette in feudo a Berteraimo Brusca, indi a Giovanni del Bosco. In seguito passò in possesso feudale della famiglia Greco, poi dei Peha e da ultimo della famiglia Gambadoro.

CHIAUDIÈRES. — Frazione del com. di Cartignano, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a Dronero.

CHIAUDONE. — Frazione del com. di Mocchie, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Condove.

CHIAUDRERO. — Frazione del com. di Valgioje, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Giaveno.

CHIAULIS. — Frazione del com. di Paularo, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

È un piccolo villaggio di circa 200 abitanti, situato in territorio fertilissimo in gelsi e vigneti.

CHIAULIS. —Frazione del com. di Verzegnis, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tolmezzo.

L'ufficio postale è a Tolmezzo.

CHIAVACCO o **CHIARVACCO.** — Frazione del com. di Treppo Grande, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tarcento.

L'ufficio postale è a Tarcento.

CHIAVANO. — Frazione del com. di Cascia, nell' Umbria, prov. dell' Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Cascia.

CHIAVARI. — Circondario della prov. di Genova, nella Liguria.

Ha una superficie di chilom. quadr. 896. 72.

La sua popolazione assoluta di diritto nell'anno 1838 era di 107,953 abitanti con 21,033 famiglie e 17,432 case abitate; nel 1848 era di 116,077 abitanti con 18,964 case abitate e 23,376 famiglie; e nel 1858 era di 109,922 abitanti con 23,260 famiglie o fuochi, e 18,847 case, delle quali 16,701 abitate e 2146 vuote. La sua popolazione di fatto nel 1858 annoverava 108,680 abitanti, dei quali 50,751 maschi e 57,929 femmine, e nell'anno 1862, secondo l' ultimo censimento, contava 108,391 abitanti con 22,906 famiglie, 17,054 case abitate e 2071 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	31,206
»	conjugati . .	16,939
»	vedovi . . .	2,113
	Totale	50,258
Femm.	celibi	33,728
»	conjugate . .	19,100
»	vedove . . .	5,305
	Totale	58,133

La sua popolazione relativa presa sull' ultimo censimento è di abitanti 120. 87 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende 8 mandamenti, divisi in 28 comuni aventi ciascuno una popolazione media di 3871 abitanti. I mandamenti sono i seguenti: Borzonasca, Chiavari, Cicagna, Lavagna, Rapallo, Santo Stefano d' Aveto, Sestri Levante, Varese Ligure.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 11,257 militi, dei quali 4354 attivi e 6903 di riserva, ed è organizzata in 41 compagnie ed un battaglione. La mobilizzabile è di 3587 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali (1863) erano in numero di 1827.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati (Vedi *Istruzione pubblica e privata, anno scolastico* 1862-63: *Statistica del Regno d' Italia*, 1865) sono i seguenti:

Scuole pubbliche 133, di cui 108 pei maschi e 25 per le femmine; scuole private 23, delle quali 7 maschili e 16 femminili.

Alunni complessivamente 5736, di cui 4205 maschi e 1531 femmine; 5056 frequentano le scuole pubbliche e 680 le private.

Insegnanti 146, di cui 105 maschi e 41 femmine; 123 per le scuole pubbliche e 23 per quelle private.

CHIAVARI. — Mandamento nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari.

Ha una popolazione di 18,515 abitanti, divisi nei quattro comuni di Carasco, Chiavari, San Colombano Certenoli, San Rufino.

CHIAVARI (*Clavarum*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

Fig. 309.

Consta della città di Chiavari, centro comunale, del sobborgo delle Saline e di molte frazioni sparse, tra cui i villaggi di Maxena, Rovereto, S. Pietro delle Canne, Bacizza, Rì e Caperana, Quartier dell'acqua e dal ponte e della Maddalena.

Ha una superficie di 1200 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 10,501 abitanti (4675 maschi e 5826 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 10,457 (maschi 4675 e femmine 5782), e quindi 871. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie componenti un battaglione con 493 militi attivi e 211 di riserva: totale 704 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 396.

Ha direzione postale con ufficio locale e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Genova; una sotto-prefettura; una corte d'assise, il cui circolo comprende i tribunali di Chiavari e di Sarzana, un tribunale di circondario con pretura di mandamento dipendente dalla Corte d'Appello di Genova, un tribunale di commercio, delegazione di pubblica sicurezza con carceri giudiziarie, ufficio distrettuale di sotto-ispezione delle gabelle con ufficio di luogotenenza doganale e con una dogana principale dipendenti dal circolo di Spezia, un magazzino di dispensa de' sali e tabacchi, un ufficio pel registro ed un altro per le ipoteche; è inoltre distretto di verificazione per le contribuzioni dirette e del catasto con ufficio di esazione ed ha pure un ufficio forestale ed uno di verificazione dei pesi e misure compreso nel circolo di verificazione di Genova. Dà il nome al collegio elettorale N.° 190, di cui fanno parte le sezioni di Chiavari, Borzonasca, Lavagna, Varese Ligure con un totale di 852 elettori: la sola sezione elettorale di Chiavari ne conta 451. Nella circoscrizione militare è comando militare dipendente dalla divisione di Genova ed è sede di una luogotenenza di Reali Carabinieri: è altresì capoluogo del circondario marittimo con residenza di un console di marina mercantile di terza classe, dal quale dipendono gli uffici subordinati da Zoagli sino a Lévanto compreso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

In Chiavari risiedono i consoli o gli agenti consolari dei seguenti Stati: Francia, Stati Uniti, Repubblica Argentina, San Domingo, Uruguay.

Il movimento della navigazione per questo porto nel 1863 offre i seguenti dati:

Nella navigazione generale a vela e a vapore entrarono per operazioni di commercio bastimenti 19 con bandiera nazionale con un carico di 895 tonnellate e 123 uomini di equipaggio, e uscirono parimenti per operazioni di commercio bastimenti 19 con bandiera nazionale del carico di 895 tonnellate e 123 uomini di equipaggio.

Il movimento della navigazione pel circondario marittimo del detto anno fu il seguente:

Navigazione generale a vela e a vapore in arrivo.

NAVIGAZIONE	PER OPERAZIONI DI COMMERCIO		IN APPRODO FORZATO		COMPLESSO		
	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	Bandiera nazionale	Bandiera estera	TOTALE
Bastimenti.	191	14	94	7	285	21	306
Tonnellate.	4115	800	4855	372	8970	1172	10,142
Equipaggio	1042	92	526	41	1568	133	1701

Navigazione generale a vela e a vapore in partenza.

Bastimenti	173	14	88	9	261	23	284
Tonnellate	3058	800	6399	563	9457	1363	10,820
Equipaggio	930	92	523	51	1453	143	1596

Nella navigazione di cabotaggio a vela e a vapore si ebbe per il porto di Chiavari un movimento totale di 433 bastimenti con un carico di 10,924 tonnellate e 2520 uomini di equipaggio, dei quali entrarono 217 bastimenti con un carico di 5470 tonnellate e 1263 uomini di equipaggio, ed uscirono 216 bastimenti del carico di 5454 tonnellate e 1257 uomini di equipaggio.

Nella stessa navigazione di cabotaggio a vela e a vapore per operazioni di commercio, per il circondario marittimo di Chiavari si ebbe il seguente movimento:

Bastimenti entrati	1729	con un carico di tonnellate	34,058	e con	8891	uomini di equipaggio
» usciti	1689	»	32,799	»	8705	»
»		»		»		»
Totale	3418		66,857	»	17,596	

In quella per approdo forzato:

Bastimenti entrati	586	con un carico di tonnellate	27,150	e con	3393	uomini di equipaggio
» usciti	647	»	27,806	»	3661	»
»		»		»		»
Totale	1233		54,956		7054	

Lo stato comparativo della navigazione generale e di quella di cabotaggio sia a vela che a vapore negli anni 1862-1863 è il seguente:

NAVIGAZIONE		APPRODO FORZATO					
		BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
		Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Navigazione generale	1862	300	5,491	1,691	196	4,249	1,120
	1863	205	4,915	1,134	187	3,858	1,022
Navigazione di cabotaggio . . .	1862	1,674	23,343	8,347	1,531	22,015	7,607
	1863	1,729	34,058	8,891	1,689	32,799	8,705
Navigazione complessiva	1862	1,974	28,834	10,038	1,727	26,264	8,727
	1863	1,934	38,973	10,025	1,876	36,657	9,727

NAVIGAZIONE		PER OPERAZIONI DI COMMERCIO					
		BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI		
		Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Navigazione generale	1862	85	5,841	591	99	7,667	652
	1863	101	2,227	567	97	6,962	574
Navigazione di cabotaggio . . .	1862	449	18,518	2,520	428	17,150	2,311
	1863	586	27,150	3,393	647	27,806	3,661
Navigazione complessiva	1862	534	24,359	3,111	527	24,817	2,963
	1863	687	32,377	3,960	744	34,768	4,235

Quanto poi alla navigazione distinta secondo la nazionalità dei bastimenti che entrarono ed uscirono dai vari porti del circondario marittimo nell'anno 1863, ecco il relativo prospetto desunto dalle pubblicazioni ufficiali:

NAZIONALITA' dei BASTIMENTI	BASTIMENTI ENTRATI			BASTIMENTI USCITI			TOTALE		
	Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.	Numero	Tonnell.	Equip.
Italiani	285	8,970	1,568	261	9,457	1453	546	18,427	3,021
Francesi . . .	3	141	22	5	332	32	8	473	54
Pontifici . . .	16	903	94	16	903	94	32	1,806	188
Britannici . . .	1	74	8	1	74	8	2	148	16
Austriaci . . .	1	54	9	1	54	9	2	108	18
Totale	306	10,142	1,701	284	10,820	1,596	590	20,962	3,297

Del circondario marittimo di Chiavari nel 1863 esercitarono la pesca del pesce sulle coste italiane 217 navi della complessiva portata di 882 tonnellate, in alto mare navi 22 della portata di 140 tonnellate, all'estero navi 185 della portata di 948 tonnellate: 134 battelli per la pesca del pesce, della complessiva portata di 838 tonnellate esercitarono la loro industria sulle coste di Francia; lo stesso deve dirsi di tutti i battelli addetti alla pesca del corallo. Questa fu esercitata da 32 battelli della portata di 126 tonnellate nei mari del regno e 49 del carico di 95 tonnellate all'estero.

Lo stato del personale della marineria mercantile di questo circondario consta di un totale di 6,730 uomini, divisi come segue: capitani graduati 154, dei quali 52 con facoltà di navigare anche fuori del Mediterraneo: padroni di costa, marinari e mozzi 6,452; costruttori navali 4; operai e novizi 120.

Lo stato e tonnellaggio del naviglio a vela ed a vapore risulta di un totale di 334 bastimenti della portata complessiva di 6,502 tonnellate, dei quali uno di 686 tonnellate; 3 di 997; 6 di 1,465; 3 di 425; 5 di 405; 10 di 376; 11 di 263; 37 di 556; 258 di 1,329.

Nel biennio 1862-63 nel cantiere di Chiavari si sono varati tre bastimenti della portata di 595 tonnellate, cioè uno di 319, uno di 215 ed uno di 61: in tutto il circondario marittimo ne furono varati 8 della complessiva portata di 666 tonnellate, tra cui uno di 14 tonnellate e 4 di 57.

Il territorio del comune di Chiavari è assai ferace in ulivi, che danno il principale prodotto, in viti che allignano felicemente nella pianura, in agrumi, alberi fruttiferi, massime fichi, ed in erbaggi che abbondano nei vasti orti adiacenti alla città. Ha altresì alcuni boschi di castagni e produce funghi in grande quantità, che vengono anche esportati. È bagnato a ponente dal Leivi, o fossato di Rupinaro, e dall'Entella a levante, che dopo il Magra è il fiume più considerevole della riviera di Levante: esso contiene buone trote e in alcuni tempi è navigabile con zattere. Le rive di questo fiume sono assai amene, e ad esso infatti allude Dante quando Adriano V esclama:

Intra Sestri e Chiavari s'adima
Una fiumana bella.

Tra i monti che sorgono in questo territorio quello detto Cucco o del Telegrafo è il più elevato: dalle pendici settentrionali del monte Zatta ha origine il Taro. Nel luogo detto sopra la Croce scaturisce una sorgente di acqua minerale, che sin ora non venne analizzata.

Il capoluogo è una piccola ma amena e bella città della riviera di Levante, situata in capo al golfo di Rapallo, alla foce dell'Entella, in mezzo ad una ferace pianura semicircolare, coltivata a guisa di giardino, che si estende per circa 7 chilometri e mezzo e cinta all'intorno da deliziosi colli. Sorge a cinque metri sul livello del mare, tra i gradi 44. 18′ 56″ di latitudine settentrionale e 26. 59′ 56″ di longitudine, alla distanza di 45 chilometri a scirocco-levante da Genova, quasi 13 a scirocco da Rapallo e poco meno di 8 a maestro da Sestri Levante. Conta 550 case e una popolazione di 6995 abitanti, dei quali 3097 maschi e 3898 femmine. Le sue vie sono ampie, regolari e lunghe, in generale ben lastricate, tra cui le principali sono quelle dette la Rivarola, la Varese ora Ligure e Ravaschieri, la Diritta ora Vittorio Emanuele, e Fieschi, fiancheggiate da portici e da buoni fabbricati. Ha tre porte, molti begli edifici, tra cui notansi per

pregio architettonico e vastità i palazzi Torriglia, Grimaldi, Falcone, Descalzi, Ginocchio, la casa Rivarola che contiene una magnifica porta in pietra di lavagna, elegantemente ornata, d'ordine jonico; il palazzo annesso al seminario; quello pubblico che contiene gli uffici amministrativi, e l'ospizio per le fanciulle povere edificato nel 1832. È pure rimarchevole la casa Garibaldi per le pregievoli sculture che contiene e per la sua bella porta di pietra di lavagna, ornata di bassirilievi, fogliami e rabeschi, scolpita nel 1449. Tra le sue chiese primeggiano la parrocchiale intitolata a S. Giovanni Battista, di lodevole architettura, ornata di pregievoli pitture del Carlone e di altri buoni artisti; la chiesa detta della Madonna dell'Ortò, che è la più vasta, fregiata d'una magnifica facciata in marmo, non ultimata e ricca di oggetti di scultura e pittura; quella di San Giacomo, nella quale ammirasi sopratutto il bellissimo altare in marmo, opera di Francesco Schiaffino, e infine la chiesa di San Francesco, anch'essa adorna di pregiati dipinti, tra cui vi era già un quadro del celebre Vassallo ora esportato a Genova. Quest'ultima è di gotica architettura e prospetta la piazza che s'intitola Nazionale, adorna di un bel palazzo con giardini ed ameni poggi coronati di pini e cipressi, dalla quale ha principio il largo passeggio che conduce al mare. Oltre a questa piazza avvi quella della Cittadella e quella vastissima dell'Orto, posta sulla spiaggia, da cui si prolunga per quasi due chilometri lungo l'Entella un delizioso viale, che serve di pubblico passeggio.

Per la pubblica istruzione, oltre le scuole elementari per ambo i sessi, ha un ginnasio pareggiato ai regi e un convitto, affidati alla direzione degli Scolopii, una scuola tecnica pareggiata alle governative e una scuola di nautica per la marina mercantile. Ha pure un piccolo teatro, una pubblica biblioteca, una tipografia; annovera varie società, tra le quali distinguonsi la società economica di incoraggiamento per le arti e mestieri, stabilita sullo scorcio del secolo scorso, la quale provvede di lavoro l'ospizio delle fanciulle orfane e premia con medaglie le migliori invenzioni degli artefici, e la società operaia per mutuo soccorso tra i socii in caso di malattia. Tra i pubblici stabilimenti di beneficenza possiede un asilo infantile, uno spedale col reddito annuo di Lire 19,832, un ospizio di carità per ricovero delle figlie orfane con Lire 14,000, il conservatorio delle Figlie di Maria, nel quale si istruiscono le fanciulle, un monte di pietà, e una congregazione di carità e un'opera pia per sussidii ai poveri, doti e spese di culto, aventi L. 5488 di rendita all'anno.

Chiavari è città assai commerciante poichè vi si fa un operoso traffico principalmente di olio, agrumi, funghi, vini, rosogli, formaggi, pelli, paste, pesci, sete lavorate, bestiami e granaglie, per cui assai frequentate sono le due fiere che hanno luogo ogni anno, la prima ai 17 di gennaio e l'altra nell'ultimo giovedì dello stesso mese. Riguardo all'industria vi fioriscono varie fabbriche di tele di lino, un tempo assai più prosperose, molti filatoi e fabbriche di tessuti di seta e di velluti, molte manifatture di merletti, altre in ferro e in legno, specialmente mobili in ebano, e le rinomate seggiole che si spediscono anche all'estero; varie concerie di pelli e alcune fabbriche di liquori e di paste: le fabbriche delle sedie, assai apprezzate per la loro eleganza, producono un lucro di grande rilievo.

Questa città gode di un clima temperatissimo, e presenta da lungi un vago aspetto pei deliziosi suoi dintorni, popolati di ville, tra cui distinguonsi quelle dei Costa, dei Botto e dei Copello. Attiguo ad essa, sopra la spiaggia sorge il bel sobborgo detto delle Saline, che fu edificato in pochi anni coi considerevoli guadagni fatti dai marinari di Chiavari, i quali durante il blocco continentale posto da Napoleone attendevano a trasportare gli olii della Calabria nei porti di Provenza.

Il golfo di Rapallo, chiamato dagli antichi porto *Tigula*, altre volte si internava assai nel luogo ove trovasi attualmente Chiavari, ed era diviso propriamente nei tre golfi di Rapallo, di Tregoso o Sestri e dell'Entella, il quale estendevasi tra il capo di Rezza ed il monte Rì che sorge alle spalle di Chiavari. Tolomeo fece una descrizione dei seni di quest'ultimo golfo, i quali già nel secolo VI erano interrati e coltivati. A metà del Rì giacevano le prime case degli abitanti di questi luoghi: furono poi costrutte due file di case nel piano, che ebbero il nome di Borgolungo, a levante del quale, ove oggidì finisce l'Entella eravi un luogo detto Capo di Borgo, che già nel 1100 era abitato da genti industri. Dopo le invasioni dei Longobardi la popolazione si accrebbe e con essa il Borgo, sul quale i Fieschi, conti di Lavagna, cercavano tenere il loro dominio. Venuti in val

di Lavagna i Genovesi distrussero le castella dei Fieschi e posero tutte le loro terre a ferro e a fuoco, per cui i conti di Lavagna nel 1138 dovettero prestare fedeltà a Genova, i cui consoli per mantenerseli dipendenti nell'anno 1167 fecero costruire a difesa del Borgolungo, cui cinsero di mura, un forte castello, che fu poi detto di Chiavari. Ma i Fieschi travagliarono ancora per qualche tempo questi luoghi, e nell'anno 1238 i due fratelli Tedisio ed Alberto Fieschi, conti di Lavagna, vi saccheggiarono Chiavari. Nell'anno 1404 vi fu eretta la cittadella con torre per ordine di Buccialdo, governatore di Genova pel re di Francia, e per volere di lui stesso fu distrutto dallo fondamenta il castello di Zerli. Chiavari nella seconda metà del secolo XV e sul principio del XVI fu travagliata ripetutamente da una peste che vi mietè molte vittime. Nel 1576 sedate le contese civili di Genova, gli abitanti del quartiere Capo di Borgo chiesero di essere separati dalla comunità di Chiavari, e quelli di Val di Sturla domandarono un podestà proprio; ma il governo della repubblica vi si rifiutò, e nel 1646 accordò a Chiavari il titolo di città, preponendo al suo governo un podestà, a cui fu poi sostituito un capitano e nell'ultimo secolo un governatore. Chiavari non ha storia propria perchè seguì sempre le sorti di Genova, di cui fu sempre comune fedelissimo, e contribuì ai grandi armamenti marittimi che resero glorioso il nome di quella repubblica dall'undecimo al decimosesto secolo. Il terribile contagio, che mietè a migliaia le vittime in Genova negli anni 1656 e 1657, non mancò di far strage anche in Chiavari.

Tra gli uomini illustri a cui questa città ha dato i natali primeggiano: Pier Agostino Solari, profondo legista, che lasciò un *Repertorio* legale di tredici grossi volumi manoscritti; Benedetto Sanguineti che fu priore del collegio filosofico nell'università di Genova ed autore di varie opere letterarie; Scipione Cella o dalla Cella, buon poeta, di cui si hanno le *Rime* stampate a Milano nel 1609; Bonino Filippo Maria, noto sotto il nome di Abate Bonino, scrittore di varie opere scientifiche e letterarie; Gandolfi Giovanni, lodato giureconsulto; Luca Sanguineti, anch'esso rinomato giureconsulto, che fu presidente della Camera di Piacenza e consigliere di giustizia nel 1734, Giuseppe Gregorio Solari, dottissimo nelle lettere, morto nel 1814, lasciando varie opere letterarie di un merito incontestabile, tra cui occupano il primo posto tutte le opere di Orazio, di Virgilio e le *Metamorfosi* di Ovidio recate in altrettanti versi italiani, quanti sono quelli latini; Luca Andrea Solari, dotto giureconsulto e buon letterato, che fu professore nell'università di Genova sul principio del nostro secolo; Giovanni Antonio Mongiardino, riputato medico e professore nell'università di Genova, che scrisse alcune operette riguardanti la scienza da lui professata; Giovanni Cristoforo Gandolfo, dottore in legge ed autore di alcuni lodati opuscoli e dell'opera, in due volumi, *Considerazioni agrario-economiche.*

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CHIAVARIGI. — Frazione del com. di Sant'Elpidio a mare, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Sant'Elpidio a mare.

L'ufficio postale è a Sant'Elpidio a mare.

CHIAVARINI. — Frazione del com. di Chivasso, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chivasso.

L'ufficio postale è a Chivasso.

CHIAVARINO. — Frazione del com. di Olba, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Sassello.

L'ufficio postale è a Sassello.

CHIAVARNOTTI. — Frazione del com. di Civitella del Tronto, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Civitella del Tronto.

L'ufficio postale è a Civitella del Tronto.

CHIAVASSA. — Frazione del com. di Villanuova Solaro, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Villanuova Solaro.

L'ufficio postale è a Villanuova Solaro.

CHIAVAZZA (*Clavatia*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Biella.

Consta di Villa, centro comunale, e di varie frazioni sparse, tra cui quelle di Calma, Magliuli, Vaglio.

Ha una superficie di 767 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1898 abitanti (926 maschi e 972 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1966 (maschi 939 e femmine 1027), e quindi 256. 32 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 110 militi attivi e 25 di riserva: totale 135 militi. La mobilizzabile è di 10 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Biella; nel 1863 erano 19.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato in parte a cereali, gelsi, legumi, patate, canapa, prati e viti, che danno generosi vini, ed in parte è tenuto a pascoli ed a boschi, da cui ricavasi molta legna da fuoco e da costruzione: vi si raccolgono altresì castagne e si ottengono buoni prodotti dal grosso bestiame che vi si mantiene.

Il capoluogo è un piccolo borgo di circa 600 abitanti, che giace in un'amena posizione, edificato parte in piano e parte in collina, presso la riva destra del torrente Cervo e non molto lungi dalla strada che da Biella tende ad Ivrea: dista dalla prima città poco più di un chilometro e mezzo a ponente. Possiede una congregazione di carità. I suoi abitanti sono assai industriosi e molti di essi esercitano qualche mestiere o in paese o nelle vicine città.

Sin dal secolo X appartenne alla Chiesa di Vercelli, dalla quale nel 1243 venne comperato dalla città stessa. Indi passò alla città di Biella per decisione del duca Amedeo VIII nel 1434, poscia toccò in feudo con titolo marchionale ai Mesmes signori di Maroles in Francia. Lo possedettero da ultimo con titolo di contado i Ricardi, i Negri, e i Bonini consignori di Valdengo.

CHIAVE. — Frazione del com. di Ampezzo, nel Trentino, distr. giudiziario di Ampezzo.

CHIAVE. — Frazione del com. di Sartene, nell'isola di Corsica, circond. e cantone di Sartene.

L'ufficio postale è a Sartene.

CHIAVEGON. — Frazione del com. di Lozzo, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Este.

L'ufficio postale è ad Este.

CHIAVELLINA. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CHIAVENNA. — Mandamento in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio.

Ha una popolazione di 16,527 abitanti, divisi nei 13 comuni seguenti: Campodolcino, Chiavenna, Gordona, Isolato già Isola, Menarola, Mese, Novate Mezzola, Piuro, Prata Camportaccio, Samolaco, San Giacomo e Filippo, Verceia, Villa di Chiavenna.

CHIAVENNA (*Clavenna*). — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Chiavenna.

Fig. 310.

Comprende le frazioni di Campedello, Campello, Bette, Pianazzola, Uschione.

Ha una superficie di 1033 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 3720 abitanti (1821 maschi e 1899 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3845 (maschi 1886 e femmine 1959), e quindi 372. 21 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 275 militi attivi e 244 di riserva: totale 519 militi. La mobilizzabile è di 140 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 134.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica, ufficio di ispezione e di luogotenenza doganale, ufficio demaniale e di verificazione delle contribuzioni dirette e del catasto e di un capoguardia forestale dipendente dal ripartimento di Sondrio: è inoltre sede d'una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di Sondrio, e di un delegato di pubblica sicurezza con stazione dei Reali Carabinieri e carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio N. 373° di Sondrio con 217 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi in piccola parte in pianura e nel rimanente in colle e in monte, ha campi coltivati a cereali, ricchi pascoli, alcuni boschi ed abbonda sopratutto di vigneti che mercè l'industria degli abitanti vi prosperano in lunghi filari sino ad una notevole altezza del monte, massime dal lato che guarda verso mezzodì. Il principale prodotto è il vino, che vi riesce di squisita qualità, per cui se ne fa un grande commercio anche con vari paesi della Svizzera. Vi si trovano varie sorgenti di acque minerali, ma sinora poco usate.

Il capoluogo giace ai piedi del centro della curva linea di monti che formano le Alpi Retiche, sulla sinistra del fiume Mera, sul quale avvi un bel ponte di pietra per cui passa la strada militare che conduce alla sommità dello Spluga. Trovasi all'ingresso delle due valli di San Giacomo e della Mera, alla distanza di 62 chilometri a maestro da Sondrio e circa 28 a mezzodì dalla sommità dello Spluga. E

un florido e popoloso borgo di 2435 abitanti, circondato di mura, con larghe piazze e bei fabbricati, tra cui primeggia la parrocchiale con vasto portico di colonne di granito, nel cui mezzo vi torreggia il campanile. In questa chiesa fu trasportato l'antico fonte battesimale della chiesa matrice, stata eretta nel secolo XII, il quale è uno dei più importanti cimelj antichi, anche perchè attesta la vita comunale di questo borgo e il nome de' suoi consoli sin dal 1256. Esso sorge sopra un gradino di pietra; è rotondo con una circonferenza di metri 5. 30, sostenuto dai simboli degli evangelisti, ora sfasciatisi. Nel mezzo avvi un foro per introdurre ed estrarre l'acqua; sul margine in alto porta scolpita un'iscrizione e in giro vedesi figurato a mezzo rilievo il battesimo, coi riti e le vesti d'allora e con persone che rappresentano i mestieri, la nobiltà, la possidenza, che costituivano il comune di Chiavenna. Assai dilettevole è il giardino pubblico, detto Prato Giano, circondato da eleganti casini di villeggiatura e da grandiosi ammassi di granito e di frantumi di monti che si elevano presentando un pittoresco aspetto. Da questi massi spira un'aria freddissima, oltremodo benefica per il vino, che si conserva nelle adiacenti cantine aperte entro grotte.

Chiavenna per la sua posizione da secoli è come il centro principale del commercio di transito tra l'Italia, la Svizzera e la Germania. Vi si tiene mercato ogni giovedì e vi hanno tre fiere all'anno, ai 19 marzo, ai 3 di ottobre e ai 30 di novembre: quest'ultima dura 3 giorni e come le altre riesce frequentatissima per il concorso di molti negozianti dei vari paesi della provincia. In quanto alle industrie vi sono parecchie rinomate fabbriche di birra al modo di Baviera, di cui si fa un importante smercio; due fabbriche di ovatte, una di carta, e un grandioso stabilimento per la filatura del cotone, fornito delle migliori macchine: quest'ultimo stabilimento incendiò nel 1834, ma poi risorse sotto la direzione di Corradino de' Planta e continua a dar lavoro a circa 400 persone. Vi si lavora altresì la pietra ollare, che quivi è assai stimata e viene escavata principalmente a Piuro, poco distante da Chiavenna: con essa si fabbricano i *lavezzi*, stoviglie di ogni dimensione e forma, le quali hanno un grandissimo spaccio non solo in Lombardia, ma anche in altre parti d'Italia. Nel borgo si trovano poi anche botteghe d'ogni genere, alberghi, buoni caffè, osterie, e vi si annovera una Camera di commercio, una cassa di risparmio, succursale della cassa lombarda, e per la pubblica istruzione e beneficenza vi hanno le scuole elementari per ambo i sessi e un luogo pio per sussidi e medicinali ai poveri, avente un'annua rendita di L. 5500. I suoi abitanti sono assai svegliati e dediti in particolare alle industrie e ai traffici.

A breve distanza di Chiavenna, presso la stradicciuola che s'interna nella val Pregalia, precipita da un dirupato scoglio un grosso rivolo, formando due distinte cascate, l'una superiore all'altra: le sue acque vengono raccolte in un piccolo seno, dal quale sbalzano poi verticalmente presentando un'altra magnifica e pittoresca cascata, che viene chiamata la cascata di *Acqua Fragia*.

Chiavenna vanta un'origine assai antica e vuolsi che tragga il nome dalla sua posizione, che può considerarsi come chiave delle strade alpine, perocchè infatti chiude le due valli di S. Giacomo a sinistra e Pregalia a destra. Anticamente era munito di due castelli, costruiti forse prima dei tempi dei Romani, uno dei quali trovavasi al piano, e l'altro, detto il Paradiso, sorgeva sul ciglio di un'erta rupe circondata di doppio muro e dal torrente Mera, e non accessibile che per un viottolo lungo 150 metri, scavato nella roccia fino alla profondità di 50 metri. Per tale sua posizione era considerato un fortilizio d'importanza, poichè pochi uomini bastavano a difendere le due vette in cui resta così diviso il colle. Ora di esso non rimangono che pochi ruderi, tra cui vi ha un sasso sul quale vedesi incisa la parola *Salvius*. Nel 1363 Galeazzo Visconti vi edificò un palazzo turrito ai piedi della rocca, che venne poi compito colla gran torre da Giovanni Maria Visconti.

Chiavenna col suo territorio nei secoli X, XI e XII costituiva una contea posseduta dai Comaschi; da questi passò poi ai Visconti, i quali nel 1450 ne investirono la famiglia dei conti di Balbiano, i quali trentadue anni dopo ne furono spogliati dai Grigioni, che misero a ferro e a fuoco il borgo e disertarono tutta la contea. Allora Lodovico il Moro cercò di conservare Chiavenna regalando i Grigioni di denaro e fortificandovi il passo; ma, mentre ferveva in Lombardia la guerra tra Austriaci e Francesi per il possedimento del ducato di Milano, essi nell'anno 1512 tornarono ad invadere la valle e dopo sette mesi di assedio espugnarono Chiavenna, rendendosi così padroni anche di tutto il territorio dipendente. Gian Giacomo de'Medici, divenuto signore di molti castelli che fronteggiavano le rive del

lago di Como, nel 1524 per mezzo di un inganno, senza colpo ferire si impadronì del castello del Paradiso, e indi occupò anche il borgo e corse la val Pregalia concedendola preda ai soldati; ma nell'anno seguente, nel giorno precedente alla sconfitta di Francesco I re di Francia a Pavia, fu obbligato a venire a patti coi Grigioni, i quali ne ripresero il possesso. Chiavenna sotto il governo dei Grigioni divenne l'asilo favorito di quegli Italiani che per opinioni religiose andavano fuggiaschi dai loro paesi. Fra gli altri vi si ricoverò il celebre Ludovico Castelvetro, che fu ospitato dalla famiglia di Rodolfo Salis, dal quale, quando morì, gli fu eretto un monumento, che tuttora vedesi nel giardino degli Stampi, con un'iscrizione che dice, fuggiasco per dieci anni dalla patria, quì finalmente in libero suolo libero morì.

Durante la guerra dal 1618 al 1638 tra Francia, Spagna, Austria e la repubblica di Venezia per il possesso della Valtellina, il maresciallo francese d'Harcourt con dodicimila uomini, dopo accanita resistenza si impadronì del castello e della terra di Chiavenna. Ma poco dopo i Grigioni in forza d'un trattato colla Spagna riebbero il contado di Chiavenna, e lo conservarono finchè nel 1797 dovettero cedere tutti i loro baliaggi al di quà delle Alpi, i quali furono uniti alla repubblica Cisalpina, indi, seguendo le sorti della Valtellina, fecero parte del regno d'Italia finchè nel 1814 vennero sottomessi all'Austria. Nell'anno 1848, dopo la caduta di Milano, il patriota Dolcini tentò quivi rialzare la bandiera della libertà e si fortificò al passo di Verceja; ma il generale austriaco Haynau, accorso con numerose truppe, diede alle fiamme Verceja e impose gravi tasse a Chiavenna.

Intorno a Chiavenna si hanno estese notizie nelle opere storiche della Valtellina del Romegialli, del Visconti Venosta e del Sessa.

CHIAVENNA (**Clavenna** o **Clena**). — Torrente nell'Emilia che ha origine nel territorio del comune di Lugagnano Val d'Arda, presso il villaggio di Rustigasso, nella provincia di Piacenza. Esso scende per un tratto di quasi 17 chilometri da libeccio a greco sino al paesello di Vigolo Marchese (frazione del comune di Castell'Arquato), indi scorre nel piano dirigendosi a settentrione presso Fontanafredda, nel territorio del comune di Cadeo, d'onde piegando a ponente per circa 4 chilometri, riceve il Chero, attraversa la strada Emilia sotto il ponte, prosegue verso settentrione sino a Caorso, ove confluisce col Riglio e poco dopo sbocca nel fiume Po, quasi 2 chilometri al disotto della foce del Nure, in vicinanza di Torre di Chiavenna, nel comune di Monticelli d'Ongina. Questo torrente ha un corso della lunghezza totale di circa 52 chilometri da mezzodì a settentrione ed ha una pendenza media di metri 7. 50 per chilometro con una velocità media di chilometri 6,35 per ogni ora. L'altezza media delle sue acque in tempo di piena è di metri 4. La vallata per cui scorre è assai fertile e ricca d'ogni sorta di coltivazioni.

CHIAVENNA LANDI. — Frazione del com. di Caorso, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Monticelli d'Ongina.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

CHIAVENNA LANDI. — Frazione del com. di Cortemaggiore, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

È un villaggio con circa 600 abitanti, che trovasi sulla sinistra del torrente Chiavenna, lontano 6 chilometri a ponente dal borgo di Cortemaggiore e quasi 26 a libeccio dalla città di Piacenza.

CHIAVENNA ROCCHETTA. — Frazione del com. di Lugagnano Val d'Arda, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Lugagnano Val d'Arda.

L'ufficio postale è a Lugagnano Val d'Arda.

È un piccolo villaggio che giace sulla sinistra del torrente Chiavenna alla distanza di 4 chilometri a maestro da Lugagnano Val d'Arda e circa 33 verso libeccio dalla città di Piacenza. Nei suoi dintorni nel 1831 si rinvenne una parte dello scheletro di un grande quadrupede di quelle specie che sono indicate dal Cuvier come distrutte.

CHIAVERANO (*Clavarianum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Ivrea.

Consta di Chiaverano, centro comunale, delle borgate delle Cassinette e di Bienca.

Ha una superficie di 1458 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3210 abitanti (1476 maschi e 1734 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3182 (maschi 1443 e femmine 1739), e quindi 218. 24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 250 militi attivi e 384 di riserva: totale 634 militi. La mobilizzabile è di 308 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ivrea; nel 1863 erano 48. Ora (1866) non sono che 33.

L'ufficio postale è ad Ivrea; però un pedone fa il servizio giornaliero di portalettere.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce sopratutto vini di ottima qualità: i raccolti di granaglie e castagne sono alquanto scarsi. Vi si trovano due laghetti, ricchi di tinche, lucci ed altri pesci, l'uno detto di San Giuseppe, l'altro di Chiaverano: in questo ha foce il torrentello Rettano, proveniente dalla Serra, amena collina che elevasi dal lato di greco.

Il capoluogo è un villaggio posto presso una delle strade secondarie comunali che da Biella conduce ad Ivrea, dalla quale città dista 5 chilometri e mezzo a greco. Conta 1350 abitanti all'incirca e possiede una congregazione di carità. È notevole il campanile della sua chiesa parrocchiale, come pure il vasto edificio che sorge sul monte Albania, ora di proprietà dei Padri della Dottrina Cristiana, già di diversi signori che lo acquistarono dal governo francese quando fu soppresso il convento dei frati carmelitani scalzi a cui prima serviva. Vi hanno tre scuole elementari nel capoluogo, ve ne ha due con asilo infantile nelle Cassinette e due anche a Bienca.

Questa terra anticamente era cinta all'intorno di mura e munita di un castello, e apparteneva ai vescovi di Ivrea. Nel 1640 fu occupata e successivamente abbandonata dagli Spagnuoli, che la saccheggiarono e vi incendiarono gli archivi comunali e parrocchiali. Restarono però illesi i suoi statuti, i quali sono dell'anno 1251 e conservansi in buonissimo stato in pergamena.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIAVERETTO. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CHIAVES. — Frazione del com. di Monastero di Lanzo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Lanzo Torinese.

L'ufficio postale è a Lanzo Torinese.

CHIAVES. — Frazione del com. di Monasterolo Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Fiano.

L'ufficio postale è a Fiano.

CHIAVETTA. — Frazione del com. di Acceglio, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Prazzo.

L'ufficio postale è a Prazzo.

CHIAVETTA. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CHIAVICA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CHIAVICA DE'BARNABITI. — Frazione del com. di Casalmaggiore, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a Casalmaggiore.

CHIAVICA DI LEGNO. — Frazione del com. di Alfonsine, nell'Emilia, prov. e circond. di Ravenna, mand. di Alfonsine.

L'ufficio postale è ad Alfonsine.

CHIAVICA INFERIORE, CHIAVICA INFERIORE DI CANALETTO, CHIAVICA SUPERIORE, CHIAVICA SUPERIORE DI CANALETTO, CHIAVICA SUPERIORE DI UMIDO. — Cinque frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CHIAVICHE DI SAN MATTEO. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Cizzòlo, altra frazione del comune di Viadana.

CHIAVICONA. — Frazione del com. di Sant'Ilario d'Enza, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Montecchio.

L'ufficio postale è a Sant'Ilario d'Enza.

CHIAVOLINA o **CHIAOLINA** (**Vallone**). — Seno della costa occidentale dell'isola di Veglia, nel golfo del Quarnaro nell'Adriatico. È formato da un vallone lontano circa 5 chilometri e mezzo a maestro dalla punta di Santa Maria, poco discosto dall'isola di Cherso, la quale lo difende dai venti occidentali a cui trovasi aperto. Per la sua posizione e per la sufficiente altezza delle sue acque serve di sicuro ancoraggio ad ogni sorta di navi. La spiaggia di questo seno è ricca di boschi e quà e là sparsa anche di campi coltivati a viti ed ulivi.

CHIAVRIE (*Capriae*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

Consta di Chiavrie, centro comunale, dei villaggi Celle, Novaretto, e di molte altre piccole frazioni.

Ha una superficie di 2228 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1899

abitanti (934 maschi e 965 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1834 (maschi 904 e femmine 930), e quindi 82. 31 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 209 militi attivi e 166 di riserva: totale 375 militi. La mobilizzabile è di 217 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Avigliana; nel 1863 erano 42.

L'ufficio postale è a Condove.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali, legumi, patate, viti, gelsi e in alberi fruttiferi di varie sorta: sul monte Caprasio abbonda di roveri, e di ontani lungo la Dora Riparia, ed offre buoni pascoli al numeroso bestiame bovino e pecorino che vi si alleva con notevole profitto. Vi scorre dalla parte di levante il torrentello Cessi che influisce nella Dora Riparia.

Il capoluogo, villaggio di circa 500 abitanti, trovasi alla distanza di 25 chilometri a scirocco da Susa e quasi due da Condove, ed è situato ai piedi del monte Caprasio, sopra l'antica strada romana tra Condove ed Almese, che comunica ora con quella che si dirige a Torino. Possiede un'opera pia con un tenue reddito per sussidi ai poveri.

Anticamente questo villaggio chiamavasi *Capriae* dalle numerose capre che sin d'allora vi si allevavano. Appartenne al marchesato di Susa e poi venne dato in feudo con titolo di contado alla famiglia Somis di Torino.

CHIAVRIS. — Frazione del com. di Udine, nel Veneto, prov. e distr. di Udine.

L'ufficio postale è ad Udine.

CHIAZA (La). — Frazione del com. di Santa Lucia di Tallano, nell'isola di Corsica, circond. di Sartene, cantone di Santa Lucia di Tallano.

È un casale distante circa 28 chilometri a greco dalla città di Sartene.

CHIAZAL. — Frazione del com. di Ceres, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CHIAZZANO. — Frazione del com. di Porta Carratica, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un villaggio nella valle dell' Ombrone pistoiese, ed ha una popolazione di circa 620 abitanti. Esso sorge in mezzo ad una fertile pianura tra le fiumane Bure e Brana, alla destra di quest'ultima e del fiume Ombrone, distante quasi 6 chilometri a levante da Pistoia.

CHIAZZANO. — Frazione del com. di Porta San Marco, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CHIAZZORA. — Frazione del com. di Capranna, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CHICAR. — Frazione del com. di Fontainemore, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHICARELLA. — Frazione del com. di Calosso, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Canelli.

L'ufficio postale è a Calosso.

CHICCO e **CHICCO DI CASANOVA.** — Due frazioni del com. di Carmagnola, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carmagnola.

L'ufficio postale è a Carmagnola.

CHICHIGNETTO. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CHIEDAZZO o **CHIDAZZO.** — Frazione del com. di Evisa, nell'isola di Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Evisa.

CHIEFENTO o **CHIFENTO.** — Fiumicello che nasce sui colli tra Porchiano dell'Ascensione e Castiglione, nella provincia di Ascoli Piceno. Bagna il territorio del comune di Appignano Offida, attraversa la strada che da Ascoli comunica colla grande strada del litorale, indi va a sboccare nel Tronto, alla riva sinistra. Il suo corso è di circa 13 chilometri da maestro a scirocco.

CHIEGGIE. — Frazione del com. di Montecrestese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Crèvola d'Ossola.

CHIELLE. — Frazione del com. di Torgnon, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CHIENA. — Comune nell' alta valle dell'Adige, distr. giudiziario di Brunecco.

Ha una popolazione di 400 abitanti.

Il suo territorio è coltivato a cereali ed abbonda di pascoli, nei quali prospera l'allevamento del bestiame.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che

giace alla riva destra della Rienza, a ponente di Brunecco, da cui dista quasi 9 chilom.

Trovasi questo luogo ricordato in un documento dell'anno 1010 col nome di *Chyena*. In tedesco è detto *Kiens*.

CHIENIS. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Mori.

Comprende la frazione di Ronzo, e conta una popolazione di 800 abitanti.

Il suo territorio è fertile sopratutto in pascoli: vi si coltivano anche i cereali, ma danno uno scarso raccolto.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra una pendice montuosa, nella valle di Gardumo, alla distanza di circa 7 chilometri a settentrione dal borgo di Mori.

CHIENTI. — Fiume delle Marche. Esso discende dal monte Cavallo al disopra del borgo di Serravalle di Chienti, presso il varco di Colfiorito. Attraversa il territorio del circondario di Camerino, indi percorre da levante a ponente il territorio del circondario di Macerata, passando a levante da Tolentino e poco lungi dalla città di Macerata. Esso dopo un corso di circa 74 chilometri mette foce nel mare Adriatico, alla distanza di quasi 5 chilometri a settentrione da Porto Sant'Elpidio e circa 3 a scirocco da Civitanova Marche. D'inverno, nei giorni di alta marea, la foce di questo fiume è atta ad accogliere barche di piccola portata. I suoi principali influenti sono il Gelagno sulla sinistra; il Fiastrone, la Fiastra e l'Ete-morto sulla destra.

La valle del Chienti, che va annoverata tra le più fertili d'Italia, è molto stretta sino a Tolentino, indi comincia ad ampliarsi, e dall'imboccatura della Fiastra in giù, il suo fondo offre sulle due rive del fiume un piano della larghezza di 3 in 4 chilometri sino al mare. Essa è tutta percorsa dalla strada postale che da Ancona conduce a Roma, la quale s'imbocca nella valle del Gelagno, attraversa Colfiorito, e va a metter capo a Foligno nella valle del Topino, e quindi per quella del Chiascio nella valle del Tevere. La valle della Fiastra è percorsa altresì da una strada rotabile, che la risale sino a Sarnano.

CHIEPENA. — Torrente nel Trentino che scende dal monte Quarazza, situato nel distretto di Strigno. Scorre dirigendosi verso settentrione sino al borgo di Strigno, poi piegando a ponente, passa per Agnedo, e tra Ivano e Villa attraversa la strada postale, indi influisce nel fiume Brenta, alla riva sinistra, fra Ospedaletto e Castelnovo, dopo un corso di ben 11 chilometri sempre da greco a libeccio. Questo torrente non di rado straripa, recando gravi danni alle campagne di Strigno e di Agnedo.

CHIEPPA. — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CHIERAZA. — Frazione del com. di Vico, nell'isola di Corsica, circond. di Aiaccio, cantone di Vico.

È un casale situato alla distanza di 29 chilometri a settentrione dalla città di Aiaccio.

CHIERE. — Monte che elevasi nel territorio del distretto di Borgo, nel Trentino. Le sue pendici sono rivestite di buoni pascoli.

CHIEREGGIO. — Vedi **Chiareggio.**

CHIERI. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 24,358 abitanti, divisi nei 6 comuni di Baldissero, Cambiano, Chieri, Pavarolo, Pecetto, Pino di Chieri.

CHIERI (*Cherium* o *Carium*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chieri.

Consta di Chieri, centro comunale, della borgata di Santena e di molte altre piccole frazioni.

Ha una superficie di 7115 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 15,033 abitanti (7482 maschi e 7551 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 15,474 (maschi 7808 e femmine 7666), e quindi 217.48 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 8 compagnie componenti un battaglione con 983 militi attivi e 703 di riserva: totale 1686 militi. La mobilizzabile è di 483 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 440.

Ha ufficio postale di prima classe dipendente dal compartimento di Torino, ufficio dell'agente delle tasse, ufficio distrettuale di verificazione del catasto, di esazione per le contribuzioni dirette, e magazzino di sali e tabacchi: è inoltre sede d'una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N. 420, che dividesi nelle sezioni di Chieri, Moncalieri, Riva di Chieri, Sciolze e annovera 1270 elettori: la sola sezione elettorale di Chieri ne conta 697.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il vasto suo territorio è coltivato a cereali d'ogni sorta, prati, gelsi, ortaggi, e alberi

fruttiferi da cui si ottengono abbondanti raccolti: i numerosi vigneti delle sue colline danno generosi vini di eccellente qualità, assai ricercati in commercio. Vi si coltivava un tempo anche il *guado*, del quale si faceva grande uso dai tintori per avere un bell'azzurro. È percorso da varie strade comunali, mantenute in buon stato, tra cui la principale è quella che conduce a Villanova; ed è bagnato dal torrente Banna a ponente, e dal rivo Tepice che dopo aver attraversato l'abitato, ove serve a dar moto a vari molini, corre a versarsi nel primo.

Alla distanza di un chilometro circa da Chieri e lateralmente alla strada che tende a Torino, avvi una copiosa scaturigine d'acqua minerale, detta dagli abitanti la *Fontana Rossa*. Essa sgorga da un terreno alternato da banchi di marna azzurra, di alluvione antica, e da strati di sabbia ferruginosa. È limpida, di sapore ferrugineo, alquanto salso, ed ha un leggiero odore di uova putride, benchè l'idrogeno solfurato non siasi reso manifesto ai reattivi nell'analisi che fece di quest'acqua il chimico Vincenzo Griseri. Secondo quest'analisi un litro di quest'acqua contiene:

Acido carbonico . .	grammi	0,080
Idrogeno solfurato sensibile all'odore e non ai reattivi		
Cloruro di sodio . .	»	0,006
Solfato di soda . . .	»	0,014
— di magnesia .	»	0,024
Selce	»	0,021
Protocarbonato di ferro	»	0,038
Carbonato di calce .	»	0,277
— di magnesia	»	0,060
Solfato di soda con acido vegetale . . .	»	tracce

Altre due sorgenti di analoga natura si trovano nei dintorni di Chieri, una nella valle dei Ceppi, l'altra presso i Tetti Miglioretti.

L'uso medicinale di queste acque non è ben determinato; però sembra che siano state adoperate alcuna volta con successo nella cura della clorosi, specialmente quella della Fontana Rossa.

Il capoluogo è una città che conta 693 case e una popolazione di 10,036 abitanti (5006 maschi e 5030 femmine), posta in una pianura dolcemente inclinata verso scirocco, alle falde di amene e fertili colline, che la circondano dai lati di levante, settentrione e ponente. Trovasi ai gradi 25. 25′ di longitudine e 44. 53′ di latitudine, presso la strada che da Asti mena a Torino, da cui dista 14 chilometri e mezzo verso scirocco. Presenta l'aspetto di una città del medio evo e conserva di quest'epoca bellissimi avanzi dei due castelli, di cui era munita, l'uno detto della Rocchetta verso la pianura, l'altro chiamato della Mina sull'erta del colle torinese, e inoltre una delle sue cento torri colle quali era fortificata. Ha sei porte, le quali sono: quella di Albussano, del Gialdo e delle Arene verso la pianura, la Nuova, la Moretto e la Vairo che mettono alle colline. Possiede molti begli edificii, vie spaziose e ben tenute, tra cui la principale corre dalla porta Gialdo a quella detta Vairo, quasi rettilinea, della lunghezza di poco meno d'un chilometro, e divide nella sua maggiore estensione in due parti pressochè eguali la città, che va distinta in quattro quartieri, chiamati dal nome delle quattro porte primarie. Contiene varie belle chiese, fra le quali sono notevoli il duomo, edificio assai vasto, di gotica architettura, ornato di magnifiche cappelle e ricco di marmi e di stucchi, innanzi al quale estendesi una spaziosa piazza, fiancheggiata dal vasto edificio dell'ospedale maggiore; la chiesa di San Giorgio, che sorge presso le mura, nel luogo più elevato, da cui si domina la città e le circostanti campagne; e quella di San Bernardino, costruita su disegno del valente architetto Vittone, che prospetta la piazza d'Armi, detta anche del Piano o del Borgo, che è assai spaziosa, ornata a levante dal sontuoso palazzo del marchese Balbiano di Colcavagno e da altri bei fabbricati. Vi sono pure due altre piazze, oltre le sovraccennate, quella cioè detta delle Erbe nel centro della città, di forma quadrilunga, in vicinanza della quale trovasi un arco di trionfo, stato ristaurato nel 1586 in onore del primogenito di Carlo Emanuele I; e la piazza di San Guglielmo, adorna dell'antico palazzo civico, ora dell'Associazione di Carità, ove ammirasi ancora l'antico pinacolo sotto cui i podestà di Chieri davano pubblica ragione nei giorni stabiliti. La storia di Chieri fa menzione di molte torri che col nome di *ospizi* od *alberghi* appartenevano alle famiglie principali di Chieri. Vi primeggiavano quelli dei Balbi, dei Broglia, e un tempo quelli degli Albuzzani e dei Costa. Le vecchie mura furono demolite.

Per la pubblica istruzione possiede scuole elementari per ambo i sessi, un istituto per l'istruzione primaria delle fanciulle povere, un ginnasio ed una scuola tecnica, pareggiati

ai regi, un liceo comunale ed un fiorente convitto civico: ha pure un seminario, aggregato a quello di Torino, una pubblica biblioteca, e un piccolo teatro, elegantemente costrutto a due ordini di palchi, oltre quello che corrisponde alla platea, e alla galleria superiore. Vi sono stabilite altresì una cassa di risparmio, una società anonima per il mantenimento di una vettura *omnibus* tra Chieri e Torino, nonchè una società degli operai ed una delle operaie per mutuo soccorso nei casi di malattia e per l'istruzione. La crisi dell'industria del cotone ha grandemente deteriorate le condizioni di queste due società che si compongono in gran parte di operai e operaie occupati nei tessuti di quella materia. Questa città è provveduta di vari stabilimenti di pubblica beneficenza, che hanno un reddito complessivo di L. 111,529.50 all'anno, delle quali L. 8,187 spettano all'associazione di carità, cioè asili d'infanzia e soccorsi a domicilio; L. 2920 al monte di pietà e cassa di risparmio per prestiti su pegni, instituito nel 1757; L. 17,249.32 all'orfanotrofio per ricovero, mantenimento ed educazione di fanciulle orfane, ch'ebbe origine nel 1638; L. 51,193.44 all'ospedale degli infermi, fondato nel 1383; e L. 31,979.74 all'ospizio di carità, instituito nel 1465, per ricovero dei poveri d'ambo i sessi e d'ogni età inabili al lavoro. Havvi inoltre il ritiro così detto delle Rosine, ossia delle Figlie di Rosa Govone, succursale di quello di Torino.

Chieri è tra le città più commerciali od industriali del Piemonte. Sin dal secolo XIII i Chieresi concorrevano cogli Astigiani nell'esercitare la lucrosa arte del cambio in Francia e nelle Fiandre e facevano commercio di panni, ottone e rame in filo ed in lastre e di altri oggetti tratti dal Milanese. Già sin dall'anno 1422 vi furono stabilite due fiere per concessione di Amedeo VIII. Antiche pure vi sono le manifatture di lane e di fustagni, giacchè sin dalla metà del secolo XV consta che dalle fabbriche chieresi uscivano ogni anno circa cento mila pezze di tali tessuti di varie sorta, che si smerciavano in gran parte in altri paesi, e vi era costituita una cosidetta università de'fustagneri che godeva particolari privilegi conceduti dai duchi di Savoia allo scopo di promuovere vieppiù tali industrie. Ora conta parecchie fabbriche di tessuti e filature di cotoni bianchi e colorati, provvedute delle migliori macchine che siansi ai nostri giorni inventate, e in più di oltre venti fabbriche si tessono tele da tavola e quelle dette manipolane, i così detti *basini*, coperte ad imitazione di quelle di Napoli, e coperte in cotone che vengono smerciate non solo in Italia, ma anche in Francia, fustagni che fanno concorrenza con quelli di Busto Arsizio in Lombardia, stoffe di varie sorta, anche operate e per uso dell'esercito. Vi ha altresì una filatura di bozzoli di proprietà Radino, nella quale trovano lavoro un centinaio di individui, e due fabbriche di cotone, l'una del signor Radino suddetto e l'altra del signor Bulotto, aventi ciascuna più di 500 telai: gli operai, che sono occupati nelle diverse fabbriche, ascendono a parecchie migliaia. Il commercio vi è assai operoso, ed è sussidiato da tre fiere annue frequentatissime, l'una ai 22 di maggio, l'altra agli 11 di novembre, e la terza nel primo lunedì di settembre: vi hanno pure due mercati settimanali al martedì ed al venerdì, che sono ritenuti tra i più importanti della provincia.

La borgata di Santena, frazione del comune di Chieri, è distante circa 6 chilometri dalla città; tra essa e questa sorge il grandioso castello di San Salvatore e a breve distanza il bel castello Pecione, già di proprietà del conte di Viale.

Chieri è antichissima città, la cui origine si perde nell'oscurità dei tempi. Plinio, enumerando le città situate tra l'Appennino ed il Po, la ricorda col nome di *Carea Potentia*. Certo è che le antiche iscrizioni rinvenutevi dimostrano che era una città di qualche considerazione ai tempi dei Romani. Sotto i franchi imperatori fu compresa nella marca di Susa. Negli ultimi anni del novecento fu soggetta alla giurisdizione temporale dei vescovi di Torino, tra i quali Landolfo nel 1037 vi esercitò un'autorità assoluta e vi fece erigere un forte castello munito di alte mura e torri. Nel secolo XI, quando i comuni italiani cominciavano a risorgere, anche Chieri ottenne un governo indipendente ed ebbe propri consoli e statuti, fortificò le sue terre, si alleò con Asti e mediante vari trattati dilatò i suoi confini. Federico Barbarossa, a cui aveva fatto ricorso il marchese di Monferrato contro le repubbliche di Asti e di Chieri, dichiarò ribelle questa città e sul finire del mese di gennaio del 1155 la occupò senza contrasto, essendosi riparati gli abitanti sul vicino colle, e dopo avervi diroccate le torri ed appiccato il fuoco alle case si ritirò ad Asti. Tre anni dopo Chieri risorse e dovette prestare ubbidienza e aiuti a Federico, il quale nell'anno seguente la donò con tutto il distretto

al vescovo di Torino, da cui venne ceduta in feudo, dietro conferma dell'imperatore, al conte Guido di Biandrate. Alberto conte di Biandrate volendovi esercitare con vessazioni l'acquistata giurisdizione, i Chieresi, coll'appoggio della repubblica di Asti, dopo un'aspra guerra ottennero da lui nel 1172 un'ampia rinuncia d'ogni ragione sul loro castello, e più tardi tentarono sottrarsi anche da ogni dipendenza dei vescovi di Torino, che avevano imposto al comune gravose condizioni. Infatti dopo varie contese, sostenute anche colle armi, ottennero dall'imperatore Ottone IV con diploma dell'anno 1218 la conferma dei loro privilegi, la giurisdizione che il comune godeva da tempi antichi e vennero sciolti da ogni atto di fedeltà. Minacciata in seguito la repubblica di Chieri dai feudatarii dei paesi vicini, gelosi della sua potenza, essa ricorse all'imperatore Federico II, dal quale ottenne di essere dichiarata camera imperiale, di avere un nuncio o capitano stipendiato dallo stesso imperatore, conseguì la conferma delle sue franchigie e de'suoi statuti e venne prosciolta da ogni dipendenza altrui. Con diploma poi dell'anno 1239 Federico le concedette anche la facoltà di coniare monete colla sua effigie. Il comune da principio fu retto ora da quattro ora da sei consoli con un podestà, ai quali era aggiunto un consiglio stabile di 120 cittadini per un terzo nobili e pel rimanente popolani, deliberante nei più importanti affari; più tardi si aggiunse un altro consiglio minore per provvedere ai bisogni ordinari. Questi consigli ed anche il podestà che vi presiedeva duravano nella loro carica un anno; il podestà però talvolta veniva confermato ed ebbe pure il titolo di vicario o di capitano dopo il 1238 e quello di governatore o comandante in tempi posteriori. Sin dal 1228 vi era instituita una società detta di *San Giorgio* allo scopo di favorire il governo popolare e impedire la preponderanza delle nobili famiglie, chiamate di *albergo* o di *ospizio*, che ambivano di voler signoreggiare. Nel 1311 l'imperatore Enrico VII, venuto in Chieri, ordinò che fosse riconosciuta l'alta sovranità del conte Amedeo di Savoia e che si riformassero gli statuti, i quali furono di nuovo compilati e divisi in 332 capitoli.

Così non ostante le civili turbolenze che accaddero in Chieri e per discordie intestine e per gare e gelosie con altri comuni e coi vicini feudatarii, questa città salì a qualche potenza ed estese la sua giurisdizione sopra più di trenta terre o castelli. Ma parecchi nobili, stati scacciati da Chieri dai popolani della società di S. Giorgio per le loro dissensioni e mene dirette a consegnare la patria in mano dei nemici, collegatisi coi fuorusciti d'Asti, coi signori di Cocconato e col marchese di Monferrato, non lasciavano pace alla repubblica: per il che questa per deliberazione del consiglio superiore nel 1339 si assoggettò al re Roberto, il quale però alla sua morte rinunciò ogni signoria su di essa, persuaso che la regina Giovanna di Napoli, sua erede, per la lontananza non avrebbe potuto conservarla. Ciò non pertanto i Chieresi ottennero da essa aiuti contro il marchese di Monferrato unito ai fuorusciti chieresi. I Provenzali insieme alla gente di Chieri nella battaglia di Gamenario, avvenuta nel 1345, furono interamente sconfitti dai Monferrini. Nell'anno 1347 il marchese di Monferrato avendo posto nuovamente a guasto il territorio della repubblica, essa sarebbe caduta, se non fossero accorsi in suo aiuto il principe Giacomo d'Acaia e il conte Amedeo VI di Savoia. I Chieresi grati a questi principi, nello stesso anno si assoggettarono a loro interamente, e con trattato sottoscritto dai rappresentanti del comune, del conte di Savoia e del principe di Acaia fu stabilito tra le altre cose che il comune potesse mantenere le convenzioni stipulate co'suoi vassalli, che avesse diritto di fare statuti e coniare monete coll'effigie dei principi, che i Chieresi non potessero essere giudicati fuori della loro città e che i principi fossero tenuti a conservare e difendere la società di San Giorgio e ricuperare i beni del comune e fossero inoltre obbligati a giurare l'osservanza di questi patti ogni volta che ne fossero richiesti dal comune. Insorte poi gravi dissensioni tra il principe d'Acaia e Amedeo VI, quest'ultimo d'accordo col principe con diploma del 1354 assunse da solo tutti gli obblighi derivanti dal trattato di dedizione e così divenne signore della terra e distretto di Chieri. Dal 1394 al 1411, in cui fu conchiusa la pace, Chieri fu travagliata da una disastrosa guerra contro il famoso Facino Cane al soldo del marchese di Monferrato e più tardi da intestine discordie tra i nobili, che ebbero fine solo nel 1533. Nel 1494 e nell'anno seguente accolse entro le sue mura Carlo VIII, re di Francia, quando mosse e ritornò dall'impresa di Napoli. Nel 1536 fu occupata dai Francesi; scacciati i quali dal marchese del Vasto, cadde in potere degli imperiali, che alla lor volta nel 1551 vennero scacciati dai Francesi che si diedero tosto a munirla di nuove fortificazioni. Final-

mente sgombrata da quest' ultimi nel 1562, rimase sotto il libero dominio del duca Emanuele Filiberto. Nel 1639 fu di nuovo occupata dai Francesi, ma per poco, poichè, assediati dalle truppe spagnuole, furono costretti ad abbandonarla per mancanza di vettovaglie. Minacciata ancora nel 1691 di essere occupata dal generale francese Feuquières, se ne liberò mediante lo sborso di una considerevole somma.

Chieri sotto la dominazione dei duchi di Savoia conservò privilegi di libertà e franchigie popolari, ma in seguito, e particolarmente dopo il governo di Emanuele Filiberto, venne ridotta alle condizioni politiche degli altri Stati della casa di Savoia. Oltre alle invasioni straniere, questa città fu travagliata da inondazioni negli anni 1517 e 1520, da una rovinosa carestia nel 1524, nonchè da ripetuti contagi nel 1514, nel 1521 e nel 1630, che vi fecero gravi stragi. Nel 1785 venne eretta in principato a favore del duca di Aosta Vittorio Emanuele, che assunse così anche il titolo di principe di Chieri, Poirino, Riva e Banna. Le sue fortificazioni furono distrutte solamente sul principio di questo secolo.

Tra le famiglie illustri, a cui questa città diede i natali, meritano di essere ricordate quella dei Balbi, e quella dei Bertoni, da cui ebbero origine i duchi di Criglione e pari di Francia, e i duchi di Maone e grandi di Spagna; quella dei Bensi, da cui trasse origine il conte Camillo Benso di Cavour; quella dei Simeoni; quella dei Gribaldi, di cui si distinse Matteo Gribaldi Moffa, che fu dotto giureconsulto e poeta del secolo XVI, ed autore di varie opere; la famiglia Broglia, di cui si rese famoso Cecchino Broglia, signore di Assisi e di Perugia, che fu uno dei primi ristoratori della milizia italiana nel secolo XIV; le famiglie dei Balbiani e dei Tana; quella dei Robbio, a cui appartiene un Benvenuto che pubblicò varie lodate opere letterarie sullo scorcio del secolo passato. Furono pure di Chieri: Antonio Magliano, versato medico, autore di un trattato intorno alla peste ed al veleno; e Montù G. B. Gioachino, che fu professore di rettorica e di lingua greca nell'università di Torino e scrisse varie opere letterarie.

Nell'archivio di Torino trovasi una copia di uno statuto manoscritto di Chieri del 22 aprile 1406. Nell'opera *Monumenta historiae patriae*, Augustae Taurinorum, 1838, si trovano gli *Statuta societatis Beati Georgii populi Chieriensis*, alcuni dei quali portano la data del 1269. Si ha inoltre la *Storia di Chieri* del cav. Luigi Cibrario, Torino 1827, la quale contiene anche gli *Statuti, capitoli ed ordinamenti del comune di Chieri* dell'anno 1311; gli *Statuti sopra l'ospizio della società di San Giorgio del popolo di Chieri dell'anno* 1321 e i *Capitoli, statuti e privilegii riguardanti allo stabilimento di un pubblico banco d'imprestito in Chieri.*

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo importante comune.

CHIERICI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CHIESA. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Sondrio.

Ha una superficie di 11,520 ettari.

Comprende le frazioni di Chiareggio e di Senevedo.

La sua popolazione nel 1857 era di 1277 abitanti (645 maschi e 632 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1261 (maschi 622 e femmine 639), e quindi 10. 94 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 84 militi attivi e 35 di riserva: totale 119 militi. La mobilizzabile è di 84 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 non ve n'erano di inscritti.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto montuoso, e quindi abbonda principalmente di boschi e di ubertosi pascoli. Nei monti circostanti trovasi una ricca cava di amianto e un'altra di pietra ollare, con cui si fanno stoviglie di ogni dimensione e forma, che costituiscono un genere speciale d'industria degli abitanti, i quali ne fanno un esteso smercio non solo in Lombardia, ma anche in altre parti d'Italia. Vi si rinviene pure una miniera di ossido nero di manganese e carburo di ferro atto ai disegnatori, ma non in sufficiente quantità per farne oggetto di speculazione. Alla destra del fiume Mallero, ad un'ora circa di distanza dal villaggio, giace una ricca cava di ardesia, dalla quale si scavano belle lastre, assai ricercate per coprire tetti e per altri usi: se ne traggono di ogni dimensione; esse sono sottili, levigate e quasi saponacee al tatto, vengono scavate da secoli e poste in commercio in grande quantità.

Il capoluogo è un villaggio circondato da altissime montagne. È posto nella valle Malenco presso la destra riva del torrente Mallero. Dista 14 chilometri a settentrione da Sondrio, e 16 a scirocco dalla colma del monte dell'Oro e circa 11 a levante dal così detto Picco delle Disgrazie, che sono due vette delle Alpi Retiche che separano la Valtellina dal Cantone dei Grigioni.

CHIESA. — Frazione del com. di Albinea, nell' Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Scandiano.

L'ufficio postale è a Scandiano.

CHIESA. — Frazione del com. di Aquila d'Arroscia, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Pieve di Teco.

L'ufficio postale è a Pieve d'Oneglia.

CHIESA. — Frazione del com. di Arzana, in Sardegna, prov. di Cagliari, circond. e mand. di Lanusei.

L'ufficio postale è ad Arzana.

CHIESA. — Frazione del com. di Berzano di Tortona, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Viguzzolo.

L'ufficio postale è a Viguzzolo.

CHIESA. — Frazione del com. di Borghetto di Vara, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Levanto.

L'ufficio postale è a Borghetto di Vara.

CHIESA. — Frazione del com. di Casale Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Casale Monferrato.

L'ufficio postale è a Casale Monferrato.

CHIESA. — Frazione del com. di Castelfranco dell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Castelfranco dell'Emilia.

L'ufficio postale è a Castelfranco dell'Emilia.

CHIESA. — Frazione del com. di Centa, nel Trentino, distretto giudiziario di Levico.

CHIESA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo Porta Garibaldi, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CHIESA. — Frazione del com. di Filignano, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Venafro.

L'ufficio postale è a Venafro.

CHIESA. — Frazione del com. di Gabbiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabbiano.

L'ufficio postale è a Gabbiano.

CHIESA. — Frazione del com. di Lavarone, nel Trentino, distr. giudiziario di Levico.

CHIESA. — Frazione del com. di Lavertezzo nel Cantone Ticino, distr. di Locarno, circolo di Verzasca.

CHIESA. — Frazione del com. di Noceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Noceto.

L'ufficio postale è a Noceto.

CHIESA. — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CHIESA. — Frazione del com. di Pallanzeno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Pallanzeno.

CHIESA. — Frazione del com. di Ronco Briantino, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Vimercate.

L'ufficio postale è ad Osnago.

CHIESA. — Frazione del com. di Ronco Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Bioglio.

L'ufficio postale è a Ronco Biellese.

CHIESA. — Frazione del com. di San Tiziano, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Longarone.

L'ufficio postale è a Longarone.

CHIESA. — Frazione del com. di Solignano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

CHIESA. — Frazione del com. di Struppa, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CHIESA. — Frazione del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano Stazione ferrovia, una delle frazioni componenti il comune di San Damiano d'Asti.

CHIESA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna del Pilone, altra frazione del comune di Torino.

CHIESA 1.ª e **CHIESA 2.ª** — Due frazioni del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CHIESA (Alla). — Frazione del com. di Berbenno, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Almenno San Salvatore.

L'ufficio postale è a Selino.

CHIESA (Alla). — Frazione del com. di

Formazza, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CHIESA (Alla). — Frazione del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CHIESA (Alla). — Frazione del com. di Palagano, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CHIESA (La) 1.ª, CHIESA (La) 2.ª — Due frazioni del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CHIESA (La). — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

CHIESACCIA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIESACCIA. — Frazione del com. di Villafranca in Lunigiana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Villafranca in Lunigiana.

CHIESA DELL'ARZANA. — Frazione del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CHIESA DELLE GRAZIE, CHIESA DEL POSATORE. — Due frazioni del com. di Ancona, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ancona.

L'ufficio postale è ad Ancona.

CHIESA DI COLLE, CHIESA DI MORRO, CHIESA DI SANTA CROCE. — Tre frazioni del comune di Spoleto, nell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CHIESA D'IGGIO, CHIESA DI MARCIANO, CHIESA DI VARRONE. — Tre frazioni del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

CHIESA DI PAULO. — Frazione del com. di San Felice, nel Territorio Romano, distr., delegaz. e governo di Velletri.

L'ufficio postale è a San Felice.

CHIESA DI PRELERNA. — Frazione del com. di Solignano, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

CHIESADONEGHE. — Frazione del com. di Sant'Angelo, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove.

L'ufficio postale è a Piove.

CHIESA (Podere), CHIESA (Villa). — Due frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CHIESALE. — Frazione del com. di Valprato, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CHIESALETTO. — Frazione del com. di Ala di Stura, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CHIESANOVA o **CHIESANUOVA.** — Frazione del com. di San Marino, nella repubblica di San Marino.

L'ufficio postale è a San Marino.

CHIESANUOVA. — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Cuorgnè.

Ha una superficie di 430 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 716 abitanti (345 maschi e 371 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 717 (maschi 333 e femmine 384), e quindi 166.74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 30 di riserva: totale 90 militi. La mobilizzabile è di 55 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 19.

L'ufficio postale è a Cuorgnè.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ferace in segale, patate, viti ed in alberi da frutta: vi si allevano numerose mandre di bestiame bovino e pecorino. È bagnato da due rivi, che quivi si riuniscono e servono a dar moto ad un molino. Nei monti circostanti v'hanno varie cave di calce.

Il capoluogo è un villaggio, posto in colle, sulla sponda sinistra del torrente Soana, alla distanza di chilometri 26.58 a libeccio da Ivrea.

Anticamente faceva parte del colonnellato di Castelnuovo, posseduto dal ramo degli antichi conti del Canavese, detti di San Martino. Castelnuovo, che trovasi menzionato in carte anteriori al 1200, comprendeva Villa, Baldissero e Campo alla sinistra del Chiusella; Borgiallo, Cintano, Colleretto, Muriaglio

alla destra dello stesso torrente; Frassineto, Chiesanuova, Salto e Priero a sinistra del torrente Soana.

In Castelnuovo nel 1742 nacque il celebre G. Bernardo De Rossi, eruditissimo professore di lingue orientali, autore di molte opere pregiate, che gli acquistarono fama europea, non poche delle quali furono riprodotte più volte anche in Germania: esso morì nel 1831 nella città di Parma in età di 89 anni, lasciando molti pregevoli manoscritti di varie opere inedite.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Crespellano, nell' Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Bazzano.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Lévanto, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Lévanto.

L'ufficio postale è a Lévanto.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Nè, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Lavagna.

L'ufficio postale è a Nè.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Padova, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Prato in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Prato in Toscana.

L'ufficio postale è a Prato in Toscana.

È un villaggio situato nella valle dell'Ombrone pistoiese, distante quasi 2 chilometri a maestro da Prato in Toscana. Conta circa 750 abitanti. Le sue campagne sono assai ubertose in viti, ulivi, alberi da frutta e cereali.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CHIESANUOVA. — Frazione del com. di Treja, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Treja.

L'ufficio postale è a Treja.

CHIESANUOVA o **FRIZZOLANE.** — Frazione del com. di Bosco, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

CHIESAROSSA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, una delle frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

CHIESA SOPPRESSA. — Frazione del com. di Linzanico, in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

L'ufficio postale è a Tonzanico, frazione del comune di Rongio.

CHIESATONDA. — Frazione del com. di Trevi, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Trevi.

CHIESAVECCHIA. — Frazione del com. di Castelvetro Piacentino, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d' Arda, mand. di Monticelli d'Ongina.

L'ufficio postale è a Monticelli d'Ongina.

CHIESAVECCHIA. — Frazione del com. di Macugnaga, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande, una delle frazioni componenti il comune di Bannio.

CHIESAVECCHIA. — Frazione del com. di Polignano Piacentino, nell' Emilia, prov. di Piacenza, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CHIESAVECCHIA. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CHIESAZZA. — Frazione del com. di Bologna, nell' Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIES D'ALPAGO. — Comune nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

Comprende le frazioni di Alpaos, Codenzan, Funes, Lamosan, Montanes, Trighe.

Ha una popolazione di 1695 abitanti.

L'ufficio postale è a Belluno.

Il suo territorio, sebbene montuoso, è assai produttivo, sopratutto in cereali e pascoli.

Il capoluogo è un piccolo borgo che trovasi sul confine della provincia di Belluno con quella di Udine, alla distanza di circa 16 chilometri a levante dalla città di Belluno.

CHIESE (*Clesius, Clausius, Clusius*). — Fiume che ha origine dalle ghiacciaie del monte Adamello, contraforte delle Alpi Rezie, che sorge nella valle Daone, compresa nel territorio del distretto di Roveredo nel Trentino. Esso scorre con giro tortuoso a scirocco nella valle Daone sino a Pieve di Bono, indi a libeccio nella Valbona Giudicaria, passando per Condino e Lodrone, pure nel Trentino; attraversa il piccolo lago d'Idro, nella Lombardia,

da, quale uscendo entra nella valle Sabbia, forma un gomito pronunziato a ponente, passa per Vestone e Sabbio Chiese, segue indi nella direzione di Gavardo, ove forma colle sue acque il Naviglio Bresciano ed altri canali irrigatorj. Volge poi a mezzodì, sbocca nel piano a Montechiaro, ove attraversa la strada che da Mantova conduce a Brescia per Goito, e, lasciando sulla sinistra il borgo di Asola, va a metter foce nell'Oglio, tra Canneto e Marcaria, a levante del borgo di Piadena. Il suo corso totale è di circa 148 chilometri.

I suoi principali affluenti sono il Caffaro ed il Nozza. Le sue acque animano molti opifici: superiormente sono rapide e sovente trattenute nel piano da argini lungo le sponde; e tuttochè più abbondanti del Mella, non sono navigabili e solo sono atte a trascinare grossi legnami nel loro livello ordinario, poichè il letto ne è interrotto da molte roccie, che vi producono frequenti cascate. La portata dei canali che si estraggono da questo fiume si può valutare a metri cubici 23 per secondo.

La valle del Chiese prende il nome di val di Fumo e di val Daone alla sua origine, poscia di Valbona Giudicaria superiormente al lago d'Idro, e di val Sabbia nella sua parte inferiore. Essa ha principio dalle ghiacciaie del monte Adamello che coprono in parte i monti che separano la val Camonica dal Trentino, e dopo molti rigiri sbocca nella pianura ove giace il borgo di Montechiaro. La sua estensione è di circa 100 chilometri. La sua parte superiore è stretta, dirupata e assai selvaggia, ma diventa magnifica nella parte inferiore, sia per la sua vastità, sia per l'amenità dei luoghi che vi si incontrano, e sia per la ubertosità delle sue campagne, la varietà de' suoi ricchi prodotti e l'industria che vi si esercita, non meno che per i numerosi grossi borghi e le amene villeggiature ond'è popolata, massime inferiormente al lago d'Idro e sui ridenti colli del fianco sinistro, che la separano dal lago di Garda. Il piccolo lago d'Idro, che giace quasi nel centro della valle, è guardato dalla Rocca d'Anfo che s'innalza sulla costa occidentale, ed è circondato ai fianchi da monti di dolce declivio, coperti da ragguardevoli boschi. Dal suo fianco destro si aprono due vallate: quella del Freg, bagnata dal Caffaro, assai angusta e boschiva, che principia al monte Frerone e sbocca presso il lago d'Idro, al disotto di Lodrone; l'altra, solcata dal Nozza, assai fertile, che incomincia al monte di Sant'Emiliano e sbocca presso Vestone.

Tutta la valle del Chiese è ricca di ferriere, quali sono quelle di Degagna, Goglione, Odolo, Vestone, Casto, Lavenone, Levranghi, Idro, Anfo, Bodizzole, Nuvolera, Sabbio, Villanova, Vobarno, oltre quella di Bagolino nell'attigua Val Caffaro. I prodotti di queste ferriere sono ferri in verghe, lamiere e ferri sagomati, attrezzi rurali e chiodi. Nelle estreme pendici dei monti che giacciono tra questa valle e la Valtrompia trovansi diverse cave di marmo bianco calcare argilloso da lungo tempo coltivate: il marmo è di un colore bianco cinereo, docile allo scalpello e di facile levigatura. Viene escavato in massi di 20 a 30 centimetri di spessezza, ed a Virle, ove le cave sono più ricche, se ne possono estrarre di una smisurata grandezza. I marmi della più bella qualità si rinvengono alle falde del monte Maddalena; il pregiato è un marmo di un bellissimo bianco e ve ne sono anche di colori variegati. La massa totale delle pietre che vengono annualmente estratte da queste cave si fa ascendere dai 25 ai 30 mila quadretti cubici, che valgono sul luogo da 3 a 4 lire ciascuno. Il loro prodotto può di molto essere aumentato.

La valle del Chiese offre una eccellente comunicazione col Trentino. Una buona strada, che parte da Brescia, procede a ponente del lago sino oltre la Rocca d'Anfo, che compiutamente la sbarra; al ponte del Caffaro diventa buona soltanto per piccoli carri, e per Pieve di Bono e il colle di Bondo conduce nella valle del Sarca, indi in quella dell'Adige pei colli di Vezzano e di Molbeno. Al luogo di Tormino si distacca un ramo di buonissima strada, lunga quasi 2 chilometri e mezzo, la quale conduce al grosso borgo di Salò sul lago di Garda. Da questa valle si comunica anche colla Valtrompia, sia risalendo il Caffaro sino a Bagolino ed attraversando per sentiero da soma il colle di Maniva, sia risalendo il Nozza sin presso alla sua sorgente e seguendo di poi la via carreggiabile che valica l'amenissimo colle di Lodrino.

CHIESIMONE. — Torrente nel Val d'Arno superiore, che scende dal fianco meridionale del monte di Vallombrosa, nella provincia di Arezzo: esso dopo aver ricevuto le acque di vari rivoli, tra cui il rio di Luco, che nasce presso Ostina, va a metter foce nel fiume Arno, tra Figline e Incisa.

CHIESINA. — Frazione del com. di Lizzano in Belvedere già Belvedere. nell'Emilia, prov.

di Bologna, circond. di Vergato, mand. di Porretta.

L'ufficio postale è a Porretta.

CHIESINA. — Frazione del com. di Porta San Marco, in Toscana, prov. di Firenze circond. e mand. di Pistoia

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un villaggio che conta circa 700 abitanti, posto nella valle dell'Ombrone Pistoiese, in fertile territorio, ricco sopratutto di viti ed ulivi, alla distanza di quasi 3 chilometri e mezzo a levante dalla città di Pistoia.

CHIESINA UZZANESE. — Frazione del com. di Pescia, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

È una popolosa borgata di circa 2690 abitanti, posta in val di Nievole, distante quasi 6 chilometri a mezzodì da Pescia. Un tempo la pianura circostante era paludosa e malsana, ma oggidì in seguito all'incanalamento delle due Pescie, superiore ed inferiore, venne ridotta non solo assai produttiva, ma liberata anche dai miasmi che vi rendevano l'aria molto insalubre.

CHIESIOLA. — Frazione del com. di Compiano, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

È un villaggio posto sulla destra del torrente Ceno, lontano 13 chilometri verso maestro dal borgo di Compiano e circa 75 a libeccio da Piacenza. Ha una popolazione di circa 500 abitanti.

CHIESOLA. — Frazione del com. di Monte San Pietro, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di Bazzano.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIESOLA. — Frazione del com. di Predappio, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CHIESOLA. — Frazione del com. di Russi, nell'Emilia, prov. e circond. di Ravenna, mand. di Ravenna.

L'ufficio postale è a Russi.

CHIESOLE. — Frazione del com. di Galeata, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Galeata.

CHIESOLO DEL FOSSO. — Frazione del com. di Ferrara, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Ferrara.

L'ufficio postale è a Ferrara.

CHIESOLO DEL ROBARELLO. — Frazione del com. di Córsico, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Córsico.

L'ufficio postale è a Córsico.

È un casale situato in mezzo ad ubertose campagne coltivate a prati e a cereali.

CHIESSO. — Frazione del com. di Trasquera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CHIESURA. — Frazione del com. di Albignasego, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CHIETI. — Circondario della provincia di Abruzzo Citeriore, nel Napoletano.

Ha una superficie di chilometri quadrati 951. 27.

La sua popolazione assoluta nel 1847 era di 102,373 abitanti; nel 1859 di 113,383 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 109,018 abitanti con 22,222 famiglie, 20,002 case abitate e 2,036 case vuote, ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi	32,805
»	coniugati	20,518
»	vedovi	2,064
	Totale	55,387
Femm.	celibi	28,905
»	coniugate	20,390
»	vedove	4,336
	Totale	53,631

La sua popolazione relativa presa sull'ultimo censimento era di abitanti 114. 60 per chilom. quadr.

Questo circondario comprende gli otto mandamenti di Bucchianico, Caramanico, Chieti, Francavilla al Mare, Guardiagrele, Manoppello, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Tollo, divisi in 41 comuni, i quali hanno ciascuno una popolazione media di 2659 abitanti.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 7865 militi, di cui 5769 attivi e 2096 di riserva, organizzati in 45 compagnie ed un battaglione. La mobilizzabile per età è di 3538 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano in numero di 1765.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario, gli ultimi dati (Vedi *Istruzione pubblica e privata, anno scolastico* 1862-63: *Statistica del Regno d'Italia*, 1865) sono i seguenti:

Scuole pubbliche 67, di cui 45 pei maschi

e 22 per le femmine; scuole private 16, di cui 6 pe' maschi e 10 per le femmine.

Alunni complessivamente 2407, dei quali 1394 maschi e 1013 femmine: 2053 frequentano le scuole pubbliche e 354 le private.

Insegnanti 81, di cui 49 maschi e 32 femmine; 65 per le scuole pubbliche e 16 per quelle private.

CHIETI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Chieti.

Ha una popolazione di 28,076 abitanti, divisi nei 5 comuni seguenti: Casale in contrada, Chieti, Forcabobolina, Torrevecchia Teatina, Villamagna.

CHIETI (*Teate*). — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. e mand. di Chieti.

Fig. 311.

Occupa questo comune una superficie di 4712 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 19,789 (maschi 10,469 e femmine 9320), e quindi 419. 97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie ordinate in un battaglione, con 622 militi attivi e 134 di riserva, oltre una compagnia di bersaglieri nel numero di 63: totale 819 militi. La mobilizzabile è di 326 militi.

Gli elettori amministrativi ascendono a 661, ed i politici a 718, secondo le ultime liste elettorali del 1865.

Essendo questo comune capoluogo della provincia di Abruzzo Citeriore, conta un gran numero di uffici, tra cui i principali sono i seguenti: prefettura, da cui dipendono le sotto-prefetture di Lanciano e Vasto, col rispettivo consiglio di prefettura, colla deputazione e col consiglio provinciale; archivio provinciale; tribunale di circondario, dipendente dalla Corte d'Appello di Aquila; Corte d'Assise che comprende lo stesso tribunale; pretura di mandamento con una delegazione centrale di pubblica sicurezza e con due carceri giudiziarie; ufficio compartimentale delle poste con direzione locale; stazione telegrafica con servizio notturno; direzione provinciale del demanio, che comprende i circondari di Chieti e Lanciano; ufficio di registro e bollo straordinario; ufficio provinciale delle ipoteche; agenzia provinciale del Tesoro, dipendente dalla direzione compartimentale di Napoli, con una tesoreria di quarta classe; direzione provinciale delle contribuzioni dirette e del catasto, con ufficio di controlleria pel circondario; direzione compartimentale delle gabelle, con giurisdizione sulle 3 provincie degli Abruzzi; sotto-ispezione gabellaria, con ufficio del contenzioso finanziario; direzione delle dogane, con ispezione doganale che comprende le città di Giulia, Pescara ed Ortona; ufficio provinciale del genio civile; ufficio di verificazione di pesi e misure, e di ispezione forestale per la provincia; camera di commercio; consiglio provinciale sopra le scuole con ufficio del regio provveditorato agli studi e del regio ispettorato delle scuole primarie. Chieti dà il nome al collegio elettorale N.° 1, che si compone dei mandamenti di Chieti, Bucchianico e Guardiagrele, meno i comuni di Pretoro, Rapino, Pennapiedimonte, con 949 elettori.

Nella circoscrizione militare è sede di una divisione militare territoriale dipendente dal 6.° Gran Comando Dipartimentale di Napoli, e che abbraccia le tre provincie degli Abruzzi; di un comando militare circondariale; di una intendenza militare e di un ospedale divisionale di prima classe, col succursale di Pescara; di una sotto-direzione del Genio, dipendente dalla direzione di Capua; di un tribunale militare permanente, e del comando dell'ottava legione dei Reali Carabinieri.

Nella circoscrizione ecclesiastica è sede arcivescovile; e la sua chiesa metropolitana ha un Capitolo composto di 16 canonici mitrati, oltre un arcidiacono e 10 eddomadari. La cura immediata delle anime è distribuita fra 5 parrochi, 4 per la città, ed uno per le ville adiacenti.

In Chieti risiede un agente consolare della Francia.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio, di natura siliceo ed argilloso, distinto in colline, valli e pianure ampie ed amenissime e lungo la Pescara (*Aternus*), distendesi da questo fiume, che è il più rapido, freddo e tortuoso d'Italia, al torrente Alento, offrendo dapertutto un aspetto ridente ed animatissimo per prospetti e varietà, per vigoria e floridezza di vegetazione, e per frequenza di edificj campestri. I suoi prodotti principali sono cereali, olio d'oliva, vino assai pregiato, e frutta eccellenti, tra le quali primeggiano i fichi di svariatissime specie. Nè senza profitto, benchè in minori proporzioni, vi si coltivano ortaggi, lino, ci-

vaie, gelsi, ecc., ed in alcuni siti anche agrumi e cotone.

Siede la città sulla sommità quasi piana di una amena collina, circondata da poggi, a cavaliere del fiume Pescara, sul cui livello elevasi 241 metri e circa 283 su quello delle acque del mare Adriatico. Trovasi tra i gradi 42. 24′ di latitudine e 35. 15′ di longitudine dal meridiano dell'isola del Ferro. Dista 13 chilometri da Pescara e dal mare, 33 da Ortona, 24 da Lanciano, e circa 44 da Solmona. Ha un perimetro di quasi 4 chilometri e conta 1464 case. Mite e salubre è il suo clima, sebbene alquanto variabile: è vastissimo l'orizzonte di cui gode. Dal lago di *Colle Gallo*, oggi *Cavallerizza*, o dall'ampio spianato della *Civitella*, l'occhio si spazia e si bea in un immenso ed incantevole panorama, che non così facilmente può trovare riscontro. Da un lato l'azzurra striscia dell'Adriatico; dall'altro una catena di maestose montagne appennine, tra le quali giganteggiano il Nicate o Maiella, ed il *Gran Sasso d'Italia* che s'innalza verso greco senz'altro corteggio che di umili colline gradatamente declinanti, dietro le quali spuntano in lontananza le montagne del Tronto e del Piceno, alcune città ed innumerevoli paesi, borgate, casine e capanne del Teramano e del Chietino, sparsi quà e là in pittoresco disordine per le colline, pe'poggi, per le valli e per le sottostanti pianure, lungo le quali serpeggia la Pescara in confluenza colla Nora, e si distende la via consolare, a cui s'innestano tre traverse, la prima per Pescara, la seconda per Popoli, la terza per l'una e per l'altra direzione, svolgendosi tutte sulla collina della città, ove metton capo. Muovono pure da Chieti la strada Marrucina, continuata dalla Frentana e dall'Istonia che percorrono tutta la provincia; la strada provinciale diretta a Francavilla ed Ortona; un'altra per Ripa Teatina, Miglianico, Tollo e Crecchio; e la traversa per Casale in contrada; oltre alla deliziosa strada di S. Andrea, fiancheggiata da due ville, e frequentata come pubblico passeggio. Era un tempo la città cinta di mura con nove porte, chiamate porta Pescara, Zunica, S. Nicola, Santa Caterina o di un occhio, Santa Maria Mater Domini, S. Andrea, Porta Nuova o Reale, Santa Maria, S. Pietro e Sant'Anna: oggi però non avanzano che le sole due prime porte, pochi ruderi delle mura e sei bastioni. Fra i migliori edifici primeggiano, oltre ad alcuni palazzi privati ed a non poche località già appartenenti ad ordini monastici (i quali erano nel numero di 12, cioè: Cappuccini, Minori conventuali, Riformati, Paolotti, Celestini, Domenicani, Gesuiti, Agostiniani, Teatini, Crociferi, Clarisse, e suore di Santa Maria con S. Pietro, senza tener conto dei quattro conservatorj tuttavia esistenti), il Liceo Ginnasiale, il teatro Marrucino, e varie chiese pregevoli, quali per antichità, quali per severità di architettura, quali per decorazioni artistiche, consistenti per lo più in pitture di ornato ed in quadri dello Zingaro, della scuola dell'Umbria, di Salvator Rosa, del Tiziano e della sua scuola, dello Spinello di Arezzo, del fiammingo Ruther, dello Stanzioni, del De Mayo, del Diana, del Ranieri abruzzese, e dei chietini Verino, Donato Teodoro e Nicola de Laurentiis. La cattedrale poi si distingue dalle altre chiese per vastità e sveltezza di proporzioni, pel suo antico sottempio, per un'alta torre di bella architettura gotico-lombarda, e pel prezioso corredo di sacre suppellettili, di cui è dotata, tra le quali son da notarsi due pregevolissimi codici miniati, un antico calice di valentissimo cesello, e parecchie mitre ed altri arredi sacri di molto valore.

Per la pubblica istruzione annovera un regio liceo ginnasiale, con insegnamento secondario classico; un convitto nazionale, colle scuole elementari preparatorie al corso ginnasiale; un seminario archidiocesano; una scuola normale per le allieve maestre, instituita con R. Decreto 19 aprile 1863 con assegno sul bilancio dello Stato di 25 sussidi da L. 250, a cui possono aspirare tutte le allieve dello Stato; scuole tecniche; scuole pubbliche elementari maschili; tre scuole pubbliche elementari femminili; quattro scuole private maschili e sette femminili, una anche con convitto, per l'istruzione elementare; tre conservatorj privati femminili; tre scuole serali maschili; due scuole infantili per ambo i sessi, ed una pubblica biblioteca provinciale. I principali stabilimenti per la pubblica beneficenza, di cui è largamente provveduta questa città, sono: l'ospedale civile, fondato nel 1600, retto dalla commissione amministrativa comunale, coll'annua rendita di L. 10,615; il sifilicomio, pel quale è già pronto un altro ampio e ben provvisto locale; il ritiro di donne pentite, instituito nell'anno 1740, colla rendita di L. 8075, in cui sono mantenute in media 63 donne traviate e pericolanti; il monte de'pegni, fondato nel 1837, col capitale di L. 3846, per mutui su pegni non eccedenti le lire 50; quattordici cappelle laicali; cinque arciconfraternite e due congregazioni laicali; colla rendita di L. 8206 per spese di culto ed elemosine ai poveri; un

conservatorio delle orfane, ove sono mantenute 38 orfane di civile condizione, col reddito di L. 3400; un monte di maritaggio, fondato nel 1624, per doti annue a povere ed oneste donzelle; due monti di limosine a beneficio dei poveri, pe' quali è già in corso di attuazione un asilo di mendicità. In totale detti stabilimenti hanno un reddito di L. 35,920 all' anno. Avvi inoltre una congregazione di carità; un monte frumentario per somministrazioni di grano ai poveri coloni; un asilo infantile, destinato a raccogliere, mantenere ed educare fanciulli poveri d'ambo i sessi, inaugurato il 21 giugno 1863 nel locale dell'ex convento dei Padri Crociferi; la cui dote di L. 30,000, investite sul gran libro del debito pubblico: proviene da elargizioni iniziate dal re Vittorio Emanuele e continuate dal comune, dal consiglio provinciale, da privati cittadini e da S. A. il Principe ereditario in qualità di presidente. Tra le altre utili istituzioni vanno ricordate: una cassa di risparmio, fondata il 6 luglio 1862 da una società d'azionisti, colla dotazione provinciale di L. 30,000; una camera di commercio ed arti avente giurisdizione per tutta la provincia; un comizio circondariale dell'Associazione agraria italiana; una società economica, intesa a promuovere l'agricoltura e le altre industrie, succeduta nel 1789 all'antica accademia *Tegea*, col nome di Società patriottica; una succursale del Banco di Napoli; una succursale della Banca Nazionale; due agenzie di assicurazione sulla vita, l'una, più fiorente, della Compagnia inglese *The Gresham*, l'altra della Reale Italiana; una rappresentanza della Compagnia Veneziana per le associazioni tontiniane, e per le assicurazioni contro i danni del fuoco e della grandine; e una società degli operai, fondata nel 1862, per sussidi in caso di malattia od impotenza, pensioni alle vedove, agli orfani e ai vecchi genitori del socio, e spese di educazione pei pupilli. Nè vuolsi omettere per ultimo essere in via di formazione un gabinetto archeologico comunale, per opera del Municipio e di operosi cittadini.

Chieti è città assai industriosa e commerciante, e i suoi abitanti hanno fama di attivi manifatturieri. Fu la prima ad introdurre nelle provincie napoletane l'uso del vapore applicato agli opificii, valendosene per una fabbrica di tessuti di lana e di cotone, provvista di molte e svariate macchine di nuovo sistema, che fornisce tuttavia gli Abruzzi ed altre regioni. Ha pure una fabbrica di gaz illuminante, copiosamente diffuso per tutte le vie della città, dell'interno degli edifizi pubblici, e della maggior parte delle case e delle botteghe. Conta inoltre abili fabbricanti di cappelli, di vetri, di solfanelli fosforici, di stoviglie, di funi, di corde armoniche, di sapone, di cera, di piano-forti e strumenti da corda, di succhielli, di pasta, di vini e di liquori, di confetture, di dolci, cioccolatte, ecc., come pure tintorie, concerie, mulini ad acqua ed a vapore, tipografie, litografie e fotografie, a prescindere dalle arti e dai mestieri di uso più comune. È ben provvista di magazzini d'ogni sorta di generi, di buoni alberghi, caffè, ristoratori, ed anche di una pubblica casa di conversazione splendidamente decorata, in modo da soddisfare largamente ai bisogni e al gusto di una colta e popolata città. Favorita infine dalle felici condizioni topografiche, dalla pluralità delle varie branche di amministrazione pubblica che vi si concentrano, dalle utili e filantropiche istituzioni che vi sono impiantate, dalla rete di strade che la mettono in comunicazione coi vicini e lontani paesi; dalla prossimità al mare ed alla ferrovia; dalla fertilità del suolo e dall' abbondanza delle produzioni agricole, dagli svariati rami d'industrie che vi prosperano, da sei fiere che annualmente vi si celebrano, da due mercati settimanali, è sempre brulicante di popolo, sempre attiva, sempre piena di brio, di movimento, di vita, e quindi centro d'un operoso, sebben limitato, commercio, il quale non attende che la congiunzione della linea ferroviaria dell'Adriatico col Tirreno, per isvolgersi in più vaste proporzioni.

Sorge questa città nel luogo ove esisteva l'antica e celebre *Teate*, metropoli della regione de' Marrucini, che aveva per confini la Maiella, l'Adriatico, il fiume Foro e l'Aterno (Pescara). *Teate*, detta originariamente *Tiati*, *Tegeate* da Strabone, *Teatea* da Tolomeo, *Teates* da Appiano, *Teate Magnum* da Silio Italico, *Tieti* e *Teti* nei secoli del medio evo, aveva magnifici edifici e superbi templi: si veggono ancora gli avanzi dell'anfiteatro, delle terme, degli acquedotti, e di due templi, l'uno dedicato ad Ercole, nella strada Claudia Valeria, ove ora è fabbricata la chiesa di S. Paolo, l'altro a Diana Trivia, nel luogo detto Tricalle. Si conservano pure di essa alcune monete con la leggenda *Tiati* e coi tipi della nottola sopra un capitello o del leone sopra una clava; vari musaici, tra i quali uno istoriato rappresentante la pugna di Ercole ed Acheloo, o piuttosto Teseo che doma il minotauro, oltre numerose iscrizioni lapidarie, statue marmoree, oggetti di figulina, ed altri svariati monumenti.

L'origine di Chieti, risalendo ai tempi primitivi, va spiegata ora colle favole di Ercole e di Achille, ed ora con le mal fondate conghietture d'immigrazioni elleniche, pelasgiche, osco-pelasgiche ed italo-greche. L'autentico linguaggio de' monumenti peraltro non lascia dubitare che Osci fossero stati i primi abitatori di questa città. I Marrucini poi, derivati probabilmente dai Marsi, coi quali in uno ai Frentani, ai Peligni ed ai Vestini, furono lungamente stretti in federazione, cominciano a figurare nella storia all'epoca della guerra sannitica, a cui presero parte contro i Romani, coi quali poscia si allearono, pugnando in loro aiuto nella guerra tarentina, nella gallica, nella macedonica e nelle tre guerre puniche. Ma rimeritati con ingratitudine, rivolsero nuovamente le armi contro di Roma nella famosa guerra sociale, sinchè non ottennero la romana cittadinanza. Vennero allora ascritti alla tribù arniense, e Teate fu elevata al grado di municipio. Nelle lotte civili si tennero prima per Pompeo, ma dopo la resa di Corfinio, aderirono a Cesare seguendolo in Africa, ove sconfissero la pompeiana legione di T. Azzio Varo. Nella nuova divisione dell'Italia fatta da Augusto, fu Teate compresa nella quarta regione, e destinata sede dei procuratori imperiali. Annessa quindi da Adriano alla provincia del Sannio, passò sotto il governo dei presidi, perdurando in sì umile condizione sino alla venuta dell'ostro-goto Teodorico, il quale la ristorò e sollevò in parte dalle calamità sofferte nelle barbariche invasioni, preponendovi un *Comite* per l'amministrazione della giustizia. Venuta poi in potere dei Greci, fu costituita sede di un duca dipendente dall'esarca di Ravenna. Durante il successivo dominio dei Longobardi, dai quali fu aggregata al ducato di Benevento, ed eretta capo di un estèso contado che dilungavasi sino al Fortore, venne dai Franchi, dopo lungo assedio, espugnata ed abbandonata al ferro ed al fuoco. Fu allora con tutto il contado sottratta dal ducato di Benevento, ed aggiunta a quello di Spoleto. Ciò non ostante indi a non molto ritornò sotto il dominio di fatto dei Longobardi. Si ha infatti memoria di ben 24 dinasti longobardici, i quali dall'anno 873 in poi per circa due secoli governarono la città col titolo or di Castaldi, or di Conti ed or di Marchesi, fra cui si distinsero un conte Trasmondo, che assediò ed espugnò Capua, un Landolfo ed un altro Trasmondo, che presero parte alla impresa di papa Leone IX contro i Normanni, ed un terzo Trasmondo, che in ammenda delle sue colpe donò gran parte dei suoi beni all'episcopato teatino. Durante il governo di questi signori longobardi a nuovi rischi si vide esposta la città per la venuta dei Saraceni, i quali però tentarono invano di assalirla. Sopraggiunti i Normanni, venne conquistata con tutto il Teatino da Ugone Malmozzetto, per conto di Goffredo conte di Capitanata, il quale istituì a favore di suo figlio Roberto il contado di Loretello, in cui comprese fra le altre signorie minori il contado teatino. Come Boemondo si fe' duce dei crociati, la città, ove papa Urbano II era venuto a bandire la santa impresa, fu delle prime a darle il suo contingente. Divenuta favorita sede di quei primi Normanni, risorse a nuova vita, massime per opera di Roberto Guiscardo, il quale la restaurò, la estese, la abbellì e la ripopolò d'indigeni e di Normanni: donde forse la confusione che talvolta si è fatta del contado teatino con quello di Loretello, come pure il titolo di duca di Teate erroneamente attribuito prima a Goffredo, indi al fratello Guiscardo. Non è pertanto a dubitare che il Teatino anche dopo la venuta dei Normanni seguitasse ad avere i suoi conti di stirpe longobarda, anche al di là dell'anno 1085, secondo la cronologia di Troiano Spinelli. Passò poi in potere di Drogone soprannominato Tassone, secondogenito del mentovato Goffredo, il quale nell'anno 1095 cedè al vescovo Rainulfo tutti i dritti che possedeva in Teate: ciò che faceva non già acquistare, come alcuni erroneamente han creduto, ma ricuperare all'episcopato teatino il titolo di conte, che ritiene tuttavia, rimontandone la concessione all'epoca dei Longobardi. È oggetto di grave controversia se con questo titolo fosse stata trasferita ai presuli teatini anche la piena giurisdizione sulla città. Egli è certo però che coll'estinzione de'conti di Loretello, il Teatino andò in potere di un Oderisco di Pallearea, e venne indi concesso da Carlo I d'Angiò a Rodolfo Cortiniaco suo consanguineo, che lo trasmise alla propria figlia Matilde coniugata a Filippo di Fiandra, dai quali passò ad un Guglielmo d'Alveto figlio di Gualtieri: con questo Guglielmo ha termine la serie dei conti teatini sinora conosciuti. Rimase peraltro immensamente sminuita la potenza di questi signori, prima per opera del fondatore della monarchia siciliana, il quale sottopose il contado teatino per la giurisdizione militare al contestabile Boemondo conte di Manoppello; per la giudiziaria ad un giustiziere, e per la finanziera od amministrativa ad un camerario. Mercè i nuovi ordina

menti dati al regno dall'imperatore Federico II, Chieti col suo contado fu poi compreso nella provincia di Abruzzo, cui fu dato un solo giustiziere. Alla morte di Federico, il cardinale Pietro Capocio si studiò di trarre la città alla devozione del pontefice Innocenzo IV, ricolmandola di beneficii, tra i quali è da notarsi l'esenzione dai militari servigi, e l'ordine dato agli abitanti delle vicine castella di trasferirsi in Chieti per accrescerne la popolazione. Non sembra però che quel legato apostolico abbia raggiunto il suo politico intento, essendosi la città mostrata favorevole a Manfredi, che nel Natale del 1255 vi soggiornò e vi nominò molti cavalieri. Diviso l'Abruzzo dal primo Angioino in due provincie o giustizierati, venne Chieti compresa nell'Abruzzo di quà della Pescara (*citra Piscariam*); e fu allora attuato il trasferimento in città dei vicini terrazzani di Tribuliano, S. Paolo, S. Giovanni, S. Ilario, Torremontanara, Valignani e Fara Buderotti, i quali si distribuirono in altrettanti nuovi quartieri, che presero il nome dei rispettivi castelli. Crebbe così la popolazione di circa mille fuochi, essendo da 500 saliti sino a 1500. Sotto il regime degli altri Angioini la città benchè travagliata ora da lotte con vicini baroni, ora da intestine discordie per lo scisma degli antipapi, ed ora dalle scorrerie di Frate Moriale e del conte Lando, seppe non per tanto non solo sostenersi, ma migliorare le proprie condizioni ed elevarsi ad un notevole grado di libertà, di potenza e di splendore, che in processo di tempo andò sempre più aumentando mercè le tante sovrane concessioni d'immunità e di franchigie che seppe guadagnarsi, massime dagli Aragonesi, ai quali fu sempre ligia, resistendo con sagrifizi non lievi prima alle armi del Caldora e di Francesco Sforza, e poi a quelle del Piccinino. Ebbe in fatti dagli Angioini prima la concessione di un giudice annuale per le civili contese, ed altre autorità sue proprie, indi varie istituzioni e franchigie nell'interesse della pastorizia, dell' industria e del commercio, segnatamente il privilegio di libera importazione ed esportazione per l'Adriatico; e finalmente fu costituita città di regio demanio, sinchè francata onninamente dalla soggezione baronale, incominciò a reggersi co'propri istituti, a collegarsi co'vicini feudatari, ed a far valere colla forza e co'trattati i suoi diritti. Capo e metropoli di tutto l'Abruzzo fu quindi proclamata dal primo Aragonese, donde il motto del suo stemma e de'suoi pubblici atti: *Teate regia metropolis, utriusque Aprutinae provinciae Princeps*; e fu prescelta sede di un preside, di una regia udienza giudiziaria, di una speciale amministrazione del regio erario, e di un'assemblea aristocratica pei pubblici affari. Dallo stesso Alfonso e da'suoi successori fu inoltre arricchita di novelli dominii, tra i quali Pescara, e gran parte del monte Maiella, e decorata di più considerevoli privilegi concernenti l'esenzione dal peso degli alloggi militari e dei fiscali tributi, l'elezione di quattro cittadini ai pubblici uffizi del regno, il diritto di sindacare la vita pubblica de'presidi e di altre autorità della provincia, e quel che è più, la singolare prerogativa di batter monete, largizione di Ferdinando I, e confermata da Carlo VIII. A questo re avendo aderito buona parte degli abitanti, nacquero discordie e lotte cittadine, le quali dopo molto sangue e devastamento finirono con la proscrizione dei partigiani dell'Aragonese. Federico II perdonò ai ribelli, e malgrado una nuova sommossa popolare scoppiata contro di lui, largheggiò al paese altre concessioni. Nella divisione del regno tra Luigi di Francia e Ferdinando il Cattolico, Chieti toccò al primo, ma poco dopo passò con tutto il reame al secondo. Reggeva allora la diocesi teatina Giovanni Pietro Carafa, poi papa sotto il nome di Paolo IV, il quale colpito dal generale decadimento del clericato, nell'ardito disegno di riformarne la disciplina, dando egli il primo stupendi esempi di operosità e di annegazione, istituì all'uopo con Gaetano Tiene una congregazione di sacerdoti regolari, che nomò *Teatini* in memoria della Chiesa di Chieti da lui governata. Sotto il regime di Filippo II, il duca d'Alba spediva in questa città Ascanio della Cornia maestro di campo, generale degli Abruzzi, per difenderla dalle armi di Enrico II, che collegate con quelle del papa venivano alla invasione del reame: quegli però in cambio di accrescerne le antiche fortificazioni con tanta cura e dispendio mantenute dai cittadini, atterrito forse dall' ingresso fatto dal duca di Guisa in Abruzzo per la via del Tronto con formidabile esercito, si appigliò al disperato e vile consiglio di demolirle, nell' intento di togliere ai nemici l' opportunità di costituire la città piazza d'armi, nel qual caso sarebbe stato ben arduo il ricuperarla. Filippo IV non pago di aver tolto a Chieti il primato dell'amministrazione giudiziaria e civile su gli Abruzzi istituendo un altro tribunale ed un altro preside in Aquila, per sopperire ai bisogni dello Stato, s'indusse ad alienare la città in favore del duca Caraccioli di Castel di Sangro per

la somma di ducati 17000. Il popolo, che in ogni mutazione di dinastia era stato sempre geloso difensore e custode della sua libertà, non tollerando quest'onta, insorse tumultuoso, diè negli eccessi più gravi contro i ministri del duca, nè si acquetò se non dopo il suo completo riscatto ottenuto col sagrificio di venti mila ducati in pro del regio erario. In seguito tributi, angarie, estorsioni, scorrerie di banditi, continuarono a travagliare la città; la quale stanca di tante sofferenze, si ribellò contro gli Spagnuoli nella guerra di successione spagnuola, e si dichiarò per Carlo VI d'Austria. Ma non migliorò di condizioni che alla venuta di Carlo III Borbone, col quale cominciò a seguire le sorti comuni a tutto il reame di Napoli. Era però riserbato ai nostri tempi il dar nuova vita a questa antica e cospicua città: chi la conobbe pochi anni sono non potrebbe oggi rivederla senza ammirarne i considerevoli e rapidi avanzamenti.

Una pia antichissima tradizione, non destituita di buoni argomenti, fa rimontare l'origine della sede vescovile di Chieti ai primi tempi della Chiesa, designandone per primo vescovo sant'Antimo antiocheno, discepolo di s. Pietro il quale nell'anno 45 di G. C. recava in queste contrade la religione del Vangelo. La serie dei suoi successori rimane ignorata sino al quarto secolo, in cui fiorì s. Giustino, che fu tratto per voto del popolo dalla solitudine della Maiella alla dignità episcopale della sua patria. Dopo di lui leggonsi sugli antichi dittici della chiesa teatina altri 12 vescovi, elevati anche essi all'onore degli altari; ma in ciò non tutti gli scrittori si trovano d'accordo. Con un Quinzio, o Quinto, fiorito alla fine del quinto secolo, incomincia dopo s. Giustino la serie certa dei vescovi, nuovamente interrotta, forse per opera degli ariani Longobardi, dalla fine del secolo VI alla metà del nono circa, e d'indi in poi continuata sino ad oggi. Nel 1526 Clemente VII elevò questa sede ad arcivescovile e metropolitana degli Abruzzi, dandole per suffraganee le sedi di Penne, Atri e Lanciano, alle quali furon poscia sostituite quelle di Ortona e Campli fino al 1818. Appartenevano alla giurisdizione ecclesiastica di Chieti 94 comuni della provincia, i quali nel 1853 furono ristretti al numero di 59, per effetto della erezione della chiesa di Vasto a cattedra vescovile, su la quale però il metropolitano di Chieti vanta il diritto della perpetua amministrazione.

Dotati i Chietini d'un'indole mite e gentile, di nobili spiriti e di svegliato ingegno, contano molti uomini illustri. Basti ricordare all'epoca romana il famoso guerriero, console ed oratore C. Asinio Pollione; Vezio Catone, che due volte trionfò sui Romani nella guerra sociale; il giovane L. Ottavio, strenuo ed eloquente oratore encomiato da Cicerone; l'altro oratore e poeta insieme Ulpio Marcello; il grammatico Flavio Carisio. Nel medio evo e nei tempi moderni Annibale Abdenago, gran giustiziere del regno, ed insigne dottore, fiorito nel secolo XII; il conte Simone, vicario generale di Federico II in Italia, alla cui dinastia dedicò costantemente il valoroso suo braccio, nelle lunghe lotte degli Svevi co'Guelfi; Eleuterio Valignani, vincitore della giostra data da Manfredi in Barletta all'imperatore di Costantinopoli; Antonio Solario, soprannomato lo Zingaro, restauratore della pittura nel secolo XIV; Pietro Marco Gizzio, reggente della G. C. della vicaria in Napoli, e chiarissimo giurisperito del secolo XV; Annibale Briganti, filosofo, medico ed erudito scrittore; Francesco Chiaromonte, insigne professore di matematiche nell'università napoletana; Gio. Battista da Chieti dell'ordine dei Predicatori, chiaro per linguistica e per sacre discipline, ed il filosofo e medico Niccolò Vernia, cattedratico di scienze fisiche in Padova, autore di svariate opere: tutti del secolo XVI: Lucio Camarra, giureconsulto ed archeologo del secolo XVII, in cui fiorì pure Gio. Battista Mucci, avvocato presso il S. R. Consiglio e scrittore di lodati volumi di giurisprudenza: nel passato secolo Federico Valignani, distinto letterato, autore di molte e svariate opere, e fondatore dell'accademia chietina sotto il nome di *Colonia Tegea*. Fortunato Bianchini, illustre scrittore e professore di medicina in Padova, il primo che abbia propagato e sostenuto in Italia la dottrina allora nascente dell'elettricismo atmosferico, convalidandone la teoria coll'applicazione; Ferdinando Galliani economista reputatissimo, massime pel suo *Trattato sulle monete* e pe'*Dialogi sul commercio delle biade;* Donato Teodoro, pittore ricco di fantasia; Nicola de Laurentiis, locato a buon diritto fra gli antesignani della moderna pittura italiana, e quel Filippo Rega che per la glittica salì tant'alto da far rivivere ne'suoi lavori l'eccellenza delle arti greche: oltre a molti uomini insigni per virtù sociali e religiose, tra'quali si distinsero Antonio de Areobaldis; Bonaventura da Venere; un Giovanni Agostiniano, noto per le sue dispute con Lutero; l'Apostolo dell'Oriente Alessandro Valignani; Francesco Vastavigna, be-

benemerito della pubblica istruzione, e Gio. Antonio Nolli, a cui si deve l'ospitale civile della città, tuttavia esistente.

I principali scrittori di cose chietine sono: Lucio Camarra, *De Teate antiquo*, Roma 1651; Sinibaldo Baroncini, *De metropoli Teate ac Marrucinorum antiquitate et praestantia*, opera rimasta in manoscritto; Girolamo Nicolino, *Storia della città di Chieti*, Napoli 1657. Lo stesso, *de auctoritate Camerarii Regiæ Civitatis Teatinae*. Ascoli 1639. Federico Valignani, *Centuria di sonetti istorici*, Napoli, 1729. Gennaro Ravizza, che pubblicava le seguenti opere: *Epitome di pergamene e scritture antiche*, Chieti 1823; *Epigrammi antichi, de' mezzi tempi e moderni*, Chieti 1828; *Notizie biografiche degli uomini illustri*, Napoli 1830, con un volume di *appendice*, edito in Chieti nel 1834; *Memorie istoriche intorno la serie dei vescovi ed arcivescovi teatini*, Napoli, 1830; *Collezione dei diplomi e di altri documenti*, vol. 4, Napoli 1832-36; Due altre scritture, l'una *sullo stemma della città*, l'altra col titolo di *Chieti sotterranea*, lavori dell'avv. V. Zecca; alla cortesia del quale è dovuto questo articolo e lo stemma; sono di prossima pubblicazione.

CHIEUTI. — Comune nel Napoletano, prov. di Capitanata, circond. di San Severo, mand. di Serracapriola.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2085 (maschi 1210 e femmine 875).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 107 militi attivi e 5 di riserva: totale 112 militi. La mobilizzabile è di 45 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Severino; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Serracapriola.

È stazione della ferrovia Ancona-Foggia-Brindisi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in varie sorta di prodotti, massime in cereali, mandorli ed altri alberi fruttiferi.

Il capoluogo è un bel borgo situato in ridente posizione di buonissima aria, sopra una pianura da cui si gode un'amena vista dei dintorni e del vicino mare Adriatico. Trovasi tra Sant'Agata di Puglia e Serracapriola, alla distanza di chilom. 27. 50 da S. Severo e circa 30 da Lucera. È cinto di mura con due porte ed ha vari fabbricati di bell'aspetto, tra cui distinguonsi due chiese. Avvi una pubblica scuola elementare e per la pubblica beneficenza vi furono instituiti in quest'ultimi anni un monte di pegni e un monte frumentario. A breve distanza, nel luogo detto *Chieuti vecchio*, posto sopra un colle ove sorgono alcuni casolari, si trovano parecchie rovine di edifici distrutti, che secondo alcuni sono gli avanzi dell'antica Cliternia.

Questa terra, divenuta più popolosa pei molti Albanesi che vi si rifugiarono nel secolo XVI, appartenne nei tempi andati ai Gonzaga, poi agli Avalos e finalmente a Nicolò Maresca, che la comperò per 190 mila ducati.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIEVE. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Crema.

Ha una superficie di 602 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1025 abitanti (510 maschi e 515 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 934 (maschi 483 e femmine 451), e quindi 155. 14 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 36 militi attivi e 9 di riserva: totale 45 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crema; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Crema.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in cereali, lini e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio situato alla distanza di 11 chilometri a levante da Lodi, quasi 7 a libeccio da Crema e poco meno di 2 a mezzodì dalla strada postale che mette in comunicazione quelle due città.

CHIEVE. — Frazione del com. di Giffoni Valle piana, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di San Cipriano Picentino.

L'ufficio postale è a Salerno.

È un villaggio con circa 500 abitanti, situato sopra un ameno colle, alla distanza di circa 18 chilometri dalla città di Salerno. Nei tempi andati formava un possesso feudale della famiglia Doria Pamfili di Roma.

CHIEVO. — Frazione del com. di San Massimo, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

CHIEVO. — Frazione del com. di Verona, nel Veneto, prov. e distr. di Verona.

L'ufficio postale è a Verona.

Giace presso la riva destra dell'Adige, in fertile territorio, ricco di viti e di gelsi, lon-

tano circa 3 chilom. e mezzo a maestro dalla città di Verona. È un villaggio con circa 700 abitanti: trovansi vari filatoi per la seta.

CHIEVOLIS. — Frazione del com. di Tramonti di sopra, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Spilimbergo.

L'ufficio postale è a Spilimbergo.

CHIFENTI. — Frazione del com. di Borgo a Mozzano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Borgo a Mozzano.

L'ufficio postale è a Borgo a Mozzano.

È un villaggio che trovasi nella valle del Serchio, distante quasi 2 chilometri verso greco da Borgo a Mozzano.

CHIFENTO. — Vedi **Chiefento.**

CHIGA. — Torrentello che scorre nella valle di Pragelato, situata nel territorio del comune omonimo, in Piemonte, provincia di Torino: esso dopo breve corso si versa nel fiumicello Chisone.

CHIGGIOGNA o **CHIGGIONA.** — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Leventina, circolo di Faido.

Comprende le frazioni di Lavorco e Fusnengo.

La sua popolazione nel 1858 era di 219 abitanti; secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 176, dei quali 71 maschi e 106 femmine.

Il suo territorio è tenuto a boschi ed a prati, e nei terreni meglio esposti prestasi anche alla coltivazione delle viti. È bagnato dai torrenti Croarescio e Gribiasca, che spesso fanno dannosissime innondazioni, come furono quelle del 1805, del 1820 e del 1834.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato alla riva sinistra del Ticino, in mezzo a vaghissime prospettive di prati, di boschi e di rupi. Trovasi all'altezza di 721 metri sul livello del mare, lontano chilometri 2. 24 da Faido, capoluogo del distretto e del circolo, e 39 a maestro da Bellinzona. Vi si vede una torre antica, che si vuole sia stata eretta nel secolo XIV Tra questo villaggio e Faido il torrente Croarescio è attraversato da un ponte a tre archi, e a breve distanza verso Laorco giacciono le grandi rovine del monte di Calonico e si ammira una pittoresca cascata della Gribiasca che si getta nel Ticino.

CHIGI — Frazione del com. di Casellina e Torri, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Lastra a Signa.

CHIGIANO. — Frazione del com. di San Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di San Severino Marche.

L'ufficio postale è a San Severino Marche.

È un villaggio di circa 280 abitanti, situato presso le sorgenti del fiume Musone, lontano quasi 40 chilometri a ponente da Macerata. Il suo territorio, parte in monte e parte in piano, è produttivo in grano, pascoli ed alberi da frutta.

CHIGLIA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CHIGLIACI. — Frazione del com. di Sant'Andrea di Cotone, nell'isola di Corsica, circond. di Bastia, cantone di Cervione.

CHIGNANO. — Frazione del com. di Scheggia, nell' Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Gubbio.

L'ufficio postale è a Scheggia.

CHIGNOLI. — Frazione del com. di Lugagnano Val d'Arda, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola Val d' Arda, mand. di Lugagnano Val d'Arda.

L'ufficio postale è a Lugagnano Val d'Arda.

CHIGNOLO. — Frazione del com. di Oneta, in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. e mand. di Clusone.

L'ufficio postale è a Clusone.

È un casale della valle Seriana, che conta circa 100 abitanti. Il suo territorio, sebbene tutto in pendio, ha campi diligentemente coltivati a biade ed è ricco di boschi e di pascoli.

CHIGNOLO D'ISOLA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Ponte San Pietro.

Ha una superficie di 423 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1077 abitanti (554 maschi e 523 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1052 (maschi 549 e femmine 503), e quindi 248. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 86 di riserva: totale 166 militi. La mobilizzabile è di 29 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Bottanuco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in viti, gelsi e biade.

Il capoluogo è un villaggio che giace tra i fiumi Brembo ed Adda, alla distanza di circa 11 chilometri a settentrione dalla loro confluenza, 15 a libeccio dalla città di Bergamo e poco più di 7 a mezzodì da Ponte San Pietro. Possiede varii legati per elemosine ai poveri e soccorsi alle puerpere, ed

ha pure una scuola elementare. Nella sua chiesa parrocchiale, di moderna costruzione, è rimarchevole un dipinto rappresentante la Madonna del Rosario, di ignoto autore. Sopra un'altura poco lungi dal villaggio sorge un bel palazzo della nobile famiglia Roncalli, che si crede sia stato edificato sulle rovine di un antico castello.

CHIGNOLO PO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Corteolona.

Comprende le frazioni di Albarone e Camatta.

Ha una superficie di 2019 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 4118 abitanti (2073 maschi e 2045 femmine). Secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862) contava abitanti 4299 (maschi 2181, femmine 2118), e quindi 212.92 per chilom. quadr. Nel 1865 vi erano 4607 abitanti (2288 maschi e 2319 femmine).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 80 militi attivi e 350 di riserva: totale 430 militi. La mobilizzabile è di 218 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Corteolona; nel 1863 erano 41.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio estendesi per due terzi in fertili pianure coltivate a cereali ed a pascoli e per un terzo in terreno tenuto a vigneti.

Il capoluogo, bel borgo di 2824 abitanti e ben costrutto, è situato tra i due fiumi Lambro e Olona, presso la strada postale che da Pavia conduce per Corteolona a Casalpusterlengo. Ha una pubblica scuola elementare per ambo i sessi e possiede vari pii legati per beneficenza ai poveri, aventi un'annua rendita di L. 4804. Vi si tiene mercato ogni venerdì e due fiere all'anno, la prima nella seconda festa di Pasqua, l'altra ai 10 di agosto e pei seguenti due giorni. Ne'suoi ameni dintorni fanno di sè bella mostra molti casini di campagna, tra cui è ammirabile il magnifico palazzo dei Cusani, ornato da un'antica torre, avanzo di un fortilizio, e da un delizioso giardino. Dista 28 chilometri a scirocco da Pavia, 11 da Corteolona, circa 15 a ponente da Casalpusterlengo e 7 circa a borea dalle rive del Po.

È memorabile la ritirata che fecero da questo luogo le truppe di Francia e di Spagna nel 1746, durante la guerra di successione pel ducato di Milano, le quali con finte mosse trattennero l'esercito austro-sardo, finchè riuscirono a valicare il fiume Po.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIGNOLO VERBANO (*Cuneolum*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Lesa.

Comprende le seguenti sette frazioni: Campiino, Carciano, Isola Bella, Isola Madre o Renata, Isola superiore, Levo, Someraro.

Ha una superficie di 1308 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1198 abitanti (572 maschi e 626 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1231 (maschi 573 e femmine 658), e quindi 94.11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 155 militi attivi e 90 di riserva: totale 245 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Stresa.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in fieno, castagne, noci, vini, ed in grano che raccogliesi nelle parti più basse e vicine alla riva del lago. Sopra il monte Mergozzolo si trovano ubertosi pascoli, nei quali, specialmente nei mesi d'estate, allevasi molto bestiame, dai cui prodotti gli abitanti ritraggono notevoli guadagni, e in ispecie dal burro di ottima qualità che vi si fabbrica. Lo bagna il torrente Rodo, che quivi è valicato da un ponte di pietra a tre archi: esso discende da una collina che sta a ponente e va a scaricarsi nel lago Maggiore di contro all'isola Bella.

Il capoluogo è un villaggio che giace in un'amenissima posizione di ottima aria, alla riva destra del lago Maggiore, quasi dirimpetto all'isola Bella, presso la gran strada del Sempione, distante chilometri 13.60 da Pallanza. Possiede una congregazione di carità per elemosine e doti ai poveri. I suoi abitanti, oltre all'agricoltura, si industriano nella pesca nel lago e fanno smercio di pesci, che vengono trasportati a Milano e a Torino.

Per la figura topografica di Chignolo, rappresentante un cuneo, da alcuni si suppose a torto che qui fosse l'antico *Cugnolum*, menzionato dall'imperatore Arrigo VI in un suo diploma del 1191 a favore dei Pavesi.

Le surriferite notizie furono rivedute e dichiarate esatte dall'onorevole Municipio di questo comune.

CHILFOURNÉ. — Frazione del com. di Arvier, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Morgex.

L'ufficio postale è ad Arvier.

CHINCHENGO. — Frazione del com. di Faido, nel Cantone Ticino, distr. di Leventina, circolo di Faido.

CHINELLI. — Frazione del com. di Rocchetta Cairo, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Cairo Montenotte.

L'ufficio postale è a Rocchetta Cairo.

CHIOANO. — Frazione del com. di Todi, nell' Umbria, prov. dell' Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CHIOBRUERI. — Frazione del com. di Rorà, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Luserna.

L'ufficio postale è a Luserna.

CHIOCCHINI. — Frazione del com. di Firenze, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CHIOCCIOLA. — Frazione del com. di Monteriggioni, in Toscana, prov., circond. e mand. di Siena.

L'ufficio postale è a Siena.

CHIOCCIOLA. — Frazione del com. di Rignano sull'Arno, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CHIODA. — Frazione del com. di Rivanazzano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Voghera.

L'ufficio postale è a Rivanazzano.

CHIODA E BAGATTINO. — Frazione del com. di Cavriana, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Castiglione delle Stiviere.

L'ufficio postale è a Cavriana.

CHIODI. — Frazione del com. di Tórnolo, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Bedonia.

L'ufficio postale è a Bedonia.

CHIODO. — Frazione del com. di Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

L'ufficio postale è a Susa.

CHIOGARINO. — — Frazione del com. di Casteldelfino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

CHIOGGIA. — Distretto nel Veneto, prov. di Venezia.

Comprende i seguenti comuni: Cavarzere, Chioggia, Cona, Pelestrina.

La sua popolazione nel 1807, come distretto del dipartimento dell'Adriatico sotto il regno d'Italia, era di 47,109 abitanti. Nel 1844, come distretto della provincia di Venezia, aveva 45,633 abitanti; nel 1852, 46,917; nel 1855 ne contava 48,561, dei quali 25,428 maschi e 23,134 femmine. Nel 1857 la sua popolazione di fatto era di 48,302 abitanti e quella indigena o di diritto ascendeva a 48,669 individui, con 24,393 maschi e 24,276 femmine.

CHIOGGIA (*Fossa Clodia*). — Comune nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Chioggia.

Comprende le frazioni di Cabianca, Cavanella d'Adige, Conche, Sant'Anna, Sottomarina, Terreni di Chioggia, Valli di Chioggia.

Ha una popolazione di 26,732 abitanti.

Ha ufficio postale, pretura di prima classe, commissariato distrettuale, ispettorato delle scuole del distretto, ufficio di conservazione delle ipoteche, un archivio notarile sussidiario, dogana, vice-capitanato del porto ed altri uffici minori. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

Il suo territorio è ben coltivato e mercè le opere idrauliche di prosciugamento e continui miglioramenti è reso fertilissimo: ha belle praterie e produce sopratutto erbaggi d'ogni sorta di ottima qualità, tra cui vi crescono zucche d'una smisurata grossezza e una quantità di varie erbe rare. Un tempo il principale suo prodotto era il sale, contandovisi sino ad 80 fondamenti, ossia ricinti con 25 a 30 saline ciascuno e presiedute da un saliniere; ora non havvi che una sola salina, cinta di muro, situata rimpetto al porto.

Il capoluogo è una città che giace su di un'isola unita al lido di Brondolo per mezzo di un ponte di pietra di 43 archi, stretto, ma lungo circa 250 metri. Trovasi alla distanza di circa 26 chilometri a mezzodì da Venezia, tra i gradi 45. 12′ 56″ di latitudine settentrionale e 29. 56′ 33″ di longitudine orientale, in posizione opportunissima per comunicare mediante il Po, l'Adige e il Brenta colle provincie dell'Italia settentrionale. Presenta una forma a guisa di spina di pesce con circa 2 chilometri e mezzo di circonferenza e una superficie di metri 89.920,50; divisa pel canale Lombardo e per quello detto Vena, pure navigabile, che la separa in due parti congiunte tra loro per nove ponti, il primo dei quali verso Venezia, ad un sol arco tutto di marmo, è maestoso ed offre mirabile vista. Ha una bella via che è assai larga, è fiancheggiata in molti tratti da portici, e stendesi quasi parallelamente lungo il canale Vena.

Conta parecchie belle chiese, tra cui primeggiano la cattedrale a tre navi che fu costruita nel 1633 su disegno del Longhena, ornata di pregevoli pitture del Palma, del Bassano, del Liberi, e ricca di marmi lavorati dal Negri, dal Cavalieri, dal Tremignan, con un magnifico pulpito e battistero di marmo e un bel campanile, isolato, che serve di segnale ai naviganti. La chiesa di Sant'Andrea è di origine antica, ma fu rifabbricata nel 1734 con bel pavimento a musaico; nella chiesa della Trinità si conservano alcuni bei dipinti. Nel lido di Sottomarina, che è come un sobborgo della città, era ammirabile la chiesa della Vergine della Navicella, opera del XVI secolo e già adorna di belle pitture: essa fu demolita per costruirvi le fortificazioni. Tra gli altri edifici che meritano di essere osservati sono il magazzino de' grani sulla piazza, fabbricato nel 1322 sopra 64 colonne, ed ora ridotto a mercato delle erbe e del pesce; e il palazzo pretorio, eretto nel 1228, ora sede del monte di pietà. Oltre questo stabilimento per la pubblica beneficenza vi hanno: una casa d'industria; un ospedale colla rendita di L. 25,399; l'orfanotrofio delle zitelle, fondato nel 1602, con una rendita di L. 7500, con cui provvede all'educazione di povere zitelle e alla largizione di doti in L. 109 a quelle che si maritano; l'istituto delle suore della carità, che sorse nel 1810 per fanciulle povere; il convitto delle miserabili, sovvenuto dalle elargizioni dei cittadini, che spende circa L. 15,000 all'anno. Avvi un seminario vescovile, a cui è annessa una biblioteca, fornita di buone opere, tra cui qualche edizione del secolo XV, nonchè di alcuni oggetti di storia naturale e di antiquaria: vi sono pure scuole pubbliche e private per ambo i sessi.

I suoi abitanti hanno foggia di vestire, costumi e dialetto singolare: oltre all'orticoltura si dedicano al commercio, alla costruzione delle barche, alla navigazione ed in particolare alla pesca, nella quale sono assai valenti, e tengono circa 800 barche per la pesca in alto mare e 1200 che la esercitano per la laguna. I Chioggiotti furono in ogni tempo agricoltori e marinai assai esperti. Nei secoli scorsi scorrevano con barche tutti i fiumi dell'Italia settentrionale sino a Torino per vendere il sale ed altre merci. Nè meno arditi si mostrarono nelle battaglie di terra e di mare, specialmente in quelle date sul Po contro Ferraresi e Mantovani, come nelle celebri giornate di Cremona e Casalmaggiore contro i Visconti, nelle lotte contro i Padovani per l'occupazione delle saline e nella guerra contro i Genovesi. In Chioggia prosperano varie industrie, tra cui si annoverano filature di lino e di canapa; tessiture di cotone; fabbriche di candele di sego, di mattoni, di tegole, di calce, di armadj di noce, di corde, di pallini da schioppo; costruzioni di barche e battelli, di botti e mastelli; e lavori di calzolaio, di falegname, di calderaio, in feltro e in stagno. Per il traffico hanno luogo due fiere all'anno, una dal 14 al 16 agosto, l'altra dall'8 al 10 di ottobre.

Il porto di questa città, che vuolsi l'antico *Portus Hedronis*, è d'ampio bacino e difeso dall'esagono castello di San Felice, opera veneziana, in cui è un serbatoio d'acqua dolce, che sorge alla punta del littorale del sobborgo di Sottomarina, munito anch'esso di qualche batteria. Dirimpetto al porto, lontano quasi 3 chilometri e mezzo dalla città verso levante avvi un buon ancoraggio con fondo tenace di sabbia e fango, ma esposto ai venti di greco e di scirocco che, specialmente d'inverno, lo rendono pericoloso. Presso il porto di Chioggia hanno principio i così detti *Murazzi*, gigantesca diga formata da una muraglia a scaglioni di grossi massi di marmo d'Istria uniti con cemento idraulico di pozzolana, opera di Bernardino Zendrini, matematico della veneta repubblica, i quali si estendono sino al forte di San Pietro, posto all'estremità settentrionale del lido di Pelestrina. La muraglia ha uno spessore alla base da 13 a 14 metri, nella parte superiore di poco più d'un metro, ed è alta circa 4 sopra il livello del mare. Dal lato rivolto alla laguna si alza quasi verticalmente come un bastione, dall'altro invece che prospetta il mare è disposta a scaglioni, ossia alti gradini, per lo più in numero di tre, formati ciascuno da un piano verticale e da un altro alquanto inclinato con l'orizzontale. Ai piedi dei murazzi verso il mare è disposto in declivio un ammasso di macigni, detti scogliera, che formano la prima difesa contro i flutti. Di questa diga, che ha in complesso una lunghezza di 20 chilom., appartengono 4,02 al litorale di Pelestrina e 1,20 a quello di Sottomarina. Nel 1825 venne riparata dai danni che già le aveva recato il mare e si costruirono altri terrapieni, alti come i murazzi, cioè metri 5, e larghi da 2 a 5 alla sommità. Dalla parte della laguna i murazzi presentano una comoda strada e servono a proteggere la navigazione dei canali interni e la città stessa di Venezia. (Per altre notizie sui

Murazzi veneziani vedi l'articolo **Adriatico**, nel quale sono illustrati colle relative figure).

Incerta è l'origine di Chioggia, come incerto è se abbia tratto il nome dalla *Fossa Clodia*, canale che da quivi estendevasi sino a Ravenna per le interne paludi di Filistine, d'Adriana e di Padusa, o da Clodio compagno favoloso di Antenore, o da Clodio nemico di Cicerone, o dall'imperatore Claudio Albino, o da Marco Aurelio Claudio. Ciò che pare indubitabile si è che incominciò ad essere popolata, come tutte le altre isole della laguna, nel V e VI secolo, quando vi si ricoverarono gli abitanti dei luoghi distrutti da Attila, da Totila, e dalle frequenti irruzioni dei barbari. Sin dai primi tempi sembra che fosse già importante per commercio, specialmente per quello del sale. Essa era in allora divisa in due, l'una detta Chioggia maggiore, ove trovasi l'attuale, l'altra chiamata Chioggia minore, situata oltre il ponte. Verso la metà del secolo IX fu abbruciata da Pipino; nel 900 venne devastata dagli Ungheri; poi accresciuta dalle ruine dell'antica Malamocco, fu dichiarata città nel 1110 dal doge Ordelafo Faliero. Sin da principio ebbe statuti propri e tribuni, a cui succedettero ben presto i gastaldi ducali. I Chioggiotti erano aggravati da molti censi e tributi ai dogi, e sopratutto erano obbligati a servir di barca i dogi e i gastaldi quando si recassero a rendere giustizia o a caccia; ma il doge Pietro Tribuno pose un limite a quei servigi, che erano divenuti vessatorii, e nello stesso tempo regolò i confini del territorio della città. Nel 1214 poi ai gastaldi furono surrogati i podestà, inviativi da Venezia, che durarono sino alla caduta della repubblica. Gli statuti furono riformati successivamente con tre modificazioni, la prima nel 1332, la seconda nel 1347 con permissione del consiglio maggiore veneziano, la terza nel 1381 ordinata dal senato stesso di Venezia. Nel seguente anno con nuova deliberazione la città fu esentata da molti oneri e venne accordata la cittadinanza veneta e di Chioggia si d'*intus* che d'*extra* a tutti quelli che nello spazio di due anni vi avessero stabilito la loro dimora almeno per un intero decennio.

Chioggia acquistò sopratutto una grande celebrità per la guerra combattutasi ne' suoi paraggi negli anni 1379 e 1380 tra Veneziani e Genovesi e loro collegati. Nella giornata del 7 maggio 1379 i Veneziani nelle acque di Pola toccarono una delle più gravi sconfitte, colla perdita di molti dei loro, oltre 2400 prigionieri e non meno di 15 galee, e fu somma ventura se Vittore Pisani, comandante della loro flotta, potè rifugiarsi nel porto di Chioggia. Allora Pietro Doria comandante della flotta genovese, aiutato dai Carraresi e dagli Ungheri, assalì per parte di terra la città e dopo sette giorni di assedio se ne impadronì. Ma i Veneziani, armata una nuova flotta, alla cui testa si pose lo stesso doge Andrea Contarini, mossero tosto a liberare la perduta città. Vittore Pisani che dopo la disfatta di Pola era stato posto in carcere, liberato per voto popolare dai ceppi, n'ebbe il comando della flotta ed obbligò i Genovesi a cedere. Così ai 24 di giugno 1380 il doge occupava Chioggia, facendo 4162 prigionieri ed impadronendosi di 19 galee e di parecchie barche cariche di sale, di munizioni e di attrezzi. In questa guerra la Chioggia minore restò totalmente distrutta. Nel 1383 il doge Antonio Vernier prese provvide disposizioni per ristorare dai danni patiti la rimasta città, la quale seguì dappoi tutte le vicende di Venezia, a cui era strettamente congiunta. Negli ultimi anni della repubblica l'amministrazione civile di Chioggia era tenuta da un consiglio maggiore composto di soli Chioggiotti, che prestavano il giuramento nelle mani del grande cancelliere alla presenza del podestà veneto. Dai membri di questo consiglio si estraevano quelli che dovevano formare il consiglio minore, costituito di tre deputati e tre consiglieri col veneto nobile rettore. Il grande cancelliere portava la veste ducale a guisa dei procuratori di San Marco in Venezia e veniva eletto da un collegio di 23 cittadini. Il castello di Chioggia, prima dell'occupazione genovese chiamavasi *Castello di Lupa*, e la sua custodia era commessa ad un cittadino; rovinato in quella guerra, i Veneziani, ripresa la città, ricostruirono tutte le fortificazioni, tra cui anche il castello nel 1392, che venne poi affidato ad un castellano patrizio, il quale veniva eletto dal consiglio maggiore di Venezia tra i suoi membri.

Chioggia incominciò ad avere i suoi vescovi nel secolo XII, quando vi fu trasferita la sede di Malamocco. Da prima era suffraganea del patriarcato di Grado, ma poi lo divenne di quello di Venezia, dopo che questa nel secolo XV fu elevata a patriarcato.

Chioggia, oltre a varie famiglie di patrizi veneti, tra le quali quella del doge Paolo Vernier, diede i natali a molti uomini illustri, tra cui meritano speciale menzione il generale Gerolamo Vianelli; l'ingegnere Sabadino; Giuseppe Vianelli, dottore e autore della *Serie*

dei vescovi di Malamocco e di Chioggia; Rosalba Carrera, celebre pittrice; l'abate Olivi, valente naturalista, che illustrò le vegetazioni acquatiche dell'Adriatico; Zarlino Giuseppe, rinomato maestro di cappella di San Marco, autore di varie opere musicali.

Gli *Statuti* di Chioggia si conservano manoscritti nella biblioteca di San Marco in Venezia, uno dei quali è del 1246.

Bibliografia. — Daniele Chinazzo, *Cronaca della guerra di Chioggia* (nel Muratori, *Rer. Ital. Script., XV*); Bartholomæi Facj, *De bello veneto Clodiano,* 1568; *La guerra de' Genovesi a Chioggia sotto la condotta e comando di Vittore Pisani,* Venezia, 1767; *Ballottazione di* 60 *famiglie, fra le quali* 30 *annesse per la guerra di Chioggia al patriziato veneto;* Agostino Gradenigo, *Serie de' podestà di Chioggia*, Venezia 1767; Olivi Giuseppe, *Lettera sulla botanica e sull' agricoltura di Chioggia e dei lidi veneti,* 1791; *Indicazione de' vantaggi che procura il porto di Chioggia,* 1797. Naccari Marco, *Istruzione relativa alla pesca esercitata da' poveri pescatori di Chioggia,* Venezia 1827.

CHIOLAVACCA. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CHIOLE. — Frazione del com. di Ronco Canavese, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CHIOLETTI. — Frazione del com. di Brùzzolo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Bussoleno.

L'ufficio postale è a Bussoleno.

CHIOMA. — Frazione del com. di Livorno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Livorno.

L'ufficio postale è ad Antignano, altra frazione del com. di Livorno.

CHIOMA. — Frazione del com. di Rosignano marittimo, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano marittimo.

L'ufficio postale è a Rosignano marittimo.

CHIOMA. — Torrente in Toscana, che scende dal fianco meridionale dei monti Livornesi; scorre dividendo il territorio del comune di Rosignano marittimo da quello del comune di Livorno, attraversa la strada del littorale sotto un ponte, e poco dopo sbocca nel mare in mezzo a rupi di macigno, tra la Torre del Romito e quella di Castiglioncello, al disotto del borgo di Rosignano marittimo.

CHIOMANO. — Frazione del com. di Testaccio d'Ischia, nel Napoletano, prov. di Napoli, circond. di Pozzuoli, mand. di Ischia.

L'ufficio postale è ad Ischia.

CHIOMONTE o **CHAUMONT.** — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. e mand. di Susa.

Fig. 312.

Consta di Chiomonte, centro comunale, e di una regione detta Ramus suddivisa in varie borgate.

Ha una superficie di 2950 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1965 abitanti (914 maschi e 1051 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1849 (maschi 851 e femmine 998), e quindi 62. 67 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 224 militi attivi e 152 di riserva: totale 376 militi. La mobilizzabile è di 158 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Susa; nel 1863 erano 58.

Ha distribuzione postale.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile in vari prodotti, ma più specialmente in vini squisiti ed altri prodotti.

Il capoluogo è un borgo di circa 1430 abitanti: giace sulla strada postale nazionale che da Susa conduce al Monginevra per la valle d'Oulx, sulla riva destra della Dora Riparia; 7 chilometri a ponente da Susa. Possiede una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell' onorevole Sindaco di questo comune.

CHIONEA. — Frazione del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CHIONI. — Golfo della costa occidentale dell'isola di Corsica, compreso nel circondario d'Aiaccio. Esso è formato dalla punta di Orchino a settentrione e dalla punta d'Omigna a mezzodì, e si estende per circa 3 chilometri e mezzo in lunghezza e per quasi 2 in larghezza. La sua posizione è tra i gradi 26. 13′ di longitudine e 42. 10′ di latitudine.

CHIONS. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Vito.

Comprende le frazioni di Basedo, Sbroia-

vacca, Taiedo, Villabiesa, Villafranca, Villalta, Villuta, Villotta.

Ha una popolazione di 2488 abitanti.

L'ufficio postale è a San Vito.

Il suo territorio abbonda di cereali e di gelsi: esso è bagnato dai rivoli del Lin, Pudiesa, Beverella ed altri, ed è intersecato dalla strada che da Oderzo dirigesi a San Vito e di là ad Udine e dallo stradale che congiunge Portogruaro a Pordenone.

Il capoluogo è un borgo situato in mezzo ad una ubertosa pianura, alla distanza di quasi 15 chilometri a libeccio da San Vito, 13 a settentrione da Portogruaro e circa 21 a greco da Oderzo. Nella frazione di Villuta havvi una filanda che è fra le più grandi del Veneto e conta 204 caldaie riscaldate a vapore, mosse da ruota idraulica.

Si tiene mercato annuale presso il capoluogo nel giorno di S. Ermacora, e si celebra mercato e fiera pur annuale in Villuta nel lunedì successivo alla seconda domenica di ottobre.

Come avanzo del castello di Sbroiavacca esiste quivi una grandiosa torre che si scorge da lontano ed attesta l'antichità della famiglia omonima.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CHIOPAN INFERIORE e **CHIOPAN SUPERIORE.** — Due frazioni del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CHIOPRIS. — Frazione del com. di Medea, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Cormons.

E un villaggio di circa 480 abitanti, posto tra i torrenti Natisone e Iudrio, a destra della strada che mena da Gradisca a Palmanova. Ha propria chiesa parrocchiale dipendente dalla diocesi di Gorizia e dal decanato di Cormons, e possiede una scuola elementare minore.

CHIORAIRA. — Frazione del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CHIORANO. — Frazione del com. di Magliano Sabino, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Magliano Sabino.

L'ufficio postale è a Magliano Sabino.

CHIOSA. — Frazione del com. di Bargagli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CHIOSA. — Valletta che estendesi a ponente del borgo di Tirano, in Lombardia, nella provincia di Sondrio. È memorabile un divallamento prodotto un tempo da una montagna di questa piccola valle, il quale interruppe il corso dell'Adda per 11 giorni.

CHIOSA (Alla). — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CHIOSCA. — Frazione del com. di Montefiorino, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

È un piccolo villaggio con circa 130 abitanti, situato in territorio assai montuoso, ricco sopratutto di pascoli: dista circa 46 chilometri a mezzodì da Modena.

CHIOS DEL RE. — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CHIOSE. — Frazione del com. di Cicagna, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

L'ufficio postale è a Cicagna.

CHIOSETTA (La). — Frazione del com. di San Giovanni, nell'isola di Corsica, circond. di Bastia, cantone di San Nicolao.

È situata a breve distanza a settentrione dal villaggio di San Giovanni.

CHIOSETTO (Il). — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CHIOSI. — Con questo nome sono chiamate le terre che circondano la città di Lodi, in Lombardia. Anticamente per l'amministrazione e per la comune difesa dipendevano immediatamente dal municipio della città. Nelle vecchie carte trovansi ricordati col nome di *clausi* o *closi civitatis Laude.* Oggidì sono divisi in tre comuni, chiamati col nome della porta della città per la quale vi si giunge.

CHIOSI DI PORTA CREMONESE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

Ha una superficie di 951 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1005 abitanti (maschi 517 e femmine 488). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1801 (maschi 896 e femmine 905), e quindi 189. 37 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 22 di riserva: totale 103 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 33.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di una straordinaria feracità in cereali e sopratutto in pascoli, nei quali si allevano numerose vacche, dal cui latte si fabbrica eccellente formaggio conosciuto in commercio col nome di parmigiano.

Il capoluogo di questa terra, sparsa di molti gruppi di case villiche, comode ed amene, trovasi fuori di Porta Cremona della città di Lodi, alla distanza di chilometri 2. 27. La sua chiesa parrocchiale, posta sulla strada piacentina, fu fabbricata nel 1624 sopra disegno dell'architetto Giovanni Spezia lodigiano, e venne ampliata ed abbellita in quest'ultimi tempi. Sullo stradale che conduce a San Colombano trovasi un tabernacolo con una colonna sormontata dalla croce, che ricorda il luogo ove esisteva il lazzaretto in cui furono raccolti gli appestati negli anni 1628 e 1629.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIOSI DI PORTA D'ADDA. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

Ha una superficie di 973 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1635 abitanti (808 maschi e 827 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1134 (maschi 573 e femmine 561), e quindi 116. 54 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 47 militi attivi e 14 di riserva: totale 61 militi. La mobilizzabile è di 6 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a biade e assai ubertoso in prati, nei quali si alleva numeroso bestiame, dai cui prodotti si ottengono ottimi formaggi. I terreni però avrebbero maggior pregio se non andassero soggetti alle inondazioni del fiume Adda.

Il capoluogo è distante chilometri 2. 88 dalla porta d'Adda della città di Lodi. Questa terra è sparsa di eleganti casette villereccie, di bellissimi boschi, di stradelle ombreggiate, a cui l'ondulazione del suolo dà varietà e vaghezza. Il corso tortuoso della limpida Adda offre quivi luoghi di deliziose e romantiche passeggiate. Un tempo vi sorgevano le ville di varie famiglie lodigiane.

CHIOSI DI PORTA REGALE. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Lodi.

Comprende la frazione di Torre dei Dardanoni.

Ha una superficie di 998 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2173 abitanti (1095 maschi, 1078 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2365 (maschi 1197, femmine 1168), e quindi 236. 97 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 59 militi attivi e 8 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 13 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lodi; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Lodi.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in copia biade, e in gran parte è pure tenuto a prati, da cui traesi un pingue nutrimento pel bestiame. Esso si distende sino ai confini dei Chiosi di Porta d'Adda e comprende anche le terre poste fuori di Porta Nuova o Milano della città di Lodi.

Il capoluogo è lontano chilom. 1. 98 dalla città di Lodi, fuori di Porta Regale. Ha tre chiese parrocchiali, presso una delle quali trovasi il cimitero della città.

CHIOSO. — Frazione del com. di Acqua, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte Valtellina.

CHIOSO. — Frazione del com. di Bagnone, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. di Pontremoli, mand. di Bagnone.

L'ufficio postale è a Bagnone.

CHIOSO. — Frazione del com. di Bedano, nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Taverne.

CHIOSO. — Frazione del com. di Chiavazza, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Biella.

L'ufficio postale è a Chiavazza.

CHIOSO. — Frazione del com. di Premia, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Crodo.

L'ufficio postale è a Crodo.

CHIOSO. — Frazione del com. di Sala Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Ottiglio.

L'ufficio postale è ad Ozzano.

CHIOSO. — Frazione del com. di Scopello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Scopa.

L'ufficio postale è a Scopa.

CHIOSO. — Frazione del com. di Trasquera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CHIOSO. — Frazione del com. di Tresivio, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte Valtellina.

L'ufficio postale è a Ponte Valtellina.

CHIOSO. — Frazione del com. di Vigliano Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano Biellese.

CHIOSO ROZZI. — Frazione del com. di Trasquera, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

CHIOSSANICO. — Frazione del com. di Oneglia, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Oneglia.

L'ufficio postale è ad Oneglia.

È un piccolo villaggio distante più di 7 chilometri a settentrione da Oneglia. Nei tempi andati fu marchesato dei Quadri di Gazelli e Ceresole.

CHIOSSI. — Frazione del com. di Menconico, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

CHIOSSO (II). — Frazione del com. di Alessandria, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Alessandria.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CHIOSSO SAN PIETRO. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CHIOSTRINI. — Frazione del com. di Barberino di Val d'Elsa, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a Tavarnelle, altra frazione del comune di Barberino di Val d'Elsa.

CHIOTTA (La). — Frazione del com. di Foiano della Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Castiglion Fiorentino.

L'ufficio postale è a Foiano della Chiana.

CHIOTTI. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CHIOTTI e **CHIOTTI** (I). — Due frazioni del com. di Valloriate già Valloria, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Demonte.

L'ufficio postale è a Moiola.

CHIOTTI (I). — Frazione del com. di Oncino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Paesana.

L'ufficio postale è a Paesana.

CHIOTTI (I). — Frazione del com. di Riclaretto, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CHIOTTI (I). — Frazione del com. di Traverse, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perrero.

L'ufficio postale è a Perrero.

CHIOTTO. — Frazione del com. di Celle Enomondo, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CHIOTTO. — Frazione del com. di Paglieres, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CHIOTTO. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CHIOTTO. — Frazione del com. di San Michele Prazzo, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Prazzo.

L'ufficio postale è a Prazzo.

CHIOVANO. — Frazione del com. di Castiglione della Valle, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Tossiccia.

L'ufficio postale è a Téramo.

CHIOZ (La). — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CHIOZZA. — Frazione del com. di Castiglione di Garfagnana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnuovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Castiglione di Garfagnana.

CHIOZZA. — Frazione del com. di Scandiano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Scandiano.

L'ufficio postale è a Scandiano.

È un villaggio situato in una pianura fertile in cereali e in viti che producono buoni vini. È distante quasi due chilometri a maestro dal borgo di Scandiano, quasi 14 a scirocco da Reggio e 20 a libeccio da Mo-

dena. Ha una popolazione di circa 550 abitanti.

CHIOZZI CASSINA. — Vedi **Cassina Chiozzi.**

CHIOZZO. — Frazione del com. di Casei Gerola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casei Gerola.

L'ufficio postale è a Casei Gerola.

CHIOZZO. — Frazione del com. di Gerre Chiozzo, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

È un casale che dista circa 24 chilometri a greco da Voghera.

CHIOZZO. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CHIOZZO. — Frazione del com. di San Donato d'Enza, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di San Donato d'Enza.

L'ufficio postale è a Parma.

È un villaggio di circa 250 abitanti, posto alla distanza di 4 chilometri a settentrione dal borgo di San Donato e circa 8 a greco dalla città di Parma.

CHIOZZO. — Frazione del com. di S. Martino Siccomario, in Lombardia, prov. e circond. di Pavia, mand. di Cava Manara.

L'ufficio postale è a S. Martino Siccomario.

CHIOZZO. — Frazione del com. di Tortona, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. e mand. di Tortona.

L'ufficio postale è a Tortona.

CHIOZZO. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Cizzolo, altra frazione del com. di Viadana.

CHIRATE. — Frazione del com. di Bosco di Gavirate, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Gavirate.

L'ufficio postale è a Luvino.

È un casale posto in sito ameno, circondato da fertili terreni coperti di vigneti, castagni e pascoli.

CHIRAZZO. — Fiumicello che nasce sui colli situati a levante di Téramo, nella provincia di Abruzzo Ulteriore I; esso dopo un corso di circa 28 chilometri da libeccio a greco si getta nel mare Adriatico presso il borgo di Montepagano, tra la foce del Vomano a scirocco e quella del Trontino a maestro.

CHIRFA. — Frazione del com. di Gressoney-Saint-Jean, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHIRI. — Frazione del com. di Ciriè, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ciriè.

L'ufficio postale è a Ciriè.

CHIRIARGIA. — Frazione del com. di Monti, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Ozieri, mand. di Oschiri.

L'ufficio postale è ad Oschiri.

CHIRICO OSTERIA. — Frazione del com. di Antrodoco, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Antrodoco.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CHIRIGNAGO. — Comune nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Mestre.

Comprende le frazioni di Asseggiano, Cadene e Villabona.

Ha una popolazione di 2089 abitanti.

L'ufficio postale è a Mestre.

Il suo territorio abbonda di ubertosi pascoli e nei terreni coltivati produce sopratutto ricche raccolte di cereali.

Il capoluogo è un borgo situato presso la strada postale e la via ferrata che conducono a Mestre, da cui dista quasi 2 chilometri a libeccio, e circa 9 a greco da Gambarare. Nella chiesa parrocchiale avvi una pala di pregevole lavoro di Francesco Santa Croce, e si osservano collocati nella facciata due busti con iscrizioni che ricordano gli abbati Francesco Moro e Cristoforo Baldo. Nei dintorni di questo borgo si incontrano ad ogni passo bei casini ed amene villeggiature.

CHIRLE. — Frazione del com. di Confienza, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Robbio.

L'ufficio postale è a Robbio.

CHIRONICO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Leventina, circolo di Faido.

Comprende le frazioni di Cara, Ches, Duoro, Gribio, Grumo, Nivo, Olina, Osadico.

La sua popolazione nel 1858 era di 941 abitanti; secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 781, dei quali 312 maschi e 469 femmine.

Il suo territorio giace nella così detta valle di Chironico, una delle principali diramazioni a ponente della valle del Ticino. La valle di Chironico si stende per 10 chilometri in seno ad aspri monti ed è percorsa dal torrente Ticinello che vi forma una bella cascata e va a sboccare nel Ticino. Questo torrente talvolta straripa, innondando i circostanti terreni, i quali in gran parte si stimano formati da antiche alluvioni. Vi abbondano i pascoli e vi si trovano maestose selve d'abeti altissimi, taluni dei quali hanno una circonferenza di circa 4 me-

tri; nei campi coltivati raccogliesi segale, orzo e patate, ma in poca quantità.

Il capoluogo è un villaggio posto sulla sinistra della valle omonima, ed alla riva destra del Ticino. Trovasi in situazione assai montuosa, all'altezza di 799 metri sul livello del mare, distante chilometri 8. 84 da Faido e 33 di Bellinzona.

Da questo luogo per difficili sentieri, formati spesso a guisa di scala, passato il casolare di Cara, si ascende all'alpe Sponda, ove stendesi un ampio bacino racchiuso tra orride rupi, irte di aguglie di singolare aspetto; indi continuando a salire si giunge ad una cava del monte Pizzo Forno, nella quale si rinvengono molti cristalli di cianite e staurotide della più rara bellezza e quali si vedono adornare i più celebri musei. Dalla sommità del Pizzo Forno, la quale è formata da un vasto campo di grosse pietre smosse e cadenti, si gode uno stupendo panorama. A ponente-maestro un laghetto che giace all'estremità della valle Piumegna, e più al basso, verso il centro della stessa, un altro laghetto più ampio, lungo ben 600 metri e largo 300; a ponente il ghiacciaio dell'Alpe Cristallina, che ha una circonferenza di oltre 6 chilometri, si eleva all' altezza di 3078 metri. Più lontano verso maestro si scorgono le pianure di Biasca, di Giornico, di Bodio ed altre fin presso Faido, che rimane nascosto dall'altipiano di Dalpe. Il fianco del Pizzo Forno rivolto sulla valle è di uno spaventoso orrido. Un segnale di pietra costrutto a guisa di cono, colà esistente, servì di punto fisso nella triangolazione della Svizzera.

CHIRONIO. — Frazione del com. di Locana, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Locana.

L'ufficio postale è a Locana.

CHIRPOSIO. — Frazione del com. di Monastero Bormida, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Bubbio.

L'ufficio postale è a Monastero Bormida.

CHIRRA. — Regione dell'isola di Sardegna, che estendesi in larghezza per circa 7 chilometri e in lunghezza per circa 21, dalla gola di Gennarei sino al capo Sferracavallo, nel circondario di Lanusei, provincia di Cagliari. È nella maggior parte montuosa ed è bagnata da due ruscelli, quello detto dell'Acquafrisca che l'attraversa lambendo le falde a ponente e a mezzodì del colle del Castello, e quello detto Tincano, rivo povero di acque, che scende dai monti di Villaputza, e dall'Arrizzone. Vi sono campi coltivati a pascoli; sulle colline e in alcune parti dei monti vi crescono lentischi, olivastri, mirti e pochi alberi ghiandiferi. Un tempo tra gli altri luoghi abitati vi sorgeva il borgo di Chirra, di cui veggonsi ancora gli avanzi ai piedi dell'altissimo colle, tagliato in più parti da rupi, su cui giacciono grandi rovine dell'antico castello, che a' suoi tempi doveva essere stato assai forte per la sua posizione.

Sparsi qua e là vi esistono ancora circa 20 nuraghi (Vedi **Abbasanta**), alcuni dei quali in buon stato e circondati di costruzioni.

Il litorale di questa regione è aspro in principio per la costa di Sarri, ma dopo il capo Polmeri e la punta e cala Murtas estendesi una bella spiaggia a guisa di un arco di circa 9 chilometri, nel cui mezzo, di contro ad un grande scoglio chiamato isola di Chirra, che sorge lontano quasi 3 chilometri, ha foce il fiumicello Acquafrisca.

CHISANUM. — Vedi **Cesano Boscone.**

CHISOGNO. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CHISONE (*Clusio* o *Clusium*). — Fiume che scorre nella valle di Fenestrelle, in Piemonte, nella provincia di Torino. Esso prende origine alle ghiacciaie di Barrufreid, sul così detto colle di Sestrières, che trovasi nella sommità del contrafforte che divide la valle di Fenestrelle da quella di S. Martino, sommità questa che è distante circa 3 chilometri e mezzo dalla catena delle Alpi. Il Chisone si dirige a settentrione-ponente dalla sua origine sino al confluente del Chisonetto, piega indi a settentrione-levante sino presso la città di Fenestrelle, nella vallea di Pragelato, e dopo aver ricevuto presso il borgo di Perosa le acque della Germanasca, che proviene dalla valle di S. Martino, prende la direzione di mezzodì-levante, entrando nella valle di Perosa, discende verso Pinerolo e continuando nella medesima direzione va a sboccare nel Pellice a breve distanza a mezzodì-levante del villaggio di Garsigliana. Così unito al Pellice, quasi tra i villaggi di S. Giovanni e Vigone si getta nel Po verso Pancalieri. Nel suo corso, che è lungo quasi 52 chilometri, oltre alla Germanasca riceve i rivi di Chisonetto, del Dubbione e del Rizzaiard. Nelle acque ordinarie questo fiume non è atto a portar legnami ed è guadabile in molti luoghi.

Dal lato superiore sinistro del Chisone si incontrano gioghi, pei quali, massime pei colli dell' Assietta, delle Finestre, dell'Orsiera, si passa nella valle di Oulx e indi in quella di

Susa; come secondandone il corso dal colle di Sestrières si perviene alla valle di Pragelato sopra Fenestrelle, d'onde si discende a quella di Perosa che mette capo a Pinerolo.

Il colle di Sestrières, detto dai Romani *Porta* o *Petra Sistraria*, era considerato a que' tempi come l'estremità dell'Italia da quel lato, ed era tenuto per il più breve cammino onde passare nelle Gallie. Prima del secolo XI il fiume Chisone dava il suo nome alla valle, detta perciò *vallis Clusii:* in seguito la parte più alta fu chiamata dai Pratigelati e l'altra parte Perosa, che insieme costituiscono la valle detta ora di Fenestrelle.

CHISOLA. — Frazione del com. di Rifreddo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Revello.

L'ufficio postale è a Revello.

CHITIGNANO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

Fig. 313.

Comprende la frazione di Faena.

Ha una superficie di 1471 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 1257 abitanti: secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1112 (maschi 530 e femmine 582), e quindi 75. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 62 militi attivi e 134 di riserva: totale 196 militi. La mobilizzabile è di 76 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bibbiena; nel 1863 erano 8.

L'ufficio postale è a Rassina, una delle frazioni componenti il comune di Castelfocognano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, in gran parte montuoso, abbonda principalmente di castagni: nei campi si raccolgono biade e sulle colline più basse si coltivano numerosi vigneti.

In questo territorio, alla falda orientale del monte Cerreta, hanno origine varie sorgenti minerali. Presso alla confluenza del torrente Rio colla Rassina, nei dintorni dell'antico castello dei conti Ubertini, sgorgano sulla sinistra sponda della Rassina due sorgenti, le quali probabilmente derivano dalla stessa vena d'acqua, ricinte e richiuse con fabbricato di mura, che permettono di raccogliere l'acqua pura in ogni tempo ed offrono un sito comodo per riposarsi a coloro che vanno a berla alla sorgente. Quest'acqua, detta del *Rio*, alla scaturigine ha la temperatura di 14 centigradi, e secondo l'analisi pubblicata nel 1858 dal chiarissimo professore Gioacchino Taddei, contiene per ogni chilogrammo:

Acido carbonico libero ossia cent. cubi 456	grammi	0,90379
Gaz azoto . . . . . che equivale a cent. cubi 18,5	»	0,0233
Ossigeno . . . . . pari a cent. cubi 0,5	»	0,0007
Bicarbonato di soda	»	0,38865
» di calce	»	0,89424
» di magnesia . .	»	0,13035
» di protossido di ferro	»	0,13800
Solfato di soda	»	0,00852
Cianuro di sodio	»	0,00808
Acido silicico, allumina con tracce di ossido di manganese, di pirofosfato calcareo e di materie organiche	»	0,04317
Veicolo acquoso	»	997,46120
	Grammi	1000,00000

In quest'acqua si osserva una formazione spontanea e continua di depositi ocracei di ossido di ferro sulle interne pareti dei tubi emissarii della sorgente, e sul terreno, e sui ciottoli sui quali scorre prima di confondersi con le acque del vicino torrente; lo stesso avviene quando l'acqua si lasci lungo tempo in bottiglie di vetro od altri recipienti, entro i quali sia rimasto in qualche modo aperto l'adito all'aria ambiente. Il sedimento ocraceo, che quest'acqua lascia deporre, contiene in copia del ferro perossidato congiunto sempre a bicarbonato di calce. Quest'acqua, contenendo una copiosa dose di acido carbonico, viene impiegata contro le flatulenze, le nausee, le vomiturazioni ed altri sintomi dispeptici, agevola le digestioni rese difficili e tardive nei leuco-flemmatici e negli emorroidari. È leggermente purgativa e si usa nelle affezioni delle vie orinarie, quali sono i calcoli, la renella, il catarro vescicale. Essa è una delle migliori fra le acque ferruginose della Toscana.

Nelle terre di proprietà dei marchesi Rondinelli Vitelli avvi un'altra sorgente, detta acqua Rondinelli, intorno alla quale il chimico E. Bechi pubblicò una memoria colla seguente analisi,

Principii volatili

Acido carbonico	1,9360
Ossigeno	0,0004
Azoto	0,0019

Principii fissi

Cloruro di sodio	0,0220
Carbonato di calce	0,5270
— di magnesia . . .	0,0290
— di soda	0,0410
Bicarbonato di ferro con tracce di manganese	0,1402
Solfato di soda	0,0140
Silice, fosfati, materia organica ed apocrenato di ferro, ecc.	tracce
Acqua pura	997,2885
Totale	1000,0000

Quest'acqua di natura analoga alla precedente, ha pure con essa eguali le indicazioni terapeutiche: può essere trasportata a qualunque distanza, senza che perda menomamente ne' suoi principii e nella sua potente efficacia.

Il capoluogo è un villaggio che giace in un' angusta ma ridentissima valle sotto l'Alpe di Catenaja, nel Val d' Arno Casentinese. Esso trovasi sulla riva sinistra del torrente Rassina, a quasi 2 chilometri prima che si getti nell'Arno, e alla distanza di 14 chilometri a settentrione dalla città di Arezzo, circa 5. 50 a levante da Castelfocognano e 9 a scirocco da Bibbiena. Avvi una bella villa dei conti Ubertini di Arezzo, a breve distanza della quale sorge l'antica casa dei giusdicenti, munita di due torri.

Questa terra in origine appartenne in feudo ai conti Ubertini di Valenzano e Caprese.

CHITIGNANO VILLAGGIO. — Frazione del com. di Chitignano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L' ufficio postale è a Rassina, una delle frazioni componenti il comune di Castelfocognano.

CHITOLLA. — Frazione del com. di Vigevano, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Vigevano.

L'ufficio postale è a Vigevano.

CHITOLLI. — Frazione del com. di Pellegrino Parmense, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgo San Donnino, mand. di Pellegrino Parmense.

L'ufficio postale è a Pellegrino Parmense.

CHIU. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIUDUNO (*Claudunum*). — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Trescore.

Ha una superficie di 649 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1504 abitanti (782 maschi e 722 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 1557 (maschi 802 e femmine 755), e quindi 239. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 157 militi attivi e 78 di riserva: totale 235 militi. La mobilizzabile è di 37 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Trescore; nel 1863 erano 25.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in biade, gelsi e sopratutto in viti che danno ottimi vini, massime quelle che con singolare industria sono coltivate sulle colline felicemente esposte. Nel luogo detto la valle del Fico trovasi una cava di buonissime pietre molari, il cui grosso banco è un aggregato di ciottoli di diverso genere, uniti insieme da un cemento tenacissimo.

Il capoluogo è un popoloso villaggio formato da diversi casali posti alle falde dei due monti detti Monticello e Pelato, appartenenti alla giogaja della Val Caleppio. Trovasi sulla strada che da Bergamo, attraversando quella valle, conduce a Sarnico, quasi in mezzo tra il Cherio a ponente e l'Oglio a levante, lontano 18 chilometri a scirocco da Bergamo e 7. 40 a mezzodì da Trescore. Ha una pubblica scuola per l' istruzione primaria e possiede un pio istituto per soccorsi ai poveri ed ammalati. È notevole la sua chiesa parrocchiale di moderna e grandiosa costruzione: vi si osservano pure alcuni fortilizi, avanzi di un antico castello, ora di proprietà dei conti Brembati. Ne' suoi dintorni sparsi quà e là sorgono vari casini di villeggiatura appartenenti a ricche famiglie di Bergamo.

CHIUGIANA. — Frazione del com. di Corciano, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È un villaggio che trovasi sulla strada che da Perugia dirigesi a Cortona, non molto lontano dalla riva sinistra del fiume Chiana. Di-

sta quasi 13 chilometri a ponente da Perugia e conta circa 280 abitanti.

CHIUGHÉRÉ — Frazione del com. di Issime, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L'ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CHIULANO. — Frazione del com. di Vigolzone, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Ponte dell'Olio.

L'ufficio postale è a Ponte dell'Olio.

Questo piccolo villaggio, posto alla distanza di quasi 15 chilometri a libeccio da Vigolzone, conta circa 200 abitanti.

CHIUNSCHI. — Frazione del com. di Lussin piccolo, nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Lussin.

È un villaggio che conta 445 abitanti. È posto sulla strada che mena da Cherso e Opero al magnifico porto (Valle Augusta) di Lussin piccolo, e poco distante dallo stesso. Ha propria chiesa parrocchiale, dipendente dalla diocesi di Veglia, e possiede una scuola elementare minore.

CHIUPPANO. — Frazione del com. di Carrè, nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Tiene.

L'ufficio postale è a Tiene.

È un villaggio situato alla distanza di quasi 2 chilometri dal borgo di Carrè, circa 7 da Tiene e 25 dalla città di Vicenza.

CHIURLINO (Stagno di). — Vedi **Biguglia** (Porto antico di).

CHIURO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Ponte in Valtellina.

Comprende le due frazioni di Chiuro e Castione Superiore.

Ha una superficie di 5633 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1419 abitanti (714 maschi e 705 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1545 (maschi 779 e femmine 766), e quindi 27. 42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 74 militi attivi e 299 di riserva: totale 373 militi. La mobilizzabile è di 56 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tirano; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Ponte in Valtellina.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in vigneti, donde traggonsi eccellenti vini, e comprende feracissimi prati adacquatorii, che danno quattro abbondanti raccolte di fieno all'anno. Sullo scorcio del secolo passato in alcuni luoghi si scoprirono ricche piriti di piombo.

Il capoluogo è una borgata che giace ai piedi delle Alpi Retiche, che fiancheggiano la destra riva del fiume Adda, presso la strada che conduce allo Stelvio, lontano 9 chilometri a levante da Sondrio e quasi 2 da Ponte in Valtellina. Vi sono tre scuole elementari e un pio istituto per beneficenze ai poveri: vi si osservano pregiate pitture sia nell'atrio della casa parrocchiale che nell'elegante chiesa parrocchiale e nella chiesa filiale di S. Carlo posta in amena situazione. Ogni anno dal 30 novembre al 3 dicembre ha luogo una fiera, animata da molto concorso.

Nei tempi di mezzo questa borgata era munita di un forte castello che venne distrutto nel 1512 dagli stessi Grigioni, contro cui era stato fabbricato per far argine alle loro frequenti incursioni in Valtellina. Filippo Maria Visconti, duca di Milano, fece fabbricare a proprie spese in mezzo all'abitato di Chiuro un altro ben fortificato castello, che poi donò al cavaliere Stefano Quadrio. Questo castello esiste tuttora convertito in casa civile. Si vuole che i primi casi della micidiale pestilenza che desolò la Lombardia e specialmente Milano negli anni 1629 e 1630 abbiano avuto origine in Chiuro, ove il contagio era stato portato dall'esercito di Ferdinando II, che muoveva all'assedio di Mantova.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CHIUSA. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Moggio.

Ha una popolazione di 1214 abitanti.

L'ufficio postale è a Moggio.

Il suo territorio è produttivo in viti e granaglie, ed abbonda di buoni pascoli.

Il capoluogo è un villaggio situato a ponente del torrente Fella, alla distanza di circa 28 chilometri verso settentrione dalla città di Udine.

Poco lontano da questo villaggio sulla destra del Fella, tra Venzone e il borgo di Pontebba, sulla grande strada che dal Friuli conduce in Germania, trovasi un passaggio alpino ove torreggiava un antichissimo castello, denominato la *Chiusa di Venzone*, che chiudeva la valle e quindi la strada Pontebbana. Ai tempi della repubblica veneta era uno dei più importanti punti di frontiera, come quello che difendeva il meno difficile varco delle Alpi Carniche. Infatti i Veneziani vi tenevano un nobile del Consiglio maggiore con titolo di Castellano, al quale era affidata

la difesa e la custodia della fortezza e il comando del presidio. Questo fortilizio andò distrutto nelle guerre napoleoniche. In addietro vi era anche un ospizio pei pellegrini. La strada che ora conduce al passo della Chiusa di Venzone è carreggiabile, ma sempre fiancheggiata con sterili e orridi precipizi ed inaccessibili burroni.

CHIUSA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIUSA. — Frazione del com. di Calenzano, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Sesto.

CHIUSA. — Frazione del com. di Capradosso, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Montalto.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CHIUSA. — Frazione del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo degli Ortolani, altra frazione del comune dei Corpi Santi di Milano.

CHIUSA. — Frazione del com. di Cortemaggiore, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

CHIUSA. — Passaggio angusto della Val d'Adige. Trovasi alla distanza di circa 33 chilom. verso maestro da Verona, 5. 55 a scirocco da Caprino e quasi 2 a levante da Rivoli. Non molto inoltrandosi al di là di Volargne si incontra questo passo: a sinistra, nel fondo quasi di un abisso, precipita spumeggiando il fiume Adige e a destra elevasi il macigno del vicino monte a guisa di mura insuperabile, anzi per lungo tratto sporge ed il suo ciglio sovrasta alla via. Si vuole da alcuni che questo sia il passo a cui accenna Dante nel X canto dell'*Inferno* coi due versi:

. . . . quella rovina che nel fiume
Di quà da Trento l'Adige percosse.

È questione tra i geologi se il fiume Adige corse sempre fra queste rocce, che pure opposte mostrano la più mirabile corrispondenza di strati, o riversavasi al basso per altra via, od invece arrestato formava il lago cui accennerebbe il nome rimasto di Valle Lagarina; se scavossi da per sè il letto corrodendo lentamente le falde dei monti o se gli abbiano schiuso l'attuale varco i Romani condotti da Vitellio, spaccando rupi e monti per agevolare così la via che da Verona conduce in Germania. Qualunque però sia stata la causa per cui avvenne quella verticale fenditura che ora vedesi nel vicino monte, certo è che in allora le acque mutarono corso e per il nuovo alveo travolsero i ciottoli granitici, le ghiaje e le arene, depositati nel loro antico letto, riversandoli così nelle piene su tutto il basso Veronese. I monti della Chiusa ora costituiscono le due sponde dell'Adige: il varco offre un'apertura di soli 80 metri su quasi 2 chilometri di lunghezza. La strada che passa per questo orrido burrone era già stretta e ripidissima: sullo scorcio del secolo passato sotto il governo veneto, poi sul principio del nostro secolo sotto il governo italico, venne questa strada allargata e ridotta perfettamente ed agevolmente carrozzabile.

In questo luogo, presso la riva sinistra dell'Adige, a fianco della via consolare, sorgeva un forte castello, che serviva ai tempi della repubblica a difendere il confine veronese verso il Tirolo. Fu esso costruito dai Romani per assicurarsi il passaggio delle Alpi Euganee, indi venne fortificato dai Longobardi: fu conservato dai Franchi sotto i Carolingi, ma poi distrutto dall'imperatore Federico I nel 1155, non fu ristaurato che nel 1285. I Francesi lo presero nel 10 agosto del 1796 e nel 1801 lo demolirono totalmente, sicchè oggidì se ne veggono appena le vestigia. Questo castello per l'importante sua posizione fu più volte oggetto di micidiali combattimenti.

CHIUSA (La). — Frazione del com. di Arena Po, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Stradella.

L'ufficio postale è ad Arena Po.

CHIUSA (La). — Frazione del com. di Casteggio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Casteggio.

L'ufficio postale è a Casteggio.

CHIUSA (La). — Frazione del com. di Cerretto Lomellino, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Robbio.

L'ufficio postale è a Mortara.

CHIUSA. — Frazione del com. di Millesimo, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CHIUSA (La). — Frazione del com. di Stia, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Pratovecchio.

CHIUSA (La). — Frazione del com. di Ver-

gato, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Vergato.

L'ufficio postale è a Vergato.

CHIUSA DI BRESSANONE (*Klausen*). — Distretto giudiziario nell'Alta Valle dell'Adige.

Ha una popolazione di 9675 abitanti, ripartiti nei 9 comuni seguenti: Chiusa di Bressanone (Klausen), Feldthurns, Latzfons, Barbian, Villanders, Villnös, Theis, Layen, Waidbruck.

CHIUSA DI BRESSANONE (*Klausen*). — Comune nell'Alta Valle dell'Adige, distr. giudiziario di Chiusa di Bressanone.

Conta una popolazione di 1050 abitanti.

Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura giudiziaria e di un ufficio per le miniere.

Il suo territorio si presta mirabilmente alla coltivazione dei cereali, che costituiscono il principale prodotto: ha pure buoni pascoli, nè mancano i vigneti sulle pendici meglio esposte. Nella montagna detta Pfundererberg, che sorge a ponente della città sulla destra dell'Isarco, nella valletta di Latzfons, nel luogo chiamato Rothlahn, trovansi parecchie miniere ricche di rame piritoso, di piombo argentifero e di zinco. I minerali che se ne estraggono ricevono un primo depuramento nel forno stabilito al ponte di Sulfer, distante circa due ore dalle miniere, e di là poi vengono trasportati a Brixlegg, nella valle inferiore dell'Eno, ove sono sottoposti ad ulteriori operazioni in apposite officine. I filoni di alcune delle suddette miniere si estendono ad una notevole profondità e in vari luoghi presentano scavi che furono operati in tempi assai remoti.

Il capoluogo è una piccola città che giace sulla strada che da Bolzano conduce a Bressanone, all'altezza di 551 metri al di sopra del livello del mare. Nella sua chiesa parrocchiale, restaurata in questi ultimi tempi, sono degni di attenzione alcune pregevoli pitture e il monumento eretto al generale austriaco barone di Zungenberg, quivi morto nel 1735. Dista circa 26 chilometri a settentrione da Bolzano e 11 a mezzodì da Bressanone.

Questa città è assai antica, e vuolsi che corrisponda alla stazione romana segnata negli itinerari col nome di *Sussabione*, come infatti è chiamata tuttora Sabiona la rupe che elevasi di fianco alla città. La Chiusa sotto Sabiona trovasi ricordata in un documento del 1027, col quale l'imperatore Corrado II diede in dono ad Artevico vescovo di Bressanone la contea che da questo luogo si estendeva nella valle dell'Eno. La città della Chiusa rimase soggetta al dominio del principato di Bressanone fino al 1803, nel qual anno colla secolarizzazione del principato passò sotto il diretto dominio dell'Austria. In allora la Chiusa costituiva una giudicatura principesca vescovile, che comprendeva le dinastie di Feldthurns, Latzfons e Verding colla castellania di Pardell' incorporate già dai principi di Bressanone. Il governo bavaro, a cui era stata ceduta insieme ad altri paesi del Trentino, nell'anno 1806 vi aggiunse poi le giudicature di Tiers e Fassa e la castellania di Kollmann, indi nel 1809 vi soppresse le dinastie patrimoniali. In questo anno la città fu occupata dai Francesi, che vi posero un presidio di 300 uomini, i quali ai 25 di novembre furono assaliti da masse di contadini dei vicini villaggi, per cui dopo inutile resistenza, a fatica rinforzati da un piccolo corpo di cavalleggieri spediti da Bressanone dal generale Moreau, poterono ritirarsi, lasciando la città in balìa degli insorti. Ma il generale italiano Severoli, a cui premeva di mantenere le comunicazioni colle truppe collocate lungo l'Isarco e nelle vicinanze di Bressanone, mosse da Bolzano con 2400 uomini, e respinti gl'insorti, prese d'assalto la città, che dovette alla pietosa cura prestata da alcuni cittadini ai feriti francesi durante la sommossa, se fu risparmiata dal saccheggio e dall'incendio. Questo fatto torna per vero ad onore sì della città che del generale italiano.

Nella divisione del 1810, in cui fu segnata la linea di confine del regno d'Italia, la città della Chiusa restò alla Baviera e alla dipendente giudicatura furono aggregate le castellanie di Pardell e Kollmann, le dinastie di Latzfons, Verding e Feldthurns e le tre castellanie della casa di Wolkenstein, Villanders, Trostburg e Gufindaun, eccetto la valle di Gardena. Tiers, Fassa e Vels invece vennero incorporate al regno d'Italia. Ritornato il Trentino sotto la dominazione austriaca, la Chiusa divenne il capoluogo dell'attuale distretto.

CHIUSA DI PESIO. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo.

Consta del solo comune omonimo.

CHIUSA DI PESIO (*Clusa*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Chiusa di Pesio.

Consta della Chiusa, centro comunale, della frazione di San Bartolomeo e di molte altre minori sparse.

Ha una superficie di 9769 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 6314 abitanti (3116 maschi e 3198 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abi-

tanti 5919 (maschi 2835 e femmine 3084), e quindi 60. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di quattro compagnie organizzate in un battaglione con 672 militi attivi e 398 di riserva: totale 1070 militi. La mobilizzabile è di 422 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuneo; nell'anno 1863 erano 123.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Cuneo. Forma sezione elettorale del collegio N.° 151 di Cuneo con 124 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte pianeggiante, in parte montuoso: nella pianura è coltivato ad ogni sorta di cereali, sulle montagne è coperto di pascoli, ove allevansi numerose mandre, ed ha vasti boschi, che occupano una superficie di circa 4485 ettari, e danno molta legna e molto carbone: sui poggi è ricco di castagneti, che forniscono abbondanti raccolte di eccellenti castagne, con cui si fanno i rinomati biscotti detti della Chiusa, che si smerciano in Piemonte ed in Lombardia. Sulle balze, popolatissime di piante, massime di faggi, si raccolgono preziose erbe medicinali e vi si fa buona caccia di fagiani, pernici ed altri volatili. Vi scorre il fiume Pesio, ricco di pesci, attraversato da cinque ponti di pietra, il quale ha origine nei circostanti monti.

Il capoluogo, grosso borgo di 2578 abitanti, giace all'altezza di 397 metri sopra il livello del mare, sulla sinistra del Pesio, circondato da alti monti, alla distanza di 14 chilometri a scirocco dalla città di Cuneo e circa 18 a libeccio da Mondovì. Ha vari buoni fabbricati, un piccolo teatro, e due vaste piazze, a ponente di una delle quali, chiamata del Ballatore, sorge il palazzo, già appartenente ai marchesi della Chiusa, ornato di una bella facciata con spaziosi portici, ora destinati al pubblico commercio. Vi si veggono ancora gli avanzi di una muraglia che chiudeva il borgo dal lato settentrionale, partendo da un monticello a levante e terminando col poggio situato a ponente. Sopra una montagnuola che prospetta il palazzo degli antichi marchesi del luogo, ergentesi a forma di piramide, d'onde godesi un'amena vista dei dintorni, giacciono tuttodì le muraglie di un antico castello. La sua chiesa parrocchiale è assai antica, e di architettura semigotica, in essa ammirasi sopratutto una pila di finissimo marmo che servì anticamente di battistero. Oltre alle pubbliche scuole elementari, maschili e femminili, avvi a beneficio della classe povera una congregazione di carità; un ospedale, fondato nel 1721, con una rendita di 10,400 lire all'anno; un asilo infantile per ambo i sessi, sorto nel 1853, provveduto di un annuo reddito di L. 4300; e una società degli operai instituitavi nel 1860 per soccorsi ai soci in caso di malattia.

I suoi abitanti sono assai industriosi: annoveransi varie officine pel raffinamento del ferro, tre fornaci per calce, parecchie fabbriche di stoviglie di maiolica, di mattoni e una di vetri e di cristalli, che fu aperta per cura del re Carlo Emanuele III, poco dopo la metà dello scorso secolo. Vi si tengono due fiere all'anno, ai 3 di settembre e ai 4 di novembre, e mercato settimanale al lunedì. Sul pendio del vicino monte Ardua sorgeva un tempo la Certosa di Pesio, stata fondata nel 1176 dalla famiglia Morozzo.

L'origine di questo luogo, come consta da antichi monumenti e da un'antica iscrizione rinvenutasi nei suoi dintorni, risale ai tempi dei Romani. La valle di Pesio e il castello della Chiusa furono conceduti dall'imperatore Lodovico III nell'anno 901 ai vescovi di Asti, dai quali passarono ai signori di Morozzo. I marchesi di Ceva nel secolo XII occuparono Chiusa insieme al suo castello, finchè ne furono scacciati dai Provenzali, che sotto Carlo d'Angiò si impadronirono di tutto il paese circostante. Nel 1356 il marchese Tommaso di Saluzzo la tolse ai Cuneesi, che l'avevano occupata; ma in fine gli abitanti nell'anno 1383 si sottomisero al conte di Savoia Amedeo VI. Nel secolo XVI toccò in feudo a Domenicone Giordano, colonnello di fanteria dell'imperatore Carlo V; di poi passò in parte ai signori di Racconigi. In seguito la Chiusa formò un marchesato posseduto da un ramo della famiglia Solari di Moretta. Nel 1744 il borgo venne preso e dato alle fiamme dalle truppe gallo-ispane, perchè poco prima ne erano state scacciate dagli abitanti.

È patria di Tommaso Vallauri, professore di eloquenza all'università di Torino e autore di varie opere latine.

CHIUSA DI SAN MICHELE (*Clusa Longobardorum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Avigliana.

Consta della Chiusa, centro comunale, e di varie piccole frazioni.

Ha una superficie di 620 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 921

abitanti (462 maschi e 459 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 970 (maschi 496 e femmine 474), e quindi 156. 45 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 118 militi attivi e 47 di riserva: totale 165 militi. La mobilizzabile è di 78 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Avigliana; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Condove.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi per metà in pianura, ove è assai fertile in cereali, viti ed in alberi fruttiferi di varie sorta; nel rimanente è situato in monte, e là abbonda di ricchi pascoli, di castagneti e di estesi boschi, da cui si trae molta legna da fuoco e da costruzione. I copiosi raccolti di tutti questi prodotti permettono che se ne possa fare un assiduo commercio, specialmente colla città di Torino. È bagnato da un piccolo torrente detto Rivo, che scende fragorosamente dal monte alquanto superiormente all'abitato.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla destra riva della Dora, quasi allo sbocco della valle di Susa, in sito di aria salubre, ma di clima assai rigido nell'inverno. Dista 23 chilometri a levante da Susa e circa 5 e mezzo a maestro da Avigliana. La sua chiesa parrocchiale è ben costrutta e ornata di un bel campanile. Possiede una congregazione di carità per elemosine ai poveri.

Questo luogo, che anticamente segnava il confine tra il regno dei Longobardi e la Borgogna, trae il nome dalla sua posizione, perchè quivi i due monti, quello della Sagra di San Michele, detto anticamente Pirchiriano, alla destra della Dora, e quello di Celle, altre volte Caprasio, alla sinistra, convergendo chiudono la vallea di Susa. Questo passo era il più frequentato dai Franchi per calare in Italia, laonde i Longobardi lo munirono di una grossa muraglia con fortini e torri. Pipino dopo aver tentato invano di superarlo, condusse le sue truppe per le valli laterali e sorprese alle spalle il re longobardo Astulfo, che lo difendeva con poderoso esercito. Anche nel 773 il re Desiderio respinse quivi gli assalti delle truppe di Carlo Magno, a cui non cedette il passo se non dopo ostinata resistenza e quando videsi abbandonato per tradimento da molti de'suoi duchi. Caduto il regno dei Longobardi, restò a questo luogo per lungo tempo il nome di *Clusae Longobardorum*. Dopo che la valle di Susa venne in potere dei principi di Savoia, Umberto II donò Chiusa insieme ad altre terre alla celebre badia di S. Michele, che era un maestoso e gotico tempio stato innalzato verso la fine del secolo X sul monte Pirchiriano.

CHIUSA FERRANDA. — Frazione del com. di Borgo San Donnino, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. e mand. di Borgo S. Donnino.

L'ufficio postale è a Borgo San Donnino.

È un villaggio con circa 290 abitanti, posto alla destra dello Stirone, lontano 7 chilometri a settentrione da Borgo San Donnino, e quasi 33 verso greco da Parma.

CHIUSALETTA (*Clusella Augustana*). — Luogo in Piemonte, distante circa 2 chilometri e mezzo dalla città d'Aosta, sulla grande strada che da questa città conduce al piccolo San Bernardo. Questo luogo, indicato un tempo col nome di *Clusae*, era uno degli stretti passaggi fortificati che difendevano contro i barbari la colonia romana di Aosta.

CHIUSANICO (*Clusanicum*). — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Oneglia.

Consta di Chiusanico, centro comunale, e delle tre frazioni di Castello, Villa e Gerini.

Ha una superficie di un chilom. quadr.

La sua popolazione nel 1858 era di 469 abitanti (207 maschi e 262 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 443 (maschi 198 e femmine 245).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 84 militi attivi e 7 di riserva: totale 91 militi. La mobilizzabile è di 40 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oneglia; nel 1863 erano 23.

L'ufficio postale è a Chiusa vecchia.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente ad ulivi e a fieno. I cereali, le patate e i fichi non vi vengono che a stento. Vi scorrono due torrentelli, l'uno detto il Rivo degli Orti dalla parte di levante, l'altro il Lavandaro a settentrione, che vanno ambedue a versarsi nel fiume Impero.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sulla pendice di un monte alla sinistra del fiume Impero, distante 16 chilometri da Porto Maurizio e circa 12 a mezzodì da Oneglia. È fiancheggiato da due monti, l'uno chiamato Montino, l'altro della Torre, che è il più elevato, lontano non più di un quarto d'ora di cammino dal primo. Nella frazione Castello, la

più popolata, anticamente esisteva una piccola rocca, che servì di ricovero ai terrazzani ai tempi delle invasioni dei barbari.

Chiusanico col monte Gazelli fu posseduto dal conte Ancellino di Ricaldone della famiglia dei Landolfi di Porto Maurizio. Nel 1800, durante le guerre francesi, il comandante Bona con un drappello di Austriaci dopo un fiero combattimento respinse da questi luoghi una colonna di Francesi, che dovette ritirarsi nel villaggio di Torria. Sotto il governo francese Chiusanico era il capoluogo di un territorio comunitativo che comprendeva anche Chiusavecchia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIUSANO. — Frazione del com. di Rocca Susella, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Godiasco.

L'ufficio postale è a Godiasco.

CHIUSANO D'ASTI (*Clusanum*). — Comune in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Asti, mand. di Montechiaro d'Asti.

Ha una superficie di 211 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 566 abitanti (296 maschi e 270 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 562 (maschi 300 e femmine 262), e quindi 266. 35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 20 di riserva: totale 80 militi. La mobilizzabile è di 7 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Montechiaro d'Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in cereali, gelsi, canapa, vini di ottima qualità e in alberi da frutta, in ispecie noci, pere, albicocche e fichi. Vi si alleva bestiame grosso e minuto, nonchè molto pollame, di cui si fa anche notevole smercio. Nelle sue campagne abbonda la selvaggina.

Il capoluogo è un villaggio distante 15 chilometri a maestro da Asti, non molto lungi dalla strada che partendo da questa città dirigesi ad Ivrea. Possiede una congregazione di carità per beneficenza ai poveri con un legato per un premio annuo ad un giovane del comune che si distingua negli studii.

Nei tempi andati questo villaggio faceva parte del nobile castello di Cossombrato, posseduto dalla famiglia Pelletti, che fu distrutto all'epoca delle fazioni guelfa e ghibellina. In seguito fu eretto a comune, rimanendo però sotto la signoria dei Pelletti, finchè Vittorio Amedeo II lo concedette in possesso con titolo di contado al senatore Caissotti, di famiglia originaria di Nizza.

CHIUSANO DI SAN DOMENICO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino.

Ha una popolazione di 9564 abitanti, distribuiti nei 7 comuni seguenti: Candida, Chiusano di San Domenico, Lapio, Manicalzati, Parolise, San Barbato, San Potito Ultra.

CHIUSANO DI SAN DOMENICO. — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Ulteriore, circond. di Avellino, mand. di Chiusano di San Domenico.

Ha una superficie di 2426 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2401 (maschi 1181 e femmine 1220), e quindi 98. 96 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 202 militi attivi e 104 di riserva: totale 306 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Atripalda; nel 1863 erano 46.

L'ufficio postale è ad Avellino.

È sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Avellino, con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Atripalda con 182 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di vari prodotti, i principali dei quali raccolgonsi dalle viti, dagli ulivi e dai castagni.

Il capoluogo è un borgo che giace sopra una montagna da cui scendono vari rivoli, che formando quasi un piccolo torrente, vanno a gettarsi nel fiume Sabato. Possiede vari istituti di beneficenza, tra cui un monte di pietà, ed ha una pubblica scuola per l'istruzione elementare. Vi si tiene un mercato settimanale alla domenica, e ogni anno vi si celebra una fiera, che viene molto frequentata, dal 30 luglio al 2 agosto. Trovasi lontano 12 chilometri a greco dalla città di Avellino e circa 7 da Montemarano.

Si pretende che questo borgo sia stato fondato dai Longobardi, che lo chiamarono *Clausus Iani*. Nei tempi scorsi fu posseduto in feudo dal marchese Tomacella, il quale lo vendette a Tiberio Caraffa: indi passò alla

famiglia Anastasio, che lo tenne con titolo di baronia.

CHIUSA SAMPIERI. — Frazione del com. di Casalecchio di Reno, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIUSA SCLAFANI. — Mandamento in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Corleone.

Ha una popolazione di 10,199 abitanti, divisi nei due comuni di Chiusa Sclafani e di Giuliana.

CHIUSA SCLAFANI. — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Corleone, mand. di Chiusa Sclafani.

Fig. 314.

Comprende la borgata di San Carlo, aggregatale nel 1858.

Ha una superficie di 5093 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento ufficiale (1862), contava abitanti 6840 (maschi 3416 e femmine 3424). Attualmente ne conta 7244 (maschi 3557, femmine 3687) e quindi abitanti 134. 30 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie componenti un battaglione con 481 militi attivi e 87 di riserva: totale 568 militi. La mobilizzabile è di 200 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Prizzi; nel 1863 erano 115. Attualmente sono 106.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di percezione delle contribuzioni dirette e del catasto; delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali, stazione dei Reali Carabinieri e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Palermo. Forma sezione elettorale del collegio di Prizzi con 268 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è di natura principalmente calcare. In alcuni luoghi si manifesta misto a regolari proporzioni di argilla, proveniente dalla disgregazione della marna. I terreni quasi dapertutto sono alluvionali. Dal lato dell'agricoltura formano oggetto di coltivazione l'olivo, il sommacco, ogni sorta di frutta, e in piccola quantità anche le granaglie. Alcune specie di olive, dette volgarmente *giaraffe*, si preparano passe e per la loro grossezza e pel modo speciale di preparazione riescono molto squisite: l'olio che se ne cava è grato al gusto e costituisce il principale ramo di commercio agricolo e di esportazione di questa terra. Il sommacco esportasi pure in larghe proporzioni, abbonda di parti tannizzanti, la sua foglia è pesante e viene assai ricercata in commercio e pagata ad un prezzo da incoraggiare gli agricoltori a più estesa coltivazione. Quanto alle frutte, a motivo della loro eccellente qualità e squisitezza, provenienti dall'abbondanza in ispecie dei sali di calce, di potassa e di soda, formano oggetto di esteso traffico sì interno che esterno. Nelle circostanti rocce siliciose si trovano sparse assai belle agate.

Il capoluogo, cospicua borgata di 6592 abitanti (3278 maschi e 3314 femmine) con 1789 case, è pittorescamente situato alle falde di un'amena collina, posta in mezzo ad altre circostanti ridentissime e ricche di alberi fruttiferi di ogni sorta. Dista 24 chilom. da Corleone e circa 66 verso mezzodì da Palermo, cui è congiunta da una strada rotabile, che passa pei comuni di Abbate, Portella di Mare, Misilmeri, Marineo, Corleone, Campofiorito e Bisacquino: fra breve continuerà fino a Sciacca. Ha molti grandiosi edificii e di bello aspetto, fra i quali primeggiano: il collegio di Maria, già monastero dei soppressi Olivetani, con una chiesa ben architettata e adorna di buone pitture ad olio del celebre Vito d'Anna palermitano; la chiesa matrice, vasto tempio ammirabile per la sua struttura e per gli adorni di stucco egregiamente lavorati dall'esimio artista Bernardo Sesta, e ornato di due pitture assai pregevoli riferibili al XIII secolo e della scuola di Giotto; la chiesa parrocchiale, dedicata a santa Caterina, di bel disegno, con pregevoli pitture, fra cui due appartenenti esse pure al secolo XIII e alla scuola di Giotto; quella di S. Sebastiano, insigne per gli adorni in istucco della rinomata scuola del Serpotta; quella dei Minori riformati in S. Vito, in cui veggonsi due bellissime tele, l'una opera del monocolo di Racalmuto e l'altra del valoroso artista, signor Giuseppe Pensabene; finalmente il palazzo baronale, già della casa Colonna, ed oggi proprietà di privati, notabile per le sue vaste proporzioni. In diverse altre chiese esistono pregiati dipinti, quali sono la tela dell'Adorazione dei Magi nella chiesa del convento dei Cappuccini, opera singolare dell'egregio Giuseppe Salerno sopranominato lo Zoppo di Ganci; l'Annunziata dello stesso autore, e diverse altre pitture ad olio del chiarissimo signor Giuseppe Meli di Palermo nella chiesa dell'Annunziata.

Chiusa Sclafani è provveduta di quattro scuole elementari, di una serotina, di una di calligrafia, di una scuola femminile nel collegio di Maria, e di una scuola agraria provinciale, fornita di molti strumenti agrarii e del corrispondente campo per gli esperimenti. Pei poveri vi hanno un ospedale, e varii altri pii legati, aventi un complessivo annuo reddito di L. 10,172.

Chiusa nei tempi scorsi fu posseduta dal contestabile Colonna, cui per diverse successioni pervenne da Matteo Sclafani, che ne fu il fondatore, e che le lasciò il proprio nome per distinguerla da altri comuni omonimi.

È patria di varii uomini illustri, fra i quali sono da ricordarsi: l'insigne giureconsulto Giuseppe Riccio, autore dell'opera *Dei pubblici Giudizi*, e di varii scritti letterari; Nicolò Blasco, distinto letterato e buon poeta in dialetto siciliano, che fiorì nel secolo XVI, lasciando molte opere, tra cui sono lodate la *Navigazione per le montagne di Sicilia* ed i *Trofei dell'Asino*.

Molte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo insigne comune.

CHIUSAVECCHIA. — Comune nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Oneglia.

Ha una superficie di 91 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 297 abitanti (156 maschi e 141 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 296 (maschi 150 e femmine 146), e quindi 325. 27 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 49 militi attivi. La mobilizzabile è di 22 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Oneglia; nel 1863 erano 14.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile sopratutto in olivi, il prodotto dei quali costituisce la principale fonte di ricchezza del paese. Vi si allevano molti maiali, dei quali si fa anche commercio.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sulla destra riva del fiume Impero, che quivi si attraversa sopra un solido ponte di pietra stato costruito nel 1829 a spese del comune col concorso di quello di Lucinasco. Dista 15 chilometri da Porto Maurizio e circa 9 a settentrione da Oneglia.

Nei tempi scorsi fu posseduto in feudo dai Cernuschi di Torino, poi dai Tomatis: Carlo Emanuele II lo concedette con titolo di contado a Gregorio Giovannini, segretario di Stato. Sotto il governo francese, nei primi anni del nostro secolo, fece parte del comune di Chiusanico.

CHIUSA VIAROLA. — Frazione del com. di Borgo San Donnino, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. e mand. di Borgo San Donnino.

L'ufficio postale è a Borgo San Donnino.

È un villaggio che trovasi alla sinistra dello Stirone, lontano 6 chilometri a settentrione da Borgo San Donnino e quasi 34 a maestro da Parma. Conta circa 220 abitanti.

CHIUSDINO. — Mandamento in Toscana, prov. e circond. di Siena.

Ha una popolazione di 10,029 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Chiusdino, Monticiano, Radicondoli.

CHIUSDINO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Chiusdino.

Fig. 315.

Comprende le frazioni di Castelletto Mascagni, Ciciano, San Galgano a Monte Siepi, Luriano, Montalcinello, Monti e Malcavolo in Frosini Pentolina.

Ha una superficie di 13,801 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 3478 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3566 (maschi 1929 e femmine 1637), e quindi 25. 83 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 160 militi attivi e 168 di riserva: totale 328 militi. La mobilizzabile è di 17 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Colle di Val d'Elsa; nel 1863 erano 68.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Siena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio ha molti campi coltivati a cereali, principalmente nella vallata fra la Merse e la Feccia, dove è ricco di olivi e vigneti: presenta sui poggi selve di castagni, estese boscaglie e pascoli nei quali si allevano in buon numero pecore e bestie bovine, cavalline e suine.

Il capoluogo giace sulla sommità dei poggi

che dal lato di scirocco fiancheggiano la valle di Merse, all'altezza di circa 569 metri sopra il livello del mare, e distante chilom. 34. 35 a libeccio dalla città di Siena e quasi 15 verso mezzodì da Radicondoli. È un villaggio di circa 1100 abitanti, circondato ancora in parte da mura di figura bislunga con sole due porte, una che guarda a greco verso Siena, l'altra a mezzodì verso Montieri e Massa Marittima. Sulla via, che attraversa il villaggio da una porta all'altra, trovasi il pretorio, e in luogo assai elevato sorge la chiesa parrocchiale, a cui è attiguo un oratorio dedicato a san Galgano. Avvi una pubblica scuola per l'istruzione primaria.

Questa terra, altre volte castello fortificato, trovasi ricordata sin dall'anno 1134 come soggetta alla giurisdizione dei vescovi di Volterra. Nel 1215 se ne impadronì la repubblica di Siena, la quale poi nel 1230 l'aggregò definitivamente al suo territorio.

Il celebre anatomico professor Paolo Mascagni ebbe i natali e fu sepolto nella terra di Castelletto Mascagni, frazione di Chiusdino.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CHIUSE 1.° e CHIUSE 2.° — Due frazioni del com. di Arcevia, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Arcevia.

L'ufficio postale è ad Arcevia.

CHIUSELLA (*Clusella*). — Torrente che nasce alle falde orientali di uno degli alti monti che dividono la valle di Camporciero da quella in cui scorre l'Orco, ai confini tra i circondari di Ivrea e di Aosta, nella provincia di Torino. Scorre nella valle che da que'monti ha principio e che da esso prende il nome, e ingrossato dalle acque di un rivo che riceve in vicinanza di Rueglio, dirigesi a levante intorno a Baldissero, e correndo oltre i villaggi di Parella e Colleretto, va a versarsi nella Dora Baltea superiormente al borgo di Strambino, nel circondario di Ivrea. Gli deriva il nome da un luogo detto Chiusella (*Clusella Eporediensium*), posto sulla sterile cima del monte presso le cui falde ha le sue sorgenti. Questo luogo è uno stretto passo di qualche importanza, già fortificato ai tempi dei Romani. Le acque del Chiusella abbondano di temoli e di buone trote e vengono alimentate dai ghiacciai: per cui anche d'estate sono copiose, mentre gli altri torrenti sono per lo più asciutti. Nello scorso secolo si era progettato di derivarne un canale, per irrigare i molti terreni che stendonsi dal lato di mezzodì. In vicinanza di questo torrente altre volte esisteva il villaggio *Clusellarium*, menzionato in antiche carte.

Intorno al ponte del Chiusella nel maggio del 1800 ebbe luogo un sanguinoso scontro tra i Francesi sotto il comando del generale Lannes e l'avanguardia dell'esercito austriaco del generale Melas. La vittoria, dopo un vivo combattimento, rimase al primo, il quale potè inoltrarsi ad occupare Chivasso e di là muovere alla volta di Torino, impedendo agli Austriaci le comunicazioni colla Lombardia.

CHIUSELLA (Valle del). — Valle secondaria di quella d'Aosta, confinante cogli alti monti che separano i confini del circondario di Ivrea con quello d'Aosta, nella provincia di Torino. Essa è percorsa dal torrente omonimo.

Questa valle è ricca di ferro ossidulato compatto, che è forse il più vasto deposito minerale delle Alpi. Esso forma co'suoi diversi filoni un gran numero di miniere poste sul pendio meridionale del contrafforte che separa la valle Chiusella da quella d'Aosta, e lungo la piccola valle di Bersella. Queste miniere occupano tre regioni; lo strato più alto, dove incominciano gli scavi, è posto a Montaieu, quasi alla sommità della montagna, nella regione detta Giasso del Gallo; le altre due sono sul territorio di Traversella, l'una, cioè la media, nella regione detta di Castiglione, e l'inferiore in quella del Riondello. Nello strato superiore molte sono le cave, ma una sola abbondante è ora coltivata, e oltre al ferro ossidulato contiene molta pirossena, epidoto, e granati ferruginosi. La regione media, cioè quella di Castiglione, presenta in uno strato paralello al primo molte cave antiche ora abbandonate ed altre che sono al presente in escavazione: in questo strato non trovansi vestigi di pirossena, di epidoto, nè di granati, ma talco verde e cristalli di ferro ossidulato. Seguendo l'andamento del torrente Bersella si trova uno strato detto delle *Pignate*, donde nei tempi scorsi si estrasse una ragguardevolissima quantità di minerale e vi si veggono anche oggidì varie cave abbandonate. Le coltivazioni dell'ultima regione, cioè di quella del Riondello, sono le più importanti: esse giacciono in tre strati convergenti di varia potenza, i quali alla loro riunione formano un masso, la cui maggiore potenza giunge a 75 metri, ed ivi il minerale è migliore ed in maggiore quantità. Dalle miniere di Traversella si estraggono annualmente circa 92,200 quintali metrici di minerale, che producono 39,646 quintali metrici di ferraccia, e questi quint. met. 31,738 di ferro. Le cave, comprese quelle abbandonate, am-

montano a circa 80, che hanno uno sviluppo di circa 46 chilometri e tengono occupati in media 350 uomini.

CHIUSELLARO. — Frazione del com. di Pavone d'Alessandria, in Piemonte, prov. e circond. di Alessandria, mand. di Bassignana.

L'ufficio postale è ad Alessandria.

CHIUSI. — Mandamento in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano.

Ha una popolazione di 12,778 abit., ripartiti nei tre comuni di Cetona, Chiusi, Sarteano.

CHIUSI (*Clusium*). — Comune in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Chiusi.

Fig. 316.

Comprende le frazioni di Macciano, Montallese, Querce al Pino.

Ha una superficie di 5795 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 4224 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4306 (maschi 2223 e femmine 2083), e quindi 74. 30 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 177 militi attivi e 391 di riserva: totale 568 militi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montepulciano; nel 1863 erano 64.

Ha ufficio postale proprio, stazione telegrafica, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di Montepulciano, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con stazione dei Reali Carabinieri. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

È stazione della ferrovia Ficulle-Siena-Empoli.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, già poco produttivo per la natura del suolo e per l'aria insalubre che vi produceva il cattivo e irregolare scolo del fiume Chiana, ora è assai migliorato, mediante la costruzione di un canale fatta dal governo toscano, che oltre al togliere l'insalubrità dell'aria, serve a fertilizzare i terreni circostanti, ai quali tuttavia si vanno sempre applicando le migliori opere di bonificazione. Vi allignano bene l'olivo, la vite e le biade d'ogni sorta, abbondantissime nel piano. Alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo a settentrione dalla città giace un laghetto, detto Chiaro di Chiusi, che in altri tempi credesi essere stato più profondo e più vasto, come dichiara Strabone (*Geogr.*, lib. V), e che formasse un solo lago con quello di Montepulciano, ricco in allora non solo di uccelli acquatici e di pesci, ma eziandio di loti, di scirpi, di canne palustri, di papiri, e di pagliola, che, come dice lo stesso Strabone, si trasportavano per i fiumi sulle navi fino a Roma.

Il capoluogo è una piccola città posta in val di Chiana, sopra una collina che elevasi all'altezza di circa 405 metri sopra il livello del mare e appena 160 sopra la sottostante Chiana, tra il torrente Astrone che la divide a libeccio dalle comunità di Sarteano e Cetona, e la Chiana, che la separa verso greco dall'Umbria. Trovasi ai gradi 29. 36′ 5″ di longitudine e 43. 01′ 2″ di latitudine, distante 34 chilometri a scirocco da Montepulciano. Ha scuole elementari, una scuola comunitativa destinata specialmente per quelli che abbracciano lo stato ecclesiastico, e un conservatorio per l'educazione femminile, fondato nel 1785, con un'annua rendita di L. 5000. Vi si tengono quattro fiere, due delle quali frequentatissime nel secondo giorno di Pentecoste e nel 28 ottobre, e mercato ogni martedì.

Gl'ipogei qua ritrovati, e che si aprono tuttavia in gran copia nelle sue diverse necropoli etrusche, attirano sempre gli archeologi e gli archeofili di lontani paesi a vedere la forma de'sepolcri etruschi, e i dipinti che alcuni di essi conservano tuttora. E i sarcofaghi, i vasi, le urne, gli scarabei, le pietre incise, i serti, i monili, le armille e gli orecchini d'oro che se ne sono estratti e se n'estraggono, si fanno ammirare in tutti i musei d'Europa.

Il laberinto, come quello di Creta, che vi esiste ancora, è un andirivieni di strade a più ordini scavate sotterra che si rincorrono e s'incrociano in più punti sotto il piano della città; fatto ad arte dal re Porsenna per nascondere il grandioso mausoleo che si era fatto, e che (Plinio, lib. 36 e 13) descrive riferendo le parole di M. Varrone che forse non lo vide, nè s'è veduto ancora.

Le catacombe di S. Mustiola, e di Santa Caterina, tempio e necropoli de' Cristiani al tempo delle persecuzioni, attestano l'antichità della sua Chiesa, coeva al principio del cristianesimo. Il suo vescovo più antico di cui resta autentica memoria è L. Petronio Destro, morto a 66 anni sotto il consolato di Probiano e Giuliano, nel 322, come si rileva dalla tavola marmorea che ne copriva il sepolcro. La catte-

drale di S. Secondiano è un monumento del secolo V, pregevole per la rarità dei marmi delle sue colonne e de'capitelli di vario ordine architettonico, avanzi di tempii e di altri edifici pagani. Questa città conserva pure qualche vestigio delle antiche sue mura.

Chiusi è patria di Graziano, compilatore del Decreto, e del giureconsulto Cosci, autore dell' opera: *De separatione thori.*

Chiusi (*Clusium* già *Camars*), una delle città principali dell'antica Etruria, e certamente la prima di grado e di potenza quando vi dominava il re Laarte Porsenna che per riporre sul trono Tarquinio il Superbo portò le armi fin sotto le mura di Roma, e fece tremare il popolo romano (*non unquam alias ante, tantus terror senatum invasit*, T. Livio, lib. 2). Così potente era allora questa città, e così grande il nome di Porsenna. (*Adeo valida tum res clusina erat, magnumque Porsena nomen*, T. Livio, lib. 2).

Assediata e non presa dai Galli Cisalpini l'anno 391 di Roma, nel primo secolo avanti l'era volgare nelle sue vicinanze vide disfatti da Silla gli avanzi dell'esercito di Mario comandati dal console Carbone, ed innalzò un monumento al felice dittatore.

Cedendo alla prevalenza delle armi romane conservò la sua grandezza tanto nel tempo della repubblica che sotto l'impero. Ciò attestano molte epigrafi che rimangono ancora, e alcune delle quali in lode degli imperatori, delle imperatrici e dei supremi magistrati sono scolpite in blocchi di marmo e di travertino che forse erano le basi delle rispettive statue: lo comprova pure il titolo *splendidissimus Ordo Clusinorum*, che si legge nelle epigrafi, che decreta quei monumenti. Vi faceva residenza un Giudice principale a nome dell' imperatore, l'edile dell'Etruria, il sopraintendente al collegio de'curatori degli incendi, oggi pompieri, instituito da Augusto, come si rileva dalle epigrafi che ancora ne restano.

Cominciò Chiusi anch'essa a decadere, come il resto d'Italia, all' epoca delle invasioni dei barbari. Fu conquistata dai Goti e presidiata da Vitige con mille soldati (Procopio, *De bello gotico*, lib. 2, cap. 1), e dopo la totale sconfitta dei Goti, fu distrutta da Narsete. Ritornò a far parte del ducato romano sotto la dipendenza degli imperatori di Costantinopoli, e stretta poscia d'assedio fu presa e saccheggiata da Liutprando re de'Longobardi, sotto i quali divenne la sede di un esteso ducato che ebbe termine col regno dei Longobardi.

Perdette molto d'importanza in seguito sotto l'impero de'Carolingi, nel qual tempo non si ritrova se non che un ufficiale subalterno col nome di Esercitale che comandava la milizia, e un gastaldo che presiedeva alla riscossione delle imposte.

Nei secoli appresso scadde sempre più per la malsania dell'aria a cagione dell'impaludamento del piano, onde fece dire a Dante nel canto XVI del *Paradiso*:

Se tu riguardi Luni ed Urbisaglia
Come son ite, e come se ne vanno
Diretro ad esse Chiusi e Sinigaglia.

Accostatasi alla repubblica di Siena, divise con essa le glorie e le sventure, finchè insieme con essa non entrò a far parte del granducato di Toscana sotto Cosimo I.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo insigne comune.

CHIUSI. — Frazione del com. di Chiusi in Casentino, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Bibbiena.

CHIUSI IN CASENTINO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

Fig. 317.

Comprende le seguenti frazioni: Biforco, Chiusi, Compito, Corezzo, Dama, Fontanelle, Frassineta, Gianpereta, Montefetucchio, Montesilvestri, Pezza, Sarna.

Ha una superficie di 10,195 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 2491 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2279 (maschi 1111, femmine 1168), e quindi 22,36 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 274 di riserva: totale 407 militi. La mobilizzabile è di 191 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Bibbiena; nel 1863 erano 45.

L'ufficio postale è a Bibbiena.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di selve di castagni e di boschi di faggi, che ricoprono tutta la pendice montuosa dall'Alvernia al Bastione, nonchè la parte superiore del monte Foresto, le cui pendici offrono ottimi pascoli naturali alle mandre di pecore che vi si conducono nella stagione estiva.

Il capoluogo è un villaggio situato nel Val d'Arno Casentinese, in luogo ameno e di ottima aria, sopra il monte dell'Alvernia, presso le sorgenti del torrente Rassina, a 16 chilometri verso greco da Arezzo e circa 14 a levante da Bibbiena. Vi si veggono ancora le rovine della sua antica rocca. Alla distanza di quasi 2 chilometri a mezzodì, tra l'Alvernia e i fianchi settentrionali del monte Foresto, avvi un convento, detto dell'Alvernia, che nei tempi scorsi acquistò qualche rinomanza.

Anticamente, come trovasi rammentato, fra gli altri documenti, in uno del 1119, chiamavasi *Clusa*, ossia Chiusa, per la sua posizione, chiudendo due valli, cioè quella del bacino dell'Arno Casentinese e quella del bacino superiore del Tevere. Nel medio evo unitamente alla sua rocca fu posseduto con titolo di contea dal famoso conte Orlando, che nel 1213 cedette a san Francesco parte del suo territorio, posto nell'Alvernia. In seguito i discendenti del conte Orlando divennero feudatari della mensa vescovile di Arezzo, indi dei Tarlati di Pietramala, finchè nel 1384 il castello e territorio di Chiusi con tutte le altre terre del contado aretino furono uniti alla repubblica di Firenze. Lodovico Buonarroti era potestà di Chiusi in Casentino nel 1474, quando gli nacque Michelangiolo.

CHIUSITA. — Frazione del com. di Visso, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Visso.

L'ufficio postale è a Visso.

CHIUSO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. e mand. di Lecco.

Ha una superficie di 186 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 376 abitanti (193 maschi e 183 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 373 (maschi 187 e femmine 186), e quindi 200. 53 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 20 militi attivi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lecco; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Lecco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato specialmente a viti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto sulla strada che da Lecco conduce a Bergamo, presso la sinistra riva dell'Adda. I suoi abitanti ritraggono i mezzi di vivere coll'industria e colla pescagione. Dista chilometri 5. 18 a scirocco da Lecco e circa 38 a levante da Como.

Questa terra ai tempi della repubblica di Venezia, trovandosi al confine del territorio bergamasco, come rilevasi da documenti conservati negli archivi veneti, diede luogo a grandi controversie tra la repubblica, rappresentata dal capitano di Bergamo, e il ducato di Milano, rappresentato dal capitano di Brivio.

CHIUSO. — Stretto passaggio a mezzodì del villaggio di Introbio, in Lombardia, provincia di Como. La roccia del monte è stata corrosa dalle acque. Presso questo passaggio scavasi un marmo nero calcare, durissimo, ed in strati perpendicolari.

CHIUSO. — Frazione del com. di Vigliano Biellese, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Biella, mand. di Cossato.

L'ufficio postale è a Vigliano Biellese.

CHIUSOLA. — Frazione del com. di Godano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Godano.

L'ufficio postale è a Godano.

CHIUSOLE. — Frazione del com. di Pomarolo, nel Trentino, distr. giudiziario di Nogaredo.

È un piccolo villaggio con circa 200 abitanti, situato alla destra del fiume Adige. Fu patria dei fratelli Felice e Gregorio Fontana: il primo insigne fisico e naturalista, il secondo distinto matematico e professore all'università di Pavia.

CHIUSURA e **CHIUSURA DELL'UMIDO.** — Due frazioni del com. di Imola, nell'Emilia, prov. di Bologna, circond. e mand. di Imola.

L'ufficio postale è ad Imola.

CHIUSURA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CHIUSURA. — Frazione del com. di Praduro e Sasso, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CHIUSURE. — Frazione del com. di Asciano, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Asciano.

L'ufficio postale è a Buonconvento.

È un villaggio situato sopra una collina, nella valle dell'Ombrone Sanese, alla distanza di ben 7 chilometri a mezzodì da Asciano. Ha una popolazione di circa 700 abitanti. I suoi dintorni sono ricchi di boscaglie e di pascoli, ma producono scarse raccolte di cereali.

CHIVALENGO. — Frazione del com. di Gabbiano, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabbiano.

L'ufficio postale è a Gabbiano.

CHIVASSO. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 16,080 abitanti, divisi nei tre comuni di Chivasso, Rondissone, Verolengo.

CHIVASSO (*Clevasium*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Chivasso.

Consta di Chivasso, centro comunale, e di molte frazioni, tra cui le borgate di Boschetto, Castelrosso, Pogliani.

Ha una superficie di 5046 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 8731 abitanti (4547 maschi e 4184 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 8593 (maschi 4468 e femmine 4125), e quindi 170. 29 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 443 militi attivi e 152 di riserva: totale 595 militi. La mobilizzabile è di 300 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 159.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica dipendenti dal compartimento di Torino, ufficio dell'agente tasse e gabelle, ufficio distrettuale di verificazione e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto e magazzino di dispensa di sali e tabacchi: ha altresì una pretura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Torino, con ufficio di delegazione di pubblica sicurezza e carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N.° 421, che comprende le sezioni elettorali di Chivasso, Brusasco, Casalborgone, Gassino, Montanaro, S. Benigno e annovera 952 elettori: la sola sezione elettorale di Chivasso ne conta 263.

È stazione della ferrovia Chivasso-Ivrea.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a campi, prati, orti e boschi ricchi di quercie, ontani e pioppi: i suoi principali prodotti consistono in cereali d'ogni sorta, fieno, ortaggi, noci, canapa, legna da fuoco e foglia di gelsi. Vi scorrono il fiume Po, nella direzione da ponente a levante, e i torrenti Mallone ed Orco, il primo dei quali ha origine sui monti delle Alpi Cozie e segue la direzione di mezzodì, parallelo all'Orco, nel quale ha la sua foce. Le loro acque, abbondanti di pesci, talvolta nelle piene per continuate pioggie, straripano recando gravi danni. È bagnato dal gran canale Cavour, che quivi viene estratto dal Po con grandi opere idrauliche. (Vedi **Cavour** canale).

Il capoluogo è una piccola ma florida città d 4553 abitanti, situata alla sinistra del Po, inferiormente al luogo ove questo fiume riceve i torrenti Orco e Mallone e di contro al colle di Castagneto. È divisa in due parti, ambedue situate sulla gran strada che da Torino conduce a Novara, e comunicanti tra loro per mezzo di un bel viale ombreggiato da tre ordini di olmi. La prima costituisce quasi un sobborgo, l'altra, ch'è la principale, ha molti fabbricati di bell'aspetto e presenta la forma di un parallelogramma: guarda a mezzodì ed è intersecata da due vie parallele, di cui una è attraversata perpendicolarmente da molte altre minori nella direzione da settentrione a mezzodì. È degna di osservazione la chiesa parrocchiale, di architettura semigotica, fiancheggiata da un bel campanile, nonchè una torre rettangolare, che è l'unico avanzo dell'antico grandioso castello, in cui risiedevano i marchesi di Monferrato. Per la pubblica istruzione, oltre alle scuole primarie per ambo i sessi, vi ha un ginnasio pareggiato ai regi, una scuola tecnica e un fiorente convitto sotto l'amministrazione comunale. Annovera pure una congregazione di carità; un ospedale civico per ricovero e cura di poveri infermi, fondato nel 1525, avente un reddito di L. 23,630 all'anno, e una società degli operai, instituitavi nel 1853 per mutuo soccorso tra i soci in caso di malattia. Vi si trova una tipografia, una conceria di pellami, parecchie fabbriche di tela di canapa e vari molini con macine. È notevole poi questa città pel suo vivo commercio di ogni sorta di cereali, di canapa, merci d'ogni specie, riso, erbaggi, e del vario bestiame, delle quali cose si fanno molte contrattazioni nei mercati frequentatissimi che vi si tengono al lunedì, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana, e nelle tre fiere annue che hanno luogo nei mesi di maggio, agosto ed ottobre. Dista 22 chilometri a greco da Torino e 33 a mezzodì da Ivrea.

Questa terra, già situata presso la via romana da Torino a Vercelli, è di antichissima origine, come ne fa fede una colonna milliare con iscrizione all'imperatore Costantino, rinvenutasi ne' suoi dintorni. Sotto il titolo di *Clevasium* trovasi menzionata nell'anno 843 in un diploma di Lotario V a favore dell'abbazia di Fruttuaria. Sotto gli imperatori franchi era compresa nella marca d'Ivrea. Nel 1019 Ottone Guglielmo, figlio del marchese Adalberto II, re d'Italia, donò la metà di questo luogo insieme ad altre terre al monastero di Fruttuaria. La superiore giurisdizione dal marchese Ottone passò

poi alla chiesa d'Ivrea, e dopo varie vicende, Chivasso venne in potere dei marchesi di Monferrato, che ne fecero per qualche tempo la sede della loro corte, avendone ricevuta l'investitura nel 1164 da Federico I. Seguì le vicende di quel marchesato, finchè venne ceduto dal marchese Giangiacomo nel 1435 ad Amedeo VIII duca di Savoia. Negli anni successivi fu devastato dai continui passaggi di truppe, dalle ripetute pesti e dalle innondazioni dell'Orco, che costrinsero i pochi abitanti rimasti a stabilirsi sulle colline dell'opposta riva del Po. Nel 1538 i Francesi se ne impadronirono dopo ostinata resistenza, commettendovi ogni sorta di eccessi, e lo tennero sotto il loro giogo pel successivo corso di diciannove anni. Durante la guerra scoppiata in Piemonte per la reggenza di Cristina a nome del duca Carlo Emanuele II, Chivasso fu occupato dai Francesi, i quali vi restaurarono le fortificazioni, costruendone anche di nuove: per cui venuti gli Spagnuoli nel 1641 ad assediarlo, il presidio aiutato dagli abitanti potè resistere e sconfiggere il nemico. La reggente duchessa Cristina in premio di ciò esentò gli abitanti per venti anni dalle straordinarie imposte, e nel 1690 il duca Vittorio Amedeo II onorò Chivasso del titolo di città. Nella guerra di successione al trono di Spagna dapprima fu occupata dai Francesi come alleati del duca Vittorio Amedeo, poi nell'anno 1705 fu assediata dai medesimi come nemici, e se ne impadronirono dopo quaranta giorni di replicati assalti. Anche nel 1800 venne occupata dalle truppe francesi comandate dal generale Lannes per ordine di Bonaparte, onde divertire l'attenzione del generale austriaco Melas, mentre egli valicando la Sesia e il Ticino andava ad occupare Milano. Così rimasta in potere dei Francesi, essi nell'anno 1804 distrussero del tutto l'antica cerchia delle mura, gli spalti e le fortificazioni per l'addietro assai importanti, che difendevano la città.

Oltre a molte cospicue famiglie, vari uomini illustri ebbero per culla questa città. Tra essi ricordansi principalmente Arma Giovanni Francesco, dotto medico, che fiorì verso la metà del secolo XVI, lasciando varie opere di medicina; Pasteri Giovanni Antonio, che acquistò fama di dotto legista verso il 1620 e scrisse alcuni trattati legali e vari opuscoli di letteratura; il dott. Aimone, versatissimo nella medicina, autore di varie memorie, tra cui una che fu premiata dalla Società medica di Brusselles nell'anno 1805.

Questa città ebbe propri statuti.

CHIZZOLA. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Ala.

Comprende la frazione di Santa Cecilia ed ha una popolazione di 600 abitanti.

Il suo territorio distendesi tra il fiume Adige e le falde del monte Baldo ed è fertile principalmente in cereali, viti e gelsi, dal prodotto de' quali si ha un notevole profitto nella coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra riva dell' Adige, lontano quasi 6 chilometri a settentrione da Ala e circa 9 a mezzodì dalla città di Roveredo. Si vuole che nel medio evo questo villaggio unitamente al castello di San Gregorio e Serravalle, posti sull'opposta sponda del fiume, formassero una chiusa di fortificazioni della val Lagarina a difesa del Trentino dal lato che mette a Verona.

CHIZZOLINE. — Frazione del com. di Soiano, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Salò.

L'ufficio postale è a Polpenazze.

È un villaggio situato in mezzo ad ameni colli coperti di vigneti e gelsi: conta circa 200 abitanti.

CHOME. — Frazione del com. di Roysan, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CHOUQUEN. — Frazione del com. di Gressoney-Saint-Jean, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Donnaz.

L' ufficio postale è a Pont-Saint-Martin.

CIA o **VAL CIA.** — Valletta alpestre nel Trentino, che apresi alle sorgenti del Vanoi, tra il monte Centello e la cima d' Asta, nel distretto di Strigno.

CIABATTA. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L' ufficio postale è a Rassina, altra frazione del com. di Castelfocognano.

CIABOTTO. — Frazione del com. di Piobesi Torinese, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Carignano.

L'ufficio postale è a Piobesi Torinese.

CIABRILE. — Frazione del com. di Villafalletto, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Villafalletto.

L'ufficio postale è a Villafalletto.

CIACULLI. — Frazione del com. di Palermo, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Palermo.

L'ufficio postale è a Palermo.

CIAGGIE. — Frazione del com. di Airole,

nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di San Remo, mand. di Ventimiglia.

L'ufficio postale è a Ventimiglia.

CIAGNANO. — Frazione del com. di Ozzano dell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CIAGNANO. — Frazione del com. di San Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

È un villaggio situato in amena posizione, alla distanza di quasi 15 chilometri a scirocco da Bologna: conta circa 250 abitanti.

CIAGO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Vezzano.

Ha una popolazione di 228 abitanti.

Il suo territorio è coltivato a viti e a gelsi, e nella parte montuosa è coperto di boschi, ma ottiene scarsi prodotti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge alle falde del monte Gazza, distante quasi 2 chilometri a settentrione da Vezzano.

CIALOMBARD. — Frazione del com. di Valdieri, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Valdieri.

L'ufficio postale è a Valdieri.

CIALUR. — Frazione del com. di Perosa Argentina, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perosa Argentina.

L'ufficio postale è a Perosa Argentina.

CIAMBA (Tetti de'). — Frazione del com. di Savigliano, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Savigliano.

L'ufficio postale è a Savigliano.

CIAMBAUDO. — Frazione del com. di Badalucco, nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di San Remo, mand. di Taggia.

L'ufficio postale è a Badalucco.

CIAMBELLINO. — Frazione del com. di Albenga, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

L'ufficio postale è ad Albenga.

CIAMBETTA. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CIAMBRISCO. — Frazione del com. di Francolise, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Carinola.

L'ufficio postale è a Sessa Aurunca.

È un villaggio che conta circa 700 abitanti, ed è distante 47 chilometri da Napoli.

CIAMIN. — Frazione del com. di Sambuco, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Vinadio.

L'ufficio postale è a Vinadio.

CIAMMANACCE. — Comune nell'isola di Corsica, circond. di Ajaccio, cantone di Zicavo.

Ha una popolazione di 816 abitanti.

L'ufficio postale è a Santa Maria Sicchè.

Il suo territorio occupa la parte più fertile del cantone: abbonda di castagni, di vigneti ed anche di ulivi.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla distanza di circa 36 chilometri dalla città di Ajaccio. Vi si veggono le rovine di un antico castello feudale.

CIAMMOSINO. — Frazione del com. di Arenzano, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Voltri.

L'ufficio postale è ad Arenzano.

CIAMPAGNE. — Frazione del com. di Crissólo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Paesana.

L'ufficio postale è a Paesana.

CIAMPANES. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CIAMPANIO. — Frazione del com. di Sassello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Sassello.

L'ufficio postale è a Sassello.

CIAMPANO. — Frazione del com. di Borgone Susa, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Condove.

L'ufficio postale è a Borgone Susa.

CIAMPET. — Frazione del com. di Ostana, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Paesana.

L'ufficio postale è a Paesana.

CIAMPIGLIA. — Frazione del com. di Viù, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Viù.

L'ufficio postale è a Viù.

CIAMPLAN. — Frazione del com. di Perosa Argentina, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perosa Argentina.

L'ufficio postale è a Perosa Argentina.

CIAMPO. — Frazione del com. di Roma, nel Territorio Romano, distr. e comarca di Roma.

L'ufficio postale è a Roma.

CIAMPOLINI. — Frazione del com. di Bagno a Ripoli, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CIAMPROVARDO. — Frazione del com. di Ingria, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Pont.

L'ufficio postale è a Pont.

CIAMUTI. — Fiumicello nel Napoletano. Esso ha origine da diversi rivoli che scendono dagli Appennini presso il villaggio di Antonimina, nella provincia di Calabria Ulteriore I, circondario di Geraci. Questo fiumicello dopo un breve corso dividesi in due rami, l'uno dei quali si versa nel Careri, dopo di essere passato per San Nicola, Ardore, Bombile; l'altro, detto propriamente Ciamuti, passa per Sant'Ilario del Jonio e per Condojanni ed ha foce nel mar Jonio. Il suo corso è di quasi 24 chilometri.

CIAN. — Frazione del com. di Cornuda, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Montebelluna.

L'ufficio postale è a Montebelluna.

CIANA (Torre della). — Frazione del com. di Monte Argentario, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Orbetello.

L'ufficio postale è ad Orbetello.

CIANALAT e **CIANALERA.** — Due frazioni del com. di Coazze, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Coazze.

CIANALE. — Frazione del com. di Brignano del Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di San Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a San Sebastiano Curone.

CIANALINI. — Frazione del com. di Buriasco, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Buriasco.

L'ufficio postale è a Buriasco.

CIANCIANA. — Comune in Sicilia, prov. di Girgenti, circond. e mand. di Bivona.

Ha una superficie di 3704 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4582 (maschi 2310 e femmine 2272), e quindi 123. 70 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 458 militi attivi e 29 di riserva: totale 487 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Aragona; nel 1863 erano 23.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è feracissimo principalmente in grano, olio, vino, mandorle, di cui si fa anche un considerevole commercio di esportazione.

Il capoluogo è un grosso borgo posto in amena e salubre situazione, non molto lontano dalle rive del fiume Platani, a 12 chilometri da Bivona e circa 39 da Girgenti.

Nei tempi scorsi fu posseduto in feudo dalla famiglia Grifeo.

CIANDESE. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CIANDET. — Frazione del com. di Giaveno, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Giaveno.

L'ufficio postale è a Giaveno.

CIANGIASCHI. — Frazione del com. di Millesimo, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

L'ufficio postale è a Millesimo.

CIANO. — Frazione del com. di Gerocarne, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone di Calabria, mand. di Soriano.

L'ufficio postale è a Monteleone di Calabria.

È un villaggio di circa 500 abitanti, posto alla distanza di quasi 84 chilometri da Catanzaro. I suoi dintorni abbondano di frumento, viti, ulivi, gelsi e castagni.

CIANO. — Frazione del com. di Guiglia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Guiglia.

L'ufficio postale è a Guiglia.

Trovasi questo villaggio in territorio montuoso, ma tuttavia fertile in vigneti, pascoli e castagni, lontano 7 chilometri a levante da Guiglia e quasi 36 a scirocco da Modena. Conta una popolazione di circa 500 abitanti.

CIANO (*Cilianum*). — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di San Polo di Enza in Caviano.

Comprende le seguenti frazioni: Borzano, Compiano d'Enza, Gombio, Rossena, Selvapiana, Vedriano.

La sua popolazione nel 1858 era di 2801 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2813 (maschi 1434 e femmine 1379).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 277 militi attivi e 350 di riserva: totale 627 militi. La mobilizzabile è di 236 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Montecchio; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Montecchio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, pascoli, viti ed in alberi da frutta di varie sorta.

Il capoluogo è un villaggio che giace in

amena posizione, sopra un monte, alla destra del fiumicello Enza, distante 25 chilometri da Reggio e circa 31 a scirocco da Parma. È provveduto di una scuola elementare e di un pio legato per elemosine agli infermi, instituito nel 1855. Avvi un'ampia piazza quadrata, nella quale ogni settimana si tengono due mercati e una fiera nel mese di settembre, sì quelli che questa animati sempre da un grande concorso. Alcune anticaglie e avanzi di edifizi, di strade e di acquidotti, scopertisi ne' suoi dintorni nel secolo scorso, indussero alcuni a supporre che quivi sorgesse l'antica *Luceria*.

I più antichi documenti che fanno menzione di questo villaggio sono del 934 e del 1141, nei quali, come in altre vecchie carte, è chiamato *Cilianum* e *Ciglianum*.

CIANTAR. — Monte che sorge nella parte di levante dell'isola di Malta, al disopra di San Giorgio.

CIANTELLI. — Frazione del com. di Galluzzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CIAPELLA. — Frazione del com. di Perosa Argentina, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Perosa Argentina.

L'ufficio postale è a Perosa Argentina.

CIAPELLA. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CIAPELLA (Alla). — Frazione del com. di Molassana, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CIAPPA. — Frazione del com. di Bargagli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CIAPPA. — Frazione del com. di Montobbio, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Montobbio.

CIAPPARO. — Frazione del com. di Torriglia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CIAPPAROTTU. — Frazione del com. di Nuches, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Tempio Pausania, mand. di Calangianus.

L'ufficio postale è a Tempio Pausania.

CIAPPETTO. — Frazione del com. di Golferenzo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Soriasco.

L'ufficio postale è a Soriasco.

CIAPPIERAS. — Frazione del com. di Lantosca, nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Utelle.

L'ufficio postale è a Lantosca.

CIARABICONI. — Frazione del com. di Spinetoli, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Offida.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CIARAGLIA. — Frazione del com. di Amandola, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CIARAMELLA. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CIARAMITI. — Frazione del com. di Ricadi, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Monteleone di Calabria, mand. di Tropea.

L'ufficio postale è a Tropea.

È un villaggio situato sopra un colle, in sito fertile e di aria salubre, distante quasi 6 chilometri da Tropea: conta circa 200 abitanti.

CIARDEL. — Frazione del com. di Ceres, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Ceres.

CIARDELLO. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CIAREDA. — Frazione del com. di Rocchetta di Vara, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Calice al Cornoviglio.

L'ufficio postale è a Rocchetta di Vara.

CIARELLI. — Frazione del com. di Rocca Santa Maria, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Valle Castellana.

L'ufficio postale è a Téramo.

CIARLIANA. — Frazione del com. di Montepulciano, in Toscana, prov. di Siena, circond. e mand. di Montepulciano.

L'ufficio postale è a Montepulciano.

CIARRONI. — Frazione del com. di Cingoli, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CIARVENIERA. — Frazione del com. di Perosa Argentina, in Piemonte, prov. di To-

rino, circond. di Pinerolo, mand. di Perosa Argentina.

L'ufficio postale è a Perosa Argentina.

CIATTIGLIERA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è a Lingotto, altra frazione del comune di Torino.

CIAUCCIS. — Frazione del com. di Sambuco, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di Vinadio.

L'ufficio postale è a Vinadio.

CIAUDANO. — Frazione del com. di Utelle, nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Utelle.

L'ufficio postale è ad Utelle.

CIAUDIERES. — Frazione del com. di San Damiano Macra, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di S. Damiano Macra.

L'ufficio postale è a San Damiano Macra.

CIAURENGHI. — Frazione del com. di Pramollo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di S. Secondo di Pinerolo.

L'ufficio postale è a Pinerolo.

CIAVATTA. — Frazione del com. di Leonessa, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Leonessa.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

CIAZOLA. — Frazione del com. di Ormea, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Ormea.

L'ufficio postale è ad Ormea.

CIAZZE. — Frazione del com. di Denice, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Roccaverano.

L'ufficio postale è a Ponti.

CIBALI o **CIFALI.** — Frazione del com. di Catania, in Sicilia, prov., circond. e mand. di Catania.

L'ufficio postale è a Catania.

CIBENO. — Frazione del com. di Carpi, nell'Emilia, prov. e circond. di Modena, mand. di Carpi.

L'ufficio postale è a Carpi.

È un grosso villaggio situato sulla strada che da Modena conduce a Mantova, presso il canale di Carpi, in mezzo ad ubertose campagne, ricche di pascoli, di gelsi e di cereali. Ha una popolazione di circa 930 abitanti ed è distante quasi 2 chilometri a settentrione da Carpi e circa 20 a maestro da Modena.

CIBIANA. — Comune nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Pieve di Cadore.

Comprende le due frazioni di Masariè e Pianezze.

Ha una popolazione di 982 abitanti.

L'ufficio postale è a Pieve di Cadore.

Il suo territorio è tutto circondato da monti e produce specialmente frumento, granone ed ottimi pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla destra riva del fiume Piave, presso la strada che da Belluno mette ad Auronzo. Dista circa 27 chilometri a settentrione dalla città di Belluno.

CIBONA. — Frazione del com. di Tolfa, nel Territorio Romano, distr., delegaz. e governo di Civitavecchia.

L'ufficio postale è a Tolfa.

CIBOTTOLA e **CIBOTTOLINA.** — Due frazioni del com. di Piegaro, nell'Umbria, prov. dell' Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

L'ufficio postale è a Panicale.

Cibottola è un villaggio di circa 650 abitanti, posto in territorio montuoso, distante 25 chilometri a levante da Città della Pieve, ed altrettanti verso libeccio da Perugia.

CIBRIERA. — Frazione del com. di Cartignano, in Piemonte, prov. e circond. di Cuneo, mand. di San Damiano Macra.

L'ufficio postale è a Dronero.

CIBRONE. — Frazione del com. di Nibionno, in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Erba.

L'ufficio postale è a Rogeno.

CICAGNA. — Mandamento nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari.

Ha una popolazione di 18,599 abitanti, divisi negli 8 comuni seguenti: Cicagna, Coreglia, Favale, Lorsica, Lumarzo, Moconesi, Neirone, Orero.

CICAGNA. — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Chiavari, mand. di Cicagna.

Consta di Seriallo, centro comunale, e di parecchie frazioni sparse, tra cui i villaggi di Borgata Ponte, Carpenete proprie, Isola Longa, La Serra, Monleone, Pianezza, Piazze e Trino.

Ha una superficie di 1172 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2584 abitanti (maschi 1315 e femmine 1269). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2634 (1284 maschi e 1350 femmine), e quindi 224. 74 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 96 militi attivi e 230 di riserva: totale 326 militi. La mobilizzabile è d 75 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Rapallo; nel 1863 erano 42.

Ha ufficio postale proprio e ufficio di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, dipendente dal distretto di verificazione di Rapallo: è inoltre sede d'una pretura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Chiavari. Forma sezione elettorale del collegio di Rapallo con 132 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in gran parte argilloso e naturalmente assai fertile in cereali, patate, fieno, legumi, erbaggi, uve, castagne e frutta d'ogni sorta, di alcuni dei quali prodotti si fa anche commercio colle vicine città di Genova e di Chiavari. Il dolce clima e la salubrità delle acque vi fanno prosperare l'allevamento di bestie bovine, maiali e pecore. È bagnato dalle acque del fiumicello Entella, che quivi è valicato da varii ponti di pietra, tra i quali il più antico è quello di Cicagna, costruito sopra buon disegno ad un solo arco. La valle di Fontanabuona, in cui giace questo territorio, tranne dal lato di scirocco, è ricinta di elevati e fertili monti, produttivi in castagne, fieno, cereali, uve ed ulive, che vi si raccolgono in copia. I principali di questi monti sono il Fascía, il Cornua, il monte Borgo, il monte Bosa, l'Aserina, lo Spinarola ed il Leivi dalla parte di mezzodì; il Bergagli a ponente; i balzi di Lavagnola, il Corsica, il Bocco, il Barbagelato, l'Arena, il Cogheso ed il Chichero a settentrione. Dalla parte in cui la valle è aperta vi passa l'Entella e la strada che conduce a Chiavari.

Il capoluogo è un villaggio di circa 300 abitanti, situato quasi alle falde degli Appennini, sulla sinistra dell'Entella, lontano 18 chilometri a settentrione da Chiavari, circa 7 da Rapallo e quasi 15 da Recco, coi quali due ultimi borghi è posto in comunicazione per mezzo di due buone strade comunali. Ha una maestosa chiesa parrocchiale, a tre navate, che si crede sia stata eretta dalla famiglia Fieschi. Nella frazione di Monteleone si veggono tuttora gli avanzi di un antico castello, che pretendesi abbia servito di difesa agli abitanti contro le irruzioni dei Saraceni sulla vicina spiaggia del mare.

Nelle ultime vicende della repubblica ligure non pochi abitanti di questo comune presero le armi contro i Francesi, i quali nel 1799 penetrarono nella valle e vi incendiarono molte case.

CICALA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Nicastro, mand. di Gimigliano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2146 (maschi 1058 e femmine 1088).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 30 di riserva: totale 170 militi. La mobilizzabile è di 32 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Serrastretta; nel 1863 erano 31.

L'ufficio postale è a Tiriolo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene in gran parte montuoso, pure è ferace in biade, pascoli, viti ed alberi fruttiferi di varie sorta.

Il capoluogo è un borgo posto sulla riva sinistra del fiume Corace, alle falde di un monte che fa parte del gruppo della Sila, distante 23 chilom. a greco da Nicastro e circa 25 a maestro da Catanzaro. Nel 1783 fu rovinato da una forte scossa di terremoto.

Questo paese si vanta di essere patria di Angiolello Duri, sopranominato il Cicala, il quale, fatto prigioniero dai Turchi da giovinetto, abbracciò la loro religione e tanto si distinse per talenti amministrativi e militari che fu creato ammiraglio dal sultano Murad III, indi comandante generale delle truppe sotto Maometto III, il quale nel 1597 lo elevò all'alto grado di primo visir.

CICALESI. — Frazione del com. di Nocera inferiore, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di Nocera inferiore.

L'ufficio postale è a Nocera inferiore.

È un villaggio che conta circa 250 abitanti.

CICARELLA. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CICCHERO. — Frazione del com. di San Colombano Certenoli, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Chiavari.

L'ufficio postale è a Chiavari.

CICCIANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola.

Ha una popolazione di 13,052 abitanti, distribuiti nei cinque comuni seguenti: Camposano, Cicciano, Cumignano e Gallo di Nola, Roccarainola, Tufino.

CICCIANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Nola, mand. di Cicciano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo cen-

simento (1862), contava abitanti 3708 (maschi 1773 e femmine 1935).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 190 militi attivi e 21 di riserva: totale 211 militi. La mobilizzabile è di 136 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 26.

Ha ufficio postale proprio, ufficio di esazione delle contribuzioni e del catasto e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Santa Maria Capua Vetere. Dà il nome al collegio elettorale N. 399, che conta 624 elettori, divisi nelle due sezioni di Cicciano e di Baiano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è feracissimo in ogni sorta di prodotti, i principali dei quali raccolgonsi dai campi coltivati a cereali, dalle viti e dai numerosi alberi fruttiferi che vi prosperano.

Il capoluogo è un grosso borgo di 3622 abitanti, che sorge in mezzo ad un'amena pianura, alla distanza di chilometri 4. 63 a settentrione da Nola e circa 18 a scirocco da Caserta. L'abbondanza dei prodotti del suo territorio vi mantiene un vivo traffico, a vantaggio del quale ogni sabato ha luogo il mercato e una fiera annuale che dura per tutti i quattro giorni che precedono l'ultima domenica del mese di settembre.

Anticamente questo borgo costituiva un feudo o commenda dell'ordine di Malta. Fu pure soggetto alla giurisdizione padronale del conte di Nola, Orsini di Pitigliano, che ne perdette poi i diritti per aver fatto lega coll'imperatore Carlo V. Tra gli altri feudatarii che posteriormente lo possedettero si ricordano Giovanni Colonna e Vincenzo Carafa.

CICCIENGO. — Frazione del com. di Oddalengo grande, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabbiano.

L'ufficio postale è a Villadeati.

CICCIONE. — Frazione del com. di Stellanello, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Albenga, mand. di Andora.

L'ufficio postale è ad Andora.

CICCIONE. — Torrente che nasce in vicinanza di Soriso, sui colli che trovansi a ponente di Gozzano, nella provincia di Novara, in Piemonte. Esso scorre pei territori dei comuni di Vergano Novarese e di Fontanetto d'Agogna e infine sbocca nell'Agogna presso Cavaglietto.

CICCIONI. — Frazione del com. di Roccamonfina, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Gaeta, mand. di Roccamonfina.

L'ufficio postale è a Sessa.

CICCONI. — Frazione del com. di Montefalcone Appennino, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Santa Vittoria in Matenano.

L'ufficio postale è a Fermo.

CICCONICO. — Frazione del com. di Fagnagna, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Daniele.

L'ufficio postale è a San Daniele.

È un villaggio di circa 700 abitanti, situato in territorio ben coltivato e fertile in viti e gelsi.

CICERALE CILENTO già **CICERALE.** — Comune nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Vallo della Lucania, mand. di Torchiara.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2035 (maschi 1020 e femmine 1015).

La sua guardia nazionale consta di 2 compagnie con 230 militi. La mobilizzabile è di 64 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Torchiara; nel 1863 erano 24.

L'ufficio postale è a Prignano Cilento.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo e produce in copia cereali, canapa, legumi, olio, frutta d'ogni specie, ortaggi e vino di ottima qualità, le quali derrate si smerciano anche sui mercati delle vicine città e specialmente a Salerno.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sopra un ameno colle, lontano 37 chilometri da Vallo della Lucania e circa 60 da Salerno.

CICHE (La). — Frazione del com. di Staglieno, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Staglieno.

L'ufficio postale è a Staglieno.

CICHERO. — Frazione del com. di Capriata d'Orba, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Novi Ligure, mand. di Capriata d'Orba.

L'ufficio postale è a Capriata d'Orba.

CICIANA. — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

È un villaggio di circa 230 abitanti, posto nella valle del Serchio, a mezzodì del poggio di Sant'Angelo a Brancoli, in mezzo a fertili ed amene campagne ben coltivate che presentano

l'aspetto di un continuato giardino. Dista chilometri 9 a settentrione dalla città di Lucca.

CICIANO. — Frazione del com. di Chiusdino, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Chiusdino.

L'ufficio postale è a Chiusdino.

Nella val di Merse, sul fianco orientale dei poggi che da Chiusdino per Ciciano scendono sulla riva sinistra della Merse, presso la strada che guida a Montieri, trovasi questo villaggio, che conta circa 440 abitanti. È distante poco più di 2 chilometri a libeccio da Chiusdino.

CICIGNANO. — Frazione del com. di Collevecchio, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Rieti, mand. di Poggio Mirteto.

L'ufficio postale è a Magliano Sabino.

Giace questo piccolo villaggio di circa 120 abitanti in pianura, presso un rivolo che va a gettarsi nel Tevere e alla distanza di quasi 16 chilometri a greco da Poggio Mirteto. I suoi dintorni offrono ottimi pascoli e sono coltivati principalmente a viti e cereali.

CICILIANO. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio del Val d'Arno aretino, distante quasi chilometri 4 a settentrione dalla città di Arezzo. Trovasi in pianura, alla destra del torrente Maspino, e conta circa 320 abitanti.

CICILIANO. — Frazione del com. di Monte Santa Maria Tiberina, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a Monterchi.

È situato questo villaggio nella val Tiberina, sul fianco orientale del Monte Santa Maria, alla distanza di chilometri 3. 55 a settentrione dal capoluogo comunale e pressochè altrettanti a ponente da Città di Castello. Ha una popolazione di circa 115 abitanti.

CICILIANO. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, governo e distr. di Tivoli.

Conta una popolazione di 1206 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è assai produttivo in grano, olivi, viti, e in ghiande e pascoli che servono ad alimentare il vario bestiame che vi si alleva.

Il capoluogo è un borgo le cui case si distendono in cima ad una catena di collinette che volge verso settentrione per la valle dell'Aniene. Trovasi alla distanza di quasi 15 chilometri a levante da Tivoli, in una amenissima posizione, ove si respira un'aria purissima e si gode un magnifico e vasto panorama dei dintorni sino alle paludi Pontine, sebbene distanti circa 28 chilometri verso scirocco. Alle falde dei colli su cui sorge questo paesello ha origine un rivolo che scorre verso ponente e va a metter foce dopo un corso di circa 9 chilometri nel fiume Aniene.

CICLOPI. — Popoli ricordati dai poeti e dagli storici antichi come abitatori aborigeni dell'isola di Sicilia e propriamente nelle vicinanze dell'Etna o Mongibello. Secondo Omero, essi vivevano nelle spelonche, non avevano leggi, nè coltivavano la terra, da cui avevano spontanei il grano, l'orzo e le uve. Ciò ripeterono Euripide, Virgilio, Ovidio, Giovenale, i quali, parlando dei Ciclopi erranti e feroci, rappresentarono la vita primitiva dei popoli.

CICOGNA. — Frazione del com. di Anghiari, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è ad Anghiari.

CICOGNA. — Frazione del com. di Montagnana, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

L'ufficio postale è a Montagnana.

CICOGNA. — Frazione del com. di S. Lazzaro di Savena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CICOGNA. — Frazione del com. di Terranuova Bracciolini, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Giovanni Val d'Arno.

L'ufficio postale è a Terranuova Bracciolini.

È un villaggio situato nel Val d'Arno superiore, tra il torrente Ascione e la strada che da Terranuova conduce a Loro, alla distanza di chilometri 3. 55 a levante da Terranova. Conta circa 400 abitanti. Il castello di Cicogna trovasi menzionato in un documento della signoria di Firenze sin dall'anno 1337.

CICOGNA. — Frazione del com. di Trecate, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Trecate.

L'ufficio postale è a Trecate.

CICOGNA. — Frazione del com. di Villafranca, nel Veneto, prov. e distr. di Padova.

L'ufficio postale è a Padova.

CICOGNAIA. — Frazione del com. di Badia Tedalda, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L'ufficio postale è a San Sepolcro.

È un piccolo villaggio di circa 120 abitanti, distante 11 chilometri a settentrione da Badia Tedalda e situato sopra un poggio alla

destra del fiume Marecchia, dirimpetto al luogo ove riceve il torrente Sonnatello.

CICOGNARA (*Cecuniariae*). — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

È un villaggio posto a ponente di Viadana, presso le rive del Po, in mezzo a ubertosi terreni coltivati a biade e a pascoli. Per l'addietro Cicognara e Cogozzo, altra frazione di Viadana, erano unite in un sol territorio, che per essere circondato da acque fu chiamato *isola* in un diploma del 4 ottobre 760 di Desiderio, re de'Longobardi. Cicognara fu posseduto in feudo dalle monache di Santa Giulia di Brescia, il cui monastero sullo scorcio del secolo XIV lo vendette ai Cavalcabò di Viadana.

CICOGNI. — Frazione del com. di Pecorara, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Pianello Val Tidone.

L'ufficio postale è a Pianello Val Tidone.

È un piccolo villaggio con circa 230 abitanti, distante chilometri 5. 55 a mezzodì da Pecorara. Ne' suoi dintorni, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo verso libeccio, vedesi il cratere di un vulcano estinto.

CICOGNO. — Frazione del com. di Cossogno, in Piemonte, prov. di Novara, circond. e mand. di Pallanza.

L'ufficio postale è a Trobaso.

CICOGNOLA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia (Vedi **Cigognola**).

CICOGNOLA. — Frazione del com. di Sabbioncello, in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Brivio.

L'ufficio postale è a Carsaniga.

È un casale che giace in territorio coltivato a gelsi e vigneti.

CICOGNOLO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Cremona.

Comprende le due frazioni di Castel Manfredi e Dosso Pallavicino.

Ha una superficie di 637 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 944 abitanti (454 maschi e 490 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1019 (maschi 524 e femmine 495), e quindi 151. 41 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 46 militi attivi e 21 di riserva: totale 67 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cremona; nel 1863 erano 13.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di cereali, gelsi, lino e viti.

Il capoluogo è un villaggio situato alla destra della strada che da Cremona conduce a Mantova, distante chilometri 18. 25 a levante dalla prima città. Anticamente aveva un forte castello, che nel secolo XII fu battuto più volte dai nemici dei Cremonesi, cioè dai Piacentini, dai Bresciani, dai Parmigiani e dai Mantovani; ora sulle sue rovine sorge un'elegante rocca gotica, ossia un palazzo con ameno giardino, costruito sopra disegno del Voghera. Avvi pure un altro magnifico palazzo dei Pallavicino con delizioso giardino e decorato di vari bassirilievi rappresentanti le imprese del famoso Uberto, il campione dei ghibellini lombardi.

CICOLARA. — Frazione del com. di Ostiano, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Canneto sull' Oglio.

L'ufficio postale è ad Ostiano.

CICOLERE. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

L'ufficio postale è a Viadana.

CICOLI. — Rivolo che scorre nelle vicinanze della città di Tagliacozzo, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II.

CICONA. — Frazione del com. di Canal San Bovo, nel Trentino, distr. giudiziario di Primiero.

CICONIO (*Cicunium*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di San Giorgio Canavese.

Consta di Ciconio, centro comunale, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 342 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 490 abitanti (248 maschi e 242 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 487 (maschi 242 e femmine 245), e quindi 142. 39 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 65 militi, dei quali 45 attivi e 20 di riserva. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caluso; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a San Giorgio Canavese.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio stendesi tutto in pianura ed è ricco di prodotti vegetali, specialmente granoturco, fieno e legna, di cui gli abitanti

fanno traffico nei mercati del vicino borgo di San Giorgio Canavese. Dalla parte di ponente è irrigato dal torrente Malosna, che quivi è attraversato da ponti di legno e di pietra e colle sue acque serve anche a dar moto a vari molini.

Il capoluogo è un piccolo villaggio posto alla destra del torrente Malosna, presso la strada che conduce ad Agliè, distante circa 3 chilometri da San Giorgio Canavese e poco più di 23 e mezzo a settentrione da Torino. Possiede una congregazione di carità per soccorsi ai poveri.

La più antica notizia di questo villaggio rimonta al 1019, in cui trovasi ricordato in un atto di donazione del conte Guglielmo Ottone alla badia di Fruttuaria. Poscia seguì sempre le vicende del luogo principale di San Giorgio, da prima sotto la dipendenza dei vescovi di Ivrea, poi sotto la signoria dei marchesi di Monferrato, indi dei conti di Biandrate, in favore dei quali è specialmente nominato in un diploma dell'imperatore Carlo V dell'anno 1523. Da ultimo insieme a tutte le terre possedute da questi conti passò per la pace di Cherasco nel 1631 a formar parte degli Stati dei duchi di Savoja.

CICUTA. — Frazione del com. di Firenzuola, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Firenzuola.

CIDELLARA. — Frazione del com. di Isola Dovarese, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Pescarolo.

L'ufficio postale è ad Isola Dovarese.

CIECAFUMO. — Frazione del com. di Piteglio, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Pistoia, mand. di San Marcellino Pistoiese.

L'ufficio postale è a San Marcellino Pistoiese.

CIECANIBBI. — Frazione del com. di Todi, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

CIECHI. — Frazione del com. di Pedemonte, nel Trentino, distr. giudiziario di Stenico.

È un piccolo casale che trovasi alla distanza di tre ore di cammino dal borgo di Stenico.

CIERF o CIERS. — Comune nel Cantone dei Grigioni, distr. e circolo di Monastero.

È un piccolo villaggio che conta, secondo il censimento del 1860 (31 dicembre), una popolazione di 150 abitanti, dei quali 73 maschi e 77 femmine.

CIÉTOZ. — Frazione del com. di Quart, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è ad Aosta.

CHIETS (Le). — Frazione del com. di Douves, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Gignod.

L'ufficio postale è a Valpelline.

CIETTO. — Frazione del com. di Nus, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Quart.

L'ufficio postale è a Nus.

CIFO. — Frazione del com. di Fuligno, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CIGALA. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CIGALE. — Ancoraggio del mare Adriatico, situato sulla costa occidentale dell'isola de' Lossini, nel golfo del Quarnero. Esso si insinua per quasi un chilometro verso levante, distendendosi in tre minori seni, uno a settentrione, un altro a levante e l'ultimo verso scirocco.

CIGALLA. — Comune nelle Alpi Marittime, circond. di Nizza, cantone di Roccasterone.

Ha una popolazione di 514 abitanti, di cui 271 maschi e 243 femmine.

L'ufficio postale è a Roccasterone.

Il suo territorio dà scarsi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra dello Sterone. Dista circa 3 chilometri e mezzo a ponente da Roccasterone. Nei tempi passati era terra di confine tra il territorio italiano ed il francese. Del suo antico castello non rimangono che pochi avanzi. Questa terra fu posseduta dai Blancardi della Briga, e divenne posteriormente contea dei Martini Ballaira della famiglia dei signori di Cocconato.

CIGERCHIA. — Frazione del com. di Candia Lomellina, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Candia Lomellina.

L'ufficio postale è a Candia Lomellina.

CIGGIANO. — Frazione del com. di Civitella in val di Chiana, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Monte San Savino.

L'ufficio postale è a Monte San Savino.

È un villaggio di circa 650 abitanti, situato in cima ad un colle, alla sinistra del torrente Trove e alla destra della strada che per Monte San Savino guida a Siena. Dista chilometri 5. 55 a mezzodì da Civitella.

CIGHIGNOLA. — Frazione del com. di Prignano sulla Secchia, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montefiorino.

L'ufficio postale è a Montefiorino.

CIGLIANO. — Mandamento in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli.

Ha una popolazione di 11,042 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Borgo d'Ale, Cigliano, Moncrivello.

CIGLIANO (*Cilianum*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Vercelli, mand. di Cigliano.

Fig. 318.

Ha una superficie di 2630 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 5246 abitanti (2613 maschi e 2633 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5572 (maschi 2756 e femmine 2816), e quindi 211. 86 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 3 compagnie con 373 militi attivi e 271 di riserva: totale 644 militi. La mobilizzabile è di 101 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Crescentino; nel 1863 erano 102; nel 1865 erano 146.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto e magazzino de' sali e tabacchi: è inoltre sede di una pretura di mandamento, dipendente dal tribunale di circondario di Vercelli. Forma sezione elettorale del collegio N.º 289 di Crescentino con 259 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce in parte frumento, segale, grano turco e fieno. È bagnato da un grande canale, detto naviglio, che trae le sue acque dalla Dora Baltea, inferiormente alla città di Ivrea.

Il capoluogo è un popoloso borgo, che sorge in una vasta pianura, sulla sinistra della Dora Baltea, ed è attraversato dalla strada postale che da Torino per Vercelli va a Milano. Dista chilometri 33. 20 a libeccio da Vercelli e circa 18 a mezzodì da Ivrea. I suoi fabbricati in generale sono ben costrutti e di bell'aspetto; tra essi si notano tre palazzi, appartenenti a diverse famiglie signorili, e la chiesa parrocchiale, assai grandiosa e di buona architettura, stata edificata sopra disegno dell'architetto Nervi nella prima metà di questo secolo. Vi si trovano varie piazze, la principale delle quali, posta nel centro del borgo, è ornata di un altissimo campanile con orologio e serve ad uso del mercato settimanale, che ha luogo al giovedì, e delle fiere, che vi si celebrano quattro volte all'anno, ai 29 di aprile, ai 14 luglio, ai 7 di settembre ed ai 14 e 15 di novembre. Come queste, così anche i mercati sono frequentatissimi e vi si fa un operoso commercio di bestiame bovino e porcino, commestibili d'ogni sorta, specialmente frutta ed erbaggi, stoffe, chincaglierie ed altre merci. Possiede dieci pubbliche scuole elementari, oltre alle scuole serali per gli operai, e una congregazione di carità che amministra le rendite di vari legati per doti ed elemosine ai poveri. Nelle rovine della chiesa di Sant'Emiliano si discoprirono vari sepolcreti di diverse grandezze, contenenti monete di Caligola e di Nerone, e varie monete dei re di Spagna racchiuse in avelli meno antichi.

Questo luogo, già munito di un forte castello, appartenne all'agro vercellese ai tempi dei Romani, indi fu compreso nel contado di Vercelli. Nel 1373 venne in potere del conte Amedeo VI, detto il Verde. Nel 1652 gli Spagnuoli lo tolsero al duca di Savoja, collegato colla Francia, e lo devastarono con un orribile saccheggio. Furono allora demolite le mura che da più secoli cingevano il borgo, e in seguito vennero anche distrutte le due torri che vi sorgevano, una dalla parte di levante, l'altra verso ponente. Carlo Emanuele II lo diede in feudo con titolo di marchesato al conte Guido Villa, nobile ferrarese, generale di cavalleria, che perì verso il 1650 sotto le mura di Cremona. Finalmente appartenne collo stesso titolo ai Peracchini, già baroni di Pontey.

Tra gli uomini illustri che nacquero in questo borgo, meritano d'essere ricordati Pietro Perenotti, celebre chirurgo nella prima metà del secolo scorso, e autore di varie lodate opere di medicina; e Bellardi Carlo Ludovico, nato nel 1763, che acquistò fama di versatissimo nelle scienze mediche e specialmente nella botanica, intorno a cui pubblicò molte opere in italiano ed in francese.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CIGLIANO. — Frazione del com. di Pelago, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Pontassieve.

L'ufficio postale è a Pontassieve.

CIGLIANO. — Frazione del com. di San Casciano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

Trovasi in val di Pesa, distante circa 3 chilometri e mezzo a settentrione da San Casciano.

CIGLIÈ (*Ciliarum*). — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Murazzano.

Consta di Cigliè, centro comunale, e di varie frazioni sparse.

Ha una superficie di 646 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 623 abitanti (335 maschi e 288 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 603 (maschi 336 e femmine 267), e quindi 93. 34 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 92 militi attivi e 25 di riserva: totale 117 militi. La mobilizzabile è di 71 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Ceva; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Niella Tanaro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è formato da amene collinette ben coltivate a viti, che danno generosi vini: vi crescono inoltre castagni, quercie, gelsi e raccolgonsi anche grano, meliga ed eccellenti tartufi. È bagnato dal fiume Tanaro e da due rivi che corrono a gettarsi in esso, il Bandito, cioè, nella direzione di mezzodì e il Bozzo verso ponente.

Il capoluogo, villaggio di circa 300 abitanti, giace sul fianco di un colle che elevasi sulla riva destra del Tanaro, lontano 21 chilometri a greco da Mondovì e circa 11 a libeccio da Murazzano. Possiede una congregazione di carità che provvede ai più urgenti bisogni dei poveri. Sopra un'alta collina vedesi il castello, antica abitazione della famiglia che aveva il feudo di questa terra.

Pare che derivi il nome dalla sua posizione sul ciglione di alte roccie che innalzansi quasi verticalmente sul Tanaro. Al tempo degli imperatori franchi era compreso nel contado Bredulese, soggetto ai marchesi di Susa. Conquistata la maggior parte di questo contado dal marchese Bonifacio del Vasto, Cigliè venne in potere per eredità ai marchesi di Ceva. Nel trattato di pace dell'anno 1256 tra il comune di Savigliano e quello di Mondovì vedesi menzionata la terra di Cigliè come un forte e ben munito borgo e assai importante non solo per la sua posizione, ma eziandio per numero d'abitanti. Durante il dominio dei marchesi, i Borghesi di Torino vendettero per L. 400 al comune di Mondovì la parte di giurisdizione ch'essi vi godevano. Nel 1435 venne ceduto ai duchi di Savoia, i quali lo passarono in feudo al comune di Mondovì, indi alla famiglia de' Torre, signori della Torre di Mondovì e di Roburento: questi lo vendettero ai conti di Langueglia, da cui nel 1500 fu ceduto a Giovanni Antonio Pensa di Mondovì, dai discendenti del quale per parte di donna pervenne da ultimo ai Capris di Torino.

CIGLIO. — Frazione del com. di Sant'Andrea di Cotone, nell'isola di Corsica, circond. di Bastia, cantone di Cervione.

È un casale che conta circa 120 abitanti.

CIGLIONE. — Frazione del com. di Ponzone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Ponzone.

L'ufficio postale è a Ponzone.

È un casale che trovasi in vicinanza del borgo di Ponzone: una volta era soggetto alla giurisdizione degli Scatti.

CIGLIONE. — Alta vetta dell'isola di Sicilia, che elevasi sul fianco settentrionale del monte Etna, ad un'altezza di circa 2821 metri sopra il livello del mare.

CIGNANO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Verolanuova.

Ha una superficie di 541 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 903 abitanti (448 maschi e 455 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 915 (maschi 451 e femmine 464), e quindi 169. 13 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 74 militi attivi e 13 di riserva: totale 87 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Verolanuova; nel 1863 erano 29.

L'ufficio postale è a Manerbio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e fertile principalmente in biade, gelsi e viti.

Il capoluogo è un villaggio che sorge in sito ameno, in mezzo ad una ubertosa pianura tra il fiume Mella a levante e lo Strone a ponente. Sta non molto lontano dalla strada che da Brescia conduce a Cremona, a circa 25 chilometri a mezzodì dalla prima città e 6.39 a settentrione da Verolanuova.

CIGNANO. — Frazione del com. di Ascoli

Piceno, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Ascoli Piceno.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CIGNANO. — Frazione del com. di Camerino, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CIGNANO. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

È un villaggio situato nell'altopiano che fiancheggia la riva destra del fiume Chiana, tra le sorgenti del rivo Massarone e quelle delle Chianucce. Conta circa 600 abitanti ed è distante quasi 18 chilometri a libeccio da Cortona. Anticamente lungo la strada che passa per questo luogo esisteva un ospizio pei pellegrini.

CIGNANO. — Frazione del com. di Scarperia, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Scarperia.

CIGNANO. — Frazione del com. di Villanova sull'Arda, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Cortemaggiore.

L'ufficio postale è a Cortemaggiore.

È un villaggio con circa 300 abitanti, posto alla distanza di quasi un chilometro verso maestro da Villanova e circa 30 a scirocco da Piacenza.

CIGNARATTO. — Frazione del com. di Moncestino, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Gabbiano.

L'ufficio postale è a Moncestino.

CIGNATELLI. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CIGNO. — Frazione del com. di Mortano, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Forlì.

CIGNO. — Fiumicello nel Napoletano, che ha origine nella selva Majura a mezzodì del borgo di Casacalenda, nella provincia di Molise: scorre parallelamente al Biferno, lascia Montorio nei Frentani e San Martino in Pensilis sulla destra, e volgendo a settentrione, va a confluire nel Biferno sulla destra, alquanto di sopra di Portacannone. Il Cigno è il principale influente del Biferno alla destra sponda.

CIGNO. — Fiumicello che nasce dalle falde del monte Forca di Penne, nell'Abruzzo Ulteriore I: esso scorre per circa 22 chilometri raccogliendo molti rivoli, tra cui il torrente Riccio, e confluisce colla Pescara, presso Rosciano.

CIGNOLI. — Frazione del com. di Cella di Bobbio, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Varzi.

È un villaggio che trovasi alla sinistra dello Staffora, lontano circa 33 chilometri a scirocco da Voghera.

CIGNOLO. — Frazione del com. di Groppo, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Volpedo.

CIGNONE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Robecco d'Oglio.

Ha una superficie di 306 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 926 abitanti (449 maschi e 477 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 914 (maschi 453 e femmine 461), e quindi 298. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 19 militi attivi e 17 di riserva: totale 36 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Casalbuttano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in una ubertosa pianura, coltivata principalmente a cereali, prati, gelsi e lino.

Il capoluogo è un bel villaggio posto tra il fiume Oglio ed il così detto Naviglio di Cremona, a chilometri 15. 75 a settentrione da quella città, circa 3. 55 a maestro da Robecco, e non molto lontano dalla strada che da Cremona guida a Bergamo.

CIGOGNA. — Torrente del Veneto. Esso scende dalle dirupate montagne che si innalzano nella provincia di Belluno dal lato orientale: dopo un corso di quasi 15 chilometri, sempre nella direzione di ponente, ha foce nel Piave alla riva sinistra.

CIGOGNARO. — Frazione del com. di Genivolta, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Genivolta.

CIGOGNINO. — Frazione del com. di Bordolano, in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Soresina.

L'ufficio postale è a Castel Visconti.

CIGOGNOLA o **CICOGNOLA** (*Ciconiola*). —

Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Voghera, mand. di Santa Giulietta.

Comprende la frazione di Vicomune.

Ha una superficie di 787 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1626 abitanti (857 maschi e 769 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1714 (maschi 893 e femmine 821), e quindi 217. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 174 militi attivi e 177 di riserva: totale 351 militi. La mobilizzabile è di 97 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Stradella; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è a Broni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in gran parte in collina ed è fertile in cereali, viti, gelsi ed alberi da frutta; i cereali e le viti però danno i maggiori prodotti. Il torrentello Scherpazio irriga le campagne che si trovano dalla parte di levante.

Il capoluogo giace sopra un'amena collina, alla sinistra del piccolo torrente Scherpazio, distante 23 chilometri a greco da Voghera. È un villaggio di circa 600 abitanti con un antico castello, situato sulla vetta di un colle che sorge a settentrione.

L'antico castello di Cigognola fu posseduto in feudo dal conte Arrigone di Broni, poi dal conte Scaramuzza Visconti, indi dagli Adda Barbiani di Belgioioso, dalla qual famiglia venne ceduto posteriormente ai conti Gazzaniga.

CIGOGNOLO. — Comune in Lombardia, prov. di Cremona. Vedi **Cicognolo.**

CIGOGNOLO. — Frazione del com. di Pozzolengo, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Lonato.

L'ufficio postale è a Pozzolengo.

CIGOLE. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Verolanuova, mand. di Leno.

Ha una superficie di 939 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1262 abitanti (643 maschi e 619 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1329 (maschi 685 e femmine 644), e quindi 141. 53 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 101 militi attivi e 17 di riserva: totale 118 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Leno; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Leno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in pianura ed è ubertoso sopratutto in cereali e pascoli.

Il capoluogo è un bel villaggio situato presso la destra riva del fiume Mella, lontano circa 33 chilometri da Brescia, 10.64 da Verolanuova e quasi 9 a mezzodì da Leno. Alla distanza di quasi 4 chilometri gli passa la strada che da Brescia per Robecco d'Oglio dirigesi a Cremona. Ha una scuola elementare e possiede uno pio istituto elemosiniero per soccorsi ai poveri.

Questa terra nel 1313 fu posta a ruba dai Guelfi di Asola, che vi posero poi un presidio. Il castello di cui un tempo era munita fu distrutto già da secoli.

CIGOLINI. — Frazione del com. di Moncalieri, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Moncalieri.

L'ufficio postale è a Moncalieri.

CILAVEGNA. — Comune in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Gravellona.

Consta di Cilavegna, centro comunale, e di varie case sparse.

Ha una superficie di 1743 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 3691 abitanti (1867 maschi e 1824 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 3484 (maschi 1697 e femmine 1787), e quindi 199. 81 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 225 militi attivi e 230 di riserva: totale 455 militi. La mobilizzabile è di 203 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Vigevano; nel 1863 erano 79.

L'ufficio postale è a Gravellona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce principalmente cereali, vino, foglia di gelsi e sparagi, che vi riescono di squisito sapore.

Il capoluogo è un grosso borgo con 3315 abitanti, situato sulla sinistra dell'Agogna e alla destra della roggia Birago, presso la strada che unisce Novara a Mortara. Trovasi a greco della città di Vigevano, da cui dista 7 chilometri e circa 5 a libeccio da Gravellona, a cui conduce una buona strada comunale. Possiede una scuola elementare ed una congregazione di carità per soccorrere i poveri a domicilio ed ha una chiesa collegiata,

d'ordine composito barocco, costruita sopra disegno dell'architetto Caselli di Alessandria.

Un tempo formò possesso feudale dei conti Taverna di Milano, signori di Olevano e Cervesina. Nel 1742 soffrì non pochi danni per parte delle truppe austriache e francesi, che vi stettero accampate per più mesi nei dintorni senza mai venire tra loro alle mani, ma impadronendosi or le une ed ora le altre del paese.

Parecchi uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle armi nacquero in questo borgo: tra essi meritano speciale menzione il distinto giureconsulto Pellogio Antonio, che fiorì sullo scorcio del secolo XVIII; Vincenzo Omodei, che pe'suoi talenti militari fu elevato al grado di generale di brigata nella legione italica sul principio di questo secolo; Annibale Omodei, dottissimo medico ed elegante scrittore che si acquistò buon nome colla pubblicazione de' suoi Annali di medicina, e finalmente Francesco Omodei, fratello al secondo, colonnello nel real corpo d'artiglieria piemontese, autore di parecchie riputate memorie intorno alle cose militari.

CILENTO. — Regione nel Napoletano, che estendesi tra le foci del Sele e dell'Alento, nella provincia di Principato Citeriore. Il suo nome ebbe origine dalla sua posizione al di quà dell' Alento, *cis Alentum,* per rapporto a Salerno, cioè *inter Silarium et Alentum.* Da un diploma pubblicato dal Muratori si rileva che questo tratto di paese veniva chiamato Cilento sin dall'anno 994. Le campagne del Cilento sono di una straordinaria feracità e sopratutto ricche di viti, da cui si ottengono eccellenti vini assai stimati in commercio sotto il nome di vini del Cilento.

CILIANO. — Frazione del com. di Torrita, in Toscana, prov. di Siena, circond. di Montepulciano, mand. di Sinalunga.

L'ufficio postale è a Torrita.

È un piccolo villaggio situato in val di Chiana, sopra un contrafforte che diramasi dal monte Follonico verso Torrita, dal qual borgo dista quasi 2 chilometri verso mezzodì. Conta circa 220 abitanti.

CILIAULA. — Frazione del com. di Montespertoli, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

Trovasi questo villaggio sopra una collina, nella val di Pesa, a circa 3 chilometri e mezzo a maestro da Montespertoli. Intorno alla terra di Ciliaula si hanno memorie che risalgono sino al secolo IX.

CILIEGIE e **CILIEGIOLA.** — Due frazioni del com. di Sambuca Pistoiese, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CILIMMO. — Frazione del com. di Rocca Pietra, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Rocca Pietra.

CILINO. — Fiumicello che scorre nella provincia di Principato Citeriore, nel Napoletano: ha origine sui monti che elevansi nel territorio di Rocca d'Aspice e dopo un corso di circa 18 chilometri da greco a libeccio influisce nel fiume Calore, alla sponda destra.

CILITERNO. — Monte dell'Appennino meridionale. Esso sorge nella Calabria Citeriore a mezzodì del monte Pollino grande ed a greco del Malaspina. Dalle sue falde meridionali nasce il fiumicello Eiano.

CILITI. — Frazione del com. di San Luca, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. e mand. di Gerace.

L'ufficio postale è a Gerace.

CILIVERGHE. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Rezzato.

Ha una superficie di 576 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 735 abitanti (372 maschi e 363 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 783 (maschi 400 e femmine 383), e quindi 135. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 53 militi attivi. La mobilizzabile è di 25 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Lonato; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Rezzato.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di numerose piantagioni di viti e di gelsi, dai quali, come dai campi coltivati a cereali, si raccolgono copiosi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla strada postale da Brescia a Verona, alla distanza di chilometri 11. 10 a scirocco da Brescia e quasi 14 da Lonato.

La famiglia Mazzucchelli tiene quivi un bel palazzo.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CILLA. — Frazione del com. di Bleggio, nel Trentino, distr. giudiziario di Stenico.

È un villaggio di poche case, distante circa tre ore di cammino da Stenico.

CILLADON. — Frazione del com. di Quero, nel Veneto, prov. di Belluno, distr. di Feltre.

L'ufficio postale è a Feltre.

CILLIOD. — Frazione del com. di Châtillon, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CILLONA. — Frazione del com. di Busalla, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CILVARA. — Frazione del com. di Agius, in Sardegna, prov. di Sassari, circond. di Tempio Pausania, mand. di Agius.

L'ufficio postale è ad Agius.

CIMA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Porlezza.

Ha una superficie di 412 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 272 abitanti (125 maschi e 147 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 264 (maschi 121 e femmine 143), e quindi 64. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 18 militi attivi e 16 di riserva: totale 34 militi. La mobilizzabile è di 19 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Menaggio; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Porlezza.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio in alcuni luoghi è alquanto sassoso, ma ove è coltivato allignano felicemente anche viti, ulivi e fichi, da cui si raccolgono buoni prodotti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sulla sponda settentrionale del lago di Lugano, in vicinanza del confine della Lombardia col Cantone Ticino. Da quì ha principio la cosidetta Valsolda, che si estende sino a Gandria, nel Cantone Ticino, per parecchi chilometri, con direzione da levante a ponente, in un territorio montuoso ma non privo di selve e di bellissime coltivazioni. Cima è distante chilometri 49.16 a settentrione da Como e quasi 4 verso libeccio dal borgo di Porlezza.

CIMA BIANCA. — Monte alto 2609 metri sopra il livello del mare, situato nel Cantone Ticino, a settentrione di Frasco e a libeccio di Giornico, nel distretto di Leventina.

CIMA D'ARABIONE. — Monte che sorge nella val Colla sul confine del Cantone Ticino col territorio lombardo: la sua altezza è di metri 1807 sopra il livello del mare.

CIMA DEL FRATE. — Monte del Trentino, che forma una diramazione della Cima Grisa, nel territorio del distretto di Tione.

CIMA DELLA MARCHESA. — Vetta dell'Appennino Abruzzese. Essa si eleva all'altezza di circa 2317 metri sul livello del mare, ed è posta dalla parte di scirocco del Gran Sasso d'Italia, dal quale rimane divisa da un continuo dirupato precipizio di circa 1950 metri di profondità. Dalla cima di questo monte, ove trovansi talvolta nella roccia calcarea vestigia di corpi marini pietrificati, tra cui varie specie di conchiglie, si domina un vasto orizzonte sul mare Adriatico, su tutto l'Abruzzo Ulteriore I sino ad Ascoli, e sull'Appennino Centrale e le sue principali diramazioni.

CIMA DEL PALAZZO. — Monte della val Colla, situato sul confine del Cantone Ticino colla Lombardia: esso elevasi all'altezza di metri 1477 sul livello del mare.

CIMADERA. — Frazione del com. di Sonvico, nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Maglio di Colla.

È un casale distante chilometri 16. 58 da Lugano e 1. 25 dal villaggio di Maglio di Colla, capoluogo del circolo.

CIMA DI COLLE. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CIMA DI GROSO. — Monte del Cantone Ticino, alto 2192 metri sul livello del mare, situato in fondo alla valle di Iragna, nel distretto di Riviera.

CIMA DI NAUCOLO. — Monte che elevasi a 2443 metri al disopra del livello del mare, nel Cantone Ticino, in fondo alla valle di Pontirone, nel distretto di Riviera.

CIMA DI NORESSO. — Monte situato nella valle Colla, sul confine del Cantone Ticino col territorio lombardo. È alto 1648 metri sopra il livello del mare.

CIMA DI PONTIRONE. — Monte del Cantone Ticino, alto 2180 metri: esso sorge nella valle di Pontirone, nel distretto di Riviera, verso la val Calanca, nei Grigioni.

CIMA DI QUADRELLA. — Monte alto 2670 metri sul livello del mare, situato nel Cantone Ticino, in fondo della valle di Bosco, nel distretto di Vallemaggia.

CIMA DI QUATTRO VILLE. — Monte del Trentino, situato a ponente da Mechel, nel territorio del distretto di Cles.

CIMA DI SASSELLO. — Monte del Cantone Ticino, che sorge sopra Cugnasco, nel di-

stretto di Locarno. La sua altezza è di metri 1896 sopra il livello del mare.

CIMA D'OLMO. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Oderzo.

Comprende la frazione di San Michele.

Ha una popolazione di 1397 abitanti.

L'ufficio postale è ad Oderzo.

Il suo territorio è ubertoso e ben coltivato a cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi distante quasi 2 chilometri dalla sinistra riva del fiume Piave, circa 3 e mezzo dal borgo di San Polo e 11 a ponente da Oderzo.

CIMA D'OLMO A DESTRA. — Frazione del com. di Maserada, nel Veneto, prov. e distr. di Treviso.

L'ufficio postale è a Treviso.

È un villaggio con circa 600 abitanti, situato in mezzo a fertili campagne, ben coltivate a cereali, gelsi e viti, alla distanza di quasi 2 chilometri dalla riva destra del fiume Piave e quasi 13 a greco dalla città di Treviso.

CIMAFAVA. — Frazione del com. di Carpaneto, nell'Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d'Arda, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

È un villaggio di circa 130 abitanti, situato alla distanza di 4 chilometri a libeccio da Carpaneto e quasi 23 a scirocco da Piacenza.

CIMAFERLE. — Frazione del com. di Ponzone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Acqui, mand. di Ponzone.

L'ufficio postale è a Ponzone.

CIMAGANDA. — Frazione del com. di San Giacomo e Filippo, in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Chiavenna.

L'ufficio postale è a Chiavenna.

È un piccolo villaggio situato sulla strada che da Chiavenna conduce alla colma del monte Spluga, tra Chiavenna e Campo Dolcino, distante circa 5 chilometri e mezzo a settentrione da San Giacomo. È notevole questo luogo per le orride e dirupate rovine che vi si veggono, chiamate comunemente Rovine di Cimaganda, e per gli alti monti che lo circondano presentando bellissimi prospetti.

CIMA GRISA. — Monte che sorge nel territorio del distretto di Tione, sul confine del Trentino colla Lombardia.

CIMAGROSSA. — Alta montagna situata tra il monte Viso e quello dell'Argentiera, nella provincia di Cuneo, in Piemonte. Il borgo di Casteldelfino giace a maestro di questo monte, il quale dalla parte opposta è bagnato da un grosso rivo che dopo un corso di circa 11 chilometri va a gettarsi nel Po, alla riva destra.

CIMALACQUA. — Frazione del com. di Cingoli, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CIMA LA VALLE. — Frazione del com. di Albissola superiore, nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Savona.

L'ufficio postale è ad Albissola Marina.

CIMA LA VALLE. — Frazione del com. di Pescinetto, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ceres.

L'ufficio postale è a Pescinetto.

CIMA LA VALLE. — Frazione del com. di Varzo, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Varzo.

CIMALIUCCIO. — Frazione del com. di Fobello, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

L'ufficio postale è a Varallo.

CIMALMARGINE. — Frazione del com. di Pievefosciana, nell'Emilia, prov. di Massa e Carrara, circond. e mand. di Castelnovo di Garfagnana.

L'ufficio postale è a Pieve Fosciana.

CIMALMOTTO. — Frazione del com. di Campo, nel Cantone Ticino, distr. di Vallemaggia, circolo di Rovana.

È un casale che giace all'altezza di 1417 metri al disopra del livello del mare, a breve distanza dal villaggio di Campo, tra deliziosi pascoli alpini, che mirabilmente si spiegano in bell'orizzonte. (Per maggiori notizie veggasi l'articolo **Campo** comune e **Campo** valle).

CIMAMONTE. — Frazione del com. di Sellano, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CIMAMULERA. — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

Consta di Cimamulera, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 532 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 452 abitanti (174 maschi e 278 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 433 (maschi 153 e femmine 280), e quindi 81. 39 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 51 militi attivi e 29 di riserva: totale 80 militi. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Domodossola; nel 1863 non ve n'erano di inscritti.

L'ufficio postale è a Piedimulera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in segale, patate, erbaggi di buona qualità ed abbonda di viti, che danno squisiti vini, e di pascoli, nei quali allevasi bestiame grosso e minuto. Vi scorre il fiume Anza, ricco di temoli e di trote.

Il capoluogo è un villaggio che giace in amena posizione, sul monte Mulera, donde godesi un vasto orizzonte e aria assai salubre. È attraversato dalla strada che guida nella valle Anzasca, e trovasi distante chilometri 13. 70 da Domodossola e circa 28 da Pallanza. La sua chiesa parrocchiale, costrutta nella prima metà di questo secolo, a tre navate, d'ordine toscano, è decorata da un bellissimo portico, dinanzi al quale si apre una piazza che offre deliziosi punti di vista, specialmente di quasi tutta l'Ossola inferiore. Ha una pubblica scuola elementare e un pio legato per distribuzione di sale.

Questo luogo, già appartenente alla signoria di Vogogna, in antico chiamavasi *Antia* o *Antium*, poi *Anzasca*, come trovasi menzionato in un documento del 999; più tardi prese il nome attuale dalla sua posizione sul monte Mulera.

CIMARELLA. — Frazione del com. di Macerata, nelle Marche, prov., circond. e mand. di Macerata.

L'ufficio postale è a Macerata.

È un villaggio situato alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo verso maestro dalla città di Macerata, sopra un alto colle, ferace di viti e di olivi, alle cui falde meridionali scorre il fiume Potenza. Nei suoi dintorni nella giornata del 1.° maggio 1815, il re di Napoli Gioacchino Murat fu in procinto di essere fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore da un forte corpo di truppe austriache, comandate dal generale Bianchi. In tale pericolo egli dovette la sua salvezza ad un battaglione di giovani arruolati nell'Emilia e nella Romagna, che gli aprì coraggiosamente la strada e gli permise di raggiungere la sua retroguardia, d'onde poi riunite due divisioni del suo esercito, tentò la sorte delle armi nella battaglia del 3 maggio presso Tolentino, nella quale rimase sventuratamente sconfitto.

CIMA SPESSA. — Monte del Trentino, che si eleva tra la valle Ampola e val Inola, a mezzodì da Storo e a ponente da Lodrone, nel distretto giudiziario di Condino.

CIMA TRE CROCI. — Monte situato sul confine del Trentino col Veneto, nel distretto di Ala, tra il Reveto ed il Venante, che formano i così detti monti Lessini.

CIMBERGO. — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Breno.

Ha una superficie di 2603 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 810 abitanti (394 maschi e 416 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 785 (maschi 369 e femmine 416), e quindi 30. 02 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 60 militi attivi e 28 di riserva: totale 88 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Breno; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Capo di Ponte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene montuoso, produce frumento e segale in copia ed è ricco di castagneti, di boschi di alto e basso fusto e di vasti pascoli, nei quali allevasi molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio che giace nella Valcamonica, sopra un alto monte, alle falde del quale verso ponente scorre il fiume Oglio. È dominato da un'antica rocca, ora in gran parte rovinata, che appartenne un tempo alla famiglia Antonioli, poi ai conti di Lodrone, ai quali era stata donata dal governo della repubblica di Venezia, che se ne era impossessata per diritto di confisca. Questo villaggio dista chilom. 21. 48 a settentrione da Breno e circa 90 a greco da Bergamo.

CIMBRO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Somma Lombardo.

Ha una superficie di 246 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 334 abitanti (171 maschi e 163 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 359 (maschi 187 e femmine 172), e quindi 145. 93 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 50 militi, dei quali 27 attivi e 23 di riserva. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gallarate; nel 1863 erano 3.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso principalmente in viti, che danno ottimi vini.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sopra un ameno colle, presso la destra riva dello Strone, tributario del Ticino, alla distanza di chilom. 14. 17 a maestro da Gallarate, 5. 55 a settentrione da Somma e circa 7 a levante da

Sesto Calende. Possiede una congregazione di carità per doti ed elemosine, la cui istituzione data dal 1630.

Si vuole, senza però alcun fondamento, che il suo nome abbia avuto origine dai Cimbri che si accamparono nel suo territorio, quando vennero sconfitti dal console romano Caio Mario, cento anni avanti Cristo.

CIMEDA. — Monte che sorge sul confine del Trentino col territorio veneto, tra la cima di Ramezza e il monte Pietena, nel distretto di Primiero.

CIMEDO. — Monte situato nel Trentino, a levante della valle di Primiero. Alle sue falde incontransi i villaggi di Siror e di Tonadico.

CIMEGO. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Condino.

Ha una popolazione di 800 abitanti.

Il suo territorio è ubertoso in pascoli e cereali, ed è coltivato anche a viti e ad alberi fruttiferi, da cui però si raccolgono scarsi prodotti.

Il capoluogo è un villaggio situato alle radici del monte Molino, alla destra riva del Chiese, intersecato dalla strada che per Pieve di Bono conduce a Trento. Trovasi alla distanza di quasi 2 chilometri a settentrione da Condino e circa 9 dal confine della provincia lombarda di Brescia. Avvi una officina pel ferro.

CIMELLA. — Frazione del com. di Nizza, nelle Alpi Marittime, circond. e cantone di Nizza.

L'ufficio postale è a Nizza.

È un villaggio che per la sua amena posizione viene frequentato da molti forastieri. I suoi dintorni sono fertili in viti, ulivi, fichi, cedri, limoni, aranci, che danno i principali prodotti, tra cui quelli delle viti e delle olive riescono molto squisiti. Vi si veggono molte antichità, avanzi di bagni, di templi e di un anfiteatro, che appartengono all'antica città distrutta di *Cemelium*, che fu la capitale della provincia romana delle Alpi Marittime (Vedi **Cemelium**).

CIMELLO. — Laghetto del Napoletano, situato presso il bosco di Serra, tra i villaggi di Lacconia e Montesoro, il primo frazione del comune di Curinga, il secondo di quello di Nicastro, nella provincia di Calabria Ulteriore II. Ne'suoi dintorni, presso al mare, avvi un altro piccolo lago.

CIMENA. — Frazione del com. di San Raffaele e Cimena, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Gassino.

L'ufficio postale è a Gassino.

È un villaggio che trovasi in mezzo a fertili campagne irrigate da vari canali derivati dal vicino fiume Po, alla distanza di circa 16 chilometri a greco da Torino. Vi si vede una comoda ed elegante villa appartenente alla famiglia Thaon-Revel. Anticamente aveva un castello, una torre del quale fu restaurata dal marchese di Monferrato Teodoro II nel 1411 durante la guerra contro il Visconti di Milano.

Questa terra un tempo fece parte del marchesato dei Turinetti di Pancalieri.

CIMENA e SAN RAFFAELE. — Comune in Piemonte. Vedi **San Raffaele e Cimena.**

CIMERATO. — Frazione del com. di Pregola, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. e mand. di Bobbio.

L'ufficio postale è a Bobbio.

CIMETRA. — Antica città del Sannio, in posizione sconosciuta. Trovasi menzionata da Tito Livio, *Storia Romana,* lib. X. Essa fu conquistata da Fabio Massimo nell'anno 455 di Roma.

CIMETTA. — Frazione del com. di Codognè, nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Conegliano.

L'ufficio postale è a Conegliano.

È un villaggio situato in territorio fertile in viti e gelsi, presso la sponda sinistra del fiume Monticano, alquanto inferiormente al luogo ove riceve il torrente Cervada. Dista quasi 13 chilometri a maestro da Oderzo e circa 11 a scirocco da Conegliano. Conta circa 1000 abitanti.

CIMIANO (*Cimillianum*). — Frazione del com. di Crescenzago, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è a Crescenzago.

È un casale adorno di belle villeggiature, situato presso la destra riva del Lambro, in territorio ubertosissimo e coltivato a cereali e praterie.

CIMIERO. — Monte che elevasi nella provincia di Bergamo, in Lombardia, presso Clusone. Alle falde è coperto di prati e di boschi, ma in cima non presenta che nude rocce.

CIMINÀ. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. e mand. di Geraci.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1862 (maschi 913 e femmine 949).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 45 di riserva: totale 145 militi. La mobilizzabile è di 87 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle li-

ste elettorali del collegio di Geraci; nel 1863 erano 19. Attualmente (1866) sono 24.

L'ufficio postale è a Geraci.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce grano, patate, frutta ed abbonda di gelsi, da cui gli abitanti traggono notevoli profitti nell'industria dell'allevamento dei bachi da seta. Questo territorio è pure ricco di lignite, che si fa osservare in varii punti. Dal 1840 al 1848 si fecero degli scavi nella contrada Mortilli per conto del governo borbonico ed un gran pozzo di esplorazione aveva dato buoni risultati; dopo la rivoluzione del 1848 fu abbandonata quell'impresa.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi circondato da alti monti, alla distanza di chilom. 14. 81 da Geraci. Fra le principali sue industrie va annoverata la pastorizia, dalla quale si ritraggono squisiti latticinii.

Nei tempi andati formava un possesso feudale della famiglia Carafa di Roccella.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CIMINI (*Mons Ciminus*). — Alta catena di monti, nel Territorio Romano, comunemente chiamata anche *Montagna di Viterbo*, perchè sorge nella delegazione di cui è capoluogo questa città. Essa distendesi nella direzione di maestro-scirocco, inferiormente alla montagna di Monte Fiascone, per circa 34 chilometri in lunghezza da Gallese sino a Montefogliano e per quasi 15 in larghezza dal monte di Soriano, che è il più alto, elevandosi a 1073 metri sopra il livello del mare, sino al Montevenere ed al lago di Vico. Questi monti anticamente formavano il centro della Selva Ciminia (*Silva Ciminia*) e dividevano l'Etruria in *Transciminia* e *Cisciminia*. L'antica via Cassia, che da Roma conduce a Viterbo, attraversa questa montuosa catena, la quale anche oggidì presenta dapertutto masse di lave, di ceneri impietrite, di pomici e di altre materie abbruciate.

CIMINIA. — Antica regione della Tuscia, che confinava coll'agro Tarquiniense a ponente, col Satriense a mezzodì, col Faliscano a levante, e colla sponda destra del Tevere a settentrione. Il suo centro era il monte *Ciminus*, che oggidì corrisponde all'alta catena di monti che sorgono verso maestro-scirocco della delegazione di Viterbo, nel Territorio Romano. Quivi esisteva la celebre *Silva Ciminia*, antemurale un tempo delle città confederate etrusche contro i Romani, i quali, dopo che vi poterono penetrare, la distrussero in gran parte e vi eressero un tempio, sulla vetta chiamata tuttora Montevenere. Secondo lo storico Ammiano Marcellino sorgeva in questa contrada la città di *Succinense*, che venne distrutta da un forte terremoto. L'antico *lacus Ciminus* di questa regione corrisponde all'odierno lago di Vico o di Ronciglione.

CIMINNA. — Mandamento in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Termini Imerese.

Ha una popolazione di 12,850 abitanti, ripartiti nei 3 comuni seguenti: Baucina, Ciminna, Ventimiglia di Sicilia.

CIMINNA. — Comune in Sicilia, prov. di Palermo, circond. di Termini Imerese, mand. di Ciminna.

Ha una superficie di 5399 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5323 (maschi 2705 e femmine 2618), e quindi 98. 59 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie componenti un battaglione con 376 militi attivi e 31 di riserva: totale 407 militi. La mobilizzabile è di 150 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caccamo; nel 1863 erano 38.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e di esazione, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Termini Imerese, e delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Caccamo con 291 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in cereali, viti, ulivi, mandorli e fichi, da cui raccolgonsi abbondanti prodotti, dei quali si fa un lucroso commercio di esportazione. In alcuni luoghi si trovano cristalli di calce solfata e solfo purissimo.

Il capoluogo è un grosso borgo di 5269 abitanti, posto in sito ameno, alle falde di un alto colle, che sorge alla destra del fiume Termini, distante 24 chilometri a libeccio da Termini e circa 33 a scirocco da Palermo. Ha pubbliche scuole per l'istruzione elementare e possiede un ospedale con vari legati pei poveri e spese di culto, avente una rendita di L. 12,271 all'anno.

Fu patria del distinto musico Amato del secolo XVII, e di un altro della stessa famiglia, nel secolo XVIII, valente fisico, matematico e architetto, autore di un lodato *Trattato della Prospettiva*.

CIMINUS MONS. — Vedi **Cimini.**

CIMITI. — Promontorio della costa orientale della Calabria Ulteriore II, situato nel golfo di Taranto, tra il capo Rizzuto e quello delle Colonne.

CIMITILE. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Nola.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4099 (maschi 2107 e femmine 1992).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 251 militi attivi e 33 di riserva: totale 284 militi. La mobilizzabile è di 68 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Nola; nel 1863 erano 79.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e produttivo principalmente in cereali, ortaggi ed in frutta di ogni sorta.

Il capoluogo è un grosso borgo situato in pianura, sulla strada che da Napoli conduce ad Avellino, distante chilometri 1. 85 a settentrione da Nola e circa 18 a scirocco da Caserta. Vi ha una scuola elementare per ambo i sessi.

Questo luogo vanta un'origine assai antica. Trae il suo nome da *Coemeterium*, come chiamavasi anticamente, perchè i Nolani vi avevano sepellito sotto rovine del tempio di Apollo il loro concittadino san Felice, che con migliaia di altri cristiani era stato martirizzato ai tempi dell'imperatore Marciano. In seguito per un sentimento di devozione i Nolani continuarono a dar sepoltura ai loro morti in questo luogo, per cui tuttodì ovunque si operino scavi si rinvengono sepolcri. È pur degno di ricordanza perchè quivi san Paolino eresse il suo episcopio, la cui sede venne poi trasferita nella vicina Nola.

CIMMERIUM. — Antica città della Campania che sorgeva nelle vicinanze del lago d'Averno a scirocco di Cuma. Essa era già distrutta ai tempi di Plinio il Vecchio.

CIMMO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bovegno.

Comprende la frazione di Tavernole.

Ha una superficie di 1371 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 641 abitanti (335 maschi e 306 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 602 (maschi 305 e femmine 297), e quindi 43. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 47 militi attivi e 42 di riserva: totale 89 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Iseo; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Bovegno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è abbastanza produttivo e fertile principalmente in viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio posto nella Valtrompia, sul pendio di un alto monte che fiancheggia la riva destra del fiume Mella, distante chilometri 29.82 a settentrione da Brescia e circa 11 a mezzodì da Bovegno. Nel vicino casale di Tavernole avvi un forno per il ferro, ben collocato per la forza motrice delle acque del Mella. Vi si lavorano i minerali manganici di Pezzaze, Bovegno ed anche di Collio: la produzione giornaliera è di quintali 36, e quella annua di quintali 7000.

CIMNAGO. — Frazione del com. di Lentate sul Seveso, in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Monza, mand. di Barlassina.

L'ufficio postale è a Lentate sul Seveso.

È un villaggio situato in mezzo ad ubertose campagne, coltivate a cereali e ricche di gelsi e di viti.

CIMO. — Comune nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Agno.

Comprende le 2 frazioni d'Iseo e Gaggio.

La sua popolazione nel 1858 era di 63 abitanti: secondo il censimento del 1860 (10 dicembre) ne contava 68, dei quali 31 maschi e 37 femmine.

Il suo territorio è produttivo sopratutto in viti e frutta.

Il capoluogo è un casale che giace sul dorso di uno dei colli che sorgono in val d'Agno, alla distanza di chilometri 3. 54 da Agno e 9. 13 da Lugano.

CIMOLAIS. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Maniago.

Ha una popolazione di 828 abitanti.

L'ufficio postale è a Maniago.

Il suo territorio, essendo tutto montuoso, è tenuto principalmente a pascoli, nei quali si alleva molto bestiame.

Il capoluogo è un villaggio situato in mezzo ad alti monti, presso il confine della provincia di Udine con quella di Belluno. Dista circa 22 chilometri a maestro da Maniago.

CIMON. — Monte che elevasi a fianco del passaggio di Valles, nella Val di Fiemme, sul confine del Trentino col territorio veneto. È alto 1384 metri sul livello del mare.

CIMONE. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Nogaredo.

Ha una popolazione di 750 abitanti.

Il suo territorio è fertile principalmente in pascoli, poichè giace tutto in pendio sulle falde orientali del monte Bondone.

Il capoluogo è un villaggio situato nella Val Lagarina, sulle pendici del monte Bondone, alla sinistra del rivo Cei, lontano circa 11 chilometri a settentrione da Nogaredo.

CIMONE. — Monte dell'Appennino, posto tra Fanano a levante e Fiumalbo a ponente nella provincia di Modena. Esso elevasi, tutto isolato, al disopra dei più alti gioghi dell'Appennino stesso, da cui è separato per una pianura bassa ed avvallata, lunga quasi 4 chilometri. La sua vetta, piana e alquanto larga verso settentrione, è tutta sterile; come per gran tratto più inferiormente lo ricoprono praticelli, che prendono maggiore estensione quanto più il monte si allarga. All'estreme falde è circondato da folti boschi di faggi e di spineti e più al basso da ricche selve di castagni: verso scirocco è alquanto dirupato, ma da tutti gli altri lati non è di difficile salita. Vicino alla sua sommità trovansi copiose sorgenti di acque limpidissime, le quali a guisa di piccoli rivi scendono ad irrigare i prati e i boschi sottostanti. Dalla cima di questo monte, che per la sua amenità nella bella stagione viene frequentata da molti viaggiatori, si gode una magnifica vista di gran parte dell'Italia settentrionale, potendosi scorgere il mare Mediterraneo e l'Adriatico.

CIMONE. — Alta montagna del Veneto, che trovasi nella parte settentrionale del territorio del distretto di Valdobbiadene, nella provincia di Treviso. Il torrente Cordara e il Rimone, ambedue influenti del Piave, hanno origine alle falde di questo monte: il primo verso mezzodì, l'altro a settentrione.

CIMONI. — Monte del Trentino, situato tra la valle dell'Adige e quella del Noce, nel distretto di Mezzolombardo: esso forma una continuazione della catena detta comunemente il passaggio della Mendola.

CIMPELLO. — Frazione del com. di Fiume, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Pordenone.

L'ufficio postale è a Pordenone.

È un villaggio di circa 420 abitanti, posto poco lungi dal torrente Meduna, in territorio assai ubertoso in cereali, viti e gelsi.

CINAGLIO (*Cinalium*). — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Montechiaro d'Asti.

Consta di Cinaglio, centro comunale, e di varie frazioni, tra cui il villaggio di Montegrosso.

Ha una superficie di 695 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 1026 abitanti (543 maschi e 483 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1041 (maschi 535 e femmine 506), e quindi 149. 78 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 136 militi attivi e 31 di riserva: totale 167 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villadeati; nel 1863 erano 43.

L'ufficio postale è a Montechiaro d'Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato sopratutto a cereali ed a viti, che danno i principali prodotti.

Il capoluogo, villaggio di circa 600 abitanti, sorge sulla pendice di un colle, alla distanza di 13 chilometri a maestro da Asti, e presso la strada che pel borgo di Castelnuovo conduce a Torino. Possiede una congregazione di carità.

Nei tempi andati appartenne alla contea di Chiusano.

CINAGLIO. — Frazione del com. di Ozzano Monferrato, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Rosignano Monferrato.

L'ufficio postale è ad Ozzano Monferrato.

CINANO. — Frazione del com. di Castelfocognano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Poppi.

L'ufficio postale è a Rassina, altra frazione del comune di Castelfocognano.

CINARELLI. — Frazione del com. di Sant'Agata Feltria, nelle Marche, prov. di Pesaro e Urbino, circond. di Urbino, mand. di Sant'Agata Feltria.

L'ufficio postale è a Sant'Agata Feltria.

CINCELLI. — Frazione del com. di Arezzo, in Toscana, prov., circond. e mand. di Arezzo.

L'ufficio postale è ad Arezzo.

È un villaggio di circa 260 abitanti, situato sulla riva destra dell'Arno, a circa 7 chilometri a maestro dalla città di Arezzo. Ne' suoi dintorni si escavano varie terre argillose, che vengono adoperate per la fabbricazione di vasi ad imitazione di quelli etruschi.

CINCHIONE. — Frazione del com. di Casalnoceto, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di Volpedo.

L'ufficio postale è a Casalnoceto.

CINCIANO. — Frazione del com. di Poggibonsi, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Poggibonsi.

È un villaggio che conta circa 350 abitanti, posto in Val d'Elsa, tra i due rami del fiume Drove, alla sinistra della strada che da Firenze per Siena conduce a Roma. Dista quasi 4 chilometri a settentrione da Poggibonsi.

Nel territorio di questo villaggio, presso il fiume Drove, si trovano due sorgenti entrambe bicarbonato-calcari, chiamate l'una *acqua acidula*, l'altra *acqua ferruginosa*. L'acqua acidula di Cinciano è limpida e trasparente, di sapore acidetto, ma grato; agitata in una bottiglia, svolge una notevole quantità di bollicine gazose, ma non ha alcun odore disaggradevole. Si conserva inalterata in recipienti chiusi, ma esposta all'aria perde il suo sapore e, come nella ebollizione, va deponendo una incrostazione salina. La sua temperatura è di 17,5. Un litro di essa contiene:

Acido carbonico .	cent. cub.	1145,497
Azoto	»	24,6
Ossigeno	»	8,1
Cloruro di sodio . . .	grammi	0,090
Solfato di soda . . .	»	0,015
— di magnesia . .	»	0,025
Carbonato di calce . .	»	0,616
— di magnesia .	»	0,070
— di ferro . .	»	0,016
Silice	»	0,007
Allumina e fosfati . .	»	0,005
	Grammi	0,844

Quest'acqua è utilissima contro le debolezze intestinali, le lente e difficili digestioni, e serve per vincere gli ingorghi dei visceri addominali cronici e specialmente del fegato; come serve pure anche per l'amenorrea, la clorosi, le malattie delle vie orinarie e per alcune erpeti.

In questo luogo e specialmente sul declive di un colle in vicinanza del Drove si incontrano sparse molte ed abbondanti emanazioni di acido carbonico, assai puro, il cui gaz oggidì, per mezzo di rozzi condotti, o semplici fogne internate nel suolo, viene raccolto e diretto al cratere dell'acqua acidula, donde si distribuisce ai vari locali, in cui si impiega a preparare carbonati di potassa, di soda, di piombo, di magnesia e di rame.

L'acqua ferruginosa di Cinciano scaturisce dal declive di una collina, presso il fiume Drove, nei possedimenti dei Padri Serviti di Siena. Raccolta per mezzo di canali in un cratere più basso presso la riva del Drove, si fa acidula mercè una maravigliosa emanazione di gaz acido carbonico, ma tuttavia per il contatto dell'aria che non è possibile impedire, essa perde una gran parte del ferro che contiene, il quale scorgesi depositato allo stato di ossido lungo il tragitto dell'acqua. Esaminata alla sua sorgente quest'acqua è affatto inodora, trasparente, di sapore non ingrato, sebbene sia alquanto acidetto e senta un poco di quello proprio dei composti di ferro. Secondo l'analisi del professore Enrico Buonamici, fatta nel 1861, un litro di essa contiene:

Acido carbonico . . .	grammi	0,435
Ossigeno	»	0,004
Azoto	»	0,017
Cloruro di sodio . . .	»	0,085
Solfato di soda . . .	»	0,015
— di magnesia . .	»	0,020
Carbonato di calce . .	»	0,511
— di magnesia	»	0,057
— di ferro . .	»	0,048
Silice	»	0,005
Allumina e fosfati . .	»	0,008
Acqua	»	998,795
	Grammi	1000,000

Quest'acqua è di molto inferiore a varie altre della stessa natura di cui è ricca la Toscana, tanto per la quantità dell'acido carbonico, che per quella del ferro che contiene. Ciò non ostante per la sua azione meno forte sulla economia animale viene spesso prescritta come mezzo di cura tonica nei primordi delle debolezze generali dell'organismo e specialmente del tubo gastro-enterico, nei quali casi altre acque più ricche di materie attive potrebbero forse riuscire troppo irritanti.

CINGHIO (*Cingulus*). — Torrentello che nasce dai colli di Strognano, villaggio appartenente al comune di Langhirano, nella provincia di Parma: esso dopo un corso di circa 25 chilometri da mezzodì a settentrione si getta nella Parma.

CINGIA BERTANA. — Frazione del com. di Solarolo Rainerio, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. e mand. di Casalmaggiore.

L'ufficio postale è a San Giovanni in Croce.

CINGIA DE'BOTTI. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Cremona, mand. di Sospiro.

Comprende le frazioni di Ca de' Curti, Castelletto di sotto, Mottaiola de'Coppini, Pieve Gurata.

Ha una superficie di 497 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 970 abitanti (505 maschi e 465 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 995 (maschi 508 e femmine 487), e quindi 200. 20 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 73 militi attivi e 45 di riserva: totale 118 militi. La mobilizzabile è di 43 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescarolo; nel 1863 erano 30.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sommamente fertile in cereali, prati, gelsi e lino.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi sulla strada che da Cremona per San Giovanni in Croce dirigesi a Casalmaggiore, distante 21 chilometri a levante da Cremona e circa 9 dal borgo di Sospiro.

CINGIUM. — Vedi **Cengio**, comune nella provincia di Genova.

CINGLEDIN. — Monte che sorge a ponente di Tione, nel Trentino, diramandosi dal monte Stabolo, tra il rivo Finale e la val di Breguzzo

CINGOLI. — Mandamento nelle Marche, prov. e circond. di Macerata.

Ha una popolazione di 15,799 abitanti, distribuiti nei tre comuni di Apiro di Cingoli, Cingoli, Ficano.

CINGOLI (*Cingulum*). — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Cingoli.

Comprende le seguenti dieci frazioni: Avenale, Candelara, Castel Sant'Angelo, Castraccione, Colognola, Moscosi, Strada, Torre, Trovignino, Valcareccie.

La sua popolazione nel 1858 era di 12,419 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 11,758 (maschi 5726 e femmine 6032).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 297 militi attivi. La mobilizzabile è di 134 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di San Severino Marche; nel 1863 erano 107.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale, cancelleria del censo, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Macerata, e delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di San Severino Marche con 149 elettor. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile e ricco, sopratutto sui monti, di folte selve di tassi e di altri alberi, che somministrano in gran copia legnami da costruzione, legna da fuoco e ottimo carbone, di cui si fa un grande smercio per tutte le Marche. Sui monti trovasi anche alabastro, gesso, travertino e qualche vena di ferro e di piombo.

Il capoluogo è una piccola città situata sulle estreme pendici del monte di Circe o Cingono, alla riva destra del fiume Musone. Trovasi in amena posizione, favorita da un'aria assai salubre, tra i gradi 44. 22′ 57″ di latitudine e 30. 40′ 05″ di longitudine, e alla distanza di 18 chilometri a libeccio da Osimo e 28. 58 a maestro da Macerata. Veduta tra i monti che le stanno d'intorno, colla sua forma quasi circolare, presenta un pittoresco aspetto. Ha le vie anguste ed irregolari, ma è ricca di bei fabbricati, alcuni antichi, altri moderni, tra cui sono notevoli il palazzo municipale, ornato di antiche iscrizioni, la cattedrale, stata edificata nel secolo XVII, e la chiesa di Sant'Esuperanzio, di ampia costruzione, di stile gotico primitivo. Nelle sue vicinanze esiste un acquedotto che fu costruito ai tempi dell'imperatore Adriano. Oltre alle pubbliche scuole elementari per ambo i sessi avvi un seminario con annesso un pubblico ginnasio, un educandato femminile diretto dalle monache clarisse, e un'accademia detta degli *Incolti*, dalla quale più volte all'anno si danno pubblici esperimenti di letteratura, di musica e di recitazione. Vi ha pure una biblioteca comunale con un archivio ricco di antiche pergamene, già appartenenti al soppresso convento di monache di Santa Caterina. Per la pubblica beneficenza annovera una cassa di risparmio; un ospedale, fondato nell'anno 1218; un brefotrofio per ricovero ed educazione di trovatelli, sorto nell'anno 1838; parecchi monti frumentari e tre opere pie per elemosine e doti, aventi in complesso una rendita di L. 13.019 all'anno. Vi prosperano varie industrie e il traffico vi è animato da mercati, che si tengono ai 5 gennaio, ai 25 e 30 novembre, e da tre fiere annue, che hanno luogo la prima ai 29 maggio, la seconda nel lunedì dopo la prima domenica di settembre, e l'ultima ai 2 e 3 di novembre.

Cingulum, di cui fanno menzione Plinio ed altri autori latini, va annoverata tra le città più antiche del Piceno. Fu colonia romana e venne riedificata od accresciuta con una colonia di veterani da Tito Labieno, luogotenente di Giulio Cesare. Prima che sorgesse questa città, nel suo territorio esisteva l'antica *Beragra*, come trovasi accennato da Plinio, intorno alla quale si conservano ancora in molti luoghi alcune iscrizioni che ricordano i suoi antichi magistrati, e i decemviri e i settemviri che la governarono.

Nel secolo V Cingoli ebbe a soffrire gravi danni per le invasioni dei Goti e dei Longobardi, come pure per una grave pestilenza che v'infierì nel secolo VI. Nelle fazioni che straziarono l'Italia nei secoli XIII e XIV per lo più si mantenne dalla parte dei ghibellini. Infatti nel 1218 si confederò con Ancona per difendere colle armi la libertà della Marca, che era stata ceduta dal papa Onorio III al marchese d'Este, feudatario della Chiesa. In seguito parteggiò per l'imperatore Federico II, e più tardi, non ostante i privilegi accordatile dal cardinale legato della Marca, seguì il partito di Manfredi, figlio di Federico, e prestò anche ubbidienza al di lui vicario Percivalle d'Oria. Perciò nel 1293 il legato della Marca, Giffredo Gaetani, con un forte esercito la sottomise; ma prima che Gregorio IX si trasferisse da Avignone in Roma, verso l'anno 1376, essa tornò a sottrarsi dal dominio del papa. La storia di Cingoli nei secoli successivi si confonde con quella della Marca, di cui seguì sempre tutte le vicende.

L'origine della sua sede vescovile, già soggetta immediatamente alla Santa Sede, risale al principio del secolo VI. In seguito fu unita a quella di Osimo: per cui il suo vescovo si intitola di Osimo e di Cingoli.

Fu patria di vari uomini illustri, tra cui meritano d'essere ricordati principalmente Gentile da Cingoli, professore di filosofia nell'università di Bologna nel secolo XIII; Benedetto da Cingoli, che scrisse varie poesie nel secolo XV; e Francesco Saverio Castiglioni, che nel 1829 fu elevato al trono pontificio col nome di Pio VIII.

Bibliografia. — Avvicenna, *Memorie della città di Cingoli*, Jesi, 1644; Giuseppe Colucci, *Dell' antica città di Cingoli;* Francesco Maria Raffaeli, *Delle memorie ecclesiastiche intorno all'istoria ed al culto di sant'Esuperanzio antico vescovo di Cingoli*, Pesaro 1762; *Memorie dei vescovi e della chiesa di Cingoli dopo sant'Esuperanzio*, Pesaro 1762.

CINGOLO ROSSO. — Monte che sorge tra i due rivi Giulis, nel territorio del distretto di Condino, nel Trentino.

CINIGIANO. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Arcidosso.

Fig. 319.

Comprende le frazioni di Castiglioncello Bandini, Montenero, Monticello, Porrona, Sasso di Maremma, Vicarello di Cinigiano.

La sua popolazione nel 1860 era di 4165 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4244 (2239 maschi e femmine 2005).

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie, con 262 militi attivi e 392 di riserva: totale 654 militi. La mobilizzabile è di 486 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Scansano; nel 1863 erano 68.

L'ufficio postale è ad Arcidosso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è poco produttivo in cereali, ma abbonda di ulivi, viti, ed ubertosi pascoli. Sul territorio di Monticelli crescono bene anche i castagni. L'agricoltura in questo comune va sempre progredendo: gli ulivi sono ben tenuti e danno non lieve prodotto. Lo intersecano molti corsi d'acqua, tra cui i principali sono quelli che scendono dai fianchi del colle stesso su cui giace il capoluogo, cioè il torrente Ribusieri, tributario dell'Orcia, e i torrenti Trisolla, Melacce e Melaccione, che si versano nell'Ombrone. In vari luoghi l'aria vi è poco salubre a motivo di alcune acque stagnanti che si formano presso l'Orcia e l'Ombrone.

Il capoluogo è un borgo di circa 600 abitanti, che sorge sopra un colle, nella parte più eminente del quale si veggono tuttora gli avanzi della sua antica rocca. Trovasi tra la Val d'Orcia e quella dell'Ombrone sanese, alla distanza di 16 chilometri a ponente da Arcidosso e 43 a greco da Grosseto.

Questa terra un tempo ebbe i suoi propri signori della famiglia degli Ardengheschi di Sticciano, finchè gli abitanti nel 1404 si sottrassero dal giogo feudale, assoggettandosi alla signoria di Siena. Così d'allora in poi Cinigiano seguì costantemente le vicende di quella città.

*Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CINILINO. — Frazione del com. di Villafranca d'Asti, in Piemonte, prov. d'Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a Villafranca d'Asti.

CINISELLO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Monza.

Ha una superficie di 691 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2673 abitanti (1356 maschi e 1317 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2650 (maschi 1314 e femmine 1336), e quindi 383. 50 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 100 militi attivi e 150 di riserva: totale 250 militi. La mobilizzabile è di 15 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monza; nel 1863 erano 9.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo in cereali ed abbonda di gelsi e di viti. È percorso da metri 10,161 di strade comunali, importanti l'annua spesa di manutenzione in L. 1066.

Il capoluogo è un bel borgo di 2221 abitanti: sorge in un'amena pianura, tra le due grandi strade che partendo da Milano, mettono l'una a Desio, l'altra a Monza, alla distanza di quasi 14 chilometri a settentrione dalla prima città, 9. 52 a libeccio da Monza e circa 7 a mezzodì da Desio. Ha regolari fabbricati con una vastissima piazza, una bella parrocchiale ed è circondato da parecchie villeggiature, tra cui si distinguono quella degli Arconati per la vastità degli edifici, la De Carli, nella quale è notevole una sala dipinta a paesaggio, e quella della famiglia Ghirlanda-Silva, che primeggia sopra tutte. Il palazzo di quest'ultima venne costruito per cura del conte Donato Silva, senatore, verso il 1600 con grandioso disegno palladiano: fu di poi arredato di preziosi adornamenti e nel 1852 venne abbellito di una facciata verso il giardino, ornata di lavori in terra cotta, che non temono il confronto di quei del quattrocento. Questo magnifico palazzo attrae meritamente l'attenzione dei visitatori sia per la ricchezza di decorazioni che per la copia di oggetti rari che in esso si trovano riuniti. Contiene ampie sale con quadri di distinti pittori, come del Guercino, del Rubens, del Tiepolo, del Salvator Rosa, del Panfilo Nuvolone, del Morazzone, del Cesare Procaccini e del Cerano. Avvi una sala decorata da quattro dipinti a tempra del celebre Appiani, incorniciati nella parete, rappresentanti il ratto d'Europa; un museo di storia naturale, ricco sopratutto di una delle più preziose raccolte di conchiglie, di cristallizzazioni fossili, di sali e di solfi, marmi, frutti di stranieri climi, di corallo di diverse specie, madrepore e preziose gemme, tra cui è pregevole un diamante inciso dal celebre Giacomo Trezzo, rappresentante la testa di Numa Pompilio. Contiene pure un museo di oggetti d'arte, ove si ammira sopratutto un medagliere ricco di antiche e rare medaglie, una testa di un satiro in marmo, scolpita in rilievo, che vuolsi attribuire a Michelangiolo Buonarroti, ed una Giuditta colla testa di Oloferne, pregevole bassorilievo del Bernini. Avvi altresì una biblioteca, fornita di molte scelte opere moderne, di una preziosa raccolta delle più rare edizioni, oltre a molti manoscritti, alcuni dei quali in pergamena con bellissime miniature, e una bibbia di Guttemberg. Attiguo al palazzo avvi un magnifico giardino, delizioso pei bei punti di vista, e per le rare ed elette piante esotiche e nostrali. Sovra il fianco di un colle elevasi un elegante tempietto di ordine dorico, sotto il quale sono collocati due busti in marmo di Pompeo Marchesi, rappresentanti uno il conte Sigismondo Silva, l'altro il di lui fratello Ercole, al quale devesi in gran parte la costruzione del giardino e che fu il primo che introdusse in Italia i giardini a paesaggio, detti inglesi.

In questo borgo prosperano due filatoi e due filande per la seta e avvi una scuola elementare per ambo i sessi e alcuni pii legati per doti ed elemosine ai poveri con una rendita di L. 1051 all'anno.

Vi si tiene mercato al lunedì.

Nel 1091 era principale signore di Cinisello, Lanfranco della Pila, il quale alla sua morte lasciò i fondi che quivi nel vicino Balsamo possedeva all'ospedale di San Simpliciano in Milano. Caduta la Lombardia sotto il dominio degli Spagnuoli, Cinisello nel 1580 fu dato in feudo ai marchesi Manriquez, potente e ricca famiglia spagnuola.

CINISI. — Comune in Sicilia, prov. e circond. di Palermo, mand. di Carini.

Ha una superficie di 3453 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6714 (maschi 2823 e femmine 3891), e quindi 194. 43 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 301 militi attivi. La mobilizzabile è di 180 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monreale; nel 1863 erano 64.

L'ufficio postale è a Favarotta, frazione del comune di Terrasini.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai fertile e abbonda di frassini, viti, ulivi, e manna, i cui prodotti vengono anche esportati: nel vicino mare si fanno ricche pesche, specialmente di tonno.

Il capoluogo è un ridente e popoloso borgo, che conta 1639 case, situato in un' amena pianura, presso la spiaggia orientale del golfo di Castellamare, ove avvi il promontorio detto *Punta dell'uomo morto.* Trovasi poco lungi da Carini, 34 chilometri a ponente da Palermo e circa 32 a maestro da Monreale. Ha una scuola elementare per ambo i sessi.

CINISIUM. — Vedi **Monte Cenisio.**

CINLEY. — Frazione del com. di Villarfocchiardo, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Susa, mand. di Bussoleno.

L'ufficio postale è a Villarfocchiardo.

CINO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Traona.

Ha una superficie di 496 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 544 abitanti (276 maschi e 268 femmine). Secondo l' ultimo censimento (1862) contava abitanti 525 (maschi 271 e femmine 254), e quindi 105. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 80 militi attivi e 20 di riserva: totale 100 militi. La mobilizzabile è di 65 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 6.

L'ufficio postale è a Traona.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato sopratutto a viti e castagni, che danno abbondanti raccolti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio della Valtellina, che vedesi sorgere in una pittoresca posizione, sul pendio dei monti che fiancheggiano la riva destra dell'Adda. Il monte che gli sovrasta lo difende opportunamente dai forti venti di settentrione. Dista 36 chilometri a ponente dalla città di Sondrio e quasi 2 a levante dal borgo di Traona.

CINOBIANCO. — Frazione del com. di S. Severino Marche, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di S. Severino Marche.

L'ufficio postale è a S. Severino Marche.

CINOTTO. — Frazione del com. di Vellano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pescia.

L'ufficio postale è a Pescia.

CINQUAGLIA. — Frazione del com. di Spoleto, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CINQUALE (Forte del). — Frazione del com. di Serravezza, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Pietrasanta.

L'ufficio postale è a Serravezza.

È un fortino situato sulla foce dell'emissario del lago di Porta, alla distanza di circa 9 chilom. a maestro dalla città di Pietrasanta.

CINQUANTA. — Frazione del com. di S. Giorgio di Piano, nell'Emilia, prov. e circond. di Bologna, mand. di S. Giorgio di Piano.

L'ufficio postale è a S. Giorgio di Piano.

CINQUANTINA. — Frazione del com. di Riparbella, in Toscana, prov. e circond. di Pisa, mand. di Rosignano Marittimo.

L'ufficio postale è a Fitto di Cecina, una delle frazioni componenti il com. di Bibbona.

CINQUE (Le). — Frazione del com. di Lugnano in Teverina, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Terni, mand. di Amelia.

L'ufficio postale è ad Amelia.

CINQUECERRI — Frazione del com. di Ligonchio, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Culagna.

L'ufficio postale è a Culagna.

È un villaggio di circa 250 abitanti, posto in sito montuoso, alle falde settentrionali dell'Appennino, presso le sorgenti del fiume Secchia. Nei suoi dintorni abbondano pascoli e castagni e vi si coltivano anche gelsi, viti e cereali, ma questi danno scarsi prodotti. Dista circa 46 chilometri a mezzodì da Reggio.

CINQUE CONCHE. — Frazione del com. di Santa Maria, nell' isola di Corsica, circond. di Ajaccio, cantone di Santa Maria e Sicche.

È un casale che trovasi lontano circa 22 chilometri a scirocco dalla città di Ajaccio.

CINQUE CONTRADE. — Frazione del com. di Valtorta, in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Piazza Brembana.

L'ufficio postale è a Piazza Brembana.

CINQUEFRONDI. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi.

Ha una popolazione di 13,232 abitanti, ripartiti nei cinque comuni seguenti: Anoia, Cinquefrondi, Galatro, Giffone, Maropati.

CINQUEFRONDI. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi, mand. di Cinquefrondi.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4936 (maschi 2429 e femmine 2507).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 191 militi attivi e 47 di riserva: totale 238 militi. La mobilizzabile è di 70 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cittanova; nel 1863 erano 66.

L' ufficio postale è a Rosarno.

È sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Palmi con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Cittanova con 119 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato e presenta un ridente e delizioso aspetto; vi prosperano viti, gelsi, ulivi, agrumi ed alberi fruttiferi d'ogni specie, da cui si raccolgono copiosi prodotti, massime vino, aranci ed olio.

Il capoluogo è un popoloso borgo posto sopra un colle ai piedi occidentali del monte Sagra, in ridente posizione, ove respirasi un'aria purissima, tra i fiumicelli Vacale e Gerapotamo. Ha pubbliche scuole per l'istruzione primaria e possiede due monti, instituiti nel secolo scorso per doti ed elemosine ai poveri. I suoi abitanti attendono in particolare all'industria della coltura dei bachi da seta, non che al traffico dei prodotti del suolo, a beneficio del quale vi si tiene un'annua fiera per tre giorni incominciando dal 30 di giugno. Trovasi distante 28 chilometri a levante da Palmi e circa 52 a greco da Reggio.

Si vuole che un tempo fosse ricinto di mura con cinque torri. Fu posseduto in feudo con titolo di marchesato dalla famiglia Pescara. Nel 1783 cadde quasi intieramente in rovine per il terribile terremoto che desolò orribilmente in quell'anno le Calabrie.

CINQUE MIGLIA. — Piano situato nel mandamento di Pescocostanzo, nel Napoletano, provincia di Abruzzo Ulteriore II, circondario di Solmona. Ha una figura irregolare con un perimetro di circa 55 chilometri: le sue alture declinano alquanto verso ponente. Roccie alquanto elevate e scoscese lo circondano coi nomi di Chiarano, Paradiso, Pietra, Carrata, Mazza Morta, Calvario, Majuri. Questi monti, da cui discendono l'Aterno, il Vella, il Gizio e il Sagittario, si diramano dal Gran Sasso d'Italia. L'altopiano di Cinquemiglia è accessibile a libeccio per il vallone di Chiarano, a ponente per quello di Scanno, a scirocco per lo stretto di Santa Maria della Portella. Da settentrione a mezzodì è attraversato dalla strada rotabile che da Solmona, nella valle del Gizio, conduce a Castel di Sangro, nella valle del Sangro. Questa strada fu intrapresa nel 1817 e terminata nel 1820; è elevata dal livello del piano con una diga di riempimento, larga metri 9.46 e alta sino 2.63, con le scarpate corrispondenti, forata da venti occhi di ponte per lasciar adito alle acque che si scaricano verso il lato sinistro delle montagne, ed è contrassegnata da 82 colonnette di travertino alte metri 1.17, disposte su ambi i lati alla distanza di metri 39 l'una dall'altra, per modo che quando vi cade molta neve, esse servono di guida ai passaggeri. Per la sua alta posizione questo piano, che veramente è una valle, d'inverno è quasi continuamente ingombro di neve ed è dominato da forti venti che vi rendono assai rigido il clima anche nei forti calori estivi. Talvolta accadde che i viaggiatori vi restarono assiderati dal freddo o soffocati da masse nevose. Ricordasi che nel 1528 vi perirono circa 300 fanti della così detta Lega Santa, al soldo della repubblica di Venezia, contro Carlo V, e nel marzo dell'anno successivo vi rimasero sepolti più di 500 Tedeschi, comandati dal principe d'Orange, di ritorno da Aquila. Ai tempi di Carlo V furono perciò costruiti cinque torrioni di forma conica, alti quasi 14 metri, l'uno a qualche distanza dall'altro, onde servissero di ricovero ai passanti: ora di queste opere veggonsi soltanto gli avanzi, e vi sorge invece un ospizio con caserma che fu edificato posteriormente quando si piantò un doppio ordine di alberi ai fianchi della strada.

È opinione di alcuni che questa contrada di Cinque Miglia sia stata in tempi remoti ingombra da acque, come mostrerebbero il limo, la ghiaja, i bianchi ciottoli di cui è ripiena, e che grandi sprofondamenti cagionati da forti terremoti, o la lenta ma perenne corrosione l'abbiano in seguito prosciugata e ridotta allo stato presente.

CINQUEPENNE. — Frazione del com. di Porta al Borgo, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

CINQUEVALLI. — Monte che elevasi a ponente di Rocegno, nel territorio del comune di Novaledo, nel Trentino. È così denominato dalla sua configurazione.

CINQUE VIE DI SELVA. — Frazione del com. di Nola, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. e mand. di Nola.

L'ufficio postale è a Nola.

CINTANO (*Cintanum*). — Comune in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Ivrea, mand. di Castellamonte.

Consta di Cintano, centro comunale, e di parecchie piccole frazioni.

Ha una superficie di 833 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 613 abitanti (278 maschi e 335 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 607 (maschi 295 e femmine 312), e quindi 72. 86 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 57 militi attivi e 46 di riserva: totale 103 militi. La mobilizzabile è di 62 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cuorgnè; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è a Castellamonte.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è coltivato a cereali, viti, castagni, alberi fruttiferi di varie sorta e a prati da cui raccogliesi molto fieno. Vi sorgono i due colli detti Bricco e Cicolelio, e vi scorre il torrente Piovà, che scende dalla montagna di Sale-Castelnuovo, è abbondante di pesci, e va a gettarsi nell'Orco dopo aver quivi ricevuto le acque di vari ruscelli.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte, alla sinistra dell'Orco, lontano quasi 5 chilometri da Castellamonte, 23. 62 a ponente da Ivrea, e circa 3 e mezzo dalla strada che da questa città mette a Torino. Possiede una congregazione di carità.

Anticamente insieme alle altre terre vicine era compreso nella signoria di Castelnuovo, dominata dai conti di S. Martino.

CINTELLO. — Frazione del com. di Teglio, nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

È un villaggio che giace in una fertile pianura coltivata a cereali e ricco di buoni pascoli, tra il fiume Lemene a levante e il Ragogna a ponente. Conta circa 450 abitanti e trovasi distante quasi 9 chilometri a settentrione da Portogruaro.

CINTENA. — Frazione del com. di Rivarossa, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Volpiano.

L'ufficio postale è a Lombardore.

CINTETESINO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Strigno.

Ha una popolazione di 930 abitanti.

Il suo territorio è fertile particolarmente in ogni sorta di cereali.

Il capoluogo è un villaggio situato nella così detta valle di Tesino, alla destra del rivo Grigno, a mezzodì da Pieve Tesino e a levante da Strigno, da cui dista circa 7 chilometri. Molti de' suoi abitanti sogliono recarsi in altri paesi per esercitarvi il piccolo commercio ambulante, specialmente di stampe.

Le surriferite notizie furono rivedute dall'onorevole Municipio di questo comune.

CINTO. — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Este.

Comprende le frazioni di Cornoleda, Faeo, Fontanafredda, Rusta, Valnogaredo.

Ha una popolazione di 1173 abitanti.

L'ufficio postale è ad Este.

Il suo territorio si presta mirabilmente alla coltivazione del grano turco, della canapa e in particolare del frumento, di cui si fanno copiose raccolte.

Il capoluogo è un ameno villaggio, situato alle falde di uno dei colli Euganei, presso il confine della provincia di Padova con quella di Vicenza, distante quasi 26 chilometri a libeccio dalla città di Padova. La sua chiesa parrocchiale è antica e di bella costruzione, come pure è ben costruita e ornata di discreti dipinti quella che si trova nella frazione di Fontanafredda, delizioso villaggio posto tra ridenti colline. Sul vicino colle di Fasolo, presso Faeo, vedesi un elegante tempietto, circondato di annosi cipressi.

Un tempo sopra il colle di Cinto esisteva un castello, che fu distrutto dagli Ezzelini nel 1242, poi fu riedificato e per decreto della repubblica di Padova del 1275 era custodito dagli abitanti di Cinto, di Valle dell'Abate, di Rusta e di Cornoleda, che vi tenevano un capitano. Quel castello fu totalmente distrutto nel 1313. Il villaggio di Faeo, che oggi dipende da Cinto, nel 1115 era posseduto in feudo da Manfredino d'Abano.

CINTO. — Comune nel Veneto, prov. di Venezia, distr. di Portogruaro.

Comprende le cinque seguenti frazioni: Bandoscudelle, Forestier, Ronco dei Gesuati, Settimo, Stradata.

Ha una popolazione di 1423 abitanti.

L'ufficio postale è a Portogruaro.

Il suo territorio abbonda sopratutto di cereali e di pascoli.

Il capoluogo è un borgo che giace tra il fiume Ragogna a levante, e il Meduna a ponente, lontano circa 23 chilometri a greco da Oderzo e quasi 16 a libeccio da S. Vito.

CINTO. — Monte dell'isola di Corsica, che sorge all'altezza di 1777 metri sopra il livello del mare, tra i gradi 42. 22 di latitudine e

26.34' di longitudine orientale. Sopra questo monte ha origine il torrente Asco, che scende ad irrigare il territorio del cantone di Castifao.

CINTO. — Cala situata sulla spiaggia dell'Adriatico, lontano circa 7 chilometri a scirocco dalla città di Monopoli, nella provincia di Terra di Bari. Ha una forma semicircolare abbastanza larga e con sufficiente profondità perchè le navi vi possano ripararsi dall'infuriare dei venti di ponente e di mezzodì. Una torre innalzata nelle sue vicinanze serve per indicarla da lungi ai naviganti.

CINTOIA. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

È un piccolo villaggio con circa 100 abitanti, posto nella val di Sieve, presso la strada che da Firenze conduce a Bologna, a quasi 4 chilometri a greco da Barberino di Mugello.

CINTOIA. — Frazione del com. di Cortona, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Cortona.

L'ufficio postale è a Cortona.

È un villaggio che giace sopra un alto piano, alla riva destra del canale maestro della Chiana, distante quasi 9 chilometri a mezzodì dalla città di Cortona. Ha una popolazione di circa 350 abitanti.

CINTOIA SAN BARTOLO e **CINTOIA SANTA MARIA.** — Due frazioni del com. di Firenze, (già del comune di Legnaia recentemente soppresso), in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

Son due villaggi, il primo di 300 abitanti, l'altro di circa 250, situati in una fertile pianura, alla destra della fiumana Greve, presso la sua foce nell'Arno, e distanti quasi 4 chilometri a ponente dalla città di Firenze.

CINTOIA SAN PIETRO, CINTOIA SANTA MARIA. — Due frazioni del com. di Greve, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a Greve.

Questi due villaggi giacciono sopra il fianco occidentale del monte Scalari, tra il torrente Ema e la riva destra della Greve, alla distanza di 3 a 5 chilometri a greco dal borgo di Greve. Il primo, detto anche *Cintoia alta* rispettivamente alla posizione dell'altro, conta circa 200 abitanti; il secondo, *Cintoia bassa,* ne annovera circa 300. I loro dintorni sono assai ameni e salubri e abbondano di vigneti che danno pregiati vini.

CINTOLESE. — Frazione del com. di Monsummano, in Toscana, prov. e circond. di Lucca, mand. di Monsummano.

L'ufficio postale è a Monsummano.

È un grosso villaggio, sorto appena da circa un secolo e che ora conta già circa 1500 abitanti. Trovasi in val di Nievole, lungo la strada del Val d'Arno, a mezzodì da Monsummano, da cui dista quasi 4 chilometri.

CINZAGO. — Frazione del com. di Sant'Agata sopra Cannobio, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Cannobio.

L'ufficio postale è a Cannobio.

CINZANO (*Cintianum*). — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Sciolze.

Consta di Cinzano, centro comunale, e delle piccole frazioni di Aprà, Capriolo, Torrazza.

Ha una superficie di 488 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 601 abitanti (307 maschi e 294 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 660 (maschi 351 e femmine 309), e quindi 135. 24 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 76 militi attivi e 27 di riserva: totale 103 militi. La mobilizzabile è di 39 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Chieri; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Sciolze.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in cereali e pascoli ed abbonda di viti, che sono diligentemente coltivate e forniscono buoni vini.

Il capoluogo, villaggio di circa 300 abitanti, siede sopra un ameno colle, bagnato alle falde dal rivo Casalborgone, lontano chilometri 25. 40 a greco da Torino e circa 3. 55 a settentrione da Sciolze. Vi rimane tuttora in piedi l'antico castello feudale.

Ai tempi dei franchi imperatori questo luogo era compreso nella contea di Torino, posseduta dai vescovi di Torino stesso. Sullo scorcio del secolo XIII se ne impadronirono i marchesi di Monferrato, ai quali venne poi confermato dall'imperatore Carlo IV con diploma dell'anno 1355. Da ultimo colla pace di Cherasco, avvenuta nel 1631, toccò ai duchi di Savoia, che lo diedero in feudo ai Roveri, signori di Vinovo, indi insieme al castello di Rodi con titolo marchionale alla famiglia Chiesa di Saluzzo.

CIOCÀ e **CIOCCATE.** — Due frazioni del com.

di Bagnaria già Bagnara, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Bobbio, mand. di Varzi.

L'ufficio postale è a Bagnaria.

CIOCCARO. — Frazione del com. di Penango, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Casale Monferrato, mand. di Tonco.

L'ufficio postale è a Moncalvo.

CIOCCHÈ. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CIOCCHERO. — Frazione del com. di Villanuova d'Asti, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. d'Asti, mand. di Villanuova d'Asti.

L'ufficio postale è a Villanuova d'Asti.

CIOFFOLI. — Frazione del com. di Incisa in Val d'Arno, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è ad Incisa in Val d'Arno.

CIOLA. — Frazione del com. di Forlì, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Forlì.

L'ufficio postale è a Forlì.

CIOLA. — Frazione del com. di Mercato Saraceno, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Mercato Saraceno.

L'ufficio postale è a Mercato Saraceno.

È un villaggio di circa 470 abitanti, posto sopra un alto colle, che elevasi tra il Savio ed il Borella, alla distanza di 9 chilometri a maestro da Sarsina e quasi 33 a scirocco da Forlì. Nei suoi terreni abbondano le viti, da cui si ottengono eccellenti vini, e vi si trovano miniere di zolfo. Ogni anno ai 5 di agosto vi si tiene una fiera.

CIOLA. — Frazione del com. di Pianezza, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Pianezza.

L'ufficio postale è a Pianezza.

CIOLA. — Frazione del com. di Terra del Sole, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Terra del Sole.

CIOLACORNIALE. — Frazione del com. di Sant'Arcangelo di Romagna, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Rimini, mand. di Sant'Arcangelo di Romagna.

L'ufficio postale è a Sant'Arcangelo di Romagna.

CIOLA o **CIOLLA.** — Frazione del com. di San Carlo d'Ossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Bannio.

L'ufficio postale è a Pontegrande.

CIOLARA. — Monte assai alto e ricco di buoni pascoli, che sorge nel distretto di Borgo, nel Trentino.

CIOLARALDA. — Frazione del com. di Roncofreddo, nell'Emilia, prov. di Forlì, circond. di Cesena, mand. di Sogliano al Rubicone.

L'ufficio postale è a Longiano.

È un piccolo villaggio di 140 abitanti, situato tra i monti che circondano il borgo di Roncofreddo, in territorio abbondante di olivi, che danno ottimo olio: nelle parti più basse è fertile anche in vigneti, dai cui prodotti si ottiene un pregiato vino.

CIOLI. — Frazione del com. di Centa, nel Trentino, distr. giudiziario di Levico.

CIOLINO. — Monte situato nel territorio del comune di Borgo, nel Trentino. Le sue pendici rivolte a mezzodì sono rivestite di molti vigneti.

CIOMMETTO. — Frazione del com. di Ferentillo, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Terni.

CIONA. — Frazione del com. di Carona, nel Cantone Ticino, distr. di Lugano, circolo di Carona.

CIONFO. — Frazione del com. di Pellegrino da Careggi, in Toscana, prov., circond. e mand. di Firenze.

L'ufficio postale è a Firenze.

CIORANI. — Frazione del com. di San Severino Mercato, nel Napoletano, prov. di Principato Citeriore, circond. di Salerno, mand. di San Severino Mercato.

L'ufficio postale è a San Severino Mercato.

È un popoloso villaggio di circa 1000 abitanti, situato in una valle, parte in piano e parte in monte, fertile principalmente in castagni e viti.

Conserva ancora l'antico palazzo baronale di mediocre architettura. Dista circa 18 chilometri da Salerno.

CIORLANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Piedimonte d'Alife, mand. di Capriata a Volturno.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1382 (maschi 699 e femmine 683).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 133 militi attivi e 29 di riserva: totale 162 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Piedimonte d'Alife: nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Piedimonte d'Alife.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato ed abbonda di prodotti d'ogni sorta, tra cui sono più copiosi quelli dei cereali, degli olivi, delle viti

e delle frutta. Nei luoghi montuosi si fa una buona caccia di selvaggina.

Il capoluogo giace sopra un monte, lontano 30 chilometri da Piedimonte d'Alife, quasi 13 da Venafro e circa 70 da Napoli.

È un popoloso villaggio che nei tempi andati costituiva un feudo della famiglia Gaetani.

CIOSSO. — Frazione del com. di Fabbrica Curone, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Tortona, mand. di S. Sebastiano Curone.

L'ufficio postale è a S. Sebastiano Curone.

CIOSTA. — Torrentello nell'isola di Sardegna, che ha origine dai rivi che scendono dal monte Castellari e, dopo un corso di circa 11 chilometri verso levante-scirocco, si versa nel golfo di Cagliari.

CIOTARA. — Monte del Trentino che sorge tra la valle di Calamento e quella di Cadino, formando i due pioventi verso il Brenta e verso l'Avisio.

CIOTI. — Frazione del com. di San Giuliano, nell'isola di Corsica, circond. di Bastia, cantone di Cervione.

È una borgata di circa 260 abitanti, situata poco lungi da Cervione.

CIPOLLA. — Frazione del com. di Baldissero d'Alba, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Cornegliano Alba.

L'ufficio postale è a Cornegliano Alba.

CIPOLLARA. — Frazione del com. di Viterbo, nel Territorio Romano, distr. e delegaz. di Viterbo, governo di Toscanella.

L'ufficio postale è a Viterbo.

È un casale situato tra la riva sinistra del fiume Marta e la destra del fiumicello Velo, alla distanza di circa 3 chilometri e mezzo a settentrione da Toscanella. Il suo territorio, chiamato comunemente dagli abitanti *piano cipollaro*, è fertilissimo in cereali e sopratutto in cipolle, rinomate per la loro grossezza, delle quali si fa un notevole smercio.

CIPOLLATICO. — Frazione del com. di San Casciano, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a San Casciano.

CIPOLLINA. — Frazione del com. di Grisolia, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Paola, mand. di Verbicaro.

L'ufficio postale è a Paola.

È un villaggio posto alle falde di un monticello omonimo, in luogo fertile e ameno, da cui godesi il prospetto del mare. Conta circa 600 abitanti e trovasi lontano quasi 92 chilometri da Cosenza.

Questo paesello venne fondato nel 1668 da Andrea Brancati.

CIPOLLINA. — Frazione del com. di Ronco Scrivia, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Ronco Scrivia.

L'ufficio postale è a Ronco Scrivia.

CIPOLLITTI. — Frazione del com. di Fontana Liri, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Sora, mand. di Arce.

L'ufficio postale è ad Arce.

CIPORRELLI. — Frazione del com. di Monòpoli, nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari delle Puglie, mand. di Monòpoli.

L'ufficio postale è a Monòpoli.

CIPRESSA (*Cyparissa*). — Comune nella Liguria, prov. di Porto Maurizio, circond. di San Remo, mand. di Santo Stefano al Mare.

Ha una superficie di 432 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 576 abitanti (259 maschi e 317 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 527 (maschi 240 e femmine 287), e quindi 121. 99 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 75 militi attivi e 29 di riserva: totale 104 militi. La mobilizzabile è di 51 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 28.

L'ufficio postale è a Santo Stefano al Mare.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è produttivo in frumento, legumi, buoni erbaggi, viti ed ulivi.

Il capoluogo è un villaggio che sorge alla distanza di 16 chilometri a mezzodì da San Remo e circa 3 e mezzo da Santo Stefano al Mare. A ponente delle case vedesi ancora un'antica torre, che servì di ricovero agli abitanti ai tempi delle invasioni dei Saraceni.

CIPRESSINA. — Frazione del com. di Bologna, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Bologna.

L'ufficio postale è a Bologna.

CIPRESSO. — Frazione del com. di Città Sant'Angelo, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Città Sant'Angelo.

L'ufficio postale è a Città Sant'Angelo.

È un villaggio con circa 400 abitanti, posto in pianura alla distanza di quasi 15 chilometri dalla città di Téramo.

CIRAGLIA. — Isoletta che trovasi discosta quasi 2 chilometri a settentrione dal promontorio detto Capo Corso nell'isola di Corsica. È lunga più di 2 chilometri da settentrione a mezzodì e larga circa 600 metri. È disabi-

tata e solo i contadini di Centuri sogliono recarvisi per raccogliere i fichi d'India e i capperi selvatici che vi crescono, o per far caccia delle lepri e dei conigli che vi si trovano in gran numero.

CIRAN. — Frazione del com. di Challant-Saint-Victor, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CIRANA. — Frazione del com. di Castelnuovo Calcea, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Mombercelli.

L'ufficio postale è a Mombercelli.

CIRCEIUM. — Antica città del Lazio che esisteva sulle alture del promontorio *Circeum*. Oggidì corrisponde alla borgata di San Felice, nel Territorio Romano, delegazione di Velletri (Vedi **San Felice**).

CIRCELLO. — Comune nel Napoletano, prov di Benevento, circond. di San Bartolomeo in Galdo, mand. di Colle Sannita.

Ha una superficie di 4043 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2929 (maschi 1428 e femmine 1501), e quindi 72.44 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 185 militi attivi e 103 di riserva: totale 288 militi. La mobilizzabile è di 167 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Morcone; nel 1863 erano 38.

L'ufficio postale è a Colle Sannita.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in parte pianeggiante e in parte distendesi su ameni colli: produce abbondanti raccolte d'ogni sorta di derrate necessarie al consumo degli abitanti.

Il capoluogo è un grosso borgo di 2895 abitanti, che giace alla distanza di 24 chilometri da S. Bartolomeo in Galdo, 40 da Lucera e circa 51 da Campobasso. Ha una scuola per l'istruzione primaria tanto pei maschi che per le femmine. Notevole è il traffico, in ispecie dei prodotti del suolo, che vi si fa nei mercati settimanali, al venerdì, e nelle tre annue fiere, la prima ai 14 giugno, la seconda ai 2 agosto, l'altra ai 28 settembre, le quali durano per due giorni.

Un tempo questo luogo fu posseduto in feudo successivamente dai Lagonessa, dai Carafa, dagli Avalos e da ultimo dalla famiglia De Somma.

CIRCELLO (*Circaei*). — Monte che sorge nella parte più meridionale della delegazione di Velletri, nel Territorio Romano. Esso sporge nel mare Mediterraneo a guisa di un promontorio a due punte, detto anche *Promontorio Circeo*, su cui stendesi un ripiano della lunghezza di quasi 2 chilometri. Questo promontorio forma dalla parte di levante il golfo di Terracina, dalla qual città dista quasi 23 chilometri, e dalla parte di ponente si congiunge a quella lunga serie di arenose dune che elevansi di contro alle Paludi Pontine, e danno origine all'altro golfo che si prolunga sino alla punta di Astura. Così il monte Circello trovasi limitato a ponente dalla spiaggia del mare e dai laghi di Fogliano, di Caprolace e di Paola; a settentrione da larghe macchie, da piccoli monti di sabbia e dal fiume Sisto; a levante dal golfo di Terracina; a mezzodì dal mare. Dalla parte ove sorge la torre detta Paola, questo monte presenta una catena di varie colline, di cui le due più alte cime si innalzano 487 metri sul livello del mare. Sopra una di esse, posta verso mezzodì, giace il borgo di San Felice, che venne edificato sulle rovine dell'antica *Circeium* (Vedi **San Felice**).

Il monte Circello anticamente credesi fosse separato dal continente, e formasse, come viene descritto da Omero nell'*Odissea*, un'isola, a cui si diede il nome della famosa maga Circe, che, secondo i poeti, vi abitava. Infatti la base di questo monte, che è formata in parte da un bastione di sabbia disposto in semicircolo, i numerosi strati di conchiglie che vi si rinvengono verso settentrione, la natura del tufo i cui pori sono pieni di corpi marini, l'angusta lingua di terra argillosa che separa le acque del mare da quelle dei laghi di Fogliano, di Caprolace e di Paola, dimostrano che intorno a questo promontorio, dove ora avvi terra una volta eranvi le acque del mare.

Presso le falde di questo monte nel 921 vi si stabilirono i Saraceni, e di qui andarono devastando per molti anni le terre vicine e minacciando spesso la stessa Roma, finchè furono ricacciati al di là del Garigliano dal papa Giovanni X alla testa dei Romani. In questo stesso luogo nei giorni 29 luglio, e 2 e 9 agosto del 1798 il generale francese Macdonald vinse e mise in piena rotta un esercito del re di Napoli.

CIRCEO. — Regione così chiamata dal monte Circello che vi sorge, compresa nella delegazione di Velletri, nella parte più meridionale del Territorio Romano. Questo tratto di paese, nel quale trovansi le ampie ed insalubri Paludi Pontine, nel secolo X fu in gran parte occupato e devastato dai Saraceni. Nel 1556

lo invasero gli Spagnuoli sotto il comando del duca d'Alba, vicerè di Napoli, che si impadronì di Anagni, Segni, Valmontone e Palestrina. Sotto la repubblica romana, instituita nel 10 febbraio del 1798, formò un dipartimento territoriale, chiamato pure Circeo.

CIRCHINA. — Distretto nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia.

È diviso nei due comuni amministrativi politici di Circhina e di Monte San Vito, i quali comprendono quattordici comuni censuari o frazioni, che si stendono sui fianchi dell'Alpe Giulia, la quale quì presso innalza le vette del Plegass, del Borodin e del Montenero.

La sua popolazione nel 1850 era di 9383 abitanti. Secondo il censimento del 1857 ammontava a 8264.

CIRCHINA. — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. di Gorizia, distr. di Circhina.

Consta di Circhina, capoluogo, e delle 11 seguenti frazioni o comuni censuari: Bucova, Goria, Iesenizza, Labigna, Novachi superiore, Novachi inferiore, Oreca, Ottales, Planina, Reca Rauna, Sacris.

Ha una superficie di 10,922 ettari.

La sua popolazione nel 1850 era di 5937 abitanti, dei quali 1080 censiti: secondo l'anagrafe del 1857 ne contava 5869, e quindi 53. 73 per chilom. quadr.

Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura mista politico-giudiziale.

Nalla circoscrizione finanziaria dipende dalla direzione di finanza di Trieste, in quella giudiziaria dal tribunale di Gorizia, e per gli affari ecclesiastici appartiene alla diocesi di Gorizia.

Il capoluogo è un borgo che conta circa 1235 abitanti. Giace sulla riviera omonima, che scende dal Plegass e influisce nell'Idria. Ha propria chiesa parrocchiale ed ha una scuola elementare minore.

CIRCI. — Frazione del com. di San Felice, nel Territorio Romano, distr. e delegazione di Velletri.

L'ufficio postale è a San Felice.

CIRCINASCUM. — Vedi **Cercenasco**, comune in Piemonte.

CIRCONDARIO. — Frazione del com. di Poviglio, nell'Emilia, prov. di Reggio nell'Emilia, circond. di Guastalla, mand. di Poviglio.

L'ufficio postale è a Poviglio.

CIRCONVALLAZIONE ALLA DARSENA, CIRCONVALLAZIONE A PORTA LODOVICA, CIRCONVALLAZIONE A PORTA ROMANA, CIRCONVALLAZIONE A PORTA TANAGLIA, e CIRCONVALLAZIONE A PORTA MAGENTA. — Cinque frazioni del com. dei Corpi Santi di Milano, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Milano.

L'ufficio postale è in Borgo San Gottardo; per quella di Porta Tanaglia è in Borgo Porta Garibaldi, altre due frazioni componenti il comune dei Corpi Santi di Milano.

Queste frazioni si compongono di tutte le case che si trovano presso la strada che circuisce le mura della città di Milano.

CIRCUITO. — Frazione del com. di Spoleto, nell' Umbria, prov. dell' Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CIRÈ. — Frazione del com. di Madrano, nel Trentino, distr. giudiziario di Pergine.

CIRÈ. — Ruscello del Trentino: esso scende dalle colline del villaggio di Sant' Agnese, nel distretto giudiziario di Civezzano, passa alla destra di questo borgo e dopo un breve corso va a sboccare nel Fersina.

CIREGGIO (*Ciretium*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Omegna.

Ha una superficie di 265 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 278 abitanti (126 maschi e 152 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 305 (maschi 129 e femmine 176), e quindi 115. 09 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una mezza compagnia con 46 militi attivi e 8 di riserva: totale 54 militi. La mobilizzabile è di un milite.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pallanza; nel 1863 erano 16.

L'ufficio postale è ad Omegna.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce segale, legumi, castagne, uve, noci ed altre frutta. Nella pianura situata a mezzodì, dalla quale raccogliesi fieno di buona qualità, scorre il torrente Bagnolla, che scende dai balzi di Quarna inferiore e va a scaricarsi nel lago d' Orta: a ponente, poco lungi dall' abitato, elevasi un' alta e scoscesa montagna, le cui vie non sono praticabili che a piedi e con bestie da soma.

Il capoluogo è un villaggio posto tra lo Strona verso settentrione e il Bagnolla verso mezzodì, alla distanza di chilometri 18. 60 da Pallanza e 3. 55 da Omegna. Ha una piazza, quasi nel centro, ornata di una fontana perenne; quivi trovasi la chiesa parrocchiale, che è molto antica, ad una sola navata, e abbellita di marmi. I suoi abitanti oltre al-

l'agricoltura attendono all'industria dei lavori in legno.

CIREGLIO. — Frazione del com. di Porta al Borgo, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Pistoia.

L'ufficio postale è a Pistoia.

È un piccolo villaggio nel quale trovasi una ferriera, costituita da due fuochi d'affinazione e da un fuoco per distendino, con magli e maglietti da 150 a 100 chilogrammi. Vi si lavorano sprangoni in ferro, verghe mercantili, vomeri e strumenti diversi, e vi si affina la ghisa di Maremma mista con una certa proporzione di ghisa inglese.

CIREGNA. — Frazione del com. di Bettola, nell'Emilia, prov. e circond. di Piacenza, mand. di Bettola.

L'ufficio postale è a Bettola.

È un casale di circa 100 abitanti, posto in luogo alpestre, lontano quasi 23 chilometri a libeccio dal borgo di Bettola.

CIRELLA. — Frazione del com. di Benestare, nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Geraci, mand. di Ardore.

L'ufficio postale è a Geraci.

È un villaggio con circa 1000 abitanti, situato sopra una collina, ove godesi di un'ottima aria. Il suo territorio è fertile ed abbonda d'ogni sorta di prodotti, di cui si fa anche commercio coi paesi vicini; vi prospera pure la pastorizia e l'industria della coltura dei bachi da seta. Dista quasi 15 chil. da Geraci.

Questa terra soffrì gravi danni per il terribile terremoto dell'anno 1783.

CIRELLA. — Frazione del com. di Maierà, nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Paola, mand. di Verbicaro.

L'ufficio postale è a Paola.

È un villaggio con circa 450 abitanti, situato sulla spiaggia del mar Tirreno, in amena posizione, da cui godesi un vasto orizzonte, potendovisi scorgere le isole di Stromboli e tutta la costa del capo Vaticano sino al promontorio di Palinuro. Dista circa 67 chil. da S. Marco Argentano. Il suo territorio è ubertosissimo e viene attraversato dal fiumicello omonimo, altre volte detto anche Siligilo, che proviene da Grisolia, e quivi è ricco di pesci, massime di anguille e di buone trote. Ha un piccolo porto sul mare, atto a dar ricovero alle barche di piccola portata, che esercitano il traffico in quei paraggi. A breve distanza da esso trovasi una piccola isola, chiamata pure Cirella.

Questo villaggio sorge nel luogo ove esisteva l'antica città di Cerilli o Carilli, di cui trovasi fatta menzione nella *Tavola Peutingeriana*, in Silio, *De Bello Italico*, lib. VIII, e in Strabone, *Geografia*, lib. VI. Fu distrutta da Annibale, al tempo delle guerre puniche, perchè parteggiava pei Romani. Essa aveva un circuito di più di 11 chilometri, come rilevasi dagli avanzi di antiche fabbriche che si rinvengono nelle vicinanze dell'attuale villaggio, sorto da tempo assai remoto sulle sue rovine.

Cirella nel secolo X fu distrutto dai Saraceni; indi riedificato, venne devastato più volte dalle incursioni dei pirati, e nel 1557 dai Turchi, che lo posero a sacco, dandolo poi alle fiamme. Ai tempi di Carlo I appartenne alla famiglia Sant'Elia, poi a quella dei Galuppi, indi ai Campaglione e da ultimo ai Catalano-Gonzaga.

CIRELLA. — Isoletta del mar Tirreno, situata lontano quasi 2 chilometri e mezzo dalla costa della Calabria Citeriore, ove sorge il villaggio omonimo. Ha una circonferenza di circa chilometri 3. 50 ed ha un seno sufficientemente largo e aperto verso mezzodì, per cui presenta un ancoraggio sicuro dai venti di ponente, di settentrione e di levante. In altri tempi quest'isola fu abitata, come appare dai ruderi di alcuni edifici, tra cui quelli di una torre che serviva di vedetta.

CIRELLO. — Monte nel Napoletano che elevasi presso il fiume Vitrata e il borgo di Civitella Afedena, nella provincia di Abruzzo Ulteriore II. Presso le estremità meridionali di questo monte, ove un enorme scoglio elevasi perpendicolarmente sulle sorgenti del Salinello, avvi un romitorio, detto di San Michele, scavato in una grotta abbastanza larga. Un vano aperto nello stesso scoglio termina con altra piccola grotta da settentrione a mezzodì: e d'intorno veggonsi altre piccole grotte, tra cui una oscurissima, nella quale si ammirano colonne e stalattiti di diverse forme. Le pendici di questo monte sono ricche di belle e rare piante, tra cui primeggia la *fritillaria meleagris*, che è una preziosa liliacea.

CIRENZA. — Fiumicello nel Napoletano: esso nasce sopra i monti di Castelluccio superiore, nella provincia di Basilicata: scorre di poi tra i territori di Aieta e di Tortora, nella Calabria Citeriore, e va a metter foce nel golfo di Policastro. Il suo corso è lungo circa 18 chilometri nella direzione da greco a libeccio.

CIRESA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CIRI. — Frazione del com. di Bagnasco, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bagnasco.

L'ufficio postale è a Bagnasco.

CIRIAN. — Frazione del com. di Anthey-Saint-André, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Châtillon.

L'ufficio postale è a Châtillon.

CIRIANO. — Frazione del com. di Carpaneto, nell' Emilia, prov. di Piacenza, circond. di Fiorenzuola d' Arda, mand. di Carpaneto.

L'ufficio postale è a Carpaneto.

CIRIÈ. — Mandamento in Piemonte, prov. e circond. di Torino.

Ha una popolazione di 14,173 abitanti, divisi nei sette comuni seguenti: Ciriè, Grosso, Nole, S. Carlo di Ciriè, S. Maurizio Canavese, Vauda di San Maurizio, Villanova di Mathi.

CIRIÈ. — Comune in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Ciriè.

Consta di Ciriè, centro comunale, e di parecchie frazioni, tra le quali il villaggio chiamato Devesi.

Ha una superficie di 1831 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4359 abitanti (2175 maschi e 2184 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4300 (maschi 2141 e femmine 2159), e quindi 234. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 302 militi attivi. La mobilizzabile è di 164 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nell'anno 1863 erano 130.

Ha ufficio postale di seconda classe, ufficio demaniale e ufficio distrettuale di verificazione e di esazione per le contribuzioni dirette e del catasto, ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Torino. Dà il nome al collegio elettorale N.° 422, che dividesi nelle sezioni elettorali di Ciriè, Caselle Torinese, Fiano, Rivarolo Canavese, Volpiano e annovera 971 elettori: la sola sezione di Ciriè ne conta 227.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è tutto in pianura, ed è fertile sopratutto in segale, grano turco, viti e gelsi: i principali prodotti però si ritraggono dalla coltura dei bachi da seta e dal numeroso bestiame bovino che vi si alleva. A settentrione è bagnato dal torrente Banna e a mezzodì dallo Stura, dal quale derivano vari canali che servono all' irrigazione e a dar moto a parecchi edifici meccanici.

Il capoluogo è un bel borgo di 2593 abitanti. Esso trovasi alla distanza di chilometri 20. 72 verso settentrione da Torino, presso la strada che da questa città conduce a Lanzo. Ha molti fabbricati costrutti con eleganza, tra cui si distinguono un piccolo teatro a tre ordini di palchi, una chiesa di buona architettura gotica e un grandicso palazzo, appartenente ai marchesi Doria, che contiene vaste sale ed ha annesso un grande giardino all'inglese cinto di mura. Non meno bella è la sua via principale, fiancheggiata da portici, e la spaziosa piazza, posta nel lato settentrionale, circondata da una doppia fila di olmi, tra cui apresi un ameno passeggio. Ha una pubblica scuola elementare e possiede un ospedale, fondatovi nel 1745, e due opere pie per doti ed elemosine con una rendita complessiva di L. 7049 all'anno. Sin dall'anno 1851 gli operai del paese hanno costituito una società per mutuo soccorso nelle malattie e per loro istruzione. Vi fioriscono diverse industrie, tra cui si annoverano alcuni filatoi e filande per la seta, due concerie di pellami, e due cartiere: vi sono inoltre mulini pel grano, torchi per l' olio, seghe idrauliche, una fucina ed altri edifici meccanici posti in moto dall'acqua. Due mercati settimanali, al martedì ed al venerdì, e due annue fiere, la prima agli 11 e 12 di novembre, l'altra ai 26 di marzo, vi mantengono un vivo traffico di ogni sorta di marmi, di cereali e di bestie bovine che vi si conducono da tutti i paesi vicini.

È in progetto la costruzione di una strada ferrata da Torino a questo borgo, al qual uopo si è già costituita in Torino un' associazione anonima col titolo di *Società Canavese per la strada ferrata da Torino a Ciriè.*

Anticamente questa terra fu compresa nella contea di Torino e sotto i marchesi di Susa ebbe propri signori, che portavano il sopranome *de Marchisiis.* Nel secolo XIII passò sotto il dominio dei marchesi di Monferrato e più tardi fu in parte soggetta alla giurisdizione dei della Rovere, i quali nel 1306 vendettero i loro diritti al principe d'Acaja. Nel maritaggio del marchese Giovanni I, nel 1296, Ciriè con Lanzo e Caselle fu assegnato per cauzione dotale alla di lui sposa Margarita di Savoia, al cui casato poi venne pienamente confermato nel 1330 per il matrimonio del conte Aimone con Violante, figlia del marchese Teodoro I, succeduto al marchese Giovanni. È memorabile la cattura del conte Amedeo VI di Savoia, avvenuta in Ciriè nell'anno 1360 per opera delle bande inglesi,

che in allora devastavano il Canavese, alle quali egli dovette sborsare cento ottantamila fiorini per ricuperare la sua libertà. Intorno a quest' epoca il paese venne dato in feudo con titolo di castellania perpetua ai Provana di Leyni e finalmente sotto il duca Emanuele Filiberto fu ceduto con titolo di marchesato all'illustre famiglia Doria, già signora del principato d'Oneglia.

Tra gli uomini insigni che ebbero i natali in questo borgo merita di essere ricordato Pietro de' Cariatori, distinto giureconsulto presso il Senato di Torino, del quale si conservano lodate allegazioni.

CIRIGLIANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Basilicata, circond. di Matera, mand. di Stigliano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1608 (maschi 771 e femmine 837).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 109 militi attivi e 20 di riserva: totale 129 militi. La mobilizzabile è di 11 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Tricarico; nel 1863 erano 9.

L'ufficio postale è a Tricarico.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertosissimo in ogni sorta di prodotti, specialmente in olio di ottima qualità: vi si coltivano anche numerosi gelsi, per cui gli abitanti attendono a rendere sempre più proficua l' industria dell' allevamento dei bachi da seta.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sopra un colle, in sito ameno e di ottima aria, alla distanza di chilometri 59. 25 da Matera.

Nei tempi scorsi Ettore della Marra comperò questo luogo, che poi cedette a Giovanni Vincenzo San Felice: in seguito lo possedettero i Rocco, i Jannellis, i Coppola e i Fonnica.

CIRIGNANO. — Frazione del com. di Barberino di Mugello, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Scarperia.

L'ufficio postale è a Barberino di Mugello.

È un villaggio che trovasi in val di Sieve, sopra una collina, tra le due fiumane Stura e Lora, che corrono a versarsi nella Sieve. Dista quasi 2 chilometri a settentrione da Barberino di Mugello ed ha una popolazione di circa 250 abitanti.

CIRIGNONE. — Frazione del com. di Pieve Santo Stefano, in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di San Sepolcro.

L' ufficio postale è a Pieve Santo Stefano.

CIRIMBELLI. — Frazione del com. di Quinzano d'Oglio, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Verolanuova.

L'ufficio postale è a Quinzano.

CIRIMIDO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Appiano.

Ha una superficie di 246 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 829 abitanti (418 maschi e 411 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 830 (maschi 393 e femmine 437), e quindi 337. 80 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 32 militi, dei quali 20 militi attivi e 12 di riserva. La mobilizzabile è di 56 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Appiano; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Fenegrò.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ben coltivato a cereali, gelsi e viti sì nella pianura come nelle colline che elevansi a settentrione. Manca di acque correnti e solo avvi un pozzo profondo di 90 metri, che somministra perennemente acqua eccellente.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi alla distanza di quasi 4 chilometri a scirocco da Appiano, 17. 40 a libeccio da Como e circa 4 dalla strada postale che conduce a questa città. La sua chiesa parrocchiale fu costruita sopra l'antica nel 1810. I suoi abitanti sono tutti agricoltori, tranne alcuni che esercitano il mestiere del falegname, specialmente nell'inverno, durante il quale preparano un gran numero di quelle assicelle su cui si adattano i termometri.

Questo villaggio nell'anno 1125, durante la guerra decennale, avendo prestato soccorsi ai Milanesi che ritiravansi dall' assedio di Como, fu dai Comaschi posto a sacco e dato alle fiamme insieme alla chiesa nella quale si erano ricoverati i primati del paese colle loro famiglie.

CIRIMINI. — Frazione del com. di Tigliole, in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di Baldichieri.

L'ufficio postale è a San Damiano stazione ferrovia, una delle frazioni componenti il comune di San Damiano d'Asti.

CIRIO. — Frazione del com. di Battifollo, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Bagnasco.

L'ufficio postale è a Bagnasco.

CIRIOLO. — Frazione del com. di Sant'Al-

bano Stura, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Mondovì, mand. di Trinità.

L'ufficio postale è a Sant'Albano Stura.

CIRIONI. — Frazione del com. di Biestro, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Savona, mand. di Millesimo.

L'ufficio postale è a Carcare.

CIRISOLA. — Frazione del com. di Casalino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Borgovercelli.

CIRISONE. — Torrente nel Veneto: esso scende dalle montagne situate a settentrione di Marostica, nella provincia di Vicenza: attraversa questo borgo, indi, scorrendo vicino a Camisano, passa pure a traverso della strada che da Padova mette a Vicenza, e poco dopo si versa nel Bacchiglione, alla riva sinistra. Il suo corso è lungo circa 40 chilometri, da principio nella direzione da maestro a scirocco, indi da settentrione a mezzodì.

CIRO'. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone.

Ha una popolazione di 8723 abitanti, divisi nei 3 comuni di Cirò, Crucoli, Melissa.

CIRO'. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore II, circond. di Cotrone, mand. di Cirò.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 5297 (maschi 2631 e femmine 2666).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 232 militi attivi. La mobilizzabile è di 261 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cotrone; nel 1863 erano 114.

L'ufficio postale è a Cotrone.

Ha ufficio di luogotenenza doganale con fondaco delle privative, ufficio demaniale, e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Catanzaro. Forma sezione elettorale del collegio di Cotrone con 166 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai esteso e sebbene in alcune parti sia incolto, tuttavia ha boschi di quercie, di faggi e di castagni; vasti e ricchi pascoli sui monti e nel piano, nei quali si allevano in buon numero buoi, vacche e numerose mandre di pecore, da cui si ritraggono molti e buoni formaggi e lane. Vi abbondano ulivi, viti, alberi fruttiferi, gelsi e vi si raccolgono eziandio in copia cereali, miele e manna, stimata la migliore delle Calabrie. La coltura dei bachi da seta, la caccia e la pesca nel vicino mare sono altre industrie che offrono larghi prodotti. È bagnato da due laghetti, chiamati Urellà e Volga Rotonda, e dai torrenti Lipuda e Valviti, abbondanti di pesci, e da un limpido fiumicello, detto Cirò, che ha origine da varie fonti, ai piedi del colle su cui sorge la città, e va a gettarsi dopo un corso di circa 11 chilometri nel Lipuda, poco lungi dalla sua foce in mare.

Nella navigazione di cabotaggio l'anno 1863, sul litorale di Cirò vi fu un movimento di 274 bastimenti, della portata di 4013 tonnellate, con 1741 uomini di equipaggio: cioè entrarono 137 bastimenti della portata di tonnellate 1974 con 868 uomini di equipaggio e ne uscirono 137 della portata di 2039 tonnellate con 873 uomini di equipaggio.

Il capoluogo è una piccola città, circondata da mura, con 4601 abitanti, posta sopra un alto e ameno colle, in clima salubre, distante circa 5 chilometri e mezzo a ponente dal capo d'Alice, 45 da Cotrone e quasi 13 a settentrione da Melissa. Possiede un monte frumentario ed ha pubbliche scuole per l'istruzione elementare d'ambo i sessi.

Vi sono alcune filande per la trattura della seta organzina.

Questa città fu innalzata dopo il secolo XII sulle rovine dell'antica *Crimisa*, stata fondata probabilmente dai Tessali e rimasta distrutta nel secolo IX. L'odierna punta d'Alice, che trovasi oltre la foce del fiume Lipuda, anticamente chiamavasi promontorio *Crimisa* dal nome della vicina città che vi sorgeva. Su questo promontorio esisteva un tempio sacro ad *Apollo Aleo*, ma ora non se ne vede alcun avanzo, forse perchè le sue rovine furono coperte dalle piantagioni di alberi di ogni sorta, massime di cedri ed aranci. *Crimisa* chiamavasi pure dagli antichi il fiume che segnava il confine tra la *Crotonitide* e la *Sibaritide*, e che posteriormente fu detto *Ilia*, ed oggidì Fiuminicà, da cui prende nome un vicino promontorio tra i fiumicelli dell'Arso e di Santa Venere.

Cirò appartenne in feudo alla famiglia Spinelli di Tarsia. Fu molto danneggiata dal terremoto avvenuto nel giorno 8 marzo dell'anno 1832.

È patria dell'illustre astronomo Luigi Giglio, autore della riforma del calendario nel 1582 sotto il papa Gregorio XIII, da cui s'intitolò *calendario gregoriano;* di Antonio Giglio, di lui fratello, celebre medico; e di Elia Astorino, che fu un dotto matematico, medico e astronomo, autore di varie opere riputatissime, e fiorì nel secolo XVII.

CIRONE. — Frazione del com. di Corniglio, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Corniglio.

L'ufficio postale è a Corniglio.

CIS. — Comune nel Trentino, distr. giudiziario di Cles.

Comprende la frazione di Viar, e conta una popolazione di 580 abitanti.

Il suo territorio è poco produttivo.

Il capoluogo è un villaggio situato nella valle di Non, in mezzo ad alti monti, alla riva sinistra del fiume Noce. Trovasi lontano circa 9 chilometri a levante da Malè e quasi 6 a settentrione da Cles.

CISA. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CISA. — Frazione del com. di Pieve del Cairo, in Lombardia, prov. di Pavia, circond. di Lomellina, mand. di Pieve del Cairo.

L'ufficio postale è a Pieve del Cairo.

CISA. — Passo dell' Appennino settentrionale. È alto 1235 metri sopra il livello del mare: da Pontremoli, nella valle della Magra, conduce per mezzo di strada rotabile a Fornovo, nella valle del Taro. Questo varco è assai antico e fu praticato sin dai tempi della repubblica romana per passare dall' Etruria occidentale nella Gallia cisalpina. Il suo nome, piuttostochè essere una corruzione da *caesa* (tagliata), come si pretende da alcuni, deriva da *cis Appenninum*, perchè appunto il monte del varco della Cisa ha il suo declivio verso il mare Mediterraneo.

CISANELLO. — Frazione del com. di Pisa, in Toscana, prov., circond. e mand. di Pisa.

L'ufficio postale è a Pisa.

È un villaggio con circa 450 abitanti, posto nel Val d'Arno Pisano, in mezzo ad una amena pianura, alla destra dell' Arno. Dista quasi 4 chil. a scirocco dalla città di Pisa.

CISANO. — Frazione del com. di Bardolino, nel Veneto, prov. di Verona, distr. di Bardolino.

L'ufficio postale è a Bardolino.

È un villaggio che trovasi vicino alla sponda orientale del lago di Garda, distante 9 chilometri a mezzodì da Garda e circa 28 a maestro dalla città di Verona. Ha fertile territorio, coltivato a viti, gelsi ed alberi fruttiferi d' ogni sorta: conta una popolazione di circa 800 abitanti.

CISANO. — Frazione del com. di Bargagli, nella Liguria, prov. e circond. di Genova, mand. di Torriglia.

L'ufficio postale è a Torriglia.

CISANO. — Frazione del com. di Portese, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Salò.

L'ufficio postale è a Salò.

È un villaggio situato in riva al lago di Garda, in posizione assai amena e di dolce clima, lontano quasi 2 chilometri tanto dal borgo di Salò, come da Portese. Il suo territorio è molto produttivo in viti, gelsi e frutta di varie sorta. Conta circa 700 abitanti.

CISANO BERGAMASCO (*Cesanum*). — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Bergamo, mand. di Caprino.

Comprende le frazioni di San Gregorio e di Sozzo.

Ha una superficie di 733 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1893 abitanti (1007 maschi e 886 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1899 (maschi 995 e femmine 904), e quindi 259. 07 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 94 militi attivi e 92 di riserva: totale 186 militi. La mobilizzabile è di 110 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Caprino; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a Caprino.

È stazione della ferrovia Bergamo-Lecco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi quasi tutto in pianura ed è fertilissimo e diligentemente coltivato a cereali, gelsi e viti. In autunno è assai propizio alla caccia degli uccelli. Il torrente Sona dopo aver lambito il margine di questo piano mette foce nell'Adda dirimpetto a Brivio.

Il capoluogo è un villaggio che giace nella Valle di San Martino, sulla strada che da Bergamo per Brivio conduce a Lecco, tra il borgo di Caprino a levante e la sinistra riva dell'Adda a ponente. Possiede una scuola elementare e un pio luogo elemosiniero a beneficio dei poveri. Vi si osserva un oratorio ornato di alcuni pregevoli antichi affreschi, ma in gran parte rovinati, e sull'alto di una collina vi rimangono ancora dell'antica rocca alcuni avanzi, tra cui un' alta torre, appartenente ai conti Vimercati-Sozzi. Dista 20 chilometri a maestro da Bergamo e quasi 2 da Caprino verso ponente.

I Vimercati, signori tanto chiari nella storia della Brianza, avevano possessi feudali in Cisano sin dal secolo XI, poichè ricordasi che nel 1095 Alcherio di Vimercate ed altri val-

vassori e contadini cedettero un tratto di territorio della costa di Beuma, appartenente alla corte di Cisano, al monaco Alberto de Sogra. Nei secoli XIII e XIV questo villaggio per la sua posizione si trovò esposto ai danni delle sanguinose lotte tra guelfi e ghibellini, per cui andò più volte incendiato e distrutto. Il duca di Milano nel 1398 avendo inviato nella Valle di San Martino un conestabile con 60 balestrieri a perseguitare i guelfi, questi furono allora costretti a ritirarsi nel castello di Cisano, da cui però usciti di notte tempo per un ripido viottolo finirono a ricoverarsi presso i Colleoni in Trezzo, recando ogni sorta di guasti ai luoghi per cui passavano.

CISANO SUL NEVA (*Cisanum*). — Comune nella Liguria, prov. di Genova, circond. e mand. di Albenga.

Ha una superficie di 532 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 535 abitanti (271 maschi e 264 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 533 (maschi 271 e femmine 262), e quindi 100. 18 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 23 di riserva: totale 104 militi. La mobilizzabile è di 20 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Albenga; nel 1863 erano 12. Attualmente (1866) sono 24.

L'ufficio postale è ad Albenga.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è sparso di vari balzi ed è bagnato dal rivo Cadanna, che confina coll'abitato e riceve le acque dei circostanti balzi da un piccolo torrente, che scende dal monte d'Arletta, e dal fiume Neva, il quale spumeggiando con grande mormorio si ingolfa verso il ponte che conduce al castello di Conscente (fraz. del com. di Zuccarello) che sorge tuttora ben conservato com'era quando trecento anni sono fu dato dai papi in feudo alla famiglia Costa. Il Neva, come il Cadanna e l'altro torrentello, sono quivi attraversati ciascuno da un solido ponte di pietra. Avvi un bosco di faggi e di carpini e vi crescono numerose piante di fichi ed uliveti, i cui abbondanti frutti costituiscono il principale prodotto, poichè i cereali, le viti, i castagni, i gelsi, i legumi e la canapa, che vi si coltivano, danno scarsi raccolti. A breve distanza verso levante dall'abitato esiste una cava di puddinga, da cui si estraggono le migliori pietre da macina di cui si fa uso nelle valli a mezzodì dell'Appennino: poco superiormente, presso la riva destra del Neva, giace uno strato orizzontale di circa metri 0,60 di spessore di argilla bigio-cinerea, che serve ottimamente alla composizione del mastico pei legni. Alle falde del monte che si eleva a destra del Neva presso il villaggio, trovasi pure calcaria compatta, e più lontano avvene una cava a strati di vario spessore, che viene coltivata ad uso di cemento.

Il capoluogo è un villaggio che giace sulla sinistra del fiume Neva, in una stretta pianura chiusa da due ripidi monti, lungo la strada che mette a Mondovì, alla distanza di chilometri 7. 40 a maestro da Albenga e 2. 50 da Cenesi. Possiede due scuole per l'istruzione primaria maschile e femminile e un pio legato a favore dei poveri. Vi sono in attività vari molini e vari frantoi per le olive e vi si lavorano molte pietre da macina, che condotte alla marina, vengono trasportate in molte parti d'Italia ed anche all'estero. A breve distanza dal villaggio è notevole un vasto caseggiato antico, recentemente restaurato, nel quale vi ha una locanda e un caffè.

Questo luogo per la sua posizione in antico chiamavasi *Chiusano:* nell'anno 1274 fu comperato dal comune di Albenga, e dopo quel tempo, fatto circondare di mura con tre forti torri, seguì sempre le sorti di quella città. Sul vicino poggio della Cireggia e sul balzo di Frassineto nell'anno 1795 avvennero alcuni scontri tra le truppe austriache e le francesi.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CISARIA. — Vedi **Cesara**, comune in Piemonte.

CISERAN. — Frazione del com. di Montjovet, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Aosta, mand. di Verrès.

L'ufficio postale è a Verrès.

CISERANO. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Verdello.

Ha una superficie di 505 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1279 abitanti (631 maschi e 648 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1302 (maschi 651 e femmine 651), e quindi 257. 82 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 81 militi attivi e 129 di riserva: totale 210 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste

elettorali del collegio di Martinengo; nel 1863 erano 48.

L'ufficio postale è ad Arcene.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda specialmente di gelsi e di cereali, e in quella parte che è vicina alla così detta campagna di Canonica è coperto anche di boschi.

Il capoluogo è un villaggio situato non molto lontano dalla strada che da Milano dirigesi a Bergamo passando per Vaprio d'Adda, a circa 2 chilometri da Verdello, 7 a settentrione da Treviglio e 16 a libeccio da Bergamo. È circondato ancora da una larga fossa, che vuolsi gli servisse di difesa nei tempi di mezzo, quando era munito di fortificazioni.

La prima memoria che si ha di questo luogo è una convenzione stipulata nel castello di Soncino, in forza della quale gli abitanti dovevano pagare ogni anni 15 staia di grano al conte Alberto di Soncino. Fu assai danneggiato dalle fazioni dei Guelfi e Ghibellini, in ispecie quando i Colleoni da Trezzo assalivano continuamente le vicine terre.

CISERIIS. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Tarcento.

Comprende le cinque seguenti frazioni: Coia, Sammardenchia, Sedilis, Stella, Zomeais.

Ha una popolazione di 2661 abitanti.

Il suo territorio abbonda di pascoli e produce cereali, ma in poca quantità.

Il capoluogo è un villaggio situato in monte alla distanza di circa 18 chilometri a settentrione da Udine e quasi 2 dalla strada che da questa città conduce nel Trentino.

CISERRO. — Regione vasta ed assai fertile dell'isola di Sardegna, che anticamente formava un dipartimento del giudicato di Cagliari. Estendesi per circa 31 chilometri in lunghezza e quasi 23 in larghezza. È divisa in 2 parti, l'una Ciserro propriamente detto, l'altra Montargia. Nella prima hanno origine il fiume Flumentepido, il rio di Gonnesa, quello di Sirai e quello della Cotteria; nella seconda il rio di Antas e il fiumicello Canadoniga o Canoniga. Comprende gli attuali comuni di Iglesias, Domusnovas, Gonnesa, Musei, Villamassargiu, Fluminimaiore, Portoscuso. I monti del Ciserro sono ricchi di minerali, di folti boschi, specialmente di ulivastri e di piante ghiandifere, e di ubertosi pascoli, nei quali si alleva ogni sorta di bestiame. In vari luoghi di questa regione si trovano sparsi alcuni nuraghi (Vedi **Abbasanta**), molte rovine di grandiose fabbriche e varie antichità dei tempi dei Romani e del medio evo.

CISILIANA. — Frazione del com. di Licciana, nell'Emilia, prov. e circond. di Massa e Carrara, mand. di Aulla.

L'ufficio postale è a Licciana.

È un villaggio che conta circa 230 abitanti.

CISLAGO (*Cislacum*). — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. di Gallarate, mand. di Saronno.

Comprende la frazione di Cassina Massina.

Ha una superficie di 1040 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2284 abitanti (1127 maschi e 1157 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2404 (maschi 1208 e femmine 1196), e quindi 231. 15 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 140 militi attivi e 279 di riserva: totale 419 militi. La mobilizzabile è di 130 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Busto Arsizio; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio distendesi in una pianura ubertosa in cereali e gelsi, confinante verso ponente colla così detta Cerrina.

Il capoluogo è un grosso villaggio di 2055 abitanti, posto alla sinistra della strada che da Milano conduce a Varese, alla distanza di 38 chilometri a maestro dalla prima città, 7 da Saronno e circa 17 a levante da Gallarate. Avvi una bella chiesa parrocchiale ed un' elegante casa della famiglia Strambio, benemerita nell'arte medica, la quale vi tiene anche vari possessi. Possiede una scuola elementare e un' opera pia che distribuisce un tenue reddito ogni anno per doti e sussidii ai poveri. Un tempo era attraversato dal torrente Bozzente, che pei danni che vi recò nel secolo scorso venne deviato e fatto scorrere quasi un chilometro lontano verso ponente.

Si pretende che gli sia derivato il nome da un lungo e stretto lago che anticamente copriva la vicina valle dell'Olona, da Induno alla Castellanza. Nell' 898 questa terra era corte del vescovo di Tortona, che la vendette poi al duca Ottone, padre di Gregorio V, eletto papa nel 996. Nel 1510 fu devastata e saccheggiata dagli Svizzeri, che, sotto la condotta del cardinale di Sion, erano corsi in Lombardia per liberare Milano dai Francesi.

CISLAGO. — Frazione del com. di Zone, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Iseo.

L'ufficio postale è a Marone.

CISLIANO. — Comune in Lombardia, prov. di Milano, circond. e mand. di Abbiategrasso.

Ha una superficie di 890 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1190 abitanti (613 maschi e 577 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1162 (maschi 586 e femmine 576), e quindi 130. 56 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 45 militi attivi e 6 di riserva: totale 51 militi. La mobilizzabile è di 16 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Abbiategrasso; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è ad Abbiategrasso.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un villaggio che giace alla distanza di circa 3 chilom. e mezzo dalla strada postale che da Milano va a Novara, 9. 72 a greco da Abbiategrasso e quasi altrettanti a scirocco da Corbetta.

CISLONE. — Monte nel Trentino, situato nel territorio del distretto di Cavalese, alla destra nella valle di Trodena, nella parte estrema verso ponente della valle di Fiemme.

CISMON. — Comune nel Veneto, prov. di Vicenza, distr. di Bassano.

Comprende la frazione di Primolano e conta una popolazione di 1890 abitanti.

L'ufficio postale è a Bassano.

Il suo territorio abbonda di pascoli e di viti.

Il capoluogo è un villaggio posto nella valle del Brenta, vicino al fiume omonimo che quivi si valica sopra un lungo ponte di legno: trovasi distante circa 23 chilom. a settentrione da Bassano e quasi 59 da Vicenza, e presso la strada che da questa città per Bassano dirigesi a Feltre. La valle del Brenta quivi si restringe sensibilmente e forma una stretta gola tra due alti monti, chiamata Canale di Brenta, sbarrata al di sopra di Cismon da un piccolo forte. Alla metà del monte che sovrasta perfettamente a picco sul fiume avvi un'ampia grotta, detta Cogoli, in cui si veggono camere d'ogni grandezza, archi, fonti, stalattiti e altre particolarità naturali. Ai tempi degli Eccelini, molti si ricoverarono in questo antro, ove sostennero anche una lunga ed ostinata difesa.

Nei dintorni di questo villaggio, già difeso da un castello, oggidì totalmente distrutto, il generale Bonaparte nel giorno 7 settembre 1796 sconfisse l'esercito austriaco comandato dal maresciallo Wurmser, facendogli toccare gravi perdite di soldati, 4200 dei quali rimasero prigionieri e ben 2000 morti o feriti.

CISMONE. — Fiume che discende dal monte Colbricon, nel Trentino. Esso scorre a mezzodì lungo la valle di Primiero, passando presso i villaggi di Siror, Fiera, Mezzano ed Imero, inferiormente al quale riceve alla destra il Vanoi, che scende dalla valle di Canal S. Bovo: così dopo un corso di 26 chilometri nel Trentino, ingrossato sulla sinistra dai rivi Canali e Noana, entra nella provincia di Belluno, ove scorre per quasi 16 chilometri, indi percorre circa 6 chilometri chiuso tra i monti dell'alto Vicentino, e finalmente, ricevute le acque di varii torrentelli, va a scaricarsi sulla riva sinistra del Brenta, presso il villaggio di Cismon. Il suo corso totale è di 48 chilometri, per quasi metà nella direzione da maestro a scirocco, indi da mezzodì a settentrione. Questo fiume lungo il suo corso nel Trentino e nella provincia di Belluno, è navigabile con zattere, su cui si fa il trasporto di legnami. Nei tempi di piena straripa e arreca gravissimi danni principalmente alle campagne della valle di Primiero.

CISONE. — Comune nel Veneto, prov. di Treviso, distr. di Ceneda.

Comprende le frazioni di Gai, Rolle, Tovena, Zuel, e conta una popolazione di 3574 abitanti.

L'ufficio postale è a Ceneda.

Il suo territorio è fertile in pascoli, cereali, gelsi e viti.

Il capoluogo è un borgo posto sopra un monte che elevasi sul confine della provincia di Treviso con quella di Belluno, presso le sorgenti di un rivo tributario del Sile. Ha una bellissima chiesa parrocchiale, ornata di parecchi monumenti della famiglia Brandolini e di vari buoni dipinti di Paolo Dall'Olio, allievo del Piazzetta. Trovasi lontano circa 33 chilometri a settentrione dalla città di Treviso.

Sotto il dominio della repubblica veneta questo borgo era residenza di un podestà.

CISORE (*Cisorium*). — Frazione del com. di Domodossola, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Ossola, mand. di Domodossola.

L'ufficio postale è a Domodossola.

È un villaggio posto sulla riva sinistra del torrente Bogna, presso la strada del Sempione, distante 2 chilometri a maestro da Domodossola. Ha una popolazione, secondo il censimento del 1862, di 462 abitanti (maschi 212 e femmine 250). Il suo territorio, parte in collina e parte in pianura, è fertile sopratutto in viti, segale, castagne e canapa: vi crescono

pure larici e faggi e sul monte Mocogna trovansi ottimi pascoli per il bestiame bovino e pecorino, che vi si alleva. La pianura ha altresì belle praterie, da cui raccogliesi molto fieno, irrigata da alcuni rivi provenienti dal torrente Bogna, che la interseca precipitoso nella direzione da ponente a levante e va a gettarsi nel fiume Toce. Nei monti circostanti si rinvengono pietre ollari e qualche roccia cipollina.

Questo villaggio sino al 1865 formava comune da sè; esso venne soppresso e aggregato a Domodossola con Decreto Reale del 30 dicembre 1865.

CISPIANO. — Frazione del com. di Castellina in Chianti, in Toscana, prov. e circond. di Siena, mand. di Colle di Val d'Elsa.

L'ufficio postale è a Castellina in Chianti.

È un piccolo villaggio di circa 100 abitanti, situato in cima dei monti che separano la valle dell'Elsa da quella della Pesa superiore. Dista quasi 4 chilometri a ponente da Castellina in Chianti.

CISSA INSULA. — Vedi **Pago** (isola).

CISSANO. — Frazione del com. di Arizzano, in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Pallanza, mand. di Intra.

L'ufficio postale è ad Intra.

CISSONE. — Comune in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Alba, mand. di Bossolasco.

Comprende le due frazioni di Pianezza e di Vaudrà.

Ha una superficie di 700 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 474 abitanti (242 maschi e 232 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 458 (maschi 238, femmine 220), e quindi 65. 42 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 67 militi attivi e 6 di riserva: totale 73 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cherasco; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Serravalle delle Langhe.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in cereali, castagni, gelsi e viti che producono vino di buona qualità. È bagnato da tre rivi, che quivi si riuniscono e danno origine ad un piccolo torrente, detto Riavolo, che va poi a scaricarsi nel torrente Rea.

Il capoluogo è un piccolo villaggio situato sopra un'amena ed ubertosa collina, a mezzodì della città d'Alba, da cui dista chilometri 21. 90. Vi si veggono ancora gli avanzi di un forte castello, che vi sorgeva a difesa del luogo prima che venisse distrutto nelle guerre tra il Piemonte e la Spagna nel secolo XVII.

L'antico castello di Cissone nel secolo XII fu posseduto dal marchese Bonifacio di Savona, e dal suo figlio il marchese di Cravesana. Lo ebbero di poi i marchesi di Saluzzo, e più tardi altri feudatari, quando il duca di Savoia Carlo Emanuele I si impadronì di quel marchesato; finchè sul principio del XVII secolo pervenne ai Solari dei conti di Moretta.

CISTE. — Monte nel Trentino, situato nel territorio del comune di Torcegno, nel distretto di Borgo. Le sue pendici sono rivestite di buoni pascoli, nei quali nella stagione estiva si mantengono molte pecore.

CISTERNA. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro. Ora chiamasi **Castello di Cisterna** (Vedi).

CISTERNA (*Cisternia*). — Comune nel Territorio Romano, governo, distr. e delegaz. di Velletri.

Comprende la frazione di Ninfa e conta una popolazione di 1593 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio distendesi in piano e in colle ed è produttivo in cereali, pascoli e fieno: ha pure estesi boschi di quercie.

Il capoluogo è una borgata composta di molti fabbricati di bell'aspetto, situata sulla grande strada che da Roma per Terracina conduce a Napoli, alla distanza di circa 18 chilometri a scirocco da Velletri e quasi 26 dal mare. Le Paludi Pontine, che hanno principio nelle sue vicinanze, vi rendono l'aria poco salubre. Ne'suoi dintorni trovansi alcune rovine che si credono appartenere all'antico luogo chiamato *Tres Tabernae*.

Cisterna si vuole che in antico sia stata una fiorente città dei Volsci. Nei tempi passati era assai più popolata del presente: sino al VI secolo fu sede vescovile.

CISTERNA. — Frazione del com. di Acquasparta, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Terni.

L'ufficio postale è a Terni.

È un villaggio posto in luogo montuoso, presso la strada che da Spoleto conduce a Narni, lontano 7 chilometri a greco da Acquasparta e quasi 15 a ponente da Spoleto. Conta circa 130 abitanti.

CISTERNA. — Frazione del com. di Berceto, nell'Emilia, prov. di Parma, circond. di Borgotaro, mand. di Berceto.

L'ufficio postale è a Berceto.

CISTERNA. — Frazione del com. di Coseano, nel Veneto, prov. di Udine, distr. di San Daniele.

L'ufficio postale è a S. Daniele.

CISTERNA. — Frazione del com. di Gualdo Cattaneo, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Bevagna.

L'ufficio postale è a Fuligno.

CISTERNA. — Frazione del com. di Castello di Sasso, già Sasso, nel Napoletano, prov. di Terra di Lavoro, circond. di Caserta, mand. di Formicola.

L'ufficio postale è a Capua.

È un villaggio di circa 300 abitanti, che trovasi in una valle ai piedi del monte Trebolano, distante circa quasi 9 chilometri da Formicola.

CISTERNA. — Ancoraggio del mare Adriatico, situato sulla costa occidentale dell'Istria. Esso è formato da un seno che apresi tra la punta delle Due Sorelle a scirocco e il porto Colonna a greco, distante circa un chilometro e mezzo dalla prima e quasi 7 e mezzo dal secondo.

CISTERNA D'ASTI. — Comune in Piemonte, prov. di Alessandria, circond. di Asti, mand. di San Damiano d'Asti.

Consta di Cisterna, centro comunale, e di molte frazioni sparse, tra cui i villaggi di San Matteo e di Valmellona.

Ha una superficie di 1281 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 2206 abitanti (1146 maschi e 1060 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2155 (maschi 1118 e femmine 1037), e quindi 168. 22 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 169 militi attivi e 70 di riserva: totale 239 militi. La mobilizzabile è di 210 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Villanuova d'Asti; nel 1863 erano 25.

L'ufficio postale è a San Damiano d'Asti.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio per una terza parte è coperto di castagni e di boschi di quercie e di pini selvatici; nel rimanente se è poco produttivo in cereali, è però altrettanto più ferace in vigneti, che per la loro favorevolissima posizione e per la natura dei terreni argillosi e ricchi di sostanze solfuree, massime sui colli, vi prosperano rigogliosi in gran numero. Quei vigneti danno vini chiaretti e bianchi di squisito sapore, ed eccellenti vini neri, tra cui sono assai riputati quelli così detti di Nebbiolo, di Bonarda, di Barbera ed alcuni altri propri di questo luogo. Abbonda altresì di tartufi e di frutta di varie sorta che si smerciano con notevole profitto sui mercati dei vicini paesi ed anche a Torino. Nei boschi si fanno ricche caccie di pernici, beccacce e lepri; in alcuni luoghi si trovano vene di luto impietrito che viene adoperato nelle fabbriche e nei selciati; in altri raccogliesi solfato di magnesia che preparato viene venduto, come il salnitro che estraesi purgando le terre nitrose, che pure vi si rinvengono in copia. Questo territorio è bagnato dal rivo Carbonara, da un altro rivo che scorre nella direzione da mezzodì a levante per la valle di San Matteo, e dal rio detto Valmaggiore, che ha origine da varie sorgenti che scaturiscono lungo la vallata.

Il capoluogo è un'amena borgata che giace sulla cima di uno dei più alti colli dell'Astigiano, in mezzo ad altri poggi più o meno elevati, rivestiti di numerosi vigneti. Trovasi all'altezza di 413 metri sopra il livello del Mediterraneo, lontano circa 7 chilometri da San Damiano e 22 a libeccio dalla città d'Asti. Ha una scuola elementare e possiede una congregazione di carità con un'opera pia che vi distribuisce circa mille lire all'anno in soccorsi ai poveri. A breve distanza sorge tuttora un antico castello, circondato di muraglie alte più di dodici metri e difeso per l'addietro da valide opere esteriori, di cui si veggono anche oggidì gli avanzi, tra cui è rimarchevole un antico arco, che probabilmente servì a dare accesso alle fortificazioni esteriori, e sul quale si veggono le vestigia dello stemma della famiglia del papa Innocenzo XII. Attigua al muro di questo castello avvi una piazza, da cui ha principio un comodo passeggio, aperto nella collina e assai ameno per le pittoresche vedute che vi si godono non solo dei dintorni, ma anche di terre lontane. Un altro forte castello, detto Belriguardo, esisteva alla distanza di quasi un chilometro, ma fu distrutto totalmente, per cui non ne rimane oggidì alcuna traccia.

Sin dal 1140 questa terra era soggetta al dominio della famiglia Garetti, signori di Ferrere: in seguito appartenne alla chiesa d'Asti, un vescovo della quale, Baldracco Malabaila, verso il 1350 la vendette ai fratelli Ugoni di Asti. Nel 1538 passò sotto la giurisdizione di Gioan Francesco della Rolle, indi pervenne alla Sede Apostolica, sotto la cui signoria, che durò sino al 1732, l'ebbero a titolo di feudo i Gorzano, i Mercato, i Rob-

bio di Borgognini, i Penetta, i Della Rovere, gli Scarampi, i Torto-Acerbo di Milano e finalmente nel secolo XVII la possedettero con titolo di principi di Cisterna i Dalpozzo, già marchesi di Voghera. Sotto il dominio pontificio si governò con leggi particolari approvate dal papa, con un podestà che decideva in alto grado così per le cose civili, come per le criminali, e si vuole che in allora godesse anche il privilegio dell'uso della zecca.

CISTERNINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Terra di Bari, circond. di Bari delle Puglie, mand. di Locorotondo.

Ha una superficie di 3591 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6205 (maschi 3097 e femmine 3108), e quindi 172. 79 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di tre compagnie con 374 militi attivi e 53 di riserva: totale 427 militi. La mobilizzabile è di 192 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Monopoli; nel 1863 erano 108.

L'ufficio postale è a Locorotondo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene in gran parte montuoso, è assai ferace sopratutto in cereali, viti ed olivi, che danno vino ed olio pregiati, di cui si fa anche un ragguardevole traffico.

Il capoluogo è un bel borgo che conta 2432 abitanti, situato sopra un alto colle, ove respirasi un'aria purissima, distante 74 chilometri dalla città di Bari, 18 da Monopoli e quasi 15 a ponente da Ostuni. Avvi una bella chiesa parrocchiale, un monte di pietà e varie altre pie istituzioni per spese di culto, doti ed elemosine pei poveri, aventi complessivamente un'annua rendita di L. 3328. Vi si trovano pure pubbliche scuole elementari per ambo i sessi.

CISTI. — Rivo dell'isola di Sardegna, nella provincia di Sassari: esso nasce nella montagna che sorge a settentrione del villaggio di Alà dei Sardi; riceve lungo il suo corso le acque del rio Vaccone e dell'Inaro e va a scaricarsi nel fiume Giordano.

CISTIO. — Frazione del com. di Vicchio, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di Borgo San Lorenzo.

L'ufficio postale è a Borgo San Lorenzo.

È un villaggio che conta circa 400 abitanti, situato sopra una fertile collina, alla destra del fiume Sieve, distante quasi 3 chilometri a libeccio da Vicchio.

CISTO. — Ancoraggio situato sulla costa settentrionale dell'isola di Pago, nel golfo del Quarnero (Litorale Veneto-Istriano). Esso è formato da un seno, aperto verso levante, per cui trovasi riparato dai venti settentrionali che spesso dominano nel canale della Montagna.

CITERNA. — Comune nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

Comprende le seguenti frazioni: Carsuga, Colle San Martino, Fighille, Pestrino, Petriolo, Santa Croce, San Romano, Santo Stefano.

Ha una superficie di 2308 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2460 (maschi 1304 e femmine 1156), e quindi 106. 58 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 85 militi attivi e 242 di riserva: totale 327 militi. La mobilizzabile è di 173 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Città di Castello; nel 1863 erano 22.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, parte in piano e parte in collina, è coltivato a cereali ed a viti, ed abbonda di pascoli e di quercie.

Il capoluogo è una borgata cinta di mura, che sorge tra i torrenti Sovara e Cerfone, che poco distante si uniscono e vanno a gettarsi nel Tevere, alla destra riva. Ha molti fabbricati di bell'aspetto e conserva tuttora gli avanzi delle sue antiche fortificazioni. Dista chilometri 68. 20 da Perugia e quasi 15 a maestro da Città di Castello.

Questo paese fu espugnato e distrutto dai Goti; in seguito cadde in potere dei Perugini, che lo tolsero agli Aretini, che lo avevano riedificato.

CITERNA. — Frazione del com. di Fornovo di Taro, nell'Emilia, prov. e circond. di Parma, mand. di Fornovo di Taro.

L'ufficio postale è a Fornovo di Taro.

È un villaggio di circa 150 abitanti, che trovasi sulla riva destra del fiume Taro, lontano 12 chilometri a libeccio da Fornovo e circa 31 a scirocco dalla città di Parma.

CITERNA. — Frazione del com. di Noriglio, nel Trentino, distretto giudiziario di Rovereto.

CITERNO. — Frazione del com. di Castel Giorgio, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

CITERNO. — Frazione del com. di Sorano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Pitigliano.

L'ufficio postale è a Sorano.

CITILLE. — Frazione del com. di Greve, in Toscana, prov. e circond. di Firenze, mand. di San Casciano.

L'ufficio postale è a Greve.

È un villaggio posto sopra una collina, presso le cui falde occidentali scorre la Greve. Conta circa 200 abitanti e dista quasi 4 chilometri a settentrione dal borgo di Greve. Nei suoi dintorni nel secolo XVIII fu trovata una iscrizione sepolcrale dei tempi dei Romani.

CITOARDA. — Frazione del com. di Godano, nella Liguria, prov. di Genova, circond. di Levante, mand. di Godano.

L'ufficio postale è a Godano.

CITTÀ CASTELLO. — Comune nell'isola di Gozzo (gruppo di Malta), distr. di Gozzo.

Ha una popolazione di 3710 abitanti.

Il capoluogo è un castello che sorge nell'interno dell'isola. L'epoca della sua fondazione, sebbene sia sconosciuta, indubitabilmente però rimonta a tempi assai lontani. Vi si ascende per un cammino tagliato a spirale intorno alla rupe su cui si innalza. Ha una chiesa collegiata e in addietro era residenza del governatore. Sullo scorcio del secolo XVIII venne riedificato e munito di nuove fortificazioni.

CITTÀ COSPICUA. — Vedi **Bormula**.

CITTADELLA. — Distretto nel Veneto, prov. di Padova.

Comprende i seguenti 10 comuni: Carmignano, Cittadella, Fontaniva, Galliera, Gazzo, Grantorto, San Giorgio in Bosco, San Martino di Lupari, San Pietro Engù, Tombolo.

La sua popolazione nel 1807 come cantone del distretto omonimo, sotto il regno d'Italia (dipartimento del Brenta), era di 20,348 abitanti.

Nel 1852 come distretto della provincia di Padova, contava 27,195 abitanti. Nel 1855 aveva 26,766 abitanti, dei quali 13,161 maschi e 13,605 femmine. Nel 1857 la sua popolazione di fatto ammontava a 27,764 abitanti, e quella indigena o di diritto a 27,574 abitanti, dei quali 13,881 maschi e 13,693 femmine. Secondo il censimento del 1862 ne contava 27,901.

CITTADELLA (*Civitatula*). — Comune nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Cittadella.

La sua popolazione è di 7250 abitanti.

Ha ufficio postale proprio, pretura di seconda classe, ed è residenza del commissario distrettuale e dell'ispettore distrettuale scolastico.

Il suo territorio, copiosamente irrigato, abbonda di grano, di gelsi e di pingui pascoli, nei quali allevasi molto bestiame bovino.

Il capoluogo è una piccola città che sorge dove si incrociano le strade da Padova a Bassano e da Vicenza a Treviso, sopra un rialto che domina un'amena pianura, presso la riva sinistra del fiume Brentella, che vi scorre verso ponente. Trovasi alla distanza di quasi 13 chilom. a scirocco da Bassano, 11 a libeccio da Castelfranco e circa 30 a maestro da Padova. È circondata da mura sormontate da merli, grosse più di un metro e mezzo e alte 12, condotte a foggia di poligono ad angoli molto ottusi, con 32 torri ad eguali distanze. Quattro torrioni difendono le quattro porte, che hanno un triplice ordine di archi, fuorchè quella di Bassano che ne conta cinque: all'intorno vi gira una larga fossa, che si valica per quattro ponti, da prima levatoi, ora di pietra, che mettono alle quattro porte, da cui hanno principio altrettante spaziose vie che si congiungono nella piazza centrale della cittadella e la separano in quattro parti, le cui case per altre vie minori, che vanno a terminare presso le mura, vengono segregate in parecchi quadrati. Ha molti edifici, antichi e moderni, di civile aspetto, alcuni ornati di portici lungo le vie principali, un elegante teatro abbellito dai dipinti del Bugnara, ed è fornita di buoni alberghi e di botteghe d'ogni genere. La sua chiesa principale, ben costrutta sopra disegno del Bertoldi, è ornata internamente di pregievoli pitture del Demin, del Santi, del Querena e di una bellissima Cena in Emaus del Bassano: anche nella chiesa di Santa Maria del Torresino si osservano una bella tavola della scuola dello Squarcione e tre tele di Cito de'Rossi da Cittadella. Possiede pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, un collegio femminile, un monte di pietà, uno spedale e un istituto elemosiniero pei poveri. Vi sono parecchi torchi d'olio, varie macine e cartiere e molte manifatture di lana e di bambagia. Il commercio vi è assai attivo, massime col Trentino e colle altre vicine provincie, per cui frequentatissimi sono i mercati settimanali, che vi si tengono al lunedì, e l'annua fiera che ha luogo sul finire del mese di ottobre

per tre giorni consecutivi. Fuori delle sue porte si trovano popolosi borghi.

Cittadella fu costruita negli anni 1220 e 1221 sotto la direzione di Benvenuto da Carturo per incarico della repubblica di Padova, onde servisse di baluardo contro i Trevigiani, suoi nemici, che allora occupavano il vicino Castelfranco. In breve si popolò degli abitanti dei luoghi vicini, e acquistò prosperità specialmente dopo che i Padovani la liberarono dalla ferocia di Eccelino, il quale per mezzo di Ansedisio de'Guidotti, podestà di Padova, aveva fatto rinchiudere nella torre di porta Padova molti cittadini. Passò poi in potere dei Carrara, di cui Iacopo nel 1347 vi ospitò Lodovico re d'Ungheria, e nel 1354 Francesco I vi accolse con pompa l'imperatore Carlo, e più tardi gli ambasciatori delle parti belligeranti nella celebre guerra di Chioggia, i quali vi convennero per due volte per trattare la pace sempre inutilmente. Indi seguì tutte le vicende a cui andò soggetta la città di Padova. Nell'anno 1484 la repubblica di Venezia donò questa terra, che allora rendeva 10,000 ducati all'anno, al suo generale Roberto da Sanseverino, e morto questi, a Pandolfo Malatesta nel 1504 in cambio di Rimini: il Malatesta ne fu poi spogliato avendo preso parte alla lega di Cambrai contro la repubblica. Cittadella sin dai primi anni della sua fondazione ebbe propri statuti con un podestà, un sindaco che sovraintendeva alle rendite del comune, un console che esigeva i dazi, un consiglio di 40 membri, che eleggevano gli ufficiali, a cui in seguito si aggiunsero altri due consigli, dei quali uno generale: ebbe pure un collegio di notai, da prima 12 deputati, poi 4 che presiedevano col podestà ai consigli, e un ufficio di sanità, che vi fu instituito nel secolo XVII.

Fu patria di Gaspare dagli Uccelli, valente incisore in rame; di Michele Fanoli e Francesco Zanoni, distinti pittori; e di Michelangelo Carmeli, professore di lingue orientali e autore di varie opere. Gli *Statuta Cittadellae* del 1407 si conservano manoscritti presso il Tribunale di Appello in Venezia.

CITTADELLA. — Frazione del com. di Servigliano già Castel Clementino, nelle Marche, prov. di Ascoli Piceno, circond. di Fermo, mand. di Santa Vittoria in Matenano.

L'ufficio postale è a Servigliano.

CITTADELLA. — Frazione del com. di Faule, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Moretta.

L'ufficio postale è a Polonghera.

CITTADELLA. — Frazione del com. di Montemonaco, nelle Marche, prov. e circond. di Ascoli Piceno, mand. di Amandola.

L'ufficio postale è ad Ascoli Piceno.

CITTADELLA. — Frazione del com. di Novara, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Novara.

L'ufficio postale è a Novara.

CITTADELLA. — Frazione del com. di Torino, in Piemonte, prov., circond. e mand. di Torino.

L'ufficio postale è alla Madonna di Campagna, altra frazione del comune di Torino.

CITTADELLA. — Frazione del com. di Villalunga, in Lombardia, prov., circond. e mand. di Pavia.

L'ufficio postale è a Pavia.

È un piccolo villaggio situato in territorio fertile in cereali e prati, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo verso maestro dalla città di Pavia.

CITTADELLA (Villa). — Frazione del com. di Lucca, in Toscana, prov., circond. e mand. di Lucca.

L'ufficio postale è a Lucca.

CITTADELLA DI PORTO. — Comune in Lombardia, distr. di Mantova (Vedi **Porto**).

CITTÀ DELLA PIEVE. — Mandamento nell' Umbria, prov. dell' Umbria, circond. di Orvieto.

Ha una popolazione di 11,889 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Città della Pieve, Pacciano, Piegaro.

CITTÀ DELLA PIEVE (*Castrum Plebis*). — Comune nell' Umbria, prov. dell' Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Città della Pieve.

Comprende le frazioni di S. Bartolomeo, S. Biagio, S. Donato e S. Litardo.

Ha una superficie di 10,467 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 6504 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 6755 (maschi 3487 e femmine 3268), e quindi 64. 53 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 176 militi attivi e 49 di riserva: totale 225 militi. La mobilizzabile è di 12 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Orvieto; nel 1863 erano 100.

Ha ufficio postale proprio e ufficio telegrafico di prima classe, cancelleria del censo, ufficio demaniale, pretura di mandamento dipendente dal tribunale civile e criminale di Orvieto, stazione dei Reali Carabinieri e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali. Forma sezione elettorale

del collegio di Orvieto con 106 elettori. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto di ulivi, vigneti, gelsi e alberi fruttiferi. Le campagne, altre volte paludose, e causa di malefici miasmi pei frequenti straripamenti della Chiana, ora vennero prosciugate: fu pure migliorata l'agricoltura, che va sempre più prosperando, mercè provvide arginature che trattengono le acque di quel fiume.

Il capoluogo giace tra i gradi 42. 57′ 20″ di latitudine e 29. 39′ 57″ di longitudine, sopra un ridente colle da cui godesi un vasto e delizioso orizzonte, all'altezza di 509 metri sopra il livello del mare, e alla distanza di 42 chilometri da Orvieto, 34 a libeccio da Perugia e circa 11 verso mezzodì dalle rive del lago Trasimeno. È una piccola città di 2154 abitanti, con annesso un piccolo borgo fuori delle mura che la circondano, un tempo assai forti e munite di torri, ora in parte cadute in rovina; ha quattro porte ed è divisa in tre quartieri, detti Borgodentro, Castello e Casalino. Tra i suoi edifici sono degne di menzione l'antica rocca, munita ancora di tre torri, oggidì ridotta a palazzo governativo con annesso le carceri, e la cattedrale, eretta verso l'anno 400 sulle rovine di un antico tempio pagano, e riedificata nel 1606, nella quale si ammirano molti preziosi affreschi del Perugino e del Pomarancio, quelli però di quest'ultimo in parte guastati dal tempo. Un altro magnifico affresco del Perugino, a cui vuolsi abbia dato mano anche Raffaello, si conserva nell'oratorio attiguo alla chiesa di Santa Maria dei Bianchi. Per la pubblica istruzione vi sono scuole elementari, maschili e femminili, un ginnasio comunitativo affidato ai Padri Scolopii, una scuola tecnica pure comunitativa e un seminario per i chierici. Vi è pure un monte frumentario e un ospedale pei poveri infermi e un orfanotrofio delle fanciulle povere, fondato nel 1674, aventi l'uno e l'altro complessivamente una rendita di L. 15,162 all'anno. Nel 1862 vi fu instituita anche una società degli operai per soccorsi ai soci infermi, agli orfani e alle vedove. Ne'suoi dintorni si escavarono molte anticaglie romane ed etrusche.

Questa città, detta anticamente *Castrum Plebis*, si vuole che sia sorta ai tempi della guerra civile di Silla e che le sia derivato il nome da una colonia di plebei che pei primi la popolarono. Divenuto il castello municipio romano, ebbe poi comuni le sorti colle altre città d'Italia e sotto gli imperatori e durante le invasioni dei barbari: fu più tardi travagliato dalle fazioni guelfa e ghibellina, che quivi assunsero il nome la prima di *partito di sotto*, l'altra di *partito di sopra*. Nel secolo XII governavasi a comune, da prima alleato di Orvieto, poi sotto la protezione di Perugia. Fu occupato da Federico II, poi dai Perugini, indi di nuovo da Federico II che lo tolse loro, e con diploma del 1243 accordò al castello varii privilegi e ne ampliò il territorio. Ma presto ritornò soggetto ai Perugini, che vi cressero la rocca tuttora esistente e in allora munita di cinque torri. Nell'anno 1371 venne occupato dai procuratori del conte Villata di Lorena, a cui era stato donato dal pontefice Gregorio XI, ma dopo quattro anni ritornò a libertà, alleandosi poi colla repubblica di Firenze e coi Visconti di Milano. In seguito i Perugini tentarono di impadronirsene di nuovo, ma gli abitanti si opposero loro, aiutati da Biordo Michelotti, al quale poi si sottomisero. Così la famiglia Michelotti lo possedette, ricevendone anche investitura dal papa, a cui si rese tributaria, finchè nel 1420 se ne impadronì Braccio Fortebraccio, signore di Perugia. Sotto il papa Martino V fu sottomesso alla Chiesa e d'allora in poi cessò di essere libero comune. Negli anni successivi fu travagliato dalle guerre che si combattevano nella provincia di Perugia dai condottieri dei Visconti, e dai capi delle fazioni interne, e inoltre colle terre vicine, e più specialmente cogli abitanti di Cetona nella limitrofa Toscana. Nel 1527 le truppe di Carlo V, dopo il memorabile sacco di Roma, saccheggiarono anche questo castello, facendo strage di ben 800 cittadini. Clemente VII pose Castel della Pieve sotto l'immediata dipendenza della Santa Sede, staccandolo dalla legazione di Perugia, e così durante il secolo XVI venne retto da governatori perpetui, alcuni dei quali furono i nipoti degli stessi papi. Nel 1602 ebbe il titolo di città per concessione di Clemente VIII, per cui assunse il nome di *Città di Castel della Pieve*, che poi mutò nell'attuale. Aggregata nel 1816 nuovamente alla legazione di Perugia e governata da deputati della Sacra Consulta, rimase sotto il dominio pontificio sino al 1860, nel qual anno insieme alle altre città dell'Umbria venne ad aggiungersi al regno d'Italia.

L'origine della sede vescovile di questa città data dal secolo V; nel 1101 fu però riunita a quella di Chiusi dal pontefice Pasquale II, finchè venne di nuovo ristabilita

nel 1600 da Clemente VIII coll'immediata dipendenza dalla Santa Sede.

Tra gli uomini illustri nelle scienze, nelle armi e nelle arti che ebbero quivi i natali, va ricordato il celebre pittore Pietro Vannucci, detto *Pietro Perugino*, nato nel 1446.

Bibliografia. — Ridolfo Bravasolo, *Breve ragguaglio della Città di Pieve*, Perugia 1686; Giuseppe Bolletti, *Notizie istoriche di Città della Pieve*, Perugia 1839.

CITTÀ DI CASTELLO. — Mandamento nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia.

Ha una popolazione di 29,965 abitanti, divisi nei tre comuni di Citerna, Città di Castello, San Giustino.

CITTÀ DI CASTELLO (*Tiphernum*). — Comune nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Città di Castello.

Fig. 220.

Comprende le seguenti frazioni: Abbadia di Petroia, Astucci, Bagno, Bastia San Leo, Bisacchi, Bottina, Cagnano, Candeggio, Canoscia, Caprano, Casate con San Pietro o Pastene, Caspignano, Castel Leone, Castel Vecchio, Centoja, Cerbara, Coldigliano, Corneto con Sant'Agata di Merlano, Croce di Castiglione, Cugnano, Falerno, Fiume, Francano, Fuscagna, Ghironzo, Giove, Gragnano, Grumale di sopra e di sotto, Lerchi, Lucavo, Lugnano, Meltina, Monte Albano, Montecchio, Montefalcone, Montemaggiore, Monte Rosello, Monte Ruperto, Morra, Mucignano, Nuvole e Teverina, Palmolara S. Lorenzo, Palmolara con Uviano, Paterna-Santa Felicita e Valle Urbana, Petroja, Piosina, Piotti, Poggio e S. Vittorino, Ponte Avorio e S. Luca, Promano, Quarata e Pino, Regnano, Rio Secco, Roccagnano, Roncolungo, Ronti, Sant'Agnese di Mucignano, S. Biagio a Colle, S. Cristoforo, S. Cristoforo de'Barzotti con Salebbio, S. Donnino, S. Giovanni Navale, S. Lorenzo, Santa Maria Farinetto, S. Martino Pereto, S. Patrignano, S. Pietro a Monte, S. Savino, S. Secondo, S. Vincenzo, S. Zeno a Poggio, S. Zeno a Saltorso, Scalocchio, Schine, Seano in parte, Trestina, Trevina in parte, Turricchi, Val-de-Petrina, Valghisole, Vaschi e Pieve delle Rose, Varesina, Villa di Colle, Volterrano, Uppiano, Uppò, Userna.

Ha una superficie di 37,334 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 22,342 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 22,916 (maschi 11,552 e femmine 11,364), e quindi 61.38 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie componenti un battaglione con 594 militi attivi e 948 di riserva: totale 1542 militi. La mobilizzabile è di 365 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 207.

Ha ufficio postale di prima classe, e stazione telegrafica, ufficio demaniale con una cancelleria del censo, magazzino di dispensa dei sali e tabacchi, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Perugia, ufficio di delegazione di pubblica sicurezza, con stazione dei Reali Carabinieri e carceri mandamentali. Dà il nome al collegio elettorale N.° 436, che annovera 433 elettori, divisi nelle tre sezioni di Città di Castello, di Gubbio, e di Citerna. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda in viti, cereali e gelsi. Esso distendesi in gran parte sopra pendici montuose o colline, e solo è pianeggiante presso il Tevere e presso gli altri minori fiumi e rivoli che discendono dalle montagne. Il Tevere lo attraversa in tutta la sua lunghezza, accogliendovi le acque di molti fiumicelli, tra cui quelle del Sovara, del Cerfone e del Nestore.

In questo territorio trovansi varie sorgenti minerali, tra le quali è di maggiore considerazione quella detta *acqua del bagno di Fontecchio*, che scaturisce in copia da un terreno argilloso calcare, lontano chilometri 3.50 verso levante dalla città. Quest'acqua spande un leggiero odore solfureo; è limpidissima e senza colore, e tale si conserva anche molti giorni raccolta in bottiglie ben turate. Il suo sapore è amarognolo, a tutta prima alquanto disaggradevole: ha un peso specifico di 1.0009, una temperatura di 16°, 5, e, secondo l'analisi dell'illustre chimico professore Sebastiano Purgotti, contiene per ogni chilogramma:

Acido carbonico libero cent. cub. 68,127	grammi	0,10408
Acido solfidrico libero cent. cub. 12,594	»	0,01487
Bicarbonato di soda . . .	»	0,66726
Da riportarsi	grammi	0,78621

Riporto	grammi	0,78621
Bicarbonato di calce . . .	»	0,06594
— di magnesia	»	0,02758
— di protossido di ferro	»	0,00144
Cloruro di sodio	»	0,08042
— di calcio	»	0,00196
Solfato di soda	»	0,00251
Acido silicico	»	0,00964
Materia organica azotata	»	0,00723
Protossido di ferro ad essa unito	»	0,00217
	Grammi	0,98510
Acqua tenente in soluzione dosi inapprezzabili d'ossigeno e di azoto	Grammi	999,01490

Quest'acqua riesce vantaggiosa anche ad uso interno per facilitare le funzioni digestive, contro le renelle ed i calcoli, nelle reumatalgie, nelle artriti croniche, nelle paralisi, nelle dermatosi e nelle sordide malattie cutanee e specialmente contro la grave malattia della pellagra.

Sulla costa orientale di Monte Cidrone, a 4 chilometri da Città di Castello, scaturisce un'altra sorgente chiamata *Buon Riposo* dal nome di un vicino convento. L'acqua esce gorgogliando da un letto argilloso in varie polle distinte. La sua temperatura è di un grado inferiore a quella dell'aria ambiente; spesso si intorbida naturalmente dal leggiero sedimento di argilla sollevato dalle bolle gazose che rapidamente l'attraversano in gran copia. Lasciata tranquilla, diviene limpida ed incolora; il suo sapore è alquanto disgustoso, perchè acidulo ed insieme stitico ed atramentario; non ha odore, se si eccettui una polla che spande un debolissimo odore di acido solfidrico.

Secondo l'analisi chimica del prof. Sebastiano Purgotti, eseguita nel 1860, l'acqua del Buon Riposo contiene per ogni chilogrammo:

Acido carbonico libero	cent. cubi	338,281	grammi	0,5168
Ossigeno	»	12,870	»	0,0143
Azoto	»	64,827	»	0,0630
Solfato di soda			»	0,0109
— di calce			»	0,0014
Cloruro di sodio			»	0,0180
— di magnesio . .			»	0,0073
— di calcio . . .			»	0,0036
Bicarbonato di calce . .			»	0,6640
— di magnesia . .			»	0,0497
— di protoss. di ferro			»	0,0510
Silice e materia organica .			»	0,0075
Perdita			»	0,0138
Acqua pura			»	998,5787
			grammi	1000,0000

Quest'acqua è indicata di preferenza in tutte le malattie di languore e specialmente in quelle che dipendono da atonia degli organi digestivi e da difetti di normale sanguificazione; quindi nella clorosi, nelle amenorree, negli ingorghi del fegato, nella ipocondria e nelle affezioni nervose.

Il capoluogo è una piccola città di 5587 abitanti, situata in pianura, presso la destra riva del Tevere, distante chilometri 54. 20 a settentrione e circa 18 a scirocco da Borgo San Sepolcro. Trovasi in amenissima posizione, di clima temperato e sanissimo, tra i gradi 43. 28′ 16″ di latitudine e 29. 53′ 26″ di longitudine. Cinta di regolari mura, state inalzate verso il 1634, munite di bastioni e circuite da fosse, presenta un vago aspetto, reso ancor più attraente dalle amene ed ubertose colline che sorgono ne'suoi dintorni. Le sue vie, comode e regolari, mettono capo a varie belle piazze e sono ornate di molti palazzi grandiosi e di buona architettura, tra i quali primeggiano quello dei Vitelli a porta Sant'Egidio, decorato di pregevoli pitture; quello dei Bufalini, che contiene una bellissima galleria di buoni quadri; il palazzo governativo e la casa Mancini, dove pure si conservano molti quadri di distinti artisti. Ha molte chiese, delle quali la più degna di essere visitata è la cattedrale, maestoso edificio, ricco di magnifici dipinti, eretto da Bramante Lazzari nel luogo, come si crede, ove esisteva anticamente il tempio della Felicità. Vi si trovano pure due teatri, il principale dei quali, quello detto degli Illuminati, è ampio e costruito con molta eleganza. Tra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza annovera le scuole elementari per ambo i sessi, un ginnasio comunitativo, una scuola tecnica comunitativa, l'istituto Mondolli di educazione femminile; uno spedale per cura degli infermi poveri d'ambo i sessi, e ricetto per gli esposti, e per le orfane ed asilo per gli invalidi, colla rendita di L. 15,204 all'anno; un brefotrofio per ricovero e custodia degli esposti con un reddito di L. 14,583; un'orfanotrofio con annesso un asilo infantile maschile con L. 10,624; un orfanotrofio femminile con L. 7987; e un monte di pietà e un pio istituto per doti a zitelle, aventi una rendita complessiva di L. 5299 all'anno. Avvi pure una cassa di risparmio, una società patriottica degli operai per mutuo soccorso, sorta nell'anno 1862, e una società di mutua cristiana beneficenza tra gli artigiani per mutuo soccorso nelle malattie e

nella vecchiaia, instituita nel 1846. La principale industria di questa città è la fabbricazione dei chiodi: il commercio, specialmente quello dei prodotti naturali, del bestiame e di varie merci, vi si mantiene abbastanza attivo nei mercati settimanali e nella fiera che si celebra negli ultimi giorni di agosto di ogni anno.

Città di Castello, chiamata anticamente *Tiphernum*, poi *Tiphernum Tiberinum* per distinguerla dalla vicina *Tiphernum Metaurense*, oggidì Sant'Angelo in Vado, è di origine degli antichi Umbri. Gli avanzi di antiche fabbriche, scopertisi anche nell'interno della presente città, le iscrizioni, i musaici, i frammenti di statue ed i marmi che vi si escavarono, fanno testimonianza della sua primitiva grandezza. Dopo gli Umbri ne ebbero il dominio gli Etruschi, poi i Romani, che le accordarono il privilegio di municipio. Fu assediata da Totila, re dei Goti, che le recò gravi danni distruggendo le sue mura; indi subì nuovi guasti per parte dei Longobardi, i quali l'assoggettarono al loro dominio verso il 601. Il re Liutprando fece rialzare le sue mura e la munì di una forte rocca. In questi tempi fu governata da un conte, a cui poi Carlo Magno sostituì un gastaldo, e incominciò ad essere chiamata *Castello della Felicità*, probabilmente dal tempio pagano che vi esisteva dedicato a quella dea. Sul principio del secolo XI mutò il nuovo nome in quello di *Città Castellana* o *Castello* e più tardi in quello di *Città di Castello*. Come molte altre città d'Italia anche questa ebbe proprio governo, retto ora da un consiglio e da due consoli, ora da un podestà, ora da un rettore, e così si mantenne prosperosa sino al 1323, nel qual anno le fu tolto il libero reggimento da Guido Tarlati di Pietramala, vescovo di Arezzo, che se ne rese padrone. Morto questi, la signoreggiò il suo fratello Pier Saccone, che già aveva acquistato fama nelle guerre di que' tempi tra ghibellini e guelfi di Toscana; ma nel 1334 gli abitanti, aiutati dai vicini comuni, gli si ribellarono, ricuperando la loro pristina libertà. Assoggettata di poi al dominio pontificio, il mal governo del legato Gherardo du Puy, francese, inviatovi dal papa da Avignone, produsse nel 1376 l'insurrezione dei cittadini, che colle armi poterono ristabilire il governo popolare, finchè nel 1422 la città cadde in potere di Braccio da Montone. Dopo 6 anni dal popolo insorto vennero discacciate le milizie di Braccio, e Città di Castello sino al 1440 venne contrastata tra il duca d'Urbino e Niccolò della Stella: in seguito si pose sotto la protezione della repubblica di Firenze, indi venne governata da un vicario pontificio.

Verso quest'epoca straziarono la città le fazioni capitanate dalle tre più potenti famiglie, i Vitelli, i Giustini e i Fucci, che aspiravano alla signoria della patria. I Vitelli riuscirono vincitori, facendo strage dei loro nemici, specialmente dei Fucci, essendosi i Giustini ricoverati altrove. I papi tolsero a proteggere quest'ultimi, ma inutili furono i loro tentativi per farli entrare in città: per cui il cardinale Giuliano della Rovere assediò invano per 79 giorni la città, difesa validamente da Nicolò Vitelli. Ne seguì una temporanea tregua, ma le truppe pontificie approfittando dell'assenza di Nicolò, che occupava il grado di commissario delle armi fiorentine, si impadronirono della città. Nicolò Vitelli però poco dopo la riconquistò e la mantenne sotto la sua signoria. Morto questi nel 1497, gli successe Vitellozzo, suo figlio, rinomato condottiero, che ebbe una fine non meno infelice di quella toccata al suo fratello Paolo, fatto decapitare dalla repubblica di Firenze per sospetto di tradimento, mentre egli per comando del Valentino venne strangolato nella rocca di Sinigaglia insieme agli Orsini e ad Oliverotto di Fermo. Città di Castello cadde di poi in potere di Cesare Borgia, che la tenne con titolo di duca sino alla morte del padre Alessandro VI, nel 1503; nel quale anno la città passò sotto l'immediato dominio dei papi.

Il vescovado di Città di Castello dipende direttamente dalla Santa Sede: si vuole che abbia avuto principio nella seconda metà del secolo V. La sua circoscrizione diocesana in altri tempi era assai più vasta di quella d'oggidì.

Questa città fu patria di vari uomini che si resero celebri nelle scienze o nelle lettere, nelle arti o nelle armi. Tra i primi ricordansi Ugo di Città di Castello, domenicano, che scrisse nel secolo XIV intorno alla sfera, e la poetessa Francesca Bufalini Turini. Tra i secondi primeggiano Francesco di Città di Castello, allievo del Perugino, Avanzino Nucci, il Ducci, il Gherardi ed il Borghesi, altri valenti pittori. Nelle armi, oltre i sovraccennati Nicolò, Paolo e Vitellozzo della famiglia Vitelli, acquistarono fama di valorosi capitani: Chiappino, che fu condottiero dei Veneziani; Alessandro, capitano di Carlo V, che stabilì in Firenze la signoria di Cosimo I e si distinse nelle guerre contro i Turchi; e

un altro Chiappino, celebre capitano della Spagna, morto nelle Fiandre, ove teneva il grado di maresciallo. Vi nacque pure il papa Celestino II.

Intorno a questa città si hanno: *Statuta civitatis Castelli.* Castelli, 1538. — *Reformatio civitatis Castelli super modo actitandi in causis civilibus.* Perusiæ, 1579.

CITTADINA. — Frazione del com. di Romanengo, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Crema, mand. di Soncino.

L'ufficio postale è a Romanengo.

CITTADUCALE. — Circondario della prov. di Abruzzo Ulteriore II, nel Napoletano.

Ha una superficie di ettari 1,622. 63.

La sua popolazione assoluta nel 1847 era di 55,123 abitanti; nel 1859 di 56,264. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava 48,251 abitanti, con 10,221 famiglie, 962 case vuote e 9361 case abitate, e ripartiti per sesso come segue:

Maschi	celibi . . .	14,452
»	coniugati . .	7,368
»	vedovi . . .	1,046
	Totale	22,866
Femm.	celibi . . .	14,113
»	coniugate . .	9,115
»	vedove . . .	2,157
	Totale	25,385

La sua popolazione relativa presa sull'ultimo censimento è di abitanti 29. 74 per chilometro quadrato.

Questo circondario comprende gli 8 mandamenti di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borgocollefegato, Cittaducale, Fiamignano, Leonessa, Posta, ed annovera 17 comuni, i quali hanno ciascuno una popolazione media di 2838 abitanti.

La sua guardia nazionale è organizzata in 21 compagnie, e conta un totale di 3858 militi, di cui 2782 attivi e 1076 di riserva. La mobilizzabile per età è di 1369 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 sono in numero di 985.

In quanto all'istruzione primaria in questo circondario gli ultimi dati (Vedi *Istruzione pubblica e privata, anno scolastico* 1862-63: *Statistica del Regno d'Italia*, 1865) sono i seguenti:

Scuole pubbliche 63, delle quali 54 pei maschi e 9 per le femmine. Alunni inscritti complessivamente 1826, di cui 1516 maschi e 310 femmine. Insegnanti 63, di cui 54 maschi e 9 femmine.

CITTADUCALE. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale.

Ha una popolazione di 7384 abitanti, divisi nei 3 comuni di Cantalice, Cittaducale, Lugnano di Villa Troiana.

CITTADUCALE. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. e mand. di Cittaducale.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4126 (maschi 2199 e femmine 1927).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 160 militi attivi e 26 di riserva: totale 186 militi. La mobilizzabile è di 81 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle ultime liste elettorali del 1863 erano 52.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica, sottoprefettura, ufficio demaniale appartenente al circolo d'ispezione di Aquila, pretura di mandamento dipendente dal tribunale pure di Aquila degli Abruzzi, delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e luogotenenza dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N. 19, di cui fanno parte le sezioni di Antrodoco, Cittaducale, Posta, Accumoli, Leonessa, Fiamignano, Amatrice con 799 elettori: la sola sezione di Cittaducale ne conta 87. Nella circoscrizione militare è sede del comando circondariale, dipendente dalla divisione di Chieti.

Il suo territorio distendesi in una vasta e fertile vallata, attraversata dal fiume Velino: abbonda sopratutto di viti, uliveti e biade. Nel monte chiamato Terminello esistono vene di vari minerali e in un luogo poco lungi dall'abitato si trovano alcune sorgenti di acque acidule, solforose e ferruginose.

Il capoluogo è una piccola città di 2286 abitanti, edificata in luogo elevato, presso la destra riva del fiume Velino. Essa trovasi tra i gradi 31. 30′ di longitudine e 42. 45′ di latitudine, alla distanza di chilometri 23. 22 a maestro da Aquila degli Abruzzi, 7. 40 a lèvante da Rieti e circa 28 a greco da Terni. Questa città essendo circondata da gole e da asprissime montagne, è per la sua posizione assai importante come centro della linea di difesa del Napoletano. Ha pubbliche scuole elementari maschili e una femminile, ed ha una congregazione di carità con un monte frumentario, un monte di pegni di fondazione governativa, un monte dei maritaggi per doti

a povere zitelle e varie altre pie istituzioni per spese di culto ed elemosine ai poveri, aventi complessivamente un'annua rendita di L. 4705. È città commerciante e mantiene un mercato settimanale alla domenica e una fiera ai 4 di maggio.

Nelle vicinanze di questa città, nel luogo che anche oggidì conserva il nome di Cotile e dove già si scoprirono grandi ruderi di antichi edifizi, sorgeva un tempo a' piedi di un monte la città di *Cotila* o *Cotilia*, la cui fondazione risale ai tempi più antichi d'Italia. Fu città degli Umbri, e venne poi conquistata dai Sabini. Ebbe il nome dal vicino lago, chiamato in allora pure *Cotile*, ossia conca o cratere, ora detto Pozzo di Ratignano, che vuolsi corrisponda a quello menzionato dagli antichi classici come angusto e profondissimo e tenuto sacro alla Vittoria, detta Vacuna in lingua sabina. In questa specie di lago, per testimonianza di Dionigi di Alicarnasso, eravi un'isola natante, coperta di erbe e di vigneti, e già detta l'isola Fortunata. In un tripode sacro a Giove, dicono gli antichi, era incisa la sentenza dell'oracolo di Dodona che prometteva ai Pelasgi riposo e quiete nelle terre degli Aborigeni di Cotilia, dove Varrone poneva l'umbilico o il centro d'Italia. Presso le rovine di Cotilia vedesi anche un altro laghetto ora detto di Paterno.

Nelle vicinanze di Cotilia eravi la villa di Vespasiano, ove questo imperatore recavasi nella stagione estiva per godere delle fredde acque che scorrevano di là e di quelle dette di Dattilo, che per mezzo di acquedotti e conserve fece riunire in un bagno.

Cittaducale fu innalzata per ordine di Carlo II nel 1309, come consta da un suo diploma del 27 febbraio di quell'anno, nel quale in barbaro latino è scritto: *Circa loca regni finitima provincie aprutine dicte vallis, videlicet Introduci, supplice quidem utilitatis consideratione providimus per homines terrarum et locorum ejusdem vallis novam communanciam fieri, ut scilicet relicto habitationis eorum proprio incolatu in una eademque certi et determinati ejus loci habitatione communiter convenirent, terramque novam construerent inibi Civitatis Ducalis vocabulo appellatam.* Nel secolo XVI venne donata dall'imperatore Carlo V ad Alessandro de' Medici con titolo di ducato: morto costui, passò ad Ottavio Farnese, che aveva sposata la vedova di Alessandro, Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. Finalmente estintasi la casa Farnese, questa città con tutti gli altri possessi di quella famiglia passò ai Borboni. Nell'anno 1702 fu spopolata e ruinata in gran parte da un forte terremoto.

CITTÀ FLORIANA. — Comune nell'isola di Malta (Vedi **Floriana**).

CITTÀ NOTABILE. — Distretto dell'isola di Malta.

Comprende i comuni o casali di Città Notabile, Dinghli, Mosta, Zebug, Siggevi.

CITTÀ NOTABILE. — Comune nell'isola di Malta, distr. di Città Notabile.

Comprende il sobborgo di Rabatto.

Conta una popolazione di 6000 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio è ubertoso in pascoli, viti, agrumi e frutta di varie sorta.

Il capoluogo è una piccola città posta quasi nel centro dell'isola, sopra una collina, da cui godesi un'aria eccellente e un bellissimo orizzonte, alla distanza di circa 16 chilometri a levante dalla Valletta. È di forma quadrata, circondata di alte mura, con una sol porta rivolta a mezzodì, munita di torri e di un ponte levatoio. Le sue vie sono anguste ed irregolari, lastricate di ciottoli e fiancheggiate da belle case ornate di terrazze e balconi, tra cui si notano vari grandiosi edificii e specialmente l'antico palazzo magistrale, il palazzo del comune e l'antica cattedrale, ora ricostrutta con qualche eleganza, ma di semplice architettura moderna: in essa si veggono molti quadri del cavalier Calabrese e le sepolture dei vescovi dell'isola, i quali sogliono tenere quivi la loro sede. Nel sobborgo, vicino alla chiesuola di S. Paolo apresi una grotta, la quale è divisa in tre parti da griglie di ferro, e si vuole che abbia servito anticamente come luogo di riunione dei cristiani. Inferiormente a questo sobborgo si veggono pure vaste catacombe, la cui costruzione prova che in questa terra vi fu altre volte una numerosa popolazione. Ne' suoi dintorni, lontano circa 7 chilometri verso mezzodì, incontrasi un luogo detto la Boschetta, un tempo villeggiatura dei gran maestri dell'ordine dei cavalieri di Malta, e lontano circa 3 chilometri a ponente avvi la sorgente da cui sono derivate le acque delle pubbliche fontane della Valletta.

L'origine di questa città, altre volte certamente più estesa, come lo dimostrano le numerose rovine sparse nelle sue vicinanze, si perde nell'oscurità dei tempi, sebbene alcuni vogliano che sia stata edificata dai Fenici, prima della fondazione di Cartagine. Fu chiamata *Medina* dagli Arabi che la conquistarono, e fu sempre tenuta per la prima

città dell'isola innanzi che fosse costruita la Valletta, detta anche Cittanova per distinguerla dalla Città Notabile, chiamata pure Città Vecchia.

CITTANOVA (*Aemonia, Novetium*). — Comune nel Litorale Veneto-Istriano, prov. d'Istria, distr. di Buje.

Fig. 321.

Ha una superficie di 738 ettari.

La sua popolazione, secondo l'anagrafe del 1857, è di 1411 abitanti, e quindi 191. 19 per chilom. quadr.

Per gli affari finanziari dipende dalla direzione di finanza di Trieste, per quelli giudiziari dal tribunale di Trieste e in quanto spetta all'ecclesiastico dipende dalla diocesi di Capodistria e dalla parrocchia di Dollina.

Il capoluogo è una piccola città marittima situata sopra una lingua di terra, che un tempo fu isola, a settentrione della foce del fiume Quieto, ove questo forma il così detto porto Quieto. Trovasi ai gradi 45. 18′ 20″ di latitudine settentrionale e 31. 12′ 50″ di longitudine orientale, alla distanza di chilometri 55. 55 a libeccio da Trieste, 15 a mezzodì da Umago e 13 a maestro da Parenzo.

È provveduta di un porto sicuro, e sì ampio, che può divenire una magnifica stazione militare marittima. Tra i suoi fabbricati notansi quattro chiese, tra cui la principale conserva ancora il titolo di cattedrale. Negli scavi che si operarono ne' suoi dintorni si rinvennero molti avanzi di monumenti antichi.

A sette chilometri di distanza da Cittanova esisteva in antico una città considerevole chiamata *Aemonia*. È colle rovine di questa città che sul principio del medio evo fu costruita Cittanova, la quale prima di prendere questo nome ebbe quello di *Novetium*, *Novatium* e, come leggesi in Guido da Ravenna, quello di Neapolis. Tuttavia nel linguaggio nobile venne chiamata per molto tempo *Aemonia*, e il suo vescovato, di cui si hanno memorie fin dal 524 e che fu soppresso soltanto nel 1795, allorquando venne aggregato alla diocesi tergestina, dopo il secolo XII ebbe il titolo di Emoniense. Nel 1170 si diede al governo veneto, sotto il quale ebbe proprio Consiglio e proprio Statuto, di cui conservasi un codice membranaceo in-4.° del secolo XVI. Essa era ad un tempo capoluogo di un distretto che confinava con quello di Umago a settentrione, e stendevasi sulle sponde del fiume Quieto, nei villaggi di Verteneggio e di Torre coi boschi detti di Cavalier, Perer e Monte. Il patrizio veneto, governatore del distretto, aveva il titolo di podestà: il vescovo della diocesi di Cittanova, che aveva confini più estesi del distretto, portava il titolo di conte. A cagione dell'aria poco salubre e delle incursioni dei pirati era questa città ridotta in assai meschina condizione nel secolo XVII. Infausta a Cittanova fu specialmente la mattina del 24 maggio 1687, in cui due fuste turchesche di Dulcigno ben fornite di pirati entrarono nel suo porto. La città fu in quel giorno orribilmente saccheggiata, le case tutte date al fuoco, gli uomini e donne sottoposte ad ogni vitupero. Trentotto dei principali cittadini ed insieme a loro il podestà colla moglie e due sue figlie furono dai barbari trascinati a Dulcigno, nè ottennero la libertà che mediante un grosso riscatto pagato dalla repubblica.

CITTANOVA. — Frazione del com. di Modena, nell'Emilia, prov., circond. e mand. di Modena.

L'ufficio postale è a Modena.

È un villaggio di circa 820 abitanti, posto in pianura ed intersecato dalla via Emilia, alla distanza di chilometri 7. 50 a maestro da Modena.

Nel secolo VIII questo villaggio aveva titolo di città, e chiamavasi Città Geminiana. Fu essa costrutta dagli abitanti di Modena, fuggiti dalla loro città che nel VII ed VIII secolo era stata più volte rovinata dalle incursioni dei barbari e inondata dalle acque dei torrenti che in allora la circondavano. Cittanova nell'anno 712 venne munita di fortificazioni da Liutprando, re dei Longobardi, e nel 744 fu ceduta in dono a Giovanni di Modena da Ildebrando, nipote di Liutprando. Ma sullo scorcio del secolo IX essendo stata restaurata Modena e ricinta di nuove mura dal vescovo Laedoino, Cittanova andò a poco a poco spopolandosi, e si ridusse allo stato di un semplice villaggio, non ostante che il vescovo Gottofredo vi avesse innalzato un castello nel 904, di cui ora non rimangono che pochi avanzi.

CITTANUOVA. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi.

Consta del solo comune omonimo.

CITTANUOVA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Ulteriore I, circond. di Palmi, mand. di Cittanuova.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 11,103 (maschi 5433 e femmine 5670).

La sua guardia nazionale consta di 4 compagnie con 447 militi attivi e 170 di riserva: totale 617 militi. La mobilizzabile è di 208 militi.

Gli elettori politici inscritti nelle liste elettorali del 1863 erano 197.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Palmi, con stazione dei Reali Carabinieri. Dà il nome al collegio elettorale N. 103 che conta 627 elettori, distribuiti nelle 4 sezioni di Cittanuova, Polistina, Cinquefrondi, Radicena.

Pel dazio consumo è comune di quarta classe.

Il suo territorio è assai fertile in ulivi, biade, viti, gelsi e pascoli, per cui vi prospera la coltura dei bachi da seta e l'allevamento di numeroso bestiame: ha pure molti orti coltivati con somma industria, da cui si raccolgono in copia eccellenti erbaggi.

Il capoluogo è una piccola città, situata nel centro della provincia, in mezzo ad una amenissima e assai estesa pianura, da ogni parte della quale, tranne verso levante ove i monti e le ridenti colline le fanno vaga corona, godesi un vasto orizzonte, principalmente verso il mar Tirreno, che si domina dalla punta di Vaticano sino al Faro di Messina. Ha begli edifici, tra cui distinguonsi la chiesa del Rosario, edificata con eleganza mercè le spontanee elargizioni dei cittadini, e la chiesa di San Rocco, più piccola, ma anch'essa di bell'architettura. Dista 24 chilometri a levante da Palmi.

Questa città, che oggidì comincia a fiorire per industrie e commerci, sorse sulle rovine del villaggio di Casalnuovo distrutto totalmente dal terribile terremoto del 5 febbraio del 1783. Nel giro di pochi anni crebbe quasi in modo maraviglioso e acquistò tale prosperità, che nel 1852 ottenne di poter mutare l'antica sua denominazione di Casalnuovo in quella di Cittanuova. Questa terra un tempo fu posseduta dai Grimaldi di Gerace.

CITTÀ NUOVA. — Vedi **Valletta**, comune nell'isola di Malta.

CITTAREALE. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Posta.

Ha una superficie di 5600 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1283 (maschi 606 e femmine 677), e quindi 22. 91 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 126 militi attivi e 25 di riserva: totale 151 militi. La mobilizzabile è di 94 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cittaducale; nel 1863 erano 17.

L'ufficio postale è ad Antrodoco.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, alquanto montuoso, abbonda di pascoli ed è coltivato sopratutto ad ulivi e vigneti, che danno ottimo vino.

Il capoluogo è un borgo, cinto di mura, situato sopra un colle che sorge alle falde del monte Falco, presso le sorgenti del fiume Velino, in fondo alla valle di Falacrina. Trovasi distante chilometri 42. 59 a maestro da Cittaducale e circa 18 a levante da Leonessa. Possiede una pubblica scuola elementare maschile ed una femminile, una congregazione di carità con vari pii legati per spese di culto ed elemosine ai poveri.

Nelle sue vicinanze, nella valle, che tuttora conserva il nome, ove nasce il Velino, esisteva l'antica *Phalacina*, villaggio sabino, celebre nella storia perchè vi nacque l'imperatore Vespasiano.

CITTÀ SANGLEA. — Vedi **Sanglea**, comune nell'isola di Malta.

CITTÀ SANT'ANGELO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne.

Ha una popolazione di 15,940 abitanti, divisi nei quattro comuni seguenti: Castellamare Adriatico, Città Sant'Angelo, Elice, Montesilvano.

CITTÀ SANT'ANGELO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Città Sant'Angelo.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6341 (maschi 3286 e femmine 3055).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 251 militi attivi e 127 di riserva: totale 378 militi. La mobilizzabile è di 85 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio omonimo; nel 1863 erano 80.

Ha ufficio postale di seconda classe dipendente dal compartimento di Chieti, ufficio demaniale di esazione ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di Téramo, con ufficio di delegazione di

pubblica sicurezza e carceri mandamentali. Dà il nome al collegio elettorale N. 10, di cui fanno parte i mandamenti o sezioni elettorali di Città Sant'Angelo, Pianella, Loreto con 217 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è molto fertile e produttivo, principalmente in cereali, viti ed uliveti. Nella pianura è attraversato dai fiumi Piomba, Salino e Fino, che corrono a versarsi nel vicino mare.

Il capoluogo è una piccola città di 2137 abitanti, posta sopra un'amena collina, che elevasi sulla riva sinistra del fiume Salino, alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo dalla spiaggia del mare Adriatico e 25 da Penne. Tra i suoi edifici, in generale di civile aspetto, è notevole principalmente la chiesa collegiata. Ha due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi e una privata maschile: possiede un ospedale, fondato da tempo immemorabile, un monte di maritaggi per quattro doti annue di L. 106 ciascuna a povere zitelle, un monte frumentario, e una congregazione di carità con vari pii legati per spese di culto ed elemosine ai poveri: queste istituzioni di pubblica beneficenza hanno una rendita di L. 7427 all'anno. Vi prosperano parecchie industrie: il commercio, massime quello dei prodotti agricoli, vi è mantenuto attivo da varie fiere che si celebrano ogni anno con grande concorso degli abitanti dei paesi vicini.

Si vuole che questa città tragga il nome dall'antica città dei Vestini, che esisteva nelle sue vicinanze, detta *Angulus*, e per corruzione *Angelus* o *Angelum*, come trovasi nell'*Itinerario* di Antonino. Città Sant'Angelo nel secolo XVI fu dall'imperatore Carlo V conceduta in feudo a Guglielmo de Croy, il quale poi la vendette a Ferrante Castrioto per 15 mila ducati d'oro. In seguito passò alla famiglia Piccolomini d'Aragona, indi ad altri signori, gli ultimi dei quali appartenevano alla famiglia Figliola.

CITTÀ VALLETTA. — Vedi **Valletta**, comune nell'isola di Malta.

CITTÀ VECCHIA. — Vedi **Città Notabile**, comune nell'isola di Malta.

CITTAVECCHIA. — Comune nella Dalmazia, circolo di Spalato, distr. di Lesina.

Conta una popolazione di 3556 abitanti (1817 maschi e 1739 femmine).

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio occupa la parte più fertile dell'isola di Lesina.

Il capoluogo è una popolosa borgata situata sulle coste dell'isola di Lesina, in fondo di una piccola baia, alla distanza di circa 5 ore di cammino dalla città che dà il nome all'isola. I suoi abitanti si danno principalmente al commercio di cabotaggio, consistente per la massima parte nell'esportazione di vini ed importazione di grani. Cittavecchia, in slavo *Starigrad*, è la maggiore borgata dell'isola di Lesina dopo la città di questo nome, e forma il capoluogo di uno dei cinque sindacati in cui è divisa l'isola.

Nel luogo di questa borgata anticamente sorgeva la città di *Pharia*, fabbricata secondo alcuni dai Parii quando per comando della pizia vennero a stabilirsi sulle coste dell'Adriatico. Un certo Demetrio Faro (*Pharus*), luogotenente della regina Teuta, vedova di Agrone, divenuto padrone dell'isola, mirava ad acquistare signoria anche sugli Illirj, ma ne fu scacciato dai Romani condotti da Paolo Emilio, i quali tra gli altri luoghi occuparono anche *Pharia*. In fine questa città venne distrutta nella guerra contro Filippo re di Macedonia. Nell'anno 1571 trovandosi l'isola sotto il dominio veneto vi sbarcarono i Turchi condotti dall'ammiraglio Utusch-Alì con 63 galee e posero a ferro e a fuoco Cittavecchia e le altre terre dell'isola. Gli abitanti di Cittavecchia ripararono allora sul monte Torro, d'onde respinsero i Turchi che ve li avevano inseguiti, e colà stettero finchè la flotta turca fece vela per Corfù per poi prendere parte alla grande battaglia di Lepanto.

CITTÀ VITTORIOSA. — Vedi **Vittoriosa**, comune nell'isola di Malta.

CITTIGLIO. — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Varese, mand. di Cuvio.

Ha una superficie di 855 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1110 abitanti (527 maschi e 583 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1060 (maschi 502 e femmine 558), e quindi 124 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 143 militi attivi e 33 di riserva: totale 176 militi. La mobilizzabile è di 31 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varese; nel 1863 erano 11.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio produce cereali e legumi ed è ricco di vigneti che vi sono diligentemente coltivati.

Il capoluogo è un ameno villaggio posto nella Valcuvia, presso il torrente Bavesio, alla destra della strada che da Laveno conduce a Luvino da una parte ed a Gavirate dall'altra. Dista chilometri 18. 37 da Varese, 5. 55 a ponente da Cuvio e quasi 4 verso scirocco da Laveno. Per la sua ridente posizione d'estate viene frequentato da molte famiglie milanesi. Avvi una scuola elementare e una causa pia detta Luini che vi fu instituita nel 1803 per cura di ammalati allo spedale, avente un reddito annuo di L. 8000.

CITTINO. — Frazione del com. di Druent, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Venaria Reale.

L'ufficio postale è a Druent.

CIURAL. — Frazione del com. di Bellino, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Casteldelfino.

CIURMISSO. — Frazione del com. di Villar Bobbio, in Piemonte, prov. di Torino, circond. di Pinerolo, mand. di Torre Pellice.

L'ufficio postale è a Torre Pellice.

CIVÀ. — Frazione del com. di Volta, in Lombardia, prov. di Brescia, circond. di Castiglione delle Stiviere, mand. di Volta.

L'ufficio postale è a Volta.

CIVAGO. — Frazione del com. di Gazzano, nell'Emilia, prov. e circond. di Reggio nell'Emilia, mand. di Villa Minozzo.

L'ufficio postale è a Castelnovo ne'Monti.

È un villaggio situato in territorio montuoso, ma fertile in pascoli, castagni e patate, lontano 18 chilometri a ponente da Villa Minozzo e circa 58 a mezzodì da Reggio. Conta circa 450 abitanti.

CIVALERI. — Frazione del com. di Sampeyre, in Piemonte, prov. di Cuneo, circond. di Saluzzo, mand. di Sampeyre.

L'ufficio postale è a Sampeyre.

CIVASIUM. — Vedi **Chiasso**, comune nel Cantone Ticino.

CIVATE (*Clivatum*). — Comune in Lombardia, prov. di Como, circond. di Lecco, mand. di Oggionno.

Ha una superficie di 737 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1423 abitanti (721 maschi e 702 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1477 (maschi 726 e femmine 751), e quindi 200. 40 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 52 militi attivi e 36 di riserva: totale 88 militi. La mobilizzabile è di 8 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Brivio; nel 1863 erano 11.

L'ufficio postale è a Valmadrera.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in pascoli, vigneti e gelsi, per cui vi prospera l'industria della coltura dei bachi da seta.

Il capoluogo è un ameno villaggio posto sopra un ridente colle della Brianza, che elevasi in riva al piccolo lago di Isella, detto anche lago di Civate, a settentrione del lago di Annone, e distante chil. 7. 22 a libeccio da Lecco e circa altrettanti verso settentrione da Oggionno. Possiede una pubblica scuola per l'istruzione primaria e due opere pie per elemosine e doti. Ha una bella chiesa parrocchiale di moderna costruzione. A metà del monte Pedale, appendice dei Corni di Canzo, che sorge a ridosso del villaggio, ammirasi tuttora l'antica chiesa di San Pietro, a cui si ascende per un'ampia scalea di 27 gradini, che si vuole stata eretta nel secolo VIII da Desiderio, ultimo re dei Longobardi. Essa è bene conservata, malgrado i guasti dei secoli: ha una forma quadrilunga e la volta divisa in quattro campi, e dipinta, come le pareti, con rozze figure simboliche; l'altare, che è l'unico, ha il pallio rivolto verso il coro ed è coperto da un baldacchino sostenuto da colonnette, i cui capitelli rappresentano animali simbolici, ed i lati un grossolano bassorilievo; la confessione, posta 25 gradini sotto alla parte anteriore della chiesa, è ottangolare e sorretta da colonne con rozzi capitelli. Questa chiesa, che coll'annesso convento, di cui ora restano appena poche rovine, prese il nome di San Calocero, oggidì è ridotta a magazzino, come pure il vecchio monastero degli Olivetani, che sorgeva nel villaggio, è ridotto ad abitazione privata, con ampio giardino a terrazzi, ove si leggono varie iscrizioni postevi dai prelati commendatori. Presso l'antica chiesa di S. Pietro trovavasi la chiesuola di San Benedetto, pure antica, a croce greca con lunghe finestre arcuate, ma di cui rimangono appena le pareti. Essa sorge isolata sopra una rupe in fondo della pittoresca Val dell'Oro, ove ammirasi un sorprendente orrido, che presenta i più curiosi fenomeni geologici, e una bella cascata, le cui acque, dopo aver dato moto a vari molini, a frantoi e a molti setificii, vanno a gettarsi nel laghetto di Annone.

Civate anticamente era capoluogo di molte terre che ancora conservano i nomi di Castello, Castelnuovo, Borgonoce. Vi avevano dominio

gli arcivescovi di Milano, che lo munirono di un forte castello, stato poi distrutto ai tempi delle guerre tra i Torriani e i Visconti. Il convento di San Pietro possedeva in allora molte terre, insieme alle quali poi fu posto sotto la protezione dell'Impero con diploma del 1162 da Federico Barbarossa, perchè i suoi abati lo avevano sostenuto contro i Milanesi. In questo monastero trovò sicuro asilo l'arcivescovo Leone da Perego, espulso da Milano nell'anno 1254 dalla fazione dei Torriani. Dopo il 1500 i beni di questa ricca abbazia furono convertiti in commenda di cui vennero investiti molti nobili prelati, quali furono il cardinale Ascanio Sforza, fratello di Lodovico il Moro, Galdino Vimercato, il cardinale Antonio Trivulzio, il suo nipote Filippo Nicolò Sfondrato, che fu poi papa sotto il nome di Gregorio XIV, i cardinali Scipione Borghese, e l'Odescalchi, arcivescovo di Milano. L'ultimo commendatore fu il cardinale Ignazio Busca, governatore di Roma e segretario di Stato nel 1798, nel qual anno fu soppressa la commenda e i suoi beni venduti a profitto del governo. (Vedi Longoni Giacinto, *Memorie storiche di Civate*).

CIVATE. — Frazione del com. di Bellinzago Novarese, in Piemonte, prov. e circond. di Novara, mand. di Oleggio.

L'ufficio postale è a Bellinzago Novarese.

CIVÈ. — Frazione del com. di Correzzola, nel Veneto, prov. di Padova, distr. di Piove.

L'ufficio postale è a Piove.

CIVÈ. — Frazione del com. di Dolcedo, nella Liguria, prov. e circond. di Porto Maurizio, mand. di Dolcedo.

L'ufficio postale è a Dolcedo.

CIVELLO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Comprende la frazione di Brugo.

Ha una superficie di 270 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 715 abitanti (367 maschi e 348 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 732 (maschi 378 e femmine 354), e quindi 271.11 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 50 militi attivi e 30 di riserva: totale 80 militi. La mobilizzabile è di 61 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 2.° collegio di Como; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Maccio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è in collina e produce viti, gelsi e alberi fruttiferi di varie sorta.

Il capoluogo è un villaggio che sorge a ridosso di una collinetta, alla sinistra della strada che da Como conduce a Varese, lontano chilometri 8. 88 a libeccio dalla prima città. Dai due versanti della detta collina si gode un'amena ed estesa vista. A libeccio lo sguardo abbraccia un orizzonte cui fanno lembo estremo il monte Rosa colle successive Alpi, e più da presso i colli di Varese, la Madonna d'Oltrona, Guanzate, Fino, ed altri ameni paesotti; a libeccio Grandate, Capiago, Montorfano, Tavernerio, Brunate, il Baradello e i colli di Cavallasca e di Lucino e più indietro i Corni di Canzo, il Resegone di Lecco, i monti di Nesso, e il Bisbino. La collina su cui sorge Civello è circondata da ben coltivati ed ubertosi campi, in cui oltre i cereali prosperano grandemente i gelsi e le viti. Non molto discosto sono sorgenti ricche di limpidissime acque. Nei dintorni di questo villaggio si rinvennero alcune monete dei Rusca, signori di Como, un cippo sepolcrale con un'iscrizione in caratteri gotici, alcune tegole romane, vasi lacrimatorii, anfore e lampade e piattelli di terra.

Il territorio ove sorge Civello fu di buon'ora occupato da colonie romane per opera di Pompeo Strabone e di Giulio Cesare (88 e 59 avanti l'era volgare). Il nome di Civello è un'abbreviazione di *Cliva tellus*, terra declive. Nel medio evo la storia di Civello va unita con quella dei Rusca o Rusconi, ricchi e potenti signori di Como, uno dei quali, Lotterio, nel 1260 edificò nella più alta parte della collina un assai forte ed ampio castello, la cui posizione fa credere che più tardi divenisse il quartiere generale di Franchino. Perciò Civello fu fatto segno frequentemente alle armi dei nemici di quei signori e nel 1402 fu messo a sacco e a fuoco da Catilina Lavizzari, comandante le truppe dei Vitani, gli avversarii dei Rusconi.

Dopo la caduta dei Rusca, Civello trovasi ricordato dagli storici di Como all'anno 1448, in cui i Comaschi per tener testa ai Canturini fortificarono e presidiarono le torri di Casnate e Civello.

La rocca di Civello venne distrutta nella prima metà del XVI secolo dai Comaschi, dopo avervi fatto prigione Luigi Borsieri, un avventuriero che era agli stipendii di Giangiacomo Medici.

La salubrità dell'aere, di cui gode questo luogo, fece sì che tanto nella famosa pesti-

lenza del 1630, che nell'invasione colerica del 1836 e 1855 andò quasi immune.

Intorno a Civello il prof. Antonio Odescalchi pubblicò un'interessante monografia coi tipi di C. Franchi, Como, 1865. Da questa monografia, cortesemente mandataci dall'egregio autore, si tolse la maggior parte delle surriferite notizie.

CIVENNA. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Como, mand. di Bellagio.

Ha una superficie di 512 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 395 abitanti (213 maschi e 182 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 350 (maschi 175 e femmine 175), e quindi 68. 35 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 39 militi attivi e 42 di riserva: totale 81 militi. La mobilizzabile è di 63 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del 1.° collegio di Como; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Bellagio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertile in vigneti, gelsi, pascoli e alberi da frutta, tra cui abbondano i castagni, che danno eccellenti marroni.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla sinistra del lago di Como, alle falde di un ripido monte, in fondo della Valassina, presso la strada che attraversa questa valle. Trovasi distante chilometri 34. 62 a greco da Como, 7 a mezzodì da Bellagio e quasi 13 a settentrione da Asso.

Questo villaggio un tempo fu posseduto in feudo dal monastero di Sant'Ambrogio di Milano, a cui era stato donato dall'imperatore Lottario nell'835. Perciò gli abati di quel monastero s'intitolavano conti di Civenna e di altre terre, nelle quali, come quì, inviavano un monaco per esercitare le funzioni parrocchiali e un giusdicente per amministrare la giustizia.

Gli Statuti di Civenna e di Limonta furono pubblicati in Milano nel 1640 e nel 1687.

CIVERONE. — Monte nel Trentino: esso sorge a mezzodì del villaggio di Castelnuovo alla destra del Brenta, nel distretto di Borgo.

È rivestito di buoni prati, in parte di proprietà del comune di Castelnuovo.

CIVESIO (*Clavese*). — Frazione del com. di Viboldone, in Lombardia, prov. e circond. di Milano, mand. di Melegnano.

L'ufficio postale è a Melegnano.

È un villaggio di circa 250 abitanti, posto presso il cavo Vettabia, in fertile territorio coltivato a cereali ed a prati. Trovasi non molto lontano dalla strada postale, 7 chilometri a maestro da Melegnano e quasi 10 a scirocco dalla città di Milano. Nel secolo XI questo luogo fu ceduto in feudo dall'arcivescovo S. Galdino ad un tale Gilberto da Melegnano; più tardi, nel 1180, appartenne al monastero di Sant'Ambrogio di Milano, che vi nominava il podestà.

CIVETTA. — Frazione del com. di Montese, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. di Pavullo nel Frignano, mand. di Montese.

L'ufficio postale è a Montese.

CIVETTE (Forte). — Frazione del com. di Gavorrano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Massa Marittima.

L'ufficio postale è a Follonica, una delle frazioni componenti il comune di Massa Marittima.

CIVETTE (Torre delle). — Frazione del com. di Castiglion della Pescaia, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Castiglion della Pescaia.

CIVEZZA (*Civetia*). — Comune nella Liguria, prov., circond. e mand. di Porto Maurizio.

Ha una superficie di 395 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 751 abitanti (364 maschi e 387 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 716 (maschi 342 e femmine 374), e quindi 181. 26 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 123 militi attivi e 72 di riserva: totale 195 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Porto Maurizio; nel 1863 erano 41.

L'ufficio postale è a Porto Maurizio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda sopratutto di ulivi, che danno copiosi raccolti: produce anche frumento, uve e legumi, ma in poca quantità. È bagnato da un fiumicello, che chiamasi da principio Civezza, poi S. Lorenzo, e va a scaricarsi in mare.

Il capoluogo è un villaggio che sorge sulla cima di un poggio, alla distanza di 7 chilometri da Porto Maurizio, colla qual città comunica mediante una buona strada comunale.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Sindaco di questo comune.

CIVEZZANO. — Distretto giudiziario del Trentino.

Ha una popolazione di 13,179 abitanti, ripartiti nei sei comuni seguenti: Albiano, Civezzano, Fornace, Pinè, Povo, Vigolo.

CIVEZZANO. — Comune nel Trentino, distretto giudiziario di Civezzano.

Comprende le seguenti frazioni: Bampi, Barbaniga, Bosco, Carzano, Cogatti, Mazzanigo, Orzano, Penegal, Sant'Agnese, Seregnano, Torchio.

Conta una popolazione di 2600 abitanti.

Ha ufficio postale proprio ed è sede di una pretura giudiziaria.

Il suo territorio, essendo tutto in colline rivolte a levante e a mezzodì, è assai atto alla coltivazione delle viti, da cui si ottengono buoni vini: produce pure cereali ed abbonda di gelsi, mercè i quali gli abitanti vi mantengono prosperosa l'industria dell'allevamento dei bachi da seta.

Il capoluogo è un villaggio situato sulla grande strada che da Trento per Bassano va sino a Venezia, lontano circa 5 chilometri e mezzo a levante da Trento e quasi altrettanti a ponente da Pergine. Possiede una pubblica scuola elementare per ambo i sessi, ed ha una bella chiesa parrocchiale, di semplice ma grandiosa architettura, stata edificata per cura di Bernardo Clesio, principe di Trento: si osservano in essa vari pregevoli dipinti dei Bassani. Vi si gode un clima assai temperato: si ha una bella prospettiva delle circostanti campagne, ascendendo sul vicino colle di Sant'Agata, in cima al quale vedesi una chiesuola costruita sulle rovine di un'antica rocca.

Civezzano con Albiano, Povo e colla valle di Pinè appartenne anticamente alla pretura esteriore di Trento. Secolarizzato poi questo principato, divenne il capoluogo di una giudicatura imperiale a cui furono aggregati i comuni di Pinè, Albiano, Povo, la dinastia di Vigolo e la castellania di Fornace.

Ebbe quivi i natali nel 1725 Giovanni Battista Borsieri, professore di medicina pratica all'università di Pavia, poi medico addetto alla corte di Milano: morì nel 1785. Colle sue scoperte recò grandissimi vantaggi all'arte medica e illustrò l'università di Pavia che a lui deve molte utili riforme. Pubblicò varie opere, tra cui le *Istituzioni di medicina pratica*, più volte ristampate in Italia, in Germania ed in Inghilterra.

CIVIASCO (*Civiascum*). — Comune in Piemonte, prov. di Novara, circond. di Valsesia, mand. di Varallo.

Consta di Civiasco, centro comunale, e di alcune case sparse.

Ha una superficie di 760 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 461 abitanti (145 maschi e 316 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 439 (maschi 134 e femmine 305), e quindi 57.76 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di un totale di 87 militi, dei quali 40 attivi e 47 di riserva. La mobilizzabile è di 2 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Varallo; nel 1863 erano 12.

L'ufficio postale è a Varallo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle parti coltivate mercè l'industria degli abitanti offre buoni pascoli e produce in copia legna, patate, castagne, noci ed altre frutta, di cui si fa un notevole smercio nei paesi vicini: il raccolto dei cereali però vi è insufficiente al consumo interno, per cui gli uomini in gran parte sogliono emigrare specialmente all'estero per procacciarsi mezzi di guadagno colla loro industria.

Il capoluogo è un villaggio situato parte in piano e parte sopra balzi, in amenissima posizione, presso la strada da Pallanza a Varallo da cui è lontano 4 chilometri a settentrione. A breve distanza si veggono ancora gli avanzi di due antichi castelli, che un tempo furono occupati dai Visconti, poi dai Barbavara, che dominavano la Valsesia.

Questo villaggio nell'anno 1779 fu in gran parte distrutto da un terribile incendio, dalle cui rovine risorse con aspetto più regolare e con case più comode mercè i soccorsi prestati a quei miseri abitanti dal re Vittorio Amedeo III.

CIVIDALE. — Distretto nel Veneto, prov. di Udine.

Comprende i seguenti quindici comuni: Attimis, Buttrio in piano, Castel del Monte, Cividale, Corno di Rosazzo, Faedis, Ipplis, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. Giovanni di Manzano, Torreano.

La sua popolazione nel 1807 sotto il regno d'Italia, come cantone del distretto omonimo (dipartimento di Passeriano), era di 21,951 abitanti.

Nel 1844, come distretto della provincia di Udine, aveva 24,525 abitanti. Nel 1853 ne contava 36,502, e nel 1855 contava 36,358 abitanti, dei quali 18,551 maschi e 17,807 femmine.

Nel 1857 la sua popolazione di fatto ammontava a 36,560 abitanti e quella indigena o di diritto a 36,572, dei quali 18,669 ma-

schi e 17,903 femmine. Secondo il censimento del 1862 ne annoverava 34,115.

CIVIDALE. — Comune nel Veneto, prov. di Udine, distr. di Cividale.

Fig. 322.

Comprende le frazioni di Carraria, Colli Sant'Anna, Darnazacco, Gagliano, Grumpignano, Purgessimo, Rualis, Rubignacco, Sanguarzo.

La sua popolazione è di 7180 abitanti.

Ha ufficio postale proprio, pretura di prima classe, che estende la sua giurisdizione anche su tutto il distretto di San Pietro degli Slavi, ed è residenza del commissario distrettuale e dell'ispettore distrettuale scolastico, di un ufficio di commisurazione per i tre distretti di Cividale, S. Pietro e Tarcento e di una stazione telegrafica.

Il suo territorio nelle parti piane è molto ben coltivato e ferace sopratutto in cereali di ottima qualità; nelle parti montuose abbonda di boschi, la cui superficie si calcola a 2719 ettari, 323 dei quali sono a piante d'alto fusto di varie specie e gli altri a piante cedue pure d'ogni sorta. In vari luoghi si estrae in copia arenaria calcarea, di color grigionero e di grana poco fina, di cui si fa un grande consumo nelle fabbriche ed è suscettibile di un bel pulimento.

Il capoluogo è una piccola ma bella città situata ai piedi di ameni colli, in riva al Natisone e precisamente all'ingresso della valle di questo torrente che quivi si valica sopra un grandioso ponte, da cui godesi una magnifica prospettiva, opera del secolo XV, lungo fra le teste 48 metri e alto 22 sopra il letto delle acque, costruito a due soli archi in pietre quadrate, il cui pilastro poggia su emergente macigno; l'arco alla sponda destra ha metri 24. 40 di corda, metri 9. 00 di freccia, e quello a sinistra metri 18. 00 di corda e 9 di freccia. Trovasi tra i gradi 31. 6′ di longitudine, 46. 4′ di latitudine, alla distanza di circa 18 chilometri a greco da Udine e quasi 48 a settentrione da Aquileja. La città è cinta di vecchie mura, circuite da una fossa, con sei porte e con un perimetro di chilometri 2.60. La sua pianta è a foggia di croce e le sue vie sono alquanto anguste e tortuose, ma con bei fabbricati, tra cui notansi il magnifico palazzo del pretorio edificato dai Veneziani nel 1553 con architettura del Palladio, che sorge in fondo alla piazza ove era altre volte quello del patriarca; il palazzo Nordis; quello Claricini; il bell'edificio di Santa Chiara, già monastero delle monache di Aquileja, poi collegio militare, fondato nel 1840, ora Casa degl'Invalidi, nella quale avvi ancora qualche avanzo delle guerre Napoleoniche: essa casa fu sostituita nell'anno 1860 a quella di Padova. Vi sono pure varie belle chiese, tra cui emerge il duomo, di nobile e grandiosa architettura, fabbricato sulle rovine dell'antica collegiata, distrutta da un terremoto nel 1411. Il duomo ha la facciata in pietra, semplice ed elegante con tre porte a sesto acuto, e maestoso campanile innalzato nel 1634; nell'interno ha tre navi ed ampia gradinata che separa il bel presbitero dal corpo del tempio. Su tutti gli altari e nelle sagrestie si ammirano pregevoli dipinti del fiammingo Pietro Merì, del Secante, del Palma giovine, di Pomponio Amalteo, del Grimani, di Matteo Ponzone, e sull'altare maggiore, lavoro moderno di finissimi marmi, risplende una pala in bassorilievo d'argento dorato, dono del patriarca Pellegrino nell'anno 1185. Presso il coro vedesi l'antica sedia di marmo su cui sedevano i patriarchi, quando prendevano il possesso. Ma ciò che forma il principale ornamento di questa chiesa è il battistero, eretto dal patriarca Calisto nel 736, che fu quivi trasportato dalla demolita cappella di San Giovanni. Esso è di forma ottagona, colla vasca elevata sopra tre gradini e cinta da un parapetto marmoreo con due aperture: otto colonnette di marmo greco con eleganti archi ne sostengono il coperchio fregiato all'intorno coi simboli degli evangelisti e con iscrizioni in cui si ricordano Calisto e il patriarca Sigualdo che lo restaurò: fu pure riattato nel 1643. Sulla porta vedesi il monumento del patriarca Donato e quello equestre eretto dai Veneziani a Marcantonio Manzano. All'intorno del tempio si veggono pur murate varie lapidi romane e vi si conservano molti pregevolissimi cimelj, tra cui una pace d'avorio con scolpito il nome del donatore duca Orso di Ceneda. La chiesetta interna del monastero di Santa Maria in Valle, già di benedettine, è riguardata quale prezioso monumento romano-longobardo: essa era un tempio pagano e fu ridotta all'uso attuale sullo scorcio del secolo VIII. Nella chiesa del monastero vi si ammirano magnifiche pitture del Diziani, del bolognese Graziani, del Palma, del Pellegrino e due quadretti

di Girolamo da Udine. La chiesa di S. Francesco, già dei Minori conventuali, edificata in riva al Natisone sulle rovine del palazzo degli antichi duchi del Friuli, ha pure essa nella sagrestia buoni dipinti del Quaglia; altri ancora del Pellegrino, del Caliari, del Palma e del Dugoni trovansi nelle altre chiese, e specialmente nella parrocchiale di San Giovanni in Xenodochio, così denominata perchè annessa ad un ospizio fondato dal duca Rodoaldo. In essa attrae l'attenzione il soffitto dipinto dal Palma giovine ed avvi un'iscrizione che ricorda avere in quella parrocchia abitato Paolo Diacono. Nella chiesa dell'Ospitale avvi il miglior quadro che si conosca in Friuli, e cioè le vergini aquilejesi di Pellegrino da S. Daniele.

Fra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza, questa città annovera le scuole elementari per ambo i sessi, una scuola elementare maggiore, un collegio femminile, la casa degl'Invalidi, un ospitale militare ed uno civile ora ampliato con un nuovo fabbricato ed un monte di pietà. Sono poi ragguardevoli la biblioteca della collegiata, che contiene un celebre *Evangeliario* e molti codici, nonchè alcune rare edizioni del secolo XV; il museo, posto nel soppresso collegio dei Somaschi, nel quale si conservano molte antichità romane e longobarde, alcune di molto pregio, che furono dissotterrate nel recinto della città, quando si scoprirono anche gli avanzi di un tempio e di un vasto edificio composto di molte camere ornate di musaici. Iscrizioni ebraiche, romane, del medio evo si veggono pure murate in molte case. Il commercio minuto è quivi mantenuto assai vivo, massime nei mercati settimanali che si celebrano al giovedì e al sabbato, e nelle fiere che hanno luogo tre volte all'anno, la prima dai 26 di luglio, la seconda dai 28 di settembre, ambedue per tre giorni consecutivi, e l'ultima che dura dal 9 al 13 inclusivo di settembre. Vi sono anche circa 300 telai, che fabbricano molte tele e cotonine, di cui si fa un discreto commercio coi vicini paesi. Nei dintorni un tempo sorgevano vari fortilizi e i castelli di Zucola, Gronumbergo, Grusbergo, Orzone, Soffumbergo, Premariaco e quello di San Michele, posto in cima ad un monte prossimo alla città, ove ora sorge il frequentatissimo santuario della Madonna del Monte.

Cividale, che vuolsi da alcuni fondata da quei Galli che vennero a stabilirsi presso Aquileia nell'anno 568 di Roma, fu chiamata da Giulio Cesare *Forum Julii*, perchè vi aveva instituito un foro di negoziazione (*forum negotiationis*). Dichiarata poi colonia romana, venne ascritta alla tribù Scapzia, come infatti trovasi accennato in Tolomeo e nelle iscrizioni che tuttora si conservano. I Longobardi condotti da Alboino discesero in Italia per la via della valle del Natisone ed in Cividale fondarono il primo ducato. Gisulfo, nipote d'Alboino, primo duca del Friuli, stabilendovi la sua residenza, la fece capitale del suo ducato, che dal nome di questa città si chiamò *Forojuliese* o *Forojuliano*, indi *Friulano*. Nell'anno 611 Cacano re degli Avari invase il Friuli. Gisulfo tentò resistergli, ma fu sconfitto ed ucciso con la maggior parte de'suoi. La di lui moglie Romilda con i figli si chiuse nella città che fu circuita dagli Avari; dall'alto della mura Romilda vide Cacano, ed invaghitasi di lui, gli propose la cessione della città purchè la facesse sua moglie: il re Avaro accettò, tenne con sè per una notte quella scellerata donna, poi la consegnò a 12 de'suoi ed indi la fece impalare. Gli Avari entrati in città la posero a ferro e fuoco e tradussero schiavi in Pannonia i giovani e le donne. Risorta poco dopo, nella seconda metà del secolo XI venne accresciuta di fabbriche e di popolazione per opera di Sigeardo, patriarca di Aquileia, indi circondata di mura da Bertoldo, eletto patriarca nel 1218.

Questa città ebbe anche il nome di *Civitas Austriae*, come rilevasi da Paolo Diacono, poichè ai tempi dei Longobardi si chiamavano *Neustria* i paesi a ponente di Pavia ed *Austria* quelli a levante. La sede dei patriarchi di Aquileia, che fu quivi trasferita sul principio del secolo VIII dal patriarca Calisto, vi restò fino al secolo XI e ad intervalli sino al XIII, per cui i patriarchi furono detti anche *Forogiuliesi*. Quando il patriarca Bertoldo passò a stabilirsi in Udine, ne seguirono rivalità e lunghe guerre tra quella città e i Cividalesi. Dall'XI al XV secolo, Cividale si resse a comune e fu uno dei primi comuni italiani, sempre in lotta coi patriarchi d'Aquileia che voleano dominarla. Fu in stretta lega coi Carraresi di Padova, dei quali si conservano molte lettere; ebbe lotta coi conti di Gorizia, e con molti castellani del Friuli aderenti ai patriarchi.

In Cividale nella casa Portis fu fatta la congiura contro il patriarca Bertrando ucciso a Roncisvalle, per cui poi Filippo de Portis fu dagli Udinesi squartato. Questa terra di Cividale fu una delle prime città dell'alta Italia

che formasse i suoi statuti: si conservano ancora nell'ufficio comunale quelli del 1378, che sono la modificazione fatta dal Consiglio (composto di nobili e plebei) degli altri statuti che erano stati fatti un secolo prima. Nel 1419 Cividale si pose volontariamente sotto il dominio della repubblica di Venezia, mercè gli aiuti della quale potè poi resistere a Lodovico duca di Tech e patriarca di Aquileia, che l'aveva assediata con numerose truppe di Ungheri e Friulani. Per vedere l'importanza di Cividale a quel tempo basta leggere il curioso documento della dedizione a Venezia, il quale è un formale trattato d'alleanza offensiva e difensiva piuttostochè un atto di dedizione, e le numerose pratiche che furon fatte prima che si venisse alla stipulazione di quell'atto. Nel 1509 fu assediata dall'esercito di Massimiliano I, condotto da Enrico di Brunswich, ma inutilmente, poichè i Cividalesi con immensi sacrifici opposero una ostinata resistenza, ed avendo gli Alemanni con due bombarde, delle quali pochi anni prima si era introdotto l'uso, aperto una breccia nelle mura, fu questa circondata da materie combustibili per modo che venuti gli Alemanni all'assalto vi rimasero in buon numero vittime e dovettero ritirarsi. In quella circostanza fu presa da Zenone de Portis una delle bombarde, che fu per molti anni conservata e poi dalla repubblica veneta mandata a Marano. Nel 1559 Cividale venne separato da Udine con ampio territorio ed uno speciale provveditore veneto. Da quell'epoca la sua storia si confonde con quella della repubblica di Venezia, colla quale sino ad oggidì ebbe comuni le sorti.

Il capitolo della collegiata di questa città sino al secolo scorso ebbe giurisdizione di mero e misto impero civile e criminale.

Questa città aveva molte famiglie nobili con giurisdizione sui circostanti villaggi, e molti conventi ricchi che furono soppressi in parte dalla veneta repubblica ed in parte dal governo italico.

Cividale onorasi di aver dato i natali al latino poeta Cornelio Gallo, al celebre Paolo Diacono, che fiorì nel secolo VIII, autore di varie opere, le principali delle quali sono la *Storia dei Longobardi*, un *Compendio dell'opera grammaticale di Festo*, e le *Vite dei vescovi di Metz*. Vi nacque pure Bernardo de Rubeis, autore della riputata opera dei *Monumenta ecclesiae aquilejensis*; Filippo della Torre, del quale si ha una pregiata opera intorno ai monumenti dell'antica Anzio; Jacobo Stellini, che visse dal 1690 al 1770, professore all'università di Padova, eruditissimo in molte scienze e sopratutto nella filosofia, nella quale colla sua opera postuma intitolata *l'Etica* si acquistò una grande fama; finalmente Francesco Chiarottini, nato nel 1718 e morto nel 1796, buon pittore di scene e di affreschi.

Nell'archivio di questa città si conservano manoscritti in un codice in pergamena gli *Statuta terrae Civitatis Austriae*. 1378.

Bibliografia. — PaulusDiaconus, *Degestis Longobardorum*. — *Otium Forojuliensium*, 60 vol. manoscritti conservati nella famiglia de Portis. — *Aggiunta ed approvazione di 37 statuti sotto il doge Pasquale Cicogna, mandati in copia a Sante Contarini, podestà di Cividale nel* 1589. — *Capitoli stabiliti da Girolamo Gradenigo per la serenissima Repubblica Provveditore a Cividale, approvati con Ducale 4 aprile* 1602. Udine 1682. — Basilius Zancarolus, *Antiquitatum Civitatis Fori Julii, Pars I.* Venezia, 1660. — Philippus a Turre, *De Colonia forojuliensi*. Roma, 1700. — Jo. Franc. Bernardus Maria de Rubeis, *Monumenta Ecclesiæ Aquilejensis rerumque Forojuliensium chronica*, Strasburgo, 1740. — P. Lorenzo della Torre, *Lettera intorno alcune antichità cristiane scopertesi nella città del Friuli. Relazione di Cividale del Friuli fatta dal provveditore Paolo Balbi al serenissimo principe di Venezia nel* 1637, stampata nelle *Monografie friulane*. Udine 1847. — G. Asquini, *Lettera sul Foro Giulio de'Carni e di quelli di altri popoli transpadani*. Verona, 1827. — Giovanni de Brignoli de Brunnhof, *Notizie intorno le escavazioni dell'antica città di Foro Giulio*, 1823. — Eitelberger, *Cividale in Friaul und seine Monumente*, 1858. — Monsignor Michele della Torre, *Scritti storici ed archeologici sopra Cividale. Guida di Cividale*. Udine, 1823. — Viviani, *Traduzione delle opere di Paolo Diacono con commenti*. Udine, 1823. — Michele Leicht, *Annotazioni sull'epoca di fondazione del tempietto di Santa Maria in Valle a Cividale*. Udine 1861.

Parte delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CIVIDALE. — Frazione del com. di Mirandola, nell'Emilia, prov. di Modena, circond. e mand. di Mirandola.

L'ufficio postale è a Mirandola.

È un villaggio posto in pianura, alla distanza di quasi 2 chilometri dalla città di Mirandola.

CIVIDALE. — Frazione del com. di Rivarolo fuori, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Bozzolo.

L'ufficio postale è a Rivarolo fuori.

È un villaggio con circa 800 abitanti, si-

tuato in territorio fertile, coltivato a cereali e ricco di vigneti e di gelsi.

CIVIDATE. — Vedi **Civitade Alpino.**

CIVIDATE AL PIANO. — Comune in Lombardia, prov. di Bergamo, circond. di Treviglio, mand. di Martinengo.

Ha una superficie di 930 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 2148 abitanti (1104 maschi e 1044 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 2099 (maschi 1062 e femmine 1037), e quindi 225. 69 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 91 militi attivi e 66 di riserva: totale 157 militi. La mobilizzabile è di 74 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Martinengo; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Martinengo.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di biade e di gelsi.

Il capoluogo è un grosso villaggio posto sulla riva sinistra del fiume Oglio, in luogo elevato da cui godesi un dilettevole panorama dei dintorni. La sua chiesa parrocchiale, di antica costruzione, è decorata di una bella tacciata con varie statue del Calegari, rinomato scultore bresciano, ed internamente ha vari pregevoli quadri; un altro quadro di autore ignoto ma di buon pennello si osserva nel vicino oratorio di S. Rocco. Ogni anno dal 6 al 14 di dicembre vi si tiene un'importante fiera di ogni genere di merci, assai frequentata, per la quale avvi un apposito locale con portici. Vi rimangono ancora gli avanzi di un forte castello, che ebbe qualche importanza ai tempi delle fazioni dei Guelfi e Ghibellini. Intorno a quest'epoca pare che anche il paese fosse di maggiore considerazione, poichè si vanno in molti luoghi scoprendo i ruderi di antichi e vasti edifici. Cividate trovasi distante 24 chilometri da Treviglio, circa altrettanti a scirocco da Bergamo e 5 e mezzo a levante da Martinengo.

Fu patria del celebre pittore figurista Balestra e del valente matematico Giambattista Zappella.

CIVIGLIO. — Comune in Lombardia, prov., circond. e mand. di Como.

Comprende le frazioni di San Tomaso e Visigna.

Ha una superficie di 282 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 361 abitanti (187 maschi e 174 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 394 (maschi 201 e femmine 193), e quindi 139. 71 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 37 militi attivi e 23 di riserva: totale 60 militi. La mobilizzabile è di 34 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio I di Como; nel 1863 erano 4.

L'ufficio postale è a Como.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di pascoli e coltivato a cereali e vigneti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge alla distanza di chilometri 9. 35 a greco dalla città di Como, non molto lungi dalla destra sponda del lago.

CIVIGNOLA. — Frazione del com. di Piazzo, in Piemonte, prov. e circond. di Torino, mand. di Casalborgone.

L'ufficio postale è a Casalborgone.

CIVILLINA. — Uno dei più alti monti della provincia di Vicenza, nel Veneto. Esso sorge nel territorio del distretto di Valdagno; si compone di varie roccie nelle quali predomina lo schisto argilloso, il porfido pirossenico e il calcare jurese specialmente verso la cima, ove trovasi disposto in strati diversamente inclinati con grandi spaccature, entro cui si scorgono parecchie varietà di calce carbonata. Vi si rinviene pure gesso bianco, rosso e giallo con cristalli di quarzo; ferro solforato disposto in due foggie, la prima massiccia, di colore giallo oscuro, la seconda in masse di figura sferica internamente ricche di cristalli.

Nei dintorni di questo monte a sinistra del luogo ove è aperta una miniera di manganese, dalla quale resta separata per mezzo di un botro, largo parecchi metri, venne scoperta nel 1816 dal professore Tommaso Antonio Catullo una sorgente di acqua minerale. Quest'acqua, detta anche *Catulliana* dal suo scopritore, secondo ulteriori indagini non proviene da una vera sorgente, ma dall'acqua della pioggia e della neve e da una vicina fontana ricca in solfato ed arseniato di ferro provenienti entrambi in origine dalla scomposizione di un sulfo-arseniuro di ferro, che si considera come un agente incostante ne' suoi effetti. L'acqua Catulliana è inodora, limpida, trasparente, ha un sapore stitico, forte, piccante; la sua temperatura è sempre inferiore a quella dell'atmosfera; il suo peso specifico è 1015, ritenuto 1000 quello dell'acqua distillata. Lungo il canale per dove scorre e nel fondo che circonda esteriormente il bacino che la raccoglie, lascia un sedimento giallo-rossa-

stro. Secondo l'analisi del chimico Melandri, in un litro di quest'acqua entrano i seguenti componenti:

Solfato di calce . . .	grammi	0,086
— di magnesia. . .	»	0,018
— di ferro . . .	»	0,161
Deutosolfuro di ferro .	»	0,138
Silice.	»	0,001
	Grammi	0,404

Quest'acqua si ritiene come la più ricca di ferro di quante se ne conoscano in Italia; però ha il difetto di essere incostante nei principii mineralizzatori. Si prescrive a dosi moderatissime, perchè non tutti i malati la tollerano egualmente ed in alcuni induce turbe intestinali, che si acquetano però facilmente sospendendo il rimedio o diminuendone solo la dose. Essa viene raccomandata nel trattamento della leucorrea, della clorosi, dell'anemia, della diarrea cronica, della pellagra e di altre malattie della cute. Di quest'acqua, racchiusa in bottiglie, si fa un grandissimo smercio non solo nei paesi vicini, ma anche in luoghi molto lontani.

Intorno all'acqua minerale del monte Civillina furono pubblicate parecchie memorie, che attestano le sue efficaci virtù.

CIVIT. — Frazione del com. di Tambre, nel Veneto, prov. e distr. di Belluno.

L'ufficio postale è a Belluno.

CIVITA. — Comune nel Napoletano, prov. di Calabria Citeriore, circond. di Castrovillari, mand. di Cassano all'Ionio.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2137 (maschi 1067 e femmine 1070).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 161 militi attivi e 61 di riserva: totale 222 militi. La mobilizzabile è di 23 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cassano all'Ionio; nel 1863 erano 18.

L'ufficio postale è a Castrovillari.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è poco fertile in cereali, ma ha buoni pascoli, nei quali prospera la pastorizia.

Il capoluogo è un popoloso borgo situato alle falde del monte Pollino, sopra un piano inclinato cinto di rupi, presso il fiumicello Raganello. Trovasi lontano 5 chilometri e mezzo a settentrione da Cassano all'Ionio e 11 a greco da Castrovillari. I suoi abitanti sono per la maggior parte di origine albanese e attendono principalmente alla pastorizia. Nei dintorni di questo borgo, ove si scoprirono avanzi di antiche fabbriche, esisteva l'antichissima Cosa, città della Sibaritide, fondata, come si crede, dai Pelasgi.

Civita nei tempi passati fu posseduta in feudo dalla famiglia Serra di Cassano.

CIVITA. — Frazione del com. di Cascia, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Cascia.

L'ufficio postale è a Cascia.

CIVITA. — Frazione del com. di Colonnella, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Nereto.

L'ufficio postale è a Colonnella.

CIVITA. — Frazione del com. di Fabriano, nelle Marche, prov. e circond. di Ancona, mand. di Fabriano.

L'ufficio postale è a Fabriano.

CIVITA. — Antica città dell'isola di Sardegna, nella parte settentrionale del Capo Sassari. Oggidì corrisponde al villaggio di Terranova Pausania, la cui parrocchiale è l'antica chiesa di Civita, che fu già sede vescovile, ed aveva giurisdizione su tutti i dipartimenti della Gallura superiore.

CIVITA. — Monte del Napoletano, rimarchevole per la sua altezza e feracità: esso sorge tra il borgo di Bonifati e quello di Sangineto, nella provincia di Calabria Citeriore.

CIVITA. — Monte che si dirama dall'Appennino, presso la montagna detta Alburno, colla quale divide la valle in cui scorre il Calore da quella bagnata dal Negro, nella provincia di Principato Citeriore. Alle sue falde orientali giace il borgo di Auletta e sulla sua sommità trovansi varie caverne chiamate Ravine, nelle quali d'inverno si raccoglie la neve perchè si conservi in ghiaccio nella stagione calda. Si vuole che gli sia derivato il nome da un'antica città, ora distrutta, che vi sorgeva ove veggonsi ancora avanzi di antichi edifici. Da alcuni si crede che fosse l'antica *Pantoliano*.

CIVITA CAMPOMARANO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Larino.

Ha una popolazione di 14,311 abitanti, distribuiti nei comuni seguenti: Castelbottaccio, Castelluccio Acquaborrana, Civita Campomarano, Guardialfiera, Lucito, Lupara.

CIVITA CAMPOMARANO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Larino, mand. di Civita Campomarano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2761 (maschi 1312, femmine 1449).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 175 militi attivi e 23 di riserva: totale 198 militi. La mobilizzabile è di 18 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Palata; nel 1863 erano 21.

Ha ufficio postale proprio, ufficio demaniale e pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Larino, con stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Palata con 137 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, quasi tutto montuoso, è bagnato a settentrione e a mezzodì dai due torrenti Vardone e Morrale, che però d'estate sono per lo più privi di acqua. Produce cereali ed è fertile sopratutto in viti, da cui si ottengono ottimi vini.

Il capoluogo è un grosso borgo che sorge sulla vetta di un monte, inaccessibile da due lati e circondato da alti colli, alla distanza di chilometri 14. 81 a ponente da Larino e quasi 28 a settentrione da Campobasso. Possiede una pubblica scuola elementare e un pio luogo elemosiniero a beneficio dei poveri. Annualmente vi si tengono due fiere, assai frequentate, la prima ai 23 di giugno, l'altra ai 3 di ottobre.

Poco dopo la metà del secolo XVII questa terra fu posseduta da Paolo Marchese e sul principio del secolo XIX dalla famiglia Mirelli.

Civita Campomarano si onora di aver dato i natali a Cherubino Pepe, gesuita e dottissimo teologo, autore di varie opere; e a Vincenzo Coco, riputatissimo scrittore di varie opere, tra cui gli acquistarono molta fama il *Platone in Italia*, che fu tradotto in varie lingue, ed il *Saggio sulla rivoluzione del* 1799.

CIVITA CASTELLANA. — Governo nel Territorio Romano, distr. e delegaz. di Viterbo.

Ha una popolazione di 7652 abitanti, ripartiti nei 5 comuni di Calcata, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Nepi, Stabbia.

CIVITA CASTELLANA. — Comune nel Territorio Romano, distr. e delegaz. di Viterbo, governo di Civita Castellana.

Comprende la frazione di Borghetto, e conta una popolazione di 3707 abitanti.

Ha ufficio postale proprio ed è sede vescovile.

Il suo territorio, sebbene di natura piuttosto fertile, è poco coltivato: esso produce principalmente cereali, viti e frutta di varie sorta. Nei circostanti luoghi dirupati abbonda il minuto e il grosso selvaggiume.

Lontano circa 4 chilometri e mezzo dall'abitato, ove stanno tuttora ben conservati gli avanzi delle mura dell' antica Faleria, avvi una sorgente ferruginosa, chiamata *Acqua di Falleri*. Quest'acqua è di sapore stitico ferruginoso, lascia sul terreno ove scorre un sedimento di colore giallognolo e si usa per antica tradizione con molto vantaggio nelle affezioni clorotiche, ipocondriache e nelle ostruzioni viscerali. È lasciata in abbandono senza alcun bacino che la raccolga e manca di un'analisi chimica su cui appoggiare le vere sue virtù curative.

Il capoluogo è una piccola città situata tra i gradi 42. 17′ 07″ di latitudine e 30. 04′ 29″ di longitudine, distante circa 37 chilometri a scirocco da Viterbo e quasi 52 a settentrione da Roma. Essa sorge presso la strada postale che da Roma conduce nell' Umbria, l' antica via Flaminia, in luogo alquanto elevato e circondata da tre lati da profondi burroni, quasi inaccessibili, in uno dei quali verso levante scorre il Treia, che dopo circa 3 chilometri va a gettarsi nel Tevere. La città è accessibile soltanto dal lato di mezzodì per mezzo di una spianata e dalla parte settentrionale per mezzo di un magnifico ponte, che è alto più di 50 metri, e la unisce alla sottostante campagna. È di forma quasi quadrilunga con un perimetro di circa 3 chilometri e mezzo: le sue vie in generale sono anguste, ma la principale, lunga quasi 2 chil., è abbastanza ampia e fiancheggiata da belle case ed anche di alcuni palazzi; sotto di essa trovansi scavati nel tufo o pietra arenaria, vasti magazzini nei quali si conservano i grani. Anche la piazza maggiore è ornata di buoni fabbricati, tra cui fa bella mostra il palazzo del municipio. Tra le sue chiese, alcune costruite coi materiali delle rovine di antichi monumenti, primeggia la cattedrale, ragguardevole edificio assai antico, riedificato nel 1717, conservando però tuttora l'antico pavimento a musaici. Possiede un ospedale, un conservatorio degli orfani, un monte di pietà, e oltre alle pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, ha un seminario pei chierici. La città, già forte per la sua naturale posizione, è difesa dalla parte di ponente da una fortezza, ora ridotta a prigione di Stato, stata costruita per cura di Alessandro VI sotto la direzione di Antonio Sangallo, poi ampliata ed abbellita per opera di Giulio II e di Leone X: in essa si ammi-

rano vaste sale decorate di pregevoli dipinti del Zuccari. Come nei dintorni così anche nell'interno della città si scoprirono avanzi di antichi edifici e vi rimangono ancora quelli di un teatro, che si attribuisce ai tempi di Augusto, ove si rinvennero anche frammenti di bellissime statue.

Assai incerta è l'origine di Civita Castellana. Da taluno si volle che quivi esistesse l'antico *Vejo*, ma è un'opinione destituita d'ogni fondamento, poichè è ormai accertato ch'essa sorgeva nel luogo chiamato oggidì Isola Farnese. Più probabilmente, come da molti è sostenuto, quivi trovavasi la città di Faleria, antichissima colonia degli Argivi, stata distrutta dai Romani nel 512 e riedificata poi in un luogo distante dall'odierna città circa 6 chilometri, ove si escavarono molti marmi, statue, medaglie ed ove si vedono tuttora pregevoli avanzi di antiche mura. È opinione altresì di alcuni che il Treia, che quivi scorre, corrisponda all'antico fiume *Cremera*, celebre per la pugna dei 300 Fabj. Civita Castellana venne in potere dei papi insieme agli altri paesi del ducato romano nel secolo VIII. In origine essa era un castello; ma cresciuta poi a poco a poco di popolazione e di fabbricati, fu dichiarata città nell'anno 998 dal papa Gregorio V. Sul principio del secolo XIV i pontefici la diedero in vicariato alla famiglia romana Savelli, a cui rimase lungo tempo. Presso questa città nel giorno 4 dicembre del 1798 ebbe luogo un combattimento tra i Francesi comandati dal generale Macdonald, che riuscirono vincitori, e le truppe del re di Napoli sotto il comando del generale Mack.

Civita Castellana incominciò ad avere la sede vescovile negli ultimi anni del secolo X, quando vi fu trasferita quella della rovinata Faleria romana, città sorta dopo la distruzione dell'antica Faleria. Il suo vescovo è immediatamente soggetto alla Santa Sede.

Bibliografia. — Petrus Curtius, *Poema de Civitate Castellana, Faliscorum, non Vejentum oppido.* Romae, 1589; Franciscus Mariani, *De antiquis Veiis et Vejente colonia contra Cluverium, Holstenium, aliosque;* nel giornale dei Letterati di Roma, 1759; Domenico Mazzocchi, *Lettera ed apologia del difensore di Vejo.* Roma, 1653; *Vejo difeso*, Discorso, Roma, 1696; Famiano Nardini, *L'antico Vejo investigato*, Roma, 1647; Carlo Zanchi, *Il Vejo illustrato*, Roma, 1753; Francesco Morelli, *Dissertazione del luogo di Vejo.* Terni, 1825.

Le surriferite notizie furono rivedute ed approvate dall'onorevole Municipio di questo comune.

CIVITA D'ANTINO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Civitellaroveto.

Ha una superficie di 220 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1421 (maschi 694 e femmine 727), e quindi in ragione di 645. 90 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 120 militi attivi e 54 di riserva: totale 174 militi. La mobilizzabile è di 95 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescina; nel 1863 erano 7.

L'ufficio postale è ad Avezzano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo in viti, cereali, pascoli, alberi da frutta di varie sorta, e abbonda di selvaggina.

Il capoluogo è un piccolo borgo situato nella valle di Roveto, sopra un alto colle che elevasi ai piedi del monte Accerella, presso la sinistra riva del Fibreno. Trovasi in posizione amena e salubre, distante quasi 9 chilometri dalla sponda occidentale del lago di Fucino, 23. 14 da Avezzano e circa 22 a maestro da Sora. Ha una bella chiesa e varie case di civile aspetto. Possiede due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, un monte frumentario e una congregazione di carità con un pio legato per spese di culto ed elemosine ai poveri. Questo borgo occupa una parte del luogo dell'antica *Antina*, che fu una nobile città dei Marsi e i di cui abitanti avevano fama di valorosi. Essa era assai vasta, e tuttora vi rimangono ad attestare la sua importanza gli avanzi di forti mura costruite con sassi poligoni, e i molti ruderi di opere reticolate e le pietre quadrate appartenenti ai suoi pubblici edifici, e le terme con pavimenti a musaico.

Civita d'Antino nel 1463 fu donata da Ferdinando di Aragona al suo capitano generale Antonio Piccolomini, già duca di Amalfi: in seguito formò possesso feudale dei Colonna.

CIVITADE ALPINO, già **CIVITATE** (*Civitas Belasiae*). — Comune in Lombardia, prov. di Brescia, circond. e mand. di Breno.

Ha una superficie di 299 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 765 abitanti (390 maschi e 375 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 759 (maschi 369 e femmine 390), e quindi 253. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di 40

militi attivi e 31 di riserva: totale 71 militi. La mobilizzabile è di 28 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Breno; nel 1863 erano 20.

L'ufficio postale è a Breno.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è per la maggior parte coltivato a vigneti e a gelsi e nel rimanente offre boschi ed ottimi pascoli, nei quali allevasi molto bestiame. In alcuni luoghi si trovano miniere di ferro e in altri vi sono alcune sorgenti di acque minerali.

Il capoluogo è un villaggio posto in una delle migliori situazioni della Valcamonica, sulla sponda sinistra del fiume Oglio, distante chilometri 3. 52 a mezzodì da Breno e circa 70 a settentrione da Brescia. Ha belle case, tra cui molte di aspetto signorile, ed una bella chiesa parrocchiale di moderna costruzione, decorata di buone pitture, specialmente la pala dell'altare maggiore che vuolsi di Calisto da Lodi. Vi sono molti opifici, tra cui un'officina pel ferro, e vi si tiene mercato al giovedì precedente la prima e la terza domenica di ogni mese. Sull'opposta riva del fiume trovasi l'ospedale dei poveri, appartenente al comune di Malegno, ma instituito a beneficio di tutta la Valcamonica; ad esso si giunge valicando l'Oglio per mezzo di un ponte di legno, che serve anche a mettere in comunicazione il villaggio colla strada che attraversa la valle.

Civitade fu una terra di qualche considerazione nei tempi antichi, poichè fu capitale dei *Camuni*, chiamata dai Romani *Civitas Belasiae*. Vi si scoprirono iscrizioni romane, musaici, sepolcri, e vi rimangono tuttora pregevoli avanzi di antichità romane, tra cui quelli di due ampie fabbriche, una delle quali ha l'apparenza di bagni o terme, e l'altra di un anfiteatro. Nei secoli XIII e XIV fu continuamente esposta ai disastri delle guerre civili, non ostante che avesse a difesa forti torri e un castello, di cui anche oggidì si veggono le vestigia. Ne' suoi dintorni nel 1190 i Milanesi collegati coi Bresciani dopo un sanguinoso combattimento misero in rotta i Bergamaschi aiutati dai Cremonesi.

CIVITA DI PENNE. — Vedi **Penne**.

CIVITA LAVINIA. — Comune nel Territorio Romano, distr. e comarca di Roma, governo di Genzano.

La sua popolazione è di 946 abitanti.

Ha ufficio postale proprio e stazione della ferrovia Roma-Napoli.

Il suo territorio stendesi in piano ed in colle: è di natura vulcanica e in vari luoghi è sparso di pozzolana. Abbonda di viti, di pascoli ed ha campi da cui si raccolgono grano e fieno.

Il capoluogo è una borgata con buoni fabbricati: è circondata di mura, in parte di antica ed in parte di moderna costruzione. Trovasi in amena posizione, presso la strada che conduce a Velletri, a quasi 7 chilometri verso ponente da questa città, circa 4 a mezzodì da Genzano e 28 a scirocco da Roma. Avvi una pubblica fontana di bizzarro disegno e vi sorge tuttora una torre dei bassi tempi. Questa borgata sorge nel luogo dell'antica *Lanuvium*, potente municipio romano, ricordato da Tito Livio, da Appiano, da Strabone e da Frontino: eravi in Lanuvio il celebre tempio di Giunone Sospita, di cui si veggono ancora i ruderi, ove già si scoprirono idoli, medaglie, iscrizioni lapidarie, sarcofagi di greca scultura, scarabei e vasi di creta antichissimi. Presso la così detta *Villa del Duca* rimangono pure le rovine delle grandiose case fatte in quel luogo costruire dall'imperatore Antonino Pio e abitate poi anche da' suoi successori: ivi negli scavi operatisi, si rinvennero molte statue e busti, che oggidì si conservano nel museo Capitolino a Roma. Alla caduta dell'impero, *Lanuvium* restò quasi totalmente rovinata. Essa fu patria dell'imperatore Antonino Pio, come pure di Milone, l'uccisore di Clodio, che tanto splendidamente venne difeso da Cicerone.

L'attuale borgata, chiamata da principio *Città della Vigna*, dalle viti coltivate ne' suoi dintorni, fu edificata verso il secolo XII e venne in seguito posseduta in feudo dai duchi Cesarini.

CIVITALUPARELLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Lanciano, mand. di Villa Santa Maria.

Ha una superficie di 1464 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1182 (maschi 567 e femmine 615), e quindi 80.73 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 89 militi attivi e 25 di riserva: totale 114 militi. La mobilizzabile è di 50 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gessopalena; nel 1863 erano 15.

L'ufficio postale è a Lama dei Peligni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di biade, viti, gelsi

ed ha ubertosi pascoli, nei quali prospera la pastorizia.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra la pendice di un monte, circondato da balze inaccessibili che lo riparano dai forti venti settentrionali e orientali. Trovasi lontano 37 chilometri da Lanciano, circa altrettanti a scirocco da Solmona e quasi 55 da Chieti. Presso le falde del monte verso ponente scorre il fiumicello Luparello, che dopo un corso di bene 18 chilometri tra dirupi e boscaglie va a gettarsi con altissima cascata nel fiume Sangro. Ha una scuola pubblica elementare maschile e possiede un congregazione di carità con un monte frumentario e vari pii legati per spese di culto ed elemosine ai poveri.

Questo luogo nei tempi passati fu posseduto successivamente dalle famiglie Caldola, Carafa, Di Segura, Romano, Zocco, Rosillo, Meleuci e finalmente dai D'Amato.

CIVITANOVA MARCHE. — Mandamento nelle Marche, prov. e circond. di Macerata.

Ha una popolazione di 17,265 abitanti, ripartiti nei tre comuni di Civitanova Marche, Montecosaro e Morrovalle.

CIVITANOVA MARCHE. — Comune nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Civitanova Marche.

La sua popolazione nel 1858 era di 8761 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 8583 (maschi 4292 e femmine 4291).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 212 militi attivi. La mobilizzabile è di 209 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Recanati; nel 1863 erano 50.

Ha ufficio postale proprio, luogotenenza doganale e dogana dipendente dalla principale di Porto San Giorgio, magazzino di dispensa dei sali e tabacchi, pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Macerata, e ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri. Forma sezione elettorale del collegio di Recanati con 114 elettori.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, parte in piano e parte in colle, è assai ubertoso in cereali d'ogni sorta, vigneti, agrumi ed in ottimi pascoli.

Il capoluogo è una popolosa e bella borgata di 2271 abitanti, posta sopra un ridente colle che elevasi presso le foci del Chienti e quelle del torrentello Asino: è distante circa 3 chil. e mezzo dalla spiaggia del mare Adriatico, 27 a levante da Macerata, 18 a settentrione da Fermo e quasi 15 a scirocco da Recanati. Ha begli edifici, tra cui è notevole la chiesa principale, e possiede vari stabilimenti di pubblica beneficenza, cioè un ospedale, fondato nel 1515, un monte di pietà per mutui su pegni, instituito sin dal 1556, un monte frumentario e un orfanotrofio femminile, sorto nel 1800, che complessivamente godono di un'annua rendita di L. 4676. Vi si trovano pure pubbliche scuole elementari per ambo i sessi. Ogni anno, ai 19 di maggio, ha luogo una grossa fiera.

La frazione chiamata Porto di Civitanova è un ridente villaggio di 2007 abitanti, situato presso la spiaggia del mare, attraversato dalla strada postale che va sino al Tronto. Questo luogo per la sua posizione centrale tra il porto di Fermo e quello di Recanati, è assai frequentato e di facile comunicazione con tutti i villaggi sparsi sopra i vicini poggi, che quivi inviano i loro prodotti per essere trasportati in altri paesi del litorale ed anche all'estero. Perciò vi si trovano molti magazzini di deposito e gli abitanti attendono con particolare attività al commercio. Avvi altresì un cantiere, ove si fabbricano piccoli bastimenti e navi da pesca.

Il movimento della navigazione per il porto di Civitanova, compreso nel circondario marittimo di Ancona, nel 1863 presenta i seguenti dati.

Nella navigazione generale a vela e a vapore entrarono per operazioni di commercio 52 bastimenti con bandiera nazionale, della portata di 2156 tonnellate con 369 uomini di equipaggio; 6 bastimenti con bandiera estera del carico di 328 tonnellate e 41 uomini di equipaggio; in zavorra 1 con bandiera nazionale di 29 tonnellate e 7 uomini di equipaggio: totale 59 bastimenti della portata di 2513 tonnellate e 417 uomini di equipaggio.

Ne uscirono pure per operazioni di commercio: 42 bastimenti con bandiera nazionale, della portata di 1831 tonnellate e 291 uomini di equipaggio; 2 con bandiera estera, di 135 tonnellate e 14 uomini di equipaggio; in zavorra 24 con bandiera nazionale, di 1079 tonnellate e 168 uomini di equipaggio; 4 con bandiera estera, di 158 tonnellate e 22 uomini di equipaggio: in complesso 72 bastimenti della portata di 3203 tonnellate e con 495 uomini di equipaggio.

Nella navigazione di cabotaggio a vela e a vapore si ebbe un movimento complessivo di 325 bastimenti della portata di 10,016 ton-

nellate, con 2237 uomini di equipaggio, dei quali vi entrarono 165 della portata di 5277 tonnellate e 1127 uomini di equipaggio e ne uscirono 160 del carico di 4739 tonnellate con 1110 uomini di equipaggio.

Nel biennio 1862-1863 nel cantiere di Porto di Civitanova si sono varati 3 bastimenti della portata di 104 tonnellate, cioè uno di 77 e 2 di 27 tonnellate complessivamente.

Civitanova trasse il nome da un villaggio, ora distrutto, chiamato *Novana* o *Nobana*, che sorgeva lontano più di 5 chilometri a ponente sopra un alto colle a' cui piedi stendonsi amene praterie irrigate dal fiume Chienti. Ai tempi delle fazioni fu travagliata da frequenti contese coi paesi vicini. In seguito fu eretta in ducato a favore della famiglia Cesarini.

Questa borgata si onora di aver dato i natali nel 1507 al celebre scrittore Annibal Caro, il traduttore dell'*Eneide* di Virgilio e l'autore delle *Lettere famigliari*. Esso morì nel 1566.

CIVITANOVA NEL SANNIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Frosolone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 3333 (maschi 1643 e femmine 1690).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 272 militi attivi e 66 di riserva: totale 338 militi. La mobilizzabile è di 184 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Isernia; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Frosolone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è fertilissimo sopratutto in viti, in gelsi e in pascoli, ove si allevano numerose mandre di bestiame.

Il capoluogo è un popoloso borgo di 3164 abitanti, che giace in una valle, presso la riva sinistra del fiume Trigno, distante chilometri 16. 66 a greco da Isernia, 22 a libeccio da Trivento e circa altrettanti a maestro da Campobasso. Ogni sabato vi si tiene mercato, nel quale si fa un vivo traffico principalmente dei prodotti naturali.

Nei tempi passati fu posseduto da Andrea di Eboli, che lo ebbe in dono dal re Alfonso, di poi appartenne alla famiglia D'Alessandro.

CIVITANTINO. — Vedi **Civita d'Antino.**

CIVITA PAPALE. — Villaggio, ora distrutto, che esisteva alla distanza di circa 7 chil. a mezzodì da Palestrina, nel Territorio Romano, comarca di Roma. Questa terra deve la sua origine al papa Bonifacio VIII, che le diede il titolo di città nel 1301, allorquando mise in rovina Palestrina tenuta dai Colonnesi, suoi avversari. Dopo la morte di quel papa rimase spopolata; poi rifiorì nel 1432 per opera di Eugenio IV dopo che anch'egli ebbe distrutto per mezzo del cardinale Vitelleschi la città di Palestrina. Al risorgere di quest'ultima città, Civita papale fu abbandonata totalmente, e oggidì non è ricordata che da poche rovine.

CIVITAQUANA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Catignano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2218 (maschi 1124 e femmine 1094).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 66 di riserva: totale 216 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne; nel 1863 erano 19; nel 1865 erano 16.

L'ufficio postale è a Catignano.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ubertoso in cereali ed ulivi.

Il capoluogo è un borgo posto sopra un ameno colle che elevasi tra la Forca di Penne e Cannatina con vasto e bello orizzonte in aria saluberrima. Dista 18 chilometri a mezzodì da Penne e circa 56 pure a mezzodì da Téramo e 5 circa a ponente da Catignano. Ha due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, un monte frumentario, e una congregazione di carità con vari pii legati per spese di culto ed elemosine ai poveri. In ogni settimana al giovedì ha quivi luogo un mercato, ed una fiera detta di Sant'Egidio in ogni primo giorno di settembre.

Questa terra trovasi ricordata sino dai tempi della dominazione dei Normanni. La possedette da prima Bonifacio de Galiberto, poi la ebbero in feudo Francesco de Letto, indi Pietro Martino e da ultimo la famiglia Leognani-Fieramosca.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CIVITARETENGA. — Frazione del com. di Navelli, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Capestrano.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

È un villaggio con circa 800 abitanti, situato sopra un ameno colle, a levante a e ponente del quale stendonsi due pianure fertili specialmente in cereali ed ulivi. Questo luogo

d'inverno è dominato dai venti, ma d'estate per la sua amena posizione offre un dilettevole soggiorno. Dista circa 28 chilometri dalla città di Aquila.

Un tempo appartenne alla famiglia Del Pezzo.

CIVITASUPERIORE. — Frazione del com. di Bojano, nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Bojano.

L'ufficio postale è a Bojano.

È un villaggio di circa 1000 abitanti, che forma quasi un sobborgo della città di Bojano. I suoi dintorni abbondano di pascoli, ulivi, viti e biade.

CIVITATE. — Fiumicello del Napoletano; esso ha origine da varii rivoli che scendono dalle falde orientali del monte Liburno, nella provincia di Capitanata, scorre per quasi 15 chilometri da maestro a scirocco e si getta nel Radicosa, alla riva sinistra, unito al quale va poi ad ingrossare il fiume Çandelaro.

CIVITATOMMASA. — Frazione del com. di Scoppito, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Sassa.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

È un villaggio di circa 500 abitanti, situato sopra un'altura, con territorio fertile e di aria salubre, alla distanza di quasi 11 chilometri a ponente dalla città di Aquila. In questo luogo, ove furono trovate iscrizioni sepolcrali e ruderi antichi, sorgeva l'antico *Forula*, villaggio rammentato da Strabone col nome di *Saxa Forula* e come un rifugio di ribelli. Virgilio lo pose tra le principali borgate e città antichissime dei Sabini.

Questa terra incominciò ad essere chiamata Civita o Civitate ai tempi dei Normanni: passò poi sotto il dominio di un certo Tommaso, onde ebbe il titolo di Civita di Tomaso e da ultimo l'attuale denominazione. Fu posseduta in feudo anche dalle famiglie Antonello e Franchi.

CIVITAVECCHIA. — Comune nel Napoletano, prov. di Molise, circond. di Isernia, mand. di Frosolone.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1917 (maschi 893 e femmine 1024).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 144 militi attivi e 30 di riserva: totale 174 militi. La mobilizzabile è di 90 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Isernia; nel 1863 erano 3.

L'ufficio postale è a Frosolone.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è ricco di viti, gelsi e pascoli, nei quali allevasi molto bestiame pecorino.

Il capoluogo è un villaggio fabbricato sopra un alto monte, presso la destra riva del fiumicello Durone, alla distanza di chilometri 21.29 da Isernia, quasi 4 a maestro da Molise e circa 22 da Campobasso. Ogni anno vi si tiene una fiera ai 16 di agosto. Ne' suoi dintorni, presso le rive del Durone, nel 1760 si scoprirono monete, lucerne, molti sepolcri ed altre anticaglie che inducono a credere quivi sorgesse l'antica *Duronia*, popolosa e ricca città dei Sanniti.

Nei tempi passati Civitavecchia formò feudo della famiglia D'Alessandro.

CIVITAVECCHIA. — Delegazione nel Territorio Romano. Confina a maestro e a settentrione colla provincia di Grosseto, nella Toscana, a greco e a levante colla delegazione di Viterbo, a levante e a scirocco colla comarca di Roma e da scirocco a ponente col mare Mediterraneo.

Ha una superficie di chilom. quadr. 981.01 e conta, secondo il censimento dell'anno 1853, una popolazione di 20,701 abitanti, dei quali 19,117 nell'abitato e 1584 nella campagna, e quindi 21 abitanti per chilom. quadr., 1.86 per ogni casa, 4.36 per ogni famiglia. Comprende il solo distretto omonimo, diviso nei due governi di Civitavecchia e di Corneto, e nei due governi baronali di Manziana e di Monte Romano, con 10 comuni, 22 parrocchie, 2546 case, 4748 famiglie. Intorno alla sua popolazione si hanno i seguenti dati statistici. (*Statistica del Regno d'Italia*, pubblicata per cura del ministero d'agricoltura e commercio nel 1862):

Anno	1816	abitanti	15,886
»	1822	»	23,845
»	1833	»	19,601
»	1844	»	24,700
»	1850	»	20,385

Dal 1816 al 1853 si ebbe un aumento di 4815 abitanti.

La delegazione di Civitavecchia si stende tutta lungo la spiaggia del mare con piccola larghezza verso terra, non mai superiore a 21 chilometri. Il fiumicello Pescia la separa dalla Toscana, a scirocco il Capino dalla comarca di Roma, tra i quali fiumi avvi una distanza di circa 75 chilometri e mezzo. La percorrono anche il Fiora, il Marta, il Mignone, il Tifone,

l'Arrone, il Lenta, il Vela, il Turbino, il Vaccina e molti altri rivi o piccoli torrenti che formano molte vallette, alcune angustissime, altre più ampie. A levante e a mezzodì il territorio è montuoso, essendo occupato dalle ramificazioni dell'Appennino Toscano. Il lungo litorale offre, oltre il porto di Civitavecchia, altri porti minori o seni per ricovero di barche di piccola portata, quali sono il porto di Montalto, presso le foci del Fiora; quello chiamato Clementino, alquanto al di sotto della foce del Marta; quello di Sant'Agostino inferiormente allo sbocco del Mignone; e quello di Palo, ove esisteva il porto fatto costruire dall'imperatore Claudio sulle rovine di quello di Alsio. A difesa della costa sorgono molte torri, tra le quali si notano quelle di Montalto, degli Apostoli, di Corneto, di Sant'Agostino, d'Orlando, di S. Severo, di Macchia Tonda, quella detta Flavia e quella della Chiaruccia che sorge sopra il capo Linaro.

I principali prodotti del suolo consistono in pascoli, frutta, legna e cereali. Le maremme di Civitavecchia sono sterili e mal coltivate, specialmente perchè non troppo benigno è l'aere che vi si respira nella calda stagione. Ma i suburbj del capoluogo sono assai ridenti in primavera e vi trovano ubertoso pascolo gli armenti. Gli abitanti di Canale attendono particolarmente al commercio del grosso bestiame. Feraci sarebbero le colline di Corneto, ma ivi l'aere è quasi insalubre; vasto ed ubertoso sarebbe altresì il territorio di Manziana, ma per la massima parte è abbandonato alle produzioni spontanee. In questa provincia sono assai abbondanti i prodotti minerali. Diremo primieramente della miniera di allumite e dell'argilla di allumiera. La miniera di allumite o del sasso alluminoso fu trovata nel 1462 da Giovanni da Castro, il quale ebbe per la sua scoperta ricompense ed onori dal papa Pio II: Antonio Chigi da Siena ampliò e migliorò la estrazione e la fabbricazione dell' allume coll'aprire altre cave e col fabbricare un grande opificio, intorno al quale si venne poi fabbricando il villaggio che prese il nome di Allumiera. L'opificio è provveduto di una macchina a vapore che serve per riscaldare le soluzioni e trattare la pasta alluminosa: quanto alla fabbricazione dell' allume si è introdotto il sistema di cavare il minerale alluminoso mediante cunicoli o gallerie.

L'argilla di allumiera o caolino è di quella bianca, e perciò viene reputata tra le migliori: essa servì già per la fabbricazione delle porcellane e da qualche anno se ne è attivata la escavazione per farne mattoni refrattarii: è molto ricercata in commercio perchè viene stimata di un pregio non minore dei caolini della China e del Giappone. Anche del quarzo, che trovasi in molta quantità, si tentò di usarne nella fabbricazione del cristallo, ma riuscendone il prodotto di colore troppo oscuro si abbandonò l'impresa. Nei monti della Tolfa sono da nominarsi una miniera di ferro e una di piombo. La scoperta della miniera del ferro si attribuisce ad un Francesco Boschi nel secolo XVII, e quella del piombo è dovuta al chimico Alessio Mattioli nel 1739. Queste due miniere furono esercitate in varie riprese e da vari intraprendenti; ma quantunque gli esperimenti presentassero risultati lusinghieri, i lavori si dovettero più volte abbandonare, non essendo regolarmente condotti. Oggidì quella del ferro si trova in piena attività, ed è condotta a spese di una società romana, che poco sotto il villaggio della Bianca (fraz. del com. di Allumiera) ha stabilito un forno fusorio, provveduto di due macchine a vapore. La produzione ordinaria di essa consiste in circa 8000 quintali di ferri mercantili, e in 4500 quintali di fili diversi, oltre ai getti e ai pezzi di macchina. (*Industria del ferro in Italia, per cura del ministero della marina,* Torino, 1864). Intorno al ferro della Tolfa scrissero l'illustre Scipione Breislak, e più recentemente il prof. Giuseppe Ponzi. Quest'ultimo ne dà la seguente relazione:

« Ne' monti della Tolfa si rinviene questo minerale non già in letti originati dall'acqua, ma in filoni e dikes, e si riconosce fuso dal fuoco e spinto a penetrare sotto forma fluida o pastosa entro le spaccature che attraversano le roccie calcaree e stratificate di quei monti, nella stessa guisa che si produsse il minerale dell'isola dell'Elba in Toscana, colla differenza però, che quello si formò di ferro *ossidulato*, questo di ferro *oligisto*. La quantità di ferro che, sotto forma probabilmente pastosa, attraversò le roccie calcaree della Tolfa, fu così grande da traboccare all'esterno ed elevarsi per la propria densità in una massa a modo di cupola, nella stessa maniera che oggi vediamo le lave venir fuori dai cunicoli vulcanici, quando per la loro densità non sono atte a scorrere sul pendio dei monti. Che il ferro della Tolfa sia stato disposto come si trova a mezzo del fuoco e non dell' acqua, oltre al non essere mai formato in letti, e non contenere conchiglie, facilmente lo scorgiamo dalle calcaree che gli sono a contatto, avendo queste cambiato di natura e scorgendosi convertite in dolomite cristallina, cambiamento

dipendente da una peculiare azione chimica della natura, che richiede una elevazione di temperatura, la quale si conosce sotto nome di metamorfismo. Essendo così le cose, il minerale della Tolfa per trovarsi tutto raccolto in superficie presenta due principali vantaggi: di essere cioè più ricco di quelli di sedimento, e di riuscire più facile per la escavazione, che può farsi a cielo aperto senza dover ricorrere a gallerie o pozzi. Il minerale della Tolfa essendo stato prodotto a modo delle lave vulcaniche, offre, come queste, certe disposizioni di parti costituenti la massa. La superficie superiore si riscontra scoriacea e bollosa per lo sprigionamento del gaz che accompagna quella eruzione, mentre al contrario la parte inferiore si offre omogenea e compatta per la pressione della massa sopraincombente. Nel raffreddamento poi di questa massa si produssero varii cambiamenti, specialmente nella parte superiore scoriacea di essa. Le sostanze che sotto forma gazzosa si sprigionavano, dovettero raccogliersi in quelle cavità, rappigliarsi ed originare delle sublimazioni di varia indole; e difatti, se si osservino attentamente, si rinverranno in quelle minutissime cristallizzazioni di ferro fosfato di un color giallo verdastro, del zolfo puro e giallo, e cose simili; ma tali eterogenee sostanze scompariscono nella massa inferiore, di modo che nella escavazione il minerale deve riuscire sempre più puro e di miglior qualità. Il minerale che essenzialmente costituisce la miniera della Tolfa è conosciuto col nome di *ferro ossidato idrato*. Probabilmente in origine fu ossidato semplicemente, e l'acqua vi si è unita a poco a poco nello scorrere dei tempi posteriori. In qualunque maniera però, oggi si compone di ferro, di ossigeno e di acqua. Estratto dalla miniera è pesantissimo, amorfo e tinto di un color giallo di ocra. Nella torrefazione questi caratteri cambiano, giacchè perde alquanto del suo peso, e il colore si converte in rosso di mattone, perchè perdendo l'acqua ritorna allo stato di ferro ossidato. Allorchè si espongono al fuoco i pezzi di minerale scoriaceo che si traggono dalla parte superiore della massa sospinta, sensibile è l'odore di zolfo alterato dalla mescolanza di altri gaz, in cui sono ridotte le sostanze avventizie, perchè l'elevazione di temperatura ritornandole in vapori le dissipa purificando il ferro che le conteneva. »

Nei monti si trovano pure in abbondanza un travertino eccellente per costruzioni, una specie di alabastro ed un travertino candido, molto somigliante al marmo di Carrara e attissimo a lavori di decorazioni: vi si rinvengono anche solfo, vitriolo, ed altre sostanze minerali.

Sonvi inoltre varie sorgenti di acque minerali, tra cui le più conosciute sono quella ferruginosa del Campaccio presso Tolfa e quella delle acque termali, dette Taurine, che sgorgano lontano circa 5 chilom. e mezzo da Civitavecchia.

La superficie della delegazione in ordine alla coltura si considera divisa come segue:

Terreni lavorativi	semplici . . .	Ettari	58,977
	alberati e vitati .	»	419
	olivati	»	875
	canepati . . .	»	2
Pascoli	prativi	»	4,353
	cespugliati. . .	»	36,227
Terreni boschivi	da ghiande e cast. selv.	»	1,949
	da legna e carbone	»	26,519
	da costruzione .	»	309
	Castagni . . .	»	42
Vigneti		»	982
Pometi, giardini, orti. . . .		»	144
Terreni sterili		»	590

In quanto alla produzione dei generi annonari si ha presso a poco il seguente riparto:

Grano	Ettari	75,680
Grano turco	»	1,186
Orzo	»	397
Legumi (fagiuoli, ceci, lupini, fava, lenticchie, favetta, ecc.)	»	2,205
Biada	»	7,030

I terreni della delegazione di Civitavecchia sono in generale di natura assai fertili, ma se in confronto di quelli degli altri luoghi del Territorio Romano sono poco produttivi, ciò deriva dalle stesse condizioni che fanno dell'agro romano una regione quasi improduttiva, e cioè per cagione dei grandi latifondi, e per l'aria insalubre che in molti luoghi vi si respira.

Questa delegazione è percorsa principalmente dalla strada postale, l'antica via *Aurelia*, come pure dalla strada ferrata, che congiungono Roma a Civitavecchia. Le altre strade secondarie sono quella che da Civitavecchia si dirige verso settentrione, indi piegando a maestro, tocca Corneto e va sino a Montalto; quella che da Corneto dirigendosi a greco entra nella delegazione di Viterbo; e infine

la strada che partendo da quella di Civitavecchia a Montalto, presso Corneto, segue il corso del fiume Marta e conduce a Toscanella, nella delegazione di Viterbo.

I centri principali della delegazione sono: Civitavecchia con 8143 abitanti, Corneto con 3996 abitanti, Tolfa con 2522, Allumiera con 1429, Monte Romano con 1277, Manziana con 1188, Canale con 1029.

Anticamente questa parte del Territorio Romano era compresa nell'Etruria. In principio del nostro secolo durante l'occupazione francese venne aggregata al dipartimento di Roma.

CIVITAVECCHIA. — Distretto unico della delegazione omonima, nel Territorio Romano.

CIVITAVECCHIA. — Governo nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Civitavecchia.

Ha una popolazione di 13,332 abitanti, ripartiti nei cinque comuni seguenti: Allumiera, Canale, Cerveteri, Civitavecchia, Tolfa.

CIVITAVECCHIA. — Comune nel Territorio Romano, delegaz., distr. e governo di Civitavecchia.

Comprende le tre frazioni di Palo, Santa Marinella e Santa Severa.

Ha una superficie di circa 6802 ettari.

La sua popolazione è di 8143 abitanti, e quindi 119. 71 per chilom. quadr.

È stazione della ferrovia da Civitavecchia a Roma.

Ha ufficio postale proprio, ufficii doganali, delle ipoteche, del censo e del registro, ufficio di ricevitoria generale, e quello risguardante il porto: è sede pure di un delegato, del tribunale civile e criminale di prima istanza, dell' assessorato legale per le cause economiche e del tribunale, e di una camera di commercio. Nella circoscrizione ecclesiastica è sede vescovile.

In Civitavecchia hanno residenza i consoli delle principali nazioni.

Il suo territorio è fertile sopratutto in boschi, pascoli, viti e cereali. Oltre a molti minerali, come marmi, antimonio, zolfo, vi si trovano tre sorgenti di acque termali. La prima dista circa 8 chilometri dalla città ed è nota sotto il nome di acqua *Sferra-cavalli:* essa nasce da un colle vicino alle Terme Taurine, ivi fabbricate dai Romani, le cui rovine racchiudono la seconda sorgente. La terza è l'acqua *Ficoncella*, così detta dalla pianta di fico selvatico che nasce sullo scoglio da cui sgorga. La temperatura di queste acque si mantiene oltre i 30 centigradi. L'acqua della *Ficoncella* contiene muriato di calce e di soda; solfato di calce, di soda e di magnesia; carbonato di calce, silicato di ferro, e cloruro di magnesio.

Nei dintorni di queste acque vi sono i bagni solforosi e termali di Palazzi ed una specie di stufa naturale, detta la Grotta del Serpente, ove i malati restano esposti ad emanazioni pur esse solforose. Si incontrano eziandio alcune sorgenti minerali fredde, che per la loro natura salina sono utilissime nelle ostruzioni, nelle congestioni e nelle malattie linfatico-ghiandolari.

Il capoluogo è una piccola città situata in riva al mare Mediterraneo, tra i gradi 42. 5′ 24″ di latitudine e 29. 24′ 30″ di longitudine, alla distanza di circa 37 chilometri a ponente da Roma. Ha vie regolari e case ben fabbricate con un piccolo teatro e varie chiese di elegante architettura, tra cui primeggiano la cattedrale, di grandioso disegno, fatta costruire da Clemente XIV, e la chiesa di Santa Maria. Merita poi particolare osservazione, quale pregevole monumento di architettura, un acquedotto che porta l'acqua in città dalla distanza di quasi 50 chilometri, opera del cavaliere Fontana, eseguita sotto il pontificato di Innocenzo XII. Tra i pubblici stabilimenti d'istruzione e di beneficenza si annoverano le scuole elementari e ginnasiali, un seminario pei chierici, un conservatorio per le orfanelle, un monte di pietà e due ospedali per gl'infermi, uno per le donne ed uno per gli uomini amministrato dai Fate-bene-Fratelli. Vi sono fabbriche di tela di canapa e di lino, una di tessuti di cotone, che è la più importante, filatoi di lana, concerie di pellami e una officina di riparazione per le ferrovie; ciò però non toglie che l'industria vi sia poco prosperosa.

Questa città dalla parte di terra è munita di fortificazioni, le quali sebbene siano dominate dai circostanti colli, tuttavia sono sempre di qualche importanza. Tra esse è notevole il forte castello, stato innalzato ai tempi di Giulio II sotto la direzione del Sangallo e sopra disegno che da alcuni si attribuisce a Michelangelo Buonarroti e da altri a Bramante Lazzari. È però certo che Michelangelo vi contribuì anch'egli colla sua opera e che disegnò il *maschio* ottangolare che sorge nel mezzo. Vicino a questo castello avvi una darsena o bagno pei condannati. Il porto di Civitavecchia, naturale scalo di Roma e il migliore del Territorio Romano, è stato costruito dall'imperatore Traiano. Esso è un vasto bacino di forma circolare, avente una superficie totale di metri quadrati 129,799 e una pro-

fondità atta a navi della portata di 800 tonnellate. È comodissimo per la sua duplice entrata e perchè è ben riparato e sicuro dai venti per mezzo di un magnifico antemurale fabbricato di contro alla sua bocca, che serve anche a frangere l'impeto dei flutti. Gli antichi bracci però di questo grandioso riparo, essendo caduti in rovina, restarono eccentrici ai moderni, fatti costruire dai papi sopra una linea più ristretta: sotto Pio VI venne pure munito di solidissimi ripari l'argine che minacciava di franare in vari luoghi. Annesso al porto avvi un arsenale composto di 6 grandi arcate formanti un semicircolo, che fu costruito sopra disegno del Bernino ai tempi del pontificato di Alessandro VII.

Nel porto di Civitavecchia si fanno considerevoli importazioni ed esportazioni di molteplici ed abbondanti generi commerciali. I principali articoli che vengono esportati all'estero consistono in legnami da costruzione, zolfo naturale, lane e sete greggie, pelli, marmi per decorazioni ed acciughe; quelli dell'importazione sono vini, metalli lavorati, salumi, merluzzi, tele, panni, tessuti di cotone e di seta, caffè, zuccaro ed altri coloniali. Malgrado però le sue estese franchige può considerarsi il suo commercio in uno stato di assoluto languore, poichè il numero delle navi atte alla navigazione di lungo corso vi è scarsissimo ed assolutamente insufficiente ai bisogni del commercio. Il porto di Civitavecchia è stazione tra Genova-Livorno e Napoli.

Lungo il lido, non lungi dalla torre della Chiaruccia, ove ora trovasi il borgo di Santa Marinella, esisteva l'antica *Pyrgi*, città che secondo Strabone ebbe origine dai Greci. Essa aveva un tempio dedicato a *Lucina*, opera degli Etruschi e da loro adornato riccamente; fu poi saccheggiato da Dionigi, tiranno di Siracusa. In seguito quella città fu abitata da una colonia romana. Si crede che in quei dintorni esistesse anche l'*Emporium Ceretanum*, uno dei principali sbocchi del commercio romano. Più lungi verso Roma, ove trovasi il piccolo porto di Palo presso la riva di un fiumicello, sorgeva pure l'antica *Fregene*, città etrusca, divenuta più tardi colonia romana.

Civitavecchia sorge nel luogo dell'antica *Centum Cellae*, così chiamata secondo alcuni da un palazzo che l'imperatore Trajano vi aveva fatto innalzare pei giudici ch'egli chiamava da Roma a rendere giustizia alla sua presenza, o secondo altri, da un quartiere militare diviso in cento celle o camere. Quando quell'imperatore vi fece costruire il vasto porto che da lui si intitolò *Porto Trajano*, e vi dedusse dai monti della Tolfa per mezzo di un acquedotto buone acque, *Centum Cellae* acquistò in breve maggior importanza e prosperità, come ne fanno fede tuttora gli avanzi di un grandioso tempio con frammenti di colonne, le vestigia di un portico all'intorno del porto, statue, medaglie ed altre anticaglie che vi si rinvennero. Fu poi assediata e presa da Totila, indi ripresa da Narsete, finchè venne totalmente rovinata nell'anno 812 dai Saraceni, che avevano invase le coste del Mediterraneo. Gli abitanti in allora ripararono sui vicini monti, e vi rimasero finchè scesero ad abitare in una borgata, chiamata Leopoli dal papa Leone IV, che la fece fabbricare appositamente per essi, alla distanza di circa 11 chilometri dalla città distrutta. Ma, cessato il pericolo delle invasioni dei Saraceni, stati vinti dallo stesso Leone IV, gli abitanti di Cento Celle ritornarono nel luogo della vecchia città, e ivi a poco a poco la riedificarono e le diedero il nome di Civitavecchia. Nel secolo XV essendo occupata dal prefetto di Roma Giovanni de Vico, fautore dell'antipapa Benedetto XII, appena cessato lo scisma, Eugenio IV inviò contro Civitavecchia un Vitelleschi con Fortebraccio, Ranuccio Farnese ed altri, i quali l'assediarono e la ridussero di nuovo sotto la dominazione dei pontefici. Questa città sino all'occupazione dei Francesi avvenuta nell'anno 1809 fu retta da un prelato governatore; nel 1814, alla caduta di Napoleone, venne instituita capoluogo della delegazione omonima da Pio VII, poi aggregata da Leone XII alla delegazione di Viterbo come centro del suo distretto; dopo pochi anni ritornò ancora per decreto di Gregorio XVI a costituire il capoluogo di una delegazione, come conservasi attualmente.

Il porto di Civitavecchia, come tutto il litorale del Territorio Romano, non ha marina militare. Ai tempi di Calisto III vi stazionava una piccola flotta, come pure sotto Sisto V, che ne aveva allestito una composta di dieci galee per difendere le spiaggie dalle scorrerie dei Saraceni. Le poche navi dello Stato che ancora vi rimanevano sullo scorcio del secolo scorso, andarono perdute in Oriente, ove furono inviate nel 1798 insieme alla flotta francese nella spedizione di Egitto. Nel 1849 il porto e la città di Civitavecchia furono occupati dalle truppe della repubblica francese, che muovevano all'assedio di Roma per riporre sul trono il papa, e così d'allora in

poi ebbero sempre una guarnigione francese.

Nell'archivio comunale della città si conserva in vetusto codice membranaceo lo *Statuto antico di Civitavecchia volgarizzato l' anno* 1451 per Bartol. de ser Giovanni da Toscanella, vicario della detta terra.

Bibliografia. — *Statuto del commercio e del consolato del portofranco di Civitavecchia.* Civitavecchia, 1742; Antonio Frangipani, *Istoria della città di Civitavecchia.* Roma, 1761; Pietro Manzi, *Descrizione dello stato antico ed attuale del porto, città e provincia di Civitavecchia.* Prato, 1837; Mons. Vincenzo Annovazzi, arcivescovo d'Iconio, *Storia di Civitavecchia dalla sua origine fino all'anno* 1848. Roma 1853.

CIVITELLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore. Vedi **Civitella Messer Raimondo.**

CIVITELLA. — Comune in Toscana, prov. di Arezzo. Vedi **Civitella in Val di Chiana.**

CIVITELLA. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento. Vedi **Civitella Licinio.**

CIVITELLA. — Comune nell'Emilia, prov. di Forlì. Vedi **Civitella di Romagna.**

CIVITELLA. — Comune nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Subiaco, governo di San Vito.

Conta una popolazione di 1855 abitanti.

Ha ufficio postale proprio e stazione di gendarmi.

Il suo territorio distendesi in monte verso borea, e in amene colline e pianure verso ponente, mezzodì e levante. La parte montuosa produce specialmente legna da fuoco, castagne selvatiche e ghiande; le colline e la pianura danno vino, olio ed ogni qualità di frutta, che esportansi e vendonsi nella capitale e nelle vicine castella. Il raccolto dei cereali basta appena a soddisfare ai bisogni del paese per una metà dell'anno.

Il capoluogo è un castello cinto di mura: sorge sopra un ameno colle in cielo ridente e salubre, donde dominasi quasi tutto il distretto di Subiaco e governo di San Vito: più in lontananza veggonsi a borea i monti degli Abruzzi, a mezzodì il Mediterraneo, Nettuno, Velletri, Valmontone, Segni, Montefortino, Rocca Massima, Anagni, Paliano, Olevano, ed altri molti paesi delle provincie di Velletri e di Frosinone: in gran lontananza mostransi anche le vette dei monti di Gaeta. Civitella ha un pio istituto di suore, alle quali è affidata la istruzione delle fanciulle, dotato nell' anno 1834 dal marchese Celio Rivera di Napoli, e sussidiato dall'azienda comunale. Possiede anche due farmacie, dieci macine ad olio, delle quali due a vapore. Circa un chilometro e mezzo lungi da Civitella, in mezzo ad un bosco, sorge il famoso ritiro o convento degli Osservanti, che ha reso celebre quel castello. Dalla Porta Romana del paese ha principio una strada rotabile, che dopo una brevissima distanza comunica con la provinciale Maremmana superiore.

Civitella secondo antiche tradizioni si crede che sia sorta sulle rovine di una grande città; nè mal si appongono quei che ciò ritengono, perchè esistono ruderi di smisurata costruzione pelasgica al mezzodì del paese, i quali dimostrano abbastanza, che Civitella occupa il posto di una antica città, che sarebbe l' antica *Bellagra*, secondo Marocco, o l'antica *Vitellia*, secondo il Nibby. Oltre a questi ruderi esistono nella stessa contrada alcune vestigia di vie antichissime selciate di peperino all'uso delle antiche vie consolari romane, ed in diversi scavi praticati si son trovati avanzi di antichissimi sepolcri, monete ed altre anticaglie.

Civitella non fu mai soggetta a signorie: nei tempi baronali era sotto la direzione dei seniori del popolo, e procuravasi la protezione ora dei principi di Palestrina, ora degli abati Cassinesi di Subiaco, epperò non ha oggi alcun titolo di principato.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Municipio di questo comune.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Baschi, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Todi.

L'ufficio postale è a Todi.

È un villaggio con circa 750 abitanti, situato sopra un colle che sorge a 3 chilometri e mezzo dalla riva sinistra del Tevere e 16 a libeccio dalla città di Perugia. Ne' suoi dintorni prosperano viti ed ulivi e si raccolgono molti cereali.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Cagnano Amiterno, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Pizzoli.

L'ufficio postale è ad Aquila degli Abruzzi.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Fuligno, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Fuligno.

L'ufficio postale è a Fuligno.

È un villaggio che trovasi presso un ramo del fiume Topino, alla distanza di quasi 6 chilometri a scirocco dalla città di Fuligno. Conta circa 160 abitanti.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Ga-

leata, in Toscana, prov. di Firenze, circond. e mand. di Rocca San Casciano.

L'ufficio postale è a Galeata.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Licenza, nel Territorio Romano, comarca di Roma, distr. di Tivoli, governo di Arsoli.

L'ufficio postale è a Licenza.

È un villaggio composto di poche case, che si incontra alla distanza di quasi 2 chilometri da Percile, sulla strada che da questo borgo conduce a Licenza e a Rocca Giovane.

Il suo territorio produce farro in molta abbondanza e viene bagnato da un rivolo che trae origine superiormente a Percile, e ingrossandosi, nel suo corso, di alcune acque, va a sboccare nel fiume Aniene. Il villaggio conta una popolazione di 470 abitanti.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Montereale, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Aquila degli Abruzzi, mand. di Montereale.

L'ufficio postale è a Montereale.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Montesanto di Vigi, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Spoleto, mand. di Trevi.

L'ufficio postale è a Spoleto.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Pescorocchiano, nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Cittaducale, mand. di Borgocollefegato.

L'ufficio postale è a Cittaducale.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Sant'Anatolia di Narco, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Spoleto.

L'ufficio postale è a Spoleto.

È un villaggio di circa 100 abitanti, situato sulla strada che da Terni mena a Norcia, presso le rive del fiume Nera. Dista quasi 13 chilometri a scirocco da Spoleto.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Scansano, in Toscana, prov. e circond. di Grosseto, mand. di Scansano.

L'ufficio postale è a Scansano.

CIVITELLA. — Frazione del com. di Serravalle di Chienti, nelle Marche, prov. di Macerata, circond. e mand. di Camerino.

L'ufficio postale è a Camerino.

CIVITELLA ALFEDENA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Solmona, mand. di Castel di Sangro.

Ha una superficie di 3337 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 475 (maschi 152 e femmine 323), e quindi 14. 23 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 86 militi attivi e 6 di riserva: totale 92 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Solmona; nel 1863 erano 14.

L'ufficio postale è a Castel di Sangro.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di pascoli e di viti, e produce biade di varie sorta.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che sorge sopra un colle, assai ameno e di purissima aria, distante chilometri 56. 48 da Solmona. Ha 2 pubbliche scuole elementari, una maschile e l'altra femminile, e possiede una congregazione di carità con alcuni legati di fondazione privata per spese di culto ed elemosine ai poveri.

Nei tempi passati questo luogo formava una badia del celebre monastero di Montecassino.

CIVITELLA BENAZZONE. — Frazione del com. di Perugia, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È un villaggio situato sopra un alto colle rivolto a ponente e ubertoso in vigneti e gelsi, presso le sorgenti del Ventia e lontano 5 chilometri e mezzo dalla riva sinistra del Tevere e quasi 13 verso greco dalla città di Perugia. Per la sua posizione elevata vi si gode un'ampia vista della valle in cui scorre il Tevere. Conta 800 abitanti.

CIVITELLA CASANOVA. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Penne, mand. di Catignano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 4110 (maschi 2073 e femmine 2037).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 200 militi attivi e 185 di riserva: totale 385 militi. La mobilizzabile è di 176 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Penne; nel 1863 erano 21.

L'ufficio postale è a Penne.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in pascoli, castagni, viti e gelsi.

Il capoluogo è un grosso borgo posto in pianura, in sito di ottima aria, alla distanza di 9 chilometri a mezzodì da Penne e circa 44 a scirocco da Téramo. I suoi abitanti sono assai industriosi ed attendono con particolar cura alla pastorizia. Per la pubblica istruzione vi sono due scuole elementari maschili

ed una femminile. Avvi pure una congregazione di carità, due monti frumentari per somministrazioni di grano ai poveri coloni, un monte di maritaggi fondato nel 1832 per elemosine e per 5 doti annue di L. 212,50 cadauna a favore di zitelle povere ed oneste nate e domiciliate nel comune, e varii pii legati colla rendita di L. 1725 per spese di culto ed elemosine ai poveri.

Questo borgo in altri tempi chiamavasi anche *Civitella dell'Abadia*, da una ricca abazia di Benedettini che vi esisteva. Si vuole che in questo luogo sorgesse l'antica città di *Cutina*, fondata da'Pelasgi, che difendeva la frontiera dei Vestini contro i Marrucini e i Frentani. Ferdinando I d'Aragona diede Civitella in feudo a Giordano e Lorenzo Colonna; in seguito la possedettero i Carafa.

CIVITELLA CESI. — Frazione del com. di Bieda, nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Viterbo, governo di Vetralla.

Ha ufficio postale proprio.

È un piccolo villaggio di circa 100 abitanti, situato in territorio ricco di viti, di pascoli e di cereali, presso alle rive di un fiumicello tributario del Mignone, e alla distanza di quasi 26 chilometri a libeccio da Viterbo e 30 a greco da Civitavecchia.

CIVITELLA CONTI. — Frazione del com. di San Venanzio, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Orvieto.

L'ufficio postale è ad Orvieto.

Questo villaggio giace sopra un colle, alle cui falde settentrionali scorre il fiumicello Persenone, che va a gettarsi dopo circa 6 chilometri nel Nestore, alla riva destra. Dista 18 chilometri a libeccio da Perugia e circa 23 a greco da Orvieto. Conta circa 200 abitanti.

CIVITELLA D'AGLIANO. — Comune nel Territorio Romano, delegaz. e distr. di Viterbo, governo di Bagnorea.

Comprende le due frazioni di Casenuove e Vaiano, e conta una popolazione di 1500 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio distendesi parte in piano e parte in colle: è produttivo principalmente in pascoli, grano, vino ed olio.

Il capoluogo è un castello composto di buoni fabbricati, situato sopra un alto colle, che elevasi presso la riva destra del Tevere tra il fiumicello Agliano e il Riotorbido. Dista 9 chilometri a levante da Bagnorea, 27 a settentrione da Viterbo e circa 18 a scirocco da Orvieto.

Si vuole che questo castello sia stato edificato nei primi anni del secolo XIII dalla famiglia Monaldeschi d'Orvieto.

CIVITELLA D'ARNO. — Frazione del com. di Perugia, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. e mand. di Perugia.

L'ufficio postale è a Perugia.

È un villaggio posto presso le sorgenti del Maccaja, distante 3 chilometri e mezzo dalla riva sinistra del Tevere e 7 a greco dalla città di Perugia. Conta circa 300 abitanti. Ne' suoi dintorni prosperano molti ulivi e vigneti.

CIVITELLA DELL'ARDENGHESCA. — Frazione del com. di Campagnatico, in Toscana, prov., circond. e mand. di Grosseto.

L'ufficio postale è a Campagnatico.

È un castello di forma ovale, con tre porte e mura semidiroccate, situato sopra un poggio ubertoso in viti e ulivi. Trovasi nella Val dell'Ombrone sanese, tra i torrenti Lanzo e Gretano, che vanno entrambi a confluire nell'Ombrone presso Paganico, ed è distante quasi 13 chilometri a settentrione dal borgo di Campagnatico. Conta circa 600 abitanti.

CIVITELLA DEL TRONTO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo.

Consta del solo comune omonimo.

CIVITELLA DEL TRONTO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore I, circond. di Téramo, mand. di Civitella del Tronto.

Comprende la frazione di Collebigliano.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 6827 (maschi 3419 e femmine 3408).

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 298 militi attivi e 32 di riserva: totale 330 militi. La mobilizzabile è di 137 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Giulianova; nell'anno 1863 erano 43.

Ha ufficio postale proprio e stazione telegrafica; ufficio demaniale di esazione; pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Téramo; ufficio di delegazione di pubblica sicurezza con stazione dei Reali Carabinieri e carceri mandamentali.

Il suo territorio, quantunque in gran parte alpestre, pure è ricco di pascoli e fertile in vigneti ed in alberi da frutta. Vi crescono pure varie erbe medicinali e vi si raccolgono tartufi di ottima qualità.

Il capoluogo è una piccola città che elevasi sopra una ripida roccia sulla sponda de-

stra del fiume Salinello. Trovasi sulla strada postale lungo la spiaggia del mare Adriatico, lontano 17 chilometri a settentrione da Téramo e quasi 15 a scirocco da Ascoli Piceno. Edificata in mezzo ad un lungo ordine di colline, presenta una forma quadrilatera, circondata da vecchie e semidiroccate mura con merli e torri, e si congiunge per ripide e nude roccie ad un forte castello, che fu costrutto per opera del marchese di Trevico e fu in seguito notevolmente accresciuto di valide fortificazioni. Questo castello è forte non per l'arte, ma per la naturale sua posizione: dal lato che guarda la città è quasi inespugnabile, sì per l'altezza della sottoposta vallata, che per il ripido declivio del terreno, ma dal lato opposto, e principalmente dalla parte che guarda il monastero di Santa Maria, è debole. Ha una pubblica scuola elementare e per la pubblica beneficenza annovera due monti frumentari, una congregazione di carità con vari pii legati, la cui rendita di L. 4929 all'anno viene impiegata in elemosine ai poveri e al mantenimento del culto. Vi si tiene fiera ai 16 di maggio in ogni anno.

Questa città col suo castello, sebbene non sia munita nè di fossi, nè di spaldi, massime nei tempi addietro era tenuta per una delle principali piazze forti degli Abruzzi. Ne' suoi dintorni nel 1053 i Normanni diedero battaglia alle milizie del papa Leone IX, nella quale rimasero vincitori e fecero prigioniero il papa stesso. Nel 1557 il duca di Guisa, generale di Enrico II di Francia che si era collegato col papa Paolo IV contro la Spagna, assediò Civitella con 16 mila soldati. La piazza era difesa da Carlo Loffredo, figlio del marchese di Trevico, e dal conte Santa Fiora, che sostennero una vigorosa resistenza per cinque mesi, finchè soccorsi dal vicerè Ferrante Alvarez di Toledo, duca di Alba, con 22,000 fanti e 2000 cavalli, che si accamparono a Giulianova, i Francesi furono costretti abbandonare l'assedio e ritirarsi in Ascoli. La città in tale occasione si ebbe da Filippo II re di Spagna il titolo di fedelissima. Nel 20 dicembre del 1798 fu pure assediata dal generale francese Duchesne. Trovavasi allora comandante del forte il tenente-colonnello Giovanni Lacombe, spagnuolo, il quale sebbene provveduto di un sufficiente presidio, di armi e di munizioni da bocca e da guerra, pure dopo 18 ore di investimento, chiese di venire ad accordi, arrendendosi prigioniero con tutto il presidio. Nel 1805, durante i rivolgimenti politici sopravvenuti in tutta Italia, il maggiore Matteo Wade, che occupava questa fortezza con un presidio di 300 uomini di milizia provinciale e con pochi artiglieri, aiutato dagli abitanti, volle sostenere la causa del re, malgrado che alle milizie borboniche fosse stata dovunque avversa la sorte delle armi contro i Francesi. Civitella allora fu assediata da truppe francesi ed italiane sotto il comando da prima del generale Miollis, poi sotto quello del generale Lechi da Brescia e da ultimo sotto la condotta del generale Frégeville. Gli assediati sostennero per ben quattro mesi una valorosa resistenza, e solo dopo presa la città, il castello, già rovinato dalle bombe, si arrese coll' onore delle armi in un col presidio, ridotto ad 11 artiglieri, 10 soldati della milizia provinciale, e 9 ufficiali oltre il comandante. Dopo la fatale restaurazione sulla porta dell'alpestre rocca fu collocata un'iscrizione in latino che ricorda quella ostinata difesa, e nel 1837 vi fu eretto un cenotafio, lavoro dello scultore Tito Angelini, napoletano, in memoria del comandante Wade.

Nel 1860, durante la memorabile rivoluzione del Napoletano, e nei primi mesi del 1861, anche dopo la presa di Gaeta per opera dell'esercito italiano, Civitella era divenuta il punto d'appoggio dei diversi corpi di briganti che si aggiravano in quei dintorni e il punto intermedio per soccorrere dal palazzo borbonico in Roma la reazione nelle campagne napoletane. Era allora armata di 23 pezzi di diverso calibro e presidiata da 400 uomini, fra cui 100 gendarmi, e il resto abitanti della campagna. Il generale Mezzacapo, accampatosi il 22 febbraio del 1861 a Ponzano, a levante di Civitella, inviò parlamentari nella piazza per intimare la resa; ma, quantunque il presidio difettasse della più necessaria disciplina ed unità, come pure di condottieri autorevoli, venne risposto negativamente. Allora il generale italiano fece collocare 20 pezzi sulle alture di Civitella e incominciò un violento fuoco, che però non potè arrecare gravi danni per la troppa distanza della posizione dei cannoni. Tentato poi inutilmente un attacco con tre colonne, si dovettero erigere valide batterie nei punti opportuni, lavoro che per le difficoltà del terreno e la scarsità delle comunicazioni consumò molto tempo. Finalmente armate le batterie, alla mattina del 17 marzo si aperse un vivo bombardamento, per cui nel giorno 20 successivo la guarnigione, dopo parecchie contese interne, inalberò bandiera bianca e si arrese a discrezione al generale Mezzacapo, che la fece poi tradurre ad Ascoli.

La resa di Civitella e quella della cittadella di Messina, che le tenne subito dietro, segnano nella storia gli ultimi rovesci dei Borboni in Italia.

Civitella è patria del dotto medico e poeta latino Francesco Filippi-Pepe, che fiorì nel secolo scorso.

CIVITELLA DI ROMAGNA. — Mandamento nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì.

Ha una popolazione di 9363 abitanti, divisi nei tre comuni di Civitella di Romagna, Mortano, Predappio.

CIVITELLA DI ROMAGNA. — Comune nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

Fig. 323.

Comprende le frazioni seguenti: Bagnolo, Borgo Santa Maria, Bugiana, Castagnolo, Civorio, Collina, Cusercoli, Ghiagiolo, Monte Vecchio e Mustiolo, Monte Vescovo, Nespoli, Pantano, Porcentico, Rivoschio, Seggio, Squarzarolo, Tontola, Valdoppio, Varolo, Voltre.

Ha una superficie di 10233 ettari.

La sua popolazione nel 1858 era di 4383 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 4686 (maschi 2404 e femmine 2282), e quindi 45. 79 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 162 militi attivi e 609 di riserva: totale 771 militi. La mobilizzabile è di 331 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Forlì; nel 1863 erano 57.

Ha ufficio postale proprio, carceri mandamentali e stazione dei Reali Carabinieri; è pure sede di una pretura dipendente dal tribunale di circondario di Forlì.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio, sebbene tutto montuoso, è fertile specialmente in viti, da cui si ottiene un eccellente vino, chiamato *sangiovese;* vi si coltivano pure ulivi e grano sulle pendici dei monti, e nelle parti più elevate vi crescono grosse quercie che danno legna e ghiande in abbondanza, con cui si ingrassano molti maiali. Tra i principali prodotti vi si annovera anche quello dei bozzoli da seta.

Nel luogo chiamato Pertino avvi una sorgente di acqua minerale, di sapore solfato piacevole, leggermente opalina, che ha l'odore dell'acqua marina. Secondo un'analisi del professore Giuli, essa contiene gas acido carbonico per 4/25 del suo volume; cloruro di sodio e carbonato di soda in dosi quasi eguali; carbonati di calce, di magnesia e di ferro; solfato di soda ed alcune tracce di ioduro di potassio. Quest'acqua serve come purgante alla dose di dieci o dodici bicchieri; giova nelle ostruzioni di fegato, nella clorosi, nelle affezioni scrofolose, erpeti e simili malattie.

Il capoluogo è una borgata di bell'aspetto, situata fra monti presso la riva destra del fiume Bidente, che assume poi il nome di Viti presso Meldola e quello di Ronco in vicinanza di Forlì. Trovasi sulla strada ruotabile che, partendo da Forlì ed attraversando Meldola, sbocca a Galeata nell'altra strada da Bagno in Romagna a Rocca San Casciano, ed è distante 18 chilometri a settentrione da Meldola, 30 pure verso settentrione da Forlì ed altrettanti a scirocco da Sarsina. Ha buoni fabbricati, per la maggior parte di moderna costruzione, tra cui sono notevoli un piccolo elegante teatro e il tempio della Suasia. Possiede pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, una banda musicale e una congregazione di carità, che vi fu instituita nel 1823, e dispone di una piccola rendita annua per doti, e spese di istruzione e culto. Vi si tengono tre annue fiere, ai 30 di settembre e al primo e ai 30 di novembre. I mercati, per recente disposizione, hanno luogo in tutte le domeniche dell'anno.

Ne'suoi dintorni, poco lungi dal luogo ove si veggono ancora gli ultimi avanzi del palazzo di campagna del re Teodorico, descritto dal Muratori nei suoi *Annali*, esisteva il celebre monastero di Sant'Ellero, i di cui abati un tempo avevano potere feudale sulle terre circonvicine.

Un tempo questa borgata era un castello munito di solide fortificazioni, che da alcuni si volle fosse stato innalzato dal re Teodorico. Nel medio evo passava per questo luogo la via *Romipetarum*, lungo la quale sorgevano ad intervalli vari ospizi per ricovero dei pellegrini, che numerosi la frequentavano, dirigendosi a Roma. Presso questa via i Forlivesi sostennero un fiero combattimento contro i Fiorentini condotti da Guido Salvatico. Nel 1527 Civitella rimase devastata dalle truppe austro-ispane che vi passarono, condotte dal duca di Borbone al saccheggio di Roma; indi nell'anno 1642 fu posta a sacco da Odoardo Farnese duca di Parma, in ven-

detta dell' uccisione di un suo alfiere, mentre era di passaggio, diretto alla volta di Castro. A questo disastro si aggiunse nel 1661 un terribile terremoto che la rovinò quasi totalmente, lasciando solo intatto il santuario della Suasia.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CIVITELLA IN VAL DI CHIANA. — Comune in Toscana, prov. e circond. di Arezzo, mand. di Monte San Savino.

Fig. 324.

Comprende le frazioni seguenti: Badia al Pino, Castel d'Oliveto, Ciggiano, Cornia, San Martino in Poggio, Montoto, Oliveto, Tegoleto, Tuori, Viccio.

Ha una superficie di 10,093 ettari.

La sua popolazione nel 1860 era di 5411 abitanti. Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 5692 (maschi 2917 e femmine 2775), e quindi 56. 39 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 150 militi attivi e 781 di riserva: totale 931 militi. La mobilizzabile è di 406 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Arezzo; nel 1863 erano 70.

L'ufficio postale è a Monte San Savino.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio nelle colline rivolte a libeccio e a levante abbonda di ulivi, viti, gelsi e di alberi fruttiferi d'ogni sorta, che vi prosperano in mezzo a campi ben coltivati a biade; nei poggi poi a settentrione e a maestro è coperto di ricche selve di castagni, di boschi cedui e di ubertosi pascoli.

Il capoluogo è un villaggio che conta circa 700 abitanti, situato quasi in cima ad un poggio tra la val di Chiana a mezzodì e la val d'Ambra a settentrione, all' altezza di 533 metri sopra il livello del mare, e distante 15 chilometri a libeccio da Arezzo, 11 a greco da Monte San Savino e quasi 15 a scirocco da Bucine. Ha una pubblica scuola elementare. Ogni anno, nel primo lunedì del mese di ottobre, vi si tiene una fiera.

Vi rimangono ancora gli avanzi delle mura che lo circondavano nei tempi passati, rendendolo un forte castello. Fu soggetto per qualche tempo ai vescovi di Arezzo, che spesso anche lo abitarono. Nel 1289, dopo la battaglia di Campaldino, venne preso dai Fiorentini, che vi lasciarono un loro presidio; più tardi nel 1338 il vescovo d'Arezzo, Buoso degli Ubertini, dovette consegnarlo al governo di Firenze, il quale infatti nel 1345 ne prese possesso. Infine, nella guerra di Siena, fu difeso dalle truppe del duca Cosimo I contro le milizie di Pietro Strozzi che lo avevano assalito per impadronirsene.

CIVITELLA LICINIO. — Comune nel Napoletano, prov. di Benevento, circond. di Cerreto Sannita, mand. di Cusano Mutri.

Ha una superficie di 1466 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 643 (maschi 315 e femmine 328), e quindi 43. 86 per chilometro quadrato.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 103 militi attivi e 17 di riserva: totale 120 militi. La mobilizzabile è di 30 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Cajazzo; nel 1863 erano 2.

L'ufficio postale è a Cerreto Sannita.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il territorio è fertilissimo in varie sorta di prodotti, massime frutta di squisito sapore.

Il capoluogo è un villaggio che trovasi in sito di ottima aria, ai piedi di un colle, distante chilometri 9. 25 da Cerreto Sannita e circa 7 da Cusano Mutri.

CIVITELLA MESSER RAIMONDO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Citeriore, circond. di Lanciano, mand. di Lama dei Peligni.

Ha una superficie di 1617 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 1733 (maschi 846 e femmine 887), e quindi 107. 17 per chilom. quadr. Nel 1865 erano 1820 (maschi 908, femmine 912).

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 159 militi attivi e 64 di riserva: totale 223 militi. La mobilizzabile è di 110 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Gesso palena; nel 1863 erano 6. Attualmente (1866) conta 10 elettori.

L'ufficio postale è a Lama dei Peligni.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di viti, ulivi ed alberi fruttiferi: nei campi coltivati produce grano in abbondanza. In alcuni luoghi trovansi tracce di carbon fossile e della calce solfata

in abbondanza: vi sono pure strati di pozzolana e cave di arenaria bianchissima ad uso di stucco. È percorso dal fiumicello Aventino, che va a metter foce nel fiume Sangro.

Il capoluogo è un villaggio che sorge in cima ad un monticello, alla distanza di circa 18 chilometri dalla spiaggia del mare Adriatico e 24 dalla città di Lanciano. Possiede due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, una congregazione di carità, un monte frumentario e un pio legato per spese di culto ed elemosine ai poveri. Vi si tengono due fiere annue con grande affluenza di animali: la prima avviene nei giorni 1.° e 2 giugno, la seconda nel 31 luglio e nel 1.° agosto.

Alcune delle surriferite notizie debbonsi alla cortesia dell'onorevole Sindaco di questo comune.

CIVITELLA RAINERI. — Frazione del com. di Umbertide già Fratta, nell'Umbria, prov. dell'Umbria, circond. di Perugia, mand. di Umbertide.

L'ufficio postale è ad Umbertide.

È un villaggio di 250 abitanti, posto in monte, presso la sinistra sponda del Tevere e lontano quasi 2 chilometri da Umbertide e circa 37 a scirocco da Città di Castello.

CIVITELLAROVETO. — Mandamento nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano.

Ha una popolazione di 12,998 abitanti, divisi nei sei comuni seguenti: Balsorano, Canistro, Civita d'Antino, Civitellaroveto, Morino, S. Vincenzo Val Roveto.

CIVITELLAROVETO. — Comune nel Napoletano, prov. di Abruzzo Ulteriore II, circond. di Avezzano, mand. di Civitellaroveto.

Ha una superficie di 504 ettari.

La sua popolazione, secondo l'ultimo censimento (1862), contava abitanti 2290 (maschi 1258 e femmine 1032), e quindi 454. 36 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 156 militi attivi e 31 di riserva: totale 187 militi. La mobilizzabile è di 60 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Pescina; nel 1863 erano 16.

Ha ufficio postale di seconda classe e stazione telegrafica, ufficio demaniale di esazione, delegazione di pubblica sicurezza con stazione dei Reali Carabinieri, ed è sede di una pretura di mandamento dipendente dal tribunale di circondario di Avezzano con carceri mandamentali. Forma sezione elettorale del collegio di Pescina con 119 elettori.

Il suo territorio è ricco di pascoli, di biade e di boschi, nei quali trovasi molta selvaggina.

Il capoluogo è un popoloso borgo che giace nella valle di Roveto, presso la destra riva del Fibreno, alla distanza di chilom. 22. 22 a mezzodì da Avezzano, e circa 18 a maestro da Sora. Ha due pubbliche scuole elementari per ambo i sessi, una privata femminile, e possiede una congregazione di carità con vari pii legati di privata fondazione, la cui rendita va a beneficio dei poveri e per spese di culto.

CIVITELLA SAN PAOLO. — Comune nel Territorio Romano, comarca e distr. di Roma, governo di Castelnuovo di Porto.

Conta una popolazione di 800 abitanti.

Ha ufficio postale proprio.

Il suo territorio abbonda di pascoli, fieno e viti.

Il capoluogo è un villaggio situato sopra un colle che sorge a scirocco del monte di Sant'Oreste, non molto lontano dalle rive del Tevere, a 6 chilometri a settentrione dalla città di Roma.

I suoi dintorni nel 1849 furono teatro di vari combattimenti tra le truppe francesi e gli Italiani che difendevano Roma.

CIVITELLO. — Frazione del com. di Cingoli, nelle Marche, prov. e circond. di Macerata, mand. di Cingoli.

L'ufficio postale è a Cingoli.

CIVO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Sondrio, mand. di Traona.

Comprende le frazioni di Caspano, Cevo, Roncaglia, Santa Croce, Selvapiana, Serido, Serone.

Ha una superficie di 2440 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 1845 abitanti (845 maschi e 1000 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 1753 (maschi 723 e femmine 1030), e quindi 71. 84 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di due compagnie con 160 militi attivi e 110 di riserva: totale 270 militi. La mobilizzabile è di 125 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Sondrio; nel 1863 erano 12.

Ha ufficio postale proprio.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio abbonda di castagneti e di vigneti, che danno buoni vini.

Il capoluogo è un villaggio della Valtellina, situato sul pendio di un monte che fiancheggia la sponda destra dell'Adda, alla distanza di 34 chilometri a ponente da Son-

drio e circa 3 e mezzo verso greco da Traona. Trovasi in pittoresca posizione, ma è minacciato dal pericolo di essere subissato da un orrido dirupo che gli sovrasta. Possiede un pio luogo elemosiniero per soccorsi ai poveri ed agli ammalati.

CIVORIO. — Frazione del com. di Bagno in Romagna, in Toscana, prov. di Firenze, circond. di Rocca San Casciano, mand. di Bagno in Romagna.

L'ufficio postale è a Bagno in Romagna.

CIVORIO. — Frazione del com. di Civitella di Romagna, nell'Emilia, prov. e circond. di Forlì, mand. di Civitella di Romagna.

L'ufficio postale è a Civitella di Romagna.

È un villaggio con circa 250 abitanti, situato in luogo montuoso, alla sinistra del fiume Borella, lontano circa 52 chilometri a mezzodì dalla città di Forlì.

CIXANUM. — Vedi **Cesano Boscone**, comune in Lombardia.

CIXERRO. — Frazione del com. di Iglesias, in Sardegna, prov. di Cagliari, circond. e mand. di Iglesias.

L'ufficio postale è ad Iglesias.

CIXILLIANUM. — Vedi **Cisliano**, comune in Lombardia.

CIZZAGO. — Comune in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Ospedaletto.

Comprende la frazione di Marocchina.

Ha una superficie di 630 ettari.

La sua popolazione nel 1857 era di 472 abitanti (268 maschi e 204 femmine). Secondo l'ultimo censimento (1862) contava abitanti 614 (maschi 331 e femmine 283), e quindi 97. 46 per chilom. quadr.

La sua guardia nazionale consta di una compagnia con 14 militi attivi e 6 di riserva: totale 20 militi. La mobilizzabile è di 4 militi.

Gli elettori politici sono inscritti nelle liste elettorali del collegio di Leno; nel 1863 erano 5.

L'ufficio postale è a Lograto.

Pel dazio consumo è comune di quinta classe.

Il suo territorio è assai ubertoso in cereali, viti e gelsi.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che trovasi alla distanza di circa 5 chilometri e mezzo dalla sponda sinistra del fiume Oglio, 25. 64 a ponente da Brescia, 18 a libeccio da Ospedaletto e quasi 8 a mezzodì da Chiari. Ha un'elegante chiesa parrocchiale, stata costruita nel 1856.

Nei tempi di mezzo era difeso da un castello che nel 1313 cadde in potere dei Guelfi, avversi ai rappresentanti imperiali lasciati dall'imperatore Enrico in Brescia. Nel 1319 però il paese venne preso di nuovo e fortificato.

CIZZANELLO. — Frazione del com. di Azzano Mella, in Lombardia, prov. e circond. di Brescia, mand. di Bagnolo Mella.

L'ufficio postale è a Bagnolo Mella.

CIZZOLO. — Frazione del com. di Viadana, in Lombardia, prov. di Cremona, circond. di Casalmaggiore, mand. di Viadana.

Ha ufficio postale proprio.

È un villaggio con circa 430 abitanti, situato in mezzo a fertili campagne, coltivate a lino, viti e cereali.

FINE DEL VOLUME SECONDO.

Corona Ferrea.

SEB. SIMMEL
Buchbindermeister
MÜNCHEN